Conservate su una cartella in cartone l'originaria coperta coeva in pergamena (collocazione: 6. 41. M. 22 bis)

6 ottobre 2010

[signature]

DELLA

FABRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALVNNO DA FERRARA, LIBRI X.

NE QVALI SI CONTENGONO LE VOCI DI DANTE, DEL Petrarca, del Boccaccio, & d'altri buoni auttori, mediante le quali si possono scriuendo esprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.

DI NVOVO RISTAMPATI, CORRETTI, ET AMPLIATI di molte uoci Latine & Volgari del Bembo poste a suoi luoghi.

CON VNA DICHIARATIONE DI PIV VOCABOLI CHE *mancauano nelle altre impressioni, aggiunta a beneficio de gli studiosi della lingua uolgare.*

PER M. FRANCESCO SANSOVINO.

IN VENETIA.

ALLA MOLTO MAGNIFICA
SIGNORA CAVALIERA LA SIGNORA GIVLIA DA PONTE DELLE SIGNORE DI SPILIMBERGO.

FRANCESCO SANSOVINO.

SI COME molto tempo, ha Magnifica & ualoroſa Signora, che io honoro fra me ſteſſo le ſingolari uirtù di V. S. nella guiſa ch'elle ſono honorate & celebrate da tutti i piu bell'ingegni di queſta Città, & finalmente da ciaſcuno che la conoſce, coſi ho hauuto un continuo deſiderio di gratificarmele con qualche dono degno di lei. La onde hauendo a queſti di non ſenza lunga fatica accreſciuta & ridotta a maggior correttione, & per mia opinione a non picciolo miglioramento queſta Fabrica del Mondo, nellaquale ſi contengono regolatamente con bell'ordine tutte le uoci uſate da tre lumi della lingua Thoſcana, & da molti altri ſcrittori illuſtri de noſtri tempi, ho giudicato conueneuole dedicarla a V. S. ſi come a Signora che oltre alla nobiltà, & alle molte doti marauiglioſe del ſuo bell'animo, & oltre all'incomparabile ſuo ualore di hauer ſempre con infinita fortezza ſoſtenuti gli aſſalti della inimica Fortuna, laquale ha piu uolte cercato di turbarla nella perſona del molto Magnifico Caualier ſuo Conſorte, & mio caro & honorato Signore, ha ſempre hauuto cognitione di queſta lingua uolgare, & fauorito gli huomini ch'in quella hanno ſcritto dottamente & con leggiadria. Di che ne puo far piena fede al mondo la ſtima che di lei fece uiuendo il Grandiſsimo Bembo, & come ho ſopradetto quella che fanno di continuo tanti altri nobili ingegni, iquali tengono a gran fauore dato loro dal Cielo di goder ſpeſſo de ſuo dotti, & uirtuoſi ragionamenti. Ma ne fanno ancho piu uiuo teſtimonio i ſuoi ſcritti, che con molta lode uanno per le mani de gli huomini. Potrei anchora ſtendermi s'il luogo lo permetteſſe in dimoſtrar al Mondo col mezo di queſta penna quanto a V. S. ſi conuenga non ſolo queſta mia dedicatione, ma ogni altro ſupremo & altiſsimo honore di hauer allenato nella copia di tante & coſi ſingolari uirtù le ſue due maggiori figliuole, alle quali l'Italia non ha forſe alcun pari. Ma ſarei troppo lungo, & non baſtano a ciò le mie forze. V. S. gradiſca il dono, ma molto piu la mia affettione che deſidera d'eſſer conoſciuta da lei in coſe molto maggiori.

SONETTO DI M. MARCO ANTONIO MAGNO IN LODE DELLA FABRICA DEL MONDO.

Le pietre de la Fabrica del Mondo
Sono le uoci che'l Petrarca pose
E Dante in uersi, & il Boccaccio in prose,
Che son tre lumi del parlar facondo.
Il suolo, e'l fondamento piu profondo,
E' la lingua uolgar, che già compose
L'età de gli aui, e'l tetto d'oro a rose,
E col primo latin sporre il secondo.
Gli ornamenti han piu forme che Vertunno,
Ma l'ordine dimostra a l'intelletto
Quant'ha fior Primauera, e' frutti Autunno
De l'edificio il nobile Architetto
Fu de la lingua Thosca il uero Alunno,
C'ha dato al Mondo un Mondo si perfetto.

AL MAGNANIMO, ET ILLVSTRISS. COSIMO DE MEDICI GRAN DVCA DI FIRENZE.

FRANCESCO ALVNNO.

SI COME il noſtro ſignote Iddio Illuſtriſs. Duca, hauendo tutte le coſe a uſo & a cō
modità dell'huomo create, nolle nel ſentimento interiote diſtinguerlo da tutti gli
animali brutti, & uiuificarlo con l'anima rationale deſtinata a goder la ſua eterna
beatitudine, coſi parimente ſeco deliberò farlo nella lingua differente da tutti loro,
accioche per mezo di quella poteſſe gli alti concetti dell'animo proferire, & in que-
ſto modo far noto a tutto'l mondo tanti ſtupendi doni dalla ſua diuina maeſtà rice-
uuti. Ma percioche il ſuono della lingua ſubito mandata fuori la uoce, mancaua an
chota che le coſe eſpreſſe ſi collocaſſero nella memoria di quelli che l'udiuano, non-
dimeno eſſendo innumerabili anzi infiniti i fiori & i parti di queſto noſtro intelletto,
Iddio appreſſo gli donò l'arte della ſcrittura, accioche egli poteſſe mādare ad eterna memoria quello che
con l'intelletto capiua, & con la lingua eſprimeua. Ilquale ogni uolta che uoglia gliene ueniua (ſecondo
che diuerſi & infiniti erano gli huomini) trouaua diuerſe, & uarie nouità, ſcientie, & arti, & tutto a bene-
ficio uniuerſale di eſſa creatura humana, & a chiarezza di queſta incomprēſibile gratia. Poſsiamo adunque
con uerità dire, che la ſcrittura è ſpecchio del noſtro ſapere, & che s'ella non fuſſe, non ſi haurebbe cogni-
tione alcuna di religione, ne di legge, ne di ordine, ne di ueruno ufficio humano, di maniera che uiuendo
ciaſcuno a modo ſuo ſenza diſciplina, laquale dalla ſcrittura appariamo, ouero dalla uiua uoce di quelli,
iquali hanno hauuto la dottrina per eſſa, ſarebbe ueramente quaſi quello antico Chaos, & quella indige-
ſta confuſione che uiene da poeti deſcritta. Hora adūque ſe nell'Idioma, & nella uoce della lingua, & della
ſcrittura miniſtra, & ſecretaria ſua, non foſſe ordine, & legge uniforme, per laquale ciaſcuno intendeſſe, di
che altri parla, o ſcriue, & ſe ciaſcuno a modo ſuo, & ſenza legge parlaſſe con uarii, & diuerſi Idiomi, ſareb-
be inutile, & l'una, & l'altra inuentione, anzi ſarebbe la ruina di queſto ammirabile conſortio, & ciuilità
humana. Però uolle Iddio dare l'uniforme parlare a popoli, & far ſi, che una prouincia, od una natione
parlaſſe con un'Idioma comune a tutti, accioche per mezo di quello intendendo l'uno i concetti dell'al-
tro, l'huomo poteſſe imparare dall'altro huomo. Di quì auenne, che quando la diuina prouidenza d'Id-
dio uolſe confondere l'arroganza di quelli che immemori di tanti beneficii riceuuti, uolſero dirizzar le
corna contra lui, edificando quella altiſſima torre Babilonica, confuſe le lor lingue in mōdo che l'uno non
poteua intendere l'Idioma dell'altro, di che nacque la ruina di eſſa torre, & parimente la pena di ſi in-
conſiderato ardimento, & di ſi gran peccato. Et allo incontro quando uolle che i ſuoi diſcepoli diuulgaſ-
ſero la legge ſua a tutto il mondo, per la ſalute di tutti; fece ch'eſſi parlaſſero con tutte le lingue, non al-
trimenti che ſe nati foſſero in ogni prouincia, & in ogni parte dell'uniuerſo. Per laqualcoſa noi poſſiamo
quindi chiaramente comprendere, che'l piu neceſſario dono che Iddio ci habbia dato, è ſtato l'Idioma,
col quale parliamo, & col quale ſcriuiamo, percioche, il uiuere inſieme, l'udire, il toccare, l'odorare, il ge
nerare, il nudrire figliuoli, & ſimili atti naturali non ſono proprii dell'huomo, anzi comuni anchora a gli
animali brutti, ma il uiuere ſecondo le leggi, con coſtumi, & ordine, con pace, & religione, il conoſcere
le coſe paſſate, & lo intendere le preſenti, & l'antiuedere in parte le future, è proprio ſolo, & peculiare
dell'huomo, lequali tutte coſe ſi poſſono ſapere col mezo di quel dono delquale hora parliamo. Et oltre
a ciò, chi è ſi fuor di ſe, che non ſappia, tutti gli Idiomi, tutte le lingue che ſono ſtate al mondo hauere
hauuto principio, & fondamento da qualche grande Impero? Chi non ſà, che la lingua Hebrea non ſi ha-
urebbe giamai tanto ſteſa alla memoria noſtra, & per tanti ſecoli, s'ella hauuto non haueſſe fondamento
da quel popolo Iſraelitico, & da quei Regi tanto a Dio diletti? Chi non sà, che'l Caldeo, l'Aſſirio, & l'Ara
bo già ſarebbono del tutto eſtinti, & ſaremmo priui della cognitione di quella Theologia antiquiſſima,
& della tanto neceſſaria arte della medicina, & di tanti altri miſterii in quella lingua ſcritti, ſe non foſſe
ſtato il Regno de gli Aſſiri, & dell'altre prouincie, iquali dominando ſoſtentarono l'Idioma, & furono ca-
gione, che in quello i concetti loro ſi ſcriueſſero? Chi non sà, che la lingua Greca, dallaquale habbiamo
noi poſteri hauuto i principii di tutte tre le parti della Philoſophia, & dell'arte del dire, & di tutte le leggi
ciuili, ſarebbe mancata, ſe non fuſſe ſtato l'Imperio di quelle Republiche de gli Athenieſi, & de Lacede-
moni, lequali nudrirono, & alleuarono quella lingua, con laquale fu neceſſario, che quei ſublimi intel-

letti, che allhora uiueano, parlassero, & scriuessero? Chi non sà, che la tanto celebrata, & faconda lingua latina, dallaquale tutto il mondo ha preso perfettione, & uero essempio di tutte le perfette scientie, & arti sempre stata sarebbe nelle tenebre della obliuione sepolta, se stato non fosse il potentissimo Imperio de Romani, ilquale con quella parlando la mantenne, l'abbellì, & tal la fece, che uiuerà in eterno? Onde dobbiamo necessariamente concludere, che si come i Regni, & gli Imperii sono stati conseruatori delle lingue, col beneficio dellequali questo mondo è ridotto a quella perfetta politezza che lo ueggiamo, cosi le lingue, & gli Idiomi sono stati sempre segni indubitati della grandezza de gli Imperii, percioche nō ueggiamo uiuere Idioma alcuno, che sia massimamente in uso, ilquale nō sia stato di grādi, & di potēti Imperii. Essendo adunque a questi estremi secoli, & ultime reuolutioni del mondo sorta una nuona lingua nella principale, & piu degna parte di quello, cioè nella Italia, nata prima roza, & dissonante, & appresso da uarie lingue di genti Barbare corrotta, impossibile è hormai ch'ella uenghi meno, anzi sia necessario, che sempre piu cresca sopra tutte l'altre, conciosia cosa, che la Thoscana una delle principali parti di essa Italia l'habbi ridotta a si perfetta consonanza, & a si uaghe forme di parlare approuate con tanti argutissimi, & bellissimi Poemi, & con tanti scritti di cosi eccellenti, & celebrati ingegni, che io ardisco dire, lei esser a nostri tempi a tutta la Europa, & piu oltre anchora fatta comune, & diuenuta si grata all'orecchi di ciascuno, che chiunque uuol scriuere, non sà in altra miglior lingua, che in questa isprimere il suo concetto. Et come che a ciascun Prencipe piaccia di essaltare, & sublimar questa si auenturata lingua, non solamente scriuendo le sue facende, ma anchora largamente, & con animo liberale premiando quelli, che con essa bene, & correttamente scriuono, & tanto piu quelli anchora, che con ogni lor sforzo s'ingegnano di ridurla a certe, & facili regole, non puo però tanto fare ch'ella non sia propria, & natural figliuola del la Patria, dellaquale meritamente uoi hora ne siete Prencipe, nellaqual, oltre che essa lingua è nata, è stato ancho colta, & regolata da suoi cittadini, & ridotta a quella candidezza, & perfetto colmo, che noi hoggi la ueggiamo, di maniera, che alcuno non si puo dire, che parli, o scriua perfettamente con essa, se non osserua le uoci, & le elocutioni usate da i tre nostri gran Thoscani Dante, Petrarca, & Boccaccio. Et però a me pare Illustrissimo Cosmo, che tutta la posterità, & il secol nostro habbia oltre modo ad essere obligato a cotesta inclita, & nobilissima patria, laquale noi reggete, di si nobil parto produtto da lei, & tanto piu obligato a uostra Eccellenza, quanto piu felicemente la conseruate, & mantenete, con tanta pace, & amore, con quanta maggior cura attendete, che questa lingua sua figliuola conserui il splendor suo, tenendo appo uoi cosi rari, & nobili intelletti, come sono Bernardo Segni, il Varchi, il Giambullari, il Gello, & altri molti illustratori della Fiorentina Academia. Però grande error parmi, che facciano quelli, che intorno a questa lingua s'affaticano, dedicando le fatiche loro ad altri, che a propi parenti di quella, & a quelli, che sono fondamento, & fido sostegno di essa. Per laqual cosa, se le dedicationi dell'opere si soglion fare a quelli, che debbono con l'auttorità loro difenderle, quale puote essere piu degno soggetto di dedicatione di esse, & de scritti, che trattino d'alcuna lingua, che quello, che è padre, nudritore, & amoreuolissimo conseruatore di essa? Perche si come il bambino si tiene piu sicuro nelle braccia della madre, cosi la lingua, & l'Idioma d'una prouincia non puo essere piu sicuro, che nelle braccia, & sotto il nome, & protettione di quello Impero, che l'ha creata, nudrita, alleuata, & condotta a quell'ultimo segno di auttorità che si puo desiderare. Et però hauendo io Francesco Alunno humil seruo, & osseruatore del gran nome di nostra Eccellenza fatte non poche fatiche in questa si nobil lingua Thoscana, solo per giouare a posteri, che uogliano con essa scriuere, accioche uedendo l'essempio de gli approbati auttori, in ogni lor concetto posiano sicuramente senza riprensione scriuere le loro inuentioni, & hora essendo in pensiero di dare in luce a comune utilità di tutti questa presente opera, laquale contiene in se tutte le uoci di questa lingua, che castamente, & correttamente usar si possono, mi parrebbe commettere grande errore se ad altri, che a uostra Signoria Illustrissima la dedicassi, percioche, se uogliamo considerare tutte le cose, che possono mouere lo scrittore a dedicare l'opera sua ad alcuno, uedremo, che ad altri, che a lei piu propiamente dedicare non la potea. Se si considera la materia, di che io tratto, laquale è tutta della lingua Thoscana, saria stato uno offendere la lingua istessa, allaquale intendo giouare, se la hauessi leuata del seno di uostra Signoria Eccellentissima. Se si ha rispetto al titolo, & al nome di essa opera, che è la Fabrica del Mondo, per contenere la regolata architettura delle uoci uolgari, con lequali si possono esprimere tutte le cose create nel mōdo; a qual nome di Prence poteua io piu attamēte offerirla, che al gran Cosmo? il cui nome in lingua Greca non suona altro che Mondo, & cosi è segno euidente, che sia quello, che ciascuno proua, cioè il piu saggio, il piu giusto, il piu magnanimo, & liberale Prencipe, c'hoggi uiua in terra, & finalmente ornamento, & splendore dell'uniuerso. Tal che giungendo il titolo dell'opera mia con l'Illustrissimo nome uostro, tanto importa a dire Fabrica di Cosmo, quanto Fabrica del Mondo. Oltra di ciò, s'io considero la persona, a cui dedicare si debbono l'opere uirtuose, a qual piu uirtuoso offerir si debbe? che a quello, ilquale hauendo radice da quella nobilissima, & tanto illustre pianta, & famiglia, che di secolo in secolo, per suo proprio, & peculiar costume, ha sempre conseruato le lettere gia da Barbari dissipate, auilite, corrotte, & quasi sepolte, & sforzatosi di mantenere la sua propria politezza, & il suo splendore, & chiamato dal uiuo amore de suoi popoli al gouerno, & al Principato

sima

di Firenze, hora ad altro non attende, che a conſeruare i ſuoi ſudditi, & figliuoli in una aurea, & feliciſſima pace, come fa, & mantenendo la nobile uſanza de ſuoi progenitori, & con ogni ſuo ſtudio uſando ogni atto di uirtù, & di liberalità degna di ogni gran Prencipe, inuita i uirtuoſi a celebrarlo, ad eſſaltarlo, & a dargli diuini honori. Delle cui lode, & della ſua eccellentiſsima conſorte, & degna compagna la Signora Ducheſſa Donna Lionora di Toledo, & digniſsima dell'Imperio del mondo, per la nobiltà del ſangue reale, donde è diſceſa, dell'ingegno in lei più diuino che humano, & del ualore più che in donna ſi poſſa uedere, ſe non temeſsi uitioſo nome di adulatore, con uerità potrei fabricare maggior opera di queſta. Ma conſiderando finalmente chi più poteſſe eſſere atto a difenderla da rabbioſi morſi de gli inuidi, non ho ſaputo ritrouar dopo molti rauolgimenti perſona, che meglio lo poſſa fare di uoſtra Signoria Eccellentiſsima, perche, come, uedranno queſta mia opera (qual ch'ella ſi ſia) eſſere da uoi abbracciata, & hauuta cara, ſe non mi daranno lode di dotto ſcrittore, mi loderanno al meno che ſia pur giudicioſo, & accorto in queſta mia dedicatione. Voſtra Eccellenza adunque non ſdegni d'accettare queſto parto del mio debole ingegno, & che'l ſuo Eccellente nome adorni, & honori l'opera della baſſezza mia, percioche hauendomegli con queſto mezo dedicato per ſeruo diuotiſsimo, non comporterò mai d'eſſer uinto da perſona alcuna in oſſeruare con ogni reuerentia, & procurare con tutte le forze, che queſto nome magnanimo di Coſmo rimanga (come rimarrà ſenza dubio alcuno) eſaltato ne ſecoli ſempiterni, & con queſto facendo fine, l'adoro e'nchino, come coſa ſanta.

AL GRAN COSMO DE MEDICI
ILLVSTRISSIMO DVCA DI FIORENZA.
SIGNORE ILLVSTRISSIMO.

GRANDI, honorato, degno, oltre ogni mio merito, & proprio solamente della singulare liberalità di vostra Signoria Illustrißima è stato il presente delli ducento scudi d'oro fattomi per nome di quella. Ma di maggiore prezzo, & da me molto piu stimato sono state le amoreuoli, & humane offerte insieme con quelle venutemi dalla sua magnanimità, per lequali ho compreso, la diuotione, & la seruitù mia, che con la piu viua parte dell'animo le ho dedicata in perpetuo, essere da vostra eccellenza riconosciuta, & hauuta cara; per laqual cosa si come io mi sento tutto ardente di desiderio di ringratiarla, & di farle conoscere di quanta forza sia un grand'animo d'un signore verso il seruidore, così mi affligo, & con tutti gli affetti mi doglio non lo poter fare eßendo si gran distanza, dall'altezza del gratioso animo di quella, alla baßezza delle forze del mio intelletto, & perciò lascio, che'l suo diuino ingegno consideri quello, ch'io vinto dalla sua souerchia virtù, vorrei poter fare, & se medesima ne ringratii, poi ch'io non posso agguagliarmi alla volontà grande ch'io tengo. Benche non per questo l'animo mio s'auilisca, anzi dalla cortesia usatami prenda forza, & vigor tale, che ardisco promettere a vostra Signoria Illustrissima, & al mondo, che se con gli effetti non posso agguagliarmi all'ammirabile magnanimità di Cosimo, almeno, aiutato dalla sua singulare humanitate me gli appresserò di modo con l'affettione del diuoto mio animo, ch'io non sarò tenuto del tutto ingrato, & inutile seruidore, & in ciò spenderò sempre, le fatiche mie tutte, acciò che gli effetti appaghino in qualche parte quello, che le parole non possono, & però hora mi taccio, & non piu parlo di questo.

Dogliomi oltre cio Signore Illustrißimo dell'error preso nel nome della gratiosissima Signora Lionora sua degna consorte, ilche auenne per la sinistra informatione hauutane. Ma rendo alla Eccellenza vostra infinite gratie di hauermi fatto auertire a tempo, ch'ho potuto ageuolmente emendarlo, & fatto subito ristampar tutte quelle carte, doue era impresso il nome d'Isabella, & postoui in suo luogo Lionora, & se mi foße stato lecito, o non n'haueßi riceuuto biasimo, ve gli haurei posti ambedue, come conuenientissimi alla persona, che rappresentano. Il primo, percioche l'inclita consorte di vostra Eccellenza è la istessa beltà per laquale si potrebbe chiamare, eßa bella, & non meno per le bellezze del corpo, che per quelle dell'animo ornate d'ogni chiara virtù. Et il secondo vero suo proprio di Lionora, per la magnanimità, & per l'honore, che regnano in lei, meritamente seconda parte dell'anima del grandißimo Cosimo.

Dogliomi anchora che la mala sorte cagione di guastarmi il piede nel caualcar ch'io feci a Fiorenza, m'impedisse talmente, che non gli poteßi fare quella riuerenza ch'io desideraua, & con piu cõmmodità non gli faceßi vedere oltre l'opera della Fabrica del Mondo, quel tanto, ch'io vaglio nello scriuere, nel miniare, & nel toccar di penna, nella qual arte ardisco dirgli con verità, & senza iattantia, che gli haurei mostrato cose non solamente rare, ma in altrui non vedute, & che da maggiori prencipi del mondo sono state ammirate. Ma pur spero che non passarà molto tempo, ch'io lo farò, & forse con piu giocondo animo, che non harei fatto allhora per l'impedimento del piede, che molto mi molestaua, & c'hora mi addoglia, & inchinandomi a vostra magnanima Signoria con quella humiltà ch'io debbo me le raccomando.

Di Vinegia alli III. di Febraio.
M D XLVII.

D. V. Eccellentißima Signoria — *Humilißimo seruo Francesco Alunno.*

MARCO ANTONIO MAGNO
ALLI LETTORI.

GRANDE senza dubio è stata uerso noi humanissimi Lettori la liberalità del nostro messere Francesco Alunno, percio ch'egli prima con l'osseruationi ui donò infiniti fiori, & copiosi frutti da lui nel giardino del Petrarca raccolti, & appresso con le Ricchezze della lingua uolgare tante pretiose gemme del Boccaccio ui pose innanzi (perche ad arbitrio nostro ne pigliaste) quante nel suo abbondeuole tesoro si ritrouasse giamai. Ma hora insieme con le uoci di Dante, che piu gli sono parute necessarie, & al proposito (si come gia promise) ui presenta questa Fabrica del mondo, doue di tuttatre si fa mentione, dono, nel uero, che passa tutte le grandezze della sua cortesia, & della uostra commodità, la quale (secondo ch'io stimo) tanto piu dourà esserui grata, quanto piu conoscerete, ch'egli s'ha ingegnato di donarui tutte le uarie significationi de uocaboli, & le osseruationi, & i modi del parlar colto, & gli Epitheti, i Sinonomi, la descrittione de luoghi, & i primi inuentori delle cose, con la cognitione di molte historie, e fauole da Latini, & da Greci auttori scritte, non però mai scostandosi da quello, di che n'hanno fatto mentione i tre sopra nominati auttori principali, & in prosa, & in uerso della poesia; & della lingua Thosca, con alcune autorità di cose rare d'altri scrittori. Et cio ha fatto con si mirabile ordine, & con si aueduta dispositione, che uolendo noi parlare di qualunque materia, potrete di leggieri trouare tutto cio, che ui s'appresenta nell'animo di douer dire, perciochе sotto dieci Titoli, ouero Capi, ha cosi ben collocate, narrate, & dechiarate tutte quelle cose, che si possono dire, che uoi medesimi con quelle istesse uoci, che i detti tre nostri Poeti usarono, & altri (oue sia bisogno) potrete parlando la uostra fauella, o scriuendo le uostre compositioni arricchire. Et come ch'esso non habbia in ciò seguito l'ordine de dieci Predicamenti d'Aristotele, è stato nondimeno in sostanza a lui conforme, se con giudicioso occhio la presente Fabrica considerar uorrete, per hauer compreso tutte quelle cose in questi dieci Titoli, non altrimenti, che Aristotele ne suoi dieci Predicamenti si comprendesse. Et quando bene sotto i Capi principali, & loro membri uoi non poteste cosi facilmente trouare cio, che cercate, hauete due amplissimi Alphabeti, l'uno delle uoci pertinenti alla lingua, l'altro de nomi proprij de gli huomini, et de luoghi con alcune ampliationi, che non spiaceranno a gli huomini diligenti, con li quali Alphabeti, & con l'aiuto de numeri trouarete ageuolmente tutto quello, che cercate. Et benche i uocaboli uolgari siano nell'opera interpretati con uoci latine, nondimeno molto piu ampio, & abbondante Indice, & uolgare, & latino ui s'apparecchia, che (se'l mio auiso non m'inganna) sommamente sarà appo uoi apprezzato, & tenuto caro, con la dechiaratione non solamente delle uoci uolgari, & latine, ma anchora di molti uarij modi eleganti del parlar latino, con i suoi uolgari, laqual cosa credo, che non sarà picciolo giouamento a studiosi dell'una, & dell'altra lingua. & questo lo potrete aspettare tra non molto spatio di tempo, perciochе gia è tessuto, & per la maggior parte condutto dal detto auttore a perfettione, senza che separatamente nel fine della presente Fabrica haurete tutte quelle particelle, che non hanno hauuto collocatione nell'opera, parte molto utile, & necessaria. Riceuete adunque le fatiche di molti anni del nostro Alunno, & leggendo seruiteui delle uigilie di questo diligentissimo osseruatore, perciochе per giouarui, & per farui cosa grata si è affaticato, & non con persuasione di acquistar fama appo gli huomini, che uerranno. Et però uoi acciochе egli insieme con l'Indice, ch'io ui prometto, possa donarui gli altri pretiosi frutti del suo nobile ingegno, come che tiene in animo di fare, pregate Iddio, che per sua diuina bontà gli conceda uita lunga, & io in tanto allegrandomi di cosi eccellente edificio da lui fabricato, non ho uoluto restare di celebrare il nome suo.

ALLI SAGGI ET GIUDICIOSI LETTORI.
FRANCESCO ALUNNO.

SE TRA Scrittori io solo fossi ripreso di hauere alle uolte errato, o di non hauere sodisfatto all'opinione di tutti, mi parrebbe non essere sottoposto alla natura de gli huomini comunemente atti ad errare, & haurei troppo piu gran priuilegio de gli altri, d'esser libero da morsi della riprensione, & da uarij, & diuersi giudicij di quasi infiniti lettori, che piu ageuolmente incolpano l'altrui compositioni, che si pongano a scriuere, & ad essere oltraggiati da quelli, che piu sanno, o sono piu inuidiosi, i quali il piu delle uolte mettono nella bisaccia che dinanzi portano, i difetti del compagno, & in quella dopo le spalle i loro propi, oltre che mi dorrei molto della ingratitudine usatami, per hauere io assunto tante fatiche per giouamento de gli huomini, & hora riportarne piu tosto biasimo, che rimuneratione (al men che sia) d'animo grato, se non di lode. Ma perche conosco hauere de compagni assai, & che forse saranno piu quelli, che accetteranno in buona parte la mia pura intentione, che gli ingeniosi nell'opere altrui, ho giudicato, che non sia fuor di proposito renderui ragione del mio pensiero di questo essermi dato allo scriuere, & ultimamente a pigliare assunto di comporre questa opera da me nominata la Fabrica del mondo, difendendo tal nome tenuto forse alquanto arrogante dal giudicio d'alcuno. E perciò a uoi piu che ad altri, ripetendo alquanto d'alto l'origine delle mie cõpositioni, dico, che il desiderio della immortalità, ch'è stato in ogni tempo acceso nelle suegliate menti de mortali, ha sempre commosso gli animi loro a quelle grandi imprese, che potessero giouare alla publica utilità de gli huomini, che uerranno, Et di qui usauano i Romani, per incitar gli animi di ciascuno di giouare al mondo, di consecrare a quelli tali statue di bronzo, o di marmo, ne per altro fine, che per acquistare nome eterno, furono alzate al cielo le gran Piramidi d'Egitto. Ma perche queste, & quelle erano medesimamente soggette alla acuta lima del tempo, fu trouata la Historia, che porta il nome de mortali per infiniti secoli, & sola si difende dal rabbioso morso di quello ingordo serpente, che se stesso diuora. Onde naeque tanto desiderio ancho ne casti, & gloriosi petti d'essere portati dalle salde spalle di questa nemica di morte per le uoci de gli huòmini, che Cicerone non si uergognò di uoler persuadere a Luccio, che nel farlo immortale con gli scritti suoi, uolesse alquanto trapassare i termini della Historica uerità. Io adunque mosso da questo naturale, & uniuersale disio, mi son sempre sforzato con uirtuose fatiche di giouare a coloro, che con l'ali della diuina uirtù cercano ogn'hora di poggiare al cielo. E perche io nõ penso, che alcuna altra uirtù sia tanto frequentata al presente nel comune uso de gli huomini, quanto è la professione della uolgare eloquenza, & conoscendola nondimeno inuiluppata nelli ciechi errori piu che tutte l'altre, per essere i termini suoi quà, & là uariamente sparsi ne giardini de i tre fondatori di questa lingua uolgare, ho sempre cercato con le mie laboriose opere, & fedeli, di trarla di tenebre, & illustrarla secondo le picciole forze del mio debole ingegno, anchora che occupato in altri uirtuosi essercitij. Ne mi è paruto molto lo hauer dato in luce le osseruationi del Petrarca, & le Ricchezze della lingua uolgare, che ho uoluto anchora con piu alto soggetto mostrare, la uera strada di non andar piu errando mentre che altrui piacerà di stare in questa nostra fabrica. Ne mi sia scritto ad arroganza di aspirare con tanta mia bassezza alla immortalità, perciochè nelle cose grandi lo sforzo di chi che sia non dee essere defraudato della meritata lode, ma commendata la industria, & tenuta per uirtù l'audacia, & lo hauer uoluto basteuole. Perciochè non son io nuouo Appione grammatico detto Ciembalo del mondo, o Timpano, che si persuadea di far qualunque persona immortale, che egli hauesse nell'opere sue nominata; Anzi uo io con l'animo sempre basso, & per terra, & presumo di me medesimo assai meno di quello che molti si pensano, come huomo che (quantunque sia difficile) pur oso di attribuirmi il conoscimento di quanto cape, & abbraccia il mio poco sapere. Ma con tutto cio sento soffiare non so che uento che alquanto mi molesta l'orecchie. Perciochè alcuni nel primo incontro di questa opera, senza hauerne forse letto di quella piu oltre, offesi dalla grandezza del titolo, hanno detto che non è alcuno si ardito, che si possa dar uanto di fare alcuna fabrica del mondo si perfetta, come quella, che fece il gran Padre, & creatore di tutte le cose. Alli quali per mia difensione rispondendo, pregherò ciascuno, che non uoglia cosi tosto giudicare del Titolo, se prima non ha bene considerata tutta la continenza dell'opera. Perciochè io ad imitatione di molti Greci, & di Latini altresi, c'hanno intitolato le loro opere con nome di Cornucopia, di Casa, o di Fauo di mele, di Pandette, di Biblioteca, o di altri nomi somiglianti, ho cosi nominata l'opera mia per essere la Fabrica di Cosmo, nellaquale non intendo di formar Stelle, Pianeti, ne Elementi, o diuersità di paesi, & d'animali, ma si come nella Fabrica d'Iddio si trouano tutte le cose create, cosi nell'opera mia si leggono tutti i modi, & le uarie proprietà di parlar di quelle, secondo il leggiadro stile delli tre facondissimi auttori, che sempre ci sono sicura scorta, & chiaro lume per condurci alla uolgare eloquenza. Meritamente adunque si puo dire Fabrica di Cosmo quella che contiene in se il uero modo del parlar Thosco di tutte le cose create, laquale è fondata sopra dieci salde colonne per firmissimo fondamento di questo ricco edificio, lequali sono Dio. Cielo, Mondo. Elementi. Anima. Corpo. Huomo. Qualità. Quantità, & Inferno. & chi s'appoggerà ad una di queste, uolendo ragionare di quei subbietti ch'ella sostiene, potrà gir sicuro di non cader mai nel comune errore della cieca ignoranza. Et s'alcuni per auentura mi uolessero notare d'infamia di Ladro, per hauer rubato da diuersi scrittori buona parte di cio c'ho detto, risponderò loro che di cotai furti si aueggono piu che gli altri i Ladri, & mi difenderò schermendo con quella trita, & uera sentenza che non è cosa detta che non sia prima detta. Raccogliete adunque benegni, & ingeniosi giudici de le mie fatiche, queste lunghe uigilie con quella serena fronte che si conuiene all'amoreuole affetto che mi sospinse a cosi ardita impresa. Et se alcun altro fosse che uolesse riprendere con maluagia, & ingratamente questo dono ch'io faccio hoggi al mondo, uoi con la prudenza uostra difendetelo, conseruatelo, & mantenetelo in pregio, che s'io conoscerò, che le fatiche mie trouino appo uoi sicuro & grato albergo, m'ingegnerò alla giornata di piu sempre gratificarui, & sicuramente mi porrò a publicare de gli altri frutti che gia si maturano nel guardino di me nato per giouare a molti fidele Alunno.

Di Vinegia alli 2. di Gennaio.
M D XLVIII.

AL SVO CVGINO SEBASTIANO DEL BAILO DA FERRARA.

FRANCESCO ALVNNO.

QVella *inuidia, che gia mi mosse a uolere le uostre ricchezze auanzare; per lequali io composi le Ricchezze della lingua uolgare, donandole al mondo per arricchirne altrui; si come altre uolte in una mia lettera largamente ne ragionai, quella istessa hora parimente mi ha spronato, & sprona (quanto per me si puote) ad auanzare la uostra superba Fabrica, che gia degnaste a parte a parte dentro di Ferrara mostrarmi. Là onde meco medesimo mi disposi di farne un'altra, laquale fosse non solamente piu bella della uostra, ma che di gran lunga auanzasse qualunque altra si trouasse. Postomi adunque alla impresa senza riguardo niuno, ch'ella si possa chiamar temeraria, & alle mie deboli forze non basteuole; pur nondimeno stimolato da cotal sprone, con ogni mio studio le diedi principio, il che mi uenne si ben fatto, che hora che io son giunto al fine di quella, parmi d'hauerla fondata sopra dieci colonne cosi salde, ch'io spero, ch'ella non habbia a dubitare di fuoco, ne di ferro, ne di lunghezza di tempo. Si c'hor mai mi rendo certissimo, che ne il uostro (anzi pur mio) messer Terzo, ne il secondo, o il primo, ne quanti architetti che mai furono, con ragione potranno con l'arte loro, o di bellezza, o di dispositione darle menda alcuna, percioche, & da uoi, & da loro piu della uostra, & delle altre sarà da cōmendare; con quanto meno di fatica tutta la sua grandezza potrà senza altrui disturbo capire nelle camere, ne gli studi, & non che in questi si piccioli luoghi, ma ancho qui in Vinegia, doue ella hebbe principio, & fine, & appo uoi in Ferrara, & in ogni altra citta. Et doue quella uostra stara ferma in Ferrara, & costì solamente si potrà uedere; questa mia per tutte le parti del mondo a ciascuno si dimostrerà. Quella col tempo domatore d'ogni cosa se n'andrà in rouina, come ne uanno tutti gli edificij mondani; questa (se'l mio auiso non m'inganna) sarà quella, che durerà senza paura di tempo, o di fortuna, fin che questa nostra lingua, & questo nostro uolgare idioma sarà da gli huomini tenuto caro, & hauuto in pregio. Ma forse uoi, o qualche uostro amico dirà, che l'ardir mio è troppo grande a persuadermi, che questa mia Fabrica debba durare si lungo tempo, ui dico, che (quantunque io non l'habbia fabricata ad altro effetto) mi godo non altrimenti, che s'io mi uedessi uolare honorato per le bocche de dotti nelli futuri secoli, & innanzi tempo mi pasco di quella immortalità, & di quella gloria, che suole auenire alle cose celebri, & lodate. Et se per auentura replicherete, che uoi non hauete punto d'inuidia ne alle mie Ricchezze, ne alla mia Fabrica, percioche qualunque uolta uoglia ui ne uenga, ue ne potete con poco prezzo sodisfare, ui tornerò a dire, che una minima scintilla di uera gloria, & di fama perpetua ual piu assai, che tutte le ricchezze di Mida, o di Crasso, o di tutti i palagi, & delitie Lucullian. Adunque se cosi è cugino carissimo habbiatemi per iscusato ui prego, perciò che quello ch'io u'ho detto, non è gia per biasimare in parte alcuna le uostre bene acquistate faculta, ne la uostra fabrica, ne meno per non ui amare, che per non esserci rimasti (come ben sapete) altri della casa nostra, che noi due senza piu, sono oltre modo tenuto d'amarui di cuore; ma solo per farui conoscere l'aumento della progenie nostra, & il buon proponimento della grandezza dell'animo del uostro congiunto di sangue, ilquale se non per la uostra, per altra uia forse non meno lodeuole, ha sempre cercato, & cerca di farsi uie piu ricco d'honore, che d'oro. Et oltre cio non ui paia strano se io lodandoui le mie opere ho uoluto forse porui nell'animo di far queste mie comuni con le uostre appo me di molto minor ualore. Ma se uoi pur schiferete di accompagnare le uostre cose picciole con le mie cosi grandi, con la medesima ragione potrò io ribattere la uostra, cioè che uoi, ilquale stimate assai piu quelle, che queste, sdegnate forse pareggiarui con la mia bassezza. Et questo basti per burlar con uoi, & cosi far conoscere al mondo, & alla posterità le uostre. & le mie ricchezze. In questo mezo Iddio ui feliciti come desiderate.*

Di Vinegia alli tre di Gennaio. M D XLVIII.

Nonsi sono posti i numeri dinotanti i luoghi dell'auttore allegato. Percio che gia sono nelle Ricchezze della lingua volgare alle voci vsate dal Boccaccio, & nelle Osseruationi a quelle del Petrarca, opere gia poste in luce.

Non citiamo tutte le voci del Boccaccio, ne a fatto quelle del Petrarca, & di Dante, non però lasciamo alcuna di quelle, che piu sono in proposito.

Non si è osseruato l'ordine dell'Alphabeto; perche volendo parlare di vna materia, & cio che sotto quella si comprende, non si haurebbe potuto osseruare tal ordine, non resta però, che la Tauola, ouero l'Indice non serua il medesimo.

Le voci approbate si debbono intendere del Petrarca, di Dante, & del Boccaccio, intendendo peròquelle del Decamerone, & non dell'altre sue opere.

Là doue citiamo l'Indice nell'opera, si debbe intendere le Ricchezze della lingua volgare.

Tutte le voci volgari hauranno i suoi latini, & in quanti modi latinamente si possono esporre.

Noi vsiamo nelle auttorità (doue occorre) Ph. in vece della F, & cosi la H nelle voci che veramente vengono da Greci e da Latini, e si come sempre vsarono i nostri tre approbati auttori; auenga che al presente quasi del tutto schifi, e di cio nell'opera nostra della lingua volgare & latina ampiamente ragioneremo.

ABBREVIATVRE DELL'OPERA.

Auttori citati nell'opera					
PET.	Petrarca.	AM.	Ameto.	Vol.	Volgare
DAN.	Dante.	PH.	Philocolo.	Sin.	Singulare.
BOC.	Boccaccio.	LA.	Labirinto	Plu.	Plurale.
ARI.	Ariosto.	FI.	Fiammetta.	Mas.	Masculino.
SAN.	Sannazaro.	EP.	Epistola conf.	Fem.	Feminino.
VIR.	Virgilio.	VI.	Visione amo.	Sost.	Sostantiuo.
ALV.	Alunno.	LA.	Latino.	Adie.	Adiettiuo.
T.	Tale auttore	Gr.	Greco	Adue.	Aduerbio.
BEN.	Bembo.	Pr.	Prouenzale.	Dim.	Diminutiuo.
Gli altri sono tutti distinti.		As.	Asolani	Vo.	Voce, o Vocabolo.
		Meta.	Metaphora.		

INDICE PRIMO DI TVTTE LE VOCI VSATE DAL PETRARCA, DAL BOCCACCIO, DA DANTE, ET D'ALTRI BVONI AVTORI.

DOPO SEGVITA L'INDICE SECONDO DE NOMI PROPRI.

E

empiaſtro

F

G

L

P

parlaſia

tepidezza,

***

V

IL FINE.

INDICE SECONDO DE NOMI

PROPRII DE GLI HVOMINI

ET DE LVOGHI.

O

P

T

Il fine della Seconda Tauola de nomi proprii.

DELLA FABRICA DEL MONDO,

DI M. FRANCESCO ALUNNO DA FERRARA.

LIBRO PRIMO.

DIO

IDDIO, *Dalle cui mani, come da eterno principio, & infinito fine, furonò fabricate con si mirabile magistero tutte le cose, che uedere con gli occhi, & comprendere con la mente si possono, si come è primo capo di questa opera per ordine, & solo guida di quella per sua somma bontà, alla cui laude sempre ho indirizzato, & indirizzo tutte le mie fatiche; & si come quello, che fece Architetto della grande arca Noe, & del suo santo tempio Dauid; sia quello anchora che per gratia sua infinita spiri in me uil sua creatura tanto di lume diuino, che io fabro diuenuto di questa fabrica de nomi delle cose create da lui nel Mondo, ritenga tanto di lena & di forza dal continouo martellare, che mi conuien fare su questa dura Incude, & dalle infinite fatiche & sudori, che mi conuien spargere in questa si grande & si spatiosa fucina; che tale opera conduca al desiderato fine, a laude & gloria del suo sempre lodato nome, & a commune utilità di tutti gli studiosi della lingua uolgare; acciò che io fra il numero de gli altri non paia essere stato inutile & ocioso.*

Et perche uarie, et quasi infinite sono state le opinioni de gli huomini intorno alla credenza di Dio; percioche alcuni hebbero per fermo, che l'anima nostra fusse Iddio, come intelligenza diuina; & molti credettero Iddio essere l'aria; & altri piu lontani dal uero giudicarono il mondo essere fabricato à sorte; & alcuni fecero il nome de gli Dei infinito, quantunque altri poi in due soli il distinguessero, cioè nel Sole & nella Luna, & quello Osiride, & questa Iside nominarono; Ne ci mancò tra tanti uarij intelletti chi credesse, Saturno essere il padre di tutti gli Dei, & producitore loro, & perciò gli fecero altari, & gli consacrarono tempij; & molti ascrissero nel collegio del cielo quegli che con la grandezza de loro fatti egregi si hauessero acquistata la immortalità della uita nel mondo, come fu Hercole, Theseo, & altri altresì domatori di mostri; Et alcuni a questi aggiunsero quelli che fossero stati edificatori di Città, come Cecropide, Nettuno, & i due figliuoli di Rhea Romolo & Remo, & altri; Et parimente donarono la deità alle femine che fossero state di chiaro & casto nome; come Diana, Cerere, & altre; Et tali (come furono gli Egittij) fecero suoi Dei il Cane, la Cicogna & la Lucertola, accioche anchora a gli animali bruti non mancasse la deità sua, si come ampiamente Giouan Boccaccio nella sua Genealogia de Dei, & altri c'insegnano. Perciò hora hauendo noi la uera cognitione di Dio mediante la sua infinita misericordia, qual si degnò comunicarci la sua gratia col mezo del Saluatore nostro Iesu Christo; & conoscendo nondimeno quanto sia malageuole & pericoloso il ragionare di esso Iddio, lascieremo tal impresa a piu sublimi intelletti del nostro, accioche quello istesso a noi non interuenga che al dotto Simonide auenne, ilquale da Hierone tiranno domandato, quale, & chi fosse Iddio, dopo molti termini di tempo presi, nulla rispondendo, di nuouo da esso richiesto, perche tanto dimorasse, cosi rispose. Quanto piu ci penso, tanto piu mi pare cosa difficile, & oscura. Et come Eusebio dopo molte cose discorse di Dio disse; Io penso quello essere Iddio, ilquale con lingua humana non si puo esprimere, ne con intelletto comprendere. Noi adunque attenderemo solo a dirne quanto ne hanno detto i tre uiui lumi, et le tre chiare fontane di questa lingua uolgare, cioè il dotto Dante, l'arguto & amoroso Petrarcha, & il gentile, & giudicioso Boccaccio, notando prima tutti i capi comuni ad esso Dio, sotto de quali particolarmente porremo ad una ad una le auttorità usate da sopradetti Poeti, & quelle finite, procederemo di grado in grado alle altre parti di tutte le cose a Dio appartenenti, cō le auttorità sopradette; Et col medesimo ordine discēderemo a gli altri capi principali, ponēdo sotto di quelli regolatamēte tutte le sue parti ad essi comuni, come leggēdo potrete ottimamente cōprendere.

ORDINE DE PRIMI CAPI DI DIO.

DIO, *Iddio, Domenedio, Christo, Giesù, Deità, Trinità, Eternità, Spiritosanto, Saluatore, Redentore, Creatore, Onnipotente, Misericordioso, Donatore, Motore, Maestro, Padre, Figliuolo, Huomo, Signore, Re, Fattor del tutto, Conditor del tutto, Generale artefice, Rettor del cielo, Somma Essentia, Sommo Duce, Sommo ben, Diuina giustitia, Diuina essentia, Maestà diuina, Prouidenza eterna, Superna prouidenza, Motore delle stelle, Nostro pellicano, Unica luce del cielo, & della terra, Ueditore de nostri cuori. Inuisibile Re del Cielo, Colui che tutto puo, L'ammirabile, & santo nome di colui, ilqual di tutto fu fattore, A ri-*

uerenza di Colui, a cui tutte le cose uiuono. La figura di Colui, che fu dell'uniuerso salute, Colui, a cui la morte per la nostra uita fu cara. Si come a Colui piacque, ilquale essendo egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane hauer fine. Colui, che tutto il mondo alluma. Lo nome di Colui, che'n terra addusse la uerità, che tanto si sublima. La gloria di Colui, che tutto moue Per l'uniuerso. Poi piacque a Lui, che mi produsse in uita Chiamarmi. A lui ti uolgi, a lui chiedi soccorso. O grandissimo rettore del sommo cielo, & generale arbitro di tutto il mondo poni horamai alle mie graui fatiche modo.

Dio, *il suo latino è Deus, Iesus, & Christus, & si puo dire in tutti i casi nel uerso; & nella prosa Iddio nel primo & quarto caso, & Dio ne gli altri casi, eccetto se tra l'articolo, & Dio non ui fosse un'altra uoce, che allhora Iddio si direbbe come del grande Iddio, al sommo Iddio. & cosi trouo essere osseruato per lo piu ne testi antichi del Boccaccio.*

Dio *Glorioso. Misericordioso. Vero. Alto. Benedetto. Solo. Eterno. Sempiterno. Superno.* P E T. *Perche inchinar a Dio molto conuiene. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. A Dio diletta obediente ancella. Et se ben guardi a la magion di Dio, Ch'arde hoggi tutta. Si come eterna uita è ueder Dio, Ne piu si brama, ne bramar piu lice. & piaccia a Dio che'n uano. C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. Questi m'ha fatto men amare Dio, ch'i non douea. Vergine Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio per saluarne Humana carne al tuo uirginal chiostro, Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto; In gratia a parlar seco a faccia a faccia. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. Quanto Dio ha creato hauer soggetto. & a la fine il sesto Dio permettente uederem la suso. Per Dio questo la mente Talhor ui moua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa; & quale; Al uero Dio sacrato, & uiuo tempio. Vergine Raccomandami al tuo figliuol uerace Huomo, & uerace Dio. & Dio in uece di Phebo, di Amore, uedi a suoi luoghi.* B O C. *Rimanti con Dio. A Dio ui accomando. Io giuro a Dio. Ve ne prego per Dio. Li D i i delle future cose ueridici proueditori. Non pensi tu, che con riposato andamento i Dei procediamo delle nostre ire alla uendetta poi lo' tardo tempo con accrescimento di pena ristoriamo?* P H. *uedi all'Indice.* D A N. *in che mirabil uita Del pouerel di Dio narrata fummi, a Dio fece holocausto, Qual conueniasi a la gratia nouella. L'angel di Dio, che le peccata tolle. i. preghi fatti a Dio. Perche di gratia in gratia Dio gli aperse, Che noi, che Dio uedemo, Non conosciamo anchor tutti gli eletti. Che quel che uuole Dio, & noi uolemo. tutto E' de la gente, che per Dio dimanda. Quiui triompha sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. Se per gratia di Dio questi preliba Di quel che cade da la nostra mensa. Risonò per le spere, un Dio lodiamo. Et i rispondo; credo in un Dio Solo, & eterno, che tutto'l ciel moue Non moto con amor, & con disio. Ne la presenza del figliuol di Dio. Signor mio Giesu Christo Dio uerace. Bemb. o di Volcano medesimamente o d'altro Iddio. As.*

Deo *usò il* P E T. *in uece di Dio per la rima. Veder preso colui ch'è fatto Deo Da tardi ingegni. (parlando di amore.)*

Indiare nel participar con Dio, & far diuino. Lat: inter Deos referri. D A N. *De Seraphin, colui che piu s'india.*

Iddio. *Lat: Deus.* B O C. *Iddio ilquale ottimamente conosce ciò, che fa megliori a ciascuno, Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti. Iddio, che tutto conosce, & sà. Figliuol d'Iddio lodato sia Iddio, Con l'aiuto d'Iddio. La Iddio mercè. Con la gratia d'Iddio. Per l'amor d'Iddio. S'Iddio mi salui. Gli Iddij, i quai noi habbiamo a credere, che con ragion perpetua, & senza alcun errore dispongbino, & gouernino noi, & le cose nostre. Se a gli Iddij immortali fosse piaciuto. Sia de gli Iddij immortali dispositione, & prouedimento. uedi l'Indice. & uedi a Dio. Bemb. Perche il fanno eglino Iddio? As. 2.*

Domenedio. *Lat. Dominus deus.* B O C. *Domenedio abondantissimo donatore. Domenedio è stato misericordioso di te. Le ingiurie fatte a D. Facendola parête di messer D. che D. ha uoluto in parte purgare. Voce di prosa solamente.*

Christo. *Lat. Christus, & gli Hebrei messia.* P E T. *Vicario di Christo. Vera amica di C. Il sepolcro di C. Se C. sta da la contraria schiera. Se C. al fine teco non s'adira.* B O C. *Il ueracissimo corpo di C. I poueri di C.* D A N. *La passion di C. Che'n quella croce lampeggiaua C. Ma chi prende la croce, & segue C. & quiui non è chi ragioni di C. ne chi legga, ne chi scriua. a questo regno Non salì mai chi non credette in C. ecco le schiere Del triompho di C. Quei che credetter in C. uenturo.*

Christiani. *Lat. & christicole.* P E T. *Ite superbi, & miseri Christiani Consumando l'un l'altro. L'insegne Christianissime accompagna.* B O C. *Signori Christiani. Mal Christiano. Il sangue C. La Christiana Verità. C. Fede Anime Christiane. Prouincie C. Christianella d'Iddio,* D A N. *non come credi Gentili, ma Christiani in ferma fede. Nerone sesto imperadore fu il primo persecutore de Christiani. Cornelio Centurione fu il primo Christiano de gentili, che fosse battezato da san Pietro.*

Giesù. *& Iesù Lat. & hebreo, & significa saluatore.* D A N. *Signor mio Giesù Christo Dio uerace.* P E T. *Tanto che per Iesù la lancia pigli. Et per Iesù cingete homai la spada.*

Deità. *Lat.* D A N. *Deità sacra parimente de cieli, & de la terra unica luce. Che partorir letitia in su la delphica Deità douria la fronda peneia. Puossi far forza ne la Deitate Col cor negando, & bestemmiando quella.* B O C. *S'alcuna Deità è in cielo,* F I; *Niuna Deità è in cielo da costui non ferita.* F I. S A N. *Tu Dea pientissima appaga per loro le Deità offese.*

Trinità. *Lat.* B O C. *A riuerenza della Trinità. & nella sua uisione amorosa. E'nanzi a noui secoli formati essere in Tre persone, & una essenza. Per lo tuo santo; & ineffabile nome Triforme per conseguente il ualido aiuto concedi. O diua luce quale in Tre persone. Et una essenza il ciel gouerni, e'l mõdo Con giusto amore, & eterna ragione.* D A N. *O Trina luce, ch'unica, & sola Scintillando a lor uista si gli appaga. La prima cosa che per me s'intese. Benedetto sie, tu, su, Trino & uno, credo in Tre persone eterne, & queste credo una essentia si una, & si Trina.*

Eternità. *Lat. aeternitas.* P E T. *Non haurà loco fu sarà, ne era, Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. Et sola Eternità raccolta e'ntera. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. Questo pensaua: & mentre piu s'interna La mente mia. Parti interne, Occhio Interno.* D A N. *In sua Eternità di tempo fore.*

Spiritosanto. *Lat.* B O C. *Lequali parole lo Spiritosanto sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Mi mostrò il dito dello Spirito santo. Segnai il letto al nome del padre, & del figliuolo,*

figliuolo, & del S. DAN. *Poi si quetaron quei lucenti incendi De lo Spiritosanto anchor nel segno. Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo Spiritosanto. Al padre, al figlio, a lo Spiritosanto.*

4 Saluadore. *Lat. & Seruator.* BOC. *Il Saluador nostro: La passion del S. L'anima mia, laquale il mio S. ricomperò col suo pretioso sangue, Salute, Salui, Saluare. uedi a 19.*

Padre. *Lat. pater.* PET. *Padre del ciel. Si come piacque al nostro eterno Padre. Apri tu P. e'nteneriscì, & snoda. Ma tu come consenti o Sommo Padre. Per te il tuo figlio, & quel del sommo Padre.* BEM. *Ond'io padre celeste à te mi uolgo.*

Creatore. *Lat.* BOC. *Iddio esser stato creatore del cielo, & della terra. Da uno medesimo creatore l'anime create. Il mio Creatore.*

5 Motore. *Lat.* PET. *Onde'l Motor eterno de le Stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra.* ARI. *il gran Motore.*

Moto. *Lat. motus, motio.* DAN. *Che'l mezo cerchio del Moto superno. Ch'è moto spirital, & mai non cessa.*

Fattore. *Lat. factor.* DAN. *Giustitia mosse'l mio alto Fattore.*

6 Redentore. *Lat. redemptor.* BOC. *Redentor Nostro.* MISERICORDIOSO, *Lat.* PET. & BOC. *Misericordioso Dio. M. Domenedio. M. Esauditor de nostri prieghi.* DONATORE *abondantissimo. D. Larghissimo. D. Benignissimo.* PADRE *Eterno. Sommo. Beato del ciel. O Padre nostro che ne cieli stai.* FIGLIVOL *Verace. Di Maria. Figlio* RETTORE *Superno. Grandissimo. Del cielo. Mercè del* SIGNOR, *che mi die forza. Come piacque a l'unico Signor, che'n cielo stassi. Signor del cielo, & della terra. Signor del cielo, & della uita. Signor di sopra. Signor della fine. Eterno. Alto. Nostro. S. Resuscitò da morte a uita il nostro. S. Ad una tauoletta doue il nostro. S. era effigiato. Ma tu. S. c'hai di pietate il pregio. Il Signor ch'i adoro, & ch'io ringratio. Il. S. che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui.* RE *Immortale. Benigno. Celeste. Inuisibile. Del cielo, & delle Stelle.* GENERALE *Artefice. G. Arbitro di tutto il mondo.* VERACE *Huomo. Figliuolo.* SOMMO *Padre. S. Sole. S. Ben.* NOSTRO *Padre. Saluatore. Redentore. Pellicano. Motore. Signore. Maestro. Vscir buone di man del* MASTRO *eterno.* HELI, HELOI, HELIOS, *sono uoci Hebraiche, che significano Iddio usate da* DAN. *Che menò Christo lieto a dir Heli; Ch'io dissi o Helios, che si gli addobbi. Eli si chiamò poi. & qui senza H, si troua scritto.*

Latria *Vo. Græ. & è proprio quella seruitù; che à Dio si dee. et Idolatria è quello, che douendo a Dio dar si da ad altri.* DAN. *Che suol esser disposto a sola Latria.*

Arcani, *Lat. sono e secreti del cielo.* DAN. *L'alto preconio, che grida l'Arcano. Quando su Gioue Arcanamente giusto.*

Misterio *è il secreto arcano. uedi 246.*

MARIA.

Maria. *Lat.* PET & BOC. *Maria Vergine Madre del figliuol di Dio. Col figliuol glorioso di Maria. Lasso, non a Maria, non nocque a Pietro. S'a tuoi prieghi o Maria Vergine, dolce, & pia. Donna & Reina del cielo. Madre, Figliuola, & Sposa. Madre di gratia, & di pietà. Vergine innanzi al parto, & che dopo il parto rimase uergine. Vnica & sola. Stabile in eterno. Piena d'ogni gratia nostra auocata. Senza essempio. Stella di questo mare. Immaculata, & pura. Colei nel cui uentre si rinchiuse la nostra salute, & che è uiua fontana di misericordia. Hor tu Donna del ciel, tu nostra Dea.* DAN. *Quiui triumpha sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. La piaga, che Maria richiuse, & unse. Cantando aue Maria gratia plena. Perche egli è quegli, che portò la palma Giu di Maria. Vergine madre figlia del tuo figlio Humil & santa piu che creatura. Termine fisso d'eterno consiglio, In te misericordia, in te pietate, In te magnificentia, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. O somma luce. O abondante gratia. O luce eterna.*

Regina. *Lat.* PET. *Ben ch'i sia terra, & tu del ciel Regina.* DAN. *quel angel, che con tanto gioco guarda ne gli occhi de la nostra Regina. Regina de gli angeli. Reina. Boc. 12. Bemb. As.*

Vergine. *Lat. uirgo.* PET. *Vergine Santa. Sacra. Gloriosa. Benedetta. Alma. Vnica, & sola. Pia. Dolce. Chiara. Bella. Humana. D'alti sensi. Nemica d'orgoglio. Di sol uestita. Vnica sposa de lo spirito santo. Vergine santa d'ogni gratia piena. Vergine sola al mondo senza essempio. Vergine in cui ho tutta mia speranza.* BOC. *Vergine Madre del figliuol di Dio. Colei che in se contiene la redentione del misero perdimento. Nel Vergineo uentre discese superna prole a purgar la fallanza. uedi all'Indice.* DAN. *Aue regina Vergine Maria. Et credo, che l'humana carne, & uita Mortal prendesse in la Vergine santa Maria; che co suoi preghi ogn'hor ci aita. Vedi di sopra a Maria Vergine.*

ANGELI.

Angeli, *Archangeli, Principati, Potestati, Virtuti, Dominationi, Throni, Cherubini, Seraphini, Spirti celesti, Gerarchie, Chori, Ordini, Spere, Paralleli, Michel, Gabriel, Raphael, Oriel, Raguel, Ragiel, Rubiel, Barachiel, Tubiel, Pentasseron.*

8 Angelo. *Lat. secondo Damasceno, & tutti altri Theologi, è sostantia intellettuale, & incorporea: Sempre mobile, libera d'arbitrio, a Dio ministrante immortale non per natura, ma per gratia. Et Dionisio nel libro de diuinis nominibus, scriue, l'Angelo esser l'imagine di Dio. Manifestatione di lume occulto, specchio puro splendidissimo, & immaculato, ilquale riceue tutta, & s'è licito dire, la bellezza della ben formata deiformità, & puramente dichiara in se quanto è possibile la bontà recondita. E' differente l'angelo dall'anima in quattro cose; imperoche l'anima è inuisibile al corpo, & non l'angelo: l'anima è rationale, l'angelo è intellettuale; perche l'anima acquista inuestigando, & conferendo; & l'angelo riguardando. L'angelo non patisce se non per rispetto de superiori, & l'anima per rispetto de gli inferiori, perche puo essere mutata da sensibili. L'anima si puo conuertire da ben a male, & da male a bene: ma l'angelo non puo: perche sta fermo in quello, che una uolta si conuerti. Sono gli angeli tutti simili in quanto sono immortali, inuisibili, indissolubili, semplici, separati in persone incommutabili ad altra natura. E' manifesto, che in tre Hierarchie sono noue chori. Ma quanti siano gli angeli non è manifesto. Daniel propheta, secondo li settanta interpreti dice. Mille mil-*

lenarij, & decies mille decem millenarij; doue pone le migliaia, & le migliara iquali due numeri sono grandissimi; & perche gli ricircola in se medesimi; imperò che dice: mille millionarijs: & myrias myriadas.i.decies mille decem millenarios; tacitamente dimostra, che siano infiniti; perche il circolo cominciando in se, & finendo in se, pare che dimostri numero infinito. Oltre a ciò l'altra traslatione ha un'altro numero.i.millia millium decies millies centena millium. Ma Alberto Magno nel suo cõpendio di theologia scriue, che ciascun choro ha in se. M.cccccclxvi. legioni, & ciascuna legione ha tanti angeli quanto sono le legioni; cioè semilia cccccclxvi. adũque ciascun choro ha in se xliiij. millioni ccccxxxv. migliaia, & cccccclxvi. angeli, ilqual numero multiplicato per noue chori fa la somma di cccxcix. milioni, & xx. migliaia, & iiij. angeli. de quali se ne trarrà il numero d'un choro, perche tanti ne caddono, resteranno in noue chori ccclv. milioni, & ccccl xxxiiij. migliaia, & cccclviij. angeli. & questo basti per hora de gli angeli.

Angeli *con gli suoi epitheti, & deriuatiui prop. & meta. usati da nostri Poeti.* P E T. & B O C. *Angeli Beati, Eletti, Santi, Lieti, Cantanti, Angelica Anima, Voce, Vita, Bellezza, Forma, Figura, Sembianza, Faccia, Bocca, Salute, & Vista, Angelico Cantare, Canto, Aspetto, Diletto, Intelletto, Riso, Sembiante, Seno, & Viso. Angelici Costumi, Detti, Angeliche Fauille, Diuise, & Parole. Noua Angioletta sopra l'ali accorta.* D A N. *Vidi piu di mille Angeli festanti. Qual è quel Angel, che con tanto gioco Guarda ne gli occhi a la nostra regina? Et egli a me Bellezza, & leggiadria, Quant'esser pote in Angelo, & in alma Tutta è in lui. L'ultimo è tutto d'Angelici Ludi. In questo miro & Angelico templo. Come Angelica uoce in sua fauella. Dal suon de l'Angelica tromba. Che da le mani Angeliche saluа. Angelo Gabriello piu uolte usato* dal B O C.

9 Archangeli. *Arche in greco significa principato, a questi s'appartiene la denuntiatione delle cose maggiori, & in essi Iddio riuela come luce.* D A N. *Poscia ne due penultimi tripudi Principati, & Archangeli si girano L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.*

Podestadi *raffrenano la potestà de Demoni, & Iddio li difende, come Saluatore.* D A N. *L'ordine terzo di Potestati è.*

Dominationi. *reggono gli officij de gli angeli, & in essi Iddio signoreggia come Maestà,* D A N. *Prima Dominationi, & poi Virtudi.*

Throni. *in greco significa sedia eccelsa, & eleuata doue siede chi giudica. questi considerano la equità d'Iddio, & in essi siede come equità.* D A N. *O bene nato a cui ueder li Throni del Triompho eternal concede gratia. Sù sono specchi, uoi dicete Throni. Quegli altri amori Si chiaman Throni del diuino aspetto.* B O C. *Quegli che dopo lui rimase successor del Reale Throno.i.dominio.*

Cherubini. *in hebreo dinota moltitudine di cognitione, ouero infusione di sapientia, & questi considerano la bontà d'Iddio, ilquale gli ama come charità.* B o c. *Vna delle unghie de Cherubini.* D A N. *i cerchi primi t'hanno mostrato i Seraphini, & Cherubini.*

Seraphini. *in hebreo significa incensiuo o incensorio, ouero riscaldanti. questi considerano la uirtù d'Iddio ilquale in essi conosce come uerità.* B o c. *Il ciuffetto del Seraphino, ch'apparue a san Francesco.* D A N. *Tria cominciato in gli altri Seraphini.*

Virtudi. *a loro s'appartiene l'operationi de mortali, & in essi Iddio opera come uirtù.* D A N. *Prima Dominationi, & poi Virtudi.* 10

Spiriti Celesti. P E T. *A gli spirti celesti in uista eguali. Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un Spirito conuerso. Quasi un Spirto gentil di Paradiso. Spirito Celeste Beato.* B O C. *Spiriti Diuini.* D A N. *Gia si godeua solo del suo uerbo Quello Spirto Beato.*

Choro. *Lat. & conuentus prop. & meta.* P E T. *Volgar essempio a l'amoroso Choro. Beati Spirti, che nel sommo Choro Si troueranno.* D A N. *Meschiate sono, a quel cattiuo Choro De gli angeli. I sentiua osanna di Choro in Choro. uedi a 45.*

Gerarchie o Hierarchie. *Lat. Hierarchia .i. sacer principatus, Tre sono le Hierarchie, & ciascuna ha tre ordini. La superiore ha Cherubini, Seraphini, & Throni. I Cherubini considerano la bontà d'Iddio. I Seraphini la uirtù. I Throni l'equità. ne primi Iddio ama come carità; ne secondi conosce come uerità; ne terzi siede come equità. Nella seconda ha Dominationi, Principati, & Potestati: Le Dominationi reggono gli officij de gli angeli; I Principati sono presidenti a capi de popoli; Le Potestà raffrenano la potestà de Demoni. Nelle Dominationi Iddio signoreggia come maestà. ne Principati regge come principato. Nelle Potestà difende come salute. La terza ha Virtù, Archangeli, & Angeli. A primi s'appartiene l'operationi de miracoli. A secondi la denunciatione delle maggior cose. A terzi la cura dell'humana custodia. Ne primi Iddio opera come uirtù. Ne secondi riuela come luce. Ne terzi manda come inspirante; auenga che Dionisio Damasceno & alcuni altri uariano in alcuni delle sopradette cose.* B O C. *Parena che tutte le Gerarchie de gli angeli quiui fussero discese a cantare.* D A N. *In essa Gierarchia son l'altre Dee.* A R I. *Et bestemmiò l'eterna Hierarchia.*

Spera. *& Sphera. Lat.* P E T. *Da quali angeli mosse, & da qual Spera Quel celeste cantar? Ma ben ti prego ch'a la terza Spera Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. Per man mi prese, & disse; In questa Spera sarai anchor meco.* D A N. *Ma perche le tue uoglie tutte piene Ten' porti; che sono in questa Spera. ma Sphera è il suo diritto.* 11

Sperula *Diminutiuo di Spera.* D A N. *Vidi cento Sperule. idest cento anime, ch'erano circondate da raggi in rotondità. Voce strana, & da non usarsi.*

Paralleli *sono circoli, o linee della Spera egualmente distinti Vo. Greca & usata da Latini.* D A N. *Come si uolgon per tenera nube Due archi Paralleli, & con colori. idest egualmente distinti.*

Ordine de gli Angeli. D A N. *Se'l mondo fosse posto Con l'Ordine ch'i ueggio in quelle rote Satio m'haurebbe ciò che m'è proposto Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letitia, onde s'interna. Questi Ordini di sù tutti rimirano. Et Donisio con tanto disio A contemplar quest Ordini si mise, Che gli nomò & distese com'io.*

Ordine *in genere. Lat. ordo.* P E T. *L'ordine uolgi, e non fur madre mia. Venian tutti in quell'Ordine ch'i dico. Io non posso per Ordine ridire.* B O C. *Diedero Ordine a ciò ch'affare haueßero. Et dato Ordine a lor fatti. Et dato discreto Ordine a lor amori. Conoscendo già per l'ordine cominciato, che a lui toccaua il douer dire. Tutti questi Ordini commendarono.*

dirono. Ordine bello, Riposato, Grandissimo, Secondo l'Ordine. Et questi Ordini dati. Ogni cosa Ordinatamente disposta. L'Abate & gli altri Ordinatamente & di buone uiuande seruiti. & come O, poste fussero le piante nel giardino. uedi l'Indice.

Ordinare. Lat. & constituere, disponere, dirigere. P E T. *Come a ciascun le sue stelle ordinaro. Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio. Che già'l cõtrario era ordinato in cielo.* B O C. *fece ordinare una bella cena, Ordinando una bella festa. Cominciò a spazzare le camere & ordinarle. In Processioni ordinate, Vfficiali sopra ciò Ordinati. Luogo da loro Ordinato. Non da Ordinato desiderio, uedi all'Indice.*

12 Ordigno *ual instrumento da operarsi usato da* D A N. *Di cui suo loco conterà l'Ordigno.* A R I. *O maledetto, o abominoso Ordigno, Che fabricato nel tartareo regno Fosti per man di Belzebu maligno.i.Stromento. (parlando dell'arcobugio) Voce Lombarda.*

Comporre per ordinare. Lat. sancire, constituire, pacisci. B O C. *& fattolo sentire a Giannole compose con lui, che quando un certo cenno facesse; egli uenisse. Et hauendo col prete di là entro composto ciò che far uoleua (si come insieme composto haueano). Et d'alcuni pini si ben composti & ordinati. & quando stà per tolerare a 42. & pro simul ponere a 1697. & per acconciare a 710.*

Constituire. Lat. constituere & destinare, per ordinare, o determinare. B O C. *Non altra pena hauere constituita; ch'essi constituirono a colui; che. Io primieramente constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco.*

Quoto. *Lat. quotus. idest quanto in ordine; & perche chi pone la cosa in ordine si giudica, & imperò per lo giudicio fu posto da* D A N. *Non ti marauigliar per che sorrida, Mi disse, appresso il tuo pueril Quoto. Voce Logicale & non della lingua.*

Inassetto *ual in ordine, uedi a 718. con la in separata.*
Assettare per accommodare & ordinare al detto luogo.

13 Disordinato. *Lat. immodicus.* B O C. *per lo disordinato spendere. mosso da disordinato appetito. Disordinatamente niuuto era.*

Apparecchiamento. *Lat. apparatus, & præparatio.* B O C. *facendosi l'apparecchiamento grande. Gli apparecchiamenti de Signori Christiani. Il Re fece fare l'Apparecchio grande. Veduto il grande Apparecchio della cucina.*

Apparecchiare. Lat. præparare. P E T. *Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro s'apparecchia. S'apparecchiaua con maggiore sforzo. Et l'altro sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi. Tante ne squarcio n'apparecchio & uergo. Et quanto posso al fine m'apparecchio.* B O C. *Fece magnificamente apparecchiare da mangiare. O la natura apparecchiando ad una nobile anima un uil corpo. Apparecchiandosi egli dall'altra parte per andargli adosso. S'apparecchiassero a riceuer la battaglia. Lui & le sue cose offerse Apparecchiate. Vna bellissima festa Apparecchiata. S'apparecchiauano per difendersi. uedi l'Indice.* D A N. *Ch'ello non s'apparecchi a grattarmi la tigna. M'apparecchiaua a sostener la guerra. Com'attento i m'apparecchio ad ascoltar.*

Imminente. *Lat. imminens; ual apparecchiato.* A R I. *Non mirando a pericoli Imminenti.i. Soprastanti.*

Preparare. Lat. Præmunire, constituere, conferre, ponere, statuere. P E T. *A ueder preparar la sedia in cielo.* B O C. *Acciò si possa preparare quello, che sarà opportuno. Et quiui preparasse quello che bisognaua.*

14 Dispositione. *Lat. dispositio. ual ordine, preparatione.* B O C. *Considerata la Dispositione del luogo. Si come colui, che la Dispositione della casa della giouane sapeua. La sua buona Dispositione. idest deliberatione. Non sapendo per cui poter gli questa mia dispositione fargli sentire. In tale dispositione dimorando.*

Disposto. *preparato o deliberato. Lat. præparatus.* P E T. *Che, s'io non m'inganno, era Disposto a sollevarmi alto da terra. Non essendo ei Disposto. Ou'erano a tutt'hore Disposti gli hami, ou'io fui preso.i. ordinati.* B O C. *doue ogni cosa ordinatamente Disposto trouorono. Huomini a mal far Disposti. Il tempo ben Disposto. uedi all'Indice.*

Disporre. Lat. disponere. B O C. *Io d sporrò questa cosa in guisa, che i. ordinerò. Essendo le cose in questa guisa disposte. Che ab eterno disposto fosse. Ad amar lui disporre non si potesse.i. deliberare, o determinare. Che a douere alcuna nouella dire si disponesse. Così mi disposi di fare il uostro uoler mio: dispose di aprirgli il suo bisogno. Disposta son io di seguir il piacer nostro. uedi all'Indice.*

Ammannare ual apparecchiare Vo. Thoscana. D A N. *Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna. La uirtù, ch'a ragion discorso ammanna.*

Diuisare per ordinare. Lat. disponere, statuere. B O C. *sapere diuisare un mescolato, o fare una tela. Che cosi facesse far la cena come Melisso diuisasse. Galline, & di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale i. ordinò & comparti.*

D I V I N I.

15 Diuini. *Diui, Immortali, Sommi, Eterni, Superni, Supremi, Sempiterni, Perpetui, Inuisibili, Celesti, Santi, Salui, Gloriosi, Eletti, Benedetti, Beati, Santità, Beatitudine, Benedittione, Gloria, Elettione, Saluatione, Saluamento, Salute, Saluare, Sacrare, gloriare, eleggere, scegliere, tenere per eleggere, eternare.*

Diuini. *Lat.* P E T. & B O C. *Diuini Vffici, Altari & Prieghi, Diuina Maestà, Gratia, Mente, Sententia, Luce, Voce, Giustitia, Diuine Opere; Cose. Diuino Miracolo. Mastra mortali poi si celebra la Diuina Bellezza, & i Diuini Poeti, Portamenti, Virtuti, & le Diuine Parti, lo Diuino Sguardo, Andare, & Diuin Poeta, Portamento.* D A N. *Perche la donna, che per questa Dia Region ti conduce. idest Diuina.* B E M. *Cantar che sembra di harmonia diuina.*

Diui. *Lat. diuini Diuo si dice essere colui, che morendo si crede esser fatto Iddio, o Santo; Onde dirassi Diuo Cesare, Diua Laura; Ma non dirassi Diuo Raggio, ne Diua Bellezza, anchor che Thoscani fanciullando usino Diuo in uece di Diuino, ma senza alcuna auttorità però.* P E T. *Facean dubbiar; Se mortal donna, o Diua Fosse. Hor in forma di nimpha, o d'altra Diua. & ella è Diua. Come non conosch'io l'alma mia Diua. Questo cantò gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte, & de la Diua. idest Thetide nimpha, & dea marina. I'era amico a queste uostre Diue. Seguendo i passi honesti, e'l Diuo raggio, per diui-*

no, o Diuo raggio: per raggio di Diua, Ma uiuo raggio stâria meglio.

Immortal. *Lat.* P E T. *Immortal, Anima, Bellezza, Fama, Ciel, Apollo, Stato, Male, Forme. Re del cielo Inuisibile Immortale. ch'ispero farmi Immortal, perche la carne moia. Ciascuna di noi due nacque Immortale. Anzi pur uiua, & hor fatta I. Per dir di quella; ch'è fatta I. Gli huomini Immortali.* B o c. *Sia de gli Iddij Immortali dispositione. Siro Philosopho, fu il primo, che scrisse della Immortalità dell'anima.*

16 Eterno *adie. & aduer. Lat. æternus.* P E T. *Eterno Iddio, Padre, Motore, Signore, Luna, Gioue, Albergo, Soggiorno, Donno, Oblio, Odio, Vento, Ricetto. Per farsi come te di fama Eterno. Niente apprezza, ma diuenta Eterno. Vergine chiara & stabile in Eterno, anzi chi fia chiaro una uolta, fia sempre in Eterno, Eterna Giustitia, Beatitudine, Salute, Fama, Memoria, Pace, Vita, Dolcezza, Luce, Etate, Guerra, Eterni compagni.* B o c. *Eterna Vita, Beatitudine, Eterno Supplicio, Pene Eternali. Sono diuenuti Eterni.*

Eternare ual fare eterno. Lat. æternare, perpetuare. D A N. *m'insegnauate come l'huom s'eterna.*

Sommo. *Lat. Summus, uale alto & singulare.* P E T. *Sommo bene in uece di Dio, Sommo ben, Sommo Sole, Padre, Polo, Choro, Seggio, Disio, Diletto, Piacer, Duce, Amore, Somma Charità, Bontà, Cortesia, & Honestate, Sommi Preghi.* B o c. *Somma Consolatione, Somme Lode, Sommo Diletto. uedi all'Indice.* D A N. *Somma essentia, Sommo Duce, & Sommo ben. & quando dinota Altezza o sommità uedi a 1774.*

Superno. *Lat. che stà di sopra.* P E T. *Superno Regno, & Lume, Superna Pietà, Strada & Rota. T. Superna Luce, Superno Rettore, Moto, Gioue.*

Supremo. *Lat. ual Sommo, alto, in cima. & per molto & estremo.* P E T. *Ma le parti Supreme erano auolte ad una nebbia oscura.* B o c. *La uostra beniuolenza, laquale mai da me in sì Supremo grado non fu meritata.*

Sempiterno. *Lat. quasi sempre eterno, & sempre durante.* P E T. *Renda a quest'occhi le sue luci prime, O li condanni a Sempiterno pianto. Quanto piu u'sle Sempiterna bellezza, che mortale. T. Sempiterno Dio, Sempiterna Rota, Sempiterni Danni.*

Sempiternare ual, far sempiterno. Lat. perpetuare. D A N. *Quando la rota, che tu Sempiterni Desiderato a se mi fece atteso.*

17 Perpetuo. *Lat.* P E T. *Perpetua guerra & Norma. Perpetui Affanni.* B o c. *Perpetua Prigion, Ragion, Laude, Quiete. Perpetuo Essilio. In Perpetuo u'amerò. Nel mortal corpo sì perpetuera nella laudeuole fama.*

Inuisibile. *Lat.* P E T. *Inuisibil Forma, Foco, Re del cielo Inuisibile immortale. Che'nuisibilmente mi disfaccio.*

Santità. *Lat. Sanctitas.* B o c. *La uostra Santità Niuna S. Monasterio assai famoso di S. uedi all'Indice. si dice anco Santà, & è allhora uoce Fiorentina.*

Santo. *significa a Dio consecrata, & anchora cosa ferma stabile & immobile, & che sempre dura. Lat. Sanctus.* P E T. *Santo Edificio Costume, Viso, Santa Anima, Vergine, Compagnia, Impresa, Parola & Cosa, Santi Atti, Pensieri, Costumi, Vestigi, Gli occhi, Piedi, Rami, Sante Luci, Lagrime, Opre, Piaghe & Parole. San Pietro, Santissimo Helicona, & Santissima cosa.* B o c. *Santa Maria. S. Reparata. S. Veridiana. S. Lucia di Prato. S. Donna. S. Fede Christiana. Conti di S. Fiore. Sante Terre & Cose. Bestemmiatore d'Iddio & de Santi. Santo Antonio. S. Alessio. S. Ambruogio. S. Padre. S. Abate. Santissima Vita. S. Reliquia. S. Donna. Furono già i Frati Santissimi & ualenti huomini. Santissime Opere. Santissimo Huomo. S. Corpo. Vna di queste Santuzze. Sanctus. uedi all'Indice.* D A N. *Ecc'un de gli antian di Santa Cita. costei fu di Lucca, & donna di santi costumi & fece miracoli in uita & in morte.*

18 Francesco, *nel 1200. Innocentio terzo hebbe in uisione, che la chiesa di san Giouanni Laterano cadeua, ma due di uil habito uestiti la sosteneano, dipoi uenendo san Francesco, perche egli li confermasse la sua religione conobbe essere quello che hauea ueduto in sogno. Ilperche con bolla papale gliela confermò, Bernardo fu il suo primo compagno, & fu dottore al mondo, Pietro Bernardone, non fu egli di molto gran legnaggio. Costui con animo regio & inuitto aperse ad Innocentio Papa la sua intentione, cioè, di osseruare Obedientia, Pouertà, & Castità, & però dice* D A N. *Non gli grauò uiltà di cor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. Ne per parer dispetto a marauiglia; Ma regalmente sua dura intentione, Ad Innocentio aperse, & da lui hebbe Primo sigillo a sua religione.* B o c. *Et il ciuffetto del Seraphico, che apparue a san Francesco.*

Santoccio *uale come a dir Santone o hipocritone, cioè huomo santo. & non il compare da battesimo, che Santolo si chiama in alcuni luoghi, come hanno detto alcuni. perche il santolo è quello che leua il figliuolo dal sacro fonte, & non il padre del battezzato, & quiui il frate chiama il padre Santoccio, & egli lui compare, & però Santoccio non è il compare, ma piu tosto un nome così nominato dall'auttore, come in piu altri luoghi fa. anchor che'l testo antico nel primo luogo ha Bescio santo, & ne gli altri Santoccio.* B o c. *Il Santoccio credendo queste cose. Quando il Santoccio udì queste, tutto isuenne.*

Santuzzo *è quello, che fa il santo.* B o c. *Vna di queste santuzze, che così schife si mostrano santessi & santesse hanno altri testi, ma corrottamente.*

19 Salute. *Lat. Salus. incolumitas.* P E T. *Salute Eterna Humana. La cui salute dal mio uiuer pende. Fontana di ogni salute al porto di S. Che per nostra salute unqua non uene: Al dolce porto de la lor salute. Ogni mia S. Ch'ogni aspra uia per sua. S. tenta. Da radice n'ha suelta mia S. Ogni uia tenta per la sua S. Del lume, onde salute & uita pende. Pietà celeste ha cura Di mia S. non questo tiranno. Questo bel uariar fu la radice di mia salute. Ch'a te honore, & a me fia S.* B o c. *Per gratia, & per salute. Saluteuole acqua. Rimedio salutifero. uedi all'Indice. & per la salute corporale, uedi a 1682.*

Saluezza. *Lat. Salus.* B o c. *In questa guisa puoi la mia pace & la mia Saluezza acquistare. Ciò che una giouane per Saluezza di se al marito facesse. Con piu Saluezza dar effetto al suo peruerso intendimento.*

Saluamento. B o c. *per Saluamento di lor Donne. Accioche piu Saluamente poteste prendere uostro diletto.*

Saluo. *Lat. & securus.* P E T. *Hor tristo, hor lieto in fin qui t'ho condutto Saluo. Che credendosi in otio uiuer Saluo Preuenuto fu dal suo fiero destino.* B o c. *Saluo a casa ritorna. Et*

tutto l'arnese messo in Saluo senza alcuna cosa toccare.i.in saluamento. Salua la mia honestà. La sua sorella salua & libera ribauesse. Et cosi lieti siamo sani & salui seruati. Sani & Salui se ne tornano a casa loro.

Saluare. *Lat. seruare.* P E T. *Perche a saluar me & te, null'altra uia era. Saluando insieme tua salute & mia. Saluando la tua uita e'l nostro honore. Venne a saluarne in su gli estremi giorni.* B O C. *Se Iddio mi salui. se Iddio ti salui imprecantis.*

20 Sacro. *Lat.* P E T. *Sacro Loco Tempio, Aer, Aspetto, Sacra Vergine, Terra, Via, Aura & Fronde, Sacre Foglie, & Vergini, Sacrato Tempio.* B O C. *Terra Sacra, mi parete un banditor di Sacre. Sacro Fonte. Sacratissimi Effetti. uedi all'Indice.* S A N. *le carni de sacrificati Vitelli, Sacramento, Sacramenti a 31.*

Sacrare. P E T. *Vergine i sacro & purgo al tuo nome & pensieri e'ngegno, & stile.*

Consecrare. *Lat. initiare, Sacris imbuere.* P E T. *Il bel nome consacrerò con questa penna. Sempre al loco torno, Che per te consecrato honoro & colo.*

Beatitudine. *Lat. beatitas.* B O C. *Sentirai marauigliosa cosa della beatitudine eterna.*

Beato. *Lat. beatus.* P E T. *Beato Padre, Huomo, Spirito, Luogo, Insogno, Morire, & Beata Vergine, Parte, Speme, & Beati Spiriti, Angeli, Occhi, & Beatissimo Padre. Beatissima Leti. Laura. Beata sè che po beare altrui. Senza fine o Beata, & Beate Luci, Vergini, Anime. Beato me sopra gli altri amanti. Beato è ben chi nasce a tal destino. Alcun dice Beato è chi non nasce. Sopra'l riso d'ogni altro fui Beato. Beatrici Fauille, Beatrice hora. Prego ch'appaghe'l cor uera Beatrice.* B O C. *Son diuenuti Beati. Lui essere Beato.* D A N. *Ma ella s'è Beata & ciò non ode. Tra l'altre prime creature lieta, Volue sua spera; & Beata si gode. Beata Riua. Beate Genti & Beatisosti. Qual i beati al nouissimo bando. Affermando esser Beati. Et senti dir Beati, chi alcuna. Beati mundo corde. Beato Scanno, Concilio, Beato te, Beato sè.*

Benedittione. *Lat. benedictio.* B O C. *Et diedegli la sua Beneditione. Con la Benedittione d'Iddio. uedi l'Indice il testo antico ha Beneditione. L'uno e l'altro puo stare.*

Benedetto. *Lat. benedictus.* P E T. *Benedetto sia'l giorno, il mese, & l'anno. Et Benedetto il primo dolce affanno. Beato il Padre, & Benedetto'l giorno, Benedetta Chiaue. Vergine, Benedetta Colei; ch'a miglior riua Volse'l mio corso. Et Benedette Hore, Fila, Luci, Carte.* B O C. *Figliuola mia Benedetta, Acqua Benedetta, Candela, Anima.* D A N. *Benedetta colei; che'n te s'incinse, Benedette Donne, Figliuole, Benedetto Vaso, Angel, Carco, San Benedetto. Venite Benedicti Patris mei tutti dicendo, Benedictus qui uenit.*

Benedire. *Lat. benedicere.* P E T. *I benedico il loco, e'l tempo, & l'hora.* B O C. *Et così si possono benedire le galle del gengiouo, come il pane, i testi antichi hanno benedicere ma corrottamente.*

21 Gloria. *Latino.* D A N. *La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso.* P E T. *Che piu Gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso.* B O C. *Molte cose disse della Gloria Celestiale. & Gloria per la fama o nome uedi a 140.*

Glorioso. *Lat.* P E T. & B O C. *Glorioso Dio, Stato, Regno, Fine, Ramo, Principio, Huomo, Figliuolo, Triompho & Amore, Gloriosa Vergine, Sede, Fama, Colonna, Speme, Vita, Alma, Vittoria & Donna. Gloriose spoglie & Cose. Gloriosi Passi. Alla sua casa ne tornò Gloriosa.*

Gloriare. *Lat. gloriari.* P E T. *L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria. anzi mi glorio D'esser seruato alla stagion piu tarda.* B O C. *de miei doni gloriar ui possiate. Della uostra bellezza piu ch'altra donna gloriar ui potete. Di ciò seco stessa uanamente gloriandosi. pur seco si gloriaua. uedi l'Indice.*

Elettion. *Lat. electio.* P E T. *Non per Elettion, ma per destino.* B O C. *Chi il primo di noi essere debba, nella Elettione di noi tutti sia. Nella nostra Elettione stia di torre. Niuno secondo debita Elettione s'innamora.*

Eletti. *Lat. electi.* P E T. *Eletti Angeli, Spiriti, Pensieri, Luoghi il numero de gli Eletti. Del numero Eletto, et Eletto Huomo, Habito, & Elette Donne, Compagne, et gisse al loco Ch'a l'humana salute era gia Eletto.*

Eleggere. *Lat. eligere.* P E T. *Di quei che uolentier gia'l mondo elesse. Di mille donne eccellenti n'elessi una. Ogni speranza perder elessi, per non perder fede.* B O C. *E da eleggere piu tosto il poco & saporoso, che il molto & insipido. Seco eleggendo di uoler piu tosto la morte, che di tornare a casa pouero. Che gli amici noi habbiamo, quali ce gli eleggiamo. Lei per Reina del primo giorno elessono. Lo hauere eletto sauio, & ualoroso amatore. uedi all'Indice.*

Scegliere. & Sciegliere. *Lat. Seligere, ual eleggere & separare.* P E T. *Cosi del mondo il piu bel fiore scelse. ch'amor obietto scelse. Quel pietoso pensier, ch'altri non scelse.* B O C. *Hor da fior sceglieua, & de Scelti leggiadra ghirlandetta facendo.* F I. *Essendo ella d'un giouane bello leggiadro a sua Scielta innamorata.* D A N. *Cade in la selua, & non gl'è parte Scelta.* A R I. *Ma ti farò di mille Scelta d'una, o di due.*

Tenere. P E T. *I da man manca, e tenne il camin dritto.* B O C. *Hauendogli prima mostrato, che uia tener douesse a uenir dentro.*

PATRIARCHI PROPHETI.

22 Patriarchi. *Propheti, Sibille, Apostoli, Vangelisti, Dottori, Martiri, Confessori, Vergini, Vedoue, Antisti.*

Patriarca. *Lat. Patriarcha.* D A N. *Abraham Patriarca, & Dauit Re. Insin la sù la uide il Patriarca Iacob isporger la superna parte.* B O C. *Patriarca dignissimo di Hierusalem.*

Patriarchi celebrati da nostri Poeti. *Abraham, Iacob, Isaac, Israel.*

Abraham *Patriarca, cioè il primo de padri. Costui fu il primo fedel uecchio, à cui Iddio riuelò la trinità. Dall'anno del diluuio insino che nacque Abraham furono anni 1072. La origine sua fu da Sem figliuolo di Noe, & nacque in terra di Chaldea, nel tempo che Nino figliuolo di Belo regnaua; uisse anni 175. Abram significa padre essaltato, ma Abraham, Padre uedente il popolo, ouero padre di moltitudine. Onde il* P E T. *Poi uide il padre nostro (intendendo Abraham) a cui fu detto, Ch'uscisse di sua terra & gisse al loco, Ch'a l'humana salute era gia eletto. Viuace amor, che ne gli affanni cresce: Vedi'l padre di questo, & uedi l'Auo (idest Abraham) come di sua magion*

sol con Sarra esce. Sarra fu donna d'Abraham, con laquale andò in Eguto. Perciò che non mai senza di lei mosse un passo, & tanto l'amò, che sempre studiò di piacerle. Questo fu quello che per ubidire a Dio, fu contento di sacrificar il suo figliuol Iacob, perche meritò che Iddio benedicesse il seme suo. D A N. *Abraham Patriarcha & Dauid Re.*

23 Iacob *& Giacob. Lat. Iacobus, alio nomine Israel Propheta narra Giosepho nel primo libro delle antiquitati de Giudei secondo la historia scritta da Mose, che Iacob figliuolo d'Isac per consiglio di Rebecca sua madre fu benedetto dal padre, la oue benedire si douea Esau maggior di età; & ito fuggendo l'ira del fratello da Cananea in Mesopotamia a Laban suo materno Zio, seruì sette anni guardando la greggia, per hauer per donna la bella & diletta Rachel figliuola di Laban. ma uenuto il tempo delle nozze, & in uece di lei posto hauendogli nel letto occultamente il socero Lia desorme, a cui gli occhi sempre piangeuano per essere lipposa, con costei fatto il matrimonio, accortosi dell'inganno fattogli per hauere la cara sua Rachel sette altri anni seruir li conuenne. Onde il* P E T. *per Rachel ho seruito, & non per Lia, & altroue. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente, & d'hauer non gl'incresce Sette, & sett'anni per Rachel seruito.* & D A N. *Israel con suo padre, & co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fè. In sin la sù la uide il patriarca Iacob. Che mi sedea con l'antica Rachele. Hebbe Iacob dodici figliuoli, de quali uennero le dodici Tribu numerosa famiglia. uisse anni 189.*

Isac *& Hisach. Lat. Isaachus significa riso; fu figliuol d'Abraham, uisse anni 160. & morì regnante Xerse primo Re de gli Assiri. Costui disse a Iacob suo figliuolo, che non pigliasse moglie della generation di Canaam; ma andasse in Mesopotamia di Siria a Laban figlio di Batuel, & fratello di Rebecca moglie di Abraham & sua auola. Vbidi Iacob. la historia uedi di sopra.*

Israel. *Lat. Iacobus Isaachi filius, Propheta. fu Iacob così detto; perche andando in Mesopotamia uide una scala, ch'aggiungeua dalla terra al cielo, & angeli salire, & scendere per quella, per ilche Israel significa huomo uedente Iddio, ouero uisione d'Iddio.* D A N. *Israel con suo padre, & co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fè.*

24 Propheta. *Lat. & hariolus.* P E T. *Là doue Apollo diuentò Propheta.* D A N. *Per Moise, per Propheti, per salmi, & per uoi, che scriueste.* A R I. *s'in me non erra Quel Prophetico lume, che m'inspiri. Il Prophetico Spirto di Merlino.*

Propheti *celebrati da nostri Poeti Dauid, Ezechia, Ezechiel, Helia, Helisco.*

Dauid *fu Propheta, & Re Psalmographo citharista. & significa forte d'animo, & desiderabile di uolto. Costui fu il secondo Re del popolo di Dio. regnò anni 40. nel tempo che gli Atheniesi, morto Codro, non uissono piu sotto Re. egli fu nella quinta età, che durò infino a Christo. non mi estenderò qui nella sua historia, perche sarei troppo prolisso, pur non tacerò quello, che Iddio disse d'hauer trouato un'huomo secondo il cor suo, & nondimeno innamorato di Bersabe moglie d'Vria suo caualiere, per hauerla, fece uccidere il marito, onde commisse adulterio, homicidio, & tradimento. Poi pentendosi dell'errore, cantò il Salmo Miserere mei deus. onde* D A N. *Et colei, che fu bisaua al cantor, che per duglia Del fallo, disse Miserere mei. la bisaua di Dauid fu Ruth moglie di Booz, & Booz generò Obed, & costui fu padre di Iesse, delqual nacque Dauid Re giustissimo, & Propheta pieno di spirito santo, onde* D A N. *Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo spirito santo. & altroue Abraham Patriarca & Dauid Re. & il* P E T. *Vidi Dauid cantar celesti uersi. Poi guarda come amor crudel & prauo Vince Dauid, & sforzalo a far l'opra Onde poi piange in loco oscuro & cauo. E'l pastor (idest Dauid) ch'a Golia ruppe la fronte. Non giacque si smarrito ne la ualle Di Terebintho quel gran Philisteo A cui tutto Israel daua le spalle Al primo sasso del garzon hebreo (idest Dauid) L'historia di Golia uedi a 470. Di Tamar, Absalon, Amon, Achitophel uedi a Tamar a 662.*

25 Ezechia *Propheta Re di Giudea, delqual è scritto nel libro d'Isaia, & nel libro de i Re, ilquale annuntiatogli la morte dall'angelo, pianse, & lagrimando disse. Ego dixi in dimidio dierum meorum uadam ad portas inferi. A costui per molti prieghi Iddio prolungò la uita per ispatio di anni 15. onde dice* D A N. *Et quel, che segue in la circonferenza Di che ragiono per l'arco superno Morte indugiò per uera penitenza.*

Ezechiel *Propheta. Costui fu uno de Propheti, ilquale con Ioachin Re di Hierusalem fu mandato seruo in Babilonia, & in un tempo costui prophetizò in Caldea a suoi hebrei quiui serui, & Hieremia in Idea. Onde dice* D A N. *Ma leggi Ezechiel, che li dipinge Come gli uide dalla fredda parte Venir con uento con nube, & con igne; Et quà li trouerai ne le sue carte.*

26 Helia *fu di Tesbite città di Galatide paese prossimo alla Phenicia Propheta, ilqual regnando in Hierusalem Iosaphat, & tra gli Israeliti Achab, & dopo lui Ochozia, fiorì, & a tempi di Iora fratello d'Achab fu perciò fatto Re, per non essere d'Ochozia rimaso fratello alcuno. predisse egli ad Achab la futura siccitate, che durar douea fin che egli ritornasse a lui: & tornato gli predisse la pioggia, hauendo già con deuote preghiere fatto dal cielo scendere il fuoco sopra l'altare, che fare non haueano potuto i falsi propheti: perche furono dal popolo uccisi per comandamento di lui. Predissegli anchora che'l suo sangue & de successori sparger si douea per la morte di Naboth ingiustamente fatto morire. Predisse ad Ochozia la morte: ilquale cercando a forza farlo a se uenire, il primo & il secondo capitano, che gli mandò l'uno, & l'altro, essendo fieri & superbi, con tutta la lor schiera armata egli arder fece dal celeste fuoco. Durante la siccitate habitò uerso mezo di appresso ad un torrente, onde da bere si procacciaua, portandogli da mangiare ogni dì il coruo. Seccato il fiume, ne uenne a Saretta città non lungi da Tiro; oue fu da una uedoua donna nutrito. che benche pouerella fusse, nondimeno per la diuina uirtù, si come egli le predisse, di farina & di olio abondò infin alla nuoua pioggia; Onde in guidardone del beneficio hauuto di morte a uita le redusse il figliuolo: Fuggendo poi l'ira di Iezabella donna di Achab, laquale studiaua farlo morire per la morte de suoi falsi propheti, uenne in Idumea ad habitare ne solitari luoghi, pregando Iddio che ponesse fine al suo uiuer mortale; oue addormitosi un giorno sotto un arbore, poi che destare si sentì; leuandosi tro-*

uò il cibo & l'acqua; di che preso conforto ne uenne al monte Sina, oue è fama che Mosè da Dio hauesse le leggi. Iui commandatoli da uoce diuina, che della spelonca al sereno uscisse, dopo il terremoto da mezo il fuoco ardente giunse celeste uoce; laquale comandò, che propheta successore si facesse Heliseo d'Abela, con cui egli al fine di Hierico al fiume Giordano uenuto, & indi passato sparue, si che mai piu non si uide: delquale si come d'Enoch, che fu innanzi il diluuio, si scriue, che di terra subitamente si leuasse al cielo, nessuno già loro morte sapendo; Ma nel libro de' Re si legge, che dal cielo un carro di fuoco tutto infino a caualli che 'l tirauano, scendesse; sopra ilquale Helia salito, & in alto leuatosi alla uista de mortali del tutto si tolse. Et però il nostro PET. dice Girmen con lei in sù 'l Carro d'Helia.

Heliseo raccolto c'hebbe la ueste, con laquale Helia hauea diuiso l'acque del fiume Giordano dopo che' fu rapito al cielo sù 'l carro di fuoco, laquale nel salire gli era caduta, ritornò al Giordano, & con quella diuise l'acqua & ritornò in Hierico, & indi andando in Bethel, i fanciulli uennero incontra, et schernendolo diceuano, uieni caluo, quasi rimprouerando che mentina, che Helia fosse così rapito; gli maladisse nel nome di Dio, & subito uscirono delle selue due Orsi, iquali lacerarono xlij. di quelli fanciulli. & però dice DAN. Et qual è quel, che si uengiò con gli Orsi, Vide 'l carro d'Helia al dipartire Quando i caualli al cielo erti leuorsi; Che nol potea sì cô gli occhi seguire, Che uedesse altro che la fiamma sola, Si come nuuoletta in sù salire.

Sibilla. *Lat. Sybilla.* SAN. *Che la Sibilla ne le foglie scrisselo. T. Predetto da Propheti & da Sibille. Lattancio ne scriue.*

27 Apostolo. *Lat.* BOC. *Secondo l'Apostolo. Vigilie d'Apostoli.* DAN. *Poi con dottrina & con uoler insieme Con l'officio Apostolico si mise Quasi torrente, ch'alta uena preme. Tre uolte cinse me, sì come tacqui l'Apostolico lume.* ARI. *Apostolica Sede.*

Apostoli, *celebrati da Poeti Piero, Giouanni.*

Piero & Pietro di Simone figliuolo, & d'Andrea fratello, ilquale fu poi de gli Apostoli principe. Onde il PET. *Tolse Giouanni da la rete, & Piero. I die in guardia a san Pietro (idest, al Papa, per metonymia, come primo Vicario di Christo.)*

Giouanni. *Lat. Iohes figliuolo di Zebedeo, e' di Giacomo Maggiore fratello, ilqual fu Apostolo et Euangelista, onde il* PET. *Tolse Giouanni dalla rete, & Piero.* DAN. *Ditemi de l'ouil di san Giouanni.* ARI. *gli disse Esser colui, che l'euangelio scrisse; Quel tanto al redentor caro Giouanni, Per cui il sermone tra i fratelli uscìo, Che non douea per morte finir gli anni, Si che fu causa, che 'l figliuol di Dio A Pietro disse, perche pur t'affanni, S'io uo, che così aspetti il uenir mio? Ben che non disse; egli non de' morire; Si uede pur, che così uolse dire. Lo scrittore della oscura Apocalisse.*

Vangelio, o *Vangelo, & Euangelio, Lat. come si legge ne testi antichi, significa buona nuoua,* BOC. *Perche non seguitiamo noi quella altra santa parola del Vangelio, che incominciò Christo a fare, & ad insegnare?* DAN. *Per Moise, per Propheti, & per Salmi, per l'Euangelio, & per uoi, che scriueste. ne la mente mi sigilla Piu uolte la Euangelica dottrina.* ARI. *Et posero le man su gli euangeli, idest giurarono. Nuni poeta scrisse lo euangelio di san Giouanni in uerso esametro. & Francesco* ALVNNO *autore della presente opera lo scriue insieme con la salutatione Angelica, & col suo nome & cognome, nel tondo di un picciolo Marchetto uinitiano in lettera bellissima, & netta, & con pochissime breuiature, & non una sol uolta ma mille, come ne può far fede gran parte del mondo che l'hà ueduto, & molti gran signori, & Principi che ne hanno hauti da lui, & come anche si può hora uedere, appresso lui, & piu picciolo anchora.*

28 Guagnele è giuramento usato da plebei et uillani, & ual Vangelo i. in uerità. *uedi all'Indice lunga espositione.* BOC. *Disse lo Scalza alle guagnele non so. Alle Guagnele, non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. (beffando)*

Dottori. BOC. *I Santi Dottori, & Dottrina, uedi a Minerua a 178.*

Martire. *adie, che significa testimonio. Vo. Lat.* BOC. *Il glorioso Martire san Lorenzo, & quando è sost. che tormento dinota, uedi a 132.*

Antiste. *Lat. è rettore nelle cose sacre.* BOC. *metaphoricamente usato nel Ameto. Al glorioso choro te habbiamo eletto Antiste. Voce da non usarsi da gli scrittori.*

F E D E.

Fede. *Fe, Fidanza, Fideltà, Battesimo, Lauacro, Sacramento, Sacrificio, Giuramento, Perdonanza, Perdono, Voto, Miracolo, Oratione, Orare, Adorare, Preghiera, Prieghi, Diuotione, Contritione, Vfficio, Messa, Holocausto, Processioni, Supplicationi, Digiuno, Astinenza, Disciplina, Patienza, Sofferenza, Charità, Pietà, Compassione, Limosina, Humiltà, Humanità, Mercè, Mercede, Miserere, Vbidienza, Fedeli, Oratori, Diuoti, Contriti, Astinenti, Pietosi, Pij, Humili, Humani, Patienti, Vbidienti,*

Fidare, confidare, battezzare, orare, adorare, pregare, supplicare, pentire, emendare, compungere, humiliare, cedere, disciplinare, digiunare, sofferire, obedire, osseruare, giurare, scongiurare, patire, limosinare, comportare, astenere, contenere.

29 Fede. *Lat. fides.* PET. & BOC. *Fede Santa, Vera, Perfetta, Buona, Rara, Alta, Costante, Ferma, Certa, Intera, Chiara, Somma, Mirabile, Sincera, Christiana. Falsa, Incerta, Instabile, Trista, Vana, Poca, Matrimonial, Promessa, Amorosa.* FEDEL *Amico, Consiglio, Nocchiero, Core, Cane, & Fedel Bruto.* FIDATA *Guida, Scorta, & Fido Albergo, Conforto, Duce, Sguardo, Soccorso, Inganno, Fidi Compagni, Messaggi, Principi, Amici, Luoghi, Fida Riua & Fida Argia, Fide Scorte, Cose, Stelle, Per far Fede qua giu del suo bel uiso. Il mondo, che picciol tempo ne tien Fede, & tal fama Fede acquista. Et fa qui de celesti spirti Fede. il bel uiso; Che solea far del cielo Et del ben di la su Fede fra noi. Dando piena Fede alle parole. Gran sciocchezza porre ne i sogni alcuna Fede. uedi l'Indice. T. Senza fede; Lat. infidus.*

Fe. PET. & BOC. *Sue promesse di Fe come son note. Mal fa chi tanta Fe sì tosto oblia. In buona Fe. In Fe d'Iddio. Sopra la sua Fe. Rotta la Fe.*

Fedeltà, *Lat. fides.* BOC. *La Fedeltà del suo famiglio. Fe-*

del Seruitore, Balia, Commißario, Famigliare. I cani Fedelissimi a gli huomini. Da Fedelissimo amor mossa. Vn F Seruitore. Fedelmente l'hauea consigliato.

Lealtà, *uedi a 1673.*

Fidanza. P E T. *O Fidanza gentil, che Dio ben cole.* B O C. *Se io te domesticamente, & a Fidanza rubiederò. Della tua poca Fidanza mi fa dolere.*

Fidare. *Lat.* P E T. *Ma pur in te l'anima mia si fida. chi in lui si fida. in c'huom saggio si fide. Se del consiglio mio punto ti fidi. guarda in chi ti fidi: assai mi fido. ne di lei molto mi fido.* B O C. *Non uolendosi di questo amore in alcuna persona fidare. Se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidar io. La donna troppo fidandosi di ciò. Senza fidarmi io di te. Io non ho alcuno, di cui tanto fidassi, o fidi, quanto io mi fido d'Anicchino. Vna Cameriera Fidata. Vn suo Fidato Compagno, uedi all'Indice.*

Affidare. Lat. saluum facere. P E T. *Che s'ella mi spauenta amor m'affida.* B O C. *Ma affidandosi di dare a ciò riparo i. assicurandosi.*

Confidare. Lat. confidere. B O C. *Nella sua buona affettione confidandosi. I danari, liquali esso confidandosi mattamente sempre portaua addosso. Del suo senno non ui confidate. Di cui egli molto si confidaua.*

Diffidare, ual non fidarsi. Lat. diffidere. D A N. *E'l mio conforto, perche pur diffidi A dir mi cominciò.*

Diffidenza. *Lat. diffidentia.* B O C. *Molto della sua tiepidezza & diffidenza ripresolo.*

Fedeli, *celebrati da nostri Poeti. Abraham primo fedel di Dio. uedi Argia, Bruto, Hipermestra Noe. M. Attilio Regolo.*

30 *Noe fu il primo della seconda età; laquale durò insino ad Abraham, da Adam insino a lui durò la prima. Costui fu solo tra tutti gli huomini di quello secolo trouato giusto & fedele. Et irato Iddio per l'uniuersal scelleratezza di tutti gli huomini, uolendo uccidergli, & spegnerli col diluuio dell'acqua, comandò a lui, ilqual era già di anni ottocento, che facesse l'arca, come pone la Bibia, laqual penò a fare cent'anni; & in questa egli entrò, & tre figliuoli, Sem, Cam, & Iaphet: con le loro mogli, & duo animali maschio, & femina di ogni spetie. Dopo il diluuio Noe, et Sem habitarono in Asia, Cam in Africa, & Iaphet in Europa, uisse Noe 950. anni.* D A N. *L'ombra del primo parente D'Abel suo figlio, & quella di Noe.*

Attilio. *M. Attilio Regolo, triomphò di Salentini, & il primo de Ro. imperatori passò in Africa con l'armata, pigliò lxiiii. naui lunghe a Carthaginesi, et prese cc. cittadini, & cc. millia huomini. Et essendo poi stato per arte del Lacedemonico Santippo capitano de nemici uinto, & preso: & mandato poi per ambasciatore a Roma, per cangiare i presi di una città con quelli dell'altra, con giuramento di tornare, se non impetrasse il bisogno; amando piu l'utilità comune, che la propria, confortò il Senato a non fare il cambio. Et per seruar la fede tornò in Carthagine, & sapendo i Carthaginesi, che per sua opera era sturbata la permutatione & la pace, fu posto in un doglio di legno; che di dentro haueua agutissime punture di chiodi; ma prima tagliaronli le palpebre de gli occhi, accio che insino all'estremo spirito sentisse dolore. & cosi notte, & giorno uegghiando con somma patienza si morì: & però dice il nostro* P E T. *Vn Regol, ch'amò Roma, & non se stesso. & altroue, Regolo Attilio si di laude degno, Et uincendo, & morendo.*

Battesimo. *Lat. Baptismum.* B O C. *Non credittu trouare qui, chi il Battesimo ti dia? Io che tenni il uostro figliuolo a Battesimo. Che ad Abram douessino dare il Battesimo.* D A N. *Et nell'antico uostro battisteo. i. il fonte del Battesimo. Lustricus dies, il dì del battesimo.* 31

Battezzare. B O C. *Quiui mi fa battezzare. & credendo che Turco fusse, il fe battezzare. Che egli la uerace credenza battezzandosi hauesse presa. Voi fosti battezzato in domenica prouerbio.* D A N. *Muore non battezzato, & senza fede. Queste tre donne gli fur per battesimo, Dinanzi al battezzar piu d'un millesimo.*

Lauacro. *Vo. Lat. è il battesimo.* B O C. *prese quel santo Lauacro dalle man di colui, che pur gli piacque.* A M. *Correte al santo fonte del uero Lauacro.* P H. A R I. *Carlo dal salutifero Lauacro Con cerimonie debite leuolla.*

Sacramento. *Vo. Lat.* B O C. *Non si uorrà confessare, ne prendere alcuno Sacramento della chiesa: & morendo senza confessione niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. A chiesa non usaua giamai, & i Sacramenti tutti di quella come uil cosa, con abomineuoli parole scherniua. & per lo giuramento. Affermando con Sacramento. Ricordandosi della promission fattagli, & con Sacramento fermato. Dandosi a que tempi in Francia a Sacramenti grandissima fede. Et con molti Sacramenti gliel affermò, Sacro, Sacra, Sacri, Sacrato, Sacratissimi, Sacrare, consecrare, uedi a 31.*

Giuramento. *Lat. Iuramentum.* B O C. *Questo fermorono con Giuramento.* 32

Giurare. Lat. iurare. B O C. *giurare di dire il uero sopra la sua fede. Io haueua giurato, ne per me ne per altri adoperarla. uoglio, che mi giuriate. Io ti giuro, uedi all'Indice.* P E T. *Ella mi prese; & io; c'haurei giurato Difendermi da huom coperto d'arme. Amor, natura, Contra me son giurati. i. congiurati.*

Congiurare. Lat. coniurare, conspirare. P E T. *Che m'hanno congiurato a torto incontra. Amor natura. Contra me son giurati. i. congiurati.*

Scongiurare. Lat. periurare. B O C. *Quando Anicchino si sentì scongiurare. Voi m'hauete scongiurato per persona, che non ui so negare cosa che uoi mi domandiate. Tanto disse, & tanto scongiurò.*

Spergiuro, *è giuramento falso. Lat. periurium.* D A N. *Ricordati il Spergiuro del cauallo.* B O C. *O Spergiurato Gioue, che fanno le folgori tue? Gioue accioche gli altri per innanzi di spergiurarsi habbiano temenza.* F I.

Perdonanza. *Lat. indulgentia.* B O C. *Che andar uoleua alla Perdonanza a san Gallo. Io uoglio insino ad hora, che tu sia partecipe di tutte le mie Perdonanze. Et le feste & le Perdonanze, & digiuni, serbarmi quando sarò uecchia.*

Perdono. *Lat. uenia.* B O C. *Hauere guadagnato il perdono di colpa, & di pena. Questa fatica d'andare a Roma per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta ad alcuno Perdono.*

Voto. *Lat.* P E T. *O fiero Voto, Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse.* B O C. *Io so Voto a Dio, uedi all'Indice.* D A N. *Et quasi peregrin, che si ricrea Nel tempo del suo Voto riguardando.*

Sacrificio. *Lat. & hostia.* B O C. *Il santo tempio, nelqual si rende Sacrificio a Dio. Et le diuine cose a sacrificij appartenenti.* S A N. *questi pochi Sacrificij.*

Vittima.

Vittima. *Lat. uittima è lo sacrificio,* S A N. *Con le proprie mani uccise una bianca agna, & le interiori di quella diuotamente per Vittima offerse.* A R I. *Come uittime tratte a i Cimiteri De morti figli, e di sua man scannate.*

Holocausto. *Lat. il Sacrificio, uittima.* A R I. *Per far de le straniere empio Holocausto.*

Hostia. *Lat. Sacrificium* A R I. *S'alcun ne lascia, uuol che prima giuri Su l'Hostia sacra; che'l feminco sesso.*

Cerimonie. *Lat. cerimonie; sono i costumi sacri ecclesiastici, et ordinationi.* A R I. *Poi che le Cerimonie finite hanno.*

Miracolo. *Lat. Miraculum.* P E T. *Miracolo Alto, Nouo, Gentile,. Primo, Secondo, un gran Miracolo. Ma Miracol nō è. Qual Miracol è quel; quando fra l'herba.* B O C. *Miracolo Diuino. Che quasi un Miracolo mi pare. Molti Miracoli Iddio hauer mostrati. Miracolosa maniera. Il Miracoloso senno di Salamone.*

34 Oratione. *Lat. oratio.* B O C. *Standomi in Oratione. Vna santa & buona Oratione. fare Orationi Speciali a Dio in uostro nome. Ti conuerrebbe dire certe Orationi. uedi all'Indice.* D A N. *Gli occhi da Dio diletti, & uenerati Fisi ne l'Orator.*

Orare. *Lat.* B O C. *L'Orare e'l disciplinarsi.*

Orare. Boc. *Orando, o andare in pellegrinaggio.* D A N. *Orando gratia conuien, che s'impetri. Con orai.*

Adorare. La. P E T. *Da me l'alma adorar; forse'l farei. Il suo bel nome adora. Triomphar uolse quel che'l mondo adora. L'adoro e'nchino come cosa santa. Et al Signor ch'i adoro, & ch'i ringratio.* B O C. *In guisa d'huom che adorar uolesse. Te adorando come mio Iddio. Essendo per santo adorato.* D A N. *O militia del ciel ou'io contemplo, Adora per color, che sono in terra. Non adorar debitamente Dio. Che ben per me s'adori.*

Salmi. *Lat. Psalmi.* D A N. *Per Moise, per Propheti, per Salmi, Per l'euangelio, & per uoi che scriueste, Trescando alzato l'humile Salmista.*

Salterio. *Lat. psalterium.* A R I. *Che'l Silentio, oue cantano i Salteri.*

Preghiera. *Lat. preces, & regationes.* P E T. *Se la preghiera mia non è superba. & le Preghiere honeste.* B O C. *La Preghiera da Philomena fatta.*

35 Preghi, & Prieghi. P E T. *Preghi Amorosi, Ardenti, Casti, Diuini, Giusti, Honesti, Humili, Mortali, Quanti, Spessi, niente mi rileua Prego ch'io faccia. al mio Prego t'inchina. Et se Prego mortal al ciel s'intende Salisti al ciel, onde miei Preghi ascolti. Et da suoi Preghi per fuggir si sciolse. C'hor per lodi anzi Dio Preghi mi rendi. Perche sparger al ciel si spessi Preghi.* B O C. *Senza Priego aspettare. Douere alcun priego per se porgere. Porgere i Prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice delle cose. Molti, Troppi, Grandi, Pietosi, Humili, uedi l'Indice.*

Pregare. Lat. obsecrare. rogare. P E T. *Et però mi son mosso a pregar morte. Perch'i lodo pregare, ch'i m'affretti. Donna mi prega. Prega, che non estingua. Prega ch'i uenga tosto a star con uoi. Che la casta mogliera aspetta & prega. Del lungo odio ciuil, ti pregan fine. L'herbetta, e i fiori. Pregan pur che'l bel pie li prema, o tocchi. Tutti insieme pregando ch'io sempr'ami. Pregando, ch'al leuar l'alma non tardi. Pregando humilmente, che consenta. Non è si duro cor; che lagrimando, Pregando, amando, tal'hor non si moua. ella sostenne D'esser molto pregata. Pregate, non mi sia piu forda morte. I'ho pregato amor, & nel riprego. Questi poser silentio al signor mio, Che per me ui pregaua. Ma tu ben mita preghi, ch'i sprezzi'l mondo & suoi dolci hami. Tanto ti prego piu gentile spirto. Ne quella prego, che per me si scioglia. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. Io per me prego il mio acerbo dolore. i pur ti prego & chiamo. O sole Manda prego il mio in prima, che'l suo fine. Con le ginocchia de la mente inchine Prego, che sia mia scorta, i prego che m'aspetti. Occhi miei lassi Pregoui, siate accorti.* B O C. *uedi all'Indice.*

Ripregare. P E T. *Queste uoci meschine Non graui al mio signor, perch'io'l ripreghi. Ch'anchor poi ripregando, i nerui & l'ossa Mi uolse in dura selce. Et ripregando te pallida morte. I'ho pregato amor, & nel riprego.* B O C. *Poi che la donna da capo anchora il ripregò.*

Impetrare. Lat. P E T. *Si dolcemente, che mercè m'impetre. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. Et perche pria tacendo non m'impetro? Hor, poi che da madonna i non impetro L'usata aita. O qual gratia mi fia se mai l'Impetro.* B O C. *La potenza delle meretrici, & de garzoni ad impetrare qualunque gran cosa, non era di picciolo potere. Et costà su m'impetra la tornata. D'andar a Tun si la licenza impetrasse. La gratia di Dio Impetrata. Il che ageuolmente impetrauano, uedi l'Indice.*

Supplicatione. B O C. *Ne anchora humili supplicationi da Iddio fatte. i. processioni.*

Supplicare A R I. *La supplica, la prega, & la scongiura.*

Processione. B O C. *Molte Supplicationi, & Processioni ordinarie, & in altre guise a Iddio fatte.*

36 Diuotione. *Lat. deuotio, & religio.* B O C. *Diuotione Spetiale. Grandissima. Gran D. Commenda la sua D. Diuota Giouane. Diuote Persone Diuoti di Dio. Diuoto Parlare. Diuotissimi di sant'Antonio. Diuotamente si confessò.* P E T. *piu Deuota che non sole. Forse i Deuoti, & gli amorosi preghi, & le lagrime sante de mortali Son giunte inanzi a la pietà superna. Tornai sempre Deuoto a primi rami. Signor mio caro ogni pensier mi tira Deuoto a ueder uoi. Ch'almen l'ultimo pianto sia Deuoto. Curio con lor uenia non men Deuoto Che di se.*

Contritione. *Lat.* B O C. *Hauere si fatta Contritione. Contrita d'ogni suo peccato. Ch'egli ne fusse pentito, & Contrito.* P E T. *Miserere d'un cor Contrito, e humile.*

Officio, & vfficio. *Lat. Officium.* B O C. *Senza affaticarsi in troppo lungo Vfficio, o Solenne. In chiesa il Diuino Vfficio ascoltarono. L'Vfficio, ch'in tal giorno si canta, celebrato da Sacerdoti. & quando diuota debito, o il magistrato ciuile, uedi a 409.* P E T. *Se gli è anchor uenuto Romor la giù del ben locato Officio, meco.*

37 Digiuno. *Lat. ieiunium, inedia.* P E T. *Il Re sempre di lagrime Digiuno. Pouerel Digiuno Sendo io tornato a soluere il Digiuno.* B O C. *Dopo lungo digiuno. Il digiuno della Quadragesima. Lunghi Digiuni. Li Digiuni, & le uigilie. La buona femina essere anchora Digiuna.*

Digiunare. Lat. ieiunare. B O C. *Vso non era di digiunare. A riuerenza della uergine digiunare. digiunaua per deuotione.*

Dieta, *è astinenza di cibo. Lat. inedia.* B O C. *Et essendo dal marito lungamente stata tenuta a Dieta, meta. Et forse per la uecchiezza faceua molto spesso, troppo piu lunghe Diete, che uoluto non haurebbe.*

Quaresima, *& Quadragesima. Lat.* Boc. *Che a digiuni delle Quaresime. Ne uigilia, ne quattro tempora, ne Quaresima. Vna mattina di Quaresima. Gli hauea dipinta in sulla sala la Quaresima. Oltre al digiuno della Quaresima.*

Vigilia. *Lat.* Boc. *Sopra il corpo fecero una grande et solenne Vigilia. Che quiui non ci ha festa ne Vigilia. Ne digiuni, ne Vigilie poteano macerare. Come de digiuni, & delle Vigilie.*

Astinenza. *Lat. abstinentia.* Boc. *Gli conuiene cominciare un digiuno, & una astinenza grandissima. Se Astinenti & santi non si credono douer essere.*

Astenere. Lat. abstinere. Boc. *Di toccare la tua moglie ti conuiene astenere. Lat. abstinere se a coitu. A pena di ridere potendosi astenere. L'huomo & la donna douersi astenere da cosi fatti congiungimenti. Dal nostro nouellar ci asteniamo.*

Disciplina. *Lat. & flagellum.* Boc. *Lasciati stare dall'una delle parti i pensier santi, & l'orationi, & le discipline.*

Disciplinare. Lat. flagellare. Boc. *Disciplinauasi, & digiunaua. L'orare, & il disciplinarsi. i. battersi.*

38 Penitenza, *& Penitentia. Lat. Poenitentia.* Pet. *Penitentia, & dolor dopo le spalle.* Boc. *Penitenza Crudele, Profitteuole. Fatta la confessione, & presa la Penitenza. Accioche Iddio gli facesse la sua Penitenza profitteuole.*

Pentire. Lat. Poenitere. Pet. *Et del suo error quando non ual si pente. Di ciò il superbo si lamenta, & pente. E'l piu si pente de l'ardite imprese. Volgi in qua gli occhi al gran patre schernito, Che non si pente. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Et anchor non men' pento. Ond'io mai non mi pento. Che non ben si ripente.* Boc. *uedi l'Indice.*

Emendare, Lat. ual leuar d'errore. Pet. *Mentre emendar potete'l uostro fallo.* Boc. *Le cose mal fatte sono troppo piu ageuoli a riprendere, che a emendare.*

Ammendare. Lat. emendare. Pet. *Dunque per ammendar la lunga guerra.* Boc. *D'ammendar me stesso m'ingegnerei. Io ne farò cio, che potrò per ammendarlo. Di questo tu doueui auertire & ammendarti. Ma tu ti sei bene ammendato per gli miei castigamenti.* Dan. *Non s'ammendaua per pregar diffetto.*

Ammenda, *che uale emendatione. uedi* 599.

Compungere. Lat. ual stimolare. Pet. *Che non sia d'ira, & di dolor compunto.* Dan. *Et io c'hauea lo cor quasi compũto.*

Carità. *Caritate, & Charità. Lat. charitas.* Pet. *Carità di signor, amor di donna Son le catene. A l'alta immensa Caritate sprona di Caritate accesa.* Boc. *La carità degli amici. La hippocrita Carità de frati. Acceso d'honesta Carità. L'opera della Carità. Caritatiua pietà.* L. A. *& Caritevole ardore.*

39 Carezze, *carezzare, & Careggiare, uedi a* 1563.

Compassione. *Lat. pietas.* Boc. *Da compassione uinte. Grandissima Compassione. Pieno di Compassione. Di che portarono pari Compassione. Hauendo Emilia la sua Compassioneuole Nouella finita.*

Compiangere, & compiagnere. Lat. complorare per hauer compassione dell'altrui male. Dan. *Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ou'io ti mando. Quiui le strida il Compianto e'l lamento. i. il piãto insieme, che si fa.*

Pietà. *Lat. pietas. eusebia.* Pet. *Pietà Alta, Celeste, Natia, Noua, Nulla, Perfetta, Vera, Superna, Sorda, Viua, Fonte di Pietà. Foco di Pietà Dourian de la Pietà romper un sasso. Con lettere di Pietà. Se le man di Pietà inuidia m'ha chiuse. Combattea in me con la Pietà il desire. Deh com'è tua Pietà uer me si tarda? Che pietà non hauesse spente l'ire; con Pietà guardate Le lagrime. Sia morta la Pietà. Dipinta di Pietà. Et se Pietà anchor serba. L'arco suo saldo, Non mia; ma di Pietà la faccia amica. Ma uoi, che mai Pietà non discolora. Per far forse Pietà uenir ne gli occhi Di tal. Spero trouar Pietà, non che perdono. Per la Pietà del suo fattor trai. Ben poria anchor Pietà con amor mista Porsi. Ch'un cor di Marmo a Pietà mosso haurebbe.* Boc. *Le donne uinte da doppia Pietà. Si gran Pietà mi uenne di lei. Posposta la donnesca Pietà. Parole piene di materna Pietà. Soprabondante P. Senza alcuna Pietà. O Pietà santissima passione di giusti cuori. Di tanta Pietà lo suo uiso dipinse.* Dan. *Lamenti saettaron me diuersi, Che di Pietà ferrati hauean li strali, Ond'io gli occhi con le man copersi. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda; ma molte fiate liberamente al dimandar precorre. Ben sei crudel se di me non ti duole.*

Pietoso. *Lat. pius.* Pet. & Boc. *Pietosa Donna, Giouane, Nouella, Maniera, Verga, Natura, Madre, Morte, Pieno di Pietosa Liberalità, Pietose Rime, Parole, Braccia, Note, Pietosi Preghi, Sospiri, Giri, Detti, Atti. Il uiso di Pietosi color farsi. Pietoso Pensier, Mormorar, Stile, & Cuore. Hisifile Pietosa uedi a* 651.

Pio. *Lat. pius.* Pet. *Pio Amor, Parlar, Enea, Antonin, C'Hannibale, non ch'altri, farian Pio. Pia Laura, Madre, Roma, Vergine, Aura, Pie Lagrime, Accoglienze. Ne mai piu Pia Ver me si mostri.*

Antonin Pio, *figliuolo adottiuo di Helio Hadriano, & dopo la sua morte fu assunto allo imperio; discesò per natura secondo scriue Giulio Capitolino di Tito Aurelio Flauio nato in Gallia Transalpina, & per suoi meriti uenne in Ro. con la dignità consolare. Fu egli ueramente Pio, ornato d'ogni uirtu & fu eguale a Nerua. Tenne l'imperio con gran giustitia in pace, & fu di grande autorità. Quando era da gli amici persuaso a far guerra rispondeua con la degna sentenza di Socrate, Malo unum ciuem seruare, quam mille hostes occidere. Tenne l'imperio circa* 23. *anni, morì di età d'anni* 77. *onde il* Pet. *Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, Bella successione insino a Marco, c'hebber nõ meno il natural desio.* 40

Limosina. *Lat. Eleemosyna. & è uoce greca significa dono, & dato al pouero.* Boc. *Nondimeno le fece Limosina. Vna femina gli domandò Limosina, & hebbela, & ritornata per la seconda porta pur a lui Limosina chiedendo l'hebbe. A ricogliere le Limosine fatte loro da gli sciocchi.*

Limosinare. Boc. *Et Limosinando trauersò l'isola.*

Mercè, & mercede. *Lat. pietas, merces, dis. ual Pietà, et compassione.* Pet. *Rubella di mercè. Mercè chiamando. D'ingegno far, cosi di Mercè degno. Dopo quantunque offese a Mercè uenne. non ch'à Mercè mi uaglia. Ti chier Mercè da tutti sette i colli, che Mercè m'impetre. Morte, o Mercè sia fine al mio dolore. se forse ella diuide Gli occhi suoi da Mercè. Tu eri di Mercè chiamar gia roco. Piacciaui homai di questo hauer Mercede. Poi che'l camin m'è chiuso di Mercede. ond'attendea Mercede. Vergine s'a Mercede Giamai ti uolse.* Boc. *uedi all'Indice, & a* 672.

Humiltà, *et Humiltate, Vo. Lat. è il cõtrario della superbia.* Pet. *Ma talhor Humiltà spegne disdegno. pien di Humiltà si uera. Piena si d'Humiltà; uota d'orgoglio. Alta Humiltate, ch'ogni mia gioia Spegne, o per Humiltate, o per orgoglio. Humiltate exaltar*

exaltar sempre gli piacque. L'alma, che d'Humiltate, & non d'altr'armo. Si che contra Humiltate orgoglio & ira Il bel passo non chiuda. B o c. *uedi l'Indice.*

Humil, *& Humile. Lat. ual benigno & humano, & ancho uile & basso.* P e t. *Humil Atto, Cor, Ingegno, Loco, Portamento, Riso, Sembiante, Colle, Fera, Sembianza, Pouertate, Vita, Donna, Fauella, Preghiera, Figura. Pero ch'in uista ella si mostra humile. Col cor uer me pacifico & Humile. Et ella si sedea Humil in tanta gloria. Ch'ogni aspro ingegno & fero Faceua Humil. Humile in se, ma contra amor superba. Et i dolci sdegni alteramente Humili. A quella, che miei preghi Humili & casti Gradi. I la riueggio starsi Humilmente. In atti, & in parole la ringratio Humilmente. Pregando Humilmente.* B o c. *Ne lo essere Humile m'è ualuto. Huomo di natione assai Humile. i. bassa. Humili & benigni uersò di lui. Non solamente Humili, ma uilissimi diuenire. Scritte in stile Humilissimo & rimesso. Come Humilissimo seruidore ui priego. Humilmente parlando. Con atti Humillimi cercaua perdono. A M.*

Humiliare. P e t. *Ho riprouato humiliar quell'alma. Che'l cor s'humiliasse aspro & feroce.*

Rahumiliare. B o c. *Et poi con dolci parole rahumiliandolo il cominciò a lusingare. Cominciò con dolcissime parole a rahumiliarla.*

Cedere. Lat. ual dar luogo al suo maggiore. A r i. *Come parten do afflitto Tauro suole, Che la giouenca al uincitor cesso habbia Cercar le selue.*

Purità, *& Puritate. Lat.* P e t. *Cortesia intorno intorno, & Puritate.* B o c. *La Purità dell'animo. Alla Purità del pregatore riguardando. Io conosco la Purità dell'animo tuo.*

Puro. *Lat. purus.* P e t. *Puro Core. Huom. Or Puro. Pura Fe. de. Vergine. Laura. Colomba Giouanetta. Lamentarsi di me, che Puro & netto.* B o c. *Considerata la Pura intentione della donna.* D a n. *Forma & materia congiunte et Purete Vsciro ad atto.*

Semplicità. *Lat. simplicitas. ual boutà, & alcuna uolta ual goffità.* B o c. *Cominciò della sua uita, & della sua Semplicità marauigliose cose a parlare. Ti conuien dire cinquãta pater nostri, & con altre tante aue marie, et appresso questo cõ Semplicità fare alcuni tuoi fatti. uedi 1249.*

Semplice. *Lat. Simplex, ual puro.* P e t. *Quel ch'i uo dir in Semplici parole. E'l ciel tener con Semplici parole. Semplicetta farfalla al lume auezza, et otio Lento; che Semplicetti cori inuesca.* B o c. *Semplicetta donna. La Giouane, che Semplicissima era. Semplicemente parlando. & quando dinota Scempio uedi a 1249.*

Humanità, *& Humanitate. Vo. Lat.* P e t. *Anima, che di nostra Humanitade Vestita uai, non come l'altre carca.*

Humano. *Lat. & comis.* P e t. *Human Ligustro. Ardore. Ingegno. & Vestigio. Humano Corpo. Intelletto. Parlare. Sembiante. Senso & Viso. Humana Carne. Difesa, Fronte. Gente. Historia. Lasciuia. Vita. Vergine. Miseria. & Voce. Humane Difese. Cose. Qualitati. Tempie. Humani Affetti. Ingegni. Prieghi. Sennuccio, & Franceschin, che fur si Humani.* B o c. *uedi all'Indice.*

Trasbumanare, è trasformarsi di humana natura in diuina. D a n. *Trasbumanar significar per uerba Non si potria.*

42 Patientia. *Lat.* P e t. *Ch'al fine uinta fu quella infinita mia Patientia. Ond'io hebbi la uita.* B o c. *Douersi con Patienza passare la grandezza de mali. Prouare la Patiẽza di lei.*

Patiente. *Lat. patiens.* B o c. *Se tu sarai Patiente, o perdonator d'ingiurie. Esser humil, Patiente & ubidiente. La donna con Patiente animo ascoltò. Siate Patienti a perdonar l'ingiurie. Patientemente la sua pouertà comportaua. uedi l'Indice.*

Patire. Lat. pati & tolerare. B o c. *A patir gran penitenza del peccato ne fu mandato alla chiesa. Che'l cuor non mi patirebbe per nuna cagione, di uederti tra le lor mani. Oime disse la donna, dunque hai tu patito disagio di danari? Hauendo in assai misera uita molte cose patite.*

Sostenere per patire, uedi a 1821.

Sofferenza. *Lat. tolerantia, patientia.* P e t. *Ma Sofferenza è nel dolor conforto.* B o c. *Parendogli tempo di far l'ultima proua della sofferenza di costei.*

Sofferire. Lat. pati, ferre, & tolerare. P e t. *Quella ch'amar & sofferir m'insegna. A soffrir l'aspra guerra. Et haggio a soffrir ancho. Tante uarietati homai soffrire. Che tanti affan ni huom mai sotto la luna Non sofferse. Tal che l'occhio la uista non sofferse. Che de la uista ei non sofferse il pondo. Et uiuer orbo per amor sofferse. Che'l Re sofferse con piu graue pena. Di quanto per amor giamai soffersi. Ma uoi occhi beati, in cui soffersi Quel colpo. Che la parola non sofferse. Poi ch'i soffersi gli occhi suoi dappresso. & tanti Tormenti ui sofferse. Quant'io soffersi mai. & so ben quanto N'ho sofferto. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Ond'i ho danni, e'nganni assai sofferto. Alma non ti lagnar; ma soffri, & taci.* B o c. *uedi all'Indice.*

Comportare per tolerare, o sopportare. Lat. pati, sufferre, B o c. *Non potendo cio Comportare. Acciohe da te apparando io possa la mia patientemente comportare, laquale salo Iddio, se far lo potessi, uolentieri ti donerei, poi che si buono Comportatore ne sè. in alcuni testi moderni si legge comporre in uece di comportare. Piu non intẽdo comportarglie-ne. Che essi patientemente comportassero il stato pouero. Comporre uedi la tauola.*

Miserère. Lat. P e t. *Miserere del mio non degno affanno. Miserere d'un cor contrito humile.* B o c. *Gli fece diuotamente cantare il Miserere.* 43

Vbidiente, *& Obediente. Vo. Lat.* P e t. *A dio diuota Obidiẽte ancella.* B o c. *Vbidiente Giouane, Damigella, Moglie, Vbidienti figliuoli.*

Vbidire, & Obedire. P e t. *Obedir a natura in tutto è meglio. Fratel ne gli anni; ond'ubidir conuenne.* B o c. *La donna nõ fu lenta ad ubidir' il marito. Disposto ad ubidire. Ilquale noi honoriamo & ubidiamo, come maggiore. ubidirò alla Reina. Et io per ubidirui ne racconterò una.*

Osseruare per mantenere, Lat. seruare, & obseruare. B o c. *Si uogliono i patti osseruare o Dioneo, Osseruare i comandamenti d'Iddio. Ma pensa d'osseruarlomi. Che la fede gli era stata male osseruata. essere stato osseruato in Prato. Io l'osseruerò fermamente. Io ti prego per Dio, che le conditioni postemi tu le m'osserui.*

Seruare per osseruare. P e t. *Dura legge d'amor; ma ben ch'obliqua seruar conuiensi.* B o c. *Per seruar quello, che promesso haueà. & per seruare la fama della mia honestà.* 44

Attenere. Lat. obseruare. per attendere, & osseruare. B o c. *quello promettere uogliate per douerlo attenere. Et ricordandosi della promessione procurar d'attenerglicla. Che ui ricordiate d'attenermi la promessa. Egli m'ha male attenuto*

quello, che egli mi promesse. Et non c'è attenuto, quello che c'è promesso. Attenendosene Salabetto alla sua semplice pro missione, idest fidandosi.

Attendere per osseruare, o mantenere. Lat. obseruare. B o c. Trouisi delle altri, che glie l'attendano. Tutti siete gran promettitori, et poscia nō attendete nulla. D a n. Che nō mi facci de l'Attender nego. Lunga promessa cō l'Attender corto.

CHIESA ETC.

45 Chiesa, Tempio, Meschita, Choro, Parrocchia, Monastero, Conuento, Cenobio, Badia, Prioria, Spedale, Delubro, Chiostro, Cimitero. Capella, Calonica, Sacristia, Altare, Cella, Ermo, Croce, Crocifisso. Reliquie sante.

Chiesa. Lat. ecclesia, delubrum, fanum, gli hebrei dicono Sinagoga, che dinota congregatione. B o c. Nella venerabile Chiesa di santa Maria. Della maggiore Chiesa di Treuigi. Pouera Chiesa. Per li cimiteri delle Chiese. P e t. Donna in uece della Chiesa. Et in Donna amorosa anchor m'aggrada. Molte uirtuti in bella Donna asconde. D a n. Ma perche santa Chiesa in ciò dispensa. Et santa Chiesa con aspetto humano, Gabriel, & Michel ui rappresenta. T. la santa madre Chiesa. A r i. Quindi alla chiesa cathedral conuersi.

Tempio. Lat. templum, luogo sagrato. P e t. Et poi cadd'ei sotto'l famoso Tempio. Al uero Dio sacrato, & uiuo Tempio. Portò dal fiume al Tempio acqua col cribro. Tempio d'heresia; Nel Tempio pria, che dedicò Sulpitia. B o c. Niuna cosa si conuien tener piu netta, quanto il santo Tempio, nel qual si rende sacrificio a Dio. Eteocle Re di Thebe, & Re degli orcomeni primo che edificasse Tempio alle Gratie.

Meschite Vo. turchesco sono le chiese de turchi. D a n. Et io maestro gia le sue Meschite. Là entro certo ne la ualle cerno. A r i. Ardea palagi, portici, e Meschite.

Choro. Lat. Chorus, conuentus, & in Greco dinota moltitudine di gente adunata a cantare, a giuochi, onde è detto il Choro de preti, o frati nella chiesa. B o c. Si mise a sedere in Choro della Chiesa. uedi a 10.

46 Parocchia. Vo. Lat. D a n. Con le bellezze d'ogni sua Parossia. in uece di Parocchia, e disselo per far la rima.

Monastero. Lat. & cenobium. B o c. Vn Monastero di donne assai famoso di santità. Et famosissimo di santità, & di religione. A r i. Lo puo trouar in chiese, e in Monasteri.

Conuento. Vo. Lat. D a n. Et Francesco humilmente il suo Conuento. Non disse Christo al suo primo Conuento, Andate & predicate al mondo ciancie; Ma diede lor uerace fondamento. Quant'è'l Conuento delle bianche stole, idest numero.

Cenobio. Lat. cænobium hinc Cænobite, sono quelli, che habitan nel monasterio, & che uiuono in commune. è il conuento, o monastero. A r i. In honorar nel suo Cenobio adorno, Le donne e i caualier che uanno intorno.

Badia Lat. abbatia. B o c. Fu adunque in Thoscana una Badia. Abate d'una delle maggiori Badie d'Inghilterra. D a n. Le mura; che soleano esser Badia, fatte son spelunche.

47 Prioria. Vo. fratesca. B o c. Il Papa riconciliatosi colo, gli donò una gran Prioria di quelle dello Spedale.

Priore. Lat. prior. B o c. Il frate, che confessato l'hauea uedendo ch'egli era passato, fu insieme col Priore del luogo; & fatto sonare a capitolo.

Spedale. Lat. Xenodochium, brephotrophium ij & hospitium ab hospitando detto. B o c. Vna gran Prioria di quelle dello Spedale.

Delubro. Lat. è il tempio. D a n. Che fu serrato a Giano il suo Delubro. T. Et siano i lupi il suo santo Delubro. A r i. Ch'ornerà di trophei tanti Delubri.

Chiostro. Lat. Claustrum. & clausura. P e t. Chiostro Virginal. D'amore. Chiostra ombrosa. Per adornar i suoi stellati Chiostri. D a n. Dimmi se uien d'inferno, o di qual Chiostra. Con le due stelle nel beato Chiostro.

Claustro. Lat. ual clausura. A r i. Come a pie del suo Claustro empie la soglia.

Cimitero. Lat. cæmeterium, sepulchretum & Græ. sopio quia ibi mortui dormire dicuntur, quasi mortuorum dormitoriū. B o c. Al Cimitero de frati minori. Si faceuano per Cimiteri delle chiese fosse. D a n. Fatt'ha del Cimiterio mio Cloaca. uedi a 1622.

48 Altare. Vo. Lat. & ara. Altari, Casti, Diuini, Santi, Venerabili. P e t. Et tra gli altari, & tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti. B o c. Fattosi il prete all'altare. In sull'altare.

Capella. quòd capit sacra. Lat. sacellum, quasi sacra cella. è luogo in chiesa doue si sacrifica. B o c. In un'arca di marmo sepolto fu honoreuolmente in una Capella. Ma non uolea, ch'ella andasse ad altra chiesa, che alla Capella loro, & confessarsi dal Capelluno.

Sacrestia. Lat. ædituum. D a n. Perch'io fui ladro alla Sacrestia de Belli arredi.

Sagrestano. Lat. Sacrista & æditus, uel æditimus, è quello, che custodisce le cose sacre. B o c. Sonato gia matutino il Sagrestano della chiesa entrò con un lume in mano.

Calonaca. Lat. Episcopium è la capella grande della chiesa, quasi colonia in qua deus colitur. B o c. Nella Calonaca, quando tempo gli parue fattosi innanzi disse.

Cella. Lat. quòd celat sacra. è habitation di Religiosi. P e t. Sol chiuso in fosca Cella. Qual Cella è di memoria in cui s'accoglia. idest ricetto. B o c. Et qui in una picciola Cella si mise col suo figliuolo. Passando dalla Cella di costui senti le loro Celle piene. & quando dinota ricetto di qualunque cosa. uedi a 937.

Hermo. Vo. Græ. Lat. eremus. è luogo deserto. D a n. Sotto al qual è consacrato un Hermo. uedi a 1127. Ermo.

49 Croce. Lat. crux. B o c. Croce santa. Col segno della Croce. Alla Croce d'Iddio iurantis. Facendo le maggiori Croci del mondo. A commendare il nuouo auiso del Crociato. i. segnato col segno della Croce. D a n. Però mira ne corni de la Croce. Po fece'l segno della santa Croce.

Croce per la forca. Lat. crux, ut in malam crucem, furca, patibulum. B o c. Comandò, che fosse fatto morire in Croce. Quai catene, qual carcere, quai Croci ci bastariano? Cruciarius, ij, quello, che merita la forca, & patibulatus, quello ch'è posto in croce.

Incrocicchiare. Lat. transuersa annectere, ut cancelli. B o c. Et quindi l'una uerso dell'altra parte, & l'altra uerso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo. A m. Sopra le incrocicchiate piante di Siringa. A m.

Crocifisso. Lat. crucifixus, & cruce fixus. B o c. Et tenere i piedi in terra, & distendere le braccia a guisa di Crocifisso.

50 Crocifigere. B o c. Ho io crocifisso Christo? T. in su quel monte, Oue fu crocifisso il gran Motore. Lat. crucifigere.

Pergamo,

Pergamo, *pulpitum latino. è il pergolo oue si predica.* B o c. *Salito sul Pergamo, di lui cominciò a predicare. Quelli frati, che maggior romore fanno in su i Pergami.*

Religione. *Religiosi, Sacerdoti, Preti, Frati, Abati, Badesse, Monachi, Suore, Cherici. &c. uedi a Religione Sotto Saturno a 245.*

Reliquie *sante, uedi a. 767.*

FERMEZZA. ETC.

Fermezza, Stabilità, Costanza, Certezza, Perseueranza, Sicuranza, Sicurtà, Ritegno, Sostegno, Puntello.

Fermo, Tenace, Saldo, Sodo, Massiccio, Costante, Stabile, Immutabile, Immobile, Condenso. Soppresso.

Perseuerante, Fisso, Confitto, Intrepido, Certo, Sicuro. Ben in uece di fermamente.

Fermare, affermare, appuntare, restare, arrestare, arrostare, attaccare, appiccare, spiccare, appigliare, stabilire, saldare, perseuerare, sicurare, assicurare, tenere, attenere, fissare, ficcare, prefissare, conficcare, sostenere puntellare.

Fermezza. *Lat. Stabilitas, firmitas, firmitudo, constantia. ual fortezza prop. meta.* P e t. *Nel cor femineo fu tanta Fermezza. Che punto di Fermezza, o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Che d'ogni pace, & di Fermezza è priuo.* B o c. *Con piu Fermezza d'animo. L'huomo dee hauere piu di Fermezza che non ha la femina. Vedendola di tanta buona fermezza.*

51 Fermo. *Lat. stabilis, firmus, constans.* P e t. *Fermo Desir. Voler. Ben. Destino. L'occhio non po star fermo. S'io fossi stato Fermo a la spelunca. Però piu Fermo ogn'hor di tempo in tempo. Canzon mia Fermo in campo starò. Dapoi che sotto'l ciel cosa non udi Stabile & Ferma; tutto sbigottito. Diletti fuggitiui, & Ferma noia. Giunse a man destra e'n terra Ferma salse. Fermi eran gli occhi disiosi e'ntenti.* B o c. *Ferma Credenza. Tutte per Ferme le credo. Fermi stauano a riguardarle. Hebbe per Fermo, idest per certo. Fermamente io acconcierò i fatti uostri. i. certamente. Fermissima opinione. Fermissimo testimonio. uedi all'Indice.*

Fermare. Lat. stabilire. sancire, firmum facere, affirmare. P e t. *Ou'amor udi gia fermar le piante. Et per fermar sua bella intentione. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Ma ferma son d'odiarli tutti quãti. & quell'una esser ferma. Che uostra uista in lui non puo fermarse. Chi è fermato di menar sua Vita Su per l'onde fallaci & per gli scogli. Fermo le piante sbigottito, & smorto. Et son fermo d'amare il tempo & l'hora.* B o c. *Questo fermarono con giuramento. i. conclusero. La promissione fattagli, & con sacramento Fermata. & cosi è fermato. in lui la nostra speranza si fermi. uedi l'Indice.*

Affermare. Lat. P e t. *S'erge la speme, & poi non sa star ferma Ma ricadendo afferma Di mai non ueder lei.* B o c. *Cominciò affermar con sacramenti. Similmente i giouani affermando. Et al caualiere Affermato, che caro la doueua hauere. Altri affermauano il bere assai, uedi l'Indice.* D a n. *Senza distintion afferma o niega. Con l'affermar, che fa creder altrui. In Cesare affermando. affermando essere beati.*

Raffermare. Lat. Confirmare. B o c. *Il che raffermando piu uolte. La nostra credenza raffermeremo. Col caualiere i patti raffermati. uedi l'Indice.*

Arrestare, & Arrostare per affermare. Lat. manere, morari. P e t. *La uita fugge & non s'arresta un'hora. Ne mai si posa ne s'arresta, o tarda. & cos'altre d'arrestar il sole. Talhor m'arresto.* B o c. *Corsesi adunque alle case del conte per arrestarlo. Senza arrestarsi se ne uenne a casa sua. Forte gridò arrestateui: & calate le uele.* D a n. *Qual di questa greggia s'arresta punto. Giace poi cent'anni senza arrostarsi punto, quando foco il fregia. i. arrestarsi, & non per abrusciarsi com'altri espongono. Fur piu di cento, che quando l'udiro s'arrestaron nel fosso a riguardarmi. Perch'io tutto smarrito m'arrestai. Non u'arrestate, ma studiate il passo. Deh perche non t'arresti?* 52

Restare per fermare. & per cessare, & mancare a 1504.

Sostare. Lat. sistere per fermare. D a n. *Et ciascun gridaua Sostati tu. idest siste gradum. Sosta un poco per me tua maggior cura. A passi diedi sosta. i. fermai. uedi a 715. & a 1313.*

Appuntare per affermare, & per conuenirsi insieme. onde uolgarmente si dice, fa punto. i. fermati, non procedere piu oltra. D a n. *Perche s'appuntan i nostri desiri. Di questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. Hor qui a la question prima s'appunta La mia risposta. Oue s'appunta ogni ubi, & ogni quando. Luce diuina sopra me s'appunta.*

Attaccare. Lat. annectere. B o c. *Hauendo i gheroni della gonnella alla coreggia attaccati. Lo Stadico hauere l'uncino attaccato. Volle una uolta attaccare l'uncino alla christianella d'Iddio meta. pro subagitare.* D a n. *Mentre che tutto in lui ueder m'attacco. i. lego, o stò attento.*

Assertiuamente. *Lat. asseueranter.* B o c. *ciò che Assertiuamente haueua dauanti di lei detto, di uoler pur seguire. pentendomi nella mente uacillaua.* F i.

53 *Attendere per fermare.* D a n. *Et attesersi a noi que santi lumi. A le lor grida il mio dottor s'attese. Noi erauamo anchora al tronco Attesi, Credẽdo ch'altro ne uolesse dire.*

Attenere per fermare o attaccare. Lat. retinere, detinere, apprehendere. D a n. *Attienti ben, che per cotali scale. idest appiccati ben. Lo duca disse attienti, & fa che seggia lo uiso. idest affermati, ouero sta attento.* B o c. *Et s'egli non si fosse ben attenuto, sarebbe al fondo caduto. idest appigliato.*

Appiccare per attaccare, appigliare. Lat. appendere, affigere. B o c. *Dico, che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da uno all'altro. Notando quelli che notar sapeuano s'incominciarono ad appiccarsi a quelle cose, che perauentura loro si parauano dinanzi. Lasciò la pelle Appiccata alle lenzuola. Ma infino all'ossa diuorato, lequai bianche rimase a nerui appiccate poi lungo tempo. Essendo tutto il bianco uestimento appiccato alle carni.* D a n. *Nell'orto doue tal seme s'appicca. Poi s'appiccar come di calda cera fossero stati. & quando stà pro appendere. Lat. uedi 1781.*

54 Spiccare. *Lat. discerpere, disiungere. è il contrario di appiccare. per staccare.* B o c. *Spiccata l'una delle coscie della grù, alla Brunetta la diede. Che non fò di & la notte altro che filare, tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghie. Et spiccato il porco ne a casa col prete ne portarono. Nel specchio si riguardaua, & quasi molto a se stessa piacesse, a pena da quello si spiccaua. i. scostaua.*

Dispiccare per spiccare. uedi a 1781.

Abbarbicare. *Lat. radices deorsum agere, germinare coalesce re. per appiccare, & appigliare, da ad & Barba.* D A N. *Hellera abbarbicata mai non fue ad arbore. idest appiccata; imperocioche l'hellera ha molte radici simili alle Barbe con che s'appicca a muri.* A R I *Non così strettamente hedera preme Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia.*

Adhesit pauimento anima mea, sentì dir loro usato da D A N. *idest l'anima mia riman appiccata al pauimento, & al suolo della terra, che significa l'anima, che si douea eleuare all'amore delle cose celesti, è rimasa appiccata all'amore de beni temporali & terreni.*

Appigliare. Lat. apprehendere. P E T. *Et ueggio'l meglio, & al peggior m'appiglio idest accosto. Al cui saper non pur io non m'appiglio.i.non comprendo nulla.* B O C. *Era gia l'humido radicale, per loquale tutte le piante s'appiglia no, uenuto, Ch'alcun de tuoi, uncin mai non m'appigli. La mortifera pestilenza in uer l'occidente s'era appigliata, idest attaccata.* D A N *Et abbracciollo oue'l nutrir s'appiglia. Quando alcuna pianta senza seme palese ui s'appiglia. Appigliò se a le uellute coste.*

55 Ben, *in uece di fermamente, certamente, o ueramente, Lat. bene quidem, & certe, enimuero, equidem, & mehercle.* P E T. *Ma ben ueggi hor, si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Et so ben, ch'i uo dietro a quel che m'arde. Ben mi credea dinanzi a gli occhi suoi. Che non ben si ripente. Tempo ben fora homai. Et par Ben ch'io m'ingegni. E'l sol abbaglia, chi Ben fiso il mira. Ne son Ben ancho, che di lei mi creda. Ben debb'io perdonar'a tutt i uenti. Altri che uoi so Ben che non m'intende. L'opra fu Ben di quelle. Ben mi credea passar mio tempo homai. Per punir in un dì Ben mille offese.i. certamente, o benche, cioè che a lui paresse ben punire.* B O C. *uedi l'Indice.*

Tenace. *Lat. tenax. ual tenente, & per constante fermo, & perseuerante. prop. & meta:* P E T. *Tenace Visco. Pece. Hedera, & Tenace Speme, Amore, Memoria, & Tenaci Hami.* B O C. *il Tenace Visco.*

Tenere per fermare. Lat firmare manere. P E T. *E'l ciel tener con semplici parole. & così fiso tiene il suo dolce sguardo. gli occhi Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso. ma mentre tener fiso Posso la mête. Tien pur gli occhi com' Aqui la in quel sole. A me diede occhi: & io pur ne i miei mali li tenni.* B O C. *uedi l'Indice.*

Ritenere per fermare. P E T. *Qui si riuolse, & qui ritenne'l passo. uedi a 63.*

56 Stabilità. *Lat Stabilitas.* B O C. *Le cose di questo mondo non hauere stabilità alcuna, ma sempre esser in mutamento.*

Stabile, *ual fermo.* P E T. *Stabile Loco. Cosa. Vergine chiara, & Stabile in eterno. Fondar tu loco Stabile sua speme. Dapoi che sotto'l ciel cosa non uidi Stabile, & ferma.* B O C. *La fortuna non Stabile. Lat: Stabilis, Firmus, Constans. &c.*

Stabilire. Lat: per fermare: P E T. *Tal son; qual era, anzi che Stabilita Fosse la terra.*

Immobile. *Lat.* P E T. *Lascian le membra quasi Immobil pondo. Veder mi parue un mondo Nouo in etate Immobile & eterno.* B O C. *Leuar uolendola, & Immobile trouandola, morta la conobbero.* A R I. *Immota, e come attonita stè alquanto.*

Mobile *uedi a Fortuna al luogo di 174.*

57 Saldo. *Lat. Solidus.* P E T. *Saldo Arco. Giudicio. Pensier. Scudo. Et Xenocrate piu Saldo ch'un sasso. Che'n nulla parte piu Saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. L'altro col pie si come mai fu Saldo. Che mai piu Saldo in marmo non si scrisse. Salde Chiaui, & Pietre. Saldi Chioui. Nodi. & Occhi. Salda Torre. Naue, & memoria. Vn'Imagine Salda di diamante.* B O C. *Salda Voce. Saldi Capelli.i. non maculati. Così intero, & Saldo come fu mai. Dormiua Saldissimo.*

Saldare. Lat: Solidare, firmare, roborare. P E T. *Per te spera saldar ogni suo uitio. ch'e medesmi porian saldar la piaga. Et per saldar le ragion nostre antiche. Saldan le piaghe, ch'lo presi in quel bosco.*

Risaldare. P E T. *Risalda il cor, perche piu tempo auampi. Chi m'ha'l fianco ferito; & ch'il risalda.*

Sodo. *Lat. Solidus, ual fermo, duro, intero, & non uacuo.* B O C. *Poi toccandole il petto, & trouandolo Sodo, & tondo, Trouò due poppelline tonde, & Sode.* D A N. *Grattar li fece il uentre al fondo Sodo. Ma pari in atto, & honesta to, & Sodo.*

Condenso. *Lat. condensus. ual soppresso, carico, & grauato.* P E T. *Di dolorosa nebbia il cor Condenso.*

Massiccio. *Lat. Solidus, ual Sodo, e da niuna parte uacuo* A R I. *Mostra il portar de le Massiccie antenne.*

Soppreso. *Lat. a sub & prehensus: & Sorpreso, a supra prehensus.* B O C. *Rauolti i capelli in capo Soppresi a non sò che uiluppo di seta, ilqual essa chiamaua treccia.* L A. & D A N. *che non si conuerria l'occhio sopprìso d'alcuna nebbia andar dauanti al primo ministro in uece di Soppreso.i. condensato, & offuscato, cioè prima preso da nebbia.i. oscurità, & che purgato non fosse. uedi a 353.*

Fisse. *Lat. fixe, ual ferme, & stabili.* P E T. *Così son le sue forti a ciascun Fisse. I non l'intesi allhor, ma hor si Fisse Sue parole mi trouo ne la testa, Che mai piu saldo in marmo non si scrisse.* 58

Fissare. per ponere, stabilire, o ficcare, P E T. *Che sarà de la legge, che'l ciel fisse? Ma s'io u'era con saldi chioui fisso.i. nel cor di M. Laura.*

Affisso, *ual aggiunto, o ristretto.* P E T. *Libero spirto, od a suo membri Affisso.*

Prefissare per stabilire. A R I. *Quel, ch'è prefisso è dal suo fier destino.*

Ficcare, Lat. figere. B O C. *Ficcar gli artigli. Ne nostri cuori gli acuti dardi di Cupido non mai si potè ficcare.* P E T. *La naue tutta si ficcò nella rena. Non sò a ch'io mi tenga, ch'io non ti ficchi le mani ne gli occhi.* D A N. *Ficcando gli occhi uerso l'oriente.* P E T. *Ma s'io u'era con saldi chioui fisso.i. fitto o conficcato.*

Confitte. P E T. *Le parole, che mi stanno altamente Confitte in mezo'l core.* B O C. *Alcune tauole confitte.*

Conficcare. Lat: configere. B O C. *Quando con un chiouo, & quando con due i pie conficcar sopra la croce.*

Sconficcare. Lat: discludere, recludere, aperire, separare. B O C. *Et sconficcò la cassa. Vna tauola, laquale era sconfitta dal trauicello. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente.* L A.

Costanza. *Lat: costantia, ius, robur.* B O C. *La Costanza & i costumi di Geneura. Fu di tanta Costanza. Marauiglioßi della sua Costanza.* 59

Costante. B O C. *Piu Costante che mai trouandola. Tutti per Costante hebbero.i. per fermo.* P E T. *Il mio gran Colonnese Magnanimo, Gentil, Costante, & largo. & non fui piu Costante contra lo sforzo sol d'una angioletta.*

Per

Per farme a seguitar costante, e forte.

Costanti, & PATIENTI, *celebrati da nostri autori. Anasarco, Aristide, Mutio Sceuola, Attilio Regolo Pisistrato.*

60 Mutio Sceuola. *Nel tempo che Porsena Re di Chiusi hauea assediato Roma, C. Mutio nobil giouane Rom. impetrata licenza dal Senato, andò nel campo de nemici con fermo proposito o di morire, o di occidere il Re, ma hebbe inuidia la fortuna a si alta impresa. Trouò adunque il magnanimo giouane il Re insieme col suo Secretario, o sacerdote di porpora uestito, perciochè l'habito li parue regale, l'uccise, credendo uccidere il Re: & preso, confessò l'errore insieme, & il suo proposito. Dipoi uolto alla destra sua, deliberò punirla dell'errore, & in sul fuoco quiui parato per scarificare l'ardeua. stupì Porsena di tanta costantia, & eccellentia d'animo, & perdonogli. Ma Mutio per piu sbigottirlo gli disse, che trecento giouani haueano congiurato uenire ad uno ad uno per ucciderlo. Costui fu dipoi detto Sceuola. i. sine nola, cioè sẽza palma, perche nel fuoco l'hauea arsa. Et perciò dice* D A N. *Se fosse stato lor uoler intero, Come tenne Lorenzo in su la grata, E fece Mutio a la sua man seuero.* P E T. *Mutio che la sua destra errante coce. E quel, che'n mezo del nemico stuolo, Mosse la mano indarno, & poscia l'arse, Si seco irato, che nõ sentì 'l duolo.*

Pisistrato, *Costui fu huomo pieno di Philosophia, & d'eloquenza, & in forma si conciliò la plebe, che diuentò tiranno d'Athene, & anni xxxiij. in quella regnò. Hauea costui una figliuola molto bella, laqual' un nobile giouanetto acceso del suo amore non dubitò scontrandola basciare. Adirossene la madre, & disideraua concitare Pisistrato a uendetta, ma egli patientissimo sorridendo disse, Che faremo noi a chi ci ha in odio, se uogliamo nuocere a chi ci ama? onde dice* D A N. *Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, O Pisistrato: E'l signor mi parea benigno, & mite Risponder lei con uiso temperato; Che farem noi a chi mal ne desira; Se quei, che ci ama è per noi condannato.*

61 Intrepido, *Vo. Lat. & impauidus.* P E T. *Vidi Anassarco Intrepido, e uirile. Come uno schermo Intrepido, & honesto Subito ricoperse quel bel uiso.*

Perseueranza, *Vo. Lat.* B O C. *E ueggendo la sua Perseueranza, & il suo senno. Con sauia Perseueranza; di lei, & di me.* P E T. *Perseuerantia, e gloria in su la fine.*

Perseuerare, Lat. B O C. *Perseuerando adunque il giouane nell'amare. In cotal uita perseuerarono ben tre anni. Et tanto in questo perseuerò, uedi all'Indice.*

Sicurtà, & *Sicurtade. Lat. securitas, tutamen.* P E T. *Gia incominciaua a prender Sicurtade La mia cara nemica a poco a poco.* B O C. *Acciochè con Sicurtà potessero insieme di cosi fatte notti hauere. Si come piu forti, con maggiore Sicurtà ne potria nelle usate leggi restringere. & per la piegeria, uedi a* 1 0 5 8.

Sicuranza. *Lat. securitas.* B O C. *Poi ch'in piacer non li fu amore, Che a me donassi tanta Sicuranza, Ch'a messer far sapessi lo mio core.*

62 Securo, *Lat.* P E T. *Però n'andai Secur senza sospetto. Per mezo i boschi Vo secur'io. Che fa Securo 'l nauigar senz' arte. qui son Securo. non perch'io sia Securo. non sarò Securo. Piu Securo m'accostai lor. Secura strada, Parte, Vedoua, Tua dolce uista; homai tutta Secura Volgi a me gli occhi. Quando una donna assai proma & Secura. E per disperation fatta Secura. Tal; che mia uita poi non fu Secura. giouanetta donna; E tra due ta' nemici è si Secura. Pensier gite Securi homai. Pon man in quella ueneravbil chioma Securamente. L'altro puossi ueder Securamente.*

Sicuro, B O C. *Mostrami in che mi conuenga esser Sicura i. animosa. in Parte sicura. Acciochè le mercatantie Sicure stessero. i. senza sospetto. & Sicuri poter uiuere, Sicure, Sicuramente, uedi all'Indice.*

Sicurare, B O C. *Liberamente dalla sua fe Sicurarti. Et Sicurato da lui. Che egli si Sicurarebbe della mercatantia.*

63 *Assicurare, Lat. securum facere.* P E T. *Per cui la gente ben non s'assicura, Di lor, chi m'assicura? Quanto piu la speranza m'assicura. Che mortal guardo in lei non s'assicura. Amor m'assicura, & spauenta. La, doue hor m'assicura, allhor mi sfide? O che lieue è ingannar, chi s'assicura.* B O C. *si sforzò d'assicurarsi. di poter parlare assicuratosi. che io tutte l'altre assicurai, Assicurati, Assicurato, uedi all'Indice.* D A N. *Questo m'inuita, questo m'assicura. Leua la testa, e fa che t'assicuri.*

Rassicurare, B O C. *Ilqual toccamento fu cagione di rassicurare gli animi. Ilche uedendo tutto mi rassicurai. Ma pur Rassicurato disse cosi tutto Rassicurato. Et Rassicuratosi tutto, il prese per la mano. Rassicuratosi allhora Ameto, uedi all'Indice.* P E T. *Con serena accoglienza rassicura.*

Attentare, Lat. andere, ual assicurare. B O C. *Non attentandosi di dire l'uno all'altro alcuna cosa. i. non assicurandosi. Non attentando di farmi piu auanti. Ma pur non si attentaua di dimandarlo. Donna che non s'attendi di farmi oltraggio i. ardisca o prosumi.* D A N. *E qual il cicognin, che leua l'ala Per uoglia di uolar, e non s'attenta D'abbandonar il nido, e giu la cala Dissemi, Frate perche non t'attenti A dimandar homai uenendo meco?*

Attentone *aduerbio, uale ritentiuamente, uedi*

Attento, & *Intento uedi*

64 Ritegno. *Lat. retinaculum.* P E T. *oue natura Volò tessendo'l mio dolce Ritegno.* B O C. *Senza alcun freno o ritegno cominciarono a spendere. Il cuore di queste cose Ritenitore, uedi l'Indice.* D A N. *Che non alcun Ritegno. i. indugio, Lat. mora.*

Ritenere per fermare, Lat. retinere. P E T. *Et non mi posson ritener gli anni. Mi ritien con un freno. Quel, ch'amor meco parla Sol mi ritien, ch'io non ricida 'l nodo. Ma Circe amando gliel ritien e'ngombra. Ne temo già, Che mi ritegna. O l'alma sciolta, o Ritenuta al bosco, E, ritenuta anchor da ta' duo nodi? Qui si riuolse, e qui ritenne il passo.*

Sostegno. *Lat. præsidium.* P E T. *O usato di mia uita Sostegno; Per Sostegno di me doppia colonna.* B O C. *Lui ne uedeua andare, che suo Sostegno & refugio era. La doue essi fondamento, & Sostegno douriano essere della Christiana religione. Con piu ferma et Sostenente memoria. Fi.*

65 *Sostenere, per sopportare, & sofferire. Lat. sustinere, & fulcire.* P E T. *Che nullo sforzo è, che sostegna. Seco mi tira si, ch'io sostegno Alcun giogo men graue. Cosi ne la tempesta, Ch'i sostegno d'amor. i. sopporto. Ne mai peso fu graue Quanto quel ch'i sostegno in tale stato. E se contra suo stile ella sostene D'esser molto pregata. L'esser mio gli rispose, non sostene Tanto conoscitor. Forse anchor fia; ch'i sospirando dica; assai sostenne Per bellissimo amor*

questi al suo tempo. Poi seguirò quel, che d'altrui sostenne. & sosterrei Girmen con ella in su'l carro d'Helia. Do lor perche mi meni fuor di camin; Sostien ch'i uada, oue'l piacer mi stringe. & hor sostien ch'i arda Senza alcun ri fugio. A R I. *Ne di farla pregar anco sostenne.*

Sostenimento. *Lat. Substentaculum & fulcimen.* B o c. *Et quantunque il mio Sostenimento, o conforto, che uogliam dire, possa essere & sia a bisognosi assai poco. ue. di. 2493.*

Puntello. *Lat. sustentaculum, ual sostegno, o sostenimento, & è un legno o traue, che si pone a muri, o ad altro acciò non caggiano.* B o c. *Preso tempo, tirarono uia il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea.*

Puntellare. *Lat. sustinere. & fulcire.* P e t. *Si'l cor tema, & speranza mi puntella.* B o c. *Il coperchio sollevarono tanto quanto un huomo ui potesse entrare, & puntellaronlo. Ma poi che costoro hebbero l'arca aperta, & Puntellata in questione caddero.*

Spranga *è certa lama di ferro, che si pone a trauerso a qual che cosa sfessa per congiungerla insieme. Lat. Coarctatio, Compressio.* D a n. *Con legno legno Spranga mai non strinse forte cosi.*

Durare *per sostenere, sopportare. Lat. tolerare, ferre, pati.* B o c. *Potete mal durar fatica. In seruigio di uoi ci uoglio durar fatica. Noi ci habbiamo durato fatica. Per la fatica il di durata. Per lo durato affanno. Di tanta fatica, quanto è quella ch'io duro. Disse la Belcolore, bene ista: Se uoi uolete andare, andate; Se non si ne ne durate.i.ne hauerete patienza. Alche per cosa del mondo non potete durare.i.restare o sopportare.* P e t. *Che pensier basso, o graue Non potè mai durar dinanzi a lei.i restare, o resistere.*

FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO.

CIELO

CIELO, PARADISO, FERMAMENTO, Mondo, Olimpo, Ethera, Empirio, Reame, Regno, Stato, Seggio, Polo. Dei, Dee, Pianeti, Segni celesti, & Stelle, Astri, Zodiaco, Cometa.

66 CIELO. *Lat. cælum. così detto dal la bellezza di Celo padre di Saturno, nato della sua sorella. & a cælo Scalpo eo qd sit cælatum hoc est Sideribus Scalptum siue signatum. Leggesi nelle diuine canzoni di Orpheo, che sclamando egli uersoil Cielo disse. O cielo di tutto fattore, principio di tutte le cose, & di tutte le cose fine. & nel Petrarca, nel Boccaccio, & in Dante si legge con uarij, & diuersi Epitheti, Sinonomi, & con uarie circuicioni di parole esser stato usato,& prima noteremo gli Epitheti del* P E T. *& del* B O C. *Cielo, & Ciel, Empireo, Adorno, Alto, Bello, Cortese, Dipinto, Tacito, Sereno, Stellato, Tranquillo, Amico, Grande, Lieto, Chiaro, Immortal, Terzo. Le bellezze del Cielo. Hauea già L'ottauo Cielo d'azzurrino in colore cilestro mutato tutto. Il Cielo pieno di chiare stelle daua particolare indicio al futuro giorno. Si come il Ciel Tranquillo,& Sereno mostra le chiari stelle. Il Cielo intento a l'Harmonia. Il Cielo oscurato di nuuoli, & di buia notte. Il Cielo d'oscurissimi nuuoli pieno, & trascorso da uarij, & sonanti uenti. Pieno di oscurità, Oscuro, Offuscato, Tenebroso, Fosco, Irato, Vario, Volubile, Rapido, Freddo.* D A N. *Chiaro mi fu allhor; come ogni doue In Cielo è Paradiso. Nel empireo Ciel per padre eletto. Curan di te ne la corte del Cielo. Per quello c'ho di lui nel ciel udito. Abbandonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al sommo Cõcistoro. Da quel Ciel c'ha minor li cerchi suoi. Corte del Cielo. Non isperate mai ueder lo Cielo.* B E M. *Di me pon dal Ciel mente come io uiuo.*

Celeste. *Lat. cæleistis.* P E T. *Celeste Regno, Re, Spirito, Arco, Cantar, Diletto, Habito, Lume, Portamento, Andare, Gloria, Fama, Pietà, & Celesti Bellezze, Forme, Doni, Raggi, Rai, Spirti,& Celestial Gloria.* B O C *Le Celestiali Bellezze di madonna Lisetta.*

Incielare è por nel cielo. D A N. *Perfetta uita, & alto merto inciela Donna piu su. Voce nuoua di Dante.*

67 Paradiso *in greco, è appo noi Horto piantato di pomi. Lat.* P E T. *Quasi un spirto gentil di Paradiso. Conobbi allhor, si come in Paradiso. Vede l'un l'altro. Costei per fermo nacque in Paradiso. Per gir nel P. suo terreno. Tu P. i senza cor un sasso. Due rose fresche colte in Paradiso. L'inuisibil sua forma è in Paradiso. Che solean far in terra un Paradiso. Ch'un de gli arbor parea del Paradiso. I'era in terra, e'l cor in Paradiso. De la persona fatta in Paradiso.* B O C. *Tutta la corte del Paradiso. Sentiua tanto piacer nell'animo, quanto se stata fosse in Paradiso.* D A N. *In Cielo è Paradiso. Risponder quanto sia lunga la festa In Paradiso tanto. fu sbandita di Paradiso. Che non pur ne miei occhi è Paradiso. La dolce simphonia di Paradiso.*

Imparadisare, è porre in Paradiso. D A N. *Quella, che'mparadisa la mia mente. Voce nuoua di Dante.*

Olimpo. *Lat. Olympus,& è uoce greca; perche risplende, et anco significa mõte altissimo, che dinota il cielo.* D A N. *triompha lieta Ne l'alto Olimpo già la sua corona. uedi a 1122.*

Ethera. *ether in greco, dinota la compositione & coniuntione di tutto il cielo con le stelle. alcuna uolta dinota lo elemento del fuoco. & pigliasi comunemente per l'aere, & così appo latini.* D A N. *In sù uid'io così l'Ethera adorno farsi.* A R I. *Rendesti gratia al regnator de l'Etra. æthera per accorciamento.*

Empireo *cielo. Lat. i. quasi infocato, perche luce tutto della luce propria del fuoco; & pir in greco significa fuoco, et quiui sta Iddio.* D A N. *Ne l'Empireo ciel per padre eletto.*

68 Reame *per lo cielo. Lat. regnum.* D A N. *Ben so, che nel ciel alto Reame La diuina giustitia fa suo specchio.*

Regno. *Lat.* P E T. *Regno Celeste, Glorioso, Superno, Regno del cielo, Regno de gli eletti. Di Dio. De gli Dei. & nel Regno del ciel fece lor parte. Ond'al suo Regno di qua giù si narca. Et cittadina del celeste Regno.* B O C. *Iddio nel suo Regno il riceuette. Saliti alla altezza de Regni. & per lo regno temporale a 385.*

Stato *Celeste, Eterno, Diuino, Glorioso, Immortale. & per lo Stato temporale uedi a 389. & quando dinota lo essere a 1594.*

Seggio. *Lat. Sedes per lo cielo.* P E T. *Quel, ch'ordinato è già nel sommo Seggio, & per lo dominio a 389.*

Polo. *Lat.* P E T. *Stanco nocchier di notte alza la testa A due lumi, c'ha sempre il nostro Polo. Hor uedi insieme l'un, & l'altro Polo Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto.* T. *Però sopra a ogni choro al sommo Polo Col corpo esaltò te matre diletta. uedi a 864.*

DEI.

APOLLO, EOLO, BACCO, PLVTONE.

69 APollo, *& Apolline, Lat. uedi a Sole. fu figlio di Gioue, & di Latona, Dio della sapientia, de Poeti, delle Muse, & in uece del Sole. Ardendo Apollo nell'amor di Daphne nimpha, & figlia di Peneo fiume; uelocemẽte la seguitaua, Ma ella non pigramente lo fuggiua, laquale finalmente lassa, & non potendo altrimenti scampare dalle forze del cupido amãte; mossi li Dei a misericordia, fu trasmutata in albero del medesimo nome, cioè Daphne in Greco, quello che da Latini dicono Lauro, & non Alloro. Perche come l'amaua nimpha, così l'amò albero, Del qua le si coronauano i triomphanti, & i Poeti, & dicesi che la saetta del cielo non mai lo tocca. Perche Tiberio Imperatore ne tempi di tuoni sempre se ne coronaua, perche molto temeua le saette. Alcuni scriuono, che chi dormendo lo tiene sotto il capo fa uarij sogni. uedi a Daphne a 1225. & chiamasi biondo per la chiarezza del suo uiso, onde da Latini è chiamato formosus, o sia per li capelli, essendo da Latini detto intonsus. Il che dinota i raggi lu-*

centi piu che l'oro, percioche Apollo è il sole. Trouasi scritto nelle fauole, che Minerua sonando il zufolo, o piffero sopra l'acqua della palude Tritone, si uide gonfiar le gote, ilche gli parue cosa cosi brutta, che gittò uia la Tibia, & non piu uolse sonarla. Marsia satiro la trouò, & perseuerando nel sonarla diuenne dotto musico: ma tanto insolente, & temerario, che si preponeua ad Apolline Dio dell'arte musicale, & prouocollo a cantar seco. Sedeuano per giudici Minerua, & Mida Re di Lidia. uinse Apolline secondo il uero giudicio di Minerua: ma Mida come indotto fauoriua Marsia: perche Apolline fece a Mida l'orecchie d'asino, & Marsia scorticò della sua pelle. Apollo è nome greco, & trito appresso de latini, & secondo gli antichi è dio del Sole. & è uerbo greco, che significa disfare & uccidere, perche i raggi solari sono cosi atti alla corruttione per lo eccessiuo caldo, come alla generatione pel temperato, perche Homero lo induce datore della pestilenza, & gli antichi gli attribuiscono l'arco, & la cithara, quello per dimostrare, che sia nociuo, questo per significare l'armonia, & temperanza, & proportione, & conuenientia sua, dallaquale ogni cosa si genera, onde Horatio nelle ode prega, che uenga senza le saette, & con la cithara. doue dice Conditor nitis placidusq; telo, Supplices audi pueros Apollo. Fingesi che sia Dio de Poeti, perche non puo essere alcuno uero poeta senza la scienza di tutte le discipline, & sono i poeti coronati di Lauro, perche questa arbore è dedicata ad Apolline. P E T. *Se non che forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal presontuosa uegna. Ch'Apollo la seguia qua giù per terra. Per gratia tien de l'immortal Apollo.. Apollo s'anchor uiue'l bel disio.* N*el bel guardo d'Apollo. S'io fossi stato fermo a la spelũca Là doue Apollo diuentò propheta. Spira oue amor ferì nel fianco Apollo. Vedi Giunon gelosa e'l biondo Apollo. Il figliuol di Latona hauea già noue Volte guardato dal balcon sourano (intendendo Apollo, cioè il Sole.)* D A N. *O biondo Apollo, a l'ultimo lauoro Fa me del tuo ualer si fatto uaso, Come dimãda dar l'Amato Alloro. Minerua spira, & conducemi Apollo; Et noue muse mi dimostran l'orse. O buon Apollo entra nel petto mio, & spira tue Si come quando Marsia trabesti De la uagina de le membra sue.* B O C. *Apollo desiderosο di presto tornare nelle braccia della rosseggiante aurora. Apollo col carro della luce salito al Meridiano cerchio. Luminante il cielo, & la terra.* A R I. *Con cata attention tanto Stupore Con quanto Amphriso uide il suo Pastore i Apollo. quando pasceua l'armento appresso Amphryso fiume di Theßaglia.*

Apollinei raggi. uedi Sole a 612.

POETI.

Poeti, Poesia, Soggetto, Materia, Tema, Senso, Stile, Vena di dire, Ballate, Barzellette, Canzoni, Carmi, Metri, Comedie, Compositioni, Chiose, Dialoghi, Disperate, Ecloghe, Epigrammi, Epitaphi, Epistole, Essordio, Fauole, Farse, Frottole, Historie, Himni, Madrigali, Nouelle, Note, Ode, Parabole, Pistole, Poemi, Priuilegi, Proemio, Prose, Rime, Satire, Sestine, Sonetti, Stanze, Strambotti, Storie, Terzetti, Tragedie, Testi, Versi.

Poetare, Versificare, fauoleggiare.

Poeti. *Lat. Apollinei, Dotti, Amorosi, Honorati, Altissimi, Fauolosi.* P E T. *Diuini, Nobili, Fiorenza hauria fors hoggi il suo Poeta. Arbor uittoriosa & triomphale Honor d'Imperadori, e di Poeti.* B O C. *Et piu pane troncrai ne le fauole de Poeti, che i ricchi tra loro thesori. Oestrum Lat. è il furor poetico, tuu.*

Poetare. *Lat. poetari.* P E T. *Che suol ornar chi poetando scriue. Oue si scende poetando, e poggia.*

Poeti, & Dicitori in rima celebrati da nostri Poeti, *Agathone. Alceo poeta lyrico. Amerigo, Anacreonte, Anselmo, Arnaldo Danello, Bernardo, Brunetto, Buonagiunta da Lucca, Catullo, Cecilio, Statio, M. Cino, Dante, Dauid, Dionisio Siracusano, Empedocle, Ennio, Euripide, Francesbin, Guglielmo di Rosiglione, Giraldo, Guido caualcanti, Guido Gunicelli, Guido Orlandi, Guitton d'Arezzo, Homero, Orpheo, Ouidio, Persio, Pier d'Aluernia, Plato, Propertio, Raimbaldo, Sennuccio, Simonide, Statio Cecilio, Terentio, Thomaso, Tibullo, Vgo.*

Agathone. *Lat. Agathon, poeta Greco, & Samio, le sentenze delquale sono laudate da Arist. Vn'altro Agathone anchora tragico, celebre, & amico di Platone.* D A N. *Euripide u'è nosco; Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci Che già di lauro ornar la fronte.*

Alceo, *Lat. Alceus, Poeta Lyrico, Che come scriue Quintiliano nel decimo delle oratorie institutioni meritò il dono del Laureo plettro, per quell'opera, nellaquale riprende & biasima i tiranni. Fu nel dir breue, & grande, & diligente, & molto al Horatio simile. ma ne i giuochi, & ne gli amori discese, essendo egli piu disposto alle cose maggiori, Fu di Mitylene & facendone mentione il nostro* P E T. *dice Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Fu un'altro Alceo Atheniese poeta tragico, & altri duo Scenici, & uno Scrittor di Epigrammi.*

Amerigo. *Lat. Americus. Duo Rimatori truouo di questo nome, l'uno de Belengi di Bordioui, d'un castello chiamato Spada, ilquale amando madonna Gentile una delle gentil donne di Guascogna, per lei compose molti amorosi, et leggiadri uersi; ultimamente forni gli anni suoi in Catalogna. L'altro fu di Piguillan da Tolosa figlio d'un mercatante di drappi; il cui ingegno essendo assai disposto a dir male, pur scrisse alcune cosette in laude d'una contadina, laquale egli ardentemente amaua, et andando in Catalogna per le sue lodeuoli canzoni, fu molto caro al Re Alfonso, al fine in Lombardia si sciolse della uita mortale. Onde il* P E T. *Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, E mill'altri ne uidi, a cui la lingua, Lancia e spada fu sempre, e scudo, & elmo.*

Anacreonte da Teo, *Poeta Lirico, come è scritto ne Greci epigrammati in tre cose spese gli anni suoi infino allo estremo giorno. in Amore, in Bacchο, & nelle Muse amò egli ardentemente tra le fanciulle Euripile, & tra fanciulli, il Samio Bathyllo, & il Thracio Smerdo & Magisteo, ilquale alcuna uolta nominò Magista. onde il uer scrisse Marco Tullio, che la poesia di lui fu tutta amorosa & cosi il nostro* P E T. *dice, Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Haueа le muse sol d'amor in porto.* D A N. *Euripide u'è nosco; Anacreõte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci, che già di lauro ornar la frõte. Questi ottẽne il Secõdo loco dopo Pindaro, uisse fino ad ottantacinq; anni, et strangolato da uno granello,*

granello, o acino d'una passa morì, come scriue Plinio, & Valerio Massimo.

Anselmo Faudite da Vserta borgo di Limoges, & si come'l padre cantò molto male, così il suo dire non fu molto a grado. Nondimeno, perche essendosi dato alla gola, & al giuoco, & allo spendere largamente, diuenne pouero, onde per piu piacere, per le corti la sua moglie, laquale sapeua cantare & sonare, seco menaua, perche d'altro non uiueua. Indi appo il Marchese Bonifacio di Monferrato consegui qualche bene. onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo; Et mill'altri ne uidi.

Arnaldo Daniello Poeta prouenzale gran maestro in dir d'amore, ilqual col suo dir nuouo & bello, anchor fà honore alla sua patria. Fu costui d'un castello nominato Ribarac nel Vescouado di Paragos ch'è in Prouenza, & di nobiltà di sangue, & di lettere ornato. amò costui una gentilissima donna di Guascogna moglie di Guglielmo di Bouilla, anchor ch'ella sempre al suo disio contrastasse, & la celebrò nelle sue rime, per lequali ottenne fra dicitori Prouenzali il primo luogo, & essendo oppresso da pouertà nella sua uecchiezza scrisse un'opera morale, con laquale dal Re di Francia, & d'Inghilterra hebbe assai danari. onde il PET. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d'amor, ch'a la sua terra Anchor fa honor col suo dir nouo & bello. & DAN. O frate disse, questi ch'io ti scerno Col dito (& additò col dito innanzi) Fu miglior fabro del parlar materno, Versi d'amore, & prose di romanzi Souerchiò tutti; & lascia dir gli stolti, Che quel di Lemosi credon ch'auanzi. i. Guittone da Arezzo.

72 **Bernardo** Costui anchor che fosse figliuolo di fornaio fu nondimeno di persona assai bello, & piaceuole, & d'ingegno leggiadro, & di costumi gentili, amò prima la donna del Vesconte da Ventideon uno de castelli di Limoges, delqual egli era, & di lei cantò un poco, & perche fu scoperto il suo amore, fu costretto a partirsi, & se n'andò alla Duchessa di Normandia allhora giouane & amorosa donna, le cui lodi non senza guidardoni spiegò in molte canzoni. maritatasi poi costei col Re Arrigo d'Inghilterra se ne uenne a Tolosa al conte Raimondo, appo ilquale honoratamente si stette fin ch'egli uisse. ultimamente dopo la morte di lui hauendo il mondo in fastidio, si fece frate. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, Et mill'altri ne uidi.

Brunetto Latini fu Fiorentino, maestro di Dante, & huomo molto uniuersale in molte arti liberali. Scrisse due opere; La prima in lingua Fiorentina in uersi, nellaquale tratta de costumi de gli huomini, & de casi, & mutationi della fortuna, & dello stato humano, & intitololla Thesoretto. L'altra è maggiore, & chiamolla Thesoro scritta in lingua Francese, & in prosa diuisa in tre libri; il primo è quasi cronica de tempi, & delle cose fatte nel nuouo, & uecchio testamento, & de regni de Gentili, de Propheti, de gli Apostoli, dell'adottione della chiesa, & dello imperio Romano, trasselo da Greci, a Francesi, & Alamanni. Anchora de gli elemẽti, del sito delle regioni, de gli animali. Nel secõdo tratta di Philosophia morale. Nel terzo de precetti rethorici, & scriue delle amministrationi delle cittá. Il primo chiamò moneta usuale. Il secondo pietre pretiose. Il terzo oro purissimo. Secondo alcuni altri è anchora sua opera quella che chiamano le chiaui del thesoro. In notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità uolle piu tosto essere condennato, che confessare l'errore, & per tal sdegno andò ad habitare a Parigi, & quiui scrisse in lingua francese il Thesoro sopradetto. Dicono ancho che fu eccellente mathematico, & ueduta l'hora della natiuità di Dante, li predisse come haueua ad arriuare al sommo grado di dottrina. Ma perche fu maculato del uitio della sodomia. DAN. finge trouarlo nello'nferno, doue tal uitio si punisce, & dice: siete uoi qui Ser Brunetto? Et quegli; O figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latin un poco teco ritorna indietro, & lascia andar la traccia. & quel che segue, & piu oltre. Ne di men parlando uommi con Ser Brunetto, & in persona di esso Brunetto. Siati raccomandato il mio Thesoro, Nelqual i uiuo anchora; & piu non cheggio.

Buonagiunta fu de gl'Obizzoni da Lucca, & fu ottimo dicitore in sonetti, & in canzoni, amico di Dante, ilqual di lui parlando dice. Questi (& mostrò col dito) è Buonagiunta, Buonagiunta da Lucca.

73 **Catullo** Poeta Veronese nato a Sermione Isola del lago di garda, dottissimo, & celebratissimo nel tempo suo, che fu con Iulio Cesare poco innanzi di Virgilio, ilquale non sdegnò furare i suoi uersi interi. morì giouane che non passaua trent'anni. costui amò Lesbia, & di lei cantò. PET. L'altro Propertio, che d'amor cantaro feruidamente, & l'altro era Catullo. BEM. Questa fe dolce ragionar Catullo.

Cecilio Statio, poeta comico, alcuni dicono, che fu di quella parte della Gallia oue sono gli Insubri; altrimenti Milanesi. detto Statio perche fu di natione Seruile. Fu famigliar d'Ennio, & morì l'anno seguente alla morte di Ennio nella Olimpiade CL. Fu sepellito nel monte Ianiculo, onde DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, se li sai.

Cino fu de Sighibaldi chiara famiglia da Pistoia, ilquale scrisse sopra il Codico dottissime spositioni; & di digesti grã parte esposta lasciò, & origine diede alla mirabile dottrina di Bartolo, che fu auditor di lui. compose anche egli thoscanamente uersi d'amoroso spirto adorni, si come leggiadro dicitore in rime; & dopo Dante fiorì in questa lingua; huomo di leggiadro ingegno, & nel dire d'amoroso & soaue stile, piu che gli altri primieri ne suoi tempi. Ma le parti de bianchi & neri in Firenze nate, & per l'altre cittadi sparse guastauano la Thoscana & di quà, & di là tutto di andauano in esilio; la onde egli fu cacciato fuori della patria, si come Dante, & fuori ne morì, & però dice il nostro PET. Piangan le rime, anchor piangano i uersi, Perche'l nostro amoroso messer Cino nouellamente s'è da noi partito. Ecco Cin da Pistoia; Guitton d'Arezzo. Ma ben ti prego, che la terza spera Guitton saluti, messer Cino, & Dante: amò egli, & scrisse di Seluaggia. Lat. Cynus. BEM. Questa fe Cino poi lodar Seluaggia.

74 **Dante** Aligieri. Lat. Dantes Aligerius. Poeta rarissimo, & l'uno de tre lumi della uolgar lingua. fu oltra gli altri suoi studij ottimo Philosopho. Amò Bice da lui poi nominata Beatrice per piu eccellenza. Della sua uita & laudeuoli opere nõ scriuiamo per nõ esser troppo prolisso, et perche nel principio della sua opera assai amplamẽte n'è scritto, per quãto egli medesimo dimostra, si trouò nell'inferno

nel M.ccc. computando gli anni della incarnatione di Christo. Se adunque il dì della passione nella sesta hora pel terremoto furono rotti gli archi, & nel giorno che Dante vi si trouò, che era la prima hora del sabato santo faceua M.cclxvi. resta che fosse nel M.ccc. perciòche dobbiamo arrogare. xxxiij. che Christo era uiuuto, & uno anno piu, perche noue mesi era stato nel uentre della madre. adunque arrogando anni xxxiij. a M.cclxvi. saranno M.ccc. Visse anni lvi. & morì nel M.cccxxi. secondo che appare a Rauenna, nella sua sepoltura, & leuando xxi. di lvi. restano xxxv. & tanto ueniua egli ad hauere nel M.ccc. quando finge hauer hauuto la uisione, & però dice Nel mezo del camin di nostra uita. & altroue Hier piu oltre cinqu'hore, che quest'otta Mille dugento con sessantasei Anni compier, che quì la uia fu rotta. PET. Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Cin da Pistoia. BOC. nella uisione amorosa. La donna mi disse costui è Dante Aligier Fiorentino; Ilqual con eccellente stil scrisse, Il sommo ben, le pene, & le gran morti Gloria fu delle muse mentre uisse. Fu un'altro Dante da Maiano, che compose alcune cosette amorose. BEM. E Dante acciochè Bice honor ne traggia.

Dauid Poeta, & Propheta; uedi a Propheti a 24.

75 Empedocle Poeta egregio, & perfettissimo Medico, & ottimo de gli oratori, uedi a Medici a 190.

Ennio Tarentino, & piu tosto da Rudic castello di Calabria hoggi detto terra d'Otranto. Fu poeta nel suo tempo di grandissimo nome, tanto che Scipione Africano lo fece degno che fosse sepellito, & posta la statua di quello nel suo sepolcro nella uia Appia uicino a Ro: intorno ad un miglio. ma a rispetto de gli altri poeti, piu tosto rozo che ornato, non essendo a suoi tempi adorni di leggiadria. Questo cantò di Scipione ruuido, aspro, & duro uerso. & però dice il PET. Ennio di quel cantò ruuido carme.

Euripide Poeta tragico ottimo scrittore in Tragedie detto da Euripo di natione bassissima: morì lacerato da cani andando a caccia con Archelao Re, o come alcuni uogliono dalle donne per l'odio che loro portauano per hauer trouato la sua moglie con uno Histrione. Fu discepolo di Anaxagora; & condiscepolo di Socrate, fu molto atto a scriuere le cose tragiche con miseratione. DAN. Euripide u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue.

76 Folchetto fu figlio d'un Alfonso ricco mercatante Genouese, fu bello, piacente, & liberale. fu dal padre lasciato ricco, & essendo d'alto, et grande spirito, si diede all'amicitia, & seruitù di ualorosi caualieri, onde fu molto hauuto in pregio dal Re Riccardo, & dal conte Ramondo di Tolosa, ma spetialmente da Baral di Marsilia suo signore, la cui donna detta Adalagia prese egli ad amare, e laudare nelle sue compositioni, benche ella dura fosse, di modo che essendo egli da Genoua, era chiamato Folchetto da Marsilia, & uenendo a morte la donna, che egli amaua, & celebraua, prese tanto a sdegno la uita mortale, & la mobilità del mondo; che si fece tosto frate dell'ordine di Cistal, con duo suoi figliuoli. altri dicono Abate di Torinello, & secondo alcuni fu Vescouo di Marsilia finalmente, & caccionne molti heretici dirizzando i suoi pensieri al uero et ottimo fine, et la mogliere del medesimo ordine monaca, & però di lui parlando il nostro PET. dice, Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto, & a l'estremo Cangiò per miglior patria habito & stato: & DAN. Folco mi disse quella gente, a cui Fu noto il nome mio, & questo cielo Di me s'imprenta, com'io fè di lui.

Franceschin forse de gli Albizi, delle cui compositioni trouasi una ballata, che comincia, Per fuggir riprensione. Fu amico del Petrarca; & così Sennuccio del Senno Fiorentino, & tutti due furono cortesi huomini, & amorosi: & però il detto PET. dice Sennuccio & Franceschin, che fur si humani, Com'ogniun uede. Franceschin nostro, & tutta quella schiera.

Guglielmo, alcuni dicono Guglielmo Cabestein, che fu un gentil'huomo di Rosiglion, tra Catalogna, & Nerbona, innamorato della moglie di Raimbaldo da Castel Rosiglion, del cui amore meritò per lo ualore dell'animo, & per uirtu del suo ingegno godere; Ilche uenuto in notitia al marito di lei per le canzoni che egli in laudarla faceua, fu cagione che egli un dì con suoi seruitori armato a studio ritrouando lui disarmato, & da pochi accompagnato, l'uccise, & cauogli il cuor del petto, & fattone fare un manicaretto troppo buono: alla sua donna il diede a mangiare, laquale hauendolo commendato, & inteso quello, ch'egli era, diliberò di non piu mangiare altra uiuanda. Et tosto correndo egli alla spada per ucciderla, ella si gittò dal balcone, sì che subito pose fine alla sua uita. Questo miserabil caso fu tosto sparso dalla fama per li paesi intorno, & portato all'orecchie del Re d'Aragon, ilquale essendo di quel paese signore uenne a Rosiglione, & dannato in prigione Raimbaldo, oue egli al fine morì, fece spianare tutti i castelli di lui, & i duo infelici amanti honoreuolmente dauanti alla chiesa maggiore in Perpignano insieme in un medesimo marmo sepellire. Et ordinò ch'ogni anno i caualieri, & le donne di quel contado a far loro andassero l'annuale. Ma il Boccaccio, che nella quarta giornata racconta la historia in forma di Nouella, l'amante chiama Guglielmo Guardastagno, & il marito Guglielmo Rosiglione duo caualieri, com'egli dice, prouenzali assai ualorosi, & chiari, & Signori di castella; & in Prouenza nel castello delle donne dice lei, & il suo amante essere stato da quei della contrada posti in una medesima sepoltura con uersi i nomi loro, & il caso significanti. & il PET. Et quel Guglielmo, Che per cantar ha'l fior de suoi dì scemo.

Guido caualcanti dotto ne gli studi di Poesia, ma piu in quelli di Philosophia. & Guido Guinicelli da Bologna buō dicitore in rima. & un Guido Orlādi, delqual si legge una risposta a Dante da Maiano. PET. Ecco i duo Guidi, che già fur in prezzo, intendendo de gli due primi.

Guitton d'Arezzo, Lat. Vittonus: buono compositore in rima, ilqual si pensaua di dir meglio di Dante, et di messer Cino, da quali fu auanzato: & però di lui parlando il nostro PET. dice. Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Ecco Cin da Pistoia; Guitton d'Arezzo, Che di non esser primo par ch'ira haggia. & altroue. Ma ben ti prego che a la terza spera Guitton saluti, messer Cino, & Dante; Franceschin nostro, e tutta l'altra schiera. & DAN. O frate issa uegg'io, diss'egli il nodo, Che'l Notaio, e Guittone, e me ritenne Di qua dal dolce stil nouo ch'i odo. Questo Guittone fu frate.

Giraldo Prouenzalmente Gerault di Berneil, fu da Limoges

77

ges castello, & anchor che si trouasse nato in oscuro, & humil luogo, nondimeno, si per lo studio delle polite lettre, si massimamēte per la uirtù della natural uena, chiaro diuenne, & s'inalzò; soleua egli per le corti menare seco due, che cantassero le sue rime, & quanto guadagnaua, ilche non era poco, tutto a poueri suoi parenti, & alla chiesa della patria donaua. P E T. E'l uecchio Pier d'Aluernia cō Giraldo. Ha fatto similmente messer Giouan battista Giraldi Cinthio cittadino nostro nobilissimo di Ferrara a nostri tempi assai chiaro questo nome di G I R A L D O, Però che egli nell'honorato collegio de Medici, & di Philosophi è stato honoreuolmente riceuuto, & egli per x. anni continui ha letto pub. Philosophia nella sua natia città, egli in questo fiore della sua giouentù, oltre le canzoni, & sonetti, & nouelle sue, tale si è hora scoperto nelle Tragedie da lui composte, che già si leggono con honorato grido, che forse non minore chiarezza, & splēdore ha hauuto in ciò la lingua uolgare da lui, che si hauessero da gli antichi Tragici, & la Greca, & la Latina; Nellaqual Latina lingua si ne uersi, come nelle prose, è stato eletto successore ad insegnarla con publico stipēdio a quel felicissimo spirto di M. Celio Calcagnino, cō tal consentimēto di tutti i dotti, che si puote sicuramēte dire, che ne M. Celio era degno di meno honorato successore, ne egli degno di succedere ad huomo dimeno celebre, & glorioso nome. Et non meno è stato di ornamēto a questo nome della medesima patria, & cognome Lilio Gregorio Giraldo huomo celeberrimo, & dottissimo, come per l'opere che ha cōposto è manifesto al mōdo. uedi a 1528.

78 Homero. *Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Marone, & di Ornithone: Altri affermano, che una figliuola di Menalopo chiamata Chiriteida generò Homero, ne sapea chi si fosse il padre, & partorillo in Smirne appresso al fiume Meleta, & per questo lo chiamò Melesogeno; nodrito con somma pouertà. Dapoi per lo suo mirabile ingegno fu adottato da uno maestro di Grammatica. Et fatto adulto, & diuenuto dotto; andò cercando la maggior parte delle città di Grecia: & finalmente in Colophone diuentò cieco, & per questo fu chiamato Homero; perche i Colophoni chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in Smirna, & quiui essercitò l'arte Poetica, nellaquale fu si eccellente, che per anchora nessuno l'ha superato; Ne d'alcuno se non da Virgilio è stato equiperato. Fu costretto da pouertà andar cantando i suoi uersi per prezzo, & nella regione di Phocida si pattui con un certo Testoride; che dandogli il uitto, e'l uestito gli attribuisse, tutti i uersi che faceua. Ma dopo alcun tempo Testoride se n'andò in l'Isola di Chio, & quiui recitaua i uersi d'Homero per suoi. finalmente uolendo andare a Samo in Athene gli fu proposto uno enimma, idest un detto oscuro, ilquale non potendo egli risoluere di dolore si morì. Lo enimma fu, che domandando Homero a certi pescatori, O huomini d'Arcadia habbiamo noi preso alcuna cosa? essi risposero. Quelli, che noi habbiamo preso, noi lasciamo; & portiancene quelli, che non habbiamo preso. Homero intese de pesci, & però nol seppe risoluere. & loro intendeuano de pidocchi, c'haueano adosso, Ma in uero non par questa a tanto huomo conueniente morte; perche piu tosto consento ad Herodoto padre delle Historie greche, ilqual scriue lui essere morto oppresso dalla ultima uecchiezza. Ne è molto manifesto qual fosse la sua patria, percioche altri dicono Smirna, Alcuni Colophone, tali Chio, & alcuni Athene. Similmente è controuersia tra gli scrittori in che tempo nascesse. Herodoto uuole centoquaranta anni dopo la destruttione di Troia. Eratostene cento: Philocoro cento ottanta. Apollodoro Atheniese ducento quaranta. Costui adunque fu principe della Greca Eloquentia; onde dice D A N. Quegli è Homero poeta sourano. Costoro, & Persio: & altri assai Rispose il Duca mio (.i. Virg.) Siam con quel Greco (cioè Homero) Che le muse lattar piu ch'altro mai. & P E T. Se Virgilio, & Homero hauessen uisto Quel sol. Che d'Homero dignissima & d'Orpheo.*

79 Lucano. *M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca Philosopho nato di Attilio Lucano suo figliuolo, fu da Corduba città di Spagna, & di uita, & di costumi simile all'Auolo, & tanto amatore della libertà, che diuentò uno de compagni di Pisone contro a Nerone: onde dannato a morte si fece tagliar le uene, & morì l'ultimo giorno d'Aprile; nel uigesimosettimo anno della sua uita, et nel terzo anno della ducentesima decima Olimpiade, & nel sessagesimo quinto anno di Christo. Scrisse Saturnalia Syluarum libros x. Medeam, Orpheum, & Pharsaliam doue sono le guerre ciuili tra Cesare, & Pompeo. D A N. Quegli è Homero poeta sourano; L'altro è Oratio satiro, che uiene: Ouidio il terzo, & l'ultimo Lucano.*

80 Orpheo, *il Thracio che amò Euridice. uedi a 98.*

Ouidio *nacque a Sulmona nel terzo anno della centesima ottagesima sesta Olimpiade, huomo si atto ad ogni generatione di Poema, & di tal ingegno, che se non hauesse fugito la fatica dello elimare, a nessuno era inferiore. fu nel suo dir lasciuo. amò & celebrò Corinna. Morì nell'isola di Pōto, doue da Ottauiano era stato rilegato. P E T. L'un era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. & D A N. Ouidio il terzo, & l'ultimo Lucano. Taccia di Cadmo, & d'Aretusa Ouidio. B E M. Di Lesbia e di Corinna il Sulmonese.*

81 Persio *Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le sue Satire, benche poche, dimostrano manifesto segno. onde D A N. Parlante Virgilio: Costoro, & Persio, & io, & altri assai. morì ne primi anni della sua giouentù, & pur acquistò fama immortale.*

Pier d'Aluernia, *ilquale ben che fosse contadino del uescouado di Chiaramonte, pur fu d'ingegno, & di dottrina pieno, & bello in uista, & gratioso, & in cantare il migliore de gli Oltramontani. Ma tanto piaceua a se stesso; che dispregiaua l'opere altrui. Visse lungo tempo, & all'estremo fatta penitenza si morì, lasciando di se buona opinione in terra. P E T. e'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.*

Plauto *Poeta comico. fu anco detto Marco Attio fu d'Vmbria, & della città di Sarsina tanto pouero, che per prezzo uolgea la macina del pistrino. Fu nell'Olimpiade. cxlv. D A N. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro.*

82 Raimbaldo. *Due Raimbaldi furono; de quali l'uno fu Signor d'Aruegna di Corteson, & d'altre castella ualoroso caualiere, & leggiadro compositore amò spetialmente madonna Maria Verde foglia gentildonna Prouenzale, & per fama s'innamorò della contessa d'Vrgiel figliuola del marchese di Busca, & fu Lōbarda, lequali amēdue celebrò*

nelle sue rime, & da loro ne fu amato. L'altro Raimbaldo altramente nominato Pariops, fu un pouero caualiero, ne molto saggio da Vacchieres: datosi a dire in rima. uisse gran tempo honoratamente presso al Principe d'Aruegna, poi uenuto a Monferrato in corte del Marchese Bonifacio, oue uisse molti anni, & amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d'Arrigo del Carretto. onde il PET. dice, Che cantò per Beatrice in Monferrato, benche alcuni testi habbiano nel numero del piu; Che cantar per Beatrice in Monferrato; Ilche non s'afferma; perche non si sà altro Raimbaldo essere mai uenuto al Marchese di Monferrato. PET. I dico l'un & l'altro Raimbaldo; Che cantò per Beatrice in Monferrato.

83 Sennuccio del senno Fiorentino, amico del PET. fu dicitore in rima in que tempi & innamorato; & piu sonetti gli scrisse il nostro PET. quali sono, Sennuccio I' uo che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezo son Sennuccio mio. Sennuccio mio benche doglioso, e solo M'habbi lasciato. Ne cosi bello il sol giamai leuarsi, & nel fine. Sennuccio'l uidi. & nel triompho iiij. d'amore Sennuccio, & Franceschin, che fur si humani.

Simonide. poeta dell'isola Cea, fu inuentore de luoghi, & delle imagini appartenenti alla memoria artificiale. Hauea costui scritti himni in honore di Scopa huomo potentissimo, & ricchissimo in Thessaglia; Ne quali hauea interposte molte lode di Polluce, & di Castore figliuoli di Gioue chiamati Dioscuri; & recitogli in un conuito, alquale Scopa hauea conuitati molti; & dopò i uersi recitati disse a Simonide, che gli darebbe la metà del premio che meritaua pe uersi, & l'altra metà douesse domandare a Dioscuri; i quali parimente haueua lodato. Consentì Simonide, & poco dopo uennero duo giouani uestiti a bianco; Et per cosa d'importanza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito, che fu uscito cadde la casa, & i giouani sparirono; perche fu giudicato, che quelli fossino stati i Dioscuri per camparlo di quella rouina, doue gli altri perirono; ma egli ritornato a uedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nominandogli per nome, & cosi ritrouò l'arte mediante i luoghi ordinati, et di qui hebbe principio la memoria locale, morì in estrema uecchiezza già presso a cent'anni. DAN. Euripide u'è nosco Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci, che di lauro ornar la fronte.

Statio Cecilio, uedi di sopra a Cecilio al suo luogo.

84 Terentio fu Carthaginese, & preso in guerra diuenne schiauo, & a Roma seruì a Terentio Lucano Senatore, et per lo ingegno suo eccellente fu nudrito come libero, & diuenne dotto. Scrisse sei comedie. Fu amico a Scipione, & a Lelio; & Dante chiamaua Terentio amico suo, & di Virgilio, perche i poeti, che furono dopo Terentio hebbero piu famigliare Terentio, che gli altri antichi; & imita Cicerone, ilquale per questa medesima ragione chiama Terentio suo famigliare, & Cecilio Statio. onde DAN. Dimmi dou'è Terentio nostro amico. fu comico Poeta candidiss. & come i piu uoglionò morì in mare periclitato, fu ancho detto Publio.

Thomaso fu da Messina, & singularissimo amico del Petrarca studiò in Bologna, & come dimostra il Petrarca nelle sue Epistole famigliari, fu uinto da passion d'amore, per lequali stimiamo fosse stato costretto a scriuere alcune cosette. Et da piu gentil'huomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in Versi heroici latinamente un gran uolume. morì a Messina. onde il nostro PET. nella lix. Epistola delle famigliari. Post Thomam meum, fateor mori uolui, nec potui, speraui, sed elusus sum. & ne suoi uersi uolgari. Et poi conuien, che'l mio dolor distingua: Volsimi a nostri, & uidi'l buon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, o uiuer lasso; Chi mi t'ha tolto si tosto dinanzi, Senza'l qual non sapea mouer un passo. & quel che seguita.

Tibullo Albio poeta primaio nelle elegie fu caualier Romano, nato in un medesimo di con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che appena era anchora giouane: celebrò due sue innamorate Nemesi, & Plania, quantunque lei dinominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. PET. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. BEM. Vno a cui Patria fu questo paese.

Vgo, come dicono da Penna d'un castello chiamato Mommessat posto nel Genouese piu nominato per hauere ben cantato le Canzoni altrui, che per hauerne composto; poi c'hebbe giocando consumato quanto hauea, in Prouenza se n'andò a torre donna, & a finir la uita. PET. Americo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.

85 Virgilio, Publio Virgilio Marone nacque nel xiij. di d'Ottobre, nell'anno che Pompeo magno, & Marco Crasso furon Consoli, ne gli anni del mondo cinquemila cento trenta uno, & nel secondo anno della centesima septuagesima settima Olimpiade, & anni sessantaotto auanti la natiuità di Christo: Sono adunq; anni M.cc. lxxxvj. in questo anno della salute M.D. xliiii. nacque nel contado di Mantoua in una uilla detta Ande. Il padre fu chiamato Marone, la madre Maia. Sognò la madre la notte innanzi il parto, che partoriua un ramo di Lauro. & quello piantato in breue cresceua, & fatto grande, uarij pomi, & frutti produceua. Studiò in Cremona, & a Melano. prese la toga uirile quel medesimo giorno, che Lucretio Poeta morì. Studiò anchora a Napoli, & diuenne in medicina, & in tutte le mathematiche eccellentissimo. poi uenuto a Roma diuenne amicissimo di Mecenate, & per sua intercessione uenne nell'amicitia di Cesare Augusto. appresso ilquale fu di tanta autorità; che impetrò che a tutti i Mantouani fossino ristituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imperadore hauea tolte & diuise a suoi soldati. Molto prolisso sarebbe riferire le uarie dottrine, et la somma eloquētia di questo Poeta. Ne puo pēna andare presso al uolere: ne lo richiede il luogo, et la cosa per se ad ogni dotto è manifesta. Ma cōcludo p molte manifestissime ragioni, che nō cede ad Hom. ilquale fu il primo Poeta tra Greci: e però dice DAN. in persona d'esso Virgilio, Nacqui sub Iulio, anchor che fusse tardi, Et uissi a Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & bugiardi; Poeta fui & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto; & piu oltre rispondendo. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, et quel la fonte; Che spande di parlar si largo fiume? Risposi allhor con uergognosa fronte. O de gli altri Poeti honor & lume & quello che seguita. & il PET. Se Vergilio, & Homero hauessin uisto Quel sole. A man a man con lui cantādo giua Il Mantouan, che di par seco giostra. Virgi-

lio uidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno, & da trastullo. cioè innamorati. & Virgilio hauendo scritto i pastorali amori; oue è per Coridone innamorato d'Alesside, & per Titiro preso dell'amore d'Amarilli. da intesero lui; Ne però io saprei affermare qual egli amasse; Ne colui che scriue la sua uita l'afferma. uedi a Varrone a 738. al luogo suo.

86 Soggetto *& subiecto. Lati. materia.* PET. *Soggetto Alto. Nõ fai idolo un nome Vano senza soggetto. Che'n un Soggetto ogni stella cosperse. Et chi di noi ragiona Tien del Soggetto un habito gentile. Subietto in me Calliope, & Euterpe.*

Thema, *Vo. Lat. ual principio di parlare, & positione o soggetto,* PET. *Ma per nõ seguir piu si lungo Thema.* BOC. *Di trouar Thema da ragionare. Lo Thema dato dal Re piacque alla lieta brigata.* DAN. *Ma chi pensasse il ponderoso Thema.*

Stile. *Lat. Stylus dicendi.* PET. *Stile, & Stil Amoroso. Alto, Dolce, Ornato, Leggiadro, Antico, Canuto, Graue, Raro, Pietoso, Vario, Vsato, Mutato, Rimesso, Aspro, Doloroso, Debile, Frale, Stanco. De Moderni. & l'un Stil con l'altro misto. Le uoci in numero piu spesso, in Stil piu rare. Che ingegno o Stil non fia mai che'l descriua. Ch'aggiunger nol po Stil, ne'ngegno humano. Ond'io uo col pensier cangiando Stile, iui'l parlar, che nullo Stil agguaglia. Che Stile oltra l'ingegno non si stende. Ne col mio Stil'il suo bel uiso incarno, Le lodi mai non d'altra, et proprie sue, Che'n lei fur, come stelle in cielo sparte Pur ardisco ombreggiar hor una, hor due.* BOC. *uedi l'Indice.* BEMB. *Date a lo Stil che nacque de miei danni.*

Materia. *Lat. & argumentum, & res.* PET. *Materia da cothurni, & non da socchi. Furon Materia a si giusto disdegno.* BOC. *Fiera materia da ragionare. Ampia Materia accio; che m'è stato proposto. Materia Bella. Dogliosa lieta.*

Senso. *Lat.* DAN. *Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta Perch'i; maestro il Senso lor m'è duro. i. sentenza.*

87 Vena. *di dire. Lat. uena, modus, & stylus dicendi.* PET. *Secca è la Vena de l'usato ingegno. La lunga uita, & la sua, Larga Vena D'ingegno pose in accordar la parti. Et hor nouellamente in ogni Vena Intrò di lei. & per la uena del sangue uedi a 1324. & per quella d'acqua a 1022.*

Canzone. *Lat. cantio, & cantilena.* PET. *Canzon tu uedrà Italia. Canzone i't'ammonisco. Chi spiasse Canzone. O pouerella mia come sei Roza. Nata di notte. Nata in mezo i boschi. uederai un caualier.* BOC. *Canzoni Vaghe, Liete, Dishoneste. Canzonette belle. Leggiadre. La Canzon di santo Alessio. Ciancione in uece di Canzoni uedi a 1395.* BEMB. *Canzon quì uedo un Tempio.*

Cantilena. *Lat. Cantio, cantus.* DAN. *Rispose a la diuina Cantilena.* T. *Ma cantisi una dolce Cantilena In laude de la uita pastorale.*

Farsa, *& Farsetta. Lat. Acromata; è festiua recitatione, & narratione giocosa* ARI. *Con torniamenti, Personaggi, e Farse.*

Ballata. *Lat. cantilena, cantio, è certa canzone, che si canta a balli.* BOC. *Ballata mia s'alcuno non t'appara, io non mi curo. A fare delle Canzoni, & delle Ballate. Et una Ballatetta, o due furono cantate.*

Hinno *di greco in Lat. detto hymnus; uale canto, & laude* DAN. *Quest'Hinno si gorgoglion ne la strozza.*

Parabola. *Lat. ual similitudine.* BOC. *Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o Parabole, o historie.*

88 Fauola. *Lat. fabula.* PET. *Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. La mia Fauola breue è gia compita Tra questi Fauolosi & uani amori. Lat. commentici.* BOC. *Fauola Lunga Ordinatamente Composta. Fauole Belle. Marauigliose. Fauolose Dimostrationi.*

Fauoleggiare. *Lat fabulari.* PET. *Ou'èl fauoleggiar d'amor e le notti.* BOC. *Cosi ella tra le femine di me fauoleggiana.* LA.

Frottola. *Lat. cantio, nis, cantilena, uel carmen, aut thalassionis, siue fescennini uersus. i. uersi di nozze, o lasciui.* SAN. *A cantar uersi si leggiadri & Frottole.*

Historia. *Lat.* PET. *Historia Græca. Lunga. Ma pur quanto l'Historia truuo scritta. Et fanno Historia que pochi, ch'io'ntesi. degna Di poema chiarissimo, & d'Historia.* BOC. *La Historia precedente. Historie Antiche. Raccontata la Historia Con parole molte tutta la Historia narrò.*

Historici *celebrati da nostri Poeti. Plinio, Salustio, Tito Liuio, Thucidide.*

89 Plinio *Veronese scrisse le historie Romane dal principio di Roma insino a tempi suoi, & de naturali Historia; uedi sotto Minerua la sua historia a 181.*

Plinio nepote del soprascritto, scrisse la Historia del mondo insino a tempi suoi, uedi la sua historia al sopradetto luogo a 181.

Salustio. *Crispo Sal. fu prestante & degno cittadino Ro. huomo dottissimo, & clarissimo historico, La cui dottrina, eleganzia, & destertà del dire assai chiaro si puo uedere per le opere sue scritte della congiuratione & exitio di Catilina, & della guerra di Ingurta, come scriue in sua commendatione Quintiliano queste parole. At non historia cesserit græcis; nec opponere Thucididi Sallustium uerear. & oltre a questo per uniuersal conclusione de gli antichi & moderni scrittori è dato a Salustio meritamente il primo luogo di tutti quelli, c'hanno scritto historia. Scrisse molte degne sententie, & ueramente fu gran lume Ro. per hauere scritto tutta la historia Ro. Computando Cicerone il primo, Varone il secondo, Salustio il terzo.* PET. *Crispo Salustio; & seco a mano a mano Vno, che gli hebbe inuidia, & uide'l torto: Cioè il gran Tito Liuio Padoano.*

90 Tito Liuio *Padouano fu chiamato aureo pelago d'eloquentia. Scrisse libri cxl. distinti in xiiij. deche delle historie Romane, incominciando dal principio di Ro. infino al tempo di Cesare Augusto, ouero di Ottauiano, & l'ultima guerra, che scriue è quella di Druso contra Germani sempre emulando Salustio, perciochè da inuidia mosso si diede a scriuere le historie Ro. onde Seneca. Liuius tam iniquus Salustio fuit, ut hanc ipsam sententiam & tanquam translatam, & corruptam dum transfertur obijceret Sallustio; nec hoc amore Thucididis fecit, ut illum præferat, laudat. Morì Tito Liuio a Padoa il iiij. anno di Tiberio Cesare di età d'anni circa lxxx. La cui sepoltura al di d'hoggi è manifesta in Padoua, & però dice il nostro* PET. *Crispo Salustio, & seco a mano a mano Vno, che gli hebbe inuidia, & uide'l torto, Ciò è il gran Tito Liuio Padouano.*

Thucidide *cittadino Atheniese, nel suo stile tra Greci ottenne il primo luogo. Scrisse egli la guerra Peloponnesiaca, c'hebbero gli Atheniesi con i Lacedemoni, & con quelli*

di Peloponneso cominciando da i tempi di Pericle quando Thucidide istesso fu in essilio, nellaquale historia egli ben distingue distintamente le opere leggiadre, & i fatti gloriosi di ciascuno; in qual tempo, & in qual luogo furono, & di che sangue di quella, & di questa parte qual campo s'ingrassa, & certo i greci non hanno piu uero Historico di lui, onde Cicerone, Thucididè imitare optime si historiam scribere: non si causas dicere cogitas. Thucidides enim rerum gestarum pronunciator syncerus & grandis fuit. & Quintiliano. Thucidides dulcis, & candidus. & altri autori, & il nostro PET. Thucidide uid'io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, & loro opre leggiadre, Et di qual sangue qual campo s'impingue.

91 Nouella. *Lat. fabula, ual fauola, historia, parlare, o nuntio.* PET. *Nouella Alta. Fresche nouelle. che Fabritio Sifac cia lieto udendo la nouella. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolta Nouella, che di subito l'accora. Io pur ascolto, & non odo Nouella De la dolce & amata mia nemica. Vago d'udir Nouelle oltra mi misi.* BOC. *Nouella Bella, Piaceuole, Precedente, Contata, Raccontata, Narrata, Lunga, non troppo Lunga. Cento Nouelle, Prime, Future, Liete, & Attrattiue a concupiscenza. & per lo nuntio. Lat. nuntium, Nouelle Liete, Buone, Nuoue, Care, Triste, Rie.* DAN. *Perche nostra Nouella si ristette.*

Nouellare per dir nouelle B. *A Dioneo restaua da nouellare. Nouellando, questa calda parte del giorno trapassaremo. Che tutti haueano nouellato.*

Nota. *Lat. uerbum, Signum, Scriptura. melos, cantus, harmonia, & significa accento, parola, la uoce, perche fa noto colui che parla.* PET. *Note amorose, Soaui, Pietose, Quiete, Scorte, Costrutte, Alpestri, Quante, Quelle, Mie, Sue, Lor. Con tante Note si pietose & scorte.* BOC. *Sonando aggiunga belle parole con gratioso uerso alla sua Nota.* AM. *Con piaceuole Nota, et soaue cantando cominciò questi uersi.* AM. *Gli uccelli dolci & nuoue Note aggiungendo.* DAN. *quali Son le mie Note a te, che non l'intendi. Et uede che s'accorda Con esso, come Nota con suo metro. & Nota per lo peccato. uedi a 599.*

Chiose. *glosæ. Lat. glossamenta. ual interpretationi.* DAN. *Poi giunse; figlio queste son le Chiose Di quel che ti fu detto.*

Chiosar. La. interpretari, exponere, explicare, explanare, glosare. DAN. *Serbolo a chiosar con altro testo.*

Poema. *Lat.* PET. *ben degne di Poema chiarissimo, & d'historia.* DAN. *Se mai continga che'l Poema sacro Alqual ho posto mano, & cielo, & terra. & Tersicore l'una delle muse si priega ne i Poemi.*

Proemio, *essordio. uedi a 1609.*

93 Priuilegio. *Lat. & diploma, tis.* PET. *Che questo è priuilegio de gli amanti.* BOC. *Spetial priuilegio. I Priuilegi del Porcellana. Et gabbando il domandò, se l'Imperadore gli hauea questo Priuilegio piu che a tutti gli altri huomini conceduto. Saluo sempre il Priuilegio di Dioneo.* ARI. *Non scruuo d'essi hauer piu priuilegio.*

Priuilegiare. Lat. insignire, priuilegio ornare. PET. *Ne poeta ne colga mai; ne Gioue la priuilegi; & al sol uenga in ira.*

Testo. *Lat. textus.* DAN. *Et come'l tempo in cotal testo.*

Prosa. *Lat. & prosa oratio.* PET. *Come si legge in Prosa e'n Versi, che ne'n rima Poria, ne'n prosa assai ornar, ne'n uersi. Che comprender nol po Prosa, ne uerso.* BOC. *Lequali nouelle in Fiorentin uolgare, & in Prosa scritte per me sono.* BEM. *le prose.*

93 Verso. *Lat. carmen, & metrum. & uersa oratio, & carminalis. Verso Arguto, Risonante, Terso, Ornato, Leggiadro, Corrente, Tonante, Pieno, Basso, Pouero Falso. Themonoe figliuola di Phebo fu la prima, che ritrouò il uerso heroico.* PET. *quanti Versi Ho già sparti al mio tempo; e'n quãte note Ho riprouato humiliar quell'alma. Lagrimando, & cantando i nostri Versi. Piu uolte incominciai a scriuer Versi; Ma la penna, & la mano, & l'intelletto Rimaser uinti nel primier assalto. So ben, che a uoler chiuder in Versi Sue laudi fora stanco Chi piu degna la mano a scriuer porse. E i soaui sospir, e'l dolce stile, Ch'è solea risonar in Versi e'n rime. Et quel cantato in Versi Achille.* BOC. *In una medesima sepoltura fur posti; & sopra essa scritti Versi significanti. Senza, che le donne già mi furono cagione ad aiutar mi a comporre mille Versi. Fu oltre ad ogni altro grandissimo Versificatore.*

Versificare è proprio far uersi; ma è da notare, che Versificatori nõ è uocabolo Ciceroniano, ne Versificatori si chiamano poeti; perche Versificatori quasi a piu uiltà di nome si tolgono dalla schiera poetica; & sono quelli, che Greci chiamano ἐποποιοί, idest epopei idest (ut ita dicam) uersificatores. BOC. *Et qui studiando, operando, & uersificando essercitare lo ingegno.* LA.

Carme. *Lat. carmen, & metrum.* PET. *Ennio di quel cantò ruuido carme.* ARI. *Scriue nel uerde ceppo in breue Carme.*

Metro. *Lat. & Gre. & dinota uerso & misura.* BOC. *Le sue bellezze degne d'ogni canto Non posson esser tocche col mio Metro.* AM. DAN. *Et uede, che s'accorda Con esso, come nota con suo Metro. Gia era (& con paura il metto in Metro.) Tant'era iui lo'ncendio senza Metro.* i. *senza misura.* ARI. *Sol la Cicala con suo dolce Metro, canto, o grido.*

94 Rima. *Lat. rythmus. è la desinentia, & fine del uerso, che con un'altra s'accorda; detta a rimando per la diligenza, & consideratione delle rime concordi, ouero da ῥυθμός che ual numero, cioè consonanza. onde numerosi poeti, che seruano nel parlare i suoi numeri con acconcio, & leggiadro suono, ilqual numero è il tempo, che alle sillabe si da, o lungo, o breue, per opera delle lettere, che fanno le sillabe, & per gli accenti, che si danno alle parole, & non solamente sono detti i poeti numerosi; ma i prosatori, si come appresso i Latini si dice, numerosa oratio. Onde il* PET. *dice, Che non curò giamai Rime ne uersi, per le rime uuole intendere uersi uolgari, & per uersi i Latini; perciò, che, noi diciamo i uersi uolgari rime, come il medesimo* PET. *Voi, ch'ascoltate in Rime sparse il suono. Et tutti uoi, ch'amor laudate in Rima. Ne'n pensier cape, non che'n uersi o'n Rima. Piangan le Rime anchor piangan' i uersi. Hor rime, hor uersi, hor colgo herbette, & fiori. Dolci, Leggiadre, Dolorose, Feruide, Mute, Rime Aspre, & Fioche far Soaui, & Chiare. Scarse, Desuiate, Roche, Basse, Lagrimose, Angosciose, Dolenti, Pietose, Disusate, Noue, Volte in pianto, Volte in doglia. Ignude di dolcezza.* BOC. *Egli hauendole in Rima messe rispondeua, dirolleui, egli è tardo, sogliardo, bugiardo. Minuccio assai buono dicitore in Rima in que tempi.*

Tempre

Tempre ual rime, o concordantie. Lat. Sonus, temperantia. P E T. Nè mai in sì dolci, e in sì soaui Tempre Risonar sep. pi gli amorosi guai. & per le maniere uedi a 158.

Pistola. & Epistola. Lat. & Codicillus. D A N. Tu mi stillasti con lo stillar suo Ne la Pistola poi.

Egloga Lat. ual Regimento, elettione, Scelta. S A N. Raccontare le rozze Eglogbe da natural uena uscite.

Tragedie Lat. Thespis nimpha, et Menalippe l'una delle muse ne furono inuentrici. A R I. qual tradimento rio V'unqua s'udì per Tragiche querele.

Epitaphio. Lat. S A N. Et letto nella Bella sepoltura il degno Epitaphio.

95 Muse. Lat. Musæ, rum. Mnemosynes, Camœnæ, Thespiades, dum. Heliconides, Parnasides, Libethrides, Pimpleides, Castalides, Pegasides, Hippocrenides, Pierides, Aonides, dum Ilissides, Ilessiades, Corycides, Pateides, Olympiades, Ardalides, Myonides, Myonce, Ligice, Hiantice Sorores Noue Sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Polinnia, Erato, Tersicore, Vrania, Calliope. Clio significa fama, & cognitione all'imparare; & s'inuoca nelle Satire. Euterpe diuota dilettione, & trouò le Tibie. Talia fiorire, & capacità, & s'inuoca nelle Comedie. Melpomene canto, & meditatione, & trouò le Tragedie. Polinnia memoria, & s'inuoca nel cantare i gesti dell'armi, & trouò la Rhetorica. Erato amore, & inuentione, & trouò la Geometria, & s'inuoca nelle Elegie. Tersicore Letitia, & diletteuole distintione, & si prega nel poema. Calliope buon canto, & s'inuoca nell'heroico stile di qualunque degna historia, & trouò le lettere. Sono piu fonti sacri ad esse Muse, Aon nella regione di Aonia & perciò sono dette Aonide. Egeria nel bosco Aricino. Libethro fonte di Magnesia, per cui sono dette Libethride, Pegaseo, Aganippe, Pireno, et Hippocrene fonti del monte Parnaso sacrati alle Muse. Ostreo fonte di Sicilia, presso ilquale sono uenerate le Muse Castalio monte in Delpho ad esse Muse sacro, & Pindo monte in Thessaglia. P E T. Ma nimphe, & Muse a quel tenor cantando che rimesse Hauea le Muse sol d'amor in porto. & quell'ardente Vecchio, a cui fur le Muse tanto amiche. Non Calliope, & Clio con l'altre sette. B O C. Le Muse sono donne. Che io farei piu sauiamente a starmene con le muse in Parnaso. D A N. Minerua spira, & conducemi Apollo; Et noue Muse mi dimostran l'orse.

MVSICA.

Boetio nel proemio della sua Musica dice, che quella ad ogni età diletta, & tanto è potente, che ogni huomo muta. Empedocle con la sua Musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, ilquale uoleua uccidere l'accusatore del padre. Aristotele ne problemati dice; che chi è dolente, & chi è allegro usa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accrescere l'allegrezza. Anastasio Papa uietò, che in chiesa non si usasse la musica. Ambrosio comandò, che la si usasse per eccitar la mente nostra alla religione. Agostino disputa pro & contra.

96 Musica. Canto, Garrito, Suono, Tintinno, Harmonia, Melodia, Simphonia. Concento, Bordon, Rom inzi, cantare, sonare, garrire. Lino fu inuentore della Musica. Apollo, Calliope, Alpheo, & Orpheo tutti Musici di Cithara. Mercurio di Fistola, & Marsia di Liuto. di Amphione. Arione, et de gli altri, uedi le sue storie che seguitano.

Musici celebrati da nostri Poeti. Amphione, Arione, Chirone, Marsia Satiro, Orpheo, Socrate.

Amphione Musico. Antiope concepe di Gioue tre figliuoli secondo Homero. Amphione, Zeto, et Calai. Amphione cō sua dolce musica tiraua a se le pietre, & quelle fece in forma accozzarsi; che fecero le mura di Thebe; Ilche altro non significa, se non che egli con la sua prudenza, & soauissima eloquenza puote cōducere gli huomini di quella regione, che habitauano sparsi pe campi, & per le selue ad habitare ciuilmēte in una medesima città, si come Orpheo cantando mosse i sassi, & le selue a seguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello. onde dice il P E T. Perche d'Orpheo leggendo, & d'Amphione Se non ti marauigli. & il BOC. nella sua uision amorosa. Amphion li con labbia consolata Conobbi al suon del suo dolce Liuto Thebe fu pria di muri circondata. & D A N. Ma quelle donne aiutino il mio uerso, Ch'aiutar Amphion a chiuder Thebe Si che dal fatto il dir non sia diuerso.

Arione perfettissimo Musico fu di Methimna città in Lesbo & per sua arte fu molto accetto a Periandro Re di Corintho; Ma cupido di uedere, & diuulgare la fama sua non senza utilità; nauigò in Sicilia, & d'indi in Italia doue col suo artificio accumulò gran pecunia. Ma dopo alcun tempo disideroso di tornare a Periandro montò in naue di certi Corinthy, Costoro mossi d auaritia, & alieni d'ogni humanità s'accordarono gittare in mare Arione, & torgli la sua pecunia; Ilche intendendo il Musico prima si uolse a preghi, & tentò con loro ricomperar la uita; Dopo uedendo che indarno pregaua, chiese spatio prima che lo gittassero, di potere cantare con la sua Cithara uestito & ornato delle piu pretiose ueste, et gioie, che egl'hauesse. Fugli concesso, & egli su la prua cantò, & dopo il canto si gittò in mare. Et di subito riceuuto da uno Delphino a saluamento fu portato nella isola di Tenaro. Et indi andò a Corintho, & da Periandro fe citare quelli, che l'haueano uoluto affogare in mare, i quali stupefatti per la non aspettata presenza d'Arione non seppono negare. Et afferma Herodoto, che in Tenaro doue il Delphino l'apportò, era la statua sua di brōzo posta in sul Delphino. della natura del Delphino diremo al luogo suo. B O C. nella sua uisione amoroso sa dice, Dioscoride anchor u'era, et anche Orpheo, & l'harmonico Arione.

Chirone centauro, non figliuolo d'Ixione, & della nuuola, come gli altri Centauri; ma di Saturno, ilquale innamorato d'una nimpha chiamata Philare, si congiunse con quella; ma soprauenendo la moglie per non esser giunto in manifesto furto, si conuertì in cauallo, il perche Philare di tal congiuntione partorì Chirone mezo huomo, & mezo cauallo. Costui fu dotto in Musica; unde in quella era maestro d'Achille. Costui insegnò l'arte della chirurgia ad Esculapio. Fu detto mezo huomo, & mezo cauallo, perche fu huomo bellicoso, pero che'l cauallo è animale atto a guerra, però Achille è detto huomo bellicoso suo discepolo. onde dice D A N. Et quel di mezo, ch'al petto si mira, E' il gran Chirone, ilqual nodrì Achille.

97 Marsia Satiro, musico uedi ad Apollo la historia a 146.

98 Orpheo. Aristeo amando ardentemente Euridice si mise un giorno a seguirla, et ella fuggendo essendo punta nel tallon da un picciolo angue, & di tal morso spenta. Orpheo, che

anche egli feruid amente l'amaua, per ribauerla scese all'inferno; & cantando con la sua Lira, o Cithara la racquistò con patto che nel ritorno non si uolgesse indietro; Ma uinto dal troppo disio di uedere s'ella il seguiua, non ricordandosi delle leggi dategli dalli Dei infernali, un'altra uolta la perdè senza speranza di poterla piu ribauere; Il che uedendo, deliberò di non amare altra donna per amor di lei, onde per questo fu dalle femine di Thracia, che si uedeano essere da lui spregiate, ne i sacrifici di Bacco occiso, & lacerato a parte a parte, & per li campi sparto, & gittato il suo capo nel fiume Hebro, come dice VIR. nel quarto della Georgica, il qual ha il nostro Petrarca qui imitato; Eurydicen uox ipsa, & frigida Lingua Ah miseram Eurydicen anima fugiente uocabat; Eurydicen toto referebat flumine ripæ. Fu Orpheo come tutti affermano, figlio di Calliope; ma del padre non s'accordano; perche Apollonio, che scrisse l'argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro; Pindaro; Asclepiade, Cheride, Ammonio, & Ouidio anchora d'Apollo. Fu questo Orpheo Thracio, & come scriue Suida, Vndici eta innanzi la guerra Troiana: Et quanto si dice hauer scritto tutto si da altrui; perche Dionisio, & Aristotele con pochi argumenti si studiano dimostrare, Orpheo poeta non essere stato giamai. Furono altri del medesimo nome: onde Orpheo Camarineo si dice hauere scritto l'andare all'inferno, & Orpheo da Cortona l'Argonautica, lequali opere s'attribuiscono al Thracio, ilquale non è certo, che come è la comune opinione andasse in Colcho in compagnia di Iasone: perche Herodoto nomando duo Orphei, l'altro scriue essere andato in quel la ispeditione; oltra che Therecide non Orpheo dica, ma Philemone. Ne tacerò quello, che mi rimembra hauer letto ne gli Epigrammati Greci; Orpheo non dal furore del le donne, ma dalle folgori di Gioue essere stato uccisо; & percio dice il nostro PET. Vidi colui; che sola Euridice ama, E lei segue a l'inferno, et p lei morto Cō la lingua gia fredda la chiama. Che Laura mia potesse torre a morte; Com' Euridice Orpheo suo senza rime. Perche d'Orpheo leggendo, & d'Amphione. Che d'Homero dignissima, & d'Orpheo; O del pastor, ch'anchor Mātoua honora, Ch'andasser sempre lei sola cantando. Opra non mia, ma d'Homero, & d'Orpheo.

99 Socrate l'uno de piu cari amici del nostro Petrarca Fu di natione oltramontano; ma ne costumi di qua da monti; & se crediamo a Benuenuto; che interpretò la Bucolica del P. Musico, & amico delle sue muse piu erudito, & per quāto si stima per quello, che ne appare nella uita del Petrarca, fu anche egli innamorato. PET. Quando Socrate, & Lelio uidi in prima Con lor piu lunga uia conuien, ch'io uada. O qual coppia d'amici; & quel, che segue. uedi a Lelio a 712.

100 Canto. Lat. & Symphonia. & minurritio.onis il canto de gli uccelli & Phrygius cantus; il canto soaue, & dolce. PET. BOC. Angelico Amoroso Dolce. Canto pien d'angelico diletto. Acciò, che di Canto non fossero da gli uccelli auanzati. Canzonette di Canto maestreuoli. Non s'appressar oue sia riso, o Canto. Canti pieni di melodia. Lat. Phrygius cantus.

Cantare. Lat. PET. & BOC. Celeste. Nouo. Tanto Soaue. Conuerso in pianto. Il Cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore Fuuissimo. Cantate Canzoni. Cantanti Vccelli. & quel Cantato in uersi Achille.

Cantare per cantare, & per celebrare. PET. & BOC. Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'una & l'altra riua. Mai non uò piu cantar com'io solea. Dolce cantar honeste donne & belle. Cantando il duol si disacerba. Che cantasse a suo nome. Che d'amor cātaro. Cantai hor piango. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti. Cantò la sua Beltade. Hor piango hor canto. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et della diua. S'odono gli uccelli cantar. a ridere, & a cantar meco. Venti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'un dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli uccelli tutti lieti cantauano. Si canti una canzone. DAN. Poeta fui; & cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise. BEMB. Et per Delia & per Nemesi Tibullo cantar.

Garrire. Lat. & uernare è proprio cantar d'uccelli. & per meta. per gridare, riprendere, contrastare. PET. Et garrir Progne, & pianger Philomena. Con amor con madonna; & meco garro. BOC. La donna hauendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauere udito il marito garrire. uedi l'Indice. DAN. Pur che mia conscienza non mi garra, idest contrasti, & sia contraria. 101

Suono, Harmonia, Melodia, Simphonia, Stampita, Concento, Trintinno, Bordon, Romanzi. Sonare, risonare, bucinare, harmonizare.

Suono, & Sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuentore. PET. & BOC. Dolce, Vsato, Basso, Grande, Terribile, Sparso, Tristo di dolcezza. Di Sirene. D'un Cigno. D'amorose note. De casti detti. Delle parole, De primi accenti. De miei sospiri. Del ragionar Latino. Del tuo sermone. Di spezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree penne. Sonante uento. Mare, Scogli, Selua, Voce, Lira, Verso, Armi, Suoni Diuersi.

Sonare, PET. Et non sonò poi Squilla. L'aere, che si dolce suona. Doue l'aere freddo suona. Le parole anchor mi sonan ne la mente. BOC. I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando a cantare. Le trombe sonarono. Sonata nona. Sonato il matutino. Con la sua uiuola sonò una stampita.

Risonare. Lat. resonare. PET. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi gli amorosi guai. Che solea risonar in uersi e'n rime.

Bucinare per mormorare, & meta. per dire. parlare. uedi a 1397.

Sufolare, è sibilare con la bocca, uedi a 1397.

Armonia; & Harmonia. Lat. DAN. Si dolce Harmonia d'organo non uiene a se mi fece atteso Con l'Harmonia, che temperi, & isterm. T. Bocca piena d'odore, & d'Harmonia. Aristoxeno mosso, che gli animi nostri essendo perfettamente creati non possono essere senza somma proportione, disse, che l'anima nostra era Harmonia. 102

Harmonizare. DAN. La doue harmonizzando il ciel s'adombra. AL. L'arcadio Pan con la squillante fistola Harmonizando a piè d'un'alta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.

Simphonia. Lat. Symphonia.i. consonanza. DAN. La dolce Simphonia del paradiso.

Melodia, & Melode. Lat. Melos indeclinabile ual dolce canto. DAN. S'accoglieua per la croce una melode.

Canoro Lat. ual sonoro, dolce, & soaue canto ARI. Fra'l

suon d'argute trombe, e di Canore.

Stampita *è certo suono da ballare, & da cantare, come una pifferata. Lat. concentus tibiarum.* Boc. *Con una uuola dolcemente sonò alcuna Stampita, et cantò appresso alcune canzoni. Poi che alcuna Stampita, & una ballatetta, o due furono cantate.*

103 Concento. *Lat. & occentus. Symphonia, diuersarum uocum modulatio.* Pet. *Facean piangendo un sì dolce Côcento D'ogn'altro, che nel mondo udir si soglia.*

Tintinno *Lat. tinnitus & sonus exiguus.* Boc. *Quando una foglia con l'altra, e tutte dolci Tintinno rendono.* Ph. *I Tintinnanti bacili.* Am. Dan. *E come Giga, et Harpa in têpra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno.* Ari. *Facendo intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce.*

Bordon *significa tenore nel canto. Lat. tenor.* Dan. *Gli augelletti Cantando riceuemo infra le foglie Che teneuan Bordon a le sue rime. che cosa è Bordon, uedi a 778.*

Romanzi, *o Romanzatori. Lat. rhythmi, aretaloges, & circulatores. sono quelli, che cantano su banchi per le piazze.* Pet. *Sogni d'infermi, e fole di Romanzi.* Dan. *Versi d'amor, e prose di Romanzi Souerchiò tutti.* Boc. *Chi a leggere Romanzi, & chi giuocare a scacchi alcuni dicono, che in lingua gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.*

STROMENTI MVSICI.

Arpicordo, Auena, Bacini, Baldosa, Biumbè, Buccina, Caca pensiero, Campana, Canna, Cannamella, Cethara, Ciaramella, Ciembalo, Chitarra, Chora, Clauicordo, Clauicembalo, Colonna, Cornamusa, Corno, Dolcemello, Fistbio, Fistola, Flauto, Giga, Harpa, Liuto, Legno, Lira, Manicordo, Nacchere, Organo, Oricalca, Piffero, Piua, Plettro, Psalterio, Quagliaruolo, Ribeca, Sambuca, Sampogna, Sibiuolo, Sistro, Sonagli, Squilla, Stifello, Taballi, Tamburo, Tibia, Tetracordo, Timpano, Tromba, Trombetta, Tuba, Viuola, Violetta, Zufali.

104 Stromenti, *o Strumenti Musici. Latino Instrumenta musica.* Boc. *Comandò la Reina, che gli Stromenti uenissero. Quiui Trombe sonarono, & Corni, & altri Stromenti molti.*

Auena, *Lat. T. La mia è letitia a star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena, Qual mi bela a l'orecchie, & qual si dorme.* San. *a suon d'Auena.*

Baldosa *è certo stromento musico. Lat. barbitos, uoce non uolgare.*

Flauto. *Lat. aulos, & monaulos, è stromento come la Ciaramella detto uolgarmente Flauto.*

Ciaramella. *Lat. monaulos; est tibia simplex Mar. Sape duas panter, sape monaulum habet, Hanc Mercurius inuenisse scribit Plin.*

Bacino. *Lat. trulla, & peluim, aquimanarium, è uaso da lauar le mani.* Boc. *Quiui sonanti Tamburi, & rauchi Corni, et i Tintinnanti Bacini. Et i Bacini, gli orcioli, fiaschi, le coppe. Due gran Bacini d'argento pieni di Dobre.*

105 Campane, *Lat. nuouo il medesimo che Squille.* Boc. *Le Campane della maggior chiesa di Triuigi cominciarono a sonare. Le campane del tempio di Salomone. Quando uidero sonar le Campane. Squilla per la campana usò il* Pet. *uedi a 108.*

Gannamella. *Lat. ebosia canna, in piu lughi si dice Ciaramella.* Dan. *Nè già con si diuersa Cannamella Caualier uidi mouer ne pedoni.*

Cethera, *Cubara, Cethera, o Cetra. Lat. & Citbara, et Lyra. Apollo greco fu il primo che la sonasse.* Boc. *Sovra Xanto si ueggono anchora le sparse reliquie della terra, che per adietro da Nettuno construtta al suono della Cethera d'Apollo, fu d'altissime mura murata. Phebo accordatore delle Cithare di Parnaso.* Fi. *Le dolci uoci della Cithara d'Orpheo, et di qualunque altro Citharista.* Ph. *Le Cethere de Sagginali.* Pet. *E la Cethera mia riuolta in pianto.* Dan. *Et come a buon cantor buô Citharista.* San. *Oue come che molti ui fussero, et in Cethere, et in Sampogne espertissimi.* Ari. *ma quella Cetra Con che tu dopo i Gigantei furori Rendesti gratia al regnator de l'Etra.*

Cembalo, *o Ciembalo. Lat. tympanum.* Boc. *Et meglio sapeua sonare il Ciembalo che alcun'altra. Gli fece incartare il Ciembalo, et appiccargli un sonagliuzzo. Madonna s'io hauessi Ciembalo, io direi.*

Cornamusa. *Lat. uentriculus. batillus. i. coratolum. i.* Boc. *Fare carolare gli huomini senza suono di Cornamusa. Al suono della Cornamusa di Tindaro.* San. *Amphione col suono della soaue Cornamusa edificò le eterne mura della diuina Cittade.*

Corno. *Lat. cornu a quo cornicines, quelli che l'usano.* Boc. *Le trombe sonarono, & Corni, & altri stromenti molti.* 106 *Quiui sonanti tamburi, & rauchi Corni.* San. *Andò col rauco Corno tutta la brigata destando.*

Canna. *Lat. fistula.* Boc. *Et la incerata Canna con la gonfiata gola, & lumurose gote largo fiato dando.* Am. *uedi all'Indice.* San. *Canto con la mia Canna hor uersi, hor rime. & per arundo. Lat. uedi a 1193. & per le fauci della gola a 1427.*

Fischio. *Lat. sibilum, detto dalla uoce istessa, che si fa con la bocca sibilando.* Dan. *Tutti si posano al sonar d'un Fischio. Fischiaro, uedi a 1132.*

Giga. Dan. *Et con Giga, & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.*

Harpa. *Lat. cythara, fides.* Dan. *uedi di sopra a Giga a 106.* Ari. *A quella mensa Cithare Arpe, e lire, E diuersi altri diletteuol suoni.*

Lira. *Lat. lyra. Lira Arionia, Orphica, Sonante, Caua, Dolce.* Pet. *E' cosa da stancar Athene, Arpino, & l'una, et l'altra Lira.* Dan. *Silentio pose a la sua dolce Lira, E fece quietar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.*

Liuto. *Lat. testudo.* Boc. *Dioneo prese un Liuto, & la* 107 *Fiammetta una Viuola; & nella sua uisione amorosa. Amphion li con labbia consolata Conobbe al suon del suo dolce Liuto Thebe fu pria di muri circondata.*

Legno, *Lat instrumentum musicum.* Boc. *La cercata Euridice a conditione E dal suon unto de l'arguto Legno; Et da la nota de la sua canzone.* Am. *& nella uisione amorosa. Per la dolcezza del cauato Legno (parlando pur di Orpheo)* San. *Hor perche lasso al suon del curuo Legno Temprar non lice a me si meste note.*

Nacchere. Boc. *I frati minori a suon di Nacchere li rendon tributo.* San. *Al suono della Sampogna & di Nacchere, cant, una distintamente le lodi. Seluaggio andar per la Sempogna, e i Naccari.*

Organo. *Lat. & hydraulos a Græcò.* D A N. *Tal imagin a puuto mi rendea Cio,ch'i' udia,qual préder si suole Quan do a cantar con l'Organo si stea,C'hor si hor nò s'intendon le parole. Come uien a l'orecchia dolce Harmonia da Organo, mi uiene.* S A N. *Che sol pensando udir quel suo dol ce Organo.*

Oricalco *in uece della tromba,o simile stromento* A R I. *do ue dice, E fa gridando al suon de gli Oricalchi uincitor del la giostra. uedi* 135.

Plettro.*Vo.Gra.& Lat. Plectrum,& Plecten è l'archetto della uiuola ,o della Lira , & quella penna con l'aqual si suona la cithara,o simile Stromento.* A R I. *Doue chiamò con lagrimoso Plettro Phebo il figliuol; c'hauea mal ret to il lume. Fermar al suon de lor Soaui Plettri il fiume,o ue sudar gli antiqui elettri.*

108 Ribeca *& Ribeba è la uioletta o simile stromento.Lat. chelys,* B o c. *Se tu ci rechi la Ribeca tua , & canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate.Tu mi hai grafigliato il cuore con la tua Ribeca.*

Sampogna *stromento con sette forami fu prima trouata in Arcadia paese nella Morea. Lat. fistula auena,calamus.* B o c. *Et Siringa Sampogna celebrata da Theocrito.* S A N. *Sonando a uicenda la sua Sampogna. Che ben s'agguaglia a la Sampogna mia. Rustica & boscareccia Sampogna.*

Sambuca. *Vo. Gra.& Lat. è Stromento Pastorale.* A R I. *Ode la fiera il Suon della Sambuca Con che inuita lasciar l'humide herbette, E ritornar le pecore a l'albergo Il fier Pastor,che lor uenia da tergo.*

Sistro.*Lat. strumento,che usauano gli Egitti ne sacrificij di Iside loro Reina,*

Sonagli. *Lat. tintinnabula.* B o c. *Circondati tutti di Sonagli sopra correnti caualli giostrauano.* F I. *L'aere risonaua d'infiniti Sonagli per molti armeggiatori.* P H. *Il prete gli fece incartare il Ciembalo,& appiccargli un Sonagliuzzo.*

Squilla *è la campana.* P E T. *Et non sonò poi Squilla: Ne senza Squille s'incomincia assalto. A nona,a uespro a l'alba, & a le Squille.* D A N. *Che'l nouo peregrin d'amore Punge,se ode Squilla di lontano.* A R I. *Et piu spesso,che d'altro,il suon di Squille. Ad un botto di Squilla, ad una uoce. uedi a Campana a* 105.

109 Tamburi. *Lat. tympana.* B o c. *Quiui sonanti Tamburi, & i rauchi corni,& i tintinnanti Bacini.* A M. D A N. *Con Tamburi,& con Cenni di castella.* A R I. *Di trombe di tam bur di suon de corni.*

Timpani. *Lat.tympana.è come il tamburo.* A R I. *Suegliano i fanti i Timpani , e Taballi. Di Timpani, e de barbari strumenti,Corni Bussoni,Timpani moreschi.*

Taballi. *è stromento come i Timpani usati da mori,& è uoce moresca, & spagnuola, uedi di sopra a Timpani l'autorità.*

Tibia. *Lat. Sannazaro; che alla sonora Tibia di Pallade.*

Tromba. *Lat. tuba.* P E T. *O fortunato,che si chiara Tromba Trouasti, & chi di te si alto scrisse , meta. Et io com'huom,che teme Futuro mal & trema anzi la Tromba.* D A N. *Et egli hauea col cul fatto Trombetta. La classicu.* B o c. *Le Trombe sonarono; presero l'armi. Parti ch'io sappia far carolare gli huomini senza suon di Tromba , o di Cornamusa?*

Tuba. *Lat.* D A N. *Oue sentia la Pompeana Tuba.*

Viuola. *Lat. parua lyra.* B o c. *Dioneo preso un Liuto , & Fiammetta una Viuola cominciarono a cantare . Con la Viuola sonò una Stampita.uedi l'Indice.* B E M *perch'ella presa una sua Viuola.* A S.

Zufoli. *Lat. fistula .* A R I. *Tanto ch'udì sonar Zufoli, e Canne.*

E O L O.

Olo *Dio de Venti , & della tempesta figlio di Gioue,& di Segesta, li nomi de i uenti sono Sirocco, Aquilone,Tramontana, Austro, Borea,Ostro,Noto,Garbino,Maistro,Cauro,Coro, Euro, Zephiro, Aura, Ora,Busera, Buffa, Turbo, Rouaio, Tron,o, Soffianti, soffiare,spirare,respirare,gonfiare,surgere. Quattro sono i uenti principali,cioè Orientale,Occidentale,ouero Leuante,Ponente,Ostro,& Tramontana.*

110 Eolo. *Lat. Aeolus,Hippotadeus,Ventipotens.* P E T. *Eolo a Nettuno,& a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte Il bel uiso da gli angeli aspettato.* B o c. *Zephiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra,anzi soffiando correa sopra le salate onde con le sue forze.* P H. D A N. *Quando Dolo Sirocco fuor discioglie.* T. *Eolo i uenti suoi tutti disperga.* A R I. *Venti Eoli.*

Vento. *Lat. uentus & flamina,um,flabra,orum,nimbus.et altro non è che aere composto. Vento Occidentale. Boreale,Meridionale,Orientale.* P E T. *&* B o c. *prop.& meta. Venti Prosperi. Soaui, Amorosi, Ameni, Flanti, Humidi, Gelati,Freddi,Fieri,Sonanti,Varij,Diuersi,Mormoranti, Soffianti,Turbati,Contrari, Discordeuoli,Fulminanti,Furiosi,Impetuosi,Dolorosi,Eterni,Rabbiosi,Angosciosi.Pien di dolcezza. Furor de Venti. Diedero le uele a Venti. Aspettando miglior Vento. Mutossi'l Vento. Venne fuggendo la tempesta e'l Vento. Ne mosse'l Vento mai si uer di frondi.Tanta dolcezza hauea pien l'aria e'l Vento. Solco l'onde,e'n arena fondo,& scriuo in Vento. Ma'l Vento ne portaua le parole. Spargi con le tue man le chiome al Vento. Le chiome sparse al Vento. Che come nebbia al Vento si dilegua. Amor m'ha posto come nebbia al Vento Ma non fuggio giamai nebbia per Venti. Come pianta, che ferro, o Vento sterpe. Piu leggiera che Vento. Quante speranze se ne porta'l Vento. Ch'è Vento, & ombra, & ha nome beltade. Oue non spira folgore,ne indegno Vento. Presto di nauicar a ciascun Vento. piena la uela Di Vento,che mi spinse a questi scogli. O di ueloci piu che Vento, o strali. Ma piu che neue bianca, Che senza Vento in un bel colle fiocchi Agitandonn'l Vento,il cielo,& l'onde. Come a forza de Venti Stanco nocchier di notte alza la testa. Et acquetar i Venti, & le tempeste. Et lei piu presta assai che fiamma o uento.* D A N. *La terra lagrimosa diede Vento.*

Ventoso *ual pien di uento. Lat. & nimbosus.* B o c. *Ventoso Mare.* P E T. *Ventosa pioggia.*

Ventare. *ual far uento, Lat. flare.* D A N. *Se non ch'al uiso di sotto mi uenta.i.mi uien uento.*

111 Tramontana. *Lat. boreas,æ, apogeus ei, & aquilo.* B o c. *Percio,ch'essendo alla uicina a Sicilia Si leuò una Tramontana pericolosa.Percio,ch'essendo il uento che trahena per Tramontana*

Tramontana aßai soaue. Et uolto a Tramontana con la imagine in mano. Quelle lequai il carro di Tramontana guardaua.

Carro di *Tramontana. Lat. currus borealis bootes & arcto phylax, cis.* PET. *Inghilterra, con l'isole, che bagna l'Oceano intra'l Carro & le colonne.* ARI. *Et uide poi di uerso il freddo Plaustro Entrar nel campo. i. dalla parte di Tramontana doue è l'orsa, che qui è inteso per lo carro.*

Borea. *Lat. Boreas dicitur a Boatu Lat. Aquilo flatus est uiolenti, & sonori, nubes discutit, & serenum reddit aerē, Vnde & Sudificus ab Homero, & Nubificus a Columella uocatur, atq; a diuo Hier. Scopas uiarum, Seu scoparium quòd difflando perpurgat quicquid in uia obiacet. Statq; a Sinistra Septentrionis, cuius dexteram habet Thrasias, Si ue Cracias.* BOC. *Dal freddissimo Borea canuto. Borea ne uoso, & frigido in aspetto* VI. PET. *Et quella doue l'aere fredda suona Ne breui giorni quando Borea fiede.* DAL *Borea a l'austro, o dal mar' indo al mauro.* DAN. *Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è piu leno. uedi ad Euro a* 112.

Scirocco. *Lat. notus, & euronotus.* BOC. *Leuandosi la sera un Scirocco, ilquale non solamente era contrario, ma anchora faceua grandissimo il mare.* DAN. *Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.*

112 Ostro. *Lat. Auster.* ARI. *Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo Nauilio a pigliar porto.*

Austro. *Lat. auster meridionalis; græ. notos nominatur quoniam est nebulosus atque humectus notis enim græ. humor nominatur habens ad dextra Euro notum a Sinistra liba notum.* DAN. *Che non son sicuri d'Aquilone, & d'Austro.* BOC. *Et quali alberi io douessi da Euro, & quali da Borea, o da Austro guardare. nella Visione amorosa.* ARI. *Qual uenir sol nel falso lito l'onda Mossa dall'Austro, ch'a principio scherza.*

Noto. *Lat. Notus. uide in dictione Auster.* BOC. *Le bocche di Zephiro chiuse, erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Ethiopia leuato. Da caldi fiati del turbato Noto Da sozze pioue, e nuuoli premuto, D'ogni letitia ne l'aspetto noto.* AM. ARI. *Perche leuossi un furioso Noto; Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui fuggir uelo ce piu che Noto.*

Euro. *Lat. eurus. Orientalis, siue uulturnus, qui flat a sinistra Apeliotis. i. subsolani, tenens a dextra Circium siue Corum.* BOC. *Et quali alberi io doueße da Euro, & quali da Borea, o d'Austro guardare, & quali dal soaue Zephiro senza alcun'ostacolo concedere. Et empiute le nostre uele da Euro cominciamo ad abandonare i liti Tirrheni nel la Visione amorosa.* BEM. *Fedeli miei che sotto l'Euro hauete* RI.

Garbino. *Lat. Aphricus, aut Cacias, Siue Carba.* ARI. *Quando'l furor di Borea, o di Garbino Suelle da i monti il frassino, e l'abete.*

Aquilone. *Lat. aquilo. uedi Borea.* BOC. *Et lo giouane Oppio non piu restante a ueloci Aquiloni.* VI. DAN. *Oue tra noi, & Aquilone entraua. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro.*

Maestro, *uento Lat. Corus, Iapys dis, Circius ij.* ARI. *Salta un Maestro, ch'a trauerso mena, E cresce ad hora ad hora, e soprabonda. Al uento di Maestro alzò la naue, Le uele a l'orza, & allargossi in alto.*

Coro. *Lat. Corus. uedi in Euro.* DAN. *E'l carro tutto sourà'l Coro giace.* ARI. *perche l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente'l Coro.*

113 Zephiro. *Lat. & fauonicus occiduus cui iungitur a dextris lipis siue Africus atque a sinistra Iapix.* PET. *Zephiro torna, e'l bel tempo rimena, Et i fiori, & l'herba, sua dolce famiglia; Et garrir Progne, & pianger Philomena; Et primauera candida & uermiglia: Ridono i prati, e'l ciel si rasserena.* BOC. *Zephiro era leuato per lo sole, ch'al Ponente s'auicinaua. Il florifero Zephiro sopraunenuto col suo leno, & pacifico soffiamento, haueua le impetuose guerre di Borea poste in pace.* FI. *Come quando Zephiro souente spira, si sogliono le tenere sommità de gli arbori mouere pe campi, l'una fronda nell'altra ferendo, & di tutte dolce tintinno rendendo.* PH. *uedi ad Eolo a* 110. *& ad Euro a* 112.

Aura. *Lat. è uento soaue.* PET. *Aura Dolce, Celeste, Estiua, Gentile, Sacra, Soaue, Vtile, Antica, Amorosa. Di sospiri. L'Aura, che'l uerde Lauro, & l'aureo crine. Erano i capei d'oro a l'Aura sparsi. Le chiome sparse a l'Aura. In rete accolgo l'Aura. Aure Sottili, Soffianti.* BOC. *I capelli dati all'Aure uentilanti. Le uele date a l'Aure uentilanti. Vn uelo sottilissimo si stende uentilato dalle sottili Aure con piaceuole moto. Aure soffianti.* VI. DAN. *Voi, che correte su per l'Aura fosca. Et qual'annonciatrice de gli Albori L'Aura di maggio mouersi. Vn'Aura dolce senza mutamento Hauer in se mi feria per la fronte, Non di piu colpo, che soaue uento. Et la percossa pianta tanto puote, Che de la sua uirtute l'Aura impregna.*

114 Ora *in uece di Aura.* PET. *Ora Dolce. L'Ora parla d'amor. Ou'è l'ombra gentil, e'l uiso humano; Ch'Ora, et riposo daua a l'alma stanca. Parmi d'udirla udendo i rami, & l'Ore. Ma pur che l'Ora un poco.*

Buffera *è una certa uarietà di uenti, che nelle montagne aggira, & rauolge la neue con ruina quando cade; il Bolognese dice Bifera.* DAN. *La Buffera infernal, che mai nō resta, Mena gli spirti con la sua rapina, idest il uento infernale, che aggira l'anime, come è aggirata la neue.*

Buffa. *buffare, sbuffare. uedi a* 1594.

Turbo. *Lat. turbo, nis, Vir. Et terras turbine uersat. è un to grande, ilquale leuando la poluere, o la rena da terra l'aggira, & rauolge in circolo nell'aere.* BOC. *Percio ch'io non uoglio, che di me altro possa auenire, che quello, che della minuta poluere auiene; Laquale Spirante Turbo, o egli da terra non la moue, o se la moue, la porta in alto. La mia picciola nauicella hauea la sua proda dirizzata per peruenire a salutéuole porto, & per nouo Turbo sparita.* PH. DAN. *Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta; Come l'arena quando Turbo spira.*

Rouaio. *Lat. Boreas, è uento di Tramontana.* BOC. *I tre masnadieri il di seguente andarono a dare de calci a Rouaio, idest diedero de calci al uento, perche furono appiccati per la gola.* BEM. *che quello Rouaio che tutta mattina ha soffiato.* PR.

Soffianti. *Lat. Spirantes, flantes.* BOC. *Da così fatti Soffianti uenti sono sospinto. & Soffianti aure. Farane un Soffione alla tua feruente, colquale ella accenda il fuoco.*

Soffiare. Lat. afflare. B o c. *Calandrino altro che soffiare non faceua. Dando le spalle a questo uento, & lasciandol soffiare.*

Spiratione, *Lat. inspiratio.* B o c. *Non poco marauigliandosi, quale Spiratione poteße eßere stata; che Currado hauesse a tanta benignità recato. Laquale rispose, che Spirata da Iddio andaua cercando d'eßere al suo seruizio.*

Spirare, Lat. & inspirare, ual soffiare, & per infondere, & alcuna uolta per aggirare. P e t. *Onde nel petto al nouo Carlo spira La uendetta. Poi quel dolce, ch'amor mi spira Menami a morte. Oue non spira folgore, ne indegno Vento. Per far dolce seren ouunque spira. L'aura celeste, che dal uiuo lauro Spira. Et la sua fama, che spira In molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio stāco riposo Spira si spesso. L'altro è d'un marmo, che si moua, e spiri.* B o c. *Spirante Turbo. i. aggirante.* D a n. *Come l'arena quando turbo spira. i. gira.*

116 *Respirare, Lat. & spirare.* P e t. *E respirar no'l lassa, Si che'l cor lasso altroue non respira. Et in questo pensier l'alma respira. Per uoi conuien ch'i arda e'n uoi respire. Sotto'l cui giogo giamai non respiro.*

Gonfiare, Lat. tumere, & inflare. P e t. *Gonfiata uela. Enfiati cori* B o c. *Il mar grossissimo, & Gonfiato. Il corpo di Pasquino giaceua Gonfiato. Currado a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto anchor Gonfiato si leuò, idest pieno d'ira. Le carni uiue gonfia.* L a. *Non altrimenti uote, & uizze, che sia una uessica Sgonfiata,* L a.

Tronfo, *Lat. tumidus, inflatus, turgidus, ual gonfiato nella gola, come il colombo, quando seguita la colomba, o il gallo la gallina.* B o c. *Et non come colombi, ma come galli Tronfi con la cresta rileuata.*

Turgere, Lat. per gonfiar & enfiare. D a n. *Che ben disposto spirto d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, idest gonfiate.*

BACCHO.

117 Baccho, & *Bacco. Tre furono i Bacchi, uno di Aphrica figliuolo di Ammone, & Amalthea: L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gioue: Il terzo Thebano figliuolo di Gioue, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe, Et ciascuno si dice hauere con lo essercito girato il mondo, & lasciato per ogni parte Statue, & Trionphi, in testimonio delle loro imprese. I Greci dicono il Thebano con le spoglie di molte genti primo di tutti hauere nella patria triomphato. Altri scriuono il primo eßer stato d'India figliuolo di Gioue, & di Proserpina, o come altri dicono di Cerere, & dicesi, che fu il primo che triomphasse, & che trouasse triompho uinte le parti orientali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elephanti. mossa Giunone a sdegno del congiungimento di Gioue, et di Semele, la ingannò con astutia, ilperche essa Semele ne fu arsa da folgori di Gioue per lo giuramento fattogli de gli adomandati doni, & essendo Baccho nel uentre della madre, & non essendo uenuto il tempo del partorire Gioue se lo legò allo suo femore tanto che uenisse il nono mese, & perche fu partorito da due, prima dalla madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adunque adorauano i Thebani, perche fu il primo, che portò d'India a Thebe la uite, & per questo diceuano lui esser stato inuentore del uino. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, & di stoltitia, & non ne tempij, ma lungo al fiume Asopo, et Ismeneo correuano con faccelline accese, & con haste riuolute con pampini con grandissime uoci inuocando i nomi di Baccho, iquali erano molti, onde Bacchate si diceuano le sacerdotesse di Baccho.* & B o c. *nello Ameto parlando di Baccho dice. Et cosi recate di Cerere le non sapute abondanze, si tolse uia l'uso delle non libidinose uiuande. Et a costei sopraunene Baccho nato della consumata Semele; Iddio molto riuerito da Thebani, ilquale ne suoi giouani anni fattosi per molti paesi conoscere, riempie de suoi doni Nasso, & Chio, & Nisa, & Hellea, & il monte Falerno, & Vesevo, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi usi n'andarono. Baccho a tutto il mondo notissimo con le riceuute uittorie in India mi fu padre. & nella sua amorosa Visione dice, Oue io uidi in ordine dipinto Si come Baccho per forza d'amore In forma d'Vua a blandir fu spinto La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue man tenea Presa da sua dolcezza, e bel colore, Con ilqual poscia giunta mi parea Ella, lui ritornando d'Vua Iddio, E l'uno, e l'altro poi sodisfacea: ut dia Cauo. lia* 1171. *Da gli antichi gli fu sacrato il Becco animale.*

Baccho, *Lat. Bacchus filius Iouis & Semelis, & ut fabulantur poetæ, Bis genitus, & Bimater. Diciturque Liber, Lenæus, Lyeus, Bromius, Thyrsiger, Semelius, Euan, Osyris, Dionysius, Dator letitiæ, Pater genialis. Indetonsus, Eleleus, Eubyius, Bryseus, Bromius, Brotinus, Thyoneus, Bassareus, Ignigena, Hyseus, Hystelius, Dithyrambus. et quandoque Triapus. Dio del Vino. Festoso, Sollazzoso, Molle, & Generoso.* P e t. *Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. Non Gioue, & Palla; ma Venere, & Bacco.* D a n. *Li si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone in diuina natura. Qual Ismeneo gia uide, & Asopo Lungo di se di notte furia, e calca Pur che Theban di Baccho hauesser buopo. E uenne serua la città di Baccho, cioè Thebe.* B o c. *Et a Baccho ponderosi uini. Et Baccho a lui si come Dio sospetto; Et anchor Cerere prender con misura.*

118 Bacchata, *Lat. ual furiosa, & stolta detta da Baccho, uedi di sopra.* B o c. *Ne Bacchata ti seguo, con quello furore, che la misera Agaue con le sue sorelle seguitarono, & giunseno Pentheo.* A m. *Non conoscendo gli empiti miei, come Bacchata mi gittai in terra.* F i.

Icaro *Atheniese figliuolo di Oebalo Re de Laconi, padre di Penelope Ouid. Et uelut Icaridis famulam perire procisqi. & Tibu. Cunctis Baccho iucundior hospes, Icarus ut puro testatur Sidera cælo. fu inuentore del uino, ilqual gustato da suoi uillani, & diuenuti ebbri, l'uccisero.* A r i. *L'almo liquor, ch'a meditori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno.* S a n. *Icaro cadde qui.*

Vino, Mosto, Aceto, Vua, Racemi, Viti, Vigne, Vignai, Pergolati, Pampani, Tralci, Sermenti, Vendemmia, Autuno, Beuitori, Cinciglioni, Ebbriachi, Esausti, Assetati, Tauernieri, Sete, Suppe. bere, dissetare, suggere, inebriare, inebriare, auuicchiare, disuuicchiare, uendemiare.

119 Vino, & *uin. Lat. Vinum, Latex: Vin cotto; defrutum, hepsema, tis, mellatum ij, Sapa, æ. Vin contrafatto, Leucrocbont. Vin imbottato; diffusum uinum. Vin fatto con succo di mortella; Myrtites. Vin, ch'esce della feccia; fæcatum uinum. Vin cerasuolo; heluolum uinum, Vin suanido, uoltato, o sobollito, uappa, æ. Vin puro; merū. Vin forte; merum*

merum temetum, acetum Vin potente; temetum. Vin picciolo, leggiero, uinetto; nillum i. Vin granato; rhoitou. Vin dolce; bellaria, orum, Vin inacquato; uinum dilutum. Vin fumoso; Vinum capriasni atis, Vin picciolo fatto con acqua; deuterium ij, posca, æ. Vin Greco, Corso, Calabrese. Tiro o Liatico, Tibidrago, Tribbiano, Sirnolo, Ribuola, Maluasia, Romania, Vernaccia. Vin di Rosazzo in Friuli. del Mortaro, Tribbiano di Firenze di castel sau Giouanni. Moscatello di Monte Fiascone. da Rhodi. Falerno test. Plinio. Cecubo test. Strabone. Lesbio, test. Aulo Gellio. Maßico detto da Monte Maßico in campagna. Boc. Vino Buono. Chiaro, Cotto, Morbido, Accostante, Bianco, Vermiglio. Vini Pretiosi. Ottimi, Traboccanti, Freschißimi, Buonißimi, Finißimi, Solenni, Varij, Mescolati, Migliori, Poderosi. Chi non sà che 'l Vino è ottima cosa a uiuenti. La donna piu calda di Vino, che d'honestà temperata. Col Vino, si come ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. uedi al l'Indice. P e t. Di Vin serua, di letti, & di uiuande. S a n. Non però senza Vini generosißimi, et per molta uecchiezza odoriferi, & apportatori di letitia ne i mesti cori. Icaro padre di Penelope secondo la opinione d'alcuni fu inuentore del Vino.

Vin greco. B o c. Ella era solenne beuitrice del buon Vin Greco Bottacci di Malnagia, & di Vin Greco. L a.

Vin cotto. Lat. Sapa, defrutum. B o c. Ella era solenne inuestigatrice, & beuitrice del buon Vin Cotto, della Vernaccia di Corniglia, del Greco, & di qualunque altro buon Vino. L a.

Maluagia. Lat. Vinum maluaticum, & aruisium cosi detto dal luogo. Boc. Bottacci di Maluagia, & di Greco, et d'altri Vini pretiosi, & traboccanti.

120 Vernaccia. Lat. uernaticum Vinum. B o c. Si mangiò il pane, & beuue la Vernaccia. Conuenne, che cō Vernaccia, et cō confetti si ristorasse. Della migliore Vernaccia, che mai si beesse. D a n. L'anguille di Bolsene, & la Vernaccia.

Mosto. Lat. mustum & uinum nouum. B o c. Con le castagne, & col Mosto si rappatumò con lui. Ma hauendo gia se dici uolte gustati i dolci Mosti. A m.

Sapa. Lat. è il mosto cotto.

Aceto. Lat. & acre uinum. è il uin forte. D a n. Veggio rinouellar l'Aceto, & fele.

Vua. Lat. Matura, Dolce, Acerba, Nera, Bianca. B o c. Et assai dolce piu che Vua matura. Vue dorate, & purpurine di diuerse forme. V i. Pergolati di uiti, lequali faceuano gran uista di douere quell'anno assai Vue fare. D a n. L'huom de la uilla quando l'Vua imbruna.

Agresto. Lat. omphax, cis, la uua acerba.

Ceruosa. o Ceruogia. Lat. Ceruisia.

Racemi. Lat. & botrus, is, botrus, botrio, nis. sono i grappoli dell'uua. S a n. de campi le spiche; de gli arbusti i Racemi con tutti i Pampini.

Vigna. Lat. uinea. uedi di sotto a Vignaio.

Vignaio quello, che gouerna la Vigna. Lat. uinitor. D a n. A circuir la Vigna, Che tosto imbianca se 'l Vignaio è reo.

121 Pergolato. Lat. Pergula. B o c. Vie amplißime tutte diritte come strali, & coperte di Pergolati, di Viti. S a n. tra queste basse Pergole.

Vite. Pampinosa. Lat. uitis, & iugata, è la uite col Palo. B o c. L'Olmo con le sue usate Viti. Diuersi alberi sostenenti l'abondeuoli Viti. Pergolati di Viti. D a n. Che fu gia Vite, & hor è fatto Pruno.

Lambrusca. Lat. Labrusca; la uite, & la uua saluatica.

Auiticchiare, Lat. uincire, è attaccare, come Vite. D a n. Come l'horribil fiera Per l'altrui membra auiticchiò le sue. A r i. Ch'un Nano auiticchiato era con quella.

Disuiticchiare, Lat. explicare, dissoluere; ual disuiluppare, et disiungere, & dispartire. D a n. & disuiticchia Col uiso quel, che uien sotto a quei sassi.

Pampani, & Pampini. Lat. B o c. Ne a pena uista una tenera Vite, che 'l saltante Capretto intorno li fu a rodere di Pampano in Pampano, non senza dimostrato sdegno per la turbata fronte del suo Dio. Non altrimenti combattendosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con Pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco. A m. S a n. & de le Pampane Si uan nudrendo; che per terra adunano. Et qual arbusto senza uite o Pampino.

Thraci. Lat. capreoli, colticuli sono getti delle uiti, che distendendo s'intricano l'uno con l'altro. B o c. Alberi d'ogni maniera, de quali tutti sopra i legati Tralci, liquai i loro pedali sosteneuano. M a. Ne non torniamo onde uenimmo per l'empetuose Tralciate uie; V i. uedi di sopra a Pampani.

Vendemmia. Lat. uindemia. Fertile & Pingue. Boc. Et tenne gli fauella fino a Vendemmia. 122

Vendemmiare. D a n. Forse colà, oue uendemmi & ara.

Autunno. Lat. autumnus, Mostolente, Pampinoso, Fruttifero, Vinifero. desiderato da Saturno. D a n. Come d'Autunno si leuan le foglie L'un'appresso de l'altra infin che 'l ramo Vede a la terra tutte le sue spoglie. A l. come le selue ne l'Auton di fronde Rimangon nude. S a n. Nel fruttifero Autunno. A r i. Quando l'Autunno gli arbori ne spoglia.

Sete. Lat. sitis. P e t. Spenga la Sete sua con un bel uetro. B o c. Hauendo Sete a quel pozzo ueniuano a bere. Haueua beuuta acqua per gran Sete. D a n. Che tutti questi n'hanno maggior Sete. & pero che si gode Tanto del bere quant'è grande la Sete.

Assetare è hauer, & dar sete. Lat. sitire, & sitiri paßiuo Oui. Quo plus sint potæ, plus sitiuntur aquæ. D a n. L'anima mia gustaua di quel cibo, Che satiando se di se asseta. Ma perche 'l sacro amor, in ch'io mi ueglio Cō perpetua uista, & che m'asseta Di dolce desiar, s'adempia meglio. Lì si uedea la superbia ch'asseta, idest lo fa cupido d'imperare.

Assetato, è pieno di sete. Lat. Sitibundus. B o c. Qual suol porgere le chiare fontane a gli Assetati. Costoro Assetati posti giu lor tauolacci. P e t. Quando Assetato & stanco Non piu beune del fiume acqua che sangue. D a n. Sangue perfetto che mai non si beue De l'Assetate uene.

Dissetare è leuar la Sete. Lat. Sitim depellere. D a n. Che mi disseta con le dolci Stille.

Beuitore. Lat. potatur. potulentus, commensator, & compotator ual beuitore insieme. B o c. Gran Beuitore. Cose piu atte a curiosi Beuitori. Era solenne Beuitrice del buon uin greco. L a. Hauea digesto il Beueraggio. Vna beuanda Stillata molto buona. Niuno fiume non era, che non porgesse dolcißimi Beueraggi a gli suoi popoli. V i. Il Gange daua a suoi soauißimi Beri con le chiare onde. V i. Vn saporito bere. 123

Bere. Lat. bibere, potare, aurire, poculum exhaurire potum haurire, sorbire. & haustus il beuere. P e t.

Due fonti ha; chi de l'una Bee mor ridendo.beuete un suco d'herba. Non piu beuue del fiume acqua che sangue.et Lethe al fondo bibo. B o c. *Egli si uuole inacquare il uino quando altri il bee. Farai che tu inuiti a ber teco tutti. Et cominciaranne a bere un buon bicchier grande per uolta. Egli bee uolentieri quando altri paga. Fino allo inebbriarsi beendo il conduceua: beuue d'un lor buon uino. beuuero troppo hiersera.* D a n. *Si come di Letheo beuesti anchoi. A ber lo dolce aßentio de martiri. Et de gli hebrei, ch'al ber si mostrar molli. Et le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua. Di bere, & di mangiar u'accende cura.*

Beuitori, *& Golosi celebrati da nostri Poeti. Anacreonte da Teo Poeta lirico. uedi a Poeti.*

Ciacco *in lingua Fiorentina è porco, o animale solamente atto ad ingraßare, & empiere il uentre, del qual parlando il nostro* B o c. *dice, Eßendo uno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo giottißimo quanto alcun'altro foße giamai, & quello che segue. Et parlando egli con* D a n. *nel lo'nferno dice. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco Per la dannosa colpa della gola, Come tu uedi a la pioggia mi fiacco.*

124 Tauerna. *Lat. taberna, caupona, è Luogo doue praticano i Tauernieri, beuitori, & ebbriachi.* B o c. *Eßendo gia buona hora quando dalla Tauerna si parti. Il giorno, et la notte, hor a quell'altra andando. Ilqual mi torna ebbro a casa, o la sera s'addormenta per le Tauerne.*

Tauerniere. *Lat. asotus è quello ehe pratica alle Tauerne.* B o c. *O alcuno altro di uoi beuitori, ebbriachi, & Tauernieri.*

Suggere. Lat. suggere sugare. P e t. *Et si le uene, e'l cor m'asciuga. & sugge. A poco a poco consumando Sugge.* T. *Nõ son siluestra fera usata a ruggere, Da temer ch'i ti uoglia il sangue suggere. uedi Sciugare, & Asciugare a 629.*

Ebbrezza. *Lat. ebrietas.* Boc. *Et tanta fidanza nella costui Ebbrezza pose.* D a n. *Perche in ebbrezza Entraua per l'udire. & per lo uiso. meta.*

Ebbriaco, *& Vbbriaco. Lat. ebrius, ebriachus, temulentus, uino obrutus, nimio potu confectus.* B o c. *Asino fastidioso, & Ebbriaco, che tu dei eßere. Ebbriaco cattiuo, che nõ si uergogna. Beuitori, golosi, Ebbriachi, Questo tristo buomo, ilqual torna Ebbro la sera a casa. s'auisò lui in alcuno luogo Ebbro dormirsi.*

Inebbriare. Lat. inebriari. B o c. *Si uada inebbriando per le tauerne. Che la donna lui inebbriaße per poter poi fare il parer suo. Infino allo inebbriarsi beuendo il conduceua. Et oltre ciò s'inebbriaua alcuna uolta. uedi l'Indice.*

125 Ciciglione *nome proprio, & pigliasi per beuitore, et frappatore, o ciantore* B o c. *Come s'egli foße Ciciglione, o al cun'altro di uoi beuitori ebbriachi, & tauernieri.*

Ciurmare ual inebbriare, & persuadere con inganno, Lat. inebbriare, & è proprio quello, che noi diciamo uolgarmente Zurmare quando si bee di quel uino che danno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo. B o c. *Menian lo alla tauerna, che egli si ciurmerà. i. piglierà la Zerma, cioè s'inebrierà.*

Bicchiero *uaso da uino per bere. Lat. cyathus, aut Bacchar. guttus, & guttulus il dimi.* B o c. *Vn Bicchier di uino Vn buon Bicchier grande per uolta. Vn gran Bicchiere di Vernaccia, Con Bicchieri, che d'argento pareuano. Quattro Bicchieri nuoui. Per lauar i bicchieri. uedi a 1603.*

Mescere, è mettere uino, o acqua ne bicchieri, et seruire altrui co bicchieri in mano, et è thosco uocabolo. La. miscere potũ. Boc. *Lasciate questo seruigio far a me; che io so non meno ben mescere, che io sappia infornare.* P e t. *Non alcun mal, che solo il tempo mesce. i. induce, & non mischia come è posto.* D a n. *ma perche tu t'auisi A dir la sete si, che l'buom ti mesca. i. a dir il disio, che l'buom t'induca.*

Suppe, *o Zuppe. Lat. offa uino madida. hipa è quella, che si fa in acqua o in brodo.* D a n. *Che uendetta di Dio non teme Suppe.* B o c. *Zuppe lombarde.*

PLVTONE.

PLutone. *Lat. pluto, orcus; læthens, Saturnius, rex umbrarum, Sumanus, tartareus, raptor, dis, dux herebi, regnator, & arbiter noctis, tertius hæres, ueiouius, phlegethonteus, auernalis, agesilaus, clymenus, gener Cereris, elysius. Secondo gli antichi poeti fu l'uno de figliuoli di Saturno, & di Opis sua donna, altri dicono di Rhea, & da eßi fu detto Iddio dello inferno, & delle ricchezze. Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elementi, cioè Gioue per lo fuoco, Giunone l'aria, Nettuno l'acque, & Plutone la terra, & finsero, che Saturno dinotaße il tempo, & che mangiaße tutti gli altri suoi figli, eccetto questi quattro, i quali mai non poßono mancare; eßendo adunque Plutone per lo elemento della terra, uolsero, che ancora foße Iddio delle ricchezze come, che nella terra, o della terra siano i metalli, le pietre preciose, biade, frutti, animali. & per eßere quella nella piu baßa parte del mondo, per questa ragione ancho lo dissero Iddio dell'inferno, & ehe habiti nella città chiamata Dite, et in altre significationi ancho si piglia Plutone, quali per hora lasciamo, ma non taceremo qui la Storia della rapita Proserpina da lui, Ilquale (come scriue Ouidio) uedendo stender nell'inferno alcun splendore per gli scoßi dati da Tipheo gigante, qual si sforzaua leuarsi da doßo il monte di Trinacria; dubitò, che per la presenza della luce nõ gli foße occupato il regno, per laqual cosa uscì fuori per uedere come stauano i fondamenti dell'Isola, & eßendo appreßo a Siracusa, gli uenne ueduta Proserpina figliuola di Gioue, & di Cerere Reina dell'Isola, quale era uscita fuori per raccogliere fiori ne prati, & scontrandosi con lei Plutone, & uedutola bella subito se ne inuaghi, & accostatolesi, la prese, & seco all'inferno la condusse; Per laqual cosa Cerere si mise a cercarla per tutto il mondo, & non trouandola, conobbe per indicio di Arethusa nimpha lei ueramẽte eßere scesa all'inferno; et uedẽdo di nõ poterla ribauere, eßẽdo Dea delle biade, quelle negò a tutto l'uniuerso, onde eßẽdone di ciò porti lamẽti, e preghi a Gioue; egli fu giudicò, che mezo del tẽpo Proserpina si steße cõ la madre Cerere, et il resto col marito Plutone nell'inferno: e che Cerere cõcedeße le biade al mõdo. uedi a Proserpina a 853.*

126

127 Ricchezze, *Thesori, Diuitie, Peculi, Moneta, Pecunia. Cõtati, Danari, Dobre, Fiorini, Ducati, Lire, Grosi, Bagattini, Piccioli, Popolini, Conio, Oro, Argento, Roba, Facultà, Hauere, Potenza, Podere, Stabile, Mobile, Heredità, Retaggio, Dote, Rendita, Ricco, Poßente, arricchire, trasricchire, poßedere, hauere, tenere, dotare, coniare, battere.*

Ricchezze.

Ricchezze. *Lat. Diuitiæ, opulentia, opes, & gazophilaciū, lo armario delle ricchezze.* P E T. *Ricchezze, Serue, Malnate, Proprie, Tante. L'alte Ricchezze a null'altro seconde. V son hor le ricchezze? ù son gli honori?* B O C. *Ricchezze humane, Superbe, Famose, Grandissime. Queste sono quelle, per lequali i miseri mortali s'affaticano. Ricchezza Grande, Picciola.*

Ricco. *Lat. diues, opulentus.* P E T. *Ricco Grembo, Albergo. Per far Ricco un, por gli altri in libertate. Che mi fe Ricco, & pouero in un punto. Ricca Donna, Piaggia, Merce, Somma. Per l'altru' impouerir se Ricca, & grande.* B O C. *Ricca Gemma, Roba. Ricchi Prelati. Huomini. Ricchissime Camere. Ricchissimo Mercatante. Caualiere.*

Arricchire. *Lat. ditare.* P E T. *Tu c'hai per arricchire d'un bel thesauro, e' nanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. Consente hor uoi per arricchirmi amore.* B O C. *Cosi potremo subitamente arricchire. Auanti che arricchiti fossero. Lat. locupletari.*

Trasricchire *è farsi troppo ricco Lat. ditescere.* B O C. *In breue tempo diuenuti ricchissimi, mentre che di trasricchire cercauano auenne.*

Diuitia. *Lat. abundantia, copia, uberitas, affluentia.* D A N. *Et s'i'hauesse in dir tanta Diuitia, idest tanta facultà.*

Peculio. *peculium uocabolo. Lat. è proprio la ricchezza, che prouiene dalle pecore.* B O C. *Ma il cibo bono, che'l Peculio mio dalla pietra diuelto pasce & gusta, nelle rime d'Ameto.* S A N. *usò Peculio.*

Potere, & Podere. *Lat. facultas; per lo hauere, & facultà.* B O C. *Chi poco, & chi assai, secondo il Potere, & diuotion sua. Ilquale in casa sua oltre al Poter suo ha honorato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni suo Potere molto. Il che essendo allo Inquisitore rapportato, & sentendo, che i suoi Poderi erano grandi, & ben tirata la borsa.*

128 **Potenza** *per lo hauere. Lat. potentia, & dominatus.* B O C. *Vn giouane di gran parentado, & di molta Potenza.*

Possente, *in uece di Ricco. Lat. potens, diues, locuples.* B O C. *Essendo possente huomo, la mandò minacciando di uituperarla.*

Thesoro. *Lat. thesaurum.* P E T. *Come l'auaro, ch'in cercar Thesoro Con diletto l'affanno disacerba. Et uacillando cerco il mio Thesoro. i. madonna Laura. Veder nel fango il bel Thesoro mio. il bel Thesoro di castità. Il mio amato Thesoro in terra troua, Che m'è nascosto. mio nobil Thesoro. Ite rime dolenti al duro sasso, Che'l mio caro Thesoro in terra asconde. Et col sangue acquistar terra, & Thesoro, Tolto m'hai morte il mio doppio Thesauro.* B O C. *Thesoro Sommo, Spetiale, Infinito. Thesori Ricchi. Io ho sempre i miei Thesori donati; & spesi. Sotto uil panni alcuna uolta grandissimi Thesori di uirtù nasconde. Thesoriere Thesoriera. Scriuono alcuni senza h.*

Roba. *Lat. res, opes, diuitiæ, & facultates.* B O C. *Et quella casa trouò di Roba piena. Essendo ogni sua Roba giunta. Andatoci a Ruba ogni cosa. La sacco, o a bottino. Et Ruba non è commune con Roba.*

Faculta. *Lat. ual ricchezza, facile attione, & podestà.* B O C. *Tutte le sue facultà spese in cortesia.* S A N. *Ogni mia Facultà commisi in mano della cieca Fortuna.*

Beni, *in uece delle facultà, Lat. facultas, opes.* B O C. *Piu ricco di beni paterni che di scientia.*

Rendita. *Lat. redditus, census, & uectigal, per la entrata.* B O C. *Ne alcuna altra Rendita era; che di niente gli rispondesse. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro Rendite. Vn suo poderetto picciolo, delle Rendite delquale uiuea.*

Dote. *Lat. dos.* P E T. *Che natural mia Dote a me non uale. Et l'altre Doti a me date dal cielo.* B O C. *Tua sorella non haurebbe mai alcuna Dote. Diedegli grande & buona Dote.* 129

Dotato. *Lat. dotatus.* B O C. *Vn corpo Dotato di anima gentile. Dotato d'altissimo ingegno. Dotata di sottili audimenti. Dotata di marauigliosa bellezza. cioè ornato da Cieli.*

Dotare. *Lat. & dotem dare.* D A N. *Le menti tutte nel suo lieto aspetto, Creando al suo piacer di gratia dota.*

Hauere. *Lat. opes, diuitiæ, copia.* B O C. *Ci torranno l'Hauere. La pouertà non toglie gentilezza; ma si Hauere. Mio padre mi lasciò ricco huomo, del cui Hauere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio.*

Hauere. *Lat. habere.* P E T. *Per hauer co begliocchi nostri pace. Per hauer posa almen infin a l'Alba. non spero hauer mai pace. Piacemi hauer uostre questioni udite. Qui uidi nostra gẽte hauer perdute. Nel bel uiso di quella, che u'ha morti. prese ha l'arme. madonna c'ha'l cor di smalto. sinar rit'ha la strada. Hoggi ha sett'anni. i. sono. Par c'habbi a scherno. non habbi a schiuo. Ben che guardato t'habbia di menzogna. parte habbia del foco. benche n'habbia ombre. Signor habbiate cura. habbiti ignude l'ossa. Vi haggio profertoil core. assai spatio non haggio. Tu, che hai p arric chir d'un bel thesauro. a che cõdotto m'hai. tu hai li strali. hai tu'l fren in balia. che signoria non hai. perdut'hai l'arme. ch'altri han piu caro. C'han fatto mille uolte inuidia al sole. & qui m'han colto. ne fiere han questi boschi. & hanne estinto. hann'altro obietto. che'l cor m'han arso. c'hanno in odio il sole. et hanno i corpi abbandonati. m'han no il cor tolto. che luce altra non hanno. la strada hanno smarrita. donna di uoi non haue. che m'haue'l cor conquiso. che scusa l'haue. ardir non haue. sperato hauea gia di lor corona. m'hauea fatto ardito. destto hauea'l carbone. prouato hauea l'artiglio. rimosso hauea gia'l uelo. C'hauean mols'anni gia celato il uero. C'hauean fatto ad amor chiaro dispetto. ricondotto m'hauea'l chiuso loco. Il nodo che'al cor hauei. hauem rotto la naue. Questi cinque triomphi hauem ueduti. Vn sol conforto de la uita hauemo. in uece di habbiamo. Hauend'io l'ale. hauendo uinto il nemico. hauendo l'ali. il mondo non fu degno d hauerla. ne piu certezza hauerne. per troppo hauerne copia, credendo hauerne inuidiosi patti. cosi hauess'io. hor hauess'io un fil. s'hauessi dato a l'opera gentile. come intelletto hauesse. gli hauesser data. ch'amor in Cipro hauesse. Se Virgilio, & Homero hauesser uisto. n'hauesti quel. Cosi hauestù riposti. Et c'hauete di schermi sempre accorti. Donna m'hauete scacciato. scorto m'hauete a ragionar. m'hauete in stato basso messo. poco haueua da indugiar. haurà da pianger sempre. Et la sua luce haurà'l sol da la luna. pochi compagni haurai forse non haurai sempre. hauran di me poco. non hauranno in man. piu saggio ingãnato haurebbe. c'haurebbe a Gioue tolto l'arme di mano. Pietà haurebbe uopo. Dio & natura haurebbon messo. chiusi* 130

gli haurei. tangiato mia forma haurei. deposto haurei parlando. nè la fronte haurei letto. onde noi pac. hauremo. ella sola hauria la fama. Leda hauria ben detto. Fiorenza hauria forse. hauria ben uinto, & fianco. marauiglia n'hauria. mercede n'hauria. A pena hebb'io queste parole dette. Qual marauiglia hebb'io. Non hebbe tanto ne uigor, ne spatio. amor a sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le man si pronte. Gia prima hebbe per uoi. Hebbe un'altro laccinol fra l'herba teso. Hebbon tanto uigor nel mio conspetto. c'hebber fama. hebber in uso uergogna hebbi di me. & hebbi ardir cantando. in odio hebbi la uita. non hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno. poi ch'i hebbi ueduto. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. idest scemò, & oscurò, & è uoce latina dal uerbo hebeo. Non ho mai tregua. non ho tanti capelli. le uoci c'ho spar te. ne la fronte ho scritto. & ho si la mente auezza. & hor t'ho detto. non ho cura. B o c. uedi all'Iudice. D a n. Dop'uno cheggio, ch'alcun schermo t'haia per t'habbia. Ne ferma fede per essempio, c'haia.

131 Tenere, per hauere. Lat. possidere. P e t. Vn candido armellino, Ch'oro fino, & topaci al collo tegna. E'l suo seggio maggior nel mio cor tene. Perche tien uerso me le man si strette Contra sua uoglia? idest ho, ha, o chiude. Et chi di uoi ragiona, Tien del soggetto un habito gentile. il petto Che forma tien del uariato aspetto. i. ha, o mostra. & uederete come Tien caro altrui, chi tien se cosi uile. & cosi bella riede nel cor, come colei, che tien la chiaue. i. ha, o ch'apre, & serra Surge nel mezo giorno Vna fontana, & tien nome dal sole Et teneausi per mano a due a due, idest si haueuano, o pigliauano.

Douere, per hauere. Lat. debere, opus est, necesse est. B o c. Percioche pur douēdo morire mi ueggio morir nelle braccia. Auenne, che douendosi fare in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, una gran raunanza di mercatanti. Vno hauendomi recati danari, che mi doueua dare. Io ui darò facendoui compagnia la notte, quella consolatione, che ui douerebbe dar egli. Pensando al maluagio stato, che nell'altra uita douerete hauere. Non douersi mai far christiano. Et se credeuate, doueruene, come di mal far, pentire; non farlo. Ma temette di non douerni essere riceuuto; percioche. Secondo la mia possibilità io ui douessi honorare. Che s'esser uolessimo, o douessimo testimoni di quanti. Douete sapere. I danari, che ui doueua dare. & quando significa uolere. uedi a 1268. & per conuenire a 1275. & per potere a 518.

Stabile per la roba. Lat. bona stabilia. B o c. Heredi d'ogni suo bene, & Mobile, & Stabile.

Mobile per la roba di casa. Lat. mobilia. i. suppellectilia. B o c. Ogni suo bene Mobile, & Stabile gli lasciò.

132 Hereditá. Lat. hereditas. B o c. Quante amplissime Hereditá si uidero senza successore debito rimanere. Hereditá Ampla, Grandissima. D'ogni suo bene rimase Herede. Il marito lei sua Herede sustituì. Qual di costoro fosse il uero Herede del padre. Legitimi suoi Heredi. Come propria nostra Hereditaria ragione ti doniamo A m. P e t. Piap to fu'l mio di tanta sposa Herede. Metello duo & suo padre, & suo Rede.

Rede in uece di herede. Lat. hares. uedi di sopra.

Retaggio, ual hereditá. B o c. Et posiedere l'antiche ricchezze possedute lungamente per Retaggio.

Diredo. Lat. exharedo. D a n. Et l'una, & l'altra gente è diredata. i. non segue la heredità de suoi antichi nella uirtù, & ne buoni costumi.

Testamento. Lat. legatum. Testatore. Lat. Legator; & Legatarius, quello, ch'è rimaso herede.

Moneta. Lat. B o c. Et uidesi di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. Grandissima quantità di Moneta. Ma uorrei buona Moneta.

Monetier quello che batte moneta. Lat. Monetarius monete excussor. D a n. Allhor il Monetier cosi si squarcia La bocca tua per su mal, come sole.

Monetari celebrati. Diogene Philosopho, & Nicesio suo padre, uedi a 200. Adamo Bresciano.

Adamo fu da Brescia, & fu Monetario singularissimo, & falsificò il fiorino Fiorentino, onde D a n. Diss'egli a noi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Adamo.

Pecunia. Lat. B o c. Huomini uaghi di Pecunia. Peculio. uedi a 127. 133

Contanti. Lat. numerata pecunia. B o c. Et egli uendè gli panni suoi a Contanti. Veggendosi rimasi ricchissimi di Contanti, & di possessioni. Lasciolli dugento lire di piccioli Contanti.

Danari, Lat. numi, & pecunia. B o c. Vna certa quantità di danari. Tu ne potresti cosi hauere un Danaio. Se le femine fossero d'Ariento non uarrebbono un Danaio, perche niuna si terrebbe a martello.

Nummi. Lat. sono i danari A r i. Que'l che'l maestro suo per trenta Nummi Diede a Giudei. non si dee usare.

Dindi. uoce puerile uolendo dir danari. D a n. Innanzi che lasciasse il pappo e'l Dindi. discrittion d'eta puerile.

Dobre era certa moneta come doppioni. B o c. Che non era si poco, che oltre a dieci mila Dobre non ualesse. Due grandissimi bacini d'argento pieni di Dobre se portare. il testo antico ha Dobbre. & ueramente meglio.

Bagattini. Lat. numi simplices, denarioli, oboli; & Teruncij. B o c. Costò delle lire presso a cento di Bagattini. Moneta Vinitiana.

Piccioli. Lat. æreoli. sono Bagattini. B o c. Trouai ch'erano quattro Piccioli piu. Dugento lire di Piccioli.

Mattapane; è moneta di quattro soldi. B o c. Non era mai ch'una candela d'un Mattapane non gli accendesse dauanti.

Popolini, erano monete di poco ualore. B o c. Fatti dorare Popolini d'argēto, che allhora si spendeuano, glie le diede. 134

Grossi, moneta assai nota. B o c. Tauole sempre cariche di Grossi, & di Fiorini. Ch'ella da lui prendesse tanto; che ualesse un Grosso.

Lire, Lat. Libre numorum. B o c. Costò delle Lire presso a cento di Bagattini. Se uoi mi prestate cinque Lire; io racoglierò la mia gonella del perso. Lasciogli dugento Lire di Piccioli contanti. Libra segno celeste a 862. di dodici oncie 1755. cioè Libre a 1755.

Fiorini. Lat. floreni, & numi aurei. B o c. Cinquecento Fiorini d'oro La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valeua ben trenta Fiorini d'oro. Gli pose in mano un Fiorino d'oro.

Ducati. Lat. numi aurei. B o c. Gli fece uenire cinquecento Ducati.

Conio *Lat. Forma, figura adumbratio rudis, exemplar, impressio, typus. & è la forma della moneta.* B O C. *Nulla altra moneta spendendo, che senza Conio per quei paesi, idest che non spendeano moneta impressa; cioè niente spendeuano.* D A N. *Ruffian, qui non son femine da Conio, idest da pecunia, o moneta.*

Coniare. *Lat. cudere, imprimere, obsignare. ual battere danari.* D A N. *Ma sì, & piu t'hauei quando coniaui.*

Battere per coniare. D A N. *Et m'indusse a battere i Fiorini.*

135 Zecca. *Lat. ædes monetaria, è il luogo oue si conia, o batte le monete.*

Tutti gli altri Dei sono collocati a i luoghi loro piu a loro appartinenti; Come Saturno Dio della religione. Gioue Dio del Cielo. Marte della Battaglia. Mercurio della Eloquenza. Phebo, o Sole. Questi tutti sono nell'ordine de pianeti: Himeneo, & Talasio Dei delle nozze. Vertunno Dio dell'anno. Priapo Dio de gli Horti. Vulcano Dio del Fuoco. Siluano Dio delle Selue. Serapi Dio de gli Egitti. Sabi Dio de gli Arabi. Harpocrate Dio del Silentio. Melicerta altrimenti detto Portunno, & Palemone dei de porti marini. Nereo, & Glauco Dei marini. Vedi a suoi luoghi.

D E E.

FAMA, FORTVNA, MINERVA, DIANA, CERERE, SEGESTA, GIVNONE, HEBE.

136 Dea *per la innamorata.* P E T. *Veduta à la sua ombra honestamente Il mio Signor sedersi, & la mia Dea. Qual nimpha infonti, in selue mai qual Dea.* B O C. *Dubitaua non fosse alcuna Dea.*

Dia *per Dea, & diuina.* D A N. *Et io udi ne la uoce piu Dia.*

F A M A.

FAma è nome di mezo, & così si distende al male, come al bene, & è frequente parlare d'alcuno, & di qui poi nasce il nome, perche tal huomo è nominato per tutto; & dal nome acquista gloria; & la gloria è un certo splendore ilquale risulta dalla Fama buona, & dal nome, & però lei diciamo essere Dea, i suoi dependenti, & deriuati sono.

Fama, *Nome, Grido, Romore, Gloria, Vdita. Vanto, Honore, Laude, Pregio. Conte per famose. Essaltamento, Infamia, Calunnia, Rimprouerio, Obbrobrio, nominare, laudare, lodare, osannare, essaltare, celebrare, rimprouerare.*

137 Fama. *Lat. & opinio, existimatio, sermo, rumor, prædicatio.* P E T. & B O C. *Fama Alta, Altißima, Grandißima, Chiara, Singulare, Celebre, Illustre, Reale, Splendente, Rea, Vniuersale, Publica, Loquace, Mortale, Bruna, Oscura, Rea, Occulta, Trista. Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Ma la Fama, e'l ualor, che mai non more Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa. La Fama seminatrice dell'antiche uirtù, & predicatrice di uitij. Velocissima reportatrice de mali. Come chiarissima Fama per tutto'l mondo suona. Crebbe la Fama della sua santità. Di cui è stata si lunga Fama, degno di eterna Fama. La Fama della sua bellezza. La buona Fama del Monasterio. E i duo cercando Fame indegne, & false. Et non hauranno in man gli anni il gouerno Delle Fame mortali.* D A N. *Fama di lor il mondo esser non lassa. O diua pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, & rendili longeui, & essi teco le cittadi, e i regni. Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Si che la Fama di colui oscura.* A R I. *Onde la Fama sua con maggior uolo Potria far meglio in fin al ciel salire. Che tosto o buona, o ria, che la Fama esce Fuor d'una bocca in infinito cresce Per tutto il campo alto romor si spande Di uoce in uoce, e'l mormorio, e'l bisbiglio La uaga Fama intorno si fa grande, E narra, & accresciendo ua'l periglio Ou'era Orlando.*

Famoso. *famigerabilis, famigerator, fama gerulus, fama notus.* P E T. & B O C. *Famoso Tempio, Epicuro, Huomo. Il men famoso Arnaldo, Famoso di uirtù era ciascuno. Famosa Donna. Bellezza, Beltate, Tromba, Tomba, Virtute. Selua d'ardenna. Famose ricchezze. Salme Isole di fortuna. Cipolle Famose per tutta la Thoscana. Famosissimo Monastero di santità, & di religione. uedi l'Indice.*

Heroi, & Semidei. *uedi a Marte 454.*

Famosi *celebrati da nostri Poeti Anchise, Dardano, Dione, Eaco, Edipo, Elettra, Erisitone, Fabritio Romano. Gostanza, Guglielmo, Heliodoro, Hermaphrodito, Icaro, Maia, Manto. Marco Popilio. Medusa, Meleagro, Nassidio, Nembroth, Orso, Paris, Phlegia, Sabello, & Nassidio.*

138 Anchise *padre di Enea, & figlio di Capis, innanzi la guerra Troiana mentre amaua la solitudine, amato da Venere, dellaquale partorì Enea, dicesi esser stato cieco, & per questo fu menato da Enea in Sicilia, doue morì, come scriue Virgilio: uedi ad esso Enea 469.*

Dardano *figliuolo di Gioue, & di Elettra, fondatore di Troia, uedi di sotto ad Elettra.*

Dione *fu madre di Venere, onde Virgilio Ecce dionei processit Cæsaris astrum. a Venere faremo mentione di essa.* D A N. *Ma Dione honorauano, & Cupido Questa per madre sua, questo per figlio; Et dicean che sedette in grembo a Dido.*

139 Eaco. *Lat. Eacus. Asopo hebbe due figlie Egina, & Thebe; di Egina s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, & di lei generò Eaco padre di Telleo, il quale procreò Achille fortissimo di tutti i Greci secondo Homero, & secondo questa fauola bisnepote di Gioue. Da questa Egina fu denominata Egina la città, laquale prima era detta Enopia; Regnò Eaco in Egina, & ne suoi tempi fu tanto, & sì grande pestilenza, che l'isola ne restò desolata. Perche pregò Eaco il suo padre Gioue, che gli desse la morte, o gli restituisse il popolo perduto; & dapoi andando per l'isola uide infinito numero di formiche salire, & scendere d'una Quercia, & desiderò tal essere il popolo suo. Gioue pel desiderio del figliuolo conuertì le formiche in huomini. Questo fingono le fauole, perche mancando gli habitatori all'isola Eaco la riempiè di gente rusticana, & di nuoui coltori di terra, & che furono simili alle formiche, iquali erano neri per la assidua stanza nel sole, erano robusti, & di molta fatica, & essercitio, erano parchi, ma assai, & con industria rompeuano, & conseruauano le biaue; il che tutto si uede nella Formica. Furono adunque questi popoli detti Myrmi-*

doni, perche myrmix in Greco significa formica. Questi oltre l'altre sue genti menò Achille nepote di Eaco ne gli esserciti di Greci contro a Troiani. onde dice D A N. *Non credo, che a ueder maggior tristitia Fosse in Egina il popol tutto infermo Quando fu l'aer si pien di malitia; Che gli animali infino al picciol uermo Cascaron tutti, & poi le genti antiche, Secondo che Poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di Formiche. Fingono i poeti, che Eaco, Minos, & Rhadamanto figliuoli di Gioue, perche furono molto giusti principi, dopo la morte loro fussero fatti giudici dello inferno, i quali hauessero ad essaminar le anime, & dapoi punirle secondo che meritassero i loro delitti. Vedi le Trasformationi d'Ouidio.*

Edipo. *Lat. Oedipus, figlio di Laio Re di Thebe, & di Iocasta & padre di Eteocle, & di Polinice, ilqual soluette lo enigma di Sphinge, uedi la historia a Laio suo padre a 384.*

Elettra *figliuola d'Atlante. hebbe Atlante sette figliuole, Elettra, Maia, Sterope, Cilleno, Taigete, Alcione, & Merope, Elettra fu moglie di Chorito Re in Italia, delquale la sua principal città, fu denominata Chorito. Questa credono molti fosse quella, che hoggi chiamano Corneto. Elettra adunque, non dal marito, ma da Gioue generò Dardano, ilquale dopo la morte di Chorito uenendo in dissensione con Laio suo fratello di madre, & figliuolo di Chorito, diliberò lasciarlo solo nel regno, & con parte del popolo nauigò in Samothracia, & dipoi in Phrigia, doue poi fu Troia; & da lui hebbono origine i Troiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moise, & ne gli anni del mondo 3737. onde dice il nostro* D A N. *Poi uidi Elettra con molti compagni, Tra quai conobbi, & Hettor, & Enea, Cesare armato con gli occhi grifagni.* B O C. *nella uisione amorosa. Rabbiosa si mostraua, & pien d'ardire Dardano quiui col fren nuouo in mano Tarea in atto, che uolesse dire. Io fui colui nel mondo primerano, Ilqual con freni in Thessaglia domai il caual in uso anchor istrano Mirabilmente, & ancho edificai Primo quella città; che poscia Troia chiamano i successor, ch'iui lasciai.* A R I. *Fermar al son de lor sodui Pletri Il fiume, oue sudar gli antichi Elettri.*

Erisitone. *Lat. Erisichthon, Diriopeus, Thessalus, Cereris contemptor. fu huomo impio in Thessaglia, ilquale haueua in dispregio Ceres Dea delle biaue, & prohibiua, che nõ si facesse sacrificio; perche irata Ceres gli mise addosso inaudita fame, per laquale in breue tempo consumò tutte le sue sostanze, & finalmente uendè la figliuola piu uolte; Et dopo questo si mangiaua le proprie membra, sotto tal fauola esprime Ouidio la natura del goloso, &* D A N. *dice, Non credo che cosi a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar quando piu n'hebbe tema.*

140 Fabritio *Romano fu in estrema pouerta, ne mai cercò ricchezza, & essendogli presentati amplissimi doni da Sanniti popoli infensi a Romani, & pregando che gli riceuesse per le sue necessità, rispose, che mentre che poteua usare i membri suoi niente gli haueua a mancare, & ch' i Romani curauano oro: ma essere superiori a chi lo possedeua.* D A N. *Souentemente intesi, o buon Fabritio Con pouertà uolesti anzi uirtute, Che gran ricchezze posseder con uitio.* P E T. *Come crë che Fabritio Si faccia lieto udendo la nouella; Et dica Roma mia sarà anchor bella. Vn Curio, & un Fabritio assai piu belli Cõ la lor pouertà, che Mida, o Crasso Con l'oro; onde a uirtù furon ribelli. Aristide; che fu un Greco Fabritio.*

Gostanza. *Lat. Costantia fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, altri scriuono del buon Re Guglielmo. morto il marito senza herede Tancredi uno de baroni occupò il regno, et ella si fece monaca; ma perche Tancredi non obediua alla Chiesa, il Vescouo di Palermo, con auttorità del Papa se trarre Gostanza del monasterio di Palermo doue haueua fatta professione, & diedela per moglie ad Arrigo figliuolo del primo Federico Imperatore, della famiglia di Sueuia. Arrigo fu coronato Imperadore da Celestino, & di Gostanza hebbe Federigo secondo, ilqual fu terzo, & ultimo Imperadore di questa famiglia. onde dice* D A N. *Quest'è la luce de la gran Gostanza, Che del secondo uento di Soaue Genero'l terzo, & l'ultima possanza. Vedi il Villani.* 141

Guglielmo *Re di Sicilia. Costui fu ottimo principe in liberalità, & giustitia, & clemenza. regnò in Sicilia nell'anno M. clini. uedi di sopra a Gostanza* D A N. *Et quel, che uedi nell'arco decliuo, Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo, & Federigo uiuo. Vedi Gian Villani.*

Heliodoro. *Costui fu mandato da Seleuco Re di Asia in Hierusalem a torre molti thesori del tempio, i quali il Re haueua inteso d'Apolline non essere necessarij; ma essendo nel tempio Heliodoro: gli apparue un'huomo armato sopra un terribil cauallo dalquale era assalito co calci. Il perche impaurito Heliodoro humilmente chiese perdono a Dio, & lasciò i thesori, & tornato in Asia. riferì il miraco lo a Seleuco. & però dice* D A N. *Lodiamo i calci, c'hebbe Heliodoro. Vedi Val. Massimo.* 142

Hermaphrodito. *Lat. & androgynus, Di Mercurio, & di Venere nacque un figliuolo, ilquale fu chiamato Hermaphrodito dal nome del padre, & della madre, perche Hermes in Greco significa Mercurio, Aphrodite significa Venere. Questo uenuto a gli anni della giouentù, arriuando in Caria ad un fonte, ui trouò Salmacis nimpha, laquale presa dal suo amore, corse a lui, che gia si bagnaua nel la fonte, & uolendo il giouane fuggirla l'abbracciò pregando li Dij, che facessero, che egli non si potesse separar da lei. Furono essauditi, i suoi preghi, & trasformossi in forma, che di due diuentarono uno, ma ritenne quest'uno amendue i sessi, & cosi restò maschio, & femina, & questo è quanto alla fauola. quanto alla ragione naturale secondo i Philosophi, in che modo si concepe al uentre della femina non ponemo, perche non è in proposito nostro. Questi tali da Greci sono chiamati Androgini, idest maschi, e femine, perche in lor lingua chiamano il maschio andron, & la femina gynem, & è deciso in iure, che ciascuno elegga qual sesso di due uuole, & quel solo eserciti. In Africa scriue Plinio esser popoli detti Maclii, i quali sempre nascono Hermaphroditi, & usano a uicenda hor l'uno, hor l'altro sesso, & Aristotele arroge, che questi hanno la poppa destra di maschio, & la sinistra di femina. & però ben dice* D A N. *Nostro peccato fu Hermaphrodito: Ma perche non seruamo humana legge, Seguendo come bestie l'appetito. Vedi Ouidio.*

Icaro *figlio di Dedalo, uedi a 740. Vedi Ouidio.*

Manto

143 Manto *secondo Diodoro Sicolo fu figliuola di Melampo. Costui essendo grande Indouino, et hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, lequali Baccho hauea fatto infuriare; meritò che Anassagora figliuolo di Megapenteo Re di Argo gli desse le due parti del regno, & la figliuola per moglie, laquale si chiamò Iphianira, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Baccho, cioè Thebe, doue nacque Baccho inuentore del uino, diuenne serua. Perciochè dopo la battaglia di sette Regi morto Eteocle, & Polinice regi Thebani, Creõte huomo crudelissimo occupò la tirannide in Thebe. Ma poco dopo pe preghi delle mogli de i Re già morti, li cui corpi Creonte uietaua sepellire, Theseo Re d'Athene uenne cõ esercito contro a Creonte, & tolsegli la città, & fecela tributaria. Ridotta adunque in seruitù Thebe, Manto cercò molti paesi, & finalmente uenne in Italia, doue Thiberino Iddio del Teuere partorì Ochno, ilquale Virg. nel decimo scriue hauere edificato Mantoua. Ille etiam patriis agmen ciet Ochnus ab oris Fatidicæ Mantus, & Tusci filius amnis. Qui muros matrisq; dedit tibi Mantua nomen. Questo Ochno perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu anchora chiamato Bianore, perche bia in Greco significa fortezza di corpo, & aner significa quello che i latini dicono uirum. Adunque Bianor s'interpreta fortezza uirile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namq; sepulchrum Incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ochno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & però nel* DAN. *parlante* VIR. *dice, Et quella) Manto fu che cercò per terre molte; Poscia si pose là, doue nacqu'io.*

Maia *fu una delle sette figlie d'Athlante, & partorì Mercurio a Gioue.* DAN. *& udì come si moue Circa, & uicin a lui Maia, & Dione, idest Mercurio, & Venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.*

Marco Popilio, *ilquale con altri legati mandato dal senato al Re Antioco di Siria, perche comandassero a lui, che stare in pace lasciasse il Re Tolomeo, & Cleopatra d'Egitto, iquali teneua egli assediati, & prendendo il Re tempo a rispondere, lo cinse animosamente d'un cerchio, et comãdò, che a non uscire del cerchio rispondesse: onde con l'animosa fronte, & con l'ardita lingua lo strinse al suo uolere, & fè che la impresa lasciasse, onde il* PET. *Eraui quel, che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio, e con la lingua, E con la fronte a suo uoler lo strinse. Vedi Valerio Massimo.*

144 Medusa, *Lat. Saxifica, Phoricis, & Gorgon: laquale (si come è scritto nelle fauole) cangiaua chiunque il suo uolto miraua in sasso. Ma nõ sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io mi darò a leggere quel, che Minturno, da diuersi scrittori delle Gorgone in un luogo accolse: & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Phorco di Thosea Nimpha, & di Nettuno figlio, & di Corsica, & di Sardigna Re, nella battaglia nauale, che fè con Athlante, uinto da lui, & in mare affondato, per opera, & beneficio del padre Nettuno diuentò marino Iddio. di lui, & della Nimpha Cetone, si come narra Hesiodo, per descendere alle fauole nacquero Perphredone, & Enione immortali, ma canute; onde foron nominate uecchie. De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone* ΣΘΕΝΩ τ' εὐρύαλη τε μέδουσά τε λυγρὰ παθοῦσα ἡ μὲν ἔην θνητή, αἱ δ' ἀθάνατοι καὶ ἀγήρως *Sthenone Euriale, & Medusa; laquale era mortale essendo l'altre due sorelle immortali, ne mai inuecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei amorosamente congiuntosi nel tempio di Pallade, benche Hesiodo dica* ἐν μαλακῷ λειμῶνι, καὶ ἄνθεσιν εἰαρινοῖσι, *cioè tra l'herba, e i fiori, La Dea sdegnando quei capelli, co iquali piaciuto hauena al Dio del mare, cangiò in Serpenti, et que begli occhi, co iquali infiãmato l'haueua, fece, che chiunque la mirasse, trasformassero in pietra; & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte; & spetialmente Zenodoto, che scrisse i prouerbi, dice, che Polidette signore di Seripho isoletta, & fratello di Duti, che nudrito s'hauea Perseo, come figliuolo, poi che l'arca, oue era con la madre inchiuso, & gittata in mare per uolontà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne a Seripho, & alle sue mani, amãdo lasciuamente Danae, & per essere gia huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso appetito adempire, chiamò a se tutti gli amici, tra quali fu Perseo, & disse loro douersegli portare il dono nelle nozze d'Hippodomia figliuola di Enomao. Allhora affermando Perseo di non contradirli, anchor che dimandasse la testa di Medusa; a gli altri chiese caualli, & a lui di Medusa il capo, benche Iscaccio di Licophrone interprete scriua tutto essere finta nouella, et che Medusa donna di Pisidio bella essendo hebbe ardire di farsi in bellezza a Minerua uguale: onde ella di sdegno piena mandò Perseo, che l'uccidesse; Ma seguendo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio a Pallade, uenne alle figlie di Phorco Enione, Mempheda, & Dinone, lequali erano dal nascimento uecchie, & tre essendo, benche Hesiodo, si come detto habbiamo due ne noma Pephredone, & Enione, un'occhio, & un dente haueuano, & hor l'una, hor l'altra egualmente, ne loro bisogni gli usauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non uolle, insin che elle d'andare alle Nimphe la uia gl'insegnarono. Haueano queste Nimphe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, ilquale chi portaua in testa egli chiunque uolea guardaua, ma lui nessuno ueder poteua. ond'è nato il prouerbio* ἄϊδος κυνῆ, *il capello di Plutone per coloro, che con nuoui inganni se stessi nascondono. Da queste Nimphe tolse le dette cose, & da Pallade lo scudo di Cristallo, ouero d'Acciaro, & da Vulcano la spada falcata di Diamante. Altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, uolando n'andò alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, lequali hauean le teste drachondosol das, cioè circondate, in uece di capelli di spoglie di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra lequali a uolo n'andauano, & coloro, che le mirauano nel uolto, pietre faceuano. Ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo co'l uiso adietro uolto, & nello scudo mirando, per loquale il sembiante della Gorgona uedea, stese la mano drizzandogliele Pallade, & le tagliò il fiero capo; Uccisa Medusa, le Sirocchie di lei seguirono Perseo, ch'a uolo n'andaua. Ne trouare, ne uedere possendolo per lo fatal capello, piangendo se ne ritornarono. Ma Perseo uenuto in Seripho trouò Po-*

lidette, c'hauea li suoi amici alla regia chiamato per celebrar le nozze con Danae: Et riuoltosi in dietro mostrò la testa della Gorgona, onde quanti la uidero in sasso si trasformarono: & fatto Re de l'Isola Ditti, il capo di Medusa diede a Minerua, & il capello, & le scarpe, & la pena a Mercurio, ch'al proprio patrone ciascuna cosa rendesse, Ma Esculapio, che imparò medicare dal uecchio Chirone, hebbe da Pallade il sangue delle uene della fiera Gorgona uscito, colquale effetti nella medicina marauigliosi operò, con quello delle sinistre uene occidendo, & con l'altro delle destre sanando: onde si disse, che egli alcuni morti in uita ne richiamasse. uero è che Seruio nel sesto dell'Eneida narra, che le tre Gorgone un solo occhio haueano, & facean marmo diuentar la gente, perche Sereno interpretando historicamente la fauola disse; ch'elle furono tre bellissime fanciulle d'una medesima bellezza, nel la estrema Africa, & come scriue il Mela, nell'isole del mare Ethiopico chiamate Dorcade, o come altroue, si legge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch'elle habitano πέρην κλυτοῦ ὠκεανοῖο, la oltra il famoso Oceano, & mirando faceano rimanere i riguardanti giouani sbigottiti, & stupefatti della marauigliosa lor beltade, & si fuori del sentimento, ch'essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fauola a guisa d'historia ritruouo altramente narrata, o per dir meglio interpretata da Greci, i quali scriuono, che Phorco fu da Cirene. sono i Cireni per antica origine Ethiopi, & habitano l'Isola di Cireneoltra le colonne d'Hercole, benche coltiuino in Africa presso al fiume Aunone non lungi da Carthagine, & sono assai ricchi. Questo Phorco regnò nelle colonne d'Hercole; che sono tre Isole, & fece una statua d'oro a Pallade, laqual chiamauano i Cirenei Gorgona, si come Diana i Creti Dittinna, i Thraci Bendea. Phorco adunque morendo prima, che al tempio della Dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole Sthenone, Euriale, & Medusa, lequali hauendo di non maritarsi deliberato, si partirono il regno paterno talmente, che ciascuna hebbe una Isola in signoria. Et la statua di Gorgona piacque loro, che non consecrasse al tempio, ma per comune thesoro alla parte sola tenessero. Fu un'huom da bene, & uero amico di Phorco, del quale elle in ogni bisogno si seruirono a guisa d'occhio: onde si finse in loro quel, che d'un'occhio habbiamo detto. Perseo scacciato d'Argo, a quel tempo per lo mare, ou'egli hauendo molti nauigi assai poteua, andaua facendo preda, & udendo questa Gorgona essere Reina delle donne ricca di molt'oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue regnauano le figlie di Phorco, & hauendole priuate dell'occhio loro, seppe da una, ch'elle non haueano altro, che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quanto ella era carca d'oro, poi che le tre sorelle si uidero senza l'occhio, domandandolo l'una all'altra, si marauigliauano del fatto. In questa ecco Perseo, & dice loro, che egli ha l'occhio, affermando di non uolerlo mai rendere, prima che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et minaccia d'uccidere, se non gliele manifestano. Di quelle Medusa, che negaua uolergliele palesare, ne fu occisa da lui: l'altre due che gliele dimostrarono, ne racquistarono l'occhio. Et Perseo poi c'hebbe la Gorgona in suo potere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa su l'Elmo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigando riscattaua quanti nell'Isole, & ne liti habitauano, occidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigando a Seripho, domandò danari a gli habitatori; iquali per non pagare, & per tema d'esser occisi, lasciando l'Isola sola, si partirono: oue tornando Perseo a raccogliere la paga domandata, & nella piazza non ritrouando se non pietre con la grandezza de corpi humani, diuulgò per l'altre Isole, che poi che i Seriphiani non haueano pagato, per la fiera uista del capo della Gorgona, d'huomini erano fatti gia sassi; & il medesimo diceua, che pagarebbe chiunque non l'obedius. Quel, che naturalmente s'intese della fauola altroue il diremo. & qui porremo quello, che ne dice il nostro P e t. *Se cio non fosse; andrei non altramente A ueder lei, che'l uolto di Medusa; Che facea marmo diuentar la gente. cioè ueggendo madonna Laura. & altroue. Po quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo. Che'n me ti moua a curar d'huom si basso, Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso. Ella hauea indosso si candida gonna; Lo scudo in man, che mal uide Medusa.* D a n. *Venga Medusa: s'il farem di smalto; Diceuan tutte.*

Meleagro. *Lat. Meleager. fu figlio di Eneo Re di Calidonia, & la madre Althea. quando nacque uide che le Fate posero un pezzo di legno in sul fuoco, & dissono, che tanto uiuerebbe Meleagro, quanto durasse quel legno. Leuollo la madre dal fuoco; accio che non ardesse. Crebbe Meleagro, & fatto giouane; aduenne che un terribile Cignale guastaua tutta la regione di Calidonia. Il perche conuocò a caccia molti nobili della Grecia. Theseo; Perithoo, Castore. Polluce, Iasone, Telamone, Nestore. Peleo, padre d'Achille, Speusippo, & Troxeno frategli della madre, et Atlanta bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia il percosse nell'occhio, Ma Meleagro l'uccise: acceso dell'amor della fanciulla, le donò il capo del cignale, ilqual suol essere premio di chi l'uccide; ilche fu molto molesto a frategli della madre, & lo tolsono alla fanciulla; laqual cosa tanto dispiacque a Meleagro, che uccise ambo duo i Zij: & Althea in uendetta de frategli ripose il tizzone in sul fuoco, & a un medesimo tempo quello arse, & Meleagro si consumò. & qui allegoricamente si puo dire, che Meleagro si consumò pel pentimento c'hebbe del fallo commesso pel dolore, che ne prese. & però dice* D a n. *parlante* V i r. *Se t'ammentassi come Meleagro, Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora disse questo a te si agro.* 145

Nassidio, *uedi piu basso a Sabello.*

Nembroth. *Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, & Can figliuol di Noe, uedi a 475.*

Orso. *Lat. Vrsus fu amico del nostro* P e t. *colqual soleua communicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orso, e non furon mai fiumi ne stagni, & quel che segue. Vn'altro Orso ancho celebro il nostro Petrarca da Mompolieri; ilqual dicono, che fu di buone lettere studioso. altri uogliono, che sia il conte dell'Anguillara ualoroso caualiero, & leggiadro amante, onde dice, Orso al nostro destrier si puo ben porre Vn fren; & quello che segue. questi duo solo habbiamo posti per esser stati celebrati dal nostro Petrarca.*

Paris. *Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine Alexander. Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, &* 146

donna

donna di Priamo figlio di Laomedonte, & di Leucippe, hauendo anchora nel uentre, quel che poi fu chiamato Paride, uide il sogno della face già diuulgato. perche Esapo figlio di Priamo, & di Arisbe ottimo propheta, auueduto quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, & quella che'l partoriua fossero uccisi. Ma Priamo in uece di questi uccise col nuouo parto Cilla figlia di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida partorito gli hauea Menippo, & secretamente diede a nutrire il figlio di Hecuba a i suoi pastori. tra iquali egli uiuendo, & crescendo diuenne altresì, com'è da tutti già scritto, Pastore. Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque di fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso a pietate indi il tolse, & come proprio figlio il nutrio, nomandolo Paride. Poi perche aiutaua i Pastori, fu chiamato Alessandro. Suida scriue, che Priamo mandò a nutrire Paride, ouero Alessandro in un luogo chiamato Amandro, che da lui poi si disse Pario. Iui dimorando Alessandro trenta anni, per essere d'arguto, & destro ingegno, imparò tutta Philosophia Greca, & compose le laude di Venere, dicendo lei essere maggiore di Minerua, & di Giunone, conciosia che per Venere intendea il disio, ilqual puo piu d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerua, & Giunone; & Venere, & che a Venere diede il pomo, che è la uittoria. disse anchora l'Hinno in laude di lei chiamato Ceslo, aggiungendoui poi le fauole, che in guiderdone del giudicio Venere promettesse a Paride Helena piu bella di tutte l'altre donne di quella etate; & per consiglio della Dea fabricasse le naui Phereclo; con lequali egli andasse in Grecia a togliere la promessa donna; laquale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia. ma Historicamente si scriue, che egli si mandasse dal padre a sacrificare in Grecia, & giunto in Sparta, & innamoratosi di Helena, la togliesse si come nelle epistole Ouidio largamente narrò la historia di Helena, uedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo a 648. & quella di Enone Nimpha, dellaqual s'innamorò mentre fu pastore a 226. et le altre a gli suoi luoghi. P E T. Ne'l pastor, di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena. & D A N. Vidi Paris, Tristano, & piu di mille.

Phlegia. *Lat.* Phlegyas figlio di Marte, uedi ad Esculapio a 191.

Sabello, & Nassidio. Scriue Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia arenosa fu punto dal serpente detto seps, & tal puntura in breue comprese tutto il corpo, & rompea la pelle, & la carne, Et finalmente con ardentissima fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un'altro ueleno, che un serpente detto Prester punse Nassidio soldato del medesimo essercito, & tal morso in forma gonfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò, che non si discernea alcuno membro, o giuntura, Ne di tal corpo gustò fiera alcuna, o uecello, che non morisse. Dicono alcuni, che Prester è spetie di aspide, & ua sempre a bocca aperta, & fumante, Fa come è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putrefà. onde dice D A N. uolendo egli dir cosa maggiore. Taccia Lucano homai là doue tocca Del misero Sabello, & di Nassidio; Et attenda a udir, quel c'hor si scocca.

Nome, prop. & meta. Lat. nomen et fama. P E T. & B O C. 147 Nome bello, Gentile, Alto, Degno, Vero, Proprio, Chiaro, Vario, Vano, Gran Nome Latino. Nome senza soggetto. L'ammirabile & santo nome di colui, ilquale di tutto fu fattore. Laudato il nome d'Iddio, Nomi Altis. Gran Nomi. Chiamando lei sola per Nome. & ha Nome beltate. Ch'a Nome uita. & summi'l Nome detto D'alcun di loro. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio il Nome al mondo piu di gloria amico. Che sia memoria eterna il Nome loro. Tre dolci, & cari Nomi ha in te raccolti, Madre, Figliuola, & Sposa. Si par che i Nomi il tempo limi, & cuopra. Cosi'l tempo triompha i Nomi e'l mondo. uedi all'Indice.

Nominare, & nomare. Lat. P E T. Ch'a nominar perduta opra sarebbe. A Babilonia, & chi da lei si noma. Nomando un'altra amante acerba, & fera. B O C. Non le uolle nominare per proprio Nome, cioè femine. Intendo di nominarle, Vna sua camerera Nominata Lusca. Lequali enfiature li uolgari nominauano Gauoccioli, che non ui uenisse Nominato uno per un'altro. Vn caualiere nominato messer Francesco. ilqual maestro io non nominerò. uedi l'Indice.

Infamia. Lat. & dedecor ignominia. ual mala fama; obbrobrio. P E T. Timor d'Infamia, & sol disio d'honore. Et per purgarsi d'ogni Infamia ria Portò. Che del mar Siciliano Infamia fosse. B O C. Temo che Infamia non ce ne uenga. Ilqual di ladronezzi, & d'altre uilissime cattiuità era Infame.

Calunnia. Lat. Calumnia. altro non è, che falsa infamia, 148 & inganno, percioche se tu a me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, & ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente. onde ottimamente fu dipinta la Calunnia d'Apelle ephesio, pittore nobilissimo in questa forma. Dalla man destra siede un'huomo, ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla Calunnia, che a lui uiene: Intorno a costui stanno ritte due donne, una detta Ignoranza, l'altra Sospitione. Allo incontro è la Calunnia, la cui forma è egregia; ma piena di rabbia, & di disdegno; con la sinistra tiene una facellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocenza. Dauanti gli uà la Inuidia con occhio acuto; ma pallida, come chi è stato oppresso da lunga infermità; intorno alla Calunnia sono due, che l'ornano, & adestrano, queste sono l'insidie, cioè aguati, & fraudi, ma dietro le seguita la Penitenza di neri, & lacerati panni uestita, di pianto piena, & da uergogna confusa, & rignarda la Verità, laquale uiene per soccorrere il giouane a torto calumniato. & però calunniatore in greco è detto Diabolo, cioè colui che con menzogna accusa, & nasce da questo uerbo diabolin, che significa calunniare. A R I. E che l'estingua la Calunnia fella.

Rimprouerio. Lat. probrium. D A N. In Rimprouerio del secol seluaggio.

Rimprouerare. Lat. improperare, exprobare, ual buttare in occhio, & uillaneggiare. B O C. Et seminar scandali, & dir cattiuità, & tristezze, & rimprouerare i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. Et perciò non rimprouerare al

mare d'hauergli fatto crescere un picciolo ruscello. Et discorrendo per tutto con dishoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. D A N. *Rimprouerando a sè com'hai udito.*

Improuerare. Lat. improperare. A R I. *uedendo poi La rotta fede cosi improuerarse Di scorno, & d'ira dentro & di fuor arse.*

149 Romore *per la Fama. Lat. Rumor.* P E T. *Se gli è anchor uenuto Romor là giù del b. n locato officio. De quà duo tal Romor'al mondo fasse. Ma com'è; che si gran Romor non sono per altri messi, o per lei stessa il senta. & quando dinota strepito, o tumulto, uedi a 1406.*

Grido. *Lat. rumor, fama, & nomen.* P E T. *Et ella sola haurà la Fama e'l Grido. Non quel d'Enea com'è publico Grido. Ond'io fora men chiara, & di men Grido.* D A N. *Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto'l Grido, Si che la fama di colui oscura. & quando dinota. Lat. clamor per lo romore o tumulto, uedi 1405.* B E M. *Che pur hanno alcun grido* P R.

Gloria. *Lat.* P E T. *Quanta Gloria ti sia. Et ella si sedea Humil in tanta Gloria. Stiamo amor a ueder la Gloria nostra. Gloria di nostra etate. Tra l'una, & l'altra Gloria. Questa eccellentia è Gloria (s'io non erro) Grande a natura. Caduta è la tua Gloria. Triomphal carro a gran Gloria conduce. Chiaro disnor, & Gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & Gloria in su la fine. perche rara è uera Gloria. Il nome al mondo piu di Gloria amico. Che uincerle fu Gloria al grande Alcide. Hor perche humana Gloria ha tante corna. Vidi ogni nostra Gloria al sol di neue.* B O C. *Gloria Vana, Niuna Gloria, Gran Gloria, Gloria Fiorentina & Subita. uedi all'Indice.*

Glorioso, *Gloriosi, Gloriose. uedi sotto Dio a 21. & Gloriare a 21.*

Vdita, *per la fama.* B O C. *Ch'alcuni per Vdita si possano innamorare, idest per fama.*

150 Vanto. *Lat iactantia, & aliquando laus.* P E T. *Tanto ch'a Lelio ne dò Vanto a pena. Che nessun'altro se ne puo dar Vanto.* B O C. *Credendosi poter dar Vanto, che niun'altro sia.*

Vantare. Lat. se iactare, extollere. P E T. *L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Con gli altri sei, di cui Grecia si uanta.* B O C. *Voi ui potete uantare d'hauere la piu bella figliuola, & la piu honesta. Ne altra Gloria hanno maggiore; che il uantarsi di quelle c'hanno hauute. Di che egli della moglie di Bernabò si uantaua. uedi l'Indice.*

Honore, *& honorare, uedi sotto di Gioue a 399. & Pregio per l'honore a 401.*

151 Laude. *Lat. laus.* P E T. *Quanto mia Laude è ingiuriosa a uoi. Douesse'l pregio di piu Laude darsi. Vidi il bon Marco d'ogni Laude degno. Volumnio nobil d'alta Laude degno. Tanto par c'honestà sua Laude accresca. So io ben ch'a uoler chiuder in uersi Sue Laudi fora stanco.* B O C. *Laude Somma, Marauigliosa, Perpetua. Le laudi del suo marito. Laudeuol Fine, Vita.*

Lauda. *Lat. hymnus.* B O C. *Et la Lauda di donna Matelda. Vnde Laudesi, che sono compagni di scuola, doue si cantano le Laude, & orationi. Et la mattina se ne tornaua a bottega, & tal hora a Laudesi suoi. Vsanza particolar di Fiorenza.*

Laudati. P E T. *Hor con la penna, hor con Laudati inchiostri. Et l'ultimo era'l primo tra Laudati. Onde fien l'opre tue nel ciel Laudate. Tornar non uide'l uiso; che Laudato sarà s'io uiuo, in piu di mille carte.*

Laudare. Lat. P E T. *Cosi laudar, & riuerir insegna La nocte stessa. Laudando s'incomincia udir di fore Il suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti noi, ch'amor laudate in rima. Morte biasmate anzi laudate lui, Che lega, & scioglie.*

Lode, *il medesimo che laude.* P E T. *In qual he bella Lode. Ma forse scema sue Lode parlando. Le degne Lode, e'l gran pregio, e'l ualore. Le Lode mai non d'altra. che'l mio stil giunga al segno De le sue Lode. Vedi'l famoso con tante sue Lode Preso menar. Et d'altrui Loda curerai si poco. C'hor per Lodi anzi a Dio preghi mi uende. e'l mio Lodar non sprezze.* B O C. *Loda Vltima. Degne Lode; & somme. In somma Lode. uedi l'Indice.* D A N. *Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in una Loda, Poco sarebbe. Odor di Lode al fior che sempre uerna.*

152 *Lodar. Lat. laudare.* P E T. *Pigmalion quanto lodar ti dei ne la man, come Lodar si possa in carte altra persona? Parrà forse ad alcun; che'n lodar quella Ch'i adoro in terra, errante sia'l mio stile. La uita al fin, e'l dì loda la sera. Lodando piu'l morir uecchio, che'n culla. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran disdetto.* B O C. *Piu l'una che l'altra lodare. io lodai già ad uno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome. Lodando Iddio. Tutti lodarono il nouellare. La Fiammetta Lodata da tutti. Laudato sia Iddio. Quelle fece sommamente Lodaua. Piu anchora il lodauano. Et riguardando tutta la lodò. uedi l'Indice.*

Osannare, che ual laudare Iddio. Lat. hymnos canere, adorare, deprecari. D A N. *I sentiua osannar di choro in choro Al punto fisso.*

Essaltamento. B O C. *Tutti per lo suo bene, & per lo suo stato, & per lo suo Essaltamento pregando.*

Essaltare. Lat. exaltare, efferre. P E T. *Humiltate essaltar sempre gli piacque. Io l'essalto & diuulgo.* B O C. *Niuna cosa fu mai tanto essaltata. Se uoi con tante parole le opere del Re essaltate.*

Extollere, & efferre per manifestare & essaltare. uedi a 1774.

Celebrare. Lat. extollere, & efferre. P E T. *Con l'arboscel; che'n rime orno, & celebro. Et secoli uittor d'ogni Celebro. i. d'ogni huomo celebrato.* S A N. *Anzi per ch'ogni hor piu ti honori, & celebre. S'io uiuo anchor farò tra questi rustici La sepoltura tua famosa & Celebre.*

Cantare per celebrare, & per cātare, uedi a 100. Bemb. Rim.

153 Conte. *in uece di famose, & note. Lat. fama illustris, & nobilis.* P E T. *Raffigurato a le fatezze Conte. Et parlo cose manifeste, & Conte.* D A N. *Però che ne la fede, che fa Conte l'anime a Dio.*

F O R T V N A.

154 F Ortuna *Dea della buona, et della trista sorte.* B O C *nella sua uisione amorosa cosi la descriue. Iui uid'io dipinta in forma nera Colei che muta ogni mondano stato Tal uolta lieta, tal con trista cera; Che sopra triomphal carro tirato da due fiere, ch'ogni color parea D'altrui pigliar il lor color macchiato; Horribil*

nella

nella fronte, sol hauea Li capei uolti, e a nessun prego fat to E sorda, e cieca mai si ruolgea; Ma come posto talhor l'hauea fatto; Volgendo sempre hor indietro, hora auanti Vna gran Ruota senza alcun riposo Con laqual daua hor gioia, e talhor pianti. Fortuna est per quam nobis aliquid præter sententiam nostram sine aliqua opera, & labore nostro euenit.

Fortuna. Lat. Fortuna, fors, fortuna. Sors, hera, euentus casus, conditio, temeritas, rhamnusia, accidentiũ rerum, Subitus ac inopinatus euentus. a Chilone dicta cæcus medicus, multos enim excæcat. Fu appresso de Sciti dipinta senza piedi, & appo i Smirnei in simil modo che sostenesse il cielo col capo, & con le mani il corno di Amalthea. Scriue Lattantio, che fu dipinta da gli antichi con potestà, & gouerno, si come che fosse distributrice delle ricchezze, & come che tenga in suo dominio le cose humane. Destino, Fato, Prodigio, Pianeta, Stella, Sorte, Conditione, Caso, Rota, Mola, Carrucola, Giro, Tondo, Ritondo, Circolo, Circuito, Torno, Intorno, Atorno, Datorno, Auolgimento, Rauolgimento, Rimescolamento, Mutamento, Auenimento, Varietà, Accidente, Infortunio, Disgratia, Suentura, Disauentura, Ventura, Auentura, Gratia, Dubitatione, Dubbio, Ambiguità, Forse, Baratto, Cambio, Scambio, Sospettione, Sospetto, Inconstanza. Mobile, Incerto, Fallace, Instabile, Lubrico. Vario, Diuerso, Conuolto, Sconuolto, Trauolto, Riuolto, Conuerso, Aduerso, Suenturato, Inconstante, Dubbioso, Sospeso. Mutare, Girare, Aggirare, Arruotare, Volgere, Voltare, Inuertere, Riuolgere, Inuoluere, Trauoluere, Implicare, Dubitare, Dubbiare, Traslatare, Trasmutare, Tramutare, Alternare, Cambiare, Cangiare, Conuertire, Barattare, Variare, Diuisare, Sospicare, Auiticchiare, Auinghiare, Auenire, Incontrare, Destinare, Sortire, Conditionare, Innaspare, Mescolare, Rimescolare, & Confondere.

Fortuna, Lat. P E T. & B O C. Fortuna Destra, Modesta, Humile, Serena, Lieta, Migliore, Buona. Datrice de guiderdoni. men Desiderata, Auersa, Auara, Crudele, Empia, Fallace, Implacabile, Incerta, Ingiuriosa, Ingrata, Instabile, Ladra, Molesta, Cieca, Mutabile, Dubbiosa, Dubbia, Contraria, Maluagia, Inuidiosa, Dura, Strema, Turbata, poco Amica. Subita uolutrice delle cose Mondane, & Inuidiosa de' beni medesimi, ch'ella n'hauea prestati. O Fortuna Spiaceuole nemica di ciascun felice, & de' miseri singolar speranza. Tu Mutatrice de' regni, & de' mondani casi Adiutrice. La fortuna gioua a forti, & auilisce li miseri. La non pacifica Fortuna. Inuidiosa del fallace bene. La Fortuna aiuta gli audaci, & li timidi caccia uia. I mouimenti della Fortuna sono uarii in disusati modi. Acconciatrice de' mondani accidenti. Acconciatrice de' piaceri de possenti. Voi, cui Fortuna ha post'in man il freno. Fortune Afflitte, Sparte, Graui, Tante, Fortunato Achille, & Fianco, Fortunoso caso, Fortunosi Auenimenti, Fatti & Casi. A R I. Non comincia Fortuna mai per poco Quando un Mortal si piglia a scherno, e a gioco. Indi a l'arbitrio de la instabil Dea Li fece trarre. i. di Fortuna per la tempesta maritima, uedi al Mare a 1033.

155 Sorte, Lat. fors. Secondo gli antichi auttori Le Sorti furono trouate nella città di Palestrina. P E T. & B O C. Sorte Cruda, Dogliosa, Dolorosa, Estrema, Maluagia, Dura, Dolce, Con pari Sorte di morte. Che per alto destin ti uenne in Sorte. Quant'inuidia a quell'anime; che'n Sorte. I mi ulca di mia Sorte contento. Perche ogni mia Fortuna, ogni mia Sorte; Mio ben, mio Mal. O bel uiso a me dato in altra Sorte; che'n Sorte Hann'hor sua santa, & dolce compagnia: che m'era data in Sorte: & nostra Sorte Come uedi, è indiuisa. Cosi son le sue Sorti a ciascun fisse.

Sortire. Lat. Sortiri; per destinare, o disporre. P E T. Perche a si alto grado'l ciel sortillo. i. destinò. D A N. Saettando qual anima si suelle Del sangue piu che sua colpa sortille, i. diede per sorte al suo peccato: quando fu sortito Nel luogo, che perdè l'anima ria. i. che fu eletto per sorte. A R I. Ma come gli altri esser uolse ella sortita, Hor sopra lei la sorte in somma cade.

Sorteggiare è sortire, cioè dar le sorti, & ordinare. Lat. Sortiri. D A N. Sorteggia qui, si come tu osserue.

Accline, ual inclinate. Lat. acclinis. D A N. Ne l'ordine chi dico son Accline Tutte nature per diuerse sorti.

156 Destino. Lat. Fatum, Sors, & uotum. P E T. Destino, Fermo, Fiero. Ma pur nostro Destin a uoi pur uieta L'esser altroue. Cha'l suo Destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Poi che per mio Destino A dir mi sforza. S'egli è pur mio Destino E'l cielo in ciò s'adopra. Non per elettion, ma per Destino. Ma se consentimento è di Destino Che poss'io piu. A R I. Ma non potria ne gli huomini il Destino Se del futuro ogn'un fosse indouino.

Destinare. Lat. & permuttere, condonare, concedere, constituere. P E T. Se'l ciel si honesta morte mi destina. Gratie ch'a pochi'l ciel largo destina, idest concede. se l'eterna salute Non fosse destinata al suo ben fare? idest auezza. A lui fu destinato. i. deputato.

Fato, Lat. fatum, & deorum decretum. ius fatalis, necessitas. P E T. Stella difforme, & Fato sol qui Reo. (i non so per qual Fato) Qual destro corno, o qual manca cornice Canti'l mio Fato; o qual parca l'inaspe? O mia Stella, o fortuna, o Fato, o morte. Fatal Sole. Corso. Fatali Stelle. Fata poi è dõzella auẽturosa usato dall' Ariosto, uedi a 793.

Prodigio, Lat. è segno che significa, & annuntia le cose c'hanno a uenire. S A N. Sotto infelice Prodigio di Comete, di terremoto, di pestilẽtia, di sanguinose battaglie nato.

157 Stella, cioè Destino, Fato, Sorte. Lat. stella, astrum, sydus. P E T. Se pur sua asprezza; o mia Stella n'offende. S'i'l dissi contra me s'armi ogni Stella. Tal fu mia Stella, et tal mia cruda sorte. Quanta mai pioue da benigna Stella. Difforme, & Fato sol qui reo. In tale Stella duo begli occhi uidi. O mia Stella, o fortuna, o fato, o sorte. Non mio uoler ma mia Stella seguendo. (o Stella iniqua) miro pensoso le crudeli Stelle, Che m'hanno fatto di sensibil cera. Lo mio fiero destin uien da le Stelle. Benigne Stelle; che compagne fersi Al fortunato fianco. Stelle noiose fuggon d'ogni parte. Che colpa è de le Stelle? Hor pur, non so perche Stelle maligne, Che'l ciel in odio m'haggia. Il di, che costei nacque, eran le Stelle, Che producon fra noi felici effetti In luoghi alti, & eletti. Come ciascun le sue Stelle ordinaro. Stelle Fatali. et p le Stelle del cielo, uedi a 865

Pianeta, Lat. planetæ. P E T. Altro Pianeta conuien ch'i segua. & qual fiero Pianeta Ne'nuidiò insieme o mio nobil thesoro? Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta. Nessun Pianeta a pianger mi condanna. & per li sette pianeti, uedi a 243.

Conditione, Lat. fors conditio, fortuna, casus. Qualitas,

ſtatus. per la fortuna, ſorte, ſtato, o qualità. B o c. *Non ſarà di gente di ſi alta Conditione, come coſtoro furono ideſt qualità, o ſtato. Vna giouane aſſai bella, & leggiadra; ma di picciola Conditione, & di pouero padre figliuola. Huomini ritroſi, & di mala Conditione, & diſleali. ideſt ſorte, o qualità. Di uiliſſima Conditione Infima, Baſſa, Seruile, Dura. Et credendoſi la ſua Conditione migliorare. Pienamente s'informò delle Conditioni, del ſtato del paeſe, ideſt qualità & quando dinota patto, & conuentione, uedi a 757.*

Conditionare. Lat. fortunare, beare, felicem facere, proſperare, ſecundare, proſperum reddere. ual dar buona ſorte. D a n. *Ch'a lui uedere ne conditiona.*

Accidente. *Lat.* P e t. *S'altro Accidente no'l diſtorna Verdrà.* B o c. *Accidente, Fiero, Miſero, Pietoſo, Suenturato, Nuouo, Medeſimo, Grande, Accidenti Suenturati, Diuerſi.*

Termine. *Lat. ſtatus. quando ſignifica accidente, caſo, o ſorte.* B o c. *Stando in queſti Termini. Veggendo le coſe in buoni Termini. i. in buono eſſere, o ſtato. Prego Iddio, che a cotai termini ne uoi ne me rechi. Ma ella è anchora in coſi fatti Termini che. & quando dinota tẽpo uedi a 254. & luogo a 977. & per lo fine a 1627.*

158 Caſo. *Lat. caſus, euentus. Sors, & fortuna.* P e t. *La notte, che ſeguì l'horribil Caſo. Non a Caſo è uirtù, anzi è bell'arte. Cantando i Caſi de la uita noſtra.* B o c. *Caſo Dubbioſo, Dolente, Sopraueniuto, Simile, Fortunoſo, Per Caſo, a Caſo, Caſi Dubbioſi, Caſi Diuerſi della fortuna, Varij, Preſenti, Infortunati, Aſpri, Futuri, Graui, Noioſi.* D a n. *Democrito, Che'l mondo a Caſo pone.*

Auenimento. *Lat. euentus, caſus, ual accidente.* B o c. *Auenimento Doloroſo. & altri fortunoſi Auenimenti.*

Auenire. Lat. accidere, euenire, contingere, cadere, per intrauenire, accadere, incontrare, imbattere nel futuro. P e t. *Che ſimilmente non auenga a uoi. Che gran duol rade uolte auien, che'nuecchi. Ma s'egli auien, ch'anco non mi ſi nieghi. Si toſto come auien, che l'arco ſcocchi. S'auien che'l uolto in quella parte giri. S'auien che'n uianto, o'n lamentar trabocchi. Pur quel che n'auenne, Fora auenuto: Forſe auerrà, che'l bel nome gẽtile Conſacrerò.* B o c. *Nel tempo auenire alcuna di loro poſſa prendere uergogna. i. nel futuro. & uedi l'Indice, & trouerai che ha uſato auenire, & adiuenire indifferentemente.* D a n. *Et ciò auenia di duol ſenza martiri C'haucan le turbe, ch'eran molte. Auenne a me, che ſenza'ntero ſono Incominciai. Che de le noſtre non auenne. Se piu auien, che fortuna t'accoglia. Ma ſi come egli auien. Ond'egli auiene, ch'un medeſimo legno.*

Adiuenire, il medeſimo ch'è auenire. P e t. *Quando in uoi adiuien che gliocchi giri.* B o c. *Come adiuenir poſſa che amato ſia. Ilche rade uolte ſuole a Tedeſchi adiuenire. Come ne ragionamenti adiuiene. Quello ch'ad uno noſtro cittadino adiuenisſe. Ella ne faceua non altre corpacciate, che fanno de fichi i uillani, quando ad eſſi adiuengono. i. s'imbattono.* L a. D a n. *Quinci adiuien, ch'Eſaù ſi diparte. Molte fiate già frate adiuenne, Che per fuggir periglio.*

Incontrare per auenire. P e t. *Altro mai di lor gratie non m'incontra. Sederſi inſieme, & dir che loro incontra.*

159 Rota. *Lat.* P e t. *Rota terza del cielo, Superna, Volubile, Infiammate Rote, Inſtabili.* D a n. *Non hanno molto a uolger queſta Rota.*

Rotare. P e t. *dì & notte rotando. L'amoroſa ſtella rotaua i raggi ſuoi. fra paura & ſpeme, Mi rota ſi, ch'ogni mio ſtato in orſa.* A r i. *O me fortuna in alto, o in baſſo ructe.* D a n. *A rotar cominciò la ſanta mola.*

Arruotare per aggirare, rauolgere. A r i. *E de l'afflitta nuote aggiri, e arruoti.*

Ritondità. *Lat. rotunditas.* B o c. *Phebea correa con le ſue acute corna heta alla ſua ritondità.* P h.

Tondo. *Ritondo, Ritonda, Circolo, Circuito, Palla, Balla. uedi a Mercurio a 780.*

Mola. *Lat. & Catillus, li, la mola di ſopra del molino.* D a n. *Girando ſe come ueloce Mola. A rotar cominciò la ſanta Mola, ideſt ruota.*

Carrucola. *Lat. trochela, & genus uehiculi; è quella girella che corre, a ſimilitudine di carruca, o di girella.* B o c. *Ad un pozzo, alquale ſuol ſempre eſſere la Carrucola. & un gran ſecchione. Voce Thoſcana.*

Giro. *Lat. ambitus, uel circulus, & meander, dri.* P e t. 160 *Nel quinto Giro non habitrebb'ella. L'orme, Che'l bel pie fece in quel corteſe Giro. Notte'l carro ſtellato in Giro mena. Et bagnar gli occhi, & piu pietoſi Giri Far.* B o c. *Et era di Giro poco piu d'un mezo miglio.* D a n. *In tre giorni è diſtinto, & conſtrutto De l'acqua, che cadea ne l'altro Giro.* A r i. *Menaua Ariodante il brando in Giro.*

Girare. Lat. gyrare, & uoluere. P e t. *Gli occhi per gratia gira. Quant'il ſol gira, gliocchi, come ſouente ella gli gira. Mi tiene a freno, & mi trauolge & gira. Qual con un uago errore Girando parea dir, qui regna amore. i. begliocchi, Poi s'auien appreſſo a me li gire. S'auien che'l uolto in quella parte giri. Occhi miei laſſi, mentre ch'io ui giro, Per gli occhi, ch'al mio mal ſi ſpeſſo giro.* B o c. *Col continouo girar de cieli.*

Aggirare è compoſto da gyro. Lat. iniiolucre, circuire, che ual circondare, & far circolo. D a n. *Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre in quell'aria ſenza tempo tinta. qui diſſe aggirare, perche chi ua in circolo in uano s'affatica. Come l'occhio ti dice, che s'aggira. Quel, ch'a la diſenſion dentro s'aggiri. Noi aggirammo a tondo quella ſtrada.* A r i. *e per tutto s'aggira.*

Raggirare per rauolgere. A r i. *E poi ch'una, o due uolte raggirollo Da ſe per l'aria in uerſo'l mar lo ſcaglia.*

Aggirata. *Lat. circuitus, & ambitus.* D a n. *Non ſenza prima far grande Aggirata Venimmo in parte.*

Volgere. P e t. *E'l Volger de duo lumi honeſti & ſanti.* 161

Volgere. Lat. uoluere, & uertere. P e t. *Per farui al bel diſio uolger le ſpalle. Ne per uolger del ciel, ne di pianeta. Non è che'n dietro il uolga, o che l'affreni. Ti uolga al tuo diletto almo paeſe. Come'l ſol uolge l'infiammate rote. Hor uolge ſignor mio l'undecim'anno. Quelle coſe, che'l ciel uolge & gouerna. I nidi amor, che begliocchi uolgea. Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. uolgendoſi a torno, ſi dolcemente Volga queglocchi. Volgera'l ſol non pur anni ma luſtri. Ver me uolgendo quelle luci ſante. Che poteal cor uolgerſi altrove. Et tutto mi uolgeſti al uerde boſco. Volgete i paſſi. Volgi in quà gli occhi. Volgi a me gliocchi. A lui ti uolgi. Ma le ferite impreſſe Volgan per forza il cor piagato altroue. i. nerui & l'oſſa mi volſe*

uolse in dura selce.i.trasformò. Volse in amaro sue sante dolcezze.i.cangiò. Al uer non uolse gli occupati sensi. in se stessa il becco uolse.i.passi uolse.che si spesso Athena Come suo piacer uolse & riuolse. Che nulla forza il uolse a pē sier uile. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. tutto sbigottito mi uolsi. Volsimi, & uidi un'ombra. Volsimi a nostri; & uidi'l bon Thomasso. Volsimi da man māca, & uidi Plato. B o c. uedi l'Indice.

Voltare. Lat. uoluere. P e t. Tal; che ad ogni altro fa uoltar le spalle, uago di uoltar la uela. Dopo tanto Voltar, che fine haur auuo? in fuga è uolta.i.uoltata. La mia uita a piangier Volta.idest riuolta. non mi ual dargli uolta. Le spalle ha uolte.i. riuoltate. le carte hai uolte.i. sospir uolti in pianto. gliocchi a te fur uolti. Quando son tutto uolto in quella parte, Il sol era già uolto a mezo'l giorno. Et fun ne'l mondo sotto sopra uolto. Tenesse uolto per natura sibi na A Roma'l uiso. Il cor già uolto, ou'habita'l suo lume. Laura mi uolue. Mirando'l cielo, che ti uolue intorno. Se pietate altramente il ciel non uolue. Che uoluer non mi pos so. Et reggo, & uolno quant'al mondo uedi. B o c. uedi l'Indice. D a n. Volue sua spera, & beata si gode. Si nel camin, ch'è uolto per paura. Voltando, & percotendo gli molesta.

Inuertere. Lat. ual uoltare l'un contra l'altro. D a n. Altra, com'arco il uolto a piedi inuerte. Da non usarsi nella lingua.

162 Conuoltolo. Lat. inuolutus. B o c. Et Conuoltolo per lo fango tutti i panni indosso gli straccio. idest riuoltatolo bene.

Sconuolto. Lat. inuolutus. B o c. Gli Sconuolti Bronchi, che intorno ti sono assiepati. L a.

Conuerso. Lat. & mutatus. P e t. Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito Conuerso, et piu s'estima, Che di nouantanoue altri perfetti. Cosi e'l mio cantar conuerso in pianto. Al fin ambo Conuersi al giusto seggio.i.riuolti. & lei Conuersa indietro ueggio.

Conuertire, riuoltare, o tramutare. Lat. mutare, conuertere. B o c. Conuertire in rabbia l'ira. Che Iddio ti conuerta. L'amore in mortal odio conuerti. Parendogli hauerla già meza conuertita. Et altre cose assai; Lequali tutte in uento Conuertite tornarono in uano. Conuertito in buomo sal uatico. uedi l'Indice. D a n. Che se quello in serpente, & quella in foute. Conuerte poetando i non l'inuidio.

Auolgimento. Lat. implicatio, inuolucrum. B o c. Dopo alcuno Auolgimento: Riuolgimento.

Rauolgimento: Lat. perturbatio, commotio, desidium. B o c. Il Rauolgimento de stati communi habbiamo adoperato. E p. La fortuna subita Riuolgitrice delle cose mondane. F i. Lat. perturbatrix.

163 Riuolta. P e t. Ch'i non cangiassi ad una Riuolta d'occhi. Ch'una Treccia Riuolta, & l'altra sparsa. Ne per mille Riuolte ancho son mosso.

Auolgere. Lat. circuire. P e t. Et cosi auolge, & spiega Lo stame de la uita.i.agglomera.i.capei Che'n mille dolci no di gli auolgea. L'industria d'alquanti huomini s'auolse. Benedetta la chiaue, che s'auolse Al core. Intorno intorno a le mie tempie auolse: Morte mi s'era intorno al core auolta. La man l'hauess'io auolte entro capelli. Ma le par ti supreme Erano auolte d'una nebbia scura. Et le chiome hor auolte in perle e'n gemme. il uelo, Ch'è stato auol to intorno a gli occhi nostri. Da suoi nemici auolto. e'l fiume auolto Era a la man. Lei ch'auolto l'hauea nel suo bel manto. B o c. uedi l'Indice. D a n. D'un ruscelletto, che quiui discende Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso Col corso, ch'egli auolge, & poco pende. Perche una gli s'auolse al collo. Li duo serpenti Auolti con la uerga. Quali dal uento le gonfiate uele Caggiono auolte.

Rauolgere. Lat. rauoluere, circumuoluere, circuire. B o c. In testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende fece rauolgere. A me medesimo incresce andarmi tra tante miserie rauolgendo. Et co capelli Rauolti al capo. uedi l'Indice.

Riuolgere. Lat. reuoluere. P e t. Se riuolgendo per molt'anni'l Cielo. Ma quante uolte a me ui riuolgete. & riuolgeua in gioco Mie pene acerbe. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo. A uoi riuolgo il mio debile stile. Poi mi riuolgo a la mia usata guerra. Qui si riuolse, & qui ritenne'l passo. Come fu suo piacer uolse, & riuolse. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. Hor c'ha dritto camin l'ha Dio riuolta. Et la Cethera mia riuolta in pianto. Da riuoltarsi in piu sicura parte. e'n dietro si riuolue. B o c. uedi a l'Indice.

164 Trauolto. Lat. attractus. B o c. Martellino per essere cosi Trauolto, non era conosciuto. idest attratto. Con gli occhi Trauolti. P h. Si marauigliò della Trauolta uia, idest smarrita. P h.

Trauolgere. Lat. circuire, conuoluere. P e t. Mi tiene a freno, & mi trauolue & gira. D a n. Mirabilmente apparue esser trauolto.

Inuoluere. Lat. & implicare, glomerare. P e t. De l'error, ou'io stesso m'era inuolto. Et tutto quel, ch'una ruina inuolue. B o c. In questi pensieri inuolto. D a n. Ch'è di torbidi nuuoli inuolto.

Implicare per inuoluere. Lat. inuoluere. P e t. Oue'l mar nostro piu la terra implica.

Innaspare. Lat. alabrare per inuolgere. P e t. Qual destro corno, o qual manca cornice Canu'l mio fato, o qual parca l'innaspe.

Auinchiare per inuoluere. Lat. uincire, cingere, amplecti. P e t. Vrtar come Leoni, & come Draghi Cō le code auinchiarsi. B o c. Et con le braccia aperte, & auinchiato gli il collo. Come Olmo auinchiato da Ellera. A m. Et come l'abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. P h. uedi a 350.

Mescolare. Lat. miscere, & confundere. P e t. Non alcun mal, che sol il tempo mesce. B o c. Si cominciò con loro a mescolare. Che con queste ciancie mescolarmi tra uoi. Se'l freddo con questo caldo mescolerai. Vna breue paura, con uergogna mescolata. Voce Mescolata di sospiri. P h. Mescolate, Mescolato. uedi l'Indice.

165 Mescolato. Lat. lana uariegata, ual Meschiato. B o c. Et uedendo da niuna altra cosa essere piu auanti, che da sapere diuisare un Mescolato, o far ordire una tela. (parlando di lana.)

Rimescolare. Lat. commiscere. B o c. Quante uolte dietro alle femine ti uai a rimescolare. L a. Con questa cattiua femina, & hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamenti. Lat. confusio. B o c. Io mi ricordo, che in quelli Rimescolamenti io perdei una figlioletta.

Confondere. Lat. confundere, perturbare, & miscere. B o c.

Vn buon huomo confonde con un bel detto la maluagia hipocrisia de religiosi. D A N. *Che di tristitia tutto si confuse*. A R I. *Chiude una uia, e un'altra, e si confonde, Che si ripara quinci.i.non sà che si fare*.

Torno. *Lat. tornus, è stromento fabrile con che si tornisce il legno, metalli, & altro*. A R I. *Giran il capo a tutti come un Torno. Con quel Frontin, che gira com'un Torno. Diatretarium poculi genus tornatile. Diatretarius il Tornidore*.

Intorno. *Lat. circum*. P E T. *Virtù, che'ntorno i fior apra, & rinoue. A scuoter l'ombra Intorno de la terra. Morte mi s'era Intorno al cor auolta. Et io non ritrouando Intorno intorno Ombra di lei. il uelo Ch'è stato auolto Intorno a gli occhi miei. L'anime degne Intorno a lei fiā sparte. Col gran suono i uicin d'Intorno assorda. d'ogni Intorno. rimirando Intorno. L'aer grauato, & l'importuna nebbia Compressa Intorno da rabbiosi uenti. Abbaglia il bel, che si mostra Intorno. Non pur d'Intorno hauea, ma dentro al legno. Ch'ogni uil cura mi leuar d'Intorno le luci sante, Che fanno Intorno a se L'aer sereno. e i passi Intorno serra. Vn nuviletto Intorno ricoperse. rasserena Intorno. folgoraua d'Intorno. s'accende Intorno*. B O C. *Et fattol girar Intorno Da torno mirandomi. uedi all'Indice*. A R I. *Duo chiari riui mormorando Intorno. che pare Che tremi la foresta d'ogn'Intorno. Che uede appresso, e d'ogni Intorno il fuoco*.

Attorno. *Lat. Circum*. P E T. *Il cor; che mal suo grado attorno mando. Et stringendo ambedue uolgersi a Torno*.

166 Datorno. *Lat. Circumcirca, in proximum, & è proximo, & in proximum. ual per le contrade, & luoghi circonstanti, & uicini*. B O C. *Erano di mādarlo Datorno usati. Vn'aura soaue, che da quelle montagne Datorno nascena. Gentil'huomini, che ui erano Datorno. Essendo tutti i buoni huomini, & le femine delle uille Datorno uenuti alla messa. La sua famiglia uenuta Datorno a costoro*.

Intorniare. *Lat. circundare, ambire*. B O C. *Il piano era di giro poco piu d'un mezo miglio intorniato da sei montagnette. Il ronzino cominciò a uoler fuggire, ma essendo intorniato, & non potendo. Essendo in piu luoghi fatti letti, & tutti di sarge francesche Intorniati, & chiusi*.

Torneare, & torneamenti, uedi a 488.

Ventura. *Lat. bona fortuna, bonus euentus, felix*. P E T. *Vinse Hanibal, et non seppe usar poi Ben la Vittoriosa sua Ventura. Qual Ventura mi fu; quando da l'uno. Mia Ventura, & amor. Trouerai tua Ventura. Sua Ventura ha ciascun dal dì che nasce. che quei dolci lumi S'acquistan per Ventura. & non per arte. Quando per tal Ventura tutta ignuda La uide. Ne di ciò lei; ma mia Ventura incolpo. Ventura, Cruda, Fiera, Forte, Dispietata. Mie Venture al uenir son tarde, & pigre, Et poi al partir son piu leui che tigre*. B O C. *Mala Ventura, Buona, Gran Ventura*, Miglior. *uedi l'Indice*.

Auentura. *Lat. aleam iacere*. B O C. *Mettere in Auentura la uita sua. Per Auentura, Huomo Auenturato, Auenturosamente, uedi l'Indice*. P E T. *Auenturoso loco, & Auenturosi amanti*. A R I. *Et lieta da la insolita Auentura*.

Disauentura. *Lat. infortunium, & infortunitas, & mala fortuna*. B O C. *Chiara uedea la sua Disauentura. Per mia Disauentura. Il suo Disauenturato Amore*. S A N. & *lagnarti delle tue crudelissime Disuenture*.

167 Suentura. P E T. *Cosi Suentura, ouer colpa mi priua. Via men d'ogni Suentura altra mi dole*. B O C. *Per Suentura. Come auengono le Suenture. Suenturata Bellezza, Morte. O Suenturata, Suenturati Accidenti, Amanti, Suenturato Giouane, Suenturatamente. uedi all'Indice*.

Sciagura. *Lat. calamitas, erumna, infortunium; la disgratia*. B O C. *La donna della sua prima Sciagura, & di questa seconda si dolse molto. O tua uentura, o mia sciagura, che sia. Era già pieno di compassione diuenuto delle sue Sciagure. Vna nouella di cose catholiche, & di Sciagure, & d'amore in parte mescolata*.

Sciagurato. *Lat. infelix, illepidus, & Sciaurato hanno al cuni testi, ual disgratiati, & quasi sine augurio bono*. D A N. *Questi Sciagurati, che mai non fur uiui. è proprio di quelli, che sono dannati, però in Dante: ma è uoce comune*.

Disgratia. *Lat. infortunium, calamitas, erumna*. B O C. *Si come tu hai una Disgratia, così n'ho io un'altra*.

Gratia. *Lat*. P E T. *Per Gratia tien de l'immortale Apollo. Gli occhi per Gratia gira Di se nascendo a Roma non fe Gratia. De la sua Gratia sopra me non pioue. E'l suo difetto di tua Gratia adempi. Fammi che puoi, de la sua Gratia degno. Vergine santa d'ogni Gratia piena. Oue'l fallo abondò, la Gratia abonda. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto in Gratia. per Gratia chieggio. Gratie, ch'a pochi'l ciel largo destina. Se tutte le mie Gratie insieme ad uno. Ma tarde non fur mai Gratie diuine*. B O C. *Gratia Speciale, Somma, Picciola, Grandissima, Gran Gratie, Gratie Maggiori, Debite, Vltime. uedi all'Indice. & Grata, Gratioso, Gratitudine. uedi a Venere a 631. Bemb. Rim*.

168 Ringratiare. *Lat. agere gratias; & comprende tutti i significati di ringratiare: che per diuersi uerbi sono detti da Latini come habeo, ago et refero gratias*. P E T. *Et dico Anima assai ringratiar dei. Ringratiando natura, e'l dì ch'io nacqui. Di che amor, & me stesso assai ringratio. Ond'io ringratio amore. Ringratio lui, ch'i giusti preghi humani Benignamente sua mercede ascolta*. D A N. *Dio anchor ne lodo, & ne ringratio*. B O C. *Incominciò a ringratiare Iddio. Iddio primieramente, & appresso uoi ringratiando. Assai cortesemente ringratiandolo. Ringratio Federigo dell'honore fattole*.

Rendere gratie, *ual ringratiare*. B O C. *Rendendogli quelle gratie. Costui rendutogli quelle gratie, lequali. A pena posso a renderti le debite gratie formare la risposta. L'ultime gratie, lequali rendere li debbo, da mia parte gli renderai. Rendute Gratie a Giacomino della sua liberal risposta*.

Aduersità. *Lat. & calamitas*. B O C. *Che noi per la sua gratia nelle presenti Aduersità siamo sani. Ogni Aduersità trapassata dimenticando*.

Aduerso, & *Auerso. Lat. aduersus, & Auersus Latinamente significa il contrario di aduersus, ual contrario*. P E T. *Da l'Aduerso Orizonte, Stato Aduerso, Fortuna Aduersa*. B O C. *La parte Aduersa*. D A N. *Fieramente furono Auersi a me. Se gli occhi miei da lui fusser Auersi. i. uolti altroue. Lat. euersi. Se ben ascolti l'argomentar; ch'io gli farò Auerso*.

Aduersario, *uedi a Marte* 545.

Diuerso.

169 Diuerso. *Lat. alienigenus, alienus, remotus extraneus. ual alieno, contrario, & difficile.* P E T. *Diuersa cosa, Schiera, Diuerse Tempre, Forme, Mille cose Diuerse, Diuersi atti, Modi, Paesi, Piaceri, Pensieri, Monti.* B O C. *La canzone Diuersamente da Diuersi fu intesa. Di Diuerse cose Diuersamente parlando, Diuerse brigate, Viuande, Guerre, Diuersi luoghi, Accidenti.* D A N. *Ahi Genouesi huomini, Diuersi d'ogni costume, et pien d'ogni magagna. En trammo giù per una uia Diuersa, idest difficile.*

Varietà. *Lat. & inconstantia, & instabilitas.* B O C. *Dipinto di mille Varietà di fiori. Di forse cento Varietà d'animali. La Varietà delle cose.* P E T. *Laqual Varietà fa spesso altrui. Tante Varietati.*

Vario. *Lat. uarius.* P E T. *Vario stile, Varie Genti, Varia Vita, Varij Augelli, Varij di lingue, & Varij di paesi.* B O C. *Varij Arbuscelli, Fiori, Ragionamenti, Cibi, Varie Cose, Vario animo, Variamente.*

Variabile. *Lat.* P E T. *Variabile Fortuna, Rota, Tempo, Cielo.*

Variare. *Lat. & mutare uices.* P E T. *Variar Bello. Al Variar de suoi dolci costumi. Per lo cui Variar.*

Variare uerbo. P E T. *Già per età il mio desir non uaria Per l'aere in color tanti uariarsi. Ma uariasi'l pelo, Variato Costume, Aspetto, Loco, hai uariati Costumi.*

Diuisare per uariare. Lat. uariare, distinguere, uarijs picturis exornare. B O C. *Parendogli in ogni altra cosa si del tutto essere diuisato, che essere da lei riconosciuto a niun patto credeua. Si contrafatto, & di si Diuisato uisò. i. uariato & trasformato.*

170 Sospetto. *Lat. Suspitio, & suspectus.* P E T. *Senza Sospetto. Che'l fer non Sospetto. Sempre pien di desire, & di Sospetto. sol pien di Sospetto Per luoghi ombrosi. Con tal Sospetto. onde Sospetto non fora il ragionare. Già incominciaua a prender sicurtate La mia nemica de suoi Sospetti.* B O C. *uedi l'Indice.*

Sospitione. B O C. *Senza prendere uana Sospitione. La Suspitione del sonno presa. Acciò, ch'egli niuna Sospitione prendesse.*

Sospicare, & ancho sospicciare. Lat. Suspicari, dubitare, ambigere, uereri. B O C. *Cominciò a sospicciare. Non sospicando piu. Alcuna uolta forse sospicherebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospicciasse. Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi. Non sospicò, che ciò hauesse fatto.* D A N. *Ma che'l sospicciar fu tutto spento.*

Sospiccioso. *Lat. suspiciosus, ual pien di sospetto, & dubbioso.* D A N. *Si mouea tardo Sospiccioso & raro.*

171 Forse *uoce di dubbio. Lat. Forte, Forsitan, forsan, fortasse.* P E T. *Et se di lui Forse altra donna spera. Fiorenza hauria Fors'hoggi'l suo poeta, Fors'era'l primo. Se non che Forse Apollo si disdegna. che spera gioir Forse nel fuoco. idest non son Forse chi tu credi. Vero dirò: Forse parrà menzogna. Forse i deuoti, & gli amorosi pregbi Son giunti inanzi alla pietà superna. Et Forse non fur mai tante ne tali. l'adduce in Forse, fallir Forse non fu. che di là Forse l'aspetta. potrebbe Forse aitarmi. Forse non hauras sempre'l uiso asciutto. Forse ch'ogni huom, che legge non intende. Forse tal m'arde & fugge.* B O C. *Forse fu di minor honestà. entrata in Forse, mentre ella stette in Forse.* D A N. *Et io rimango in Forse.*

Inforsa. *Lat. in dubio, dubium reddit & facit.* P E T. *Mi rota si, ch'ogni mio stato Inforsa.*

Dubitatione. *Lat. Ambiguitas, hæsitatio, Scropulus,* B O C. *Laqual Dubitatione. Et ueduta la lor Dubitanza.*

Dubitare. Lat. addubitare, hærere, indubium uenire, dubium esse. B O C. *Io comprendo, ciascuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque? dubitando di loro medesimi, Dubitando della inuidia cortigiana, Dubitauano forte, Dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'egli non dubitasse. Madonna non dubitate, dubitaua non fosse alcuna Dea, Vedesti cosa, che tu dubiti? Io dubito forte, di niuna cosa io dubito, forte dubitò.*

Dubbio. *Lat. dubius, & anceps, incertus, ambiguus, suspiciosus, uarius.* P E T. *Et qual sia piu fà Dubbio l'intelletto. In Dubbio stato si fidel consiglio. Un Dubbio uerno, instabile sereno. Come huom che per terren Dubbio caualca. Senza alcun Dubbio. Questa anchor Dubbia del fatal suo corso. Dubbia Speme, & Via. Dubbioso assalto, Colle, & tardare. Dubbiosi passi, Scogli, Dubbiosa Via, Dubbiose cose, & speranze. Lasso me, ch'io non so'n qual parte pieghi.* B O C. *A molti era un cotal Dubbio nell'animo, L'ultimo Dubbio, Senza Dubbio. Lat. indubiè. Varij Dubbi, Dubbiosa cosa, Dubbiosi passi, Dubbioso Caso. Et mentre Dubitosi & timidi il riguardauano.*

172 In dubbio. P E T. *mi lascia In Dubbio. Così In Dubbio lasciai la uita mia. Di mio stato In Dubbio, tener in Dubbio, che spesso altrui poser In Dubbio.*

Dubbiare. Lat. dubitare, extimescere. P E T. *Facean dubbiar; se mortal donna, o diua Fosse.*

Sospendere. Lat. suspendere, & suspensum tenere, ual stare, o tenere in dubbio, in forse, ambiguo sopra di se. B O C. *Poi che ser Ciapelletto piangendo hebbe gran pezzo tenuto il frate così sospeso, gittò un grandissimo sospiro & disse.* *uedi a 2723.*

Sospeso. *Lat. Suspensus, dubius, dubiosus, ambiguus.* B O C. *Le donne, lequali tutte temendo stauano Sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. Lequali donzelle il Re uedendo si marauigliò, & Sospeso attese quello, che questo uolesse dire. idest sopra di se. Che di se medesima uergognosa, & Sospesa staua. idest attonita. Si dolcemente sonando, che quanti nella reale sala u'erano pareuano huomini adombrati; si tutti stauano taciti & Sospesi ad ascoltare. idest intenti, & attoniti.*

Nodo per lo Dubbio. *Lat. nodus, & ænigma.* D A N. *Solueterni quel Nodo, che qui ha inuiluppata mia sentenza.*

Groppo per lo dubbio. D A N. *Diss'io là, doue di, Che usura offende La diuina bontate, e'l Groppo solui. i. nodo.*

Ambiguo. *Lat. ual dubbioso.* S A N. *Che forse mai in alcun tempo il reuerendo Termino segnò piu egualmente gli ambigui campi nel tuo.*

173 Incerto. *Lat.* P E T. *Dirà, questo arde, & del suo stato è Incerto. Incerta speme. Incerte Allegrezze.* B O C. *In certa Fede. Liquali huomini Incerti de futuri casi.*

Fallace. *Lat. fallax.* P E T. *Fallace Speranza, Sperare, Desire, Ardire, Fallaci Onde, Ciance. Come'l nostro sperar Fallace. Veramente Fallace è la Speranza.*

Instabil. *Lat. instabilis, uolubilis.* P E T. *Instabil Fede, Mondo, Sereno, & Instabil Rote.*

Lubrico. *Lat.* P E T. *Et Lubrico sperar dopo le spalle.*

Sdrucciolare. Lat. delabi, & labi. A R I. *Veder de monti sdrucciolarne mille.*

Sdrucciolo. *Lat. lubricus. onde le rime sono dette Sdrucciole.*

Smucciare ual sdrucciolare, sblissigare. B o c. *Scendendo, me no aueduta smucciandole il pie, cadde della scala in terra.*

Inquieto. *Lat. & inconstans.* P e t. *Che'l nostro stato è Inquieto & fosco. & Catulo Inquieto; Che se'l popol Roman piu uolte stracco.*

174 Incostanza. P e t. *O Incostanza de l'humane cose.*

Incostante. *Lat. inconstans.* P e t. *In somma sò com'è Incostante & uaga, Timida ardita uita de gli amanti.*

Mobile. *Lat. mobilis, uarius, & incertus.* P e t. *Femina è cosa Mobil per natura.* B o c. *Vna donna naturalmente Mobile. Noi siamo Mobili, & ritrose, pusillanimi, & paurose.*

Immobile, *uedi Fermezza a 56.*

Barattare. *Lat. permutare, ual cambiare.* B o c. *Al Barattar occulto ogn'un è messo.* A m. *Baratta per la battaglia. uedi a 486.*

Barattare. Lat. mutare, commutare, mutationem facere. B o c. *Et del barattare sieno maestri sourani.* D a n. *Che già per barattar ha l'occhio aguzzo.*

Barattaria. *Lat. aleatorium forum, impostura, fraus. & è proprio quãdo si compra, o uende la giustitia, o uende quel lo che non è lecito; è uocabolo de legisti.* B o c. *Scipione Africano trouò in Roma chi l'accusò di Baratteria, ne furon cosi alti meriti di tanta potentia, che in quella medesima non fosso chi riceuesse l'accusa, & chi lo chiamasse in giuditio.* E p. D a n. *Quiui mi misi a far Baratteria.*

175 Barattiere. *Lat. aleator, & impostor, implanator.* B o c. *Con un saccente Barattiere si conuenne del prezzo. Ma il Barattiere (come colui, che attẽtò staua) su presto & fuggì uia. Diremo noi, o crederemo Scipione Barattiere?* E r. *Senza guardare se gentil'huomo è, o uillano, o pouero, o ricco, o mercatante, o Barattiere sia stato.* D a n. *Ogn'un u'è Barattier fuor che Bonturo. Barattier fu non picciol ma sourano. Et come'l Barattier fu disperato.*

Baratti. *Lat. permutatio.* B o c. *Ragionano de Cambi, & de Baratti.* D a n. *Ruffian, Baratti, & simile lordura.*

Cambio. *Lat. mutatio, permutatio.* P e t. *Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa Parea del Cambio.* B o c. *Gualtieri haueua fatto buon Cambio. In Cambio di ciò. I mercatanti ragionan de Cambi, & de Baratti. Cominciò nel uiso a cambiare, & appresso il Cambiamento. Tutto il uiso Cambiato. Le tauole de Cambiatori.*

Cambiare della prosa, mutare, & uertere, permutare, conuertere. B o c. *Cominciò nel uiso a cambiare. Il suo feruore in compassione cominciò a cambiare. Che egli quelli danari cambiasse. Il nome cambiato gli haueа. La uista, che cosi si cãbiaua. Male dell'amore della dõna era ricãbiato.*

Cangiare del uerso, mutare, conuertere. P e t. *Io temo di cangiar pria uolto, & chiome. Che come uide lei cãgiar Thessaglia. cangiar questo mio uiuer. cangiar uita, et costume. Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Stato, uoglia, color, cangiare spesso. che'l uiuer cange. Ne state'l cangia, ne lo spegne il uerno. cangio il pelo. cangio il tempo. Di di in dì uò cangiando il uiso e'l pelo. uò col pensier cangiando stile. di fuor mi uò cangiando. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. & cangiarsi ogni desir. cangiasse'l ciel intorno. cangiasse'l suo natural corso. Che non cangiasser qualitate a tempo. ch'i nol cangiassi ad una Riuolta d'occhi. Quella; per cui con Sorga ho cangiat' Arno. Cangiata Speme, Figura, & Forza, Cangiati, Desiri, & Volti. cangiato haurei stile. cangiato haurei forma. hauea cangiato uista. cangiaua il giouanil aspetto. Et sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. cangiò habito, & stato. A sua figlia, & a Roma cangiò stato. piu uolte si cangiò.* D a n. *Cangia colore. Et per nuoui pensier cangia proposta.*

Scambio. *Lat. uice, aut loco.* B o c. *Guardate che non m'habbiate colto in Scambio. In Scãbio delle cinque lire.* 176

Scambiare. Lat. mutare. B o c. *Et per non ismarrirle, o Scãbiarle. Acciochè niuna cosa gli potesse essere tocca, o tramutata, o scambiata.*

Mutamento. *Lat. mutatio, transformatio.* B o c. *In tanto Mutamento di cose. Le cose di questo mondo sempre essere in Mutamento.*

Mutare. Lat. & transformare. P e t. *oue le penne usate Mutai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo rami mutarsi ambe le braccia. & terra mute. & con qual arti il mute? & com'huom che'l uoler mute. Muti una uolta quel suo amico stile. Mutato stile.* B o c. *uedi l'Indice.*

Tramutare. Lat. transformare. B o c. *Acciò che niuna cosa gli fusse tramutata, o scambiata, hor quà, & hor là si tramutaua. tramutando hora in questo lito, hora in quello. I tristi uestimenti in lieti Tramutati, ueggendosi Tramutato. uedi l'Indice.*

Traslatare. Lat. transferre. P e t. *Al ciel traslato in quel suo albergo fido.*

Alternare per mutare. P e t. *Loqual senza alternar poggia con orza.* D a n. *Deus uenerunt gentes alternando Hor tre, hor quattro dolce salmodia.*

Permutanza è permutatione. D a n. *Et ogni Permutanza credi stolta. la prosa usarebbe cambio, o permutatione.* 177

Trauasare. Lat. transfundere, transferre, mutare, demutare. ual permutare detto dal uino, che d'un uaso in un'altro si tramuta. D a n. *Che pur di mal in peggio si trauasa.*

Muda *è luogo rinchiuso, doue si pongono gli uccelli quando mutano le penne. Lat. auiarius locus.* D a n. *Breue pertugio dentro de la Muda, idest de la prigione, cosi chiamata.*

Muta. D a n. *O s'egli stanchi gli altri a Muta a Muta, mutando & scambiando. Lat. uicissim, per uices.*

M I N E R V A.

MInerua, o Pallade, o Palla figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il lino, & che desse il modo del filare, & tessere, & del cucire, & anco trouò il ferro in arte militare, & ordinò le squadre: & fu inuentrice della oliua, & secondo le fauole essendo contentione tra Minerua, & Nettuno chi douesse porre il nome alla città, che dipoi fu detta Athene: comandò Gioue, che ogn'uno percotesse la terra, Minerua con la sua hasta, & Nettuno col tridente, & quello rimanesse uincitore della causa, che con la sua percossa producesse cosa migliore. Percosse Nettuno, & nacque un cauallo. Percosse Minerua, & nacque un Olino, & perche il cauallo è animal bellicoso, & la oliua pianta pacifica; fu giudicata la uittoria à Minerua, onde perche il nome suo in greco è Athene, 178

ne, uolse che la città fosse chiamata Athene. Costei secondo i poeti è Dea della Sapientia, Scientia, Dottrina, Prudētia, Sapere, Senno, Maturità, Studio, Legge, Virtù. Argomenti, Aphorismi, Sophismi, Sillogismi, Philosophia, Dialettica, Grammatica, Medicina, Phisica, Cirurgia. & de Saggi, Prudenti, Maturi, Dotti, Philosophi, Medici, Phisici, Stoici, Legisti, Virtuosi Libri. Sapere, Studiare, leggere, argomentare, sillogizare, medicare, ungere. De gli animali se le dedica la Cornacchia, & de gli Alberi l'Oliuo, & Maßico monte di Campania se le sacra. Piacque poi a gli antichi di dedicarle la Scimia animal noto.

Minerua. Lat. & Tritonis, Bistonia, Aegisona, Iouenata, Cerebrigena. D A N. Minerua spira, et conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse.

Palla. Lat. Pallas. P E T. Non Gioue & Palla, ma Venere & Bacco. & quando dinota cosa ritonda uedi a 783.

Sapientia. Lat. La Sapientia di Salamone. il Sapiente Salomone.

Sapere. Lat. Sapientia. P E T. Il parlar di Saper pieno. Ch'ogn'un del suo Saper par che s'appaghi. Crebbe l'inuidia col Sapere insieme.

279 Sapere. Lat. & scire. P E T. Sarei contento di saper il quando. Non sà oue si uada. Chi nol sà. Tu sai l'esser mio. per proua il sai. Sal madonna & io. Sallo amor, i piè altra uia non sanno. Sannolsi i boschi. Senza'lqual nō sapea mouer un passo, non sapend'io, & per saperlo, a poco a poco tu'l sapral, che per se non saprebbe, uolentier saprei, Saßel, Saper, Seppe, Seppi, Sò io ben, non sò. B O C. uedi l'Indice. D A N. Dispregiò cibo, & acquistò sapere, non sapendo come. Et che si fesse rimembrar non sape.

Scientia. Lat. B O C. Scientia Profonda, Huomini Scientiati. Al numero delli Scientiati.

Saggio. Lat. sapiens. P E T. Saggio Signor, Nocchier, Amāte, Cor, Parlar, Figliuol, Atto, Huom saggio. E'l cor Saggio pudico. Che piu Saggio di me ingannato haurebbe. Ve di Sanson uia piu forte, che Saggio. Pensier miei non Saggi. Alzato un poco come fanno i Saggi. Quella Saggia (i. Laura) Hor graue & Saggia, allhor honesta & bella. Saggia Vergine, Iudit. In silentio parole accorte, & Saggie, et Anima Saga in uece di Saggia usò il Bembo. A R I. Che poco Saggio si puo dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui.

Dottrina. Lat. doctrina. P E T. infin là doue sona Dottrina del santissimo Helicona. B O C. Sotto la Dottrina d'uno Philosopho. Dottore di medicina. I santi Dottori. D A N. Liber officio di Dottor assume. Così ricorsi a la Dottrina di Colui.

280 Sapienti, Scientiati, & Saggi, celebrati da nostri Poeti, Alberto magno, Alcibiade, Anselmo di Normandia, Gratiano da cherfi, Herodoto, Ioseph, Nestor. Plinio secondo, & superiore, Solon, Thalete.

Alberto di Colonia Agrippina nella Magna bassa maestro di san Thomaso d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu chiamato Magno, huomo uniuersale in ogni scientia, & sommo inuestigatore de secreti della natura, come manifestamente appare per gli suoi uolumi. fiorì in Parigi circa l'anno 1257. D A N. Questi, che m'è da destra piu uicino Frate, & maestro fummi, & esso Alberto è di Cologna, & io Thomas d'Aquino.

Alcibiade, uedi ad Oratori.

Anselmo fu di Normandia theologo egregio, & arciuescouo di Conturbia; Costui scrisse della concordantia diuina, & predestinatione, della caduta del Diauolo; del peccato originale; & della incarnatione del uerbo diuino. D A N. Natan propheta; il Metropolitano, Chrisostomo, & Anselmo, & q̄l Donato, ch'a la prim'arte deguò poner mano.

Gratiano da Chersi città antiquissima, fu monaco di san Felice di Bologna, & compose il Decreto, & dimostrò come la legge canonica si concorda con la ciuile, & di lui dice D A N. Quell'altro fiammeggiar esce del riso Di Gratian, che l'uno, & l'altro foro, Aiutò sì, che piace in Paradiso.

Herodoto di natione, et di lingua Ionio primo scrittore del le historie Greche di molta eccellenza, ilqual cominciò a scriuere della prima origine della discordia dell'Europa con l'Asia, & de Greci e i Barbari di leuante infin alla guerra di Serse. Et però dice il nostro P E T. Herodoto di Greca historia padre Vidi.

181 Plinio. Furono duo Plinii, de quali ciascuno si chiamò Plinio secōdo, cioè lo auōcolo, et il nepote, fra liquali fu grā cōformità circa del scriuere assai, et grā dissimilitudine circa la morte. Plinio secōdo nepote principalmēte uenēdo a Roma cōseguì piu grā dignità maßimamēte il Procōsolato d'Africa, et la Pretura di Spagna, là doue essendo scrisse a Traiano Augusto, ilqual perseguitaua i christiani in fauor loro dicēdo, quelli uiuere sotto le leggi Romane, et solo adorare Christo crocifisso: laqual cosa quelle nō cōtradiceua. onde Traiano per le lettere di Plinio non uolle, che piu ebristiani s'uccidessero, si come scriue Eusebio cesariēse, nella historia ecclesiastica. Scrisse questo Plinio la historia dal principio del mondo insino a tēpi suoi in libri. lxxviij. doue unita il suo auonculo, si come lui afferma nel. v. libro delle epistole sue ad Capitonē nell'ottaua. Scrisse de uiris illustribus, et de tripartitione orbis, & uno uolume di dignissime epistole; Morì uecchio a Roma di morte naturale. l'altro.

Plinio superiore fu l'auonculo del sopradetto, & fu Veronese, come egli dimostra nello essordio de naturali historia là doue dice Valerio Catulo essere suo conterraneo. Ma da Suetonio Tranquillo in libro de uiris illustribus è detto Nouocomense, perche in gran parte egli habitò a Como, & etiandio appresso del lago Cumano, là doue haueua grā copia di possessioni. Fu questo Plinio huomo studiosissimo, & grande scrittore, & di cose eccellenti. onde scrisse l'historie Romane dal principio di Roma infino a tempi suoi in libri xxxviij. & de naturali historia libri xxxvij. doue nel contesto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser mortale. Scrisse quasi infiniti detti notabili, con la deploratione della uita humana, cosa molto memoranda. Morì come scriue Tranquillo, & Plinio nel v. libro nella epistola a Cornelio Tacito essendo egli prefetto della Classe a Misseno in calende di nouembre una nuuola in similitudine d'un'arbore uscì della uoragine di monte Vesuuio, qual è uicino a Napoli chiamato la montagna di Somma. La sua sorella adunque gli annunciò questa eleuatione della nuuola essendo egli in studio; onde uenendo a uedere deliberò salire sopra del monte a contemplare il loco, doue questi densi, & negri uapori usciuano, & mentre era in uia, si leuò un uento, & il mōte cominciò ad enomere acce se fiāme, & a spirare odore solfureo, per laqual cosa inuolto Plinio dalla poluerulenta tempesta essendo in mezo di duo serui suoi cadde in terra suffocato et morto; quārūque

dica Suetonio, che per suoi preghi da l'uno de suoi serui fu morto, fu adunque poco accorto al morire; perciochè potea con le galee partirsi, & renderſi ſicuro della tempeſta maritima. & eſſendo a queſto eſſortato dal gouernatore della naue non uolle conſentire, ma riſpoſe, come ſcriue Plinio, Fortes fortuna iuuat. onde per la ſua durezza fu condotto al ſuo fine, & però di lui parlando il noſtro P E T. dice. Mentre io miraua ſubito hebbi ſcorto. Quel Plinio Veroneſe ſuo uicino A ſcriuer molto, a morir poco accorto.

182 Solone figlio d'Euphorione, come piace a Didimo. ouero ſecondo la comune openione di Eſſeceſtide ſapientiſſimo ſi, che diede le leggi a gli Atheneſi, peregrinando giunto nel real palazzo di Creſo Re di Lidia, & da lui per la fama della ſua ſapientia ſplendidamente accolto, poi che dal Re tutti li ſuoi theſori moſtri gli furono, perche egli ſtimato da lui beato foſſe, nō facendo ſegno alcuno di marauiglia, come fanno gli adulatori di corte: fu dimandato dal Re chi ſtimaua egli il piu felice al mondo di lui, a cui riſpoſe, Tello ſuo cittadino; ilquale hauendo ben uiſſo, & laſciato ottimi figli, per la patria combattendo finalmēte con ſomma laude morio, domandò un'altra uolta chi dopo Tello di lui giudicaſſe piu beato, diſſe Cleobe, & Bitone Argiui fratelli concordeuoliſſimi, et reuerendiſſimi della matre, iquali hauendo in portar lei col carro al tempio della uenerabile Giunone fatto opera de buoi, toſto laſciarono queſta uita mortale, come ſe'l cielo a ſe chiamati gli haueſſe in dar lor il guidardone di tanto pietoſo officio. Indi irato Creſo, adunque uoi, diſſe, in luogo neſſuno de beati noi riponete. Allhora Solone per non eſſerli tanto moleſto diſputò, che neſſuno dirſi beato poſſa innanzi il fine di queſta uita. ma Creſo ridendoſi di lui diſſe, piu mi è a grado la ſententia di Eſopo Phrigio; ilquale adulando diceua lui eſſere il piu beato huomo di quella età: benche poi nel fine il Re ſi ramentaſſe il detto di Solone; per lo cui podere fu dal fuoco, & dalla morte liberato. queſta ſententia di Solone è repetita da molti, & ſpetialmente da Ouidio, ilquale nella Metamorphoſi diſſe. Sed ſcilicet ultima ſemper Expectāda dies homini eſt: dicię beatus Ante obitū nemo ſupremaq; funera debet. Queſta medeſima fu dal Petrarca detta in quel uerſo La uita il fin, e'l dì loda la ſera. & altroue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi ſouiene: Che'nanzi al dì de l'ultima partita Huom beato chiamar non ſi conuiene. Si legge, che eſſendo Solone uicino alla morte ſentì gli amici ſuoi, che diſputauano là, doue ſi drizzò ad udire loro diſputationi, adimandato della cagione perche coſi ſi era ritto, riſpoſe Vt cum iſtud, de quo diſputatis, percepero moriar. Morì Solone in Cipri di età di anni LXXX. & comandò a i ſuoi il ſuo corpo eſſere arſo, et diffuſe le ceneri per tutta la terra della regione di Salamina. & perche fu l'uno de ſette ſapienti della Grecia, dice il noſtro P E T. Vidi Solon di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta, mal frutto produce; Con gli altri ſei, di cui Grecia ſi uanta.

183 Thalete nacque in Phenicia della nobil ſchiatta del Re Agenore, & uenne in Mileto iſola, & fuui fatto cittadino. Fu uno de ſette Sapienti di Grecia, & il primo, che fuſſe chiamato ſauio. Scriue Callimaco, che egli trouò l'orſa minore, allaquale nauigano i Phenici. Il primo fu, che in Grecia diſputaſſe la Phiſica. Volendo dimoſtrare quanto foſſe facile diuentare ricco, conoſcendo per aſtrologia, che in quel l'anno haueua ad eſſer grande abondantia d'oliue, tutte le comperò innanzi al tempo, & gran pecunia ne guadagnò. Ringratiaua di tre coſe la fortuna. che fuſſe huomo, & non beſtia; maſchio & non femina; Greco et non barbaro. Benche altri attribuiſcono queſto a Socrate. Diceua Iddio eſſere antichiſſimo di tutte le coſe, belliſſimo, ingenito, & fattore del tutto. D A N. Diogenes Anaxagora, et Thale e

Senno. *Lat. prudentia, & intellectus.* P E T. & B O C. *Senno Alto, Buono, Grandiſſimo, Laudeuole, Maggiore. Il ſenno de mortali, Gran Senno, il miracoloſo Senno di Salamone, Senno Atheniese, Parole condite di tanto Senno. Apollo ſuo Dio, & Minerua ſua Dea. uedi a luoghi loro. & a 1238.*

Intelletto, *Ingegno, Mēte, Animo. uedi all' Anima. 1235.*

184 Prudenza *Lat. prudentia.* B O C. *Laudabil coſa, & neceſſaria molto ne principi è la prudenza, ſenza laquale niun regno ben ſi gouerna.* P E T. *Prudenti Vergini.*

Maturità. *Lat. maturitas, & prudentia.* B O C. *Creſce ſplēdore, & bellezza alla loro Maturità, Matura Età, Perſone Mature, Maturi Anni, Maturo Petto, Maturamente. uedi all' Indice.* P E T. *Fra gli anni de l' Età Matura hone ſta A la Matura Etate, od a l'acerba.*

Studio, *per lo Studio delle lettere, & per la diligenza. Lat. Studium, diligentia, cura.* P E T. & B O C. *Studio Sollecito, Honeſto, Lungo, Continuo, d'Honeſtate, Ch'intende uoſtri Studi ſi me'l dica. Carneade uidi in ſuoi Studi ſi deſto: Ilqual credendoſi forſe con quelle medeſime opere ſodisfare alla moglie, che egli faceua a gli Studi. Città fortiſſima d'arme, d'imperio, & di ſtudi Nelle Scole tra gli Studianti, & quando dinota ſollecitudine uedi a 1501.*

Studiare. *Lat. ſtudere.* B O C. *Perciò, che ne ad Athene, ne a Bologna, o a Parigi alcuna di uoi non uà a ſtudiare. Et con pari paſſo ſempre proceduti ſiamo ſtudiando. Che uoi ſtudiaſte in medicina. Hauendo lungamente ſtudiato a Parigi. & quando ſtà per ſollecitare, uedi a 1500.*

185 Scholare, *Diſcepolo, Diſcente, Inſegnare, Ammaeſtrare, Maeſtro. uedi ſotto a Mercurio a 836.*

Leggere. *Lat. legere.* P E T. *A chi sà legger ne la fronte il moſtro. Di fuor ſi legge, com'io dētro auāpi. Forſe ch'ogni huom che legge non intende, come ſi legge. Troua, chi le paure, & gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte legge. Et leggeaſi a ciaſcuno intorno al ciglio il nome. Perche d'Orpheo leggendo, & d'Amphione* B O C. *Leggere, & Scriuere. & quelle che dilettano legga. Et a chi per tempo paſſar legge. Se a quei tempi ſi leggeranno. Ch'io leggeſſi a quāti ſcholari ui hauea in medicina. Vada innanzi la ſentenza Letta di lui. Trouata la lettera, & Lettala. Si come nelle antiche hiſtorie habbiamo già letto. uedi all' Indice.*

Libro. *Lat. & codex, cis.* P E T. *Schiera, che del ſuo nome empie ogni Libro.* B O C. *Il Libro dell'officiale. Libro della dogana. Be Libri. Con miei Libricciolet ti poſſo liberamente ragionare Lat. codicilli. Piſiſtrato fu il primo, che in Athene conſtituiſſe Libraria.* D A N. *Luce in dodici Libelli. i. Libri piccioli.*

186 Virtute. *Virtù Lat. uirtus.* P E T. *Aſpettata, Bella, Gelata, Stanca, Viſiua, Inuida, Alta, Acceſa, Rara, Chiara, Naturale, Fragile, Minore, Nuda, Morta Grā Virtù, Virtuti Diuine, Chiare, Ardēti, Poi che Dio, & natura, et amor uolſe Locar compiutamente ogni Virtute In quei bei lumi. Che mia Virtù non pò contra l'affanno. Et non*

già Virtù d'herbe, o d'arte maga, o di pietra dal mar nostro diuisa. Tanta Virtute ha sol un uostro sguardo. Con la Virtù d'un subito splendore. Risplende la Virtù gelata, & bella. Non pò più la Virtù fragile, et stanca. C'hauria Virtù di far pianger un sasso. Virtù contra furor prenderà l'arme. Era la mia Virtute al cor ristretta. Anime belle, & di Virtute amiche. O d'ardente Virtute ornata & calda Alma gentil. O inuidia nemica di Virtute. Oue ogni alta Virtute alberga, & regna. Di sì alta Virtute il cielo alluma. Nō a caso è Virtù, anzi è bell'arte. Che suelto hai di Virtute il chiaro germe. In un cor giouanil tanta Virtute. Che di Virtute il seme ha quasi spento. Et l'amar forza, e'l tacer fu Virtute. Di sua Virtute, & di mie spoglie al tera. Quando un souerchio orgoglio Molta Virtute in bella donna asconde, Quel fior antico di Virtuti, & d'armi. La gola e'l sonno, & l'ociose piume Hanno del mondo ogni Virtu sbandita. Et l'Eloquentia sua Virtù qui mostri, però ch'altroue un raggio Non ueggio di Virtù, ch'al mondo è spenta. L'aspettata Virtù, che in uoi fioriua. Ma'l mōdo cieco, che Virtù non cura. Che i uitij spoglia; & Virtù ueste e honora. Fior di Virtù, fontana di beltate. Si come la Virtù nuda si stima. Rara Virtù non già d'humana gente. Ma Virtù, che da buon non si scompagna. Si come adniene, a cui Virtù relinque. Vltima che fioria. Ristretta al core. B O C. *uedi all'Indice. Bemb.* P R.

Virtuoso. *Lat. officiosus, Virtute praeditus.* B O C. *Ilquale haueua tre figliuoli belli, & Virtuosi, Vntione Virtuosa. Colui, che Virtuosamente adopera. uedi all'Indice.*

187 Legge. *Lat. lex.* P E T. *Trapassa ad hor ad hor usata Legge. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua Legge. Dura Legge d'amor; ma ben ch'obliqua Serbar conuensi; però ch'el la aggiunge, Di ciel in terra uniuersale antiqua. Non sia zoppa la Legge, ou'altri attende. Popol senza Legge. Lat. ex lex. Che sarà de la legge, che'l ciel fisse? qual con piu graui Leggi mena sua uita aspra & acerba. Poi quel buon Giuda a cui nessun po torre Le sue Leggi paterne inuitto, & franco. Chi pon freno a gli amāti, o da lor Legge?* Boc. *Legge Vera, Incommutabile, Vsata, Verace, Giudaica, Saracina, Christiana, Sotto certa Legge. Essendo hoggi ristrette le Leggi al piacere. Per uigore delle Leggi humane. L'auttorità delle publiche Leggi. Leggi Diuine. Della giouanezza. Le Leggi deono essere comuni. Leggi Sante, Matrimoniali. uedi all'Indice. & nella uisione amorosa. Ratto gli altri di sopra contati Si facea Foroneo; che prima diede Leggi ciuil; acciò che moderati I suoi uiuesser, si come si crede.*

Legista. *Lat. & legislator.* B O C. *Morto il primo Legista, cioè Moise.* D A N. *Di Moise Legista, & ubidiente.*

188 Moise. *Lat. Moses, diuinę legislator, corniger, blesius, deloquus, uates, poeta. fu il primo Legista, perciò Iddio per le sue mani diede le leggi al popolo hebreo. Costui nacque per padre, & per madre della tribu di Leui in Egitto, Et in quel tempo, che'l Re d'Egitto faceua gittare nel fiume tutti i maschi, che nasceuano della gente hebrea. Perche uedēdolo la madre di ottimo aspetto, lo tenne nascoso mesi tre, Dapoi non lo potēdo celare piu, lo misse in un uaso fatto di giunchi, & sluccato di bitume, et di pece, & fecelo lasciare su la riua del fiume; V'ēne alle mani della figliuola di Pharaone, & per opera della sorella del fanciullo lo fece alleuare alla propria madre, & adottollo: & perche l'haueua trouato appresso dell'acqua lo chiamò Moise. uenendo poi Moise in età adulta: & uedendo in quanta afflittione era il popolo hebreo, che quasi era diuenuto schiauo de gli Egitti: un giorno in uendetta d'uno hebreo uccise uno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi sentēdo, che l'homicidio era scoperto, fuggì per paura dal conspetto di Pharaone che lo facea cercare, & andò nella regione di Madian sacerdote, & a caso trouando sette figliuole; allequali da altri pastori era stata tolta l'acqua, che haueuano attinta per abbeuerare le loro greggi, le difese, & aiutolle abbeuerare, per questo meritò d'hauer una di queste per moglie detta Sephora; & pascendo l'armento del suocero arriuò al monte Oreb, doue in forma di fiamma gli apparue Iddio: & da lui fu ammaestrato; che uia hauesse a tenere a liberare il popolo d'Israel dalle mani di Pharaone. Molto prolisso sarebbe riferire le innumerabili, & egregie uirtù sue, per lequali meritò uedere Iddio a faccia a faccia, non solo in Oreb; ma anchora in Sinai. Fu huomo in dottrina, & disciplina militare, & in santità di uita admirabilissimo. Finalmente morì nel monte Nebor, poi che Iddio gli hebbe mostro la terra di promissione: Visse anni cento uenti, & fu ne tempi, che Cecrope regnaua in Athene. Ne sia chi si dolga se molto breuemente trascorro queste historie, perche non si puo in poco luogo mettere molte cose.* D A N. *Di Moise legista, e ubidiente.*

189 Medicina. *Lat. & medela. Apollo fu il primo Medico, & fu di Grecia, & hebbe un figliuolo nominato Esculapio, il quale molto ampliò l'arte della Medicina, & dopo la morte sua, tutti i suoi libri furono arsi. & questo Apollo fu anchoil primo, che sonasse cithara. ma appo Plinio Simonide medico fu primo, che trouò la Medicina, & Hippocrate la rinouò.* P E T. *ch'al gran dolor la Medicina è corta. Prima che Medicine antiche, o noue Saldin le piaghe.* B O C. *Medicina certissima a tanto male. La Medicina di guarirlo sò io bene. Studiò in Medicina. Auenga, che Galieno non ne parli in alcuna delle sue Medicine. Con le sue Medicine sanità rendeua. uedi l'Indice.*

Medico. *Lat.* B O C. *Fu grandissimo Medico in cirugia. Ecco Medico honorato. Vn ualente Medico. Fecero prestamente uenir Medici. I Medici furon presti. I Maggior Medici del mondo. uedi l'Indice.*

Medicare Lat. B o c. *Non si lascierebbe medicare. medicar uoleua il suo infermo. Io non medico con la mia sapienza, anzi con l'aiuto d'Iddio.*

Medici *celebrati da nostri Poeti, Auerrois, Auicēna, Empedocle, Esculapio, Galieno, Hipocrate, Enone uinfa a 225.*

190 Auerrois *Medico, & Philosopho sommo, & emulo di Auicenna, & d'una medesima patria, & il primo tra quelli, c'hanno comentato Aristotele.* D A N. *Auerrois, che'l gran comento feo.*

Auicenna *Medico, & emulo d'Auerrois, & figlio di Re Hispano. Ridusse in ordine le cose di Galeno. Visse ne tempi d'Antonino Pio.* D A N. Hippocrate *Auicenna, & Galieno.*

Empedocle *fu di Sicilia, della città d'Agrigento pose sei principij alle cose. cioè quattro elemēti, et l'amicitia, & la discordia: secondo Aristotele in Sophista, et primo inuētore dell'arte oratoria. et nel libro de Poeti lo chiama Empedocle Homerico, pche fu egregio Poeta. Satiro scriue che fu ottimo Medico, & ottimo de gli oratori, et precettore di*

Gorgia Leontino, ilqual afferma esserſi trouato quando Empedocle eſſercitaua l'arte Magica, et daua poxone a cacciare i morbi, & la ſenettù, & a far uenire uenti proſperi, & ceſſare gli aunerſi. Heraclito ſcriue, che egli riduſſe in uita una femina morta. Sciſſe di Phiſica, et delle purgationi cinquemila uerſi, & di medicina ſeicento; & con ſua muſica mitigò, & ſpenſe l'ira d'un giouane, ilqual uole ua uccidere l'accuſatore del padre. onde che meritamente fu poi chiamato diuino, ma per cupidità di gloria ſi gittò una notte nella bocca del monte di Etna, che mandaua ſuo i fiamme, acciò che i popoli credeſsero lui di repente eſſer ſtato portato in cielo, nondimeno i ſuoi calciari ributtati dal fuoco indietro manifeſtarono la ſua uanità: ilche diede cagione a Lucano di beffarſene nel Dialogo Icaromenippo. D A N. *Empedocle, Heraclito, & Zenone. T. Empedocle diuino, & Anaſſagora.*

191 Eſculapio *figlio di Coronis figlia di Phlegia figlio di Marte, laquale fu uiolata d'Apolline, delqual congiungimento nacque Eſculapio huomo ſi eccellente in Medicina, che fu chiamato Dio dell'arte. ma tāta fu l'ira, che cōcepe Phlegia incontro Apolline per hauerli uiolata la figlia, ch'arſe il ſuo tempio, ilche fu nel quinquageſimo ſecondo anno ſopra tremila ſettecento dopo il mondo creato.* P E T. *Apollo, & Eſculapio gli ſon ſopra chiuſi. i. ſopra d'Hippocrate.* D A N. *Phlegiat Phlegias tu gridi a uoto, gli antichi honorarono il Serpente per Eſculapio. Eſculapio figliuolo di Aſippo, & di Arſione ſi dice eſſere ſtato il primo, che trouò la purgation del uentre, & il canar de denti.*

Galeno. *Lat. Galenus medico eccellentiſſimo da Pergamo d'Aſia, che ſcriſſe molte opere in medicina notiſſime, uiſſe nel tempo di Traiano imperadore, fin ad Antonino Pio. Auicenna riduſſe in ordine le coſe, come di ſopra è detto ad Auicenna.* D A N. *Hippocrate, Auicenna, et Galieno.* B O C. *Auenga, che Galieno non ne parli in alcuna delle ſue Medicine.*

Hipocrate *figlio d'Aſclepio de l'Iſola di Chio, ilqual fu il primo, che la medicina per lungo tempo dopo Eſculapio ſpenta deſtò in luce, & la riduſſe in regole nō hauendoſene altra notitia inſino allhora, che per gli eſperimenti, et fece miglior opra aſsai di quella di Porphirio, ſe ben foſſero in teſſi i ſcritti da lui, cioè le breue ſententie della Medicina. egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella fu reputato Iddio. fu ne i tempi d'Artaxerſe Re di Perſia. & però dice il noſtro* P E T. *Et quel di Coo, che fa uia miglior opra Se ben inteſi fuſſer gli aphoriſmi.* & D A N. *Hippocrate, Auicēna, e Galieno, Auerrois, che'l grā comēto feo. L'un ſi moſtraua alcun de famigliari Di quel ſommo Hippocrate, che natura A gli animali fe, ch'ella ha piu cari.*

Phiſico. *Lat.* P E T. *Et ſe non foſſe la diſcreta aita del Phiſico gētil, che bē s'accorſe.* B O C. *Ne ualſe a fargli tornare la uita errāte ne ſuoi luoghi di Phiſico alcū rimedio.* F I.

192 Phiſici. *Empedocle, uedi di ſopra al luogo ſuo a 190. Archelao uedi a Philoſophia piu baſſo a 194.*

Cirugia. *Lat. chirurgia, & ars chirurgica.* B O C. *in Salerno fu un grandiſſimo Medico in Cirugia.* A R I. *Per cura, & arte d'un chirurgo antico.*

Empiaſtro. & *Impiaſtro. Lat. emplaſtrum, & Cataplaſma, et è quello, che ſi pone ſopra qualche naſcenza per far la o ſciemare, o creſcere, che uolgarmente diciamo unguento.* B O C. *ui farebbe dimenticare le medicine, & criſtei, & gli altri Empiaſtri. A diuerſe infermità diuerſi Empiaſtri adopra il ſauio medico.* P H. P E T. *A l'Italiche doglie fiero Impiaſtro.*

Impaſtricciare *è proprio imbrattare uno di qualche coſa, che s'attacchi, come empiaſtro. Lat. conſpurcare, fœdare, linire.* B O C. *Il doglio è tutto Impaſtricciato di non sò che coſa ſecca; che io non ne poſſo leuar con l'unghie. i. teſti moderni hanno empiaſtricciato.*

Lettouario. *Lat. electuariū.* B O C. *Laſciamo ſtare di haue re le loro celle d'alberelli di Lettouari, et d'unguēti colmi.*

Vnguento. *Lat. emplaſtrum.* B O C. *Ma botteghe di ſpeciali, & di Vnguentari appaiono, piu toſto a riguardanti, & nella* F I. *Le mie tribulationi mai da unguento debito non eſſendo alleuiate per ogni hora inaſpriſcono.*

Vntione. *Lat. unctio.* B O C. *Vntione molto uirtuoſa. L'ultima & ſanta Vntione.*

Vnta. *Lat. uncta.* B O C. *hauendo la barba unta, che ſi fac cia al fuoco le coſe ſecche, & Vnte. Legato fu ad un palo Vnto di mele.*

193 Vntume. *Lat. pinguedo.* B O C. *Vn ſuo cappuccio, ſopra delquale era tanto Vntume, c'haurebbe condito il calderon d'Altopaſcio.*

Vngere. Lat. P E T. *Amor con tal dolcezza m'unge, & punge.* B O C. *Gli fece con una buona quantità della graſcia di ſan Giouāni Boccadoro ungere le mani. Deliberò di trouar modo di ungerſi il griſo alle ſpeſe di Calandrino.*

Silopo. *Lat. Syrupus.* A R I. *Che riſanar gl'infermi di Silopo.*

Criſteo. *Lat. Clyſter, ris, il Seruigiale, o borſetta.* B O C. *Vi tò dire ch'ella ui farebbe dimenticar le medicine, et Criſtei, & gli altri empiaſtri.*

Setuigiale, *è il Criſteo.* B O C. *Le dirai, ch'io ſon ſuo ſeruigiale (beffando.) ſono ancho i fanti di Santa Maria Nuoua.*

Condire. Lat. Sapidum facere, ual ungere, & fare uiuande ſaporite. P E T. *Che codia di dolcezza ogni agro ſtile.* B O C. *Vn cappuccio, ſopra'l quale era tanto untume c'haurebbe condito il calderon d'Altopaſcio. i. unto, o ingraſſato. Le parole uoſtre ſono condite di tanto ſenno.*

Burro *è il butiro, bituro, o ſmalzo. Lat. butyrū.* D A N. *Vna oca bianca piu che Burro. Voce Fiorentina.*

194 Philoſophia. *Lat. Archelao Re di Macedonia detto Phiſico, crudeliſſimo per la ſua Philoſophia, fu il primo, che la rinouò in Athene.* P E T. *Pouera, & nuda uai Philoſophia. Pithagora, che prima humilmēte Philoſophia chiamò per nome degno.* B O C. *ad imparare Philoſophia il mandò ad Athene.*

Philoſophi. P E T. *Vengan quanti Philoſophi fur mai.* B O C. *Io ſon mercatante, & non Philoſophio. il teſto antico ha Fiſofolo coſi detto dal mercatante idiota. Valoroſiſſimo tra Philoſophi diuenne. Nelle ſcole di Philoſophāti. Laſciati i penſier Philoſofici.*

Philoſophi celebrati da noſtri Poeti *Anaſſarco, Anaxagora, Archelao, Archeſilao, Ariſtippo, Ariſtotele, Auerrois, Boetio, Brunetto Latini, Carneade, Chriſippo, Cleāte, Damocle uedi a Dioniſio ſiracuſano, Dāte aligieri, Dicearco, Diogene, Dioniſio areopagita, Epicuro, Guido caualcanti, Heraclito, Marco antonio, Metrodoro, Piſiſtrato Atheniese, Platone, Plotino, Porphirio, Priſciano, Seneca, Socrate, Xenocrate, Xenophonte, Zenone, Zoroaſtro.*

Anaſſarco

195 Anassarco Phi. fu di una città greca di Thracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessandro,& per essere stato libero di lingua,& costantissimo d'animo, laqual libertà con la medesima costanza egli ritenne infino alla morte,ne perche Nicocreonte tiranno di cipri cõ molti,& graui tormenti il facesse morire,gliele potè mai torre,& si come fu conterraneo di Dionisio,cosi fu della sua setta,& però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi Anassarco intrepido,& uirile,Et Xenocrate piu saldo ch'un sasso, che nulla forza il uolse a pensier uile.

Anaxagora Phi. fu di Clazomene città.Diede opera a Philosophia in Athene sotto Callia, delquale trenta anni fu discepolo. Dicea,che la luna contenea in se gran paese, & monti,& ualli. domandato a che fosse nato, rispose; Per contemplare il cielo,il sole,& la luna. Dicea, che'l Poema d'Homero era tutto composto di uirtù,& di giustitia. Fu Philosopho naturale, Il principio dell'opera sua è che in principio, tutte le cose erano confuse, & insieme miste; Dapoi la mente diuina,l'ordinò, & compose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mõdo a caso pone Diogenes,Anaxagora,& Thale,Empedocles,Heraclito,& Zenone.

Archelao. uedi di sopra a Philosophia,& a Crudeli a 553.

Archesilao Pitano eccellente Phi. academico,ma d'ogni cosa dubbioso,per che la sua setta nõ era di nulla affermare, ma di dire io penso che sia cosi,non hauea per inconueniente cangiare opinione,& soleua argomentare nell'una, & nell'altra parte. & però il nostro PET. dice. Vidi Hippia il uecchierel,che già fu oso Dir i sò tutto. & poi di nulla certo, Ma d'ogni cosa Archesilao dubbioso.

196 Aristippo Cretense auditore di Socrate,ilquale si come prima di Epicuro, cosi prima pose nel piacere il sommo bene, & la setta di lui si nomò Cirenaica, ma discordò da lui in alcune cose Epicuro massimamente se credere si dee a coloro, che dissero di lui esser stato di ottimi costumi,& di uirtute ornato,& il sommo bene hauer posto nel piacere, & nella tranquillità della mente. PET. Con la brigata al suo maestro equale; Di Mitridoro parlo,et di Aristippo.

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho,fu di Stagira,Castello,o uilla presso d'Athena,& hebbe origine da Esculapio,poi secondo la sua opinione seguendo in questo, si come nelle altre cose non il giudicio di M.Tullio,et di Augustino,ma di Boetio,Thomaso d'Aquino, & altri, che'l preposero a tutti i Phi. perche meglio d'ogni altro inuestigar seppe i secreti della natura, & piu distintamẽte parlarne,et insegnargli altrui.Scrisse in ogni dottrina,& marauiglioso ordine seruò ne suoi libri, & nel suo dire,& non senza somma ammiratione il ueggio essere appo Greci nelle Phisice dottrine, onde egli fu nominato Demonio,& Platone Diuino, & però non senza causa dice DAN. Poi che'nnalzai un poco piu le ciglia Vidi il maestro di color che sanno Seder tra Philosophica famiglia,Tutti lo miran,tutti honor gli fanno. & BOC. nella sua uisione amorosa. Aristotele star con atto pio Tacito riguardando in se romito Pensoso mi parea,& poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi pien d'alto ingegno.

Auerrois sommo Phi.& medico. uedi a Medicina a 190.

197 Boetio Ottimo Phi.Lat. Boetius dictus Anitius, Manlius, Seuerinus,Boetius,philosopho,mathematico,et poeta egregio,huomo consolare, quiq; a nostris plerique in Martyrũ catalago positus est,ilqual scrisse de consolatione Philosophica,egli fu dannato da Theodosio Re di Gothi,& finalmente strangolato in Pauia. & però DAN. finge trouarlo in purgatorio,& dice. Hor se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro a le mie lode Già de l'ottaua cõ sete rimani. Per ueder ogni ben dentro ui gode L'anima santa (cioè Boetio) del mondo fallace Fa manifesto a chi di lui ben ode. BOC. nella sua uisione amorosa. Vestito d'humiltà pudico, & casto Boetio si uedea.

Carneade Cirenese fu Phi.di molto nome della nuoua Academia d'Archesilao;fiorì nel tempo di M.Catone il primo percioche si legge,che in que tempi egli,& Diogene Stoico,& Critolao peripatetico uennero a Roma da gli Athenies per negotio publico mandati;egli fu si pronto,et desto nel disputare,come narra Eusebio nel xiiij. de preparatione euangelica, che parlando a pena si discerneua il uero dal falso, che tal il facea parere, qual egli uolea, tanto fu presto,& ueloce nel dire.uisse anni 110.Come scriue Valerio Massimo,la sua scientia pose in accordare le uarie, & differenti sette de Philosophi,Peripatetici, Stoici, Epicuri,& altri,liquali il furor litterato conduce a guerra contendendo fra loro con diuerse opinioni.onde di lui parlando il PET. dice. Carneade uidi in suoi studi si desto,Che parlando egli il uero e'l falso a pena Si discernea; cosi nel dir fu presto. La lũga uita,et la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti,Che'l furor litterato a guerra mena.

198 Chrisippo da Tarso fu Philosopho stoico auditor di Zenone,& di Cleante,qual compose quella mirabile, & lunga opera nelli lxx. anni di sua uita; compose del fato si alto intendimento, che a uolerla intendere bisognerebbe spatio di lunga uita; scrisse egli altri libri quasi infiniti. PET. Poi con gran subbio,et con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. & come scriue Laertio fu eccellentissimo nel la facultà oratoria, perfetto in Philosophia, & sublime nella dialettica disciplina.

Cleante da Asso città in Asia Phi. nobilissimo,fu discepolo,& successore di Zenone nella scuola de gli Stoici,et ben che fosse pouero,& tardo d'ingegno,col continuo, & lungo studio uinse la tardità,et con la fatica delle proprie mani la pouertà,che per sostentarsi nello imparare, non si sdegnaua d'andare ad irrigare gli horti altrui, & a cernere la farina di una pouera femina,che ne lo pagaua,onde per formare la sua bella intentione di ridurre al uero la uaga opinione di Phi. iquali ignorano il uero discordando, & per trouarlo uanno con la mente discorrendo,che'l sommo bene sia nella uirtù sola, & ch'essa uirtù sola basti a fare altrui beato; ouero l'opera,laquale egli fece,la uaga, & uolgare opinione c'haueano gli huomini delli Dei tirando al uero intendimento. si come legger ne potrete in quello,che scrisse Tullio della diuina natura. PET. Et per formar sua bella intentione La sua tela gentil tesser Cleante, Che tira al uer la falsa opinione.

Damocle Phi.uedi a Dionisio Siracusano a 331.

Dante Alegieri,uedi a Poeti a 74. al luogo suo.

199 Democrito Abderita.Phi.singolare,& dal principe della Philosophia Aristotele sopra tutti gli altri,ne le cose naturali cõmendato. costui sempre andaua tutto pensoso per essersi dato del tutto alla contemplatione, et a inuestigare i secreti della natura, & trouādosi il padre suo tāto ricco,

che potena nutrire l'essercito di Serse, poi che la roba uenne in suo podere, prendendone poca per sostentarsi la uita, tutto l'altro ne diede alla patria, conciosia che egli stimaua la pouertate essere piu disposta al philosophare, & al uiuere tranquillamente dalla uista disuiata, si cecò; o per non uedere i uitiosi con prosperitate della fortuna essaltati, o per disuietare la uia a gli sguardi lasciui delle donne, da quali a pena si potea difendere: & si come Eraclito Ephesio lagrimaua sempre, che uedeua tal stoltitia in alcuno, cosi Democrito per l'opposito ridea, schernendo la uanità de gli huomini. Alcuni dicono che udì in Egitto i Sacerdoti, in Persia i Magi, & andò ancho in India a Gimnosophisti, & in queste peregrinationi spese tutto il suo patrimonio, che fu cento talenti; Perche fu necessario, che'l fratello lo nutrisse. Ma dapoi fu in tanta auttorità, che la sua republica l'honorò di gran pecunia; & fecegli statue. Et perciò ridea di ciò che uedea fare, sprezzando le opere humane, come cose piene di uanità, et di stoltitia. Perche riputando i suoi cittadini che egli hauesse perduto il sentimento, chiamarono Hippocrate medico dignissimo alla sua cura, ilqual conobbe non per stoltitia: ma che per somma sapientia parea stolto. scrisse molte cose; ma perche nel parlare fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso. La opinione sua fu', che sia un spatio infinito uacuo al tutto, nelquale uadano uolando infiniti atomi, cioè corpi si piccioli, che non si possono uedere, iquali a caso toccandosi insieme, appiccandosi fanno per questo uacuo infinito innumerabili mondi. Adunque la fortuna, & il caso, non diuino artificio gli fà. et imperò dice D AN. Democrito, che'l mondo a caso pone. & P ET. E Democrito andar tutto pensoso Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

Dicearco Phi. diligente, delquale fa mentione M. Tullio nel primo delle Tusculane. Alcuni guastando il uerso leggono Clitarco oratore, & nella historia curioso, benche mendace, si come Cicerone & Quintiliano affermano. & il P ET. Iui era il curioso Dicearco. Et i suoi magistri assai dispari.

200 Dionisio Ariopagita, ilqual scrisse della natura angelica piu eccellentemente de gli altri. Fu inanzi il battesimo eccellentissimo Phi. & fatto christiano, scrisse cose molto alte, & utilissime alla fede massime della celestiale hierarchia; & de diuini nomi, & fu il primo che aperse gli alti sensi di Paulo Apostolo, & però dice D AN. Appresso uide'l lume di quel cero, Che giuso in carne piu a dentro uide L'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Phi. cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio, il quale era cãbiatore, & falsificò la pecunia & anche dicono alcuni, che Diogene la falsificò, ma dapoi mutando uita diuentò Phi. fu discepolo di Antbistene della setta de cinici, cioè cani in lingua Greca per la loro impudentia, o piu tosto per lo sfrenato morder della lingua in biasimar altrui, questi solamẽte approuando quanto bisogna dalla natura, tutto l'altro spregiauano, come tutti gli ornamenti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dannauano, cosi non si uergognauano di dire, ne di fare apertamẽte quanto alla naturale operatione se ne richiede: onde egli in suoi fatti fu assai piu aperto, che non uuol uergogna; alludendo alle parole d'Augustino nel xiiii. de Ciuitate Dei; Contra humanã uerecundiam immundã impudenter'q; sententiam profcrebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem huius erroris; L'habitatione sua era in un uaso di terra rimboccato, mendicaua il uitto, ne piu riceueua, che gli bisognaua per un giorno. Fu huomo patiẽtissimo di ogni asperità, dormiua inuolto in un suo mantello, mangiaua poco col pane altro che herbe, & dicendoli Aristippo: Se tu sapessi adulare a Dionigio Re, tu non uiueresti in tanta penuria, rispose: Et se tu sapessi uiuere in tanta penuria non hauresti ad essere adulatore a Dionisio. era in tanta reputatione, che Alessandro magno andò a uisitarlo, et trouollo sotto il uaso uolto al sole. Proferseglì assai. A cui Diogene rispose, non uoler altro se non che non gli togliesse il sole. Conobbe tanta grandezza d'animo Alessandro, & intese che era piu ricco di lui; Perche nel Philosophare non era cupidità alcuna uiuendo contentissimo di poco; & in se sentiua tanta ambitione, & desiderio di dominare; & uedendo, che secondo Democrito erano piu mondi, lagrimò disperandosi poter uincergli tutti. Perche soleua dire, che se non fosse Alessandro non uorrebbe esser altri che Diogene, & però dice il nostro P ET. Et Diogene cinico in suoi fatti Assai piu che non uuol uergogna aperto. & D AN. Diogenes Anaxagora, & Thale.

201 Epicuro Atheniese figlio di Neocle, ilqual diede origine alla sua setta da lui chiamata Epicura, studiãdosi dimostrare l'anima humana che sia mortale, & che morisse insieme col corpo, si armò di sottili argomenti, contra il buon Siro, cioè Pherecide Siro Phi. se intendiamo il primo, che ponendo essere l'anima immortale alzò l'humana speranza a sperare uita sempiterna; onde alcuni leggono contra il buon Siro; o Platone, se riguardiamo alla eccellenza, & alla auttorità del Philosopho, & a quel che si scriue; che spetialmente riprouaua le Platoniche opinioni: onde per esser stato ardito a dire, che l'anima non fosse tale, quale egli hauea detto Pherecide o Platone, sua fama langue per lo biasimo che n'acquistò, cosi fu al lume della uerità, & delle ragioni del buon Sire famoso in mala parte al modo Latino, cioè primo d'infamia; ouero famoso al lume, per hauersi acquistato fama disputando contra il uero. onde fu di breue, & egra uista, anzi cieco non discernendo la uerità; & però ben disse il nostro P ET. Contra il buon Sire, che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale S'armò Epicuro, onde sua fama geme Ardito a dir ch'ella non fosse tale; Cosi al lume fu famoso, & lippo Con la brigata al suo maestro equale. & D AN. Suo Cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno.

202 Heraclito fu d'Ephesio città in Asia, & per assiduo, & ardentissimo studio diuentò singularissimo senza precettore; & come Democrito Abderita del continuo ridea della stoltitia de gli huomini, cosi per l'opposito Heraclito piangea, mosso a compassione della miseria humana, & uedendo i cattiui costumi de suoi cittadini; habitaua ne monti in solitudine. fu molto coperto nel suo dire, che da Greci è chiamato scopnòs, cioè oscuro, & però dice il P ET. Vidi in suoi detti Heraclito coperto. & D AN. Empedocles, Heraclito, & Zenone.

Metrodoro d'Epicuro discepolo, & gli altri che disse, beato è chi non nasce. Ilche si scriue nelle fauole hauer detto Sileno a Mida. P ET. Di Metrodoro parlo, et d'Aristippo.

203 Platone Philosopho Atheniese figlio d'uno Aristone: et di Peritonia, ouer Petona, come scriue Laertio; era il suo pro

prio nome Aristocle, la cui materna origine fu da Solone, ilquale andò piu presso al uero, che è fine della Philosophica consideratione che alcun'altro, conciosia cosa che se crediamo ad Augustino egli disse, quanto è nella christiana uerità, se non, Verbum caro factum est, & da Eusebio è chiamato Moise Atheniese. fu d'opinione, che ogni nostra operatione fosse condotta da i corpi celesti, o almeno quelli porgessero grandissima inclinatione. fu auditore di Socrate, & diuenne tale, che oscurò i condiscepoli suoi. Scriue Valerio maximo, che essendo Platone nella cuna picciolino, uennero certe api, & distillarono il mele nella sua bocca in segno della sua eloquentia; cercò la origine del Nilo, & essendo peruenuto in Egitto arithmetica, & astrologia imparò. indi dapoi se ne uenne in Italia solo per udire Archita Tarentino. Dapoi passò in Sicilia per contemplare il monte di Ethna. ritornato in Athene per meglio uacare alle speculationi elesse l'Academia in loco non solamente deserto, ma ombroso, acciò che l'assidue cure delle egritudini mortificassero l'incendio della libidine. onde Cicerone nel primo delle tusculane. Aristoteles longe omnium (Platonem semper excipio) præstans ingenio ac diligentia, & Augustino nel decimo de ciuitate dei al primo capitolo, Elegimus enim Platonicos omnium Philosophorum merito nobilissimos. & nel ottauo dice. Aristoteles uir excellentis ingenii, Platonis tamen eloquio impar. & Marco Fabio Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Quis dubitat Platonem esse præcipuum siue acumine discendi, siue loquendi facultate diuina quadam, et homerica? Multũ enim supra prosam orationem: & quã pedestrem græci uocant. surgit, ut mihi non hominis ingenio: sed quodam delphico uideatur oraculo instructus. Allaqual sententia è conforme quella pur di Tullio dicendo, Longe omnium quicunque scripserunt, aut locuti sunt extitit, & grauitate princeps Plato. & Eusebio nel decimo libro de præparatione euangelica al capitolo secondo dice. Plato deinde uir natura præstans: & uere diuinitus missus nullam partem Philosophiæ imperfectam reliquit. Per lequali auttorità si comprende meritamente Platone essere stato la sommità dello speculatiuo intelletto. Quanto alle Platonice opinioni, lequali sono molte, & uarie, quelle per hora lascieremo, perche non sono al proposito nostro. Scrisse Platone piu degne sententie. Fu chiamato Platone da l'eccellente habito del corpo, ouero da larga copia di dire, altri dicono dalla larga, & spatiosa fronte, perche platos in greco significa largo. Fu studioso in pittura, et in poetica. Tre uolte andò in Sicilia per ridurla in libertà, et tãto offese Dionisio Tirãno di quella che lo uẽdè a Polide Spartano. Dapoi in Egina fu ricomperato da Niceride Cirenaico, & rimandato in Athene, & per somma cupidità c'hauea di conseguire ogni dottrina, cercò gran parte del la terra. In uenti anni cominciò ad udire Socrate, in uintisette andò in Megara ad Euclide Mathematico. dapoi in Cirene da Tedoro. Venne in Italia a Philolao; & Eurito Pithagorici. Nauigò insieme con Euripide in Egitto a sacerdoti, ne quali era somma dottrina. In Babilonia a Caldei uolle andare in Persia a Magi; ma fu impedito dalla guerra Asiatica, onde fu accumulato di tãta scietia, che dopo lui nõ fu necessario ad alcun greco ricercare altri studi, che quelli di Grecia. Morì di età d'anni lxxxi. il xiij. anno del regno di Philippo Macedone. il primo anno della cẽtesima ottaua olimpiade sedendo a tauola a certe nozze: & però dice il nostro P E T. *Volsimi da man manca, & uidi Plato, Che'n quella schiera andò piu presso al segno, Alqual aggiunge, a chi dal cielo è dato. &* B O C. *nella uisione amorosa. Era quiui il gran Platon con esso. &* D A N. *Quiui uid'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno.*

Plotino *Philosopho, che di un scultore nacque in Alessandria d'Egitto. fu grãde imitatore della dottrina di Platone, ilqual facẽdo uita solitaria in uilla, & credendosi stãdo in quell'otio uiuer saluo dalla peste, o come altri dicono dal la sua infermitade, fu sopragiunto innãzi della sua opinione dal suo fiero destino; cioè dalla morte, che di sopra gli era destinata, da che fu cõceputo nel uentre materno, o da che ne uenne fuori nascẽdo: perche l'uno, & l'altro tẽpo dicono i Mathematici douersi guardare, benche piu il dì che si nasce, come dice il* P E T. *Sua uẽtura ha ciascũ dal dì che nasce. & però prouidenza non gli ualse studiandosi egli di uiuer tranquillo scampare dalla infermità, che contra il ciel nostro operar non uale, in quello però che nõ pende dal nostro arbitrio, qual è il morire, che nõ è in nostro podere, se non uogliamo noi stessi occidersi. et però ben disse in questo il nostro* P E T. *parlando del detto Plotino. Poi uidi'l gran Platonico Plotino; Che credendosi in otio uiuer saluo, Preuenuto fu dal suo fiero destino; Ilqual seco uenia dal matern'aluo; Et però prouidenza iui non ualse.* 204

Porphirio *Philosopho piu Platonico, che Aristotelico ne tempi di Costantino Imperadore, ilquale cõtra de christiani hauea indurato, & ostinato il cuore, et perche era buon dialettico, usaua acuti Sillogismi nelle disputationi, cioè sottili argomenti, non ui dimostrate probabili, ma fallaci sophistici, & pieni d'inganni. Scrisse contra christiani, & giudei, come commemora Vberto nel Policrato, & Eusebio nel decimo de preparatione euangelica. & però dice il* P E T. *Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porphirio, che d'acuti Sillogismi Empie la dialettica Pharetra.*

Prisciano *fu di Cesarea di Cappadocia huomo molto essercitato in Philosophia uenne a Roma, & a requisitione di Iuliano apostata, essendo anchora egli apostata, scrisse elegãtissimamente di grãmatica libri xv. de quali xiij. si nominano Prisciano maggiore, doue tratta di tutte le parti del l'oratione, i duo ultimi Prisciano minore, et trattano della cõstruttione.* D A N. *Prisciã sen' ua cõ questa turba grama.*

Seneca. *fu figlio di Anneo Seneca Spagnuolo nato in Corduba, poi fatto cittadino Romano. fu Seneca huomo mirabile in dottrina, massime Stoica; Ne meno laudabile per sapientia naturale, & santità di uita, per lequali uirtuti fu dato a Nerone in precettore, & ne i principii molto honorato da lui. Ma dispiacendo ogni dì piu a Seneca la crudel tirannide di Nerone, & molte uolte ingegnandosi obuiare a suoi furori, uenne in sospitione, et anchora da molti detrattori spesso era morso appresso di Nerone; come huomo, che le ricchezze sue grandi, & piu che di priuato s'ingegnasse accrescere, & il fauore de cittadini si conciliasse, Et quasi uolesse contendere con Nerone nella magnificenza delle uille, & bellezza de gli horti. Volle adunque Seneca sotto honesta spetie liberarsi di tanta inuidia, et rendere a Nerone tutte queste cose, dimostrãdo per la senile età non essere piu atto al gouerno di tãte cose. ma Nerone allhora simulando amarlo non le uolse. Dapoi non* 205

potendo piu dissimulare l'odio, determinò che morisse; & concessegli che si eleggesse qual morte uolesse. Seneca in bagno d acqua calda si fece tagliar le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo, come dimostrano piu epistole mandate l'uno all'altro. Quanto fusse dottissimo in qualunque generatione di studio, Quintiliano assai apertamente il dechiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquentiæ distuli, & aggiunge Cuius, & multæ, et magnæ uirtutes fuerunt ingenium facile, & copiosum: plurimum studij, & multarum rerum cognitio, & soggiunge. tractauit enim omnium fere studiorum materiam, Nam & orationes eius, & poemata, & epistolæ, & dialogi feruntur. Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro DAN. è nominato morale, ilquale non apparendo di lui battesimo; ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel Limbo, doue dice. Tullio, & Lino, & Seneca Morale. & il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

Socrate fu figliuolo di Sophonisco Lapidario d'Alopaco castello nell'Atheniese. Costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputando per l'una, & per l'altra parte, diede principio a tante, & si uarie sette di Philosophi, & fu il primo che ragionò della Philosophia morale, perciò che tutti gli altri innanzi a lui s'erano dati alla naturale, & alla Metaphisica. onde Cicerone nel quinto delle Tusculane dice, Socrates autem primum Philosophiam deuocauit e celo; & in urbibus collocauit; & in domibus iā introduxit, & coegit de uita, & de moribus: rebusq; bonis, & malis quærere. Fu aiutatore di Eupolio a scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le gratie, lequali furono poste nella rocca di Athena. Fu in arte oratoria uehemente; Ma uietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che con Eschine suo discepolo aperse, & dilatò i campi, & gli ornamenti oratorij, onde da Aristophane poeta comico è ripreso: come huomo che potesse per forza di eloquēza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni uoluttà; allegramente sopportaua la pouertà, ma ornato di tutte le uirtù, con l'arte imparata dal padre sostentaua la uita, infino a tanto, che Critone con sua liberalità lo souenne, & fecegli lasciar l'arte, et diuētò suo discepolo, insegnaua per le botteghe degli artefici senza alcuna pompa, ma con grande utilità, & prouaua col testimonio d'Homero, che la Philosophia morale è piu utile a gli huomini, che la naturale. Finalmente perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapientissimo di tutti gli altri, contrasse tanta inuidia, che Anito li prouocò contra Aristophane poeta, & commosse Melito che l'accusasse; che non adoraua gli Dei della patria, ma induceua uarij Iddij, & corrompeua la giouentù; & al fine dannato a morte beuue il ueleno datogli: perche in questo modo uccideuano gli Atheniesi, chi era condennato a morte. PET. Socrate Xenophonte, & quell'ardēte Vecchio. DAN. Quiui uid'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno. Sognò Socrate, che in grembo gli cresceua un picciolo cigno, & cresciuto uolaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo disse; questo è il cigno.

206 Xenocrate, & Senocrate Philosopho, ilqual fu di Calcidonia figlio d'uno Agathenore, & discepolo di Platone, & successore ne l'Academia, & di tanta continentia, che ben che piu uolte fosse tentato a lasciarla, non però mai forza altrui, ne d'humano appetito il uolse ad atto uile, & di tanta grauitate, & di tanta fede, che a lui solo gli Atheniesi contra l'auttorità delle leggi permisero dar testimonio senza giurare, fu piu saldo ch'un sasso, alludendo la historia; che Phrine famosissima puttana, hauēdole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se uinceua la continenza di Xenocrate, poi che pregādo ottenne da lui albergo, per molte ciance piene di lasciuia che gli facesse, non lo potè mai mouere. onde a coloro, che ne la dimandauano, rispose hauere giaciuto non con un'huomo, ma cō un sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide non men lasciua ne men bella meretrice di Phrine, poi ch'egli se ne senti mouere, si leuò tosto, et col fuoco spense il furore delle parti sue genitali. ne quì anco taceremo quello, che scriue Valerio, che leggendo Xenocrate a suoi discepoli le consuete lettioni, un giouanetto nominato Polemo di scelerati costumi entrò nella scola per beffarlo, dellaqual cosa accorgendosi, egli pretermessa la materia, dellaquale trattaua, cominciò a parlare della moralità, et costumi, et tanto degnamēte, & efficacemēte disse, che Polemo rimossa la natura prima che si partisse, diuenne suo discepolo, & dapoi chiaro, & insigne Philosopho, ne lasciaremo anchora questa aurea sententia di Xenocrate, come attesta Cicerone. Me quidem fuisse locutum aliquando penituit: tacuisse uero nunquam. Morì assai maturo di età, con gran dolore, & danno di Calcedonici, & Atheniesi: & però dice il PET. Et Xenocrate piu saldo ch'un sasso, Che nulla forza il uolse a pensier uile. ARI. Con laqual non saria stato quel crudo Xenocrate di lui piu patiente.

Xenophonte Philosopho figlio di un nominato Grillo, d'un castello detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo un giorno per un angiporto in Athene fu nel stretto di quello riscontrato da Socrate, onde uolendo poi oltre passare, Socrate gli probibi, & domandandolo doue fosse la sua intentione. rispose Xenophonte se uoler andare là doue fossero li buoni, & scientiati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, & Xenophonte ubidì. Non fu solamente Xenophonte insigne, & chiaro Philosopho, ma eccellente, & facondo oratore. onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto osseruatore della giustitia. onde sacrificando in Corintho hebbe in quel pūto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'Auo era morto in battaglia, egli con grandissima patienza tollerò, ne per questo si mosse dal sacrificare, ma solo depose una corona c'haueua in testa. Ma poi sentendo, che'l figliuolo combattendo fra nemici era stato ucciso, rallegrandosi della uirtù sua, & degno nome, ripresa la corona, se la rimise in capo. Morì in Corintho l'anno XXIX. della sua laudabil uita. PET. Socrate Xenophonte, & quell'ardente Vecchio.

Zenone Cithiese da Cipri figlio d'un Nasico, ouero Demeto fu padre delli Stoici, per che insegnando ad un leggiadro portico in Athena che grecamente si chiamaua Stoa, diede origine alla sua setta, che dal luogo prese il nome; & fu discepolo di Cratere; & fu di tanta ueneratione appresso gli Atheniesi, che lo incoronarono di corona aurea; & appresso di lui deposero le chiaui della città loro, come te- 207

stifica

flisica Laertio.uolendo Zenone dimostrare la differentia in fra la dialettica,et la rhetorica, come recita Cicerone, che figurādo rethorica dimostraua la palma della mano aperta, efigurādo dialettica strigneua'l pugno; onde dice Tullio, Zeno nāque manu demostrare solebat; quid inter has artes interesset digitos pugnumq; fecerat, Dialecticā aiebat eiusmodi esse cum autem diduxerat, & manum dilatauerat palmæ illius similem esse eloquentiam dicebat. Descrisse, & ridusse in dottrina le ragioni, & li fondamenti della stoica positione, onde la opinione uagabonda per le molte, & diuerse opinioni è tirata al uero, cioè a sapere operare con uirtù, & ragione per lo rigore della scientia Stoica. Essendo un giorno detto a Zenone, come scriue Seneca; che ogni sua ricchezza era sommersa in mare, rispose iubet me fortuna expeditius philosophari. Morì Zenone di anni cento & sette, & con grande honore, & gloria fu sepellito. onde dice il Pet. *De li Stoici il padre alzato in suso, Per far chiaro suo dir, uidi Zenone Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso.*

Zoroastro *Re de Battriani Philosopho, & inuentore de l'arte Magica. uedi a* 798.

208 Dialettica. *Lat.* Pet. *Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porphirio, Che d'acuti Sillogismi Empiè la Dialettica pharetra. Facendo contra'l uer arme, & Sophismi, Et quel di Coo, che fe uia miglior opra, Se ben intesi fusser gli Aphorismi.*

Grammatica. *Lat. è una delle sette arti liberali, per laqua le si rende ragione di tutto cio, che si parla, o scriue.* Boc. *Valente huomo in Grammatica. si grammaticamente stracantate. (irrisorie.)*

Loica. *Lat. logica* Boc. *La donna, che Loica non sapeua, & di picciola leuatura hauea bisogno. Egli fu uno de migliori Loici c'hauesse il mondo.*

209 Sillogismi, *Sophismi, Aphorismi. Lat. uedi di sopra a Dialettica. Sophismo, o Sophisma è spetie di Sillogismo, cioè ragione, & argomento fallace. & che par uero. Sillogismi pungenti, & sottili argomenti delle cose dubbie. Aphorismi sono le breui sentenze della medicina scritte, che i medici non intendendole bene, piu n'occidono, che non sanano.* Dan. *Quanto son defettiui Sillogismi. Chi dietro a giura, & chi ad Aphorismi Se ne giua; Et chi regnar per forza, & per Sophismi.*

Sillogizare, *Lat. argomentari.* Boc. *Lequali cose, se frate Rinaldo hauesse sapute, non sarebbe stato bisogno andar Sillogizando, quando conuertì a suoi piaceri la comare.* Dan. *ci conuiene Sillogizare senza hauer altra uista.*

Argomento. *Lat.* Pet. *Ch'i' uidi amor con tutti suo' Argomenti Mouer contra colei, di ch'io ragiono.* Boc. *Da questo Argomento mossi, idest ragione. Paruegli Argomento di ben disposta mente, idest segno, o indicio Argomento euidentissimo. Debito. Certissimo. Molti altri suoi Argomenti fatti fare, idest prouisioni. Qual Philosopho potrebbe mostrare gli Argomenti, che fai tu? Per uiltà d'animo, non hauendo Argomento, come gli altri huomini di ciuanzarsi, rifuggono doue hauer possono da mangiare.* Dan. *Vedi che sdegna gli Argomenti humani, idest artifici. Ben conobbi'l uenen de l'Argomento. Percio non fu d'honor poco Argomento. Et da questa credenza si conuiene Sillogizar, senza hauer altra uista, Però intenza d'Argomento tiene.*

Arguto. *Lat. ual sottile, pronto.* Dan. *Ma disse parla; & sy breue, & Arguto; idest breue nelle parole & cauto nel le sentenze. Et diretro a tutti un uecchio solo Venir dormendo con la faccia Arguta. intendendo di San Giouanni, che scrisse l'Apocalipse.* Ari. *Fra il Suon d'Argute trombe, & di canore.*

Argomentare. *Lat. argumentare. è sforzare di fare qualche cosa con ragione.* Boc. *Doue argomentate di darlami tale, che mi piaccia, idest affermate. Si argomentò di fornirlo come potesse, idest ingegnò, determinò.* Dan. *Mercè del popol tuo, che s'argomenta, idest proueде a casi tali. Che fa colui, che al dicer s'argomenta. Et quinci puoi argomentare anchora. Che s'argomentin di campar lor legno.* Bem. *E uanno argomentando.* Ri.

Stoici, *Lat.* Pet. *De li Stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir uidi Zenone.*

DIANA.

211 Diana. *Lat. Diana, Luna, Noctiluca, Lucina, Proserpina, Dictyna, Pergæa, Fascelis, Triuia, Tergemina, Triformis, Latois, Custos nemorum, Consors Phebi. Figliuola di Gioue, & di Latona hebbe tre amanti, cioè Atheone, Hippolito, & Orione; de quali si come duo ne furono altresi amati da lei, cosi Atheone odiato, de le cui fauole al luogo suo parleremo. da gli antichi gli fu sacrata la fonte Gargaphia. Fu Dea della Castità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honestà. di Donzelle, Nimphe, Casti, Vergini, Pudichi, Vergognosi, Honesti, Continenti.*

Diana. Pet. *Non al suo amante piu Diana piacque Quando* Boc. *La Fredda Diana ne intepedisce.* San. *Ai ser uigi di Diana disposta.*

Castità. *Lat.* Pet. *Castità Santa. Il bel thesoro di Castità. Somma beltà con Castità. Presso era'l tempo dou'amor si scontra Con Castitate.* Boc. *confortandole a seruar la lor Castitate, Seruate Castità, siate patienti.* Ari. *C'hauer puo donna al mondo piu di buono A cui la Castità leuata sia? Mi nuoce ahime ch'io sono giouane, e sono Tenuta bella, o sia uero o bugia.*

212 Casta. *Lat. & pudicitia.* Pet. *Casta Bellezza, Hedera, Oliua, Pouerta, Intention, Verginità, Mogliera. Caste Accoglienze, Lusinghe, & Orecchie. Casti Altari, Atti, Detti, Pensieri, Preghi, Casto Amore, Letto, Petto, Donne Caste. Iudit Hebrea, Lucretia Romana, Penelope, Sulpitia, Vestal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Ersilia. Le Sibille. Huomini Casti, Ioseph Lucretio Romano.* Boc. *Ne piu Casta di lei Honesto, & Casto.*

Casti, & *Caste, & Vergini celebrati da nostri Poeti, Dido, Ioseph, Lucretia, Martia, Orithia, Penelope, Sulpitia, Virginia, Zenobia. Amaba citaredo di si rara castità, che mai uolle conoscer la sua moglie.* Bem. *Castitate pregiar piu che la uita.* Rim.

Dido, & *Didone, il nome suo fu prima Elisa, ma per l'animo suo uirile, fu nominata Didone. fu figlia del Re di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio Methre, appo Eusebio Carchedone, & legittima donna del suo materno zio Sicheo da Seruio chiamato Sicarba sacerdote d'Hercole, ilquale essendo stato per gli suoi thesori ucciso da*

Pimmalione Re di Tiro, & fratello di lei; ella con gran parte del popolo,& de gentil'huomini,& thesoro occultamente si partì nauigando, & giunta in Africa si comperò tanto terreno, quanto occupaua un cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto di spatio, che bastò a riceuere tanta gente. Il luogo chiamarono Birsa, che indi fu rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò ella Carthagine, che nuoua Città suona in lingua punica; o come altri scriuono dal nome del padre, perche quel che noi diciamo Carthagine, Greci dicono Carchedone; Al fine non uolendo ella consentire a preghi, ne cedere alle minaccie di Iarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiedeua, per seruar casto il uedouo letto s'occise, si come scriue Trogo,& il PET. l'afferma nella quinta epistola del quarto libro delle Senili, non dal finto amore d'Enea, com'e'l publico grido, per quello, che finse Virgilio, se puo piu la fauola d'un poeta eccellente, che la uerità della historia; onde in persona di lei in uno Epigramma de Greci meriteuolmente si duole delle muse, che contra lei destarono lo ingegno di Virgilio a dir menzogne della sua pudicitia. & però ben dice il nostro PET. nel triompho della castità. Io ueggio ad un lacciuol Giunone, & Dido Che amor pio del suo sposo a morte spinse Nō quel d'Enea com'è publico grido, & piu innanzi dice Poi uidi fra le donne peregrine Quella; che per lo suo diletto, & fido sposo, non per Enea uols'ir al fine: Taccia il uolgo ignorante io dico Dido, Cui studio d'honestate a morte spinse, Non uano amor, com'è publico grido. et il nostro DAN. poi seguitando l'opinion di Virgilio, si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo poema finge, che arriuando per tempesta Enea a liti Carthaginesi,& uisitandola, ella s'innamorò di lui,& fuggendo in una caccia la pioua in una spelonca; doue s'accozzarono, la conobbe. Dapoi andatosene Enea in Italia. Didone uinta dal troppo amore s'uccise, onde dice; L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Sicheo. & altroue, Che piu non arse la figlia di Belo Noiando,& a Sicheo,& a Creusa. & il BOC. Certo io stimo, che'l dolore della impatiente Didone, fosse minore del mio; quando ella uide Enea dipartirsi. AM. & nella uisione amorosa. Moueasi dopo queste, quella Dido Carthaginese, che credendo hauere Ascanio in braccio ui tenea Cupido Isconsolata giua al mio parere Chiamando in uoci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, com'io uidi in man tenea tutta smarrita quella spada ignuda Che'l petto gli passò.

214 Ioseph,& Gioseppo. Lat. Iosephus. Di Iacob figliuol d'Isaac nacquero xij. figliuoli: onde dipoi discesero le xij. tribu del popolo Iudaico, Ma de tutti a Iacob fu accetto Ioseph: & perche era di grande ingegno,& perche era nato nella Senettù sua: ma dell'amor grande, che gli portaua il padre, ne conseguì inuidia appresso de frategli, i quali finalmente lo uenderono per trenta danari a mercatanti Ismaeliti, che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto picciolo a tanto huomo; il quale hauea ad essere figura alla uendita di Christo huomo, & Dio. E mercatanti lo uenderono dapoi in Egitto a Sutifar Eunucho di Pharaone, ilqual era duce dell'essercito. Ioseph per sue uirtù in breue tempo diuenne tanto accetto al signor suo, che gli diede l'amministratione di tutta la sua casa: ma dall'altra parte la bellezza del suo corpo lo condusse a graue pericolo. Impero-che la moglie di Sutifar si uehemente fu accesa della sua forma, che prima per lusinghe, poi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolontà. Ma Ioseph si fuggì lasciandole il mantello, pel quale essa lo tenia. cosa ueramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito: & nel medesimo pericolo incorse, per ilche ella riuolse tutto l'amore in crudel odio: perche come dice Seneca, Aut amat fœmina, aut odit, Et certo senza alcuno mezo ua da uno estremo ad un'altro. Et VIR. sapientemente scrisse. Varium, & mutabile semper Fœmina: accusò adunque la iniqua lo innocente; & doue essa haueua stimolato il giouane, disse, che da lui era stata richiesta: Il perche fu incarcerato Ioseph: ma dopo duo anni sognò Pharaone, che uedea sette uacche grasse essere diuorate da sette magre. & sette spighe piene similmente essere consumate da sette uote. Questo sogno non fu alcuno de suoi sauii, che lo sapesse interpretare, interpretollo Ioseph,& dimostrò questo significare, che i primi sette anni haueuano ad essere fertili, ma poi i sette seguenti molto sterili, Ilche persuase al Re, che in Ioseph fosse spirito diuino: liberollo: & fecelo prefetto di tutto il regno: prolisso sarebbe a narrare cō quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità a sostentare la sterelità. Souuēne al padre,& a frategli. Condusseli in Egitto, doue impetrò dal Re, che in ottima regione fussino collocati; & si come era stato significato per quella uisione, che'l Sole, & undici stelle a lui s'inginocchiauano; così da gli undici suoi frategli, & dal padre fu adorato, come piu diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antiquitati de Giudei, & come narra il nostro PET. doue dice, e'l saggio,& casto Ioseph dal padre allontanarsi un poco.& altroue parlando pur de casti, Fra quali io uidi Hippolito,& Ioseppe. & DAN. L'un'è la falsa, ch'accusò Giuseppo.

Iudit,& Giudit. hauendo mandato Nabuchodonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le uittorie de molti paesi uenuto in Giudea, & accampatosi a Betulia tenea si stretta, & chiusa quella città, che cittadini dubbiosi della salute erano in gran pericolo,& era necessario, che si arrendessero, Ma pe conforti di Ozia sacerdote deliberarono di aspettare cinque giorni, In questo tempo una di loro cittadine chiamata Iudit allhora gia uedoua (da Dio inspirata) pensò liberarli,& essendo ella assai bella,& ornatasi d'allegri panni, & di uaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza con la mae steuole leggiadria & a Dio raccomandatasi di notte uscēdo a guisa di fuggitiua n'andò innanzi ad Oloferne; ilquale pieno di marauiglia tosto che la uide, di lei s'innamorò. Indi ordinato ch'una notte si uenisse a giacer con lui, & ella fingendosi d'hauerlo a grado, & mostrando di uolere prima orare, ch'a letto n'andasse, come uide lui uinto dal sonno, percio ch'era uinto dal uino; con la spada di lui stesso gli tagliò il capo: & postolo nel canestro della sua ancilla, perche hauea per comandamento d'Oloferne libertà d'andare,& uenire a sua posta per lo campo, in su la meza notte in fretta libera se ne ritornò a Betulia deuotamēte ringratiandone Iddio. Ilche deliberò la patria,& scacciò i nemici.& però ben dice il nostro. PET. Vedi qui ben fra quante spade,& lancie Amor il sonno,& una uedoueta (Iudit intendendo) Con bel parlar,& con polite guancie Vince Oloferne; & lei tornar soletta Con una ancilla,

& con

& con l'horribil teschio Dio ringratiando a meza notte in fretta. & altroue. Iudit Hebrea la saggia, casta, & forte. Fra i nomi, Che'u dir breue ascondo, & premo Non fia Iudit la uedouetta ardita; Che fe'l folle amator del capo scemo. DAN. Sarra, Rebecca, Iudit; & colei. fu l'essercito d'Olopherne cento, e uenti mila pedoni, & xxij. mila caualieri.

215 Lucretia Romana. Nel tempo, che Anco Re de Romani era a campo ad Ardea città de Rutuli nacque altercattione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re, & Tarquinio Collatino, di chi hauesse piu costumata moglie, & finalmente fu giudicato, che Lucretia moglie di Collatino fosse unico essempio di castità tra le Romane donne. Ilche tanto fu molesto a Sesto, che occultamente si partì di campo, & uenne di notte a Lucretia; & da lei come parente fu liberamente riceuuto. Dapoi uolendo torle la castità, la minacciò, che se non gli consentina, ucciderebbe lei con un suo seruo, & dapoi direbbe con quello hauerla trouata in adulterio. Acconsentì Lucretia col corpo, & non con l'animo per fuggire sempiterna infamia. Ma l'altro giorno conuocò il padre suo Spurio Lucretio: & il marito. Quello menò seco Publio Valerio, & questo Lucio Iunio Bruto. Narrò Lucretia tutto'l fatto, Et benche da suoi fosse consolata, & dimostratole, che doue non hauea acconsentito la uolontà, non potea essere peccato. Nientedimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste, s'uccise dicendo prima, che non uolea, che da lei alcuna Romana prendesse cattiuo essempio. Fu Lucio Iunio, come dicemmo, presente a tal morte. Ilquale per insino a quel tempo per fuggir la crudeltà di Tarquinio, ilquale occideua, o mandaua in essilio qualunque fosse d'alcuna prudentia, hauea finto essere stolto, & uiuea quasi come bruto animale, per questo era chiamato Lucio Iunio Bruto. Costui mostrando il coltello sanguinoso della morte di Lucretia conuocò il popolo Romano, & con lunga oratione dimostrata la crudeltà, & superbia di Tarquino, & de figliuoli per suase, che fussero mandati in essilio, e priuati del regno, in questo modo mancò il regno a Romani, il quale era durato anni ccxliiij. Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio, huomo tanto amatore della libertà, che fatto Consolo dannò a morte i figliuoli; perche insieme con li Aquilij loro cugini haueuano congiurato di restituire il regno a Tarquino, & da costui deriuò la casa di Bruti: dellaquale fu quell'altro Bruto, che per liberar la patria dal Tiranno uccise Cesare; Il primo uccise l'ultimo Re, il secondo il primo Tiranno. & però ben dice il nostro PET. Ma d'alquante dirò, che'n su la cima Son di uera honestate; infra lequali Lucretia da man destra era la prima. Donne elette eccellenti n'elessi una; Qual non si uedrà mai sotto la Luna, Benche Lucretia ritornasse a Roma. Ne di Lucretia mi marauigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro, & non le bastasse il dolor solo. & DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino; Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia. BEM. Mostrando ch'a Lucretia non fu greue.

Martia. per la castità sua, & per l'eccellentia del marito è nobilitata; fu moglie di Catone Vticense, & a quello partori due figliuoli, Dapoi parendo a Catone, che quelli gli bastassero, & uedendo, che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli, fece diuortio da lei; & maritolla ad Hortensio, & egli uisse in uita celibe, & casta, Nientedimeno morto Hortensio, mosso a cõpassione di lei, la ritolse. DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia.

216 Orithia. Lat. Orithia, Pãdonia, Attis, Eumolpea Erichthis; laquale (si come i poeti fauoleggiano) fu rapita da Bora, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazone ottenne laudi singulare nell'arte militare, & per tutta la sua uita fu uergine, & seruò la sua bellezza pura, e netta. Costei si ritrouò esser fuori a far guerra quando Hercole, Theseo, & altri caualieri di Grecia uennero ad assaltare le Amazone, & presono Hippolita, & Menalippa. Orithia poi tornata per uendicare tal ingiuria mosse guerra a gli Atheniesi, de quali Theseo era principe con aiuto de gli Sciti da quali per discordia abbandonata, se ne tornò unita nel suo paese & perciò dice il nostro PET. Antiope, & Orithia armata & bella.

Penelope. mosso dall'autorità del nostro Petrarca, & quello, che ne scrisse Homero da tutti reputata castissima, l'habbiamo posta nella schiera delle Caste, anchora che tra Poeti, Licophrone la chiami Bagascia, cioè puttana, & tra historici; Il samio Duris scriue lei hauere fatto copia di se a tutti quelli giouani, che per donna la dimandauano, Et di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori, & horribil mostro, & si come Homero disse, ch'ella diede a tendere l'arco d'Vlisse a Proci affermando con colui douersi maritare, che teso l'hauesse, per dimostrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Vlisse, percioche sapea, che niuno l'haurebbe teso; così Ouidio nel primo libro de gli amori Penelope uires iuuenum tentabat in arcu: Qui latus arguerat corneus arcus erat. Ilche si legge anchora nella Priapea: i casti saggi pensieri di lei, cangiando in uani & lasciui. PET. nel triompho della castità. Lucretia da man destra era la prima. L'altra Penelope: queste gli strali, Et la Pharetra, & l'arco haueano spezzato A quel proteruo, & spennacchiate l'ali. ARI. Sol perche Casta visse Penelope non fu minor d'Vlisse.

217 Sulpitia. uolendo i Romani edificare un tempio, & sacrarlo a Venere, acciochè le Romane si confermassero nello habito della Castità, & douendosi secondo lo editto di deceuiri creare una donna architettrice di tanto edificio uennero in questa compositione, che di tutte le donne di Roma se ne trahessero mille, & delle mille ne trahessino cento, et delle cẽto dieci, & delle dieci ne pigliassero una: laqual scelta, & sententia fosse da farsi dalle donne. Elessero adũque esse donne per uniuersale loro giudicio, non con minor gloria di Castità, che si fosse Lucretia, Sulpitia figlia di Seruio Sulpitio Patricio, & mogliere di Quinto Fuluio Flacco, la onde ella assonta a tanto honore conducesse il detto tempio a debito fine, & si come comandauano i libri della Sibilla, acciochè si spegnesse il uano disio di Venere, secondo che descriue Valerio nel libro ottauo, & Plinio nel settimo, & chiamarono la Dea Verticordia, che dall'appetito uolgesse i cuori alla pudicitia. non resteremo ancho di narrare l'historia della capella nel foro Boario al rotondo tempio d'Hercole dedicata alla Pudicitia, oue solamente le matrone Patritie sacrificauano, ne di queste altro, che le caste, lequali non fossero maritate se non una uolta. auuenne che Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio, & mogliere di L. Volunnio allhora Consolo, ch'era di gente plebea, andò per sacrificare alla Pudicitia, anchor che fosse patritia, & pudica, ne piu d'una uolta maritata,

pur fu dalle patritie donne scacciata; perciocbe appo i Romani la donna segue la conditione del marito, onde ella sdegnando consacrò una parte della casa del Vico lungo alla medesima Dea, & chiamò le matrone plebee confortandole a far honore, & sacrificare alla plebea Pudicitia con tanta santitate, con quanta le patritie alla loro, & s'esser potea con maggiore: laquale religione poi corrotta da donne impudiche, & fatta comune non pur alle matrone, ma alle femine d'ogni conditione, al fine cadde in oblio, così come narra Liuio nel decimo della prima Deca. onde il nostro P E T. Così giungemmo alla città soprana Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia Per spegner de la mente fiamma insana: Passammo al tempio poi di Pudicitia; Che accende in cor gentil honeste uoglie. Non di gente plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massimo.

218 Virginia. essendo dal popolo Romano eletto per uno delli x. che ministrauano quasi il mezo dominio di Roma Appio Claudio, ilquale il secondo anno del loro magistrato essendo rimaso alla guardia di Roma insieme con un'altro Appio: & gli altri proceduti ne gli esserciti contra de gli Equi, & de Volsci, uedendo un giorno passar per la uia Virginia figliuola d'uno Virginio huomo Romano, ma de l'ordine plebeo, laquale haueua promessa in sposa ad uno gentilissimo giouane, & Tribuno chiamato Itilio Lucillo. Essendo adunque Virginio ne campi insieme con gli altri Romani Claudio piu uolte tentò con lusinghe, & con doni ridurre Virginia a suoi piaceri, laqual cosa fu in uano, perche ella a tal fallo non consentiua. Stimulato adunque Claudio dal furore, cõsiderando di fare a lei uiolentia, troppo saria stato molesto al popolo Romano, compose con uno suo liberto huomo audacissimo chiamato Marco Claudio, che douesse costei quando passaua per la uia rapire: si come fosse fuggitiua serua, & così presa andasse al tribunale a domandare ch'egli la giudicasse. fece questo un giorno Marco, onde pigliando nella uia Virginia, & lei difendendosi, & le donne, che l'accompagnauano porgendole aiuto suscitandosi gran romore, ui concorse assai popolo, et infra gli altri il marito. Intesa adunque la dissensione, fu annuntiata, & apportata al giudice, ilquale pronuntiò questa sententia uolere differire infino all'altro giorno. Peruẽne in tanto la nouella a Virginio, ilquale subito mosso uenne a Roma, ma non si tosto, che Claudio prima essendo l'altro giorno uenuto nõ desse sententia, che lei fusse serua di quel Marco Claudio, Laqual cosa sẽtẽdo'l padre Virginio chiese di gratia a Claudio, ch'in presentia di tãto giudicio potesse a Virginia, & alla nutrice sua in secreto parlare; acciochè intesa da loro la uerità piu facilmente acconsentisse il darla. Acconsentì il giudice peruerso alla domanda. per laqual cosa tirata da canto Virginia disse: figliuola mia: per questa sola uia, che m'è concessa io ti ritorno alla tua libertà, & preso un coltello in presenza del giudice le diede nel petto, ilquale lei intrepida uolontariamente parse ch'ella offerisse. parue questo alli Romani, quali erano presenti, troppo infelice, & miserando spettacolo. onde intesa da Virginio la cagione, & al fine conosciuta la iniquità di Claudio, congiurorono insieme, & quelli decemuiri deposero del magistrato; & dapoi Claudio per giusta uendetta fu incatenato, & condotto in prigione, doue con grande stento, & molta miseria morì. Et lo scelerato liberto Marco Claudio fuggendosi per paura, furono i suoi beni publicati, et lui dannato, si come era giusto a sempiterno essilio. & così per l'opera di Verginio prima la sua diletta figlia, quantunque infelicemente fu per lui posta nella sua libertà, & alla Romana Republica, fu medesimamente anchora restituita, quale da quelli decemuiri era stata occupata, però ben dice il nostro P E T. Virginia appresso il fiero padre armato Di disdegno, di ferro, & di pietate; Ch'a sua figlia, & a Roma cangiò stato L'un, & l'altra ponendo in libertate.

Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio. uedi di sopra a Sulpitia.

Virginità. Lat. uirginitas. P E T. Verginità Feconda. Virginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Man. uedi a Maria Vergine a 7. B O C. Non sai tu, che habbiamo promessa la Virginità nostra a Dio. colei, laqual si dice del la sua Virginità hauer priuata. In premio della mia Virginità. Io son così Vergine, come io uscì del corpo de mia madre. Virgineo Ventre. uedi all'Indice. D A N. Per cui morì la Vergine Camilla.

219 Pudicitia. Lat. P E T. Passammo al tempio poi di Pudicitia. E'l cor saggio, & Pudico. Non con'altr'arme, che col cor Pudico. Questa piu d'altra è bella, & piu Pudica. A R I. Di uera Pudicitia è un paragone. uedi di sopra a Sulpitia a 217. doue si narra del tempio di Pudicitia.

Continenza. Lat. Continentia. A R I. Di somma, e incomparabil continenza.

Vergogna. Lat. uerecundia, pudor. è paura di non errare, o di non hauere errato. P E T. Honestate, & uergogna a la fronte era. Che Vergogna con man da gli occhi forba. perche Vergogna, & tema Faceau molto desir parer si poco. Che'l danno è graue, & la Vergogna è ria. Vergogna hebbi di me. De l'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni Vergogna. Pien di Vergogna, & d'amoroso scorno. Lagrime notturne, Che'l di celate per Vergogna porto. Vergogna, & duol, che'ndietro mi riuolue. Signor mio, che non togli Homai dal uolto mio questa Vergogna? B O C. Senza alcuna Vergogna. Lat. effrons, tis. Gran Vergogna. Grandissima, Generale, Debita, Euidente, Vniuersal. Vermiglia per Vergogna. O santissima Vergogna, durissimo freno delle uaghe menti rimprouerar i mali, & le Vergogne l'uno dell'altro. uedi l'Indice.

Vergognoso. Lat. pudicus, pudibundus. P E T. Vergognosa Fronte. Tal, ch'ella stessa lieta, & Vergognosa Et mi conduce Vergognoso, & tardo A riueder gli occhi leggiadri. Giouane schiuo, & Vergognoso in atto Onde poi Vergognoso, & lieto uada. B O C. Vergognosi, & taciti se n'andarono.

220 Suergognato, è senza uergogna, come sfacciato. Lat. impudens, infamis. D A N. Ma se le Suergognate fusser certe Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna.

Vituperio. uituperare. uedi sotto Vitio a 1662.

Ignominia. Lat. & dedecus, contumelia, macula, probrum. infamia. A R I. E por Gineura in Ignominia immensa.

Vergognare. Lat. uerecundari, pudere. P E T. Vergognando talhor, ch'anchor si taccia Donna per me uostra bellezza in rima. Ne par che si uergogne. Ne trouo chi di mal far si uergogni. Come ciascuna par che si uergogni. Di me medesmo meco mi uergogno. B O C. non ti doueui uergognare. Ne ti uergognar d'hauermi uoluto uccidere per diuentar famoso. Esse uergognando tengono l'amorose fiamme

asco se

ascose. & uergognandosi comminciò a piangere. di te stessa uergognandoti. Costoro udendol parlar si uergognarono. mostrando alquanto di uergognarsi. Come ch'ella alquanto si uergognasse. Et sarebbesi uergognato, che alcuno l'hauesse saputo. ma pur si uergognaua di discoprirlo. uedi l'Indice.

221 Honestà, & Honestate. Lat. & decorum, ri. P E T. & B O C. Inuitta, Santa, Donnesca, Continoua, Soma, Vera, Dolce, Fredda, Barbarica. Il pregio d'Honestà. Honestà giunta con leggiadria. Ornata di leggiadra Honestà. Quanta Honestà nelle uedoue si richiede. Oue alberga Honestà. Nouo fior d'Honestà. Occhi pieni d'Honestà. Vera amica d'Honestà.

Honesto. Lat. & modestus. P E T. & B O C. Honesto Atto, Conuersare, Amore, Schermo, Foco, Guardo, Sguardo, Habito, Soccorso, Honesta Donna. Impresa, Partita, Morte, Vita, Dolcezza, Prigion, Età, Honeste fauille, Lagrime, Parole, Vie Voglie, Membra, Forme, Honesti Lumi, Preghi, Basci, Sospiri, Atti, Passi, Panni. i. condecenti, Honestissima Giouane, & Donna. Honestissimi Vocaboli, & Honestissimo Luogo.

Inhonesto. Lat. & in decorus, & dedecor ual dishonesto. P E T. Da mill'atti Inhonesti l'ho ritratto.

Dishonestà. Lat. dedecus, ris, & ignominia. B O C. Poi che a tanta Dishonestà condurre ti doueui. Haueßesse le sue Dishonestà dimenticate.

Dishonesto. Lat. turpis, obscœnus, impurus, inhonestus. B O C. Da Dishonesto amor preso. Dishoneste Canzoni. Dishonesti esempi. Mormorij del Palazzo. Dishonestissimamente peccare in lussuria. Dishonestissimamente amica ti fu.

222 Donzelle, & Damigelle. Lat. uirgines pedisseque. sono le seruitrici della Signora. P E T. Et ueder seco parme Donne, & Donzelle, & sono abeti, & faggi. B O C. Più honesto d'una Donzella. Tutte le uirtù, che Donna, o caualiere, o Donzello dee Hauere. Con una sua Donzella honesta, & humile, & ubidiente. Due Damigelle delle più belle. Madonna a pouera Damigella, & di sua casa cacciata non si richiede. B E M. Vna delle sue damigelle. A S.

Pulzella, o Polcella. Lat. uirgo, Puella, è la damigella uergine. B O C. Io non ho uicina, che Pulzella sia andata a marito. Io son femina, & non huomo, & Pulzella partitami. D A N. Che fece Nicolao a le Pulzelle.

223 Nimphe. Lat. Napee, Tespiade, Oreade, Driade, Naiadi, Amadriade, Atlantiade. Napee sono nimphe, & dee de fiori. Tespiade Nimphe, Muse, & Dee. Oreade Nimphe de monti. Driade Nimphe Boscareccie, & Amadriade Nimphe di bosco. Atlantiade Nimphe, & figlie di Atlante. Naiadi Nimphe de l'Acque dolci Egeria Nimpha, a cui sacrificauano le donne pregne. Micena Nimpha, dalla quale è detta la città di Micena. Asia Nimpha figliuola dell'Oceano, dallaqual fu detta Asia la terza parte del mondo. B O C. Vaghe Driadi. Floride Napee, & montane Oreadi accompagnate dalla lasciuiante torma de petulanti Satiri, & nequitosi Fauni. V I. P E T. Qual Nimpha in fonti, in selue mai qual Dea. O Nimphe, & uoi, che'l fresco herboso fondo. Ma Nimphe, & muse a tal tenor cantando. Hor in forma di Nimpha, o d'altra diua. Nereide Nimphe marine. a 1056.

Nimphe celebrate da nostri Poeti Aretusa, Calisto, Dafne, Egeria, Euridice, Galatea, Hesperia, Siringa.

224 Arethusa Nimpha figlia di Nereo, & di Doride, & compagna di Diana, laquale tornando da caccia per rifrescarsi si bagnò nuda nel fiume Alpheo, ilquale corre per Arcadia, Perche Alpheo Dio di quel fiume subito preso dell'amore della Nimpha la uolle cõtaminare; Arethusa come uergine casta lo fuggì, & nel correre per molto sudore si trasformò in fonte, & Diana commossa a misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra, & sotto il mare, & arriuò in Sicilia senza mescolarsi con l'acqua salsa, ne per questo cessò Alpheo di seguitarla, ma conuertito in fiume infino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i Poeti, perche in uerità il fiume Alpheo secondo i preclarissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, & riesce in Sicilia nel fonte detto Arethusa; onde dice D A N. Taccia di Cadmo, e d'Arethusa Ouidio, Che se quello in serpente, & quella in fonte Conuerte poetando i non l'inuidio.

Calisto. La. Calisto Nimpha fu figlia di Licaone Re d'Arcadia, una del numero delle uergini consecrate a Diana, & infino a que tempi uisse casta, & pura. Dapoi uiolata da Gioue concepe Arcade. Ilche uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauarsi l'hebbe in somma abominatione, & cacciolla del suo choro, & fuggissi in selua. Accorgendosi Iunone, che Calisto era stata conosciuta da Gioue per gelosia la mutò in Orsa, e Gioue per compensò di tal danno la conuertì nella stella cosi chiamata da Greci domandato artico, perche arto in Greco significa Orsa, & Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai non la lasciasse bagnare nel mare, come si bagnano l'altre stelle. Questo fingono i poeti, perche l'altre stelle quando sono all'occidente, & tramontano par che si tuffino nel mare, & non par questo dell'orsa, perche mai non tramonta. D A N. la nomina Elice, perche ancho cosi chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu trasmutata; onde dice al bosco Corse Diana, et Elice caccionne Che di Vener hauea sentito'l tosco.

225 Daphne. Apollo dopo l'ottenuta uittoria contra il finisurato Serpente detto Pithone, uide casualmente Cupidine con l'arco, tutto sdegnato uedendo ch'un fanciullo ardisca usare quelle medesime arme, con lequali egli haueua usate in uccidere Pithone, lo commciò con uillane parole a riprendere della sua prosontione, uolendosi attribuire le laudi di lui, doue che bastar gli douea di potere infiammare alcuni plebei con la sua facella: per lequali parole sdegnato Cupido, che in tanta superbia per la presente uittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non uolesse superiore, ma pur compagno, gli rispose, che gli mostrarebbe se essere tanto più glorioso di lui, quanto de gli altri animali, che tutti fossino da lui per gloria auanzati. Et indi cõ uelocissimo mouimento uolato hebbe sopra del monte Parnaso iui propinquo, & tratto della sua pharetra due saette, l'una con la punta d'oro, laquale induce amore; l'altra di piombo non acuta, che induce odio, & con quella di piombo subito percosse Daphne Nimpha, & figlia di Peneo fiume fanciulla di marauigliosa bellezza, & con la dorata ferì Apollo di maniera che gli passò l'ossa infino alla medolla, doue si occulta la materia d'amore libidinosa; per modo, che quanto più era Apollo di lei innamorato; tanto quella in maggiore odio ueniua cõtra lui, essendo tutta data alla uirginità. Et hauendola Apollo prima con parole

lusingheuoli,molto lodata,et pregata, et nulla giouãdo, si mosse a seguirla. Daphne sbigottita si mise con tutte le sue forze a fuggire,essendole i biõdi capelli da l'aura sparsi adietro. Ilche uedẽdo Apollo,& meglio cõsiderando l'altre parti del corpo bellissime, poi che uide nulla giouare le sue lusinghe,come giouane,& d'amore infiammato lasciando il parlare cominciolle dietro a correre, non altrimenti, che uolonteroso,& affamato ueltro alla lepre,cosi per alquanto spatio seguitolla, Finalmente potendo piu la speranza, che la paura, aiutato Apollo dalle penne d'amore hauendola quasi giunta, & lei sentendo gia l'hanelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle,& nel collo,diuenne pallida, & debile di modo, che quasi piu mouere non si potea; per ilche drizzati gli occhi all'acque del fiume paterno,doue era gia correndo peruenuta, con humili, & caldissimi preghi pregaua il padre,come Dio del fiume,che l'aiutasse; liquali preghi a pena finiti, Daphne miracolosamente in Lauro si trasformò; cominciando prima alle giunture de membri a cingersi di sottil scorza; & i capelli mutarsi in fronde; le braccia crescere in rami, i piedi in radici; & del uiso si fece la cima dell'arbore; la sua uiuacità, & uerdezza gli rimase. Apollo,che anchora l'amaua,posta la mano nel troncone,& il ferito petto anchora mouersi sentendo, abbracciò i rami non altrimenti, che se le membra fossero, basciando l'arbore indietro piangendo si ritrasse, & con lamento grandissimo misto con pianto,& con parole assai si dolse di cosi fatto accidente; & però dice il nostro P E T. *L'arbor ch'amò gia Phebo in corpo humano. L'arbor gentil,che forte amai molt'anni(parlando di Laura) Che s'io ueggio d'un'arco,& d'uno strale Phebo percosso, e'l giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegna,ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal presontuosa uegna. uedi ad Apollo a* 146. *Ouidio.*

126 Egeria. *Lat. Aegeria. nimpha, con laquale si dice Numa Pompilio Secondo Re de Romani hauere hauto i notturni congiongimenti,& con lei ragionando hauere apparato le diuine leggi; & esserle stato si caro; che morto egli tanto lo pianse, che tutta si cangiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Artinia, & in uece d'osse, che soglion restare di coloro,che si consumano,rimase di lei il pianto,onde Ouidio nel* xv. *della Metamorphosi; Mota furor Phœbi geli dum de corpore fontem Fecit, & eternas artus tenuauit in undas, & il* P E T. *Vidi il pianto d'Egeria in uece d'osse.*

Enone. *Lat. Oenone una delle nimphe Idee,& figlia del fiume Pandaso,laquale hebbe la notitia dell'herbe, & l'arte del medicare d'Apollo in guidardon della sua uirginità, che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui,ma poi per amore di Helena egli l'abbandonò, & si come finse Ouidio nelle epistole, che si lamenti, cosi finge il nostro* P E T. *quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris.*

Euridice. *Lat. Eurydice nimpha,donna di Orpheo,uedi ad Orpheo a* 198.

Eperia. *Lat. Eperie nimpha di Cebreno fiume,uedi ad Esaco a* 646.

Siringa. *Lat. Syrinx,gis,& Syringa,ga. amata da Pan Dio de pastori trasmutata in cannuccie,cõ lequali Pan formò poi la Zampogna, laquale poi si chiamò Siringa dal nome de l'amata Nimpha. uedi ad esso Pan a* 303.

Naiadi. *Napee,Nereide,Oreadi,Semidee,Amadriadi,Tespiadi,Driadi Satiri,Pani,Lari,Fauni,Siluani.*

Naiadi. S A N. *O Naiadi habitatrici de correnti fiumi. O Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liquidi fonti, O bellissime Oreadi,lequali ignude solete per l'alte ripe cacciando andare,lasciate hora il dominio de gli alti monti. Vscite da uostri alberi, o pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di quelli. O Driadi formosissime donzelle delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Diran, che uiua anchor Dameta,& Corido,Le Naiadi Napee,& Amadriadi; E i Satiri, e i Siluani desteramosi Per me dal lungo sonno,& le Thespiadi. Altri Fauni, & Siluani Per luoghi dolci estiui Seguir le Nimphe in piu felici amori. Et oltra a questi Fauni Lari Siluani,& Satiri. O Pharetrate Nimphe,o agresti Pani,O Satiri,o Siluani,o Fauni, o Driadi. Naiadi, & Hamadriadi,o Semidee. Oreadi,& Napee,hor sete sole.*

127

CERERE.

Cerere. *Lat. Ceres Reina di Sicilia la prima secondo Cicerone,Ouidio, Virgilio,& altri, che trouò l'Agricoltura, & fu la prima secondo Plinio, che mostrò a suoi popoli di fabricare l'aratro, & seminare, & coltiuare la terra, & raccogliere il grano,& macinarlo,& farne il cotto pane,& la prima ch'insegnò l'agricoltura,come Scriue Vir. & Oui.& fu la prima che seminasse formento in Grecia; perche in Athene, in Italia, & in Sicilia fu tenuta per Dea delle Biade, dell'Abondantia della Fertilità, Vbertà, Fecondità, Vettouaglia, Munition, Copia Ricolta, Spighe, Frumento, Tritico, Grano, Paglia, Biada, Orzo, Auena, Loglio, Frutti, Seme, Seminare, metere, cogliere. & Abondante, Fertile, Vbertoso, Fecondo, Copioso, soprabondare, auanzare.* B O C. *Et Bacco a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura,nella uisione amorosa.* A R I. *S'in poter fosse stato Orlando paro A l'Eusina Dea,come in disio. (intendendo Cerere) cosi detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò Eleusio, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea,& quiui ui fu fatto un ricco tempio,& era molto riuerita da ciascuno.*

128

Segesta *uel Segetia Dea della Ricolta,& delle Vittouaglie detta da Latini Dea Segetum.*

Abondantia. *Lat. Abundantia,& copia,hubertas, exuberantia,opulentia,affluentia,fertilitas, fœcunditas, luxuries,redundantia.* B O C. *Abondanza grande. Sopraueniir in tanta Abondanza le lagrime. Abondante Campo. Fortuna, Allegrezza. De Beni della fortuna Abondante. Abondantissima copia di ragionare. Lat. Facundia, Abondantissime Lagrime. Domenedio Abondantissimo Donatore. Tafani in grandissima quantità Abondanti. La città di nuoue genti Abondeuole. La cõtrada Abondeuole d'Oliui. Abondeuoli Viti. Abondeuoli regni d'Ausonia. Abondeuolmente.*

129

Abondante. *Lat. affluens, copiosus, dapsilis, effertißimus, ferax, ut ager, Opiparus, ut conuiuus, nepotinus.*

Abondare. *Lat. abundare, affluere, redundare.* P E T. *Del cibo, Onde'l signor mio sempre abonda. Oue'l fallo abondò la gratia abonda.*

Soprabondante, *Lat. exuriens, exhuberans.* B O C. *Sopraben-*

prabondante Pietà,& allegrezza maternale.

Soprabondare. *Lat. Supereſſe, exuberare.* B o c. *Quell'acqua, che ſoprabondaua al piano della fonte. L'acqua, che ſoprabondaua,un'altro canaletto riceueua.*

Auanzare per ſoprabondare; Lat. exuberare, ſupereſſe. B o c *Allequali donne tanto del tempo auanza.*

Et per reſtare, rimanere. B o c. *Cotanti panni lani; che alla fiera di Salerno gli erano auanzati. Lat. Supereſſe.*

Fertile. *Lat.& ferax, frugifer, fœcundus.T. Fertile Campo. Vendemmia, Autunno.*

230 Vbertà. *Lat. Vbertas,abundantia.* D a n. *Moſtrando l'Vbertà del ſuo cacume.* B o c. *Vbertifera Ricolta.* E p. *Vbertoſi Regni. Sulmona Vbertiſſima di chiare onde.* P h. *Ouidio; Sulmo mihi patria eſt claris uberrimus undis.*

Copia. *Lat. & abundantia.* P e t. *Pouero ſol per troppo hauerne Copia.* B o c. *Copia Souerchia, Intera, Grandiſſima, Abondantiſſima. Copia di ragionare. Hauendo Copia di uedere la ſua donna. Gran Copia di acqua uiua.*

Copioſo. *Lat. & dapſilis, nepotinus.* B o c. *Vn monaſtero di ſantità, & di Monaci Copioſo. Copioſi di ſaettamento. Che Copioſamente di diuerſe ſaluaggine hauer ui doueſſe.*

Fecondo. *Lat Fœcundus, ferax.* A r i. *Son per fiorir da l'arbor tuo Fecondo. Ruſcel Fecondo, Ventre Fecondo.*

Vettouaglia. *Lat. annona.* A r i. *A raccor buona gente, et Vettouaglia. Da ogni parte Vettouaglie hauieno. La Vettouaglia in carra,& in iumenti Tutto fuor de le naui erano carche. Lat. Commeatus, us,ui, la uettouaglia del campo militare. uedi di ſotto a Munition.*

Munition. *Lat. munimina, munimenta,& munimen. che ſignifica tutte le coſe che ſi fanno, & preparano per fortificamento, o a difenſione di guerra,& de Campi.* A r i. *Naui apparecchia, e Munition da guerra, Vettouaglia, e danar maturamẽte. Ogni apparecchio e Munition da naue.*

231 Spighe,& Spiche. *Lat. ariſta. Granifere, Turgide, Gonfiate.* P e t. *Tra la Spiga, & la man qual muro è meſſo.* S a n. *de campi le Spiche.* A r i. *ne l'apriche Valli uede ondeggiar le bianche Spiche.*

Spigolare, è cogliere ne campi le Spighe reſtateui dopo la prima raccolta. D a n. *Di ſpigolar ſouente la uillana.*

Spigoliſtra. *Lat. infimè ſortis fœmina da ſpigolare, ideſt donna di uil conditione.* B o c. *Laquale è una donna Picchiapetto Spigoliſtra. Ci è nelle nouelle alcuna parola piu liberale, che a Spigoliſtre donne non ſi conuiene, allequali le parole piu peſano che fatti, & piu di parere s'ingegnano, che d'eſſer buone. Si chiamano Spigoliſtre, & Picchiapetto quelle donne, che ſecche, pallide, & di mala compleſſione ſi fanno pinzochere fingendo d'eſſere diuote, coſi dette dal ſuono, che con la bocca fanno quando ſtanno dinanzi a ſanti inginocchiate fingendo dir pater noſtri; cioè pſi pſi pſi. Picchiapetto poi, perche ſi battono il petto ſpeſſo con dir ſua colpa. uedi a 1445.*

Spigoli. *Lat. Spicula ſono punte acute.* D a n. *Et quando fur ne cardini diſtorti Gli Spigoli di quella regge ſacra.*

Paglia. *Lat palea,& Stipula, palearium, il pagliaro.* B o c. *Et tuoi capei piu uolte ho ſomigliati di Cerere alle Paglie ſecche,& bianche.* V i. *La caſa della Paglia. Per ogni fuſcello di Paglia. Pagliariccio, ideſt Paglia rotta, & minuta, uedi l'Indice.*

232 Biada. *Lat. ſeges. frux, gis, Cerere fu la prima che la ſeminaſſe in Grecia.* B o c. *Biade Bionde, Mature. I ſolchi pieni di uarie Biade,& gia biancheggianti dauano ſegnali di loro maturezza.* A m. *Doue le Biade anchora abandonate erano. I lauoratori le loro Biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature Biade.* E p. D a n. *Come quando cogliendo Biada, o loglio Gli colombi. Herba ne biada in ſua uita non paſce. Senza danno di pecore, o di Biade.* S a n. *Et l'ondeggianti Biade a i lieti cãpi.* A r i. *che non affonde I uerdi paſchi,& la ſperata Biada.*

Grano. *Lat. triticum, granum.* B o c. *Del noſtro Grano delle noſtre biade. Non haureſte ricolto granel di Grano. Vn Vipiſtello uiuo,& tre Granella d'Incenſo. Lat. mica.*

Frumento. *Lat.& triticum.* S a n. *Hauemo fatto proua di ſeminare il candido Frumento; tante in uece di quello habbiamo ricolto lo infelice Loglio,& le ſterili Auene per gli ſconſolati ſolchi.*

Tritico. *Lat. è il frumento.* S a n. *ſi ricolgono De noſtri campi il deſiato Tritico.*

Loglio. *Lat. lolium,& zizania.* D a n *Et toſto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura; quando Loglio Si lagnerà, che l'arca gli ſia tolta.* S a n. *uedi di ſopra a Frumento.*

Auena. *Lat. è certo grano, uedi di ſopra a Frumento. & quando dinota ſtromento da ſanare, uedi a 104.*

Orzo. *Lat. hordeum. è certa ſpetie di biada.* P e t. *A ſuoi corſier raddoppiat'era L'Orzo.*

233 Ricolta. *Lat. meſſis.* B o c. *Vbertifera.& meta. I frati macinano a Ricolta.* D a n. *uedi di ſopra a Loglio.*

Frutto, *Frutti, Frutta,& Frutte. Fruttifera, fruttare. uedi a 1181.*

Cogliere. Lat. colligere. P e t. & B o c. *Fatti cogliere de piu be frutti, che u'erano. Cogliendo herbe. Hauendo colte roſe. Sol per uenir al lauro, oue ſi coglie Acerbo frutto. Cogliẽdo homai qualcun di queſti rami. Del ſuo bel uiuer gia cogliendo i frutti. A coglier fiori in que prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia. Colgo herbette,& fiori. Vn terreno aſciutto, & colto da noi, ideſt coltiuato. Per le uie,& per li Colti, ideſt luoghi coltiuati. Affannoſi Coltiuamenti della terra. uedi a 1699.*

Ricogliere,& Raccogliere, uedi a 1700. Seme uedi a terra a 1557. Mietere, Coltiuare. uedi Agricoltura a 302.

G I V N O N E.

234 GIunone. *Lat. Iuno figliuola di Saturno ſorella,& legittima moglie di Gioue Dea del cielo, dell'aere, delle Ricchezze, delle Nozze, del Parto, Grauidezze, Pregnezze, & Soggetto di Geloſia per tanti adulterij, & inceſti del marito; & le fauole ſono note per quello, che ne ſcriue Ouidio ne i libri delle traſformationi, Se le dedica il Pauone, & da gli antichi la Pecora. li ſuoi uerbi ſono ingeloſire, ingrauidare, diſgrauidare, impregnare, ſpregnare.*

Giunone. *Lat. Iuno.* P e t. *Vedi Giunon geloſa, e'l biondo Apollo. & l'altra, che Giunone Suol far geloſa. Et ueggio ad un Lacciuol Giunone, & Dido. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa ſentir & quiui Giunone è poſta in uece dell'aere.* B e m. *Ne con Gioue e Giunone gli occhi d'Argo.* R i m.

Cielo. *Aere, Ricchezze, Nozze. tutti ſoi o collocati a gli*

suoi luoghi piu principali. uedi la tauola. B E M. *Perch'es si mi parea pur su nel cielo.* R I.

235 Gelosia. *Lat. zelotypia æmulatio formæ.* P E T. *Amor, & Gelosia m'hanno'l cor tolto. Subito in allegrezza si conuerse La Gelosia. il bel uiso Che sdegno, o Gelosia celato tienme. Et dal mio lato sia paura, & Gelosia. Laqual ti to glie inuidia, & Gelosia.* B O C. *Gelosia Fredda, Magrissima, Sconsolata, Souerchia, Vizza nel uiso. Di oscuri uestimenti uestita. Amaro frutto. Sollecitissima Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido.* P H. *entrò in una Subita Gelosia. uedi l'indice, che ui sono bellissimi discorsi.* A R I. *Da quel martir, da quella frenesia, Da quella rabbia, detta Gelosia.*

Geloso. *Lat. zelotypus.* P E T. *Vedi Giunon Gelosa, e'l biondo Apollo. si Gelosa, & pia Torni ou'io son* B O C. *Geloso Dolente. Il Geloso ha l'animo pieno d'infinite sollecitudini, Egli uiue credendo, & non credendo.* P H. *I Gelosi sono insidiatori delle giouani Donne, & diligentissimi cercatori della lor morte, & molti altri bellissimi discorsi trouerai nell'Indice.*

Ingelosire. *Lat. zelotypia affici.* B O C. *Quando i mariti senza cagione ingelosiscono. Et cosi ingelosito tanta guardia ne prendeua.*

Parto. *Lat. Lucina, e Giunone sono le Dee del Parto, & Iletia Dea fauoreuole alle donne di Parto.* P E T. *Parto Bel, Gentil, Lei dauanti, & me produsse un Parto.* B O C. *Non essendo anchora del nuouo Parto rasciutto il latte del petto. Ad un medesimo Parto nate.*

Partorire. *Lat.* B O C. *Ella senti il tempo del Partorir esser uenuto.*

Partorire. *Lat. & parere.* P E T. *Tu partoristi il fonte di pietate.* B O C. *Ella ingrauidò, & al tempo partorì una fanciulla. La donna partorì un figliuol maschio. come partorirò io questo figliuolo? Il figliuolo poco fa da lei partorito. uedi l'Indice.*

236 Pregnezza. *Lat. prægnatio, nis, & fœtu, grauis uenter.* B O C. *Tenuta haueua nascosa la sua Pregnezza.* P E T. *Che di lagrime Pregni Sian gli occhi miei. Ch'i' uidi gli occhi tuoi talhor si Pregni. Lat. pleni.*

Impregnare. *Lat. implere, & grauidare.* B O C. *Alla fe d'Iddio, non è hora la Tessa quella che t'impregnaua.*

Spregnare. *Lat abortio, abortior, & aborto.* B O C. *D'hauer fatto Calandrino in tre di senza alcuna pena Spregnare.*

Grauidezza. *Lat fœtura, & prægnatio.* B O C. *La tua Grauidezza scoprirà il fallo nostro. Con le Grauidezze, o con Parti hanno i matrimoni palesati.*

237 Grauida. *Lat.* P E T. *Grauida fa di se il terrestre humore.* B O C. *Percio che grauida era. Ella non sapesse di chi grauida fosse.*

Ingrauidare. *Lat. implere, & grauidare.* B O C. *Forse mi farà Iddio gratia d'ingrauidare. Ob se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? La donna ingrauidò di due figliuoli ma schi. La donna da capo ingrauidò.*

Ringrauidare. B O C. *In casa con la moglie tornatosi la ringrauidò al suo parere.*

Disgrauidare. *Lat. abortum parere, aboriri, aboreri.* B O C. *La dōna molte arti usò per douere contro al corso della natura disgrauidare.*

H E B E.

Hebe *Dea della Giouentù, & de Giouani figliuola di Giunone, & moglie di Hercole, So urastante al bere di Gioue; ma per lo cadere mostrate a i Dei le parti sue uergognose, & percio priuata dell'officio, fu fatto in luogo suo Ganimede. li suoi deriuatiui sono. Giouanezza, Giouanil, Nuouo, Fresco, Recente, Verde, rinouellare, rinfrescare, uerdeggiare.* 238

Giouentù, & Giouentute. *Lat. iuuentus.* P E T et B O C. *Ardita, Errante. Di Giouentute, & di bellezze altera. Quanto in piu Giouentute, e'n piu bellezza.*

Giouanezza. B O C. *Gaia, Strabocchbeuole. La Giouanezza è tutta sottoposta alle amorose leggi.*

Giouane, & non Giouene, & Giouine. *Lat. iuuenis* P E T. & B O C. *Romano, Thoscano, Disarmato, Leggiadro, Incauto, Solo, Schiuo, Sauio, Discreto, Valoroso, Amante, Buono, Da bene, Gentile, Popolari, Compagni, Agiati, e di buone famiglie, Maluagio, Disleale. Il Giouane d'Abido Vergognoso in Atto, Bel, Bellissimo, Grande, Fresco della persona, Famoso in prodezza, & in cortesia. Nobile, & Bello, assai Leggiadro, & di horreuole famiglia. Ricco, Ricchissimo, Piaceuole, Giouane Lauoratore, et nel genere fem. Giouane, & Giouani Donna, Fresca, Ritondetta, Auenente, Vaga, Delicata, & di laudeuoli maniere, & costumi, & Lieta molto. Compressa, & di pel rosso, & accesa. Del corpo bella, & dell'animo altera, Costumata, Leggiadra, ma di picciola conditione. Honesta, & ben parlante, & di gran cuore. Di Legnaggio assai gentile. Di sangue nobile, & di marauigliosa bellezza dotata La Giouane Sposa Piaceuole, Obediente, Seruente, Gratiosa, Benigna, Ornata, Honestissima Greca, Semplicissima, Vbidiente, Bellissima, Ben nata, Pietosa, Nobile, Valorosa, Lieta, Contenta, Altiera, Sauia, La Giouane Vergognosa, & Timida, si come Colpeuole. La misera Giouane inginocchiata. La giouane dolente & Trista, Spauentata, Crudele, Satieuole, & Strizzosa, Bizarra, Spiaceuole, & Ritrosa, Sciocca, Giouanetto Bello, Leggiadro, Adorno, Destro della persona, Fiero, Pusillanimo, Giouanetto Lauro, Giouanetti poco discreti, Giouanetta bella, Leggiadra, Vaga, Fama, Donna, Altiera per la sua nobiltà, Pouera, Cruda, Dura, Sconsolata, & diuenuta Sdegnosa, Giouanette Belle, Ben fatte, Costumate, Amate, honestamente Vergognose. Giouanile, & Giouanili Aspetto, Disio, Errore, Età. Core, Fiorir, Petto, Figura, Braccia, Anni, Voglie, Giouanescbi animi di Senno Giouanissimo, Giouanaglia Romana Superba. uedi all'Indice.* D A N. *Isiphile ingannò la Giouanetta. Sotto essi Giouanetti triompharo Scipione, & Pompeo.*

Ringiouanire. *Lat. iuuenescere, ual farsi giouane, & nuouo.* P E T. *Et quando piu ringiouanisce l'anno.*

Nouo, & nuouo, per raro, non piu ueduto, nato allhora, giouane, fresco. Lat. nouus, rarus, recens.* P E T. & B O C. *Cantar, Color, Consiglio, Diletto, Dolore, Errore, Habito, Sol, Tempo, Foco, Fior, Augello, Dir, Boschetto, Pensier, Mondo, Modo, Soldano, Carlo, Noua, & Nuoua Cortesia, Consuetudine, Dolcezza, Gente, Pietà, Question, Bellezza, Opra, Esca, Figura, Cosa, Libertà, Stagion, Angeletta, Età, Reina, Proua, Noue, & Nuoue Fauole, Lagrime, Medicine, Parole, Rime, Viste, Forme, Herbe, Vaghezze, Ferute,* 239

rate, Tenebre, Noui, & Nuoui Pensieri, & Fiori.

Nouella *adie. Lat. Et noua, nouicius, a, um, nunquam uisa prius.* P E T. & B O C. *Stagion, Tela, Età, & Vita, Nouello, Fiore, Colore, Amante, Abate, Nouelle Rose, Nouelli Sposi Rinouante Ceruo. Ecco Nouellamēte la tua barca: messer Cino Nouellamente s'è da noi partito: Quando Nouellamente io uenni in terra. Et hor Nouellamente in ogni uena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma Nouamente Dirol come persona, a cui non calse.*

Rinouare, & rinouellare. *Lat. renouare, instaurare, interpollare.* P E T. *Deh non rinouellar quel che m'ancide. L'aura amorosa, che rinoua l'anno. a uiuer si rinoua. Nel tempo, che rinoua i miei sospiri. Et sua sorella par che si rinoue. Virtu, che'ntorno i fior apra, & rinoue.* B O C. *Bocca basciata non perde uentura, anzi rinoua, come fa la luna. rinouando le risa...*

240 Fresco *in uece di Giouanile, o nuouo. Lat. recens, iuuenilis, musteus.* P E T. & B O C. *Fresco Dolor, Lauro, Laureto, Fresca Herba, Età, Memoria, Giouane, Neue uedendola Fresca, & bella, Fresche Nouelle, Rose, Brine, Voua, Freschi Agli, Fiori. & in uece di ombroso, & senza sole; & per lo freddo; & tra il freddo, e'l caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai Fresco Il troppo Fresco questa notte m'offese. Accio che per lo Fresco si mangi. & Fresco Fonte, Colle, Piano, Fondo, Fresca Acqua. Fonte, Riua, Freschi Riui, Vini, & Freschissimi Vini. Freschissime Acque Fonti.*

Rinfrescare *ual rinouare, & pigliar fresco. Lat. refrigerare auram captare.* P E T. *Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Lasso, se ragionando si rinfresca Quell'ardente disio: Fama & martir ne l'anima rinfrescà.* B O C. *Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi uini. Disceso era a rinfrescarsi ad una fontana... Sentendo il uento rinfrescare. & Freschezza per lo uigore. uedi l'Indice.*

Recente. *Lat.* B O C. *Recente Peccato. & Recenti Piaghe.*

Verde *per giouanile. Lat. uiridis, iuuentus.* P E T. & B O C. *Verde Età, Etate, Disir. Verdi anni. Verde naturale a 1158. Verde per lo colore a 811.*

Soro, *ual di prima penna* A R I. *Et hor potrà Ruggier giouane Soro Farmi da Solo a solo, o danno, o Scorno? idest giouane di prima barba.*

241 Themi. *Lat. Themis. Dea de Gentili, laquale in Parnaso non te daua risposi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluuio. A quali domandando in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa della madre, ilquale oracolo Deucalione interpretato, che la madre sia la terra, & l'ossa nella terra fiano le pietre:* D A N. *Qual Themi, & Sphinge men ti persuade.*

Triforme *Dea, idest Diana.* A R I. *O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente sei detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri L'alta bellezza tua sotto piu forme.* V I R. *Tu dea, tu præsens nostro succurre labori Astrorum decus, & nemorum Latonia custos.*

Bellona *Dea della guerra.* Pallade *Dea della Sapientia.* Napea *Dea, & nimpha de Fiori.* Pomona *Dea de Frutti, & de Fiori.* Mephiti *Dea di grauissimo odore.* Lucina *Dea fauoreuole al parto*, Themi *Dea de risponsi, & Dea de Gentili, uedi di sopra* Ino, & Samathea *Dee marine.* Scia *Dea della Semenza. Tutte sono a gli suoi luoghi per ordine collocate.*

242 Idolo. *Lat. in greco significa imagine.* P E T. *L'Idolo mio sciolpito in uerde Lauro. Idolo un nome Vano. Gl'Idoli suoi saranno in terra sparsi.*

Belo *da cui hebbe principio l'Idolatria; Costui fu padre di Nino; il quale per lo troppo disiderio, che lasciato gli hauea morendo il figliuolo, per consolare il suo dolore lo fece scolpire in uno Idolo, loqual fu poi dal uolgo adorato, & però fu fonte d'errore, perche quiui hebbe principio l'Idolatria, non per sua colpa, ma di Nino suo figliuolo, onde il nostro* P E T. *Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa. di Nino uedi a 473.*

Macometto. *Lat. Mahometes Idolo de Turchi.* D A N. *Vedi come stropiato è Macometto.* A R I. *Chiamando in testimonio il gran Maumete. uedi a 795.*

PIANETI.

243 Pianeti. *Lat. planeta L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal Sole uirtù, per laquale acquista scientia, & opinione.* Saturno *gli da ratiocinatione.* Gioue *la pratica, & l'attione.* Marte *ardore, & animosità.* Venere *il moto nella cupidità.* Mercurio *la pronuntia.* Luna *gli concede uirtù di piantare, & generare, & augumentare i corpi.* P E T. *Quando'l Pianeta, che distingue l'hore Qual fiero Pianeta conuien che segua Nessun Pianeta a pianger mi condanna.* B O C. *Si conuengono tra noi, & me congiungere i Pianeti.*

SATVRNO ♄. GIOVE ♃. MARTE ♂. SOLE ☉. VENERE ♀. MERCVRIO ☿. LVNA ☽.

SATVRNO.

244 Saturno. *Lat. Padre di Gioue, di Pluto, di Nettuno, & di Giunone figliuolo di Celo, & di Vesta, tagliò il membro uirile a Suo padre, & gittollo nel mare, donde ne nacque Venere, & mangiò i figliuoli eccetto Gioue; ilquale cacciato di Creti uenne in Italia. è Pianeta diurno, masculino, freddo, secco, & Malenconico; Timido, Vecchio, Sterile, Maligno, Auaro, Pigro, Solitario, Inuidioso. Ma graue, & accorto, & saggio, & di real natura. & anchor che sia piu rimoto dalla terra de gli altri Pianeti, è però piu nociuo, & è significatore de gli Antichi, & antecessore delle Sepolture de morti, delle Prigioni, & di ogni Coltura di terra, de gli Edifici, & d'ogni Caua di metalli, di thesori occulti. fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde, Pigro, Lento, di color Pallido, di corpo Curuo, Magro, Venoso, Labbra grosse; gambe sottili, & sempre guardante alla terra, poco parla, poco libidinoso; disidera piu il mascbio, che la femina. Ma quando è ben disposto fa l'huomo Acuto, Caldo, & di profonde opinioni, & diuerse. Non s'allegra; L'ira sua è implacabile, poco ama, e di leggeri lascia la cosa amata; produce Sacerdoti, ma piu Religiosi uestiti a nero, & di color di terra; et Apostati, Sismatici, Heretici, Simoniaci, e quel*

li, che combattono a corpo, a corpo, Incantatori, Cirugici, Harmoniaci, & d'ogni sorte d'Indouinatori. Ne gli huomi ni Signoreggia alla Malenconia. Nelle sette è significatore della Giudaica, Non ha luce in se, ma la riceue da gli al tri Pianeti, massime dal Sole; & perche lo Sole lo fa lucido, & riscaldalo gli è nimico, Ama lo Autunno; fa penuria, freddo, ghiaccio, & peste; il suo dì è Sabato; Ne i Metalli Significa il Piombo, & il Ferro rugginoso. gli antichi gli dedicarono la Testudine. Alcuna uolta significa Tempo, onde in greco è detto Cronos, che rimossa l'aspiratione deriua da Chronos, che dinota Tempo, onde si dice l'Età di Saturno, & Alano astrologo scriuendo di Saturno dice, Hic algore suo furatur gaudia ueris. Furaturq; decus pratis, & sydera florum, & questo è quando egli da uigore alla Luna. gli antichi lo figurarono con la falce.

Saturno *Padre antico. Vecchio, Malenconico, Tenace.* DAN. *Vinto da terra, o talhor da Saturno.* PET. *Allhor riprende ardir Saturno, & Marte.*

RELIGIONE, VECCHIEZZA, TEMPO, AGRICOLTVRA, POVERTA', AVARITIA, PRIGIONE,

RELIGIONE.

245 Religion. *Religiosi, Ordine per la religion, Abati, Badesse, Sacerdoti, Preti, Frati, Romiti, Baccellieri, Pinzocheri, Bizochi, Cherici, Monachi, Suore, Misterio.*

Religione. *Lat. Religio. Androdo, che edificò Epheso constituì la religione de gli Ioni. & la Christiana Religione hebbe principio da gli Apostoli.* BOC. *Religione Christiana. Lucida, Chiara. La nostra Religione aumentare, & piu Santa, & piu Lucida diuenire.*

Religioso. *Lat.* BOC. *Vn Religioso auaro. Noi che siamo Religiosi, Religiose Donne.*

Ordine *per la Religione. Lat religio.* BOC. *Disse Ser Ciapelletto al frate, io ho sempre hauta spetiale deuotione al uostro Ordine.*

Sacerdote. *Lat. sacerdotes.* BOC. *L'ufficio, che in tal giorno si canta celebrato da Sacerdoti. Il qual ordine anchora si serua ne Papati, & Sacerdotij.* L. A. ARI. *Religion non gioua al Sacerdote.*

246 Misterio, *Græ. Mysterium, & Lat sacrum arcanum, appartenête solo a sacerdoti.* ARI. *Perche circa il mio studio alto misterio Mi facesse Merlin meglio palese. Pur credi, che non senza alto misterio Venuto sei da l'artico Hemisperio.*

Arcano *è il secreto del cielo, uedi a 6.*

Abate. *Lat. abbas.* BOC. *Vn'Abate, ilquale in ogni cosa era santissimo, fuori che nell'opera delle femine. Santissimo & giusto era tenuto. Molto Aueduto. Santo, Sauio. ue di l'Indice.* DAN. *Il caualiere Abate Giouacchino. Io fui Abate in san Zeno a Verona. Nelqual è Christo Abate del collegio.*

Badessa, *& non Abadessa. la priora delle monache quello ne testi antichi, et questo ne moderni. Lat Abatissa.* Boc. *La badessa andando un di tutta sola per lo giardino. La Badessa postasi a sedere in capitolo. Era quella notte la Badessa accompagnata. & in altri luoghi.*

Proposto *è il Preuosto, Lat. præpositus.* BOC. *Di lei s'innamorò si forte il Proposto della chiesa.*

Prete. *Lat. presbyter, idest senior.* BOC. *Perche Frate ne Prete ui sarà che'l uoglia, o possa assoluere. Vna nouella contra a Preti, i quali sopra le nostre donne hanno bandite le croci. Che andando due, o tre Preti con una croce per uno.* ARI. *E i Preti, e i Frati piu per sotterarlo.*

247 Frate. *Lat. frater.* PET. *Ben si po dir a me Frate tu uai Mostrando altrui la uia; onde souente Fosti smarrito. I neri Fraticelli, i Bigi, e i Bianchi.* BOC. *Frate Santo, Valente, Valentissimo, Solenne, Matto, Brodaiuolo, Manucator di torte. Frati Minori. Creduli, Hodierni, Amatori, & Visitatori, non solamente di donne, ma di Monasteri. Furono i Frati Santissimi, & Valenti huomini. Non si uergognano di apparir Grassi, & Coloriti nel uiso, Morbidi ne uestimenti La hipocresia de Frati. Fraticello Pazzo. Bestiale, & Inuidioso. uedi nell'Indice, doue sono bellissimi discorsi.* DAN. *Come Frati minor uanno per uia.*

Baccelliere. *Lat. bacchalarius, è certa dignità tra sacri theologi.* DAN. *Si come il Baccellier s'arma, & non parla, Finche'l maestro la question propone, Per approuarla non per terminarla. Baccalare. uedi a 826.*

Romito *cosi detto per star ristretto in un luogo, & solo ad habitare. Lat. Eremita.* BOC. *Alla cella d'uno Romito giouane. Auanti che Romita fosse. Vna di quelle Romite. Piacesse ad uno Romitello. & quando dinota ristretto, uedi a 1794.*

Eremita. *Lat. & Anachoreta.* ARI. *E benedillo il semplice Eremita. Nauiga in su la poppa Vn'Eremita.*

Romeo *lo Eremita. Lat. Eremita.* ARI. *Fece'l Romeo chiamar nella sua corte.*

Pinzochero. *Lat. tertij habitus, & Bizoco si legge Ne testi antichi, è il frate del terzo ordine di san Francesco. & d'altri.* BOC. *Essendo tutto dato allo spirito si fece Pinzochero di quelli di san Francesco, i frati con le fimbrie amplissime auolgendosi molte Pinzochere, molte uedoue, molte altre sciocche femine, & huomini d'auilupparui sotto s'ingegnano.*

248 Cherico. *Lat. clericus. Gre. hierodolus, & Phalacrum la cherica.* BOC. *Come un Cherico magnifico fosse. La uita scelerata, & lorda de Cherici. Vn garzonetto a guisa, che fosse stato il Cherico del Prete. Vno mio Cherichetto. Et secondo la qualità del morto ui ueniua il Chericato. L'ordine del Chericato.* DAN. *Et se tutti fur Cherci, questi Chercuti a la sinistra nostra.*

Monaco. *Lat. monacus, & cænobita, te.* BOC. *Vno Monaco giouane. Messer lo Monaco come Misericordioso. Vna Monaca giouane. Il Monacale officio sublime.* AM. ARI. *Monaca s'andò a render fin in Datia. Steron gran parte col Monaco saggio.*

Donne *per le Monache.* BOC. *Il qual non contentandosi del salario fatta la ragione con lo Castaldo delle donne, a Lampolecchio se ne tornò.*

Suora, *la monaca. Lat. soror.* BOC. *Io credo che tutte le Suore siano a dormire.* DAN. *I fui nel mondo uergine Suora.*

Chiesa, *Tempio, Monastero, Conuento, Parocchia, Delubro, Chiostro, Cimitero, Altare, Cella, Hermo, Croce, Crocifisso. uedi a i luoghi loro.*

Vecchiezza.

VECCHIEZZA.

249 VEcchiezza. *Vecchio, Veglio, Vetusto, Antico Abantico, Sene, Senile, Prisco, Cattiuo, Rancio, Auolo, Canuto, Caluo, Bianco, Curuato, Inchineuole, Decrepito, Passato.*

Vecchiezza. *Lat. senectus. Vecchio si dice quello, che per lo passato essendo gia stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come Vecchio huomo, Vecchio Castello i nostri Vecchi, che gia si trouano in uita; ma non Vecchi diremo i nostri Auoli, che gia sono morti. Antico si dee intendere quello, che per adietro fu, o ciò ch'è stato molto tempo fa, & cosi quello che sia al presente, come quello che non è piu, come Antico nome, Antica Città, et i nostri Antichi, cioè i nostri predecessori.* P E T. *Vecchiezza Vltima, infino a la Vecchiezza. Questi in Vecchiezza la scampò da morte.* B O C. *Vecchiezza Vltima. Strema. Sperimentata ne gli affanni, & piena di consigli. La Bianca Vecchiezza sommo infortunio de mendicanti.*

Vecchio. *Lat. uetus, & senex canus; & Anus la uecchia; decrepitus senex quello, che passa 60. anni.* P E T. *Vecchio Stanco. Gran Vecchio Magro. Il Vecchio Pier d'Aluernia, Ardente, Pettinãdo al suo Vecchio i bianchi uelli. Che legno Vecchio mai non rose tarlo. Sta mane era un fanciullo, & hor son uecchio. Lodando piu'l morir Vecchio che'n culla. Vecchi Stanchi. Vecchia Otiosa, & lenta. La Stanca Vecchiarella Pellegrina Mouesi'l Vecchiarel Canuto, & Bianco Del dolce loco. Rotto da gli anni, e dal camino Stanco. Vidi Hipia il Vecchiarel. Mansueto fanciullo, & Fiero Veglio. Tu se pur Veglio.* B O C. *Vecchi Aranci, Frutti. Vna Vecchia Greca. essendo Vecchissimo. Il buon'huomo, che gia Vecchio era. Sozzo, Impazzito. Doue la cruda, et horribile uista D'un Vecchio Freddo, Runido, et Auaro ogni hora con affanno piu m'attrista.* V I. *Mitridanes disse Vegliardo tu se morto, idest uecchiaccio, o Vigliacco, uoce Spagnola.* A R I. *Si che finirò il canto, & ui sia specchio Quel che per troppo dir accade al Vecchio. Nessun ui si mostrò, se non un Veglio; A cui il sangue l'età, non l'ardir sciuga.*

Veglio *Vegliardo. uedi di sopra a Vecchio.*

Vetusto. *Lat* D A N. *Indi partissi pouero, et Vetusto. Dal destro uidi quel padre Vetusto.* A R I. *Rimprouerar tutti gli honor Vetusti De l'arme inuitte alla sua Italia denno.*

Cattiuo *ual uecchio, & per meta. tristo, & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus.* B O C. *Datogli panni assai Cattiui. Di quelli tre letti fece il meno Cattiuo acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato uedi a 1667. & per mesto a 1684. & per pouero a 312. & per prigione.* A R.

Inuecchiare. *Lat. senescere.* B O C. *Io potrò aspettando inuecchiare. Quando ci inuecchiano. mi son inuecchiato. uedi l'Indice.* P E T. *Che gran duol rare uolte auien che'nuecchi. gia sol io non m'inuecchio.*

250 Antichità. *Lat. antiquitas, uetustas.* B O C. *L'Antico Pozzuolo con le circonstante Antichaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerendissima Antichità per gli loro autori rappresentano* P H. A R I. *Vide uenir una femina antica, Che lassa e stanca era di lunga uia Ma uia piu afflitta di malinconia.*

Antico *antiquo* B O C. *Lat. antiquus.* B O C. *Antico Costume, Patrimonio, Pero, Frate. Antica Città Donna. Io uiuo all'Antica. Antiche Fiamme, Imagini, Antichi Huomini. Secondo che gli Antichi raccontano. Antichissima Città. Antichissimo Amico, Nemico. Anticamente soleua usarsi. uedi l'Indice.* P E T. *Antico Fianco, Giogo, Viaggio, Fascio, Ricetto, Valore, Fior, Secretario, Amante, Stile, Signor, Soggiorno, Massinissa, al tempo Antico. Prouerbio ama chi t'ama, è fatto Antico. Antica Madre, Prigione, Strada, Vsanza, Elce, Soma, Donna, Bellezza. Tutti tornate a la grã Madre Antica, Antiche Some, Carte, Mura, Piaghe, Opre, Proue, Medicine, Ragion, Memorie, Antichi Lacci, Pensier, Desir, Legge Antiqua. L'Antiquissimo Fabro Siciliano. L'Antiquissimo Albergo di Sibilla. La differenza, che si fa tra Antico, & Vecchio, uedi di sopra a Vecchio a 384* D A N. *Vn uecchio bianco per l'Antico pelo. Antico Poeta, Mondo, Verso, Auersario, Peccato, Errore. Antica Rachele, Anima, Fiamma, Eta, Lupa, Strega, Sèlua, Antiche donne, Genti, Romane, Scritture. gli nostri antichi, Regi, molti, Anticamente.*

Abantico. *Lat. antiquitus ab hominum memoria abantico, olim. ual anticamente.* D A N. *Che discese da Fiesole Ab antico.*

Sene, & Senile. *Lat.* D A N. *E'l santo Sene; Vola con gli occhi. & uidi un Sene Vestito con le genti gloriose.* P E T. *Frutto Senile in sul giouanil fiore.* S A N. *Ch'è danno in giouentù, uergogna al Senio. Voce da non usarsi nella lingua nostra.*

Prisco. *Lat. ual antico.* P E T. *Tra lo stil de moderni, e'l Sermon Prisco. L'uso per rispetto della rima.*

251 Auolo, & Auo. *Lat. auus* P E T. *Vedi'l padre di questo, & uedi L'Auo, idest Abraham.* B O C. *Sentito costui loro Auolo essere. Dal suo Auolo allenato. (Secondo ch'una sua Auola solena dire) Della heredità de miei passati Auoli. uedi l'Indice.* D A N. *La ou'andaua l'Auolo a la cerca, idest il suo antecessore.* A R I. *Lastre, & Colonne, e le dorate traui, Che fur in prezzo a li lor padri, & Aui. Et de uostri Aui illustri il ceppo Vecchio.*

Passati. *Lat. uita functi.* B O C. *I miei Passati Auoli uedi a Tempo a 299. & per morti a 1617.*

252 Canuto. *Lat. canus, & albus* B O C. *Si come colui, che uecchio Canuto, & barbuto era.* P E T. *Mouesi'l uecchiarel Canuto & Bianco. Sotto biondi capei Canuta mente. Pensier Canuti in giouanil etate.* A R I. *Nel primo chiostro una femina Cana fila a un'aspo trahea.* B E M. *passeggiare canutissimo e barbuto.* A S.

Bianco *per canuto. Lat. canus.* P E T. *Mouesi'l uecchierel canuto, & Bianco. Si ch'a la morte in un punto s'arriua, O con le brune, o con le Bianche Chiome.*

Rancio *per uecchio, & colore, uedi a 819.*

TEMPO.

253 TEmpo, *Stagione, Termine, Età, Secoli, Lustri, Trilustre, Inditioni, Anni, Mesi, Settimane, Giorni, Dì, Hore, Momenti, Interualli, Intersiti, Punti, Minuti, Atomi, che sono indiuisibili, Tratto tratto, Mattina, Mattutino. Hoggi, Ancoi Hieri, Doman, Dommattina, Allhora, Adhor, talhor, Qualhor, Allhor allhor, Adhor*

adhor, Ogni hor, Ad ogni hora, Hor hora, In quella, A tanto, Tal uolta, Anchor, Presente, Al presente, Preterito, Futuro, Hor, Gia, Giamai, Fin, Mai, Quando, Quandunque, Per tẽpo, Per tempissimo, A buon'hora, Intempestiuo, Tardi, Tardo, Serotino, Di continouo, Cotidiano, Sempre, Continouamente, Tuttauia, Poi, Toscia, Come, Mentre, Dopo, Dapoi, Pezzo, Tezza, Molto, Vnqua, Vnquanco, Guari, Spatio di tempo. Dotta, Dianzi, Dinanzi, Dauanti, Auanti, Innanzi, Anzi, Anzi tempo, Dietro, Adietro, Testè, Adesso, Issa, Mò. Da indi in qua, Passato, Andare, Tanto, Breue, In breue, Abada, Indugio. Vn batter d'occhio, Presto, Tosto, Auaccio, Improuiso, Repente, Subito, Dibotto, Immantinente, Incontanente, Instante, Spacciatamente, Sproueduto, A mano a mano, Via uia. attemperare, aggiornare, tardare, badare, indugiare, cuntare; continouare, passare, trapassare, andare, abbreuiare, accorciare.

Tempo. *Lat. tempus, Dimandato Archimenide famoso philosopho, che cosa era Tempo, rispose, è uno inuentore di tutte le cose nuoue, et un registro delle cose antiche, & è quel, che uede principiare, ammezare, & finire tutte le cose, & in somma il Tempo è quel, che a tutte le cose da fine, & sopra tutte le cose ha signoria, Se non sopra la uerità.* P e t. & B o c. *Tempo Primo, Dolce, Lieto, Migliore, Leue, Andato, Molto, Conueneuole, Debito, Antico, Lungo, Largo, Seguente, Veloce, Rompereuole, Fugace, Passato, Breue, Breuissimo, Picciolo, Poco, Troppo, Gran Tẽpo, a certo T. ne guari T. era La Lunghezza, & Cortezza del T. Morto è l T. Nel T. auenire. Buon T. passato. Non è anchor gran T. Non molto T. dauanti. Che corre, & uola. Che lima, & cuopre. A T. Al T. Suo, Mio, Tuo, Anzi, Innanzi. Per T. di T. in T. D'ogni T. Piu T. In quel T. I Tempi Passati Antichi, Moderni, a nostri Tempi. & per la commodità del tempo Opportuno, Conueneuole, Buono, Debito, Quando Tempo gli parue, Venuto il Tempo, Preso Tempo, Tempi Varij, Nel Tempo auenire. Lat. infuturum. & post hac.* D a n. *Tempo era dal principio del mattino. Il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza Tempo tinta, idest senza ordine, o misura. a Tempo, & luogo, Lat. usquequaque.*

253 Per tempo. *Lat. temporius, mature. & tempestiue.* P e t. *Vattene trista; che non ua Per Tempo Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. Et me fa si Per Tempo cangiar pelo. Il ciel n'aspetta a uoi parrà Per Tempo, Oue le penne usate Mutai per Tempo, & le mie prime Labbia. Son per tardi seguirui, o se per Tempo. Ella piu tardi, ouer io piu Per Tempo. Che la colpa è pur mia; che piu Per Tempo Douea aprir gli occhi. Prima poria Per Tempo uenir meno. Vn'imagine salda di diamante, idest piu tosto, o con lunghezza di tempo. Che mai non incominciò assai Per Tempo. Per suo amor m'er'io messo A faticosa impresa assai Per Tẽpo. Però piu fermo ogni hor di Tempo in Tempo Seguendo. Di Tempo in Tempo mi si fa men dura.*

Tempo per la Stagione, o qualità del tempo. *Lat. tempestas.* P e t. & B o c. *Caldo, Freddo, Nouo, Giouanile, idest della primauera. Ben disposto, Chiarissimo, Pestilentioso, Maluagio, Aspro, Rio, Fierissimo, Tempestoso, Contrario, Fortunal, Tumultuoso, idest di uerno. uedi a Gennaio.*

Attempare. *Lat. senere, & senescere.* P e t. *& troppo in lei m'attempo. Ch'a dir il uero. homai troppo m'attempo.* D a n. *Che piu mi grauerà; Com piu m'attempo.*

Stagione. *Lat. Tempus.* P e t. & B o c. *Stagione, Noua, Nouella, Lunga, Tarda, Fredda, Contraria, Acerba, Miranda. La Stagion, che'l freddo perde. Passata è la Stagion. Era ne la Stagion, che l'equinottio Fa uincitor il giorno, & Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. La Stagion de i fiori. La peruersità della Stagione. Frutti secondo che la Stagion portaua. A piu tarda Stagione. Men gradita.* 254

Bonaccia significa buon tempo. *Lat. serenitas, Tranquillitas, placiditas, malatia, a, la bonaccia del mare.* D a n. *Come fe'l merlo per poca Bonaccia.*

Termine che tempo significa. *Lat. terminus.* B o c. *Di ritrouarmi al termine posto in Pauia. Ch'io al Termine promesso non ti rendei i tuoi danari. Et seco pensando quali in si picciol Termine doueano diuenire le sue ricchezze. Et uno Termine è si lungo, che mi bastasse a pienamente poter ui ringratiare. Et passato di un mese, & di due il Termine, & quando significa il fine, uedi a 1627. & quando dinota luogo a 977. & Accidente. a 157.*

Età Etate, & Etade. *Lat. aetas.* P e t. & B o c. *Prima, Giouanile, Fresca, Noua, Nouella, Acerba, Fiorita, Honesta, Lunga, & Grande. Lat. grandeuus, Matura, Piu Verde, Piu Bella, piu Cara, Men Fresca. Quella, che di piu Età era. di Meza Età, Niuna Età, Futura è migliore della presente.* A m. *L'Aurea Età di Saturno non tornò mai, & quella di Gioue d'Ariento fu Migliore, & quella di Rame seguente poi.* A m. *Era di mia Etate Aprile. Gloria di nostra Etate. Debito al mondo, & debito a l'Etate. Giunse a la Terza piu Fiorita Etate.* 255

Secolo. *Lat. seculum, annum. dinota Tempo nelle sacre lettere, & appo latini, lo spatio di cent'anni.* P e t. & B o c. *Secolo Pien d'orgoglio. Voto di ualore. Honor del nostro Secolo. Il secol pien d'errori oscuri, & foschi. al Secol che uerrà. Secoli Molti Felici a nostri Secoli. Hauendo piu Secoli, che'l rinouante Cerno. Et Secoli uittor d'ogni celebro.* D a n. *Che faccia il Secol per sue uie.*

Lustri. *Lat. Lustro è spatio di cinque anni.* P e t. *Volgera'l sol non pur anni, ma Lustri.* A r i. *ma ui parea interuallo di molti, e molti, non ch'anni; ma lustri. Ne che sua nobiltate habbia piu Lustri Seruata; è seruerà.*

Trilustre. *Lat. tertium lustrum, & tertia olympias apud Gra. uale di quindici anni.* P e t. *Continuando il mio sospir Trilustre.*

Inditione. *Lat. inditio, è il spatio di quindici anni, & piglia si per lo tempo.* B o c. *Come la donna hebbe i danari, cosi si cominciarono le Inditioni a mutare.* A r i. *Che Calende, & Idi ui flette.*

Anno Vertũno suo Dio. *Tra tutti gli huomini, gli Egittii hebbero ne primi tempi l'anno perfetto, et assidutus et Numa Pompilio secondo Re de Romani fu il primo, che ordinasse l'anno di dodici mesi.* P e t. & B o c. *Anno tertio, Vndecimo. Quintodecimo, Sestodecimo, Millesimo, Vltimo, Ventuno. Il buon dì, e'l buon Anno. Benedetto sia l'Anno. Col Mal Anno. Anni Maturi, Passati, Migliori, Pochi. Canuti, Dolci, Giouanili, Migliori, Puerili, Virili, Interi, Molti, Spessi, Primi, Cosanti, Auari, Malanni, di Vent'otto anni in trenta. Ducesette, Ducotto, Rotto da gli anni. Fuggon gli anni A mezo gli anni. Al fior de gli anni. Erã gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio al numero peruenuto di mille trecento quarant'otto. Gli Annali Romani* 256

mani pieni di Triomphi. D A N. Anchor non è molt'anni. Cento anni di parecchi Anni tu menti lo scritto Dolorosi Anni. Mille dugento con sessantasei Anni compier. Piu Anni passati. L'Anno del giubileo. In quella parte del giouanetto Anno, Che'l sol i crin sotto l'acquario tempra, appresso Conuien, che questa caggia infra tre soli, idest infra tre anni. Lat. triennium, ij.

Vertunno. Lat. Vertunus Dio dell'Anno, uedi l'historia a 662. al luogo suo. S A N. Vertunno non s'adopra a trasformarse.

Malanno. Lat. infortunium ual continouo affanno, & fastidio, & quasi tutto l'anno male. D A N. Ha ella tratti seco nel Malanno. B O C. Col malanno.

Vguanno, Lat. hoc anno. ual quest'anno; uocabolo da Villa. B O C. Mi conuenne Vguanno diuentre amica. Io non harò Vguanno pace con lui.

957 Mese. Lat. Mensis. P E T. Benedetto sia'l giorno il Mese, & l'anno. Mesi Strani, Gai, Pochi. B O C. Lui ben ad un Mese. Ch'ella sia nella mia casa uicina da tre Mesi stata.

Gennaio, & Gennaro. Lat. Ianuarius. Questo mese, & ancho Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, & ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio, e lo denominò da Giano, il quale i Gentili credeuano essere Dio d'ogni principio; & Febraio denominò da Februa, che significa purgatione, Perche in quel mese faceuano i sacrifici per purgare l'anime de morti. Perche anchora la chiesa Romana seguitando questo ordine pone Gennaio principio, & capo d'anno. D A N. Ma prima che Gennaio tutto si sverni B O C. Del mese di Gennaio. Il di delle Calendi di Gennaio P E T. Mostrandoui un d'Agosto, & di Gennaro.

Febraio. Lat. februarius. uedi di sopra a Gennaio.

Marzo. Lat. martius. B O C. Infra il Marzo, & il prossimo Luglio.

958 Aprile. Lat. P E T. E i fior di April morranno in ogni piaggia. Su l'hora prima il di di sesto d'Aprile. Ch'era de l'anno, di mia etate Aprile. L'hora prim'era, e'l di sesto d'Aprile. Gli altri asciugasse un piu cortese Aprile. Il di sesto d'Aprile in l'hora prima. B O C. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. Nel dolce tēpo del Tauro, o del Gemini, Al suon di Progne, & Philomena destomi, idest d'Aprile, & di Maggio.

Maggio. Lat. maius. P E T. Due rose fresche, & colte in paradiso L'altr'hier nascendo il di primo di Maggio. Gli orsacchi suoi, Che trouaron di Maggio aspra pastura. D A N. Et qual annuntiatrice de gli albori L'aura di Maggio mouesi, & oleza. B O C. Essendo Phebo nelle braccia di Castore, & di Polluce, idest essendo il Sol al tempo di Maggio, o Giugno. S A N. Vn bel fiorito, & dilettoso Maggio.

Luglio, & Giulio. Lat. iulius. B O C. il prossimo Luglio uenente. Et egli è teste di Luglio, che sara il bagnarsi diletteuole. S A N. Per le lor Grotte da l'Agosto al Giulio.

959 Agosto. Lat. augustus. D A N. Ne sol scaldando nuuole d'Agosto. S A N. dal Agosto al Giulio.

Settembre, Lat. September, cosi detto per essere il settimo nell'ordine.

Ottobre. Lat. october, per esser nell'ottauo luogo collocato. A R I. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la stagion, che la frondosa uesta Vede leuarsi, e discoprir le membra Tepida pianta, fin che nuda reda, E uan gli augelli a stretta schiera insieme.

Nouembre. Lat. nouember per essere il nono mese, uedi di sopra a Ottobre.

Dicembre. Lat. december. A R I. I bianchi gigli, o le uermiglie rose Da non cader per Luglio, o per Dicembre.

Calendi. Lat. diciamo il primo di del mese. B O C. Iddio ui dia il buon anno, & le buone Calendi Senza fallo a Calendi sarà capitano Buffalmacco. Alla quale il Calendi di Genaio seguitaua. A R I. Del Re ui dico, che Calende, & I di Vi stette fin che uolse il riso in pianto.

Calendario. Lat. festorum. B O C. Incominciò ad insegnare a costei un Calendario buono da fanciulli.

Settimana. Lat. & hebdomada, V o. nuouo, spatium septem dierum. B O C. Essi stanno tutta la Settimana rinchiuse. Confessarmi almeno ogni Settimana una uolta. 260

Giorno. Lat. dies, P E T. & B O C. Giorno benedetto, Chiaro, Dolce, Lieto, Honorato, Primo, Vltimo, Oscuro, Nubiloso, Freddo, Crudo, Estremo, Tenebroso, a mezo'l Giorno, Piu bel giorno. Pien di noia. Giorni Perfetti, Allegri, Chiari, Pochi, Breui, Perduti, Tristi, Oscuri, Estremi, Vltimi. Volano i Giorni, Giornata Estrema, Oscura. Questa prima Giornata. Al fin di sua Giornata. Le Giornate di mia uita, Gran Giornate, descrittione del Giorno, o del mattino. B O C. Veggēdo il Re, che'l sole cominciaua a farsi giallo. Vna mattina prima che'l sol s'apparecchiasse d'entrare nell'aurora Lat ante lucanus. Ma si tosto come i chiari raggi di Apollo ne recheranno il Giorno. Hauendo il sole con gli acuti raggi comunciato a dissoluere le oscure tenebre. Come il nuouo Sole uscì nel mondo. Poi che Phebo co tepidi raggi recò nuouo splēdore. Phebo hauea gia rasciutte le brinose herbe. Rendè la chiara luce di Phebo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Ah caualiero leua su, non dormire; non uedi colui, lo cui figliuolo seppe si mal guardar l'ardente carro della luce, che anchora si pare nelle nostre regioni, che gia co suoi raggi ha cacciate le stelle? Le notturne tenebre dopo li loro spatij trapassarono, & Titan uenuto nell'aurora recò lo nuouo Giorno. Salito il sole nell'aurora. tutte le soprascritte auttoritati sono usate nel P H. & parte nell'A M. uedi all'Indice. D A N. L'alba uincendo l'hora mattutina, Che fuggia' unanzi, si che di lontano Conobbi'l tremolar de la marina. Temp'era dal principio del mattino. Lo sol ui mostrerà, che surge hormai. T. Hauea gia il sole fuori il petto dell'oceano mare. Il sole hauea gia tolto dal duro uolto della terra la benda humida, & nera. L'amica di Titone hauea posto fine alle sue lagrime, & partiuasi dal caro padre, idest l'aurora bagnata dalla rosata. A R I. Poi che la luce candida, & uermiglia De l'altro giorno aperse l'Hemispero. & partissi. come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l'hora, che le chiome gialle La bella aurora hauea spiegate al sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso No senza sdegno di Titon geloso. Era ne l'hora, che trahea i caualli Phebo dal mar con rugiadoso pelo; Et l'aurora di fior uermigli, & gialli Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Da le dorate ruote in terra sparse, Et s'udir l'Alcione a la marina De l'antico infortunio lamētarse. Era gia l'alta Aurora in cielo ascesa. Il sole a pena hauea il dorato crine Tolto di grembo a la nutrice antica. Et cominciaua da le piagge alpine A cacciar l'ombra, et far la cima aprica. Et fin a l'hora, che dal sonno desta L'Aurora il uecchia-

vel gia suo diletto. Cosi fu differita la tenzone Fin, che di Gange uscisse il nuouo albore. Et quindi, poi ch'usci con la ghirlanda Di rose adorna, & di purpurea stola La bianca Aurora al solito camino, Parti con Isabella il Paladino. Dal duro uolto de la terra il sole Non tollea anchor il uelo oscuro, & atro A pena hauea la Licaonica prole (i. Calisto figlia di Licaone) Per li solchi del ciel uolto l'aratro. Gia hauea attuffato le dorate ruote Il sol ne la marina d'occidẽte. Era del giorno il termine hormai poco, Che rosseggiaua in occidente il sole; Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star non vuole. Passa la notte, & Phebo il capo biondo Trabea del mare, & daua luce al mondo. Et u'arriuai; che non era la luce Del sole ascosa anchor ne la marina. Del lucido oriente d'ogn'intorno; Et indi usci de l'aureo albergo il giorno. Saettò il sol da l'orizonte i raggi. Tanto ch'al sole La uaga Aurora fè l'usata scorta. Per ueder, s'ancho di Titon la sposa Spargi dinanzi al matutino lume Il bianco giglio, & la uermiglia rosa. uedi a Sole. & all' Aurora.

Aggiornare. Lat. diescere, lucescere. PET. Ma dentro, doue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol; che tosto che s'aggiorna Danno a me pianto. DAN. Pensa che questo di mai non Raggiorna. SAN. Tal, che quando a mortali aggiorna il sole A me s'oscura. ARI. Caualca e quando annotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & Soggiornare, uedi a mondo a 934.

261 Di sin. & plu. Lat. dies. PET. & BOC. Il Di Medesimo. Il Di Festo, & Altero, Chiaro, Bello, Vltimo. Il di delle fatiche. Il Di di lauorare, Seren, Lieti, Pochi, Veloci, Foschi, & Estremi. Tutto'l Di piango Et chi se ne potrebbe tenere ueggendo tutto il Di gli huomini far le sconcie cose. Non faceua altro tutto Di; che Battere la moglie. Doue tutto Di tornare non soleua. Di di in di uo cangiando il uiso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere procrastinare. DAN. Pensa che questo Di mai non raggiorna, idest non mai piu torna.

Domenica. Lat. dominica. BOC. per honore della soprauegnente Domenica. La Domenica seguente Vdi fosti battezzato in Domenica. Le Domeniche del signore.

Lunedi. Lat. dies Lunæ, & lux lunæ. & sic dies, & lux Martis, Mercurij, Iouis, Veneris, Saturni. BOC. Hoggi ch'è di di lauorare. (intendendo Lunedi)

Martedi. BOC. Vn Martedi di mattina.

Mercoledi. BOC. Il Mercoledi in sul chiarir del giorno le donne.

Giouedi. Lat. dies iouis, & lux iouis.

Venerdi. Boc. Vn Venerdi quasi alla entrata di Maggio. Ricordandosi la Reina, che'l seguente di era Venerdi Aggiungendo digiuni Venerdi, & Sabati.

Sabato. Lat. BOC. Vn Sabato di mattina. Domani è Venerdi, & il seguente è Sabato. Il Sabato usanza è alle donne di lauarsi la testa. Et Venerdi, & Sabati.

262 Hore Canoniche. Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, & Compieta.

Terza per l'hora canonica. BOC. Et come Terza suona. Non guari appresso la meza Terza il medico tornò. Et poi in su la meza Terza.

Nona. Lat. hora canonica. PET. Oue'l l'un sol si uede, & l'altro in su la Nona. Ch'a Nona, a Vespro, a l'alba, & a le squille. BOC. Non era di molto spatio passata Nona.

Dopo Nona.

Mezodi. Lat. meridies. Solstitium, auster, & notus, uenti. PET. Non pur quell'una, Di state a mezo di uincono il sole. a Mezo'l die. BOC. Passato gia il Mezo di. Quanto alla piaggia del Mezo giorno.

Meriggio ual mezo di. BOC. S'alcuno volesse dormire, e giocarsi di Meriggio. Hauendo il sole gia passato il Meriggio. Andando il prete di state Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiaua ombra. DAN. Che'l sole haueua il cerchio di Meriggie lasciato al tauro, idest da mezo di.

Meridiano. Lat. meridianus. ual Meriggio. BOC. Haueua gia il sole per lungo spatio il Meridiano suo cerchio passato. PH. Auante che'l sole uenga domane al Meridiano Cerchio. PH. Hauea gia nel breue giorno Pean trapassato il Meridiano Cerchio. PH.

263 Vespro. Lat. uesper, a stella ueneris occidua. PET. Ch'a nona, a Vespro, a l'alba, & a le squille, idest da tutt'hore. BOC. Come l'hora del Vespro si auicinerà. Poco passato Vespro si morì. Essendo il sole alto a mezo Vespro. In sul Vespro.

Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il Vespro. BOC. Et in su l'hora della compieta andare in questo luogo. & quiui hauere.

Feria. Lat. & alcyonij dies. BOC Essendo a lui il calendario caduto da cintola, & ogni festa, & Feria uscita di mente. Che le Ferie si celebrano per le corti. Auisandosi che cosi Ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, chegli faceua piacendo alle ciuili. Di Feriali uestimenti uestita, idest comuni. Et essendo dalla donna Ferialmente riceuuto, idest grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i di feriali.

Hora che tempo significa. Lat. Le hore si dicono da Poeti esser tre sorelle, & figliuole di Gioue, & di Themide, delle quali l'una guarda la parte orientale, L'altra il mezo di, la terza l'occidente, & chiamasi Erina, Dica, et Eunomia; & altri dicono Le Hore essere ancelle del sole diuise in uenti quattro parti, come che ciascuna sia guidatrice del timone del carro solare per lo suo spatio, li epitheti dal PET. et dal BOC. usati sono questi. Hora Felice, Lieta, Tranquilla, Prima, Picciola, Breue, Lunga, Determinata, Conueneuole, Tarda, Estrema. Ciascun'hora, l'ultima Hora esser uenuta. In Buon'Hora. In sua mal Hora. In poco d'Hora. All'Hora della cena. alquãto a miglior Hora. l'Hora del pianto. l'Hora del di. & Hore Benedette, Preuste, Tarde, Contrarie. Il fuggir de l'Hore. contando l'Hore.

Hotta in uece di hora. BOC. Pirro corri ua reca una scure, & ad un'Hotta te, & me uendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai piu in questa Hotta. DAN. Hier piu uolte cinqu'Hore, che quest'Hotta. Tu uuoi saper mi disse quegli all'Hotta. alcuna uolta si dice Hotta per uicẽda. BOC. Le pinzochere altresi dicono, & anche fanno delle cose Hotta per uicenda. Et come che a ciascun di questi Hotta per uicenda acqua sopra le sue fiamme uersassimo. LA. ARI. tal Hotta. All'hora, Allhotta uedi a 268.

265 Hora in uece di Adesso, o al presente. Lat. nunc, iam, impræsentiarum. PET. Dunque Hora è'l tempo da ritrar il collo dal giogo antico. A la tela nouella c'Hora ordisco. Com'Hora comprendo. c'Hora è donna. Hora la uita è breue. BOC. Se mai mi disposi Hora piu che mai mi disporrò. Ma lasciamo Hora star questo. Pensate, che non io Hora, ma uoi siete

noi siete signore. B E M. *Hora poscia ch'i ho gia preso.*

Hor per adesso, o al presente. *Lat. nunc, iam.* P E T. *Et Hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. Prendete Hor a la fine breue conforto, Hor, ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta. Et Hor perche non sia. Difendi Hor l'honorata, & sacra fronde. Hor ti conforta, & Hor commoue. Ch'i' tengo Hor a freno : & quasi infiniti.* B O C. *uedi l'Indice.*

Hor per alcuna uolta. *Lat. interdum, aliquando nonnunquã.* P E T. *Hor con la lingua, Hor con laudati inchiostri. Hor quinci; Hor quindi Hor pace, Hor guerra. Hor aspra, Hor piana. Hor rime, & uersi. Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride, Hor piange. Hor con uoglie gelate, Hor con accese. Hor mi tien in speranza, & Hor in pena. Hor su l'homero destro, & Hor sul manco. Hor di dolce ora, Hor pien di dolci paci, Ilqual Hor tona, Hor neuica, & Hor pioue.* B O C. *uedi l'Indice.*

266 Horologio, & Horiuolo. *Lat. horologium, et clepsydra, qua & fons dicitur; Solarium lo horologio da sole.* D A N. *Indi come Horologio, che ne chiami. Et come cerchi in tempra d'Horiuoli Si giran si, uedi Cerchi.*

Qualhor, *idest qual uolta, o quãdo. Lat. quotiescunque.* P E T. *cresce, Qualhor s'inuia Per partirsi da noi l'eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal sol percossa. Che poria questa il Ren, Qualhor piu agghiaccia Arder con gli occhi. Qual hor ueggio cangiata sua figura. Qual hor a quel di torno ripensando. Ch'i' tremo anchor Qual hor me ne ricordo. Non fan si grande, & si terribil suono Etna, Qual hor da Encelado è piu scossa.* B O C. *Dirgli Qual hora egli ti parlerà piu, ch'io amo. Et che starebbe bene Qual hora fusse fuori delle mani di Ghino, uedi l'Indice.*

Ognihor, *sempre, di continuo. Lat. semper.* P E T. *Ma pur Ognihor presente Nel mezo del mio cor madõna siede. Et emmi Ognihor adosso. Tacerem questa fonte, ch'Ognihor è piena. Però piu fermo Ognihor di tempo in tempo. & essa Ognihor piu fella. Ou'è'l pianto Ognihor fresco, & si rinuerde. Di sue bellezze Ognihor piu m'innamora. Dice, che Roma Ognihora Ti chier mercè da tutti sette i colli.* B O C. *uedi l'Indice.*

267 Ad ognihor, *Lat. semper.* P E T. *Ch'Ad ognihor meco piange. Piango Ad ognihor. Che la memoria Ad ognihor fresca & sorda. Men gli occhi Ad ognihor molli. Mi tengon Ad ognihor di pace in bando.*

Adhor, *al presente. Lat. nunc, iam, impræsentiarum.* P E T. *e'n fin Adhor ti sueglio. ma'nfino Adhor Cõbattut'hãno.*

Adhor adhor *tal uolta, alcuna uolta, o qualche uolta. Lat. aliquando.* P E T. *Trapassa Adhor Adhor l'usata legge. Adhor Adhor a me stesso m'inuolo. Et sento Adhor adhor uenirmi al core Vn leggiadro disdegno. Et par ch'Adhor adhor si uolge a tergo. Quando fra l'altre donne Adhora adhora Amor uien. Però ch'Adhora adhora s'erge la speme. Ma che nuol si rallegri Adhora adhora. Dico, ch'Adhora adhora, Vostra mercede, i sento in mezo l'alma. Del ben che Adhor adhor l'anima sente.* B O C. *uedi l'Indice.*

268 Allhor, & Allhora, a quel tempo. *Lat. tunc, eo tempore.* P E T. *Et prendo Allhor del nostro aere conforto. Allhor; che fulminato, & morto giacque. Et quanto era mia uita Allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai sempre piu fredda, Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Allhor piu nel bel uiso mi rinfresca. Allhor Allhor da uergine man colte. Che fosti a tanto honor degnata Allhora. I; che'l suo ragionar intendo Allhora. Di noiosi pensier disgombra Allhora. D'Allhor innanzi un di non uscij mai. Quando D'Allhor; ch'i' m'adormiua in fasce.* D A N. *Allhor mi uolsi al poeta. Allhor posi la mano. Presemi Allhor lo mio duca per mano. Allhora il mio signor quasi ammirando. Diss' egli. Allhora, rispose quelli Allhora.* B O C. *uedi l'Indice.*

Allhotta *nal Allhora* D A N. *Noi riportiam Pigmalion Allhotta. Tali erauamo tutti e tre Allhotta. mi disse quegli Allhotta. Hotta uedi a 264.*

A tanto. *Lat. tunc, ad hoc.* D A N. *Et tacque a tanto. 1736.*

In quella, *per allhora, o in quello instante. Lat. illico.* D A N. *Vidi una naue piccioletta Venir per l'acqua uerso noi In quella.* B O C. *Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse In quella. In quella Florio s'appressò a lei.* P E T.

269 Talhor, *alcuna uolta. Lat. aliquando, interdum.* P E T. *Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. Cosi lasso Talhor uò cercand'io. Vergognando Talhor ch'anchor si taccia. Ma Talhor humiltà spegne disdegno. Talhor l'ensiamma. Et se pur s'arma Talhor a dolersi. Qual si leua Talhor da queste ualli. Si come Talhor sole Ben ch'io m'arrischi Talhor. on'amor l'arco tira. Talhora è sconsolata. Come Talhor al caldo tempo sole. Talhora per uia sacra, o per uia lata.* B O C. *uedi l'Indice.*

Alcuna uolta. *Lat. interdum aliquando.* P E T. *Ragion è ben che Alcuna uolta i canti. Quando noi Alcuna uolta uolgete il lume. Però s'Alcuna uolta i rido, o canto. Et anch'io fui Alcuna uolta in danza. Ch'io porto Alcuna uolta Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Marauigliomi ben; s'Alcuna uolta non rompe. Et ei l'ha detto Alcuna uolta in rima.*

Tal uolta. *Lat. interdum, aliquando.* P E T. *Amor piangea, & io con lui Tal uolta.* B O C. *Et tal uolta senza alcuno. Et oltra ciò con diletto Tal uolta la Marchesana riguardando. Tal uolta per lo giardino riguardando. uedi l'Indice.*

A questa uolta. *Lat. nunc.* P E T. *A la man, ond'io scriuo è fatta amica A questa uolta. Per riuestirsen poi Vna'altra uolta. Morte m'ha liberato Vn'altra uolta, Lat. iterum.* B O C. *uedi l'Indice.*

270 Anchor, & Anchora, *a quest'hora, o infin a questo tempo, Lat. etiam hucusque, adhuc.* P E T. *Ch'anchor mi torse dal uero camino. Vergognando Talhor ch'Anchor si taccia. Che nascer uide, & Anchor quasi in herba La fera uoglia. Ne meno Anchor m'agghiaccia Ch'Anchor poi ripregando. Consolate lei dunque, ch'Anchor bada. Veder quest'occhi Anchor non ti si tolle. Apollo s'Anchor uiue'l bel disio. Ne lagrima però discese Anchor Da nostr'occhi. Io amai sempre, & amo forte Anchora, Quel che mi fanno i miei nimici Anchora. Nel core, et cum Anchora, Et sarà sempre. che'l tempo Anchora, nõ era giunto. cosi bagnati Anchora gli ueggio sfauillare. Ond'io fui Ne prim'anni abbagliato, e son Anchora. Grã marauiglia ho com'io uiua Anchora. Ma la fama miglior che uiue Anchora, Et uiurà sempre. Viua son'io, e tu se morto Anchora. Che la memoria Anchora'l cor accẽna.* B O C. *uedi l'Ind.* D A N. *Siati raccomandato il mio thesoro, Nel qual i uiuo*

Anchora.et egli a me Tu imagini Anchora D'esser di là. Fitt'era Anchora, si come era prima.

Anchor,*& Anchora insin allhora,o a quel tempo. Lat. adhuc.* PET. *Lagrima Anchor non mi bagnaua il petto. Acerbo Anchor mi trasse a la sua schiera L'anima mia, ch'offesa Anchor non era d'amoroso foco. Quest'Anchor dubbia del fatal suo corso. Poco era stato Anchor l'alma gentile. Con uoci Anchor non preste. & io giouane Anchora Vinsi'l mondo,& me stessa. Stanco gia di mirar non satio Anchora.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Gli horribili giganti,cui minaccia Gioue del ciel Anchora quando tona. Ma perche lei,che di,& notte fila, Non gli hauea tratta Anchora la conocchia.*

271 Anchor,*per lo auenire. Lat. in futurum,in posterum.* PET. *forse Anchor ti serua amore Ad un tempo migliore. Ne porian infiammar forse anchor mille. Forse Anchor fia, che sospirando dica. Iui'l uedremo Anchor. In questa spera sarai Anchor meco. & Anchor quella Sarò piu che mai bella.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Che quanto durerà l'uso moderno, Faranno cari Anchora i loro inchiostri. Piangerà Feltro Anchora la diffalta De l'empio suo pastor. Le sue magnificenze conosciute Saranno Anchora.* BEM. *Ma anchor dell'altre.* AS.

Anchor,*di nouo,o come prima. Lat. rursus, iterum.* PET. *A me piu gioua di sperar Anchora. Anchor torna souente a trarne fore Lagrime. Ne potrian infiammar forse Anchor mille. Regga Anchor questa stanca nauicella. De l'alma, oue m'ancide Anchor si scorta. Oue Anchor per usanza amor mi mena. Ch'i'uiueres Anchor piu che mai lieto. Che Anchor sento tornar pur come soglio.* BOC. *uedi l'Indice.*

Anchor *congiuntione, per similmente, etiandio. Lat. ita, similiter, quoque, etiam.* PET. *Che ui puo dar dopo la morte Anchora fama. Quelle braccia uegg'io aperte Anchora. Et le cose passate mi danno guerra, & le future Anchora. & io giouane Anchora Vinsi'l mondo. Tu uuoi saper, ch'i son quest'altri Anchora. Però uedendo Anchora il suo fin reo. Ch'Anchor lì fu nel ciel uestre spera. Et Anchor poi trouai di quel mal fine. Et per pianger Anchor cō piu diletto. Et dice Roma mia sarà Anchor bella. Piangan le rime Anchor piangano i uersi. Tempo uerrà Anchor forse. E'l pianto asciuga, & uuol Anchor ch'i uiua.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Molti son gli animali, & piu saranno Anchor. Et io a lui Anchor uo che m'insegni. Anchor un poco indietro ti riuolui. Domanda disse Anchor se piu disij. Ma perche piu aperto intendi Anchora.*

272 Anchor che.*Lat. quamuis quanquam, etsi, tamen etsi. ual benche, quantunque.* DAN. *Nacqui sub Iulio Anchor che fosse tardi. Anchor che mi sia tolto Lo mouer per le membra, che son graui Anchor ch'al fin si penta. Anchor che buona sia la cera. & senza la che nel medesimo sentimento. Che ti conosco Anchor sie lordo tutto.*

Ancho,*& Anche. quest'hora, o al presente. Lat. adhuc. & etiam.* PET. *Ne so ben Ancho, che di lei mi creda. In cosi lunga guerra Ancho non pero. Che memoria de l'opra Ancho non langue. Laqual Ancho uorrei, ch'a nascer fosse. Et parole, & sospiri Ancho ne elice. Et Ancho è di ualor si nuda, & macra. Cotal er'egli, & Ancho a peggior patto.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Et Ancho di Medea si fa uendetta.*

Ancho,*etiam, similmente. Lat. etiam, olim, aliquando, quandoque.* PET. *Che sai, s'a miglior tempo Ancho ritorni? Et di una bianca mano Ancho mi doglio. Et Ancho io fui alcuna uolta in danza. Ch'Ancho'l ciel, & la terra s'innamora. Hisiphile uien poi, & duolsi Anch'ella.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Et ne gli altri offici Anche Barattier fu. Hormai di Anche. Si che'n inferno creda tornar Anche. Ancho uo che tu per certo credi. Ricorderati Ancho del Mosca. che fu Fiorentino.*

273 Ancho,*ual mai, per alcun tempo. Lat. unquam, ullo tempore. olim, aliquando, quandoque.* PET. *Che sai, s'a miglior tempo Ancho ritorni. Piu uago di ueder, ch'io ne fossi Ancho.* DAN. *Passò cridando, & ancho non s'affisse.*

Ancho *per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum.* PET. *Di quanto per amor giamai soffersi, & haggio, a soffrir Ancho.*

Momento,*Lat. momentum, punctum, uis. ual punto di tempo.* PET. *In un Momento ogni mio ben m'ha tolto. E'n un Momento gli fo morti, & uiui. Et so far lieti, & tristi in un Momento. O giorno, o hora, o Vltimo Momento. Com'huom, ch'è sano, e'n un Momento ammorba. So come i di, come i Momenti, & l'hore Ne portan gli anni.* BOC. *Quasi in un Momento di tempo.* ARI. *E fu attaccato in un Momento il foco.*

Tratto tratto *aduerbio da traggo, uel traho. Lat. ual ad ogni momento, ad ogni punto di tempo.* BOC. *Parendogli Tratto Tratto, che Scannadio si douesse leuar ritto.*

Alquanto *aduerbio di tempo, & ual poco spatio. Lat. aliquātulum.* PET. *Et se questo mio ben durasse Alquanto. S'a fiaccarle Alquanto oltra l'usanza si soggiorna. Dopo Alquāto.* DAN. *Perch'io sia giunto forse Alquanto tardo. Da c'hebbero ragionato insieme Alquanto. & quando di nota un poco, uedi a 1738.*

274 Poco stante. *Lat. parua mora, ual in breue tempo, o poco auanti, o poco dapoi.* BOC. *Et Poco stante dalla penitenza a quello se ne uenia frate Puccio. Et Poco stante due gran cocche di Genouesi peruennero. Perche non molto Stante partorì un figlinol maschio.*

Poco.*Lat. Parum. quando tempo significa.* PET. *in Poco tempo. a Poco tempo. Poco innanzi. Poco fa.* BOC. *Poco passato uespro. Poco appresso la tua partita, idest poco dapoi. Ser Ciapelletto iui a poco si communicò.*

Interuallo. *Lat.* PET. *E'nsieme con breuissimo Interuallo.* ARI. *ma ui parea Interuallo Di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri.*

Interstitio *ual interuallo. Lat. interstitium.* PET. *Contrari duo con picciol interstitio.*

Punto,*Lat. punctus.* PET. *&* BOC. *Benedetto sia'l Punto. In un punto. In quel Punto. In un medesimo Punto. In si forte Punto. A certi Punti di Luna.* DAN. *& quel ch'io intesi nel primo Punto, che di te mi duole. et in uece di niente, o mica.* BOC. *non mi uuol Punto di bene. Non facendo Punto di uento. Se'l fuoco è Punto spento.* DAN. *Qual di questa greggia s'arresta Punto. Che per merito lor Punto si pieghi Fuor del suo corso la giustitia eterna. Che Punto di fermezza, o di ualore Nascesse mai ne l'indurato core. uedi 1747. & a 966.*

275 Mattina.*Lat. mane.* PET. *Da la Mattina a terza. La Mattina*

tina per me piu felice hora. B o c. *La Mattina seguente. La Mattina uegnente. Venuta la Mattina. La Mattina per tempo. Hier Mattina. In tre Mattine.* D a n. *Pur Hier Mattina le uolsi le spalle.*

Mattino. P e t. *Canzon se l'esser meco dal Mattino a la sera T'ha fatto di mia schiera. Ma sospirando andai Mattino, & sera. Com perde ageuolmente in un Mattino Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista. Dianzi, adesso, hier, doman, Mattino, & sera.* D a n. *Tempo era dal principio del Mattino.* B o c. *Mattinate Matutina. uedi l'Indice.*

Mane. *Lat. ual mattino.* B o c. *Se non che ista Mane entrò in un mio giardino. Io non potei Sta Mane far uenir tutte le legna.*

Mattinare, ual orare al mattino. D a n. *A mattinar lo sposo perche l'ami.*

Matutino. *Lat. & gallicinium.* B o c. *Poi che questa notte sonò Matutino. Andarono in sul Matutino. Con gli occhi uaghi, et scintillanti non altrimenti, che Matutina stella.* A r i. *A la giostra, che al Matutino Del di sequente in piazza si faria.*

276 Hoggi. *Lat. hodie.* P e t. *Che s'al contar non erro; Hoggi ha sett'anni; Che sospirando uò di riua in riua. Pensoso ne la uista hoggi sarei. Che arde Hoggi tutta. Ramenta lor, come Hoggi fosti in croce. Et con quanta fatica Hoggi mi spetro. Doue Hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria forse Hoggi il suo poeta. Hoggi per tempo. & spero uederlo Hoggi. Al uello, onde Hoggi ogni huom uestir si uole. Di rime armato, onde Hoggi mi disarmo. Qual ella è Hoggi. Che al mondo fra le donne Hoggi non s'usa.* B o c. *Laquale noi Hoggi chiamiamo la uia del Cocomero. Si come anchora Hoggi ueggiamo usare.* B e m. *si come si muta in hoggi* P r.

Doman. *Lat. cras, postera die, crastina die.* B o c. *Doman auanti che sia sera. Di hoggi in Doman. Hoggi in questo luogo, & Domani in quell'altro. Domani è Venerdi. Domani è l'ultimo di.* P e t. *Ricca piaggia uedrai Doman da sera.* D a n. *Quando fui desto innanzi la Dimane.*

Domattina. *Lat. cras mane, diluculo, prima luce.* B o c. *Delibererd essere per Domattina opportuno. Domattina per lo fresco leuatoci.*

277 Hieri, & Hier. *Lat. heri.* P e t. *Iui lasciammo Hier lui. L'altro Hier da lui partimmi lagrimando. nudius tertius. Lat. L'altr'Hier nascendo il di primo di maggio.* B o c. *L'altro Hieri ui promisi. Se tu Hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettato.*

Anchoi. *Lat. hodie.* D a n. *Non credo che per terra uada Anchoi Huomo si duro. Tempo uegg'io non molto dopo Anchoi. Si come di Lethbeo beesti Anchoi. Voce Lombarda.*

Hier mattina. *Lat. heri mane.* B o c. *Hier mattina celebrandosi la festa. Che il marito mio andasse Hier mattina a Genoua.*

Hiersera. *Lat. heri uesperi.* Boc. *Io non ti uolli dire Hiersera cosa niuna.* S a n. *Sopra un grande Olmo Hiersera, & solitario Due Tortorelle uidi.*

Hier notte. *Lat. praeterita nocte.* B o c. *A Calandrino Hier notte fu tolto un suo porco.*

Per tempo, a buon'hora, o di mattino. *Lat. tempestiue, temporius.* P e t. *Vattene trista; che non uà Per tempo Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. A uespro tal, qual era hoggi per tempo.* B o c. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina Per tempo uedi a 253.*

Pertempissimo. *Lat. summo mane, diluculo, matutino, antelucanus.* B o c. *La mattina uegnente Pertempissimo leuatasi.*

278 Tardi, & Tardo. *Lat. tarde.* P e t. *(auenga mi sia tardi accorto) Tal che mia libertà Tardi restauro. Ella piu Tardi, ouer'io piu per tempo. Tardi pentito di sua feritate. Et come Tardi dopo'l danno intendo. s'io son per Tardi seguirti, o se per tēpo. Dunque s'à ueder noi Tardo mi uolsi. S'al ben ueloce, & al cōtrario Tardo. Misero me, che Tardo il mio mal seppi. Ma che è uen Tardo; & subito uà uia. Se non fossi fra noi scesa si Tardo. il Sol, Se tramontarsi al Tardo Parmel ueder a la sera.* Boc. *Per lo essere Tardi eletta al reggimento. Madonna io uidi questa sera al Tardi. Ma essendo già Tardi. Perciò che troppo Tardi si faceua. La giouane ueggendo, che l'hora era Tarda. l'amore della donna per sua Tardanza hauea perduto.* P h.

Tardo. *adie. Lat. & lentus.* P e t. *Tardo Atto, Fuggire, Amore, Tarda Stagione, & Fuga, Tardi Anni, Ingegni, Passi, Sospiri, Tarde Venture, Hore. Et mi condusse uergognoso, & Tardo A riueder. Giunsi sol con amor pensoso, & Tardo. a seguir son Tardo. Da hora innanzi ogni difesa è Tarda. Deh com'è tua pietà uer me si Tarda. Mie Venture al uenir son Tarde & pigre. Ma Tarde non fur mai gratie diuine.*

279 Tardare. P e t. *il mio Tardar le dole. Et di nostro Tardar forse li dole. Et del Tardar si pente. Che dubbioso è il Tardar, come tu sai. La uendetta che a noi Tardata noce.*

Tardare. Lat. & morari, cunctari, procrastinare, comperendinare, diem de die ducere. P e t. *Et per tardar anchor uent'anni, o trenta. non tardar, ma se pin tarda, & ho tardato piu ch'i non uorrei, che al leuar l'alma non tarde, prego non tardi, S'al ben ueloce, & al contrario Tardo.*

Ritardare. P e t. *Che l'opra è ritardata dal desio. il mio sonno; & chi'l ritarda.*

Contare ual tardare, perciò che quando uno uà piano per uia si suol dir, che conta i passi di cunctor, che dinota tardare, & indugiare, & è uoce di D a n. *Ricominciò seguendo senza conta. idest tardanza.*

Serotino. *Lat. ual tardo, & che uà uerso la sera.* D a n. *Contra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del sole, che uerso la sera andauano.*

Intempestiuo. *Lat.* P e t. *Quì ricercargli Intempestiuo, & tardi.*

280 Dopo. *Lat. postea, post.* P e t. *Di tal che nascerà Dopo mill'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch'i uidi Dopo lor mi spiacque. Chi dopo lascia i suoi di piu sereni. Che ui puo dar Dopo la morte anchora mille, & mill'anni al mondo honor, & fama. Ma se'l latino, e'l greco Parlan di me Dopo la morte, è un uento. Dopo molti anni. Et come tardi. Dopo il danno intendo.* B o c. *Vn sabato Dopo nona. Et Dopo alquanto. Dopo la morte di Federigo. Dopo piu giorni Dopo la confessione. & quando dinota luogo, uedi a 966. Scriuesi senza l'accento.*

Dapoi. *Lat. post, postquam, posteaquam, ubi, simul ac.* P e t. *Tal hor l'enfiamma: & ciò sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia Dapoi, Che ne conobbe, a Dio, & alla gente.*

Poscia. *poi dapoi. Lat. deinde, postea.* P e t. *Poscia fra me*

pian piano. Per quanto nõ uorreste, o Poscia od ante Esser giunti al camin, che si mal tiensi. Mosse la mano indarno, & Poscia l'arse. Poscia Vespasian col figliuol uidi, Poscia, che ogni mia gioia in pianto è uolta. Poscia che'l dolce, & amoroso, & piano. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe sospinto. B O C. *quello, che tu Poscia uolendo rendere tu non mi potresti. ma Poscia mi ho pensato, & io non sarò mai Poscia lieta. Poscia che uoi m'hauete promesso. Poscia che io conosco il tuo desiderio. Poscia ch'ella l'ha preso. uedi l'Indice.*

Poi, *poscia, col tempo del passato, & del presente. Lat. post, postea, postquam. Poi che. Lat. Simul at, & simul atque.* P E T. *Ma poi ch'amor di me ui fece accorta. Ma Poi che'l dolce riso humil, & piano. Poi che madonna da pietà commossa. Poi che a mirar sua bellezza. Poi cercando stanco non seppe oue s'albergasse. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Et Poi che'l fren per forza a se raccolse. Gettan le membra Poi che'l sol s'asconde, Sul duro legno. Poi ripensando. Et ciò sepp'io dapoi. Ch'è in gratia dapoi.* B O C. *uedi l'Indice.* B E M. *Laqual è poi principio* A S.

281 Come *in uece di Poi che, o Subito che. Lat. ut, cum, postquam.* D A N. *Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio.* B O C. *Come a sedersi furno posti cominciò messer Ricciardo a dire. Et Come fu montato a cauallo, & andato uia, così la donna n'andò al santo frate. Come a tauola il sentirono, se ne scesero alla strada. Et Come tu mi senti; così tu il fa entrare in questa cassa. Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo.*

Appresso *in uece di dopo. Lat. post, postmodũ, postea.* B O C. *Appresso ilquale, o in un modo, o in un'altro, o consolatione soprauiene, o diuenta la noia minore.* D A N. *Et noi mouemo i piedi in uer la porta Sicuri Appresso le parole sante, idest dopo le parole. Poi Appresso conuien che questa caggia Infra te soli. Appresso uolse a man sinistra il piede. uedi la tauola.*

Mentre *ual nel tempo, infin, & infin che, quando ui si giunge la che. Lat. interea, dum, donec.* P E T. *Mentre io son a mirarui intento, & fisso. Mentr'io parlo. Poi, Mentr'i' ueggio lei nulla mi noce. Mentr'io portaua i be pensier celati. Mentre a Dio piacque, Che, Mentre'l segui, al sommo ben t'inuita. Mentre al gouerno anchor cede la uela. Mentre'l nuouo dolor dunque l'accora. Ma Mentre tener fisso Posso la mente. Mentre fra noi di uita alberga l'aura. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Mentre poteo. Mentre i bei rami non m'hebber a sdegno. Occhi miei lassi; Mentre ch'io ui giro. Mentre che l'un cõ l'altro uero accoppio. Hora, Mentre ch'io parlo il tempo fugge. Mentre che al mar descenderanno i fiumi. Mentre che'l cuor da gli amorosi uermi Fu consumato.* B O C. *Mentre che così diceua, essendo buona pezza di notte passata. Mentre erano tra le donne si fatti ragionamenti. Mentre che lo scolare questo dicea, la misera donna sempre piagnea. uedi l'Indice.*

Pezza, & Pezzo, *ual di qui a gran tempo. Lat. diu, e dudũ, iamdiu, temporis, spatium.* B O C. *Per auentura simile a Pezza non mi tornerà. Ilquale grandissima Pezza dormito hauea, idest molto. Grandissima Pezza stettero insieme. Essendo buona Pezza di notte passata, idest gran parte. Egli ha gran Pezza, che a te uenuta sarei, idest assai, o molto. Poi che gran pezzo hebbe tenuto il frate così speso. Che io mi uengo a star teco un pezze. quando dinota quantità, uedi a* 1768.

Guari, *i. molto. Lat. multum.* B O C. *Non stette Guari di tempo. Ne stette Guari che addormentato si fu. Ne Guari di tempo passò. Se tu lo terrai Guari in bocca egli guasterà gli altri. Ne Guari dopo queste parole. & quando dinota spatio, uedi a* 1729. B E M. *E' guari molto usata da gliantichi* P R.

Già *aduer. temporis. Lat. iam.* P E T. *C'hauean molti anni Già celato il uero. Si ch'i' uò Già de la speranza altero. Che Già ui sfida amor. L'hore del pianto, che son Già uenute. Piu uolte Già per dir le labbia apersi. che mille penne Ne son Già stanche. Di che sperato hauea Già lor Corona. Che Già d'altrui non puo uenir tal gratia. Ma quella ingiuria Già lunge mi sprona. Madonna, dissi, Già gran tempo in uoi.* B O C. *uedi l'Indice.* 282

Giamai. *Lat. aliquando, unquam.* P E T. *Ma dentro, doue Giamai non soggiorna. Esser non puo Giamai così come era. Per cui poco Giamai mi ualse, o uale. Et Giamai poi la mia lingua non tacque. Ne Giamai Neue sotto al sol disparue. Di quanto per amor Giamai sofferse. Non fur Giamai ueduti si begli occhi. Altro Giamai non cheggio. Tal ch'io non penso udir cosa Giamai, Che mi conforte.* B O C. *uedi l'Indice.*

283 Mai, *affermatiuo. Lat. unquã, uale per alcun tempo.* P E T. *Tal che null'altra fia Mai, che mi piaccia. Et a cui Mai del uero pregio calse. Quai figli Mai, quai donne furon. Fur Mai cagion si belle. Oue non spira Vento Mai che l'aggraue. O se'l perduto ben Mai si racquista? Onde Mai ne per forza, ne per arte. Che se'l popol di Marte Douesse al primo honor alzar Mai gli occhi.* B O C. *uedi all'Indice.* A R I. *Che pochi par Mai giunsero a quel segno.*

Mai non, *negatiuo. Lat. unquam.* P E T. *Et Mai non fosse l'alba. Però di perdonar Mai non è satia. Che ferro mai non stringe. Di Mai non ueder lei. Ma uoi, che Mai pietà non discolora. Se Mai foco per foco non si spense. Altra Mai di lor gratia non m'incontra.* B O C. *uedi l'Indice.*

Non mai. *Lat. nunquam.* P E T. *Primauera per me pur Non è mai. Non ho mai tregua. Canzon io Non fui Mai quel nuuol d'oro. Dalqual miei passi Non fur mai lontani. Orso e Non furõ mai fiumi ne stagni. Fece la piaga, ond'io Non guarrò mai. Certo Cristallo; o uetro Non mostro mai di fuor.* B O C. *uedi l'Indice.*

Ne mai. *Lat. nec unquam,* P E T. *Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre. Ne poeta ne colga mai, ne Gioue. Ne mai nascose il ciel si folta nebbia. Ne mai fiume per pioggia. Ne mai stato gioioso. Ne mai pietosa madre al caro figlio.* B O C. *uedi l'Indice. Et ual il medesimo che nõ mai.*

Vnqua, & Vnque *con la non. Lat. unquam, ual mai.* P E T. *S'i'l dissi; Vnqua non ueggian gli occhi miei Ne donna, ne donzella. Che per nostra salute Vnqua non uenne.* D A N. *Pon mente, se di là mi uedeste Vnque.* B O C. *Vnque a Iddio non piaccia. Madonna Vnque a Dio non piaccia.* A R I. *Non che lasciar del suo signor uoglia Vnque, Nel grand'amor, ne le reliquie morte. qual tradimento mo Vnqua s'udì.*

Vnquanco, *anchora mai, Lat. unquam.* P E T. *Verdi panni sanguigni, oscuri, & persi Non uesti donna Vnquanco. Quanta dolcezza Vnquanco Fu in cor d'auenturosi amãti accolta. Io non fui d'amar uoi lasciato Vnquanco. Qual* 284

non

non sò già, se d'altre frondi Vnquanco. Che sì bel piede Nõ toccò terra Vnquanco. B o c. *Che domine pur Vnquanche.* D a n. *Branca d'Oria non mori Vnquanche.* B e m. *Vnqua nel uerso, & è unquanco.* P r.

Fin che. *Lat. usque.* P e t. *Fin che mi sani il cor colei, che'l morse. Fin che l'ultimo di chiuda quest' occhi. Fin ch'io sia dato in preda. Fin ch'i' le sia in braccio. Fin che si suella. Fin che mia dura sorte inuidia n'hebbe. Fin che nel regno di sua madre uenne. Fin che u'ha ricondotti in poca polue.* B o c. *uedi l'Indice.*

In fino. *Lat. usque.* P e t. *In fino allhor. In fino all'alba. In fino a qui. In fino alla uecchiezza.* B o c. *uedi al- l'Indice.*

Issa. *Lat. nunc, uale adesso, teste, hora. uoce Lombarda.* D a n. *Che piu non si pareggia mò, & Issa. Dicendo Issa ten'ua, piu non t'aizzo. Da non usarsi ne in prosa, ne in uerso.*

285 Presente, *tempo. Lat. præsens.* P e t. *M'insegni la presente aspra, & noiosa. Spogliar di lei questa uita Presente. Del Presente mi godo, et meglio aspetto. Et le cose Presenti, & le passate. Col pericol Presente. Ma è solo in Presente, & hora, & hoggi.* B o c. *Di Presente. Nell'hauere a memoria le cose preterite, o conoscere le Presenti.*

Preterito. *Lat. præteritus, exactus, & actus.* B o c. *Delle mal maluagie opere nel preterito fatte da lui. Preterita Vita. Trascuraggine. Preterite cose. Preteriti Casi. 285. Voce non della lingua.*

Futuro. *adie. Lat. posterus, consequens, reliquus.* P e t. *Futuro Mal, Cose Future, Futuri Affanni.* B o c. *Futura Vtilità, Vita, Future Nouelle, Futuri Frutti delle bestie, & delle loro passate fatiche. Lasciare testimonianza a Futuri, idest a posteri.*

Infuturare. e farsi futuro, idest da durare pel tempo futuro. D a n. *Poscia che s'infutura la tua uita. Voce da non usarsi.*

Dinanzi, *piu si dà al luogo, che al tempo. Lat. ante, & paulo ante.* P e t. *Vola Dinanzi al lento correr mio. Ben mi credea Dinanzi a gli occhi suoi.* B o c. *Dinanzi la casa del morto. Dinanzi a piedi teso gli hauea.*

286 Dianzi. *dinota tempo poco fa passato. innanzi, teste. Lat. Paulo ante, dudum.* P e t. *Et parmi, che pur Dianzi. Io dico, che pur Dianzi mi si scoperse. Doue sè hor, che meco eri pur Dianzi? Che detto hauresti, e si corcò pur Dianzi.* B o c. *Perciò ch'io dissi Dianzi il Te lucis, & la intemerata.* D a n. *Dianzi uenimmo innanzi a uoi un poco. Dianzi a l'alba, che precede'l giorno. Pur Dianzi ne disse andate là. Voce Thoscana.*

Dauanti. *si dà alle cose, alle persone; & al tempo. Lat. ante, antea, ante hac, ante hoc tempore, superioribus temporibus, superioribus diebus.* P e t. *Lei Dauanti, & me poi produsse un parto. Che l'atto dolce non mi stia Dauante.* B o c. *un uso quasi Dauanti mai non udito. Niun'altra medicina cõtro alle pestilenze migliore, ne così buona, che fuggir lor Dauanti. Il dì Dauanti. La notte Dauanti. Alquanti anni Dauanti nelle parti orientali incominciata.*

Auanti, & *Auante. Lat. ante, antea, ultra, ulterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra.* P e t. *Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti. I segui tanto Auanti il mio desire.* B o c. *Et perciò è buono di prouedere Auãti che cominciamo. Di piu leggere Auanti ui spauenti. Mandato Auanti ogn'huomo, esso con poca compagnia.* D a n. *Quel giorno piu non ui leggemmo Auante. Allhor porsi la mano un poco Auante. Fa che mi pinghe mi diss'un poco il uiso piu Auante. Perche uolle ueder troppo Auante, Et Auanti, che sian di là discese. Auanti che l'età mia fosse piena. Traggasi Auanti l'un di uoi, che m'oda. E' diauoli si fecer tutti Auanti. Poi che ciascuno fu tornato nel Punto del cerchio, in che Auanti s'era. i. prius.* B e m. *Dauanti si partino le gioie.* A s.

Innanzi. *Lat. deinde, ante, antea, ulterius. quando si dà al tempo passato, & al futuro.* P e t. *Da hora innanzi. Da quel dì Innanzi. Ma molto piu quel, ch'è per Innanzi puo ristorar molt'anni, e'nnanzi l'alba Puommi arricchir. Del fiorir queste Innanzi tempo tempie. Deh perche innanzi tempo ti consume? Dallhor I. un dì non uissi mai. Mi legò I. & te prima disciolse. Che tal mori già tristo, et sconsolato; Cui poco I. era il morir beato. Poi che alquanto di lei uegg'hor piu I. Et compiè mia giornata Innanzi sera. Ch Innanzi tempo mi t'asconde, & uieta Gente, cui si fa notte I. sera. Altroue a gli occhi miei uedato I. Vn piu ch' Innanzi nol tenea gentile. Quanti spianati dietro e Innanzi poggi. E' dunque uer, che'nnanzi tempo spenta. Sia l'alma luce. Cagion sarà che'nnanzi tempo moia. Che innanzi al dì de l'ultima partita. Et in uece di prima che, Negar disse, non posso, che l'affanno; Che ua innanzi al morir non doglia forte. C'ha scruto Innanzi, che a parlar cominci. Et in uece di piu tosto, & prima. Lat. potius, magis, prius. Morir innanzi, che seruir sostenne. Hora a uoi Drizzo il mio corso Innanzi, che fortuna Nel uostro dolce qual che amaro metta. & senza stelle il cielo Fia Innanzi ch'io. potea Innanzi lei andarne A uedere. Cacciar me Innanzi, ch'era giunto prima.* B o c. *uedi l'Indice. et quãdo è mouimento a 1498. et in presenza a 1412. & per prima o dauanti a 1613.*

287

288 Anzi *dinota innanzi, prima, piu tosto. Lat. ante, & prius, onde il* P e t. *Però dolenti Anzi che sian uenute l'hore del pianto. Anzi ch'io mora. Anzi uoglio un sepolchro bello, & bianco. & temo non chiuda Anzi morte. i. begli occhi, ch'altri cangia il pelo' Anzi che'l uezzo. Anzi che'l giorno già uicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra. Ne fia, ne fu, ne mai u'era Anzi, o dietro. Anzi l mio fine. Anzi l'estremo. Anzi gli anni. Anzi tre dì creata era alma in parte. Et questa che Anzi uespro a me fa sera. & fatti cosa piana Anzi mill'anni, idest da lì a poco tempo.* B o c. *Ci leueremo anzi dì. Anzi mia morte ho ueduto.* D a n. *& disse, chi sei tu, che uieni Anzi hora? se non com'huom s'accorge Anzi'l primo pensier del suo uenire. Anzi ch'a l'alto passo tu mi fidi. Non mi celar chi fosti Anzi la morte. Anzi che l'altro mondo fosse fatto.* B e m. *Anzi parimente si dice in luogo di prima.* P r.

Anzi tempo, *innanzi il fine. Lat. intempestiue, ante tempus.* P e t. *Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Che mi fanno Anzi tempo uenir meno. Anzi tempo per me nel suo paese E' ritornata. Onde s'io non son giunto Anzi tempo da morte. Onde forse Anzi tempo ot nai le tempie.*

Dietro *quando dinota il tempo passato. Lat. retro, antea.* P e t. *Come passato hauea questi anni a Dietro.* B o c. *Et quanti nobili habitari per a Dietro di famiglie pieni.* B e m. *Contraria di cui è di dietro.* P r.

289 Quando. *Lat. & tunc, & cum, che ual allhora che. & è aduerbio di tempo, & è l'uno de li x. predicamenti d'Aristotele, et significa quel tempo, nelquale fu fatta una cosa, come sarebbe a dire Quando fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si risponderebbe l'altro giorno, adesso, ouero sarà fatta da qui ad otto giorni, & però il nostro* P E T. *dice. Quando il colpo mortal la giù discese. Quando il pianeta, che distingue l'hore. Quando la fera scaccia il chiaro giorno. Quando primier m'accorsi. Quando il gran Gioue tona. Quando mia speme già condotta al uerde. Quando uede il pastor calar i raggi. I miei sospir a me perche non tolti. Quando che sia? perche no'l graue giogo? idest una qual che uolta.* D A N. *perche speran di uenir Quando che sia a le beate genti.* B O C. *uedi l'Indice.* A R I. *Di non mi riueder fin, Dio sà quando.*

Quandunque. *Lat. quandocunque. ual ogni uolta che, o quãdo mai.* D A N. *Quandunque l'una d'este chiaui falla.* B E M. *Vuol dir quando mai.* P R.

Oue. *in uece di quando. Lat. quando.* P E T. *Oue sia chi per proua intenda amore. Oue'l morir l'adduce in forse.* Boc. *Oue così non fusse, io mi rimarrò giudeo, Oue tu nõ uoglia far così, raccomanda a Iddio l'anima tua.*

290 Come, *ual quando. Lat. cum, postquam, ut.* P E T. *Come imbrunir ueggio la sera.* B O C. *Come a sedere furono posti. Come una giouane ha sopra il capo posta la benda biãca. Et come egli fu montato a cauallo, & andato uia, la dõna n'andò al S. frate. Laqual Come costui uide auicinarsi di lontano. Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Et come lauato fosse crollasse la fune.* B E M. *Et come che sia.* P R.

Pur. *in uece di quãdo, & ogni uolta. Lat. modo.* D A N. *Anchor men duol, Pur ch'i me ne rimembri.*

Sempre. *Lat. semper.* P E T. *Humiltate essaltar Sempre gli piacque. Ch'a parlar de suoi Sempre uerdi rami. Che uolendo parlar cantaua Sempre. ch'i l'ho dinanzi a gli occhi, & haurò Sempre. Sempre piangendo andrò per ogni riua. ch'amor non uenga Sempre. Per gli occhi, che di Sempre pianger uaghi. Ch'è stata Sempre accorta a farmi guerra. Et c'hauete li scherni Sempre accorti.* B O C. *Quasi Sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et Sempre per suo amico l'hebbe. Io ho hauuto Sempre spetiale diuotione all'ordine uostro.*

Insemprare *è fare eterno. Lat. æternare, perennare. diurnare, perpetuare.* D A N. *Doue'l gioir s'insempra i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce trouata da lui.*

Continouanza. *Lat. continuo, & continuus.* B O C. *Per troppa continouanza.*

Continouo, & *Continuo aduerbio. Lat. perpetuo æternum, confestim, statim.* B O C. *Et hauere quasi Continouo mala uita.*

Del continouo. *Lat. semper, incessanter.* B O C. *Del continouo con lei non giaceua. Et seruando questa maniera Del continouo. Et Del continouo mangiato, & beuuto bene, & sonato. Seruando questo Del continouo.*

291 Continouo, & *Continuo adiettiuo. Lat. continuus, perpetuus, perennis.* P E T. *Et del continuo lagrimar son stanco. Continua Pioggia, Proua.* B O C. *Continouo studio, idest sollecito. Continoua Tribulation, Honestà, Concordia, Fratellanza, Continoue Fanti, Continoui Conforti, Mormory Continouamente, Continouanza, Continouare nome, & uerbo, uedi a 1500.*

Cotidiano. *Lat. quotidianus, communis, assiduus ual cosa d'ogni dì.* D A N. *Da hoggi a noi la cotidiana Manna.*

Tuttauia, *ual continouamente. Lat. Semper quotidie.* B O C. *Hauendo nondimeno pensiero tuttauia come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno tuttauia sospettaua. Et della corte, a cui Tuttauia faceua ingiuria. Et detto questo Tuttauia piangendo forte. Ma passaua la selua Tuttauia.*

Spatio, *quando tempo dinota. Lat. & interuallum, intercapedo.* P E T. *Non hebbe tanto ne uigor, ne Spatio. Ch'assai spatio non haggio. Ne sò che Spatio mi desse il cielo Pien di pietate er'io pensando il breue Spatio al gran foco.* B O C. *Non era anchora di molto Spatio sonata nona. I due amanti stettero per lungo Spatio insieme. Per grandissimo Spatio così stettero. Di che in assai Spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopo alquanto Spatio comminciò a dire. Et in ciò stette lunghissimo Spatio. Per lungo Spatio con lei si trastullò. uedi l'Indice. T. per Spatio di un'hora. Lat. herarium. & quando dinota luogo ampio, o distanza. uedi a 1794.*

Dotta. *Lat. breue temporis spatium, cioè breuissimo spatio di tempo.* D A N. *Et non u'era mestier piu, che la Dotta, Se non hauessi uiste le ritorte. & io direi Dotta per la paura, & timore anchora che'l Landino habbia esposto, che in lingua fiorentina significhi breuissimo spatio di tempo, come è detto, uedi a 1290.*

292 Tosto. *Lat. cito. uale subito.* P E T. *Che mena gli anni miei sì tosto a riua. Ella sia Tosto del suo corso a riua. Tosto tornando. Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. Le dì, ch'io farò la Tosto ch'io possa. Tosto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giunto a l'amorosa regia. Mal sa chi tanta fe si Tosto oblia. Dio che sì Tosto al mondo ti ritolse. & in altri luoghi assai.* B O C. *& col dir Tosto alquanto mi conforta. Piu Tosto. molto Tosto. Così Tosto. Sì Tosto, Tantosto, Tosto che. Con Tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. Tostana partita. Tostano rincrescimento.* D A N. *maestro se non celi te & me Tostanamente. Che fu nel cominciar cotanto Tosta. Mal fu la uoglia tua sempre sì Tosta. i. così furibonda, o iraconda.*

Auaccio. *aduerbio, ual tosto. Lat. Statim, cito, propediem.* D A N. *Per ch'i pregai lo spirito piu Auaccio, Che mi dicesse, chi con lui si staua. Onde egli a me, Auaccio sarai doue, Di ciò ti farà l'occhio la risposta. Et cieco toro piu Auaccio cade, Che'l cieco agnello.* A R I. *Di uendicar il suo fratello Auaccio, Auacciare uerbo. uedi a 1497. Voce de Contadini in Thoscana.*

Presto. *aduerbio in uece di Tosto contra l'opinione di molti. Lat. cito.* P E T. *E'l tempo disfar tutto, & così Presto.* B O C. *Et Presto dell'arca si gittò fuori. Presto nella camera scese della fanciulla. Venne in desiderio a Pinuccio di douersi acconciamente, & Presto con costei trouare. Accioche col Presto partirsi ricoprisse la sua dishonesta uenuta, a Genoua se n'andò Prestamente. Ma il barattiere (come colui che attento staua) fu Presto. Pirro Prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero.* D A N. *Et per udirti Presto non la dico. & per sollecito uedi a 1497.*

293 Ratto, *Lat. raptim. ual presto, tosto, subito.* P E T. *Ratto per man d'amor, ne sò ben doue i. rapito in questo luogo. Fuggo, ma non sì Ratto, che'l desio Meco non uenga. Di selua*

selua in selua Ratto mi trasformo. Ratto chinai la fronte uergognosa. Che Ratto a questa pena la man porsi. Et se non fosse al suo fuggir si Ratto. Che Ratto mi uolgesti al uerde bosco. Ratto come imbrunir ueggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si Ratto usciua'l sol cinto di raggio. B O C. *Videro lo scolare fare per la neue una carola trita al suono d'un batter de denti, ch'egli faceua per troppo freddo si spessa & Ratta, che mai simile ueduta non haueano. Et andauano Ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua Rattezza.* F I. *A me parea piu Rattamente uolar.* L A. D A N. *Al mondo non fur mai persone Ratte a far lor prò.* S A N. *I mal spesi anni, che si ratti uolarno, & quando dinota erto uedi ad Altezza a 1777.*

Dibotto, *ual subito. Lat. illico statim, quamprimum, primo quoque tempore.* B O C. *Et uedremo di Botto, chi l'ha hauuto.* D A N. *Non altrimenti l'anitra di Botto Quando il falcon s'appressa, giù s'attuffa. In quel medesmo ritornò di Butto, cioè di Botto.* A R I. *Le mani, e il dente lasciò andar di Botto In quel che trouò prima, o crudo, o cotto. E contra Berlingier uenne di Botto. Et lo Stendardo piantoui di Botto. Voce Lombarda.*

Appresso. *in uece di Subito. Lat. post, postea, paulopost.* B O C. *In picciola hora. Appresso dopo alcun auolgimento caddero in terra morti.*

294 Subito, & di Subito. *Lat. statim, illico, euestigio.* P E T. *Subito uidi quella altera fronde. C'hanno Subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa subito sparir ogni altra stella. Subito scorse il buon giudicio intero. Ma che? uen tardo, & Subito uà uia. Così sua uita Subito trascorse. Quella pianta felice Subito suelse. Onde Subito corsi. Ond'io Subito arsi. Subito al ciel uolasti. Non fu il cader Di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. Volti Subitamente in doglia e'n pianto.* B O C. *Che senza hauerla ueduta Subito Fieramente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce Di Subito; Se Subitamente da uno arciere è ferita. uedi l'Indice. & quando è adiettiuo, uedi a 1497.*

Improuiso, & All'improuiso. *Lat. ex tempore, imparate, ual impensatamente, in uno istante.* A R I. *A l'apparer che fece a l'Improuiso. come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra'l serpente uelenoso, e fello Dal pigro sonno in mezo l'herbe oppresso, Che spauentato, e smorto si ritira Fuggendo quel, ch'è pien di tosco, e d'ira.*

Adesso *ual al presente. Lat. nunc, & è uoce lombarda, & non usata da nostri poeti, auenga che nel licentioso* D A N. *in un sol luogo nello inferno si troui, doue dice. O gente, in cui feruore acuto Adesso Ricompie. & dal nostro* P E T. *una sol uolta, doue nel Tri. della diuinità dice; Dianzi, Adesso, hier, doman, mattino, & sera, ma sono alcuni, che uogliono, che non mai il* P E T. *l'usasse nel sentimento della nunc Lat. ma che siano due dittioni diuise, cioè Ad esso, & che s'intenda Dianzi ad esso Dio, percioche parla d'Iddio che può star benissimo, ne a me questa opinione spiace.*

Instante. *Lat. instans, che tempo dinota.* A R I. *Et riuoltossi in un medesmo instante, idest in un punto.*

Testè, *ual adesso, mò, hora. Lat. nunc, iam, modo.* B O C. *Voi ui partiste pur Testè da me. Et giungi pur Testè. Voi erauate pur Testè così malata. Io ho Testè riceuuto lettere da messina. uedi l'Indice.*

295 Testeso *in uece di Testè usata dal* B O C. *& non solo nelle prose, ma anchora nelle rime, uoce però anticamente usata. Pur Testeso mi diceua Nello. Quando tu mi tiraui Testeso i capelli. uedi l'Indice.* D A N. *Et quello, che mi conuien ritrar Testeso: Perche la faccia tua Testeso Vn lampeggiar d'un riso dimostrommi i. dianzi.* B E M. *Testeso anticamente.* P R.

Immantenente, *ual tosto. Lat. repente, & derepente. cito, quasi immantenente. quello, che dir si uuole.* P E T. *Et che poi mi spogliate Immantenente Del ben, ch'adhor adhor l'anima sente.* A R I. *& donde l'uno cede L'altro hauer posto Immantenente il piede.*

Incontanente. *Lat. statim, illico, mox, repente, cito, & sempre si troua usato col preterito perfetto.* B O C. *Incontanente gli occorse nell'animo un pensiero non mai piu statoui. Incontanente si spogliò in farsetto. Gostanza incontanente il sentì. Et incontanente fu tolta uia.* D A N. *Incontanente intesi, & certo fui.*

A mano a mano. *Lat. insimul, iunctim, & ual Incontanente, poco dapoi, a poco a poco, & insiememente, cioè l'una mano appresso all'altra.* P E T. *A man A man con lui cantando giua. Tutto a se'l trasser duo, che A mano A mano Passauan dolcemente ragionando. Crispo Salustio, & seco A mano A mano.* B O C. *A mano A mano douessero entrare in camino. A mano A mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io ui farò fatto A man A mano capitano.*

296 Via via. *Lat. mox paulo post: ual Incontanente, & appresso.* B O C. *Si dieder la posta d'essere insieme Via Via.* D A N. *Per lo serpente, che uerrà Via Via. Modo di fauellar Thoscano.*

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. *Lat. modo. ual hora, adesso testè.* D A N. *Che parlaui Mò lombardo. Mò sù Mò giù, & Mò recicolando, idest hora sù, hora giù. Tu m'hai non pur Mò a ciò disposto, idest non adesso, ma altre uolte.*

Spacciatamente, *ual tosto, & in poco spatio di tempo. Lat. illico, statim, confestim, continuo.* B O C. *Andianne lì, & lauarenlo Spacciatamente. Spacciatamente si leuò suso, & si uestì.*

Spaccio, *ual ispeditione; sbrigamento, & uendita, uedi a 296. 771.*

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra.

297 Sproueduto, *ual all'improuiso, & non prouisto. Lat. imparatus.* B O C. *Secondo cena Sproueduta furono assai bene ordinatamente seruiti.*

Repente. *Lat. ual subito.* P E T. *Inuide Parche si Repente il fuso Troncaste.* D A N. *Ond'ei Repente spezzerà la nebbia.*

Vn batter d'occhio. *Lat. uno ictu, ictus oculi, & nictus oculi.* P E T. *I di miei, piu leggier, che nessun ceruo, Fuggir come ombra; & non ueder piu bene. Ch'un Batter d'occhio; & poche hore serene. E'l batter gli occhi miei non fosse spesso.*

Breue. *Lat. breuis; et in Breue. Lat. breui aduer. quando tempo dinota.* P E T. *Breue Hora, Tempo, Di, Giorno, Viuere, Viaggio, Camino, Via, Vita, Breuissimo Tempo, Interuallo, Studia d'esser Breue. Et se fama mortal morêdo cresce,*

Che spegner si douea in Breue. B O C. *Et in Breue di cosi fatte gliene disse molte. In Breue questo anello andò di mano in mano. Quanto piu Breue pote. In breuissimo Tempo. Breuissimamente.* D A N. *Ma disse; parla, & sij Breue, & arguto. diccrolti molto Breue. Tu che forse uedrai il sol di Breue. & quando è in uece di corto, uedi 1792. & quando dinota scrittura 806.*

Abbreuiare. Lat. diminuere, amputare, demere, breuiorem facere, decurtare, abbreuiare. B O C. *La nostra uita ha voluta abbreuiare con ueleno.* P H. *Essere possibile per dimenticanza il dolore abbreuiarsi.* P H. *Il tempo che molto hauea le notti abbreuiate.* F I.

Accorciare per abbreuiare. Lat. incidere, ci, producta. P E T. *Per accorciar del mio uiuer la tela.* D A N. *Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.*

Raccorciare. *Lat. incidere.* B O C. *Il disio mi stringe a raccorciare il termine.* A M. *Sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino.* F I. *Chi non sà che la lunghezza, & la cortezza del tempo allunga, & raccorcia la noia?* E P. *non è della lingua.*

298 Tanto, *& in tanto. ual a quel temqo, o in quel mezo di tempo. Lat. interea, interim.* P E T. *Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Comincio, e'n Tanto lagrimando sfogo. E'n tanto pur sognando libertate.* D A N. *Tanto che data u'è l'ultima posta.*

Da indi in quà. *Lat. deinde, postea, paulopost, ual da quell'hora, o da quel tempo in quà.* P E T. *Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m'incominciò apparere. Da indi in quà cotante carte aspergo. Da indi in quà, sò che si fà nel chiostro D'amore.* B O C. *Da indi innanzi, idest per lo auenire. Da poco in quà, idest da poco tempo in quà. Da quinci innanzi.*

Processo, *idest in processo di tempo, che spatio di tempo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora. progressu temporis.* B O C. *Piu uolte poi In Processo di tempo ui ritornò. Perche in Processo di tempo auenne. Per se medesimo in Processo di tempo si diminui.*

Procedere per deriuare. & per andare auanti, uedi a 1468. & a 1592.

299 Preterito. *Lat. præteritum, actum, transactum.* B O C. *Delle maluagie opere nel Preterito fatte da lui. Preterita Vita, & Trascuraggine, Preterite Cose, Preteriti Casi.*

Passato. *Lat. præteritum.* P E T. *Passato Tempo, il Millesimo anno è Passato, Passato è il Merlo, Passato ho il mezo, Passato è il tempo, Passata Stagione, Vita, Passata è l'Hora, Passate Cose, Passati Anni, Tempi, Ben mi credea passar mio tempo homai, Come passato hauea questi anni adietro.* B O C. *Passata Mortalità, Sera, Nouella, Hora, Speranza, Passate Fatiche, Cose Passati Infortunij, Giorni, Alquanti Di. uedi l'Indiec.*

Passato *aduer. Lat. elapsis diebus.* B O C. *Nel Passato, Per lo Passato.* P E T. *Nel Passato.*

Passare quando tempo significa. Lat præterire. P E T. *Il tempo passa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, & non dura. tutta l'età mia nuoua Passai contento. Passan nostri triomphi, & uostre pompe, Passan le signorie, passano i regni. Tutta la mia fiorita, & uerde etade Passaua. Tutti in un punto passarem come ombra.* B O C. *uedi l'Indice. & quando significa mouimento. uedi a 1464. & per trafiggere a 533.*

& per morire a 1617.

Trapassare. Lat. transgredi. P E T. *Cosi mio tempo ho fin qui Trapassato. & quãdo dinota monimẽto. uedi a 1464. si scriue per p, sola.*

Andare, *quando tempo dinota. Lat. agere, & peragere.* P E T. *L'altra Consolai con ueder le cose Andate. quando si rimembra del tempo Andato.* B O C. *uedi l'Indice.* 300

A lungo andare. *Lat. olim, & post lõgum tempus.* B O C. *A lungo andar per forza, o per amore le conuerrebbe. Perciò che io A lungo andare l'aspetto infelicissimo Et di questo in huomo saluatico conuertito A lungo andare.* P E T. *Pandolfo mio queste opre son frali A lungo andare.* A R I. *Ma si secreto alcuno esser nõ puote, Che A lungo andar non sia ch'il uegga, & note. Che come Tarlo Il tempo A lungo andar quà giù dimora.*

Andare. Lat. elabi, abire. P E T. *Piu ueggio'l tempo andar ueloce, & leue. Lat. cito labi. Che quant'io ueggio il tempo andar leggero. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Questi hauea poco andar ad esser morto. I dì miei piu correnti, che saetta Son sen'andati. Se n'andò in pace l'anima contenta. andò piu presso al segno. E'l giorno andrà pien di minute stelle. Hor l'andrò dietro homai con altro pelo.* B O C. *uedi l'Indice.*

Và. *Lat. uade, accede, progrede.* P E T. *Vattene trista; che non Và per tempo, Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. uedi a 1466.*

A bada. *Bada, badare quando dinota perdimento di tempo. 1281.*

Indugio, *& indugiare, uedi a 1502.*

Durare. Lat. & perdurare, permanere, constare. che tempo dinota. & ual restare, regnare, o star in un essere. P E T. *Che un'amoroso stato In cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quà giù diletta, o dura. Non pote mai durar dinanzi a lei. i. restare. Et se questo mio ben durasse alquãto. Durò molt'anni in aspettando un giorno.* B O C. *Le cose senza modo non possono lungamente durar, idest star ferme. Per quanto la sua Signoria douea durare. Quanto durasse il suo reggimento. mentre che il mondo durerà Mentre durò la loro compagnia.*

AGRICOLTVRA.

AGricoltura, *Agricoltore, Zappatore, Aratore, Bobolco, Lauoratore, Pastore, Villano, Contadino, Rustico, Siluestre, Zotico, Agreste, Bifolco, Forese, & Foresozza, Falce, Carro, Carretta, Quadriga, Basterna, Biga, Vehiculo, Rastri, Zappe, Badili, Marre, Vanghe, Vomeri, Aratri, Cilindri, Ridoli, Seminare, Mietere, Cogliere, Zappare, Coltiuare, Pasturare, Arare, Lauorare.*

Agricoltura. *Lat. agricultura. secondo alcuni Clearco fu il primo che la ritrouò, altri dicono Dionisio, & tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri dicendo. Osiri primo ritrouò l'aratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse; Egli fu primo, ch'a la rozza terra I semi diede, et ne raccolse i frutti. ma alcuni uogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia secondo Giustino, & Saturno nel Latio. Altri uogliono, che fusse Cerere, che la insegnasse a mortali, come attesta Virgilio, Cerere prima di uoltar la terra Col ferro ci insegnò la uia migliore, & Oui*

dio, Cerere prima cō l'aratro adunco I frutti de la terra a l'huomo diede. ma secondo Giosepho nel primo delle antichità dice, che Caino figliuolo di Adamo fu il primo, che d'arar la terra, & di porre i confini il modo trouò; & cosi senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio de l'Agricoltura, laquale a varij popoli in varij tempi fu poi insegnata. Questa fu in tanta ueneratione appresso de Romani, come attesta Cicerone, & altri ch'i primi Senatori habitauan ne cāpi, & molto era lodato quello, che meglio quelli coltiuaua; & non tanto questo fu appresso de Romani. quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.

Agricoltore. *Lat. agricola, agricultor, et agricolator, Duro, Forte, Robusto.* A R I. *Gli agricoltori accorti a gli altrui essempi.*

Agricola. *Lat.* D A N. *Si come de l'Agricola, Che Christo Elesse a l'orto suo per aiutarlo.*

Lauoratore, & *Lauorare, uedi a 847.*

303 Zappator. *Lat. fossor.* P E T. *L'auaro Zappator l'arme riprende.*

Zappa. *Lat. ligo, & bidens. la Zappa, che ha duo denti, & irpices il Zappone di ferro.* B O C. *credono, che la Zappa, & la Vanga tolgano del tutto a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti.* S A N. *portar su l'humero la cara Zappa.*

Zappare. *Lat. fodere.* B O C. *Et molti di quelli, che la terra zappano, & guardano le pecore già ricchissimi furono. & sono.*

Pan *Dio de Pastori si finge con le corna simili a i raggi solari, & a corni della Luna, & la sua faccia rosseggiante com'acre. Fu adorato nel monte Liceo, & Menalo d'Arcadia. Le sue feste si chiamauano Lupercali, & faceuansi nel monte Auentino del mese di Febraio, di che fu inuentore Euandro per Romolo, & Remo nudriti dalla Lupa. amò Siringa, laquale lo fuggiua, & egli la seguitaua insino che giunsero al fiume; là doue non potendo passarlo, la Nimpha domandò aiuto da li Dij, che la scampassero dal le mani di Pan. iquali mossi a pietà, la trasmutarono in cannuccie di Pantano. Pan non la potendo altrimenti hauere, di quelle cannuccie formò la Zampogna, laquale dal nome dell'amata nimpha; chiamò Siringa, benche questo nocabolo in greco significa canna.* D A N. *parlando quì della Zampogna, cioè di Siringa sonata da Mercurio quando addormentò Argo dice. S'i' potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati udendo di Siringa Gliocchi a cui piu uegghiar costò si caro.*

304 Pastore di greggia. *Lat. & abigeus, & abactus. Abel figliuolo di Adamo fu il primo Pastore.* P E T. *Il Pastor che Mantoua honora. Il Pastor, ch'a Golia ruppe la fronte. Ne'l Pastor, di che anchor Troia si duole, idest paris.* A R I. *Al gran Pastor della montagna Idea. i. paris. Con tanta attention, tanto stupore Con quanta Amphriso udì già il suo Pastore, idest Apollo.* B O C. *Se in certi pastori non si fosse scontrato. Di lupo era diuenuto Pastore, & meta. per lo Papa, uedi a Gioue. Pastorella Cruda, Alpestra, & bella.*

Pastura. *Lat. pabulum.* B O C. *I buoi dal giogo alleuiati, et disciolti per li boschi lasciati andare alla Pastura. Di me, che lor conduco alle Pasture. uedi all'Indice. & a 1598.*

Pasturare. *Lat. pascere. guidare alla pastura.* B O C. *& la tua male di pasturare mal difesa scienza.*

Abel primo Pastore fu figliuolo d'Adamo, et d'Eua, huomo giusto, & molto religioso. fu ucciso da Cain suo fratello per inuidia; significa in hebreo lutto, timore, uanità, & miserabile. D A N. *Trasseci l'ombra del primo parente D'Abel suo figlio, & quella di Noe. uedi a Cain.*

305 Presepio. *Lat. presepium. è il luogo doue si pone il mangiar de gli animali.* S A N. *Per le piene Presepi cantarono amorose canzoni.*

Villano. *Lat. & rusticus, ruris accola, uillicus, colonus.* B O C. *Villano ricchissimo. S'egli ad un Villan l'hauesse data. Senza guardare se gentil'huomo, o Villano stato si sia. Et a Villani riuolto disse. Habito Villesco, & per meta. per chi usa uillania. Villan Caualiere, Villane Parole.* D A N. *Cortesia fu a lui esser Villano. uedi a 914.*

Contadino. *Lat. rusticus, & paganus, rusticanus, agrestis, in urbanis, uir insuauium morum.* B O C. *Intendo raccontarui uno amorazzo Contadino. Sentendo la moltitudine grande essere uenuta de Contadini.*

Rustichezza. *Lat. rusticitas.* B O C. *Non mouesse la sua Rustichezza ad alcuna cosa, che a uergogna le potesse tornare. Il giouane atto a lasciare ogni Rusticità. La Rustica uoce in cittadinesca ha ridusse, & Rustico romito, nome proprio.* S A N. *farò tra questi Rustici la sepoltura.*

306 Bifolco. *Lat. bubulcus, lo aratore.* P E T. *Ne pastori appressauan, ne Bifolchi.* D A N. *Quando Iason uider fatto Bifolco.* S A N. *i solenni honori, iquali hora i tuoi Bifolci ti rendono.*

Bobolco. *Lat. bubulcus, lo aratore.* D A N. *A seminar quà giù buone Bobolce. Lat. iugera.*

Zotico è l'huom rustico, & rude. *Lat. rudis, agrestis.* B O C. *Non è alcuno si forbito qual non ardisca di dire ciò che bisogna, ne si Zotico, che non ammorbidisca bene. Nellaqual letteretta quantunque quella con aperte parole niuna cosa al mio amore rispondesse, pur con parole assai Zoticamente composte, & che rimate pareuano.* L A. *Voce contadinesca di Thoscana.*

Forese, o Foresozza, *la uillana. uedi a 965.*

Cogliere, ricogliere. uedi alla Dea Cerere a 223.

Metitore. *Lat. Messor, è quello che taglia le biade.* S A N. *Prima che i Metitor le biade affascino.* A R I. *L'almo liquor, ch'a i Metitori suoi,*

Mietere. Lat. metere. P E T. *Conuien che del mio campo mieta Lappole, & stecchi con la falce adunca. L'esca fu'l seme, ch'egli sparge, & miete. Di buon seme mal frutto mieto. & sopra ogni altra mieti.* D A N. *Di mia semenza cotal paglia mieto.* S A N. *Prima che d'inuerno si mieteranno le biade. Messio, onis, lo atto del mietere.*

Piantare. Lat. plantare, uedi a Pianta a 1153.

307 Coltura. *Lat. cultura, & cultus, cultio, agricultura, agricolatio.* D A N. *Che tosto s'auedrà de la ricolta De la mala Coltura.*

Inculto. *Lat.* A R I. *Sareste come Inculta uite in horto.*

Coltiuare. Lat. colere, & terram exercere. P E T. *Io per me son quasi un terren asciutto Colto da uoi, idest coltiuato. Niun campo fu mai si ben coltiuato.* B O C. *Per le uie, & per li Colti, idest luoghi coltiuati. A gli affannosi Coltiuamenti della terra,* P H.

Solco. *Lat. Lira.* D A N. *Et preso il piuiolo colquale egli piantaua gli huomini, & prestamente nel Solco perciò fatto messolo. meta. de re uenerea.*

Falce. *Lat. falx.* PET. *& del mio campo mieta Lappole, & Stecchi con la Falce adunca.* BOC. *Et poi mi disse quando la curua Falce i lussurianti rami di tutte le parti siano da rimouere* VI. SAN. *Et se per necessità di herbe hauesse con la importuna Falce spogliato le sacre selue de rami ombrosi.* ARI. *Lascian ne i campi aratri, marre, & Falci.*

Falcar per torcere, detto della Falce. uedi a 1693. non è della lingua.

Innestare. Lat. inserere, da insero, inseui, insitum, ual incalmare. ARI. *Che nel tuo felice arbore s'innesta. Che doue il frutto ha da uenir s'innesta.*

Aratro. *Lat. Osiri Re di Egitto ne fu primo inuentore, & Cerere Dea, & Reina di Sicilia fu la prima, che mostrò a suoi popoli fabricarlo, & d'arare, & seminare.* BOC. *Et data forma col Ricuruo aratro alla nuoua terra.* AM. *Paion buomini uenuti dall'Aratro.*

Arare. Lat. & colere. DAN. *Forse colà, oue uendemmia, & ara.*

308 Rastro. *Lat. rastrum, ri.* SAN. *I Vomeri, i Rastri, le Zappe, gli Aratri, & i Gioghi similmente ornati di ferte di nouelli fiori. Et poi cominciato col rastro a frangere La dura terra. Et cangiar Rastri, Stiue, aratri, & Capoli.* T. *Che principio non han essi pretori Da Rastri Zappe, Vomeri, & d'Aratri. Lat. Rastelli.*

Bischeri *sono i pironi de Liuti & de Violoni.* BOC. *Con questi tuoi denti fatti a Bischeri, idest a foggia di pironi da corde.*

Vomere. *Lat. uomer, & uomis, eris, è il ferro, che è in capo dello Aratro, colquale si fende la terra arando.* BOC. *Col Vecchio Vomere fende la terra, meta. pro parte pudenda.* PET. *Vomer di penna con sospir di fianco; intendendo per lo scriuere.* ARI. *Come purpureo fior languendo more, Che'l Vomer al passar tagliato lassa.*

Carro, *& Carretta. Lat. currus. Erittonio fu primo inuentore del carro con quattro ruote, & con quattro caualli all'uso d'arme.* BOC. *Quelle piagge, lequali il Carro di Tramontana guardauano. Lat. currus Borealis. Fosse in me l'ingegno di Dedalo, o le Carra di Medea, acciò che io per l'aere portata.* FI. ARI. *Hor poi che di caualli, e di Carrette, E ribombar de gridi.*

Basterna. *Lat. era certa carretta, sopra laquale i Romani sacerdoti, & le uergini uestali portauano quasi a processione i loro sacri.* DAN. *Cotali in su la diuina Basterna Si leuar cento ad uocem tali senis. Voce non uolgare ne da usarsi.*

Biga. *è carretta di due ruote, tirata da due caualli.* DAN. *Se tal fu l'una ruota de la Biga. Lat. Biga, & Birotum, idest Cisium, ij.*

Vehiculo. *Lat. & uehia, a uehendo, & plaustrum.* DAN. *Poscia udi auentarsi ne la cuna Del triomphal Vehiculo, una Volpe. Voce ne da prosa ne da uerso.*

Quadriga. *Lat. è Carretta di quattro ruote.* ARI. *Venian d'intorno a la ignobil Quadriga Vecchie sfacciate, e dishoneste putte.*

Plaustro. *Lat. plaustrum, & plostrum, & plostellum il dimi. è carro da tutte le parti aperto.*

Carrettiero. *Lat. auriga, iugarius, plostrarius, & plaustrarius, carrucha, & carrucarius.*

309 Autumedon *Auriga, fu figliuolo di Dioreo si buono guidatore del carro, & de caualli d'Achille, che per fama ottenne il primo luogo tra carrettieri di quella età, & appo i poeti merito porsi in uece di qualunque ottimo rettore. Scriue lo interprete d'Homero nella regola della Iliade, che d'Achille il carrettiero era Patroclo, di Patroclo Autumedone, d'Autumedone Alcimedonte, là onde Homero carrettiero nomò Patroclo. Tiphi fu poi, a cui prima si diede il gouerno della naue d'argo, come al luogo suo diremo. onde il nostro* PET. *dice. Felice Autumedon, felice Tiphi, Che conduceste si leggiadra gente. & Ouidio, Tiphis, & Autumedon dicar amoris ego.*

Mirtilo *figlio di Mercurio reggitore del carro d'Hippodamia. uedi a Mirtoo mare a 1030.*

Temo *è il timone, & gouerno della naue. Lat. clauus, nauis gubernaculum, siue temo, ma qui lo pose* DAN. *per quello del carro. Lat. temo currus, doue dice. Et la quinta era al Temo Drizzando pur in su l'ardente corno.*

310 Maciulla. *Lat. Linitopta. è stromento uillesco con che si frange il lino; altrimenti detta gramola.* DAN. *Da ogni bocca dirompea co dēti Vn peccator a guisa di Maciulla. Voce Thoscana.*

Zappa, *Zappatore, Zappare. uedi di sopra a 303.*

Marra. *Lat. la Zappa.* BOC. *Perche essi con Vanga, & con Marra nella strada parati dinanzi all'Angiolieri.* DAN. *Però giri fortuna la sua ruota, Come gli piace, e'l uillan la sua Marra.* ARI. *Lascian ne cāpi aratri, e Marre, e falci.*

Vanga. *Lat. ligo, nis.* BOC. *essi chi con la Vanga, & chi cō Marra. Che la Zappa, & la Vanga tolgano a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti.*

POVERTA.

311 POuertà, *Bisogno, Disagio, Vopo, Necessità, Penuria, Inopia, Carastia, Fame, Calamità, Mendicanti, Meschini, Tapini, Vili, Bassi, Gēte minuta, Cōuiē, Cōuenire, Bisognare, Impouerire, Disagiare, audire, Tapinare.*

Pouertà. *Lat. paupertas, egestas, inopia.* PET. & BOC. *Casta, Humil, Franca, Dura, Strema, Nuda, & Discoperta. La pouertà non toglie gentilezza ad alcuno. La honesta Pouertà antico, & larghissimo patrimonio de nobili. La pouertà essercitatrice delle seruitù sensitiue, & destatrice de nostri ingegni, doue la ricchezza, & quelli, & questi addormenta, & in tenebre riduce la chiarezza dell'intelletto.* EP. *La pouertà è una delle moleste cose del mondo da sostenere.* EP. *Ella è cacciatrice di allegrezza, & di riposo; Fugatrice d'honore; Occupatrice di uirtù; Adducitrice d'amare sollecitudini. Tanto basta Pouertà, quanto natura richiede.* T. *La Pouertade è l'ultimo esterminio, uedi l'Indice.*

Pouero. *Lat. pauper, egenus, inops.* PET. & BOC. *Pouero Huomo, Stato, Pouero di core, Pouera Gente, Pellegrina, Giouanetta, Philosophia, Cortesia, Pouere Capanne, Poueri Lauoratori, Panni, Pouerel digiuno. O Pouerella mia come se rozza (idest canzone) Essendo Pouerissimo, Poueramente.*

Impouerire. Lat. depauperare. PET. *Per l'altrui impouerirse ricca, & grande. Il regno d'amore hai impouerito (o morte.)* BOC. *Tre giouani hauēdo il lor mal speso impouerisceno. Landolfo Ruffoli Impouerito diuenta corsale.*

312 Cattiuo in uece di Pouero. Lat. pauper, inops. Boc. Egli non ue n'è niuno si cattiuo, che non paresse uno Imperadore. & per scelerato uedi a 1667. & per mesto, & dolente a 388.

Tristo per pouero, & misero. Boc. Calandrino gli inuitò a cena cotale alla trista.i.alla misera.et per scelerato, uedi a 1667.& per meschino a 368.& per infermo a 1684.

Bisogno. Lat. egestas, da bis, & egeo.i.ualde egeo; indigẽtia, & necessitas.è la necessità, & il disagio. Pet. Che potesse al Bisogno prender l'arme. E' bisogno ch'io dica. Lat. opus est. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al Bisogno. A l'ultimo Bisogno o miser alma. Se stato fosse il mio poco intelletto Meco al Bisogno. Che possi, et uogli al gran Bisogno aitarme. Boc. Che al suo Bisogno maggiore gli haueano prestato soccorso. In cosi fatto Bisogno. Alcuna uolta per un Bisogno grande albergaua. Noi hauere dell'altrui gouerno Bisogno. Nelle Bisogneuoli cose. Bisognosa donna. Et fia a Bisognosi assai poco. Se tu non fossi Bisognoso di consiglio. Lat. indignus. L'una metà conuertendo ne miei Bisogni. Abbandonati ne loro bisogni. Dan. Se di Bisogno stimolo il trafigge.

313 Bisogna per lo bisogno. Lat. necessitas, egestas. Dan. Stanno a perdoni a chieder lor Bisogna. Incominciai; Madonna mia Bisogna Voi conoscete, & ciò ch'ad essi è buono. Poi disse mal contaua la Bisogna. & quando significa la facenda, o fatto uedi a 846.

Bisognare. Lat. opus est, & conuenit, tempus fert, necesse est. Pet. Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Quanto bisogna a disfogare il core. Preso lo stil, c'hor prẽder mi bisogna. Che bisogna a morir ben altre scorte. Ma piu tempo bisogna a tanta lite. Se non come a morir le bisognasse. Boc. Oltre a queste non bisognar piu parole. mi bisogna dugento fiorini d'oro. bisognandogli una buona quãtità di danari. Queste cose ch'al la uita bisognano in questi tempi. Percioche tu ci bisognaui per dir certe orationi. Ne a me borsa bisognerà. Dan. Già non si fà per noi, che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir couerte. Quanto bisogn'a noi. hor ha bisogno il tuo fedele.

Mestiero, & Mestieri, & ancho Mestiere. Lat. opus, & necesse est. quando ual bisogno sempre è aggiunto a questi uerbi, cioè hauere, fare, & essere. Boc. Liquali già hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente conosce ciò che fa Mestiere a ciascuno. Dan. Et con ciò c'ha Mestieri il suo compare. Ari. Contra a i barbari insulti hauria Mestiero.

314 Disagio. Lat. incommodum, il contrario di agio, ual bisogno, incommodo. Boc. I frati tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando. Che del mangiare non patisce Disagio. Con poco cibo, & con molto Disagio, Grandissimo Disagio ha sofferto. Stando anzi a Disagio che nò nel l'arca, idest mal accommodato. Che i Disagi tolgono a la uoratori della terra i concupiscibili appetiti. Vna cameretta Disagiata, idest mal commoda. Si mostrò forte dela la persona Disagiato, idest mal conditionato, non sano. Dan. Che di seder in prima haurai distretta, idest disagio, o difficultà.

Disagiare. Lat. incommodare, impedire, turbare. Dan. Che la tua stanza mio pianger disagia.

Huopo, & Vopo. Lat. opus. uoce prouenzale, che hoggi è poco in uso; ual bisogno, & utilità. Pet. oue leggiera, & sciolta Pianta haurebbe Vopo, & sana, d'ogni parte. A tutta Italia giunse maggior Vopo. Boc. Ma in uerità bene a tuo Huopo se tu stai cheta, & lascimi fare. Disse la Bel colore, o che bene a mio Huopo, che siete tutti piu scarsi che'l fistolo. Non sò che Huopo gli sia di cercar la morte. Fi. Dan. Piu non t'è Huopo aprirmi il tuo talento. & l'Huopo uede. Ari. Cader in terra a lo splendor fu d'Vopo. Ma perche uarie fila a uarie tele Vopo mi son. E doue Vopo ne fu guida li messe. Sufficiente, & atto a simil Vopo. Bem. Fosse huopo As.

315 Miseria. Lat. Pet. & Boc. Miseria Humana, Estrema, Grandissima, Maggiore, Lunga, Innata, Porto di Miserie, Misero Amante, Core, Esilio, Huom, Mondo, Stato, Misera Donna, Rouina, Visione, Alma, Gente, Mente, Misere Cappe de frati, idest pouere. Odi le strida De le Miserie accese, Miseri Occhi. & sost. Miseri Pontefici, Regnanti, Imperatori Christiani, Cursori, Lauoratori, Mortali, Miserrimo mondo, Miserabil pianto, & Miserabili Accenti; idest degni di misericordia. San. Ma perche lo sfogare con parole a Miseri suole alle uolte essere alleuamento di peso; il dirò pure. Ari. Misero è ben chi ueder schiua il sole.

Meschino. Lat. miserabilis, ual degno di misericordia. Pet. Qualche gratia il Meschino corpo fra uoi ricopra. Boc. Doue il Meschino Rinaldo s'era accostato. Dan. che ben conobbe le Meschine De la regina de l'eterno pianto.

Tapino. Vo. Gre. Lat. uagus. ual meschino, humile, basso. Boc. Ch'essa solamente le donne Tapinelle costringe. Dan. Come'l Tapin, che non sà che si faccia.

Tapinare. Lat. peregrinari, uagari, errare, ual stentare, meschinare, & gir come tapino. Boc. Che io sono andato tapinando per lo mondo. Io son la misera, & sfenturata a Gineura sei anni andata tapinando in forma d'huomo per lo mondo. Che del suo esilio, & dell'essere andato tapinando per lo mondo sett'anni ne siete cagione.

316 Inopia. Lat. la pouertà. Pet. Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene Inopia. T. Inopia prouerai fame, & disagio. San. A dire il uero hoggi è tanta l'Inopia. Estrema l'Inopia. Ari. O per uscir d'Inopia chi t'uccida.

Necessità. Lat. necessitas, indigentia. Boc. Solo che la Necessità della sua infermità il richiedesse. Quasi da Necessità costretto. Che di Necessità si conueniua in uno incappare. La moglie, che con lui in gran Necessità uiuea, di ciò che messer lo monaco, come misericordioso gran donitia le fece.

Necessario. Lat. Boc. Chi non sà che'l fuoco è utilissimo, anzi Necessario a mortali. Bruno comperati i Capponi, & altre cose Necessarie al godere.

Carestia Estrema, Penuria Grande. Lat. Charitas, Penuria, Necessitas, inopia. Il mondo c'ha d'ogni uirtù Penuria. ne l'una, ne l'altra trouo usata da nostri poeti.

317 Fame. Lat. è necessità di cibo. Pet. Fame Amorosa. Quella, per cui ho di morir tal Fame, idest desio. Boc. Che maggior Fame hauea, che uoglia di motteggiare. Della mia Fame hanno tanta compassione. morir di Fame. Lat. exuritio, exuries, & quando dinota nome, o grido, uedi a Fama a 136.

Famelico. *Lat. exuriens. ual bramoso.* B o c. *Non altrimenti, che un Leon Famelico nell'armento de giouenchi, pria co denti, & con l'unghie la sua ira satia, che la Fame.* P e t. *Queto i frali, & Famelici miei spirti.*

Disfamare. Lat. saturare, satiari, explere. ual satiare. D a n. *Et se la mia ragion non ti disfama, id est non ti contenta.*

Affamare. Lat. Famelicum reddere, & passiue fameo, esurio, & famesco. D a n. *Già era in ammirar che si gli affama. & nella significatione passiua si usa nelle prose.*

Affamata. *Lat. exuriens.* Boc. *Affamata Vcltra. Che Affamate sempre le tien.* A m. *Io lasciai Biancofiore tra coloro, che sono Affamati della sua uita.* P h. *Affamatissimi Mastini.*

318 Mendico. *Lat. è piu che pouero.* P e t. *Ond'io son si Mendico. Lasciando i miei qui Miseri, & Mendici.* B o c. *Trouandosi pouero, & Mendico. Non solamente pouero, ma Mendico. La bianca uecchiezza sommo infortunio de Mendicanti.* D a n. *Cambiando condition ricchi, & Mendici.*

Mendicare. Lat. P e t. *e'l suo amor in qual modo V'à mendicando, accio che'n pace'l porte.*

Vil, & Vile *adie. Lat. ual di poco prezzo.* P e t. *Vil cura, Signoria, Soma, Feminella, Cosa, Vita, Stato, Arte, Atto, Viuer nostro, Piacer, Nebbia, Lasciai cader in Vil amor d'ancille. Tanto ritien del suo primo esser Vile. Tien caro altrui che tien se cosi Vile, Vil Tolomeo. Vilmente.* B o c. *Viltà, Vile, Vilissima, Vilmente, uedi l'Indice.*

Auilire. Lat uilitare. i. uilem facere; et uilescere, uilis fieri uilifacere, & uilescere, ual far uile. B o c. *lo auilire altrui. Vsando i celestiali diletti, forse auilendo i mondani. Come cosi t'auilisti? Che chi lor seguo auilisce.* L a.

Vilipendere. Lat. uilifacere, spernere, ual spregiare, & far uile. A r i. *Costui che tutto il mondo uilipende. Non è della lingua.*

Minuta gente, *ual uile. Vna maniera di beccamorti sopra uenuti di Minuta gente. gente di bassa mano, plebei.*

Basso. *in uece di uile, & infimo. Lat. infimus, abiectus, Summissus.* B o c. *Lei di Bassa conditione douere essere. La mia Bassa conditione.* D a n. *O Ilion come te Basso, & uile Mostraua'l segno. Che sia di sua grandezza in Basso messo, & per imo; in giuso. uedi a 178. Inferiore, & Imo a 1783.*

319 Humile. *per uile, & basso uedi a 40.*

Lauaceci, *ual huomo uile, da poco, o da niente; come quello, che uende i ceci lauati.* B o c. *Bruno uedendo costui, & parendogli un Lauaceci disse. Vno che si chiamò Gianni di Nello, non meno sofficiente Lauaceci, che fosse Gianni Loteringhi, & questa è la uera lettura, & è uiua nella bocca de Thoscani, & non Lauacenci come qui sotto si soggiugne.*

Lauacenci, *che uale laua stracci, perciò che cosi si dice alle puttane, che diuenute poi uecchie, et non piu buone lauano i cenci stomacosi delle altre puttane, & perciò si piglia questo motto per qualunque persona uile, et da poco, perciochè è piu conueniente il lauare gli stracci, che i Ceci, de quali il suo piu proprio è il mollare, & facilmente potrebbe essere equiuocato il uocabolo di Cenci in Ceci. si usa in Thoscana un motto, che si dice ad uno che sia stracciosо; egli mi pare un monte di Cenci, cioè auiluppato in infinità di stracci, & però direi che'l* B o c. *dicesse piu tosto Lauacenci, che Lauaceci, perche cosi potrebbe hauer detto laua fana, o fagliuoli, che ceci. pigli hor ciascuno quello che piu gli aggrada, che questo poco o nulla importa. uedi all'Indice, doue ne habbiamo ancho largamente parlato. & uedi a Cencio a 1550.*

Pidoccheria. *ual cosa uile, come sono i pidocchi. Lat. sordidus. & sordes.* B o c. *Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria. idest una miseria, una cosa meschina.*

Poltroneria. *Lat. ignauia.* B o c. *Chi non sà che senza danari la Poltroneria non puo durare.*

Poltrone. *Lat. ignauus. da poltro, ch'è il letto.* B o c. *Per cioche con conueneuole motto lui & gli altri Poltroni haueua scherniti; altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo A guisa che ueggiamo fare questi Paltoni Francesch, si diedero ad andare la limosina addomandando, non è uero che poltroni sia il medesimo.*

Poltroneggiare. Lat. ignauiæ indulgere. B o c. *Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari, il frate non puo poltroneggiare nell'ordine.* 320

Poltro, *ual poltrone, o secondo alcuni Poledro, & tali il letto.* D a n. *Come fan bestie spauentate, & poltre.* A r i. *La bestia, che era spauentosa e Poltra.*

Spoltrare. Lat. expergiscere. ual nõ essere piu Poledro. i. giouane, & secondo il Landino è uscir di poltrone. i. sue gliarsi dal uitio alla uirtù, da Poltro che significa il letto, onde sono detti poltroni quelli che stanno assai nel letto, & spoltrare è uscire del letto, & poltroneggiare è stare ne uitij: D a n. *Homai conuien che tu cosi ti spoltre.*

Mascalzone. *Lat. nebulo, ignauus.* A r i. *E fra duo Mascalzoni una donzella. Orlando se risposta al Mascalzone.*

Conuen, & Conuien. *Lat. conuenit, necesse est, opus est, ual esser necessario, o forza.* P e t. *Onde al uero ualor Conuen che poggi. Conuen che'l duol per gli occhi si distille, Tosto Conuen che si conuerta in pioggia. Di cui Conuen che'n tante carte scriua. Ma pur Conuen che l'alta impresa segua. Hor a posta d'altrui Conuen che uada. Sempre Conuen che combattendo uiua. Conuien ch'io uolga le dogliose rime. Conuen ch'arriue a quel dubbioso calle. Per cui Conuen che'n pena, e'n fama poggi. Perche inchinar a Dio molto Conuien. Huom beato chiamar non si Conuene. i. non è condecente. & ne Conuiene Lamentar piu l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ir ti Conuene. Che natura non uol, ne si Conuene. i. nõ è licito.* B o c. *Conuien, & Conuiene uedi all'Indice.* D a n. *A te Conuien tener altro uiaggio. Ogni uiltà Conuien, che qui sia morta. Piu lieue legno Conuen che ti porti.* B e m. *Si conuiene con ogni parte* P r. 321

Conueneuolezza, *Conueneuole, Conueniente, Sconueneuolezza, Sconueniente. uedi a li suoi luoghi.*

Conuenire. Lat. congruit, decet, decens est. per essere bisogno, necessario, o forza. P e t. *Per forza conuerrà che'l uiuer cange. Però lasso conuiensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto, Che far conuiensi, & non piu d'una uolta. Per domar me conuienti uincer prima.* B o c. *Di necessità conuenire essere tra noi un principale. Mi conuenga rèdere ragione, Si conuengono pur sofferire i tempi. Et secondo la discretione di quelli conuenirsi reggere. Et pur quando altro far mi conuenisse. Conueniua che cosi fosse, Gli conuenne fuggire. Gli era conuenuto partire. Per forza ti con-

ti conuerrà compiacere al uoler loro. Conuerratti uenir a pie. Conuerrebbesi far sicuro di buon prezzo. Ci conuien far la penitenza. DAN. *Et l'un nomar a l'altro conuenet te, questo preterito non puo stare, perche si dice conuenni. Et le labbra ingrossò quanto conuenne.*

Vien *in uece di conuien.* PET. *Pur quest'è fatto; & Vien ch'i' me ne spoglie.*

AVARITIA.

322 AVaritia, *Cupidità, Scarsità, Tirannia, Auari, Vsurari, Parchi, Scarsi, Cupidi, Grifagni, Tiranni, Lupi, figurati per gli auari, & la Lupa per l'auaritia uedi a Lupo.*

Cain *fu il primo, che peccò in auaritia, & fu piu intento al guadagno che non si richiedeua; & nelle primitie che a Dio offeriua si dimostraua la sua auaritia. Egli ancho ritronò i pesi, & le misure secondo il maestro delle historie, & uccise il suo fratel Abel.*

Auaritia. *Lat. & cupiditas, auiditas.* BOC. *Auaritia, Misera, Innata, Subita, Nimica, Iniqua, Disusata. O Auaritia miserabil fera, Deuoratrice di tutte le cose.* PH. *Auaritia Deuoratrice, & inestimabil male. La doue essa dimora conuen che giustitia si parta.* PH. *Superbia, Inuidia, & Auaritia sono le tre fauille c'hanno i cori accesi. Che la nostra Auaritia il mondo attrista. Come puote trouar dentro al tuo seno luogo Auaritia tra cotanto senno. In cui usa Auaritia il suo soperchio.*

323 Auaro. *Lat. & sordidus, auidus, parcus, restrictus, alieni appetens, aeris cupidus. ual bramoso.* PET. & BOC. *Auara Babilonia, Donna, Moglie, Fortuna, Lingua, Terra, & Auaro Zappatore, Religioso, Crasso, Gelo, Auarissime Donne. (Occhi) che pur uoi foste nella prima uista Del nostro, & del suo mal cotãto Auari.* DAN. *Et la miseria de l'auaro Mida. Gente Auara Inuidiosa, & Superba. Da Dio anima fui del tutto Auara. L'Auara pouertà di Catalogna.*

Auari *celebrati da nostri Poeti, Acam, Aglauro, Crasso, Domitiano Imperadore, Euripide, Marco Crasso, Mida, Polinestor, Tantalo.*

Acam *Auaro, & ladro. uedi a Iosue a 466. al luogo suo.*

Aglauro. *Tre furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herse, Pandraso, & Aglauro. Herse fu piu bella delle altre due, dellaquale s'innamorò Mercurio, & Aglauro Auara, & inuidiosa gli sturbò il suo amore. & per questo fu da esso Mercurio conuersa in sasso. & però dice* DAN. *Io son Aglauro, che diuenne sasso.*

Euripile, *o Euriphile figliuola di Telamone figlio di Iasio, donna d'Amphiarao al luogo delquale la historia è distinta.* PET. *Et Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier d'Amphiarao.*

324 Marco Crasso *fu ricchissimo di tutti i Romani. Auarissimo di tutti gli huomini, si come mostra Cicerone nella ultima paradossa fatta contra lui, & tanta era la sua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'essercito del popolo Romano, essendo mandato contra li Parthi dette gran segni d'Auaritia, ilche gli nemici astuti fingendo paura rifuggirono lasciando il paese abondantissimo di ogni spetie di preda: ma pieno d'aguati: incorse cieco della cupidità di predare incautamente ne gli aguati Crasso, & attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'essercito, & per non uenire uiuo nelle mani de Barbari si fece uccidere da un suo seruo, Fugli poi tagliata la testa. & posta in un uaso d'oro strutto, & dettogli oro sitisti, oro bei; onde per tale ignominiosa morte si oscurò ogni opera degnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de serui: & le reliquie de Galli, & de Germani, là onde uccise trentacinquemila persone col duca loro insieme detto Ganico, hauendo già prima ucciso Spartaco con settantamila de fugitiui. & però dice il* PET. *Et uidi Ciro piu di sangue auaro, Che Crasso d'oro, & l'un, & l'altro n'hebbe Tanto a la fin, che a ciascun parue amaro. & altroue, Vn Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà; che Mida, o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli, &* DAN. *Polinestor, ch'ancise Polidoro: Vltimamente si ci grida Crasso Dicci che'l sai, di che sapor è l'oro.*

Mida. *Lat. Midas. Re antichissimo di Phrigia, ilquale fu tanto auaro, che si finge hauere ottenuto da li Dei, ciò che toccaua farsi oro, ma poi fu costretto domandar gratia in contrario, altrimenti era necessario ch'egli morisse, percioche toccando il cibo si conuertiua in oro, perche non poteua nutrirsi, onde dice il* PET. *Vn Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà, che Mida, o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli.*

Polinestor. *Lat. Polinestor fu Re di Thracia; & Priamo Re di Troia uedendosi in grandissimo pericolo per la guerra de Greci, gli mandò uno de suoi figliuoli detto Polidoro, con gran parte de thesori suoi, Acciochè se egli, et gli altri perissono, almanco rimanesse Polidoro, et hauesse con che sostentarsi: ma morto Priamo, Polinestore per somma auaritia contra la fede data uccise il giouane, & rapì i Thesori, onde* DAN. *Polinestor, ch'ancise Polidoro.* 325

Tantalo *figlio di Gioue, & di Plote Nimpha, auo di Agamenone, & di Menelao; fu Re di Phrigia, & diede suo figlio Pelope nel conuito a mangiare a gli Dei posto nello inferno da poeti oppresso da fame, & da sete, & in chiarissima acqua infino al labbro di sotto, & uarij pomi, & frutti gli pendono di sopra infino al labbro, Ma quando si chiina per bere, l'acqua s'abbassa, quando egli s'inalza per mangiare i pomi s'allontanano. Ilche interuiene all'Auaro, che, benche sia in abondantia d'ogni bene, nientedimeno l'auaritia fa che non si toglie fame, ne sete.* T. *Tantalo sia ne laghi auerni, & stigi.*

326 Vsura. *Lat. & danisma, tis, fœnus, oris.* BOC. *liquali quiui ad usura prestauano. Essi dannano l'Vsura, & i maluagi guadagni. Ma grossa Vsura ne uuole.*

Vsuraio, *& Vsuriere. Lat. Fœnerator, danista, æ.* BOC. *Io raccoglierò la mia gonnella, ch'è in pegno dall'Vsuraio. Perch'io son in casa di questi Vsurai. Hauendolo messo nel l'arca da gli Vsurai inuolata il testo antico ha Vsurieri.* DAN. *Et perche l'Vsuriere altra uia tene.*

Tenace. *Lat. tenax ual tegnente, & per costante, fermo, & perseuerante, uedi a Fermezza a 55.*

Parco. *Lat. ual scarso, tenace, & auaro.* PET. *Disconuiensi a signor l'esser si Parco. & son nel mio dir Parco.* DAN. *Contra sua uoglia è Parco, idest debole.*

Scarso. *Lat. parcus, deparcus. ual ricco auaro.* PET. *Ho seruito a signor crudele, et Scarso. Zenobia del suo bo-*

nore assai piu Scarsa Et que begliocchi, che ne son si Scarsi. Scarse rime, & Notti. BOC. Tutti siete piu Scarsi che'l fistolo. DAN. Et ciò fecer i nostri passi Scarsi, idest corti, & breui.

327 Scarsità. Lat. penuria. BOC. Et hauendo Scarsità di fermenti.

Scarsella deriuata da quello, che fa scarso. Lat. crumena. BOC. C'haurem noi a fare altro se non metterla nella Scarsella.

Cupidigia. Lat. cupiditas, Ambitio, auiditas, libido, desideratio, desiderium, studium, amor, ardor. la cupidità, auidità, o auaritia. BOC. Colpa, & uergogna della misera Cupidigia de mortali. Et nel mondo possente l'amata Cupidigia. AM. Come uno ualente huomo di corte pungesse d'uno ricchissimo mercatante la Cupidigia.

Cupido. Lat. appetens, auidus, amans, studiosus, ambitiosus. BOC. Là onde egli diuenuto piu Cupido, che consigliato. Io ne son non come Cupido, ma come amato dalla fortuna abondante. O da suoi discepoli Cupidamente usurpato. PET. & si Cupidamente ha in se raccolto.

328 Grifagno. Lat. rapax, onde si dice il sparuieri, ch'è stato un'anno nella selua, & si sia iui mutato, & però dice DAN. Ma l'altro fu ben sparuier Grifagno. Cesare armato con gli occhi Grifagni, si ispone per lucidi, & scintillanti a guisa di quelli del Sparuiere; ma meglio mi parrebbe che gli occhi Grifagni s'intendessero per cupidi, auidi, & sopramodo disiosi, perciò che Cesare era a questo tutto intento, a similitudine del Grifone, che è animale parte leone, & parte aquila rapinoso, & molto dannoso, & però si dice esser un Grifone colui, che tutto uuole per se. ARI. Aquila Grifagna.

Grifare. ual il medesimo ch'auolgersi intorno al uiso perche grifo in Thoscana significa uiso, o ceffo, o muso, o faccia, ma grifo è proprio del porco. per meta. usurpare. BOC. O disse Bruno tu te la griferai, alcuni testi hanno Guferai, & altri Goderai.

Graffiare, & Grattare uedi a 1437. & a 494.

Harpie. Lat. Harpyia. Si pongono per l'Auaritia, che cosa siano uedi il Landino al capitolo 13. dello'nferno. DAN. Quiui le brutte Harpie lor nido fanno. ARI. Almen discaccia le fetide Harpie. Ecco uenir l'Harpie brutte, & nefande.

329 Tirannia. Lat. Tyrannis, idis, ual forzata signoria, & uiolenza. BOC. Che essa alcuna uolta riconoscere si douesse & della sua presa Tirannia rimanersi i. dominio. LA.

Tiranno. Lat. tyrannus. PET. Per questo Tiranno, Che del mio duol si pasce, & del mio danno. BOC. Tu disleal Tiranno aspro, & rapace. Essendo già il piu de signori diuenuti crudeli, & Tiranni. Diuenuta fiera Tiranna. LA.

Tiranni celebrati da nostri poeti. Alessandro Phereo, Azzolino, Tolomeo Re d'Egitto, Giuda Scariotto, Creonte, Dionisio Siracusano, Nabide, Pisistrato Atheniese.

Alessandro. Alessandro Phereo Tirāno, costui riconoscendosi, che ingiustamēte teneua la libertà della patria, & di molte altre triste opere per lui cōmesse, uenne in lui tanta la paura, che altri nō ne fesse uendetta, che ben che molto amasse Thebe sua legitima donna, nō però mai andaua cō lei a letto senza prima hauere cerco tutta la camera, & le casse doue teneua i suoi panni, temēdo non in quelli fosse il ferro ascoso; laqualcosa nō potendo piu tollerare la misera donna, il fece uccidere, & però ben dice di lui il PET. Quei dui pien di paura, et di sospetto l'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

330 Azzolino. Lat. Actiolinus da Romano castello di Triuigi. Benche Musatto Padouano in una sua tragedia, nellaqua le finge essere figliuolo del Diauolo, lo chiami Ecerino, & Giouan Villani pone nella chronica essere stato di nobil stirpe. Costui fu Tiranno potentissimo nella Marca Triuigiana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Padoua, Verona, Vicenza, & Brescia, et per sua efferata crudeltà infiniti huomini parte uccise, & parte mandò in esilio, & dopo la ribellione de Padouani, nel prato di Padoua rinchiuse dentro da uno palancato dodici mila huomini, et tutti gli fece ardere, & in quella crudeltà si narra, che hauendo preso sospetto d'un suo cancelliere chiamato ser Adobrandino, & determinando per questo farlo morire, gli domandò se sapea chi erano i rinchiusi nel palancato, et rispōdendo il cancelliere, che tutti gli haueа notati in un suo quaderno, disse Azzolino hauere determinato di uolere presentare le anime di quelli al diauolo per molti beneficij riceuuti da lui: perche uolea, che andasse col qua lerno insieme cō loro all'inferno, & nominatamente per sua parte gliele presentasse. Cosi insieme cō gli altri lo fece ardere. Costui mosse essercito cōtra Milanesi, & giunto ad Adda, & trouando il ponte occupato dal marchese Pallauicino suo aduersario, si mise a uadare, & giungēdo a riua cō suo disauantaggio fu rotto dal Marchese, & ferito, et preso, et menato a Cassano castello propinquo, onde non uolendo mãgiare, ne curare le ferite mori di fame, & di dolore, nel l'anno della nostra salute M.cclx. regnò in Verona anni xxxiij. DAN. Et quella frōte c'ha'l pel nero E' Azzolino.

Creonte. Tiranno di Thebe, uedi ad Argia. & a Manto.

331 Dionisio Siracusano. Lat. Dionysius. fu di nobil stirpe, La madre di lui sognò che partoriua un Satiro, & gli interpreti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo; Et Himera femina nobile di Siracusa sognò essere menata in cielo, & che uedeua sotto a piedi di Gioue un huomo di pel rosso, & lentiginoso legato co mille catene, & la guida sua gli diceua, che costui haueа ad essere la strage & distruttione di Sicilia. Dopo in processo di tempo hauendo occupato la signoria Dionisio, subito che la donna lo uide gridò, questo essere l'huomo ilquale in sogno haueua ueduto incatenato, lequali parole furono cagione che Dionisio la facesse uccidere. Diuentò costui signore di Sicilia, poi che gli esserciti Carthaginesi, iquali erano potentissimi in quella isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola libera. Fatto Re passò in Italia contro alle città greche, & prima uinse Locri, Dopo assediò Crotone, Ma uenendo nuoui esserciti di Carthaginesi in Sicilia fu costretto abbandonar l'impresa, & ritornar nell'Isola. La città Siracusa in quel tēpo splendidissima in graue seruitù oppresse, perche di natura era malefico, ingiusto, & molto crudele. Occupò la tiranide 25. anni della sua uita, & tennela anni 38. ma con somma miseria, perche essendo huomo nobile, et letterato, & Poeta di qualche cōto, & per questo cupido della famigliarità, & conuersatione di molti huomini, nientedimeno era necessario che da tutti si guardasse, perche Tirāni sempre temono piu de buoni, che de rei, perche sono piu amatori della libertà, uiuea adūque cō serui, et cō barberi. Et per cupidità di signoreggiare, egli medesimo s'era

rinchiuso in stretta carcere; Et quanto fosse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Philosopho suo di letto famigliare; ilquale lodando molto la felice sua uita, Voglio disse Dionisio, che tu la gusti; Et subito fece parare nobilissimo conuito; comandò Democle che sedesse in luogo che hauendo da ogni mano compagni non si potesse a sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con una setola di cauallo una molto appuntata spada, laqual pareua che del continuo gli potesse cadere in capo; era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei uasi, era ripiena di uarie, & soauissime uiuande; ma tanto era la paura che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna uolontà prese delle già dette cose. Adunque mostrò che simile era la uita tirannica. Haueua due mogli, ne mai entraua in camera d'alcuna, che prima non mandasse chi con diligenza inuestigasse, che non hauessino nascose alcune armi, & perche non si fidaua di barbiere, si faceua radere dalle figliuole, poi quando erano in età adulta leuò loro il rasoio, & facenasi abbrusciare la barba con guscia di noci accesi; era molto impio ne gli Dij. Spogliò il tempio di Proserpina, & poi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio derisorie parole dicendo, uedete quanta bonaccia danno gli Dij a chi li ruba. Haueua Hierone Re ornata la statua di Gioue di drappo d'oro, egli la toglie, & detteglione una di lana, affermando che l'oro era inutile ad ogni stagione, perche il uerno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba; adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser cosa conuenente, che essendo il padre senza barba, il figliuol fia barbato. Fu non poco acceso nell'amore d'un fanciullo, & si forte, che giuocando un giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello; et nõdimeno perche uno de suoi famigli per giuoco gli domandò, come commesso hauesse in man d'un fanciullo la sua uita, & il fanciullo ne rise; tanto sospetto gli nacque, che l'uno & l'altro fece uccidere. Amò egli ancora tra l'altre donne due ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'una, ne con l'altra si congiungeua se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo che lungamente di Dionisio habbiamo scritto è stato solo per dare comune notitia di tutti i simili tiranni, & perche oltre che fu tiranno, fu crudele, sodomito, sprezzator de dei, Poeta, si come a i luoghi loro li citiamo; al fine scacciato in esilio diuenne maestro di scola, come nella uisione amorosa dice il nostro B O C. Onde fuggendo d'Athene il dolore Mitigato pensò per non morire Di fame farsi di lettere dottore, Non uedi tu, che li fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra loro Come una lettra l'altra diè seguire, & il P E T. L'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto. D A N. Quiui è Alessandro, & Dionisio fiero, Che fe a Sicilia hauer dolorosi anni.

Nabide Tiranno de Lacedemoni, ilqual fu uinto, & scacciato da Tito Flaminio, come ad esso Tito a 482.

P R I G I O N E.

333 Prigione, Carcere, Distretto, Laberinto, Gabbia, Calappio, Trappola, Stipa, Stia, Rese, Geti, Ceppi, Catene, Legami, Lacci, Capestri, Corde, Funi, Soghe, Canape, Ritorte, Lasci, Guinzagli, Gubie, Lino, Stoppa, Rese, Filo, Spago, Stame, Strãbe, Groppo, Nodo, Viluppo, Giogo, Visco, Vincastri, Vinci, Vimi, Vinciglì, Vimine. Prigioni, Prigioneri, Captiui, Presura, Presi, Iatercetti, Giunti, Legati, Liberi, Scossi, Sciolti. Imprigionare, Sprigionare, Scapestrare, Scalappiare, Scappare, Incarcerare, Pigliare, Predare, Occupare, Auincere, Auinchiare, Auincare, Legare, Slegare, Soluere, Sciogliere, Disciogliere, Annodare, Snodare, Disnodare, Aggroppare, Allacciare, Dislacciare, Incapestrare, Auiluppare, Inuiluppare, Disuiluppare, Suiluppare, disuiticchiare, Auiticchiare, Diuinare, Situare, Stipare, Stoppare, Cingere, Irretire, Stringere, Afferrare, Tenere, Filare, Seruire, Soggiacere, Seruitù, Seruigi, Serui, Seruidori, Serienti, Seruigiali, Famigli, Fanti, Ragazzi, Paggi, Valetti, Scudieri, Ancille, Schiaui, Mancipij, Soggetti, Vassalli, Ligij, Zaffi, Sbirri, Masialzoni, Bricconi, Famiglia del Podestà.

Prigione. Lat. carcer, custodia, græ. desmoterion, ii, phylaca, cæ. P E T. & B O C. Prigion Antica, Perpetua Noiosa, Crudele, Fiera, Oscura, Terrestre, Honesta, Bella, Prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando mi ricondusse a la Prigion Antica.

Prigioni, & Prigionero, è colui che è stato, & ch'è in prigione. Lat. captiui. P E T. Tutti son quì prigion li dei di Varro. Io son Prigion. Et come uero Prigioniero afflitto. B O C. Furono per Prigioni dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono Prigioni. I Prigioni sopra le naui posti. Lusingò il Prigionere. Et quasi in guisa di confortatore col piacere del Prigioneri a lui n'entrò 333

Imprigionare. Lat. carceribus mancipare. B O C. Fargli imprigionare. Comandò che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.

Sprigionare. Lat. e carcere solui. P E T. Per tutto questo, amor non mi sprigiona. B O C. Lo Siniscalco, & Scalpadino furono per le loro scuse sprigionati. P H.

Scalappiare. Lat. effugere, ual fuggire di luogo serrato. D A N. Homai ueggio la rete, che quà ui piglia, Et come si scalappia. uedi di sotto a Calappio a 334.

Scappare per fuggire. B O C. Ma fermamẽte tu non mi scapperai delle mani. i Lombardi dicono Scampare.

Carcere. Lat. & custodia, uinculum. la prigione. P E T. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer tetro. Ne lieti piu del carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. B O C. Quai catene; qual carcere; quai ceppi. Comandò che fosse in Carcer messo. A R I. Che nel Carcer d'amor lo tenea chiuso. & meta. per lo corpo, uedi a 1317.

Incarcerare. Lat. in carcerem detrudere. B O C. Auisò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò come star douesse a douere incarcerare quel maladetto da Iddio. Doue incarceratolo dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.

Captiui. Lat. sono i prigioni presi in battaglia. A R I. Gli duol che gli altri caualieri anchor'Habbia uincendo, a far sempre Captiui. 334

Distretto per la prigione usò l'A R I. Lat. carcer. doue dice. Ma quando sentì poi ch'era in Distretto Turbossi tutta d'amorosa pieta.

Laberinto. Lat. labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per

comandamento di Minos Re di Creta, doue poi ui pose dentro il Minotauro. uedi la historia ad esso Minotauro a 1223. P E T. Nel Laberinto entrai; ne ueggio onde esca. S'un lungo error in cieco Laberinto. B O C. nella sua uisione amorosa; Vidi quiui Theseo nel Laberinto Al Minotauro horribile, & nefando. A R I. Che come Laberinto, entro s'intrica.

Calappio. *Lat. cauea deceptoria è certa gabbia, o simile, doue si pone l'esca, che entrandoui dentro l'uccello si chiude, & quando poi ne uscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito, come di sopra a scalappiare a 333.*

Trappola. *Lat. decipulũ il medesimo ch'è Calappio.* S A N. *Io con la rete uccello, & con la Trappola.* T. *Piglio le Volpi, & le lepri alla Trappola.* A R I. *Che due uolte alla Trappola l'ha colto.*

335 Stipa, & Stiua. *Lat. sepis è chiusura di siepe, che Stia dice il lombardo.* B O C. *Allaqual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fattale d'intorno una Stipa grandissima, quiui insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad un palo nella piazza, & dauanti a gli occhi loro fu la Stipa, & il fuoco apparecchiato per douergli ardere.* D A N. *Venimmo sopra piu crudele Stipa, idest sepe, che circondaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et uidiui entro terribile Stipa Di serpenti. i. multitudine stretta insieme, come sono le cose stiuate, ouero calcate nelle naui.* S A N. *Et cangiar Rastri, Stiue, Aratri, & Capoli.*

Stipare. *Lat. per raccogliere insieme.* D A N. *Ahi giustitia di Dio, tante chi stipa Noue trauaglie & pene.*

Stia. *Lat. cauea, ubi altilia pinguent, è quella gabbia doue si tengono i capponi chiusi. i Lombardi dicono capponara.*

Stiuare. *Lat. stipare. ual metter l'un sopra l'altro.* B O C. *Nellequali fosse a centinaia si metteuano i sopraueguenti; & in quelle Stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo con poca terra si copriuano.*

Stoppare da stipo. *Lat. ual serrare; & Stoppa cosi dette da noi come da Latini. Stupa.* D A N. *Et chi ristoppa le coste a quel che piu uiaggi fece (parlando de legni maritimi.)*

336 Gabbia. *Lat. cauea.* P E T. *Hor dentro ad una Gabbia. Vscendo fuor della comune Gabbia. In cosi Tenebrosa, & Stretta Gabbia.* B O C. *Hauer messo il Lusignuolo nella sua Gabbia. & per la Gabbia della naue, uedi a Mare a 1051.*

Ceppi, *che si pongono a piedi de prigioneri. Lat. boiae, arum, cippi, pedica, compedes, & catasta.* P E T. *Oime il giogo; & le Catene, e i Ceppi.* B O C. *Quai catene, qual carcere, quai Ceppi. & quando dinota zocchi, che sono legni grossi per brusciare, uedi a 1192. & quando dinota le famiglie, o stirpe a 1566.*

Geti, o Getti. *Lat. retinacula. sono quei legami che si pongono a piedi del sparuiere.* B O C. *Presolo per li Geti, & al muro il percosse, & uccisel o (parlando del sparuiere.)*

Rete. *Lat. retia, cassis, dis.* P E T. *Amor fra l'herbe una leggiadra Rete. Cosi caddi a la Rete; & qui m'han colto. In Rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori. Si c'hauendo le Reti in darno tese. Ne d'amor uisco temi, o Lacci, o Reti.* B O C. *Ghino di Tacco haueua tese le sue Reti, idest insidie. I capelli con una sottilissima Reticella fermaua. Amis Lat. è quella lancia, o pertica, che tien la Rete.* B E M. *Le dolci reti. As.*

Irretire. *Lat. ual pigliar con la rete.* B O C. *Parole, lequali lacci sono da irretire gli huommi di pura fede. I miseri dal fallace Amore Irretiti.*

337 Laccio da Laqueo. *Lat.* P E T. *Tra le chiome de l'or nascose il Laccio. Ne per suo mi ritien, ne scioglie il Laccio. Ch'attorcea stame al mio Laccio. ch'ad un Laccio Presi haueа dal mar d'India a quel di Thile. Laccio Gentil, Crespo, Possente, D'or. Et da Lacci d'amor leggiera, & sciolta. Et tende i Lacci in si diuerse tempre. Lacci amor mille, & nessun tende in fallo. e i tuoi Lacci nasconde. Donna del Re; che nostri Lacci ha sciolti. de Lacci antichi sciolta. Che u'era di Lacciuò forme si noue in uece di dir Lacciuoli. Hebbe un'altro Lacciuol fra l'herba teso. Et ueggio ad un Lacciuol Giunone, & Dido. Mille Lacciuoli in ogni parte tesi. Et di Lacciuoli innumerabil carco.* B O C. *Da Lacci di uituperosa morte si suiluppò. Ella haueua teso il Lacciuolo. Io n'haueа mill'altri, & mille Lacciuoli col mostrar d'amarti t'haueа tesi intorno a piedi. i. inganni, & Laccio per lo corpo. uedi 1318.*

Allacciare. *Lat. illaqueare, ablaqueare, uincire, ual legare.* P E T. *Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come un'animal s'allaccia.*

Dislacciare. *Lat. dissoluere, ablaqueare, & è proprio lo Scalzar delle uiti, leuando la terra datorno il piede.* B O C. *Quando da questo uiluppo sarai dislacciato.* L A.

Lascio, *& la Lascia dice il Napolitano da lasciare.* L A. *reti naculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane quando si mena alla caccia.* T. *qual cacciator, che mena il can al Lascio.*

Cubia. *Lat. copula, nexus, uinculum, è quella catena che tien accoppiati due cani da naso detti bracchi. onde Ouid: Copula detrahitur canibus. Voce non uolgare ne usata d'alcuno.*

Guinzaglio. *Lat. copula. que due anelli posti al collare del cane da caccia, che insieme aggiũti si snodano, doue si mette il Lascio, & ancho si pone a Geti de gli sparuieri.*

338 Catena. *Lat.* P E T. *Riman legato con maggior Catena. Catena di Diamanti, & di Topatio. De le Catene mie gran parte porto. Son le Catene, oue con molti affanni Legato son. Sotto mille Catene, & mille chiaui. Ne rallentate le Catene, o scosse. Libero in selua, o di Catene scarco. & scossa l'haue Di Catena si graue. Vien Catenato Gioue innanzi al carro.* B O C. *tenendolo per la Catena. Rotte l'amorose Catene. La nostra uita con piu forti Catene essere legata al corpo nostro.* D A N. *Non haueua Catenella non corona; cioè ornamento al collo. Lat. catenula.* B E M. *Vena dette, catene, ferite As.*

Corda. *Lat. & funis, restis, rudens, & anquina la fune che lega l'antenna all'alboro, unde Cinna Anquina regere stabilem fortissima cursum.* P E T. *Ne lieto piu dal carcer si diserra Ch'intorno al collo habbe la corda auinta. L'ultimo stral, la dispietata Corda.* B O C. *Vi conuien far le Corde piu sottili a gli archi de uostri arcieri. Corda sottile, Corde Grosse.* D A N. *Io haueua una Corda intorno cinta.*

Cordigliero, *quello che porta la corda, com'i frati di san Francesco.* D A N. *Io fui huom d'arme, & poi fui Cordigliero.*

339 Fune. *Lat. funis, restis.* P E T. *E'l Fune auolto Era a la man.* B O C. *Legarlo alla Fune. Ordinata una Fune con*

certi nodi. DAN. *In Aulide tagliar la prima Fune.*

Soga. *Vo Lombardo. Lat. funis.* DAN. *Cercati al collo, & trouerai la Soga.*

Capestro. *Lat. capistrum.i.canis uinculum quòd equis, & huiusmodi animalibus adhiberi solet, ne fugiat.* BOC. *Gli parrebbe il Capestro hauer alla gola. Tratto il capo del Capestro. Gli gittò alla gola un Capestro.*

Scapestrare. Lat. Soluere. PET. *Poi che l'alma dal cor non si scapestra.*

Incapestrare. Lat. illaqueare. BOC. *Piu tosto d'amore essere incapestrati. Senza uedere ne doue ne come ne lacciuoli d'amore incapestrarmi, & nelle mani d'una femina dar legata la mia libertà.* LA.

Canape. *Lat. cannabis, & cannabium, per lo laccio.* PET. *Sò di che poco Canape s'allaccia Vn'anima gentil.* SAN. *Con lo inuescato Canape.*

Canauaccio. *Lat. tella cannabina, è tela fatta di Canape.* BOC. *Et gittonui suso un Canauaccio di uno saccone, che fatto hauea il dì uotare. alcuni testi hanno pannaccio, che è quello istesso.*

Ritorte. *legami, corde, o stroppe. Lat uincula, & retinacula.* BOC. *Cominciò a legarui con Ritorte i bastoni attrauerso.* DAN. *S'io non hauessi uisto le Ritorte, Che spezzate hauerian Ritorte, & Strambe.* ARI. *Da la rabbia del uento, che si fende, Ne le Ritorte escono horribil suoni.*

340 Strambe *sono certi legami fatti di giunchi, ouero ginestre in foggia di corde ritorte; che latini dicono spartum, con lequali si legano le balle de corami, che si mandano in Barberia, & altre cose tali.* DAN. *Che spezzate hauerian ritorte, & Strambe.*

Filo. *sin. & Fila plu. Lat. filum, & stamen.* PET. *Si è debil il Filo a cui s'attene la grauosa mia uita. Ma perciò che mi manca a fornir l'opra Alquanto de le Fila benedette.* BOC. *Due giouani bionde, come Fila d'oro. Tu m'hai tratto con la piaceuolezza il Filo della camuscia. Con una Filatrice disputare del Filato.* DAN. *Dapoi uolan piu infretta, & uanno in Filo. Che mise Roma teco nel buon Filo i. in buona uia, o a buon'ordine, onde diciamo la cosa essere in Filo, cioè ia buona uia, o a buon'ordine.*

Filare. Lat. nere, & pernere, filum ducere. PET. *L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. La uolubil rota si uolse; in ch'ella fila il nostro stame,* BOC. *Io non sò altro che filare. Dando lana a filare. Lana filata. La lana con che la Simona filaua. uedi l'Indice.* DAN. *Ma perche lei, che dì, & notte fila.*

341 *Tramare. Lat. machinare.* ARI. *Di tenerlo in speranza or disce, & trama.*

Trama. *Lat. & subtegmen, è lo filo che si trahe nello stame.* DAN. *Di mettere la Trama in quella Tela, Ch'i' le porsi ordita.*

Filatoio *è il mulinello. uedi a 1532.*

Refe *da cuscire, a reficio ch'è filo ritorto, o dal greco rāma, ch'è il refe, o da rauos, che uale obliquus.* BOC. *Et donatole una borsa di Refe bianco, & filum. Lat.*

Spago. *Lat. filum, crassius, & fortius.* BOC. *che quando uenisse douesse tirare lo Spago. Diuisò di mandare un Spaghetto fuor della finestra.* DAN. *C'hauer inteso al cuoio, & allo Spago.*

Stame. *Lat. è un lucignolo di lana fine.* PET. *& così auolge, & piega Lo Stame de la uita, che m'è data. ch'attorcea soaue, & chiaro Stame al mio laccio. Detto questo a la sua uolubil ruota Si uolse; in ch'ella fila il nostro Stame.* BOC. *che di quello, che uuoi, o una bella setta di Stame. Vno Stamaiuolo. i. Lanaiuolo.*

Lino. *Lat. Minerua figliuola di Gioue la prima che lo trouò, & che desse il modo del filare, & del tessere, & del cucire.* BOC. *Vestite di un uestimento di Lino sottilissimo, & bianco. Panni Lini.*

Stoppa, *& stoppare per serrare. uedi a 335.*

Bambagia. *Lat. bambacium, & bambicium, è il cotone, ouero bambaso.* BOC. *L'una hauea un materasso di Bambagia bello, & grande in capo. Si la bambagia del farsetto tratta gli hauea, che egli a tal hora sentiua freddo, che un'altro sarebbe sudato. i. gli haueua alleggerita la schiena per troppo usare il coito.*

Cotone. *Lat. gossipium, aut xylinum, è la bābagia.* ARI. *Ne uesta piena di Cotone a tale, Che cirdondano il capo in mille uolti.*

Giogo, *quello de buoi. Lat. Iugum.* PET. *Dunque hora è il tempo da ritrarre il collo dal Giogo antico ch'io non fosse gno alcun Giogo men graue. i peso Ch'io fui sommesso al dispietato Giogo. Sotto il cui Giogo giamai non respiro. Ne dal tuo Giogo amor l'alma si parte. Sperai riposo al suo Giogo aspro, & fero. Andando tutti tre sempre ad un Giogo. Quando ad un Giogo, & in un temoo quiui. Milciade che'l gran Giogo a Grecia tolse. Graue, Bel, Antico, Marital.* BOC. *I buoi sotto il Giogo ristretti. & quando significa la sommità. uedi a 1775.* 342

Disgiogare, per sciogliere dal Giogo. Lat. abiugare.

Soggiogare. Lat. subiugare. PET. *Che ual a soggiogar tanti paesi?* DAN. *& Cesare per soggiogare Ilerda punse Marsilia. Oue siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte, idest soprastà.*

Visco, *& Vischio. Lat. uiscum, & Ixeugita, la Viscata.* PET. *Visco Tenace. E'ntra le fronde il Visco. Tanto fortuna con piu Visco intrica. O come nouo augello al Visco in ramo. Ne d'amor Visco temi, Lacci o reti. E'l padre colto, e'l popol ad un Vischio.* 343

Inuescare. Lat. inuiscare. PET. *Amor, che solo i cor leggiadri inuesca. Oue soauemente il cor s'inuesca. che semplicetti cori inuesca. Oue tu prima, & poi fu' inuescat' io. Fuggir disposi gli Inuescati rami, e per lasciar piu l'animo Inuescato.* DAN. *Perch'io un poco a ragionar m'inueschi, idest che io con le tue parole grate mi ritenga a parlar teco a guisa, che suol far l'uccellatore nel ritenere, & pigliar gli uccelli con lo adescargli.* BOC. *Biancofiore Inuescata dalle parole di Gloritia.* PH. *Si nelle amorose panie s'inuescò. Ogni hora piu inuescandosi. Rinuescare, ual di nouo inuescare.* PET. *Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca.*

Panie *sono bacchette picciole inuescate per pigliar uccelli, & per meta. si piglia che siano atte da pigliar qualunque cosa. Lat. ramuli, seu calami uiscati, uel aucupatorij, & Ixeugita.* BOC. *Si nelle amorose Panie s'inuescò. Senza sapertene guardare nelle Panie incappasti.* LA. DAN, *Torser gli uncini uerso gl'Impaniati.* ARI. *Chi mette il piè su l'amorosa Pania Cerchi ritrarlo, & non inueschi l'ale. Vidi gran copia di Panie con uisco, Ch'erano o donne le bellezze uostre.*

Pane. *sono le bolgie, che impaniano di pegola.* DAN. *Cer-*

eare intorno le bollenti Pane.i. panie per far la rima.

344 Viluppo. Lat. fasciculus, uel fascis. B o c. Laqual aperta, trauorono in un gran Viluppo di Zědado fasciata una piccicola cassetta. I capelli con picciolo Viluppo stendendosi. Riuolti i capelli in capo, sopra essi non sò che Viluppo di seta, ilquale essa chiamaua treccia, si ponea. Quando da questo Viluppo sarai distacciato.

Auiluppare. Lat. inuoluere, glomerare, circumplicare. Boc. Quel fatto auiluppare in un pannicello di lana. Che ti uai pur auiluppando per casa? Auiluppatasi la testa in un mantello. Et i capelli Auiluppati al capo. Quando il corpo in così uil panno auiluppauano.i.malamente uestiuano. A r i. Auiluppa promesse, e giuramenti; Che tutti spargon poi per l'aria i uenti.

Inuiluppare. Lat. inuoluere. B o c. Fatti prendere i panni di lei, & inuiluppare nel mantello della fante. Gli spiccò dal busto la testa, & quella in uno sciugatoio Inuiluppata. Il Re Inuiluppato in un mantello. Per lo Inuiluppato bosco.i.intricato, & fosco.

345 Disuiluppare è uscire di Viluppo. Lat. dissoluere. B o c. Se da Lacci di uituperosa morte disuiluppò. D a n. Voglio che tu homai ti disuiluppe.

Suiluppare, è il contrario d'inuiluppare, & ual snodare. Lat. dissoluere, liberare. B o c. Frate Cipolla soauemente suiluppando il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia. Da ogni altra sollecitudine Suiluppata. Et quiui con fatica le mani dalla cassa Suluppatogli. Biancofiore con la delicata mano suiluppò il uelo della bionda testa. P h.

Disuiticchiare, & Auiticchiare. uedi sotto a Vite a 121.

Intricare. Lat. & intrigare uale inuiluppare. P e t. Tanto fortuna con piu uiso intrica. Et ogni error, ch'i pellegrini intrica. D a n. Quella con non poter la uoglia intrica. Intralciare ha usato il B o c. uedi a 1302. & giudiciosamente per met.

Stralciare, & Intralciare, uale snodare, suiluppare, districare da tralci delle uiti.

Ambage. Lat. ambages. meta. ual intricamento, & circuitione di parole. D a n. Ne per Ambage in che la gente folle Già s'inuescaua, pria che fosse anciso l'agnel di Dio, che le peccata tolle. T. Hor ueggio nimpha, che uai per Ambagine.

346 Nodo. Lat. P e t. Ne uò che di tal Nodo amor mi scioglia. Ne di lui, che a tal Nodo mi distrigne. Solamente quel Nodo, Che amor circonda a la mia lingua. Ruppesi in tanto di uergogna il Nodo. Anima bella da quel Nodo sciolta. Tal per te Nodo fassi, & tu nol sai. Che'l Nodo si discioglia dal collo. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro Nodo. Nodo, Aspro, Aureo, Ardente, Caro, Dolce, Bel, D'amor. Rotto è il Nodo. B o c. Nodo Piaceuole, Ordinata una fune con certi Nodi. D a n. Soluetemi quel Nodo, Che qui ha inuiluppata mia sentenza meta. per lo dubbio; & per lo corpo, uedi a 1318. S a n. Io ho un bastone di Noderoso Mirto.

Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. P e t. & B o c. Onde l'annoda, & preme. O chiome bionde; di che il cor m'annoda. Ma poi che in queste catene ui piace d'annodarmi. Madõna annodateui la cuffia. Legami Annodati da speranza. D a n. Là doue'l collo, & le spalle s'annoda.

Snodare. Lat. soluere, & abnodare, ual sciogliere. P e t. Come fanciul, che a pena Volge la lingua, & snoda. Apri tu padre e'ntenerisci, & snoda. Che morte sola fia, ch'indi lo snodi.

Disnodare. Lat. soluere, ual dissoluere, chiarire, & manifestare. D a n. Di ciò che uero spirto mi disnoda.

347 Groppo. Lat. nodus. Gre. grifon, cioè indissolubile. P e t. I tre Theban ch'io dissi in un bel Groppo. B o c. Solutosi subitamente nell'aere un Groppo di uento. D a n. Quando pioui in questo Groppo.i.inferno perciochè chi ui uà nõ si può soluere, come se ui fosse legato, & aggroppato. Diss'io la doue di, ch'usura offende La diuina bõtate; e'l Groppo solui, idest dubbio. A r i. Vedi in un bello, & amicheuol Groppo.

Aggroppare. Lat. innodare, & nectere. D a n. Porsila a lui Aggroppata, & rauolta. Con serpi le man dietro eran legate: Quelle ficcauan per le ren'la coda, E'l capo, & eran dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.

Legame. Lat. uinculum. B o c. Per soluerti dal Legame della promessa. Con Legami fortissimi legate. Sciolti i Legami annodati da speranza. Il Matrimonial Legame. P h. P e t. Et ei questo n'auien per l'aspre some De Legami ch'io porto.

Legaggio. Lat. ligamen, ligamentum, ligatura. & nexus. B o c. Se ne tornò in Palermo, & il legaggio delle balle dato a doganieri, & similmente il costo delle botti. Voce mercantile.

Legare. Lat. ligare, & nectere. P e t. Legar il uidi, & farne quello stratio. Ma me sol ad un nodo Legar potrei. Molti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che si soauemente lega, & stringe. Lega il cor lasso, e i leui spirti cribra, anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde morte mi scioglie, amor mi lega. Da l'un si scioglie, & lega a l'altro nodo. Legano il mondo in tutto mi disciogli. Legami con costei. Che i be uostr'occhi donna mi legaro. Da duo begliocchi, che legato m'hanno. Con parole, & con cenni fui legato. Et uedrassi oue Amor tu mi legasti. Leghi hora in uno, & hor in altro modo. Cleopatra legò tra fiori, & l'herba. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. Con la lingua possente legò il sole. Riman legato con maggior catena. B o c. uedi l'Indice.

348 Vinci, & Vimi. Lat. uincula, sono i legami con che si legano i cerchi delle botte, uiti, & altre cose. B o c. Con chiusura di canne con loro giunte con tenace Vinco. A m. D a n. Che mi legasti con si dolci Vinci. Così ueloci seguono i suoi Vimi.i.legami.

Vimine. Lat. uimen, uirgulta. A r i. Et asse, e traui, e Vimine contesto. Che percuotan con Vimini le Spalle.

Vincigli. sono uinci, & legami. B o c. Dalmi legato dentro a tuoi Vincigli.

Vincastro. Lat. uimen. è uerga uerde con che il pastor gui da l'armento. B o c. Io dò al gregge ombre di bella uerdura, Ne cõ Vincastro quelle battẽdo. nelle rime d'Ameto. D a n. Et prende Vincastro, Et fuor le pecorelle a pascer caccia.

Diuinare per slegare. Lat. soluere. D a n. Nel mezo strinse potentia con atto Tal Vime; che giamai non si diuina.

Tenere per legare, o constringere. Lat. & ligare, & nectere. P e t. Natura tien costei d'un si gentile laccio. di gelata paura il tien constretto. Amor che m'ha legato, & tiemmi in croce, idest che mi crucia, & affligge. Notte, & di tiemmi il signor nostro Amore. Che a forza

mi

mi tien qui. B o c. *uedi l'Indice.*

Ritenere. Lat. retinere. P e t. *Non temo gia, che piu mi stra ti, o scépie Ne mi ritéga. alma sciolta, o Ritenuta al bosco.*

Slegare. Lat. soluere. B o c. *E' impossibile da tal nodo slegarse, se non quanto a lui piace.*

Sciolta. *Lat. soluta.* P e t. *Sciolta Anima, Alma, Mente, Carne, Pianta. Schiera di donne non dal corpo Sciolta. La barca da lacci antichi Sciolta. Costei da lacci d'amor libera, & Sciolta. Rendimi la mia consorte libera, & Sciolta, Sciolte Treccie. Chiome, Sciolti Buoi, Amanti. L'andar Sciolto. dolcemente Sciolto dal mortal mio uelo.*

349 *Sciogliere. Lat. soluere.* P e t. *Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio. Da l'un si scioglie, & lega a l'altro nodo. Ne no, che da tal nodo Amor mi sciolga. Ne temer, che giamai mi sciogli quinci. Ma'l cor chi legherà, che non si sciolga. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse? Et da suoi preghi per fuggir si sciolse. Cosi dal mondo il piu bel fiore sciolse. E l'cor che da paura tanta sciolsi. Di lei, ch'è hor dal suo bel nodo sciolta. Donna del Re, che nostri Lacci ha sciolti. Morte m'ha sciolto Amor d'ogni tua legge.* B o c. *uedi l'Indice.*

Disciogliere. Lat. dissoluere, abnodare. P e t. *Che'l nodo, di ch'io parlo, si discioglia. Ma chi ne strinse qui dissolue il nodo. in tutto mi disciogli. Me legò innanzi, & te prima disciolse il nodo Morte disciolse. Se l'uniuerso pria non si dissolue.* B o c. *Non possendo da quel amor disciogliersi. Acciocche tu sia da questa promessa disciolta. I buoi essere dal giogo disciolti.*

Soluere. Lat. liberare; redimere. B o c. *Per soluerui dal legame della promessa. Et non le solute persone; ma anchora le rinchiuse ne monasteri. & per disfare. uedi a 449. & per chiarire 1681.*

Diliurare, per liberare, Lat. redimere, uindicare, recuperare, in integrum restituere, id est riscattare di prigione. P e t. *Ben uenne a diliurarmi un grande amico. Per somma & ineffabil cortesia.*

350 Scossa. *Lat. libera, excussa.* P e t. *& cosi Scossa Voce rimasi de l'antiche some. & sciolse l'alma, & Scossa l'haue Di catena si graue, uedi a 430.*

Auinchiare, & Auinghiare, abbracciare, uocabolo antico thoscano, onde i rustici thoscani dicono una uinghiata, idest una bracciata, & uien dal latino uincire per legare, & inuoluere; perche chi abbraccia lega. Lat. amplecti, uincire, inuoluere. P e t. *Et come draghi Con le code auinchiarsi. Onde amor di sua man m'auinse in modo, il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni Laccio; onde il mio cor è auinto.* B o c. *Et con le braccia aperte, & auinchiatogli il collo. Come Olmo Auinchiato da Ellera. Et come la abbracciante Ellera auinghia il robusto Olmo.* D a n. *Giudica, & manda, secondo, che auinghiai. Come a lui piacque, il collo gli auinghiai. Che buoni, & rei amor accoglie, & uiglia. per uinghia, idest lega.*

Auincare per inuoluere. uedi a 164.

Auincere per legare. Lat. uincire. D a n. *Con le braccia m'auinse, & mi sostenne. Tre uolte dietro a lei le mani auinsi. D'una catena; che'l teneua auinto.* P e t. *Onde amor di sua man m'auinse in modo, il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda Auinta. Et ogni Laccio onde'l mio cor è Auinto.*

Cingere, & Scingere, uedi a Cintura a 1546.

Stringere, & Striguere, uedi a Quantità. 1795.

351 Presura. *Lat. captiuitas, la cattura.* B o c. *Hauea il Papa saputo della Presura dell'Abate. Il caso, che sopraueune della Presura di messer Torello. Liquali mai dopo la sua Presura niente hauea saputo. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente hauesse quella Presura.*

Presi, & Preso. *Lat. captus, nome, & uerbo.* P e t. *D'intorno innumerabili mortali Parte Presi in battaglia, & parte uccisi. Quant'eran iui amanti ignudi, & Presi. Di uoi, & d'altri, che ad un laccio Presi Hauea dal mar d'India a quel di Thile. Et qual morti da lui, qual presi uiui. Il cor Preso iui, come pesce a l'hamo. Preso lasciai menarme. Cosi Preso mi troua, & ella sciolta. Vedi il famoso con tante sue lode Preso menar fra due sorelle morte. Veder Preso colui, che è fatto Deo. quando fui Preso. ou'io fui Preso, i sarei Preso, & arso, cosi m'hauea Preso.* B e m. *Egli prende.* A s.

Prendere. Lat. prehendere, capere, Sumere. P e t. *Che potesse al bisogno prender l'arme. Gia incominciaua a prender sicurtade. Che chi prende diletto di far frode. Vil feminel la in Puglia il prende, & lega. Piu dolcezza prendea di tal concetto. Prendean uita i miei sensi. Fosse disciolto: i prenderei baldanza. Virtù contra furor prenderà l'arme. Onde prendesti al ciel l'ultimo uolo. Prendete hor a la fin breue conforto Et prendi qualità dal uiuo lume. Prendi i dorati strali, & prendi l'arco. Prendi partito accortamente prendi. Del gran piacer ch'io prendo. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Quando prendon riposo i miseri mortali. Vna saetta di pietate ha presa. Prese in sua scorta una possente donna. M'aperse'l petto e'l cor prese con mano. per man mi prese. Nel di ch'io presi l'amoroso incarco. In tale stella presi l'esca, & l'hamo.* B o c. *uedi l'Indice.*

352 *Riprendere, è di nuouo prendere. Lat. reprehendere.* P e t. *Al lhor riprende ardir Saturno, & Marte. L'auaro Zappador l'arme riprende; & riprende i nerui suoi. Et riprendeua un piu spedito uolo. Celatamente amor l'arco riprese. Riprese il corso piu ueloce assai. Che poi c'haurà ripreso il suo bel uiso.* B o c. *(i buoi) & uagando riprendere forze a rientrare sotto il giogo. La camera era oscurissima; di che ciascuna delle parti era contenta, ne per lungamente dimorarui riprendeuano gli occhi piu di potere. Et ciascuna le cose recate hauendo riprese, & altre sue uanità, pur in processo di tempo senza lasciare l'habito se le riprese, id est ripigliò.* D a n. *Che qui riprendo dattero per figo. & quando sta per ammonire, uedi a 839.* B e m. *Ch'a Gismondo faccia mesterio di ripigliare.* A s.

Pigliare. Lat. capere, captare, prensare, comprehensum tenere. P e t. *Tanto che per Iesu la lancia pigli. Et tal tende la rete, che non piglia.* B o c. *Potrete alcuno diporto pigliare. Lequali nostre uirtu haurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo, id est soggiogare. Ma sentendo costoro Osbech esser uinto, & morto, & Bassano ogni cosa uenire pigliando, id est occupando, Mise la mano per lo rotto dell'asse, & pigliò il fondo delle brache del giudice. Essendosi aueduto, che alla donna piaceua il uino, con quello, si come ministro di Venere, s'auisò di poterla pigliare, id est ingannare.*

Ripigliare. Lat. reprehendere, resumere. B o c. *A uoi sta bene di cosi fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripi-*

gliare. Accio, che tu l'usate forze ripigli, & diuenga animoso. & quando sta per riprendere, uedi a 839.

Ripetere. Lat. repetere, resumere, ual ripigliare. A R I. Et ri petendo i pianti, e le querele.

Piglio. Lat. captus, us, ui, per lo sguardo, perche guardando par che si pigli con gli occhi il guardato. D A N. Lo duca mio si uolse cō quel Piglio Dolce. Riguardando prima Ben la riua, & diedemi di Piglio.

Dar di piglio. Lat. manu inijcere, capere, prehendere, ual pigliare. D A N. uedi di sopra. A R I. Et ad una sua tasca die di Piglio.

Sopraprendimento. Lat. superuentus. B O C. I due amanti, i quali da cosi subito Sopraprendimento storditi non sapendo che farsi stettero fermi.

Sopraprendere. Lat. deprehendere. ual prendere all'improuiso. B O C. Auenne che una subita pioua gli soprapprese; Auenne che subitamente un fiero accidente la soprapprese. Da Corrado soprapresi furono. Andreuccio in una notte da tre grandi accidenti, & pericoli Soprapreso, et da tutti scampato.

Sorprendere lo istesso, che è soprapprendere. D A N. Quando noi fummo da un romor sorpresi. Che non si couerria l'occhio sorpreso. uedi a 57.

354 Assumere. Lat. & capere, comprehendere, ual pigliare. D A N. Libero officio di dottor assunse. La pena adunque, che la croce porse S'a la natura assunta si misura. pria che altra alma del triompho di Christo fu Assunta. Si, che per sua dottrina fe disgiunto da l'anima il passibile intelletto Perche da lui non uide organo Assunto perche'l ciel l'assuma.

Riassumere, per ripigliare. Lat. resumere. B O C. Vltimamente riassumere il uero nome, che anchora tiene. A R.

Afferrare. Lat. apprendere, & firmiter tenere. P E T. Eran ui quei, che amor si leue afferra. B O C. Ne pria s'accorse se hauere alla isola di Rhodi afferrato, idest peruenuto. Lat. applicuisse, appulisse. D A N. Fin a Minos, che ciascheduno afferra.

Giunto in uece di preso, o colto. Lat. deprehensus. P E T. E'l bel paese, e'l loco, oue fui Giunto da duo begli occhi, che legato m'hanno. B O C. Ma pur poi che quest'hora u'ha qui Sopra Giunto, idest colto. B E M. Giunti ch'essi furono. A R.

Intercetto. Lat. interceptus; cioè preso da nemici. A R I. Forse per dubbio, che gli sia intercetto, idest occupato, o preso da nemici.

Seruitù. Lat. seruitus. P E T. Nessun di Seruitù giamai si dolse. Quant'io di libertate. Fuggendo la prigion, oue amor m'hebbe Molt'anni a far di me, quel ch'a lui parue.

355 Seruigio. Lat. seruitium. P E T. Et per dir a l'estremo il grā Seruigio. Et uidi qual Seruigio, & a qual morte. B O C. Che guiderdon debbo io hauer di cosi fatto Seruigio? Seruendo in tal Seruigio. Per merito del Seruigio riceuuto. Al Seruigio della Sala. In ogni uil Seruigio adoperati. I quali questi Seruigi prezzolati faceuano. A picciolі Seruigi della paterna casa si diede. Et faceua cotali altri Seruigi opportuni. Faceua cotali altri Seruigetti.

Seruigiali. sono le fantesche di casa. Lat. famulæ, & ancillæ. B O C. La balia, & l'altre Seruigiali della casa. Et una delle Seruigiali della donna. I Lombardi dicono massare.

Seruo. Lat. seruus, & cliens, tis. P E T. Seruo d'amor, che queste rime leggi. Di un Serua di letti, & di uiuande. Con franca pouertà Serue Ricchezze. B E M. Seruo d'amore. A S.

Conserui. Lat. ual serui insieme. P E T. I miei infelici, & miseri Conserui.

Seruente. masc. & fem. B O C. Farane un soffione alla tua Seruente, idest fantesca. Lat. ancilla, pedissequa. Et hauesse scarsità di Seruenti. Lat. ministri; & serui. Piu al uentre Seruenti a guisa di animali bruti. Era tanto Seruente al marito. Lat. morigera, & obsequiosa. Ti prego, che tu non ti facci di turpissima speranza seruente. F I.

Sergente, è il fante deputato dall'ufficiale a pigliare i rei, cioè Zaffo, Sbirro, & simile; & è uocabolo francese, & nō thoscano. Lat. Satelles. B O C. Subitamente sentito questo ben dodici de Sergenti corsero li. Ne prima si parti la mischia, che i Sergenti del capitano della terra ui sopragiunsero. I furiosi Sergenti uennero impetuosamente senza alcun ordine a prenderla. Famiglia per la corte del Podestà, uedi a 359.

Seruidore. Lat. & assecla, famulus, Seruus, domesticus, familiaris. B O C. Senza aiuto di Seruidore. Fedele Seruiuidore. V no suo fedelissimo Seruidore. Humilissimo, Liberalissimo. Picciolo. Seruidore d'Iddio. A guisa di Seruidori. Con alcuni suoi Seruidori Nobilissimi, & Belli.

Seruitrice. Lat. pedissequa, ancilla, Serua. B O C. Percio che la Fama Seruitrice delle antiche uirtù, & predicatrice de uitij. E P. Con una sua Seruitrice. P H.

Seruile. Lat. P E T. Hora in atto Seruil se stessa doma. B O C. Che'l suo mestiero fosse stato Seruile. 356

Seruire. Lat. P E T. Morir innanzi, che seruir sostenne. Et tal premio ha chi ingrato serue. Ho seruito a signor crudel, et scarso. Sette, & Sett'anni per Rachel seruito. B O C. Hauendola per alcuni di ottimamente fatta seruire. Doue a me conuien seruire noue femine. In forma d'huomo seruendo al Soldano. Serui diligentemente. Ben seruito.

Diseruire. Lat. aduersare, offendere, ledere. ual discompiacere. B O C. Credendomi seruire diseruita m'hauete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli diseruì.

Cattiuità per la seruitù, Lat. captiuitas seruitus, famulatus, famulitium. B O C. Ma in prigione, & in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in Cattiuità per lo Re Carlo. Trarla di questa Cattiuità di star con altri. et quando dinota tristezza, & scelerità, uedi a 1667.

Schiauo, Lat. seruus, & captiuus. B O C. Doue egli non stette guari, che due Schiaue uennero cariche. A R I. Io non sia presa, e poi uenduta Schiaua. 357

Mancipio. Lat. è il seruo. P E T. L'un di uirtute, & non d'amor Mancipio. A R I. Che ti facessi d'Alcina Mancipio.

Soggetto, ual subdito. Lat. subiectus, obnoxius, & subditus. P E T. Che sopra i piu Soggetti è piu feroce. B O C. Non uolendo Soggetto diuenire del nemico del suo signore. Di che i Soggetti si contentauano molto. Cosi adunque operando si pigliano gli animi de Soggetti. V al anco il medesimo ch'oggetto.

Soggiacere. Lat. subiacere, ual star sottoposto. B O C. Le cose temporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dunque a gli huomini dobbiamo sommamente honorandoli soggiacere. Ma soggiacendo io insieme, come uoi a quelle leggi. Composta da sotto.

Suddito. Lat. subditus. B O C. Et non uolendo Suddito diuenire del nemico del suo signore. Et uerso i Suddìti del marito

marito era tanto gratiosa. La nostra uirtù, & de gli altri miei Sudditi.

Vassallo, Lat. imperio adiectus, ual seruo; uocabolo legale. B O C. Et di tutti gli altri suoi Vassalli, che ciò sentirono; fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore uerso il Vassallo. D A N. Non altrimenti i cuochi a suoi Vassalli.

Ligio. Lat. Ligium, & homagium, uocabolo legale, idest iurare in uerba regis, & se eius hominem facere, conceptis uerbis in manibus regis, praeunte epistolarum magistro. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano eleganter describit, ual soggetto, seruidore, o uassallo, particella uenuta di oltramontani in Italia, non pur nel uolgare idioma, ma tra scrittori latini, Et per quello, che ne stima il Pontano, indi hebbe origine, perche quei baroni, & quei caualieri, che si danno in perpetua seruitù del Re sogliono congiungere i pollici loro in guisa di legame, con quelli del Re, & quelli basciare, quando giurano tal seruigio promettendo. Et cosi trouiamo, che'l primo Re di Sicilia, et di Puglia si fe Ligio alla chiesa; & latinamente da legisti è usata in uece di colui che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua usata solamente nel uerso dal nostro P E T. doue dice. poi che fatto ero huom Ligio Di lei. i. di Laura.

358 Famiglio. Lat. famulus, & pedissequus, puer, mancipium. B O C. Sirisco famiglio di Parmeno. Se diuenire potesse Famiglio del marito di lei. Famiglio Migliore. Secretissimo, Discreto. Gli famigli, che quiui ueniuano a bere idest i birri.

Fante. Lat famulus, & famula, & pedissequa. ual il seruitore, & la seruitrice. B O C. Il Fante di Rinaldo come cattiuo. Il Fante, che ancho era digiuno. Vna Fante attempata. Vna Fante dell'hoste grassa, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, unta, & affumicata. La Fante della donna ammaestrata. Dolorosa, Bella. Fecero uenire medici, et Fanti, che'l seruissero. Prendendo le nostre Fanti. Vna Fanticella assai bella, & piaceuoletta. Come se una picciola Fanticella della casa fosse.

Valetto. Lat. ferculus, scutigerulus, pedissequus. cacula è il ragazzo, o il paggio, o seruitore di non gran conto. B O C. Tra gli altri un giouane Valetto del padre il cui nome era Guiscardo. A R I. Ch'uscir fa un spirto in forma di Valetto E due Valetti donde si seruia portar l'elmo.

359 Paggio è il medesimo ch'è Valetto. Lat. puer, acersecomes. A R I. Forse anchor men che un'inesperto Paggio.

Ragazzo. Lat. puer, anteambulo, onis, a pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus. B O C. Et andando come Ragazzo nell'essercito del Re di Francia. Almeno ti fo io cotanto honore, ch'io non mi pongo con Ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che a Fante, o a Ragazzo possono appartenere. Vn solo Ragazzetto.

Scudiere, è il Seruidore della mensa, da excubo detto. Lat. pocillator, seu a ferculis, et pincerna, et scutigerulus. BOC. Gli disse, che uolentieri per Scudiere d'un signore da bene si porrebbe. Stando sempre lo Scudiere attento alle parole del caualiere. Ad un'altro Scudiere, o damigella. Accompagnato da Scudieri. A R I. Non l'apparisce, ne Scudier, ne Ancilla.

Famiglia, per la corte del podestà, cioè Zaffi, Sbirri. Lat. satellites, lictores, famulitium fori, seu indices. B O C. La Famiglia del rettore della terra. Conosciuta la famiglia della signoria. Auenne, che alcuni della Famiglia della Signoria.

Birro il Zaffo Lat. officialis, lictorius, & uiator, lo Sbirro regale. A R I. Prima Che sia condutta da quei Birri.

Corte in uece della famiglia del Podestà, o del Bargello, cioè Sbirri, Zaffi. B O C. Fu riguardato dalla Corte. Auanti che la Corte i beni stati del padre occupasse. i. il fisco. Essendo la Corte molto piena d'huomini. i. il tribunal del Podestà. A R I Ne temeria il marito, ne la Corte.

Sbirraglia. Lat lorarij. la schiera de Sbirri, ouero la famiglia del Podestà. A R I. Ch'al capitan de la Sbirraglia tolse.

360 Ancella, & ancilla. Lat. & Serua, & pedissequa. è la seruitrice. P E T. A Dio diletta obediente Ancella. Et di uil signoria l'anima Ancella Con una Ancilla, & con l'horribil teschio. Lasciai cader in uil amor d'Ancille. D A N. Che non torna dal Seruigio de l'Ancella. Quando Iunon a sua Ancella iube. Et come ueu la chiarissima Ancella, idest la luna. Ecce Ancilla dei. Fumm'ordinate a lei per sue Ancelle. A R I. Non gli apparisce ne Scudier, ne Ancilla.

PALLIDI.

Pallidi, Bianchi, Smorti, Squalidi, Liuidi, Lassi, Deboli, Imbecilli, Fieuoli, Frali, Fragili, Fiochi, Magri, Mesti, Afflitti, Occupati, Stanchi, Malinconiosi, Maceri, Attenuati, Cagioneuoli, Impallidire, fiaccare, smagrare, dimagrare, discarnare, occupare, stancare, macerare.

361 Pallido. Lat. & decolor. P E T. Si son Pallido, o Magro, Pallida Morte. Pallida in uista horribile, & superba. Pallide Viole. B O C. Tutto Pallido, come colui, che tanto tempo era stato senza uedere il cielo. Lat. Luridus, & Luror è piu che pallidezza, cioè come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto Pallido. Con uisi artificiosi, & Pallidi. Era nel la prigione Pallida, & Magra diuenuta. D A N. Pallida nella faccia, & tanto scema Che da l'ossa la pelle s'informaua. A R I. Restò Pallido in faccia, come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha mesto Sopra il Serpente uelenoso, e fello.

Pallore. P E T. S'un Pallor di uiola d'amor tinto.

Impallidire. Lat. pallescere. P E T. Quel uago Impallidir, che'l dolce riso. Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amara. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.

Bianco per pallido. Lat. pallidus. P E T. Cosi caldo uermiglio, freddo, & Bianco.

362 Smorto per pallido; & come color de morti. Lat. decolor, ris, pallidus, colore morticcio. P E T. Fermo le piante sbigottito & Smorto. Ond'io diuento Smorto. Tutto di pieta, & di paura Smorto. Mossi con fronte reuerente, & Smorta. Errori sogni, & imagine Smorte. D A N. Cominciò il poeta tutto Smorto. A R I. Che Spauentato, e Smorto si ritroua.

Squallore. bruttezza, & magrezza. Lat. Squalor. B O C. A te conuien andar rabbuffato con sparte chiome, & di Squallore pieno. F I.

Squallido. Lat. Squallidus. ual brutto, aspro, & horrido. P E T. Mostrando al sol la sua Squallida Sterpe. S A N. Con chiome hirsute, & con la barba Squalida è

Liuidore. Lat. Liuor il segno, che lascia la percossa per il sangue scorso. B O C Bruno, & Buffalmacco hauendosi tutte

le carni ſotto a panni dipinte di Liuidori, a guiſa che ſoglion far le battiture. Partiti i Liuidori del uiſo, cominciò a uſcire di caſa, Ne conoſce il uero Liuidore della inuidia diuoratrice, & mordente, condente iniquo, meta. F I.

363 Liuido. *Lat. liuidus, ual nero per meſtitia.* P E T. *Poi uenia quel che il Liuido maligno Tumor di ſangue ben oprando oppreſſe.* Boc *La dõna tutta Liuida nel uiſo doloroſamente piangea. La infermità predetta a permutare in macchie nere, & Liuide incomincio.* D A N. *Al nocchier della Liuida palude. Piena la pietra Liuida di fiori. meta. per inuidioſo. Liuido & nero, come grandi pepe.* S A N. *Gli occhi Liuidi per lo ſouerchio piangere.* A R I. *A Carlo un giorno i Liuidi occhi leua. quaſi oliuido.*

Macero. *Lat. maceratus ual Fiacco, Liuido, & domo per battiture & ſimili.* B O C. *Senza laſciarle in capo capello, o oſſo addoſſo, che Macero non foſſe.*

Macerare. Lat. & attenuare, conterere. ual domare, & ſuperare le carni battendoſi con percoſſe, & ſimili. B O C *Hauea la prigione macerate le carni di Giannotto. Un monaco che ne uigilie, ne digiuni poteano Macerare. Et con fatiche continoue ſi macerò il ſuo fiero appetito. Ne alcuna parte rimaſe nel doſſo della buona donna, che macerata non fuſſe.*

Attenuato. *Lat. extenuatus, macilentus, gracilis, macie confectus.* A R I. *Da gli anni, & dal digiuno Attenuato. Lat. defectus quando ſi riferiſce all'animo.*

Eshauſto. *Lat. exhauſtus, ual uacuo, finito, & pieno di Sete.* A R I. *Dato reſtauro a corpi Eshauſti, e noti.*

364 Fiacco, debole. *Lat. feſſus, debilis, imbecillis, inualidus laſſus, flacus, flacidus, languidus.* B O C. *Gli ſuoi membri erano per magrezza aſſottigliati, & egli era diuenuto debole, & Fiacco.*

Fiaccare, rompere, Lat. debilitare, rumpere, demoliri, atterere, euertere, deſtruere. P E T. *Preſe ha gia l'arme per fiaccar le corna, Non è marauiglia s'a fiaccarle alquanto oltra l'uſato ſi ſoggiorna. Et ch'i pie miei non ſon fiaccati, e laſſi. Aſpettando ragion mi ſtruggo, & fiacco. Prima ch'i fiacchi il legno tra gli ſcogli.* B O C. *Che fiaccar poſſa la coſtia chi prima ne fece parola.* L A. *Che non te ne gitti tu in terra? & fiaccandoti tu il collo uſcirai della pena. Egli è un gran peccato, che noi non ui fiaccate il collo.* D A N. *Si come quei, che l'ira dentro fiacca. i. conſuma. Caggion auolte, o che l'arbor fiacca, ideſt cade, & rompe. Come tu uedi a la pioggia mi fiacco, ideſt conſumo.*

Fioco, ranco, & debole della uoce. *Lat. raucus, debilis, uoce obtuſus, compreſſus, impeditus.* P E T. *Coſi m'ha fatto amor tremante, & Fioco. Iui fra l'herbe gia di pianger Fioco.* B O C. *Ogni parlar ſarebbe corto, & Fioco.* D A N. *Come i diſcerno per lo Fioco lume. i. oſcurato di nebbia.* S A N. *Quantunque con Fiaca uoce, & miſerabili accenti a ſoſpirare piu uolte ne moueſſe.*

Fioccare per neuare, uedi all'elemento dell'Acqua a 857.

365 Frale ual fragile, & debole. *Lat. fragilis, caducus, mobilis, debilis.* P E T. *Frale Anima, Barca, Gonna, Oggetto, Viſta, Vita, Viuere, Stile. Trouaimi a l'opra uia piu lento & Frale. E i corpi ſon ſi Frali. De gli huomini mortali. Frali Opre. Spirti.*

Fragile. *Lat. & leuis, incertus ual debole, caduco.* P E T. *Fragil Bene. Legno, Virtù.* B O C. *Quanta ſia la Fragilità de gli huomini, & delle donne. M'induſſe la mia feminil Fragilità. Lat. fragilitas, uolubilitas, inſtabilitas, leuitas, inconſtantia.*

Cagioneuole, *ual difettoſo, & debole, onde cauſatio appo i latini dinota la infermità di dentro: & Cauſarij milites erano detti quei ſoldati, che per infermità, o per uecchiezza erano licentiati dalla guerra.* B O C. *Ma percio che Cagioneuole era alquanto della perſona. Lat. ualitudinarius, qui frequenter ægrotat.*

Fieuole, *ual debole. quaſi feſſus, & friuolus.* D A N. *Parlando andaua per non parer Fieuole.*

Ambaſcia *il medeſimo ch'è* Aſma. *Lat. Dyſpnœa abundans halitus, uel abundans anxia. è troppo copia di halito, laquale molto offende chi ſaliſſe per luoghi erti, & pero ual laſſezza, ſtracchezza, & affanno, & paſsione d'animo.* D A N. *Et però leua ſu, uinci l'ambaſcia. Si uolue in entro a far creſcer l'Ambaſcia. Pria ch'i ſcendeſſi a l'infernal Ambaſcia. Venni qui per l'infernale Ambaſcia. i. per luoghi infernali, che fanno l'anime affannate, & laſſe.* A R I. *Ma trapaſſato il cor d'eſtrema Ambaſcia, O ſe'l duolo, et l'Ambaſcia non l'accora. Che ſpeſa in darno ui ſaria ogni Ambaſcia. i. ogni fatica, & affanno. Graue Ambaſcia.*

Imbecillità. *Lat. ual debolezza.* T. *Che l'Imbecillità noſtra diſcopre.*

366 Laſſo. *Lat. & feſſus.* P E T. *Laſſo Cor, Spirto, Viuer. Io ſon gia Laſſo. Hor qui ſon Laſſo. Son gia di uiuer Laſſo. Oime Laſſo. Ai Laſſo, Laſſo me. Ma Laſſo hor ueggio. Laſſi occhi, Pie, Soſpir, Dodici Donne honeſtamente Laſſe.* B O C. *Deh Laſſa la mia uita. Ai Laſſa me. Oime Laſſo.*

Debolezza. *Lat. debilitas, imbecillitas, infirmitas defatigatio.* B O C. *Conobbe alla uoce la ſua Debolezza. Per Debolezza fu coſtretto a giacere.* A R I. *Per Debolezza piu non potea gire.*

Debole, & debile. *Lat. & flaccidus, imbecillis, tenuis, debilis, exanguis.* P E T. *Debile Barca, Filo, Ingegno, Stile. Et fuggo amor coſi debile, & Zoppo. Si è debile il filo, a cui s'attiene La grauoſa mia uita.* B O C. *Debole & pallida diuenuta. Incitare le Deboli menti.*

Hebe. *Lat. hebuit, da hebeo, che ſignifica far debole, & oſcuro.* P E T. *Et ſe non che'l ſuo lume a l'eſtremo hebe. i. hebetem habuit lucem, cioè oſcurò, & non dal preterito di hauere, percioche per doppia b ſi ſcriue, & la rima ſarebbe falſa.* A R I. *La ſpada di Medor ancho non hebe Ma ſi ſdegna ferir l'ignobil plebe. i. non hauea ancho perduto il taglio, ouero non era anchora macchiata di ſangue.*

Magrezza. *Lat. macies.* B O C. *A quella diforme Magrezza m'hauea condutta.*

367 Magro, & Macro. *Lat. macer, atropia, æ, macilentus.* P E T. *Si ſon Pallido, & Magro. Et ancho di ualor ſi nuda et Macra.* B O C. *uedendo coſtei, che Magra, & bruna, & peloſa diuenuta era, Le niuande groſſe facciano gli huomini Magri, & ſottili. Vecchio, & canuto, & barbuto era, & Magro, & bruno diuenuto.*

Dimagrare. Lat. macrere, macreſcere, emacrare, ual uenir magro, & per meta. ual priuare. D A N. *Piſtoia in pria di negri ſi dimagra, ideſt ſe ne priua, perche i negri furono ſcacciati.*

Diſcarnare per ſmagrare. D A N. *Ond'io nel uolto mi diſcarno.*

Meſto. *Lat. mæſtus, triſtis.* P E T. *Meſto Core, Meſta, Anima, & Gente. Ad acquetar il Cor miſero, & Meſto.*

Occupato. *Lat.* P E T. *Al ner non uolſe gli Occupati ſenſi.*

Boc.

B o c. *Vedi di sotto ad Occupare.*

Occupare. *Lat.* B o c. *Cosi come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occupata. Egli è si ogni mia uirtù occupata, Guccio intorno alla Nuta Occupato. Tutto Occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore della mente disoccupaua, tanto in feruente amore si raccendeuano.*

368 Tristo *per mesto, lasso. Lat tristis.* P e t. *Tristo Cor, Humore, Mondo, Giuoco, Enea, Suon, Regno d'amor, Tristi pianti, Danni, Di, Giorni, Augurij, Atti, Occhi, Nocchieri, Trista Anima, Nouella, Vita, Faccia, Opinione, Mente, Fortuna, Ombra, Insegna, Hippolita, Triste Donne, Lagrime, Notti, Ombre. Le Triste onde del pianto. Et so far lieti, et Tristi in un momento. Pentito, & Tristo de miei si spesi anni. Hor Tristo, hor lieto fin qui t'ho condotto. Che tal morì gia Tristo, & sconsolato. Nessun uiue di me piu Tristo.* B o c. *La letitia di due amanti riuolse in Tristo pianto. La qual morte ho tanto pianto, che dolente, & Trista me lassa, et grama et quando significa scelerato, uedi a 1667. & per pouero a 312. & per Infermo, o debile a 1684.*

Tristitie, *per le Mestitie. Lat. mæstitiæ, angustiæ, mœrores, mæstitudo.* B o c. *Ne per altra cagion tali Tristitie ci ha fatte fuggire. & quando significa scelerata, uedi a 1667.*

Attristare, per affligere, & Contristare, uedi a 1309.

Cattiuo *per mesto dolente. uedi a 1667.*

Stanco, & Stracco, *da stratus participio di sterno. Lat. fessus, defessus, & indefessus, non mai stracco.* P e t. *Stanco Corpo Vecchio, Nocchiero, Stile, Intelletto, Coraggio, Cor, Pensier, Riposo, Animo. Stanco gia di mirar non satio anchora. Il uecchierel Rotto da gli anni, & dal camino Stanco. Gia era il mio desir presso che Stanco. Stanca Anima, Alma, Mête, Nauicella, Penna, Vecchiarella, Persona, Virtù. Stanche Penne, Rime, Sarte, Stanchi, Vecchi. Gli occhi. Spirti miei.* B o c. *Essendo Stanco, s'andò a dormire. Se Stanca fosse di Ragionare. Auisandosi messer Torel lo loro essere Stracchi. Caualcato gia delle miglia piu di tre, perche Stanchetto si riposaua. Lat. aliquantulum lassus, fessulus, languidulus.*

369 Stancare. *Lat. lassare.* P e t. *Canzone i sento gia stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno, od alba. Di ch'io mi uo stancando. temendo non fra uia mi stanchi. Di duol mi struggo, & di fuggir mi stanco.* B o c. *Vna femina stancherebbe molti buomini, doue molti non possono una femina stancare. Et il trottare forte rompe, & stanca altrui quantunque sia giouane.* D a n. *Io son Stancato, & amendue incerti di nostra uita.*

Stanchezza. *Lat. Lassitudo.* P e t. *Vattene inanzi: il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno.*

Stracco. *Lat. lassus.* P e t. *Che fe' l popol Roman piu uolte Stracco.*

Malinconia. *Lat. Melancholia. mæror, mæstitia, atra bilis.* B o c. *Incominciò a prendere Malinconia. Di che entrò in Fiera Malinconia, & dispiaceuole. Non senza gran Malinconia della donna. Cessando le Malenconie, & dolori. Tutta Malenconiosa si dipartì. Et lasciandogli Malinconiosi con la casa piena di pietre si partirono. Assai nella uista sua Malinconioso.* S a n. *Vdendoti parlar si Melanchonico. Lat. illætabilis.*

Spelonche. *Antri, Cauerne, Caue, Grotte, Tombe, Vrne, Fosse. uedi a Terra a 1128.*

370 *Ascondere, nascondere, disascondere, celare, occultare, appiattare, acquattare.*

Occulto, Celato, Coperto, Nascondimento.

Ascondere. Lat. abscondere, occultare, abdere, celare. P e t. *Che dura quanto il tuo uiso, s'asconde. Piu non ascondon sue bellezze noue. poi che'l sol s'asconde. Se morte gli occhi suoi chiude, & asconde. Fra nomi, che'n dir breue ascôdo, & premo. M'ascondon que due lumi. C'ho portate nel cor gran tempo ascose. So, come sta tra fiori ascoso l'angue. E'l giouane Thoscan, che non ascose.* B o c. *Et uergognando tengo le amorose fiamme ascose.* D a n. *La sua radice incognita, & ascosa. Lo duca, & io per quel camino Ascoso. poi s'ascose nel foco. Che m'ascondeua quanto ben io dico. Mirate la dottrina, che s'asconde.*

Nascondere. Lat. abscondere, abdere. P e t. *A cui non uale Nascondere, ne fuggir, ne far difesa: Non ti nasconder più; tu se pur ueglio. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Lei; che'l ciel ne mostrò, terra nasconde. il uiso nascondendo. e i tuoi lacci nascondi Fra i capei. Tra le chiome de lor nascose il laccio. Et si nascose dentro a suoi begli occhi. Che'l uer Nascoso, & sconosciuto giacque. A partir teco i lor pensier Nascosti: Non mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Cosi Nascosto mi ritroua inuidia? Il mio amato thesoro in terra troua, Che m'è nascosto.* B o c. *uedi l'Indice.*

Nascondimenti. *Lat. Latibulum, Latebra, & Lustrum ferarum.* B o c. *Gli orsi lasciarono l'antiche selue, & gli secreti Nascondimenti delle loro cauerne.* P h. *Quiui Nascosamente tenendola. Lat. abditè. Et come piu Nascosamente puote se n'andò al bosco.*

Disascondere, il contrario di nascôdere, ual manifestare. Lat. detegere, propalare, manifestare. D a n. *Perche la sua bontà si disasconda. Voce nuoua di Dante da non usarsi.*

371 Celare. *Lat. & abdere, obtegere, operire, obducere, contigere, uelare, occultare. ual nascondere.* P e t. *Ma puossi a uoi celar la uostra luce. Via da celare il mio angoscioso pianto. Indi mi mostra quel, che a molti cela. Quel uiuo sol a gli occhi miei non cela. Mi celan questi luoghi alpestri, & fieri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi a me si dolci & rei. Celansi i due mei dolci usati segni. Et per farne uendetta, o per celarse. In alcun modo piu non puo celarsi. Sia la mia uita; ch'è celata altrui. C'hauean molt'anni gia celato il uero. Celi un'buom uiuo. L'alta piaga amorosa, che mal celo.* B o c. *Vedi all'Indice.*

Celato. *Lat. & clandestinus, demussatus, abditus, absconditus, reconditus, abstrusus, tectus, tacitus, furtiuus.* P e t. *Celato Soccorso, Pensiero. Viso Celato, Celate lagrime. Celati Pensieri. Celatamente amor l'arco riprese.* B o c. *Celato Amor. Peccato Celato mezo perdonato. Celatamente far questo tradimento. Celatamente in forma di Pellegrino.*

Occultare. Lat. & abdere. B o c. *Non si seppe si occultare, che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente fe presentare alla sua donna.*

372 Occulto. *Lat. & abditus.* P e t. *Occulto Pensiero. Occulta Fama, & Piaga.* B o c. *Occulta cosa, Andata, Arte, Occulte Entrate. O in Occulto, o in palese. Questo non è Occulto. Occultato il lume. Il frate Occultato nel dormitorio. Che cio che far intendeua Occultissimo fosse. Occultamente, Occultissimamente. uedi l'Indice.*

Couerto. *Lat. coopertus, opertus, tectus, clandestinus, ab-*

sconditus, furtiuus, per occulto, & secreto. P E T. *A te palese a tutti altri Couerto.*

Secreto, *& Secretario, uedi a Mercurio a* 1088.

Appiattare. Lat. absćondere. P E T. *Et lei non stringi, che s'appiatta, & fugge.* D A N. *In quel che s'appiattò miser li denti.* A R I. *Et s'appiattar nella profonda ualle. Et ne la trita polue in modo appiatta.*

873 Quatto, *o Guatto, che piu si conuiene con Aguato. & ual colui, che raccolto in se, si ristringe in un luogo, & come in uisibile stassi ad udire, o a uedere quello, che altri si faccia, e ragiõi, e dirasi ancho quello se n'è andato guatto guatto cioè rimesso rimesso con desiderio di nõ esser ueduto. Lat. quietus, occultus, tectus, inuisus. i. non uisus, celatus.* B O C. *Io mi leuai del luogo, ou'era Quatto stato ad udire, & a uedere il giorno, Tanto di ben quanto fu patefatto* A M. D A N. *Tra gli scheggion del ponte Quatto Quatto.*

Acquattare, Lat. celare. D A N. *Si che tu ci sii, mi disse, giu t'acquatta.*

Piatto, *come ascoso, & basso. Lat celatus, simus, subsimus.* D A N. *Per la fessura de la pietra Piatti.*

Piatto. *Lat. planus, latus, patulus, ual spianato.* B O C. *Col uiso Piatto, & rincagnito i. schiacciato.*

Simo. *Lat. ual piatto, o schiacciato, onde sono cosi dette le Simie, per che hanno il naso schiacciato.* V I R. *Dum tenera attondent Simæ uirgulta capellæ.* A R I *Simo gregge.*

Tutte le altre cose appartenenti a Saturno, che qui non son poste, si trouerranno collocate a luoghi suoi piu proprij.

G I O V E.

874 GIoue è *Pianeta beniuolo, diurno, Masculino, temperato nelle sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente, ama le belle ueste, & rosse, & il tempo chiaro; fa abondanza di robe, il suo colore è argenteo, candido, chiaro, & piaceuole. Fa l'huomo bello, honesto, & di colore bianco in carnato; fa begli occhi, denti, capelli, & barba tonda. La giustitia, le leggi, & i regni, sotto di esso si contengono. gli honori, le ricchezze, & gli ornati uestimenti, è ueridico, & quando apparisce nell'ascendente induce reuerenza, honestà fede, & disciplina, conforta, & fortifica la bontà d'ogni segno del Zodiaco; & significa bene in quello, nelqual si troua; eccetto nella duodecima casa, nellaquale significa seruitù, pouertà, perdita di bestiame, & malitia nella famiglia. & come scriue Ptolemeo assai puo nell'aria, & nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno; & per questo fingono i poeti, che Saturno sia padre di Gioue, & che Gioue lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce, & regna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco secondo gli astrologi, & sta un'anno in ciascun segno. De metalli significa il Stagno, & de gli animali se gli dedica l'Aquila. & gli antichi li dedicarono il Montone. Le sue historie, e fauole sono a gli suoi luoghi collocate.*

Gioue *figliuolo di Saturno, & Dio del Cielo, del Fuoco, della Bontà, et de Pontifici, Cardinali, Legati, Arciuescoui, Grã Prelati, Monarchi, Imperadori, Re, Principi, Signori, Mõsignori, Donni, Possenti Siri, Duchi, Marchesi, Primati, Conti, Baroni, Caualieri, Giudici, Vicari, Ministri, Consiglieri, Commissarij, Gouernadori, Ambasciadori, Secretarij, Madame, Donne, Madonne, Monne, Messeri, Seri. & di Guide, Scorte, Pedotti, Duci, Monarchie, Imperi, Regni, Reami, Stati, Dominij, Seggi, Signorie, Gouerni, Cure, Prouedimenti, Guardie, Sedie, Curule, Scettri, Verghe, Corone, Diademe, Mitre, Dignità, Honori, Culti, Prezzi, Preghi, Gradi, Gouerni, Reggimenti, Officij, Comandamenti, Impositioni, Corti, Aule, Regie, d'Imperiali, Inuitti, Illustri, Grandi, Magni, Maggiori, Possenti, Preclari, Incliti, Reuerendi, Venerandi, Honorandi, Magnifici, Generosi, Egregi, Patrici, Gentil'huomini, Nobili, Ciuili, Cittadini, Vrbani, Degni, Magnanimi, Liberali, Splendidi, Donatori, Ricchi, Signorili, Eccellenti. Benigni, Discreti, Giocondi, Allegri, Pij, Mansueti, Pietosi. Doni, Mancie, Strene, Presenti, Premij, Guiderdoni, Offerte, Pregi, Pretiosi. Folgori, Fulmini, Lampi, Saette, Freccie, Strali, Calami, Cocche, Pharetre, Iacoli, Dardi, Teli, Quadrella, Fionde, Frombe, Frombole, Mazzafrusti. Tuoni, Baleni, Rimbombi, Rombi, Crepitanti, Scoppi, Artegliaria, Tremoti, Strepiti, Stroscí, Scossi, Stormi, Romori. Precipitio, Rouina, Fracasso, Guastamenco, Stroppio. Gli antichi gli diedero i tuoni, i folgori, i uenti, & la pioggia, & per li uerbi dominare, signoreggiare, regnare, possedere, coronare, incoronare, nutriare, reggere, gouernare, prouedere, consigliare, sedere, assidere, riuerire, honorare, colere, prezzare, apprezzare, nobilitare, deguare, comandare, commettere, ordinare, imporre, condurre, inducere, adducere, guidare, scorgere, trarre, tenere, curare, guardare, donare, largire, presentare, accettare, concedere, admettere, attribuire, dispensare, porgere, offerire, dare, premiare. guiderdonare, impetrare, pigliare, tenere, togliere, prestare. distruggere, struggere, dileguare, rompere, interrompere, scoscendere, discoscendere, sprezzare, frangere, squartiare, abbattere, traboccare, precipitare, stramazzare, disperdere, dissoluere, sfare, disfare, guastare, sformire, rompere, scauezzare, tirare, auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arrandellare, scagliare. tonare, balenare, uibrare, fulminare, folgorare, lampeggiare, rimbombare, scoppiare, crepare, sfuotere stormire, stordire.*

Gioue. *Lat. Iuppiter, Deispiter, Diouis, Lucetius, & Saturnigena. Scriue Tertuliano, che Marco Varrone nominò trecento Gioui; Nacque egli con Giunone in un parto in Creti isola, & là fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tamburi, accio che'l bambino piangendo non fosse udito da Saturno, che diuoraua i suoi figliuoli; fu nutricato di latte di Capra d'Amalthea, & da Melissa sue nutrici, & di qui nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudrito di una Capra, Benigno, Mansueto, Grande, Eterno, Viuo, Irato, Lasciuo, Lussurioso.* P E T. *l'Ira di Gioue. Il fuoco di Gioue. Quando'l gran Gio. tona. Per rinfrescar l'aspre saette a G. Ch'a G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor Tolto l'arme di mano, & l'ira morta. Non mai fu mosso Gio. a fulminare. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder G. Vien catenato G. innanzi al carro. Vener'e'l Padre con benigni aspetti, idest Gioue.* D A N. *Questo principio mal inteso torse Gia tutto il mondo quasi; si che Gioue Mercurio, & Marte a nominar trascorse.* A R I. *Rendesti gratia al Regnator de l'Etra, idest a Gioue.*

Cielo, *Fuoco, Bontà uedi a gli suoi luoghi.*

Pontefici

375 Pontefici *Lat.* P E T. *Iui era quei, che fur detti Felici, Pontefici, Regnanti, & Imperatori; Hor sono Ignudi, Miseri, & Mendici.* B O C. *Pontificali cappe fratesche.*

376 Papa. *Lat. & Pontifex max. & summus Pontifex.* B O C. *Per legato del Papa uenuto un Cardinale. Cominciò a riguardare alle maniere del Papa & anchor serua il mondo presente ne Papati, ne gli Imperij.* L A. D A N. *Che dicea. Anastasio Papa guardo. A questo attende il Papa, e Cardinali.* P E T. *Et Roma, che del suo sposo si lagna, idest del Papa.* A R I. *E prender lascia il successor di Pietro.*

Pastore, *meta. per lo Papa.* B O C. *Tanto anchora migliori, quanto essi sono piu uicini al Pastor principale. Mi pare Che'l uostro Pastore, & per consequente tutti gli altri.*

Padre. *per lo Papa.* B O C. *Giannotto lo domandò di quello, che del Santo Padre, & de Cardinali, & de gli altri cortigiani gli parea.* P E T. *Che'l maggior padre ad altra opera intende.*

Papasso; *il Pontefice de gli infideli.* A R I. *Su'l libro, che mantiene il Suo Papasso.*

÷ Cadì, *certa dignità Turchesca.* A R I. *Poi che dal suo Cadì fu benedetto. Vedi i tre libri de Turchi.*

377 Cardinali. *Vo. Lat. nuouo.* D A N. *A questo attende il Papa, e Cardinali.* B O C. *Per legato del Papa uenuto un Cardinale. Venuto dinanzi a tutti i Cardinali.* B E M. *Messer Giulio Cardinale.*

Legato. *Lat. legatus.* B O C. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato uenuto un Cardinale.*

Arciuescouo. *Lat. archiepiscopus.* D A N. *Et questi l'Arciuescouo Ruggieri.*

Prelato. *Lat. prelatus.* B O C. *Prelato ualoroso, & sauio. Gran Prelati, Maggiori, Ricchi.*

Monarchia. *Lat. è l'imperio di un Principe buomo, così diremo nel mondo Monarca, la signoria d'una città di tutte capo; & donna principale.* P E T. *In stato la piu nobil Monarchia.*

Monarca. *Lat. ual solo signore.* P E T. *Onde a chi nel mio cor siede Monarca.*

Archimandrita. *Lat. significa archipastore, & principe d'una congregatione.* D A N. *La santa uoglia d'esto Archimandrita (parlando di san Francesco principe, & pastore della sua religione.)*

378 Impero, *& Imperio. Lat.* P E T. *Io parlo de l'imperio alto di Roma. Amor regge suo Imperio senza spada. L'Imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d'impero. Et ristorar non puo terra, ne Impero. Sol per triomphi, & Imperi nacque.* B O C. *Lo Imperio di Roma.*

Imperadore. *Lat. Imperator.* P E T. *Arbor uittoriosa, & triomphale, Honor d'Imperadori, & di Poeti. Pontifici, Regnanti e'mperadori.* B O C. *Imperador Federico secondo. Il domandò se l'Imperadore gli hauea questo priuilegio, piu che a tutti gli altri conceduto. Le Corti de gli Re, & de gli Imperadori. I sommi Imperadori. La Imperatrice d'Osbech.* D A N. *Ridolfo Imperador fu che potea Sanar le piaghe. Nipote di Costanza Imperatrice. Cesare detto Iulio C. Imperatore.*

Imperiosa. B O C. *Quanto ella nel farsi seruire sia Imperiosa, noiosa.* L A.

Imperatori, *celebrati da nostri Poeti. Augusto, Arrigo, Cesare, Costantino, Domitiano, Giustiniano.*

379 Augusto *Imperador secondo, che fu il maggior principe, & che durò piu anni, & piu pacificamente di quanti furono mai prima, & dopo lui, il che si puo pensare, che non interuenisse senza dispositione del sommo, & grande Iddio, Il quale per seruar la humana generatione uolse mandare il suo figliuolo Christo in terra in tempo di pace uniuersale sotto così grande, & eccellentissimo Monarca; & auenga che'l detto Imperadore fosse nel principio (per giusto sdegno) alquanto molesto, fu nondimeno nella fine tanto piu perfetto, al contrario di tutti i principi. Augusto significa luogo uenerando, & consecrato con Augurio; Augusto adunque è quasi che sacro santo, Di qui è nato, che tutti i successori di Cesare nello imperio infino a questi tempi sono chiamati Cesari Augusti.* P E T. *Sai da l'Imperio del figliuol di Marte Al grande Augusto, idest fin a l'Imperio di Cesare Augusto. & pur amò costui Piu giustamente; egli è Cesare Augusto, Che Liuia sua pregnante tolse altrui.* B O C. *Ottauian, Cesare non anchor chiamato Augusto.* D A N. *Et uissi a Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Et gl'infiammati infiammar si Augusto. Rallegrasse Aphricano, ouero Augusto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla imperatrice, cioè a Maria Vergine. Sederà l'alma, che gia fu Agosta De l'alto Arrigo.*

Arrigo. *Lat.* Henricus. *di Lucimburgo lo eccellente, ilqual fu Imperadore ornato di due uirtù, cioè Temperanza, & Fortezza delqual parlando* D A N. *dice. Ma pria che'l Guasco l'alto Arrigo inganni Parran fauille della sua uirtute In non curar d'argento, ne d'affanni;*

Cesare *Imperadore uedi sotto Marte 465 al luogo suo, doue sono le sue histoire.*

380 Costantino *Imperadore costui imperò anni xxx. mesi x. & nel fine della età fu battezzato da Eusebio Vescouo di Nicomedià; ma tenne la heresia de gli Arriani. Costui essendo infetto della lebbra, hebbe da suoi medici, che la salute sua unica era il bagnarsi nel puro sangue de piccioli fancilli; Costantino benche molto desiderasse liberarsi da tanto morbo, nondimeno in nessun modo uolle esser si empio, che per lui tāti fanciulli morissono; Perche tanto piacque a Iddio, che la notte seguente in uisione gli fece apparire i Principi de gli Apostoli Pietro, et Paulo, & da quelli fu ammonito, che cercasse per Siluestro Papa, ilquale per la persecutione fatta contro a christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Siratte, ma appresso gli antichi furono chiamate Soratte, et è monte molto aspro, ilquale è nella regione de gli hirpini, oueramente Phalisci. Questo Costantino fu quello, che sotto buona intentione conferì tutte le imperiali dignità al Papa, secondo però la opinione di* D A N. *& la spositione del Landino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lorenzo Valla ne ha descritto a sofficienza nell'opera de falsa donatione. & però dice* D A N. *Ahi Costantin di quanto mal fu madre Non la tua conuersion; ma quella dote, Che da te prese il primo ricco padre. Poscia che Costantin l'Aquila uolse Contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Siratti a guarir de la lebbra Così mi chiese costui per maestro. L'altro che segue con le leggi, & meco Sotto buona intention, che fe mal frutto Per ceder al pastor si fece Greco.* P E T. *Hor Costantin non torna.*

Domitian. *Costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi*

v. succedette a Tito suo fratello, ilqual tanto fu pio, & giusto, quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'Imperio l'anno ottogesimo secondo della incarnatione di Christo; crudelissimamente affisse i christiani. Volle essere Iddio, & signor nostro, noudimeno in tanti uitij fu seuero in comprimere gli adulterij, & fauorir i dotti. D A N. Vennermi poi parlando tanti santi, che quando Domitian gli perseguitte senza mi lagrimar non fur lor pianti. P E T. Domitian non u'era, ond'ira, & onta hauea. uedi a Vespasiano a 484.

381 Giustiniano, & Iustinianus figliuolo della Sorella di Giustino Imperadore, Successe a Giustino nell'anno del sigorre Dxxij. & nell'anno del mondo cinquemila Dcxxij. Huomo giusto, ilquale tutte le leggi Romane antiche sparte per molti uolumi, con marauiglioso ordine compose, & in breuità ridusse. regnò anni trentaotto, & per Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo spense i Vandali 'n Aphrica. Vinse in Dalmatia i Gothi, & prese Solona. Mandò a liberare Italia Belisario; prese Napoli, & a Rauenna prese Vutigide Re de Gothi, & la moglie, et molti baroni. Fu difesa l'anno seguente Firenze da duci di Giustiniano, laquale era assediata da Gothi; Mandò ancho Giouanni suo prefetto in Aphrica, et uinse i Mauri; & finalmente mandò Narsete in Italia; il quale uinse prima Totila, dapoi Theia Re de Gothi, & presegli, & uccisegli. Finalmente nello estremo della uita sua, perdè l'intelletto, & diuenne stolido, & stupido, et mori, onde D A N. Cesare fui, & son Giustiniano, Che per uoler del primo amor ch'i sento, Dentro a le leggi trassi'l troppo, e'l uano.

382 Re. Lat. rex. P E T. & B O C. Re di Francia, di Cipri, di Lidia, di Siria, de Fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo. Re Philippo, Artù, Sicilia, Massinissa. Come uero Re si dee ubidire. Il Re come sauio. Manifesta cosa è; ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'altro fa; seruo & degno di punitione, & non Re si dee giudicare. Nõ è atto da Re magnanimo. Del Re sempre di lagrime digiuno (parlando d'Amore) Re ualoroso. Benigno, Liberale, Discreto, Buon, Canente, & pico ma gia de nostri Regi. Vidi il gran fondator de Regi cinque. D A N. Quanti si tengono hor la su gran Regi. Sotto il cui Rege fu gia il mondo casto. & Grãdissimi Re disse il Boc. Romulo fu primo Re di Roma. Boetio fu primo Re di Boetia. Orco primo Re de Molossi, il quale rapi Proserpina. Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re de Battriani. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid. Herode Idumeo, fu primo de Giudei. Cangio Can primo Re de Tartari. Franco primo Re de Sicambri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germani, & primo riformatore del suo regno, da cui furon detti li Todeschi. Arsace primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, & primo sacerdote di Salem figurato per Christo. Numitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, a cui Gioue die l'arte d'indouinare fatto cieco per Giunone. Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in uece di Dio. P E T. & B O C. Re inuisibile, immortale. Benedetto, Celeste, Del Cielo, & delle Stelle.

Re celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno. Archelao. Arrigo, Artaxerse, Artù, Astiage Re de Medi, Belo, Capaneo, Carlo magno, Giano, Guglielmo, Herode, Hieron, Laio, Leonida, Massinissa, Mausoleo, Mithridate, Nabuchodonosor, Nino, Niso.

383 Arrigo Re d'Inghilterra, qual fu di semplice uita quanto al corpo. perche ne'l uitto, & nel uestito non usò l'abbondanza, come usano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppio che hauesse una cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice D A N. Vedete il Re de la semplice uita, Seder là solo Arrigo d'Inghilterra.

Artaxerse. Lat. Artaxerses, Re de Persi uedi ad Assuero a 643.

Artù. Lat. Arturus, il quale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, fu capo de caualieri della tauola ritonda, cosi per la sua uirtù ottenne molte uittorie. P E T. Ou'è'l Re Artù, e i tre Cesari augusti. Artù Re di Bertagna, & capo della tauola ritonda, bebbe uno figliuolo nominato Modite, ilquale si ribellò al padre, & messesi in aguato per ucciderlo, ma Artu scoprendo lo aguato lo ferì di lancia nel petto, & passollo per le reni. onde D A N. Con ess'un colpo per la man d'Artu.

384 Giano fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio regnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nominato il monte, ch'è a Roma Trasteueri propinquo a Vaticano, & da Camese quella regione fu nominata Camesena, & dopo la morte di Camese prese in compagno del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due faccie, l'una guardante innanzi, & l'altra adietro. perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettura delle future. Scriue Zenone, ch'egli fu il primo, che in Italia instituì tempij, & sacrificij a gli Iddij, perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij egli fosse nominato nel principio; & il primo mese dell'anno fu da Giano detto Iannario. Il tempio suo nella pace staua serrato. Ilche auuenne innanzi ad Ottauiano due uolte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui regno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Dapoi la terza sotto Ottauiano Imperador; & questa fu diuturna, & uniuersal pace. Et per questo dice D A N. Con costui pose'l mondo in tanta pace, che fu serrato a Giano il suo delubro. P E T. Primi in Italia regi iui Saturno, & Pico, & Fauno, & Giano. Lat. Ianus, Bifrons, Biformis, Clauiger.

Laio Re di Thebe bebbe un figliuolo chiamato Edipo, ilquale secondo gli oracoli hauea ad uccidere il padre, perche lo dette a serui, che l'uccidessero, quali per pietà gli donarono la uita, & infilzatolo pe piedi con un uinculo, lasciarono nella selua, & trouato da Pastori fu dato a Polibio Re di Corintho, da quello fu nutrito per suo. Dapoi uenuto ad età perfetta intese dall'oracolo d'Apolline, che in Phocide di Boetia ritrouerebbe il uero padre. Andò adunque in Phocide, & uccise il padre non lo conoscendo; Era in quel tempo a Thebe un mostro chiamato Sphinge, il quale proponeua enigmati; cioè detti oscuri, con questa conditione, che chi non lo sapesse soluere fosse ucciso, & chi lo soluesse hauesse per moglie Iocasta regina di Thebe, allhora uedoua per la morte di Laio Edipo soluè l'enimma, ilqual fu questo. Qual sia quello animale, ilquale prima ua con quattro piedi, dapoi con due, finalmente con tre. Edipo disse questo esser l'huomo, ilqual da picciolo ua carpone, dapoi ua in due piedi, & finalmente nella uecchiezza ua con tre; perche s'appoggia col bastone, Perche hauendo saputo

soluere

soluere l'enimma, meritò che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tolse non sapendo che fosse sua madre, e di lei hebbe due figliuoli. Eteocle, et Polinice, & finalmente riconoscendo il padre, & la madre, & la sce leratezza c'hauea commessa, s'acceccò, & uisse in tenebre; Di poi la morte sua uennero in discordia i due fratelli, per che ognuno uolea regnar. in fine si composero di regnare a uicenda ciascun il suo anno; et toccando il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arriuò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non uolendo Eteocle osseruar il patto, Adrasto insieme con sei altri Re andaro no a campo a Thebe, i quali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Amphierao, Parthenopeo, & Capaneo, il quale era sprezzatore d'ogni religione, & affermaua, che non era Iddio, & che la paura era quella, c'ha uea indotti gli huomini a credere, che fosse Iddio, molto si confidaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto, & nella battaglia data a Thebe per forza montò le mura, & gridando si uantaua, che uincerebbe la città al dispetto de gli Dei. & prouocaua alla battaglia Hercole, et Bacco, duo Thebani, Dapoi uergognandosi di combattere con Dij minori, inuitaua Gioue alla battaglia, il quale lo percosse di saetta, et uccisello, e però di lui parlando DAN. *dice. O Capaneo in ciò, che non s'ammorza La tua superbia, se tu piu punito: Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. Poi si riuolse a me cõ miglior labbia, Dicẽdo, quel fu l'un de sette Regi, Ch'assalir Thebe; & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco par che'l pregi. Di Eteocle, & Polinice. uedi a Polinice al luogo suo.*

Mausoleo *Re di Caria, uedi ad Artemisia a 642.*

Niso *Re de Megari, & padre di Scilla crudele, uedi a Scilla a 659.*

385 Reina, *& Regina. Lat.* PET. *Fatto citar dinanzi a la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del ciel Regina. Magnanima.* BOC. *& ad una uoce lei per Reina del primo giorno elessono. Quelle, che Reine auanti a lui erano state. Tutte le Reine del mondo.* BEM. *Ma alle nozze della Reina tornando.* A 3.

Reale. *Lat. regalis, regius. quello, che con ragion si regge, & per cosa di Re.* PET. *&* BOC. *Real Anima, Costume, Fama, Natura, Corona, Verga, Signoria, Maggioranza, Mensa, Manto, Stato, conuito, Animo, Vestimento, Reale Hostiere, idest giusto.* DAN. *Realmente ne l'atto anchor proterua, idest imperiosamente.*

Regno, *Lat.* PET. *Regno di Roma, di Troia, di Siria, di Frãchi.* BOC. *Saliti all'altezza de Regni. & quando dinota il Paradiso, uedi a cielo. Dardano fu il primo, che incominciasse il Regno de Troiani. & Bruto fu il primo, che regnasse in Bertagna.*

Reame. *Lat. regnum.* BOC. *Che a lui il Reame di Tunisi appartenea. Per non lasciare il Reame senza gouerno.*

Regnare. *Lat.* PET. *Che fra gli huomini regna, & fra gli Dei. regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sensi, & la ragion è morta. Che'n Dee non credeu'io regnasse morte.* BOC. *Conoscendo Lauretta il termine essere uenuto, oltre alquale piu regnare non douea.*

386 Reggia. *Lat. regia, l'habitation reale.* PET. *Tosto che giunto a l'amorosa Reggia.* DAN. *Gli spigoli di quella Regge, idest di quella porta regale. Con due g. per rispetto della Rima.*

Corte. *Lat. aula, curia.* BOC. *Corte di Roma. del paradiso. L'amplissima, & lieta Corte del palagio. Corti di signori.* PET. *Mormorator di Corti, un'huom del uolgo.* DAN. *Curan di te ne la Corte del cielo. & per la Sbirraglia, uedi a 359.*

Aula. *Lat. principum domus, la corte.* DAN. *Ne l'Aula piu secreta co suoi conti, idest portico, o sala. Voce da non usarsi.*

Duca. *Lat. dux.* PET. *Duca di Lancastro. & mostra'il Duca lor.* BOC. *Duca d'Athene. Liquali dal Duca honoreuolmente riceuuti, & dalla Duchessa piu.*

Duce *per lo capitano. Lat. dux, & antesignatus. Imperator, primi pilus.* PET. *Vidi un uittorioso, & sommo Duce. Non so se miglior Duce, o Caualiero. Poi uenia sol il buon Duce Goffrido. Ch'i segua la mia fida, & cara Duce, idest guida.*

Doge, *Lat. dux.* BOC. *Et hauui letti piu belli, che quelli del Doge di Vinegia. Et è proprio del Principe di Venetia.*

387 Signore. *Lat. dominus, & princeps.* PET. *&* BOC. *Dolce, Caro, Intendente, Magnifico, Vecchio, Vecchissimo, Potentissimo, Valente, Nobile, Cortese, Liberale. assai humano, & di benigno aspetto. molto Sauio. molto Aueduto. Vn Signor Valoroso Accorto, & Saggio. Signori Nobili, Magnifici, Miseri, Scostumati, Christiani. Quasi Signori, & possessori di quello. Signoril Vita, Parti Signorili. Signorio, & Signorso usò il* BOC. *per Signor tuo, & Signor suo. Signore in uece di Dio, uedi a 6. & in uece d'Amore. a 632.*

Monsignore. *uoce di honore, che si da al Re. Lat. solus dominus.* BOC. *Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor nò. La giouane disse, Monsignor uoi schifate la mia arte.*

Signoria. *Lat. imperium dominatio a Cic. dicta; Magistratus, potestas, republica, ducatus, praefectura.* PET. *&* BOC. *Reale, Vil, Cruda. La famiglia della Signoria. I mi rimango in Signoria di lui. Che Signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che'l termine della sua Signoria era uenuto. Passan le Signorie, passan i regni.*

Signoreggiare. *Lat. dominari, imperari, praeesse.* PET. *Amor ne l'alma ou'ella Signoreggia. Indi mi signoreggia.*

388 Donno, *Don, Donna, & Domno si legge ne testi antichi, & l'un, & l'altro significa signore, & Signora. Lat. domine, titolo conueniente a Preti. onde nelle sacre lettere si troua iube domne benedicere, idest domine; & Varrone uuol, che si possa dire dominus, domnus, & donnus.* PET. *Per inganni, & per forza è fatto Donno.* BOC. *Donno Gianni. Che io sia di città Donna di tutto il mondo, & egli di città ubidiente alla mia, idest Roma. Doue da tutti, come loro Donna fu riceuuta.* DAN. *Che hebbe i nemici del suo Donno in mano. Vsa con esso Donno Michel Zanche. C'hauean di consolar l'anime Donne, idest c'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, & Donna, Lat. mulier. uedi a 1529.*

Donnescamente. *Lat. principaliter, more dominico. ual signorilmente.* BOC. *laquale donnescamente incominciò a parlare. Quando Donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse.* DAN. *Donnescamente disse, uie n con lui.*

Donneare, per signoreggiare. Lat. dominari, regnare, imperium gerere dominatum tenere. D A N. *La gratia, che donnea con la mia Donna.*

Indonnare, per signoreggiare. Lat. dominari, principē locum tenere. P E T. *Fiamma d'amor, che'n cor alto s'indonna.* D A N. *Ma quella reuerentia, che s'indonna Di tutto me.*

389 Sire, *ual signore. Vo. Francese. Lat. Princeps* P E T. *Contra'l buon Sire, che l'humana speme Alzò.* B O C. *(quasi stato fosse il Sire di Castiglione.) Disse Ascalone al Re, Sire.* P H. *Vidi un possente, & generoso Sire.* V I. D A N. *Et hor a pena in Siena sen bisbiglia, Ond'era Sire. Non è se non splendor di quella Idea; Che partorisce amando il nostro Sire.*

Prenze, *et Principe il principe. Lat. princeps.* P E T. *E'l buon Nerua Traian Principi fidi.* B O C. *Corse la fama a gli orecchi del Prenze della Morea. Vn gran Prenze. Molti gran Principi furono gia poueri. In guisa di grandissime Principesse.* P H. D A N. *Del Roman Prenze, lo cui gran ualore. Alcuni scriuono Prence, ma male.*

Stato. *Lat. imperium.* P E T. *In Stato di piu nobil monarchia.* B O C. *In Stato Reale ritornare. & per lo Stato spirituale, uedi a 153. & quando dinota lo essere a 1594.*

Seggio, *ual dominio. Lat. Sedes, Sella curulis, & eburnea.* P E T. & B O C. *Maggiore, Altero, Giusto, idest della ragione, & per lo luogo. Et talhor farsi un Seggio fresco, fiorito, & uerde. Al bel Seggio riposto ombroso, & fosco. & quando dinota dominio spirituale, cioè il cielo, uedi a 68.*

Sedia, *& Sede per lo dominio. Lat imperium, solium, & cathedra; la Sedia, cariega, o scranna per sedere.* P E T. *A ueder preparar sua Sedia in cielo. Assisa in alta, & gloriosa Sede. Sol una Sede, & quella fia in Baldacco.* B O C. *Quiui le non pensate Sedie di uoi si furono largite d'amore.* A M. D A N. *Ne l'ordine, che fanno i terzi Sedi, Siede Rachel, & qui disse Sedi in uece di Seggi. Lat. sedes.*

390 Solio. *Lat. è la sedia del Re.* B O C. *Fermò il Solio del regno, idest la stanza regale.* D A N. *Vidi specchiarse in piu di mil le Soglie, idest infinite sedie.*

Curule, *erano Sedie, doue gli anciani delle città, stauano in publico a sedere, Lat. di genere neutrale, usato da* D A N. *Et gia eran ale Curule Sitii, et Arrigucci. i. a magistrati.*

Chathedrale. *Lat.* A R I. *Quindi alla Chiesa Cathedral conuersi.*

Sedere *nome.* P E T. *E'l Sedere, & lo stare.*

Sedere. Lat. P E T. *Seder la donna nostra sopra l'herba. S'assise; & seder femmi in una riua. e'n cima sede. La doue amor sedea. Oue sola sedea la bella donna. Tacita & lieta so la si sedea. Sedendosi entro l'alma. Sedersi in parte, & cantar dolcemente. Il mio Signor sedersi, & la mia Diua. La u'io seggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, o uado, o seggio. Dentro la doue sol cō amor seggio. Oue si siede all'ombra. Onde a chi nel mio cor siede monarca. Nel mezo del mio cor madonna siede.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in uece di siedi. Et piu di cento spirti entro sedero in uece di sedettero.*

Risedere. Lat. residere ual riposare, & si riferisce all'animo. D A N. *Che solo a ciò la mia mente risiede.*

Assidere. Lat. & sedere, & fermare. P E T. *Et pietosa s'asside in su la sponda. Pur lì medesimo assido. donna Assisa in alta, & gloriosa sede. Cosi pietosa s'assise. Iui m'assisi.* D A N. *Anzi m'assisi nella prima giunta. ma dimmi perche Assiso Qui ritto sè, idest fermato. Da questa parte sono Assisi Quei, che credetter in Christo uenturo. Se non uolete, che con uoi m'asseggia.*

Assettare per accomodare. B O C. *Assettate erano le donne a tauola per mangiare. i. Appressandosi l'hora del mãgiare, il Re s'assettò ad una tauola. i. s'accomodò, & accomodate a mangiare s'assettorno, idest si posero a tauola.*

391 Scettro, *Lat. Sceptrum, lituus, baculus, ac uirga regia. ual real insegna.* B O C. *Hauer donato un Re lo Scettro, & la corona.* P E T. *V' son hor le ricchezze? ù son gli honori? Et le gemme, & gli Scettri, & le corone?* A R I. *Terrà costui con piu felice Scettro.*

Verga *per lo Scettro. Lat. uirga, & sceptrum.* P E T. *Poi che se giunto a l'honorata Verga.* B O C. *Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, e la Verga Reale. Tutti gli suoi sergenti a dimostratione della maggiorãza di lei portano la Verga.* A R I. *Tu sei pastore; e Dio t'ha quella Verga Data a portar. & quando dinota la bacchetta, uedi a 1194.*

Corona. *Lat. insigne regũ, diadema, Sertũ, corolla, & coronula il dimi: Strophia, & Strophiola il dimi* P E T. & B O C. *Corona Grande, Bella Ricca, Adorna di gran Valore. Sopra le Corone de gli Re, e de gli Imperadori. Coronetta Bella. Mosse uer me da mille altre Corone. Iui ha del suo ben far Corona, et palma. V' son hora gli scettri, e le Corone.*

Coronata. *Lat. Laureata, insignita.* P E T. *Vergine Coronata di Stelle. Coronata nel superno regno. Coronati d'Alloro*

392 Incoronata. B O C. *di Gemme orientali Incoronata. di rose Incoronata. Incoronata nel regno Philomena.*

Coronare. Lat. & coronã capite ĩponere. B O C. *Fu Re di Sicilia coronato Manfredi. Et in suo luogo fu coronato il figliuolo.*

Incoronare. Lat. coronare, diademate ornare. B O C. *Io ho gia proposto, cui per lo dì seguente ne debba incoronare. Chi non era meritamente incoronato. Conquistò la Scotia, & funne Re incoronato, Dicendo a Lauretta, Madonna io u'incorono di uoi medesima.*

Mitre, *che portano i Vescoui põtificalmẽte in capo. Lat. et infula, et apex, & mitella. i. parua mitra.* P E T. *V' son hor le ricchezze, ù son gli honori? & Mitre con purpurei colori.* B O C. *Poi dato il Pastorale, & la Mitra, & guanti.*

Mitriare. La. ornare infulis per mettere la Mitra. D A N. *Per ch'io te sopra te corono, & mitrio.*

Diadema. *Lat. tolta da Greci per la corona regale.* P E T. *Forma un Diadema natural, ch'alluma L'aere d'ntorno.* A R I. *Ha disegnato, c'habbia il Diadema, C'hebbe Augusto.*

Marchese. *Lat. marchio Vo. nuouo, & demarchus.* B O C. *Marchese di Monferrato. Marchese di Saluzzo. Marchesana di Monferrato. Marchesi Malaspini.*

393 Conte *Lat. comarchus, & comes, nomen di gnitatis nouum.* B O C. *Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anuersa. Conte pouero, & mal in arnese. Conti di santa Fior.*

Contessa. *Lat. comitissa. Vo. nuouo.* B O C. *La Contessa' intende di farui caualier bagnato. La Contessa di Ciuillari. A cui la Contessa disse.*

Barone *è il signor di castelli. Lat. legalo.* B O C. *Del Barone messer Santo Antonio. Nobile & gran Barone del paese. Le castella de Baroni. Magnifici Baroni. Et ad un'altro donasse castella, città, & Baronie.*

Triumuir

Triumuirato. *Lat.* B o c. *Ma nell'ufficio chiamato Triumuirato l'impero di Roma reggeua.*

Messere. *quasi mio sire, o meus herus. Lat. domine, patrone.* P e t. *Il nostro amoroso Messer Cino. Guitton saluti, & Messer Cino, & Dante.* B o c. *Messer lo Frate. Messer lo Giudice. Messer Carlo. Rispose Messer nò. Messer sì. Parente di Messer Domenedio.*

Madonna, *idest mia donna. Lat. Domina. Hera.* B o c. *Senza licenza di Madonna la Reina. Madonna Margherita.* P e t. *Oue'l bel uiso di Madonna luce. Poi che Madonna di pietà commossa. Vedete: che Madonna ha'l cor di smalto. Madonna dissi, gia gran tempo in uoi Posi'l mio amor. quasi in infiniti luoghi, & sempre in uece di Laura saluo doue dice, E' ncomincio; Madonna il manco piede Giouanetto pos'io nel costui regno, in uece della ragione.* B e m. *Madonna Berenice* A s.

Mona, *per madonna, quasi matrona, mater familias.* B o c. *Mona Hermellina, Mona Bel colore. Si serue per una n.*

394 Madama, *mia dama. Lat. Domina.* B o c. *Fratello di Madama Fiordaliso. Madama la Reina.*

Dama. *Vo. francese per signora, & donna. Lat. domina.* B o c. *Et a nostra Dama di Parigi con lui andossene, idest alla chiesa di nostra Donna. Et in uerso lei disse. Dama na scono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? La Dama che pietosa era. Damma quando animal dinota, uedi a 1217.*

Ser, *La. dominus; quasi herus.* B o c. *Ser Ciapelletto. O Sere uoi siate il ben uenuto. Porto queste cose a Sere Bonaccorri da Ginestreto. Sere andiancene qua nella capanna. Dunque toi tu ricordanza dal Sere?*

Vicario. *Lat.* B o c. *Vicario di Christo. General Vicario del Reame di Francia.* D a n. *Che lasciò Christo ne Vicari suoi.*

Giudice. *Lat. index.* B o c. *Al cospetto di tanto Giudice delle cose. Lequali cose udendo il Giudice del podestà. Il Giudice quasi stupefatto dell'accidente. Messer lo Giudice, Gli Giudici hanno lasciati i tribunali. Che giusti Giudici sieno alla mia Querela.*

395 Podestà. *Lat. prator. è l'officiale.* Boc. *Colui, che in luogo del Podestà era. Il Podestà riguardando costui. Al palazzo del Podestà ne fu menata. La famiglia del Podestà.*

Podèsta. *Lat potestas. gli antichi le dauano il nome della femina con l'accento sopra la penultima, come si legge in alcuni testi antichi c'hoggi non s'usa.* B o c. *Quando egli era giudice della Podèsta di Forlimpopoli. Commessa ogni sua Podèsta in Manuello. Lat. omnẽ iurisdittionẽ.* D a n. *La nemica Podèsta Lat. inimicum ius.*

Podesteria. *Lat. pratoria dignitas. è il gouerno.* B o c. *Verso Melano se n'andò in Podesteria.*

Tribunale. *Lat. è luogo eleuato, doue siede chi tien ragione.* A r i. *Come dinanzi a Tribunali, in frotta Di testimon, di scritti, & di Postille.*

Pro tribunali. *Lat. uocabolo de legisti, ual stare a sedere in tribunale, & sedendo giudicare.* B o c. *Et essendosi la Reina a sedere posta Pro tribunali.*

Caualieri, *Giudici, Ambasciatori, Secretari. uedi a suoi luoghi.*

Consiglier. *Lat. consiliarius, & a consiliis.* P e t. *Di ciò m'è stato Consiglier sol esso.* B o c. *Suo Capitano sarà Buffalmacco, & io suo Consigliere. Noi habbiamo sempre un Capitano con due Consiglieri.*

Consiglio. *Lat. cõsiliũ, deliberatio, cogitatio. animaduersio, cogitatũ, ratio, Sentẽtia, cõsideratio.* P e t. & B o c. *Consiglio Alto, Altero, Fidel, Natural. Nouo, Discreto, Buono, Ottimo, Honesto, Vero, Vtile, Lungo, Subito, Maluagio, Deliberato. Mutato Consiglio. Mal preso Consiglio. Poueri di Consiglio. Astretto Consiglio, idest strettamente.*

Consigliare. *Lat. consulere, deliberare, consultare, prospicere, prouidere, mederi, consilium petere.* P e t. *Che mi consigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia* B o c. *A cui la donna piu innamorata, che consigliata rispose. Poi piu turbato che consigliato disse. L'haueua fedelmente consigliato. Mi consigliano ch'io procacci del pane.*

Sconsigliato. *è quello, ch'è bisognoso di Consiglio. Lat. indigens consilio, & consilij inops.* P e t. *Che Sconsigliato a te uien per consiglio.*

Posseditore, & *Possessore. Lat.* P e t. *Ira è breue furor: & chi nol frena E' furor lungo; che'l suo Possessore Spesso a uergogna, & talhor mena a morte.* B o c. *Quantunque duro gli fosse a fare altri Possessori di quello, che egli sommamente per se desideraua. Et percioche essi conoscono, che quanti meno sono i Possessori d'una gran ricchezza, tanto piu stanno ad agio. Ma quasi come Possessori, & signori di quello. Doue noi uogliate recare le nostre ricchezze in uno, & me far terzo Posseditore con uoi insieme di quelle.* D a n. *I piu Posseditor faccia piu ricchi.*

Possedere. *Lat. possidere.* P e t. *Qual piu gente possede, colui è piu da suoi nemici auolto. Voi possedete, & io piango il mio bene. Del tuo cor, ch'ella possedeua in uita.* B o c. *L'appetito del posseder la cosa amata. Acciochè solo possedesse la guadagnata preda. Voi riceuerete per un cento, et possederetelo a uita eterna. Il mio uoler possеggio. uedi l'Indice*

Tenere per possedere. *Lat.* P e t. *Che la parte diuina Tien di nostra natura, e'n cima sede. & così bella riede Nel cor come colei, che tien la chiaue, idest che apre, & serra. Terrà del ciel la piu beata parte, idest possederà, o habiterà. Anime belle, & di uirtute amiche Terranno il mondo.* B o c. *Tenendo quello, che tu hauer non doureſti. Vorrei io sapere se tenendolsi, & usando i suoi seruigi, il primo signore si puo dolere del secondo. Et non hauendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei, idest possedersi, & godersi. Gli altri che'l luogo hanno tenuto, che tu tieni.*

396 Inuitto, *non mai uinto, o superato. Lat. inuictus.* P e t. *Spirto gia Inuitto a le terrene lutte. Poi quel buon Giuda, a cui nessun puo torre Le sue leggi paterne. Inuitto, & Franco. Che meritò la sua Inuitta honestate.*

Illustre. *Lat. & praclarus, splendidus, ual chiaro, & nobile.* P e t. *Pommi con fama oscura, o con Illustre. Et uedrai il uaneggiar di questi Illustri. Titolo di huomini chiari & grandi.*

Magno. *Lat. magnus, magnarius. ual grande, famoso.* P e t. *Per molti tempi quella turba Magna. Passo qui cose gloriose, & Magne; Ch'io uidi, & dir non oso. Con cose; dellequai mai le piu Magne Non uide il paladin prima ne poi.*

Magni, *celebrati in arme, & in lettere da nostri poeti, et tra tutti il domatore del mondo Alessandro Magno. Il uittorioso Carlo Magno, e primo fattore de Paladini. Il Magno Pompeo piu uittorioso, che fortunato. Alberto Magno Il Magno Athanasio. Basilio Magno. Sã Magno fondatore,*

& padrone della inclita città di Vinegia, & altri molti di si bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, & ne moderni, doue habbiamo ueduto Gonsaluo Ferrante di Corduba det to meritamente per le sue gran prodezze, & uittorie; Ma gno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napo li, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara; Ma piu che in alcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, Là doue è nato il mio amicissimo M. Marc'antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone let tere Oratore, & Poeta non mediocre, Arithmetico, & Scrittore eccellente, e di questa lingua diligentissimo osser uatore, & compositore, & oltre ciò, & ch'io molto stimo, nelle cose del mondo uniuersalmente sperimentato per ha uere molti, & molti anni uagato, & (come un nuouo Vlis se) ueduto i costumi di molti huomini, & di molte città, et paesi, & per le sue uirtù singulari acquistato la gratia di molti gran signori, da cui essercitato in cose honoreuoli, co me in magistrati, & in gouerni di stato sempre ne ha ri portato laude, & nome celebre; & finalmente per l'affet tione, che egli porta alla patria sua, è ritornato a uiuere, e morire doue egli nacque, & qui hora in età gia canuta conduce la sua prospera uita, & anchor uerde uecchiezza. & mercè sua è diuenuto compagno mio nel stampare la presente Fabrica.

Magnanimità. Lat. B o c. Tu non se di quelle, in cui la Magnanimità debba i suoi effetti mostrare.

497 Magnanimo. Lat. P e t. Erani quel che'l Re di Siria cinse D'un Magnanimo cerchio. Il mio gran Colonnese Magna nimo, gentil, costante, et largo, Prouerai tua uentura Fra Magnanimi pochi. Magnanima Reina, & Impresa. Boc. questo non è atto da Re Magnanimo. Come ch'io Magna nimo mi ritragga di punirti.

Magnificenza. Lat. magnificentia. B o c. Prendete cotesti doni dalla Magnificenza di Monsignor lo Re. Ricordatasi della Magnificenza ultima di Federigo. L'amistà, si come madre di Magnificenza, & di honestà. La Magnificenza del Re. La uostra Magnificenza. Hauendo in grandissime Magnificenze speso tutto il thesoro. B e m. La uostra Ma gnificenza. A s.

Magnifico. Lat. P e t. B o c. Magnifico Signore, & Re. Magnifica Festa. Magnifiche Feste, Cose. & Donne. Ma gnifichi Doni. & Huomini.

Riuerenza. Lat. reuerentia, honor. P e t. O d'ogni Riueren za, & d'honor degna. Ragion, uergogna, & Riuerenza af frene. B o c. Riuerenza, Somma, Grandissima, Singolare, Debita. Anchora che in Riuerenza, come padre l'haueffe. A Riuerenza di colui, a cui tutte le cose uiuono. A r i. E l'abbracciaro, oue il maggior s'abbraccia Col capo nudo, & col ginocchio chino.

Reuerendo, & Reuerente. Lat. P e t. Non la toccar; ma Reuerente a piedi Le di. Mosse con fronte Reuerente, & smorta. B o c. La Reuerenda auttorità delle leggi. Huo mo grande, & di Reuerenda auttorità. Le Reuerendi Leg gi. Luoghi santi, & Riuerendi. Riuerente Persona. Con Fronte Riuerente.

398 Riuerire, & Reuerire, far honore. Lat. reueriri. P e t. Così lau dare, & riuerir insegna La uoce stessa. B o c. quelle cose, che sono da riuerire. Et par lor esser degni, d'essere reueri ti, & carezzati dalle lor donne. Douesse essere da tutti gli altri, come maggiore, honorato, & reuerito.

Irreuerente. Lat. spretor, et contemptor. ual senza reuerenza. P e t. Ai nuoua gente oltra misura altera Irreuerente a tanta, & a tal madre.

Venerabile. Lat. P e t. Pon man in quella Venerabil chio ma. B o c. Venerabil, Chiesa, Padre, Huomo, Venerabi li Altari. Veneranda Donna. Vecchiezza & Imago.

Gradita, ual pregiata, & essaltata. Lat. bonorata. P e t. Gradita Voce, Pianta. Hora men Gradita.

Gradire. Lat. gratũ habere, aestimare, in precio esse, p essalta re, et hauere grado, et in pregio. P e t. Là doue piu gradir sua uista sente. che miei prieghi humili, et casti Gradi al cun tempo Gradisce, e sdegna. Quanto gradisco Se la suso è quant'esser dè gradita. B o c. L'anima poco da mortali es ser gradita. Per la uirtù ch'era poco gradita. D a n. Nel mondo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta. P e t. Se la suso è quant'esser dè gradita.

Aggradire. Lat. gratum esse, placere, satisfacere, cordi esse. P e t. Quanto u'aggrada. Che mal si segue, cio ch'a gli oc chi aggrada. di che anchor m'aggrada. B o c. Da douere aggradire. m'aggrada di dimostrarlo. ilche gli aggradi for te. uedi all'Indice. D a n. Tanto m'aggrada il tuo coman damento. Che nõ men. Che sauer, dubbiar m'aggrata. Che per ueder gli aspetti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.

Honore. Lat. et gloria ornamentũ, laus, amplitudo, dignitas, ueneratio, existimatio, decus, et decus, oris, l'honore acqui stato cõ fatica. P e t. & Boc. Grãde, Degno, Dolce, Pro prio, Hostile, Souran, Vero, Riceuuto, Sommo. Diffuso in ri me, Molto, Bello, Cõ meno Honore. Grãdissimo dono è quel lo Honore, che casta, et buona la dõna rẽde all'huomo, & molto da tener caro. Honor d'Imperadori, e di poeti. Honor de le famose frondi, degna d'Honore. Quella, che fu del se col nostro Honore. Che ui puo dar dopo la morte anchora, Mille, e Mille anni al mõdo Honore, e fama. Che la strada d'Honore Mai nõ lascia seguire. Che i uitij spoglia, & uir tù ueste Honore. E son disposta farti un tãto Honore Qual altrui far nõ soglio. Non ben contento de Secondi Honori. 399

Honorato Medico. Lat. honorificus. Fine. Honorata Schie ra, Spoglia, Verga, Fronde, Testa, Honorate Frondi, Cose, Honoreuol Stato, Honoreuoli Huomini, Honoreuo lissimi Vestimenti.

Honorare. Lat. & afficere, honorem habere, honorem debi tum alicui prestare, in honore haberi. P e t. Gli occhi no stri; ch'amor, e'l ciel honora. Vn caualier, che tutta Ita lia honora. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Il secol nostro honoro. Lei, che ne miei detti honoro. Che per te con secrato honoro, & colo. Che col cor ueggio, & con la lin gua honoro. B o c. Honorandola quanto piu potea. Niu na cosa fu mai tanto honorata. Deuesse essere come mag giore honorato, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan piu giorni honorò Mitridanes.

Horreuolezza. Lat. honor, decus, honestamentũ, ual hono rãza. B o c. Qual fosse stata la Horreuolezza del padre loro, & quanta la loro ricchezza. Non sogliono alcuni ac crescere punto di Horreuolezza. Voce Thoscana antica. 400

Horranza. Lat. honor, ual honorãza. D a n. C'horreuol pos sedea quel loco, O tu; c'honori ogni scientia, et arte; Questi, chi son, c'hanno cotanta Horranza. Voce di Dante.

Horreuole, ual honoreuole. Lat. honorabilis. B o c. Vna ghirlanda

ghirlanda Horreuole,& apparente. Per comparere Horreuole alla festa. Horreuoli,& cari cittadini. Come egli fosse Horreuolmente sepellito.

Dishorreuole. Lat. inhonorabilis, inhonorius, prædecorus, inglorius. Boc. Et ueggendolo in ogni cosa cosi Dishorreuole.

Disnor, ual dishonore, & uergogna. Lat opprobrium, dedecus. Pet. fermo in campo Starò; ch'egliè Disnor, morir fuggendo. Misera nõ intendi Con quanto tuo Disnor il tempo passa. Chiaro Disnor, & gloria oscura, & nigra. Ari. Ben ui uide, che ogni minimo soggiorno, Che faccia ad aiutarlo; è suo Disnore. Che nõ riceua alcun Disnor, ne danno.

Colto. Lat. cultus, che significa l'honore. Dan. Che udir parlar di cosi fatto Colto.

Colere. Lat. & uenerari, obseruare, honorare. per osseruare, & honorare. Pet. O fidanza gentil chi Dio ben cole. Che per te consecrato honoro, & colo. Dan. Lo cor, che'n su Tamigi anchor si cola, idest honora.

401 Prezzo,& Pregio, estimatione, cioè far conto. Lat. æstimatio, pretium. Pet. Ecco i due Guidi, che gia fur in Prezzo. Boc. Se gaia giouanezza in bello amante dee donna appagare, o Prezzo di uirtute, o ardire. & quando stà per la ualuta, uedi a 761.

Pregio. Pet. D'Honestate. Di Pietate. D'eccellentia. Grã Pregio. Et a cui mai di uero Pregio calse. e'l Pregio è nostro in tutto a lui non si puo torre Suo Pregio. Cosa; onde'l uostro nome in Pregio saglia. & disprezza di quel che a molti è in Pregio. S'alcun Pregio in me uiue. Piu si disdice, a chi piu Pregio brama. Doueste'l Pregio di piu laude darsi. Che ben s'acquista Pregio altro che d'arme. Sommi Pregi. & a 761.

Prezzare, estimare. Lat. æstimare. Pet. l'alte bellezze Pinger cantando, accio che l'ame, & prezze.

Pregiare. Pet. Cui sola par che pregi. Anzi mi pregio, & tengo assai piu caro.

Apprezzare. Lat. æstimare, magnificare, magnifacere, plurifacere. Pet. M'infiamma si, ch'oblio niente apprezza. Non si pareggi a lei qual piu s'apprezza. Boc. Io non so ch'errore è questo delle donne, lequali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Dan. & quel ch'ei piu apprezza. uedi a 761.

402 Pretioso, Lat ual di gran prezzo. Pet. Dolce mio caro, et Pretioso pegno. Naue di merce Pretiose carca. Boc. dell'anima mia; laquale il mio Saluatore ricomperò col suo Pretioso sangue. Vno anello bellissimo, & Pretioso. Pretiose Pietre. Pretiosi Vini. Et loro con Pretiosissimi confetti, & ottimi uini riceuette. Ari. Dipinto uetro a gemma Pretiosa.

Disprezzo, & Dispregio. Lat. displicentia, dedecus, opprobrium, infamia, contemptus, ual dishonore, & uilipendio. Pet. Non per odio d'altrui, ne per Disprezzo.

Dispregiatore. Lat. despectus, us, ui spretor, cõtẽptor. Pet. Dispregiator di quanto il mondo brama. Boc. Non sono de gli Dei Dispregiatrice. Fi. Per conducerui a piu Dispregieuol fine. Ph. Abiectio lo Disprezzamento.

Disprezzare, & Dispregiare. Lat. negligere, nihil facere, nihilipendere. spernere, contemnere. Pet. Che solea disprezzar l'etate, & l'arco. Gia per antica usanza odia, & disprezza. Et disprezzar di quel che a molti è in pregio. Quasi uil soma equalmente dispregi. Boc. Che nell'animo le temprali cose disprezzate haueano.

Negletto, sprezzato. Lat. Abiectus, Summissus, contemptus, neglectus. Pet. Il mal guardato, & gia Negletto nido. Dal laccio d'or Negletto ad arte, e'nnanellato, & irto. Dan. però n'è data; perche fur Negletti li nostri uoti. Ari. Et non potendo hor mai, che si Negletta Ogni femina fosse piu patire.

403 Rifiuto. Lat. refutatio. Dan. Che fece per uiltate il gran Rifiuto.

Rifiutare. Lat. refutare, repudiare, recusare, respuere, aspernari, abdicare, reycere. Boc. Marcuccio sdegnato udendo si per pouertà rifiutare. Liquali cauttoli non rifiutando il seruigio. Ilqual titolo Rifiutato da lui. Et quantunque la giouane sua compagna rifiutasse. Non rifiutate la gratia, che Iddio ui manda. Guido tu rifiuti d'esser di nostra compagnia? Pet. Gradì alcun tempo, hor par che odi, & rifiute.

Maggioranza, la superiorità. Lat. præstantia, dominatio, principatus, præfectura, dignitas, auctoritas. Boc. Acciocche ciascun proui il peso della sollecitudine insieme col piacere della Maggioranza. Et tutti a dimostratione della Maggioranza di lei, portano la uerga, & il piombo.

Maggiore, in uece di superiore. Lat. maior, superior, primarius; præfectus, princeps, antistes. Pet. Che'l Maggior padre ad altra opera intẽde. i. il Papa Dirò di noi, ma prima del Maggiore. Boc. E' il uero, che'l mio Maggiore nõ ha mai sofferto. Dan. Trouãmo l'altro assai piu fiero, et Maggio, idest maggiore. Perche non li uedrem minor, ne Maggi, idest Maggiori. per rispetto della rima.

404 Egregi. Lat. Pet. Ma disuiommi i peregrini Egregi. Hanibal primo, & quel cantato in uersi Achille. Boc. Nella Egregia Città di Firenze. Magnificentia Egregia. La. Dan. Sai quel che fu portato da gli Egregi Romani. Egregia Natione. Ari. Fatto Egregio.

Generoso. Lat. Boc. Il Generoso animo della sua origine.

Gentilezza. Lat. nobilitas, gentilitas. Boc. Pure hauendo in se qualche fauilluzza di Gentilezza. Nõ sai tu qual sia la uera Gentilezza, & qual è la falsa? Non sai tu che cosa sia quella, che faccia l'huomo Gẽtile, e quale sia quella, che gentile essere nol lascia? Niuno è che non sappia noi da un medesimo padre; e da una medesima madre tutti hauere i corpi, e l'anime tutte eguali da un medesimo creatore. La. Ne per niuna cosa fe l'un gentile, & l'altro uillano, se non che ciascun' hauendo parimẽte il libero arbitrio a quello operare, che piu gli piacesse, colui che le uirtù seguitò fu detto Gentile, e gli altri il contrario operando, e seguitando i uitij, furono non Gentili riputati. Dunque da uirtu uenne prima Gentilezza nel mondo. La. La Gentilezza non si puo lasciare in heredità, se non come le uirtù, le scientie, la santà, & cosi fatte cose, ciascuna conuiene, che le si procacci, & acquisti chi hauere le uuole. La. uedi l'Induce, la doue sono altri belli discorsi.

Gentil'huomo. Lat. nobilis. Boc. Senza guardar se Gentil'huomo, o uillano stato si sia. Non le ricchezze, ne il nascer de possenti, & ualorosi huomini fanno l'huomo & la femina Gentile, ma l'animo uirtuoso con l'operationi buone. In compagnia di Gentil'huomini. O bella, o Gentil dõna fosse. Gentil Giouane. Gentilissime Donne. Dan. Donna è Gentil nel ciel che si compiange Di questo impedimento. uedi a 674.

405 Patritia, *Lat. ual gentil, & nobile*. PET. *Non di gente plebea, ma di Patritia*. DAN. *Et nota i gran Patrici Di questo imperio*.

Eccellenza. *Lat. excellentia, præstãtia*. BOC. *Hebbe un'in gegno di tanta Eccellenza. Per eccellenza di costumi*.

Eccellente. *Lat. excellens, præstans, præstabilis, præcellens, antecellens, eximius, egregius*. BOC. *Luogo, Huomo. Eccellenti donne*.

Splendido. *per eccellente. Lat. splendidus*. BOC. *Splendida Riuscita, Splendide Donne*.

Chiaro *per illustre, nobile, eccellente, et famoso. Lat. clarus, cõspicuus, illustris, nobilis, insignis, generosus, egregius, præcipuus, singularis, excedens, celebris, famiger, famigerator, famigerabilis, inclytus, peruulgatus, Summo loco natus, non ignobilis, non obscurus, fama notus, qui in clarissima uoce omnium uersatur*. PET. *Chiaro Ingegno, Nome, Germe. Et di tutti il piu Chiaro. Farà in piu Chiara uoce manifesto. Chiara Tromba, Virtute, Vergine, Fama, Ond'io fora men Chiara, & di men grido. Chiare Rime, Virtuti, Chiari Spirti. I due Chiari Troiani, e i due gran Persi, Intelletti. Quanti fur Chiari tra Peneo, & Hebro. Chiarissimo Poema*. BOC. *La Chiarezza del uostro sangue. Chiara Religione. Chiaro fuoco, idest nobile amore. Di sangue Chiarissimo. & Chiaro per lucido. uedi a 622. & per certo, & manifesto a 1677*.

Incliti. *Lat. inclutus. ual glorioso eccellente*. ARI. *Anime belle) Che chiare, illustri, inclite, inuitte, & sante Son per fiorir de l'arbor tuo fecondo. Vanno per quelle i cavalieri erranti Incliti in arme. E sopra tutti gli altri Incliti pregi*.

406 Nobiltà, & Nobilità. *Lat.* BOC. *Quantunque la Nobiltà del suo sangue non sia cosi chiara, come è la reale. Vn giouane per Nobiltà di sangue chiaro. per Nobiltà d'animo. La giouanetta per la sua Nobiltà si altera diuenuta*,

Nobil, & Nobile. *Lat. et celsus*. PET. & Boc. *Marauiglia, Reina, Preda, Vittoria, Viuãda, Salma, Monarchia, Pianta, Pellegrina, Geometra, Donna, Ingegno, Bisbiglio, Sangue, Cibo, Thesoro, Volũmo, Fuluio. di Sangue Nobile Nobili Intelletti. Poeti, Gioie, Habitari, Signori, Nobilissimi Parẽti. Nobilissime Dõne, & Giouani, Nobilissima Città*.

Nobilitare. *Lat.* BOC. *Ciascuno rideua del nuouo argomẽto dello Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci*.

Ciuile *Lat. & ciuicus*. PET. *Ciuil Sangue, Odio*. BOC. *Vno armario di ragion Ciuile fu riputato, & Ciuili Ferie*.

Cittadini *Cittadine, & Città. Lat. ciues. uedi a Città a 892*.

407 Degnità. *Lat. dignitas, honestas, gradus, honoris gradus, amplitudo, ornamentum, splendor, decus*. BOC. *Quanto alla uostra Degnità s'appartiene. Il graue peso della sua Degnità*.

Degno, & Digno, *Lat.* Boc. *Degno d'honore. Degni di guardar porci. Persona Degna di fede. Degna cosa reputai. Degnissimo Patriarca di Gierusalem. Di singolare reuerenza Dignissima. Dignissima di riprensione. Degnamẽte*. PET. *O d'ogni reuerenza, & d'honor Degna. Chi piu Degna la mano a scriuer porse, Ch'ogni altra mi parea d'honor men Degna. Che del suo amor piu Degna esser credia. Degno Anime. Lode. Degni Preghi, & Effetti. Che ne puo far d'eterne albergo Degni. Volumnio nobil d'Alta Laude Degno. Che d'Homero Degnissima, & di Orpheo. Alma real dignissima d'impero*. DAN. *Dignitosa conscienza & netta, idest piena di degnità*.

Degnare. *Lat. dignare, & dignari, quòd magis est in usu tribuere dignum habere, uel existimare, dignũ putare*. PET. *C'habitar nõ degna Piu ne la uita. Che fosti a tanto honor degnata allhora. Et al morir degni esser tua man presta. Hor al tuo richiamar uenir non degno. Poi che madonna di pietà commossa degnò mirarmi. Degnò mostrar del suo lauoro in terra Non guardar me, ma chi degnò crearmi*. BOC. *uedi all'Indice*.

Indegnitate. *Lat. & paruitas, humilitas*. PET. *Forse che allhor mia Indignitate offende*.

408 Indegno. *Lat. indignus*. Boc *Ella, si come Indigna di tanto bene*. PET. *Indegno Essilio, Foco, Vento. Indegni Mali. Indegna Herba, Indegne Fame. D'Indegno far cosi di mercè degno. Fallir forse non fu di scusa Indegno, & non è forse Indegno Vostro gentile sdegno*.

Auttorità. *Lat. auctoritas*. BOC. *Era la reuerenda Auttorità delle leggi cosi diuine, come humane quasi caduta, & dissolata tutta per li ministri, & essecutori di quelle. Huomo antico era, & di grande Auttorita Non dee essere meno d'Auttorità conceduta alla mia penna, che sia*. DAN. *Et per Autoritade a lui concorde*. (re.

Auttore. *La. auctor*. DAN. *Scerne la uoce del uerace Autto-*

Auttoreuole, *di auttorità. Lat. maximæ auctoritatis*. BOC. *Qual gloriosa cosa? qual degna di fama? quale Auttoreuole udisti mai dire*. LA. *Li quattro huomini, liquali nel sembiante assai Auttoreuoli mi pareuano. altri leggono Honoreuoli*.

409 Grado, *la dignità. Lat. gradus, dignitas*. PET. *Perche a si alto grado il ciel sortillo. Si troueranno, o trouano in tal Grado, Che sia in memoria eterna il nome loro*. BOC. *Laquale mai da me in si supremo Grado non fu meritata*.

Officio, & Vfficio *il primo del uerso, e'l secondo delle prose. La. officiũ, magistratus* PET. *se gli è anchor uenuto Romor la giu del ben locato Officio*. BOC. *Quiui fornito il tẽpo del suo Vfficio. Tutti gli Vfficii da Pãpinea dati riconfermò. Vfficiali sopra ciò ordinati. uedi l'Indice*. DAN. *Lasciando l'atto di cotanto Vfficio. Fede portai al glorioso Vfficio*.

Comandamento. *Lat. præceptũ, præceptio, iussio, iussus, et iussa, mandatum*. BOC. *Et fummi commesso con espresso Comandamento. Secondo il Comandamento del Re furono menati. Per Comandamento della Reina. Senza troppo Solenne Comãdamento aspettare. Comandata l'hora dal Re. Comandato ad ogniuno. uedi l'Indice*. DAN. *Tanto m'aggrada il tuo Comandamento*.

410 Comandare. *Lat. mãdare, iubere, præcipere, imperare, determinare, imponere, pscribere, pbere, cõmettere, imponere, mãdata dare, negotiũ dare*. Boc. *Fecela comãdare. Il mio Signore mi comanda. Che comandando io tutto il mondo m'ubidisce. Chè la Reina Comandato me l'haueua. uedi l'Indice*. PET. *L'altre trarsi in disparte Comandò con mano*. DAN. *Tal che di comandar io la richiesi*.

Accomandare, *il primo si legge ne testi antichi del* BOC. *& l'uno, & l'altro ne moderni, indifferentemente, & è delle prose, & ual legare, fermare. Lat. commendare*. BOC. *Ma una cosa ti ricordo figliuola mia ch'io ti sia Accomandata. Lat. memor sis mei. ne testi antichi si legge raccomãdata. Accomãdatala a Dio a Genoua se n'andò, ne testi antichi si legge Accomãdatolo ella a Dio. Essi Accomandati loro a Dio. Et Accomandato bene l'uno de capi della fune a un forte bronco, i. legato, o fermato, & nel* PH. *Ma poi*

che

che piu ueder nol puote dalla torre accomandatolo a Dij se ne tornò, idest postolo nell'arbitrio de cieli. Lat. traditus dijs, & fortunæ. Con la accomandata gregge quiui si staua, idest sibi commissa.

Raccomandare. Lat. cõmendare, & anchora che sia in commune uso di scriuersi per semplice m, pure il suo semplice, ch'è Commendare, del quale egli è composto, si scriue con la m. doppia parmi, che cosi scriuere si douria. P E T. *Raccomandami al tuo figliuol uerace.* B O C. *Raccomanda a Dio l'anima tua. Raccomandalemi, et stalti con Dio. Raccomãdola molto. Che le mie cose, & ella ti siano raccomandate. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Salabetto dolce io mi ti raccomando. Raccomãdossi Calandrino al medico.*

Precetto. *Lat. præceptum; è il comandamento.* A R I. *Christo ha lasciato ne i Precetti suoi Non far altrui quel, che patir non uuoi.*

Commettere. Lat. committere, mandare, & demandare. P E T. *E' hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, ch'amor mi ha commesso. Vostra mercè cui tutta si commise, idest diede in preda. L'aura soaue; a cui gouerno, & uela Commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al uento.* B O C. *uedi l'Indice.*

411 Commessa. *Lat. commissa, & patrata.* B O C. *Commessa ogni sua potestà in Mannello. Peccati Commessi. Fallo Commesso. Regno, Vfficio, Peccato.*

Commettitore. *Lat. patrator, præuaricator, reus.* B O C. *La diuina bontà ogni grandissimo peccato, solo che buona, & uera contritione habbia il peccatore, toglie uia, et leua della mente del Commettitore.* L A. *Commettitori di si grande eccesso.*

Commessario. *Lat. legatus, mandatarius, nuncius.* B O C. *Egli era fedel Commessario.*

Ordinare, & Ordine, uedi sotto a Dio a numero 11.

Statuto, *& Statuire, uedi a 1276.*

Imporre. *nome. Lat. traditio, iussio, præceptio.* B O C. *Vn cortese Imporre di Silentio fatto da una giouane donna ad uno caualiere.*

Imporre, & imponere. Lat. iubere, mandare, præcipere per ordinare, o comandare. P E T. *Se chi m'impose questo Non m'ingannò.* B O C. *Imponendogli che piu non gli auenisse. Imponendomi, che quãdo tempo fosse io la maritasse. Quãtunque il Re piu uolte silentio imponesse. Quelle quattro orationi, che m'imponeste io le ho dette tutte. Et di me quella pena piglia, che le leggi impongono. impone, imporrete, imporrai, imporrà. uedi l'Indice.*

412 Duce, *& Duca, per la guida, & per la Signora, o innamorata. Lat. Dux, Ductrix, præuius.* P E T. *Ogni giorno mi par piu di mill'anni, Ch'i segua la mia fida, & cara Duce. Vidi un uittorioso, & sommo Duce i. capitano. le luci, Ch'a li strada d'amor mi furon Duci.* D A N. *Tu Duca, tu Signor, & tu maestro. Vedi di sopra.*

Conducitore. *Lat. cõductor, ductor. Dux, Imperator, prætor, princeps, præfectus, & ductrix fæm.* B O C. *Essendo io stato di uoi ne prosperi passi Conducitore.* P H.

Conducere. Lat. & ducere. P E T. *che gli conduce Al dolce porto della lor salute. Mio destino a uederla mi conduce. Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. Tal d'amari sospir cõduce stuolo. Triompha'l carro a gran gloria conduce. Che conduceste si leggiadra gente. La condurrà de lacci antichi sciolta. Et mi condusse uergognoso e tardo. Che mi condusse al mondo, hor mi conduce. Quando mia speme già cõdotta al uerde. I ho condott'al fin la gente greca Si l'haueua sotto l'ali mie Condotto A l'amorosa guerra eran Condotti.* B O C. *uedi all'Indice.*

Riconducere. Lat. iterũ conducere. P E T. *Che amor per forza a lui mi riconduce. Mi riconduce disarmato al cãpo Mi ricondusse a la prigion antica. Che sua chiara uirtute il ricõdusse. Fin che u'ha ricondotti in poca polue. Ricondotto m'haueano al chiuso loco. Le disusate rime hai ricondotte.*

Adducere. Lat. deducere, conducere. ual apportare, o menare. P E T. *Oue'l martir l'adduce in forse. Ma lasso ogni dolor, che'l di m'adduce ouunque uuol m'adduce. O mia forte uentura a che mi adduce. Et tema, & odi, chi m'adduce assinno. Amor m'addusse in si gloriosa speme. Et di Creti, & di Spagna addusser prede.* D A N. *Dinanzi quel, che'l tempo seco adduce. Non dee addur marauiglia'l tu uolto. Lo nome di colui che'n terra addusse.*

Inducere. Lat. & attrahere, allucere, inuehere. per tirare, o cõducere. P E T. *Vergine, Del comune principio amor t'induca. Questa è la uista, ch'al ben far m'induce.* B O C. *Lequai cose ad amare mi deono indurre. La precedẽte nouella m'induce a douer dir. Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'indurcela a fare i suoi piaceri. La indusse a douer seco andare. uedi l'Indice.* 413

Indozzamenti. *Lat. inductio. uale induttioni.* B O C. *Che per Indozzamẽti di demoni questo loro fosse auenuto. ne testi moderni si legge p incãtationi di demoni. Il primo è meglio*

Perducere. Lat. per condure, o menare. P E T. *onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.*

Guida, *la Scorta, il Conduttore, o Conduttrice. Lat. Dux, ductor, ductrix.* P E T. *D'ogni fedel nocchier fidata Guida. Imaginata Guida la conduce. Dopo la Guida sua, che mai non posa.* B O C. *Dietro del discreto Re. Se noi alcun'altra Guida, alla Guida non prendiamo. Vn grandissimo caualiere; ilquale per aspetto parea Guidatore, & maestro di tutti gli altri.* P H. *La Guidatrice fortuna.* D A N. *Che tu mi segui, & io sarò tua guida.*

Guidare; si guidano quelli, che uogliono; ma quelli che non uogliono, si tirano. Lat. ducere, & ductare. P E T. *Mi guida amor. Voglia mi sprona: amor mi Guida, & scorge. che gli spirti Rendero a lui, che'n tal modo gli guida. Ch'altro lume non è ch'infiammi, o guide. Amor ch'anchor mi guidi pur a l'ombra di fama. tu, che la bella schiera guidi.* B O C. *Il lupo saprà meglio guidar le pecore. Il nostro auedimento ci ha guidati. Lorenzo, che tutti loro fatti guidaua, & faceua. Coloro, che la brigata guidauano. Si come la fortuna il guidò.* B E M. *Erano da lui guidati.* A S. 415

Scorta; *la guida. Lat. Dux.* P E T. *Scorta, Disleale, Cieca, Fidata, Honesta. La Scorta po non ella esser derisa Prese in sua Scorta una possente donna. Poi che senza compagna, & senza Scorta Mi uide. Scorte Fide. Fiere. Che bisogna a morir ben altre Scorte?*

Scorgere, guidare, o cõducere diligentemẽte, e cõ fidutia. Lat. ducere. P E T. *ne chi lo scorga V'è; se nõ amore. Cha'l cielti scorge per destro sentiero. Et chi mi scorge al glorioso fine. Vergine scorgimi a miglior guado. E i duri passi, onde tu sol mi scorgi. A pena insin a qui l'anima scorgo. Quãdo il bel parto giu nel mõdo scorse. Vaghi pẽsier; che cosi passo passo Scorto m'hauete a ragionar tãt'alto. E scorto d'un*

soaue, & chiaro lume. I tratto a forza, & è d'amore Scorto.Scorgere per conoscere, uedi a 745. & per ammonire. a 839.

Pedotto. *Lat.ductor, & ductrix.* Boc. *Come passando il rosso mare, usciissero di quello con seco pie, hauēdo per Pedotto la notte una Colōna di fuoco.* E L. *Si dice hoggi Peotta.*

Menare. Lat. ducere. P E T. *Chi è fermato di menar sua uita. Preso menar fra due sorelle morte. Che uendetta è di lui, ch'a cio mi mena. il Sol quando ne mena'l giorno. Ou'amor me, te sol natura mena. qual con piu graui Leggi mena sua uita. Che'l furor letterato a guerra mena. Preso la sciai menarme. Che menan gli anni miei si tosto a riua. Che'n poco tempo la menaro al passo. Mi meni a pasco homai tra le sue gregge. Dolor perche mi meni. altronde il meno. Questa mia donna mi menò molt'anni. Non menò tanti armati in Grecia Xerse.* B o c. *uedi l'Indice.*

Rimenare. Lat. iterum ducere. P E T. *Vidi l'aurora de l'aurato letto Rimenar a mortali il giorno. Et uidi al tempo rimenar tal prede. Zephiro torna, e'l bel tempo rimena.* B o c. *Nella sala la rimenarono. Et contra al uoler di lei la rimenò in Caffà. Seco la rimenò alla sua sorella. uedi l'Indice.*

Tirare, per menar, o conducere. Lat. trahere P E T. *Tirar mi suol un desiderio intenso, Seco mi tira si, ch'io non sostegno. Amor la Spinge & tira, Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezo la fronte. Signor mio caro ogni pēsier mi tira.* Boc. *Betto, & compagni s'erano molto ingegnati di tirar Guido Caualcanti nella sua compagnia. A raccontarmi mi tira santo Arrigo una nouella. Tirandolo da una parte amore, dall'altra i conforti di Gisippo. uedi l'Indice.*

Trarre per mandar fuori, estrahere, tirare, indure. Lat. trahere. P E T. *Vn sasso a trar piu scarso Carne, che ferro. Hor uorria trar de gli occhi nostri un Lago. Vna pietra, che da natura Tragge a se il ferro e'l fura, i piu graui Sospiri, che del cuor profondo tragge. Mi fa del mal passato tragger guai. Che de gli occhi mi trahe lagrime tāte. Che trahe dal cor si lagrimose rime. Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. Che trahe l'huom del sepolcro e'n uita il serba. Indi trahendo poi l'antico fiato. Sospiri, allhor trahete lenti & rotti. Tramene saluo da gli eterni danni. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riua. Anchor torna souēte a trar ne fuore. Trarrebbe a fin quest'aspra pena, & dura, idest conducerebbe. Ch'al duro fianco il di mille sospiri Trarrei per forza. L'altre maggior di tempo, & di fortuna Trarsi in disparte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. Pien di quella ineffabile dolcezza, Che del bel uiso trasen gli occhi miei. Giua'l cor di pensier in pensier; quando tutto se'l trasser duo. Trassemi a quei tre spirti, che ristretti erano. I tratto a forza, & è d'amore scorto. Hauea color d'huom tratto d'una tomba. Per piu dolcezza trar de gli occhi suoi. i. pigliare.* B o c. *uedi all'Indice. & a 1483. & a 1433.*

417 Reggimento. *Lat. regimen, rectio, imperium, gubernaculum, administratio, magistratus.* B o c. *Niuna cosa resta piu a fare al mio Reggimento. Conoscendo la Reina, che'l fine del suo Reggimento era uenuto. Cio che a fare hauesse, mentre che'l suo Reggimento durasse diuisō. I Reggitori delle corti. Si contentò d'esser corretto da cotai Reggitori. uedi l'Indice.*

Reggere. Lat. reggere. P E T. *rega questa nauicella. Secondo lei conuien mi regga, & pieghi. Amor regge suo impero senza spada. I mi fido in colui che'l mondo regge: Et con un duro fren mi mena & regge. Et indi regge, & tempra l'uniuerso Spirto gentil, che quelle membra reggi. Et reggo, & uoluo quanto al mondo uedi. Et quel che resse anni cinquantasei.* B o c. *uedi l'Indice.*

Tenere, per reggere, o gouernare. Lat. & regere, & gubernare, & moderare. P E T. *Et la ragion è morta, Che tenea il freno. Largai il desio, ch'i tengo hor molto a freno, idest gouerno con misura.*

Ritenere, per reggere, o gouernare. Lat. retinere. P E T. *Mi ritien con un freno.* B o c. *Era molto spesso fatto capitano de Laudesi di santa Maria Nouella, & hauea a ritenere la scola loro, & altri cosi fatti officietti hauea assai souente.*

Prouidenza, & Prouidentia. *Lat. è proueder le cose, che hanno a uenire.* P E T. *Quel, che infinita Prouidentia, & arte. Prouidentia ueloce, alto pensiero. Et però Prouidentia mi non ualse.* B o c. *Percio che'l parlare della secreta Prouidenza, & intentione de gli Iddii pare a molti duro, & graue. Et senza la Prouidenza d'alcuno huomo si sappiamo reggere.*

Prouedimento. *Lat. prouidentia, ingenium, remedium.* B o c. *Et in quella non ualendo alcuno humano Prouedimento.*

Prouedere. Lat. prouidere. P E T. *Fui mal accorto a proueder mio stato. Et mal puo proueder, chi teme, & brama. Ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra, Che si prouede. Però chi del suo stato cura, o teme, Proueggia ben. Ben prouide natura al nostro stato. Allhor prouidi d'honesto soccorso.* B o c. *uedi all'Indice.*

418 Sproueduto. *Lat. improuisus, inopinatus, repentinus. ual all'improuiso, & non proueduto. uedi a 297.*

Fornire per prouedere, prospicere, prouidere, mederi. B o c. *Auisò di fornirsi d'altro famiglio. In habito di pellegrino, ben fornito di danari. Era di figliuoli assai bene fornito. & quando dinota compire, o finire, & per guarnire, ornare. uedi a 1632.*

Guarnire, per fornire, prouedere. uedi a 1632.

Gouerno. *Lat. regimen, gubernaculum.* P E T. *& al Gouerno Siede'l signor; anzi il nemico mio. Col gouerno di sua pietà natia. mia uita Stanca senza Gouerno in mar, che frange. Passar l'Euphrate fece il mal Gouerno. Et non hauranno in man gli anni'l Gouerno.* B o c. *Non hauerè dell'altrui Gouerno bisogno. Al Gouerno delle camere delle donne. & per lo Gouerno della naue, cioè il temone. uedi a 1052.*

Gouernatore. *Lat. gubernator, rector, moderator.* B o c. *Soggetto, & obediente al Gouernatore suo. Et chi habbiamo noi Gouernatori, & aiutatori, se non gli huomini?*

Gouernare. Lat. regere, gubernare. P E T. *Ma quel benigno Re, che'l ciel gouerna. Com'amor dolcemente gli gouerna. Queste cose, che'l ciel uolge & gouerna Quel, che'l mondo gouerna pur col ciglio. Ma come ch'ella gli gouerni, & uolga.* B o c. *La ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a gouernare. Che uoi torniate a gouernare il nostro contado. Gli Dij dobbiam creder, che gouernino noi, & le cose nostre. uedi l'indice.*

Cura, è'l gouerno. *Lat. & regimen, diligētia, sollicitudo.* P E T. *Cura Estrema, Mirabile, Vil. Di mia salute. Ogni lor*

cura

cura. Ogni altra Cura. Però signor mio caro haggiate Cura. Da por sua Cura in cose altere, & noue. Qualche Cura di noi. Vedrassi quanto in uan Cura si pone. B o c. *Et quasi niuno uicino hauea dell'altro Cura. Et a lui tutta la Cura della nostra famiglia commetto. uedi l'Indice.*

Curare per far conto. Lat. curare, animaduertere, paruifacere, nihilifacere. P e t. *Et se cosa di qual nel ciel si cura. Tuo regno sprezza, et del mio mal non cura. Non cura ne di tua, ne d'altrui forza. De l'arbor; che ne sol cura, ne gelo. O s'infinge, o non cura, o non s'accorge. Però chi di suo stato cura, o teme. Non curando di me, ne di mie pene. Che'n me ti moua a curar d'huom si basso. Ne fuon curana di spezzata nebbia. Et d'altrui loda curerai si poco. Non curi chi si sia di loro in terra. Ch'i non curo altro bé, ne bramo altr'esca. Di ueder lei, che solo al mondo uro. Che non curò giamai rime, ne uersi.* B o c. *uedi l'Indice.* D a n. *Curan di te ne la corte del cielo.*

420 *Attendere. Lat. uacare, incumbere, dare operam, habere curam, per hauer cura, sollecitare, o dare opera.* B o c. *Qualhora gli altri intorno a gli loro uffici impediti attendere non ui potessero. Sembiante facendo di attendere alla caccia. Tindaro al seruigio di Philostrato attenda alle carmere. Colui, che al gouerno di loro attendea. A niun'altra cosa attendendo, che a fare. Con gente della guardia attendesse. Et pregato, che a quelle cose attendesse. Io nō attēdo a cosi fatte nouelle.* D a n. *Non attendere la forma del martire. non pensare. Attendi ad altro. uedi la tauola.*

Vacare. Lat. & incumbere per attendere, o dar opera. B o c. *Et gli duo di seguenti a quelle cose uacando, che prima la Reina haueua ragionate. Che ad honore d'Iddio piu tosto ad orationi, che a nouellare uacassino.*

Guardia. *Lat. custodia, ual gouerno.* P e t. *Partendo in Guardia la piu nobil salma, Lasciai. Che gli hauea in Guardia historico, o poeta. I diè in Guardia a san Pietro; hor nō piu nò.* B o c. *Osbech lasciata a Guardia d'uno suo famigliare la sua bella donna. Con buona Guardia ne fu mandato alla chiesa. uedi l'Indice.* D a n. *Doue per Guardia delle mura, Piu & piu fossi cingon li castelli.*

Guardare per gouernare. Lat. custodire. P e t. *dolce mio pegno, Che natura mi tolse e'l ciel mi guarda. Il mal guardato, & già negletto nido.* B o c. *Ma ch'egli uoleua guardar le chiaui de magazini. Comando a due; che Guiscardo guardauano, che lo strangolassero. uedi l'Indice.*

Guardatore. *Lat. custos, ual custode,* B o c. *Ho eletto te per fedelissimo Guardatore d'un mio secreto.*

Ministro. *Lat. & administer, & administrator.* P e t. *Et io che del dolor Ministro fui. Quand'ecco i tuoi Ministri (i non sò doue.)* B o c. *Col uino, si come Ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. Et se Ministri chiamano della giustitia. La natura, & la fortuna due Ministre del mondo.*

Liberalità. *Lat. & largitas, munificētia, benificentia.* Boc. *Maggiore, Marauigliosa. Di pietosa Liberalità piena Tāta è la tua Liberalità.* D a n. *Le sue magnificentie conosciute Saranno anchora sì; ch'i suoi nemici Non ne potrā tener le lingue mute.*

421 Liberale. *Lat. & dapsilis.* B o c. *Liberal Gentil'huomo, Signore, & Animo. Gli Iddij sono ottimi, & Liberali donatori delle cose a gli huomini. Liberalissimo seruidore.*

Prodigalità. *Lat. ual larghezza, & consumatione.* B o c. *Et guardati non forse tanto liberale essere desiderassi, che in Prodigalità cadessi, laqual non a meno male altri conduce, che l'auaritia.* P h.

Iacopo. *Lat. Iacobus. costui fu nobil Padouano della casa di santo Andrea molto ricco, ma bestialmente consumò le sue sustanze; Et tra l'altre sue stoltitie, andando per la Brenta a Venetia con altri nobili giouani, & uedendo che ciascun di quelli s'essercitaua in sonare, o in cantare, per non parere tra loro ocioso, gittaua ad uno ad uno i danari nel fiume. Et altra uolta uenendo a lui molti giouani in uilla, & ueggendogli di loutano, per far loro honore, fece mettere fuoco in tutte le capanne, & case de suoi agricoli.* D a n. *O Iacopo dicea, da sant'Andrea.*

Dono. *Lat. & munus, lo presente.* P e t. *Aperto, Caro, Bel, Celeste, & Gratioso, Dom Rari, et Celesti, E'n Don le chieggio sua dolce fauella. Da ner rose fresche, & colte in paradiso, Bel Dono, & d'un'amāte antico, & saggio.* B o c. *Degno d'ogni gran Dono. Farue un caro, & Solenne Dono a nostro marito. Geri hebbe il Dono carissimo, Picciolo. Lat. munusculum. Vltimo, Doni Grandissimi, Marauigliosi, Carissimi, Nobili, Magnifici, Ricchi. uedi l'Indice.* B e m. *Dono della natura.*

Donatore. *Lat. & prabitor, largitor.* B o c. *Domenedio abondantissimo Donatore. Gli Iddij sono liberali Donatori delle cose a gli huomini. Essere uoi medesime Donatrici de nostri guiderdoni.*

422 *Donare. Lat. munerare, munerari, largiri, elargiri.* P e t. *Donare altrui la sua diletta sposa.* B o c. *Non ui uoglio qui donare ne castella, ne città. Ti debba piacer di donarlomi. Se ui piacerà di donarmi marito. Molte gioie, che egli, & la Reina alla giouane donarono. Vna roba le donasse. Se uoi mi donaste ciò, c'hauete. A giouani Rodiani fu donata la uita. Et donatile Doni. uedi l'Indice.* B e m. *Ad alcun'altro non doni As.*

Largire. *Lat. largiri, & donare.* B o c. *Quì le non pensate se due da uoi, si furono largite da Marte.* A m. P e t. *Hor uersò in una ogni sua largitate.* D a n. *Perch'i pregai, che mi largisse'l passo. Di cui largito m'haueua il disio.*

Mancia. *Lat. strena, munus, donum. è quel dono che si suol dar a fanciulli la festa di natale, onde si dice buona Mancia & cattiua Mancia quando si dà trista cosa, o danno nella persona, come a dir buona, & trista nouella.* D a n. *Prima di trista, & poi di buona Mancia, idest prima percoteua poi sanaua la piaga.* A r i. *Darne piu tosto ad un suo amico Mancia.*

Strena *il medesimo, ch'è mancia.* D a n. *Et mai non furo Strenne, che fusser di piacer a queste iguali. per la rima ui pose l'n, doppia.*

423 Presente, *dono. Lat. munus, donum, & largitio, et parapherna; lo presente che si dona a la donna maritata.* B o c. *Grande, & nobile è lo Presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce.* P h. *Et come il Presente dauanti da noi sarà posto. Lat. apophorata, orum.* P h. *Et perciò l'ultime gratie, lequal rendere gli debbo giamai di cosi gran Presente.*

Presentare. *Lat. munerare, præsentare, & donare.* B o c. *I fiori occultamente se presentare alla sua donna. Et per potere hauere la dimestichezza di Mona Belcolore a hotta a hotta la presentaua. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, & presentoglie.*

Presentagione, *ual presentatione, luogo doue l'huomo si rappresenta per notificarsi.* B o c. *Ve ne puo far chiaro l'ufficiale, ilquale stà alle Presentagioni.*

Guiderdon, *& Guidardon, il premio, & è Vo. prouenzale. Lat. præmium, antidorum.* P e t. *Molto contrario il Guidardon da l'opre. ou'era riposto il Guidardon de la mia fede. Amor quando fioria mia speme, e'l Guidardon d'ogni mia fede.* B o c. *Fece il Guiderdon uenire. Et io per tanto amor morte riceua per Guiderdone. Ma questo beneficio merita alcun Guiderdone. Allequali cose uide i Guiderdoni secondo l'affettione seguitare. Donatrici de nostri Guiderdoni. O Thebea mala Guiderdonatrice de riceuuti seruigi.* F i. *uedi l'Indice.* B e m. *Sono prouenzali guiderdone.* P r.

Guiderdonare. *Lat. remunerare, pensare, compensare, retribuere.* B o c *Promettendo di ben guiderdonare amendue del riceuuto seruigio.* P h. *Non debitamente ui haurei guiderdonati.* P h. *Iddio che degnamente hauea guiderdonato Federigo. uedi l'Indice.*

424 Premio. *Lat. præmium.* B o c. *Io'ui prego in Premio della mia uirginità, che ci recai. La ingiuria fattami in Premio del grande amore.* A r i. *Patir si puo: Che Premio al ben seruire Pur uiene al fin se ben tarda a uenire. Che l'oro e'l Premio ogni durezza inchina.*

Premiari. *Lat. præmiari, dare præmium.* B o c. *Per premiare il caualiere dell'honore riceuuto da lui. Il Re, il caualiere altamente premiò.*

Offerta. *Lat. oblationes, & offerrimenta.* B o c. *Quanti moccoli ricoglieua tutto l'anno d'Offerta non sarebbono la metà di cinque lire. Dando migliore Offerte, che usati non erano.* D a n. *Però necessitato fu a gli hebrei Pur l'Offerire, anchor ch'alcuna Offerta Si permutasse come saper dei.*

Offerire. *Lat. offerre.* P e t. *Con tanta maestade al cor s'offerse. Che'l padre e'l figlio ad una morte Offerse. La poca uista a me dal cielo offerta.* B o c. *Il suo aiuto in ciò, che per lui si potesse offerendo. Offerendole di menarla a casa sua. Offerendosi di trouargliela tale. Quello che tu offeri di uoler fare. Ti offero il mio aiuto. Inuolato haurebbe, & rubato con quella coscienza, che un santo huomo offerrebbe. uedi l'Indice.*

Proferta. *Lat. oblatio.* B o c. *Alla donna, si come bisogno sa piacque la Proferta. Il caualiere udita la domanda, & la Proferta della sua donna. Per le grandi Proferte che sanno. Il giouane udite molte uolte queste Proferte.*

Proferire. *Lat. proferre.* B o c. *Acciochè il Zima gliel proferisse in dono, & gli atti che accadeuano proferiua. il seruigio, che tu mi proferi. Ilquale per arte di negromantia proferiua di farlo. Marauigliosi doni mi ha da parte sua proferti.*

425 *Dare per concedere. Lat. & concedere, permittere, & condonare.* P e t. *Per dar luogo a la notte. Che'l mondo traditor puo dar altrui. Che ui puo dar dopo mill'anni anchora. Pur mi darà tanta baldanza amore, Mi darà penne in guisa di colomba? Et torre l'alme a corpi, et darle altrui. Douesse'l pregio di piu laudi darsi. Di uolar sopra'l ciel Gli haueа dat'ali. Mi date quel, dond'io mai nõ son satio? S'altra speranza le mie rime noue Gli hauesser data. Lo stame della uita, che m'è data. Et l'altre dote a me date dal cielo. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. S'hauesse dato a l'opera gentile. Datemi pace o dolci miei guerreri. Non sò che spatio mi si desse il cielo. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. A me diede occhi, e'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi.* B o c *uedi l'Indice.*

Dare, per porgere. Lat. & præstare, et porrigere, opem dare, suppetias ferre. P e t. *O dar soccorso alle uirtuti afflitte. per piu doglia darme. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & duolo. Dunque perche mi date tanta guerra? Che pur tanta baldanza al mio cor diedi. quando amor diemme. (tal amor diemmi aita.) Per dar forse di me non bassi essempi. i. porgere, o lasciare.* B o c. *uedi l'Indice.*

Dare, ha piu altri significati, secondo gli suoi aggionti. P e t. *Ne crollo posso dar. i. scuotermi. Lat. excutere. Che nessun'altro seme puo dar uanto. i. uantarsi. Lat. iactare. Nè mi ual speronar, o dargli uolta. i. uoltarlo. Lat. uoluere in gyrum. Per darmi a diueder, ch'al suo destino Mal chi contrasta. i. conoscere, o intendere Lat admonere. A cui tutto Israel daua le spalle. i. uoltaua, o giua in fuga, dare terga. & altri molti.* B o c. *uedi all'Indice.*

426 *Impetrare. Lat. per ottenere gratia.* P e t. *M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. che mercè m'impetre. Hor poi che da madonna non impetro. O qual gratia mi fia se mai l'impetro.* B o c. *La gratia d'Iddio da prieghi di coloro Impetrata. Doue uoi una gratia m'impetriate io son presto di farlo. Dal soldano impetrò, che dauanti uenir si facesse Ambrogiuolo.* D a n. *Che quello dentro impetro. i. ritengo fissamente. uedi a 35.*

Admettere. Lat. admittere, ual concedere, accettare. Lat. Suscipere, recipere, assumere. A r i. *Che facilmente ogni scusa s'admette.*

Concedere per dare. Lat. & condonare, permittere, dare, facultatem dare, potestatem concedere. P e t. *Come ciascuna par che si uergogni De la lor nõ Concessa, & torta uia.* B o c. *Vn picciolo dono, che ti domanderò concedere mi uogli. Dico ch'è da concedere Ilquale (se a Iddio piace) ne concede a noi. Fiori che concedeua il tempo. mi concederà. uedi all'Indice.* D a n. *Ma io perche uenirui? o chi'l concede? Perch'io dissi; Maestro hor mi concedi.*

Attribuire. Lat. tribuere, attribuere, ascribere, arrogare. ual dare, o concedere. B o c. *Questa humanità del Re, in grande honore fu attribuita al spetiale Dico che a ciascuno s'attribuisca, & il peso, & l'honore.* D a n. *Et piedi, & mano attribuisce a Dio.*

427 *Porgere per estendere, dare, o concedere. Lat. extendere, porrigere.* P e t *Oue porge ombra un pino. Et la man destra al cor già stanco porge. Ch'ella ti porgerà la bella mano. che a gliocchi santi Porgesse alcun diletto. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Porgimi la man destra in questo bosco. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Questa speranza ardir mi porse. Quanta dolcezza porse a gli occhi tuoi. Et ratto a questa penna la man porsi. Da man destra, oue gliocchi prima porsi.* D a n. *A le uere parole, che ti porse. Vdir non potei quel che a lor porse.* B o c. *Però che diletto puo porgere. Quel che non meno diletto, ch'altro porgeua era un fiumicello. porgi costesti preghi a colui. uedi all'Indice.*

Sporgere. Lat. exporrigere, exporgere, protendere. ual porgere in fuori. D a n. *Perche con gliocchi in giu la testa sporgo.* B o c. *Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori, sotto ilqual sporto deliberò*

d'andarsi a stare insino al giorno. uedi a Sporto a 919.

Porre per dare. Lat. dare. P E T. *Et poner fine a gli infiniti guai.* V I R. *finemq; imponere curis. Pon dal ciel mente. Quando udi dir; pon mente a l'altro lato. Et pongo mente intorno. Por fine al mio dolore.* B O C. *Io ui richeggio per Dio, che le conditioni postemi per li due caualieri tu le mi osserui. A quali ragionamenti Calandrino posto orecchie. Infino al tempo posto si stette in prigione. Et porrouui suso alcun letticello. uedi l'Indice.*

Dispensare. Lat. disponere, collocare, locare, constituere, conferre. P E T. *Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, ch'i pensier nostri dispense.* B O C. *Il Papa hauer seco dispensato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma dal santo padre, che nel difetto della troppo giouane età dispensi di lui. uedi l'Indice.*

Arrogare, per dare, & porgere, & per accrescere. Lat. augere, & arrogare. P E T. *Et duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. i. porga, o accresca.* D A N. *& arrosemi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio.* A R I. *arroge poi con loro Cou Ferraù piu d'un famoso Moro i. s'aggiunga.*

428 Prestanza. *Lat. mutatio, mutuum, & praestatio.* B O C. *Prestato al lauoratore in Prestanza due mantellacci uecchi. Nelle Prestanze di danari, era lealissimo renditore.*

Prestare per accommodare, concedere, & dare. Lat. & commodare, mutuari, concedere, dare mutuo, & mutuari. P E T. *Et presta a miei sospir si largo uolo.* B O C. *A quali, alcuno alleggiamento prestare. Fattosi prestare uno de suoi Anelli. A ciascun sogno tanta fede prestano. I quali ad ogni materia prestano abondantissima copia di ragionare. uedi l'Indice.*

Rendere. Lat. reddere. P E T. *Che a pena gli potei render salute. Renda a quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l rende, o chi ce'l serba. C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. che uinto mi rendei. Al buon testor de gli amorosi detti Rendete honor. Renderò a lui che'n tal modo gli guida. Rendi a gliocchi, a gli orecchi il proprio obietto. Rendimi, s'esser puo, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, & l'arme rendo. Mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza. gli occhi ti fusser tolti, Ben mille uolte, & piu di mille, & mil le Renduti. già però non m'hai renduto honore. Mi rendessi er un di la mente sciolta.* B O C. *uedi l'Indice.*

Rispondere. per rendere, fruttare, o dare. Lat. uotis respondere. B O C. *Ne niun'altra Rendita era, che di niente gli rispondesse. Loro entrate, lequali di gran uantaggio bene gli rispondeuano. i. rendeuano, o fruttuauano.*

Reciproco. *Lat. ual corrispondente.* A R I. *Et s'animo si fide, & si deuote D'un Reciproco amor dèno hauer merto.*

Renditore. *Lat. restitutor.* B O C. *Percioche egli era nelle prestãze di danari, che fatte gli erano lealissimo rẽditore.*

Rendita. *per la entrata uedi sotto di Plutone Dio a 128.*

429 *Togliere, & torre. Lat. tollere, auferre, eripere, eligere, accipere.* P E T. *Dir parea, to di me quel che tu poi. Signor mio che non togli. Altrui colpa mi toglia Togliendo anzi per lei sempre trar guai. quel che piu brami mi togli. perche a uoi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non ti si tolle. i. toglie. Quella che a tutto il mondo fama tolle. Tolse Giouanni da le rete, & Piero. Che Liuia sua preguante tolse altrui. il piu ti diedi, e'l meu ti tolsi. La libertà mi fu tolta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. Ch'a Gioue tolse son l'arme di mano. I miei sospiri a me perche non tolti? Ne pensi, che perche ti fosser tolti. Se non che'l ueder uoi stesse u'è tolto. Tolte l'arme di mano. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Se uiua & morta ne douea tor pace Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Che Laura mia potesse torre a morte. S'i'l dissi. io spiaccia a quella, ch'i torrei.* B O C. *uedi l'Indice.*

Tolleta, & Tolleto dal uerbo Torre. Lat. raptus, rapina, raptio. raptum. D A N. *Ruine, incendi, & Tollete dannose. Di mal Tolleto uuoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce Furlana.*

430 *Ritogliere. Lat. resumere, recipere, auferre.* P E T. *Ritogli a morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto uince & ritoglie il tempo auaro. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. E'n somma tal, che a morte mi ritoglio. Dio che si tosto al mõdo ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il Cielo Là si ritolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et Ritolta a men buon non da piu degni.* B O C. *S'egli se la ritoglieua non doueua spiacere.*

Assumere Lat. & accipere. ual togliere, o pigliare. D A N. *Libero ufficio di dottore assunse.*

Accettare. Lat. accipere, suscipere per riceuere gratamente. D A N. *Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. & io però l'accetto.*

Accetto. *Lat. Gratus, & acceptus ual grato.* D A N. *Esso litare stato Accetto, & fausto. i. esso sacrificare essere stato grato, & felice a Dio.*

Scossa. *tolta, esclusa, priuata, o spogliata. Lat. excussa.* P E T. *Hor hai priuata nostra uita, & Scossa D'ogni ornamento. Che quando io sia di questa carne Scosso. Ne rallentate le catene, o Scosse. Et lor de l'usat'arme ambedue Scossi. uedi a 350.*

Riceuuta *Sost. cioè il Riceuuto, la confessione del debito. Lat. Acceptio, Acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.*

Riceuere. Lat. recipere, & accipere. P E T. *D'esser senza i Roman riceuer torto. & non riceuo inganno. Gli spirti, che da uoi riceuon uita.* B O C. *Niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. Qual asino da in parete tal riceue. un'altro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni un cento. Riceuuta Ser ciapelletto la procura. Riceuuta la ingiuria. Riceuute Voci. Riceuuti Danni. L'honore da lei Riceuuto. uedi l'Indice.* D A N. *Ne riceuette, come acqua ricepe, in uece di riceue. Cantando riceuemo intra le foglie, Che teneuan bordon delle sue rime. i. riceueuano.*

Benignità. *Lat.* B O C. *Grandissima si puo dir la Benignità d'Iddio. Da sua propria Benignità mossa L'hauesse a tanta Benignità recato. E' tanta la Benignità d'Iddio. La uostra Benignità uerso di me mostrata.*

431 Benigna. *Lat. Et comes, placida, & mitis.* P E T. & B O C. *Benigna Natura, Madre, Fortuna, Salute, Madonna, Stella, & Intention, Benigne Donne, Menti, Accoglienze, Orecchie, & Stelle, Benigno Colle, Giudicio, Lume, Re, & Signore, Benigni Aspetti, Benignamente sua mercede ascolta. B. salutando. B. assai par che m'ascolte, Riceui, B. l'ultimo dono.* D A N. *Benigna Intention. Tanto Benign'hauea di fuor la pelle, Benigno Animal, Cielo, Aspetto, Signore, Parlare, Benignamente fu da lui ricolto.*

Beninanza. *Lat. benignitas, bonitas, probitas, humanitas, pietas, ual benignità, & bontà. Vo. Pronenzale.* B O C. *Per uera uirtù del suo primo amore Di somma Beninanza*

sempre pieno,nelle rime d'Ameto. DAN. *Et uinta uince con sua Beninanza, Ma nostra uita senza mezo spira la somma Beninanza all'antica.*

Discretion. *Lat. prudentia,modestia,moderatio, pudor,iudicium.* BOC. *Secondo la Discretion di quelli. La Discretion d'Emilia nostra Reina. Et con Discretion ne prese il suo piacere.*

Discreta. *Lat. & modesta,prudens,commoda,honesta. ual sauia; ma tiene altro significato appo noi; perche appo La tini significa separata,& appo noi dinota colui che ha discretione.i.che sà discernere il uero dal falso.* PET. *Et se non fosse la Discreta aita.* BOC. *Maniera men Discreta. Discrete dōne.Discreti giouani.Philomena Discretissima. Discretissime persone. Essendo noi tutte Discretissime,& moderate. Discretissimo siniscalco. Si come Discretissimo huomo. Discretamente. Discretissimamente.& Immodestus,& Indecorus uale Indiscreto.*

432 Mansuetudine. *Lat. & humanitas.* PET. *Indi & mansuetudine,& durezza.* BOC. *Intendo di rendermi beniuola la tua Mansuetudine,& il tuo amore.*

Mansueto. *Lat.& humilis,placidus,& quietus.* PET. *Mā sueto Agnello, Atto, Costume, Fanciullo, Riso,& Mansue to piu Gioue,che Marte, Māsueta Agna, Mansuete Gregge, Donne.* BOC. *Mansuete Voci, Mansuetamente. uedi l'Indice.*

Mansuefare. per domesticare far mansueto. Lat. mansuefacere, mansuesieri, mansuescere, mitescere. Voce che non s'usa.

Manse. *Lat. Mansueta.* DAN. *Quali si fanno ruminando Manse Le capre.*

Piano. *in uece di mansueto,modesto,basso,& humile.* PET. *Ma poi che'l dolce riso humil,& Piano. La mia nemica in atto humil,& Piano. Son a stringer il cor timido,& Piano. Poscia che'l dolce amaro,& Piano Lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L'angelica sembianza humil,& Piana.* DAN. *& cominciommi a dir soaue,& Piana.& quādo significa chiaro, & Palese,uedi a 1682. & per la pianura a 1105. et per ampio,et largo a 1794. & per quieto a 2413.*

FOLGORI, FVLMINI.

433 Folgore. *Lat. fulgur, Splendor, & fulgetrum,è saetta accesa celeste, ouero Lampo.* PET. *Vn gran Folgòr parea tutto di foco. Oue non spira Folgore, ne uento. Quei tre Folgori,& tre scogli di guerra. Duo Folgori ardenti.* DAN. *Da cui Crucciato prese la Folgore acuta. Cosi nel fiammeggiar del Folgor santo.i.del splendore. Terribil come Folgor discendesse.*

Folgorare. Lat. fulgurare. ual splendere, & lampeggiare fulminando. PET. *Non come soglio il folgorar pauento. Et folgorar i nodi ond'io son preso. Veggio i begliocchi,& folgorar da lunge. E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole Folgoraua d'intorno. Folgorando il percosse.* DAN. *Ma quello folgorò ne lo mio sguardo.*

Fulmine. *Lat. fulmen il lampo, il baleno, la losena. è saetta accesa,che uien dal cielo.* ARI. *qual'il flordito,e stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua Di là, doue l'altissimo Fragore Presso a li morti buoi steso l'haueа.*

Fulminare. Lat. & Saettare. PET. *Non fur mai Gioue, & Cesare si mossi A fulminar colui;questo a ferire. Allhor che fulminato,e morto giacque Il mio sperar.*

Lampo,& Lampa. *Lat. fulgor, Lampus,& fulgetrum,ual splendore.* PET. *Chiaro Lampo. Chiara Lampa.* DAN. *Di quell'incendio tremolaua un Lampo.*

434 Lampeggiare. *Lat. coruscatio.* PET. *E'l lampeggiar de l'angelico uiso.* BOC. *Rinaldo il Lampeggiar de gli occhi della donna ueggendo. Veggendo alcuno Lampeggiar d'occhi.*

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere. PET. *Ch'io uidi lampeggiar quel dolce uiso.*

Lampada, *& Lampana da piu antichi thoscani, doue s'accende il lume con l'olio. Lat. Lampas, cicendula,& cicendella Lychnus pensilis.& Lucerna bilychnis; la Lucerna di due Lucignuoli.* BOC. *Vidi in essa una Lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna.* LA. *Et accese le Lampade, diedero maggior lumi.* AM. ARI. *Surgea nel mezo in ben locato altare. C'hauea dinanzi una Lampada accesa.*

Baleno. *Lat. fulgetrum, fulgur, & corruscatio,è raggio di fuoco,che uien dal cielo con uelocità ne tempi della state.* DAN. *Subito,& spesso a guisa di Baleno.* SAN. *Caggian Baleni, & Tuon quanti mai uidero I fier Giganti in Phlegra.* ARI. *Che fu presto a girar, come un Baleno.*

Balenare. Lat. corruscare,& splendere. PET. *Come col Balenar tuona in un punto.* DAN. *Et ecco un lustro subito trascorse Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche'l Balenar come uien resta. Che balenò una luce uermiglia. Et nascondeua in men, che non balena.*

435 Vibrare. *Lat. ual mouere con fretta folgorando, onde si dice uibrare la spada quando quella è mossa con fretta uerso il sole.* PET. *L'aura soaue, ch'al sol spiega,& uibra.* ARI. *Ecco uibrando la spada tagliente.*

Arrandellare. Lat. iaculari, ual lanciare. ARI. *Prende l'altro nel petto, & l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.*

Scagliare. per lanciare, meta.tolta dal scarpellare de marmi quando le scaglie Spiccate uanno con uelocità a guisa di saetta. ARI. *Da se per forza in uerso'l mar lo scaglia.*

Gittare. Lat. iaculari ual lanciare. BOC. *Cominciò a sattare,& a gittar pietre l'uno uerso l'altro. Egli mi credette spauentare col gittare non sò che nel pozzo. Per lo uiso gittandogli chi una lordura,& chi un'altra, Pirro uà mō taui sù,& gittane alquante di quelle pere. Disse lo scolare gittati giù piu tosto. Calandrino hor quà hor là saltando dounnque alcuna pietra nera uedeua, si gittaua.*

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere ictu. ual rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scocca. PET. *Contra l'arco d'amor, che'ndarno tira. Ou'amor l'arco tira,& empie. Ch'a forza ogni suo sdegno indietro tira. & per conducere, uedi a 415.*

436 *Auentare, ual tirare, gittare,o lanciare,& appressare. Lat: iaculari, prosilire, insultare.* PET. *Io haurò sempre in odio la fenestra, Onde amor m'auentò già mille strali.i.tirò,o lanciò. Però s'oltra'l suo stil ella s'aventa.i.si fa iunanzi piu dell'usato.* BOC. *Il Lupo se gli fu auentato alla gola. Che già al collo egli si uoleua auentare. La peste si auētaua a sani, che si faccia il fuoco alle cose secche, & unte, & qui usò il proprio uocabolo da latini detto Morbus aduentitius*

uentitius quando a caso, & senza nostra colpa adiuiene. D A N. *Temendo'l fiotto, che sotto lor s'auenta.Poscia uide auentarsi nella cuna. Et ecco ad un, ch'era da nostra proda S'auentò un serpente.*

Buttare. *Lat. repellere, reijcere ual gittar uia, & Ributtare ual ributtere indietro.* B O C. *L'Andreuola uirilmente si difese, lui con uillane parole, & altere ributtando indietro. Et da Cimone feriti, & ributtati indietro furono.* D A N. *La giu'l buttò; & per lo scoglio duro.*

Arco. *Lat. arcus.* P E T. *Ond'amor l'arco non tendeua in fallo. Indarno tendi l'Arco; a uoto scocchi. Et la corda al l'orecchia haueua tesa. Si tosto come auien, che l'Arco Scocchi, uedi sotto Marte. a* 485.

437 Saette di Gioue. *idest che uien dal cielo. Lat. fulmen T. E pur Gioue dal ciel fulmina, e tragge Saette accese, cosi fulminando.*

Saetta. *Lat. Sagitta, Spiculum, & iaculum.* P E T. *Oue solea spontarsi ogni Saetta. Ferir me di Saetta in quello stato. Il colpo, è di Saetta, & non di spiedo. Et qual ceruo ferito di Saetta. Vna Saetta di pietate ha presa. I dì miei piu correnti, che Saetta. Con sue Saette uelenose, & empie. Rotte l'arme d'amor l'arco, & Saette. Con l'arco in mano, & con Saette a fianchi. I pensier son saette, e'l uiso un sole. Aspre, & Accese.* B O C. *Saetta, Saette, et Saettamento, uedi all'Indice.*

Saettare. *Lat. sagittare, iaculari, & iaculare.* P E T. *Et sò come saetta, & come inuola.* B O C. *Senza piu attendere a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro (se saettato essere non uoleua.)* D A N. *Saettando quell'anima si suelle.*

Freccia. *è la saetta, o il strale.* A R I. *Ferito, ouunque uà porta la Freccia.*

Calamo. *per la saetta, o freccia.* A R I. *Volgonsi tutti gli altri a quella banda Ond'era uscito il Calamo homicida.*

Cocca. *Lat. crena, è la concauità della saetta, doue si pone la corda dell'arco.* B O C. *La sottil corda riceuerà la saetta, che haurà la Cocca larga. Le picciole Cocche.* D A N. *Si dileguò come da corda Cocca.* A R I. *Se ben uolasse piu che stral di Cocca.*

Scoccare. *ual cacciare la saetta della Cocca con l'arco. Lat. extendere neruum, emittere Sagittam, eijcere.* P E T. *Si tosto, come auien che l'arco Scocchi. Indarno tendi l'arco; a uoto scocchi. Non aspettate, che la morte Scocchi.* D A N. *Attendi ad udire quel c'hor si scocca. i. si parla, & manda fuori.*

Accoccare. *Lat. decipere. ual far la berta quel che si dice uolgarmente colui glie la ha fatto.* D A N. *Ei chinauan i graffi, & uuoi ch'i'l tocchi: Diceua l'un con l'altro, in sul groppone, Et rispondean: si fa che glie n'accocchi.* A R I. *come potranno hauer Guardia, che le moglier non ne l'accocchi? i. non gli faccia la berta.*

438 Tratta: *a trahendo.* B O C. *Si uidero forse per una Tratta d'arco uicini alla naue. i. quãto tira l'arco. Lat. tractus arcus.* A R I. *Vn tratto d'arco fuor di strada usciro. Nemici a spada Tratta. Lat. hostes capitales.*

Tratte di corda. *Lat. fidicularum ictus.* B O C. *Postolo alla corda parecchie Tratte delle buone gliene fece dare.*

Tiro di man. *Lat. ictus.* A R I. *E lungi quanto potrebbe esser un Tiro Di mano. i. un tratto.*

Strale. *Lat. sagitta.* P E T. *Strale Ardente, Aurato, Orato, Raro, Primo, Vltimo. Amor m'ha posto, come segno a Strale. Strali Amorosi, Dorati, Pungenti, Accesi in fiamma, Veloci piu che Strali. In che i suoi Strali Amor dora, & affina. Ond'amor m'auentò già mille Strali.* B O C. *Vie amplissime tutte diritte, come Strali.* A R I. *Mette su l'arco un de suoi Strali acuti.*

Dardo. *Lat. telum, & iaculum, bolis, dis, arundo.* P E T. *Oime il dolce riso, ond'uscio'l Dardo.* S A N. *Souente'l Dardo, ond'io stesso trafissimi.*

Dardeggiare. *Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere telum, & telum immittere, ual lanciar il dardo.* S A N. *Hora a dardeggiare con li pastorali bastoni.*

Iacolo. *Lat. iaculum.* S A N. *Qui Diana ti lascia l'arco, & il Iacolo. Voce da non usarsi ne in prosa ne in uerso.*

Telo. *Lat. è il dardo, strale, o lancia, & qualunque cosa che si puo trar con mano.* D A N. *Vedea Briareo fitto dal Telo Celestial, star da l'altra parte.*

Fionda, & Fromba. *Lat. funda, è stromento con che si tirano le pietre, o sassi da alcuni detto Mazzafrusto.* B O C. 439 *Io prego, che tu posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella cauata Fionda tu sia tra nimici gittata.* F I. S A N. *Chi gli archi, & chi le Fionde, & con quelle di passo in passo scoppiando, & trahẽdo pietre, ne diportammo. Et senza essere oltra a due tratti di Fiõda lontani.* A R I. *Et con spontoni, & archi, et spiedi, e Frombe. cosi è nel San nazaro del Sansouino.*

Mazzafrusto. *Lat. Funda.* A R I. *E con un Mazzafrusto a l'acqua spinge. Credo che mazzafrusto sia diuerso da fionda.*

Frombola. *Lat. funda è la fionda.* B O C. *Non altrimenti fece, che la piombosa pietra, laquale uscendo della risorte Frombola uolta, & uoltando imbianca per gli empiti, che dinanzi troua alla sua fuga.* P H. *In luogo di balestra usauano Frombole, & i loro quadrelli erano ritondi Ciottoli.* P H. *onde Frombolare ual tirar con la Frombola.*

Quadrella. *Lat. sagitta. Po. Pr. sono strali, o saette.* P E T. *S'il dissi, Amor l'aurate sue Quadrella. Lato mi bagna, chi primier s'accorse Quadrella.* A R I. *E fra punte di lancie, & di Quadrella.* D A N. *Et forse in tanto in quanto Quadrel posa. i. mattone, o pietra cotta.* B O C. *Et i loro Quadrelli eran ritondi ciottoli.* P H.

Rombo. *Lat. rombus, fragor, è suono, o strepito.* A R I. *L'aria fendendo uien d'horribil Rombo.*

Rimbombo. *Lat. bombus, è tratto da bombo, ch'è la uoce,* 440 *che fanno le Api, & le trombe; onde rimbombare per risonare.* D A N. *Già era in loco, oue s'udia'l Rimbombo. Simil a quel, che l'arnie fanno Rombo. i. bombo.* A R I. *Ne l'acqua, e gran Rimbombo al ciel ne riede.*

Rimbombare. *Lat. resonare.* V I R. *Formosam resonare doces Amaryllida syluas.* P E T. *Et rimbombaua tutta quel la ualle. Rimbombi'l suon de miei graui sospiri. Ma la sua uoce anchor quà giù rimbomba. Nel mio stil assai poco rimbomba.* D A N. *Rimbomba là sopra san Benedetto. V dirà quel, che in eterno rimbomba.*

Stormo. *è romore, o strepito, uedi* 499. *onde Stormire è far romore, o strepito, al detto luogo.*

Stordire. *è quando per qualche insusitaeo tuono si sente offendere l'udito. uedi a* 1295.

Schiamazzo, & Schiamazzio *in consonanza di oblio, nò, con l'accento su la seconda i. Lat. exclamatio, ual strepi-*

to, & romore; & Schiamazzare è proprio delle galline quando hanno fatto l'uouo. B O C. Passando dalla cella di costui sentì lo Schiamazzio, che costoro insieme faceano. Il podestà dall'altra parte sentitolo fece un grande Schiamazzo.

441 Tuoni. *Lat. tonitrua, fulmina, & fulgetra.* P E T. et B O C. *Tuoni spauenteuoli Ch'acqueta l'aere, & mette i Tuoni in bando. Che dopo molti Tuoni una gragnuola grossa, & spessa cominciò a uenire. Che i Tuoni non s'haurriano potuti sentire. Quando presso il Tuon parue già roco Eschine.* D A N. *Ruppemi l'alto sonno ne la testa Vn graue Tuono si, ch'i mi riscossi. Ne io l'intesi: se mi uinse Tuono. Et fugge come Tuon che si dilegua, Se subito la nuuola scoscende.* A R I. *Con Tuoni, e lampi, & il nero aer minaccia Grandine, & pioggia.*

Tuonare, & Tonare. Lat. P E T. *Come col balenar tuona in un punto. Quando'l gran Gioue tona. hor tona, hor neuica, & hor pioue. Come irato ciel tona, o leon rugge.* D A N. *Che somigliò tonar, che tosto segua.* S A N. *Notte di uerno, che tonando pioueno.*

Scoppio. *Lat. sclopus, è il tuono.* P E T. *Che fin'a Roma n'udirai lo Scoppio* i. grido.

Scoppiare. Lat. erumpere, rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco Tanto che scoppia. B O C. *Che quasi scoppiauano delle risa. Lat. cachinabantur. Egli nò è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato.* i. uscito, o nato. *Se tu così Scoppiato di cerro, o di grotta?* D A N. *Per gli occhi fuori scoppiaua lor duolo, idest usciua fuori. Et come l'un pensier de l'altro scoppia, idest uscendo deriua.* A R I. *Estride, & scoppia, idest crepare.*

Crepare. Lat. & crepitare, crepitum facere, sonare, personare, increpere, percrepere, dolere, queri, cōqueri, dolore cruciari, uel affici, dolorem capere, cōdolere, indolere, merere, ingemiscere, angi, dolēter ferre, in dolore, & molestia esse, uale hauer dolore, risonare, & far strepito. D A N. *Et ti sia rea la sete. onde ti crepa Dista il greco la lingua.*

Crepitanti. *Lat. ual risonanti.* B O C. *Et gli Crepitanti Tuoni spauentano le torri (nella Fiammetta) Dauanti a Crepitanti fuochi (nel Philocolo.) come le foglie del lauro nel fuoco.*

442 Fragore. *Lat. ual suono, o strepito, che prouiene di arbore, o di qualunque cosa rotta, & fracassata.* A R I. *Poi ch'è passato il fulmine si leua Di là, doue l'altissimo Fragore Presso li morti buoi steso l'haueua, idest la saetta o il fulmine che uien con tanto furore.*

Strepito *Lat. ual romore.* B O C. *Non stette guari a leuarsi il Re; il quale lo strepito de caritanti, & delle bestie haueua destio. Da strepiti di tumultuante famiglia.* A R I. *Con tal romor, e Strepito, che pare Che tremi la foresta d'ogn'intorno.*

Artiglieria. *Lat. tormentum, missile, murale, bellicum, igneum, Tormentum enim machina est.* A R I. *L'Artiglieria come tempesta fiocca.*

Bombarda. *Voc. nuouo così detta dallo istesso Suono, perche rimbomba arde, & dà.* A R I. *E qual Bombarda, e qual nomina* Scoppio, *Qual semplice* Cannon, *qual Cannon doppio, Qual* Sagra, *qual* Falcon, *qual* Colobrina *Sento nomar, come al suo autor piu aggrada, Che'l ferro spezza, & i marmi apre, e rouina; Et ouunque passa si fa dar la strada; Rendi miser soldato alla fucina Pur tutte l'arme che hai fin'alla spada; Et in spalla un Scoppio, o un' Archibuso prendi, Che senza io sò non toccherai stipendi. Signor hauete a creder, che Bombarda Mai non uedeste.*

443 Archibuso. *Lat. nuouo, sclopus, siue tormentum, siue arcus bipotreticus. secondo l'* A R I. *Cimosco ne fu inuentore, et descriuendolo dice. Porta alcun'arme, che l'antica gente Non uide mai, ne fuor che lui la nuoua; Vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro, a cui polue, & una palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca un spiraglio; che si uede a pena, A guisa, che toccar il medico usa Dou'è bisogno d'allacciar la uena: Onde uien con tal suon la palla esclusa, Che si puo dir, che tuona, e che balena, Ne men che soglia il fulmine oue passa; Ciò che tocca arde, abbatte, apre, & fracassa. Pose due uolte il nostro campo in rotta Con questo inganno, e i miei fratelli uccise.*

Tormento *per l'archibuso, & pigliasi in genere per l'artiglieria.* A R I. *Non uolse porre ad altra cosa mano, Se non a quel Tormento c'habbiam detto, Ch'al fulmine somiglia in ogni effetto. & tormento, & tormentare. uedi a* 1819.

Ordigno *per l'archibuso, uedi a Tartaree a* 1805.

Tremoto *in uece di Terremoto. Lat. terræmotus, Chasmaticus, i.* D A N. *Non fu tremoto già tanto robusto, Che scotesse una torre così forte. Però sentì l Tremoto, & li pij Spiriti per lo monte render lode. O per Tremoto, o per sdegno manco.* S A N. *Sotto infelice prodigio di Comete, di Terremoto di pestilentia, di sanguinose battaglie nato Voce de Thoscani.*

Romore, *Grido, Strido, Tumulto. uedi a Voce.*

Mormorio, *Mormorare, Susurrare. uedi a* 1398.

Crich. *Lat. crepitus. è certo strepito, o suono, che si fa con le dita, o come fa la ghiaccia quando si spicca, o rompe, detto dalla uoce istessa.* D A N. *Non haurìa pur da l'orlo fatto Chrich (parlando della ghiaccia.)*

Rompere. Lat. rumpere, frangere. P E T. *Puo turbarmi'l sonno, Ma romper nò. Et tutti i miei pensier romper nel mezo. Dourian de la pietà romper un sasso. & romper ogni aspro scoglio. Che lo auanzo di me conuien che rompa. La uela rompe un uento humido eterno. Et rompea'l sonno. Rompendo'l duol, che'n lei s'accoglie, & stagna. Rompesse l'aura del mio ardente dire. Rompete'l ghiaccio, che pietà contende. Rotta è l'alta colonna e'l uerde lauro. & Rotte onde dal uento. & Rotto arbore, & sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legittimi nodi furon Rotti. Rotto Troncon. Il Vecchierel Rotto da gli anni. E'l pastor, che a Golia ruppe la fronte. Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Quando ti ruppi al cor tanta durezza.* B O C. *uedi l'Indice.*

444 *Interrompere. Lat.* P E T. *Interromper conuien quest'anni rei. Ogni cosa mortal tempo interrompe. E'nterrompendo quelli spirti accesi. Che interrompendo di mia uita il corso M'han fatto.*

Schiantare. da scindo. Lat. ual fendere, & rompere in pezzi, et è proprio de rami quando si rompono in qualche parte, ma non si separa del tutto l'una parte dall'altra. P E T. *Ahi morte ria, come a schiantar sè presta.* B O C. *Et par che'l cuor mi schianti, & fenda, & apra. Che tutta la cotta pelle*

ta pelle le si schiantasse . alcuni leggono ischiantasse , & l'uno & l'altro è ben detto .

Schiacciare , ual rompere percotendo . Lat. comprimere . B o c. *schiacciaua uoci , & uendeua i gusci a ritaglio : Ch'io mi tengo a poco , ch'io non ti dò tale su la testa, che'l naso non ti si schiacci nelle calcagna .* D a n. *Et che la forza similmente schiaccia .* A r i. *Da palchi, e da finestre altra si schiaccia .*

445 Schiacciato, *ual piatto , & maccato . Lat. simus .* B o c. *Ella haueua il naso Schiacciato forte .* A r i. *Schiacciato il naso , e ne le ciglia hirsuto .*

Piatto, *& Simo, uedi a 373.*

Scoscendere. Vo. Pr. da scoscio, ual rompere. Lat. præcipitare. D a n. *Onde l'ultima parte si scoscende.i. con difficultà si scende . Se subito la nuuola scoscende.i.rompe,& scende al basso,& è il proprio de nuuoli. Parrebbe fronda, che troppo scoscende .*

Discoscendere. è il medesimo che scoscendere . D a n. *Al piano è si la roccia Discoscesa.i. in diuerse parti rotta. Così giù d'una ripa Discoscesa Trouammo risonar quell'acqua tinta .* A r i. *e piena d'acqua corre un fiume d'alta,e Discoscesa riua.i.ruinosa. Lat. præerupta, fracta, deleta .*

Scritiati *panni, stratagliati. Lat. laciniati, & colorati di uarij colori. Lat. diuersicolores, uariegati .* B o c. *Et colei ; laquale si uede indosso i panni piu Scritiati, & piu uergati, & con piu fregi. Queste cosi fregiate , così dipinte , così Scritiate . Voce non piu usata .*

Iscretio, *quasi irascitio. Lat. ira. ual rotto, o rottura.* B o c. *La Belcolore rimasa scornata uenne in Iscretio col Sere . i testi moderni hanno uenne in cruccio col Sere et è meglio.*

Spezzare. Lat. frangere. P e t. *& Orione armato Spezza a tristi nocchier, gouerni, & sarte. Mi rendon l'arco , che ogni cosa spezza. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza . Che spezzò il nodo, ond'io temea scampare. Ne suon cura ua di Spezzata nebbia.* B o c. *Gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non haueua potuti spezzare ; liquali costui , che fortissimo era , in poca d'hora tutti hebbe spezzati . Spezzate , & rotte l'amorose catene .*

446 *Frangere . Lat.* P e t. *e'l mar che frange . Onde le perle , in ch'ei frange , & affrena . mia uita Stanca senza gouerno in mar che frange .*

Affrangere . Lat. frangere , & effringere . per rompere . D a n. *Che la natura del monte ci affranse . Non era di stupor tremando affranto . T. Taci Licoro , e'l cuor tuo non affrangere .*

Scauezzare. Lat. rumpere. ual frangere in due pezzi. P e t. *Et chi troppo assottiglia si scauezza .*

Squarciare. Lat. scindere , lacerare , & rumpere . prop. & meta. P e t. *Dunque hora è il tempo di squarciare il uelo. Lasciando in terra lo Squarciato uelo . Ma Squarciati ne porto il petto, e i panni. Tanto ne squarcio, n'apparecchio , & uergo .* B o c. *Squarciandosi i uestimenti cominciò a gridar forte.* D a n. *Allhora il monetier; così si squarcia. meta. per dir male .*

447 *Squartare, & Isquartare ual rompere in pezzi. Lat. lacerare, discerpere, discindere, & dilaniare.* B o c. *Mi lascierei prima squartare, che pur il pésassi. Prima soffrerebbe d'essere isquartato.* D a n. *Graffia gli spirti, ingoia, & isquatra.i. isquarta (ma così disse per la rima.)*

Squadernare , ual guastare , & rompere un libro , detto da quaderno. Lat. dissoluere, ordinem obuertere . D a n. *Ciò che per l'uniuerso si squaderna.i. si manifesta , o diuulga . Lat. patefacere .*

Disfare. Lat. uastare, euertere delere, consumere, conterere , dissipare, destruere. P e t. *Si che n'auāza homai da disfar poco ? Di far cose , & disfar tanto leggiadre ? E'l tempo disfar tutto . Quel celeste cantar , che mi disface .* B o c. *Dubitando la guerra nol disfacesse . Come che tutta la città disfatta sia. La donna cadde, & nō solamente morì, ma tutta si disfece.i. ruppe, & infranse .* Con Disfacimento *di tutta Italia. Lat. excidium, euersio, clades, ruina, excisio, inflammatio, depopulatio, uastatio .*

Sfare. Lat. delere , conficere . P e t. *& chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena . Dunque ch'i non mi sfacia.* B o c. *Mi sfaccio a poco a poco .*

Guastamento. *Lat. uastatio ut supra a Sfacimento.* B o c. *La uergogna, & il Guastamento dell'honore .*

448 Guasta. P e t. *L'arte Guasta fra noi. allhor non uile. Vidi il giusto Ezechia, & Sanson Guasto .* B o c. *La nostra buona fama fie Guasta. Lat. rupta , deuastata . Quella legge non è anchor Guasta dalla natura . Lat. abolita . Ogni cosa Guasta , & scapestrata . Lat. dissipata . Il corpo anchora di niuna cosa Guasto , ne corrotto. Lat. corruptus . Vn dente guasto. Lat. putridus. Guastatore, & Guastatrice. uedi l'Indice .*

Guastare . Lat. uastare, dissipare , tollere, delere. P e t. *Guastan del mondo la piu bella parte . Tanti uolti, che'l tēpo, et morte han guasti .* B o c. *Di non guastare ogni cosa. Con bugie guastando la fama sua . Guasterebbesi ogni cosa .*

Sconcio. *Lat. immoderatus, incomodus, inhonestus, indecorus, dedecorus, turpis, infamus, & eorum aduerbia cum supra modum . ual disordinato , mal fatto .* B o c. *A qual partito gli hauesse il Sconcio spendere recati . Senza danno , o Sconcio di loro.i. disordine . La nouella secondo, che Sconciamente si diceua. Veggendo tutto di gli huomini fare le sconcie cose . L'accidia in pensier sole altri mettere Sconci .* P h. *Diminuire in niun atto l'honestà delle donne con Isconci parlari.i. mal detti. Beuitor grande; tanto che alcuna uolta Sconciamente gli facea noia .* D a n. *Che suo ni la Sconcia nouella.i. mal detta. Soaue per lo scoglio Sconcio, & erto.i. mal fatto, & faticoso. che sarà Sconcia Si che per simil non s'entrò in malta.i. fuor di misura .*

Sfornire . ual disordinare , guastare . Lat. exuere , spoliare . P e t. *Così l'alma ha sfornita Furando il cor.*

449 *Soluere. Lat. uastare, ual rompere guastare, o disfare.* P e t. *Et non pur quel di fuori il tempo solue; Ma le uostre eloquenze, e i uostri ingegni. Send'io tornato a soluere il digiuno. & per liberare, uedi a 349. & per chiarire a 68.*

Risoluere, ual disfare, disuenire. Lat. resoluere, diluere, euanescere . P e t. *al sol si uolue, & così si risolue.* B o c. *In tre mattine risoluerà ogni cosa . uedi l'Indice .*

Dissoluere. Lat. rescindere, ual sciogliere, disfare. B o c. *Che questa compagnia non si dissolua. La riuerenda auttorità delle leggi così diuine, come humane, quasi caduta, & dissoluta tutta. Sono diuenute lasciue, & Dissolute . Lat. petulans i. nel uiuere disordinate. Come huomo Dissoluto .*

Dissolutioni. *Lat. petulantiæ, luxus, luxuria, libido, effrenata, ac impetus animi immoderatus ual disordini.* B o c. *Ne in altre Dissolutioni allargandosi .*

Struggere. Lat. destruere, & consumere, abolere, abrogare ;

disſoluere,liquefieri,& liqueſcere paſſiuo, & liquefacere attiuo P E T. *Che m'arde,& ſtrugge dentro a parte a parte. Per non auuinarmi a chi mi ſtrugge. A ſeguire una fera che mi ſtrugge. Che dolcemente ſi conſuma & ſtrugge,come freſca neue Si uà ſtruggendo. Anzi mi ſtruggo al ſuon de le parole. Che i raggi ou'io mi ſtruggo eran pre ſenti. Che mi ſtruggon coſi come al ſol neue.* B O C. *Egli ſi ſtruggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che coſtei tutta ſi ſtruggeſſe per ſuo amore. Tutto ſe ne ſtruggeua.*

450 *Diſtruggere. Lat. conſumere,abolere,abrogare. ual diſfare.* P E T. *Ch'io temo laſſo,no'l ſouerchio affanno Diſtrugga'l cor, che triegua non ha mai. Se col cieco deſir che'l cor diſtrugge. Mi punge amor, m'abbaglia, & mi diſtrugge. Et quel uano amator che la ſua propia Bellezza diſiando fu diſtrutto.*

Diſtruggitore. *Lat. diſſipator, euerſor.* D A N. *Diſtruggitor di ſe & di ſue coſe.*

Dileguare. Lat. liqueſcere. uedi a 1632. & a 450. & anco allontanarſi.

Diſperdere.Lat.& diſſipare,turbare,conturbare. P E T. *Per non ſcontrar, ch'i miei ſenſi diſperga. Subito;acciò ch'ogni mio ben diſperga.*

Diſperſe. *Lat.* P E T. *Diſperſe dal bel uiſo innamorato. Queſi in tutto dal ciel eran Diſperſe.* B O C. *Fu il ſuo eſſercito ſconfitto, & Diſperſo.*

Spergere. Lat. Spargere. ual diſperdere,& perdere. D A N. *Perche non ſiete uoi del mondo ſperſi. Guardando perche fiera non lo ſperga.*

Strabocchcuole. *ual ſenza conſideratione. Lat. praeceps.* B O C. *La uecchiezza, ſi come ſperimentata ne gli affanni,& piena d'utili conſigli hauere piu cara, che la Strabocchcuole giouanezza.* E P. *Grandiſſime forze ſono quel le d'amore,& a gran fatiche,& a Strabocchcuoli, et non penſati pericoli gli amanti diſpongono. Piu che mai ſtrabocchcuolmente ſpendendo i.fuor di miſura; & molto largamente. met. dal freno del cauallo.*

Straboccamenti. *Lat. praecipitia.* B O C. *Straboccamenti contrari di fortuna.* A M.

451 *Traboccare. Lat. cadere,precipitare,Labi,erumpere,excidere. ual uerſare,& mandar fuori con furia.* P E T. *Lagrime per la piaga il cor trabocchi. Auen che'n pianto, o'n lamentar trabocchi. Che di dolce ueleno il cor trabocchi. idest caggia.* D A N. *Et egli a me, La tua città, ch'è piena d'inuidia Si che già trabocca il ſacco. ideſt che piu non puo tenere.*

Precipitio. *Lat. praecipitium, & praeceps.* A R I. *Foſſe ne l'alto precipitio morta. Non ha mai fine il Precipitio mio.*

Precipitare. Lat. praecipitare. ual traboccare. P E T. *Et tal piacer precipitaua al corſo. ideſt con uolonteroſo,& ſtra bocchcuole corſo.*

Stramazzare,per traboccare, & cadere. A R I. *Stordito de l'arcion quel Re ſtramazza.*

Stroppio, & Storpio, da ſterpo. Lat. debilitas,debilitatio, diminutio,praepedimentum,fractura. è impedimẽto,interrompimento,& guaſtamento. P E T. *S'amor, o morte nõ dà qualche Stroppio.* D A N. *Il ſalir non ualea Storpio. ideſt impedimento.*

Rouina. *Lat. ual fracaſſo.* P E T. *Rouina Babilonica. Manifeſta, Miſera, Del mondo.* B O C. *Rouinoſa acqua. Rouinoſi fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le Rouine un matto. Lat. inter rudera.*

Abbattere per rouinare. Lat. euertere, proſternere, exturbare, deſtruere. B O C. *Ardere i paeſi, & abbattere le città li lor regni ampliati. Et hor queſto,& hor quello ferendo quaſi pecore gli abbatteua.i.mandaua a terra. Lat. ſternebat humi. Ne prima abbattuto hebbe il gran ceſto in terra.i.gittato. Lat. deiecit.* A R I. *Ciò che tocca arde abbatte, apre, e fracaſſa.*

Fracaſſo. *Lat. ruina, fragor. è il romore, o ſtrepito di coſe rotte,& ſpezzate da uenti, o ſimile.* B O C. *Menando grandiſſime pietre, lequali fanno inſieme non minore Fracaſſo, che l'acqua coſi giù per la ſtaripeuole montagna. Lat. praeruptus aquae mons.* P H. *Tra li rotti monti, & i Fracaſſati alberi.* A M. *La naue Fracaſſata.* P H. D A N. *Et già uenia sù per le turbide onde un Fracaſſo d'un ſuon pien di ſpauento.* A R I. *& a Fracaſſo arbori mena, e ciò che uieta il paſſo. Che non pur l'ha riſpinto, Ma uolto in fuga è Fracaſſato e uinto:*

452 Stroſcio. *ual ſtrepito, & gran ſuonõ. Lat. fragor, ruina, ſtrepitus magnus ſonus.* D A N. *Far ſotto noi un mirabile Stroſcio.*

Stropiccio. *Lat. fricatio, ſtrepitus; da ſtrepo, pis. ual picciolo romore, o ſtrepito, fatto con mani, o con piedi fregandoli per terra.* B O C. *Parendogli hauer ſentito alcuno Stropiccio di piedi per lo dormitorio.*

Stropicciare, ual fregare leggiermente. Lat. fricare. B O C. *Colſe una foglia di ſaluia, & con eſſa aſſai s'incominciò a ſtropicciare i denti, & le gengiue. Et appreſſo ſi fece lauare, & ſtropicciare alle ſchiaue. Et come ſe dal letto, o da alto ſonno ſi leuaſſe sbadigliaua, & ſtropicciauaſi gli occhi. Et quiui in una ſtufa meſſolo tanto lo ſtropicciò, & con acqua calda lo lauò.*

Scoſcio, & Scoſſo. *Lat. quaſſatio, quaſſus, us, conquaſſatio, concuſſus, us, concuſſura, commotio. ual rouina, o caduta con mouimento uiolente.* B O C. *Cagion di maggior Scoſcio.* F I. D A N. *Allhor fui io piu timido a lo Scoſcio.*

453 *Scuotere. Lat. excutere, concutere, quatere per ſcrollare, dimenarſi, battere.* P E T. *Torre gli uidi, & ſcuoterli di mano.i.leuargli, o toglierli. A ſcuoter l'ombra intorno de la terra.i.a cacciare. Che ſcuoti r forte, & ſolleuar la penno. Ethna qualhor da Encelado è piu ſcoſſa.* B O C. *Doue tu ti credeui un giouane hauere, che molto bene il pelliccion ti ſcoteſſe, haueſti un dormiglione. Io confeſſo che i giouani con maggior forza ſcuotono i pelliccioni.i.battono, o dimenano. Abbattendoſi ad eſſi due porci, liquali ſecondo il loro coſtume prima molto col griſo poi co denti preſigli, & Scoſſigli alle guancie. (parlando di ſtracci.)* D A N. *Perche'l ciel, come par anchor ſi Scoſſe. Iſcotendo da ſe l'arſura freſca.*

Crollo. *Lat. conquaſſatio, quaſſus, & rouina. è lo Scoſcio, Rouina, o percuſſione, che ſi fa cadendo con ſtrepito, o ſuono.* P E T. *Che gli diede in Theſſaglia poi tal Crollo. Ne poſſo dal bel nodo homai dar Crollo, i.ſcuotermi, o liberarmi.* D A N. *dime; ſe tu ſai; Perche tai Crolli Diè dianzi il monte?* A R I. *Ma tanto fu de la percoſſa il Crollo, che la uita gli tolſe, e ruppe il collo.*

Crollare, ual ſquaſſare, o mouere con ſtrepito, & impeto. Lat. conquaſſare, quaſſare, quatere, concutere. P E T. *Da bagnar l'herbe, & da crollar i boſchi.* B O C. *La donna Crollando il capo diſſe. Et di quello crollando la teſta, & minacciando*

macciando si uscì. Di calarlo nel pozzo, & egli la giù si la uasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritrarebber suso.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. B o c. *Essere da cotal uento fieramente scrollato.*

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, excutere. D a n. *O giustitia di Dio quant'è seuera, Che cotai colpi per uendetta scroscia. i. percuote con empito, et ne bementia; et dicesi un scroscio d'acqua. i. un squasso di pioggia. Lat. tempestas, & uis aquae.*

Agitare. per commouere, conquassare. Lat. Agitare. P e t. *Agitando m'i uenti, il cielo, e l'onde.*

M A R T E.

454 MArte. *Lat. Mars, & da greci detto Ares; & Pyrois, & Mauors da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter. i. marspater. Armipotens, & Bellipotens; Figliuolo di Gioue, e di Giunone nato in Thracia, però che quelle genti sono ueuiose fu detto Dio della guerra; Padre di Romolo, e di Remo; Fratello di Bellona; colto da Venere in adulterio da Vulcano, & legato con una rete di ferro, è pianeta caldo, secco, masculino, & notturno, fiero, crudele, sciocco, impatiente, pieno d'orgoglio, & d'ira, temerario, nemico di pace, amico di guerra, & di discordia, uago di sangue; induce collera, & fuoco, animosità, audacia, & appetito di uendetta. Fa gli huomini del corpo lunghi, & sottili per la sua calidità, et siccità; ma nella uecchiaia per che il calore, & la siccità rannicchia; gli fa curui, & chini: fa gli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case sono Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben disposto influisce nella natiuità dell huomo egregia uirtù in disciplina militare. De metalli significa il ferro. De gli animali segli dedica il Cauallo, il Cane, il Leone, il Lupo, & il Pico uccello, & il Monte Berecino nella Frigia ancho è sacrato a Marte.*

Marte Dio della Battaglia, della Guerra, Militia, Certame, Agone, Baratte, Pugne, Lutte, Soldo, & de Martiali Combattenti, Campioni, Fatti d'arme, Stratageme, Sconfitte, Giostre, Torniamenti, Bagordi, et delle Arme, Spade, Brādi, Stocchi, Elza, Pomo della spada, Pugnali, Coltelli, Spūtoni, Spiedi, Rouche, Lancie, Aste, Tridenti, Scure, Bipenne, Accette Scimitarre, Ronconi, Roncigli, Graffi, Raffi, Vncini, Bastoni, Bacchette, Mazze, Archi, Saette, Freccie, Dardi, Teli, Targhe, Scudi, Pauesi, Tauolacci, Targoni, Elmi, Cimieri, Visiere, Asberghi, Bacinetti, Braccialetti, Gorzarini, Gorgiere, Falde, Corazze, Loriche, Piastre, Maglie, Stendardi, Gonfaloni, Bandiere, Vessilli, Insegne, Diuise, Imprese, Padiglioni, Trabacche, Tende, Stuoli, Esserciti, Campi, Hoste, Apparecchiamēti, Stormi, Mostre, Schiere, Squadre, Phalange, Assedi, Assalti, Soccorsi, Lizze, Steccati, Agoni, Aiuti, Suffidi, Accorri, Fauori, Refugi, Rimedi, Compensi, Assolutioni, Perdoni, Ripari, Schermi, Schermaglie, Minaccie, Offese, Difese, Sforzi. Violenze, Nocimenti, Forze, Fortezze, Possanze, Lene, Franchezze, Gagliardie, Prodezze, Valori, Animosità, Ardiri, Ardimenti, Baldanze, Colpi, Percosse, Punte, Pungenti, Acuti, Tagli, Tagliamenti, Ritagli, Fesse, Ferite, Piaghe, Coltellate, Bastonate, Mazzate, Busse, Batiture, Vendette, Imprese, Vittorie, Fatti, Spoglie, Trophei, Triomphi, Carri triōphali, Tributi, Fio, Archi, Balestre, Martinelli, Lieue, Saette, Strali, Freccie, Dardi, Teli, Turcassi, Pharetre, Berzagli, Quadrella, Fionde, Frombole, Sassi, Pietre, Ciottoli, Confalonieri, Capitani, Ammiragli, Satrapi, Conduttieri, Capi di squadra, Freni, Maniscalchi, Combattenti, Lottatori, Bellicosi, Soldati, Fanti, Armati, Disarmati, Inermi, Schermidori, Nemici, Auersi, Riuali, Procbi, Auersarij, Hostili, Contrari, Valorosi, Prodi, Arditi, Baldi, Baldanzosi, Audaci, Ausi, Animosi, Gagliardi, Forti, Possenti, Robusti, Feroci, Furi, Vincitori, Vittoriosi, Triomphanti, Furiosi, Furibondi, Impetuosi, Baccalari, Pericolosi, Collerici, Crudi, Crudeli, Boia, Manigoldi, Immanissimi, Rabbiosi, Seui, Se uei, Atri, Atroci, Empi, Diri, Prophani, Duri, Indurati, Rigidi, Ruuidi, Aspri, Asperrimi, Importuni, Impronti, Temerari, Arroganti, Presontuosi, Spietati Sfrenati, Disordinati, Vendicatiui, Vendici, Orgogliosi, Percussori, Homicidiali, Micidiali, Vccisori, Patricidi, Sanguinolenti, Horribili, Horrendi, Terribili, Superbi, Iracondi, Irati, Adirati, Nequitosi, Ostinati, Sdegnosi, Cucciosi, Turbati, Orgogliosi, Peruersi, Spietati, Spiaceuoli, Praui, Perfidi, Felli, Felloni, Strani, Ritrosi, Maluagi, Maligni, Iniqui, Proterui, Indomiti, Ingiuriosi, Odiosi, Disprezzatori, Negletti, Ingiusti, Instabili, Importuni, Infesti, Disleali, Misleali, Vani, Inuidi, Vanagloriosi, Insidiosi, Scherani, Assassini, Malandrini, Pirati, Ladri, Furi, Rubatori, Rapaci, Litigiosi, Cauillatori, Frodolenti, Fui, Ingannatori, Traditori, Ribelli, Giuocatori, Golosi, Vccisi, Ancisi, Conquisi, Tagliati, Stagliati, Mozzi, Smozzati, Tronchi, Monchi, Cionchi, Feriti, Piagati, Trafitti, Passati, Incisi, Sanguinosi, Cruentosi, Combattuti, Vinti, Superati, Priui, Scacciati, Essuli, Raminghi, Banditi, Esclusi, Spiaceri, Sdegni, Dispetti, Iniquità, Oltraggi, Turbationi, Perturbationi, Contaminationi, Orgogli, Superbie, Impeti, Furie, Furori, Rabbie, Crudeltà, Eccidio, Micidio, Homicidio, Mortalità, Vccisioni, Seuerità, Asprezze, Durezze, Rigidezze, Strati, Scempi, Pericoli, Rischi, Inganni, Trame, Discordie, Insidie, Aguati, Fraudi, Frodi, Ire, Odij, Corucci, Inuidie, Ingiurie, Turbamenti, Ostinationi, Disprezzi, Maluagità, Prauità, Peruersità, Vanità, Iracondie, Repulse, Prosontioni, Latrocini, Ruberie, Saccheggiamenti, Arruba, Furti, Rapine, Incendi, Rouine, Distruttioni, Discordie, Nimicitie, Contentioni, Contese, Contrasti, Dardicozzo, Risse, Brighe, Zizanie, Liti, Piati, Querele, Querimonie, Accuse, Contentioni, Mischie, Buffe, Zuffe, Questioni, Tentioni, Contrari, Intoppi, Contra, Incontro, All'incontro, Malgrado, Ver, Inuer, Scontri, Rigori, Confusioni, Errori, Erranze, Eccessi, Falli, Tradimenti, Ribellioni. seguitano i uerbi secondo le qualità de nomi, come a suoi luoghi.

Marte. *Lat. Mars.* P e t. *Et Mansueto piu Gioue, che Marte. l'imperio del figliuol di Marte. S'ella rimau fra'l terzo lume, & Marte. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Presi a mirar il buon popol di Marte. Doue armato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella, & cō lei Marte.* B o c. *O fortissimo principe, o duca delle battaglie, o Riuerendo Marte.* A m. *Vēne il battaglioso Marte.* F i. D a n. *Mercurio, & Marte a nominar trascorse.*

Per li grossi uapor Marte rosseggia. Tutti color Da portar arme tra Marte e'l Battista. uedea Pallade, & Marte Armati anchor intorno al padre loro.

455 Martiale. *Lat.* & *martius*, & *marcicus*. ual seruiente a Marte, o nato sotto il pianeta di Marte. A R I. *Perche a tutta la gente Martiale. Audace entrò nel Martiale Agone.*

Bellona. *Dea delle Battaglie, Sorella carnal di Marte. Lat. Mauortia, Hastata, ac uulneribus, & strage gaudens.* A R I. *E se lei Marte stimato l'hauea, Stimato egli haurìa lei forse Bellona.*

Heroi. *Lat.* & *Semidei. sono quelli, che per suoi famosi gesti meritarono esser nominati tra diui, & semidei.* A R I. *Voi sentirete fra i piu degni Heroi, Che nominar con laude m'apparecchio Ricordar quel Ruggier. che fu chiari Heroi esser douessen, de i nepoti tuoi Degno, che Heroica e chiara tuba cante.*

Personaggi. *Lat. heroes.* A R I. *Con torniamenti, Personaggi, e Farse.*

Semidei. *Lat.* & *heroes; è il medesimo che Heroi.* A R I. *gli eccellenti Principi, e gloriosi Semidei.*

456 Famosi *in arme celebrati da nostri poeti Achilles, Agamēnon, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro magno, Alessandro Re di Epiro, Amilcar, Amballe, Anteo, Antenore, Antiocho, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristide, Asdruballe, Attila, Atride, Attilio regolo, Barbarossa, Belgio, Bellissario, Brenno capitano, & duca de galli, Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Carlo magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nerone, Cosso Cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede greco, Encelado gigante, Enea, Epaminonda; Ephialte gigante, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flacco, Flaminio, Fuluio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone, Gracco, Haniballe, Helio adriano, Hercole, Hettore, Hieron Siracusano, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Leunio, Loteringo, Lucio dentato, Marcello, Marco antonio, Marco sergio, Marco manlio capitolino, Mario, Masinissa, Menalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Milciade, Mitridate, Mummio attilio Nabuchodonosor, Nembroth gigante. Nestor, Nino, Olopherne, Oritia amazona, Paolo emilio, Perseo, Philippo, Pirro figlio d'Eacide Pirro figlio d'Achille, Polinice, Pōpeo, Protesilao, Regolo attilio, Romolo, Rutilio, Saladino, et Saracino, Saul, Scipione, Semiramis, Serran, Serse, Tamiris, Tarquino, Themistocle, Theseo, Tipheo gigante, Titio gigante, Tito flaminio, Tito uespasiano, Tito manlio torquato, Tito sempronio gracco, Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volunnio, Xerse, Zenobia. tutti con le sue historie per ordine di alphabeto, & prima Achille.*

457 Achille. *Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis Alumnus. Heros ab Homero decātatus, figliuolo di Peleo, & di Philomena figlia di Attore uno de Mirmidoni, anchor che fosse uolgar fama, che Tetide dea marina fosse sua madre. Fu nutrito nel mōte Pelio da Chirone centauro, ne mai in quel tempo mangiò cibo cotto, perche fu nominato Achille, perche in greco significa senza, & chilos cibo cotto. Imparò da Chirone Strologia, musica, & medicina, Costui uccise Hettore, & Troilo secondo Homero, Dopo innamorato di Polissena figliuola di Priamo, nel tēpio d'Apolline inginocchiato per adorare esso Apolline, fu ferito di strale nel calcagno da Paris, et se ne morì. Ma secondo Chrisostomo Hettore uccise Achille. onde il* P E T. *Giunto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. O fortunato Achille, Vlisse, & gli altri semidei. Et sà che'l grand Atride, & l'alto Achille, Et Hanibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, & l'altro è Achille, Achille, che di fama hebbe gran fregi.* D A N. *Helena uidi per cui tanto reo Tempo si uolse, & uid'il grāde Achille, Che con la morte al fine combatteo. Cantai di Thebe, & poi del grande Achille. E'l gran Chiron, ilqual nudrì Achille. Deidamia anchor si duol d'Achille. La lancia d'Achille, uedi a piaga a 534.*

Agamennone. *cognominato il grande Re di Micene, figlio di Atreo; dictus Atrides, & Tantalides, uedi ad Amanti a 941.*

Aiace. *Lat. Aiax figliuolo di Telamone, ilquale dopo Achille suo cugino fu il primo forte de greci, & oltra che nella guerra Troiana fesse mirabil proue, & che infiniti n'uccidesse, combattè da solo a solo con Hettore senza esserne uinto, uccise Glauco, & nella morte d'Achille ferì Enea, et Paride al fine essendo per giudicio di greci date ad Vlisse l'arme d'Achille, n'hebbe tanta ira, che diuentò matto, & furioso, di modo che alla fine se stesso uccise, & però dice il* P E T. *Sal Valentinian, ch'a simil pena Ira condusse; & sal quei; che ne more, Aiace in molti, & po'in se stesso forte. I tre Theban, ch'io dissi in un bel groppo, Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse.*

458 Alardo. *fu francese barone di non poca auttorità, et già uecchio uenendo di terra santa, & uedendo le poche forze di Carlo contra a Curradino, lo consigliò, che piu si fidasse nel consiglio, che nell'armi, ilche hebbe tāta auttorità appresso di Carlo; che a lui commisse la cura del tutto, & per sua prudenza quasi uinto nella battaglia recuperò la uittoria amplissimamente; ma non senza grande uccisione da ogni parte; perche Carlo per salute delle anime de gli uccisi edificò una eccellente Badia, & chiamolla uittoria. & però dice* D A N. *& là da Tagliacozzo, Oue senz'arme uinse'l uecchio Alardo.*

Alcide, *in uece di Hercole detto da Alceo suo paterno Auo; ouero dalla uirtù da greci detta Alci, delqual parleremo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab Alceo patre.* P E T. *Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a uincere fu gloria al grande Alcide. & altroue Qual Baccho Alcide, Epaminonda a Thebe.* D A N. *ne Alcide. Quando Iole nel cor hebbe rinchiuso.* A R I. *La cui stirpe scendea dal buono Alcide.*

Alessandro *Magno. Re di Macedonia quasi tutta l'Asia soggiogò al suo impero, et fu il primo, che dopo Baccho triōphò dell'India, & anchora che magnifico fosse, & di grā uirtù, nondimeno spesso era uinto dall'ira fieramente, ne sapea frenare la sua natura; perche a molti atti indegni fu risospinto, & molti huomini di non picciolo ualore, et di auttorità malamente fece morire, come narra Plutarco. Onde di lui parlando il nostro* P E T. *dice, Vincitore Alessandro l'ira uinse. Giunto Alessandro a la famosa tomba Del fiero Achille sospirando disse. Alessandro, ch'al mōdo briga dè.* D A N. *Qual Alessādro in quelle parti calde. uedi a Philippo suo padre piu basso al luogo suo, & ad Apelle.*

459 Alessandro. *Re d Epiro c'hoggi è Albania, figliuolo del Re Nettolemo; & Zio materno del sopradetto grande Alessandro, et cognato; ilqual uenendo in Italia al soccorso de*

so de Tarentini contra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi, & contra i Lucani, che hoggi sono quelli di Basilicata; & di Principato nel regno Napolitano, dopo alquante prospere battaglie cō l'hauer preso molte città, fu da uno delli scacciati, ch'erano con lui, non lungi da Cosenza presso alla città di Pandosa passando il fiume d'Acheronte ucciso, & però ben dice il nostro P E T. *Vidi un'altro Alessandro non men lungi indi.*

Amilcar. *fu padre d'Aniballe, delqual parleremo ad esso Hannibale.* P E T. *L'altro (i. Aniballe) e'l figliuol d'Amilcar, che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma, laquale historia narreremo insieme con le altre ad Hannibale al luogo suo piu basso.*

Anteo. *fu figliuolo della terra, ideo terrigena dictus forte, & ismisurato. Combattè con Hercole, & ogni uolta che Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al suo figliuolo Anteo, ma finalmente Hercole lo sospese da terra, & arrecossèlo sul petto, & tanto lo strinse, che lo fece crepare. Pomponio mela scriue, che egli fu Re della ultima parte della Mauritania, & in quella edificò Tinge città, doue rimase lo scudo suo fatto d'auorio molto grande. Theodontio scriue, che Hercole col suo essercito gli tolse il regno, ma come Hercole s'era partito egli de luoghi uicini ripigliaua le forze, & racquistaua il regno, & finalmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse molto di lontano, & poi ad un tratto riuoltosi lo uinse, & uccise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi, che Danao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice* D A N. *Et uenimmo ad Anteo, che ben cinque alle Senza la testa uscia fuor de la grotta. Tal parue Anteo a me. O tu; (idest Anteo) che ne la fortunata ualle, Che fece Scipion di gloria hereda Quando Annibal co i suoi daua le spalle.*

Antenor Troiano; *Costui dopo la destruttion di Troia nauigò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò prima Antenora, & poi Patauium, secondo Seruio ab eo quod est petesthe. idest à uolare, perche prese augurio dal uolar de gli uccelli, ouer amente, quia telo petiuit auem. con la saetta percosse un uccello.* D A N. *Fatti mi furo in grembo a gli Antenori. Hor tu chi se, che uai per l'Antenora Percotendo, rispose, altrui le gote. idest per lo secondo giro, che fu detto d'Antenore, ilquale era da Troia sua patria.*

460 Antione *Marthesia, l'una delle Reine delle amazoni hebbe quattro figliuole, Orithia, Antiope, Menalippe, et Hippolita, lequali nell'arte militare ottennero laudi singulari, et per tutta la sua uita furono uergini, & seruarono la sua bellezza pura, & netta. auenne che trouandosi fuori Orithia a far guerra, et Menalippe essendo rimasa nel regno, Hercole, & Theseo con altri caualieri andarono ad assaltare le Amazzoni; & trouandole sprouedute, agieuole fu la uittoria, dellequali presa Hippolita, Theseo se la fe sua sposa, & n'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, per loquale ella rimase trista, come al luogo suo diremo. Hercole hebbe Menalippe, laquale egli rēdè ad Antiope, & in sua uece ne prese l'arme della Reina, per lequali era uenuto; onde il* P E T. *ne dice. Antiope, & Orithia armata, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, & Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a uincerle fu gloria al grande.*

Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Appio. *Molti furono nella famiglia de gli Appi claudi, che chiara fama ottennero, ma spetialmente Claudio, che uinse i Volsensi, & fu il primo, che fuor d'Italia in Sicilia in soccorso di Messina passò con l'essercito, & uinse i Carthaginesi, & i Siracnsani; Et il cieco frate di lui, delqual si crede, che di lui intēdesse il* P E T. *Costui domò i Sabini, i Sanniti, & i Thoscani, et selicò la uia da Roma a Brindisi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque anni continui Censore, & due uolte Console con L. Volunnio, et nella censura fe Senatori, et Libertini, Tolse a Senatori di piu il mangiare, & il cātare in publico. Et perche erano due famiglie destinate a sacrifici d'Hercole, i Potitij, & i Pinnarij, corruppe i Potitij con prezzo, che a serui publichi insegnassero il sacrificare ad Hercole, onde per diuina ira diuentò cieco. Contradisse che non si mandasse Fabio solo alla guerra; & trattandosi nel Senato la pace di Pirro, & studiandosi Cinea legato del Re, che egli uenisse a farla in Roma, fattosi portare con la lettica, perche era uecchio, & cieco, col suo dir fe Pirro di ueder Roma indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de Patritij contradire alla plebe; Ma si come Appio Claudio si sforzò persuadere che non si facesse la legge di far parte alla plebe del consolato, così costui agramente si studiò di priuarnela, & con tutta la forza della sua eloquēza contrastò ch'ella nō participasse ne diuini honori del sacerdotio, & però dice il* P E T. *Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, et molesti a l'humil plebe et altroue, Regolo Attilio si di laude degno, Et uincendo, & morendo, & Appio cieco, Che Pirro fe di ueder Roma indegno. Et due primi che'n mar uinser Carthago; Dico Appio audace, & Catulo, che smalta Il pelago di sangue.*

Aristide Greco, *ilquale fu ueramente un Fabritio Romano nella uirtù, nella constātia, nelle sentētie anteponendo l'honore alla utilità, ne permettēdo mai, che cō inganno si uincesse, come scriue Plutarco. Fu costui capitano de gli Atheniesi cōtra Serse in Asia, & discoprendo il tradimento di Pausania capitano de Lacedemoni, che cō l'aiuto de Persi cercaua occultamente d'occupar la libertà de Greci, liberò tutta la Grecia di seruitù, al fine scacciato lungi dalla patria morì in esilio, onde il* P E T. *Themistocle, et Theseo con questa setta, Aristide, che fu un greco Fabritio A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.* 461

Asdruballe *uedi a Claudio Nerone al luogo suo.*

Attila *flagello di Dio fu Re de gli Vuni, come scriue Paolo diacono nell'anno 442. essēdo signore di Datia, Vngheria, Macedonia, Misia, Achaia, & Thracia huomo auidissimo d'impero, & sitibondo di sangue humano. & sopra gli altri crudele, cō innumerabili copie uolse il suo furore in Italia, & con ogni forza, & industria assediò Aquilegia, laquale si uirilmente fu difesa da suoi cittadini; che non senza grauissimi affanni, & dopo tre anni a pena la uinse, & crudelmente con ferro, & fuoco la condusse in ultima ruina; come è al presente. Disfece poi Concordia, Altino, & Padoua, & saccheggiò Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pauia, & molte altre terre in Lombardia, & in Romagna, ne senza grandissima uccisione, et finalmente arriuò doue il Mincio mette in Pò; mentre che delibera se debbe andare a Roma sopranenne Leone Papa, et non senza diuino miracolo, impetrò da se*

crudel Tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria. Perche egli ritornò, presa prima per moglie Honoria sorella di Valentiniano Imperadore, Et in Vngaria in conuito morì per abondanza di sangue che del naso gli uscì, et così come era stato cupido di sangue, così si soffogò col sangue. Ne mi par quì da pretermettere, perche fosse detto flagello di Dio. Essendo Attila arriuato col suo essercito a Modona; Geminiano Vescouo di quella città huomo di santa uita, confidandosi del diuino aiuto gli uenne incontro, & domādogli chi fosse, rispose sono Attila flagello di Dio; a cui rispose Geminiano; & io son Geminiano seruo di Dio, & dopo tali parole gli aperse le porte; et Attila mosso dal diuino terrore, passò co suoi per mezo della città senza lesione d'alcuno. Ne lascierò anchor di dire, come Attila Re de Gotti disfatte molte città in Lombardia, & in Romagna passò in Thoscana, & assediò Firenze, & non potendola per forza hauere, uolse lo ingegno a gli inganni, & cō molte false persuasioni indusse i cittadini a riceuerlo dentro alla città, & fu messo in Campidoglio. Egli sotto spetie d'honore fece conuocare a se i principali cittadini, et mentre che passauano da una camera in un'altra, gli face ua uccidere, et gittare in una gora deriuata ad Arno, che passaua sotto il Campidoglio. Inteso il popolo la uccisione, uedendo l'acque della gora sanguigne, & tumultuando perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & comandò, che tutti & maschi & femine & piccioli & grandi uccidessero, ne campò alcuno se non quelli che fuggirono, & fra gli altri fu ucciso Mauritio Vescouo di santissima uita. Dopo tale uccisione, con ferro & fuoco disfece la città; & in quel tempo la statua di Marte laquale era in su la torre uicina ad Arno, cadde in Arno, & questo fu nell'anno del signore 450. il dì 28. di Giugno, anni cinquecento dopo la sua edificatione, Fu riedificata da Carlo Imperadore de Romani insieme col popolo Romano mosso da preghi de Fiorentini ne gli anni di Christo 802. al principio di Aprile, altri dicono a di trenta di Marzo; & allhora fu trouata in Arno la statua di Marte; ben che rotta, & la posero su l'uno de pilastri del ponte uecchio, & quiui stette insino all'anno di Christo 1353. nelqual anno uenne tal diluuio, che Arno ne menò il ponte uecchio, & gli altri due ponti di sotto, & in questo modo rouinò di nuouo la statua; onde dice DAN. La diuina giustitia di quà punge (i. nell'inferno) Qual Attila, che fu flagello in terra, & altroue. Quei cittadini, che poi la rifondaro, Sopra'l cener, che d'Attila rimase, Haurebber fatto lauorar in darno. ARI. Che d'Attila dirò? che de l'iniquo Ezzelin da Romano.

Atride, cioè Agamennon figliuolo di Atreo, o come scriue Hisiodo di Plisthene, & di Aeropa, ilqual fu Re, & capo de Greci a Troia, uedi la historia di Agamennon. PET. Et sà che'l grande Atride, & l'altro Achille.

Attilio. Marco. Lat. M. Attilius. Attilio Gabrione Consolo, andò in Grecia, oue astretto dalle Thermophile uinse il Re Antiocho, & costrinselo a fuggirsene in Asia. Vmse gli Etoli, & di quello, & di questi triomphò. PET. Mumio Leuinio Attilio, & era seco Tito Flaminio.

Attilio Regolo, uedi a fedeli a 30.

Barbarossa. Lat. ænobarbus, siue barbarubea. Federigo primo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore. Tenne l'imperio anni trentasette, prima amico della chiesa, dopo nimico d'Alessandro terzo Senese, & da lui scomunicato. terribile guerre fece in Italia contro a lombardi fauoreggianti al Papa. Disfece Spoleto, trasmutò Lodi, edificò Cremona, prese per assedio Milano nell'anno della salute 1163. & tutto l'arse, & disfece, arollo, & seminouui il sale. Et dicono, che ottantamila huomini di quella città ne andarono dispersi. Grandissima strage fece de Romani. Perche perterrefatto il Papa fuggì a Vinetia; & il Doge in fauore della chiesa fece grande armata contra ad Arrigo figliuolo di Federigo. preselo, & menollo a Vinetia. Vedendo adunque Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauea Alessandro da Lodouico Re di Francia, & da Arrigo Re d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, & da Vinitiani, & da Lombardi, determinò humiliarsi al Pontefice, & chieder pace. Et uenne a piedi del Papa, ilquale premendoli la gola co piedi disse i uersi del Salmista. Super aspidem & basiliscum ambulabo, & conculcabo leonem, & draconem. allequali parole rispondendo Federigo, Non tibi, sed Petro. Disse il Papa, & mihi, & Petro. Dopo questa reconciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiurie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Siria contro a gli infideli, Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cinque anni; onde DAN. I fui Abate di san Zeno a Verona Sotto l'imperio del buon Barbarossa; Di cui dolente anchor Milan ragiona.

Belgio, & Brenno famosissimi capitani, nel tempo che Francesi passarono in Italia ad andare a Roma, gran parte di loro per la Vngaria n'andò in Macedonia, & in Grecia con gli due sopra detti Capitani; Brenno ueggendo i Macedoni uinti da Belgio con grande essercito entrò in Macedonia, & uinto hauendo fe molta preda. Indi mosso dalla fama de Thesori del tēpio del delphico Apollo andò in Thocide a Delphi, oue da quattro mila greci fu difeso il tempio, & la città per la fede che haueano ad Apollo, ilquale fu ueduto combattere contra i nemici, & con un terribile mouimento di terra fe cadere sopra loro gran parte del monte Parnaso; soggiunse poi horribile tempesta di grandine, et di fulgori, che pochi ne scamparono, et Brenno istesso non potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo col pugnale s'uccise, onde sì come sotto di lui perì molta gente, egli morì poi sotto il tempio del Delphico Apollo, & però ben dice il nostro PET. Brenno sotto cui cadde gente molta, & poi caddi ci sotto il famoso tempio.

Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo, uedi a Giustiniano Imperadore a 381.

Brenno fu duca de Galli Senoni, i quali passati in Italia occuparono ciò ch'è tra l'alpi, & il Pò, poi uennero in Thoscana, & assediarono Chiusi hoggi quasi disolato, & sotto iurisditione Senese; ma in que tempi uno de capi di Thoscana quiui offesi da Romani uoltarono ogni fauore contra loro. Ruppongli al fiume Allea. & preson Roma, eccetto il Campidoglio, ilquale sei mesi assediarono, & finalmente oppressi i Romani dalla fame pattouirono a pagare mille libbre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo del quale sarebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, ben che assente, & esule raccolte le reliquie del rotto essercito assalì il campo de Galli, & tutti gli uccise. & però dice DAN. Sal quel che fu portato da li egregi Romani incontr'a Brenno, incontr'a Pirro, Incontr'a gli altri principi, & collegi.

Briareo, *Gigante l'uno de nemici di Gioue, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono appresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Nettuno, & Pallas di fabricare una catena, con laquale tirassero Gioue fuori del cielo, laquale congiuratione Thetis dea marina riuelò a Gioue, & Gioue chiamò Briareo in suo aiuto, & in forma gli impaurì, che lasciarono la impresa.* D A N. *s'esser pote i uorrei, Che de lo smisurato Briareo Esperiëtia haueßer gliocchi miei. Vedeua Briareo fitto dal telo Celestiale star da l'altra pte.*

Bruto. *nominato fedele, perche fe morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data a Lucretia intendendo il primo ouero il secondo, che per essere fedele alla Republica, & per seruare la congiuratione uccise colui da cui era sempre stato honorato.i.Cesare.* P E T. *O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio Giunio, & Marco, liquali diedero alla patria libertà, L'uno scacciando di Roma i Tarquini, l'altro uccidendo Cesare. Iunio fu il primo consule de Romani & uccise i figliuoli del fratello & i suoi, che con gli Aquilij, & con Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in questa guerra che hebbe con gli scacciati Re, combattè fortemente con Aronte figliuolo del superbo Tarquino, nellaqual battaglia l'uno uccise l'altro. Marco Bruto per sostener la Republica hebbe guerra con Antonio, & nella battaglia prima già era uincitore, quando l'errore, & la uolontaria morte di Cassio suo compagno diede la uittoria a nemici, & forse al fine uinceua, se suoi compagni et soldati non lo costringeuano a riprouare, se de nemici col ferro potea farsi quel che era certo potersi far con la fame, onde rimase uinto, & fuggendo fu costretto a farsi uolontariamente dar la morte.* P E T. *Duo Pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli.* D A N. *Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. Quel che pende dal nero ceffo è Bruto. Di Bruto, et Cassio che uccise Cesare, parleremo ad esso Cesare...*

464 **Camillo Romano**. *Costui uinse i Phalisci, triomphò de Vei; liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gëte assaltato uccise, fu chiamato Marco Furio Camillo Romano, & padre della patria; & fu quattordici uolte Dittatore.* P E T. *e'l gran Camillo Di uiuer prima, che di ben far lasso. uedi a Brenno più di sopra.*

Carlo *Re di Francia, Imperadore christianissimo figlio di Pipino, ilquale per suoi egregi fatti fu nominato Magno, chiamato in Italia da Adriano Pontefice con ualido essercito uenne, & uinse i Longobardi, & prese Desiderio cõ la moglie, & co figliuoli, & mandogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Franchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mancaua in oriente, & lo Imperadore perseguitaua christiani, Papa Stephano transferì i titoli della dignità imperiale a Pipino, & a Successori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe; & Bonifacio Vescouo di Maganza legato apostolico in tal cerimonia lo consecrò, & unse. A Pipino successe Carlo magno Principe per disciplina militare, & per molte uirtù eccellentissimo, ilqual uinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciatolo occupò il regno; fece guerra contra a Sassoni con somma felicità trentatre anni, in quel mezo, parte in persona andando, parte suoi figliuoli, o Duchi mandando, uinse Hunni, Spagnuoli, & Inglesi, & uenne in Italia, & come è detto uinse Desiderio. In Hispagna debellò Pampalona, & Augusta nobilissime città, perche non uolsero uenire alla fede christiana; Tornò in Italia, uinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783. tenne l'imperio in Constantinopoli otto anni combattè con Pannonia, & con gli Hunni, & destrußeli, & fece il suo essercito ricco d'infinite prede, lequali gli Hunni in diuerse prouincie haueuano ragunate; Tornò di nuouo in Italia, & restituì nella sedia pontificale Leone Papa terzo, ilquale i Romani haueuano ingiustamente cacciato; percioche da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo, che dopo Augusto regnò a Roma. Costui restaurò Firenze, laquale in gran parte era abbandonata, & ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circostäti, compose alcune nuoue leggi; finalmente uinse Sassoni; & rідußegli alla fede christiana. Morì l'anno 73. della sua età, & a lui successe Lodouico, costui lasciò tre figliuoli, Lotario, Carlo, & Lodouico, iquali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, & Carlo haueße il reame di Francia, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronato da Sergio Papa, et in sua senettù si fece monaco, & lasciò l'imperio a Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto, il quinto fu Carlo secondo nominato Caluo. Il sesto fu Carlo großo, ilquale dopo alquante guerre indebolì si dell'animo, et del corpo, che fu neceßario, che Arnulfo nato d'un suo fratello lo gouernasse, & diuëne Arnulfo il settimo Imperadore, costui facendo guerra contra Normandi morì nell'anno della salute 1007. & così restò l'imperio nella stirpe di Carlo magno nõ senza dolore di tutta Italia, che fusse transferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il Pontefice uolsero mai coronare, ne ornare di titolo Imperiale alcuno Alamano infino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di Christo 774. & finì in Arnulfo nell'anno 1007.* P E T. *Oue nel petto al nuouo Carlo spira. Il succeßor di Carlo, che la chioma.* D A N. *Carlo uenne in Italia per ammenda Vittima fe di Corrado. Che tragge un'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.*

Capaneo. *uedi a Laio Re di Thebe a 384. Lat. Capaneus.*

465 **Caton**. *Lat. Cato. furono due Catoni, il primo fu Censorino, ilquale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò: andò cõsole in Hispagna, & ne riportò il triõpho: per opera di lui Attilio Galabrione uinse Antiocho in Grecia; Et essendo Cëfore rimoße dal Senato L. Quintio, costui p la uirtù del suo animo fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, & sommo Senatore. L'altro Catone è l'Vticëse, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, et nelle guerre ciuili sostenne in Africa le parti della Republica, & di Põpeo contra Cesare, infin che s'uccise per nõ uedere la patria in seruitù, et per morire in libertà.* P E T. *Vn'altro Fabio, & duo Caton con esso.* & B O C. *nella uisione amorosa. L'antico ualoroso buon Catone.*

Cesare. *Lat. Cæsar. primo Imperatore fu cinque uolte Cõsole, uinse la Francia, l'Inghilterra: passò il Rheno cõ danno de Tedeschi, uinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Ponto, & altre parti. Fe battaglie cinquanta due ad insegne spiegate auanzando egli solo M. Marcello, che ne fece quaranta noue; Tacerò qui che oltra le ciuili uittorie nouãta due mila huomini cõbattendo uccise, et fu di tanto spirto che scriuere & leggere insieme, dettare et udire solea; & tal uolta lettere a quattro Scrittori di cose grandi dittaua; Talhora a sette quando niëte altro facea,*

Ne meno eccellente fu nel dire. Ma proprio a lui fu l'essere clemente, & humano. quanto fosse il suo ardore nel ferire, Plinio nel settimo libro ne scriue amplamente. La storia di Pompeo, di Cleopatra, & di molt'altri (parlãdo pur di Cesare) sono a gli suoi luoghi piu proprij. PET. Cesare poi che'l traditor d'Egitto Gli fece il don de l'honorata testa. Credete uoi, che Cesare, o Marcello. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. Non fu mai Gioue, & Cesare si mossi Libera farmi al mio Cesare parue. Non fu si ardẽte Cesare in Pharsaglia. Ou'è'l Re Artu, e i tre Cesari Augusti. DAN. parlãdo di Cesare dice, che triõphando udì chiamarsi Reina. Era somma licenza ne soldati, quando il lor signore triõphaua potergli rimprouerare ogni uitio, & Cesare, perche in adolescentia militando sotto Thermo Re in Asia, fu da lui mandato a Nicomede Re di Bitinia, fu opinione che egli hauesse usato Cesare in luogo di moglie, perche quando esso triomphò della Gallia, i soldati che erano intorno al carro triomphale gridauano, Cesare s'ha sottomesso la Gallia, & Nicomede sottomesse Cesare, & qui DAN. dice, La gente che non uien con noi, offese Di ciò; perche già Cesar triomphando Regina contra se chiamar s'intese, & parlando di Bruto, & Cassio, che uccisero Cesare dice. Non niego Cesare essere stato ornato di molte uarie, & eccellentissime uirtù; ma subito che in lui nacque si efferata impietà, che per speranza di occupare la tirannide passò il fiume Rubicone, di huomo eccellentissimo diuenne immanissima fiera, & con questa sola sceleratezza sommerse, & estinse tutti i beneficij, de quali Roma si confessaua a lui debitrice. Adunque non uccisero Bruto, & Cassio quel Cesare, ilquale con laboriosissime, & decennali fatiche, & con horrende difficultà, & grandissimi pericoli acquistò al popolo Romano. Non uccisero quel Cesare, ilquale in dieci anni, & in uarie battaglie uccise con suoi uittoriosi esserciti un milione, & cento nouanta due mila d'huomini nemici al nome Romano. Non uccisero quel Cesare, nelquale fu somma liberalità, inaudita clemenza, ornatissima eloquenza; molta, & uera dottrina. Ma quello, che contro alla sua patria ingratissimamente uoltò le forze, che da quella haueua riceuuto, Quello che sceleratissimamente tolse la libertà a quella che douea difendere: & certamente qual puo essere maggiore uirtù, che uendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, non a figliuoli, non alla propria uita: onde il medesimo DAN. dice De gli altri duo che hanno il capo di sotto, Quel che dal nero ceffo è Bruto Vedi come si storce, & non fa motto: Et l'altro è Cassio, che par si membruto. Dopo Iulio Cesare successe Cesare Augusto, ilquale per uẽdicare la morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali alla fine in Thessaglia si uccisero, onde dice. Di quel, che fe col baiolo seguente Bruto con Cassio nell'inferno latra, Et Modona, & Perugia fu dolente. Ne mi par ancho di tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, quando huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, & perciò non dicea, io prego te Cesare, ma prego uoi Cesare, & cosi Roma fu la prima, che'l sofferse usando tal adulatione a Cesare, & nelqual Voi i cittadini Romani perseuerano. Percioche da quel tempo in quà quasi tutte nationi, & popoli dicono tu ad uno, eccetto che i Romani, che dicono uoi ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare sono a gli suoi luoghi, come è detto.

Cincinnato. L. Quintio Cincinnato pouero, dallo aratro, & dalla Zappa chiamato alla Dittatura liberò Quinto Minutio il consule dallo assedio, & triomphò de Volsci, & de Sabini, & menò preso innanzi al carro il capitano de nemici; Poi nel festodecimo giorno deposta la Dittatura se ne tornò alla agricoltura: Venti anni dopo creato un'altra uolta Dittatore comandò a Seruilio Hala Maestro de Caualieri, che uccidesse Spurio Melio, che tentaua di farsi Re. Cincinnato in lingua thosca significa rabbuffato. cincinno, et cirrho in lingua latina dinota capello torto, ilqual le alcuna uolta si fa con ferro, o con altro stromento ad arte, che i capelli fannosi innanellati, & riccinti per ornamento. Alcuna uolta sono torti i capelli in capo quando non li petteniamo, onde rimangono auiluppati, Et allhora il cincinno il cirrho non ha ornamento, ma il contrario, & per questo Curiatio huomo di dura uita, perche teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pettine fu chiamato Cincinnato. & però ben dice DAN. Onde Torquato, & Quintio, che dal Ciro Negletto fu nomato, & Deci, & Fabi hebber la fama, che uolentier miro, & PET. Et Cincinnato con la inculta chioma. Cincinnato, & Saran; che solo un passo.

Ciro. nipote materno di Astiage Re di Media, & figliuolo di Cambise huom priuato di Persia, dopo l'hauer tolto il regno all'Auo, & uinto quasi tutto l'oriente, La Vedoua Thamiri Reina di Scithia orba del figliuolo per hauerglielo con tutto l'essercito di lui ucciso; lo uccise, percioche essendo passato in Settentrione per uincere la Scithia non contento de suoi regni, auenne che fingendo la Reina Thamiri fuggire, & lasciando le tauole piene di pretiose uiuande, & di generosi uini, acciochè nemici se ne inebbriassero, e inebbriati gli assaltasse, perche hauendo ella posto molta gente in luogo occulto, & con poca schiera andando contra Ciro finse fuggire fin che'l menò alle insidie, oue egli con dugento mila de Persi uccise, & a dimostrare la sua sete del sangue humano gli leuò il capo, & messolo in un'utro pieno di sangue, dicendo, Sangue sitisti, & io di sangue ti empio, & cosi fece la grande, & memorabile uendetta, come dice il PET. La uedoua, che si sicura uide Morto il figliuolo, & tal uendetta feo, Ch'uccise Ciro, & hor sua fama uccide. Ne Ciro in Scithia, oue la uedoua orba La gran uendetta, & memorabil feo. Et uidi Ciro piu di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'uno, & l'altro n'hebbe Tanto ch'al fine a ciascun parue amaro.

Claudio Nerone essendo Consule antiuedendo il pericolo, & prouedendo con la mano forte combattendo giunse a tutta Italia a maggior bisogno, percioche essendosi Claudio cõtrapposto ad Aniballe nel regno di Napoli, & hauendogli combattendo ucciso, prima in Basilicata appo Gromento piu di ottantamila soldati, & preso piu di settecento, poi a Venosa in Puglia, piu di uẽtimila, poi che Asdruballe Barchino, contra'l quale M. Liuio l'altro Consule in Lõbardia, & in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di uenir a giũgersi con Aniballe, lasciando ne i castri Q. Tatio Legato, et con sei mila fanti'l fiore del suo essercito, et con mille caualli eletti, fingendo d'andare in Basilicata secretamente di notte partitosi, riuolse il piede uerso la Marca, et per lo camino

caminò raccolto molti de ueterani, & de nuoui, che uolontariamente si offeriuano a questa impresa, di notte, & quietamente altresì, giunse al fiume Metauro presso a Sinigaglia nel campo di M. Liuio, ilquale haueua prima dato del suo consiglio notitia; così giunti i due Consoli senza dimostratione di maggior campo, anchor che al nemico paresse l'essercito maggiore, costrinsero Asdruballe suo mal grado a combattere, & cō lui cinquantasei mila n'uccisero, ne presero cinquemila quattrocento. Vero è che ui morirono ottomila de Romani, ilqual danno compensarono con quattro mila, che essendo stati presi dal nemico per questa uittoria si racquistarono. In questa battaglia si scriue con molto ardore, & incredibile prestezza hauere combattuto Claudio, Ilquale tosto dopo la uittoria, piu presto che non era stato al uenire, tornando in sei di giunto in campo incontra Anniballe con la testa del fratello cioè d'Asdruballe, laquale fe buttare nel campo d'Anniballe, ne prima conobbe la partita di Claudio, ouero il tornare, che uedesse il capo del morto fratello, dopo con dolore si ritrasse dalle estreme parti d'Italia. P ET. Di Claudio dico, che notturno, & Piano, Come il Metauro uide, a purgar uenne Di ria sentenza il buon campo Romano. Claudio Neron, che'l capo d'Asdruballe Presentò al fratell'aspro, & feroce, Si che di duol gli fe uoltar le spalle.

Cosso. Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Vei, de Fidenati, & de Falisci essendo Console, si come il titolo da lui stesso scritto al tempio di Gioue Pheretrio dimostraua, di Larte Volunnio Duca de nemici riportò le spoglie opime, secondo a Romolo, che primo le portò; Altri dicono, che egli fu Tribuno sotto la dittatura di Quinto Cincinnato il giouane. Il medesimo fu poi Tribuno de caualieri con le insegne consolari, & maestro de caualieri nella dittatura d'Emilio Mamerco contra Vei, i Fidenati, nellaqual guerra fece una memorabile battaglia a cauallo. P ET. Cosso, Philon, Rutilio, & da le spesse. Et parecchi altri di natura humili Rutilio con Volunnio, Gracco, & Philo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

468 Curio. Marco Curio Dentato prima triomphò de Sanniti, iquali domò, & appagò insin al mar di Spagna; poi di Sabini, poi de Lucani; Scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti; partì il terreno al popolo dandone a ciascuno quattordici Moggi, & per se altrotanto ne prese, dicendo niuno douere essere, a cui tanto non basti, A gli ambasciatori de Sanniti che gran quantità d'oro gli portauano, disse uoler piu tosto lui uiuere in quei uaselli suoi di creta, & comandare a ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato assai della preda; mostrò un calice di legno, ilquale usaua ne sacrificij, & giurò niente altro della preda hauer portato in sua casa, & però dice il P ET. Vn Curio, e un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà che Mida, o Crasso con loro Ond'a uirtù furon ribelli.

Curtio Romano. Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettionato della publica salute della patria; onde che essendosi nouellamente fatta nel mezo della piazza una grande apertura, & senza trouar rimedio a poco a poco per tutta la città si stendeua, & dicendo li Dei non potersi mai chiudere, se non ui si gittaua quello, onde erano piu possenti i Romani, Curtio interpretando ciò essere gli huomini, & l'arme. armato a cauallo ui si gittò, si che di se & de l'arme empie lo speco uoto, & aperto in mezo il foro, & così tosto si chiuse, & però dice il P ET. Curtio con lor uenia non men diuoto; Che di se, & de l'arme empiè lo speco In mezo il foro horribilmente uoto. B O C. nella sua uisione amorosa. Dietro uenia quel Curtio; che a ualle armato si gittò per la fessura In forse di sua uita, & di suo calle.

Diomede figliuolo di Tideo, & Deiphile, & nel ualore a nessuno de Greci secondo: ferì Marte nella battaglia: ferì Venere: fu con Vlisse di notte a rapir'i caualli di Rheso, & a torre il Palladio che era a Troia nel tempio di Minerua. Queste, & assai cose piu della uirtù di lui scrissero Homero, et Quinto. Vuo Aristotele per quanto mi rimembra hauer letto, scrisse lui essere stato in Italia, oue egli edificò alcune città, fu ucciso dal Troiano Enea. P ET. Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse, che disiò del mondo ueder troppo. uedi ad Vlisse.

469 Encelado. fu uno de Giganti, che cercando cacciare Gioue dal cielo, furono da lui fulminati, & fatti cader sotto que monti, iquali portauano per ispugnare il celeste regno; onde secōdo che scriue Virgilio, sotto Mongibello rimase Encelado, o come narra Ouidio Tipheo da lui a tutta Sicilia sottoposto; ilquale Homero, & Lucano chiusero sotto Inarime, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sotto Messina posero Zancle, onde ella per adietro fu detta Zancle, & il mōte Vesuuio a tēpi nostri chiamato Somma soprapposero alle spade d'Alcioneo, ilquale è Porphirio da nostri detto Porporeo, furono della prima schiera de Giganti. Pindaro da Ischia infino ad Etna pose sopra Tipheo, si come il letto di Tiphone è locato in Boetia, in Cicilia, in Phrigia, & da Herodoto in Egitto; ilche auiene secondo che ne stima Artemone; perche l'arsura & il mouimento di questi luoghi, & d'ogni altro simile uiene da repenti no fiato, che chiuso nelle cauerne della terra cerca uscire, ilquale grecamente si chiama Tiphone; Ne altro significa Tipheo, ne altro Encelado: perche ἐγκελεύω è mouere con empito, & risospingere: onde i Poeti dissero, quando Etna si moue, et uersa fiamma mossa dal furore d'Encelado, che cerca scuotersela dalle spalle, onde dice il P ET. Non san si grande, & si terribil suono, Etna qualhor da Encelado è piu scossa Silla, & Cariddi, quando irate sono. & altroue Non freme così il mar quando s'adira, Non Inarime allhor che Tipheo piāge, Non Mongibel s'Encelado sospira. A RI. Là doue calca la montagna Ethnea Al fulminato Encelado le spalle.

Enea. Lat. Aeneas. Dardano figlio di Gioue, & di Eletbra figlia di Atblante uenne in Troia; ilche fu secondo Eusebio il trigesimoquinto anno di Moise, & l'anno del mondo Tremila settecento trentasette. Costui generò Erithonio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni quarantasette. lasciò figliuolo, & successore Troo, o Troe, dalquale quella regione prima detta Dardania da Dardano, fu denominata Troia: Ganimede nacque di Troo, & di Ganimede Ilion, o Ilo, dalqual prese nome Ilion città di Troia. Ilion generò Laomedōte padre di Priamo. Fu anchora figliuolo di Troo, & fratello di Ganimede Assarco, o Assaraco, ilqual generò Capis, & Capis Anchise, & Anchise Enea. Costui essendo anchora in Troia generò Ascanio di Creusa sua moglie, & figliuola del Re Priamo: & dipoi in Italia hauendo Enea cōquistato lo imperio di Latino lasciò successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se quello, che generò a Troia di Creusa, o quello ch'acquistò in Italia di

Costui prese Alba; & lasciò successore Siluio. delqual nacque Enea Siluio, dalqual poi tutti i Re furono detti Siluij. Et furono questi per ordine. Latino, Alba, Atis, Capis, Capeto, Tiberino, dalquale acquistò il nome Teuere fiume, prima detto Albula, a Tiberino successe Agrippa, delquale nacque Romolo Siluio. & di costui Auentino, ilqual dette nome ad Auentino uno de sette colli di Roma. Dopo costui regnò Proca, & di Proca nacque Numitore: & di Numitore Romolo auttore della gente Romana. Secondo Homero Enea fu figliuolo di Anchise, & di Venere Secondo, che scriue Homero nell'Himno di Venere cosi chiamato, perche lei αἰνὸν ἔχεν ἄχος οὕνεκα βροτοῦ ἀνέρος ἔμπεσεν εὐνῇ. *cioè gran dolor prese per essersi posta a giacere nel letto di mortal huomo. Scriue Virgilio, & Liuio. Come Enea uenne in Italia, & combattè con Turno, & l'uccise, tolse Lauina per moglie figlia del Re Latino. Scriue ancho Virgilio nel sesto, come Enea andò allo inferno con la Sibilla, & dipoi ritornò, & hebbe la uittoria in Italia, come di sopra è detto. La sua morte è dubbiosa; ma pur si crede, che si annegasse nel fiume Numico; dipoi fu adorato, et chiamato Gioue indigene. La Historia di Enea, & Didone. uedi a Dido a 339.* P E T. *Di che sarebbe Enea turbato, & tristo. Vidi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea, Theseo, & Vlisse. Dardano, Tros, & heroi altri uidi. & di Dido. Quella; che per lo suo diletto, & fido Sposo per Enea uols'ir al fine. Non quel d'Enea com'è publico grido. &* D A N. *parlante in persona di* V I R. *Poeta fui, & cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise; che uenne da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto. & parlando* D A N. *con* V I R. *Tu dici, che di Siluio lo parente (.i. Enea) Corruttibil anchora ad immortale Secol'andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all'inferno. et* V I R. *nell'Eneida, doue descriue le uirtù d'Enea. Rex erat Aeneas nobis, quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior, & armis.*

Epaminonda, *ilquale essendosi cresciuto tra libri, ualse tanto nella militia, che la gloria de Thebani con lui parue essere nata, & spenta, mostrò la sua uirtù, & la scienza militare cōtra i Lacedemoni, i quali uinse tre uolte, prima in difendere gli Atheniesi, poi in soccorso de gli Arcadi, al fine studiandosi di sottoporre Sparta alla patria nella ultima battaglia uincendo morì.* P E T. *Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe.*

Ephialte. *Otto furono i figliuoli di Nettuno, & di Phimelia moglie di Aloo uno de Titani, cresceuano ogni mese noue dita secondo Homero, & erano già alti noue passi. Costui uolse fare esperienza della sua potentia contro a Gioue, & fece gran proua nella guerra di Giganti contra Gioue, Vinsero Marte, & noue mesi lo tennero in carcere. Ma Iunone fece che Mercurio di furto lo tolse di carcere, Dopo nella guerra de Giganti furono uccisi con le saette da Phebo, essendo anchora lui senza barba, & però dice* D A N. *Volti a sinistra; & al trar d'un balestro Trouammo l'altro assai piu fiero & magno. cioè Ephialte.*

Etheocle. *Figlio di Edipo, che si amazzò con Polinice suo fratello. & Polinice fratelli, uedi piu basso a Polinice, et ad Argia a 776. 642.*

Federigo *Barbarossa. uedi a Barbarossa di sopra.*

Flacco, *uedi di sotto a Fuluio.* Flaminio *uedi a Tito Flaminio al luogo suo.*

Fuluio *Flacco Q. Nella sua guerra punica Console andò ad assediare Capua che si teneua per Carthaginesi, & tanto prolungò l'assedio che la pigliò, & hauendo fatto morire gran parte de Capuani Senatori, come fu a Carinola per dar morte a quei che in quella città n'hauea riseruato alla pena; hebbe lettere dal Senato, lequali postosele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legitimo tormento uccisi; perche stimaua in quelle essere scritto, che egli perdonasse a Capuani; ilche non giudicaua egli essere giusto, ne alla Republica utile. I Capuani ueramente ingrati, hauendo loro i Romani non pur difeso da Sanniti, ma fatto cittadini. Costui fu quattro uolte Console, fu Censore, & piu uolte Pretore della città, a Capua gli fu prolungato l'Imperio fin che la prese, Et poi gli fu data per prouincia; Et nel Consolato, ilqual hebbe con Fabio Massimo ricouerò i Lucani, gli Hirpini, & i Volsci. M. Fuluio Nobiliore andò Pretore in Hispagna uinse i Vaccei, i Vettoni, & i Celtiberi a Toleto, & uiuo prese il Re Hilermo, & cō uittoria quando a Roma ne ritornò, fatto Console andò in Grecia; prese Ambracia, & Cephalonia, & de gli Etoli, & di Cephalonia triomphò. onde il* P E T. *& Fuluio Flacco, Ch'a gli ingrati troncar a bel studio erra. E'l piu nobil Fuluio, & sol un Gracco.*

Gedeone. *Permesse Iddio pe peccati che'l popolo d'Israel fosse lungo tempo uessato da Madianiti, con fame, & con guerra: ma conuertendosi con lagrime, et con prieghi, uenne l'angelo a Gedeone, che mouesse, contro a nemici. congregò adunque Gedeone trentamila Hebrei, ilqual numero parea picciolo a comparatione de Madiani, iquali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, perilche se ne partirono uentimila. Venne la terza uolta, & comandò nell'ardente sole menasse i diecimila ri masi al fiume, & tutti quelli che beessero porgendo la bocca all'acque mandasse uia, & ritenesse quelli che beessero trahendo l'acque con la concauità delle mani, iquali non furono piu che trecento, & con questi in uirtù di Dio uinse i nemici, & uccisene cxx. migliaia; onde uissero dopo i giudei in tranquilla pace quarant'anni, che tanto uisse Gedeone, onde il nostro* D A N. *Et de gli hebrei, che al ber si mostrar molli; Perche non hebbe Gedeon compagni Quando in uer Madian discese i colli.*

Goffrido *duca Billonico, passando di Europa in Asia Capitano dello essercito christiano contra i turchi a racquistar Gierusalem; & fatto Re di Gierusalemme fece di belli edifici nel sepolcro del nostro Signor, & per buon tempo con suoi successori ui regnò. onde il* P E T. *dice Poi uenia sol il buon duce Goffrido, Che fe l'impresa santa, e i passi giusti. Questo. i. Goffrido, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grido Fece in Hierusalem con le sue mani. Il mal guardato, et già negletto nido. il suo diritto è Gottifredo. Vedi Paolo Emilio.*

Golia. *gigante, ilquale per diuina uolontà, si come è scritto nel libro de i Re, & da Giosepho si narra nella historia delle antiquità de giudei, fu ucciso da Dauit, che toltosi dal pastoral gregge, & uenuto alla real corte, nella guerra de Palestini, nō con altre arme, che cō la fionda, & tre pietre andò incōtro a Golia grāde di corpo quattro braccia, et un palmo, & armato, ilquale hauea gia quaranta uolte chiamato alla battaglia alcuno de Giudei, & nessuno infino allhora era stato ardito a uoler combatter con lui, ma Dauit*

uid Combattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'asta. & pero dice il PET. E'l Pastor (cioè Dauid) che a Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella ualle Di Terebintho quel gran Philisteo (cioè Golia) A cui tutto Israel daua le spalle Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè Dauid) la sua historia, ue di a 24.

Gracco, cioè Tito Sempronio Gracco, il quale benche fosse nimico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuno della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per mezo del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano; laquale egli amò tanto, che la uita di lei alla sua antepose, si come narreremo ne la storia di Cornelia a 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo consolato gli Spagnoli, nell'altro i Sardi, e tanti ne menò presi, che lungo tempo durando il uenderne, se ne fe'l prouerbio, i Sardi uenali; Et nella censura i Libertini, che erano nelle rustiche tribu, chiuse in quattro urbane, essendone Claudio il suo compagno dannato, il fe assoluere giurando se altresi con lui douere andare in essilio: tanto fu l'auttorità di lui appo il popolo di quella grande, & nobile famiglia garrula, & inquieta, che piu uolte stancò il popolo Romano, percio che essendosi data a sostener la plebe, & con la lingua facendo spesse uolte publico parlamento, mosse il popolo Romano, & sospinse la plebe contro la nobiltà, Spetialmente T. & C. Gracco figli di colui, delqual habbiamo parlato: onde Tiberio fu uccisio da Nasica, & Caio da l'opinione per decreto del Senato; si che giustamente non meritano fama, auchor che facessero cose assai memoreuoli; onde il PET. dice. E'l piu nobil Fuluio; & sol un Gracco Di quel gran nido; & Catulo inquieto; Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.

Hanibal, o Hannibale, o Aniballe. Costui fu figliuol d'Amilcare. per breuemente l'historia raccontarui, essendo d'anni undici, come scriue Plinio, dal padre menato a i santi fuochi giurò contra Romani odio sempiterno; poi fu compagno, & soldato nel campo del padre. Dopo la cui morte egli cercando cagione di guerra; Sagunto città amica de Romani in spatio di sei mesi distrusse: Indi aperte l'alpi ferrate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Scipione a Ticino, Sempronio Lungo a Trebia, Flaminio a Trasimeno, Paulo, & Varrone a Canna uinse: Et possendo gia Roma prendere in Terra di lauoro si uolse: per le cui delitie fatto delicato, & molle, spense il uirile ardore: Indi accampatosi presso a Roma tre miglia, dalle fortuneuoli tempeste prima scacciato, poi da Fabio Massimo a bada tenuto, poscia da Valerio Flacco in dietro pinto, Da Gracco, & da Marcello posto in fuga, Da suoi in Africa richiamato, fu da Scipione, che poi si disse Africano uinto, & costretto a chieder pace: laqual si diede a Carthaginesi con tali conditioni, che a Romani essi tutti i cattiui, & fugitiui rendessero: le naui rostrate tutte, se non quelle a tre remi, dessero; Et gli elephanti, che hauean domati; ne per innanzi piu ne domassero, ne guerra in Africa, o fuori senza uolontà del popolo Romano facessero: A Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui uenissero: fromento, & prouisione a loro aiuti, fin che di Roma ueniano i legati, prestassero: dieci mila talenti d'argento in paghe giuste per cinquant'anni pagassero: cento ostaggi ad arbitrio del uincitore dessero, ne minori di quattordici anni, ne maggiori di xxx. Indi cominciato a porsi in effetto le dette cōditioni, arse che furon le naui, quādo si uenne alla prima paga che dar si bisognaua a Romani, parendo ella malageuole a Carthaginesi per si lunga guerra impoueriti, nacque tosto in mezo del Senato un gran dolore, & un lamento con pianto: di che riso hauendo Annibale, & riprendendolone l'Hedo Asdruballe, disse egli, si come l'habito del uiso per gli occhi fuori si uede; cosi l'animo dentro ueder si potesse, ageuolmente ui si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali gia giunti al cuore essere questo riso, che uoi riprendete, ilquale non è tanto fuori di tempo, quanto queste nostre disdiceuoli lagrime. Allhora lagrimar si conuenne, quando tolte ne furon l'armi, arse le naui, uietatene le guerre di fuori: perche di quella ferita caduti siamo. onde quando le spoglie della uittoria a Carthaginesi toglieuano, quādo disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'Africa la uedeuate, nessuno pianse, hora che'l tributo del priuato accoglier conuiensi, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbiate tosto a sentire di leggerissimo male uoi hoggi hauer pianto, onde dice il nostro PET. Et Annibal quando a lo imperio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rise fra gente lagrimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. & altroue. Non fu'l cader di subito si strano Dopo tante uittorie ad Haniballe Vinto a la fin dal giouane Romano. Et un gran uecchio il seguitaua appresso, Che con arte Hanniba le a bada tenne. Che Hanibal, non che altri farian pio; per che fu detto lui esser crudele.

Helio Hadriano; fu egli successore a Traiano nell'imperio, il quale tenne altresi anni uenti, con gran laude se non che al fine fu odiato; per l'essilio, et per la morte che diede a molti huomini Illustri; Niuna memoreuol guerra fece, se nō che uinse i Giudei, Destrusse Gerusalem, e poi la ristorò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come dell'arti liberali PET. Helio Hadriano, è'l suo Antonio Pio, Bella successione insino a Marco

Hercole il Thebano, delqual lungo sarebbe a uoler descriuere tutte le sue historie, lequali in uari luoghi sono distintamente notate, Come di Caco Ladro da lui occiso; al luogo de i Ladri a 1041. e di Nesso centauro a 2470. & perche amò Deianira, Iole Omphale, Lidia, et altre al luogo de gli innamorati a 941. e l'altre a gli suoi luoghi. lequali tutte in un raccolte sotto breuità in pochi uersi noteremo quali essi si siano.

Qui d'Hercol le fatiche insieme aduno
Che de la terra il gran figliuol conquise.
Anteo gigante, che uincea ciascuno.
Questi'l crudel Busiri a morte mise,
L'Harpie in Arcadia, in Spagna Gerione,
Et Caco Latro a la spelunca uccise.
Questi amazzò a l'Hesperide il Dragone
De pomi difensor, e die la morte
Squarciando l'empia bocca al fier leone.
Questi il custode de l'oscure porte
Cerbero trasse al sol da l'ombre meste,
E'l ciel sostenne piu d'Atlante forte.
Questi atterrò la Cerua a le foreste.
E'l Porco uccise ch'Arcadia guastaua,
Et a l'Hidra troncò le sette teste.
Questi Diomede Re, che a gli hosti daua

Per passo de caualli ancise, & uinse.
Acheloo, che'l corpo trasformaua.
Questi hebbe a forza il Balteo, che gia cinse
Menalippe, & domò'l focoso Tauro.
E rotò Lico a l'aria, & estinse.
Per Dianira al fin Nesso Centauro.

Hettore, *fu figliuolo di Priamo Re di Troia: & di tanta uirtù, che quasi solo fu cagione, che Troia si difendesse dieci anni. Et dopo molte eccellentissime proue secondo Homero, & gli altri scrittori, che seguitano Homero, fu morto da Achille. Ma Dione Chrisostomo sommo philosopho, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egittij, & per molti segni, che non Achille Hettore: ma Hettore Achille uccidesse. Et Troia non esser stata distrutta da Greci, Ma i Greci rotti, & in gran parte consunti da Troiani.* D A N. *I uidi Elettra con molti compagni Tra quai conobbi Hettore, & Enea; Cesare armato con gli occhi grifagni. & là, doue Hettore si cuba.*

Hieron. *Lat. Hieron Syracusanus Re de Siracusani, costui perseuerò in amicitia con Romani infin che uisse, et morendo, lasciò che suoi in quella fede perseuerassero. Fu egli figliuolo di Hero, ilquale origine hauea da Gelo antico signore di Sicilia: Militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual hebbe della sua uirtù molti militari doni; & dopo il dipartir di lui fu da Siciliani creato Duca contra i Carthaginesi, & al fine Re di tutta l'isola: Nel principio della prima guerra fu co i Carthaginesi contra i Romani; poi uinto da Appio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro non picciolo aiuto.* P E T. *Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.*

Horatio *Cocle. essendo uenuto il Re Porsena con thoscani a campo a Roma per porre nel regno i Tarquini; nel primo empito sostenne tanto il ponte Sublicio in su la riua del Teuere, che'l ponte dall'altra riua fu tagliato da Romani, tosto poi gittossi nel fiume notando a suoi libero tornò, & così liberò la patria da gli nimici, costui poi hebbe tanto dal popolo di campo, quanto intorno in un dì si potesse arare. e la statua anchora gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il* P E T. *Mutio, che la sua destra errante coce, Horatio sol contra Thoscana tutta, Che ne foco, ne ferro a uirtù noce. Et quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l Ponte. &* B O C. *nella uisione amorosa. Horatio Cocle u'era per loquale, Tagliato dietro il ponte alle sue spalle Sanata Roma fu dal Thoscan male.*

Iason, *o Giason: qui credendomi far cosa, che a grado ui sia, non mi è graue raccontarui le fauolose historie de Greci di Giason per quello, che Pherecide, & altri ne scrissero, che Tirone figlia di Salmoneo, & di Alcidoce, & nodrita da Cretheo fratello del padre, compressa da Nettuno generò due figliuoli Pelia, & Neleo: liquali dalla madre posti a pascere caualli, notriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei uccisero. Indi nata fra loro discordia. Neleo uéne in Mesena; et iui edificò Pilo: E Pelia giunto in Thessaglia iui habitò: & di Anassibia figlia di Biante, ouero di Philomaca figlia di Amphione, hebbe Acasto, Pisidica, Pelopia, Hippothoa, Alceste. ma Cretheo hauendo edificato Iolco della medesima Tirone sua nepote fece Esòne, Amithaone, & Phereta. Dopo Cretheo, si come narra Settio, Pelia regnò in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuno de gli Eolidi morto esser douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Helleno: onde Pelia uecise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Esone, & di Polimeda figlia di Autolico: però che fanciullo essendo, coloro che'n gouerno l'haueano, di notte il menarono alla grotta di Chirone, & a lui il diedero a nutrire spargendo fama che morto fosse. Poi il medesimo hebbe un'altro oracolo, che si guardasse dal Monopelido, cioè da colui, che una sola scarpa in piede hauesse, perche egli sacrificando a Nettuno chiamò tutti al sacrificio per ritrouare colui da cui guardare si douea. Allhora Giasone essendo cresciuto, & fatto giouane, uscito delle grotte uenne a ritrouare Pelia suo Zio; Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato hauea nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portando sopra le spalle Giunone, che a guisa di uecchiarella gli apparue, & mostraua di uoler passar' il fiume, & non potere; tosto che egli il uide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò mandarlo a conquistare l'aureo uello a fine, che egli morisse in tal uiaggio. Così molti delli historici scritto lasciarono. ma Pindaro dice, che uscito Giasone della grotta di Chirone, & conosciuto dal padre, & da parenti, cominciò a far cose degne di principato. Poi uenuto a Pelia nel mezo di molte genti, che gli erano attorno; il regno de suoi predecessori chiese. Onde Pelia promise darglielo, se prima andato fosse in Colcho, & iui chiamato hauesse l'anima di Phrisso co i legitimi, & diuosi modi, dicendo da le notturne ombre di lui continuamente essere turbato però egli disse, tu andrai, & così farai, e'l uello porterai. perche sei giouane, & io son uecchio, darotti il regno, & questo dicea egli, perche uolentieri andasse, sperando che uiuo indi tornare non douesse. Onde Giasone, fatto fabricare la naue Argo, laquale hauea la fatidica Carina della Dodonea Quercia, & raccolta la piu fiorita giouentù di Grecia, che furono quarantanoue giouani, & con lui cinquanta nauigò in Colcho, & chiese ad Eeta Re di quel paese il uello, ilquale rispose che uolentieri dato glielo haurebbe, se prima sotto il giogo, poneua i tori di Vulcano spiranti fuoco, & seminasse i denti del Drago, i quali hauena esso Re hauendoglieli dati Minerua di quelli che furono in Thebe seminati da Cadmo. Così egli fatte le proue a consiglio della innamorata Medea tolse il uello, & lieto con la sua donna in Grecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Philostaphano, la prima naue lunga, et di cinquanta remi per quel che ne dice Settio, fatta da Argo figliuolo di Gestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome, si come piaceque ad Apollonio. Altri, tra i quali è Gesandro Salaminio, uogliono essere detta Argo per essere stata fabricata in Argo città, ouero per la sua uelocità, perche Argos in greco significa ueloce Del Vello. Athamante frate di Cretheo, & figlio di Eolo, di Nephile sua primiera donna, fece Helle, & Phrisso, morta costei prese nuoua mogliere chiamata Inone figlia di Cadmo; Et di questa generò Clearco, nomato da alcuni Learco, & Palemone chiamato Melicerta. Ella corrotto il formento col fuoco, che seminato nascer poi non potesse, onde seguì grãde inopia, se dire a tutti i propheti di quel paese, non poterui essere altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Nephile. perche Athamãte cõstretto menò il figliuolo all'altare per sacrificarlo, ma Nephile tolse Phrisso, & Helle, e diede loro il montone d'aurea pelle, ilquale ella haueua hauto in dono da Mercurio. Da questo essi*

portau

portati per l'aria, auenne ch'Helle come timida fanciulla cadde nel mare, il quale da lei s'è detto Hellesponto: Phrisso giunse in Colcho, & iui sacrificò il Montone a Gioue Phrisso per hauerlo fuggendo dal pericolo liberato, la fuga da Greci è chiamata φύξις. Il uello poi Eeta Re di Colcho pose nel tempio di Marte, Il quale dicono le fauole seruarsi dal ueggbiante Drago, ma historicamente il Montone dicono esser stato colui, che nutrio Phrisso, & Helle; chiamato grecamente κριός, laqual uoce significa il Montone. Costui conosciute l'insegne della madrigna, per fuggirle con una Barca li trasportò: & Helle nel mare Hellesponto morta per infermità, o perche iui dal nauigio cadesse, diede il nome al mare. Crio e Phrisso giunti in Colcho indorarono il Montone, & il sacrificarono a Gioue, & la pelle consecrarono a Marte, et la diedero in guardia ad un huomo chiamato Drado, si come narra l'interprete di Licophrone. Altri scriuono costoro esserne fuggiti sopra una naue, nella cui prora era dipinto il Montone. Ma Strabone dice la fauola dell'aureo uello indi essere nata, che in Colcho son fiumi, che portano oro, si come il Tago in Spagna, & Pattolo in Misia, ilquale i barbari con le forate tauole, & con le pelli lanose pigliano. Di Medea innamorata di Iasone, & come poi fu da lui abbandonata, & della uendetta, che ne fece parleremo ad essa Medea al luogo suo. & però dice D A N. Quell'è Iason; che per core, & per senno li Colchi del Monton priuati feue. P E T. Simil non credo, che Iason portasse Al Vello, onde hoggi ognun uestir si uuole. Quell'è Iason, & quell'altr'è Medea, Ch'amor, & lui seguì per tante uille.

Iosue. *Lat. & alio nomine dictus Iesu naue, che successe a Mosè, Capitano del popolo d'Iddio in terra di promissione uinse piu uolte gli Amalechiti popoli barbari, & crudeli, & essendo ad una città in Giudea accampati quattro Re di Amorrei, & uno di Hierusalem temendo che per lo beneficio della notte li nimici non scampassero dalle sue mani; deuotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo fesse fermare il sole, & così Dio l'esaudì. Fermò la machina del cielo uentiquattr'hore, & prese li cinque Re, & gli crucifisse. & qui ancho non taceremo, che hauendo uinta la città di Gerico, comādò secondo il precetto di Dio, che nessuno toccasse della preda: ma Acam mosso da auaritia furò una ueste, & argento, & oro, & sotterollo nel suo Padiglione, Iddio adirato, fece; che essendo dopo i Giudei accampati ad un'altra città detta Hai furono messi in fuga. Doleuasi Iosue: ma inteso per reuelatione diuina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il P E T. Et Iuda Macabeo, & Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil fersi.* D A N. *Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie si, che l'ira Di Iosue qui par ch'anchor lo morda.*

472 Leonida *Re de gli Spartani, uedi l'historia a Serse piu basso al luogo suo.* P E T. *Ma Maratona le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altroue. Leonida, ch'a suoi lieto propose Vn duro prandio, una terribil cena, E'n poca piazza fe mirabil cose.*

Iephte *secondo si legge nella Bibia. costui fu figliuolo di Galaad; ma nato d'adulterio, & da figliuoli legitimi di Galaad fu cacciato di casa, & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo, & per questo essendo molto oppresso il popol d'Israel da figliuoli d'Amon i suoi cittadini lo fecero prencipe in quella guerra, & egli fece uoto, che se tornaua uincitore offerirebbe a Dio in holocausto il primo che di casa sua gli uenisse incontro. Vinse i nimici, & occupò uenti città d'Amon, & tornò in Masphа sua. A caso gli uenne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolse assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il uoto paterno, confortò il padre che osseruasse a Dio quanto gli haueua promesso: ma a lei concedesse spatio di due mesi innanzi che la sacrificasse; acciò che potesse uagando per monti insieme con le sue compagne piangere la sua uirginità. Et in questo modo passato i due mesi tornò la misera uerginella al padre, & fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine nel popolo d'Israel, che in ciascun'anno si ragunino insieme le uergini, & quattro giorni piangono la figlia di Iepte Galaadite. Fu stolto adunque costui, & era men male non hauere osseruato il uoto, che hauer uccisa la figliuola, et però ben dice* D A N. *Non prendan i mortali il uoto a ciancia: Siate fedeli, & a ciò far non bieci, Come fu Iephte a la sua prima mancia; Questo nella Bibia è detto Iepte.*

Leuinio *detto Mumio Valerio Leuinio. Due Mumi Valeri Leuini sono celebrati nelle historie; l'uno nella guerra di Tarentini, & di Pirro. L'altro nella seconda guerra Punica, nellaquale egli fu due uolte Consolo oltra la pretura, & gli altri Magistrati, & primo di tutti passando in Grecia con l'armata, raffrenò l'empito del Re Philippo di Macedonia; che legatosi con Aniballe si temeua non passare in Italia: liberò dall'arme del Re Orico, & Apollonia, & costrinselo a ritornare al suo regno. Giunse poi gli Etoli, & altri popoli Greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano contra lui, Et nel cominciare della guerra pigliò l'Isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Oleniada terre d'Acarnania, & Anticira de Locri, & diedele a gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Carthaginesi, & ridusse l'Isola in podere de Romani; Ne una uolta ruppe, & sparse le naui de nimici, & parte ne prese, & d'Africa riportò prede. Andò legato con quattro altri al Re Attalo per hauere la madre de li Dei, & per confermare nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia, & d'Asia, & di questo parlò il* P E T. *doue dice Mumio Leuinio, Attilio, & era seco Tito Flaminio.*

Loteringo, *cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo. Costui è posto dal nostro* P E T. *nel numero de li tre Cesari Augusti, doue dice Ou'è'l Re Artu, & tre Cesari Augusti; Vn d'Africa, Vn di Spagna, Vn Loteringo.*

Lucio *Sicinio Dentato, ilquale non guari poi che furono di Roma i Re scacciati, fu Tribuno della plebe essendo Consoli Spurio Tarpeo, & aulo Thermo. Costui cento et uenti uolte combattendo fu uincitore, & chiamato a singular battaglia uinse otto uolte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolse a nimici trentaquattro spoglie; Meritò tra Phalere, haste senza ferro, Armille, & corone trecento, & dodici doni militari; scampò da morte quattordici cittadini, & di ciascuno hebbe la corona, seguì i triomphi di noue Capitani, ouero Imperatori, i quali per opera di lui haueano de nimici riportato uittoria. Costui ueramente in se contiene quasi la gloria di tutti i Militi, che mai fossero in Roma, et però di-*

te il P E T. *tre soli ir uedeua Et membra rotte, et smaglia te arme, & fesse. Lucio Dentato, & Marco Sergio, & Sceua; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra.*

Marco Manlio *Capitolino, ilquale militò uolontariamente sedici anni; Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trentasette doni militari. Fu il primo che mural corona prendesse. Fu sei uolte coronato dell'hauer seruato il cittadino; saluò P. Seruilio Maestro de caualieri, Et armato solo difese il monte di Campidoglio, nelquale egli era stato cagione, che Romani poi, che fu la città presa da Francesi, tosto si ricourassero, & una notte destato egli dal grido d'un'Oca, Francesi, che gia saliuano, indietro ne risospinse: onde da cittadini fu difenditore chiamato, & publico dono n'hebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thesori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche parea tentare di farsi Re, fu posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, percioche cominciò a perseuerare piu grauemẽte nella medesima colpa, fu dannato, et Marco Menenio, & Quinto Publio all'hora tribuni della plebe il ferono morire gittandolo giù del sasso tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero a rouina la sua casa. Et si uetò, che ne la gente di Manli non fosse il prenome di Marco, & il cognome di Capitolino. onde dice il* P E T. *Et quel che armato sol difese'l monte, Onde poi fu sospeso.*

Marco Sergio, *il quale nelle due prime uolte che militò, la primiera hebbe dinanzi uentitre ferite; la seconda combattendo perdè la destra; onde se la fece di ferro; benchè nell'una e l'altra mano acconciamente a far battaglia nõ ualesse, pur un un di quattro uolte combattè, & uinse con la sinistra, essendogli stato occisi due caualli di sotto. Da Aniballe due uolte preso fuggendo scampò: benche uenti mesi, ne quali fu in prigione, hebbe sempre i legami, & le cathene a piedi: Liberò Cremona dall'assedio: difese Piacenza: prese dodici campi di nemici in Lombardia: In tutte quelle battaglie, che in que tempi Romani sostennero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, & da Ticino corone d'hauer seruato i cittadini riportò: Nella battaglia di Canna, dellaquale essere scampato fu singolare opra di uirtù, egli solo meritò corona* P E T. *Lucio Dentato, Marco Sergio, & Sceua; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra: Ma l'un non successor di fama leua.*

473 Marcello, *ilquale riportò le terze, & ultime spoglie opime, occiso hauendo nella battaglia da solo a solo Viridomaro Capitano de Lombardi, & fu il primo che mostrò a Nola potersi uincere Annibale; pigliò Siracusa combattuta per tre anni Triomphò nel monte Albano per propria dilibe ratione, essendogli dal Senato per calunnia negato. Al fine cinque uolte essendo stato Console, fu per inganno da Annibale spento, & honoreuolmente sepolto, l'ossa di lui rimandandosi a Roma.* P E T. *Credete uoi, che Cesare, o Marcello, O Paulo, od Aphrican fossin cotali.*

Mario, *ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma per ordine a sommi honori. Costui militò sotto Scipione Emiliano. andò pretore in Hispagna: laquale liberò da ladroni, poi fu legato di Metello in Numidia; & incolpandolo di negligentia acquistossi il consolato, & menò preso il Re Ingurtha innanzi al carro: Fatto l'anno dapoi un altra uolta Console, uinse i Cimbri in Francia, & poi in Italia i feroci Tedeschi, & gloriosamente ne triomphò: Continuò poi per ordine insin al sesto Cõsolato; tanta fu la uirtù di lui, & la bisogna della Republica, occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino Tribuno della plebe, & Glaucia Pretore, seditiosi cittadini; Indi scacciato da Silla, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo consolato, &, come dicono alcuni, di uolontaria morte mori, et però dice il* P E T. *Mario poi che Ingurtha, i Cimbri atterra; E'l Tedesco furor, & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per piu dolor del popol senza legge, Alqual come si legge, Mario aperse s'il fianco, Che memoria de l'opra ancho non langue. Quando assetato, & stanco Non piu beuue del fiume acqua, che sangue, a intelligentia de quai uersi è da sapere, che nel quarto consolato, nelqual uinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi, & il Rhodano all'acque Sestie, de quali occise ducentomila: prese xc. Mila; la battaglia, come narra Plutarco, cominciò per l'acqua, che per uolerne bere i Romani, ui mandarono i serui armati, in una mano hauendo il ferro, & l'altra il uaso, onde essendosi poi da l'uno, & l'altro essercito uenuto alle mani, per lo sangue abondeuolmente sparso, bisognò che a spenger la sete essi non meno sangue, che acqua beuessero. Questi rotti, & fracassati, in Italia uinse insieme con Quinto Catulo i Cimbri; de quali occisi furono cxl. mila; presi lx. mila, il resto della historia è detta di sopra.*

Massinissa, *fu Re delli Massili; costui benche prima in Spagna militò co i Carthaginesi, nondimeno riuoltatosi a seguir l'arme de Romani contra Carthaginesi fe molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Liuio, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro; percioche infino all'ultimo della uita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori infin a Iuba, delquale Mario triomphò; regnò egli anni sessanta, & dopo gli ottantasei è chiaro hauer hauuto un figliuolo, fiorì nell'antico secolo, & però il nostro* P E T. *lo chiama buono, & antico, doue dice. Fecimi al primo o Massinissa antico per lo tuo Scipione, & per costei (intendendo il maggiore Scipione, & per costei per Sophonisba mostrando, di cui per fama hauea notitia) Cominciai, non t'incresca quel, ch'io dico. & altroue il buon Pirro hebbi scorto, e'l buon Re Massinissa; egli era auiso, D'esser senza i Roman riceuer torto.*

Menalippe, *una delle amazoni, laqual fu presa da Hercole, il quale per hauere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla le rendè ad Antiope sua sorella, come diremo a Theseo, & in altri luoghi.* P E T. *Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a uincerle fu gloria al grande Alcide, Che l'una hebbe, et Theseo l'altra sorella.*

Menalippo, *che fu occiso da Tideo nella guerra Thebana, uedi a Tideo al suo luogo.* P E T. *L'ira Tideo a tal rabbia sospinse; che morend'ei si rose Menalippo.*

Menelao, *fu figliuolo di Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, et marito di Helena, et fratello di Agamennon, ilqual fu general capitano de Greci nella guerra Troiana. et l'uno, et l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et piu Agamemnon, che Menelao et tutti due furono pochi felici in spose; percioche Clitemnestra commise adulterio con Egisto, et al fine uccise Agamemnon suo marito, et Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride per suo operatiuo dellaquale ne seguì le battaglie Troiane. uedi ad*

di ad Agamemnon. et uedi ad Helena. et però ben dice il nostro PET. *Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao di Helena. Agamemnon, & Menelao; che'n spose Poco felici al mondo fer gran risse.*

474 Metello. *Q. Metello Macedonico; ilqual nato in Roma di nobilissimi parenti, & dotato di rarissime doti dell'animo, & di fortissimo corpo, hebbe d'una modestissima, & honesta mogliera quattro figliuoli, de quali tre uide Consoli, due Triomphanti; uno Censore, il quarto Pretore; & tre figliuole; dellequali uide Nepoti. Al fine morendo da quattro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò a lui l'honore del consolato, ne la imperiale potestà, ne la censura. Egli triomphò di Macedonia, e del Re Pseudo Philippo, due uolte in battaglia uinse gli Achei, & lascionne il triõpho a Mummio. Domò in Hispagna gli Arbacbi, & i Teltiberi: Et nondimeno assai li scema della felicità, che due uolte gli fu negato il Cõsolato, & C. Attilio Labeone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu Censore hauea cacciato del Senato, comandò che dal sasso Tarpeo si gittasse; & facealo, se l'aiuto de gli altri Tribuni non ui s'interponeua. Il padre di Q. Metello Macedonico fu Lucio Cecilio Metello, il quale due uolte fu Console, Dittatore, Maestro di Caualieri; & nella prima guerra punica triomphò de Carthaginesi; Et fu il primo, che gli Elephanti presi in battaglia innanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio esser stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero; ottimo oratore, sommo Senatore, fortissimo Capitano, Nel suo capitanato hauer fatto cose grandi, ottenuto sommo honore, acquistato ricchezza cõ buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di marauiglioso senno, & chiarissimo nella città. Et nondimeno nella uecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli triõphò delle isole Baleari, che hoggi sono Maiorica. L'altro nel medesimo prenome triomphò di Numidia, & di Iugurtha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due triomphali; liquali egli uide: benche Plinio dica l'un Baleárico, & l'altro Cretico; Ma se crediamo a Liuio, colui che uinse i Creti fu il nepote ne tempi di Gneo Pompeo, qual uinse egli Censore non so se'l Numidico, o Lucio Metello, che domò la Dalmatia; perche l'uno e l'altro si legge che fu Censore. Del Numidico fu figlio Q. Metello Pio; perciocbe con lagrime, et con prieghi impetrò, che'l padre alla patria ritornasse dal l'essilio, alquale era stato costretto andare, per non giurare nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui essendo Pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio Capitano de Marsi; & Console andando in Hispagna oppresse i frati Herculei, & cacciò d'Hispagna Sertorio. & così adussero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numidia il Numidico, & di Creti il Cretico, e d'Hispagna il Macedonico, & il Pio. V'n'altro rede del Macedonico piu tosto nepote, com'io stimo, che figlio si legge; il quale fu Lucio Metello, che in Sicilia uinse i Corsari. onde dice il nostro* PET. *Metello dico, & suo padre, & suo rede; Che gia di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna adusser prede.*

Milciade, *eletto Capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicento mila era giunto in Grecia, andò senza aspettare i Lacedemoni occupati ne i sacrifici, con i dieci mila d'Athene, & mille Piatesi a combattere ne i campi Marathoni, nellaqual battaglia occise duecento mila de nemici, & Ippa concitatore di tal guerra, & tolse a Greci il giogo del Seruire a Persi. ne qui è da tacere, che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguitò i Persi insin alle lor naui, ne prese una con la mano destra, & quella tenendo, gli fu tagliata, onde egli la medesima naue prese con la mano sinistra, & parimente essendogli quella tagliata, prese la naue co denti, & quella tenne tanto che sopragiũsero gli Atheniesi, tal che presero detta naue.* PET. *Milciade, che'l gran giogo a Grecia tolse.*

Mithridate, *Re di Ponto, & di Bithinia fu grande di tanto impero, che egli acquistò, anchor che poi ne fosse spogliato di tanto ardire, di tanto essercito, & piu uolte rinouellato, & di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. Fu di tanta memoria, che di uentidue nationi, ch'egli haueua sotto il suo imperio, tutte intendeua senza interprete, & di tutte ne sapea parlare, & piu tutto l'essercito suo anchor che grande fosse, nominatamente salutaua; Fu crudele di modo, che con una sola sua epistola fece uccidere ottanta mila cittadini Romani, i quali negotiauano per le sue terre in Asia, come recita Valerio Mass. & altri: fu nemico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra piu di quarant'anni in tre uolte, prima con Silla, dalqual fu costretto a chieder pace, & a rendere quanto hauea occupato, poi con Murena; Al fine con Lucullo, dal quale fu uinto piu uolte, & con Pompeo, che pose fine a così lunga guerra, che a guisa di ramingo uccello, & occulto di regione in regione andò fuggendo hor in Ponto, hor in Capadocia, hor in Armenia, hor in Colcho, & in Scithia, & quando pareua esser uinto, et caduto, ne si uedeua, il che fu piu uolte; con nuouo essercito sorgendo si dimostraua: ultimamẽte per piu non potere, come colui che non sapesse di fare ne di pensare cosa che ad huomo fosse possibile, deliberato haueua per Macedonia, et per Vngaria passare in Germania, & in Francia, et d'indi in Italia a far guerra a Romani; et il facea, se l'essercito seguito l'hauesse: onde desperando fu costretto ad uccidersi col ueleno. et pero dice il* PET. *Ou'è il gran Mithridate, quell'eterno Nemico de Roman che si ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e'l uerno?*

Mumio *Attilio, uedi di sopra ad Attilio.*

Mumio *Leuinio, uedi di sopra a Leuinio.*

Nabuchodonosor *Re di Babilonia fu successore a Nino, il quale benche l'imperio d'oriente fosse in poder de Medi, pur ristorò in gran parte il Babilonico regno, perciocbe uinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiogò la Giudea, ma la superbia di tante uittorie rimosse in tutto l'animo suo da Iddio, onde fece far una statua a sua similitudine, et ciascuno costrinse a douere quella adorare, laqual cosa non uolendo fare Sidrac, Misat, et Abdenago, li fece mettere in una fornace ardente, et sognandosi una notte non senza uolontà d'Iddio di uedere un'arbore, sotto delqual pasceuano animali, per laqual uisione gli uenne gran terrore, essendo gli interpretata da Daniele, et in fine gli concluse, come egli hauea ad habitare insieme con le fiere tra boschi, et cõ quelli mangiar fieno, et herba insino in capo di sette anni: et così scacciato da suoi andò tra boschi, come fiera, et finiti li sette anni, riconobbe Iddio, et quello ringratiò, et laudò, si come è scritto in Daniele al quarto: et pero dice il* PET. *Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita, Doue lass'io? e'l suo gran successore (cioè Nabuchodonosor)*

Che superbia condusse a bestial uita.

Nembroth, gigãte fu figliuolo di Can, et Can figlio di Noe. Costui ueramente si puo dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato Lucifero tra gli angeli. Et perche era in abondantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, persuadea a gli huomini, che la loro felicità non uenius lo ro da Dio: ma dalla propria uirtù, & confortaua i suoi pa renti a pigliar la tirannide sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni speranza in se: et accioche Iddio non gli potesse punire col diluuio: come ha uea fatto al tempo di Noe suo Auolo, diliberò edificare una torre si alta, che'l diluuio non ui potesse arriuare. Edi ficolla adunque di mattoni in luogo di pietre, & di bitume in luogo di calcina, & ciascun giorno hauea uenti mila huomini a tal opera; & tutti erano in somma concordia in tal iniquità: ma Iddio, ilquale deposuit potentes de sede, et exaltauit humiles; non uolle di nuouo estinguere la hu mana generatione, come hauea fatto pel diluuio, ma diter minò disunirla, et confonderla. Perche gittò a terra la Torre, & doue prima usauano una medesima lingua, generò confusione per la diuersità delle lingue che diede lo ro. Et per questo la Torre fu chiamata Babilonia: perche Babel significa confusione. Di questa Torre, & delle confu sioni delle lingue afferma Iosepho, che cosi scriue la Sibil la. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edificaua no una torre altissima credendo per quella poter salir al cielo. Ma li dij con uenti disfecero la torre, & diuisono la lingua dando a ciascuno la sua. Perche tal città fu chiama ta Babilonia, & pero dice DAN. Questi è Nembrotto; per lo cui mal coto Pur un linguaggio nel mondo non s'u sa. & discriuendo la figura di Nembroth dice. La faccia sua mi parea lunga, & grossa, Come la pina di San Piero a Roma, Et a sua proportione eran l'altr ossa. & il PET. Et quel, che comincio poi la gran Torre, Che fu si di pec cati, & d'error carca.

475 Nestore, figlio di Neleo figliuolo di Nettuno, & di Doris, o Chlora figlia del Thebano Amphione, huomo facondissi mo, & dottissimo secondo la testimonianza di Homero nel la Iliade, uisse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel undecimo methamorphosis, quando introduce Achil le domandare Nestor, & pregare, che gli dica in che mo do Cenea di femina diuenisse maschio, doue soggiunge la risposta Quisquis adest, & quel che seguita; & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimentate qual hebbe per la lunga età, fu huomo bellicosissimo, onde essendo gio uanetto fece guerra con i Thessali, i quali superò, & uinse uccidendo grandissima quantità di loro, come scriue Home ro. fu poi insieme con Theseo, & Peritheo contra de Cen tauri, & secondo Darete, & Ditis Cretense, fu nell'una, & nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & Iason contra Laomedonte, dapoi con gli altri Greci contra Pria mo, nella quale espeditione anchora che uecchissimo fosse, come scriuono i prenarrati historici, in modo s'esperimen tò nella battaglia, che non fu da reputare inferiori a mol ti Greci, de quali la età era florida, & forte. PET. Ne stor, che tanto seppe, & tanto uisse ...

Nino figlio di Belo fu il primo, che per forza d'arme soggiu gò i uicini popoli insino all'Africa, & tutto l'Oriente, dal qual è ordita ogni humana historia: perche da tempi ne quali egli regnò, cosi l'Hebraiche, & le Caldee historie, et quelle d'Egitto, come le Greche, & le Latine cominciaro no; percioche regnò non molto dopo il diluuio, innanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Mose diuinamente ne scrisse, edificò in Siria la gran città detta Niniue, & hauendo mosso guerra a Zoroastre Re di Ba triani; uinendo con quello a battaglia l'uccise: ultimamẽ te andando contra gli Egittij fu in una battaglia da una saetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, uedi a 241. & percio il nostro PET. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lass'io?

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, & il figliuo lo. Il padre mori Consule combattendo fortemente a Can na contra Carthaginesi, i quali hebbero la uittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Console M. Varrone. Il figliuolo nel primo Consolato triomphò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, & di Persa loro Re, ilquale uiuo prese, & legato menò nel triompho, Et a lui fu dal Senato, & dal popolo promesso, che ne giuochi del Cerchio uestisse la ueste triomphale. PET. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. Credete uoi, che Cesare, o Mar cello, o Paolo, od African fossin cotali.

Perseo. Lat. Perseus, Iouenatus, Inachides, Abantiades, Da naus, Acrisioniades. fu figlio di Gioue, & di Danae figlia d'Acrisio Re de gli Argiui figlio di Abbante. Questo Re Acrisio hebbe da l'oracolo d'Apolline, che della sua figlia Danae, qual era bellissima, doueua nascere un figlio, per le cui mani egli perderebbe la uita. Il che uẽdẽdo Acrisio per uolere ouiare tal infortunio, serrò detta sua figlia in una torre, & a quella per guardia pose huomini a se fidatissi mi, accioche niuno l'hauesse, peruenne la fama della sua marauigliosa beltà all'orecchie di Gioue, & subito di lei s'innamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, & ogni al tra necessaria cosa abbandonata, discese in terra per sodis far il suo amoroso disio, uenuto al luogo tentò gli guardia ni con humil preghi, che consentir gli uolessero l'entrata, Il che poi che uide non potere, deliberò usare un'arte che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in una minuta pioggia d'oro, & piouendo sopra il tetto del la ben guardata torre, discese per le tegole nel grembo del la uaga fanciulla, laqual pioggia con gran stupor miran do, & nel mirare sommo piacer prendendo, che non solo si mosse, doue sedeua, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empiè infino a tãto che tutto quello oro piouuto, in cui s'e ra Gioue trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gioue congiuntasi gene rò Perseo, il quale poi c'hebbe fatto pel mondo non piccio la dimostratione della sua uirtù, & tagliato il capo a Me dusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato a suo auo Acrisio che riceuer nol uoleua, il ca po di Medusa, il trasformò in sasso: come nella historia di Medusa, & in quella di Andromada habbiamo narrato. PET. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro, Che poi di scese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spense. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.

476 Philippo Re di Macedonia, figlio di Aminta, & padre del magno Alessandro: costui aumentò il stato di Macedonia, uincendo gli Atheniesi piu uolte, i Phocesi, e i Thebani, al fine tutta la Grecia, uincendo gli Illirij, i Thessali, i Thra-

ei, i Dardani; i Molossi, & gli Scithi, aggiungendo a suoi regni prouincie, & tutto cio facendo, non piu con uirtù che con inganno. Vltimamente hauendo contra il Re di Persia grande essercito apparecchiato nelle nozze di Cleopatra sua figlia fu da Pausania uno de nobili adolescenti di Macedonia ucciso: costui seppe meglio celare, & affrenare l'ira, che Alessandro, ma non aggiunse però alla magnanimità, ne alla liberalità, ne alla pietà, ne all'accorgimento di Alessandro, ilquale dopo la morte del padre hauendo acquetate tutte le discordie indi gia nate, & uinto i ribellanti Greci, passò facilmente in Asia, & da Pella città di Macedonia insin all'India, senza frode uincendo diuersi paesi con tanta facilità, & con tanta prestezza, che parea uincer correndo, tolse il regno a Persi, & soggiogò tutto l'oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran Persi; Philippo, e'l figlio; che da Pella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi. Vincitor Alessandro l'ira uinse; Et fel minor in parte, che Philippo. uedi ancho ad Alessandro piu piu di sopra al suo luogo.

Philon. P. nel primo consolato triomphò de Latini, fu poi detto maestro de caualieri da Lucio Emilio Mamerco dittatore: poi fu censore con Spurio Posthumio, Et fatto un'altra uolta Console fe guerra con Greci, Napoletani, nella qual guerra hebbe due cose singolari; che'l medesimo imperio gli fu prolungato, ilche nessuno anchora haueua cõseguito. & dopo l'honore ottenne il triompho d'hauer preso Napoli, & scacciato i Sanniti, & i Pugliesi; Fu della plebe il primo pretore, & certo egli fu tale, che si come Lucio Volũnio, cosi egli pose Tito Liuio tra quei capitani, che Romani poteano hauer contra il magno Alessandro, se in Italia passaua. PET. Cosso, Philon Rutilio; & dalle spesse luci. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio, cõ Volũnio, Gracco, et Philo, Fatti per uirtù d'arme alti, e gẽtili.

Pirro, figlio di Eacide Re d'Epiro, & dell'antica schiatta di Achille, & parente d'Alessandro Magno huomo eccellente per molta humanità, & liberalità, ma cupido d'impero, egli fu il primo che condusse in Italia elephanti; il quale hauendo ne primi anni a pena fuggito l'odio de gli Epiroti uerso del padre, fu poi nelli undici anni da suoi richiamato. Costui fe molte guerre, & aumentò il regno paterno, onde in soccorso de Tarentini hebbe guerra co Romani, ne prima uincitore che uinto da loro partendosi, ad occupare Sicilia si riuolse, oue hauendo uinto i Carthaginesi, uittorioso in Italia tornò contra Romani, & durò la guerra quattro anni, ma senza perfidia, & crudeltà, ne piu cercauono uincere con l'arme, che con magnanimità. Vollono i Romani ricomperare gran numero di prigioni, che egli haueua presi in battaglia. Pirro glie li rendè senza prezzo; affermando che non era uenuto per far mercatantia d'huomini, ma per tentare a chi di loro la fortuna uolesse dar l'imperio; Ne furono in questo beneficio uinti i Romani. Percioche offerendogli il medico di Pirro, che se uolessero lo auelenarebbe, di subito gli manifestarono la fraude & l'auttore di quella, dimostrando quanto fosse alieno dal popolo Romano lo inganno. Donò adunque Pirro i prigioni a Romani, & i Romani donaron la uita a Pirro, partissi finalmente d'Italia: & poi essendo in Sicilia da Carthaginesi uinto nella nauale battaglia, contra Antigone Re di Macedonia n'andò; ilqual uinse & spogliò del regno. Non contento anchora uolse l'armi in Grecia, & assediando gli Spartani fu da loro indietro risospinto: Indi uolgendo ad Argo, mentre uincere Antigono si sforzaua, ilquale era dentro nella città, combattendo fu da colpo di pietra da muri tirata ucciso. Ne tacerò, che domandando Pirro all'oracolo d'Apolline se haueua a uincere Romani: la risposta fu. Aio te Aeacidem Romanos uincere posse. Ilche fu ambiguo, che si potea cosi intendere, che i Romani te uinceranno, come tu uincerai i Romani. PET. Com'io mi uolsi il buon Pirro hebbi scorto. & DAN. Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro.

Pirro, figlio d'Achille, il qual partorì Deidamia figliuola di Licomede Re. Fu chiamato Pirro dal colore del suo pelo, il qual era rosso, & focoso, perche pyr in greco significa fuoco. Fu chiamato Neptolomo quasi nuouo soldato, perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu condotto nell'essercito a Troia. Questo uccise di sua mano Polite figlio di Priamo, & Polissena sua figliuola sacrificò alla sepoltura del padre, & Priamo uecchio uccise presso all'altare, doue era fuggito. Non perdonò adunque ad età senile, ne a giouanile, ne a feminco sesso, ne a religione. Menò in seruitù Andromaca moglie di Hettore. Dapoi preso dall'amore della figlia di Menelao Herminion: la qual tolse ad Horeste, dette Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame, perche Heleno con suo uaticinio lo campò da pericoli del mare. Ma finalmente tornato Horeste dalla regione Taurica l'uccise nel tempio d'Apolline. DAN. La diuina giustitia di qua punge Quel Attila; che fu flagello in terra; Et Pirro, e Sesto.

Polinice, & Eteocle fratelli, figli di Edippo Re di Thebe tra loro conuennero di regnare a uicenda ciascuno un'anno. Il primo anno toccò ad Eteocle: Ma non uolendo finito il primo anno cedere al fratello Polinice, egli con l'aiuto del suocero Adrasto Re di Argos, & del cognato Tideo condusse a Thebe uno essercito di sette Re, et combattè col fratello con tanto furore, che l'uno occise l'altro. Creonte che succedette ad Eteocle nel regno di Thebe, uietò loro la sepoltura. Ma Argia moglie di Polinice, si partì da Argos, Antigone sorella d'amendue uscì di Thebe, & ragunate in campo presono il corpo di Polinice, & portaronlo al fuoco, doue gia trouarono arso Eteocle, & subito che lo posero appresso il fratello tremaron le legna, & ributtarono Polinice, onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come se cosi morti ritenessero l odio antico. Onde Statio. Ecce iterum fratres primos ut contigit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena busto Pellitur, exundant diuerso uertice flammæ. Et Lucano. Scinditur in partes, geminoq; cacumine surgit Thebanos imitata rogos. & il nostro DAN. dimandante a VIR. Chi è in quel fuoco, che uien si diuiso Di sopra, che par surger de la pira, Ou'Eteocle col fratel fu miso? Di Argia, & d'Antigone, uedi ad Argia, & uedi a Laio Re di Thebe.

Pompeo, uinto da Cesare in Pharsalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere douesse per le sue forze racquistare, elesse lo Egitto, fidandosi ne beficii fatti da lui al padre del nuouo Tolomeo, gia fanciullo; & cosi partitosi di Cipro, s'indirizzò uerso Pelusio, oue udito haueua essere il Re con gente armata, perche faceua guerra alla sorella nomata Cleopatra, laquale regnare cercaua; Ma prima, che in terra scendesse mandò un messo al giouanetto Re; Il quale per la picciola età era col suo regno al gouerno di Photi-

no Eunuco. Egli chiamò al consiglio i maggiori, che prouedessero a quello che'l gran Pompeo chiedeua. Era quiui tra gli altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del fanciullo Re; & Achilla Egittio, i piu eccellenti consiglieri. Iui parte dissero, che Pompeo non pur s'accogliesse, ma si scacciasse, parte che degno, et honesto era d'accoglierlo. Allhora Theodoro per mostrar la forza del suo parlare, disse, nell'uno nell'altro essere sicuro; perche il riceuerlo farebbe loro nemico il uincitore, & signore il uinto: Il cacciarlo darebbe materia, & cagione a Cesare, che perseguisse loro, come colpeuoli; il migliore adunque era occiderlo; che con tanto beneficio s'acquistarebbono la gratia di Cesare, & dalla tema di Pompeo si sciogliarebbono: soggiunse poi ridendo, che come dice il prouerbio, Huom morto nõ morde. Al costui consiglio tutti s'appigliarono, onde ad Achilla fu data la cura di si mal fatto; ilquale in sua compagnia prese Settimio, ch'un tempo fu de soldati tribuno di Pompeo, & Saluio Centurione con tre, o quattro seruigiali ministri. Allhora ueggendo gli amici di Pompeo una sola scapha uenire per riceuere un si fatto huomo, parue che cio fosse un dileggio, perche essi lo consigliorono che facesse uolgere la galea in dietro; ma a che prò? poi che gia le naui del Re erano intorno si, che scampar non poteua? onde lusinghevolmente da Settimio in parlar Romano chiamato Imperadore, & d'Achilla grecamente salutato, fu inuitato a montare in su la scafa, che con la galea non haurebbe potuto uenire a terra per lo troppo, & non profondo limo de l'arenoso mare. perche egli uedendosi ogni altra uia essere precisa, & tolta, con due Centurioni, & con due liberti montò in su la scafa, & alla cara mogliera, & al figliuolo uoltosi disse quel celebrato uerso di Sophocle, Chiunque ua alla casa del Tiranno, anchor che sia libero, pur se gli fa seruo. Indi al descender nel lito, Settimio prima di dietro con la spada lo ferì mortalmente, Al cui colpo soggiunsero Saluio, & Achilla, ma il gran Pompeo per cadere honestamente si coperse la fronte col manto, ne parola, ne altro atto facendo di se indegno, ma sospirando le crudelissime ferite aspettaua; cosi misereuolmente nel lx. anno di sua uita, il giorno dinanzi al suo natale uenne a fine colui, che tante uolte fu Duca prima che soldato, che ricouò la perduta Sicilia, soggiogò tutta l'Africa, onde egli il nome di Magno hauutone, nõ essendo anchora Senatore, ne triomphò. Indi a l'occidente passando racquistò la Spagna: Et anchora essendo Romano caualiero, honoreuolmente triompho ne riportò. ritornato in Italia pose fine alla seruile guerra; poi riuoltosi all'oriente, liberò tutti i mari, & tutte l'isole da corsari, scacciato, occiso, riceuuto in seruitù cento uenti una uolta, ottantatremile huomini, & affondato, o preso hauendo ottocento quarantasei naui, & pigliato in sua fede città, & castella mille cinquecento trentaotto, & soggiogato quanto è di terra da laghi Meotici al Rosso mare. Al fine uinse Mithridate, & Tigrane due potentissimi Re. & d'Asia, & di Ponto, d'Armenia, di Paphlagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Hiberia, di Creti, di Basterni, & di altri popoli riportò uittoria gloriosa. Indi uenuto in Alessandria Cesare, tosto con l'anello innanzi la testa del gran Pompeo gli appresentò Theodoro, o come alcuni dissero Achilla, il quale con si honorato dono credeuasi acquistar la gratia del uincitore. Ma egli sentendone somma noia, come scriue Plutarco, lo scacciò da se per non ueder con si lagrimeuole oggetto, si fiero, & ingiurioso huomo. ma preso l'anello mosse lagrime sparse, & come è scritto da gli altri, comandò che l'adorato capo con pretiosi odori, qual era il costume di quella età, s'ardesse. Sono alcuni a i quali piacque che'l piãto di Cesare fosse stato in celare la manifesta allegrezza, si come lasciò scritto Lucano dicendo. Vtq; fidem uidit sceleris, tutumq; putauit Iam bonus esse socer, lachrymas nõ sponte cadentes Effudit, gemitusq; expressit pectore laeto. Gli altri, cioè la maggior parte dissero, che per uera pietà ueramente pianse, sentendone graue cordoglio, si come Valerio; Plutarco, Plinio, & cento altri scrissero. ma il PET. seguitando la opinione di Lucano facendo al suo proposito dice. Cesare, poi che'l traditor d'Egitto Li fece il don de l'honorata testa, Celando l'allegrezza manifesta Pianse per gli occhi fuor, si come è scritto. & altroue. Vedi quel grande, ilqual ogni huomo honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, Che del uil Tolomeo si lagna, et plora, Quel (intendendo Cesare) Che in Thessaglia hebbe le man si pronte A farla di ciuil sangue uermiglia Pianse morto il marito di sua figlia (significando Pompeo) Raffigurando le fattezze conte. & BOC. nella uisione amorosa, A lui seguiua poi molto pensoso Pallido nello aspetto il gran Pompeo Tal, che di lui fe uenir pietoso, Mirandoli poi dietro Tolomeo, Che fu da quel gia fatto Re d'Egitto, Et poscia uccider lì uilmente il feo.

Protesilao, figlio d'Iphiclo Thessalo amato da Laudomia. fu uno de principi della Grecia; che fu primo morto da Dardano alla guerra Troiana, o per man di Hettor il primo di che scesero in terra. ilche indica il suo istesso nome, che significa il medesimo, che primo morto. uedi a Laudomia a 652.

Regolo Attilio, uedi a fedeli ad Attilio Regolo a 30.

Romolo, fu il primo Re de fondatori di Roma, & non tanto edificò Roma: ma quella haueа fatta ben popolosa per lo concorso di molta giouentù, ma perche tutti i uicini popoli si sdegnauano apparentarsi con loro: perche in gran parte erano stati cacciati della propria patria per uari eccessi, & in Roma non erano femine; diliberò il Re conseguire con fraude quello, che non poteua impetrare per gratia; & ordinò sacrifici, & giuochi, con grandissimo, & ornatissimo apparato. Concorsono a tal celebrità i Sabini, & altri uicini a Roma, & con le mogli, & con figliuoli, uolentieri, & senza sospetto. ma Romolo quando uide tutta la turba, laquale era molto intenta a giuochi, dato l'ordinato segno a suoi che armati erano, & quelli con subito, & improuiso tumulto rapirono tante delle uergini Sabine, che ciascuno hebbe la sua. Non potendo sopportare tanta contumeliosa ingiuria i Sabini; tornarono a casa & ordinato robusto essercito, con tanto empito uennero, che entrarono in Roma; fu la battaglia atrocissima, & molti da ogni parte perirono; ma nelle donne parue prudentia, & franchezza d'animo piu che muliebre, & pietà degna d'ogni eterna memoria. Perciochе le rapite Sabine di comune consiglio, senza timor di morte si cacciorono nel mezo delle due combattenti schiere, & con molte lagrime, & stracciati i capelli hora a padri, & hora a mariti uolgendosi, Noi diceuan siamo cagione di tanto male, & in noi uolgete ogni uostra discordia, & furore. puote tanto il

mirabil

mirabil atto delle fanciulle, & la somma pietà che in ogni parte dimostrauano, che fecero cessare la battaglia, & deposto ogni odio, non solamente diuennero amici: ma di due città diuennero una, Percioche i Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini cosi Romani, come Sabini da Cures fussero chiamati Quirites. ma prima della rapina delle fanciulle hebbe guerra con i Ceninensi, i quali uinse, & del Duca lor Acrone a Gioue Pheretrio consecrò le spoglie opime, Poi con Sabini, come è detto. uinse poi i Fidenati, & i Veientani. fu huomo bellicoso molto; fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re successe Numa Pompilio *pieno di giustitia, & di santità, attese al gouerno, & allo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religioni, & di diuine, & sacre leggi.* Tullio Hostilio *terzo Re uinse gli Albani, i Fidenati, & i Veientani, & per la perfidia di Metio Suffecio, il quale egli fe squartare a quattro caualli sospinti in diuerse parti, destrusse Alba, & costrinse gli Albani uenire ad habitare in Roma, & alla città aggiunse il monte Celio.* Anco Martio *benche nella giustitia, & nella religione fosse a Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini; aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno; publicò le selue al bisogno nauale; ordinò le rendite delle Saline; edificò primo di tutti il Carcere; pose nella foce del Teuere la Colonia Hostia, prese da gli Equicoli la ragion feciale, la quale usano i legati ricordando le cose rubate.* Tarquinio *Prisco triomphò de Latini, & de Sabini; Aggiunse a cento padri eletti da Romolo altretanti. addoppiò il numero de caualli da Romolo diuisi in tre centurie; Edificò il Circo; ordinò i grandi giuochi; circondò la città di muro di pietra.* Seruio *Tullio uinse piu uolte i Thoscani; aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'Esquilie, Fortificolla d'Aggere, & di fossa; partì il popolo in quattro tribu; Diede alla plebe il formento, le misure, & i pesi; Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo; persuase a Latini che in Auentino facessero il tempio a Diana ad imitatione di coloro che'l fecero a Diana Ephesia; & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquinio superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per cosi crudele, & ingiusta uia, & essendo per colpa del figliuolo che sforzato haueua la pudicitia di Lucretia, e per la sua superbia & ingiustitia uenuto in odio de piu illustri della città; fu del regno scacciato, Si che meritamente fuori della compagnia de famosi, & ualorosi huomini, & de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era non essaltato dalla fama, ma carco di peso di uitij, & d'infamia, si come auuiene a chiunque abbandona uirtù, come egli l'abbandonò. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, sotto Hostilio armato, sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmente Romolo honorò molto gli Scarpellini. Numa Pompilio suo successore i Sacerdoti. Paolo Emilio i Marinai. Camillo i Cacciatori. Caio Cesare gli Orefici. Scipione i Capitani. Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni. Tiberio i Ruffiani. Nerone il crudele i Giuocatori di spade. Claudio gli Scrittori. Silla gli Armaroli. Mario suo competitore gli Intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo maggiore i Musici. Domitiano di costui fratello, & molto scelerato i Balestreri. & Marco Aurelio i Saui. Regnarono i Re in Roma anni dugento, e quarantaquattro. Quattrocento anni durò la prosperità di Roma, & tanto fu Roma; quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nell'opere. Cosa ueramente ammiranda da notare, la quale pone gran confusion ne uiui, & grande ammiration ne morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto una parola, che habbino detta leggiera, ne opra cattiua che habbino fatta, & però ben dice il nostro* PET. *Mentre che uago oltra con gli occhi narco; Vidi'l gran fondatore; e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carco; Come adiuiene, a cui uirtù relinque.* DAN. *Sai quel, che fe dal mal de le Sabine Al dolor di Lucretia i set te reggi Vincendo intorno le genti uicine.*

Ruttilio. *Caio Mario Ruttilio nel primo consolato triomphò de Priuernati: Nel secondo prese Alife, & molte terre de Sanniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Censore, & nella Dittatura triomphò de Thoscani, & si come Volunnio, & Philone, cosi egli si contrapone da Liuio al grande Alessandro. Fu un'altro chiamato Publio Rutilio, huomo di somma innocentia, & essendo legato di Caio Mario proconsole in Asia, liberò la prouincia delle ingiurie de Publicani: Perche fe uenire in odio di quello ordine; appo il quale erano i giudici, & condennato andare in essilio: Fu poi Console nella guerra Italiana, contra Marsi, da quali fu uinto: & però dice il nostro* PET. *parlando del primo Ruttilio. Cosso, Philon, Rutilio, & da le spesse Luci in disparti. Et parecchi altri di natura humili, Ruttilio con Volunnio, & Gracco, & Philo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.*

Saladino, *uno de Saracini che facesse danno, & uergogna a nostri Christiani; percioche Balduino successore di Goffrido nel regno di Gierusalem due uolte fu rotto da gli infedeli, & Balduino secondo che fu preso da Balacco Re de Parthi, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alasso Turco prese, & arse Edessa citta di Mesopotamia da gli Hebrei chiamata Arach: Indi Melechsala, che fu l'ultimo Soldano d'Egitto, di quelli che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da Cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, & occise quanti Christiani ui trouò: pigliò poi in battaglia Lodouico Re di Francia. Et essendo gia uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani; Bandocador il terzo di quella gente soldano scacciò di Soria quasi del tutto i Christiani; & prese Antiochia nel M. cclxvi. Nel cui tempo Adoardo, che poi fu Re d'Inghilterra con grande armata passò in Soria, poi Elpide dopo Bandocador terzo Soldano a nostri tolse Tripoli in Soria, & Berito, & Sidone, Alla fine il figlio di lui Melecastrapho del tutto scacciò di Soria il nome Christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era solo rimaso in podere de nostri nel M.ccxci. Nondimeno il piu famoso, delqual credo, che intendesse il nostro* PET. *par che di lor sia Bandocador, o Melecastrapho, o Melechsala. Quel di Luria, come dice il* PET. *dicono esser stato Norandino un de Re de Saracini, o come scriuono gli altri de Turchi, Ne di lui trouo altro in li-*

bro degno di fede, se non che'l suo successore fu il Saladino; hauendo gia egli, s'egli pur fu, Almerico Re di Gierusalem scacciato del regno d Egitto per Saracou suo Capitano; il quale, come se in suo nome hauesse uinto, se ne fe Re, & chiamossi Soldano. Fu questo Norandino, ne i tempi di Folco, di Balduuino terzo di quel nome, & d'Almerico, & Boemondo uno de Normanni signori di Puglia, et Calabria, & di Sicilia, che fu de nostri il primo Signor d'Antiochia, fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scriue, che in Soria uinse, & ruppe il primo Balduuino. Onde non sapendo indouinare, ne seguir l'historia, che non è di qualche auttorità, confesso non hauer notitia di quel di Luria, ma forse il meglio è, che seguiamo il testo antico, Quel di lungi seguiua il Saladino, cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo, & nella gloria del ualore, & delle cose fatte, & nella età intendendo massimamente Melecastropho, o Bandocador, il qual il Sabellico dice eser stato figlio di Saracon, & successore nel regno d'Egito, & come narrano gli altri, succedette a Norandino nello imperio de Turchi. Costui spogliò della uita, & del regno Salethon Re di Damasco, & Cathebadino, & benche due uolte stato fosse uinto dal quarto Balduino; pur uinse, & occise il gran mastro del l'Hospitale di Gierusalem con gran parte de suoi caualieri a Tolemaida; uinse & prese Guido Lucignano ultimo Re di Gerusalem con tutti i piu illustri suoi compagni a Tiberiade: poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, & Gerusalem, laquale era stata in podere de Christiani ottantasei anni pigliò nel M. clxxxvi. benche poi da Christiani si ritornò a prendere Tolemaida, due aspre battaglie con loro fece il Saladino, ne senza uittoria le piu uolte. uero è che al fine pur haurebbono uinto i nostri, se la discordia del Re Philippo di Francia col Re Riccardo d'Inghilterra non hauesse costretto lo Inglese a lasciare quanto haueua preso in tre anni, se non Tolemaida; al Saladino; il quale poco sopranisse: Nelle cui essequie si dice, che nel la punta della lancia a guisa di tropheo portauano la camiscia di lui legata gridando il precone, il Saladino signor dell'Asia di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco che questa una sola cosa riporta. onde dice il Pet. Vidi uerso la fine il Saracino, che fece a nostri assai uergogna, & dannio Quel di lungi seguiua il Saladino: Poi il Duca di Lancastro. Dan. Et solo in parte uidi il Saladino.

480 Saul fu il primo Re d'Israel: & unto per le mani di Samuel Propheta. Fu di grande statura, robusto, bello, & forte in battaglia, molti Re, & popoli uinse. Occupò da Egitto infino al mar rosso: ma ultimamente: perche contra al precetto di Dio confermò Agag Re di Malachiti, fu priuato della uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato, Et spesso era uessato dal Demonio, & molte uolte uolse uccidere Dauid huomo molto humile, il qual due uolte l'haueua campato dalla morte per necessità ricorse alla maga Phitonissa, che gli risuscitasse Samuel. Finalmente odioso a Dio, & a gli huomini infelicemente combattendo contro a Philistei perdè l'essercito, & figliuoli. Et non potendo impetrar gratia da un de suoi, che l'uccidesse, con le sue proprie armi s'uccise. fu nõdimeno da scrittori chiamato buono, alcuni uogliono, che gli fosse tagliata la testa da uno de suoi seruitori, pur di sua uolontà, onde dice Dan. O Saul come in su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe; & Pet. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte Pianse la ribellante sua famiglia; Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia; Onde assai puo dolersi il fiero monte: perciò che Dauid maledisse il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia piu mai ui cadesse.

Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre a Tauia nel primo combattere de Carthaginesi co i Romani: Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essitial battaglia a Caune, che non abbandonassero la patria: poi nel uentesimoquarto anno fatto pretore racquistò la Spagna, hauendo uinto l'uno, & l'altro Asdrubale, & Magone Capitani de nemici: Indi uenuto a Roma, & fatto Console passò in Africa, oue uinse Siphace Re de Massili, & Asdruballe; Et al fine uinse il uittorioso Aniballe, hauendolo gia costretto a partirsi d'Italia per dar soccorso alla patria; & fe Carthagine tributaria per alcuni anni de Romani; & ne triomphò: Ne guari stette, che andando legato del fratello ch'era Console, & Capitano in Asia contra Antiocho, & Aniballe, gli acquistò il triompho, & il nome eterno eguale al suo: che si come egli Africano d'hauer uinta l'Africa, cosi costui Asiatico d'hauer uinta l'Asia fu chiamato. onde benche Cesare per la moltitudine delle uittorie auanzi Scipione, & ogni altro famoso capitano, per la qualità del uincere fu dubbio qual di lor due meriti piu laude: Perciòche Cesare uincendo tanti, & si fieri popoli, oltre l'alpi, & le Romane legioni in Hispagna par che uincesse esserciti senza capo; & uincendo Pompeo, par che uincesse Capitano senza essercito. Ma Scipione uinse il piu saggio Capitano, & il piu ualoroso di quanti n'erano stati anchora, & l'essercito inuecchiato nella militia, & tante uolte uittorioso, & quella città, che tanti anni era stata emula di Roma. Nondimeno il Pet. prima no mando Cesare par che seguendo la comune opinione gli dia il primo luogo nel ualore dell'arme, doue dice. Da man destra, oue gli occhi prima porsi La bella donna haueua Cesare, & Scipio Ma qual piu presso, a gran pena m'accorsi. & nel capitolo, che comincia Nel cor pien d'amarissima dolcezza, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da man destra haueua, il gran Romano (intendendo Cesare) Che fe in Germania, & Francia tal ruina. Augusto, & Druso seco a man a mano: Et duo folgori seco di battaglia Il maggior, & il minor Scipio Africano; Valse anchora Cesare in eloquentia tanto, che poteua a Cicerone agguagliarsi, se posto altro tanto studio u'hauesse. Scipione fu posto dal nostro Pet. nel triompho della castità: perche non fu egli d'amor mancipio, doue dice. In cosi angusta, & solitaria uilla era'l grand'huom, che d'Africa s'appella, Perche prima col ferro al uiuo aprilla, in questa tal uilla, laqual era ne liti di Linterno habitaua Scipione per uolontario essilio anchor che fusse assoluto dal popolo Romano essendosi sdegnato si parti di Roma per essere stato accusato da Attio petilio; perche fu costretto a rendere ragione della amministratione dell'Africa. & altroue il Pet. O Massinissa antico Per lo tuo Scipione, & per costei Cominciai. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Li Scipioni, furono molti, & tra quelli Scipiadei duo fulmina belli dice Vir. intendendo, come espone Seruio, quelli che morirono in Hispagna Publio Lucio per lo tradimento di Celtiberi.

Celtiberi. Sono oltra questi i due Africani il maggiore, et il minore di chiarißima fama, come di sopra habbiam detto.

48. Serrano. *Cato Attilio Colatino, che dal Seminare fu detto Serrano. onde* V i r. *Et te Serane ferentem. Andò Console, & Capitano in Sicilia contra Carthaginesi, a i quali tosto hauendo tolto Etna, Trapani, Lilibeo, & Palermo, con poche naue gli uinse una grande armata de nemici, et ultimamente glorioso triompho ne riportò.* P e t. *Cincinnato, & Serran; che solo un passo Senza costor nō uāno.*

Sorse, *o Xerse. Lat. Xerses; che in lingua greca significa bellatore. & Arto Xerxes, gran bellatore, il qual trouando, che'l padre Dario apparecchiato hauea contra Greci settecentomila uassalli, & trecentomila amici, & sessantamila benche alcuni scriuano aßai piu naui per seguire l'impresa si mosse spianando i monti, annullando i poggi, giungendo il mar co ponti. perche uenuto in Hellesponto, fece il ponte giungendo Abido, & Sesto città disgiunte dal mare per spatio d'un miglio, poi ueggendolo per la tempesta dell'onde tutto sparso, comandò, che battessero con duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, et il pungessero con ardenti punte di fuoco, cosi scioccamente credendo il barbaro fare oltraggio a Nettuno; a suo mal grado lo strinse un'altra uolta col ponte. & cosi due uolte fece fra Sesto, et Abido il ponte al mare. Poi giūto in Thracia tagliando forò Atho monte altißimo, & per mezo d'una gran fossa ui fe passare dentro l'onde marine da l'una all'altra parte, acciochè indi nauigando in breue corso entrasse in Grecia. onde Giuuenale, il quale in parte qui imitato ha il nostro* P e t. *nella decima Satira, Creditur olim Velificatus Athos, & quicquid Græcia mendax Audet in historia, constratum classibus iisdem, Suppositumq; rotis solidum mare, Credimus altos, & quello, che seguita. & hauendo Serse, come poi diremo, due uolte prouato la moltitudine de suoi poco, o nulla giouare contra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che poteua per mare; Ma con peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per lo consiglio, & per lo uolere di Themistocle loro duca uinto, & posto in fuga. haueano Atheniesi nel primo uenir de barbari lasciata la città, & con dugento naui, ouero, come scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro esercito diede a gli altri Capitani, che nel suo regno il riducessero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne da Abido, & trouando il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo Capitano; il quale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che iui con lui s'erano aggiunti, uinto & costretto a fuggire, & non pur questa misera rouina, che fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde* V i r. *Sum patria ex ithaca comes infelicis Vlyßis. a Marathona poi luogo in Attica, oue Dario padre del detto, con seicento mila armati da dieci mila Atheniesi, & mille Platesi per lo ualore di Milciade, che non aspettando il soccorso delli Spartani, i quali uedea intertenuti dalla religione di quattro giorni indugiare, piu di speranza pose nella prestezza, che nella compagnia de gli amici, & per la uirtù de soldati fu rotto, & sparso, & costretto a ritornarsene fuggendo in Oriente. & Leonida Re de Spartani poi che s'udi Serse in Europa essere passato, & uenirsene in Grecia egli deliberò farsegli all'incontro con quattro mila alle Thermophile luogo alto, & aspro posto per natural schermo de Greci tra loro, & la Thessaglia; & si stretto, che a pochi ni si presta il passo, onde hebbe il nome, perche a guisa di porte chiude l'entrata, & uetar lui il passo, o spauentarlo almeno di passar oltra con la uirtù de pochi. onde con danno de nemici tre giorni combattuto hauendo, al quarto poi che uide tenersi da Barbari la sommità del monte, confortò i compagni a tornarsene, riseruarsi a bisogni della cara patria, lasciando lui co i suoi Spartani a prouar la fortuna: perciochè uoleano i fati, per quello che detto Apollo n'hauea, che'l Re o la città douesser in quella guerra perire. partironsi i compagni; & egli restò solo con seicento Lacedemoni: i quali risospingendo, & infiammando a baldanzosamente morire per la patria, nel desinare per dar uigore alle forze, che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni miei, come coloro che hauete a cenare nell'inferno. Ne quelli per tema di morte indugiarono, ma lieti hauendo l'arme in mano, assaltarono gli nemici, con tanto ardire, & con tanto impeto, che benche combattendo col Re loro tutti occisi ui fussero, pure tanti delle contrarie schiere occisero, che'l Barbaro diliberò non combattere piu per terra, Ma far prouasse uincere potesse in mare. onde il nostro* P e t. *Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece per calcar i nostri liti Di nuoui ponti oltraggio a la marina: & quello che seguita. & altroue non menò tanti armati in Grecia Xerse.* A r i. *De gli huomini, che Xerse hebbe gia intorno; & Cicerone allegante Valerio Maß. duce, Nam Xerxes quidem refertus omnibus præmijs, donisq; fortunæ non equitatum, non pedestribus copijs, non nauium multitudine; non infinito pondere auri contentus, præmium proposuit, qui inuenißet nouam uoluptaté. qua ipse inuenta, non fuit contentus.*

Tamiris, *altramente Thomiris Reina de gli Scithi, o Maßageti, la qual mandò il figlio suo unico con grande esercito contra Ciro alla difension del regno, ma fu uinto et morto col suo essercito da Ciro. ma la Reina riparato l'essercito di nuouo con insidie l'aßaltò; & uccise ducento mila de Persi, & il capo di Ciro mise in un Otro pieno di sangue humano, con tal parole Di sangue eri aßetato, hora sangue bei. o come dice il nostro* D a n. *Mostraua la rouina, e'l crudo scempio; Che fe Tamiri, quando disse a Ciro sangue sitisti, & io di sangue t'empio.*

Tarquino, *ultimo Re de Romani.* D a n. *Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. uedi a Lucretia a 215. & a Tanaquil angura sua moglie a 790.*

Themistocle, *oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nella quale in tal modo combattè con uirtù, & con prudentia, che meritamente a lui quantunque giouane fosse la prima laude fu attribuita, poi eletto Duca contra Xerse stimando essere il piu utile combattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle naui, & in tal modo andò contra Xerse, et essendo in questo gli Ioni ribellati da gli Atheniesi, et accostatosi dalla parte di Xerse, et giudicando Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descendere, et in quel loco scrisse in sassi, et marmi grandi, quanto errore fosse il loro essere contra di loro progenitori*

& contra quelli, liquali piu uolte erano stati uindici della loro libertà, commemorando li benefici fatti nella guerra di Dario. onde gli Ionij quando ui giunsero leggendo quel le scritture, nella battaglia si uoltarono contra Xerse. Essendo adunque queste republiche greche sotto il gouerno, & auspicio di Themistocle, giunto al stretto del mar di Salamina, & uolendo alcuni di quelli ritornare alla difesa delle terre, & egli dubitando per la sua partita non fosse atto a resistere a Xerse, scrisse una lettera ad esso Xerse persuadendogli, che uenisse a battaglia, cōciosia cosa che ad un tratto in quel luogo potea pigliare tutta la forza della greca natione. Doue se partire le lasciasse, haurebbe poi difficultà maggiore di ottenere il dominio della Grecia. Xerse adunque non conoscendo la prudentia di Themistocle, & parendogli che le suasioni fossero uere, mosse la classe per uenire alla battaglia: onde interuenne, che gia alquanti che erano partiti si ritornarono per paura a Themistocle, onde per questo seguendo la battaglia, & uoltandosi gli Ionij in fauore de Greci, fecero in modo che Xerse fu uinto, & gia era d'intorno circondato tutto. ma dubitando Themistocle, che per disperatione i Persi non si instaurassino, gli aprì uno adito, & mandò a dire a Xerse che si fuggisse prima che fusse preso, mostrandogli il modo & la uia, ilche uedendo Xerse messe ad essecutione, & uilissimamente se ne fuggì. Themistocle dapoi se ne tornò in Athene con la uittoria. fu per merito poi di si degna opera bandito, & si ridusse in Persia appresso di Xerse quale haueua uinto. onde Xerse gratamente riceuutolo li fe grande honore; & uolendo Xerse per uendetta far guerra ad Athene, fece Themistocle suo capitano; ma essendo questo, per non far guerra alla patria, & per non tradire Xerse, uolle per morte a ciascuno sodisfare, onde preso il ueleno, in essilio della sua patria morì. PET. Themistocle, & Theseo con questa setta.

Theseo, figlio di Ethra, di Pittheo, & d'Egeo Re d'Athene, o come dicono le fauole di Nettuno, fu uno de compagni d'Hercole, & riportò uittoria delle Amazoni: per se stesso uinse, & occise tre fieri huomini, il cui studio era di fare crudelmente altrui morire, prima Corrinetto, poi Scirone, il terzo Scirone, occise poi Cercione: occise Procruste, non meno crudeli di quei tre. Menò legato in Athena quel fiero Toro, che da Greci in Peloponneso haueua Hercole tradutto: occise poi per consiglio della innamorata Ariadna il Minotauro: Aumentò la città di Athene, & costrinse gli Atheniesi a uiuere sotto le sue leggi. Rapì Helena dopo la morte di Phedra: Fu con Pirothoo allo inferno a rapire Proserpina. Al fine scacciato dalla patria morì in essilio nella isola di Sciro. Fu huomo di gran consiglio, & non di minor animo, & fu il primo, secondo Plinio, che trouò le confederationi, e le leggi. L'altre historie sono tutte a gli suoi luoghi distintamente per ordine collocate: & però dice il nostro PET. Et ella (.i. Phedra) ne morio uendetta forse D'Hippolito, & di Theseo, & d'Ariadna, Ch'amando, come uedi a morte corse. Themistocle. & Theseo con questa Setta. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Che a uincerle fu gloria al grande Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Vedi'l famoso (idest Theseo) con tante sue lode Preso menar fra due sorella morto; L'una di lui, & ei de l'altra gode. & DAN. Mal non uengiammo di Theseo l'assalto.

Tipheo. Lat. Typheus Gigante uno de Titani, il quale combattendo co fratelli contra Gioue fu fulminato dalla sua saetta; & fu messo sotto il monte di Ethna. uedi di sopra ad Encelado.

Titio. Lat. Tityus Gigante fu figliuolo di Gioue, & d'Hedera figlia d'Arcomento. & temendo Gioue, che Iunone non se n'accorgesse lo nascose sotto terra; onde si credette, che fosse figliuolo della terra. Costui uolle congiungersi con Latona madre di Apolline, perche Apollo lo trafisse con le sue saette, & cacciollo nello inferno, Si che un'Auoltoio gli straccia il fegato, & le intestina, che poi sempre rinascono. Leontino scriue, che fu principe di Boetia, et fidandosi nelle sue gran forze uolle torre Delpho ad Apolline, ma Apollo uinse lui, & cacciollo nello inferno, cioè lo ridusse a uita bassa, & priuata. DAN. Non ci far ire a Titio, ne a Tipho.

Tito Flaminio. Costui nel suo Consolato scacciò il Re Philippo di Grecia: uinse Nabide Tiranno de Lacedemoni, et diede libertà a tutti i Greci; ilqual atto di pietà soggiogò tutta la Grecia al popolo Romano. & però dice il nostro PET. Tito Flaminio, che con forza uinse, Ma assai piu con pietate il popolo greco. Percioche comandò a tutte le città di Grecia a lui soggette, che mandassero un di disegnato ad udire la uolontà del Senato, liquali conuenuti con gran paura aspettando la sententia; fatto silentio con alta uoce se pronuntiare questa sententia. S. P. Q. R. & T. Q. Flaminius imperator, omnes graeciae urbes quae sub ditione Philippi regis fuerunt, liberat, & immunes esse iubet.

Tito Sempronio Gracco. uedi di sopra a Gracco. 470.

Tito Vespasiano, uedi di sotto a Vespasiano. 484.

Tito Manlio Torquato, uedi qui di sotto a Torquato.

Torquato. Tito Manlio Torquato fu figliuolo d'un Lucio Manlio, il quale perche mostraua molto essere tardo d'ingegno, dal padre in uilla quasi era stato relegato; onde Manlio accusato da un Pomponio, Sentendo questo Torquato, come scriue Liuio ab urbe condita libro settimo sforzato dalla paterna affettione, tornò a Roma: & con la spada in mano costrinse a giurare Pomponio, che desisterebbe dalla accusa del padre. Dopo deliberando i Romani di spegnere in Italia le reliquie de Galli, creato Dittatore Quinto Minutio Peno, & Sergio Cornelio ualtigi-mse maestro della militia Tito Manlio andò nell'essercito, là doue essendo un Gallo prouocatore a battaglia de i Romani caualieri, solo Manlio procedè contra di lui, & combattendo lo uinse, & togliendogli un monile qual portaua al collo, & mettendo a se, acquistò indi il nome di Torquato, perche in Latino si chiama torques. Fatto poi Consolo contra Latini, & Sanniti: perche il figlio haueua combattuto contra il suo comandamento, benche riportasse la uittoria, per troppo pietà della patria uccise il figliuolo con la scure, & sostenne restar priuo del figliuolo, acciocbe la militia non fusse orba; rimase dopo uincitore; Vinse poi i Latini al fiume di Veseri al monte di Somma non lungi da Napoli. onde il nostro PET. Poi quel Torquato; che'l figliuol percosse, Et Valerio Coruino, & quel Torquato, Che per troppo pietade uccise il figlio.

Traiano, fu Imperatore di tanta eccellentia; ch'è difficile giudicare; se fu piu egregio in disciplina militare, che in giustitia, & humanità. Costui accrebbe molto lo imperio; il quale

il quale da gli imperadori che furono dopo Augusto, & inanzi a lui era stato piu diseso, che ampliato: di tanta humanità, che & a Roma, & per le prouincie ciascuno uo leua a se equale. Fu clemente, & liberale, & molto alleggerì il popolo da tributi. Visitaua gli amici, come priuato, & non come imperatore. Successe a Nerua il centesimo anno della nostra salute. Triomphò de Datii, & de Scithi; Et rimosso Decebalo Re di Datia, la ridusse in prouincia de Romani, & a lui si dettono gli Hiberi, Sauromati, Arabi, Bosphorani, & Colchi. Occupò Seleuca, & Babilonia, & nel mar rosso ordinò grande armata per andare in India. Costui perseguitò Christiani; ma auisato da Plinio Secondo, il qual era in magistrato, che eccetto che non uoleano fare sacrificio al modo de gentili, eran di ottima uita, & costumi, & obedienti all'imperio, Rispose; che tali huomini non cercasse. Ma uenendogli a caso alle mani, gli uccidesse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria, & Messopotamia. Mori in Selenunti, Altri scriuono in Seleutia nel anno della sua uita, & piu noue mesi, & quattro di. Il cenere suo in uaso d'oro raccolto fu portato a Roma, & collocato in foro sotto la colonna. Helinnando Francese, & Policrato Inglese particolarmente scriuono di Traiano: che uolendo ire in essercito se gli gittò a piedi una uedouella; chiedendo giustitia, & sodisfattione di uno suo figliuolo, che gli era stato ucciso. Et fureno in questa petitione parole di lei, & di Traiano, lequali il nostro DAN. recita, doue dice. Et dico di Traiano imperadore: Et una uedouella gli era al freno Di lagrime atteggiata, et di dolore D'intorno a lui parea calcato & pieno Di caualieri, & l'aguglie ne l'oro Sonresso in uista al uento si mouieno. La miserella infra tutti costoro Parea dicer; Signor fammi uendetta Di mi figlio, ch'è morto ond'io m'accoro; Et egli a lei risponder, hor aspetta Tanto ch'io torni; & ella; signor mio; Come persona, in cui dolor s'affretta; Se tu non torni? & quello che seguita. Dicesi, che le uirtù di Traiano mossono Gregorio Papa in forma che tanto pregò per lui, che gli fu riuelato, ch'era libero dalle pene dello inferno. PET. Traiano, & Adriano, Antonio, & Marco.

Turno figlio di Dauno, & di Venilla Re de Rutoli, ilquale ardeua per amore di Lauina figlia di Latino Re, & ancho ra che fusse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & Lauina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra è detto. PET. Pensosi uidi andar Camilla, et Turno. DAN. Che Pallante morì per darli regno.

Vespasiano. secondo che scriue Suetonio Tranquillo hebbe origine da Tito Flauio Petronio cittadino Reatino. Nacque Vespasiano sotto Augusto in agro reatino in un piccolo castello nominato allhora Falachrine. fu nutrito da una sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la toga uirile, uenne a Roma imperante Claudio, che fu quinto imperadore; onde per fauore de gli amici conseguì alcune dignità, cioè la pretura, & la edilità prese donna, qual fu dimandata Flauia Domitilla, dellaqual hebbe due figliuoli, cioè Tito, & Domitiano, & una figlia femina, laquale morì insieme con la madre prima, che Vespasiano fosse assunto allo imperio; Vespasiano uiuendo Claudio andò in Germania, & passò in Britannia, doue in ciascuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria, & triomphò uittorioso, occupando in Britannia circa uenti castella, & una isola chiamata Vecte, la quale sottomise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opra di Nerone, essendo gia proceduto Vespasiano insieme con Tito suo figlio alla ispeditione Iudaica, laquale copiosamente scriue Iosepho, nello imperio succedette Nerone, & dopo la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata la Spagna, fu chiamato imperadore da li militi Romani. Interuenne poi, che Otho qual era stato a Nerone amicissimo uccise Galba, & i militi Romani il chiamarono imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio con un'essercito, onde sentendo i militi Romani la morte di Galba, & la successione di Otho, chiamarono Imperatore Vitellio, il quale ritornando in Italia combattè con Otho, & lo costrinse ad uccidere se stesso, & Vitellio solo rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vitellio gli esserciti Romani, quali erano in Vngaria, & quali oltra'l mar di Siria, & di Giudea si ribellaron da lui, & chiamaron Vespasiano. ilquale ritornando in Italia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai uilmente fuggito, & lo fece morire, & fu decimo Imperatore. Tito poi suo figlio per le sue singulari uirtù era cognominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era ueramente a lui conueneuole tanta era la leggiadria, gratitudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costumi, & in opere, & era appresso questo beellissimo di corpo; essendo egli Tribuno in Germania, & in Britannia meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'arco triomphale, quale anchora hoggi si uede nella città di Roma. Medesimamente la insegna, & memorabile uittoria di Gierusalem, per laquale fu Tito da i suoi militi chiamato Imperatore, & insieme col padre administrò lo imperio, fu clementissimo, & di tanta beniuolentia, che quando fosse stato un giorno senza hauer fatto qualche beneficio, intensamente si attristaua. & si come egli fu eccellente in ogni uirtù, così pel contrario fu Domitiano procliue ne uitii, Lussurioso, Ingiusto, auaro, persecutore de Christiani, & Giudei & come scriue Tranquillo nella state uoleua alquante hore di riposo, & in quel tanto niun'altra cosa faceua, che uccider mosche, doue se alcuno lo domandaua per hauer udienza, se alcuno era con Cesare, Inlio Crispo suo cauallero rispondeua, Nec musca quidem. & quantunque Domitiano fosse del corpo bello, era però uitiosissimo, onde dice il nostro PET. escludendolo fuori del triompho della fama. Poscia Vespasian col figlio uidi Il buon e'l bello; non gia il bello e'l rio; (intendendo Domitiano) & altroue Vespasian poi, & alle spalle quadre Il riconobbi a guisa d'huom che ponta Con Tito suo de l'opre alte & leggiadre; Domitian non u'era, ond'ira & onta Hauea.

Volunnio. Lucio Volunnio, o come si legge altroue Quinto Volunnio nobile, non di sangue perche fu plebeo, ma di uirtù degno di alta, & gran laude; il qual fu due uolte Console con Appio Claudio nella guerra de Sanniti, & de Thoscani, & nel seguente anno fu Proconsole: poi fu Legato di L. Papirio Cursore, & uinse in quella guerra i Thoscani, & i Sanniti piu uolte; & essendo in Roma una grandissima peste furono mandati in Grecia a portare Esculapio in Roma dieci Legati: perciocho

Volunnio haueua consigliato, che lo uero soccorso era di douer ricorrere a Iddio, hauendo prima i Romani isperimẽtati tutti i rimedi mondani de quali fu egli primo. Venuti adunque gli Ambasciatori al tempio, & porti diuotamente i pregbi loro, di sotto alla imagine di Esculapio usci un serpente piu presto in se ueneraбile che horrendo, & piamente procedendo peruenne alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di Volunnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hostia il Serpente usci della naue, & entrò in una prossima selua, nella quale doue si fermò, Romani costituirono un tempio in honore di Esculapio, per laqual cosa la cruda pestilentia subitamente acquetò. & questo tanto beneficio fatto a Romani, fu attribuito tutto a Volunnio. onde dice il P E T. *Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse Volunnio nobil d'alta laude digno. Laqual infermità è detta da medici Apostema.*

Xerse. *o Serse, figlio di Dario, uedi di sopra a Serse.*

485 Zenobia. *Reina di Palmireni, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'un suo consobrino Moeullo occiso, resse con molta laude l'imperio d'Oriente, & nel le guerre uincendo mostrò ualore di nobilissimo Capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, & fresca di età, lequali due cose molto inclinano a piaceri lasciui, & per questo gli accrebbe maggior laude, & gran marauiglia ueramente fu che in un cor feminile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tempo essendo successo a Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, ilquale hauendo ricuperato tutto l'Occidente, uolle etiandio che l'oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse sotto del suo impero, quantunque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. Scrisse adunque prima, che tentasse la guerra in questa forma. Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobiæ, cæterisq́; , quos societas tenet bellica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem præcipio, impunitate uitæ proposita: ita ut illic Zenobia, cum tuis agas uitam: ubi te ex senatus amplissimi sententia collocauero, gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Ro. ærarium conferas; Palmyrenis ius suum seruabitur. Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiandio in fatti si diminuì la sua degna uiragine. ad Aureliano così rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano Augusto. Nemo adhuc præter te, hoc quod poscis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerendum. Deditionem meam petis, quasi nescias Cleopatram Reginam perire maluisse, quam in qualibet uiuere dignitate. Nobis Persarum auxilia non desunt, quæ iam speramus, pro nobis sunt Sarraceni, pro nobis Armenij, latrones Syri exercitum tuum Aureliane dixerunt. quid igitur, si illa uenerit manus, quæ undiq́; speratur? pones profecto supercilium, quo nunc mihi deditionem quasi omnifariam uictor imperas. Dopo adunque le messe, & ritenute lettere, ciascuna parte s'apparecchiò alla battaglia; doue combattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla uirtù humana, Zenobia restò uincitrice. onde hauendo combattuto in Siria in loco detto Thuma appresso ad Antiochia gia i Militi Aureliani si fuggiuano; quãdo apparue un nume, il quale li confortò, per la cui uirtù ritornati a battaglia, al fine fu uinta, superata, & presa Zenobia: Laqual poi ritornando Aureliano condusse innanzi al suo triompho insieme col suo carro, qual era di argento, sopra delquale credeua anchora dominar Roma. & di tre imperatori, che furono tra Valeriano, & Aurelio mentre ella regnò, nessuno fu ardito a prender l'arme contra di lei. & però il nostro* P E T. *descriue assai largamente questa historia; onde dice. Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco; & uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa. Bell'era, & nell'età fiorita, & fresca: Quanto in piu giouentute, e'n piu bellezza Tanto par c'honestà sua laude accresca: Nel cor femineo fu tanta fermezza, Che col bel uiso, & con l'armata coma Fece temer, chi per natura sprezza: Io parlo dell'imperio alto di Roma, Che con arme assalio; bench'a l'estremo Fosse a nostro triompho ricca soma.*

486 Battaglia. *Lat. prælium, & conflictus, conflictio, contentio, concursus. Bellona sua Dea.* P E T. *Quando amor cominciò darmi Battaglia. Et duro campo di Battaglia il letto. Parte presi in Battaglia, parte uccisi. Camilla, & l'altre andar'use in Battaglia. O per arte di pace, o di Battaglia.* B O C. *Battaglia Aspra. Nauale. Continoua de pensieri. La Battaglia de Topi, & delle Gatte. Mille pericolose Battaglie. I Battaglieresch Stromenti.* P H. *Il Battaglieuole Marte.* F I. D A N. *Con l'animo, che uince ogni Battaglia. Ne le prime Battaglie del ciel dura, Poi uince tutto. Minos figlio di Gioue, & di Europa secondo Plinio fu il primo, che facesse battaglia nauale.*

Guerra. *Lat. bellum, arma, certamen, contentio, duellum, prælium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, cõcursus.* P E T. & B O C. *Guerra Eterna, Perpetua, Aspra, Asprissima, Crudele, Lunga, Breue, Tanta, Continoua, Vsata, Finita, Di sospiri, G*UERRE *Diuerse, Grãdissime con Guerregeuole Voce.* P H. *Mia dolce Guerrera. Senza trouarmi dentro altri Guerreri.* D A N. *Romagna tua non fu mai senza Guerra.*

Guerreggiare. *Lat. dimicatio, concertatio, conflictatio.* B O C. *I stimo che sia al bene ammaestrato Guerreggiare assai ageuole a uincere.*

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. B O C. *Fiorentini guerreggiauano con Senesi.*

Baratta, *baruffa, zuffa. Lat. prælium conflictus.* D A N. *Per che altra uolta fui a tal Baratta. Barattare, uedi a 174.*

Pugna, *la guerra. Lat. & certamen, conflictus, congressus, & discrimen.* D A N. *Pur a noi conuerrà uincer la Pugna.*

487 Militia. *Lat. & res aut disciplina militaris.* P E T. *Et uiuer orbo per amor sofferse. De la Militia perch'orba non fusse.* A R I. *Fosse caduta la Militia fiera. Quel si famoso in tutta la Militia.*

Combattere. *Lat. certamen, prælium, conflictus, acies, dimicatio.* P E T. *Prenderà l'arme, & fia'l Combatter corto.*

Combattere. Lat. præliari, certare, bellare, dimicare, pugnare, confligere. P E T. *Combattea in me con la pietà il desire. Sempre conuien che combattendo uiua. Combatt'hanno, & non pur una uolta.* B O C. & *affrontatosi combattè. Quando san Michele combattè col diauolo. Combattendo uirilmente. Egli non è castello si forte; che essendo ogni dì combattuto.* D A N. *Non uedi tu la morte che'l combatte.*

Combattitori. *Lat. bellatores, gladiatores, pugnatores. Monomachus; quello che combatte da solo a solo.* BOC. *Il ualore di noi pochi Combattitori.* PH. *La naue quiui combattuta dal mare. Lat. concussa, conflicta, conquassata. Essendo da infinito mar combattuti.* PET. *Naue da l'onde combattute, uinta.*

Campioni. *Lat. gladiatores, Luctatores, athletæ, pancratiastæ, agonistæ, palestritæ, pentathli, quinquetriones, propugnatores, xistici. sono quelli combattitori che si conducono in campo per diffinire loro questioni, & anticamente cosi le liti si soleuano terminare, per due campioni che insieme combatteuano, ne per altro giudicio altrimẽti si fornuano. Sono ancho detti Campioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni: perciochè dichiarano le ragioni del publico.* DAN. *Qual solean i Campion far nudi, & unti Auisando lor presa, & lor uantaggio. i. al giuoco della palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, & unti, cioè alle braccia, & erano detti athletæ.*

Certame. *Lat. & certatio, dimicatio, ual pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualunque combattimento.* ARI. *Doue honorato, & splendido Certame Haurà col suo dignissimo consorte, al singular certame.*

Fatto d'arme. *Lat. prælium.* BOC. *Huomini sempre stati in Fatti d'arme, & soldati. Andare ad ogni torniamento, o giostra, et altro Fatto d'arme. Ne mai in alcun Fatto d'arme andò, Tu hai fatto troppo Fatto d'arme per hoggi. meta. de re uenerea.*

488 Giostra, *è contrasto fatto con lancie, torniamento. Lat. hastatorum ludus, belli simulacrum.* BOC. *Andare ad ogni torniamento, o Giostra. Ne in tornei, ne in Giostre, ne in qualunque fatto d'arme.* DAN. *Poi si uolgea ciascun quã d'era giunto Per lo suo mezo cerchio a l'altra Giostra.*

Giostrare. Lat. hastis ludere. BOC. *Cominciò a mostrare d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. Giostraua, armeggiaua, & facea feste.* DAN. *& solo con la lancia Con laqual giostrò Giuda.*

Torniamenti. *Lat. troianum agmen, troiani ludi, & conflictiones.* BOC. *Sopraueнne, che un gran Torniamento si bandì in Francia. Et in costume haueano d'andare sempre ad ogni Torniamento, o giostra, o altro fatto d'arme insieme. Ne in Torniamenti, ne in giostre niuno u'era nel paese, che quello ualesse, che egli. in alcuni testi si legge Tornei. Cosi detto dal giuoco antico detto Troia.*

Torniare, per circondare. Lat. circundare, circumluere, circumire, ambire. BOC. *L'acqua che soprabondaua; tutto il pratello torniaua.*

Intorniare, & datorno, uedi a 290.

Bagordo *Lat. ludus, & ludus iaculatorum, Spectaculum.* BOC. *Couerti se, & li loro caualli di sottilissimi drappi circondati tutti di sonanti sonagli con Bagordi in mano, accompagnati da molti strumẽti uarii, & coronati tutti di diuerse fronde bagordando, con festa grande gli uennero incontro, facendo risonar l'aere di molti suoni.* PH. *T. Giostre Bagordi, & mill'altri solazzi Da dar diletto a giouanetti amanti.*

Bagordare. Lat. ludere. BOC. *Sopra i correnti caualli, con haste in mano, & con bandiere bagordando.* PH. *Coronati di diuerse fronde bagordando* PH.

Lutta. *Lat. lucta, palestra. significa battaglia.* PET. *Spirto gia inuitto a le terrene Lutte. Agesidamo fu fortissimo lottatore celebrato da Pindaro poeta greco.*

Lotte. *Lat. palestra, stra è quello, che uolgarmente diciamo il giuoco delle braccia.* SAN. *Et nelle forti Lotte piene di rusticane insidie.*

Lottare. SAN. *ordinò i premi a coloro, che lottare uolessero, & altroue.*

Athleta. *Lat. lo lottatore. Forte, Robusto.*

Sfidare, ual far noto altrui di non uoler pace, ma guerra, il contrario di Fidare, che uale promettere la fede per la pace. Lat. prouocare. PET. *Che gia ui sfida amor; ond'io sospiro. Et di morte lo sfida. Lat. dou'hor m'assicura; allhor mi sfide?*

Arma, *& Arme sing. & Arme, & Armi nel plu. Lat. arma armorum* PET. & BOC. *Arme Romane. Vsate, Lucide. & Smagliat'Arme & Fesse. Rotte l'Arme d'amor l'arco, & saette. Gittate l'Arme in terra. Il taglio della sua* ARMA *era perduto. Et ciascuna mia arma posi in terra. A le pungenti, Ardenti, & Lucide* ARMI. DAN. *I fui huom d'Arme. Senz'Arme uccisi il uecchio Alardo. Senz'Arme n'esce, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rõpe mura, & Armi. Ond'Amor gia ti trasse le sue Armi. Et al mio Bellisar commendai l'Armi.* 489

Armature. *Lat. armatura* BOC. *Spogliarsi le Pertugiate Armature.*

Armato. *Lat.* PET. & BOC. *Armato Marte, Orione, Amore, Di patienza Armato.* ARMATA. *Mano, Coma, Galea, Oritia. Gente di ferro, & di ualore Armata.* ARMATI *Caualieri. Compagni, Huomini, Nemici, Spirti.* DAN. *Centauri Armati di saette. Pallade, & Marte Armati. Cesare Armato con gli occhi grifagni.*

Armare. Lat. PET. *Che contra quel d'Arpino armar le lingue. Et se pur s'arma talhor a dolersi. In te i uaghi pensier s'arman d'errore. S'i'l dissi; contra me s'arme ogni stella. L'alma che d humiltate, & non d'altr'armo.* BOC. *Fatto un legno armare. Et armatosi il di seguente con alcun suo famigliare montò a cauallo. armò un legnetto sottile.* DAN. *Si come il baccellier s'arma & non parla mentre. Et beata Nauarra; Se s'arma del monte, che la fascia. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. Perche di Prouidentia è buon ch'i m'armi. Onde conuien che di fortezza t'armi.*

Armeggiare. Lat. exercere arma. BOC. *Cominciò ad Armeggiare, & giostrare. Continouamente armeggiando, & giostrando. Nellaqual festa armeggiaua alla Catelana. Et talhora armeggiauano.*

Armeggiare. BOC. *La donna che'l lungo Armeggiare, et il uagheggiare. Et per molti Armeggiatori continouando per multi giorni.*

Inerme, *Lat. ual disarmato.* PET. *Le donne Lagrimose; e'l uulgo Inerme. Amor cieco, & Inerme. Che sonnolenti, timidi, & Inermi.*

Imbelle. *Lat. ual non atto alla guerra.* ARI. *Quanta temesse un popolo si Imbelle. Essercito facean timido, e Imbelle, idest non ualoroso. Voce da non usarsi così facilmente.* 490

Disarmato. *Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus.* PET. *Disarmato Giouane. Luogo. Mi riconduce Disarmato al campo. Barca Disarmata di uele, & di gouerno. Disarmata Naue.* BOC. *Lo uide Disarmato. Con due famigli Disarmati.*

Disarmare. Lat. dearmare, spoliare. PET. *Hor se tu disarmato: i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarme. Di rime armato, ond'hoggi mi disarmo.*

Ferro. *Lat. arma, orum per l'arma. per metonymiam figuram come il Lat.* PET. & BOC. *Ferro Offendeuole, Ignudo. Popolo, che Ferro mai non stringe. Fece l'herbe sanguigne di lor uene, oue'l nostro Ferro mise. Col Ferro auelenato dentro al fianco, Non la bella Romana; che col Ferro Aprì'l suo casto, & disdegnoso petto. a morir le bisognasse Ferro. Cinto di Ferro, i pie le braccia, e'l collo. i. di catene. Armato di disdegno di Ferro, & di pietate. Perche prima col Ferro al uiuo aprilla. Gente di Ferro, & di ualore armata. L'altra è Portia; che'l Ferro e'l foco affina. Minerua figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il Ferro in arme militare, & ordinò le squadre, & anche trouò il lino, & diede il modo del filarlo, & di tessere, & di cucire & quando dinota il metallo, uedi a 1136.*

Sferrare. Lat. liberare, soluere, è liberare dal ferro, cioè dall'arme. PET. *Et non m'ancide amor, & non mi sferra i. non mi libera dal pericolo. & questo è il uero senso.*

Stocco. *Lat. ensis acuta, & parazonium. è spada da caualiere, & da huomo d'arme.* BOC. *Vn Caualiere forte nel uiso crucciato, con un Stocco in mano. Et ripreso lo Stocco lo cominciò a seguitare.* ARI. *Talhor potea ferir cõ mazza, o Stocco. Pender ne quà, ne là mazze, ne Stocchi Gia contra tutte trasse fuor lo Stocco. Diuerso da Spada perche non ha elzi.*

Pugnale. *Lat. Pugio.* ARI. *Il ferro del Pugnale a Rodomonte e Tutto nascose, e si leuò d'impaccio.*

491 Elsa, et Elza. *Lat. capulũ ensis, è lo manico della spada usato da* DAN. *onde* VIR. *Et capulo tenus abdit ensem. i. fino al manico.* ARI. *L'un c'hauea fin a l'Elsa ne la pancia La spada immersa a la maligna fera. L'Else indorate, et gl'indorati sproni. Edi lor sangue insin a l'Elsa tinse.*

Pomo *della spada. Lat. pomũ ensis, uel caput.* ARI. *Il Pomo de la spada in terra pone. L'Elsa e'l Pome hauea in mano il Pagan ancho.*

Fil *della spada. Lat. acies, ei.* ARI. *Deh nõ uogliate andar per Fil di spade Ottanta mila corpi numerosi, Che furon quel di messi a Fil di spade. Li porriano ugualmente a Fil di spade. Se farebbe ito ancho su'n Fil di spada.*

Spada. *Lat. ensis, machæra, æ.* BOC. & PET. *Spada Amata, Pellegrina, Honorata, Pungente, Ignuda. Col Tedesco furor la Spada cinge. Con la mia Spada, laqual punge, & seca. Le Forbite* SPADE. *Hauendo gia tratte fuori le Spade: Salito in furore, con la Spada in mano sopra la figliuola corse. Haueuano gia tratte fuori le spade.* PH. *Nemici a Spada tratta. i. affatto, o del tutto. Lat. prorsus inimicus, & ut dicitur stricto ense.* DAN. *Con una Spada lucida, & acuta. Mira colui con quella Spada in mano, Che uien dinanzi a tre, si come Stre.* ARI. *Fulminea Spada. Pungente, Famosa.*

Brando, *è la Spada. Lat. ensis, gladius, mucro, Spata.* ARI. *E messe al Brando l'una, e l'altra mano. Il Brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce nuoua.*

Coltello. *Lat. cultellus, culter, gladius. & pigliasi alcuna uolta per la spada.* BOC. *Et quiui con un Coltello ferito il Prenze. Voi ui recherete in mano il nostro Coltello Ignudo. Et un uecchio porger la sua gola al Coltello del nimico. Dargli due, o tre colpi d'un Coltello. Con le* COLTELLA *in mano il contradissero. La fante; che dar gli hauea uoluto delle Coltella. Andando marine conche con un* COLTELLINO *dalle pietre spiccando. Come che quelle parole fossero tutte Coltellate. i. uulnera.*

Lancia, *Lat. Lancea, & dolon è il lancione, o la picca.* PET. *Tanto; che per Iesu la Lancia pigli. A cui la lingua Lancia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo Vedi qui ben fra quante Spade, & Lancie.* BOC. *Passato di quella Lancia cadde. Vn pennoncello di Lancia. Con una Lancia sopra mano gli usci addosso. & meta. de re uenerea. Et colui tien ella che sia Lancilotto, Tristano, o Oliuieri di prodezza, la cui Lancia per sei, o per otto aringhi, o per dieci in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.* LA. *Poste giu le loro Lancie. non si serue per z.*

Lanciare per saltare, o slanciare, uedi a 1491.

Arco, *Lat. Arcus. Scithe figlio di Gioue ne fu inuentore, et ancho delle saette, o come altri uogliono Perseo.* PET. *Arco Teso, Saldo. Et la pharetra, & l'Arco hauea spezzato A quel proteruo. Rotte l'arme d'amor, l'Arco, & saette. In uano tendi l'Arco.* BOC. *Preso l'Arco, & la spada. Allaqual cosa pochi, o niuno ha l'Arco teso dell'intelletto. meta. Al forte Arco adatta.* FI. *Gli* ARCHI *de nostri arcieri. La saetta del mio Flessibil Arco.* VI: DAN. *Ditel costinci; se non l'Arco tiro. Alqual ha hor ciascun disteso l'Arco. L'Arco del dir, che'n fin al ferro hai tratto. Perche quantunque quest'Arco saetta: Chi drizzò l'Arco tuo a tal berzaglio: Come d'Arco tricorde trisaette. choritus è la coperta dell'Arco. uedi a 485. & Arco per lo uolto a 945. Vn Tratto d'Arco. uedi a 485.* 492

Saette, Strali, Freccie, Dardi, Teli, Fionda Frombola. *Quadrella. uedi a Gioue a 437.*

Hasta. *Lat. il suo diminutiuo è hasticciuola. Lat. hastula, cioè come saetta d'arco.* DAN. *Con archi, & hasticciuole prima elette.* Boc. *nelle* FI. *Ne anchora era la sottile, e le ue hasta di corno armata di Ferro.*

Tridente. *Lat. tridens, è il scettro, arma di Nettuno cosi detta, perche ha tre denti.* SAN. *Perche a Nettuno piacque esilio darli, Et col Tridente urtarli in su la guancia.*

Balestra, *da* Balis *che dinota sagitta. Lat. ballista, catapulta, Scorpio, uel Arcuballistam.* BOC. *Messer lo prete hauea carica la Balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte cõ Balestra. i. armati cõ Balestre. Credo che io la portassi presso ad una Balestrata Forse una Balestrata rimosso dall'altre habitationi.* DAN. *Come Balestro frange quando scocca Da troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et altrar d'un Balestro Trouãmo l'altro assai piu fiero & maggio.* ARI. *Non sasso, merlo, traue, arco, o Balestra.*

Balestrare. Lat. sagittare, percutere, traijcere, trasfigere. BOC. *Non altrimenti che'l fuoco se stesso da una parte, & dall'altra balestra.* FI. *Era stato balestrato dalla fortuna.* DAN. *Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la doue fortuna le balestra.*

Noce, *per quella della balestra, che tien la corda quando è tirata, o temperata. Lat. astragalus scorpionis.* DAN. *In quanto quadrel posa, Et uola, & da la Noce si dischiaua.*

Martinello, *& Martinetto è certo stromento, colquale si caricano le balestre, che poco al presente s'usa.* ARI. *Et piu lo sforza Martinelli, & Lieue.*

Lieua. *Lat. ballista, coactor, aut harpago. è certo instromento da caricar la balestra, uedi di sopra a Martinello.*

493 Turcasso. *Lat. pharetra, doue si pongono, o tengono le saette.* B o c. *Et lo Turcassò cinto con molte saette, & nella sinistra mano il forte arco portaua.* P H.

Pharetra, *Lat. è il Turcasso.* P E T. *Et la Pharetra, & l'arco hauean spezzato. Empiè la Dialettica Pharetra.* S A N. *Et le tenere Nimphe dimenticate di perseguire i uaghi animali lasciarono le Pharetre, et gli archi.* A R I. *E ch'indi tutta la Pharetra scarchi.*

Pharetrato. *Lat.* P E T. *Cieco non già, ma Pharetrato il ueggio.*

Berzaglio. *Lat. scopus, tolto da greci, & è quel segno, al quale tirano gli Arcieri, & sagittarij.* D A N. *dicer conuienti Chi drizzo l'arco tuo a tal Berzaglio.* S A N. *In tirare con gli archi al Bersaglio. Alcuni giocauano al Bersaglio.* A R I. *Benche Berzaglio a la cutta si uede.*

Sagittario. *Lat. sagittarius, & arcitenens.* P E T. *Si tosto come auien che l'arco scocchi Buon Sagittario. & per lo segno celeste, uedi a 862.*

Arciere. *Lat. sagittarius arquitus.* B O C. *Quando una cosa non usata apparisce di subito, & subitamente da uno Arciere è ferita. Gli arcieri del nostro aduersario.* A R I. *Il nudo Arcier, che l'ha nel cor ferito. i. Amore, o Cupido.*

Spuntone. *Lat. uerutum, ti, mucro, hastatus.* B O C. *I tafani si fieramẽte la stimol auano che ciascuna le parea una punta d'uno Spuntone. La città cõ gli acuti Spuntoni guardaua.* P H. *Ne anchora era la sottile, & leue hasta di cor no; armata di ferro, ne l'aguto Spuntone.* F I.

Spiedo. *Lat. uenabulum.* P E T. *Il colpo di saetta, & non di spedo.* A R I. *Et con Spuntoni, & archi, e Spiedi, e frombe.*

Scure, & Secure. *Lat. securis. la acetta, o manara.* B O C. *Pirro prestamente andò per la Scure, & tagliò il pero. La Quercia che'l matto Erisithone uiolò cõ la tagliente Scure.* A M. *Con una Scure in collo se n'andò al monastero. Hora mettendo biette alla Fessura Quando la Scure ritiraua suore.* V I. *Sono i Ronchioni & le Scuri.* A R I. *Questa conclusion fu la Secure, Che'l capo a un colpo gli leuò dal collo.* S A N. *nellaquale, ne con ferro, ne con Secure alcuna si osaua entrare. la uiolente Secure.*

494 Bipenne. *Lat. bipennis, è come l'accetta, che taglia da ogni banda, & pigliasi il piu per la Secure.* A R I. *Ma ne quel la, ne Scure, ne Bipenne era bisogno; Poi c'ha sentito la dura Bipenne. Voce da non usarsi.*

Accetta. *Lat. securis.* B O C. *nella sua uisione amorosa. in molti giri Rompea, chi con Accetta, o con martello, Chi con picone, o uncino.* A R I. *Altri per tema di spiedo, o d'Accetta.*

Scimitarra. *Lat. ensis falcata. arme da Saracini o Turchi.*

Ronca. *Lat. runca, æ, sparus. i. fine Sparum la roncola da contadino, stromento da tagliar le rami.* A R I. *E chi lascia lo spiedo, e chi la Ronca.*

Mazza. *Lat. claua.* A R I. *Non porta lancia, ne spada, ne Mazza. Talhor potea ferir con Mazza, o Stocco: & quando significa il bastone, uedi a 524.*

Ronchione. *Lat. runcina, è stromento uillesco per tagliare.* B O C. *Queste parole così dette, sono i Ronchioni, & le Scuri, con lequali si tagliano i uelenosi sterpi.* L A.

Ronciglio. *Lat. uncus, ueruculum, harpago. è roncolo, o rampino, o uncino.* B O C. *Amor tosto mi fu si addosso con le sue armi, & co crudi Roncigli.* D A N. *Volser contra di lui tutti i Roncigli. Et presegli il braccio col Ronciglio i. rampigoni.*

Roncigliare, & arroncigliare è prendere con Roncigli. *Lat. arpagare.* D A N. *Et poi di ronciglarmi si consigli. Gli arronciglió l'impegolate chiome.*

Graffio. *Lat. harpe, & harpago. è certo stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa.* D A N. *Però se tu non uoi de nostri Graffi. i. rampigoni.*

Graffiare, *è sbiantare, o fregar la pelle con le unghie, o con altro. Lat. lacerare, scalpere, ruspari.* B O C. *Cominciò a graffiarsi tutte le gote, Scapigliata, & tutta Graffiata dal le frasche, & da pruni. Così Graffiato, & tutto pelato. Corse nel uiso a Calandrino, et tutto gliel graffiò.* D A N. *Graffia gli spirti ingoia, & isquatra.*

Grattare, *uedi ad unghie a 1437.*

Raffio. *il medesimo che graffio, o rapiendo.* D A N. *Poi l'addentar con piu di cento Raffi.*

Rampicone è graffio, o rampino. *Lat. harpago.* B O C. 495 *Perche Cimone dopo le parole preso un Rampicone di ferro.*

Vncino. *Lat.* B O C. *Volle una uolta appiccar l'Vncino alla christianella d'Iddio. idest subagitare. A pena creder posso, Ch'alcun de tuoi Vncin mai piu m'appigli. idest rampiconi.*

Vncinare. *Lat. harpagare, & rapere. ual pigliare con l'uncino.* D A N. *Colui, che i peccator di là Vncina.*

Scudo. *Lat. clypeus.* P E T. *Quel colpo, oue non ual elmo, nè Scudo. Contra lequal non ual elmo, ne Scudo. Lancia, & spada fu sempre, & Scudo, & elmo. Lo Scudo in man, che mal uide Medusa. & meta. O saldo Scudo de l'afflitte genti. Che poco ual contra fortuna Scudo.* B O C. *Dal giorno ch'io il uidi a Scudo, & Lancia con gli altri caualieri arme portare. Il sinistro ghomero li adornò d'un bello, & forte Scudetto.* P H.

Scudare. *Lat. scuto protegere, ual riparare.* B O C. *La gratiosa, & bella mia Pomona Fugendo l'acque frigide, et pe ligne, Da lor si scuda, & dal pian che la m. na.* V I.

Targa. *Lat. cetra, æ, pelta, parma, & parmula il dimi.* A R I. *Perche ne Targa, ne capel difende. Ma Targhe, altre di cuoio, altre di cerro.*

Pauese. *Lat. clypeus, et clypeum, è certo targone, o scudo grande, che si usaua.* B O C. *Et mossi i Pauesi, & le lancie, gridò; chi è la?*

Tauolaccio. *Lat. scutum ligneum, è certo targone da difesa così detto per essere fatto di tauole.* B O C. *Et posti giù li loro Tauolacci, & loro arme.*

Elmo. *Lat. cassis, & galea.* P E T. *uedi di sopra a Scudo.* B O C. *Elmo lucente, & leggiero.* P H. *Elmi lucenti.* F I. A R I. *L'Elmo nel fiume si lasciò cadere.*

Visiera dell'Elmo. *Lat. buccula.* B O C. *Marte gli alzò la Visiera dell'Elmo, uedi a 1427.*

Cimiero. *Lat. conus, & crista.* A R I. *Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo Disegna amor, se l'ha benigno, o crudo.*

Maglia. *Lat. macula ferrea. è cosa fatta con magliette di ferro, o di acciaio, come Zacchi, maniche, che per difesa del la persona si portano, & così ogni cosa fatta a buchi, come le reti, & ogni simil cosa. Lat. macula. onde magliar le balle di alcuna merce, cioè batterle col maglio, o in gui-*

sa, che fa il Maglio, ouero perche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare ual aprire, o rompere.

496 Magliate. *Lat. maleo percussæ. ual battute, et legate.* BOC. *Fece molte balle ben legate, & ben Magliate.*

Smagliare. *Lat. aperire, diloricare, frangere, scindere.* PET. *Contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate arme, & fesse.* ARI. *Ch'ogni elmo rompe, ogni Lorica smaglia.*

Dismagliare *è leuar le maglie, come di un giacco, o simile. Lat. dirumpere, frangere, scindere.* DAN. *O tu, che con le dita ti dismaglie. idest ti leui da dosso le scaglie, come si fa a dismagliare.*

Piastre. *Lat. lamine, & thorax, cis.* BOC. *Et appresso gli uestì un paio di leggiadrissime Piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua.* PH. ARI. *Schiodano Piastre, e straccian maglie, e falde.*

Bacinetto. *Lat. buccula, cassis.* BOC. *Dandogli un Bacinetto a camaglio bello, & forte molto.* PH. *Ne con Bacinetto in testa.* LA.

Lorica. *Lat. la corazza.* PET. *contra colui, ch'ogni Lorica smaglia.* ARI. *Ch'ogni elmo rompe, ogni Lorica smaglia.*

Corazza. *Lat. ægis, idis, thorax, & Lorica, Corazza quasi cor agens, che faccia il cor gagliardo a combattere inducendogli animosità.* BOC. *Questa prodezza non s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne con Corazza indosso, ne con Bacinetto in testa, ne con alcuno offendibile ferro.* LA. ARI. *Ch'a forar l'habbia, o romper la Corazza.*

Braccialetto. *Lat. armille, brachiale.* BOC. *Poi c'hebbe armate le braccia de belli Bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli mettere le* Maniche, *& cingere le Falde, gli mise la* Gorgiera, *& appresso gli uestì un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.*

Falde. *Lat. arma, coxendicum, siue feminalia.* BOC. *Et fattogli mettere le Maniche, & cingere le Falde.* ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e Falde. L'aperse con la Falda sopraposta.*

Asbergo, *& Usbergo. Lat. thorax, munimentum, & pectorale. è armatura di petto detta dal greco asuestos, che dinota inestinguibile, percioche colui che cosi è armato è come inespugnabile.* DAN. *che l'buom francheggia sotto l'Asbergo del sentirsi pura.* ARI. *Et ben giouò, che fur buoni, et perfetti gl'Usberghi, si che lor saluarò i petti.*

497 Arnese. *Lat. tibialia, ocreæ: ornamentum, & suppellectilia. Voce Prouenzale, & usata da Thoscani, & è armatura delle coscie, cioè stiuali, & pigliasi ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile.* BOC. *Ilquale assai mal era in Arnese. i. mal in ordine, & mal uestito. Et fatta bene di sue robe, & de suoi Arnesi ornare la casa sua. i. masseritia. Lat. suppellectilia. Et assai belli, & ricchi Arnesi uidi. i. ornamenti. Lat. ornamenta.* DAN. *Di sopra fiammeggiaua il bell'Arnese. i. ornamento. Siede Peschiera bello, & forte Arnese. Da fronteggiare.*

Bandiera *detta dal uerbo pandere. Lat. uexillum, signum, & manipulus.* BOC. *Per fare una bella Bandiera Gialla. Essi uengono con grandissime Bandiere Spiegate.* PH. *Comandò che le Reali Bandiere fossero spiegate a uenti.*

Vessillo. *Lat. uexillum, signum, paruum uelum.* PET. *Et riportarne il perduto Vessillo.* DAN. *Diuenisser signacoli in Vessillo, Che contra battezzati combattesse. Vexilla regis prodeunt inferni Verso di noi. i. le bandiere del Re infernale appariscono.*

Stendardo. *detto ab extendere. Lat. uexillum.* ARI. *Voi nel mezo assaliste gli Stendardi.*

Insegna. *Lat. hoc insigne, et hæc insignia. uexillum, signum, manipulus. la bandiera.* PET. *&* BOC. *Insegna uittoriosa, Verde, Oscura, & trista. Iui pon sua Insegna. O sola Insegna al gemino ualore. L'Insegne Christianissime accompagna. Vid'io le 'nsegne di quell'altra uita. Et ripon le tue Insegne nel bel uolto. Da l'Insegne d'amor andar solinga.* DAN. *Et io, che riguardai uidi una Insegna.*

Soprainsegna. *Lat. uestes militaris, insignis, indicia, ornamenta.* BOC. *Ne altra Soprainsegna portasse, che quella della giouane.*

Diuise. *Lat. uarietates, formæ, uestes uariegatæ, ual forme, & maniere.* PET. *Parranno anchor l'angeliche Diuise. i. imprese.*

Padiglione. *Lat. Tentoria. Papilio, onis, & conopeum, ei, il Padiglione del letto.* BOC. *Fecero tendere un Padiglione sopra un uerde prato. Tirati i Padiglioni. Et quiui fatti uenire Padiglioni, & Trabacche. Un uestimento largo a guisa d'un Padiglione. Tubal figlio di Lamech fu primo inuentore de Padiglioni, ouero Tentorij de pastori.* ARI. *Piantar i Padiglioni, e le Cortine.*

Trabacche. *si usano ne gl'esserciti. Lat. tentoria, & quasi trabica a quo dicta sunt.* BOC. *Andauano uerso le Trabacche, & guardando con torto occhio i sanguinosi campi.* PH. *Quiui fatti uenire Padiglioni, & Trabacche. La Siluestra maritata ad uno buono giouane, che faceua Trabacche.*

498 Tende. *Lat. tentoria.* BOC. *Gente rustica, laquale non Tenda, nõ Padiglione era, ma tagliati rami dauano le destate ombre.* PH. *Posoronsi la notte sotto le tese Tẽde.* PH.

Attendare. *Lat. ponere castra, castrametari. ual por tẽde, et accampare.* BOC. *Per piu sicurtà del suo essercito senza discendere al piano s'era attendato.* PH. *Attendandosi adunque quiui Nastagio.*

Essercito. *Lat. & acies, agmen, copiæ, & cuneus, ei, l'essercito de fanti a piedi.* BOC. *Essercito Grande, Grandissimo. Raunò il suo Essercito. Nell'Essercito del Re di Francia. Lequali a gli amorosi Esserciti si richieggono. Essercitio, & essercitare, uedi a 847.*

Campo. *per lo essercito. Lat. castra, & militia, exercitus.* PET. *Il buon Campo Romano. Ritrouarsi in mezo 'l Cãpo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al Cãpo. E duro Campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual Campo s'impingue.* BOC. *Era nel Campo de christiani. & per lo Spatio a 1794. & per la campagna a 1105.*

Accampare. *Lat. ponere, metari, munire, facere, & habere castra. conferre castra castris. ual campeggiare, & poner campo.* PET. *Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.*

Campeggiare. *Lat. ornamento esse, colorare, excolere, colorem inducere, extornare, illustrare, decorare, adornare, & ornando afficere, ornatum afferre. ual abbellire.* BOC. *Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, risplendente di fin oro, nelquale sei rosette uermiglie campeggiauano.* PH.

Hoste per lo essercito, quasi hoste .i. inimicus. *Lat. exercitus, castra.* B o c. *Congregò una grande, & bella, & poderosa Hoste, & a far guerra al duca d'Athene si drizzò. La nouella secondo che si oncia si diceua peruenne nell'Hoste all'orecchie del Re. Essendo messer Torello per la sua nobiltà nell'Hoste molto conosciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo facitor de paladini, non ne seppe tanti creare, che elli di loro soli potesse far Hoste. Dimorò nell Hoste a guisa di ragazzo.* B e m. *La hoste di colui. As.*

499 **Apparecchiamento**, & *apparecchio per lo essercito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus, nus.* B o c. *Venuto il tempo del passaggio, & facendosi l'Apparecchiamento grande per tutto. Di nolere uedere gli Apparecchiamenti de christiani.* A r i. *Capitano uerra del suo Apparecchio. Consiglian tutti a far grande Apparecchio.*

Hostile. *Lat. ual cosa nemica.* P e t. *Quì di Hostil honor l'alta nouella.*

Stuolo. *Lat. manus, exercitus. quando dinota la moltitudine de soldati. & quando significa moltitudine. Lat. copie, militaris societas, congregatio, manus, multitudo, frequentia, turba, celebritas, cœtus, concilium, contio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, uulgus, corona, uis, numerus, copia, colluuies. Secta, factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, concomitatio, communitas, comitas, cohors, delectus, centuria, centuriatus, & centurionatus, commilitum, classiarij, contuberniũ, cunus, tyrocinium, decuria.* P e t. *Tal d'armati sospir conduce Stuolo. Et quel che'n mezo del nemico Stuolo.* D a n. *Ma io rimasi a riguardar lo Stuolo. idest la moltitudine.* S a n. *O nobile padre, et maestro di tutto il nostro Stuolo.*

Stormo. *da Turma. Lat. rumor, strepitus, uociferatio, ululatus, Sonus, Sonor, Stridor. uocabolo militare. i. Turmæ hoc est exercitus turbatio. ual far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detto da turma; & pigliasi anchor quãdo i soldati sono per pigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano spauentare gl'nimici.* P e t. *Et anchor de miei can seguo lo Stormo.* D a n. *Et cominciare Stormo, & far la mostra.* A r i. *Come Stormo d'augelli in ripa un stagno.*

Stormire è fare romore, o strepito, da strepere, & stridere. *Lat. & obstrepere.* D a n. *Ch'ode le bestie, & le frasche stormire.*

Soldo. *Lat. stipendium. Vo. militare.* B o c. *Fu già in Melano un Tedesco al Soldo. Et uiua amore, & muoia Soldo, & tutta la brigata. i. uiua la pace, & muoia la guerra.*

Soldati. *Lat. stipendiarij milites, commanipuli, commilitones, & gregarius miles il uenturieri. Mercennarius miles; il Soldato prouisionato.* B o c. *Et stati nella loro giouanezza quasi sempre in fatti d'arme, & Soldati.*

Sodalitio. *Lat. ual compagnia.* D a n. *O Sodalitio eletto a la gran Cena.*

Assoldare. *Lat. authorare. idest militiæ sacramento astringere.* A r i. *Colui, ch'a sua difesa l'ha assoldato. Lat. stipendiarium fecit.*

Stipendio. *Lat. ual soldo, prouisione, salario.* A r i. *Stipendio militare.*

Fanti, per i soldati, *Lat. pedites, & peditatus la fanteria.* B o c. *Vn aguato di ben trenta Fanti. Passauano un giorno Fanti in Lunigiana.* D a n. *Sallo incompagnatico ogni Fante.*

Pedoni. *sono i Fanti a pie.* D a n. *Caualier uidi mouere & Pedoni.*

Paladino. *Lat. palatinus, dodici furono eletti da Carlo Magno ualenti huomini per combatter per la fede, & questi erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio sono detti Paladini, & di qui sono tutti gli altri ualenti huomini detti Paladini.* B o c. *Carlo magno che fu primo facitore de Paladini.* D a n. *Ad inueggiar cotanto Paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Thomaso.* A r i. *Sol di certar'è il Paladino intento.* 500

Mostra, cioè de soldati *Vo. militare. Lat. recensus, us, ui, & recognitio militaris, recensio, numeratio.* A r i. *Differirò signor con gratia uostra Ne l'altro canto l'ordine e la Mostra.*

Carriaggi. *Lat. iumenta; & impedimenta, & Sarcina.* A r i. *Tra l'arme, e Carriaggi stan rouersi. E por le some in terra, e i Carriaggi.*

Schiera. *Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, o Soldati, che ordinatamente uada l'uno dopo l'altro.* P e t. *Schiera Valorosa, Contraria, Vltima, Amorosa, Bella, Honorata, Infinita, Folta, Gloriosa, De nemici, De sospiri, De gli occhi, Di donne, Schiera, che del suo nome empiè ogni libro.* S c h i e r e *Infinite, Trauagliate.* B o c. *Et pesci uedeuano notar per lo lago a grandissime Schiere.* D a n. *Si come Schiera d'api che s'infiora.*

501 **Schierati**. *Lat. in aciem ordinati.* B o c. *Molti ne uccisero nella loro uenuta i nuoui Schierati condotti ad artificio.* P h.

Squadra. *Lat. acies, phalanx, è la schiera de soldati, & ala. Lat. è la schiera de caualieri. Cassicus, a, um, de la prima Schiera.*

Lista, ual linea, o filza, & meta. per la Schiera. P e t. *Io uidi alquante donne in una Lista.* A r i. *Questo por tra bei colpi si puo in Lista.*

Phalange. *Lat. phalanx, è uoce Persica, & è una schiera quadrata di otto mila armati, e questo fu peculiare ordine de Macedoni.* A r i. *Non dirò squadre, non dirò Phalange, Ma uulgo, e popolazzo.*

Tratta, per la schiera. *Lat. series, acies.* D a n. *E dietro le uenia si lunga Tratta Di gente.*

Tresca, ual giuoco burleuole ruzza burla. *Lat. tripudium iocus.* P e t. *Et uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa.* D a n. *Senza riposo mai era la tresca de le misere madri.*

Trescare. *Lat. saltare, iocari, ual ballare saltando.* P e t. *Per le camere tue fanciulle, & Vecchi uanno trescando.* D a n. *Trescando alzato l'humile Salmista.*

Steccato. *Lat. uallum, li, castra, orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati a guisa di serraglio.* A r i. *Lascian fosse e Steccati, e dopo poco Tra nostri. Sia a la campagna, o sia ne lo Steccato. Popolo ondeggia intorno al gran Steccato. De li Steccati i padiglion tiraro.*

502 **Lizza**. *Lat. uallum, alli. è lo Steccato, che si fa per combattitori.* A r i. *In questo loco fu la Lizza fatta De breui legni d'ogn'intorno chiusa; Per giusto spatio quadra al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'usa. Ne la Lizza era entrato Salinterno. Sin'a la Lizza uuole accompagnar la.*

Agone. *Lat. agon, era luogo in Roma, doue si combattea det to cerchio Flaminio, & pigliasi per esso combattimento, & per lo campo, & per la battaglia.* A R I. *Di questi due guerrer dissi, che tratti s'erano fuor del martiale Agone. Audace entrò nel Martiale Agone.*

Assalto. *Lat. insultus, insultatio, inuasio, aggressio.* P E T. et B O C. *Assalto Primo, Primiero, Graue, Sostenendo il fiero Assalto della nimica fortuna. A guisa d'uno Assal to solazzeuole. Io temo si de begliocchi l'Assalto. Ne senza squille s'incomincia Assalto.* Gli A S S A L T I *d'amore. Senza troppi Assalti uoltò le spalle.* D A N. *Ma non uenghiammo di Thideo l'Assalto. Che fece a la contrada grande Assalto. per tutto quello Assalto.*

Assalitori. *Lat. detractores, obtrectatores, insidiatores, insultores.* B O C. *A i miei Assalitori fauellando dico.*

Assalire. *Lat. inuadere, adoriri, insultare.* P E T. *Cui domestica febre assalir deue. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme assalio. Per assalirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. Io uò pensando, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'assale. Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. i. mi uien a memoria. Che l'estremo del riso assaglia il pianto.* D A N. *Ne fiamma d'esto incendio non m'assale. Pur come sonno, o febre l'assalisse. Perche l'ha tanta discordia assalita. Perche assaliti son da maggior cura.* B E M. *Tempestoso nembo assaliti. As.*

Insulto. *Lat. ual assalto, e offesa.* A R I. *Estima alcun, che sia un usato Insulto, Che Suizzeri, o Guasconi babbiano fatto.*

503 **Assedio**. *Lat. obsidium, & obsidio, & obsessio.* P E T. *Amor, & crudeltà m'han posto Assedio.* B O C. *Par che m'habbia posto l'Assedio, ne posso farmi ad uscio, ne a finestra. Amore per li cui Assediamenti de gli animi infinite città cadute, & arse ne fumano.* F I. A R I. *Et perche dal Re di Africa battaglia Et Assedio ui aspetta.*

Sconfitta. *Lat. internecio, strages, cædes, & Sconfitto, & sconfingere, ual rotta di fatto d'arme. onde Sconfitto l'essercito. i. rotto. & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice. da profligo. Lat.* B O C. *In una gran Sconfitta, laquale hauea data ad una moltitudine di Arabi.* A R I. *E de la gran Sconfitta, Ch'a Mori diè Rinaldo. Voce Thoscana antica.*

Conflitto. *Lat. conflictus, conflictatio, il combattimento.* A R I. *Ch'in quel Conflitto in quella gran giornata. Ne le battaglie, e ne fieri Conflitti. Ne i molti assalti, e nei crudel Conflitti, Che hauuti hauea con Francia, Africa, & Spagna.*

In rotta. *ual sconfitta.* A R I. *Pose due uolte il nostro campo In Rotta.*

Fracasso Rouina. *uedi a 452.*

Rotto. *ual fracassato, & profligato.* A R I. *Doue Re Carlo Rotto, e mal condutto.*

504 **Schermo**. *Lat. defensio, & cautio, repagulum, repugnantia, obiectio, obstaculum. ual riparo, & difensione.* P E T. *Altro Schermo non trouo, che mi scampi. Quando de l'alpi Schermo Pose tra noi, & la tedesca rabbia. Come uno Schermo Intrepido, et honesto. et non sò fare Schermi. Et c'hauete gli Schermi sempre accorti.* D A N. *Che t'è giouato di me fare Schermo. i. ripararti, & difenderti da me nascondendoti.*

Stratagema. *è astutia militare. Lat. stratagemata, astutiæ rei militaris; consilia, & exempla militaria, uafra menta, captio, fallacia, techna.* A R I. *Et ogni Stratagema haurà si noto, Che sarà duro il poter fargli inganno.*

Schermaglia. *Lat. defensio, tutamentum, tuitio.* B O C. *Per certo ella si sarebbe messa cō quella mosca alla Schermaglia. i. a schermire, o a combattere.*

Schermidore. *Lat. propugnator, defensor, parmulator, lanista, tutator, gladiator.* P E T. *Ne giamai Schermidor non fu si accorto A schermir colpo.*

Schermire. *Lat. digladiari, defendere.* P E T. *Si puo tanto schermire, et da gli affanni.* D A N. *A che non posso scher mar lo uiso tanto Che mi uaglia. in uece di schermire.*

Riparo. *Lat. agger, ris, uallum, repagulum, castra, defensio. ual prouisione, rimedio, a schermo.* P E T. *Tempo non mi parea da far Riparo. Ne piu, che contra il primo è alcun Riparo.* B O C. *Et hauendo il nuouo Riparo preso da lui. i. rimedio. Con subito Riparo.*

505 **Riparare**. *Lat. reparare, obuiare, occurrere, obuiam ire. per prouedere, & acconciare, & ancho per difendere, & schifare.* B O C. *Ad infiniti pericoli soggiacere, alliquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando stà per stare, albergare, conuersare, o riducersi a mangiare con altrui, uedi a 932.*

Guardare, *per schiuare. Lat. cauere, uetare.* P E T. *Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio Naue.* B O C. *Accioche da gli ingannatori guardare ui possiate. Nello, da cui Calandrino si guardaua. uedi l'Indice.*

Soccorso, *aiuto. Lat. suppetiæ, arum, auxilium, opis, adiumentum, subsidium, præsidium, adminiculum.* P E T. *Soccorso Celato, Dolce, Fido, Honesto. O dar Soccorso a le uirtuti afflitte. Ogni Soccorso di tua man s'attende. Quest'un Soccorso trouo tra gli assalti D'amor. Onde Soccorso attendi? Ne trouo in questa uita altro Soccorso. Hor tu s'altri ti sforza, A lui ti uolta, a lui chiedi Soccorso. i. a Dio.* B O C. *In Soccorso, & refugio di quelle, che amano. Pensando se dentro entrar ui potesse, qualche Soccorso gli mandarebbe Iddio.*

Soccorrere. *Lat. succurrere, adiuuare, opem ferre, opitulari, adminiculare, adminiculari, adiumento esse, & subsidium. ual aiutare.* P E T. *Così soccorre a la sua amata sposa. Soccorri a l'alma disuiata, & frale. Soccorri a la mia guerra.*

506 **Fauore**. *Lat. & suffragium, aura, Studium, cura, diligentia, præsidium, opis.* P E T. *Tal uenia contra amor, e'n si secondo Fauor del cielo, & de le ben nat'alme.* B O C. *Hauendo il Fauore della corte. Mi piace in Fauore di me raccontare una nouella. La Fortuna a nostri cominciamenti è Fauoreuole. Ritenute le lettere Fauoreuoli.*

Fauoreggiare. *Lat. fauere, suffragari, succurrere, opem ferre.* B O C. *Fauoreggiando Biancofiore in quanto poteuano.* P H.

Pro. *in uece di fauore, come uolgarmente s'usa, però tolto dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauor auxilium, profectus.* B O C. *Con molti piu argomenti, & Pro, & Contra.* A R I. *E le cose in suo Prò, c'hauea già esperte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.*

Rifugio. *Lat. aufugium, & asylum.* P E T. *Ne uolsi al mio Rifugio ombra de poggi. Il uulgo a me nemico, & odioso*

Per

Per mio Rifugio chero. Che morte al tempo è non duol, ma Rifugio.

Aiuto, *& Aita. Lat. auxilium, præsidium, suppetiæ.* P E T. *Che quando il pio tuo Aiuto mi bisogna. Allhor ti stai sempre piu fredda. Et bramo di perir, & cheggio Aita. Mantener mia ragion, & darmi Aita, & ueggio esclusa Ogni altra Aita. L'usata Aita Ma celato di fuor soccorso Aita Vissimi. Io cheggio a morte incontr'a morte Aita. (tal amor diemmi Aita) Ma non sò cominciar senza tu' Aita. Gridano signor nostro Aita Aita. Et se non fosse la discreta Aita.* B O C. *Con l'Aiuto de Becchini. A u to Manifesto, Grande, Alcuno. Cominciò a gridare Aiuto Aiuto, Aiutatore, Aiutatrice. uedi l'Indice.* D A N. *Con l'Aiuto del sommo rege. Richiede anchor Aiuto a tua dispensa.*

507 Disaiuto. *Lat. damnum, detrimētum, maleficium, obstaculum.* B O C. *Piu tosto Disaiuto, che soccorso mi porsero.*

Aiutare, & Aitare. Lat. auxiliari, adiuuare, subuenire, opitulari, præsidio esse, opem ferre. P E T. *Dir, gli altri t'aiutar giouane, & forte. Quanto piu po, col buon uoler s'aita. Et se qui la memoria non m'aita. Vedem'arder nel foco, & non m'aita. Et perche naturalmente s'aita. Questi è corso A morte non l'aiutando. Del qual fuggir torrebbe, & non puo aitarme. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme.* B O C. *Aiutare. uedi all'Indice.* D A N. *Se buona oration lui non aita. Gratia da quella, che puote aitarti. Chiamando buon Vulcano* A I V T A *aiuta. Et aiutan l'arsura uergognando. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. Et Vrania m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutano il mio uerso. Ch'aiutar Amphion a chiuder Thebe. Aiutò si che giace in paradiso. Ben si dee lor* A I T A R *lauar le nuote. i. aiutar.*

Sussidio. *Lat. subsidium.* B O C. *Niuno altro Sussidio rimase, che la carità de gli amici, o l'auaritia de seruenti.*

Accorri, *da accurro. Lat. & ual aiuto.* D A N. *Quel dinanzi, hor Accorri Accorri morte. i. aiuto aiuto, o uieni uieni.*

Souenire per aiutare. Lat. subuenire, opitulari succurrere, auxiliari, opem ferre. B O C. *Gli incominciò a souenire, quando d'una quantità di danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richiesto di cosi gran quantità di moneta in cosi fatto bisogno liberamente ui souenni. Che io ci trouassi che di questo mi souenisse. Pur di quello di Arriguccio medesimo la souenne. Da gli amici d'Iddio Souenuto, alla sua cella tornaua.*

508 Rimedio. *Lat. remedium.* P E T. *Questo Rimedio prouedesse'l cielo. Ch'altro Rimedio non hauea'l mio core. Cotal ha questa malitia Rimedio.* B O C. *Non ueggendoui alcun Rimedio al suo soccorso. Alla conseruatione della nostra uita prender quei Rimedi che noi possiamo.*

Compenso. *Lat. compensatio, remedium, medela, medicamen, medicamentum, medicina, fomentum. ual rimedio, o prouedimento, & è proprio de medici.* B O C. *Ci trouaremo buon Compenso. Et non prendesse per noi alcun Compenso. Alla consolatione di lei quel Compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore.*

Campare. per liberare, saluare. Lat. eripere, liberare, seruare & seruari passiue, euadere, uindicare, absoluere, recuperare. B O C. *Che dal fuoco la Niuetta douesse campare. Et uoletemi da morte campare. Dalla mala uentura se ne campa. Poi che l'uno dalle forche ha campato. uedi l'Indice.* D A N. *Se uol campar d'esto loco seluaggio, uedi la tauola.*

Campare. *ual aiuto, o liberatione. Lat. salus, incolumitas, liberatio, conseruatio.* D A N. *Et con ciò, c'ha mestieri il suo Campare.*

Scampare. Lat. auxiliari, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, & præsidio esse, opem ferre, opitulare, tuderc. per liberare, saluare, o aiutare. P E T. *Piu non mi puo scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non potiemmi ale ne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in uecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne. Tal ch'a gran pena indi scampato fora. hor chi fia che ne scampi?* B O C. *Volendo, ad un'hora potea Ruggieri scampare, & seruar l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la uita. Vedendogli scampar tutti s'allegrarono. Mise mano al coltello per darmi, & me ne uenni, doue mercè d'Iddio scampato sono. uedi l'Indice.*

Assolutione. *Lat. absolutio, liberatio, remissio culpæ, condonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licentia, impunitas.* B O C. *La sentenza della sua Assolutione tu intenderai. Volendo egli procedere alla Assolutione. uedi l'Indice.* D A N. *Ma poi che'l gratular si fu Assolto. i. la lieta accoglienza fu assoluta, & finita.* 509

Assoluere. Lat. absoluere, remittere, condonare, indulgere, permittere. ual liberare. P E T. *Da l'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue, amor mi lega.* B O C. *Non ci sarà prete, che lo uoglia o possa assoluere. D'ogni promessa fattami ui assoluo. uedi l'Indice.* D A N. *Ch'assoluer non si puo chi non si pente, fu hor t'assoluo. Voglia Assoluta non consente al danno. Onde la donna che mi uide Assolto Da l'attender in sù. Che tutti questi son spiriti Assolti. Ma poi che'l gratular si fu Assolto. idest assoluto, & finito. fin hor t'assoluo.*

Perdonanza. *Lat. uenia ut supra in assolutione.* B O C. *Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò Perdonanza.*

Perdono. *Lat. indulgentia, uenia.* P E T. *Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io cheggio Perdono a queste frō di. Et del peccato altrui cheggio Perdono.* B O C. *Humilmente perdono ui domando del fallo mio. Et questo Perdono non ui domando perche. Doue egli in questo ti domandino Perdono, habbigli per fratelli.*

Perdonatore. *Lat. Clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, immemor iniuriarum, procliuus ad misericordiam.* B O C. *Se tu sarai patiente, o Perdonatore dell'ingiurie.*

Perdonare. Lat. parcere, indulgere, ueniam dare, remittere, condonare, ignoscere. P E T. *Però di perdonar mai non si satia. Fammisi perdonar molt'altre offese Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona. & perdono Piu lieue ogni altra offesa. Et le mie colpe a se stessa perdoni. Perdonmi qual è bella, o si tene.* B O C. *Egli allhora disse, io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdona egli uolentieri a chi si pente uedi l'Indice.*

Essaudire. *Lat.* B O C. *essaudire i tuoi uoti. La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che'l pregano. Colei sola è casta, laquale, o non fu mai d'alcuno pregata; o se pregò, non fu essaudita.* 510

Essaudeuoli. *Lat. clementes, benigni, faciles. O dei con qual humiltà, & diuotione; & piu uoi puote Essaudeuoli rendere.* F I. *Et si Essaudeuoli orecchie forse alle cose pregate.* A M. *non si dee usare.*

Difesa. *Lat. defensio, tutio, tutamentum, cautionem, propugnaculum.* P E T. *Difesa Tarda, Difese Humane, Per far lui, et ne gli occhi suoi Difese, Nasconder, ne fuggir, ne far Difese. Et uorrei far Difesa, & non ho l'arme. Ch'a mia difesa non ho ardir, ne forza.* B O C. *Fece un grandissimo sforzo a sua Difesa. Dopo lunga Difesa fu presa. Sollecito Difenditore delle nostre ragioni.*

Difendere. Lat. tueri, defendere, auertere, depellere, prohibere, cauere, obstare, propugnare, precauere. P E T. *Che con tra'l sol pur si difende. Che difese'l Leon cō poca gente. Un Lauro mi difese allhor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde.* B O C. *Ciascuno quantunque puo la sua uita difende. Il potersi difendere dallo stimolo della carne. Alcuno offende se difendendo. uedi l'Indice.*

511 *Tenere. per difendere.* P E T. *Che sotto le sue ali il mio cor tenne. Contra tutta Thoscana tenne'l ponte.* B O C. *tienti mo tu di non far ciò che uuole. t. astienti, o difenditi.*

Mantenere per difendere. Lat. defendere. P E T. *Mantener mia ragion, & darmi aita.*

Offesa, *ingiuria. Lat. offensio, lesio, iniuria, molestia, contumelia, conuitium, obstaculum.* P E T. *Offesa Graue. Piu lieue ogn'altra Offesa. Quel uincitor, che prima era a l'Offesa. Offese Dispietate, Mille. Dopo quantunque Offese a mercè uene. Fammisi perdonar molt'altre Offese.* B O C. *In quanto la uendetta dee trapassar l'Offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca uendetta delle riceuute Offese.*

Offensione. *Lat.* B O C. *Credendo non altrimenti essere stata la sua Offensione a Nicostrato, che sonassero le sue parole. Gli Iddij a suoi Offensori perdonauano quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono.* P H. *La seuerità dell'Offeso scolare.*

Offendere. Lat. & ledere. P E T. *Ch'offese me per non offender lui. Se per sua asprezza, o mia stella n'offende. Forse ch'allhor mia indignitate offende. Altri; perciò che'l grā lume gli offende. Vissimi; che ne lor, ne altri offesi. Ma io u'annuntio, che uoi siete offesi. Com'huom ch'è offeso. Da tai due luci è l'intelletto offeso. Et tempra il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal souerchio lume. Hor da paura, hor da uergogna Offese. L'anima mia che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco.* B O C. *uedi l'Indice.*

512 Sforzo. *Lat. conatus, nisus, impetus, irruptio, incursus, uiolentia, uis.* P E T. *Sforzo Maggiore. Laccio; che nullo Sforzo è che sostegna. Amor con quanto Sforzo hoggi mi uinci. Contra lo Sforzo sol d'una angioletta.* B O C. *Il Re di Tunisi facea gran Sforzo a sua difesa. i. essercito. Florio Sforzatamente si cambiò nel uiso; mostrando quella allegrezza, & festa.* P H.

Sforzare. Lat. cogere, adire, compellere, impellere, uim afferre. P E T. *A dir mi sforza quella accesa uoglia. Amor mi sforza. L'acqua, e'l uento, & la uela, e i remi sforza, Deh perche me del mio mortal non sforza. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Vince Dauid, & sforzalo a far l'opra. Che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai Sforzati al cielo, o mio stanco coraggio. Sforzarmi esser tale.* B O C. *uedi all'Indice.*

Violenza *Lat. uiolentia, uis. uedi sforzo.* B O C. *Non soffe rendole il cuore di se medesima con alcuna Violenza uccidere. Hor euui così tosto della mente caduto le uiolenze fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauādo, che mai Violatione alcuna piu non hauea riceuuta.* A M. P E T. *et l'Arme rendo A l'empia, & Violenta mia Fortuna.* A R I. *e man Violente Nel sangue.*

Violare. per guastare. Lat. & uim inferre. B O C. *Le Quercie uiolò con la tagliente scure.* A M. A R I. *Non l'hauea alcun però mai uiolata.*

Nocimento. *Lat. detrimentum, damnum, maleficium. La durezza apparecchiante Nocimento.* A M. *et nocumēto.* 513

Nociuo. *Lat. nocuus.* B O C. *Affermando esser troppo Nociuo dormire il giorno. Chi non sà, che'l uno è Nociuo a chi ha la febre?* N O C I V I *animali. Nociue cose. uedi all'Indice.*

Nocere. Lat. & obesse, ledere, offendere, detrimentum inferre. P E T. *Com'huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta. La uendetta a non tardata noce. L'una me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io ueggio lei nulla mi noce. Lasso non a Maria, non nocque a Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'esser si bella.* D A N. *Non ti noccia la tua paura.*

Minaccie. *Lat. minae, comminationes.* P E T. *Ne minaccie temer debbo di morte.* B O C. *Le Minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai Minaccie, qual paura.* D A N. *Ma uergogna mi fe le sue Minaccie.*

Minacciare. Lat. minari. P E T. *Vassene pur a lei che la minaccia. Et sò com'hor minaccia & hor percote.* B O C. *La donna cominciò a gridare, & poi a minacciare. Lei di morte con parole spauenteuole, & uillane minacciando: Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et per questo il lacerate, minacciate, & insidiate. Minacciolli forte di battergli. uedi l'Indice.*

Minacciare. *Lat. mina, & minatio.* B O C. *Ricorse al minacciare, & disse.*

Forza, *la uiolenza, possanza, & ualore. Lat. uis. uedi di sopra a Sforzo, et a Violenza.* P E T. & B O C. *Forza Grādissima, Marauigliosa, Poca, Corporale, Dolce, Per uiua Forza, La Forza della Pestilenza, Gran Forza, Tanta, Maggiore, Gran Forze, D'amore, Le* F O R Z E *delle leggi sono Grandissime, Maggiori, Poche, Picciole, Perdute, Ricouerte, Le Smarrite Forze riuocate, Le partite Forze ritornate, Le Forze della penna sono troppo Maggiori, Le forze usate, Vguali, La Forzeuole inuidia.* P H. *Se spetial gratia di Dio Forza, & auedimento non ci prestasse i. Fortezza. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Non me n'auidi (lasso) se non quando fui in sua forza.* A R I. *Presso alla Forza è buono hauer consiglio.*

Forte. *Lat. fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, inuictus, ualidis uiribus praeditus, ual possente.* P E T. *Amor tenace, & Forte. Giudit hebrea la saggia, casta, et Forte, Ventura, Nemica mia. Vn piacer per usanza in me si Forte. Et poi che l'alma è in sua ragion piu Forte.* B O C. *Vn Lauorator Forte & robusto* F O R T I *Catene, & Caualli. Città Fortissima d'arme. Fortissimi Huomini. Costui che Fortissimo era. Alla Fortuna Fortificatrice di quelle saette.* A M. *Fortificamento, Fortemente: uedi all'Indice.* 514

Forti,

Forti, & Possenti celebrati da nostri Poeti, Achille, Aiace, Anteo, & gli altri Giganti, Hercole, Capaneo, Lepte, Sanson, Saul, Sceua.

515 Sanson. fu figlio di Manuel de Giudei del popolo d'Israel assai piu forte che saggio, perche egli fu d'incredibil forza, ma soggetto alla uanità d'amore, & men saggio del bisogno: conciosia cosa che egli hebbe per legitima donna una del popolo philisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli haueа, & amolla fuor di misura; s'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente; & si gli hauea tolto amore il lume dell'intelletto, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica: perche uinto da gli amorosi pregbi di lei misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutto il suo podere gli ueniua; onde con lasciuette ciancie recatoselo in grembo tosto che lo uide dormire, gliele tagliò, & diedelo in man de Philistei; iquali grandi, & molti premi perciò promesso l'haueano; ma poi che cosi per inganno della sua donna fu preso da Philistei, et priuato de gli occhi, ueggendo che per essergli rinouellati i capelli gli erano tornate l'usate forze, indi un giorno al tempio oue haueua inteso essere accolto il popolo Philisteo; & smouendo & spezzando quella colonna in cui s'appoggiaua il tempio, con la rouina se stesso & i nemici per sua uendetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono; l'uno per inganno, l'altro per pazzia, ambo uolontariamente andarono alla morte Sansone impatiente della cecaggine, & Hercole del dolore; ma quello che piu è da marauigliare, che come afferma san Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro P E T. Poco dinanzi a lei uedi Sansone Via piu forte, che saggio; che per ciancie In grembo a la nemica il capo pone. Vidi'l giusto Ezechia; & Sanson guasto. Et B O C. nella uisione amorosa. Eraui anchora Sanson, che possente Di forza corporal piu ch'altro mai Fu che nascesse tra l'humana gente. A R I. Come tra Philistei l'hebreo Sansone Con la mascella, che leuò di terra. Come Sansone incontro a Philistei Constitui a difesa de gli hebrei.

Sceua, ilquale fu Centurione di Cesar huomo di marauiglioſa fortezza, laquale, come molte sue proue si manifesta, spetialmente la dimostrò egli a Durazzo quel di che Pompeani uincendo, egli in difendere il castello a lui dato in guardia, hebbe molte ferite su la persona di Dardi, & di Saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, et tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine piu non possendo sostener la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò: & però il nostro P E T. parlando di forti buomini dice. Lucio dentato, Marco Sergio, & Sceua: Que tre folgori, & tre scogli di guerra. & si come dice V I R. Duo fulmina belli Scipiades.

Possa, la possanza. Lat. uires. B O C. Cosi debole, & senza Possa.

Possente. Lat potens. P E T. Possente Hercole, Vedere, Aura. Foco, Passion, Lingua. P O S S E N T I Rai, Onde, Occhi. B O C. Possente Padrone. Coloro iquali se piu che la natura Possenti estimano. Tanto Possente, Piu Possente.

516 Potentia. Lat. ius, potestas, facultas. P E T. Et s'egli è uer che tua Potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. B O C. Le leggi d'amor sono di maggior Potenza. Li stimoli della carne, & la forza dello amore, li quali sono di tanta Potenza. La Potenza di quell'acqua fu tale; Vguali Potenze.

Potente. Lat. potens. B O C. si come piu Potente di lei Il uento potentissimo poggiaua. Amore, come Potentissimo signore.

Poderoso per Possente uedi a 1751.

Potere. B O C. Aspetto dal tuo Poter mercede, uedi al l'Indice.

517 Potere. Lat. posse, ualere, & quire. P E T. Io nol dirò perche poter no'l spero. Ne natura pò star cõtra'l costume. Nul la pò. Quanto piu pò. Che sollenarla ponno. uscir non ponno. Che potrà dir chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? che pensar nol poria. Poria agguagliar il mio grauoso affanno. Che medesmi porian saldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir saper, ne possa che nõ possano i uersi. non possendo mouer l'ali. Che chi possendo star cade tra uia Che possi et uogli. quanto possiamo Che poss'io far? Che poss'io piu, se no hauer l'alma trista. Io non posso. come posson queste mẽbra uiuer. Contrastar no'l pote. o che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. i. potei. Eschine il dica, che'l potè sentire. Ne tacendo potea di sua man trarlo Potea leuarsi a l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'a pena gli potei render salute Ma scampar non potiemmi ale, ne piume. ne'l poteo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prender l'arme. Che Laura mia potesse torre a morte. et come luce Ridir potessi. Se uoi poteste per turbati segni. Mentre amendar potete'l uostro fallo. ch'appressar nol potena. esser uero potrebbe. potrestì uscir del bosco. Et potrete pensar qual dentro fammi. Si puo tanto schermir. Po ben puo tu portartene la scorza. L'altre puoi giuso ageuolmente por re. che puoi tu farme? & puommi far contento. Quanto per te si breue intender puossi. ne puote hauer piu loco. Quel ch'esser non puote. B O C. uedi l'Indice. D A N. Che se possu'hauessi ueder tutto Mestier nõ era partorir Maria. B E M. si come la morte puo ne gl'amanti. As.

Douere. per potere. B O C. Pensò leggiermente il suo desiderio douer uenir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando stà per uolere a 1268. & per hauere a 131. & per conuenire a 1275.

Lena. per la forza, & possanza, uedi a 1593.

Valore. Lat. ualentia, uirtus, firmitas, fortitudo, robur. P E T. & B O C. Alto, Antico, Gemino, Primo, Proprio, Vero, Possente, Freddo, Segno d'ogni Valor. Gente di ferro, & di Valore armata. Ma la fama e'l Valor, che mai non more. Voto d'ogni Valor, pien d'ogni orgoglio. Et fu giù di Valor alta colonna. Scolpito per le fronti era'l Valore. D A N. Solea Valor, & cortesia trouarsi.

518 Valoroso. Lat. strenuus, seu omni uirtute praeditus. P E T. & B O C. Valoroso Giouanetto, Signore, Cor, V A L O R O S A Giouane, Figliuola, Schiera. V A L O R O S E Giouani, Donne. V A L O R O S I Huomini. Valorosissima Donna.

Aualorare. Lat. uirtutem inferre, è dar ualore. D A N. La bella donna ch'al ciel t'aualora. idest ti dà ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & Gagliardia, & Gagliardo, & Sgagliardare, uedi a 545.

Ardire. *Lat. ausio, ausus, & ausum, magnanimitas.* PET. *Pon mente al temerario ardir di Xerse. Allhor riprende Ardir Saturno, & Marte. Sento di troppo Ardir nascer paura. Et hebbi Ardir cantando di dolermi. Piansi molt'anni il mio sfrenato Ardire. Questa speranza Ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso Ardire. Cieco.* BOC. *Ardir Grande, Bestiale de giganti. Preso tempo, & Ardire.* DAN. *Perche Ardir, & franchezza non hai? Et tanto buon Ardir al cor mi corse.*

Ardimento. *Lat. animositas, & ausus.* PET. *ch'io prendo Ardimento Di dirle il mal, ch'i ho sentito & sento. Troua chi le paure, & gli* ARDIMENTI. BOC. *s'a me da-to Ardimento hauessi.* DAN. *Mi fe riprender l'Ardimento d'Eua.*

519 Ardito. *Lat. intrepidus, audens.* PET. *Et questa Speme m'hauea fatto Ardito. non ch'io sia Ardito di parlarne in uersi, o'n rima. Ardito a dir.* BOC. *niuno di uoi sia Ardito di toccarmi. Pampinea non meno Ardita, che lie ta.* DAN. *Che si Ardito entrò per questo regno. Et diss'a me, hor sie forte, & Ardito. E'l padre per lo cui Ardito gusto. Quel, che fendendo uà l'*ARDITA *prora. Tanto ch'i leuai'n sù l'Ardita faccia. Poi che l'*ARDITE *femine spietate. Vendicate di quelle braccia Ardite.* BEM. *L'anima ardita e balda.*

Ardire. *Lat. audere.* PET. *Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. Vien tal, ch'a pena a rimirar l'ardisco.* BOC. *Nõ ardir di far motto. Non ardirà di uenirti a casa. Ne mai ardirò di poruimi a piedi. Ch'ardisce là doue io sia a parlar di me. Ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo.* DAN. *Non ardirei lo minimo tentare. L'altezza del Troian, che tanto ardiua.*

Ausa. *Lat. ausus, ual ardimento.* DAN. *Che nulla uolontade è di piu Ausa. i. haue ardir di piu. Voce nuoua.*

Audace, *cioè ardito, in buona, et in mala parte. Lat. Audax.* BOC. *Forse non Audace di porgere i preghi nostri.*

Presuntione. *Lat. impudentia, arrogantia, insolentia, petulantia.* BOC. *L'Ardita Presuntione de gli amanti. Matta Presuntione, & bestiale. Di tanta Presuntione, & ardimento. Che tu non ti dei marauigliare della mia Presuntione.*

Presumere. *Lat. & assumere, uendicare, ascribere, presumere, iudicare, arbitrari, existimare, praeudere, audere. ual stimare, giudicare, conietturare, ardire.* BOC. *Per quello che io presuma, egli se n'andò disperato, Baldanzoso, & altero, & di se ogni gran cosa presumeua. Vccidẽdo chiunque contrastare presumesse. i. ardisse.*

520 Presontuoso. *Lat. arrogans, impudens, insolens, petulans, & chromaticus, ual sfacciato, e senza uergogna.* PET. *Lingua mortal Presontuosa uegna.* BOC. *Femmisi innanzi poi Presontuoso, Presontuoso desiderio. Presontuosa Impresa.*

Temerario *Lat. & arrogans.* PET. *Pon mente al Temerario ardir di Xerse.*

Arrogante. *Lat.* DAN. *De miei maggior mi fer si Arrogante.*

Baldanza, & Baldezza. *Lat. confidentia. ual ardimento, fiducia, o sicurtà.* PET. *Pur mi darà tanta Baldãza amore, i. prenderei Baldanza Di dir parole. Che pur tanta Baldanza al mio cor diede. Che Baldanzosamente corse al Tibro. Lat. licenter.* BOC. *Cresciutagli Baldanza. Tu m'hai tolta tutta la Baldanza. Et Baleanzosamente cosi cominciò.* DAN. *Vomi dar a parlar tutta Baldezza.* BEM. *Ardita & balda.*

Baldanzoso. *Lat. licentiosus, audens, & audax in malam partem. ual ardito.* BOC. *Era questo Proposto Baldanzoso. Vna alquanto piu Baldanzosa.*

Baldo *ual ardito. Lat. licentiosus nimium comis, o da bardo, che dinota leggiero, & matto, come è colui, che si piglia troppa Baldanza.* PET. *Non è chi faccia Et pauentosi, & Baldi i miei pensieri.*

Importuno, *Impronto. uedi a 1299.*

Prodezza. *Lat. facinus, uirtus. ual gagliardezza, & ualentia.* BOC. *Bellissimo giouane era, & famoso in Prodezza, & in cortesia. O ardire, o Prodezza, senno, costume.*

521 Prode. *Lat. fortis, & homo frugi. ual ualente, gagliardo, & prudente, & sano.* BOC. *L'uno, & l'altro era Prode huomo nell'arme. Essi uoleuano stare appresso a quel Prode huomo. i. prudente. Perciò che Prode huomo, & ualente era. i. prudente. Ch'a lei piacesse di ueder gli huomini Prodi, & gagliardi con le lancie ferrate giostrando.* LA.

Pro. *in uece di ualente, & aitante. Lat. potens, fortis, ualidus, praestans.* BOC. *Giouane bello, & Pro della persona. Diuenne della persona bellissimo, & Pro quanto alcun'altro.*

Franchezza. *Lat. animi magnitudo, securitas, ual fortezza, gagliardezza.* DAN. *Perche ardire, & Franchezza non hai?*

Franco. *Lat. intrepidus. ual gagliardo.* PET. *Le sue leggi paterne, inuitto, & Franco. Con* FRANCA *Pouertà serue ricchezze.* BOC. *Riconfortati con immenso uigore aspettauano Francamente.* PH. DAN. *Chi cominciai come persona Franca.*

Franco. *in uece di libero. Lat. immunus, liber, affectus, donatus rude.* BOC. *Egli il fece Franco, & il se battezzare. Francamente disse. i. liberamente.* DAN. *Solo il peccato è quel, che la disfranca.*

Francheggiare, *ual far franco.* DAN. *che l'huom francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi pura.*

Colpo. *Lat. ictus, us, ui, proprie. & meta.* PET. & BOC. *Colpo Agro, Aspro, Mortale, Funesto, Primo, Dolce, Medesmo, Vltimo, D'amore. Contra* COLPI *d'amor, & di fortuna. Cõ troppi Maggior Colpi. Dargli due, o tre Colpi d'un coltello. Il maggior Colpo del mondo. Et render Colpo per Colpo.*

522 Colpire, *ual dar di colpo. Lat. ferire, percutere, caedere.* BOC. *Et di piu altri quali ella prouare uolea, come arme portasse sero, & sapessero nella Chintana colpire.* LA.

Botto. *Lat. ictus, us, ui.* ARI. *Ad un Botto di Squilla, ad una uoce apparecchiati.*

Botta *sost. Lat. ictus, percussio.* ARI. *E uolta ad hor ad hor contra le Botte Del mar. Lat. fluctus. è anco animale.*

Percossa. *Lat. percussio, ictus, iactus, uulnus, plaga.* PET. *De le Percosse del suo duro orgoglio. Insin allhor Percossa di suo strale.* BOC. *Et gli diede con esso nelle reni una gran Percossa. Et non trouandogli piaga, ne Percossa alcuna. & per lo participio. Et non altramente, che un uetro Percosso ad un muro.* PET. *Dal sol Percossa ueggio di lontano. L'aere Percosso da suoi dolci rai. Phebo Percosso, e'l giouane d'Abido.*

Percotere,

Percotere, & Percuotere. Lat. percutere. P E T. *Neue Non percossa dal sol molti, & molt'anni. Pensando qui percosse il uago lume. Che la naue percosse ad uno scoglio. ond'io fui percosso in guisa. Poi che'l dì chiaro par che la percota. Ombrose selue, oue percote'l sole. Era'l triompho, doue l'onde salse Percoton Baia. Poi quel Torquato, che'l figliuol percusse.* B O C. *Et senza dir alcuna cosa percuotere una uolta, o due l'uscio con quella bacchetta. Si leuò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia percosse la galea. Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse.* A R I. *Che'l paladin con gran ualor percusse. Il caualier del suo castel percusse. Non fosse al cor lo stral, che le percusse.*

523 Frustare. *Lat. fustigare, cædere, flagellare, uerberare uirgis, & ferula. ual scorreggiare, & sferzare, cioè battere altrui con la sferza, o scoriata.* B O C. *Essendo dopo alquanti dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato.*

Frustatori. *quelli che frustano. Lat. lictores, & lorarij.* D A N. *Nuoui tormenti, et nuoui Frustatori. Et quel Frustato celar si credette.*

Sferzare. *per battere con la ferza, uedi a 1214.*

Ferza, & *Sferza. uedi a 1214.*

Scopa. *Lat. è quella con che si scopa la casa.* B O C. *Si come è il Tamagnino dalla porta, don meta, manico di Scopa, lo Squacchera.*

Scopare *ual battere di dietro in su le spalle: et frustare è quel lo istesso. Lat. flagellare, fustigare.* B O C. *Che piu parole ne romore facesse S'essere non uolesse Scopata. Lat. fustibus cædere, uel uirgis.* A R I. *Legar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba; Et per tutto scopar l'altra mattina.*

Scopatori. *sono quelli che si battono, o che battono altri.* B O C. *Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli Scopatori.*

Bastone. *Lat. baculus, uectis, fustis, & Scipio il bastone della uecchiezza; & quel bastone o polo che sostenta la uite.* B O C. *Ma io lo caccierò con questo Bastone. Et alzato il Bastone il cominciò a sonare, idest a bastonare. Buona femina; o male femina uuol Baston. Vn Baston Tondo, Lungo, Grande, Vnico Bastone della mia uecchiezza. Delle femine era si uago, come sono i cani de Bastoni. Et preso un Bastonetto.*

524 Bastonate. *Lat. uerbera, plagæ, uulnera, percussiones.* B O C. *Io non sò a che mi tenga che io non uenga là giù, & diati tante Bastonate quanto io ti ueggia mouere. Egano hauendo hauute parecchie delle buone, idest Bastonate. Lat. Plagipatus.*

Busse, *le bastonate, o percosse.* B O C. *Che quelle Busse patientemente riceuesse. Et diedergli tante Busse. Non ti diedi io molte Busse? Habbiamo hauute tante Busse. Che in luogo delle Busse, le quali egli ui diede a mie cagioni.* A R I. *Volendo a christian dar de le Busse.*

Mazza. *è il baston grosso, Lat. baculum.* B O C. *Et poco piu là trouai gente, che portano il pan nelle Mazze, & il uino nelle sacca. per parer di dire cosa impossibile. Vno torchietto, & una Mazzuola. idest bacchetta. Mazza arma a 494.*

Mazzate. *sono le bastonate, o percosse di mazza. Lat. plagæ, uerbera.* B O C. *Si come colui ch'è si uago di noi, come il cane delle Mazzate. Di farlo in tre pace, & rizzare a Mazzata, i. che stesse diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, o bacchetta tanto che si gonfiasse et diuenisse duro, accioche stesse ritto, altre espositioni, & migliori si legge nell'Indice. Mazzerare per soffocare, uedi a 1036. & Macerare per domare. a 363.*

Coreggiati, *sono le Mazze con che si batte il grano. uedi a 1547.*

525 Bacchetta. *Lat. bacillum, uirga, & uirgula dimi. flagellum, uimen, fustis.* B O C. *Da una mano un torchietto acceso, dall'altra una Bacchetta.*

Battimento. *Lat. agitatio, motio, & commotio, pulsus, pulsatio, motus.* B O C. *Cominciò a temer tanto che sopra il Battimento della fatica hauuta, la paura n'aggiunse un maggiore. Stette cheto per uedere quanto questo Battimento bauesse a durare.*

Batticure. *sono percosse. Lat. uerbera, uerberatio, percussio, ictus, plagæ.* B O C. *Le carni dipinte di liuidori a guisa che sogliono far le Batticure. Che io ti debba dar questa Battitura insino a tanto. Ne per lusinga, o Battitura del padre. Ponete mente se io ho segno niuno per tutta la persona di Battitura alcuna. Sentirono la fiera Battitura, laquale alla moglie daua.*

Battere. *Lat. percutere, cædere, uerberare.* B O C. *Videro il scolare far sopra la neue una carola trita al suon d'un Batter di denti. Non faceua altro che batter la moglie. Et tornò a lei, & Battella, i. la battè. Tremando & battendo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battendola. Mai non la batterò. Piangendo forte come farebbe un fanciullo che fosse Battuto. Battendosi a palme cominciò a gridare.* D A N. *Batte col remo qualunque s'adagia. ond'ei si batte l'anca. Batteansi a palme. Et egli allhor battendosi la Zucca. Che per terra et per mare batti l'ali. Prima che sian tra lor battuti & punti.*

526 *Dibattere. Lat. mouere, pulsare.* B O C. *Gli parue sentire alcuna cosa dibattere il cuore a costei.* D A N. *Cangiar colore, & dibattendo i denti, uedi a 1500.*

Scotere, & scuotere per battere, & scorlare, dimenandosi. uedi a 453.

Pestare. Lat. tundere, pinsere, pinsare, & pinsitare. B O C. *Quando uoi fate pestare il comino. Che uoi non pesterete mai piu salsa in suo mortaio. Trouò la fante tutta Pesta, che piangeua forte, idest battuta.*

Picchiare, da pedire uerbo antico Latino, & ual proprio pede pulsare, et peutere, che è battere ad un uscio col piede, et dicesi ancho picchiare con le mani, o con altra cosa. Boc. *Chi picchia là giu? Et picchiando l'uscio. Et alla casa del buon huom picchiarono, Et se non trouasse l'uscio aperto pianamente picchiasse tre uolte, & ella gli aprirebbe. Et picchiò tanto l'uscio ch'aperto gli fu.* D A N. *Et se medesima con le palme picchia.*

Ammaccare. Lat. cõculcare, cõprimere, per schizzare. Boc. *Tante pugna & tanti calci gli diede, che tutto il uiso gli ammaccò.* A R I. *Vrta, riuersa, e fende, e fora, e ammacca.*

527 Punta. *Lat. mucro, cuspis, acumen; acies, è il taglio dell'arma.* P E T. *Ne l'arme mie Punta disdegni spezza.* Boc. *Passata da cento* P V N T E *di coltello.* P V N T V R A *Maggiore, Grauissima,* P V N T V R E *Grandissime d'animo. Contra le Punture dell'acute Lancie.*

Pungenti. *Lat. & acuti*. P E T. *Folgorar ne turbati occhi Pungenti. Ale Pungenti ardenti, & Lucid'armi. Parte feriti da Pungenti strali. Com'è Pungente, & saldo*. B O C. *Pungenti pruni. Le Pungenti sollecitudini d'amore*.

Pungere. *Lat. & ferire, perforare, ledere, exagitare, lancinare*. P E T. *Che'l dir m'infiamma & punge. Vna man sola mi risana, & punge Et gli amanti pungea quella stagione, Et l'arco, & le saette, ond'io fui punto*. B O C. *Il Ronzino sentendosi pungere. Et tafani in grandissima quãtità abondanti, iqualipungendola sopra le carni. Come un ualente huomo di corte pungesse d'un ricco mercatante la cupidigia. meta. Ti punsi, & trafissi. Che chi l'hauesse punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri: di grandissimo dolor Punto*.

Spuntare. *ual ferir di punta, & alcuna uolta per leuar la punta. Lat. retundere, hebetare*. B O C. *Et uedendo la donna sua tutta uinta, tutta spuuta giacere in terra ignuda. & quando spuntare stà per uscir fuori, uedi a 927*.

528 Acuti, *ual pungenti. Lat. & acuminati. prop. et meta*. P E T. *Porphirio, che d'Acuti Sillogismi Empiè la dialettica Pharetra*. B O C. *Da cosi atroci, & Acuti denti infinò al uiuo trafitto*. D A N. *Con una spada lucida & Acuta. Per far esser ben lor uoglia Acuta. E' Sillogismo, Che la m'ha conchiusa Acutamente.i. sottilmente. che tu dei hauer le luci tue chiare, & Acute. Et come al lume Acuto si disonna. Vidi che raggiaua un lume Acuto*.

Aguti, & Aguzzi. B O C. *Aspettare con gli Aguti spiedi li spumanti Cinghiali*. A M. *L'Agute Sanne de caccianti cani*. P H. D A N. *L'Aguta punta mosse. Con le Agute Sanne. Et dibattendo il corno Aguto. Ecco la fiera con la coda* A G V Z Z A *.i. aguzzata*. B O C. *Veggendogli armati, & con* A G V Z Z A T A *schiera superbi nelli aspetti*. P H. *per sottili, & pronti, uedi a 1799*.

Aguzzare. *Lat. acuere. ual far la punta, & assottigliare, & per meta. si dice aguzzar l'ingegno, cioè ponere ogni sua uirtù, & forza per far bene alcuna cosa*. B O C. *Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinse auanti*. F I. *Aguzzato l'ingegno, gli uenne prestamente dauanti quello che dir si douesse. Amore gli haueua aguzzato l'ingegno*. D A N. *Aguzza uer me l'occhio, Si che la faccia mia ben ti risponda. Aguzza quì lettor ben gliocchi al uero. Et si uer noi aguzzauan le ciglia, ma nel giocondo Lume, ch'è dentro aguzzeran li tuoi. Che già per baratar ha l'occhio Aguzzo.i. aguzzato*.

Broccata, o Imbroccata, *come hanno alcuni testi per meta. ual inchiodatura, o il colpire. Lat. congressus, ut primo congressu, meta*. B O C. *Alla fante per la prima Imbroccata parendo hauere bene procurato.i. nella prima inchiodatura, cioè nel primo tentamento della materia. & è meglio imbroccata met. da gli schermidori*.

529 Tagliamento. *Lat. incisio, præcisio, recensio, sectio, internectio, nel internictio, & cædes, ual uccisione*. B O C. *Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell'insanguinato Tagliamento lasciarono le antiche selue*. P H. *Infin che'l ponte gli fu dietro tagliato, & la città per tal Tagliamento deliberata.i. per tagliare*. P H. *Con la tagliente scure*. A M.

Tagli. *Lat. acies*. B O C. *Contra i Tagli delle spade, & contra le punte delle acute lancie*. P H.

Ritaglio. *Lat. resegmina, tonus. onde uendere a ritaglio ual uendere a minuto, o a pezzi tagliati, ouero a saggio, come si fanno i melloni*. B O C. *Schiacciaua i noccinoli, & uendeua i gusci a Ritaglio*.

Stagliato. *Lat. frustatim concisus. ual in piu pezzi tagliato*. D A N. *A piè de la Stagliata rocca .i. rotta, & ruinata, & perciò in piu pezzi fatta, separata, & diuisa*.

Eccidio. *Lat. excidium, euersio. ual tagliamento della città, distruttion, ruuina*. A R I. *L'Eccidio suo conosce manifesto*. T. *ueggo la morte e'l mio crudele Eccidio. non è della lingua*.

Tondare. *Lat. tondere, ual tagliare*. B O C. *Il Tonduto tutti gli altri tondè. Gli tondè alcuna delle parti de capelli. Et i capelli Tonduti, & strasformata tutta in forma d'un marinaio*.

530 Tonditura. *è la raditura. Lat. tonsura*. B O C. *Libretto mio non ti sia cura d'alcuno ornamento hauere, cioè di nobili couerte di colori uari tinte, & ornate, o di polita Tonditura, o di leggiadri minij. radere uedi a 727*.

Tagliare. *Lat. incidere, recidere, cædere, truncare, detruncare, amputare, secare, abscindere*. B O C. *Doue commesso haueua l'homicidio; fece tagliar la testa. Lat decollare, capite plectere, punire, ultimo supplicio afficere. Che per tagliare borse era stato preso. Et tagliati i capelli. Co i capelli ad un modo Tagliati. Sui ghiatsi, & trouatosi Tagliato lo spago dal dito s'accorse. L'uno gli tagliaua innanzi. Andò per la scure, & tagliò il pero*.

Tagliare a pezzi. *Lat. lanatio, nis, & frustatim cædere, seu minutim*. B O C. *Che non gridasse, s'ella non uoleua ch'egli fosse tagliato a pezzi. Hor questo hor quello tagliando de saracini crudelmente molti n'uccise*. A R I. *E taglia, e fenda, e fiere, e fora, e tronca*.

Affrappare. *Lat. lanciniare, cædere, dilaniare. ual stratagliare*. A R I. *E quei c'ha intorno, affrappa, e fora, e taglia. Voce Lombarda*.

531 Incidere. *Lat. ual tagliare*. P E T. *& tutti i nerui Incisi Di libertate, ou'alcun tempo fui. Voce da usar per necessità*.

Incisciare, *ual intaccare, questa è uoce dedutta dalla Roma ua incido, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro*. P E T. *Ne m'apra'l cor, perche di fuor l'incischi*.

Secare. *Lat. & incidere*. P E T. *Con la mia spada, laqual punge & seca*. D A N. *Ogni forma sustantial; che setta E' da materia, & è con lei unita.i. segata, & separata. segare è il proprio*.

Fendere. *uedi a Fessa a 1131*.

Troncare. *uedi a Tronco a 1187*.

Mozzare. *Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per troncare, o separare*. B O C. *O mi traessero i denti, o mozzassermi le mani. Ch'io gli anni, iquali ho cotanto desiderato, si mozzassero*. F I. D A N. *Che da me tu sie mozzo.i. separato*. A R I. *Ad Horrigille, e a lui rimarrà Mozza, idest decapitata*.

Smozzato, *ual mozzo. Lat. mutilatus, mutilus, truncus, cõminutus*. D A N. *Si soffolge la giù tra l'ombre triste Smozzate.i. mozze di teste, & di mani*.

Monco, *ual tronco, & mutilato. Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus*. B O C. *Era sciancata, & un poco Monca dal lato destro*. D A N. *Con le man Monche, & di colore scialba. I pensier c'hai fatti tutti Mõchi.i. finiti*,

finiti, & estinti. Leuando i Moncherin per l'aura fosca. i. le braccia senza le mani. Lat. cyllus, a, um.

Cionco. *Lat. obtruncatus, decisus, ual mozzo, onde cioncare ual mozzare, o troncare.* D AN. *Che sol per pena ha la speranza Cionca. è uoce Napolitana.*

Stroppiato. *uale* Attratto. *Lat. mancus. uedi a 1510.*

532 *Ricidere, & recidere. Lat. recidere; tagliare fendere.* P ET. *Sol mi ritien ch'io non recida'l nodo.* B OC. *Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, & recisegliela ben mezza, & morto il fè cadere a piedi.* D AN. *Noi recidiamo il cerchio a l'altra riua. idest passiamo. Che ricíden gli argini & fossi, infin al fosso. idest trauersauamo, o passauamo.*

Ferite. *Lat. uulnera, & cicatrix è il segno, che riman della ferita.* P ET. *Ma le Ferite impresse. Amor de la tua man nuoue* F ERUTE *.i. Ferite.* D AN. *Et Ferute dogliose nel prossimo si danno. A lui ch'anchor miraua sua* F ERITA. B OC. *Piacque alla donna il consiglio della fante, fuor che di dargli alcuna Ferita.* P ET. *Parte Feriti da pungenti strali. Fedica & fedite dissero i piu antichi.* B EM. *Fiere dissero in uece di ferisce.* P R.

Ferire. *Lat. & uulnerare, percutere.* P ET. *Mormorando a ferir nel uolto uicmne, & è proprio de uenti il ferire quā do uengono con impeto. A fulminar colui, questo a ferire. Ferir me di saetta in quello stato. ou'amor ferì nel fianco Apollo. Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco Ferito. Et qual ceruo Ferito di saetta.* B OC. *San Michele ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Con un coltello hor questo hor quello ferendo Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Gli solari raggi, che gli feriano. Temendo d'esser ferita. Grauemente ferito. Feriti, & ribattuti indietro furono. Bella cosa è ualorose donne il ferire un segno che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciero è ferita.* A RI. *Un alto duol l'orecchie gli feria.*

Fedire, per ferire. P ET. *Ne breui giorni quando Borea'l fiede. i. fiere, o percote.* D AN. *Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fiede pur quì per uso. Et disse a gli altri homai non sia feruto. uoce usata d'antichi thoscani, ne piu si usa. così Fedire, & Fedita per ferire, & Ferita. Giace poi cent'anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. & fa che feggia Lo uiso in te di quest'altri mal natta. ferisca.* A RI. *Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede.* B EM. *Ferisco che fa fiede, e fiere.* P R.

533 *Passare, per trafiggere. Lat. transfigere, trasfodere, & transforare.* P ET. *Che mi passò nel core. il colpo de uostr'occhi sentisse. Dentro passar. Passa il pensier, si come sol in uetro. Non esserui passato oltra la gonna. Si forte, ch'io per me dentro nol passo.* B OC. *uedi l'Indice.*

Trafiggere. Lat. transfigere, transfodere, transforare. è passare dentro, pungere. P ET. *Quì co begliocchi mi trafisse'l core.* B OC. *Lo Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Con maggior puntura trafisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & trafissi. Angosciata, stimolata, et Trafitta. Sentendosi parimente Trafitti. Il Re di Cipri Trafitto da una donna di Guascogna. uedi l'Indice.*

Fendere. *Lat. scindere.* B OC. *Sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè insino a i denti.* P H. P ET. *Et membra rotte, & smagliat'arme, & fesse a 1131. si dice anco sfendere.*

Precidere. Lat. præcidere, ual tagliare, & terminare. P ET. *M'hanno la uia si d'altro amor precisa. Di libertà mi fu precisa, & tolta.*

Piaga. *Lat. plaga, uulnus, percussio, uerber. Fingono i Poeti un rimedio usato d'Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Teleapho Re di Mesia: & confederato con Troiani uolendo cacciare i Greci del suo regno fu ferito d'Achille con la lancia, & non trouando altro rimedio da risaldar la piaga, hebbe dall'oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima Lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & così interuenne. Il che fingono i Poeti, perche Achille haueua imparato da Chirone chirurgia, & dopo per se medesimo trouo essere ottimo rimedio a saldar le piaghe se si medicano con la ruggine della punta della lancia: o di ferro, o di rame, che fosse. Et certo riferisce Plinio, che Achille in questo caso si dipingea rader col coltello tal ruggine; & però non senza causa dice* D AN. *Così od'io che soleua la Lancia d'Achille, & del suo padre esser cagione Prima di trista & poi di buona mancia.* P ET. *Ch'i medesmi porian saldar la piaga. Piaga per allentar d'arco non sana. L'alta Piaga amorosa che mal celo. Pensando a la sua Piaga aspra & profonda. Che Piaga antiueduta assai men dole. Et ne le uene ui ue occulta Piaga. Ti scopre le sue Piaghe a mille a mille. Mi rinfresca in quel di l'antiche Piaghe. Le prime Piaghe si dolci & profonde. A questi le mie Piaghe tutte apersi. Piaghe Mortali, Sante, Belle.* B OC. *Quando le picciole Piaghe sono recenti & fresche allhor si sanano con piu ageuolezza, che le uecchie già putrefatte non fanno.* P H. *Per le Piaghe d'Iddio egli il fa meglio che mio marito. Le Piaghe di San Francesco.* A RI. *Piaga cru del che sopra ogni dolore Conduce l'huom che disperato more.*

534

Piagato. *Lat. uulneratus.* P ET. *Uolgon per forza il cor Piagato altroue.*

Uccisione. *Lat. occisio, cædes, mors, clades, internitio, nex, cis, parricidium, & parricida, æ, communis lo ucciditor de parenti, & de cittadini.* B OC. *Non sò qual maggior crudeltà s'hauesse potuta usare in un traditor che hauesse tutta una città messa ad Uccisione.* B EM. *Ss son dette Thoscanamente uccisono.* P R.

Ucciditori. *Lat. occisores, interfectores, homicidæ.* B OC. *Dandoui gli Ucciditori di quel giouane nelle mani. Tu per fida Ucciditrice de miei soggetti.* P H.

535

Uccisi. *Lat occisi, interfecti, necati, cæsi, trucidati, perempti.* P ET. *Parte presi in battaglia, parte Uccisi.*

Almeone. *figlio d'Amphiarao, che uccise la madre sua Eu riphile, che per cupidità d'hauere la collana insegnò Amphiarao, il quale s'era nascoso per non andare alla guerra Thebana, uedi la historia di Amphiarao.* D AN. *Come Almeon a sua madre fe caro Com'Almeone che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense.*

Uccidere. Lat. occidere, interficere, dare letho, uitam eripere, morte mulctare, intermere, necare, cædere, trucidare, mattare, euitare. P ET. *Ch'uccise Ciro, & hor sua fama uccide.* B OC. *Et seguitollo a cacciare, & ad uccidere franceschi: Mercè per Dio auanti che tu m'uccida, dimmi di che io t'ho offeso, che tu uccidere mi uoglia? Ucci*

dendo chiunque ciò contrastar presumesse. Che senza misericordia hauer di uoi u'uccidesse. Tirata fuori la spada, lei in uano mercè dimandante uccise. Il popolo a furor uccisero le guardie. Con questo stocco col quale io uccisi me, uccido lei. Et Perionte dormendo uccisero. uedi all'Indice.

536 Ancidere. Lat. occidere, interimere. uoce Prouenzale il medesimo, che è uccidere. P E T. Non perche mille uolte il dì m'aucida. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. Ne sà com'amor sana, & come ancide. Se'l dolce sguardo di costei m'ancide. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Che m'ancidono a torto. & quel ch'ancise Egisto. Beatissima lei che morte ancise. D A N. In cosa che molesti o forse aucide. Vende la carne loro essendo uiua, Poscia gli ancide. Anciderammi qualunque m'apprende. Ancisa t'hai per non perder Latina. Polinestor che ancise Polidoro. L'altra è colei che s'ancise amorosa. pria che fosse anciso L'agnel di Dio che le peccata tolle. Et tra uiui ladroni esser anciso. B E M. Alcuna uolta cosi aucidea?

Ammazzare. Lat. mactare. uedi Vccidere. B O C. Che come prima addormentato ti fussi, saresti stato ammazzato. A R I. Chi grida, impicca, abbrucia, squarta, ammazza.

Mortalità. ual uccisione, uedi di sopra.

Strage. Lat. ual mortalità. A R I. Che sempre uorria sangue, e Strage, e fuoco. Che la spada del ciel scende con tanta Strage de suoi.

537 Sangue uiolente. Lat. cruor, & Sanguis ex uulnere. P E T. A farla di ciuil Sangue uermiglia. Et di qual Sãgue qual campo s'impingue. Perche'l uerde terrene del barbarico Sangue si dipinga. Non piu beuuè del fiume acqua che Sangue. et gradir chi sparga'l Sangue. Vedi Sichen, e'l suo Sangue ch'è mischio Et col Sangue acquistar terra et thesoro. Sanguigne Herbe, & Onde. Saugue corporeo, uedi a 1325. & Sangue per l'origine, uedi a 1567.

Sanguinose. Lat. cruentæ. B O C. Con le Sanguinose mani a lato le si coricò. & Sanguinose battaglie.

Insanguinare. Lat. cruentare. B O C. Lo strascinò insanguinando il piano, con le sue piaghe. P H.

Cruentosi, pieni di sangue. Lat. & sanguinolenti, & cruenti. B O C. nella uisione amorosa. Troilo Polidoro, & Polissena Cruentosi giacer assai uilmente. S A N. Cruenta Spada. Voce da non usarsi.

Micidio. Lat. homicidium. P E T. Ma piu ne'ncolpo i Micidiali Specchi. B O C. Inuitato ad uno Micidio, o a qualunque altra rea cosa, uolonterosamente andaua. Induscerti a far alcuno Micidio. Ilqual lo Micidio hauea commesso. alla Thoscana.

538 Homicidio. Lat. B O C. Doue commesso hauea l'Homicidio; fece tagliar la testa. Di falsario, & d'Homicida fu predicatore diuenuto. A R I. Saper chi l'Homicidio fatto hauea. Vedete gli Homicidi, & le rapine.

Malandrini, Assassini, Scherani, Corsali, Pirati, Spogliatori. uedi a 754.

Patricida. quello che ammazza il padre uedi a 1528.

Priui, Morti, Finiti. uedi a Morte a 1615.

Vendetta. Lat. uindicta, ultio, punitio. P E T. & B O C. Vendetta Leggiadra, Mirabile, Picciola, Rigida, Intera, Gran Vendetta. La Vendetta, ch'a uoi tardata noce. Vendetta D'Hippolito, di Theseo, & d'Arianna. La Vendetta dee trapassar l'offesa. I uendicheuoli archi di Latona. A M. Che bastò ben mille altre Vendette. A R I. Se a ueder tardo la Vendetta mia.

Vendicare. Lat. uindicare, ulcisci, punire, castigare, plectere, mulctare, animaduertere, pœna, uel supplicio afficere, pœnam sumere. P E T. & B O C. A uendicar le dispietate offese. Per uendicar suoi danni sopra noi, uendicar l'inguria. Con un medesimo colpo la tua ingiuria, & la mia uendicherai. La ingiuria agramente uendicò. S'io non mi ueggio uendicata di ciò che fatto m'hai. per lo participio di uendicare.

Vengiare, ual uendicare uoce antica Prouenzale. D A N. Mal non uengiammo in Theseo l'assalto. Et qual colui che si uengiò con gli orsi. B E M. Vengiare, giuggiare & approcciare. P R.

Vindice, ual uendicatore. Lat. uindex, ultor, punitor. A R I. Forse fu da Dio Vindice promesso: Che ui trouasse a quel caso impedito. Lat. Iustæ uindex ultionis. Voce da non usarsi.

539 Impresa. Lat. cœptum, expeditio militaris, è quando si piglia a far alcuna cosa di qualche momento. PET. & BOC. Impresa Alta, Amorosa, Honesta, Magnanima, Santa, Magnifica, Crudele, Delira, Matta, Faticosa, Presontuosa, Tropp'Alte Imprese, Vane, Piu Belle, Ardite, Che l'Imprese del mio signor uittoriose fanno.

Imprendere. Lat. disponere, assumere, & deliberare, ac animo, & mente concipere, decernere, instituere. è pigliare, o assumere per impresa. B O C. Et disposto a far quello medesimo che tu hai affare impreso. D A N. Però guarda che l'habbi a mente s'a parlar t'imprendi a tu poni.

Vittoria. Lat. uictoria, palma, triumphus, trophæum, res bene gesta, gloria adorta. P E T. Vittoria t'impromette. In sua tanta Vittoria. Palma è Vittoria; Sol di Vittoria si rallegra, & uanta. Sperando la Vittoria, ond'esser sole. Tornando da la nobile Vittoria.

Vittorioso. Lat. uictoriosus. P E T. Vidi un Vittorioso & sommo duce. Ben la Vittoriosa sua uentura. Arbor Vittoriosa triomphale. iui depose le sue Vittoriose, & sacre foglie.

540 Palma. Lat. per la Vittoria. P E T. Iui ha del suo ben far corona & Palma. Vn ramuscel di Palma. Palma è uittoria; & io giouane anchora. Mille uittoriose & chiare Palme. D A N. Infin la Palma, & a l'uscir del campo. Perch'egli è quegli che portò la Palma.

Fatti. le imprese. Lat. res gestæ, facinora, magnalia, expeditiones militares, conflictus, acies, exercitus, bella, arma, duella, pugna. P E T. Che a gli animosi Fatti mal s'accorda. Et Diogene cinico i suoi Fatti. B O C. Huomini sempre stati in Fatti d'arme. Andare ad ogni torniamento, o giostra, o altro Fatto d'arme. Ne mai in alcun Fatto d'arme andò. uedi a 487.

Gesti. Lat. res gestæ, & acta, orum, uedi di sopra. S A N. Fu oltra alla nobiltà de maggiori per suoi propri Gesti notabilissimo.

Spoglie. Lat. spolia, exuuia, manubiæ, præda, trophea, sono le prede fatte de nemici, uittoriosamente. PET. hor fien di me l'ultime Spoglie. Chi uide al mondo mai si dolci Spoglie? Et di sue belle Spoglie Seco sorride. Spargendo a terra le sue Spoglie eccelse. Di sua uirtute & di mie Spoglie altera. Iui spiegò le gloriose Spoglie. Hauran di me poco honorata Spoglia. D A N. Che de l'anella fè si alte Spoglie.

. Spoglie. & quando significa la Spoglia mortale, cioè il corpo, uedi a 1316.

Trophei. Lat. trophæi, sono le spoglie, & uittoriose prede fatte de nemici. A R I. lasciato hauea infiniti, & immortal trophei.

541 Triomphi. Lat. triumphi, ouationes, supplicationes, quæ decernebantur pro uictorijs P E T. & B O C. Sol per Triomphi, & per Imperi nacque. Et gli annali Romani si trouano pieni di Triomphi menati da Quinti sul Romano Campidoglio. Il Lauro segna Triompho. D A N. Ecco le schiere del Triompho di Christo. & per lo godimento a 1606.

Triomphale. Lat. triumphalis. P E T. Triomphale Arco, Carro, & Arbore.

Triomphare. Lat. triumphare, ouare, dis supplicare. P E T. Triomphar uidi di colui, che prima, Veduto hauea del mondo triomphare. Triomphar uolse quel che'l mondo adora. Dopo che morte triomphò nel mondo, Che di me stesso triomphar solea. Ou'hor triompha ornata de l'Alloro. Sotto'l qual si triompha, non pur scampa. Hor di lui si triompha. Così'l tempo triompha i nomi, e'l mondo, Tre uolte triomphando ornò la chioma. Hor quiui triomphò'l signor gentile.

Carro triomphale. Lat. currus triumphalis, carpentum. P E T. Poi le uidi in un Carro triomphale. Triomphal Carro a gran gloria conduce. D A N. Non che Roma di Carro così bello Rallegrasse Aphricano, ouero Augusto.

Tributo. Lat. uectigal, & census. P E T. Che l'usato Tributo a gli occhi chiede. Che piu largo Tributo a gli occhi chiede. B O C. Et non che altri, ma i frati minori a suon di naccare le rendon Tributo. S A N. i fiumi poco curando di rendere al mare il solito Tributo.

Tributario. Lat. stipendiarie, censualis, uectigalis. P E T. Et Tributarie far le genti strane. B O C. Io dirò che io sia di città libera, & egli di Tributaria. Laquale in que tempi al Re di Sicilia Tributaria era.

542 Fio, lo feudo, tributo, pena, o merito. Lat. uectigal. P E T. Graue soma è un mal Fio a mantenerlo. D A N. Di tal superbia qui si paga il Fio. i. tributo. A R I. Ne chiari piu per non pagare il Fio. A chi cerca fuggir pon graue Fio. Restate oh là, che qui si paga il Fio.

Gonfaloniere, è proprio come capitano, o di simile dignità. Lat. signifer, uexillifer, uexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipularius. B O C. Il marchese di Monferrato, huomo d'alto ualore, Gonfaloniere della chiesa. A R I. Vedi Azzo sesto un de figliuoli suoi Gonfaloniere della christiana croce.

Capitano. Lat. imperator, dux, prætor, præfectus, primipilus, tribunus militum. B O C. Capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di gente Capitano, & chiliarcus, il capitano di mille soldati.

Ammiraglio. Lat. custos, aut præfectus maris, classis uel regni. Vocabolo Prouenzale, è il capitano dell'Armata di mare, & ancho di terra, tolto dal greco μυριάρχης, che ual colui, che è sopra a diecimila huomini, & è detto Ammiraglio, percioche è posto sopra molta gente, perche mille si piglia per grã quantità. B O C. Ruggier dell'Oria huomo di ualore inestimabile, et allhora Ammiraglio del Re. Già lo sole minacciaua l'occaso quãdo l'Ammiraglio. P H. D A N. Quasi Ammiraglio, che'n poppa, & in prora Vien a ueder la gente, che ministra. Ma mia soura Rachel mai non si smaga Dal suo Ammiraglio. Ma piu ui metteranno gli Ammiragli.

Satrapo. Lat. satrapes, & satrapa, æ, uoce persica. uale Prefetto, Principe, & loco tenente dell'esercito, & del regno. A R I. A Re, a Signori, a Principi, a Satrapi.

543 Caualiere, & Caualiero. Lat. eques, tis. P E T. & B O C. Valoroso, Cortese, Leggiadro, Sauio, Ricchissimo, Costumato, Prode, Lealissimo, Bruno, Valorosissimo, & degno d'ogni gran dono, Assai Valoroso, & da Bene, Sottile, & Intendente. Per uirtù, & per nobiltà di sangue riguardeuole assai. Il piu Leggiadro, & il piu Delicato. Fresco alla battaglia. Pouero, Villan, Disleale, Maluagio, Di picciolo ualore, Vn Caualier, che tutta Italia honora. Non sò se miglior duce, o Caualiero. Caualieri Antichi, Armati. Sarmente fu primo huomo che scriuesse di Caualeria.

Friere. Lat. ante cursor; è quello che alloggia l'hoste, & meta. per soprastante dello Spedale lo pose il B O C. perche alloggia i poueri. Et fello Friere dello Spedale. quasi frate, & si dà loro titolo di frate.

Maliscalco, & Maniscalco. Lat. quæstor; præsul, præfectus. è il gouernatore de gli eserciti, & delle corti, quasi calcans mala; & era il primo honore nell'esercito, perche era in luogo del Re. B O C. Trouò lui essere Maliscalco, & gran signore. L'uno de Maniscalchi del Re d'Inghilterra. Quiui era uenuto l'uno de Maliscalchi del Re. D A N. Che fur del mondo si gran Maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.

Siniscalco, & Scalco. Lat. structor, et archtriclinus. è quello, che ha cura della casa del signore. B O C. Io primieramente constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio Siniscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Siniscalco apparecchiata. A R I. Lo Scalco per la mensa fatto hauea. Et lo Scalco si doglia, e doglia il coco Che i cibi lascian raffredar ne i uasi.

544 Nimistà. Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. B O C. Ne seguirà tra nostro marito & me mortale Nimistà. Nacque tra l'una natione & l'altra grandissima Nimistà. Nimistà singulare, che a nostri secoli sia portata da cieli. Voce Thoscana.

Nimicitie. B O C. Mali Nimicitie, & scandali. Che le Nimicitie, si dimentichino.

Nimici, & Nemici. Lat. inimici, hostes, perduelles. P E T. & B O C. Nimici Armati. Possenti, Nimici a spada tratta. Et le torri superbe al ciel Nemiche. Le città son Nemiche, amici i boschi. Due gran Nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare; che uoi siate delle Nimiche della Fortuna. Femine del corpo bellissime, ma Nimiche d'honestà. N E M I C O Armato, Bello, Dolce, Mortale, Comune, Eterno, Antichissimo, Vulgo, Stuolo, Gran Nimico, Hauer Tito per Nimico acquistato. Il Nimico della mia honestà. Si come Capitale Nimico di Carlo. N E M I C A alterà, Acerba, Armata, Bella, Cara, Dolce, Gente, Fortuna, Vergine humana, & Nemica d'orgoglio. Del uer sempre Nemica, D'amore, Di uirtute, Nimica Parte, Fede, Fortuna Nimica de felici, nota che

sempre il P E T. *usa Nemico, & il* B O C. *Nimico.*

Inimicheuolmente. *Lat. inimicè, hostiliter, aduerso animo & contrario.* B O C. *Inimicheuolmente con armata mano perseguitarlo.* E P.

545 Auersario, & *Aduersario. Lat. aduersarius, aduersator, repugnator. ual contrario.* P E T. *Aduersario Alto. Il mio Aduersario cō graue rampogne Comincia. Ma l'*A D V E R S A R I A *mia; che'l ben perturba.* B O C. *Gli* A D V E R S A R I *di Cimone, haueanol'arme tratte. Giù se ne scese con poca lieta uittoria de suoi Aduersari hauere acquistata. Che a gli arcieri del nostro Aduersario mancasse il saettamento.* D A N. *Però se l'Auersario d'ogni male Cortese fu. De l'antico Auersario a se ui tira, Dicendo uedi là il nostro Auersario. Erano in campo giunti co i loro Auersari. & quando significa il Demonio, uedi a 1802.*

Auerso. *Lat. aduersus, & auersus.* D A N. *Se ben ascolti l'argomentar, ch'io faro Auerso, idest contrario. Se gli occhi miei da lui fuser Auersi. i. uolti altroue, auersus. Lat. uedi a 168.*

Riuali. *Lat. proci. sono contrari, o concorrenti in amare una istessa giouane.* A R I. *Eran Riuali, eran di Fe diuersi. Che gli hauesse il Riual ccsi scherniti. Che per Gineura si fesson Riuali. Da terminar col suo Riual l'impresa.* B E M. *idest i riuali che sentono As.*

Prochi. *Lat. & riuales. sono riuali da Lussuria così detti, & dal troppo desiderio in cercar la cosa amata.* A R I. *Poi lor contention ratificaro In man del Re quei duo Prochi famosi. Da i Prochi mille oltraggi hauea sofferto. Voce da non usarsi.*

Gagliardezza, & Gagliardia. *Lat. fortitudo, robur, uirtus, magnanimitas, percioche gli antichi alla grandezza dell'animo la riferiuano.* B O C. *Si come colui, alla quale pare di Gagliardezza auanzare Galeotto.* L A. *Et poi fece tutte quelle sue Gagliardezze ch'egli dice.*

546 Gagliardo. *Lat. fortis, agilis, robustus, ualidus, inuictus, potens.* P E T. *Faceui humil, & d'ogni huom uil Gagliardo.* L A. B O C. *Era giouane fresca & Gagliarda.*

Sgagliardare. Lat. eneruare, uires adimere, ual far timido, & da poco. D A N. *Et cui paura subita sgagliarda.*

Animosità. *Lat. animositas, affectus.* B O C. *Se tu uorrai senza Animosità giudicare, tu dirai. Se tu con tanta Animosità fai quello che gli dispiace, idest uoglia. o animosamente.*

Animoso. *Lat. impauidus, & audens, & magnanimus.* P E T. *Che a gli* A N I M O S I *fatti mal s'accorda. Da lei uien l'*A N I M O S A *leggiadria.* B O C. *Acciochè tu l'usate forze ripigli, & diuenga Animoso, idest magnanimo.* A N I M O S A M E N T E. D A N. *Et l'*A N I M O S E *man del duca, & pronte.*

Robusto. *Lat. & fortis, membrosus, lacertosus.* P E T. *Cingean costui suoi dodici* R O B V S T I. *Femmina'l uinse, & partanto Robusto.* B O C. *Bello huomo del corpo, & Robusto. Robusto Olmo, Cerro.* R O B V S T I *Voci, Quercie.* A R I. *I capitani, e i caualier* R O B V S T I. *Che stia con quel di noi ch'è piu Robusto.*

547 Ferocità. *Lat. ferocitas.* B O C. *Poi ch'a montar cominciò la Ferocità della pestilenza.*

Fierezza. *Lat. feritas.* B O C. *Per la sua Fierezza, & crudeltà. Vincere la Fierezza dell'appetito.*

Feroce. *Lat. ferox, impotens, ual crudele.* P E T. *Feroce Cor, Piu Feroce uer me sempre, et piu bella. Che sopra i piu soggetti è piu Feroce.* B O C. *Cimone nelle cose bellicose espertissimo, & Feroce diuenne.* D A N. *Quando si parte l'anima Feroce.*

Ferità. *Lat. feritas, è la fierezza.* B O C. *Era manifesta la Ferità del crudel giorno.* P H.

Fiero, & Fero. *ual crudo. Lat. ferus, ferox, crudelis, asper, atrox, alpestris.* P E T. & B O C. *Fiero Destino, Monte, Passo, Raggio, Sguardo, Veglio, Voto, Padre, Impiastro, Proponimento, Marte, Ghiaccio,* F I E R I *Lupi, Venti, Ragionamenti. idest di cose crudele, & dure.* F I E R A *Cosa, Fiere Battaglie, Fierissimo tempo, Fieramente. uedi l'Indice.* P E T. *usa Fiero, & Fero. il* B O C. *sempre usa Fiero.* D A N. *Ahi quant'egli era nell'aspetto Fero.* B O C. *Poi disse Fieramente furo aduersi .i. crudelmente. Femmisi innanzi poi presontuoso Vn giouanetto Fiero.*

Vincitore. *Lat. uictor.* P E T. *Vincitor Alessandro l'ira uinse. E ch'in mar prima Vincitor apparse. Fa Vincitor il giorno. La bella* V I N C I T R I C E. *Lat. uictrix.* B O C. *Io mi credo essere Vincitore. A lui come Vincitore ubidiua.*

Vittor, *ual uincitori. Lat. uictores.* P E T. *Et secoli Vittor d'ogni celebro. Che del suo uincitor si gloria il* V I T T O. 548

Vincere. Lat. P E T. *Vinto Anniballe. Vinto dal sonno.* V I N T A *Barca, Naue, Natura, Alma, Atalanta, Da tre palle d'or Vinta. Et Vinta a terra caggia la bugia. Nostra natura Vinta dal costume. Onde l'anima mia dal dolor Vinta. Et con Gioue sia uinta ogni altra stella. Rimaser* V I N T I *nel primiero assalto. Si graue ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. si dolce alibor che Vinto mi rendei. Vinto alla fin dal giouane Romano. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Vinca'l uer dunque. Di me ui dolga, & uincaui pietade. Quant'è creato uince, & cangia'l tempo. Quel, che d'odor, & di color uincea. Per domar me conuienti uincer prima. Qual uincerà non sò. Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Vincerne d'intelletto. Con quest'arme uinceui ogni cor duro. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci, uincan, uincono, uinse, uinsi.* D A N. *C'hemisperio di tenebre uincia. i. uinceua, & superaua.* B O C. *uedi l'Indice.*

Auanzare. Lat. augere, anteire, superare, præesse, superiorem discedere, obtinere, domare, profligare, uictoriam reportare, festinare, accedere, properare, augere. per uincere, superare, o auantaggiare. B O C. *Acciochè di canti non fossero da gli uccelli auanzati.* D A N. *Si come'l ciel che tutti gli altri auanza. Poi che'n mal far lo seme tuo auanzai. Che quel di Lemosì credon ch'auanzi. Et ueramente fu figliuol de l'orsa. Cupidi si per auanzar gli orsatti.* P E T. *Fosse da se per auanzar sua impresa. idest per farsi innanzi, & maggiore, o auantaggiare. Per le cose dubbiose altri s'auanza in uece di auaccia, idest affretta, uocabolo antico, che dinota auantaggiare, o accrescere piu de gli altri. & quando auanzare stà per trapassare auanti, uedi a 1464. & per acquistare a 766. & per accrescere a 1590. & per restare, et soprabondare a 229.*

Superare. Lat. per auanzare. D A N. *Sopratofesse comico, o tragedo. in uece di Superato.*

Souranauanzare. è sopranauanzare per uincere. D A N. *Non a guisa che l'huomo, l'huom souranza.*

Conquisto

549 Conquisto. *Lat. uittoria, partum, acquisitum.* BOC. *Dopo il Conquisto fatto della terra santa. Cesare Conquistator de nostri regni.*

Conquistare. *Lat. acquirere, deuincere, subigere, superare, subiugare.* BOC. *Con l'aiuto del suo socero egli conquistò poi la Scotia, & funne Re incoronato.*

Conquiso. *Lat. deuittus, subiettus, oppressus, debellatus, superatus, subdutus, subiugatus. ual conquisto uocabolo Prouenzale.* PET. *De la beltà che m'haue'l cor Conquiso. che Conquiso Senza mouersi haurian quai piu ribelli. Et quei che fur Conquisi con piu guerra.* DAN. *Ciò che l'aspetto in se hauea Conquiso.*

Soggiogare, uedi a Giogo sotto Saturno.

Espugnare. Lat. expugnare, decertare, deuincere, in potestatem redigere. ual combattere, & ancho uincere. ARI. *Consiglian tutti a far grande apparecchio.*

Furore. *Lat.* PET. & BOC. *Ira è breue Furor, & chi nol frena, E' Furor lungo, Furor Maggiore, Letterato, Sollecito, Subito, il Tedesco Furor. In fiero Furor accesa. L'ira in feruentissimo Furore accende l'anima nostra. Il popolo a Furor corso, Furor de Venti, Furor di la sù. De la Matrigna. Che'l Furor letterato a guerra mena. Lat. oestrum, ri.*

Furia. *Lat.* BOC. *Quasi con Furia disse. Piu da Furia che da ragion menato. Et furiare & infuriare si dice.*

550 Furioso. *Lat* BOC. *Vedendolo Furioso leuare per battere la moglie. Tutto Furioso rispose. Quasi Furiosa diuenuta disse. Di non correre Furiosamente. Gisippo Furiosamente ne menarono preso. & per stolto, uedi a 1247.*

Furire, o furiare. Lat. furere. ual far furia. ARI. *Cosi furendo il Saracin bizarro. Si uolge al Nano.*

Bacalare da bacchari. *Lat. che dinota far furia. uale furioso, brauo.* BOC. *Mostraua di douere essere un gran Bacalare con una barba nera, & folta al uolto.*

Baccelliere *uedi a 247.*

551 Impeto, & *Empito. Lat. impetus, uis, uiolentia, ferocia, conatus, incursio.* BOC. *Landolfo con grandissimo Impeto percosse in una secca. I spiaceuoli Impeti: Tu ti lasci a gli Impeti dell'ira trasportare.* DAN. *Et ne gli sterpi heretici percosse l'Impeto suo.*

Impetuoso. *Lat. ferox, uiolentus.* BOC. *Liquali uenti, essendo ciascuno oltre modo Impetuoso. Impetuosamente corse a formargli un processo addosso grandissimo.*

Pericolo, & *Periglio. Lat. periculum, discrimen.* PET. & BOC. *Pericolo Grande, Grandissimo, Presente, Medesimo, Soprastante, Minimo, Gran Pericolo.* PERICOLI *Infiniti, Possibili, Mille, Straboccheuoli, & non Pensati.* DAN. *Solea creder il mondo in suo Periclo. per far la rima. ma non si dee usare.*

Pericoloso. *Lat. periculosus, difficilis.* BOC. *Pericolosa Tramontana.* PERICOLOSE *Battaglie.* PET. *De le Pericolose tue Fauille.*

Periglio. *Lat. periculum.* BOC. *In lui s'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, et hora, & mille altre non hai dubitato di mettere in Periglio.* PET. *Però Signor mio haggiate cura, Che similmente non auenga a noi.*

Periglioso. *Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus.* PET. *Vidi assai Periglioso il mio uiaggio. Bisogna ir lene al Periglioso uarco. Dopo l'imprese Perigliose, & uane. Perire.* BEM. *Per farmi anzi il mio di donna perire.* RI.

552 Rischio. *Lat. periculum, ual pericolo.* PET. *Onde uanno a gran Rischio huomini & arme.* DAN. *Si come per cessar fatica, o Rischio.*

Arrischiare. Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, è ponersi a pericolo, tentare, prouare, o ardire. PET. *Securo non sarò, ben ch'io m'arrischi. Poco ama se ch'in tal gioco s'arrischia. i. assicura.* BOC. *Auanti che alcuno s'arrischiasse a credere, che fosse desso. Et in ciò arrischiarò la persona, & la uita. i. metterò a rischio, o a pericolo. Intorno a quelle nouelle non s'arrischiò.*

Arrischieuoli. *Lat. audentes, intrepidi.* BOC. *Credendo a marinai bugiardi, & Arrischieuoli.* FI.

Crudeltà. *Lat. feritas, saeuitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas.* PET. *Ch'amor, & Crudeltà gli han posto assedio.* BOC. *Vsa in me la tua Crudeltà. Tanta, & tal fu la Crudeltà del cielo, Maggiore, Acerba, Vsata, Vendicata la Crudeltà.* BEM. *Molto douete esser cruda.* AS.

Crudele. *Lat. saeuus, immanis; ferus, dirus, efferatus, efferus, importunus, nocens, immansuetus, infestus, acer, seuerus.* PET. & BOC. *Crudel, & Crudele, Pestilenza, Penitenza, Madre, Fine, Guerra, Impresa, Madrigna, Morte, Ombra, Prigione, Vita, Amor, Sentimento, Lusinghier, Pianto, Signore, Huomo, Piu Crudel d'ogni altra fiera,* CRUDELI *Mani, Stelle, Da Crudeli obombrationi offuscate, Crudelissimi Termini.* DAN. *Lucia nemica di ciascun Crudele;*

Crudeli. *celebrati da nostri Poeti, Archelao, Attila, Ezzolino, Ciro, Coti, Creonte, Dionisio Siracusano, Dionisio imperadore, Mida, Mezentio, Neron, Phalaris, Scilla di Niso, Schino, Scirone, Procuste, Cercione, Corineto tutti uccisi per man di Theseo. Silla Romano.*

Archelao. *philosopho Re di Macedonia fu di si estrema Crudeltà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, il quale ragioneuolmente nel regno douea succedere, uedi a Philosophia a 195.*

Attila *flagello d'Iddio, uedi l'historia a 461.*

Ciro *Re di Media, uedi la historia a 466.*

Coti. *Re di Troia, che uentiquattro anni fu piaceuolissimo, poi diuẽne si pieno di crudeltà, che suenò la moglie per ueder doue erano stati i suoi figliuoli.*

Creonte. *crudelissimo tiranno, uedi a Manto, & ad Argia.*

Dionisio. *Siracusano, uedi la sua historia a Tiranni a 331.*

Mezentio. *fu uno de principi della Thoscana; & p quello che ne scriue Virgilio dispregiatore delli Dei, & biasimato di nuoua & inusitata crudeltà contra la uita humana, il quale legaua i corpi uiui con quelli de morti sanguinosi & marci, & con tal sorte di supplicio uccideua i sudditi. Altri leggono Mezẽtio figlio di Massimiano, il quale a tempi di Costantino Imperadore ingiustamẽte et fieramente tenne in Roma l'imperio, et perseguitò acerbamente i christiani, cioè, di molte & uarie pene di fiera & acerba morte, & però ponendolo il nostro* PET. *tra crudeli dice Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio, fanno parer la morte amara piu ch'assentio.*

Neron. *Lat. Neron figlio di Domitio, & di Agrippina, laquale fu moglie de Claudio Imperadore. Costui fu dispietato, ingiusto, et crudele cõtra il padre, la madre, e il fratello*

Brittanico, Ottauia sua sorella & donna, il suo precettore Seneca, contra molti Romani, iquali fe tutti crudelmente morire, & contra della patria, dellaquale arse la maggior parte, et al fine piu crudele d'ogni piu fiero tirãno. Fu Sesto imperadore per adottione di Claudio, alquale succedet te; & benche fosse pien d'ira & disdegno & robusto et du ro, fu egli uinto dall'amore di piu femine, & tutte final mente l'hebbe in odio & le fè morire; ma sopra tutte amò Sabina Poppea; laquale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo ueramente sarebbe a uolere tutte le crudeltà descriuere di Nerone et però faremo fine; uedi la historia di Seneca a 205. al luogo suo. P E T. *Neron è'l terzo dispietato e'ngiusto, Vedilo andar pien d'ira e di disdegno, Femina 'l uinse e par tanto robusto. Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio tutti crudeli.*

555 Phalari. *Lat. Phalaris fu Re di Agrigento città di Cicilia, ilquale per somma crudeltà proponeua premio a chi trouasse nuouo cruciato o tormento contro a gli huomini, & ne medesimi tempi fu* Perillo *Atheniese artefice di grãde ingegno. Costui formò un toro di bronzo di sottilissime piastre, nelqual uolea che si mettesse chi hauea ad essere ucciso, & intorno si facesse fuoco; onde quando per soperchio ardore l'huomo dentro postoui gridasse, uscisse uoce che paresse horrendo mugghio di toro, o di bue Phalaris gli rendè degno guiderdone a tale opera: percioche uolle che egli primo fosse che tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuētore di crudeltà, di quella medesima patisca; Et ottimamente questo espresse Ouidio: Non est lex æquior ulla: Quam necis artificem fraude perire sua. Di Perillo manifesta Propertio. Et gemere in tauro sæue Perille tuo. Et Giouenale. Phalaris licet imperet Vt sis Falsus, et admoto dictat periuria tauro. Summum crede nefas animam præferre pudori: adunque ottimamente dice* D A N. *Come'l Bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (& ciò fu detto) Che l'hauea temperato con sua lima.*

Silla. *Lat. Sylla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, ilquale l'ira haueua talmente occupato, che egli era diuenuto del tutto cieco; non pur lippo, che latinamente si dice lippus, & oculos lippientes habens. i. lachrymantes cum putredo ab his defluit. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nellequali fe morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso a dirlo. Tra l'altre sue opere, fè in un punto insieme morire dodici mila Preneftini, talmente si lasciaua uincere all'ira; & essēdo i Pozzuolo occupato dal morbo pediculare, che gre camente si chiama φθιρίασις, intese che Granio, ilquale gran quantità di danari alla Republica nō uolea pagare, indugiaua aspettando la sua morte, onde iratosi senza mi sura se lo fece innanzi uenire, & in sua presenza comandò che s'affogasse, & tanta fu la uehementia dell'ira & del gridare, che rottasi la postema con molta effusione di sangue la seguente notte si morì: & però ben dice il* P E T. *L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla, a l'ultimo l'estinse: & altroue facendo mentione de crudeli dice. Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio.* A R I. *Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio.*

556 Immanissimo. *Lat. ual crudelissimo.* A R I. *Ezzelino Immanissimo tiranno; Che fia creduto figlio del Demonio.*

Crudo. *Lat. atrox, crudelis, ferus, immanis, immansuetus, inexorabilis, ual aspro, acerbo, duro.* P E T. & B O C. *Crudo Odio, Animo, Amor, Giorno, Garzon, Amilcar,* C R U D I *Roncigli.* C R U D A *Sorte, Fiera, Imagine, Voglia, Pastorella, Morte, Ventura.* C R U D E *Braccia, Notti, Voci.* D A N. *Tosto che'ntese le parole Crude.*

Incrudelire. *Lat. feuire.* B O C. *Di non uolere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rettori, liquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero incrudelēdo fanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo piu gli animi. i. facciamo crudeli exaspe remus at exacerbemus animos.* P H. *Che io contra mia natura in te incrudelisca.*

Durezza, *Duro. Indurare, Rigidezza, Rigore, Rigido, Ruuido, Aspro. uedi a Qualità.*

Scempio *sost. Lat. cruciatus, ignominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, ual stratio, disgratia, o caso miserabile, come appo il* P E T. *Ben che'l mio crudo Scempio. Vi di Siface pari a simil Scempio.* D A N. *Mostraua la ruina e'l crudo Scempio, Ond'io a lui, lo Stratio, e'l grande Scempio.* A R I. *Perche costor uolessero far Scempio De gli anni uerdi miei contra ragione. & quando dinota solo, & leggiero, & di poco ingegno, uedi a 1249.*

Scempiare. *Lat. cruciare, lacerare.* P E T. *Non temo già, che piu mi strati, o scempie. i. mi dia disgratia, o mi faccia scemo, & manco. Lat. stolidum reddere, apud priscos, & rabies, & animi acerbitas.*

557 Rabbia. *Lat. rabies, è tra ira, & furore.* P E T. *Pose fra noi, & la Tedesca Rabbia. L'ira Tideo a tal Rabbia sospinse. Ond'altrui cieca Rabbia dipartillo. Senza temer di tempo, o di sua Rabbia.* B O C. *La Rabbia dell'inferno. Longobarde Rabbie.* A M. *Quasi per doglia fu presso a conuertire in Rabbia la sua grande ira.*

Rabbioso. *Lat. rabidus, & rabiosus.* B O C. *Rabbioso spirto della inuidia. A guisa d'un can Rabbioso. In Rabbiosa ira acceso.* P E T. *L'orsa Rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compressa intorno da Rabbiosi uenti.*

Arrabbiare. Lat. rabire. & rabidus fieri. D A N. *L'Arrabbiate ombre, che uanno intorno.* A R I. *E pel contrario duolsi egli, & arrabbia.*

Seuerità. *Lat. seueritas, è giustitia senza misericordia.* B O C. *La Seuerità dell'offeso scolare. La cieca Seuerità delle leggi. Che con Seuerità si trabesse il uero.*

Seuero. *Lat.* P E T. *Vn leggiadro sdegno aspro, & Seuero. Et quanto in arme fu crudo, & Seuero.* B O C. *La tua Seuera Rigidezza diminuisce questo solo mio atto.* D A N. *O giustitia di Dio quant'è Seuera.*

558 Atto. *Lat. & obscurum, & nigrum.* D A N. *La morte presse subitana, & Atra. La barba unta, & Atra.* A R I. *Ma piu de l'altre nubilose, & Atre.*

Atroce. *Lat. atrox, ferus, seuerus.* B O C. *Da cosi acuti, & Atroci denti trafitto.*

Proteruo. *Lat. & petulans, procax, superbus.* A R I. *Che mi mostrate lor dure, & Proterue.*

Nefando. *Lat. ual crudele, scelerato.* A R I. *Per far a un mostro poi cibo Nefando. Nostri Nefandi obbrobriosi errori. Ecco uenir l'Harpie brutte, e Nefande. Che mani, e pene non son si Nefande.*

Empio. *Lat. impius, crudelis, immanis, inhumanus, efferus. ual crudele, duro.* P E T. *Empio Signore, & Spirito.*

EMPI

EMPI Martir, Vitij, & Mali. EMPIA Disgratia. Fortuna, Babilonia. Nube, Voglia, Cote, Clitemnestra. EMPIE Saette, Dolcezze, Luci, & Radici. BOC. O Gioue chi piu Empiamente ha meritato le tue saette? FI. DAN. De l'Empiezza di lei che mutò forma.

Asprezza. Lat. Asperitas, austeritas, ual crudeltà, & durezza. PET. Se pur sua Asprezza, o mia stella n'offende. al corpo tra, & Asprezza.

Aspro. Lat. asper, efferatus, efferus. PET. Aspro Cor. Tempo Giogo, Scoglio, Mare, Colpo Indegno, Danno, & Stile. Cosi nel mio parlar uoglio esser Aspro. ASPRA Vita, Pena, Imagine, Via, Guerra, Piaga, Petra. A noi stessa piacendo Aspra, & superba. ASPRE Vie, Saette, Gonne, Rime, & Selue. ASPRI colli. BOC. Aspra Vita, Aspri Sospiri Aspro Sentiero, et Stato. Asprissima Guerra. Aspramente il ripresero. DAN. Aspra Selua. Aspre Lingue, Rime; Aspri Sospiri. Aspro Martiro, Diserto, Pelo.

Inaspro. Lat. aspero, & induresco, exaspero, exacerbo. PET. Onde come nel cor m'induro, e'naspro; Cosi nel mio parlar uoglio esser Aspro.

559 Profano, & Prophano. Lat. idest procul a fano, uel longe a templo, ual tristo, & contra la religione d'Iddio. DAN. Volgonsi spesso i miseri Profani. ARI. E le Profane cose ire ugualmente.

Sfrenato, Sfrenati, uedi a Freno a 1212.

Spietato. Lat. impius. PET. Fece di dolce se Spietato legno. Spietata stampa. DAN. Quiui si piangon gli Spietati danni.i. i danni dati.

Dispietato. Lat. impius; truculentus, immanis. PET. Dispietato Giogo, Lume, Neron. DISPIETATA Corda, Ventura, Morte. Partissi quella Dispietata & rea, Pallida in uista. Hor Aspra, hor piana, hor Dispietata, hor pia. Dispietate Offese. BOC. Dispietato Padre.

Horribile. Lat. ual horrido & brutto. PET. Ch'è nel mio mar Horribil notte, & uerno. Del nauicar per queste Horribil onde. In mezo'l foro Horribilmente uoto. BOC. Horribil Vista. Horribilmente la peste incominciò. Peccati horribili. DAN. Di se lasciando Horribili dispregi.i. brutta fama.

560 Horrido. Lat. ual pauentoso, terribile, & duro. BOC. Questo Horrido cominciamento ui fia non altrimenti che a caminanti una montagna aspra & erta.

Terribile. Lat. ual spauenteuole. PET. Terribile Procella. Suono, Cena. Phedra amante Terribile, & maligna. BOC. Veder del corpo di lui uscire una cosa oscura, & Terribile.

Manigoldo. Lat. carnifex, lorarius, uirgator, & brutianus, dicitur abrutijs. è il Boia, il Carnefice, o maestro di giustitia. ARI. Il Manigoldo in loco inculto, & Ermo Pasto di corui, e d'auoltoi lasciollo. Si uide il Manigoldo amor satollo. A noi niega uenire il Manigoldo.

Boia. Lat. carnifex, tortor. ARI. Martano è disegnato in mano al Boia. Ben mi duol c'hai troppo honorato Boia.

Superbia. Lat. elatio, insolentia, fastus, arrogantia PET. Che Superbia condusse a bestial uita. Con Pollion, ch'en tal Superbia salse. BOC. Superbia Grande, Iniqua, Pericolosa Pestilenza del tuo hoste. De meriti Guastatrice, Innocatrice d'ira, Suscitatrice di Briga. nel PH. uedi l'Indice, doue trouerai discorsi assai uaghi.

561 Superbo, dinota altero, & alcuna uolta significa nobile. Lat elatus; & nobilis, imperiosus, arrogans, fastuosus, insolens, inflatus, difficilis, grauis, procerus, non ferendus. PET. Marte Superbo & fero. Superbo fiume. Di ciò il Superbo si lamenta, & pente, & me Superbo d'honor tanto. SVPERBA Pregbiera, Ventura, Morte, Vista. SVPERBE Torri. SVPERBI Christiani. Che ui fa ir Superbi oro et argento. Pommi in humil fortuna od in Superba. Non Superba, o ritrosa. A noi stessa piacendo aspra, & Superba. Era sua uista si dolce Superba. Humil in uista, & contr'amor Superba. Con le palme, & co i pie fresca, & Superba. Pallida in uista horribile & Superba. Che ui fa co suoi raggi alte & Superbe. Di che uanno Superbi in uista i fiumi. BOC. Licisca, che attempatetta era, & anzi Superba che nò. La tua forza superbiente schernisse. AM.

Superbi, celebrati da nostri Poeti. Tutti i Giganti. uedi a 1582. & le sue historie a Famosi in arme. secondo l'ordine dell'alphabeto. Roboan.

Roboam fu figliuolo di Salamone che successe al padre nel 562 regno, & uenuto in Sichen, oue era congregato tutto il popolo d'Israel, usò tanta Superbia; che pregandolo il popolo che l'alleggerisse del graue giogo c'hauea imposto Salamone suo padre. incitato da Superbia sprezzando il consiglio de uecchi et seguitando quello de giouani rispose, che'l suo minimo dito era piu grosso che le spalle paterne, & se'l padre gli hauea battuti con la uerga, egli gli percoterebbe col bastone; Perche subito si ribellarono dieci tribu, di dodici, & elessono il loro Re Ieroboan, & lapidarono Adoram, il quale riscoteua il tributo per Roboam egli si fuggì in Hierusalem; perche Sisoth Re d'Egitto sperando nel la seditione de gli Hebrei, uenne con robusto essercito & assediò Hierusalem; & per fame costrinse Roboam a cedergli che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diuentargli tributario, onde dice DAN. O Roboam gia non par che minacci.

Fastoso. Lat. ual superbo, & altero. ARI. Non siate però tumide, & Fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio. & Fausto, ual felice, uedi a 706.

Tumore, che dinota superbia, o gonfiamento uedi a 1685.

Ira. Lat. L'ira niun'altra cosa è, che un mouimento subito et inconsiderato da sentita tristitia sospinto, PET. & Boc. Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. Ira Molta, Grande, Tanta, Feruente, Fiera, Strabocchseuole, Focosa. Giusta ira di Dio. L'Ira di Gioue, del cielo. Guerra d'Ira piena. Da subita Ira accesa. Prigion d'Ira. Albergo d'Ira. Compunto d'Ira. Pien d'Ira, & di disdegno. Pascendosi d'Ira. Stato d'Ira. Ch'orgoglio & Ira il bel passo non chiuda. & al sol uenga in Ira. L'Ira cieco del tutto Fatto hauea Silla. Cacciata l'Ira disse. Che pietà non hauesse spente l'Ire. IRA Dolci.

Irato. Lat. PET. Irato Cielo. Gioue, Scilla, & Cariddi, Mutio si feco Irato, che non senti'l duolo.

Iracondia. Lat. iracundia. è ira che dura. BOC. Ne l'Iracondia, ne la rabia fia in te o duri, le quali sogliono indu 563 cere subiti mouimenti, et sconci, lequali poi passate sogliono dolere. PH.

Iracondo. Lat. iracundus. BOC. Si come colui che piu che alcun'altro era Iracondo et bizzarro piu che altro.

Irascere. Lat irasci. SAN. Dimmi caprar nouello, et non t'irascere. Vedi l'Arcadia del Sanseuino.

Iracondi.*celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno. Silla Romano, Tideo, Valentiniano.*

Alessandro *Magno.* P E T. *Vincitor Alessandro l'Ira uinse. uedi a 458.*

Silla.*nobilissimo cittadino Romano* P E T. *L'Ira cieco del tutto non pur lippo fatto hauea Silla, uedi a crudeli a 554.*

Tideo. *Lat. Tydeus figlio del Re Eneo. narra Statio nella Thebaide, che non potendo regnare in Calidonia uenne ad Adrasto Re di Argo, il quale a lui diede una delle sue figliuole per moglie. indi fatta stretta amicitia cō Polinice prima nimicissimi, il quale in quel medesimo tempo scacciato dal fratello Eteocle era stato fraudato del regno di Thebe, In soccorso di lui andò con molti altri Re alla guerra Thebana, oue in battaglia incontrando Menalippo che in aiuto era de Thebani, fu da lui grauamente ferito, Et Tideo con grande ira ferendo l'uccise, ma accorgendosi poi che la ferita era mortale, & che uiuer non potea, si fe uenire innanzi la testa di Menalippo, & quella con grandissima ira rodendo si morì, Et però dice il nostro* P E T. *L'Ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend'ei si rose Menalippo. Duo Aiaci, Tideo, & Polinice Nemici prima, amici poi si fidi.* D A N. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per dispegno.*

Valentiniano, *Imperador Romano di natione Vngaro, & buon christiano, il quale iratosi contra certe legationi, gli si ruppe una uena nel petto col gridare, & indi uersando il sangue si morì. onde il nostro* P E T. *Sal Valentiniano, che a simil pena L'Ira conduce.*

564 Niquitoso. *Lat. iracundus, maleficus, perturbatus, furiosus, ual furioso, & pieno d'ira.* B O C. *Calandrino scaricate le pietre, che recate hauea, Niquitoso corse uerso la moglie, & presela per le treccie.* B E M. *O niquitoso arciero.*

Adirato. *Lat. iratus, perturbatus, commotus, concitatus, indignatus, inflatus, atrabilis.* B O C. *Sopragiunse l'Adirato marito. Lambertuccio così Adirato. l'Adirato Mulattiere. Adiratamente comminciò a dire.*

Adirare. Lat. irasci, excandescere, furere, fremere. P E T. *On de la mente stolta s'adira, & piange. Se Christo teco al fino non s'adira. Geri; quando talhor meco s'adira. Non freme così il mar quando s'adira. I' l so che'l sento, & spesso me n'adiro.* B O C. *Si riserbasse l'adirar da sezzo. La mente s'adira. Fieramente adirata.* D A N. *Tu, pereb'io m'adiri non sbigottir. Si ch'un'altra fiata homai s'adiri.*

Odio *Lat. odium, ira, indignatio, stomachus, dolor. è ira inuecchiata, & per la noia, & per molestia.* P E T. & B O C. *Odio Mortal, Crudo, Lungo, Ciuil. Inacerbo Odio accesa dalla sua ira. Io haggio in odio la speme e i desiri. Che'l ciel in Odio n'haggia. Ho me stesso in Odio. Hebbi la uita in Odio. Si l'amor in Odio torse. L'amore in crudo & acerbo Odio trasmutò. Sono alquanti animali, c'hanno in Odio il sole.*

Odioso. *Lat.* P E T. *Odioso Volgo, & Odiosa Parte.*

565 *Odiar. Lat. odere odio persequi, odio habere. La fera desiar, odiar l'aurora. Odiar uita mi fanno. odiar me medesmo. Gia per antica usanza odia & disprezza. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti.* B O C. *Si come gia odiai, così al presente amo.*

Abhorrire. Lat. abhorrere è hauer in odio, o a schifo. P E T. *Se brama honore e'l suo cōtrario abhorre.* D A N. *Et lo sueglato ciò che uede abhorre. Auuen che poi nel maginar abhorri. i. che non poi conoscere perfettamente. La nouità s'i fior la lingua abhorra.*

Sdegno. *Lat. indignatio.* P E T. & B O C. *Sdegno Gentil. Grandissimo. Giusto. La sù non alberga ira ne Sdegno. Ond'altro che ira & Sdegno non hebbi mai. Pietosa, & senza Sdegno.* S D E G N I *Soaui. Leggiadri, Dolci, alteramente Humili. Fusse giusta cagion a nostri Sdegni. Ne l'arme mie punta di Sdegni spezza. Et cantando acquetar gli Sdegni, & l'ire.*

Sdegnoso. *Lat. irascibilis, iracundus, ad iram facilis. alcuna uolta in mala parte, & alcuna in buona parte si piglia.* B O C. *Lo scolare Sdegnoso si come sauio. Et forte Sdegnoso, iracondo, & bizzarro piu che altro. La quale poi che l'uno & l'altro un poco Sdegnosetta hebbe guatato.* D A N. *Et poi quasi Sdegnoso mi dimādò.* B E M. *Amāte sdegnoso.*

Sdegnare. *Lat. dedignari.* P E T. *Di nostro ardir fra se stessa si sdegna. Gradisce, & sdegna. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Volse in se stessa il becco Quasi sdegnando. Non so, s'i me ne sdegni, in prima persona. ond'io mi sdegno. Questo di ch'io mi sdegno e'n darno grido.* B O C. *Sdegnando la uiltà della seruile conditione. i. hauendo a sdegno. Et forte ne sdegnò. Isdegnato per la sua utilità. uedi l'Indice.*

566 Disdegno. *Lat. indignatio, ira. Rannusia sua Dea.* P E T. *Disdegno giusto, Leggiadro, Aspro, Seuero, Armato di Disdegno. Pien d'ira & di Disdegno. Suo riso, suoi* D I S D E G N I, *& sue parole. Talhor humiltà uince Disdegno.*

Disdegnoso. *Lat. iracondus, concitus ad iram, ad rixam procliuis.* P E T. *Disdegnoso Petto. Donna, Che'n uista ua da altera & Disdegnosa. Hor mansueta, hor Disdegnosa e fera. Vedi Tamiris che'l suo frate Absalone Disdegnosa, e dolente si richiama.* B O C. *L'Abate Disdegnoso.* D A N. *Come ti staui altera, & Disdegnosa. Dal suo maestro Disdegnoso, & fello.*

Disdegnare. Lat. dedignari. P E T. *Se non che forse Apollo si disdegna.*

Stizza. *Lat. ira, bilis, excandescentia, è ira, rabbia, collora, corruccio. detta da Stizzo; percioche l'iracondo cioè stizzoso s'accende d'ira, come fa il Stizzo affocato.* B O C. *Doue la donna per Stizza da tauola leuatasi. E piena di Stizza gliele tolse di mano.*

Stizzoso. *Lat. iracundus, atra bili percitus.* B O C. *La quale era tanto piu spiaceuole & Stizzosa che alcun'altra.* D A N. *Che Stizzosamente diceau ch'è costui?*

567 Cruccio; & Corruccio. *Lat. iracundia, irascentia, odium, indignatio* P E T. *Ingiuria da Corruccio, & non da scherzo.* B O C. *D'ira & di Cruccio fremendo andaua. Perche questo Cruccio messere? Fu un frate cagione del Cruccio. Da focoso Cruccio riscaldato. Et appresso con parole, & con* C R V C C I *lui, et se non tribolasse.* D A N. *Ch'io l'udi huom gia di sangue, & di Corruccio.*

Cruccioso. *Lat. concitus ad iram, procliuis, feruens ad irā, iracundiam incitatus. iracundus, irascibilis.* B O C. *Fu la donna oltre modo Crucciosa. i. dolente. Crucciosa assai. i. pieno d'ira. Le Crucciate acque del mare.*

Crucciare. Lat. irasci, incendi, succensere, stomachari. D A N. *E'l duca lui, Charon non ti crucciare.*

Ostinatione. *Lat. obstinatio, pertinatia.* B O C. *Et doue tu pure in su la tua Ostinatione fossi duro.*

Ostinato. *Lat. obstinatus, pertinax, cerebrosus, duræ ceruicis, homo ceruicosus, capitosus, inexorabilis, durus, difficilis,*

lis,affirmatus,immutabilis. P E T. Ostinato Affanno. Ostinata Voglia. B O C. Ostinata durezza. Ma pure Ostinato in su la sua credenza.

Strano, & Stranio. Lat. morosus, difficilis. P E T. Strano Cader, Atto, Habito, STRANE Genti, Forme, STRANI Effetti, Volgari, Lidi, Popoli, Messi. STRANA Dolcezza, Fenice, Clima. STRANIO Cibo, & Estrania Voce. D A N. Sotto'l uelame de gli uersi Strani. i. c'hanno senso diuerso a quello, che mostrano. B O C. Strana Donna, Cosa. Strana mente ual grandemente.

568 Straniare. Lat. alienare, & abalienare. ual essere diuerso, & contrario al uoler d'altrui. D A N. Ch'i straniassi me giamai da noi.

Straniero, è lo forestiero, uedi a 1579.

Estranio, & Straniero è il forestiero, et alieno, uedi a 1579

Ritroso. Lat. morosus, peruersus difficilis, discrepans; da retrorsum. Lat. o da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegnoso, & ostinato, & è proprio quello che non uuol cedere ad alcuno, anzi è ad ogniuno contrario. P E T. Ritrosa Gente, Donna. Non superba, o ritrosa. B O C. Ritrosa Femina. Ritrosi huomini. Ritrosetto. Ritrosia. uedi l'Indice. D A N. Diritetro guarda, & fa Ritroso calle i. alla riuersa. Che'l giglio Non era ad basta mai posto a Ritroso, idest retrorsum.

Rintrosire. Lat. superbire. B O C. Niuna cosa è piu graue da comportare, che una femina ricca; niuna piu spiaceuole, che uedere Rintrosire una pouera. L A.

Turbamento. Lat. perturbacio. B O C. Innanzi che tu dia materia di Turbamento alla diuina Venere. A M. In Cipri, & in Rhodi furono i romori & i Turbamenti grandi.

569 Turbatione. B O C. Tanta Turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le TURBATIONI molte & grandi. L'Angiolieri Turbatissimo.

Turbato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, indignatus atrabili percitus, concitatus, inflatus. P E T. Turbato Ciglio, occhio, Eolo, Enea. TURBATI Venti, Occhi, Segni. Però TURBATA nel primiero assalto. Ella parlaua si Turbata in uista. Tant'al suo amante fu Turbata & fella. Turbato in uista si ritenne un poco. Vidiui alquāti c'han Turbati i mari. B O C. L'animo suo Turbato. Il giudice Turbato. Parea Turbata.

Turbare. Lat. perturbare. P E T. Per non turbar il bel uiso sereno. Fia'l uiuer bello poi uedrem turbare. E'l uolto si turba, & rasserena. Non si ch'i tarda; & puo turbarmi'l sonno. Poi repente tempesta Oriental turbò si l'aere, & l'onde. Et non turbò la sua fronte serena. B O C. Non uolendola troppo turbare. & se si turbano. Senza piu turbarsi. Di che egli si turbò forte. uedi l'Indice. A R I. Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati che di fe mancato sei.

570 Torbidare. Lat. conturbare. confundere, miscere. A R I. Tremò Parigi, e torbidossi Senna.

Torbido, per fosco, uedi a 1810.

Conturbare. Lat. & turbare, confondere, commiscere, commouere, per turbare, obturare, miscere. P E T. Quel che conturba, et acqueta gli elementi.

Perturbare. Lat. P E T. Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba.

Disturbare. Lat. & perturbare. ual impedire, interrompere. A R I. Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.

Scompigliare, Lat perturbare, & profligare. A R I. E'l campo ecclesiastico scompiglia. per p. non per b.

Contaminare. Lat. & inquinare, fœdare, maculare, polluere, peruertere, conturbare, commaculare, maculis afficere, labem inserere, maculis aspergere; deformare, turpefacere, obscenare, dehonestare; per conturbare, corrompere, maculare. B O C. Il frate non ardirà uenirti a casa a contaminar la tua famiglia. La ben disposta mente non posso no contaminare. Contaminata non haurebbe l'honestà del la donna sua. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello in breuissimo tempo occidesse. A R I. Contammar potesse ro la moglie.

Contaminatione. Lat. contagio, infamia, nota macula, labes, calumnia, oppositio, ual Macula, corrutela. B O C. Alla Nonna parue che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà, o la douessero contaminare ne gli animi di coloro che molti u'erano, che l'udirono: Perche non intendendo a purgare questa contaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamente rispose.

571 Orgoglio. Vo. Pr. & Lat. fastus, superbia, da ira, & urgeo. che dinota superbia, & arrogantia. P E T. Sol che contra humiltade Orgoglio, & ira il bel passo non chiuda. Spegne, o per humiltate, o per Orgoglio. Et ha si eguale a le bellezze Orgoglio. Piena si d'humiltà, uota d'Orgoglio. Vergine humana, & nemica d'Orgoglio. Voto d'ogni ualor pien d'ogni Orgoglio. Souerchio, Duro.

Orgoglioso, ual superbo, arrogante, & altiero Lat. superbus, fastuosus, elatus, iracundus. B O C. La donna uoltatasi Orgogliosa disse.

Malgrado, ual a onta, o a dispetto, & contra il uolere. Lat. ui, uel per uim, aut præter uoluntatem, seu uelis nolis, me nolente. P E T. Che Mal mio grado a morte mi trasporta. i. meo danno. S'a Mal mio grado il lamentar non uale? Il cor che Mal suo grado a torno mando. & Mal suo grado A la sua lunga, & mia morte consenta. Degno è, che Mal suo grado a terra giaccia. B O C. Mal grado di quanti u'erano. Mal grado di lei. Mal grado di tutto'l mondo.

Dispetto. ual superbia, & sdegno. Lat iniuria, opprobrium, odium, calumnia, lasio, contemptus, displicentia, despectio, despectus. B O C. Mostrò il Dispetto a lei fatto dal Duca. A dispetto di te io so cio. i. a tuo dispregio. Lat. uelis nolis, & contra il tuo uolere. Lat. uelis nolis, mutus. Piu Dispettosamente che soauemente parlando hanno detto i per dispregio. Dispetteuole cosa è nel principe l'auaritia. P H. D A N. Ma com'i dissi lui, li suoi Dispetti.

572 Despitto, in uece di dispetto. P E T. Per isfogar il suo acerbo Despitto. D A N. Come hauesse l'inferno in gran Despitto. i. in dispregio. Et cio si ha detto per far la cadenza.

Dispetta. Lat. Despecta. V I R. Despectus tibi sum. ual dispregiata. D A N. Questa priuata del primo marito Mill'et cent'anni, & piu Dispetta, & scura. O cacciati dal ciel gente Dispetta.

Dispettoso. Lat. infestus, odiosus. ual superbo, & sdegnoso, colui che tutti altri dispregia. D A N. Et giace Dispettoso & torto.

Dispregio, Disprezzo, disprezzare, Negletto. uedi a 402.

Peruersità. Lat. peruersitas, acerbitas, et calamitas. B O C. La Peruersità di questa mortifera stagione. La Peruersità de tempi.

Peruerso. *Lat. & uersipellis, uarius.* P E T. *Peruersi Cittadini.* Boc. *Peruerso intendimento.* PERVERSA *Moglie, & Femina.* PERVERSE *Cose.*

Prauità. *Lat. prauitas, error, obliquitas.* B O C. *Inquisitore della heretica Prauità. Voce che non si dee usare.*

Prauo *Lat. prauus, prafractus, non rectus.* P E T. *Poi guarda com'amor crudel, & Prauo Vince Dauid.*

Imperuersare. Lat. peruersum facere, se, uel alium furere, insanire. ual molto superbo, & fuori di ragione, & imperuersato, come indiauolato. B O C. *Et cominciò ad urlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. Ma poi che Buffalmacco hebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò a ringhiar forte, & a saltare, & ad imperuersare i. a indiauolare. Voce Thoscana.*

573 Maluagità. *Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impuritas, iniquitas, perfidia. ual malignità, & falsità.* B O C. *La Maluagità de Borgognoni. Della donna. Di mente. Di costume. D'animo.*

Maluagio. *Lat. malus, & malignus.* B O C. *Maluagio Consiglio. Operare, Huomo, Stato, Viaggio.* MALVAGIA *Femina. Sorte. Operatione, & Vita.* MALVAGIE *Opere,* MALVAGI *Dadi. Percioche Maluagissimo era da tutti tenuto. Con testimonianze false tante questioni Maluagiamente uinceua.* P E T. *Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua Maluagia. Oper mia colpa, o per Maluagia sorte.*

Maligno. *Lat. malignus, malus, improbus, impurus, sceleratus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam, nefarius, flagitiosus.* P E T. *Cader maligno. Poi uenia quel che'l liuido, & Maligno Tumor di sangue. Phedra amante terribile & Maligna. Maligne Stelle.* B O C. *Maligno spirto della gelosia.*

Ribaldo. *Lat. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cruciarius, directus. ual maluagio, detto da reo & baldo idest tristo, & baldo.* B O C. *Et per misfatto d'uno suo figliuo Ribaldo. Se ad uno Ribaldo detto l'hauesse. Ho dato a mangiare il mio ad infiniti Ribaldi. S'alcuno conoscesse quel Ribaldo.*

Fello. *Lat. perfidus, fœdus, truculentus, ual aspro, traditore, crudele, & tristo.* P E T. *Fella Vista. Medea, & essa ogni hor piu Fella. Tanto al suo amante piu turbata & Fella. Et le luci empie & Felle.* D A N. *Che gridaua, hor sei qua anima Fella. Dal suo maestro disdegnoso & Fello. Ma ei gridò, Nessun di uoi sia Fello. i. habbia l'animo tristo.*

575 Fellone. *Lat. perfidus, obstinatus in obscœnis. ual pessimo.* B O C. *Fellone & pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando i. pessimo, & inanimato nel mal fare. Il caualiere fieramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna.*

Perfido. *Lat. & uersipellis, rebellis.* P E T. *Perfida lealtade, e fido inganno.* B O C. *Perfidissima e rea femina ch'ella dee essere. i. piena di perfidia.*

Iniquità. *Lat. iniquitas, malitia. uedi maluagità.* B O C. *A purgare la Iniquità de gli huomini. Doue sono della Iniquità del Diauolo essecutori.*

Iniquo. *Lat. & absurdus, iniustus.* P E T. *Iniqua Stella, & Iniqua Parte.* B O C. *Iniquo Tempo, Huomo. M'hanno reputato Iniquo, & crudele. Il nostro mestiero che a loro par' Iniquissimo.*

Sceleraggine. *Lat. scelus, facinus, flagitium.* A R I. *Fece a le Sceleraggini tragitto (parlando del silentio)*

Ingiuria. *Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contumelia, ut in uerbis.* P E T. *Ma quella Ingiuria gia lungi mi sprona. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo. Ne l'altrui* INGIVRIE *del suo sangue Roma.* BOC. *La fortuna quasi pentita della subita Ingiuria fatta a Cimone. A fuggire tanta Ingiuria della fortuna. Ogni Ingiuria riceuuta rimise. Maggior Ingiuria. Io uiuendo ho tante Ingiurie fatte a Domenedio. Come l'altre Ingiurie della fortuna haueua sostenute.*

576

Ingiurioso. *Lat. iniuriosus, contumeliosus.* P E T. *Diuentò Ingiurioso & importuno. Fortuna Ingiuriosa mi contrasti, Quanto mia laude è Ingiuriosa a uoi.* B O C. *Ingiuriose parole. Poi ad Ambrogiuolo Ingiuriosamente domandando.*

Ingiuriare. Lat. inferre iniuriam. B O C. *Senza uolere sopra bondando oltre la conueneuolezza della uendetta ingiuriare, doue l'huomo si mette alla riceuuta Ingiuria uendicare. L'hauer altrui ingiuriato.*

Prouerbiare. *Voce Thoscana. Lat. obijcere, reprehendere, contumeliam inferre, exprobare, improperare, probro obijcere, ual improuerare.* B O C. *La moglie prouerbia Calandrino. Veggendolo uenire cominciò prouerbiandolo a dire. Et qui non son uenuta se non per tredici, & riconosciuta, & prouerbiata son stata. Fattasi alla finestra Prouerbiosamente disse; chi picchia la giù? idest con uillania.*

Prouerbio. *quasi commune omnium uerbum. uedi a* 1650

577 Oltraggio. *Lat. iniuria, offensio, damnum, læsio. ual superchieria.* P E T. *Xerse, che fece Oltraggio a la marina.* B O C. *D'ogni Oltraggio passato domandò perdonanza. Io non farei a lui si fatto Oltraggio.* D A N. *Et cede la memoria a tanto Oltraggio* A R I. *Nō uolea far al suo signor Oltraggio. Ne patì ch'altri andasse a farle Oltraggio.*

Oltraggiato. *Lat. iniuriatus, offensus, damno affectus.* B O C. *Fu uillanamente Oltraggiata. Oltraggiose Parole, idest ingiuriose;*

Oltreggiare. Lat. iniuriam inferre, offendere, ladere, calumniari, nocere, molestia afficere. B O C. *Percioche s'inganare, o oltraggiare u'hauessi uoluto. Et uoi in questo oltraggiato, non egli.*

Insultare. Lat. è far insulto, ingiuriare, & per dileggiare. A R I. *Ch'ad hor ad hor non mi farebbe insulto.*

Dispiacere. *Lat iniuria, molestia, displicentia.* B O C. *Dispiacere grandissimo, Minore. D'Iddio. Gran Dispiaceri. Forse che non gli sarà Dispiacenza.*

Dispiaceuole. *Lat morosus, difficilis, rusticus, ingratus, nocuus, nocinus.* Boc. *Dispiaceuole Malinconia. Afflittione. Cosa a Dio Dispiaceuole.* L A. *Dispiaceuoli Impeti.*

578 *Dispiacere. Lat. displicere.* P E T. *Perche sdegno cio ch'a uoi dispiace. Si forte ti dispiace. Ne le dispiaccia che per lei sospiri. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Quel che piu mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque.* B O C. *Dispiacendo a se medesimo per la puzza. Se ti dispiacciono gli Spiaceuoli. Haueua a Dio dispiaciuto. Il che molto dispiacque alla Donna.*

Spiaceuolezza. *Lat. rusticitas, morositas.* B O C. *Modi & costumi pieni di Spiaceuolezza.*

Spiaceuole. *Lat. morosus, difficilis, rusticus, intractabilis, maleficus.* B O C. *Credendo lui essere alcuno Spiaceuole. Donna sopra ogni altra Bizarra; Spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine Spiaceuoli. Guardiani Spiaceuoli.*

Spiacere.Lat.displicere. P E T. *Dietro a quel sommo ben che mai non spiace. Egualmente mi spiace morte & uita. Costui certo per se gia non mi spiace. Che di piacer altrui par che le spiaccia. E'l suo sommo piacer par che li spiaccia. E cio ch'io uidi dopo lor mi spiacque. Et nõ mi spiacque poi. Per nõ ueder ne' tuoi quel ch'a te spiacque. Ne'l triõpho d'altrui seruire spiacque.* B O C. *Nõ passa p uia uno che non mi spiaccia. som. mamente spiacendo questo al giudeo.*

Onta. *Lat.iniuria;dedecus,probrum,opprobrium,infamia, nota,contumelia, è uoce prouenzale; & ual dispetto, ingiuria.* B O C. *Io intendo di tormi uia la Onta laquale egli fa alla mia sorella. Auisò con la morte di Ristagnone l'Onta che riceuere gli era paruta uendicare. Che egli l'altre Onte con giustitia uendicasse.* D A N. *Gridandosi ancho lor Ontoso metro, ingiurioso.* A R I. *Pregando hora, hora dicendogli Onte.* B E M. *Voce prouenzale.*

Adontare. Lat. iniuriam inferre, actiue, sed passiue indedecus,accipere. D A N. *Come che di cio pianga & n'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per inguria par ch'adonti, Si che si fa della uendetta ghiotto.*

579 Abomineuole. *Lat. abominabilis, & detestabilis,execrabilis,abhorrendus,horridus.ual maladetto, dispregiatore, & quasi contra Dio; & alcuna uolta significa puzzolente & sporco,uedi nell'Inferno.* B O C. *Et torgli da questo Abomineuole guadagno. La mutata Mirra Abomineuole per gli suoi amori.* A M. *Con Abomineuoli parole scherniua i sacramenti di quella tutti, come uil cosa, idest dispregieuoli.*

Ischifiltà. *Lat. abominatio horror,& odium,è schifare una cosa sdegnosamente.* B O C. *Accio che per Ischifiltà,o tra scuraggine non cadessimo.*

Schifo, & Schiuo. *Lat. odiosus, despectus, alienus auersus, ual sdegnoso, noioso, & fastidioso.* P E T. *Schiua Natura, Mente,Giouane.* S C H I V I *Pensieri. Ella è si Schiua, c'habitar non degna Piu ne la uita faticosa & uile.* B O C. *Se mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze, Schifa ella è dessa. Vna di quelle Santuzze che si d'amore Schife si mostrano.* D A N. *Tal ch'ogni uista ne sarebbe Schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Non te ne uenga Schifo, idest sdegno.*

A schifo,o A schiuo.ual a sdegno,o in odio. *Lat.cõtemptim, idest sprezzatamente,odio habere,uel haberi, contemptui laborare.* P E T. *Perc'hanno A schifo ogni opera mortale. Non habbi A schifo il mio dir troppo humile.* B O C. *Perche egli il quale haueua A schifo la Giannetta disse. Sommamente haueua A schifo.*

Schinare,& Schifare.Lat. cauere,& uetare . ual fuggire alcuna cosa con sdegno,nauseare,contemnere, respuere,fastidire, abhorrere,uersari,spernere,aspernari, abominari,detestari,recusare,refutare non agnoscere,repudiare,deuitare,fugere,amoliri,abdicare,& alia. P E T. *Fia chi no'l Ischifi.i. habbi a noia.* B O C. *Del schifare & del fuggir l'infermi. Le donne, lequali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Monsignore uoi schiuate la mia arte.*

580 Importuno. *Lat.importunus,molestus,fastidiosus,urgens, incommodus, ual molesto.* P E T. *L'aer grauato d'Importuna nebbia. I son colei che s'Importuna & fera Diuenuto ingiurioso & Importuno. Son Importuno assai piu che non soglio.*

Infestamento. *Lat. molestia,incitamentum, incitatio, instigatio, fastidium, commotio, impulsus,impulsio,nausea.* B O C. *Tu a noi cagion di continouo Infestamento.* F I.

Infestare. Lat. & molestare, stimulare, incitare, instigare, impellere, fastidire. B O C. *pur ueggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimola, & infesta a douere il mio peccato manifestare. La buona donna essendo un di molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.*

Stimolo. *Lat. stimulus, calcar, incitamentum, punctio.* B O C. *Io credo ch'egli sia nato per mio grandissimo Stimolo. Perche parendo questo Stimolo troppo graue & troppo noioso alla donna. Gli Stimoli della carne. A tuoi fratelli da Stimolo de quali.*

Stimolare. Lat. stimulare,pungere,molestare.uedi infestare. B O C. *Percio che se piu mi stimolasse. La donna che d'altro dolore stimolata era. Se d'amore stimolati fossero. Abraam Giudeo da Gianotto Stimolato ua in corte. Quiui si per molti pensieri che lo stimolauano.* A R I. *Che si li stimolar de la partita.*

Dislealtà. *Lat. perfidia, ual infideltà.* B O C. *Per la uostra Dislealtà.* 581

Disleale. *Lat.perfidus, ual senza fede.* P E T. *Di nostra cieca, & Disleale scorta.* B O C. *Come Disleale femina. Disleal Caualiere. Tu Disleal tiranno. Il piu Disleale, & maggior traditor, che uiua. Disleal Giouane.* D I S L E A L I *promissioni.* A R I. *D'ogni promessa sua fu Disleale.*

Misleale. *Lat. perfidus, & infidus, defectus, proditor. ual senza fede.* B O C. *Borgognoni huomini ritrosi, di mala conditione, & Misleali.* B E M. *Misleale miseredenza.* P R.

Vanità, & Vanitate. *Lat. uanitas, leuitas, frustatio, nugamenta, nugæ, & gera ficulæ, è cosa uana, & senza frutto.* P E T. *Che non sian tutte Vanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil Vanitate.* B O C. *I giouani andar dietro alle Vanità. Et certe altre sue Vanità, uedi a 692*

Vano, & *Van. priuo,uacuo, & senza profitto. Lat. uanus, irritus, nugator, leuis, futilis, nequam, nihili homo.* P E T. & B O C. *Dolore, Disio, Cor, Errore, Nome, Pensier, Humor, Amor, Amatore.* V A N A *Stanza. Gente, & Credenza.* V A N I *Sogni. Pensier & Amori.* V A N E *Speranze. Credenze, Imprese, & Cose.* D A N. *Et ui lasciò suo corpo Vano.i.priuo dell'anima. Da la sua sponda, oue con fina il Vano, idest il sentiero. Nel Vano tutta la coda guizzaua.* B O C. *Seco stessa Vanamente gloriandosi uedi a 975.*

Inuidia. *Lat. & liuor,oris,non è altro,che mestitia, & dolore di animo, il quale pigliamo delle cose prospere d'altri, benche a noi non nuochino.* P E T. & B O C. *Inuidia Cortigiana, Misera, Dolce, Molta, Alcuna, Quanta, Nemica di uirtù. I morsi della Inuidia.* D A N. *La doue Inuidia prima dipartilla. uedi l'Indice doue son belli discorsi.* 582

Inueggia, per Inuidia. D A N. *Dal corpo suo per astio, & per Inueggia. Cosi detta per far la rima.*

Inuido. per Inuidioso, cioè pieno d'Inuidia. *Lat.* P E T. *Ma forse altrui farebbe Inuido, & me superbo d'honor tanto.* I N V I D I *Parche, si repente'l fuso.*

Inuidioso. *Lat. & inuidus, & liuidulus.* B O C. *Inuidioso Fraticello.* I N V I D I O S A *Fortuna.* I N V I D I O S E *Compagne. Dar materia a gli Inuidiosi a mordere.* P E T. *Inuidiosi Patti.*

Inuidiare. Lat. inuidere. P E T. *Quanto u'inuidio gli atti ho nesti,& cari. Ch'ambrosia & nettar non inuidio a Gioue. O N'inuidiò insieme,o mio nobil thesoro.*

Ineggiare per inuidiare. piu non s'usa. D A N. *Ad ineggiar cotanto paladino.*

Insidiatori. *Lat.* B O C. *I Gelosi sono Insidiatori della uita delle giouani Donne.*

Insidie. *Lat. & fallaciæ,fraudes, doli, astutiæ, techna, insidiæ, præstigiæ, calumnia, scelus, crimen, circunscriptio, damnum.* B O C. *Ne altra cagione mi fece mai alla tua uita, ne alle tue cose Insidie, come a traditor porre.* S A N. *Et nelle forti Lotte piene di rusticane Inuidie.*

Aguato. *Lat. insidiæ. ual insidia, inganno, o nascondimento.* D A N. *L'Aguato del caual, che fe la porta.* A R I. *Ecco finge lasciar l'alloggiamento; E pon gli Aguati.*

583 Frode. *lo inganno. Lat. fraus, sicophantia.* P E T. *Che chi prende diletto di far Frode. Hor'ab esperto uostre Frodi in rendo. O dolci inganni, & Amorosa Froda.* A R I. *Perche uirtute usar uolse, & non Frodo. per la cadenza.*

Frodolenti. *Lat. & fallaces perfidi fraudolentes, fraudatores, machinatores, præstigiatores, insidiatores, calumniatores, scelesti, scelerati, criminosi.* B O C. *I Frodolenti auisi dell'iniquo tiranno.* A M.

Frodare. Lat. fraudare; uale ingannare. D A N. *La uerità nulla menzogna frodi.*

Fuio, *ual furo, tristo, frodolente, o scuro.* D A N. *Non è ladron, ne io anima Fuia. i. frodolente & trista. Voglia di se a te puote esser Fuia. i. nascosa. Voce del solo Dante.*

Inganno. *Lat. fraus, deceptio, fucus, impletatio, dolus.* P E T. *&* B O C. *Inganno Fido. L'Inganno ch'io ti feci. Tali Inganni. Fucina d'Inganni. Che con suo Inganni tutto'l mondo atterra. Huomini pieni d'Inganni. Lat. fallaciosi. Amorosi Inganni. Et non mi poßon ritener gli Inganni. Ne'nganno altrui contra'l tuo senno uale. & non riceuo Ingan no, Ma forza assai maggiore.*

Inganneuole. *Lat. deceptor, circumscriptor, impostor, implanator.* B O C. *Inganneuole Amore.*

Ingannato. *Lat. deceptus, circumuentus.* B O C. *L'Ingannatore rimane speßo a pie dell'Ingannato. Ingãnata Mente. Ingannate persone.*

584 *Ingannare. Lat. fraudare, decipere, seducere.* P E T. *O che lieue inganar chi s'asicura. So mille uolte'l di ingannar me stesso. Et chi m'inganna Altri che io stesso. Quel ch'io so ueggio, & non m'inganna'l uero. Inganna i ciechi, & mise ri mortali. Non m'ingannò quand'io parti da lui. S'io non m'inganno. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. A la fine ingannato è ben ragione.* B O C. *uedi all'Indice.*

Sgannare. leuar d'inganno. Lat. a dolo liberare, fraudem aperire, & detegere. B O C. *Il caso che sopraunene della presura, non lasciò sgannare gli'ngannati. Queste cose lei & altri sgannarono. Di me sgannerei ogni ingannata persona.* F I. D A N. *Et questo sia suggel ch'ogni huomo sganni.*

Disgannare. B O C. *nella uisione amorosa. In cotal guisa speßo a disgannare.*

Sodotto *da subducere, ual ingannato. Lat. Subductus, adductus, seductus, tractus.* B O C. *Che poi che tu ci haueste Sodotti a cercar della pietra. i testi moderni hanno condotti.*

Dolo. *Lat. & fraus, malitia, fallacia, machina, deceptio, circumuentio. nal inganno.* A R I. *Certo bestemmia, ladronezzo, Dolo, V sura, & homicidio, e se u'è peggio.*

Fraude. *Lat. fraus, dolus; questa discriuendo l'* A R I. *così dice. Hauea piaceuol uiso, habito honesto, Vn humil uolger d'occhi, un'andar graue, Vn parlar si bemgno, e si modesto, Che parea Gabriel che diceße, Aue. Era brutta, e diforme in tutto il resto; Ma nascondea queste fattezze praue Con lungo habito, & largo, e sotto quello Attosicato hauea sempre il coltello. & piu innanzi dice; Ben che soglia la Fraude eßer bugiarda, Pur è tanto il suo dir simile al uero, Che l'angelo le crede. E seguitò la donna Fraudolente.* 585

Trama. *ual fittione, ingãno Lat. techna.* A R I. *E cerchi far con disusata Trama.*

Infidele, *& Infido. Lat. Infidus.* A R I. *Prouar ch'al tuo signor sei stato Infido.*

Tradimento. *Lat. proditio.* B O C. *Tradimento di eterno supplicio. Nation piena d'inganni & di Tradimenti.* P E T. *Nido di Tradimenti.*

Traditore. *Lat. proditor, perfidus, defector.* P E T. *Quel Traditor in si mentite larue. Cesare poi che'l Traditor d'Egitto. Che'l mondo Traditor puo dar altrui.* B O C. *Si come il piu disleale, & il maggior Traditor che uiua. Disleale e Spergiuro et Traditor chiamandolo.*

Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari. B O C. *Pamphilo perche m'hai così tradita. i. ingannata.* F I. *D'eßer tradito sotto fede amore.* P E T. *La speme ch'è tradita homai piu uolte, idest ingannata.* D A N. *Qualunque trade, in eterno è consunto, idest tradisce, o è traditore. Sappi che tosto che l'anima trade, idest pecca. detto alla Latina.*

Traditori, *& Rubelli celebrati da nostri Poeti. Achilla & Settimio, che uccisero il gran Pompeo, uedi ad esso Pompeo. Achitofel, uedi a Tamar. Antenor Troiano, che tradì la sua patria. Bruto, & Caßio, che uccisero Cesare, uedi ad eßo Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Polinestor. Sinone Greco. Tolomeo.* 586

Gano *di Maganza da Pontieri, il qual fu Traditore di Carlo Magno & de Paladini, del qual ne sono piene le carte. et* D A N. *parlando de traditori dice. Gianni del Soldanier credo che sia Più là con Ganellone, & Tribaldello.*

Giuda. *Lat. Iudas Scariotto Discepolo di Christo, il quale per trenta danari lo tradì. onde* D A N. *trouandolo nell'Inferno dice. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Diße'l maestro è Giuda Scariotto Che'l capo ha dentro, & fuor le gambe mena.*

Sinone Greco. *erano stati a campo a Troia gia dieci anni i Greci disperandosi homai nelle forze, deliberarono tentare l'astutie, & gl'inganni. Edificarono adunque di legname un grandißimo cauallo, ma uoto, & in quello rinchiuso sono molti principali dello essercito. Dipoi uenne Sinone come trasfuga a Troiani, & finse hauer riceuuto molte ingiurie da Greci; & che finalmente lo uoleuano sacrificare a gli Dij; & per questo era fuggito, & per questo fu accettato come amico da Priamo, & domandato con che speranza uiueano i Greci, Allhora il fraudolente Sinone finse, che loro haueano edificato quel cauallo: & consacratolo a Minerua & si alto; perche i Troiani non lo poteßero mettere intero in Troia, però che i fati uoleuano, che se loro lo guastaßino, Troia haueße ad eßere perduta;* ma

ma se fosse condotto dentro alla città intero, allhora Greci hauessero ad esser uinti da Troiani; Queste parole furono cagione che Troiani tagliassero una porta, & mettessero dentro il cauallo. Perche la notte segnente uscirono del cauallo gli armati, & affocarono la terra, & apersori le porte allo essercito, & in questa forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu presa. D AN. *L'un'è la falsa ch'ac cusò Giuseppo. L'altro e'l falso Sinon Greco da Troia.*

587 Tolomeo. *Re di Egitto, il quale tradi il gran Pompeo, uedi ad esso Pompeo al luogo suo.* P E T. *Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco Che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Cesare poi che'l Traditor d'Egitto (idest Tolomeo) Li fece'l don de l'honorata testa. Lat. Ptolomeus.*

Ribellione, *& Rebellione. Lat. rebellio, perduellio, defectio.* B O C. *Hauendo udito la Rebellion di Sicilia.* P E T. *Che mai i Rebellion l'anima senta.*

Ribello, *Rubello, & Rebello. Lat. rebellis, perfidus, proditor, defector, desertor, trasfuga, hostis, perduellio. è quello, che non serua fede.* P E T. *Si discioglia dal collo, & da tuo piedi anchor Ribelli. ond'a uirtù furon Ribelli. che conquiso Senza mouersi haurian quei piu Rebelli Fur d'amor mai.* *Rubella di mercè.* D A N. *Mischiate sono a quel cattiuo choro De gli Angeli, che non furon Ribelli.*

Ribellante. P E T. *Pianse la Ribellante sua famiglia. Così seluaggia, & Ribellante suole.*

Ribellare. Lat. rebellare, deficere. BOC. *Et nimico de Conti di santa Fiore ribellò Radicofani alla chiesa di Roma.*

Essilio, *& Exilio. Lat. & proscriptio.* P E T. *Essilio Duro. Giocōdo, Indegno, Graue, Infelice.* ESSILI *Amari.* BOC. *Scacciato in Eterno Essilio. Mandarlo in Essilio tapinando per lo mondo. Dannato ad Essilio Perpetuo. Viuere in Essilio per contumacia. Se forse dell'Essilio che hai, piangi, non fai lo meglio, che pensando il uero, niuno Essilio si pote hauere, conciosia cosa che'l mondo sia una sola città a tutti, oue la fortuna ponga altrui, ella nol puo caeciare di quello; In ciascun luogo giunge altrui la morte cō morso finale, a Virtuosi ogni paese è conceduto.* P H.

Esule. *Lat. exul, exterris, exilio mulctatus, & effectus, in exilium eiectus. ual bandito, & cacciato fuori della sua patria.* A R I. *I figli priui dal paterno regno Esuli andar uedrà in strane contrade.*

588 Bando. *Lat. exilium, & abannato, il bando d'un'anno. Abannati i banditi per un'anno, è essere priuo di libertà, o cacciato. Vo. Francese, & Lombardo.* P E T. *Me di me stesso ten in Bando. i. fuori di me. Mi tengon di pace in Bando, & mette i tuoni in Bando. Del albergo il pose in Bando. Tutto'l uiuer ho messo in Bando. Cortesia in Bando.* B O C. *Et così ti conuerrà essere in Bando. Che per hauer Bando di Firenze.* D A N. *De l'humana natura tosto in Bando. al mio uscir di Bando. & per la grida uedi a 1406.*

Bando, *in uece della grida, la proclama, che si fa con la uoce di chi bandisce. Lat. praeconium a 1406.*

Banditore, *il trombettiero. Lat. praeco, onis.*

Bandito, *o Bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.*

Bandire. Lat. publicare, come si fa la cruciata contra gl'Infideli. B O C. *I preti, i quali sopra le nostre donne hanno bandito la croce.*

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. BOC. *Che Camillo essendo in essilio appo gli Ardeati, & non solamente ribandito fosse, ma da quelli medesimi, che cacciato l'haueano fatto dittatore in Roma triomphando ritornasse.* E T.

Cacciata *per lo essilio.* B O C. *Del titolo della nostra Cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenza.* E T.

589 Discacciamento. *Lat. alienatio.* B O C. *Deh stolto ch'è quello a che il poco conoscimento della ragione, anzi piu tosto il Discacciamento di quella ti conduce?* L A.

Sbandeggiamento. *Lat. exilium.* B O C. *Se mai auiene che Tebaldo del suo lungo Sbandeggiamento qui torni. Per lo mio essilio, & Sbandeggiamento.*

Sbandeggiare, & sbandire. Lat. exulare. i. solum uertere, patria priuari, exilio afficere, aut mulctare alium, est expellere a patrio solo. P E T. *Hanno del mondo ogni uirtù sbādita. i. cacciata del tutto. Ch'indi per lethe esser nō po sbandita. & le mie notti il sonno Sbandiro.*

Ramingo. *Lat. uagabundus, & in pln. errores. è colui che ua solo, & come di nascosto. metafora tolta da gli uccelli che uanno di ramo in ramo, & non si fermano.* P E T. *Mithridate; che si Ramingo Fuggi dinanzi a lor la state e'l uerno.*

Repulse. *Lat. & reiectio.* P E T. *Placide Repulse.* B O C. *Non hauendo prima hauuta alcuna Repulsa.* A R I. *Con Repulse crudeli, & inhumane.*

Cozzare. Lat. cornu ferire, obluctari capite, ual contrastare, & repugnare, & proprio dare del capo l'uno contra l'altro, come fanno i montoni. B O C. *Non hauendo mai danāti saputo con che corno gli huomini cozzano* D A N. *In eterno uerranno alli due Cozzi. i. a due contrasti.* ARI. *Anzi cozzaro a guisa di montoni.*

590 *Accozzare. Lat. cornu ferire, uel capite obluctari.* A R I. *Non si uāno i Leoni, o i Tori in salto A dar di petto ad accozzar si crudi. Et pro coniungere, & addere. Che per tutto quel di non s'accozzaro.*

Dar di cozzo. *Lat. cornu petere, contendere, obluctari, obsistere, ire obuiam, oppugnare.* D A N. *Che gioua ne le fata dar di Cozzo.* A R I. *Vanne in quel che cercaua a dar di Cozzo.*

Contrasto. *Lat. disceptatio, dimicatio, pugna, certamen.* B O C. *Senza Contrasti. I due giouani Contrastanti.*

Contrastare. Lat disceptere, & obuiare, & se opponere, disputare, contendere, obluctari, obsistere, decertare. P E T. *Ma contrastar non posso al gran desio. perche'l uer si deue Non contrastar. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. A quel pur contrastando i son gia lasso Fortuna ingiuriosa non con contrasti. Ch'a bei principi uolentier contrasti.* B O C. *Vccidendo chiunque contrastare presume. Andarono a contrastare a certe frontiere. Contrasta alla tua libidine.*

Garrire, per contrastare, lamentare, e gridare. uedi a 1010.

Cauillare, Lat. cauillari, & etiam iocari, & irridere. è usare inganno, & fallacia con astutia. B O C. *Et perche alcuno la nostra lunga dimoranza cauillare non potesse.*

591 *Rimbeccare. Lat. remordere, repellere, & se obycere, per contrastare, & essere all'opposito; & ribeccare uolgarmente si dice, uocabolo da giocatori dalla Palla, quando che un compagno la manda all'altro che sia atteuto per rimbeccarla, idest per rimandargliela.* D A N. *Et seppi che la colpa che rimbecca per dritta opposition alcun peccato. i. il peccato ch'è contrario dell'altro, come la prodigalità al l'auaritia, meta. tolta da gli uccelli quando co becchi con-*

trastano insieme, che quando uno è beccato uoglia ribeccar l'altro.

Rispondere. per contrastare, Lat. respondere. B o c. *Conoscendo il costume essere de Greci tanto innanzi sospingersi con romori & con minaccie, quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.*

Ostare. Lat. obstare. ual contrastare, o stare al contrasto, A r i. *A cui non osta incanto ne fattura.*

Lite. *Lat. lis, contentio, disceptatio.* P e t. *Ma piu tempo bisogna a tanta Lite.*

Litigio. *Lat. & lis.* D a n. *Che l'anima sicuri da Litigio.* B o c. *Luogo pien di Litigi & di questioni.* S a n. *Ripacificaui la question de Litiganti Pastori.*

592 *Piatire. Lat. litigare, controuersari, in iudicio esse, & credo che uenga da piaculum Latino, che ual flagitium, & crimen, & chi piatisce il sà.* B o c. *Che io non intendo di piatire con uoi, che mi uincereste. Auisandosi forse che cosi ferie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli facena tal uolta piatendo alle ciuili.*

Resistere. Lat. & oppugnare, per repugnare, & contrastare. B o c. *Douesse molto a cosi fatto accidente resistere. Et quelle medesime forze sono a resistere a questi naturali appetiti. La giouane cominciò a resistere, e a gridar forte.*

Querela. *Lat. ual lamento.* P e t. *Querela giusta. Tante et si graui, & si giuste Querele.* B o c. *Dinanzi ad huomini che giusti sieno alla mia Querela, come uoi farete.*

Querimonia. *Lat. & questus, lamentatio querela.* B o c. *Con gran Querimonia dalle monache fatta. Ne fece una lunga & gran Querimonia. Et dopo molte Querimonie piangendo gli disse.*

Queruli. *Lat. ual lamentanti.* B o c. *Ode i Queruli uccelli fremir con dolci canti.* F I.

Richiamare. Lat. reclamare, ual far querela. P e t. *Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone Disdegnosa & dolente si richiama.* B o c. *Pensò d'andarsene a richiamare al Re. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, laquale egli m'ha inuolata.*

593 *Querelare. Lat. conqueri, ual lamentare.* A r i. *Ne di tanta iattura mi querelo.*

Ratificare. Lat. & ratum habere, firmum, constans, fixum approbare, confirmare. è uoce giudiciale molto frequentata nelle corti, & uale confermare. A r i. *Poi lor intention ratificaro.*

Auocato. *Lat. causidicus, patronus, & actor.* D a n. *Ne l'altra piccioletta luce ride Quel Auocato de templi Christiani. alcuni intēdono di Paolo Orosio, altri di Ambrosio*

Risse. Lat. rixæ altercationes, iurgiæ. ual contese. P e t. *Agamennon & Menelao, che'n spose Poco felici al mondo fer gran Risse:* A r i. *O se uengono a Rissa e si fa guerra. Ch'oue femine son, son liti e Risse.*

Tentione, & Tenzone. *Lat. contentio, ual contesa, contrasto, differenza.* P e t. *In nulla sua Tentione Fur mai cagion si belle & si leggiadre.* B o c. *Et dopo lunga Tentione un prete disse. Gisippo dopo lunga Tentione uel pur menò. Chi piu possiede della Tentionata questione. i. posta in Tentione.* A m. A r i. *Cosi fu diserta la Tenzone. Ch'apparecchiauan l'arme a la Tenzone.*

594 Zizania. *Lat. & zizanium, zany, & quando è fem. dinota trista semenza, come il loglio & simili. unde dominus, Venit inimicus, & superseminauit zizaniam inter triticum. & nel plu. è neutro & fem. & significa per meta. la discordia. unde Versus, Sin Zizania, sed plu. zizaina dicas.* S a n. *Et non eran Zizanie Ond'auien ch'Ogni guerra, & mal si germini. Ponendo fra pastor tanta Zizania?*

Discordia. *Lat. dissensio, dissidium, dissidentia, factio. questa ritrouata da l'angelo Michele tra frati in tal modo la dipinge l'*A r i. *La conobbe al uestir di color cento, Fatto a liste inequali, & infinite. C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi e'l uento Le gian aprendo ch'erano sdruscite: I crini hauea qual d'oro, e qual d'argento, E neri, e bigi, e hauer pareano lite, Altri in treccia, altri in nastro eran raccolti. Molti a le spalle, alcuni al petto sciolti. Di citatorie piene, e di libelli. D'essamine, e di carte di procure Haueau le mani, e il seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture, Per cui le facultà de pouerelli Non sono mai ne le città sicure; Hauea dietro & dinanzi e d'ambi i lati, Notai, procuratori, & auocati.*

Discordanti, *Lat. discordans, aut discordis huius discordis.* B o c. *L'ultime parole alle prime Discordanti.*

Mischia. *Lat. rixa, confusio, & conturbatio pugna, certamen* B o c. *Ne prima si partì la Mischia che i sergenti ui sopragiunsero. Veggendoui per le gia dette cose alla Mischia.* P e t. *Dentro confusion turbida & Mischia, idest mista & confusa.*

Mischiare. Lat. miscere, confundere, turbare. P e t. *Ch'a poco a poco par che'l tempo mischi Vedi Sichen, e'l suo sangue ch'è mischio. Pietà con amar mista. Pietà con dolor mista. Per questi estremi due contrari & misti. L'un stil con l'altro misto.* D a n. *Mischiate son a quel cattiuo choro. Si quietò con esso il dolce mischio.* 595

Zuffa. *Lat. lis, bellum, prælium, rixa, pugna, certamen. ual rissa, questione.* B o c. *Perciò ch'una gran Zuffa stata u'era.* D a n. *Che con gli occhi, & col naso facea Zuffa.*

Azzuffare. Lat. præliari, digladiari, certare, bellare, pugnare, confligere. B o c. *Artiphilo, che nella punga lungo spatio hauea sostenuto il disio dell'azzuffarsi.* PH. *Per le ricchezze i miseri mortali piu che loro non bisogna si affaticano, si azzuffano, per queste combattono.* E P. *Et azzuffansi insieme.*

Riotta. *Lat. lis, disceptatio, contentio. ual contrasto & contentione.* B o c. *Prima con parole graui & dura Riotta iui ominciorono, & da quelle accesi nell'ira, messo mano alle coltella.*

Aizzare Lat. irritare, incitare, excitare, prouocare, inducere, impellere. ual rissare, & prouocare ad ira, detto dalla istessa uoce usata. nello irritare de cani. D a n. *Dicendo issa ten ud, piu non t'aizzo. alcuni leggono adrizzo, idest prouoco, & irrito. ma sta male.*

Attizzare il medesimo che Aizzare, uedi a 992.

Irritare. Lat. & prouocare, & ad iram incidere. uale aizzare. S a n. *Che gli haueresti i cani irritati appresso, Non però ch'altra cosa desse Briga.* 596

Briga. *Lat. bellū, rixa, lis, inimicitia, discordia. ual guerra, contrasto, impedimento, fastidio. Lat. bellum, rixa, lis.* B o c. *Mettere in pericolo, & in Briga nostro marito & me Là massa d'oro di Briga cagione.* A m. B r i g h e *citta dmesche.* D a n. *Ombre portate da la detta Briga. i. dal detto intrico de uenti. Et uuse in campo la sua ciuil Briga, idest guerra.*

Brigare. Lat. litigare, rixari, contendere, certare, pugnare, è hauer

e hauer briga & fatica. D A N. Brigauan di souerchiar la strada.

Sbrigare. Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, & di fastidio. B O C. Quantunque il capo appresso di Tipheo etna mostrante le sue ire accese, sbrigasse; se giugnendo a libico. nelle rime d'Ameto.

Disbrigare, il medesimo che sbrigare D A N. Et s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga.

Gara. Lat. æmulatio, æmulatus, contentio, differentia, ual Briga, Zuffa, Lite. A R I. Nata pochi di innanzi era una Gara Tra'l conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.

Buffa, per la controuersia. uedi a 1594.

597 Questione. Lat. lis. concertatio, iurgatio, altercatio. ual dubbio, Lite. o domanda. P E T. & B O C. Question Dura, Maggiore, Noue, Criminali. QVESTIONI Tacite, Tante. Piacemi hauer nostre Questioni udite Ma piu tempo bisogna a tanta lite. Alla Fiammetta comandò che nouellando trahessero loro di Questione. i. di dubbio. D A N. Questa Question feci io.

Questionare. Lat. litigare. B O C. il Questionar con parole potrebbe distendersi troppo.

Questionare. Lat. litigare, altercari. B O C. Insieme di bellezze questionando.

Confusione. Lat. confusio, perturbatio. P E T. Dentro Confusion turbida, & mischia. Confusi sogni. B O C. Senza Confusione. Rimaso Confuso.

598 Errore. Lat. & menda, mendum, noxa. P E T. & B O C. Gentil, Dolce, Lungo, Nouo, Primo, Secõdo, Vago, Vano, Proprio, Sciocco. D'una Giouane. ERRORI Oscuri, Folti, Grandi, Nostri. Barca d'Error si carca. D'Error non fu si pien com'ei son noi. D A N. A trarmi d'Error un poco mi fauella, idest d'Errore.

Erranza, ual Errore, delictum, flagitium. B O C. Piacciani adunque, che per uoi di questa Erranza esca. P E. D A N. Tu t'abbagli te stesso in tanta Erranza.

Errante. Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus. P E T. et B O C. Cerua, Consorte, Mondo, Spirito, Stile, Volgo, ERRANTI Stelle. Lancilotto, & Tristano, & gli altri Erranti, idest uagabondi uedi a 1479.

Errare. Lat. P E T. Errar non dessi in questo breue uiaggio. Vostro sdegno erra; & non sia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto æstima. Errai senza leuar l'occhio a la uela. & gir mi fece errando. B O C. Spesso ne nomi errando, l'uno per l'altro ponendo. Noi erriamo. S'io non erro.

599 Eccesso. Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. ual peccato, errore, & fallo. A R I. Che pare a l'ignorante uolgo un graue Eccesso. Doueano all'hora hauer gli Eccessi loro Di Dio turbata la serena fronte. T. non ti uenga pietà di tanto Eccesso. i. di si gran male.

Nuota. Lat. & infamia, dedecus, labes, macula, probrum, opprobrium. ual la macchia, & il peccato D A N. Ben si dee lor aiutar leuar le Nuote. Voce Toscana che significa macchia.

Magagna, per lo difetto, uedi a 1514.

Ammenda, ual Menda emendatione. errore, & danno. Lat. correctio, emendatio, detrimentum, incommodum fraus. B O C. Offerendomi ad ogni Ammenda. In fino ad hora ad ogni Ammenda che comandata mi fie, mi pro fero apparecchiato. Che questo suo consumamento piu tosto che Ammendamento potrebbe essere. La uoglia dell'Ammendare. D A N. Li cominciò, La sua rapina; & poscia per Ammenda Ponti, & Normandia prese, & Guascogna. Carlo uenne in Italia, & per Ammenda Vittima fe di Curradino, & poi Ripinsi al ciel Thomaso per Ammenda. & così artificiosamente pose per concordanza tre uolte Ammenda. Credendomi si cinto far Ammenda. Si, che'n uece d'alcuna Ammenda tua fama rinfreschi, idest in uece di restauro. ammendare, & emendare uedi a 38.

600 Vacillare. Lat. & labare, cespitare, nutare, fluctuare, labescere. ual errare. P E T. Et uacillando cerco il mio thesoro. B O C. Pentendomi nella mia mente uacillaua. F I. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse. F I. A me è dato di poter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia.

Conueniente. Lat. conuentio, condictio, pactum. ual cõuentione. B O C. Et io te'l perdono per tal Conueniente.

Torto, per lo errore, obliquo, ingiusto. uedi a 1692.

Fallo. Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda. ual errore, inganno, o peccato. P E T. Piu l'altrui Fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio Fallo, & non lo scuso. Oue'l Fallo abondò la gratia abonda. Mentr'emendar potete il uostro Fallo. Nel cui amor non fur mai inganni o Falli. Ond'amor l'arco non tendeua in Fallo, idest in uano. B O C. Ahi maluagia femina, credi ch'io uoglia fare al mio signor questo Fallo i. questa uergogna, o questo errore. La uergogna del Fallo commesso. Aueduti si del suo proprio Fallo. I Falli meritano punitione.

Fallire. Lat. errare. decipere. ual errare, ingannare, o peccare. P E T. Fallir giouanil. Che di uostro Fallir morte sostene. Amor io fallo & ueggio il mio Fallire. Ou'io ueggio me stesso e'l Fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.

Fallire. Lat. fallere, decipere, fraudare, & defraudare. P E T. Risposi nel Signor che mai fallito Non ha persona chi si fida in lui. B O C. Che per prigione de monaci che fallissero era stata fatta (se fallito non ci uiene,) idest se non ci uien mal fatto. Ma tu l'hai fallita. i. tu se ingannata. Sempre staua alle messe, & mai non falliua.

Fallare. Lat. deficere, deesse, errare, fallere, decipere. ual mancare, & non bastare, & anchora alcuna uolta per far errore, ingannare. come per essempio si uede. P E T. Se'n ciò fallassi Colpa d'amor, non gia difetto d'arte. Che sol un non falle. Amor io fallo. B O C. Et stassi con meco & questo non falla mai. La qual donna fallato non gli parea c'hauesse. i. fatto mancamento, o errore. Di poco fallò che egli di quell'una non facesse tauola, idest poco ci mancò. D A N. Et la speranza di costor non falla. i. non manca, o non gl'inganna secondo il Landino.

Contesa. Lat. contentio, Altercatio, disputatio, ual contrasto, pugna, o contentione. B O C. Dopo lunga Contesa Minghino tolse la giouane a Giannole.

Contendere. Lat. impedire, per contrastare. P E T. Ch'a contender con lei il tempo ne sforza. Non per saper ma per cõtender chiari. a gli occhi miei cela, & contende Non mar. Rompete'l ghiaccio che pietà contende. ch'un doloroso uelo Contende lor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel uolto. Che l'esserui contesa Quella salute. Non sian da lui le lagrime contese. Per lo miglior

al mio desir contese. Io te'l dirò se'l dir non m'è conteso. B o c. *Come ch'ella si contendesse.*

Contentione. *Lat. contentio, altercatio.* S a n. *Soleua un tempo tra noi le Contentioni decidere.* A r i. *Poi lor con tention ratificaro.*

601 *Tenere. Lat. & probibere, impedire, turbare, per impedire, sturbare, uietare, o contrastare.* P e t. *Anzi piu assai, però che nulla il tiene Che con arte Hanniballe a bada tene.* B o c. *Io non so a che mi tenga, ch'io non uenga la giù, & diati tante bastonate. Et tanto in quelle parole il tennero per gli panni, che quanti nella corte u'erano, s'accorsero essergli state tratte le brache.*

Ritenere. Lat. retinere, per impedire. P e t. *Ma Circe amando gliel ritiene e'ngombra. Et non mi poßon ritener gl'inganni. Poi ch'en fra duo scogli E' ritenuta. Sol mi ritien ch'io non ricida'l nodo, idest uieta.* B o c. *Vedendolo furioso leuare per batter la moglie, leuatiglisi all'incontro il ritennero. Et uolendo egli entrar dentro, il ritenni.*

Incolpare. Lat. culpare, sontem reddere, obnoxium facere, imputare, per accusare, dar la colpa. P e t. *Non altrui incolpando che me stesso. Ne di ciò lei ma mia uentura incolpo. Perche d'ogni mio mal te sola incolpo. ma piu ne'ncolpo i micidiali specchi. Colpa uedi a 1822.*

Discolpare, ual escusare. Lat. a culpa redimere, excusare, crimen diluere, remouere. D a n. *Discolpi me non poter-l'io far niego.*

Scolpare, ual leuar di colpa, & perdonare. D a n. *Verso la ualle, oue mai nõ si scolpa i. oue mai il peccato nõ si purga.*

Apponere. Lat. opponere, obijcere, ascribere, assignare. ual incolpare. D a n. *Et falsamente gia fu apposto altrui: uedi a 1274. & a 1478.*

Accusa. *Lat. delatio, la querela.* B o c. *La ingiusta Accusa di costei fu da iniqui testimoni prouata.* P h. *Lat. in simulatio; notaria æ.*

602 *Accusare. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare.* P e t. *I mi soglio accusare; & hor mi scuso. Iui accusando il fugitiuo raggio. Di libertà questo crudel ch'i accuso.* B o c. *Di douerle accusare alla Badessa. La sua maluagità Accusata. Lo innocente per falsa sospitione accusato. uedi all'Ind.*

Scusa. *scusare, iscusare. uedi a 1676.*

Contrario. *Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, inter oppositus.* P e t. *Contrario Manto, Effetto, Guidardon.* Contraria *Stagion, Schiera.* Contrarie *Hore, Voglie.* Contrari *Venti, Cielo, terra, huomini, & dei, Mi stan Contrari. S'al ben ueloce, & al Contrario tarda. Tra duo Contrari mi distempre. Che spesso l'un Contrario l'altro accende. Se brama honore e'l suo Contrario abhorre. Molto Contrario il guidardon da l'opre. Che gia'l Contrario era ordinato in cielo.* B o c. *uedi l'Indice.*

Contra. *Lat. & aduersum, aduersus, econtrario. è prepositione del tutto contra alla Verso prepositione: percioche, si come questa è piena di beniuolenza, cosi quella è piena di maliuolenza. & si usa nel datiuo, & accusatiuo, dinotante uerso la persona.* P e t. *Contra Amor, Colui, Costui, Costor, Cui, Te. Me, Me stesso. Aiace in molti, & po'in se stesso forte, idest Contra Molti.* B o c. *Di mormorar Contra lui. S'alcuna cosa detta s'era Contra al marito per lei, quando sposata l'hauea.*

603 Contra. *Lat. aduersus, & si da alle cose.* P e t. *Contra Forza, Fortuna, Humanità. Gli occhi Colpi d'amor. Virtù Contra furor prenderà l'arme. Contra'l piacer. il Senso. il Disio. il Costume. il Vero. L'arco. L'affanno. Lo Sforzo. il Primo. Suo stil. sua uoglia. Tua usanza. tuoi Fondatori. Thoscana tutta.* B o c. *Contra il suo piacere. Contraposta parte. Contrascritte.* B e m. *Si disse parimente incontro & incontra* P e.

Contro. *Lat. contra, econtrario.* B o c. *Apertißimo argomento Contro noi. Troppo Sete Contro gli amãti crudele. Hai tu mai niuna testimonianza falsa fatta Contra alcuno? Et pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina eßer Cõtro alle pestilenze migliore. Contro a uoleri de padri.*

Incontro. *Lat obuiam, è uoce dell'aduerbio locale. quasi in su la uia uenire. & si da alla persona.* P e t. *Che li si fece Incontr'a mezo'l uiso. Vn'ombra mi si fe Incontro. siami a l'Incontro.* B o c. *Gli si fece Incontro. Lat. obuiam uenit. Loro si fece Incontro. Fattoglisi Incontro: Li si fece Incontro lietamente dicendo.* B e m. *Si disse parimente incontro.*

Incontro. *Lat. aduersus.* P e t. *Humil in se ma'ncontr'amor superba. Ma nulla puo se'ncontr'ha maggior forza. Che'ncontra'l sol pur si difende. di queste ualli Serrate Incontro a gli amorosi uenti. Io cheggio a morte Incontr'a morte uita. Che m'hanno congiurato a torto Incontro.* B o c. *Alla Incontro recandogli certi anelletti contrafatti i. in ricompensa, o in quella uece, o in cambio All'Incontro di noi uenendo un forestiere.*

604 *Incontrare. Lat. obuiare, occurrere.* P e t. *Che'ncontri'l sol quando ne mena'l giorno.* B o c. *Alcuna uolta essendo incontrato.*

Intoppo. *Lat. concursio, & concursus, occursus, detentio, impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano in un luogo istesso.* P e t. *Segni ch'io presi a l'amoroso Intoppo. Non gia correr cosi c'hebbe altro Intoppo.* A r i. *E fiera compagnia con duro Intoppo. Ne pensando trouar si duro Intoppo.*

Intoppare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo eße, & impedimento, impediri. ual scontrare. D a n. *Che si frange con quella in cui s'intoppa.*

Rintoppare. Lat. refirmare, occludere, rem ad locum suum redigere; è acconciare alcuna cosa al suo luogo. D a n. *Chi Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. Chi troua in su gli occhi Rintoppo, si uolue indietro. Lat. oppositio, oppositum, impedimentum contrarietas. Et di Rintoppo gli altri disse a lui, idest di rimpetto. Lat. econtra ex aduerso.*

Incappare. Lat. incidere, incurrere, uale intoppare, & incontrare. B o c. *Per non Incappare nel secondo errore. Mille lacciuoli t'hauea tesi intorno a piedi che ti conueniua in uno incappare, ne poteui incappare in alcuno che in maggior uergogna caduta non fosi. Che tu sia poscia sauia, & piu non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono.*

605 *Abbattere. Lat. incidere, incurrere, occurrere. per imbattere, intoppare, incontrare.* B o c. *Et come dura uita sia quella di colui, che a donna non bene a se conueniente s'abbatte. Caualcando uerso Verona s'abbattè in alcuni, liquali mercatãti pareuano, & erano masnadieri, et huomini di maluagia uita. i. incontrò Lat. obuiauit. Ch'essendo li stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto gittati nella uia publica, & abbattendosi ad essi due porci. Lat.*

fortuito incidentes. Habbiamo a ricogliere tutte quelle pietre che uedremo nere, tanto che noi ci abbatteremo ad essa, idest la trouerremo. Lat. incidemus. Non sarebbe forse stato mal inuestito di essersi abbattuto ad una. Lat. inuenisse. Stendendo il pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Lat. percussit.

Ver, in uece di Verso, è propositione. Lat. uersus, & sempre si pospone, ut Romam uersus. PET. Ver me. Ver te. Ver lei. Ver noi. Ver la stagion. Ver l'aurora. BOC. Ver ponente ueguendo fer uela. DAN. Ver me si fece, & io Ver lui mi fei. BEM. Leggesi uer in uece di uerso.

606 Verso. Lat. uersus. PET. Verso la sera. Verso la fine. Verso l'aurora. Verso l'estremo. Verso 'l maggiore è 'l piu spedito giogo. Verso l'aurea fronde. Verso 'l mio fine. Verso Occidente. BOC. Verso le smirne. Verso Verona. Bene io uò Verso là.

Verso, è propositione. Lat. erga. uuol sempre il sesto caso, & è uoce di beniuolenza del tutto contraria alla prepositione Contra per esser uoce piena di maliuolenza, & si da alla persona. PET. Perche tien Verso me le man si strette. Verso di noi o dolce schiera amica. & questa sol uolta disse Verso di noi contra la regola, perche la prepositione Di seguitandoui il prenome uerso, Contra, Appresso, Sopra, non mai si pone, come di sopra alla prepositione Ver, & Verso. ma questa una si puo dir esser sforzatamente detta per causa del uerso; anchora che 'l BOC. dicesse Con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et se gli Re Christiani son così fatti Re Verso di se ch'ente è costui caualiere. & qui direi uerso se, per fuggire quella disonanza di sose et altroue poi disse Verso loro, che fermi stauano Verso te. Verso noi, Verso lui. Verso lei.

Inuer, & Inuerso prepositione. Lat. uersus. & uuole sempre l'accusatiuo. PET. Che mai non fosse Inuer di me piu fiera. Ch'i uolsi Inuer l'angelica beltade.

Inuerso. BOC. Inuerso l'occidente. Caualcasse la capra Inuerso il chino. & qui non si dirà Inuerso all'occidente, ne Inuerso al porto.

Pur, in uece di uerso prepositione. DAN. Et uidi l'uno che miraua Pur me come conoscer mi uolesse.

Scontro. Lat. concursio BOC. Tutti ualorosamente combattendo abbattuti a loro Scontri caualcarono auanti.

607 Scontrare. Lat. obuiare, offendere, occurrere, sese opponere. PET. Per non scontrar ch'i miei sensi disperga. Presso era 'l tempo doue amor si scontra. BOC. Andando da Melano a Pauia si scontrarono in un gentil huomo. Quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse o scontrasse. Che chi scontrati gli hauesse. Ne passò molti di, che in lui si scontrò. Piu uolte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo. PH.

Occorso. Lat. occursus. ual scontro. PET. Se nel mio primo Occorso honesta & bella Veggiola.

Affrontare. Lat. opponere se, congredi, conuenire. BOC. Senza segno contra i nemici s'affrontano. AM. Et col Re affrontatosi combattè. DAN. Poi che per gratia uuol che tu t'affronti.

Raffrontare. PET. Et seco in terra mai non si raffronta.

Cacciare. Lat. expellere, & fugare, amouere, eiicere, exigere, depellere, deturbare, extrudere. PET. Cacciar me innanzi; ch'era giunto prima. L'alma, cui morte del suo albergo caccia. BOC. Cacciar uia i sopraueguenti pericoli, Caccia uia la maninconia. Anzi ci cacciano in cucina, & mandano. cacciarebbemi fuor di casa. Cacciata uia la paura. Ma io la caccierò con questo bastone. DAN. Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierà per ogni uilla. Cacciarli i ciel' per non esser men belli.

Cacciatrice. Lat. expultrix, cis. BOC. Questa donna farà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'una Cacciatrice. PH.

Scacciare. Lat. expellere, abdicare, reiicere, repudiare. PET. 608 Che mi scacciar di là doue amor corse. Quando la sera scaccia 'l chiaro giorno. Scacciando del oscuro & graue core i pensier tristi. Hor s'io lo scaccio. & la Scacciata parte. Scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. exactus.

Discacciare. Lat. depellere, abigere, propulsare, deiicere. BOC. Il rubar l'huomo, o ucciderlo, o discacciarlo da maluagità procede. L'auaritia tutte le belle usanze ha discacciate.

Iscacciare. BOC. Da quella con eterno essilio iscacciato.

Biscazzare, ual squacquarare & consumare. DAN. Biscazza, et fonde la sua facultate. non è da usare, & è uoce furlana.

Caccia, è quando si ua a pigliar animali seluaggi. Lat. uenatio, uenatus. BOC. In su la piazza di san Marco si fa una Caccia. Questa Città atta alle Caccie piu uolte si ricorda hauer ueduta, si come luogo abondeuole di giouanette Capriole, & lasciue, & di Damme giouani, & preste, piu correnti, & Ceruie ad ogni rete, cane, o strale auisate. AM. A prender nuoua cacciagione si ritorna. LA. Et come il porco poi che sente l'Agute Sanne de caccianti cani. PH. Et altri animali sicuri da Cacciatori. Diana in habito d'una Cacciatrice. PH. Lat. Venetrix.

Cacciatore. Lat. uenator. ARI. Cloridan Cacciator tutta sua uita Di robusta persona. 609

Cacciare. Lat. uenari, aucupari, feras indagare, feris insidiari, feras inquirere, & inuestigare. PET. Ch'un di cacciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciando l'aura. Caccio con un bue zoppo, infermo, & lento. BOC. Vccellare, Cacciare, & pescare. Il suo tempo tutto spendea in uccellare, & in cacciare. In una selua andando cacciando, i. andando a caccia.

Escluso, dal Lat. exclusus, eiectus. ual serrato fuori, o cacciato da se o d'altrui. PET. Così dunque fa tu ch'io ueggio Esclusa Ogni altra aita. ARI. Doue sono i pariari in modo Esclusi. A far che sia il fellon di uita Escluso, idest priuo. Il Re d'Algier da la sua donna Escluso.

Pontare. Lat. taxare, meta. punctim ferire, ual accusare, & essere contrario con sollecitudine. BOC. Quiui pontandole addosso lo Stramba, & l'Atticciato, e 'l Malageuole compagni di Pasquino. Traslatione presa quando uno ua addosso ad un'altro per batterlo, o per ucciderlo. PET. Vespasiau poi, & a le spalle quadre Il ricco nobbi a guisa d'huom che ponta, idest che spinge per andar del corpo.

Vrtare per spingere. Lat. urgere, percutere, impellere, pellere, propellere. PET. Vrtar come leoni, e come draghi Anin chiarsi le code. BOC. nel PH. Come l'onde cacciate l'una dal uento, et l'altra dalla terra insieme urtarsi, cader a 610

terra senza essere urtati. Egli potrà assai urtare il capo al muro. S'egli auien che urtar con lui ti conuenga. I pastori fare i lor montoni urtare.

Spingere, & Spignere. *Lat.* expellere. PET. *Sostien ch'io ua da, oue'l piacer mi spigne. il mal costume oltra la spigne. Amor mi spinge a dir di te parole. D'infiniti sospir hor l'hanno spinta. Tempo ben fora homai d'hauere spinto L'ultimo stral. Del uento, che mi spinse in questi scogli. Spinse amor, et dolor, oue ir non debbe La mia lingua auia ta a lamentarsi. tanto innanzi sonspinto.*

Sospingere, & sospignere. *Lat.* impellere, cogere. PET. *L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe Sospinto.* BOC. *Tirandolo da una parte amore, & dall'altra i conforti di Gisippo sospingendolo. Tanto l'uscio sospingessero, che egli s'aprisse. Gli occhi infra'l mar sospinse & uide la galea. La naue, che da impetuoso uento era sospinta. Vltimamente d'amor Sospinta cosi cominciò a dire. Sospinti gli usci delle camere. Rinaldo sospinto dalla fortuna. uedi all'Indice.* DAN. *Andiam che la uia lunga ne sospinge, idest ci affretta, o ne fa esser solleciti. Per piu fiate gli occhi ci sospinse quella lettura.* BEM. *Tempestoso nembo assaliti e sospinti.*

Respingere. ARI. *Vn'altro al primo termine Respinto.*

Vrgere. *Lat.* da urgeo. *ual spingere, & urtare.* DAN. *Che l'una parte, & l'altra tira, & urge. Caduto sarei giu senza esser urto, idest urtato.*

611 Sgombrare, *per uacuare. Lat.* expedire, euacuare, explicare, expellere. PET. *Ogni uoglia dal cor mi sgombra. Poi quando'l uero sgombra. Costei che tutto'l mondo sgombra. un'hora sgombra Quel che'n molt'anni a pena si raguna. Adunar sempre quel ch'un'hora sgombre. Hora sgombrando'l passo, onde tu entrasti. Et sgombrar d'ogni nebbia. Di sospir molti mi sgombraua'l petto. Poi che s'è sgombro de la maggior salma.* BOC. *Et sgombreremo i nostri prati, idest lasciarem uoti di noi. meta.* PH.

Disgombrare. *Lat.* dissoluere, expellere. PET. *Di queste impression l'aere disgombra. Ne mare ou'ogni riuo si disgomgra. Di noiosi pensier disgombra allhora.*

Ingombrare, *ual empire, & occupar la mente di fastidi. Lat.* implere, occupare, impedire. PET. *Qualunque piu l'humana uista ingombra. Et poi la mensa ingombra Di pouere uiuande. Se non la mia, cui tanta doglia ingombra. D'amorosi pensier il cor ne'ngombra. atti & parole m'hanno Tutta ingombrata l'alma.* DAN. *Che l'uno a l'altro raggio non ingombra, idest non fa ombra, o impedimento.*

SOLE.

612 Sole, *è detto Sole, perche è solo quello che luce, & col suo lume illustra le cose superiori & le inferiori, & ogni stella ha lume da lui, & è pianeta fortunato, masculino, diurno, caldo, & secco, & uiuifica tutte le cose. Il sole è l'occhio del mondo, giocondità del di, bellezza del cielo, misura de tempi. Signor de pianeti, uirtù, & uigore di tutte le cose nascenti, perfettion de le stelle, & Re della natura, semplicissimo, & non composto di parti contrarie; & dal la semplicità procede, ch'è lenissimo, apre i pori della terra, & eccita la uirtù ch'è nelle radici, & rinoua tutte le piante, & nutrisce risoluendo l'humore nella terra, & conuertelo in nudrimento. Sana, & conserua, perciocche gli elementi per loro contrarietà si disfarebbono l'un l'altro, se non si riconciliassero con la influenza della celeste uirtù. Nel Sole è la uirtù uiuificatiua, perche nessuna cosa uiue, doue non penetra la uirtù del Sole. Il Sole influisce nell'huomo natura di sapere, & d'imaginare. Il Sole perche è maggior di tutti i corpi celesti, è maggior ministro, & è sessantasei uolte quanto la terra, & come è maggior di corpo, è ancho maggior di uirtù: è collocato nel quarto cielo, Cicerone lo chiama duca delle altre stelle, perche per la maestà della sua luce precede tutti gli altri lumi, cosi lo chiamò principe, & moderatore, & temperatore de gli altri pianeti, perch'egli gli regge. Philosophi lo chiamano mente del mõdo, & cuor del cielo, fa il suo corso in ccclxv. di, & la quarta parte di un di, cioè 365. & un quarto Perche ogni quattr'anni s'interpone un di, et quel tal'anno è 366. giorni, & ancho ui rimane la centesima parte d'un giorno. Questo pianeta fa l'anno finito tutto il zodiaco, fa il mese finito un segno del zodiaco, fa il di ch'è lo spatio di xxiiij. Hore. Fa il giorno quando è nel nostro hemisperio sopra la terra. Fa la notte quando è sotto terra. Quando uiene all'oriente fa mattino. Quãdo a mezo giorno, fa mezo dì. Quando declina a occidente fa sera. Quãdo entra nell'Ariete, ch'è il primo equatore, fa la Primauera. Quando peruiene al Cancro, fa estate. Quando alla Libra l'Autunno. Quando al Capricorno, il uerno. Onde per queste quattro stagioni i poeti fingono il carro tirato da quattro caualli, quali secondo Ouidio sono Piroo, Eoo, Ethon, & Phlegon. Piroo è detto da pir, che significa fuoco. Eoo, da eos, che dinota l'aurora. Ethon, & Phlegon da Ethin, & Phlegin, che l'uno, e l'altro significa ardere; hanno adunque i nomi dal calore del Sole. Ma altri nominano il primo cauallo Eritbreo, i. rosso, come è la mattina il Sole. Il secondo Atteon perche uerso la terra distende i suoi raggi, li quali i Greci chiamano Actin. il terzo Lampros: cioè splendido. perche nel mezo giorno molto splende. Il quarto Philogeo, idest amatore di terra, perche uerso la sera cala alla terra.*

Hiperione. *secondo le fauole fu figliuolo di Titano, & di Vesta padre del Sole, onde Ouidio. Vidit hanc hyperione natus.*

Caualli del Sole. ARI. *Pensa ch'Eto, & Piroo sia fatto zoppo; uedi sopra a Sole.*

Sole, *ouero Apollo. Phebo, Phetonte, Lucifero, Titone. Rettor della luce, Splendore, Lume, Luce, Lucore. Lucido, Lucente, Raggi, Rai. Lustro, Translucido, Chiaro, Corruscante, Fulgente, Fulnido, Limpido, Fulgido, Ombra, Eclissi, Giorno, Di, Mattino, Alba, Aurora, Antelucano. Caldo, Tepido, State, Estiuo, Secco, Asciutto, Arido. Dio de gli Imperatori de Re, Duchi, Signori, Potenti, Magnati, Ricchi, Magnanimi, Imperiosi, Fortunati, Vanagloriosi, Vagabondi. & de i Forti. Robusti, Lottatori, Timorosi. & de i Fedeli, Giusti, Secreti, Stabili, Fermi, Casti, Deuoti, Benigni, Placidi, Auidi d'honore. Il suo metallo è l'oro. con i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.*

Sole. *Lat.* Sol, Phœbus, Apollo, Titan, Hyperion, Cynthius, Latoides, Osyris, Delius, *sed hæc nomina ut plurimum poetica,* PET. & BOC. *Sole di tutto il cielo ornamento, chiarezza, & lume. Rettor della luce. Gran Pianeta.*

Il Sol

Il Sol incominciaua a farsi giallo. Il Sol era gia basso all'hora del uespro. Il Sol era gia molto alto. Essendo il Sol alto a mezo uespro. Il Sol era feruentissimo al mezo giorno saltto. & nel A N. *Il Vergine Sole era gia coperto dell'onde d'Hesperia.* & nel P H. *Entraua il Sol nella rosata Aurora con lento passo. Come che'l nuouo Sole usci del mondo. Nell'hora che'l Sol cerca l'occaso. Dapoi che'l Sole nascose i suoi Raggi nelle oscure tenebre. Tanto che'l Sole illuminò ciascun clima del nostro Hemisperio. Salito il Sole nell'Aurora. Il Sol uolto a mezo giorno. La dorata casa del Sole. il Sol piu ardente. Cosi bello. Cinto di raggi. Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole. Neue percossa dal Sole. Come'l Sol uolge l'infiammate rote. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De l'arbor, che ne Sol cura ne gielo. Quando'l Sol Bagna in mar l'aurato carro. Il Sol mai piu bel giorno non aperse. Scaldaua'l Sol gia l'un & l'altro corno del Tauro. Volgerà'l Sol non pur anni, ma lustri. Donna piu bella che'l Sole. Piu chiara che'l Sole è la mia fede. Occhi piu chiari che'l Sole. Con la lingua possente legò'l Sole. Sommo Sole, in uece di Christo. Tepidi Soli. Solari Raggi. & meta per Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole. Quel Sol, che solo a gli occhi miei risplende. Ch'è sola un Sol, non pur a gli occhi miei. Ma'l mondo cieco. Et fu del mondo il suo Sol tolto, Costei ch'è tra le donne un Sole. E' ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, Chiaro, Oscurato.* D A N. *Poi appresso conuien che questa caggia Tra tre soli, idest tre rami. Ond'i leuai le mani inuer la cima De le mie ciglia. & fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. questo auien quando'l Sol ci da ne gli occhi, quello rimouiamo con qualche ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, perche diminuimo il Sole.* A R I. *Et gia uenia chi dè la luce è donno Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra. i. signore della luce, cioè il Sole.*

Sole. *per lo anno, uedi di sopra, & uedi a dodici segni del Zodiaco a 858.*

Solecchio, *è picciolo sole; uedi di sopra Sole nel fine.*

613 Eclissi. *Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo, che trouò la Eclissi del Sole.* D A N. *Ne l'Eclissi dal sol per trasparere. Et tal Eclissi credo che'n ciel fosse Quando patì la superna possanza.* A R I. *Come l'Eclisse, o la Cometa fia.* S A N. *Non uedete la Luna Ineclipsata?*

Eclipsare. *Lat. deficere, obtenebrare, obcæcare, obstruere, eripere, noctem inducere, solem obscurare. uel mancare, usato da* D A N. *Di ueder eclipsar lo sol d'un poco. Che Beatrice eclipsò ne l'oblio, idest poco mancò ch'io non mi scordai di lei.*

Carro *del sole. Lat. currus solis.* P E T. *Pommi, ou'è'l Carro suo temprato, & leue. Quando'l sol bagna in mar l'aurato Carro.*

Apollo *Dio; uedi al luogo de gli Dei a numero 69.*

614 Phebo. *Lat. phœbus, uedi Sole.* P E T. *L'arbor ch'amò gia Phebo in corpo humano. Phebo percosso, e'l giouane d'Abido, L'un detto Dio, l'altr'huom puro mortale.* B O C. *nel* P H. *Phebo hauea gia rasciutte le brinose herbe. Essendo Phebo nelle braccia di Castore, & di Polluce. Poi che Phebo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Gia hauea Phebo nascoso i suoi raggi nelle marine onde.* & nella F I. *Rendè la chiara luce di Phebo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Gia lasciaua ueder Phebo la sua cornuta sorella. Phebo uincitor del gran Phitone, & accordatore delle cithare di Parnaso.*

Lucifero. *Lat. lucifer, uesper, uesperugo, hesperus, phosphorus, ueneris stella, cythereus ignis.* B O C. *Ogni stella era gia dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, che noi chiamiamo Lucifero, che anchora lucena nella biancheggiante aurora. & quando dinota il nimico infernale, uedi all'Inferno a 1802.*

615 Phetonte. *Lat. phaeton. figlio del Sole, & di Climene. Era ne medesimi tempi Epapho figlio di Gioue, il qual superbo per tanto padre sprezzaua Phetonte; negaua lui essere nato di Phebo. Dolsesene con la madre Phetonte, & da lei ammaestrato andò alla casa di Phebo, & a lui chiese gratia innominata, giurò Phebo, che impetrerebbe ciò che chiedesse. Allhora il temerario giouanetto chiese che per un giorno gli concedesse guidare il suo carro. pentissi Phebo d'hauer giurato, & tentò di dissuaderlo di questa sua temerità, in fine stando egli nel temerario suo proposito li concesse il solar carro, il quale i poeti fingono essere guidato da quattro caualli Piroo, Eoo, Ethone, & Phlegone. come habbiamo di lor esposto a Sole. Era adunque gia a mezo il cielo Phetonte quando i caualli non temendo si debole gouernatore lasciarono il quarto cielo, nel quale il sole si uolge & scesero non solamente sotto il terzo cielo di Venere & il secondo di Mercurio; ma sotto la Luna, la quale è nel primo. Sentì la terra la troppa propinquità del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua; perche mosso a compassione Gioue percosse Phetonte col celeste folgore, & pinselo nel Pò, & quiui morì, non basso essempio a temerarij, & però dice il nostro* P E T. *Phetonte odo che in Pò cadde, & morio.* & D A N. *Maggior paura non credo che fosse, Quando Phetonte abandonò gli freni Perche'l ciel come pare anchor si scosse. Et diuersi Hemisperi; ond'è la strada, Che mal non seppe carreggiar Pheton.* & il B O C. *Appresso a solchi correnti d'acqua erano le misere sorelle di Phetonte.* A N.

Titone. *Lat. Tithonus, & titan, & titanus. Dicono gli antichi historici, che di Laomedonte Re di Troia nacquero Priamo, & Titone: & Priamo rimase nel regno. Titone con ualido essercito passò nelle parti orientali, & ui acquistò florentissimo imperio; onde dicono le fauole, che l'aurora fu sua moglie & molto l'amò. Il che significa, che le genti onde niene l'aurora gli furono sottoposte, & fu amato da que popoli. Dell'Aurora generò Mennone; il quale nella guerra Troiana uenne in aiuto di Priamo suo zio, & fu ucciso d'Achille; & mentre che secondo l'antica consuetudine l'ardeuano, pe preghi della l'Aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri uccelli usciron di quel fuoco, i quali furono chiamati mennoni, secondo Salustio. E' il sepolcro suo appresso a Troia, & diceси che del continuo d'Ethiopia ui uolano grandissime schiere d'uccelli. Titone uisse insino a l'estrema uecchiezza. onde da Propertio, Cum sene non potuit talem dormire puellam Et ca na toties oscula ferre coma. Et finalmente dicono che si conuertì in Cicala. Il che fingono perche i uecchi sono molto loquaci, uedi all'Aurora a 920.* P E T. *Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l uelo. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. O felice Titon tu sai ben l'hora.* D A N. *La concubina di*

Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente, Fuor de le braccia del suo dolce amico, Di gemme la sua fronte era lucente.

616 Splendore. *Lat. & iubar, nitor, fulgor, lumen.* PET. *Et s'al uero Splendor giamai ritorno. Col suo Splendor la mia uirtù uisiua. Con la uirtù d'un subito Splendore.* BOC. *Vidi un gran Splendore. La luce, il cui Splendor la notte fugge. Tra molti saui alcuna uolta un meno sauio, è non solamente uno accrescere Splendore, & bellezza alla maturità loro, Splendido per eccellente, & ampio, uedi a 405.*

Splendere. Lat. & fulgere, & micare. PET. *Gioir forse nel foco, perche splende. Ogni altro lume, doue'l nostro splende. Tanto si uede men quanto piu splende. & dal piu chiaro uiso, che mai splendesse. Contra costor, colui che splende solo.*

Risplendere. Lat. resplendere. PET. *Poi che'l nostro ueder in me risplende. Quel sol che solo a gli occhi miei risplende. Fuggir uorrei, ma gli amorosi rai Risplendon si.* BOC. *Ilqual titolo tanto piu in lui risplendeua.*

Fulgere. Lat. ual splendere. DAN. *Fulgeami già in fronte la corona.*

Rifulgere. Lat. refulgere. DAN. *Quanto primo splendor quel che rifulse.*

Fuluido *da fulgere. Lat. significa lucido, splendido.* DAN. *Et uidi un lume in forma di riuiera. Fuluido di fulgor intra due riue.*

617 *Riflettere. Lat. reflectere. ual riuerberare.* BOC. *Ferendo del sol un raggio passando fra le frondi sopra il fonte, il quale la sua luce rifletteua nel uiso della Reina.* PH. *Hauendo gia tratte le forbite spade, le quali percosse da chiari raggi del sole riflettendo minacciauano i nemici.* PH. DAN. *Che rifletteua i raggi si uer noi, Ch'i drizzaua spesso il uiso in uano. Cosi mi parue la luce Rifratta iui dinanzi a noi esser percosso. in uece di Rifletta. i. mi parue esser percosso da raggi che dauano in terra, & dalla terra in me risplendeuano, & riuerberauano.* ARI. *E facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, o ributta. uedi a 1789.*

Raggi. *Lat. radij.* PET. & BOC. *Raggi Solari, Sorgenti, Acuti. Il sol cinto di Raggi. L'amorosa stella Rotaua i Raggi. Calar i Raggi del gran pianeta. Si come i chiari Raggi d'Apollo ne recheranno il giorno. Poi che Phebo con tepidi Raggi recò nuouo splendore. A pena spunta in oriente un Raggio Di sol. Come Raggio Di sol traluce in uetro. Come stella che'l sol copre col Raggio.* DAN. *Come un poco di Raggio si fu messo. M'apparuero splendor dentro a due Raggi. Et quando dinota gli occhi, uedi a 1347.*

618 *Raggiare. Lat. radiare, radios emittere.* DAN. *Si disuiando pur conuien che raggi.* ARI. *Che come un fuoco a tutt'il uiso raggia. Raggiaua fuor d'ogni mortal costume. & quando dinota la uoce dell'asino si dice ragghiare.*

Rai. *Lat. radij.* PET. *Per la pietà del suo fattor i Rai. Si come'l sol co suoi possenti Rai.* DAN. *O ben creato spirito, che a Rai Di uita eterna la dolcezza senti. & in uece de gli occhi uedi a 1347.*

Raiare. Lat. radiare. DAN. *Vedi l'albòr che per lo fumo raia, idest manda i suoi rai.*

Luce *del sole, & per lo splendore. Lat. lux.* PET. & BOC. *Luce Eterna, Diuina, Seguente, Nuoua. Et la sua Luce haura'l sol da la Luna. Vidi una gran Luce. Di poca fiamma gran Luce non uene. & per meta Maggior, Disiata, Vaga, Chiara, Che di Luce priuar mia uita spera.* LVCE *Empie, Felle, Belle, Beate, Diuine, Sante, Prime, Asciutte, Tranquille, Spesse. Luci della Fiorentina gloria. Luce per gli occhi, uedi a 1348.*

Lucente. *Lat. & micans.* PET. & BOC. *Lucente Carbonchio, Oro, Stella. Fenestra del ciel. & meta. Lucente Donna, Virtù, &* LVCENTI *Stelle, Occhi. Nuuoletti simili ad oro Lucentissimi.*

619 Lucido. *Lat. & clarus, luculentus.* PET. & BOC. *Lucido Oriente,* LVCIDA *Religione.* LVCIDE *onde, Arme, Fauille, Fenestre. Lucidi Riui, Sereni.* BEM. *Ne l'odorato e Lucido oriente.*

Lucore. *in uece di luce. Lat. lux.* DAN. *Che con tanto Lucore, & tanti robi M'apparuero splendor dentro a due raggi.*

Lucere. Lat. & splendere, fulgere, micare, nitere. PET. *Oue'l bel uiso di madonna luce. Et se com'ella luce Ridir potessi. Che quanto'l miro piu tanto piu luce.* BOC. *Ogni stella luceua. Le tue uirtù per se medesime lucano.* DAN. *Et uegno in parte, oue non è chi luca.*

Rilucere. Lat. relucere, micare. BOC. *Quelle pietre rilucon da meza notte.* DAN. *Et tanta gratia soura me riluste.*

Tralucere. Lat. traslucere, & diaphanum esse. PET. *Tanta luce nel mio cor dal ciel traluce. Quasi uisibilmente il cor traluce. Come raggio di sol traluce in uetro. Dell'alma che traluce com'un uetro. Onde piu che mai chiara al cor traluce. Et fuor tralucea chiaramente. Gia traluceua a begliocchi'l mio core.*

Trasparere. Lat. elucere, trāslucere, transcendere. diaphanū esse: è uedere di fuori quello che è dentro ad alcuna cosa. DAN. *Et trasparean come festuca in uetro.*

Corruscare. Lat. ual rilucere, onde Corrusco *ual rilucente.* DAN. *Et piu Corrusco, & con piu lucenti passi Teneua il sole il cerchio di meriggie.*

620 Lume. *Lat. pro. & meta.* PET. & BOC. *Poco Lume, Picciolissimo, Spento, Acceso, Racceso, Dolce, Gran Lume, Terzo, Dispietato, Ardente, Benigno, Eterno, per Dio. Lume della Luna. Dal Lume, onde salute, & uita pende. Come Lume di notte in alcun porto. Fra tanti amici.* LVMI *Accesi.* DAN. *Come distinta da minori i maggi Lumi biancheggian tra poli del mondo. & in uece de gli occhi, uedi a 1348.*

Lumicino *Lat. lychnus, & lucerna bilychnis; di duo lumicini. ual picciolo lume.* ARI. *Gli manca o l'olio; resta il Lumicino.*

Lumiera. *Lat. è lucerna; gran lume.* DAN. *Cosi n'andammo infino a la Lumiera.* ARI. *Quante mai furon fiaccole, o Lumiere.*

Lampada, *o Lampana uedi a fulgori a 678.*

Luminoso. *Lat. & radians.* BOC. *Luminoso Cielo. Apollo.* LVMINOSA *Via. Lat. Apollo Luminante il cielo, & la terra.* AM.

621 *Alluminare.* LA. *illuminare, & clarificare.* PET. *Ch'alluma l'aere d'intorno. Di si alta uirtute il cielo alluma. Ch'allumi questa uita, e l'altra adorni.* BOC. *Con occhio Alluminato di ragione.* AM. DAN. *Onde sono allumati piu di mille. Et prima presso Dio m'alluminasti. Il sol; che u'allumino*

u'alluminò & arse & l'honor di quell' arte, ch' Alluminar è chiamata in Parigi. & questo Alluminare in Parigi s'intende l'arte del minare, perche'l minio luce, & illumina, & adorna la Scrittura.

Illuminare Lat. & lucidum reddere. PET. Vegnendo in terra a illuminar le carte.

Barlume. Lat. crepusculum, dubia lux, è quello che si uede, cioè che chiaramente discernere non si puo quello che si uede; detto da buio & lume. BOC. Et ad un certo Barlume apertisi li pani dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti.

Lustro. Lat. claritas luciditas. BOC. Il Lustro mirabile del bel uiso. PH. Nelqual Lustrore mi parue uedere una figura d'un'angelo. PH.

Lustrare Lat. allustrare, per illuminare, circondare, peragrare, ambire, circuire. ARI. Non uedi o Phebo che'l gran mondo lustri. Nasca un legnaggio che piu chiaro lustri. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.

Illustrare. Lat. PET. & l'altrui uitio Illustra lor. DAN. I ueggio ben che giamai non si satia, Nostro intelletto, se'l uer non l'illustra.

Illustri, gloriosi, & chiari per fama. uedi a 405.

Chiarezza. Lat. claritas. BOC. Il sol di tutto il cielo bellezza, ornamento Chiarezza & lume.

622 Chiaritate. PET. & di sua Chiaritate Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria.

Chiaro per lucido. Lat. clarus, luculentus. PET. Chiaro Sol, Lampo, Dì, Giorno, Ghiaccio, Lume, Viso, Specchio, Gorgo, Fondo. CHIARA Luce, Lampa, Acqua. CHIARI Occhi. Que duo bei lumi assai piu che'l sol Chiari Occhi. CHIARE Stelle, Chiarissima Acqua, Fonte. BOC. Chiaro Giorno, Chiare Fontane, Chiarissimo Laghetto, Tēpo. i. sereno et meta. Chiaro Ingegno, Stame, Germe, Segno, Nome, Disnor, Sermone, Spirti, Chiari Pēsieri. uedi a Chiaro p certo, e manifesto a 1680. et p Illustre, et famoso a 405

Rischiarare. Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. PET. Possenti a rischiarar abisso, et notti Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara.

Limpido. Lat. ual chiaro. lucente, & puro. ARI. Limpido e chiaro si, ch'in lui mirando Senza contesi al mondo porta il lume. Di Limpidezza uincono i christalli.

Ombra. Lat. umbra. PET. & BOC. Ombra Dolce. Affabile, Bella, Gentile, Odorifera, Dilettevole, Piacevole, Folta, Maggiore, Simile, Ria, Crudel. Del grave uelo. D'un' Alloro. D'un Faggio. D'un Pino. D'un Lauro. D'un Ramo. D'un Colle. De Poggi. Di lei. Del bel uiso. Del Velo. Delle Braccia. Delle Frondi. ueramente siam Ombra. passeran com'Ombra: fuggir com'Ombra: Facean Ombra al mio stanco pensiero. Cacciata hauea il sole l'Humida Ombra della notte. OMBRE Piaceuoli, Nude. Piu triste che Liete. DAN. Rispose del magnanimo quell'Ombra. i. l'anima. ARI. De' giorni estiui con le spesse Ombrelle.

Ombria. Lat. umbra. BOC. Vedi qui l'acque uedi qui l'Ombria. nelle rime d'AM. & Ombrella disse l'ARI. in uece di picciola ombra.

623 Spera per l'ombra del sole, & Sphera. Lat. Sphæra, Globus: umbra solis PET. Poi che s'accorse chiusa dalla Spera De l'amico piu bello i. da raggi del sole a guisa di Spera, cioè quasi Sperica figura lucente chiusa da ombrose liner. dell'amico piu bello, idest del sole amico di Laura alludendo alla historia di Daphne.

Ombroso. Lat. umbrosus, opacus. PET. Ombroso Bosco. Colle, Seggio. OMBROSA Valle, Chiostra, Selua, OMBROSE Piagge, Valli, Ombrosi Mirti. BOC. Ombrosa Valle. Ombreggianti arbori. AM. Lat. opacitas, tis.

Ombrare. Lat. umbrare, & inumbrare. PET Et fai d'intorno ombrar i poggi. Laqual ombraua un bel lauro, & un bel pino. DAN. Come falso ueder bestia quand'ombra, idest quando piglia ombra.

Ombreggiare, far l'ombra, come fanno i pittori a quello che li pingono. Lat. umbris distinguere, adumbrare. PET. Pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

Adombrare. Lat. adumbrare, offuscare ual oscurare. BOC. 624 Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Qual cecita d'animo si gli occhi della mente t'hauea Adombrati. LA. PET. De be uostr'occhi il dolce lume adombra. i. affigura, & imagina, meta. tolta da pittori. Quando d'un uel, che due begliocchi adombra. Tanto piu bella il mio pensier adombra. Come a uoi il Sol, se sua soror adombra. DAN. Hora se'nnanzi a me nulla s'adombra. La doue harmonizando il ciel t'adombra. uedi a 1217.

Adombrare, per spauentare; onde si dice un'animale adombrare quando è restio. Lat. pauidum esse. BOC. Pareuano huomini Adombrati. i. impauriti. Et per auētura u'hebbe un mulo, il quale adombrò. i. hebbe paura. PET. Come animal, che spesso adombra e'ncespe. uedi a 1117.

Opaco. Lat. ual ombroso. ARI. Quiui attendemo insin che steso a l'ombra D'un bosco Opaco il nasuto Orco dorma. Di selue Opaca, e la piu parte piana.

Rezo. Lat. umbra. DAN. E trema tutto pur guardando il Rezo. i. considerando l'ombra. Et io tremaua nel eterno Rezo. i. nel luogo ombroso, in uece di oscuro PET. Piu non mi puo scampar l'aura ne'l Rezo. Gia non fostu nudrita in piume al Rezo. ARI. Godeansi il fresco Rezo a gran diletto. Et era sparso il tenebroso Rezo.

Adorezza, è ombra, o rezo. Lat. umbra, onde adorezzare ual far umbra. DAN. Oue Adorezza poco si dirada.

Orezza. è ombra, & luogo, doue il sole non percuote, & che ui spira l'aura. DAN. Che se sentir ad ombrosia l'Orezza, idest l'odore del uento. ARI. Il merigge facea grato l'Orezzo.

Adhuggiare, ual adombrare di ombra nociua, da Huggia, che significa ombra, che nuoce, cosi è esposto da comentatori; ma scriuendosi senza h. haura il significato di odiare, & fastidire. mutando in o u. & la d. in g. doppio, come in odie. che hoggi si dice. & aduggiare sia attiuo, & passiuo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Thoscana di dire. tu mi dai uggia. i. tu mi annoi, o dai fastidio. Alcuni espongono, che adhuggiare ual abbrusciare tolto dal uerbo aduro, & percio si dourebbe scriuere senza h. PET. Qual'ombra è si crudel che'l seme adhugge. Quanti presso a lui nascon par ch'adhugge. & qui è soggiuntiuo. i. adombri, corrompi & guasti. DAN. E'l fumo del rosel di sopra adhuggia. i. adombra l'aria di sopra. Che la terra Christiana tutta adhuggia.

Alba. Lat. aurora, & crepusculum, & diluculum. è il mattino. PET. Prima, che a si dolce Alba arriui'l sole. da che'n comincia la bell'Alba. Ch'a nona, a uespro, a l'Alba, & a le Squille. Ma sospiri, & lamenti infin a l'Alba. Per hauer posa almeno insin a l'Alba. Et non mi stanca primo 625

ſonno, od Alba. Boc. *Cominciò l'Alba ad apparire.* Dan. *L'Alba uinceua l'hora mattutina. innanzi a l'Alba.* Ari. *Che ſenza aſpettar luna, o che l'Albóre, Che ua dinanzi al nuouo giorno naſca. Alba città. uedi al ſuo luogo a 902.*

Albòre. *Lat. albor, & albitudo, la bianchezza.* Dan. *Vedi l'Albòr, che per lo fumo raia. & uedi di ſopra ad Alba. & a 814.*

Aurora. *Lat. & Palantias, Tithonia, Thaumantes, Leucothœ, Mater Mēnonis, Palātis. Fingono i Poeti, che l'Aurora ſia ancella del ſole, & che la mattina eſca del letto di Titone, & che ſempre uada innanzi a preparare il uiaggio, onde* Vir. *Tithoni croceum linquens Aurora cubile. et* Pet. *Quād'io ueggio dal ciel ſcender l'Aurora Cō la fronte di roſe, & co crin d'oro. De l'aureo albergo con l'Aurora innanzi. Coſi mi ſueglio a ſalutar l'Aurora. La ſera deſiar, odiar l'Aurora Soglion queſti tranquilli, & lieti amanti. Che con la bianca amica di Titone Suol da ſogni confuſi torre'l uelo. & la fanciulla di Titone Correa gelata al ſuo antico ſoggiorno.* Boc. *L'Aurora uermiglia cominciaua a diuentar rancia. Lucifer, che anchora luceua nella Biancheggiante Aurora. Come la roſſeggiante Aurora moſtra la mattina le ſue uermiglie guancie.* Ph. San. *Ne piu toſto la bella Aurora cacciò le notturne ſtelle, e'l criſtato gallo con ſuo canto ſalutò il uicino giorno ſignificando l'hora, che gli accoppiati buoi ſogliono alla fatica uſata ritornare; L'Aurora gia incominciaua a roſſeggiare nel cielo riſuegliando uniuerſalmente i mortali a l'opre loro.* Dan. *Si che le belle, & le uermiglie guancie Là dou'i era della bella Aurora Per troppo etate diueniano rancie. La concubina di Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente Fuor de le braccia del ſuo dolce amico Di gemme la ſua fronte era lucente. Et come uien da chiariſſima ancella Del ſol piu oltre; coſi'l ciel ſi chiude. uedi la hiſtoria a Titone, & a Giorno, doue ſi puo ancho intendere di eſſa Aurora.*

Antelucano. *Lat. è lo ſplendore, che comincia apparire auanti il di.* Dan. *Et gia per li ſplendor Antelucani.*

626 Caldo. *Lat. calor, uapor, ſoſt.* Pet. & Boc. *Caldo Grande, Grandiſſimo, Souerchio, Ardente, Ineſtimabile, Naturale, Montato il Caldo. ond'io hebbi freddi, & Caldi. & per lo adie. Caldo Amore, Tempo, Bagno, Cielo, Deſio, Deſire, Sereno, Piacer, Caldi Soſpiri, Preghi, Ingegni, Sproni, Raggi, Diſiri, Calda Alma, Aria; Caldiſſimo Diſiro. Gli frenati caualli, & d'amor Caldi.*

Caldezza. *Lat. Calor, caldor.* Boc. *Dalla Caldezza del bagno riconfortato. Lo ſmarrito Calore i. caldo naturale.*

Scaldare. *Lat. Calefacere.* Pet. & Boc. *Il ſol cominciaua a ſcaldare. Quanti il ſol ne ſcalda. Quel ſol anchor indi mi ſcalda. Scaldaua'l ſol gia l'un, e l'altro corno del Tauro. Ne ſi freddo uoler, che non ſi ſcalde. Ne chi ſcaldi i miei penſieri.*

Riſcaldare. *Lat. calere, caleſcere, feruere, calefieri paſſ. inflammare attiuo.* Pet. *Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riſcalda. Poi che ſormonta riſcaldando'l ſole. Ben mi puo riſcaldar il fiero raggio. Di che contra me ſteſſo hor mi riſcaldo.* Boc. *Che egli a lato a lei ſi coricaſſe, tanto che alquanto riſcaldar ſi poteſſe. Facciate far un buon fuoco, accioche io mi poſſa riſcaldare. Il ſole s'incominciaua a riſcaldare troppo. Lo ſcolare ſi eſſercitaua per riſcaldarſi. Forſe da uino, o da ſouerchia letitia Riſcaldato. uedi all'Indice.*

627 Riſcaldamento, *ual ſeccaggine. Lat. æſtus.* Boc. *Parendogli hauere aſſai dolore, non uolendo anche il Riſcaldamento della moglie i. rimbrotto.*

Tepido. *Lat. ual temperato i. fra'l caldo e'l freddo.* Pet. *Tepido Verno.* Tepide *Neui.* Tepidi *Soli.* Boc. *Anzi non facendo il ſole gia Tepido alcuna noia.*

Tiepidezza. *Lat. tepor, ris.* Boc. *La Tiepidezza de gli animi gia alla uecchiezza appreſſantiſi.* La.

Intepidire. *ual temperare. Lat. tepere, tepeſcere, in ſignificatione paſſiua, & tepidare, & tepefacere attiua i. tepidum facere. aut reddere.* Pet. *E'ntepidir ſentia gia il foco.* Boc. *E'l ſol gia incominciando a intiepidire. Perche l'amor di lei gia nel freddo cuore di lei Intiepidito con ſubita fiamma ſi riacceſe.* Dan. *Ne l'hora, che non puo il color diurno intepidar piu il freddo della Luna.*

Rattiepidire. Boc. *il gia Rattiepidito amore per la ſperanza paſſata. Et gia il uenereo fuoco gli haueua ſi acceſi, che tardi la freddezza di Diana gli haurebbe rattiepediti.* Ph.

State. *Lat. æſtas.* Pet. *Ne State il cangia, ne lo ſpenge il uerno. Di State un ghiaccio, un foco quando uerna. Di State a mezo di uincon'il ſole. Roſe di uerno a meza State'l ghiaccio. Et trema a meza State ardendo'l uerno.* Boc. *Eſſendo la giouane un giorno di State ſoletta alla marina.*

628 Eſtiuo. *ual caldo, o di eſtate. Lat. æſtiuus.* Pet. *Spargea per l'aere il dolce Eſtiuo gelo. D'abbracciar l'ombre, & ſeguir l'Aura Eſtiua. Et l'ombra folta; & l'Aure dolci Eſtiue.* San. *Per luoghi dolci Eſtiui.* Ari. *De giorni Eſtiui con le ſpeſſe ombrelle.*

Secco. *Lat. ſiccus, aridus, ual aſciutto.* Pet. & Boc. *Secco Humore, Mare, Secca Selua. Secche Coſe. Secchi Fiori, Fiumi, Laghi. L'Oliua è Secca. La uena è Secca. Ne fiume fu giamai Secco per pioggia.*

Secca di mare, è luogo pericoloſo pe marinai ne tempi fortunoſi. Lat. Syrtis. Boc. *Cō grandiſſimo empito di ſopra al l'iſola di Cephalonia pcoſſe in una Secca. Io ho corſo diuerſi mari, et a me ne ſcoglio, ne Secca, ne porto s'occulta.* Ph.

Secchezza. *Lat. Siccitas.* Dan. *Vidi meſſer Marcheſe, c'hebbe ſpatio Gia di bere a Forlì con men Secchezza.*

Seccaggine. *Lat. faſtidium, è noia, moleſtia, e rincreſcimento, che ſi da ad altri.* Boc. *Et non ci dar queſta Seccaggine ſta notte. Et dauami tanta Seccaggine, ch'io laſciaua ſtare il lauorio. Acciochè la loro Secaggine ſi leuaſſe da doſſo. Le donne non fauellatrici, ma Seccatrici ſono.* La.

629 Sciugaggine, *per la ſiccità. Lat. ſiccitas.* Boc. *Almeno un bicchier d'acqua mi fa uenire, ch'io poſſa bagnarmi la bocca, allaquale non baſtano le mie lagrime, tanta è la Sciugaggine, tanta è l'arſura, laquale io u'ho dentro.*

Seccare. Lat. ſiccare, arere i. aridum eſſe, & areſcere i. aridum fieri, & arefacere i. aridum facere. Pet. *Tal che ſi ſecchi ogni ſua foglia uerde.* Boc. *Il cui maluagio fuoco, il fonte ſecca della pietà.* La. *S'ingegnaua d'inuerdir le Seccate radici.* Ph. *La mia ſperanza imaginata non anchora eſſer ſecca, ne credo, che mai ſi ſecchi.* Ph. Dan. *Se quella con ch'i parlo non ſi ſecca, ideſt la lingua.*

Aſciutto. *Lat. aridus, ſiccus.* Pet. *Aſciutto terreno Viſo, Loco, in uiſta* Asciutta, *e lieta Luci* Asciutte. *Gli occhi Aſciutti.*

Asciutti. B o c. *Come non curante con Asciutto uiso, et aperto disse . con gliocchi Asciutti .& per lo sost. Andare in zoccoli per l'Asciutto*. D a n. *Deh non contender a la Asciutta scabbia . Già t'ho ueduto con capelli Asciutti . Com'i potea tener il uiso Asciutto .*

Sciugare . *Lat. siccare*. A r i. *A cui il sangue l'età, non l'ardir sciuga . uedi a* 124.

630 Asciugare. *Lat. siccare, & abstergere*. P e t. *Et si le uene e'l cor m'asciuga & sugge . E'l pianto asciuga . Asciugandosi gliocchi col bel uelo . Gli altri asciugasse un piu fiorito aprile*. D a n. *Che l'imagine lor uia piu m'asciuga. idest m'induce molta sete . Di quel che'l ciel de la memoria asciuga .*

Rasciugare . *Lat. iterum tergere & siccare*. B o c. *Quelle pietre, anzi che'l sol l'habbia rasciutte paiono nere . tu non hai anchora rasciutti gliocchi. Alzato il capo, & rasciutti gli occhi disse Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il latte del petto .*

Sciugatoio . *Lat. sudarium*, e'l drappo, per asciugare, uedi a 1550.

Stuccare, *ual seccare, o indurare*. D a n. *Ond'io non hebbi mai la lingua Stucca . perche sempre l'adoperai in adulare . onde diciamo colui che molto parla ha morbida la lingua, & il contrario asciutta, o indurata .*

Stucco. *Lat plastis materia : è certa materia composta di uarie cose, laquale poi ch'è sciutta diuien durissima*. A r i. *Conueniente ad buon fatto di Stucco :*

Arido, *ual secco. Lat. aridus, & siccus*. P e t. *Che gentil pianta in Arido terreno Par che si disconuenga*. B o c. *Cō argentate onde rinfrescaua le Aride gole*. A m. D a n. *Lo spazzo era una rena Arida & spessa .*

Oro. *uedi al suo luogo, al capo de Metalli a* 1134.

V E N E R E.

631 VEnere hebbe molti nomi appresso gli antichi; Fu chiamata Giunone; Isis; Cibele ch'è madre de gli Dei, Ciprigna, Citherea. è Pianeta beniuolo & inductore di amicitie, è feminino, et notturno, & nella sua qualità calda, & humida . E' molto temperato, & come mostra Tolomeo nel libro dell'harmonia, è stella molto salutare. Del la sua influenza procede ogni musica; nō solamente quella ch'è nella consonanza delle uoci, ma anchora la compositione de uersi . Induce amore, & secondo gli aspetti di diuersi pianeti alcuna uolta publichi, & casti, alcuna uolta lasciui, & impudichi. Fa il suo corso in CCCXLVIII. giorni, ne mai si allontana dal sole piu che XLVI. gradi, ma quando lo precede, apparisce in ariete la mattina innanzi al sole, & chiamasi Lucifero, & da uolgari Diana. Quādo gli è diritto si uede la sera in occidente, & è detta Hespero, & fu il primo Pithagora tra Greci, che si accorse che Lucifero, & Hespero fusse una medesima stella. I suoi domicili nel zodiaco sono Tauro, & Libra; regna ne Pesci & nella Vergine manca il suo regno, è stella gentile. Et sola essa Venere di tutti i pianeti esce due gradi del zodiaco . Ne metalli significa il Rame, & L'ottone, & se le sacra Idalo monte, Mirto arbore, & Sisimbrio herba. & Acidali fonte in Boetia . & ancho se le dedica Cithera, Amathusa, Cipro, & Papho, terre; & de gli animali se le assegna il Colombo; ma gli antichi le dedicaro il Pesce . uedi a Pesci segno Celeste a 863. Ama la primauera, ornamenti lasciui, ornati d'oro, & d'argento, odori, belletti .

Venere. *Ciprigna, & Citherea ; Dea dell'Amore, della Bellezza, Vaghezza, Gratia, Venustà, Leggiadria, Gentilezza, Cortesia, Lusinghe, Blanditie, Adulationi, Dolci parlari*, A f f e t t i *amorosi, Zeli, Abbracciamenti, Basci. Lascivia, Libidine, Lussuria, Adulterio, Incesto, Sodomia*, F e s t e, *Conuiti, Nozze, Pompe, Delitie, Delicatezze, Canti, Suoni, Balli, Danze, Tripudy, Ridde, Gauazzi, Carole, Salti, Gaudi, Diletti, Sollazzi, Piaceri, Diporti, Soggiorni, Risi, Dolcezze, Soauità, Cōforti, Refrigeri, Giochi, Gioie, Allegrezze, Trastulli, Scherzi, Frasche, Letitie , Felicità*, A m a n t i, *Amatori, Riuali, Prochi, Innamorati, Drudi, et de gli* A m i c i, *Amicheuoli, Famigliari, Partigiani, Giocondi, Affabili, Benigni, Soaui, Cari, Diletti, Allegri, Lieti, Pacifici, Quieti, Cheti, Tranquilli, Gai, Gaggi, Contenti, Felici, Secondi, Destri, Piaceuoli, Affettuosi, Sereni, Gratiosi, Aueneuoli, Pace, Amore, Concordia, Beniuolenza, Amicitia, Famigliarità, Vnion, Triegua, Lega, Conuersare, Requie, Riposo, Sosta, Posa, Trāquillità, Adagio*, O t i i, *Letti, Piume, Dormire, Sogni, Visioni*, O r n a m e n t i, *Adornamenti, Odori, Monili, Fregi, Anella, Specchi, Belletti*, A d o r n i, *Netti, Politi, Tersi, Forbiti, con tutti i suoi uerbi . & deriuati .*

Venere . *Lat. Venus, Cipris, Citherea, Aphrodite, Dionea, Astarte* . P e t. *Non Gioue, Palla, ma Venere & Bacco. Venere'l padre con benigni aspetti . Vedi Venere bella & con lei Marte . Quest'è la terra ; che cotanto piacque a Venere* . B o c. *Il uino, si come ministro di Venere . Laquale a Venerei atti tutta è disposta* . P h. *I Venerei ueleni, contaminarono il puro & casto petto*. F i. *Mostrando loro come Venereamente loro matrimoniali letti hauea uiolati*. P h.

Ciprigna. *Lat. cypria, & cyprina, & cypris. idest uenus :* D a n. *Solea creder lo mondo il suo periclo, che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse uolta nel terzo epiciclo.*

Citherea . *Lat. cytheraa*. B o c. *I capelli, de quali se essa Citherea amata nel cielo, nata nell'onde, & nutrita in quelle, ben che d'ogni gratia piena si uaggia, & di quelli nudata, appena potrà al suo marito piacere* . A m.

632 Amore . *Lat. amor, cupido ; quando si nomina per Dio, & per lo affetto amoroso, & prima de suoi epitheti usati dal* P e t. B o c. & *da* D a n. *Amore Affettuoso, Alto, Altissimo, Grande, Grandissimo, Maggiore, Infinito, Pio, Pietoso, Gratioso, Nobile, Degno, Caldo, Feruente, Focoso, Ardente, Souerchio, Tenace, Nascoso, Occulto, Celato, Secreto, Forte, Viuace, Sommo, Nouo, Nouello, Lungo, Diletteuole, Bellissimo, Certo, Commune, Armato, Inerme, Pauentoso, Oscuro, Prauo, Crudele, Crudo, Tiranno, Ingannеuole, Lusingheuole, Sconueneuole, Scarso, Parco, Vile, Empio, Barbarico*. P e t. *Amor d'ogni sua luce ignudo, & casso. Amor regge suo impero senza spada. Amor sol mi mantiene. Amor raccese'l foco. Amor il cor m'annoda . Celatamente Amor l'arco riprese . gli occhi Ne quali Amor, & la mia morte alberga. Quest'è colui, che'l mondo chiama Amore. & uoi ch'Amor auampa. Il regno d'Amor impouerito . Fra questi fabulosi, et uani Amori . Mansueto fanciullo, & fiero Veglio. i. amore . Del Re sempre di lagrime digiuno . e quel signor con lei, Che

fra gli huomini regna, & fra gli dei. La donna che'l mio cor nel uiso porta. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. A te palese a tutt'altri coperto. B O C. *Pur m'è di tanto stato Amore gratioso.* & nel L A. *Vedere adunque douemi Amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, & della uecchiezza morte, genitrice de uitij, habitatrice de uacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabilità alcuna, uitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà.* & nella F I. *Rade uolte, o non mai ad Amore palese è conceduto felice fine.* & nell'A M. *Che piu di costui le molte lode in poche parole stringendo diremo? Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo i piaceuoli cieli, dando eterna legge alle stelle; & ne i uiuenti potentiata forza di bene operare, iquali s'uditi da Creso nel fuoco, o da Ciro nel sangue, o nella pouertà da Codro, o nelle tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascoltandogli, o darà all'arme quiete, o piu feruente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sentendo, d'animo diuentata maggiore li lascierà alcuna uolta, & Minerua robusta si fa mansueta intendendogli, & la fredda Diana ne'ntepidisce, & Apollo piu focoso porge le sue saette. Che piu? I Satiri, le Nimphe, le Driadi, & le Naiadi, & qualunque altro si moue seguitandogli, se ne abbelliscono, et udendogli piacciono a tutti,* & nel P H. *Amore (si come noi ueggiamo) ha si fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, quello per suo luogo riseruando, & mouendolo poi secondo i suoi piaceri, & niuno auenimento pote a quelli resistere; che pur non si conuerga quelli seguitare. Amore niun'altra cosa è; che una irrationabil uolontà nata da una passione uenuta nel core per libidinoso piacere, che a gliocchi è apparito nutricato per otio da memoria, & da pensieri nelle folle menti, & molte uolte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, et disponeli alle non utili. Egli è guastatore di molti beni, & piu tosto ragioneuolmente parlando si dourìa chiamare Odio, & a questo, niuno che uituperosa uita desideri di seguire, si dourìa sottomettere: perciò che egli è d'honore priuatore, adducitor d'affanni, destatore de uitij, copioso donator di uarie sollecitudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà; piu ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione che tanto cresce, quanto piu argomenti a mutarla si adopraino.* uedi nell'Indice, doue trouerai molti altri bellissimi discorsi. *Dato discreto ordine a loro Amori, accioche secreti fossero. Amori Felici, & Infelici.* D A N. *Amor che ne la mente mi ragiona. Quant'in femina foco d'amor dura. Che di foco d'Amor par sempr'ardente.* & uidi'l gran*de Achille, Che con Amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce Amor che di riso t'ammanti. Rime d'Amor usar dolci, & leggiadre. Versi d'Amor, & prose di romanzi. Ecco chi crescerà li nostri Amori. Et quando questi Amori Furon creati. que gli altri Amori. Deh bella donna ch'a raggi d'Amore Ti scaldi, s'i uo creder a sembianti Che soglion esser testimon del core.* A R I. *Il nudo Arcier che l'ha nel cor ferito* i. amore, o cupido. B E M. *Ogni amaro altro che d'amore non uiene. As.*

63. Amor buono. *Lat. charitas.* P E T. *Amor Honesto, Legitimo, Diuino, Antico, Che'n cor uenale Amor cercate, o fede. L'una uer l'altra con Amor cõuerse. O sommo Amor, o noua cortesia. Che tu mi fai, che te ne'nganna Amore. Terza del ciel m'alzaua a tanto Amore.* B O C. *Tenero, Paterno, Sommo. Vi puo hauer renduti certi quanto è l'Amore ch'io ui porto. Donna guarda che per quanto tu hai caro il mio Amore, tu non faccia motto. Et in tanta gratia, & Amore uenne della buona donna, & delle altre. Da fedelissimo Amore mossa. Ti prometto per la mia fede, & per lo buono Amore ch'io ti porto.* P H. *Questo è lo buono, il diritto, & lo leale Amore, ilquale da tutti deue essere preso. Questo il sommo, & lo primo creatore tiene alle sue creature congiunto, & il loro a lui congiunge. Per questo i cieli, il mondo, i reami, le prouincie, & le città permangono in stato. Per questo meritiamo noi di diuenire eterni posseditori de celesti regni. Senza questo è perduto ciò che noi habbiamo in potenza di ben fare.* D A N. *La Somma sapientia, e'l primo Amore. Che non possa tornar l'eterno Amore. Amore Acceso di uirtù sempr'altro accese. da caldo Amore & da uiua speranza. Che uince la diuina uolontate. Indi spirò l'Amore; Ond'io auampo Anchor per la uirtù. Per lo suo Amor adunque a noi ti piega. A la mensa d'Amor cortesi inuiti. Ogni tuo dir d'Amor m'è caro cenno, s'accese in tanto Foco di uero Amor.*

Amore diuino. P E T. *Vergine bella Amor mi spinge a dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio Del comune principio Amor t'induca. Qual gratia, qual Amor, o qual destino.* D A N. *quando L'Amor Diuino Mosse da prima quelle cose belle.*

634 Amor paterno. *Lat. affectus, & affectio,* P E T. *Padre m'era in honor in Amor figlio.* B O C. *Et ueggendo che'l padre per troppo Amor che gli portaua; poca cura si daua di piu maritarla. Et per quello tenero Amore non la maritaua, & uedendola di tanta buona fermezza sommo Amore gli haueua posto. Per l'Amor di mia madre, & di me tornò a stare in Palermo.*

D'amore. P E T. *La fiamma, I Raggi, Il Regno, L'Arco, Le Saette, I Lacci, La Strada, Il Viso, Le Rime, La Colpa, La Nemica, I messi, Il Giogo, Il Carro, Il Chiostro, Il Porto, L'Arme, Le Lusinghe, Gli amorosi Veleni, Seruo d'Amor, Gran maestro d'Amor.*

Signore. *in uece di Amore. Lat. dominus, amor.* P E T. *In questo pensier lasso Notte, & di tiemmi il Signor nostro Amore. Disconuiensi a Signor l'esser si parco. L'alto Signor dinanzi, a cui fuggir non uale, ne far difesa. Ho seruito a Signor crudel & scarso. Et nacque d'otio, & di lascivia humana, Nodrito di pensier dolci & soaui, Fatto Signor & Dio da gente uana. Questo Signor che tutto'l mondo sforza. Hor quiui triomphò'l Signor gentile Quel antico mio dolce Empio Signore.*

635 Carro d'Amore. *Lat. currus amoris.* P E T. *Vien catenato Gioue innanzi al Carro. Sopra un Carro di foco un garzon crudo.*

Arco d'Amore, *uedi a Gioue 435. & a Marte a 492.*

Amoreuolezza. *Lat. affectio affectus.* B O C. *In segno di Amoreuolezza, alla usanza pugliese. Mi ha pur carezze, & Amoreuolezze fatte. Guatatala un poco in cagnesco per Amoreuolezza la rimorchiaua.*

Amoreuole.

Amoreuole. *Lat. beneuolus.* Boc. *E' huomo di natura benigno, & Amoreuole. Tenero, et Amoreuole della Christiana fede. Amoreuoli Donne, Parole, Amoreuolmente gli commciò a dire.*

Amoroso. *pieno d'Amore. Lat. uenereus, cupidineus, amãs, amatorius, ad amorem proclinis, facilis, benignus, beneuolus.* Pet. & Boc. *Amoroso Camin, Canto, Choro, Foco, Gelo, Guardo, Incarco, Lume, Nembo, Pensiero, Raggio, Sguardo, Scorno, Stato, Stile, Strale, Intoppo, Disio, Messer Cino.* Amorosa *Donna, Aura, Esca, Fame, Fama, Fede, Greggia, Nebbia, Piaga, Selua, Speme, Stella, Vita, Voglia, Reggia, Paura, Schiera, Beltate, Astutia, & Amorosa, sost per la Innamorata, &* Amorose *Donne, Compagne, Ale, Anime, Piume, Vespe, Tempie, Chiaui, Punte, Note,* Amorosi *Pensieri, Stridi, Atti, Essercitij, Gli amorosi Inganni, Affanni, Lai, Balli, Vermi, Strali, Vèti, Preghi, Detti, Gusti,* Amorosette *Viole, Amorosamente cantando. Incominciò Amorosamente a sollazzarsi. Et gittatole'l braccio al collo Amorosamente la basciò.* Dan *Dentro ui nacque l'Amoroso drudo. I mi riuolsi a l'Amoroso sono. L'altra è colei, che s'Ancise Amorosa.*

636 Amante. *mas. Lat. amans, amator.* Pet. & Boc. *Antico, Feruentissimo, Saggio, Caro, Valoroso, Pietoso, Morto, Perduto, Misero, Nouello, Sagace, Bello, Troppo Felice. Non al suo Amante piu Diana piacque. L'Amante ne l'amato si trasforme. & Fem. Amante Carissima, Acerba, Fera,* Amanti *Auenturosi & Lieti, Presi, Ignudi, Tranquilli, Nouelli, Sueturati, Giouani, Cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli altri Amanti. Vn simil par d'Amanti, Duo Tali Amanti, Turba d'Amanti, Timida ardita uita de gli Amanti.* Dan. *Esser basciato da cotanto Amante. O amanza del primo Amante. per questi Amanti.* Bem. *Le narrate dolcezze de gli Amanti. As.*

Amanza, *la innamorata; usata da piu antichi Thoscani. Lat. amica, amasia.* Boc. *Non gli potè concedere per Amanza una donna alla sua uirtù debita.* Dan. *O Amanza del primo Amante, o Diua.*

Speranza mia. *Lat. spes mea. per la innamorata.* Boc. *Deh Speranza mia cara non dir piu cosi. Vi prego caro mio ben, & sola Speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce Speranza mia per quello che io fò per uoi uolentieri. Anima mia, dolce Speranza mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?*

Anima mia. *per la innamorata. Lat. animula, aut anima mea.* Boc. *Dimmi caro mio ben, Anima mia, Anima mia dolce non ui turbate. Deh Anima mia dolce lasciatemi basciare. Anima mia bella. O felici Anime, allequali in un medesimo dì auenne il feruente amore & la mortal uita terminare. uedi l'Indice.*

Donna. *per la innamorata, uedi a 1519.*

637 Drudo. *Lat. amans, amator. Voce Pro. Da Draucus, che ual amadore.* Dan. *Thaide è la Puttana che rispose, al Drudo suo.* Ari. *onde era a lei uenuto Vn Drudo suo, di chi egli non sà il nome. Col Drudo hauendo già la tela ordita.*

Amatore. *Lat. & mulierosus.* Pet. *Amator Vano.* Boc. *Pur chi sia ch'nutti l'Amatore. Io n'ho ne miei dì mille ueduti Amatori.*

Amato. *Lat. & dilectus.* Pet. & Boc. *Amato Nido, Thesoro,* Amata *Cosa, Spada, Giouanetta, Sposa, Vista,* Amate, *Giouani, Piante, Riue, Chiome.* Dan. *Fin che la cosa Amata il fa gioire. Amor ch'a null'Amato amar perdona. Come domanda dar l'Amato alloro.*

Amare. *Lat.* Pet. *Et l'Amar forza; e'l tacer fu uirtute.* Boc. *Tebaldo perseuerando nel suo Amare. Perseuerando la giouane nell'Amare.*

638 Amare. *Lat. & diligere, amore complecti, amore prosequi, bene uelle, amore captum esse, in oculis ferre, in sinu gerere, carum habere.* Pet. & Boc. *E gran senno di cercar sempre d'amar donna di piu alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia commeiciai ad amare. Io sempre amai. Il lume che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani uolentieri amano nella giouanezza. Donna non fu mai che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani d'alcuno amante amate sono. Ho sommamente amato. amerò sempre. In perpetuo u'amerò. De l'arbor sempre uerde, ch'i tant'amo. L'arbor ch'amò già Phebo in corpo humano.* Dan. *se quei che ci ama. che dentr'a se l'ama. Com'i t'amai nel mortal corpo, cosi t'amo sciolta. La uedouella mia, che tanto amai Che partorisce amando il nostro sire. Et comandò che l'amasser con fede. assai m'amasti. Gran segno è che Dio t'ami. Di dì in dì l'amo piu forte. cosi t'amo.* Ari. *Che ti disponga amarmi, oue m'odiasti.*

Disamare *per non amare. Lat. desistere ab amare, odiare.* Pet. *V'è l'altro ch'e'n un punto ama, e disama.*

Innamoramenti. *Lat. amores.* Boc. *Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciati suoi altri Innamoramenti di fuori.*

Innamorato. *Lat. amator, ris, amasius, amore captus.* Pet. & Boc. *Innamorata Memoria.* Innamorate *Donne.* Innamorati *Huomini. Il piu Innamorato Huomo del mondo. Innamorato Giouane. Vedi Bello Innamorato.*

639 *Innamorare secondo la uera orthographia non si douria scriuere con n doppio per esser composto da in & amore, onde io direi esser cumposto da in, & nemore. Lat. i. che l'innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delettationi, ouero che la In accresceesse, & uenisse a dire molto pien d'amore, & non da in & amore, percioche uiene a dir senza amore, onde il* Pet. *Da far innamorar un huom seluaggio. Tanto cresce'l disio che m'innamora. Che le non sue bellezze u'innamora. Se non come per fama huom s'innamora. Che'l ciel di tue bellezze innamorasti.* Boc. *Coloro schernendo, che tener uogliono; ch'alcuno per udita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora. tu ti uai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quando uoi di lui u'innamoraste. La donna piu Innamorata che consigliata. Laqual è si forte innamorata di me. Et canti un poco di quelle sue canzoni Innamorate. Ardentissimamente di lei Innamoratosi. Del suo. Innamorarsi di lei. Innamorossi d'uno assai ualoroso huomo. uedi l'Indice.*

Imbardare *per innamorare usato dal* Boc. *Calandrino di lei subitamète s'imbardò, alcuni testi hanno imbardiglio, & alcuni imbarbigliò.*

Zelo. *Lat. zelus. Voc. Gre. dinota amore, effetto, o desire.*

PET. *Amor che 'ncende'l cor d'ardente Zelo. Hor conuiẽ che s'accenda ogni uno Zelo.i studio,o ardore.* BOC. *Da buon Zelo mouendosi.i.d'ardente amore,o carità.*

640 Amanti, *& Innamorati celebrati da nostri poeti. Aci,o Ati,Agamennone,Alcione,Andromeda,Antigone,Antioco,Argia,Arianna,Artaserse,o Aßuero,Artemisia, Beatrice, Bibli, Ceice, Cephalo, Clitennestra, Cornelia, Deidamia,Diana,Egeria nimpha, Egina, Egisto,Esaco, Euridice nimpha,Galatea nimpha,Gineura, Gracco,Helena,Hercole,Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Heperia,Hester hebrea,Hipermestra,Hippolita,Hippolito,Hipomenes,Hisiphile,Iphi, Isotta,Iulia, Lancilotto, Laura, Leandro,Leda, Liuia, Marianne, Medea, Nerone, Olopherne,Oreste,Phedra,Phillis,Philomena,Pico,Priamo, Procri,Poliphemo,Polissena,Progne,Propertio, Raimbaldo dicitore in rima,Scilla,Seleuco,Semiramis, Sichen, Sophonisba,Stratonica,Tamar,Tomaßo, Tibullo, Tisbe, Tristano.Vertunno.*

Aci,*o Ati fu figlio di Fauno, & di una delle nimphe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la historia a Galatea sua innamorata piu baßo secondo l'ordine dell'alphabeto.*

641 Agamennone.*Lat.Agamemnon,Atrides,Tãtalides,Mycæneus. cognominato il grande per eßer stato capitano generale di tutti i Greci che furono nella guerra Troiana. Amò costui Briseida,& Caßandra figlia di Priamo,si che tornando a Micena,della qual città egli era Re, deliberò, si come è scritto nelle tragedie, tenersela per legitima sposa; & farla reina; ne uide che Clitennestra sua moglie prendendo ira & sdegno ordì sua morte con Egisto sacerdote,& cugino di lui,& amante di lei,alqual partendo egli hauea il regno & la casa raccomandato. Ben che egli allo incontro gliele macchiaße. & con la donna di lui adulterio commetteße; onde egli cieco dell'amore di Caßandra non s'accorse di quello che gli potena seguire. Altri danno questa cecità ad Egisto,& a Clitennestra: percioche non uidero, che l'uno, & l'altro rompeano la fede, che doueano portare ad Agamennone. Ne quì taceraßi, che eßendo Agamennon primo duca appreßo de Greci, iquali con mille naui armate nel porto d'Aulide,& niente altro aspettando che'l uento prospero, che gli conduceße a Troia, & intendendo dall'Oracolo, che haurebbero prospero uento,se Diana irata,perche in caccia Agamennon gli haueua uccisa una Cerua a lei consecrata, foße placata col sangue d'Iphigenia sua figlia: Agamennon cupido di nauicare consentì ch'eßa foße sacrificata, Ma Diana moßa a gran commiseratione della innocente fanciulla, la fè rapire, & portare nella regione Taurica, & quiui custodire infino che Horeste suo fratello la riduceße in patria, onde* DAN. *riprendendolo, & chiamandolo stolto dice. et così stolto Ritrouar puoi'l gran duca de Greci, Onde pianse Iphigenia il suo bel uolto. Et fè pianger di se, & folli, & saui,* & PET. *L'altro piu di lontan quell'è'l gran Greco Ne uede Egisto,& l'empia Clitennestra, Hor poi ueder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel ch'ancise Egisto.*

Alcione,*o Halcione figliuola di Eolo Re de uenti,&* Ceice *figliuolo di Lucifero signore di Trachina,Sposi & compagni eterni,quali mercè de i Dei furono trasformati in uccelli,quali sono chiamati Halcioni,& sono poco maggiori del paßere & di colore fra turchino & nero,& si come in forma humana, così in quest'altra si congiungono con sommo & fido amore,& però dice il* PET. *Quei duo che fece amor compagni eterni, Alcione & Ceice in riua al mare Far gli lor nidi a piu soaui uerni.* ARI. *Et s'udirle Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse.*

Andromeda *figlia di Cephalo Re di Cipri laquale eßendo nel lito per eßer diuorata dal marino mostro per colpa di Caßiopea sua madre osa di dire che era piu bella delle Nereide,& giugnẽdo iui Perseo nel tornar che fece dell'estremo oriente, & tosto innamoratosene,la scampò, con patto che fuße sua legittima sposa, & al fine la ottenne, mal grado di Phineo, che cercando di turbare le nozze cangiato in saßo per la uirtù del capo di Medusa ne portò la pena. La Storia di Perseo narreremo al luogo suo. onde dice il* PET.*Perseo era l'uno & uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. Vergine bruna i begliocchi, & le chiome.*

Antigone. *uedi di sotto ad Argia.*

Antioco *figliuolo di Seleuco innamorato di Stratonica moglie di Seleuco suo padre. la storia porremo a Seleuco al luogo suo.* PET. *Diße, io Seleuco son, questi è Antioco Mio figlio.*

642 Argia *figliuola di Adrasto Re di Argo,laquale continuamẽte chiamando Polinice suo diletto marito, & figliuolo di Iocasta d'Edipo, Ilquale hauendo uccisò Laio suo padre nõ conosciuto da lui prese per donna Iocasta sua madre col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana fu morto insieme con Amphiarao, & Tideo, & hauendo Creonte crudelißimo Tiranno di Thebe uietata la sepoltura a morti; ella nondimeno con Antigona sorella del marito senza temer del fiero comandamento,andò di notte al campo,& riconosciuto il suo sposo tra morti con molte lagrime il sepelì il meglio che la misera puote, onde il fiero Tiranno questo inteso di si pietoso ufficio l'una, & l'altra fece crudelmente morire, onde dice il nostro* PET. *Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena; & Hermion chiamar Horeste Et Laudomia il suo Protesilao,Et Argia Polinice aßai piu fida, Che l'auara moglier di Amphiarao.uedi a Polinice 476.*

Arianna. *Lat. Ariadne, figlia di Minos Re di Creta. ingannata da Theseo preso dell'amore di Phedra fu lasciata dal detto Theseo nella Isola di Naßo, o come altri scriuono di Chio, & con la noua sposa se ne uenne in Athena, laqual historia narreremo ad Hippolito, a Theseo, & a Phedra.* PET. *Et ella, cioè Phedra ne morio Vendetta forse D'Hippolito,& di Theseo, & d'Arianna, Ch'amando come uedi a morte corse.uedi ancho a Minotauro la historia piu distinta a 1223.*

Artaserse. *Lat. Artaxerxes Re de Persi, uedi di sotto ad Aßuero.*

Artemisia, *costei amò con tanto ardore, & con tanta fede Mausoleo Re di Caria suo fido & caro marito, che poi che egli uenne a morte l'honorò di si honorato sepolcro, che egli è posto fra le sette cose del mondo a uedere marauigliose; Ne pur questo,ma quello che auanza ogni amore; che deliberato hauendo di seruare il casto & uedouo letto, anchor che molti Principi in matrimonio la dimandaßero, stimò nullo altro ricetto eßer piu degno delle ceneri di lui che'l suo petto che si l'amaua, onde mista con le sue abondeuoli lagrime perseuerò tanto a bersele, che la cenere &*

re & il piãto & la uita in un punto finì. onde dice il Pet. Vedi tre belle donne innamorate Pocri, Artemisia, & Deidamia.

643 Assuero. Lat. & Artaxerxes. ilquale secondo che ne insegna Iosepho da Greci, & da Latini è chiamato Artaserse Re de Persi. Costui amaua ismisuratamente la Reina Vasti sua legittima donna, & delle bellezze di lei si soleua gloriare. Ma in uno de suoi festeuolissimi conuiti, ilquale durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla a quei signori, quali erano seco nella mensa, Et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Perse essempio di non obedire a mariti. & perche temeano, che raffreuando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccendesse il Re, & pentir lo facesse d'hauerla repudiata, Vno de suoi Eunuchi gli trouò Hester hebrea, laqual piacendo mirabilmente ad Assuero egli la fe sua sposa & Reina, & amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi Prefetto della militia Aman. costui adiratosi contra Mardocheo huomo Hebreo & giusto, & padre di Hester Reina, perche non lo adoraua come gli altri. persuase al Re, che uolesse uccider tutti i giudei ch'erano nel suo regno; come nation contumace & laquale non rendea a lui i debiti honori: credettegli il Re & dettegli l'anello; acciò che da gli altri fosse creduto, & ordinò le sue lettere, che per tutto il regno de Persi tutti i giudei in un dì determinato fossero uccisi. intese questo Hester dal padre, & per ubidirlo si mise alla morte, & andò senza esser chiamata al Re, che era capitale; & impetrò dal Re che chiamasse a se Aman & Mardocheo nel cõuito. Et Aman uedendo di nuouo che Mardocheo non lo honoraua, fece rizzar una traue alta cinquãta cubiti per crucifiggerlo. Ma dopo il conuito la Reina narrò al Re tutta la cosa, & impetrò la liberatione del popolo hebreo. onde Aman fu crucifisso; doue uolea crucifiggere Mardocheo; & Mardocheo fu posto nella dignità, laquale prima teneua Aman, & dieci figliuoli d'Aman furono impiccati, & i giudei uccisero grã turba di quelli che Aman hauea ordinato ch'uccidessero loro. onde dice Dan. Intorno ad esso era'l grande Assuero, Hester sua sposa, e'l giusto Mardocheo, Che fu al dire, et al far così ntero. et Pet. Vedi Assuero e'l suo amor in qual modo V'à mendicando, acciò che'n pace'l porte.

Beatrice. Lat. Beatrix. Tre Beatrici trouo celebrate. La prima fu figliuola di Folco Portinari detta Bice amata dal nostro Dante, laquale egli con piu degno nome chiamò Beatrice, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare nella uita di esso Dante, et questa da lui nell'opre sue in uarie maniere fu celebrata, hora significante Theologia, & hora che ci fa beati. Dan. Noi siam qui Nimphe, & nel ciel semo stelle. Pria che Beatrice descendesse al mondo Fummo ordinat' a lei per su ancelle. Volgi Beatrice, uolgi gliocchi santi Era la sua canzone; al tu fidele; Che per uederti ha mossi passi tanti. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi riuolta, et riguardar nel sole Aquila si non gli s'affisse unquanco. & in altri luoghi assai. Pet. Ecco Dante Beatrice, ecco Seluaggia. Bem. Et Dante acciò che Bice honor ne traggia. La seconda.

644 Beatrice fu sorella del Marchese di Monferrato, & donna di Arrigo del Carretto, della quale cantò Raimbaldo nominato Pairops, si come al luogo suo diremo. Pet. I dico l'uno & l'altro Raimbaldo, Che cantar per Beatrice in Monferrato. La Terza.

Beatrice è la mia sempre honoranda madre, & fu figliuola di messer Giouanni Ronchegallo nobilissimo cittadino di Ferrara, & huomo dignissimo, & donna di messer Nicolò del Bailo padre mio honorando, & se non che forse non mi saria prestata quella fede che mi sarebbe quãdo io parlassi di altre persone; delle uirtù & bontà dell'uno & dell'altro, m'ingegnerei (se in me fusse tanto di sapere) lasciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche mia nota però, per non essere io stato a quelli simile di buona pezza, & in uirtù, & in bontà. Ari. Seco haueua la sorella Beatrice, A cui si conuerrà tal nome a punto.

Bibli. Lat. Byblis Innamorata di Cauno suo fratello non hauendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, gliele mandò scritto, di che egli prese tanto d'ira & disdegno, che a schifo hauendo lei, che da lui scacciata pur studiaua farlo di se pietoso; si partì da Mileto sua patria, & andò ad habitare altroue, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose a seguirlo, & tanto il seguì; fin che per hauerlo cercato in uano, diuenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolendosi della fuga fraterna, & lagrimandone, & piangendo si fece una fonte. Pet. Semiramis, Bibli, & Mirra Come ciascuna par che si uergogni. De la lor non concessa, & torta uia.

Ceice. Lat. Cæytis. uedi piu basso ad Halcione al luogo suo.

Cephalo. Lat. Cephalus figlio di Eioneo, o di Eolo, come scriue Ouidio amato da Procri. uedi piu basso a Procri.

Clitennestra, uedi ad Agamennone di sopra a 641.

645 Cornelia figlia di Scipione, & legittima donna del gran Pompeo, ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente da lei amato, & in pace, & in guerra il seguitò, & piangendo la morte del marito si lamenta del uil Tolomeo, che si uilmente glie l'habbia morto, Si come a Pompeo narreremo. Pet. Vedi quel grande, ilqual ogni huomo honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, Che del uil Tolomeo si lagna & plora.

Deidamia figliuola di Licomede Re di Sciro, laquale d'Achille produsse Pirro in quel modo che al luogo suo diremo, & amò si fieramente lui, che non pur mentre egli uisse lontano da lei nõ uolle mai marito, ma poi che morì a Troia uedoua sconsolata in uesta negra menò sua uita, non d'altro pascendosi che della memoria di lui. Pet. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, con Deidamia. Dan. Deidamia anchor si duol d'Achille.

Diana, uedi al suo luogo a 211.

Egina. Lat. Aegina figlia d'Asopo, di cui s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe uedi ad Eaco a 139.

Egisto. sacerdote, uedi di sopra ad Agamennone.

646 Esaco. Lat. Aegysthus, Thyestiades che di Priamo, & di Alisothoe figlia di Dimante, nacque nel monte Ida, ilquale essendosi innamorato di Hesperia nimpha figlia di Cebreno fiume, laquale seguita da lui, fu dal morso d'un serpente uccisa, del che parendo a lui essere stato cagione della sua morte, deliberò morire, & gittandosi in mare, per la pietà di Thetide Dea del mare si trasformò in Smergo uccello, & uago anchora di morire spesso d'alto si precipita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragioneuolmente dice il nostro Pet. Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando Esperia, hor sopra un sasso assiso, Et hor sotto

acqua, & hor alto uolare.

Europa. *Agenore Re di Phenicia hebbe tre figli Cilice, Cadmo, & Fenice. & una figlia nominata Europa bellissima, della quale innamoratosi Gioue, mandò Mercurio ac ciò che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse andare uerso il mare, come era solito alcuna uolta andare, & doue per diporto con le sue compagne soleua andare la bella Europa, sceso adunque Gioue dal cielo, conuerso in candido Toro si mise tra il detto armento, & uedendo uenirui Europa, con uista mansueta & col capo chino andando uerso lei, laquale uedendolo bello, lo comminciò a pigliar per le corna, & egli facendole festa, & lecandole le mani si corcò su'l lito del mare; & Europa fattagli una ghirlanda di fiori glie la pose in capo, al fine per tal modo si assicurò che gli montò su la schiena, allhora Gioue leuatosi comminciò pian piano andar uerso il mare, & tanto u'entrò, che tardi accortasi del suo errore comminciò a chieder soccorso alle compagne, lequali rimase erano in su la riua & piangeuano uedendo portar uia la bella Europa tenendosi con una delle mani ad uno de corni, & con l'altra su'l dorso. & così fu portata nell'isola di Creti. Fulgentio scriue che Gioue Re di Creti udendo la fama della bellezza di Europa, andò con una naue nel regno del padre, & giunto alla riua del mare con lusinghe, & con inganni tanto operò, che Europa uenne su'l lito per uederla, & scostatosi dalle compagne, & mirando la naue per marauiglia, et essendo Gioue su'l lito la rapì, & portossela in Creti, & perche nelle uele della naue era dipinto un Toro, fingono i poeti, che Gioue trasmutato in Toro la rapisse. onde* D A N. *& di quà presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carco. Di Cadmo, & de glialtri fratelli altroue parleremo.*

647 Galatea. *nimpha marina, una delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati, & odiaua Polipbemo, dalqua le ella era feruentemente amata; auenne che un dì Polipbemo andando cãtando di lei la uide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto fuggendo si nascose sotto l'onde, così cercando fuggire fu dal sasso che gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno et d'ira ne fulminaua, con acerbe parole, aggiunto & morto; Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il* P E T. *Vidi Ati & Galatea, che'n grembo gli era; Et Polipbemo farne gran romori.*

Geneura. *Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto, & Isotta Reina, donna di Marco Re di Cernouaia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre feceró assai leggiadre proue, per lequali meritarono molti & grandi honori.* P E T. *Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti; Onde conuien che'l uulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, & glialtri amanti.*

648 Helena. *bellissima fu figliuola di Leda & di Gioue moglie di Tindaro Re di Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Ledea, Cycnigena. Dicono i Poeti, che Gioue innamorato di Leda si trasformò in Cigno, o uuoi dir Cesano uccello bianchissimo, & così con lei giacendo nacquero due uoua, & dell'uno nacque Polluce; dell'altro Helena, laquale uenuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del Re Priamo riputato giusto giudice. Perche tre Dee Giunone, Minerua, & Venere, contendendo chi di loro auanzasse l'altre di bellezza, rimisero in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che prepose Venere, perche essa gli promise farli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in Grecia, & rapì Helena, benche alquanti dicono, che di sua uolontà le seguì, & uenne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci a condur l'essercito a Troia, & dopo dieci anni uinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronla; & Menelao ricupero Helena. Benche Herodoto scriua, che Helena non uenne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quiui dal Re Proteo gli fu tolta; & seruata tanto che Menelao dopo l'eccidio Troiano andò per lei. Dione Chrisostomo tutta questa historia peruerte, ma non si può sotto breuità trattare il tutto. onde il nostro* P E T. *dice Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. &* D A N. *Helena uidi. per cui tanto reo Tempo si uolse.* A R I. *Se ben fosse quella; Ch'Europa, & Asia messe in tanti guai. i. Helena.*

Hercole. *Lat. hercules, alcides, tirynthius, amphitryonides; il Tebano figliuolo di Gioue, & di Alcmena legittimo nata di Amphytrione, perche furono altri Hercoli, Costui auanzò di fortezza tutti glialtri, & tra molti suoi diuersi amori amò feruentemente Deianira figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il uinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, & Omphale Lidia; dallequali due in habito feminile fu ridondotto a filare, & a partire tra le donzelle la lana, & uestire come femina, & altri esserciti muliebri. et però dice il* P E T. *Colui ch'è seco, è quel possente & forte, Hercole ch'amor prese; &* D A N. *ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa. di Alcide, & di esso Hercole, uedi a 470. le altre historie sono tutte a suoi luoghi.*

Hero. *amata da Leandro d'Abido. uedi al detto Leandro più basso al luogo suo.*

Herode. *Lat. herodes primo di questo nome Re de giudei, et figliuolo d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosepho, amò oltra modo Marianne sua dõna figlia d'Alessandro, il cui padre fu Aristobolo uero Re de Giudei, ma con marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei uerso lui hauendo egli tolto il regno, & la uita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. onde Salome sua sorella per l'odio che a Marianne portaua, un giorno che intese Herode essere in discordia con lei, introdutto il coppiero a dire che ella per lui haueua dato ordine di porgerli il ueleno amatorio, non però egli sapea qual si fusse, se non ch'era ueleno, il Re uinto dalla natiua sua fierezza, intendendo per forza de tormenti da l'Eunuco di lei, che Soemo, a cui l'haueua egli raccomandata quando partì per andar a trouare Cesare Augusto che perseguiua M. Antonio, hauendo a Marianne aperto quel ch'egli in secreto gli haueua commesso, cioè che l'uccidesse se egli ne ritornaua saluo, era stato cagione dell'odio di lei uerso di lui, tosto il fè morire, Et poco dopo fatto di lei il giudicio comandò che fusse uccisa; ilche fu l'anno dopo che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente furore, & trouato il uero, non pur se ne pentì, ma ne sentì tanto dolore che piangendo souente la chiamaua, & tal uolta, come se uiua fosse, cõ lei ragionando*

nando andaua, onde acconciamente dice il nostro P E T. *Vuoi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce & amaro & Hor mira il fiero Herode; Ch'amor & crudeltà gli han posto assedio. Vedi com'arde prima & poi si rode Tardi pẽtito di sua feritate Marianne chiamando, che non l'ode.*

Hermione. *figlia di Menelao, & d'Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d'Helena, onde che hauendola Tindaro suo auo materno maritata con Oreste, Menelao suo padre, che non hauea notitia di tal matrimonio, quãdo era con l'essercito accampato a Troia, l'hauea promessa a Pirro figlio d'Achille. onde dopo la uittoria tornato alla patria Menelao; perche Oreste fu per hauere ucciso la madre condannato, la diede contra la uoglia di lei a Pirro; o pure non contese che egli se la togliesse, Ma poi Oreste ucciso Pirro, si ripigliò lei per sua legittima, & cara Donna. In quel tempo che ella era in poder di Pirro chiamaua Oreste, dicendo Ouidio nell'Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit inornatis in sua tecta comis. & il nostro* P E T. *& Menelao d'Helena, & Hermion chiamare Oreste.*

Hersilia. *Lat. et Hora dea facta cum Quirino.i. Romulo marito, apud Ouidium che fu donna di Romolo, essendo stata con l'altre Sabine da Romani ne i giuochi equestri rapita: Et pudicamente, & fidelmente tutte uissero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n'hanno scritto della pudicitia, & fideltà loro, & spetialmente quãdo per loro uendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d'Hersilia postesi fra tante spade, & tante lancie co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il* P E T. *Poi uidi Hersilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.*

Heperia *nimpha, uedi di sopra ad Esaco a 646.*

Hester *Hebrea donna del Re Assuero, uedi ad Assuero.*

650 Hipermestra. *Lat. Hypermestra, una delle cinquanta figlie di Egitto, laquale non uolle uccidere il suo sposo Lino figliuolo di Danao, secondo che'l padre comãdato l'hauea: per che essendo sforzato Egitto da Danao suo frate a darle cinquanta sue figlie a cinquanta figli di lui, Ilche non nolea egli fare temendo l'oracolo che gliele uetaua, comandò che la prima notte che le figliuole si giungeuano con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutte adempierono il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il* P E T. *Altra sede; altro amor: uidi Hipermestra.*

Hippolita. *Lat. Hippolyta: sorella della Reina Antiope delle Amazone, donna di Theseo, & n'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, del quale ella n'è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, Ilquale non uolendo consentire al furore della matrigna (Phedra intendendo) Laqual in quel tempo che Theseo in compagnia di Perithoo suo amico singolare andò allo inferno per ripigliar Proserpina, s'innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando ch'egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo a suoi diletti, & egli repugnando allo sfrenato disio di lei fuggendo si liberò da suoi prieghi, onde per non commettere adulterio, & uiolare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdignata che egli hauesse contrastato al suo furore, uolse l'amore in odio, poi che'l marito tornò dallo inferno l'accusò al padre, fingendo che egli l'hauesse tentata per isforzarla: onde Theseo irato scacciò da se il figliuolo, & il biastemò, ilqual fuggendo l'ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assaltato da un terribil mostro marino, si ch'i caualli del suo carro spauentati se turbarono & mossero talmente che egli ne rimase lacerato & morto in terra. Ilche Phedra intendendo ne morio, perche udita la morte dello amato giouane, & riacceso di nuoua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise con la spada d'Hippolito, o come gli altri scriuono s'impiccò, ilche fu forse uendetta d'Hippolito, essendogli stata per la sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro* P E T. *Vdito hai ragionar d'un che non uolse Consentir al furor della matrigna, Et da suoi prieghi per fuggir si sciolse; ma quella intention casta & benigna L'uccise; si l'amore in odio torse Phedra amante terribile & maligna. Et ella ne morio uendetta forse d'Hippolito. & altroue Hippolita del figlio afflitta & trista.*

Hippolito. *Lat. Hippolytus. uedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.*

Hippomene *Aonio disceso di Nettuno & di Megara, che uinse Atalanta nel corso. Lat. Hippomenes. uedi la historia ad Atalanta.*

651 Hisiphile, *per seruar la Greca scrittura Hipsyphile scriuere si douria. fu figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l'altre donne uccidessero loro parenti, & fratelli, & figliuoli, & mariti, nondimeno per la pietà seruò il uecchio padre, & amò Iasone; delquale s'innamorò, quãdo egli per l'Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare a Colco, ma poi l'abbãdonò per l'amore di Medea, laqual fu di barbarica natione. & però dice il* P E T. *Hisiphile uien poi; & duolsi anch'ella Del barbarico amor, che'l suo gli ha tolto. Non Polisena, Hisiphile, & Argia. parlando di donne belle.*

Iphi. *fu di Cipri si ueloce, & presto al suo male, che amando Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella piu dura che'l ferro, & piu fiera del mare, & hauendolo a schifo, egli al'uscio di lei per la disperatione s'appiccò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un'altro Iphi che essendo stato fanciulla, diuenne poi un bel garzone. onde dice il* P E T. *Iui quell'altro al mal suo si ueloce Iphi, ch'amando altrui in odio s'hebbe.*

Isotta *Reina amata da Tristano, uedi di sopra a Geneura, & di sotto a Tristano.*

652 Iulia *fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & tãto amò il marito, che essendole arrecata a la casa la ueste del marito macchiata di sangue che gli era uscito del naso, altri dicono che essendole arrecata la candida ueste tinta del sacrificio, et ricordandosi delle discordie ciuili, credendosi che egli fosse stato ucciso, prese tanto dolore che tramortì, & essendo già grauida, subito se ne morì, & nõ senza pianto uniuersale, perche era di tanta uirtù, che fu costante opinione, che se fosse uiuuta, sarebbe stato tal legame tra Pompeo & Cesare, che non sarebbono seguite le guerre ciuili, ma la sua morte sciolse l'amicitia del marito col padre, si come la uita l'hauea giunta & cõseruata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Põpeo, ilquale innamorato di Cornelia mostrò amarla piu, et per lei si strinse co i nemici di Cesare, piu che per auentura altramente non haurebbe già fatto. & però dice il* P E T. *Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito, ch'a la se-*

conda, somma piu s'inclina. & DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia, in uece di Cornelia.

Lancilotto, uedi di sopra a Geneura.

Laudomia figlia di Acasto Thessalo donna di Protesilao figlio di Ipbiclo Thessalo ancora: laquale essendosi nouellamente maritata con lui, gli conuenne allontanarsi per gire alla guerra Troiana: nellaqual dipartita bauendolo ella seguito insin a liti, a pena con mille basci misti con infinite lagrime si potè suellere dal collo del caro sposo; & poi che egli diede le uele al uento, quel che non potea far con passi, il seguì cō gliocchi lontano, fin che il potè uedere: ne si tosto le si tolse del tutto di uista, che a guisa di morta cadde in terra. a gran fatica riuenuta in uita sempre il chiamò, fin che ultimamente fu riportato il corpo di lui morto per man d'Hettore il primo di che scese in terra, i Greci combatterono co Troiani, & sopra di quello uinta da troppo cordoglio si morì la infelice. onde il nostro PET. dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, et Hermion chiamar Oreste, E Laudomia il suo Protesilao Et Argia Polinice.

653 Laura amata, & celebrata dal nostro Petrarca di chi ella fosse figlia, & doue nata, & quando morio diuerse sono state le opinioni; & perche poco, o nulla questo importa, non ci affaticheremo di altrimenti darne notitia per esserne stato detto a bastanza, ma solo notaremo parte delle lodi datele da esso Petrarca. Tosto che giunto a l'amorosa reggia Vidi, onde nacque Laura dolce & pura; ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Et Laura mia con suoi santi atti schifi. Hor hauess'io un sì pietoso stile; Che Laura mia potessi torre a morte. Laura mi uolue; & son pur quel ch'i m'era. Alma in uece dell'anima di Laura. Amor, natura, & la bell'Alma humile. Ch'amor fiorisca in quella nobil Alma Esser non pò, che quell'Angelic'Alma Nō senta il suon de l'amorose note. Alma real dignissima d'impero. Alma Felice, Gentile. et in uece di Laura. Alma gentil, cui tāte carte uergo. Quella in uece di Laura. Quella, per cui per sorga ho cāgiat'Arno. Nel bel uiso di Quella che u'ha morti. et Quella in cui l'etade Nostra si mira. & hora la chiama Angioletta, hora Donna, Phenice, Cara, Pellegrina, Colei, Costei, Lei, Ella. Facendola sopra ogni altra gentile Santa, Saggia, Leggiadra, Honesta, & bella. & quasi in infinite uarie, & diuerse maniere.

Leandro. Lat. Leander fu d'Abido Città posta nella riua dell'Asia, là oue Hellesponto è piu stretto, ilquale amando egli Hero, che fu da Sesto Città nel lito d'Europa contraposta ad Abido per andarsi a star con lei, gli bisognaua notar di notte, & Hero cara sua donna, che al notante gioua ne ponea per segno il lume nella fenestra della torre, & nella fenestra si staua aspettandolo: onde auenne; che una notte il troppo uento spense il fido lume, & Leandro nel notare sopragiunto da tempestose onde s'affogò nel mare, il cui misereuol corpo menato dall'acqua nel lito di Sesto la falda della torre d'Hero, & riconosciuto da lei, ella dalla medesima fenestra, nellaqual staua mirando, & aspettando, si precipitò, là oue giaceua morto il diletto sposo, per seguirlo morendo, sì come narra a pieno Museo. & come dice il nostro PET. Leandro in mar' & Hero a la fenestra.

654 Leda. Lat. Leda, moglie di Tindaro Re de Laconi, amata da Gioue ilquale si conuertì in cigno, & conobbela, & di tal concetto nacquero due oua, & dell'uno uscì Polluce, & Helena, & dell'altro Castore, & Clitennestra, Polluce & Castore furon chiamati Diosturi. i. figliuoli di Gioue, & trasformati in cielo nel segno di Gemini. & però dice DAN. Del bel nido di Leda mi diuelse. i. suelse, & leuò del segno di Gemini. & il PET. E'n bianca nube sì fatta, che Leda Hauria ben detto che sua figlia perde, intendendo di Helena reputata la piu bella donna del mondo.

Liuia. Donna di Tiberio Nerone amico di Cesare Augusto, ilquale amandola, pregando se la fè dare per sua, col mezo del repudio lecito allhora fra Romani, anchor che fosse grauida di quel Tiberio che poi fu Imperadore, onde alcuni leggono, in uece di pregando, pregnante. & però dice il PET. L'altro e'l suo figlio: & pur amò costui Piu giustamente; egli è Cesare Augusto; Che Liuia sua pregnante tolse altrui.

Marco Antonio. figliuolo d'Annio uero, & per adottione di Antonino Pio, a cui fu successore nell'imperio, oltre che il nome di buono hebbe per soccessione da Traiano che primo di tutti, sì come Ottauiano fu nomato Augusto, così egli ottimo, & lasciollo a gli altri. La cui Philosophia fu tale & tanta, che Philosopho fu nominato, & non solo intendeua perfettamente le cose di Philosophia, ma ne ragionaua, & disputaua argutamente, & abondeuolmente. Domò i Germani, & col fratello ne triomphò. Vinse in Oriente i Persi, et nel Settentrione i Marcomanni, i Quadi, & altri fieri popoli, et tanta fu la bontà dell'ingegno di lui, Tali & tante le uirtù dell'animo che nō trouaua pari, in ogni cosa essendo felice, se non nella donna & nel suo rede, alqual morendo lasciò l'imperio bauendolo egli tenuto anni diciotto. pur fu sì uinto dall'amore di Faustina sua moglie & figlia di Antonino Pio, che lo signoreggiaua, & lo facea stare a suoi comandamenti. Costei, secondo che si scriue, fu di marauigliosa bellezza, & tanto amata da esso Marco Antonio, che l'impudicitia di lei a lui manifesta, non bastò a fare che egli la repudiasse, ma sì come in sua uita alcuni de gli adulteri per amor di lei innalzò a gran dignità; così lei, poi che ella morì consecrò con diuini honori. & però dice il nostro PET. Vedi il buon Marco d'ogni laude degno, Pien di Philosophia la lingua e'l petto: Pur Faustina il fà qui star a segno, & altrone. Helio Hadriano, e'l suo Antonin pio, Bella successïon infino a Marco; C'hebber non meno il natural desio.

Mardocheo Hebreo. uedi l'historia ad Assuero a 643.

Marianna amata dal Re Herode, uedi di sopra ad Herode al luogo suo.

655 Medea. costei innamorata di Giason gli diede il modo d'acquistare l'aureo uelo; poi tolti tutti i Thesori del padre Oeta Re di Colchi, con lui se ne fuggì, & sopragiunta dal fratello Absirto con inganno l'uccise, & di parte in parte squarciatolo sparse le membra, acciò che'l padre occupato a raccoglierle desse spatio alla fuga di lei, così fuggendo col suo amante n'andò per molti paesi d'Europa, & d'Africa, fin che giunse in Grecia; oue finalmente repudiata da Giasone, che preso hauea per donna, Creusa figlia di Creonte Re di Corinto. con doni ammaliati mādati a Creusa composti con foco lauorato arse lei & il suo palazzo; & per maggior uendetta uccise i due figliuoli c'hauea di lui, & fecegli apporre per cibo a Giasone. & però dice il nostro PET. Quell'è Iason, quell'altra è Medea, Ch'amor et lui

lui segui per tante uille. Et quanto al patre, & al fratel fu rea, Tanto al suo amante piu turbata, & fella, Che del suo amor piu degna esser credea. & D A N. *Et ancho di Medea si fa uendetta. la historia di Giason, uedi a 708. al luogo suo.*

Olopherne. *fu principe della militia di Nabuchodonosor Re de gli Assiri. costui andò contra Giudei, & assediò Betulia con cxx. mila pedoni, & xxij. mila caualieri, in fine fu morto & sconfitto l'essercito per uirtù di Iudit Hebrea, come al suo luogo a 339. habbiam narrato.* P E T. *Vna ue douetta (intendendo Iudit) Vince Olopherne.* & D A N. *Mostraua come in Rotta si fuggiro Gli Assiri, poi che fu morto Olopherne.*

Oreste *figlio di Agamennon, & di Clitennestra. uedi di sopra ad Hermione sua donna.*

Phedra. *matrigna d'Hippolito; & moglie di Theseo. uedi di sopra ad Hippolito al luogo suo.*

656 Phille. *Lat. Phillis figlia di Licurgo Re di Thracia, laqual Ouidio chiama Rhodopea da Rhodope monte in Thracia. Tornando Demophonte dalla guerra Troiana passando per Thracia fu uinto dall'amore di Phille, & uago d'andare a ricourare il regno d'Athene lasciato libero per la morte di Mnestheo, prese licentia per certo tempo, ilqual passato; Phille a cui era noia l'aspettare, credendosi esser ingannata per disperatione s'apiccò. presso al porto in sul Mandorlo, ilqual appariua secco, rimise le foglie. Onde i Greci da questa Phille chiamarono Philla le fronde de gli arbori, lequali prima chiamarono petalla. Tornato Demophonte, & udendo il miserabilissimo fine di lei, con amaro pianto se ne mostrò dolête. & però dice* D A N. *Ne quella Rhodopea (intendendo Phille) che delusa Fu da Demophonte.* P E T. *Quell'altro è Demophonte, & quella è Phille.*

Philomena, *& Progne. qui tacerò la fauola di Progne, & di Philomena per esser cosa assai nota, come elle furono figliuole di Pandione Re d'Athene; Dellequali Tereo Re di Thracia, hauendo per donna Progne, sforzò l'altra, & come per uendetta dell'ingiuria, & dell'oltraggio uccisero Itis figlio di Tereo & di Progne, et al padre a mangiare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa. Progne in Rondine, Philomena in Rosignuolo, & l'infelice Itis in Phasiano. onde il* P E T. *Et garrir Progne, & pianger Philomena. Era ne la stagion che l'equinottio Fa uincitor il giorno, & Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. E'l Rosignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, & piange. T. Vede te Philomena tapinella, Che si lamenta del crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella.* S A N. *Progne ritorna a noi per tanto spatio Con la sorella sua dulce Cecropia Alamentarsi de l'antico stratio. Seluaggio mio per queste oscure grottole Philomena ne Progne ui si uedono.* A R I. *Qual Progne si lamenta, & Philomena, Ch'a cercar esca a i figliuoli ita era Et troua il nido uoto.* V I R. *Qualis populea mærens Philomela sub umbra Amissos queritat fœtus.*

657 Pico. *Lat. Picus figlio di Saturno, & padre di Fauno, Re de Latini hebbe per donna Canente gentilissima fanciulla figlia di Iano, & di Venilia sua donna, laquale pari laudi meritò in bellezza di corpo, & in dolcezza di cãto, & era sommamente amata da Pico. auenne che un giorno andãdo Pico alla caccia per una selua, là doue era Circe, laqual uedendolo bellissimo del corpo intensamente s'innamorò di lui, & gli fece apparere un porco saluatico, et che passasse innanzi a Pico, ilqual per l'auidità della preda seguendolo, entrò in parte della piu densa selua doue nascosa s'era Circe, laqual scoperta si gli fece incontro, & pregollo sommamente che le compiacesse della sua persona, mostrãdogli esser figlia del Sole. Pico, ilquale era sommamente intento alla sua bella Canente, rispose che mentre la sua sposa uiuea, mai non si uolea ad altra donna congiungere. Circe per la risposta agitata da gran dolore, & commossa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo nome la cui forma è alquanto minor della Pica; ha l'unghie acute, fora gli alberi, & iui fa nido; è uccello di tristo augurio; & perciò è detto il manco Pico, da Horatio è detto Martio perche è sacrato a Marte. & perche fu uno de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal manto, e i fregi nelle uariate penne di piu & diuersi colori, come era consuetudine de gli antichi Regi. Questa cosa intendendo Canente per gran doglia piangendo per la riua del Teuere si morì; & però dice il nostro* P E T. *Canente, & Pico; un già de nostri regi, Hor uago augello; & chi di stato il mosse, Lasciogli 'l nome, e'l regal manto, e i fregi.*

Piramo. *Lat. Pyramus & Thisbe. furono di Babilonia bellissimi, & di smisurato amore insieme collegati, & non potendo hauer copia l'uno dell'altro, si cõposero di notte uscire della città furtiuamente, & ritrouarsi alla sepoltura di Nino. auenne che Thisbe prima arriuò al luogo, & ispauentata per una Leonza si fuggì, & nascosesi per paura, & nel fuggire le cadde un uelo che in capo portaua. Trouollo la Leonza, & stracciollo, & insanguinollo, & tinselo di sangue, ch'anchora era nella bocca della caccia che fatto haueа. & giungendo Piramo, & ritrouando il uelo; & credendo che Thisbe fusse diuorata, tanto dolor ne prese, & in tanta disperatione uenne che tosto s'uccise. & nel ritorno la infelice donna trouando il suo amante, ch'a pena era spirato cominciò gridando a dire, Piramo rispondi alla tua Thisbe, il cui nome tãta forza hebbe, che anchora che fosse oppresso dalla morte, pur aperse alquanto gli occhi, & riguardolla; allhora la infelice da soperchio dolore occupata, tosto gittata nella punta della spada, che fuori dell'amato corpo usciua, morte si diede; & dicesi che si uccisero sotto di un moro, o uero Gelso, ilquale prima hauẽdo le gelse bianche presero color di sangue; & dopo sempre fece le gelse nere. & però ben dice* D A N. *Come al nome di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & riguardolla Allhor che'l Gelso diuentò uermiglio, &* P E T. *Vidi Piramo, & Thisbe insieme all'ombra.*

658 Procri. *figlia d'Erechtheo figlio di Vulcano, & Re de gli Athenesi, & donna di Cephalo figlio di Eioneo, si come n'insegna Eustachio nelle espositioni d'Homero, anchor che Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, & singularemente piu curando la sua anticamente amata Aurora, laqual cõmossa ad ira, disse un giorno a Cephalo che lasciasse d'amare Procri, perciòche se egli conoscesse quel lo che ella intẽdeua, gli rincrescerebbe hauerla per dõna. Cephalo per far proua della pudicitia di Procri, allontanatosi da lei, & nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi che con prieghi non la puote mutare, hauendola con lunghe promesse, & con molti doni alquanto inchinata,*

& addutta in dubbio, fu cagione che scoprendosi egli, per la uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, & con la Dea Diana s'accompagnasse, Poi a gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane che ogni fiera per uirtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo uon era in ua no mai: & si rinouellò tra loro con maggiore, & piu dolce fiamma, et con piu fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cephalo affannato per la caccia, per refrigerio chiamã do egli l'aura, fu per un rustico riferito a Procri, come Cephalo aspettaua una Nimpha. o come uogliono alcuni che dubitando Procri che L'aura, laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco del cacciare si poneua a riposar nell'ombra; non fosse nimpha da lui amata, & uolendosene certificare un giorno il seguì; Et come in quel che egli chiamaua L'aura, ella uerso lui si mosse, sè strepito tale che Cephalo lei credendo essere fiera, con lo strale che ella dato gli haueua, la ferì mortalmente; Et riconosciutala, se la recò in grembo per riconfortarla; Ma ella non altro gli chiese, ne disse, se non che L'aura che le era stato cagione di morte, non prendesse per donna, & finite le parole si morì. PET. *Vedi tre belle donne innamorãte, Procri, Artemisia, con Deidamia.*

Poliphemo. uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Ati figlio di Fauno, & d'una delle Nimphe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la sua historia a Galathea piu di sopra al luogo suo.

659 Polissena. Lat. Polyxena. figlia di Priamo, dellaquale essendo innamorato Achille fu per man di Paride con l'auito d'Apollo ucciso. onde Pirro figlio d'Achille col sangue di lei appagò l'anima di lui. come ad Achille, & a Paride, & a Pirro.

Progne. che fu conuersa in Rondinella, è posta a Philomena sua sorella. PET. *Et garrir Progne, & pianger Philomena.* *Fa uncitor il giorno, & Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio.* SAN. *Progne ritorna a noi per tanto spatio.*

Propertio Poeta, elegiaco detto sesto Propertio Aurelio Vmbrio di Assisi città doue nacque San Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi uersi Cinthia, il cui uero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior pittore de gli amorosi affetti. PET. *L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio; che d'amor cantaro Feruidamente; & l'altro era Catullo.*

Scilla. Lat. Scylla figlia di Niso Re di Megari, Laquale s'innamorò di Minos Re di Creti, ilquale per uendicar la morte d'Androgeo fece guerra a gli Atheniesi, & a Megari, & allhora teneua assediato Niso, tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, uoleuano i fati che non potesse perdere il regno, & correndo se ne uenne a Minos, & dongliel o pregandolo che la togliesse per donna; Minos ueduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustissimo, non uolle adempiere la sua ingiusta domanda, & la scacciò da lui. Scilla uedendosi scacciata, & che per suo tradimento con uittoria se ne tornaua a Creti, & uedendosi del padre ribella, deliberãdo di seguirlo, s'appigliò alla poppa della naue. Ilche ueggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla; & ella cercando di fuggirlo, & l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello che è chiamato Grecamente Halieto, L'altra Lodola. onde dice il PET. *Et uidi la crudel figlia di Niso Fuggir uolando:* & altroue Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Che del mar Siciliano infamia fosse. Quella Scilla fu figlia di Phorco mutata, la metà in cane latrante, & poi in scoglio infamia del mar Siciliano; perche nel Pharo, o stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte naui, ilquale scoglio posto nella riua d'Italia; benche i poeti la finsero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua trasformatione, accioche tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, perche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar Siciliano grande infamia ne ha conseguito, & è tenuto di tutti i mari il piu fiero. uedi a 1031.

Seleuco anchora che'l Petrarca ne suoi uersi descriua ampiamente la natura della Historia, di modo che chiaramẽte si puo comprendere, per seguitar l'ordine nostro, non resterò di narrarla sotto breuità. Seleuco nomato Nicanore fu Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio, sè conuocare gran numero de medici per la cura sua, iquali non conoscẽdo in lui alcuna cagione di tanta grauezza, stauano sospesi: & non sapeuano che si operare per la sua salute, auenne casualmẽte, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, o come altroue si legge Theombroto. tenendo in mano il braccio, et ricercando il polso, in tãto si presentò la Reina Stratonica dinãzi ad Antioco; laquale uedendo così la uirtù sua rinuigorì, & il polso si fortificò, dopo si tosto come fu partita, tornò Antioco alla sua prima debolezza, et riuenuta un'altra uolta la Reina in presenza di Antioco, il polso fece il medesimo effetto, per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matrigna innamorato. et però costretto dalla salute di Antioco, cò modo accommodato disse a Seleuco. Antioco tuo è necessario che si mora, percioche io ho conosciuto lui essere innamorato della donna mia, laquale io per cosa del mondo non li consentirei, onde cõuien che tosto peruẽga alla morte. Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo graue dolore si sentì uenir al core, & pietosamente uolto ad Herasistrato molto il pregaua, che per la uita del suo figliuolo unico li cõcedesse la cara donna, offerendegli grandissimi doni. Dice Herasistrato: dimmi Seleuco; tu mi aggraui ch'io doni la mia dõna ad Antioco, ilqual è tuo unico figliuolo: & nondimeno tu nõ consentiresti dargli Stratonica, quando lei amasse, si come ama la mia; rispose Seleuco, uolessero gli dij che così fosse; accioche p la salute del mio proprio figliuolo, io uessi un'altro che me hauessi a grauare. Inteso adũque Herasistrato quello che haueua offerto Seleuco, allhora li manifestò: si come Antioco era in pericolo solo per lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, là doue Seleuco con diligẽtia cercando del figlio se così fusse: trouò per sua modesta confessione esser uero quello che gli haueua raccõtato Herasistrato: adunque di pari uolõtà di Seleuco, Antioco, & Stratonica: lei che prima era dõna del padre, sposa diuenne di Antioco suo figliuolo. ne quì taceremo, come questo Antioco hebbe cõ Romani crudelissima guerra, & la cagione fu, che essendo morto Tolomeo Philopatro dignissimo Re d'Egitto, & lasciati i figliuoli pupilli sotto la tutela, & protettione de Romani, Antioco dirizzò l'animo a occupar l'Egitto; & massimamẽte perche si uedeua ricchissimo di thesoro, di gente abõdante, & oltre a questo Hanniballe Carthaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Asiano

660

ne Asiano dimoraua appreßo di lui, il facena eßere aßai piu audace, per laqualcosa i Romani pigliando giustamente la protettione, & difesa de pupilli, fecero guerra con Antioco: & Crearono Console Scipione Asiano fratello di Scipione Africano, & lo Africano collega: accioche bene intendesse Antioco i Romani non minor confidenza hauere nel uincitore Scipione, che hauesse egli uel superato Hanniballe. Combattendo adunque i Romani con Antioco appresso il monte Sipilo fra Siria, & Egitto, fu superato Antioco, & rilegato in Cilicia oltra il monte Tauro; donde in picciola parte del regno a lui per gratia de Romani lasciata; signoreggiando soleua ringratiar la fortuna, & Romani che gli haueano diminuite le cure regie, i pensieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno che solo alla conseruatione di quello, & non allo augumento era intento il suo animo. onde dice il nostro P E T. *Disse Io Seleuco son, quest'è Antioco Mio figlio; che gran guerra hebbe con uoi: Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi; Che per scamparlo d'amorosa morte, Gli diedi; e'l don fu licito fra noi. Stratonica e'l suo nome; & nostra sorte, Come uedi. & quello che seguita. & giuansi per uia Parlando insieme de lor dolci affetti; Et sospirando il regno di Soria. onde è da sapere; che questo Antioco fu il primo di quel nome che regnò in Soria, & non quello c'hebbe guerra con Romani, ilquale fu da Seleuco il Sesto, di tal nome detto Magno per la grandezza de fatti, & de suoi regni. Ma il Petrarca, si come sogliono i poeti, diede quel che fu d'uno ad un'altro per conuenienza di nome: onde quel che fè il libico Hercole diedero gli scrittori al Thebano, et quel che fè Carchedone padre di Didone alla figlia: Et molti altri essempi a tal proponimento addur si potrebbono. Ne questo è quello che da Rhetorici si chiama induttione d'errore. Ilche si fa quando l'oratore ad arte dimostra hauere errato, o pentirsi, si come ne insegna Quintiliano nel nono libro delle oratorie institutioni: Ne è simile a quel di Virgilio. Quid loquar? aut Scillam Nisi. Ne a quel di Ouidio, Siue quis Antilochũ narrabat ab Hectore uictũ, perche nell'Egloga il pastore, & nella Epistola una feminella, come persone che ignorar l'historie, & i nomi si potea fare che errassero, Ma qui Seleuco primo padre di quei Re, come douea, o potea nelle cose de suoi errare?*

661 Sichen. *Venuto Iacob con la sua famiglia ad habitare nella regione delli Isicomi, de quali era principe Emor, il figlio di costui, Sichen innamoratosi tosto di Dina una delle figliuole di lui gliela rapì; Et per far legittimo il suo dishonesto amore, con prieghi del padre, & cõ patto di partirsi quel paese con lui, et con i figliuoli, cercando di ottener lei per sua sposa, non gli fu innanzi promesso che egli promise col padre, & col popol tutto prima circoncidersi; Nellaqual circoncisione essendo essi per le ferite fatti infermi; parue a Iacob & a figliuoli tempo di uendicarsi dell'oltraggio della sforzata fanciulla; onde prese l'arme Sichen & Emor, & tutto il miserabil popol uccisero. & però dice il* P E T. *Vedi Sichen e'l suo sangue ch'è misshio, E de la circoncision, & de la morte, E'l padre colto, e'l popol ad un uiscbio.*

Stratonica. *prima moglie di Seleuco Re di Siria, & dopo d'Antioco figlio del detto Seleuco, uedi la historia di sopra a Seleuco.* P E T. *Stratonica e'l suo nome; & nostra Sorte come uedi è indiuisa.*

662 Tamar. *Dauid di uarie donne hebbe uarij figli; tra quali Absalone, & Tamar bellissimi d'una, & Amone d'un'altra; ilquale amando smisuratamente Tamar, per non sapere, come altramente goder ne potesse si finse star male, consigliato così da Ionadab suo cugino, & al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò con prieghi di recarsela a suoi piaceri, ilche non possendo amoreuolmẽte ottenere, riuolse tosto l'amore in odio, & la preghiera in forza: ond'ella sforzata se n'andò disdignosa ad Absalone suo frate a richiamarsene, ilquale dissimulando il dolore & l'ira: ultimamente conuitò tutti suoi fratelli ad una solenne festa che fè nel tosar le lane, & nel conuito uccidendo Amone uẽdicò l'oltraggio della sua sorella; dopo si fuggì in Siria; ma dopo tre anni Iacob principe della militia di Dauid lo riconciliò col padre. onde tornò in Hierusalem, benche duo anni stesse che Dauid non uolle che uenisse nel suo cõspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamente, & parlogli. Ma Absalon cõ uarie arti molte tribu si cõciliò, & fecele inimiche al padre: & chiamaronlo Re. Et tirò a se Achitophel consiglier di Dauid nella sua cõgiuratione. Dauid ordinò ch'un'altro suo cõsiglier chiamato Chusi fingessi di ribellarsi ad Absalon, come Achitophel, et ordinò tanto che i consegli d'Achitophel nõ furono piu accetti ad Absalon. Perche Achitophel s'impiccò; et Absalon credendo a cõsigli fraudolẽti di Chusi, finalmẽte fu rotto in Ephraim. Et dopo nella fuga passando sotto una quercia, rimase appiccato a rami per la chioma, et da Ioab uno de capitani di Dauid fu morto. onde dice il* P E T. *V'è l'altro (intendendo Amon) che'n un punto ama, & disama: Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone disdegnosa, et dolente si richiama. &* D A N. *I feci'l padre, e'l figlio in se ribelli Achitophel non fè piu d'Absalone Et di Dauid co i maluagi punzelli.* A R I. *Sallo, ch'incontra se il frate Absalone Per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.*

Tisbe. *Lat. Thisbe innamorata di Piramo uedi di sopra ad esso Piramo al luogo suo.*

Tristano *fu nepote di Marco Re di Cornouaglia, & innamoratosi della Reina Isotta moglie del Re Marco. Ilqual Re gli appostò in camera, & con la lancia medesima di Tristano; laquale egli hauea lasciata fuori, mettendola per un buco dell'uscio lo ferì, Tristano dopo poco tẽpo morì di tal ferita. Questo fu il principal de caualieri chiamati erranti, le cui prodezze sono piu fauolose che uere. Onde il nostro* P E T. *Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto Tristano, & gli altri erranti. &* D A N. *Vedi Paris, Tristano, & piu di mille Ombre mostrommi. uedi di sopra a Geneura.*

Vertunno. *innamorato di Pomona, costui si trasfiguraua in uarie forme. & perciò è figurato per l'anno, ilquale si muta, come sono uarie le stagioni, & Pomona per la celeste influenza che opera ne gli arbori, per laquale producono i loro frutti, come Ouidio nel suo Metamorphosi dimostra.* S A N. *Vertunno non s'adopra in trasformarse, Pomona ha rotte, & sparse le sue piante.*

663 Bellezza. *Lat. pulchritudo, forma, uenustas, formositas, species, decor.* P E T. & B O C. *Bellezza Alta, Diuina, Casta, Amica, Immortale, Infinita, Noua, Sempiterna, Singolare, Vaga, Vnica, Minore, Molta, Humana, Mortale, Propria, Giouane, Al mondo sola, Il fior di Bellezza,*

Donna di Maraniglioſa Bellezza, Gran Bellezza, Suenturata, Guaſta, & nella FI. & AM. Dubbioſo bene de mortali. Dono di picciolo tempo. Coſa Fugace, Fior Caduco, Ben Caduco. BELLEZZE Celeſti, Vniche, Accolte, Inferme, Fior d'honeſtate, & di Bellezze. Al mondo ſole. O tu donna the uai Di giouentute, & di Bellezza altera. Le Bellezze eterne del cielo. DAN. Et Bellezza, & uirtù creſciuta m'era. La ſeconda Bellezza che tu cele. Siano in eterno le Bellezze tue.

Beltà, & Beltate. Lat. decentia, dignitas, honor. PET. & BOC. Alta, Altera, Diuina, Rara, Somma, Naturale, Angelica, Famoſa, Tanta, Noua, Amoroſa, Senza eſſempio, Fontana di Beltà. PET. Ma ne ſuoi giorni al mondo fu ſi ſola Ch'a tutte, s'io non erro fama ha tolta.

Bel, & Bello. Lat. & pulcher, formoſus, decorus, ſpecioſus, uenuſtus. PET. & BOC. Bel Petto, Piater, Viſo, Monte, Guardo, Diſio, Theſoro, Paſſo, Porto, Sereno, Marmo, Faggio, Paeſe, Verde, Fior, Frutti, Fine, Martir, Soggiorno, Vetro, Coſtume, Veltro, Ramo, Pie, Piede, Fianco, Corpo, Velo, Lume, Rio, Fin, Lauro, Sereu, Sembiante, Diamante, Foco, Collo, Nome, Trapunto, Ghiaccio, Gioco, Numero, Raggio, Dono, Albergo, Nodo, Tacere, Giglio, Carcere, Sol, Spirto, Ciglio, Seno, Variar, Parlar, Diaſpro, Penſier, Drapello, Viuer, Colle, Groppo, Nero, & Bianco, Bello, Cielo, Amico, Scoglio, Vincitore, Viuere, Sepolcro, Cortile, Dir, Morir Bella Coſa, Anima, Età, Fiamma, Fera, Giouanetta, Libertà, Lode, Nemica, Perſona, Donna, Bocca, Venere, Prigione, Compagnia, Romana, Schiera, Spoglia, Succeſſione, Vergine, Vincitrice, Veſta, Oritia, Intentione, Morte parea Bella, ſi Bella coſa, Piu Bella aſſai che'l ſole, Piu che mai Bella, Men Bella. & Bell'Alma, Orma, Arte, Accoglienza, BELLE Donne, Cagioni, Eccellentie, Giouani, Lagrime, Opre, Voci, Impreſe, Membra, Contrade, Frondi, Braccia, Piu Belle che gli angeli dipinti. Il fior delle Belle, Bella, oltra le Belle, BELLISSIMO Anello, Luogo, Figliuolo, Amore, Dì, Viſo, Belliſſima Camera. Fra tutte le donne del mondo era Belliſſima. Oltre ad ogni altra eſtimatione Belliſſima, Belliſſime Fattezze, Caſe, Belliſſimi Oricanni d'argento. Letti. DAN. Bel Monte, Fiumicello, Sembiante, Soggiorno, Arneſe, Ciel, Sereno. S'ei fu ſi Bel com'egli hora è brutto. Et io; tanto m'è Bel, quant'a te piace. Bell'Acqua, Aurora, Bello Stile, Tacere, ou'è piu Bello tacere, quant'Oro fu Bello, Carro coſi Bello, Bella Donna, Scola, Perſona, Deianira, Vita, Italia, Figlia, Sepoltura, Creatura, Fiumana, Giouane, Volta uer me ſi lieta come Bella, tra bella, & buona, Belle Coſe, Stelle, Mani, Membra, Creature, Gli occhi Belli, Begliocchi, Men Belli. BEM. Fornito hai bella donna il tuo uiaggio.

664 Abbellire. Lat. ornare, pulchrum facere, uel fieri. ha la ſignificatione attiua, & paſſiua, & è della quarta maniera de uerbi, BOC. Chi della cagione di queſto ſuo abbellirſi domandata l'haueſſe; preſtamente, ſi come colei che piu ch'altra femina di malitia piena, riſpondeua che per piu piacermi il facea. i. farſi bella. LA. DAN. Natura laſcia poi far a noi, ſecondo che n'abbella. i. ſecondo che ni piace, o par bello. Di colui che abbelliua di Maria. Che s'abbelliuan con mutui rai. Et cominciò liberamente a dire, Tan m'abbelis uotre cortois deman. i. tanto mi piace uoſtra corteſe domanda. Abbelliſco poi è uſato da proſatori. ARI. Doue le ſpoglie d'oro abbella, & liſcia.

Pulcro. Lat. pulcher, decens, decorus, formoſus. ual bello. DAN. Mal dar, & mal tener lo mondo Pulcro Ha tolto lor, & poſto a queſta zuffa Qual ella ſia, parole non ci appulcro.

Appulcrare, per abbellire, uedi diſopra a Pulcro.

Pelli, & Belle celebrati da noſtri poeti. Abſalone, Adone, 665 Alcibiade, Alcina, Danae, Daphne, Fauſtina, Gaia, Helena, Herſe, Hiſiphile, Ioſeph figliuol di Iacob, Olimpia, Orithia amazona, Philomena, Pico, Proſerpina, Rachel, Semiramis, Tamar, Tisbe, et Piramo, Europa amata da Gioue.

Abſalone fu figliuolo di Dauid, & fu belliſſimo, & ribello al padre, & da lui uinto fuggendo per le ſelue, & ritenuto da i rami d'un'albero per li capelli che lunghi haueа, et da Ioab ſoldato del padre fu trafitto da una lancia & morì; fu poi lungamente pianto dal padre. PET. Vedi Tamar, che'l ſuo frate Abſalone diſdegnoſa, & doleme ſi richiama. uedi a Tamar a 662. BOC. Nella uiſione amoroſa. Nel riguardar piu innanzi affigurai Il uiſo d'Abſalon che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel mõdo giamai. ARI. Sallo, ch'incontra ſe il frate Abſalone Per Tamar traſſe a ſanguinoſo ſdegno.

Adone, di cui fauoleggiando i poeti dicono, che abbracciando Cupidine la ſua madre Venere a caſo gli uſcì una freccia della pharetra, & la ferì nel petto, per laqual piaga arſe d'amore d'Adone giouane belliſſimo figliuolo di Cinara & di Mirra, ilquale dopo morto & laniato d'un cinghiale, ſi cõuertì in fiore coſi nominato, et però dice DAN. Non credo che ſplendeſſe tanto lume Sotto le ciglia di Vener trafitta Dal figlio fuor di tutto ſuo coſtume. uedi il reſto della hiſtoria a Mirra a 680.

Alcibiade Atheneſe di corpo formoſiſſimo. uedi ad oratori a 733.

Alcina celebrata dal noſtro Arioſto, ilquale deſcriuendo le 666 ſue bellezze coſi dice. Sola di tutte Alcina era piu bella Si come è bello il ſol piu d'ogni ſtella. Di perſona era tanto ben formata, Quante me' finger ſan pittori induſtri, Cõ bionda chioma, lunga & annodata, Oro non è, che piu riſplenda, o luſtri; Spargeanſi per la guancia delicata Miſto color di roſe, & di Liguſtri Di terſo auorio era la fronte lieta; Che lo ſpatio finia con giuſta meta: Sotto duo negri, & ſottiliſſimi archi Son duo negri occhi, anzi duo chiari ſoli Pietoſi a riguardar, a mouer parchi; Intorno cui par ch'amor ſcherzi, & uoli: Et ch'indi tutta la pharetra ſcarchi, & che uiſibilmente i cori inuoli. Quindi il naſo per mezo il uiſo ſcende, Che non troua l'inuidia, oue l'emende. Sotto qual ſtà; quaſi fra duo uallette La bocca ſparſa di natio cinabro, Quiui due filze ſon di perle elette, Che chiude, & apre un bello, & dolce labro Quindi eſcon le corteſi parolette Da render molle ogni cor rozzo, & ſcabro, Quiui ſi forma quel ſoaue riſo, Ch'apre a ſua poſta in terra il Paradiſo. Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte: Il collo è tondo; il petto colmo & largo. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, & uan come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar combatte. Non potria l'altre parti ueder Argo. Ben ſi puo giudicar; che corriſponde A quel ch'appar di fuor, quel che s'aſconde. Moſtran le braccia ſua miſura giuſta,

Et la

Et la candida man spesso si uede Lunghetta alquanto, & di larghezza angusta Il breue asciutto, & ritondetto piede. Gli angelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel uelo. Hauea ogni sua parte un Laccio teso. O parli, o rida, o canti, o passo muoua, Ne marauiglia è, se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Costei fu maga, & incantatrice. Alcina bruttissima, uedi a 1818.

Diagora *seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme acciò studiasse, diuenne Philosopho, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto Atheos.*

Danae *madre di Perseo, uedi ad esso Perseo a 474.*

Faustina *Bellissima figlia d'Antonino Pio; & moglie di Marco Aurelio, uedi ad esso Marco Antonio a 654. al suo luogo.*

667 Gaia. *fu donna bellissima & honestissima, famosa per tutta Italia.* DAN. *Per altro sopranome nol conosco Se nol togliesse da sua figlia Gaia; parlando di Gerardo da Trauigi della famiglia del Camino; laqual spesso hebbe il principato in Trauigi; Costui per suoi ottimi consigli & uirtù, fu chiamato il buon Gerardo.*

Herse *bellissima figliuola di Cecrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, uedi la storia ad Aglauro a 323.*

Olimpia. *celebrata dall'* ARI. *Le bellezze d'Olimpia eran di quelle, Che son piu rare, e non la fronte sola, Gliocchi, e le guancie, e le chiome hauea belle, La bocca, el naso, gli homeri, e la gola, Ma discendendo giù dalle Mammelle, Le parti che solea coprir la stola, Fur di tāta eccellētia ch'anteporse A quante n'hauea il mondo potean forse. Vinceano di candor le neui intatte, Et eran piu ch'auorio a toccar molli: Le poppe ritondette parean latte, Che fuor de giunchi a l'hora a l'hora tolli, Spatio fra lor tal discēdea, qual fatte Esser ueggian fra picciolini colli L'ombrose ualli in sua stagion amene, Che'l uerno habbia di neue allhora piene. I rileuati fianchi, e le belle anche E netto piu che specchio, il uentre piano Pareano fatti, e quelle coscie bianche Da Phidia a torno, o da piu dotta mano. Di quelle parti debboui dir anche, Che pur celare ella bramaua in uano, Dirò in somma ch'in lei dal capo al piede; Quant'esser puo beltà tutta si uede. Se fosse stata ne le ualli Idee Vista dal Pastor Phrigio, io non sò quanto Vener, se ben uince a quell'altre Dee, Portato hauesse di bellezze il uanto, Ne forse io saria ne le Amiclee Contrade esso a uiolar l'hospitio santo: Ma detto hauria con Menelao ti resta Helena pur, ch'altra io non uò che questa. Et se fosse costei stata a Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, E tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, non hauea da torre altra che costei; Che tutte le bellezze erano in lei.*

Rachel. *donna di Iacob patriarca, uedi a Iacob a 22.*

Et uolendo lodare una donna di bellezze, uedi a Zeusi pittore 809. & a Simone pittore al detto luogo. & a Laura celebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi date da esso Petrarca a 653. al luogo suo.

668 Vaghezza, *è desiderio, & brama di cosa che diletta. Lat. uenustas, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor.* PET. & BOC. *Qual Vaghezza di lauro, o qual di mirto, Cotal, Noua, Pien di Vaghezza, Vaghezza. Noua. Che mi mettesse in cor Noua Vaghezza. Ne Vaghezza di preda, ne odio. Misero amante, che Vaghezza il mena. Questa mia donna mi menò molti anni Pien di Vaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi altrui per sua Vaghezza. Gliocchi; per quanto la Vaghezza, che gli spinge. Vostra Vaghezza acqueta un mouer d'occhio.*

Vago, *bello, innamorato, & è quello che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. uenustus, uagus, suauis gratiosus, amœnus, lepidus, cupidus.* PET. *Vago Desir, Desio, Cor, Pensier, Auersario; Vaghi Occhi, Sensi, Luci, Vaga Alma, Lingua, Mente, Vita, Gli occhi di pianger Vaghi. O Vaghi habitator de uerdi boschi. Ch'i sarei Vago di uoltar la uela. Vago de bei rami. Pien d'un Vago pensier che mi disuia. Deh hor foss'io col Vago de la luna Addormentato. idest Endimion disioso della Luna, ouero innamorato della Luna. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. di ueder piu Vago. come inconstante, & Vaga Timida ardita uita de gli amanti. Fanno le luci mie di pianger Vaghe.* BOC. *Vaga Luce. idest bella. Io son si Vaga della mia bellezza, idest disiosa, & innamorata. Si come Vaga di ueder cose nuoue. Tua figliuola è stata si Vaga del lusignuolo. Vaghe Donne, Canzoni. idest belle. Vaghi di pecunia. Si come Vaghi d'esser ciascun il piu honorato. Con gliocchi Vaghi & scintillanti, Delle femine era così Vago, come sono i cani delle bastonate. di che ella è Vaghissima.*

Vagheggiatore. *Lat. inspector, admirator, & contemplator.* BOC *Diego, ilquale essendo del corpo bellissimo, & niè piu gran Vagheggiatore. Io ne ho ne miei dì mille ueduti Vagheggiatori, amatori.*

Vagheggiare. Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupide inspicere. PET. *Che'n uagheggiar uoi stessa hauete stanchi. E'l sol uagheggio.* BOC. *Lui uagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggieri se'n uola, tutto in uagheggiarmi spese. Et lungamente stata uagheggiata dal duca. Che un giouane molto da bene la uagheggiaua discretamente.*

669 *Inuaghire. Lat. oblectari, & cupidum fieri.* BOC. *Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua ismanie. Del qual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghito i. diuenuto desideroso.* PET. *Gliocchi inuaghiro allhor si de lor guai. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende.*

Gratia. *Lat. & decentia, indoles. Tre sono le gratie, cioè Aglaia, che in greco significa splendido. Euphrosina, che dinota Letitia, & Thalia fiorente, & uerdeggiante.* PET. & BOC. *Gratia Speciale, Somma, Tanta, Gran Gratia, Grandissima. Per quanto egli ha cara la nostra Gratia. Il Re gli rendè la sua Gratia. Gliocchi per Gratia gira. Vergine sacra d'ogni Gratia piena. Che tarde non fur mai Gratie diuine. Gratie ch'a pochi'l ciel largo destina.* DAN. *Non è l'affettion tanto profonda; Che basti a render uoi Gratia per Gratia.*

Gratitudine. *Lat. gratia.* BOC. *La Magnifica Gratitudine di Tito, & perciò che la Gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre uirtù è sommamente da commendare.*

Grato. *Lat. gratus.* BOC. *Grato Seruigio. Il Re Carlo uerso noi trouammo si Grato. Grata Venuta. Amistà, & Conclusione.*

Gratioso. *Lat. & eucharis, is, lepidus.* BOC. *Gratioso Gen-*

til'huomo. Tito a tutti i Romani Gratioso. Tanto lieta, & Gratiosa, Gratiosissime Donne, & Gratiosissimamente riceuute furono. PET. Gratioso Dono. DAN. Gratioso fia lor uederti assai.

670 Ringratiare. Lat. agere gratias. PET. & BOC. Incominciò a ringratiar Iddio. Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e'l dì che nacqui. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. Assai cortesemente ringratiandolo. Lo ringratiarono quanto meglio seppero, et piu poterono. Et con pietoso core ringratiò Iddio, che lei non haueа dimenticata. Et come meglio puote, & seppe ringratiò il caualiere. Ond'io amor ringratio. Ringratio lui; che giusti preghi humani Benignamente sua mercede ascolta. In atto & in parole la ringratio. Et al signor ch'i' adoro & ch'io ringratio. uedi 294.

Ingratitudine. Lat. ingratitudo, attamen hoc uocabulo Cicero non usus est, sed grato potius acharista, ut in epistolis ad Atticum. BOC. La Ingratitudine è un grandissimo peccato de popoli, & è si radicata in quelli, che non si come l'altre cose inuecchia, ma ogni di piu uerde germoglia; & dopo i fiori cōduce in grandissima copia i frutti suoi nel la Epistola confortatoria. Hauendo riguardo alla ingratitudine di lui uerso la mia madre mostrata. ARI. Se d'ogni altro peccato assai piu quello De l'empia ingratitudine l'huom graua; E per questo dal ciel l'angel piu bello Fu relegato in parte oscura e caua; E se gran fallo aspetta gran flagello Quando debita menda il cor non laua; Guarda ch'aspro flagello in te non scenda, Che mi sei ingrato, e non uuoi farne emenda.

Ingrato. Lat. & acharis. PET. Ingrato Mondo, Ingrata Lingua, Questo Ingrato dirà. Et tal merito ha chi Ingrato serue. Ch'a gl'Ingrati troncar a bel studio erra. BOC. Per non parere Ingrato. Chi è stato uerso il uostro uolere Ingrato.

671 Venustà. Lat. uenustas, gratia, & ut docet Cicero Venusta tem fœminis; dignitatem uiris conuenire. è bellezza di corpo, & gratia ne gli atti; & nel parlare. T. Venusto sguardo, Aspetto.

Auenente. Lat. bene moratus, bonæ indolis, & gratiosus. ual apparescente, gratioso, allegro. da auere. Lat. per esse re allegro. BOC. La fanciulla, percioche bella, & gentilesca, & Auenente era. Il Re ueggendola bella, giouane & Auenente non seppe disdire. Essendo costei bella donna & Auenente. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuto & Auenente.

Apparifcente. è quello istesso ch'è Auenente. uedi a 1422.

Ageuolezza. Lat. facilitas, gratia, uoluptas. ual gratia, piacere, & auantaggio. DAN. Et quali Ageuolezze, & quali auanzi.

Ageuole. Lat agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello che si mostra ad altrui grato. BOC. Questo gli parse Ageuole per l'ufficio. i. facile. Sono troppo piu Ageuoli a riprendere che ad emendare. Spesso io le uoci in preghi per gli Ageuolamenti della Luna usate, riuolsi in minaccie. idest prestezze, & corsi della Luna. FI. Assai Ageuolmente si piegò a preghi dell'Abate. idest facilmente. PET. L'altro puoi giuso Ageuolmente porre. Com perde Ageuolmente in un mattino. DAN. La piu romita uia Verso di quella Ageuole, & aperta Ageuolmente huomo si sale.

Ageuolare. Lat. facilem reddere, expedire, explicare. ual facilitare, cioè far facile. BOC. Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere piu tosto lieto. DAN. Se l'ageuolò per la sua uia. ARI. Miracol fu, che sentì al fin del uoto Crescersi forza, e ageuolarsi il nuoto. BEM. Io ui ageuolerò la lunga uia.

672 Malageuole. Lat. difficilis. BOC. Ma poco Malageuole gli fu. Egli è molto Malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malageuolmente, Malageuolissimamente. DAN. Ch'era ronchioso, stretto, & Malageuole.

Malageuolezza. Lat. difficultas. BOC. Allaquale senza gran Malageuolezza andar non poteua. Ilche con gran Malageuolezza ottenne.

Latino. Lat. facilis. DAN. Si che raffigurar m'è piu Latino. idest facile. & però si dice Latinamente. idest facilmente, & largamente.

Mercè. Lat. gratia, munus, pietas, & uenia; ual gratia. PET. Vostra Mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor che mi diè forza. BOC. La buona Mercè d'Iddio. Martellino gridaua Mercè per Dio. idest pietà. La sua Mercè. idest gratia. Che la Iddio Mercè non mi bisogna. Vostra buona Mercè. Lat. dono uestro. Niuna cosa ualendole il chieder Mercè cō le braccia in croce. Gran Mercè. uedi a 40.

673 Mercede. i. gratia. PET. Vostra Mercede. S'honesto amor puo meritar mercede. Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna Per domandar Mercede. Et se pietà anchor puo qua n t'ella suole Mercede haurò. Benignamente sua Mercede ascolta. Al fonte di pietà trouar Mercede. BOC. Et ch'io gli piaccio, quāto egli a me piace Amor la tua Mercede. Aspettando da tuo poter Mercede. uedi a 40.

Grado, grato, piacere. Lat. gratus. PET. La Vita che per altro non m'è Grado. Et prendi in Grado i cangiati desiri. C'ha nome uita; ch'a molti è si a Grado. BOC. Lui assai acconciamente, & a Grado seruendo. Che loro uenissero a Grado, o in piacere. uedi l'Indice. BEM. Leggesi mal grado nostro. PR.

Leggiadria. Lat. gratia, uenustas, & agilitas. PET. & BOC. Leggiadria Pellegrina, Singulare, Vsata, Vera, Animosa, Ignuda, Ornata, Giunta honestà con Leggiadria. Il sol non uide tanta Leggiadria, Leggiadre compiute.

Leggiadro. Lat. gratiosus, uenustus, & agilis. PET. & BOC. Leggiadro Core, Disdegno, Dolore, Habito, Portamento, Stile, Lume, Pensier, Viso, Velo, Castigamento, Leggiadra Cagion, Donna, Gente, Gonna, Opra, Vendetta, Vesta, Rete, LEGGIADRE Donne, Parole, Canzonette, Anime, Arti, Rime, Cose, LEGGIADRI Modi, Nodi, Occhi, Sdegni, Visi, Rami, Giouani, Leggiadrissimo Giouanetto, Leggiadretta Scorza, Leggiadretto Guanto, Velo, Leggiadrette Veste, Leggiadramente.

Gentilezza, uedi a Gioue a 404.

674 Gentil, & Gentile. mas. Lat. nobilis. PET. & BOC Atto, Arbore, Collo, Core, Fisilo, Foco, Habito, Ramo, Colonnese, Stato, Sangue, Desir, Guardo, Miracol, Parlar, Porto, Sdegno, Spirto, Signore, Nome, Huomo. Lat. patricius. L'animo uirtuoso con le operationi buone fanno l'huomo, & la dōna Gentile PET. & fem. Giouane, Agna, Anima, Aura, Braccia, Colonna, Cosa, Fidanza, Fera, Laura, Ombra, Persona, Pianta, Pietate, Tela, Alma,

Donna sopra ogni altra Gentile. Gentili huomini. Lat. proceres. Animi, Anime, Gentilissima Donna, Certi Gentilotti. Gentilesco. D A N. *Donna è Gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende.* A R I. *Ch'amor de far Gentile un cor villano; E non far d'un Gentil contrario effetto. uedi 404.*

Ingentilire. Lat. nobilitare se. B O C. *pensò d'ingentilire; & per meglio prese una giouane Gentil Donna.*

Cortesia. *Lat. beneficentia; munus, liberalitas. è humana, & gratiosa liberalità con destri & moderati costumi, così detta dalle corti de buoni Principi, ne quali sempre tal uirtù dee risplendere.* P E T. & B O C. *Per Somma, & Ineffabil Cortesia. Oue alberga honestate, & Cortesia. Per Cortesia di lui. Cortesia in bando. Sia più à per me morta & Cortesia. Noua, Alta, Maggiore, Pouera, Cortesie Maggiori, Smisurate, Marauigliose, Liete, Prefte, Care.*

675 Cortese, *ual benigno, & liberale. Lat. munificus, liberalis, benignus, beneficus, clemens, ingenuus* P E T. & B O C *Cortese mi sì. Cielo, Aprile, Affetto, Desire, Dono, Giro, Ragionare, Signore, & mi sia Cortese quanto bisogna. & fem. Romana, Domanda,* C O R T E S I *Amanti, Atti, Costumi, Huomini, Gli occhi Furon nel cominciar tato Cortesi. Che tua ragion Cortesemente dica. Cortesemente la domandò. Cortesemente rispose.* D A N. *Però se l'auersario d'ogni male Cortese Fu. Et donna mi chiamò Cortese, & bella. O anima Cortese mantouana. Et tu Cortese, ch'ubidisti tosto. Figliuol mio; disse il maestro Cortese.*

Corteseggiare. Lat. munificentia uti ual far cortesia. B O C. *Ne però del corteseggiare diuenuto stanco.*

Lusinghe. *Lat blanditiæ, adulationes, assentationes son parole finte, cõ falsé accoglienze per indur altri a fare il suo uolere.* P E T. & B O C. *Lusinghe Ingannatrici, Finte, False, Caste. Ne per Lusinga del padre, Lusinghceuole Speranza. Amore, Lusinghceuoli atti, Lusinghier Crudele, blandicus, blandiculus. Mi credi hora con tue finte Lusinghe lusingare.*

Lusingare. Lat. blandiri, adulari, palpare. P E T. & B O C. *Lusingalo, fagli uezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia.* E P. *Vano errore ui Lusinga. Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigion antica.*

Blandimenti. *Lat. blandimenta, blanditiæ, adulationes, sono carezze, con lusinghe.* B O C. *Che con parole, cenni, o Blandimenti. nelle Ballate.*

Adulatore. *Lat. & blandus, assentator, palpator, et palpo.* A R I. *Volta la turba Adulatrice il piede.*

676 *Applaudere. Lat. & alludere, letari. ual blandire, & carezzare con atti & gesti delle mani & del corpo.* S A N. *Tutti con lieti gridi andauano applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa; sì come a tal giouco si conueniua.* A R I. *Amor che dolcemente ne i principij applaude, A cui col core & con la lingua applaudo.*

Carezze, *Vezzi, auezzare, carezzare. uedi a 1563.*

Abbracciamenti. *Lat. amplexus.* B O C. *I Piaceuoli Abbracciamenti, Dopo mille Abbracciamenti. Di non uolere de suoi Abbracciamenti in alcuna maniera. L'Abbracciante Ellera auinga il robusto Olmo.* P H. *Et ueggendo le tenere lagrime, gli Abbracciari, & gli honesti basci.* S A N. *i gratiosi Abbracciari.*

Abbracciare. Lat. amplecti, complecti, amplexari, & tenere complexum aliquem. P E T. *Abbracciar l'ombre. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. Ch'abbracci quel la. Mentre le parla, & piange, & poi l'abbraccia Et nulla stringo, & tutto'l mondo abbraccio.* B O C. *Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuati sù, uà abbraciaio. Abbracciandola, & basciandola piu uolte Abbracciandola stretta, non che mille, ma piu di cento mila uolte la basciaua. Lat. arctiori amplexu, & complexu tenere, & in sinu, & in complexu tenere, & tenere amplexum, complexũ. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer nostro d'abbracciarmi, & di basciarmi. Ignudi, & discoperti dormire Abbracciati. Nel letto trouarono i due amãti Abbracciati. uedi l'Indice.* D A N. *Com'i credetti, fa che tu m'abbraccie. Come quella che tutto'l piano abbraccia. i. cirge. Chi di lor abbracciar mi faceua giotto. Di quelle braccia ardite, ch'abbracciar nostra figlia. i. abbracciaro. Per abbracciarmi con si grande affetto. Et l'altro abbracciaua. Lat. amplecti inter se. inter se complexos. Ritornò uer lui, & abbracciollo, abbracciommi la testa.*

Rabbracciare. Lat iterum amplecti. B O C *Et così detto da capo il rabbracciò. Partiti costoro i giouani si rabbracciarono insieme.*

Imbracciare. Lat. clypeare brachium. B O C. *Recatosi la lãcia in mano, & chiusasi la uisiera dell'elmo, et Imbracciato il buon scudo.* P H.

Congiungimenti. *Lat. amplexus, coniunctio, concubitus, coitus, son gli dolci, & ultimi effetti d'amore.* B O C. *L'huomo, & la donna douersi astenere da così fatti Congiungimenti. Ne quai primi Congiungimenti affettuosamente dal conte cercati. I piaceuoli abbracciamenti, & Congiungimenti dilettceuoli. Et così furtiuamente li loro Congiungimenti continouando. Ma come marito i suoi Congiungimenti cercai. Phebo la Congiungitrice stella lasciata.* P H. *Phocion è detta da greci.* 677

Allettare. Lat. allectare, o allicere. ual trarre a se. P E T. *Ma sì com'huom talhor che piãge & parte Vede cosa che gli occhi, e'l cor alletta.* D A N. *Ond'esta tracotanza in uoi s'alletta. i. onde questa superbia è tratta; & posta, & aggiunta. Perche tanta uiltà nel cor allette?* A R I. *La fredda notte ogni animale alletta.*

Basci, o Baci. Lat. osculum, ut inter amicos. Basium ut inter parentes. Suauium, uoluptatis a suauitate dictum, ut inter amantes. B O C. *Basci Honesti, Amorosi, conoscendo quanto piu Saporosi fossero i Basci dell'amante. Vn solo Bascio Grandissimo. Il prete dandole i piu dolci Basciozzi del mondo.* A R I. *Ma Baci che imitauan le colombe.*

Basciare. *Lat. osculum.* P E T. *Disse, il Basciar sie'n uece di parole.*

Basciare. Lat. osculari, basiare, & suauiari. P E T. *Basciale'l piede, o la man bella & bianca. Basciolle sì che rallegrò ciascuna.* B O C. *Et abbracciatola la uolea basciare. Hor mi bascia ben mille uolte. Io basciai gli occhi, che m'hauea morta. Et tutti basciandogli in bocca. Ne facea altro che basciarla. Vna uolta si basciarono alla sfugiasca. Bocca basciata non perde uentura.* D A N. *Esser basciato da cotanto amante. La bocca mi basciò tutta tremante. & basciarsi una con l'altra. Et basciandosi insieme alcuna*

uolta. Bascionmi'l uolto.

Lasciuia. *Lat. petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia.* PET. *Ei nacque d'otio & di Lasciuia humana.*

678 Lasciuo. *Lat. & procax, & asotus, petulans, libidinosus, uenereus, luxuriosus, mollis.* BOC. *Lasciua Vita, Sono diuenute Lasciue. Giouanette Cauriole, & Lasciue. Diuenuti Lascivi.*

Libidine. *Lat. libido, fluxura.* BOC. *Contrasta in questo tuo cominciamento alla tua Libidine. et nella uisione amorosa. I quai beati si tengon piu, quanto Piu a tal libidine gli reca.*

Lussuria. *Lat. luxus, fluxura, nequitia, petulantia, libido.* PET. *In cui Lussuria fa l'ultima proua.* BOC. *Se mai in Lussuria con alcuna femina peccato hauesse. & nel* PH. *Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri uitij da combatter sia, sola è da fuggire, Questa è del corpo, et della borsa nemica, con la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sententa di Sophocle, & di Zenone dicenti che la Lussuria è da fuggire, come furiosa signoria. Focosa Lussuria Lussuriauti rami. idest crescenti oltre il douere.* AM. DAN. *Vedrassi la Lussuria, e'l uiuer molle. Poi è. Cleopatra Lussuriosa.*

Lussurioso. *Lat. Luxuriosus, nequam.*

Lussuriosi, *& Lasciui celebrati da nostri poeti, Bibli, Carlo primo Re di Puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Phedra, Pasiphe, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.*

679 Carlo. *Lat. Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia; di casa di Francia. Ilqual fu zoppo, ouero sciancato, fu molto lussurioso, & corruttor di uergini, di che si scusaua dicendo, farlo perche altrimenti sarebbe diuenuto lebroso; hebbe questa sola bontà che fu liberale. onde dice* DAN. *Vedrassi il zoppo di Gierusalemme Segnata con un I la sua bontate Quando'l contrario segnerà un emme, che uiene a significare mille, perciocbe fu macchiato d'infiniti uitij (& altroue) Guglielmo fu; che quella terra plora, Che piange Carlo & Federico uiuo.*

Cleopatra *fu figliuola di Ptolomeo Pitone Re d'Egitto, & sorella, & moglie di Ptolomeo Dionisio, ilquale uccise Pompeo; & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la sorella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata partecipe nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Romano, che facesse la estrema sua uolontà esequire; & nella espugnatione che Cesare fe d'Alessandria, essa & con bellezze & con ornato parlare & dolce maniera, lequali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore; & di lei partorì Cesarione, & dopo la morte di Cesare; con le medesime arti tanto tirò a se M. Antonio che egli ardentemente l'amò, & per lei rifiutò Ottauia sorella d'Ottauiano. In molte delitie, & in gran lusso uissero in Alessandria. Finalmente uinto che fu M. Antonio da Ottauiano, si rifuggirono in Egitto, & Antonio uedendo altrimenti non poter fuggire Ottauiano si uccise; Cleopatra presa uiua, temendo non hauere ad essere menata nel triompho, s'uccise col ueleno, altri dicono che col morso dell'aspe si uccise, fu femina di grande animo, & molto prudente, ma non meno lasciua, laquale come scriue Plutarco, ualeua piu per certa uenusta, & gesti, & modi pieni d'allettaméti che per bellezza, et però ben dice il nostro* DAN. *Poi è Cleopatra Lussuriosa. Piangeu'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi dal colubro La morte prese subitana & atra. & il* PET. *Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco. Quel che'n si signoril, e'n si superba Visse uien prima è Cesar, che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori, & l'herba.* ARIO. *la Regina splendida di Nino Hauria imitata con mortifer sonno. i. Cleopatra.*

680 Mirra. *Lat. Myrrha. costei s'innamorò di Cina Re di Cipri suo padre, & occultamente giacque cō lui per mezzo della sua balia, laquale fingea lei essere una fanciulla che nō uolea essere conosciuta. piu uolte gliela menò celatamente di notte al letto, fin che'l padre uago di conoscerla, contro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia; onde pieno d'ira & di furore, cercò d'ucciderla; ma ella aiutata dalle tenebre tosto fuggēdo, allontanatasi da lui, & uagabonda per molti paesi arriuò in Arabia, et uenendo il nono mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, & fratello, & figliuolo della madre, ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere feruidamente amato, delqual amore uedi ad esso Adone a 943. al fine per pietà de gli Iddij ella si cōuertì in arbore del suo nome.* PET. *Semiramis, Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni De la lor non concessa, & torta uia.* DAN. *Et egli a me, quell'è l'anima antica Di Mirra scelerata che diuēne Al padre fuor del drutt'amor amica. Questa a peccar con esso così uenne Falsificando se in altrui forma.* ARI. *E Mirra il padre; & la Cretense il Toro.*

Pasiphe *figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamorata, & ingrauidata dal Toro, che poi che partorì il Minotauro mostro, uedi a 1223* ARI. *Com'odo Pasiphe ne la uacca entrò del legno. E Mirra il padre, e la Cretense il Toro. i. Pasiphe.*

Phedra. *Lat. Phœdra. moglie di Theseo, & matrigna d'Hippolito, uedi a 655.*

Penelope *per l'auttorità del Petrarca l'habbiam posta nel numero delle caste, uedi a 216.*

681 Raab meretrice, *Questa fu prima, che nel popolo gentile credesse alla religione del testamento uecchio, & combattendo Iosue Hierico città per non hauerlo uoluto riceuer per poter meglio & piu tosto espugnarla, mandò tre spie per informarsi del sito & de processi de gli huomini, costoro dopo alcuni di furono conosciuti, & hauendo la caccia dal popolo che gli uoleano pigliare, rifuggirono in casa di Raab femina molto accesa nelle fiamme di Venere. essa mossa d'amore di Dio, & del prossimo gli occultò, & dopo, perche haueua la casa congiunta con le mura della città, li calò fuori & saluolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la terra, essa porrebbe un panno uermiglio alle sue finestre, ilquale ueduto le fosse cōseruata la casa.* DAN. *Hor sappi, che di entro si tranquilla Raab, & a nostr'ordine congiunta di lei nel sommo grado si sigilla.*

Sardanapallo *fu trigesimo, & ultimo Re de gli Assiri, huomo deditissimo ad ogni spetie d'effeminata uoluttà, costui staua rinchiuso tra le sue concubine uestito, & ornato, & lisciato come femina; ne d'alcuno si lasciaua uedere. Questa si delitiosa, et otiosa uita diede sperāza ad Arbace capitano de Persi & de Medi che militauano alla guerra del Re, di poter torgli il regno; et cōferinne cō Balese, ilqual anchora egli si trouaua in tal militia Capitano de Babiloni, et*

perche

perche era dotto in astrologia uolentier fece l'impresa, per che le stelle gli prometteuano indubitata uittoria; ma non senza laboriosi affanni, & sanguinose battaglie. Furono adunque due uolte rotti da gli esserciti del Re, ma finalmẽte l'assediarono, Perche disperando la salute Sardanapal lo ordinò grandissimo fuoco, & in quello se, & i piu cari amici, & tutte le concubine, & le piu pretiose cose arse. Fece l'Epitaphio della sua sepoltura in questa sententia. Solo quello è stato mio, ch'io ho mangiato, & beuto, & consumato nell'amore. altri scriuono, mangia, beui, & giuoca dopo la morte niente piace. onde D A N. *Nõ era giũto anchor Sardanapallo A mostrar cio che'n camera si puote.*

682 Semiramis *fu moglie di Nino Re de gli Assiri, della cui origine Diodoro Siculo pone cose fauolose. Percioche scriue lei essere nata in una selua appresso d'un Lago d'Ascalonia città, & la madre pone una, laquale quiui era adorata per dea, & il padre giouane, il quale le sacrificaua, nata, dice essere stata occultata in una spelonca, & quiui dal le colombe nutrita col latte, il quale togliendo a pastori quando mungeuano, & finalmente trouata essere stata data a Summa Prefetto de pastori del Re. Costei adunque fu nominata Semiramis per essere stata nudrita dalle colombe, perche in lingua Soriana Semiramis significa colomba. Crescendo uenne di si marauigliosa bellezza, che Mennone huomo primo del consiglio del Re la sposò, ne fu in lei minore la prudentia, che la bellezza, onde il marito niente facea senza il suo consiglio. Era in questo tempo Nino Re de gli Assiri con l'essercito contra Battriani, & assediaua Battra città prima di quella regione, & uedendo Mennone, che la ossidione hauea ad esser lunga, mandò per Semiramis, senza laquale non uiuea se non in merore. Venne la donna: & con diligenza speculando il sito della terra per uia difficile & non guardata, perche quella parte parea inespugnabile prese la rocca della città; onde i Battriani furono costretti a darsi. Questo alla donna dette grandissima fama: Et il Re cosi mosso dalle bellezze, come dalle uirtù, la chiese al marito, promettendogli in cambio Sosane sua figlia, & dinegandola minacciò d'accecarlo. Mennone per dolore s'impiccò, & in questo modo diuentò moglie di Nino Semiramis, & di lui partori Nino. Hauendo Nino presa tutta Siria, & in quella edificata la gran città detta Niniue, prese successiuamente tutto l'imperio d'Oriente, poi mosse guerra a Zoroastre Re de Battriani, col quale uenendo a battaglia lo superò, et uccise. Vltimamente andò contra gli Egitti, & fu in una battaglia di una saetta ferito, & mori, & lasciò il reame a Semiramis, Ella uolendo far cose egregie edificò Babilonia sopra l'Euphrate, le mura della quale girauano stadij tanti quanti di ha l'anno, & lo stadio è l'ottaua parte d'un miglio. adunque trecento e quindici, sono miglia quarãtasei in circa, le mura erano di mattoni, & haueano ccl. torri. Ne mattoni cru di hauea impresse uarie forme di fere, & ciascuna del suo colore in forma che'l circuito faceua una caccia, et in luogo di calcina tolse bitume della palude asfaltide. Lascio adietro molte stupende cose circa ciò, perche sole richiederebbono un uolume. Vinse i Medi, doue lasciò molte mirabile opere, horti, acquedutti, & uie. Vinse i Persi, doue molti monti spianò, & in piano molti monti fece per sepolture de suoi amici. Vinse gli Indi, contro a quali tre milioni d'huomini a pie, & cinquanta migliaia a cauallo, & cento migliaia di carri condusse. Fu molto lussuriosa, Ma non uolse marito proprio. eleggeua tra giouani i piu belli & dipoi li mandaua in luogo, che piu non si riuedeuano. Questo scriue Diodoro. Iustino dice, che finalmente uolendo usare col figlio Nino, fu da lui uccisa. Alquanti dicono; che lo prese per marito, & a ricoprire l'infamia constitui per legge, che fosse licito a ciascuno fare il simile. & però dice il nostro* P E T. *Semiramis, Bibli, & Mirra ria; Come ciascuna par che si uergogni De la lor non concessa & torta uia. Poi uidi la magnanima Reina (.i. Semiramis) Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa Corse a la Babilonica rouina.* D A N. *Ella è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Nino, & fu sua sposa; Tenne la terra che'l Soldan corregge.* B O C. *Et ben ch'io habbia udito, che cõ tanti ornamẽti solea Semiramis entrare nelle camere del figliuolo di Belo.* A R I. *La moglie del Re Nino hebbe di suo Il figlio amando scelerato & empio.*

Tereo *Re di Thracia, figlio di Marte, con Bistonide nimpha, hauendo per donna Progne, sforzò la sua sorella Philomena, lequali per uendetta della ingiuria & dell'oltraggio, occisero Itis suo figlio et di Progne, & al padre a mangiare il diedero, & seguendole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa, Progne in Rondinella, Philomena in Rosignuolo, & lo infelice Itis in Fasciano, uedi a Philomena la historia a 656.*

Strupo, & Stupro. Lat. D A N. *Doue Michele Fè la uendetta del superbo Strupo. i. uitio.* A R I. *E con incendi e Stupri le diuine E le profane cose ire ugualmente.* 683

Adulterio. *Lat. & stuprum.* P E T. *Et doue hai posto spene? Ne gli Adulteri tuoi.* B O C. *Fosse con alcuno suo amante trouata in Adulterio.* D A N. *Tosto libere fien de l'Adulterio. Per oro & per argento Adulterate.* A R I. *Riconobbe l'Adultero dibotto. Ch'Adulter'era, e non di lei fratello.*

Incesto. *Lat. ual abbracciamento di parente, o di sacerdote.* A R I. *Sono quest'altre due nate d'Incesto.*

Sodomitica. *Lat. & pædicatio, præpostera libido, pederaster.* B O C. *Dishonestamente peccare in lussuria, & non solamente nella naturale, ma nella Sodomitica senza freno di rimordimento.* D A N. *Et per lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma & Caorsa. La noua gente Sodoma, & Gomorra.*

Sodomito. *Lat. emasculator, pædio, & pædicator, diuisor, Cinedus, et Paticus, è quello che patisce, et Draucus è quello che fa per piacere, a paciendo dictum.*

Sodomiti *celebrati da nostri poeti, Dionisio Siracusano, uedi a Tiranni a 33 1. Anacreonte da Teo poeta lirico. Iacopo Rusticucci. Brunetto Latini.*

Iacopo *Rusticucci. Lat. Iacobus. Fu costui caualiere Fiorentino, non di molta famosa famiglia, ma abondante di ricchezze, & di grande animo, et pieno di liberalità. Ma hebbe moglie di si peruersi costumi, che finalmente gli fu necessario di separarla da se, & questo fu cagione, che egli rimaso senza moglie cadesse nel uitio abomineuole contra natura. & però dice* D A N. *Et io che posto son con loro in croce Iacopo Rusticucci fui, & certo La fiera moglie piu ch'altro mi noce.* 684

Bagascie, *Puttane, Concubine, Ruffiani. uedi 1524.*

Festa. *Lat. uoluptas, gaudium.* P E T. *Quante Feste sprezzai. Per adornar il di Festo & altero. Lat. dies Festus, &*

intercisus dies; la meza Festa, cioè che si lauora, & che non si lauora. B o c. *Festa Grande, Bella, Lunga, Amicheuole, Nobile, Marauigliosa, Inestimabile, Dolorosa, Inuitati ad una grandissima Festa da lui apparecchiata. Lat. nuptiæ. Per douere con gran Festa celebrar le Nozze. La casa fu di lieta Festa piena. & Feste Marauigliose. Principali. Il festeggiale dalle feste. Cosi lieta, & Festante la uide. Festanti Giouani. Lat. Gaudentes, exultantes, lætitiæ dedite. I porti, preghi, & sacrificij a gli Iddij Festeggeuoli esultano.* A n. *Li lor famigli lieti, & Festeggianti trouarono. Festeggia Compagneuole.*

685 Festeuole. *Lat. letus, festiuus, lepidus, ludibūdus, iucundus, hilaris.* B o c. *Festeuole Huomo. Elisa tutta Festeuole. Festeuolmente uiuere si uuole. Festose, Foglie.*

Inuito. *Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio.* B o c. *Essi tennero lo Inuito. Lat. acceperunt conditionem. Senza alcuno Inuito aspettare. Questo caualiere haueua dubito, che essi non hauessero tenuto l'Inuito. Et senza troppi Inuiti. La bella giouane forse tal uolta Inuitatrice.*

Inuitare. *Lat. & conuocare.* P e t. *Perche dì e notte indi m'inuita. & come amor m'inuita. A parlar teco con pietà m'inuita.* B o c *Al qual conuito una parte de piu horreuoli cittadini fece inuitare. Cosi adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi a bere. uedi l'Indice.*

Conuito. *Lat. conuiuium, conuocatio, symposium.* B o c. *Conuito Solenne. Magnifico, Grandissimo. Bel et Gran Conuito. Cosi fatti Conuiti. Li Conuitati partitisi.*

686 Tauola *per lo conuito. Lat mensa, conuitus, symposium.* B o c. *Il Re & la Marchesana ad una Tauola. Data l'acqua alle mani mise ogniuno a Tauola. Le spose con le altre donne a Tauola erano per mangiare assettate. Spendo il mio per metter Tauola, & honorare i miei cittadini. & far conuito uedi l'Indice. & per la mensa, uedi a 1601.*

Nozze. *Lat. Nuptie, & Paranymphus il mezano, ò sensale delle Nozze Himeneo, & Talasso suoi Dei, & Giunone sua Dea.* B o c. *Nozze Magnifiche, Belle, Horreuoli. Quiui Marcuccio la sposò, & grandi, & belle Nozze fece. Liete, Grandi, Spesse. Espendo delle Pattuite Nozze uenuto il tempo. Poi che Himeneo coronato delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case, & le sante tede arse nella Camera.* P h.

Himeneo. *Lat. Himeneus Dio delle Nozze.* A r i. *Spera Celebrare i legittimi Himenei, idest matrimonij. cosi detti da Himeneo suo Dio.*

Pompa. *Lat.* P e t. *In te spiega fortuna ogni sua Pompa. Senz'altra Pompa di godersi in seno. Passan uostri triomphi, & uostre Pompe.* B o c. *Pompa grande. Magnifica, Con tutta la Pompa delle nozze.*

Pomposo. *Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus.* B o c. *Pomposo Habito. Pomposa Ghirlanda.*

687 Delitie. *Lat. delitiæ.* D a n. *Non ardirei Lo minimo tentare di sua Delitia.*

Dilicatezze. *Lat. delitiæ.* B o c. *Alleuata in Dilicatezze molte. 728.*

Dilicato. *Lat. & mollis, effæminatus.* B o c. *Dilicato Caualiere. Corpo tenero, & Dilicato.* D i l i c a t a *Mano. Giouane.* D i l i c a t e *Viuande, Donne, Poppelline.* D i l i c a t i *Petti, Visi, Homeri. I mercatanti son netti, & Dilicati. Dilicatissimi Cibi.*

Canti, *Suoni. uedi sotto Apollo, & a 100.*

Balli. *Lat. choreæ.* P e t. *Destami al suon de gli amorosi Balli.* B o c. *Balli Costumati. Alcuni Balli fatti. Dopo alcun Ballo. Era quella, che meglio sapeua menare il Ballonchio, idest ballo tondo Vo. uillesco* D a n. *Donne mi parner non da Ballo sciolte.*

Ballare. B o c. *Comandò, che ogni huomo fosse sul Ballare. Ballare. Lat. saltare, tripudiare.* B o c. *Alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. Poi balleremo, & canteremo. Essa alla maniera Alessandrina ballò.* D a n. *Disser couerto, conuien che qui balli.*

Danza, *è ballo & canto fatto per diporto. Lat. chorea.* P e t. *Ma cerca hormai se troui in questa Danza Mirabil cosa.* 688 B o c. *Cominciarono a sonare una Danza. La Danza Triuigiana. Et piu Danze si fecero.*

Danzare. *Lat. choreas ducere, saltare.* B o c. *In sul Danzar, & cantar. A danzar si diedero danzarono alquanto.* D a n. *Cosi quelle carole differenti Mentre danzando.*

Carola. *Lat. chorea; è ballo.* B o c. *Menando Emilia la Carola. Lo scolare far su per la neue una Carola al suono d'un batter di denti* D a n. *Cosi quelle Carole differenti Mentre danzando. A che rispose tutte le Carole.* A r i. *Et come il Rosignuol dolci Carole Mena ne i rami all'hor del uerde stelo.*

Carolare. *Lat. tripudiare, saltare.* B o c. *Senza suono di trombe Carolare. Cominciarono a sonare & a Carolare. uedi l'Indice.*

Tripudio. *Lat. è il Ballo.* D a n. *Poi che'l Tripudio & l'alta festa grande; Si del cantar & si del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose & blande.*

Ridda; *ballo tondo che si usa in Thoscana. Lat. chorea circularis.* B o c. *Et oltre accio era quella, che meglio sapeua sonare il cembalo, & cantar l acqua corre alla borrana, & menar la Ridda, & il balloncbio.*

Riddare. *Lat. saltare, per ballare usò* D a n. *Cosi conuien, che qui la gente riddi.*

Gauazzare, *ual ballare, festeggiare et danzare. Lat. Saltare.* A r i. *La superbia con lei salta, & gauazza.*

Salto, *Saltare, Lanciare. uedi a Piedi a 1490.*

689 Dilettioni. *Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina.* B o c. *L'ultime Dilettationi d'amor conoscere.*

Dilettanza, *è diletto con allegrezza.* D a n. *Quando per Dilettanza, ouer per doglie.*

Diletto. *Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum.* P e t. *Diletto Alto, Celeste, Nouo Sommo, Amaro, Contrario, Tanto, Paese, Padre, Sposo. Voi ueder in un cor Diletto & tedio. Ma prendi a Diletto i dolor miei. Che chi prende Diletto di far frode Non si dee lamentar s'altrui l'inganna. Habito con Diletto in mezo'l core. Ch'altro Diletto che imparar non prouo.* D i l e t t i *fugitiui. Tutti gli altri Diletti ho per minori.* B o c. *Con Diletto cenarono. Andar fuori della città a Diletto. Varij Diletti.*

Diletteuole. *Lat. uoluptuosus, uoluptabilis, amænus, deliciosus, festiuus.* P e t. *Diletteuol Salma.* B o c. *Diletteuol Viuanda. L'Vltime Dilettationi d'amore.* D i l e t t e u o l i *Consolationi, Luoghi. La piu Diletteuole parte d'Italia.*

Dilettoso. *Lat. uoluptuosus, bene amænus.* P e t. *Dilettoso Male, Fiume.* B o c. D i l e t t o s a *Gioia.* D i l e t t o-

11 Donne. D A N. Quando per Dilettanze, ouer per do glie,idest diletti,& allegrezze.

690 Dilettare. Lat. delectare, oblectare, recreare. P E T. Che mi consuma, & parte mi diletta. Il mal che mi diletta, & non mi duole. Come ua'l mondo hor mi diletta & piace. B O C. Attendendo a dilettare gli occhi de gli innamorati. Altro che dilettar non debba. Et piu della nostra beltà ui dilettarete. In cani, & in uccelli si dilettaua. uedi all'Indice.

Molcire. Lat. mulcere. ual dilettare, & mitigare. P E T. Fuor di man di colei che unge & molce,idest che consolaità appaga.

Sollazzo. Lat. solatium. B O C. Sollazzo Grandissimo. Incominciato. Dopo alcune canzoni, & altri Sollazzi.

Sollazzeuole. Lat. placidus, festiuus, iucundus. B O C. Sollazzeuol huomo, Persona. Sollazzeuoli Ragionamenti, Canzonette.

Sollazzare. Lat. oblectari se, iocari, delectari. B O C. Da uguale appetito tirati cominciarono a sollazzare. La donna con Pirro cominciò a sollazzare. Ciascuno a suo piacere sollazzando si uada. Et insieme scherzando, & sollazzando. Essa col suo amante Sollazzatasi. Alcuna uolta essendo abbracciata,& basciata con lui si sollazzasse.

Diporto, sollazzo, & diletto. Lat. solatium, recreatio. B O C. Andar fuori della città a Diporto. Prendere alcun Diporto nel giardino. Facendo sembiante d'andare a suo Diporto.

Diportare è sollazzare. Lat. uoluptatis gratia ire, ire spatiatum. B O C. Nel bel giardino si cominciò a diportare. Sopra il uerde prato si andarono diportando. Andassero a diportarsi a liti del mare.

691 Riso. Lat. risus, & cachinnus. P E T. & B O C. Riso Angelico, Dolce, Innamorato, Humile, Pio, Mansueto, Souerchio, Breuissimo. Da far innamorar un'huom seluaggio. Sopra'l Riso d'ogni altro fu beato. Risa Breui, Gran Risa, Che quasi scoppiauano delle Risa. Et egli facendo Cotai Risa Sciocche. Grandissime. Maggiori del mondo. Che per non poter tener le Risa, fuggito s'era. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce Riso, Ch'un sol fu gia di mie uirtuti afflitte

Ridente. Lat. & cachinno deditus. B O C. Bella donna, & piu ch'altra nel uiso piaceuole,& Ridente. Laquale con Ridente uiso incominciò.

Ridere. Lat. Risus. P E T. Il Rider doglia. B O C. Il Rider piu tosto delle cattiue cose, che delle buone opere.

Ridere. Lat. P E T. & B O C. A sollazzare & a ridere con meco ui disporrete. Hauendo si gran uoglia di ridere, che scoppiauano. Motteggiando & ridendo. Piangendo rido: Ridono i prati, l'herbe, & i fiori. Et lliete ridere de gli amorosi inganni. Maestro Simone ridea si squacheratamente, che tutti i denti gli si sarebbono potuti trarre. Di che essi fecero gran risa, che anchor ridono. Hauendo rijo molto, senza modo risero le donne.

Sorridere. Lat. subridere. B O C. Il frate cominciò a Sorridere. Sorridendo rispose. P E T. Che quando sospirando ella sorride. Sol quando parla, ouer quando sorride. Et di sue belle spoglie seco sorride. Ella allhor sorridendo. sorridendo disse Sorridendo con lei ne la gran calca.

Ghignare, ual sorridere. Lat. Subridere. B O C. Li quali uedendo lo Scalza cominciò a ghignare.

692 Arridere. D A N. O Luce eterna, che sola in te siedi, sola t'intendi, & da te intelletta, Et Intendente te a me t'arridi i. lietamente mi ti mostri A R I. E quando in questo anchor tanto gli arrida La fortuna.

Sogghignare. Lat. subridere. è sorridere come di nascosto. B O C. Et mentre che della buona notte sogghignando si ragionaua. L'una all'altra guardandosi a pena di ridere potendosi astenere sogghignando quella ascoltarono, & altroue. A pena di ridere potendosi astenere sogghignando l'ascoltauano.

Vanità. Lat. uanitas. uedi a 581.

Vano. Lat. ual uacuo. P E T. Vano Cor, Amatore, Amor, Humor, Error, Nome, Van Desio. V A N I Amori, Pensier. V A N E Speranze, Credenze Imprese. V A N A Stanza, Gente, Credenza. B O C. Cose Vane. Vani sogni. Seco stessa Vanamente gloriandosi. D A N. Et nel Vano tutta la coda guizzaua. Et ui lasciò suo corpo Vano. i. uoto; & priuo dell'anima, ouero senza frutto. Da la sua sponda, oue confina il Vano, idest la strada.

693 Inuano, ual senza frutto, & uanamente. Lat. in uanum, incassum, nequicquam sine fructu, inani iactura. P E T. Vedrassi quanto In uan cura si pone. Per quella ch'alcun tempo mosse In uano I suoi sospir. Lacci amor mille, & nessun tende In uano. Mi danno assalto; & piaccia a Dio che'n uano. Gli occhi miei stanchi lei cercando In uano. B O C. Che'n uan sospiro. Lei in uano mercè addomandando te occise. Ma In uano andarono i preghi.

Vanire, è andare in uano, cioè sparire. Lat. euanescere. D A N. Maria cantando, & cantando uanio.

Indarno. ual in uano. Lat. incassum; frustra. P E T. Contra l'arco d'amor che'ndarno tira. Et come spesso Indarno si sospira. hauendo le reti Indarno tese. Si ch'a mirar in darno m'affatico. Italia mia; ben che'l parlar sia indarno. Chi uolar pensa, Indarno spiega l'ale. Indarno hor sopra me tua forza adopre. Indarno tendi l'arco. Dapoi piu uolte ho riprouato Indarno. Indarno al martial giogo con dotti. Mosse la mano Indarno. Forse ch'indarno mie parole spargo. Et quanto Indarno s'affatica, & suda. B O C. Et quando sarò uecchia rauedendomi Indarno mi dorrò.

A uoto, ual inuano, o indarno. Lat frustra; incassum nequicquam, sine causa; operam, & oleum perdere, aquam pilo tundere. P E T. Indarno tendi l'arco A uoto scocchi. D A N. Phlegias Phlegias tu gridi A uoto. Lat. ad mare clamas. Vidi per fame A uoto usar i denti.

Dolcezza, Dolce cō gli suo deriuati. uedi a Qualità a 1639

Soauità. Lat. suauitas. B O C. La Soauità delle parole melliflue. Parendogli, che da quegl occhi una Soauita si mouesse di piacere mai da lui non prouato. T. La sua Soauità mai non si fuaria Da ciascun tempo senza che si sentiti Germina senz'hauer cosa contraria.

694 Soaue. Lat. suauis. P E T. & B O C. prop. & meta. Soaue Atto, Cōforto, Foco, Odor, Pensier, Spirto, Sguardo, Guardo, Velo, Stame, Lume, Bianco, & nero. Vento, Vn cantar tanto Soaue. & fem. Soaue aura, Fiamma, Fiera, Laura, Acqua, Contrada. In Voce si Soaue. Vna chiusa bellezza è piu Soaue. & per fauuemente. I uidi amor che begli occhi uolgea Soaue si. Qual rosignuol che si Soaue piange. S O A V I Accenti, Atti, Detti, Ditti, Membri, Occhi, Begli occhi, Nodi, Fiumi, Sospiri, Spirti, Sdegni, Aure, Bellezze, Parole, Piante, Rime, Note, Tempre. Cominciarono

Soauemente una danza a sonare. Gli atti Soauemente alteri, Amor m'abbaglia si Soauemente. Come Soauemente gli occhi gira. Oue s'inuescà'l cor Soauemente.

Conforto. *Lat. exortatio, suasio, solatium, quòd poeticum est, Solatio, Consolatio, Leuamen, Leuatio, Medicina, Confirmatio; Salus.* P E T. & B O C. *Dolce, Fido, Soaue, Breue, Bisogno di Conforto, Recare gli animi a Conforto. Ma sofferenza è nel dolor Conforto. Sol un Conforto alle mie pene aspetto. O letticciuol, che requie eri, & Conforto. Moltitudine di Conforti, Continoui, Buon Confortatore.* D A N. *Per recarne Conforto a quella fede.*

Sconforto, *sconfortare. uedi a 303.*

695 *Confortare. Lat. hortari, & solari.* P E T. & B O C. *Confortare non mi puo altri che tu. Dourestè l'altre confortare. Affligge piu che non conforta. S'ingegnò di confortarla. Come seppero il meglio la confortarono. Confortateui, state lieto, Confòrtati tu, se in buon luogo. Assai famigliarmente il confortò.* D A N. *Ond'io mi confortai.*

Riconfortare. Lat. iterum solari, reficere, refocillare, recreare, reparare, instaurare. P E T. *Hor ui riconfortate in uostre sole Giouani. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Col suo morir par che mi riconforte. io pur mi riconforto.* B O C. *Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconfortarete gli spiriti miei. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi uini riconfortò. uedi all'Indice.*

Refrigerio, & Rifrigerio. *Lat. & solatium.* P E T. *Con Refrigerio in mezo'l foco uissi. O Refrigerio al cieco ardor ch'auampa, & hor sostien, ch'i arda Senza alcun Refrigerio. Vna ualle, ch'è Refrigerio de sospir miei lassi.* B O C. *Nella qual noia tanto Refrigerio mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Acqua Refrigeratoria sopra le sue fiamme uersino.*

696 Piacere, *è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, letitia, iubilū, iubilatio.* P E T. & B O C. *Piacer Doppio, Grande, Adorno, Nouo, uiuo, Bello, Tanto, Molto, Maggiore, Grandissimo, Marauiglioso, Sommo, Contadinesco, Molesto, Poco. Ch'egli non la douesse contra il suo Piacer basciare. Me ripone oue'l Piacer si serba. Oue'l Piacer s'accende. Oue'l Piacer mi spinge. Piaceri Diuersi, Molti, Comuni Grandissimi.*

Piacere. Lat. placere. P E T. & B O C. *Porre ogni sollecitudine in piacere a costei. A cui uno non hauea uoluto d'un sol bascio piacere. Io gli piaccio quant'egli a me piace. Amor la tua mercede. A gli occhi tuoi gia piacqui cotanto. Come al signor ch'in cielo stassi. Et piacemi'l bel nome. Se questo a lei piacea, a hai era molto grato. S'al mondo tu piacesti a gli occhi miei. Questo mi taccio. Quando a uoi piacesse, mi piacerebbe. Accioche per lo suo piacere lei'l suo amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darloui, se io credessi piacerune. Andromeda gli piacque in Ethiopia. Le chiome si mi piacquero Ma assai fu bel paese, onde ti piacqui. Che uoi mi piacete troppo.*

Piaceuolezza. *Lat. obsequium, facilitas, comitas, iucunditas, lenitas, lenitudo, libentia, lubentia, suauitas, lepiditas.* B O C. *Marauigliosa, Tanta, Artificiosa, Donnesca. Mosse la Piaceuolezza d'Emilia ciascuno a ridere.*

Piaceuole. *Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus.* B O C. *Piaceuole Gētil'huomo, Seruigio, Oggetto, Nodo, Ombra, Piaceuoli Frondi, Ragionamenti, Parole, Passioni, Piaceuolissima d'amore, Piaceuolissimi Ragionamenti, Piaceuo*letta Fanticella. *Piaceuolmente gli disse.*

697 Giuoco, & Gioco; *e solazzo, piacere, o scherzo. Lat. iocus in uerbis.* P E T. *Non è Gioco uno Scoglio in mezo l'onde. Et ella ti prese in Gioco. (& parmi un Gioco) Che l'amar mi fe dolce, e'l pianger Gioco. Ella se'l ride, & non è pari'l Gioco. Et dentro assai dolor con breue Gioco. Vaneggiar si, che'l uiuer par un Gioco. Tepidi soli, & Giochi, & cibi, & otio.* B O C. *In festa uiuo, e in Giuoco. Per farne un mal Giuoco. Queste maschere, che usar si sogliono a certi Giuochi.*

Gioco, *a Gioco, o in Gioco. Lat. ioco, & iocose, aut serio dicere, uel facere. alcuna uolta significa a suo modo, & alla libera, o alla larga. Lat. suo more, aperte, libere. e però dicesi l'uccello essere a Gioco, quando si puo girare ouunque uuole, & cosi si dice a qualunque cosa, che senza impedimento si puo girare. come quando la rotella puo ispeditamente giocare, & uolgere nella girella; & similmente diciamo della naue, quando fuori di porto, & di luogo stretto si puo ispeditamente uoltare. & dicesi ancho prendere a Gioco i. a scherzo, & non curare.* P E T. *De la mia donna; che souente in Gioco Gira'l tormento, Ch'io porto per lei. i. prendere a Gioco. & ruolgeua in Gioco Mie pene acerbe.* D A N. *Et poi ch'al tutto si senti a Gioco; La'u'era'l petto, la coda riuolse. i. a suo modo, & alla larga.*

Giocatore. *Lat. lusor, & aleator, il giocatore de dadi; pilicrepus, & sphæristes, a, lo giocator di Palla.*

Gioco, & Giuoco, *quando è uitio, & pro Ludo Latino, & alea, æ, il gioco de dadi; & ludus in fortuna uarietate positus; Sphæristerium; lo giuoco della Palla al muro; Troia, æ, lo giuoco di canne, come giostra, o torniamento.*

Giocare, Lat. ludere. B O C. *Con lui si misse a giocare a Scacchi. Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio, Che il Fortarrigo i danari dell'Angiolieri hauesse giocati. Hauendo prima ogni cosa giocata. Giocatore, & mettitore di maluagi Dadi era solenne.*

698 *Giocare, per sollazzare. Lat. iocari, ludere, oblectari.* B O C. *Quel nascondendo, ond'io m'allegro, & gioco. nelle ballate in desinenza.*

Zara, *è giuoco de Dadi. Lat. alea, aleæ, ludus in fortuna uarietate positus.* D A N. *Quando si parte il gioco della Zara; Colui che perde si riman dolente.*

Dadi. *Lat. tali, taxilli, tesseræ, astragali, & canis, is, è lo un punto del dado.* B O C. *Mettitore de maluagi Dadi era solenne. i. falsi.*

Scacchi. *Lat. latrunculi, furunculi, calculi.* B O C. *Chi a giocare a Scacchi, & chi a Tauole si diede. Chi andò a dormire, & chi a giocare a Scacchi, & chi a Tauole. Et eccoui un Tauoliere, & un Scacchiere, & puo ciascuno, secondo che l'animo gliè piu di piacere, diletto pigliare, & nel* P E. *Dandogli con una pedona pingente Scacco, quiui il matto. Per dar Scacco matto al Re. Philocolo gli leuò con uno Alfino il caualiere, & diedegli Scacco. Vno Scacchiere nobilissimo, & ricco.* D A N. *Et eran tante, che'l numero loro Piu che'l doppiare de gli Scacchi s'immilla,* A R I. *Adosso il resto a i Saracini spinse Per dar lor Scacco, e guadagnarsi il gioco.*

Tauoliere. *è quello doue si gioca a Tauole & a Scacchi. Lat. alueolus, fritillus, latrunculária, aleatoria, & Tabula lusoria.*

Caualiere,

Caualiere. *Lat. eques latrunculorum.* Tauole.*Lat. Alea lusoria.* Pedona. *Lat. pedes latrunculorum.*

Rocco. *Lat. turris, et turricula latrunculorum, & centuriones. sono due scacchi, che stanno da ogni canto del Scacchiere, quasi Rocca, & fortezza de gli altri.* B o c. *Nel salto del suo Rocco,* P e. D a n. *chiamò Rocco un pastoral da Vescouo, che non era torto come gli altri, ma in cima haueа un Rocco simile a quello de Scacchi, onde dice. Che pasturò col Rocco molte genti, i gouernò col suo pastorale nel suo arciuescouado molt. genti. altri uogliono esse re ueste di Cardinali chiamato il Rocchetto.*

699 Ruzzare. *Lat. ludere, oblectari, iocari, saltare, tripudiare, stare loco nescire. ual scherzare con piaceri del corpo.* B o c. *Costei cominciò a cianciare, a Ruzzar con lui, a basciarlo, & abbracciarlo mostrandosi si forte di lui innamorata. Ameto con gli suoi cani hora l'uno, & hora l'altro chiamando comincio a ruzzare.* A m. *Percioche ruzzando messere lo Monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui.*

Ruzzamenti. *Lat. lusus, oblectationes. ual Scherzi.* B o c. *La notte tutta da spiaceuoli Ruzzamenti, & da sconueneuoli atti senza sonno accidiosa mi faceua trapassare.* A m.

Trastullo, *è diletto, & piacere, & è proprio da fanciulli. Lat. solatium, refrigerium, alacritas, recreatio.* P e t. *Cõpagni d'alto ingegno, & da Trastullo.* B o c. *Insin allhora, che uenga il piu desiderato Trastullo. Che se per altro non fosse d'hauer cara; si è percio che uaghezza, & Trastullo, & diletto è della giouanezza de gli huomini.*

Trastullare. Lat. oblectari. & è proprio mouer con diletto giocando, & massimamente quando è passiuo, trastullomi, trastullati, trastullasi; ma quando è attiuo dinota ettiandio mouer senza gioco P e t. *Me non; ma'l Sol che'l cor arde & trastulla. Volgete il lume, in cui amor si trastulla.* B o c. *col mutolo s'andauano a trastullare. Sopra un lettuccio si comnciarono a trastullare. Et per lungo spatio con lei trastullò.* S a n. *Con nostri cani seguendo ne trastullamo.*

700 Scherzo, *Lat. iocus.* P e t. *Ingiuria da corruccio, & non da Scherzo.*

Scherzare. Lat. iocari. B o c. *Riscaldati, si dal tempo, & si dal scherzare s'addormentarono. Quando ella haurebbe uoluto scherzar con lui. Andatesene al letto, & insieme scherzando, & sollazzandosi. Men cautamente che non si conueniua con lei scherzaua.* P e t. *Ch'alzando'l dito con la morte scherza.* D a n. *Che sempre a guisa di fanciullo scherza.*

Frasche, ual scherzi con burle, nouelluzze, uanitati & simili. Lat. ioci, sales, affaniæ, arum, nugæ, arum, gerræ, recula. *Nugo, & Nugator la frasche tta.* B o c. *Scrisse in su una carta certe sue Frasche con alquante carattere. Che io farei meglio a pensare, doue io douessi hauer del pane, che dietro a queste Frasche andarmi pascendo di uento. Et in questa casa entrato con sue Frasche, che portate haueа, in agnolo si trasfigurò. & per le frondi, uedi a* 1155.

Frascheggiare, è mattamente scherzare. Lat. temere iocari. B o c. *Non altrimenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un'altro haurebbe fatto.*

Gabbo, *è burla, scherno, o beffa. Lat. deceptio, iocus, fraus, dolus.* B o c. *Il caualiere inteso il motto, & quello in festa & in Gabbo preso, messe mano ad altre nouelle. & nel la uisione amorosa. Non ischernir con Gabbo mia Balia. Humile sostiene i Gabbi tutti, idest gl'ingannt. Ma con uista Gabbeuole meno. i. schernеuole.* D a n. *Che non è impresa da pigliare a Gabbo.*

Gabbare. ual schernir, beffare, ingannare. Lat. decipere, fallere, imponere, irridere, iocari. B o c. *Et gabbando il domandò, se lo'mperadore gli haueua questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini concesso. Ma ridendo & gabbando con diuersi ragionamenti gran parte della notte passarono, idest scherzando.* P e. *Serbando l'anima mia libera, si come quelle gabbando la loro serbauano, idest ingannando.* F i.

701 Gioia. *ual allegrezza, diletto, gloria, & triompho. Lat. gaudium iubilum, triumphus, lætitia exultatio.* P e t. & B o c. *Gioia Maggiore, Breue. Insieme presero piacere & Gioia. Ogni mia Gioia in pianto è uolta. L'un l'altro prendendo dilettosa Gioia. Che mi trahe del cor ogni altra Gioia. Ti farebbe allegrar se tu sentissi La millesima parte di mia Gioia. Che di Gioia, & di speme si disarme.* D a n. *Ch'è principio & cagion di tutta Gioia. & quando dinota cosa pretiosa, uedi alle pietre.* 1142.

Gioioso. *Lat. lætus, triumphans.* P e t. *Gioioso Stato. Ond'io Gioioso uiuo. Gioiosa Vita, & Consolation.* B o c. *Che uoi tutta Giulina uiuerete, idest allegra & gioconda. Voce Thoscana.*

Gioire, Lat. lætari, gaudere, iubilari. P e t. *Che spera Gioir forse nel foco. Onde col suo gioir temprò'l mio duolo. Io che gioir di tal uista non soglio.* D a n. *& mai non posa, Fin che la cosa amata il fa gioire, tutti sempresti Al tu piacer, perche di noi ti gioi.*

Allegrezza, *Lat. festiuitas gratulatio, hylaritas, iucunditas, uoluptas, exultatio animi, lætitia, alacritas, gaudium, ual contentezza, è uiuacità d'animo* P e t. & B o c. *Allegrezza Manifesta, Misurata, Inestimabile, Abondante, Maternale, Grande, Grandissima, Incomparabile. Et di mirabile Allegrezza occulta fu ripieno. Et da tanta Allegrezza soprapreso. Atti d'Allegrezza. Subito in Allegrezza si conuerse. Che non fu d'Allegrezza alma si uaga. Il pianto torni in Allegrezza. & Allegrezze incerte.* D a n. *Allegrezza Noua, Ineffabile. Per tanti riui s'empie d'Allegrezza La mente mia. I uidi sopra lei tanta Allegrezza Pioуer portata ne le menti sante. Quand'io parlai alle Allegrezze sue.* B e m. *Le nuoue Allegrezze.*

702 Allegro, *Lat. hylaris, hoc hylare, iucunditas, lætus, alacer, alacris, & alacre.* P e t. & B o c. *Allegro fine. Allegra brigata, Gente, Donna, Allegri Giorni, Panni. Allegre Donne. Allegre Fere. Tornaua con honor dalla sua guerra Allegra d'hauer uinto il gran nemico.* D a n. *Nõ ne potrebbe hauer uendetta allegra.*

Allegrare, Lat. lætari gaudere exultare, triumphare, letitia efferi, lætitiam aperte ferre, lætitiam capere, delectamen capere, gaudio affici. P e t. *Et hora'l morir mio che si t'annoia Ti farebbe allegrar. Onde'l cor lasso anchor s'allegra & teme. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria. L'aere, & la terra s'allegraua & l'acque.* B o c. *Per gli loro sogni stessi, s'attristano, & s'allegrano.* D a n. *Nel aer dolce, che dal sol s'allegra. Noi ci allegrammo, & tosto tornò in pianto.*

Rallegrare. P e t. *A rallegrar di tua uista consenti. in uista*

si rallegra. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Et rallegras'il cielo, ou'ello è gito. Ma chi uuol si rallegri ad hora ad hora. Basciolle si, che rallegrò ciascuna. B O C. *Rallegrar la brigata con alcuna nouella da ridere. Le donne tutte si rallegrarono. uedi all'Indice.*

Alleluia. *Vo. Hebraica, & diuota allegrezza, & loda Iddio.* D A N. *Tal si partì da cantar Alleluia.*

Giuliuo, *Lat. iubilans, ual allegro.* B O C. *Di che noi tutta Giuliua uiuerete. Voce Thoscana.*

Gongolare, *Lat. letari, iubilare, gestire pre gaudio. ual giubilare, & con diletto godere del seguito piacere.* B O C. *Et parendole conoscere lui tutto gongolare, percioche per man teneua un cosi bel giouanetto. Et tutta gongola quando si uede bene ascoltare.* L A.

Brillare *ual gongolare.* A R I. *E si sentì brillar dentro il coraggio. Lat. palpitare. Saltar d'allegrezza.*

703 Letitia. *Lat. letitia, ual allegrezza.* P E T. *Gli occhi pien di Letitia, & d'honestate.* B O C. *Letitia Souerchia, Tanta, Simile, Inestimabile, Presente, Maggiore, Soprauegnente. cosi Lunga. Gran Letitia. Al continouar della nostra Letitia Con pari Letitia insieme si trouarono.*

Lieto. *Lat. letus.* P E T. & B O C. *Lieto Cor, Ciel, Di, Guardo, Pensier, Tempo, Viso, Viuer, Paese, Leonida. Fu lieto di tal accidente. Che mi fea uiuer Lieto, & gir altero. Piu che mai Lieto.* LIETA, *Anima, Vita, Naue, Hora, Pianta, Vista, Nouella, Vaghezza, Alma, Donna. In uista tutta Lieta.* LIETE *Bellezze, Luci, Ombre, Dipinture, Canzoni, Madri, Donne.* LIETI *Passi, Occhi, Angeli, Fiori, Giorni, Pensieri, Lietissime Donne, Lietissimo Huomo, Lietamente rispose. Lietissimamente mangiarono.* D A N. *Sembianza hauea ne trista, ne Lieta.*

Letitiare, *è far letitia. Lat letitiari & gestire pre letitia.* D A N. *Letitian del suo ordine formati.*

Gaio, *è galante, diletteuole, & allegro. Lat. nitidus, elegans, agilis, & alacer.* P E T. *E'l di dopo le spalle, e i mesi Gai.* B O C. *Gaia Giouanezza, Gaie Donne. Tanto Gaiamente cantare i rusignuoli.* D A N. *Ch'alcun'altro in quella turba Gaia. Ch'a ben sperare m'era cagione di quella fera la Gaetta pelle.* S A N. *Voi uccelletti innamorati, & Gai.*

Gaggio *Vo. Prouen. ual guadagno, & utilità. Lat. lucrũ, emolumentum, lucellum, uertigal priuatum.* D A N. *Ma nel commensurar de nostri Gaggi Col merto è parte di nostra letitia. non è da usare nelle prose, ne ancho ne uersi.*

704 Giocondo. *Lat. iucundus, ual allegro.* P E T. *Che fa uendetta e'l suo esilio Giocondo. mondo, Et rifarne un piu bello, & piu Giocondo.*

Affabile. *Lat. ual facondo, & facile del parlare. Lat. illex, comis, urbanus, facundus.* P E T. *Quel si pensoso è Vlisse Affabil ombra.*

Benignità. *Benigni. uedi sotto Gioue a 431.*

Caro per grato. *Lat. carus, & charus, gratus, & amore deuinctus, iucundus.* P E T. & B O C. *Caro Duce, Figliuolo, Figlio, Dono, Monile, Nodo, Nodrimento, Padre, Peso, Pregio, Fidel mio Caro Il tuo uiuer m'è Caro.* CARA *Amica, Nemica, Consorte, Duce, Donna, Bellezza, Vita Per quanto egli haurà Cara la nostra gratia. Cosi questa mia Cara a morte uenne (idest Laura)* CARE *Parole, Voci, Membra, Salme, Cose, Compagne. Le femine per questo son tenute Care.* CARI *Cittadini, Occhi, Pensieri, Carissima Donna, Carissime Giouani. Carissimo Amico. Et Caramente accolse a quell'una. Caramente pregò.*

Discaro, *è il contrario di caro. Lat. ingratus, molestus.* B O C. *Il quale fu Discaro all'uno, & all'altro. Compreso hauresti a lei non esser Discaro.* L A. *Il che ui dee esser molto piu caro, che Discaro.* E P. *Quanto mi sia Discara la uita.*

Contentamento, *Lat. satisfactio, que potius pro excusatione accipitur, & purgatione; ut usus est Cicero, quies animi tranquillitas, salus, uoluptas, iucunditas.* B O C. *Per Contentamento di te.*

Contento. *Lat. satisfactus.* P E T. & B O C. *Io son d'arder Contento. Et io per me ne fui Contento, & satio. Non ben Contento. Son di languir Contento. I mi uiuea Contento. Puommi far Contento. Di ciò son Contento. Pur non esser mai Contento.* CONTENTI *Angeli, Desiri, Sospiri. Il padre, e la madre, & ella altresi Contenti.* CONTENTA *Anima, Ella. La femina Contentissima si partì. Che d'una cosa Contentissimo muoio. Si ricca donna deue esser Contenta. Che suol far Contenta la mia uita.* D A N. *L'humana specie eccede ogni Contento. Et uederai color che son Contenti Nel foco.* B E M. *Piu contentezze dell'usato.*

Contentare. *Lat. satisfacere, acquiescere, compotem esse.* 705 P E T. *Puo contentarmi senza farne stratio.* B O C. *Si potea contentare. Fosse contenta, ch'egli l'amasse. Non contentandosi del salario. Si dispose di contentarlo, che che essere ne douesse. uedi l'Indice.*

Sodisfare, *& satisfare per contentare, uedi a 775.*

Compiacere. *Lat. placere, obsequi, facere satis, gratari, gratificari, ual far il uoler d'altri.* B O C. *Io son disposta di douere loro del mio amore compiacere. Disposta per picciol pregio a compiacere a qualunque huomo. S'ingegnerebbe a compiacergli Sete stato pronta a compiacermi.*

Felicità. *Lat. felicitas, & foelicitas, beatitudo, beatitas, prosperitas, salus.* B O C. *Felicità Somma. Sopra ogni sua Felicità, & piu che la uita amaua.*

Felice. *Lat. foelix, beatus, fortunatus, faustus, uictor, florens, cui bene est; prosper, prosperus, secundus, salutaris.* P E T. *Felice Aere, Amante, Agnello, Huom, Paese, Stato, Veder, Di, Core, Anima, Alma, Hora, Pianta, Terra, Piacer, Spirto, Automedon, Icaro, Tiphi, Titon.* FELICI *Anime, Effetti, Herbe, Occhi. Iui eran quei, che fur detti Felici Pontefici, Regnanti, e'mperatori. Quanti Felici son gia morti in fasce. Cosi me donna il uoi ueder Felice. Felice l'alma, che per uoi sospira. Sol eri in terra, hor sei nel ciel Felice. Agamennon, & Menelao, che'nsposse Poco Felici al mondo fer gran risse.* B O C. *Felice stato. Ne a Felici, ne a sueturati. Felicissime Anime. A cui Felicemente adiuenisse. Tutti Felicemente uissero.*

Felicitare, *è far felice. Lat. beare, fortunare, seruare, &* 706 *infelicitare significa il contrario.* D A N. *Felicitando se di cura in cura.*

Infelice. *Lat infelix, dirus, infaustus, miser.* P E T. *Infelice Stato, Essilio. I miei Infelici, & miseri conserui. Del popolo Infelice d'Oriente.* B O C. *Molte hanno ad Infelice morte i mariti condotti. Infelici innamorati. Gli cui amori hebbero Infelice fine, percio ch'io a lungo andar l'aspetto Infelicissimo. Infelicemente.*

Fausto. *Lat. ual infelico.* S A N. *Quel di Fausto & ameno. Fasto poi significa la superbia, uedi a 562.*

Infausto *ual infelice. Lat. infelix, infortunatus.* P. *O giorno*

no Infausto, misero, & nephario.

Secundo, *per felice, & prospero. Lat. & felix* PET. *Tal ne uia contra amor, e'n si Secondo Fauor del cielo. Dritto per l'aere al suo desir Seconde.* BOC. *Quantunque i Sogni pa iano fortuneuoli, & con Seconde dimostrationi chi gli ne- de confortino, niuno se ne uuol credere.*

Destra. *Lat. dexter, propitius, secundus, prosperus, ual feli- ce prospera, & fauoreuole.* PET. *Ch'è bel morir mentre la uita è Destra. Da la man Destra ch'a buon porto ag- giunge. che s'altro amante ha piu Destra fortuna.*

707 Domestichezza, & dimestichezza, *Lat. familiaritas, usus consuetudo, necessitudo.* BOC. *Domestichezza Amore- uole, Singulare, Stretta. La Domestichezza ch'io haueua se co. Vn poco di piu Domestichezza.*

Domestico. *Lat. familiaris, familiaritate coniunctus, ne- cessarius, intimus, domesticus, usu coniunctus.* Boc. *Mol- to mia Domestica. La donna era sua Domestica diuenuta. Vostri Domestichi, Animali Domestichi. Attendano alle bisogne familiari, et Domestiche. Suo Domestico era Dime sticamente.* PET. *Cui Domestica Febre assalir deue.*

Domesticare, & Dimesticare. Lat. domare, & mansuefacere, cicurire a cicuro, as, peu. pro familiarius uersari, domesti- cum se facere. BOC. *S'incominciò a dimesticare con Phi lippo. Mughino dall'altra parte haueua dimesticata la fan te. Essendosi con l'abate dimesticato. Giannole dimesticos si molto. Con loro uolentieri si dimesticaua. Con esso lei si dimesticò. Vedendo tanto lei dimesticarsi.*

Affettione, *è uolontà, amore, desiderio. Lat. affectus, ani- mus, uoluntas, amor, propensio, inclinatio.* BOC. *Con Tan ta affettione le cose ualorosamente operate dal Gerbino raccolse. Tenendo il Re l'affettione nascosa Alla mia buo- na Affettione guardando. Grandissima, Naturale. Egli uede i guidardoni secondo l'Affettioni seguitare.* DAN. *Secondo l'Affettion ch'a dir ci sprona. Che la tua Affet- tion mi fe palese. Che l'Affettion del uel Gostanza tenne. Non è l'Affettione si profonda. Et tu mi segui con l'Af- fettione.*

Affetto. *Lat. affectio, amor, uoluntas, desiderium, ual desio, amore, uolontà.* PET. *Affetto Duro, Indurato, Cortese, Vsato.* AFFETTI *Humani, Dolci. Hai spiato ambo due gli Affetti mei* DAN. *Per abbracciarmi con si grande Affetto. Quinci addolcisce la uiua giustitia In noi l'Af- fetto. La uoce mia di grande Affetto impressa. Et poi l'Affetto, l'intelletto lega. Qua giù doue l'Affetto nostro langue. Et con Ardente Affetto il sol aspetta. Si che l'al- tro Affetto, ch'egli haueano a Maria mi fu palese. Gli suoi con tant'Affetto uolse a lei. Li nostri Affetti, che solo infiammati Sol dal piacer de lo spirito santo. Dopo tanto ueder gli Affetti suoi.*

Affettionare uerbo usa il Spagnuolo, Lat. afficere se.

708 Affettuoso *pieno d'amore. Lat. affectus ardens, propensus, cupidus.* BOC. *Affettuoso Amore. Affettuose Parole. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Affettuosissi- mamente lo abbracciò & basciò.* DAN. *Si forte fu l'Af fettuoso grido.*

Sereno, & Sereno. *Lat. serenus, ual chiaro, allegro, giocondo. Sost. & Adie. prop. & meta.* PET. & BOC. *Ciel, Ciel empireo, Aere, Caldo, Sole, Di, Viso, Dolce, Stato, Guar- do. Piu che'l ciel Sereno. Il ciel s'accende, & si rallegra D'esser fatto Seren da si begli occhi. Ne per Sereno ciel ir uaghe stelle. Del bel Seren de le tranquille ciglia. Sereni occhi Lucidi Sereni. Serene Hore.*

Serenare, *Lat.* PET. *Di serenar la tempestosa mente.*

Rasserenare. *Lat. serenare, uel iterum serenare.* PET. *E'l uolto si turba, & rasserena. Talhor sua dolce uista rasse- rena. Che'n parte rasserena il cor doglioso. Laura gentil che rasserena i poggi. ma tranquilla oliua Pietà mi man- da e'l tempo rasserena. Il ciel si rasserena. Et di giustitia il sol che rasserena Il secol nostro. se mortal donna o dea Fusse che'l ciel rasserenaua intorno.*

Serene, & Sirene, *sono quelle c'habitano il mare secondo il dir de gli sciocchi, le quali cantano si soauemente. Lat. sy- renes, & Acheloides; perche i poeti fingono, che fossero figlie di Acheloo, & di Calliope, & che fossero tre, cioè Partenope, Ligia, & Leucasia, che furono mutate in Pi- che uccelli noti.* PET. *Et di Sirene al suono Chiuder l'o- recchie Questa sola tra noi del ciel Sirena. uedi a 1056.*

Pace. *Lat. pax.* PET. & BOC. *Buona, Eterna, Dolce, San 709 ta, Tranquilla, Somma, Gratiosa, Lieta. Nella maggior Pa ce del mondo. Hor pace, hor guerra, hor tregue. I uò gri- dando Pace, Pace, Pace. Non so se guerra, o Pace a Dio mi chieggio. Et sol quand'ella parla, ho Pace, o tregua. Tra il figliuolo, & il padre douere esser Pace. Di trattar Paci. Dolci Paci.* ARI. *Non conosce la Pace, & non l'e- stima Chi prouato non ha la guerra prima.*

Pacifico. *Lat. quietus, & tranquillus.* PET. & BOC. *Ma re, Stato, & Pacificato core. Vi entrò Pacificamente cō gran piacere. Coloro che Pacificamente uiuer desiderano.*

Pacificare. *Lat. pacare, componere, pacatum reddere, miti- gare, linire, placare.* BOC. *Con le miglior parole che egli pote, s'ingegnò di pacificargli. Tanto fece che pacificò il figliuol col padre.*

Rappacificare. *Lat. iterum componere.* BOC. *Tu mi credi hora con tue carezze rappacificare. Rappacificata la donna.* DAN. *Quando elli un poco rappaciati foro, idest rappacificati.*

Rappattumare, *Vo. uillesco, ual rappacificare, riconciliare, far pace.* BOC. *Per bella paura con le castagne & co mosto si rappattumò con lui, & piu uolte fecero poi insie me gozzouiglia.*

Riconciliare. *Lat. reconciliare, in gratiam restituere, placa- re, in pristinum reponere.* BOC. *Disiderosa pienamente riconciliarsi col suo Tebaldo. Et uno abate senza suo costo hauer riconciliato un malfattore al papa. Et Riconciliato- selo gli donò una gran priorìa: Et dopo molte parole la do- lente donna riconciliarono con esso lui.*

Amore. *per la beniuolenza. uedi a 634.*

Concordia, *Lat.* PET. *Et la Concordia ch'è si rara al mon do. Che Concordia era tal de l'altre cose.* BOC. *Con- cordia continoua. rimesso in Concordia. Andarono di Con cordia a casa.*

Concordi. *Lat. concordes, consentiens, conuenientes, con- 710 iuncti.* BOC. *Ma con consentimento Concordi tutti dis- sero. Concordeuoli a suoi Disij.* AN.

Accordatore. *Lat. pacator, mediator, compositor.* BOC. *Phebo uincitor del gran Phitone, Accordatore delle Ci- thare di Parnaso.* FI.

Accordare. *Lat. componere, concordare, conuertire, consen- tire, contemperare, moderare, temperare.* PET. *D'inge- gno pose in acordar le parti. Et con l'andar, & col soaue*

sguardo, s'accordan le dolcissime parole. Che a gli amorosi fatti mal s'accorda. B o c. A questo s'accordano tutti i Philosophi Alla qual cosa il priore, & i frati s'accordaro no. Essendosi tutti a questo consiglio accordati. D a n. & uede che s'accorda Con esso, come nota con suo metro. Hor'accordan a tanto mutto il padre.

Equità; ual cosa giusta, ragioneuole. Lat. aequitas. B o c. Si puo a buona Equità dolere.i. giustamente.

Contemprare, per accordar. P e t. Et col desio le mie rime Contempre.

Comporre per accordare, & acconciare Lat. cōponere, optare, conuenire. B o c. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante.i. acconciò. Compose di douergli dare cinquecento fiorini d'oro.i.s'accordò. & quando sta per sopportare, o tollerare uedi a 41. & per por insieme a 1699. & per ordinare a 12.

Disceттare. Lat. disceptare, ual discordare. D a n. Come subito lampo, che disceтti Gli spiriti uisiui.

711 Tregua, & Triegua. Lat. foedus, induciae harum induciarū. è promission di non offendersi, & ual ancho riposo. P e t. Dirò perche i sospiri parlando han Tregua. Haurem mai pace? haurem mai Tregua? od haurem guerra eterna? Tempo era homai da trouar pace, o Tregua. Il cor non ha mai Tregua. Hor pace, hor guerra, hor Tregue. B o c. Essendo l'ultima Triegua finita cō Tedeschi Auenne, che il Re di Francia molte Triegue fatte con Alamanni, mo-ri. A r i. Et tal Tregua lor subito nacque. O ch'io ti faccia sol d'un'hora Tregua.

Lega, idest complice, o partecipe. Lat. colligatio, unio, coplex, cis. foedus ris. A r i. E se gli si uopre al ritornar nimico Con Venetiani in Lega, e uuol pigliarlo. Ecco mal grado de la Lega, prende Milano. Il campo de la Lega le rouine Mira.

Beniuolenza. Lat. beneuolentia, amor. B o c. La uostra Beniuolenza li rendiate. La mia Beneuolenza acquisterete. Constretta da pura Beniuolenza. D a n. Mia Beniuolenza in uerso te fu, quale.

Beniuola. Lat. beneuolus a, um B o c. Intendo di render-mi Beniuola la tua mansuetudine. Le mogli essere Beniuole, & piaceuoli. Gli fu la fortuna Beniuola.

712 Amicitia. Lat. & amor, beneuolentia, & beniuolentiae coniunctio, familiaritas, societas, consocietas B o c. Grande, Intera. Le sante leggi dell'Amicitia. A r i. Oue la charitate è in tutto estinta, Ne si troua Amicitia se non finta. B e m. Amico fedele.

Amistà. Lat. amicitia. B o c. Grande, Carnale, Grata, Singulare, Leale, Vera, Liberale. Santissima cosa è l'Amistà, non solamente di singular reuerenza dignissima, ma da esser sere con perpetua laude commendata, si come discretissima madre di magnificenza, & di honestà, sorella di gratitudine, & di carità, & di odio, & d'auaritia nemica, senza prego aspettare pronta. uedi l'Indice.

Lelio. si come furono due Scipioni Africani, cosi due Lelii celebrati; de quali l'Amicitia del secondo col minore Africano è delle rare & fide, che sono da li scrittori, & da. M. Tullio laudate. Nondmeno quell'altro, del qual parla il nostro P e t. anchor che non sia di tanta fama pur hebbe col maggiore Africano tanta Amicitia, che in tutte le cose che fece in Hispagna & in Africa, l'hebbe in sua compagnia, & con lui communicaua tutti i suoi secreti, & gran de honore gli faceua, si come trouerete leggendo Liuio. onde dice il P e t. Hauendo in quel somm'buom tutto'l cor messo. Tanto ch'a Lelio ne dò uanto a pena. Fu un'altro Lelio Romano, col qual il nostro P e t. hebbe grande amicitia, & di un Socrate di natione oltramontano, ma ne costumi di qua da monti, Lelio fu studioso delle polite lettere, quanta fosse la loro amicitia si legge nella uita del P e t. il qual con Socrate uisse amicheuolmēte anni.xxxi. & con Lelio xxxiiij. & l'uno, et l'altro morì prima di lui. Ne si puo non stimare, che egli tai nomi loro imposto hauesse l'uno chiamando Socrate per la santità de costumi, l'altro Lelio per la cara loro Amicitia, quasi de Lelio, & Scipione, si come Simonide chiamò Francesco prior de santi. onde dice Poco era fuor della comune strada Quando Socrate, & Lelio uidi prima Con lor piu lunga uia conuien ch'io uada. onde con un grido soggiunge. O qual coppia d'amici; che ne'n rima Poria ne'n prosa assai ornar ne'n uersi Si come di uirtù nuda si stima.

Amico. sost. & adie. Lat. amicus, socius, comes, consors, conscius, particeps, unanimus, collega. P e t. & B o c. Bello, Dolce, Grande, Tanto, Fidele, Famigliare, Carissimo, Buono. hebbe il ciel si Amico. Vn Amico Pensier le mostra'l uado. Amica Cara, Dolce, Fedele, Vera. Che con la bianca Amica di Titone. Amica di pietà, di Virtù. Vera Amicitia di Christo. La Fortuna m'è stata poco Amica. & per lo adie. Amica Schiera. & Amiche Muse, Riue. Anime di uirtute Amiche. & Amici cari, Lieti, Rari, Fidi, Molti, Grandissimi, Sconsolati. Copia d'Amici. & per l'adie. Bo. sibl, Lumi. D a n. Fuor de le braccia del suo dolce Amico Egli per trar l'Amico suo di pena. Et come Amico homai meco ragiona. Et s'i'al uero son timido Amico. Tosto che parton l'accoglienza Amica. Da indi in qua mi fur le serpi Amiche. De l'anime, che Dio s'hau fatte Amiche. Et quasi Amici di partirsi pigri. C'han detto a i dolci Amici a Dio. Che nel conspetto di Dio mi fer Amici.

713

Amicheuoli. Lat. amicabilis. B o c. Amicheuoli Parole. Ellere. & Amicheuolmente lo cominciò a pregare.

Partigiani. Lat. factiosi sequaces, sectatores, adhaerentes, commilitones, socij factionis eiusdem; sono i fedeli, & cordiali amici. A r i. I pagani diran che nulla puoi, Che perir lasci i Partigiani tuoi.

Parteggiare, per tener parte uedi a 1761.

Famigliarità. Lat. & consuetudo, ual domestichezza. B o c. Cominciò seco tanta Famigliarità a pigliare. Assai Famigliarmente il confortò. L'haueua Famigliarmente accompagnato.

714 Famigliare. Lat. domesticus, familiaris, ual domestico di casa, & come amico, o compagno, & doue nel B o c. si troua Famigliare per famiglio non sta bene. P e t. Poi quel ch'a Dio Famigliar fu tanto In gratia. B o c. Parmeno Famigliar di Dioneo. Con alcuno suo Famigliare montò a cauallo. Con tre loro Famigliari usciti della città. Attendendo alle cose Famigliari.i. della Famiglia di casa.

Requie. Lat. & pausa è il riposo. P e t. O Letticiuol, che Requie eri & conforto In tanti affanni. Requie cercan de futuri affanni. Fe mia Requie a suoi giorni, & breue & rara.

Riposo. Lat. quies, requies, pax, ocium, pausa, tranquillitas. P e t. & B o c. Breue, Stanco, Finto, Molto, Sommo, Grande, & Sicuro. Dapoi alcun Riposo preso. Laura Riposo di

mia

-mia stanca uita. Che ora & Riposo daua a l'alma stanca.

Riposato. *Lat. quietus, tranquillus.* P E T. *Riposato Affanno, Porto.* B O C. *Riposato Ordine, Animo.*

Riposare. Lat. quiescere, ociari. P E T. *La guancia Riposate su l'un signor mio caro, Et siate homai di uoi stesso piu auaro. Non hebbi riposata un'hora. Ch'i mi riposi.* B O C. *Riposandosi Costantino con la donna. Costui hauendo un di lauorato molto, & riposandosi. al tempo del caldo per riposarsi. Quiui piu giorni Riposata. Poi che riposato fu al cun giorno. uedi all'Indice. & Riposare per dormire, uedi ad Occhi a 1364.*

715 Posa, *ual riposo Lat. quies, pax, ocium; pausa, tranquillitas.* P E T. *Per hauer Posa almeno insino a l'alba. Non spero del mio affanno hauer mai Posa. L'anima poi ch'altroue non ha Posa Corre.* B O C. *Tutte le cose senza alcuna Posa essere dalla fortuna permutate.*

Posare. Lat. quiescere, ociari. P E T. *Quand'io posar dourei. Parea posar, come persona stanca. Dopo la guida sua, che mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arresta un'hora. Se si posasse sotto'l quarto nido. Qual si posaua in terra, & qual su l'onde. Ben sia in prima, ch'io posi il mar senz'onde. Oue ch'io posi gli occhi lassi, o giri. Chi non ha albergo posisi su'l uerde.* B O C. *uedi l'Indice.*

Sosta per la *Posa, o quete.* B O C. *nella* F I. *L'un confortato dall'altro, rasciugammo le lagrime, & a quelle ponemmo Sosta per quella notte. & in questa maniera con uuna allegrezza alquanto diede Sosta alle mie doglie. & nel* F H. *Dunque sperando confortar ti deui, & dare alquanta Sosta al presente desio.* D A N. *A passi diedi Sosta, idest fermai. Sosta per lo guaio, uedi a 1313. & sostare per fermare a 52.*

716 Quiete. *Lat.* B O C *Essendo le cose de Longobardi prospere, & in Quiete. Piu mesi lieto, & in Quiete con quella dimorò. d'hauere alcuna Quiete. Perpetua Quiete.*

Queto. *Lat. quietus; pacatus, ociosus.* P E T. *Queto Core Queta Vita, Meute, Fera. Vuli una gente andarsen Queta. & Quete Note.*

Quetare. P E T. *Per quetar la uaghezza, che gli spigne: Ch'assai'l mio stato rio quetar dourebbe. Io qui di foco, & lumi Quieto i miei spirti.*

Acquetare per pacificare, placare. Lat. placare, lenire, pacare, mitigare, acquiescere, conquiescere, tranquillum, pacificum & quietum reddere. P E T. *Per acquetare il core. La qual era possente Cantando d'acquetar li sdegni & l'ire. Et acquetar i uenti & le tempeste. Ad acquetar il cor mi sero & mesto. Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Alcun d'acqua, o di foco, il gusto, e'l tatto Acquetan. Lagrimando trouarsi, oue acquetarsi. Canzon tu non t'acqueti, anzi t'infiammi. E'l mondo & gli animali Acquetino i lor mali. Iui m'acqueto. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo.*

Racquetare. Lat. iterum pacare. uedi acquetare. D A N. *Et si racqueta poi che'l pasto morde.*

717 Cheto. *Lat. tacitus, quietus, tranquillus, cōpositus ual quieto & tacito.* B O C. *Si stette Cheto. Parendogli ogni cosa Cheta. stette Cheta. Sentì le cose Chete. Per fargli star Cheti. Et senza piu Chetamente gli tre famigli seruirono le tauole.* D A N. *Che si Chiama acqua Cheta suso auante. Voce Thoscana.*

Acchetare. Lat. acquiescere, & conquiescere. B O C. *Alquanto la tempesta Acchetata.*

Racchetare. B O C. *Lei con dolci parole s'ingegnauano di racchetare, & confortare. Ma poi Racchetata la cosa. Racchetato ciascuno.*

Tranquillità. *Lat.* B O C. *Onde io amata da lui, in Tranquillità con lui mi dimoro.*

Tranquillo. *Lat. tranquillus.* P E T. *Tranquillo Mare, Porto, Stato, Fonte.* T R A N Q V I L L I *Amanti.* T R A N Q V I L L A *Pace, Notte, Vita, Fossa, Donna, Oliua, Hora, Voglia.* T R A N Q V I L L E *Fauille, Luci, Voglie, Ciglia, Notti. Le parti de l'animo tranquille.* B O C. *Tranquillo Mare.*

718 Agio, *è il commodo. Lat. commodum, opportunitas, occasio, ocium.* B O C. *Gianni a grande Agio, & con molto piacer cenò. Et erasi riuestito a bello Agio. Anichino & la donna hebbe assai Agio Et ella di lui con piu Agio prese piacere, & diletto. Incitandogli il buio & l'Agio. Et essendo io ne gli Agi, ne quali uoi mi uedete. uedi l'Indice.*

Agiato. *Lat. accommodus, & accommodatus.* B O C. *Si come Agiato Huomo. i. atto a fare ogni cosa per ordine. Tu sai ben come io son Agiato di potere albergare. Ser Ciapelletto che si uedea mal Agiato delle cose del mondo. Perciò che la piu Agiata donna del mondo non era. Agiati Huomini, Giouani. uedi l'Indice.*

Adagio *Lat. ocium, commoditas, ual commodo. uedi Agio.* B O C. *Accio che con piu Adagio potessero essere insieme. & per lo aduer. Accio che piu Adagio si potesse al palazzo tornare. Lat. commodè & commodum. Tanto piu sta uno Adagio.*

Adagiare. Lat. accommodare, & adaptare, quiescere. Boc. *Pensò di potersi adagiare per lo costoro amore. I loro Ronzini adagiarono. Fu assai bene adagiato.* P E T. *Iui senza pensier s'adagia & dorme.* D A N. *Batte col remo qualunque s'adagia. i. qualunque diuenta agiato & tardo. Ma perche dentro al tuo uoler t'adage. i. tua uolontà consenti.*

Accommodare, & Accommodarsi, per adagiare, adattarsi, ordinare, acconciare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare, adiungere, insertare, acquiescere.

Accommodato *adie. cioè agiato, acconcio. Lat. Accommodatus, accommodus, idoneus, aptus, consentaneus, per appositus.*

Accommodo, *la commodità, lo agio. Lat. commodum, & percommodus, ual molto accommodo.*

Acconciare, per adattare, accommodare, assettare. Lat. accommodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, illustrare. B O C. *Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi uestimenti in una camera acconciare, nel menò dentro, i. lest preparare, ornare. Era in un suo horto, che faceua certi suoi lauoretti acconciare, idest mettere in assetto. Hauendo adunque il conte il figliuolo, & la figliuola Acconci, idest acconciati. Acconcia la Gru la mese al fuoco, idest pelata, & ordinata. Et io qui mi son Acconcio d'impegnar tutte queste robe, idest apparecchia. Io son Acconcia d'abbandonare il disleal giouane, idest son risoluta, son disposta.*

Acconcio, & *Acconci adie. Lat. comptus, tus, aptus, consentaneus, compositus, ornatus, politus, elegans.* B O C. *Con assai Acconcio modo se, idest buono. Ch'ella possa con suo Acconcio per me uenire. i. commodo. Incominciò in Accōcio de fatti suoi a dir questa nouella. i. in proposito,*

in beneficio, acconciamente.

Assettare, per accommodare, ordinare. Lat. accommodare, adaptare, aptare; commodare. DAN. Lo Beuero s'assetta a far sua guerra.i. accommoda.

Assettatuzzo, ual accommodato, pulito. Lat. appositus, accommodatus, & accommodus. BOC. Percio che picciolo di persona era, & molto Assettatuzzo.

In assetto, ual accommodato, & in ordine. Lat. ordinate, per ordines, accommodatè, concinnè, appositè, compositè, aptè. Tutti i suoi caualli, & tutte le sue cose fece mettere In Assetto per douersene andare. Di caualli, & di arnesi rimesso fu In Assetto. Tutti si misero In assetto.

719 Otio. Lat. ocium. PET. Ei nacque d'Otio, & di lasciuia humana. Tepidi soli, & giochi, & cibi, & Otio Lento. Che credendosi in Otio uiuer saluo. BOC. Sentendosi della persona piu aitante, che quando giouane in Otio dimorando non era. Essend'io ne gli Agi, & ne gli Otij, Gli Otij, & le delicatezze.

Otiosa. Lat. inanis. PET. Vecchia Otiosa, & lenta. Otiose Piume. BOC. Vna donna ricca, & Otiosa: Son uenuta per seruire a Dio, & non per stare Otiosa. Questo mio affanno offero alle otiose, & non alle altre.

Letto. Lat. lectus, grabatus, torus, anaclinterium, cline, cubile. PET. & BOC. Letto Buon, Bellissimo, Casto. Incortinato, Bel, Marauiglioso, Cattiuo. Ricco di materassi tutto di uelluti, & di drappi d'oro fornito. E' duro campo di battaglia il Letto. LETTI Diuersi. Nelle camere i Letti fatti. Di sargie francesche & di capoletti intorniati, & chiusi. Molti sopra le Letta ne prese, prima che s'accorgessero esser i nimici sopraueuuti. O Letticiuol, che requie eri & conforto Intanti affanni. Vn Letticiuolo assai picciolo. Lat. clinidion. Di fronde di palma. Sopra un Letticiuolo da sedere si cominciarono a trastullare. Lettuccio. uedi l'Indice. SAN. Pigro letto.

Lettiera. Lat. lectica, fulcrum. BOC. Steso questo Materasso sopra una Lettiera. Guarnita con un Letto ibente a cosi fatta Lettiera si richiede.

720 Materasso. Lat. accubitũ, anaclinteriũ, culcitra. è letto di lana, o di bambagio BOC. Vn Materasso di bambagio bello, & grande. Vn bellissimo & ricco letto di Materassi.

Dormire. Sonno, Sogno, Visione, Fantasma. riposare per dormire. uedi ad occhi a 1367.

Leuare. Lat. surgere. per uscir del letto. PET. Leuata era a filar la uecchiarella. BOC. La Reina leuatasi, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Desti a questo romore si leuarono Questo tuo uitio di leuarti in sogno. Come dal letto, o d'alto sonno si leuasse, sbadigliaua, et stropicciauasi gli occhi. Che'l marito di lei si leuaua ogni mattina per tempo. Leuatosi l'abate da dormire. et quando sta per rimouere, uedi a 1473. & per alzare a 1780.

Poltro, ch'è il letto, & spoltrare per uscir di letto a 502.

Capoletti. Lat. conapaum, pæ. sono ornamenti di seta, o di sargia, che si pongono intorno a letti, & ad altri luoghi. altri espongono che siano intorniamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano Padiglioni, & in altri Trabacche. BOC. I letti di sargie francesche, & di Capoletti intorniati. A spazzar le camere & ornare, & a far porre Capoletti. Marauigliosa cosa era a uedere i Capoletti intorno alla sala.

Sargia, è cortina da letto. Lat. canopaum, pæi. BOC. Essendo in piu luoghi fatti i letti, & tutti di Sarge francesche intorniati & chiusi. Hor uia facciauisi un letto tal qual egli ui cape, & fallo fasciare datorno d'al cuna Sargia.

Cortine. Lat. sono paramenti, che si tirano dinanzi del letto. BOC. Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la Cortina. Le Cortine del letto abbattute. L'abate dorme, & le Cortine sono dinanzi. Quãdo le Cortine si stesero. ARI. Piantar i Padiglioni, e le Cortine Qual al calar de le Cortine suole Parer fra mille lampade la Scena.

Guanciali. Lat puluinar, & puluinus, seu puluillus, pulmatius, & puluinulus il dimi. sono gli Origlieri, ouero Cosini, uedi a Guancia a 1374. 721

Origliere. Lat. ceruical. è lo guanciale, o cosino detto da orecchie, come il guanciale da guancia. BOC. Et postagli la testa sopra un'Origliere. Con due Origlieri ornati a marauiglia. ARI. Hanean gemmati, e splendidi Origlieri.

Carello, è guanciale, o cosino di panno fatto a modo di schacchi di piu pezzi. BOC. In un canto sopra un Carello si pose a sedere.

Coltre, è la coperta del letto. Lat culcitra, & stragulum, lodix, & lodicula il dimi. BOC. Et poi una Coltre di bucherame cipriana bianchissima. Feceui porre suso una Coltre lauorata a certi copassi di perle grossissime. Io ui ti porrò chetamente una Coltricetta, & dormiraiti. ARI. Sotto La Coltre in braccio a un giouane giacea.

Schiauina. Lat. lodix, cis, amphitapa, æ, gausape, is, Græ. beteromascala è coperta pelosa, & che ancho portano in dosso i pellegrini, & marinari, & Schiaui per lo freddo. BOC. Et prestamente la Schiauina gittatasi di dosso, & di capo il capello.

Lenzuolo. Lat. Lodix, linteus, linteolus. BOC. Fuori di que Lenzuoli tratti rimasero ignudi. Tigliando sotto le Lẽzuola amoroso piacere. Tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle Lenzuola. Due Lenzuola bianchissime & sottili.

Monile. Lat. & torques, & torquis aureus. è ornamento che si porta al collo, & non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Oui. in fastis, Dat digitis gemmas, dat longa monilia collo; & T. parlante de caualli Aurea pectoribus demissa monilia pendent, & Aul. Gel. in noct. atti. equitatũ inquit frenis ephippis, monilibus, phedrisq; præfulgentem. PET. Forma senz'arte un si caro Monile. SAN. Et quel Monile, che hora gli uedi di marine cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa di una bianca luna dinanzi il petto gli pende. ARI. Di ricche gemme un splendido Monile Gli descendea dal collo in mezzo il petto. 732

Maniglie. Lat. armillæ, & spincher, sono ornamẽti d'oro, & simili, che portano le dõne, et ancho gli huomini al braccio

Tapeto. Lat. tapetum, ti, tapes, tis, et tapete, petis. BOC. Fatti in su l'herba Tapeti distendere. Trattami sopra i distesi Tapeti. FI. SAN. Et qui dentro trouammo sopra uerdi Tapeti alcune Nimphe. ARI. Di finissimi drappi, & di Tapeti. Le mense d'altra parte in su Tapeti.

Fregi. Lat. limbi, & parerega, signa, nota, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle uesti, & hanno nome dal luogo, cioè dalla Frigia, oue furono prima trouati. PET. Achille, che di fama hebbe gran Fregi. Lasciogli'l nome, e'l regal manto, e i Fregi. BOC. Drappi uergati con piu Fregi. Queste donne cosi Fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarrebbe la tua memoria Fregiata. DAN. Li suoi dispetti Son al suo petto assai debiti

debiti Fregi, idest egli è fregiato di fiamma di fuoco conueniente al suo peccato.

Fregiare, ual ornare. Lat. signare, insignire. PET. Di castità par che gli adorni & fregi ARI. In un uestir d'azur d'oro Fregiato.

Sfregiare, il contrario di fregiare. Lat. infamare, existimationem offendere, ignominiam innuere, notare turpitudine. DAN. Che nostra gente honorata non si sfregia Del pregio della borsa, & della spada, idest si adorna di bontà, & del pregio della spada.

723 Trapunto. Lat. phrygium opus. è lauoro fatto con l'ago. PET. Mia uentura, & amor m'haueà sì adorno D'un bell'aurato & sorico Trapunto.

Trapungere. Lat. acu pingere. ARI. uesta Hauea trapunta, e di sua man contesta.

Anello. Gre. dactilion. Lat. annulus, & anche lo diale da cusire. & dactyliotecha, è il luogo doue si pone l'anella. PET. Senza fior prato, & senza gemma Anello. BOC Anello Bello, Bellissimo, Caro, Pretioso, Di fin oro. Cotali ANELLETTI contrafatti. DAN. Che de l'Anella fe sì alte spoglie. Parean l'occhiaie ANELLA senza gemme. che giustamente Si ci risponde dal Anello al dito.

Inanellato. Lat crispus, lacinatus, annulis ornatus. ua crespo, riccio, intorniato, annodato. PET. Del laccio d'or, Negletto ad arte Inanellato, & irto. BOC. Et co capelli tutti Inanellati. DAN. Salsi colui, che 'nanellata pria Disposando m'hauea con la sua gemma, idest che m'hauea posto l'anello.

724 Specchio, & Speglio. Lat. speculum, imaginosum. PET. In questa passo 'l tempo & nello Specchio Mi ueggio andar uela stagion contraria Che Specchio era di uera leggiadria, idest essempio Hor ho dinanzi a gli occhi un chiaro Specchio Ou'io ueggio me stesso, e 'l fallir mio. Dicemi spesso il mio fidato Speglio. Che solà a gli occhi mei fu lume & speglio, idest essempio. Ma piu n'encolpo i micidiali Specchi. O lumi, che Con tal dolcezza fuste di noi Specchi. DAN. Et Roma guardi, sì come suo Speglio. Perche la ueggio nel uerace Speglio. Et come Specchio l'un' al'altro rende. Come quando da l'acqua, o da lo Specchio.

Specchiare. Lat. imaginē nostrā contēplari in speculo, & Speculari, licet potius significes et specula prospectare. PET. In cui natura e 'l Sol si specchia In cui mi specchio e tergo.

Ornamento. Lat. ornamentum, ornatus, honor, dignitas, cultus, decus, lumen insigne, decor, apparatus. PET. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa d'ogni ornamento. Se tu hauessi Ornamenti quant' hai uoglia. Potresti arditamente uscir del bosco. BOC. Sono le stelle Ornamento del cielo. ORNAMENTI Ricchissimi, Del corpo. Ciascun giorno piu leggiadra Ornatura trouando alla mia bellezza. FI: BEM. Ornata di bellezza.

Ornato. Lat. Ornatus, praeditus, politus, cumulatus, instructus, luculentus, expolitus, excultus, nitens, comptus, elaboratus, Ornamentis decoratus. PET. Alma. Et di doppia pietate Ornata 'l ciglio. In stili alti, & ORNATI. Ornata dell'Alloro: Et d'altro Ornata, che di perle, & d'ostro. BOC. Non meno di costumi, che di bellezza Ornata. La Ornata Leggiadria. ORNATE Camere. Giouani, & Donne Ornate. ORNATI costumi, Vestimenti Ornato Fauellatore. D'alta bellezza Ornato. Camere Ornatissime.

725 Ornare per far bello. Lat. ornare, exornare, instruere, parare, illustrare, illuminare, distinguere, uariare, pingere, honestare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum afferre, ornamento afficere, & esse, ornate facere, honorare, decorare. PET. La corona, Che suol ornar chi poetando scriue. Vidiui di pietate ornare 'l uolto. Che ne 'n rima Poria, ne 'n prosa assai Ornar ne 'n uersi. Oltra la uista a gli occhi orna, e 'nfiuge. Hor è del ciel che tutt' orna & rischiara. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. Che tutte ornaua, & non toglea la uista. Con l'arbosciel, che 'n rime orno, e celebro. Tre uolte triōphando ornò la chioma. et udi 'l bon Thomasso; Ch'ornò Bologna, et hor Messina impingua. BOC. La donna, laquale egli riccamente hauea fatta uestire, & ornare. Di bianchi fior ornarsi, et di uermigli. Senza troppo ornarsi. uedi l'Indice.

Adornamento. Lat. ornamentum. DAN. Parer lo sfenturato Adornamento.

Adorno. PET. Adorno Ciel, Habito, Atto, Mal, Mondo, Viso, Piacere. ADORNI Atti. Gli occhi fatti Adorni. BOC. Adorno Giouanetto. ADORNE Donne. Gli occhi dell'ADORNA giouane. DAN. Adorno Marmo, Sereno, Miracol. Di diuersi color si mostra Adorno. In su uid'io così l'esser Adorno Farsi. Si specchia quasi, per uedersi Adorno. come quei che puote, Hauesse il ciel d'un' altro Sol adorno, idest adornato.

Adornare. Lat. ornare. PET. L'adornar sì, ch' al ciel n'andò l'odore. Per adornar il di festo, & altero. Le riue e i colli di fioretti adorna. Con la corona del suo antico adorna. Et di lagrime honeste il uiso adorna. Ch' adornau sì l'alt' habito celeste, Ch' aggiunger no 'l po stil, ne ingegno humano. Seguilla amor con sì mirabil cura In adornarlo. Per adornar ne i suoi stellanti chiostri. Allhor, che Dio per adornar ne 'l cielo La si ritolse. Di castità par che l'adorni e fregi, Ch' al lumi questa uita & l'altra adorni. C'ha di noi 'l mondo adorno. DAN. Di riuerentia gli atti e 'l uiso adorna. L'altro ch' appresso adorna 'l nostro choro. Com'io de l'adornarmi con le mani. Per piacermi a lo specchio qui m'adorno.

Comare, per ornare, & per pettinare, uedi a Chioma a 1340.

Addobbare per adornare. Vo. Francese. DAN. Ch'i dissi, o Helias, che sì gli addobbi. uedi a 1536. 726

Folcire, per adornare, fornire, o fortificare. & per sostenere. Lat. fulcire. PET. Et al signor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce. i. sostiene.

Smancerie. Lat. ornamentum seu ineptiae, sono belli ornamenti, & politezze, onde Smanciere sono dette quelle che uogliono andar a tutte le feste con foggie di ueste, & altri ornamenti BOC. Et a niuna donna par essere bella & riguardeuole; se non quanto ella ne modi, nelle Smancerie, ne portamenti somigliano alle publiche meretrici LA. Et tutta piena di Smancerie. alcuni espongono per brauerie. detto da smagare. che a me non piace. & altre ineptie. Voce Thoscana e signi fica pompe feminili.

Guarnire, & fornire uedi a 1632.

Corredare, ual adornare, & fornire, da Corriuado, Lat. percioche la cosa ornata, & fornita si ui aggiunge l'ornamento. onde Corredi sono detti gli ornamenti & fornimenti. BOC. La fece sopra una naue ben armata & ben Corredata montare. DAN. Questa picciola stella si correda Di buoni spiriti.

Corredi, sono gli ornamenti, & fornimenti. Lat. ornamēta,

BOC. *Comandò, che la sua naue fosse acconcia, & tutta di nuoui Corredi guarnita.*

Arnesi. *per gli ornamenti, uedi a 497.*

727 Nettezza. *Lat. polities, nitor, lautitia, munditia.* BOC. *Attente uogliamo che stiano alla Nettezza de luoghi, doue staremo.*

Netto. *Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, detersus.* PET. *Che copria Netto auorio, & fresche rose. Lamentarsi di me, che puro & netto lui tenni. Et quella greca, che saltò nel mare Per morir Netta, e fuggir dura sorte.* BOC. *Niuna cosa si conuien tener tanto Netta quãto il santo tempio. I mercatanti sono Netti & delicati huomini. Se io non ue desti primo Netto il doglio.*

Nettare. *Lat. polire, purgare.* BOC. *Perche ancora ogni cosa non s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò a stropicciarsi i denti dicendo, che la saluia molto ben gli nettaua ogni cosa. Mio marito netterà tutto il doglio.*

Mondo. *Lat. mundus, tersus, purus politus.* ARI. *A uoler schiui di pantano e loto Mondi passar per questa morta gora, ne le bell'onde Che non foro mai piu chiare, ne Mõde.*

Schietto, *ual puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus.* PET. *Schietto Vestire.* SCHIETTI *Arboscelli, et Diti. Fiorian d'un Lauro giouanetto, & Schietto.*

Radere. *Lat. & tondere barbam, ual nettare, & abradere per nettar uia del tutto.* PET. *Che dal cor mi rade Ogni delira impresa.* BOC. *Et fuui entrato dentro, & cominciò a radere il doglio. Al marito, che radeua il doglio cominciò a dire, radi quiui, & quiui ancho, colà uedi, & uedine qui rimaso un micolino. Et fu raso il doglio.*

Tondare, & Tondiura, *uedi a 530.*

728 Pulito. *Lat. & elegans, tersus, detersus, mundus, leuis hoc le ue ual ornato.* PET. *D'un bel, chiaro Pulito, et uiuo ghiaccio.* Boc. *Leggiadro huomo, et piu Pulito, che una mosca. Il quale & si Pulito, & ornato della persona andaua. Le Pulite, & ornate camere.* DAN. *Lucida, spessa, solida, & Pulita. & lo scaglion primaio Bianco marmo era si Pulito & Terso.*

Pulire. *Lat. & tergere, pulchrum reddere.* PET. *Ne cura da pulir con la mia lima.*

Dilicatezze. *Lat. deliciæ, arum.* BOC. *Piu alle Dilicatezze atte. Alleuata in Dilicatezze. Et dimorando in molte Dilicatezze.*

Dilicato. *Lat. delicatus.* BOC, *Dilicato Caualiere. Tenero, & Dilicato corpo. Il uago uiso, & Dilicato della Donna.* DILICATA *Donna, Giouane, Mano.* DILICATI *Donne, Viuande, Poppelline.* DILICATI *Petti, Visi. I mercatanti sono netti & Dilicati huomini. i. uiuenti in delitie. Dilicatissimi cibi. Le uiuande Dilicatamente fatte.*

Terso, *Lat. & politus, limatus, detersus.* PET. *Le chiome Allhora sciolte, & soura or Terso bionde Tessendo un cerchio a l'or Terso, & crespo.* DAN. *Et lo scaglion primaio, bianco, pulito, & Terso.*

729 Tergere. *Lat. per pulire.* PET. *O fiamma, o rose sparte in dolce falda Di uiua neue in ch'io mi specchio & tergo.*

Forbito. *Lat. nitidus, emunctus, detersus, purgatus, expolitus. ual netto.* PET. *Ch'oro Forbito & perle Era quel dì a uederle.* BOC. *Le* FORBITE *spade Lat. leuigate. Percio ch'egli non è alcuno si Forbito, alquale io non ardisca di dire, cio che bisogna. i. trincato et di grande affare.* SAN. *Tutte ornate di Forbito piombo. i. pulito.*

Forbire. *è nettar, & far bello, Lat. tergere, expurgare, expolire.* PET. *Che uergogna con man da gli occhi forba.* DAN. *Da lor costumi fa che tu ti forbi, id est che non t'imbratti ne costumi loro.*

Fregare. *Lat. fricare, ual stropicciare.* BOC. *Vna di quelle foglie di saluia fregandosi i denti. Poi che alquanto fregati gli hebbe. Preso l'anello, & fregatoselo a gli occhi, et poi basciatolo se'l mise in dito. Io la fregherei a Christo in cosi fatte cose. i. la farei.* DAN. *Ch'i miei piedi Cosi sicuro per lo'nferno fregbi.*

Lisciare *per pulire. Lat. perpolire.* DAN. *Leccando come bestia che si liscia.* ARI. *Doue le spoglie d'oro abbella & liscia. le bisce; Che dopo l'uno al sol si goda, & lisci.*

Liscio. *Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura che operano le donne per parer belle.* ARI. *Tal ci par bello, e buono; che deposto Il Liscio, brutto, e rio forse parria.*

Strisciare, *ual stropicciare, fregare, o lisciare.* ARI. *Striscia fra l'herbe, e ua serpendo a proda.*

Stropicciare, *per fregare leuemente, uedi a 451.*

Stropiccio *è il romore, che fregando si fa co piedi, uedi a 706.*

Purgare. *Lat.* PET. *Claudio, ch'a purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò dal fiume al tempio acqua col cribro, un suco d'herba, Che purghe ogni pensier, che'l cor afflugge. Vergine; i sacro & purgo Al tuo nome, & pensieri, e'ngegno, & stile,* BOC. *Da molte immonditie purgata la città. I peccati, che tu hai infino all'hora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. uedi all'Indice.* 730

Spurgare, *Lat. excreare, è schiarir sputando, quando uno uuol bere, uolgarmente detto.* BOC. *Poi ch'una uolta & due spurgato s'era, cominciaua a bere si saporitamente questo suo uino.*

Cribrare, *Lat. & decernere, lustrare, purgare. ual purgare, & nettare la biada col cribro; & ancho dinota commouere, & agitare; & uentilare.* PET. *Lega'l cor lasso, e i leui spirti cribra.*

Cribro. *Lat. & subcerniculum, & excussorium. ual il criuello con che si purga la biada.* PET. *Portò dal fiume al tempio acqua col Cribro.* SAN. *Con bianchi & sottilissimi Cribri cerniuano oro.*

Vaglio. *Lat. uannus. è il cribro.* DAN. *A piu argusto Vaglio Ti conuien schiarar.* BOC. *Li quali non altrimenti che il paniere, o il Vaglio l'acqua, tengono i secreti ne petti loro.* LA.

Spazzare, *per nettare, uedi a Spazzatura a 1817.* 731

Spastare, *Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. per nettare.* Boc. *Spastandosi con le mani, come potena il meglio.*

Primauera, *Lat. uer nouũ, & uer, ris.* PET. *Zephiro torna e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, et sua dolce famiglia, Et garrir Progne, et pianger Filomena, Et Primauera candida et uermiglia: Ridono i prati, e'l ciel si rasserena: Gioue s'allegra di mirar sua figlia: L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena: Ogni animal d'amor si riconsiglia. Primauera per me pur nõ è mai. Cosi rose et uiole Ha Primauera, e'l uerno ha neue et ghiaccio.* BOC. *Quasi nel principio della Primauera. Et nella Primauera i fiori ne uerdi prati. Nella fronzuta noua Primauera In loco spesso d'her bette, e di fiori, Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, et uaghi amori.* AN. *ued. l'Ind. doue sono molti bellissimi discorsi.* SAN. *Tu mi fai ramẽtar, doue & qual*

& qual era Proserpina nel tempo; che perdette La madre, lei, & ella Primauera T. L'anno rinoua, & la terra rinuerde, Surgon i fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fumo, e'n nebbia il uerno si disperde; Suona Zephiro, & Borea piu non stride, I colti il Sol soauemente scalda, Et stagion da stagion pian pian diuide. A R I. Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Phrigio, alluminò la spera, Et Zephiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce Primauera i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo, uedi ad Ariete. Deh torna a me mio Sol, torna & rimena La desiata dolce Primauera, Sgombra i ghiacci, e le neui, e rasserena La mente mia si nubilosa, e nera.

Aprico. *Lat.* tolto da Greci, è luogo aperto, & esposto al sole, & senza freddo, & ancho per luogo uago, & diletteuole. P E T. Et cosi nascendemmo in luogo Aprico, idest alto. Et con noi sempre in quella Valle Aprica. Valli chiuse, alti colli, & piagge Apriche. A R I. A cacciar l'ombre, e far la cima Aprica.

Equinotio, & Equinottio, cioè quando è uguale il dì; *Lat.* Aequinoctium. P E T. Era ne la Stagion, che l'Equinotio Fa uincitor il giorno, e Progne riede i. nella primauera.

MERCVRIO.

732 MErcurio. *Lat.* Mercurius, produce gli effetti, non secondo la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è congiunto. Massimamente dispone, et facilita gli huomini alla aritbmetica, & al conto de numeri, & però è detto Dio de mercatanti, & quando è bene collocato induce aperti oracoli, & manifesta indiuinatione, & tanta eloquenza nel persuadere & dissuadere, in commouere & acquetare gli animi nostri, che induce l'huomo a qualunque cosa gli piace; Perche gli danno in mano la uerga, ma auiluppata in due serpenti, a dinotare, che l'ornato del parlare non è sufficiente a far uera eloquenza, se non uiè aggiũta somma prudẽtia, laquale è significata pel Serpente. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acumẽ d'ingegno, credulità, bellezza, cupidità d'imperio, speculatione di cose oscure. Ma se è in mal luogo, induce furti, fraude, bugie, testimonianze false, uersutia, & caluità. È rade uolte fuori de raggi del sole, & per questo rade uolte si uede, et per essere a questo assuefatto, non teme la combustione tanto, quanto gli altri pianeti; et per questo fingono, che porti il capello in capo, ne mai si discosta piu che trenta gradi, che sono lo spatio di un segno. Fa il corso suo in trecento trentaotto giorni, ne sta in un segno piu che giorni uent'otto, & hore sei, secondo che riferisce Alfragano astrologo il piu basso della spera. Mercurio è piu presso alla terra dugento otto miglia, di miglia et cinquecento quaranta due miglia, Et il piu alto cinquecento quaranta due miglia di miglia, & settecento cinquanta miglia. Il suo metallo è lo argento uiuo. De gli animali se gli dedica il Gallo, & il Falcone. & gli Egitti lo figurarono per lo cane, per la sua uigilantia.

Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maia, & ambasciatore di esso Gioue. *Lat.* Mercurius, Maia genitrix, Cyllenia proles, Teutates, Cyllenius, Author Cytharae, Atlantiades, Deus Arcadiae, Caducifer, Pleiade natus, Tegees alũnus, Hermes. fu primo inuentore della Lira, & del bel parlare ornato, & però è detto Dio della Eloquenza, Facondia, Elegantia, Prudentia, Astutia, Arte, Malitia, Sagacità, Accorgimento, Cantela, Gherminelle, & de Furti, Rapine, Ruberie, Prede, Pellegrinaggi, Ambasciarie, & della Geometria, Astrologia, Geomantia, Presagio, Negromãtia, Arte maga, Incanti, Augurij, Auspicij. Pronostichi, & della Pittura, Scoltura, & de gli Oratori, de Prudenti, Astuti, Sagaci, Saccenti, Scaltriti. Trincati; Forbiti, Idonei, Accorti, Auisti, Cauti, Ingeniosi, Industriosi, Ladri, Furi, Falsificatori, Assassini, Malandrini, Scherani, Masnadieri, Corsari, Pirati, Mercatanti, Negociatori, Corrieri, Messaggi, Messaggieri, Meisi, Pellegrini, Ambasciatori, Secretari, & de Mathematici, Arismetici, Geometri, Astrologhi, Indouini, Presaghi, Geomanti, Magici, Negromanti, incantatori, Auguri, & de Scrittori, Pittori, Miniatori, Ricamatori, Orefici, Scultori, Maestri d'opere, & de gli Honesti, Modesti, Vergognosi; Pacifici, Placidi, Quieti, Amoreuoli, Seruitiali, & della Industria, Fatica, Essercitio, Sudore. I uerbi sono: Auedere, rauedere, diuedere, addare, scorgere, scaltrire, furare, rapire, carpire, inuolare, rubare, saccheggiare, mercantare, mercare, patteggiare, pattouire, cõuenire, promettere, impegnare, marrare, accattare, sicurare, prezzare, apprezzare, acquistare, racquistare, ristorare, ricourare, risparmare, approdare, auantaggiare, auanzare, ciuanzare, meritare, perdere, smarrire, comprare, uendere, ualere, montare, costare, riscuotere, riscattare, spendere, pagare, appagare, sodisfare, sdebitare, contentare, infacendare, deuere, circuire, circondare, cerchiare, squadrare, augurare, indouinare, incãtare, ammaliare, affaturare, affatare, scriuere, iscriuere, descriuere, circonscriuere, prescriuere, uergare, uomere, dãnare, & dipennare, pingere, dipingere, figurare, disegnare, penelleggiare, colorire, discolorare, trascolorare, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offuscare, attuiare, imbrunire, rosseggiare, arrossare, arrubinare, tingere, smagare, dismagare, effigiare, intagliare, ammaestrare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correggere, riprendere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare, gastigare, imparare, apprendere, imprendere, fabricare, limare, schiodare, cribrare, operare, adoperare, lauorare, essercitare, fare, risare, tenere, rimedire, faticare, accosciare, sudare, D A N. di lui parlando dice. Si che Gioue, Mercurio, & Marte a nominar trascorse. A R I. Che mai d'alto cader l'argento uide; Che gli Alchimisti han Mercurio detto. Mercoldì uedi al tempo a 261.

Eloquentia. *Lat.* Eloquentia, Eloquium, Elocutio, Facundia, Dicendi uis. Copia, Ars, Facultas, Vbertas, & bene ac recte eloquendi scientia. P E T. Et l'Eloquentia sua uirtù qui mostri: D'alta Eloquentia si soaui fiumi. Ma le uostre E L O Q V E N T I E e i nostri ingegni Iui'l parlar che nullo stile agguaglia. 733

Oratori, & Eloquenti celebrati da nostri Poeti. Alcibiade, Antonio, & Crasso Caluo. Catone Censorino. Chrisippo a 198. Cicerone. Cornelia moglie di Gracco, Curione, Demosthene, Eschino, Galba, Homero, Hortensio, Marco Tullio. Pisistrato Atheniese a 60. Pollion, Quintiliano, Socrate a 205. Tiberio, Varrone, Xenofonte philosopho a 206.

Antonio, & Crasso sommi Oratori ne tempi di Mario, & Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Marco Tullio, & dopo lui il primo di tutti gli altri; Galba

chiarißimo Oratore ne tempi di Catone, & Caluo, il quale nell'età di Tullio cominciò a fiorir nell'oriente, & innanzi tempo morì cō Asinio Pollione assai chiaro per se, ma piu per l'amicitia di Cesare Augusto; il quale asceso in tanta altezza in qual era asceso Caluo, de quali parlando il nostro P E T. *dice. Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo con Pollion che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino (i. Cicerone) armar le lingue, E i duo cercando fame indegne, & false.*

734 Alcibiade *nobilißimo cittadino d'Athene, & come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, così di fortißimo corpo & d'alto animo ornato, il quale con la eloquentia et con la gratia del suo aspetto uolse & riuolse Athene si spesso, come gli piacque, mouendo lei contra altrui, & hor altrui contra lei, & però dice il nostro* P E T. *Alcibiade che si spesso Athene Come fu suo piacer uolse & riuolse Con dolce lingua & con fronte serena.*

Caluo *oratore, uedi di sopra ad Antonio & Craßo.*

Catone *Censorino, uedi a 465. al luogo suo.*

Cicerone, *cioè Marco Tullio Cicerone, come scriue Plutarco fu d'Arpino figliuolo d'un Tullio disceso per antica origine da Tulli Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale infino dalla sua tenera età dandosi al studio, diuenne in tal gloria, che meritamente consegui la palma della eloquentia. In Athene sotto piu precettori imparò lettere greche; indi dapoi peruenuto a Rhodi a persuasioni di Apollonio Philosopho, & oratore greco, declamò in lingua greca, per la qual cosa da tutti gli auditori, & da esso Apollonio fu sommamente laudato Fu Cicerone achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitum diffendere ogni contraria parte. Scriße molte, & quasi infinite sententie morali nelle opere sue. In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, & meritò essere chiamato da Catone padre della patria, & hauendo il gouerno di Cilicia, fu chiamato Imperatore dallo esercito. Si che parea delle cose, che lui egregiamente haueua fatto douessi conseguire qualche triompho, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, o di battaglia fama ottennero giustamēte locarsi; ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogni altro splendore; anchor che fosse chiarißimo per li Philosophi, & alti sentimenti; & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. Morì su'l lito del mare appresso ad Asture, occiso da milite di M. Antonio condutti da un Pompilio il quale gia Cicerone per la uita in giudicio difese. onde dice il* P E T. *Quest'è quel Marco Tullio, in cui si mostra Chiaro, quant'ha eloquentia, & frutti, fiori Questi son gli occhi della lingua nostra. & altroue; & uno al cui passar l'herba fioriua. i. Cicerone.*

Cornelia. *figliuola di Scipione Aphricano maggiore, et moglie di Gracco, donna di prudenza, & d'animo uirile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa duè serpenti, & per risponso de gli indouini era necessario che uno se ne uccidesse, & uccidendosi il maschio, morrebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morrebbe Cornelia; Volse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando, che alla sua famiglia fosse piu utile la uita di lei, che la sua. Fu eloquentißima, & in forma erudi Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli, che uinsono tutti gli altri oratori di quella età, & domandata alcuna uolta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostraua gli i figliuoli ornati di ogni costume, & d'eloquenza. & questi diceua esser le sue gioie. poi che rimase uedoua, fu chiesta in moglie da molti principi, & Re, ma essa sempre seruò castißima uiduità.* D A N. *Vidi Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia: Qual hor saria Cincinnato, & Cornelia. la historia di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito di essa Cornelia, uedi a 482. al luogo suo.*

Curione *Romano oratore molto eloquente, del quale scriue Cicerone. Fu inquieto, & faticoso, & molto fauorì le parti di Cesare nelle guerre ciuili contro a Pompeo, & riducendo gia Cesare l'essercito di Gallia a Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'essercito il Rubicone fiume. Venne Curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & in forma commosse con sua eloquenza Cesare; che doue era anchora dubbioso se passasse o nò, deliberò di passare debitamente adunque essendo Curione grande cagione delle ciuili dissensioni, massime per la sua eloquenza.* D A N. *lo pone nell'Inferno senza lingua, doue dice. O quanto mi pareua sbigottito Con la lingua tagliata ne la strozza Curio, ch'a dicer fu così ardito.* 735

Demosthene *figliuolo di Demosthene detto Macropio perche lauoraua coltelli; la madre fu figliuola d'un Cilone, et d'una femina barbara; Fu di tanta eloquenza, che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, & Eschine si legge, uedi di sotto ad Eschine.*

Eschine *Atheniese oratore dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch'altri dicano Demade; quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si facea sentire: conciosia cosa, che accusando Eschine Argiphonte, Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli sdegnoso se n'andò a Rhodo, onde a preghi del popolo quella oratione di Demosthene, per la quale era stato uinto recitando, con molta marauiglia di tutti gli auditori, non potè tacere, che non dicesse, Hor che diresti, se udita l'hauesti quando egli stesso la diceua. onde il nostro* P E T. *dice. Dopo uenia Demosthene che fuori E' di speranza homai del primo loco Non ben contento de secondi honori Vn gran folgor parea tutto di fuoco, Eschine'l dica, ch'el puote sentire Quando presso'l suo tuon parue gia roco. Lat. Aeschines.*

Galba, *chiarißimo oratore, ne tempi di Catone, uedi ad Antonio di sopra.* P E T. *Poi Craßo, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo.*

Homero, *principe della greca eloquenza, uedi a poeti sotto di Apollo a 78.*

Hortensio, *uedi di sopra ad Antonio & Craßo.*

Marco *Tullio Cicerone, uedi di sopra a Cicerone.*

Marco *Varrone, uedi di sotto a Varrone.*

736 Pollione. *Lat. Asinius Pollio. Quāto fosse la gran prestātia di Asinio Pollione, nō pure si comprende per la sua grāde opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiandio per la potentia, quale haueua presso di Augusto gli parea aßai diminuita della sua, se quella di Cicerone non s'abbaßaua, onde insieme con Caluo comunicò ad infestare Cicerone armādo contra di lui le loro lingue, & piu epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauißime infamie, & accusauanlo per inuidia, & diceuano il parlar di lui essere senza nerui,*

senza

senza lombi, & senza forza, il che si puo leggere nel dialogo, che ne scrisse Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus . & però non senza ragione fu posto dal nostro PET. *con gli altri oratori, doue dice . Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo, Con Pollion; Che'n tal superbia sal se, Che contra quel d'Arpino armar le lingue. E i duo cer tando fame indegne, & false .*

Quintiliano, *oratore fu Spagnuolo, insegnò Rhetorica . fu prestantissimo et degno, compose il libro de institutione Oratoria; & il libro delle cause, ouero declamationi, doue si puo chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, & la somma uirtù sua. Venne a Roma al tempo di Galba , doue publicamente condutto lesse, & insegnò Rhetorica ; scrisse anchora piu notabili detti, come si legge ne suoi libri. Morì di natural morte nel primo senio. onde il* PET. *Quintiliano, Seneca, & Plutarco.*

737 Tiberio *Gracco, & Gaio Gracco fratelli, & figliuoli di Tito Sempronio Gracco, & di Cornelia figlia di Scipione Africano ambedue eloquentissimi, & ammirabili per la sua facondia a tutta Roma, & tanto piu, che'l maestro di si rara eloquenza gli era stato solo Cornelia sua madre, laquale, & di dolcezza di parlare, & di prudenza, & d'honesti costumi, superò non solamente le matrone Romane; ma di qualunque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione; come ad essa Cornelia, & a Gracco a i luoghi loro habbiamo scritto . Questi duo fratelli cosi ben dotati da cieli di si rara eloquenza, hebbero nondimeno il suo ricompenso di uitii, però che furono seditiosissimi, perche furono nel senato dal popolo Romano mal menati, & alla fine uccisi. Fu altresi questo nome illustrato da* Tiberio *Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, & di rare uirtuti dotato, sotto delquale fu florentissimo, & giusto l'Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadore, & tanto piu essaltato, che ne gli anni del suo impero patì l'acerbissima morte della croce il Saluatore, & Redentore della humana natura Iesu Christo benedetto; della uita delquale Imperadore non mi estenderò piu oltre per essere copiosamente stata narrata, & isposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messere* Tiberio *Deciano Dottor Legista da Vdine, Huomo nella sua patria notissimo. & in scientia legale, et nell'arte dell'eloquenza, & candidezza d'animo reputato da tutti i suoi patrioti tra quelli che meritano i primi honori, & memoria eterna. Ilquale non contento di essere salito a primi gradi di gloria nella sua patria, ha uoluto anchora di nuouo dar saggio delle uirtu sue in questa inclita, & gloriosa città di Vinegia, nellaqual in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la Patria sua lo estimaua, intanto che hora uiene fra i principali Auocati facondissimi celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & spetialmente i dotti, & letterati, iquali concorrono alle sue ornatissime renghe. Ma questo anchor che grā cosa paia a molti, & quasi miracolosa è però leggiera rispetto alle grandi, & artificiose opere, che egli ha nell'animo suo conceputo, et che (se Iddio gli presta uita) è per dare a tempo in luce; quali oltra che per le ingeniose sue inuentioni, & non mai piu trouati ordini saranno utilissime a tutti gli studiosi di molte scientie, lo renderanno ammirabile al mondo, et tanto maggiormente considerando, in che modo un'huomo occupato, & trauagliato dell'intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, & nelle continoue facende del palazzo, nellequali tutto dì si uede occupatissimo, habbi tanto potuto respirare, che non solamente habbia cōposto, ma pure potuto imaginare si alti, et profondi concetti; & perche son certo, che le opere sue lo faranno assai piu noto di quello, che nella mia lingua, nella mia penna, ne d'altri fare lo potriano, per hora non mi estenderò piu oltra in dir di lui.* ARI. *Il thesor di Tiberio imperatore. Non saria stato a tante spese al segno.*

Tullio, *cioè Marco Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone.*

738 Varrone. *Marco Terētio Varrone nobilissimo cittadino Romano, nacque nella Olimpiade clxvi. fu dottissimo di tutti i Romani, et il primo, tra scrittori della lingua latina; Poeta, & Philosopho prestantissimo, ilquale molti dotti non dubitarono equiperare ad Aristotele. scrisse xli. libro d'antiquità, & questi diuise in cose humane, e diuine, et le opere sue furono piene di ogni scientia, et il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu Marco Tullio Cicerone, il secondo Virgilio, per quello, che Tullio istesso, ne giudicò udendo recitare alcuni uersi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magnæ spes altera Romæ, come s'egli fosse la prima, & Virgilio la seconda, et il terzo lume Marco Varrone per tante cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus undecunque Varro; & Romanorum doctissimus. Morì di età assai uecchio. Ond'il* PET. *Qui uidi nostra gente hauer per duce Varrone'l terzo gran lume Romano, Che quant'il miro piu, tanto piu luce . Tutti son qui prigion li dei di Varro; cioè quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece un'opera, ben che non sia uenuta a tempi nostri, pur si troua citata piu uolte da santo Augustino, & da Lattantio, & da altri famosi scrittori, cosi del nome gentile, come del christiano. &* DAN. *Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro. Fu un'altro* Varro *Coetaneo di Virgilio, delquale egli nella Bucolica honoratamente scriue. Nam neque adhuc Varo uideor neque dicere Cinna Digna: sed argutos interpere anser olores . Alqual insieme con Tucca, Ottauiano dopo la morte di* VIR. *dette ad emendar l'Eneida . Laquale* VIR. *peruenuto alla morte lasciò imperfetta ; & questo lasciò in testamento che s'ardesse; Ma non sostenne Ottauiano, che l'honore della lingua latina si spegnesse .*

Astutia. *Lat. Hic astus, astus, astui, calliditas, cauillū, subtilitas, stropha, cunctatio subdola, tergiuersatio, fraudolentia, fallacia.* BOC. *Astutia Amorosa. Astuti Giouani. Astutissimo Huomo. Et bene Astutamente tutto fece.* SAN. *Niuno fu mai di tanta Astutia dalla natura dotato, il quale.* ARI. *Et seguitò La sua querela cosi Astutamente.*

739 Astio. *Lat. astus, astu, calliditas, uafiamentum, dolus, fraus, deceptio techna. ual astutia.* DAN. *Et l'anima diuisa dal corpo suo per Astio, & per inueggia i. per astutia, in mala parte però, cioè per inganno, & per inuidia.*

Prudentia, *uedi sotto Minerua a* 184.

Arte. *Lat. ars, prudentia, industria, artificium, cunctatio, & per l'astutia, prudentia, o industria.* PET. *Che con arte Aniballe a bada tenne.* BOC. *Arte Vsata, Marauigliosa, Occulta, Aperta. Spesse uolte auiene, che l'Arte dall'Arte,*

è schernita. Lat. ars deluditur arte. contra uulpem uulpinandum, dolus dolo compensatur. Quiui si uuole usare un poco d'Arte. Et con sue Arti fece un bel giardino, idest negromantie. Il quale per Arte di negromantia proferiua di farlo. D A N. *Qui si conuien usar un poco d'Arte. Tratto l'ho qui con ingegno, & con Arte. La gente con ingegno, & Arte acquista. Onde; che fui accorto di su' Arte. & per l'Arte marinaresca a 1033.*

Astuti, *& Ingeniosi celebrati da nostri Poeti, Dedalo, Diomede, Perillo, Vlisse.*

740 Dedalo, *fu padre di Icaro, delquale sarebbe troppo prolisso narrare ogni historia, pur non taceremo, che non potendo altrimenti fuggir di Creta, essendo egli di somma Industria, & Arte in moltissime cose, fabricò ali a se & al figliuolo; ammonendo, che non troppo alto uolasse, ne troppo basso, perche nelle superiori parti il caldo struggerebbe la cera, che teneua le penne, & nelle inferiori l'humidità l'aggrauerebbe troppo. Volarono adunque ambedue salui insino che 'l figliuolo tenne dietro al padre, ma dopo alquanto spatio stimolato Icaro da troppa cupidità del uolare in alto, diuenne immobile a salutiferi prieghi del padre, salì come aquila tant' alto, che liquefatta la cera che tenea le penne rimase senz' ali, & cadde in quel mare, il quale dal suo nome fu poi nominato Icaro. & però dice* D A N. *Maggior paura non credo che fusse Quando Phetonte abbandonò gli freni, Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata Cera Gridando 'l padre a lui mala uia tieni Questo Dedalo fu, che fabricò la uacca di Pasiphe, mediante laquale si congiunse col Toro. fabricò ancho il Labirinto doue fu posto dentro il Minotauro. uedi ad esso Minotauro a 1223.* A R I. O *stupenda opra; O Dedalo architetto, Qual fabrica tra noi le rassimiglia?*

Perillo. *costui fece il Toro di Rame a Phalari Re di Agrigẽto crudelissimo per cruciarui dentro gli huomini, c'hauessero ad esser uccisi per giustitia; accio che quello che dentro ui fosse, essendo il Toro affocato mãdasse fuori horribili uoci, & egli fu il primo che lo prouò, uedi a Phalaris a 554.*

741 Vlisse. *Lat. Vlisses, Laertiades, & proles Laertis figlio di Laerte, & Re d'Ithaca fu prudentissimo & astuto sopra ogni altro; per sua opera si trouò Achille, & hebbero i Greci le saette di Philottete, il che fu sommo beneficio a Greci, perche nõ potea secondo i fati essere presa Troia senza queste saette, & senza uno della stirpe di Eaco; del quale fu nepote Achille. Per sua opera fu destrutto il sepolcro di Laomedonte; fu uceiso Rheso; fu furato il palladio, & uestito da medico entrò in Troia non conosciuto, & spiò cio che 'n Troia si faceua, bẽche Helena lo conoscesse. Perche dimostra Homero; che piu ualse in espugnare l'astutia d'Vlisse, che la forza d'Achille. perche spesse uolte il chiama ua nella sua Iliade Ptolyporthon, cioè uincitore, & piu tosto destruttore di città, ouero Polytropos, che significa huomo di uarie genti cognitore, & ad Achille in nessun luogo attribuisce tal nome. Dopo l'aquisto di Troia finge Homero, che egli trascorse dieci anni per molti mari, & arriuò a Ciconi, a Lotophagi, a Poliphemo, & ad Eolo Re de uenti, il quale gli donò utri pieni de suoi uenti, et gia s'appressaua alla patria sua. Ma i compagni stimandosi, che ne gli utri hauuti da Eolo fusse oro, gli apersero; onde i uẽti uscẽdo fuori con empito concitarono tanta tempesta in mare, che Vlisse di nuouo sorse, & arriuò all' Isola di Circe, laquale mutaua gli huomini in uarie forme, & gia haueua mutati alcuni de suoi compagni; Ma egli hebbe da Mercurio tal beuanda, che potè andar sicuro a Circe, & da lei impetrò, che i cõpagni ritornassero huomini. Generò di Circe un figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano, & fatti certi sacrificij, discese all' Inferno. Indi tornò a Circe, Dipoi nauigò alle Sirene. passò per mezzo di Cariddi, et di Scilla. et perche haueua predati gli armenti del Sole, ruppe in mare, & con l'albero della naue uenne a Calipso nimpha nell' Isola Ogigia, et dopo sette anni da lei partendo, di nuouo ruppe in mare, ma con l'aiuto di Leucothe nimpha marina in tre di arriuò ad Alcinoo Re de Pheaci, & da Minerua fu condotto ad Arethe moglie di Alcinoo, dalla quale hebbe molti doni, Et addormentato fu messo in naue, & finalmente ridotto in patria. Ma tutta questa è fintione d'Homero, il quale niente altro per quello dimostra, se non come l'huomo trascorrendo per molti uitij, & dipoi purgando, se n' arriua al sommo bene. Il che imitò Virgilio nelli libri dell' Eneide, & Dante in quelli tre canti, che seguito Virgilio, e là doue lo pone Dante tormentato con Diomede per quelle fraudi, che 'nsieme commessero, prima che hauendo Tethis occultato Achille nell' Isola di Sciro con le figliuole di Licomede Re con ueste feminili, in forma che non si conoscea, & cercandolo i Greci per menarlo allo acquisto di Troia, Vlisse, & Diomede con loro astutia lo conobbero, & cõdussonlo a Troia, doue ne fu ucciso da Paris. Dapoi con grande astutia entrarono di notte, & tolsero del Tempio di Minerua la statua di quella Dea, laquale era detta Palladio, senza laqual le i Greci non poteano hauer Troia. & ultimamente ordinarono il cauallo pieno di huomini armati, con tanta fraude, che i Troiani lo missero dentro alla città, & accio che ui potesse entrare, ruppono una porta, & il sepolcro di Laomedonte ch'era sopra la porta, oue furono ingannati i Troiani. & però dice* D A N. *Rispose mi; là entro si martira Vlisse, & Diomede; & così insieme A la uendetta corron com' a l'ira: Et dẽtro da lor fiamma si geme L'aguato del caual; che fe la porta, Ond' uscì de Romani il gentil seme.* P E T. *Vidi color ch' andaro al regno stigio Hercole, Enea, Theseo, & Vlisse Per lasciar qui di fama tal uestigio. Achille, Vlisse, & gli altri Semidei. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra. Nel altro Aiace, Diomede, & Vlisse, Che desiò del mondo ueder troppo. Questo cantò gli errori, & le fatiche Del figliuol di Laerte, & de la Diua. uedi a Circe a 794. & a Diomede a 468.*

742 Malitia. *Lat. caliditas, argutia, uafrumentũ, nequitia, malignitas, maleficentia. ual tristitia, et alcuna uolta ingegno, o astutia dinota. Lat. dolus, fraus, deceptio.* P E T. *Coral ha questa Malitia rimedio, Come d'asse si trahe chiodo con chiodo.* B O C. *Malitia Sottile, Nuoua. La cui malitia lungo tẽpo sostẽne la potentia, e lo stato di messer Musciatto.*

Malitioso. *Lat. astutus, calidus, uafer, fallax, cautus, subdolus, pellax sicuti dictus fuit Vlysses a Virgilio, maleficus, malignus. ual pien di malitia.* B O C. *Costui, che Malitioso era Era Malitiosetto. Erano Malitiosi.*

Gherminelle, *sono malitie, tristitie, ghiottonerie, inganni, & opere scelerate. Lat. fraudes, doli* B O C. *Perche accorgendosi quiui le sue Gherminelle non hauer piu luogo. Ghermire. uedi a 1438.*

Accorgimento, *ual auedimento. Lat. prudentia, sagacitas, perspicatia.*

perspicatia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersio, consideratio, iudicium, prospicientia P E T. *Bell'accoglienza, Accorgimento fore.* B O C. *Non hauendo Accorgimento di mandarlo.* D A N. *Ma perche puote uostro Accorgimento Ben penetrare a questa uerità. Gli Accorgimenti, & le coperti uie Io seppi tutte.*

Accorto. *Lat. cautus, prudens, circunspectus, tutus, prouidus, sagax. ual sauio, & aueduto.* P E T. & B O C. *Accorto Signore, Huomo, Ragionare, Plinio Veronese, a morir poco Accorto. Il perder face Accorto, & saggio. Fu mal Accorto.* ACCORTI *Occhi, Schermi,* ACCORTE *parole, Braccia,* ACCORTA *Mano, Fauella, Noua angioletta sopra l'ale Accorta. Il Soldano, ilquale Accortissimo era.* D A N. *Accorto Maestro, Passo. Ond'io fui Accorto di su'arte. Principe glorioso essere Accorto. Tanto mi paruer Subiti, & Accorti. L'amme che si fur di me Accorte, si non fur Accorte Le gambe tue alle giostre del toppo. Come persona Accorta. Del mar si fu la dolorosa Accorta.*

Accorgere. *Lat. cognitio, prouidentia, prospicientia.* P E T. *Del manifesto Accorger delle genti. Allhor, quand'io del suo Accorger m'accorsi.*

743 *Accorgere. Lat. praeuidere, cognoscere, prospicere, perspicere, cauere, praeoccupare, anticipare, praeuenire.* P E T. *O non cura, o non s'accorge. Non u'accorgete anchor. io sol me n'accorgo. chi primier s'accorse. Quando primier m'accorsi. Misera; che dourebbe esser accorta. (auenga mi sia tardi accorto.)* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Ben te ne puoi accorger per gli uolti. Che buom non s'accorge, perche d'intorno suonn mille tube. non me n'accorgo. Di uoi pastor s'accorse il uangelista. De quai ne io, ne'l duca mio s'accorse. Ben m'accors'io. Com'io di lui m'accorsi. S'accorser d'esta innata libertate.*

Auedimento. *Lat. prudentia, animaduersio, consideratio. ual accorgimento.* B O C. *Niuno poter essere con pieno Auedimento. Ma da un natural Auedimento mossi. Donne il nostro senno piu che'l nostro Auedimento ci ha qui guidati. Auedimento Subito, Marauiglioso,* AVEDIMENTI *Presti. O amore cbente, & quali sono le tue forze, cbente gli consigli, & cbente gli Auedimenti.*

Aueduto. *Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, scaltro.* B O C. *Come molto Aueduto. La donna sauia, &* AVEDVTA. *Auedute donne. Huomini* AVEDVTI, *& saggi. Aueduttissimo era'l giouane. Il geloso, a cui molto Aueduttamente pareua hauere il secreto della donna sentito.* P E T. *Mente mia: Potei ben dir, se del tutto eri Auista, i. accorta.*

Auedere. Lat. animaduertere, praeuidere, accidere, cognoscere, perspicere, per accorgere. P E T. *Non perche non m'aueggia, Menami a morte, ch'i non me n'aueggio. Non me n'audi lasso se non quando Fu'in lor forza.* B O C. *Questa sera ue ne potrete auedere. Ch'io non auedendomene i sputai una uolta nella chiesa d'Iddio. Auedendomi ciascuna di noi hauere sentimẽto di dõna. Che se'l Re di ciò s'auedesse. Et se tu non te n'auedessi.* D A N. *Vassene'l tempo, che l'huomo non s'auede. Ma chi s'auede, ch'i uiui suggelli D'ogni bellezza. Che tosto s'auedrà della ricolta De la mala coltura. Ben s'auide'l poeta, ch'io staua Stupido.*

744 *Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsum. ual riconoscere se stesso, & per accorgere.* B O C. *Ma quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorare la sua donna, per amor dellaquale egli già infiniti huomini honorato haueua, il fè rauedere. Et quando io sarò uecchia rauedendomi, indarno mi dorrò d'hauere la mia giouanezza perduta. Raueduti hoggimai, & torna huomo, come essere soleui, i. riconosciti.* A R I. *Poi si raue de, & pente, & n'ha dispetto Ma quel, che ha detto non puo far non detto.*

Addare. Lat. praeuidere, per accorgere, auedere. D A N. *Ci apparue un'ombra, & dietro a noi ueniua Da piè guardando la turba che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlo pria.*

Diuedere, per auedere, & conoscere. P E T. *Per darmi a diueder ch'al suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde.*

Disaueduto. *Lat. incautus, imparatus. ual inaduertente.* B O C. *Lascia hormai le soperchieuoli offese, & perdona il Disaueduto fallo alla innocente giouane.* P H. *Riprendono i Disaueduti difetti in altrui. Disaueduttamente s'era accesa d'amore, i. inaduertentemente.*

Scorto. *Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual aueduto, & accorto.* P E T. *Alceo conobbi a dir d'amor si Scorto. De l'altra, oue m'ancide anchor si Scorta. Con tante note si pietose, & Scorte.* B E M. *Scorgea si destro.* 745

Scorgere. Lat. perspicere, & prospicere, che ual scorgere di lontano, per accorgere, & conoscere, & perfettamente uedere, & alcuna uolta ual conducere altrui con diligenza, come al suo luogo a 414. P E T. *Dou'io scorsi Molti di quei che legar uidi amore. Com'io mi uolsi; il buon Pirro hebbi scorto. Mentr'io miraua, subito hebbi Scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino.* B O C. *I semplici furon di ciò Scorti, & non curanti. Et quiui senza fauellare in guisa che scorger si potesse la uoce. La donna haueua scorto Alessandro. uedi a 1262.* B E M. *Ne Stella scorgono ne cos'alcuna. At.*

Sagacità. *Lat. sagacitas, prudentia.* B O C. *Fu commendata la Sagacità del Zima. Con la sua Sagacità fuggi'l pericolo soprastante.*

Sagace. *Lat. sagax, prouidus.* B O C. *Sagace Amante, Sagaci Huomini, Gli Dij Sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.*

Scaltrito. *Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, & aueduto.* B O C. *Oue uoi mi promettiate sopra la uostra grande & Scaltrita fede. deridentis. ne testi antichi si legge Caltrita, uoce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir cosi.*

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. P E T. *L'una a me noce, & l'altro Altrui, ch'io non lo scaltro.* D A N. *Diceua, guarda, gioui ch'io ti scaltro, i. giouiti quello ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola.* A R I. *Il parer di quel Re uò che mi scaltri.*

Forbito. *Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans. limatus, elimatus, homo emunctae naris, purgatis auribus. ual trincato, & di grande affare.* B O C. *Percioche non è alcuno si Forbito; alquale io non ardisca di dire ciò che bisogna. & quando dinota pulito. uedi a 729.* 746

Cautela. *Lat. caliditas, astutia, cautio, praecautio, prouidentia, securitas. ual auedimento, astutia.* B O C. *Cautela*

Secreta, Molta, Con molta Cautela informatosi del nome della strada. Con quanta Cautela uenuto siete. i. *sicurtà. Il che ad un'hora ui presterà Cautela nelle cose che possono auenire.* i. *ui sarà accorte.*

Cauto. *Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus.* B o c. *Cauto Ambasciatore. Poco Cauto. Forse piu Caute diuerrete. Cautamente cominciò a domandare. Cautamente la essaminò.*

Saccente. *Lat. sapiens, sagax, prouidus. ual sufficiente, saggio; & pratico; uogliono alcuni che sia uoce antica, nondimeno è pur in uso hoggidì uniuersalmente.* B o c. *Ciacco con uno Saccente barattiere si conuenne del prezzo. Vn de suoi piu Saccente.*

Pratico. *Lat. expertus, & uersatus in re aliqua. ual esperto.* B o c. *Si come colui, che molto Pratico era.*

Idoneo. *Lat. idoneus, aptus, accommodatus. è quello che è atto ad ogni cosa.* S a n. *Et l'età Idonea a generare.*

Habile. *Lat ual sufficiente, & atto.* A r i. *Che ad hauerne uittoria Habil non era.*

747 Guardingo. *Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temerarius è di piu ordine riguardo, cioè rispettoso, riseruato.* B o c. *Ma lo discreto arciero amore che per sottili sentieri sotto entraua nel Guardingo animo.* P h. *Dellequali cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere cauto, & Guardingo da gl'amorosi laccinoli.* L a. *& Guardingo è un luogo cosi detto in Firenze usato da* D a n. *Ch'anchor si pare intorno dal Guardingo.*

L A D R I.

Ladri, Furi, Fui, Inuolatori, Rubatori, Rapitori, Rapinosi, Assassini, Corsali, Pirati, Malandrini, Scherani, Masnadieri, Spogliatori, Rapine, Furti, Ladronezzi, Ruberie, Prede, A sacco, A saccomano, A macco, A bottino, A ruba, Gualdana, Mal tolletto, Forche, Croci, Rubare, Inuolare, Furare, Saccheggiare, Rapire, Corsiggiare.

Ladro. *Lat. latro, nis, è lo Ladro publico, come l'assassino, il cui diminutiuo è Latrunculus. Fur, è quello che ruba di notte, secondo che uogliono alcuni, il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, ris, è quello che ruba l'armento, & Abigeus, quello che ruba gli animali. Grassator, quello che assalta alla strada per rubare, come il malandrino. Expilator, ris, lo ladro crudele. Prado, nis, quello che ruba come saccomano, il suo diminutiuo è Prædonulus. Depeculator, ris, la rubatore della rep. et del signore. Item Prædator Cōpilator.* P e t. *Che'n questa eta mi fa diuenir Ladro. Ladri Rapaci. Giorni Ladri. Quasi Spelunca di Ladron son fatti.* B o c. *Ladro publico. Si come Ladro douere essere appiccato. Vn giouane chiamato Publio Ambusto di perduta speranza, & a tutti i Romani notissimo Ladro. Costeso Ladroncello.*

Ladronezzo. *Lat. furtum, latrocinium, peculatus, & Repetundarum reus. lo accusato di latrocinio.* D a n. *Falsità, Ladronezzo, & Simonia.* B o c. *De Ladronezzi, & d'altre cattiuità era infame.*

Ladri celebrati da nostri Poeti. Acam, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

Acam *Lat. Acamus. Ladro, & auaro, uedi a Iosue a 466. al luogo suo.*

Autolio *figliuolo di Mercurio grandissimo Ladro, & di lui nacque il primo Sinone similmente Ladro grandissimo.*

Cacco. *fu figliuolo (secondo le fauole) di Vulcano Iddio del fuoco, & fu il primo ladro in Italia, delquale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, et rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono che di bocca gli uscisse fuoco, & fumo. habitaua in Auentino uno de sette colli di Roma, in quello haueа terribile spelunca, & la entrata di quella chiudea con un grandissimo sasso, & quiui conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di Spagna, & conducendo gli Armenti di Vacche, lequali haueua tolte a Gerione Re di Spagna: Cacco audissimo di nuoua preda, ne furò quattro, et tirolle per la coda dentro alla spelunca, accioche pel segno delle orme, che non fussero ite alla spelunca, ma fussero di quella tornate. Cercolle molto Hercole, finalmente non trouandole già si partiua, quando al muggio di quelle s'accorse dou'erano. occorse alla Spelunca, difendeuasi Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiamma; ma piu potè la forza di Hercole, ilquale leuò il sasso che copriua la spelunca; saltouui dentro, & con la mazza uccise Cacco, & menonne le Vacche. Costui fu figurato mezzo huomo; & mezzo cauallo, & fu chiamato Centauro, perche i suoi costumi furono efferati, & bestiali; delqual dice* V i r. *Cacus auentinæ scelus atque infamia syluæ. &* D a n. *trouandolo nell'inferno dice. Et io uidi un Centauro pien di rabbia Venir chiamando. (intendendo Cacco.)*

749

Ghino di Tacco. *fu Senese d'un castello detto Turrita; ilquale insieme con Tacco suo zio haueua furato un castello alla Republica Senese detto Radicofani in Maremma; & dopo questo tempo messer Benincasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditor di Roma. costui fu huomo dottissimo in iure ciuili, & essendo uicario del podestà di Siena condannò a morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino, fu di tanto animo che andò a Roma; & entrò in casa, & nella sala doue messer Benincasa sedeua a banco, & nel conspetto di molti l'uccise, & uennesene a saluamento con la testa che gli haueа tagliato. Dicesi che Ghino fu grande di statura, membruto, & robustissimo, & molto liberale, & essercitaua il latrocino, non per auaritia, ma per potere usare la liberalità, & sempre uoleua che chi gli ueniua per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, & dopo glie ne rendeua buona parte, & trouādo huomini studiosi, donaua lor danari, et confortauagli a gli studij. Conoscendo Bonifacio che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò a Roma, & fecelo caualier friere in Roma che poteua uiuere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Giouan Boccaccio pone la nouella, doue narra in che modo guarì del suo stomaco l'Abate clu niacense, doue dice, Ghino di Tacco per la sua fierezza, & per le sue rubarie huomo assai famoso, essendo di Siena cacciato, & nemico de Conti di santa Fiore, ilquale dimorando in Radicofani chiunque per le circonstanti parti passaua rubar facea a suoi masnadieri.* D a n. *Quiui era l'Aretin, che da le braccia Fiere di Ghin di Tacco hebbe la morte.*

Sinone. *figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, ue di di sopra ad esso Autolio.*

Furo. *Lat. fur, plagiarius; il latro.* D a n. *Et mai non fu mastino sciolto Con tanta furia a seguitar lo Furo.* 750

Furto. *Lat. & expilatio, latrocinium.* PET. *Se uuol dir che sia Furto. Pur quest'è Furto; & uien ch'i me ne spoglie.* BOC. *Furti fatti diuidea. Furtiuamente rapì dalle sue case.* DAN. *Del fosso, che nessuna mostra il Furto.*

Furare. *Lat. furari.* PET. *Ch'a me l'anima fura. perche morte fura Prima i migliori. Furando il cor che fu già cosa dura.* BOC. *Chi mi furò il basilicò salernitano.* DAN. *Si che notte ne sonno a uoi non fura Passo.*

Fuio per furo frodolente. *uedi a 583.*

Tagliaborse. *Lat. manticularius; cioè lo rubator di borse il Mariuolo.*

Preda. *Lat. præda. è il furto.* PET. *Fin ch'i sia dato in Preda, A chi tutto diparte. Che la mia nobil Preda non piu stretta Tenni al bisogno. Che falcon d'alto a sua Preda uolando. Prede Dolorose. Che di Creti, & di Spagna addusser Prede. Et uidi al tempo rimenar tal Prede De uostri nomi.* BOC. *Preda Cara. Guadagnata. Nelle sue man tenea la Preda tanto seguitata.*

751 Rapina. *è intensa ruberia. Lat. & raptum.* PET. *Sento far del mio cor dolce Rapina.* BOC. *Rapina Dilettata. Vaghi della Rapina. Prima; & Seconda Rapina.* ARI. *Essi che di guadagno, e di Rapine Eran bramosi.*

Rapinosa. *Lat. rapax.* BOC. *Rapinosa morte. idest repentina, & uiolente: & nella* FI. *le tue ossa, acciò che Rapinosamente rodendole, te di Rapina dilettata in uita dimostrino.*

Rapitore. *Lat. raptor, fur, latro.* BOC. *Io non uenni come Rapitore a torle la sua uirginità.*

Rapire. *Lat. furari, rapere. ual rubare.* BOC. *Prese partito di rapir Cassandra. Perche non uò, & entro nelle mie case, & rapisco, & menolami qua? Il Romore della Rapita giouane fu grande. Chi fussero stati coloro, che Rapita l'haueuano.*

Carpire. *Lat. carpere.* DAN. *Che già per lui carpir, si facea la ragna i per pigliar lui.*

Inuolare. *Lat. ual rubare, & alcuna uolta per nascondere, & coprire. Inuolare è rubare di nascoso, & rubare è pigliar palesemente, & per forza, come appare in questo uerso del* PET. *Sò Come ruba per forza, & come inuola Amore. &* BOC. *Inuolato, & rubato haurebbe cō quella consscienza, che un santo huomo offerrebbe.* PET. *&* BOC. *Era entrato in casa per inuolare. Vogliangli noi inuolare quel porcò? Vna ualigia laquale egli m'ha inuolata. Gli spirti inuola. Adhor adhor a me stesso m'inuolo. Cosi dal suo bel uolto L'inuolo hor uno, & hor un'altro sguardo.* DAN. *Et ogni fiamma un peccator inuola. Se la uostra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti. & qui disse imboli per inuoli.*

752 Ruberia. *Lat. rapina, furtum, raptum, latrocinium, & peculatus.* BOC. *Questa era Ruberia, & sconueneuole cosa. Per le sue Ruberie huomo assai famoso.*

Rubatore delle strade. *Lat. grassator.* BOC. *Io non uenni qui come Rubatore della castità del tuo letto.*

Rubare. *Lat. abripere, rapere, prædari, diripere, ui auferre.* BOC. *Et diessi a rubare la roba d'ogni huomo. Io intendendo non di rubare al Duca la femina sua. Corseggiando, & rubando ciascuno. Deliberò di rubarlo. Assalito il rubarono. Da certi legni de Saracini fu preso, & rubato.* PET. *Sò Come ruba per forza, & come inuola Amore.*

Saccheggiare. *Lat. diripere.* ARI. *E che Rauenna Saccheggiata resta.*

A macco, *cioè a spese altrui. Lat. symbolus, alieno uiuere, aliena quadra.* ARI. *Che di uitture uuol uiuere A macco.*

A saccomano. *Lat. ire in prædam, prædatum ire; & Calo, onis, il Saccomano che porta legne al campo.* ARI. *che oltre che ponesse a Saccomano Il popol. Vinta che s'habbia a fuoco, A Saccomano.*

A sacco, *cioè a bottino. Lat. direptio.* ARI. *L'hauer fu messo A Sacco: messo foco fu nelle case. A Sacco, a sangue, A fuoco al fin si metta. Và discorrēdo e molti pone A Sacco.*

A ruba. *Lat. direptio, ual a sacco, o a bottino.* BOC. *Che quando questa città da Federigo Imperadore fu presa andatoci A ruba ogni cosa.*

Gualdane. *Lat. incursio, incursus, è Vo. antico, & significa correrie che fanno i soldati per rubare a nemici, che al dì d'hoggi si domanda andare a guadagno.* DAN. *Corritor uidi per la terra nostra O Aretini, & udi dir Gualdane. Poi ride & la speranza ringauagna.* 753

Spogliatori. *Lat. prædones, sono i ladroni.* BOC. *Sentì lo spiaceuole romore de gli spogliatori.* PH.

Assassino. *Lat. obsessor uiarum; è quello che per danari uccide gli huomini da ad & salio. come dal Lat. insulto da in & salio, & ancho noi diciamo assaltare.* DAN. *Io staua come'l frate che confessa, Il perfido Assassin.* ARI. *Come Assassino e traditor morire.*

Masnadiere. *Lat. grassator, è compagno, mal fattore, & rubator da strada.* BOC. *Perciò ch'esso era come noi siamo Masnadiere. & qui s'intende uiandante, o fante, & di uil conditione. Liquali mercatanti pareano, & erano Masnadieri. i huomini tristi, & rubatori da strada. Tutto il luogo di Masnadieri circondato. Chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea a suoi Masnadieri.* ARI. *Slegate il caualier gridò canaglia (Il conte a Masnadieri) o ch'io u'uccido.*

Malandrino. *Lat. grassator, & sicarius, è quello che ruba alla strada, & che uccide.* ARI. *Trasse & percosse il Malandrino a caso Doue confina con le ciglia il naso. La donna uecchia amica a Malandrini.*

Scherano. *Lat. insultor. è lo micidiale. et lo assalitore di notte per rubare.* BOC. *Coteste sono cose da farle gli Scherani, & rei huomini. Vedi Gian Villani nelle Croniche.*

Corsale. *Lat. pirata; prædones maris, & cilix, a Cicilia, là doue i corsali hebbero origine; è quello che ruba il mare.* BOC. *Landolfo Ruffolo impouerito diuenta Corsale. Paganino da Monaco allhora famoso Corsale. Et uenendo galee de Corsali Genouesi di leuante. Perciò si come i Corsali togliono la roba d'ogni huomo, cosi.* ARI. *Se ben uinse, e cacciò tutti i Corsari.* 754

Corseggiare. *Lat. piraticam exercere, è rubare il mare, cioè andare in corso.* BOC. *Comperò un legno sottile da corseggiare. Corseggiando, & rubando ciascuno. Corseggiando l'Erminia.*

Pirata. *Lat. è lo corsale o ladrone del mare.* DAN. *Non da Pirate, ne da gente argolica.* ARI. *Questo è quel Doria, che fa da Pirati Sicuro il nostro mar per tutti i lati.*

Falsificatori di monete, *uedi a Moneta a 132.*

Forca. *Lat. furca, & crux, siue patibulum.* ARI. *Haurebbe dato in su le forche un crollo.*

Croce per la forca, *uedi a 94.*

MERCATANTIA.

Mercatantia, Mercatanti, Merce, Patti, Conuentioni, Conditioni, Promesse, Credenze, Pegni, Statichi, Hostaggi, Pregi, Caparre, Arre, Vtili, Profitti, Guadagni, Meriti, Ristauri, Vantaggi, Ciuanze, Pro, Perdite, Danni, Spese, Cõpre, Vendice, Venali, Acquisti. Pagamenti, Mercati, Fiere, Dogane, Fondachi, Faccende, Negocij, Trafichi, Spacci. Buona, & Cattiua Derrata, Mercatantare, Conuenire, Patteggiare, Promettere, Impegnare, Inarrare, Prezzare, Acquistare, Guadagnare, Ciuanzare, Ristorare, Gio-uare, Approdare, Meritare, Auanzare, Smarrire, Perdere, Comprare, Vendere, Valere, Montare, Riscuotere, Spendere, Pagare, Sdebitare, Deuere, Acciuire, Trafficare, Spacciare.

755 Mercatantia. *Lat. mercatura, & merces.* B o c. *Recataui tanta Mercatantia. Huomini ricchi, & procaccianti in atto di Mercatantia. Ho fatte mie picciole Mercatantie. Et le Mercatantie sicure stessero. Come si metteno le Mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Varie Mercatantie.*

Mercatantesche. B o c. *Robe Mercatantesche.*

Mercatante. *Lat. mercator.* B o c. *Mercatante Ricco, Ricchissimo, Grandissimo, Picciolo, Gran Mercatante. Leale, & di chiara fede.* MERCATANTI *Saui, Christiani, Saracini, Siciliani, Pisani, Vinitiani, Genouesi, Cipriani, Mercatantuzzo di feccia d'asino. Mercatantuzzolo di quattro danari.*

Mercatantare. *Lat. mercari, ris* B o c. *Sotto titolo di uolere con danari andare mercatando. Vccellare, cacciare, caualcare, & mercatantare. mercatantare si dice di quelli, che uanno pel mondo essercitando la mercatantia.*

Merce. *Lat. merx, mercis, aut hæc res rei. la roba.* P e t. *Ella carca di ricca Merce honesta. d'altra Merce carco. Naui di Merci pretiose carca.* D a n. *Discerner può, che buona Merce carca.*

Mercare. *Lat. mercari, ual mercatantare.* D a n. *Tal fatto è Fiorentino, & cambiu, & merca. La doue Christo tutto dì si merca.* P e t. *Pur lagrime, & sospiri, & dolor mercò. idest cercò di lagrimare, come cercano mercatanti loro mercatantie.*

756 Mercato, *ual derrata. Lat. honesto pretio, uiliori pecunia.* B o c. *Gli conuenne far gran Mercato di ciò che portato hauea. i. buona derrata. Et hebbe buon Mercato di soldi cinque. Per hauer miglior Mercato. Con quanti sensali hauea in Firenze tenea Mercato. Non sò perche tener questi Mercati.*

Derrata. *Lat. uiliori pecunia, honesto pretio, ual mercato, & è quello che si ha per un danaio, o per buono, o per cattiuo mercato, & dicesi buona, & cattiua derrata, & derrata è una moneta picciola, & però si dice una, o due Derrate di salata, intendendo quanto uagliono una, o due simili monete.* B o c. *Saluo se io non uolessi a questa maluagia Derrata far una mala giunta. Di tal moneta pagato quai erano state le Derrate uendute. Appena, che io habbia delle due Derrate un danaio.*

Patto, *è conuentione, conditione, accordo. Lat. pactum conditio, lex, conuentio, fœdus.* P e t. *Per alcun Patto. Cotal er'egli, & anche peggior Patto, Credendo hauerne inuidiosi Patti.* B o c. *Con tal Patto, che effetto segua alla uostra promessa.*

Patteggiare. *Lat. pacisci, a paciscor, eris.* P e t. *Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte.* D a n. *Che usciuan patteggiati di Caprona. i. che hauean fatto patto di uscire.*

Pattouire. *Lat. pacisci.* B o c. *Egli non è atto di honesta donna sotto alcuna conditione pattouire la sua castità. Pattouite Nozze. & Pattouita Legge.*

757 Conuentione, *è il patto. Lat. conuentio, pactio, fœdus.* B o c. *I fatti sacramenti, et le promesse Conuentioni annullate.* A m.

Conueniente. *Lat. conditio, hoc pacto, hac lege.* B o c. *Et io ti perdono per tal Conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare. & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante. idest con questo patto, o per questa causa, che Latinamente si diria Hoc pacto, uel hac de re.*

Conuenire. *Lat. & pacisci. per accordare.* B o c. *Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un saccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro conuenutosi. Per grandissima quantità di danari cõuenutosi. Perche conuenucosi insieme.*

Conditione. *Lat. conditio. quando dinota patto, & conuentione.* B o c. *Et feceui mutare Cisti, il quale per uuna Conditione andar ui uolle. Ne di pattouire sotto alcuna Conditione la sua castità. I due caualieri udita la dura Conditione posta nelle due quasi impossibili cose. Io ti richieggio per Dio, che le Conditioni postoni per gli due caualieri che ti mandai tu le mi osserui. La Siluestra hauendo un poco compassione di lui, Con le Conditioni date da lui il concedette. & quando dinota la qualità, sorte, o fortuna. uedi a 152.*

758 Promessa. *Lat. promissum, pollicitum, pollicitatio, sponsio, fides, receptum, stipulatio* P e t. & B o c. *Rotta la Promessa fatta. Lat. fracto fœdere, non seruatis pollicitis. Io son per seruare a uoi la Promessa. Per Promessa fede Mi fido nel signor che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui.* PROMESSE *Grandissime, Ampie, False. Con Promesse, & con doni. Amor con sue Promesse lusingando. Sue Promesse di fè come son uoce.*

Promission. *Lat. promissio, sponsio.* B o c. *Ricordati della Promission fattagli. Semplice Promission. Promissioni disleali.*

Promettitori. *Lat. sponsores.* B o c. *Tutti siete gran Promettitori. Et santa Dea promettitrice di que diletti.* F i.

Promettere. *Lat. promittere, polliceri.* P e t. *Ch'a me fu insieme, & a mercè promesso. Vittoria t'impromette. Che promette una uita piu tranquilla. Promettendomi pace nè rispetto.* B o c. *Doue uoi quello promettere uogliate, per uolerlo attenere, Non sai che noi habbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? Che io al termine Promesso non ti rendei li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re promette si grande per te. & in moltissimi luoghi.*

Credenza, *è credito, arra. Lat. fides; ut sub fide dedit.* Boc. *Noi perderemo solamente la Credenza.*

759 Credenza, *è sicurtà, assaggio. che si fa a gran signori circa il mangiar, & il bere. Lat. prægustatio, prælibatio.* Boc. *Nel* P r. *Fate che ... o altra bestia faccia la Credenza, acciò che altra persona non ui morisse, dellaqual cosa*

chiunque

chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenza del ueleno. Biancofiore preso quel pauone senza farsene far alcuna Credenza. Et uoltata a Salpadino, il quale uoleua le facesse Credēza nel Pauone. D A N. *Et fatti far Credenza Con le tue mani a lembo de tuoi panni.*

Credenza, *La tauola, il scrigno doue si ripone i uasi, et le cose appartenenti alla mensa. Lat. Abax, abacum, cy, & abaculus il dimi.*

Credenza, *credulità, o credere, tener secreto, prestar fede. Lat. credulitas, fides.* B O C. *Io porto ferma Credenza. Dalla falsa Credenza ingannato. Di far certa la uostra Credenza. i. io credo. Calandrino, sentendo che non u'era Credenza, si congiunse con loro. Se uoi mi promettete tenermi Credenza. ostinato nella sua Credenza. i. credulità. Parlar di Credenza. i. di secreto. Che egli la uerace Credenza battezandosi hauesse presa. idest la fede christiana.* P E T. *Che (se Credenza non è uana) idest opinione, o credulità. Tanta Credenza a piu fidi compagni, idest il secreto. (ai Credenze uane e'nferme.)* A R I. *O fallace de gli huomini Credenza. Lat. o fallacem hominis spem, Cicerone.*

Credito. *Lat.* B O C. *A riscuotere i suoi Crediti fatti a Borgognoni.*

Pegno. *Lat. pignus.* P E T. *Pegno Caro. Far de la fede mia non leggier Pegno.* B O C. *Sicuro & buon Pegno. Disse hauer uinto il Pegno. La mia gonnella è in Pegno all'usuraio.* A R I. *E non hauendo gioia, o miglior Pegni Per sicurtà darolle il frate in mano.*

Impegnare. Lat. pignerare, siue pignerari, oppignorare, mutuari. B O C. *Sono acconcia ad impegnar per te tutte queste mie robe. Cominciò ad impegnare, & a uendere le mie possessioni. Tu m'impegni la gonnella, & glialtri miei pannicelli.*

760 Arra. *Lat. arrha, bæ, uel arrhabo, nis, Symbolum, signum, nota, pignus, indicium. Pignoratitius, ij, quello che piglia l'Arra, o il Pegno. Pignoratitius, a, um, il pegno che si da come ueste, o simile. è la caparra, cioè principio di pagamento.* B O C. *Io ti uoglio dare un bascio per Arra. Le promissioni de giouani non sono hora di nuouo Arra di futuro inganno alle donne.* F I. D A N. *Et questo loco Diede per Arra a lui d'eterna pace. Non è nuoua a gliocchi miei tal Arra i principio di auersità, Che già per Arra di questo Nicosia, & Famagosta.*

Inarrare. Lat. arrham dare. preuenire arrha; uale incapparare, o apparecchiare. P E T. *Et con la luna Vn'angoscio sa, & dura notte inarro. i. m'apparecchio.* A R I. *Gratie a Dio rende; e con uoto n'inarra. Ch'essendo fuor di tal miseria uscita. e di quell'arte Inarrar con gran premio i miglior mastri.*

Acciuire. Lat. permutare, & da pluere. Lat. perche sempre pioue. i. cresce. è Vo. mercatantesco Genouese, che uale prendere, o dare danari a cābio, & tenergli su cambi fino che sono pagati, che hora si dice ciuire, o chiuire. B O C. *Se io hauesse spatio per quindici giorni, io trouerrei modo di acciuirne d'alcun luogo. i testi moderni hanno, d'hauerne. & male.*

Vettura. *Lat. uectura, conductum.* A R I. *Che di Vetture uuol uiuere a macco. Ch'era sei giorni inanti Mutando ogni hora altre Vetture, corso Con molta fretta.*

Sicurtà. *Lat. obses, dis, fideiussor, uas, olim uadis, uadimoniū, pignus. & uale la piegiaria.* B O C. *Et era assai buona Sicurtà. uedi a 61.*

Sicurare. Lat. obsidem dare, securum facere. B O C. *Che egli il Sicurerebbe della mercatantia.*

Statico. *Lat. obses, dis. è l'Hostaggio che si dà ad altri per Sicurtà.* A R I. *Doue del padre allhor Statico sia.*

761 Pregio, *& Prezzo, per la ualuta. Lat. pretium, præmium, merces.* B O C. *Conueneuole, Ingordo, Vero, Picciol minor, Maggior. Con un saccente Barattiere si conuenne del Prezzo. Il mercato sempre si guastaua quando al Prezzo del podere domandato si perueniua.* P E T. *Si uenda l'alma a Prezzo, & quando dinota estimatione, & honore, uedi a 624.*

Pregiato. *Lat. pretiosus, æstimatus, & in pretio habitus.* P E T. *O d'un Diaspro Pregiato poi dal uulgo auaro, & sciocco.*

Prezzolato, *cioè per prezzo, o ben pagato. Lat. propter pretium mercedis gratia, mercēnarius.* B O C. *Vna maniera di beccamorti, i quali questi seruigi Prezzolati faceuano. In alcuni testi si legge gente prezzolata, i. tolta a prezzo. uedi all'Indice.*

Prezzare. Lat. æstimare, per stimare. B O C. *Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata.*

Apprezzare. Lat. æstimare. B O C. *Il cui guarnimento non si saria di leggieri apprezzato. uedi a 401.*

762 Acquisto. *Lat. adeptio, & partum, acquisitio, lucrum, quæstus.* B O C. *Ordinò di far acquisto di questo amore comune.* D A N. *Nuouo Acquisto. Ma per Acquisto d'esto uiuer lieto. Per hauer a se di bene Acquisto. Per esser ad Acquisto d'oro usata.*

Acquistare. Lat. acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adipisci, consequi, nancisci. P E T. *Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et tal fama fede acquista. come si perde, Quel che'n molt'anni a gran pena s'acquista. Questo per amor s'acquista. Et le stelle miglior acquistan forza. che quei dolci lumi S'acquistan per uentura, & non per arte. Ond'io fama l'acquisto.* B O C. *Virilmente combattendo acquistar possiamo. Cosi adunque operando fame eterne s'acquistano. Spendendo, & mente acquistando. uedi l'Indice.* D A N. *L'anima per acquistar uirtute. In che piu di piacer lo canto acquista. Tutta la perfettion quiui s'acquista. La gente con ingegno, & arte acquista. Sempre acquistando dal lato mancino Porgeuan de la pace, & de l'ardore: Ch'egli acquistauan uentilando il fianco. Che s'acquistò piangendo ne l'esilio. Che s'acquistò con la lancia. L'altra uittoria che s'acquistò con l'una, & l'altra palma.*

Racquisto. *Lat. adeptio, & redemptio, recuperatio, restitutio.* B O C. *Piu liete che mai per lo Racquisto di cosi fatto caualiere.*

Racquistare. Lat. acquirere, recuperare, resumere. P E T. *Il perduto ben mai si racquista. Che simil ombra mai non si racquista.* B O C. *Come uno nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse. Non solamente il suo hauer racquistato, ma di gran lunga quello radoppiato. Voi sete anchora con l'arme indosso nel regno nuouamente Racquistato. uedi l'Indice.*

763 Guadagno. *Lat. lucrum, compendium, ij.* P E T. *Dice la*

turba, al uil Guadagno intesa. Et perduto'l Guadagno de miei danni. Et dannoso Guadagno, & uiil danno. & de GVADAGNI Veri, & de falsi si farà ragione. BOC. Guadagno Abomineuole. Guadagni Maluagi.

Guadagnare. Lat. lucrari. BOC. In queste mercatantie ho desiderio di guadagnare. guadagnando assai sottilmente. Con l'asino, & con la canalla guadagneremo due cotanti. Possedette la Guadagnata preda. La Ciutazza guadagnò la camiscia. Vendette i panni suoi a contanti, & guadagnonne bene.

Ringuauagnare, ual ritornar di nuouo. DAN. Poi riede, & la speranza ringuauagna, idest di nuouo riacquista la speranza.

Ristoro. Lat. instauratio, refocillatio, reparatio, in statum pristinum reducere. BOC. Et il Ristoro è cotale; che io intendo: Conuenne con uernaccia, & con Confetti Ristoratiui nel mondo si ritornasse. DAN. Dunque che render puossi per Ristoro?

Ristorare. Lat. instaurare, refocillare, reparare, recreare, restaurare, in statum pristinum reducere. PET. Tal che mia libertà tardi ristauro. Che un giorno sol puo ristorar molt'anni. Et ristorar no'l pò terra, ne impero. BOC. Ribando ristorare i danni suoi. Et di suoi gli il danno ristora. Io son uenuta a ristorarti di danni, de quali tu hai per me amandomi hauuti. Et de suoi danni Ristorato a casa ritornà. Ristorarci in parte delli danni nostri.

764 Ricourare, & ricouerare. Lat. seruare, occulere, occultare, obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare. ual ricuperare, & alcuna uolta per nascondere. PET. Tempo è da ricourare ambe le chiaui. Da ricourare il tuo caro thesoro. BOC. Per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato ricouerare in Cicilia. Mostrandosi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa che'l marito detto gli hauea .i. nascondere, o ritirare. Lat. celare latitare, occultare. Sotto quella cesta de polli che u'era, il fece ricouerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistata, o la perduta ricouerasse .i. ribauesse. Tanto che esso le forze ricouerate, conobbe là doue era, idest ribauute.

Risparmiare, & rispiarmare secondo alcuni testi; da respitio .i. respiciendo fauere. Lat. parcere, seruare, conseruare, abstinere, frugi esse, parsimonia uti, coercere. ual non mettere in opera, non usare, auanzare. BOC. Si come sauia per potere quello di casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, & uolere logorare dell'altrui. Tal uolta digiunaua per risparmiare. Io non intendo di risparmiare le mie forze. Nondimeno d'alcuna cosa risparmiò il circostante contado .i. riguardò. Che di là niuna ragione si tenea delle comari, cominciò a farsi beffe della sua sciocchezza, perciò che già parecchie n'hauea risparmiate.

Risparmio. Lat. parsimonia, ual auanzo. BOC. In questi niuno riguardo, niuno Risparmio, ne auaritia alcuna in loro si trouaua giamai.

Vtilità. Lat. utilitas, commodum, & commoditas, compendium. BOC. Vtilità Futura, Grandissima, Propria, Picciola.

Vtile, & Vtil. Lat. utilis, frugi, conducibilis, hoc conducibile, is, omnis g. PET. & BOC. Vtil, Grande, Grandissimo, Poco, Picciolissimo, Vtil Fatica, Pianta. Et dannoso guadagno, & Vtil danno. Vtili herbe a queste infermità. Nelle Vtili, & honeste. & quante Vtili honeste uie sprezzai. Vtilmente. BEM. Che util sia.

Inutilmente. Lat. frustra, in cassum, sine fructu, ne quicquam. PET. Perdendo Inutilmente tutti i passi.

765 Pro, Vo. Prouenzale da prosum, prodest. Lat. lucrum, utilitas. uale utilità, guadagno. PET. Che Pro; se con quegl'occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando uerna? Danno non già, ma Pro. BOC. Voi fareste danno a noi, Senza fare a uoi Pro niuno. Senza Pro piause i peccati commessi. Senza Pro si dolse .i. senza modo, & senza misura. & quando dinota ualente. uedi a 521. & per lo fauore a 509.

Approdare. Lat. giungere alla riua, accostarsi con la prua. DAN. Et come a gli orbi non approda'l sole. Et uenne a lui dicendo che gli approda .i. cosa che gli piace di dirgli, et che gli gioua.

Giouare. Lat. iuuare, adiuuare prodesse. PET. Et io son di quei, Che'l pianger gioua; e'l rimembrar mi gioua. Poi che di mal oprar tanto ti gioua. O ciecchi il tanto affaticar che giouas? BOC. Le buone parole sempre possono giouare. Lequali molto gioua alle infermità. Et l'altra giouando d'essere sollecitata. Lequali limosine molto giouano a quelli di là. Che poco gli fussero giouate le parole.

Profitto, da profecio. Lat. lucrum, utilitas, fructus. uale utilità, & frutto. PET. Facendomi Profitto l'altrui male. BOC. Ne consiglio di medico, ne uirtù di medicina pareua che ualesse o facesse alcun Profitto. Da gli huomini dotti nesse trar Profitti grandissimi. Lascia la non Profitteuole malinconia. PH.

766 Vantaggio. Lat. utilitas. ual accrescimento. PET. Et uedrassi Esser stato danno, & non Vantaggio. BOC. Le lorò entrate di gran Vantaggio bene gli rispondeuano. I Troiani haueano Vantaggio al cominciar della battaglia. PH. Lat. utilitas, augmen, auctarium, augmentum, augmentatio, lucrum, compendium, incrementum, praestantia. DAN. Ou'è tanto Vantaggio, Che ciascun ben.

Vantaggiato. Lat. praestans, praepositus, eximius. uale auanzato con Vantaggio. BOC. Ma Paris fu egli tanto Vantaggiato da me che egli le uide ignude; Ma non si conueniua che alcuno Vantaggio hauesse un figliuolo d'un Re da un semplice cacciatore? AM.

Vantaggiare. Lat. eximium facere, aut praeferre, superare, praestantiorem esse. DAN. Di tutte queste cose si uantaggia l'humana creatura .i. uince glialtri animali, & le altre creature.

Disauantaggio. Lat. disparitas, inaequalitas. BOC. Nella qual cosa ti pare hauere molto Disauantaggio da lui. LA.

Beneficio. Lat. officium, beneficium, munus, meritũ DAN. Ciascun si fida Del Beneficio tuo senza guardarlo.

Auanzo. Lat. reliquum, lucrum, residuus, è accrescimento, o restante. BOC. Et per lo Auanzo impegnerò tutte queste mie cose .i. per lo resto. Quai Auanzamenti haurebbono fatto Gisippo non curare di perdere i suoi parenti? Con allegrezza Auanzante ogni tristezza la consolaua. FI. DAN. O quali ageuolezze, o quali Auanzi ne la fronte de gli occhi si mostraro.

Auanzare, per acquistare. Lat. superlucrari. BOC. Niente potendo auanzare. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzarono. DAN. Che quì di per quei di là molto s'auanza. quando auanzar stà per accrescere,

uedi

uedi a 1590. & per superare, o uincere a 548. & per trapassar auanti a 1464.

767 Reliquie. *Lat. reliquiæ, quisquilia, & analectum. sono quelle poche cose, che di molte restano.* A R I. *Doue Re Carlo rotto, & mal condutto Con le Reliquie sue s'era condutto. Che uisitar le sue Reliquie sante.*

Augumento. *Lat. incrementum, auctarium. ual accrescimento.* A R I. *In augumento de la santa fede.*

Cinanza, *significa guadagno, & auantaggio. non si usa.* B O C. *Perche la donna in altra parte cercherei mia Cinanza, meta de re uenerea. Voce tutta Thoscana.*

Ciuanzare, *ual guadagnare, & auanzare. Lat. superlucrari.* B O C. *Non hauendo argomento come glialtri huomini di ciuanzarsi, si rifuggono doue hauer pensano da mangiare.*

Merito. *& Merto. Lat.* P E T. *Che per merito lor punto si pieghi. Et tal Merito ha ch'ingrato serue.* B O C. *Per alcun nostro Merito. Che in Merito di tanto amore. Non si direbbe beffa anzi Merito. Di ciò gran Merito ci debbe seguire. Di potere degni Meriti rendere. Gli Iddy coloro di piu alti Meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore de gli altrui Meriti.* D A N. *Vscicci mai alcuno per suo Merto, O per altrui?*

Meritare. *Lat. mereri.* P E T. *S'honesto amor puo meritar mercede. Et quei che fama meritaron chiara. Che meritò la sua inuitta honestate.* B O C. *Questo mio beneficio operato in uoi questa notte merita alcun guiderdone. A Bernabò perdonò la Meritata morte. Hai tanto piu meritato. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli meritano punitione, così i benefici meritano Guiderdone. uedi l'Indice.*

768 Danno. *Lat. damnum, dispendium, iactura, perditio.* P E T, & B O C. *Danno Eterno. Aspro, Publico, Grandissimo, Graue, Vtil,* D A N N I *Piccioli, Rari, Passati, Maggior, Presaga de tuoi Danni. Et perduto il guadagno de miei Danni. Con gli animi al suo Danno sempre accesi. Che'l nostro nome a mio Danno si scriua. Io piango l'altrui noia, & no'l mio Danno. De passati miei Danni piango & rido; & indemnis, ual senza Danno.*

Danneuole. *Lat. damnum inferens.* B O C. *A si Danneuole Mestiero ti costringe.*

Dannoso. *Lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus, incommodus, infestus.* P E T. *Et Dannoso guadagno, & util Dāno. Sgombra da te queste* D A N N O S E *Some.* BOC. D A N N O S A *Pestilenza. In cosa che Dannosa mi douesse riuscire.* L A.

Dannaggio. *Lat. damnum, incommodum.* B O C. *In questo mio Dannaggio, Oime come tosto hai mutato uiso a mio Dannaggio.* P H. D A N. *Et qual è quei, che suo Dānnaggio sogna, i. gran Danno. Voce Prouenzale.*

Dannatione. *Lat. damnatio. Dannati, dannare. uedi all'Inferno a 1828.*

Perdita. *Lat. amissio, damnum, & iactura, che è proprio del mare.* B O C. *Chi con pronta risposta fuggisse Perdita, pericolo, o scorno. Meno danno sarà la perdita di Biancofiore; che la Perdenza di Florio.* P H.

Perduto. *Lat. amissus, perditus.* P E T. & B O C. *Perduto Ben, Stato, Guadagno,* P E R D V T A *Opra, Speranza, Perdute Forze, Perduti Giorni.*

Perder. *Lat. amittere, perdere.* P E T. *Come che'l Perder face accorto & saggio.*

Perdere. *Lat. il suo participio è perduto, & perderei per uoce prima del preterito perfetto, & perde per uoce terza, & anche perdeo anticamente usato.* P E T. *Che per fredda stagion foglia non perde. Et parea dir; perche tuo ualor perde? Ou'io perdei me stesso, Perdendo tanta amata cosa propria. Tanto quel dì del suo nome perdeo. Che me stesso perdei Ne piu perder deurei. Che perder libertate iu'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai quanti passi per la selua perdi. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Proserpina nel tempo che perdette La madre lei, & ella primauera. Che uolando per l'aere il figlio perse. non però disse perso, perche perduto sempre si dice.*

Iattura. *Lat. iactura. & è proprio il danno, & la perdita che si ha nel mare, & si piglia in genere per ogni danno.* A R I. *Ne di tanta Iattura mi querelo, i. di tanta perdita.*

Smarrire, *s'intende quando una cosa si puo trouare, & che in tutto non è perduta. Lat. emanibus labi, extra manum ire, deperdere. alcuna uolta stà per fallire, o per errare, come smarrir la uia. Lat. errare, deuiare. alcuna uolta per indebilire. come smarrita uita, membra. Lat. pallescere. alcuna uolta per temere, o impaurire, come la giouane impauri. Lat. timere formidare. uedi a gli suoi luoghi.* P E T. *Smarrir poria il suo natural corso. Non smarrir l'altre cōpagne. Che la strada del ciel hanno Smarrita. Et misil per la uia quasi Smarrita. Chi smarrit'ha la strada torni in dietro. Onde dal corso suo quasi Smarrita Nostra natura. Al buon testor de gli amorosi detti Rendete honor, ch'era smarrito in prima. Mostrando altrui la uia; doue souente Fosti smarrito, & hor sei piu che mai.* B O C. *Hauendo per sciagura un lauorator quel di due suoi porci Smarriti. A guatar le lor bestie Smarrite. & quando ual per impaurire, o temere. uedi a 1288.*

770 Comperatore. *Lat. emptor.* B O C. *Et trouato Comperatore del suo gran legno. Et se uendere la uoleua nullo Comperatore di esso meglio se ne trouaua.* P H.

Comperare. *Lat. comparare, & emere.* B O C. *Et comperare da uenti botti d'olio. Comperati i capponi. Egli uoleua comperare un podere. & a danari uendeuano, & comprauano, Comperò uno legnetto sottile da corseggiare. uedi l'Indice.*

Ricompera, *idest riscatto. Lat. redemptio.* B O C. *Venuti certi gentil'huomini Genouesi per Ambasciatori al Soldano per Ricompera di certi loro cittadini. Senza lasciar passare alcuna particella del nostro Ricompereuole tempo.* A M.

Ricomperare. *Lat. redimere, recuperare.* B O C. *L'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Gran parte delle sue possessioni ricomperarono.*

Vendita. *Lat. uenditio.* B O C. *In uendita gli domandò il suo palafreno.*

Vendere. *Lat.* P E T. *Da uender parolette, anzi menzogne. Che sparga'l sangue, & uenda l'alma a prezzo.* B O C. *Cominciò ad impegnare, & uendere le possessioni, a comperare, & a uendere. Egli uendè i panni suoi a contanti, & guadagnonne bene. A conueneuole pregio Vendendole. O uenderei alcuna delle nostre possessioni. Venduti adunque i caualli. uedi all'Indice.*

771 Traffico. *Lat. mercatio, commutatio, commercium rerum*

uenalium, aut arbitrium rerum emendarum. è Vo. mercatantesco, ual maneggio, detto da trafiggere, perche l'huomo trafficando quasi si trafigge. Lat. mercatura, negociatio, emporium, atis, & nundinatio. Boc. *Giannotto da Ciuigni lealissimo, diritto, & di gran Traffico di opera di drapperia.*

Trafficare, ual maneggiare. Lat. commercari, commutare. Boc. *Doue gran parte della tua ricchezza uedrai, come si traffica.*

Spaccio. *Lat. expeditio, è Vo. mercatantesco, ual uendita, ispeditione & sbrigamento.* Boc. *Mise la mercatantia in un magazzino, & senza mostrar troppo gran fretta dello Spaccio. Ragionando di cambi, di baratti, di uendite, & d'altri Spacci. Et il negromante aspettando lo Spaccio. i. la ispeditione.*

Spacciare. Lat. expedire. ual ispedire & uendere la mercatantia. Boc. *Troua modo di spacciar le sue pietre. Non solamente gli conuenne far gran mercato di ciò che portato haueua, ma quasi, se spacciar uolle le sue cose le conuenne gittar uia. Et tutti basciandosi in bocca, con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise. i. sbrigandosi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rhodi spacciato.*

772 Venale. *Lat. & uendibilis. è quello che si uende.* Pet. *Che'n cor Venale amor cercate, o fede.*

Valere. *Lat. summa, facultas.* Boc. *Che in parte ti toccherà il Valere di troppo piu che perduto non hai. Vale-ro i preghi. i. che uagliono ad impetrare.* Pe.

Valere per giouare. Lat. iuuare, prodesse. Pet. *A me non ual fiorir di ualli. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta, quel che tu uali, & poi. Contra cui nullo ingegno, o forza ualme. Ver cui poco giamai mi ualse, o uale, ch'a mercè mi uaglia. Mille piacer non uaglion un tormento.* Boc. *Tanti panni lani, che poteuano ualer un cinquecento fiorini d'oro. Lat. ualere, constare, ualeua ben trenta fiorini d'oro. Elle non uarrebbono un danaro, uedi all'Indice.*

Montare, ualere, o costare. Lat. constare, ualere. Boc. *Queste parole non montano un frullo. Lat. nullius sunt ualoris.*

Costo, *pagamento, o pretio. Lat. solutio, pretium.* Boc. *Cosi l'amante senza Costo godette della sua auara donna. Senza suo Costo hauere riconciliato un mal fattore. Et egli haurebbe uoluto fare sine Costo. Come ribauere la potesse senza Costo.* Ari. *Sin che riposto In un sepolcro sia di maggior Costo. i. di piu gran ualore.*

Costare, ualere, o montare. Lat. constare. Boc. *Senza co-stargli cosa del mondo. Anchora che a bollare niente co-stassero. Si come a colui alquale piu costauano le lagrime. Mi costò delle lire ben sette. costò delle lire presso a cento di bolognini.*

Scotto. *Lat. symbolum, solutio, locarium, ii, è quel pagamẽto che si fa all'hoste quando si ha mangiato, da constare. Lat. perche non si mangia senza costare.* Dan. *Et tal uiuanda Fosse gustata senza alcuno Scotto Di pentimento, idest senza costo di penitenza.*

773 *Riscuotere, & Riscotere, per racquistare la cosa perduta, ribauere, risentire, riconoscere, smarrire, mouer fortemẽte. Lat. redimere.* Pet. *Io mi riscossi; & ella oltra parlando passò, idest racquistai, richiamai, & ripresi le uirtù dissperse: che latinamente dirassi, collegi me. Io mi riscuoto; & trouomi si nudo, idest racquistomi, torno in me.* Boc. *Di chi con leggiadro motto si riscotesse, idest risemisse, o ribauesse. Ond'ella fu per mettere un gran strido temendo d'essere ferita; ma ricordãdosi là dou'era, riscossasi stette cheta, idest ribauuta si, o riconosciuta si. Chi lasciar potesse sofficiente a riscuotere i suoi crediti fatti a piu Borgognoni, idest ribauere, o racquistare. Non sò cui mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro. Se sentono le donne un topo andare per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza, idest spauentano, smarriscono. Et gli cori di tutti gli ascoltanti si riscosseno, idest ribebbono. Quanti panni egli haueua indosso, gli uinsero; ond'egli disideroso di riscuotere gli, idest ribauergli, o riscattarsi.*

Riscatto. *Lat. redemptio, ual acquisto, riscuotere, & liberare.* Boc. *Disposto a spendere per lo Riscatto di lei ogni quantità di danari.*

Riscattare per riscuotere. Lat. redimere. Boc. *Et riscattasi per dieci mila fiorini d'oro.*

Spese. *Lat. impensæ, expensæ, dispendia.* Pet. & Boc. *Cõuien ch'altri impari a le sue spese. Le Cominciate Spese. Sottilissime, Grandissime, Gran* Spesa *& per lo adie.* Spese *Notti, &* Spesi *Anni.*

Spenditore. *Lat. emptor, œconomus.* Boc. *Sirisco uoglio che di noi sia Spenditore, & Thesoricre.*

Spendere. *Lat. impendium, expensæ.* Boc. *Perseuerando il giouane nell'amore & nel Spendere. Hauendo dimenticato a qual partito gli bauesse lo sconcio Spendere recati.*

774 *Spendere. Lat. expendere, impendere, exponere.* Pet. *Et quel che'n altrui pena Tempo si spende; amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte. Cosi spendo'l mio tempo lagrimando. Che spender si douea in miglior uso.* Boc. *Come se da Spendere hauesse hauuto dieci mila fiorini d'oro. Volonterosi di guadagnar assai, & spender poco. straboccheuolmente spendeuano. Donaua & senza alcun ritegno spendeua. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari. uedi all'Indice.*

Pagare. Lat. soluere, commodare, per accordare, et contentare. Boc. *Di peggio haueua paura che di pagar danari. Non si lasci pagare a lui nulla. Fatto pagare l'hoste. Egli bee uolentieri quando altri paga. Volendo l'hoste essere pagato. Et pagato chi haueua hauere. Et uidesi di tal moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. uedi l'Indice. & quando stà per punire. uedi all'inferno a 1821.*

Appagare per contentare, & sodisfare. Lat. satisfacere. Pet. & Boc. *Se gaia giouanezza In bello amante dee donna appagare. Il piu appagato huomo del mondo si teneua.* Pet. *Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Ma come può s'appaga. D'error l'alma s'appaga. Ch'un poco dolce molto amaro appaga. Prego ch'appaghe'l core. Ogniun del suo saper par che s'appaghi. D'altra uista non m'appago. Ch'io d'esser sol m'appago.* Dan. *Et te, & me col tuo parlare appaga. Scintillando a lor uista si gli appaga. Che la uerace luce che l'appaga. Com'io uoleua dicer, tu m'appaghe. Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio; & qual meco s'ausa; Rado sen parte; si tutto l'appago.*

Pagatore. *Lat. solutor.* Boc. *Ne a uoi Pagatore, ne a me borsa bisognerà.*

775 *Sodisfare, & Satisfare ancho si puo usare, anchora che'l*

Boccaccio habbi sempre usato sodisfare. Lat. satisfacere obsequi, morem gerere. ual contentare. B o c. *Le donne lequali molto meglio che gli buomini potrebbono a molti sodisfare. Conuien ch'io sodisfaccia al mio desire. La donna per sodisfargli disse di farlo. Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da Genoua della sua persona gli sodisfece.* D a n. *A la domanda tua non satisfarà; in uece di dire satisfarebbe.*

Sodisfacimento. *Lat. satisfactio, complementum. ual contentamento.* B o c. *Quello che Pietro si diuisasse a sodisfacimento di tutti tre m'è uscito di mente. Ma uolere a sodisfattione di se medesima trouare alcuno, ilquale piu di ciò che'l lanaiuolo gli paresse degno.*

Contentare, Contentamento, Compiacere. uedi a 705.

Facenda. *Lat. negocium, res.* B o c. *Lasciata ogni altra sua Facenda. Di neruna lor cosa o Facenda curauano. Mise la uecchia in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facende.*

Infaccendare, è far facende. Lat. negociari, & negociis immergere. B o c. *Non era alcuno che infacendato non fusse.*

Debito, *ual obligo, conueniente. Lat. debitum.* P e t. *Contanta fede Quanta a Dio per debito conuiensi. Et per prender il ciel Debito a lui. Debito al mondo, & Debito a la eta te.* B o c. *Sost. & adie. Tanto piu mi conosco Debito alla pena del mio errore. Debito Successore. Costume. Allhora Debita. Debitamente.*

Sdebitare, leuarsi di debito. Lat. soluere aes alienum. B o c. *O uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre anime all'Infernali sedie.* P h.

776 Deuere, *ual debito & ragioneuole. Lat. debitum, modus, mediocritas.* P e t. *Et ben m'accorgo che'l Deuer si uarca.* B o c. *Come ualorosa donna hauete il uostro Deuere seruato.* P h.

Douere ual essere conueniente, debito, o ragioneuole. Lat. debere & decere. P e t. *Gran cagion hai da douer pianger meco. Cui domestica febre assalir deue. Si ricca donna deue esser contenta. perche'l uer si deue Non contrastare. che douea torcer gliocchi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio ch'io non douea Che douendo languir si mori prima Doue al primo honor alzar mai gli occhi. Deuete dir pietosa, & senza sdegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. Io pur deurei Al fonte di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deurei. fiori, Che'l uerno deuria far lãguidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deurò far di te cosa gentile? Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Che debb'io far, che mi consigli Amore? Spinse amor, & dolor, oue ir non debbe La mia lingua. Ne minaccie temer debbo di morte. Et dico, anima assai ringratiar dei. Pigmalion quãto lodar ti dei, Ch'al corso del mio uiuer lume denno.* B o c. *uedi all'Indice.* B e m. *E' piu nostra uoce deono.*

Fiera. *per lo mercato. Lat. mercatus, nundinae, arum, emporium, & Pantopolion, ij, la Fiera di uarie mercatantie.* B o c. *La Fiera di Salerno. Douendosi a guisa d'una Fiera, fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.*

Negotio. *Lat. negocium.* P e t. *Con la sorella al suo dolce Negotio. uedi a 847.*

777 Messaggi. *Lat. nuntij, sono messi & nuntii.* P e t. & B o c. *Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro* M e s s a g g i o *'l uero, Farà in piu chiara uoce manifesto. Tornata la Messaggiera della sua donna con la risposta. Perche essendo ella medesima* M e s s a g g i e r a *del padre, & della madre disse.* D a n. *Et due di loro in forma di Messaggi Corsero incontra noi. Et come a Messaggier che porta oliuo Tragge la gente per udir nouelle.*

Messi. *Lat. nuntij.* P e t. & B o c. *Messi d'amore, Di morte. E mi par di hora in hora udir il* M e s s o, *Che mi mande madonna a se chiamando.*

Corrieri. *Lat. tabellarij, cursores. sono messi, o nuntii che si mandano infretta.* P e t. *Il Re celeste, i suo'alati Corrieri. Come a* C o r r i e r *tra uia, se'l cibo manca Cõuien per forza rallentar il corso.*

Sensale. *Lat. proxeneta, ae. pararius, internũtius, mediator, sequester, & parochus, è ancho il camarlingo, o sindico del la città Paranimphus, lo Sensale delle nozze; & Proxeneta; il Sensale, o mezano, & massime de gli hospiti. detto da sentire, percioche sempre stanno attenti per sentire i contratti che nella città si fanno.* B o c. *Et da questo libro della dogana assai uolte si formano i Sensali della qualità, & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & piu Sensali hauendone; che a Parigi di drappi non erano.*

Pellegrinaggio. *Lat. peregrinatio.* B o c. *Molto fu riso del Pellegrinaggio di fra Cipolla. Sembiante facendo di andare in Pellegrinaggio Si mise in camino. Io sono un pouero Pellegrin d'amore, & nel mio Pellegrinaggio.* P h.

778 Pellegrino, & Peregrino. *Lat. & exoticus, aduentitius, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. mirabilis.* P e t. *M'andaua sconosciuto, & Pellegrino. Salẽdo quasi un Pellegrino scarco. Fuggo per piu non esser Pellegrino. Et ogni error che Pellegrini intrica. La stanca uecchiarella* P e l l e g r i n a. *Mosse una Pellegrina il mio cor uago. idest M. Laura per essere di marauigliosa bellezza. Ma piango, & grido, Ai nobil Pellegrina Quant'ha del Pellegrino, & del gentile. i. nobile, & marauiglioso. & adie. Pellegrina Donna. Per spelunche deserte, &* P e l l e g r i n e *Spade, Parole, Anime. Et tra l'altre leggiadre, & Pellegrine Bellissima colei. Peregrin parlare, Peregrine donne. Ma desuiarmi i* P e r e g r i n i *egregi Hanibal primo & quel cantato in uersi Achille.* D a n. *Che uiuesse in Italia Peregrina.* B o c. *In forma di Pellegrino, che dal santo sepolcro uenisse. Buon'huomo, tu mi pari un Pellegrino forestiere. In habito di Pellegrino, Porto certi falconi Pellegrini al Soldano. cosi nominati per la eccellenza. In guisa di pouera Pellegrina. Gli infiniti pericoli, ne quali i Pellegrinanti sogliono incappare.* P h.

Peregrinare. Lat. peragrare, & peregre proficisci. P e t. *Dentro a lequali Peregrinando alberga.*

Bordon. *Lat. hasta, dolon, nis. è quella hasta che portano in mano i pellegrini per loro sostegno, & dolon, nis. è poi l'hasta col ferro in capo per meta. tratto da quel legno grosso che sostien la casa detto Bordonale, onde ancho diciamo Bordone il tenore nel canto, perche sostien esso canto, come a 175* D a n. *Per quello, Che si reca'l Bordon di palma cinto. i. il Pellegrino.*

779 Ambasciadore. *Lat. legatus, nuntius, & orator.* B o c. *Ambasciatore Cauto, Nobile, Special del Re di Francia. Venuti certi gentil'huomini per Ambasciatori.*

Ambasciaria. *Lat. legatio, nuntium.* B o c. *Huomini atti a portare Ambasciaria.*

Ambasciata. *Lat. nuntium.* B o c. *Fatta l'Ambasciata. Ambasciate di femina. Piu uolte Ambasciate portò alla donna.*

Araldo. *Lat. fecialis, & caduceator, ris. è l'oratore, l'ambasciatore, o ligato.* A r i. *In can. po uenut'era l'Araldo a far diuieto, e metter legg, Che ue in fatti, ne in detti alcun parteggi.*

Secretario. *Lat. a secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus.* P e t. *Amor mi manda quel dolce pensiero, Che Secretario antico è fra noi due.* B o c. *Perche mi trouaua si buon Secretario.*

Secreto. *Lat. arcanum, secretum.* P e t. *Sost. Ne pur il mio Secreto, e'l mio riposo Nessun Secreto fia chi apra, o chiudi. & adie. Secreto Alto.* S e c r e t i *Messaggi. Ei sò ch'altri che uoi nessun m'intende.* B o c. *Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Gran Secreti. Secreti de gli huomini.* S e c r e t a *Cautela. Secretissimo Camariere, Famiglio, Secretamente, & Secretissimamente. uedi all'Indice.*

Arcani. *Arcanamente. uedi a 6.*

GEOMETRIA.

780 Geometria, *Geometri, Tondi, Ritondità, Cerchi, Circoli, Circuiti, Epicicli, Circonferenze, Balle, Palle, Pallottole, Paleo, Quadrati, Quadrilateri, Rhombi, Triangoli, Angoli, Tetragoni, Superficie, Centri, Diametri, Punti, Linee, Corpi, Compassi, o Sesti, Squadri, Misure. Mathematici, Abachisti. Circondare, Circuire, Cerchiare, Squadrare.*

Geometria. *Lat. et terra mensuratio, uel ars terram dimittendi. fu trouata da Erato Sibilla.* B o c. *Per punti di Luna, & per i squatri di Geometria.*

Geometra. *Lat. & Geometres, terræ agrimensor, siue diuisor.* P e t. *Et dipinto il nobile Geometra Di triangoli tondi, & forme quadre.* D a n. *Qual e'l Geometra che tutto s'affigge Per misurare lo cerchio, & non lo troua, Pensando quel principio ond'egli indige Tal er'io.*

Geometri *celebrati da nostri auttori, Archimede, Euclide, Eratostene.*

Archimede *Geometra nobilissimo. fu di Siracusa di Sicilia. Quando fu presa Siracusa da Romani, andando i soldati come e'lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & uenendoue alcuni in casa di Archimede, il trouarono si intento a fare nella poluere figure mathematice che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastate questo cerchio, dellaqual risposta, mossi ad ira i soldati, credendosene essere peraventura beffati l'uccisero, la cui morte molto dispiacque a M. Marcello, hauendo egli comandato che Archimede saluo si lasciasse.* P e t *Vidi Archimede star pensoso, & basso.*

Euclide *fu della città di Megara studiosissimo lettore de i libri di Parmenide. Diuenne Phisico, & Mathematico, & Geometra eccellente. Perche dopo la morte di Socrate, Platone, & gli altri suoi discepoli per paura di trenta tiranni d'Athene fuggi in Megara ad Euclide, Costui stimò esse re un sommo bene; & quello chiama hora Dio; hora mente, & hora prudentia.* D a n. *Euclide Geometra, & Ptolomeo.*

781 Mathematici, *Eratostene, Mathematico, & misuratore del mondo Euclide uedi di sopra. Antonio Manetti, il quale con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto uerisimili, & quasi dimostratiue.* D a n. *Nel comento Brunetto Latini.*

Tondo *sost. & adie. Lat. sphericus, orbicularis, circulus.* B o c. *Tondo Cerchio, Baston, Petto, Tonde Poppelline.* P e t. *Di triangoli Tondi, & forme quadre. E'l sol, & tutto'l ciel disfarsi A Tondo, cioè quanto gira o del tutto.* D a n. *Noi aggirammo A Tondo questa strada.* A r i. *Che'l chiaro sol per quanto gira A Tondo. Lat. circumquaque, qua uersus, prorsus undique, circumcirca.*

Ritondità. *Lat. orbis, circulus.* B o c. *Phebea correa con le sue acute corna lieta alla sua Ritondità.* P h.

Ritondo *Lat. rotundus, globosus.* B o c. *Così il piano era Ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. & nel* A m. *Volta la testa del cauallo con Ritondo corso di circoli. Ritondi Cocumeri.* P e t. *Per la strada Rotonda ch'è infinita.* D a n. *Mouesi l'acqua in un Ritondo uaso.*

Circuito. *Lat. & ambitus.* B o c. *Nel picciolo Circuito delle loro camere rinchiuse dimorano. Circulate ciglia.* A m. *Con una lunga Circuitione di parole.*

Circuire. *Lat. circumire.* B o c. *Volta la testa del cauallo cô ritener lo corso gli circui.* P h.

Circondare. *Lat circundare, & circumire, sepire, cingere, ambire.* P e t. *Ch'Appennin parte, e'l mar circonda. & l'Alpe. queste ualli, Circondate da stagnati fiumi. Solamente quel nodo, Ch'amor circonda a la mia lingua. Aura che quelle chiome bionde, & crespe Circondi.*

Cerchio. *Lat. circulus, è una figura piana contenta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia; dêtro alla quale linea è un punto detto Centro di cerchio, dalquale tutte le linee che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali.* B o c. *Hauendo il sole già passato il Cerchio del meriggio. Quasi in Cerchio a seder posti. Due ciglia fatte uano in un tondo Cerchio.* A m. *I crin pendenti sopra i candidissimi homeri da sottiletto Cerchiello d'oro, o di ghirlanda di fronde nouelle sottosopra alla testa ristretti.* F i. P e t. *S'io trascorro il ciel di Cerchio in Cerchio. Ne là sù sopra il Cerchio de la Luna. Che'l terzo Cerchio serra. Che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo Cerchio.* D a n. *Non si est dare primum motum esse; O se nel mezzo Cerchio far si puote Triangol si, ch'un retto non hauesse. Et questa tepidezza il quarto Cerchio Cercar mi fè più che'l quarto centesimo, che da la gran Cerchia Si moue, Et uarca tutti i uallon fieri. I Cerchi corporai son ampli, & rari. Da quel ciel c'ha minor Cerchi suoi.* 782

Cerchiare. *Lat. circundare, cingere.* D a n. *Cerchiando'l mondo del suo caro duce.*

Vallare *per circondare. uedi a 1108.*

Cinghio *in luogo di Cerchio usò* D a n. *Quel Cinghio che rimane adunque è tondo. fa che tu arriui Da l'altro Cinghio, & dismontian lo muro.*

Epiciclo. *Lat. è cerchio de Pianeti.* D a n. *Raggiasse uolta nel terzo Epiciclo.*

Paralleli *sono i cerchi, o linee della spera, uedi a Spera a 11.*

Circonferenza. *Lat. circumferentia, ambitus.* B o c. *In infinito la Circonferenza di quella si distendeua.* A m. *La terra diede per diuerse parti della sua Circonferenza alle gri, & manifesti segni di futura uittoria.* P h. D a n. *Et quel che segue in la Circonferenza.* 783

Centro. *Lat. è il punto che è in mezzo al circolo.* D a n. Dal

Dal Centro al cerchio, et si dal cerchio al Centro Mouesi l'acqua in un ritondo uaso Secondo ch'è percossa fuori, & dentro. Quant elle son dal Cētro piu rimote. Do lo scender quà giù in questo Centro a nell'Inferno.

Giro, Cerchio, & girare. uedi a 160.

Balla. Lat. pila follis uentosa. detta da giocare, et pigliasi per ogni cosa ruonda. & Balle diciamo quelle de mercatanti piene di merce. B o c. Poi sciogliendo le Balle tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capecchio. Fece molte Balle ben legate, & ben magliate.

Paleo è un trottolo da giuocare per fanciulli che gira attorno. D a n. Et lettiia era del Paleo, che'l Latino turbo il chiama secondo il Landino nel terzo dell'inferno, ua, come la ruota quando al turbo spira.

Pallottole. Lat. parua pila. B o c. Che andar comperando terra se egli hauesse hauuto a far Pallottole.

Rimbalzo, che fa la Palla. uedi a 1129.

Rimbeccare la palla, ual rimandarla. uedi a 591.

Palla, è stromento ritondo. Lat. pila, follis uentosa. P e t. Da tre Palle d'or unta, & d'un bel uiso. Palla Dea. uedi Minerua a 178.

784 Quadro. Lat. quadrangulus; & quadra, æ, è un pezzo quadro, e qualunque cosa quadra. P e t. D'un bel diamante Quadro, & mai non scemo. Di triangoli tondi, & forme Quadre.

Quadripartito. i. partito per quadro. A r i. L'hoste che hauean Quadripartito.

Quadrangulo. Lat. S a n. Et leggeran nel bel uiso Quadrangolo Il titol.

Rhombo, è uoce Greca che significa figura quadrata, gli cui lati sono tutti eguali, gli anguli obliqui di quattro lati, onde s'è gittata in terra si uolge a guisa di quella colonnetta detta Cylindro, cō laquale i contadini sogliono rendere eguale l'ara, doue si batte il grano, Ouidio Quid torto concita rhōbo Licia? Martiale. Qua nunc Thessalico Lunam deducere Rhombo. A r i. E nodi, e Rhombi, e Turbini discorre. (parlando di cose a magica appartenenti.)

Quadranti. Lat. D a n. Che fan giunture di Quadranti in tondo.

Tetragono. Lat. è quadro quadrangulare, & si come egli è uguale in ciascuna delle sue parti, così per fermo, & forte ad ogni tempo, & di buona, & di trista fortuna pose: D a n. Auenga ch'i mi senta ben Tetragono A colpi di uentura.

Triangoli. Lat. trianguli. P e t. De Triangoli, Tondi, & forme Quadre.

785 Superficie. Lat. è quella cosa c'ha lunghezza, & larghezza, dellaquale li termini sono le linee. B o c. La superficie della terra. F i. Et parti Superficiali. Superficial parere.

Diametro. Lat. diameter. è una linea retta, che passa sopra il Centro, & da ciascun lato tocca la Circonferenza, & diuide il cerchio in due parti eguali. B o c. Tra'l ceruo, & Philocolo era quasi per Diametro posto un'altissimo Pino. P e.

Linea. Lat. linea, è quella che da un punto all'altro è menata diritta. B o c. Alcuna ramemoratione de puerili Lineamente del uiso del suo figliuolo.

Compasso. Lat. circinus. è il Sesto. B o c. Vna coltre lauorata a Compassi.

Sesta, & Sesto. Lat. circinus. è il compasso. Talo figlio di Calao Atheniese, & nepote di Dedalo conuerso in perdice ne fu inuentore. B o c. Il piano così era ritondo, come se a Sesta fusse stato fatto. D a n. Colui che uolse il Sesto A lo estremo del mondo.

Squadro, o squatro. Lat. amussis, & norma; è stromento che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori. B o c. Per Isquatri di Geometria.

Squadrare. Lat adamussim reddere, ual adattare, acconciare, & indrizzare. P e t. Chi uerrà mai che squadre Questo mio cor di smalto. D a n. Le mani alzò con ambedue le fiche Gridando, togli Dio, ch'a te le squadro. idest indrizzo.

Abachiera. Lat. ratiocinatrix, calculatrix, a rationibus. B o c. Essa primeramente ne gli anni piu giouani, quantunque piu uicini a quaranta, che a trentasei fussero; posto ch'ella non fosse non così buona Abachiera gli dicesse uen t'otto. L a. & Logistæ sono gli abachisti, & computisti, che tengono conti de libri, circa il dare, & lo hauere.

Numero, Peso, & Misura. uedi a Quantità a 1635.

Astrologia, Geomantia, Magica, Negromātia, Incanti, Malie, Fascini, Fatture. Astrologi, Magici, Geomanti, Negromanti, Fate, Fatali, Strige, Incantare, Affattuare.

Strologia, & Astrologia. Lat. & astronomia, & siderum, uel astrorum scientia che predice le cose future, secondo i uarij corsi delle stelle; Arte da sottilissimi ingegni, & non da mente occupata, & gnomon, onis, lo astrolabio. Anassimandro fu primo Astrologo teste Plinio. La Strologia fu trouata da Vrania Sibilla, & è detta da Astro che significa stella. D a n. A più di quella croce corse un Astro. 786

Astrologi celebrati da nostri Poeti, Tolomeo che scrisse il sito delle terre, & scrisse ancho molte cose in Astrologia, Alano, Zoroastro, Michel scotto.

Tolomeo. B o c. nella uisione amorosa. Insieme costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intelletto assai sottile.

Alano Astrologo, uedi a Saturno a 244.

Zoroastro Astrologo, uedi a Magici a 792.

Michele Scotto, uedi a 797.

Augurio. Lat. quasi augarrium, ab auium garrulitate, & uoce, & garriēdo, & omen, nis; quòd fit ore, quasi oremen, & Ominator, il datore de gli augurij. P e t. Hor tristi Augurij, & sogni, & penser nigri. B o c. Augurio buono, Migliore. S a n. Et de gli Augurij, & delle promesse de gli Dij non si deue alcuno sconfortare giamai. Prospero Augurio. 787

Auguro. Lat. augur, diuinare, & augurium facere. è quello che indouina. D a n. Si ch'a pena rimaser per le cune Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

Augurare. Lat. augurari, è diuinare che uenga la cosa desiderata, & come Auguro fa[illegible] douino. D a n. Poi come nel percoter de ciocchi arsi Surgono innumerabili fauille; Onde li stolti soglion aguratsi, cioè dicono hauess'io tanti ducati quante sono queste fauille.

Pronostico. Lat & ostentum, diuinatio, præsensatio, & scientia rerum futurarum. S a n. Et li non falsi Pronostichi delle tempestati.

Auspicio, quasi auium specium, & fit ab auium uolatu. Lat. auspicium, augurium, omen, is. A r i. Con l'Auspicio di Prosper Colonnese, Impertum Auspici, [illegible]

Indouino. *Lat. uates, diuinator, bariolus da Diuino. Lat. & conectlor, & onyropola, e il diuinator de sogni.* P E T. *Et poi del mio uoler quasi Indouino. Certa Indouina de miei danni.* B O C. *Ambrogiuolo del suo male Indouino. Come di cosa intrauenuta furono Indouini. Physionomus quello che indouina uedendo nella faccia dell'huomo.*

788 Indouinare. *Lat. uaticinari, coniectare.* P E T. *Ne posso indouinar chi me ne sciogha.* B O C. *Si potrebbono indouinare quello che noi andassimo facendo. Ingegnandosi di quello uolere indouinare.*

Indouini, *& Auguri celebrati da nostri poeti. Amphiarao, Aronte, Asdente, Astiage, Calcante, Daphne, Euripilo, Melampo, Tanaquil, Tiresia.*

Amphiarao *hebbe origine da Gioue; percioche da Eolo figliuolo di Gioue nacque Eritheo, & di Eritheo Amithaone, ilquale generò Bianthe, & Bianthe Amphiarao: et Antiphato fu figliuolo di Olideo padre di Amphiarao. Costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come pigliauano gli antichi dal canto de gli uccelli, & dal loro uolato. Egli fu in tanta riuerenza che gli antichi gli edificarono un tempio, et constituiron gli sacrificii. Apparecchiãdo Adrasto Re de gli Argiui grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo ueduto per gli augurii che egli doueua perire in quella guerra, occultamente se ne fuggi, & si nascose, accio non fusse constretto d'andarui, & questo solo seppe la sua moglie Eriphile; ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Eriphile una nobilissima collana, laquale haueua fatta Vulcano se lo insegnaua. La auara adunque, & uana moglie lo insegnò; onde constretto andare alla guerra nella prima battaglia essẽdo armato nel suo carro fu inghiottito dalla terra, col carro, et co caualli, per laqualcosa Almeone figlio di Amphiarao uccise la madre sua Euriphile, onde* D A N. *finge che ruinasse insino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza; & uedi a cui s'aperse a gliocchi di Thebã la terra Quando gridauan tutti, doue rui Amphiarao? perche lasci la guerra?* P E T. *Et Argia Pollinice assai piu fida, Che l'auara moglier d'Amphiarao.*

789 Aronte, *costui pone Lucano essere stato Augure Thoscano nella città di Lucca, nellaquale dal senato cupido di sapere che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Põpeo fu chiamato a Roma, & quiui sacrificato un Toro, & parte delle intestina attribuendo a Pompeo, & parte a Cesare, in quella conobbe Cesare douere uincere.* D A N. *Arõta è cului ch'al uentre gli s'atterga.*

Asdente *fu da Parma, & calzolaio, huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella, o per benignità de cieli, che a questo lo inclinauano, o facilitauano, o per altro modo che si fusse, fu eccellente, & predisse molte cose, Et massimamente che Federico haueua a tentare di fare la [illegible] detta Vittoria appresso a Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice* D A N. *trouandolo nello inferno Vidi Asdente c'hauer inteso al cuoio, & a lo spago, Hora uorrebbe; ma tardi si pente.*

Astiade *Re de Medi uide in sogno che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite, gli cui tralci tutta l'Asia inõbrauano Et gli Indouini interpretarono che di lei haueua a nascere un figliuolo, & che egli gli haueua a torre il reame, Adũque hebbe molti prouedimẽti cõtra quello facesse Astiage, & prima maritasse la figlia in Persia ad huomo uilissimo, & dopo comandasse che'l figliuolo già natto si lasciasse in selua alle fiere. Nientedimeno uolle la fortuna che'l fanciullo che fu Cyro uscisse d'ogni pericolo, & cresciuto gli togliesse lo Impero, & transferisselo a Persi. La storia che siguita di Cyro uedi al luogo suo.*

Calcante *Augure, uedi qui di sotto ad Euripilo.*

Daphne *figliuola di Tiresia Thebano indouino, uedi di sotto a Tiresia.*

790 Euripilo *Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo già tutte le naui piene de Greci nel porto di Aulide, disse qual'era l'hora, et il põto prospero a uscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitana senza altrimenti sciliere l'anchore, onde* V I R. *Tortos qui incidere funes. Aulide è porto in Boetia nõ lontano da Tanagra: nelqual Agamennone Re de Greci ragunò mille naui per andare alla obsidione di Troia. Euripilo fu quello, ilqual dice Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'Apolline per sapere in che modo potessero placare gli Dii che credessimo ottima nauigatione per ritornare in Grecia, onde* V I R. *Suspensi Eurypidum scitatum oracula Phœbi Mittimus isq; aditis, hæc tristia dicta reportat. onde* D A N. *Si ch'a pena rimaser per le cune; Augur; & diede'l punto con Calcanta In Aulide tagliar la prima fune. Euripil hebbe nome, & così'l canta, L'alta mia Tragedia in alcun loco: Ben la sai tu; che la sai tutta quanta. parlando* V I R. *con* D A N.

Melampo *padre di Manto grande indouino. uedi a Manto a 143.*

Tanaquil *moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquini città d'Italia onde prese il nome. Costei fu molto perita ne gli Auguri, co quali prediceua le cose future. persuase a Tarquino di uenire a Roma.*

791 Tiresia *fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andando un giorno per una silua scontrò duo serpenti insieme auiluppati, iquali percotendo con la uerga subito si mutò di maschio in femina, & in tal sesso perseuerò sette anni. Dopo il settimo anno ritornando a caso nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrouò i medesimi Serpenti; & istimando quelli hauer forza di mutare il sesso, di nuouo dibatte con la uerga. & ritornò di femina in maschio. Dicesi anchora che essendo contentione fra Gioue, & Giunone qual fosse maggiore uolontà nel coito, o del maschio, o della femina, & non si accordando, si sottomisero al giudicio di Tiresia per hauer prouato l'uno, & l'altro. Costui pronunciò che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sententia, laqual hora lasciamo, perche niente rilieua al proposito nostro. pronuntiando adunque tal sententia Tiresia offese tanto Giunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi. & Gioue in ricompensa di questo li diede il lume della mente, percioche lo fece indouino, & diedegli scientia delle cose future. & essendo Cadmei signori di Thebe in pericolo, perche erano assediati da Alcmeone, Tiresia predisse loro che lo scãpo era che si fuggissero, et abbãdonassero la città. Percioche si ridussero in Thilphoso regione di Boetia. Doue poi morendo Tiresia fu honoratissimamente da Cadmei sepellito. essendo poi Thebe presa, & saccheggiata. Daphne figlia di Tiresia fu mandata in Delpho al tempo d'Apolline, & ad Apolline dedicata. Doue fu eccellente nell'arte dell'indouinare.*

dell'indouinare, & compose molti oracoli in uersi, de quali Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Sibilla, perche in quella lingua Sibilla significa a uoce diuina dell'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia che mutò sembiante, Quando di maschio femmina diuenne Cangiandosi le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le conuenne Li due serpenti auolti con la uerga; Che rihauesse le maschili penne.

792 Geomantia. Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orientali massime essercitauano circa l'aurora in sue liti; fannosi sedici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non numerati da chi gli fa, poi si diuidono in quattro parti, si che ogni parte ha quattro righe, & accoppiati i punti del rigo la forma che nell'ultimo rimane pari, o casso. Et d'ogni quaternario traggono l'ultime parti; & fanno una figura. I nomi delle figure sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubeus, Còniunctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, & Cauda. DAN. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi a l'alba Surger per uia che poco le stà bruna; Mi uenne in sogno una femina balba.

Presagio. Lat. præsagium, admonitio, ostentum præsentio, diuinatio, uaticinatio. ual segno. PET. Che da prim'anni Tal Presagio di te tua uita daua.

Presago, indouino. Lat. & uaticinator, diuinator, uates. PET. O del mio mal participe & Presago. Forse Presago de di tristi & negri. Mente mia che Presaga de tuoi danni. S'anime son quà giù del ben Presaghe. ARI. Presaga che quel giorno esser rubella Douea fortuna a la christiana fede.

Magica arte, & arte Maga. Lat. è incantatione. PET. dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte Magica inuentore. Et non già uirtù d'herbe, o d'arte Maga. Ma forza assai maggior che d'arte Maga.

Arte magica, maga, o nigromantica. Lat. magica ars. magica prauitas. BOC. Ilqual per Arte di Negromantia pro ferriua di farlo. Ad uno suo Negromante, la cui Arte già esperimentata haueua. SAN. Tanto si puo per arte il mondo inuoluere. PET. uedi di sopra a Magica.

Negromantia. Lat. necromantia; diuinatio quæ fit per cadauera, uel per mortui resuscitationem, magia, incantatio. BOC. Fu già maestro in Negromantia. Se lo scolare saputa hauesse Negromantia, per se adoperata l'haurebbe. Negromantica operatione.

793 Negromante. Lat. necromantus, magus, incantator, diuinator. BOC. Hauendo il Negromante tolto uia il suo giardino. Inducendomi la paura del Negromante. Ad uno suo Negromante, la cui arte già esperimentata haueua. ARI. Negromante Cauto.

Mago. Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi Magi trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella ch'apparue a tre Magi in oriète, i quelli che andarono ad adorare Christo; & questi s'intendono per maestri, & sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Philosophi; ouero Sacerdoti, in India Scribi, & in Persia Magi. I corpi loro sono in Cologna città nella Magna bassa sopra il Rheno. ARI. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauio Mago. Et agio a l'opre de la Maga diede. Ch'a Bradamante uien la dotta Maga. Come schiuando Herode i Magi fero. SAN. Perche i Magici Dij de l'impari numero godono.

Fatà. Lat. maga Sibylla, fatidica. è dòzella uenturosa. ARI. Come piu aggrada a quella Fata altiera. Morir nô puote alcuna Fata mai Fin che'l sol gira. Ma le Fate morir sem pre non ponno. Venne Ruggiero a la Fata Prudente. l'anima incantata, Che d'un Folletto nacque, e d'una Fata.

Affatato. Lat. inuiolabilis, & fatis insignitus. ARI. ch'Orlando nato impenetrabile era & affatato.

Fatale. Lat. & destinatum. PET. Cosi sempre io corro al Fatal mio sole. Questa anchor dubbia del Fatal suo corso, Fatali Stelle. ARI. Isola Fatale. Che Ferrau per tutto era Fatato. Era vgualmente il principe d'Anglàte, Tutto Fatato fuor, che in una parte.

Magici, Negromàti, & Incantatori celebrati da nostri poeti. Circe, Empedocle, Erichthone, Macometto, Merlino, Michel Scotto, Simon mago, Zoroastro.

794 Circe secondo alquanti fu figliuola del sole; & di Colchi uenne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea, laqual Isola in processo di tempo diuentò terra ferma. Dicono i poeti, che per arte Magica conuertiua gli huomini in uarie fiere, & che giunto Vlisse a i liti di Circe innamorato di lei, conosciuto chi egli era, & i compagni suoi che trasformati haueua in cinghiali, per uirtù, & rimedio che le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, & nel pristino stato humano ridusse i suoi compagni; ma prima seco a suoi diletti un'anno si tenne, si come narra Homero nel decimo de l'Odyssea. & però dice il nostro PET. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra, Che la casta moglier aspetta & prega, Ma Circe amando gliel ritien e'ngombra. & DAN. Gittò uoce fuori, & disse, Quando mi partì da Circe; che sottrasse Me piu d'anno presso a Gaeta. SAN. Tutte l'herbe della Magica Circe, & di Medea.

Erichthone, secondo Lucano fu Maga in Theßaglia; laquale a requisitione di Pompeo figliuolo di Pompeo Magno, trasse dell'inferno un'anima al corpo, & fecegli dire che fine hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, & Pompeo. onde dice DAN. parlàdo con un'anima nell'inferno. Ver'è ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichthon cruda, Che richiamaua l'ombra a corpi sui.

795 Macometto, o Mahumeth. Lat. Macometus. nell'anno della nostra salute secento uenti sedète Bonifacio terzo, & imperante Honorio: fu in Arabia Mahumeth Mago, & di somma calidità, & cupido di honore, non humano, ma diuino; & in sua giouentù uide uarie terre, & nationi; & in Hierusalem intese la mosaica, & altroue la christiana legge, et cosi instrutto cô miracoli che faceua cô arte Magica persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che egli fosse Messia uenuto dal cielo, & diede nuoue leggi, mescolàdoui molte cose uoluttuose, per lequali facilmète tiraua a sua diuotione la turba, et con questo fauore acquistò la signoria; & massime fugèdosi di santißima uita, & costumi; & con somma astutia haueua auezza una colòba bianca a pascersi ne suoi orecchi: ne quali furtiuamète ponena panico, & sale, & simil esca in forma, che quàdo era a predicare al popolo, faceua aprire alla colomba, & subito quella gli ueniua a gli orecchi: & affermaua essa esse re lo spirito santo, ilquale gli mostraua quello fusse bene a fare. in tàto sorse un'altra peste perniciosa, perciochè Sergio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana fu cacciato da gli altri monachi; perche passò in Arabia, & aggiùsesi a Mahumeth, & perche era molto uersuto, & pieno di

calidità, gli somministraua molti sagaci cõsigli, & Machumeth lo teneua rinchiuso, affermãdo lui essere l'angelo Gabriel; ilqual l'ammaestraua di tutte le cose, che sono utili all'anima. Alcuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a gli Arabi, & a uolgerli nella nostra religione, & promissongli che portandosi uirilmẽte, haurebbe il capello, Et dopo nõ essendogli osseruata la promessa; tornò in Arabia, & cantò la Palinodia, cioè predicò il cõtrario di quello che prima haueua predicato, & fu grandissimo aiuto a Mahumeth, in forma che nõ solo in Arabia, ma in tutto l'Egitto fu reputato uero Messia. Instituì che i suoi popoli fussino chiamati Sarraini, o Sarraceni da Sara legittima mogile di Habraham, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno, che etiam gl'incommodi suoi usaua a suo proposito, perciochè essendo spesse uolte oppresso dal morbo caduco, ogni uolta che poi tornaua in se fingea, che gli fusse apparito Gabriel Angelo, & egli cadesse per non potere sopportare tanto splendore. Rimase senza padre da puerittia, et pouero fu nutrito dal Zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute secentesimo uent'uno. Altri pongono nel secento trentadue: dopo ilquale ottenne il suo principato Calipha: & a Calipha successe Achaly, ilquale cacciato del principato regnò Aly; ma essendo egli molto superstitioso, gli Egitti crearon cõtra Calipha nuouo principe. Alcuni credono che Aly fusse Zio di Mahumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese. & DAN. trouandolo nell'inferno dice. Vidi com'è storpiato Macometto Dinanz'a me se'n uà piangendo Ali Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto.

Merlino, uedi di sopra a Mago.

797 Michele Scotto. Alcuni uogliono che fosse Spagnuolo, Alcuni dicono che fu dell'Isola di Scotia, & però lo chiaman Michel Scotto; ma tutti concludono che fusse ottimo Astrologo, & gran Mago, & spesso conuitaua senza alcuna preparatione di uiuande, & dopo su l'hora del mangiare costringeua spiriti a condurle di diuersi luoghi; & diceua, questo uiene della Cucina del Re di Francia, & questo di quella del Re d'Inghilterra. Fu Astrologo di Federigo secondo, & a lui scrisse un libro, ilquale Bencuenuto afferma hauer letto, et in quello dice hauersi notitia di molti segui della natura. Predisse a Federico che morirebbe in Firenze. Ma ingannollo la equiuocatione del nome. Perciochè non morì nella città di Firenze, Ma in Puglia in un castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douere procedere da picciolo sassolino di certo peso, & così adiuenne. Perciochè essendo in chiesa a capo scoperto per honorare il corpo di Christo, la fune della campana gli fece cadere un sassolino in capo, ilquale egli pesando conobbe che era del peso che haueua preueduto, & giudicossi morto, & così morì. onde dice DAN. Quell'altro che ne fianchi è sì poco Michele Scotto fu; che ueramente De le Magiche frode seppe'l gioco, dicono alcuni che in que tempi si era il uestir assettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è sì poco.

Simon Mago philosopho, ilquale per le cose che facea con sue arti maghe era in somma auttorità, & reputatione, et predicando in Samaria Philippo, costui insieme con gli altri credette, & battezossi, ma anchora ne battezati di Samaria non era lo spirito santo, ma uenendoui poi Pietro, et Giouanni orarono per battezati, & dopo la oratione posero loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo spirito santo; perche parendo gran cosa a Simone, che solo per lo por della mano, lo spirito santo uenisse: offerse gran pecunia a gli apostoli, & loro gli dessino tal potestà. Rispose Pietro. La pecunia tua sia teco in perditione. Et certo perche tu stimasti che il dono di Dio si potesse hauere per pecunia, tu non hai parte, ne sorte in questo sermone, & il cuor tuo non è diritto nel cospetto di Dio, tienti la tua pecunia, & prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti ueggio essere nel fele dell'amaritudine, & nel uincolo della iniquità. Da questo Simone adũque sono detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamento uecchio erano denominati da Hiezi seruo di Heliseo propheta quando mondò Naman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice DAN. O Simon Mago, o miseri seguaci; Che le cose di Dio che di boutate Deon esser spose, uoi rapaci Per oro, & per argento adulterate.

Zoroastro Re de Battriani, ilquale hebbe guerra cõ Nino, & fu uinto, & superato; & dicesi essere stato inuentore dell'arte Magica, & dell'Astrologia, fu insigne Philosopho. & scriue Solino, che la medesima hora che nacque egli rise, cosa ueramente mirabile. et però dice il PET. dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte Magica inuentore. ARI. Ne ual lungo osseruar di benigno Astro, Ne quanta esperientia d'arte Maga Fece mai l'inuentor suo Zoroastro.

798 Incanto, Incantagione, Incantesimo, & Incantatori. Lat. incantatio, exorcismus carmen, cantio, fascinatio, fascinũ. BOC. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'Incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indozzamenti. Vna nouella d'una nuoua Incãtagione. Et farò fare sta notte la Incantagione sopra le galle del gergiouo. Et teco con suoi Incantesimi ogni notte si giace. Che non ti fai insegnare quello Incantesimo. Ogni cosa guasti dallo Incãtatore fatta. PET. Per herbe, o per Incanto a se ritrarlo.

Incantare. Lat. & fascinare, adiurare, exorcizare. PET. Et gli aspidi incantar fanno in lor note. BOC. Disse la dõna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, o come s'incanta ella? Io uoglio che noi andiamo ad incantarla. Questi son uermini; io gli incanterò per fargli morire. uedi l'Indice.

Malie, sono le fatture fatte da gli incantatori. Lat. fascinũ, incantatio, fascinatio, magicæ artes. DAN. Fecer Malie con herbe, & con imago. Et essere come Maliosa condennato al fuoco.

Ammaliare. Lat. fascinari, ual affatturare, guastare. DAN. La cieca cupidigia, che u'ammalia, Simil fatti uan al fantolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia.

799 Affatturare, è far malie. Lat. fascinari. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, Lusinghe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest chi ammalia, & falsificatori di qualunque sorte.

Fascino. Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che uien a gli animali, come stregamento. VIR. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. SAN. A i loro agnelli già non nasce il Fascino. Guarda i teneri agnelli dal Fascino. Et si dilegua come agnel per Fascino.

Strige. Lat. strix nocturna. sono certe uecchie secondo i semplici che si trasformano in gatte, & in altre uarie forme d'animali, & succiano il sangue a bambini; altri Maghe le chiamano.

chiamano. B O C. *Con carte d'infamate Streghe, & con testicoli di lupi*. D A N. *Vedesti disse quella antica Strega. idest quella falsa felicitate*. S A N. *Ma meste Strigi, & importune nottole*. *Notturna Striga*. A R I. *Che non puo far parlar la brutta Striga*.

S C R I T T O R E.

Scrittore, Scriba, Notaio, Penne, Carte, Inchiostri, Lettere, Caratteri, Pentacoli, Alphabeti, Sillabe, Scritti, Scritture, Copie, Libelli, Cartelli, Rubriche, Postille, Indici, Breui, Stromenti, Libri, Calamari, Temperaiuoli, Compassi, Sesti, Scriuere, Prescriuere, Iscriuere, Vergare, Vomere.

800 Scrittore. *Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliographus. Meco pensando nobilissimo lettore; quanti, & quali sieno stati coloro, iquali dell'arte dello scriuere hanno fatto professione, io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere che tutti diuersamente in quella si dilettauano, & chi piu, & chi meno secondo che nell'animo gli capiua; & che piu profitto gli pareua in quella dissfare. De quali alcuni u'erano, che si affaticauano con ogni ragione misura, & arte di scriuere queste sorti di lettere, ouero caratteri che noi per proprio uocabolo usiamo nominare Corsiue, Formate, Maiuscule, & Minori. Altri in contraria opinione tratti s'ingegnauano piu assai di far lettere Caldee, Arabe, Turche, Saracene, Assirie, Indiane, Hebree, Greche, & Armene, Seruiane, Asiane, Iacobite, Coffite, Phenicie, Gothice, Moschouite, Thoscane, Schiauone, & d'infinite altre sorti, Si come nelle loro carte, & mostre si ha potuto uedere. Molti altri senza pũto affaticarsi in tante, & tali uariationi posero tutta la loro perfettione in scriuere le loro lettere che fussero ben finite, uguali, & con le sue distanze, et con gli suoi corpi all'haste conformi, & solo in tre maniere. nell'una detta Cancellaresca posero ogni loro studio in scriuerla che ella fosse alquanto, grande, piena, lunghetta, ben legata, & alquanto pendente da mano sinistra. nell'altra chiamata Mercatantesca tutta in contrario della predetta, cioè picciola, scarna, tonda, & alquãto pendente uerso la destra. nella terza detta Bastarda, ch'ella dell'una, et dell'altra delle due predette tenesse: & di quelli anchora u'erano assai, che faceuano che l'antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tutte le sue parti, secondo la qualità della sua grandezza. Et come che questi cosi uariamente scriuenti non si accostassero al nome del buono scrittore tutti; non perciò tutti s'allontanauano, anzi essendone molti di ciascuni che si possono ueramente attribuire (secondo i loro tempi) il nome di buono, & perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni, libri, mostre, & altre cose con sue mani iscritte, lequali ci possono essere certissimo testimonio della lor sofficienza. Et assai furono, & sono, che piu oltre uolẽdo procedere delli sopradetti, diedero opera in cauare le lettere Maiuscule antiche Romane, cõ la uera, et giusta ragione del cõpasso cauandole del suo tondo, & quadro all'altezza delle noue teste con le proprie sue grossezze, sottigliezze, & distanze, a quelle cõuenienti. Et quanti anchora, che dopo se hanno lasciato a posteri memoria di mille bei Alphabeti di lettere Lõgobarde, o uogliam dire Capitonse cauate del tondo diuiso per terzo dãdo loro la sua forma ouata. Et di lettere Moderne cõ la ragion della pẽna cõ le sue quattro teste, ouero grossezze. Non ci è mancato anchora di quelli che hanno scruto, qual lettere bianche corsiue minute, greche, & di ogni sorte in campo nero cauandole della istessa carta, co sa rarissima; & qual lettere d'oro corsiue, & di altri colori, & tali a Breui a Tronchi, a Fogliami, a Groppi, Miniate, & toccate di penna con quella diligenza, & sottigliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse giamai cõprendere meglio. Et tal l'Imprincipio, & l'auemaria con pochissime breuiature nel tondo di un picciolo marchetto, o uogliam dire soldo Vinitiano. E chi ne suoi essempi, & Cartoni hauer scritto tutto quello che puo scriuere, & far con le penna qualunque piu accorto, & prattico scrittore. Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mille foggie di miniature, & tante altre uarie cose all'arte dello scriuere appartinenti, & tutte di sua propria mano.*

Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro intitolato la Fabrica del mondo, se tante & tali cose hauessi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato che dica, che io senza punto d'arroganza nõ mi possi con uerità lodare me solo hauer fatto tanto, quanto costoro tutti insieme ueggiamo hauer fatto? Le mie mostre, i miei Cartoni posti in publico n'han potuto di ciò far piena fede a tutto il mondo, & meglio possono fare al presente a coloro che non mai gli uidero; liquali sono stati commendati per li piu belli & per li piu copiosi che mai siu quì s'habbiano potuti uedere, & tanto piu da commendare, quãto piu si ueggono correttamente scritti, & con bello & ornato modo di parlare, & tante compositioni nuoue da me composte, & non cose a stampa, come molti usano. cosa nel uero, che ne d'antichi, ne da moderni nelle loro scritture fu osseruato giamai; non è però da pigliarsi ammiratione di questo, percioche io ho anchor fatto mostre & cartoni ad altri scrittori, che sono nominati famosi che sono stati mostri quasi per tutta Italia per suoi, come a molti è manifesto; ma a me non è lecito a nominarli, senza che mai persona del mondo si possa uantare di hauer poste le mani nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di penna, senza che (come a molti è noto) io son stato cõ le opere mie alla presenza de Papi, d'Imperatori, & d'altri Principi, & gran signori, & quelle non solamente da tutti sono state commendate, ma ammirate, Lequali tutte cose (per la Iddio gratia) sono al presente in miglior esser che mai fossero, & alla giornata piu sempre le ampliamo. Ne mi par quì di tacere a commendatione di questa Illustrissima Republica sola refugio pe uirtuosi, che mercè & bontà sua già piu anni sono suo prouisionato, & con assai honorato stipendio, Ne di quello che disse la Santità di Papa Clemente settimo in Bologna nel tempo che ui era lo Imperadore, alla presenza di molti signori, & gran prelati, che egli ueramente giudicaua, che io portassi il uanto di quanti Scrittori che mai furono, & di quanti adoperãssero penna giamai. Hora uenendo alle auttorità de nostri poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro B O C. *Ma se pur presuporre si uolesse, che io fossi stato di questa opera lo inuentore & lo Scrittore, dico, che io non mi uergognerei, che tutta bella non fosse, perciò che maestro alcuno non si troua, da Iddio in fuori; che ogni cosa faccia bene compiutamente. uedi all'Indice, & a Vangelo a 37.* A R I. *parlante San Giouanni euangelista. Gli Scrittori amo, e fò il debito mio Ch'al uostro mondo fui Scrittor*

anch'io, & piu oltre dice, Resti con lo Scrittor de l'euangelo Astolfo hormai.

801 Corinno poeta greco fu il primo che scriuesse la Iliada, & fu inanzi di Homero, & la scrisse in lettere Doriche, allhora ritrouate da Palamede, di cui egli fu discepolo, ilquale nacque al tempo della guerra Troiana, di cui si stima Homero hauere dipinta la sua diuina, & grande Iliada.

Cancelliere, & Cancellieri. *Lat. căcellarius, a commentarijs amanuensis indeclinabile. ab epistolis manu, a manibus, grammateus, scriba.*

Scriba. *Lat. & ab epistolis.* D A N. *Quella materia, ond'io son stato Scriba.*

Scrittura. *Lat. scriptura, syngraphia, & chirographum, la scrittura di propria mano. Idrographus liber; il libro scritto di propria mano. Idochira; la scrittura con testimoni. Lemma; lo titolo, o la iscrittione. Opistographa, A, la soprascritta.* B O C. *Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui che nō hauea Scritta, ne testimonio. Per belle Scritte di mano l'un l'altro si obligaro Et fattosi loro Scritte, et Contrascritte insieme i cōcordia rimasi. et ꝑ lo adie. et participio.*

Scritta. *Lat. scriptum.* P E T. & B O C. *Scritta Historia. Scritte Parole. Orationi. Onde ho piu cose nella mente scritte. La mano scriuente reggia. A Scriuere le soprascritte nouelle.*

802 *Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, perscribere, mandare literis, condere, componere, scriptis mandare, publicis, monumentis consignare, memorie tradere, monumenta prodere, memoria propagare, monumentis annalium mandare, chartis promere, immortaliter commendare, cudere, et excudere; & inscribere; per soprascriuere.* P E T. & B O C. *Non si potrebbe con penna scriuere. Piu uolte incominciò a scriuer uersi. Il nome che nel cor mi scrisse amore. V di dir, non sò a cui ma'l detto scrissi. E doue tutti mancati mi fossero non mi fuggiua la penna, con laquale tante, & si fatte cose di te scritte haurei, & in si fatta maniera che hauendole tu risapute che l'haurersti, hauresti il dì mille uolte desiderato di non mai esser nata. Le forze della penna sono troppo grandi, che coloro non stimano. uedi all'Indice. I miei pensier scritti erano tutti. E'l cor u' giacchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien che tante carte scriua. Che'l nostro nome a mio danno si scriua, In alcun marmo. V n'altra fonte ha Epiro; di cui si scriue; che essendo fredda ella Accende. Piu uolte amor m'haueua detto scriui, Scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Per cui nel cor uia piu che'n carta scriuo. A la man ond'io scriuo è fatta amica. Scriuere alcuna uolta significa mandare a memoria.* D A N. *Ciò che narrate del mio corso scriuo, idest pono alla memoria.* B E M. *Scrittori illustri.*

Scrigno. *Lat. scrinium, & cartophilacium, archiuum, pluteus, è lo Scabello, doue si pongono le scritture, & libri.*

Iscriuere. Lat. scribere B O C. *Iscriuere in fiorentino volgare, & in prosa. Dando in iscritto tutta la mercatantia.*

Descriuere. Lat. describere. P E T. *Le soaui parole, e i dolci sguardi, Che ad un ad un Descritt' & dipint' hai. Di sua man propria hauea descritto amore Con lettre di pietà. Verrà, maestro che descriua a pieno. Ch'ingegno o stil non fia mai che il descriua.*

Circonscriuere. Lat. circumscribere. D A N. *O padre eterno che ne cieli stai Non Circonscritto; ma per piu amore.*

Prescritto. *Lat. praescriptus.* P E T. *Prescritto Vso, Vincere, Prescritta Vsanza. Se l'honorata fronde che prescriue L'ira del ciel. i. pon fine, & termine.*

803 *Vergare. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, & rigare.* P E T. *Ond'io piu carta uergo. Alma gentil, cui tante carte uergo Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, & d'inchiostro, Tante ne squarciò n'apparecchio, & uergo.* B O C. *Li panni piu scritiati, & piu uergati.* S A N. *Per questo io scriuo, & uergo.*

Vomer di penna meta. per iscriuere. P E T. *Vomer di penna, co sospir di fianco.*

Notaio. *Lat. notarius, scriba, tabellio; seruus publicus, & actuarius. è il notaio de danni dati.* B O C. *Egli essendo Notaio haueua grandissima uergogna, quādo une de suoi Strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, & qual Notaio. Giudici, & Notai.*

Penna da scriuere. *Lat. & calamus, graphium, stylus.* P E T. & B O C. *Penna Stanca. Sento stancar la Penna. Che ratto a questa Penna la man porsi. Mai non porìa uolar Penna d'ingegno. Non si potrebbe con Penna scriuere. uomer di Penna. scriuendo con la penna. Niuna cosa dalla natura fu, che l'Alunno col stile, & con la Penna, & col Pennello non dipingesse simile a quella. Senza ch'al la mia Penna non dee essere meno di auttorità conceduto, che sia al pennello del dipintore. Penne Stanche, Mille, Poi mille uolte indarno a l'opra uolse Ingegno, tempo, Pēne, carte, e'nchiostri. Come che gli uedesse un Pennaiuolo a cintola. Lat. pennarium, & calamarium, sed sine exemplo apud bonos scriptores, Graphiarum autem apud Martialem. & quādo stà per la Penna dell'uccello uedi a 997.* B E M. *Penna de gl'antichi.*

Dannare. Lat. delere, expungere, retrattare, cancellare. per dipennare, o scancellare. B O C. *Perciò dannerete la mia ragione. i. annullerete, farete libera.*

804 Carta. *Lat. papyrum, charta, pagina, scheda, uel sceda, macrocolū, la carta regale, phyltra, la carta sottilissima. carta bibula; la carta sciugarina. La carta pergamina fu prima trouata in Pergamo città in Asia.* P E T. & B O C. *Carta Poca, Non nata, Di Pecora, Che io ti douessi far Carta di ciò che uolessi. i. farti donatione. Carte Antiche, Moderne, Mille, Cotante, Tante. Però mi dice'l cor che'n Carte scriua. Ch'ingegno human non puo spiegar in Carte. Ond'io gridai con Carta, & con inchiostro.* B E M. *Carte de piu dotti huomini.*

Rincartare; per rinouar di un'altra carta. B O C. *Et piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia, & in scambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il ciembalo suo, & appiccarui un sonagliuzzo, & fu contenta.*

Foglio *della carta. Lat. folium papyri, scheda, uel sceda, &.* A R I. *Di marmo cosi bianco è quello speco Com'esser soglia anchor non scritto Foglio.*

Inchiostro. *Lat. atramentum.* P E T. *Poco Inchiostro, Perch'io uersai lagrime, e'nchiostro. Laudati Inchiostri. uedi di sopra a Penna, a Carta, & a scriuere.* D A N. *Non portò uoce mai, ne scrisse Inchiostro.*

Sisa. *Lat. Leucoporon; è certa mistura fatta cō gesso da oro, & boloarmino, con colla marcia che adoperano i pittori, & sottilmente macinata, & con questa si pone l'oro in carta; auenga che a tempi nostri poco si adoperi, perche in sua uece si usa l'oro macinato.*

Lettere,

Lettere. *Lat. littera, uel litera, nota, characteres, figuræ, elementa. Iside Reina de gli Egitti, & figlia di Inaco Re de gli Argiui fu la prima, che insegnasse le lettere del l'Alphabeto a suoi popoli, & che gli desse le ciuili leggi. Palamede figliuolo del Re d'Euboia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel Latino th.x.ph.ch. Cadmo fu inuentore delle lettere Greche. Carmenta donna trouò l'Alphabeto Latino. Palamede fu primo inuentore delle lettere Doriche, & fu precettore di Corimo primo che scriuesse la Iliada innanzi Homero in lettere Doriche. Fenice fratello di Cadmo, e Re di Fenicia fu primo inuentore delle lettere Fenici; & alcuni stimano Cadmo hauere imaginato li caratteri delle lettere presso Hippocrene fontana in Boetia, uedi anchora 1087.* P E T. *Scriui quel che uedesti in Lettre d'oro. Di sua man propria haueua descritto amore Con Lettre di pietà. Et qui disse lettre con licenza poetica.*

805 Lettera. *in uece della lettera missiua, o risponsiua. Lat. litera epistola, tabella, diplomata.* B O C. *Ella scrisse una Lettera. Trouata la Lettera di lei, & lettala. Con Lettere fauoreuoli del Re. Lo scolare, & a scriuere Lettere, & a mandar doni. Et date le Lettere, & fatta l'ambasciata. Fece uenir sue Lettere contrafatte da Roma. Visitarci con Lettere, Le quali in poco inchiostro dimostrino profondità de nostri animi.* E P. *Ne mai per fatica di maestro gli s'era potuto mettere in capo Lettera, o costume alcuno, dottrina. Ne testi antichi sempre si legge lettere, uedi all'Indice.* B E M. *Nelle lettere Latine famosi.*

Alphabeto. *Lat. Carmenta madre di Euandro ne fu inuentrice. Lat. Alphabetus; non però appresso di buoni autori; & Abecedarius; usato da sant'Agostino, & da Fulgentio.* B O C. *Che uolendo significare l'Alphabeto disse, Egli crederebbe, che uoi sapeste L'A. B. C. Et che uoi non apparaste mica l'A. B. C. in su la mela.*

Sillabe. *Dionisio Lincio ne fu inuentore. Lat. syllabæ.*

Carattere. *Lat. caracteres.* B O C. *Bruno scrisse in su quel la carta sue frasche, & alquante Carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue Carattere scritte, idest segni, o figure.*

Pentacolo. *Lat. pentagonus.* A R I. *Perche da li spirti non sia offesa Le fa d'un gran Pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.*

806 Strumenti, *che fanno i* Notai. *Lat. instrumenta, documenta, contractus, stipulationes, cautiones, conscriptiones, syngraphæ, testificationes, testationes, testimonia, conuentiones, pacta.* B O C. *Stromenti Falsi. uedi di sopra a Notaio a 803.*

Breue. *Lat. diploma breuiarium. compendiosum scriptum. summarium, uel picciola, & corta scrittura.* B O C. *Darotti il cuore di toccarla con un Breue, che io ti darò? & quando dinota corto, uedi a Quantità a 1792. & quando tempo dinota. uedi a 197.*

Postilla. *Lat. scholium, glossema, interpretatio, expositio, paraphrasis, cōmentum. è due dittioni in una aggiunte, et pigliasi per breue scrittura.* A R I. *Di testimon, di scritti, e di Postille, & quando dinota la imagine, uedi a 1509.*

Rubrica. *Lat. titulus, ual scrittura, o simile scritta, o segnata di colore rosso, onde rubricare ual segnar di rosso.* A R I. *Per Rubrica, e per indice si uede.*

Libello. *Lat. ual cartello, nota d'infamia, Supplica, memoriale.* A R I. *Di citatorie piene, e di Libelli, D'essamine, e di carte di procure Hauea le mani.*

Libri, Stili, Compassi. *tutti sono a gli suoi luoghi piu proprii.*

Indice. *Lat. index generis cōmunis, repertorium, inuentarium, prōptuariu, elenchus, & è come repertorio, & quel lo, o quella, che mostra, e accusa come testimonio.* A R I. *Mostra il libretto, che costei gli diede Doue ne tratta, o piu dietro, o piu innanzi Per rubrica, o per Indice si uede.*

PITTVRA.

Pittura, et Pintura, Tauoletta, Pittore, Pintore, & Dipintore, Miniatore, Disegni, Figure, Imagini, Medaglie, Dipinture, Colori, Stili, Pennelli, dipingere, pingere, disegnare, colorire, figurare, ritrarre, effigiare, ombreggiare, tingere, smagare, dismagare. 807

Pittura. *Lat. pictura.* P E T. *Quasi lunga Pittura in tempo breue.* D A N. *Credette Cimabue ne la Pittura Tener il campo.*

Tauoletta. *Lat. tabula picta, icon. è quadro di alcuna imagine, o pittura.* B O C. *Dinanzi ad una Tauoletta, doue il nostro signore era figurato.*

Pittori *celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto, Fiorentino, Cimabue, Apelle, Prometeo, Simone da Siena, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Prothogene, Apollodoro, Timante. & de moderni Andrea Mantegna, Gian Bellino, Leonardo Vinci, Michel angelo, due Dossi, Raphael di Vrbino, Bastiano, Titiano.*

Cimone *Cleoneo celebrato da Plinio primo inuentore delle imagini trauerse; & riguardanti in ogni guisa, & appresso trouò le pieghe nella Pittura.*

Cimabue *Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore & primo luogo nella Pittura, tanto, che Giotto uenne tale che'l uinse & superò.* D A N. *Credette Cimabue ne la Pittura Tener lo campo; & hor ha Giotto'l grido; Si che la fama di costui oscura.*

808 Giotto. *Lat. Ioctus. hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & operatrice col continouo girar de cieli fu che egli cō lo stile e con la penna, & col pennello non dipingesse cosi simile a quella che non simile anzi piu tosto dessa paresse, in tanto, che molte cose da lui fatte si trouò; che'l uisiuo senso de gli huomini ui prese errore, quello credēdo esser uero ch'era dipinto. & leggesi, che tra l'altre sue eccellenze s'ingegnò dipingere il peto, ouero coreggia sotto l'acqua. Fu ancho celebrato da Dante, come appar di sopra a Cimabue. La sua sepoltura è nella chiesa di santa Maria reparata in Firenze con la figura del suo uolto di rilieuo con uno Epigramma del Politiano scolpito in tauola di marmo, Il qual comincia Ille ego sum per quem pictura extincta reuixit.* B O C. *nella uisione amorosa. Humana man non credo, che sospinta Mai fosse a tanto ingegno, quanto in quella Mostrante ogni figura li distinta; Eccetto se da Giotto, al quale la bella Natura parte di se somigliante Non occultò nell'arte, in che figgella.*

Apelle *ephesio chiarissimo pittore, il quale fece il ritratto d'Alessandro magno, & Pirgotele famosissimo scultore di gemme lo scolpi, Percio che Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio. & Lisippo nobilissimo intagliatore di statue di metallo, del qual solo

toleua egli, che la sua imagine fosse fatta, stimando niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, si come scriue Plutarco. & però dice il nostro P E T. *Che li uale (i. ad Alessandro) se Pirgotele, o Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse. Costui fra l'altre sue cose memorande dipinse la Calumnia, uedi a 148.*

Simone *di Siena pittore famoso ne suoi tempi fece il Ritratto di M. Laura, onde il* P E T. *Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile S'hauesse dato a l'opera gentile Con la figura uoce, & intelletto. Di sospir molti mi sgombraua il petto. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.*

809 Zeusi *pittore celebratissimo.* A R I. *Et se fosse costei stata a Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione, Da chi una parte, et da chi un'altra tolse, Non hauea da tor altra che costei, Che tutte le bellezze erano in lei.* P E T. *E solo ad una Imagine m'attegno, Che nõ fe Zeusi, Prasitele, o Phidia.* A R I. *Timagora, Parrasio, Polignoto. Prothogene, Timante, Apollodoro. Apelle piu di questi tutti noto, E Zeusi, e gli altri, ch'a quei tempi foro; Di quai la fama (mal grado di Cloto Che spinse i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, e scriua, Merce de gli scrittori, al mondo uiua. E quei, che furo a nostri dì, o sono hora; Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe e colora, Michel, piu che mortal, Angel diuino, Bastiano, Raphael, Titian c'honora Nõ men Cador, che quei Venetia e Vrbino E gli altri; di cui tal l'opra si uede, Qual de la prisca età si legge, e crede. N'hauria a fatica un tal fatto a penello Apelle, Zeusi, o se u'è alcun piu degno.*

Parrasio *di Ephesio pittor celebre, fu di Ephesia, hoggi detta Arcadia nella Morea; fu inuentore di molti ornamenti nella pittura; contese con Zeusi, & secondo Plinio fu uincitore.*

Pittor. *Lat. pictor.* P E T. *Primo Pittor de le memorie antiche.* D A N. *Come Pittor, che con essempio pinga. Prometteo fu il primo, che formasse l'huomo in Pittura.*

Dipintore. *Lat. pictor.* B O C. *Miglior del mondo. Alcuni Dipintori, che piu a dilettare gli occhi de gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sauij Dipingono.*

Dipinto. *Lat. pictus.* B O C. *Vn prato tutto Dipinto di mille uarietà di colori. La donna di uergogna Dipinta. Le donne così Dipinte.* P E T. *Garzon con l'ali, non Dipinto, ma uiuo. Vidi Dipinto il nobile Geometra Di triangoli, tondi, & forme quadre. Gente di pietà Dipinta. Ne la fronte ogni pensier Dipinto.*

810 Dipingere. *Lat. pingere.* P E T. *Piu di mille fiate ira dipinse Il uolto mio. Che bella donna iui dipinse. Quel dolce sguardo mi dipinse amore. Anzi scolpio.* B O C. *Haueua cominciato apparare a dipingere. Fattici dipingere la cortesia. La battaglia de topi, & delle gatte dipingeua. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, a guisa, che soglion far le battiture. Vn bel casamento, che tutto gliel dipinsero.* D A N. *Nel uiso mi dipinge quella pietà Che tu per tema senti.*

Pingere. *Lat.* P E T. *Al secol che uerrà l'alte bellezze Pinger cantando.* D A N. *Come pintor, che con essempio pinga.*

Miniatori *celebrati da nostri Poeti. Franco da Bologna Oderisi d'Agubbio.*

Franco *da Bologna ottimo Miniatore.* D A N. *Frate diss'e- gli piu ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese: L'honor è tutt'hor suo, & mio in parte.*

Odorisi *d'Agubbio buon Miniatore.* D A N. *O dissi lui, non se tu Odorisi, L'honor d'Agubbio, & l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi significa miniare appo noi.*

Minii *Lat.* B O C. *A te o libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, o di leggiadri Minij.* F I.

Figura. *Lat. & Imago, facies, effigies, simulacrum.* P E T. *Angelica, Giouanile, Nuoua. Ed ella ne la usata sua Figura. S'hauesse dato a l'opera gentile, Con la figura uoce, & intelletto. Qual hor ueggio cangiata sua Figura. Et mia uiua Figura Far sentia un marmo.* B O C. *Vna Figura sopra una colonna. Dinanzi alla Figura di messer santo Ambruogio.*

811 Figurare. *Lat. exprimere, delineare, formare, plasmare, effigiare, quo uerbo usus est diuus Augustinus.* P E T. *Che'l pensier mio figura ouunque i sguardo. Oue raffigurai alcun moderni. Raffigurando le Fattezze conte. Trasfigurata persona.* B O C. *Figurare, raffigurare, & trasfigurare. uedi l'Indice.*

Disegnare. *Lat. exprimere, delineare.* P E T. *sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.*

Stile, *è qualunque cosa diritta, come una colonna, o legno fitto in terra Lat. stylus, graphium, & è quello, che adoprano i Dipintori per disegnare.* P E T. *Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo Stile.* B O C. *uedi di sotto a Pennello.*

Pennello, *col qual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, peniculus, penicullum, peniculum, a pene, hoc est a cauda dictum.* B O C. *Niuna cosa da natura fu, che egli col stile con la penna, & col Pennello non dipingesse così simile (parlando di Giotto pittore.) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'auttorità conceduta, che al pennello del Dipintore.*

Pennelleggiare, *pinger col pennello. Lat. pingere penicillo.* D A N. *piu ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.*

Pennaiuolo, *la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennarium, & calamarium, ma non appo de buoni autori; & Graphium si legge appo Martiale.* B O C. *Come che gli uedesse il uaio tutto affumicato in capo, & un Pennaiuolo a cintola, & piu lunga la gonnella, che la guarnacca.*

COLORI.

Colori, *Azurro, Celestro, Ceruleo, Indico, Cocco, Turchino, Perso, Negro, Hebeno, Bruno, Fumo, Inchiostro, Tinta, Scuro, Spalto, Biacca, Bianco, Candido, Eburneo, Argento, Berettino, Bigio, Oro, Orpimento, Biondo, Giallo, Rancio, Ranciato, Giallolino, Zaferano, Cinapro, Rosso, Rossetta, Rossore, Rouente, Rubecchio, Rubicõdo, Robbo, Roggio, Sanguigno, Vermiglio, Scarlatto, Morello, Minio, Incarnato, Violato, Verzino, Purpureo, Purpurina, Tanè, Verdeazurro, Verderame, Sbiauo. Colorire, discolorire, trascolorire, biancheggiare, imbiancare, rosseggiare, arrossire, arrubinare, tingere, annerare, imbrunire, offuscare.*

812 Colore, *& Color. Lat.* P E T. *&* B O C. *Aureo, Verde, Bianco, Giallo, Conforme, Morto, Vero, Nascosto, Nouo, Nouel, Oriental, Pietoso, tanto, Celestro, Azurrino, Nero, Smarrito,*

Smarrito, Natural. D'un Cigno. D'un Smeraldo. D'un buom tratto di tōba. Quel, che d'odore, e di Color uincea L'odorifero, & lucido oriente. Color uero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato, Colori Porporini, Pietosi, Mille. Che mi sarei di suoi Color dipinto. Vid'l celest'arco in Color tanti uariarsi. I fiori di Color mille. I Colori delle Cappe. Con piu macchie & di piu Colori. D AN. *Queste parole di Colore oscuro Vid'io scritte. Cangiar Colore, & dibattendo i denti.*

Colorata. *Lat. & picta.* BOC. *Colorata Ragione, idest finta. Et hauendo alquanto piu d'Arbitrio Colorato. Nel uiso Coloriti.*

Colorare, per fingere. Lat. & pingere, & chromaticus, a, um. ual cosa colorita, o dipinta. BOC. *Con uarie cagioni colorando lo andare.*

Scolorare. Lat. pallescere. PET. *Era'l giorno ch'al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattor i rai. Il uiso scoloraro. Fia la uista del sole scolorita.*

Discolorare. Lat. decolorare, pallescere. ual fare di color diuerso come di rosso bianco. PET. *Ma uoi; che mai pietà non discolora. Si come i miei seguaci discoloro. Ond'io mi discoloro. Discolorato hai morte il piu bel uiso.*

Trascolorare. Lat. pallescere. ual mutar colore. D AN. *S'io mi trascoloro Non ti marauigliar, che dicend'io Vedrai trascolorar tutti costoro.*

813 Azurro. *Lat. indicum, cæruleum, cæruleus, cyaneus, cumatilis color, glaucus color, & cæruleum indicum, lo azurro oltra marino.* BOC. *L'ottauo cielo d'azurrino colore in celestro mutato. Vn leon rampante d'oro in Azurro campo risplendeua.* PH. D AN. *In una borsa gialla uidi Azurro.*

Argentate. *Lat. argento illinitus.* BOC. *Con argentate onde rinfrescaua le aride gole.* AM. *Bicchieri, che di Argento pareano. Che spruzzando parea di lungi Argento uiuo.*

Bianco sost. per l'occhio. Lat. albugo, nis. PET. *Tra'l bel nero e'l Bianco. Nel bel nero, & nel Bianco. Del bel dolce soaue Bianco, & nero. & per l'adie.*

Bianco. *Lat. albus, candidus, color niueus, color leucophæus.* PET. & BOC. *Bianco Color, Fior, Marmo, Sepolcro, Veltro, Abate, Vin. & essendo egli Bianco, & biondo.* BIANCA *Nube, Neue, Mano, Benda, Paura. La bianca amica di Titone. Vidi una Donna piu bianca, che neue.* BIANCHE *Chiome, Riue, Tempie, Colombe, Man, Piume, Bianchissima Coltre. Touaglia. erano nel uiso Bianchissime. Bianchissimo Marmo, Farsetto, Biancheggiante Aurora.* D AN. *Bianca Oca. tra Bianca, & gialla. Bianche Guancie, Bende,* BIANCHI *Marmi. Vn uecchio Bianco per antico pelo, Bianco Nido, Pel, Marmo, Aspetto. & Sost. e'l Bianco more. Si ch'ogni Bianco ne saria feruto. Bianco uestia. & in uece di pallido a 361.*

814 Bianchezza. *Lat. albedo, candor.* BOC. *Laqual Bianchezza quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. La Bianchezza del suo corpo.*

Biancheggiare. Lat. albescere. D AN. *Et uede la campagna Biancheggiar tutta. Vedi l'albor, che per lo fiume raia Gia Biācheggiare. Che diretro a Michol mi biācheggiaua.*

Imbiancare. Lat. dealbare. PET. *A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Che'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca.* BOC. *Che io dianzi imbiancai i miei ueli col solfo. Ilqual lume poi che'l cielo hebbe imbiācato.* D AN. *Qual i fioretti del notturno gelo Chinati e chiusi poi che'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Vuoi tu che questo uer piu ti s'imbianchi. i. ti faccia chiaro.*

Albòre. *Lat. albedo, & albitudo, è la biamchezza.* D AN. *Vedi l'Albòr, che per lo fumo raia Gia biancheggiare. Vdendo in quello Albòr balenar Christo.* ARI. *pur nacque In oriente il disiato Albóre.*

Inalbare. Lat. dealbare. per imbiancare. PET. *Vien poi l'Aurora, & l'aura fosca inalba.*

Càndido. *Lat. & albicans.* PET. & BOC. *Candido Cigno, Armellino, Collo, Pie, Seno, Guanto.* CANDIDA *Neue, Gonna, Cerua, Perla, Rosa, Colomba, Primauera.* CANDIDI *Homeri.* CANDIDE *Carni, & di nere Candide siano diuenute le Tempie. Candidissimi Homeri. Candidate Vittorie.* ARI. *Candido come neue è'l suo uestire.*

Candore. *Lat. candor.* D AN. *Lo Candor de la temprata stella.* 815

Celestro, & Cilestro. *uedi Cilestro.*

Biondo. *Lat. flauus, buxeus, aureus. ual flauo, di color di bosso.* PET. & BOC. *Biondo Capel, Apollo. essendo egli bianco, & Biondo* BIONDA *Treccia, Testa, Zazzeretta.* BIONDE *Chiome, Treccie. Due giouanette Bionde come fila d'oro.* BIONDI *Capelli, Capei, Crin. Alquanti peluzzi Biondi come oro Biondissimo Capo. Biondissimi Capelli, come fila d'oro.* D AN. *Biond'era & bello. et quell'altro ch'è Biondo E' Obizo. Testa Bionda.*

Eburneo. *Lat. cosa d'auorio.* PET. *Ti bagna amor con quelle man Eburne.* BOC. *Eburnei Denti.* AM.

Biacca. *Lat. cerussa.* BOC. *I uisi delle femine ponendouisi la Biacca diuentan bianchi.* LA. D AN. *Oro, & argento fin, & Cocco, & Biacca.*

Bigio, *berettino colore, & anche dinota spetie di panno grosso, basso, & infimo, & oscuro qual dinota humiltà per chi gli porta. Lat. color uenetus, qui propriæ quasi cæruleus est. Leucophæus uero proprior est ueneto, qui liuidus est, ut hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corporis huiusmodi nigrescentem colorem offendunt, qui & thalassicus dicitur, hoc est maritimus.* PET. *I neri fraticelli, e i Bigi, e i Bianchi.* D AN. *L'acqu'era Bigia molto piu, che persa. Che Lethe non puo torre, ne far Bigio. & Onde Bige. i. oscure. Tutti, fuor ch'un renduto in pāni Bigi.* 816

Sbiadato. *Lat. albidus subalbus è colore come di biada non in tutto bianco, ma pallido.* BOC. *Io ti lascierò pegno questo mio Tabarro Sbiauato. ne testi moderni si legge sbiadato, & hora si direbbe Sbiauo.* D AN. *Con le man monche, & di colore scialba. i. sbiaua, che significa pallida.*

Ceruleo. *Lat. cæruleus. è colore celeste.* PET. *Porporea uesta d'un Ceruleo lembo.*

Cilestro. *Lat. cælestris color, comatilis color, cyaneus, & cesius, ut oculus Plumatilis aut ceruleus ut est apud Plau. è colore del cielo. uedi azurro.* BOC. *L'ottauo cielo di azurrino in colore Cilestre mutato tutto.* D AN. *Il sol che gia raggiando tutto l'occidente Mutauà in bianco aspetto di Cilestro.*

Cocco. *Lat. è herba di colore purpureo, che noi diciamo grana.* D AN. *Oro, & argento fin, & Cocco, & biacca.*

Giallo. *Lat. color croceus.* PET. *Riue, Bianche, uerdi, uermiglie, perse, & Gialle. Fior bianchi, &* GIALLI. BOC. *Il sole incominciaua a farsi Giallo. Con un colore uerde &*

Giallo. Gialli popoponi. A M. Bandiera Gialla.

817 Negro colore, & per oscuro, & mesto. Lat. nigrior, niger, ater, mœstus, obscurus, languidus, fuscus. P E T. Sotto quel l'Elce antica, & NEGRA Vedoua sconsolata in uesta Negra. Pensier NEGRI, oscuri, & mesti. Forse presagio de di tristi, & negri. B O C. Giorno Negrissimo, idest dolorosissimo. A R I. Secondo che sarà Coruo o Colomba, idest negro, o bianco.

Nero. Lat. niger, ater. per lo colore, & ancho per mesto, & oscuro. Lat. mœstus, obscurus, & pullus color. Sost. P E T. Nel bel Nero, & nel bianco, in uece de gli occhi. tra'l bel Nero, e'l Bianco. Del bel dolce soaue bianco & Nero. & Adie. Cacciata da duo ueltri un Nero, e un bianco. I NERI fraticelli. B O C. Barba NERA. Per far una bandiera gialla gli la pose sul Nero, & adie. Nero Veltro. Herba uerde tanto che quasi Nera parea. NERE Macchie, Pietre, Ciglia. Neri Vestimenti, Fraticelli, Denti. D A N. Vidi dietro a noi un Diauol Nero. i. uitioso.

A nero. adue. Lat. atrati, pullati, Lugubres. B O C. I fratelli di Tebaldo uestiti A nero. Quattro fratelli tutti di nero uestiti.

Annerare, è fare nero, bruno. Lat. offuscare, nigrare, nigrefacere, nigre esse, sed nigrere, nigrescere, & nigre fieri significant nigrum fieri, & nigricare aliquantulum nigrū esse. D A N. Mentre che l'occidente non s'annera.

Fosco. Lat. fuscus color. & dinota negro, & oscuro. P E T. Fosco Aere, Di, Pensero, Stato, Seggio. Col ciglio men torbido, & men Fosco. Il ciel seren m'è Fosco. FOSCA Aria, Aura, Cella, Conscienza. FOSCHI Luoghi, Colli. FOSCHE Riue. D A N. Non frondi uerdi, ma di color Fosco.

Offuscare, è oscurare, annerare. Lat. offuscare. B O C. Amore eccitatore de gli addormentati ingegni, le uirtù da crudeli obumbrationi Offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Attuiare per offuscare, oscurare, & intricare, dal Lat. obtundere, onde obtusum ingenium. i. ingegno grosso. D A N. Perche a loro molto l'intelletto attuia.

818 Bruno, è colore non del tutto nero. Lat. fuscus, subniger, nigricans & però ben dice D A N. Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso un color Bruno, Che non è nero anchora, e'l bianco more. Lo giorno se n'andaua, & l'aer Bruno Toglieua a gli animai, che sono in terra Da le fatiche loro. BRUNA Onda, Montagna. l'acqua; Auenga che si moua Bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle BRUNE. P E T. & B O C. Bruna Vergine, Costei che Bruna era diuenuta. Tutte uestite a Brun le donne perse, BRUNI Panni. Tutte di Bruno uestite. Mona Bel colore, che Brunaccia era. O con le Brune, o con le bianche chiome.

Imbrunire. Lat. obtenebrare, offuscare, nigrescere. ual far bruno, & nero. P E T. E'mbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir ueggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna. D A N. L'huom de la uilla, quando l'uua imbruna.

Hebeno, è legno, o arbore negro, & pigliasi in uece del color negro. Lat. ebenus, uel ebenum. P E T. Hebeno i cigli, & gli occhi eran due stelle. Naue Tutta d'Auorio, & d'Hebeno contesta.

Purporea, & Porpora. Lat. purpura, ostrum dibapha.

P E T. Purpurea Veste. Purpuree Penne, Purpurei Colori. Vestita di Porpora. B O C. Porporini fiori. Drappo Porporino. P E.

Perso. Lat. subscurus. è color uerde ma scuro & che tira al nero. P E T. riue, Bianche, uerdi, uermiglie Perse, & gialle. Verdi Panni sanguigni, oscuri, & PERSI. B O C. Io raccoglierò la mia gonnella del Perso. i. di color uerde oscuro. D A N. L'acqua era bigia, molto piu che Persa. Era il secondo tinto piu che Perso. O animal gratioso, & benigno, Che uisitando uai per l'aere Perso. i. perduto. Nō si profonde, che fondi sian Persi. i. uerdi oscuri.

819 Rancio, è colore giallo. Lat. croceus color, & alcuna uolta significa uecchio. onde diciamo la carne salata esser rancia quando è uecchia, perche di uermiglia, & bianca è fatta gialla. Lat. rancidus, extoletus. B O C. L'aurora gia di uermiglia cominciaua appressandosi il sole a diuenire Rancia, cioè gialla, ouero uecchia, perche piu non appariua. D A N. Le cappe Rancie Son di piombo si grosse, idest uecchie, ci sono moleste come cosa rancia, ouero dorate di fuori, perche di sopra dice, Egli hauean cappe, con cappucci bassi Dinanzi a gli occhi, Di fuor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto piombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le uermiglie guance La dou'era, de la bella aurora Per troppa etate diuenian Rancie i. uecchie, cioè che que due colori biāco, & uermiglio, erano spariti. A R I. Piacciati questa afflitta anima sciorre Da la sua scorza, homai putrida & Rancia. i. uecchia e fracida.

Rossezza. Lat. rubor. B O C. nel A M. Mi parse uergogna, & di muna Rossezza dipinta tornai. Con focosa Rossezza gia mi sento la uergogna nel uiso uenire.

Rossore. Lat. rubor. B O C. Cō honesto Rossore apparito ne loro uisi. La mia uiltà non senza gran Rossore ui scourirò.

Rosso. Lat. rubeus, & rufus. P E T. Et tinto in Rosso il mar di Salamina. B O C. Di pel Rosso. Calandrino tutto sudato, & Rosso. La Giannetta diuenuta tutta ROSSA. Diuenuta Rossa come rubia. Luceus, & luteolus color, ual rossetto.

Rosseggiare. Lat. rubescere, & rubere. per risplendere. D A N. Per gli grossi uapor Marte rosseggia.

820 Arrossare. Lat. erubescere. P E T. Che'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca. B O C. Con alcuna parola fare altrui arrossire. Philomena per uergogna alquanto Arrossata. Le donne erano arrossate. Neiphile un poco arrossò. D A N. Et Galli, & quei, che arrossan per lo staio. Ond'io souente arrosso, & sfauillo. & arrossimmi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio.

Rouente. Lat. candens, feruens, feruidus. ual infiammato. D A N. Ver l'altra torre la cima Rouente. i. affocata Et io facea con l'ombra piu Rouente Parer la fiamma.

Rubecchio. Lat. rubeus, rufus, rubescens. è di color rosso. D A N. Tu uedresti il Zodiaco Rubecchio.

Arrubinare. Lat. purpurascere, & purpurissare. ual tingere, o far rosso; da rubro. B O C. Et mandaui pregando, che ui piaccia di arrubinargli questo fiasco del nostro buō uin uermiglio; modo di dir de calcagni, calmi, furbi, o trincati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, & che zanzeri mi mandi tu dicendo a me? Haueua bene egli inteso dello Arrubinatemi, & de zanzeri.

Roggio, ual rosso. D A N. Il Sol, che dietro fiammeggiaua Roggio. Perche non dentro della città Roggia Sonno ei puniti.

puniti. Lat. rufus. A R I. *Gemme uerdi, e Roggie.*

Robbo. *Lat. rubeus, rufus. ual rosso.* D A N. *Che con tanto lucor, & tanto Robbi M'apparuero splendor dentro a due raggi.*

821 Vermiglio, *ual colore non in tutto rosso, ma come il fuoco. Lat. flauus, fuluus, purpureus, color.* P E T. & B O C. *Gli uenne nel petto una gran macchia di Vermiglio non tinta, ma naturale. Labbra di natural Vermiglio micanti. Vermiglio Sangue.* V E R M I G L I A *Primauera, Bocca. A far Thoscana di ciuil sangue Vermiglia.* V E R M I G L I *Fiori, Rosai.* V E R M I G L I E *Rose, Riue. Vermigliuzza Bocca. Diuenuta per uergogna Vermiglia.*

Sanguigno, *è color rosso, o purpurino, come di sangue. Lat. sanguineus.* P E T. *Verdi panni Sanguigni, oscuri, & persi. Di qua dal mar, che fa l'onde* S A N G U I G N E. *Che per ogni pioggia Fece l'herbe sanguigne.* D A N. *Che tignemmo il mondo di Sanguigno, idest di sangue.*

Scarlatto. *Lat. purpura, ostrum, dibapha, coccus, conchylium, murex ual colore di grana.* B O C. *Vestita di Scarlatto. Lat. coccinus. Qual medico con panni lunghi, & con Scarlatti, & con uai.*

Minio *colore. Lat. minium lo minio; & miniacus lo bolo armenio.*

Verde. *Lat. uiridis color. color prasinus.* P E T. *In Campo Verde un candido Armellino. Verdi Panni. & Verde Insegna. Verde naturale, come delle piante, & herbe, uinaccie, giouanile, per la fine, meta. tutti sono a gli suoi luoghi, uedi la tauola.*

Indico, *ual colore azzurrino scuro. Lat. indicus color.* D A N. *Oro, & argento fin, & cocco, & biacca, Indico legno lucido, & sereno.*

822 Tinto. *Lat. tinctus, & infectus.* P E T. *Et tinto in Rosso il mar di Salamina. Ne l'altrui sangue gia bagnato & Tinto. D'Inuidia Tinto. D'amor Tinto. Il ciel Tinto in uista. I dorati suoi strali in piacer Tinti. (Specchi) Tinti nel eterno oblio.*

Tingere. *Lat. & inficere.* P E T. *Et di bianca paura il uiso tinge.* D A N. *Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigno.*

Oro *colore. Lat. flauus, aureus, fulgidus, croceus, coruscans, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illustris.* B O C. *Due giouanette bionde, come fila d'Oro. Alquanti peluzzi biondi, come Oro. I loro capelli come fila d'Oro biondissimi.* P E T. *Ei cape d'Oro fin farsi d'argento. Erano i capei d'Oro l'Aura sparsi. Scriui quel che uedesti in lettre d'Oro. co i crin d'Oro. Tessendo un cerchio d'Oro terso, & crespo.*

823 Ricamatore. *Lat. phrygio phrygionis.* A R I. *La sopraueste Ricamata a tronconi era di fuore. Lat. pulmarium opus, siue phrygium. Pulmarius è quello che lauora o pinge con l'ago. Ritratto hauea ne i bei Ricami gai d'oro & di uaria seta di sua mano.*

Aragne. *Lat. Arachne. Dicono le fauole, che in Lidia fu una femina detta Aragne, nata in picciola uilla & di uil legnaggio, ma si dotta nell'arte di ricamare, & in ogni artificio di ago in tela, che di molto uinceua tutte le altre, il che la fece si arrogante, che non côtenta di superare i mortali, uolle gareggiare con gli Dii, & contender con Pallade Dea della sapientia; ma Pallade la uinse, & spezzolle & tagliolle la tela & conuertilla in Ragno; il quale animale anchora non cessa fare artificiosamente tele, & per questo uolle mostrare* D A N. *Che l'humana fraude uince tutte le altre, eccetto la sapientia, & però dice. O folle Aragna si uedeua io te Gia meza Aragna trista in su gli stracci De l'opera, che mal per te si fe. Ne fur tai tele per Aragne imposte, &* B O C. *nella uisione amorosa. Come la uidi qui tutta raccolta Ne suoi stracci in Ragnuolo tra sfumata a Fu da la Dea per la superbia molta. & come scriue Plinio, fu inuentrice del Lino & delle reti, & Clostero suo figliuolo trouò i Fusi.*

SCOLTVRA.

Scoltore, Statue, Imagini, Simulacri, Colossi, Vasi, Coppe, Fiaschi, Scarpelli.

824 Scultore. *Lat. sculptor, lapicida, marmorarius, statuarius, calator, lithoglyphus.*

Scultori *celebrati. Prassitele, Fidia, Tirgotele, Tubalcain, Policleto, Socrate Philosopho.*

Tubalcain *fu il primo inuentore della scultura, & primo Fabro, & il primo che facesse carbon di cerro o di castagno, & inuentor della Scultura, fu figliuol di Lamech, uedi Sella sua moglie.*

Prassitele, *& Fidia singularissimi Scultori.* P E T. *Et solo ad una imagine m'attengo, Che non fe Zeusi Prassitele, o Fidia, Ma miglior mastro. di questi si ueggono anchor in Roma a monte cauallo due gran caualli di marmo che dimostrano la grande arte loro. Lat. Praxitelis, & Phidias.*

Fidia, *o Phidia, uedi di sotto a Polcileto.*

Policleto *scultore eccellentissimo. Lat. Polycletus, come scriue Plinio fu Sicionio da Agelade famoso maestro nella Scultura discepolo. fiorì nell'Olympiade centesimaterza presso a trecento anni del Romano stato: fece egli molte opere degne di laude memoriali, tra le quali è la Norma detta κανών, onde toglieuan l'essempio gli artefici, si come da certa legge di quella arte; E'l giouane delicato & molle, che haueua il diadema chiamato διαδούμενος, cioè Diadumeno per pregio di cento talenti celebrato; e'l fanciullo uirile portante l'hasta detto δορυφόρος, & duo altri a i dadi giuocanti, i quali si chiamano ἀστραγαλίζοντες, & era nell'atrio di Tito Imperadore: della qual opera nul la più perfetta da molti si giudicò. Costui si stima hauere ridutta a fine la scoltura, & hauer fatta, & impresa l'arte ne i suoi mirabili magisteri, furono molti in diuerse etati, ma per dir di coloro, co i quali uenne a contendere il detto, & de più laudati furon Phidia, Chresilla, Cidone, Phrammone, hauendo questi fatte l'Ammazzone, & uolendosi consecrare al tempio di Diana Ephesia quella, che per loro giudicio migliore si stimasse, ciascuno la sua anteponendo a tutte, dopo giudicò quella di Policleto, laquale percio che ogn'uno la stimò dopo la sua migliore dell'arte, fu anteposta a tutte, dopo lequali si stimò quella di Phidia, indi quella di Chresilla, poi quella di Cidone, la quinta fu di Phrammone. Policleto in greco significa huom di molta fama. & però dice il* P E T. *Per mirar Policleto a proua fiso Con gli altri, c'hebber fama di quell'arte. &* D A N. *Esser di marmo candido, et adorno D'intagli si che non pur Policleto, Ma la natura gli haurebbe scorno.*

825 Sculpire. *Lat. scalpere, & sculpere.* P E T. *L'Idolo mio sculpito in uiuo Lauro, Sculpito per le fronti era'l ualore De*

DAN. Et uidi lui, che'l gran petto ti Doga. i. ti sta sopra il petto in guisa di doga: ma io leggerei toga. i. cuopre, perche il corno era si grande che gli copriua tutto il petto.

Secchia, & Secchio. Lat. situla, mulctra, cadus, & hauritorium. græ. Hydria. è uaso di rame, o di legno per cauare acqua de pozzi, & simile. BOC. Si faceua dinanzi all'uscio recare una Secchia nuoua, & stagnata di acqua fresca. Tofano presa la Secchia con la fune, subitamente si gittò di casa per aiutarla, & corse al pozzo. Noi siamo qui presso ad un pozzo, alquale suol sempre stare la carrucola, & un gran Secchione.

Pila. Lat. è ogni uaso d'acqua, & è anche proprio quello dell'acqua santa usato da Dante.

Vrna. Lat. è proprio uaso d'acqua. PET. In tanti affanni; di che dogliose Vrne Ti bagna amor, metà per gli occhi.

830 Coppa. Lat. cupa, patera, cratera, siue crater, ris, uel trulla, è uaso da bere, quasi caupa, hoc est caua. BOC. La Coppa piena di uino. In una Coppa d'oro. Vna gran Coppa durata. I bacini i Fiaschi, le Coppe.

Calice. Lat. calix. ARI. Al fin conuien che mande L'amarissimo Calice nel gozzo, la beua, o ui ghiottisca.

Bacino da lauar le mani. uedi a 104.

Bicchiero. Lat. cyathus. è uaso da uino per bere, uedi a uino a 125.

Bossolo. Lat. buxolum, & pyxis, in greco, & Pyxidicula, i. bussola da spetie. BOC. Et non sono meno odorifere, che siano i Bossoli delle spetie della bottega nostra. In Amalfi città in Promontorio, hoggi Costa di malfi, fu prima trouato il Bossolo della calamita per l'arte marinaresca.

Alberello. Lat. alueolus, uasculum. è uaso di terra picciolo. BOC. Le loro celle piene di Alberelli, di lettuari, & d'unguento colmi. Et senza che la sua camera era piena di pentolini, & d'Alberelli. LA.

Orciuolo. Lat. urceus, urceolus. è proprio il boccale con che si caua il uino delle botti, ouero uaso, col quale si mette acqua, o uino in un'altro uaso. BOC. Gli Orciuoli, i fiaschi, le Coppe. Et questo detto si fe dare l'Orcioletto, nelquale era l'acqua. Con miei piccioli Orcioletti ui ho dimostrato, che questo non sia uino da famiglia. Et uno picciolo Orcioletto bolognese nuouo del suo buon uin bianco.

Vtrello, Vtello, e Lutello. Vo. Gra. capsaces. Lat. uter, tris, diminutiuo ricolus, lechytus. è l'orciuolo da olio. BOC. Nel'altra mano uno Vtrello d'olio.

Testo. Lat. testa. è uaso di pietra cotta. BOC. Poi prese un grāde e bel Testo, ne quali si pianta la persa & il basilico.

Arnie. Lat. alueus, siue aluus, apiarium, ij. sono uasi oue habitano le api. DAN. Gia era'l loco, oue s'udia'l rimbombo De l'acqua, che cadea ne l'altro giro simil a quel, che l'Arnie fan Rombo.

831 Canestro. Lat. calathus, quasillum, aut quasillus, canistrū, cartbalus, i. è certo cesto fatto di uinci, il suo diminutiuo è canestruccio. Lat. canistellus, & calathiscus. BOC. Et quando le mandaua un Canastruccio di baccelli, & tal uolta un mazzuolo di cipolle maligie. SAN. Con Canestri biancbissimi pieni di fiori.

Paniere. Lat. panarium, & panariolum, è lo cesto, o canestro. BOC. Et tratto del Paniero due Oricanni bellissimi d'argento. Vn grandissimo Paniero pieno di cose. Liquali non altrimenti che'l Paniere o il Vaglio L'acqua tengono i secreti ne petti loro. LA.

Fiscelle. Lat. & fiscina. sono uasi fatti di uimini, o di giunchi per coagulare il latte. SAN. Et due grandi Fiscelle di spremuto latte. In far sempre Fiscelle a l'ombre estiue.

Conca. Lat. & peluis, è uaso di legno sparto. DAN. In questo fondo de la trista Conca. i. dello inferno fatto a guisa di Conca, ch'è larga in bocca, & stretta nel fondo. & quando significa la sepoltura. uedi a 1612. & quando dinota pesce marino a 1092.

Corba, o Corbella. Lat. Lynter, è uaso fatto di uimini, per uindemiare.

832 Doglio. Lat. dolium; è uaso di terra da tener acqua. BOC. Entra in questo Doglio. Io feci mercato di questo Doglio. Il Doglio mi par ben saldo.

Fiala. Lat. phiala, ampulla, & secōdo alcuni Trulla, è l'inghistara dal uino. DAN. Qual ti negasse um de la sua Fiala.

Guastadetta. Lat. phiala, è la inghistara picciola. BOC. Gli uenne nella finestra ueduta quella Guastadetta d'acqua. Et trouandosi la Guastadetta uota. Et Guastadette con acque lauorate.

Ampolla. Lat. ampulla, è uaso da olio, & ancho uaso di uetro. ARI. Si uedea raccolto in uarie Ampulle. L'Ampolla, in che era; al uaso sol si mise La piu capace, e piena Ampolla; ou'era Il senno, che solea far sauio il Conte.

Nappo. Lat. patera, obba, æ. è uaso da bere. BOC. Messer Amerigo mise ueleno in un Nappo con uino. Et uoleuagli pur donare due bellissimi Nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi un Nappo d'ariento recare. PH. SAN. Oltra di ciò un Nappo di Faggio con due orecchie bellissime del medesimo legno. ARI. Renduto il Nappo al Sacerdote, lieto per abbracciar Drusilla apre le braccia. Pon su la mensa un bel Nappo d'or fino di fuor di gemme, e dentro pien di uino.

Boccale dall'acqua. Lat. masiterna, æ, & matellio, onis, & alcuni in uece dell'orinale, ma non bene.

Catinello è uaso di legno picciolo. Lat. obba, æ.

Oricanno. Lat. quasi oricaptum. è uaso d'acqua odorifera. BOC. Et tratto del Paniere Oricanni d'argēto bellissimi, & pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'aranci.

Piattello. Lat. Lanx, & patina, a planitie, sono uasi che si adoperano alla mensa. Incostilia; sono i Piatelli di peltro. BOC. Con due grandissimi Piattelli d'argento. Le pose in mano un grandissimo piattello d'argento, sopra il quale l'auelenato pauone dimoraua. PH. ARI. gran Piatti.

833 Bacino, o Bacile. Lat. trulla; aquiminarium, & maluuium, & pelubrum. è uaso da lauar le mani. & Pelluuium, è uaso da lauare i piedi, & Labes, tis, è il uaso doue si lauano le mani, doue cade l'acqua quando si lauano le mani.

Scodella. Lat. Scutella, & paropsis. BOC. Ma le manderai una Scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole & le Scodelle. Tutto spremendoui non si farebbe un Scodellino di salsa.

Stouigli, sono i uasellamenti da cucina, Tegghie, Pentole, Padelle. uedi a Cucina, a 938.

ARTE.

Arte, Maestri, Fabri, Architetti, Artefici, Artegiani, Artisti, Magisteri, Lauoratori, Lauori, Opere, Fabriche, Scole, Scolari, Discepoli, Discenti, Ammaestramenti, Gastigamenti, Correggimenti, Riprensioni, Interpre-

te, Sarti, Cardassieri. Martello, Tanaglie, Incude, Lima, Succhiello, Chiodo, Forfice, Force, Scarpello, Pucchio, Archipenzuolo, Mensola, Scardassi, Manichi Insignare, segnare, mostrare, ammaestrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, imparare, apprendere, riprendere, affaticare, operare, adoperare, lauorare, fabricare, martellare, limare.

834 Arte, altro non è che la uera & retta ragione delle cose fattibili. Lat. ars, artificium, opera uirtus, scientia, doctrina, studium, disciplina, uia, manus, ratio faciendi, facultas, antitheton, inertia. Ars est uera ratio, rerum factibilium. P ET. & B O C. Bell'Arte, Grandissima, Magica, Maga, Marinaresca, assai Humile. Di Negromantia. Di Magica. La sua Arte essercitaua, quãto puo far Arte. Quel ch'infinita prouidẽtia et Arte Mostrò nel suo mirabil magisterio. Nauicar senz'Arte. ne p forza ne p Arte. i. ingegno, o astutia, Morta fra l'onde la ragione et l'Arte. Quest'i fu dato a l'Arte Di uender parolette, anzi mẽzogne O p Arte di pace o di battaglia. ARTI Leggiadre, Maghe. DAN. Ma i nostri nõ appreser bẽ quell'Arte. O tu c'honori, ogni scientia et Arte. L'honor di quell'Arte. che come forma nõ s'accorda Molte fiate a l'intẽtiõ dell'Arte. Come del fabro l'Arte del martello. Similmente operando a l'artista C'ha l'habito de l'Arte, & man che trema. Con su serui a far su Arti. Ch'esser suol fonte a i riui di nostr'Arti. & quando arte dinota astutia, uedi a 739.

Artefice. Lat. artifex, opifex. B O C. Artefice, Lanaiuolo, Migliore, Sottile. ARTEFICI della città.

Artificio. Lat. & ars, ingenium, industria. B O C. Artificio della natura & non manuale. Con suoi Artificii i. ingegni. In una Artificiata cassa il fece portare. Artificiata Vena. Artificiata Piaceuolezza di costei. Visi Artificialmente pallidi. Canaletti Artificiosamente fatti. D A N. Secondo l'artificio figurato.

Artista. Lat. artifex. B O C. Qual Philosopho, qual Artista mai haurebbe potuto. D A N. Similmente operando artista. Pura uedeasi nell'ultimo Artista. Qual era tra cantor del ciel Artista.

Mestiero, & Mestiere. Lat. opus, ars, artificium. è lo essercitio dell'Arte. B O C. Per lo nostro Mestiero ch'a loro parrè iniquissimo. Tu sai che del mio Mestiero non ti torrò un danaio. Attese a far il suo Mestiero antico. Come che'l suo Mestiere fosse stato seruile & quando dinota bisogno. uedi a 394.

835 Maestro d'opere. Lat. Magister. B O C. Mandisi per un Maestro. Hor hauete inteso Maestro mio da bene. Questi Maestri son si crudeli a questi seruigi di trarre i denti. Vna uecchia Greca gran Maestra in compor ueleni. & per lo adiettiuo Maestra mano.

Maestro per lo precettore, & in genere. Lat. magister praeceptor, doctor & gymnasiarches, a. P ET. & B O C. Gran Maestro d'amor. & hor di quali Scole Verra'l Maestro, che descriua a pieno. Gran Maestro in Sacra Scrittura. Assai buon Maestro. Maggiori Maestri. Era maggior Maestra di beffare altrui. Maestreuoli Canzonette.

Mastro. P ET. V scir buone di man del Mastro eterno. Ma Maggior Mastro, & di piu alto ingegno.

Magistero, & Magisterio. Lat. & opus. P ET. & B O C. Magistero Mirabile, Chiara per Magisterio, & per bellezza. Et gli suoi Magisteri assai dispari. Artificiosa Maestria. Con Nuoua et Disusata Maestria. La figliuola Maestreuolmente mise a dormir col Conte.

Ammaestramento. Lat. documentum, praeceptum, praecepta, monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, praescriptum. B O C. L'Ammaestramento d'Antigono L'Ammaestramento della Balia. Voglio che ue ne renda Ammaestramento. Mille Ammaestramenti. Ascalone Ammaestratissimo Duca del loro camino. P H. La femina Ammaestrata. D A N. Ammaestrato dalla tua sorella. Lat. peritus.

836 Ammaestrare. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edocere, praecipere, disciplinam tradere, cognitionem dare. B O C. Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. Anchor ch'assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra. Facciamo prima essi, poi ammaestrino gli altri.

Instruere. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. ual ammaestrare, insegnare, & ordinare. A R I. Gli altri, chi a piedi & chi a cauallo Instrutti.

Scola. Lat gymnasium, ludum literarium, musaeum, & ludus gladiatorius, la scola di scrimia. Ludus saltatorius; la scola di ballare. P ET. & B O C. Per quel che egli imparò nella mia Scola. Scola d'errori. Et hor di quali Scole Verrà'l maestro, che descriua a pieno. Ilche molto piu si conuiene nelle Scole tra studianti. Nelle Scole de Philosophanti. Nelle Scole delle leggi. La Scola de Laudesi di santa Maria nouella.

Scolare, & Scolaro. Lat. discipulus. auditor. B O C. Lo Scolare Cattiuello, Sauio. Che di mal pelo hauea coperta la pelle. Che cosa fosse a mettere in aia con gli Scolari. Prouerb. Thoscano.

Discepolo. Lat. discipulus. B O C. Ci lasciò due Sofficienti. Discepoli. O da Suoi Discepoli era cupidamente usurpato.

Discente. Lat. ual discepolo. D A N. Come il maestro fa il Discente.

Anania fu uno de discepoli di Christo. costui battezzando Paolo apostolo gli fece ritornare il uedere. D A N. La uirtù c'hebbe la man d'Anania.

837 Insegnare. Lat. docere, erudire, uedi ammaestrare. P ET. Quel la ch'amare & sofferir n'insegna. Così laudar & riuerir insegna. Tu'l uedi amor, che tal arte m'insegni. Come poss'io se non m'insegni amore? Sia la mia scorta e'nsegnimi'l camino. B O C. Se insignar gli sapesse doue. Che non ti fai insegnar quello incantesimo. Piaccíaui d'insegnarci doue. Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste & i digiuni. Ti prego che tu m'insegni come tu sofferi queste tue ingiurie. Standogli in braccio la notte gli insegnò da sei delle laudi del suo marito.

Mostrare. Lat. ostendere. P ET. Et a uoi armata non mostrar pur l'arco. Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso. Et la uia di salir al ciel mi mostra'l uado. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi. Mostram'alto signor di gir al cielo. Le uoglie che si mostran si infiammate. Mostrando al sol la sua squalida sterpe. Mostrandomi pur l'ombra, o'l uelo, o i panni. Mostrandoui un d'Agosto & di Gennaro. Di Mostrarla in palese ardir non haue. Volci mostrarmi quel ch'io uedea sempre. credea altro mostrarte. Tu non uorrai mostrarti in alcun loco. Troppo felice amante mi mostrasti. & poi mi fu mostrata gente. a dito ne sarò mostrato, e mostratone a dito. Il camin mi mostraua.

strana Et mostrauan di fore la mia uita. Et ella, altro uo-gl'io che tu mi mostre. Et l'eloquentia sua uirtù qui mostri. o pia uer me si mostri in atto. & pur che uoi mostriate Segno alcun di pietate. Amor uien meco, & mostrami ond'io uada. Duolmi assai piu, ch'io non mostro. A chi sà legger ne la fronte'l mostro, quel, che Mostrò col suo mirabil magistero. Dōna ch'a pochi si mostrò giamai. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio. B o c. *uedi l'Indice.*

838 *Dichiarare, Lat. exponere, enucleare, interpretari, declarare, dilucidare, commentari, annotare, explicare, sensum elicere, aperire, palam facere. ual spianare.* P e t. *L'arte guasta fra noi allhor non uile, Ma breue e oscura la dichiara & stende.* B o c. *Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. uedi a 1681.*

Interprete. *Lat. interpres.* P e t. *Ma l'Interprete mio me'l fece piano.*

Importare. Lat. portendere, denotare. per significare. P e t. *Che uoglion importar quelle due frondi.*

Correggimento. *Lat. reprehensio, admonitio, uellicatio, correctio, emendatio, castigatio.* B o c. *Senza Correggimento di pastore si tornauano satolli. Se di tutti facendosi Correggitore.* P h.

Correggere. Lat. corrigere, corripere, castigare, reprehendere, admonere, uellicare, emendare, animaduertere, punire, regere, moderari. P e t *Et uede amor, che sue imprese corregge & L'honorata uerga, Con laqual Roma, & suoi erranti corregge* B o c. *Et perciò c'hauete gli altri a correggere, uincete uoi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.*

Riprensione. *Lat. reprehensio admonitio* B o c. *Niuna riprensione può cadere in cotal consiglio seguire. Tanto che infamia, & Riprensione non ce ne segua. Senza alcuna Riprensione attendere da noi. Lui degno non solamente di Riprensione, ma d'Aspro castigamento. Giusta Riprensione. Riprensioni Agre. Grauissime. del padre. alquanti Riprensori.*

839 *Riprendere. Lat. reprehendere, admonere, corriggere, corripere.* P e t. *Si c'hor si marauiglia, hor si riprende. Et me stesso riprendo. & mia uita riprendo.* B o c. *Riuoltossi a riprendere il popolo. riprendendo i disaueduti difetti in altrui. auisò di riprenderlo forte. Molto prima della sua tepidezza. Ripreso.* B e m. *Riprender la uita.*

Ripigliare per riprendere. B o c. *Figliuola mia, se tu di queste cose ti crucci, io non mene marauiglio, ne te ne sò ripigliare; ma lodo molto che tu in questo seguiti il mio consiglio Io lo ripigliai l'altr'hieri. A uoi sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Cosi mi ripiglia, & io poco me ne curo. Perche quanto le loro operationi (parlando de gli Iddii) ripigliare sia matta presuntione et bestiale, assai leggiermente si puo uedere. & quando uien dal uerbo pigliare. uedi a 352.*

Ridarguire. Lat. redarguere, coarguere, refutare. è accusare con riprensione. A r i. *Et sempre le ragion ridarguendo, Ch'in contrario Ruggier gli potea dire.*

Ammonire. Lat. admonere. P e t. *Canzon io t'ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica* B o c. *Anzi era uenuto per douerlo ammonire. D'ammonirlo con una sua parola.* D a n. *I'era ben del suo ammonir uso.*

Scorgere per ammonire. P e t. *Piu uolte l'ho con tai parole scorta i. auertita, o fatta accorta.* B o c. *Etiandio i semplici fur di ciò scorti, e non curanti i. fatti aueduti, et accorti.*

Futare. Lat. confutare confundere, redarguere, ual accusare con riprensione. D a n. *La donna mia la uolse in tanta Futa, idest confutatione.*

Castigamento, *& Gastigamento. Lat reprehensio, admonitio. ual punitione, ammonitione.* B o c. *Leggiadro Gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel Gastigamento mandò. Aspro Gastigamento. Per gli miei Gastigamēti ammēdato. Il grā Re Felice de gli altri Spagnuoli regni Gastigatore. i. rettore, o Monarca.* P h. *Gli darebbe si fatta Gastigatura. alcuni leggono Castigatoia.*

840 *Gastigare, & Castigare. Lat. punire, plectere, sumere supplicium mulctare, condemnare, damnare.* B o c *Ci era uenuto per douergli ammonire, & gastigare. Cosi adunque fu gastigato la ritrosa. Cortesemente gastigato n'hauete. Gastigato del primo errore. Chi ne ne gastigò cosi?*

Imparare. Lat. discere, percipere, cōprehendere, ingenio assequi. P e t. *Altro diletto che imparar non prouo. Ben sa'l uer chi l'impara, Com'ho fatt'io. Conuien ch'altri impari a le sue spese. O amor, o madonna altr'uso impari. D'arder con la mia fiamma non impari. imparai che cosa è amore. Ond'ogni ben imparo. Per quel ch'egli imparò ne la mia scola.*

Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, attaccare. per meta. per imparare. Lat. discere, comprehendere. B o c. *Loro costumi apprendendo. Laquale usanza hauendo le donne ottimamente apprese. Là doue egli di be costumi, & di buone cose hauea apprese. La fede egli prestamente apparò.* D a n. *Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto ueder, che come apprende. Cosi nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben. Per apprender da lei qual fu la tela, idest intendere, o sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni apprendo, idest comprendo, & conosco. Si com'egli era candelabri apprese, idest comprese. Che tante lingue ne son hora apprese, idest apparecchiate. Ma uostri non appreser ben quell'arte.*

Imprendere. per imparare. B o c. *Ad imprender Philosophia il mandò in Athene.*

841 *Fabro, Maestro, Sarto, Scardassiere. Ancude, & Incude, Martello, Lima, Tanaglie, Forfice. Succhiello, Spillo, Chiodo, Scarpello, Piccone, Manico, Mensola, Cribro, Scardassi. fabricare, martellare, limare, lauorare, operare.*

Fabro, *o Fabbro. Lat. faber, malleator. Tubalcain fu primo Fabro, & primo scultore.* P e t. *L'antiquissimo Fabbro Siciliano (i. Vulcano.)* B o c. *Et il costumato al fuoco Fabro di Gioue, e facitore de folgori (i. Vulcano)* F i. D a n. *Come del Fabro l'arte del martello.*

Fabricare. Lat. fabrefacere, condere, adificare. P e t. *Questi fur fabricati sopra l'acque d'Abisso.*

Sarto. *Lat. sarcinator, sutor uestiarius. è'l Sartore.* B o c. *Figliuola d'un Sarto.*

Scardassiere. *Lat lanarius, è colui, che scardassa la lana.* B o c. *Forse Scardassieri, o piu uili huomini.*

Scardassi, *sono i pettini da pettinar la lana. Lat. pecten lanarius.* B o c. *Biasimando i lucignioli, i pettini, & gli Scardassi.*

Ancude, *& Incude. Lat. incus, incudis feminini generis. è stromento grande di ferro, sopra delquale i fabri batto-*

no il ferro. PET. Credete uoi, che Cesare o Marcello fossen cotai Per Incude giamai, ne per martello? DAN. Nō scaldo ferro mai, ne battè Ancude. SAN. Sopra i sonanti Ancudini battono i tuoni a Gioue. ARI. Doue Battea a l'Incude i folgori di Gioue. Ma non gli fan piu che l'Incude l'ago.

Martello. Lat. malleus. BOC. Se le femine fussero d'argento non uarrebbono un danaio, perche niuna si terrebbe a Martello. DAN. Come del Fabro l'arte del Martello. PET. Per Incude giamai, ne per Martello. ARI. Il Martel di Vulcano era piu tardo.

Martellare, per affligere. DAN. La diuina giustitia gli martelli.

842 Lima. Lat. & scobina peripsema la limatura. PET. Ne oura da polir con la mia Lima. Io mi credea per forza di sua Lima; Non posso, & non ho piu si dolce Lima. amor tutte sue Lime V sa sopra'l mio cor afflitto tanto. SAN. Acuta Limula. ARI. Chi pal di ferro, e chi una Lima sorda.

Limare. Lat. & elimare, corrodere, polire, expolire, perpolire, equare, expurgare. per consumare. PET. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.

Tanaglie. Lat. forceps, cipis, & quasi tenaces DAN. Et che fai d'esse tal uolta Tanaglie. ARI. Con man lo strunge a guisa di Tanaglia.

Succhio, & Succhiello. Lat. terebrum, hæc terebra terebellum diminutiue. è il Triuello da forare, detto da succhiare, idest suggere, per che a se tira quel legno, doue si fora il buco. Abaptiston; è il Trapano, che adopera il chirurgico per trapanare, o terebrare. DAN. Doue soglion far de denti Succhio. i. che con denti trafiggono i sudditi.

Spillo Lat. aculeus, è'l punteruolo, o broccaglio. ARI. V'ha uea Spillo, o cortel subito fitto.

Forfice, & Force sempre si trouano nel numero del piu. appo Latini si fa differenza tra Forfices. Forpices, & Forcipes. Forfices sono quelle, con cui si tagliano le fila. Forpices i peli. & Forcipes quelle de fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo a quelle da pigliare. onde DAN. Lo tempo ua d'intorno con le Force, & potriasi dire, che l'habbia poste per le Force. i. che'l tempo taglia, & consuma ogni cosa, come si taglia con le Forfice una ueste. BOC. Et trouato un paio di Forfice a tutti tondò i capelli. Vn paio di Forficette, delle quali per auentura u'erano alcun paio per la stalla per seruigio de caualli. Con un paio di Forficette gli tagliò alquanto dall'una delle parti i capelli.

843 Chiodo, & Chiouo. Lat. clauus, i. PET. Come d'asse si trahe Chiodo con Chiodo. Ma si u'era con saldi Chioui fisso. BOC. Quando con un Chiouo, & quando con due i pie conficca. DAN. Ti fia chiouato in mezo de la testa Con maggior Chioui, che d'altrui sermone. Che s'acquistò con la lancia, & co Chiaui. i. Chioui ARI. Che da l'asse si trahe Chiodo con Chiodo. Come si dice, che si suol d'un legno Talhor Chiodo con C[illegible]iodo cacciar fuore. Cicerone. Etiam nouo quodam amore ueterem amorem, Tanquam clauo clauum, eiciendum putat.

Scarpello. Lat. scalpellus, & cœlum. ARI. Tagliato a picchi, & Scarpelli il sasso. Leuando in tanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo Scarpello inetto. Tagliato a punte di Scarpelli in uolta.

Picchi, & Picconi. Lat. scalptum, sono stromenti grandi di ferro per rompere, o cauar pietre. BOC. I martelli, i Picconi, i bolzoni, li quali gli alti monti, le dure roccie conuien che rompino. LA. ARI. Tagliato a Picchi & a scarpelli il sasso.

Schiodare. Lat. clauos eiicere, extrahere. ARI. Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. Schiodando hor piastre, e quando maglie aprendo.

Cribro & cribrare, uedi a 730.

Architetto. Lat. architectus. è quello che comparte & ordina lo edificio, fabrica, o simile. PET. Non tal dentro Architetto com'io stimo. ARI. Con bella Architettura era sospesa.

Archipenzolo. Lat. perpendiculū, regula. amussis, norma. è quello stromento ch'adopera l'Architetto detto piombino, mediante il quale si pongono le cose a retta linea.

Mensola. Lat. proceres, mutuli, & antes. è un certo legno 844 che si pone sotto a traui nelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quasi lignum mutilatum: & epystilia sono quelli che noi capitelli chiamiamo DAN. Come per sostener solaio, o tetto Per Mensola tal uolta una figura Si uede giunger le ginocchia al petto, & uedrai parimente l'Architettura di M. Iacopo Sansouino che tosto uerrà fuori. Vedi Vitruuio.

Manico. Lat. manubrium & capulus. BOC. Si come è il Tamagnino della porta, don Meta, Manico di scopa, lo squacchera, & altri (dileggiando)

Opera, Opra, & Oura. Lat. opera, opus. PET. & BOC. Opera Buona, Noua, Leggiadra, Gentil, Mortale, Perduta, Migliore, Mala, Fanciullesca, Presente, D'Aragna, D'arme. Rade uolte riesce alcuna nostra Opera a laudabil fine. Et con l'Opera, & con l'aiuto della fante operò tanto. Et sforzanlo a far l'Opra. a finir l'Opra. Suda a l'Opera Vulcano & Opra per lo libro. Opere & Opre Belle, Antiche, Sante, Diuine, Frali, Di ragni, Leggiadre, Santissime, Laudate, Maggiori, Vituperose, Vitupereuoli, Sconcie, Maluagie. dar con l'Opere & con le parole uera testimonianza. Fate che alle uostre bellezze l'Opere siano rispondenti: Molto contrario il guidardon da l'Opre. DAN. Indurlo ad Oura ch'a me stesso pesa. Tam'Oura poi che si moue & sente.

Operatione. Lat. operatio, opus, motus. PET. & BOC. 845 Per Operation de corpi superiori. Nigromantica Operatione, Moderata, Maluagia. Operationi Alte & Pellegrine. Vna Fucina di diaboliche Operationi. La diuina giustitia tutte le sue Operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le cose & Operationi.

Operare. Lat. operatio. BOC. Per suo bene Operare. Virtuosamente Operare. Maluagio Operare.

Operare. Lat. operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam. BOC. Tanto seppe operare. Con la lingua operare. Mal operare. Se io sapessi bene operare come uoi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Discretamente operando. Miracolo parea, che un cherico alcuna cosa magnificamente hauesse operato. operò tanto la giouane. PET. Tumor di sangue ben oprando oppresse.

Adoperare. Lat. operari. PET. E'l ciel in ciò s'adopra. Indarno hor sopra me tua forza adopre. temo non adopre. BOC. Dimmi s'io posso adoperare alcuna cosa. Che ciò, che s'adopra tra mortali; sia de gli Iddij. Le forze con grandissimo danno dell'affaticante si adoperano. Le forze ad

altrui le preferrei, che io per me le adoperassi, Ciascuna co sa mal adoperata puo essere nociua a molti. Io l'ho adoperata ottant'anni. D A N. *Et come quei che adopera & stima non adopra comincia adoperare. Quinci li the, & co si da l'altro lato Eunone si chiama, e non adopra Se quinci, & quindi pria non è gustato i. non fa uero pro.*

Scioperato. *Lat. ignauus, ociosus. Vir. Ignauum fucos pecus a praesepibus arcen, ual disoperato, cioe senza opera alcuna, & però disutile & senza pensiero.* B O C. *Ser Ciappel latto che Scioperato si uedea.*

846 Lauoro, & Lauorio. *Lat. opus.* P E T. *Lauor Doppio. Degnò mostrar il suo Lauore in terra. Altro Lauoro. Primo, No stro.* B O C. *Lauori di seta, di cuoio Il Lauorio era molto. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare Lauorio. Faceua certi suoi Lauoretti.* D A N. *Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto Lauoro.*

Lauoratore. *Lat. operarius, opifex, artifex* B O C. *Forte, Robusto, Lauoratori Miseri, & Poueri. I tuoi sempre stati sono Lauoratori. I Lauoratori della terra, idest Contadini.*

Lauorare. Lat. laborare, exercere, operari, fabrefacere, colere, excolere. B O C. *Lauorare lauori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare Lauorio. Hoggi ch'è il dì da lauorare. Le donne dietro andare a chi meglio lauora, meta. I Lauoratori, che nostre possessioni lauorano, Lauorate di forza. Acque Lauorate. Origlieri Lauorati a marauiglia. In un suo horto, che lauoraua a sue mani Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersi lauori facendo.*

Effetto. *Lat. finis, operatio, oput, conclusio, perfectio exitus. è la operatione, o l'opera.* P E T. *Temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. Ch'a la cagion non a l'Effetto intesi. S'è buono, ond'è l'Effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno Effetto. Imaginar, nō che narrar gli* E F F E T T I. *Mirando per gli Effetti acerbi, & strani.* B O C. *Non fu di lungi l'Effetto al suo auiso Et al pensier segui lo Scelerato Effetto. Le nostre parole m'hanno gli Effetti assai dimostrato Conosciate dell'amicitia gli Effetti. Effetti Sacratissimi Determinati.*

Bisogna. *Lat. necessitas, opus, negocium. è la facenda, o cosa.* B O C. *Come fosse andata la Bisogna. Vna sua Bisogna. Conuenendogli andare a fare certe sue* B I S O G N E. *Et attendendo alle Bisogne famigliari & domestiche. Per sue Bisogne uenuto a Bologna. Per certe sue grau Bisogne. & quando significa il bisogno, uedi a 313.*

847 Negotio. *Lat. negotium.* P E T. *Et Progne riede Con la sorella al suo dolce Negotio.*

Essercitio. *Lat. exercitium.* B O C. *Sentendosi per lo lungo Essercitio della persona attante.*

Essercitare. Lat. exercere. P E T *Ou'è colei; ch'essercitar ui sole.* B O C. *Le sue forze contra una femina essercitare: Come nell'arme essercitato ti sia. Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi.*

Attione *la fattione. Lat. actio. secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa un subietto in un'altro, come quello, che batte, o che taglia un legno, & quello tal battere, o tagliare si domanda Attione, perche uiene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il sesto predicamento d'Aristotele uedi a Passione a 1310. & actio è la causa che si difende, & lo far essercitio, & tutto quello che consiste in attione.*

Attiuo. *Lat. actiuum, actiosus. è quello, che è nato & atto, & solito a fare & operare, & essercitare.* D A N. *Che cio che troua Attiuo quiui tira In sua sustantia. La uirtute Attiua. D'e buoni spirti che son stati Attiui.*

Industria *Lat. ual il studio, & la fatica.* P E T. *L'Industria di quanti huomini s'auolse Per diuersi paesi.* B O C. *Vna cosa molto desiderata con Industria acquistasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana Industria, & de casi uarij ragionato.* A R I. *Quanto me finger san Pittori Industri. Per artificio di scultori Industri.*

Facitore, *è quello, che fa, Lat. factor, opifex, effector, conditor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pacer, causa, principium, origo.* B O C. *Carlo magno che fu il primo Facitore de Paladini. Si come Facitore del la dishonesta cosa. Il duca è Facitor di tutti i mali Et il co stumato al fuoco fabro di Gioue, e Facitor delle folgori.* F E.

848 Fare. *Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, condere, creare, generare, machinari, operari, perficere, producere, complere, exigere, finire, absoluere, claudere, terminare, ad exitum perducere, ad umblicum perducere, modum statuere, fastidium imponere* P E T. *Per far una leggiadra sua uendetta. Che Giunone suol far gelosa. Ne trouo chi di mal far si uergogni, m'induce a ben far se de qua giu. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne. doue amor fa nido, ma'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Et fal perche'l peccar piu si pauente O sentir mi faccia così adentro. ma di pietà la faccia amica. Non è chi diffesa facci, così sempre facciamo. Et facciamisi udirsi, come sole. Però s'alcuna uolta rido, o canto Facciol perche. Et mi face obliar me stesso a forza. Torto mi face'l uelo, gir mi face errando. Come the'l perder face accorto, & saggio, il uolto di Medusa, Che facea marmo diuentar la gente. Morta è colei; che mi facea parlare. Facean piangendo un piu dolce concento. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Facendo lei soura ogn'altra gentile. Facendo contra'l uer arme i sophismi. Facendomi d'huom uiuo un Lauro uerde. Facendomi profitto l'altrui male. Ch'i non facessi per pietà dolersi. Fiorir faceua il mio debile ingegno. & se parole fai sono imperfette, che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Famisi perdonar molt'altre offese. hor a l'estremo famme Et fortuna, & amor pur come sole. Et potete pensar, qual dentro fammi. Fammi sentir di quell'aura gentile. Fammi, che puoi de la sua gratia degno. Che cio ch'altri han piu caro, a me fan uile. Non fan si grande, & si terribil suono. Che fan così sopra le donne altera. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che mi fanno anzi tempo uenir meno. Che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio pensier uano. O duo folgori ardenti, ch'a ciel, e a terra, & mar dar luogo fausti. & de guadagni Veri; & falsi si farà ragione. Farai di me quel che de gli altri fassi In quel'le spero, the'u me auchor faranno Alte operationi, & pellegrine. non so fare schermi. Ti farebbe allegrar. forse'l farei. Che fariau gir'i monti. C'Hannibal, non ch'altri farian pio A farli di ciuil sanque uermiglia. per farle honore. Per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Per sollicito studio posso farme. nacque per farmi morir.*

per farne uendetta I farò forse un mio lauor si doppio E i cape d'oro fu farsi d'argento. Per farmi al bel disio uolger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fasse. Tal per te nodo fassi, & tu no'l sai. Che mi fate ir cercando poggi, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi. Cosi l'ha fatto infermo. Che ne fe uaneggiar si lungamente. Et fel minor in parte d'Alessandro. Che mi fea lieto, & sospirar souente. fecemi mal guadagno. fecemi, fecer, fecero, feci, fegli, fei, fesse, femmi, fenno, feo, fer, fersi, feste, fia, fiati, fian, fieno, fora, foran, fosse, fosser, fossi, fossin, foste, fosti, fostu, fu, fue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fose, fussi. B o c. uedi l'Indice.

Rifare. Lat. instaurare, iterum facere, reficere, renouare. P e t. Ma innanzi a tutti ch'a rifar si uanno. E rifarne un piu bello & piu giocondo. B o c. Ne piu ci ha modo di poterla rifare hoggi mai. essi si rifaceuano come bei signori con buonissimi capponi. cosi prestamente il letto nella sua camera rifece. uedi l'Indice.

849 Tenere, quello che altrimenti si diria fare. Lat. facere, tenere, & habere. P e t. Che tenne gli occhi miei mentre al ciel piacque Bagnati & lieti, hor li tien tristi & molli. B o c. Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna ui terrà compagnia tanto che io uada a far metter la tauola.

Rimedire. Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, crusca ri per far tutto quello, che si puo, far, pensar, cauare, trarre, o procacciare. B o c. Che tu haueui quinci su una giouanetta, che tu teneui a tua posta, & dauile cio che tu poteui rimedire.

Fatica. Lat. Labor, difficultas, ærumna. P e t. Vn Vtile Fatica, Gran Fatica. Fatiche Amorose, Lunghe, Tante. Et con questa Fatica hoggi mi spetro narro Tutte le mie Fatiche ad una ad una, & le Fatiche lor uidi e i lor lutti. Questo cantò gli errori & le Fatiche Del figlinol di Laerte & de la Diua. Batte sceso a l'entrar, a l'uscir erte; Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe, & allegrezze incerte. B o c. Senza Fatica Alcuna di medico. Poca, Vana, Maggiore, Presente, Durata, Sostenuta. Grã Fatica, Grandissima. Fatiche, Graui, Passate. Picciola Fatica. Lat. ærumnula.

Faticoso. Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus. P e t. Faticoso Poggio, Loco, Faticosa Impresa, Salma, Via. B o c. Faticoso soleua essere ogni affanno. B e m. Suole a faticosi nauicanti A r.

Faticare. Lat. laborare, lassare sudare, insudare, niti, obniti, instare, urgere, contendere, opus facere, multum operæ ponere, conserere magnis laboribus, se frangere, se exercere, fatigare, cum labore aliquid agere, conari. B o c. Io posso meglio faticar di uoi. Faticandosi in trouare cose molto isquisite. Ciascuno si dee uolentieri faticar si in fare. E' da dare alla penna, & alla man Faticata riposo. Recare gli animi de li Faticati a conforto. Calandrino Faticato da'l peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. Poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo istretti. Donna tu ti fatichi in uano.

850 Affaticare. Lat. laborare, lassare. P e t. Et quanto indarno s'affatica & suda. O ciechi il tanto affaticar che gioua, Si ch'a mirarlo indarno m'affatico. B o c. Gli studianti, i quai non per passare, ma per utilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli contratosene tutto Affaticato nella camera. in uano s'affatica. In uano s'affaticarebbono. D a n. Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne. Che gia non m'affatico.

Accasciare. Lat. dimittere, deficere, cadere, labescere, procumbere, prosternere, diminuere, lentare, lentescere, flectere ual (?), & diminuire, & è quando una cosa nõ potendosi sostenere per la sua grauezza, si lascia cadere a terra da ad & cado. D a n. Et però leua su, uinci l'ambascia con l'animo; che uince ogni battaglia Se col suo graue corpo non s'accascia. A r i. Ma la sua intention da quel ch'assunto Hauea gia di morir, poco s'accascia, & è diminuisce.

A gran pena. ual a gran fatica. Lat. uix, maximo cum labore, herculeis laboribus. P e t. Quel che'n molt'anni A gran pena s'acquista. Tal; ch'A gran pena indi si scampato fora. Carcer, oue si uien per strade aperte. Oue per strette A gran pena si migra. Ma qual piu presso, A gran pena m'accorsi. B o c. A gran pena si tempero.

Difficultà. Lat. & ærumna, labor, nisus, & conatus. B o c. Senza troppa Difficultà. Se con quella Difficulta le mogli si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad unir stigar le forze d'amore.

Malageuole, ual difficile. uedi a 672.

851 Sudore. Lat. B o c. Di che a madonna Horetta udendo niuna un Sudore & uno isfinimento di cuore. Asciugati i caldi Sudori, si risè bella, Et i sopraueniuti sudori seccati con bianca benda A r.

Sudare. Lat. P e t. Sospira & suda a l'opera Vulcano. Et quãto indarno s'affatica & suda. B o c. Poi che di sudare furono restati. Gabriotto andando forte passò della presente uita. Calandrino tutto sudato rosso & affannato.

L V N A.

Luna, o Delia, Diana, Latona, Lucina, Phebea, Proserpina, Ecate. La Luna perche è piu uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, & influisce piu efficacemente. Questa regge l'humidita de corpi, perche nutrisce i metalli & le piante, & le membra degli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nelle quali la terra, e l'acqua predomina; de moti diuersi del mare ne parleremo al Mar. Il suo luogo suo ama la Flemma, il Verno, il Freddo l'Humido l'Acqua. i Pescatori. Molinari, et simili, & è Dea de Legati, Nuntij, Corrieri, Mobili, Instabili, Creduli, de Notari, del Vulgo, de Plebei, de Timidi, Lussuriosi, & de i Pazzi. Quieti, Placidi, Lieti, Liberali, Seruitiali. & de Fortunati in mercantia. Il suo metallo è l'argento. & a gli antichi piacque di farsi le la Ceruа.

852 Luna. Lat. Luna, Latona, Diana, Dictynna, Triuia, Triformis, Lucina, Proserpina, Hecate, Cynthia, Phœbe, Custos nemorũ, Phœbi consors. Neomenia è la Luna nuoua P e t. & B o c. Cornuta, Tonda, Ritonda, Impallidita, Inargentata, Nouella. Anzi si rinoua, come fa la Luna. Essendo la Luna molto scema. Essendo la Luna in quartadecima. & nel P e t. La Luna Impallidita hauea perduti i suoi raggi. La sorella di colui, che mena i poderosi caualli portanti l'eterna luce. Sopra il cerchio della Luna. Tanti affanni sotto

sotto la Luna non sofferse. Et la sua luce haurà'l sol da la Luna. Il Sol dia luogo a la Luna. Al lume de la Luna. un piu gentile Stato del mio non è sotto la Luna. uedi l'Indice. D A N. *Intepidir piu il freddo de la Luna. Tanto; che pria lo stremo de la Luna Rinchiuse al letto suo per ricorcarsi. La Luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un secchione, che tutt'arda, idest gia era passata la terza parte della notte.* S A N. *Et la multiforme Luna potente nel cielo & ne gli oscuri abissi.* A R I. *Mostrando lor la taciturna Diua La dritta uia col luminoso corno. i. la luna.*

Diana. P E T. *Non al suo Amante piu Dian piacque.* B O C. *La fredda Diana ne intepidisce. uedi a 211.*

Latona. *Lat.* B O C. *Gia quattro uolte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopo la sua partita di Roma.* P H. D A N. *Cosi cinger la figlia di Latona Vedrem.* P E T. *Il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) hauea gia noue Volte guardato dal balcon sourano.*

Lucina. *Lat.* B O C. *Il Sole poi che Lucina chiamata dalla sua madre mi ti donò quattordici uolte ad uno medesimo punto è ritornata.* P H.

Delia. *Lat.* D A N. *Onde fe l'arco il Sole, & Delia il cinto.* T. *Fin che Delia andrà pel ciel errando.*

853 Phebea. *Lat. Phœbea.* B O C. *nel* P H. *Sedici uolte tonda, & altre uolte bicorne ci si mostrò Phebea auanti. Gia Phebea con sicma ritondità teneua mezo il cielo, quando. Caminarono si, che prima Phebea nel partimento cornuta; hauesse le sue corna rifatte, essi peruennero all'isola. uedi l'Indice.*

Proserpina. *Lat. Laquale quella medesima è che la Luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Gioue, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'isola di Sicilia, o pur di Vibona in Calabria, come ne'nsegna Strabone, a cogliere fiori fu ueduta da Plutone Dio dello Inferno, il qual preso dalla bellezza della fanciulla, la rapì, & fecesela moglie. Molto dolse tanta ingiuria a Ceres, ne per modo alcuno restaua patiente, che la figlia stesse appresso del rattore, infin che Gioue compose tanta lite, il qual era fratello di Plutone, et padre di Proserpina, & eletto arbitro delle parti, giudicò, che douesse stare mesi sei con Plutone nello'nferno, & sei con la madre. Questa ha uirtù in cielo, oue è chiamata Luna, balla in terra, & è detta Diana, & balla in Inferno, ou'è nominata Proserpina. & per questa triplicata potentia dice* V I R. *Tergeminamq; Hecaten tria uirginis ora Dianæ. Et perche sei mesi dell'anno cresce, & sei discresce fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno, & sei di sopra. Fingono la Luna dell'Inferno, perche massimamente adopera ne corpi inferiori, Et somma uirtù è la sua circa la formatione, & augmento de corpi terrestri. Molte altre cose fingono i poeti di Proserpina, per lequali uogliono esprimere la natura della Luna, lequali hora non sono in proposito. Gli antichi le dedicarono la Nottola uedi a Plutone.* P E T. *Et Plutone, & Proserpina in disparte. &* D A N. *Ma non cinquanta uolte fia raccesa La faccia de la donna; (intendendo Proserpina) che qui regge.*

854 Verno, *& Inuerno, Freddo, Ghiaccio, Gielo, Gelatina, Neue, Gragniuola, Pioggia, Algente Bruma. raffreddare, infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alse, gelare, aggelare, raggelare, neuicare, fioccare.*

Verno. *Lat. hyems.* P E T. & B O C. *Freddo, Lagrimoso. Tepido. Cosi rose, & uiole Ha primauera, e'l Verno ha neue, & ghiaccio. Ma pria fia'l Verno la stagion de fiori, Ch'amor. Rose di Verno, a meza state il ghiaccio. Poi quando'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli. Non piu state, o Verno. Il lagrimoso Verno nemico a suoi piaceri, hauendo spogliato di frondi le selue, & le alte spalle de monti eccelsi coperti di bianca neue.* A M *Et quando'l Verno spar, e le pruine. Ne state il cangia, ne lo spegne'l Verno. Et tremo a meza state ardendo'l Verno Far i lor nidi a piu Soaui Verni.* D A N. *Bolle l'Inuerno la tenace pece. & uedi l'Indice. & a Scorpione a 862.*

Vernare. *Lat. hyemare, per far freddo.* P E T. *Di state un ghiaccio, un foco quando uerna.* D A N. *Che di qua dietro mi uerna. i. mi fa freddo, o stà al freddo, o sti meco in questa freddura. & redole Odor di lode al fior, che sempre uerna i. fiorisce, & nien da uere. i. dalla primauera.*

Suernare, *è uscire del uerno. Lat. hyemare desinit.* D A N. *Ma prima che gennaio tutto si sperni.*

Freddo, *sost. Lat. frigus, algor.* P E T. & B O C. *Freddo Grande, Breue. Mi muoio di Freddo. Egli sentiua Freddo. Freddi Grandissimi. & per lo adie. Lat. gelidus Freddo Aere, Giorno, Nido, Tempo, Cielo, Ghiaccio, Foco, Cor, Amor, Voler, Smalto,* F R E D D A *Acqua, Diana, Lingua, Honestate, Stagion, Donna, Fontana. Freddissima Acqua. Vna fontana d'acqua Freddissima. Rinaldo sospinto dalla Freddura. Per la soprastante Freddura del Verno.* F I. *Piu freddo che neue, che ghiaccio. Ond'io bebbi caldi, & Freddi. Frigida Noce.*

Raffreddare. *Lat. algere, frigere, frigescere, frigefacere.* P E T. *Vna fontana, che sole in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda Quanto'l sol monta. Et l'empia nube, che'l raffredda, & uela.* B O C. *Pensò raffreddare con gli altrui danni il suo feruente amore.*

Infreddare. *Lat frigefacere.* B O C. *Ella il piu del tempo staua Infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta. Lat. pituosa, & phlecmatica.*

855 Algente Bruma. *Lat. algens bruma, cioè freddo uerno Bruma è uoce latina, ma di greca origine; laquale significa quella stagione c'ha i giorni breuissimi albergãdo il Sole in capricorno, dalla cui breuità ella trasse il nome, secõdo che scriue Macrobio nel primo libro de Saturnali, come se di quello, ch'i Greci dicono* βραχὺ ἦμαρ *fatto ne fia bruma. Altri dissero Bruma uenire dalla particella greca* βρῶμα *significante il mangiare, cangiata la o, in u. perche recandosi i Romani a uergogna il mangiar del'altrui, onde ne cõuiti ciascuno il proprio mangiare, & il proprio bere si portaua, per non esser detto* ἀλλοτριοφάγος*, cioè mangiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Romani. Brumalius, Romolo, che dell'altrui stato era nodrito ne i primi anni, quãdo gittato alla riua del fiume col fratello fu pietosamẽte raccolto, per liberarsi da questa uergogna, ordinò i Brumali, cioè il mangiare alle spese altrui, dicendo esser necessario, che di uerno, quãdo dalla gu. rra acquetãdosi in ocio si stanno, il Re nodrisca il Senato, e dal primo cominciando infin all'ultimo cõmandaua loro chiamassero, i quali uolẽdosi partire sonauano la sera per sapere, oue nutrir si douea no. Tal cõuito hanẽdo Romolo trouato chiamò per nome il mãgiare de Soldati Brumalio, che'n lingua de primi Romani è il mangiare dell'altrui.. Algense è Vo. Latina, &*

significa freddo . & però dice il PET. *Foco, che m'arde a la piu Algente Bruma.*

Bruma. *Lat. vedi di sopra Algente.* PET. *Vn liquido sottile Foco, che m'arde a la piu algente Bruma.* ARI. *Hor per fuggire Il tempo ardente, hor il Brumal maluagio.*

Ghiaccio. *Lat. glacies.* PET. *Ghiaccio Freddo, Indurato, Fier, Vino, Chiaro, Dolce, Polito, B. l Dove'l Sol vince'l Ghiaccio, & la neue. senzo Ghiaccio farme. & ardo, & son in Ghiaccio. E'l caldo fa sparir la neue'l Ghiaccio Vn huō di Ghiaccio al Sole. Altri al Ghiaccio si strugge Onde mi nacque un Ghiaccio Nel cor fa'l mio cor un Ghiaccio. Mi cnocono'l cor in Ghiaccio, e'n foco. Accolgo in Ghiaccio i fiori. Io vidi'l Ghiaccio, & lì presso la rosa.* BOC. *La quale come il Ghiaccio in fuoco si consuma per voi. ogni cosa piena di neue, & di Ghiaccio.*

Ghiacciare. *Lat. glaciare, congelare.* PET. *Vedren ghiacciar'il foco arder la neue.*

856 *Agghiacciare. Lat. gelu, & glacie astringi gelascere.* PET. *Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Che'n un punto m'agghiaccia, & mi riscalda Il Rhen qual hor piu agghiaccia. Ma gli spirti miei s'agghiaccian poi. Et spento il foco ou'agghiacciando t'arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, o scaldi. dentro m'agghiaccio.* BOC. *Credi tu che io sofferisi, che egli stesse la giu ad agghiacciare? S'era aspettando agghiacciato.* DAN. *Come fa l'huom, che spauentato agghiaccia.*

Crosta. *Lat. crusta, & crustū, i. per lo ghiaccio pose* DAN. *Et un de tristi de la fredda Crosta.*

Alse, uale raffreddò, & agghiacciò. Lat. alsit. ut sudauit, & alsit. PET. *L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che fia de l'altre se quest'arse, & alse In poche notti?*

Gelo. *Lat gelu indeclinabile . uel hoc gelum, & hic gelus.* PET. *Gelo Dolce, Estiuo. Quinci'l mio Gelo, ond'anchor mi distempre.* DAN. *Et sotto piedi un lago, che per Gelo Hauea di uetro, & non d'acqua sembiante. Ne le tenebre eterne in caldo, e'n Gelo.*

Gelato. *Lat. gelidus, frigidus.* PET. *Gelato Cor. Gelata Mente, Neue, Paura, Virtù. Et la fanciulla di Titone Correa Gelata al suo antico soggiorno. Gelati Voglie, Neui, Gelati Pensieri.*

Gelatina, *è cosa gelata.* DAN. *Degna Piu d'esser fitta in Gelatina, idest in ghiaccio. Lat. acqua frustulenta teste Plato. uel oxizomum.*

Gelare. *Lat. & gelu astringi, gelascere, congelare.* PET. *Al duro cor ch'a mezza state gela.*

Aggelare per congelare. DAN. *Quindi Cocito tutto s'aggelaua, idest congelaua.*

Raggelare. *Lat. iterum gelu astringi.* DAN. *Vn poco pria che'l pianto si raggeli. i. raffreddi.*

857 Neue. *Lat. nix è impressione generata da freddo non eccessiuo di humido, perche tal freddo è minore, che quel che genera la ghiaccia, & le grandine, & ha in se alquanto di caldo.* PET. & BOC. *Neue Bianca, Folta, Tepida, Calda, Viua. Percossa dal Sole. Fredda piu che Neue. Bianca piu che Neue. hauer il cor di Neue. ero io fatto al Sol di Neue. L'auro, e i topazi al Sol sopra la Neue. Et le rose uermiglie infra la Neue. La testa or fino, & Calda Neue'l uolto. Era la man, ch'auorio, & Neue auanza. Gelate Neui, Le Neui fian tepide & nigre.* DAN. *Cosi la Neue al Sol si dissigilla.* ARI. *Che soffia un uento freddo e l'aria grieue Pioggia la notte le minaccia o Neue.*

Neuicare *Lat. ningere.* BOC. *Essendo'l freddo grande, & neuicando tutta uia forte. Ch'almeno addosso non gli neuicasse* PET. *Hor tuona, hor neuica, & hor pioue.*

Fioccare, per neuicare. *Lat. ningere.* PET. *Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel Colle fiocchi.* DAN. *Si come di uapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro.*

Falde, *che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis* DAN. *Piouen di fuoco dilatate Falde, Come di Neue in l'alpe senza uento.* PET. *O fiamma, o rose sparse in dolce Falda Di uiua neue.* BOC. *Faldellati di bianca muffa.*

Piogg., Grandine. *vedi al capo dell'acqua. a 1018.*

Humido. *Lat. & hudus, & humectus.* PET. *Humido Vento, Viaggio. Gli occhi* HVMIDI *& bassi. Humidi gli occhi sempre e'l uiso chino Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra gota.* BOC. *Era gia l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiguano, uenuto, idest il seme humano. La Humida Ombra della notte.* 858

Tutte le altre cose che sono sotto il capo della Luna sono poste a gli suoi luoghi piu proprij.

SEGNI CELESTI.

SEgni Celesti. *Lat. planetæ, Signa cœlestia. Per piu chiara notitia di questi Segni, saper debbiamo; che nella ottaua spera oue sono le stelle fisse è un cerchio chiamato il Zodiaco in dodici segni di stelle ornato & distinto; i nomi de quali sono Montone, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesce; & è ciascuno trenta gradi lungo. Sotto questi passando i sette pianeti a giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si mouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni; il primo chiamato mobile, che non è fermata anchora la stagione; l'altro fisso, perche ella è gia fermata; il terzo, mezo essendo partecipe della stagion che passa, & dell'altra che ne ritorna: Come il Montone ch'è segno mobile, perche da lui comincia la Primauera, & Gemini mezo, perche ha parte della Primauera, & parte della state, Cosi Tauro è segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il sole per lui si muoue Primauera è piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice Plenum uer. Entra il Sol in Tauro a tempi nostri a dieci d'Aprile, a quanti di Marzo anchora col Montone comincia ad albergare. & dopo le auttorità dette da nostri poeti discenderemo alle Stelle. Astri, Astro, Orione, Zodiaco, Polo, Arco celeste, Cometa, Sphera, Paralleli.*

859 Ariete, *è il Montone Lat. aries, fingono i poeti, che questo fu quello, ilquale hauea il uelo d'oro passò il mare Phrixo, & Helle: benche Helle cadessi a mezo'l mare; Ma Nettuno la conseruò, et di lei generò Peone, & fu il Montone figlio di Nettuno, e di Theophane: perche Nettuno amando tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, che essi generarono fu Mõtone, ilqual dicono i poeti, che gli dui trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigidio scriue, che questo è quello mõtone, ilqual apparue a Bacco quādo cōducea l'essercito p la Libia arenosa, doue nō è acqua.*

Et mostrolli una fonte, laquale è sola in quella regione, & per tal beneficio Bacco lo trasformò in questo segno, & doue era la fonte constituì un tempio a Gioue suo padre. Il quale è lontano d'Alessandria d'Egitto, noue giornate. Ha questo segno una stella nel capo, & tre nelle narici due nel collo, in ciascun pie dinanzi una, nel dosso quattro, nel la coda una, nel uentre tre, in ciascun pie di dietro una. Ma lasciando le fauole, questo segno secondo i Mathematici è nominato Montone per sprimere la natura del sole e perche la natura del Montone è di giacere il uerno su'l sinistro lato, & la state su'l destro, cosi il Sole il uerno ua al sinistro hemisperio, & la state al destro. D a n. *Che cosi germoglia in questa prima uera sempiterna; Che notturno Ariete non dispoglia.* A r i. *Ma poi, che'l Sol uc l'animal discreto, Che portò Phriso, illuminò la spera, & Zephiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce Primauera. (intendendo il Sole, che entrando in Ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della Primauera.)*

Montone. *Lat. aries.* D a n. *Quando ambo due li figli di Latona Couerti dal Montone, & da la libra Fanno de l'Orizonte insieme zona.*

860 Tauro. *Lat. Taurus Eratosthene, Arato, Cicerone, Higinio, & molti altri autori scriuono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, o sette stelle lucenti chiamate Hiade, una per corno, & una per occhio, & una in fronte, & la onde nascono le corna due altre, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello, che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de greci, non pochi uogliono esser stato quello, in che si trasformò Gioue, pur come a Nigidio Romano piace quello, colqual Gioue hauuto che l'hebbe da Nettuno, andò per Europa. Le Niade per quello che ne scriue Ereale Atheneo fur sette nutrici di Baccho & da Gioue traslate in cielo per torle a l'ira di Giunone, & di Licurgo, che le perseguitaua. Museo cantò, che d'Atlante il canuto & uecchio Mauro, & d'una nimpha nominata Hia de l'oceano figliuola nacquero dodici fanciulle; delle quali sette ne furono chiamate Hiade, & cinque Pleiade, et un figliuolo detto Tiante, il qual punto d'un serpe, o d'un Leone ferito, & percio morto, le sirocchie tanto piansero, che Gioue mossone a compassione le transferi in cielo, & pose le sette Hiade nella fronte, & le Pleiade (se crediamo a Nicandro) nella coda del Tauro; o come piace ad Hipparco dal ginocchio in giu di Perseo: Chi piu sauer del Tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higinio & l'interprete di Germanico, & la spositione greca d'Arato. onde dice il* P e t. *Quando'l pianeta, che distingue l'hore (il Sole) Ad albergar col Tauro si ritorna. Quando col Tauro il Sol s'aduna. Scaldaua'l Sol gia l'uno, & l'altro corno Del Tauro. Non haurà albergo il Sol in Tauro, o in Pesce.* S a n. *Apollo in Tauro, o in Libra non alberga.*

861 Gemini. *Lat. fingono le fauole, che di Gioue conuerso in Cigno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero* Castore, & Polluce. *Altri dicono, che due noua partorì Leda di Gioue in Cigno mutato, & dell'uno nacque Polluce, & Helena moglie di Menelao rapita da Paris, Et quelli due furono immortali, dell'altro uscì Castore, & Clitemnestra. Altri dicono che fu un solo uouo, & di quelle nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, & non di Gioue. Tornando Polluce, & Castore con gli argonauti, rapirono le figliuole di Leucippo sposate da Linceo, & da Ida. On le Linceo occise Castore, & Polluce Linceo per uendicare il fratello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gioue non l'hauesse soccorso. Gioue adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del Zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, i quali erano Gemini, idest nati ad un parto, & Polluce immortale partì la sua Immortalità con Castore; Ilche fingono i poeti, Perche quando l'uno di questi scende al contrario Hemisperio, l'altro sale al nostro. Altri dicono, che merttarono il cielo, perche purgarono il mar Greco da Corsali. Altri perche nella nauigatione de gli argonauti liberarono la naue Argos da molte tempeste, onde dapoi in cielo erano inuocati da nauiganti, come stelle salutari, & propitij, & quando appariuano in forma di lumi, cessaua la tempesta, come pone Plinio, et Horatio nelle ode. Quorum simul alba natis stella refulsit, Concidunt uenti fugiuntq; nubes. Et minax, quod sic uo luere ponto Vnda recumbit. Ilche è simile a quello, che a nostri tempi si dice di sant'Hermo. Il primo, cioè Polluce ha noue stelle, dellequali una nel capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore ne ha dieci, che sono in tutto xix. onde* D a n. *parlante Vir. dice, Ond'egli a me, Se Castor, & Polluce Fossero in compagnia di questo specchio, Che su, & giu del suo lume conduce; Tu uedresti il Zodiaco rubecchio.* T. *Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al suon di Progne, & Philomena destomi, tra lo Aprile, & il Maggio. uedi a Simonide la historia.*

Cancro. *Lat. cancer.* D a n. *Siche sel Cancro hauesse un tal Christallo Il uerno haurebbe un mese d'un sol dì. & Cancaro spetie di morbo. Lat. carcinoma, tis.*

862 Libra. *Lat.* D a n. *Cadendo Hibero sotto l'alta Libra. uedi a Moneta a 134. & a Tauro a 860. & per la Libra di xii. oncie. uedi a 1756.*

Scorpione. *Lat. scorpio.* B o c. *Temprante Apollo i freddi ueleni del Scorpione, idest distintione del uerno.* A n.

Sagittario. *Lat.* A r i. *Che mentre il Sol fu nubiloso sotto Il gran Centauro (intendendo Sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouembre nel ultimo dell'Autunno. & quando dinota lo arciere. uedi a 493.*

Capricorno. *Lat. capricornus.* D a n. *Quando'l corno De la capra del ciel col sol si tocca.* A r i. *Che passino quel segno, onde ritorno Fa il Sole a noi lasciando il Capricorno. questo s'intende il Topico Hiemale, delquale il Sole piu oltra non trapassa; ma incomincia ritornare al nostro Hemispero.*

Aquario. *Lat. aquarius.* D a n. *In quella parte del giouanett'anno Che'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra.*

863 Pesce. *Lat. pisces. Macrobio, ilqual uuole che i uomi di tutti i segni si riducano alla natura del sole, scriue che sono detti Pesci, a dinotare, che non solamente gli animali terrestri & aerei, ma anchora tutti quelli c'habitano l'acque. i poeti secondo Higinio dicono, che nell'Euphrate fiume di Siria si trouò un uouo molto grande, il quale due pesci pin sono a terra, & le colombe lo cauarono, & nacquene la Dea della Siria, & la chiamarono Venus, laquale è uerso li Dij molto religiosa, & inuerso gli huomini sommamente misericordiosa, & officiosa. Fu inuentrice di molti arti,*

& altre cose utili alla uita humana. Ilche udendo Gioue da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse qual gratia uolesse. Chiese la Dea, che facesse immortali i due Pesci, i quali haueuano conseruato la sua generatione: Gioue li trasfatò in questo segno ultimo del Zodiaco. ma l'uno de pesci è settentrionale, & l'altro è meridiano, & hanno le code uolte contra l'una all'altra: Et tra loro è un legame che li contiene insieme insino a piedi d'Andromada. Il Pesce Settentrionale ha dodici stelle, il meridionale quindici. Il legame ha dodici stelle, si che in tutto sono trentanoue. Per questo beneficio i Siri non mangiano pesce, & le colombe adorano come Dee. onde dice DAN. *Lo bel pianeta ch'ad amar conforta Faceua tutto rider l'oriente Velando i pesci, ch'erano in sua scorta.* PET. *Non haur'albergo il Sol in Tauro, o'n Pesce.*

Orione. *Lat. come scriue Higinio, tra le stelle tiene dalla sinistra mano il bastone, & nell'altra la spada, & quando egli appare nubiloso apporta pioggia & tempesta, onde dice il* PET. *Et Orione armato Spezza a tristi nocchier gouerni & sarte, a imitatione de poeti antichi. onde Homero nel T. della Iliada* πλ ἁμάδας σὺν ἀέλλαις, τότε δ' ἐνοσίγαιος (?) *. &* VIR. *nel terzo dell'Eneida, Arcturum pluuiasq; Hyadas geminosq; Triones Armatumq; auro circunspicit Oriona. & per narrar la sua Historia. Fingono i poeti, che Enopion Re fece un giorno uno honoreuole conuito a tre Dei Gioue, Nettuno, & Mercurio, i quali uedendosi honoreuolmente riceuuti, il confortarano a dimandar loro qualche gratia, & egli non hauendo figliuoli li pregò, che gliene concedessero, ilche uolendo essaudire, orinarono tutte tre in un cuoio di bue a loro per quello inuolato dicendogli, che quel cuoio con quella orina douesse conseruare, & passati i debiti mesi discoprirlo. Passato il tempo ui trouò un fanciullo nato in quella orina, alquale pose nome Orione, che significa orinario. cresciuto costui diuenne egregio cacciatore. innamorossi di Diana, & hebbe ardire di uolere seco giocare alle braccia, delche Diana indegnata, l'uccise con le sue forze, ouero con lo Scorpione, che li mandò addosso, ch'è piu da credere, perche leuandosi il Scorpione, quello ua ad occaso. morto Orione, gli Dei mossi a compassione il conuertirono in una constellatione, com'è detto, & però non è da pigliar marauiglia se induce pioggia, & tempesta quando si leua essendo nato di Orina.*

864 Polo. *Lat. polus arcticus, & antarcticus in greco significa la suprema parte del cielo, in sul quale esso cielo si uolge; come se tu togliesti una spera materiale, & ficcassi uno stile per mezo, il quale da una superficie d'una spera arriuando al centro per linea retta passi all'altra superficie, quelle due parti, che sono propinque ad amendue i fori, dou'è messo lo stile, sono detti Poli, perche in su quelli si uolta la spera, Et polen in greco significa uolgere, & in latino sono detti uertices; perche uerto in latino è quello, che'n thoscano uolgo. Onde* VIR. *parlando del Polo artico dice. Hic uertex nobis semper sublimis at illum. Sub pedibus styx atra uidet, manesq; profundi. Due adunque sono i Poli L'artico, ch'è nel settentrione, & l'antartico, che a lui è contraposto uerso il mezo dì. onde dice il* PET. *Hor uedi insieme l'un e l'altro Polo, Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto. Stanco nocchier di notte alza la testa A duo lumi, ch'a sempre'l nostro Polo. &* DAN. *Come stelle uicine a nostri Poli. I mi uolsi a man destra & posi mente A l'altro Polo, & uidi quattro stelle.*

Impolare, *idest entrar ne poli, o è ne poli. Lat. polos inire.* DAN. *Perche non è in loco, & non s'impola, idest non è fermo ne poli.*

Arco celeste. *Lat. iris, ris, uel ridis. Iris figlia di Taumante, nuntia di Giunone, che promette certissima pioggia. è uno apparir di Sole, o di Luna in humida, & caua nube, & continuata in uista, come s'egli nello specchio traluccesse.* PET. *Ne dopo pioggia uidi'l celeste Arco Per l'aere in color tanti uariarsi.* SAN. *Et di tanti colori dipinta, quanti nel celestiale Arco (quando a mortali denuntia pioggia) si uedono uariare.*

Stella. *Lat. & sydus.* PET. *Qual'in su'l giorno l'amorosa Stella Suol uenir d'oriente innanzi'l sole. Gia fiammeggiaua l'amorosa Stella Per l'oriente. Come Stella che'l copre col raggio. Si come'l Sol fa sparir ogni Stella. Onde'l motor eterno de le* STELLE. *Il Re de le Stelle Vergine coronata di Stelle: Et ueramente fra le Stelle un Sole. Erranti, Lucenti, Chiare Minute, Minori, Pleiade.* BOC. *Come ne lucidi sereni sono le Stelle ornamento del cielo. Il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare Stelle. Non uedi tu le Stelle Pleiade, che pur hora cominciano a signoreggiare.* PH. *Le Stelle haueuano gia il cielo del suo lume dipinto.* PH. *Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che una mattutina Stella.* DAN. *Per lo candor de la temperata Stella. O trina luce, ch'unica Stella Scintillando a lor uista si gli appaga.* BEM. *Ne Stella scorgono ne cosa alcuna.* AS. 865

Stellanti. *Lat. stellifer.* PET. *Gli occhi sereni & le Stellanti ciglia. Per adornar i suoi Stellanti chiostri.*

Astro. *Lat. è stella.* PET. *Et chi de nostri duci, che'n duro Astro Passar l'Eufrate.* DAN. *A pie di quella croce corse un Astro De la constellation che li risponde.* ARI. *Ne ual lungo osseruar di benigno Astro.*

Arturo. *Lat. arcturus. è stella pigrissima a fare il suo corso.* ARI. *C'hauesse dato uolta il pigro Arturo, idest fin che uenga il giorno.*

Zodiaco. *Lat.* DAN. *Tu uedresti il Zodiaco rubecchio, idest di color rosso.*

Cometa. *Lat. cometes gen. masc. & appo noi è fem.* DAN. *Fiammando forte a guisa di Cometa.* SAN. *Sotto infelice prodigio di Cometa, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, & in pouertà.* ARI. *Come l'Eclisse, o la Cometa sia.*

LIBRO TERZO.

MONDO.

866 MONDO. *Mondial machina, Mortal marca, Perpetuo Carcere, Valle, Vniuerso, Hemispero, Globo, Oriente, Occidente, Mezzo dì, Settētrione, Leuante, Ponente, Orto, Occaso, Aquilone; Orizonte.* ASIA, *Europa, Aphrica, India, Egitto, Ethiopia,* PROVINCIE, *Isole, Paesi, Regioni,* CITTA', *Terre, Castelli, Ville, Borghi, Vichi, Torri, Rocche, Bastie, Fortezze, Tēpi, Chiese, Monasteri, Conuenti, Campanili, Delubri, Sacelli, Oratorij, Celle,* EDIFICI, *Palagi, Pretorij, Case, Mura, Parete, Camere, Sale, Porte, Vsci, Finestre, Serraglie, Sbarre, Camini, Battuti, Coperti, Tetti, Palchi, Alberghi, Alloggiamenti, Nidi, Stanze, Magioni, Ridotti, Ricetti, Hospitij, Habitationi, Habitari, Habitacoli, Hostelli, Soggiorni, Tuguri, Capanne, Conserue, Depositi, Granai, Molini, Forni, Fornaci.* SCALE, *Loggie, Portici, Colossi, Archi, Theatri, Spettacoli, Scene, Steli, Colonne, Piramidi, Ponti, Volti, Gradi, Scaglioni, Scalini, Limitari, Giri, Varchi, Vadi, Passi, Roste, Traghetti, Sito, Luogo. con tutti gli suoi uerbi, & deriuati, ex absoluta perfectaq; eloquentia dictus est alio nomine Cœlū, & a græcis Cosmus, a Pythagoricis Decas, quòd eo numero sit compactus. Timeus uero dixit eundem constare mente & necessitate, & dij esse tanquam Rempub. & dei templum, & a nonnullis dictus est Deus; & non mancarono di quelli che dissero egli essere la massa, l'Adunatione di tutti i mali.*

Mondo. *Lat. mundus, estq; omne cum elementis cœlum. Il Mondo significa hora il cielo, & la terra insieme, et talhora si pone per la terra sola, come uolgarmēte parliamo; et si parte in cielo & in terra, per lo cielo intendēdo dall'aere in sù, & per la terra dall'aere in giù. Eratosthene mathematico fu misuratore del Mondo.* PET. & BOC. *Quattro parti del Mondo. Tutto'l Mondo. Nell'altro Mōdo Vna parte del Mondo. Il piu scelerato huomo del Mondo, Adorno, Digno, Nostro, Traditore, Nouo, Sordo, Orbo, Cieco, Ingrato, Tristo, Errante, Guasto, Misero, Miserrimo. Quanto mal per lo Mondo hoggi si spande.* DAN. *Rimira in giuso; & uedi quanto Mondo Sotto li piedi già esser ti fa. Colui che uolse il sesto A lo stremo del Mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto.* ARI. *Non uedi o Phebo, che'l gran Mondo Lustri.*

Mondano. *Lat. mundanus.* BOC. *Tutte le cose Mondane hauer fine. Correggere i difetti Mondani.* BEM. *Delle mōdane cose.* PR.

Quattro *parti del mondo in piu forme, & da piu auttori descritte.* PET. *Che ritrouar non spero Dal Borea, a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro.* ARI. *Nominata sarà dall'Indo al Mauro E da l'Austrine a l'Hiperboree case.* T. *Che di splendor equal arca, o thesauro Non uide il sol anchor dall'Indo Eoo A l'Ocean del lito Hesperio, e Mauro, Ne da l'Austrino termino a l'Artoo.*

Vniuerso. *Lat. totus terrarum orbis.* PET. *Il signore, che regge & tempra l'Vniuerso. Se l'Vniuerso pria non si risolue.* DAN. *Non poteo suo ualor si far impresso In tutto l'Vniuerso. Che la luce diuina è penetrante Per l'Vniuerso.*

Vniuersal. *Lat. uniuersalis, communis.* PET. *(Dura legge d'amor) Di cielo in terra Vniuersal antica.* BOC. *Vniuersal uergogna di tutte le donne. La Vniuersal moltitudine delle femine. Dolorosa Vniuersalmente a ciascuno.*

867 Hemispero. *Lat. hemisphærium. & significa mezza spera, & spera significa cosa tonda, come una palla. L'Hemisperio di sopra è il cielo, & fu da gentili dato a Pallade, & a Giunone l'Hemisperio di sotto; cioè dalla terra in giù, ma impropriamente; perche Hemisperio è la metà della spera, & cosi la terra come il cielo è spera, cosi partito il mondo ne saremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisperio di sopra, & l'altra l'Hemisperio di sotto; & però dice il* PET. *Quel che criò quest'et quell'altro Hemispero.* BOC. *I sorgenti rai per tutto il nostro Hemisperio haueuano fatto chiaro. Et in meno hora che'l grado del cielo tocco dal nostro orizonte non lascia l'un Hemisperio all'altro passando fu sopra le nostre case.* AM. *Quando Phebo lasciò il nostro Hemisperio senza luce. idest che si fece notte.* PH. DAN. *O quando l'Hemisperio nostro annotta. Et sè hor sotto l'Hemisperio giunto. Quando colui che tutto'l mondo alluma De l'Hemisperio nostro si discende. Et uenne a l'Hemisperio nostro. C'hemisperio di tenebre uincia. idest mezzo il cerchio.* ARI. *Honor de l'arme, & del paese Hesperio. idest d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. Artico Hemisperio.*

Valle *per lo mondo. Lat. uallis. meta.* PET. *Al passar questa Valle. Valle di Miseria. Cieca Valle.* BEM. *Valli e colli.*

Mortal Marca, *per lo mondo Vo. Pr. & dinota contrada, & habitatione.* DAN. *Quand'io udì Parlare in modo soaue, et benigno Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te, che de le nostre Marche Per uiuer meglio esperientia imbarche i. de nostri paesi.*

868 Globo. *Lat. & significa circolo, o ritondità; come della Luna, & moltitudine d'huomini, & d'animali; & di qualunque cosa insieme congregata, & pigliasi ancho per lo mondo.* ARI. *Di ciò ch'in questo Globo si raguna. In questo ultimo Globo de la terra Mettendo il mar che la circonda e serra.*

Clima. *Lat è il partimento della Sphera, & significa paese. & Climata greeamente si dicono le regioni del mondo, ciascuna con tanto spatio, in quanto si senta uariare l'horologio; uariarsi sensibilmente l'horologio dicono almeno in mezza hora, cioè quel luogo fa diuerso Clima dall'altro; oue'l giorno nō sia di mezza hora maggiore o minore che altroue.* PET. *Qual piu diuersa, & nuoua Cosa fu mai in qualche stranio Clima.* DAN. *L'arco Che fa dal mezzo al fine il primo Clima.*

Oriente. *Lat. & ortus. comincia il cielo a mouersi da l'Oriēte; onde meritamente si suole in quella parte tenere riuolto il uiso adorando, o pregando Iddio. onde il* PET. *dice. A pena spunta in Oriente un raggio Di sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'Oriente innanzi al sole. Quel che d'odor, & di color uincea L'odorifero, & lucido Oriente. Già fiammeggiaua l'amorosa stella per l'Oriente. Popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente.* BOC. *Era già l'Oriente tutto bianco. Pareua loro d'essere tra tutte le spetiarie che nacquero in Oriente.*

DAN. *La concubina di Titone antica Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente.* BEM. *Ne l'odorato e lu.i lo Oriente.*

Orientale. *Lat. aous, aoa, aoum.* PET. *Oriental Gemma, Colore, Tempesta.* BOC. *Orientale Orizonte. Nelle parti Orientali.*

Occidente. *Lat. & occasus. è doue il sol tramonta.* PET. *Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso O.cidente i. uerso la sera. Ne l'estremo Occidente. In uerso l'Occidente.* BOC. *Et già l'Occidente Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano. i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente.* DAN. *O frati dissi che per centomila Perigli siete giunto a l'Occidente.*

Occidental. *Lat. & occiduus.* PET. *Occidental Vento, & Lito.*

Orto. *Lat. & oriens.* DAN. *Ad un'Occaso quasi, & ad un'Orto Buggia siede.*

869 Occaso. *Lat. occasus.* BOC. *Il sol uelocemente si calaua all'Occaso. uedi di sopra ad Orto.*

Settentrione. *Lat. septemptrio, borealis, plaga glacialis, & hyperborea.* PET. *Che Giunone suol far gelosa nel Settentrione.*

Leuante. *Lat. oriens* PET. *Quasi duo Leuanti Di beltade, & di lume si sembianti.* BOC. *Di Leuante uenire in Ponente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante.* DAN. *Per modo che al Leuante mi rendei. Volti al Leuante, ond'erauam saliti.*

Ponente. *Lat. occidens.* PET. *E'n Ponente abbandoni il piu bel lume. Quel che d'odor, & di color uincea L'odorifero & lucido Oriente Frutti, Fiori, Herbe, & Frondi, onde'l Ponente D'ogni rara eccellentia il pregio hauea.* BOC. *Le Cocche uer Ponente uegnendo. Per laqual strada passaua ciascuno che di Ponēte uerso Leuāte andare uoleua.*

Orizonte. *Lat. horizon. è un segno che diparte il cielo in due parti secondo gli astrologi, ilquale si chiama il giro di quel la parte, oue noi habitiamo, ilquale termina nostra uista, si come là onde ci nasce il sole si dice Orizonte Orientale, così là onde calando si lascia Orizonte occidentale. onde il* PET. *Dal pireneo a l'ultimo Orizonte. Che a l'altro monte Da l'aduerso Orizonte Giunto'l uedrai.* & BOC. *Già l'occidente Orizonte hauea ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano, Auanti che l occidente Orizonte fosse dal ciel toccato.* DAN. *Mentre che l'Orizonte'l di tien chiuso. Che i pesci guizzan sù per l'Orizonte. & Orizon ancho si dice.*

ASIA, EVROPA, AFRICA.

870 Asia. *Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, & quāto al numero è la terza parte, così detta da Asia nimpha figlia di Thetis et dell'oceano, laquale presso a que luoghi tenne l'imperio. si dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta Prouincie, cioè Asia minore, Albania, Arabia petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bithinia, Cappadocia, Carmania deserta, Carmania un'altra, Cilicia, Cipri isola, Colchi, Drangiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Giudea, Hircania, Iberia, India dētro al gange, India fuori del gange, Licia, Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata giudea. Pamphilia, Paphlagonia, Paropanisade, Parthia, Perside, Phenicia, Phrigia, Ponto, Sace, Sarmatia asiatica, Scithia dentro il monte imano, Scithia fuori del monte imano, Serica, Sogdiana, Susiana, Taprobana isola.* PET. *L'Asiatico era iui (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano.)*

871 Europa. *Lat. è la terza parte del mondo, laqual prese il nome da Europa figlia di Cadmo, o come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Phenicia, & per la sua troppa bellezza fu da Gioue amata, & diuenuta pregna partori Minos, Rhadamanto, & Sarpedone, & Gioue in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte del mondo. La fauola della sua rapina, uedi a 941. Nell'Europa sono trentaquattro Prouincie conosciute, cioè Achaia, laquale & Hellade, & Attide hor la Grecia, Britannia isola o Inghilterra, Chersonesso, Corsica isola, Creta isola, hor Candia, Dacia hor Valacchia, Dalmatia, Epiro che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negroponte, Gallia, cioè Francia aquitanica, Gallia lugdunese hor Normandia, Gallia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Burgondia, Gallia Narbonese hor Prouenza, ouero Dalphinato, Germania grande, Hispagna bethica hor reame di granata, Hispagna Lusitana hor reame di Portogallo, Hispagna tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor Schiauonia, Italia con le sue sedici regioni, Lazigi methanasti hor le sette castella, Macedonia fu detta già Migdonia, Biria, Emathia, thessaglia, Misia superiore hor la Seruia, Misia inferiore hor la Bossina & Bulgaria, Pannonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngheria, Peloponesso, quasi isola hor la Morea, Rhetia hor Bauaria, Sardigna isola, Sarmatia di Europa hor Rossia, Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norico hor Austria.* PET. *Si che molt'anni Europa ne sospira.*

872 Africa *è l'una delle tre parti del mondo, & è detta Aphrica, quasi aprica, cioè allegrantesi del Sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Aphro uno de descendenti d'Abraham, come dice Iosepho, o come altri dicono figliuola di Hercole: scriue Plinio nel quinto, da Greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epapho Egittiano figliuolo di Gioue, laquale essendo concupiscibilmente uenuta nell'amor di Nettuno partorì Busiri, et nelle parti dell'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodici prouincie, cioè Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laqual è detta pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto Thebaide, Ethiopia sopra Egitto, Ethiopia piu australe, Libia, Libia interiore, Mauritania tingitanica hor è la Barbaria, Mauritania cesariense, Numidia. Molte uarie sorti di Serpenti si trouano nell'Aphrica, come Chelidri, Iacoli, Pharee, Cencri, Amphisibene.* DAN. *Che se Chelibri, Iacoli, & Pharee, Produce, & Cencri con Amphisibena, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali uelenosi. Afferma Plinio, & molti altri historici che M. Attilio Regolo Consolo de Romani nella prima guerra contra Carthaginesi, uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instromenti un serpente lungo cento uenti piedi.* PET. *Era'l grand'huom che d'Aphrica s'appella (i. il maggior Scipione.) S'Aphrica pianse Italia non ne rise. & tre Cesari Augusti; Vn d'Aphrica, un di Spagna, un Loteringo. Credete uoi che Cesare o Marcello, O Paolo,*

Paolo, od Aphrican fossin cotali. D A N. *Rallegrossi Aphricano, ouero Augusto.*

PROVINCIE, REGIONI, PAESI.

Prouincia. *Lat. propriamente è la regione da lungi dalla Italia con battaglia acquistata. & par ambo esser detta prouincia, perche da lungi sia uinta, & superata. scriue Egesippo che hauendo il popolo Romano superato alcune regioni da lungi poste, & quelle guerreggiando al suo dominio sottomisse, chiamauale Prouincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima di tutte essere nominata Prouincia. Oltre a questo erano nominate Prouincie consulari, alcune pretorie, et ridurre una regione in forma di prouincia, non è altro, saluo che sottomettere la regione alla potentia Romana, et al reggimeto di quella mandare lo podestà. Là onde fatto è che essi magistrati con ogni ufficio loro imposto appellato sia prouincia, lasciamo, che Prouenza è poi regione della Francia narbonese finitima al fiume Rhodano.* B O C. *Hauendo cercate molte Prouincie christiane.*

873 Paese. *Lat. regio.* P E T. & B O C. *Buon, Bel, Copioso, Diletto, Lontano. Piangete amanti per ciascun Paese. Ti uolga al tuo Paese almo & diletto. Di che il Paese è abondantissimo. Lunigiana Paese non molto lontano. Friuli Paese quatunque freddo lieto, & di belle montagne. Et per ogni Paese è buona stanza. Solo Paese al mondo almo, & felice. Paesi Tanti, Altri, Dubbiosi, Diuersi, Diserti, Varij, Dishabitati, Habitati, Vn Paesano, Tutti i Paesani, Pochi Paesani.*

Seno. *Lat. sinus, per lo paese.* D A N. *Recate a mente il nostro auaro Seno. & quando dinota golfo di mare, uedi a 1026. & per Petto. a 1446. & Senno per lo sapere a 1238.*

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Ausonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, o Magna, o Alemagna, o Lamagna, Schiauonia, Vngaria, Cicilia, Arcadia, Ponto, Arda, Giudea, Ionia, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, Vindelicia, Getulia, Phenicia, Numidia, Epiro, Phlegra, Maremma, Lunigiana, Pharsaglia, Thoscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lombardia, Friuli, Histria.

Libia. *Lat. Libya da noi domãdata Africa, una delle tre parti del mondo, & per essere posta a mezzo di è senza freddo. Così nominata da Libia figliuola di Epapho, & madre di Busiride. Vna parte di Libia è detta Arenosa, & questa è arida, & secca, & priua di fiumi, fonti, & pozzi, et doue mai non caggiono pioggie, la sua terra è tutta rena, et cõsegaente sterile, auda di herbe, & d'altre piante, ripiena di uarie spetie di serpenti, de iquali ne scriue Lucano. &* D A N. *Piu non si uanti Libia con sua rena, Che se Chelidri, Iacoli, & Pharee, Produce, & Cencri con Amphesibena.*

874 Ethiopia. *Lat. aethiopia. Ethio in Greco significa ardo, onde è detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, iquali hãno possanza di produrre gli huomini neri in quella regione. è posta nel Leuante del uerno, & il Ponente, & ha confine l'India d'Oriente Egitto, & Africa da Tramontana, & Marocco da Occidente. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamando, l'altra Occidentale. Iui il Sole quando alberga in Cancro fiere co raggi diritti per lo grã caldo è cagione che non pure la poluere bolla, ma anchora la gente ne diuenga nera; Di lei Meroe prima città sta sotto quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scriue, si che quando il sole in quella parte è giunto, diritto la tocca, & scalda. Scriue Solino che di là da Meroe sotto l'equinottiale habitano i Macrobi così chiamati per essere di lũga uita, ou'è la mensa del Sole, che conferma la opinione d'Auicenna esser uera che nel giorno dell'Equinottio sia la piu temperata habitatione. Oltra poi uerso mezzo di è un monte ch'arde di continuo. E' ella per quello che ne scriuono gli antichi cosmographi chiusa tutta nell'ardente Zona, è uerso mezzo di dall'Oceano terminata. Taccio quello che moderni n'hanno trouato nauicando, & detto per esser al uulgo assai manifesto. L'Ethiopia è piena di Serpenti uarij, & smisurati; dicesi che in que liti s'intricano quattro, e cinque insieme, & uanno per mare, come naui, & portano il capo alto a uso di uele. onde* D A N. *Ne tante pestilentie, ne si ree Mostrò giamai con tutta l'Ethiopia.* & P E T. *Che non bolle la poluer d'Ethiopia Sotto il piu ardente Sol. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.* A R I. *Vide innanzi la porta ua Ethiopo.*

India. *Lat. è tra il mezzo dì, & l Oriente, comincia da monti Medi; & è regione saluberrima, & due raccolte fà di biada l'anno, & secondo Dionisio hauea cinquemila città; & nouemila popoli, & tanto fertile che non mai si partì popolo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Bacco fu il primo che ne triomphò; Dopo Alessandro Magno. i maggiori fiumi di quella sono Gange, altramente Geon, & Indo, altrimenti Phison, & da questo è nominata India. Scriue Megatosthene, che in India sono si grandi serpenti che inghiottiscono i Cerui, i Tori interi. onde* D A N. *Quali Alessandro in quelle parti calde d India uide sopra lo suo stuolo.* & P E T. *Presi hauea dal mar d'India a quel di Thile. Philippo il figlio che da Pella a gl'Indi. Vna petra è si ardita Là per l'Indico mar. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro.* & B O C. *Per certo egli non è ueauto d'India niuno a torti il porco. Infino in India Pastinaca. (irrisorie) Drappi Indiani.*

875 Egitto. *Lat. Aegyptus. Egitto stà da lo Leuante dritto ad Austro, e l'Ethiopia si diuide da quel di Libia, oue'l Ponente è detto. Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne primi tempi l'anno perfetto & assoluto, percioche erano periti in Astronomia.* P E T. *Egli in Gierusalem, & io in Egitto. quel è Cesar che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori & l'herba. Cesare poi che i traditor d'Egitto Li fece'l don de l'honorata testa. (intendendo Tolomeo Re d'Egitto.) uedi la historia a 587.*

Arabia *Paese diuidẽte la Giudea dall'Egitto, detta da Arabo figliuolo d'* P E T. *Arabi monti. Turchi, Arabi, & Caldei.* B O C. *Vna gran moltitudine d'Arabi.*

Soria. *Lat. syria, & assyria.* P E T. *Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa Parea del cambio; & giunasi per uia Parlando insieme de lor dolci affetti, Et sospirando il regno di Soria (parlando di Seleuco, & d'Antiocho suo figlio, & di Stratonica sua donna.) uedi l'historia a Seleuco a 660.*

876 Persia. *Lat.* P E T. *Tutte uestite a brun le donne Perse. I due chiari Troiani, e i due gran Persi (intendendo il primo & l'ultimo Dario.)* B O C. *In Persia era una piaceuole usanza.*

Italia. *Lat. & latium ubi hostia tyberina. hesperia, & ausonia, enotria, saturnia. Paese diuiso in sedici regioni. Riuiera di Genoua, Thoscana, Terra di Roma, Calabria dentro, Terra di lauoro, Principato, Calabria di fuora, Puglia piana, Puglia, Abruzzo, Marca anconitana, Romagna, Lombardia, Marca Triuigiana, Friuli, Istria. In Italia prima regnò Saturno, da cui fu detta Saturnia, & Italia da Italo Re di Sicilia; & Enotria da Enotrio Re de Sabini, & da Greci è detta Hesperia, & da Latini Ausonia.* T. *Italia è lunga uenti, & mille miglia, Et uolta in tutto doue ha signoria uenti uolte quarantanoue miglia.* P E T. *Italia che i suoi guai non par che senta, Vecchia ociosa & lenta. Italia mia benche'l parlar sia indarno. Che s'al uer mira questa antica madre (i. Italia) Madre benigna, & pia. Si che la neghittosa esca del fango (intendendo Italia.) A l'Italiche doglie fiero impiastro. Che l'antico ualore Ne l'Italico cor non è anchor morto.* B O C. *Mercatanti Italiani. Vno de magnifici Signori che si sapesse in Italia.* D A N. *Suso in Italia bella giace un lago.* A R I. *Honor de l'arme, & del paese Hesperio. i. d'Italia.*

Ausonia. *Lat. è la Italia.* D A N. *Et quel corno d'Ausonia che s'imborga.* B O C. *Et gli abondeuoli regni d'Ausonia.* A M.

Grecia. *Lat. græcia, achaia, danaa, & aegialea. Mendace; & Famosa. ha sette prouincie, cinque in terra, & due nel mare.* B O C. *Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re molto piu famosa che grande. Vin greco, Bottacci di maluagia, & di Greco. Costume de Greci.* P E T. *Non menò tanti armati in Grecia Xerse. Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi: Milciade che'l gran giogo a Grecia tolse. Con gli altri sei, di cui Grecia si uanta. Et quella Greca; che saltò nel mare. Greca Historia, Gente, Vecchia, Giouane, Popol Greco, Gran Greco. Ma se'l latino, e'l Greco Parlâ di me. Aristide che fu un Greco Fabritio.*

877 Argolici *Lat. & argiui sono i greci.* D A N. *Non da Pirate, non da gente Argolica.*

Francia *da latini è detta Gallia. & celtæ, rum, lo francese.* T. *Seguita Francia secondo'l mio stile, Che diuerso Aquilon la chiude'l Rheno, Apenin dal Leuante fa'l simile e Poi diuer' Austro è monte Pireneo; Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch'Equitania, & Fiandra tien nel seno. Rodano, Senna, & le Scalce la bagna Con altri fiumi, & gran prouincie serra: E ricca molto, & di qui passo in Spagna.* B O C. *Re di Francia. Et seguitando a cacciare, & ad uccidere Franceschi. Messer Musciatto Franzesi ricchissimo, & gran mercatante in Francia.* P E T. *Il duca di Lancastro che pur dianzi Er' al regno de' Franchi aspro uicino.* D A N. *Et di Franceschi f mucchio.*

Spagna, *Hispagna, & Ispagna si dice. Lat. hispania, iberia, hesperia ultima, aut minor, Ispania ulterior è la Castiglia, Hispania citerior, è il regno di Aragona, & di Catalogna. questa in sei prouincie è diuisa, cioè in Betbica, in Lusitania, in Galitia, in Tarraconese, in Catalogna, & in Carthaginese; & la regola è che quando ui è posta uoce innanzi che termini in uocale si dee dir Spagna. & quando finisce in consonante Hispagna; questo non è molto osseruato de nostri Poeti, come quiui appare.* P E T. *Et di Creti, & di Spagna addusser prede. Vn d'Africa, un di Spagna, un Loteringo. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte, Con Aragon lasciera uota Hispagna, Inghilterra. Et lasci Hispagna dietro a le sue spalle, & Granata, & Marocco, et le Colonne.* B O C. *Era andato in Hispagna. Alfonso Re d'Ispagna. Voi non hauete animo di diuentar Spagnuolo.* D A N. *L'un lito & l'altro, uidi infin la Spagna. Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna. & così ue di hauer Dante osseruata questa regola.*

Germania. *Lat è Lamagna, prouincia, l'alta, & la bassa; l'alta è circondata dal Danubio; la bassa dal Rheno uerso mezzodi, fin che si attuffa nel mar del Settentrione, & dal Ponente l'Oceano; secondo uogliono alcuni ui sono cinquantaquattro nationi, & gente ferocissime, come il nome loro risuona.* T. *Due le Germanie son l'alta, & la bassa, L'alta il Danubio da Leuante lega Poi dal suo lido uer la Thracia passa; Dal mezzodi la bassa bagna, & frega Il Rheno, & questo mai non l'abbandona Infin che giunge al mar, in cui s'annega; Di uer Settentrione l'incorona, & dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come uedi a tutto'l mondo è zona; Monti Atho quiui signoreggia il piano, Non minor di Risto senz' alcun fallo Benchè gli mostri piu solingo, & strano.* P E T. *Et da man destra hauea quel gran Romano; Che fè in Germania, & Francia tal ruina.* 878

Lamagna. *Magna, & Alemagna* D A N. *A piè de l'alpe che serra Lamagna.*

Pannonia, *è la Vngheria.* A R I. *De la corona di Pannonia opima.*

Cilicia *Prouincia nell'Asia minore, ou'è la Speluncа.*

Arcadia. *Lat. detta da Arcade figliuolo di Gioue, et è ancho detta Pelasgia, Licaonia, Giganiida, & Parrhasia. paese nella morea, detta da Arcade figliuolo di Gioue, oue prima fu trouata la Sampogna con sette forami.*

Arcadia. *Prouincia soggetta al gran Can; doue la donna subito che ha partorito, si leua del letto & fa i seruigi della casa, & da solamente il latte al fanciullo che è nudrito dal padre; ilqual stà in letto in luogo della donna, & questo per quaranta di, & è usitato ne piu ne meno che si fanno le donne di parto.*

879 Ponto. *Lat. Pontus, detto prima Hellespontus, deinde Propontus, postea Thracius bosphorus, demum Pontus euxinus, & palus Maotica. Prouincia oltra Constantinopoli in Asia sopra la riua del mar maggiore.* P E T. *Quella che'l suo signor con breue chioma Va seguitando, in Ponto fu Reina.*

Arda. *Lat. Aria, æ, Prouincia nell'Asia maggiore, nellaqual è Alessandria città nobilissima.*

Giudea. *Lat. iudea, quæ & Palestina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Christo figliuolo di Dio.* P E T. *Di se nascendo a Roma non fè gratia a Giudea si.* B O C. *Vno ricchissimo Giudeo. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Gli errori della fede Giudaica. Da suoi Giudei fu horreuolmente riceuuto.*

Ionia, *Prouincia nell'Asia minore, ou'è il monte Lamio famoso per lo sogno d'Endimione amato dalla Luna.*

Licia, *Prouincia nell'Asia, ou'era l'oracolo Delphico d'Apollo, detta da Lico Re.*

Macedonia,

Macedonia, *Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris figliuol di Gioue, nellaqual è Pella patria di Alessandro magno.* P e t. *Che già di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Caria, *Prouincia nell'Asia minore, ou'era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Così detta da Caria, che fu il primo augure de gli uccelli, come si dice.*

889 Marocco, *è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezzodì, & l'occidente. Cattaio è dall'estremo d'India orientale uerso Settentrione.* P e t. *Da l'Indo dal Cattaio, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colonne, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco.* D a n. *Cuopre la notte già col piè Marocco.*

Thessaglia. *Lat. thessalia. paese in Grecia, ou'è'l mõte Olimpo, & doue fu il gran diluuio, detta da Thessalo figliuolo di Amecone, o di Iasone, & di Medea da Homero Argope lasgicon nominatur; a Strabo dictam fuisse priscis sæculis Pyrrheam a Pyrrha Deucalionis uxore, quæ seruata est a diluuio, ut poete uolunt.* P e t. *Quel che'n Thessaglia hebbe le man si pronte. Che gli diede in Thessaglia poi tal crollo. Che come uide lei cangiar Thessaglia.*

Thracia, *ou'è Constantinopoli, hoggi credo sia la Romania. Lat. Thrace, es, Thracca, ex, posta nelle parti di Sitia in Europa.*

Licaonia. *paese nella Morea, quasi in mezzo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detta da Licaone usato ad uccidere gli hospiti, Gioue il conuerse in Lupo.*

Lidia. *paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero, là dou'è Ephesо città, & celebre per Creso Re, & per Pattolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro. Lat. Lydia.* P e t. *Il Re di Lidia manifesto essempio.*

Vindelicia. *parte della Germania, altrimenti Noricum, hoggi Austria.*

Getulia. *paese in Africa. oue nascono gli Elefanti.*

Maremma. *Lat. Thyrrenum litus, a quo mare dictum est. paese uerso Siena appresso alla marina, doue sono assai paschi di buoi, uacche, pecore, & simili animali, & per esser posto al mezzodì il uerno è men freddo, & l berbe uiuono, & molte bisce ui sono.* B o c. *La più bella donna che sia al mondo, o in Maremma, (irrisorie.)* D a n. *Maremma non cred'io che tante n'habbia. (hauendo parlato di bisce.)*

881 Lunigiana. *Lat. Lunense agrum in finibus Hetbruriæ, & Lygurum regione detta da Luna già nobile città, sotto li cui monti hoggi è Carrara. onde* D a n. *Che ne monti di Luni, doue ronca il Carrarese che di sotto alberga.* & B o c. *Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano un monastero.*

Pharsalia. *parte della grecia, per altro nome Thessalia, Aemathia, Macedonia, Philippici campi; chiara per duo cõflitti celebri. è in Thessaglia, doue fu la strage grande di Pompeo.* P e t. *Non fu si ardente Cesare in Pharsalia contra'l genero suo.*

Numidia. *parte dell'Africa. luogo lontanissimo, & deserto nel mezzodì.* P e t. *Qual Scithia m'assicura, o qual Numidia. Che già di Macedonia, & de Numidi; Et di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Epiro. *Lat. Epirus parte della grecia, già detta Molossia, & Chaonia hor Albania è habitata da greci, & da barbari, ou'è la città famosa che Valona hoggi si chiama. Benche Epiro grecamente sia qualunque terra continente che nõ è isola.* P e t. *Vn'altra fonte ha Epiro.*

Thoscana. *Lat. tuscia hetruria, siue etruria, lydia.* P e t. *Tra la riua Thoscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol contra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et teco nacqui in terra Thosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Thoschi. Fuggo dal mio natio dolce aere Thosco. E'l giouane Thoscan che non ascose Le belle piaghe.* B o c. *Vno de piu belli palafreni di Thoscana. Considerata la qualità del uiuer di Thoscana. Chi ha da far con Thosco non uuol esser losco.*

Lombardia. *Lat insubria, gallia cisalpina, & togata.* Boc. *Pauia città in Lombardia. Questi Lombardi cani. V dire la confessione d'un Lombardo.*

882 Romagna. *Lat. flaminia, romandiola, æmilya* B o c. *In Romagna fu un caualiere. Duo mantellacci uecchi di Romagnuolo. Vestiti alla Romagnuola. Pannicelli Romagnuoli.* D a n. *Che uolse dir lo spirto di Romagna. Romagna tua non è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tiranni.*

Friuli. *Lat. Carni, Forum Iulium a Ptolomeo dictum, licet a Põponio mela Forum Iuly ponitur in Gallia Narbonensi prope Massiliam.* B o c. *Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di piu fiumi, & di chiare fontane.*

Calauria. *Lat. Calabria nunc, olim Brucia, Locri, & Magna græcia dicebatur. Calabria uero antiqua, & Salentini cã pænintsunt peninsulam a Taranto, & Brundusio, Hidruntum usque, quæ prius dicta fuit a Græcis Mesapia a duce Mesapo, & ante Paucecia, a Paucecio Onotri fratre dicta.* B o c. *In Calauria peruenuti.*

Puglia. *Lat apulia. i. apygia.* P e t. *Vil feminella in Puglia il prende, & lega.* B o c. *nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla guisa Pugliese.*

883 Marca d'Ancona. *Lat. Picenum, & Picenus ager così detta da Pico conuerso in uccello, percioche mentre che Sabini edificauano Ascoli; il Pico uccello si fermò sopra la sua bandiera.* B o c. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato un Cardinale.*

Istria. *Lat. iustinopolis, anticamente detta Illyria hoggi Capo d'Istria.* B o c. *Messer Torello d'Istria da Pauia.*

Beti. *o Betis paese nella Spagna, dou'è Corduba, et Granata.* 883

Phenicia. *Lat. Phœnitia regione uicina alla Giudea, detta da Fenice Re, ou'è'l monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'incenso.*

Albania. *Lat. cabonia, æ, epirum. è regione in Epiro, & alcuna uolta si piglia per tutto l'Epiro, & Chaones. Lat. sono gli Albanesi. onde* V i r. *Chaoniamq; omnem Troiano a Chaone dixit.*

Sirica, *regione in Asia, oue sono i popoli detti seres che fanno la seta.*

Barbagia, *quasi Barbara. è paese di Sardigna, doue sono monti asprissimi habitati da femine uenerce.* D a n. *Che la Barbagia di Sardigna assai Ne le femine sue è piu pudica. Che la Barbagia, dou'i la lasciai.*

I S O L E.

Isole, *Andro, Baia, Barbaria, Batria, Caccaria, Canaria, Cãdia, Creta, Cipri, Citherea, Coga, Coo, Corsica, Etalia,*

Etolia, Faria, Giaua, Gorgona, Gorfù, Hibernia, Icaria, Inghilterra, Irlanda, Ischia, Lelba, Lenno, Lipari, Lusle. gia, Palma, Policadro, Ponza, Sardigna, Sicilia, Sutonia, Sicandro, Stromboli, Taprobane, Thermesia, Thule, Vtica, Vulcano.

884 Isole. *Lat. insule, & scopuli.* P e t. *Ne l'isole famose di fortuna. Vn'isoletta delicata, & molle.* B o c. *In Vtica picciola isoletta. Di sopra all'isola di Cephalonia percosse in una secca. In un seno di mare, ilquale una picciola isoletta faceua.*

Baia. *Lat. Baie, arum. è lontana da Napoli dieci miglia uerso occidente non lungi da Cuma, & hebbe il suo nome da uno de compagni d'Vlisse ui sepellito.* P e t. *Era'l triompho, doue l'onde salse Percuoton Baia.*

Barbcria. *Lat. Numidia, & Africa, nell'Ethiopia, bene habitata.* B o c. *Comminciò a costeggiare la* Barbaria. *Nella città di caffa in Barbaria. Nelle secche di Barbaria percosse.* P e t. *Et popoli altri Barbareschi, & strani. Poi le te desche, che con aspra morte Seruar la lor Barbarica bone state. Perche'l uerde terreno del Barbarico sangue si dipinga? & duolsi anch'ella Del Barbarico amor che'l suo gli ha tolto.* D a n. *Quai Barbare fur mai, quai Saracine gli essempi addutti s'intendono in mala parte, cioè tutti quelli che latini non sono eccettuando i Greci, & ambo si piglia per feri, & crudeli.*

Battria & Battriana. *Lat. bactra, detta da battro fiume; et secondo l'opinione de molti è regione che produce cani di estrema grandezza, liquali percio che mangiano gli huomini quado sono uicini alla morte sono detti sepulchrales. è posta nell'Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al piu quarantaquattro, almeno di quaranta.* P e t. *Se mie rime intese Fossin si lunge, hauria pieu Thile, & Battro, La tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.*

Candia *Lat. creta. è isola, uedi di sotto a Creta.*

885 Creta, & Creti. *Lat. Da primi tempi fu detta Ida. Dopo prese suo nome da Creta figliuola d'una di Creti, & moglie d'Hammone, & hoggi detta* Candia. *Questa da Settentrione ha il mare Egeo, da mezzo giorno il mare Africano, ilquale arriua al mare d'Egitto. E' per la sua lunghezza duomila trecento stadi, et otto stady fanno un miglio, la larghezza è conueniente alla lunghezza; onde il circuito suo secondo Socrate è cinquemila stady. Altri la descriuono maggiore. Il piu alto monte di questa isola è Ida circondato da tre città in forma di ghirlanda, & è collocato quasi in mezzo l'isola. Il circuito suo è seicento stady. Fu questa isola per legge di Rhadamātho, & di Minos ottimamente instituita, & le lor leggi a ciuile, & humano uiuere ridotta. fu ornata di cento terre, & per questo Homero la chiamò Hecatompoli* D a n *In mezzo'l mar un paese guasto Diss'egli allhora; che s'appella Creta, Sotto'l cui rege fu già'l mondo casto.* P e t. *Et di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Corfù, & Gorfù isola. *Lat. phæacia, corcyra, già così detta.* B o c. *Peruenne al lito dell'isola di Gorfù, ne testi antichi si legge Gurfo.* A r i. *Ch'oda dar piu a la patria di Nausica loda. Nausica fu figliuolo di Alcinoo La patria è Corfù.*

886 Cithera. *Lat. cythera Isola sacrata a Venere, non molto lontana uerso Leuante dal monte Tenaro del seno Laconico, si come nell'ottauo della Geographia scriue Strabone.* P e t. *Giace oltra, oue l'Egeo sospira, & piãge Vn'isoletta delicata, e molle Piu ch'altra che'l sol scalde, o che'l mar bagne.*

Cipro. *Lat. cyprus.* P e t. *Non credo già ch'amor in Cipro hauess'i, O in altra parte piu soaui nidi.* A r i. *L'isola sacra a l'amorosa Dea. idest Cipro.* B e m. *Madama la Reina di Cipri.*

Capraia, & Gorgona. *Due isolette poste nel mare non lontane dalla foce di Arno. altri pongono Capraia nel mare Ligustico molto lontana da Corsica miglia uenti, detta da Greci l glon Gorgona poi nel mar Tirreno, cioè di Thoscana lontana da Corsica miglia sessanta.* D a n. *Mouasi la Capraia, & la Gorgona.*

Chio, *è nel mare Ionio detta da Latini chios, & da uolgari Sio, & anticamente Etolia, Macri, & pythiusa nominata; il suo circuito è miglia cxii. fu patria di Theopompo historico, & di Homero ancho si sta in forse.*

Coo. *Lat. coos, & cos. & hoggi si appella Lango, è posta nel mar di Caria, il cui circuito è miglia sessanta è di costa da Rhodi miglia ottanta per Leuante, da Candia per Tramontana cento, e cinquanta, da Delo per Sirocco trenta, è nel mezzo del quarto clima al Parallelo decimo; il suo piu lũgo giorno è hore quattordici, e mezza. fu patria di Philete poeta, & d'Hippocrate figlio di Asclepio, ilquale ridusse in luce la medicina, come ad Hippocrate a 191. è detto; et però dice il* P e t. *Et quel di Coo, che fe uia miglior opra Se ben intesi fosser gli Aphorismi.*

Gorgona *Isoletta, uedi di sopra a Capraia.*

887 Inghilterra *Lat anglia, britannia, albium. è contraposta al la Francia, detta per adietro Britannia; Ma poi che gli Inglesi Sassoni da Britanni chiamati in soccorso contra gli Scozzesi, non solamente d'aiut itori diuennero signori dell'Isola, ma ne scacciarono gli antichi habitatori, iquali fuggendo uennero ad habitare in quella parte di Francia che da loro s'è nomata Bartagna, perdè il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene.* P e t. *Con Aragon lasciarà uota Hispagna; Inghilterra con l'Isole che bagna L'oceano intra'l carro, & le colonne.* B o c. *Il Re d Inghilterra.*

Inarime. *Lat. è Ischia, uedi ad Ischia che seguita.*

Ischia. *Lat. enaria. da Homero, & da Vir. è detta* Inarime, *& anticamente fu detta pithecusa, fu habitata da Cecropide gigante, nel cui fondo è sepolto Tiphone gigante. di fronte a Cuma non lungi da Napoli che per adietro ardeua, hora non arde.* P e t. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia. Non Inarime allhor che Typheo piagne.* B o c. *Ischia è una Isola assai uicina a Napoli. in Strabone si legge Arime.*

Lenno. *Lat. lemnos. Isola doue fu Hisiphile amata da Iasone. uedi la Historia ad Hisiphile.* D a n. *Ello (intendēdo Iasone) passò per l'isola di Lenno Poi che l'ardite femine spietate Tutti gli maschi lor a morte denno.*

Lelba. *Lat. Iba, seu Ilua, æthalia, o ethalia.* & Giglio *picciole isolette nel mar ligustico non lungi dalla riua del mar tirrheno da gli antichi detta Ilua, abondante di minere di ferro, onde* V i r. *Ilua inexhausta metallis. è lontana da Piombino città miglia dieci. Gigilio. Lat. igilium lontana da monte christi miglia sessanta.* P e t. *Tra la riua thoscana, & Lelba, e'l Giglio.*

888 Lipari. *Lat. Lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'antico nome, & fu denominata da Liparo Re, ilquale assai piu*

piu innanzi di Eolo ui habitò. PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.*

Sardigna. *Lat. Sardinia, & Ichnusa, & Sandalotis.* PET. *Et ch'in mar prima uincitor apparse Cõtra Carthaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. (parlando di Caio Duelio, ilqual fu il primo che con batta glia nauale uincesse i Carthaginesi, & che ne triõphasse.) in questa isola non nasce lupi, ne serpenti.*

Scotia. *Lat. & Iuuentia, è prouincia, & isola.* BOC. *In fine egli conquistò poi la Scotia.*

Sicilia. *Isola, piu perfetta, et piu antica di tutte l'altre Isole, in essa è Siracusa, Panormo, Messana & altre città, la fonte Aretusa, Aetna, & Erico monti. In questa fu prima trouata la Comedia, & fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria, & Trinacris, Triquetra, Triquetris, et Sicania.* PET. *Et ch'in mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi; & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. e i Siciliani che fur già primi L'antichissimo fabro Siciliano. Vulcano. Che del mar Siciliano infamia fusse. Il buõ Re Siciliano; ch'in alto intese, & lungi uide.* BOC. *Essendo ella uicina a Sicilia si leuò una tramontana. Hauendo poca sicurtà nella incerta fede de Siciliani. Vna Giouane Siciliana.*

Stromboli, o Strongili. *Lat. Strongylos, & Strongyle, es, hoggi Nasso, & Gia Dia nominata. fu già detta Onostrongila dalla figura sua ritonda. Isola spetialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo che indi esce dimostra qual uento debba spirare, & alcuni dicono che per la diuersità de gli odori, che rende'l detto fumo infra tre dì, gli habitanti conoscono quai uenti debbano spirare sopra la terra.* PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Stròboli, o Mongibello in tanta rabbia.*

889 Strophade. *Lat. sono isole nell' Arcipelago di Romania. da gli antichi dette Plote, oue già habitarono le Harpye. sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo dell'Eneida attesta Virgilio.* DAN. *Che cacciar de le Strophade i Troiani.*

Taprobana. *Lat. Taprobane.* T. *Sotto Sirocco da quella pendice L'isola ui si troua Taprobana, Che quasi un altro mõdo lì si dice; Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, & Polluce, Ne san che stella sia uirgiliana.*

Thile. *Lat. Thyle. è nel Settentrion occidentale, da Strabone, & Dionisio chiamata Thule, ilqual nome hebbe da Thulis Re di Egitto, quãdo egli signoreggiò per tutto l'oceano insino a quella parte stese il suo imperio. Il uulgo la chiamò Thile; forse perche appo Plinio così si legge; ma Dio uoglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio hiemale mai non è giorno, ultimamente conosciuta da Romani.* PET. *Se le mie rime intese Fussin si lunge, haurei pien Thile, & Battro. Presi hauea dal mar d'India a quel di Thile.* & VIR. *Tibi seruiat ultima Thule. uedi ad Hirlanda Isola sotto a Cacearia a 891.*

Vtica. BOC. *in Vtica piccioletta Isola quasi dirimpetto a Trapani. & Vtica è città in Africa non lungi da Carthagine, da cui è detto Catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone che se medesimo si uccise per non andar prigione di Cesare.*

890 Vulcano. *Lat. Vulcania è isola sacrata a Vulcano Dio del fuoco; onde ella ha il nome, & da gli antichi fu nominata Hiera, cioè sacra, nellaquale si contiene uno altissimo mõte, che quasi di continuo arde, di modo che la notte di assai lungi risplende.* PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.*

Andro. *Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco uerso Negroponte miglia uenti, detta da gli antichi Antandros, Augurium, Caurum, Nonagria, Lasia, Hydrusa, & Epagrus; ma hoggi da moderni è detta* Andre. *questa isola abonda di fontane.*

Etalia. *Lat. Aethalia. nel mare Ligustico, cioè di Genoua hoggi detta Palmo, o Palmosa, è copiosa di minere di ferro. detta da Etalo Duce.*

Cuba, *è nell'Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di naui. I popoli di questa usano per cibo ottimo & delicato certi serpenti da cubiti quattro lunghi a guisa di Crocodilli.*

Panchea. *Isola fertilissima di drappi d'incenso, et di cose aromatice, di melarancı; di caualli, & d'oro, uicina al monte Sinai, al Cairo, & a Lamecca ou'è il corpo di Maumetto hoggi detta Cambara.*

Cambaia *Isola nel mondo nuouo. uedi di sopra.*

891 Cacearia. *è in ponente, oue gli uccelli combattono con gli huomini.* Coga *in India, & ha il suo Re.* Faria, *doue nacque Demetrio.* Giaua *in Calicut, oue gli huomini mãgiano carne humana.* Hirlanda, o Islanda. *da gli antichi chiamata Hibernia, L'Orcade, L'Ameode, L'Hebude, Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole, al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca a studio cercata; ma non già trouata, come egli scriue nelle sue pistole.* Icaria *tra Sardigna, & Sicilia.* Lustegia *uicina a Vulcano.* Palma *nel mondo nuouo, &* Paria *nuouamente trouata da Spagnuoli, oue ciuilmente si uiue.* Policandro *deserta nel Leuante.* Ponza *uicina a Genoua.* Scotia *nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco interuallo di mare disgiunta, & già diuisa.* Siconia *nel mar Egeo.* Sicandro *in Leuante così detta dalla copia de fichi che ui sono.* Sumatria *in India, doue sono quattro Re di Corona.* Temisia *uicina a Sicilia.* Malta. *Lat. melita, aut maura insula, & altre molte.*

CITTA.

Città, & Terre celebrate da nostri auttori. Acri, Adria, Alagna, Albia, Alepo, Alessandria, Ancona, Antandro, Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Arũca, Assisi, Asso, Athena, Babilonia, Betulia, Bologna, Brandicio, Brescia, Bruggia, Bergamo, Buggeia, Cairo, Callagura, Carthagine, Cesena, Cologna, Damiata, Doagio, Ephesо, Fano, Felsina, Feltre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gerusalem, Gomorra, Guanto, Guizzante, Ilerda, Imola, Lilla, Lucca, Luni, Mãtoua, Maratona, Marsilia, Melano, Messina, Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Noli, Padoua, Parigi, Pauia, Politromo, Pella, Pergamo, Phlegra, Pisa, Pistoia, Pola, Prato, Rauẽna, Reggio, Rhodi, Rimino, Roma, Scalea, Scariotto, Setta, Siena, Smirna, Sodoma, Siene, Tespia, Thebe, Tinge, Tolosa, Trani, Trapani, Trento, Trieste, Triuigi, Troia, Tunisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia,

Vtica, Cittadini, Ciuili, Vrbani, Inurbare, Terrazzani, Patria, Patrio.

892 Città. *Lat. ciuitas, oppidum, urbs, Cain figliuol d'Adam fu il primo ch'edificasse città con mura in oriẽte, & nominolla Enoch da suo figliuolo che cosi hauea nome, & ui fece habitare ogni scelerato.* PET. *La Città Soprana. Le Città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini peruersi. Cittadina del celeste regno. Cittadine del cielo. L'anime che là sù son Cittadine.* BOC. *Città Propria, Egregia, di Firenze. Allõteuole di uarie maniere di genti. Antica, & nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, & di gran mercatanti. Cosi dilitteuole, o piu, come ne sia alcun'altra in Italia. Copiosa di tutti i beni, Atta a caccie. Le Città Picciole Horreuoli, Cittadino Nobile, Liberale; & Magnanimo. Quinto Fuluio Nobile, Antico, & Ricco Cittadino Romano. Horreuoli, & Cari Cittadini. I Migliori Cittadini della terra. Lat. optimates. Cittadina d'Athene. Vsanze Cittadine. Brighe Cittadinesche. Due ueste non mica Cittadinesche, ne da mercatanti; ma da Signori. & Cittadinescamente uiuersi.* DAN. *Non uuol che'n sua Città per me si uenga. Quiui è la sua Città, & l'alto Seggio. Per me si uà nella Città dolente.*

Cittadini *Ciuili. uedi a 406.*

Vrbanità. *Lat. Vrbanitas, facetiæ, dicteria, Ioci, sales, lepores, cauillatio, dicacitas, argutia, delitiæ. è gratiosa conuersatione di cittadini.*

Inurbare, ual entrare in città, cioè farsi cittadino. DAN. *Quando rozo & saluatico s'inurba. Lat. urbem introire, ciuem se facere, ciuitas donari.*

Terra per la Città. *Lat. ciuitas, urbs.* PET. *L'aspetto sacro della Terra uostra. & teco nacqui in Terra Thosca. ch'a la sua Terra Anchor fa honor col suo dir nouo & bello. Quest'è la Terra che cotanto piacque a Venere, e'n quel tempo a lei fu sacra. Che di sua Terra fu scacciato, et morto. Allontanarmi, & cercar Terre, & mari.* BOC. *Vna Terra chiamata Vdine. Tutte le Terre maritime. Due buonissime Terre, & di grandissimo frutto. Vna reliquia, laquale recai delle sante Terre d'oltre mare. Vna Sala Terrena. Camere Terrene. i. che participa di Terra. & il* DAN. *A uolger ruota di molin terragno.*

Terrazzani, *che habitano alla Terra. uedi a 1572.*

Patria *Lat è la città, o castello, doue l'huomo è nato.* ARI. *A chi aspetta di carcere, o di bando Vscir, non par che'l tempo piu soggiorni A dargli libertate, o de l'amata Patria uista gioconda, & disiata.*

Patrio. *Lat patrius, a, um.* ARI. *Che fatto uscirne i galli si ripiglia Col fauor della Chiesa il Patrio solo.*

893 Vinegia. *Lat. Venetia, arum. Città nobilissima & felicissima per l'ordine de suoi magistrati, & per le sue giustissime & santissime leggi, siede nell'estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersamente chiamata, perciò ch'alcuni la chiamano Nuoua Arca di Noe, altri Mondo picciolo, tali refugio de miseri & oppressi, & molti Alma reina di tutte l'altre Città; et sono anchora di quelli assai che la domandano ricetto de gli huomini uirtuosi; & da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, & per tetto il cielo. Questa è quell'alma città che sola conserua il nome libero, & che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella che tra tanti huomini uirtuosi, tante accolse uirtù in se cõtiene; che piu tosto le fronde ne gli alberi & ne liti l'arene, & nel cielo le stelle si potriano annouerare che quelle. In questa rallegromi bẽ meco stesso di hauer speso la maggior parte de miei piu fruttuosi anni, con assai honorato stipendio dell'eccellentissimo Consiglio di dieci per rendere disciplinati i giouani della loro Cancelleria, & fargli adornati de bellissimi caratteri delle nostre nuoue foggie di lettere. Ella nel mezo de trauagli di tutto l'uniuerso, sola & unica tra tutte l'altre città sempre s'ha conseruato la propria libertà. Ella, si come manifestamente si uede ueramente si potria chiamare mirabile, conciosia che tutte l'altre città sono fondate in terra, & questa nell'acque, cosa piu tosto diuina che humana. Senza che in essa ui sono tãti ingegni, tẽpij, tãti magnifici edifici, tãte eccelse Torri, et tãte altre marauigliose cose, che una pazzia sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago; Perche douendo io tante preclare & eccelenti di guita (si come si dice) col piede asciutto trapassare, per per compire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douere se non tutti i miei piu singulari amici, almeno parte di quelli uisitare, portandone meco la memoria di quelli che resteranno in questa alma città, laquale riconosco per patria, & non meno dolce & gioconda, che quella che uagheggia l'herbose sponde del famoso Eridano mio natio luogo ueneranda Ferrara. Missomi adunque la ma tra piedi, come piu tosto potei & come piu uicino, cominciai dal mio messer Giulio Tantagatho, perciò ch'io sapea molto bene di hauerlo a ritrouare nel suo tauro Perilleo, o nel suo marauiglioso studio; Ilche di leggieri mi uenne fatto, si come quello che spende le sue hore nelle lettere, o nel speculare le marauiglie di natura. Et cosi giunto a lui reiterando insieme (si come tra buoni fratelli & fedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi si tacque: ma pur alla fine dicendogli il tempo essere breue & le nostre uoglie lunghe, per partirmi da lui per uisitare il resto de gli amici, nol sofferse giamai, anzi come quello che è tutto humano & tutto gentile in farmi piacere, mi uolle tenere compagnia; onde uolendo prima uisitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna ragionato meritissimo alla cassa dell'eccellẽtissimo Consiglio di dieci per stare alquanto lontano, montammo in barca, & giunti alla sua casa, lo ritrouammo a punto nel suo bel giardino starsi a diporto, & essendo egli informato per auanti della partita mia, hauẽdo risposto a nostri saluti soggiunse; Alunno mio sia breue ui prego il uostro da noi star lontano, a cui risposi; non ui pensate Messer Angelo mio, che'l mare, i mõti, & il lungo uiaggio che mi diuiderà dalla uostra presenza, mi ui possa mai torre della memoria, si che douunque io sarò non ui habbia dauanti gli occhi della mente ricordandomi sempre della humanità & gentilezza uostra; Et ciò detto rientrammo in barca, & ragionando, & dolendoci insieme per essere l'hora tarda di non hauer tempo di uisitare il mio carissimo Compare Messer Thasio Philotimo pittore dignissimo, & il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio uirtuosissimo, per esser fuori alla uilla, & però dissi: messer Giulio mio ui prego facciate per me questo ufficio scusandomi appo loro, & gli altri amici, con liquali costretto da necessità (come uedete) conuiemmi del debito mio mancare. Et cosi detto essendo la opportunità de uenti, che le uele a se mi chiamano, & il disiderio di*

riueder

riueder la dolce patria che a se mi tira, & essendo già sopra il nauilio che portar mi doueua salito, lasciati il mio carissimo Pantagrubo in terra con la maggior parte di me stesso rimanentomi in preda dell'acque & de uenti. B o c. *Et cosi in meno di due di ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Vinitiana era. Mercatanti Vinitiani.*

894 Ferrara. *Lat. ferraria. Cosi tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno che'n quella arriua è tenuta non men bella, & pomposa ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice, & della mia carissima sorella madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tanto hebbero grata la mia non sperata uenuta, che dalli abbracciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spatio, a pena si poterono rattenere; Pur racquetate alquanto, & accommiatatomi, & sapendo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo Ghioldi, non mi auiai secondo il solito per uisitarlo & per uedere quel suo marauiglioso studio copioso a migliaia di anticaglie & d'altre uarie cose memoreuoli, delle quali non è meno copioso che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifestamente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora florentissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo momẽto, & riportatone honore grandissimo, però uoltai il piede per andare a far riuerenza al S. messer Alessandro Guarino meritiss. Secretario Ducale & uero Mecenate de uirtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfonso, & cosi andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca; toccai anchor la mano al mio carissimo & honorando Cugino M. Bastiano del Bailo, ilqual pochi di sono (mercè della sua gentilezza) mi uisitò in Vinegia con quelle amoreuoli offerte di se et dell'hauer suo che sempre è solito farmi, Visitai appresso il S. Ferrino dignissimo Cancelliere Ducale, col quale dimorai alquanto, perch'io uolli conferir con lui alcuni dubbi sopra del Boccaccio, Iquali nõ poco mi teneuano anchora la mente intricata, de quali senza punto mancare della sua solita gentilezza mi suiluppò di maniera ch'io ne restai molto sodisfatto. Poi quindi partito uisitai alquanti de miei piu cari amici, come il Ranilio, il Bauchi, il Terzo cosi ne l'ordine come nel nome, & li duo Girolami pittori l'uno il Carpi singularissimo & tanto imitatori del uero; quanto l'arte puo essere della natura istessa, & l'altro de Grandi tanto eccellentissimo. Hauendo adunque fatte le sopradette uisitationi, non restandomi per hora altra fatica, presi il camino uerso Bologna.* B o c. *Al tempo del Marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo d'Asti uscito di Ferrara, & caualcando uerso Verona.* D a n. *Che riceuesse il sangue Ferrarese.*

Bologna. *Lat. Bononia. Felsina. mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singular dolcezza del sangue Bolognese sia da commendare, & che a se mi tiri, pur sospinto dalla auidità di ritrouare la bella Firenze, son sforzato senza farui alcuna dimora oltre passare. notando sol quello che nostri Poeti ne ragionano.* P e t. *Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. Ch'ornò Bologna & hor Messina impingua.* B o c. *Bologna nobilissima città di Lombardia. Vn picciolo orcioletto Bolognese del suo buon uino. O singular dolcezza del sangue Bolognese.* D a n. *E'l frate; i'udi già dir a Bologna Del Diauolo. Quando in Bologna un fauro si traligna. Et non pur io qui piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Godenti fummo & Bolognesi.*

Felsina. *Lat. & Bononia.* A r i. *Et quasi a un tempo Felsina soccorre.*

895 Firenze, et Fiorenza. *Lat. Florentia. Giunto alla bella Firenze, & inteso non ui essere il mio Michel Angelo pittore hoggi senza pari, per ritrouarsi a Roma a dipingere la capella del Papa tanto memoranda che in uero si puo dire, che egli habbia rinouata l'arte della pittura & della scoltura, & ridotta a quella perfettione che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che Giotto pittore singularissimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scriue il nostro* B o c. *non è perciò che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbia superato, & però senza altrimenti quiui indugiarmi me n'andrò dirittamente a Siena, non lasciando però di notar quello, che in commendatione di si nobilissima città ne sia stato detto da nostri Poeti. Et perche nel* D a n. *si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, Musici, & altri in altre uirtù, scienze, & arti singularissimi della detta città di Firenze, & come, che prima quella fosse nominata Fluentia per essere collocata tra duo fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Florentia, & altre simil cose, non piglieremo altrimenti fatica di scriuerne, hauendone egli largamente scritto. & della sua rouina; uedi ad Attila a 461.* P e t. *Fiorẽza hauria forse hoggi'l suo poeta.* B o c. *Oltre a centomila creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere state di uita tolte. Le presenti nouelle in Fiorentin uolgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentin parlando disse.*

Siena. *Lat. senæ, arum. è uoce di due sillabe, et Siene città in Egitto, là doue il clima & l'horologio finarsi. E di tre sillabe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungerui desideroso di uederla; & giuntoui, & inteso quella essere disfatta senza fermarmi punto mi indrizzai uerso Roma.* B o c. *Mico da Siena assai buõ dicitore in rima in que tempi. Fiorentini guerreggiauano con Senesi. La bestiaggine de Senesi.*

896 Roma *città santa; principal città d'Italia, & già capo di tutto il mondo, patria comune, ma molto hoggi differente dalle prime antiche uestigie; Nõdimeno per molti sommi Pontefici inalzata, et per molti superbi edificij rispettabile; fu prima detta Saturnia, & urbs ut sæpius apud Liuium, anno ab urbe condita. La trista sorte, che piu uolte in diuersi tempi che io ui son stato ho sempre hauuta non ha giamai sofferto che lungamente ui dimori, anchor che allhora, che Papa Clemente suo famigliare mi fece, mi credessi hauerla trouata buona, la morte sempre contraria a bei desiri incontanẽte la mi tolse; perche non mi parrebbe per hora altrimenti entrarui, se nõ che sforzato di uedere alcuni miei carissimi amici; m'auiai alla uolta del palazzo del Papa, là doue prima uisitai il mio cotanto amato & honorato M. Giacopo Bonacosso nostro nobilissimo Ferrarese, & Medico meritissimo del N. S. Papa Paolo III. col qual per essere tempo assai che ne ueduti ne goduti ci erauamo; dimorai tutto quel giorno per conferire insieme delle cose nostre; ramaricãdoci della breuità del tẽpo alla ingorda uoglia di lungamẽte goderci, si come insiememẽte*

desideravano, confortandoci però che finita questa mia Fabrica del mondo ci babbiamo a godere questo resto di viver che ci avanza, se a Iddio piacerà. Et perche desiderava vedere il mio quanto fratello maggiore M. Giacopo Melghino pur nostro degnissimo cittadino & la cara cornivola del Papa, ce n'andammo insieme a Belvedere, dove egli dimora, sapendo certo di veder da lui cose bellissime, et maravigliose, si di anticaglie, come di altre varietà, come colui che sempre se n'è sommamente dilettato, Ne mi venne in ciò il pensier fallito, perche egli visitatolo & abbracciatoci dopo le amorevoli accoglienze (si come tutto gli viti le verso gli amici) me ne mostrò piu di quello assai che nõ mi haurei pensato di vedere, di modo che ne rimasi stupefatto, & con esso lui per compiacergli restai per quella sera; la mattina seguente mi volle far compagnia a salutare il mio sempre honorato Messer Giulio de Grandi nobilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore mediãte la sua assidua, & fedelissima servitù. & sopravenutomi a caso il mio tanto carissimo, & da me osservandissimo Conte Michele dalla Torre (mercè & somma bonta sua) mi fece quelle domestiche accoglienze che si pon fare da colui che è la vera gentilezza & la magnanimità del mondo Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del molto Reverendissimo Cardinale Crescentio, dove vi trovai il mio Messer Lodovico Fontana nobilissimo Modenese, ilquale per le sue lodevoli maniere, da tutto il mondo è amato & honorato, & molto grato al suo Signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honorevolissimi abbracciamenti, havendo prima trattato tutto ciò che ne son testimoni i nostri poeti, drizzai il viaggio mio verso il gentil Napoli P E T. Io parlo de l'imperio alto di Roma. Vedrà Bol gna, e poi la nobil Roma. Madre d'errori. Irreverente a tanta & a tal Madre (i. Roma) l'honorata verga Con laqual Roma, & suoi erranti corr gi. E hor commesso il nostro capo Roma. Et dice Ro ma sa rà anchor bella ter en do volto, A Roma il viso, & a Babel le spalle. Già Roma hor Babilonia falsa et ria. Qual nel regno di Roma, e in quel di Troia. Che fe'l popol Roman piu volte stracco. Non la bella Romana che col ferro Aprì'l suo casto, & disdegnoso petto. Poi che l'arme Romane a grande honore Per l'estremo occidente furon sparte. Vinto a la fin del giovane Romano. a purgar venne Di rea sententia'l buon campo Romano. Varron e'l terzo gran lume Romano. Roma fondata in casta, & humil povertade. ne di ghaltri suoi epitheti nel sonetto fontana di dolor, albergo d'ira, Di costor piagne quella gentildonna (i. Roma.) vedi ancho a Babilonia in vece di Roma. B O C. cosi esclamando dice; O alma città, o reverendissima Roma, laquale egualmente a tutto'l mondo ponesti signoril giogo sopra gl'indomiti colli. P H. Roma, laquale come è hoggi coda, cosi già fu capo del mondo. Gli annali Romani si troveranno pieni di triomphi Havendo egli animo Romano, & senno Atheniese. vedi a Romulo a 478.

897 Campidoglio. *Lat. Capitolium, templum Iovis, in monte Tarpeo*. P E T. Si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per via sacra, o per via Lata. Pur com'un di color che'n Campidoglio Triomphal carro a gran gloria con duce. B O C. In su'l Roman Campidoglio. A R I. Che sarà presso al Campidoglio corso.

Se io volessi con tal ordine procedere di città in città, oltre al la lunghezza del tempo che ci vorrebbe, la grandezza ancho del volume no'l patirebbe, & però sotto brevità solamente tratteremo di quelle che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti nostri Poeti.

Napoli. *Lat. neapolis Parthenope città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre*. B O C. Napoli città antichissima et forse cosi dilettevole, o piu come ne sia alcun'altra in Italia. Una bella & gentildonna Napolitana.

Brandicio. *Lat. brundusium, dove morì Virgilio, & fu poi trasportato a Napoli, onde* D A N. lo corpo Napoli l'ha & a Brandizio è tolto.

Genoua. *Lat. Genua, & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri detta da Genuo figliuolo di Saturno, overo da Genouino compagno di Phetonte; ma piu tosto detta da Genu per haver certa rivuntà verso la banda del mare a guisa di Ginocchio*. Quivi è il corpo di San Giovan Battista, & il catino nelquale mangiò Christo co i suoi discepoli. P E T. Folchetto ch'a Marsi lia il nome ha dato. Et a Genoua tolto. B O C. Gentilhuomini Genouesi per ambasciadori. Cõtra il general costume de Genouesi che usano di nobilmente vestire.

Noli. *terra di Genouesi nella riviera posta in un vallone, dove con difficultà si scende*. D A N. Vassi in Sanleo, & discendesi in Noli.

Ancona. *Lat. & ancon*. B O C. Nella marca d'Ancona. 898 venne ad Ancona.

Fano. *Lat. fanum fortunæ*. B O C. Nella città di Fano due mercatanti habitavano.

Pistoia. *Lat pistoria, & pistorium, città di Thoscana tra Firenze & Lucca*. P E T Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. BOC. A Pistoia dimorava. Un cavalier Pistolese. D A N. Piagni Pistoia.

Prato. *Lat.* B O C. Nella terra di Prato fu già un statuto. Il statuto Pratese. Castello come una Città.

Arezzo. *Lat. Aretium, dove nacque il nostro M. Francesco Petrarca. ma il padre & la madre furono della città di Firenze*. P E T. Ecco Cin da Pistoia; Guitton d'Arezzo. B O C. Fu in Arezzo un ricco huomo. D A N. Et l'Aretin, che rimase tremando. Quivi era l'Aretin. O Aretini.

Pisa *Lat. pisæ, sarum*. B O C. Un giovane Pisano. Mercatanti Pisani. D A N. Ahi Pisa vituperio delle genti.

Lucca *Lat. Luca città in Thoscana, la dov'è il volto santo*. D A N. Et se Alessio Interminei da Lucca. Luca nome proprio si scrive con semplice c. ma Lucca città con due c.

Padoua. *Lat. padua, & patavium. la dotta Padoua patria di Tito Livio, onde il* P E T. Cioè il gran Tito Livio Padovano. D A N. Et le fontane di Brenta & di P A V A.

Brescia. *Lat. brixia*. B O C. Nella città di Brescia fu già un gentilhuomo. D A N. Pastore, & quel di Brescia, e'l Veronese. & cenomanus lo bresciano.

Pauia. *Lat. & ticinum, nomen civitatis, & fluvius. nel tempo che Longobardi dominavano Pavia fu capo del regno loro*. B O C. Pavia città in Lombardia. ove già furono i Re Longobardi.

Treuigi. *Lat. tarvisium, aut taurisium. è città copiosa di fontane*. B O C. Era un Tedesco a Trevigi chiamato Arrigo. Et havea finita la danza Trivigiana. che sopra il capo fatta gli havea.

Verona

899 Verona città nobilissima, primieramēte detta Breannia, da Brenno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu a principio Colonia de Rhetori Eugani; patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, & di Plinio come vogliono alcuni, & a tēpi nostri di Fracastoro poeta et Philosopho celeberrimo. onde il nostro PET. Quel Plinio Veronese suo uicino. Non pur Verona. & BOC. Hauendo messere Can della Scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.

Garda. Lat. è terra posta su la riua di Benaco presso a Verona. DAN. Tra Garda & ual Camonica Apennino.

Melano. La mediolanum in insubria, Galliæ cisalpinæ Città principale in Lombardia dellaquale uarie sono le opinioni perche cosi fosse nominato; ma a me pare che meritamēte si potria chiamar Malanno alla Lombardia per esser ogni anno uessata dalle guerre. BOC. Andando da Melano a Pauia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà a Melano. DAN. Di cui dolente anchor Melan ragiona.

Mantoua. Lat. mantua. è patria di Virgilio principe de latini Poeti; Fu Colonia de Thoscani. allaqual si dice di Ocno figliuolo del Teuere, & de la Thebana Mantona figlia di Tiresia hauer dato le mura, & il nome della madre. Quiui è del uero sangue di Christo che si mostra con gran riuerenza in S. Andrea. uedi la historia a Manto a 142. onde l'ARI. Farà la terra, che su'l Menzo siede A cui la madre d'Ocno il nome diede. & il PET. O del Pastor ch'anchor Mantoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra Lira. Il Mantouan che di par seco giostra. (Virgilio intendendo.)

Modona, città in Lombardia. Lat. mutina. BOC. Essendo Podestà chiamato di Modona, u'andò. Modena ha il testo antico. ARI. Reggio giocondo, o Modona feroce.

900 Imola. Lat. imola, & forum cornelii, in emilia prouincia, hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume, detta Imola dal uerbo immolare che significa sacrificare, peroche fu feruente nella fede. Onde DAN. La città di Lamone, & di Santerno per Lamon intende Faenza. BOC. Fu in Imola un'huomo. L'opere sue conosciute da gli Imolesi.

Reggio. città in Lombardia presso Modona. Lat. Regium Lepidum cosi detta da Lepido che la ristaurò.

Forlì. Lat. forum liuij, o forum liuium. DAN. Et a Forlì di quel nome è uacante.

Cesena. Lat. appresso della qual corre il fiume Sauio, detto da latini Sapis. DAN. Et quella (i. Cesena) cu'il Sauio bagna il fianco.

Arimino & Rimino. Lat. ariminum. PET. Et la coppia d'Arimino ch'insieme, Vanno facendo dolorosi pianti. BOC. Fu adunque in Rimino un mercatante.

Ascesi, & Assisi Lat. asisium. & tunc Axis, siue Assis dicta. è doue nacque il serafico san Francesco. DAN. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir uuole. & questo dice per esserui nato un sole, cioè il mio san Francesco.

Agobbio. Lat. augubium, è città nella marca d'ancona. DAN. O, disse lui; non se tu Oderisi L'honor d'Agobbio. costui fu ottimo miniatore uedi a 810.

Rauenna, Lat. è città antichissima & Santa, patria di Cassiodoro, che sì elegantemente scrisse; di Pietro rauennate Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in theologia; di S. Apollonio primo Vescouo di essa città; di S. Vitale, & di Geruaso & di Protaso, & di molti altri santi. BOC. Tutte le Rauegnane donne paurose ne diuennero. Vn calendario forse già fatto a Rauenna.

Trieste. Lat. tergestum, antichissima, cosi nominata, perche tre uolte distrutta, & sempre rifatta.

Reggio. Lat. regium. BOC. La marina tra Reggio, & Gaeta, al stretto di Messina in Calabria.

901 Vdine. Lat. utinum, aut buunium. Hauendo io con ogni sollecitudine cerco la maggior parte del Friuli, giunto ad Vdine città nobilissima, & capo di quella patria, mi parue conueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria natia Ferrara, percioche potrei quasi con uerità dire di hauer fatto in essa tanto di profitto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'arithmetica, come nella lingua uolgare; & in altre facultà, quali per hora lascio. Giuntoui adunque non andai prima, come haurei fatto a uisitar. il mio carissimo, & sempre honorando compare M. Tiberio Deciano, perciochè lo lasciai in Vinegia nel partir mio, in quella fama & grido che io ne ho descritto al nome suo. ma mi auiai alla casa del mio Allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Gisfolino scrittore, & parmi ne te abachista eccellentissimo, & se non che a scriuere mi potria che mosso dalla troppa affettione parlassi men del uero, io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare uirtù & bontà sue, lequali ben conosciute nel la sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Communità è stato accettato per prouisionato, dalla quale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. uisitatolo adunque, & con breuissime cerimonie, perche poco innanzi egli mi uisitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio Allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era uenuto di Cipri ne andammo insieme a casa di M. Bartolomeo Louaria dottore di legge eccellentissimo, & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle case del mio molto Reuerendo Monsignore M. Antonio Strasoldo. & trouammo lui essere andato al suo castello, onde io mi disposi di andarlo a trouare, anchora che mi fusse fuor di mano; ma non però uolli lasciare di non uedere in essa città le due fontane fatteui di nuouo per opera dello ingeniosissimo M. Giouanni Carrara Bergamasco, lequali oltre la uaghezza de uarij & politi marmi, & sua perfettissima architettura, gittano si grande abondanza di acqua & di tanta perfettione, quanto che alcuna altra che si troui, ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch'il molto Magnifico M. Nicolò da Ponte dottore & philosopho singolarissimo allhora Luogotenente di quella patria fu quello che fece fare la non mai a bastanza lodeuole opera, & quello che piu mi parue di marauiglia, fu, che cinque miglia lontano dalla città per condutti era tolta la detta acqua, là doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, perilche io giudicai non meno porgere di eccellenza a detta magnifica Città queste due fontane che se le porgino li molti marauigliosi edifici & le superbe torri che ui sono. hor sollecitato dal tempo, presa la debita licēza da gli amici insieme col mio Antonio mi auiai a Strasoldo, doue trouai il molto Reuerēdo M. Antonio, col mio Monsig. M. Camillo

suo fratello, alliquali per li molti benefici da loro riceuuti dopo gli abbracciamenti, rendei quelle gratie che meglio per me si pote & seppe, & sodisfatto in parte a tanto debito, & di quindi insieme col mio Monsignore M. Camillo lasciando gli altri duo Antonij con la miglior parte di me, dato fine a gli abbracciamenti, mi auiai uerso Aquileia per uedere le uenerande sue reliquie hoggi miracolo secondo della misera Italia. Ma per seguire l'ordine nostro porremo circa a questa città di Vdine, quello che ne dice il nostro B O C. *In Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne, di piu fiumi, & di chiare Fontane è una terra chiamata Vdine.*

Marsilia *Lat. massilia.* B o c. *Marsilia è in prouenza sopra la marina posta, antichissima, & nobilißima città.* P E T. *Folchetto ch'a Marsilia il nome ha data Et a Genoa tolto.*

902 Parigi. *Lat. lutetia, parisiorum.* B o c. *Hauendo studiato a Parigi andando per nostre bisogne a Parigi.*

Tolosa. *La città nelli confini di Guascogna uerso Bretagna.* D A N. *Che Tolosana a se mi trasse a Roma.*

Mompolieri. *Castello in Francia.* B o c. *Con essi a Mompolier se ne uenne.*

Trento. *Lat. tridentum.* D A N. *Di là da Trento l'Adice percosse.*

Alba, *sono piu città di tal nome; prima Alba lunga nel latio, cioè uerso Roma. Alba Pompeia in liguria, cioè uerso Genoua Alba Augusta in Francia. Alba Greca in Vngheria, già detta Taururo o uero Taurunno, hoggi Belgrado; & Alba Regale pure in Vngheria; & l'una et l'altra a nostri giorni espugnate da Turchi.* P E T. *Iui era quel che fondamenti loca D'Alba lunga il bel monte pellegrino.* D A N. *Tu sai che fece in Alba sua dimora.*

Adria. *& uolgarmente Ari città lontana da Ferrara trentacinque miglia, dalla quale hebbe nome il mare Adriatico.* A R I. *Haurà il Ducato d'Adria con la figlia Del secondo Re Carlo di Sicilia. Adria che nalse Da se nomar l'indomite acque salse. & Adria fu ancho colonia de Romani posta sopra d'un colle erto, dalquale Adriano imperadore trasse origine.*

Trani. *Lat. trinum, & tranium.* B o c. *Et di quindi di marina in marina si condusse insino a Trani.*

Gaeta. *Lat. è città in terra di lauoro chiara pel porto, & pel lito amenissimo, doue in cima del mõte detto la Torre d'Orlando è tempio di Saturno ritondo in foggia di Torre con certa iscrittione di Munatio Planco Romano che lo fecè edificare solo con le spoglie de nemici.* B O C. *Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la piu diletteuole parte d'Italia.* D A N. *Mi diparti da Circe che sottrasse Me piu d'un'anno li presso a Gaeta.*

Trapani. *Lat. drepanum.* B o c. *in Vtica piccioletta Isola quasi a Trapani dirimpetto.*

Tunisi. *Lat. tunetum, & tuntium.* B o c. *Vna figliuola del Re di Tunisi. Menalo in Tunisi fu messo in prigione.*

903 Mesfina. *Lat. Messana, Zancle, & mamertium anticamẽte.* P E T. *Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua.*

Guizzante, *& Bruggia in Fiandra, poste ne liti del mare Oceano ch'è tra l'Inghilterra, & la Francia, Et L'oceano in que luoghi due uolte in xxiiij. hore si moue da leuante in uerso ponente, & altrettante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del luogo suo, & entra infra terra; & però dice* D A N. *Quale i fiaminghi tra Guizzante, & Bruggia Temendo il fiotto che'n uer lor s'auenta Fanno lo schermo perche'l mar si fuggia.*

Doagio. *Guanto, Lilla, & Bruggia tutte città in Fiandra.* D A N. *Ma se Doagio, Guanto, Lilla, o Bruggia Poteßer.*

Babilonia. *cosi detta da Greci, et da Latini babylon, & Giudei la nominò Babel, cioè città di confusione, si come ispose Giosipho, che grecamente scrisse le cose de giudei fu detta la grãde, nellaquale fu edificata la gran Torre di Nembroth per laquale furono diuise le lingue; & secondo che uogliono alcuni fu edificata da Semiramide Reina con si mirabili edificij che meritamente si puo connominare tra li sette miracoli del mondo. Euphrate gli paßa per mezzo, & nõ il Cairo doue paßa il Nilo è detta Babylon come uuol Strabone & Tolomeo laquale da gli antichi fu detta Memphis, et il nostro* P E T. *in uece di Roma sempre la pone onde dice Non Roma hor Babilonia falsa & ria. Et tremar Babilonia, & star pensosa. De l'empia Babilonia, ond'è fuggita Ogni uergogna, onde ogni ben è fuori; Albergo di lor madre d'errori L'auara Babilonia ha colmo'l sacco. hauendo uolto A Roma il uolto, & a Babel le spalle. Corse a la Babilonica rouina.* B O C. *Il Soldan di Babilonia.* T. *La gran Babilonia.* A R I. *Tal che la gente falsa di Babelle Caccierà.*

Baldacco *per Babilonia pose il nostro* P E T. *doue dice; Sol una fede, & quella fia in Baldacco. &* Baldacco *è una tauerna in Firenze, doue il* B O C. *motteggiãdo dice; Per lo reame del Garbo caualcando per uenire a Baldacco.*

Cairo *Lat. babylon, nunc uero babulis, & hora uolgarmẽte è detta Babilonia. E' città regia dell'Egitto laquale a tẽpi nostri cõ tutto l'imperio, c'hauea durato quattrocẽt'anni insieme con la militia di Mamalucchi quasi inuitta, et è ridotta sotto la potestà de Turchi.*

Troia. *Lat. ilion.* P E T. *Qual nel regno di Roma, o in quel di Troia. Non chi recò con sua uaga bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Ne'l pastor, di che anchor Troia si dole. Poi uidi quella che mal uide Troia. I'ho con dotto al fin la gẽte Greca, & la Troiana. I duo chiari Troiani. Ch'in Italia a Troian fè tanta noia.* B O C. *Doue tutta la Troiana ruina era smaltata.* P H. 904

Argo. *Lat. argos.* B o c. *Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re, molto piu famosa che grãde.* P E T. *Ch'argo, & Micena, & Troia se ne sente.* Argo *che hauea cento occhi uedi a 1347.* D A N. *Non da Pirati, nõ da gente Argolica i. greca;*

Micena. *Lat micenæ, arum. è città in Grecia.* P E T. *Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente.*

Carthagine. *Lat. carthago. Alta, Potente, & Superba. Didone dopo che Pigmalione hebbe uccisio Sicheo sacerdote di Hercole mentre sacrificaua, ilqual era suo zio, & marito di Didone ella se ne fuggi in Africa con tutte le ricchezze del marito, & edificò Carthagine; uedi la historia a Didone. Appio Claudio fu il primo che mosse guerra a Carthagine, & superolla.* P E T. *Pon dissi'l cor o Sophonisba in pace Che Carthagine tua per le mã nostre Tre uolte cadde, & a la terza giace Et ch'n mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi; & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. & carchedonius. Lat. è il carthaginese, & pœnus, Tyrij; Cadmea gens, Asdrubaliam, Sidonij, Elisei, Byrsici;*

Athena, *& Athene. Lat. athenæ, trũ. è in Grecia, già domicilo,* 905

cilo, et recettacolo di tutte le dottrine. Fu nominata Athena da Minerua, laquale i greci chiamano Athena: al tutto hoggi distrutta, tre opinioni ui sono, quali per hora lasciamo. Fu patria di Demosthene. onde il PET. Et cosa da stancare Athene, Arpino, Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra Lira. Alcibiade che si spesso Athena; come fu suo piacer, uolse, & riuolse. DAN. Tu credi che qui sia il Duca d'Athene. Qual si partì Hippolito d'Athene. Athene, & Lacedemona; Che fenno L'antiche leggi. T. la Studiosa Athene.

Thebe città celebratissima di Grecia in Boetia, edificata da Cadmo figliuolo di Agenore, & cinta di mura col suono della cithara di Amphione citarista, come fingono i Poeti; dopo rouinata da Alessandro Magno. Celebre di duo Duci, cioè Epaminonda, & Polipida. Patria di Bacco, et di Hercole; presso, laquale è Helicon bosco, & Citherea Selua; & Aganippe, Aretusa, Dirce, & Hippocrene fonti. Furono ancho molte altre Thebi; lequali per hora si lasciano. Lat. Thebæ, arum. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. T. La belica Thebe.

Smirna. Lat. smyrna secondo la piu celebrata opinione fu patria d'Homero sommo Poeta de quanti mai ne furo. & si come il nostro PET. afferma quando dice. Et cosa da stancar Mantoua, & Smirna, cioè Virgilio, & Homero.

Arpino. Lat. patria di Cicerone, Ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma fu la istessa eloquenza. PET. Et cosa da stancar Athene Arpino i. Cicerone. uedi a 734.

Phlegra. Lat. Phlegre, es. Due Phlegre trouo, L'una in Thracia, o come scriue Solino in Macedonia, ch'essendo per adietro detta Phlegra per quel che de Giganti contra i Dei s'è diuulgato, hebbe poi il nome, come narra Egesippo, da Phallene figliuola di Stethone, & donna di Cleto; nero è che Theagene nelle cose che scrisse de Macedoni, dimostra coloro che habitauano in quella terra esser stati si fieri, et si superbi ch'erano chiamati Giganti; Et perche combattè do Hercole con loro, caddero dal cielo ardenti folgori, si che furono posti in fuga, & uinti, nacque la fama de Gigãti contra i Dei. L'altra Phlegra è in terra di lauoro Cuma Anersa, & Pozzoli presso a Napoli, si come ne insegna Plinio, oue, si come narra Strabone, si diuulga la medesima historia de Giganti; de quali i primi furono Alcioneo, & Porphirio; che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, non douere essere mai uinti. Ma per consiglio di Pallade alzati in suso rimasero abbattuti; Et di questi Alcioneo fu ucciso da Hercole, si come si legge appo Licophrone. onde il PET. Et una donna inuolta in ueste negra Con un furor; qual io non sò se mai Al tempo de Giganti fosse a Phlegra.

906 Rhodi. Lat. rhodos. Boc. nascosamente se n'andarono a Rhodi. Da molte nobil dõne di Rhodi fu accompagnata. Sopra la naue di Rhodiani saltò, Nobile gionane Rhodiano.

Acri. già nobilissima città marittima in Soria antiquissima di tutte l'altre del mondo, & secondo che scriue Solino, & Plinio fu innanzi il diluuio edificata; & dopo molte guerre fatte fu presa dal Soldano, et saccheggiata, et rouinata. DAN Et nessun era stato a uincer Acri. BOC. Acri, laqual sotto il Soldano era. Peruenne ad Acri.

Arli città in pronenza posta alla foce del Rhodano, lontana tre leghe da Auignone molto copiosa di sepolcri che'l Latino la chiama Arelate. onde DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. ARI. Et che con pochi in Arli era ritratto. Et seco in Arli ad Agramante il trasse.

Pergamo. Lat. pergamum, siue pergamus. è città nobilissima in Asia, nellaquale regnò Attalo amico de Romani. PET. Un da Pergamo'l segue, et da lui pende, L'arte guasta fra noi.

Marathona. Lat. marathon. Luogo in Attica, oue Dario per lo ualore di Milciade fu rotto. onde il PET. Ma Marathona le mortali strette.

Arunca, doue fu Lucillo inuentore delle Satire, & fu colonia de gli Ausoni. PET. Non pur Verona, Mãtoa, & Arõca.

907 Pella. Lat. è città di Macedonia, & patria di Alessandro magno. PET. Philippo, e'l figlio che da Pella a gl'Indi Correndo uinser paesi diuersi.

Pola. Lat. è città in capo d'Istria uicina al golfo del mare Adriano detto Quarnaro. & però dice DAN. Si com'a Pola presso del Quarnaro, Ch'Italia chiude, & suoi termini bagna.

Caorsa, è città in Pronenza già lunghi secoli referta d'usurai. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa.

Sodoma, & Gomorra. Lat. sodoma, æ, sodomũ, & sodoma, orum, plu. sono castelli in Siria Palestina, lequali per lo scelerato uitio contra natura sopra loro, Dio pioune fuoco, & Solfo, & arse ogni cosa. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo Sodoma, & Caorsa. La nuoua gente Sodoma, & Gomorra.

Cologna. Lat. colonia. è città nella Magna bassa sopra il Rheno; così detta perche fu Colonia de Romani. Fu disfatta da Agrippina genero d'Augusto, & per questo è detta. Colonia Agrippa. DAN. Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

Luni città già nobile; ma hoggi è spenta, dallaquale la regione uicina è detta Lunigiana. Lat. Luna al presente è detta. porto uenere. DAN. Che ne monti di Luni, doue ronca.

908 Vtica è città in Africa non molto lontana da Carthagine, da cui è detto Catone Uticense. DAN. Tu'l sai, Che non ti fu per lei amara in Vtica la morte.

Buggea città nel lito Africano, all'incontro di Marsilia. DAN. Buggea siede, & la terra ond'i fui.

Augusta. famosissima città in Germania detta uolgarmente Ausburg.

Ausburg, altrimenti detta Augusta; uedi di sopra.

Callagura. Lat. uulgo calaborra. è città in Hispagna patria di san Domenico. DAN. Siede la fortunata Callagura Sotto la protettion del grande scudo. i. di san Domenico.

Sibilla. Lat. hispalis, città nelle parti piu occidentali della Spagna. DAN. Et tocca l'onda Sotto Sibilia.

Alagna città, & colonia de Hernici posta nel latio secondo Tolomeo, ouero in terra di Lauoro, come piace ad altri patria di Bonifacio Papa. DAN. Veggio in Alagna entrar lo Fiordaliso. Et farà quel d'Alagna esser piu giuso. Boc. Et presero il camino uerso Alagna, doue lo Pietro haueua certi amici.

Ilerda. Lat. & uolgarmente Lerida, & Leida. è città in Spagna, DAN. Et Cesare per soggiugare Ilerda Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna.

Damiata. Lat. beriopolis, & Pelusium è nobile città in Egitto posta sul Nilo. DAN. Che tien uolte le spalle in uer Damiata.

Setta *città in Barbaria*. D A N. *Da l'altra già m'hauea lasciata Setta*.

Gerusalem, *& Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepolcro di Christo, & per lo tempio di Salamone. Lat Hierosolyma, & Solymæ. Isidoro scriue; che Sen figliuol di Noe dopo il diluuio edificò in Siria questa città, et nominolla Salem. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta Iebù; Poi cōposero l'uno, & l'altro nome, & chiamolla Iebusalem, et poi Hierusalem Salamone la nominò Hierosolima, & Romani Solima. onde Iuuenare Solymarumq; sacerdos. Finalmente Elio Adriano Imperadore instituì che da se fusse detta Elia. & uogliono alcuni ch'ella sia nel mezzo del mondo. onde* D A N. *Gerusalem col suo piu alto punto. Però gli è conceduto che d'Egitto Venga in Hierusalemme per uedere.* P E T. *Egli in Hierusalem, & io in Egitto.*

Nazarette. *Lat Nazareth.* B O C. *Questa è una delle penne dell'agnol Gabriello, laquale nella camera della Vergine Maria rimase quando egli la uenne ad annuntiare in Nazarette.*

909 Gebenna. *Lat. nunc uulgo Geneua, o Genenra. è città posta nell'estremo de gli Allobrogi presso a Heluezzi Ne guari lungi dalla Prouenza, oue dal Lago Lemano esce il Rhodano, onde che pare ch'indi nasca, anchor che uenga dall'Alpi, ilqual fiume passa per Auignone, nel cui contado è la terra, oue naeque madonna Laura celebrata dal nostro* P E T. *onde dice. Arriua un fiume che nasce in Gebenna Amor mi diè per lei si lunga guerra.*

Antandro. *Lat. antandrus, da Plinio edonis. & Antandrū promontorium est. è posta ne liti uicini a monte Ida. onde* V I R. *nel terzo dell'Eneida. Classemq; sub ipsa Antandro, & Phrygiæ molimur montibus Idæ; Contrahimusq; uiros. &* P E T. *L'altro è colui; che pianse sotto Antandro La morte di Creusa.* D A N. *Antandro, & Simoenta, onde si mosse, Riuide, & là dou'Hettore si cuba.*

Alessandria. *Lat. è città nobilissima nell'Asia maggiore nel la prouincia di Arda. edificata da Alessandro magno, che per commodità del sito hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo.* D A N. *Per cui Alexandria, & la sua guerra.*

Siene. *Lat. Syene. è città tra confini d'Ethiopia, & di Egitto dirittamente posta sotto il tropico di Cancro. Onde il Sole essendo nel detto Cancro; ilche è il mese di Giugno; stando perpendicularmēte a mezzo il dì nel Solstitio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna.* A R I. *Se fosse nato a l'aprica Siene, O doue Ammone il Garamante cole.*

Scalea, *o Scalea città di Calabria sita in un colle presso la marina che si sale, come per scala, & perciò detta Scalea, non lungi dal capo di Palinuro che hebbe il nome dal nocchiero di Enea, che nauigando quiui cadde in mare.*

Trapani. *Lat. drapanum, città in Sicilia abondante, così detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa d'una falce. E' di là da monte Libano, non lōtana da Erice monte, dalqual porto è commodo a passare in Africa.* B O C. *In Vtica picciola isola quasi a Trapani dirimpetto.*

910 Alepo *città uicina al Cairo abondantissima, & di gran traffico.* Peletronio *città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli.* Ephesò *città in Lidia patria di Homero secondo la opinione d'alcuni.* Valona *città famosa nella regione di Epiro.* Scariotto *patria di Giuda apostolo, che tradì Christo.* D A N. *Quell'anima la sù c'ha si grā pena, Disse'l maestro è Giuda Scariotto.*

Thespia *città in Boetia sita alle radici di Parnaso, da cui sono dette le muse Thespiade.* Asso *città in Asia Patria di Cleante Philosopho nobilissimo.* Tinge *città in Mauritania edificata da Anteo Re della ultima parte di Mauritania, doue rimase lo scudo suo d'auorio molto grane, si come scriue Pomponio mela.* Betulia *patria di Iudit hebrea, ue di a Iudit sotto Castità a 214.* Feltre *città nella Marca Triuigiana a 1555. & altre molte.*

CASTELLI.

Castella. *Linterno, Stagira, Certaldo, Ribare, Lumages, Chiaueri, Corneto, Esli, Peschera, Pontremoli, Bagnacanal, Sanleo, Brettinoro, Ville, Contadi, Borghi, Vichi, Torri, Bastie, Bastioni, Rocche, Fortezze, Ripari, Edifici, Mura, Palazzi, Case.*

Castello. *Lat. castrum, nel singulare, & Castelli, et Castella* 911 *nel plurale. Lat. castra.* P E T. *Per oro, per cittadi, et per Castella.* B O C. *Castel Guglielmo. (lasciando stare le Castella.)* D A N. *Per difender lor uille, & lor Castelli.*

Literno, *& non Linterno. Lat. Linternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso a Cuma, & lūgi da Napoli quindeci miglia uerso ponente, già chiaro, & famoso per l'esilio, & per la sepoltura di Scipione: Hoggi la chiamano patria, ne altro è che una Torre, & quiui stette in esilio Scipione. & è lontano Literno da Traietto nesso oriente uinticinque miglia, perche fu manifesto l'errore di coloro che gliele posero da presso; uolendo forse in uece di lui dire Minturna città nobilissima per adietro sopra il Garigliano, donde ha origine Traietto: Ilqual error nacque per la statua di Scipione, che fu trouata nelle ruine di Minturna presso al fiume. & qui è da notare che la uilla di Scipione era ne i liti di Literno. onde il* P E T. *Indi fra monte Barbaro, & Auerno, L'antiquissimo albergo di Sibilla Passando se n'andar dritto a Literno. In così angusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella.*

Minturno *castello, hoggi detto Traietto presso Liri fiume, hoggi Garigliano, all'incontro di Gaeta città patria di M. Antonio Minturno huomo a giorni nostri dottissimo.*

Stagira *castello appresso Athena patria di Aristotele di Nicomaco, ilquale hebbe origine da Esculapio, uedi la historia a 196.*

Certaldo. *Lat. certaldum. castello & patria del nostro* 912 *Messer Giouan Boccaccio.* D A N. *Da campi di Certaldo, & di Feghine.*

Brettinoro. *Lat. forum truentinorum. castello in mezzo la Romagna posto in monte sopra Forlì.* D A N. *O Brettinoro che non fuggi uia.*

Sodoma, *& Gomorra castelli, uedi a 907.*

Ribare *castello nel uescouado di Peragos ch'è in Prouenza, patria di Arnaldo Daniello gran maestro in dir d'amore.*

Lumoges *castello in Prouenza, doue nacque Giraldo, delquale fa mentione il* P E T. *doue dice E'l uecchio Pier d'Aluerna con Giraldo.*

Chiaueri *castello nella riuiera di Genoua.* D A N. *Intra Siestri, & Chiaueri s'adima Vna fontana bella.*

Corneto.

Corneto. *Lat. castrum inui, uel castrum nouum, & coritbũ, i. è un Castello in terra di Roma nel patrimonio di san Pietro*. D A N. *che'n odio hanno Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti*. A R I. *Credendo che da lor si fosse tolto Per gir a Roma, & ito era a Corneto*.

Esti, *Castello in Padouana*. *Lat. Ateste; Fu egli donato da Carlo Magno Imperadore uenẽdo in Italia cõtra Lõgobardi ad uno de suoi baroni dalqual poi nacque la Illustrissima casa da Este*. D A N. *Quel d'Esti il fè far che m'hauea in ira*. B O C. *Rinaldo da Esti, i buoni testi hanno Asti*.

913 Peschera. *Lat. pescaria Castello posto nel fine del lago di Garda, nella diocese di Verona*. D A N. *Siede Peschera bello & forte arnese da fronteggiar Bresciani, et Bergamaschi*.

Argenta. *Lat. Castello sopra il Pò lontano di Ferrara 18. miglia*. A R I. *Taccio di Argenta, di Lugo, & di mille altre Castella, e populose uille*. B O C. *Vn gentil'huomo d'Argenta*.

Bagnacauallo. *Lat. tyberiamum, seu ad caballos; castello in Romagna, & è del Duca di Ferrara*. D A N. *Ben fà Bagnacaual che non rifiglia*.

Pontremoli. *Lat. appua. castello del Conte di Fiesco*. B O C. *Ilqual si chiama Fatiuolo da Pontremoli*.

Sanleo. *o Salleo Castello in monte feltro, nella sommità del monte*. D A N. *Vassi in Salleo, & discendesi in Noli*.

Ascian *Castello nel Senese*. D A N. *Caccia d'Ascian la uigna, & la gran fonda*.

Feltro, *castello nella Marca d'Ancona, uedi 1555*.

V I L L E.

914 Villa. *Lat. & rus, suburbium, suburbanũ, uicus, pagus*. P E T. *In così angusta, & solitaria Villa Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. Ou'io sia in qualche Villa. Ch'amor, & lui segui per tante Ville*. B O C. *Vno de zoccoli di san Gerardo di Villa magna (irridentis.) Per le sparse Ville, et per gli campi. Andò ad una Villetta iui uicina. Et in lingua Francese Villa uale quãto città, si come la pose* D A N. *quando dice Sopra'l gran fiume d'Arno a la gran Villa. (intendendo Firenze.)*

Lancisa Villa doue nacque il Petrarca.

Aluernia *Villa sotto il Vescouado di Chiaramonte in Francia*. P E T. *E'l Vecchio Pier d'Aluernia con Giraldo*.

Pietola, *è Villa di Mantoua, doue nacque Virgilio*. D A N. *Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola piu che Villa Mantouana*.

Villano. *Lat. rusticus, a quo rusticanus, colonus, agricola, uillicus, agrestis hoc agreste. & paganus, in suauium morũ, è il uillano, che uà in campo per guastadore. & pagus il uillaggio, o casale*. B O C. *Villan Caualiere. Vn ricchissimo Villano. Villane parole. In habito Villesco*. P E T. *Haurian fatto gentil d'Alma Villana*. D A N. *Cortesia fu a lui esser Villano. uedi a 305*.

Villesco, *è cosa di Villa. Lat. rusticanus, et rusticarius*. BOC. *L'alta uirtù di costei nascosa sotto i poueri panni, & sotto l'habito Villesco*.

915 Villania. *Lat. inurbanitas, cõuitiũ, rusticitas, cõtumelia, iniuria, opprobrium. è cosa contraria alla ciuilità & sconueneuole, & Viltà uale il medesimo*. B O C. *Questa è gran Villania a uenire in quest'hora a casa le buone femine. Gli disse gran Villania. Gli disse la maggior Villania che mai ad huomo fosse detta. Villanamente fu oltraggiata*.

Viltà. *Lat. ignauia, pusillanimitas, timiditas uale dapocaggine. Segnendo la Viltà della seruile conditione. Per Viltà d'animo. Ma pur questa Viltà uincendo il suo animo altero. uedi all'Indice*.

Contado, *è la Villa, & si pone per ogni paese sottoposto a città, & ancho paese sottoposto ad un conte. Lat. rus, ager, ut in agro ferrariensi, Pagus, ditio, destrictus, tractus, territorium, regio*. B O C. *Il circonstante Contado. Stette in Contado. Essendo in Contado. Et cercarono l'altrui. o alme no il lor Contado. Contadino. uedi a 305*.

Tiralli, *è contado, li cui conti da latini sono detti thurones*. D A N. *A piè de l'alpe che serra Lamagna soura Tiralli*.

Borgo. *Lat. suburbium, & suburbia, orum, uilla, uicus, & in ciuitate uicus urbanus, angiportus. è luogo doue sono piu case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. ab urbe, o a suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città*. P E T. *Et hor d'un picciol Borgo un sol n'ha dato*. B O C. *Borgo di Greci, è una strada in Firenze così detta. onde formò* D A N. *il uerbo imborgare quando dice. Et quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari*. S A N. *Ogni strada, ogni Borgo, ogni triuio*.

Vico. *Lat. è borgo & uia*. D A N. *Dimmi se son dannati et in qual Vico, cerchio*.

916 Torre. *Lat. torris, pyrgus, i*. P E T. *Torre in alto ualor fondata, & salda. Et quel che comminciò poi la gran Torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche; Et suoi Torrier di fuor come dentr'arsi, i superbi*. B O C. *La Torre è altissima; & tanto che quasi par che i nuuoli tocchi; L'alte Torri, o le piu eleuate cime de gli alberi. Sopra l'eccelse Torri. Vna Torricella disabitata*. D A N. *Che mi parue ueder molt'alte Torri. Sappi che nõ sono Torri, ma Giganti. & di quì formò Dante il uerbo torreggiare, quando dice. Torreggiauan di mezza la persona Gli horribili Giganti. i. pareuano Torri dal mezzo in sù*.

Carisenda, *è una Torre in Bologna che pende presso la torre de gli Asinelli*. D A N. *Qual par a riguardar la Carisenda sotto il chinato*.

Bastia. *la fortezza usato dal Morgante. Lat. agger, aggeris*.

Bastione. *Lat. agger, ris, propugnaculũ, munitio, munimen, munimentum. è il riparo, fortezza*. A R I. *I pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari, e Bastioni stampa*.

Riparo. *Lat. agger. ual bastione, fortezza*. A R I. *Erano questi due sopra i Ripari*.

Rocche. *Lat. arces*. B O C. *Et le alte Rocche tirate uerso il cielo*. D A N. *Così ne pose al fondo Gerione a pied'a piè de la stagliata Rocca. i. rupiũ. Sopra'l qual pontan tutte l'altre Rocche. i. sassi, & monti. così gli antichi Thoscani diceano rocca, & roccia per lo monte. & Roccella il diminutino di Rocca usò l'Ariosto*.

Altaforte, *è una rocca in Inghilterra*. D A N. *Sopra colui che già tenne Altaforte*.

Chiese. *Tempi, Celle, Hermi, Delubri, Altari, Monasteri, Conuenti, Chiostri, Cimiteri. uedi a 47*.

917 Mura. *Lat. muri, aut mœnia, um, le mura della città*. P E T. *L'antiche Mura; ch'anchor teme, & ama. Ne di Muro, o di poggio, o dir am'ombra. Qual per tronco, o per Muro hedera serpe. Muri eran d'alabastro, & tetto d'oro*. B O C. *Dentro alle Mura della lor città. Sopra le merlate Mura. Le Mure erano grammose di fastidiosa muffa*. P H.

Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un Muretto.

Murare. *Lat. murum condere, ædificare.* Boc. *La Torre tutta insino alla sommità murata.i.cinta di mura. Il giardino tutto intorno Murato.*

Parete. *Lat. paries, Lattritius in Lõbardia è un muro di una testa sola.* Boc. *Qual asino da in Parete tal riceue, & il medesimo dice un'altra uolta.ilche uale, che l'asino che dà de calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli riceue duolo; & è quello che latini dice, par pari referre.* Dan. *Tra due Pareti del duro macigno. Cerchi di souerchiar questa Parete .i. questa grotta.* Ari. *e tutte le Parete.*

Edificio. *Lat. ædificium.* Pet. *Produsse al sommo l'Edificio santo. Et Dificio dice* Dan. *Veder mi parue un tal Dificio allhora.*

Edificare. Lat. ædificare. San. *In su l'edificar de lor tuguriy.*

Tauolato. *Lat. tabulatum, è serratura fatta di Assi per diuidere un luogo da un'altro.* Boc. *S'erano posti appresso d'uno Tauolato, ilqual diuidea l'una camera dall'altra.*

918 Palazzo, & Palagio. *Lat. palatium, & conciliabulum, forum, & iuditium. il palazzo de signori, doue si tien ragione, o come luogo publico.* Pet. *Qui non Palazzi, nõ theatro, o loggia.* Boc. *Vn Palagio con un bello & gran cortile nel mezzo con loggie, & con sale, et con camere tutte ciascuna uerso di se bellissima, & di liete pianure riguardeuole, & ornata, con pratelli d'intorno, & con giardini marauigliosi, & con pozzi d'acque freschissime, & cõ uol te piene di pretiosissimi uini. Vn bellissimo, & ricco Palagio, il quale alquanto rileuato dal piano sopra un poggetto era posto. O quanti gran Palagi per adietro di famiglie pieni si uiddero senza successore debito rimanere. Quantunque amore i lieti Palagi, & le morbide camere piu uolentieri che le pouere capanne habiti.* & l'Ari. *descriuendo un bello palazzo, cosi dice. Vn tratto d'arco fuor di strada uscire; E innanzi un gran Palazzo si trouaro, Di serpentin di porphido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto: Quel che chiude è di bronzo, con figure Che sembrano spirar, mouente il uolto, Sotto un'arco poi s'entra; oue misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto, Quiui si uà in un quadro ch'ogni faccia De le sue loggie ha lũghe cento braccia. La sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se ciascuna ha un'arco, D'ampiezza pari son; ma uaria foggia Fè d'ornamenti il Mastro lor non parco; Di ciascun'arco s'entra; oue si poggia Si facil che un somier ui puo gir carco; Vn'altro arco di sù troua ogni scala, Che s'entra per ogni arco in una sala: Gli archi di sopra escono fuor del segno Tanto, Che fan coperchio a le gran porte, E ciascun due colonne ha per sostegno, Altre di bronzo, altre di pietra forte, Lungo sarà se tutti ui disegno Gli ornati alloggiamẽti de la corte, Et oltre a quel ch'appar, quanti agi sotto La caua terra il Mastro hauea ridotto; L'alte colonne, e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti; I peregrini marmi che ui sono Da dotta mano in uarie forme sculti, Pitture, e getti, e tant'altro lauoro (Benche la notte a gliocchi il piu n'occulti) Mostra che non bastaro a tanta Mole. Di duo Re insieme le ricchezze sole: Sopra glialtri ornamenti ricchi, e belli. Ch'erano assai ne la gioconda stanza V'era una Fonte.* uedi a Fonte a 1084.

Pretorio. *Lat. prætorium, è il palazzo, doue habita il pretore, o magistrato, o il Signore.* Boc. *Tito per auentura in quella hora uenuto al Pretorio.*

Casa. *Lat. domus, ædes adis. lar. penates, & dij penates, foci patrij, tectum, sedes aræ, domicilium, receptus, receptaculum, Eurialo, & Hyperbio furono i primi che facessero case di mattoni, habitandosi innanzi nelle cauerne.* Pet. *Qual torna a Casa, o qual s'annida in selua. O Casetta, o spelunca Di uerdi frondi ingiunca. Lat. ædicula, domuncula, gurgustium, & tigellum.* Boc. *Casa Picciola, Pouera, Disabitata, Nuoua, Non troppo grande,* Case *Belle, Bellissime, Propie, Rade, Pouere, Apparate, Case Communi. Lat. tabernacula. Vn bello, & honoreuole Casamento. In un Casolare si ricouerò.i.in una casa rouinata, & disabitata. Lat. parietina, æ.* 919

Cà in uece di Casa. Dan. *Et reducermi a Cà per questo calle.* Boc. *Madonna Lisetta da Cà Quirino, laquale Vinitiana era. & quì stà in uece della famiglia & è uocabolo Vinitiano.*

Sporto, & Spaldo. *Lat. hortus pensilis, & Meniana, a Menio, inuentore, quasi extra domum locus porrectus. è quella parte della casa, che dal tassello al tetto pende in fuora, detto cosi quod extra pandcat, & quasi sporto in fuori.* Boc. *Et sotto quello Sporto trouò un uscio, & a piè di quello raunato alquanto di pagliariccio; Sotto ilquale Sporto.* Ari. *Oue ne tetto, oue non pure è un Sporto.* *Sporgere.* uedi a 427.

Spaldo, è il medesimo ch'è Sporto. Dan. *Passammo tra martiri, & altri Spaldi.idest sepolchri che fu le mure erano appiccati, & pendeuano in fuori che pareuano Spaldi, et perciò dice altri, perche altro dinota similitudine, et ancho cosi disse per non dire piu uolte un uocabolo istesso, percioche Sepulcri, Arche, & Auelli hauena detto, ouero diremo altri Spaldi, idest le mure della terra alte che sia la parte posta per lo tutto, ilche si uede hauer uoluto dire le mura, perciocche'l principio dello seguente canto dichiara questo fine.*

Verone. *Lat. podium, & diminutiue podiolum, uel porticus, ambulatio, exedra. Xistus, loco editori. è luogo alto, sporto in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le altane.* Boc. *Se tu potessi uenire in sul Verone ch'è sopra il giardino di tuo padre. Che ui fa egli perche ella sopra quel Verone si dorme?* Ari. *Si puo di quella in s'un Verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia Io facea il mio amator quiui uenire, E la scala di corde onde salia Io stessa dal Veron giù gli mãdai Qual uolta hauerlo meco desiai. Trarr'un suo amante a se sopra un Verone. Et dal Veron co i panni di Gineura Mandai la scala, herbe, e fiori, Che da Veroni, e da finestre amene Donne e donzelle gittano a man piene.*

Merli. *Lat. minæ, arum.* Ari. *Pugnando sale, e al fin un Merlo prende. Stà suso i Merli, e mena il brando in uolta.* Boc. *Merlate mura.* Ph. *Merlati muri.* Am. 920

Masseritie. *Lat. mobilia, & supellectilia, sono le masseritie della casa.* Boc. *Hauendo bisogno di Masseritie.*

Camera. *Lat. cubiculum, thalamus, la camera doue si dorme. Cella, & Conclaue, la camera rimota, ferrata, & dall'altre separata, & doue si fanno i parlamenti secreti. Testudo, la camera fatta in uolto, & casa latinamente significa il tassello, o solare fatto in uolta, & dicesi loca concamerata gli edifici fatti in uolta.* Pet. *Per le Camere tue fanciulle, e uecchi. O Cameretta che già fosti porto.* Boc. *Vna*

Vna Camera oscura. Bella, Bellißima, Propria, Terrena. Fornita di cose opportune. CAMERE *Parate, Ornatißime, Morbide. Quelle Camere paiono un paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, & ornate. Cameretta assai picciola, & Zambra per la camera è Vo. Francese.*

Cameriere. *Lat. cubicularius, aulicus, a cubiculo, è quello, che sta alla custodia della camera.* BOC. *Cameriere fenissimo. Vna Cameriera tutta sonnacchiosa, Fidata.*

Sala. *detta a saltando. Lat. & ambulatio, antrum, cœnatio, cœnaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli.* BOC. *Entrati in una Sala terrena. Quanti nella reale Sala u'erano. Vna gran Sala. A far porre pancali & capoletti per le Sale. Vide la sua donna sedere in una Saletta terrena.*

Porta, *Vscio, Entrata, Finestra, Balcone, Cateratta, Grata, Chiaue, Toppa, Serrame. serrare, riserrare, diserrare, chiudere, rinchiudere, inchiauare, schiauare, aprire, entrare, rie ntrare, sottoentrare, uscire, spuntare.*

921 Porta. *Lat. & ianua, postis, ostium, aditus, fores, ualuæ & posticula porta; la porta falsa di dietro.* PET. *Trema quando la uede in su la Porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le* PORTE. *Che col pie ruppe le tartaree Porte. Et false opinioni in su le Porte.* BOC. *Per una falsa Porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro della Porta della città. Trouata la Porta aperta entrò dentro. Porta Salua. Porta San Piero. Porta don meta. Essendo le Porte serrate. Aperte le Porte entrò nel castello.*

Portiere, *& Portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus, et admißionalis, præfectus ianuæ, è quello c'ha cura della porta.* DAN. *Et un portier che anchor non fa cea motto. & iui. Ricominciò il cortese Portinaio.*

Vestibulo. *Lat. è il luogo dauanti la porta della casa* ART. *Nel lucente Vestibulo di quella Felice casa.*

Vscio. *Lat. exitus ostium ab os, oris; uel ab ostando.* PET. *Che di lagrime son fatto Vscio & Varco. Tal ch'a buon solamente l'Vscio chiude. Infin a l'Vscio del suo albergo cor si. D'auorio Vscio & finestre di Zaphiro.* BOC. *All'Vscio della cella. Del giardino. Della camera. Chiamare al l'Vscio. ch'aperto gli fosse. Da un fortißimo Vscio ferrata. Aperto l'Vscio nella grotta discese. Serrai l'Vscio della uia, & da meza scala, & quello della Camera. La donna hauëdo fatto serrare gli Vsci. Venire dentro da quello Vsciolo, oue era entrato.*

Finestra, *& Fenestra. Lat. & specula, & specularis, la Finestra di uetro, di carta. prop. & meta.* PET. *Leandro in mar, & Hero alla Finestra. Io haurò sempre in odio la Finestra Ond'amor m'auentò ben mille strali. Quella Finestra onde'l mio Sol si uede Standomi un giorno solo a la Finestra. O Finestra del ciel lucente altera. D'auorio uscio et Finestra di Zaphiro. O belle, & alte, & lucide Finestre.* BOC. *Chiudere la Finestra. Fattasi alla Finestra. Trouando le Finestre chiuse. Vna Finestretta della cella.*

922 Balcone. *Lat. fenestra, è la finestra, & è Vocabolo Venitiano, & Genouese.* PET. *Il figliuol di Latona hauea gia noue uolte guardato dal balcon sourano. Standomi ad un Balcone.*

Cateratta. *Lat. cratera, ræ, siue crater. tolto da Greci, ual ferriata, che si pone alla Finestra, per laquale si possa guardare a basso.* BOC. *La donna postasi boccone sopra il battuto il capo solo fece alla Cateratta di quello, Il quale hauendo la donna sentito debole, & della graue noia angosciosa uenne sopra la Cateratta.*

Grata, *& Graticola. Lat. cratis, tis, è quella che tengono le monache ne suoi parlatoi alle finestre doue parlano alle persone di fuori.* BOC. *Et essendo un di ad uno suo parente alla Grata uenuta.* DAN. *Come senne Lorenzo in su la Grata. & qui s'intende per quella, doue si arrostisce il pesce, & carne. Lat. graticula.*

Chiaue. *Lat. clauis, pastibulum, repagulum, sera, clausura.* PET. *Dolce del mio cor Chiaue. Del mio cor donna & l'una & l'altra Chiaue Hauete in mano. Quel core, ond'hanno i begliocchi la Chiaue. Benedetta la Chiaue; che m'auinse Al core. Nel cor, Come colei che tien la Chiaue, Chiaui Amorose, Ingegnose, Ambe, Mille. E'l uicario di Christo con la soma de le Chiaui. Che portaron le Chiaui, De miei dolci pensier. Et die le Chiaui a quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le Chiaui.* BOC. *Serrato la cella con la Chiaue. Lat. pessulatæ fores; oppessulata ianua, idest clausa, & pessulis firmata. L'Abate uolentier prese la Chiaue.* DAN. *Intra Siestri & Chiaueri s'annida Vna fiumana bella. questo è un castello della riuiera di Genoua.*

Inchiauare. *Lat. claudere.* PET. *Orgoglio & ira il bel passo, ond'io uegno Non Chiuda, & non inchiaue.*

Schiauare. *Lat. reserare. aperire.* BOC. *Veggendo che non ueniua, fece che'l Sensale fece schiauare i magazini.*

Toppa. *Lat. sera, patibulum. è la chiauatura di ferro. uoce Napolitana, & anche usata in Thoscana.* DAN. *Che non si uolga dritta per la Toppa.*

923 Serrare. *Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppilare, intercludere, occludere.* PET. *Onde'l camin a lor tetti si serra. Et che'l camino a tal uita mi serra. Venite a me se'l passo altri non serra. i passi intorno serra. Tal m'ha in prigion; che non m'apre, ne serra. Ne posso'l giorno, che la uita serra Antiueder. Iui fra lor; che'l terzo cerchio serra La riuidi piu bella. Felice sasso, che'l bel uiso serra. queste Valli Serrate incontr'a gli amorosi uenti.* BOC. *Quando la donna uide serrar la camera. Serrata la camera. dentro Serrati. dentro Serratosi. Serrato la cella. uedi all'Indice.*

Serrame per la Serratura. *Lat. sera clausura, repagulum.* DAN. *La qual senza Serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, o merletta, & lo cattenaccio della porta.*

Riserrare. *Lat. iterum claudere.* PET. *Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Lat. discedutur. Et per altrui si rado si diserra.* BOC. *Riserrato l'uscio dentro. & prestamente l'uscio si riserrò di dentro.* DAN. *E'l gielo strinse Le lagrime tra eßi, & riserrolli.*

Diserrare. *Lat. aperire, excludere, uedi di sopra a Riserrare.*

924 Chiudere. *Lat. claudere.* PET. *Al Chiuder di begliocchi.*

Chiusa *Via, Valle, Bellezza, Fiamma, Morte. Perla mor fia Chiusa. In una Valle Chiusa d'ogn'intorno. Chiuse Valli. Le man m'ha Chiuse. Duo begliocchi Chiusi. Chiuso pugno Cor, Loco. Chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol Chiuso in fosca cella. Si Chiusamente uò mancando.*

Chiudere. *Lat. claudere.* PET. *Morte po chiuder sola i miei pensieri. So io ben; ch'a uoler chiuder in uersi Sue lodi. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. Et di Sirene al suo uo chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi*

apersi. a nemici armati Chiuder il passo con le membra sue.uelo Ch'a Laura lagrimando chiude. Tal ch'a buon solamente uscio si chiude. Miri ciò che'l cor chiude. Costor chiudean quell'honorata schiera. E'u poco spatio la mia uita chiudi. Aprasi la prigion, ou'io son chiuso. Mi chiuse tral bel uerde. Al fin udi una, che si chiuse, & strinse Sopr' Arno. I miei pensier, come nel cor li chiudo. Poi che'l camin m'è chiuso di mercede. B o c. *uedi all'Indice.* D a n. *Al tornar de la mente, che si chiuse Dinanzi a la pietà di due cognati.*

Rinchiudere, *Lat. includere.* P e t. *In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i passi. Con l'altro rinchiudete la man manca. Signor che'n questo carcer m'hai rinchiuso.* B o c. *Accio ch'alcuno dentro non gli potesse rinchiudere. Et in quelle case rinchiudendosi. Rinchiusa la cassetta. Et stanno tutta la settimana Rinchiuse. uedi l'Indice.*

Schiudere. *Lat aperire, & reserare.* D a n. *Che'l porco quando del porcil si chiude. Onde ir mi conuenia dal lato schiuso i. dalla uia aperta.* A r i. *poi che la fauella Le fu concessa usar, la bocca chiuse, E domandò,*

Turare. *Lat. ual chiudere, & serrare. Lat obturare, occludere, obstruere, oppilare.* D a n. *Che l'un de lati l'altra bolgia tura.*

925 Aprire. *attualmente. Lat. aperire, & reserare, patefacere.* P e t. *Su'l primo aprir de fiori che piu per tempo Doue'aprir gli occhi. dal dì ch' Adamo aperse gli occhi. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. Piu uolte gia per dir le labbra apersi. A questi le mie piaghe tutte apersi. che'ntorno i fior apra, & rinoue. Aprasi la pregion, oue io son chiuso. Ne ghiaccio quando'l Sol apre le ualli. Aprì tu padre, che col ferro Aprì'l suo casto, & disdegnoso petto. chi si dolce apria mio cor. Perche prima col ferro a l uiuo aprilla. De la tua mente amor, che prima aprilla. Noi gli aprimmo la uia. Che spesso in un momento apron allhora L'un sol, et l'altro. Mostrar la palma Aperta; e'l pugno chiuso. Aperta la strada del ciel. La uia non fu piu aperta. Fia ogni conscientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda. Aperte Braccia, Strade.* B o c. *Et chetamente andatosene alla cella, quella aprì. Con un coltello il petto di Guardastagno aprì. uedi all'Indice.* D a n. *Et apre gli occhi a sua uoglia, & coperchia. Aprì gli occhi al mio annuntio. Allhor secretamente aprì la bocca. Anzi ad aprir, che a tenerla serrata. Abi dura terra perche non t'apristi. Poi parue a me, che la terra s'aprisse; Pria ch'io a dimandar la bocca aprio. Si come l'occhio nostro non s'aperse In alto fisso alle cose terrene. & quando sta per manifestare. & Aperto. per manifesto. uedi a 1591.*

Apritore. *Lat. reserator.* B o c. *E diuenuto andator di notte, & Apritor de giardini. Et per quelle Aprityre della uste mettendo l'occhio. Lat. rimæ.*

Oprire Voce Pro. *per aprire.* P e t. *Io prego che tu l'opra, Et uedrai riuscir cose leggiadre i. apra mutata la a in o.*

Sbarra. *Lat. repagulum. ual serraglia.* A r i. *Ma poi che'l giorno aperta fu la Sbarra.*

Sbarrare. *Lat. late pandere, recludere. ual largamente aprire, come una cosa serrata di banda in banda aprilla, et sbarla.* D a n. *Perch'i auanti intento l'occhio sbarro. Sicure d'ogn'intoppo, et d'ogni* Sbarro *i. d'ogni cosa, che sia sbarrata, & allargata al suo cōtrasto per resistere a loro.*

Entrata. *Lat. introitus, ingressus, ingressio, aditus.* P e t. *Chiude lor poi l'Entrata. Gia prima hebbe per uoi l'Entrata amore.* B o c. *Nella prima Entrata. Nella Entrata di Maggio. Hauerai l'Entrata aperta. Entrate Occulte.*

Entro, *che ual in quel luogo, uedi a luogo a 963.*

926 Entrare. P e t. *Ratte scese a l'entrar a l'uscir erte.*

Entrare. Lat. introire, ingredi. P e t. *Trouo la uia d'entrar in si bel corpo. Non potea fiamma entrar per altrui fece. Che zoppo n'esco, e'ntra'ui a si gran corso. Nel labirinto entrai, ne ueggio ond'esca. a cui gouerno, & uela commisi entrādo a l'amorosa uita. Sola entrò in un bel bosco. Per qual pensier cosi tacita entrasti in quel bel petto? Ch'io son entrato in simil frenesia.* B o c. *Che mai qua entro huomo usa entrare. Il primo dì, che nel fuoco entrai. Non potrebbe entrarci se non per l'uscio. In quella barca con lei Entrata. uedi all'Indice. & Entrata nome, uedi di sopra.*

Rientrare. *Lat. rursus ingredi.* P e t. *Corro spesso, & rientro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.*

Sottoentrare. Lat. subire. uedi a 1783.

Vscire. *Lat. exitus.* P e t. *Ratte scese a l'entrar a l'Vscir erte.* B o c. *Allo Vscire dello Spiraglio fu preso.*

Vscire. Lat. exire, egredi, euolare. P e t. *Tutte cose Vscir buone di man del maestro eterno. Lagrime homai de gli occhi uscir non ponno. Potresti arditamente uscir del bosco. Ond'hor non so d'uscir la uia ne l'arte. Vscendo fuor della comune gabbia. Vidi qual uscì gia del foco ignudo. Et poco poi uscì tutto di uista. Si dolce lume uscia de gli occhi suoi. Viue fauille uscian de duo bei lumi. Et di sua ombra uscian si dolci canti. Da gli occhi uostri uscio'l colpo mortale. Et oime il dolce riso ond'uscio'l dardo. Che tosto è ritornata, ond'ella uscio. Il di sesto d'aprile in l'hora prima Del corpo uscio quell'anima beata. Per uscirmi di braccia. Indi messi d'amor armati usciro. Si ratto usciua'al Sol cinto di raggi. Saette uscinan d'inuisibil foco. Ch'uscisse di sua terra, & gisse al loco. Vscita è pur del dolce albergo fora.* B o c. *uedi l'Indice.*

Esca. P e t. *Si che la neghittosa esca del fango. Che quando hopiu speranza, che'l cor u'esca. quando fia quel giorno, ch'esca del fuoco, & di si lunghe pene? Nel labirinto entrai, ne ueggio ond'esca. Che dal piu chiaro fondo di sorga esca. L'anima esce del cor per seguir uoi. ond'esce D'un medesimo fonte Euphrate & Tigre. In una chiusa ualle, ond'esce Scorga. Che ben mor; chi morendo esce di doglia. Come di sua magion sol con Sarra esce. E di sua fama per morir non esce. Che zoppo n'esco, e'ntra'ui a si gran corso. Nō escon fuor se non uerso la sera. Sospir del petto, & de gli occhi escon onde.* B o c. *uedi l'Indice.*

Riuscire. *Lat. euenire, contingere, uertere, & accidere bene uel male.* P e t. *Dolce sentier, che si amaro riesci. Et uedrai riuscir cose leggiadre.* B o c. *Aspettando a che il fatto douesse riuscire. Sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. A crudel fine riusciuano le parole. Splendida riuscita. uedi l'Indice.*

Spuntare, *per uscir fuori. Lat. exire, & sponte egredi.* P e t. *A pena spunta in oriente un raggio.* B o c. *Ne anchora spuntauano i raggi del sole ben bene. & quando sta per ferir di punta, o per leuar la punta, uedi a 527.*

Spicciare. *Lat. spiculum erumpere. ual spiccare, mouere, & andare, ouero per spruzzare, & uscir fuori, & hauer origine, onde si dice le uoua spicciare quando uoglion nascere i polcini, o colombini. Lat. emergere.* D a n. *La oue spiccia*

cia Fuor de la Selua un picciol fiumicello.i.esce fuora. Che infin la sù facea spicciar suo lezzo. Vna rana riman, & l'altra spiccia, idest sen uà & fugge. A R I. Et fuor l'acqua spicciar con piu rampolli.O presso a monti,oue il gran Nilo spiccia.

Camino. Lat. & fornax. epicaustrorium,fumarium, uaporarium. & Caminata,idest camera grande. Lat.cœnaculum, nel cœnatio. B O C. Fatto far gran fuoco in una sua Caminata. D A N. Non era Caminata di palagio,cioè non era bella camera. & in lingua Genouese Caminata è la sala grande del palazzo.

Coperto. Lat. culmen. tectum,opertum, opertorium,operimentum,fastigium, summitas,è lo Tetto della casa.Sost. & adie. proprio, & meta. B O C. Et constrenseli la necessità del poco Coperto a toccarsi insieme. Accio ch'io possa cosili dentro stare al Coperto. Quel prato udi Coperto di simile Copertura. Lat. tegmen.

928 Coprire,& ancho Courire. Lat. tegere. B O C. Da quel uento Coperto si raccolse, quiui proponendo aspettare.i. per essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era male dal medico tenuta coperta. Vie Coperte di pergolati. Copertamente. P E T. Couerto di bianche piume.i.uestito.Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuoco. A te palese, a tutt'altri Coperto. Vidi in suoi detti Heraclito Coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par ch'oscuri,e cuopra.Come stella,che sol copre col raggio. Quel fuoco è morto,e'l copre un picciol marmo.Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra.Che copria netto auorio. D A N. Et quei che'ntese il mio parlar Couerto. Lat. palliatus, liata, liatum. Che di pel maculato era Coperta.

Appannare. Lat. uelare. panno tegere, obumbrare,obtegere, operire, ual coprire. P E T. Se mortal uelo il mio ueder appanna.

Ammantare, per coprire. uedi a 1538.

Discoprire & discourire. Lat. detegere. P E T. L'amoroso pensiero,Ch'alberga dentro in noi mi si discopre. & discourir l'auorio. Ch'i' ui discourirò. uedi a 1680.

Ricoprire,& Ricourire. Lat. tegere,denuo uelare. P E T. Vn nuuoletto intorno ricouerse.Leggiadria ricouerse Con l'angelico riso. D'un'amorosa nebbia ricouerse. Ma ricoperte alquanto le fauille. Quella scorza, Che ricopria le pargolette membra. Ricopre con la uista. Mentre'l mio primo amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino Corpo fra noi ricopra. B O C. uedi all' Indice a 1679.

929 Scoprire, & scourire. Lat detegere. P E T. Scoperson quel, che'l uiso mi celaua.Le sue piaghe ti scuopre. Mi si scoperse. Discourirle il mio mal, idest manifestarle. B O C. Tu non poteui a persona del mondo discourire l'animo che piu utile ti fosse di me,idest manifestare. Ricciardo,& lei uide ignudi Scoperti dormire abbracciati. Pianamente scoprendola tutta, uide che cosi bella ignuda. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. La qual mia uiltà,non senza gran rossore ti scourirò. Io non l'oso scourire fuori che a uoi. uedi a 1679.

Coperchio. Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen, tegumentum,tegulum,& tegillum il dimi.opertum,opertorium, & operimentum B O C. Il Coperchio della cassa Dell'Arca. Et con loro ferri, il Coperchio ch'era grauissimo solleuarono.

Coperchiare. Lat.operculare, operire,& tegere. D A N. Que sti fur cherci,& non han coperchio peloso al capo,papi,et cardinali. Saluo che quest'è rotto & non coperchia.

Ricoperchiare. Lat. claudere,tegere. B O C. Ricoperchiata la coppa. Ricoperchio la coppa.

Scoperchiare. Lat. detegere,aperire, patefacere. B O C. La coppa prese, & quella Scoperchiata. Presa la coppa & Scoperchiatala. D A N. Allhor surse a la uista Scoperchiata V n'ombra lungo questa infin al mento.

Velo, per lo coperto. Lat. uelamen. P E T. Onde le membra fanno a l'alma Velo. A gli occhi nò,ch'un doloroso Velo Contende lor la desiata luce. & per lo Velo a 1543. & meta per lo corpo a 1316.

Velame. Lat. uelamen,meta.ual coperto D A N. Mirate la dottrina, che s'asconde sotto'l Velame de li uersi stran.

Velare, per coprire. Lat. & tegere. P E T. Fur i biondi capelli allhor uelati. Nudo se non quanto uergogna il uela. E'l ciel,qual è se nulla nube il uela.

Suelare. Lat. indicare, reuelare,detegere, retegere aperire. per scoprire. D A N. Che come fa non uuol,ch'a noi si suelli.i. discopra, & apra.

Tetto. Lat tectum,tegmen. per lo coperto. P E T. Ond'l camin a lor tetti si serra. Passer mai solitario in alcun Tetto. Muri eran d'alabastro e'l Tetto d'oro. B O C. Gli parue di sentire d'in sul Tetto della casa scendere nella casa persone. Et sotto d'un poco di Tetto, che anchor rimaso u'era si ristrinsono. Lat. subtecto. Troua modo; che su per lo tetto tu ne uenga ista notte. Pastorali Tetti. 930

Battuto. Lat. lithostratus. nel lithostrotus. & pauimentum sub tecto, subdiale, opus uermiculatum, & barbarica, & subtegulanea,il Battuto,& ancho la sofitta. è il terazzo ouero pauimento, che si fa con calcina & pietre frante, cosi detto perche molto si batte. B O C. Il Battuto dalla torre era feruente. Il Sol di sopra,& il feruore del Battuto di sotto. La donna postasi boccone sopra il Battuto.

Palco. Lat contignatio,solarium.è il solaro della casa Boc. Et mandò il compagno suo con esso lei nel Palco de colombi. Et l'altro capo dello Spaghetto mandatolo alto in fino sopra il Palco conducerlo al letto suo. La Belcolore, ch'era andata in Palco, udendolo, disse, O Sere. A R I. Da Palchi, e da finestre altra si schiaccia.

Solaio. Lat. solarium, solum.& contignatio.è proprio il Solaro fatto di tauole. B O C. Cercare tutta la torre infino al primo Solaio. P H.

Suolo. Lat. solum,soli.è ogni cosa,che sostiene,come il solaio, onde si dice nelle naui porre le mercatantie a Suolo a Suolo,idest l'una sopra l'altra, cioè a solaio a solaio. B O C. Si come si mettono le mercatantie nelle naui a Suolo a Suolo. Lat. gradatim; seriatim. & quando dinota la terra,uedi a 1686. & per l'acqua a 1015.

Albergo. Lat. hospitium, statio, diuersorium. P E T. Mentre amor nel mio Albergo a sdegno s'hebbe. Et dou'io prego, che'l mio Albergo sia. Scacciato del mio dolce Albergo fora. Lì onde anchor com'in suo Albego uenne. Chi non ha Albergo posisi su'l uerde. Albergo di dolor. Fontana di dolor, Albergo d'ira. O Sol gia d'honestate intero Albergo. Vscita è pur del dolce Albergo fora. L'alma, cui morte del suo Albergo caccia. Son fatto Albergo d'infinita doglia. Al ciel traslato in quel suo Albergo fido. Ella contenta hauer cangiato Albergo. L'antiquissimo Albergo 931

di Sibilla. Et quel, che uolse a Dio far grande Albergo. De l'Aureo Albergo con l'aurora innanzi. Non haur' Albergo il Sol in Tauro, o'n Pesce. Albergo Dolce, Eterno, Ricco, Solitario, Proprio. B o c. Io prego Iddio che la seguente notte mi dia buono Albergo. i. buono alloggiamento. Che a Pauia, & al miglior Albergo lo conducesse, idest osteria. Ahi dolcissimo Albergo de tutti i miei piaceri. Vna uilla non troppo fornita d'Alberghi. Et in Firenze giunto se n'andò ad uno Albergetto. D a n. Che fu Albergo del nostro desiro.

Albergatore. *Lat. hospes, caupo.* B o c. Trouò l'Albergatore, & compagni. i. l'hosto. I due fratelli Albergatori. A cui l'Albergatrice rispose.

Albergare. Lat. hospitari, diuersari. per alloggiare. P e t. A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende Alberga amore; per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, et cortesia. Spirto gentil; che quelle membra reggi Dentro a le qua peregrinando alberga Vn signor ualoroso. Dou' hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti augelli albergan per li boschi. Ad albergar col Tauro si ritorna. Oue suol albergar la uita mia. S'albergasse da presso, o di lontano. B o c. uedi l'Indice. D a n. Che di sotto alberga, albergan men lontani, che'l ciel u'alberghi.

932 *Riparare. Lat. recipere, ual albergare, alloggiare, o stare. Vo. Prouenzale, & poi usata da Thoscani, dal uerbo Latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che ual ripararsi nell'altrui casa.* B o c. Il quale molto al la sua casa in Parigi si riparaua. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte delquale il Conte alcuna uolta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano. & quando sta per difendere, uedi a 504.

Alloggiamento. *Lat. diuersorium, & hospitium, tabernaculum, tentorium.* A r i. Tutta la notte per gli Alloggimenti. Con molti altri a guardar gli Alloggiamenti.

Magion. *Lat. domus, receptaculum, receptus. è lo albergo. Vo. Francese.* P e t. Come di sua Magion sol con Sara esce. Et se ben guardi a la Magion di Dio. B o c. Hora non u'ha ne tetto, ne Magione. nella Vision amorosa. B e m. la mia Magione in Bologna.

Stanza. *Lat. statio, & aestiua, orum. le Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, uel hybernacula, orum, gr. la stanza de soldati nel uerno.* P e t. Et per ogni paese e buona Stanza. & se la Stanza Fu uana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare. B o c. Verso la loro Stanza uolse i passi Che di Stanza si procurassero insin che.

Stanzare. Lat. figere sedem, & stare, ual star fermo in un proposito. D a n. Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi di incenerarti. M'al fatto è d'altra forma che non stanzi, idest che non pensi.

Stallo. *Lat. sedes, & statio. ual stanza.* D a n. Cessat'hauesse de mio uiso Stallo. i. stanza del mio uiso, come da un Callo, cioè che la mia faccia non hauea piu senso in se, c'habbia un callo, ilquale perche è carne morta non sente.

Stallare, ual soura stare. D a n. Perche foco d'amor cōpia in un punto Cio, che dee sodisfar, che qui si stalla. *Lat. resides.*

933 Habitation. *Lat. aedes, domus, habitatio domicilium.* B o c. Grandissime Habitationi, & diletteuoli Come ci sono Habitanze da potere albergare? Piacque nella piu alta parte della terra edificare a se reale Habitare. P e t. Quanti nobili Habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime Habitationi, & dilettevoli. nel testo antico si legge Habituri. Di Theatri, di Tempi, & d'altri Habituri bellissimi. A m. Habitacolo uedi a Hostello.

Habitatori. *Lat. & accolae, incolae, inquilini, exteri.* B o c. La nostra città d'Habitatori quasi nuda diuenne. Le case de gli habitanti. Paesi molto Habitati. P e t. M'han fatto Habitator d'ombroso bosco. O uegli Habitator de uerdi boschi.

Habitare. Lat. habitare, incolere, degere, morare, residere. stare, permanere, commorari, colere. P e t. Il cor gia uolto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. Ella è si schiua c'habitar non degna Piu nella uita faticosa & uile. Nel quinto giro non habitrebb'ella. B o c. uedi l'Indice.

Tenere, per habitare. P e t. Terrò del ciel la piu beata parte. Anime belle, e di uirtute amiche Terrano il mondo. B o c. uedi l'Indice. B e m. Si teneuano sicuramente.

Hostello. *Lat. hospitium.* D a n. A cosi fida Cittadinanza, cosi dolce Hostello. Il primo tuo refugio e'l primo Hostello. Ahi serua Italia di dolor Hostello. B o c. Et ritornare a cosi fatto Hostello. A m. La uergine fu formata a douere essere Habitacolo & Hostello del figliuolo di Dio. L a. Prendendo'l cibo di qualunque Hostello.

Habitacolo. *Lat. uedi di sopra ad Hostello.*

934 Hostiere. *Lat. taberna, hospitium, diuersorium, pandochiū. caupona, è la hosteria, stanza, o alloggiamento.* B o c. Andò all'Hostiero di Tarolpho. Et tutto soletto peruenne all'Hostiero d'Ascalone e nel P e. Et poi a gli loro Hostieri tornarono, & nella uisione amorosa. Rouinati gli Hostier ne ui dimora Altrò che bestie saluatiche e fiere. Et quanto fosse grande parsi anchora.

Hoste. *Lat. hospes, & caupo, nis. è l'alloggiante, & l'alloggiato.* B o c. Messer Torello questo udendo cominciò ad essere lietissimo, & a uergognarsi, ad essere lieto d'hauere hauuto cosi fatto Hoste. Messer Ghino, di cui uoi siete Hoste ui manda pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non so che parole insieme. & per colui ch'alloggia. Alessandro domandò l hoste, doue esso potesse dormire, alqual l'Hoste rispose. Come che a pouera Hoste siete uenuta. La donna dell'Hoste.

Hospite. *Lat. è quello, che alberga, & che uien albergato.* A r i. Giunger gli Hospiti suoi con nodo forte. Ad amor uero.

Soggiorno. *Lat. secessus, apricatio, oblectatio, apricitas, solatium. è stanza, habitatione, & luogo significa, & è uoce prouenzale.* P e t. Soggiorno Alto, Dolce, Eterno, Bel, Vsato, Antico. Et fra tutti i terreni altri Soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime Soggiorno. Ne so quando fia meco il suo Soggiorno.

Soggiornare. Lat. secedere, apricari, oblectari, spatiari deambulare. per habitare, & stanzare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliasi per continouare; alcuna uolta dinota indugiare, o fermare. P e t. Alquanto oltra l'usanza si soggiorna, idest s'indugia, o sferma. B e m. Quasi giorno sopra giorno menare.

935 Nido. *Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, origo, patria, habitaculum, domicilium, requies.* P e t. Se si posasse

posasse sotto'l quarto Nido. Del gran Pianeta al Nido; ou'egli alberga. Occhi leggiadri dou'amor fa Nido. Non è questo'l mio Nido Oue nodrito fui si dolcemente? Nido di Tradimenti. Quel uiuo Lauro: oue solean far Nido, Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti. Anchor io'l Nido di pensieri eletti Posi in quell'alma piãta. Duolmi anchor ue ramente ch'io non nacqui Almen piu presso al tuo fiorito Nido Di quel gran Nido Il mal guardato, & gia neglet to Nido. N i d i *Leggiadri, Soaui. Far gli lor Nidi a piu soaui uerni.* B o c. *Et di tortore ho presa una Nidiata le piu belle del mondo.* A n. D a n. *Quale sour'esso'l Nido si rigira. Fu fatto il Nidio di malitia tanta. in uece di Nido.*

Annidare. Lat. nidificare, nidum facere. P e t. *Qual torna a casa, & qual s'annida in selua. inche s'annida Hor dentro ad una gabbia Fere seluagge, & mansuete gregge. S'annidan si, che sempre il miglior geme. E'n bel ramo m'anni do.* D a n. *Onde nel cerchio secondo s'annida. Prima che'l poco sol homai s'annidi.*

Snidare. Lat. enido exire, euolare, uale uscir del nido. A r i. *L'una ha da star, l'altra conuien che snide.*

Couare. Lat. fouere oua i. coprir l'uoua incubare, calefacere, & calida tenere oua, ouis incumbere, insidere, & inhaerere. P e t. *Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo hoggi si spande.* B o c. *Couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi.*

34 Ridutto. *Lat. hospitium diuersorium, secessus.* P e t. *Et là dou'era il mio dolce Ridutto.*

Riducere, & ridurre. Lat. reducere, adducere, redire, reddere, confugere. P e t. *Riduci i pensier uaghi a miglior luogo. Benigna mi ridusse al primo stato.* B o c. *Non si uolendo altroue, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. alla me moria riducendosi. Et tempo era di ridurcersi a nouellare. ridurla in speranza di miglior fortuna. in acqua ridusse. ridussono. uedi l'Indice.* D a n. *Si com'io dico la uista ridui, idest riduci.*

936 Ricetto. *Lat. receptus, tus, tui, & reductio, receptaculum, confugium, habitaculum, diuersorium, secessus. è lo ricettacolo, & habitatione.* P e t. *Per tornar al suo antico Ricetto. Quante fiate al mio dolce Ricetto. Mirando dal suo eterno alto Ricetto.* B o c. *Cominciò a riguardare se da torno alcuno Ricetto si uedesse, doue la notte potesse stare. Vinegia d'ogni bruttura Ricetto. Hauendo il suo Ricetto uicino ad una strada.*

Ricettare. Lat. recipere. P e t. *Che fiere scorte V'ai ricettan do.* D a n. *Cosa, che fosse anchor da lei ricetta i. riceuuta, Per entro sè l'eterna margarita Ne riceuette, come acqua recepe. i. riceue.* B o c. *uedi all'Indice.*

Capanna. *Lat. tugurium. è casa, & habitatione uillesca de pastori detta a capiendo.* B o c. *Andiamocene qua nel la Capanna. Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide camere piu uolentieri, che le pouere Capanne habiti. In una sua Capannetta il menò. Il menò nel Capannetto.* S a n. *Và piu uolte Capanna.* T. *S'auien ch'un tratto il Capannocciol fulmini.*

Tugurio. *Lat. casa. è pouera habitatione uillesca, detta a tegendo.* S a n. *In suo l'edificar de suoi Tugurij.* T. *A che temer colui c'ha'l su Tugurio Forte di giunchi, et ben com posto d'olmini.*

Cucina, Cuoco, Padella, Pentola, Caldaia, Radimadia, Mestola, Tegghia, Schidone, Trepie, Piattelli, Scodelle, Vtrelli, Orciuoli, Alberelli, Bossoli, Bicchieri, Fiale, Guastadette, Fiaschi, Mortai, Pestelli, Stouiglie.

Cucina. *Lat. coquina, culina, popina.* B o c. *Licisca & Phi lomena nella Cucina faranno continoue. Il grande apparecchio della Cucina. Et a fare apparecchiare la Cucina.* 937

Cuoco. *Lat. cocus, coquus, magirus, obsopaeus ei. Lixa, il suo co, & che minustra acqua in campo.* B o c. *Quella mandò ad un suo buon Cuoco, il quale era chiamato Chichibio. Di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi Cuochi pel conuito reale.*

Padella. *Lat. frictorium, & frixorium, patella, & sartago. è uaso doue se frige. alcuni la chiamano fressora.* B o c. *Et posta la Padella sopra il trepie, & dell'olio messoui. Haue ua sopra la spalla sinistra una Padella. Noi babbiamo co stui tratto della Padella, & gittato nel fuoco.* A r i. *Cader de la Padella ne le brage. Prouerbio comune.*

Pentola. *Lat. olla, & ollula il diminutiuo. è la pignatta.* B o c. *Ne cacciano in cucina ad annouerar le Pentole, et le Scodelle. Senza che la casa mia era piena di fornelli, di lambichi. & di Pentolini.* L a. T. *Al foco gia mi par porner la Pentola.*

Radimadia. *Lat. radula, è la rasora.* B o c. *Si fece accen dere una lume, & dare una Radimadia, & cominciò a ra dere il doglio.*

Caldaia, & Calderone. *Lat. ahenũ.* B o c. *Due grandissime Caldaie di broda. Il Calderone d'Altopascio: prouerbio.*

Lauezzo, o Caldaio, o Paiuolo. *Lat. Lebes, tis, Cacabus, & lebeta è quello doue si cuoce.*

Tagliero, *o piattello di legno. Lat. mazonomium, ij.*

Mestola. *Lat. cocleare ferreum perforatum, è la mescola con che si leua la schiuma alla carne quando bolle, & perche è tutta forata, cioè piena di buchi, per meta. cosi si dice ad un huomo, o ad una donna quando è sciocco, uano, o poco sauio.* B o c. *Disse allhora madonna Mestola (parlando di madonna Lisetta, che era poco sauia.) Et hor Gocciolone; hor mellone, & hor Ser Mestola, chamandolo.* L a.

Tegghia, *o Teggia. Lat. clibanus. è uaso di terra da cucina quasi tegula, o tagendo detta.* D a n. *Come a scaldar si ponga Tegghia a Tegghia.* B o c. *Et poi la Tegghiuzza, sopra laquale sparto l haueа.* 938

Trepie, & Trepiede. *Lat. tripes, uel tripos.* B o c. *Quiui accese il fuoco, & posta la Padella su'l Trepie. Et nella ma no un Trepiede, & nell'altra un utel d'olio.*

Schidone. *Lat. obelus, ueru indeclinabile. ma nel plu. in tutti i casi, & ueruculum il dimi. è lo spiedo dell'arrosto.* B o c. *Acconcio metterlo in uno Schidone, & arrostire diligentemente.*

Piattelli, *Scodelle, Vtrelli, Lutelli, Orciuoli, Alberelli, Bossoli, Bicchieri, Fiale, Guastadette, Fiaschi. uedi a Vasi a 828.*

Stouiglie, *sono le massaritie della Cucina; come uasellamen ti di terra, di rame, & simili. Lat. supellectilia.* B o c. *Peruenne doue una pouera femina per auentura suoi Stouiglie con la rena, & con l'acqua salsa lauaua.*

Stufa. *Lat. uaporariũ, hypocaustum, thermae, rum Laouicũ. uel sudatoria loca.* B o c. *Et quiui in una Stufa messolo tanto lo stropicciò. Et prima in una Stufa lauatosi bene.*

Forno. *Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane.* B o c. 939

Doue Cisti fornaio il suo forno haueua. Senza che la casa mia era piena di Fornelli, & lambichi. L A.

Fornaio. *Lat. pistor. furnarius.* B O C. *Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece Fornaio. O con la lauandaia, o con la Fornaia fauella.*

Infornare. *Lat. inijcere, in furnum immittere.* B O C. *Disse Cisti Fornaio, Ch'io non so meno ben mesciere, ch'io sappia infornare.*

Fornace. *Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.*

Fornaciai. *Lat. calcarius, & fornicarius.* B O C. *Senza che insino a Fornaciai a cuocer gusci d'uoua* L A.

Celia. *Lat. & doliarium, & receptaculum. è ricetto di qualunque cosa.* P E T. *Qual Cella di memoria; in cui s'accoglia Quanta uide uirtù. & quando dinota luogo sacro, uedi a 47.*

Conserua *Lat. cella penaria, cellaria, æ, selectio, conseruatio.* P E T. *Et de suoi detti conserue si fanno.*

Conseruare. *Lat. & diligenter custodire, per mantenere, & custodire.* P E T. *Conserua uerde il premio d'honestate.* B O C. *Per conseruare la uita. La sua uita quantunque puo aiutare con conseruare, & defendere. Confortandole a conseruare la loro castità.*

940 *Seruare, & Serbare Lat. seruare, custodire, tueri, defendere, per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare. & per attendere, & osseruare uedi a 44* P E T. *Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pietà anchor serba L'arco tuo saldo. Che trahe l'huom del sepolcro e'n uita il serba. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Seruar la lor barbarica honestate. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse Sovr'Arno per seruarsi; & non le ualse. D'esser seruato a la stagion piu tarda. Ch'amare & dolci ne la mente serbo.* BOC. *In questo poco di rimanente di uita, che la uecchiezza mi serba. & digiuni serbarmi a fare quando sarò uecchia. Tancredi serbati cotestle legrime a meno desiderata fortuna. hauendogli serbati ben un'anno per rendergli i tenuti. Et percio questa fatica per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta. Per seruare quello, che promesso hauea, i. osseruar, o attendere come uolgarméte si dice. Venuto è il tempo, che io sono per seruare la promessa i. attendere o mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continouo i. tenendo. Hauendo le piu care cose ne piu uili luoghi delle loro case seruate i. custodite, o ascose. Accio che ueti siamo sani, & salui seruati i. conseruati.*

Riserbare. *Lat. iterum seruare* P E T. *Che riserbato m'hanno a tanto bene. Che gli anni tuoi riserba a tanto bene.* B O C. *Il Re il diretano luogo riserbando a Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'arte, riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'adirarsi al dasezzo.*

Seruatore. *Lat. seruator, custos.* B O C. *Ogni giusto Re primo Seruatore de essere delle leggi fatte da lui, idest osseruatore.*

941 *Tenere. Lat. per conseruare, seruare, mantenere.* P E T. *Se mortal cosa Mi potesse tener in uita un giorno. L'altra (cioè la uita) me tien qua giu contra mia uoglia. el cor sottragge A quel dolce pensier che'n uita'l tiene. La qual piu che Lauro, o mirto tenea in me uerde l'amorosa uoglia. Tenendo al fin il suo usato costume. onde benignamente salutando Teneste in uita'l core. Tengan dunque uer me l'usato stile Amor Madonna. Et sempre un stil ouunque fosse tenne. Gran tépo humido tenni quel uiaggio. Lamentarsi di me, che puro e netto Cótra'l desio lui téni.* BOC. *Io ui dirò il modo che a tenere haurete i. seruare. Et piu giorni appresso questa maniera tenédo la festa cótinouarono. Madona tenete questi danari, et dategli al uostro marito.*

Ritenere. *Lat. retinere. per conseruare.* P E T. *Ne per suo mi ritien, ne scioglie'l laccio. L'alma Simile al suo fattor stato ritiene. Pero l'aere ritenne il primo stato. Tanto ritien del suo primo esser uile. & ueggio quella. Ch'ambo noi me sospinse & te ritenne.* B O C. *S'egli sa lauorare ingegnatiui di ritenercelo. Lequali parole egli fermamente nella mente ritenne. Io per questo dono possa dire d'hauere ritenuto i. in uita il mio figliuolo i. riserbato.*

Granai. *Lat. granaria, horrea, è doue si pone il grano, & le biade.* B O C. *Io haurei fatto dormire sopra a Granai i monaci suoi.*

Molino, *& Molina nel numero del piu. Lat. pistrinum, pistrilla, æ.* B O C *Tanta acqua, che due Molina uolgea. Verso le Molina, che fuor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno hauria macinato un Molino.* A R I. *Dicesi anchor, che macinar Molini Potrian far l'acque lanse, che son quiui.*

Pale. *Lat. palmulæ, mole trusatilis, & palmulæ moletrinæ sono quelle del molino, che percosse dall'acqua lo fanno uolgere.* D A N. *Quand'ella piu uerso le pale approccia, & infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.*

Mugnaio. *Lat. molitor, & pistrinarius* B O C *Hauendo Cisti un farsetto bianchissimo in dosso, & un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali piu tosto Mugnaio, che fornaio il dimostrauano. Il quale parena piu tosto Mugnaio, che altro a uedere.* 942

Macina. *Lat. mola, læ. è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus, & quella di sotto si chiama Meta* B O C. *Per la uirtù dellequali (parlando di pietre) quando son Macine fatte se ne fa farina. Et pero si dice egli in que paesi di là, che da iddio uengono le gratie, & da Montisci le Macine. Se ne uenne a casa sua, laquale era uicina al canto alla Macina, & questa è una contrada in firenze cosi detta.*

Macinare. *Lat. molere. uedi sopra a Molino. et per meta. pro subagitare, & rem uenereã agere.* B O C. *Vna brunazza ben tarchiata atta meglio sapere macinare che alcun'altra. Pero che i frati sono buone persone e fuggon' il disagio p l'amor d'Iddio, e macinano a raccolta. prouerbio. i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare Et dal Macinio leuatosi disse i. dall'opera della macina i. dal coito. Tãte pugna & calci le die, che tutto il uiso le macinò i. prestò et guastò.*

Dogana. *Lat. portorium, portoru, susceptorium mercium. è luogo doue si pongono le mercatantie.* BOC. *Facendole discaricare tutte in un Fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune, & i detti Doganieri scriuono in su'l libro della Dogana. Per parte delle mercatantia, che egli di Dogana trahesse. Lat. alabarches. lo Doganieri del sale.*

Fondaco. *Lat. taberna, portorium, emporium. è bottega grossa di gran mercatantie.* B O C *Essendo egli ad un Fondaco di mercatanti Venitiani. Et hauendo oltre accio questi tre frategli in uno loro Fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorézo. Facédole scaricare tutte in un Fódaco.*

Magazino.

943 Magazino. *Gra. μαγαζιν i. magnum uacuum. Lat. promptuarium, è luogo doue si pongono le mercatantie.* B o c. *Dato per li detti al mercatante un Magazzino, nelquale esso la sua Mercatantia ripose. Quelle robbe messe ne Magazzini.*

Bottega. *Lat. apotheca, officina, & taberna.* B o c. *Dirimpetto alla Bottega di quel legnaiuolo. Che nõ celle de frati, ma Botteghe di Spetiali, e d'unguentari appaiono. Che so no i bossoli delle spetie della Bottega nostra.*

Spetieria. *Lat. seplasiaria officina aromataria.* B o c. *Si grã de odor per lo giardin rendeuano, che pareua loro essere tra tutte le Spetierie, che mai na- quero in oriente. Et ibi diuerse maniere di Spetierie quelle al naso ponendosi spesso, idest odori, profumi, & simili.*

Spetie. *Lat. species, ei aromata.* B o c. *Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone Spetie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Sono non meno odorifere, che siano i bossoli delle Spetie della bottega nostra.* D a n. *Fatto per proprio de l'humana Spece in uece di Spetie per la qualità.*

Spetiale. *Lat. seplasiarius, aromatarius, aromatopola, æ.* B o c. *Alla casa del Spetiale se n'andò. Et nel giardino entrato fece lo Spetiale chiamare. Non celle di frati, ma botteghe di Spetiali, o d'unguentari.*

944 Cengiouo. *Lat. gingiber, siue zingiber.* B o c. *Vorrebbesi fare con belle galle di Gengiouo uerde, Et così si possono benedire le galle del Gengiouo come il pane & il casio.*

P pe. *Lat. piper.* D a n. *Liuido, & nero, come gran di Pepe.*

Mortaio. *Lat. mortarium.* B o c. *Pregandola, che le piacesse di prestarli il Mortaio suo della pietra. Che noi non pesterete mai piu salsa nel suo Mortaio. S'ella non mi presterà il Mortaio io non le presterò il Pestello, uadalo uno per l'altro. meta. de partibus pudendis uedi a 1456.*

Pestello *Lat. pistillum.* B o c. *Et se io stò in peccato morta le, io starò quando che sia in peccato Pestello, meta. motteggiando, & pro parte pudenda uedi 1454.*

Loggia. *Vo Gra. Lat. porticus, xistus. è ridotto de nobili per far ragion del publico. onde il* P e t. *Qui non Palazzi, non Theatro, o Loggia, idest qui non n'è cura del publico metaphorice usato.* B o c. *Soura la Loggia, che la corte tutta signoreggiaua. Essendo una sua Loggetta uicina alla camera. Con Loggie, con sale, & con camere.* A r i. *E monta su la Loggia.*

Portico: *Lat. propylæum, prothyrũ. luogo dauanti la casa in guisa di loggia.* A r i. *Ardea palagi, Portici, e meschite.*

Arco triomphale. *Lat. Arcus triũphalis.* P e t. *Erand'intorno a l'Arco triomphale. uedi a 436. 485. 492. 864.*

945 Arco. *Lat. arcus. è il uolto, o la uolta di muro, o d'altro.* D a n. *Come si uolgon per tenera nube Due Archi paralleli. Io uidi un'ampia fossa in Arco torta. Gia erauam Là ue lo stretto calle Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et fa di quello ad un'altro Arco spalle. Come Delphini quando fanno segno A marinai con l'Arco de la schiena. Onde'l fe l'Arco il Sole, & Delia il cinto.*

Theatro. *Vo Gra. Lat. uisorium, cauea, & speculatorium; è luogo doue si fanno i spettacoli.* P e t. *Qui non palazzi, non Theatro, o loggia.* B o c. *Le piagge così digradando diuerso il piano discendeuano, come ne Theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire soccessiuamente ordinati, sempre ristringẽdo il cerchio loro.* A r i. *Et ornerà di templi, e di Palagi, Di piazze, di Theatri, e di mille agi. Sarà domani in sul Theatro asceso.*

Spettacolo *Lat. spectaculũ.* S a n. *Accioche io solo di dolore Spettacolo possa a uiuenti rimanere.* T. *Bersaglio ti sei fatto, & gran Spettacolo.* A r t. *Sola a tanto spettacolo presente Che non fu mai Spettacolo si oscuro. Altroue palchi con diuersi giochi, E Spettacoli, e mimi, e scenici atti.*

Scena. *Lat. scæna, inumbratio, tabernaculum, papilio* A r i. *Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena. E Spettacoli, e Mimi, e Scenici atti.*

946 Colonna. *Lat. columna prop. & meta. & peristyllus, & peristyllum, il luogo circondato di colonne.* P e t. *D'un bel diaspro era iui una Colõna. Hor m'ha posto in oblio con quella donna, Ch'i li die per Colonna Dinanzi una Colonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le Colonne. Et Granata, & Marocco, & le Colonne.* B o c. *Legò il suo buono saluatico ad una Colonna. Et egli essendo tra le Colonne di Porfido, che ui sono. & in uece della famiglia.* P e t. *Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia. Ad una gran marmorea Colonna. Vn Lauro uerde, una gentil Colonna. Rotta è l'alta Colonna, e'l uerde Lauro* A r i *Da l'Indo sono a l'Atlantee Colonne.*

Pilastri. *Lat. parastatæ, fustentacula, fulimenta, moles, seu columnæ cæmenticiæ, sono que cantoni della porta, & sono quadri, & si pongono per sostentamento di gran carico.* A r i. *Gran Pilastri.*

Piramide. *Lat. pyramis, dis. sono moli altissime, & quadre larghe nel piede, & si uanno ristringendo fino alla cima. così dette perche sono fatte in guisa di fiamma di fuoco.* S a n. *Era la bella Piramide in picciolo piano sourauna bella montagnetta posta fra due fontane.* A r i. *Memphiti per le Piramidi famosi.*

Stelo *Lat. stela, columna, thyrsus florum. è qualunque cosa diritta, come colonna, o legno fitto in terra.* D a n. *Si drizzan tutti aperti in loro Stelo (parlando de fiori, et intendendo li piedi, o gambe loro.) Si come rota piu presso lo Stelo, idest al piede, & gamba della rota.* A r i. *Mena ne i rami allhor del uerde Stelo, idest il gambo dell'arbore. Ma non si tosto dal materno Stelo Rimossa uien. (parlando della rosa.) E come il uedono il Stelo Il fior suggetto al uariar del cielo.*

947 Ponte. *Lat. pons.* P e t. *Che non pur Ponte, o guado, o remi, o uela, & quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l Ponte. Xerse; Che fece per calar i nostri liti Di nuoui Ponti oltraggio a la marina.* B o c. *Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un Ponte. Alqual Salamone nulla l'altro rispose; se non, ua al Ponte all'oca. Essendo le porte serrate, & i Ponti leuati entrare non ui potè.* A r i. *E ue de in Auignone il ricco Ponte.*

Volte. *Lat. cellæ uinariæ; sen cella concamerata, uel testudinatæ, Hypogea; & catageum è loco sotterranco; sono le cantine de uini fatte in uolta.* B o c. *Con Volte piene di preciosissimi uini. In uolta, idest in fuga, uedi a 1416. & pro uices a 1734.*

Gradi *Lat gradus. Gra. anabathra, orum nel piu. sono i scalini.* P e t. *Et Gradi, oue piu scende, chi piu sale.* B o c. *Come ne theatri ueggiamo dalla loro sommità i Gradi infin all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristringendo il circuito loro.* D a n. *Vidi una porta, & tre Gradi di sotto per gir ad essa di color diuersi.*

Digradare. Lat. per gradus, aut gradatim descendere. B O C. *La piagge delle quai montagnette cosi digradando giù uer so il piano discendeuano.*

Ingradare. Lat. ingredi, uel gradatim ire. è andare, o entrare di grado in grado. D A N. *Questa natura si oltre s'ingrada in numero, che mai non fu loquela, Ne concetto mortal, che tanto uada.*

947 Scaglioni. *Lat. gradus. sono i gradi delle scale.* D A N. *Lo Scaglion primaio Bianco marmo, era si polito, & terso.* B O C. *Essa incontra da tre Scaglioni scese con le braccia aperte. alcuni testi hanno gradi.*

Limitare, *& Limitario. Lat. limen. è quel scalino, o grado che trauersa la porta.* P E T. *Poi tornai indietro, perch'io. uidi scritto Di sopra'l Limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio uiuer prescritto.*

Soglio, *Soglia, & Sogliare. Lat. limen. è la parte posta sotto la porta per sostentacolo.* D A N. *Poi fummo dentro al Soglio della porta. Et come a tai fortezze da lor Soglio. i. da loro parte. Commciò egli in su l'horribil Soglio Il cui Sogliare a nessun è serrato. i. la porta, & qui pose la parte per lo tutto.* A R I. *A pena ha Bradamante da la Soglia Leuato il pie ne la sacrata Cella.*

Scala. *Lat. scale scalarum nel piu.* P E T. *Et son Scala al fattor se ben s'estima. Et lubrico sperar su per le Scale.* B O C. *Et in questa grotta per una secreta Scala si poteua andare. I trauuelli della Scala. cadde della Scala in terra Ve n'andrete giu per le Scale. Con Cimone montò su per le Scale.*

Scalea, *& Scaleo in uece di Scala usato da* D A N. *Si rompe del montare l'ardita foga Per le Scalee. Ad un Scaleo uie men che gli altri eretto. Vid'io un Scaleo eretto in suso.* B O C. *Discorso tutta la marina dalla Minerua insino alla Scalea in Calauria, & per tutto della giouane inuestistando, nella Scalea gli fu detto lei essere da marinai. Scalea è una terra alla marina di Calabria. uedi a 909.*

948 Varco. *Lat. saltus. transitus, è il passo, o guado.* P E T. *Che di lagrime son fatto uscio, & Varco, idest un fiume di lagrime. Ma per ch'io temo, che sarebbe un Varco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al Varco. Non corse mai si leuemente al Varco Di fugitiua cerua un Leopardo.* B O C. *Et prenderci al Varco della montagna.* P H. *&* D A N. *Pose Valco in uece di Varco quando dice. Si partì da ubi con maggior Valchi.*

Varcare, è passare, ualicare. Lat. uadare, & prosilire. P E T. *Onde al suo regno di qua giu si uarca. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca Rimirando oue l'occhio oltra non uarca Di qua dal passo anchor che mi si serra, Mezo rimango lasso, & mezo il uarco. Che debb'io dir? in un passo men uarco. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco.*

Valicare. Lat. prosilire, uadare, trancere, transilire, preterire, exigere, transigere. B O C. *Al Valicar d'un fiume. Et Valicato il fiume andarono uia. Non essendo dopo le sue sponsalitie anchora un di naturale ualicato. i. scorso, o passato.* F I. *Liquali piaceri usando ualicherai il tempo con meno di tristia, idest trapasserai.* P H.

Traualicare. Lat transgredi, & transmittere. ual trapassare. B O C. *Et d'uno ragionamento in altro traualicando peruennero a dir delle loro donne.*

Traualicatore. *Lat. transgressor.* B O C. *Lo cui figliuolo Nino era stato primo Traualicatore de matrimonali termini.* P H.

Vado. *Lat. è il passo, o uarco di fiume. & di qualunque acqua, che per la bassezza, o siccità dell'acqua sicuramente si possa ualicare, o passare.* P E T. *V n'amico pensier mi mostra'l Vado.*

Passo, *luogo stretto, & difficile da passare. Lat. transitus actus, uadum, uia, iter, angustiæ traiectus.* P E T. *Di qua dal passo anchor, che mi si serra. Hora sgombrando'l Passo onde tu entrasti. Venite a me se'l Passo altri non serra. Si che a pena sia mai, che'l Passo chiuda. E'l fiero Passo, oue m'aggiunse amore. Se questa speme porto A quel dubbioso Passo. In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i Passi. E i duri Passi onde tu sol mi scorgi. Siguendo lei per dubbiosi Passi.* 949

Guado. *Lat. uadum.* P E T. *Scorgimi a miglior Guado. O felice, colui che troua'l Guado Di questo alpestro, & rapido Torrente. Che non pur ponte, o Guado, o remi, o uela.* B O C. *meta. Volle con pietose parole piene di preghi entrare nel nuouo Guado.*

Guadare, per passare. Lat. uadare. D A N. *Che ne mostri là, oue si guada.*

Tragetto per lo passo, e tragettare per passare uedia 1041

Rosta. *Lat. impedimentum, obstaculum, claustrum, ual impedimento, da restare detto, che ual affermare, & ritenere, & si suol far ne passi, perche nemici non possano passare, & ancho alle acque de molini si fanno le roste per fermar l'acque.* D A N. *Che de la selua rompono ogni Roste.*

Sito. P E T. *Quando dal proprio Sito si rimoue.* B O C. *Il Sito della camera.*

Situare. Lat ponere, edificare, statuere, constituere, dedicare, præfinire, præscribere, præstituere, locare. B O C. *Nel piu nobil luogo della mia città situata è la casa.*

LVOGO.

LVogo, *Loco, Parte, Oue V. & Ve in uece di Oue, Onde, Doue, Vbi, Donde, Altronde, Altroue, Qua, Qui, Colà, Costà, Costì, Quinci, Quindi, Iui, Indi, Dintorno, Dentro, Entro, Intorno, Fuora, Di fuor, Dietro, A tergo, Dauante, Dinanzi, Dianzi, Anzi, Su, Giu, Suso, Giuso, Là, Lì. Ci, Di quà, Di là, Di su, Di giù, Fin quà, Fin lì, Fin doue, In fine, Verso quà, Verso là, Per quà, Per là, Infra, Intra, Ouunque, Dounque, In uece, Absenza, Lontananza, Distanza, Interuallo, Lontano, Di Lontano, Oltra, Lunge, Rimoto, Alto, Basso, Destra, Dritta, Manca, Sinistra, Sponda, Lato, Stare, Giacere, Indisparte, Deponere, Vicino, Presso, Prossimano, Appresso, A pie, Appo, A prono, Di costa. Locare, allogare, impiegare, appressare, approcciare, auicinare, rauicinare, approssimare, entrare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, accostare, scostare, gittare, coricare, giacere, stare.* 950

Luogo, *& Loco. Lat. locus.* P E T. *Com'huom, che a nocer Luogo, & tempo aspetta. & da Luogo alla notte. Da costor non mi puo tempo, ne luogo diuider mai. Che a cielo, e a terra; & mar dar luogo fausi. Miglior Luego, V sato, Aprico, Oscuro, & Cauo.* L V O G H I *da sospirar riposti, & fidi,*

fidi, Tenebrosi. Be. Alpestri, & Fieri. Ombrosi, & foschi. Alti, & Eletti. Al sacro Loco, oue fu posto in croce. In piu riposto Loco. Contra cui non mi ual tempo, ne Loco. O sacro, o auenturoso, o dolce Loco. Gli occhi miei non lascian Loco asciutto. Ricōdotto m'hauean al chiuso Loco. Ma ragion contra forza non ha Loco. Fondar in Loco stabile sua speme. Ogni habitato Loco E nemico mortal de gli occhi miei. Loco Primo. Seluaggio. Beato. Alcun. Ciascun. Alto. Faticoso. Humile. Basso. Oscuro. Vario. B o c. *Da un Luogo ad un'altro andādo. Volendo dare a ciascun luogo proprio. Era il Luogo sopra una picciola montagnetta. Luogo saluatico. Non troppo frequētato da gli huomini. Nel piu bel luogo della casa. In un Luogo dilettevole, & pieno d'herba, & di fiori, & d'alberi chiuso ripostosi. Preso tempo, & Luogo. Io uso in Luogo di questo. i. in uece. Il uostro corpo sia sepellito al nostro Luogo, idest monasterio. Luogo Ordinato. Eccellente. Solitario. Solingo. Deserto. Chiuso. Buono Proprio. Debito. Sicuro. Bellissimo. Dimostrato. Alto. Fresco. Lōtano. Riguardeuole. Vsato. Stretto. Diretano. In diuersi Luoghi. Altri Luoghi dilettevoli. assai Luoghi Santi. Reuerendi. Dishonesti. Non conosciuti. Solitari. Oscuri. Publichi. Sanno meglio i Luoghi doue stanno le pulici. Riguarda i Luoghi de suoi diletti.*

951 Descrittione *de Luoghi, Paesi, o Siti uarij.* A r i. *Ne se tutto cercato hauesse il mondo Vedria di questo il piu gentil paese; Culte pianure, e delicati colli, Chiare acque, ombrose ripe, e prati molli. Vaghi boschetti di soaui Allori; Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, et Arāci, c'hanno i frutti, & fiori, Contesti in uarie forme, e tutte belle; Faceā riparo a i feruidi calori De giorni estiui cō lor spesse ombrelle E tra quei rami con sicuri uoli Cantando se ne giano i Rosignuoli. Tra le purpuree rose, e i bianchi gigli; Che tepida aura freschi ogn'hora serba Securi si uedean Lepri, e Conigli, e Cerui cō la fronte alta, e superba. Senza temer ch'alcun gli uccida, o pigli; Pascono, o stiansi ruminando l'herba. Saltano i Daini, e i Capri snelli, & destri, Che sono in copia in quei luoghi campestri. molte, & quasi infinite sono le Descrittioni uarie, lequali sono tutte collocate a suoi luoghi piu proprij.*

Locare. Lat. et ponere, collocare, constituere. P e t.. *Poi che Dio, et natura, et amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute. Che Locata l'hauea là dou'ell'era. Romor la giù del ben locato officio.*

Allogare, è dar luogo, locare, ponere, o mettere, Lat. locare, collocare, ponere, cōstituere. B o c. *Et cosi hauēdo la sua figliuola allogata, Che i altra parte hauea allogati i suoi pēsieri. Per la uilla. Allogata tutta la famiglia. i. dato luogo.*

Impiegare. Lat. implicare. Vo: Spagnuolo, ual locare, mettere, acquistare. B o c. *Perduta ho la fatica, laquale ottimamente mi parea hauere impiegata. i. non mi credea hauerla gittata uia. Ahi quanto e misera la fortuna delle donne, et come è mal impiegato l'amor di molti ne mariti. onde Cicerone ad Appio Balbo, Etenim oēs Cæsaris familiares saltis opportune habeo implicatos cōsuetudine, et beniuolētia, sicut cū ab illo discesserit, me ꝓximū habeāt.*

952 Parte *quando luogo significa. Lat. locus. regio.* P e t. *Quando io son tutto uolto in quella Parte. In quella Parte doue amor mi sprona. S'hauiē che'l uolto in quella Parte giri. Lasso me ch'i non so in qual Parte pieghi. In qual Parte del ciel, in qual Idea. Volgea'l mio cor in questa Parte, e'n quella. Con tal diletto in quelle parti stauno. A seguir l'orme nostre in ogni Parte. Mille lacciuoli in ogni Parte tesi. Vna parte del mōdo; è che si giace. Arriua in Parte. altra Parte. Sedersi in Parte. Ne stato ho mai se non quanto la Luna. i. luogo. &* B o c. *Essi erano in Parte assai rimota. In parte la fecero andare. Come in Parte fosse, che miglior gli paresse la douesse uccidere. i. in luogo. Gaeta è quasi la piu dilettevole Parte d'Italia. Et nella piu folta Parte del bosco si nascose. In altra Parte hauea allogati i suoi pēsieri. In una delle Parti della chiesa. L'acqua alle Parti piu basse se ne correa. Molta gente di uarie Parti fosse uenuta. Per diuerse Parti del mondo. Nelle Orientali uedi all'Indice; & uedi a Quantita a 1760.*

In disparte, *separato, o in diuersa parte. Lat. scorsum, separatim, sigillatim.* P e t. *E'n disparte Cercar gente, et gradire. Trarsi Indisparte comandò con mano. & da le spesse Luci Indisparte tre soli ir uedeua. En'disparte color, che sotto'l freno.*

In Vece. *uale in luogo, o in quel scambio, & è indeclinabile; Lat. uice.* P e t. *Ma in lor Vece un'abete un faggio, un Pino. E'n uece de l'herbetta per le ualli Non si uede altro; che Pruine, et ghiaccio. Dille, il basciar sia In uece di parole. Vidi'l pianto d'Egeria In uece d'osse.* B o c. *Al nuouo mondo con lui mi ricongiungerò, & doue il corpo mio essere nō puo, l'anima sara in quella Vece.* P i. D a n. *E'n quella Vece Chi fa suo legno nuouo; & chi rintoppa. Quiui comparte Vice & officio.*

953 Doue. *Lat. Vbi. è aduerbio locale, & trouasi sempre usato per lo relatiuo dell'antecedente, & si troua posto da Aristotile per lo nono predicamento; & significa lo essere in luogo, & dinota quella discrettione, ouero spatio causato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, & in cio è differente questo Doue dal nome Luogo; percio che Luogo è l'ultima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Come per essēpio diremo, che la superficie di tutte le cose è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circunda quelle, & cosi le loca, & percio quella tal terminatione è detta Luogo; & la cosa terminata si dice essere locata, & in Luogo; & di qui nasce questo predicamento Doue, & latina Vbi. Le differenze de luoghi sono poi di sopra, di sotto, dauanti, di dietro, destro, sinistro. & secondo queste differenze ha diuerse spetie, & uarietà. & imperò non senza ragione l'usa il nostro* D a n. *in uece di luogo nome quando dice. che l'ago a la stella Parer mi fece in uolgermi al suo Doue. i. al suo luogo, & altroue Chiaro mi fu allhor, come ogni Doue In ciel è paradiso.* P e t. *Ma dentro Doue giamai non soggiorna. Piu m'inuaghisce, Doue piu m'incende. Che mi lasciar di là, Doue amor corse. E i sassi Doue fur chiuse le membra. Che parlo? o doue sono? & chi m'inganna? Dentro là, Doue sol con amor seggio. Ogni altro lume doue'l nostro splende. El sangue si nasconde, i non so Doue. Da nessun lato è piu la Doue stava. Mostrando altrui la uia, Doue souente Fosti smarrito. Et quella Doue l'aer freddo suona. Là Doue piu mi dolse, altri si dole. Et Dou'io prego, che'l mio albergo sia. Che locata l'hauea là, Dou'ell'era. La Dou'io bramo, et la Dou'esser deue. Doue rotte dal uento piangon l'onde.* B o c. *Lì Doue. Là Onde. uedi l'Indice.*

Indouare *è composto da Doue.* D a n. *Come si conuenne L'imago al cerchio, et come ui s'indoua. i. et la cagione do*

ne ciò procede.

Vbi.*Lat. nal Doue.* D a n. *Oue s'appunta ogni Vbi, & ogni quando.*

954 Onde.*Lat. unde. aduerbio locale.i. luogo del qual de quali, di qual o di quel luogo,* P e t. *Di quei sospir; Ond'io nutriua il core. Orgoglio, & ira il bel passo, Ond'io uegno nõ chiuda. Et cercherassi 'l sol la oltre Ond'esce. Et al foco gentil Ond'io tutt'ardo. In quei bei lumi Ond'io gioioso uiuo. Ma uoi occhi beati. Ond'io soffersi, Quel colpo. De l'empia Babilonia; Ond'è fuggita Ogni uergogna, Ond'ogni ben è fu ori. Onde'l cor lasso riede. se bona; Ond'è l'effetto aspro mortal esser ria, Ond'è si dolce ogni tormento. La onde il di uien fore. In una chiusa ualle Ond'esce Sorga. Sol per uenir al Lauro Onde si coglie Acerbo frutto, e'l bel monte uicino, Onde si scende poetando, & poggia. Onde'l principio di mia morte nacque. Et Onde uien l'inchiostro Onde le carte, Ch'i uo empiendo di uoi in paradiso Onde questa gentil donna si parte, Là Onde anchor com'in suo albergo uenne.* B o c. *uedi ad' Indice.*

Oue *in quel luogo. o in quella parte. Lat. ubi, in loco, & quo ad locum.* P e t. *Oue solca spuntarsi ogni saetta. A pie de colli, Oue la bella uesta. Ma del misero stato; Oue noi semo Condotte In quella parte, Oue'l bel uiso di madonna luce. Che non sa Oue si uada, & pur si parte. Per questa oscura ualle, Oue piangendo il nostro, & l'altrui torto Conserua uerde il pregio d'honestate. Oue non spira folgore. Mouesi'l uecchiarel Dal dolce loco, Ou'ha sua età fornita. Ne sa star sì, ne gir Ou'altr'il chiama. Ogni loco m'attrista, Ou'io non ueggio Que begliocchi. Ne mare Ou'ogni riuo si disgombra. M'accõpagnate, Ou'io non horrei star solo.* B o c. *uedi all'Indice. & in uece di Ounque, & di quando.* P e t. *Et ueggio Oue ch'io miri. i. ouunque. Ou'io sia in poggio, o in riua.*

955 Ve *in uece di oue, Lat. ubi.* P e t. *La'ue cantando andai di te molt'anni. Et La' ue i miei pensier scritti erã tutti. La'ue di, et notte flammi. La' ue sempre son unito.*

Ouunque, *in qualunque parte. Lat. quocunque, et ubicunque, quando significa in loco.* P e t. *Ouunque uuol, m'adduce. Per far dolce sereno Ouunque spira. Che'l pensier mio figura, Ouunque io sguardo. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Ouunque gli occhi uolgo. Ouunque fur sue insegne. So seguendo'l mio fuoco Ouunqu' fugge, Arder da presso. Et sẽpre un fil Ouũque e' fosse teune. Perche la rota Ouunque fosse, stabile, et immota.* B o c. *uedi all' Indice*

V, *in uece di doue. usata da gli antichi thoscani, et hora è usata da Lucchesi. Lat. ubi.* P e t. *Suo dritto al mar fisso V si mostri, attendi V son i uersi, V son giunte le rime. V son hor le ricchezze? V son gli honori.* D a n. *Come l'occhio, V che s'aggira, uedi alle Particelle.*

Vi. *quando luogo dinota significa ui. & in quel luogo Lat. ibi, & Illuc quando significat ad locum.* P e t. *Si che di mille un sol Vi si troua. Vi si uedea nel mezzo un seggio altero* B o c. *Perche anchora non s'era potuto ogni cosa nettare, che nõ Vi putisse. In chiesa tutto di Vi sputiamo. Auisoe, che la fama della sua bellezza il Vi trahesse. i. in quel luogo. Dopo molte disdette, spogliatosi Vi si coricò. i. in esso luogo. Facciauisi un letto tale, quale egli Vi cape. Io Vi ti menerò & quando dinota uoi, uedi al suo luogo.*

Ve, *quando luogo dinota Lat. ibi, & illuc quando significat ad locũ.* P e t. *Miser chi speme in cosa mortal pone. (Ma chi non Ve la pone). i. iui.* B o c. *Ringratiando Iddio, che condotto Ve lo hauea. Nella nostra città assai belle, & laudeuoli usanze, delle quali hoggi niuna Ve n'è rimasa. Et non Ve ne trouerai niuno. & quando significa Voi, ue di nel fine alle Particelle.*

Donde. *Lat. unde di qual luogo.* P e t. *la ringratio humil mente, & poi dimando, hor Donde Sai tu'l mio stato; Cola Donde piu largo il duol trabocchi. i. nel qual. Dond'io mai non son satio. i. di che.* B o c. *Con una uista horribile, non so Donde in loro nuouamente uenuta. Ne ueggendo Donde cosi prestamente hauere gli potesse.* 956

Altronde *de loco. i. da altra parte, p altra parte. Lat. aliunde,* P e t. *Et io contra sua uoglia Altronde il meno. Che nõ Altronde il cor doglioso chiama.* B o c. *Non so perche piu di qua entro; che d'Altronde si creda esser stato tolto.*

Altroue. *i. altro luogo, o uerso altro luogo. Lat. alibi, alibi, & aliorsum* P e t. *Benche'l mio duro scempio Sia scritto altroue. Che la sua cara amica uede altroue. pero ch'Altroue un raggio Non ueggio di uirtu. L'esser altroue. Volgõ per forza il cor piagato Altroue. Si che'l cor lasso Altroue non respira. & uoglio esser Altroue. ch'altroue non m'assiso Ch'Altroue non ho pace. quando si uolge Altroue. ch'Altroue par non troua. Ne degna di prouar sua forza Altroue. che'l mio uoler Altroue non s'inuesca. ma riuedermi Altroue. Volgersi Altroue,* B o c. *uedi l'Indice.* D a n. *Qui di gẽte piu che Altroue troppa. Qui et Altroue Son gliocchi tuoi riuolti Altroue. In una parte piu & meno Altroue.*

957 Qua. *Lat. hic in loco, & huc ad locum alcuna uolta dinota stanza, alcuna uolta tempo, & mouimento; & si da alla prima persona, & Quando Qua, e La insieme si pongono, se la Qua si prepone Qua si dice, se si pospone si dice Qui.* B o c. *Chi Qua con una, et chi La con un'altra fuggendo. Chi Qua, & chi La fuggendo. Et senza che tu diuenterai molto migliore. & piu costumato, & piu da bene Là, che Qui non saresti. Et pensa che tali sono Là i prelati, quali tu gli hai Qui potuti uedere, & similmente si dice Di Quà, Colà, Di Là. Accio che io Di là uantar mi possa, che io di quà amato sia dalla piu bella donna, che mai formata fosse dalla natura; & senza la Là, si dice Di Qui & non di Qua. Di Qui alle porte di Parigi Villa assai uicina Di Qui. così anchor quãdo la Costà con la Quà si pone. Ne possa costà una sola, che Quà molte. ma qual uolta si dice Di Qua, per dir di questo modo, non si dice giamai Di Qui, anchor che Là, non s'accompagni con la Di là, o accompagnandosi si posponga, ma di cesi di Qua. Et se di Qua come Di là s'ama; dicesi similmente sempre In Qua, si come infino a Qui, & Qua giù, Qua sù Qua entro, Da indi in Qua. Costà su, Costà giu, Di Costà, cõe di colà, Colà sù, Colà giù. come per gli essempi appare, Che egli si fa bene anchor Qua. Che quelle sono che le dõne Qua chiamano rose. Qua picciolo fanciullo tra sportato. In Qua, et in là sospinto dal mare. Che tu esca di Qua entro. I frati di Qua entro. Qua di fuori. Le uirtu Di Qua giù Io son Qua sù. Dalla mia pueritia in Qua.* P e t. *Ch'Apollo la seguia Qua giu per terra. Ond'al suo regno di Qua giu si uarca. Per far fede Qua giù del suo bel uiso. Ma la sua uoce anchor Qua giu ribõba. Se anime son Qua giù del ben presaghe. Onde Qua giuso un ben pietoso core Talhor si pasce. Di Qua dal mare. Di*

Qua

Qua dal passo. Et se cosa Di Qua nel ciel si cura. Perche mai ueder lei Di Qua non spero. Di Qua da lui, che fece la grand'arca. Assai di Qua dal natural costume. Da indi in Qua mi piace Quest'herba si; Da indi in Qua m'incomincio apparere. Da indi in Qua cotante carte aspergo. Da indi in Qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pongon si, che'n fin Qua il sento, & ploro. Volgi in Qua gliocchi al gran padre schernito.

958 Qui. *Lat. hinc, & hic, significando stato, & mouimento, si da alla persona; come alla regola della Qua appare. Di Qui al porto drasi, & non di Qua. Luogo assai uicino Di Qui, & non di Qua. Di Qui a domane che tempo dinota.* P e t. *Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Et se Qui la memoria non m'aita. Et l'eloquenza sua uirtu Qui mostri. E stato insino a Qui cagion ch'io uiua. Et del non esser Qui si strugge, & langue. Qui tutta humile, & Qui la uidi altera. Qui cātò dolcemente, & Qui s'assise; Qui si riuolse; & Qui rattenne il passo; Qui co begliocchi mi trafisse il core, Qui disse una parola, & Qui sorrise. Qui cangiò'l uiso. Qui doue mezzo son Sennuccio mio.* B o c. *Nō uoglia gridar Qui. Noi dimoriamo Qui. Qui, & fuor di Qui, & in casa mi sembra star male. Non credi tu trouar Qui, ch'l battesimo ti dia & oltre le altre significationi dinota alcuna uolta allhora, come la pose.* D a n. *Prega Mathelda, Che'l ti dica, & Qui rispondei. allhora, & cosi si usa ancho nelle prose alcuna uolta.*

Quiui. *Lat. illic, in quel luogo, ma non doue set tu.* P e t. *Che fur gia primi, & Quiui eran da Sezzo. Hor Quiui triompho'l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo Quiui Era miracol nuouo a ueder Quiui.* B o c. *Volle il Vescouo sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli Quiui con la Cintazza fosse a giacere andato. Che tu uada a quello auello, doue fu sotterrato S cannadio, & lui tragga di quello, & rechiegliele a casa Quiui* D a n. *Quiui sto io co i pargoletti innocenti. Quiui sto io con quei, che le tre sante uirtu uestir. Quiui (secondo che per ascoltare nō hauea pianto.) anchora che alcuni espongono Quiui esser nome. i. quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non haueua pianto, cioè non u'era pianto, ma ui era sospiri.*

959 Quindi. *de loco, di là, o da quel luogo. Lat. hinc.* P e t. *Naturalmente Quindi si diparte.* B o c. *a chi andaua, o ueniua per Quindi. domandò chi egli fosse, et qual bisogno per Quindi il portasse. Lat. illuc, dubito forte, che morta non fosse, o di Quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò Quindi giuso, & niun mal si fece nella caduta. i. di là in giu, cioè dall'alto al basso. Lat. illuc, Quinci riuolta alla campagna disse. i. poi. Quinci fatto il corpo della bella donna ricoglere.* D a n. *Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.*

Quindi, & Quinci. *i. di là, et di quà. Lat. hinc, et illinc.* P e t. *Per assalirmi il cor hor Quindi, hor Quinci.* D a n. *Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor Quindi, hor Quinci.*

Quinci. *Lat. hinc, di quà, alcuna uolta dinota. A questo modo, Da questo, & Cosi. come il pose il* B o c. *Et Quinci fatta la cōfessione. Et Quinci tacēdo. Percio che se Quinci non cominciaua la cagione del mio bene potere adoperare. Et Quinci cominciò a distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la uita tua da Quinci innanzi di simile nouelle uoi non sentiamo piu. i. da qua innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di Quinci usciamo. Lat. ab hinc.* P e t. *Quinci in duo uolti un color morto appare. Lat. hinc. Ma Quinci da la morte indugio prendo. Quinci uedea'l mio bene. C'haurei Quinci'l pie mosso Quinci nascō le lagrime. Ne temer, che giamai mi sciolga Quinci. Quinci'l mio gielo.* D a n. *Quinci non passò mai anima buona. Quinci fur chete le lanose gote. Ch'i nalloui sceman Quinci in uece di dir Quinci.*

Quinci, & Quindi. *di quà, & di là. Lat. hinc, & illinc.* P e t. *Hor Quinci, hor Quindi, come amor m'informa. C'hor Quinci, hor Quindi udia tanto lodarsi. Hor Quinci, hor Quindi si che'n ueritate, Hor Quinci, hor Quindi mi uolgea guardando. Cosi hor Quinci, hor Quindi rimirando. Et Quinci, & Quind'l cor punge, & assale. Con lui mirando Quinci, & Quindi fiso.*

960 Ci. *Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo.* P e t. *Cosi Ci foss'io intero, & uoi contento. i. in questo luogo.* B o c. *Ma haurebbe detto, io non ci fui io, Chi fu colui, che Ci fu; come andò, chi Ci uenne; Si da cena Ci ha, noi si amo molto usi fare da cena quando non ci se. & in uece della Illuc. Lat. A cui il buō huomo rispose; Figliuola mia questa non è la uia di andare ad Alagna, egli Ci ha delle miglia piu di dodici, disse allhora la giouane, & come Ci sono habitanze presso da potere albergare & a cui il buō huomo rispose, non Ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Noi Ci seggiamo. Noi Ci conten teremo molto. Niuna persona Ci sia rimasa. Di dì, & di notte si ci lauora.*

Iui, *di lì, o in quel luogo. Lat. ibi.* P e t. *Per far Iui, & ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il faticoso raggio, Iui nō donne, ma fontane, & sassi. Iui fa ch'l tuo uero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Iui e'l cor mio. Iui s'asconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iui si senta. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'Iui. Et sol Iui con noi rimase amore.* B o c. *Ser Ciapelletto Iui a poco si communicò. i. di lì a poco, o dapoi. Lat. hinc, paulopost. Restagnone Iui a pochi giorni si trouò con la Niuetta. Che Guasparuolo suo marito douea Iui a pochi giorni andare insino a Genoua. Tu mi trouerai Iui. i. in quel luogo.*

Indi, *di lì, di là, di quel luogo, o per laqual cosa. Lat. hinc* P e t. *Indi trahendo poi l'antico fiāco. Et con molto pensiero Indi i piedi. Però che di, & notte Indi m'inuia. L'imbagin donna; ogni altra Indi si parte. O simul Indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è mansuetudine, e durezza. i. per laqual cosa, o per laqual cagione. Da Indi in qua. uedi a 298.* B o c. *Da indi innanzi il Re uenne rigidissimo persecutore.* D a n. *Per Indi, oue quel fumo è piu acerbo.*

Lì, *in quel luogo Lat. ibi.* P e t. *I uidi'l ghiaccio, & Lì presso la rosa, pur Lì medesimo assido.*

961 Lici. *Lat. illic, & illuc, in uece di Lì usato da* D a n. *Perche m'accorsi che'l passo era Lici. Poco allungati s'erauam di Lici, Lat. illinc. Noi montauano gia partiti Linci. in uece di quindi. Per esser pur allhora uolto in Laci, in uece di Là non e da usare.*

Là, *in loco, & alcuna uolta stato, et alcuna uolta mouimento dinota. Lat. illic in loco, illuc ad locum, et illinc de loco.* P e t. *Là' uedi, et notte stammi Adosso col poder. Là' ue sempre son uinto. Là' ue cātando andai di te molt'anni.*

Et Là ue i miei pensier scritti eran tutti. Et corch erasi'l sol La oltre ond'esce. B o c. *Disse chi è Là. Chi picchia Là giù? Chi piange Là sù? Se ti uenisse ueduto Là Puccio. Chi quà, chi Là in diuerse parti. Io uò uerso Là. Che Là sù uenisse. Andate Là giù ad aspettarlo. Di là entro. Di Là onde si partiuano, a colà doue tutti a pie andare intendeuano. Là Doue uedi a Doue a 953. & a Qua a 957.*

Di là. *Lat. ultra, alicubi, alibi, alcuna uolta significa nell'altra uita, e dopo morte, Lat. post obitum, in futura uita.* B o c. *Pensando al maluagio stato, Che uoi Di Là nell'altra uita dourete hauere. Che pene si dessero Di Là per ciascuno de peccati. Com'io giunsi Di La. et quando significa luogo. Di Là entro fu ueduto. Lat. illinc intus.*

Costà, *Lat. Istic, & Illuc, che uolgarmente si dice Là, o fatti in Là, o ritirati a dietro. et alcuna uolta stāza, et alcuna uolta mouimēto dimostra.* B o c. *Se uoi mi mettete Costà entro io ui lauorerò sì l'horto. Et etti graue il Costà su ignuda dimorare. Oime madōna, chi ui portò Costà sù? Di Costà fu scendere. Ne piu possa Costà una sola, che Qua molte. Fatti in Costà non mi toccare. i. fatti in là, o ritira ti adietro. &* D a n. *Fatti in Costà maluagio uccello. Vai Costà con gli altri cani.*

962 Costì. *ual come la Costà. Lat. istic. i. in questo luogo.* Boc. *Non uolere questa notte essere ucciso Costì, Vi uidi leuar ui, et porui Costì a sedere. Accio ch'io possa Costì dētro stare al copto. Perche Costì si è un poco di neue. uedi l'Indice*

Costinci *in uece di Costì usò* D a n. *Ditel Costinci se non l'arco tiro. & sì come si usa la Quinci così, Costinci mi par ch'usar si possa.*

Colà. *in uece di quel luogo, o in quella parte. Lat. illuc.* P e t. *Corro spesso, & rimiro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.* B o c. *Et uscito Colà dou'era chetamente. Radi qui, & qui, & anche Colà. Che noi ce ne meniamo una Colà sù di queste papere. Era usanza sempre Cola di decembre di andare. i. nel tempo di decembre.* D a n. *Vuolsi cosi Colà doue si puote. Lat. illic.*

In fine, *Lat. usque.* P e t. *In fine a Roma. In fin qua giù. In Fino a qui. In Fin al cor mi uanno.* Boc. *In Fino ad hora. In Fin al fine. In Fin a tanto. In Fin al uiuo trafitto.*

Dintorno. *Lat. circum circa. ual in giro, o da ogni parte.* P e t. *Dintorno al mio cor pensier gelati. Ch'alluma l'aer Dintorno: & fai Dintorno ombrar i poggi. al bel collo Dintorno Scritto haueà Dintorno innumerabili mortali. Eran Dintorno al carro triomphale. Era Dintorno il ciel tutto sereno.* B o c. *Con pratelli Dintorno.*

963 Dentro. *Lat. intus, che stanza, & mouimento dinota; per lo luogo, al luogo, & del luogo secondo gli aggiunti delle sue particelle,* P e t. *Ch'ogni altra uoglia Dentr' al cor mi sgombra. Col ferro auelenato Dentro al fianco. Dentro al mio cor. Dentro mi strugge. Dentro a l'acque. Dentro a l'anima. Dentro m'agghiaccio. Così dentro non Discerno. Di fuor, & Dentro mi uedete ignudo. Dentro ad una gabbia. Dentro confusion turbida, & mischia.* B o c. *Dentro alle mura della città. Dentro della porta della città. Serra to l'uscio Dentro, Tanto andai a Dentro. i. innanzi. Et manifestamente conobbe, che Dentro a quella era femina.* D a n. *Che chiuso in carne piu a Dentro uide.*

Entro. P e t. *Le man l'haues'io auolte Entro capegli. Ch'i ui Entro si nasconde. & piantou' Entro in mezzo'l core. Sedendosi Entro l'alma. Ripon' Entro'l bel uiso il uiuo lume. Al fin uid'io per Entro i fiori, & l'herba. Glauco ondeggiar per Entro quella schiera. Disseni Entro l'orecchie. Et le fiere seluagge. Entr' a le mura. Mi scrisse Entr' un diamante in mezzo'l core.* B o c. *I frati di qua Entro. i. i frati che stanno qua Entro. Entro il mio letto. Ma ua la uoratore per la uigna passando hauea Entro date d'un bastone, & fattolo girar intorno intorno. Napoli non è terra d'andarui per Entro di notte,* D a n. *Perch'io nō temo di uenir qua Entro. Entrata, & Entrare, uedi a 926.*

Interno. *Lat. ual cosa di dentro.* P e t. *Con l'occhio Interno Con gli angeli la ueggio alzata a uolo. i. con l'occhio della mente, Donna sentisse a le mie parti Interne, a 1694.*

Internare, *ual andar in entro. Lat. penetrare, introire, ingredi.* P e t. *Et mentre piu s'interna La mente mia. i. entra in pēsare. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. i. si congiunge.* D a n. *Come occhio per lo mar entro s'interna idest guarda entra il mare.*

Introcque. *Lat. introq; ual dentro usato da* D a n. *Si mi* 964 *parlaua. & andauamo Introcque. i. piu entro, ui pose la c per accordarla con la rima nocque.*

Fuora, *& Fora. fuore. fuori. Lat. extra, ual separato, & lontano. alcuna uolta dinota eccetto.* P e t. *Scacciato de l'albergo Fora. i. extra. Vscita de l'albergo Fora. I sarei gia di questi pensier Fora. onde ogni ben è Fuori. Anchor tor ua souente a trarne Fore Lagrime. di Fuor si legge. Dolor perche mi meni Fuor del camm. Piāse per gli occhi Fuor sì com'è scritto. Fuor del dolce aere. Che signoria non hai Fuor del tuo regno Fāmi sentir di Fuor. Poi uolò Fuor de la ueduta nostra. Fuor tutti i nostri lidi. Saran Fuor di speranza, & Fuor d'errore. & io son Fuor di tanto affanno, & Fuor traluce a chiaramente. uscir Fuor di man di colui, che punge, & molce, Poco Fuor de la comune strada. Non escon Fuor se non uerso la sera. i. foris uel foras. Vscendo Fuor de la comune gabbia. Et non pur que di Fuori il tempo solue.* B o c. *Fuor del giardino. Vscì Fuor dell'albergo. Cacciarebbemi Fuor di casa. In luogo molto solingo, & Fuor di mano. S'incominciarono ad hauer in odio Fuor di modo. i. smisuratamente. Essendo iui di Fuore tutta la Famiglia. Anchor di Fuori Federico gia sospet tando aspettaua. et in uece di eccetto. Lat. præter. Perso na, che dicesse una parola Fuor solamente io* P e. *Niuna allegrezza gli mancaua Fuori solamente la sua Biancofiore.* P e. *In ogni cosa era santissimo Fuori nell'opera del le femine. Entrò in una casa, et quella trouò da gli habitanti abbandonata Fuori solamente quella fanciulla. Il giudeo rispondea, che niuna fede ne credeua, ne santa, ne buona Fuori che la giudaica.*

In fuori. *Lat. præter, et usque. ual eccetto che, o da Dio in giù, et è usato co nomi proprii dal* B o c. *Il piu ricco prelato c'habbia la chiesa. dal Papa in fuori. Dalla forza d'Iddio in fuori. et Plin. Assenserunt consules designati omnes etiam consulares usque ad Pompeium idest da Pompeo in Fuori.*

Forese. *Lat. rusticus, paganus, externus, ual habitante fuo-* 965 *ri alla uilla. cioè uillana, o rustica.* B o c. *Laquale Monna Belcolore era una piaceuola Forsezza, brunazza, et ben tarchiata. Et Forese da rabatta nome proprio.*

Oltra. *Lat. ultra, in uece di eccetto, et di fuori. Lat. præter.* P e t. *Et quello strale, onde morte piacque. Oltra nostr'uso*

nostr'uso. Taciti sfauillando Oltra lor modo. Alquanto Oltra l'usanza si fogg o na. Però s'Oltra suo stil ella s'auenta. B o c. Chi da diuerse cose infestato, sia Oltra la speranza riuscito lieto fine. idest fuori.

Dinanzi. quãdo luogo dinota. Lat. ante. P e t. Oue sola sedea la bella donna Dinanzi una colonna. Poco Dinanzi a lei, uedi Sansone. Ben mi credea Dinanzi a gli occhi suoi d'in degno far, cosi di mercè degno B o c. Dinãzi alla casa del morto co suoi prossimi si raunauano i suoi uicini. Il qual Dinanzi a piedi teso gli hauea.

Dietro, a Dietro, Indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & mouimento dinota. P e t. Lasciai di me la maggior parte a Dietro. Et so ben ch'io uo Dietro a quel che m'arde. Rimasi a Dietro il sestodecim'anno. Io mi riuolgo in Dietro a ciascun passo. Et tornai in Dietro quasi a mezo'l giorno. le tue bellezze in Dietro uanno i mancano. Ch'a passo a passo a Dietro torni. B o c. Erano posti Dietro ad un tauolato. D a n. Et uidi Dietro a noi un diauol nero.

966 Dopo si da al Luogo, all'ordine, & al tempo. Lat post, et postea. P e t. E'l di Dopo le spalle, e i mesi gai Penitenzi, et dolor Dopo le spalle. L'un giua innanzi, & duo ne ueniian Dopo. Raro, o nessun che'n alta fama saglia Vidi Dopo costui Dopo uenia Demosthene, che fuori E di speranza. Padre del ciel Dopo i perduti giorni. & dico b'gliocchi chiusi Rimaner Dopo noi pien di fauille. Et Dopo'l pianto fa star lieto altrui. Tacito, & stanco Dopo se mi chiama Et come tardi Dopo il danno intendo. & poi mi fu mostrata Dopo si glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto uoltar, che fine hauranno. et quando tempo significa, uedi a 280.

Punto, che luogo dinota, Lat. terminus, locus D a n. Venimmo al Punto, doue si digrada. i. precisè al luego.

Lato, ual la banda destra, o la sinistra, & Lati, & Latora al numero del più. Lat. latus. P e t. Lato Manco. Da nessun Lato. Et da l'un Lato il Sol, io da l'altro era. Et da l'un Lato punge. Ricercãdo dal Lato, et d'intro a l'acque. Et dal mio Lato sia paura. Quando una giouane t'abebbi da Lato. Fora uno sdegno a Lato a quel ch'io dico i. appresso, o a comparatione. B o c. Et dolendogli il Lato, in su qual era, in su l'altro uolendosi. Le femmine tui al Lato dormiuano. Et tu dall'un Lato, et Stecchi d'altro mi uerrete sostenendo. Lasciando il motteggiar da l'un de Lati. che dato delle reni nell'un de Lati dell'arca. Le Latora, delle quali uie tutte di rosai bianchi erano quasi chiuse. Et i uestimenti dalle Latora aperte di sotto le braccia. A n. questa uoce è usata da gli antichi thoscani, & piu non s'usa D a n. Da l'un de Lati fanne a l'altro schermo. S a n. Per le cui Latora si poteuano uedere.

Banda, il lato destro, o sinistro, & parte. Lat pars, & latus. D a n. Che uenia uerso noi da l'altra Banda. Virgilio mi uenia da quella Banda De la cornice.

967 Destra, per la banda, o lato d honore. Lat. dextera. B o c. Il qual dalla sua Destra si sedea P e t. Destra Man. Destro Homero. Sole. Occhio, Sentiero. Camino. B o c. Destro Braccio.

Destra man. Lat dextra manus, & dextera. P e t. Giunse a man Destra e'n terra ferma salse. Vna fera m'apparue da man Destra Da man Destra, oue pria gli occhi porsi. Lucretia da man Destra era la prima.

Sinistra. che luogo dinota. Lat sinistra. P e t. Sinistra Riua Mamma. E'l ferro ignudo tien da la Sinistra. B o c. Vn Neo sotto la poppa Sinistra. Per quella uia, che uedi a Sinistra.

Manca. per sinistra, & che luogo, & debole significa. P e t. Manca Riua, Sponda, Cornice, Manco Lato, & Homero. B o c. Poppa Manca. D a n, O per teremoto, o per sostegno Manco.

Mancino. i. da man manca. Lat. leuus, sceua, &. D a n. Sempre acquistando dal lato Mancino. A r i. Altri lasciar le destre, e le Mancine Riue. Potuto haurian pigliar la uia Mancina, Ch'era piu diletteuole, e piu piana.

Manca man. Lat. leua manus. P e t. I da Man manca. O da Man Manca giri I uidi un da man Mãca fuor di sia da Volsemi da Man Manca, & uidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & ancho riua. P e t. in su la Sponda manca. Et pietosa s'asside in su la Sponda. B o c. come Andreuccio si uide alla Sponda del pozzo uicino. D a n. Per cui tremauan amendue le Sponde i riue. A r i. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata Sponda.

968 Distanza ual la lontananza. Lat. distantia, interuallum, longinquitas interstitium, ij. B o c. Per lunga Distanza il suo amante s'allontanaua. Et quanto fosse il luogo di quindi Distante.

Interuallo. Lat. & spatium, intercapedo, interstitium. per la distanza. A r i. Ne mai pote saper del caro amico Che di tanto Internallo era lontano. Scostarsi di lunghissimo Interuallo. Quel breue spatio, quel poco Interuallo, Che si uedea fra l'una, e l'altra gente.

Lontananza. Lat. absentia, e la distanza, o esser di lontano. P e t. La Lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua Lontananza si sospira. B o c. La Lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. longinquus, P e t. Ond'io son si Lontano, c'l sol ci stà Lontano. Non po essere molto Lontano.

Di Lontano, Lat. longe, & lõginquo. P e t. V'di dir alta uoce di Lontano. S'albergasse di Lontano. ueggio di Lõtano. L'altro piu di Lontan Buon saggittario di Lontan discerne. Et cosi di Lontan, m'alluma, e'ncende. Di si Lontan a sospir miei risponde. B o c. Rare uolte si uisitauano, & di Lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. P e t. In Lontan Paese sola. Ond io son si Lontano. Dal qual miei passi nõ fur tuai Lontani Che uo noiando prossimi, & Lontani. Tutta Lontana dal camin del sole. Lei, che'l ciel non potria Lontana farme. Solea Lontana in sonno consolar me. Vna nube Lontana mi dispiacque. queste membra Da lo spirito lor uiuer Lontane. B o c. La qual di quiui era Lontana. I chiamati erano troppo Lontani. Paese non molto Lontano. Il pensier era molto Lontano da quella della donna.

Lontanare, ual dilungare. P e t. Ioseph dal padre Lontanarsi un poco, D a n. Et durerà quanto il mondo Lontana. Lat. durare, perdurare, manere, permanere, abesse.

Allontanare Lat. longius proficisci, separare, segregare, seiungere, diuidere, seducere. P e t. Questa sola dal uulgo m'allontana Quando'l mio sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre, & mari. accio ch'ogni nuo beu disperga, Et m'allontane. Dicendo non temer che m'allontani. B o c. Dal palagio s'allontanarono. Cotanto allõtanati ci siamo. Per la lunga distanza s'allõtanaua. Ne

dalle muse m'allontano.

Diuidere per allontanare, uedi a 1471.

969 Cantare, ual leuarsi da canto, o dar luogo Lat. cedere. Dan. Et fa causar s'altra sibtera u'intoppa.

Absentia Lat. è la lontananza. A r i. La lunga Absentia, il ueder uarii luoghi Prattcare alle femine ai fuori. Che ne tempo, ne Absentia mai dar crollo.

970 Lunge, ual lontano Lat longe & longinquo. P e t. Arder da Lunge, & agghiacciar da presso. Che po da Lunge gli occhi miei far molli. che da Lunge gli abbaglia Ch'almeno da Lunge m'apparisse il porto. Che da Lunge mi struggo. S'arder da Lunge, et agghiacciar da presso Son le cagion. Veggio i begliocchi, e folgerar da Lunge. Esser uicino, o non molto da Lunge. se mie rime intese Fosin si Lunge. Tanto da la salute mia son Lunge. Vidi l'altro Alessandro non Lunge indi Il di s'appressa, & non pote esser Lunge. & Lunge uide. B o c. Di Lungi del castello presso ad un miglio.

Oltra, & Oltre. Lat ultra. ual molto lontano, o piu innanzi. P e t. Giace Oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta Et corcherassi 'l sol la Oltre ond'esce B o c. Al passaggio Oltra mare. Oltra a questo modo. Lat. proporrò. Perche stesso Oltre la mano Disideroso Oltre modo di uederla i. fuor di modo. Chi da diuerse cose infestato sia Oltre la speranza riuscito a lieto fine. uedi a 1498.

971 Rimoto, lõtano, o separato, Lat remotus, sepositus, occultus, longinquus, separatus P e t. Però forse è Remota Dal uigor natural. B o c. In luogo molto solitario, & Rimoto i. segregato. Essi erano in parte assai rimota, & soli. A r i. Venni di rimotissimo paese. E diedi italia a tempi men Remoti in preda a gli Hunni, a i Longobardi, a i Gothi, & la uia dritta tiene A le porte non troppo indi Remote.

Vicino, aduerbio Lat propè, et proximus. P e t. Hor che mi credo al tempo del partire Esser Vicino, o non molto da lũge. Et ho gia da Vicin l'ultime strida B o c Vicin a Pauia. Vicin a terza. Ne paura di morte, alla quale si uide uicino. Al bel palagio assai Vicino. Infino Vicino alla mezza notte & per lo adiettiuo. P e t. Anzi che'l giorno gia Vicin m'aggiunga. L'hore del pianto, che son gia Vicine. Tutte sue amiche, & tutte eran Vicine. Il bel monte Vicino. & quando è sostantiuo uedi a 1578.

Auicinare. Lat propinquare, appropinquare, accedere, proximare, approximare, admouere, aduentare, imminere, instare, cedere, impendere, pedem conferre. propinquum esse, uicinus adesse, prope, & propius adesse, prope, & propius accedere, esse. P e t. Quanto piu m'auicino al giorno estremo. B o c. Auicinandosi alle terre del marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinaua alle terre del marchese. L'hora del mangiare s'auicinaua. Auanti che tu piu t'auicini. La notte s'auicinaua al di. D a n. Dimanda tu; che gli t'auicini.

Rauicinare. P e t. Per non rauicinarmi a chi mi strugge.

Accostare, per approssimare Lat. appropinquare, adhaerere. P e t. Piu sicuro M'accostai lor. B o c. Fattolo accostare alla finestra. Accostatigli in qualche modo, & toccala. Senza accostarsi al letto. Et ella alquanto al muro accostatasi della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. Ella ui si accosterà pianamente, s'accosto al letto.

972 Scostare. Lat. secedere, seiungere. D a n. Homai è tempo Da scostarsi dal bosco B o c. Se io dalla uerità del fatto mi fosse scostar uoluto, o uolessi. Et egli Scostatosi, & la Peronella trattò il capo del doglio. Accioche io troppo da uoi non mi scosti.

Prossimana, Lat. proximus uicinus. B o c. Piu prossimana tornata mi numtiana F i. Cercat di uolere Prossimano andare. Prossima Parte. P u.

Lungo aduerbial uicino, appresso. Lat. secus, iuxta, prope, secundum. P e t. Cosi Lungo l'amate riue andai. Lungo costor pensoso Esaco stare. B o c. Dammene falla trista, ch'el la non diede al prete del uino della botte di Lungo il muro. Et passando Lunghesso la camera. Che la sua camera fosse lungo la uia. D a n. Noi erauam Lungh'esso il mare anchora.

Presso, uicino, o propinquo. Lat. apud, propè, proxime P e t. Quanti Press'a lui nascio par ch'adhugge. Et ueggi Presso'l fin de la mia luce. Press'a l'estremo. La penna al buon uoler non puo gir Presso Ch'al desiato frutto era si Presso? Et è gia Presso al giorno Da presso. è piu da Presso. Piu presso. Presso di se. Presso era 'l tempo. fut lor Presso. Quando Presso il suo tuon parue gia roco. I udi'l ghiaccio, & li presso la rosa. lũ. be & Presso B o c. Assai presso di qui. Non hauẽdo piu Presso rifugio, se n'entrarono in una casetta & quando sta in uec. di quasi. uedi a 1675.

Appresso, apud, & iuxta, propè. penes, non longe ual uicino; accanto. dapoi P e t. Virginia Appresso il fiero padre armato Et un gran uecchio il saguitaua Appresso. B o c. Ser. Ciappelletto, il qual Appresso giaceua Appresso grã ualenti huomini il fece ammaestrare. D a n. Poi mi fece entrare Appresso a lui. L'altro ch'Appresso me la terra trita, E Teggiaio. Lo duca mio, & io Appresso soli. Che qui Appresso me cosi scintilla. uedi a 281. 292. 1783. B e m A gratia potranno appresso.

Dapresso. Lat. de propè. P e t. S'albergasse Da presso; o di lontano. Rompendo io i sospir l'aer Da presso. Ma pur deurebbe il tempo esser Da presso. Come di cosa, c'huom uedi Da presso Arder da Lunge, & agghiacciar da presso. B o c. Piu Dapresso sento maggior gioia. 973

Appo. Lat. apud, & penes, ual appresso. P e t. Che mi scusi Appo uoi dolce mia pena. B o c. Quantunque Appo coloro, che di cretti erano Bonifacio Papa, Appo il quale che Appo noi è poco prezzata, come Appo loro gli smeraldi. Appo quelle. D a n. Hoio gratie grandi Appo te. A r i. Che pietosi Appo lui stati saranno Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio. E giudica Appo quel.

A pie. appresso. P e t. A pie de colli; oue la bella uesta Prese. Et fermi una fontana A pie d'un faggio. Ch'amor conduce A pie del duro lauro. A pie del suo, & mio signor eterno B o c. A pie d'una fontana. A pie della montagna correua un fiumicello di uernaccia. A pie dellaquale postosi a sedere. Lat. xta.

A prouo, per appresso. Lat. apud, penes, iuxta. D a n. Danne un de tuoi, a cui noi siamo A prouo idest accio che lo seguitiamo.

Di costa, ual a pruouo, o uicino. Lat. proximus, prope. B o c. Fattosi aprire uno giardino che Di costa era al palagio, idest da un lato.

A lato, ual appresso Lat. iuxta., D a n. Lo duca mio li s'accostò A lato.

Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare.

quare. Pet. Per poter appressargli amati rami. Ch'appressar non potena anima sciolta. Non s'appressar oue sia riso, o pianto. Che la morte s'appressa, e'l uiuer fugge. Il di s'appressa, & non pote esser lunge. Poi; s'auien ch'appressando a me li gire. Appressandosi un poco. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei. Ch'i nõ senta tremar; pur ch'i m'appresse. Ma come piu me n'allungo, & piu m'appresso. Boc. uedi l'Indice. Dan. Si come l'onda, che fugge, et s'appressa. Ne per lo foco in là piu m'appressai. Non ci appressammo a quelle fiere snelle. Perche appressando se al suo desire. Li due poeti a l'alber s'appressaro. Ch'a l'ultime fronde appressauamo, uedi Auicinare.

Approcciare. Vo. Prouenzale, uale appressare, & approssimare. Lat. proximare. Dan. Ma ficca gli occhi a ualle, Che s'approccia la riuiera del sangue. Quand'ella piu uerso le spalle approccia. Da l'altra parte in fuor troppo s'approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, & iuxta. Lat. che significa appresso. Lat. approximare. Dan. Colui, che da sinistra le s'aggiusta E'l padre doue altri leggono s'aiusta, i. gli s'appressa. uedi Auicinare.

974 Appropinquare. Lat. per auicinare. Dan. Ch'al fin di tutti i disij m'appropinqua. uedi Auicinare.

Su. Suso, Giu, Giuso, Disu. Di giu, Alto, Basso. uedi ad Altezza a 1778.

Gittare, per porre leuando, & rimouendo da se. Lat. iacio, cis, iacere. Pet. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gittan le membra, i. pongono. Et l'anchore gittar in qualche porto. Gittaimi stanco sopra l'herba un giorno. Boc. Et questo detto le penne, e i piedi, e'l becco le fece gittare auāti. Gittandolo in mare. Deh t'hauessino essi affogato, come essi ti gittarono, là oue tu eri degno d'esser gittato. Cosi uestito gittarsi sopra il letto. gittatogli una cappa indosso. Gittatosi inginocchioni.

975 Gittata. Lat. iactus. Boc. Vicina a lito forse una Gittata di pietra. Quanto il nostro arco per ogni parte, si puo una Gittata distendere, A m.

Coricare. Lat. recumbere, & accumbere, per giacere. Pet. Et non cherassi 'l Sol la oltre ond'esce. Si ratto usciua'l Sol cinto de raggi, Che detto haurest, e si corcò pur dianzi. Boc. Credendosi col marito coricare. Mi coricai con lei. Si coricasse a lato a lei. Le si coricò a lato. Si coricarono insieme.

Supino. Lat. ual giacere col corpo in suso. Dan. Supin giaceua in terra alcuna gente. Poi fer i uisi per dirmi Supini, i. alzarono la faccia. Ari. Con le man giunte, e gli occhi al ciel Supini, i. guardanti ad alto.

Giacere. Lat. iaceo, es, iacere, stare, manere, permanere, residere, quiescere, per stare. Pet. Et uoto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque; Nel qual io uiuo, & morto giacer uolli. Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Et uolo soura'l ciel, et giaccio in terra. Vna parte del mondo è; che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neui. Che'l ser pēte tra fiori, et l'herba giace. Et nel suo letto il mar senz' onde giace, Oue giace'l tuo albergo, & doue nacque Il nostro amore. Allhor; che fulminato, & morto giacque Il mio sperar. Non giacque si smarrito nella ualle di Terebinto quel gran Philisteo. che'nsin allhor io giacqui A me noioso, & graue. Felice agnello a la penosa mandra Mi giacqui un tempo. Boc. Quando dinota stare nel letto, o in piacere uenereo. Se per ingegno con la Reina giacere potesse. Et egli con la moglie il lasciasse giacere. Io uoglio che tu giaccia questa notte nel letto mio. Cō la figliuola di lui si giacque. Ser Ciappelletto giaceua infermo.

Giacitura. Lat. concubitus. Boc. Altra Giacitura facendole, che non facea il marito.

976 Stare. Lat. Pet. Fa tremar Babilonia, & star pensosa. Ne sa star sol. Non sa star ferma. io uorrei star solo. & seco star non uolse, Che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stà da la contraria parte? Stà su misero; che fai? Sò come stà tra fiori ascoso l'angue. doue tu stai. Troppo stai in un pensiero. Viuer stando dal cor l'alma diuisa. Standomi un giorno solo a la finestra. Et cosi tristo standosi in disparte. Standosi ad un balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia, fermo in campo starò. Sola uenisse a star iui una notte. L'una nel ciel, & l'altra in terra starsi. come un ghiaccio stassi Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et state foran lor luci tranquille Sempre uer te. il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri, Oro, & terreno Essere stato danno, & non uantaggio. In una fonte si staua. Amor; che meco al buon tempo ti staui. Ne doue in tanta libertà mi stesi. E'l dì si stesse, e'l Sol sempre ne l'onde. Vidi in un pie colui, che mai non stette. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi. Che l'atto dolce non mi stia dauante. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Qui mi stò solo. Boc. uedi all'Indice.

Stare nome. Lat. mansio, flatus, flatio. Pet. Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita E'l sedere, & lo Stare. Boc. Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo Stare. Lieue mi fa lo stare, ou'io mi cuoco. Qui è bello, & fresco Stare.

977 Appostare. Lat. speculari, custodire. ual star fermo in un luogo ad aspettare alcuno da appositus, idest posto in luogo. per cui colui ha da passare. Boc. La seguente mattina appostato quando Calandrino di casa uscisse.

Termine, che luogo dinota. Lat. termes, itis, ramus, ex arbore decerptus cum fructu qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. Boc. Ristringere dentro ad alcun Termine quello, di che habbiamo a nouellare. Ha costei fuor de stremi Termini della terra in esilio perpetuo rilegata. Dentro a Termini della casa del padre suo. Ne solamente dentro a Termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in uarie parti del mondo se n'andò. & quando stà per lo fine, uedi a 1526. & quando dinota tempo a 254. & per lo accidente a 157.

Giubbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. Dan. I fei Giubbetto a me de le mie case, i. in casa mia m'appiccai.

Guardingo era un luogo cosi detto in Firenze. Dan. Ch'anchor si par d'intorno dal Guardingo.

Limbo. Lat. detto da Lembo, che è la estremità, che circonda la ueste di sotto, come lista, o orlo, cosi il limbo è lo primo cerchio, che circonda l'inferno secondo Dan. Conobbi che'n quel Limbo eran sospesi, idest dou'erano i santi Padri, uedi a Lembo a 1548.

COSA.

978 Cosa. Lat. res. Pet. Cosa Amata, Bella, Dolce, Dura, Esperta, Gentile, Impossibile, Incredibile, Mirabile, Mortale, Mobile, Naturale, Nuoua, Perfetta, Piana, Propia, Santa, Vera, Vile, Ogni Cosa, Ogn'altra Cosa, Ogni Cosa mortale, Ogni grā Cosa, Cose Altere, Andate,

Care, Diuerse, Dubbiose, Eccelse, Fide, Gratiose, Honorate, Humane, Innumerabili, Leggiadre, Magne, Manifeste, Mille, Oscure. Passate, Presenti, Perfette, al mondo Rade, Sole, Tante, Tali, Tutte, non Humane. In tutte l'altre Cose. Mi rendon l'arco, che ogni Cosa spezza. E' Cosa da stancare Athene, Arpino. Cosa bella mortal passa, & non dura. Ogni Cosa al fin uola. Et se mie rime alcuna Cosa ponno. Misir chi speme in Cosa mortal pone. Et parlo Cose manifeste, & conte. Firmar in Cose il cor, che'l tempo preme. Passo qui Cose gloriose, & magne Molte gran Cose in picciol fascio stringo. Cose sopra natura Non piu uedute. Che'l ciel gouerna. B o c. *Cosa Dubbiosa, Vtile, Diletteuole, Picciola, Mortale, Mirabile, Manifesta, Manifestissima, Amata, & Desiderata, Degna, & Conueneuole, Nuoua, et Strana, Humana, Honesta, Incredibile, Maggiore, Dolce, Certissima, Marauigliosa, Ottima, Leggiadra, Opportuna, Nobile, Sciocca, Sconcia, Sconueneuole, Impermutabile, Racchetata, Cara, Dishonesta, Vtile, Lieta, Bella, Piaceuole, Ricca, Rea, Fiera, Malfatta, Mala, Vilissima, Graue, Grauosa, Nera, Magnifica, Oscura, & Terribile. Qualunque Cosa piu desidereuole. Cosa a fare Vilissima. La Cosa era a tanto. D'una Cosa ui prego. Cosa non Vsata. Niuna Cosa piu lieta mi potea auenire. Niuna Cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto erauate uoi. Ciascuna Cosa in se medesima è buona ad alcuna Cosa, et mal adoperata può essere nocina a molte. Cosi fatta Cosa. Di non so che Cosa. Cosa nõ credibile. Tal Cosa: concio fosse Cosa. Cose tutte Buone, tutte Honeste, tutte Sante, Humilissime, Laudabili, Pretiose, Sollazzeuoli, Prospere, Profonde, Cose ualorosamente operate. Temporali, Raccontate, Preterite, Presenti, Future, Diuisate, Impossibili, Cotai, Morbide, Varie, Diuerse, Bellicose, Possibili, Noiose, Simili Cose, & Peggiori. Cosi Marine, come Terrestri, Peruerse, & Maluagie. Friuoli, & Vane, Scelerate, Horribili, Intollerabili. Vulcano fu il primo, che mescolasse insieme le Cose; come sotto le Cose dolci il piacer, & altre Cose contrarie; & cosi di compor le cose miste.*

979 Cio, *in uece di tal cosa, o questo. Lat. hoc.* P e t. *Cio sepp'io dapoi. Cio ne fa l'ombra ria del graue uelo Se Cio non fosse. Cio fu per mia pena. La gente non sa Cio. Quando Cio fia non sò. a Cio ne mena. Amor; ch'a Cio m'inuita. Ch'a Cio prouegga. di Cio che mi auenne. di Cio non far parola. & di Cio son contento. Ne di Cio duolmi. Et di Cio uiuo, & d'altro mi cal poco. Ne di Cio lei, ma mia uentura incolpo. Et di Cio insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di Cio. Et di Cio, come d'iniqua parte duolti. Prima ch'io troui in Cio pace ne tregua. Se'n Cio fallassi. E'l ciel in Cio s'adopra. in Cio seguo suo stile.* B o c. *uedi l'Indice.* D a n. *Anima a Cio di me piu degna. Men degno a Cio. Cio ch'io uidi. Cio che uuole. Et non Cio c'ha mestieri. Cio che si uuole. Lat. quicquid.*

Cioè, *idest uidelicet, scilicet, hoc est.* P e t. *Cioè il gran Tito Liuio Padoano.* B o c. *Et non mi uoler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome Cioè, o Griselda. Cioè douersi con patientia passare.*

Onde, *per laqual cosa. Lat. quapropter, quamobrem, quare, propter quod ex quo, iccirco, uel idcirco, qua de re, ideo ergo, igitur, itaq; atque, quid ita, cur quo.* P e t. *Onde souente meco mi uergogno. Onde piu cose ne la mẽte scritte. Vo trappassando. Onde al uero ualor conuien ch'huom poggi. Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde noi pace hauremo Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin a lor tetti si serra. Onde fien l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Tenesti in uita il core. Onde come nel cor m'induro, e'naspro. Onde parole, & opre Escon di me. Onde ogni uirtù more. Ond'io tutto mi struggo. Ond'io son tale. Ond'io non posso aitarme. Ond'a uien ch'ella more.* B o c. *uedi l'Indice.*

Che, *in uece di onde.* P e t. *Da se stessa fuggendo arriua in parte Che fa uendetta. Che son fatto un'Augel notturno al Sole.*

LIBRO QVARTO.

ELEMENTI.

FVOCO AERE ACQVA TERRA.

980 ELementi. *Lat. elementa. sono que principij, de quali composti siamo, & l'ordine della compositione è questo, che'l cielo cõ le stelle dispone le parti de gli Elementi, & le riduce a certa proportione, dellaquale poi si faccia la testura del corpo quale a lui si conuiene; onde secondo che fia ordinata, & disposta l'humana compositione, tale ella sarà piu, o men bella. Ma i Mathematici uogliono, anchora che in sul nascere, l'anima, non che'l corpo habbia le sue qualità da celesti lumi.* P e t. *Le stelle, e'l cielo, & gli Elementi a proua Tutte lor arti, et ogni estrema cura Poser nel uiuo lume. i. di M. Laura.* D a n. *Turbò il soggetto de nostri Elementi.*

FVOCO.

VUlcano *Dio del Fuoco. Furono piu Vulcani; il primo nato di Celo; il secondo di Nilo, che gli Egitti chiamarono Opis, custode dell'Egitto; il Terzo del terzo Gioue, & di Giunone, & questo fu il fabro nell'isola di Lenno; il quarto nacque di Menalio, che tenne l'isole Vulcanie presso Sicilia, come uuol Cicerone. Fingono i poeti, che Vulcano fosse fabro di Gioue, & che gli fabricasse i folgori, & le saette, quando uolea percuotere alcuna cosa, et alcuna uolta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi usiamo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, & Piragmon, e due primi dinotano gli accidenti della saetta: perche Bronte significa tuono, ilqual nasce dalla frattione, & uiolente rompimento della nuuola, nellaquale è acceso il uapore; Sterope significa baleno, che non è altro, che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nuuola; Piragmon isprime gli stromenti fabrili, percioche pir'è'l fuoco, et agmon l'ancudine.* V i r. *Brontesq; Steropesq; & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella sua theogonia non pone Piracmon, ma pone in quel cãbio Harpes, a dinotare la uiolentia della saetta, laquale d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da harpazin, che signifi-*

ca rapire. & dicesi questi essere figliuoli della terra, perche la saetta nasce dal fuoco ca. a celeste, & de napori ele uati cosa terrestre. Sono detti Cyclopes in lingua Greca, perche secondo i poeti haueuano un solo occhio nella fronte. Alcuni uogliono, che seruino a Vulcano, quelli i quali Greci chiamano Telchini, questi dicono le fauole essere figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell'Isola di Rhodi. Furono inuentori di molte arti; Scolpirono le statue a gli Dij. Preterea poteano indurre uēti, pioggie, gragnuole, & neui douunque uoleuano, & mutare le forme alle cose come fanno i Magi. Onde il nostro P E T. Sospira, e suda all'opera Vulcano Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Le braccia à la fucina indarno moue L'antichissimo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) percioche secondo Virgilio, tiene sua fucina in Mongibello, cioè Etna monte altissimo in Sicilia; oue fabricò l'arme d'Enea; perche Homero il chiamò fabro delli Dei, et in cielo fucina li diede; oue dice che egli fece l'arme ad Achille. D A N. Se Gioue stanchi i suoi fabri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. Onde l'ultimo di percosso fui, O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mōgibello a la fucina negra Chiamando buon Vulcano aiuta aiuta. B O C. Et il costumato al fuoco Fabro di Gioue, & fattor de folgori. F I. A R I. Se lo fesse Minerua, o il Dio di Lenno i. Vulcano.

981 Fuoco. Fiamma, Lampa, Lampo, Folgore, Incendio, Accendimento, Ardore, Rogo, Pira, Fiaccole, Face, Facella, Candela, Candelabro, Moccoli, Doppiere, Torchio, Lampada, Lanterna, Lumera, Fauille, Scintille, Brace, Carboni, Stizzo, Tizzo, Fumo, Caligine, Focolare, Fucina, Mantice, Esca, Fucile, Acciaio, Solfo, Cera, Pece, Arsi, Accesi, Abbruciati, Inarsicciati, Infiammati, Ardenti, Focosi, Combusti, Infocati, Lampeggianti, Fiammanti, Scintillanti, Sfauillanti, Fumicati. Accendere, incendere, ardere, abbruciare, attizzare, auampare, infiammare, affocare, disfogare, sfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, fauillare, sfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, cocere, fumare, sfumigare, estinguere, amortare.

Fuoco, & foco, per lo Elemento, & meta. Lat. Ignis pyr, Ignis sacer, & ignis persicus & graecè hyeramojus; il Fuoco di S. Antonio. P E T. Foco Accesō, Ardēte, Amoroso, Freddo, Gētile, Honesto, Indegno, Inuisibile, Liquido, Maggiore, Possēte, Picciol, Soaue, Grā Foco, Bel Foco, Di Gioue, Di Pietà, Gioir forse nel Foco, perche splēde. Vedrem ghiacciar il Foco, arder la neue. Dentro pur Foco, et for candida neue. Se mai Foco per Foco non si spense. Quel Foco ch'io pensai che fosse spento. Il Foco del mio cor. Raccese'l Foco, e spense la paura. E non lascia in me dramma, Che non sia Foco, & fiamma. Amor m'ha posto, come segno a strale, Come al Sol neue, & come cera al Foco. Co mantici, e col Foco, e con gli specchi. Di state un ghiaccio, un Foco quando uerna. Solfo & esca son tutto, e'l cor un Foco. Alcun d'acqua, o di Foco il gusto e'l tatto Acquetan. Et io che son di cera al Foco torno. Vedermi arder nel Foco, e non m'aita. Che mi cuocono'l cor'in ghiaccio e'n Foco. L'una piaga arde, & uersa Foco, & fiamma. Giugnendo legne al Foco, oue tu ardi. E spento'l Foco ou'agghiacciando i'arsi. Ch'arsi quanto'l mio Foco hebbi dauanti. Iui com'oro, che nel Foco affina. Subito allhor com'acqua il Foco ammorza. e'n Foco, e'n gielo Tremando ardendo assai felice fui. L'altra è Portia; che'l ferro al Foco affina. Vidi qual uscì già del Foco ignudo Il Re di Lipia. Vn gran folgor parea tutto di Foco. B O C. Et fece un grandissimo Fuoco. Et già cresceua il Fuoco nell'accesa naue. Chi no sà che'l Fuoco è utilissimo, anzi necessario a mortali. Quanto piu nel Fuoco si soffia, & piu s'accende, & senza sospiarmi s'ammorta. P U. Nel profondo dell'inferno sara messa nel Fuoco penace. Fuochi, Grandissimi, Crepitanti, uedi l'Indice.

982 Focoso. Lat. ardens. B O C. Mossa da Focoso disio i. ardente & grande. Le Focose Monache. Lat. percupidae. Amaua Focosamente i. ardentemente.

Infocare. Lat. infiammare. B O C. Tutto infocato nel uiso. Lat. ira succensus. Ond'io tutto m'ardo in foco, i. desi ma adiro. Lat. irascor.

Affocato. Lat. ignitus, ual infiammato. D A N. Per l'Affocato riso de la stella. Per l'Affocato amor ond'egli e punto. Due Angeli con due spade Affocate. Lat. ignitae.

Affocare, & Affuocare, Lat. inflammare; incendere, ardere, il foco eterno, Ch'entro l'affoca i. incende, & abbrucia, o le dimostra rosse. Et questo affoca qualunque s'intoppa i. abbrucia. B O C. Cotanto piu l'appetito s'affuoca i. infuoca, et infiama. A M. Colei rimirando s'affuoca i. arde A M.

Atteggiare, Far atti con la persona come fanno fare i pittori alle loro figure. D A N. Di lagrime atteggiata & di dolore, idest piena di atti, ouero Attediata, & fastidita, che è meglio.

Sfogare, et isfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erumpere, deferuere, exaestuare, naporare, emittere ignem, ual liberare dal fuoco, cioè o con parole, o con altro modo alleggiar l'ira, & il calore iracondo, che l'huomo ha di dentro. P E T. Ma diro per sfogar l'anima mesta. temp'era pur di sfogar'il doloroso core, che per quest'alta piaggia Sfogando uo i tuoi mormorar de l'onde. Che almen com'io solea possa sfogarme. Et perche un poco nel parlar mi sfogo e'n tanto lagrimando sfogo, il core per isfogar'il petto. Per isfogar il suo acerbo despitto. B O C. uedi l'Indice. S A N. Ma perche lo sfogar con parole a i miseri suole alle uolte essere alleuiamento di peso, il dirò pure. A R I. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi, Praticar altre femine di fuori. Par che souente disacerbi & sfoghi De l'amorose passioni il core.

Disfocare, è il medesimo, che è sfogare. P E T. Quanto bisogna a disfocare'l core.

983 Rogo, Lat. è quella adunation di legni, che si facea per ardere i corpi morti, come usauano gli antichi Greci & Romani, che nelle essequie ardeuano i corpi morti, che grecamente si chiamaua Pira. & però dice il P E T. Insin al cener del funereo Rogo, idest fin'a la morte.

Pira, & Pyra gra. & Lat. è certa coadunation di legne accese; altri dicono essere un uaso, doue s'abbruciauano i corpi morti. onde D A N. Che far sorgere de la Pira.

Focolare. Lat. prunarium, focus, lar. B O C. Da guardare la cenere intorno al Focolare.

Fucina. Lat. officina. è luogo doue si fa il fuoco per i fabri. P E T. Le braccia a la Fucina indarno muoue L'antichissimo fabro Siciliano. O Fucina d'inganni, o prigion d'ira. B O C. Vna Fucina di diaboliche operationi. Che'l bollente ferro tratto de l'ardente Fucina uide d'infinite fauille sfauillare. A M. Sicania Fucina certissima de Ciclopi. A M. D A N. In Mongibello a la Fucina nera.

Fiamma. Lat. flamma, prop. & meta. P E T. Fiamma Amo-

rosa, Accesa, Alma, Chiusa, Dolce, Insana, Poca, Soaue, Seconda, Fiamma d'amor. Ma fu ben Fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. D'arder con la mia Fiamma non impari. L'una piaga arde, & uersa fuoco et Fiamma. Non potea Fiamma entrar per altrui face. I dardi sono strali accesi in Fiamma. Nõ come Fiamma, che per forza è spenta. Sento in mezo de le Fiamme un gelo. Di mia morte mi pasco, & uiuo in Fiã-ma. B o c. *La Fiamma accesa d'amorosi sospiri. ardeui con Fiamma piu chiara. con subita Fiamma mi raccese. Parimente d'amorose* F i a m m e *accesi ardeuano, tengono l'amorose Fiamme ascose. l'antiche Fiamme risuscitateui.* D a n. *Per due Fiammette, ch'ei uedeuimo porre. Che sopra se tutte Fiammelle ammorta.*

894 *Infiammare. Lat. inflammare.* P e t. *Infiammate Corna, Rote, Voglie, Infiammato Amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. Che'l dir m'infiamma, & punge. Che quando sospirando ella sorride M'infiamma si; che oblio niente apprezza. L'aer percosso da lor dolci rai S'infiamma d'honestate. & la soaue fiamma; ch'anchor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma; ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse anchor mille Apollo s'anchor uiue'l bel desio, Che t'infiammaua a le Thesaliche onde. Ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide. Canzon tu non m'acqueti, anzi m'infiammi. Cade uirtù da l'infiammate corna, i. che rendono fiamma, & splendore per rispetto del Sole.* B o c. *Mostrandosi si forte di lui infiammata. si m'ha infiammata. Infiammato piu che prima. piu che mai Infiammato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.*

Fiammeggiare. *Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare.* P e t. *Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanto fiammeggiando trasformarsi. Poi quando io ueggio fiammeggiar le stelle. Et fiammeggiar fra la rugiada, e'l gelo. Gia fiammeggiaua l'amorosa stella. Poi fiammeggiaua a guisa di piropo.* D a n. *fiãmando forte a guisa di comete.*

Vampa, *detta da uapore. è ardore & fiamma. Lat. flamma.* D a n. *Manda fuor la Vampa del tuo disio.* B o c. *Si come le fiamme da uenti agitate, crescono in maggior Vãpa. Nõ altrimẽti che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna Vãpa piena di luce maggiore che l'usato gittare.*

985 *Auampare. Lat. flammescere, flammare, flagrare. è abbruciare, da uapor. Lat.* P e t. *di fuor si legge com'io dentro uampi.* D a n. *di quel dritto zelo, Che misuratamente in cor auampa. L'amore, ond'i' auampo.*

Lampo, *Folgore, uedi sotto di Gioue a* 433.

Ardore. *Lat. & flagrantia, incensio.* P e t. *Ardore Estremo, Fallace, Fero. Non temprasse l'Arsura, che m'incende.* B o c. *Ne con quanto Ardore si desideri la uendetta. Caritteuole Ardore. Senti con piu forza nel cuore l'amoroso Ardore.* D a n. *Al mi' Ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar de la diuina fiamma. La sua chiarezza seguita l'Ardore, L'Ardor la uision. Cresce l'Ardor, che di quella s'accende. Tale scendeua l'eternal Ardore. Sentir mi fate tutti i uostri Ardori. Vn uento impetuoso per gli auersi Ardori, Che fier la selua.*

Ardente. *Lat. ardens. infiammato d'amoroso fuoco, uehemẽte & grandemente desiante.* P e t. *Ardente Virtute, Zelo, Spirto, Dire, Cesare, Desio, Desiro, Desire, Pregatore, Strale, Voglia, Nodo, Lume, Sol,* A r d e n t i, *Preghi, Voci, Sproni.* B o c. *L'impetuoso, & Ardente Vento della inuidia, Caldo, Giouane, Ardentissimo desiderio, Ardentemente ami. Ardentissimamente di lei innamorandosi.* D a n. *Ardente Corno, Spirto, Affetto, Amore, Ardenti Soli, Raggi. Che gli occhi miei di mirar fe piu Ardenti.*

Ardere. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendere, ual abbruciare, & grandemente disiare. P e t. *Che smisuratamente'l mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foco arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge, C'hauria parte del caldo. Foco, che m'arde a la piu algente bruma. Il Sol piu forte ardeuasi. scaldaua grandemente. Ardendo lei, che come un ghiaccio stassi. Tenemmi amor anni uent'uno ardendo. Torno dou'arder uidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt'ardo. Se non ch'i ardo come acceso legno. Che da lunge mi struggo, & da press'ardo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. Poi uidi Cleopatra, & ciascun' Arsa D'indegno foco. e'nfiamma amorosa arse. ond'io subit'arsi. Vedesti ben, quando si tacito arsi. io sarei preso & arso. Tanto piu quanto son men uerde legno. E da begliocchi suoi, che'l cor m'han arso.* B o c. *uedi l'Indice.* D a n. *che tutt'ardea Ad essa gli occhi piu che mai ardea. Paruemi che'l suo uiso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi Si ne l'affetto de le uiue luci, Rispondi a me, che'n sete, & in foco ardo: Com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che piu non arse La figlia di Belo. Li margini fan uia, che non son arsi. Come d'un stizzo uerde ch'arso sia.*

Incendio. *Lat. & flagrantia, & inflammatio.* P e t. *Onde* 987 *morte è palese, e'ncendio aperto.*

Incendere. Lat. & inflammare. P e t. *Trouan l'altra uirtù quella che'ncende. Et cosi di lontan m'alluma e'ncende. Amor che'ncende il cor d'ardente gelo. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende. Non temprasse l'arsura, che m'incende, Moue la fiamma, che m'incende & strugge.* D a n. *E de la gente, ch'entro u'era incesa i. accesa.*

Accendimento. *Lat. ardor, & incensio. & flagrãtia.* B o c. *Vn nuouo Accendimento di piu aspro fuoco.* A m.

Acceso. *Lat. accensus. prop. & meta.* P e t. *Acceso Desir, Foco, Legno, Spirto, Accesi Occhi, Animi, Strali, Accesa Charitate, Mente, Speme, Virtute, Voglia, Facella, Donna, Fiamma, Accese Fauille, Saette, Voglie, Miserie.* D a n. *Accesa Voglia, Face, Accese Fiamme. Poi uidi gẽte Accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso Raggio da quell'amor Acceso. Che per lo mezo del camin Acceso.*

Accensi. P e t. *Accensi Spirti, Lumi.*

Arsiccia, *ual arsa dal fuoco. Lat. adusta.* D a n. *Et guarda, che non metti Anchor i piedi ne l'arena Arsiccia A una petrina ruuida, & Arsiccia.* A r i. *Non dourebbe la carne hauer piu Arsiccia*

Accendere. Lat. & incendere, inflammare, per infiammare. 988 P e t. *Tutta Accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Asceso dentro; si ch'ardendo godo. Hor conuien che s'accenda ogni mio Zelo. E'l ciel di uaghe, et lucide fauille S'accende intorno. Ch'accende in cor gẽtil honeste uoglie. Ogni spenta facella Accende; & spegne qual trouasse accesa. accenderei d'amor Non dico un'huom; ma un cor di tigre, & d'orso, e'n uista parue s'accendesi. che si l'accendi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo.* B o c. *Ne si curò altramente accender lume. in feruentissimo*

amor s'accende l'anima nostra.i innamora.In furore accesa.i.irata.Quanto di donna s'accendesse giamai.i.Infiāmasse di amore.Fatto un poco di fuoco il suo torchieto accese.i. apprese. uedi all'Indice. D A N. *per accender la fede de l'euangelo si fero scudi,& lance.i.infiammar. Quest'altro splendor, che si s'accende. Lo raggio de la gratia, onde s'accende Verace amor.onde la rena s'accendeua Le piante eran accese.com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco. Le tre fauille c'hanno i cuori accesi.Noi siamo accesi.*

Raccendere. P E T. *& mille altri desiri Raccenderei ne la gelata mente. Raccese'l foco,et spense la paura. Cosi piu uolte ha'l cor racceso, & spento.* B O C. *raccenda il fuoco. Raccenda nell'anime nostre la diuotione. m'ha raccesa del suo dolce amore. Et Racceso il lume.Nello sdegno Raccesosi.uedi all'indice.*

Impreso. *Lat. conceptus. ual impresso duro, et ostinato,* P E T. *Se l'Impreso rigor gran tempo dura.*

989 Combusto. *Lat.et ambustus.ual arso.* D A N. *Poi che'l superbo Ilion fu Combusto.*

Flagrare *Lat. ual arder sudando.* P E T. *Non sente quand'io agghiaccio,o quand'io flagro.*

Inarsicciato, *mezo abbruciato. Lat. ustulatus.* B O C. *Et uedendo la donna sua non corpo humano,ma piu tosto un cepperello Inarsicciato parere. et nella uisione amorosa. Sceuola appresso lui,anchor mostrādo La Inarsicciata mano,ch'uccise altrui Che'l core non uolea nescio fallando.*

Facella.*Lat.facula.*P E T.*S'il dissi,chi con sua cieca Facella Dietro a morte m'inuia. Ogni spenta Facella accende.* B O C.*Vna sua facella. Accendette le misere Facelline.* F I. D A N.*Et io a lui a quelle tre facelle.i.Stelle.*

Face, *per la facella. Lat. fax.*P E T. *Hor di dolce ira, hor pien di dolci Faci. Non potea fiamma entrar per altrui Face.*D A N. *Dinanzi a gli occhi miei le quattro Face,per la rima disse Face,che Faci douria dire.*

975 Fiaccole,*ual facelle.*S A N.*Accendemmo di molte Fiaccole intorno a la sepoltura.*A R I.*Quante mai furon Fiacle, o lumiere.*

Lanterna *altrimenti ferale.Lat.lanterna, & Pharus, uel Pharaos i Papi:Lumina noctiuagæ tollit Pharus æmula Lunæ;cioè la lanterna,che sta al porto per signo de nauicanti* M O R. *Combatteuan a lumi di Lanterne costor di notte e Fiaccole di Tino.*

Lampada *uedi a Gioue a 434.*

Lumiera.*uedi a Sole.a 620.*

Candela.*Lat.*B O C.*Con una Candela accesa. Accio che Iddio faccia lume,& candela a morti tuoi.Et alcuno moccolo di Candele.*D A N.*Fermossi come a candelier Candelo. nel genere del maschio.*

Candelabro.*Lat & Lychnus.* D A N.*Si come egli erā candelabri appresi, & obelisco lychinum, & lychnuchus il candeliero,o lucernaio di legno doue si pōgono le lucerne.*

Moccolo,*e candela in parte arsa. Lat. candela semiusta.* B O C. *Et alcun Moccolo di Candele. Che quanti moccoli ricoglieua tutto l'anno sarebbono la metà di cinque lire.*

Doppiere. *Lat.fax.da doppio detto per essere di quattro candele.& Torchio,& Torcia anchora si dice.* B O C. *In quella camera con un gran Doppiere acceso innanzi se ne entrò Hauendo fatti molti Doppieri accendere.*

990 Torchio,*ual doppiere.Lat.fax.* B O C. *Vn Carbōchio tanto lucente,che un Torchio acceso pareua. Con Torchi auanti ciascuno alla sua camera se n'andò.Fatti accēdere Torchi. Preso un Trochietto acceso in mano.* A R I. *Giunse a splendor di Torchi, & di Facelle.*

Fauille *Lat.& scintilla.*P E T. *Fauille Angeliche, Accese. Honeste,Lucide,Noue,Ricoperte,Vaghe,Viue, Dolci Foche.De le pericolose tue Fauille. Ne per duo fonti sol una Fauilla Rallenta de l'incendio,che l'infiāma. Del cor,c'ha seco le fauille & l'esca,Torno dou'arder uidi le Fauille. Si dolci stanno Nel mio cor le Fauille, e'l chiaro lampo.* B O C. *Hauendo in se alcuna Fauilluzza di gentilezza. Vna sola Fauilluzza* D A N. *Quanto pareui ardente in quei Fauilli,a in quei lucidi spiriti.*

Fauillare.*Lat.scintillare,micare,& splendere.*P E T.*Oue fauilla il mio soaue foco.alcuni testi hanno sfauilla.*

Sfauillare.P E T.*Nel dolce Sfauillar de gli occhi suoi. Di Sfauillante,& amoroso raggio.*

*Sfauillare,Lat.scintillare.*P E T.*cosi bagnati anchora Li ueggio Sfauillar.L'acceso mio desir tutto sfauilla Sfauillan si le due mie stelle fide. Taciti sfauillando oltra lor modo. Quelle note,oue amor par che sfauille, com'io sfauillo.* D A N.*Che pena è in uoi che si sfauilla?idest luce.*

Scintilla,*Lat.*D A N.*Lo'ncendio seguitaua ogni Scintilla.* V I R. *Scintillam excludit Achates.*

*Bruciare. Lat.comburere.*D A N. *Ma perche mi sarei Bruciato & cotto. Lat.ambustus, crematus.*

*Abbruciare. Lat comburrere,adurere,incendere.*B O C.*come una carta di pecora abbruciata.* D A N. *Si che l'uiso Abbruciato non difese.Che'l foco gli abbrucia.*

Brace, *& Brage.Lat.pruna,che sono carboni accesi.* B O C. *Con prestezze alle accese Brace misi la secca stoppa.* A M. D A N.*Cosi un sol calor di molte Brage si fa sentire. Charon dimonio con occhi di Bragia.*A R I. *Cō gli occhi biechi piu che Bracia rossi. Cader de la padella ne le Brage.* 991

Carbone,*e la bragia estinta.Lat.carbo.Tubalcain fu il primo,che facesse Carbone di castagno,o di cerro.*P E T. *Leuata era a filar la uecchiarella.Discinta,& scalza,& desto haueа'l Carbone.i.il fuoco.*B O C.*Vna ueltra nera, come un Carbone.I Carboni,co quali fu arrostito san Lorenzo.*D A N. *Come s'auiua a lo spirar de uenti Carbone infiamma;cosi uidi quella Luce risplender a miei blandimenti.& per la gemma,uedi a 1 140.*

Cenere,*Lat Ciner,& cinis.masc & feme* P E T.*Insin al Cener del funereo rogo.Hor uò piangendo il suo Cenere sparso.*B O C.*Da che diauolo siamo noi, poi che siamo uecchie, se nō da guardare la cenere intorno al focolare? Oue le riuerende Ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano.*P H. D A N. *Et ruppe fede al Cener di Sicheo.*

*Incenerare,e far cenere.*D A N.*Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi D'incenerarti si,che piu non duri.*

Stizzo,*Stizzone,& Tizzo.Lat titio,nis, & torris. è legno in parte arso dal fuoco.*D A N.*Come d'un Stizzo uerde,che arso sia Da l'un de canti,che da l'altro geme,E cigola per uēto,che ua uia, Cosi di quella scheggia usciua insieme parole,& sangue.*A R I.*Pien di fuoco,e di fumo uno Stizzone Trasse,e percosse.Lo Stizzone ambe le palpebre colse.*

Tizzo,*& Tizzone.e il medesimo,ch'è Stizzo.* D A N. *Come Meleagro.Si consumò,al consumar d'un Tizzo.*B O C. *nel* P H.*O Meleagro,la cui uita dimoraua nel fatato Tizzone. Cosi sento la mia uita consumar nell'amorosa fiamma,come quella del misero Meleagro nel fatato Tizzone si con-*

fumò Ben n'era un poco di cenere, nellaquale rilucenano duo Tizzon già mezzi spenti.

992 Attizzare *Lat.irritare, prouocare, ual accendere, et per me tà, prouocare. A r i. Quest'altro poi con l'hasta non l'at tizza: Ma di farla col fumo si delibra. Gran fuoco al cor del saracino attizza. Che d'attizzar le uesse ti propose.* uedi Atizzare a 595.

Semele *conuersa in Cenere, Fu figliola di Cadmo Thebano, laquale partori Bacco di Gioue, & Giunone mutata in Vacca gli persuase, che chiedesse a Gioue, che nella forma, che giaceua con Giunone giacesse seco. & Gioue p osseruargli la promessa, uenne a lei armato di celeste saet ta, perche cosi giaceua con Giunone, et non potendo Seme le soffrir l'ardore, fu da quella arsa, & conuersa in cene re. & pero dice.* D a n. *Tu ti facesti, Qual Semele fu, quan do di Cener fessi.*

Fumo, *Lat* P e t. *Che quant'io miro par segui ombre, & Fumi.* B o c *Perche il fumo ricenessiro: Alcuna Fumo sità di stomaco.* D a n. *Portando dentro accidioso Fum mo. & fu errore perche nnol esser scritto con un sol m.*

Fumare *Lat & uaporare* D a n. *Nel petto lor troppo disir non fuma. i. non enapora La mente che qui luce in terra fuma. i. è oscura & caliginosa.*

Affumicata *Lat. fumicata,* B o c. *Tutta sudata & Affu micata. Le mura Affumicate.* L a *Vn uaio tutto affumi cato.* A r i. *Ne la spelonca Affum micata, doue Battea a l'incude i folgori di Gioue Soffumigare. Lat. fumigare, suf fitere.* S a n. *Soffumigandoti con un ramo Solfo.*

Caligine. *Lat. caligo.* A r i. *Piu s'ingrossa il fumo e la Cali gine.*

993 Focile. & *Fucile Lat. chalybs, è quello acciaio con che s'ac cende il fuoco.* P e t. *Ch'alluma L'aere d'intorno, e'l taci to Focil D'amor tragge indi un liquido sottile Foco chè m'arde a la piu a g nte bruma* D a n. *Oue la rena s'accen dena, com'esca Sotto Focile a doppiar lo dolore.* A r i. *Dille che l'esca, e il Focil seco prenda E nel campo de mo ri fuoco accenda.*

Acciaio. *Acciaimo, è il medesimo ch'è Focile per battere fuoco.* B o c. *Con l'Acciaio, he seco hauea, il suo torchiet to accese.* A r i. *L'acciaio al hora la discordia prese, E la pietra focaia, e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco; & per lo metallo, uedi a 1134.*

Mantice. *Mantaco, Lat follis.* P e t. *& Belzebub in mezzo co Mantici, & col foco, & cō gli specchi.* D a n. *Inuidia mo ne il mantaco a sospiri.*

Esca *per accendere il fuoco. Lat. fomes, is.* P e t. *Dal cor c'ha seco fauille, & l'Esca. I; che l'Esca amorosa al petto ha uea. Solfo, et Esca son tutto, e'l cor un foco. Et di non Esca un'altro foco acceso.* D a n. *Onde la rena s'accendea co me Esca Sotto Focile adoppiar lo dolore. et quando dino ta cibo uedi a 1597*

Solfo. & *Zolpho Lat. sulphur.* P e t. *Solfo et Esca son tutto, e'l cor un foco* B o c. *Il maggior puzzo di Solfo del mon do.* S a n *Con fumo di purissimo Solpho.* A r i. *Come hab bia ne le uene acceso Zolfo.*

Cera. *Lat. cæra, è materia combustibile* P e t. *Com'al sol ne ue, & come cera al foco Et io che son di Cera al foco tor no.* B o c *Co a funerea pompa di Cera alla chiesa era por tato. Et appiccare l'imagini della Cera. Ne ui potrei dire quanta sia la Cera che si arde a quelle mozze.* S a n. *si con si ma si forte, & al foco la molle Cera Meti s, is, la feccia della Cera.*

Incerata. B o c. *La incerata canna con gonfiata gola, & tu moltiosi g te largo fiato donando* A n.

994 Pece. & *Pegola Lat. pix & palimpissa, è la pece liquefatta.* P e t. *Tutti siam macchiati d una Pece* D a n. *Qual ne l'arzanà de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace Pece, Ma doue bolle la tenace Pece. Bollia la giuso una P gola spessa.*

Bitume. *Lat. bitumē, & maltha, æ, è certa cosa che arde co me la Pece, perche è di natura sulfurea.* A r i. *Ma poi che'l Zolfo, e la pece, e'l Bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.*

Bollire. *Lat feruere.* P e t. *Che per natura sol Bollir le notti, e'n sul giorno esser fredda. Che non bolle la poluer d'Ethio pia. No bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Amor che den tro l'anima bollina.* D a n. *Sopra una fonte, che bolle, & ri uersa Per un fossato, che da lei deriua. I uedea lei; ma non uedeuam essa Ma, che li Bolle, che'l bollor leuaua. E gon fiar tutte. Bollia la giuso una pegola spessa.*

Bollente. *Lat feruens.* D a n. *Bollente stagno Qual ferro, che Bollente esce del foco. Cercate attorno le Bollenti Pa ne. Oue i Bolliti facean alte strida. Come fui dentro, in un Bogliente uetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi.*

Bollore. *Lat feruor, is.* D a n *Lungo la proda di Bollor ner miglio. Le lagrime, che col Bollor diserra. ma l Bollor de l'acqua rossa Cosi si ritrahean sotto i Bollori.*

Bulicame. *è acqua, che sorge con bollore di caldo onde il ba gno di Viterbo è detto Bulicame.* D a n. *che n'fia a la go la Terra, che di quei Bulicame uscisse. Qual del Bulicame esce'l ruscello.*

Feruere. *Lat. ual bollire, o scaldare.* P e t. *Che tra caldi inge gni ferue Il suo nome.* D a n *Mentre che'l sol ferne.*

Feruido *Lat ual caldo, et metà diligente.* P e t *E'n si Feruid de rime farmi udire, che d'amor cantaro Feruidamente.*

Feruente. *Lat.* B o c. *Il mio amore piu d'ogni altro Fer uente. in Feruentissimo furore accend. l'anima nostra. Feruentissimo desiderio Feruentissimamente. Feruente.*

Feruore *Lat ual calore, & ardore.* B o c *Il Feruore, le la grime, & i sospiri di Tito nel Gisippo. i il calore Il suo Feruore in compassione cominciò a cambiarsi. i. furore.*

Ferza. *Lat. æstus, feruor, a feruendo detta, significa gran ca lore* D a n. *Come'l Ramarro sotto la gran Ferza De di ca nicular cangiando sepe Folgore pare, se la uia trauersa.*

995 Cuocere, & *Cocere. Lat. urere, ardere, & coquere, ual abbru ciare, o scottare* P e t. *Che ricordar mi coce. Che mi cuocono il cor in ghiaccio, e'n foco idest ardono.* B o c. *Et sentendomi cuocere idest scottare. A cuocere comminciò la grù idest a cucinare. & allessare. Che tanto si mi coce idest abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cuocerà idest non l'abbrucierà. I Rauiuoli, & cuocerli in brodo di cap poni id est cocinarli. Cominciò a cuocerlo con una candela accesa idest a scottarlo.*

Cotta *Cotto. Cotti. Cottura. uedi all'Indice.*

Lessare. *Lat elixare, ual cuocere o cocinare.*

Lesso. *Lat elixum.* B o c. *Et alla fante fece portare in una touaglia bianca i duoi capponi Lessi.*

Caldo. *Caldezza. Scaldare. Riscaldare, uedi a 626.*

AERE

AERE.

AEre,& Aria.*Lat.aer.Giunone ſua Dea,uedi a 359.Aura,Ora,Vento,Tuoni,Baleni, Nube, Nuuoli, Nembi. Vccelli, & animali aerei.*

Aria. Aura. *maſc.pro lo eleméto.Lat.Aer cælũ,iupiter,æther,æthera,ſpiritus, uentus,flatus,modicus,anima, & eſt Aer omnium rerum, & morborum cauſa. Hippocrates.* PET. *Felice.Freddo, Foſco,Graue,Grauato, Fuggo dal mio Natio Dolce Aer Thoſco. Rompendo co i ſoſpir l'Aer dapreſſo. Et prendo allhor del noſtr' Aer conforto. Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia.Tanta dolcezza hauea pien l'Aere'l uento. Piangen l'Aer la terra, e'l mar dourebbe. Gir per l'Aer ſereno ſtelle erranti. Ne dopo pioggia uidi'l celeſt'arco Per l'Aere in color tanti uariarſi.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Si che parea che l'Aer ne temeſſe. Ch'i uidi p quell' Aer groſſo,& ſcuro. M'andaua io per l'Aere amaro,& ſozzo. Quand'io ſentì da prima l'Aer Thoſco. Aere per lo aſpetto uedi a 1420.*

Aria,*feme.* PET. *Aria de miei ſoſpir calda, & ſerena. De legami,ch'io porto,& l'Aria foſca Contende a gli occhi tuoi,L'aria,& l'acqua,& la terra è d'amor piena.L'herba piu uerde,& l'Aria piu ſerena. Quant'Aria dal bel uiſo mi diparte.i.ſpatio.* Boc. *Et p pigliare un poco d'Aria.i.freſco.L'Aria piena di nuuoli.* DAN. *Faceuan un tumulto,ilqual s'aggira Sempre'n quel Aria ſenza tempo tinta.Et quando ſignifica lo aſpetto.uedi a 1420.& per lo ſpatio a 1797.*

Aura,*uento ſoaue,uedi ſotto ad Eolo dio de uenti a 112.*

Ora,*in uece di Aura al detto luogo.*

Vento,*con gli ſuoi Epitheti, & deriuati. uedi ad Eolo ſuo Dio a 111.*

Tuoni.*uedi ſotto di Gioue ſuo Dio a 441.*

Nube.*Nuuolo,Nubiloſo,Nembo,uedi ſotto l'elemento dell'acqua a 1017.*

VCCELLI.

Vccelli,*Augelli,& Augei, Penne, Piume, Ali, Artigli, Vnghioni,Becco,Roſtro,Creſta,Logoro,o Lodro,Volo,Ragna,uolare,cantare,garrire.*

996 Vccelli dedicati.*L'Aquila a Gioue.il Colombo a Venere,la Cornacchia a Mineruа.il Coruo a Phebo. il Gallo a Mercurio.il Pauone a Giunone. Il Pico a Marte.il Pipiſtrello a Proſerpina.*

Quelli che ſi ſono traſformati in Vccelli. Eſaco in Smergo, uedi Itis conuerſo in Fagiano. Menone in Vccello coſi nominato Titone marito dell'Aurora in Cicala. Tereo Re di Daulia marito di Progne conuerſo in Vpupa uccello, uedi a luoghi loro.

Vccelli, *Notturni, Allocco, Laſciuolo, Ciuetta, Nottola, Guffo,Pipiſtrello,Vipiſtrello,Cuculo,uedi a 1811.*

Vccelli,*& animali aerei, Alcioni, Aquile, Aguglie, Anghiorni, Anitre, Allodole, Aſtori, Auoltoi, Api, Colõbi, Corui, Coturnici, Cigni, Cucculi, Calandre, Capponi, Ceici, Cornici, Chioccia, Cornacchie, Cicogne, Cicale, Fenice, Falconi, Fagiani, Farſalle, Galli, Gheppi, Guffi, Ghiandaie, Gracchie, Gru, Girifalchi. Harpie, Hirõdine, Luſignoli, Lugarini, Lucciole, Moſcardi, Moſche, Mulacchie, Nibbi, Nottole, Oche, Papagalli, Pauoni, Pagolini, Picchi, Paſſere. Philomene, Perdici, Paperi, Pole, Polli, Pulcin, Rondinelle, Ruſignuoli, Sparuieri, Smerigli, Starne, Storni, Terzuoli, Vlule, Vſiguuoli, Vpupe, Veſpe, Zenzare.*

Vccello.*Lat.auis,& ales itis,uolucris; & Ornithon la uccelleria,doue ſi nutriſcono gli uccelli.* PET. *Et fui l'Vccel che piu per l'aer poggia.i.l'aquila.* BOC. *Gli Vccelli ſu per gli uerdi rami cantando piaceuoli uerſi. S'odono gli Vccelli cãtare. Quiui s'odono gli Vccelletti cãtare. Parẽdogli che foſſe un nuouo Vccellone.* BEM. *I uaghi uccelli uolando.*

Vccellare.*Lat.aucupari conſectari,quærere,uenari, aues capere.* BOC. *ſpẽdeua il tẽpo in uccellare, & cacciare. Et poi con lei lungamente in pace, & in conſolatione uccellò al luſignuolo. & quiui quando poteua uccellando. & quando ſta per beffare,o ingannare. Lat.deridere,decipere. Lequali ſpeſſe uolte,mentre altrui ſi credono uccellare,dopo il fatto,ſe d'altrui eſſer ſtati uccellati conoſcono. Ella, ch'a ueduta s'era del guatare di coſtui; per uccellarlo,alcuna uolta guataua lui, alcuno ſoſpiretto gittando. Nõ accorgendoſi che egli era uccellato. uedi l'indice.* BEM. *Paſſano uccellando.* 997

Augello.*Vo.Pro.Lat.auis.* PET. *Che ſon fatto un Augel notturno al ſole. Et come Augello in ramo, Oue men teme, iui piu toſto è colto. O come nouo Augello al uiſco in ramo. Et le fiere,& gli Augelli il ſonno affrena. Il cãtar nouo,e'l pianger de gli Augelli. Ne tanti Augelli albergan p i boſchi. Se lamentar d'Augelli. Egli Augelletti in cominciar lor uerſi.* DAN. *Et come Augelli ſurti di riuiera. Qual diuerrebbe Gioue;s'egli & Marte Foſſer Augelli, & cambiaſſerſi penne. Come l'Augello tra l'amate fronde Tanto, che gli Augelletti per le cime Laſciaſſer d'operar ogni lor arte. Nuouo Augelletto due,o tre aſpetta. Lat.auicula.uedi Vccello.*

Augei. PET. *Et le frondi,& gli Augei lagnarſi.& l'acque.* DAN. *Come gli Augei,che uernan lungo il Nilo.*

Penna *del uccello,Lat.pẽna,et pluma leuior.* PET. *Seguimmo il ſuon de le purpuree Penne. E queſto'l nido; in che la mia Phenice Miſe l'aurate,& le purpuree Penne. Oue le Penne uſate Mutai per tempo,et le mie prime labbia. E gli hebbe occhi al ueder,al uolar Penne. E pur come intelletto haueſſe,& Penne. Mi darà Penne a guiſa di colomba.* BOC *Vna penna della coda d'un Papagallo. Hauendolo unto di mele,et empiutolo di ſopra di matta Penna. Le penne del Falcone. Vna delle Penne dell'angelo Gabriello. Cupido Pennuto per lo mondo uolante.* FI. *& p la penna da ſcriuere,uedi a 803.et pena p la doglia a 1311*

Impennare.*Lat.pinnas addere,uel immittere.* PET. *Amor, ch'a ſuoi le piante,e i cori impenna.* DAN. *Chi non s'impenna ſi che la ſu uoli.* ARI. *Se conuien che per lui piu ſtrali impenni.* 998

Spennacchiate, PET. *& l'arco haucan ſpezzato A quel proteruo,& Spennacchiate l'ali.i.leuate le penne.*

Pennati,*ſono gli uccelli pennuti. Lat.pennates.* BOC. *Che io uidi uolare i Pennati,coſa incredibile a chi non gli haueſſe ueduti. Sono ancho inſtromenti da potar le uiti.*

Pennoncello.*Lat.peniculum,uel penicillum,peniculus,& penicillus.è un pennello di penna,o di piuma, o di ſimil altra coſa fatto,che ſi pone in capo delle lancie, & in altri ſimili luoghi eleuati,che dal uento è ſempre moſſo.* BOC. *Et quel fatto auiluppare in un Pẽnõcello di lancia comã*

dò ad uno de suoi famigliari che ne portasse.

Piuma, Lat. pluma, è la penna minuta dell'uccello. PET. Quella Phenice da l'aurata Piuma. L'altro couerto d'amorose Piume. L'esser couerto poi di bianche Piume. Ma scampar nol potria ale ne Piume. Ma non ho come te da uolar Piume. & meta: per li letti La gola, e'l sonno, & l'otiose Piume. ARI. Cõe trouate hauesse, o Piume, o paglia.

Vanni, Lat. pinnæ maiores, sono le penne maestre dell'ala; lequali sono dopo le prime ch'alcuni le adimãdano coltelli, o sponchioni. PET. Si ch'al mio uolo l'ira adoppia i Vãni. DAN. Si che Ceruia ricuopre suoi Vanni. ARI. Ma da tergo l'adugna, e batte i Vanni, Accio non se le uolga, e non l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i Vanni.

999 Ala, Ale, & Ali. Lat. ala PET. Mille fiate ho chieste a Dio quell'Ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'Ale. Che costei batte l'ali Per tornar a l'antico suo ricetto. & del suo lume in cima, Chi uolar pensa indarno spiega l'Ale. Che fuggendo Ale non giunsi a le piante. Io pensaua assai destro esser su l'Ale. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'Ale. Quando piu disiose l'Ali spando. Battẽdo l'Ali uerso l'aurea fronde. Che sotto le sue Ali il mio cor tenne. Quãt'era meglio alzar da terra l'Ali. Da uolar sopra'l ciel gli hauea dat' Ali. Volo con l'Ali de pensier al cielo. Sopra gli homeri hauea sol due grand'Ali. Et pharetra & l'arco haueã spezzato A quel proterno, & spẽnacchiate l'Ali. hor n'ha diletto il Re celeste, i suo' Alati Corrieri. BOC. Volò senz'Ali. DAN. Vn mouer d'Ala. Si che possa salir chi ua senz'Ala? Che possiate mouer l'Ala. Come'l falcõ ch'è stato assai su l'Ali. Sotto ciascuna usciuã due grand'Ali Quanto si conueniua a tanto uccello; Ale sembiaron le lor gambe snelle. Chinaua in giuso l'Ale. con l'Ale aperte. l'Ale d'oro. & meta. De remi facemmo Ale al folle uolo. Et quanto l'occhio mio potea trar d'Ale Hor dal sinistro, & hor dal destro fianco. BEM. L'ali decorte.

Volo, Lat. uolatus, & uolatura. PET. Volo Spedito, Largo, Vltimo. ne pensier potria giamai Seguir suo Volo, nõ che lingua, o stile. Che l'alma trema per leuarsi a Volo. Che seguendol talhor leuõmi a Volo. Et quest'una uedremo alzarsi a Volo. Alteramente s'è leuato a Volo. Con gli angeli la ueggio alzata a Volo. Senza leuarmi a Volo hauend'io l'ale. Si tolse gli eran l'ali, e'l gir a Volo. Che per se stessi son leuati a Volo. Seguimmo il suon de le purpuree penne. De Volanti corsier per mille fosse.

Volar, PET. Lat Il Volar, e'l fuggir del gran pianeta. Tanto fortuna con piu uisco intrica Il mio Volar che gir mi fece errando.

1000 Volar, Lat. PET. Semplicetta Farfalla a lume auezza Volar ne gliocchi altrui per sua uaghezza. Mai non potria uolar penna d'ingegno. Et neggio andar, anzi uolar il tempo. Et hor sott'acqua, & hor alto uolare. Volo con l'ali de pensier' al cielo. Poi uolò fuor de la ueduta mia. Che uolan l'hore, i giorni, & gli anni, e i mesi. Per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Tornò uolando al suo lieto soggiorno Fuggir uolando, & correr Atalanta. Et che subito al ciel uolasti poi. Passò quasi una stella che'n ciel uole. BOC. uedi all'Indice.

Suolazzare, e sbatter l'ali, come quando si uola. Lat. inepte uolare. DAN. Quelle suollazzaua si, che tre uenti Si mouean d'ello.

Becco, Lat. rostrum. rictus. e lo Pizzo dell'Vccello, & alcuna uolta si piglia per la bocca, et per la Becco della naue. PET. Volse in se stessa il Becco, Quasi sdegnãdo. BOC. Le penne, i piedi, e'l Becco gli fece gittar dauanti. Vna nera Merla, laquale mouendo col Becco rosso modi piaceuoli cantare. PH. Sotto il Becco della proda della naue.

Beccare, Lat. uesci, pasci. è quando le galline, o altri uccelli mãgiano da p lor, Imbeccare è ponere il cibo con le mani dentro dal becco de colombi, o ad altri uccelli. Imboccare è poi quando si mette il cibo in bocca a fanciulli, o a uecchi, et impotẽti. BOC. Meniamo una di quelle papere, et io le darò beccare. i. mãgiare. Tu nõ sai oue elle s'imbeccano

Rimbeccare, et Ribeccare, p cõtrastare col becco uedi a. 591.

Artigli, Lat. ungues, è l'unghie de piedi de gli Vccelli. et meta. per legami, che stringono. PET. Tãto prouato hauea'l tuo fiero Artiglio, BOC. Hauendo rimessa la colomba in fra gli Artigli de spietati Nibbi. DAN. Et poi distese i dispietati Artigli. Ale hanno late, colli, & uisi humani, Pie con Artigli (parlando dell'Harpie.)

Cresta, Lat. crista. DAN. Et si giũgono al luogo de la Cresta. Crestuti galli, & marisca, et ficus Lat. sono le creste del culo.

1001 Logoro, Logro, & Ludro; Lat. illecebra escæ. è quel segno del pasto, che si mostra al falcone per farlo scendere quando è su l'ali nell'aria. DAN. Che senza ueder Logoro, o uccello. Gliocchi riuolgi al Logoro, che gira Lo Rege eterno con le rote magne. i. l'inuocatione, & dimostratione, che ci fa Iddio per tirarci al cielo. con tanta fretta, Che con maggiore a Logoro non scende Falcon, ch'al grido del patron risponde. onde logorare ual pascere, a lurco Lat. & logorare per consumare, uedi a 163.

Ragna, Lat. reticulum. è spetie di rete per pigliare uccelli, ab aranea detta. DAN. Che già per lui carpir si fa la Ragna. ARI. Tesa d'amor l'inestricabil Ragna. Ventimila tra d'Africa, & di Spagna Fur ch'a Rinaldo uscir fuor de la Ragna.

Aragne, è il medesimo ch'è Ragna. SAN. Aragne per nome chiamauano. uedi la historia a 822. & è ancho nome proprio.

Rete, p pigliar uccelli Lat. Pãther, Pantherarũ uedi a 336.

Aquila, Lat. è l'uccello dedicato a Gioue. la sua uoce è clangere. et però dice DAN. Com'i nidi calar l'uccel di Gioue. PET. Tien pur gli occhi com' Aquila in quel sole. Orsi, Lupi, Leon, Aquile, & Serpi. BOC. Come ad un' Aquila hauer uinta una Colomba. DAN. Che soura gli altri com' Aquila nel ciel con penne d'oro. Et riguardar nel sole Aquila si non gli s'affisse unquanco. Poscia che Costantin l'Aquila uolse Contra'l corso del ciel che la seguio. L'Aguglia che lasciò le penne d'oro. ARI. Celer ministro del fulmineo strale (intendendo l'Aquila che da poeti e finta portare i folgori di Gioue.) Vedi Plinio.

1002 Aguglia, in uece di Aquila usò DAN. L'aguglia uidi scender giù ne l'arca. Nõ sarà tutto tempo senza reda L'Aguglia che lasciò le penne al carro. Non fu latente la santa intẽtione De l'Aguglia di Christo, et l'Aguglie ne l'oro Soureßo in uista al uẽto si mouieno, et sostener lo pazzo Del uillan d'Aguglion, & questo fu un Messer Baldo d'Aguglione castello.

Alcione, & ceice. Lat. Alcione, & Ceycis. uccelli maritimi. PET. Alcione e Ceice in riua al mare Far li lor nidi a piu soaui uerni. uedi l'historia a 641.

Anoltoio.

Auoltoio, *Lat. uultur, & uulturis, & uulturius. la sue uoce è uulpare,* B o c. *& da una costa di queste mõtagne partirsi un'Auoltoio.* P h. *Non altrimeti che si getti l'Auoltoio alla carogna. Es l'aere non si riempiè di tanti Auoltori.* P h. A r i. *Pasto da corui, e di Auoltoi lasciollo.*

Allodola. *Lat. Alauda, & cassita, olim Galerita.* B o c. *Et l'Allodole imitanti l'humane cethere col cãto cominciarono a riprendere il cielo.* A m. D a n. *Qual Allodetta ch'in aere si spatia Prima cantando, e poi tace contenta.*

Api, *il thosco dice l'ecchie. Lat. apes uel apis quasi sine pede quia sine pedibus nasci dicuntur, teste* V i r. *Trunca pedum primorum la sua uoce a fußurare, bombilare. T. api susurranti, & melisflue.* D a n. *Si come studio in Ape Di far lor mele, ma Api staria meglio. Si come schiera d'Api, che s'insiora Vna fiata, & una si ritorna Là, doue suo lauoro s'insapora.* S a n. *Ne credo anchora, che le susurrãti Api, ui fossero andate a gustare i teneri fiori. Le misere Api dentro a i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele.* V i r. *nel 4. della Georgica tratta la natura dell'Api.*

Anitra, *Lat. anas. la sua uoce è tritinare.* S a n. *Similmente de Fagiani, delle Tortore, delle Colõbe, delle fluuiali Anitre, & de gli altri uccelli.* A r i. *Qual buon Astor che l'Anitra. Anera dicono i Lombardi.*

Astore, *Lat. accipiter.* A r i. *Qual buon Astor, che l'Anitra, o l'acceggia, Starna, o colombo, o simil'altro augello Venirsi in contra di lontano ueggia; Leua la testa, e si fa lieto & bello; Quãdo si uuol de le calde interiora, Che fal con, o che Astor resti satollo.*

1003 Colomba. *Lat. columba & peristrotrophium, & peristereon; la colombara, & Pipionis, il piuione, o piccione. e dedicata a Venere. la sua uoce e gemire.* P e t. *Mi darà penna a guisa di Colomba. Ma questa pura, & candida Colomba. Pura uia piu, che candida Colomba.* B o c. *Infra molte bianche Colombe aggiunge piu di bellezza un nero corbo; che non farebbe un candido Cigno. Non come Colombi, ma come galli trionfi.*

Cigno, *Lat. cycnus, & cygnus, holor ris, & olor.* P e t. *Ond'io presi col suon color d'un Cigno.* Boc. *Videro uenirse sette bianchißimi Cigni.* San. *Et al bianco Cigno nõ giouaua habitare nelle humide acque p guardarsi dal fuoco temendo del caso di Phetonte.* B e m. *Veder pareua un Cigno.*

Coruo, *e Corbo. La coruus, è dedicato a Thebo. La sua uoce è crocitare, o plocitare. Lat. crocitus* [illegible] *Il uiuace Coruo* P e t. *Qual destro Coruo, o qual manca Cornice* B o c. *I sparti fichi aspettati dal Corbo.* A m. S a n. *Talhor d'alta rupe il Corbo crocita.* A r i. *E'n uã gli grida, e in uan dietro gli crocita. Vn picciol uscio in tanto stride e crocita.*

Cornice. *Lat. cornix. la Cornacchia. dedicata a Minerua,* P e t. *Qual destro Coruo, o qual manca Cornice, Canti'l mio fato.* Dan. *Et lasse su la prima Cornice, Purgando le caligini del mondo. i. per lo primo cerchio, imperoche cornici sono quelle, che si pongono per ornamenti delle camere. uedi a Gracchia a 1006.*

Cornacchia, *Lat. cornix.* A r i. *Non so s'habbiamo notto le, o Cornacchie. uedi a Gracchia a 1006.*

Cucculo, *o Cucco, è uccello notturno. Lat. cuculus. la sua uoce è cuculare, & frigulare.* B o c. *nel* P h. *Oue'l Cucculo, e'l Gufo haueani nidi* A r i. *Tenendo basse l'ale come il Cucco uedi a. 1003.*

Chioccia. *Lat. glociens gallina incubans, & crocitans. e la gallina, che ha i pulcini.* A r i. *Cosi il rapace Nibio furar suole il misero pulcin presso a la Chioccia.* 1004

Coturnice *uccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, et'ha il rostro di color rosso Lat. Coturnix, grę, Ortygia.* A r i. *Di Starne, di Fagiani, di Coturnici.*

Calandra. *Lat. acredula. ædon,* B o c. *Vna Calandra.* P h. S a n. *Cantauano le Calandre.*

Cicogna. *Lat. ciconia pelargus. questa da gli Egitti fu adorata per Dio.* B o c. *Ilqual per lo freddo pareua diuenuto una Cicogna. lo scolare cattiuello per lo freddo quasi Cicogna diuenuto si forte batteua i denti. Volendo uedero uenire sette bianchißimi cigni, & altre tante cicogne.* A m. D a n. *Battendo i denti a guisa di Cicogna. Et qual il Cicognin, che leua l'ala Per uoglia di uolar. la sua uoce e glotorare.*

Cappone, *Lat. capus, & capo.* B o c. *Vn grasso Cappone: Due grassi Capponi Lessi. Tre paia di Capponi buoni grossi, & grassi.*

Cicala, *Lat. cicada, & Gr. echeta æ. Titone marito de l'Aurora dopo la estrema uecchiezza si conuertì in Cicala. uedi ad esso Titone a 910.* B o c. *ne altro s'ode, che le Cicale su per gli olmi. Essendo gia di cantare le cicale restate. Io lo farò addormentare al canto delle Cicale. Cicale Argute, Estiue, Rauche. la sua uoce è fritinire.* S a n. *Et per gli ombrosi rami le Argute Cicale cantando si affaticauano sotto al gran caldo.* A r i. *Stassi cheto ogni augello a l'ombra molle Sol la Cicala col notoso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le ualli, & monti assorda, e il mare, e il cielo. Come appresso la sera racchetata La Cicaletta sia, c'hor s'ode sola. Di Cicale Scoppiate imagine hanno.*

Codatremola, *Codasquassola, Codacciuola, Cutrettola, o Tittipisa. Lat. motacilla, æ, è picciola uccella come il cardello; & ha la coda lunga, & di continuo la moue & con uersa alle riue de fiumi & d'altre acque dolce.*

Falcone, *Lat. falco, herodius, & hyerax Gre. è uccello da rapina assai noto,* P e t. *Che Falcon d'alto a sua preda uolando* B o c. *Con duo occhi in testa, che pareuano d'un Falcone Pellegrino. Vn Falcon miglior del mondo. Non altrimenti il Falcon tratto il capello si risà tutto. Portò certi Falconi pellegrini al Soldano. Falconiere del Re.* D a n. *Come'l Falcon ch'è stato assai su l'ali Che senza ueder Logoro, o uccello fa dir al Falconier oime tu cali Discende lasso. Cosi ne pose al fondo Gerione. Logoro, e quello con chi si chiama il Falcone, uedi a 1001.* 1005

Fenice, *& Phenice. Lat. phœnix.* P e t. *Vna strana Phenice ambedue l'ali Di porpora uestita. Questa Phenice da l'aurata piuma. E questo il nido; in che la mia Phenice Mosse l'aurate, & le purpuree penne? Ne'n ciel, ne'n terra è piu d'una Phenice. Et uiue poi cõ la Phenice a pua.*

Fagiani, *Lat. phasianus, & Itys.* B o c. *Le starne, & i Fagiani.* L a. *Vno Smeriglio dietro ad una Fagiana bellißima, e uolante molto.* P h. *Itis figlio di Tereo conuerso in Fagiano. uedi a Philomena.* S a n. *I fiochi Fagiani p le loro magioni cantauano, & ne faceuano souente per udirli lasciare interrotti i ragionamenti.* A r i. *Hor con sagaci cani i Fagian folli Con strepito uscir fan di Stoppie, et uepri.*

Farfalla. *Lat. pyrausta.* P e t. *Semplicetta Farfalla al lume auezza.*

Zanzara, *che il piu uola di notte, & piu regna ne luoghi*

uallosi & padulosi. Lat. culex. Boc. *nel* La. *La maluagia,& perfida Zanzara turbatrice del riposo. Percio che diceua la Zanzara in suo dispetto andare zufolando, & apostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso.* Dan. *Come la mosca cede a la Zanzara.*

Griphon. *Lat. gryphes.* Dan. *Venuta prima tra'l Gripho ne & esso. Al petto del Griphon seco menarmi.* Ari. *Ch'una giumenta generò d'un Grifo.*

1006 Gracchia, *Lat. cornix. la cornacchia.* T. *Belaua al lupo, a la uolpe, a la Gracchia. Cornice, uedi a 1467.*

Gracchiare. *Lat. stridere. ual gridare come la Gracchia.* Ari. *Sol dentro in uan se li bestemmia, e gracchia. & Iportuno augello, Ilqual da i tetti, e da le frōde gracchie.*

Girifalco. *Lat. falco.* Ari. *ma piu leggiero, Che'l Girifalco, a cui lieua il capello Il mastro a tēpo, e fa ueder l'augello.*

Ghiandaia; *Lat. Pica, è uccello che magia le ghiandi.* Boc. *una Ghiandaia, che pigolando uolaua.* Ph. *Et subito anchora poi alla sposa Philologia appo lei assisa ruppe fuora del mezo d'uno fiorito cespuglio di purpure Viole una di uarij colori piena Ghiandaia, con ammiratione, tal quale gli Egittiani uidero uscire di uiua pietra il martio Pico p magico susurare del saggio Tianeo. uedi a Pico a 1009.*

Gallo. *Lat. & ales. tis. dedicato a Mercurio. Vigile. Mattutino. Audacissimo. Cantante. Crestato.* et Boc. *Il Vigilāte Gallo hauea le prime hore cantate.* Am. *Vn Gallo basta assai bene a dieci galline. Come Galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti.* San. *Mattutino, et Crestato Gallo. L'Vccello escubitore col suo canto hauea dato segnali del uenturo giorno.* Am. Vir. *Excubitorq; diem cantu patefacerat alas. La sua uoce è cucurrire; et gracillare, et pipire delle galline.*

Grù, *è indeclinabile masc. et fem. la sua uoce è gruire. Lat. gruet, et auit Palamedis, et uipio, nit, è la picciola grù.* Boc. *Vedute sopra la riua ben da dieci Gru. Si come la Gru sotto'l falcone. Signor mio le Gru non hanno se non una coscia.* Ari. *L'odia, e fugge ella piu che Gru falcone. Come suol far la peregrina Grue.* Dan. *Come i Gru uan cantando lor lai Facendo in aer di se lunga riga, Cosi* San. *usò Grua. La cauta Grua uedi ad excubie a 1262.*

Gufo, *uccello notturno, uedi a 1811.*

Hirundine, *uedi a Rondinella a 1011.*

Harpie, *uedi sotto Saturno ad Auaritia a 328.*

Lusignuolo, *Vsignuolo. Rosignuolo, & Philomena, uedi a Rosignuolo a 1011.*

1007 Lugarino, *o Lucherino. Lat. Ligurinus; e uccello uerde, cō alcune macchie nere, et è alqto piu picciolo del cardello.*

Lucciole, *son animaletti noti, che uolano di notte, & luceno, & è detto Lucciole quasi lucente, greci le nominano lampyrides da lampas, che significa lume Lat. noctiluca, cicindela; alij nitedula, sed male* Dan. *Come la mosca cede a la Zanzara, Vede Lucciole giù per la uallea.* San. *Che sperando udir piu; udì le Lucciole.*

Menone. *Lat. Memnon fu figliuolo dell'Aurora occiso da Achille alla guerra troiana, & ardendosi il suo corpo secondo l'antica consuetudine per pregbi dell'Aurora si cōuertì in uccello, & molti altri uccelli usciron di quel fuoco, i quali furono chiamati Mennonij. uedi l'historia a Titono a 910.*

Merlo, *Lat. merula.* Pet. *Et gia di là dal rio passato e'l Merlo.* Boc. *nel* Ph. *Vn nerissimo Merlo, Vna Merla, laquale monēdo il becco rosso in modi piaceuoli di cātare.*

Mosche, *Fastidiose. Lat. musca, & cynomea. la mosca cagnina.* Boc. *Senza alcuna Mosca cenarono. Piu leggiadro, & piu pulito che una Mosca. Alla quale le Mosche & Tafani dauano grandissima noia.* Dan. *quando morsi Da pulci son, da Mosche, o tafani. Quando la Mosca cede a la Zanzara.*

Mulaccie, *Lat. aues cornicum genere. son uccelli come cornacchie, che alcuni le chiamano mulacchie.* Ari. *Giuano Corui, et auidi Auoltori Mulacchie uarij augelli. E le Mulacchie, e gli'altri uarij augelli.*

Nibbio, *Lat. miluus, & miluius, è uccello Rapace. la sua uoce è lipire.* Boc. *D'hauerti a modo d'un Nibbio lasciato adescare, et pigliare alle busecchie.* La. *Hauendo gia ri m ssa la simplicetta colomba intra gli usati artigli di dispietati Nibbi* Ph. Ari. *Rapace Nibbio.*

1008 Nottola, *Lat. noctua è la Ciuetta.* T. *Li sonnolenti Ghiri & Cieche Nottole.* San. *Ma meste Strigi, & importune Nottole.*

Oca, *Lat. anser, Oca Vigilante. Sagace. Pennuta, & Bianca.* Boc. *Et dauasi un'Oca al danaio, & un papero giunta. Và al ponte all'Oca,* San. *Chi crederebbe possibile, che la sagace Oca sollecita palesatrice delle notturne frodi nō sapeua la sua uoce è gracidare, et ancho delle rane.*

Pelicano, *Lat. figurato per Christo. Questo è un uccello in Egitto, ilqual col proprio sangue resuscita i morti figliuoli Dicesi ch'i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha nodriti, insurgono cōtro lui, & esso difendēdosi gli uccide, & dopo mosso a pietà col becco si ferisce il petto, & spargendo il sangue sopra quelli li resuscita, & per questo egli è figurato per Christo. & però dice il nostro* Dan. *Questo è colui, che giacque sopra al petto del nostro Pelicano; & questo fue Di su la croce al grāde ufficio eletto (parlādo de Giouan. Euāgelista) Pelicano pesce uedi a 1092.*

Papagallo, *Lat. psitacus, Loquace. Signorile. Verde, et* Boc. *uno Indiano Pap.* Ph. *Vna pēna della coda d'ū Papagallo.*

1009 Pica, *Lat. Piero dalla città di Pella hebbe noue figliuole, et ueramente erudite in molti arti, Ma p la gloria di quelle tāto superbe, che mente stimauā le muse, et psumeuano antecederle in ogni cosa, massime nel cāto, ne si cōtennono, che nō andassono in Parnaso a ritrouarle appresso il fonte Pegaseo, & quiui cō uillane parole le prouocassono a cātare Fu data la cōmissione a Calliope, laquale di grā lunga le uinse, & cōuertille in Piche. Questo è uccello garrulo, & facilmente appara il parlare humano. Pica in Latino significa Ghiādaia, & anchora la Gazza: Ma questa chiama Plinio nel lib. della historia naturale Pica caudata pche ha lūga coda; che alcuni la chiamano Regazza, o Gazzuola, et però* Dan. *uolendo innocar nel suo cātare Calliope dice. Ma qui la morta poesia risurga O sante Muse, poi che uostro sono, Et qui Calliope alquāto surga. Seguitando' l mio canto con quel sono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono.*

Pico, *et lombardamente Pigozzo, o Picozzo, e uccello poco maggiore del merlo, et ha le unghie pōtite, Fa buchi ne gli alberi, et iui fa nido, uiue di formiche et d'altri uermicelli. Lat. picus dedicato a Marte, onde il* Boc. *il Martio Pico.* Vi. *Che non ui si sarebbono aggrappati i Picchi. uedi la sua storia a Pico figlio di Saturno a 647. al luogo suo.*

Papero, *Lat. pullus anseris, e l'Oca giouane.* Boc. *Et hauea*

neasi un' Oca al danaio, & un Papero giunta. Non le volle nominar per nome, ma disse, elle si chiamano Papere. Fate che noi ce ne meniamo una la sù di queste Papere.

Pola, è uccello nero. altrimenti detta mulacchia, grola, & taccola, & è spetie di Coruo picciolo. Lat. monedula. DAN. Le Pole insieme al cominciar del giorno.

Pollo. Lat. pullus, lo pollastro. BOC. Le pecore, le capre, i porci, i Polli. Assettati alle ricche tauole, o Polli o altra cosa che ui rechi dauanti. PH.

Pulcin. Lat. pullus gallinaceus. ARI. Cosi il rapace Nibbio furar suole Il misero Pulcin presso a la Chioccia.

1010 Passere. Lat. la sua uoce è pipillare. è uccello lussurioso, alcuni lo dimandano Zeleghe, & ne sono per tutto. Passer solitario poi è quasi in guisa d'un merlo, & canta bene, & in rari luoghi se ne trouano, & non conuersano con niun altro uccello, & sempre stanno ne luoghi solitari, onde il nostro PET. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io. Lat. passer solitarius.

Philomena, & Philomela. Lat. è il Rosignuolo. PET. Et garrir Progne, & pianger Philomena. uedi a Roscignuolo 1011. & la historia a 656.

Progne. Lat. è la Rondinella, uedi di sopra a Philomena.

Pauone, & Pagone, dedicato a Giunone. Lat. pauo, & pauus. BOC. Giunone posti a resplendenti carri gli occhiuti uccelli. PH. Vn bello & grasso Pauone pieno di uclenosi sughi. PH. Si miraua non altrimenti che'l Pauone le sue penne. FI. Onde pauoneggiare, o pagoneggiare. è dilettarsi di farsi ueder in publico essendo uestito di bei panni mirandosi a torno, come fa il Pauone. BOC. Con le cappe leggiadre & pontificali pauoneggiar con esse nelle chiese & nelle piazze. la uoce del Pauone è pupillar. SAN. Di tanti colori dipinta, quanti nella pomposa coda del superbo Pauone, o nel celestiale arco se ne ueggono uariare.

Pagolino, è uccello quasi simile al passere; ma il suo becco, ouero rostro è come un neruo sottile, ilqual si allunga nel tirare, & accorta poi nel lasciare a guisa, che fanno le stringhe ben sottili & molli. BOC. (se io non erro) io haurò preso uno Pagolino per lo naso, meta. uedi l'Indice.

1011 Rosignuolo. Lat. philomena, aedon. & si dice Ruscignuolo. Lusignuolo. Vscignuolo, & Philomena Scriue Plinio che'l Roscigniuolo canta giorni, & notti di continouo, quindici dì, indi a poco a poco cessa talmente, che ne stanco, ne satio di cantare il potresti dire: poi cresciuto il caldo cangia la uoce, non cosi leggiadra, ne di tanti modi; cangia ancho il colore. Al fine del uerno egli piu non si uede. PET. Qual Rusignuol, che si soaue piagne. E'l Ruscignuol, che dolcemente a l'ombra Tutte le notti si lamenta, & piagne. ARI. Cantando se ne giano i Rosignuoli.

Lusignuolo. BOC. Vdendo cantare il Lusignuolo. Alla guida del canto di forse uenti Lusignuoli, & altri uccelli. Sopra i uerdi rami i Lusignuoli. Philomena uedi di sopra. 1010.

Rondinella, Lat. hirundo, progne, cypselus. la sua uoce è trinare, o trinsare, & zinziculare. DAN. Ne l'hora che comincia i tristi lai La Rondinella presso a la mattina Forse a memoria de suoi tristi guai. ARI. ua con quella fretta, Che ua per l'aria Hirondine, che uola. uedi la sua historia a Philomena, & a Progne a 656.

Sparauiere, Lat. accipiter, la sua uoce è pipare. BOC. Sparuiere Buon, Bellissimo. Se n'andò alla Stanga, doue lo Sparuiere era cotanto da Nicostrato tenuto caro, & sciioltolo, quasi in man se lo uolesse leuare, presolo per gli geti, al muro il percosse, & uccisselo. DAN. Ma l'altro fu ben Sparuier grifagno.

Sciorinare, & Sciorare si dice quando lo Sparuiere ua in alto, & non cura, ne dell'uccello, ne d'altro, cosi detto da sciorre, idest sciogliere, perche si scioglie, & libera dal padrone. DAN. S'alcun se ne sciorina, idest escie fuori. s'intende ancho d'ogn'altra cosa. 1012

Smeriglio. Lat. aliectus, etbis, uisus. è uccello da rapina. BOC. V no Smeriglio leuarsi & cercare il cielo.

Storno. Lat. sturnus. la sua uoce è pisistrare, & isitare, è uccello noto, che il piu uola in frotta in folte schiere. onde DAN. Et come gli Stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera lunga & piena, Cosi. SAN. Quando nel fruttifero Autunno le folte caterue di Storni uolando in drappello raccolti si mostrano a riguardanti quasi una rotonda palla nell'aria.

Starna. Lat. coturnix. è la pernice. ARI. Qual buon Astor ch'a l'Anitra, o la acceggiata Starna, o colombo, o simil altro augello. Di Starne, di Fagion, di Coturnice.

Tortore. Lat. turtur. cosi detta dal canto suo, la sua uoce è gemire, & è di natura solitaria. BOC. Per cui la Tortora il suo maschio seguita. FI. Le Tortorelle. LA. ARI. O qual si lagna Tortore, c'ha perduta la compagna.

Terzuolo. Lat. accipiter. è uccello di rapina. BOC. Vscir del piano un Terzuolo con forte uolo. PH.

Tafani. Lat. tabanus, & asilij. Gr. oestri. BOC. Al quale le mosche & Tafani dauano grandissima noia. Mosche & Tafani in grandissima quantità abondanti. DAN. Quando morsi Da pulci son da mosche, o da Tafani.

Estro. Lat. asilus. & Gr. oestrum. sono i Tafani, o Tauani, che danno punture gauissime. VIR. Cui nomen Asilo. ARI. Et lor pungesse il cor d'amoroso Estro, idest di puntura graue.

1013 Vpupa. Lat. Tereo Re di Daulia marito di Progne conuerso in Vpupa. uedi la historia a Philomena a 656. Vpupa Cristata. Capelluta, & Coronata. SAN. Cantauano le Merule, le Vpupe & le Calandre.

Vespe. Lat. è animal simil all'Ape. PET. Onde amorose Vespe Mi pungon si, che'n fin qui il sento. & ploro. BOC. con grandissima angoscia dalle mosche, & dalle Vespe, & da tafani. DAN. Et stimoli molto Da mosconi, & da Vespe, ch'eran iui.

Vlula. Lat. è uccello cosi detto dalla uoce istessa ch'è ululare. Lat. flere. VIR. Certent, & cygnis ululae. SAN. Et non s'udiuan Vlule Ma uaghi uccelli dilettosi & lepidi. T. Da indi in qua mi son le Cetre, Zufoli Gracchiar di Corui, mesti uoci d'Vlule. la sua uoce è ululare.

Vsigniuoli, uedi a Rosignuolo a 1011.

Zanzara, o Sanzala. uedi di sopra a 1005.

VCCELLI NOTTVRNI.

Allocco, Barbagianni, Ciuetta, Cuccoo Cucculo Gufo, Assiuolo, Pipistrello o Vipistrello, Vlula, & altri. uedi all'Inferno a 1811.

ACQVA.

1014 ACQVA, Rugiada, Brina, & Pruina, Nembo, Nebbia, Nuuola, Nube, Stilla, Goccia, Gronda, Guazzo, Pioua, Gragniuola, Grandine, Neue, Gielo, Ghiaccio. Sugo, Spuma, Sudore, Humore, Spruzzo, Asperges.

Acquatici, Acquazzosi, Bagnati, Mollati, Spruzzati, Infusi, Rugiadosi, Guazzosi, Stillanti, Pluuiosi, Palustri.

Mari, Golfi, Pelaghi, Fiumi, Torrenti, Stagni, Laghi, Gorghi, Riui, Ruscelli, Rigagni, Doccie, Foci, Canali, Lagune, Fontane, Fonti, Vene d'acqua, Valli, Paludi, Bolgie, Gore, Chiane, Pantani, Limi, Cisterne, Pozzi, Bagni, Diluui, Innondationi.

Pesci, Squame, Pescatori, Reti, Giacchi, Vangaiuole, Hami, Esca, Peschiere, Viuai.

1015 Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffiare, lauare, guazzare, risciacquare, stillare, colare, sorgere. piouere, neuare, fioccare. pescare, sudare, affondare, profondare, sommergere, immergere, affogare, annegare, attutare, tuffare, attuffare, mergare, allagare, distagare, auallare, diuallare, tragettare.

Acqua. *Lat. acqua, & latex, cis. Lympha, liquor, humor. Nettuno suo Dio.* PET. *Acqua Chiara & Dolce.* ACQVE *Fresche, Gelide, Salse, Torbide. E'n picciol uetro chiuder tutte l'Acque: Via piu dolce si troua l'Acque e'l pane. Al suon de l'Acque scriua. Et ribombaua tutta quella ualle D'Acque, d'Augelli. Portò dal fiume al tempio Acqua col cribro. Com'Acqua il foco ammorza. Stilla d'Acqua non uen da queste fonti. Senz'acqua il mare, & senza stelle'l cielo. L'acqua, e'l uento, & la uela, e i remi sforza. L'Acqua che di Parnaso si deriua.* BOC. *Acqua Chiarissima, Calda, Fresca, Lauorata, Fredda, Freddissima, Amarissima, Santa, Rosata, Rosa, Nanfa. Di fior d'aranci. Di fior di Gelsomini, Odorifera. gran copia d'Acqua, Mortifera, Auelenata, Pestilentiosa, Alloppiata, Saluteuole. La molle Acqua fora la pietra Le cruciate Acque del mare. Le Ruuinose Acque.* DAN. *Come quei; ch'uscito fuor del pelago a la riua Si uolge a l'Acqua periogliosa, & guata. Grandine grossa, & Acqua tinta, & neue Per l'aer tenebroso si riuersa. Il ribombo de l'acqua. Vn gocciol d'Acqua bramo. Trassi de l'acqua non satia la spugna. Scintilla Come raggio di Sole in Acqua mera. Per l'Acque nitide & tranquille.* SAN. *Gelide Acque.*

Acqua *Nanfa, Lanfa, uedi a 1636.*

Acquazzosi. *Lat. aquatici, & lacunati.* BOC. *Aquazzosi Tempi.* AM.

Inacquare, Lat. irrigare, inspergere, madefacere, ual mollare, o bagnare. BOC. *Et il basilico da niuna altra acqua rosata, o di fior di aranci, o di sue lagrime non incquaua giamai. Egli si uuole inacquare il uino quando altri il bee.*

Risciacquare, Lat. abluere, rifrigerare, aqua immergere. cioè di nuouo lauare, rifrescare, o risentare i bicchieri. BOC: *Fatti risciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto beune. Et quiui dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri. alcuni testi hanno rinsciacquare.*

Suolo, *in uece della superficies dell'Acqua Latinamente usato da* DAN. *Che non sorgeua fuor del marin Solo per Suolo. & quando significa la terra, uedi a 1097. & per lo Solaio, a 930.*

Rugiada. *Lat. ros ris. è impression di aria generata da freddo, & humido, & non rappreso, & però ella è nel tempo della state, & secondo Aristotele, non si fa Rugiada, se non quando soffia austro.* PET. *Et fiammeggiar fra la Rugiada e'l gielo. Et tutti Rugiadosi gliocchi suoi.* BOC. *Senza dubbio alcuna Rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò a sentire Con lento passo su per la Rugiada spatiandosi. Le Rugiadose herbe con lento passo scalpitando.* DAN. *Quando noi fummo doue la Rugiada Pugna col Sole. Non Rugiada, non brina piu su cade.*

Brina, *Lat. Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel mezo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la rugiada la state.* T. *Brine Tenere, Fresche, Candide, Pure.* PET. *E'n qual piaggia le brine.* BOC. *Phebo hauea gia risciutte le Brinose herbe.* PH. DAN. *Ne Rugiada, ne Brina piu su cade. Quando la Brina in su la terra assembra.*

Pruine, *Lat. son le brine.* PET. *Non si uede altro, che Pruine, o Ghiaccio. Et quando'l uerno sparge le Pruine.*

Stilla, *Lat. è la goccia.* PET. *Fu breue stilla d'infiniti abissi. Stilla d'acqua non uen da queste fonti. D'humor uano Stillante.* DAN. *Che mi disseta con le dolci Stille.*

Stillare. *Lat.* PET. *C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Saluo di quel, che lagrimando stillo.* BOC. *Stillata Acqua, Beuanda, Beueraggio Stillato, & fattosi uenire herbe & radici quelle stillò & in acqua ridusse.*

Instillare Lat. PET. *Come amor proprio a suoi seguaci instilla.*

Distillare: Lat. che dolor distilla Per gliocchi miei. Conuien che'l duol per gliocchi si distille. DAN. *Ma uoi che siete, a cui tanto distilla, Quanto io ueggio dolor giu per le guance?* 1016

Colare. Lat. ual stillare & purgare, facendo passare a poco a poco una cosa liquida per lo colatoio. BOC. *Niun uecchio bauoso a cui colino gliocchi.*

Goccia, *Gocciola, Gocciol. Lat gutta & gutiulla il dimi.* BOC. *Senza hauere entro Gocciola d'Acqua. Non aspettate uoi d'assaggiarne Gocciola.* DAN. *Et hora lasso un Gocciol d'acqua bramo.* ARI. *Se di sangue uedessero una Goccia.*

Gocciolare, è gittar goccie. Lat. lacbrimare, guttatim effluere. BOC. *Et ogni uicino arbore parea che gocciolasse sanguinose lagrime per gliunghioni sanguinosi, che premeuano gli spogliati rami.* PH. DAN. *D'una fessura, che lagrime goccia.*

Nebbia. *Lat. nebula, caligo.* PET. *Nebbia amorosa, Bruna, Compressa, Folta, Granosa, Oscura, Spezzata, Importuna, Dolorosa, Vsata, Vtile. Ne Nebbia che'l ciel copra, e'l mondo bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella Nebbia. Ho di graui pensier tal una Nebbia. Ma non fuggito giamai Nebbia per uenti. D'un'amorosa Nebbia ricoperse. Et come Nebbia al uento. Quando'l ciel fosse piu di Nebbia scarco. Et sgombrar d'ogni Nebbia oscura, & uile. Et come Nebbia al uento si dilegua. Simile Nebbia par che oscuri & copra.* BOC. *L'aria di noiosa Nebbia parea che piangesse. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a soluere l'oscure* NEBBIE. PH. DAN. *Per l'aer nero & per la Nebbia folta. Se mai ne l'Alpe ti colse Nebbia. Oscura profond'era & Nebulosa.*

Disnebbiare, ual illuminare & far chiaro Lat. clarere, & clarere, & claresce re, illuminare, & clarificare; actiue dictum. D A N. Che puote disnebbiar uostro intelletto.

1017 Nube, Lat. nubes. P E T. E n bianca Nube si fatta che Leda, Hauria. Et l'empie Nubi che'l raffredda & uela. E'l ciel qual è, se nulla Nube il uela. Vna Nube lontana mi dispiacque. B O C. Vn strepito simile a quello che suol far squarciata Nube. P R. D A N. Pareua me che Nube ne coprisse Lucida spessa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse.

Nubilo. Lat. nubilus. P E T. Che piu che un giorno è la uita mortale Nubilo, breue: freddo, & pien di noia?

Nubiloso. P E T. Di pietate un raggio Scorgo fra'l Nubiloso altero ciglio. La sotto i giorni Nubilosi & breui.

Nuuolo. Lat. nubes, & nubecula. P E T. Canzoni io nō fui mai quel Nuuol d'oro. Vn Nuuiletto intorno ricouerse. B O C. NVVOLA Buia. Nuuoletta Lucente. NVVOLI Vermigli, O scuri & Turbidi. Surse un tempo fierissimo & tempestoso, ilquale il cielo di Nuuoli, e'l mare di tempestosi uenti riempie. Oscure NVVOLE. D A N. Ch'è di turbati Nuuoli inuolto. Si come Nuuoletta in su salire. Ne sol solcando Nuuole d'agosto. Se subito la Nuuola scoscende.

Guazzo. Lat. acqua, & aquaticus, locus; onde guazzare è bagnare nell'acqua. B O C. Et fatto uenire i suoi falconi, ad un Guazzo uicino gli menò. D A N. Poi si riuolse, & ripassossi'l Guazzo, idest Guado, o passo. Et uerrà sempre de gelati Guazzi. i. acqua agghiacciata. & Guazzo è la rugiada Vo. Tosche. A R I. E del saugue Tedesco horribil Guazzo. Che come porco di loto, e di Guazzo Tutto era brutto.

Guazzoso, ual bagnato. B O C. La terra Guazzosa per le uersate pioue dal cielo spiaceuole si rendeua a uiandanti. Poi che i Guazzosi tempi del uerno sono trapassati. F I. Et i Guazzosi Prati rasciutti dalle cadute pioue. S A N. Guazzose Pioggie.

1018 Pioggia, & Pioua, Lat. pluuia & nimbus: è la pioggia repentina, è da uapori freddi & humidi congregati in nuuola. P E T. Pioggia Continua, Lagrimosa, Notturna, Lenta, Pretiosa, Ventosa. In picciol tempo passa ogni gran Pioggia. Vna Pioggia di fior soura'l suo grembo. Pioggia di Lagrime, nebbia di sdegni. Ne fiume fu giamai secco per Pioggia Anzi piango al sereno & a la Pioggia. Quando cade dal ciel piu lenta Pioggia. Ne dopo Pioggia uidi'l celest'arco, & quando dinota le Lagrime, uedi a 1361.

Pioua. Lat pluuia. B O C. Pioua Subita, Rouinosa. I Romani esserciti per Sole & per Pioua. Da Sozze Pioue, & nuuoli premuto. D A N. Io son al terzo cerchio de la Pioua Eterna, Maledetta, Fredda, & Graue.

Ploia, per pioggia disse D A N. Non uidi quiui Lo refrigerio de l'eterna Ploia. La larga Ploia de lo Spirto santo. cioè la rugiada del cielo, ros descendit de celo.

Piouere. Lat. pluere. P E T. E'l Piouer giu da gli occhi un dolce humore.

Piouere. Lat. pluere. P E T. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. Par ch'amor & dolcezze, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioue. Quanto mai pioue da benigna stella. Piouommi amare lagrime dal uiso. B O C. Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti. D A N. I'uidi piu di mille in su le porte Dal ciel piouuti I piouui di Thoscana Poco tempo è in questa gola fera. nel preterito fa pioue.

Piouoso. Lat. pluuiosus. B O C. Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo Piouoso. i. nel tempo pluuioso.

1019 Nembo. Lat. nimbus, è pioggia subita. P E T. Coperta gia de l'amoroso Nembo, idest di pioggia amorosa. B E M. Oscuro e tempestoso Nembo. A I.

Gragniuola. Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero grandine. B O C. Dopo molti Tuoni subitamente una Gragniuola grossissima, & spessa cominciò a uenire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per uigor di frigidità, & di uento congregato nell'aria; fassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del Nuuolo, onde grandinare per tēpestare. D A N. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perche nō pioggia, non Grando, non neue in uece di grandine.

Grandinare, ual tempestare. Lat. ut Deus qui dicitur grandinare. B O C. Tuttauia grandinando.

Tempesta. Lat. grando, è goccie di acqua congelata che cade dal cielo con impeto. A R I. Che difende che'l uerno e la Tempesta Di Gioue irato sopra noi non croscia. et per la Tempesta marina, ouero Fortuna, uedi 1034.

Crosciare, è quello strepito, & quello effetto, che fa la Tempesta, doue percuote. A R I. uedi di sopra Tempesta.

Ghiaccio, & ghiacciare, uedi a uerno a 855. GELO, & gelare a 856. NIVE, neuare, & fioccare a 857.

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare, & balneatum facere. ual mollare. P E T. Posta a bagnar un leggiadretto uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnar l'herbe. Con l'isole, che bagna Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna & rallenta le gia stanche sarte. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor cō quelle man eburne. Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l prato. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. Piu ch'altra che'l Sol scalde, o che'l mar bagne. o puro fiume, Che bagni'l suo bel uiso, e gliocchi chiari. Con gliocchi di dolor Bagnati e molli. I begliocchi; cosi Bagnati anchora Li ueggio sfauillar. B O C. uedi all'Indice. D A N. La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuman come man bagnata il uerno. Indi mi tolse. & Bagnato m'offerse Dentro a la danza. Lat. madidus. Che si bagnaua d'angosciosō pianto.

1020 Rigare. Lat. ual bagnare. A R I. Come le belle lagrime comprese Cader rigando il delicato uolto.

Irrigare. Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. S A N. O gratioso Sebetho, che con tue chiare & freddi acque irrighi la mia bella patria.

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere. S A N. Con acqua benedetta t'inaffiarò tutto. A R I. due fiumi christallini Vanno inaffiando per diuersi riui. T. Et come d'acqua lei tutto l'inaffia.

Spruzzare, o Sprizzare, come hanno i testi antichi, ual minutamente spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare BOC. Vn fiumicello cadeua giuso de balzi di pietra uiua, & spruzzando pareua da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse. Et tratti del paniere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono. A R I. Che di spruzzar uer me l'acqua incantata.

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. D A N. Ch'esce del pomo, & de lo Sprazzo.

ACQVA.

1014 ACQVA, Rugiada, Brina, & Pruina, Nembo, Nebbia, Nuuola, Nube, Scilla, Goccia, Gronda, Guazzo, Pioua, Gragnuola, Grandine, Neue, Gielo, Ghiaccio. Sugo, Spuma, Sudore, Humore, Spruzzo, Asperges.

Acquatici, Acquazzosi, Bagnati, Mollati, Spruzzati, Infusi, Rugiadosi, Guazzosi, Stillanti, Pluuiosi, Palustri.

Mari, Golfi, Pelaghi, Fiumi, Torrenti, Stagni, Laghi, Gorghi, Riui, Ruscelli, Rigagni, Doccie, Foci, Canali, Lagune, Fontane, Fonti, Vene d'acqua, Valli, Paludi, Bolgie, Gore, Chiane, Pantani, Limi, Cisterne, Pozzi, Bagni, Dilnui, Innondationi.

Pesci, Squame, Pescatori, Reti, Giacchi, Vangaiuole, Hami, Esca, Peschiere, Viuai.

1015 *Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffiare, lauare, guazzare, risciacquare, stillare, colare, sorgere. piouere, neuare, fioccare. pescare, sudare, affondare, profondare, sommergere, immergere, affogare, annegare, attutare, tuffare, attuffare, mergare, allagare, distagare, auallare, diuallare, tragettare.*

Acqua. *Lat. acqua, & latex, cis. Lympha, liquor, humor. Nettuno suo Dio.* P E T. *Acqua Chiara & Dolce.* ACQVE *Fresche, Gelide, Salse, Torbide. E'n picciol uetro chiuder tutte l'Acque. Via piu dolce si troua l'Acque e'l pane. Al suon de l'Acque scriua. Et ribombaua tutta quella ualle D'Acque, d'Augelli. Portò dal fiume al tempio Acqua col cribro. Com'Acqua il foco ammorza. Stilla d'Acqua non uen da queste fonti. Senz'acqua il mare, & senza stelle'l cielo. L'acqua, e'l uento, & la uela, e i remi sforza. L'Acqua che di Parnaso si deriua.* B O C. *Acqua Chiarissima, Calda, Fresca, Lauorata, Fredda, Freddissima, Amarissima, Santa, Rosata, Rosa, Nanfa. Di fior d'aranci. Di fior di Gelsomini, Odorifera. gran copia d'Acqua, Mortifera, Auelenata, Pestilentiosa, Alloppiata, Saluteuole. La molle Acqua fora la pietra Le cruciate Acque del mare. Le Ruinose Acque.* D A N. *Come quei ch'uscito fuor del pelago a la riua Si uolge a l'Acqua perigliosa, & guata. Grandine grossa, & Acqua tinta, & neue Per l'aer tenebroso si riuersa. Il ribombo de l'acqua. Vn gocciol d'Acqua bramo. Trassi de l'acqua non satia la spugna. Scintilla Come raggio di Sole in Acqua mera. Per l'Acque nitide & tranquille.* S A N. *Gelide Acque.*

Acqua Nanfa, *Lanfa, uedi a 1636.*

Acquazzosi. *Lat. aquatici, & lacunati.* B O C. *Aquazzosi Tempi.* A M.

Inacquare, Lat. irrigare, inspergere, madefacere, ual mollare, o bagnare. B O C. *Et il basilico da niuna altra acqua rosata, o di fior di aranci, o di sue lagrime non inacquaua giamai. Egli si uuole inacquare il uino quando altri il bee.*

Risciacquare, Lat. abluere, refrigerare, aqua immergere. cioè di nuouo lauare, rifrescare, o risentare i bicchieri. B O C: *Fatti risciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto beuue. Et quiui dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri. alcuni testi hanno rinsciacquare.*

Suolo, *in uece della superficies dell'Acqua Latinamente usato da* D A N. *Che non sorgeua fuor del marin Solo per Suolo. & quando significa la terra, uedi a 1097. & per lo Solaio, a 930.*

Rugiada. *Lat. ros ris. è impression di aria generata da freddo, & humido, & non rappreso, & però ella è nel tempo della state, & secondo Aristotele, non si fa Rugiada, se non quando soffia austro.* P E T. *Et fiammeggiar fra la Rugiada e'l gielo. Et tutti Rugiadosi gliocchi suoi.* B O C. *Senza dubbio alcuna Rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò a sentire Con lento passo su per la Rugiada spatiandosi. Le Rugiadose herbe con lento passo scalpitando.* D A N. *Quando noi fummo doue la Rugiada Pugna col Sole. Non Rugiada, non brina piu su cade.*

Brina, *Lat. Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel mezo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la rugiada la state. T. Brine Tenere, Fresche, Candide, Pure.* P E T. *E'n qual piaggia le Brine.* B O C. *Phebo hauea gia rasciutte le Brinose herbe.* P H. D A N. *Ne Rugiada, ne Brina piu su cade. Quando la Brina in su la terra assembra.*

Pruine, *Lat. son le brine.* P E T. *Non si uede altro, che Pruine, o Ghiaccio. Et quando'l uerno sparge le Pruine.*

Stilla, *Lat. è la goccia.* P E T. *Fu breue stilla d'infiniti abissi. Stilla d'acqua non uen da queste fonti. D'humor uano Stillante.* D A N. *Che mi disseta con le dolci Stille.*

Stillare. Lat. P E T. *C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Saluo di quel, che lagrimando stillo.* B O C. *Stillata Acqua, Beuanda, Beueraggio Stillato, & fattosi uenire herbe & radici quelle stillò & in acqua ridusse.*

Instillare Lat. P E T. *Come amor proprio a suoi seguaci instilla.*

Distillare: Lat. che dolor distilla Per gl'iocchi miei. Conuien che'l duol per gliocchi si distille. D A N. *Ma uoi che siete, a cui tanto distilla, Quanto io ueggio dolor giu per le guance?* 1016

Colare. Lat. ual stillare & purgare, facendo passare a poco a poco una cosa liquida per lo colatoio. B O C. *Niun uecchio bauoso a cui colino gliocchi.*

Goccia, *Gocciola, Gocciol. Lat gutta & gutiulla il dimi.* B O C. *Senza hauere entro Gocciola d'Acqua. Non aspettate uoi d'assaggiarne Gocciola.* D A N. *Et hora lasso un Gocciol d'acqua bramo.* A R I. *Se di sangue uedessero una Goccia.*

Gocciolare, è gittar goccie. Lat. lacbrimare, guttatim effluere. B O C. *Et ogni uicino arbore parea che gocciolasse sanguinose lagrime per gliuughioni sanguinosi, che premeuano gli spogliati rami.* P H. D A N. *D'una fessura, che lagrime goccia.*

Nebbia. *Lat. nebula, caligo.* P E T. *Nebbia amorosa, Bruna, Compressa, Folta, Granosa, Oscura, Spezzata, Importuna, Dolorosa, Vsata, Vtile. Ne Nebbia che'l ciel copra, e'l mondo bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella Nebbia. Ho di graui pensier tal una Nebbia. Ma non fuggito giamai Nebbia per uenti. D'un'amorosa Nebbia ricoperse. Et come Nebbia al uento. Quando'l ciel fosse piu di Nebbia scarco. Et sgombrar d'ogni Nebbia oscura, & uile. Et come Nebbia al uento si dilegua. Simile Nebbia par che oscuri & copra.* B O C. *L'aria di noiosa Nebbia parea che piangesse. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a soluere l'oscure* NEBBIE. P H. D A N. *Per l'aer nero & per la Nebbia folta. Se mai ne l'Alpe ti colse Nebbia. Oscura profond'era & Nebulosa.*

Disnebbiare, ui illuminare & far chiaro Lat. clarere, & clarere, & clarescere, illuminare, & clarificare; a Himè diestum. D A N. Che puote disnebbiar uostro intelletto.

1017 Nube, Lat. nubes. P E T. E n bianca Nube si fatta che Leda, Hauria. Et l'empie Nubi che'l raffredda & uela. E'l ciel qual è, se nulla Nube il uela. Vna Nube lontana mi dispiacque. B O C. Vn strepito simile a quello che suol far squarciata Nube. P H. D A N. Pareua me che Nube ne coprisse Lucida spessa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse.

Nubilo. Lat. nubilus. P E T. Che piu che un giorno è la uita mortale Nubilo, breue: freddo, & pien di noia?

Nubiloso. P E T. Di pietate un raggio Scorgo fra'l Nubiloso altero ciglio. La sotto i giorni Nubilosi & breui.

Nuuolo. Lat. nubes, & nubecula. P E T. Canzon io nō fui mai quel Nuuol d'oro. Vn Nuuiletto intorno ricouerse. B O C. Nuuola Buia. Nuuoletta Lucente. Nuuoli Vermigli, O scuri & Turbidi. Surse un tempo fierissimo & tempestoso, ilquale il cielo di Nuuoli, e'l mare di tempestosi uenti riempie. Oscure Nuuole. D A N. Ch'è di turbati Nuuoli inuolto. Si come Nuuoletta in su salire. Ne sol solcando Nuuole d'agosto. Se subito la Nuuola scoscende.

Guazzo. Lat. acqua, & aquaticus, locus; onde guazzare è bagnare nell'acqua. B O C. Et fatto uenire i suoi falconi, ad un Guazzo uicino gli menò. D A N. Poi si riuolse, & ripassosi'l Guazzo, idest Guado, o passo. Et uerrà sempre de gelati Guazzi. acqua agghiacciata. & Guazzo è la rugiada Vo. Toscho. A R I. E del sangue Tedesco horribil Guazzo. Che come porco di loto, e di Guazzo Tutto era brutto.

Guazzoso, ual bagnato. B O C. La terra Guazzosa per le uersate pioue dal cielo spiaceuole si rendeua a uiandanti. Poi che i Guazzosi tempi del uerno sono trapassati. F I. Et i Guazzosi Prati rasciutti dalle cadute pioue. S A N. Guazzose Pioggie.

1018 Pioggia, & Pioua, Lat. pluuia & nimbus: è la pioggia repentina, è da uapori freddi & humidi congregati in nuuola. P E T. Pioggia Continua, Lagrimosa, Notturna, Lenta, Pretiosa, Ventosa. In picciol tempo passa ogni grau Pioggia. Vna Pioggia di fior soura'l suo grembo. Pioggia di Lagrime, nebbia di sdegni. Ne fiume fu giamai secco per Pioggia Anzi piango al sereno & a la Pioggia. Quando cade dal ciel piu lenta Pioggia. Ne dopo Pioggia uidi'l celest'arco. & quando dinota le Lagrime, uedi a 1361.

Pioua. Lat. pluuia. B O C. Pioua Subita. Romosa. I Romani esserciti per Sole & per Pioua. Da Sozze Pioue, & nuuoli premuto. D A N. Io son al terzo cerchio de la Pioua Eterna, Maledetta, Fredda, & Graue.

Ploia, per pioggia disse D A N. Non uidi quiui Lo refrigerio de l'eterna Ploia. La larga Ploia de lo Spirto santo, cioè la rogiada del cielo, ros descendit de celo.

Piouere. Lat. pluere. P E T. E'l Piouer giu da gli occhi un dolce humore.

Piouere. Lat. pluere. P E T. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. Par ch'amor & dolcezze, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioue. Quanto mai pioue da benigna stella. Piouommi amare lagrime dal uiso. B O C. Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti. D A N. I'uidi piu di mille in su le porte Dal ciel piouuti. I piouui di Thoscana Poco tempo è in questa gola fera. nel preterito fa pioune.

Piouoso. Lat. pluuiosus. B O C. Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo Piouoso, i. nel tempo pluuioso.

Nembo. Lat. nimbus, è pioggia subita. P E T. Coperta gia de l'amoroso Nembo, idest di pioggia amorosa. B E M. Oscuro e tempestoso Nembo. A S. 1019

Gragniuola. Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero grandine. B O C. Dopo molti Tuoni subitamente una Gragniuola grossissima, & spessa cominciò a uenire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per rigor di frigidità, & di uento congregato nell'aria; fassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del Nuuolo, onde grandinare per tēpestare. D A N. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perche nō pioggia, non Grando, non neue in uece di grandine.

Grandinare, ual tempestare. Lat. ut Deus qui dicitur grandinare. B O C. Tuttauia grandinando.

Tempesta. Lat. grando, è goccie di acqua congelata che cade dal cielo con impeto. A R I. Che difende che'l uerno e la Tempesta Di Gioue irato sopra noi non croscia. et per la Tempesta marina, ouero Fortuna, uedi 1034.

Crosciare, è quello strepito, & quello effetto, che fa la Tempesta, doue percuote. A R I. uedi di sopra Tempesta.

Ghiaccio, & ghiacciare, uedi a uerno a 855. Gelo, & gelare a 856. Neue, neuare, & fioccare a 857.

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare, & balneatum facere. ual mollare. P E T. Posta a bagnar un leggiadretto uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnar l'herbe. Con l'isole, che bagna Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna & rallenta le gia stanche sarte. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor cō quelle man eburne. Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l prato. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. Piu ch'altra che'l Sol scalde, o che'l mar bagne. o puro fiume, Che bagni'l suo bel uiso, e gliocchi chiari. Con gliocchi di dolor Bagnati e molli. I begliocchi; cosi Bagnati anchora Li ueggio sfauillar. B O C. uedi all'Indice. D A N. La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuman come man bagnata il uerno. Indi mi tolse. & Bagnato m'offerse Dentro a la danza. Lat. madidus. Che si bagnaua d'angosciosio pianto.

Rigare. Lat. ual bagnare. A R I. Come le belle lagrime compresse Cader rigando il delicato uolto. 1020

Irrigare. Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. S A N. O gratioso Sebetho, che con tue chiare & freddi acque irrighi la mia bella patria.

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere. S A N. Con acqua benedetta t'inaffiarò tutto. A R I due fiumi christallini Vanno inaffiando per diuersi riui. T. Et come d'acqua lei tutto l'inaffia.

Spruzzare, o Sprizzare, come hanno i testi antichi, ual minutamente spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare B O C. Vn fiumicello cadeua giuso de balzi di pietra uiua, & spruzzando pareua da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse. Et tratti del paniere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono. A R I. Che di spruzzar uer me l'acqua incantata.

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. D A N. Ch'esce del pomo, & de lo Sprazzo.

Infuso. *Lat. & madidus, macidatus; ual bagnato.* P E T. *A la qual d'una in mezo Lethe Infusa Catena di diamanti, & di topatio.*

Infondere. Lat. ual spargere, & gittare. A R I. *Cosi con quanto senno, & quanta mente Da la somma prudentia m'era infusa.*

Asperges. *Lat.* D A N. *Asperges me si dolcemente udissi.*

Bagno. *Lat. balneum, lauacrum, lauatio, therma, arum: & nymphaeum. è doue si lauano le donne, Sergio orata fu il primo, che trouò l'uso de bagni, pensili non mai piu saputo.* B O C. *Il Bagno tutto lauarono, & spazzarono ottimamente. Entrato nel Bagno. Pensossi di uolerlo guarire senza Bagno Che egli andasse a Bagni di Siena.*

1021 *Mollare. Lat. mollire, ual intenerire l'animo, il core. & ancho per bagnare. Lat. madefacere.* P E T. *Perche di & notte gli occhi miei son Molli. Segnata è l'herba, & da quest'occhi Molle. Con gli occhi di dolor bagnati & Molli. Da gli occhi a pie, se del lor esser Molli Gli altri asciugasse un piu fiorito aprile. Men gli occhi ad ogni hor Molli. Che po da lunge gli occhi miei far Molli. Dic'ella; ch'i lasciai gli occhi tuoi Molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, Hor gli tien tristi & Molli.* B O C. *Essendo alquanto andati, & tutti Molli uedendosi, & zaccherosi. & quando significa intenerire, uedi a 1589.* B E M. *Il petto molle.*

Gronda, *& Grondaia. Lat. stillicidiũ, è quella estremità de coppi, o uogliam di canali delle case doue goccia l'acqua quando pioue, & pigliasi per meta. per quell'estremità del labro delle palpebre de gli occhi usato da* D A N. *doue dice, Et si come di lei beue la Gronda de le palpebre mie.* T. *Che'l frequentar de l'acqua d'una Gronda Penetra & spezza ogni alabastro duro.*

Liquido. *Lat. ual molle, & alcuna uolta puro.* P E T. *Che'l fresco herboso fondo Del liquido cristallo alberga et pasce. E'l mormorar de Liquidi cristalli. D'amor tragge indi un Liquido sottile Foco.*

Lauare. Lat. & abluere, alluere, colluere. ual mondare, purgare, nettare. P E T. *Per lei sospira l'alma; & ella è degno Che le sue piaghe laue.* B O C. *Facendosi il medico tutto lauare. Lauandosi le mani e'l uiso. Il medico gia Lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauarebbe. Con acqua calda lo lauò. Lat. & illotus. ual non lauato.*

Lauandaia. *Lat. lauatrix. è quella che laua i panni di lino sporchi.* B O C. *Con la fante, & con la Lauandaia, o con la fornaia fauella.*

1022 Bucato. *Lat. lixiuium, humorq; cinere mixtus. è acqua bollita con la cenere, et pigliasi per quello effetto che si fa quãdo si lauano i panni di lino imbrattati.* B O C. *Con un grembiule di Bucato innanzi sempre.*

Vena di acqua. *Lat. fons riuus: aut subterranei aquarũ meatus* P E T. *Rapido fiume, che d'alpestra Vena Rodendo. Tacerem questa fonte, ch'ogni hor piena; Ma con piu larga Vena. Si profond'era & di si larga Vena il pianger mio.* B O C. *Tra una fontana di marmo, non so da che natural Vena, ò d'artificiosa, Vena di sangue, uedi a 1314. & Vena per lo stile o modo di dire a 67.*

Scorgere, *& Surgere. Lat. & erigere, & aliquando pro crescere.* P E T. *Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso, & acque fresche, & dolci Spargea souente mormorando. Sorge nel mezo giorno una fontana, Et tien nome dal Sole. Et tu pur uia di poggio in poggio sorgi.* D A N. *Io staus sour'al ponte a ueder Surto.* B O C. *Surse un tempo fierissimo tempestoso. Et surgendo gia dalla tempesta cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. Auanti che'l caldo surgesse piu. Et nel mezo dell'allegrezza mi sursero nella mente uarie dubitationi.* F I. *Se la guerra de Lapiti non fusse Surta da Piritoo.* E P.

Surgenti. *Lat.* B O C. *Era gia l'oriente tutto bianco, & gli Surgenti raggi per tutto il nostro Hemisperio haueano fatto chiaro.*

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. P E T. *De l'un uago desio l'altro risorge.* A R I. *Non fu in terra si tosto, che risorse.*

1023 Sugo, *& Succo. Lat. succus.* P E T. *Et col terzo beuete un Succo d'herba. Se uersi, o pietre, o Sugo d'herbe noue.* B O C. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto Sugo, che bastasse ad una salsa. Che gli uberi di quelli son Sugosi Di tanto latte, idest pieni di Sugo.* A M. A R I. *Piena di dolce, & di nettareo Succo. & Succo in uece di Latte ue di a 1447.*

Spuma. *Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella feccia, ouero sporchezza, che esce dell'acqua, o per bollore, o per caldo souerchio, o per lo molto agitare; cosi de metalli, come de sali, et simili.* B O C. *Gli arditi caualli con Spumanti freni, si debbono reggere.* F I. *Spumanti Cinghiali.* A M. *Spumosi Cinghiali.* F I. D A N. *Se tosto grata risolua le Schiume Di nostra conscenza, idest le macchie de peccati.* A R I. *Ch'allhora gonfio, e bianco gia di Spume Per neue sciolta, e per montane pioue.*

Sudore, *& Sudare, uedi a 851*

Humore *terrestre, uedi a 1825. & per lo corporale a 1085*

M A R E.

Mare. *Nettuno Dio del Mare. Amphitrite Dea del Mare. Glauco, Nereo, & Melicerta Dei Marini. Samatea, Ino, & Thetide Dee Marine. Galatea nimpha Marina. Scilla conuersa in mostro marino.*

Mari, Adriano, Arcipelago, Leone, Mediterrano, Maggiore, Mauro, Moro, Morto, Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico, Euxino, Thirreno, Caspio, Hellesponto, Occaso, Cretense. Di Tile. D'India. Si Salamina. Delle Zubacche, Golfi, Seni.

Onde, Fortuna, Tempesta, Procella, Naufragio, Fiotto, Affondare, Scogli, Lidi, Marine, Riue, Porti, Naui, Legni, Galee. ondeggiare, inondare, affondare, sommergere.

1024 Nettuno. *Lat. neptunus. Dio del mare, & padre de uenti. & pigliasi alcuna uolta per qualunque mare, ouero alquãto di tutto, conciosia cosa, che la deità del medesimo con finitione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza; Percioche Nettuno fu huomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gioue, & di Plutone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riua del mare peruennero per sorte a Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fabula: Da gli antichi gli fu sacrato il cauallo, & i moderni lo sacrarono a Marte.* P E T. *Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte.* D A N. *Non uide mai cotal fallo Nettuno.*

Glauco. *fu pescatore, ilquale in Anthedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tanto che le reti si asciugassero; auẽne che alcuno di quegli gustãdo d'una certa herba ripresе*

riprese le forze, & risaltò nell'acqua. Stupì pel caso Glauco, & gustò medesimamente della medesima herba, e preso dal subito furore si gittò nel mare, & così di huomo diuenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Pharo Siciliano, et ne liti d'Italia uggendo Scilla bellissima fanciulla, di lei s'innamorò; & dispregiato da lei a Circe presso a Gaeta se n'andò per aiuto: laquale accesa dal bel uiso di lui, si studiò persuadergli, che amasse lei, che amaua lui, & lasciasse chi schifo l'hauea; Ne possendoglielo persuadere; irata contra Scilla partissi, et giunte al fonte, ou'ella solea lauarsi, ui pose alcuni ueleni, per li quali ella si trasfigurò in marino mostro di uarie, & brutte forme: Del che pianse amaramente Glauco nominando Circe acerba & fera. onde dice il PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera Senza colei cui sola par che pregi Nomando un'altra amante acerba e fera. DAN. Qual si fe Glauco nel gustar de l'herba Che'l fe consorte in mar de gli altri Dei.

1025 Scilla. amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra a Glauco, & a Scilla.

Galatea. nimpha marina, & una delle figlie di Nereo, uedi a 647.

Mare. Lat. & altum profundum, æquor, fretum, pelagus, pontus, salum, gurges abusiue. Mare Adriaticum, lo mare di Vinegia, Tyrrhenum il Thoscano o Pisano. Iberum, di Spagna. Balearicum di Maiorica, & Minorica. Ionium d'Albania, Ligusticu, di Genoua. Aegeum, lo Arcipelago. Hellespontiacum di Costantinopoli Creticum, di Candia. Lybicum, di Barbaria. Euxinum, di Tana. Erithreum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Iulij, & Lucrinus, il mar morto. Sarmaticum. Sono li Mari di diuersi moti. Perciò che alcuni non rigonfiano mai; come è'l mare Pisano, & Genouese, alcuni rigonfiano dalla nuoua luna infino alla quintadecima; & nel resto scemano: alcuni ogni giorno due uolte crescono, et due scemano, come il golfo di Persia; il mare Indo, & di tutte l'isole, che sono tra quelli; & quello ch'è tra Costantinopoli, & Vinegia; & tra l'Inghilterra, & la Fiandra, & la Germania; crescono adunque quando la luna sale da Leuante infino a mezo del cielo, & ritorna insino, che da mezo cielo scende a Ponente, & da ponente di nuouo ricresce infino che arriua alla metà del cielo di sotto, & di nuouo scema infino che arriua al nostro oriente; Et ciascuno di questi interualli hore sei. La cagione di questi moti sono due circoli, i quali fanno quattro archi; perochè il circolo dell'orizonte fa il primo arco in oriente, & il secondo in occidente, et il circolo meridiano fa il primo arco in mezo del cielo, ilquale è il nostro zinith: et il secondo nella parte opposita sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizonte fa mouere il mare al crescere: quando gli archi del meridiano, lo fa scemare. & è detto Mare, perche per la troppa salsura è amaro. PET. Mare Alto, Aspro, Tempestoso, Tranquillo. Tinto di rosso. Senz'onde. Turbati Mari. Ch'i uedrò secco il Mare, e laghi, & fiumi. Di qua dal Mar, che fa l'onde sanguigne. Alcione, & Ceice in riua al Mare Far gli lor nidi a piu soaui uerni. Et nel suo letto il Mar senz'onde giace. Quando'l Sol bagna in Mar l'aurato carro. Et chi'n Mar prima uincitor apparse. Per cercar terra, & Mar da tutti i lidi. Mentre ch'al Mar discenderanno i fiumi. Et al Mar ritogliesse i pesci, & l'onde. Nuoto per Mar, che non ha fondo, o riua. BOC. Mar Maggiore, Turbato, Verdeggiante. MARI Altissimi, Ondosi. In mezo Mare. Non essendo quasi Mare, modo di dir da Marinaro. In un seno di Mare. Le crucciate acque del Mare. Essendo da infinito Mare combattuti. Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico si lasciaua nauigare. T. Solcando di Nettuno il uasto regno. Solcando di Nettuno il uasto fiume.

Sale. per lo mare usò. DAN. Metter potete ben per alto Sale Vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere uoleua, ma quella uicino mareggiando s'andaua. AM. DAN. Per mareggiare intra Sesto, & Abido. i. far corso come il mare.

Mari, & Golfi diuersi, & uarij. PET. Del mar Thirrheno a la sinistra riua. Non da l'Hispano Hibero al Indo Hidaspe Ricercato del Mare ogni pendice. Ne dal lito uermiglio a l'onde caspe. Dal Borea a l'Austro, o dal Mar Indo al Mauro. con l'isole che bagna L'Oceano intra'l carro, et le colonne. Gir fuor de l'Oceano insin al petto. quattro caui Passo ne l'Occano, & sprono, & sferzo. Et tinto in rosso il mar di Salamina. Che del mar Siciliano infamia fosse. Achaico Mare giace appresso Achaia prouincia de Greci. Acheloo imitar è golfo del mare assai nobile si per la gloria de Greci, come per l'eccidio d'Illione. Caphareo mare è parte dell'Arcipelago così chiamato dal monte Caphareo dell'isola di Negroponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornanti, & per la perfidia di Nauplio. Pharo è nome di mare per qualunque cagione diuiso, si come tra Italia & Sicilia, lequali si crede gia esser state congiunte, poi per teremoto separate; Pharo grecamente suona diuisione in Latino; Ma il Pharo di Ciuilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare, questo è nome generale a ciascun mare passante in luoghi stretti, Come lo stretto di Costantinopoli, & tra Messina & Reggio. Mar Morto è appellato Lago Asphaltide, & così detto però che niuna cosa uiua è da lui riceuuta. uedi a detto lago a 1081.

Seno. Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In un Seno di mare, ilquale una picciola isoletta faceua. Il uento potentissimo poggiaua in contrario, in tanto che non che essi del picciol Seno uscir potessero, ma. In un Seno di mare si raccolse. & quando dinota il petto a 1446. & per lo paese a 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mare tolto da Greci. DAN. Che caliga tra Pachino & Peloro Sopra'l Golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è un Golfo del mare Adriatico, ilqual è da quaranta miglia. & del uento Austro è molto pericoloso. il qual quiui si chiama Quarnaro da esso golfo. i suoi liti sono i termini dell'Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

Adriano, & Adriatico. Lat. Adriaticu mare. è'l suo principale, et antiquissimo nome, dal cato destro a gli entrati piено de porti, ma no così da sinistro. incomincia da monti Ceraunij d'Albania, bagnando con suoi liti i popoli Partheni, Dassareti, Paolati, Enceli, Pheaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, et Histriani insino al golfo di Pola. e dopo bagna Venitiani & infino all'estremo Altino cacciando il suo empito, et poi lo lito dirimpetto, lascia prima gli Authenorridi e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Frentani, Pugliesi, Calauresi, Salentini, tutti gl'Italiani diatorno, a quasi lo suo circuito finisce;

Margin numbers: 1026 (Mari), 1017 (Adriano)

Questo ogni anno il giorno dell'Assensione dalla Illustrissima Signoria di Vinegia per mano del Serenissimo Duce insieme col reuerendissimo Legato del Papa è sposato con uno anello d'oro gettandolo nel detto mare con grandissimi triomphi, onde meritamente si puo dire il mare de Venitiani. D A N. *Et Pietro pescator fu ne la casa Di nostra donna in su'l lito Adriano.*

Cretico *mare così nominato dall'isola di Creta, questo tocca molti mari, Peroche dal uento di Greco da nostri è detto lo mar Cartaphio, da Siroco, l'Icario, & Licio, da Tramontana l'Egeo, cioè Arcipelago, da Ponente Ionio, dall'Austro il mar Aphrico, & Egittiano. Questa isola posta in mezo il mare ha quei confini, che a niun'altra interuenne mai hauere, ch'è cosa memorabile molto, perche se dritamente consideriamo ella è situata nel confino delle tre parti del mondo; dal Leuãte ha lo mar Asiatico, dall'Austro & Ponente lo mar Aphrico, da Ponente & Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto esso essere il mezo del mondo. di promontorij & di cento città fu gia celebre.* D A N. *In mezo'l Mar siede un paese guasto, Disse egli allhora che s'appella Creta.*

1028 Hellesponto. *Lat. hellespontus è stretto mare, e diuide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & da Europa è Sesto Là doue Leandro affogò per andare ad Hero sua innamorata. onde il* P E T. *Leandro in Mar, & Hero a la finestra. Phebo percosso e'l giouane d'Abido. & ancho famoso per la superbia di Xerse, il quale distese il ponte da Abido & Sesto dirimpetto Poscoli castello famoso per lo sopradetto amore di Leandro; & esso Xerse, introdusse co pie secchi tutto l'essercito. Helle figlia d'Athamante fuggendo co'l fratello Phrixo dalle insidie della matrigna dal montone aureo portata per suo infortunio cadde in queste onde, & inghiottita diede il nome perpetuo di se alle dette onde, et essendo inanzi detto Ponto, fu poi nominato Hellesponto; hoggi detto braccio di san Giorgio.*

1029 Indico *mare, Lat. indicum mare è grandissimo, & stimasi hauere tanto di ampiezza, che con le gonfiate uele lo spatio di quaranta giorni, & notti assidue basti alla nauigatione. Sotto il uento greco incomincia, ouero quasi da quel promontorio, presso alquale il mar Serico finisce, Et di quindi alla bocca del Gange dicono essere una isola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in questo mare euui la isola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli posseduta. Et non lontano di quindi sono le porte del Sole, e però quiui è l'aria tanto calda, che l'huomo entrante uccide, & dicesi quiui essere l'entrata del paradiso delle delitie. da Iolide insino a Cudo sono li lidi diritti, che sono habitati da popoli timidi & effeminati, ma abondeuoli di ricchezze marine. Et dopo questi dicono essere il promontorio Tamonia dauanti di se l'isola Crise appellata, laquale si dice hauere il suolo d'oro per essere tanto ricca. Dal Tamo, da cui la terra comincia a piegarsi nel meriggio, insino alla bocca del mar rosso; questa regione è del tutto abbandonata per li caldi eccessiui. Altri dicono, che la bocca del gange a gli entranti el rosso m\[illegible\] re prima trouare per lo lito la regione Aboridone, & le città de li Nicedosi, & le bocche del fiume Barbaro con li popoli Mocuti, presso iquali Alessandro Macedone edificò una città, & condusseui i Macrosi ad habitare, & dopo questi si troua la regione aspra; e sterile nondimeno ha palme, & huomini del tutto inculti, & case pastorali con scorze di pesci coperte; ne mai si tagliano l'ungie, & con cuoi di pesci & d'altre bestie cuopronsi li corpi, et mangiano le carni crude; Trouasi dopo questi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose al l'uso humano opportune, & poi la Tamada, & dopo questa la Sagara habitata da Persiani, li quali sono al rosso mar propinqui, nella bocca del quale è fine del mar Indiano.* P E T. *Vna pietra è si ardita Là per l'Indico mar; che da natura Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, ch'i nauigi affonde.*

Mirtoo *mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegeum, & Ionium. è appresso il Promontorio di Laconia, dall'Arcipelago. & Ionio è picciolo camino; & così detto da Mirtilo figlinolo di Mercurio, ilquale essendo reggitore del carro di Enomao Re di Elide; & essendo a questo la figlia Hippodamia: laquale con quei che la dimandauano in matrimonio: entraua nella battaglia del corso; & i superati con morte puniua: accadde che Pelope domandandola per moglie, & entrato con esso lei nel correre; in tal modo corruppe Mirtilo; con patto che se fosse uincitore a Mirtilo concederebbe le primiere spoglie della uerginità d'Hippodamia; ilquale hauendo fatto le rote della carretta di cera, & disfattesi nel corso, fece Pelope uincitore, da cui Mirtilo domandando il patto, fu nel Mare gettato, nelquale morendo, lasciò al Mare nome perpetuo.* 1030

Oceano *Mare. Lat questo è padre dell'acque, & di quelle perpetuo alleggiatore; attento, che da solo Iddio suo creatore fu incomprensibile, questo con continoue acque, e mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con piu uarij corsi entrante rendela, & con certi ordinati tempi alternati assalisc ela con bollore così impetuoso, che con la ritornata repëtina seco dal lito porta le fiere, & alcune uolte in secco abbãdona le fiere marine. Le cagioni del qual bollore diuersamente furono narrate dalli maggiori, lequali io pretermetterò, conciosia cosa che siano ad altra considerazione pertinenti. Perche etiandio Oceano sia detto so no piu ragioni riferite. Percioche alcuni, perche a guisa di circolo cinga la terra. Altri perche corre piu uelocé, laqual cosa, & al nome, & all'opera è piu conueniente. Tali perche, come'l cielo, egli è mirabile di rosso colore, & altre simil cose dicono. In questo sono isole infinite, & infinite bestie marine. Et tutto cio che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel, che in ogni luogo è di liquor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliasi, & deriuasi da questo, notantisi le uiscere della terra. Questo tra l'Inghilterra, & la Fiandra due uolte in xxiiii. hore si moue da leuante in uerso ponente, & altre tante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del suo luogo, & entra fra terra, uedia Guizzante città a 1311.* P E T. *Inghilterra con l'Isole che bagna L'Oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole Gia fuor de l'Oceano in fin al petto. Quattro caual con quanto studio como, Pasco ne l'Oceano, & sprono & sferzo.* B E M. *Il Mar Oceano grandissimo.*

Salamina. *Lat. Salamin, salamis, & salamina. è isola contraposta all'Attica presso ad Egina; oue Serse hauendo per terra due uolte prouato la moltitudine de suoi poco o nulla ualere cõtra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che potea p mare; Ma cõ peggior fortuna fu da gli Athenesi e da cõpagni per lo consiglio & per lo ualore di Themistocle* 1031

stode loro duca, vinto, & posto in fuga haueuano gli Athenesi nel primo venir de barbari, lasciata la citta, & con ducento naui, ouero come scriue Isocrate, con sessanta cō messa lor salute al mare. Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri capitani, che nel suo regno il riducessero, & egli con pochi a gran giornate se ne venne ad Abido, & trouando il ponte rotto da l'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo capitano; ilquale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che iui contra a lui s'erano aggiunti, vinto, & costretto a fuggire, come habbiam detto ad esso Serse, & in altri luoghi. Et pero dice il P E T. Pon mente al temerario ardir di Serse, & piu basso poi. Et tutto in rosso il mar di Salamina.

Scillo Mare. Lat. Scyllaeum mare è quel che tra Sicilia & Italia Pharo diciamo da Scilla mostro nominato vicino al la parte d'Italia, loqual dicono essere un gran sasso hauente quasi nella parte di sopra humana effigie, conciosia cosa, che di sotto habbia molti & tagliati scogli, tra i quali mentre s'entra, lo schiumoso mare, & bollente rottosi tra i medesimi scogli da capo, & gemendo la tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'una spelonca iui stante, pare che fuor mande con rabbia moltissima, un'horribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla vetusta fauola, cioè Scilla vergine da Glauco esser stata amata, & quiui lauandosi con mali di Circe, & veneni, da cani marini esser stata inghiottita infino a quelle parti del corpo, lequali senza rossore non nominerei, & cosi perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta, come habbiam detto al esso Glauco. Nondimeno certi altri vogliono Scilla esser stata femina rapacissima, & vsata a spogliare gli stranieri, però di quindi esser stata nel mar gettata, onde al falso & alla fauola paruta è hauer dato il nome, & altri altre opinioni, come ad essa Scilla con le auttorita del Petrarca, & di Dante.

1032 Supero mare, Adriatico è nominato, rispetto al Tirrheno, loquale i Greci Infero chiamarono, di cui ad Adriano mare assai è detto.

Tirrheno, o Thirreno Mare. Lat. tyrrhenum. cosi chiamato di Greci, ilquale Thosco dicono i latini, Ma (come ad al cun piace) lo Thusco molto piu spatio occupa, che'l Tirrheno, conciosia cosa che'l Tirrheno da Thoscana insino a Brutiani si dilunga solamente. Loqual dicono essere nominato da un certo picciolo Re Lido Tirrheno ilqual hauendo partite le genti d'arme in Asia co'l fratello Lido, tolta la sorte di pigliar nuoue stanze venne in Thoscana, & in Italia superiore, & quella tenne, & del suo nome Tirrhena chiamolla, & al mare impose il nome, che infino al di di hoggi conserua. P E T. Dal mar Tirrheno a la sinistra riua Doue rotte dal uento piangon l'onde.

Pelago. Lat. & meta. per lo Mare, & per qualunque profondità. D A N. Vscito fuor del Pelago a la riua Si uolge a l'acqua perigliosa, & guata. Non ui mettete in Pelago, che forse Perdendo me, rimarreste smarriti. Discesa poi per piu Pelaghi cupi. B O C. Chi troppo non si mette ne piu cupi Pelaghi d'amor nauicando. Et uedendosi il Pelaghetto chiaro dauāti. Lūgo il Pelaghetto a tauola possisi.

Peleggio, ual picciol pelago. D A N. Non è peleggio da picciola barca Quel che fendendo ua l'ardita prora, idest quel pelago, che fende la gran barca non è pelago da picciola perocbe la picciola non ui potrebbe nauicare, doue nauica la grande, & ancho si potrebbe dir Peleggio per pellegrinaggio picciolo.

Marina, è la riua del mare. Lat. mare, & litus P E T. Di no ui ponti oltraggio a la Marina. Non d'altra tempestosa onda Marina. B O C. Credesi che la Marina tra Reggio et Gaeta sia quasi la piu dilettevole parte d'Italia. Discorsa tutta la Marina della Minerua infino alla scalea. Acqua Marina. Nelle cose belliose, cosi Marine, come terrestri espertissimo. 1033

Marinaresca Arte. Lat. ars nautica. B O C. Ammaestrata alquanto nell'arte Marinaresca. Et li furiosi uenti, a quali niuna Marinaresca arte ui da rimedio. P H.

Arte Marinaresca, uedi di sotto a marinai a 1054.

Onde d'acqua. Lat. unda. P E T. Onde Fallaci, Sanguigne, Salse, Caspe, Thessaliche, Horribili, Rotte dal uento Onda Marina, Tempestosa. Atra Agitando mi i uenti, il ciel, et l'onde. Il mar senz Onde. Poggi, & Onde passando. soura l'Onde. Naue uinta da l'Onde. S'attuffi in mezo l'Onde. L'Onde, che uersan gli occhi (i. le lagrime) doue piangon l'Onde. B O C. Onde Argentate, Salate, Verdi, Schiumanti, Sorde, Marine, Pericolose. D A N. Cosi se ne uanno su per l'Onda bruna. A R I. Qual uenir suol nel salso lito l'Onda Mossa da l'austro, ch'a principio scherza. Che maggior della prima è la seconda, E con piu forza poi segue la terza; Et ogni uolta piu l'humore abonda, E ne l'arena piu stende la forza: Tal contra Orlando l'empia turba cresce, Che giu da balze scende, & di ualli esce. B E M. Le Onde del mare.

Ondoso Mare. Lat. undosum, & fluctuosum mare. uel undosa & fluctuosa marina. B O C. nel P H. Ondosi Mari.

Ondeggiare. Lat. undare, fluctuare, fluctuari. P E T. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera. B O C. & i căpi pieni di biade non altrimenti ondeggiare che il mare. uedi l'Indice. D A N. Cotal su l'ondeggiar del sommo rio.

Inondare. Lat. inundare P E T. per inondar i nostri dolci campi. D A N. Il cui parlar m'inonda, idest mi da onda & influentia.

Fortuna, per la tempesta marina. P E T. Veggio Fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier. In gran Fortuna, & disarmato legno. B O C. Nel mare questa tempestosa Fortuna essere nata. Fortuna Dea uedi a 154.

Tempesta. Lat. tempestas, fluctus, hyems, imber, & aestus; per la fortuna maritima; prop. & meta. P E T. Tranquillo porta hauea mostrato amore A la mia lunga, & turbida Tempesta. Poi Repente Tempesta Oriental turbò si l'aere & l'onde, Che la naue percosse ad uno scoglio Cosi ne la Tempesta ch'i sostegno D'Amor Venni fuggendo la Tempesta, e'l uento Si che, s'io uissi in guerra, & in Tempesta Mora in pace, et in porto. O cameretta, che gia fosti un porto A le graui Tempeste mie diurne. ond'uscir gran Tempeste. Se non gliel tolse Tempestate o scogli. B O C. Tempesta Fiera, Grandissima Sopraueguente e questata la Tempesta Et cotale la uana letitia in me, con tutti i subita si uolgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potenti uēti, è cō la le rauiluppate in Mare a forza di quelli è trasportato, la Tempesta onda cuopre senza contrasto il legno pericitante, & nel P H. Le bocche di zephiro chiuse, i rasi esso Notho con fortissimo soffiamento di Ethiopia leuato, 1034

uolendo il giorno gia dare alla notte luogo, & hauea l'hesperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando noiosissimo tempo; & i marinari di lontana parte uedeuano il mare hauere mutato colore. Ma poi che'l giorno fu partito i marinari da doppia notte occupati, non uedeuano che si fare, egli s'argomentauano quanto poteuano di prendere alto mare, & resistere alla sopraueguente Tempesta pe' ueduti segni: ma mentre che gli argomenti utili alla lor salute si prendeuano, incominciò da nuuoli ascēdere una grādissima acqua, & lo uento a multiplicare in tanta quantità, che leuate lor le uele, & spezzato l'albero, non si come essi uoleuano, ma si come a lui piacena, la guidaua, li mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoteuano la resistente naue coprendo quella alcuna uolta dall'un capo all'altro, & gia tolto haueuano l'uno de temoni, et dell'altro stauano in grandissimo affanno, & lo cielo s'apriua souente, mostrando terribili, & focosi baleni, con pestilentiosi tuoni, li quali in alcuna parte riceuuti dalla naue ne haueuano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i marinari dopo lunga fatica, combattuti dal uento, dalla sopraueguente acqua, & da tuoni, il potersi aiutare o loro, o la naue haueuano perduto, e chi quà, chi là quasi morti sopra la couerta della naue prostrati si giaceuano uinti, & quasi ogni speranza di salute (per lo dire de padroni, e per le manifeste cose) era perduta. La notte anchora meze le sue dimoranze non haueua compiute, ne lo tempo facea sembianti di riposarsi; ma ciascun hora piu minaccieuole proferiua maggiori effetti. Moltiplicauano ciascun hora alla sconsolata naue i pianti, Et quantunque il romore del mare, o de uenti, e de tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo, anchora il faceuano molto maggiore le dolēti uoci de marinari, delle quali alcune in ramarichi, altre in preghi a Dio, che gli douessero aiutare, dolorosissime delle loro bocche procedeuano, ciascuno il pericolo in che erano. uedi l'Indice, là doue sono altri bellissimi discorsi. Dan. Che mughia come fa mar per Tempesta, Se da contrari uenti è combattuto, & l'Ari. discriuendo la Tempesta, Fortuna, o Procella maritima dice. Contra la uolontà d'ogni nocchiero Pel grā desir, che di tornare hauea, Entro nel mar, ch'era turbato & fiero, Et gran procella minacciar parea. Il uento si sdegnò, che da l'altiero Sprezzar si uide, et con Tempesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, Che gli mandò a bagnar sino a la Gabbia. Calano tosto i marinari accorti Le maggior uele, e pensano dar uolta; E ritornar ne li medesimi porti, Doue in mal punto hauean la naue sciolta, Non conuien (dice il uento) ch'io comporti Tanta licentia, che u'hauete tolta; E soffia, e grida, e naufragio minaccia, S'altroue uan, che doue egli gli caccia. Hor a poppa hor a l'orza hanno il crudele; Che mai non cessa, e uien piu ogn'hor crescendo. Essi di quà e di là con humil uele Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo; Ma perche uarie fila a uarie tele V'opra mi son, che tutte ordire intendo Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamāte sua, & al terzo descriuendo dice. Di Marphisa, d'Astolfo, d'Aquilante di Griphone, e de gli altri ui uo dire; Che trauagliati, e con la morte inante Mal si poteano incontra il mar schermire; Che sempre piu superbo, e piu arrogante Crescea Fortuna le minaccie, e l'ire, E gia durato era tre dì lo sdegno; Ne di placarsi anchor mostraua segno. Castello, e ballador spezza, e fracassa L'onda nimica, e'l uento ogni hor piu fiero Se parte ritta il uento pur ne lassa La taglia, e dona al mar tutta il nocchiero, Chi sta col corpo chino in una cassa Su la carta appuntando il suo sentiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio giu ne la Sentina. Vn sotto poppe, e l'altro sotto prora Si tien innanzi l'horiuol da polue, E torna a riueder ogni mez'hora Quanto gia, & a che uia si uolue. Indi ciascun con la sua carta fuora A meza naue il suo parer risolue La, doue a un tempo i marinari tutti Sono a consiglio dal padron ridutti. Chi due sopra Similsso uenuti Siamo per quel, ch'io trouo a le seccagne. Che di Tripoli appresso i sassi acuti Doue il mar le piu uolte i legni fragne; Chi dice siamo in Satalia pduti, Per cui piu d'un nocchier sospira e piagne Ciascun secondo il parer suo argumenta, Ma tutti uagual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno con maggior dispetto Gli assale il uento, e il mar piu irato freme, E l'un ne spezza, e portane il Trinchetto, E'l Timon l'altro, e chi lo uolge insieme, Ben è di forte, e di marmoreo petto, E piu duro ch'acciar, ch'hora non teme. Marphisa, che gia fu tanto sicura Non negò, che quel giorno hebbe paura. Al monte Sinai fu peregrino A Gallitia promesso, a Cipro, a Roma, Al Sepulcro, a la Vergine d'Hettino, E se celebre luogo altro si noma Su'l mar tanto, che spesso al ciel uicino, L'afflitto, & conquassato legno toma; Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar e l'artimone. E colli, e casse, e cio, che u'è di graue Gitta da prora, e da poppe, e da sponde, E fa tutte sgombrar camere e giaue, E dar le ricche merci a l'auide onde, Altri attende a le trombe, e a tor di naue L'acque importune, e il mar nel mar risonde. Soccorre altri in Sētina ouunque appare Legno da legno hauer sdruscito il mare. Stero in questo trauaglio, in questa pena Ben quattro giorni, e non haue piu schermo E n'hauria hauto il mar uittoria piena Poco piu, che'l furor tenesse fermo, Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Santo Hermo, ch'in prua s'una cocchina a por si uenne, Che piu non u'erano arbori, ne antenne. Veduto fiammeggiar la bella face S'inginocchiaro tutti i nauiganti, E domandaro il mar tranquillo, e pace Con humidi occhi, e con uoci tremanti, La tempesta crudel; che pertinace Fu sin allhora; non andò piu inanti Maestro, e Trauersia piu non molesta, E sol del mar Tiran Libecchio resta. Questo resta su'l mar tanto possente, E da la negra bocca in modo esala, Et è con lui si il rapido torrente Del agitato mar, ch'in fretta cala, Che porta il legno piu uelocemente, Che pellegrin falcon mai facesse ala Con timor del nocchier: ch'al fin del mōdo Non lo trasporti, o rompa, o cacci al fondo. Rimedio a questo il buon nocchier ritruoua, che comanda gittar per poppa Spere; E caluma la gomona, e fa pruoua Di duo terzi del corso ritenere Questo consiglio, e piu l'augurio gioua Di che hauea accesa in proda le lumiere. Questo il legno saluò che peria forse, E fe ch'in alto mar sicur o scorse. Nel golfo di Lazazzo in uer Soria Sopra una gran città si trouò scorto; E si uicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che serra il porto, Come il padron s'accorse de la uia, Che fatto hauea ritornò il uiso smorto; Che ne porto pigliar quiui uolea, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non potea star in alto, ne fuggire, Che gli arbori, e l'antenne hauea perdute, Eran tauole, e traui pel ferire Del mar sdruscite macere, e sbattute, Et il pigliar porto era un

uoler

uoler morire; O perpetuo leg trsi in seruitute: Che riman serua og u persona,o morta,Che quiui error, o ria fortuna porta. E'l stare in dubbio era con gran perglio, Che non salisser genti della terra Con legni armati, e al suo disson di piglio Mal'atto a star sul mar, non ch'a la guerra Mentre il padron non sà pigliar consiglio Fu dimadato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea sì l'animo sospeso E perche già non hauea il porto preso. Il padron narrò lui, che quella ria. Tutta tenean le femine homicide. & quel che segue.

Tempestoso. *Lat. fluctuosus, immitis, uesanus.* P ET. *Tempestoso mare. Tempestosa mente. Tempestose onde.* BOC. *Surse un tempo fierissimo, & Tempestoso. Tempestosa fortuna. Tempestata naue.* P H.

Tempestare. *Lat. concutere, fluctuare, commoueri, ictari, in dubio esse & meta. per combattere.* P ET. *A ciascun remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue.* B OC. *Parea che tutto il mare mouesse, & tempestasse.* P H. B EM. *O, l uro e tempestoso uembo.* A s.

1035 Procella. *Lat. è uento impetuoso con pioua, ma non durante, & piu in mare che in terra. Et però si piglia per la tempesta marina.* V I R *Crebeerq; Procellis Aphricus* P ET. *Non donna, nò donzella, Ma terribil Procella, Qual Pharaon in persegnir gli hebrei.* A R I. *Entrò nel mar ch'era turbato et fiero. Et gran Procella minacciar parea. Vn ponente Libecchio ebe soaue Parue a principio, e fin che'l sol stette alto, Et poi si fe uerso la sera graue, Le lena inaltra il mar con fiero assalto Con tanti tuoni, e tanto ardor di Lampi, Che par che'l ciel si spezzi, e tutto auampi. Stèdon le nubi un tenebroso uelo, Che nel sol apparir lascia ne stella; Di sotto il mar di sopra mugge il cielo: Il uēto d'ogn'in torno, e la Procella; Che di pioggia oscurissima, e di gelo I nauiganti miseri flagella, E la naue piu sempre si difende Sopra l'irate, e formidabil onde I nauiganti a dimostrar effetto Vanno de l'arte, in che lodati sono; Che discorre fischiando col fischetto, E quanto a glialtri ha far mostra col suono, Chi l'anchore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi e la scotta e buono, Chi'l timone, chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e piu scura ch'inferno, Tien per l'alto il padrone, oue non rotte Crede l'onde trouar, dritto il gouerno, E uolta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda, e de l'horribil uerno; Non senza speme mai: che come aggiorni Cessi fortuna, e piu placabil torni. Non cessa, e non si placa, e piu furore Mostra nel giorno; se pur giorno è questo, Che si conosce al numerar de l'hore, Non che per lume già sia manifesto, Hor cō minor speranza, e piu timore? Si dà in poter del uento il padron mesto Volta la poppa l'onde, e il mar crudele Scorrendo se ne uà con humil uele.*

Naufragio. *Lat. quasi nauis fractio; uale rompere in mare.* B OC *Didone riceuere il forestiere Enea Naufrago. i. rotto in mare.* F I A R I. *Come nel mar che per tempesta freme; Assaglion l'aeque il temerario legno; C'hor da la prora, hor da le parti estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno, Il pallido nocchier sospira e geme, Ch'aiutar deue, e non ha cor ne ingegno Vna onde uien al fin, ch'occupa il tutto. E doue quella entrò segue ogni flutto.*

1036 Fiotto *a fluctus. Lat. è lo mouimento del mare.* D A N. *Temendo'l Fiotto, che uer lor s'auenta.*

Bonaccia, *ual buon tempo uedi a 254.*

Mazzerare. *Lat. submergere. ual annegare, & soffogar nell'acqua & è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto che diuenga molle, come il lino, il canape, & simili.* B O C. *Douerla quella notte istessa fare in mar mazzerare. i. affogare. Vdito la Niuetta la notte esser stata mazzerata. Et di loro la maggior parte de Saracini mazzerati. i. sommersi in mare, & annegati.* D A N. *Et macerati presso a la catolica Per tradimento d'un tiranno fello; & in questo luogo Dante non seruò l'ortographia, perche macerare significa domare, come a 363.*

Sommergere. *Lat. submergere. è affondare.* B O C. *O noi aspettate d'essere uniti, & sommersi in mare.* D A N. *Questi scacciato il dubitar sommerse. i. leuò di dubbio.*

Immergere. *Lat. ual ponere, o ficcar dentro.* A R I. *La spada Immersa a la maligna fera.*

Mergere. *Lat. ual affondare.* D A N. *Così giustitia qui a terra merse.* T. *Si uedrà in nouo Laberinto mergere. sommergere usa la prosa.*

Emergere. *Lat. ual uscir fuori, là doue era immerso.* A R I. *Tanta uirtù fra belle donne emerga.*

Affogare. *Lat obruere, ual attuffare, & sommergere.* B OC. *Sperando che forse Iddio indugiando egli lo affogare mandasse qualche aiuto al scampo suo. Et ini a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono quando perdono alcuna cosa, i. gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna posta uicina al cuore gli sarà rotta, & affogato l'haurà. Ma hor uolesse Iddio che gli ui si fosse gittato da douero & affocatosi (i. nel pozzo) tanto piu di quello l'appetito s'affuoca, i. infoca.*

Annegare *Lat. necare. ual morire in acqua.* B O C. *Se scampare nolesse; non potesse; ma di necessità annegasse. Et per tutta la terra d'Egitto i banese per certo lei in mare, già erano piu anni passati essere annegata. Et tutti quelli sopra il legnetto erano stati annegati.* D A N *Per un che dētro u'annegaua. Et quella che s'annegò cō l'altro carco.* 1037

Attutare. *Lat. extinguere, obruere, uale attuffare, cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare & estinguere.* B O C. *Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno. Disse che troppi diauoli norrebbono essere a potere lo inferno attutare. Tu soleui attutare l'acerba uolontà della giouanezza Romana.* P H. *Le Longobarde rabbie Attutate.* A M. D A N. *Lo qual ne gli altri cor tosto s'attuta, i. assicura, da tuto Lat.*

Attuffare. *Lat. immergere; ual ficcare tutto sotto acqua con urto.* P ET. *Perche s'attuffi in mezzo l'onde.* D A N. *Vidi gente Attuffata in uno sterco. Quei s'attuffò & tornò sù conuolto.* S A N. *Vn'onda grande del mare mi attuffasse.* A R I. *Già hauea attuffato le dorate ruote Il sol nella marina d'occidente.*

Tuffare. *ual appozzare, & ficcar tutto sotto acqua, detto dal suono che fa nell'attuffare.* D A N. *Maestro molto sarei uago Di uederti tuffar in questa broda.*

Sobbarcare, *per sommergere; dal Lat. submergere, di mergere. ma in lingua Ca'aurese significa trapassare.* D A N. *Senza chiamar, & dice, i mi sobbarco.*

Inghiottire. *uedi a 1427.* 1038

Affondare. *Lat. submergere.* P ET. *Oue affondar conuien mia uita. Tragge a fin il ferro, in guisa che nauigi affonde.* D A N *O cupidigia, che mortali affonde.*

Riprofondare, *è affondare, o attuffare. Lat. iterum submer-*

gere. DAN. Riprofondauan se nel mirò gurge.

Scoglio. *Lat scopulus, & murrix; è poi lo scoglio aspero. cioè sasso eleuato in acqua, o in terra, ma è proprio del mare. Scoglio Fermo, Acuto, Duro, Saldo, & Spumante.* PET. *& rompere ogni aspro Scoglio. quel bel Scoglio. S'io esca uiuo de dubbiosi Scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da Scoglio Naue. A uolger naue dagli Scogli in porto. Prima ch'i' facchi 'l legno tra gli Scogli. Poi mi condusse in piu di mille Scogli. Dal uento che mi pinse in questi Scogli. La mia barchetta, poi che fra gli Scogli. E' ritenuta. Quei tre folgori, & tre Scogli di guerra Sù per l'onde fallaci. & per gli Scogli. perche da un Scoglio Hauem rotto la naue. Che la naue percosse ad uno Scoglio Non è gioco uno Scoglio in mezzo l'onde. Et contra gli occhi miei s'è fatta Scoglio (parlando della mano.)* BOC. *Di Scoglio in Scoglio marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando. Vn luogo fra gli Scogli riposto.* DAN. *Noi descendemmo in su l'ultima riua Del lungo Scoglio pur da man sinistra. Così da imo de la roccia Scogli. Mouen i pietre gradi poste a guisa de ponti per passare. Correte al monte a spogliarui lo Scoglio, Ch'esser non lascia a noi manifesto i i aspoglia, cioè meta. per lo impedimento.*

Scilla. *Lat Scylla è Scoglio cauato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi è un castello chiamato lo Sciglio.* PET. *Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. uedi a 646 1032.*

1039 Cariddi, *è scoglio dall'altro cāto della riua di Sicilia in quel lito di Messina che chiamano il braccio, ilquale fa il porto della città, là doue è la torre di san Ranieri; è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de duo contrarij mari, che iui incontrando insieme combattono.* PET. *Scilla, & Cariddi quando irate sono. Passaua la naue mia. Infra Scilla, & Cariddi.* DAN. *Come fa l'onda là sopra Cariddi; Che si frange con quella, in cui s'intoppa.*

Lito, *& Lido. Lat. litus maris.* PET. *Deserto Lido. Strani Lidi. Fuor tutti i nostri Lidi Ne l'isole famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i Lidi Dal Lito occidental si moue un fiato; Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Ne dal Lito uermiglio a l'onde caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri Liti.* BOC. *Peruenne al lito dell'isola di Corfù. Sopra i salati Lidi* PH. DAN. *Tra discordanti Liti contra 'l sole I raggi morti già ne bassi Lidi. Di quella ualle fui io Litorano.*

1040 Riua. *Lat. ripa, è quella sommità di terra lungo a fiumi, Lito è poi quello del mare, & Riuiera e'l paese ch'è presso le riue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume.* PET. *Riua Fiorita, Fresca, Honorata, Lagrimosa, Thoscana. Et eran le sue Riue, Bianche, Verdi, Vermiglie, Perse, & Gialle. Che sospirando uò di Riua in Riua. Ch'io porto inuidia a quei, che son da l'altra Riua. Et cerca 'l mar & tutte le sue Riue Et che mai speme fa uenir a Riua. A Riua un fiume che nasce in Gebenna i presso un fiume, o alla Riua d'un fiume. Dapoi ch'io nacqui in su la Riua d'Arno. Alcione, & Ceice in Riua al mare Far i lor nidi a piu soaui uerni.* BOC. *Ne d'altra Riua era chiuso il Laghetto Verso una fiumana, alla Riua della quale solea uedersi delle Gru.*

Riuiera. *Lat. ora a.* PET. *Fra due Riuiere a l'ombra d'un alloro.* DAN. *Su la trista Riuiera d'Acheronte.*

Straripeuole. *Lat. praerupius locus. ual straboccheuole.* BOC. *Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso, che l'acqua così giù per la Straripeuole montagna.* PH.

Arriuare. Lat. appellere, peruenire, aduenire. ual aggiungere. PET. *Sì ch'a la morte in un punto s'arriua. Da se stessa fuggendo arriua in parte. Et arriue 'l mio esilio ad un bel fine. Conuien che arriue a quel dubbioso calle. Prima ch'a sì dolce alba arriui 'l sole. Tal che s'io arriuo al desiato porto* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Pur come naue ch'a la piaggia arriua. Arriua' io forato ne la gola.i.arriuai. Arriuammo ad una Landa. Non era anchor di là Nesso arriuato. Sen uenne; & arriuò la testa e 'l busto.*

Abbattere. Lat. incidere, offendere. per arriuare. BOC. *Essendo già uespro s'abbattè ad uno Senteriuolo. Lat. casu uenit.*

Rabbattere *per giugnere, o arriuare.* BOC. *Et già auicinandosi il giorno con quello ancilo in dito andò alla uentura, & peruenne alla marina, & quiui al suo albergo si rabattè i giunse a sorte. Lat. casu uenit, incidit.*

Capitare. Lat. peruenire. uale arriuare a l'improuiso ad alcun luogo; onde diciamo dar di capo in un luogo, quando uagato per diuersi luoghi si ferma in uno. BOC. *Rinaldo capita a castel Guglielmo. Io capitai in Truffa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato un tuo seruitore. In una camera, doue capitaua la fessura. Et in quella spesse uolte honorauano i gentilhuomini forestieri, quando ue ne capitauano. Il ronzino ci capitò hiersera.i. ci uenne alle mani.* 1041

Auallare Lat. uallare & inuallem proficisci. per arriuare, & congiungere da ualle Lat che uale munire, & fermare quasi uallum facere. DAN. *Hor auallli amo homai tra le grand'ombre, Et parleremo ad esse.*

Tragetto, *o Tragitto, & Tragettare. Lat traiectus, traiectio, transitus, transuectio, & traicere; che ual passare da una riua all'altra; o d'un fiume ad un'altro; ouero è composto da tra & gitto. & perciò per un solo g si scriue, onde si dice tragettare robe d'una naue in l'altra.* DAN. *Al quinto Argine è Tragetto.i ponte, o passo.* ARI. *Fece a le sceleraggini Traguito.*

Proda, *quando significa la riua d'un fiume, o d'una fossa, uedi a 1049.*

Argini. *Lat. agger; margo, ripa sono quelli che si fanno per fortezza delle riue de fiumi, acciochè quelli nō escano del suo alueo.* DAN. *Sì che dal fuoco salua l'acqua & gli Argini. Che ricidon Argini & fossi. Con l'Argine secondo s'incrocicchia. Allhor uenimmo su l'Argine quarto. Quando incontrāmo d'anime una schiera, Che uenia lungo l'Argine.* ARI. *Con quel furor che 'l Re de fiumi altero. Quando rompe tal uolta Argini, & Sponde (dal Pò.) Quindi uede lasciar gli Argini molli, Et fuor l'acqua spicciar con piu rampolli.* SAN. *Duo erti Argini.*

Sponda. *Lat. ripa; è la riua del fiume.* ARI *Come il uillan; Se fuor de l'alte Sponde Trapela il fiume, & cerca nuoua strada; Frettoloso a uietar che non affonde I uerdi prati, & la sperata biada; Chiude una uia, & un'altra, e si confonde, Che si ripara quinci che non cada; Quindi uedi lasciar l'Argini molli Et fuor l'acqua spicciar con piu rampolli Quando rompe tal uolta Argini & Sponde.*

Pendice. *Lat. appendix, è tutta la sponda de fiumi, de monti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia a lato al un'altra.* PET. *Ricercādo del mondo ogni Pendice.i. ogni luogo propinquo* 1043

propinquo al mare. In mezzo hauea già pieno le Pendici. D A N. *Per cui scosse dinanzi ogni Pendice Il nostro regno .i. ogni luogo che pende dal monte. Et ambo le Pendici fat t'eran pietra .i. le sponde, i margini, le riue, o gli argini del fiume, onde piu basso dice. Gli margini fan una che non son arsi.*

Margine. *Lat. margo, & litus, è la estremità di qualunque cosa* B O C. *Le uerdi berbette che'l Margine di quella fon tana adornaua .i. la estremità. Si ricordò lei douere hauere una Margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra stata d'una nascenza .i. segno rimasoui.* D A N. *Ambo le parti fatte eran di pietra E i Margini da lato. Hor cen porta l'un de duri Margini .i. ripe, & qui si puo intendere per lo lito del mare.* A R I. *D'un caualier; ch'a l'ombra d'un boschetto Nel Margin uerde, e bianco, rosso, e giallo Sedea pensoso.*

Porto. *Portuno, altrimenti detto Melicertes, seu Palamon Dei de porti.* P E T. *Porto Desiato, Sicuro, Riposato. Però sarebbe di tirarsi in Porto. Et sperando uenir a miglior Porto. Come lume di notte in alcun Porto. Che uolendo col giorno essere a Porto. Et l'anchore gittar in qualche Porto. Drizza a bon Porto l'affannata uela. Non d'atra tempestosa onda marina Fuggiò in Porto giamai stanco nocchiero. Al dolce Porto de la lor salute. Tal; ch'io cominciò a disperar del Porto. Da la man destra ch'a buon Porto aggiunge. Veggio fortuna in Porto, & stanco homai Il mio nocchier; & rotte arbore, & sarte: Tranquillo Porto hauea mostrato amore A la mia lunga & turbida tempesta. Porto de le miserie. De le mie fatiche. A uolger naue da gli scogli in Porto.* B O C. *Dal Porto d'Alessandria si partirono. A miglior Porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauer già la sua proda drizzata a saluteuole Porto.* B E M. *Porto sicuro.*

1043 Molo. *Lat. coton, onis. ditta a mole. Lat. è il porto manualmente fatto.* A R I. *Che si credea di riueder su'l Molo.*

Mettere scala, *o ponere Scala, è quando la naue giunge a porto che si ferma, & che si pongono i ponti per scendere. Lat. epibathra, æ.* A R I. *E surse a Papho, e pose in terra Scala.*

Siestri. *è porto de Genouesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia.* D A N. *Infra Siestri, & Chiaueri s'annida Vna fiumana bella.*

Aulide. *è porto di Grecia.* D A N. *In Aulide a tagliar la prima fune.*

N A V E.

Naue, Nauilio, Nauigio, Legno, Vasello, Galea, Saettia, Fusta, Cocca, Fregata, Schifo, Grippo, Spola, Palischermo, Barca, Battello, Burchio, Prora, Poppa, Poggia, Orza, Sentina, Vela, Artimone, Mezana, Terzeruolo, Trinchetto, Arbore, Antenna, Gabbia, Castello, Ballatore, Schelmo, Timone, Gouerno, Remi, Anchore, Ferri, Sarte, Gomene, Spere, Trombe, Spugna, Ghiaue, Carta, Horiuolo, Nocchieri, Nauigãti, Naute, Piloti, Marinari, Galeotti, Ciurma, Corsali, Pirati, Zauorra, Arzena. nauicare, spalmare, impalmare, sarare, rimorchiare, uogare, sciare, affondare, sommergere.

1044 Danao *figliuolo di Belo fu il primo che trouò la naue, con la quale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in uso le Rati .i. piu traui conglutinati insieme, & questa fu inuentione di Erithro Re nel mar rosso detto Eritbreo da lui. Ma il principio di fabricar quelle, le quali chiamauano Naui lunghe secondo Plinio col testimonio di Philostephano uenne da Iasone, la cui nauigatione in Colcho al suo luogo habbiamo detto, Costui fu il primo, & alla sua Naue pose nome Argo, laquale fu la prima, & molto bella, & eccellente. è uerisimile che Nettuno Dio del mare ne prendesse molto stupore & sommo diletto. onde* D A N. *Che uinticinque secoli all'impresa, Che fe' Nettuno al mirar l'ombra d'Argo.*

Argo *Lat. Argos secondo l'opinione d'alcuni fu il primo che fabricasse Naui.*

Minos *figliuolo di Gioue, & di Europa regnò nell'isola di Creta, & secondo Diodoro Sicolo edificò piu città, & fu il primo, secõdo Plinio che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre maritime, & fu huomo di somma giustitia, & però da poeti è posto per giudice dell'inferno. uedi a* 1803.

Tiphi *Lat. Tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, & fu il primo che trouò l'arte de gouernar la naue, si come Autumedon fu guidatore del carro d'Achille. onde dice il nostro* P E T. *Felice Autumedon, felice Tiphi; Che conducesse si leggiadra gẽte. Ouidio Tiphis & Autumedon di car amoris ego.* A R I. *Di lũga Tiphi in nauigar trapasso.*

Naue. *Lat. nauis, nauigium, alueus, ratis, & dromonis, la naue che porta grano. hippagium, la naue da portar caualli. nauarchis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella che porta mercatantia. oria æ, la barca piscatoria. & Nauelis; è cosa di naue.* P E T. *Piu di me lieta non si uide a terra Naue dal'onde combattuta & uinta. Indi per alto mar uidi una Naue Con le sarte di seta, & d'or la uela Tutta d'auorio, & d'hebeno contesta. Naue di merce pretiose carca. Passa la Naue mia carca d'oblio Per alto mar. Salda Naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar Naue ne legno. Che la Naue percosse ad uno Scoglio. & chi lor Naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. Regge anchor questa stanca Nauicella.* B O C. *Naue bene armata, & corredata. La Naue in terra percossa & d'acqua piena. Fece una grandissima, & bella Naue al porto di Carthagine apprestare. Accesa Naue. Nauicella di pescatori. Lat. horia, æ. Ogni cosa opportuna a battaglia Nauale.* B E M. *Le naui in mare.* 1045

Nauili, *& Nauigi, sono naui grandi. Lat. nauigium, & aphractum, è nauilio non coperto.* P E T. *Del legno in gui sa che Nauigi affonde.* B O C. *Di quelli sono stati che la mercatãtia e'l Nauilio, e le polpe, et l'ossa lasciate u'hãno.*

1046 Legno *maritimo, in uece della naue.* P E T. *Chiuso gran tempo in questo cieco Legno Errai senza leuar l'occhio a la uela. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra poi che 'l sol s'asconde Su'l duro Legno, & sotto l'aspre gonne. In gran fortuna, e'n disarmato Legno. Chi è fermato di menar sua uita Sù per l'onde fallaci Secur da morte con un picciol Legno. Ne per tranquillo mar Legni spalmati. Poi temo ch'io mi ueggio in fragil Legno. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiaui. Prima ch'affondi il Legno tra gli Scogli.* B O C. *Comperò un grandissimo Legno. Per forza di uento il Legno fu trasportato all'isola di ponzo. Sospinto il Legno da grauosi uenti. Sfondato il Legno, Certi*

Legni di Saracini. Comperò un Legnetto sottile per corseg giare. Alcuni Legnetti armati. D A N. *Quale ne l'Arzanà de Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece A rimpalmar i Legni lor non sani. Tosto che'l duca, & io nel Legno fui Secondo se ne uà l'antica prora. Legno, Legna, & Legne. uedi a 1896.*

Vasello, *legno marittimo.* D A N. *Con un uasello snelletto, & leggiero Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua. i. barchetta et uien dal Lat. phasellus, nel faselus, mutata la f in u. dinota quello istesso. uedi a 829.*

Galea. *Lat. triremis.* B O C. *Vna Galea de Corsali soprauenne. Montati in Galea. Saliti su le Galee. Fece due Galee sottili armare. Montò sopra una Galeotta bene armata.*

Saettia. *Lat. catascopium ij, legno maritimo. è come Fregata, o fusta, & uà ueloce come saetta.* B O C. *Vna Saettia comperarono, & quella secretamente armarono di gran uantaggio. Mandaua per loro una Saettia con alquanti gentilhuomini. uedi a Fusta.* A R I. *Ella nel porto, o Fusta, o Saettia Farà ordinare.*

1047 Cocche. *Lat. holcades, sono legni maritimi che usano Catalani, & Genouesi.* B O C. *Due gran Cocche de Genouesi. Le Cocche uer ponente ueniuano.*

Fusta. *Lat. myoparo, onis, biremis. è legno maritimo, piu picciolo della galea, et piu grande del Bergantino.* A R I. *Ella nel porto, o Fuste, o Saettia Farà ordinare. Passando una lor Fusta terra terra.*

Grippo. *Lat. parua nauis graeca dicta forte quia nasum adũcum habet. i. proram* γρυπὸς *il medesimo significa.* A R I. *Van discorrendo tutta la marina Con fuste, Grippi, & altri legni loro.*

Fregata. *Lat. speculatoria, nauis, lembus, tabellaria, & cymba. è legno quasi come il Bergantino.* B O C. *Sapendo uerso che parte era la Fregata andata, fattane armare un'altra in ui montò. Mandatane la Fregata.*

Bergantino. *Lat. celox, cis, & catascopium. è legno maritimo, & minore della fusta.*

Paliscalmo, *o Palischermo. Lat. Phaselus, & pistris uel pristis. è certa nauicella in guisa di Schifo, che a tẽpi di qualche festa solenne, o triõpho il piu si usa con uariate foggie.* Boc. *Et essi fattisi tirare a Paliscalmi, & aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo In mar gittarono un Paliscalmo, sopra ilquale.* A R I. *Fummo gittati a saluamento al lito Noi, che nel Palischermo erano scesi. Il Palischermo mandano a leuarlo. Come nel Palischermo fu salita.*

1048 Schelmo. *Lat. scalmus. è quello legno, doue si legà il remo per auogare.* A R I. *Et menar preso a naue, & sopra un Schelmo Troncogli il capo. & in questo luogo l'Ariosto intese per la sponda della galea.*

Battello. *Lat. epholcion, & scapha, ae, è picciolo legno maritimo che si menano dietro le naui, & legni grandi per commodità di smontare, o simili altri bisogni.* A R I. *Quiui aiutando serui & Galeotti Declinano il Marchese nel Battello. E'l Battel darmi, che partir mi uoglio Senz'altra cõpagnia. Hebbe ricorso subito al Battello Ca lossi & me ca lar fece con esso.*

Scipho, *o Schifo. Lat. & scapha, & Syphus ad similitudinem uasis potorij nauicula dicta, è legno picciolo marittimo in guisa di battello, acuto da un capo, & dall'altro come mozzo, o tronco, & di questi si tirano dietro le galee per loro bisogni.* A R I. *Nel Schifo Orlando con poco interuallo.*

Spola, *è legno assai sicuro dall'acque. uedi a 1532.*

Barca. *Lat. & cymba; & Lembus è barca picciola uelocissima di un legno; & lembula la barchetta.* P E T. *Fra si contrari uenti in fragil Barca Mi trouo in alto mar senza gouerno Si leue di sauer d'error si carca. la debile mia Barca. Ecco nouellamente la tua Barca. dodici donne, Vidi in una Barchetta allegre & sole. Che gioua adunque perche tutta spalme la mia Barchetta poi che'n fra gli scogli E ritenuta.* B O C. *Il uento la Barca senza gouernatore riuolse. Fece armare una Barca sottile. Sopra due Barchette.* D A N. *Che qui è buon con uela, & co remi Quantunque puo ciascun pinger sua Barca. Lo duca mio discese ne la Barca.*

Gondola, *è la barca. Lat. Liburnica, Cymbula.*

Burchi. *Lat. caudicaria nauis, onenaria, corbita, actuaria, fluuiatilis. sono legni di acqua dolce.* D A N. *Come tal uolta stanno a riua i Burchi, Che parte sono in acqua, & parte in terra.* 1049

Proda, Prora, & Prua. *Lat. prora nauis.* B O C. *sotto il becco della Proda della Naue & alcuna uolta significa la riua di un fiume, o d'una fossa, o d'altra cosa.* B O C. *Hor con una parola, hor con un'altra sù per la Proda del Mugnone. Accostatosi alla Proda d'una di quelle fosse, & preso tempo il gittò in essa.* D A N. *Ver'è che'n su la Proda mi trouai De la ualle d'abisso dolorosa. Et ecco ad un ch'era da nostra Proda. idest da nostra riua.* A R I. *Che la Prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda. Lasciò Rinaldo e l'agitata Prua, E torno a dir di Bradamante sua.*

Poppa. *Lat. puppis.* B O C. *Sopra della Poppa della naue. Morato standosi sopra la Poppa, & uerso il mar guardando.* D A N. *Et uolta nostra Poppa nel mattino De remi facemmo ale folle uolo. il Legno Tre uolte il fe girar con tutte l'acque, A la quarta leuar la Poppa in suso, Et la Prora ire in giù, com'altrui piacque; in fin che'l mar fu sopra noi rinchiuso. & quando dinota la mammella a 1446.*

Poggia, & Orza. *Lat. dextra & sinistra. uel sinistra, et dextra, come significano, Poggia è quella corda che lega il capo dell'antenna da man destra. Lat. podia. Orza è quella che lega da man sinistra. Lat. Ora, & ora ancho è quella corda con che si lega la naue ad alcun palo, o altro.* P E T. *Laqual senza alternar Poggia, con Orza.* B O C. *Da una uolta in sù carico l'Orza con gran piacer della donna, metà de re uenerea.* D A N. *Come naue in fortuna Vinta da l'onda hor da Poggia, hor da Orza.* A R I. *Hor da Poppa, hor a l'Orza hanno il crudele, Che mai non cessa.*

Vela. *Lat. lineum, uelum.* P E T. *L'acqua, e'l uento, & la Vela e i remi sforza. Giaufre Rudel ch'usò la Vela e'l remo. Errai senza leuar l'occhio a la Vela. Et piu ch'io non uorrei piena la Vela Del uento che mi pinse in questi scogli. Ch'io sarei uago di uoltar la Vela. Drizza a bon porto l'affannata Vela. Gonfiata Vela.* B O C. *Andando un dì a Vela uelocissimamente la naue. Si marauigliò, come con la Vela piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le Cocche uer ponente uenendo fer Vela. Come uidero il tempo ben disposto diedero le Vele a uenti.* T. *Le Vele date a l'Aure soffianti.* D A N. *Quali dal uento le gonfiate Vele Caggion auolte, poi che l'arbor fiacca.* 1050

Velo *per la uela.* DAN. *Si che remo nõ nuol, nè altro Velo.*

Artimone. *Lat. acaton, è la prima uela delle tre che sono in una naue. La seconda si dimanda Mezana, & stà a poppa. Lat. Epidromon. L'altra è detta Terzeruolo. Lat dolon, nis, & è la minor uela.* DAN. *Chi Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa.* ARI. *Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar de l'Artimone.*

Terzeruolo. *Lat. dolon. Mezana. Lat. epidromon. uedi di sopra ad Artimone.*

Arbore, *& Albero della naue. Lat. malus, i. & carchesium il calcese dell'arbore doue si pongono le funi.* PET. *& stanco homai il mio nocchier, & rotte Arbore, et sarte.* BOC. *Vna nauicella fornita d'Albero, & di uela, & di remi.* DAN. *Quali dal uento le gonfiate uele. Caggion auolte, poi che l'Arbor fiacca. Et come Albero in naue si leuò. & quando dinota l'Arbore in genere. uedi a 1053.* BEM. *Arbori folti.*

Antenna. *Lat. è quell'arbore, a cui si lega la uela, & pigliasi ancho per simil legno lungo.* PET. *Quasi senza gouerno & senza Antenna Legno in mar.* BOC. *Trouata una Antennetta alla finestra della giouane inseguatogli l'appoggiò, & per quella assai leggiermente ne salì. ceruchus. Lat. è la estremità dell'antenna.*

1051 Gabbia, *& Gaggia della naue. Lat. carchesia Cernent, Specula nauis.* BOC. *Non altramente che i marinari sopra la Gaggia del lor legno saliti speculando se scoglio, o terra uicina scorgono che gli impedisia.* FI. SAN. *Hora nel temone, & hora ne l'alta Gabbia andauano cantanti uccelli uagando in similitudine di esperti, & destrissimi nauiganti.* ARI. *e con tanta rabbia, Che gli mandò a bagnar fino alla Gabbia.*

Castello *della naue. Lat. puppis turrita.* ARI. *Non gioua calar uele, e l'arbor sopra Corsia legar, ne rouinar Castella. Castello, e ballador spezza e fracassa L'onda.*

Sentina. *Lat.* ARI. *O d ogni uitio fetida Sentina. T. Sentina d'ogni uitio, & ualle oscura. meta.*

Timone. *è quello col qual si regge la naue.* BOC. *Fece uela, & gittò uia i remi e'l Timone, & al uento tutta si cõmise. Senza calar uela, o tirare in alto il Timone.* LA. *uedi di sotto Gouerno.*

Temo, *è il Timone, ouero il gouerno della naue, & anche del carro, uedi a 309.*

Gouerno. *Lat. temo nauis, & currus, lo Timone della naue. Lat. gubernaculum, clauus; & temo.* PET. *Spezza a tristi nocchier Gouerni et Sarte. Mentre al Gouerno anchor crede la uela. L'aura soaue; a cui Gouerno, & uela Commisi. Mi trouo in alto mar senza Gouerno. Quasi senza Gouerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca nauicella. Col Gouerno di sua pieta natia. Naue, disarmata di uele & di Gouerno. in che terribile procella I mi trouo sol senza Gouerno. quãdo dinota lo dominio uedi a 413.*

1052 Gouernatore. *Lat. gubernator.* BOC. *Il uento, La barca senza Gouernatore riuolgesse.*

Fraschetto, *& Fischetto. Lat. fistula nautica. è quello fischio che adopera il nocchiero, o il comito di galia, col qual comanda alla Ciurma.* ARI. *Così discorre fischiando col Fraschetto, [illegible] quanto han glialtri a far mostra col suono.*

Remi. *Lat.* PET. *L'acqua, e'l uento & la uela, e i Remi sforza. A ciascun Remo un pensier pronto & rio. Glaufre Ru del ch'uso la uela e'l Remo A cercar la sua morte.* BOC. *A i Remi stimolatori delle salse acque concede i riposi.* PH. *Dati i Remi all'acqua. D'albero, & di uela & di Remi lo trouò fornito.* DAN. *Gli Remi pria ne l'acqua ripercossi. Altri fan Remi, & altri uolge sarte.*

Anchore, *sono li ferri delle naui. Lat. anchoræ & barpæ.* PET. *Et l'Anchore gittar in qualche porto.* BOC. *Le uncinate Anchore.* PH. DAN. *Tal uolta a soluere Anchora, che aggrappa A Scoglio.* ARI. *E uoglio la maggior Gomena meco, E l'Anchora maggior, c'habbi su'l legno. Anabarso di Scithia Philosopho ne fu inuentore.*

Sarte. *Lat. rudentes. sono quelle corde che tengono legata la uela all'antenna.* PET. *& rotte arbore & Sarte Con le Sarte di seta, & d'or la uela. Bagna & rallenta già le stãche Sarte. Spezza a tristi nocchier gouerni et Sarte.* DAN. *Calar le uele, & raccoglier le Sarte.*

Gomene, *Giaue, Spere, Trinchetti, Balladori, Trombe, Carta da nauicare, Horiuoli. uedi a Tempesta maritima a 1034.* ARI. *Et uoglio la maggior Gomena meco.*

Spugna. *Lat. spongia. è la sponga.* DAN. *Trassi de l'acqua non satia la Spugna.* BOC. *costui diuenuto quasi una Spugna a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono.*

Spalmare da palma, & da palmare latino, che ual far piano, & uguale, acconciare & addattare, & è proprio delle naui, lequali se inseuano nel fondo stendendo, & spianando il seuo con la palma della mano. acciochè meglio & con piu facilità possano solcar l'onde del mare. Lat. ungere. VIR. *uncta carina.* PET. *Ne per tranquillo mar legni Spalmati. Che gioua adunque perche tutta spalme La mia barchetta.* ARI. *Quindi fu tratta la Galea Spalmata.* 1053

Rimpalmare. DAN. *A rimpalmar li legni lor non sani*

Impalmare, uedi a palma a 1438.

Salpare, ual leuare l'Anchore o Ferri de l'acqua. Lat. uellere anchoram. ARI. *Salpar lor Ferri, e in opra por lor Sarte. L'anchore salpa, e fa girar la proda.*

Zauorra. *Lat. saburra. è la giaia, o il sabbione che si pone nella Sentina delle naui, acciochè stiano salde, & che pel poco carico non uacillino.* DAN. *Così uidi io la settima Zauorra. i. la settima bolgia che era arenosa.*

Arzenà, *& Arsenale. Vo. moresco, & dinota casa, o luogo di essercitio. il Lat. nauale, & è detta quasi Ars naualis, cioè luogo doue si fanno le naui.* DAN. *Quale ne l'Arzenà de Vinitiani Bolle d'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani.*

Nocchiero. *Lat. nauta, nauicularius, nauiclerus. Tiphi fu il primo, a cui si diede il gouerno della naue d'Argo.* PET. *Nocchiero Fidel, Saggio, Stanco, Di Stige. Nocchieri Tristi. Come a forza de uenti Stanco Nocchier di notte alza la testa. Ne Nocchier si presto a uolger naue.* DAN. *Da poppa staua il celestial Nocchiero.* 1054

Caronte, *o nocchiero che passa l'anime infernali, uedi all'inferno a 1802.*

Comito *di galea. Lat. portisculus, celeustis, stæ, mas. et Hortator remigium si puo dire; ma egli non sempre è confortatore, perche è ancho battitore.*

Nauiganti. PET. *E i Nauiganti in qualche chiuse ualle.* BEM. *Suole a faticosi nauicanti. As.*

Padrone *di naue. Lat. nauarchus, gubernator nauiticus.* ARI. *Di cui per men trauaglio hauea il Padrone Fatto l'arbor tagliar de l'Artimone.* BEM. *Suo padrone antico.*

Nauta. *Lat. è il marinaio, e'l nocchiero.* A R I. *De uiandanti, e d'infelici Naute.*

Pilota. *Lat. inducator, ductor, & thalassometra, è lo pedota di naue.* A R I. *Cosi si parte co'l Pilota inanzi.*

Marinai. *Lat. nauta, nectores.* B O C. *I Marinai come uidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a Marinai bugiardi, & arrischeuoli.* F I. *Senza ch'alcun Marinaio se n'accorgesse. Iuga, orum; il banco doue sedono i Marinai.*

Galeotti. *Lat. remex, gis.* D A N. *Vna naue piccioletta Sotto il gouerno d'un Galeotto. Alibor che ben conobbi il Galeotto.*

Ciurma, *ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi turma. Lat.* B O C. *Et quello con tutta la Ciurma bebbero a man salua.* A R I. *La sfortunata Ciurma si uuol torre Del gran periglio, e uia piu ogn'hor ui corre.*

Corsali, *Pirati. uedi sotto Mercurio a 754.*

Battaglia, *o Scaramuccia marittima. Lat. Humachia.*

1055 Nauigare. *Lat. & remigare. i. nauigar con remi, & uelificare, e nauigare andando a uela.* P E T. *Che fa sicuro il Nauigar senz'arte. Veggio al mio Nauigar turbati i uenti. Del Nauigar per queste horribil onde. Presto di nauigar a ciascun uento.* B O C. *Chi troppo non si mette ne suoi piu cupi pelaghi d'amore nauicando.*

Vogare. *Lat. remigare, ual condurre naue con remi.* B O C. *Liquali non uogando, ma uolando, quasi in sul di ad Egina peruennero.*

Rimorchiare. *Lat. trahere. è Vo. marineresco, & uale tirare, conducere, o guidare un legno, o naue grande, con un'altro legnetto, o barca picciola, con una corda ligata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uogano co rem, usato dal* B O C. *per meta. Et quado nedeua, il tempo guatatala un poco in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua. i. s'ingegnaua con atti a se ritrarla. Vo. nullescamente usato.*

Varare. *Lat. deducere e naualibus nauum. primus nauium lapsus, nauim dimittere in altum. è quando alcun legno fatto di nuouo, o impegolato di nuouo in terra propinquo a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi nadare. Lat.* A R I. *Senza indugio al nocchier uara la barca E dar fa i remi a l'acqua da la sponda.*

Corsia. *Lat. agea. è la uia della galia, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in sù, & in giù. & cymothoe Gr. è lo corrente del mare.*

Collare la uela, *& la uela è a Collo, uedi a 1787.*

Pesci maritimi, *Balene, Orche, Delfini, Sirene, Nereide, Funghi, Cochiglie.*

Balena. *Lat. Balena, pistrix, cis, Cetus, ti. è pesce maggiore de glialtri, & habitano nel atlantico mare.* D A N. *Et s'ella (.i. natura) d'Elefanti, & di Balene Non si pente.* A R I. *Veggiamo una Balena la maggiore, Che mai per tutto il mar ueduta fosse.* S A N. *le natanti Balene.*

Crocodilo. *Lat. Crocodilus, è animal di quattro piedi, & niue in acqua, & in terra; & è molto grande fatto in foggia di Lucertola.* A R I. *Portar come si dice a Samo i uasi, Nottole, a Athene, e Crocodilli a Egitto.*

Orca. *Lat. è pesce marino grande.* A R I. *Quel smisurato mostro Orca marina. Poi sopra mano percoteua l'Orca, et in altri luoghi.*

Delfino. *Lat. delphinus. Scriue Plinio che un Delfino nel golfo di Baia si domesticò tanto con un fanciullo, ilquale ogni giorno gli porgea del pane, che finalmente ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone; perche a tal nome (come scriuono gli auttori) i delfini uengono a riua, cosi egli ueniua, & portaualo per lo stretto golfo da Baia a pozuolo, & dopo alquanti anni essendo morto il fanciullo, il Delfino staua nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolore morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theophrasto, Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l Delfino è di tanta celerità, che non solamente uince nel corso glialtri pesci, ma anchor gli uccelli, & lo strale, ne potrebbe pesce alcuno camparsgli innanzi se non fosse, che egli non puo pigliare se non supino, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezzo la pancia. Et perche halita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità dal fondo infino doue seguita la preda, ritorni a galla. Partorisce i figliuoli, e non uoua; e con latte gli nutrisce. Porta i piccioli addosso, & i giouanetti accompagna, & scorgeli. uiuono trenta anni; la uoce loro è simile alla querela humana. Amano assai l'huomo, & molto si dilettano della musica, come in Arione. uedi al luogo suo a 97. S'alcuno di lor more, glialtri lo conducono fuori dell'acqua. onde* D A N. *Come Dalphini quado fanno segno A marinar cō l'arco de la schiena Che s'argomentin di cāpar lor legno.* B O C. *Apparue il ricurno Dalphino.* A M. A R I. *Veloci ui correuano i Delfini.*

Sirena. *Lat. Sirena non altro dinota che una gratia di piacere con la uoce soaue, & una eccellente uirtù di cantare, et di dire; Si legge che le Sirene furono figliuole di Acheloo fiume, & di Calliope, & compagne fidissime di Proserpina, & furono in tutto tre, cioè Parthenope, Leucosia, et Ligia, & alcuni poeti greci dissero la prima Thelsiope, l'altra Molpe, la terza Aglaophono, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cantare nel mare i marinai s'addormano, & che poi gli uccida. & però dice* D A N. *Io son cātaua, io son dolce Sirena, Che marinai in mezzo'l mar dismago Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse, Nostre Sirene in quelle dolci tube Quāto.* P E T. *Questa sola tra noi del ciel Sirena.* 1056

Nereide. *Lat. sono nimphe marine nominate Nesa, & cymothoe.* A R I. *Con Melicerto in collo Ino piangendo, E le Nereide co i capelli sparsi, Glauci Tritoni, e glialtri non sappiendo.*

Fungo marino, *è una certa coagulatione di schiuma marina che si fa uiuo, & si moue & sente, ma non ha membra formate.* D A N. *Tant'oura poi, che già si moue & sente, Come Fungo marino.*

Cochiglie. *Lat. cochela, lee. sono le scorze, o uero guscio del le lumache cosi da terra, come d'acqua.* S A N. *E quel monile ch'hora gli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'una luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.*

Pesci, *& altri animali acquatici uedi a 1091.*

FIVMI.

1057 Fiume. *Lat. amnis, flumen, fluuius, è ogni acqua che da essa uscita (acciò cosi io dica) dal uentre infino al fine è contenuta;*

nuta; cioè insin doue per mescolanza d'altro fiume perde lo proprio nome. Fluuio, è quello per loquale il fiume cô perpetuo corso è cōdotto,& quod semper fluat. Riuo poi è un'acqua picciola,laquale da fonte, o lago soperchiante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, o per altra dilettatione, dal Fluuio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le sopraueguê ti pioggie, subito si gonfia, & impetuoso portandosi stra-bocchenolmente nelle ualli, et dopo le cessate pioggie si sec ca. ma per hora uolendo parlare de fiumi secondo il cominciato ordine dell'Alphabeto procederemo,& conciosia co sa che Acheloo nella prima fronte apparisca lo faremo ca pitano della squadra de fiumi, per essere appresso de poeti famosissimo. ma prima noteremo molte circōstāze, epithe ti, et altre simil cose, cō l'auttorità de nostri già detti poeti.

Fiume. *Glauco, & Alpheo sono gli suoi Dei.* P ET. *Fiume Altero, Superbo, Grande, Rapido, Puro, Dilettoso, Picciolo, Doloroso Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Ne fiume fu giam ii per pioggia. Fiume che spesso del mio pia g r cresci. E'n ponente abbandoni un piu bel Fiume. Che uuol far d'Helicona nascer Fiume. Et già son quasi di Cristallo i* FIVMI. *Et circondate da stagnanti Fiumi. Di the uanno superbi in uista i Fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i Fiumi. Che farian gir i monti, & star i Fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro; Euphrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alpheo, Garonna, e'l mar che frange, Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hebro.* BOC *uedi all'Indice.* ARI. *Si ritrouaro al fin sopra d'un Fiume; Che con lentitio al mar uà declinando, E se uada, o se stia mal si prosume, Limpido e chiaro si ch'in lui mirādo Sēza cōtesa al mōdo porta lume. Danubio grande, Eurota beato, Gange antiquissimo, Helicona santissimo, Linterno solitario, Meandro famoso, Peneo uecchio, Rheno picciolo, Sarno freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Teuero triomphante, Volturno turbulente, Po re de i fiumi Eufrate, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidaspe in India Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Grisan in Histria. Piaue, & Sile nella marca triuigiana. Potenza, Mome, Sauio, & Metro in Romagna. Liuenza, Saua, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rheno, Lambo, Tamigi, & Po in Lombardia, Hebro in Thratia, Sarno in campania, Anuro in Thessaglia. Glauco nella Morea che tra corre per Prata città. Serthio propinquo a Lucca detto da Latini Auseris. Santerno corre per Imola Lamone per Faenza, Sauio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicēza.*

1058 Fiumi dello Inferno. *Pheson circonda tutta la regione detta Euilath doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, & la pietra Onichina. & Gian, che circonda l'Ethiopia. & Tigris, che uiene da gli Assiri. & Euphrate, & Lethe, che in greco significa oblitione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude Stigia, che nasce d'Acheronte, cioè tristitia; & Cocito nasce poi da Palude Stigia, the significa pianto. & Phlegeton nasce da Cocito, che dinota ardore.* DAN. *Phlegetonte, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deriua Fāno Acheronte, Stige, & Flegethonta, Insin là, oue poi non si dismonta Fanno Cocito. Su la trista riuera d'Acheronte.* PET. *Tal ch'i non tema del nocchier di Stige. Veggio lun gi da laghi Auerni, & Stigi.* DAN. *Vna palude fa c'ha nome Stige Questo tristo ruscel.*

Fiumi del Purgatorio sono due. *Lethe, & Eunone, L'uno significa oblitione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buona mente.*

ORDINE DE I FIVMI.

Acheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alpheo, Anauro, Amphriso, Arbia, Arthiano, Arno, Asopo, Bacco, Bacchiglione, Bamboro, Bibilo, Bisenzo, Brenta, Crotono, Cecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Euphrate, Eurota, Flegeton, Gange, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Hera, Hibera, Histro, Ismene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Lineo, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Orgeo, Paludes ge, Pattolo, Po, Rheno, Rhodano, Rubicone, Sarno, Sauio, Sebetho, Senna, Serthio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamento, Tamigi, Tana, et Tanai, Teuero, Tesino, Tigre, Timauo, Thoa, Varo, Verde, Volturno, Xanto.

Acheloo. *Lat. achelous. è fiume di Grecia famosissimo presso a poeti spargentesi dal mōte Pindo di Thessaglia, distingue la Etholia dall'Armenia, & discorre nel golfo di Matea, questo è famosissimo appr sso i Poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mesciolato il uino, & uolendo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro hebbe a combattere con Hercole, ilqual haueа sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo conuerso in Tauro, lungo giuoco di braccia essercitoe con Hercole, ultimamente priuato del'uno de duo corni, per uinto ren dessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell'abondanza, & diedelo a'le nimphe, la uerità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, & terreno molto occupando un certo Re sforzossi di astringerlo in un letto di fiume, ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile, all'ultimo fece la cosa perfetta, & il luogo the restò fuori del corso fiume essendo per questo la terra grassissima produsse a contadini grandissima copia di uino, formento, & altri frutti: onde il Cosmico Padouano. Ne dal Austrino termino all'Artoo Merce de l'abondante, & diua copia, Che già ui sparse il corno d'Acheloo.* 1059

Acheronte. *Lat. tolto da Greci è fiume infernale. uedi di so pra a 1558. nasce appresso Molossi spargesi nel golfo Thesprotico, ouer piu tosto (come a gl'altri piace) dal lago di Thesprotia, nascendo cadde nel golfo dell'Arta; i poeti dicono questo essere fiume dell'inferno, perciothe passa con onde nere, & il suo nome suona tristitia. onde dice il nostro* DAN. *Su la trista riuera di Acheronte. Qual uerso d'Acheronte non si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di Cosenza.*

Aci *Lat. acis. fiume di Sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicesi Poliphemo hauer lanciati i sassi contra Vlisse.*

Adige. *Lat. athesis. è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi.* PET. *Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro,* DAN *In sul paese; che Adice, & Po rega. Che'l Tagliamento, & Adice rinchiude. Di là da Trento l'Adice percosse.*

Albia. *Lat. è fiume in Germania tra Sueui, & Ceruezzi passando mette nell'occeano. Albia anthor è fiume di Thoscana quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina, se credi amo* 1060

diamo di Biondo. DAN. *Che monta in Albia, & Albia in mar ne porta.* PET. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.*

Alpheo. *Lat. in Elide parte di Grecia presso a Pisa, ilquale inghiottito dalla terra passa il mare, & in Sicilia arriua nell'amata Arethusa. la sua historia uedi ad Arethusa a* 224. PET. *Tana, Histro, Alpheo, Garonna; e'l mar ch. frange.*

Amphriso. *Lat. amphrisus. è di Thessalia, presso alquale Apollo, deposta la diuinità per lo suo Esculapio da saetta celeste percosso, sette anni resse gli armenti del Re Admeto forma di pastore quei pascolando.*

Anauro. *Lat. anauros. è fiume di Thessaglia così sopra nominato, perciò che da se non manda fuori acre, ne nebbia. Iason uegnente alli sacrificij di Pelia in quello lasciò i calzari. Laqual cosa Pelia ueggendo, conobbe douere presso morire, & mandollo in Colchi.*

Arbia, *è fiume presso monte aperto in quello di Siena.* DAN. *Che fece l'Arbia colorata in rosso.*

Archiano *nasce in quella costa d'Appennino, laquale è sopra l'Hermo di Camaldoli, & scende in Casentino, & mette in Arno tra Poppi, & Bibiena.* DAN. *Trauersa un'acqua c'ha nome Archiano, che soura l'Hermo nasce in Appennino. Lo corpo mio gelato in su la foce, Trouo l'Archian robusto.*

1061 Arno. *Lat. arnus. celebratissimo fiume di Thoscana dell'Appennino correndo nel mar thosco sommergesi, corre per mezzo Firenze, & anchora che nauigabile non sia, ne famoso di fertilità di pesci, ma di operationi chiarissime, & fra l'altre non taceremo quello che in pro de Ro. pose le sue forze, quando Annibal Carthaginese uenuto già d'Hispagna, & hauendo superato le alpi, & trapassato l'Appennino, essendo dalla Francia in Thoscana uenuto per douere andare da Fiesole a Arezzo quasi per ordine dato in tanto correndo tutto superchio le ripe, che al Carthaginese tolse gran parte dell'essercito astringendo il capitano sedere sopra un Elephante in mezzo al fiume, & in luoghi paludosi di notte diede si pestilente aere ad esso duca, che d'un'occhio restò priuo, & perciò dall'antica fama infino all'hodierno di è osseruato, che per essere il nemico mezzo cieco, i Fiorentini, nel cui contado forse tal cosa interuenne, siano ciechi souranominati, & se un'altro fiume haues se fatto altro tãto, Annibal o cieco haurebbe combattuto, ouero haurebbe lasciata Italia quieta. & però ben dice il nostro* PET. *Vidi oltra un riuo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge. L'un'occhio hauea lasciato in mio paese Stagnando al freddo tempo il fiume thosco Si che l'era a uedere strano arnese Sopra un grand'Elephante un duca losco. Dapoi ch'io nacqui in su la riua d'Arno. Quella; per cui non Sorga ho cangiat'Arno. Non Tesin, Po, Arno.* DAN. *Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. Sopra il bel fiume d'Arno. Li ruscelletti discendendo giuso in Arno. & quel sospinse in Arno.* BOC. *Rispose Cisti, ad Arno. Val d'Arno di sopra.* Arno *Ancho è fiume d'Arabia separante meotide d'amoriade.* Arno *similmente è fiume presso Guascogna.*

Asopo. *Lat. asopus, nel asopis è fiume di Boetia, di cui gli antichi tal fabula recitano. Che Gioue in Aquila essendo trasformato, & hauẽdo sua figliuola Egina tocca lussuriosamẽte Asopo prouato per le sue forze se di tal ingiuria, & igno*minia *se potesse uẽdicare, alzauasi tutte l'acque al cielo cõ mouẽdo, per laquale audacia Gioue isdegnatosi fulminollo, egli nondimeno lanciasi nell'Epidano.* DAN. *Qual Ismeno già uide, & Asopo. Asopo ancho è fiume d'Asia.*

1062 Bacchiglione. *Lat. bacchilio. è fiume che passa presso le mura di Vicenza.* DAN. *Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione i. di Fiorenza a Vicenza.*

Bacco. *Lat. bacchus, è fiume d'Hispagna a Cordoua città propinquo.* Bamboro *fiume appresso Ethiopi, pieno di caualli fluuiali, & di crocodili.* Bilbilo, *bilbilis città, & patria di Martiale fiume d'Hispagna, le cui acque a temperamenti del ferro sono di forza grandissima, & quelli del cõtado non lodano ferro alcuno se o in questo, o in Calibe non sia bagnato, loquale dicono essere di uirtù uguale.*

Bisentio. *Lat. uisentius. è fiume tra Firenze, & Prato, & mette in Arno lontano sei miglia da Firenze.* DAN. *La ualle onde Bisentio si declina.*

Brenta. *Lat. medoacus. uà per Padoua, & nasce in chiarantana montagna posta nell'alpi.* DAN. *Quale i Padouan lungo la Brenta.*

Cecina, *alcuni la chiamano Ciecina, che mette in mare non lõtano da Vada, doue termina la maremma di Pisa.* DAN. *Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti.*

Crocono, *ouero Crocacolo è fiumana di Apruzzo nauigabile, ouer de Salentini, nellaqual se ui si gitta un stecco o legno, o fronde si indurano con scorza di pietra.*

Danoia, *detto Danubio da Lat. & da uolgari, è fiume maggiore di tutta l'Europa, nasce de mõti della Magna; del mõte detto Abnouo in un uillaggio detto Doncsibingen, et nasse contra il costume de gli altri fiumi uerso oriente, & riceuendo sessanta fiumi; passa per Vngheria, & mette nel mare Eusino cõ tãto empito, che piu di dieci miglia tra mare mãtiene l'acqua dolce. Il uerno si fortemente si agghiaccia che gli esserciti con caualli ui passano, & uolgarmente si chiama Danubio.* PET. *Li presso il mar doue entra la Danoia.* DAN. *Non fece al corso suo si forte uolo Di uerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai là sotto il freddo cielo.* ARI. *Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.*

1063 Danubio, *altrimẽti detto Danoia, uedi di sopra, & ancho nominato Istro, & da Lat. Ister. nasce tra i Sueui, & la selua Hercinia infin al luogo doue precipitando cader si lascia, con quei corsi, che cataratte si chiamano si dice Istro, indi per la Datia infin al ponto Danubio, oue mette cõ cinque bocche, secondo che scriue Ephoro, o come dissero alcuni altri, con sette. Fu antica opinione, ma falsa, che per una foce entra egli nel mare Adriatico all'incontro del Po, si come Theopompo, & Eratosthene tra greci, & tra nostri Cornelio Nepote, & il Mela scrissero, onde uogliono hauer tratto il nome l'Histria.* SAN. *Il gran Danubio.*

Ebro, *uedi ad Hebro al luogo suo.*

Elsa. *Lat. fiume di Thoscana nel contado Fiorentino, alquanto sopra Colle castello, l'acqua dellaquale indurisce le cose, che in quella entrano, & diuentan pietre, lequali i Colligiani, che sono propinqui a questo fiume usano ne gli edificij, questo medesimo fa l'acqua del Sarno fiume in Campania, o terra di Lauore.*

Era *fiume di Germania, nasce nel monte* [illegible]*; corre per gli Hedui, & Sequani tanto l*[illegible] *pena si discerne in qual parte u*[illegible]*da, mette in Rhodano.* DAN. *Isara uide, & Era, & uide Senna.*

Eridano. *Lat. è fiume in Italia appreßo i greci, & altre nationi celebrato è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i greci questo presso l'inferno esser nato. fingono i Poeti Eridano eßere stato figliuolo del sole, di cui eßendo da Epapho giouane di Egitto falsamēte rimprouerato, per ottenere di figlio la sede stoltamente impetrò dal padre il carro della luce per guidarlo, ilquale non potè do reggere i destrieri quelli della strada uscendo in parte fu il cielo brusciato, & in terra molti fiumi seccbi, là onde fu dallo irato Gioue fulminato, et nel Pò cadente diedegli il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Aleßandrino uedendo i Genouesi mutate le sue sedie, & hauēdo a quelli date leggi, per fortuna in Pò eßersi cascato, & in quello eßere morto; ilquale da gliantichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre imagini del cielo con due corna fu collocato, & di piu stelle adornato, dell'altre cose a questo appartinente ne parleremo al Pò Re de fiumi.*

1064 Erimanto *fiume celebrato dal* S A N. *Ilquale da piè d'un monte per una rottura di pietra uiua con un romore grādißimo, & spauenteuole, et con certi bollori di biāche schiume si caccia fuori nel piano, & per quello trascorrendo col suo mormorio uà fatigando le uicine selue; laqual cosa di lōtano a chi solo u'andaße porgerebbe di prima entrata paura inestimabile, & certo non senza cagione; conciosia cosa, che per comune opinione de circōstāti popoli si tiene quasi per certo che in quel luogo habitino le Nimphe del paese, lequali per porre spauēto a gli animi di coloro che approßimare ui si uoleßero, facciano ql suono cosi strano ad udire.*

Euphrate. *Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali, altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte, altri affermano dalle radici del monte d'Armenia, & tali dicono eßere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia, sono alquanti che dicono, che questo primieramente appaia nelle ualli della montagna Caponte, uogliono alcuni che questo a guisa del Nilo; & quasi nel medesimo tēpo bagna la Mesopotamia, & rendela fertile, & a certo tempo constituto nel suo letto ritornarsi, ilperche uogliono quello hauere sortito il nome di Euphrate, conciosia che hebraicamente Euphratas fertilità significhi nel nostro idioma, & alcuni dicono l'acque sue eßere uitali, & per questo da gli antichi Außeneo eßere appellato.* P E T. *Non Tesin, Pò, Euphrate, Tigre. Paßar l'Euphrate fece'l mal gouerno, Et d'un medesmo fonte Euphrate, & Tigre. uedi al fiume Tigre al luogo suo, doue piu largamente ne parleremo.*

1065 Eurota. *Lat. eurotas. è fiumana di Laconia sotto le mura di Macedonia corrente Le sue ripe sono di Lauri copiose. & però dicesi eßere ad Apollo sacrata.* S A N. *Il beato Eurota; che tante uolte fu lecito ascoltare il cantante Apollo.*

Phlegeton. *Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore. uedi disopra a* 1058.

Gange. *Lat. ganges. è fiume d'India grandißimo & famoso, del qual presso gli antichi si dubita della sua origine; perciò ch'alcuni dicono (come il Nilo) eßo da incerti fonti nasce re, altri dalli monti Scithici uogliono uenire cō grande impeto, & pe[illegible], & luoghi aspri strabocchenolmente cascare insino che nel piano fuße peruenuto. & li come ad un bosse riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente humano, & mansueto andarsene, ilquale in leuante tendendo, da xix. fiumi nauigabili, & grandißimi è accresciuto, & nell'ultimo secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dißero con noue bocche, & certi hanno solamente uoluto con tre. Gange è nominato da Gangaro Re d'India antichißimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo eßere lo fiume, che le sacre lettere Thision chiamano; doue occupa la minore ampiezza di otto mille paßi patente, & doue la maggiore cento; la profondità in luogo niuno è meno di uenti paßi, contra ilquale Ciro Re di Persiani uegendo uno delli suoi caualli regali, di forma, & di bianchezza notabile, loquale moßo da fiducia incitato hauea a paßare, eßere menato d'intorno dalle uoragini dell'onde, & uegendo insieme cō quello anchora, che gli era addoßo eßere inghiottito, eßo Re sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tāto picciolo di uētare ch'appena il guado toccherebbe le ginocchia alle femine che paßar lo uoleßero, & l'opera nō mācò alle parole; perciochè poste tutte le sue gēti a questo un'anno intero all'opera attendendo in cccc. & lx. letti parti lo fiume. Quantunque non contradica, che in certo tempo dell'anno a guisa del Nilo accrescasi, & faccia i luoghi uicini fertili.* P E T. *Euphrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, & Gange.* & D A N. *Vscia di Gange già con le bilance.*

Garonna. *Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè nella Guascogna, & parte la Guascogna dalla Francia.* P E T. *Chiunque alberga tra Garonna e'l monte. Non Tesin, Pò, Garonna.* A R I. *Doue preßo a Bordea mette Garonna.*

1066 Giordano. *Lat. iordanis. fiume, secondo Hieronimo è denominato da duo fonti, dallequali nasce l'una detta Ior, l'altra Dan.* D A N. *Veramente Giordan uolto è retrorso. In questo Christo huomo, & ugualmente creatore del mōdo, & redentore da Giouan Battista degnosi eßere lauato.*

Garigliano *fiume, già detto Liri, all'incontro di Gaieta città. uedi Minturno castello a* 411.

Hebro. *Lat. hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orpheo cātatißimo, esce del fiume Stribone che uien da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, & dalla sepoltura di Polidoro, preßo al porto di Stentore.* P E T. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.* D A N. *Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genouese parte dal Thoscano. & questo fiume è in Italia.*

Hermo *in Lidia, si mescola con Pattolo, & Hemo ancho in Licia che col diphthongo da gli antichi si dice Hæmus.*

Hera. *Lat. è in thoscana, oue i Pisani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto souragiunti furono rotti, & sparsi. De l'istesso nome è quello, che paßa in Francia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni detto Erio. Lat. Erius.*

Hibero. *Lat. famosißimo nella Spagna ch'è di quà, nasce appo i Cantabri, o come altri dißero appo i Vacani il paese onde paßa di lui tiene il nome chiamato Iberia, & sotto Tortosa entra nel Balearico mare.* P E T. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.*

1067 Histro, *o Istro Lat. Ister. fiume che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, & dirimpetto al Pò le loro bocche incōtrādosi si percuotono, et il mare interposto addolciscono; ma secondo Plinio nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperoche la naue d'Argo si dice che pel fiume discese nel mare Adriatico*

adducendo certe ragioni ridiculose; perche le uene dell'Histro, et nō il Danubio entrano nel mare Adriatico. P E T. *Tana, Histro, Alpheo, Garonna, e'l mar che frange.*

Idaspe. *Lat. hydaspes. è fiume celebrato per la sua grandezza, & secondo che scriuono alcuni si troua nel suo fondo oro, & uarie gemme. corre tra Parthi, & Indi, & entra nel mar Indo riceuendo in se altri fiumi, & è detto Idaspe da Idaspo Re de Medi.*

Isara *fiume di Gallia, che mette in Rhodano.* D A N. *Isara uide, & Era, & uide Seuna.*

Ismene, *et Asopo sono fiumi di Thebe. Lat. ismenus, detto da Ismeno figlio di Pelasgio.* D A N. *Et pria ch'i conducessi i greci a fiumi Di Thebe poetando hebb'io battesimo.*

Lamone. *Lat. Amon. fiume di Faenza.* D A N. *La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco.*

Lethe *è fiume andante presso l'inferno, come fingono i poeti, & dall'anime de morti beuuto, ha potestà d'inducere oblinione delle cose preterite, in uero (come ad alcuni piace) la scriate le fintioni, questo fiume è in Africa presso l'estremo corno delli Siri, non lungi dalla città Cronte, Ma gli habitatori guidati da gli fingimēti antichi pensano quello dall'inferno con empito andare alle terre.* P E T. *D'ogni altro dolce, e Lethe al fondo bibo. Ch'indi per Lethe esser nō puo sbandita. Allaqual d'una in mezzo Lethe infusa Catena.* D A N. *Quinci Lethe: et cosi dall'altro lato Eunō si chiama.*

Linceo, *ouer Linchestio. Lat. Lyncestis. è fiume di uirtù marauigliosa ornato, peroche s'alcuno meno che moderatamente beerà dell'onde sue uacillerà non altrimenti, che se hauesse beuuto uino fuor di misura.*

Lineo. *Lat. Leneus, sed potius Lethens. è fiume dell'isola di Candia, oltre alla città Cortina corrente, per loquale dicono Europa esser stata portata da Gioue in tauro cōuertito.*

1068 Lipari. *Lat. liparis. è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato. affermano certamente che li notanti in quello, ouero lauantisi, essere da essa unti non altrimenti che se di olio, ouero di grasso si fussero lauati.*

Linterno. *Lat. linternus. è fiume di campagna non lungi dalla fiumana di Volturno, & dal castello.*

Magra. *Lat. macra. è fiume di Lunigiana, cioè riuiera di Genoua, che diuide la Thoscana dalla Liguria, che hoggi si chiama Lunigiana da Lune città antiquissima.* D A N. *Se nouella uerrà di Val di Magra, O di parte uicina. Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genouese parte dal thoscano.*

Malta. *Lat. malta seu Martha. fiume che corre nel lago di Bolsena, doue è una torre, nellaquale tenea il Papa i cherici che hauessero commesso peccato irremissibile. Alcuni dicono essere una prigione in Roma molto horribile per simili delinquenti. onde* D A N. *Si che per simil non s'entrò in Malta.*

Marsia. *Lat. Marsya. fiume, nasce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circō da Tiborone città poste nelle radici del monte Signa, mescolato poscia al Meandro se ne uà nel mare Icaro, doue amendue si gittano dal lito Amicleo. & questo uogliono alcuni essere quel Marsia, di cui aperta è l'antica fauola, che con Apollo a sonar le trombe combatteo, & uinto, fu della pelle nudato, & in fiumana del suo nome conuertito. ma altri dicono Marsia fiume nella cima del mōte bagnar la città Celene, & da quella uscito esser appellato Lico, & sommergersi nel fiume Iri, o sia di due nomi Meandro, & questo Marsia, o altro Marso di Marsia che non credo, la cagione della diuersità non intendo, ne pongo mente.*

Meandro *fiume esce del lago Alotrine, & discorrendo con diuersi circuiti, & rauolgimenti, mostrando uolere ritornare al mare onde esce, poi discorrendo bagna la regione Apamea, & i campi Hirgaleti ci rende fertilissimi, al fine la Caria poi presso Hippo città non lungi da Mileto città; mette nel mar Icaro.* S A N. *Il famoso Meandro.*

Mincio. *Lat. mincius. fiume che nasce di Benaco, & nasse ne a Mantoua, doue stagna intorno alla città.* D A N. *Nō piu Benaco, ma Mincio si chiama Fin a Gouerno.*

Metauro. *Lat. metaurus, & metaurum. è fiume di Vmbria nel golfo Adriatico descendente, nō lungi da Phano uerso Sinigaglia, & famoso per la uittoria di Liuio salinatore, et Claudio Nerone consoli, & per la strage, & uccisione di Hasdrubale Carthaginese uegnente d'Hispagna; & però dice il nostro* P E T. *Come'l Metauro uide a purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano.* 1069

Molta *fiume in Boemia.* D A N. *Che Molta in Albia, et Albia in mar ne porta. uedi a Molto a 1729.*

Mugnone *fiume in Thoscana. Lat. Mnio.*

Nilo. *Lat. Nilus. benche non sia certezza onde habbia origine, pur la comune opinione è che nasca ne i monti della Mauritania presso all'Oceano dallo stagnante lago chiamato Niside, et sotto i luoghi deserti, et arenosi tosto ch'egli è nato, si asconde: Risorge poi d'un'altro Lago maggiore nella Cesariana Mauritania; Indi celatosi un'altra uolta per spatio di uenti giornate appare in Ethiopia, & per lei iscorrendo arriua in Egitto, per loquale egli a certo tēpo crescendo si sparge, & fertilissimo fa il terreno, & al fine per molte bocche entra nel mare di lui. Ma Stadisi dice Plinio, che si chiama quella città d'Ethiopia, al cui paese il Nilo precipitandosi fra sassi, & scogli per trouarsi chiuso da monti, con lo sfrenato suono toglie a gli habitatori l'udire, & M. Tullio nel sogno del minore Africano scriue; che l'orecchie nostre piene del celeste suono son fatte sorde. E come il Nilo in que luoghi d'Ethiopia Catadupa nomati, d'alti monti cadendo, la gente habitatrice di tal paese per lo souerchio suono di lui perde il senso dell'udire, cosi non possono l'orecchi mortali riceuere quello immenso suono, & per questo il nostro* P E T. *dice. Forse si come'l Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin d'intorno assorda. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.* D A N. *Eran tal, quali Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla.* V I R. *Et uiridem Egyptum nigra fœcundat harena. Ma uolendo ueder questa materia trattata bene, legga il discorso scritto al Fracastoro ilqual è nel libro Terzo delle nauigationi stampato da Thomaso Giunta.*

Origeo *è fiume di Carmania pieno di porti a gli hircani, & fertile d'Oro.* 1070

Palude Stige *fiume infernale. Lat. palus stygia, infernalis palus.* D A N. *Vna Palude fa c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel. uedi a fiumi infernali a 1058.*

Pattolo. *Lat. pactolus. è fiume di Lidia gli smirnei campi con arene auree irrigante, lequali cose con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re ... da Baccho impetrato hauea, che qualunque cosa egli toccasse oro diuenisse.*

Peneo. *Lat. è fiume di Thessaglia molto celebrato da poeti* per

per la fauola di Daphne amata da Apollo, laquale fuggẽdolo sopra l'onde di lui si trasformò in Lauro; & imperò le sue riue abbondano di Lauri. onde il PET. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro. uedi la Historia Daphne. SAN. Il uecchio Peneo.

Pò. Lat. padus. è fiume notissimo in Lombardia, ilquale nasce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo da i fini di Liguri Gabieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, Indi risorgendo trenta fiumi, & l'onde de Laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriano mare spargendosi largamente, onde si dice fare sette mari. Greci lo chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Phetonte; i Latini lo chiamano Padus trahendo origine, secondo che scriue Metrodoro Settio da gallica uoce, perche Padus gallicamẽte si chiama la pece arbore, laquale abbõda intorno alla fonte di lui. i Liguri i chiamarono Bõdico essendogli dapresso un castello detto anticamente Bondico mago, oue la maggiore altezza del fiume comincia: & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de fiumi, come il nostro PET. Re de glialtri superbo altero fiume. Phetonte odo; che'n Pò cadde, & morio. Sopra Teuero, et Arno, E'l Pò, doue doglioso, & graue hor seggio. Pò ben puo tu portartene la scorza. DAN. Su la marina, doue'l Pò discende. Fin a Gouerno, doue cade'l Po. Eridano, uedi a 1063. Phetonte, uedi a 615.

1071 Rheno. Lat. picciolo fiume, nasce d'Apennino uerso Pistoia, solcua correre tra Bologna, & Modena, lontan da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto a Bologna. DAN. Tra'l Pò, e'l monte, & la marina, e'l Rheno. A dicer sipa tra Sauena e'l Rheno. Questi sono duo fiumi l'uno dall'un de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.

Rheno. Lat. rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezzo de fonti del Danubio, & del Rhodano, ne i Leopontii, tra i fini delle Curiese, & Trientina Diocese, non lungi da Italia, ouero come altri dissero, in Rhetia presso a luoghi, oue nascono i uini detti Oltrinasca, passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, delli Heluetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argentinesi, & Treueri, separa la Francia dalla Magna, al fine mette nell'Oceano. Politiano nelle epistole scriuendo di questo fiume così dice. Fluuium hunc celaturum infantes intra suum sinum coniectos si polluta matris pudicitia essent suscepti tã quam impuri lecti uindicem rapidis uorticibus suffocare consueße. Quos autem sensisset legitimo, & impolluto natos matrimonio in portu placidis aquis extulisse. PET. Che poria questa il Rhen quando piu agghiaccia Arder con gliocchi. Chiunque alberga tra Garonna e'l monte E'n tra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse. Non Tesin, Pò, Rhodano, Hibro, Rhen.

Rhodano è fiume, che nasce circa i fini della diocese di Seduno presso al monte chiamato già Briga, parte la Prouenza dalla Francia, passa a Vienna, passa ad Auignone, & per le fosse mariane nel mar Tirrheno. è detto Rodano dal rodere, che egli fa le riue di quei paesi, onde nella xxv. epistola dopo le senili, Itaque Tyberinos Cuncta rodens Rodanus [illegible] Plinio seguendo i Greci scrittori dimostra che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana; & così Rhodano scriuere si dee con Rh aspirato. PET. Chiunque alberga tra Garonna, e'l monte E'n tra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse.

Rubicone. Lat. rubicon, è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna. BOC. E'l Rubicone, che douea l'ardito passo prestare a Cesare, & Albula lei aspettante; & a cui gli honori del mõdo doueano tutti esser sottoposti. PET. DAN. Et saltò'l Rubicon, fu di tal uolo.

Santerno fiume d'Imola. DAN. La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncello, al nido bianco, uedi a Vulturno.

Sarno Fiume di Campania, o in terra di Lauorio dall'Apennino nell'isola di Caprea tendente; se in questo, o legno, o paglia, o qualunque altra cosa caschino in pochi giorni si cuopre di scorza di pietra, & cõ queste poi gli habitãti fabricano loro case, & di questo per mãdato di cesare Nerone, fu di sopra edificato un acquedutto poco piu alto della radice del monte cominciato co pali, & altri sostenimenti di pietra cotta fatti, & esso acquedutto insino a Miseno hauendo (come giudico) xlv. mille passi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquedutto di piscina di smisurata grandezza. però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce, & con l'abõdanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera con grandissima commodità de gli habitanti. Alcuni non ponendoui mente pensarono questo Sarno esser l'arno fiume di Firenze. 1072

Sauio. fiume che corre presso a Cesena da Latini detto Sapis. lanciasi nel mare Adriatico. DAN. Et quella, a cui il Sauio bagna il fianco, idest Cesena.

Sebeto. Lat. sebethos. fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Napoli. SAN. Il bel Sebetho accolto in picciol fluuio.

Sena, o Sẽna. Lat. sequana, è nel lito Hadriatico tra Sapi, & Aufido, forse q̃llo, che Senogallo passa, bẽ che'l Boccaccio l'affermi ouero quello che passa per la cittàfamosissima di Parisi in Francia, onde forse que popoli si chiamano Senones, benche gli antichi, non d'altro nome, che di Sequana il chiamauano, è abbõdante di pesci, separa i Belgi da gli Celti; fa in quella regione l'Isola detta Lutetia. PET. Rhodano Hiberio, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Isara uide, & Era, & uide Sena. ARI. Tremò Parigi, & torbidossi Senna A l'alta uoce, a quell'horribil grido.

Serchio. Lat. Serculus. è fiume propinquo a Lucca, il quale da Latini è detto Auseris, nel Auser. DAN. Qui si nuota altrimenti, che nel Serchio. 1073

Sile. Lat. silis. è fiume de Vinitiani esce dalli monti di Trinigio, & bagna la città di Trinigi. DAN. Et doue Sile, et Cagnan s'accompagna Sili poi fiume grande attãto, che dal lo essercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il Tanai cõciosia cosa, che gli Sciti tutti chiamano questo Sili, et Battriani soli lo appellano Laxate. Silo è fiume de Persi da i monti Susiani descendente.

Sorga fiume, uedi a sorga fontana a 1088.

Tagliamento. Lat. Tilauentum. è fiume in friuli. DAN. Che Tagliamento, & Adice rinchiude.

Tago. Lat. fiume di Spagna, & di Lusitania hoggi detta Portogallo, del qual si dice l'arene essere d'oro. ARI. Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.

Tamigi fiume di Londra. Lat. Tamesis. DAN. Lo cor che'n sul Tamigi anchor si cola. ARI. Sopra il Tamigi il uolator declina.

Tana, *& Tanai. da Latini Tanais, & da Greci è detto Tanai fiume nel Settētrione, nasce de monti Riphei, oue sono freddi grandissimi, ne i termini dell'Asia, & della Europa, nasce nella Sarmatia d'Europa, mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città.* P ET. *La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro.* D AN. *Di uerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai là sotto'l freddo cielo.* S AN. *il freddissimo Tanai.*

1074 Tesino, *o Ticino. Lat. Ticinus fiume di Lombardia, dal lago urbano procedēte, corre limpido con l'onde, attanto ch'anchora le picciole pietruzze possa esser nel fondo uedute. bagna Pauia che Ticino è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi, udrisce ottimi pesci, & spetialmente Temoli; mena arene auree. nel fine al Pò si mescola. Famoso per la uittoria d'Annibal carthaginese dopo passati l'alpi.* P ET. *Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.* A RI. *E che con lui Lambra, e Ticin si mesce.*

Teuero, *Tebro, & Tibro si dice. Lat. tybris, et albula. fiume Triomphāte per le uittorie de Ro. nasce nell'Appennino, Tra il Latio, et la Thoscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu detto Tebro da Tiberino Re de gli albani secondo alcuni, Altri uogliono essere stato un Re di Thoscana detto Tiberi, ilquale come corsale molestando il mare, o per forza, o altrimēti, dicono essersi in quello sommerso. & altre ragioni assegnano, lequali perche molte sono lascimo.* P ET. *Sopra'l Teuero, & l'Arno, e'l Pò. Non Tesin, Pò, Tebro. Quanti in sul Xanto, & quanto in ual di Tebro? Che baldanzosamente corse al Tibro.* B OC. *Nel le foci dell'Imperial Teuere.* A M. S AN. *Il triomphante Teuere: ilqual non come gl'altri è coronato di salci, o di canne, ma di uerissimi Lauri; per le continue uittorie de suoi figliuoli:*

Thoa *fiume anticamēte cosi detto, et uolgarmēte Acheloo.*

Tigre. *Lat. Tigris. fiume, in lingua de Mediti significa saetta, detto da Tigre fiera uelocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d'un luogo detto Elougosine, là oue essendo tardo il corso è detto Diglito: poi rapidissimo, & uelocissimo fatto, Tigre s'incomincia a chiamare; attuffasi prima nel lago Aretusa sostenente ogni peso. e entro con graue nebbia spirante, & producente solo una foggia di pesci, Et è mirabil cosa, nell'acque, ne i pesci del fiume mescolarsi col lago. Indi uscito, s'inchiude in una spelonca del monte Tauro. poi liberato, là doue si dice Zoroandra arriua nel lago Tesbide, & un'altra uolta s'inchiude nel uentre della terra, Indi apparendo uerso Nipheo passa presso ad Arsania fiume, ne si mesca con lui, benche si cōgiunga, quando egli è infiato. Egli d'Armenia accogliendo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orci, per gli Adiabeni, & gira per li monti Giordani di quà dalla Seleucia Babilonia cxxv. mille passi, & si parte in duo, l'una parte andando uerso mezzo dì, l'altra da settentrione. ricolse poi l'acque insieme, si chiama Pasnigre: poi da Media riceuendo Coaspe fiume nobilissimo si sparge ne laghi Caldaici, & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persico tra la foce di duo fiumi sono xxv. mille passi o come altri dicono vij. ma molto dapoi Euphrate fu chiuso da gli Orcheni & da uicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice che egli è da Tigre portato al seno Persico; il paese che questi duo fiumi chiudono Tigre dall'oriente; Euphrate dall'occidente. Mesopotamia è detto. sono le fonti de detti fiumi lontane l'una dall'altra due mila, & settecento stadi; come scriue Strabone.* P ET. *Et d'un medesmo fonte Euphrate, & Tigre: Non Tesin, Pò, Euphrate, Tigre. & Boetio Tigris. & Euphrates uno se fonte resoluunt. Tigre animale. uedi a 1229.*

1075 Timauo *da gli antichi chiamato mare, per essere l'acque salse, & impetuose, si come de greci, Polybio; et de nostri Varrone scrisse perche di sette fonti, & con profondo & latissimo fiume corrono al mare Hadriatico, un solo u'è dolce, & secondo che narra Possidonio da monti disceso cade in profondo indi sotto la terra ingbiottito per spatio di cxxx. stadi esce in mare, il* B OC. *nel libro de fiumi dice Timauus Venetorum fluuius est Concordiæ atque Tergesto oppidis proximus ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit, ex quo uno t andē exiens aluco in Hadriaticum funditur mare in sinu Tergestino. fuere tamen qui dixere hunc fluuium apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monte fundi, quod falsum est; Lequai parole pare egli che pigliasse da Pomponio mela, ilqual dice cosi, At in oris proxima est a Tergeste Concordia interfluit Timauus nouē capitibus exurgens, uno ostio emissus, onde* V IR. *cantò di Timauo, Vnde per ora nouem uasto cum murmure montis It mare præruptum, & pelago premit arua sonanti. Timauo è anchora porto nel seno di Aquileia che scriue Strabone. Altri intesero le paludi Atriane, sette mari chiamate, delle quai fè mentione Plinio nel terzo libro. Altri il mar proprio, ilqual per sua natura frange ne i liti, che co i fiumi il mare anchora non possa allentare il suo foco. & però dice il nostro* P ET. *Tana, Histro, Alpheo e'l Mar che frange. i. Timauo. & il Bembo nella canzone della morte del suo fratello; Per duol Timauo in dietro si riuolse.*

Varo, *è gran fiume dall'alpi corrente oltre Nicea, & parte l'Italia dalla Francia termino antiquissimo.* D AN. *Et quel che fè da Varo infin al Rheno.* P ET. *Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.*

Verde *fiume, mette nel Tronto nō lontano da Ascoli.* DAN. *Di fuor dal regno quasi lungo al Verde.*

Volturno *fiume.* S AN. *Oue il torbolente Volturno prorumpe nel mare, & Linterno ben che solitario; uientedimeno famoso per la memoria delle sacrate ceneri del diuino Africano.*

1076 Xanto *è fiume del monte Ida, & discēde presso Ilione, molto piu grande per fama che per l'onde. questo da gli habitāti Camandro fu chiamato, ilquale a Simeonte cōgiunto, fatta una palude Palescamandro chiamata si infonde nel mare di Propontide. & Xantho è altro fiume per Licia corrente, da cui la città è nominata.* P ET. *Quanti sul Xanto, e quanti in ual di Tebro.* B OC. *Soura Xanto bellissimo fiume in Phrigia corrente con onde chiarissime.* P H.

Torrente. *Lat. torrens, tis. è fiume che non sempre corre; ma che alcuna uolta si secca, come habbiamo mostrato nel principio de fiumi a 1557.* P ET. *O felice colui che troua il uado Di questo alpestre, & rapido Torrente. meta. &* D AN. *Quasi Torrente ch'alta uena prem[illegible]*

Riuo, *Rio, Ruscello, & Rigagno. Lat. riu[illegible] [illegible]pus. è acqua picciola procedente da Lago, o fonte [illegible]operchiante, ouero fatto artificiosamente per hauere [illegible]modità d'acqua, come è detto a fiume a 1557.* P ET. *N[illegible] mare, oue ogni*

Riuo si disgombra. Quest'è quell'altro Riuo. Riui Correnti, Freschi, Snelli, Lucidi, Mille. B o c. *Verso un Riuo d'acqua chiarissima, il quale da con soaue mormorio, hora turbidissimi dietro grandissime pietre da gli alti monti con rumore spiaceuole, gli ascoltanti infestãdo discendere, o quelli tutti in pietra per lo stringente freddo essere tornati pigri.* A m. A r i. *Duo chiari Riui mormorando intorno Sopra l'herbe ui fan tenere, & noue Et rendea ad ascoltar dolce concento Rotto tra picciol sassi, il correr lento.*

1077 Rio. P e t. *Mi spinse: onde in un Rio, che l'herba asconde Caddi. Non hedera, abete, Potria'l foco allentar, Quanto un bel Rio. Et già di là dal Rio passato e'l merlo.*

Ruscello. *Lat. riuulus. è canale di acqua corrente.* P e t. *Mi riuedrai sour'un Ruscel corrente.* B o c. *Et la fontana con Ruscelletti procedenti da quella. La uermiglia arena, che di uarij Ruscelletti di sangue era solcata.* P h. D a n. *E'l fumo del Ruscel di sopra adbuggia, Si che dal foco salua l'acqua, & gli Argini. Li Ruscelletti Facendo i lor Canali freddi & molli.* A r i. *Sospirando piangea tal ch'un Ruscello Pareau le guancie, e'l petto un Mongibello. Mormoranti Ruscelli, e cheti Laghi.*

Rigagno, è lo riuo. D a n. *Se l presente Rigagno Si deriua Cosi dal nostro mondo. è un ruscelletto.*

Doccia. *Lat. ductus, aquarum, a ducendo, è condotto di acqua a guisa di riuo.* D a n. *Poi sen'uà giù per questa stretta Doccia. Non corse mai si tosto acqua per Doccia A uolger ruota di molin terragno.* A r i. *In tanto lungo la corrente Doccia uider uenir.*

Canale. *Lat. & canalis, aquagium, euripus.* B o c. *Dall'altra parte del Canale. Canaletti assai belli, & artificiosamente fatti. Vn bel Canaletto raccolto insino a mezzo del piano uelocissimamente discorreua.* D a n. *Li Ruscelletti Facendo i loro Canali freddi, & molli.*

1078 Gora. *Lat. aquaductus. è canaletto di acqua corrente, in gui sa di quella che fa uoltare i molini.* D a n. *Mentre noi correuam la morta Gora. & disse morta perche non correua, & pel contrario diciamo acqua uiua quella che corre, & morta quella che non corre.* A r i. *A uoler Mondi passar per questa morta Gora.*

Bolgia. *a bulgis Lat. che sono le bisaccie, & dinota ricettacolo, & ogni cosa che ritenga in se, come è il golfo & Seno, che si dimandan Bolgie. onde* D a n. *dimanda Male Bolgie i luoghi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è nell'inferno detto male Bolgie. Quindi sentimmo gente; che si nicchia Ne l'altra Bolgia. Per ueder de la Bolgia ogni contegno. Il modo della nona Bolgia sozzo.*

Foce, & Foci, *sono le bocche de fiumi, & la strettura delle ualli. uedi a 1428.*

PALVDI STAGNI ET LAGHI.

1079 Palude, *è una certa raunanza d'acque, & le piu uolte mancante di fondo, & di quà, & di là mouentesi secondo il uoler di colui che fece il tutto. La palude per qualunque cagione si diminuisce & s'accresce, & le piu uolte uediamo i luoghi [illegible], & bassi, per abondanza di fiumi so uerchi farsi le Paludi. Ma gli Stagni sono acque pigre, lequali dallo stare si pigliarono il nome, liquali in nessun luogo piu, che appo li liti del mare neggiamo essere empiuti per lo bollore del contrastante mare, & all'incontro combattente, acciò l'andare sù, & giù del mare con tutte le forze non possa liberamente entrare; ilperche le uegnenti acque subitamente superando le ripe, & i luoghi piu bassi si sieno con l'acque amare mescolate, hanno di mestiero che senza ritornata contendano, & ociose si fermino, & contiosia cosa, che l'acque delle paludi siano semplici, & delli stagni sono sempre meschiate, Le paludi nudricano i pesci, iquali lo fiume padre seco porta, & gli Stagni nudriscono gli marini pesci dall'onda gittati. Spessissime uolte gli Stagni fansi putridi, & rade uolte le Paludi, & anchor ch'amendue eshalino aere, & nebbie pestifere, et gli stagni sempre mortifere, attanto che assai manifesto sia qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere tolerabile, conciosia che non unque sia appresso gli Stagni, et però appo le bocche delle fiumane uediamo sempre gli habitanti di brutto, & pallido colore, et di malatia macchiati, & auenga che quasi ad un medesimo modo si generino, & anchora con diuulgata opinione siano hauuti per li medesimi, non sono però una cosa medesima, come largamente habbiamo mostrato.*

Palude. *Lat. palus, dis.* P e t. *Monti, Valli, Paludi, & Mari, & Fiumi. In alti poggi, in ualle ima & Palustre. idest paludosa.* D a n. *Questa Palude che gran puzzo spira.*

Impaludare. *Lat. paludem inferre.* D a n. *Nella qual si distende, & la impaluda.*

Stige. *Lat. styx. è Palude d'Africa uicina a Sieni città ne luoghi ultimi d'Egitto, uerso gli Ethiopi, laqual è molto fangosa, & di canne piena, attanto che difficil cosa sia il passare a l'isola Batho cosi nomimata, cui Stige circonda. Questa in uero chiamano Stige che tristitia suona, perche per la sua difficultà, periglio, & tristitia induce a gli oltre passanti.*

Stige ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti, dicono questa circondare la città infernale di Plutone, & meriteuolmente; perciocche colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, o di piu lieue pena, mantiensi in tristitia perpetua. Diceuano gl'antichi per questa giurare, quasi per tristitia all'alme gloriose aduersa.* P e t. *Tal ch'io nõ tema del nocchier di Stige uedi all'inferno a 1805.*

1080 Stagno. *Lat. Stagnum. è come il lago ricetto di acque, E fiumi che crescono per continua pioggia, spargon l'onde, che ridutte in un luogo basso fanno Stagni, & Laghi, & Stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il uasoche non cola, ma si ritiene chiuso l'humore che uscir non possa. onde la botte, per lo cui fondo uscito sia il uino, si dice stagnare quando non esce, pur che non sia uota, & onde appare il fiume che stagna non douersi dir seccare. secca il fiume quando egli è asciutto si, che poco habbia, o niente d'acqua.* P e t. *Orso non furon mai fiumi, ne Stagni Et circondato da Stagnanti fiumi.* A r i. *Come stormo d'angei che in riua a un Stagno Vola sicuro, e sua pastura attende.*

Stagnare. *Lat.* D a n. *Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna .i. si ferma.*

Ciane, *è Stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finsero gli poeti questo essere la nimpha Ciane compagna di Proserpina, laquale nolendo contrastare alla rapina di Plutone, & dispreZzata non potendo, piangente fu in Stagno conuersa.*

Diana. [illegible] gno di Diana è appresso gli Scithi, appo ilquale Diana è honorata, & dalla quale è nominato, conciosia che & essa da Scithi Scithica sia chiamata.

Lago, & Laco. *Lat.* lacus, & lacuna, & lacusculus è il lago picciolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna uolta i Laghi scemarsi, & altroue crescere, & anche seccarsi del tutto, & altroue nouellamente nascere. come si uede al Cumano & Napoletano paese, conciosia cosa, che già molti anni adietro il Lago Lucrino sparue del tutto, Agnano nouellamente apparue; delquale non hauendone scritto i nostri antichi padri, è segno che egli fu nuouo Lago; cosi de fiumi, & de Mari, imperoche in molte parti hora è terra, oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è mare hoggi, nelquale per adietro fu terra. sono generalmente ne Laghi grandissimi pesci & saporiti. PET. *Veggio lunge da Laghi Auerni, & Stigi. Ch'io uedrò secco il mar, & Laghi, & fiumi. Hor uorria trar da gliocchi nostri un Lago.* BOC. *Et pesci per lo Lago a grandissime Schiere. Vn picciolo Laghetto.* DAN. *Anzi che noi uscissimo del Lago.*

Allagare. *Lat.* lacunare. per inondare. DAN. *Che giamai piu non s'allaga.*

1081 Dislagare. *Lat.* diffundere, lacum emittere. ual allargare, & dilatare, detto quando l'acqua fa stagno, o lago. DAN. *Et diedi'l uiso mio incontra'l poggio, Che'n uerso'l ciel piu alto si dislaga.* i. s'allarga intendendo però del uiso. ma intendendo la relatione del poggio direi dislaga. i. si stringe, & non s'allarga, perciochè quanto piu il monte si estende uerso il cielo piu si strigne.

Dilagare, per inondare. ARI. *Et se non che li noti il ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano Cadea. Come in si largo spatio si dilaghi.*

Anetico, è lago d'Egitto, d'intorno alquale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Asphalti, è laco i Soria, nella prouincia che già molto è chiamata di cinque città. & perche è grande, & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salinario, & ueramente in molte cose è mirabile. prima non produce cosa alcuna, ne riceue alcuna spetie d'animali uiuenti; Laqual cosa uolendo Vespasiano prence con isperimẽto uedere, certi huomini di nuotar ignari, & a morte dannati comandò in questo esser buttati: iquali benche sommersi fussero, uiui come da un grã spirito furono di sopra spinti, cosi anchora non riceue uccelli usati a sommergersi: tutte le cose che mancano di uita inghiottisce, et se ui porrai una lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento sommergesi affatto, le cui acque amare, & al gusto fastidiose producono palle molto grãdissime di certa creta di natura di Solfo, ilche fa il Laco non poter essere da uenti molestato, oltre a questo è molto impatiente di nauigatione, cõciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, anzi sorbe, eccettuando le cose unte di detta creta, egli è nondimeno utile alli lauamenti de gli infermi, medica certi morbi. è di lunghezza miglia settecentoottanta, & di ampiezza. cl. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da fuoco diuino consumate, come anchora alcune uestigie testificano, & è mirabile cosa, che iui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza facienti poma in tanto che chi le uede è tirato dal desio di mangiarne, ma se alcuno ne prende subito apronsi gli alberi, & risoluonsi in cenere, & fumando pa ion dimostrare diuino giudicio: ha gran tempo, che appo questo balsamo si raccoglieua, gli alberi del quale istirpati furono da Cleopatra di M. Antonio Reina d'Egitto; et tutti insino ad uno trasportò in Alessandria, doue feceli piantare, & li si stanno insino all'hodierno giorno.

Auerno. i. senza dilettatione, è Lago al lato destro dell'albergo della Sibilla andãdo uerso Occidente notissimo per quello che Homero, et Virgilio ne cantarono, oue gli antichi stimarono che fusse la uia che andasse all'inferno. pochi pesci produce, & piccioli & non buoni. ma ne riceue de grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, & benche forse al primo gustar dell'acqua paia difficile, nõdimeno assuefattisi in quello, si uiuono non molestati da pescatori. si dice Cesare ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliare, & eradicare le selue che ui erano intorno, et per questo hauer il luogo sano renduto. PET. *Indi tra monte Barbaro & Auerno L'antiquissimo albergo di Sibilla Passando, se n'andar dritto a Linterno.* ARI. *Merlin col libro, o fosse il lago Auerno, O fosse sacro a le Norsine grotte.* 1082

Benaco. *Lat.* benacus. è il Lago di Garda che produce i Carpioni, iquali si dice nutrirsi de l'arene d'oro. DAN. *Non piu Benaco, ma Menzo si chiama.* & VIR. *Fluctibus, & gemitu assurgens Benace marino.*

Bolsena Lago. DAN. *L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.*

Cimino. *Lat.* cyminus, è Lago presso del Thoscano monte nomato Cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente essere nato. Perciochè essendo alcuna uolta Hercole a questi popoli peruenuto, & essendo da lor inuitato a dimostrare la uirtù sua: ficcoe un palo di ferro in terra, & non potendo alcuno cauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguitò il buco del palo & fecelo lago.

Regillo, è Lago nel contado thusculano, che Paolo Posthumio dettatore guerreggiando contra Manilio capitano de thusculani, Castor, & Polluce presso questo lago apparuero per la parte Romana fortemente combattenti, & dicono a Publio Valerio Vatinio podestà di reatini; di notte a Roma andante, il dì auanti dalli medesimi esser stato referito Perse Re di Macedonia essere stato superato, & preso da Paolo Emilio. PET. *Et quel che i latini uinse sopra il Lago Regillo.* 1083

Seripho, è Lago, in cui mutole sono le Rane, & s'in altro lago sieno portate coassano con la solita querela, & se di altro Lago in questo sono portate, par coassano come solcuano, & è nominato Seripho dall'isola, doue egli è. lo simile è del Lago Sicendo di Thessaglia.

Gorgo. *Lat.* gurges. ual copia di acqua. PET. *Rimanti, & tu corrente & chiaro Gorgo.* DAN. *Sentia già da la man destra il Gorgo.*

Sgorgare, ual mandar fuori. *Lat.* egurgitare. BOC. *Non altrimenti che uena pregna sgorghi nelle humide ualli amare lagrime cominciò auersare.* FI. DAN. *Doue Tronto & Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & sospiri.* i. mandando fuori de gliocchi, & della gola.

Ingorgare. *Lat.* ingurgitare. ual ritenere, & raccogliere. ARI. *Qual soglion l'acque per humano [illegible] Star ingorgate alcuna uolta, e chiuse; Che q[illegible] uien poi rotto il sostegno Cascano, e uan con gran [illegible] mor diffuse: Tal gli african.*

Gorgogliare; uedi a 1402. 1084

Fonte. *Lat. fons. è alcuna raunanza d'acque al primo uscire delle uiscere della terra, & alcuna uolta in se alquanto sossistente, cõciosia che molte fiate poi in picciol riuo, o in ampio fiume diuenga; & però sono quasi i padri de fiumi, & parto de monti. Fonte nel genere masc. & fem.* P E T. *Fõte Chiara, Viua, Viuo Tranquillo, Di lagrime, Di pianto, Di errore. Chi uide mai d'huom uiuo nascer Fonte? In una Fonte ignuda. Et d'un medesmo Fõte Euphrate, & Tigre. Fonte sè hor di lagrime notturne. al Fonte che la terra inuola. Di duo Fonti un fiume in pace uolto. Qual nimpha in Fonti, in Selue mai qual dea. Ne per duo Fõti sola una fauilla Rallenta. Stilla d'acqua non uien da queste Fonti. Vn'altra Fonte ha Epiro; Di cui si scriue: ch'essendo fredda ella Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. Ne l'isole famose di fortuna Due Fonti ha: chi de l'una Bee mor ridendo; & chi de l'altra scampa.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Hor sei tu quel Virgilio, & quella Fonte, Che spargi di parlar si Largo fiume. Sembianza fermi perch'io spandessi L'acqua di fuor del mio eterno Fonte, Che de l'eterno Fonte son diffuse.* A R I. *La Fonte discorrea per mezzo un prato D'arbori antiqui, & di bell'ombre adorno; Ch'i uiandanti col mormorio grato A ber inuita, e a far seco soggiorno Vn culto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezzo giorno. uedi a Bibli conuersa in Fonte, & a Egeria nimpha conuersa in Fonte.*

Fontana. *Lat. fons.* P E T. *Fõtana Chiara. Di pietra, Di mia uita, Di beltade, Fontane Viue, Chiare. Et farmi una Fontana a piè d'un Faggio. Sorge nel mezzo giorno una Fontana; & tien nome del sole; Che per natura suole Bollir la notte. Lasciando l'herbe, le Fontane e i Faggi. Iui non donne, ma Fontane & sassi.* B O C. *Vna bellissima Fontana, & fredda, et chiara. Vna Fontana di bianchissimi marmi d'acqua abondante. uedi Indice.* A R I. *La Fonte era con molta, e sottil opra Di loggia a guisa, o padiglion; ch'in otto Faccie distinte intorno adombra, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di sotto Colorato di smalto le stà sopra Et otto statue son di marmo bianco, Che sostengon quel ciel col braccio manco. Ne la man destra il corno d'Amalthea Sculto hauea lor ingenioso mastro Onde con grato murmure cadea L'acqua di fuor in uaso d'alabastro, Et a sembianza di gran donna hauea Ridutto con grand'arte ogni pilastro; Son d'habito, e di faccia differente. Ma gratia hanno, e beltà tutta egualmẽte. Fermaua il piè ciascun di queste segni Sopra due belle imagini piu basse; Che con la bocca aperta facean segni Che'l canto, e l'harmonia lor dilettasse E quell'atto in che son, par che disegni, Che l'opra e studio lor tutto lodasse Le belle donne, che su gli homeri hanno; S'esser quei, di cu'in sembianza stanno: I simulacri inferiori in mano Haueau lunghe, et ampissime scritture, Oue faccan con molta laude piano I nomi delle piu degne figure, E mostrauano anchor poco lontano I propri loro in note non oscure. & quello che segue.*

Fonti, *& Fontane celebrate da nostri Poeti.* Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Brãda, Dan, & gior, Egeria, Gargaphia, di Gioue, Hippocrene, Lirope, Salmace, Sorga.

1085 Acidali. *Lat. Acidalus è fonte in Orchomeno città di Boetia, ilquale fu sacrato a Venere, & tal uolta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Gratie figliuole di Gioue, lequali a Venere ubidiscono, esser confuete in questo lauarsi, uolendo sotto fintione mostrare, quale sia di questo fonte la proprietà, conciosia che'l nome lo faccia manifesto, perche accida in greco suona cura, o pensier di che gli amãti sono grandissimamẽte molestati.*

Acilo. *Lat. acis. fonte in Sicilia, nel qual fu conuertito Aci. uedi l'Historia ad Aci.*

Aganippe. *Lat. aganippe, pes, è fonte celebratissimo in Boetia, ou'è il mõte Helicona, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicite quæ fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusæi signa tenetis equi, oue dimostra tenere il nome del cauallo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Meduseo, & Hyantea Aganippe, sono gli Hianti popoli di Boetia. & però dice il* P E T. *Et mille che'n Castaglia, & Aganippe Vidi cantar per l'una, & l'altra riua.*

Aon. *Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato; alle Muse sacro: dalquale & esse Aonidi sono chiamate.*

Arethusa. *Lat. è fonte di Sicilia alle mura di Siracusa uicino, in quella parte che si chiama Arcadia, uedi la Historia ad essa Arethusa nimpha conuersa in essa fonte a 224.*

Bibli *è di Mesopotamia Fonte non lungi da Carre, uedi la historia a Bibli conuersa in fonte.*

Branda, *è Fonte in Siena abõdante et Limpida. onde* D A N. 1086 *Per Fonte Branda non darei la uista.*

Dan. *è Fonte nel monte Libano, da cui esce un fiume, ilquale tanto serua il nome del fonte, infin che si cõgiunga ad un'altro fonte del medesimo nascente, ilquale è nominato Gior, Lat. ior. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.*

Egeria. *Lat. aegeria. è fonte nel bosco aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani fu allè muse dedicata, & conciò fusse che da luogo sturo uscisse, per aumentare a suoi parlamẽti la fede, nel medesimo luogo fingeua se douere consigliarsi del danno, & delle cose da fare mentre solitario essercitasse la hidromantia.*

Gargaphia. *Lat. ouer fonte di Gargaphia è in Boetia a Diana. già sacrato, alcuni istimano che sia quello istesso che è Garga fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nol cõtradice, conciosia cosa che facilmẽte s'habbia potuto l'un per l'altro pigliare; percioche Negroponte da Boetia non è cõ altro mezzo diuiso, saluo che con un canale. In questo uide Atteone Diana lauarsi, dalla quale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato.* T. *Piu uolte udito gli ho cãtar la Epistola, Ch'atteon fece a la fonte Gargaphia Quando Diana gnuda l'hebbe uistola, Poi come d'acqua lei tutto l'inaffia E de la propria forma par che'l seperi. Et come in Ceruo, in tãto i cani il graffia.*

Gioue, *ouero fonte di Gioue è marauiglioso, peroche essendo freddissimo, se le faci ardenti sieno in esso sommerse in guisa de gli altri ismorzale: ma le faci spente riaccende; ma questo fa sul meriggio, & a mezza notte di souerchio abonda, per laqualcosa dalli habitanti è appellato Anaponomene.*

Hippocrene. *Lat. o Ippocrene fonte di Boetia, istimano al-* 1087 *cuni questo essere nato della percotitura del cauallo pegaso, & da indi fu cosi nomato, ilqual fingimento facilmente è scoperto se si guarda all'historia secondo alcuni, che uogliono Cadmo sedendo a cauallo mentre a se, & alli compagni cercaua luogo d'habitare presso questo fonte essersi affermato: & perche egli fu delle greche lettere inuẽtore, la cognitione delle quali forse li prese, uolle quello essere sacrato alle Muse, & perciò sono dette Hippocrenidæ.*

Lirope, *o Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi pri-*

mieramente ueduto, & preso dell'amore di se stesso presso di quello essersi morto.

Salmace. *Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, ilquale con falsa opinione de molti è creduto inducere alli beuenti morbo uenereo. Et per questo istimano la fittione poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermete dalla nimpha Salmace preso, & di due essere fatto un corpo, l'uno, & l'altro sesso hauente. Ma altra cagione diuersa ha dato luogo alla fittione, & a gli animi intendenti se infamia sia uata al fonte. L'acqua ueramẽte di questa fonte è chiara molto, & di sapore al gusto diletteuole, et uenendo un certo Guida & Arenania d'Argo menarono genti ad habitare in Troezena da onde scacciarono i barbari Care, et Lelegi, liquali scacciati da loro sedie andarono in luoghi montuosi uicini, et con rubaggioni cominciarono a molestare i nuoui habitatori, Ma uno de contadini hauendo fatto presso la fontana un hostello publico da guadagno al letto, dalla bontà dell'acqua, & hauendo empiuto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro acciò al cibo allicere potesse gli huomini, et continouãdo, con tempo adiuenne, che o per necessità, o per dilettatione trasse alcuni delli barbari dopo i quai, & altri anchora uennero per la fama del luogo, & cosi pigliando conuersatione con li greci a poco a poco cominciarono a lasciare li feroci costumi, et con humani a molli diuentare; & ultimamente di bestie huomini miti, & non (si come alcuni intẽdono) furono fatti dal fonte a lascimia inchineuoli, ma da seluestra. & troppa asperità a mansuetudine riuocolli, & facendogli cõ gli nemici peregrini cittadini gli puote in perpetua amicitia congiungere. T. non uide in cipri il fanciul Citbereo piu ameno sito, ne fonte piu chiaro Vide Narciso, Salmace, & Alpheo.*

1088 Sorga *fontana, cosi detta dal sorgere nella prouincia di Narbona, nel luogo che è nomato Val chiusa, è fonte famosissimo, perocbe da un'antro remotissimo del sassoso monte tãta abõdanza d'acqua uien fuori, che si puo pensare aprirsi li fonti d'Abisso, nondimeno spargentisi piu quietamẽte in certo tempo dell'anno, & conciosia che l'acqua sia chiarissima & amena subito al gusto fatta, lo fiume d'ottimi pesci è abondante, produce nel fondo un'herba alli buoi tanto saporita, che pascolãdosi assiduamente per prẽdere quella con le teste sommerse stansi quasi infino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciolo corso nel Rhodano sommergesi. Celebre per le lode de gli antiqui, & per la copia dell'acque, et per la fertilità de pesci, & herbe; ma dopo fatto molto piu illustre col uerso, & habitatione del nuouo albergatore Francesco Petrarca in ogni età huomo inclito, & Poeta chiarissimo, che postposta la nuoua Babilonia presso questo monte uenne, & fattosi uno picciolo tugurio, & acquistatosi un poderetto, & cõtẽto del seruigio del suo agricoltore, sbandite da se le lascinie tutte, nel medesimo luogo cõ honestà & santità mirabile il fiore quasi di sua giouanezza consumò, et quantũque della amenità della solitudine molto intertenuto fosse; non però con uitupereuole & uano ocio passò il tempo, anzi alle sacre lettre continuamente studiando, tra scogli & monti, et ombre de boschi con testimonio della sonante fontana, l'Africa in uerso heroico libro egregio delli fatti del primo Scipione Africano cãtando, con arte marauigliosa compose, & cosi la Bucolica uerso riguardeuole, & molte pistole in uerso, cosi contra medici Inuettiue, & a gli amici molte lodeuoli pistole, & dire ciò de uita solitaria a Philippo uescono di cauaglione un libro con tanto isquisito, & sublime stile, che piu presto da diuino che humano ingegno paia esser uscito, per laqualcosa dopo cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il furore dell'età, dapoi la sua partita, gli habitatori, uisitano quello albergo, a guisa di certa cosa sacra, et di diuinità piena, a quei che non sanno, & a forestieri dimostrãdolo in luogo quasi di miracolo. onde l'istesso* PET. *celebrandola dice. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce. In una chiusa ualle ond'esce Sorga. Quella (idest madonna Laura.) per cui con Sorga ho cãgiat'Arno. Anchor m'hauria tra suoi be colli foschi Sorga, ch'a pianger e a cantar m'aita. &* DAN. *Rhodano, poi che è misto con Sorga. Sorga fiume a 1613.*

Valle *acquatica. Lat. uallis aquatica.* PET. *E i nauiganti in qualche chiusa Valle Gettan le membra, poi che'l sol s'asconde Su'l duro legno, et sotto l'aspre gonne. In qualche poggio, in Valle ima, & palustre, idest paludosa. Valle poi situata tra poggi, o monti. uedi all'Elemento della Terra a 1108.* 1089

Auallare. far ualle. Lat. in uallem mittere, descendere, declinare, deflectere. & meta. per confondere, diminuire, descendere, appoggiare, congiungere, abbassare. DAN. *Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla. i. fa ualle. tutti gli altri sono posti a gli suoi luoghi. proprio significa addossare, ammontare.*

Diuallare, è scendere acqua per le ualli, o fiumi. Lat. difundere, profundere, spargere, manare. DAN. *Che si diualli giù nel basso letto.*

Chiana, *è acqua morta, quasi stagnum, alcuni dicono essere un fiume in Thoscana di lento mouimento.* DAN. *Quanto di là dal mouer della Chiana Si moue'l ciel, che tutti gli altri auanza.*

Fondo *di acqua. Lat. fundus lectus, alueus.* PET. *Che del piu chiaro Fondo di Sorga esca. O Nimphe; & uoi che'l fresco herboso Fondo del liquido cristallo alberga, & pasce. & Lethe al Fondo bibo. Nuoto per mar che non ha Fondo, o riua.* BOC. *Il Fondo dell'acqua era grande. Di questo Laghetto chiarissimo il suo Fondo mostraua.*

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. BOC. *& ogni cosa del legno tolta, quello sfondarono. Fu preso & rubato, & sfondato il legno.*

Diluuio. *Lat. & abluuium, aluuio, onis, cataclysmus.* PET. *O Diluuio raccolto Di che diserti strani Per mondar i nostri dolci campi.*

Pozzo. *Lat. puteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunan l'acque per commodità.* BOC. *Deliberarono legarlo alla fune, & calarlo nel Pozzo, Hauendo sete, a quel pozzo ueniuano a beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del Pozzo. Come si uide alla sponda del Pozzo uicino. Con Pozzi di acque frechissime.* DAN. *Vaneggia un Pozzo assai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fratello di Egisto fu il primo (secondo alcuni) che trouò i pozzi, & la naue.*

Pozza. *Lat. fossa, & fossula. è luogo di p[illegible]ratione d'acqua.* DAN. *Cosi girammo de la lo[illegible]. Pozza.*

Cisterna. *Lat. dicta est quòd est cis. i. infra terram è raunanza di acque piouane, quasi in guisa di pozzo.* DAN. *Ella ruina in si fatta Cisterna.*

Fosse, Fossati, Fondi, Profondi. uedi a Terra a i luoghi loro.

Pantano. Lat. cænosus locus, columella sic appellat. Vo. Lombardo, & dinota il fango molle & tenero. DAN. Vidi genti fangose in quel Pantano S'il fumo del Pantano l'it nasconde.

Belletta, è posatura di acqua torbida, come Pantano, o fango liquido Lat. limus in lombardia è detta Lezza. DAN. Et ci attristiam ne la Belletta negra.

Limo. Lat. & latum, ual fango. DAN. Fitti nel Limo dicean tristi fummo. Amor nasce in tre modi in nostro Limo. i. in nostra fangosa, & uitiosa uolontà. PET. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto Senza terrestre Limo. BEM. Tutte queste limose e torte riue.

Fango, & Luto, uedi a Terra a 1096.

PESCI.

Pesci & altri animali acquatici. Anguilla, Balena, Beuero, Capidogli, Coracini, Conche, Delfini, Lamprede, Lasche, Lontre, Lucci, Mergbi, Mule, Orche, Pelicano Phisistrelli, Pistrici, Rane, Salmoni, Salpe, Sansuge, Scardoue, Sirene, Sterioni, Testudini, Tonni, Vecchimarini. Pescatore, Peschiera, Pescare, Squame, Scoglie, Nuotare, Reti, Hami, Giacchi, Vangaiuole.

1091 Pesce. Lat. piscis, piscatus, & Pisculentus; luogo abondante de pesci, & doue si può pescare. PET. E'l mar senz'onde, & per l'alpe ogni Pesce Fiere siluestre uaghi augelli, & Pesci. L'acque parlan d'amor, e l'ara, e i Pesci. Il cor preso iui, come Pesce al Hamo. Et al mar ritoglieste i Pesci e l'onde. Non ha tanti animali il mar fra l'onde. BOC. Le fanciulle ueggendo il Pesce cotto. Frugando in quelle parti, doue sapea che i Pesci si nascondeuano, & in piccolo spatio di tempo presero assai Pesci. Questi Pesci su per la mensa guizzauano. T. Pesci Guizzanti, Squamosi, Argentei, Nuotanti, Auidi. ARI. parlando di diuersi Pesci, cosi dice Veloci ui correuan i Delphini, Vi uenia a bocca aperta il grosso Tonno. I Capidogli, co i Vecchimarini Vengo i turbati da lor pigro sonno. Mule, Salpe, Salomoni, e Coracini Nuotano a schiere in piu frotta, che ponno; Pistrici, Phisistrelli, Orche, e Balene Escon del mar con monstruose schiene.

Guizzanti Pesci uedi a Piedi 1491.

Anguilla. Lat. cosi detta perche ha similitudine di Angue. DAN. la coda riuolse, Et quell'i tesa, come Anguilla mosse. L'Anguille di Bolsena, & la uernaccia. T. Anguilla Lubrica.

Balena Grande & Nuotante. uedi a Mare a 1036.

Barbone, o Teglia, Lat. Barbo, & mullus; è pesce marino molto nobile, & al piu l'uno de maggiori pesa due libre, o poco piu; onde Martiale Nolo mihi ponas Rhombum Mullum, bilibrem. E' detto Barbone, perche produce doppia barba dalle bande de labri; onde Varrone & Cicerone gli nominano barbati, o barbuti mulli. Nel suo mouimento, o uolgimento dimostra colorato di uarij colori come il Cangiante.

Cieualo, pesce noto, & thoscanamente Muggine. Lat. mugil, ilis, & mugilis in nominatiuo, è pesce capituto, & scaglioso.

Beuero. da Greci detto Fibro. Scriue Plinio, che per natural instinto conoscendo che'l cacciator lo caccia per hauere i suoi granelli, i quali sono medicinali, massime a' paralitico, egli medesmo co denti se gli taglia. Il perche Isidoro scriue, che i Latini lo chiamano Castore, perche si castra è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli arbori co denti; che l'huomo col ferro, & se imbocca un huomo, non lo sinorza, prima che sente hauere macinato l'ossa del membro, che egli morde. E' simile alla Lontra, & come quella, habita la terra, & l'acqua, ma i piedi di dietro come di oca, co quali è molto destra a nuotare. La coda ha lunga & squamosa, come pesce, & sempre la tiene in acqua, & questa sola è cibo pretioso, l'altre membra sono di abomineuole Lezzo. Fa su i fiumi artificiosamente, & con piu palchi, accioche, bench e l'acqua cresca, o scemi possa tenere la coda nel fiume, & il resto del corpo in secco. pasce si di pesci, e di scorza d'alberi. Quelli c'hanno piu forze si fanno schiaui i piu deboli, & fannogli andar rouersi pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la pancia gli caricano di legne per lo edificio delle lor case, & per la coda li tirano al luogo eletto. Alberto magno scriue esser falso che si castrino; perche hanno i granelli al filo della schiena, & non si possono spiccare senza lor morte; il medesimo afferma Dioscoride, della pelle di questi si fanno utili capelli. DAN. Io Beuero s'assetta a far guerra.

Conca, è pesce marittimo simile all'ostriga. Vo. Lat. concha. 1093 BOC. Di scoglio in scoglio andando marine Conche con un coltellino dalle pietre spiccando.

Glauco, conuerso in pesce, uedi a Mare a 1024.

Lasca, spetie di pesce. DAN. Che raggi dietro a la celeste Lasca.

Calamaro, pesce assai noto Lat. Loligo, inis, & Loliguncula il dimi.

Chieppa pesce noto, in Roma si dimanda Lachia, o Laccia, in Napoli Alosa. Lat. Alosa, Thrissa Thrissia, siue Trissa. Quelle del Teuere sono perfettissime.

Lachia il medesimo che Chieppa; uedi di sopra.

Delfino Ricuruo. uedi al Mare a 1055.

Lamprede. Lat. a lambendis petris, & hirudo, mustela, lumbricus. BOC. Comperò due grossissime Lamprede. Tali fossero paruto a te le Lamprede di messer Corso.

Lontra. Lat. lutra. è simile alla Volpe di lunghezza, ma di pelo nero, & col muso pontido, & uiue di pesci. DAN. Et trasse'l su, che mi parue una Lontra. uedi a 1212.

Luccio Spinoso Dentato, & Mordente. Lat. lupus.

Mergo, o Smergo è uccello d'acqua. Lat. mergus, a mergendo. ARI. Et poi s'era attuffato, come il Mergo.

Pelicano pesce, da Plinio detto Platea, & da Tullio Platalea, ilqual mangia le conche fluuiatiche, & rotte le uomita acciò poi le possa rimangiare senza impedimento, & è di tanta pientissima natura & diuina, secondo che scriue san Girolamo, che ueggendo i suoi figliuoli morti da serpenti, si caua il sangue dal lato, & con quello gli ritorna in uita. Pelicano uccello, uedi a 1003.

Rane. Lat. la sua uoce è gracidare, & coaxare. & ololygo inis la uoce del ranocchio. & ololygo nis, è il ranocchio maschio DAN. Come le Rane innanzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Et come al gracidar si sta la Rana Col muso fuor de l'acqua, quando sogna di spigolar souente la Villana. E com'a l'orlo de la riua d'un fosso Stan li Ranocchi pur col muso fuori. Lat. rubeta son uelenose a rubis nomen habet.

1093 Sanguisuga. *Lat. hirudo, è animaletto picciolo, che il piu sta ne luoghi uallosi & padulosi, & ha per natura di succiare il sangue, alcuni lo chiamano Sanguettole, & altri mignatte.*

Scardoua, *è pesce molto squamoso. Lat. squamosus pisciculus.* DAN. *Come coltel di Scardoua le scaglie, & d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.*

Storione. *Lat. lupus, uel spigola seu oxirinchus, gra. oxyrinchos.* BOC. *Hiersera fu mandato un Storione a messer Corso Donati.*

Testudine. *Lat. testudo. è animale d'acqua, & da terra.* SAN. *Vna indiana Testudine.* ARI. *Ilqual fu una Testudine Sedea.*

Tonno. *Lat. thynnus, & cordyla æ.* ARI. *Vi uenia a bocca aperta il grosso Tonno.*

Squama. *Lat. & è proprio de pesci.* DAN. *Di lor magrezza, & di lor trista Squama. & dinota scabbia, si come si puo conoscere per quello che seguita piu basso, che dice, Dhe non contendere a l'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregaua, la pelle.*

Cauiaro. *Lat. Garum, ii, è liquore salato fatto di uoue di pesce. è cibo notissimo. si fa a Butrinto.*

Scaglie *il medesimo che è Squama. Lat. squama.* DAN. *Come coltel di Scardoua le Scaglie, Et d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.* ARI. *Leuando in tanto queste prime ru di Scaglie n'andrò con lo scarpello inetto (intendendo de marmi, meta.)*

Pescatore. *Lat. piscator.* BOC. *Et qual col Giacchio il Pescatore d'occupare ne fiumi molti Pesci ad un tratto. Et sopra due barchette to Pescatori Vna nauicella di Pescatori.*

94 Nauicella *Pescheressa. Lat. horia æ uel oria et lemnculus, è nauigio di Pescatori.* BOC. *Vna nauicella di Pescatori.*

Amiclate. *Lat. Amyclas. fu Pescatore pouerissimo. Scriue Lucano, ch'essendo amendue gli esserciti di Cesare, & di Pompeo in Epiro in forma che ogni huomo era in gran tremore; Solo Amicla per non hauere niente che perdere, o perche li douesse essere disiderata la morte, uiuea sicurissimamente in una sua picciola capannuccia, doue dopo la pescagione si riduceua a coperto. Volea Cesare contra la forza de uenti tornare in Italia per passare il resto dello essercito suo in Epiro, & finalmente ributtato dalla tempesta si ridusse alla Capanna di Amicla. onde* DAN. *Ne ualse udir, che la trouò sicura Con Amiclate al suon della sua uoce Colui, ch'a tutto'l mondo fe paura.*

Pescare. *Lat. piscor, & expiscor.* BOC. *Et quiui standosi fece un giorno pescare. Cacciare, uccellare, pescare.*

Peschiera. *Lat. ichthyotrophion. Græ. altrimenti Viuaio luogo doue stanno i pesci. Lat. uiuaria piscium. Lacinio Murena ne fu il primo inuentore.* DAN. *Come'n Peschiera, ch'è tranquilla & pura, Traggon i pesci a cio che uen di fuori.*

Viuaio. *Lat. uiuaria piscium. è luogo in acqua serrato, oue si tengono i pesci uiui.* BOC. *Hauendo copia d'acqua uiua fece un bel Viuaio. Et amendue nel Viuaio, l'acqua del quale, loro insino al petto aggiungea. Et ui faceua un picciolo laghetto; qual tal uolta per modo di Viuaio fanno ne loro giardini i cittadini; che di cio hanno destro.*

Notare, & Nuotare. *Lat natare, & natabulum, & natatorium il luogo da nuotare.* PET. *Nuoto per mar, che non ha fondo, o riua.* BOC. *Il mar gonfiato. Notando quelli, che notare sapeuano. Egli sapeua ben notare. Mangiando, i pesci notare uedeano per lo lago a grandissime schiere. Il mare tutto pieno di mercatantie che notauano.* DAN. *Qui si nuot'altrimenti, che nel Serchio.*

Rete. *Lat. retia, uerriculum, plaga, & cassis, cassis.* PET. *Tolse Giouanni da le Rete, & Piero.* BOC. *Leuaua dal Sol le Reti de suoi pescatori. & meta. uedi sotto Saturno a Prigion.* 1095

Rizzaglio *rete da pescare, credo che sia il Giacchio. La. funda.*

Ragna, *è rete per pigliare uccelli, uedi a 1005.*

Hamo. *Lat. hamus, con che si piglia il pesce. Hamo Coruo, Pungente, Tenace,* PET. *Ne però smorso i dolci inescati Hami. Disposti gli Hami ou'io fui preso; & l'esca. In tale stella presi l'esca, & l'Hamo.* DAN. *Ma uoi prendete l'esca si, che l'Hamo.*

Giacchio *è certa rete da pescare detta a iaciendo.* BOC. *Qual col Giacchio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto.*

Vangaiuole. *Lat. reticulum; sono reti picciole per pescare.* BOC. *Quella, che dinanzi ueniua recaua in su le spalle un paio di Vangaiuole. L'una frugando in quelle parti doue sapeua che i pesci si nascondeuano, et l'altra le Vangaiuole tenendo con gran piacer del Re presero pesci assai.*

TERRA.

TERRA, *Madre antica. Madre uniuersale. Terreno, Polue, Rena, Arena, Sabbia, Ghiaia, Fango, Luto, Brago, Pantano, Limo, Zolle.* VIA, *Sentieri, Calli, Rughe, Chiassi, Strade, Contrade, Triuij, Viaggi, Camini, Miglia, Traccia, Varchi, Passi, Confini, Piazze, Fori.* PIANI, *Pianure, Lande, Campi, Campagne, Prati, Giardini, Broli, Verzieri, Horti.* VALLI, *Boschi, Selue, Piaggie, Poggi, Colli, Colline, Coste, Monti, Montagne, Alpi, Mucchi, Cumuli, Mete, Biche.* DESERTI, *Hermi, Spelunche, Specchi, Antri, Cauerne, Grotte, Tombe, Caue, Tane, Burroni, Macchie, Fratte, Rupe, Roccie, Tane, Bricchi, Vrne, Sepulcri, Sepulture, Lacche, Lacune, Fosse, Fossati, Fondi, Profondi, Caue, Concauità, Spiragli, Buchi, Buche, Bugi, Pertugi, Fori, Fesse, Fessure, Abissi, Precipitij, Baratri, Cupi, Sotterranei, Voragini.* METALLI, *Pietre, Veleni, Piante, Radici, Semi, Humore, Verde.* ARBORI, *Rami, Scorze, Corteccie, Foglie, Frondi, Herbe, Fiori, Frutti.* TRONCHI, *Bronchi, Rami, Dumi, Spine, Giunchi, Stecchi, Cespi, Cespugli, Virgulti, Vepri, Vimine, Sterpi, Stegge, Triboli, Pruni, Lappole, Pauirazze, Tede, Legna. Animali quadrupedi, Bestie, Belue, Fiere, Armenti, Gregge, Mandre, Velli, Corna. Con tutti i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.*

Terra, *elemento. Lat. & humus, solum, & tellus, ris, è la terra, & la Dea di essa Terra. Plutone & Dite suoi Dei. Cerere & Isis sue Dee. Madre antica. Madre uniuersale. Il suo circuito è mille. ccc. xxxiiij. miglia di [illegible] & settecento miglia, & il Sole è cento sessanta [illegible] quanto la Terra.* ALV. *O madre uniuersal antica Terra.* PET. *Tutti tornate à la gran madre antica. Terra Auara, Erma, Contraria, Felice, Fera, Oscura, Poca, Sensibil, Trita,* 1096

Ignuda,

Ignuda d'herba. Lat. phalacra æ, & phalacrum, Hor che'l ciel e la Terra, e'l uento tace. Et gliocchi. Terra lagrimando abbasso. A qualunque animal alberga in Terra. Et hanno i corpi abbandonati in Terra i uidi in terra angelici costumi. Ne'n ciel ne'n Terra è piu d'una Phenice. Lasciando in Terra la terrena spoglia. Lasciando in Terra la sua bella spoglia. Lasciando in Terra lo squarciato uelo. Dura legge d'amor, Di ciel in Terra uniuersal antica. Giunse man destra e'n Terra ferma salse. Lat. continens, tis. Per leuarti di Terra l'ultim'hora. Che ben ch'i sia mortal corpo di Terra. Ch'Apollo la seguia qua giu per Terra. Chinaua a Terra il bel guardo gentile. Quando amor i begliocchi a Terra inchina. Spargendo a Terra le sue spoglie eccelse. Quanto era meglio alzar da Terra l'ali. Disposto a sollevarmi alto da Terra. Oime Terra è fatto il suo bel uiso. Quel che tu cerchi è Terra gia molt'anni. Ben ch'io sia Terra, & tu del ciel Regina. B O C. *Terra Sacra, Poca, Nuda, Gimbosa, Guazzosa. uedi all'Indice.* S A N. *O madre uniuersal benigna Terra.* A R I. *Battere il uolto de l'antiqua madre.*

Terreno *Lat. terrenus, terreus, terrestris. è cosa nata in terra, o che partecipi di terra. & Terrestro è il medesimo. onde Terreno Celeste, Acquatico, cioè che sta in terra, in cielo, & in acqua. & prima in uece di paese. Lat. regio territorium, terrenum.* P E T. *Et Hannibal al Terren uostro amaro. Com'huom, che per Terren dubbio caualca. Che'n troppo humil Terreu mi trouai nata. Che ui fa ir superbi or & Terreno. Et adie. per mondano* P E T. *Peso Terreno non sia piu che t'aggraui. Niente in lei Terreno era o mortale. Spirto gia inuitto a le Terrene lutte. & Terreno Animal, Carcere, Incarco, Paradiso, & Terrena Scorza, Vita, Soma, Membra. Ma per che'l mio Terren piu non s'ingiunca i. lo ingegno. Che seuri in me del uiuo Terren l'onde. i. gliocchi. Che gentil pianta in arido Terreno. i. per lo petto. Io per me son quasi un Terreu asciutto Colto da uoi. i. di se stesso. Et proprio. Terreno Auenturoso. Verde, non è questo'l terren, ch'i toccai prima? Credo che nel Terreno Haggia radice.* B O C. *meta. Trouando Tingoccio il Terreno dolce della comare, uangò, et tanto lauorò. Parendogli Terreno da ferri suoi. Terrena Camera, Sala.*

Terrestre. *Lat.* P E T. *Terrestre Peso. Pregione. Humore. Limo, Carcere.* B O C. *Nelle cose bellicose, cosi maritime come Terrestri.* B E M. *Fatiche Terrestri.*

1097 Terragno. D A N. *A uolger rota di molin Terragno.*

Atterrare, ual abbassare uerso la terra. Lat. sternere humi. B O C. *Il Ronzino alla fine da loro atterrato fu. i. posto a terra.* D A N. *Et fuor di sua natura in giu s'atterra. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una a due a tre, & l'altre stando Timidette atterrando l'occhio e'l muso. Esso atterrò l'orgoglio de gli Arabi. i. pose a terra, o abbassò.* P E T. *Su per la riua a ringratiar s'atterra. Del pensier amoroso, che m'atterra. i. che mi conduce al fine.*

Sotterrare, da sub & terra, per sepelire. Lat. sepellire, humare, humo contegere. B O C. *Et giacqui tanto con una mia Comare, che io me ne sotterral. Lorenzo uccisono, & sotterrarono. Eraui il di istesso stata sotterrata una femina. Sotterrato per mo.. l'Abate.*

Sotterra. *nome, sub terra senza numero del piu. Lat. humatio onis, & hypogeum, è l'habitatione sotterranea.* P E T. *Ma io sarò Sotterra in secca fossa. Che la uera è Sotterra. L'altra Sotterra. Ella se ne portò Sotterra.* B O C. *Confesso ricouerasse Sotterra.*

Disotterrare, Lat. exhumare, euellere, e fodere, detegere, terra excludere. B O C. *Essa occultamente Disotterrata la testa.*

Suolo. Lat. solum per la terra. D A N. *Per che e prouide a scalpitar lo Suolo Con le sue schiere.* B O C. *Ne d'altra ripa era chiuso, che dal Suolo del prato tanto dintorno a quel piu bello. Et lo Suolo di fiori, & d'herbe ogni anno s'adorna piu bello, che alcuno altro prato uicino.* A R I. *insanguinando il Suolo. ripiglia Col fauor de la chiesa il patrio Solo. Suolo per l'acqua uedi a 1015. & per lo Solaio a 930.*

Aiuola, *ual terra picciola, uedi a 1107.*

Poluere, *& Polue si dice. Lat. puluis. masc. et fem.* P E T. *Che non bolle la Poluer d'Ethiopia. Poca Poluere son, che. nulla sente. Nebbia, o Poluere al uento. Veramente siam noi Poluere, & ombra. & noi nud'ombre & Polue Deb restate a ueder, qual è'l mio male. Tosto uedresti in Polue ritornarle.* B O C. *Poluere Minuta. Tanta Poluere coperse l'aere per la furia de correnti caualli.* P H. *Poluerofo campo. & quando Poluere dinota mistura, uedi l'Indice.* D A N. *Et come l'alma dentro a uostra Polue, idest a nostri corpi.*

Rena, *Arena, Sabbia, & Sabbione, è una cosa istessa. Lat. arena, sabulum, & sabulo, quæ tenuior, & minutior; Saburra quæ crassior, & uilior.* P E T. *Oue uestigio human la rena stampi. Solco onde, e'n Rena fondo, & scriuo in uento.* B O C. *Vna femina, che suoi stouigli con la Rena, et con l'acqua salsa lauaua & facea belli. La naue quasi tutta si ficcò nella Rena uicina al lito.* D A N. *Come la Rena quando al turbo spira.*

Arena. *Lat.* D A N. *Poi come Gru; ch'a le montagne Ripe Volasser parte, & parte in uer l'Arene.* 1098

Sabbia. *T. ma'l formoso Abel Lascio disteso, & morto in su la gabbia.*

Sabbione. *Lat. sabulum.* D A N. *Che tu uerrei ne l'horribile Sabbione.*

Ghiara, *& Ghiaia. Lat. glarea. è materia piu grossa che la Rena.* B O C. *Questo Laghetto chiarissimo il suo fondo mostraua essere di una minutissima Ghiaia, laquale tutta, chi altro non hauesse hauuto a fare haurebbe potuta annouerare.* A R I. *Ma nulla Ghiara; qualche humil virgulto.*

Fango. *Lat. limus, lutum, cœnum.* P E T. *Si che la negbittosa esca del Fango. Veder nel Fango il bel Thesoro mio. C'hanno posto nel Fango, ogni lor cura.* B O C. *Basterebbe, ch'egli t'hauesse ricolta del Fango. Et conuolto nel Fango.* D A N. *Dinanzi mi si fece un pien di Fango. Vidi gente Fangose in quel pantano. Lat. cœnosus.*

Affangare. Lat. lutescere. ual empir, o abondar di fango. S A N. *Tu sai la uia, che per le piogge affangasi.*

Limo *ual fango, uedi adietro a 1090.*

Luto, *Loto, & Lat. lutum, limus. uale Fango.* B O C. *La ben disposta mente non possendo contaminare; se non come il Loto i solari raggi.* D A N. *Piu non ci harai, se non passando il Loto* A R I. *A uoler schiui di pantano, & Loto Mondi passar.*

Brago, *& Braco, ual fango, & pantano.* D A N. *Quanti si tengon hor la su gran Regi, Che qui staranno, come*

porci in Brago. & le cannuccie e'l Brago M'impigliar si ch' i caddi.

1099 Zolle, o Glebe. *Lat. gleba, & cespes. è terra cauata con herba, come cespi, & simili.* B o c. *Sopra le Zolle del solcato horto bassai le ginocchia.* A m. *Si poteuano uedere i campidogli non rozzi, con i scaglioni di Zolle.* A m. *Con le mani usate a rompere le dure Zolle della terra sostenne le uirga eburnea Lucio Cincinnato.* E p. A r i. *Che rami, & ceppi, e tronchi, e sassi, e Zolle. Non cessò di gittar ne le bell'onde.*

Glebe *sono zolle.* A r i. *Che se di sangue human grasse le Glebe. Chi sanguinose fa di se le Glebe.*

Cespo. *Cesto, & Cespuglio. Lat. cespes, tis è il globo, o zolla, o caspo della terra con l'herba.* P e t. *ouer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde Cespo. Cespite è solamente d'herbe & non fruttici.* A r i. *& per uia incerta Si ua ad ogni Cespuglio, ad ogni uepre.*

Incespare Lat. caspitare, caspitem offendere, percutere pendê. P e t. *Come animal, che spesso adombre, o'ncespe.* B o c. P h. *Alcuni incespendo, & auolgendo le gambe caddero.*

Cesto, *il medesimo ch'è Cespo.* B o c. *Al gran Cesto della Saluia riuoltosi, di quello colse una foglia. Sotto il Cesto di quella Saluia era una Botta di marauigliosa grandezza.* & D a n *Raccoglie tele a pie del tristo Cesto. & quando dmota lo canestro. Lat. cista, uas uiminum* B o c. *Che pareuano due Ceston da letame. Sotto una Cesta di polli, che u'era, il fece ricouerare. Philocolo trouata la cesta ui si mise dentro raccolto. tante ceste di fiori.* F i.

Cespuglio, *il medesimo ch'è Cespo. Lat. cespes tis.* B o c. *Gli suoi panni sotto un Cespuglio nascose. Hauendo a pie d'un Cespuglio dormito. Et sopra i nudi Cespiti menare i lieui sonni.* F i. *Sopra i uerdi Cespiti leuò il capo.* A m. D a n. *Et d'un Cespuglio fece un groppo.* A r i. *Ecco non lungi un bel Cespuglio uerde Di spin fioriti, e di uermiglie rose. Che de le liquide onde al specchio siede Chiuso dal Sol fra l'alte quercie ombrose, Cosi uoto nel mezo, che concede Fresca stanza fra l'ombre piu nascose; E la foglia co i rami in modo mista, Che'l Sol non u'entra, non che minor uista; Dentro letto ui fan tenere herbette, Ch'inuitano a posar chi s'appresenta; La bella donna in mezo a quel si mette Iui si corca, & iui s'addormenta. & piu oltre. Et fuor di quel Cespuglio oscuro & cieco Fa di se bella, & improuisa mostra.*

1100 Via. *Lat. & iter, & actus, ut est apud iureconsultus. per la strada, & pomærium. è la uia di dentro, & di fuori della città presso le mura, & angiportus è la uia che non ha uscita.* P e t. *Donne; che ragionando ite per Via. E'n dubbia Via senza fidata scorta. Et sceglisi a l'incontro a meza Via; come nemico armato. & meta. Et aperta la uia per Gliocchi al core. Giunse nel cor, non per l'usata Via. Et mi sil per la Via quasi smarrita. Perche a la lunga Via troppo ne manca. Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. Via Corta, Spedita, Dritta, Piana, Desperata, Aspra, Breue, Larga, Migliore, Torta. De la lor non concessa, & torta Via. Tra Via Fra Via. Trouò la Via d'entrar in si bel corpo. O felici quell'anime, che'n Via sono.* V i e *Aspre, Honeste, Lunghe, Distorte. Tutte lor Vie son basse.* B o c. *Per uia Assai cauta. Per la Via dinanzi a la casa passare. si mis ro in uia. Per una Via assai stretta. Lat. callis, semita, trames. Presero la uia uerso un giardino Vie amplissime tutte diritte come strali, & coperte di pergolati, & di uiti.* B e m. *Ageuolaron la Via.*

Vietta, *ual uia picciola. Lat. callis, uicus, semita æ, trames tis.* B o c. *Per una Vietta non troppo usata.*

Viandante. *Lat. uiator.* A r i. *Et ogn'una persona, o paesana, o Viandante.* B o c. *Fu un buon huomo, ilquale a Viandanti daua per loro danari mangiare, & bere. Et la terra guazzosa per le uersate pioue dal cielo, spiaceuole si rendeua a Viandanti.* A m. *Le Viandante Pellegrine.* F i.

Auiare. Lat. in uiam ingredi ual ponersi in uia B o c. *A lenti passi della Reina auiatasi ad uno boschetto.* P e t. *La mia lingua Auiata a lamentarsi.*

Inuiare. Lat. in uiam dirigere. B o c. *Quasi come a quello propio luogo Inuiati andassero. Auisandosi d'essere a miglior albergo Inuiati. i. guidati. Verso il palazzo s'inuiaro no.* P e t. *Che mentre'l gui al sonmo ben t'inuia. Dritto a morte m'inuia. Cresce, qual hor s'inuia Per partirsi da noi l'eterna luce. i. mette in uia.*

Rauiare. B o c. *nell'* A m. *Le nimphe uerso i lor ricetti rauiarsi.* A r i. *Et onde era uenuto si rauia.*

Suiare. Lat. deuium facere. ual leuare di uia. P e t. *Visto di suiare a mezzo'l corso. La ragione suiata dietro a i sensi.* D a n. *Però s'el mondo presente ui suia.*

1101 *Trauiare. Lat. deducere e uia, deflectere, deuertere. abalienare. deuiare, è torcere della uia.* P e t. *Si trauiato è'l folle mio disio. Ma'l cieco amor, e la mia cieca mente Mi trauiaron si. i mi conduceuano fuori della dritta uia.* B o c. *Da che giusto sdegno m'ha un poco trauiato piu che io non credetti. Il falso piacere delle caduche cose, ilquale piu sauio, che io non sono gia trasuiò molte uolte, & forse a non minore pericolo condusse.* L a.

Disuiare. Lat. deuiare. P e t. *Pien d'un uago pensier, che mi disuia. L'hauesse disuiando altroue uolte.* Disuiata *alma, & disuiate rime.*

Deuiare. Lat è uscire di uia, & uscire dell'animo de gli altri, & discostare. B o c. *Io non intendo deuiare da miei passati. Senza dal nostro proposito deuiare. Accio che tu non creda dall'altre donne lei deuiare.* L a.

Sentiero. *Lat. callis, trames tis, & semita æ. è Vo Francese.* P e t. *Mostrarmi altro Sentier di gir al cielo. Che son si stanco, e'l Sentier è trop'erto. se con piena Fede dal dritto mio Sentier mi piego. Dolce Sentier, che si amaro riesci. Ch'al ciel ti scorge per dritto Sentiero. Perche torti Sentieri.* B o c. *Per cosi aspro Sentiero menarmi. S'abbatè ad uno Sentieruolo.* D a n. *Per un Sentieruol ch'ad una ualle fiede.*

Calle. *Lat. callis. è la uia stretta & non publica. Calle è del genere masc. & Calla del genere fem.* P e t. *Quant'è spinoso Calle. Et quanto alpestre & dura la salita. Per drittissimo Calle. I miei sospiri piu benigno Calle Hauean per gire. Conuien ch'arriue a quel dubbioso Calle. Ch'ogni segnato Calle prouo.* D a n. *Che mena dritto altrui per ogni Calle. Che non era la Calla onde saline Lo duca mio, & io appresso soli. Cosi entrammo noi per la Callaia, idest per lo luogo strettissimo.*

1102 Chiasso, *il suo diminutiuo è Chiassolino. & significa calle stretto, o ruga habitata da gente* [illegible] *Lat.* [illegible] *angiportus.* B o c. *Egli era in un Chiassetto* [illegible]. *Salito sopra un muretto, che quello Chiassolino dall'una casa all'altra chiudea.*

Ruga, *la strada, o uia, quasi riga, quia recta.* B o c. *Niuna Ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte.* P e. *Non fu alcuna Ruga in Marmorina, che di nobili drappi non fosse ornata.* P e. *Le mai non uedute Rughe della nostra città.* A m. *Et quindi alle Rughe, & alle altre rocche, & alle case popolesche diede forma.* A m. *Diuiso le diritte Rughe delle future mura.* P e.

Strada. *Lat. uia, & strata; la silicata.* P e t. *Che men son dritte al ciel tutte le Strade. Carcer, oue si uien per Strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Questa per mille Strade. Sicura Strada, Ch'a la Strada d'amor mi furon duci. richiudete La Strada a messi suoi, ch'indi passaro. Allhor errai; quando l'antica Strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. Chi smarrita ha la Strada torni indietro. Che la Strada del ciel hanno smarrita, Che la Strada d'honor, Mai non lascia seguir. Et gir in parte, oue la Strada manca. Tutti riuolti a la superna Strada. I uidi un da man destra fuor di Strada. Poca era fuor de la comune Strada. Per la strada rotonda ch'è infinita.* B o c. *Assai u'erano, che nella Strada publica finiuano. Si dispose di gittarsi alla Strada. Il famiglio per certe Strade gli trauersò. Era il luogo lontano alquanto dalle nostre Strade.*

Stradico. *Lat. latrunculator. è il giudice di maleficio, quasi ch'egli habbia a punire gli assassini delle strade.* B o c. *Et credesi che domani lo Stradico lo farà impiccare.*

Contrada *a contraho. Lat. uicinia, regio, tractus, è luogo, oue stanno piu persone raunate, & ancho dinota il paese.* P e t. *E'mbrunir le Contrade d'Oriente. O soaue Contrada, o puro fiume, Cosi uò ricercando ogni Contrada. Voi; cui fortuna ha posto in man il freno De le belle Contrade.* B o c. *Venne in quella Contrada una pestilenza. i. paese. Essendo la Contrada molto solitaria. Vna Contrada chiamata Malpertugio. Caualcò per la Contrada saluatica. i. paese. I miei passati sono stati signori di queste Contrade, idest paesi.* D a n. *Che gli hai scorta si buia Contrada.* B e m. *Che le belle Contrade amica e regge.*

Triuio. *Lat. triuium. luogo che habbia tre uie.* S a n. *Ogni Strada, ogni borgo, ogni Triuio si uede seminato di uerdi Mirti.*

1103 Viaggio *detto da Via. ual quanto camino. Lat. iter & itineris. & mansio è lo uiaggio di un giorno. & itinerarium è la descrittione dello Viaggio.* P e t. *Gran tempo humido tenni quel Viaggio. Le stelle uaghe, & lor Viaggio. Et la richiami al suo antico Viaggio. Vidi assai periglioso il mio Viaggio. E gran Viaggio in cosi poca uita. Errar non dessi in quel breue Viaggio. Riconosci colui, che prima torse I passi tuoi dal publico Viaggio.* B o c. *Mal Viaggio fece la galea.* B e m. *Viaggio corto.*

Camino, *& Camin. Lat. iter. è la strada, o uiaggio. prop. & meta.* P e t. *L'amoroso Camin. Al Camin lungo, & al mio uiuer corto. Hor, ch'al dritto Camin l'ha Dio riuolta Tutta lontana dal Camin del Sole. Camin di libertate. Ond'il Camin a lor tetti si serra. Dolor perche mi meni Fuor di Camin a dir quel, ch'io non uoglio? Et che'l Camin a tal uita mi serra. Perche'l Camin m'è chiuso di mercede. I da man manca; et tenne il Camin dritto. Esser giunto al Camin, che s[illegible]rsi. Perche'l Camin è lungo e'l tempo è corto. Quel Sol che mi mostraua il Camin destro. Ch'anchor mi torse dal uero Camino. Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Erano per seguir altro Camino.* B o c. *A lor Camino procedendo. La fatica del picciolo Camino. Per lo lungo Camino.* D a n. *Nel mezo del Camin di nostra uita Mi ritrouai. è impedito Si nel Camin; che uolt'è per paura. Entrar per lo Camin Alto & Seluaggio. a sostener la guerra Si del Camino. Anz'impedina tutto'l mio Camino.*

Caminanti. *Lat. uiatores.* B o c. *Com'è costume de Caminanti. Non altrimenti che a Caminanti una montagna aspra, & erta.*

Caminare. *Lat. itinerari, proficisci, iter facere, tenere, & habere iter.* B o c. *Liquali per li dubbiosi passi d'amor sono caminati. Et poi che alquante giornate caminati furono. Cominciorono a caminare. cosi caminando.*

Miglia, *Miglio, & Migliaio, è spatio di mille passi. Lat. mille passus.* P e t. *Per ben stare si scende molte Miglia.* B o c. *Oltre a due picciole Miglia si dilungaro da essa. Lungi forse a sei Miglia. Vn Miglio. Mezo Miglio.* D a n. *Quanto di qua per un Miglio si conta. Forse sei mila Miglia di lontano.* 1104

Lega. *Lat. uia stadium. è spatio di Miglia in Francia.* D a n. *Ma sè uenuto piu che meza Lega.* A r i. *Che con lui uiene a molte Leghe, e miglia. o li miei gridi, Che si doueàn udir lungi una Lega.*

Traccia, *le uestigie, ouer pedate, & per la Via. Lat. semita, uestigia, trames, uia transuersa.* P e t. *Onde'l uago desir perde la Traccia, idest la uia. Per giunger de nemici suoi la Traccia.*

Confine. *Lat. confinis, fines, terminus.* P e t. *Assai di qua dal natural Conane. Senno, & modestia a l'altre due Confine.* D a n. *Da quel Confine, che piu è remoto.*

Varchi, *& Passi, per luoghi stretti, & serrati, uedi a 947.*

Piazza. *Lat. platea, & forum.* P e t. *E'n poca Piazza fe mirabil cose.* B o c. *La Piazza è piena di Tedeschi. Ma poi che uide la Piazza ben piena. Et pagoneggiare con esse per le chiese, & per le Piazze.*

Foro. *Lat. per la piazza.* P e t. *Et de le arme empiè lo speco In mezo'l Foro horribilmente uoto. Voce da non usarsi.*

Piano. *ual Pianura & planitie. Lat. solum planum, planities, & planitudo.* P e t. *D'aspri colli mirando'l dolce Piano.* B o c. *Vna montagna aspra et erta, appresso allaquale un bellissimo Piano, & dilettseuole sia riposto. Non solamente per li Piani, ma anchora per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare.* D a n. *Come quella, che tutto'l piano abbraccia. & quando significa ampio, & largo, uedi a 1793. & per humile, & basso a 432. & per queto, a 1413. & per chiaro, & palese a 1681.* 1105

Pianura. *Lat. planities aequor.* B o c. *Discesa per l'ampia Pianura; su per le rugiadose herbe. Et col suo sparuiere in mano n'è andato alle Pianure a uederlo uolare. Veggendosi uerdeggiare i colli, & le Pianure.* B e m. *Ampie Pianure.*

Spianare. *Lat. explanare.* P e t. *Quanti Spianati dietro, e inanzi poggi.*

Landa *significa pianura. Vo. Pr.* D a n. *Dico che arriuammo ad una Landa. mi parea Donna ueder andar per una Landa Cogliendo fiori. Voce parimente da non usarsi.*

Campi *& Campagne luoghi larghissimi, & spatiosi, & doue si semina. Lat. arua. & campi da lauorare. Lat. rus, ris.* P e t. *Solo & pensoso i piu deserti Campi [illegible]er inondar i nostri dolci Campi. E quel che lieto i suoi Càpi disfat-*

ti Vide, et deserti d'altre merce carco. Conuien ch'i segua, e del mio Campo mieta Lappole, e stecchi cō la falce adunca. Ne tant'herbe hebbe mai Campo ne piaggia. In Cāpo uerde un candido Armellino. B O C. *Per questo Campo aperto & libero del uouellare. Et per li Campi lauoratori miseri, & poueri. I Campi pieni di biade. Che'l mio picciolo Campicello haueua a lauorare.i. pro habere rem. & Cāpo per lo essercito a 498 & per lo Spatio a 1794.*

Campagna. *Lat. planities, ager, campus.* P E T. *Quando si ueste, & spoglia Di fronde'l Bosco, & la Campagna d'herba. Piena di morti Tutta la Campagna. Veggia la sera i buoi tornare sciolti Da le Campagne, & da solcati colli. Ne per Campagne caualieri armati. Et fiorir co begliocchi le Campagne.*

1106 Foresta. *Lat. nemus, lucus. è campagna, & selua lontana dalle habitation de gli huomini.* D A N. *La diuina Foresta spessa, & uiua.* A R I. *Che par che tremi la Foresta d'ogn'intorno.*

Prato. *Lat. pratum. quasi paratum.* P E T. *Et desta i fior tra l'herba in ciascun Prato. Questa uita terrena è quasi un Prato. Ridono i Prati, e'l ciel si rasserena. Ne tra chiare fontane, & Verdi Prati. A coglier fior in quei Prati d'intorno.* B O C. *Era un Prato di minutissima herba uerde, tanto che quasi uera parea. dipinto tutto forse di mille uarietà di colori. Vn Prato di herba minutissima, & piena di fiori porporini, & altri. Verde & bellissimo molto, d'herbe, & di fiori pieno di dolce soauità d'odori, & d'intorno alquale belli, & giouani arbuscelli erano assai con fronde uerdi, & folte, dellequali il luogo era difeso da raggi del gran pianeta.* P H. *Vn picciolo Prato di giouanetta herba coperto assai piaceuole.* P H. *Nella primauera i fiori ne uerdi Prati. Cominciauansi i fioretti per li uerdi Prati a leuar suso. I uò per uerdi Prati riguardando, I bianchi fiori i gialli, & i uermigli, le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Nel fresco Pratello uenuti. In un Pratello d'altissimi alberi circondato. Vn Pratello uestito di pallida herba per la stagione fredda.* P H.

Giardino. *Lat. pomarium, uiridarium, hortus.* B O C. *Giardino Bello, Bellissimo, Diletteuole, Grande. In un piaceuole Giardino pieno di herbe, & di fiori, & di uarii frutti copioso.* P H. *Era quel Giardino bellissimo, & copioso d'arbori, & di fiori, & di fresche herbette, lequali da piu fontane per diuersi riuoli erau bagnate.* P H. *I Giardini marauigliosi, et di uarie piante fronzuti.* D A N. *Vola con gli occhi per questo Giardino.*

Verziero. *Lat. uiridarium.* B O C. *nella uisione amorosa. Andrei rigando il piaceuole Verziero.*

1107 Horto. *Lat. & ortus, ti.* B O C. *Lauoraua l'horto. Et dissegli, che egli di quelle cose dell'Horto prendesse, che Gli Horti di Venere, niuno s'affatica di coltiuare. pro re uenerea.* A H. *Pensando anchor di star nel florid'Horto.*

Hortolano. *Lat. uiridarius seruus, ceporos, uillicus horti, olitor.* B O C. *Era di un loro bellissimo Horto Hortolano.*

Brolo, *è lo uerziero, o giardino il Ferrarese dice Broilo, & è luogo pieno di fruttari.* D A N. *Ma di gigli Di sopra il capo non faceuan Brolo.i. non uerdeggiauano. Brollo anche uale pelato, uedi a 1324. ma scritto per due l.*

Cortile. *Lat. cohors, & chors, atrium. è luogo nella casa spatioso detto da corte, doue si nutriscono galline, polli, & simili,* B O C. *Vno palagio con bello, & gran Cortile nel mezo.*

Corte. *Lat. cauædium, è il luogo piu spattioso del palazzo, che alcuni lo chiamano cortile.* B O C. *La Corte del palazzo. Il menò in una fresca Corte. Per tutta la Corte andare i denti battendo, & calpestrando la neue. Veduta, l'amplissima, & lieta Corte del palagio. In una loro fresca Corticella entrato & pro Aula, uedi 386.*

Aia. *Lat. area.* B O C. *Ella non sapeua bene, che cosa fosse il mettere in Aia con li scolari.i. non sapeua che si fosse a impacciarsi per gioco con scolari. Prouerbio Thoscano.*

Aiuola; *è il diminutiuo di Aia. Lat. areola.* D A N. *L'Aiuola, che ci fa tanto feroci Volgendom'io con gli eterni gemelli, Tutta mi apparue da colli alle foci, cioè Aia picciola, idest poca terra a rispetto del cielo. Et piu mi fora il sito di quest'Aiuola, idest di questa terra, laquale è simile ad una picciola Aia.*

Aiato, *quello, che ua atorno per le aie.* B O C. *Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua ismanie, & tutto di andaua Aiato per uederla.*

Podere. *Lat. predium, fundus, è la possessione.* B O C. *Io ho un Podere uerso il ual d'Arno. Al suo Podere se n'andò. Io non so ne'l Podere, ne la torricella. Calandrino haueua un suo Podere non guari lontano da Firenze. Che un suo Poderetto picciolo essergli rimaso. Lat. prædiolum. Accordatosi partecipi uennero del Podere del Masetto. meta.*

Valle; *luogo situato fra poggi, o montagne. Lat. ualles, lis, & uallis, lis, & Gebenna, æ, hebraicæ; la Valle di tristitia, et di miseria; & pigliasi per lo inferno.* P E T. *Et ribombaua tutta quella Valle D'acque, d'augelli, & eran le sue riue, Bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Non giacque si smarrito nella Valle di Terebinto quel gran Philisteo. Quant'in sul Xanto, e quant'in Val di Tebro? In una chiusa Valle ond'esce Sorga. Ma lasso me non ual fiorir di Valli.* B O C. *Vna Valle ombrosa di molti alberi si dimandaua La Valle delle donne. Per le profondissime Valli mi son ingegnato di andare. Vn Vallone molto profondo & solitario, & chiuso d'alte grotte, e d'alberi. Le uicine montagne sono piene di folti boschi, & di nascosi Valloni.* P H. *Vn canaletto fuori d'un Valloncello uscendo.* P E T. & B O C. *Valle Ombrosa, Aprica, Piaceuole, Picciola. Lat. uallicula. Val d'Arno. Profondo Vallone. Nascosti Valloni.* D A N. *La doue terminaua quella Valle. Per un sentier ch'ad una Valle siede. Vede lucciole giu per la Vallea.i. Valle.* A R I. *E questo, e quel ne la Vallea ritorna.* 1108

Flegra, *o Phlegra. Lat. è ualle in Thessaglia, la doue i giganti combattero con gli Dei.* P E T. *A tempo de giganti fosse Flegra.* T. *Combattan i giganti arditi a Flegra, Tanto che fuggon smarriti gli Dei.*

Vallare. *Lat. ual circondare.* S A N. *Che uallan quella terra sconsolata.*

Iosaphat *ualle uicina a Hierusalem. doue scenderà Christo a giudicare i buoni & i rei; & però significa il giudicio, ouero giudicio del signore.* D A N. *Et egli a me, Tutti saran serrati Quando di Iosaphà qui torneranno Co corpi che la sù hanno lasciati.*

Bosco. *Lat. nemus, lucus, sylua detto da Latini, & è Vo. greco, che pasco significa, perciochè in esso [illegible] gli animali. Luco dinota bosco oscuro; Selu[illegible] Nemore bosco ameno.* P E T. *Bosco, Bel, Verde. Di fronde il Bosco, & la campagna d'herba. Empion del bosco de gli ombrosi mirti. Per* 1109

ti. Per mez'i Boschi inhospiti & seluaggi. Ne tanti augel li albergan per li Boschi. Ne fiere han questi Boschi si seluagge. O uaghi habitator de uerdi Boschi. Cittadin de Boschi. Ne per bei Boschi allegre fere, e snelle. Destando i fior per questo ombroso Boscho: in un Boschetto nouo i rami santi. B o c. Andando un giorno per un Bosco bello, et folto d'alberi. Entrare in un grandissimo Bosco. D'alberi, di cerri, & di Abeti. un foltissimo Bosco. A m. Fra folti & ombrosi boschi. Boschetti di quercinoli. Vn Boschetto assai folto d'arbuscelli & pruni. Qui Diana dopo i Boscherecci affanni col suo choro ueniua a ricreare. P H. D A N. Quando noi ci mettemmo per un Bosco. Poi disse: homai è tempo di scostarsi Dal Bosco. al Bosco Corse Diana, et Helice caccionne. Ne boschi lor per altezza mirata. S A N. Scherzando con Boscareccie astutie.

Imboschire. Lat. syluescere. S A N. Che certo egli è meglio il poco terreno ben coltiuare, che'l molto lasciar per mal gouerno imboschire.

Rimboscare è entrar nel bosco. Lat. latere, delicere, & delitescere in syluis. P E T. Come fiera cacciata si rimbosca.

Idalio è bosco nell'isola di Cipri a Venere consacrato.

Selua. Lat. sylua, lucus, & nemus, è una cosa istessa; & è luogo largo, & lungo con moltitudine d'alberi siluestri & infruttuosi, & è detta selua quasi soliua, idest solitaria. Siluano suo Dio. P E T. Per alti monti & per Selue aspre trouo. Ma stratiati per Selue e per montagne. Selua Amorosa. Verde, Ombrosa. Ma io sarò sotterra in secca Selua. Solo d'un Lauro tal Selua uerdeggia. B o c. Mi parea d'essere in una bella & diletteuol Selua. Le fiere, che nelle Selue sogliono habitare. D A N. Mi ritrouai per una Selua oscura. E sta Selua seluaggia, & aspra e forte.

Rinseluare, Lat. ire in latebras, latere, delitescere. ual entrar in Selua. A R I. Qual per le selue nomade, o Massile Cacciata uien la generosa belua, Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, & minacciosa, & lenta si rinselua.

1110 Seluaggio cosa siluestra. Lat. syluester nemorosus. P E T. Fere Seluagge, & mansuete gregge. Ma pur si aspre uie, ne si Seluagge. Ne fiere han questi boschi si Seluagge. Per mezo i boschi inhospiti & Seluaggi. A te piu cara, a me Seluaggia, & pia. Et quanto in piu Seluaggio Loco mi trouo. Aspro cor, e Seluaggio. Per far inamorar un'huom Seluaggio. B o c. Le fiere Seluagge. D A N. Per cui io mouo I passi miei per si Seluaggia Strada.

Siluano è habitator di Selua. Lat. syluanus. D A N. Qui sarai tu poco tempo Siluano.

Siluestro, di selua. P E T. Onde son fatto un'animal Siluestro. Fiere Siluestre. Et è ancho nome proprio.

Seluaggiumi. Lat. ferae syluestres, beluae. sono animali seluaggi. B o c. Il luogo douer esser tale, che copiosamente di diuersi Seluaggiumi hauere ui douesse. i testi antichi hanno Saluaggine. che non mi piace.

Saluatico, ual non domestico. Lat. syluester. P E T. Io ch'era piu Saluatico, che Ceruo. B o c. Tanto cruda, & dura, et Saluatica si gli mostraua la giouanetta amata. Saluatica Via. Saluatiche Fiere. Saluatichi Pomi. Herbe, & Datteri. Saluatico Monte. Et ella Saluatichetta. Saluaticamẽte, Saluatichezza. Insaluatichito. uedi l'Indice.

Ardenna. Lat. arduenna. Selua celebrata da scrittori, è la maggiore di quante ne sono in Francia, laqual dal Rheno per li termini de Treucri ha i Neruij hoggi i Tornacesi, et a principij di Rhemi stendendosi, è lunga piu di cinquecento miglia, secondo che scriue Cesare nel sesto comentario, benche secondo che piace a Strabone sia oltra il uero. P E T. Mille piagge in un giorno, & mille riui Mostrato m'ha per la famosa Ardenna.

1111 Dodona. Lat. selua celebratissima da poeti, questa è nel monte Dodonio in Chaonia molto uisitata, et dicesi in quella essere stato un tempio a Gioue Dodonio consacrato, & oltre a questo si dice due colombe essere solite dal cielo in questa discendere, & sedersi nelle Quercie antiche, dallequali dauano a domandanti risponsi. Vltimamente una di quelle (come si dice) trasuolò in Delphi città di Boetia, & li fece chiaro l'oracolo del Delphico Apollo, L'altra passò in Africa al tempio di Gioue amone, et cosi Dodona abbandonata restossi.

Hercinia. Lat. è nome a molte Selue, ma la maggiore, et piu conosciuta è quella che è appo li Germani, & gli antichi Greci conobberla, & Hercinia chiamaronla. l'ampiezza di questa ad un'huomo spedito è manifesta col camino di noue giorni. Nasce dalli fini di Suizeri, Nemeti, & Curiaci, & per diritta regione del fiume Danoia peruiene insino alli fini de Daci, & Anariti, & di quindi a sinistra parte piegandosi, per la sua smisurata grandezza, tocca li fini di molte genti, & l'andata sua in lunghezza di quaranta giornate, nondimeno nessuno è de Germani, che dica d'hauer udito alcuno essere gia mai al fine di quella uenuto, ne mai intese, o sotto qual parte del cielo nasca, o piu tosto doue ella finisca.

Ida. Lat. selua di Phrigia da Ida monte appresso Troia. fingono i poeti, che appresso questa per fuggire il futuro danno dell'insogno di Hecuba, Alessandro che poi fu detto Paris fu trasportato; & nelle ualli di questa della bellezza, ouero dignità delle tre diue dal medesimo fu dato il giudicio; & quiui ancho Gioue in forma d'aquila rapì Ganimede, & però dice D A N. Et esser mi parue la doue foro Abbandonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al sommo concistoro.

1112 Nemea. Lat. selua tra gli Argiui, & Thebani, appresso la qual regnò Ligurgo, chiara per il Leone nemeo nella medesima da Hercole superato, et per giuochi annuali in honore di Archemoro dal serpente ucciso, mentre Hipsipile nutrice a gli Argiui dimostraua il celebrato Langia.

Thimbra selua propinqua a Troia ad Apollo sacrata, & in quella un tempio nomato Thimbreo Apollo, nelquale Achille per insidie tradito da Hecuba, di notte fu da Paris ferito, & senza arme ucciso. Questa selua è detta dalla herba Thimbra, di cui molto abbonda: questa herba si dice esser detta da Latini ciane, o saturcia.

Piagge. Lat. plaga, gae, tractus, clima, litus. flatto. P E T. Et fiorian per le Piagge l'herbe, e i rami. Verdi Riue, fiorite ombrose Piagge. Ridon hor per le Piagge herbette & fiori. Valli chiuse, alti colli, & Piagge apriche. Et cantar augelletti, & fiorir Piagge. Se'n solitaria Piaggia riuo, o fonte. Ne tant'herbe hebbe mai campo ne Piaggia. Ricca Piaggia uedrai diman da sera. Vidi in una fiorita, & uerde Piaggia Gente. Che per quest'alta Piaggia. B o c. Le Piagge dellequali montagne cosi giuso uerso il piano digradauano. Velocissimamente correndo in una Piaggia dell'isola di Maiolica percosse. B E M. Le Piaggie.

Plage in uece di Piagge usò D A N. Che'n diuerse Plage Lo

ciel auinan di tanto sereno.i.regioni.

Piaggiare è star fermo, & non si mouere, come stare di mezo, cioè tra mare e terra, e dicesi stare in spiaggia. D AN. *Con la forza di tal, che testè piaggia. altri leggono Con la forza di Dio c'hora piaggia.i.che non si moue.*

Spiaggia. *Lat. plaga, & statio, onis.* A RI. *In questo Mirto, in su l'amena Spiaggia.*

1113 Poggio. *Lat. podium, collis, & cliuus; è monte, o luogo eminente da potere riguardare di lontano. alcuna uolta dinota riposo.* P ET. *Ouero al Poggio, faticoso, & alto Ritrarmi accortamente da lo stratio.i. ad un luogo da potere riposare. Et tu pur uia di Poggio in Poggio sorgi.i. da ogni banda, o di fatica in fatica Ouero al Poggio faticoso & alto. In alto Poggio, in ualle ima & palustre. O Poggi, o Valli, o Fiumi, o Selue, o Campi. Se'n fra due Poggi siede ombrosa ualle. Et quando'l Sol fa uerdeggiar i Poggi. O Sole, che fai ombrare i Poggi. Laura gentil, che rasserena i Poggi. Cercai per Poggi solitari, & ermi.* B OC. *Sopra il Cerruto Poggio, idest pieno di Cerri.* P N. *Il qual palagio sopra un Poggetto era posto, idest sopra un monticello.* B EM. *I Poggi.*

Appoggio. D AN. *Che haueua in me de suoi raggi l'Appoggio. Lat. stabilimen, stabilimentum, firmamentum, & subsidium.*

Poggiare per ascendere, & alcuna uolta dinota riposare, che Lat. dicono adhærere. P ET. *Oue si scende poetando & poggia. Et fui l'uccel, che per l'aere poggia; Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. Per cui conuien, che'n pena e'n fama poggi.* B OC. *Il uento potentissimo poggiaua in contrario, idest spingeua, o puntaua.* A RI. *Chi scese al mare, e chi poggiò sul monte.*

Appoggiare. Lat. adhærere, reclinare, firmare, stabilire. P ET. *Per ritrouar, oue col cor s'appoggi.i. riposi. in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza. Alqual un'alma in duo corpi s'appoggia. Oue la stanca mia uita s'appoggia. Di questa uiua pietra ou'io m'appoggio.* B OC. *Che stando in piedi ni possi le reni appoggiare. Con una mano sotto al suo capo appoggiata al letto. Appoggiato il capo al letto. Sopra il suo bastone Appoggiato. Vna antennella alla finestra della giouane appoggiò.* D AN. *Io uidi due sedere a se Appoggiati.*

1114 Colle. *Lat. collis, cliuus, tumulus, dinota picciolo monte.* P ET. *Colle Fresco, Ombroso. Fiorito, & Verde Colle. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel Colle fiocchi. Nel mezo è un ombroso & uerde Colle Con si soaue odor, con si dolce acque. Valli chiuse, alti Colli, & piagge apriche. D'aspri Colli mirãdo il dolce piano. Anchor m'haueria tra suoi bei Colli foschi. Da le campagne, & da solcati Colli. Dolci, Bei.* B OC. *Veggonsi uerdeggiare i Colli.* D AN. *Ma po ch'i fui a pie d'un Colle giunto, Là oue terminaua quella ualle.* B EM. *Nel Colle Ideo.*

Auentino. *Lat. l'uno de sette Colli di Roma, così detto da Auentino Re de gli Aborigeni, altri uogliono che Sabini che l'habitauano lo chiamassero Auentino da un monte così detto, che haueuano in loro paesi; Altri dicono essere così nominato dallo auenimento de gli huomini; perche in quello era il tempio di Diana; doue hoggi è santa Sabina, il qual era commune a tutti i popoli Latini, ouero perche gia circondato dal fiume s'andaua con le naui.* P ET. *E i duo, ch'eterno nome denno al Teuere, & al bel colle Auentino.* D AN. *Che sotto'l sasso di monte Auentino Di sangue fece molte uolte laco.*

MONTI.

Monti, *& Montagne, Aganippe, Alcai, Aone, Appennino, Atlante, Auentino, Auerno, Barbaro, Bismantoua, Calpe, Capitolino, Caucaso, Chiarentana, Cileno, Cinthio, Citherone, Cliuo, Elicon Eridano, Ermanto, Etha, Falerno, Ferraria, Fesante, Gargano, Helicona, Hermo, Ida, Idalo, Imetto, Lamio, Malo, Mambe, Marathone. Mõgibello, Meros, Oeta, Olimpo, Oliueto, Parnaso, Pelione, Pietrapana, Pireneo, Pulciano, Sinai, Sion, Subor, Sumo, Tabernich, Tabor, Tarpeo, Tipheo, Vaticano, Vccellatoio, Vesuuio.*

1115 Monte. *Lat. mons, & tumulus il picciolo monte.* P ET. *Onde assai puo dolersi il fiero Monte. Tra l'herba uerde e'l bel Monte uicino, Oue si scende poetando & poggia. Sopra'l Monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier che tutta Italia honora. Di pensier in pensier, di Monte in Monte Mi guida amor. Indi fra Monte Barbaro & Auerno. Et quel che armato sol difese'l Monte.* B OC. *Sopra un Monte saluatico, & solitario. Per la croce di Monte Sion mi giurate. Monte Morello Monte Nero.* S AN. *Sassosi Monti. Lo incolto paese piu Montoso che piano.*

Montagna. *Lat. mons.* P ET. *Ma stratiati per selue, e per Montagne. Fonti, fiumi, Motagne, boschi, e sassi. Quante Montagne, & acque.* B OC. *Peruenni alle Montagne di boschi, Vn'aura soaue, che da quelle Montagne usciua. Picciola Montagnetta. Intorniato da sei Montagnette di non troppa altezza.*

Montare. Lat. ascendere, scandere, salire. prop. & meta. PET. *Il desir monta & cresce. Quando'l Sol monta. Il mio sperar, che troppo alto montana.* B OC. *Poi che a montare incominciò la ferocità della pestilenza.i.a crescere. Et fattala sopra un palafreno montare.i. salire. Coteste parole che non montano nulla.i. importano. Lequai parole nõ montarono un frullo.i. ualsero. uedi all'Indice.* D AN. *Il Sol montaua in su con quelle stelle.*

Rimontare. Lat. iterum ascendere. B OC. *Quindi Rimontati in su la barca. Rimontati a cauallo. Rimontò a cauallo.*

Sormontare. ual montare, o ascendere di sopra, & inalzare, quasi sursum se tollere, extollere, efferri. P ET. *Poi che sormonta riscaldando il Sole.* D AN. *Et che l'altra sormonti Con la forza di tal, che testè piaggia.*

1116 *Smontare. Lat. descendere.* B OC. *Fattolo del Ronzino smontare. Che gli douesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. In casa dell'hoste il fece smontare. Doue Smontati alle loro castella se ne salirono. Quiui Smontati per rinfrescarsi, & riposarsi. Et egli nella corte Smontato d'un palafreno. & Ismontare. & dismontare ancho si dice, uedi all'indice.*

Tramontare per andar di sotto. Lat. declinare, submergere, præcipitare, occultare, occidere, deijcere in præceps. P ET. *Dal tramontar del Sole. Se'l Sol leuar [illegible] rdo, Se tramontarsi al tardo.*

Cumulo, *& accumulare, uedi a 1701.*

Mucchio. *Lat. aceruus, congestus. et lorica, æ, è il Mucchio, montone, o catastra di pietre, o di terra fatto intorno la casa.*

casa. et ual monte, e cumulo di cose fatto per defensione co me Lorica. DAN. Et di francesceschi sanguinoso Mucchio.

Meta. Lat. è certo cumulo, di qualunque cosa fatto in guisa di piramide. BOC. De suoi baroni si ueggono per tutto assai si come è il Tamagnino dalla porta don Meta, manico di scopa, lo squacherà, & altri. & in questo luogo deridendo, & beffando il medico, uol significare un cumulo di Stronzi puntido in cima in guisa piramidale, perche a quella porta ui caca ognuno che uuole, come nell'Indice habbiamo a sofficienza isposto. & quando dinota il termine, o segno del corritore, uedi a 1513. 1618.

1117 Aganippe monte in Boetia primieramente detto Enippe, sacrato alle Muse, uedi ad Aganippe fonte a 1085.

Alta monte nell'isole nuouamente trouate, nelquale si sepeliscono li Regi de tartari.

Aona monte di Helicone in Boetia sacrato alle Muse. Altri dicono Aone essere monte di Thracia, & da lui le Muse Aonide esser nominate.

Apennin. Lat. apenninus. è montagna grande, che parte l'Italia comenzando dall'Alpe, & giungendo per la estrema Calabria ua per mezo la Italia. PET. Vedrallo il bel paese (s. Italia) che Apenin parte, e'l mar circonda, & l'Alpe. DAN. Da la sinistra costa d'Apennino. Tra Garda, & ual Camonica Apennino. A pie del Casentino Trauersa un'acqua c'ha nome Archiano, che soura l'Hermo nasce in Apennino. Alcuni scriuono Apennino con un p. pur. DAN. & il PET. lo usarono con duo.

Atlante. Lat. atlas. Monte grandissimo in Mauritania nell'Occidente meridionale per antiquissima fama celebratissimo. PET. Del nostro nome, se mie rime intese Fussen si lunge haurei pien Thile, & Battro, La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.

Auentino. Lat. l'uno de sette Monti, ouero Colli della città di Roma, uedi a 1114.

Auerna. Lat. è montagna in Guascogna, oue sono i popoli Auerni, che combatterono con Cesare. Auerno uedi a monte Barbaro piu basso. BOC. Et uicini al lago di Auerno uia certissima a gli Iddij infernali. AM. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno. & uedi a 1082.

Bismantoua montagna molto alta nel ducato di Reggio. DAN. Montasi su Bismantoua in cacume Con esso i pie.

1118 Barbaro è monte alla Grotte di Sibilla, sotto ilquale Cocceio quello, che il monte di Pausilipo cauando fe la Grotte, che è fra Napoli, & Pozzuolo, diede aperta uia a coloro che ad Auerno andauano a Cuma, come scriue Strabone. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno.

Calpe. Lat. monte nell'estremo occidente, & nel fine della Spagna, onde dissero essere le colonne di Hercole in segno che piu oltre andar non si douesse. & Calpe appresso di Theopompo nell'ottauo delle cose greche, è città in Bithinia, & porto. Alcuni ancho uogliono Calpe essere Monte appresso il Pharo di Sicilia.

Capitolio, o Capitolio. Lat. capitolium. è monte di Roma, cosi detto, che essendo cauati i fondamenti del tempio di Gioue, dicesi esserui stato trouato un capo humano. Innanzi dalla uestal uergine Tarpeia Tarpeio fu nominato, laqua le iui uccisa [illegible] Sabini, & sepellita, & anchora il di sei sasso Tarpeio chiamasi. Scrissero gli antiquissimi questo stesso monte Saturno appellato essere, & da lui per tutta la terra Saturnia, & etiandio in questo essere stato un castello uetusto, alquale saturnia è nome, del quale poi tre uestigi restarono. Percio, che nelle prime bocche fu il tempio di Saturno; & la porta saturnia, laquale dopo nominarono Pandana, & dietro il tempio di Saturno nelle leggi de gli edifici, le mura di retro sono tra le pareti scritte.

Caucaso. Lat. caucasus. monte famosissimo, cosi detto perciò che le cime sue siano sempre bianche di neue. Perche in lingua de gli habitatori candore, dicesi caucasso. alcuni uogliono questo essere il monte Tauro, & altri parte del monte Tauro.

Chiarentana, è montagna nell'Alpi, che diuidono l'Italia dalla Magna. DAN. Anzi che Chiarentana il caldo senta. 1119

Cilenio monte di Archadia celebre per lo nascimento di Mercurio.

Cinthio. Lat. cynthius. monte dell'isola di Delo, famoso per la natiuità d'Apollo, & di Diana. La cui grandezza dicesi esser tanta, che con l'ombra sua cuopra il circuito dell'Arcipelago.

Citherone. Lat. cythæron. è Monte di Boetia peruersi de poeti cantatissimo, & non lungi d'Athene s'nalza. Alcuni pensano esser una parte di Parnaso appellato da certo Citherone in questo Baccho spetialmente era adorato: ma secondo altri Venere, & da lui dicono ella esser nominata Citherea uedi ad Helicona 1120.

Cliuo. Lat. dinota monticello. DAN. Et come Cliuo in acqua di suo imo di Si Specchia, quasi per uedersi adorino.

Elicon monte di Boetia, uedi ad Helicona.

Erimanto monte posto ne fini d'Archadia, nelqual Hercole prese il cinghiale uiuo dissipante ogni cosa, & portollo al Re Euristeo. Lat. Erymanthus. uedi a 1064.

Etna. Lat. ætna. monte in mezo della Sicilia celebratissimo, ilqual è solito a mandare fuori della sua eccelsa cima gli huomini di fuoco, hoggi di mancando lo sotterraneo solfo so lamente fumi gitta fuori, nella cui sommità dicono due coppe essere, delle quali gia fiamma uscìua, presso lequali affermano lo monte essere cinereo, & niueo, & le piu uolte coperto, essendo poi nelle radici di tutti li monti amenissimo abbondeuole di limpidissimi fonti & frutti. et perche assai uolte la regione da terremoti è percosso, gli antichi finsero la fauola, cioè esso monte essere stato da Gioue soprapposto alla testa di Typheo gigante, ilquale sospirando quasi fuori manda le fiamme, & fallo tremare. Fu gia in questo un gran castello del suo nome. & pero dice il PET. Non fa si grande, & si terribil suono Etna qualhor da Encelado è piu scossa. uedi a Mongibello a 1121.

Falerno, è monte di Campagna, d'ottimo uino ferace. 1120

Ferraria, è promontorio d'Hispagna, sotto'l quale Hibero fiume entra nel mare.

Fesante monte donde cominciò Perseo a uolare per andare in Libia ad ammazzare la Gorgonea testa.

Gargano. Lat. garganus mons. è monte di Puglia doue è san to Angelo. appresso di questo dicono fu un tempio di Pallas Heliuite, nel qual furono lungamẽte saluati li formenti di Epio: alli quali haueuano fabricato il cauallo Durio appo Ilione, et presso il medesimo luogo esser stata la regione Daunia, doue è'l tempio di Pallas della Morea: doue sono scure di brondo, & l'arme di compagni di Diomede poste lungamẽte mostrate furono, e dicono nel medesimo luogo esserui stati cani, che cõ lieta sembiãza di carezze a gli uegnenti Greci lusingauano. Ma cio ch'è uia piu grande

uero & uenerabile: in questo monte, nell'anno cccclxxxi. Zenone prence a Romani imperante, per diuino dono del Michele Archangelo un antro alli contadini fu mostrato insino all'hodierno di famoso, & dalli Christiani con somma ueneratione uisitato.

Helicona. *Lat. helicon. monte non parte di Parnaso, si come dissero alcuni fidandosi nell'autorità di Seruio, ilquale scriue le due sommità di Parnaso, l'una essere Citherone, & l'altra Helicona, conciosia cosa, che Herodoto nella Vrania l'una chiama Thitorea, & l'altra Hiampeo: et Parnaso è in Phocide, Citherone non lungi da Thebe, & Helicona in Boetia; De quali Citherone è consecrato a Baccho, Helicona ad Apollo, & alle Muse; Parnaso, & all'uno, & all'altro. Ha Helicona un fiume chiamato da greci Hippocrene, & da Latini Cabalino, delquale chi beue si dice diuentar poeta per lo essempio di Hesiodo, che a questo fonte beuendo diuenne poeta, onde Persio. Nec fonte labra prolui Caballino.* P E T. *Chi uuol far d'Helicona nascer fiume. Dottrina del Santissimo Helicona.*

1121 Ida. *Lat. è monte di Phrigia non lungi da Ilione, & al mare Hellespõto sopra eminente memorabile per lo giudicio di Paris. & Ida è Monte in Creti, doue fu nudrito Gioue secondo fingono i poeti, onde* D A N. *Vna montagna u'è, che gia fu lieta D'acqua; & di fronde; che si chiama Ida, Hor è deserta come cosa uieta.* A R I. *Fu al gran pastor de la Montagna Idea, idest Paris.*

Idalo. *Lat. idalus. Monte in Cipri a Venere sacrato.*

Imetto, ò Hmetto. *Lat. Hymetus monte della regione Attica, di bellezza tra tutti tiene il principato, splende di fiori; di Thimo abbondante, & di ottimo mele. & in quello (come si dice) nasce l'herba Carisia, laquale dalle femine suol essere legata alle braccia de gli huomini accio siano da loro piu ardentemente desiderate.*

Lamio. *Lat. & latmius. è monte di Caria famoso per la fauola di Endimione, loquale dicesi essere stato amato dalla Luna, & in quello hauer dormito.*

Malfi. *Lat. nunc amalpha.* B O C. *Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante; laqual gli habitanti chiamano la Costa di Malfi piena di picciole città, di giardini. di fontane.*

Malo, & Vccellatoio *monti. Su monte Malo si puo uedere tutti gli edifici Ro. L'Vccellatoio è lontan da Firenze cinque miglia. unde* D A N. *Non era uinto anchora monte Malo Dal nostro Vccellatoio, com'è uinto.*

Mambre. *Lat. monte presso Ebron, doue da Iddio creatore delle cose, crediamo il primo padre Adam essere stato plasmato.*

Marathone. *Lat. marathon. è monte dell'Attica regione, nobile per la uittoria di Theseo, dopo superato il Tauro, & chiaro anchora per la morte del Re Icaro da rustici ucciso, & per la gloria di Milciade.*

Meros. *Lat. è monte d'India a Gioue sacro; nella cui spelunca gli contadini giudicano Baccho essere stato nodrito, & da questo forse la fauola hebbe argomento, che tratto dal uentre della fulminata madre, alla coscia del padre s'accostasse, questo monte di molta hellera, uiti, & frutti abbonda, et d'acque irriguo, et sotto le sue radici è la città Nisa.*

1122 Mongibello. *Lat. ætna. è monte piu alto di Sicilia, detto da gli antichi Ethna, presso a Catanaia; famoso per lo suo continuo ardere, ilqual è cauernoso, & tiene il solfo, & per questo spesso arde & gitta fuoco, per ilche fingono i poeti quiui essere la fucina di Vulcano, onde il* P E T. *Non bolli mai Vulcan Lipari, o Ischia, Strongil'o Mongibello. Non freme cosi'l mar quando s'adira, Non Mongibel, s'Encelado sospira. uedi ad Ethna a 1728.* A R I. *Tal ch'un ruscello Parean le guancie, e'l petto un Mongibello.*

Oeta. *Lat. monte tra Thessaglia, & Thracia nobile per la morte d'Hercole; perche in quello fatto fu il fuoco, & esso consumato.*

Olimpo. *Lat. olympus. monte altissimo di Macedonia, alcuni gia credettero questo essere stato una cosa medesima con Ossa monte di Thessaglia, & in fine per terremoto disgiunti hauer lasciato fuori il fiume Peneo, & alle paludi, per lequali Thessaglia era mal sana, hauer data l'uscita. Questo tanto inalza il cacume al cielo, che per isperimento è conosciuto superar le nebbie, percio che gli sacrificanti hauea no in costume, dopo segnato il cenere delli sacrifici con charatteri di lettere dipartiuansi, & nell'anno seguente ritornati trouauano, si come le haueano lasciate, il perche appare, ne anche uenti soffiare, ne uccelli uolare, ne pioggie cascare, ne interuenire alcuna altra alteratione, anzi perche l'aere è sottilissimo sono chi dicano esser soliti di mettere sponga piena di acqua all'odorato, & ascenderlo, accio l'aria piu spesso tirassono, par certo Olimpo, cioè cielo, ilquale etiandio cielo è nominato. Dicono anchora in questo douendo Gioue contra Titani guerreggiare hauer primieramẽte hauuto lo augurio dell'Aquila. uedi a Cielo sono anchо altri monti chiamati Olimpo.* D A N. *Ne l'alto Olimpo gia la sua corona.*

Oliueto. *Lat. monte in Giudea giunto a Gierusalem, tra gli altri del mondo molto di ueneratione degno, percio che in quello Christo figliuolo d'Iddio insegnò a discepoli, & pregò per loro, & al padre ritornando lasciò in terra l'ultime uestige, Nelqual luogo non senza miracolo, fabricandosi per riuerentia, & memoria della sua ascensione una chiesa di rotonda figura, con arte munã, con nullo ingegno de Fabri potessi ottenere, che la cima della chiesa si potesse coprire, acciòche fosse manifesto Iddio hauer uoluto da terra per infino al cielo senza interpositione di cosa alcuna esser, cõseruato l'integro camino del suo glorificato corpo.*

1123 Parnaso. *Lat. & parnassus. è monte di Phocide quantunque alcuni non si concordino, con due capi la cima dell'uno ad Apollo, il cacume dell'altro è sacrato a Baccho, nelle radici di questo furono Delphi castello libero, per loquale passa il fiume Cephiso, in questo è il fonte Castalio sacro alle muse (come alcuni sentono) nel tempo del diluuio di Deucalione, nelle sommità di questo esso Deucalione insieme cõ la moglie Pirrha, & con piu altri fu seruato. Cosi detto da Parnaso antiquissimo, Vate cognominato, & primieramẽte fu detto Larnaso. uedi ad Helicona a 1120.* P E T. *L'Oliua è secca, & è riuolta altroue L'acqua, che da Parnaso si deriua, Per cui in alcun tempo ella fioriua.* D A N. *Infin a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu.*

Pelione *monte in Thessaglia orientale, tanto per la stanza di Chirone, memorabile, quanto per le nozze di Pelleo, & Thetide, dicesi questo essere altissimo per cio (si come certi dicono) mille cel. passi con ragione [illegible] dare è alto; nella cui altura sono pineti, gli [illegible] ri luoghi di Quercie occupati sono.*

Pietrapana. *Lat. petra apuana, è monte in Crafignana di Thoscana*

Thoscana sopra Lucca. D a n. Che se Tabernich Vi fosse su caduto, o Pietrapana Nō hauria pur da loro fatto crich.

Pireneo. Lat. pyrenaeus monte l'Hispagna dalla Francia diuidente, cosi chiamato perche souente è percosso da saette celesti; imperoche pyr grecamente è foco, & in quello certo nascono buoi seluestri maggiori (eccettuando gli Elefanti) di tutti gli altri animali, & in greca lingua Vri sono appellati. P e t. Dal Pireneo a l'ultimo Orizonte.

1124 Sinai. Lat. è monte nelle regioni Madian sopra l'Arabia, il qual & Coreb, & ereb alcuna uolta nelle sacre lettere è nominato; questo è molto eccelso, & appare d'altezza tutti gli altri superare; stimarono gli antichi Iddio in quello habitare, conciosia che ardendo in rosso parutto sia a Moise le sue gregge pascolante, cōmandandogli, che si sciogliesse li calzari; in uero per molte cagioni è uenerabile. In quēsto data fu da esso Iddio la legge a Moise, la uerga delquale per opera diuina conuersa fu in serpente, & poi in uerga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, & per una battitura di questa uerga nacque l'acqua della pietra, & accio che io non reciti le cose piu antiche; Vltimamente il corpo della uergine Caterina per lo nome di Christo martorizata dopo la pena di morte da gli angeli nella sommità fu portato, & pietosamente sepellito.

Sion. Lat. è picciol monte di Gierusalemme, nella cima del quale Dauid fece gia edificare una rocca d'una città, dal qual con sacri uersi è molto illustrato.

Subar. Lat. è monte in Galilea, nobile per la rapina di Helia propheta, & per la memoria di Heliseo per lo fiume da se benedetto.

Sunio. Lat. sunius. promontorio della regione Attica, finiente presso il lito di Elade, che guarda in leuante, appo questo dicono Apollo hauer ucciso con le saette Phitone figlio di Onitore gouernatore della naue di Menelao, & li al medesimo sepolto.

Tabernich, è monte altissimo in Schiauonia. D a n. Se Tabernich ui fosse su caduto.

1125 Tabor Lat. è monte in mezo di Galilea, nobile per la sua marauig'iosa ritondità, appo ilquale è la città di Nazaret, dallaquale il Saluator nostro fu nominato, & certamente questo monte è uenerabile, conciosia cosa che solo in terra habbia ueduto Christo nella diuinità sua trasfigurato innanzi che patisse.

Tarpeo. Lat. tarpeius, monte di Roma, ilqual gia Saturno, poi Campidoglio fu detto. Quiui si coronò il nostro Petrarca, & è detto da Tarpea uergine iui occisa. P e t. Sopra'l monte Tarpeo canzon uedrai.

Vaticano. Lat. è monte in cui dicono alcuni Gioue essere nodrito.

Vccellatoio monte, uedi di sopra a monte Malo.

Vesuuio. Lat. altrimenti Veseuo. Lat. uesevus. monte non lontano da Napoli presso Sarno fiume, fertile, & amenissimo di uiti, eccetto la sommità, laquale è cauernosa, & arsiccia, & sempre gitta fuoco. A r i. Ne Vesuuio, ne'l monte di Sicilia.

Costa, & Costiera. Lat. locus, accliuis, & hoc accliue, & accliuitas, la montata, cliuus, i. & cliuulus il diminutiuo. è il lato, o banda de m[illegible], & d'altri luoghi. B o c. Vna costa sopra il mare [illegible] Salerno una Costa riguardante al mare. D a n. Tal mi fece io in quella oscura Costa. I udi per le Coste, & per lo fondo. i. per le riue. & per la Costa del corpo uedi a 1526. & Costà che luogo dinota à 961. & di Costa, idest uicino a 973.

Costeggiare. Lat. adhaerere litora legere; & oram legere, ualere andare alle coste de monti, o simili. B o c. Cominciò a costeggiare la Barbaria. A r i. Costeggiando i ricchi liti spesso Vede. Costeggia de la Italia il lato manco.

1126 Alpe, & Alpi. Lat. alpes. sono monti alti. P e t. Ella si staua come aspre Alpe a l'aura. et per l'Alpe ogni pesce. Cui sopra l'Alpi neua d'ogn'intorno. Quando de l'Alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. B o c. Frà le rigide Alpi, & nelle diserte spelunche. D a n. Rimbomba là so pra san Benedetto De l'Alpe per cader ad una scesa. Pionon di fuoco dilatate falde, Come di neue in Alpi senza uento. A pie de l'Alpe, che serra la Magna. Ricorditi lettor se mai ne l'Alpe Ti colse nebbia.

Bica. è certo cumulo in guisa di quello, che Latini dicono Meta collis & tumulus, laquale è forma ritonda, & a poco a poco surgendo s'appunta in forma di piramide, onde abbicare, è accumulare, o far cumulo. B o c. nelle Rime d'Ameto, I monti l'un dell'altro caricādo insino al ciel di quel facendo Bica S'appressauano a Gioue minacciando D a n. Languir gli spirti per diuerse Biche. che stauano a guisa di Biche. A r i. Passaua il Paladin per quelle Biche.

Abbicare è far bica. Lat. cumulare. D a n. Come le rane innanzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. i. fanno di se bica, o cumulo, congregandosi insieme, ouero entrano nella terra, & quella gonfiando in guisa di Bica.

Roccia. Lat. rupes, è ripa propriamente de monti usata da D a n. Cosi ne pose al fondo Gerione A pied'a pie de la stagliata Roccia. i. rupium. Non ti terrà lo scender questa Roccia. i. questa scesa dell'inferno, che sta a guisa di ripa, et ripa chiama lo inferno, come appare iui, Prendendo piu de la dolente ripa. Sopra'l qual pontan tutte l'altre Roccie. i. sassi & monti; per cui si come Latini chiamano i monti arces, & arces sono le Rocche, & cosi diceuano gli antichi Thoscani rocca, & roccia per lo monte, o Rocce per li uitij, & peccati, & brutture. Che dietro ad Annibal passaro L'alpestre Rocce Pò di cui tu labi. i. le montagne di cui tu Pò discorri. B o c. I martelli, i Picconi, & bolzoni, liquali gli alti monti, & le dure Roccie conuien che rompino. A r i. Costui pur dianzi hauea di su la Roccia L'altofurror de l'infelice scorto.

1127 Rupe. Lat. rupes. D a n. Come ferma Rupe. S a n. Ville uicine, e Rupi. Talbor d'un'alta Rupe il corbo crocita.

Ermo, hinc Eremita, & Eremitani. & non Hermo come si legge in molti testi. Lat. eremus, & solitarius. Gra. ermos. T ual luogo solitario. P e t. Et quasi in terra d'herba ignuda, & Erma, idest deserta. Cercai per poggi solitari, & ermi. D a n. Di sotto al qual è consecrato un Ermo. A r i. Facean lungo la spiaggia Erma & aprica. Luogo aspro, & Ermo.

Deserto. Lat. desertum; è luogo inhabitato. P e t. Et cantar augelletti, & fiorir piagge sono un Deserto. Alpestro Deserto. Deserti Strani. B o c. Verso il Deserto di Tebaida. D a n. Che sempre santo Il Deserto, & il martirio sofferse. & per lo adiettiuo. P. e t. Deserto Lido. Deserti paesi, & campi. Deserte spelunche. Deserto Luogo. Deserte contrade. D a n. Ripresi uia per la piaggia Deserta.

Spelunca, & Spilunca. Lat. spelunca, ca, & rupes excauata, & crypta. P E T. O casetta, o Spelunca. Quasi Spelunca de ladron son fatti. S'io fossi stato fermo a la Spelunca. D A N. Hebbe tra bianchi marmi la Spelunca. B O C. Fra le rigide Alpi, & nelle deserte Spilunche. S A N. Vna Spelunca uecchissima, & grande.

Speco. Lat. specus, us. unde VIR. Ad imitationẽ græcorum Spelæa ferarum dixit, è come la Spelunca. P E T. Et di tal uista aprir uidi un Speco. Curio, Che di se, & de l'arme empie lo Speco In mezo'l foro horribilmente uoto. A R I. Come di selua, o fuor d'ombroso Speco.

Antro. Lat. antrum, specus, crypta, uel cauerna. VIR. nel l'Eneida, Excisum Euboice latus ingens rupis in antrum. P E T. Fior, frondi, herbe, ombre, Antri, onde, aure soaui. T. Grotte, rupi spelunche, Antri, e Cauerne. Voi testimoni del mio caso horrendo Spelunche, Antri, cauerne, e oscure grotte. Antri Oscuri, Opachi, Caui. A R I. Rispondean gli Antri, che pietà n'haueno. Prima ch'al Antro arriui.

1128 Cauerna. Lat. & antrum, specus. T. Cauerne Cieche, Oscure, Tenebrose, Grotte, rupe, spelunche, antri, e Cauerne.

Caue. Lat. cauea. sono cauerne, o Grotte. B O C. Nelle Caue di quel monte. P H. San Cresce in ual Caua, meta. per lo membro muliebre. P E T. Onde poi pianga in loco oscuro & Cauo.

Cauare. Lat. & fodere, extrahere, extirpare. B O C. Andaua cogliendo herbe, & cauando con un picciolo coltellino certe radici. P H. Doue un osso fracido non si cauasse. T'haueresti cauati gli occhi. Del dente, che tu nel caui fuori Cauò la terra doue men dura le parue.

Attingere. Lat. haurire, educere. ual cauare acqua, o uino. B O C. Attingeua acqua, & faceua cotali altri seruigietti. & quando sta per toccare, uedi a 1441.

Elicere. Lat. ual trahere. P E T. Et parole, & sospir ancho n'elice.

Tana. Lat. lustrum, & cauea. è la cauerna doue habitano le fiere. D A N. Et Pistoia mi fu degna Tana. Che tutto intero ua sopra le Tane. i. le bolge. A R I. Sia quella stanza nido, e Tana propia. Tane da serpi, d'orsi, e di leoni. Si come'l lupo, che di preda uada Carco a la Tana.

Grotta. Lat. antrum, crypta, che grecamente dinota luogo oscuro; & è proprio luogo concauo & sotterraneo. B O C. Era una grotta cauata nel monte di lunghissimi tempi auanti fatta. Abbandonata era la Grotta. In un uallone molto profondo, et chiuso d'alte Grotte, et d'alberi. D A N. Che non ui era altra Grotta. Le quai accolte foran questa Grotta. Che dannati uenite a le mie Grotte.

1129 Tomba. Lat. tumba. significa luogo oscuro, & la sepoltura, cosi detta dal nome greco, cioè Tymbe la sepoltura, & il latino muta y in u, & fa Tumba; & il Thoscano muta u in o, & fa Tomba. P E T. Giunto Alessandro a la famosa Tomba. Hauea color d'huom tratto di Tomba. B O C. Et lui in una Tomba, nellaquale alcun lume non si uedea, che per prigione de monaci. D A N. Ciascun riuederà la trista Tomba, idest il corpo suo, ilquale è Tomba all'anima. S A N. Intorno alla Tomba giacendo. A R I. O di morire, O ne la Tomba il suo signor coprire.

Balzo, Balzi, & Balze. Lat. rupes. è luogo alto & basso in foggia ritonda di pietra uiua; & Balzi ancho si chiamano que cerchi, che con le cuffie le donne portano in capo. onde D A N. chiama Balzi i cerchi dell'inferno, onde dice E'l Balzo la oltre si dismonta. E'l duca disse, con un, che discendo Con questo uno giu di Balzo in Balzo. Addimandomi un Balzo poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gira. A R I. Che giu da Balze scende, e di ualli esce. Sei giorni me n'andai mattina, & sera Per Balze, e per pendici horride, e strane. Ma tu per Balze, e ruinati sassi Cerchi entrar in pregione.

Rimbalzo. Lat. saltus secundus, è il secondo balzo, che fa la palla quando si giuoca; & però si dice una cosa uenirci di Rimbalzo quando senza pensamento auiene; onde quando si giuoca alla Palla non è da sperare del secondo balzo, ma si del primo. D A N. Con altri, che l'udiron di Rimbalzo, idest che udirono la uoce, che non era dirizzata a loro.

Greppo. Lat. fragosa rupes, & prærupta. è luogo ne monti sassosi dirocecato in guisa di scaglioni. D A N. Rispose, quando pioui in questo Greppo. T. Vengo a cercar qua su per questi Greppi Vna ninpha, ch'assai mi piace, & garba. A R I. Il traditor cercando per quei Greppi. I mantici, ch'intorno han pieni i Greppi.

1130 Bricco. Lat. mons asper, & fractus. è in guisa di Greppo. T. Satiro mio tu che cosi t'inalze Securo per questi dirupati Bricchi, Ch'a pena u'andarian le capre scalze. Perch'io sia nato rozzo in una Briccola.

Cupo da cauo. Lat. concauus profundus, altus. è cosa concaua, & profonda. B O C. Ne suoi piu Cupi pelaghi nauigando. D A N. Discesa poi per piu pelaghi Cupi. Lo fondo Cupo s'i; che non ci basta Loco a ueder. Non è senza cagion l'andar al Cupo, idest al profondo inferno. & Copo in uece di Cupo pose D A N. Riempio sotto'l ciglio tutto'l Copo. & Coppi diciamo a quelli, con che si cuoprono i tetti delle case per cagion della pioggia, perche sono concaui.

Buco, & Buca, è lo pertugio, o foro. Lat. foramen, cauus, cuniculus. & lie, arum sono i buchi de nauili, doue si pongono le funi, & cosi di qualunque legno arbore, & simile. & pigliasi per ogni concauità. B O C. Quando tempo hebbe se n'andò alla Buca, & fece il segno usato. Et per picciola Buca uidi entrare nella camera il nuouo Sole. F I. D A N. Gia forti fuor de la Sepulcral Buca. Che uidi duo ghiacciati in una Buca; Come si conuerrebbe al tristo Buco. A R I. Buca scura. Cosi dicendo è al Bucolin uenuto.

Bugio è buco, o pertugio. D A N. Su per lo collo, come fosse Bugio.

Pertugio, ual buco. Lat. cauus, foramen. B O C. Et uide per alcun Pertugio dell'Auello lume. Ad un picciolo Pertugio dell'uscio pose l'occhio. Se Pertugio alcuno fosse nel muro, douere per quello tante uolte guardare. Se ne scesero al l'uscio, & quiui per un Pertuggetto, che u'era il chiamò.

1131 Pertugiare. Lat. forare, perforare, terebrare, & perterebrare. ual forare, & aprire. B O C. nel P H. Volea spogliare le Pertugiate armature a Sesto. Il fiore senza essere dalle circonstanti spine pertugiato, & guasto. D A N. Com'i uid'un, cosi non si pertugia.

Foro. è buco, o forame. B O C. Il mal Foro non uuol festa. meta. pro parte pudenda. Et alle donne di [illegible] di Foro, ra uglia, mortaio, pestello. D A N. [illegible] la pietra liuida di Fori. Et in quello colà giu Foracchiato. & quando si pone per la piazza tolto da Latini, uedi a 1701.

Fessura, & Fessa. Lat. scissura, rima. B O C. Chetamente

alla Fessura accostatosi. Visitando la Fessura spesso quando il giouane ui sentiua. Per le Fessure della terra. A M. D A N. *Vna Fessura, che lagrime goccia.*

Fessa. *Lat. scissus, scissio, & scissura.* B O C. *Che guardando la canna, & quella uedendo Fessa.* P E T. *Et membra rotte, e smagliate arme, e Fesse. Lat. discuneata.* D A N. *Pur come Fesso che'l muro diparte. Lat. rima.*

Fendere. *Lat. scindere, findere, diuidere.* B O C. *nel* P H. *Sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè insino a i denti.* D A N. *Dicendo, colui fesse in grembo a Dio Lo cor, che'n su'l Tamigi anchor si cola.*

Spiraglio. *Lat. spiraculum. è buco detto da spirare, accio respiri il luogo doue è fatto.* B O C. *Nella qual grotta daua alquanto lume uno Spiraglio fatto per forza nel monte.*

Fossa, *Fosso, & Fossati. Lat. fouea, & scrobs, la Fossa, che si fa per piantar alberi, uigna, & simili. & lorica è la fossa intorno alla città. & colliquia è fossa doue s'adunan l'acque fuori del territorio.* P E T. *De uolanti corsier per mille Fosse. Trouaste per la uia Fossati, o poggi.* B O C. *Erano per quella contrada Fosse. Sarà gittato a Fossi in guisa d'un cane. Nuoua habitatione, laquale circondò di profondissimi Fossi.* P H. *& quando dinota la sepoltura de morti, a 1621.*

1132 Lacca *Lat lacuna, significa fossa, & concauità, & doue non sia gran quantità di acqua, & è il medesimo che Lama, & Lacuna.* D A N. *Cosi scendemmo ne la quarta Lacca. Che ne condusse in fianco de la Lacca, & qui dinota concauità. E'n su la punta de la rotta Lacca. & quì si puo dir che significa scesa deriuato da labendo, come ispone il Landino.*

Lacuna. *Lat.* D A N. *Hor questi, che da l'infima Lacuna De l'uniuerso.*

Lama, *è il medesimo ch'è Lacca, & Lacuna.* D A N. *Non molto ha corso, che troua una Lama.* A R I. *Noi trouerem tra uia tosto una Lama, Che fa due parti di quella pianura.*

Voragine. *Lat. uorago, & barathrum.* S A N. *Nella gran Voragine. Oue piu rutta al ciel la gran Voragine.*

Baratro. *Gra. barathrum. Lat. præcipitiũ, uorago, uale profondità oscura.* D A N. *Et assai ben distingue questo Baratro. i. inferno accioche in questo Baratro non cadessi, doue niuno Puo piu leuarsi.*

Burrato, *quasi barathrũ, è luogo cauo, & profondo.* D A N. *Cotal di quel Burrato era la scesa.*

Burrone. *Lat. torrens ex monte.* A R I. *T'ho per cauerne, & horribili Burroni Fanciullo auezzo a strangolar serpenti. Et riusciro in un Burrone ascoso Tra monti inaccessibili a le genti.*

1133 Abisso. *Lat. abyssus. Vo. Græ. & profondo significa, & acqua, che non ha fondo, cioè fine; onde si dice l'Abisso dell'inferno. i. profondità.* P E T. *Fu breue Stilla d'infiniti Abissi. Pomm'in cielo, od in terra, od in Abisso. Possenti a rischiarar Abisso & notti. che tua potentia sia, Nel ciel si grande, come si ragiona, & ne l'Abisso. Questi fur fabricati soura l'acque D'Abisso.* D A N. *De la ualle d'Abisso dolorosa. che nel Abisso Del tuo consiglio fui per alcun bene. Ficcar l'occhio per dentro l'Abisso, Del eterno consiglio.*

Nabissare. *Lat. furere. è fare profondo romore con fracasso a guisa del Diauolo d'Abisso.* B O C. *Cominciò a saltabellare, & a fare un Nabissare grandissimo su per la piazza.*

Profondo. *Lat. concauus, intimus, cauus.* P E T. *Si profond'era, & di si larga uena Il pianger mio. al cor Profondo. Profonda Piaga. & Profonde Piaghe.* B O C. *Nel profondo inferno. In Scientia Profondo molto. Lat. scientissimus. Profonda Scientia. Cose Profonde. Profondissime Valli. Profondissimi sospiri, idest che uengono dal core. Profondamente dormiua.*

Sotterra *in uece di Sotto terra, uedi a 1097.*

Sepolcri, *Sepolture. uedi a Morte a 1620.*

METALLI.

Metalli, *Oro, & Auro, Argento, Rame, Oricalco, Ottone, Stagno, Piombo. Acciaio finissimo Metallo, Ferro. Argento uiuo, Alchimia, Bronzo, Lega, Ruggine.*

1134 Metallo, *Lat. Buono, Duro, Fino.* D A N. *Et falsai li metalli con Alchimia. cardini, Che di Metalli son sonanti e forti.* A R I. *C'haurian spezzato un monte di Metallo.*

Oro. *Lat. aurum. Questo è pretiosissimo di tutti i metalli, et di piu buono, & bello colore. Creasi nella terra di Solfo sottile, & rosso, & d'argento uiuo sottile, & bianco; onde il colore suo è gratissimo: Perche il rosso è in lui molto illuminato dal bianco, & il bianco riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno piu concorre alla generatione dell'Oro la solidità del solfo; che non fa la qualità aerea acquosa dell'argento uiuo. Et per questo è piu sodo, & piu pesante, che l'argento; Et per tanta densità non scema nel fondere; è molto salubre al corpo humano, & preso in cibo conforta tutti i membri; non perche gli nutrisca: ma perche rode, & purga ogni superfluità di quelli; Perche preserua da la lebbra. Se mescoli cõ la sua limatura sugo di borrana & osso di cuoio di Ceruio, molto uale contro al morbo cardiaco. Nessuno metallo piu si distende, ne piu regge al martello che l'oro. Il suo pianeto è il Sole.* P E T. *Oro Puro, Lucente, Fino, Forbito, Dolce, Crespo, Terso. Iui come Oro che nel fuoco affina. Le chiome colte in Oro, o sparse al uento. Tessendo un cerchio a l'Oro terso & crespo? Oue tolse amor l'Oro, & di qual uena Quella; c'ha neue il uolto, Oro i capelli. L'Oro, & le perle. Corona d'Oro. Crin d'Oro, Capelli, Capei, Chiome, Capo, Tetto, Vasel, Treccie, Lettre, Vela, Rete, Palle, Nuuol. Chiome de l'Oro. Per suo uoler di lume, & d'Oro casso. Orato strale.* B O C. *Fiorini d'Oro.* D A N. *Oro, & argento, & cocco, & biacca.* A R I. *Che l'Oro, e'l Premio ogni durezza inchina.*

Auro. *Lat.* P E T. *L'Auro, e i topaci, al Sol sopra la neue. Chi non ha l'Auro, o'l perde. non pur l'ambra, o l'Auro. Ne gemma oriental, ne forza d'Auro. Aureo Crine, Colore, Letto, Strale, Trapunto. Aurata piuma. Aurate Penne. Quadrella.* B O C. *Il suo Auricome capo. Lat.* L A.

Dorare. *Lat. aurare, inaurare, & deaurare.* PET. *Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'nostra Dorati Strali.* BOC. *Perche fatti dorare Popolim d'argento. Vna coppa Dorata.*

1135 Argento. *Lat. argentum. si crea di argento uiuo, & di solpho bianco. Ma piu participa della qualità aerea acquosa dell'argento uiuo, che della solidità del solfo, Perche pesa men che l'oro, Ne solamente l'oro, e l'argento, ma tutti gli altri metalli hanno principio dall'argento uiuo. Il suo pianeta è la Luna.* P E T. *E i cape d'oro fin farsi d'Argen-*

to.i canuti. B o c. *Con due bicchieri, che d'Argento pareuano. ne testi antichi si legge Ariento. Con Argentate onde rinfrescaua le aride gole.* A m. D a n. *Per oro, e per Argento adulterate. Fatto n'hauete Dio d'oro, & d'Argento. Argento Fin, Puro.*

Argento uiuo. *Lat. & mercurius. Græ. hydrargiron. il suo pianeta è Mercurio.* B o c. *Parea di lungi Argento uiuo, che spruzzasse.*

Argento Solimato. *Lat. argentum sodum, & solimatum.* B o c. *Qual in fare Argento Solimato, o purgare uerderame.* L a.

Rame. *Lat. æs, ris. cuprum, il suo pianeto è Venere.* D a n. *Il Bue, Si che con tutto che fusse di Rame. Lat. ærarius, æreus, aneus, & aheneus. Poi è di Rame insino a la forcata.* Ari. *Qual lo Stagno a l'argento, il Rame a l'oro.*

Oricalco. *Lat. orichalcum. è l'ottone. ma l'*A r i. *pone la materia per la forma, intendendo la tromba, o simile stromento, doue dice, E fa gridando al suon de gli Oricalchi Vincitor de la giostra. onde Horatio, Tibia non, ut nunc, oricalco uincta tubæq; æmula.*

Bronzo. *Lat. æs, æris.* A r i. *Quattro porte ha di Bronzo, onde si serra.*

Stagno. *Lat. stannum, & plumbum album. il suo pianeto è Gioue.* B o c. *A me conuien fare una imagine di Stagno in nome di colei. Si fece recare una secchia Stagnata nuoua di acqua fresca.* A r i. *Qual lo Stagno a l'argento, il rame a l'oro.*

1136 Piombo. *Lat. plumbum. il suo pianeto è Saturno.* P e t. *Et quella, in cui l'età nostra si mira; Laqual Piombo, o legno Vedendo è chi non paue. S'i'l dissi; Amor l'aurate sue Quadrella spenda in me tutte, e l'impiombate in lei* B o c. *Tutti portano la Verga e'l Piombo. Non altrimenti, che la Piombosa pietra uscendo della risonante frombola.* P m.

Piombare. *Lat. perpendere, examinare, uti perpendiculo normam dirigere. è quando il muratore col Piombino dirizza, onde si dice a Piombo, idest dirittamente, & giustamente.* D a n. *Ch'a punto soura il mezo fosso piomba. i. dritto guarda, & corrisponde.*

Ferro. *Lat. ferrum. il suo pianeto è Marte.* P e t. *Che per natura Tragge a se il Ferro, & fura. Vn sasso a trar piu scarso Carne, che Ferro. Cinto di Ferro, i pie le braccia e'l collo.* B o c. *La giouane, che non era di Ferro, o di diamante, Con loro Ferri il couerchio solleuarono. i. stromenti, o or degni di ferro. Ti ueggio tornare con Ferri tuoi in mano. Scaricati certi Ferramenti, che in collo hauea. Ferrate porte. Ferrigno animo, idest duro.* A m. D a n. *Tutta di pietra, & di color Ferrigno. i. simile al ferro; & dinota uerde scuro, & è Vo. Latino.*

Ruggine. *Lat. ferrugo. & da ærugo, inis, ouero da ruditas, che è rozezza; & però per doppio g si scriue, & si riferisce ancho all'animo.* B o c. *Senza alcuna Ruggine d'animo. Et ogni Rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni da parole state. i. malauoglienza, o collera, meta. presa dal ferro, che arrugginito non è nella sua propria sincerità, e nettezza.* A r i. *Di si forbito acciar luce ogni torre, Che non ui puo ne Ruggine, ne Macchia.*

1137 Acciaio. *Lat. aciale, aciare, nel chalybs, è specie di metallo, ouero di ferro, duro, & fino.* B o c. *Non ha cuor di Diamante, o d'Acciato.* F i. *Sopra il capello d'Acciaio tagliando il fendè insino a i denti.* P m. *Con l'Acciaio, che seco hauea il suo torchietto accese. & questo s'intende l'Acciaino, con che si batte il fuoco. uedi a 993.* A r i. *Con la piastra d'Acciar temprata, e buona. Di si forbito Acciar luce ogni torre.*

Alchimia. *Lat. chalchimia, & calchumia, alchumia, uel alchymia. Due sono le specie dell'Alchimia, una uera, et una falsa, come dichiara il Landino nel* D a n. *Ma per l'Alchimia, che nel mondo usai. Et falsai li metalli con l'Alchimia.* A r i. *Che gli Alchimisti hanno Mercurio detto. Lat. chalcomisti.*

Lega, *è una certa sorte di oro, & di argento, o d'altra cosa di una medesima maniera. Lat. bonitas, qualitas, conditio, et perfectio.* D a n. *Doue io falsai la Lega suggellata del Battista. & quando significa accordo, uedi a 711. & per spatio di miglia a 1104.*

PIETRE PRETIOSE ET ALTRE.

Adamante, Agata, Alabastro, Ambra, Balasso, Calamita, Carbonchio, Chrisolito, Corallo, Cristallo, Diamante, Diaspro, Elitropia, Gemma, Gioia, Hiacintho, Margarita, Marmo, Perle, Piropo, Porfido, Rubino, Sasso, Selce, Serpentino, Smalto, Smeraldo, Toso, Topacio, Vetro, Zaphiro.

Pietra. *Lat. petra, & lapis.* P e t. *Me freddo Pietra morta in Pietra uiua. Consumar uidi marmi, & Pietre salde. Se uersi, o Pietre, o sugo d'herbe nuoue. Gia terra infra le Pietre. Romper le Pietre, & pianger di dolcezza. O di Pietra dal mar nostro diuisa. Che tremar mi fea dentro a quel la Pietra.* B o c. *Pietra Grandissima. Nera, Virtuosa, Picciola, Petruccie. Lat. scrupus, i. Bianche, & Nere. Pietre Viue, Pretiose, Legate, & Sciolte, Charissime.* D a n. *Et uedemmo a macina un gran Petrone. D'una Petrina ruuida, & ersiccia, idest pietra. Con liuido color de la Petraia, idest pietra.*

Impetrare, *& impetrare. Lat. lapidescere. uale indurare come pietra.* P e t. *Et perche pria tacendo non m'impetro.* D a n. *I non piangea si dentro impetrai.* 1138

Spetrare, *è liberare della Pietra. Lat. eruere, liberare, euellere, extirpare, & dissoluere.* P e t. *Et dicea meco, se costei mi Spetra. i. essendo io pietra mi libera da quella, che in altra specie mi tramuti. Quanto posso mi spetro. Et con quanta fatica hoggi mi spetro. i. mi libero d'errore, oue io stesso m'era inuolto. per metaphora, detto da uno che fia tra le pietre, & esca fuori. i. della ignoranza. ouero ch'essendo di pietra ritornasse di carne.*

Lapidario. *Lat. lapidarius. è quello, che ha cognition di pietre pretiose. & lapicida è quello, che le taglia.* B o c. *Dellequai pietre parlaua, come se fosse stato uno solenne, & grande Lapidario. L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamiemo Elitropia. Gli antichi diceuano Lapidaro.*

Adamante. *Lat. adamas.* P e t. *Fatto hauea gia quasi Adamantino smalto.* D a n. *Nube Lucida, spessa, solida, & polita Quasi Adamante in cui lo sol ferisce. Diamante è quello istesso. uedi piu basso il luogo suo.*

Alabastro. *Lat. alabastrites, onyx, chi [illegible] fem. è specie di marmo candido, & trasparen[illegible] cosi detto da Alabastride luogo non lontano da Thebe d'Egitto.* P e t. *Muri eran d'Alabastro, & tetti d'oro.* D a n. *Che parue foco dentro ad Alabastro.* A r i. *Da quella bianca man piu*

piu che Alabastro. O d'Alabastro, o d'altri marmi illustri. Colonne Alabastrine.

Ambra, electrum detta da Greci,& da Latini. Succinum, et magma, tis, & pastillus; il pomo di ambra di mistura, la pasta, o mistura di ambra, & trouansene di due sorti, cioe di negra, & di gialla, & tirano a se la festuca di paglia, come la calamita il ferro, & si fanno corone per le donne, dellaquale narie sono state le opinioni di uarij autori, ma Plinio afferma quella nascere nelle isole del settentrionale Oceano, & uscire di liquida midolla de gli alberi, che sono di specie di pini, come la gomma nel cerasa; Laqual rasina abbondando l'humore esce fuori, & si stringe per lo souerchio rigore, o per tepore, o per lo mare gonfiato, ilquale con le spumose onde agitandosi il porta dall'isole nelle piagge si duro, & si uolubile, che si uede stare sospeso in acqua, & che sia sugo di arbore, lo antico nome Latino il mostra, che appo gli antichi succinum si chiamaua l'Ambra. P E T. La 've l Sol perde; non pur l'Ambra, e l'auro. D A N. Et come in uetro, in Ambra, & in christal lo Raggio risplende si.

Balascio. Lat. balanites, huius balanitæ, è gemma pretiosa di colore non in tutto uerde. D A N. Qual fin Balascio, in che lo sol percuota.

Calamita. Lat. magnes. si come Plinio Solino, Alessandro, & altri scrissero è pietra, che abbondeuolmente, & quasi per tutta l'India, ne di uno solo colore: ma quella è la piu laudata ch'è del ceruleo, di questa sono alcuni scogli nell'Indico mare, là onde a gran periglio si passa, perche essa sottraggendo i chiodi a nauigi, & per questo rotti, & sparsi in mezo l'onde s'affondano, però ella si dice anticamente sideritis σιδηρῖτις è chiamato il ferro da Greci, che Magnes dal trouatore, s'è come scriue Nicandro, s'è detta; anchora Calamita dissero gli antichi un'altra pietra, che è gemma del calamo, & scriuono ritrouarsene molte insieme. Chi piu brama di saperne, perche sono piu specie di Calamita legga i dotti scrittori; La Calamita per nauicanti, fu prima trouata da gli Amalphesi in Amalpha città in promontorio, hoggi detta Costa di Malfi. & però dice il nostro P E T. Vna pietra è si ardita Là per l'Indico mar; che da natura tragge a se'l ferro Dal legno in guisa, che na uigi affonde. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riua Ad una uiua, & dolce Calamita.

1140 Carbonchio. Lat. carbunculus. B O C. Vn'anello, nelquale era legato un Carbonchio, tanto lucente; che un torchio acceso pareua. & Anthrax, cis, è mal nascente cosi detto.

Chrisolito. Lat. Chrysolitus. è pietra di color d'oro, cosi detta perche Chryso in greco significa oro, & Lithos pietra. A R I. Rubin uermiglio, & Chrisolito giallo, Verde smeraldo, con flano Hiacinto.

Calcidonio pietra, & gemma pretiosa. Lat. onix.

Ciottolo. Lat. calculus, è pietra uiua durissima, & come ritonda. B O C. Io gli darò tale di questo Ciottolo nelle calcagna; Et nel dargli del Ciottolo nelle calcagna fu tutt'uno. Recatosi in mano uno de Ciottoli, che raccolti hauea. In luogo di balestre usauano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi Ciottoli. P H. ne testi antichi si legge Codolo, che uale il medesimo. A R I. O qual mastin, ch'al Ciottolo, che gli habbia Gitta il uiandante, corre in fretta E mora da in uano con stizza, e con rabbia; Ne se ne uoglia andar senza uendetta; Tal Margorano,

Corallo. Lat. corallium. si trouano coralli rossi, bianchi, & neri. Nascono nel mar rosso, & nel Persico, & circa le isole Orcade. & nel Siculo circa Drepano, la sua forma è in guisa d'arbore di color uerde, con le bacche bianche. sotto l'acqua è molle; & quando sono tratti fuori diuentan duri come pietra, & diuengon rossi. T. I labbri di Corallo han color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi il suo bel manto.

Cote. Lat. cos. è la pietra d'aguzzare coltelli. P E T. Sempre aguzzando il giouanil disio A l'empia Cote.

Christallo. Lat. crystallus fœm. & crystallum che ghiaccio significa in greco. & però alcuna uolta si pone per l'acqua. onde il P E T. O Nimphe; & uoi, che'l fresco herboso fondo Del liquido Christallo alberga & pasce. E'l mormorar de liquidi Cristalli Giu per lucidi freschi riui, & snelli. meta. per le acque chiare. Certo Cristallo, o uetro Non mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Et gia son quasi di Cristallo i fiumi. Fiamma i sospir, le lagrime Cristallo. Dinanzi una colonna Cristallina. B O C. Cristallo Polito, & Lucente. P H.

1141 Diamante. Lat. adamas. pietra pretiosa durissima. P E T. Diamante Bello, Quadro, non mai scemo. Catena di Diamanti. Vna imagine salda di Diamante. C'ha i rami di Diamante, & d'or il crine. Scritto hauea di Diamanti, & di Topaci. B O C. La giouane, che non era di Diamante. D A N. Che mi sembiaua pietra di Diamante. Adamante uedi di sopra al suo luogo.

Diaspro. Lat. iaspis. è pietra, che spenge l'incendio del sangue, ilqual s'incende, o per ira, o per libidine. P E T. D'un bel Diaspro era iui una colonna. o d'un Diaspro Pregiato poi dal uolgo ignaro, & sciocco.

Elitropia, & Helitropia. Lat. helitropia. è pietra, che portata addosso fa l'huomo essere inuisibile secondo l'opinion de Sciocchi. B O C. L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamamo Elitropia, pietra di troppo gran uirtù, percioche qualunque persona la porta sopra di se, mentre la tiene non è da alcuna persona ueduto, doue non è. deridentis. D A N. Senza sperar pertugio, o Elitropia. T. Et senza l'Elitropia ua inuisibile. Elitropia è ancho herba. uedi a 1171.

Gemma. Lat. è nome generale di qualunque pietra pretiosa, cosi detta dall'occhio della uite quando germoglia; onde V I R. Turgent in palmite Gemmæ. P E T. Ne Gemma oriental, ne forza d'auro. Di Gemme orientali incoronata. Senza fior prato, o senza Gemma anello. Et le chiome hor auolte in perle, e'n Gemme. Et le Gemme, & gli scettri, et le corone E'l uetro, e'l legno, che le Gemme, & l'oro. Ne si partì la Gemma del suo nastro, o del suo luogo, doue era collocata. A R I. qual Dipinto uetro a Gemma pretiosa Gemme cagate azurre, uerdi, roggie. Gemmati palchi.

1142 Ingemmare è ornare di Gemme. Lat. gemmis ornare. D A N. Che questa gioia pretiosa ingemmi.

Nastro. Lat amentũ. è la cordella, doue sta la gemma attaccata. uedi a 1545. anzi Nastro è ogni cordella.

Gioia. Lat. gẽma. è nome generale di qualunque pietra pretiosa. D A N. Ben supplico io a te uiuo Topatio, Che questa Gioia pretiosa ingemmi. B O C. Gioie nobili. Care, Carissime, Belle, Ricche. & quando dnota allegrezza, piacere. uedi sotto Venere. B E M. Le Gioie de gli amanti.

Hiacintho. Lat. Hyacintus. è pietra preciosa simile all'A-

methysto. A R I. *Verde smeraldo con flauo Hiacinto.*

Macigno. *Lat. molaris, è pietra da macinare, & per murare edificij.* B O C. *Ma ecci di questi Macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata.* D A N. *Tra due pareti del duro Macigno. Et tien anchor del monte, & del Macigno. Quando si strinser tutti a i duri Massi De l'alta ripa, idest a duri monticelli, ch'erano di pietra Macigna.* A R I. *Che non di ferro ha il cuor, ne di Macigno. spetie di petra durissima.*

Ammasicciare, uale ammassare, o aggiungere, uedi a 1701.

Mattone. *Lat. later, laterem, latere, & lateres in plu. di raro si troua nel genitiuo, & nel datiuo, è terra, o argilla cotta per murare.* B O C. *nel* P H. *Et de cotti Mattoni fece fare bellissime mura. i Lombardi dicono pietre cotte.*

1143 Marmo. *Lat. marmor, & parius lapis.* P E T. *O di diamante, o d'un bel Marmo bianco. Consumar udi Marmi, & pietre salde. Che'n nulla parte si saldo s'intaglia Per far di Marmo una persona uiua. Che fa d'un Marmo, chi da presso il guarda. Vn cor di Marmo a pietà mosso haurebbe. Che facea Marmo diuentar la gente. Ma gli occhi hanno uirtu di farne un Marmo. Et mia uiua figura Far sentia un Marmo. Che mai piu saldo in Marmo non si scrisse. Ad una gran Marmorea colonna.* B O C. *Vna fonte di Marmo bianchißimo. Vn'arca di Marmo.* D A N. *Et lo scaglion primai o Bianco Marmo era si pulito e terso, Che mi specchiaua in esso, qual io paio. Vicin al fin de passeggiati Marmi.* A R I. *O d'Alabastro, o d'altri Marmi illustri. et quando dinota lo sepolcro, uedi a Morte.*

Margarita. *Lat. & unio, è nome di perla pietra pretiosa.* D A N. *Per entro se l'eterna Margarita Ne riceuette; come acqua ricepe Raggia di Sol. Et è nome proprio.*

Perla. *Lat. unio. è gemma di molta bianchezza, & di buon ualore.* P E T. *Parea chiusa in or fin candida perla. Qual su le treccie bionde; Ch'oro forbito, e Perle Eran, Perle, e rose uermiglie. Amor fra l'herbe una leggiadra rete D'oro, e di Perle tese sotto un ramo. Et le chiome hor auolte in Perle, e'n gemme Di cinque Perle oriental colore. Et d'altro ornata, che di Perle, & di oro. Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'n ostra.* B O C. *Perle grossissime. Mai simil non uedute.* D A N. *Che Perla in bianca fronte Non uen tosto a le nostre pupille.*

Imperlare, è ornar di perle. P E T. *Vedi quanta arte dora, e'mperla, e'nostra. Verbo leggiadrissimo del Petr.*

1144 Piropo, *il carbonchio. Lat. carbunculus, pyropus è gemma, che splende a guisa di fuoco, onde hebbe il nome pyr, che i Greci chiamano il fuoco. Però dice il* P E T. *Poi fiammeggiaua a guisa di Piropo Colui.* A R I. *Splende lo scudo a guisa di Piropo. Et è gemma di grandissimo prezzo & rara.*

Porfido. *Lat. porphyrites. è pietra durissima.* D A N. *Lo terzo Porfido mi parea si fiammeggiante. Come sangue che fuor di uena spiccia.* A R I. *Che manda a trouar Porphidi, & Alabastri. Di serpentin, di Porphido.*

Rubino, *Lat. carbunculus. cosi chiamato pel suo rubeo colore.* P E T. *Et l'altre care Cose tra noi, perle & Rubini, & oro.* B O C. *Et con un Rubino in dito. Con un Rubino si torna a casa sua. Vna bocca picciola, le cui labbra parean due Rubinetti.*

Rocco *pietra, o sasso uedi di sotto a Ronchione.*

Ronchione, *& Rocco è parte di pietra, o sasso, come una scheggia, o un solo pezzo detto da rompere. Lat. rupes abscissa.* D A N. *D'un Ronchion auisaua un'altra scheggia. Ch'era Ronchioso, stretto, & malageuole. i. nodoso, & groppoloso. Certo io piangea poggiato ad un de Rocchi.*

Sasso. *Lat. saxum.* P E T. *Fecesi'l corpo un duro Sasso asciutto. sotto un gran Sasso In una chiusa ualle, ond'esce Sorga Si stà. Mira il gran Sasso, doue Sorga nasce. fecemi D'un quasi uiuo, & sbigottito Sasso. Al primo Sasso del garzon hebreo. Iui non donne, ma fontane, & Sassi. Con parole, che i Sassi romper ponno. Se'l Sasso ond'è piu chiusa questa ualle. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca De l'humor di quel Sasso. Tu paradiso, io senza cor un Sasso. Vn Sasso a trar piu scarso. C'hauria uirtù da far pianger un Sasso Deurian de la pietà romper un Sasso. chiara fontana Sorgea d'un Sasso. Cercando Eperia, hor soura un Sasso assiso.* D A N. *Io son Aglauro, che diuenni Sasso. & quando Sasso dinota il sepolcro, uedi a Morte a 1622.*

1145 Selce. *Lat. silex. è pietra dura.* P E T. *Puo quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in Selce trasformollo. i nerui, & l'ossa Mi uolse in dura Selce; & cosi scossa Voce rimasi.*

Serpentino. *Lat. ophites. è pietra durissima di color uerde.* A R I. *Di Serpentin di Porphido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto.*

Smalto. *Lat. encaustum, idest materia adusta ad pingendũ apta, & di qui uolgarmente poi fu detto l'inchiostro. et per materia dura, & immobile si pone.* P E T. *E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto hauean quasi adamantino Smalto. Lasciando come suol, me freddo Smalto. Vedete, che madonna ha'l cor di Smalto. Questo mio cor di Smalto. I cori & gli occhi hauea fatti di Smalto.* B O C. *Doue tutta la troiana rouina era Smaltata.* P H. *Vn farsetto intorno al collo tutto Smaltato di succidume, idest coperto di malta.* D A N. *Venga Medusa, si'l farem di Smalto. Colà diritto sopra il uerde Smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni, idest sopra il prato per esser duro, ouero ornato di fiori, & d'herbe. Quant'è mestier insin al sommo Smalto, idest alla sommità del monte, ou'è'l paradiso delle delitie.*

Smeraldo. *Lat. smaragdus. che per usare le parole di Plinio Nullius coloris aspectus iucundior. Nam herbas quoque urentes frondesq; despectamus. Smaragdus uero tanto libentius, quoniam nihil omnino uiridius comparatum illis uiret. præterea soli gemmarum contuitu oculos implent, nec satiant. Quin & ab intentione alia obscurata, aspectu Smaragdi recreatur acies, scalpentibusq; gemmas non alia gratior oculorum refectio.* P E T. *Vn Lauro uerde si, che di color Ogni Smeraldo hauria ben uinto, & stanco.* D A N. *Posto t'hauean dinanzi a gli occhi Smeraldi. Fresco Smeraldo in l'hora, che si fiacca.*

1146 Topatio. *Lat. topazius. è pietra, & gemma bellissima simigliante a l'oro, che acqueta ogni bollimento, etiandio dell'acqua feruente.* P E T. *Catena di diamanti, & di Topatio. L'auro, & i Topati al sol sopra la neue. Scritto hauea di diamante, & di Topati. Che [illegible] & Topati al collo tenga.* D A N. *Ben supplico [illegible] uiuo Topatio, idest uiua gemma.*

Tofo. *Lat. porus, i. & tophus lapis arenosus.* S A N. *Vna grotta*

grotta cauata ne l'aspro Toso.

Vetro. *Lat. uitrum. Gra. hyalus.* P E T. *Certo Cristallo, o Vetro. Come Raggio di sol traduce in Vetro. Lasso non di diamante, ma di Vetro Veggio di man cadermi ogni speranza. De l'alma che traluce com'un Vetro. Passa'l pensier si come sol in Vetro.* B O C. *Non altrimenti che un Vetro percosso ad un muro tutta s'aperse, & si stritolò. Non altrimenti li lor corpi nascondeua; che haurebbe una uermiglia rosa un sottil Vetro. Egli auuenne tra l'altre uolte, che una mosca sopra il uiso inuetriato se gli pose, et nel* L A. *Et se pur il uentre ha la natura inuetriato i. indurato, parlando delle donne sterili.* S A N. *Et colonne di traslucido Vetro che sosteneuano il non alto tetto. Et quando si pone in uece di naso.* P E T. *E'n picciol Vetro chiuder tutte le acque. Spenga la sete sua con un bel Vetro. V'è piu dolce si troua l'acqua, e'l pane, E'l Vetro, e'l legno, che le gemme, & l'oro.*

Zafiro, o Zaphiro. *Lat. saphirus. è gioia trasparente, & di colore purpureo, & azurro simil a quel del cielo, & piace mirabilmente alla uista, onde il cor se ne conforta.* P E T. *D'auorio uscio, & finestre di Zaphiro.* D A N. *Dolce color d'oriental Zaphiro.*

VELENI.

1147 Veleno, & *Veneno, Tosco, auelenare, & Animali uelenosi.*

Veleno, & *Veneno. Lat. uenenum, aconitum, & antidotum, è rimedio contra ueleno, ouero ueleno contra ueleno.* P E T. *Che di dolce Veleno il cor trabocchi. Per quel ch'io sento ul cor gir fra le uene Dolce Veleno. Et mandale'l Venen con si dolenti Pensier. Ne cor gonfiati i suoi Venem sparti. E'l gran tempo a gran nomi è gran Veneno.* B O C. *Che nell'Oro alle mense reali si beuea il Veleno. Amoroso Veleno. & nella* F I. *Veneret Veleni.*

Velenoso. *Lat. uenenosus, uenenifer.* P E T. *Son per me acerbi & Velenosi stecchi. Con sue saette Velenose & empie.* B O C. *Velenosa Botta, Serpe, Saluia, Lingua, Velenose Herbe, Radici, Velenosi sughi, Velenifero fiato.*

Auelenata. *Lat. uenenata.* B O C. *Acqua Auelenata.* P E T. *Col ferro Auelenato dentro al fianco.*

Auelenare. Lat. uenenare. B O C. *Tu m'hai auelenato.*

Tosco. *Lat. toxicum, & pigliasi in genere per ogni ueleno.* P E T. *Il rider doglia, il cibo assentio, et Tosco. Pur non sentisti mai mio duro Tosco.*

Attossicare, da ad & tosco. Lat. auenenare, ex tosico inficere. D A N. *Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca.*

Argento *Solimato. uedi a 1135.*

ANIMALI VELENOSI.

1148 *Amphesibene, Angui, Aspidi, Basilischi, Biscie, Botte, Cencri, Ceraste, Chelidri, Colubri, Drachi, Hidre, Iacoli, Pharee, Prester, Pythone, Rospi, Scorpioni, Serpi, & Serpenti.*

Amphesibena. *Lat. & amphisibæna ha duo capi, uno doue naturalmente debbe hauere, l'altro nella coda. Alberto magno niega questo hauer duo capi, ma scriue che cosi pare, perche per grande mobilità delle coste salta da ogni parte, il cui ueleno uccide in tre hore.* D A N. *Piu non si uanti Libia con sua rena: Che se Chelidri, Iacoli, & Pharee produce, & Cencri con Amphesibena.*

Angue. *Lat. è Serpe.* P E T. *Punta poi nel tallon d'un picciol Angue. Lat. anguiculus. Sò, come stà tra fiori ascoso l'Angue.* D A N. *Ch'è occulto come in herba l'Angue.* A R I. *Tal Marganor d'ogni Mastin, d'ogni Angue Via piu crudel.*

Aspe è serpente. *Lat. aspis, idis. questo piu si muoue al suono che al uedere, et dicesi Aspe sordo, o Aspido sordo, non perche sia sordo, ma perche fa sordo i. morto colui che da esso è ferito; & però Latini l'appellano somniculosa aspis, perche a chi ferisce induce sonno mortifero. Plinio scriue che morta la sua compagnia cerca in ogni luogo l'occisore senza temere di cosa alcuna.* P E T. *Che sol troua pietà sorda come Aspe Misero. Et gli Aspidi incãtar sanno in lor note.* B O C. *Cosi alle parole l'orecchi chiudendo, come l'Aspido al suono dello incantatore.* L A.

1149 Basilisco. *Lat. basiliscus, & catoblepas.* S A N. *Et seguo un Basilisco.*

Biscia. *Lat. anguis. serpe noto.* D A N. *Da quella parte era una Biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Come le rane innanzi alla nemica Biscia per l'acqua, si dileguan tutte, Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Maremma non cred'io che tante n'habbia Quante Biscie gli hauea sopra la groppa.* A R I. *Come d'alto uedendo aquila suole, Ch'errar fra l'herbe uisto habbia la Biscia; O che stia sopra un nudo sasso al sole Doue le spoglie d'oro abbella & liscia, Non assalir da quel lato la uuole Oue la uelenosa soffia & striscia; Ma da tergo l'adugna, & batte i uanni Acciò nõ se le uolga, e non l'azzanni.*

Botta, *altrimenti Rospo. Lat. Bufo, & Rubeta.* V I R. *Iuuentusq; canis bufo. & Iuuenale. Torrectura uiro miscet sitiente rubetam.* B O C. *Vna Botta di marauigliosa grandezza, del cui uelenifero fiato auisarono quella saluia esser re uelenosa diuenuta.* A R I. *Et hauea nel suo scudo, e sul cimiero Vna gonfiata, e uelenosa Botta.*

Cencri. *Lat. cenchris, dis. sono serpi punteggiati di punti. simili al granello del miglio cosi dette, perche Cẽcron in greco significa miglio, uanno a dirittura, ne si torcono come le altre serpi. uedi ad Amphesibena a 1148.*

Ceraste. *Lat. sono serpi nella Libia, lequali hanno corna, cosi dette ceras, perche ceras significa Corno. & dicesi queste corna sono crine alle furie infernali. onde* D A N. *Et con Hidre uerdissime eran cinte, Serpentelli; Ceraste hauean per crine.*

1150 Chelidri, *serpi cosi detti quasi Chersydri, perche parimente habitano in terra, & in acqua; & cheros significa terra, & hyder acqua.* D A N. *uedi ad Amphesibena.*

Colubro. *Lat. coluber.* D A N. *Piangon'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi dal Colubro La morte prese subitana, & atra.* A R I. *Che di Milano Fard l'acquisto, & spiegherà i Colubri. Che non potrian li squalidi Colubri.*

Drago, *Dracone, & Dragone. Lat. draco. Velenoso, Mortifero, Cristato, Squamoso.* P E T. *Vrtar come Leoni, & come Draghi Con le code auinchiarsi.* B O C. *San Georgio ferire il Dragone.* D A N. *Sopra le spalle dietro de la coppa Con le ale aperte gli giaceua un Drago.*

Indracare. Lat. draconis personam induere, cioè come draco farsi superbo, & crudele. D A N. *La tracotata schiatta che s'indraca Dietro a chi fugge.*

Hidra è serpe che habita l'acqua, *cosi detta, perche hyder in greco significa acqua, & di queste si dice le furie infernali*

esser cinte. DAN. *Che con Hidre uerdissime eran cinte.* *Lat. Hydra, & hydrus; hae fœmina, ille masculus.*

Iacoli *sono serpi così detti, perche in guisa di Dardo si lanciano da gli alberi, & feriscono le membra, & Latini chiamano iaculum il dardo.* DAN. *uedi ad Amphesibena a 1148.*

Pharee. *Lat. pharias. sono serpi, i quali uanno con la coda, & nel resto sono eleuati da terra.* DAN. *uedi ad Amphesibena.*

1151 Pithone. *Lat. python. è serpēte smisurato che fu ucciso d'Apollo. & di qui trassero origine i giuochi nominati Pithij. uedi a Daphne.* ARI. *Il maggior che mai fosse, e lo piu horrendo; Quel Pithon.*

Prester. *Lat. præster, & dypsade. è spetie di aspide: il quale ud sempre a bocca aperta, & fumante, fa gonfiare il corpo punto da lui, & quello crepato dopo il gran romore putrefa. uedi a Sabello, & a Nassidio che fur punti da tal animale a 191. al luogo suo.*

Salamandra *animal uelenoso, uedi a 1227.*

Scorpione. *Lat. scorpio.* DAN. *Ch'a guisa di Scorpion la punta armaua.* BOC. *Temperante Apollo i freddi ueleni di Scorpione. meta per la stagion del uerno.* AM.

Serpe *nel genere fem. Lat. serpens, anguis.* BOC. *Et non colomba, ma uelenosa Serpe conoscendo. Santa Veridiana, che da beccare alle Serpi.* PET. *Orsi, lupi, leon, aquile, & Serpi.* DAN. *Con Serpi le man dietro hauean legate. Da indi in quà mi fur le Serpi amiche.* ARI. *Qual Serpe che nell'hasta, ch'a la Sabbia La tenga fissa indarno i denti metta.*

Serpente. *Lat. & anguis.* BOC. *San Michele ferir il Serpēte con la spada, & con la lancia. Io passo di rigidezza i Libicani Serpenti.* TH. *Subito de Serpentini denti si uidero scorgere armigeri.* AM. PET. *Che'l Serpente tra fiori & l'herba giace.* DAN. *Et un Serpente con sei piè si lancia. Et uidiu'entro terribile stipa Di Serpenti, & si diuersa mena. Serpentelli Ceraste hauean per crine. Vn Serpentello acceso liuido & nero. Lat. anguiculus. la sua uoce è sibilare.*

Serpere, per andar carpone a guisa di serpe, uedi a 1152.

1152 Sibili. *Lat.* SAN. *Et si fissi mi stan gli accenti e i Sibili.*

Sibilare. Lat. & è proprio uoce de Serpenti. SAN. *Oue non ual; che l'huom richiami, o sibile. Risponderanno al uento sibilando.*

Assibilare. SAN. *L'un arbor per pietà con l'altro assibili.*

Fischiare. *Lat. sibilare.* ARI. *Chi discorre fischiando col Fraschetto, Et quanto han gli altri a far mostra col suono.*

Fischio, *uedi a 185. al luogo suo.*

ALBERI.

Alberi, *& Arbori, Piante, Rami, Bronchi, Rampolli, Foglie, Fronde, Frasche, Corteccie, Scorze, Gusci, Nicchi, Tronchi, Radici, Sterpi sterpere, sradicare, diradicare, innestare, rampollare, rimondare, auellere, diuellere, suellere, radicare, piantare, strappare, diramare, sfogliare, infrondare, sfrondare.*

1153 Alboro, *Albero, & Arbore questo fem. & quello masc. Lat. arbor, & arbos.* PET. *Ch'un de gli Arbor parea del paradiso. Schietti Arbuscelli, & uerdi fronde acerbe.* BOC. *Alberi Altissimi, Fruttiferi, Verdissimi, Ritti, Alti, Belli, Fronzuti, Varij, uedi l'Indice, doue copiosamente ne parliamo.* DAN. *Hellera abbarbicata mai non fue Ad Alber. Fanno lamenti in su gli Alberi strani. Si che suoi Arbuscelli stan piu uiui. Vedi l'Albor che per lo fummo raia. i. la biancbezza. D'intorno a l'Albore robusto. & quando dinota lo Arbore da naue. uedi a 1050. & Arbore in uece di Lauro, o Alloro. uedi a 1159.*

Arbuscelli. *è il diminutiuo di Arbore. Lat. arbuscul, uedi di sopra.*

Pianta. *per l'arbore. Lat. Planta.* PET. *Pianta Alma, Felice, Gentile, Leggiadra, Nobile, Sciolta, Vile. & da radice Quella Pianta Felice Subito suelse. Che gentil Pianta in arido terreno Par che si disconuēga. Al cader d'una Pianta, che si suelse. Vedi Solon, di cui fu l'util Pianta, Che s'è mal culta, mal frutto produce. meta. per la legge che egli diede. accioche da lei sterpi Le male* PIANTE, *che fiorir non sanno. Tenere Piante.* BOC. *Quante, & quai, & come ordinatamente poste fossero le Piante che erano in quel luogo. Lat. inter ordinium. & quincunx est species ordinum in arboribus pulcherrima. & per le Piante de piedi. uedi a 1461.*

Piantare. *Lat. plantare.* PET. *Et piantou'entro in mezzo'l cor Vn Lauro uerde. Così cresca'l bel Lauro in fresca riua, Et chi'l piantò.*

Ramo. *& nel numero del piu Rami, et Ramora. Lat. ramus.* PET. *Ramo glorioso, Bel, Gentil, Picciol, Rami Verdi, Bei, Leggiadri, Primi, Iunesciati, Amati, Santi. Ne sbranco i Verdi, & Inuescati Rami. Da be Rami scendeua. Ch'a i Rami di diamante, & d'or le chiome. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i Rami. Et era'l ciel a l'armonia s'intento, Che non si uedea in Ramo mouer foglia. Et come Augello in Ramo. Vn Ramuscel di palma. Lat. ramulus.* BOC. *Ricorse a prendere un Ramo di albero in luogo di bastone. Di alcuni Rami d'Alloro ne fece una ghirlanda. Gli uccelli su per li uerdi Rami cantando. Facendosi di uarij Rami di alberi ghirlande bellissime.* DAN. *Che prima haueal le Ramora si sole.*

1154 Diramare. *Lat. decerpere ramos. è leuare i rami da gli alberi.* DAN. *Vedi come là indi si dirama L'obliquo cerchio .i. si diuide, come ramo d'arbore. Voce nuoua.*

Rampollo. *Lat. surculus, germen, et frutex. è il ramo nuouo nato sopra il uecchio.* BOC. *Hauendo ueduto dello humore d'un giouanetto Rampollo di pero d'uno antico, et robusto pedale nascere un bel garzone.* AM. *Veggiamo souente auuenire, che piu tosto si secca il giouane Rampollo che il uecchio ramo.* ARI. *Et fuor l'acqua spicciar con piu Rampolli.*

Rampollare. *Lat. fruticare, fruticescere, pullulare, expullulare, germinare, egerminare, progerminare, exire, emittere, surgere, educere, emergere. uale risurgere, & una cosa sopra l'altra porre, & aggiungere tolto da Rampollo.* DAN. *Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla Sopra pensier, da sè dilunga il segno. Vedendo il nome, che ne la mente sempre mi rampolla. i. risurge.*

Foglia. *Lat. folium.* PET. *Foglia Sacra, Verde. Che quando nasce & muor fior, herba, & Foglia. un Lauro uerde, Che per fredda stagion Foglia non perde. Ch'è stella in terra, & come in arbor Foglia. Che non si ueder [illegible] moner Foglia. Non fior in queste Valli, o Fog[illegible] d'herba. Non potei coglier mai ramo, ne Foglia.* BOC. *Di quella Saluia colse una Foglia. Tolse uia Foglie fresche.*

Sfogliare.

Sfogliare. Lat. frondare, defrundare, & de uitis pampinare. ual leuar le Foglie. D A N. *Però mi di per Dio, che ui si sfoglia, i. che si ui scarna.*

1155 Fronda, *& Fronde, & nel numero del piu Fronde, & Frondi. Lat. frons, & folium.* P E T. *Fronda uerde, & Fronde uerdi. Sparte. In ramo Frondi, ouer uiole in terra. Di Fronde il bosco, & la campagna d'herba. E'n tra le Fronde il uisco. Che de bei rami mai non mossen Fronda.* B O C. *Tigliare del suo amore Fronda, o fiore, o frutto.* B E M. *Ripieno di uerdi frondi.*

Fronde *sing.* P E T. *Fronde Honorata, Altera, Sacra, Laurea Fronde. E i capei uidi far di quella Fronde Di che sperato hauea già lor corona. O Fronde honor de le famose fronti. Amo sol quella Fronde, ch'io sol amo Tu prima amasti. Frondi Verdi, Honorate, Sparte, Acerbe, Tenere. A la dolce ombra delle belle Frondi.* B O C. *Verdi Frondi. Di quanto honore quelle Frondi di quello Alloro eran degne.*

Fronzuto. *Lat. frondosus, ual pieno di frondi.* B O C. *Fronzuti Allori, Cauoli, Vn boschetto Fronzuto.*

Infrondare, è ornar di frondi. D A N. *La fronde onde s'infronda tutto l'orto de l'ortolano eterno, amo io cotanto.*

Frasca *è la Fronde. Lat. ramulus, surculus.* B O C. *Tutta graffiata da Frasche, & da pruni.* D A N. *se tu tronchi Qualche Fraschetta d'una d'este piante. & quando dinota fole, o chiacciere. Lat. nugæ, trum, affania, arum, gerræ. uedi a 700.*

Scorza. *Lat. cortex, liber, libri, è la spoglia, o ueste dell'arbore. & tilia, æ, è la scorza interiore dell'albero. & Gluma, æ, la scorza dell'orzo.* P E T. *Ma non sempre la Scorza Ramo, ne'n fior, ne'n foglia Mostra di fuor sua natural uirtute.* B O C. *Le dure Scorze del morbido ciregio.* P H. *Et quando dinota per meta. la scorza humana, uedi a corpo a 1317. & per la ueste a 1540.*

Rimondo, *ual scorzato. Lat. mundatus, decorticatus, & excorticatus.* A R I. *Con un gran ramo d'albero Rimondo. Di che hauea fatta una pertica lunga.*

Corteccia. *Lat. cortex. il medesimo ch'è Scorza.* Boc. *nel* A M. *La misera Driope si senti da sottile Corteccia coprire. Le tenere Cortecce. Dure. & nel* P H. *Le braccia, i rami, & i capelli in fronde trasmutò con dura Corteccia cingendomi.* S A N. *La Corteccia d'un Olmo.*

1156 Guscio. *Lat. cortex. nauci indeclinabile, & putamen. detto da uscio leuatagli la g, percioche, si come l'uscio serra la casa, cosi il guscio, è il serrame di quello che u'è dentro.* Boc. *Che schiacciaua noccioli, & uendeua i Gusci a ritaglio. Senza che insino a fornaciai a cuocere Guscia d'uoua, & altre mille cose nuoue. Lat. putamen, nis.*

Nicchio, *è la scorza di qualunque conchiglia. Lat. ostrea, testa, cochlea, concha.* Boc. *Questo mio Nicchio, s'io nol picchio. è certa Canzone, che comincia a quei modo.*

Radice. *Lat. radix, il diminutiuo radicula. & fibræ. sono le radici minute de gli alberi.* P E T. *Credo che nel terreno Haggia Radice. Vien come ogni arbor uien da sua Radice.* B O C. *Giamai cattiua Radice fece buono arbore, Dandogli da mangiare radici d'herbe, Fattosi uenire Radici, & herbe uelenose.* D A N. *Per le noue Radici d'esso legno. & per lo principio. uedi a 1610.*

Radicare. Lat. radicare, radicescere, firmare. B O C. *La ingratitudine è antichissimo peccato de popoli, & si Radicata in quelli.* E P. *Già si era il male tanto Radicato.* L A.

Diradicare. Lat. eradicare, euellere, extirpare. B O C. *Essere da cotal uento d'inuidia fieramente iscrollato, anzi presso che Diradicato. Per Diradicarlo, & leuarlo da terra. meta.*

1157 Sterpe *per la radice. Lat. stirps.* P E T. *Al cader d'una pianta che si suelse; Come quella; che ferro, o uento Sterpe Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squalida Sterpe.*

Sterpere, discauare, o diradicare. Lat. extirpare, stirpare, diuellere, radices auferre. P E T. *Che ferro, o uento sterpe. uedi di sopra. Che t'ha chiamato, acciò che di lei Sterpi Le male piante che fiorir non sanno.*

Strappare. da stirpe. Lat. B O C. *Con marauigliosa forza glie le strappasse di braccio.* S A N. *Et sterperai la Lappola Cō le crescenti biade.*

Suellere. Lat. euellere, abrūcare, stirpare. per sterpare. P E T. *sin che si suella Da me l'alma adorare. Et con molto pensier indi si suelle. Quella piāta felice Subito suelse. Allhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua man un aureo crine. Da radice m'hai suelta mia salute. Che suelt'hai di uirtute il chiaro germe. Ch'ogni basso pensier dei cor m'auulse. i. suelse.* S A N. *Et non tardate a suellere.* A R I. *Che de l'arcion lo suelle, e caccia in terra.*

Diuellere. Lat. & euellere, deuellere, extirpare. P E T. *Et del cor tuo diuelli ogni radice.* B O C. *Vno lucignoletto della barba del mento gli diuelse. Con le mani diuelse un giouane Cornio crescente in diritta uerga.* A M.

Auellere, per suellere, & togliere. Lat. aberuncare, sterpere. P E T. *Dolci durezze, Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse.*

Roncare. Lat. runcare, ual stirpare, & tagliare. D A N. *doue ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga.*

Innestare, uale insitare, incalmare. Lat. inserere, o insertare. P E T. *Dei petto; oue dal primo Lauro innestia Amor piu rami.*

Seme. *Lat. semen. per la Semente, o Semenza. Seia è la sua Dea.* P E T. *Di buon Seme mal frutto mieto. che di uirtute il Seme ha quasi spento, meta. Qual ombra è si crudel, che'l Seme adbugge. L'esca fu'l Seme ch'egli sparge. Oue s'alcun bei frutto Nasce di me, da uoi uien prima il Seme.* B O C. *Comminciò a nettar Seme di Cauolini. uedi all'Indice.* D A N. *Il tempo e'l Seme Di lor Semenza, & di lor nascimenti. Ch'ester conuiene Amor Sementa in uoi d'ogni uirtute. Discorde a se come ogni altra Semente. Che fu per gli giudei mala Sementa. & quando Seme stà per la origine, uedi a 1568.*

1158 Humore *terrestre. Lat. humor.* P E T. *Grauido fa di se'l terrestre Humore. E'l Troncon rotto, & quel uiuo Humor secco. De l'Humor di quel sasso. Che poco Humor già per continua proua Consumar uidi marmi, & pietre salde. & quando dinota l'humore corporale. uedi a 1375.*

Verde *naturale. Lat. uiridis.* P E T. *Verde Lauro, Selua, Bosco, Herba, Herbetta, Legno, Foglie, Fronda, Ramo, Prato, Terrena, Riua, Seggio, Cespo, Piaggia, Camino, Colle. & meta. Conserua Verde il pregio d'honestate. Per far sempre mai Verdi i miei desiri.* B O C. *L'herba era Verde, & grande. Verdi Frondi, & Prati, Verdissimi Aranci, Cedri, & Alberi. Verde per la Età, o giouentù, uedi a 255. & per lo colore a 821. & per lo*

fine a 1629. & in uece di Herba, uedi a 1169.

Verdeggiare. Lat. uirescere. P E T. *Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. Quella fronde uerdeggia, & senza pari. Et quando'l sol fa uerdeggiar i poggi. Che i primi rami Verdeggiar.* B O C. *Veggendosi uerdeggiare i colli.*

Rinuerdire per rinouare. Lat. reuirescere, repullulare, renasci, renascere. B O C. *Il tuo uiso rinuerdisce la mia speranza.* P E T. *Oue il pianto ogni hor fresco, & si rinuerde, & qui secondo alcuni rinuerde è terza persona per rinuerdirse; che puo stare, ma chi dicesse che fosse nome dicêdo, & si rinuerde. i.è tanto fresco, uiuo, & di gran uigore, & forza, non errarebbe in tutto.* D A N. *Che studio di ben far gratia rinuerda. i. rinoua.*

ALBERI.

Abeto, Aceri, Allori, Alni, Amaranti, Aranci, Auellani; Bossi, Castagni, Cedri, Cerri, Ciparissi, Ciregi, Cisti, Cornoli, Cupressi, Datteri, Elci, Escoli, Faggi, Fichi, Frassini, Golsi; Geneuri, Idalogo, Ilici, Lauri, Mandorli, Melarãci, Mirre, Mirti, Mortelle, Nassi, Noccinoli, Noci, Oleastri, Oliui, Olmi, Orni, Palme, Peri, Peschi, Pini, Platani, Pomi, Quercie, Roueri, Salice, Salce, Saliceto, Saligastro, Sambuchi, Soueri, Susini, Tamarisi, Vliui, Viti.

1159 Abete. *Lat. abies, tis. arbore drittissimo, & senza nodi.* P E T. *Non herba, Abete, pin, faggio, o genebro. Ma in lor uece un' Abete, un Faggio, un Pino. & ueder seco parme Donne, & donzelle, & sono Abeti, & Faggi.* B O C. *Abete piu bello all'occhio che per frutto utile.* A M. *Era pieno d'Abeti, & di Cipressi. Diritti Abeti.* A M, D A N. *Et come Abete in alto si digrada.* S A N. *Quiui senza modo si uede il dirittissimo Abete, nato a sostenere i pericoli del mare.*

Actro. *Lat. acer, huius aceris.* S A N. *Che di sedermi solo a piè d'un' Acero D'un Faggio, d'un' Abete, ouer d'un Souero.*

Alloro *Lat. laurus, & Daphne, es. uedi ad Apollo, doue largamente ne parliamo. & a Daphne.* P E T. *Alloro Primo, Dolce, Suelto. Fra due riuiere a l'ombra d'un' Alloro. Ornata de l'Alloro. Coronata dell' Alloro. Come dimanda dar l'amato Alloro.* B O C. *Trattasi la corona dell' Allorò Hauendo inteso di quanto honore le frondi di questo Alloro erano degne.* D A N. *L'amato Alloro da Apollo. Lauro uedi al suo luogo.* B E M. *Allori sani.*

Arbore *in uece dell' Alloro, o Lauro.* P E T. *Arbor uittorioso, & triomphale Honor d'Imperadori, & de Poeti. L'Arbor ch'amò già Phebo in corpo humano. L'Arbor gêtil che forte amai molt'anni. De l'Arbor sempre uerde; ch'io tant'amo. De l'Arbor. che ne sol cura ne gelo. Con l'Arbuscel che'n rime orno & celebro.*

1160 Alno, *è arbore senza seme, & senza frutto. è albero fluuiale. delquale i contadini quello escauando in foggia di barchetta usauano, & in questi alberi furono trasmutate le sorelle di Fetonte.*

Amaranto *Immortale.* Oleastro *sterile.* Pronulo *spinoso. Lat. prunus, & pruneolus.*

Arancio, *& Melarancio. Lat. malum medicum, citreum, & malum aureum.* B O C. *Il luogo chiuso intorno di uerdissimi, & uiui Aranci & di cedri. Fiori d'Aranci. Acqua di fior d'Aranci. Melaranci, uedi piu basso al luogo suo.*

Arancio. S A N. *Vltimamente un'albero bellissimo d'Arancio, & da me molto coltiuato mi parea trouare tronco dal le radici con le fronde e i frutti sparsi in terra.*

Auellani. *Lat.* B O C. *Quiui in molte uerghe surgono Auellani.* A M. *Tutte le Vigne di Auellane, & di molte maniere d'arbori piene.*

Bosso, *& Busso. Lat. bussus, & buxus.* B O C. *Il pallido & crespo Busso.* A M. *Piangea pallida come Busso.* P H. S A N. *Il Frondoso Bosso.*

Castagno *Lat. castanea, arbor, & fructus.* B O C. *Et le piaceuoli Castagne difese d'aspra ueste state già care ad Amarilli Scale di Castagnuoli.* P H. S A N. *Noderoso Castagno. Vn tronco di Castagno. Castagne frutto, uedi a 1182.*

Cedri. *Lat. citrus.* B O C. *Chiuso d'intorno d'Aranci, & di Cedri. & Cedriuoli scropulosi.* A M.

Cerro *arbore, che produce ghiande. Lat. cerrus.* B O C. *nel* P H. *Il robusto Cerro cura poco sottili Zephiri. Nelqual piano altissimo, & uecchio Cerretto era, & in quello mai alcuna scure era stata adoperata.* D A N. *Con men di resistenza si dibarba robusto Cerro.*

Ciparisso. *Lat. cyparissus, & cupressus.* B O C. *Nel cui pedale si mutò il fanciullo Ciparisso.* A M.

Cipresso. *Lat. cupressus. Alto, Diritto, Odorifero, Dolente, Funebre, Negro, Fragile, Siluestro.* B O C. *Il luogo pieno d'alberi, di Cipressi.* S A N. *Ma fra tutti nel mezzo presso un chiaro fonte sorge uerso il cielo un dritto Cipresso uera cissimo imitatore delle alte menti, nelquale non che Ciparisso; ma (se dir conuiensi) esso Apollo non si sdegnerebbe esser trasfigurato.* A R I. *Ricamata a tronconi era di suo re Di Cipresso; che mai non si rinfranca Poi c'ha sentita la dura Bipenne.*

Ciregio. *Lat. cerasus.* B O C. *Le dure scorze del morbido Ciregio.* P H. *Tutte di uigne, d'oliui, di mandorli, di Ciregi, di Fichi piene.*

Cisto *è arbore foglioso che nasce tra sassi. Lat. cisthus.*

Cornio. *Lat. cornus.* B O C. *Con le mani diuelse un giouane Cornio crescente in diritta uerga.* A M. *I Frutti d'un Cornio anchor non ben maturi. Lat. cornum, ni.*

Dattero. *Lat. dactili, caricæ. i. fructus, palmæ, palmulæ. è il frutto delle palme.* B O C. *Dieci piantoni di Datteri coperti d'intorno, & di fuori.* P H. *Dandogli da mangiare radice d'herbe, & pomi saluatichi, & Datteri.* D A N. *Che qui riprendo Dattero per fico.*

Elce. *Lat. ilex.* P E T. *E i fior di color mille, Sparsi sotto quel l'Elce antica, Pregar pur che'l bel piè li prema, o tocchi.* 1161

Faggio. *Lat. fagus, siue phagus. del suo legno si fanno le saette.* P E T. *Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel Faggio. Laqual ombraua un bel Lauro, & un Faggio. Lasciado l'herba, le fontane, e i Faggi. & sono abeti, & Faggi. Et parmi una fontana a piè d'un Faggio. Non d'herba, abete, pin, Faggio, o genebro.* B O C. *Alto Faggio, & Faggi Altissimi.* S A N. *L'ombroso Faggio.*

Fico. *Lat. ficus, fem. & ficulnea.* P E T. *Mal si conosce il Fico.* B O C. *Mandorli, Ciregi, Fichi, & Peschi per lo frutto. Lat. ficus mas. Gli sparti Fichi aspettati dal corbo. Il corbo messo ad aspettare i non maturi Fichi.* D A N. *Che qui riprendo Dattero per Fico. Fica è quella che si fa con mano, che Lat. dicono ostendere medium digitum.* D A N. *Le mani alzò con ambedue le Fiche carica è lo fico secco.*

Frassino. *Lat. fraxinus. Ingrato alle uipere* B O C. *Vn boschetto di Quercinoli, & di Frassini, & d'altri alberi.* S A N. *L'alto Frassino.*

Genebro. *Lat. iuniperus, & sandaraca, è sacrato a Giunone.* P E T. *Non herba, abete, pin, faggio, o Genebro.*

Gelso, *& Gelsa. Lat. morus.* D A N. *Allhor che'l Gelso diuentò uermiglio. Il piacer loro un Piramo a la Gelsa.*

1163 Idalogo *mutato in arbore.* B O C. *Et s'l dolente Idalogo fosse stato mutato in pino, Io haurei detto di quello che qui ui uidi fosse stato desso.* A M.

Ilice. *Lat. ilex, icis, è arbore simile alla quercia.* A R I. *Di Faggi, & d'Orni, e d'Ilici, e d'Abeti.*

Lauro. *Lat. laurus.* P E T. *Lauro Dolce, Giouanetto, Schietto, Viuo, Duro, Verde, Primo, Ben culto, Gran Lauro, Bel Lauro. Sol per uenir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto. Qual uaghezza di Lauro, o qual di mirto. Che foglia uerde non si troui in Lauro. Vn Lauro mi difese allhor dal cielo. Il Lauro segna triompho. Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. Spenti sono i miei Lauri. D'un fresco, & odorifero Laureto.* B O C. *Leuatasi la Laurea di capo. Lat. i. la corona di Lauro. Fra uerde Fronde della Laurea ghirlanda. Alloro, & Albore in uece di Lauro, uedi a* 1158.

Maio *sono i rami de gli arbori che si taglia il primo di Maggio alla uilla per portarli alla città da giouani dauanti le case delle loro innamorate, per un certo segno di fauore amoreuole.* B O C. *Esci fuor che sia tagliato come un Maio in su la campagna.* D A N. *Di là dal fiumicello per mira re. La gran uariation de freschi Mai.*

Mandorlo, *& Mandolo. Lat. amygdalus. & amygdalum, lo frutto.* B O C. *All'ombra d'un Mandorlo dormirsi. Vigne tutte di oliui, di Mandorli, di ciregi.*

Melarancio. *Lat. malum medicum.* B O C. *Fare del pruno un Melarancio. I Melaranci carichi ad un'hora di fiori, & di uerdi frutti, & di dorati Aranci. uedi di sopra a* 1160.

Melo. *Lat. malus.* B O C. *uoi non appareste mica l'a, b, e, su la Mela, come molti sciocchi uoglion fare. Meli fioriti.* D A N. *Qual a ueder de fioriti del Melo. Mela frutto, ue di a* 1183.

1164 Mirra. *Lat. myrrha, è arbore che nasce in Arabia nelle medesime selue che nasce lo incenso. altri uogliono che nasca in piu regioni di Arabia, conciosia che l'incenso nasce piu che in una detta Sabea, & anticamente si soleuano ungere i corpi morti di Mirra per conseruargli, come hora di balsamo.* B O C. *In una parte mi parue conoscere la piangeuole pianta della mutata Mirra abomineuole per li suoi amori.* A M. A R I. *Vien per l'Arabia ch'è detta felice, Ricca di Mirrha, e d'odorato incenso.* D A N. *Ma sol d'incenso Lagrime, & d'amomo, Et Nardo, & Mirra.*

Mirrare. da Mirra, ual conseruare, perche anticamente soleuano ungere i corpi morti di Mirra, che hora si fa con bal samo per conseruargli. D A N. *Et Deci, & Fabi Hebber la fama che uolentier Mirro. i. narro, perche sia conseruata, come se l'ungessi di mirra.*

Mortelle. *Lat. myrtus arbos ad opus topiarium, dedicata a Venere.* A R I. *Vaghi boschetti di soaui Allori, Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, & Aranci, c'hauean frutti & fiori, Contesti in uarie forme, e tutte belle.*

Mirto. *Lat. myrtus.* P E T. *Qual uaghezza di Lauro, o qual di Mirto. La qual dì & notte piu che Lauro, o Mirto, Tenea in me uerde l'amorosa uoglia. Empion il bosco de gli ombrosi Mirti.* B O C. *Appoggiato ad uno Mirteo bastone. idest di mirto.* P H. S A N. *Io ho un bastone di noderoso Mirto.*

Nasso, *è l'arbore Taxo, delqual si fa il tossico. Lat. taxus.* D A N. *O l'inferno gli attosca. uedi il comento.*

Nocciuolo, *& Nocco. Lat. corylus, & auellana. è arbore che fa le nocciuole, o nocelle.* B O C. *Tra Oliui, & Nocciuoli, & Castagni comperò. Nocciuole poi per lo frutto, uedi al suo luogo, & anche Nocciuoli sono gli ossi delle persiche, o delle Cirege.*

Noce. *Lat. nux, & myristica, la noce moscata.* BOC. *La fred da Noce dàte a se medesima cō suoi frutti cagione di aspre battiture.* A M. *Tutte le uigne d'Oliui, & di Noci.* D A N. *Come l'anima si lega in questi Nocchi. i. groppi duri, che i latini dicono nuces, è nodi de gli alberi duri.* 1165

Oliuo, *Oliua, & Vliuo. Lat. olea, æ, oleaster, & agrippus. i. la oliua saluatica, cioè l'oliastro. & drupa, æ, la oliua acerba. & colymbas, dis, la oliua salata, & acconcia per mangiare. Arbore di Pallade significante abondeuolissima copia, & pace; onde coloro che chiedeuano gratie soleuano andare di frōdi, & di rami d'Oliua ornati: benche dell'Oliuastro, cioè seluatica Oliua si coronassero in Olimpia i uincitori, com'Aristotele, Plinio, & molt'altri n'insegnano. & però dice il* P E T. *La Oliua è secca; & è riuolta altroue. Non Lauro, o Palma, ma tranquilla Oliua. Da l'inuētrice delle prime Oliue.* B O C. *Ne altro s'ode che le Cicale su per gli Vliui. lui tra Nocciuoli, Vliui, & Castagni. Il pallido Vliuo caro a Pallade molto di rami pieno si uedea, & di frondi significando con abondeuole segno i futuri frutti.* A M. D A N. *Et come al messaggier che porta Oliuo, Tragge la gente per udir nouelle, & quì s'intende, meta. per la pace per essere arbor di pace, com'è detto.* S A N. *Et di estate coglieremo le nere Oliue.*

Olmo. *Lat. ulmus. T. Come non ha di sostentarsi usanza Senza l'Olmo abbracciar la santa uite, Così nō ha lei senza me possanza.* P E T. *Spenti sono i miei Lauri, hor Quercie, & Olmi.* B O C. *La domenica sotto l'Olmo riceueua i suoi popolani. Come l'abbracciante Ellera auinghia il robusto Olmo.* P H. *Vn'Olmo altissimo congiunto con le amicheuoli Ellere, & con le usate uiti.* A M.

Orno. *Lat. ornus.* A R I. *Hor dietro quercia, hor olmo, hor faggio, hor Orno. Di Faggi, e d'Orni, e d'Ilici, e d'Abeti.*

Palma. *Lat. è arbore; honorato di premio de uincitori, & eletto segno di Vittoria. onde* V I R. *nella Georgica, Primus idumæas referam tibi Mantua Palmas.* & P E T. *Vn ramuscel di Palma, & un di Lauro. Palma è uittoria. Iui ha del suo ben far corona, & Palma. Non Lauro, o Palma, ma tranquilla Oliua. Mille uittoriose, & chiare Palme.* B O C. *Vn lettuccio di frondi di Palma. Rugose Palme.* A M. S A N. *La Oriental Palma, dolce, & honorato premio de uincitori.* 1166

Pero. *Lat. pyrus.* B O C. *In un pratello a piè d'un Pero. Sopra l'un de canti l'antico Pero.* A M. *Di noci, di Peri, & di Susini.*

Pesco. *Lat. persicus.* B O C. *V'à nell'horto a piè del Pesco grosso. Queste piagge tutte di uigne, d'oliui, di Peschi, di noci.*

Pino. *Lat. pinus, & pinetum; il pineto. i. luogo de Pini. è consecrato alla Dea de gli inganni, & però nasce in luogo ripo sto & chiuso, & consequentemente piaceuole.* P E T. *Oue porge ombra un Pino, alto, od un colle. Ma'n lor uece*

un'abete, un faggio, un Pino. Non herba, *abete; Pin, faggio; o genebro.* B o c. *Et s'el dolente Idalago fosse stato mutato in Pino, io haurei detto che questo.* A m. *Fece mettere le tauole sotto ai Pini. Pieno di abeti, cipressi, allori, & di alcuni Pini, si ben composti, & ordinati. Eccelsi Pini.* A m. S a n. *Et con puntate foglie l'eccelso Pino, Carico di durissimi frutti.*

1167 Platano, & Piatano. *Lat. Platanus, famosissimo appo Romani, & molto da Platone amato; sotto la cui ombra platonizauano i philosophi Platonici.* S a n. *Lo amenissimo Piatano.*

Pomo. *Lat. pomum, malum, uedi a frutti a 1184.*

Quercia *Lat. quercus. Quercia Alta, Dura, Rigida, Nodosa, Ruuida, Annosa, Vittoriosa.* P e t. *Secchi son i miei Lauri, hor Querce, & Olmi.* Boc. *Quercia altissima. Per lo primo colpo non cade la Quercia. Sotto una ombrosa Quercia di riposo uago. Nel mezzo forse di non minor grandezza di quelle, che'l matto Erisithone uiolò con la tagliente scure staua una bellissima Quercia porgente ombre con gli ampli rami di nouelle frondi carichi, & mostranti lieti segnali di copiosa prole Querce Robuste, Ramose, & abondanti di molte ghiande.* A m. *Boschetti di Quercivoli. Con un pezzo di Querciuolo in mano.i.basto ne fatto di quercia. Trouato un bastone tondo d'un Querciuolo giouane se n'andò in camera.* D a n. *Dal nascer de la Quercia al far la ghianda.* S a n. *Con piu aperti rami la robusta Quercia.*

Salice, & Salce. *Lat. salix. La lenta Salice.* B o c. *Il luogo pieno di Salici. Tra Salci nascoso s'era.* A r i. *Qual Pallido Salce al sempre uerde Alloro.*

Saligastro, *è la pertica di Salice.* B o c. *Con un pezzo di Saligastro in mano. ne testi moderni si legge querciuolo.*

Saliceto. *Lat. è luogo pieno di Salici.*

Sambuco. *Lat. sambucus.* S a n. *I fronzuti Sābuchi couerti di fiori odoriferi, l'ampia strada quasi tutta occupassero.*

1168 Souero. *Lat. suber.* S a n. *D'un faggio, d'un' Abete, ouer d'un Souero. A l'ombra de gli opachi Suberi. T. Souero corticoso.*

Susini. *Lat. prunus, ni, & susine sono il frutto. Lat. prunum.* B o c. *Tutte le uigne d'oliui, & di mandoli, di Susini, ne testi antichi non si legge susini, ma ciregi, & fichi.* D a n. *Ma la pioggia contraria conuerte I Bozzacchioni le Susine uere.*

Tamarisco. *Lat. myrica, æ, & tamarix.* S a n *Fragile Tamarisco.*

Vliuo, & Oliuo Vite. *uedi a gli suoi luoghi.* Rouere. *Lat. robur, robor, & quercus Il forte & duro Rouere ad Hercole consecrato.* Escolo. *Lat. grandifera, & frondosa, La incorruttibile.* Tiglia *Lat. tilia.* Carpino. *Lat. zigia, æ.* S a n. *L'altra era appoggiata soura un Carpino.*

HERBE.

Acantho, Alega, Ambrosia, Aneto, Appio, Assenzo, Basilico, Bietole, Boraggini, & Borrana, Betonica, Camphora, Capello uenere, Cataputia, Charatia, Cardo, Cauoli, Cicuta, Cocco, Ditamo, Ebulo, Elitropia, Ellera, Eringe, Fieno, Finocchio, Genestra, Germoglio, Gramigna, Guado, Hedera, Incenso, Lattuca, Maiorana, Malua, Maluauesthio, Menta, Millefoglio, Mortina, Nasturci, Ortica, Papauero, Persa, Porcellana, Prouinca, Ramerino, Rubbia, Ruta, Saluia, Scheruola, Sempreuiua, Senape, Serpillo, Sertico, Strame, Terebinto, Timo, Verbena, Vitriolo.

Enone. *Lat. Oenone, Nimpha, & figlia del fiume Paudase, hebbe la notitia dell'herbe, & dell'arte del medicare d'Apollo in guiderdon della uirginità ch'egli tolto l'haueua, uedi la Historia a 225. al luogo suo.*

Herba. *Lat. & lachanon, & olusculum. è l'herba da mangiare.* P e t. *Herba Fresca, Verde, Segnata. & l'Herba Con le palme, & coi piè fresca & superba. oue da quel piede Segnata è l'Herba Gittaimi stanco sopra l'Herba un giorno. Et desta i fior tra l'Herba in ciascun prato. Benche di si bel fior sia indegna l'Herba. Che'l serpente tra fiori, & l'Herba giace. Incominciarsi'l mondo a uestir d'Herba. Et quasi in terra d'Herba ignuda, & erma. E'n uece de l'Herbetta per le ualli Non si ued'altro che pruina & ghiaccio. L'Herbetta uerde, e i fior di color mille. Hor rime, hor uersi, hor colgo Herbette & fiori. O nimphe, & uoi che'l fresco Herboso fondo.* B o c. *Herba Verde, Grāde, Migliore, Herbe Rugiadose, & Passe. Verdi Herbette .i. herbe picciole, & basse. Luogo pieno d'Herba. Lat. herbosus. Herbaccie, Herbuccie .i. herbe seluagge. Herbaio. uedi l'Indice.*

1169

Verde in uece di herba. *Lat. uiretum.* P e t. *Fuggi'l sereno, e'l Verde. Ne gliocchi ho pur le Violette e'l Verde. Chi non ha albergo posisi in su'l Verde. Verde natiuale. uedi a 1826. Verde colore a 821. & per la giouentute a 255. & per lo fine a 1629. & Verde fiume a 1075.*

Acantho. *Lat. acanthus, è fiore, o come alcuni uogliono herba simile alla spina bianca, altri dicono essere arbore che fiorisce, come le spine bianche.* A r i. *Non con piu nodi i flessuosi Acanthi Le colonne circondano e le traui Di quelli. O complessi iterati, che con tanti Nodi cingesti i fianchi, il petto, e'l collo, Che non ne fan piu l'hedere, o gli Acanthi. T. Che uoi gli rafformate la radice Di Croco, Acantho, di Narcisso, & Calta. Et da sera il ligustro, o il molle Acantho.*

Ambrosia. *Lat. è herba, & cibo diuino, uedi 1602.*

Aneti. *Lat. anethum. è herba di buono odore.* A r i. *e fuel se, Come fusser finocchi, ebuli, o Aneti.*

Appio. *Lat. apium, ij, è herba amara.* B o c. *nel* A m. *E i copiosi Appi co quali Hercole per adietro solea coprire i suoi capelli.*

Apiastro *herba odorifera, & alle api gratissima. Lat. Apiastrum, Melisophyllos, & Melisophyllon.*

1170 Assentio. *Lat. absynthium, è herba amarissima.* P e t. *E'l mel amaro, & addolcir l'Assentio.* Boc. *La fortuna m'apparecchiò i suoi Assentij, liquali a me (mal mio grado) mi conuenne gustare.* F i. D a n. *A ber lo dolce Assentio de martiri.*

Basilico. *Lat. basilica herba, & ocimum, siue ozimum. è herba odorifera.* B o c. *Poi prese un gran testo di questi, ne quali si pianta la persa, & il Basilico. Il Basilico Salernitano bellissimo diuenne & odorifero, & nel* A m. *E'l cresp Basilico ne i suoi tempi imitanti i garofoli col suo odore.*

Borraggini, & Borrana. *Lat. melisophyllos, i, uel melisophyllon.* Boc. *Il suolo era pieno di fronzuti Cauoli, & di costute Lattughe, & di ampie Bietole, & l'aspre Borraggini, & di sottili Scheruole, & di molte altre ciuaie.* A m.

Borrana *è il medesimo ch'è Borraggine. Lat melisophyllos,* Boc. *Et cantar l'acqua corre alla Borrana, è una cazone.*

Bettonica.

Bettonica. *Lat. ceftrum, ri, & Psisetrophus.* B o c. *La copiosa Bettonica piena di molte uirtù.* A m.

Cardo. *Lat. carduus, i.* B o c. *nel* L a. *Et doue herbe uerdi, & uarij fiori nell'entrata mi erano paruti uedere, hora Tassi, Ortica, & Triboli, & Cardi, & simili cose mi parea uedere.* T. *Cardo Santo, Benedetto, Pungente.*

1171 Cauoli. *Lat. brassica, æ, sono le Verze. Bacco innamorato della figliuola di Ligurgo, trasformato in forma d'uua, & tirata dal suo bel colore, et dalla sua dolcezza tenendo quel la fra le mani per temperare il suo ardore, alla fine Baccho ritornato in Dio ui nuero a gli ultimi diletti; il che ueden do il padre Ligurgo, ilquale non beuea uino, mosso a sdegno fece un statuto che suoi popoli non beuessero uino, il che ot tenendo egli uscì fuori con la falce, & cominciò a tagliare le uiti, il che sdegnato Baccho fece che con la falce istessa si tagliò ambedue le gambe, & cadde in terra. Bacco gli sopravenne, & lo legò alla uite, & egli datosi al piangere delle lagrime che in terra caddero nacque il Cauolo, o uoglian dir la uerza, ma non mai crebbe troppo grande, & questo perche la uite come sua nemica appresso gli era; & di qui causa che i cauoli non uengono mai grandi quando son piantati appresso la uite; & per questo anchor si usa appresso gli ebbriachi, il mangiare i cauoli, o sorbire il suo brodo per non inebbriarsi, & si come anchor si costuma il primo di d'Agosto qui in Vinegia, & in molte parti di mangiare i cauoli, perche in tal di si sacrifica a Bacco per particolare priuilegio; & così il giorno di San Martino più che in tutti gli altri giorni dell'anno.* B o c. *Il luo go era pieno di fronzuti Cauoli.* A m. *Cominciò a nettar seme di Cauolini.*

Cocco è berba che noi chiamiamo Grana, uedi 816.

Dittamo. *Lat. dictamus.* A r i. *Fosse Dittamo, o fosse Panacea, O non sò qual di tanto effetto piena, Che stagna il sangue, e da la piaga rea Leua ogni spasmo, e perigliosa pena.*

Ebuli. *Lat. ebulum, & ebulus.* A r i. *e suelse Come fosse finocchi, Ebuli, o aneti.*

Elitropia, & Helitropia. *Lat. helitropium uolgarmente mira sole. berba solaris, quòd se cum sole circumagat, est etiã gemma teste Plinio. è herba che uolta secondo il girar del sole; & portatala addosso fa l'huomo inuisibile, secondo il detto de sciocchi, & è ancho pietra, uedi a 1141.*

1172 Ellera, & Helera. *Lat. hedera ab hærendo, & edera ab edendo detta. di questa si soleano coronare i Poeti.* P e t. *Qual per tronco, o per muro Hedera serpe.* B o c. *Come l'abbracciante Ellera auinghia il robusto olmo.* P h. *Come Olmo auinghiato da Ellera.* A m. *La uerdissima Ellera leua ta dal suo caro Olmo.* F i. *Vn'Olmo congiunto con l'amicheuoli Ellere.* A m. D a n. *Hellera abbracciata mai non fue Ad Arbore si.* V i r. *nella Buccolica, Inter uictrices hederam tibi serpere laurus.* T. *Ellera Casta, Religiosa, Pallida, Tenace, Vua, Errante, Serpente.*

Eringe berba spinosa. *Lat. erynge, siue eryngeon.* S a n. *Ne io anchora celerò à uoi la strana potenza della spinosa Eringe, notissima berba ne nostri liti, la radice dellaquale rappresenta alle uolte similitudine del sesso uirile, & femi neo, benche di raro si troua; ma se per forte ad alcuno quella del suo sesso peruenisse nelle mani, sarebbe senza dubbio fortunatissimo.*

Fieno. *Lat. fœnum.* B o c. *Vedendo in una parte di quella molto Fieno in quella s'andò a nascondere.* A r i. *Ma per tuguri anchora e per Fenili Spesso si trouan gli huomini gentili. Fenile è un monte di Fieno fatto in guisa di piramide, o altramente. Fœnũ dicono i Legisti esser herba secca.*

Finocchi. *fin per gli occhi. Lat. fœniculi, Gr. marathron.* A r i. *e suelse, come fusser Finocchi, ebuli, o aneti.* T. *Il saporoso Finocchio.*

Germe *per la origine, & germinare. uedi a 1568.*

Germoglio. *Lat germen. ual germe.* T. *Quiui così come a natura piacque Fuor de la ripa uscìua ombrosa Quercia, Che per coprir più che per altro nacque; L'acqua che al cespo alcun Germoglio sferza, E falla ir roteando fra lapilli Doue in bel seno si diffonde, & scherza.* 1173

Germogliare. *Lat. germinare, uernare, pullulare, germinascere, germen emittere.* D a n. *Quiui germoglia come gran di spelta.*

Ginestra *Lat. genista, è uirgulto che fa i fiori gialli.* B o c. *Et ogni cosa di fiori di Ginestra coperto.* S a n. *Vna lunga corona, di frondi, & di fiori di Ginestre,* T. *La humile Ginestra.*

Gramigna. *Lat. gramen.* B o c. *Ne in tutto il cuopre l'abbracciante Gramigna.* A m. *La iniquità da sè medesima si spande più che la Gramigna per grassi prati.* P h. *Gramignosi prati.* D a n. *Verga gentil di picciola Gramigna. Quel che riuase, come di Gramigna Viuace terra.*

Hedera o Helera, & Helitropia, uedi di sopra a 1172.

Incenso. *Lat. & libanus, & tus, ris, quo deum ueneramur, & è arbore, & herba.* S a n. *Raccendendo la casta Verbena, & maschi Incensi, con altre herbe non diuelte dalle radici. uedi a 637.*

Maiorana. *Lat. amaracus.* B o c. *La odorifera Maiorana con picciole foglie tiene conueneuoli spatij insieme con la Menta,* A m.

Menta *berba nota.* B o c. *nell'* A m. *L'odorifera Maiorana con picciole foglie, tiene conueneuoli spatij con la Menta.* i. *Zusuerde.*

Mortina. *Lat. myrtus, amata Veneri.* B o c. *nell'* A m. *Che hauendo io con la falce tagliate superflue Mortine, fattami una ghirlanda. Vidi quelle di Mortine pieno. Come ne liti africani ad Enea cotal fra le Mortine mi si mostrò la chiamata Dea. & nel* P h. *Et lo mare, le cui riue abbonde uoli di uerdi Mortine.*

Ortica. *Lat. urtica ab urendo detta perche punge, et bruscia toccandola.* B o c. *Niun campo fu mai sì coltiuato, che in esso, o Ortica, o triboli, o alcuno pruno nõ si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. & per meta. Con più pungente Ortica s'ingegnò d'affligere l'anima mia.* F i. D a n. *Di pentir sì mi punse iui l'Ortica.* 1174

Papauero. *Lat. papauer, è herba sonnacchiosa.* B o c. *Ne quali solchi si uedeano gli alti Papaueri utili a sonni.* A m. S a n. *Et in gran copia i sonnacchiosi Papaueri con le inchinate teste.* A r i. *O come carco di souerchio humore Il Papauer ne l'orto il capo abbassa, quale Il campestre Papauere a la rosa.*

Persa. *Lat. amaracus, & sansucus, uel sampsucus, è herba odorifera.* B o c. *Presi un grande & bel testo di questi, ne quai si piantano la Persa, & il basilico,* A r i. *Serpillo, e Persa, e Rose, e Gigli, e Croco.*

Prouinca. *Lat. uinca, & peruinca.* B o c. *Et soura esse una leggier ghirlanda di Prouinca. La testa con leggiadretta ghirlanda di Prouinca coperta.* A m.

Ramerino. *Lat. rosmaris, & rosmarinus, et libanotis.* Boc. *nell* A M. *Et euui in piu alto ramo con istrette foglie il Ramerino utile a molte cose.*

Rubbia, o Robbia. *Lat. erythrodanus. è herba nota, che tinge in colore rosso.* Boc. *Allhora rossa diuenne come Rubbia.*

1175 Saluia. *Lat. è herba sanissima.* Boc. *Al gran cesto di Saluia riuolto, di quella colse una foglia. La Saluia netta bene i denti. Mostra che quella Saluia sia uelenata, ilche del la Saluia non suole auenire. Quiui non copioso cesto la calda Saluia in pallida foglia.* A M.

Senape. *Lat. sinapis.* Boc. *La Senape al naso nemica, & utile alla testa.* A M.

Serpillo. *Lat. serpyllus, & serpyllum.* Boc. *Quiui anchora abondaua il Serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.* A M. A R I. *Serpillo, e Persa, e Rose, e Gigli, e Croco.*

Strame. *Lat. stramen.* D A N. *Faccian le bestie Fiesolane Strame Di lor medesme.*

Verbena. *Lat. herba sacra. Græ. peristereon.* S A N. *La religiosa Verbena, gratissimo sacrificio a gli antichi altari; del sugo dellaquale qualunque s'ungesse impetrarebbe da ciascuno quanto di dimandare gli aggradasse; pur che al tempo di coglierla fosse accorto. Raccendero la casta Verbena.*

Molte et quasi infinite sono le sorti de l'herbe non descritte da nostri poeti, di alcune dellequali souenendomi hora alla memoria anchor che senza auttorità sieno non mi è parso lasciarle senza alcuna annotatione, si come la medicinal Malua. *Lat. & Gr. malache, es. Il medicinale* Maluaueschio. *Lat. malope, es, althea, altearum, & Græ. hybiscu. La frigida* Porcellana. *Lat. portulaca, pepilon, & Græ. andrachne, es. La frigida* Ruta. *Lat. ruta: & Græ. peganon. La uelenosa* Cicuta. *Lat. & Græ. cenion. Lo odorifero* Sertico. *Lat. melilotus herba dicta sertula campana, teste Plinio. Lo odoroso* Timo. *Lat. thymus, uel thymum. La ampia* Bietola. *Lat. beta, La marina* Aliga. *Lat. alga. Il* Capello Venere. *Lat. bryon, calytbitrix, adiantum, polytricon, & tricbomane. La* Sempreuiua. *Lat. aizous, erogenneton, & erothales Græ. La* Catapuntia *medicinale. Lat. athir. cosi detta da medici, ma è dispetie del Tithymalo. Lo ornamento de gli horti* Characia *cosi uolgarmente detta. Il* Guado *molto utile a tintori per tinger panni. Lat. glastum syluestre, & Gr. Isatim. La* Millefoglio, *Græ. myriophillon. Il murale* Vitriolo *ottimo per nettar i uasi fezzosi. Lat. parietaria, & Græ. helxine. La* Lattuca. *Lat lactuca. La* Lattuca *Saluatica. Græ. hyeracium. Lo amaro, & sano* Radicchio. *Lat. cichoria, & intubus. Il medicinale* Fumoterre. *Lat. & Gr. capnion, & capnos. Il* Petrosillo, *o Pressemolo. Lat. olisatrum. Lo* Spinace. *Lat. olus Hispagnum. La* Citusella, *con l'acute foglie. Lat. oxylapathus. La murale* Paretaria *Lat. Parthenium; herba che nasce ne muri La* Cinque foglie. *Lat. pentaphylon. Lo* Piantaggine. *Lat. plantago. La* Buglossa, *ouero* Lingua bouina. *Lat. Buglossa.*

FIORI.

Acantho, Aiace, Aliso, Amarantho, Clitia, Croco, Garofano, Gelsomino, Giglio, Hiacinto, Ligustro, Narcisso, Rose, Viole.

Flora *Dea de fiori altrimenti Cloride, & Zephirite. Lat. Flora, Cloris, & Zephyritis.*

Fiori trasmutati. *Acantho in Aiace, Adone in Amarantho, Aneto in Clitia, Croco in Narcisso, Papauero in Hiacinto.* 1176

Pomona. *Lat. Dea de Fiori, & de frutti* S A N. *Pomona ha rotte & sparse le sue piante. uedi a Vertuno.*

Fiore. *Lat. flos.* P E T. *Antico, Gentile, Nouo, Tenero, Bel, Fiori Bianchi, Gialli, Vermigli, Fior di bellezza, de suoi dì, di uirtù, de gli anni suoi, d'honestà, d'aprile, di mille colori, di uirtù, & d'armi. Il piu bel Fior ne colse. Vna pioggia di Fior sopra'l suo grembo. i fior di color mille. Come Fior colto langue. Senza Fior prato, & senza gēma anello. Hebbe'l nome in sul Fior de gli anni suoi. Produce hor frutto che quel Fior agguaglia. Che'l serpente tra Fiori, & l'herba giace. Su'l primo aprir de Fiori. Ridon hor per le piagge herbette & Fiori. Zephiro torna e'l bel tempo rimena E i Fiori, & l'herba. A coglier Fiori in quei prati d'intorno. Sò come stà tra Fiori ascoso l'angue. Le riue, e i colli di Fioretti adorna.* B o c. *Fior di ginestra, Fior d'aranci di Gelsomino (Lasciamo star la bellezza ch'è Fior caduco) Fiori Porporini, & altri. Fiori Bianchi, Vermigli, Gialli, Ghirlande di uarij Fiori. Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal sol si uede, & uedenasi lo sfenturato Hiacinto, & la forma di Aiace, & qualunque altro piu bello a riguardare, & di tanti colori è dipinto il luogo che appena ne tengono tanti le tele di Minerua, o i Turchi drappi.* A M. A R I. *Di cosi nobili arbori non suole Prodursi fuor di questi bei giardini, Ne di tai Rose, o di simili Viole, Di Gigli, d'Amaranti, o di Gesmini, Altroue appar, come a un medesmo sole, E nasca, e uiua, e morto il capo inchini, E come lasci uedouo il suo stelo Il Fior soggetto al uariar del cielo.*

Fiorito. *Lat. floridus.* P E T. *Fiorito Calle, Seggio, Nido, Stato, & Fiorita Età, Etade, Piaggia, Vista, Riua.* B o c. *Fioriti meli. T. Fiorita Primauera.*

Fiorire. Lat. florere. P E T. *Le male piante che fiorir non sanno. Fiorir faceua il mio debile ingegno. E cantar augelletti, e fiorir piagge. E fiorir co begliocchi le campagne. L'età sua in sul fiorir era fornita. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami. L'aspettata uirtù che'n uoi fioriua.* B o c. *Fecero la lor età fiorire. Piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Et tutte allhora Fiorite si grande odore per lo giardin rendeuano. Fioriti Meli.* A M.

Infiorare. Lat. ornare floribus. è ornare de fiori. P E T. *Ch'adorna e'nfiora la tua riua manca.* D A N. *Diteli se la luce onde s'infiora Nostra sustanza, i. illumina.*

Isfiorare. Lat. deflorare, è leuare i fiori. D A N. *Morì fuggendo, & isfiorando il giglio. i. gustando il giglio.* 1177

Aliso fiore. *Lat. lilium, che significa il giglio.* D A N. *Coronati ueniàn di fior d'Aliso.*

Amarantho. *Lat. è fiore che mai non marcisce, et però è detto immortale.* A R I. *Di Gigli, d'Amaranthi, o di Gesmini.*

Acantho fiore, & herba, *uedi a 1169.*

Clitia. *Lat. clytia. fiore in cui fu trasm[u]tata la infelice Clitia nimpha dell'oceano.* B o c. *nell'* A M. *Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal sole si uede in grandissima abondanza.*

Croco.

Croco, *Lat. crocus, che significa il Zaffrano, è fiore, & herba.* Ari. *Serpillo, e Persa, e rose, e Gigli, e Croco, Nasce in diversi paesi, & anco quì in Italia, ma non così perfettamente come nell'Indie.*

Garofano, *Lat. cyanus seu garyphillon Leuco Ἰον græ. nel garyophillum, ilquale è fiore di acutissimo, & soaue odore. Caryophilo è poi qualità di spetie di soaue odore.* Boc. *Et il crespo basilico ne suoi tempi imitanti i Garofani col suo odore.* Am. *Cō sapone moscato, & Garofanato.* Dan. *che la costuma ricca Del Garofano prima discoperse Ne lo horto. doue tal seme s'appicca. La historia delle cose de i Garofani & come nascono & onde uengono è ampia ne libri de uiaggi del Giunta.*

1178 Gelsomino *non ha luogo appo i Latini, perche non ha gran tempo che fu portato in Italia.* Boc. *Tutte quelle uigne erano chiuse di Rosai, & di Gelsomini. Chiuse di spessissimi Gelsomini. Acqua di Gelsomini.* San. *Quell'altra biancheggiaua di Gelsomini.* Ari. *Di Gigli, d'Amaranti, ho di Gesmini.*

Giglio, *Lat. lilium.* Boc. *Con un colore uero di bianchi Gigli. Le rose in su le spine, e i bianchi Gigli. Vno di questi Gigli bianchissimi uoglio aggiungere a questo uermiglio.* Am. Dan. *Morì fuggendo, & isfiorando il Giglio.* Pet. *Tra la riua thoscana, & l'Elba e'l Giglio. i. tra due isolette così nominate. Sono più sorti di gigli, bianchi e turchini, li quali nelle cose medicinali uagliono assai per molte infermità. Vedi il Dioscoride del Matthiolo nel primo libro col suo comento.*

Ingigliare, ual fare un giglio. Dan. *che contenta pareua in prima d'ingigliarsi a l'emme idest sopra la M. in forma di Giglio.*

Ligustro, *Lat. è fiore bianco, & che tosto cade. onde* Vir. *Alba Ligustra cadunt.* Pet. *In questi humani a dir proprio Ligustri. T. Ligustro, Pallido, Bianco, & Odorifero.* San. *Phillida mia più che i Ligustri bianca.* Ari. *Misto color di rose, & di Ligustri. Fra infinite rose, & Cādidi Ligustri. L'odore de i Ligustri è soauissimo, ma dura poco.*

Narcisso, *Lat. narcissus, nato di Liriope nimpha, & di Cephiso fiume di Boetia, bellissimo giouane, del qual la historia è assai uolgata, come che specchiandosi nel fonte innamorato di se stesso in tanto focoso amore s'accese che ne morì, & si conuerse nel fiore del suo nome, ilqual è giallo, cioè crocco cō le foglie intorno bianche, et è da Theophrasto chiamato giglio.* Pet. *Certo se ui rimembra di Narcisso. Che diuenne un bel fior senz'alcun frutto.*

1179 Rosa, *Lat. è fiore di soaue odore. Venere uscendo una mattina nel spuntar del sole nel suo giardino per coglier Rose, & essendo scalza auenne che si punse il piede ne gli spini di esse Rose, perche gli uscì il sangue, il quale bagnādo le radici del detto Rosaio, le Rose poi cominciarono a nascere rosse, che prima tutte bianche nasceuano. & da indi in qua poi per tutto il mondo si sparsero,* Pet. *Rose Candide, Vermiglie, Fresche, Sparse. Due fresche Rose colte in paradiso. Candida Rosa nata in dure spine. I nudi il ghiaccio, & li presso la Rosa. Et le Rose uermiglie infra la neue. Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora. Con la fronte di Rose, et co crin d'oro. Rose di uerno, a meza state il ghiaccio.* Boc. *Nel uiso diuenne qual fresca Rosa d'aprile, o di maggio nel sul schiarir del giorno si mostra. Così freschi, come rugiadosa Rosa colta nell'aurora.* Pn. I. *o-se uermiglie, bianche & nouelle. Le latora di quelle tutte di Rosai bianchi, & uermigli, & di gelsomini erano chiuse. Coute di spessissimi Gelsomini, & di pungenti Rosai.* Am. *uedi all'Indice. Rose poi dal uerbo rodere. uedi a 1378. E fior medicinale & confortatiuo le sue uirtù sono trattate da Dioscoride ampiamente, & se ne trouano parimente di più sorti di bianche et di rosse come scarlatto.*

Viola. *Lat. uacinium, leucoia. è fioretto di soaue odore.* Pet. *Amorosette, & pallide Viole. Le notturne Viole per le piagge. S'un pallor di Viola, & d'amor tinto. Così rose & Viole ha primauera, e'l uerno ha neue & ghiaccio. Mouer il piè fra l'herbe, & le Viole. Di rose incoronata, & di Viole. Ne gli occhi ho pur le Violette e'l uerde, è parimente instromento da sonare che noi diciamo Violoni.*

Violato. *Lat. ianthinus, uiolaceus, purpureus, leucanthus.* Boc. *nel* Fi. *un uelo di colore Violato idest di color di uiola. Et seruidori tutti di Violato uestiti. Violati petronciani.*

1180 Ghirlanda, *Lat. serta, corona; detta così da girando, & circondando il capo.* Pet. *Di uerde Lauro una Ghirlanda colse. Et lasciar le Ghirlande, e i uerdi panni. Deposta hauea l'usata leggiadria Le perle, & le Ghirlāde, e i pāni allegri.* Boc. *Trattasi la Ghirlanda dell'alloro. D'alcuni rami colti ne fece una Ghirlanda horreuole & apparente. Sotto pomposa Ghirlanda delle frondi di Palade ne de i bianchi capelli.* Am. *Vna leggiera Ghirlandetta di Prouenca. Gli altri fiori metto in Ghirlandella. Egli erano tutti di frondi di quercia inghirlandati. Vsano i giouani le ghirlande in diuersi paesi in alcuni tempi. ma uedi Plinio ilqual ragiona dell'uso d'esse et di chi ne fosse l'inuentore.*

Serte. *Lat. ual gioie, corone, o ghirlande.* Dan. *Gridando su per lo beato Serto. i. circolo.* San. *Et ornādogli le ramose corna con Serte di fresche rose, & di fiori.*

F R V T T I.

Frutto, *Grano, Formento, Biada, Spiche, & Vua, Amba, Aranci, Armellini, Bozzacchioni, Castagne, Cedri, Cirege, Comalanghe, Datteri, Fichi, Fragole, Fughi, Galle, Gelse, Ghiande, Nocciuole, Noci, Oliue, Pere, Pome, Susine, Agli, Scalogne, Porri. Cipolle: Cocomeri, Melloni, Zucche, Baccelli, Legumi, Faua; Fagiuoli, Ceci, Lenti, Comino fruttare, abbonire, maturare.*

1181 Frutto, *Frutti, & frutte in genere diciamo quelle, che dopo mangiare si danno, & Frutta anco si usa in uerso. Lat. fructus.* Pet. *Frutto Acerbo, Disiato, Mal Frutto, Bel Frutto, Buon in sul far Frutto. Tal Frutto nasce di cotal radice. Onde s'alcun bel Frutto Nasce di me; da uoi uien prima'l seme. Il Frutto di molti anni. Di buō seme, mal Frutto mieto. Che diuenne un bel fior senza alcun Frutto. Lat. sterilis, infœcundus, non ferax, non huber. Che s'è mal culta, mal Frutto produce. Chiaro quant'eloquentia, & Frutti, & fiori.* Boc. *Ch'altro non leuasse al leuar delle tauole se non le Frutta. Lat. secundæ mensæ, & bellaria, Mangiando anchor gli altri le Frutte. Niuna cosa fuori che le Frutte restando a dare nella cena. Frutti nuoui et uecchi uarii, I futuri Frutti delle bestie. Frutti d'ogni maniera. & meta: I primi Frutti de i loro amori di lie-*

mente sentirono: Buonissime terre, & di gran Frutto, cioè rendita. D A N. *Son quel da le Frutta del mal orto Pomona è la Dea de Frutti & de Fiori. Dice Galeno che le frutte sono pestifere in ogni tempo, e sofferendo una febbre suo padre ch'era medico lo fece astener & guari, laqual febbre gli ueniua ogni anno. Il Bembo da questo consiglio a un suo amico in una sua lettera.*

Fruttifera. *Lat. fructifer.* B o c. *La Fruttifera incarnatione del figliuol di Dio. Alberi Fruttiferi. Fruttuose parole.* P E. *uedi l'Iudice.*

Fruttare, è far frutto. Lat. fructicescere. D A N. *Che frutti infamia al traditor ch'io rodo. i. che faccia infamia. Si disconuien fruttar il dolce fico.*

Maturare. Lat. & maturescere, uenire, & appropinquare maturitatem, assequi maturitatem, rem maturam esse habere maturitatem suam. instare maturitatem rei. ual abborrire. T. Frutti d'un Cornio anchor non ben maturi. Si dice ancho matura l'età de gli huomini, quando sono al la uecchiezza per met. de frutti.

Grano, *uedi* Biada, *Spighe, Vua.*

Ambra, *è frutto simile all'oliua, ma è piu soaue di essa oliua, & è grande quanto una mandola saluatica nasce in Calecut.*

Aranci, *Lat. malum citreum, medicum, & aureum.* B o c. *Laqual di rose, & di fior d'Aranci, & d'altri odori tutta oliua. Acqua di fior d'Aranci, uedi a 1160. L'odore de ditti fiori è piu soaue de gli altri, ma mescolato con altri li da la concia.*

Armellino *frutto. uedi ad Armellino animale. 1870.*

Bozzacchioni, *sono frutti inutili; che fanno le Quercie, quali sono pieni di acqua, & di uermetti piccioli, ouero sono le susine, che auanti che siano mature sono di dentro guaste, & hanno uermi dentro, & è Vo. Prouenzale, che dinota bastardo, cioè non legitimo. onde si dice la moglie far le bozze al marito quando li fa fallo, imperoche uien a fare atto non legitimo, & Bozze ancho s'intende per frutti mostruosi.* B o c. *in quel gonfiato, che tu sopra la cintura uedi, habbi per certo, che egli non u'è stoppa, ne altro ripieno, che la carne sola di duo Bozzacchioni, che gia forse due acerbi pomi furono.* L A. *Et Mandorle, & Susine, Fragole, & Bozzacchioni,* A M. D A N. *Ma la pioggia continua conuerte in Bozzacchioni le Susine uere. Et due cor ne han fatte Bozze.*

Castagne, *Lat. castanea.* B o c. *Et le piaceuoli Castagne disse d'aspra ueste gia care ad Amarille,* A M. *Con le Castagne, & col mosto si rappatumò con lui.* S A N. *Castagne mollissime. Castagno arbore, uedi a 1160. La fauola della Castagna e in Ouidio.*

Comolanga, *è frutto che nasce ne terreni aridi a guisa di melloni, & è simile a una Cocozza, non è usata da scrittore alcuno.*

Cedriuoli. *Lat. cucumis.* B o c. *Cedruoli scropolosi, uedi a 1161.*

Cirege, *Lat. cerasum, & lauro cerasum è la marasca, & amarasium idem.* B o c. *Et come suol essere la mia usanza le Ciregie ti serbo.* A M *uedi a 1161. Sono le Cirege corruttibili, & però mal sane, se ne trouano di piu qualità, ma quelle che hanno nome di marasche son perfettissime in piu modi & medicinali et une altre si chiamano marine ma son piu garbe e di minor uirtù. Vedi Plinio in questa materia.*

Datteri, *Lat. dactylus, fructus palmarum.* B o c. *dandogli a mangiare radice d'herbe, Pomi saluatichi, & Datteri, uedi 1161.*

Fichi, *Lat.* B o c. *il corno mosso ad aspettare i non maturi Fichi.* A M. *Li sparti Fichi aspettati dal corbo. a 1162.*

Fragole, *Lat. fraga, orum.* S A N. *Le rubiconde Fragole. La faccia rubiconda come matura Fragola.*

Fungo, *Lat. boletus.* A R I. *In luogo d'occhi, di color di Fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso. Sono i Fūghi materia uaporosa della terra, & mal sani al corpo humano, anchora che appetito si alla bocca, nondimeno tra loro i prugnoli hanno il primo luogo, li quali sono piccioli & bianchissimi & cotti rendono quel sapore come di capponi, i porcini sono pericolosi & tali dicono che furono quel li co quali Claudio Imperatore si ammazzò. uedi Suetonio.*

Galla, *Lat. è il Frutto della Quercia; o d'altro simil arbore.* D A N. *Tra brutti porci piu degni di Galle, Che d'altro cibo.* A R I *Come d'intorno hauesse tante galle.* B o c. *Vorrebbesi far con belle Galle di gengioua. Io non son graue, anzi son io si leue ch'io sto a Galla. & Gala ual pompa.* 1283

Gallare, *& stare a gallas. star di sopra l'acqua come la galla, che è frutto leggiero Lat. superna stare, suspēsum esse.* D A N. *Non altrimenti i cuochi a lor uassalli Fanno attuffar in mezo la caldaia. La carne cō gli uncini, perche non galli. i. che non stia di sopra. Di che l'animo nostro in alto galla. i. s'inalza.*

Gelse. *Lat. mora. e il frutto del gelso.* B o c. *Ti serbo Gelse bianche, & rosse come fuoco.* A M. *uedi a 1838.*

Ghianda, *Lat. glans.* P E T. *Di pouere uiuande Simili a quel le Ghiande Le qua fuggendo tutto'l mondo honora. Malagia, che dal fiume, & da le Ghiande.* B o c. *Fronzuta ghirlanda di Ghiandifera Quercia.* P E. *Ghiandaia è uccello che mangia le Ghiande. uedi a 1006.* A R I. *Senza discernere il pane da le Ghiande. Et propriamente Ghianda s'intende quella delle Quercie in Thoscana.*

Mela *è il frutto, & Melo è l'arbore. Lat. malum, & malus* B o c. *Alcune cresceuano come una comune Mela. Fresca, & bella, & ritondetta, che pareua una Mela casolana. i. pomo rosso. Melo per l'arbore. uedi a 1163.*

Nocciuole. *Lat. auellane. & Nocciuolo è l'arbore, uedi a 1842.* B o c. *Cominciò a gittar lagrime, che pareuano Nocciuole, si erano grosse. Noccioli poi sono gli ossi de persichi, o delle ciregie. uedi a 1164. con l'accento su la prima.*

Olini. *Vliui, uedi ad arbori a 1165.*

Pero. *Lat. pyrum, myrapium, & superbum, è lo pero moscatello.* B o c. *Io ho desiderio di hauer di quelle Pere. Belle Peruzze.* A M *uedi a 1166.* 1284

Pomo, *Lat. pomum, & malum.* P E T. *Et d'un Pomo beffata al fin Cidippe.* B o c. *dandole alquanto da mangiare radici d'herbe et Pomi saluatichi. Nell'uno di questi forziere è la mia corona, la uerga, & il Pomo. i. per la insegna regale.* D A N. *Come al fantin si fa, ch'è uinto al Pome, in uece di pomo. Mela & melo dicono i Thoscani i quali sono parimente di piu qualità, ma le appinole sono perfettissime e medicinali & di suauissimo odore, e dicono che Appio Claudio le portò della Grecia in [illegible]alia.*

Pomo cotogno. *Lat. malum cidoneum, cotoneum, & aureum, si come si troua per una Statua di Hercole trouata*

ta nuouamente in Roma, doue è scolpito un pomo Cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum. Pomo Limone. *Lat. malum maßicũ.* Pomo Granato. *Lat. malum punicum, & malicorium, la sua scorza.* Pomo Rancio. *Lat malum medicum.*

Aglio. *Lat. alleum.* Boc. *Quando gli mandaua un mazzo di Agli freschi piu belli della contrada. Specchiuti Agli.* An.

Scalogne. *Lat. bulbus, & parua cæpa.* Boc. *Et tal hora un mazzuolo di cipolle maligie, & di Scalogni.*

Baccelli *sono le faue fresche. Lat. conchis ii. siliqua, faba ad huc uiridis, & bacillus il diminutiuo di baculum, perche sono a guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima.* Boc. *Et quãdo gli mãdaua un canestruccio di Baccelli.*

1185 Cipolla. *Lat cæpa æ.* Boc. *Quello terreno produceua Cipolle famose. Et alcuna uolta un mazzo di Cipolle maligie gli mandaua Le Cipolle coperte de molte uesti.* An. *Frate Cipolla.*

Maligie *sono le Cipolle picciole fresche che uẽgono di Marzo & si mangiano con la insalata, uedi di sopra a Cipolle.*

Cocomero. *Lat. cucumer, & cucumis.* Boc. *Rotondi Cocomeri, & Scropolosi.* An. *Laquale noi hoggi chiamamo la uia del Cocomero.* San. *L'asparago, L'aneto, e'l bel Cucumero.*

Mellone. *Lat. melodunum. i. melo, & pepo, peponis, melopopones.* Boc. *Voi non apparaste mica l'a.b.c in su la mela, anzi l'appareste bene in su'l Mellone, ch'è cosi lungo. Il grande amore, che io porto alla uostra qualitatiua Mellonaggine. i. goffità, o grossezza, uedi a 1246. Mellone in Thoscana non è il popone, ma è quell'altra materia groppolosa che si aßimiglia di lunghezza alle zucche, però dice il Boc. il Mellone ch'è cosi lungo. Eßi adunque dicono popone & noi di qua pipona. Il predetto Mellone ha sapore di citruolo. i. cocomero in Lombardia, e il cocomero in Thoscano è quello che di qua si dice Anguria. I putti sola mente se ne seruono ne giochi loro, & gli spetiali per qual che medicina.*

Porro. *Lat porrum, in plu. porri.* Boc. *Io ho ueduto merendare alle donne Lupini, & Porri. Quegli par che mal conoscano, perche il Porro habbia il capo bianco. i. ancora che habbia canuto il capo, non è pero che la coda non sia uerde, cioe che Priapo non sia fresco. Capituti Porri.* An.

1186 Zucca. *Lat. cucurbita, & colocyntha, uulgo coloquinta, la zucca saluatica, alcuna uolta dinota frutto, tal uolta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, uedi a 1978.* Boc. *Et non uorrei Zucca mia da sale. i. da porui dẽtro il sale, come fanno i contadini, & però uacua, a cui manca quello di dentro. i. il ceruello. meta. Donna Zucca al uento, cioè leggiera come è la zucca al uento. Come colei, che poco sale hauea in Zucca. i. poco senno, o ceruello.* Dan. *Et egli allhor battendosi la zucca. i. il capo, che è simile alla Zucca.*

Cece. *Lat. cicer.* Boc. *A tauola parimente hebbero del Cece, & della Sorra Bruno uedendo costui, & parẽdogli un Laua Ceci. i. parendogli un buom da poco, uedi a 319. & nell'* An. *I rotondi Ceci.*

Lente. *Lat. lens, tis.* Boc. *nell'* An. *Le cieche Lenti.*

Lupini. *Lat.* Boc. *Io ho ueduto merendare le donne, et mangiare Lupini, & Porri.*

Faua. *Lat. faba.* Boc. *S'accorse l'Abate hauer mangiate Faue fresche. Che altro non che gittare una Faua in bocca al Leone, Con le gia secche Faue.* An.

IN FRVTTVOSI.

Tronchi, Fusti, Bronchi, Lentisci, Dumi, Rubi, Spine, Ruschi, Giunchi, Stecchi, Fuscelli, Festuchi, Ceppi, Cespugli, Cespiti, Sepi, Macchie, Fratte, Virgulti, Vinne, Vepri, Prunni, Sterpi, Triboli, Lappole, Stoppie, Pautrazze, Stegge, Tede, Legni, Zocchi, Ceppi, Verghe, Bacchette, Bastoni, Pali, Pertiche, Stanghe, Triboli, Vincastri, Vinci, Vimi, Vncigli.

Tronco, & Trõcone. *Lat. truncus, è il fusto dell'arbore senza i rami.* Pet. *Ne giamai ritrouai Tronco ne foglia. Qual per Tronco, o per muro Hedera serpe. E'l Troncon rotto, & quel uiuo humor secco, nel Troncon d'un Faggio.* Dan. *E'l Tronco: si col dolce dir m'adescasti, Ch'io non posso tacer. E'l Tronco suo gridò. Parmito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, che'n questo Troncone. Busto senza testa.* San. *Sopra l'amato Troncone.* 1187

Troncare. *Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, o mozzare* Pet. *Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra. Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. i. interrompi, i nude Parche si repente il fuso Troncaste, Mozzare, & tagliare, uedi a 531.*

Fusto, *da fuste Lat. è il medesimo ch'è il tronco senza rami, & p meta, si piglia per lo corpo senza testa, uedi a 1316.*

Lentischi, *Lat. lentiscus.* San. *Veniuan quattro Satiri per una macchia di Lentischi pian piano.*

Bronchi, *Lat. crasstores, sono i rami, ouero bracci degli alberi.* Boc. *Et accommandò l'uno de capi della fune ad un forte Bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. Sconueneuoli Bronchi.* La. Dan. *Che tante uoci uscisser di que Bronchi.*

Dumi, *Lat. si piglia per ogni spino.* Pet. *Cercar m'ha fatto diuersi paesi; Fiere, & ladri rapaci, hispidi Dumi* San. *Mentre serpenti in Dumi saranno. T. Dumosa selua.*

Sepe, *Lat. sepes, & spes.* Dan. *Come'l Ramarro sotto la grã ferza De di canicular cangiando Sepe Folgore pare se la uia attrauersa.* 1187

Aßiepare. *Lat. sepire, uale impedire il paßo.* Boc. *Li sconuolti bronchi, che a non lasciarti la uia dell'uscire, uedere, dananti ti sono aßiepati. i. inuolti a guisa di siepe.* La. Dan. *Che'l uentre innanzi gli occhi si t'assepa, idest s'interpone innanzi.*

Macchia *Lat senticetum, è un cespuglio di spine, o uirgulti adunati insieme quasi mucchio, o moltitudine.* Boc. *Et ecco uicino a lei uscire d'una Macchia un lupo grande, & terribile.* Ari. *Che salta Macchie, e riui, & a fracasso arbori mena, e cio che uieta il paßo.*

Immacchiare. *Lat. occulere inter sentes, è asconderst nella Macchia,* Ari. *E poi la dentro, il rio ladrõ s'immacchia.*

Fratta. *Lat. sentis canis, è il medesimo che è Macchione.* San. *Cacciate il ladro, ilqual sempre s'appiatta In questa Fratta e'n quella, e mai non dorme. Quella che'n mille selue, e'n mille Fratte Seguir mi fece amor.*

Spine. *Lat & dumus, luma, & lumetum, lo spinaro.* Pet. *Bosco folto di Spine, e'n quali Spine Colse le rose?* Boc. *Cogliete le rose, & lasciate le Spine stare. Le rose in su le*

Spine. ARI. *La verginella è simile a la rosa Che'n bel giardin su la natiua Spina.*

Spinoso. *Lat. & dumosus.* PET. *Fu per mostrar quant'è Spinoso. Calle.* Boc. *Spinosi pruni.* LA.

Giunchi. *Lat. iuncus.* BOC. *Di Giunchi giuncata. & nell'* AM. *Cominciai a tremare come il mobil Giũco mosso da soaui aure. & nella* FI. *Come tremano i pieghevoli Giunchi lievemente mossi da l'aura.* DAN. *Questa isoletta piena di Giunchi soura il molle limo.*

Ingiuncare. Lat. iunco tegere. PET. *Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca.*

Tralci *delle uiti. Lat. capreoli a capiendo, is n uitis capit. & Coliculi in tortus uitis. Gr.* ἕλικα *uedi a Vite a 121.*

1139 Stecchi, *Lat. quisquilia, arum, stipes, fustis, sono legni piccoli, & pungenti detti da Stipite.* PET. *Son per me acerbi, & uelenosi Stecchi. i. Spine. Et scalza fra li Stecchi, & del mio campo mieta Lappole & Stecchi con la falce adunca. Pien di lacci, & di Stecchi.* DAN. *Nõ pomi u'erã ma Stecchi con tosco idest spine.* SAN. *Ma solo pruni, & Stecchi; che'l cor ledono. Capi di Stecchi le fiorite piagge*

Stecca, *è una mazza, o bacchetta. Lat. stipes, talea.* BOC. *Il mulattiere presa una Stecca prima assai temperatamente lo cominciò a battere.*

Fuscelli, *Lat. frustra, & quisquilia, è ogni festuco di legno, paglia o simile.* BOC. *Et uoi maladetti da Dio per ogni Fuscello di paglia, che ui si uolge tra piedi bestemmiate Iddio. Facendo cader petruccie, & certi Fuscellini.*

Festuco, *Lat. frustrum, è il medesimo ch'è Fuscello.* BOC. *nell'* AM. *Cosi nella fonte trasparevano i nostri corpi, come in uetro traspare il Festuco.*

Vepri, *Lat. uepres, & rubi, sono pruni, o uirgulti spinosi.* Boc. *nell'* AM. *Come la paurosa lepre nelle Vepri nascosa. Et di Vepri ripiena, & di Pruni di sè appena porgeua altro indicio, che hora faccia Troia.* ARI. *Si ua ad ogni cespuglio, ad ogni Vepre Se per uentura ui fosse coperta. T. Virtu che giace fra Vepretti & dumi. Lat. ueprecula.*

1190 Stoppia, *Lat. stipula. è quel residuo de festuchi, che rimangono dopo il segare del formento.* ARI. *Hor con sagaci cani i fagianfolli Con strepito uscir fan di Stoppie e uepri. O ue la Stoppia a la campagna aperta. Stridula cãna, o in campo arida Stoppia. De i giunchi, e de le Stoppie, e de le oruche.*

Pruni. *Lat. & rubi, sentes, spine, sono i uirgulti spinosi.* Boc. *Niun campo fu mai si ben coltiuato, che in esso o Ortica, o Triboli, o alcun Pruno nõ si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. Quasi da Pruni, & da herbe di sopra nate ui era riturato.* SAN. *Et s'io passai per Pruni ortiche, & dumora Le gambe il sanno.*

Imprunare. Lat. prunis tegere, uel ledere, uale porre de pruni. DAN. *Maggior aperta molte uolte impruna Con una forcatella di sue spine. i. serra con pruni, & spine.*

Triboli. *Lat. tribuli, sono frutti pũgẽti, uedi sopra a Pruni.*

Virgulti. *Lat. uirgulta, è il pullulare di molte uerghe insieme.* ARI. *Era in quel tempo iui una selua antica D'ombrose piante spessa, e di Virgulti T. Stegge Sterpi, Virgulti, Spini, & Stecchi, Pungenti Virgulti,*

Ruschi, *Lat. rubi runcati.* SAN. *Perche Ruschi pungenti in te diuentano Quei Mirti, che fur già si molli, et teneri.*

Rubi. *Lat.* ARI. *Vna macchia di Rubi, e di uerzura.*

Lappole, *Lat. lappæ, è un'herba a campi inutile, laquale fa nella cima certe grappelle a guisa di faginoli, o simile cõ certe pũte che gittãdole si attaccano alle ueste, & di che se gli approssima, dellequali Pietro Crescentio ne fa un capitolo nel sesto libro.* PET. *& del mio cãpo mieto Lappole, & stecchi con la falce adunca.* Boc. *nel* AM. *Non curerei di Lappole, o di spine.* SAN. *Et sterperai la Lappola con le crescenti Biade.*

Sterpo, *& Sterpe. Lat. stirps.* PET. *Non è Sterpo, ne sasso in questi monti. Al cader d'una pianta. che si suelse; Come quella; che ferro, o uento sterpe. Lat. stirpat. Spargendo a terra le sue foglie eccelse, Mostrando al sol la sua squallida Sterpe. i. la radice.* DAN. *è ripieno Di uelenosi Sterpi, che tardi Per coltiuare homai uerrebbe meno. Et ne li Sterpi heretici percosse L'impeto suo.* ARI. *Ad ogni Sterpo, che passando tocca.* 1191

Sterpere, uale sradicare, o discauare. uedi a 1157.

Cespo, *Cespuglio, Cesto, Caspo, uedi a* Terra *a 1099.*

Legno, *& nel piu Legna, & Legne, intendendo per le legne da brusciare. Lat. lignum, & Legni poi s'intendono li traui per fabricare.* PET. *Se non ch'i ardo come acceso Legno. Tanto piu quanto son men uerde Legno. Fece di dolce se spietato Legno. Che legno uecchio mai non rose Tarlo. Giungendo Legno al foco, oue tu ardi.* BOC. *Io uoglio andare al bosco a far uenir delle Legna. Sotto il braccio un fascetto di Legne. Si come il uerde Legno, che malageuolissimamẽte riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi conserua, & con maggiore caldo, & lignile. Lat. è doue si pongono le legna da brusciare, & quando dinota legno maritimo a 1046.*

Legnaiuolo, *Lat. faber lignarius, carpentarius, materiarius, è il maestro da legname.* Boc. *Madonna io uidi questa sera al tardi a rimpetto alla bottega di questo Legnaiuolo nostro uicino un'arca. Planula; e stromento del legnaiuolo o marangone detta Piagna Spiagna, o piolla.*

Tralignare è fare di un legno un'altro, Lat. ppagare, extendere, ingenerare. DAN. *Quãdo in Bologna un fabro si ralligna, Quãdo in Faenza un Bernardin di Fosco Verga gentil di picciola gramigna. i. si fa di uile, nobile famiglia.*

Tralignare, uedi a Legnaggio a 1566.

Asse, *Lat. assis, & assula, & asseres, è la tauola.* PET. *Come d'Asse si trahe chiodo con chiodo.* BOC. *Che oltre a cio uedendo rotta l'Asse, sopra laquale messer lo giudice teneua i piedi, Mise la mano per lo rotto dell'Asse,* ARI. *Come da asse si trahe chiodo con chiodo. Et Asse, e traui, uimine contesto,* 1192

Zocco, *& ciocco non si dice. Lat. cippus ligneus, truncus, è un legno grosso, & non lungo senza rami, o bronchi.* DAN. *Poi come nel percutere di ziocchi arsi Surgono innumerabili le fauille.*

Ceppo, *è il medesimo che ziocco.* Boc. *Gli mise innanzi certi Ceppi, che Nuto non haueа potuti spezzare. La donna pareua nõ corpo humano, ma piu tosto un Cepperello inarsicciato.* ARI. *Scriui nel uerde Ceppo un breue carme, & quando dinota cippus. Lat, per lo stromento, che si pone a piedi de prigioneri. uedi a 336. & quando dinota la famiglia, o consanguinità a 1566.*

Trauo, *Lat. trabes, tignus, & trabes, bis, fem. è quello legno piu grosso, che si pone a tetti delle case.* ARI. *Lastre, colonne, & le dorate Traui, che fur in prezzo a li lor padri & aui. Et asse & Traui.*

Pertica.

Pertica,*Lat.& asserculus,è una rama di albero lũga a gui sa d'una lancia, & decépeda è la pertica da misurar la terra,che è di dieci piedi.* A R I.*Con un granr amo d'albe ro rimondo Di che haue a fatto una Pertica lunga.*

Stanga.*Lat.pertica,uectis,repagulum,& sudes,clatrus,et clatrum.Pesulus,la stanga che serra la porta,o catenac cio.* B O C. *Gli corse a gli occhi il suo buon falcone,ilqua le nella sua saletta uide sopra una Stanga, Se n'andò alla Stanga,doue lo Sparuieri era,Nella camera uide un bel lissimo letto,& molte robe su per le stanghe.*

Bastone,*& Bastonate,uedi a marte a 522.*

1193 Bacchetta.*Lat.uirga,sceptrum,& lituus la bacchetta regale, & uindicta quella del podestà quando libera il ser uo,& rudis quella del gladiatore, & del seruo fatto libe ro,& caduceus quella di Mercurio,& dello ambasciatore,& tridens quella di Nettuno.* B O C. *hauere dall'una mano un torchietto acceso,dall'altra una Bacchetta.*

Palo.*Lat.palus,i prima longa, a differenza di palus dis, c'ha la prima breue,& paxillus lo palo picciolo, sudes, is, lo palo acuto, sublica, æ il palo posto nell'acqua per ponti,uectis,is,lo palo di ferro,& di legno. pedamentum, & statumen,& ridica lo palo che sostien la uite,et tonsilla,æ,il palo doue si slega la fune della naue.* S A N. *Ergasto caccio fuori in bel Palo grande, & lungo, ponderoso per molto ferro,& oltroue Qual uite,che per Pal non si sostentuna.* A R I. *Sareste come inculta uite in horto, Che nõ ha Palo,oue s'appoggi o piante.*

Canna.*Las.arundo,& donax,cis, & calamus la canna da pescare.* B O C. *Ma ella è piu che una Canna uana. In un boccinolo di Cãna.Cosi tremola,come le pieghevoli Cãne mosse ad ogni uẽto* A N. *Et le loro lãcie si prẽdeuano fron zuti Cãnetti* P N. D A N. *Et le Cannuccie e'l braco m'im pigliar si,ch'i caddi.& quando dinota le fauci della gola uedi a 1427.& per lo Stromento da sonare a 106.*

Bocciuolo,*è quello spatio della canna, che sta tra l'un nodo,& l'altro,a similitudine di buccini, che sono le trombe.*Boc.*Et poi questa messa in un Bocciuolo di canna,sol lazzando la diede a Guiscardo.*

1194 Verga.*Lat.uirga.*Boc.*Che uoi tremauate come Verga.Cõ certe Verghe in mano,presolo gli diede una gran battitu ra.* P E T. *Onde'l gran Lauro fu picciola Verga.Mi meni al pasco homai con le sue gregge. Et con l'usata Verga, Lasciando l'herbe,le campagne e i faggi.Ch'io fuggo lor come'l fanciul la Verga.Come suol pigro animal p Verga.*D A N.*Giunse a la porta,& con una Verghetta La per cosse idest picciola uerga,& quando dinota il scettro regale.uedi a 391.*

Vermena,*è la uerga.*D A N. *Surge in Vermena,& in pian ta siluestra.*

Vincastro,*è la uerga del pastore,Vinci,Vimi,Vincigli, ue di a 348.*

ANIMALI QVADRVPEDI.

1195 *Animale,Fiera,Bestia,Belua, Armento, Greggia, Mandra,Giouenchi,Giumente, Lana, Veli, Corne, Branche, zampe,Coda.*

Agna,Agnello,Alano,Aragne,Ariete,Armellino, Asino,Babbuino,Becco,Bertuccia,Botolo,Bue,Camelo,Cane Capra,Capretto,Cauallo,Cauriolo,Ceruiero,Ceruo,Ciacco,Cinghiale,Coniglio,Dama,Destriero,Dracone Elefan te,Formica,Gatto,Giro,Grillo,Histrice,Leofante,Leone, Leopardo,Lepre,Lince,Licorno,Locusta,Lumaca,Lupo, Lupo ceruiero,Martorello,Mastino,Mõton,Mostro,Mulo,Orso,Palafreno,Pardo,Pecora,Porco,Pulce, Ramarro,Ronzino,Salamandra,Satiro, Simia, Scrofa, Talpa, Tarlo,Tasso,Tauro,Tigre,Topo,Troiata, Vacca, Veltro,Vermo,Vitello,Volpe,Zebe.

Animal.*Lat.*P E T. *Animal Siluestro,Terreno,Pigro.Et p che naturalmẽte s'aita Cõtra la morte ogni Animal terreno. A qualũque Animal alberga in terra. Sono Animali al mõdo di si altera Vista, che incõtra il sol pur si di fende.*Boc.*Io ho sempre inteso, l'huomo essere il piu nobi le Animale,che tra mortali fosse creato da Iddio. Aial saluatico, Aiali Belli, Nocivi,Al uẽtre seruẽti a guisa d'Animali bruti,* D A N. *Tal uolta un'Aial couerto bro glia.Su la groppa del fiero Aiale,Quattro Aiali Corona ti ciascun di uerde frõda.i.intẽdendo i quattro Vãgelisti.*

Fiera,*es Fera, Lat.et belua.*P E T.*Fera Gẽtil,Soaue,Vaga, Aspra, Cacciata,Queta,Fere,Allegre,Seluagge,Snelle,Siluestre,Et dẽtro dal mio ouil qual Fera rugge, Vna Fera m'apparue da man destra. Et le fere ameráno ombrose ualli.Et le Fere et gli augelli il sonno affrena.*Boc.*Fiera Seluatica,Fiere Seluagge,& Seluatiche.*

Bestia,*Lat.bellua, è il medesimo che aiale, & fiera* Boc.*Bestia Nera,Cornuta.Hauẽdo uoglia di prouare che Bestia fosse l'huomo I futuri frutti delle Bestie,et Bestie Smarrite.*D A N.*Tal mi facea la Bestia senza pace. Vedi la Bestia;p cui io mi uolsi.Ch'ode le Bestie,e le frasche stormire. In fin a quella Bestia maluagia,cõe Bestia,che si liscia.Come fan Bestie spauẽtate et poltre.Seguendo come Bestie l'appetito,& quando significa lo Priapo,uedi a 1454.*

1196 Bestiale,*Lat.bestialis,insulsus,ual senza ragione.*P E T. *Che superba cõdusse a Bestial uita.*Boc.*Bestiale,Huomo,Frati cello Bestione,Bestialità,Bestialmẽte,Bestiaggine de Senesi.*D A N.*Bestial Ira,Vita,Segno, Matta Bestialitate.*

Bestione,*uale huomo grosso,caprone,pecorone,gocciolone, & simili.Lat. nebulo,iners,morio,rudis,bardus.*

Imbestiare è coniungersi con bestie,o farsi bestia. Lat. brutis se immiscere. D A N.*Il nome di colei, Che s'imbestiò ne l'Imbestiate si hegge.*

Belua *Lat.*D A N.*Poscia gli ancide,come antica Belua. A la Putsana de la nona Belua.*A R I. *Cacciata ua la generosa Belua.(intendendo il Leone.)*

Armento.*Lat.*B O C.*Non altrimenti, che un Leon fameli co nell'Armento de Giouenchi.*D A N. *Del grande Armento ch'egli hebbe uicino.T. Armento uagabondo.*

Greggia,*nel numero del men.et Gregge nel piu.Lat.grex. la moltitudine de gli animali minuti,come pecore,capre, et simili.*P E T.*Et cõ qual arte A l'amorosa Greggia eran cõdutti.Mi meni al pasco homai tra le sue Gregge.*B O C. *nell'*A N.*Che tu sei nemico di Greggia, piu che Guardia, o Mãdriale.*D A N.*Si come Andauan gli altri de la trista Greggia.Si che però non sia di maggior Greggia. D'anime nude uidi molte Gregge. Qual di questa Greggia s'arresta punto.*

Giouenchi *Lat.iuuẽci.sono uitelli,o buoi giouani, che non portano.*Boc.*Nõ altrimẽti che un famelico Leõ tra l'armẽto di Giouẽchi.*S A N.*Perritornare a i lasciati Giouẽchi*

1197 Giumente.*Lat.iuuenca,sono quelle bestie, che portano soma,* B O C. *Quando andaua a correr le Giumente.* A R I. *Ch'una Giumenta generò d'un Grifo. La uettouaglia in*

carra & in Giumẽti Tutte fuor de le naui erano carche.

Lustra. *Lat. lustrum è la tana delle fiere.* DAN. *Posasi in esso come fera in Lustra.*

Mandria, & *Mandra. Lat. & Gre. & caula è la mandra delle pecore, et hedule la mãdra de capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riducono all'ombra, et anche diuota spelũcha.* PET. *Felice agnello a la penosa Mãdra.* DAN. *Si ui d'io muouer a uenir la tresca Di quella Mãdra fortunata allbotta.* SAN. *Per riscaldar la Mãdra. Chiusa Mãdra.*

Mandrian, & *Mãdriale, Lat. pastor, et ouiũ custos. uale il pastor, & custode de la Mandra.* BOC. *Che tu nemico di greggia piu che guardia, o Mãdriale i. guida di mandra.* DAN. *Et qual il Mandrian, che fuor alberga.*

Lana. *Lat. & leuconicũ; è la laua del materasso.* Boc. *Cappe nõ di Lane tinte, ne di panni gentili. Filar la Lana. Di dì & di notte si batte la Lana. meta. de re uenerea. Maritata ad uno Lanaiuolo La. lanarius* DAN. *Quinci fur quete le Lanose gotte Al nocchier de la liuida palude. i. le barbute guancie.* SAN *Di bianche & mollissime Lane cotose.*

Scardassiere. *Lat. corminarius, è quello, che scardassa la lana, & Scardassi sono i pettini della lana, uedi a 841.*

1198 Vello, *Lat uellus, è la lana delle pecore non tonduta.* PET. *Pettinando al suo uecchio i bianchi ueli. i. capelli. Simili non credo che Iason portasse Al Vello ond'hoggi ogni huom uestir si uuole.* DAN. *Appigliò se a le Vellute coste i. pilose. Di Vello in Vello giu discende poscia i. di pelo in pelo.* ARI. *Ogni sua stãza hauea piena de Velli Di lin, di Seta, di coton di Lana, Tinti in uari colori.*

Sanne, & *Zãne, Lat. dẽtes maiores, uale la mascella dal lato dẽtro, e pigliasi per li dẽti maggiori del porco, & di altro aiale, cõe di cani, & simili.* Boc. nel PH. *Le agute Sanne de li fieri Leoni. Le agute Sãne de bramosi cani. Maga gnãdo cõ la Sãna qual prima giũgesse.* DAN. *et cõ l'agute Sãne Mi parea lor ueder fender li fiãchi. Le bocche apse et mostrocci le Sãne. Cariato Sanuto. i. che hauea grã Sanne, et Sane cõ un n usò ancho in rima sforzato da quella.*

Assannare, & *azzãnare. Lat. dẽticulare, mordere, dẽtibus apprehẽdere, ual mordere, & tener fermo co dẽti.* DAN. *Da laqual parte il periglio l'assanni. Et questo basti de la prima ualle Saper, et di color, che'n se assanna i. riten fermi. L'una giouse a Cappocchio, & in sul nodo Del collo l'assannò sì; che tirando Grattar li fece il uentre al fondo sodo.* ARI. *Accio non se le uolga, & non l'assanni.*

1199 Corno, & *Corna, & Corni nel numero del piu. Lat. cornu, cornũ, & hic cornus secundũ Priscianũ.* PET. *Vna candida Cerua con due Corna D'oro. Cade uirtu da l'infiãmate Corna p fiaccar le Corna a Babilonia. Cõtra i tuoi fondator alzi le Corna. i. insuperbisci. Hor perche l'humana gloria ha tante Corna. i. è tanto superba. Scaldaua il sol gia l'uno et l'altro Corno Del Tauro. Tu te ne uai col mio mortal su'l Corno. i. torto a guisa di corno (parlando del Po fiume) onde tutti e fiumi si põgono cornuti a guisa di Tauro, p essere i corsi loro torti, & obliqui, et p muggire col suono, onde si finse che Acheloo luttãdo cõ Hercole si trasformasse in Toro, et ch'egli d'un corno il priuasse, ilquale poi le nimphe empierono d'ogni maniera di fiori p hauer gli indrizzato il corso, & fatto che la onde dannoso era, utilissimo fosse, et de frutti il terreno abbõdeuole facesse.* BOC. *Non hauendo mai dauanti saputo con che Corna gli huomini cozzano. Le corna gli poneа sopra il capello, che latinamente si dice, qua aliena fouet oua. Come si mena un Monton per le Corna. Cornuta bestia. La Cornuta Luna,* FI. *I Rauchi corni.* AM. DAN. *Pero mira ne Corni de la Croce.* ARI. *Lo incarco de le Corna e lo piu lieue. Ch'al mondo sia, se ben l'huom tanto infama Lo uede quasi tutta l'altra gente, E se chi l'ha in capo mai non se lo sente. Lat. curruca, a, è lo cornuto, o becco. meta. ab aue curruca, quae aliena fouet oua.*

Coda. *Lat. cauda.* PET. *& cõe draghi Co le Co le auinchiar si.* BOC. *Questa è bella Coda di cauallo. Io t'ho hauuti tanti tani alla Coda. i. tante insidie. Le Code de topi. et per lo membro uirile. A Coda ritta ci uenisti. A Coda ritta te n'andrai. uedi a 1454.* DAN. *Vegg'io a Coda d'una bestia tratto Verso la ualle.*

Branca *Lat. unguis è lo artiglio, zãpa, o mano dello animale.* BOC. *nel* LA. *Che tu sii fieramẽte nelle Branche d'amore auiluppata. S'io le pongo la Branca adosso.* DAN. *Questa fortuna, di che tu noi tocche. Ch'è, ch'e ben del mondo ha si tra Branche? i. in suo potere. Sotto le Branche uerdi si ritroua. Branca d'orsa nome proprio.*

1200 Sbrancare. *Lat. euadere, soluere, eximere, euellere, ual distrigare, o passar libero.* PET. *Ne sbranco i uerdi & muesca ti rami. i. non posso passare, che io non sia brancato, & pigliato da i bronchi de gli alberi.*

Zampa è la brãca. ARI. *al gran Leone, Che la spada d'argento ha ne la Zãpa. L'horribil Zampe, e i grossi capi d'orsi.*

Artigli, & *Ougbioni de gli uccelli, uedi a 1000.*

ORDINE DE GLI ANIMALI.

Agna, & *Agno. Lat. agnus, et bidens, è lo agnello di due anni, è animale puro, & casto.* PET. *La mansueta nostra gentil Agna Abbatte i fieri lupi.* DAN. *Si si farebbe un Agno infra due brame. De fieri lupi. I fui de gli Agni de santa greggia. Le pecore, & gli Agni.* SAN. *Menando un giorno gli Agni appresso un fiume.*

1202 Agnello. *Lat. agnus.* PET. *Felice Agnello a la penosa mandra.* DAN. *A la gran cena del benedetto Agnello. Et cieco toro piu auaccio cade. Che'l cieco Agnello. L'agnel di Dio, che le peccata laua. Lat. agnus dei. Come Agnel si placa. Come Agnel, che lascia il latte.* BOC. *Il lupo la cominciò a portar uia come fosse un picciolo Aguelletto.*

Agnus Dei. DAN. *Pur Agnus Dei era la loro exordia.* BOC. *Bruno gli hauea dipinta in la sua sala la quaresima, uno Agnus Dei.*

Alano. *Lat uertagus, molossus, canis uenatorius, è il cane da caccia.* ARI. *Cõe Mastin sotto feroce Alano, Che fissi i dẽti ne la gola gli habbia, Molto s'affanna, et si dibatte in uano, Cõ occhi ardẽti e cõ spumose labbia, E nõ puo uscire al pdator di mano, Che uince di uigor, nõ già di rabbia, Così falla al pagã ogni pẽsiero D'uscir di sotto al uincitor Ruggero.*

Aragna, & *Raguo, Lat. araneus.* PET. *Quant'al mõdo si tesse opra d'Aragna. Che tutte sieu allhor opre di Ragni.* BOC. *Non era in quella parte; oue Aragne non hauesse & copiosissimamẽte le sue tele composte.* PH. DAN. *O fol le Aragna si uedeno io te. Ne fur tai tele per Aragna imposte, uedi la sua Historia a 823.*

Ariete *Lat. aries, è lo montone.* SAN. *Facendosi uenire un bello, & grãde Ariete, le cui lane erano bianchissime, & lunghe, tãto che quasi i piedi li toccauano, & quãdo significa lo segno celeste, così nominato, uedi a 859. & uedi a Montone a 1224.*

1202 Armellini. *Lat. armelini, sunt mures ap'ini. & sono animaletti bianchissimi simili alla mustella, & la estremità del la coda è negra, della pelle de quali se ne fodrano l'estremità delle uesti.* & *è posto dal* P r t. *per la innocentia, perche l'Armellino e animale, il quale tāto istima la sua bianchezza, che per non macchiarla si lascia condurre a morte, che'l Lat. dice in motto sententioso, malo mori quā fœdari. Era la lor uittoriosa insegna In campo uerde un candido Armellino.* A r i. *Candido piu che candido Armellino.* & *a mala armeniaca, uel thrysomela Lat. è il frutto detto Armellino.*

Asino. *Lat. asinus. et lalisio lo asinello picciolo, et seluaggio, & onager lo asino saluatico. la sua uoce è raggiare, oncare, et orcare. è animale assai noto, et per attribuirgli quel lo, che non si gli conuiene per la sua indiscretione si gli da il titolo di messere, cioè messere lo Asino.* B o c. *nel* A m. *Le labbra sue sono come quelle di un' Asino pèdule. Vno oracchiuto Asino, il qual raggiando fece quel piano risonare.* & *nel* P h. *Sedendo sopra un'Asina essendogli tutto Hierusalem con rami d'oliuo, et con palme uscito in contro. Qual Asino da in parete tal riceue, prouerbio, ue di a Parete a 917.*

Babbuino. *e aīal di spetie di Simia, ma piu picciolo.* A r i. *che rassimiglia A un Babbuino, a un Bertuccione in uiso.*

Bertuccia. *Lat. simia.* A r i. *E parea cosi ornata una Bertuccia. uedi di sopra a Babbuino.*

1203 Becco. *Lat. hircus, et caper, tragos, et aries è propriamēte il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato a Bacco in sacrificio* D a n. *ond'ei come duo Becchi cozzaron'insieme; tant'ira gli uinse. Che recherà la tasca co i tre Becchi. ma lungo fia dal Becco l'herba.*

Botolo. *Lat. catellus tracūdus è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iratōdo a guisa della Botta animale ueleno so.* B o c. *Io non uoglio mostrare d'essere schiatta di can Botolo, che incōtanente si uuol uendicare.* D a n. *Botoli tro ua poi uenendo giuso.*

Braco. *Lat. canis sagax, & uenatorius, è il cane da naso, per fagiani, perdici. & uertagus il can da caccia,* A r i. *Correndo uiene e'l muso a guisa porta Che'l Braco suol quād'en tra in su la traccia.*

Bucolici, *Lat. è cosa. pertinente a custodi di buoi.* D a n. *Disse il cantor de Bucolici carmi.*

Bue, *& Buoi nel maggiore. Lat. bos gen. com. & bobus, & p sincopam bubus nell'ablatiuo plu. la sua uoce è bolare, & mugghiare,* P r t. *Et una cerua errante & fuggitiua, Caccio con un Bue zoppo, e'nfermo & lento. Et col Bue zoppo andrò cacciando l'aura. Veggio la fera i Buoi tornare sciolti* B o c. *Case di giunchi assai rozze di terra, & di Bouino sterco murate.* P h. D a n. *Di fuor trasse la lingua come Bue, Che'l naso lecchi.*

Camelo. *Lat. camelus, & chamelus, è animale noto. & dromas, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camelo.* B o c. *Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra Cameli.*

1204 Cane. *Lat. canis. gen. com. è animale latrante. la sua uoce è baiare, latrare, ringire, et gannire, et è sacrato a Marte, gli suoi epitheti sono Fidele, Vigile, Mordente, Latrante, Agognante, Fiero, Rabbioso, Molosso, Alano, Botolo, Braco, Veltro.* P r t. *Et anchor da miei Can fuggo lo stormo. Che'l sepolchro di Christo è in man de Cani. meta, i. d'infi deli.* B o c. *Sarà gittato a fossi a guisa d'un Cane. A guisa d'un Cane rabbioso. Et se non che io non uoglio mostrare d'essere d'ischiatta di Cane Botolo, che incontanente si uuole uendicare. Come tal uolta il fiero Cane tratto dal la catena corre senza alcun ritegno descendendo l'aspro monte.* P h. *I Cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che dal macello haueua menati.* & *nella* F i. *Non altrimenti che lo addentato Cinghiale alla turba de Cani. Ma diuiso, & isbranato dalli agognanti Cani. La Canina rabbia de Longobardi.* D a n. *Cerbero, Con tre bocche Caninamente latra.* A r i. *Come soglion talhor duo Can mordēti, O per inuidia, o per altr'odio mossi Auicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi, e piu che braccia rossi, Così a le spade, e da i gridi, e dall'onte Venne il Circasso, & quel di Chiaramonte. Come si spinge il Cane al Lupo adosso, Che dieci passi gli ua dietro, o uenti, E poi si ferma, & ab baiando guarda Come de grigni minacciosi denti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda: Quiui fuggi. Come'l ueloce Can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar ueggia ne campi; Lo ua aggirando e quinci e quindi salta; Ma quello attende, ch'una uolta inciampi: Così se uien la spada, o bassa, od alta Sta mirando Zerbin come ne scāpi; Come la uita, e l'honor salui a un tempo Tien sempre l'occhio, e fiere, e fugge a tempo.*

Cane *Mastino, uedi a Mastino* Cane *Alano. uedi ad Alano* Cane *Botolo, uedi a Botolo* Cane *Braco. uedi a Braco* Cane *Molosso* Cane *Veltro, uedi a Veltro.*

Cagne, *nel gen fem. usò* D a n. *era la selua piena Di negre Cagne bramose, & correnti. Poscia ui uidi mille uisi Cagnazzi Fatti per freddo. i. rinzi & rugosi come cane.*

Hecuba *infelicissima conuersa in Cagna fu figliuola di Dia mante, ouero di Cisse, & donna del Re Priamo figliuolo di Laomedonte di Leutippe. Costei adunque nella greca ossidione uide grā parte de figliuoli uccisi; uide il uecchio marito crudelmente morto; uide la città da ferro, & fuoco distrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù insieme con Polissena; uide la carissima figliuola al sepulchro del crudelissimo Achille morire, & dipoi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo Polidoro, il qual stimaua anchora uiuere, & essere con buona parte de thesori paterni appresso di Polinestor sicuro. Il che fece la diuturna sua tristitia, & grauissimo lutto si conuerti in estrema rabbia, & da quel tal furore concitata con ogni generation di uillania tutti e greci bestēmiaua, & con acerbissime parole mordea. Onde finsero i poeti, che fosse conuertita in rabbiosa cagna. uedi a Paris a 256. & a Polinestro a 505.* D a n. *Et quando la fortuna uolse in basso L'altezza de Troian, che tutto ardiua, Si che'nsieme col regno il Re fu casso; Hecuba trista, misera, & cattiua Poscia che uide Polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riua Del mar si fu la dolorosa accorta Forsennata latrò si, come cane Tanto dolor le fe la mente torta.* A r i. *Et sembra Forsennata, e che adosso habbia Non un demonio sol; ma le decine: O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Vistosi morto Polidoro al fine.* 1205

Baiare. *Lat. latrare.* S a n. *Questi cani mi destar biando al Lupo.*

Abbaiare. *Lat latrare. è fare il suono del cane.* B o c. *Che ad un cane forestiere, tutti qlli della cōtrada abbaiano ad dosso, comīciò a dire.* D a n. *Assai la uoce sua chiaro l'ab-*

*baia.i.mostra parlãdo.Qual è quel cane, che abbaiando agugna.*Ari. *Cõe spigne il cã al lupo adosso Che dieci pas si gli ua dietro, o uẽti, Et poi si ferma e abbaiãdo guarda*

1206 Abbaiatori.*Lat.detractores, latratores, sono i maldicenti latratori, & mordaci.meta.*Boc. *Va uia, credi tu che io creda a gli Abbaiatori.*

Abbaianti.*Lat.latrantes.*Boc. *La lepre ascosa, ascolta le uoci delli Abbaianti cani.* Am.

*Latrare.Lat.ual abbaiare.*Dan. *Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente latra.*

Gannire Lat.è fare lamento da cane con certa uoce sommessa, che paiono infermi, o quasi morti, ma chi ui loro ap presso morde, & cosi inganna, & il simile della uolpe, ch'è piena d'inganni, & di qui nasce l'ingannare.

Ringhi, *& Ringhiare, e la uoce che fa il cane quando è adi rato.* Ari. *Con aspri Ringhi, & rabbuffati dossi.*

Collaro, *del cane.Lat.colare, & mellium.*

Capra.*Lat.capra è animal noto, onde Caprone; cioè monto ne dinota huomo di poco senno.*Boc. *Gli faceuano caual care la Capra delle maggiori schiocchezze del mondo. Caualcar la Capra uerso il chino, prouerbio, uedi l'Indice. Gli Asini, le pecore, & le Capre. Tutti i frati tengono del Caprino. Il lezzo Caprino. Caprone.* Dan. *Quiui si fan no ruminando manse Le Capre stare rapide, & proterue Sopra le cime, T. Capre Belanti, Barbute, Hirsute.*

Capro.*Lat.caper, hircus, gen. mas. & hirculus est herba.* San. *Primieramente io ti pongo un Capro, uario di pelo, di corpo grande, barbuto, armato di quattro corna, et usato di uincere spessissime uolte, il qual senza pastore basta rebbe solo a condurcere una mandra quantunque grande fosse.* Ari. *Capri snelli.*

Cauretto.*Lat.hedus.*Boc. *La brigata Cotti loro Cauretti, et altre carni.*

1207 Caurioli, *Lat.capreoli siluestres, et caprea, è la Cauriola.* Boc. *Comînciorno i cani a seguire i due Caurioli. Presa una Cauriola. Si come luogo abbõdeuole di giouanette Cauriole lasciue.* Am. *Et udiui i due Caurioli forse il medesimo nati.*

Cerbiatti *sono cerui picciolì, Lat. subulones.*Boc. *Et in alcuna Cerbiatti giouani andar pascendo.*

Ceruo.*Lat.ceruus.*Pet. *Ceruo solitario, et uago. Ferito di saetta. I di miei piu leggier che nessun Ceruo. Et una Cerua errante, et fuggitiua.*Boc. *Si come Caurioli, Ceruí, et altri animali. Haueuate forse ueduti piu secoli, che'l rinouante Ceruo.* Am. *Et di Cerue ad ogni rete, cani, o strale, auisate.* Am. *Diuenne come timida Cerua dinanzi al Leone.* Pe. *Et ne boschi i timidi Cerui.* Fi. San. *Le arboree corna del uiuace Ceruo.*

Ceruiero.*Lat.lynx, è animale detto Lupo Ceruiero, ilquale ha uista acuta, et pronta, et pero ben dice il nostro* Pet. *Chiar alma, pronta uista, occhio Ceruiero. Lat. lynceus.*

Ciacco *in lingua fiorẽtina ual porco. Lat.porcus, sus.* Ari. *Perche sanno imitar l'asino e'l Ciacco, uedi a Ciacco, no me proprio, et a Porco.*

Cinghiale, *è il porco saluatico. Lat.aper. la sua uoce è fremire, o freddire.*Boc. *Trenderai quel cor di Cinghiale, et fa che tu ne facci una uiuandetta. & nella* Fi. *Non altrimenti che lo addentato Cingiale alla turba de cani. Et i pessimi Cinghiali diuenendo per amor spumosi aguzzano gli eburnei denti. & nell'* Am. *Aspettare con gli acuti spiedi gli spumanti Cinghiali.* San. *La fiera testa del setoso Cinghiale. T. Cinghiale addentato. Rabuffato.*

Conigli, *Lat.cuniculus, è animaletto timido simile alla lepre.*Boc. *Da una parte uscir Conigli dall'altra Lepri.*

CAVALLO.

Cauallo, Corsiere, Destriero, Palafreno, Vbino, Chinea, Ronzino, Rozzone, Stallone, Cozzone, Sella, Arcione, Briglia, Predella, Cauezza, Redine, Freno, Camo, Morso, Sproni, Staffe, Cenghie, Streggbia, Barde, Groppiera, Pettorale, Ferza, Scoriada, Staffili, Borchie, Moraglie, Barbozzale, Trotto, Galoppo, Ambiadura, Restio, Stalla, caualcare, galoppare, trottare, spronare, frenare, disfrenare, smorsare, domare, sferzare, aombrare, stallare.

Cauallo, *Lat. caballus, equus, & desultorius equus è lo ca uallo senza sella, & per atteggiare, equus mânus e lo cauallo, usato a mano, mannulus il diminutiuo, equus gradarius, che ua portante, equus succussarius, che ua di trotto, equus cursorius lo cauallo corridore, equus palmatus, spadix, phœnicatus, siue phœnicus, equus, il cauallo baio. equus admissarius lo stallone, equus excusor, che non porta in groppa, equus frentarius, è il cauallo leggieri. Veredarius, è il cauallo da staffetta. Cantherius il cauallo castrato. Resis, idis, il cauallo restio. Gradarius; il Ronzino. Thieldones, & Asturcones equi; lo Vbino, & la Chinea. Equus instratus, il cauallo sellato; & equuleus, & equulus, è il cauallo picciolo. & pullus equinus è il pullietro. Petilansura, la unghia bianca del cauallo, & phyrmagmos; lo sbruffar, che fa il cauallo. Il cauallo è dedicato a Marte. gli antichi lo dedicarono a Nettuno, la sua uoce è nitrire. Iasone gentilhuomo di Thesaglia fu il primo, che domasse caualli, & ne domò cento, & furono detti Centauri, & in Paletronio picciola città fu trouato il modo di domare i caualli, gli epitheti sono Cauallo Bellico so, Feroce; Schiumante. Corrente. Anhelante. Sfrenato,* Pet. *Hor sa Caualli, hor naui.*Boc. *Voltò il Cauallo. Tornò a Cauallo. Caldi, Affannati, Veloci, Freschi, Buoni, Nuoui, Forti, Caualle di parthia.* 1208

Rignire è la uoce de caualli, & delle caualle quando desiderano il coito.

Cauai. *nel plu. usò il* Pet. *Quattro cauai cõ quanto studio como, Pasco ne l'occeano, & sprono, & sferzo.*

*Caualcare. Lat. equitare.*Pet. *Com'huom. che p terren dubbio caualca.*Boc. *subitamente cominciò a caualcare. Caualcando uerso Verona, Caualcarono alquanto per la città. Ne furono guari piu di duoi miglia caualcati.*

Caualcione, *aduer. Lat. equitantium more, che uale a guisa di cauallo.*Boc. *Et gli salì addosso a Caualcione.*

Corsiere, *è il cauallo corritore. Lat. equus cursorius.* Pet. *De uolanti Corsier per mille fosse. A suoi Corsier radopiat'era l'Orzo.*Boc. *Sopra un Corsier nero un caualier bruno.* Ari. *Feroce sopra un gran Corsiere armato. un gran Corsier Forte gagliardo, e tutto di pel sauro.* 1209

Destriere, *& Destriero per lo cauallo.* Pet. *Quattro Destrier uia piu che neue bianchi. Orso, al nostro Destrier si po ben porre Vn fren.*Boc. *Armato sopra un gran Destriere Vidi un possente & generoso Sire.* Vi. Ari. *La proua fi uedrà chi de noi sia piu degno de la donna, & del Destriero. Colle groppe il Destrier gli fe risposta. Cillaro so non fu; non fu Arione Di te migliore, ne meritò piu lode; Ne alcuno altro Destrier, di cui mentione fatta da*

Greci:o da Latini s'ode. Cillaro, et Arione furono caualli, quello di Castore, & questo dato in dono da Nettuno ad Adrasto, celebrati, & illustri per molti poeti. Entro Mar phisa s'un Destrier leardo Tutto sparso di macchie, & di rotelle. Di picciol capo; e d'animoso sguardo, D'andar su perbo, e di fattezze belle. Quel uenne in piazza Sopra un gran destriero, Che fuor, ch'in fronte, e nel pie dietro manco Era piu che mai corbo oscuro e nero; Nel pie, e nel capo hauea alcun pel biãco Del color del cauallo il caual liero Destriere in uece di Priapo, uedi a 1260.

Addestrare. Lat. adaptare, dirigere. ual guidar per le re dine il destriero. B o c. *Addestreremo il nostro cauallo, & uoi seruiremo insin a tanto, che uoi scaualcherete.* P h. *Al freno del cauallo di Biãcofiore uennero, & quella in fino al real palazzo Addestrandola accompagnarono.*

1310 Palafreno. *e il cauallo.* B o c. *D'ogni cosa fornito s'era se non d'un Palafreno solamente, che bello fosse per lui. In uendita li dimandò il suo Palafreno. Piu uolentieri caual caua il Palafreno da costui guardato. In luogo de loro Ronzini trouarono tre grosiu Palafreni, & buoni. Hauea costui uno de piu belli Palafreni di Thoscana.* D a n. *Cuopron de manti lor gli Palafreni.*

Palafreniere, *Lat. anteambulo, onis, a pedibus, sine pedes, circumpedes, cursor, è quello, che serue alla staffa caual cando, cosi detto Palafreno, cioe il cauallo, & staffiere ancho si dice.* Boc. *Et questo Palafreniere mai dalla staf fa non le si partiua. Vn Palafreniere giace con la moglie di Agiulf Re.*

Vbino *è il medesimo che Chinea. Lat. equi theldones, & asturcones.* A r i. *Nel mansueto Vbino; che su'l dosso ha uea la figlia del Re Stordilano.*

Chinea, *Lat. equus manus. è come l'Vbino, & è cauallo, che ha lo andare soaue.*

Ronzino *è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius.* B o c. *Tutti i suoi caualli insino al piu misero Ronzino. Suso uno cattiuo Ronzino da uettura. Il Ronzino ruppe le cauezzine. Verso una selua uolse il suo Ronzino. Per Schizzi, che Ronzini fanno co piedi. Tolti duo Ronzini a uettura.* A r i. *Tosto in corpo ad un Ronzino Vn ne costringe. i. un demonio del Ronzin disgrauato la donzella.*

Ronzon, o Rozzon. *Lat. equus admissarius, è lo stallone, & ual tristo cauallo, & in uece di Priapo, uedi a 1455.*

Groppiera *del cauallo; Lat. postilena, & è ancho quel legno che porta sotto la coda i giumenti.*

Moraglie, *che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo quando si ferra, o per altra cagione Lat. pastomis, idis.*

Borchie, *o Borge del cauallo, o mula, cioè quelle rotelle che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento. Lat. bulla, æ.*

1311 Cozzone, *Lat. equiso, agitator, hippodamus. è quello, che doma i caualli.* B o c. *Andreuccio di Piero Cozzone da caualli.*

Sella. *Lat. & ephippium, uel ephippia. questa & il freno furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli.* P e t. *Vinca'l uer dunque, & si rimanga in Sella; Et uinta a terra caggia la bugia.* B o c. *Caualcando allhora senza sella la . estia di San benedetto.* D a n. *Et lasciar seder Cesar in Sella, meta.* A r i. *Lascia la groppa, e si ripone in Sella.*

Sellare *è porre la sella.* B o c. *Fatti sellare i caualli ando uia.*

Arcione, *Lat. ephippy, pars anterior, e la parte dinanzi del la Sella.* B o c. *Cader lo fece sopra l'Arcione della Sella tutto stordito.* P h. *Attenẽdosi all'Arcione.* D a n. *Et do uresti inforcar li suoi Arcioni.* A r i. *Si leuò su le staffe, e si raccolse Fermo ĩ Arcione. Che riuerẽte de l'Arciõ discesõ*

Briglia. *Lat. habena, lorum, retinaculum.* T. *Qual leggiadro corsier si destro in briglia Si mosse mai pcosso da gu Spro ni, Che'n aria con duo calci un salto piglia.* A r i. *Con la sinistra man prende la Briglia.*

Predella, *e quella parte della briglia, che si tiene in mano. a prædia Lat. ouero a predio, ch'è la possessione.* D a n. *Poi che ponesti mano a la predella, significa anco scanno o scabello*

Redina, *Lat. habena, lorum, & retinaculum equi.* B o c. *Cõ piu abbandonate Redine riserbano le loro uendette a gu sto tempo. Con piu abbandonate Redine de nostri pericoli ne traporta. et meta. Le Redine del gouerno della nostra republica.* E p. A r i. *Diede al ualetto le Redine in mano.*

Cauezza, *Lat. capistrum, & capium, ÿ,* Boc. *Il Ronzino sen tendogli, tirata la testa ruppe le cauezzine, alcuni testi hanno Cauezze.*

Barde, *Lat. phaleræ, arum, sono l'armatura del cauallo, & clitellæ sono quelle de muli.* A r i. *Ecco il destrier, ch'a nuouo e sella, e Barde.*

1012 Freno, *Lat. frænum. camus, lupus, & lupatum.* P e t. *Orso al uostro destrier si po bẽ porre Vn Fren, che del suo corso indietro il uolga. Et con un duro Fren mi mena & regge. Ch'il Fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l Fren p forza a se raccoglie. come caual Fren, che uaneggia. A le lagrime triste allargat'il Freno. Et la ragion è morta, Che tenea'l Frẽ; & cõtrastar nol pote. Voi; cui for tuna ha posto in man'il Freno. Mi ritien co un Freno. Mi tiene a Freno, & mi trauolue & gira. Pon Fren al gran dolor, che ti trasporta.* B o c. *In por Freno alle lor parole. Senza Freno alcuno di rimordimento di uergogna. Lat. effrenus, & effrenis. Abbandonãdo ogni uergnognoso Freno.* P h. *Furono d'intorno a Freni, & alle staffe.* D a n. *Che ual; perche ti racconciasse il Freno Iustiniano.* A r i. *Smonta il Circasso, & al destrier s'accosta. Et si pẽsa di dar di mano al Freno.*

Camo *Lat. tolto da Greci, e lo freno, o legame.* D a n. *Et ei mi disse, quel fu'l duro Camo.*

Sfrenato. *Lat. effrenatus, infrænus, & indomitus. è quello, che non si puo gouernare.* P e t. *Cosi'l desio Ne lo sfrenato obietto uien perdendo.* B o c. *In quella guisa, che ne gli ampi campi gli Sfrenati caualli, & d'amor caldi, le caual le di Parthia assalliscono.*

1313 Frenare. *Lat. frænare, refrenare, & cohibere.* P e t. *Solea frenare il mio caldo desire. Il tuo corso non frena. Ira e breue furor, e chi nol frena, E fuor lungo. Il tuo dir stri gni, & frena.* A r i. *Ne lo posso frenar, che nõ ha freno.*

Raffrenare, *Lat refrænare, ual ritenere, o ritirare a dietro.* P e t. *L'anima al dipartir presta raffrena.* Boc. *raffrena il concupiscibile appetito. Vincete uoi medesimo, et questo appetito raffrenate, raffrenarono l'impeto della loro ira.*

Raffrenamento. *Lat. refrenatio.* Boc. *che essendo risapu puto da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di Raffrenamẽto al beffarui, conoscẽdo che uoi similmen te uolendo loro ne sapreste fare.*

Affrenare.Lat.frenare. PET.*Hor fiero in affrenar la mente ardita.Hora ueggendo come'l duol m'affrena . Che la ragion;ch'ogni buon l'alma affrena.Ma se maggior paura Non m'affrenasse.Et uuol che'l grã desio, l'accesa spene Ragion,uergogna.& reuerenza affrene . Non è,chi'n dietro uolgi,o chi l'affreni.Volse'l mio corso , & l'empia uoglia ardente Lusingãdo affrenò , perch'io non pero.* DAN.*Et piu l'ingegno affreno,ch'io non soglio.*

Difrenare,Lat. defrænare ual uscir di freno. DAN.*Forse in tre uolti tanto spatio presi Difrenata saetta.*

Morso,*Lat lupatum,i.* PET.*Talhor ci uidi tali sproni al fianco Ch'i dissi qui cõuien piu duro morso.* ARI.*Gli pon l'amor de la sua dõna un Morso.Da nõ lasciarlo in Africa piu gire. quando dinota il Morso de denti,uedi a 1377*

Smorsare.Lat.defrænare.è leuare il morso,meta,per liberare. PET.*Se'n breue non m'accoglie,o non mi smorsa.Ne però smorso i dolci inescati hami.* BOC.*nella uisione amorosa,Tutto hauerai,se da me non ti smorsi.*

1214 Sprone,*Lat.calcar.& stimulus.* PET.*Quando'l uoler, che con duoi Sproni ardenti Et con un duro fren mi mena & regge.C'ha si caldi gli Spron , si duro'l freno . Basta ben tanto ; & altro Spron non uolli.O bel uiso ou'amor insieme pose Gli sproni e'l fren ond'e' mi punge,& uolue.Talhor ti uidi tali Sproni stretti al fianco.* BOC.*Volse il Ronzino;& tenendo gli Sproni stretti al corpo.* DAN.*Guarda, come sta fiera è fatta fella Per nõ esser corretta da gli Sproni.*

Spronare è dar di sproni,& meta.Lat.stimulare,& pungere. PET.*Et per troppo spronar la fuga è tarda. Ma quella ingiuria da lũge mi sprona.In quella parte doue amor mi sprona.Voglia mi sprona, amor mi guida & scorge . Ne mi uale spronarlo,o dargli uolta.che si l'accendi & si la sproni.Quattro cauai Pasco ne l'Oceano,& sprono,& sferzo.* BOC.*Et Spronati i caualli a guisa d'un assalio solazzeuole.Spronandolo amore.Si spronato m'hanno le uostre parole.Amor mi sprona per si fatta maniera.* DAN.*Che la diuina giustitia li sprona.*

Scuriada.*Lat. ferula,flagellum,scutica* DAN.*Cosi parlando il percosse un demonio De la sua Scuriada;& disse uia Roffian;qui non son femine da conio.*

Ferza,*Lat.ferula,cosi detta da ferire.* DAN.. *Vidi Dimon cornuti. con gran Ferze.Tratte d'amor le corde de la Ferza.* PET. *Ne per Ferza è però madre men pia.*

1215 *Sferzare è battere con la Ferza.Lat.Flagellare,cædere,uerberare.* PET.*quattro cauai Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo Che s'altr'ira ui sferza Da la mattina a terza.* DAN.*Di sotto per dar passo a li Sferzati.Questo cinghio sferza La colpa de la inuidia.i.punisce,purga,o flagella.*

Berze,*o* Lerze *che l'uno & l'altro significa cuoio,Lat.scuticæ liuor,& Lerze sono le Scuriade,che si fanno di cuoio & Berze da byrsa,Lat.che pur significa cuoio.* DAN.*Ai come fecen lor leuar le Berze.A le prime percosse,et già nessuno Le seconde aspettaua , ne le terze , perciochè le percosse della scuriada leuano le battiture, & li restano i segni di quella.uedi a 1458.*

Staffa.*Lat.stapetũ,si a sto,& pedibus,teste Philepho.* BOC.*Messo il pie nella Staffa, & mõtato a cauallo.Questo palafreniere mai dalla Staffa non se le partiua. Comminciarono i loro aringhi, & diritti sopra le Staffe.* FI.*A quali subitamente furono d'intorno a freni a & alle Staffe.* ARI.*Et di lor una s'accostò al cauallo Per la Staffa tener,che ne scendesse.*

Staffeggiare,Lat. præuaricari. ual uscire , o abbandonar co pie le Staffe. ARI.*Pur Griphon maggior colpo al pagan diede.Che lo fe staffeggiar dal manco piede.*

Cinghia.*Lat.cingula,æ.con che si cinghia il cauallo , onde cingiare per circondare, & legare.* DAN. *Dicesi del cerchio primaio Giu nel secondo,che men luogo cinghia.*

Stregghia,*Lat,strigilis,cosi detta da stringo; o da sterno.* DAN.*Et non uidde giamai menare Stregghia A regazzo aspettato dal signor sò.*

Stalla, *Lat .stabula & equilia,equile la stalla de caualli.* BOC.*Io credo,che sia ben fatto , che noi diamo Stalla a queste bestie.Et entrati in una Stalla tutte le altre fuor che la mula Stallarono.L'asino uscito della Stalla.Le Stalle de caualli.Hauendo messi gli asini in una Staletta.*

1216 *Stallare,è il pisciare de caualli,& simili animali che stanno nelle Stalle,Lat.lotium emittere.* BOC. *La mula stallò nel fiume.Hipona Dea honorata da stabulari.Tutte le bestie stallarono.* DAN.*che qui si astalla.i.sourasta.*

Domare Lat.ual superare , macerare. PET. *Per domar me cõuienti uincer prima.Hora in atto seruil se stesso doma.*

Trotto,*Lat.succussus,& succussatura.è lo andare in fretta ma però manco del galoppo , cosi detto da tirare , perochè trottando par che si pesti,o triti la terra.* BOC.*Noi hauremo perduto il Trotto per l'ambiadura. prouerbio. Messer questo nostro cauallo ha troppo duro Trotto.* ARI.*Se ne ua di Galoppo,et di buon trotto. Che'n prezzo non è quiui ambio,ne Trotto.*

Trottare.Lat.succussare. BOC. *Il Trottar forte rompe & stracca altrui.Cosi in camiscia commincio a trottar dietro. Sospinto dalla freddura trottando si drizzo uerso Castel Guglielmo.*

Gualoppo,*& Galoppo.Lat.gradarius cursus, è tra lo correre,& il trottare.* PET.*Per fuggir dietro piu che di Galoppo.* DAN.*Qual esce alcuna uolta di Gualoppo . Lo caualcar di schiera , che caualchi. Io non ti uerro dietro di Gualoppo.*

1217 *Galoppare.Lat.saltuatim,aut gradatim currere.* ARI.*Oltre che'l suo destrier si faccia uia Per mezzo l'aria , oue galoppa,& salta Del buon Frõtino et uia cõ lei galoppa.*

Ambiadura,*& Ambio.Lat. gradatio , uel tollutim incedere.è lo andar portante.* BOC.*Noi hauremo perso il Trotto per l'Ambiadura idest perdere una cosa per un'altra.* ARI.*Che'n prezzo non è quiui Ambio ne trotto.i.che bisognaua correre.*

Adombrare dicesi un cauallo, o altro animale quando per paura di qualche cosa non uuol passar piu auanti.Lat.pauere,expauere,& pauescere. BOC.*Per uentura u'hebbe un mulo,ilquale adombrò,si come souente gli ueggiagiamo fare,ne uolea per alcuna maniera auanti passare , uedi a 917 .*

Restio,*Lat reses,idis equus,& pauidus,è quando il cauallo che ne per spironi,ne per battitura uuole passare piu innanzi,ma si ferma;& anche si dice adombrato, cosi detto da resistere,per contrastare , & non uolere obedire.* PET.*Ne mi ual speronar , o dargli uolta, Ch'amor per sua natura il fa Restio.*

Damma,*Lat.dama,æ,dorcas,dis.è la capra siluestra ch'è fiera consimile alla Cauriola,alcuni gli chiamano Dany.*

DAN.

Dan. *Si si starebbe un cane intra due Dame.* Pet. *Nõ si uide mai Ceruo ne Damma. Con tal disio cercar fonte ne fiume,* Boc. *Si come luogo abbondeuole di giouanette Caurïole & lasciue, & di Dame giouani preste, & piu correnti; & Ceruie ad ogni rete, cane, o strale auisate.* Am. San. *Piu ueloce che Damma Dolce del mio cor fiamma.* Ari. *Qual pargoletta o Dãma, o Capriola. I Capri snelli, e le Dame leggieri. Di quà, di là saltar come una Damma, & quando dinota signo ra, o donna, uedi a 610.*

Danio *animal, alcuni lo nomina Damma.* T. *Seguẽdo quando un Ceruo, quando un Danio Con gli pungẽti dardi che non fallano. ue di di sopra a Damma.*

Destriere *uedi di sopra a Cauallo a 1208.*

Dragone, *uedi a gli animali uelenosi a 1150.*

1218 *Elephante. Lat. & barrus, i, & barritus, us, ui, è la sua uoce, è animal grandissimo assai noto.* Pet. *Sopra un grã d'Elephante un duca losco.* Dan. *Natura, s'ella d'Elephanti & di Balene non si pente. uedi a Leophãte al luogo suo.* San. *Uscio d'Elephanto.*

Formica. *Lat. è animaletto noto. Formica Granifera, Sollecita.* Dan. *Si ristorar di seme le Formiche, uedi la historia ad Eaco.*

Gatto. *Lat. catus, et felis, alurus. Da gli antichi fu dedicato a Plutone, la sua uoce è gattillare.* T. *Gatto Leggiero, Destro, & Presto.* Boc. *La dõna hauẽdo gridata alla Gatta. Su p lo tetto cõe fanno le Gatte. La battaglia de Topi, & delle Gatte. Tu & gli altri che andate cõprando Gatte in sacco.* La. *Una Gattuccia magra couando il fuoco.* Pe.

Ghiro, *Lat. glis, ris, est mus syluestris, è animal sonnacchioso Dormiente, & sonnolente.* T. *Li Sonnolenti Ghiri, et ce che nottole.* Ari. *Così profondamente che mai Tasso, ne Ghiro mai s'addormentò quant'esso.*

1219 Grilli, *Lat. gryllus genus locustæ. Cãtanti, Queruli, Stridoli. Notturni, & ueri annuntiatori delle future tenebre. la sua uoce e'l grillare. Lat. exultare.* Boc. *Et non si uidero le cicale, ma gli stridenti Grilli per le rotture della terra si haueano fatto cominciare a sentire.* Am. San. *Et che i fastidiosi Grilli incominciauano a stridere per le fessure della terra. i. Notturni Grilli.*

Histrice. *Lat. histrix, è animal pernicioso a cani, & a caccatori, per lo gittare delle acutissime spine; alcuni lo dimandano porco spinoso, usato dal* Boc. *nell'* Am.

Leofante. *La. elephas, et elephãtus, è lo Elephãte aĩal noto e grãdissimo, e disciplinabile, la sua uoce è barrire.* Boc. *Ella è maggior bestia che il Leofante.* La. *uedi Elephãte.*

Auorio, *Lat. ebur, è lo dente dell'Elephante, la sua uoce è barrire.* Pet. *Netto Auorio. Uscio d'Auorio. Una nane tutta d'Auorio. & d'Ebano contesta. Lat. eburneus. Era la man ch'Auorio & neue auanza, & discourir l'Auorio.* Boc. *Non altrimenti, che d'Auorio fossero state le poppelline. Un pettine d'Auorio.*

Leone, *Lat. leo, & leæna, & lea, la leonessa Re de gli animali, da gli antichi dedicato a Marte, la sua uoce è ruggire, & fremire, fugge di sua natura il fuoco p paura, et la femina p la sua uiltà, et stupisce dell'audacia del gallo. Egli non fa empito a chi si gitta in terra, o cade, ma bene a chi li ua contra per offenderlo.* Pet. *Come irato ciel tona, o Leon rugge. E'n sul cor quasi fero Leon rugge. Non cõ altro romor di petto uãsi Duo Leõ fieri, o duo folgori ardenti. Che difese il Leon cõ poca gente. meta p Leonida Re di Spartani alludẽdo al nome di lui.* Vrtar cõe Leoni. Boc. *Altro nõ era; che gittare una faua in bocca ad un Leone. Facẽdo le uolte del Leone. Nõ altrimẽti che un Leõ famelico nell'armẽto de giouenchi uenuto, I miei cani non dubitano di assalire i fului Leoni.* Am. & *nel* Ph. *I Leoni Aphricani corsero al tristo fiato tenendo gli acuti denti ne gli insensibile corps. Un Leõcello presto et aueduto. Temẽdo nõ le Leõcello uolesse mãgiare la Ceruа.* Dan. *Ma nõ si che paura nõ mi desse La uista che m'apparue d'un Leone. Recasti gia mille Leon p preda.* Ari. *Qual p le selue Nomade, o massyle Cacciata ua la generosa Belua; Ch'ancor fuggendo mostra il cor gentile, Et minacciosa & lenta si riselua, Tal. (intendendo del Leone)*

Fremere, *Lat. fremere, è la uoce del leone, e p meta, p far tal fremito.* Ari. *Fremono i uẽti, e portan ghiacci, e neue.* 1220

Leopardo, *Lat. pardus.* Pet. *Non corse mai si leuemente al uarco Di fuggitiua cerua un Leopardo. uedi a Pardo piu basso.*

Lince, *Lat. lynx, è il Lupo ceruiero, uedi ad esso Lupo ceruiero piu basso.*

Licorno, *ò Alicorno. Lat. unicornis, monoceron, è animal in forma di cauallo cõ un corno diritto in fronte il suo capo è simile a quello del ceruo, & i piedi come l'Elephante, ha muggito horrido, molto sono inclinati in amar le uergini, & molto del suo odore si diletta.* Ari. *L'un e l'altro sedea s'un Liocorno Candido piu che Candido armellino.*

Lupo *Lat. lupus, è animal sacrato a Marte, et figurato per lo auaro, et piu ingordo, et uorace che tutti gli altri animali; & nõ solamẽte noce alle greggi; ma a gli huomini, et nebulosi giorni cõ aguati, et insidie furtiuamẽte ne porta gli animali, & se nõ è impedito tutto il gregge uccide, stimãdo di non mai potersi satiare, ne però ha mai tanto, che della uoglia si satij. La sua uoce è lo urlare, & uagghire.* Pet. *La mansueta nostra gentil agna Abbatte i fieri Lupi. Orsi, Lupi, Leoni, Aquile, & Serpi.* Boc. *Che'l corpo di lei hauea tra parecchi Lupi lasciato. Il Lupo meglio sa pra guidare le pecore. Lupo Grande, Fiero, Horribile, Rapace. Cõe il fiero Lupo le timide pecore senza difesa strangola,* Ph. Dan. *Maladetta si tu antica Lupa. Et una Lupa, che di tutte brame Sẽbraua carca cõ la sua magrezza. Poi si riuolse a quella infiata Labbia, Et disse taci maladetto Lupo. i. auaro. Cacciando il Lupo, & Lupicini al monte.* Ari. *Si come il Lupo, che di preda uada Carco a la tana; & quando piu si crede D'esser sicur dal cacciator la strada. E da suoi cani attrauersar si uede; Getta la soma, e doue appar men rada La scura macchia inanzi, affretta il piede. Gia men presti non fur quelli a fuggire, Che si fussin quest'altri ad assalire.*

Lupo Ceruero *ha la pelle maculosa detto da Greci Linx. uedi a Ceruiero & anche qui di sotto a Lonza, la sua uoce è orcare, & frenire.* 1221

Lonza. *Lat. lena, ha la pelle di uarie macchie distinta, si cõe il Lupo ceruiero il Pardo e la Pãtera. Il* Boc. *scriue ch'e fanciulli fiorẽtini uedendo il Pardo gridauano uedi la Lonza. Questa adũque alcuni uogliono, che s'intẽda per lo Ceruiero, alcuni il Pardo, & cõe pone Plinio col Leone si mescola, pche il Pardo è aiale molto libidinoso. Questo credo, mouesse Homero a idurre Paris huomo libidinoso uestito di pelle di pardo, et alcuni intẽdono della Pãthera la cui natura al luogo suo diremo.* Dan. *Et ecco quasi al*

cominciar de l'erta Vna Lōza leggiera, & presta molto. Che di pel maculato era coperta, & piu basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua una corda intorno cinta, Et con essa pensai alcuna uolta Prender la Lonza a la pelle dipinta.

Lontra. *Lat. lutra. è animale non molto minore della Volpe; ma lungo & di pel nero; & ha il muso aguzzo, & pascesi di pesci, iquali piglia entrādo sotto l'acqua; et massime ua a quelli iquali uede nelle reti, & quelle uolentieri rode & straccia.* DAN. *Et trasse'l su, che mi parue una Lontra. uedi. a* 1092.

Lepre, *Lat. lepus. è animal timido, pauroso, leggiero, orecchiuto, la sua'uoce è uagire.* BOC. *Come la paurosa Lepre nelle uepri nascosa ascolta intorno a quelle uoci de gli abbaianti cani.* AM. *Et la paurosa Lepre con duo cani dimorasse. Videro correr Lepri, Chi due Lepri caccia. Et ho duo Leprettini pur testè tolti alla madre piagata del arco mio.* AM. DAN. *Che cane a quella Lepre, ch'egli accessa*

1222 Locuste, *Lat. & moluris* DAN. *Mele, et lōcuste furno le uiuande, Che nutriro il Battista nel deserto.*

Lucertola, *o Lucerta. Lat. lacerta, et sicut alij uocant Chalcidem è spetie di serpentello di colore berrettino, trouansi anco d'un'altra spetie, ma alquāto maggiore, et uerde detta da Latini lacerta uiridis. Questa fu adorata da gli Egitti.* BOC. *Vna delle piu belle giouani di Pisa, come che poche ue ne habbia, che Lucertole non paiano.*

Lumaca, *et Limaca. Lat. cochlea æ, è quella che ha la scorza, et da Thoscani e nominata Chiocciola, et Limax, et anco Lumaca a Limo, è quella, che è senza la casa.* BOC. *Senza hauere tutto di a schiccherare le mura a modo, che fa la Lumaca,* DAN. *Come fece le corna la Lumaccia; in uece di Lumaca, ma cosi disse per la rima.*

Martorello, *Lat. martes tis, ictis idis, è animale non molto grāde, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime*

Mastini. *sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores, & molossi.* BOC. *Le uidi a i fianchi duo grandi & fieri Mastini. Il cuore a duo Mastini il gittò, li quali affamatissimi in contanente il mangiarono.* DAN. *E'l Mastin uecchio, e'l nuouo da Verucchio Là, doue saglion fan de denti succhio. Tiranno, percioche morde come'l can Mastino.* ARI. *O qual Mastin, ch'al Ciottolo. uedi a Ciottolo. D'ogni Mastin uia piu crudele.*

1223 Minotauro *Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene; ilquale essendo robusto di corpo, ogni hora che si trouaua in alcuna Lutta superaua ciascun'altro giouane. Commossi ad inuidia gli Atheniesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccisero, ilche inteso Minos fu concitato a grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo uendicare. Congregati gli esserciti, & procedendo cōtra loro in breue tempo uinse & l'uno, & l'altro popolo. In questo tanto che Minos manteneua l'essercito (come scriue Ouidio) Pasiphe sua donna diuēne in tanta bestialità. che s'innamorò d'un Toro disponendo in tutto di congiungersi seco. Mādò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò una uacca simile ad una, laquale il Toro ne gli armenti piu mostraua seguire, & fabricata che l'hebbe, quella uccise, e il suo cuoio distese sopra la lignea uacca, & dentro ui chiuse Pasiphe. Indusse cō questo modo il Toro ad adempire la sua bestial libidine; onde seguì che Pasiphe s'ingrauido, et al tempo partorì uno ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto, doue dētro rinchiuse il Minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua uittoria de gli Atheniesi, & Megarensi impose dopo le graui conditioni della pace, che a certo tempo douessero mandare un huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, che per sorte si procedesse di trouarlo, auenne, che una uolta cadde la sorte di Theseo figlio di Egeo Re di Athene; per laqual cosa essendo disposto di uolere adempire l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi a Minos hauea Minos due figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Phedra. la doue Arianna, quale era la maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, Subito di lui s'innamorò, & dato tra loro ordine di parlare in secreto, conuenne con lui di camparlo dal minotauro se poi la pigliaua per donna, & Phedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gl'insegnò à superare il Minotauro, & etiandio di uscir del Laberinto. Vcciso il Minotauro, & uscito del Laberinto, & con uittoria tornando ad Athene ne menò seco Arianna, & Phedra, ma nell'isola di Chio, come scriue Ouidio, ouero di Nasso, come scriue Lattantio, Lasciò Arianna addormentata, et partì uia con Phedra, laquale giūto in Athene la sposò per sua legittima donna, & essendo poi Theseo andato cō Perithoo suo amico all'inferno per ricuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Phedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, ilquale non uolendo consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, & ne seguì quello, che narra la historia ad esso Hippolito. Scriuono alcuni, che p troppo uino beuuto Arianna profondamēte s'addormentò, & fu da Theseo nell'Isola lasciata, & però Bacco la prese per amica, & donolle preciosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gemme, laquale i poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, & ha quella imagine otto stelle, delle quali tre sono splēdidissime, & pero dice* DAN. *Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos (.i. Arianna) Allhora che sentì di morte il gelo, & il* BOC. *nella Visione amorosa: Vidi qui Theseo nel Laberinto Al Minotauro horribile, & nefando, L'infamia di Creti era discesa, Che fu concetta ne la falsa uacca.*

Montone. *Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, cosi detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato a Gioue da gli antichi.* BOC. *Di Mōtone fatto tornare un'huomo. Si cōe si mena un Mōtone p le corna in beccheria.* T. *Ma uia piu d'un Mōton bianco & cornuto, Che cō qualūque al mōdo s'accozzaua; Quest'era riccio, e'nsino a terra hirsuto, Hauea le corna in piu nodi rauolte, Largo in le spalle, & nel mēto barbuto; Se nel saltare hauea le gābe sciolte Pensal Rustico mio; Ch'ogni grā macchia Di questi cāpi saltò mille uolte; Balaua al lupo, a la uolpe, ala gracchia, Et spesse uolte mi facea sapere, Chel cascio m'hauea tolto la cornacchia; Florida mia n'hauea tanto piacere, Che cō le nimphe sue per marauiglia lo uēne insieme piu uolte a uedere, Qual leggiadro corsier si destro in briglia. Si mosse mai pcosso da gli sproni, Ch[illegible]ria con duo calci un salto piglia, Cōe questo f[illegible]trando altri Mōtoni, Che detto hauresti che nel primo botto Ne l'aria fosser scoppiati* 1224

pati duo troni; Hauea il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le percosse sì, che l'auersario Al primo colpo buttaua di sotto. Io ho un Monton con quattro belle Corna Ch'ogni altro uince a urtar, & solo è Duce De greggi miei, e que gli solo adorna. San. Similmente come la ferocità de Montoni forandogli il corno presso la orecchia, si possa mitigare, et come legandogli il destro testicolo genera femine, & il sinistro maschi. Ari. Anzi cozzando a guisa de Montoni.

Molosso è cane mordente & grande, come il can Corso. Lat. molossus. T. Fatto uil dama di Molosso cane.

Mostro, Lat. monstrum. Pet. O delle donne altero, & raro Mostro. i. cosa mostruosa, & come miracolo Sphinge Mostro, uedi a Laio Re di Thebe.

Mulo. Lat. & burdo nis, & hinnulus, è animale nato di caualla generato, da un asino, & pero noi diciamo Mulo il bastardo, & quello che non è nato di uero matrimonio. Boc. Vn mulo, ilquale aombrò. Vna gran Carauana di some sopra Muli, & sopra Cameli. Et entrati in una stalla tutte le altre bestie fuore, che quella Mula stallarono. Vna delle miglior Mule, & la piu bella. Dan. Vita bestial mi piacque, & non humana, Si come a Mul. ch'i fui. i. bastardo, perciocbe, mulo nasce da caualla generato da un asino, & nõ da cauallo, ch'è della sua spetie.

Mulattiere, è colui, che conduce Muli. Lat. mulio onis, & agaso quello de caualli, & d'asini. Boc. Per laqual cosa un Mulattiere presa una Stecca, prima assai temperatamente lo cominciò a battere. Il mulattiere adirato. Si che'l Mulattiere uinse la pugna.

Mustella, Lat. & gale es; & uiuerra; è la donnola animaletto animoso & picciolo, come l'armellino, il giro, et simili, è nemica de topi, & de serpenti, & quando combatte col serpēte, corre a mordere la ruta per liberarsi dal ueleno; teste Plinio, & Mustella è ancho pesce marino.

Nizzola. Lat. Nicedula, è animaletto picciolo come il ratello, o sorcetto; di color giallo chiaro; habita ne gli alberi, è animaletto assai domestico, camina su per un filo sottile, & su per un fil di spada, & non sono dannosi.

Orso. Lat. ursus, il diminutiuo è ursulus, è animal noto. la sua uoce è oncare. Pet. Non dico d'huom; ma un cor di tigre, & d'Orso. Questa humil fera; un cor di tigre, o d'Orsa. L'Orsa rabbiosa per gli Orsacchi suoi. Orsi, Lupi.

Palafreno. uedi di sopra a Cauallo.

Panthera Lat. ha la pelle distinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la desidera, ma temono della fierezza, che dimostra nella testa, Onde occultando il capo, & mostrando il dosso, alletta con la bellezza della sua pelle uarie fiere, & dapoi con subito empito le prende & diuora & Panthera è ancho rete per pigliare uccelli.

Pecora, Lat. pecus dis, mas & fem. ouis, & ouicula il diminutiuo fu dedicata da gli antichi a Giunone, la sua uoce è il balare. Boc. I motti come la Pecora morde, deono cosi mordere l'uditore. Non altrimente che la timida Pecora d'intorno a chiusi Ouili sentente i fremēti lupi Am. Nõ ui lasciate almeno uccidere, come fanno le timide Pecorelle a fieri lupi senza alcuna difesa. Pn. Conoscendo che'l caualiere era entrato nel Pecoreccio. i. era entrato nel ciarlare. Questo Pecorone mi uuol far conoscere le se femine, come se io fussi nato hieri. Pensò di rispondergli secondo che alla sua Pecoraggine si cõueniua. i. bestialità.

Dan. Senza danno di pecore, o di biade. San. Lanate Pecore. Pecuarius, & opilio, onis, il pecoraio.

Ouile, Lat. è la stalla delle pecore. Pet. Et dentro dal mio Ouil qual fera rugge. Boc. Non altrimente, che la timida Pecora d'intorno a chiusi Ouili. Dan. Le pecore rimote & uagabonde, Si tornan a l'ouil di latte note. Del bel Ouile, ou'i dormii agnello.

Porco, Lat. & sus uis. & maialis è il porco castrato uolgarmente detto maiale, & grunnire, fremere o frendire è la uoce del porco saluatico. Ari. Vn tener Porco preso hab bia tal botta, Che con grugnuto, e gran stridor si langue. Boc. Bruno, & Buffalmacco inuolano un Porco a Calandrino. Porco Grasso. Et come il Porco poi che sente le agute sanne de caccianti cani, squamoso con furia si riuolge tra essi magagnando con la zanna qual in prima giunse. Pn. Sariano piu degni di guardare Porci, che di hauere sopra huomini signoria. Porcile di Venere. La. Dan. Tra brutti Porci piu degni di galle Che d'altro cibo, Ciaco per lo porco, uedi a 1207.

Pardo, Lat. pardus, & leopardus. è animale ueloce nel corso, & che ha la pelle uariamente maculata, come il Lupo ceruiero, & la Panthera, della cui natura uedi di sopra a Lonza. Pet. Intelletto ueloce piu che Pardo. T. Pardo Dipinto, Maculoso, Velocissimo.

Pulce, Lat. pulex, è la pulce. Boc. Ma gli attempati, si come esperti, sanno meglio i luoghi, doue stanno le Pulci. Dan. Quado morsi sõ da Pulci, da mosche, et da tafani

Ramarro, altrimenti detto ragano, & leguro. Lat. lacerta uiridis, et meles, lis, è animale simile alla Lacerta, ma piu grande, et è di color uerde, è amico dell'huomo, & combatte col serpente. Dan. Come'l Ramarro sotto la gran ferza. De di canicolar cangiando sepe Folgore parse la uita trauersa, Cosi parea uenendo uerso lepe. Ari. Va con piu fretta, che non ua il Ramarro Quando il ciel arde a trauersar la uia.

Riccio, Lat. hericius, animal quod setis horret; è animale spinoso a guisa dell'Istrice, o uoglian dire Porco spinoso, & alquanto men grãde del coniglio, il suo capo è fatto a guisa di quello del porco, quando sente strepito, o che teme di alcuna cosa, si ritira in se, & fassi in foggia di una palla rotonda & spinosa, pratica nelle uigne, et fra le sepi, habita ne gli arbori, et l'estate il uerno si raguna di estate il cibo per lo uerno a guisa della formica, è similmente un pesce marino, cosi nominato, & Riccio ancho è quella coperta spinosa, doue nascono dentro le castagne.

Ronzino, uedi di sopra a Cauallo.

Salamandra La. è animale in forma di Lacerta, stellata et maculata; & non uiue nutricandosi di fuoco, come altri dicono, ma secondo che ne scriue Plinio mai non nasce se non nelle gran pioggie, & non more, se non quando è sereno il cielo, ouero quando è gran caldo, & è si frigido, che toccando il fuoco lo spegne a guisa di freddissimo ghiaccio & non pero per questo ne more; & alcuni uogliono, che sia animale uelenoso. Pet. Stranio cibo, & mirabil Salamandra. San. Venga a me Salamandra.

Satiro, Lat. satyrus, è huomo, & animale assai noto. Boc. Il Satiro reo, maluagio. & cõ agreste aspetto, disposto a mal operare, augurio di futuro infortunio. Pe. T. Lascia ardar Pan con sua turba siluatica Di Satir nimpha; c'hanno i pie capricoli, Come tu sai, e pelosa ogni natica.

Satiri,& Fauni, che leggiadri danzano. SAN. *Che alla sonora tibia di Pallade, per laquale il male insuperbito Satiro prouocò Apollo alli suoi danni. Quattro Satiri con le corna in testa, e i piedi caprini*

Scimia. *Lat. simia, & in plu. simiæ, & simij, & pithecus. animal noto, questa fu da gli antichi dedicata a Minerua.* DAN. *Com'io fui di natura buona Scimia. a come Scimia seppi bene contrafare, & imitare falsificando.* ARI. *Col uiso altri di Scimie altri di Gatti.*

Scrofa, *Lat. porca fætuosa, è la porca fattrice.* DAN. *Et un che d'una Scrofa azurra, & grossa Segnat'haueua'l suo sacchetto bianco.*

Troiata *è il luogo doue stanno i porci.* BOC. *Vn mercantuccio uscito delle Troiate, uestito di Romagnuolo.*

Talpa, *Lat. Questa da gli antichi fu dedicata alle furie infernali. è animale simile al topo, & si sta sotto terra, a cui la pelle cuopre gli occhi, & però è detta cieca.* DAN. *per laqual uedessi Non altrimenti che per pelle Talpe.* ARI. *è come Talpe Lo riportano i suoi di qua da l'alpe.* SAN. *Vna cieca Talpa.*

Tarlo, *Lat. teredo, & tinea, uermis a terendo dictus, è animal, che nasce ne legni uecchi, & quelli continouamente rode, & però dice il* PET. *Che legno uecchio mai non rose Tarlo.* ARI. *che come Tarlo il tempo al lungo andar qua giù diuora.*

1229 Tasso, *Lat. taxus è animale sonnacchioso.* ARI. *Così profondamente, che mai Tasso Ne Ghiro mai s'adormentò quant'esso. Et gli orsi, e i Ghiri, e i sonnacchiosi Tassi.*

Tigre, *Lat. tigris. La sua uoce è raucare, & è animale uelocissimo nel corso secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore quando la Tigre è fuori essendo sopra un uelocissimo cauallo piglia tutto il nido & fugge, ma la fiera tornata & trouato il letto uoto, segue all'odore il cacciatore, ilquale come essa s'auicina le gitta uno de figli, ella lo toglie & tosto riportalo al suo nido, ritorna & egli così ne gitta uno altro, sempre fuggendo, & essa il prende & uede fin che'l cacciatore è giunto in mare cō la preda, & la fiera resta al lito fremēdo iratamente, onde'l* ARI. *Come la Tigre poi ch'in uan discende Nel uoto albergo, e per tutto s'aggira, E i Cari figli al ultimo comprende Essergli tolti; auampa di tant'ira; A tanta rabbia tal furor s'estende, Che ne a monte, ne a rio, ne a notte mira, Ne lunga uia, ne grandine raffrena L'odio che dietro al predator la mena; Così furendo il saracin bizarro. C'haurebbe di pietà spezzato un sasso, Vna Tigra crudel fatta clemente.* PET. *Et poi al partir son piu leue, che Tigre. Questa humil fera un cor di Tigre, & d'orsa.* SAN. *Et cerco un Tigre humiliar piangendo, Tigre anche è fiume uelocissimo, uedi al suo luogo.*

Topo, *Lat. mus, ris, è il sorice, o ratto di casa, & sorix è maggiore & siluestre, & muscerda è il suo sterco. & musipula è la rattara doue si pigliano essi topi.* BOC. *La battaglia de Topi, & delle gatte. Infino a tanto, che io habbia fatte le code a questi Topi. Et se sentono le donne un Topo andare per casa.* ARI. *Dico che'l mago al gatto, e gli altri al Topo s'assomigliar.*

Toro, *Lat. taurus, la sua uoce è il muggiare, e animale cornigero, feroce, indomito, fiammante.* BOC. *Et per lo dolore sentito comminciò a muggiare, che pareua un Toro. L'indomito Toro. Come i furiosi Tori riceuuto il corpo del pesante maglio.* DAN. *Et cieco Toro piu auaccio cade. Per che'l Torello a sua lussuria corra.* ARI. *Come uide Rinaldo, che si mosse Con tanta rabbia intorno a quel signore, Con quanta andria un Leon, ch'al prato hauesse Visto un Torel, ch'anchor non senta amore. Come partendo afflitto Tauro suole, Che la giouenca al uincitor cesso habbia; Cercar le selue, e le riue piu sole Lungi da i paschi, o qualche arida sabbia Doue muggiar non cessa a l'ombra, al sole, Ne però scema l'amorosa rabbia; Così sen ua di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna escluso.* 1230

Tauro *segno celeste, uedi a 860. al luogo suo.*

Vacca, *Lat. è la femina del bue* SAN. *Domandò a quei bifolchi, se una sua Vacca ueduta hauessero. Et le mie Vacche digiune non uscirono della chiusa mandra. Ho ueduta la innamorata Vaccharella andar sola. La uacca, & bucula, æ.*

Vaccaro, *Lat. bubulcus, è quello, che gouerna le uacche.* SAN. *Oue trouai da dieci Vaccari, che intorno al ueneranda sepulchro del pastore Androgeo in cerchio dāzauano*

Veltro, *Lat. canis uenatorius, è cane nel corso uelocissimo, & da caccia.* BOC. *Vna ueltra negra come un carbone affamata, & spauenteuole molto nella apparenza.* PET. *Cacciata da duo Veltri un nero, e un bianco. meta, idest il giorno & la notte.* DAN. *che'l Veltro Verrà, che la fa morir di doglia.* 1231

Vermo, *& Verme. Lat. uermis.* PET. *Mentre che'l cor da gli amorosi Vermi fu consumato.* BOC. *Comare questi sono Vermini, che egli ha nel corpo. Tra Vermi del morto corpo conuenire morire.* DAN. *Che gli animali infin al picciol Vermo Cascaron tutti. Quando ci scorse Cerbero gran Verme, & midas lo uermo della faua,*

Vitelli, *Lat. uituli. la sua uoce è muggire.* BOC. *nell'*AM. *Et le Vitelle di latte.* T. *Haueua fra l'altre una rossa Vitella Tanto gagliarda, che gia mille honori, Et mille ricchi pregi hebbi p quella, Correua a proua & uincea quanti Tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la corona d'Hedera, & di fiori.* SAN. *I miseri Vitelli fugando le secche poppe.*

Volpe, *Lat. uulpes, & uulpis, è animale Astuto, Malitioso, Ladro, Malnato, Tristo. la sua uoce è gannire* DAN. *Le opre mie Non fur Leonine, ma di Volpe. Del triomphal uehicolo una Volpe. Troua le Volpi si piene di froda.*

Zebe, *Lat capræ & pecudes, sono le capre così nominate da pastori Thoscani* DAN. *Mè foste state qui pecore, Zebe.* ARI *ab sfortunata plebe Sempre è in conto di pecore, o di Zebe.*

LIBRO QVINTO

A N I M A.

ANIMA. Due ſono le operationi dell'Anima, cioè lo Intendere & il Volere; ma principalmente lo intendere è piu proprio di eſſa Anima; pche la coſa inteſa e uniuerſale, et in tutto è ſeparata dalle coſe materiali, non ſecondo l'eſſere, ma ſecondo la operatione del l'intelletto, & per tanto non è impreſſo in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero paſſioni ſono comuni all'anima, & al corpo, Come Ira, Odio, Timore, Confidentia, Deſiderio, Amore, Manſuetudine. Percioche ſono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti queſti ſi moue il core allargandoſi, o riſtringẽdoſi. uedi ad Angelo a 18. doue habbiamo parlato di eſſa Anima piu largamente.

Anima, Alma, Animo, Intelletto. Ingegno, Ceruello. Sentimento, Senno, Spirito, Mente, Memoria, Reminiſcenza, Rãmemoratione, Intelligenza, Obliuione, Intentione, Intento, Attento, Fiſo, Auedimento, Conoſcimento, Concetto, Imaginatiua, Imaginatione, Apprenſiua, Stimatiua, Eſtimatione, Fantaſia, Opinione, Auiſo. Notitia, Penſiero, Speranza. Speme, Spene, Fidanza, Sicurtà, Credenza, Voglia, Volere, Volontà, A bel ſtudio, A poſta, A ſuo ſenno, A ſua ſcelta, Abada, Arbitrio, Libertà, Parere, Coſcienza, Sentenza, Deſiderio: Deſio, Deſiro, Deſire, Deſiare, Brama, Talento, Appetito, Vaghezza, Deliberatione, Propoſito, Proponimento, Diſpoſitione, Conoſcimento, Arrendeuole, Tema, Paura, Dottanza, Terrore, Horrore, Capriccio, Marauiglia. Stupore, Stupefatione, Credibile, Incredibile, Attonito, Pauento, Spauento, Smarrimento, Tremore, Faſtidio. Noia, Infeſtamento, Impaccio, Trauaglio, Cordoglio, Moleſtia, Tedio, Impedimento, Conforto, Sconforto, Affanno, Doglia, Dolore, Duol, Tribulatione, Pena, Stratio, Martire, Guai, Angoſcia, Ira, Odio, Confidenza. Manſuetudine, Amore, Beniuoglienza, & ſimili. Sì, Nò, Nõ, Ne, Affermatiuo, Negatiuo, Virtu, Ignorãtia, Rozzezza, Groſſezza, Sciochezza, Stoltitia, Pazzia, Mattezza, Inſania, Furia, Follia, Frenesia, Ignorantia, Rozzo, Groſſo, Rimuzzato, Incauto, Diſsipito, Balordo, Baderlo, Bergolo, Scempio, Leggiero, Smemorato, Deliro, Matto. Stolto, Pazzo, Inſano, Inſenſato, Fatuo, Furioſo, Folle, Folletto, Sciocco, Farnetico, Beccone, Beſtione, Caprone, Pecorone.

Ammentare, rãmentare, ricordare, ſcordare, obliare, rãmemorare, ſmemorare, mẽbrare, rimẽbrare, imaginare, ingegnare, pẽſare, diuiſare, ſtimare, conoſcere, riconoſcere, rauedere, cõprendere, diſcernere. ſapere, ſpiare, intẽdere, aſſaggiare, parere, uedere, antiuedere, diuedere, auedere, mirare. guardare, ſcorgere, attendere, conſiderare, ſperare, fidare, ſicurare, diſiare, bramare, appetire, uolere, diſuolere, riuolere, ſuogliare, inuogliare, ſentire, liberare, diliurare, ſottrarre, conuenire, deliberare, diſporre, ſententiare, agognare, affermare, temere, ſmarrire, dotare, adõbrare, pauẽtare, ſpauentare, tremare, accapricciare, raccapricciare, sbigottire, ſgomentare, oſare, mouere, commouere, cõtẽplare, cercare, capere, faſtidire, noiare, atteggiare, trauagliare, moleſtare, increſcere, rincreſcere, infeſtare, ſouenire, impedire, impacciare, uietare, aſſediare, cõfortare, ſcõfortare, diſconfortare, conſolare, raccõſolare, ſconſolare, ingombrare, diſgombrare, credere, diſcredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, addogliare, angere, attriſtare, contriſtare, affligere, opprimere, penare, ſtratiare, ſtruggere, diſtruggere, peſare, delirare, farneticare, uaneggiare, rituzzare, ſpazzire, peccare.

Anima, *Lat. & aĩni. ſed aĩa eſt uitæ, & animi cõſilij.* PET. *Amoroſa, Beata, Bella, Chiara, Contenta, Degna, Felice, Gẽtile, Graue, Immortale, Leggiadra, Lieta, Meſta, Pellegrina, Rara. Sãta, Sciolta, Scõſolata, Spẽta, Stãca, Triſta, Vera, Aſpettata dal ciel. Sciolta da ſuoi nodi. Di uirtute amica. Mãtienti Anima Triſta. L'Anima, che peccò ſol una uolta. L'anima dal dolor uinta. Et la Virtu, che l'Anima cõparte. Se n'andò ĩ pace l'Anima cõtẽta Sciolta dal ſonno a ſe ſteſſa ritorna L'Anime, che la sù ſon cittadine. S'anime ſon qua giù del bẽ preſaghe. O Felici quell'Anime, che'n uia Sono, o ſarãno di uenire al fine.* BOC. *Anima Benedetta. Bẽ diſpoſta, Nobile, Valoroſa, Smarrita, Gratioſa, Felice, & p la Innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella. uedi l'Indice.* DAN. *O aĩa corteſe Mãtouana. Anima ſia, a ciò di me piu degna, Aĩa mal nata. Triſta, Fella, Feroce, Aĩe Praue, Affannate piu Nere, Nude, Crudeli, & Anima mia p la Innamorata, uedi a 636.*

Alma, *in uece dell'Anima, è uo. pro.* PET. *Alma, Angelica, Bella, Buona, Chiara, Humile, Ignuda, Leue, Nobile, Reale, Sola, Vaga, Bẽ nata, Gentile, Felice, Sciolta, Lieta, Eſpedita, Diua, Albergo d'honeſtà, Digniſsima d'impero. Dubbioſa, Cieca, Deſuiata, Frale, Rigida, Sbigottita, Stãca Scõſolata, Miſera, Ingõbrata. Diuiſa dal core, Nudrita in pene. Triſta, Villana, Priua, L'Alma ch'è ſol da Dio fatta gẽtile. Oue nel ſuo fattor l'Alma s'interna. Felice l'Alma, che p noi ſoſpira. Oue le mẽbra fanno a l'Alma uelo. De l'Alma, che traluce com'un uetro. Pur d'alzar l'Alma a quel celeſte regno. L'alma ch'arſe p lei ſi ſpeſſo & alſe. L'Alma che'l grã deſio fa prõta & leue Cõſolai.* BOC. *non mai usò Alma p l'anima, ſe nõ una uolta, & quell'una anchor per error di ſtãpa.* DAN. *Dice che l'Alma a la ſua ſtella riede. Ch'Alma beata non poria mentire, prima ch'altr'Alma Del triompho di Chriſto fu aſſunta. Ma quell'Alma nel ciel, che piu ſi ſchiara. Alma Sdegnoſa, a mirar una de l'Alme, Alma adiettiuo, cioè nutriẽte, o che nutre. uedi di ſotto a uiuere. nõ è delle proſe.*

Ombra *per l'Anima.* DAN. *Riſpoſe del magnanimo quell'ombra.*

Animo. *Lat. aĩus.* PET. *Aĩo Stãco, Inueſcato, Crudo, Animi Gẽtili, Acceſi, Cõ l'Animo al ſuo dãno ſempre acceſi. Ch'al uero honor fur gli Animi ſi acceſi. Queſta; che col mirar gli Animi fura.* BOC. *Animo Gẽtile, Liberale, Deſideroſo, Generoſo, Alto, Altiero, Altiſsimo, Forte, Fiero Fermo, Sicuro, Magnifico, Intero, Romano, Attẽto, Fratelleuole. Riposato. Mãſueto, Buono, Patiente, Poco, Pouero, Vario, Smarrito, Feminile, Dõneſco, Reale, Fello, Pieno d'ira, et di mal talẽto. Animi Peſsimi, Gentili, Acceſi Cattiui, Diſpoſti, Pieni di compaſsione. Animoſamẽte Cimone ſopra la teſta ferì. Animoſamente ragionano. Se tu uorrai ſenza Animoſità giudicare; tu dirrai. Acciochè*

*diuenti Animoso.i.magnanimo.Contra di loro Inanimati uedi all'indice.*D A N.*La fama nostra il tuo Animo pieghi.L'animo sinagato. Drizzò uerso me l'Animo e'l uolto.Di che l'Animo uostro in alto galla. Infiammò contra ne gli Animi tutti.*

Pusillanimo.*Lat.& animi humilis, praparci, & micropsychus,ual di poco animo,o uil d'animo.*B O C. *Vn Pusillanimo giouanetto.Noi siamo mobili,ritrose sospettose,Pusillanimi,et paurose.Se tu cosi Pusillanimo?cosi scaduto.*

1235 Intelletto. *Lat.Itellectus.*P E T.*Alto, Angelico,Humano, Nobile,Veloce,Pigro,Poco,Offeso,Intelletti Vaghi, Nobili,Dolci, Alti, Leua da terra al ciel nostro Intelletto. Et pur, come Intelletto hauesse,& penne.*Boc. *Quel ben che fa contento l'Intelletto. Altri furono di piu sublime, & migliore,& piu nero Intelletto. Huomo d'alto & grande Intelletto.*D A N.*Che lume sa tra'l uero, et l'Intelletto*

Intendere.*Lat.intelligere,percipere.uale perfettamente sapere,o conoscere.* P E T.*Oue sia chi per proua intéda amore Spero forse ch'ogni huom,che legge non intenda. Misera nõ intendi.Et come tardi dopo'l danno intendo. Hor ab experto uostre frodi intendo.Intédami chi po;che m'intend'io. Altri che uoi so ben che non m'intéde. Et so ch'altri che uoi nessun m'intende. Ch'altri non m'intendeua. Ma spero che sia intesa,La doglia mia.Se mie rime intese Fossin si lunge.I non l'intesi allhor. Il buon Re Sicilian; che'n alto intese; Et lunge uide. Dolce parlar,& dolcemente inteso.Et egli,i'l'haueа gia tacendo inteso.ouer cõ le parole Intellette da noi soli ambedui.*Boc. *uedi all'Indice.*D A N. *Pur a la pegola era la mia intesa idest staua attento.*

Assaggiare.*Lat.sagire,probare,gustare,& prægustare,uale acutamente sentire,cioè perfettamente,& sottilmente intendere;onde assaggiare il uino,è gustando acutamente sentire,& conoscere.*B O C. *Assaggiamo il uino di questo ualente huomo. Non aspettate uoi di assaggiarne gocciola.Non ui potrei dare ad intendere,come è buono il uino se uoi non l'assaggiaste. Molto tosto hauete uoi tranguggiata questa cena, Pietro rispose, non l'habbiamo noi assaggiata* D A N.*Come colui, che nuoue cose assaggia.i. gusta,sentendo cose non piu uedute da lui. Et di pochi scaglion leuãmo i Saggi.i.pochi gradi habbiamo assaggiati, & per meta:saliti.*

1236 Senso.*Lat.sensus.*P E T.*Senso Humano. Sono i miei Sensi uaghi pur d'altezza. Al uer non uolse gli occupati Sensi. Vergine d'alti Sensi.i miei Sensi disperga. Ma'l suon,che di dolcezza i Sensi lega. Regnano i Sensi, & la ragion è morta La ragione suiata dietro a Sensi.Che m'hanno fatto di Sensibil terra.i.di sensitiuo corpo.*Boc.*Ogni senso perduto Il uisiuo Senso de gli huomini ui prese errore, quello credendo essere uero,ch'era dipinto Et come che fosse rotto il sonno, & i Sensi hauessero la loro uirtu ricuperata.*

Risensare.*Lat.reuiuiscere e ripigliar senso,et ritornare in se.* D A N.*In tanto che tu ti resense de la uita.*

Insensato.*Lat.insanus,stultus,amens,ualde senza Senno.* B O C.*Ferondo in ogni cosa semplice,& Insensato.Insensato animale.Insensatamente ct dendo. Queste donne, che cosi mutole & Insensibili stanno.*

Disipito. *Lat.insipidus ual senza sale,& meta,ual Semplice.Lat.simplex.*B O C.*Et quantunque Ferondo fosse in ogni cosa semplice, & Disipito, in amar questa sua moglie era sauissimo,alcuni testi hanno Insensato.*

Forsennato.*Lat.Demens.è il medesimo che Insensato,cioè fuori di senso,Vo.Prouenzale antica.*D A N.*Forsennata latrò si come cane(parlando di Hecuba conuersa in rabbia sa cagna)uedi la Historia a 1205.*A R I. *Et sembra Forsennata,ch'adosso habbia Non un demonio sol, ma le decine.i.Idemoniata,ui dica,che'l Forténato e furioso Orlãdo*

1237 Athamante.*insano.Lat.Athamas questo fu per Giunone condutto in tanta insania, & furore,che uenẽdo Ino sua moglie co figliuoli gli parue che fosse una leonessa con duo Leoncelli;Il perche prese l'uno chiamato Learco, & percosselo ad un sasso;Onde Ino spauentata corse al mare portandone seco l'altro chiamato Melicerta,& con quel lo si gittò in mare, & furono conuersi in Dy marini, & questo nominarono i greci Leucothea,e i Latini Matuta, & quello Palemone,& i Latini Portuno,delqual parlando.*D A N.*largamente narra la historia,doue dice. Athamante diuenne tanto insano, Che ueggendo la moglie co duo figli Venir carcata di ciascuna mano;Gridò, tẽdiam le reti,si ch'io pigli La Leonessa,e i Leoncini al uarco Et poi distese i dispietati artigli Prendendo l'un c'haueа nome Learco Et rottolo,& percosselo ad un sasso; Et quella s'annegò con l'altro carco.*

Sentire.*Lat.cognoscere, & intelligere.ual conoscere uedendo.*P E T.*Eolo a Nettuno,& Giunon turbato Fa sentir, a noi come si parte. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor.Credo per piu dolor iui sentire. Escbine'l dica; che'l pote sentire.Italia;che suo guai par che non senta. Credo che'l senta ogni gentil persona, E'l cantar,che ne l'anima si sente.Di fuor, si come dentro anchor si sente. Ch'Argo,Micene, & Troia se ne sente.Che sentẽdo'l crudel,di ch'io ragiono.Sentendomi perir senza alcun dubbio. Com'io senti me tutto uenir meno. Che duol nõ sento, ne senti mai poi.Tu che'l mio mal senti.Io sentia dentr'al cor gia uenir meno. Et del mortal sentiron gli occhi suoi. Pur nõ sentisti mai mio duro tbosco. Se tu sentisti La millesima parte,'Ch'io ho sentito & sento. Sento di fuor cangiarme.a quel,ch'io sento è nulla. Per quel, ch'io sento, hor ueggio & sento* Boc. *uedi all'Indice.*

Sentimento.*Lat.sensus.*Boc. *Alcuni erano di piu crudele Sentimento idest parere. Parẽdomi ciascuna di noi hauere sentimento di donna. Gli uolesse la smarrita uita, e'l Sentimento riuocare.era di buon Sentimento.i.ricordo, huomo di poco Sentimento.*

1238 Senno.*Lat.sensus,sapientia ingenium, è il sapere. Phebo è il suo Dio,& Minerua sua Dea.*Pet.*Ne'ngãno altrui cõ tra'l suo Sẽno uale, a me pur pare Senno a non cominciar tropp'alte imprese.Ou'e'l ualor,la conoscenza,e'l Senno.* B O C. *di grandissimo Senno. Il Senno di grandissimo pericolo trahe il Sauio. Huomo di alto Senno. In miglior Senno riuenuto. Il Senno di una ualorosa donna. Il miracoloso Senno di Salomone. Animo romano, & Senno Atheniese. La cui età era grande,ma'l Senno maggiore. Manifesto segno di poco Senno. Per lo suo laudeuole Senno. Confortati, che tanto manca il Senno quanto il conforto ne sany.Il Sẽno de mortali. uedi all'Indice.& uedi a 183.*

Assennare,*Lat,docere, instruere,è da senno.i.far accorto & sauio.*D A N.*Però t'assenno,che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti,La uerità nulla mẽzogna frodi.*

Ingegno

Ingegno. *Lat. ingenium. Lo ingegno inuestiga, & la ragione giudica le cose inuestigate dallo Ingegno, & la memoria le ripone cosi giudicate. Quod ingenium sit extensio intellectus ad incognitorum cognitionem.* PET. *Ingegno Altero, Alto, Aspro, Chiaro, Debole, Fero, Humano, Offeso, Affannato, Basso, Debile, Vsato, Ingegni Caldi, Loschi, Rintuzzati, Sciocchi, Sordi, Tardi, Humili, Noui. Accampa ogni tuo Ingegno, ogni tua forza. Et qual Ingegno ha si parole preste. Contra cui nullo Ingegno, o forza ualme. Per fuggir questi Ingegni sordi, & loschi. Che n'ingegno, ne lingua al uero aggiunge. Contra laqual non ual forza n'ingegno. Perche la uita è breue, Et l'Ingegno pauenta a l'alta impresa. Ma l'Ingegno, & le rime erano scarse. Mai non poria uolar penna d'Ingegno. Indarno a l'opra uolse Ingegno & tempo.* BOC. *Ingegno Humano, Benigno, Pronto, Cotanto, Grosso, Alto, Sottile, Marauiglioso. D'altissimo Ingegno dotato. aguzzando l'Ingegno. Con arte, & con Ing. gno. i. astutia. Con certi suoi Ingegni i. artificij, o ordigni. Addormentati Ingegni.* DAN. *Pensa hormai per te s'hai fior d'Ingegno.*

Ingegnoso. *Lat. ingeniosus, prudens, solers.* PET. *Onde con salde, & Ingegnose chiaui.* BOC. *Sopra tutti i pastori Ingeniosissimo.* PH. *uedi ad Ingegnosi celebrati.*

Ingegnare. *Lat. scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari, animaduertere, intueri.* PET. *Amor s'ingegna Ch'i mora a fatto. Et par ben ch'io m'ingegni Che di lagrime pregni Stan gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato. Che.* BOC. *Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di farui honore & piacere. Ingegnandomi di piacerui. Ingegnandosi di farlo parlare. Ilquale come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnaste di torre uoi medesima a Tebaldo. uedi all'Indice.*

Solerte. *Lat. solers. ual ingenioso, acuto, artificioso.* ARI. *Forse ch'anchor cō piu Solerti studi Poi ridurrò questo la* [illegible] *perfetto.*

1240 Ceruello. *Lat. cerebrum. posto per lo ingegno dal* BOC. *Quātunque alla grādezza del uostro Ceruello sia picciola.*

Spirto, & spirito. *Lat. & spiritus.* PET. *Acceso, Amico, Ardente, Beato, Celeste, Diuiso, Doglioso, Dolce, Errante, Felice, Gentile, Ignudo, Inuitto, Libero, Nudo, Pronto, Sciolto, Soaue, Vago, Vltimo, Lasso, Spiriti Accesi, Chiari, Eletti, Famelici, Frali, Ristretti, Afflitti, Stanchi, Tāti. co me poson queste membra Da lo Spirito lor uiuer lontane. Oue di Spirito priua Sia la mia carne. Spirito piu acceso di uirtuti ardenti. Io sentia dentro al cor già uenir meno Gli Spirti. Trassemi a quei tre Spirti, che ristretti erano.* Boc. *Lo Spirito santo. Rabbioso Spirito, Maligno, Romano. La nobiltà del suo Spirito. Diuini Spiriti. Incredibili. Con lieta risposta riconfortarete i miei Spiriti. In me ogni tramortito Spirito d'amore faceua risuscitare.* FI. *uedi l'Indice.*

Spirituale, & Spiritale. *Lat. Spiritualis.* BOC. *noi siete mio padre Spirituale. Ecco honesta donna, che mi sarei confessata da lei, si Spiritale mi pareua.* DAN. *Le uite Spirital ad una ad una.*

Mente. *Lat. mēs, quasi eminēs, & è la piu alta parte dell'animo, per laquale cōprēdemo anchora le cose diuine.* PET. *Accesa, Afflitta, Altera, Ardita, Canuta, Gelata, Schiua Sorda, Stāca, Stolta, Tempestosa, Vaga, Sempre digiuna. i pensier C'hanno la Mēte desiando morta. D'error si nuo la mia Mente è piena. Mente mia che presaga de tuoi dāni. Qual paura ho; quando mi torna a Mēte Quel giorno. Ma tornandomi a Mente. Onde piu cose ne la Mente scritte V'ò trapassando. Per tutto ciò la Mente non s'acqueta. Che ripēsando anchor trema la Mente. Per spegner de la Mente fiamma insana. Pon Mente al temerario ardir di Xerse. Pon dal ciel Mente. Et pongo Mente intorno. Torna a la Mente il loco. Ne mi riede a la Mente mai quel giorno. Disegno con la Mente il suo bel uiso. L'un pensier parla con la Mente, & dice. Non ti souien di quell'ultima sera.* BOC. *Nel secreto de la diuina Mente. Vn pensier, che nella material & grossa Mente gli ragionaua. Santa & Corrotta Mente. Ben disposta Mente. poner Mente. hauere lui a Mente. Da incitar le deboli Menti. E' un destare nelle nostre Menti. nelle Menti de gli huomini. Io tratto dalla Mentale cecità.* AM. *uedi all'Indice.* DAN. *O Mente che scriuesti ciò ch'io uidi.* ARI. *O de gli huomini inferma e instabil Mente Come sian presti a uariar disegno Tutti i pensier Mutamo facilmente, Piu quei che nascon d'amoroso sdegno.*

1241 Ammentare. *Lat. reminisci, recordari. ual ridurre alla mente, ricordare, o rammentare.* BOC. *O Florio non t'ammenti Biancofiore?* AM. DAN. *Che buon sarà costui, s'anchor s'ammenta Di ciò. Se t'ammentasti come Meleagro Si consumò.*

Rammentare. *Lat. reminisci. ual ricordare, & ridurre alla mente.* PET. *Padre del ciel Rammenta lor, com'hoggi fosti in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte.* BOC. *Che io per me (quantunque la memoria ricerchi) rammētare non mi posso. Et perciò rammentati se ad alcuno segnale riconoscere la credesti.*

Mentecattaggine. *Lat. dementia, amētia, et obliuio.* BOC. *Et essendo certo ciò per Mentecattaggine non auenire. Come colui che Mentecatto non era. Lat. mentecaptus, & amens. Hauere per marito un Mentecatto.*

Trascuraggine, o Tracutaggine, *come hanno alcuni testi. Lat. incuria, secordia, & quasi intus, o intra obscuritas, che uale oscurità di mēte, inauertēza, et incōsideratione.* BOC. *Et se medesimo della sua preterita Tracutaggine biasimādo. Accioche noi per isbisiltà, o per Tracutaggine non cadessimo in quel, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual Tracutaggine te a te cosi haueua della memoria tratto?*

Tracotanza, *come si legge ne testi antichi, è uoce Pro. che Oltracotanza essi han detto, è il medesimo che Trascuragine, che uale Prosuntione, & audacia, & dinota trapassare l'ordine. da quotus. Lat. quasi fuori del quoto, che uale il quāto inordine. Lat. audacia, temeritas, demētia, delratio, delirametū, delirū, transgressio. Qual cecità, qual Tracotāza ui ti condusse?* FI. DAN. *Questa lor Tracotanza non è noua. Ond'essa Tracotanza in noi s'alletta. i. superbia.*

1242 Tracotato, o Trascurato, *come ne testi moderni si legge. Lat. incuriosus, che non ha cura delle cose, & passa l'ordine.* BOC. *In cui si trouò mai tanto Trascutato amore, quāto in Mirra?* PH. *Egli è tardo, sogliardo, Trascutato, & scostumato. Ciste fornaio sa rauedere messer Geri Spina di una Trascutata domanda. Ma usando la sua Trascutata prontezza, lo sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà Trascutata di costei.* LA. DAN. *La Tracotata schiatta.*

Obliuione. *Lat. obliuiū, & obliuio. Voce Prouenzale.* PET.

La Oblinion, gli aspetti oscuri, & adri. Di Cieca Oblinion oscuri abissi. A R I. Per Oblinion l'hauea lasciata.

Oblio, è il medesimo che oblinione, anchora che sia noce Prouenzale pur è usata da nostri scrittori, ma piu nel nerso. P E T. Lungo Oblio. Eterno, & Cieco. Volgendo gli anni già posti in Oblio. Passa la naue mia carca d'Oblio. M'infiamma si, ch'Oblio niente apprezza. Che sol mirando Oblio ne l'alma pioue, il mio mal posi in Oblio, m'ha posto in Oblio.

Oblianza, è il medesimo che Obliuione. B O C. nel P H. Le aduersità non danno a chi le riceue dell'animo Oblianza.

Obliare. Lat. obliuisci, ual porre in obliuione, & scordar. P E T. Ou'ella oblia La noia, chi tanta se si tosto oblia. Dolcemente obliando ogni altra cura. Mi fece obliar me stesso a forza. Et mirar lei, & obliar me stesso. Boc. Che per altrui te obliar non posso. & nell'A M. Pallade da me seguita, fusse per quelli obliata. i. posta in oblio. D A N. Per altro modo quel amor s'oblia, Che fa natura. i. si piega, & forza, come alcuni espongono.

Ignorãza, Rozzezza, Grossezza, Mattezza, Stoltezza, Pazzia, Insania, Follia, Scempietà, Sẽplicità, Sciede, Frenesia, Bizzarria, Meleſaggine, Mellonaggine. Ignorãte, Indotto, Idiota, Rozzo, Scabro, Zotico, Grosso, Incauto, Rintuzzato, Neghittoso, Caprone, Beccone, Bestione, Mellone, Gocciolone, Nescio, Ignauo, Codardo, Spensierato. Matto, Stolto, Pazzo, Sciocco, Insano, Furioso, Scempio, Folle, Semplice, Melenso, Farnetico, Deliro, Bizzarro, Bergolo, Insensato, Fatuo, Zucca da sale, Zucca al uento, Pinca da seme, Mestola. ignorare, rintuzzare, farneticare, delirare, naneggiare, impazzare.

1243 Ignoranza, Lat. & imperitia, & inscitia, & ruditas. P E T. Che son d'error con Ignorantia attorto. B O C. Lasciando andare la sua Ignoranza.

Ignorante. Lat. ignarus, nescius, imperitus, rudis, indisertus, insciens. P E T. Taccia'l uolgo Ignorante: io dico Dido. B O C. Dilettare gli occhi de gli Ignoranti. Ignoratemente.

Ignorare. Lat. & nescire. B O C. nella F I. Ignorando chi egli si fosse mi dipartì. La cagione ignorando.

Indotto. Lat. indoctus, ual ignorante.

Idiota. Lat. & idiotes, indoctus, illiteratus. uale ignorante grosso. B O C. Lequali lo spirito santo sopra la lingua dell'huomo Idiota poneua. Percioche huomo Idiota era. Noi altri huomini Idioti, & non letterati.

Nescio. Lat. ignarus. uale ignorante, & stupido. D A N. Si Nescia è la sua subita uoglia.

Ignauo. Lat. ignauus. uale da poco, pigro, codardo d'animo. A R I. Et siano Ignaui, e utile del resto.

Codardo. Lat. ignauus, nilis. A R I. Codardo detto fui, son teco anchora.

Rozzezza. Lat. ruditas, uale goffità, & grossezza d'ingegno. B O C. Era Cimone, si per la sua forma, si per la sua Rozzezza quasi noto a ciascuno del paese.

1244 Rozzo. Lat. rudis, impolitus, imperfectus, durus. uale grosso d'ingegno, inesperto, & male ornato. P E T. O pouerella mia quanto sei Rozza. i. senza ornamento. B O C. Io son huomo di queste cose assai materiale, et Rozzo. Durando anchora la Rozza honestà da gli antichi. Rozza uoce. A R I. Di render molle ogni cor Rozzo, & scabro.

Zotico. Lat. rudis, agrestis. ual rustico, rude. uedi al Agricoltura a 306.

Scabro. è come Rozzo. uedi disopra a Rozzo.

Grossezza. Lat. crassities, crassitudo, ruditas, insulsitas, hebetudo. è la grossezza d'ingegno. B O C. Così nella sua Grossezza si rimase, & anchor ui stà.

Grasso. Lat. rudis, bardus, hebes, iners, morio, nis. nebulo, insitus, rudis, sannio, bliteus, & ignauissimus, & inertissimus, ual grossissimo. uale ignorante, sciocco, rude, & grosso d'ingegno. B O C. Calandrino, deh non se tu Grosso. Voi siete gente Grossa. Compar piero, ch'era anzi Grossetto huomo che nò. Grossolone. Lat. inscitus.

Rintuzzato. Lat. obtusus. ual grosso. P E T. Da tardi ingegni Rintuzzati & Sciocchi.

Rintuzzare, a retundere. Lat. che uale ribattere, & rimouere, o estinguere, o reprimere. B O C. La grandezza dell'animo suo, laquale la pouertà non hauea potuto, ne poteua rintuzzare. Con bei motti, & con risposte pronte, & con auedimenti presti molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i sopraueg nẽti pericoli cacciar uia. Qualche grande huomo debbe essere costui, che ribaldo mi pare, poi che così m'è rintuzzato l'animo d'honorarlo. i. rimosso o ingrossato. Per le indebolite uirtù si rintuzzarono le loro forze. A M.

Incauto. Lat. ual male accorto, & non cauto. P E T. Giouane Incauto disarmato & solo. ma io Incauto dolente Coro sempre al mio mal. B O C. Con liquali ragionando Incautamente si accompagnò. Lat. incaute. A R I. Come quello, Che'l piede Incauto d'improuiso ha messo Sopra il serpente uenenoso & fello. 1245

Neghittoso. Lat. deses, ignauus, incuriosus. uale insano, & negligente. P E T. Si, che la Neghittosa esca del fango. B O C. nella uisione amorosa. Appresso u'era Berria Neghittoso. A R I. Neghittosi figli. S A N. Neghittosi pastori.

Pecorone. Lat. hebes; nebulo, ineptissimus. morio, nis. ual castrone, beccone. B O C. Et questo Pecorone mi unol far conoscere le femine, come se io fossi nato hieri.

Caprone. Lat. hebes. ual minchione, cioè huomo di poco senno, a capro ch'è il Montone. B O C. Il frate Caprone diede la borsa, & la cintola all'amico suo.

Gocciolone. Lat. nebulo nis, ineptissimus. è quello, che parlando non sà che si dica; & come a dir minchione, & simile. B O C. Andate uia andate Gocciolone che noi siete. Et te hor Gocciolone, & hor Mellone, & hor Ser Mestola, & talhora Ceuato chiamando. L A.

Meleſaggine. Lat. ineptia, et ineptiæ, ual goffità, et dapocaggine, & melenso diciamo colui ch'è da poco, quasi minus agat, & sapiat. B O C. Alla loro Melensaggine hanno posto nome honestà. 1246

Melenso. Lat. ineptus, & obtusus, ual semplice. B O C. Pampinea acciochè Melensa non paresse. Io non uorrei, che tu credessi, che io fossi una Melensa.

Mellonaggine. Lat. hebetudo, & ruditas, è grossezza di ceruello, da mellone così detto in Firenze, che sono come zucche lunghi, sottili, & nerdi; ma di niuno sapore. et per metà. si dice ui huomo Mellone, quando è si goffo che niente uale, & quelli che noi chiamamo melloni, in Firenze si domandano peponi, & imperò non sono di una medesima spetie, & nascono simili melloni il piu fuor della porta a san Friano detta Legnaia. B O C. Il grande amore ch'io porto alla uostra qualitatiua Mellonaggine da legnaia.

Mellone, ual huomo goffo. Lat. hebes. B O C. Che noi non apparaste

apparasse mica l'a,b,c,su su la mela, anzi l'apparasse bene in sul Mellone cosi lungo.

Beccone.il medesimo che Castrone. Lat.aries, & ueruex. becconi sono detti gli stolti, che uolgarmēte diciamo minchione, o coglione. B O C. Et me a guisa d'un Beccone ha schernito. A guisa di due Becconi nel Mugnone ci lasciasti. Che doue egli douea hauer menati giudici, egli ha menato Becconi.

Bestione, uedi a bestia di sopra a 1195.

Mattezza.Lat.stultitia, amentia, dementia, ineptia, uesania, insania, uecordia, stoliditas, temeritas, delirarmentum, & deliratio. B O C. Et in tanta Mattezza per dolore cadde. Il fanno, & per Mattezza lasciano.

1247 Matto.Lat.stultus, stolidus, temerarius, uanus, insanus, uesanus, ineptus, fatuus, bardus, bliteus, delirus, excors, dis, omnis, hebes, tis, omnis, amens, tis, omnis, blax, cis, in obliquo, demens, tis, & per lo diminutino, cioè pazzerello ineptulus. B O C. Che noi scioccamente credeste al Matto frate. Un Matto entrato tra le rouine. Matta Impresa. Presuntione, & sust. La piu della gente me ne riputerebbe Matta. Et Mattamente credi, se tu credi, che. Liquali (i. danari) esso non fidandosi Mattamente sempre portaua addosso. Per dare Scacco Matto al Re. A R I. Et dirò che sia ingiusto, o che fu Matto Chi fece prima li statuti rei. M O R. Rinaldo si crucciò con questo Matto.

Stolto. Lat. stultus. B O C. Chi sarebbe stato si Stolto, che l hauesse creduto. Chiamalo, Stolta che tu sei. La Stolta moltitudine. Ciò che tu dici potere auenire alle Stolte. Assai sono quelli, iquali essendo Stoltissimi, maestri de gli altri si fanno, & castigatori. Stoltissimi huomini.

Pazzia.Lat.stultitia. uedi disopra a Mattezza i suoi Latini. B O C. Non amore, ma Pazzia era stata tenuta l'ardita presuntione de gli amanti. A R I. E qual è di Pazzia segno piu espresso; Che per altrui uoler perder se stesso?

Pazzo.Lat. stultus. uedi disopra a Matto i suoi Latini. B O C. Un fraticello Pazzo, & bestiale. Se fussero si Pazzi, che. Io le farò giuoco, ch'ella mi uerrà dietro come una Pazza al figliuolo.

Impazzire, & impazzare si legge ne testi antichi. Lat. insanire, è diuentar pazzo. B O C. La donna sentiua si fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quasi su l'impazzare. Vecchio Impazzato, che maladetto sia il ben ch'i t'ho uoluto.

1248 Sciocchezza.Lat. simplicitas, ruditas, è ineptia, imprudentia, scempiezza, insipidezza. B O C. Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza alcun dubbio Sciocchezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori Sciocchezze del mondo.

Sciocco. Lat. stolidus, bardus. P E T. Sciocco Volgo. Pensier, Mortali, Sciocchi, Ingegni. Materia da Coturni, & non da Sciocchi. Non errar con gli Sciocchi. B O C. La donna reputata Sciocca. Sciocche anime de giouani, Come molti Sciocchi uoglion fare. idest uolgari, ignoranti. Io t'harò per uno Scioccone. idest mattaccio. Vedi tu quello Scioccone? Scioccamente credeste. D A N. Et egli a me, O creature Sciocche.

Furore che uien per pazzia, Lat. furor, insania. uedi di sotto.

Furioso. Lat. & maniacus, maniosus, stultus. B O C. Quasi Furiosa diuenuta disse. Tutto Furioso rispose. A R I. Che per amor uenne in Furore è matto. Il quarto di da gran furor cōmosso E maglie e piastre si stracciò di dosso. Che'l forsennato, e Furioso Orlando.

Insano. Lat. & stultus. P E T. Mostrossi a noi, qual huom per doglia Insano Per spenger de le menti fiamma Insana.

Insensato, ual senza senno, uedi a 1236.

Forsennato, è il medesimo, che Insensato. uedi a 1236.

Follia, Lat. stultitia, insania, instabilitas, ual instabilità, uanità, & pazzia. B O C. Io reputo gran Follia quella di chi si mette senza bisogno a tētare le forze dell'altrui ingegno. Sdegno preso della sua Follia. Daroti materia di giamai piu in tal Follia non cadere. D A N. L'huom per se isfesso Hauesse sodisfatto a sua Follia, i. a suo peccato.

Folle. Lat. stultus, insanus, uanus, instabilis. uale uano, instabile, & poco sauio, da Folle Latino, che dinota la palla di uento enfiata, ouero dal mantice, o folle con che s'accende il fuoco. P E T. Folle Amador, Desio. Folli pensieri. Si tra uiato è'l Folle mio desio. B O C. Come fosti tu si Folle. Il Folle amore del Re. Follemente t'innamorasti. A R I. Batterli anchor del Folle ardir la guancia. E Dio per questo sa, ch'egli uà Folle, E mostra nudo il uentre, il petto, e'l fianco, i. pazzo. 1249

Folletto. Lat. instabilis, è colui che non mai stà fermo D A N. mi disse Quel Folletto è Gianni schicchi. & quando dinota spirito maligno uedi a 1083.

Fola. Lat. fabula, uanitas. P E T. Sogni d'infermi, & Fola di romāzi. Hor ui riconfortate in uostre Fole Giouani. A R I. Gli dia quella medesima credenza, Che si suol dare a fittioni, o a Fole.

Semplicità. Lat. simplicitas, ual goffità. B O C. Ridendo della Semplicità del frate. Cominciò della sua Semplicità a parlare. Doue Semplicità mi condusse. Conoscendo la Semplicità del marito. & quando dinota purità, o bontà, uedi a 41.

Semplice. Lat. simplex, rudis, ignarus, ual scempio, & goffo. B O C. Masetto mostrandosi Semplice. Non solamente i saui, ma anchora i Semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Semplici giouanette. Semplicetta donna. & quando significa puro, uedi a 41.

Scempio adie. Lat simplex, ual solo, & scompagnato, il suo contrario è doppio, onde diciamo l huomo Scempio, i. leggiero, & di poco ingegno per essere scompagnato dalla ragione. D A N. Prima era scempio, & hor è fatto doppio. Vscir gl'orecchi de le gote Scempie, i. sceme, & semplici perche non haueano orecchie. & quando è Sostantiuo dinota disgratia; stratio. uedi a 556.

Sciede, Isciede, & Iscede, come si troua ne testi antichi; sono dette da Latini scommata, che sono sciocche facetie, buffonerie, semplicità, & tali. B O C. Che le prediche fatte da frati il piu hoggi piene sono di motti, di ciancie et d'Iscede. Et di se ogni altra cosa presumeua, con suoi modi, & costumi pieni d'Iscede, & di spiaceuolezze. D A N. Hora si uà con motti, & con Iscede. 1250

Frenesia. Lat. & Gr. phrenitis, & phrenesis, è infermità di mente, come quando uno uacilla. P E T. Ch'io son entrato in simil Frenesia.

Farnetico. Lat. Phreneticus. B O C. Et noi ha lasciato nel Farnetico d'andar cercando le pietre nere giù pel mugnone. Incominciò a guisa d huom che sognasse ad entrare in altri Farnetichi.

Farneticare. Lat. insanire, furere, phrenesi laborare. BOC. *Che dice Pirro farnetica egli? Alqual Pirro rispose, Signore mio io non farnetico mica. Tu farnetichi a sanità, et ansani a secco.* LA.

Deliro. *Lat. delirus, stultus. ual stolto, & irragioneuole.* PET. *Dal cor mi rade ogni Delira impresa.* BOC. *Non t'hò io detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa & Delira? (parlando delle femine.)* LA.

Delirare. *Lat. è proprio uscire della diritta uia.* DAN. *Et egli a me, perche tanto delira, Disse lo'ngegno tuo di quel che sole?*

Mestola, *è la mescola forata, & per meta. ual persona uana, & poco sauia. uedi a Cucina a 937.*

1251 Balordo, *da bardus. Lat. che dinota poco sauio, et ancho per pigro, & tardo.* T. *A nona torna a me come un Balordo; Et dice hà'l fatto? & dammi del fratello.*

Baderlo, *lo istesso che Balordo, & ancho pazzo significa.* BOC. *Madonna Baderla allhora disse. (parlando di ma donna Lisetta Vinitiana.)*

Bergolo. *In thoscana si dice Bergola la pecora quando è come ebbriaca, & che par matta mouendo sempre il capo. Genouesi dimandano Bergole quelle santi piu uili che seruono alla cucina, & da Vinitiani sono detti i Tedeschi Bergoli quando sono ebbriachi, & inperò di poco senno, uani, instabili, & leggieri, & come ebbri, & però ciarlatori. uedi l'Indice, doue habbiamo posto altra ispositione.* BOC. *La quale si come colei che Vinitiana era che sono tutti Bergoli, Il cuoco era chiamato Chichibio, & era Vinitiano, ilquale come nuouo Bergolo era; cosi pareua.*

Bizzarria. *Lat. cerebrositas. phrenesis, excādescentia, è ira, colera, fantastichezza, & uariation di costumi de glialtri.* BOC. *Et per Bizzarria gli comādò che quello, che gli piacesse facesse, senza piu dauanti uenirgli.*

Bizzarro. *Lat. cerebrosus, & uarius, & phreneticus. è quello che si muta di senno spesse uolte, & è iracondo, colerico, & fastidioso.* BOC. *Huomo grande, nerboso; & forte sdegnoso, iracōdo, e Bizzarro piu che altro, Moglie sopra ogni altra Bizzarra.* DAN. *Lo fiorētino spirito Bizzarro.* ARI. *Di piu colori, e di piu augei Bizzarra l'insegna. piē d'ira et Bizzarro. il saracin Bizzarro.*

Fantastico, *è come Bizzarro, uedi a 1259.*

1252 Fatuo. *Lat. & stultus.* T. *Fatuo, deliro, pazzo, Stolto, Insano, Demente, Furioso, & Mentecatto, Apostata, Siluestro, Huomo Inhumano.*

Zucca per la pazzia. meta. BOC. *Donna Zucca al uento. Zucca mia da sale. Come colei che poco sale hauea in Zucca. idest poco senno. Frate Alberto conobbe incontanente che costei tenea del scemo. idest ch'era pazza. Zucca mia da seme. uedi a 1186.*

Vaneggiare. Lat. uanere, uanescere, & errare. uale uagare, & andare errando con la mente. PET. *Che ne fa uaneggiar si lungamente. Che mi fa uaneggiar sol del pensiero. come caual fren che uaneggia. Dopo le notti uaneggiando spese. Et con duro pensier teco uaneggio. Et uedra'l Vaneggiar di questi Illustri.* DAN. *Staua com'huom, che sonnolento uana. che è uacuo di cognitione.*

Insensato, *uedi a 1236.* Mentecatto *a 1241.* Disipito *per insensato a 1236.* Forsennato, *che ual fuor di senno a 1236.*

Intentione. *Lat. intentio, mens. è quello atto che gouerna la uolontà.* PET. *Ma quella Intention casta, & benigna L'uccise. Et per fermar sua bella Intentione. La sua tela gentil tesser Cleante.* BOC. *La mala Intentione de pessimi animi. Sopra questo fondò la sua Intentione. Tutta la sua Intentione gli aperse. Con Intention di fargli un mal giuoco. Considerata la pura Intentione della donna.*

1253 Concetto. *Lat. conceptus. è quello che l'huomo genera, o propone nell'animo di fare.* PET. *Quando giunse a Simon l'alto Concetto. T. Fermi Concetti in cose alte & supreme.*

Concepere, & Concepire. *Lat. comprehendere, & concipere.* BOC. *Già il suo desiderio hauendo con gliocchi conceputo, similmente di lei s'accese. i. compreso, o conosciuto. Ma per soperchio amore nella mente Conceputo. Ma poi ch'al la Catella parue tempo di douere il Conceputo sdegno mādar fuori.*

Memoria *est firma animi rerum, & uerborum dispositionis perceptio, ut inquit Cicero. unde nihil scimus nisi quod ad memoriam mittimus.* PET. *Memoria Eterna, Dolce, Innamorata, Sorda, Tenace, Fresca, Memorie Antiche. che sol Di tua Memoria, & di dolor si pasce. Et sol de la Memoria mi sgomento. Per la Memoria di tua morte acerba. Et se qui la Memoria non m'aita Come suol fare. Ma spesso a lui con la Memoria torno. In Memoria di quella ch'i tant'amo. Che la Memoria anchor il cor accēna.* BOC. *Mi torna a Memoria il dubbioso caso. Lequai parole egli fermamente nella Memoria ritenne. Io uiuerò, & morrò moglie di messer Torello, & della sua Memoria.*

Memoreuole, *Memoranda, & Memorabile. Lat. memorabilis.* PET. *la gran uendetta, & Memorabil fio.* BOC. *nella* F I. *Lequali de giorni stati erano Memoreuoli. i. che a memoria mi recauano i giorni stati.* ARI *Et cagion troui, che con Memoranda Rouina insieme a guerreggiar gli accenda. i. degna di memoria. Che con alto, & Memorando segno di ardire,*

1254 Rammemoratione. *Lat. reminiscentia, et recordatio, commemoratio. è la ricordanza delle cose passate.* BOC. *Et da occulta uirtù destà in lei alcuna Rammemoratione de puerili lineamenti del uiso del suo figliuolo. Per le cose che appresso si leggeranno, auenissero, non si potea senza questa Rammemoratione dimostrare.*

Rammemorare. Lat. reminisci, recordari. & quasi iterum rem in mentem reuocare. BOC. *Dirouui una Nouella, laquale a rammemorarsi non potrà essere se non utile.*

Smemorare. Lat. obliuisci. ual dimenticare, & scordare. BOC. *Ruggieri aperti gliocchi, & non ueggendo cosa alcuna cominciò a smemorare, & a dir seco; che è questo? Io non son si Smemorata, che io non conosca, Gli Smemorati siete uoi. Egli è uno Smemorato. Eri tu in questo Smemorato. & Obliteratio, Obliuio, & obliuium, lo Smemoramento.*

Dimenticare. Lat. obliuisci, dementire, & dementare. ual scordare, & smemorare; & quasi uscir di mente. BOC. *Ella ui farebbe dimenticare le medicine. Ogni auersità trapassata dimenticando. Dimenticata l'amistà, & lo amore di Antioco. Dimenticato il suo amante. Lat. oblitus. Che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimicitie si dimentichino.*

1255 Reminiscenza. *Lat. reminiscentia. è la ricordanza, la rammemoratione.* BOC. *Nella memoria tornata, che mai per me fosse stata ueduta, ma la Reminiscenza piu ricordeuole, nella*

nella smarrita memoria tornò costei da me uista un'altra fiata. A M.

Ricordatione. *Lat. recordatio, reminiscentia. Boc. Si come della Ricordatione della pestifera mortalità trapassata*.

Ricordo, *il medesimo ch'è Ricordatione*. Boc. *Senza alcun Ricordo di me. Gli abbatta in maniera che di loro piu mai Ricordo non sia*.

Ricordare. Lat. recordari, reminisci. P E T. *Che'l ricordar mi noce. Et chiamarmi a se non le ricorda. Cose ch'a ricordarle è breue l'hora. Et come ricordar di uero parme. Ben ti ricordi, & ricordar ten' dei. Et di questo in quel di mi ricordaua. Ricordati che fece il peccar nostro. Ch'i tremo anchor qual hor me ne ricordo*. B O C. *Si come colui che non mi conosci, & per auentura mai ricordar non m'udisti. i. nominare. La Ciutazza udendo ricordare la camiscia disse, se uoi mi date una camiscia, io mi gitterò nel fuoco. i. nominare. Et a ricordarmi di quella mi tira Messina poco innanzi ricordata. i. nominata. Apri adunque l'animo alle mie parole, & ricordati che una uolta senza piu auuiene. i. ramentati. Perche ricordauate uoi Iddio, o santi. i. perche gli nominauate? Che ui ricordiate di me, & d'attener mi la promessa. i. rammentiate. uedi l'Indice*.

1256 *Risouenire. Lat. reminisci, ual ricordare*. P E T. *Fammi risouenir quando amor diemmi Le prime piaghe*.

Mentouare, per memorare, & nominare, uoce uillesca, & usata da D A N. *Se d'esser mentouato la giù degni*.

Souenire. Lat. reminisci, in mente uenire, per ricordare. P E T. *Et hor di quel c'ho letto mi souiene. Non ti souien di quella ultima sera?* A R I. *Ne puo sola saluar, se ne succede Quest'una ch'io dirò, c'hor mi souiene*.

Rimembranza, *Vo. prouenzale, & dinota ricordanza. Lat. reminiscentia, recordatio*. P E T. *Per Rimembranza delle treccie bionde*. B O C. *Con loro uolentieri si dimesticaua per Rimembranza della contrada sua*.

Rimembrare, ual ricordare. Vo. Prouenzale. Lat. reminisci, recordari. P E T. *Acciò che'l rimembrar piu mi consumi. Amor col rimembrar sol mi mantene. Che pur il rimembrar par mi consumi. Che fa di morte rimembrar la gente. Ma rispondemi amor; Non ti rimembra, Che questo è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra; il tempo passa homai. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Con dolor rimembrando il tempo lieto*.

Membrare; per ricordare. Lat. reminisci, recordari. P E T. *Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & son fatto una fiera Membrando'l suo bel uiso, & l'opre sante*.

1257 Imaginatione. *Lat.* B O C. *In questa Imaginatione fermatosi. Nacquero diuerse paure, & imaginationi. Rimanendo del mio Imaginamento beffata*. F I. *Con Imagineuole cura*. A M. P E T. *Imaginata guida la conduce*.

Imaginare. Lat. imaginari, arbitrari, æstimare, examinare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. P E T. *Quando gli occhi tenni nel bel uiso Per iscoprirlo imaginando in parte*. B O C. *Et perciò a uoi donne la lascio ad imaginare. Imaginando, doue ciò gli potesse essere auenuto. Così essere come imaginato haueuano. Al fine Imaginato da lui peruenne. uedi l'Indice*.

Imaginatiua. *Lat. imaginatio, & imaginarius*. D A N. *O Imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuore*.

Stimatiua. *Lat. æstimatio. ual giudicio*. B O C. *nel* P H. *Sentì un pianto, ilquale perche uicino a me la Stimatiua lo giudicaua io posi intentamente gli orecchi. Ma poi che la Stimatiua certamente gli rende lui essere huomo, egli s'appressò a lui. La angoscia, & la paura non lasciauano alla Stimatiua comprendere alcuna cosa. Nelqual lustrore (secondo la Stimatiua mi porse) ueder mi parue una figura d'un'angelo*.

Stimare. Lat. æstimare. per giudicare, conoscere. P E T. *quella, se ben si stima, Piu mi rassembra. Si come di uirtù nuda si stima. Hor qual fosse'l dolor, qui non si stima. com'io stimo*. B O C. *Stimando essere cosa ottima il cerebro con cotali odori confortare. Le parole per gli orecchi dal cor riceuute hanno maggior forza che molti non stimano. Alessandro lei stimò douere esser bella, & ricca. uedi l'Indice*. A R I. *Di quà, di là doue trouarlo stima*.

1258 Estimatione. *Lat. æstimatio*. B O C. *Non sapendo per Estimatione marinaresca, doue essi fossero comprendere. Vegendola oltre ogni altra Estimatione bellissima. Io mi trouo della mia Estimatione, oltre modo ingannato. Maggiore Istimatore delle sue forze diuenuto*.

Estimare. Lat. æstimare, considerare. P E T. *Però l'ingegno, che sue forze estima. Ma così uà, chi sopra'l uer s'estima. Io, com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima. Lasso non sò che di me stesso estime. Chi sà pensar il uer tacito estime. S'io dritto estimo*. B O C. *Estimando lui douer portare danari. Estimandola gentil donna. Il prenze soura ogni altro felice estimaua. uedi all'Indice*.

Inestimabile. *Lat. inæstimabilis*. B O C. *Inestimabil Moltitudine, Caldo. Et la forza bisogni Inestimabile*.

Tenere per stimare, reputare, credere, o giudicare. Lat. arbitrari, æstimare, putare, iudicare, reri, che raro si usa, ma reor. P E T. *Perdonmi qual è bella, o si tiene. Allhor tenn'io il uiuer nostro a uile, Via piu che'nnanzi nol tenea gentile. Anzi mi pregio, & tengo assai piu caro. Vuer quand'altri mi terrà per morto. & uedrete come Tien caro altrui, chi tien se così uile*. B O C. *Coloro sche[r]nendo, che tener uogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. & tenendolane piu felice. Essendo io suo amico, come io mi tegno. Guido Caualcanti, & Dante Aligeri già uecchi ad honor si tennero. Si crede douer esser da molto piu tenuta, & piu che l'altre honorata. uedi all'Indice*.

1259 Fantasia. *Lat. phantasia, opinio*. D A N. *Poi pioue dentro a l'alta Fantasia Vn crucifisso. A l'alta Fantasia quì mancò possa*. B O C. *nella uisione amorosa. La Fantasia non si[?] come m'erraua, Che mentre haueua sognato, mi credea Sogno non fosse, & uer esser stimaua*. A R I. *Hor l'alta Fantasia, ch'un sentier solo Non uuol ch'i segua*.

Fantastico. *Lat. cerebrosus*. B O C. *nel* L A. *Dormendo, dauanti alla uirtù Fantastica, laquale il sonno non lega diuerse forme paratemi, adiuenne che a me subitamête par ue entrare in un diletteuole, & bello sentiero*. S A N. *Et che ti fan di, & notte andar Fantastico*.

Apprensiua, *è quella che giudica quello, che si debbe eleggere. Lat. captus, us, ui*. B O C. *nell'* A M. *Et con diligenza dandogli l'Apprensiua in la memoria*. D A N. *Vostra Apprensiua da esser uerace Tragge intentiou[e]*.

Conoscimento. *Lat. agnitio*. B O C. *Ma tanto piu da essi per natura è conosciuto, quanto hanno piu Conoscimêto de giouani. Quello che piu l'offendeua era il Conoscimêto della sua infima conditione. Doue bene hauere tanto Conoscimento. (a chi Conoscimento ha.)*

1260 Conoscenza. *Lat. agnitio.* PET. *Ne degno eri, mentr'ella Visse quà giù, d'hauer sua Conoscenza.* BOC. *Io per me niuna Conoscenza hauea di uoi.*

Conoscente. *Lat. cognitor.* BOC. *Fatto m'ha Conoscente dell'inganno.* PET. *Cortese nò, ma Conoscente, & pia. & per lo amico.* BOC. *Hauendo quiui trouato alcuno suo Conoscente. Vuo che assai suo Conoscente era. Co quali si come Conoscenti accostat.* PET. *L'esser mio gli risposi, non sostiene Tanto Conoscitor.*

Riconoscimento. *Lat. remuneratio.* BOC. *In Riconoscimento dell'honore, che da lui in Bologna riceeuua. i. in remuneratione.*

Riconoscenza. *Lat. reminiscentia.* BOC. *Ella il guardaua, non già per Riconoscenza alcuna; ma per la nouità dell'habito. In luogo di Riconoscenza di ciò. i. in rimuneratione, o ricompensa.* PH. *Lat. remuneratio.*

Sconoscente. *Lat. ingratus.* BOC. *Et come sarò io si Sconoscente. i. di poca conoscenza. Questo fastidioso, & Sconoscente. i. ingrato.* DAN. *La Sconoscente uita, che si fe sozzi. Lat. beneficij immemor.*

Sconosciuto. *Lat. incognitus, ignotus, ignobilis.* PET. *Che'l uer nascoso, & Sconosciuto giacque. M'andaua Sconosciuto, & pellegrino.* BOC. *Il conte d'Anuersa Sconosciuto torna. Isconosciutamente se n'andò con alcuni suoi compagni. uedi all'Indice.*

Ignoto. *Lat. ual non conosciuto.* PET. *Volgersi altroue a te essendo Ignota.*

1261 *Conoscere. Lat. cognoscere.* PET. *E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Non la conobbe il mondo. Tal ch'i non la conobbi. Ne fia chi ragion giudichi, o conosca. Accioche'l mõdo la conosca, et ame. Mal si conosce il fico. Conoscete in altrui quel che uoi sete. Hor conosc'io, che. Giudica te; che me conosco, & lui. Ma si conosco io ben. Che quando torni ti conosco. Hor conosco i miei danni. Come non conosc'io l'alma mia donna? uedi all'Indice.* DAN. *Per questo Dio che tu non conoscesti,*

Riconoscere. Lat. recognoscere, recensere. PET. *Poi che madonna riconobbe, & uide. & riconobbi in terra Quella, Riconobbila al uolto, e a la fauella. Ben riconoscerai'l mutato stile. s'alcuno Riconoscessi ne la folta schiera. Riconosci colei; che prima torse I passi tuoi dal publico uiaggio. Il soaue suo spirto riconosco. Ben riconosco in uoi l'usate forme. Ch'a pena riconosco homai me stesso. Ben le riconosco Disse.* BOC. *uedi l'Indice.*

Auedere, & Rauedere, per accorgere, & conoscere a 743.

Discernere, ual conoscere. Lat. discernere. PET. *Buon Sagittario di lontan discerne. S'io non falso discerno. Ma me che così dentro non discerno.* BOC. *La notte era si buia che egli non poteua discernere, doue egli s'andaua. Ne si discerneua qual piu fosse da consolare. Et lui piu di libertà pieno discerniamo.* DAN. *Ond'io per lo tuo mè penso, & discerno. I non ui discerneua alcuna cosa.*

Scernere. Lat. discernere, & cernere. per conoscere. PET. *Quel pietoso pensier ch'altri non scerse. ma in quel ch'io scerna.* DAN. *Conuien che ne la mia lingua si scerna.*

1262 *Scorgere. Lat. cognoscere, prospicere. ual conoscere, accorgere, & uedere perfettamente.* BOC. *Et quiui senza fauello in guisa che scorgere si potesse la uoce. La donna per lo lume tratto fuori haueа scorto Alessandro essere uestito de panni di Scannadio.* DAN. *Hai scorta si buia contrada,*

& per guidare, & condurre, uedi a 414. & per accorgere. a 745.

Spiare. Lat. sciscitari, indagare, & explorare; quærere, inquirere, petere, interrogare, uale perfettamente indagare, & cercare di sapere quello che segretamente si è per fare. PET. *S'ella ne spia Dinne quel che dir dei. Chi spiasse canzon Quel ch'i fo. Hai spiato ambodue gli effetti miei.* BOC. *Cautamente fece spiare. Et del conte, & doue fosse hauendo spiato, là doue ella stesse a casa.* DAN. *Forse a spiar lor uia, & lor fortuna.*

Spia. *Lat. explorator, speculator. & catascopus è lo spione; et curiosus, emissitius, & episcopus.* DAN. *Et io te ne farò hor uera Spia.* ARI. *Ne mai del suo Ruggier ritrouò Spia. Ma che fariano? hauendone ancho Spia? Ne potutone anchor ritrouar Spia.*

Excubie. *Lat. sono le uigilie che si fanno di dì, & di notte, che uolgarmente diciamo le guardie; Sentinelle.* SAN. *Che ui dirò io della cauta Grua? certo non gli ualeua tenendo in pugno la pietra farsi le notturne Excubie.*

Veletta, *quasi uedetta è luogo aperto, & alto doue si fa la guardia. Lat. prospectus, specula, uel speculatorius locus propatulum.* ARI. *Vn ch'era a la Veletta in su la Rocca. Pur su leuata si che a la Veletta Staruі in cima una guardia hauea costume.*

Notitia *Lat. agnitio, & cognitio.* PET. *& s'alcun u'era Di mia Notitia hauea cangiato uista.* BOC. *Che a mia Notitia uenuto non sia. a Notitia uenne al Soldano. A tutti i Romani Notissimo Ladrone.*

Notare. Lat. agnoscere, animaduertere PET. *Et come intentamente ascolta, & nota La lunga historia.* BOC. *Notando bene la mia nouella. i. ponendogli ben mente. Lat. aduertendo. Niuno ne n'hebbe che non notasse bene le parole. La canzone notata da tutti, diuersamente fu intesa.* 1263

Auiso. *Lat. opinio, consilium, iudicium prouidentia. ual consideratione, pensamento, opinione. così detto da uedere.* BOC. *niuno Auiso. buono Auiso. Fatti suoi Auisi. Frate Alberto Auisato ch'ebe era. Lat. ubi cognouit.* DAN. *Ma gia m'era Auiso che così fosse. Lat. uidebatur mihi. Secondo mio instabile Auiso. Per mio Auiso. Lat. iudicio meo. Là oue'l tacer mi fu Auiso il peggio. Lat. indicaui.*

Auisare. Lat. præuidere, animaduertere, æstimare, iudicare, considerare. ual stimare, imaginare, considerare, pensare. PET. *E'l buon Re Massinissa gli era auiso D'esser senza i roman riceuer torto. i. stimaua. Però t'auisa, e'l tuo dir strengi, & frena. i. stà accorto. Lat. sis apud te.* BOC. *Auisando questo non potere essere. i. imaginaua, o stimaua. Troppo ben s'auisaua ciò che era. Et hauẽdo quello che a fare hauessero auisato i. pensato, o imaginato. Auisatosi il perche.* DAN. *I mossi i piè del loco, dou'i staua Per auisar da presso un'altra historia. i. per meglio uederla. Lat. uidere. D'un ronchion auisaua un'altra scheggia. i. mi mostraua. Lat. ostendebat. Auisando lor presa, & lor uantaggio. come auiso.*

Suisare. Lat. improuidum esse, improuidè quid facere, incautum esse. uale non essere auisato, & aueduto. BOC. *nelle canzoni. S'io non fia Suisata, quando stà per guastare il uiso. uedi a 2204.*

Opinione. *Lat. opinio, sententia, arbitratus, iudicium.* PET. *Opinione Falsa, Cieca, Dura, Trista, Vaga. Et falsa sia mia trista Opinione. Et a la Opinion sua cieca, & dura. Et pur di false*

di false Opinion si pasce. Et false Opinion in su le porte. BOC. *Contra la Opinione d'ogni huomo. Secondo la Opinione di tutti. Da Opinione ingannati. Opinione Sciocca, Buona, Volgare, Generale, Le opinioni. Et come, che questi cosi uariamente Opinanti non morissero tutti. i. pensabondi, o hauenti opinione.*

1264 Pensiero, *Pensero, & Pensieri. Lat. cogitatio, cura.* PET. *Antichi, Be, Bei, Bel, Baldi, Lieti, Pietoso, Duro, Nascosti, Sciocchi, Graui, Gelati, Rio, Vile, Noiosi, Santi, Pronto, Alti Cari, Infermi, Soaui, Leggiadri, Amoroso, Pungente, Saldo, Occulto, Maschio, Celato, Aperto, Fresco, Torbido, Stanco, Nouo, Folli, Egri, Tristi, Canuti, Scritti, Oscuri, Schiui, Casti, Dolenti, Vani, Amico, Fallace, Agro, Basso, Primo, Sparsi, Eletti, Mille, Molti, Gelati, Passa'l Pensier, si come sole in uetro. Si breue e'l tempo e'l Pensier si ueloce. Ma con questo Pensier un'altro giostra. Per far lume al Pensier turbato, & fosco. A ciascun passo nasce un Pensier nouo. (O pensier miei non saggi) Et tutti i miei Pensier romper nel mezzo. Datimi pace o duri miei Pensieri. Fanno poi gliocchi suoi mio Pensier uano. I uò pensando, & nel Pensier m'assale, Vna pietà si forte di me stesso. Amor tu, che Pensier nostri dispense. Amor mi mã da quel dolce Pensiero, Che secretario antico è fra noi due. I riuolsi i Pensier tutti ad un segno. Et hor conuien che col Pensier la segua. A ciascun remo un Pensier pronto, & rio. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. L'un Pensier parla con la mente, & dice, Che pur agogni? Volo con l'ali de Pensier al cielo. Nudrito di Pensier dolci, & soaui. Di Pensier in Pensier, di monte in monte. Giua il cor di Pensier in Pensier, quando. I Pensier son saette, e'l uiso un sole.* BOC. *Se'l Pensier non m'inganna. D'un Pensier in altro saltando. Entrogli un nuouo Pensier nell'animo; Gli occorse un Pensier cattiuo nell'animo, non mai piu stato. Pensier Lungo, Sciocco, Amaro, Crudel, Falso, Aueduto, Dolce, Pauroso, Profondo, Della guerra, Molti Varij Pensier, Santi, Philosophici, Noiosi, & Pensieruzzo. uedi all'Indice.*

Pensoso, *ual di pensier pieno. Lat. cogitabundus.* PET. *Pensoso Cor, Esaco, Vlisse, Democrito, Caualier, Pensosa Donna, Madonna, Mente, Babilonia, Pensose Donne, Miro Pẽsoso le crudeli stelle. Solo, & Pensoso in piu diserti campi Vò misurando i passi tardi, & lenti. Pensoso ne la uista hoggi sarei. La'ue seggia d'amor Pẽsoso, et scriua. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel saggio Tutto Pensoso. Et Democrito andar tutto Pensoso. Cosi Pensosa in atto humil, & saggio S'assise. Pensosa mi rispose. E'n aspetto Pensoso anima lieta. Il dì Pensoso, poi piango la notte. Il Pensar.* BOC. *Deh Rinaldo perche state uoi cosi Pensoso?*

1265 *Pensare, per considerare, cogitare. Lat. cogitare, & opinari.* PET. *Ch'assai spatio non haggio Pur a pensar, com'io corro a la morte. Chi uolar pensa indarno spiega l'ale. Quel foco; ch'io pensai che fosse spento. & a tempi migliori Sempre pensando, Pensando pur che sarò io che fui. Ch'a dir, & a pensar a molti ha dato. Ch'a pena oso pensarne. Ne pensasse d'altrui, ne di me stesso. pensate a la partita. S'io hauessi pensato che si care Fossin le uoci. Io pensaua assai destro esser su l'ale. In guisa d'huom che pensi, & piãga, & scriua. Tal ch'io non penso udir cosa giamai, Che mi conforte. Ma chi pensò ueder mai. (Chi'l pẽsò mai.)* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Nouella uision; ch'a se mi piega Si, che non posso dal pensar ritrarmi.*

Ripensare. Lat. repetere animo, & reuoluere. PET. *Ch'io nol sò ripensar non che ridire. Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso. in quel saluto ripensando. Che ripensando anchor tremma la mente. Pur com'hor fusse, ripensando tremo. Ripensando a quel c'hoggi il cielo honora. Vò ripensando, ou'io lassai'l uiaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi.* BOC. *ripensando alle parole del Zima. Poi pur ripensandosi che da lui era la uillania incominciata.*

Spensierato. *Lat. inouriosus. ual senza pensiero.*

Impensatamente. *Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente.* SAN. *Perche ciascuno ringratiaua i benigni Dij che a tanto diletto Impensatamẽte n'hauessero guidati.*

Diuisare per pensare, o imaginare. Lat. statuere, decernere. BOC. *Era il caldo grande quanto piu si potesse diuisare. Et seco diuisando che uia douesse acciò tenere. Perche molte cose Diuisate, seco imaginò. Perciò che'l sauio nimico prẽderebbe riparo al Diuisato colpo.* PH. *& quando stà per ordinare, narrare, & uariare; uedi a gli suoi luoghi.*

Comprendere. Lat. comprehendere. per intẽdere, o conoscere. PET. *Che comprender nol pò prosa, ne uerso. si com'hora comprendo. I nol posso ridir; & nol comprendo.* BOC. *Et uoi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprenderete. Io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa Compresa. Ma molto ben comprese l'Abate. uedi all'Indice.*

1266 Consideratione. *Lat. & animaduersio, consideratio, circumspectio, ratio, contemplatio, meditatio. quæ est etiam punitio.* BOC. *Senza Consideratione niuna. Nella Consideratione uostra discreta si rimanga. Senza Consideratione alcuna si lasciò cosi tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto Poca Consideratione. Consideratore della bellezza della sposa. Lat. pensor, ris, pensator, pensitator, æstimator, meditabundus.*

Considerare. Lat. reputare, cogitare, commẽtari, meditari, ex pisciari, circumspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo complecti, & intueri, animaduertere. BOC. *S'io seppi bene considerare. Tutto il uenne considerando. Considerando i suoi costumi. Considerando l'età. Cominciò a considerarlo, & dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Considerate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. uedi all'Indice.*

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per considerare. PET. *& hò si auezza La mente a contemplar sola costei. Pur ueder, & contemplar'il fine.*

Attento, *uale intento, o con attentione. Lat. intentiuus, attẽtus.* PET. *Che perch'io miri Mille cose diuerse Attento, & fiso.* BOC. *La gente Attenta a udire. Et con le altre monache, che Attente erano a douer fare. Et stando intorno a queste cose Attento. Piu Attentamente cominciarono a riguardare. La donna che Attentissimamente ricoglieua le parole. La cominciò Attentissimamente a riguardare.* DAN. *Miraua fissa, immobile, & Attenta. Colpa u'è la tua uoglia altroue Attẽta. Mosse la uista sua di star Attẽta. Noi andauam tutti fisi, & Attẽti. Di nouo*

Attenti a riguardar intorno. Tant'eran gli occhi miei fisi, & Attenti. Attento si fermò com'huom ch'ascolta. Acciò che'l duca stesse Attento. Io mi riuolsi Attento al primo tuono. Lo mio Attento sguardo.

1267 Attentione. *Lat. attentio studium; cura, diligentia.* A R I. *Con tanta Attention, tanto stupore Con quanto Amphriso udì già il suo pastore. Con molta Attention fu da un Nocchiero, Che gli era incontra riguardato fiso.*

Intento. *Lat. & deditus, ual diligentemente attento.* P E T. *Mentr'io son a mirarui Intēto, & fiso. Et era'l cielo a l'harmonia si Intento. Io era Intento al nobile bisbiglio. gli angeli; Et in ciò stanno disiosi, e'ntenti. Et gliocchi porto per fuggire Intenti. S'Intentamente ne l'amata uista Requie cercaui. Et come Intentamente ascolta, & nota.* B O C. *Intentissimo la cominciò a considerare. Senti un pianto, ilquale perche la Stimatiua uicino a me il giudicaua, io posi Intentissimamente gli orecchi.* P H.

Intendere, per star intēto. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam. P E T. *Ch'intende i nostri studi si me'l dica. Che'l maggior padre ad altra opera intende. Di ce la turba al uil guadagno Intesa. Piangete donne, Poi che morto è colui che tutto intese In farui mentre uisse al mōdo honore. Ch'a la cagion, nō a l'effetto intesi. Son i miei sensi uaghi pur d'altezza Qual è che'n cosa nouagli occhi intende Et uede. i. mira.* B O C. *Ma intendi sanamente.*

Fiso. *Lat. fixus, è mirar intentamente con l'animo.* P E T. *Per mirar Policleto a proua Fiso Con gli altri. Dico che perch'io miri Mille cose diuerse attento, & Fiso Sol una donna ueggio e'l suo bel uiso. Ma mentre tener Fiso posso al primo pensier la mente uaga, Et mirar lei. Rapido fiume, Fiso u si mostri attendi L'herba piu uerde, & l'aria piu serena. Qual donna attende a gloriosa fama Miri Fiso ne gli occhi a quella mia Nemica. Quando una donna Di tēpo antica, & giouane del uiso Vedendomi si Fiso A l'atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse. Che mirandoci ben Fiso, quanti, et quali Eran uirtuti in quella sua sperāza. I'era al fin con gliocchi, & col cor Fiso. Ma s'io u'era con saldi chioui Fiso, & qui s'intende per fitto, o conficcato.* B O C. *Laqual donna fisamente dormiua. i. intentamente, o profondamente, & quando stà per mirar con l'occhio corporale, uedi a 1344.*

1268 *Affigere. Lat. figere, firmare. per fermare, & ficcare.* D A N. *Qual è'l Geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa l'huom che non s'affige; Ma uassi a la uia sua, che che gli appaia, Se di bisogno stimolo il trafigge. i. ferma. Secondo che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affiggono.*

Affissare. Lat. fixare, figere. per fermare. D A N. *Quando s'affisser, si come s'affige Chi uà dinanzi a schiera per iscorta. Poco piu oltre il centauro s'affisse Soura una gente. i. fermò. i sono Oreste, Passò gridando, & ancho non s'affisse. fermo s'affisse. Perciò a figurarlo gli occhi affisse. & quando stà per mirare, uedi a 1354.*

Intenso. *Lat. intensus. ual intento, & fiso, da tendo, & intendo. Lat.* P E T. *Desiderio Intenso. Intensi affetti. Fermi eran gli occhi desiosi e'ntenti. Men per molto uoler le uoglie Intense. i. che non tanto si estendono, imperoche sono basse, & infime.*

Guardare. Lat. animaduertere, per considerare, & poner mente, o cura. P E T. *Non guardar me, ma chi degnò crearme. Et tace, & guarda pur ch'altri l consiglie. Mi uolsi, & dissi guarda in cui ti fidi. & non me ne guardai; Che i be nostr'occhi donna mi legaro, con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso. Et se ben guardi a la magion di Dio.* B O C. *La benignità d'Iddio non guardare a nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandosene egli lo fece pigliare. Guardandosi egli dattorno. Che alla ingiuria non guardasse tanto, quanto allo amore.*

1269 *Vedere. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, uidere. per considerare, conoscere, trouare.* P E T. *Però uedendo anchor il suo fin reo. Che uedendosi giunta in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dar il uanto. Et Vedrete come Tien caro altrui. Prima uedesse in lei pietà. Vedete ben, quanti color dipinge Amor. Hor uedi amor, che giouanetta donna Tuo regno sprezza. il signor mio si tacque Veggendo in noi finir nostro disio. Veggendosi in lontan paese sola La stanca Vecchiarella. Ma ben ueggi hor, si come al popol tutto Fauola fui. Et ueggio presso il fin della mia luce, & riconobbe, & uide.* B O C. *Vuolsi ueder uia (se noi sappiamo) di rihauerlo. Se tu uorrai bene riguardare, tu uedrai bene; che io sono il tuo messer Ricciardo. Che noi habbiamo a ricoglicre tutte quelle che noi uederemo uere. i. troueremo esser uere. Io sò fare la isperienza del pane, et uederemo dibotto chi l'ha hauuto. Deliberaremo, come prima tempo si uedessero di rubarlo. Acciochè tu ueggia quanto discretamente tu ti lasci a gli empiti dell'ira trasportare.*

Antiuedere. Lat. præuidere, & prospicere, è piu innāzi conoscere. P E T. *Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder per lo corporeo uelo. Pigro in antiueder i dolor miei. Ch'Antiueduta piaga assai men dole.* B O C. *Ma per l'una, & per l'altra sapeua antiuedere le future. Ad Antiueduto fine operaua.* D A N. *Et se mio frate questo antiuedesse.*

Antiuedere. *Lat. prouidentia, prospectus.* D A N. *Se l'Antiueder qui non è uano. Tu te n'andrai con questo Antiuedere.*

Diuedere per auedere, conoscere. uedi a 744.

Auedimento. *Aueduto. Auedere. uedi a 743.*

1270 *Mirare, Lat. animaduertere, spectare, intueri, cernere, discernere. per considerare, pensare.* P E T. *Che s'al uer mira questa antica madre. in cui l'etade Nostra si mira. Mirando per gli affetti acerbi e strani L'Anima nostra. Mirādo la stagion che'l freddo perde. Et mirādo io fiso Cangiossi'l ciel intorno. Mirandola in imagine non falsa. Perche non piu souente Mirate; qual amor di me fa stratio. Signor mirate come'l tempo uola. Quando l'amico mio che sai che mire? Quel di for miri, & quel dentro non ueggia. Miro pensoso le crudeli stelle. Allhor ch'io miro, & penso.* B O C. *Senza mirar al danno, del mio futuro affanno. & quando stà per guardar corporalmente, uedi a 2110.*

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. B O C. *Non fugge questo ben qual hor disio Di rimirarlo in mia consolatione.* P E T. *Tal; che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso; & rimirando intorno. Rimirando er'io fatto al sol di neue Tanti spirti. ch'a pena a rimirar l'ardisco. Allhor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi. uedi a 1354.*

Aspirare. Lat. & auere, cupere, optare, exoptare. è intētamente desiderare, & pēsare cō gran disio a alcuna cosa P E T. *Et non s'aspira al glorioso regno, Certo in piu salda naue. i. ascende.*

esser le. Si dirà ben Quello, oue questi aspira E' cosa da stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel, oue'l tuo cor aspira. D A N. *Di là dal qual non è a che s'aspiri.*

Attendere per poner mente, ascoltare, o dare orecchie. uedi a 1373.

1371 Speranza. *Lat. spes; opinio, & speres, ris, dissero gli antichi.* P E T. *Alta, Fallace, Debile, Dolce, Humana, Ignuda, Morta, Viua, Infinita. Gran Speranza, & Speranze Bone, Caduche, Ciechi, Dubbiose, False, Humane, Vane au cui s'appoggia Nostra Speranza. Quante Speranze se ne por ta'l uento. Di mia Speranza ho in te la maggior parte. Vergine, in cui ho tutta mia Speranza. Viue in Speranza debile, & fallace. Et uiuo di desir fuor di Speranza. che fuori E' di Speranza homai del primo loco. Hor mi tien in Speranza, & hor in pena. Viuo sol di Speranza. Hor mie Speranze sparte ha morte. Agguaglia la Speranza col desire. La Speranza è morta. Veramente fallace è la Speranza. O Speranza, o desir sempre fallace. Lasso non di diamante, ma d'un uetro Veggio di man cadermi ogni Speranza.* B O C. *Speranza Morta, Sciocca, Vana, Ferma, Grande, Certa, Migliore, Passata, Lusinghevole, Perduta, Intera. uedi all'Indice. oue sono belli discorsi. & quando dinota la innamorata. uedi a 636.*

Sperare. *Lat.* P E T. *Fallace, Lubrico, Scemo. Il mio Sperar, che troppo alto montaua. et non fia, in cui Nostro Sperar, & rimembrar s'appoggi. Allhor, che folminato, & morto giacque Il mio Sperar.*

Sperare. Lat. aspirare, expectare, confidere, fidere, niti. & si riferisce così al bene come al male. P E T. *Rispose con un uolto, Che temere, & sperar mi farà sempre. A me pur gioua di sperar anchora. Che sol da uoi riposo Dopo Dio spera. oue spera esser contenta, Ond'io sperai riposo. Con tutti quei, che speran ne li Dei. Et sperando uenir a miglior porto. Misero; onde speraua esser felice. Et non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. Spero trouar pietà non che perdono. Non spero hauer mai posa.* B O C. *uedi all'indice.*

Speme, *& Spene per la Speranza. Lat. spes, opinio.* P E T. *Speme Amorosa, Dubbiosa, Humana, Incerta, Lunga, Pauentosa, Tenace, Tradita, Vltima, Condotta al uerde. Che uince ogni altra Speme. Cresce la Speme. Si disarmi di Speme. gli empia di Speme. pasce'l cor di Speme. Miser chi Speme in cosa mortal pone. Visti di Speme, hor uiuo pur di pianto. haggio in odio la Speme et i desiri.*

Spene. *Lat. spes.* P E T. *Accesa, Gioiosa, Tarda, Dura, Viua, Cotanta. piu Beata. Amor quando fioria mia Spene. ne. hai posto Spene? Questo signor Teme di lei, ond'io son fuor di Spene.*

Desiderio. *Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, inis, libido, luxuria, auiditas.* P E T. *Trrami sol un Desiderio intenso.* B O C. *Desiderio Grande, Grandissimo, Ardentissimo, Caldissimo, Feruentissimo, Inchineuole, Presentuoso, Concupiscibile, Honesto, Giouanile, Secreto, Peruerso. cotanto Feruente. Tempra i Desideri non sani. Medesimi, Humani.*

Desideroso. *Lat. cupidus, auidus, ardens, appetens, studiosus, diligens, amans, obseruans.* B O C. *Hauendo l'animo Desideroso. Desiderosa di douerlo piu accendere. Desiderose di seguitarlo. Desiderose diuénero. uedi l'Indi.*

1372 Desio, *& Disio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido.* P E T. *Desio Ardente, Bello, Caldo, Dolce, Fero, Folle, Giouanil, Natural, Sommo, Vago, Van. Gran Desio Benedetto'l Desio. Si trauiato è'l folle mio Desio. Solo per infiammar nostro Desio. Per farui al bel Desio uolger le spalle. Apollo; s'anchor uiue'l bel Desio, Che t'infiammaua a le Thesalich'onde. Larga'l Desio, ch'i tengo hor molto a freno. al Desio cresce la speme. Contra'l Desio, che spesso il suo mal uole.* B O C. *Disio Caldo, Amoroso.* D A N. *Iui è perfetta, matura, & intera Ciascuna Disianza. Disio. Mostrato il suo Disio le die cagione di così incominciare.*

Desioso. *Lat. cupidus, auidus, ardens.* P E T. *Desioso Porto, Frutto, Desiosa Man, Sorte, Fama, Luce, Desiar Cortese, Souerchio.*

Desir, *& Desire. Lat. hæc cupido, & libido.* P E T. *Antichi, Acceso, Basso, Cieco, Fallace, Vago, Ardente. il uiso un Sole, E'l Desir foco. Combattea in me con la pietà il Desire. Per lo migliore al mio Desir contese. La speme incerta, e'l Desir monta, e cresce. L'acceso mio Desir tutto sfauilla. Gia era'l mio Desir presso che stanco. Onde'l uago Desir perde la traccia. Gia mi fu col Desir sì dolce'l pianto. Trouar parlando al mio ardente Desire Qualche riposo. Che gran temenza gran Desir affrena.* Desiri *Ardenti, Caldi, Cangiati, Contenti, Verdi. Et mille altri Desiri Raccenderei ne la gelata mente. Et se'l tempo è contrario a be Desiri. Assai contenti lasci i miei Desiri. Si crescer sento il mio Ardente Desiro.* B O C. *Conuien ch'io sodisfaccia al mio Desire. Iddio ha mandato tempo a miei Desiri.*

Desiare, & Disiare. Lat. desiderare, cupere, concupiscere, exoptare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expetescere, expetiscere, præoptare, sitire, cupiditate ardere, uota facere. P E T. *Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. Gia Desiai, con sì giusta querela Farmi udire, i pensieri, C'hanno la mente desiando morta. Lasso che desiando Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che piu desiaua in uoi m'è tolto. & i desio, che le lagrime mie si spargan sole. & Vlisse; Che desiò del mondo ueder troppo.* B O C. *Disiare con tutti i suoi termini, uedi all'Indice.*

Agognare. Lat. auere sollicitum esse. da agoniare uenendo dalla greca agonia, ouero da ango, uel angor uerbi latini, che dinotano sollecitudine, & ansietà di mente, et però ual pensando disiare, o bramare; ouero dolersi, ramaricarsi, & attristarsi temendo ansiamente d'alcuno instante pericolo. P E T. *Vu pensier con la mente parla, & dice, Che pur agogni? idest che desideri, o brami. Onde conuien che'l uolgo errante agogni. i. si mostri uago d'udire; ouero si diletti. Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni. i. che si pensi, o desideri.* D A N. *Di qualche prato, non ch'altri t'agogna, idest molto ti desidera. Ma per la uista, che non men agogna, idest che induce non meno desiderio di compassione. Si che quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che abbaiando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde. i. si mostra disioso d'offendere.* A R I. *Et a uoi soli, ogni mio intento agogna.*

Talento. *Lat. uoluntas, libido, appetitus, proclinitas, inclinatio, è uoce antica prouenzale, & usata da Thoscani antichi, uale inclinatione d'animo, & di appetito alla uoluntà, & diletto sensitiuo, onde talentare, & attalentare uale consentire, o piacere; che è proprio della sua uoglia far la uoglia d'altri, da Talento. Lat. ch'è il danaro cosa molto desiderata.* B O C. *Pieno d'ira, & di mal Talento. Ilquale* 1373

hauea Talento di mangiare. Adirato di mal Talento. Mi è uenuto Talento di mostrarui. DAN piu non t'è buopo aprimi'l tuo Talento. Che la ragion commetton al Talento, idest alla uolontà.

Appetito. *Lat. appetitus, appetentia, appetitio, desyderium, & quello che desidera è concupiscibile, & quello, che fugge è irascibile.* BOC. *Il concupiscibile Appetito. Solo che l'Appetito il chieggia. Voi generalmente da torto Appetito tirate. Appetito Giouanile, Ardentissimo, Vguale, Disordinato, Fanciullesco, Carnale, Fiero. poco Regolato. Appetiti Naturali, Femminili. Secondo gli loro Appetiti le cose usauano.* DAN. *o sacra fame Del l'oro l'Appetito de mortali. Seguendo come bestie l'Appetito. Che là, doue Appetito non si torce.* ARI. *buon Appetito.*

Appetibili. *Lat. obtabilis.* DAN. *Pero là onde uenga lo'ntelletto De le prime notitie huomo non sape, Et da primi Appetibili l'affetto.*

Appetire. *Lat. appetere. ual desiderare.* BOC. *Et quantunque ogni huomo appetisca uendetta delle riceuute offese. Quando cosi leggiermente di torti della uita appetisci. i. hai appetito, metaforicamente detta.* LA. *La notte appeten dò, perche uenuta era meno del tempo a trapassare.* FI.

Brama. *ual auidità, & sommo desiderio. Lat. desyderium, auiditas, ardor, uorago, uoratio, gurges.* PET. *La qual io cercai sempre con tal Brama.* DAN. *Et una Lupa, che di tutte Brame Sembiaua carca nella sua magrezza. i. fami, cioè di tutti gli auidi appetiti Bramosa. S'hauessi hauuto di tal tigua Brama. del contrario ho io Brama. Soluetemi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame, idest bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, ch'ella pienamente Ti torrà questa, & ciascun'altra Brama.* ARI. *E chiaman Lupi di piu ingorde Brame.*

Bramoso. *Lat. auidus, cupidus, ardens. ual pieno di brama, & di somma auidità.* PET. *Che tenne gli occhi miei Bramosi e lieti; hor li tien tristi, & molli.* DAN. *Che mai non empie la Bramosa uoglia.* BOC. *Bramosamente mangiaua.* LA. *Bramata morte. Bramose canne. Cagne.*

Bramare. *Lat. ardere desiderio, auere. è amare con desiderio intenso.* PET. *Ne piu si brama. ne bramar piu luce. Odiar uita mi fanno, & bramar morte. Piu si disdice, a chi piu pregio brama Et mal puo proueder chi teme, & brama. Fa di tua man non pur bramando, i mora. ch'io non sempre tema, & brami. I cadrei morto, Ou'io piu uiuer bramo. Ch'altra non ueggio mai, ne ueder bramo.* BOC. *La morte bramo. Lui disio, & bramo.* DAN. *di quel che qui si brama. conuien che miseria anchor brami, un gocciol d'acqua bramo.*

Curriosо. *Lat. uale troppo auido, & uoglioso.* PET. *Iui era il Curioso Dicearco.* BOC. *Cose piu atte a Curiosi beuitori, che a sobrie, & honeste donne.*

 Volontà. *Lat. uoluntas, arbitrium, libido.* BOC. *Spontanea, Temperata. Hanno Volontà di rubarci. Di sua Volontà non l'haurebbe fatto. Haurebbe la donna fatta la mia Volontà. In tanta Volontà si accese.*

Volonteroso. *Lat. cupidus, auidus.* BOC. *Come piu Volonteroso. Ella Volonterosa. Monache Volonterose. Volonterosi di guadagnare. Volontario Essilio.* PET. *Di Volontaria morte.*

Voglia, & Voglie. *Lat. uoluntas; libido, arbitrium.* PET. *Accesa, Amorosa, Ardente, Cieca, Compita, Cruda, Empia, Fiera, Lunga, Ostinata, Sfrenata, Spenta. Voglie, Accese, Contrarie, Diuerse, Diuise, Gelate, Honeste, Infiammate, Ingorde, intense, Souerchie, Giouanili. La uoglia, & la ragion combattut'hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra Voglia è lunga. Contra sua Voglia. Lat. inuitus. S'honeste Voglie in gentil foco accese. Ond'io Voglie & pensier tutti al ciel ergo.* BOC. *Maggior Voglia di mangiare. Gran Voglia di ridere. Star di mala Voglia. Et egli questo senza piu inuiti aspettare di Voglia fece, idest uolontariamente.*

Voglioso. *Lat. cupidus, auidus. è pien di uoglia.* DAN. *Mi fe Voglioso di saper lor nomi.*

Volentieri. *Lat. libenter, æquo animo. ual uolonterosamente, & di uoglia.* BOC. *Ciascuno disse; che ne uoleua Volentier mangiare. Li quali Volentieri, & guida, & seruidori ne saranno. Et si perdona egli Volentieri.*

Suogliare. *è torre la uoglia. Lat. satiare, expellere, satisfacere.* PET. *Dal uoler mio non si suoglia. Dal mio fermo uoler gia non mi suoglia.* BOC. *Se mostrando essere suogliato. La donna, che suogliata non era, cominciò mangiare. Che solo a riguardarle haueua forza d'inuogliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.*

Inuogliare. *Lat. animare, accendere, inducere. è far uenir uoglia, cioè uolonteroso.* PET. *Et perche a ccio m'inuoglia Ragionar de begli occhi. Amor; ch'accio m'inuoglia. chi pur le'nuoglia.* DAN. *Et gli agi, che'ne'nuogliau'amor, et cortesia.* BOC. *uedi di sopra a suogliare.*

Volere. *Lat. uoluntas, libido.* PET. *Buon Volere, Cieco, Fermo, Ingordo, Sordo. Ma l'ingordo Voler ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta. La penna al buon Voler non puo gir presso. Del mio fermo Voler gia nõ mi suoglia. Loco non fia doue'l Voler non s'erga, Oue son le bellezze accolte in ella.* BOC. *Il suo buon Volere. Il mio Volere.*

Volere. *Lat. uelle.* PET. *Altro uolere, & disuoler m'è tolto. A uoler poi ritrarla. Et uorrei piu uolere, & piu non uoglio. uogli aitarme. per ch'io uoglio dire. ne so quel ch'io mi uoglio. Che uoglion importar quelle due frondi. Il disio, che'l suo mal uole. che uolei tu dirme? mentre uolei mostrarmi. Che uolendo parlar cantaua sempre. uolendol seguire. Non uolendomi amor perdere anchora. Il mi cor; che per lei lasciar mi uolle. Misero me, che uolli. I non te'l porrei dir, ne uolli. Dal qual hoggi uorrebbe, & non po aitarmi. Tu nõ uorrai mostrarti. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. I uorrei star solo. Per quanto non uorreste poscia od ante. Hor uorria trar de gli occhi nostri un lago. Che uorria far honor a la sua donna. Amor se uuo ch'io torni al gioco antico. ouunque uuol m'adduce. Ch'anchor uuol ch'i uiua. Sennuccio i uò che sappi. i. uoglio, & uò che m'oda & uò ben dirti. Non uò che di tal nodo amor mi scioglia. Mai non uò piu cantar com'io soleua.* BOC. *Il ui uò dire. Non uò dir libertà. non mi parebbe disdiceuo le a scriuere uuo, in uece di uoglio, a differenza di uò dal uerbo andare; come il* BOC. *Vuo tu star qui bagascia di costui? i. uuoi. & nella significatione passiua. Questi Lombardi cani, ch'a chiesa non sono uoluti riceuere ne gli altri tempi, uedi all'Indice.*

Volere, *ual ancho douere.* BOC. *Di cosi fatte femine non si uorrebbe hauer misericordia. Elle si uorrebbono uccidere.*

Riuoluere. *Lat. iterum, aut rursum uelle.* BOC. *Et per ingiuria*

giuria propose di riuolere quello, che per parole ribauere non poteua. Della sua camera alla stanza di lui riman datolo, & molto spesso riuolendolo, non potendo Masetto sodisfare a tante. Piaceui di riuolerlo, & a me piace di renderloui.

Disuolere. Lat. nolle. è il contrario di uolere. P E T. Ch'altro uoler, & disuoler m'è tolto. B O C. Mobili tutte, & senza alcuna stabilità sono. in un'hora, uogliono, & disuogliono una medesima cosa ben mille uolte. L A. D A N. qual è quel, che disuuole cio che uolle.

Amo meglio. Lat. potius uolo. Vo. Prou. uale, io uoglio piu tosto. B O C. Io Amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni. che facendo loro agio io facessi cosa, che potesse essere perditione dell'anima mia. Amando molto meglio il figliuolo uiuo con moglie non conueneuole a lui, che morto senza alcuna.

Douere per uolere. B O C. Molte nouelle dilettevoli douendo a douer dare principio mi si parano dinanzi. Di che ui prego per solo Iddio, che uoi di cio il dobbiate riprendere. Dell'qua le ogni pensiero stia di douersi a lietamente uiuere disporre. Anzi gli era uenuto per douergli ammonire, & castigare Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole per douergli mouere alcuna questione. Se ne propose di douerlo pagare. La indusse a douersene seco andare. A douerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere uedi a 131. & per potere a 517 & per conuenire a 1275.

Arbitrio. Lat. & potestas, commoditas. P E T. Proueggia ben mentr'è l'Arbitrio intero Fondar in loco stabile sua speme. Si bella; come questa, che mi spoglia D'Arbitrio, & dal camin di libertate. B O C. Nel suo Arbitrio rimase lo andare. Et per conseguente piu largo Arbitrio debbo hauere. Et hauendo alquanto di Arbitrio piu colorato di poterle parlare. D A N. Se cosi fosse; in uoi fora distrutto Liber'Arbitrio; & non saria giustitia. Troui nel tu Arbitrio tāta cera. Libero, dritto, sano, è tu Arbitrio. A R I. Che datogli in Arbitrio hauea a quei dui, Che.

Balia. Lat. possessio, potestas, arbitrium. ual podestà, libertà, uolere. B O C. Presa mi desti, & hammi in sua Balia. D A N. Che ponesse le chiaui in sua Balia.

Libertà, & Libertade. Lat. libertas. P E T. Libertà Bella, Noua. Quando l'antica strada Di Liberrtà mi fu precisa, & tolta. Ne doue in tanta Libertà mi stessi. Tal, che mia Libertà tardi restauro. In Libertà ritorno sospirando. Di Libertà, di uita alma si uaga. Cosi in tutto mi spoglia Di Libertà questo crudel. Che cosi uita, Et Libertà mi spoglia. B O C. La Libertà, laquale è don diuino. Doue aiuto manifesto alla loro Libertà conoscessero.

Libertade, & Libertate. Lat. libertas. P E T. Amara, Dolce, Canterò com'io uissi in Libertade. mi spoglia D'arbitrio; & dal camin di Libertade, Mi trouo in Libertate amare, & dolce. Et tutti incisi i nerui Di Libertate. E'n tanto pur sognando Libertate, L'un; & L'altro ponendo in Libertate.

Libero. Lat. liber, solutus, immunis P E T. Leopardo, Libero in selua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo Libero, & felice. Libero spirito. Allhor corse al suo mal Libera, & sciolta L'anima. (Vna Cerua) al bel collo dintorno Scritto hauea, Lib ra farmi a mio Cesare piacque. Rendimi, s'esser po Libera, & sciolta L'errante mia consorte. La stando trista, & Libera mia uita. Libere in pace, passauan per questa Vita mortale. B O C. Libera, Liberamente, uedi l'Indice.

Liberare. Lat. P E T. Morte m'ha liberato un'altra uolta. B O C. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da morte il uostro marito. Se stessa libera dalle pene. Amor liberandomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia. uedi all'Indice.

1276

Diliurare, per liberare, o riscattare di prigione. P E T. Ben uenne a diliurarmi un grande amico. uedi a 349.

Essente. Lat. immunis. ual libero. A R I. Che se n'andò di tal errore Essente. Se ne ua Essente da tanto martoro.

Libito. Lat. quod libet. è uolontà, o piacere. D A N. Che Libito fè licito in sua legge.

Diliberatione. Lat. deliberatio. & consultatio, onis, è la di liberatione con consiglio. & ual diffinitione. B O C. Alla Deliberation seguitò l'effetto. Di pari Diliberation Senza troppa Diliberation. Dopo lunga Diliberation.

Diliberare. Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. ual determinare, diffinire. P E T. Che pur diliberando ho posto al subbio Gran parte homai de la mia tela breue. B O C. Diliberare in qual parte del mondo noi uogliamo andare. Infin a tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Diliberai meco di non uolere. Diliberarono di uolerla pigliare. Et fra se diliberatasi.

Statuto. Lat. & lex municipalis. ual legge, & ordinatione. B O C. Nella terra di Prato fu gia un Statuto nel uero non men biasimeuole, che aspro. Durante questo Statuto. Modificarono il crudele Statuto. A R I. A la difesa del suo reo Statuto. uedi a

Statuire. Lat. statuere. ual deliberare, ordinare, dedicare, & fermamente ponere. B O C. Ciascuno commendò il parlare, & il diuiso della Reina; & cosi statuirono.

Proposto. Lat. propositum, decretum, sententia, consilium. ual diliberatione, & ordine. D A N. Che io son tornato nel primo Proposto.

Proposito. Lat. sententia. B O C. Hauendo del tutto mutato Proposito di quello perche u'era.

Proponimento. Lat. propositum, consilium. B O C. Non gia d'alcuno Proponimento tirato. Aspettando luogo, & tempo al loro maluagio Proponimēto. Duro, Fiero, Crudele, Bestiale, Senza mutar uiso, o buon Proponimento.

Conuenire. Lat. statuere, & certum est per diliberare, o uolere. B O C. Per certo io conuegno uedere, se.

Campare per liberare. uedi a Marte.

Sottraggere, & Sottrare. Lat. subtrahere. per liberare, o rimouere. P E T. Et mi sottragge al foco de martiri. E'l suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottragge a quel dolce pensiero, Che'n uita il tene. Et ripregando te pallida morte, Che mi sottraggi a si penose notti. B O C. Che piacendogli potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre.

Permettente. i. uolente. Lat. permittens, concedens. P E T. Et a la fine il sesto Dio, Permettente, uedrem la suso. cioè se Dio il prometterà.

Giustitia. Lat. iustitia. P E T. Giustitia Eterna. Gran Giustitia a gli amanti, & graue offesa. Tu partoristi il fonte di Giustitia. Come buon, che per Giustitia a morte corre. B O C. Et dalla diuina Giustitia rigidamente la crudeltà uendicata. Senza Giustitia niun regno dura. Le troppo indugiate Giustitie molte uolte sono da pietà impedite. P H.

Giusto. Lat. iustus, aequus. P E T. Giusto Disdegno, Duol,

Exechia, Seggio: Giusta Cagione, Parte. Giusti Preghi, Passi, Querele. Non è anchor Giusta assai cagion di duolo. A quel, che Giustamente si disdice. & pur amò costui Piu Giustamente. B o c. *Giusta Cagione. Giusti Giudici, Giusto Sdegno, Titolo, Giustissimo Sdegno. Giustamente.*

1177 Giusti *celebrati. Ezechia, Mardocheo.*

Ezechia *il giusto. costui fu Re di Gerusalem, ilquale per le sue sante opere meritò d'essere nominato Giusto, egli tolse l'idolatria a Giudei. Vinse i Philistei, gli Assiri, & liberò il popol d'Israel dalla Signoria loro. onde il* P e t. *Poi stendendo la uista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non uarca, Vidi'l Giusto Ezechia, & Sanson guasto.*

Mardocheo *hebreo, uedi la sua historia ad Assuero a 643*

Innocente. *Lat. & innoxius, insons, simplex.* A r i. *Chiuder leon si denno, orsi, e serpenti; Ma non le cose belle, & Innocenti.*

Ingiusto. *Lat. iniustus.* P e t. *Neron'è'l terzo dispietato e'ngiusto.* B o c. *Tuo Ingiustamente della fortuna ti dolevi.*

Ragion. *Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello, che intendi, & dir il fatto suo, che uolgarmente si dice egli sa ben dire la sua ragione, & tal uolta per la maniera del fare, e del dire; onde si è detto la Ragion del uiuer buona, o cattiua; talhor per lo discorso della mente, & per la piu nobile uirtù dell'anima, laquale regnando, il sentimento è uinto, & le nostre operationi sono lodeuoli; & talhor per lo conto del dare, & dell'hauere, alcuna uolta per la giustitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordine, misura, diritto, ragioneuole, conscientia, il uolere.* P e t. *Ragion per la giustia. Aspettando Ragion mi struggo & fiacco. Et Ragion temean poco. Quasi huom, che teme morte, e Ragion chiede. Ma Ragion contra forza non ha loco. E sia chi Ragion giudichi, o conosca. E cosi per Ragion conuien che sia.* B o c. *Battutala adunque di santa Ragione. & per la Prudentia, & Giustitia.* P e t. *La uoglia, & la Ragion combattut'hanno, Che'l fren de la Ragion amor non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena. Solicito furor, e Ragion pigra. Ma uoglia in me Ragion giamai non uinse. Che'l duol pur cresce, e la Ragion uien meno. Morta fra l'onde è la Ragion, e l'arte. Regnano i sensi, & la Ragion è morta. & per la Forza, & Potere. Et morte in sua Ragion cotanto auara. & per dir il fatto suo, & il suo uolere. parmi ueder Amor Mantener mia Ragion, e darmi aita. Canzon io t'ammonisco, Che tua Ragion cortesemente dica.* B o c. *A ninna persona fa ingiuria, chi honestamente usa la sua Ragione. Udita prima la Ragion i Neri, poi allo Scalza riuolto disse. per lo diritto, & ragioneuole.* P e t. *Ragion è ben, ch'alcuna uolta i canti. Et chi m'acqueta è ben Ragion ch'i brami. & per lo fondamento, & discorso.* P e t. *Canzon, chi tua Ragion chiamasse oscura Di. Non son com'a uoi par le Ragion pari. Et per saldar le Ragion nostre antiche.* B o c. *Disse lo Scalza, io lo ti mostrerò per si fatta Ragione, che non che tu, ma costui medesimo, che'l niega dirà ch'io dica il uero. Per lequai Ragioni la nostra fede era migliore, che la giudaica. Io conosco per naturali, & uere Ragioni cosi douere essere. Per il che si potrebbe con molte Ragioni naturali dimostrare. Prima con uere Ragioni difenderò la mia fama. Et con molte Ragioni s'ingegnò. Alla fine con Ragioni irrepugnabili assai agenolmente gli condusse. & per l'ordine, & misura. Natural Ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua uita quantunque puo aiutare, & conseruare. & per lo conto del dare, e dell'hauere. E gli detti Doganieri poi scriuon in sul libro della Dogana a Ragione del mercatante tutte le sue mercātie. Ilqual nō contentandosi del salario, fatta la Ragione sua con lo castaldo delle donne, a Lampolecchio se ne tornò. Se ne tornò a Napoli, e di quindi buona, et intera Ragione rimādò a Firēze a suoi maestri, che co panni l'haueano mandato. Ma uolentieri sarei un poco Ragione con esso teco per sapere di che tu ti ramarichi. I dugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, & perciò io gli recai di presente alla donna tua, & si gliele diedi, & percio dannerai la mia Ragione. i. scancellerai, o dipennerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita Ragione gli recaua uergogna, idest conscienza. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti ualenti huomini un armaio di Ragion ciuile fu reputato. i. autorità.* D a n. *Et sa Ragion ch'i ti sia sempre a lato. i. pensa, credi, o presuponi, che uolgarmente si dice, fa conto. Et sa Ragion, che sia La uista in te smarrita, & non defonta.*

Cagione. *Lat. actio, causa. & è di tre spetie, cioè demostratiua, deliberatiua, & giudiciale. & alcuna uolta si pone per la lite, & controuersia; & ancho per lo fondamento, ragione, escusatione, occasione.* P e t. *Cagion Alta, Giusta, Prima, Sola. Gran Cagion hai di douer pianger meco. Cagioni Belle, Leggiadre, Leui. Et gli occhi uaghi fien Cagion ch'io pera. Et le Cagion del mio doglioso fine. Cagion m'è lasso d'infiniti mali. E' stato in fin a quì Cagion ch'i uiua. Cagion sarà ch'innāzi tempo i moia. Ch'a la Cagion, nō a l'effetto intesi. Cagion mi dai di mai nō esser lieto.* B o c. *Essendo di tutto cio Cagion l'amore. Fu Cagion di minore honestà. Udita la Cagione, Principale, Honesta, Colorata, Vera, Nuoua. Per le sopradette Cagioni. Varie, e nuoue Cagioni.* D a n. *Si ch'a bene sperar m'era Cagione. Ma dimmi la Cagione.* 1178

Cagionare. *Lat. causari. i. causam rei gestae afferre, culpare, accusare. ual dar la causa, l'essere, & la forma.* D a n. *Ma ella radiando lui cagiona.*

Apporre, & apponere. Lat. calumniari, opponere, ual accagionare. B o c. *Et hauerle fatto male, & hora apporle questo per iscusa di se, dicendo anchora, ch'ella si marauigliaua; come cio potesse essere diuenuto: percio ch'ella conosceua ben la sua figliuola. & quando sta per aggiungere. uedi a 1478.*

Scagionare. Lat. excusare. ual escusare. D a n. *Et effetto Carlin, che mi scagioni.*

Conueniente. *Lat. conueniens, congruus, congruens, tis. ual debito, honesto lecito.* B o c. *Et secondo che molti affermano, il Re molto bene osseruò alla giouane il Conueniente. i. l'honestà. Et come dura uita sia di quella di colui; che a donna non bene a se Conueniente s'abbatte. i. conforme. Vdendo il suo mal Conueniente parlare, rispose. Et io ti perdono per tal Conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare; & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante; che ti farò tristo, idest con questo patto. Lat. hac conditione hoc pacto. & incongruus lo Inconueniente.*

Conuenire. *Lat. quasi simul uenire; cong[illegible]gari. & ual essere diceuole, lecito, debito, & honesto.* P e t. *Quanto par si conuenga a gli occhi tuoi. Fratel ne gli anni, ond'obedir conuenne.*

conuenne. con tanta fede Quant'a Dio sol per debito conuiensi Se dir lice,& conuiensi. B o c. Facendosi a credere, che quello a loro si conuenga.& non si disdica. Quanto dili gentemente si conuengono osseruare le cose. Men cautamente, che non si conueniua. Come ti conuerrebbe. Conuiensi adunque l'huomo principalmente confessare. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si conuerria, che facesse.

Douere. Lat. debere. per conuenire,& per esser conueniente, lecito,& honesto. B o c. Quando noi uogliamo come dobbiamo uerso di te operare. Et non hebbi alla santa Domenica quella riuerenza, ch'io doueua hauere. La doue essi fondamento, & sostegno essere douerebbono di quella. O tenendo quello, che tu hauere non doueresti? Se io ne douessi andare a casa del diauolo. I suoi mali doueuano hauer fine. & quando diuota uolere, uedi a 1275. & per hauere a 131. & per potere a 517.

Sconueneuolezza. Sconueneuole, Disconueneuole. uedi a 1655.

1279 Licito. Lat. & iustus, honestus, decens, conueniens. P e t. Deh qual amor si Licito, o si degno? a seguitarlo Licito fosse, e'l mio sommo desio. Gli diedi; e'l don fu Licito fra noi.

Lice, & Lece. Lat. licet. ual conuenire. P e t. Ne piu si brama, ne bramar piu lice. Se dir Lice, & conuiensi. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. homai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace.

Giudicio. Lat. iudicium. ual existimatione, pensamento. P e t. Giudicio Benigno, Intero. Che perfetti Giudici son si rari. Se'l Giudicio mio nõ erra. Qual colpa, qual Giudicio, o qual destino. B o c. Doueui nel Giudicio della tua mente comprendere. Secondo il suo Giudicio ben disposto. & quando diuota il banco della ragione. Si partì dal Giudicio la donna lieta, e libera dal fuoco, e dalla sentẽza del giudice. Niuno Giudicio si trouò mai, che di cio tenesse ragione. Fi.

Giudicare. Lat. iudicare; quasi iusdicere, discernere. P e t. Giudica tu; che me conosci & lui. Et sia chi ragion giudichi, o conosca. s'i guardo,& giudico ben dritto. B o c. Ma auanti che ad alcuna cosa giudicare procediate, ui prego. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcun medico morta giudicata fu.

Giuggiare Vo. Prou. ual giudicare. D a n. Et io la cheggio a lui, che tutto giuggia i. giudica.

Sopragiudicare. B o c. nel P h. Quando tu uerrai sopra il campo contra al desiderato nemico, quanto piu puoi, prendi la piu alta parte del campo, accio che andando uerso lui prima sopragiudichi, che tu sia da lui sopragiudicato.

Essaminatione, & Essamina. Lat. examen, iudicium, processus. B o c. Sopra questa Essaminatione pensando. Erano a cosi fatta Essaminatione di tanta, & famosa donna concorsi. A r i. Di citatorie piene, & di libelli, D'Essamine, e di carte, e di procure Hauea le mani. Altra Essamina in cio non si facea.

Essaminare. Lat. examinare. ual considerare. B o c. Ilqual podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. Vn'altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, essaminare, & domandare. Piu partitamente essaminando ogni particella delle parole. Caualcando per la contrada saluatica, essaminando con gli occhi, & con la mente qual luogo alle nuoue mura fosse atto. P h. Essamina la lor uita, et loro costumi, et loro maniere. Partitamẽte ogni sua passata uita essaminò. D a n. Minos; Essamina le colpe ne l'entrata.

Sentenza, & Sententia. Lat. & decretum, & declaratio. P e t. La Sententia diuina. Nobile donna tua Sententia attendo. Che'n giusta parte la Sententia cade. B o c. Il terzo in questa medesima Sentenza peruenne. Se mutata non hauete Sentenza. La Sentenza è scritta. La Sentenza è data. La Sentenza finale.

Sententiare. Lat. decidere, decernere, determinare. B o c. nel P h. Volete che a morte la sententiamo. Sententiata a questa morte. Quando egli ordinò che a morte sententiata fosse. 1280

Sententie. Prouerbi, Notãdi, Detti. uedi a Prouerbio 1650

Conscienza, & Conscientia. Lat. è quello c'ha l'huomo in se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, & delle forze sue. P e t. E'l cor hor Conscientia hor morte punge. B o c. Che mi morda in alcuna cosa la Conscienza. Non uoglio che tu te ne graui piu la Conscienza. Et quasi da Conscienza rimorso.

Parere. Lat. iudicium, consilium, uoluntas, ual giudicio, mente, uolontà. P e t. Però al mio Parer non li fu honore. Peggio è lo stratio al mio Parer che'l danno. B o c. Non lasciò di dire il Parer suo. Secondo il mio Parere. Ma se in questo il mio Parere si seguisse. Il Parere mio in poche parole ui sarà manifesto.

Parere. Lat. uideri. per conoscere, o esser uisto. P e t. i capelli. Che facean l'oro, e'l sol parer men belli. Ma per trarti d'affanni M'è dato a parer tal. Che po bella parer, ma nul la uale. Facean molto desir parer si poco. Et par ben ch'io m'inganni. Et par che dica. a me pur pare, ma pare a me par che mi conforte. Tempo non mi parea da far riparo, Non so se uero, o falso mi parea. dir parea. parea dir. Pareami hauer al sol il cor di neue Stelle chiare pareano in mezo un sole. Mi parena un miracol in altrui. Et parli l'un mill'anni. & ueder seco parme Donne, & donzelle. Parmi'l ueder. Parmi ueder amor. Vero dirò: forse e parrà menzogna. Parrà a te troppo, & non sia però molto. Parranno allhor l'angeliche diuise. come a lor parue. Et paruemi mirabil uanitate. Poco uedete, & par ui ueder molto. B o c. Non sò se a noi ne Parrà quello ch'a me ne parrebbe. Se io non udissi dire a uoi, che egli ui fosse paruto, che io fossi quello. Da morte a uita gli parue essere ritornato. Et percio (quando ui paia) prendendo le nostre fanti. D a n. Paion si al uento esser leggieri. Che forse parria forte al nostro uulgo. Nõ per color, ma per lume paruente.

Viso, cioè fu uiso. i. mi parue. uisum est. D a n. Fu Viso a me cantar essa sostanza, non è da usare

Credere, Lat. P e t. (hor chi fia, che me'l creda) Ella non par che'l creda. & si se'l uede. Ch'altri nol crede. Et chi nol crede. Mentre al gouerno anchor crede la uela, & qui ui sta per ubidire. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque Forse credea. Chi'l crederà? Credendo hauerne inuidiosi patti. Che credendosi in otio uiuer saluo Preuento fu dal suo fiero destino. S'io credessi per morte essere scarco. Pur ch'io'l credessi. Credete uoi, che Cesare, o Marcello. Che'n Dee non credeu'io regnasse morte. Ch'i credeua Perder parte non tutto. I non son forse chi tu credi. Credo ben che tu credi. Nel cominciar credia Trouar. Credo che tu'l conosci. Ma io non credo. B o c. uedi l'Indice. D a n. ne io, ne altri crede. Ch'i non

haurei creduto, Che morte.

Credere. *Lat. credere. è quando non siamo certi, ma habbiamo si ferma fede, che così sia, che non ne dubitiamo.* PET. *Ella gia mossa disse, al Creder mio Tu starai'n terra senza me gran tempo.* BOC. *Solo uno chiamato Bergamino oltre al Credere di chi non lo uide presto parlatore & ornato, si rimase.*

Credibile. *Lat. credibilis, hoc credibile.* BOC. *Et che maggior cosa è, & quasi non Credibile.*

Creduli. *Lat.* BOC. *A quai non troppo Credule fede prestiamo. gli altri frati Creduli. Il marito piu Credulo alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, & Credente che'l principe fosse, si giacque.*

Incredibile. *Lat. è non da credere.* PET. *La diuina Incredibile bellezza. Come che mai cosa Incredibil uede.* BOC. *Cosa Incredibile a chi non gli hauesse ueduti. Ma se tu forse gli esempi del cielo Incredula schifi.* F I. SAN. *Molte altre cose Incredibili.*

1181 *Discredere. Lat. parum aut nihil fidei adhibere, ual non credere.* BOC. *Tutto il mondo non mi haurebbe dato a credere, ne fatto discredere. Non mi uogliate fare discredere quello, che la uera uisione mi ha mostrato.* PE.

Credenza, *ual credulità, credere. uedi a 759.*

Sicurtà. *Lat. securitas.* BOC. *In segno di Sicurtà il Re gli mandò un suo guanto. Accio che con Sicurtà potessero insieme di si fatte notte hauere. Hauendo poca Sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegiaria. & Sicurtà, Sicurare, assicurare, rassicurare. uedi a 61.*

Persuadere. Lat. & suadere, per far credere. BOC. *Et sperando per lui Domenedio molti miracoli douere dimostrare persuadette loro.*

Suadere. Lat. ual persuadere. DAN. *Vedea di carità uisi suadi, i. indicanti persuasione di carità.* ARI. *Quasi Rinaldo di tercar suaso Quel.*

A Posta. *Lat. dedita opera, suo, uel alterius arbitrio. ual ad instanza, a uoglia.* PET. *Hor A Posta d'altrui conuien che uada, idest secondo l'altrui uoglia.* BOC. *La quale Nicolosa, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua Posta tenendola prestaua auettura. Vna giouanetta, che tu teneui A tua Posta, idest a tuo uolere, o a tua requisitione.* DAN *Doue i tenea gli occhi si A Posta. idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersagio.*

A suo senno. *Lat. suo arbitrio. ual a suo uolere, o a suo piacere. Lat. ex uoto, pro libidine.* BOC. *Dormaui, & odo cantare il lusignuolo A suo senno. Perch'io gli misi A suo senno.*

A sua scelta. *Lat. suo delectu. ual a sua elettione.* BOC. *Essendosi ella d'un giouanetto bello, & leggiadro A sua scelta innamorato.*

A bada. *Lat. cunctanter. ual a requisitione, o a speranza, & alcuna uolta perdimento, o lunghezza di tempo dinota.* ARI. *Senza tener i caualier A bada. uedi Bada a 1503.*

Badare. Lat. cunctari, uacare. è Vo. Pro. & dinota star attento, por mente, aspettare, o indugiare. uedi a 1503.

1182 A bel studio, *ual uolontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte naturæ, sua sponte, suo arbitrio, sua ui, suo iudicio; uoluntate propria, suapte natura, a natura, per se, a se, ultro.* PET. *& Fuluio, & Flacco, Ch'a gli'ngrati troncar A bel studio erra.*

Fermezza; *Fermo, fermare, affermare, raffermare. uedi a 50.*

Si *aduerbio affermatiuo, che Latini dicono ita.* PET. *Di se nascendo a Roma non fè gratia A giudea Si. Lasso non so; ma Si conosco io bene.* BOC. *A cui la donna rispose Signor mio Si. Et mandolla a uedere, & tornò, & disse di Si. Ricciardo disse di Si. Et quando la Si si troua accompagnata con uerbi allhora non è aduerbio, ma particella legata con uerbi passiui.* PET. *Era'l giorno ch'al Sol Si scoloraro i rai. Tal; che natura e'l luogo Si ringratia. Se non che forse Apollo Si disdegna. Si coglie. Si ritorna. Si lamenta qua si in infinito.* BOC. *uedi all'Indice.*

Ita *Lat. ual si.* DAN. *De'l nò per li denar ui si fa Ita.*

Se, *in uece della Si Latina.* PET. *Se la mia uita da l'aspro tormento. Et Se di lui forse altra donna spera. Et Se qui la memoria non m'aita. Et dicea meco; Se costei mi spetra. Et Se contra suo stil. Se l'honorata fronde.* BOC. *Se io. Se egli. Se costei. Se uostri prieghi. Se molte uolte. quasi in infinito. uedi l'Indice.*

Ne *affermatiuo.* PET. *Però N'andai Secur senza sospetto. Poi seguirò, si come a lui N'increbbe. Insin a Roma N'andrai lo scoppio. Si; che mille penne Ne son gia stanche. Si che molt'anni Europa Ne sospira.* BOC. *uedi l'Indice.*

Anzi *adu. di elettione, ual piu tosto. Lat. imo, & imo potius, aut quin potius.* PET. *Anzi le Dissi'l uer pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi m'infiammo. Anzi mi struggo. Anzi seguite là, doue ui chiama Vostra fortuna. non arme Anzi ali. Anzi mi sforza amor. Anzi la uoce al suo nome rischiari. Togliendo Anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi uoglio morir, Quelli nò atra Anzi arde. Non fate contra'l uero al cor un callo Come sete usi; Anzi uolgete gli occhi Mentre emendar potete'l uostro fallo. Anzi chi fia Chiaro una uolta fia chiaro in eterno. uedi all'Indice.* DAN. *Anzi impediua tanto il mio camino. Anzi n'è questo luogo tanto pieno. Con pouertà uolesti Anzi uirtute Che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m'accorsi. Anzi che nò ual piu tosto che nò.* BOC. *stando Anzi a disagio che nò nell'arca. Voi sete Anzi genze grossa che nò. La Lisisca, che attempatetta era; & Anzi superba che nò. uedi l'Indice.*

1183 Negare. *Lat. & ire inficias, uel inficiari. ual contradire, abnuere, & abnegare; cioè grandemente negare.* PET. *I nol posso negar donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, Che ua innanzi al morir nò doglia forte. Ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. s nol nego Vergine, ma ti prego. Ma s'egli auien, ch'anchor non mi si neghi Finir anzi'l mio fine.* BOC. *Et da tutti confortata al Negare. Questo non si puo negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne ne niega. L'uno negando all'altro. uedi all'Indice. Epicuro Negante l'eternità dell'anime.*

Nò. *Lat. non. è particella negatiua; & ponsi dopo il uerbo nel fine dell'oratione, o del ragionare, come la si.* PET. *Nò son mio Nò. Et hor perche non sia Cortese Nò, ma conoscente & pia hor non piu Nò. Ne si ne Nò nel cor mi sona intero. Di te piangendo No, ma de miei danni Pallida Nò, ma piu che neue bianca. Questo Nò, rispos'io. Ch'io temo lasso, Nò'l souerchio affanno. Distrugga'l cor. Che piu Nò'l sento. Vè, se Nò amor, che mai Nò'l lascia un passo. Ch'i porto inuidia a gli huomin, e Nò'l celo.* BOC. *Ella uoleua con lui digiunare, ma fare altro Nò. Rispose*

Monsignor

Monsignor Nò: & in mezo dell'oratione. Ma uoglia, o Nò gli risospinse a terra. Benche il sì, & il Nò credendo nel capo mi uacillasse. Anzi che Nò, uedi di sopra ad Anzia 1026.

Non. *Lat. particella negatiua.* PET. *Perche al uer si deue Non contrastare. che a l'alte imprese Fortuna ingiuriosa Non contrasti. Huom beato chiamar Non si conuiene. A Roma Non se gratia, a Giudea si. Ch'anchor Non torse dal uero camino. Qui Non palazzi, Non Theatro, o loggia. Et se qui memoria Non m'aita. Lagrima anchor Non mi bagnaua'l petto.* BOC. *uedi l'Indice.*

1284 Ne *in uece di non. et ponsi dopo la non. Lat. neque.* PET. *Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. Quand'i fu preso, & non me Ne guardai. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare. & in uece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne uigor Ne spatio. Ne mi ual spronarlo. Ne oura da pulir con la mia lima. Ne sa star sol, Ne gir ou'altri il chiama. Non sapea doue Ne quando.* BOC. *uedi l'Indice.*

Saluo *adu. Lat. nisi. ual eccetto, & se non. sempre si troua posto col soggiontiuo. & prima accompagnata con la se.* BOC. *Saluo se in parte non si trouassino, doue. Saluo se io non uolessi a questa mala derrata fare una mala giunta. Saluo s'egli non ti comandasse. & senza la se. Saluo chi non uolesse stare a modo di mutolo.* PET. *Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene inopia Saluo di quel che lagrimando stillo.*

Eccetto. *Lat. nisi, preter, hoc excepto. ual se non, saluo.* ARI. *Tutta coperta d'arme Eccetto il uiso.* BOC. *Digiuni quattro tempora, & uigilie d'Apostoli, & la quaresima tutta, & certi punti della luna, & altre Eccettion molte.* 1282 *Lat. exceptio. et nell'*AM. *Gli Eccettuati nobili con la moltitudine plebea raccolti.*

Consentimento. *Lat. consensus, & assensus. ual uolontà, compiacimento.* PET. *Ma se Consentimento è di destino Che posso io piu?* BOC. *Di comune Consentimento. Di pari Consentimento. Col Consentimento de gli altri. Con Consentimento di loro, a cui toccaua.*

1285 Consentire. *Lat. & conuenire, assentire, adherere opinioni.* PET. *d'un che non uolse Consentir al furor de la matrigna. A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor gia Dio, & natura nol consenta. Pregando humilmente che consenta; Che. Et cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consenti o sommo padre? Come puoi tanto in me; s'io nol consento? Et s'io'l consento, a gran torto mi doglio.* BOC. *Et feci a Gisippo a questo consentire in tuo nome. Perche la duchessa Consentì. Ch'ella mai a così fatte nouelle consentirebbe. uedi l'Indice.*

Arrendeuole. *Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. uale consentiente, & piegheuole.* BOC. *Che sempre poi troppo piu Arrendeuoli a piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente a preghi pieghe-uole, & agli amorosi desideri Arrendeuoli fosti. Ben è uero, che le donne sono Arrendeuoli, a lasciarsi un suo difetto prouare.* LA.

Assenso. *Lat. & consensus, consensio, conspiratio. ual Consentimento, et Promissione.* DAN. *La donna, che per lui l'Assenso diede. Et de l'Assenso del tener la foglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Soura me, come pria, di caro Assenso Al mio disio certificato fermi.*

Assentire. *Lat. assentire, cõsentire, per cõsentire.* DAN. *Per l'Assentir di quell'anima degna. Et assentì ch'alquanto indietro gissi. assentirei un sole Piu ch'i non deggio al mio uscir di bando.* BOC. *Assentito alle lusinghe di Pericone.*

1286 Tema, *Temenza, Timore, Timorosa, Timida. Tremare nome, & uerbo Paura. con gli suoi uerbi.*

Tema. *Lat. timor, pauor, formido, consternatio.* PET. *Et piu la Tema del futuro danno. Se'l cor Tema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di Tema posso atarme. perche uergogna, & Tema Facean molto desir parer si poco.* BOC. *Per Tema di uergogna. Mossi non meno da Tema.*

Temenza. *Lat. timor, & reuerentia.* PET. *Che gran Temenza, gran desir affrena. O se questa Temẽza Non temprasse l'arsura, che m'incende. Se non c'hebbi Temenza de le pericolose sue fauille. Ma Temenza m'accora.* BOC. *Cercando per Temenza il mio uolere. Non mi donasti ardir quanto Temenza. Che sia piu da biasmare la sauia Temenza, che il matto ardire.* AM.

Timore. *Lat. & formido.* PET. *Timor d'infamia, & sol disio d'honore. La speranza e'l Timore.*

Timoroso, *pien di timore. Lat. pauidus, meticulosus.* PET. *Et la fronte, & la uoce a salutarui Mossi hor Temorosa, et hor dolente.* BOC. *Essa Temorosa delle mie minaccie. La ira con Temorosissimo caldo infiammaua l'animo.*

Timido. *Lat. timidus, pauidus.* BOC. *Nastagio tutto Timido diuenuto. La giouane uergognosa, & Timida. Le donne ne gli animi Timide, & paurose. Et mentre dubiosi, & Timidi riguardauano.* PET. *Timido Cor, & Timida Vita.*

1287 Temere. *Lat. timor, pauor, formido.* PET. *Ma quel del suo Temer ha degno effetto. Questo Temer d'antiche proue è nato.*

Esangue. *Lat. exanguis. uale timido, et senza sangue.* ARI. *Di sella il corpo uscì freddo, & Esangue. Non è di questi duo per far Esangue L'horribil Mostro. Che lo fece cader pallido Esangue.*

Temere. *Lat. timere, formidare, pauere, pauescere, pauitare.* PET. *Che mi fard sempre temere. Senza temer di tempo. ch'io non sempre tema. è ben ragion ch'i tema. L'antiche mura, ch'anchor teme, & ama. com'huom, che teme Futuro mal. ond'io temea scampare. & ragion temeua poco. Che posso io far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo si de begli occhi l'assalto. & temo non sia peggio.* BOC. *uedi l'Indice.*

Paura, *Pauroso, Pauentoso, Spauento, Spauenteuole, Terrore, Tremante, Timore, Dottanza, Horrore, Sbigottito, Smarrimento, Smarrito. impaurire, spaurire, pauentare, spauentare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.*

Paura. *Lat. pauor, & timor.* PET. *Paura Amorosa, Biãca, Dolce, Gelata. Gran Paura. Maggior Paura. Senza Paura. Lat. extrilidus, impauidus. Carco di Paura. Spense la Paura. Smorto di Paura. Pien di Paura. In tal Paura uiuo. Qual Paura ho, quando mi torna a mente. ho'l cor uia piu che freddo De la Paura. Tremando hor di Paura, hor di speranza. Et io pien di Paura tremo & taccio. Sento da troppo ardir nascer Paura. Et dal mio lato sia Paura, & gelosia. Fr[illegible] ra, & spene. Troua, chi le Paure, & gli ardimenti.* B[illegible] *Scacciata uia la Paura. Tutto di*

riprende. Ne di Lucretia mi merauigliai. Ond'io merauigliando dissi, hor come conosci me? Mecodi me mi merauiglio spesso. Merauigliomi ben; s'alcuna uolta. B o c. Si comincio forte a marauigliare. Non uoglio, che tu ti marauigli. Esso marauigliandosi di cosi tenere carezze. coloro si marauigliarono. Cominciò il Re alquanto a marauigliarsi. & Marauigliatasi disse. uedi all'Indice.

Ammiratione. ual Marauiglia. Lat. admiratio, admirabilitas, miratio. B o c. Furono con Ammiratione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauere di questa cosa grande Ammiratione. Con Ammiratione grandissima la incominciò intensamente a riguardare. D a n. Ma piu d'Ammiration uo che ti pigli. I mi riuolsi d'Ammiration pieno. Di tanta Ammiration non mi sospese.

Ammirabile. ual merauiglioso. Lat. admirabilis, mirificus, mirandus. B o c. Conueneuole cosa è carissime donne, che ciascuna cosa; laquale l'huomo fa, dall'Ammirabile, e santo nome di colui, ilquale di tutto fu fattore le dia principio.

Ammirare. Lat. admirari, mirari; demirari, stupere, obstupere. ual merauigliare. D a n. cio ch'ammirar ti face. Per non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri Se ne riprende. non uoglio ch'ammiri. Hor qui t'ammira, in cio, ch'i ti replico. Allhor il mio signor quasi ammirando Menane, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro a Cholco; Non s'ammiraron come uoi farete, Quando Iason ueder fatto bifolco. Di cōtra effigiata ad una uista D'un grā palazzo Michol ammiraua, Si come donna dispettosa, & trista. A r i. E quinci e quindi il bel paese ammira.

1293 Mirabile. Lat. quod est admiratione dignum. mas. & fem. sin. & plu. P e t. Mirabil Magistero, Fuso, Arte, Cosa, Cura, Velocitate, Salamandra, Vanitate, Tempre. B o c. Mirabile Allegrezza, Magnificenza, Cosa, Mirabilmente. Lat. mirabiliter, mire, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, ual marauiglioso. A r i. Il colpo horribil fu, ma non Mirando Poi che lo fece il ualoroso Orlando.

O. Lat. admirantis, & sempre con la interrogatione. B o c. A cui la compagna disse. O se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? Disse Alibech. O Che? A cui Rustico rispose, hai l'inferno. Disse la moglie a Nicostrato. O come l'hai tu potuto tenere tanto? (parlando d'un dente guasto) Oime maluagia femina. O eri tu costì? Disse la Belcolore si. O questo tabarro, che uale egli? Disse la Belcolore. Deh andate. O fanno i preti cotai cose? O mangiano i morti? O tornaui mai chi muore? D a n. O disse io padre che uoci son queste?

Ineffabile, Lat. ual inenarrabile; cioè cosa si grande, che sprimer non si possa. P e t. Per somma, & Ineffabil cortesia. Pien di quella Ineffabile dolcezza. A r i. E la bontà Ineffabile, ch'in uano Non fu pregiata mai da cuor fedele.

Pape. Lat. papæ, è uoce di ammiratione usata da D a n. Pape Satan, Pape Satan aleppe. uedi a 1835.

Stupore. Lat. B o c. Che un Stupore era ad udire, non che a riguardare. A r i. Con tanta attention, tanto Stupore Con quanta Amphriso udì gia il suo pastore (intendendo Apollo quando pasceua l'armento appresso Amphriso fiume in Thessaglia.)

Stupefattione. Lat. stupor, stupiditas. B o c. Gli rimase una certa Stupefattione, laquale non solamente quella notte; ma per parecchi dì lo tenne stordito.

Stupefatto. Lat. stupefactus. B o c. Tutto Stupefatto dello accidente. Et Stupefatti dimandar chi è là? La figliuola Stupefatta quelle cose ascoltando. A r i. Stauan con dubbia mente e Stupefatta.

Stupido. Lat. stupidus. A r i. Qual il Stordito e Stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito. Lat. & stupefactus. S a n. Staua ciascun di noi nō men pietoso, che Attonito ad ascoltare le cōpassioneuole parole d'Ergasto. A r i. Immota, e come Attonita stè alquanto, Poi sciolse al duol la lingua, e gli occhi al pianto.

Smarrimento. Lat. pauor, terror, formido, terriculum. ual Paura. B o c. Con pena mi ritenni, che un'altra uolta in simil Smarrimento non cadessi. P e.

Smarrito. Lat. territus, pauidus. P e t. Non giacque si Smarrito ne la ualle Di Terebintho, quel gran Philisteo. B o c. Costoro rimasero tutti Smarriti, idest pieni di stupore. Martellino tutto Smarrito, & pauroso forte. Egli è tutto Smarrito.

Smarrire, per impaurire. Lat. timere, pauere, expauescere. abborrescere, paue fieri. B o c. La giouane uedendo uenir l'Abate tutta smarrì, idest hebbe paura. & quando Smarrire dinota quando la cosa si può trouare, & che in tutto non è perduta. uedi a 769.

Riscuotere per smarrire, & spauentare. Lat. tepidare, excutere se. B o c. Se sentono le donne un topo andar per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, et la forza. & quando sta per ribauere, racquistare, riscattare, riconoscere. uedi a 773. 1295

Sbigottito, è colui che impaurito riman quasi senza fauella. Lat. exanimatus, territus, tremebundus. P e t. Fermo le piante Sbigottito, e smorto. tutto Sbigottito mi uolsi. Sbigottita Famigliuola, Gente, Alma. B o c. La donna tutta Sbigottita rispose. Chichibio quasi Sbigottito.

Sbigottire. Lat. pauescere, abborrescere. P e t. Onde si sbigottisce, e si sconforta, Com'huom, Che sbigottisce, e duolsi colto in atto. B o c. La donna senza sbigottire punto rispose. Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire è propriamente quādo che uno per insuitate grida si sente offendere l'udito. Lat. stupere, & obstupere; surdescere. B o c. Et come rotto fusse il sonno, & i sensi hauessero la loro uirtù ricuperata pur gli rimase nel cerebro una stupefattione, laquale non solamente quella notte, ma per parecchi dì il tēne Stordito. Cadde a terra del cauallo quasi Stordito. P e. Trouò i due amanti abbracciati, i quali da cosi subito sopraprendimento Storditi, non sapendo che farsi, stettero fermi. La donna udendo costui parlare, ilquale ella tenea mutolo, tutta stordì. S a n. Tutto stupefatto, & Stordito del gran romore. A r i. Qual'il Stordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Suenire, & Isuenire. Lat. pallescere, exanimari. per uenire a meno, & smarrire. B o c. Quando il Santoccio udì questo, tutto suenne. i. smarrì. 1296

Sgomentare, ual sbigottire. Lat. expauescere. P e t. Et sol de la memoria mi sgomento. B o c. La donna tutta Sgomentata. Calandrino tutto Sgomentato. Non uoglio che tu ti sgomenti. D a n. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. uale sgomentare, & impigrire, o indebilire. P e t. Di che pensando anchor m'agghiaccio, & Torpo.

Tremare. Lat. tremor. B o c. La donna senʒa il pianto,

& il Tremare che Rinaldo facea.

Tremare. Lat. tremere, tremiscere, contremiscere, P E T. Mi fa dentro tremar. Tutto tremar d'un'amoroso gelo. Trem'al piu caldo, arda'i piu freddo cielo. Trema la mente. amor piange, & trema, tremando in foco è in gelo, dissi tremando. Che mai non penso, chi non arda, o treme. ond'io pauento, & tremo. a meza state tremo. tremo pien di paura. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua. B O C. uedi all'Indice.

Tremãte. Lat. tremens, trepidus. P E T. Io con Tremanti, ei con uoci alte, & crude. Ven da begli occhi al fin dolce Tremanti. Cosi m'ha fatto amor Tremante, e fioco. B O C. La donna tutta Tremante, cosi cominciò a dire.

Tremolare. Lat. tremiscere, & tremere. D A N. Conobbi'l tremolar de la marina. Che ti tremolerà nel suo aspetto.

1297 Osare. Lat. audere. & uale ardire. P E T. Dir piu non osa il nostro amor cantando. Tanto le ho a dir, che'ncominciar non oso. & dir non oso. Ch'a pena oso pensar. non sarei stat'oso. che gia fui oso Dir i so tutto. B O C. Non osando far romore. Ella non osaua di farsi ad alcuna finestra. io non ue'l oso dire. Io non l'oso scourire, fuori che a uoi.

Mouere. Lat. per commouere. P E T. Per Dio questo la mente Tal hor ui muoua. Che'n me ti moua a curar d'huom si basso. Ch'un cor di marmo a pietà mosso haurebbe? Boc. Mossero l'affettuose parole la donna. Il Re da una reale honestà Mosso. Poi che non ti possono mouere a pietà l'amare lagrime, almeno mouate alquanto questo mio atto. Poi che niuna cosa di me a pietà ti moue, mouati l'amore, ilqual tu porti a quella donna. uedi l'Indice.

Commouere. Lat. ual turbare, & alcuna uolta per mouere cõ pietà, o benignità. P E T. Poi che madonna da pietà Commossa Degnò mirarmi. I suoi sospiri; & hor altri commoue. B OC. Quasi l'ira d'Iddio a purgar la iniquità de gli huomini con questa pestilenza Commossa intendesse. Perche t'ha questa parola commosso?

Cercare mentalmente. Lat. indagare, & quærere animo, & mente. uale studiare, ingegnare, affaticare. P E T. In cercar pace, & in fuggir affanni. Se'n altro modo cerca d'esser satio. Pianger Cercai. Cercando col piacer l'alto diletto. Volga la uista disiosa, & lieta Cercandomi. Voi dunque se cercate hauer la mente queta. Requie cercaui de futuri affanni. Il qual di, & notte palpitando cerco. Et chi ben po morir non cerchi indugio. Quel che tu cerchi è terra gia molt'anni. Cerchiamo il ciel. B O C. uedi l'Indice. D A N. Che m'ha fatto cercar lo tu uolume. & quando Cercare è col mouimento, uedi a 1452.

Ricercare. Lat. inuestigare, explorare. P E T. & è Qui ricercargli intempestiuo, & tardi. Et ricercarmi le medolle, & gli ossi. B O C. Accioche dietro ad ogni particella ricercando non uada. uedi a 1452.

1298 Capere ual fare, & essere capace. & stare, penetrare. Lat. cadere capax fieri. P E T. Mio ben non cape in intelletto humano. Ne'n pensier cape, non che'n uersi o'n rima. B O C. Non mi sarebbe potuto Capere nell'animo se io co i miei occhi non l'hauesse ueduto. Hor ua facciauisi un letto tale, quale egli ui cape. i. capisse. Bruno haueua si gran uoglia di ridere; che in se stesso non capea. Tutte femine corsero al castello, che a pena ui capeano. Io son contento, che cosi ui cappia nell'animo. i. che sia l'animo tuo capace. D A N. Et questa prima uoglia Merto di lode, o di biasmo non cape. & quiui lo pose in significatione attiua. A R I. Ch'a pena ui cape tutta la turba.

Capace. Lat. capax. A R I. Nel fondo hauea una porta ampla, & Capace.

Fastidio. Lat. molestia, tedium, angor mentis, & animi. ual rincrescimento. P E T. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core Contra i Fastidi. Fuggir uecchiezza, & suoi molti Fastidi (La mente) Se gia è gran Tempo Fastidita, & lassa. B O C. Per troppa lunga consuetudine in Fastidio si conuertisse. Asino Fastidioso, & ebbriaco. Can Fastidioso, che tu se.

Fastidire. Lat. B O C. Le cose di che l'huomo abbondeuole si troua fastidiano. i. rincrescono. P H.

Accismare, ual dar fastidio, molestia, ansietà. alcuni uogliono che stia per diuidere. D A N. Vn Diauol è qui dietro, che n'accisma.

Satieuole. Lat. molestus, importunus, insolens, odiosus. ual fastidioso, et di cõuersatione noiosa. B O C. Percioche spiaceuole huomo, et Satieuole le pareua. Et tanto Satieuole, & rincresceuole, che niuna persona era; che bene gli uolesse. Laquale era tanto spiaceuole, Satieuole, & stizzosa.

Molestia. ual Noia. Lat. et solicitudo, grauitas, cura, anger, negotium, ægritudo. B O C. Egli mi da grandissima Molestia. S A N. Hora che in maggior Molestia mi trouo. 1299

Molesto. Lat. P E T. Il dolce acerbo, e'l bel piacer Molesto. Molesta Fortuna. Molesti Occhi. di trouar fra uia Cosa, ch'al nostro andar fosse Molesta.

Molestare. Lat. molestia afficere. ual noiare. P E T. Et puossi in bel soggiorno esser molesto. o pur non molesto Gli sia'l mio ingegno. Et uiuo; e'l uiuer mio non m'è molesto. B O C. Da cosi atroci, & acuti denti son sospinto molestato, & insino al uiuo traffitto. Molestato, & afflitto da rimbrotti della moglie.

Importuno. Lat. ual molesto. uedi a 580.

Assepiare per impedire il passo. uedi a 1189.

Impronto, ual importuno, & prosontuoso. B O C. La ualente donna si tolse da dosso la noia del Impronto Proposto. Credi tu per improntitudine uincere la santità di questa donna? ne testi moderni si legge importunità.

Presontuoso, Presuntione, presumere. uedi a 519.

Smanio, & Ismanio. Lat. furor, & æstrum. ual non trouar luogo per furore, ira, o passione, come uscir del sentimento. B O C. Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua Smanie, idest faceua cose fuor del ordinario. T. Iui non s'odon mai rabbia ne Smanio. Il uerno a patir freddo, il caldo Smania. 1300

Smaniare. Lat. furere, insanire. A R I. E se ben, come Orlando ogn'un non smania.

Impedimento. Lat. P E T. Ne altro Impedimento, ond'io mi lagni. B O C. Potrebbono di leggieri Impedimento riceuere. Con meno Impediméto a Iddio si potesse seruire. Senza alcuno Impedimento alla naue peruennero.

Impedire. Lat. & obstruere, interpellere, prohibere, abercere, & abarcere. B O C. In che maniera potesse impedire, che cio non hauesse effetto. Accioche tu non m'impedisca. Pietro ueggendosi quella uia Impedita, per laquale. hai impedita la mia andata. Egli nel pensiero Impedito poco mangiò. uedi l'Indice.

Noia. Lat. fastidium, tædium, angor, ris, displicentia. P E T. Ferma Noia, Tanta, Ch'i piango l'altrui Noia, e no'l

mio

mio danno, pien di Noia. l'Aspettar m'è Noia. Quant'io neggio m'è Noia. Noia m'è l'uiner si granosa, & lunga. La morte è fin d'una pregion oscura A gli animi gentili a gli altri è Noia. Fugge al nostro apparir angoscia, & Noia. Ou'altrui Noie, a se dogle, & affanni, BOC. Dolore; & Noia ne potrebbe auenire. Grandissima, Graue, Angosciosa, Minore, Maggiore, Breue. A fuggir tanta Noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero delle Noie. uedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocens, infestus. PET. Noioso Cor, Pensier, Secol. Noiosa Carne, Ventura, Vita; Noiose membra, Stelle. BOC. Noiosa prigione, Partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, Principio. Quantunque molto Noioso gli fosse cio sapere. & nella FI. Per modo a me Noieuole piu che troppo. Li tempi m'erano Noieuoli.

1301 Noiare, è dar noia, & fastidire. Lat. nocere, infestare, displicere, fastidire, offendere, ledere, uexare. PET. L'alta beltà, ch'al mondo non ha pari Noia te. Che no noiando prossimi, & lontani. BOC. Il qual queste parole fingesse per noiare quella buona femina. Temendo non quella cassa forse il percotesse, in modo che gli noiasse. Accioche non forse l'odore del letame la Reina noiasse. DAN. Guardate, che'l uenir su non ui noi.

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. PET. Et hora il mio morir che si t'annoia. ARI. E le donzelle un'altra uolta annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. ual fastidio. PET. Ne mi unol uino, ne mi trahe d'Impaccio. BOC. Lodando Iddio, che dall'Impaccio di costoro tolta l'hauea. Et senza darsi altro Impaccio. Vedendo l'Impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho uenduto.

Impacciare. Lat. impedire. uale fastidire. BOC. Nastagio nõ t'impacciare, lascia far a me. Essi non s'impacciano nella camera mia. Per ch'altri non s'impacciasse, qui ci serram mo. Et in cosi fatto pensiero Impacciata. Guiscardo dal uestimento del cuoio Impacciato fu preso. Io ci uerrò pur tan te uolte, che non ui trouerò cosi impacciato. uedi l'Indice.

Stroppio, & Storpio. da strepo. Lat. ual impaccio, & interrompimento. uedi a 451.

Tedio. Lat. tædium. ual molestia, dolore. PET. Voi ueder in un cor diletto, & Tedio, Dolce, & amaro, Hor mira'l fiero Herode. BOC. Tediosi giorni. Essendomi le danze diuenu te per altro Tediose. FI.

Atteggiare per tediare, & fastidire. uedi a 982.

1302 Trauagliare. Lat. laborare, & fatigare, insudare, exagitari, uexari, excuti, conquassari. è uoltare, & riuoltare con l'animo, & col corpo per ritrouare il uero. PET. Tempo da trauagliare è quando è'l giorno. o uoi, che trauagliate, ecco'l cammino. Trauagliata carne, e Trauagliate schiere.

Strauagliare, è uscir di trauaglio. & Intrauagliare uedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustiæ. DAN, Tante che stipa noue Trauaglie, & pene.

Vietare. Lat. uetare, prohibire, cauere, abercere, & abarcere, per schiuare. PET. Ma poi nostro destin a noi pur uieta L'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & uieta. BOC. ueggendo[illegible] per honesta cagione uietare. Elle nol uietarono a niuno. Che l'andare gli uietasse. Perche la uenuta gli hauea il di dinanti uietata, Et uietato l'entrarui dentro. DAN. Hor è diserta come cosa Vieta, i. esser uietata, cioè schiua.

Diuieto. Lat. interdictum, uetitum. ual prohibitione. DAN. Come m'hai uisto, & ancho esto Diuieto. i. questo uietare.

Rincresceuole. Lat. molestus, fastidiosus, tædulus. BOC. Et tanto Rincresceuole, et satieuole, che niuna persona era; che ben gli uolesse.

Rincrescere. Lat. tædere. ual fastidirsi. PET. Colle, che mi piacesti, hor mi rincresci. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. BOC. Giudicio, che mai rincrescere non ui dourebbe d'ascoltare. Io farò si, che tu la uedrai anchor tanto, che ti rincrescerà. Et essendogli Rincresciuta la Reina d'Inghilterra.

1303 Increscere. Lat. tædere, displicere, & dolere. PET. Poi segui rò, si come a lui n'increbbe Troppo altamente. Quanto la noua libertà m'increbbe. Mostrando in uista, che di me le'ncresca. Cominciai, non t'incresca quel, ch'io dico. l'aspettar m'increscе. Hor de miei gridi a me medesmo incresce. BOC. Gli cominciò forte ad increscere. Di cio che fatto haueа gli increbbe. Vi prego, che della giouanezza u'incresca. i. ui dolga. Deh rincrescati di me per Dio, et per pietà. Il ualoroso huomo, il quale d'Aldobrandino incresceа. i. dolea. uedi all'Indice.

Infestamento, & Infestare, uedi a Marte a 580.

Ingombrare, Sgombrare, & disgombrare. uedi a 611.

Conforto, confortare, & riconfortare. uedi a 694.

Sconforto. Lat. molestia, dissuasio. BOC. Per non esser cagione d'alcuno Sconforto a Gabriotto.

Sconfortare. Lat. languere, aborteri, deterrere, auocare, dissuadere, dehortari. PET. Onde si sbigottisce, & si sconforta. Che ual dice, a sauer, chi si sconforta?

Consolatione. Lat. solamen, solatium, & consolatio. BOC. Andauano cercando per loro somma Consolatione. Con gran Consolatione uisse. A Consolatione de quali. Grandissima Consolatione. Alcuna Consolatione. Consolationi diletteuoli. uedi all'Indice.

Consolare. Lat. solari, & consolari. PET. Alma felice; che souente torni A consolar le mie notti dolenti. Ben torna a consolar tanto dolore. In consolar i casi, & dolor miei. Pur mi consola. L'alma, Consolai con ueder le cose andate. Solea lontana in Sonno Consolarme Madonna. Mi mossi; & uengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch'anchor bada. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo. La uecchiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è consolata D'alcun breue riposo. BOC. uedi all'Indice.

1304 Racconsolare. Lat. solari, & consolari, uel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. PET. E'l cor racconsolar mi quella. Che spesso ha gia'l mio cor racconsolato BOC. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappacificare tu se errato. Non si discernea qual piu fosse da racconsolare di lor due. Con lunga, & lieta festa si racconsolarono, Et alquanto di cio Racconsolata. Racconsolati i caualieri.

Sconsolato. Lat. mœstus, afflictus, relictus. ual senza consolatione. PET. Me doue lasci Sconsolato, & cieco. Che tal mori gia tristo, & Sconsolato. Verresti in grembo a questo Sconsolato. Sconsolata Vedouetta, Anima, Alma. BOC. Onde la donna Sconsolata, non sapendo che farsi. Costui per la morte della sua donna Sconsolato rimase. Onde dolcete, & Sconsolato piangendo guardaua dintorno. Ma

pur per non lasciarui Sconsolati. DAN. Che uallan quella terra Sconsolata.

Affanno. *Lat. anxietas, solicitudo, mæstitia, angor, cura, negotium, ægritudo permanens.* PET. *Dolce, Graue, Grauoso, Degno, Lungo, Ostinato, Riposato, Souerchio, Primo, Benedetto, Tanto, Cotanto. Gli amorosi Affanni Lunghi. Primi, Molti, Perpetui, Tanti. al fin de gli Affanni. Ma per trarti d'Affanni. i tuoi Grauosi Affanni. a uita senza Affanni. Miserere del mio non degno Affanno. Pace tranquilla senza alcun Affanno. Che mia uirtu non po contra l'Affanno. Con diletto l'Affanno disacerba.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Il tuo Affanno mi pesa si, Quiui di riposar l'Affanno aspetta. Dimoro in pianto, & in Affanno.*

Affannato. *Lat. tristis, mærens, mœstus, anxius, sollicitus, afflictus.* PET. *Affannato Ingegno. Drizza a buon porto l'Affannata uela.* BOC. *Molti gli Affannosi pericoli di Ciro ascoltano.* AM. DAN. *con Lena affannata. o anime Affannate.*

1305 *Affannare. Lat. affligere, anhelare, angere.* PET. *Meco si sta chi di, et notte l'Affanna.* BOC. *A quello, che mi tien tanto Affannata.* DAN. *Chi piu di gir s'affanna. per cui mo s'affanna. Venendo qui affannato tanto.*

Doglia. *Lat. dolor, & dolentia.* PET. *Doglia Infinita. A me doppia la sera, & Doglia, & pianti. Quel po sol addolcir la Doglia mia. Che ben mor, chi morēdo esce di Doglia. Qual huom per doglia insano. Altri so, che n'haurà piu di me Doglia. Doglie Italiche, Certe. Oue altrui noie a se Doglie, & tormenti. L'alma nudrita sempre in Doglie e'n pene.* BOC. *Fu di grandissima, & inestimabile Doglia cagione.* DAN. *Et che piu uolte n'ha cresciuta Doglia. Piu senta il bene, & cosi la Doglienza.*

Doglioso. *Lat. dolore affectus, dolori indulgens.* PET. *Spirto, Stato, Cor, Fine. Dogliosa Sorte, Vita, Madonna. Doglio si Di. Dogliose Notti, Vrne, Donne. E'l po, doue Doglioso, & graue hor seggio. ne lieta ne Dogliosa. Come Dogliosa, & disperata scriua. Sennuccio mio; ben che Doglioso, & Solo M'habbi lasciato.*

Addogliare, per far doglia. Lat. dolorare, uel dolore afficere. PET. *Nouella d'esta uita, che m'addoglia.*

Dolente. *Lat.* PET. *Dolente Tamar. Ma io incauto Dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti Notti. Occhi, Pensier, Rime.* BOC. *Oltre modo fu Dolente. Ho tanto pianto, che Dolente me. I due giouani, se essi furon Dolenti.*

1306 Dolor. *Lat.* PET. *Gran Dolore, Acerbo, Comune, Graue, Leggiadro. Albergo di Dolor. Pietà mista con Dolore. che mora di Dolor. Per piu Dolor. L'accolto Dolor. si pasce di Dolor. Fontana di Dolor. Con gli occhi di Dolor bagnati, & molli. Pascomi di Dolor. Ma sofferenza è nel Dolor conforto. Con Dolor rimembrando il tempo lieto. L'anima tua di Dolor uinta. Et dentro assai Dolor con breue gioco. Et coprir suo Dolor quand'altri'l punge. Poi si uinto ti uidi dal Dolore. Hor qual fusse'l Dolor qui non si stima. Et dolendo addolcisce'l mio Dolore. Morte, o mercè sia fine al mio Dolore. Mi rappresento carco di Dolore. Per adequar col riso i Dolor tanti. Ma tu prendi a diletto i Dolor miei. Pigro in antiueder i Dolor tuoi.* BOC. *Non senza Dolore. Grandissimo, Grande, Niuno, Fresco, Noioso. Da graue Dolor uinto. Fu il Dolor tale, Intollerabile, Inestimabile, Generale. Oltre a gli altri Dolori.* ARI. *Fu allhor per uscir del sentimento, Si tutto in preda del Dolor si lascia; Credete a chi n'ha fatto esperimento, Che questo e'l Duol, che tutti gli altri passa, Caduto gli era sopra il petto il mento. La fronte priua di baldanza e bassa, Ne puote hauer (che'l Duol l'occupò tanto) A le querele uoce, o humor al pianto. L'impetuosa Doglia entro rimase; Che uolea tutta uscir con troppa fretta, Cosi ueggiam restar l'acqua nel uase, Che largo il uentre, e la bocca habbia stretta Che nel uoltar, che fa in su la base, L'humor, che uorria uscir tanto s'affretta, E ne la angusta uia tanto s'intrica, Ch'a goccia a goccia fuora esce a fatica.*

Doloroso. *Lat. mœstus, languidus.* PET. *Cor, Popol, Velo, Fiume, Stile. Dolorosi Guai. Pianti, Stridi, Venti. Dolorosa Nebbia, Sorte.* BOC. *Il padre, & la madre Dolorosi. Dolorosi Pianti, Effetti. Doloroso huomo. Doloroso quanto mai alcun'altro. Dolorosamente.*

Duol, & Duolo. *Lat. dolor.* PET. *Accolto, Minor, Giusto, Largo. Che non inuecchia. Di Duol mi struggo. Guerra è'l mio stato d'ira, & di Duol piena. Perche cantando il Duol si disacerba. Conuien che'l Duol per gli occhi si distille. Pascomi di Duol. Giusto Duol certo a lamentar mi mena. & Duol l'alma trist' ange. Che del mio Duol si pasce; & del mio danno. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & Duolo Spirti. Si feco irato, che non senti'l Duolo.* BOC. *Quando'l mio Duol senza conforto sia. M'è si gran Duolo, & dispiacere. Calandrino sentendo il Duolo leuò alto il pie, idest il Dolore.*

1307

Dolere. Lat. & conqueri, lamentari. PET. *Dime ui doglia, & uengaui piedade. Et d'una bianca man anco mi doglio. Gia di uoi non mi doglio Occhi. ne sol ho da dolerme. ho sempre da dolermi. Et se pur s'arma talhor a dolersi L'alma. onde mi dolse, & dole. Dogliomi sol, ne sol ho da dolermi. il mio mal mi dole. di che anchor Troia si dole. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, s'altri mi uinse. Et doler mi uorrei, ne so di cui. & piu mi duol, che Duolmene forte. Et duolmi. Et duolsene anchor meco. & duolsi accolto in atto. Come d'inqua parte duolti.* BOC. *uedi all'Indice.* DAN. *Nel primo punto che di te mi dolue. in uece di dolse.*

Pesare per dolere, o rincrescere. Lat. tædere, et grauem ac molestum esse. PET. *Et so che del mio mal ti pesa; et duole. Hor ben ch'a me non pesi. uedi a 1749.*

1308 Tribulatione. *Lat. luctus, cruciatus, lamentum, & lamentatio.* BOC. *Dopo alquanti mesi con Tribolation continoua doluta s'era. Credo ch'ella porta grandissime pene di uedermi in questa Tribolatione di questo nemico d'Iddio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo, & uoi in Tribolatione.*

Afflittione. *Lat. afflictus, us, ui.* BOC. *In tanta Afflittion, & miseria della nostra città. Grandissima Afflittion. Sole in tanta Afflittione n'hanno lasciate. uedi l'Indice.*

Afflitto. *Lat. afflictus, & in dolore, & in molestia inuolutus.* PET. *Afflitto Cor, Imperio, Prigioniero, Afflitta Mente. Hippolita del figlio Afflitta, e trista. Afflitte Virtuti, Fortune, Afflitti Spirti* BOC. *Hauer cōpassione a gli Afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini palidi, & Afflitti rendere. Il di, e la notte mol[ ]to, et Afflitto. La madre mia, laquale mi par si affl[ ]a la cat[ ]uella i. debole, mal sana, inferma.* DAN. *Ne gli occhi era ciascuna oscura.*

oscura, & caua, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che da l'ossa la pelle s'informaua.

Affligere. Lat. & dolorem capere, dolenter ferre, dolore affici, angi. P E T. *Gustando afflige piu che non conforta. Che purghe ogni pensier, che'l cor afflige. & sol tu, che m'affligi Amor. Amor fortuna, & la mia mente schiua m'affligon si.* B O C. *Et quiui quanto ti piace mi fa affligere. S'al cuna malincouia gli afflige, hanno molti modi. Se tu hieri ci affligesti; tu ci hai hoggi tanto dilettato.* D A N. *Quand'ha paura, o quand'egli è aflitto.*

Angere. Lat. & fastidire, premere, cruciare, uexare. ual fastidire, noiare, premere, affannare. & si al corpo quanto all'animo appartinente. P E T. *Porìa'l foco allentar, che'l cor trist' auge. L'alma trista ange.* A R I. *Così si duol, o si consuma, & ange.*

1309 *Attristare. Lat. tristare.* B O C. *Per li lor sogni s'attristano, & allegrano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'attristi.* D A N. *Che'n tutti i suo pensier piange, & s'attrista. Che la nostra auaritia il mondo attrista. Hor ci attristiam ne la belletta negra.*

Contristare. Lat. & contristari, ingemiscere, mærere, indolere, & condolere. P E T. *Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista.* B O C. *Egli haurebbe a torto contristata la donna. Ma a me hanno gia contristati gli occhi, e'l petto. Li petti delle uaghe donne haueuano contristati.*

Gramezza. *Lat. mæstitia, & mæstitudo. ual dolore, & tristezza.* B O C. *nelle rime d'* A M. *Ou'io uado Malinconia & eterna Gramezza. Voce Lombarda da non usarsi.*

Gramo. *Vo. Prouenzale. Lat. mæstus languidus ab oculis gramosis, seu gramiosis.* P E T. *Vn'humil donna Grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice.* D A N. *Et suol di state talhor esser Grama. Et molte genti fe gia uenir Grame.* A R I. *E mi fa dir quel di ch'io son poi Gramo.*

Spasimo. *Lat. spasmus, siue spasma, atis. è patir dolor grandissimo, & quasi intollerabile.*

Spasimare. Lat. exanimari. B O C. *Oltre gli altri suoi dolori si credette di sete spasimare. i. crepare, o morire.* A R I. *Il crudel sa, che per lui spasimo, & moro.*

Opprimere. Lat. et enecare, siue perturbare. uale conculcare, occupare, constringere, uiolare, grauar con carico, celar tacendo. P E T. *Breue hora oppresse, & poco spatio ascon de. La testa Si grauemente è oppressa, & di tal soma. Da ta due luci è l'intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso, & stanco. Poi uema quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse.* B O C. *Quasi l'ira d'Iddio a purgare la iniquità de gli huomini, & a coloro opprimere, i quali.* A R I. *Prima che'l Re di Francia il tutto opprima. in mezo l'hebbe oppresso. Et sopra ogni mestitia, che l'opprima. Prima che'l colpo di fortuna opprima.*

1310 Cordoglio. *Lat. cordolium, commiseratio, & quasi dolor cordis. è dolore di core, & pigliasi per affanno, & lamento.* P E T. *O che graue Cordoglio. Tal paura, & Cordoglio ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio Cordoglio.* B O C. *Nuouo Cordoglio sopra la naue a fare incommciò. Core, & Cuore uedi a 1328.*

Accorare. Lat. quasi acu cor ferire, cor lancinare, cor percutere, ferire. ual dare affanno, come che prema il cuore. P E T. *in guisa d'huom, che ascolta Nouella, che di subito l'accora, quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor dunque l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolcina, & hor m'accora.* D A N. *Che del disio di sè ueder n'accora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli sogget ti non hauesse. & s'hor m'accora La cara buona imagine paterna. Tanta pietà m'accora.*

Passion. *Lat. passio, perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotele, & è l'opposito dell'Attione. Perciochè lo Accidente, che haurà l'esser suo nel soggetto, per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggetto si dirà Passione; perche riguardato l'agente si causa la Passione qual uno è altro che il termine dell'Attione; ma è da notare, che se ben l'Attione, & la Passione sono uno istesso moto, nondimeno questo tal moto, che uiene dallo agente si causa questo tal accidente detto Passione, & fannosi da uno medesimo moto diuersamente considerato gli due diuersi predicamenti, & allhora la Passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto dell'Attione, come per essempio essere alle grato, essere attristato, alcuna uolta è qualità dell'anima, o del corpo, qual non resta, ma posa; Come l'ira per essere alcuno sprezzato, o il rossore per esser uergognato, & allhora è qualità della terza specie.* P E T. *Che sua Passion sotto contrario manto Ricopre. Et se fu Passion troppo possente.* B O C. *Hauere nella memoria la Passion di Christo. libero rima se da tal Passione. General Passione è di ciascun che uiue, il uedere uarie cose nel sonno. i. difetto, o usanza. piangea la Passione del Signore. Conoscendo la sua bellezza, & la nobilità dell'animo tuo atta tanto piu a Passione sostenere, quanto piu ha di eccellenza la cosa che piace.*

1311 Pena. *Lat. pœna. per la doglia.* P E T. *Pena Acerba, Aspra, Dolce, Dura, Graue, Simile, Molta, Gran Pena. Pene Acerbe, Amare. & nota La lunga historia de le Pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n Pene. Non è per morte, ma per piu mia Pena. Col corpo stanco, ch'a gran Pena porto. In quanto amaro ha la mia uita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'al mio mal pareggi. Piangemo'l nostro, & l'altrui torto.* B O C. *Pena per la punitione. Lat. noxa, æ. Con qual cautele un monaco il suo corpo di grauissima Pena liberasse. Vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima Pena riceuere. Quelli ch'a capital Pena sono dannati. & per la doglia. Si trasse con grandissima sua Pena in mezo del battuto. Quantunque grandissima Pena sostenuto hauesse. Che l'infermo senza essere al loppiato non sosterrebbe la Pena. & per lo tormento amoroso. Et quando tanta Pena haurà sofferto; che egli di questa sua gelosia sarà castigato. S'egli sapesse quanta Pena sento. Vita Piu che morte, & di piu Pene amare. & per il tormento dell'Inferno. uedi a 1822.*

Penosa *Lat. anxia, afflicta, & afflicta.* P E T. *Penosa Vita. Mandra, & Penose Notti.*

Penare. Lat. laborare, conari, per affaticare. B O C. *Molti di con suoi ingegni penato haueua anzi che uenir fatto li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad uscir dell'arca essi se n'andranno pe fatti loro. uedi a 1503.*

1312 Stratio. *Lat. fastidium, ludibrium, molestia. ual struggimento, scempio, crudeltà, & danno grande, quasi strages. Lat.* P E T. *Ritrarmi accortamente da lo Stratio. I; che di, &*

notte del suo Stratio piango. Mirate qual amor di me fa Stratio. Puo contentarui senza farne Stratio. Peggio è lo Stratio al mio parer; che'l danno. Che gia fece di me si lungo Stratio. Legar lo uidi, & farne quello Stratio. Che. Et a che Stratio ua chi s'innamora. B o c. *L'aggiungo qui, & qui ne fo lo Stratio, che tu uedi. Et in Istratio di noi andare caualcando, & discorrendo.* D a n. *Dopo cio poco, uidi quello Stratio Far di costui a le fangose genti. Straccio, per lo panno rotto, & squarciato. uedi a* 1409.

Stratiare. *Lat. lacessere, irritare, fatigare, defatigare, molestare, & proritare. per schernire, stentare, consumare, maltrattare, far stratio, o dar danno.* P e t. *Mi uedete stratiare a mille morti. Non temo gia, che piu mi strati o scempie. Ma Stratiati per selue, & per montagne.* B o c. *Non mi uogliate ad instanza di questi maluagi huomini stratiare, & occidere. Come hai potuto soffrire di stratiarmi a questa maniera? Et haimi stratiata quanto t'è paruto. Stracciare per rompere. uedi a* 1550.

Struggere, & Destruggere. uedi a Gioue 449.

Martir, *Martire, Martiro, & Martirio. Lat. tormentum, cruciatus, dinota tormento, & affanno.* P e t. *Martir Doppio. Duro. Lungo Martire. Lungo Martiro. Martiri Empi. Lunghi, Primi. Quinci nascon le lagrime e i Martiri. Trarre o di uita, o di Martir quest'alma. & la ragion uien meno, Et è gia quasi uinta dal Martire. Et mi sottragge al foco de Martiri. Che de gli altrui Martiri, Et del suo error, quando non uuol si pente. Et Martirio Simil giamai ne sol uide, ne stella.* B o c. *Prestando marauigliosa patienza alle temporali auersità, & a Martirij* L a. *Che lie ue riputaua ogni Martiro. & quando è sostantiuo che dinota Testimonio. uedi a* 28.

Martirio, *per lo tormento, & martoriare uerbo. uedi all'inferno a* 1820.

1313 Guai. *Lat. gemitus, eiulatus, & eiulatio, mæstitia, dolores, anxietates, angustia, detrimenta, iacturæ. sono lamenti del la uoce con affanno.* P e t. *Guai Amorosi, Dolorosi, Infiniti. Onde i miei Guai Nel comune dolor s'incominciaro. Italia, che i suoi Guai non par che senta. Mi fa del mal passato tragger Guai. Gli occhi inuaghiro allhor si de lor Guai.* B o c. *Guai altissimi messi da una donna. Pon fine amor con essa a gli miei Guai.* D a n. *Et tanto piu dolor, che punge a guaio. i. al lamentare. & quando Guai è aduerbio, & che dinota la Vab latina.* D a n. *Gridando Guai a uoi anime praue. i. malhiá a uoi uolgarmente parlando.*

Sosta. *Lat. gemitus, anxietas. Vocabolo Napoletano, & anche Thoscano, ual guaio, & affanno.* B o c. *Et in breue in tanta Sosta entrò dello spesso ueder costei. i testi moderni hanno festa in luogo di Sosta. & quando dinota la posa. uedi a 715. & sostare per fermare a* 52.

Angoscia. *Lat. angor, ris. tormentum. ual affanno, fastidio, noia, da ango, Lat.* P e t. *Et un penser; che solo Angoscia dalle. Et uoi si pronti a dargli Angoscia, & duolo. Fugge al uostro apparir Angoscia, & noia.* B o c. *Per graue Angoscia di stomaco. Piene di noia d'Angoscia, & di fatica. Angoscia Grandissima. Io ueglio alle tue Angoscie, quando tu medesimo uogli porre fine. Angoscie molte.* D a n. *Tutto smarrito da la grande Angoscia. con fatica, & con Angoscia Volse la testa, & con Angoscia Da la bocca, & da gli occhi usci del petto.*

Angoscioso. *Lat. afflictus, mœstus, languidus, & exanimis.* 1314 P e t. *Angoscioso Pianto. Vento angoscioso de sospiri. Angosciosa Notte, Vita. Angosciose Rime.* B o c. *oltre modo Angoscioso. Et della graue noia Angosciosa uenne sopra la Cateratta. Angosciata da mille noiosi pensieri.* D a n. *Che si bagnaua d'Angoscioso pianto. Di piu sauer Angosciosa carità. Disparmète Angosciate tutto a tōdo.*

Peccato, *ual errore, mancamento. Lat. peccatum, delictum, error.* P e t. *Et uide Gir di pari la pena col peccato. Et del Peccato altrui chieggio perdono. Vostro donna'l Peccato, & mio sia'l danno. La gran torre; Che fu si di Peccati, & d'error carca. I di miei Fra miserie, & Peccati Son sen'andati.* B o c. *Et piangere il peccato commesso. Peccato della gola. Recente, Mortale, Maggiore, Palese, Celato, Naturale. Gran Peccato. Peccati Horribili.* D a n. *Et quel conoscitor de le Peccata. Sapendo che noi siete, & la sua Pecca.*

Peccatore. *Lat. sceleratus, scelestus, & scelerosus.* B o c. *Accio che se uiuuto sono come Peccatore, almeno muoia come Christiano. Et i Peccatori sia puniti.* P e t. *Ma pur in te l'anima mia si fida Peccatrice.*

Peccare. *Lat. scelus, peccatum.* P e t. *Et fal perche'l Peccar piu si pauente. Ricordati, che fece il Peccar nostro Prender Dio per scamparne Humana carne.*

Peccare. *Lat. & delinquere, errare, preuaricari, facinus committere.* P e t. *L'anima, che peccò sol una uolta.* B o c. *Tutti dishonestissimamente peccare in Lussuria. Voi donne sommamente peccate in una cosa. Io non so uedere, che piu in questo si pecchi, o la natura, o la fortuna. Come che gli huomini in uarie cose pecchino.*

LIBRO SESTO

CORPO.

Corpo, *Busto, Fusto, Velo, Spoglia, Gonna, Vesta, Scorza, Lanugine, Carcere, Soma, Salma, Incarco, Peso, Laccio, Nodo, Membri, Ventre, Aluo, Epa, Pancia, Carne, Grasso, Opimo, Polpa, Lombi, Cotenna, Cuoio, Pelle, Buccia, Peli, Vene, Sangue, Humore, Ossi, Coste, Midolla, Nerui, Nodi, Budelle, Busecchie, Minugia, Minutie, Interiora, Corada, Core, Fegato, Fibra, Polmone, Fele, Milza, Magone, Vessica, Capelli. Fronte, Ciglia, Supercuglia, occhi. Tempie, Naso, Orecchie, Guancie, Gote, Mascelle, Bocca, Lingua, Labbra, Denti, Mento, Barba, Faccia, Capo, Gola, Gozzo, Collo, Coppa, Spalle, Homeri, Tergo, Gibbo, Braccia, Lacerto, Ditella, Ascelle, Mani, Diti, Petto, Casso, Seno, Mammelle, Poppe, Tette, Stomaco, Schiena, Reni, Dosso, Groppa, Tallon, Fianchi, Vmbilico, Bellico, Anche, Natiche, Culatte, Culo, Cazzo, Verga, Membro. Coglioni, Testicoli, Potta, Natura. Coscie, Gambe, Ginocchi, Piedi, Vnghie, Giunture, Membra, Persona. con gli suoi dermati, & uerbi.* 1315

Corpo. *Lat. corpus oris. & cadauer, & funus, iris, lo corpo morto.*

morto. & bustum, lo corpo morto brusciato; & truncus lo corpo senza testa. P E T. Corpo Mortal, Humano, Bello, Graue, Meschino, Stanco, Sano. Di terra. Corpi Abbandonati, Frali, Graui. Ogni uirtute, ogni bellezza, ogni real costume Giunse in un Corpo con mirabil tempre. Et hanno i Corpi abbandonati in terra. Le uite son si corte, Si graui i Corpi, & Frali De gli huomini mortali. Ch'al Corpo sano ha procurato scabbia. Che piu bel Corpo uccider non potea. B O C. Dilicato Corpo, Tenero, Misero, Humano. Tutto atto ad amarui. Dotato di anima nobile. Spauenteuole. Guasto, Corrotto, Gonfiato. Il ueracissimo Corpo di Christo, Santissimo. Dal puzzo de Corpi morti Corrotti, Candidi, Superiori. i. pianeti. D A N. Corpo Lasso.

Corporale. Lat. B O C. Morte, Fortezza, Forza. Corporali Forze, & Leggiere. Occhi Corporali. La Corpulenza Corpulento buono. Corpacciute. uedi l'Indice. Corporeo. nelo disse il Petrarca.

1316 Busto. Lat. truncus. è il corpo senza testa. B O C. Gli spiccò dal Busto la testa. Et a tristi Busti diedero occulti fuochi. D A N. I uidi un Busto senza capo andare. A R I. E uide da gli Busti i capi sciolti. Taglia Busti, anche, braccia, mani, e spalle.

Fusto a fuste. Lat. è il legno senza bronchi, & meta. per lo corpo. D A N. Et d'un serpente tutto l'altro Fusto.

Velo. Lat. uelum, uelamen, tegumentum, tegmen, meta. per lo corpo. P E T. Corporeo, Velo, Mortale, Graue, Leggiadro, Soaue, Squarciato. La inuisibil sua forma è in paradiso Disciolta da quel Velo, Che qui fece ombra. Et là giuso è rimaso il mio bel Velo. dolcemente sciolto del mortal mio Velo, Et di questa noiosa, & graue Carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel Velo. & quando è sostantiuo, uedi a 1543. & quando dinota lo coperto. uedi a 929.

Spoglia. Lat. spolium. ual la uesta, & meta. per lo corpo. Spoglia Mortal, Terrena. P E T. Lasciando in terra la sua bel la Spoglia. Et spero ch'al por giu di questa Spoglia Venga per me. In costor non hai tu ragione alcuna; Et in me poca, solo in questa Spoglia. D A N. Come l'altre uerrem per nostre Spoglie. & quando dinota la preda fatta de beni de nemici per uittoria. uedi a 540.

1317 Gonna. Lat. palla, æ. per lo corpo meta. P E T. O felice quel dì; che del terreno Carcer uscendo lasciai rotta, & sparta Questa mia graue, & frale, & mortal Gonna. & quando dinota la ueste, uedi a 1539.

Vesta meta. per lo corpo. P E T. A pie de colli, oue la bella Vesta Prese delle terrene mēbra pria. & per la uesta. Lat. uestis. uedi a 1535.

Scorza. Lat. cortex. meta. per lo corpo. P E T. Lasciando in terra la terrena Scorza dicemi spesso, L'animo stanco, & la cangiata Scorza. Et quella dolce leggiadretta Scorza, Che ricopria le pargolette membra. Po ben po tu portartene la Scorza Di me. B O C. I dragoni gittando la Scorza uecchia per molti anni erano rinouellati. P H. & quando dinota la ueste dell'arbore. uedi a 1155.

Scorzare. Lat. excoriare. è torre la scorza, & spogliare, & meta. priuar di uita. P E T. Deh perche me del mio mortal mi Scorza. i. spoglia di uita. Et quello, che me, & gli altri crudelmente Scorza.

Lanugine. Lat. lanugo, è la scorza, & per meta. il corpo. la giouenctù. A R I. Sol la prima Lanugine ui esshorto Tutta a fuggir uolubil e inconstante. T. Ne la tua prima e tenera Lanugine Cinto di Lauro fosti.

Carcer. Lat. ual la prigione, & meta. per lo corpo. P E T. Mortal Carcer, & Terreno. Signor; che'n questo Carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo da gli eterni danni. Et da quel suo bel Carcer terreno. & quando dinota la prigione, uedi a 333.

1318 Soma. per lo corpo, che è peso dell'anima, & uien da σῶμα greco. Lat. pondus, grauitas, grauedo. P E T. Volādo al ciel con la terrena Soma. & quādo dinota il peso, uedi a 1750.

Salma, il medesimo ch'è Soma. Lat. pondus. D A N. Quādo'l figliuol di Dio Carcar si uolse de la nostra Salma. & quando dinota il peso, o carico, uedi a 1750.

Incarco. Lat. grauedo. per lo corpo. P E T. che'l duro, & graue Terreno Incarco, come fresca neue Si ua struggendo. & quando dinota Peso, uedi a 1750.

Peso. Lat. pondus. meta. per lo corpo. P E T. Ma tropp'e r'alta al mio Peso terrestre. & quando dinota la grauezza, uedi a 1749.

Laccio. Lat. laqueus, nodus, uinculum, ligamen, ligamentū. & meta. per lo corpo. P E T. Natura tien costei d'un si gentile Laccio. & per lo Laccio, uedi a 377.

Nodo. Lat. meta. per lo corpo. P E T. Anima bella da quel Nodo sciolta. & quando dinota lo groppo, uedi a.

Membri, Membra, & nel numero del meno Membro. Lat. & artus, tus, tui. P E T. Membra terrene, Noiose. Oue le Membra fanno a l'alma uelo A quelle Belle Care Membra Honeste, Pargolette, Rotte. Libero spirto, od a suoi Mēbri affisso. Dolci. Com'ogni Membro a l'anima risponde. B O C. Mentre la mia misera uita sosterrà queste Membra. D A N. Che Mēbre feminili haueuano, & atto. tal puzzo usciua Qual suol uscire de le marcite Membra. Le Mēbra mia di là; ma son qui meco Col sangue suo, & con le sue giunture. Quel che par si Membruto. deartuatus. Lat. ual smembruto.

Membrare per ricordare. uedi a 1256.

1319 Giunture. Lat. coniunctura, & compago. D A N. Col sangue suo, & con le sue Giunture.

Ventre. Lat. uenter. B O C. Piu al Ventre seruenti a guisa d'animali brutti. i. alla gola. Et cosi fece alla schiena, & al Ventre, & alle groppe. Anzi gli si uorrebbe dare d'un Vētre pecorino per le gote, tanto quanto il Ventre, o le gote bastassero. L A. D A N. Che tirando grattar li fece il Ventre. Fendendo i drappi, & mostrandomi'l Ventre.

Ventraia per lo Ventre. Lat. uenteralia, & uterus. B O C. Alle gote dalle bianche bende tirate, et disfese, risponde la Ventraia. L A. Vi posso dar per testimonianza la grassa Ventraiuola. D A N. Che'l uiso nō risponde alla Ventraia.

Suentrare. Lat. uentrē uellere. B O C. Il Ronzino alla fine da lupi atterrato, & stracciato fu, et subitamente suentrato.

Inuentrare. Lat. in uentrem, uel in uterum inferre, ut V I R. Vterumq; armato milite complent. uale entrare entro ad alcun luogo. D A N. Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.

Aluo. Lat. aluus. è il Ventre. P E T. Il qual seco uenia dal matern'Aluo. D A N. Credi per certo, che se dentro a l'Aluo Di questa fiamma stessi ben mill'anni. A R I. E noue mesi fu nel tuo santo Aluo.

Vtero. Lat. uterus. è il uentre. A R I. Di nostra madre l'Vtero fecondo.

Epa. detto ab hepate. Lat. è la parte del corpo tra 'l stomaco,

& il pettignone, & pigliasi in uece del uentre, & del fegato. DAN. Col pugno li percosse l'Epa croia. Rispose, quei, c'hauea infiata l'Epa. Cosi parea uenendo uerso l'Epe De gli altrui due.

Pancia. Lat. uenter. DAN. Co pie di mezzo gli auinse la Pancia.

1320 Carne. Lat. caro. PET. Carne Humana, Graue, Noiosa, Trauagliata. Huom di Carne. Farmi immortal perche la Carne muoia. onde di spirto priua Sia la mia Carne. la mia Carne sciolta fia di quel nodo. Che quando io sia di questa Carne scosso. BOC. Il stimolo della Carne. Hauea la prigion macerate le Carni. Le Candide Carni. Ignude. Carne salata.

Incarnare. Lat. ual uiuificare, & dar carne. PET. Ne col mio stil il suo bel uiso incarno. Lat. effigio. BOC. Erano gli anni della fruttifera Incarnatione del figliuol d'Iddio.

Scarnare. Lat. excarnificare, uel maciare, & emaciare, & macrescere, maerare, & emacrare. è smagrare, & consumarsi di carne. PET. Ond'io gia uissi; hor me ne struggo, & scarno.

Accarnare è prendere carne. Lat. pinguere, & pinguescere; & quando significa incarnare, o saldare una piaga. Lat. glutinare. DAN. Se ben l'intendimento tuo accarno Con l'intelletto. i. se bene, o fermamente lo intendo.

Discarnare. Lat. emaciare, & emacrare. ual mancare di carne. cioè smagrare. uedi a 367.

Carnale. Lat. BOC. fratel Carnal di costei. Assalito fu dal la concupiscenza Carnale. Et con lei Carnale amistà prendesti. Dateli a diletti Carnali. Carnalissima di figliuoli era. Ameto quasi da Carnalità constretto. i. d'amoreuolezza. AN. piu uolte Carnalmente la Reina conobbe.

1321 Polpa. Lat. pulpa. è la carne. BOC. Et la mercatantia, e'l naulio, e le Polpe, & l'ossa ui hanno lasciate. DAN. Quanto sofferse l'ossa senza Polpe.

Spolpare. Lat. pulpas uellere, consumere. è leuare la carne dall'osso. PET. In fin ch'i mi disosso, snervo, & spolpo. DAN. Di giorno in giorno piu di ben si spolpa, idest si priua, o spoglia.

Lumbi. Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. & lumbrifragium. Lat. uale rompimento di lumbi.

Grassezza Lat. pinguendo, & pinguitudo, obesitas, arbilla, &. BOC. Per la Grassezza della corrotta testa, & Adomen, nis, & sumen, nis, quel grasso, o lardo delle tettine, o poppe del porco grasso, o d'altro animale.

Grasso adie. Lat. obesus, adiposus, corpulentus. BOC. Grassi Capponi. I frati non si uergognano di apparere Grassi. Et trouando la Grua Grassa, & giouane.

Ingrassare. Lat. impinguare, & pinguefacere. ual far grasso altrui. BOC. I lauoratori per ingrassare i campi.

Impinguare. Lat. pinguefacere, pinguere, pinguescere, & pinguem fieri. ual ingrassare. PET. Ch'orno Bologna, & hor Messina impingua. Et di qual sangue qual campo s'impingue. DAN. V' ben s'impingua se non si uaneggia.

Opimo. Lat. opimus, ual grasso, & meta. opulente, ricco, magnifico. ARI. Ci ungemo i corpi di quel grasso Opimo. O che superbe spoglie, e preda Opima. Spoglie Opime.

Cotenna. Lat. cutis. è proprio la pelle del porco, & pigliasi per la cotica. BOC. nel LA. Coi raggi del Sole i capei neri della Cotenna perduti somiglianti a fila d'oro fanno le piu diuenire. DAN. Quei, che morrà di colpo di Cotenna, idest da percossa di porco.

1322 Cuticagna. Lat. cuticula, & grecamente cranium, & cranos, è la sommità del capo, cioè la cutica. è il medesimo che cotenna; ma qui DAN. la pose per la coma, ouero capelli quando dice. Allhor lo prese per la Cuticagna, idest per la coma ch'è nella collottola, cioè nella noce del collo. ARI. Astolfo in tanto per la Cuticagna Vada la Nuca fin sotto le ciglia Cercando.

Cuoio. Lat. corium. ual lo corame. BOC. Et se uestito di Cuoio, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciando il uecchio Cuoio. i. la spoglia. DAN. Ch'è diffusa In su le uecchie, e'n su le noue Cuoia. i. carte membrane, ouero pecorine. intendendo il testamento uecchio, & nuouo.

Scuoiare. Lat. excoriare. DAN. fa che tu gli metti Gli unghioni adosso sì, che tu lo scuoi. ARI. Ch'altri il crudele scanna, altri ne scuoia.

Pelle. Lat. pellis, & mollestra, è la pelle della pecora. BOC. Che tutta la Pelle piu uolte appiccata lasciò alle lenzuola. Parue che tutta la cotta Pelle se gli aprisse, & si bian tasse. Vna macchia nella Pelle infusa. Il scolare, che di mal pelo hauea coperta la Pelle. DAN. Rimanea de la Pelle tutta brulla.

Buccia. Lat. cutis, è la pelle. BOC. nel LA. Et del collo assottigliando la Buccia. Facea la Buccia giu caduta riuersarsi. DAN. Non credo che cosi a Buccia strema Herisiton si fosse fatto secco Per digiunar quando piu n'hebbe tema, idest che tra la pelle, et l'ossa non fosse carne. ARI. e stride e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la Buccia, idest la scorza. Come rosa, che spunti allhora, allhora Fuor de la Buccia, e col sol nuouo cresca. MOR. Ch'a pena sol si tenea la Buccia.

1323 Pelo. Lat. pilus, capillus, & grandebale grandebalorum; sono i peli sotto l'ascella. PET. Che gli anni e'l Pel Cangiauano i costumi. Per c'hai costumi uariati e'l Pelo. Vero è'l prouerbio, Ch'altri cangia il Pelo Anzi che'l uezzo. Di dì in dì uo cangiando il uiso e'l Pelo. Che uo cangiando'l Pelo; Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Et me fa si per tempo cangiar Pelo. BOC. Non hauendo Pelo addosso, che macero non fosse. Di mal Pelo hauea coperta le pelle. Coperto di Peli di uaio. Trattogli forse sei Peluzzi della barba. Peluzzi biondi come oro. Bruna, & magra, & Pelosa diuenuta. Lat. hirsuta, & horrida.

Pelare. Lat. depillare, deglabrare, pillos euellere. è leuare peli, ma pellare con la l duplicata non si dice. BOC. Ad una sua fanciulla fe prestamente pelare il falcone. Calandrino cosi tutto graffiato, & tutto Pelato. & nel LA. Sono certe femine, che uanno facẽdo scorticatoi alle altre femine, & pelando le ciglia, & le fronti.

Piluccare, ual fastidire, & come cauar peli. Lat. expilare. DAN. Da la giustitia, che si le pilucca.

Impelare, ual mettere peli. Lat. pubescere, pilos emittere. DAN. Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si consola con Nanna. i. prima che faccia la barba.

Trapelare. Lat. elabi anguste fluere. ual trapassare, si come il liquore, che goccia fuori di una cosa non troppo stretta fatta di Peli, o simile, cioè passare tra peli. DAN. Poi liquefatta in se stessa tra pela. ARI. [illegible] villan se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume [illegible] noua strada Fretolosa a uietare.

Brollo,

1324 Brollo,& Brullo. *Lat. inops,denudatus,& deglabratus.ual pelato.& per meta.si dice l'huomo Brollo, cioè spogliato, & priuo d'ogni bene,onde si dice brullare il Farro, & il riso.i.mondarlo della loro scorza;& brullare, o sbrullare,come dice il Ferrarese ual scorticare,& uincere ad uno ogni cosa.* D A N. *Cominciò l'uno,e'l tristo aspetto,& Brollo La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se. Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta Brulla. Et non pur lo suo sangue è fatto Brullo.i.pouero d'ogni uirtù.* A R I. *Viene a colei, che fu la terra Brulla Hauea da diuorar.i. d'herba ignuda, & dal sole arsa.*

Brogliare, ual pelare; ma secondo il Landino ual tremare. D A N. *Tal uolta un'animal coperto broglia Si;che l'affetto conuien che si paia.*

Dipelato.*Lat.depilatus. ual senza peli.* D A N. *Tutto che nudo, & Dipelato uada.*

Vene *di sangue. Lat. & arteria.* P E T. *Che'l sangue uago per le uene agghiaccia.Fece le herbe sanguigne Di lor Vene,oue'l nostro ferro mise. Per quel ch'io sento al cor girar le Vene. Et si le Vene e'l cor m'asciuga,& sugge. Et hor nouellamente in ogni Vena Entrò di lei.* B O C. *Io ti segherò le Vene. Io non sò a che mi tenga; ch'io non ti seghi le Vene.et per la Vena di acqua,uedi a 1022.et per quella del dire a 87.*

Sueuare. Lat.iugulare,aut uenas incidere,& soluere. ual tagliare le uene. A R I. *Fra tanti,che ne taglia,fora,e suena.*

1325 Sangue *corporeo,& naturale.Lat.sanguis.* P E T. *Che'l Sangue uago ne le uene agghiaccia.Non ho midolla in osso, o Sangue in fibra. Et poi si sparge per le guancie il Sangue. Poi uenia quel che'l liuido, & maligno Tumor di Sangue.* B O C. *L'anima mia, laquale il nostro Saluatore ricomperò col suo pretioso Sangue. Se ne l'amoroso Sangue non si fosse bruttate le mani. Marauigliosa cosa a tutti,che alcuno del proprio Sangue fosse liberale. & per lo Sangue uiolente,uedi a 537.& per la origine a 1567.& marasmus è lo sangue corrotto.*

Sanguigno.*Lat.sanguineus,ual tinto,o di color di Sangue. uedi a 821.*

Fleuma. *Lat. phlegma, pituita,a. & anche lo catarro. & Phlegmaticus,& pituitosus,chi patisce di Fleuma.*

Humore *corporeo. Lat. humor.* P E T. *E'l piouer giù da gli occhi un dolce Humore.In tristo Humor uò gli occhi consumando. Medusa, & l'error mio m'hau fatto un sasso D'humor uano stillante, & per l'humore terrestre. uedi a 1158.*

Ossa. *Lat.* P E T. *Huom di carne, & d'Ossa.I nerui,& l'Ossa. Fugge la carne trauagliata, & l'Ossa. habbiti ignude l'Ossa. Come ne l'Ossa il suo fuoco coperto. Vidi'l pianto d'Egera in uece d'Osse.Et ricercarmi le midolle,& gli Ossi. Non ho midolla in Osso,o sangue in fibra.& congiunge Osso a neruo.* B O C. *Ella è di carne, & d'Ossa come le altre femine. Infino a l'Ossa diuorato, a tagliarli l'Osso potrebbe guarire. Senza lasciarli Osso addosso, che macero non fosse.* D A N. *Et a sua proportione eran l'altr'Ossa.*

Disossare.Lat.exossare. P E T. *Infin ch'i mi disosso,sneruo,& spolpo.i.mi priuo de gli ossi.*

1326 Coste, *sono quelle che habbiamo nel petto Lat. costa pectoris.* D A N. *Appigliò se a le uellute Coste.Tu credi che nel petto; onde la Costa Si trasse per formar la bella guancia. Ne cangiò collo,ne piegò sua Costa.i.il suo corpo. Che per l'horribile Costura Premeuan si, che bagnaua le gote.* B O C. *Vna delle Coste del uerbum caro fatti alle finestre. deridentis.*

Costato.*Lat.latus,ris.* B O C. *Hor per lo Costato, hora per le anche battendola. Ferendo con la lancia il santo Costato di quello.* P H.

Midolla,& *Medolla. Lat.medulla.* P E T. *Non ho Midolla in Osso,o sangue in fibra. Et ricercarmi le Midolle, & gli ossi.* S A N. *Le mie tenere Medolle accendeua.* A R I. *Egli scaldò le frigide Medolle.*

Neruo,& *Nerbo.Lat.neruus.et neruia la corda da sonare.* P E T. *& tutti incisi i Nerui Di libertate. Qual ha già i Nerui,e i polsi,e i pensier egri. Arde, & more, & riprende i Nerui suoi.I Nerui,& l'Ossa Mi uolse in dura selce. Tal ch'è già terra, & non giunge ossa a Neruo.* B O C. *L'ossa rimase a Nerui appiccate. Io fui per perdere i Nerui,& la persona. Et far si,che si distendessero i Nerui.*

Nerbuto,& *Nerboruto.Lat.neruosus.* B O C. *Huomo grande,& Nerbuto,& forte sdegnoso,il testo antico ha Nerboruto. Era quest'huomo di statura grande,& di pelle,et di pelo bruno,asciutto, & Nerboruto.* L A. D A N. *Et ei tenea de pie ghermito il Nerbo.*

Sneruare. Lat. eneruare,è perdere i Nerui. P E T. *Infin ch'io mi disosso, sneruo, & spolpo.*

1327 Budello,& *Budella,quasi medulla corporis. Lat. intestina.* B O C. *Cominciò a giurare per le Budella d'Iddio.*

Busecchie, *sono le Budella. Lat. intestina.* B O C. *Riuestendo i porci delle loro Busecchie medesime. D'hauerti lasciato a modo di un nibbio adescare, & pigliare alle Busecchie.*

Minugia, *sono le budelle. & anche Minutie si dice.* D A N. *Tra le gambe pendeuan le Minugia. Le Minutie de corpi lunghe,& corte.*

Interiora *Lat.intestina,præcordia,uiscera.è quel che è dentro del corpo.* B O C. *Il cuore con l'altre Interiora insieme (si come tu uederai) incontanente le cacciò del corpo. Et l'Interiora di quel Toro,per sacrificio nell'acceso fuoco offerse.* P H.

Corada. *Lat. præcordia. ual la Coradella.* D A N. *Tra le gambe pendeuan le minugia; La Corada pareua e'l tristo sacco.*

1328 Core,& *Cuore. Lat. cor. è Rocca, & sedia principale della uita.* P E T. *per lo core corporale,& mentale. Cor,& Core, Afflitto, Aspro, Alto, Chiuso, Condenso, Conquiso, Cōtrario, Debil, Doglioso, Doloroso, Duro, Enfiato, Feminco, Freddo, Giouanil, Gentil, Gelato, Humil. Indurato, Italici, Leggiadri, Lieto, Mesto, Misero, Oscuro, Pacifico, Pensoso, Piagato, Piano, Profondo, Puro, Pudico, Queto, Saggio, Stanco, Timido, Tristo, Vago, Venale, Valoroso, Vano, Di donna, Di marmo, Di neue, D'orso, Di Tigre, Di smalto, In doglia, In pianto, In foco, In ghiaccio, In paradiso, In mezzo'l core, Pien d'amorosa dolcezza, Pien di fede amorosa, Pien di marauiglia, Piu freddo che ghiaccio, Pasco il Cor di sospiri, Seuero al Cor l'occhio ridice, Fatto il cor tepida neue, Donna del mio Cor, Chiaue del mio Cor. D'amorosi pensier il Cor m'ingombra. Io sentia dentr'al Cor già uenir meno Gli spirti. Onde come nel Cor m'induro e'naspro. Quanta dolcezza unquanco: Fu in Cor d'auenturosi amāti accolta. Amor mi strugge'l Cor;fortuna il priua D'ogni conforto. Ne gli occhi, oue habitar solea'l mio Core. Nel*

fondo del mio Cor gli occhi tuoi porgi. Amor che solo i Cor leggiadri inuesca. Tutto'l Cor di dolcezza, & d'amor l'empie. Ma spesso ne la fronte il Cor si legge, Preme'l Cor di disio, di speme'l pasce. Sospiri; che del Cor profondo tragge. Lagrime, & doglia il Cor lasso nudrisco. Ch'accende in Cor gentil honeste uoglie. Leuate'l Cor a piu felice stato. B O C. *Cuore del corpo mio. Par che mi si schianti il Cuore. Et cō pietoso Cuor ringratiò Iddio. Cuore duro, et freddo. Il morto Cuore. Questo Cuore di Cinghiale. Huomini di pouero Cuore. Che di buon Cuore stesse. Prese Cuore i. ardir, & animo. Donna bella, & di gran Cuore. La nouella con non poco di uergogna punse i Cuori delle donne ascoltanti. Che solo Iddio i Cuor de mortali uede.* D A N. *Che m'hauea di paura il Cor compunto. Perche tanta uiltà nel Cor allette? Et tanto buon ardir al Cor mi corse.*

Coraggio. *Lat. magnanimitas, & animus.* ual gran Cuore, onde Coraggioso ual animoso. P E T. *Sforzati al cielo o mio stanco Coraggio.* A R I. *Alqual in esser forte e Coraggioso Alcun antico.*

Cordoglio, ual dolor di core. & accorare uedi a 1310.

Incorare. Lat. animare. è por in core, cioè far animo ad alcuno. D A N. *Et io a lui, lo tuo uer dir m'incora Buona humiltà. Et a ben far la'ncora.* i. la inanimisce.

Rincorare, ual rifrancare usato da Dante.

Eccitare. Lat. excitare. ual inanimare, incorare. A R I. *Con parlar espedito, e chiara uoce. Eccitar quei magnanimi baroni.*

1329 Fegato. *Lat. iecur, oris, epar, siue hepar. & iecusculum, & offula* lo fegatello. & *omentum* è la reticella che stà intorno del fegato. B O C. *Vn Fegato con tutto il Polmone d'un uecchissimo ceruo.* P H.

Fibra *Lat. fibræ, &* dinota la estremità del fegato, & ancho la estremità di tutte le cose. P E T. *Non ho medolla in osso, o sangue in Fibra.* i. dentro dell'interiora.

Milza. *Lat. lien, nis. & lienosus,* chi pate la Milza.

Polmone. *Lat. pulmo. & peripneumonia,* è il dolore, o ardorè del polmone. B O C. uedi disopra a fegato. D A N. *La lena m'era del Polmone si munta Quando fui su.*

Fel. *Lat. & Fele,* Felle con l duplicata usò Dante in desinenza. P E T. *Questo fu il Fel, questi gli sdegni, & l'ire.* D A N. *Tratterò quella che piu ha di Felle.* uedi a 1643.

Vessica. *Lat. uesica, et uesicula* il dimi. cioè uessighetta. B O C. uel L A. *Non altrimenti note, che sia una Vessica gonfiata. Quando secondo la opportunità naturale uuole scaricare la Vessica.* A R I. *Vidi un monte di tumide Vessiche.*

C A P E L L I.

Capelli, Capegli, Capei, Capè, Chiome, Crine, Zazzare, Velli, Treccie, Ciocche. Rabbuffato, Hirsuto, Hirto, Scarmigliato, Scapigliato, Inconto. Fronte, Ciuffetto, Pettine, carminare, pettinare, comare.

1330 Capelli. *Lat. capilli, quasi capitis pilus, & crines. & bostrychi* li capelli ricci, & crespi et *chrysocomi* sono i capelli di colore d'oro. P E T. *Fur i biondi Capelli allhor uelati. Tolta m'è poi di que biondi Capelli, Lasso, la dolce uista. Ne d'or Capelli in bianca treccia attorse. Quella c'ha neue'l uolto, Oro i Capelli.* & *da piu bei Capelli, Che faceau l'oro e'l sol parer men belli. Et prima cangerai uolto, & Capelli. Le man l'hauess'io auolte entro Capegli. Sotto biondi Capei canuta mente. Erano i Capei d'oro a l'aura sparsi. e'l primo dì ch'i uidi a Laura sparsi i Capei d'oro; ond'io subit'si arsi. i tuoi lacci nascondi Fra i Capei crespi, & biondi. E i Capei uidi far di quella fronde Di che sperato hauea già lor corona. E i Capei d'oro fin farsi d'argento. Ch'a Laura il uago, & biondo Capel chiuda.* B O C. *Gli cui Capelli erano crespi, lunghi, & d'oro, et sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi Capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro auolti, micanti d'oro.* A M. *Capelli come fila d'oro biōdissimi, Capelli Inanellati, Biondi, Lunghissimi, Copiosi, Scarmigliati.* uedi l'Indice, doue bellissimi discorsi trouerai.

Irto. *Lat. hirtus.* è il capello, o pelo horrido, & aspro. P E T. *Negletto ad arte, e'nanellato, & Irto.*

Chiome. *Lat. comæ, & acrocoma,* sono i capelli lunghi. P E T. *Chiome Amate, Biōde, Biāche, Brune, Crespe, Accolte, Sparte, Spesse, Chioma Venerabil, Breue, Le Chiome sparte al uento. Auolte in perle e'n gemme. Il successor di carlo; Che la Chioma Con la corona del suo antico adorna. Tre uolte triomphando ornò la Chioma. Non ha tanti capelli in queste Chiome. Tra le Chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse. Aura, che quelle Chiome bionde, & crespe Circondi, et moui, & se mossa da loro. Et la fronte, & le Chiome ch'a uederle Di state a mezzo dì uincon il sole. Dico le Chiome bionde e'l crespo laccio, Che si soauemente lega, & stringe. L'alma. O Chiome bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue man le Chiome al uento. Le crespe Chiome d'or puro lucente. Le Chiome auolte in oro, & sparse al uento.* B O C. *Et con le Chiome piu nere gli uedete.*

1331 *Dischiomare. Lat. uellere crines, uel comas.* è leuar la Chioma. D A N. *perche tu mi dischiomi Non ti dirò ch'io sia.*

Comare. Lat. comere. per pettinare, & per ornare, & polire. A R I. *Ben m'affaticherei con tutta quella Arte che tanto il parlar orna, & come.*

Crine, è la capillatura. *Lat. crinis, & iubæ.* sono le crine del Leone, o d'altro animale. P E T. *Con la fronte di rose, & co Crin d'oro. Laura; ch'al uerde Lauro, & l'aureo Crine Soauemente sospirando moue. Allhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua man un'aureo Crine.* B O C. *Belli Crini di Canalla. Tesiphone posti giù gli spauēteuoli Crini. Legato con nuci Crin biondi, & leggieri.* F I. D A N. *Serpentelle, ceraste hauean per Crine.* T. *Crinuto Leone. Lat. iubatus.*

Zazzera. *Lat. capilamentum, capillitium, ij, cæsaries.* B O C. *Con una Zazzerina bionda, et per punto senza capello torto hauerui.*

Velli. *Lat. in uece di capelli.* P E T. *Pettinando al suo uecchio i bianchi Velli.* i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore tonduta, uedi a 1198. & Velo per lo coperto, uedi a 929. & per quello che porta le donne a 1543.

Treccie. *Lat. comæ in textæ, & compactæ,* sono capelli con ordine rauolti. P E T. *Onde tolse amor l'oro, & di qual uena Per far due treccie bionde. Per rimembranza de le Treccie bionde. Le bianche Treccie sopra'l collo sciolte. Le Treccie d'or che douean far il sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una Treccia riuolta, [illegible] altra sparsa Ne d'or capelli bionda Treccia atto[illegible] Pon man[illegible] [illegible]abil chioma [illegible]icuramente, & ne le Tre[illegible] [illegible] armato, & ella n Treccia e [illegible] [illegible] le tue*

Tre[illegible]

Treccie pioua Maluagia. B o c. *Hauendomi presa per le Treccie, & tirandomi. Et presala per le Treccie la si gittò a piedi.*

1332 Ciocca. *Lat. pilorum particula, cincinnus. è una certa quantità di capelli, o peli insieme raccolti, come una brancata.* B o c. *La donna cautamente guardò la Ciocca della barba, che tratta gli hauea, & il dì medesimo la mandò al suo amante. E i biondi capelli con uezzose Ciocche sparti sopra le candide spalle.* A m. *Apprisso ella mi mandi una Ciocchetta della barba di Nicostrato. Vna biõda Ciocchetta de capelli.* A m. A r i. *le mani si caccia Ne capei d'oro, e a Ciocca Ciocca straccia. i. in quantità.*

Rabbuffare, *ual scapigliare, scarmigliare, & conturbare. Lat. crines turbare.* B o c. *Lorenzo l'apparue in sonno, pallido, & tutto Rabbuffato. Tutta Rabbuffata. Messesi le mani ne capelli, et Rabbuffategli, et stracciatogli tutti.* Dan. *Hor poi figliuol ueder la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna, Perche l'humana gente si rabbuffa.* S a n. *Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per souerchio piangere.*

Scarmigliare. Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare. Boc. *Sopra gli suoi capelli, così Scarmigliati com'erano, le fece mettere una corona.*

Carminare. Lat. ual malamente pettinare. B o c. *Martellino senza pettine carminato.*

Pettine. *Lat. pecten.* B o c. *Il misero Martellino senza Pettine carminato, Vn Pettine d'auorio. Biasimando i Lucignuoli, i Pettini, & gli scardassi.*

1333 *Pettinare. Lat. pectere.* P e t. *Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli.* B o c. *Cotal grado ha chi tigna pettina. & pexus, ual pettinato ornato.*

Scapigliato. *Lat. soluta coma, incomptus, cioè co capelli sparti.* B o c. *Vna bellissima giouane ignuda Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche. Viddero nell'un de canti della casa La donna Scapigliata Stracciata, tutta liuida nel uiso.* D a n. *Di quella sozza, & Scapigliata fronte.*

Hirsuto. *Lat. ual horrido, & aspro di pelo.* S a n. *Con chiome Hirsute, & con la barba squalida. Le gambe, & piedi Hirsuti.* A r i. *Hirsuti cuoi.*

Inconti. *Lat. incompti. ual non pettinati, & senza alcun ordine.* A r i. *Sia la donzella, & habbia i Crini Inconti.*

Hirto, *& Irto uedi di sopra. Lat. & hirsutus.* A r i. *in corpo horrido, & hirto.*

Inanellati, *ual crespi, torti, ricci.* P e t. *Dal laccio d'or, Negletto ad arte Inanellato, & Irto.*

Caluo. *Lat. caluus, & Gr. phalacrus, & phalacrum, & praecaluus. è l'huomo che non ha capelli in capo, o che ue n'ha pochi, il che auiene per calidità di testa.* D a n. *non ti potrebbe far d'un Capel Caluo.* P e t. *Caluo nome proprio.*

Fronte. *Lat. frons.* P e t. *Fronte Humana, Serena, Smorta, Timorosa, Vergognosa. Da far arder Gioue. Di rose. Piu che'l ciel serena. Honestate, & uergogna a la Front'era. E'l pastor, ch'a Golia ruppe la Fronte. E'l cor ne gli occhi, & ne la Fronte ho scritto. Amor, Talhor armato ne la Fronte uene. Che ne la Fronte il cor si legge. Se ne la Fronte ogni pensier dipinto. Gli occhi, & la Fronte con sembiante humano Basciolle si, che rallegrò ciascuna. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la Fronte, ou'altri'l uede. Ou'è la Fronte, che con picciol cenno Volgea'l mio cor? Vedendomi si fiso, A l'atto de la Fronte, & de le ciglia A chi sà legger ne la Fronte il mostro. Come chi smisuratamente uole. C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci Ne gli occhi, & ne la Fronte le parole. Scolpito per le Fronti era'l ualore De l'honorata gente.* B o c. *Con l'altre donne possa andare a Fronte scoperta. Gli basciò la Fronte. Sotto quell'ampia, & candida Fronte, & senza alcuna ruga.* A m. D a n. *Quand'i senti a me grauar la Fronte, A lo splendore.*

Frontiera. *Lat. propugnaculum.* B o c. *Andarono a contrastare a certe Frontiere.* 1334

Fronteggiare, ual stare alle Frontiere. Lat. propugnare, resistere, oppugnare. D a n. *Da fronteggiar Bresciani, & Bergamaschi. i. porre al contrasto.*

Affrontare, & raffrontare, uedi a 607.

Ciuffetto, *è il Zuffo. Lat. frons capillata, sinciput uel synciput. & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo, ch'è opposta alla fronte.* B o c. *Egli mi mostrò il Ciuffetto del Seraphino ch'apparue a san Francesco.* D a n. *Fesso nel uolto dal mento al Ciuffetto.*

Ciglia. *Lat. cilium blepharum. & glabella, ae, è quella uia, o spatio ch'è tra l'un ciglio, & l'altro.* P e t. *Ciglia Tranquille. Stellanti.* Ciglio. *Lat. genale palpebre, & le guancie. Altero, Bello, Nubiloso, Turbato, men Fosco, men Turbato. Ebano i Cigli, & gli occhi eran due stelle. Et sopra'l buon Saul cangiò le Ciglia. A l'atto de la Fronte, & de le Ciglia. Et di doppia pietate ornata il Ciglio. Et leggeasi a ciascun intorno al Ciglio Il nome al mõdo piu di gloria amico. Quel che'l mondo gouerna pur col Ciglio. Che pur col Ciglio il ciel gouerna, & folce.* B o c. *nell'* A m. *Allaqual fronte sottilissime Ciglia d'arco non molto disgiunte di color stigio sotto stare discerne. Due sottile Ciglia con debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali duo occhi chiarissimi. uedi all'Indice, che ui sono belli discorsi.* D a n. *Ch'è piu corto spatio a l'eterno, ch'un mouer di Ciglia. Ond'i leuai le mani in uer la cima De le mie Ciglia; & fecimi solecchio.*

OCCHI.

Occhi, *Occhiaia, Visiere, Raggi, Rai, Lume, Luce, Guardo, Sguardo, Veduta, Vista, Acume, Riguardamento, Riguardatore, Riguardante, Riguardeuole, Riguardo, Vedere, Virtù uisiua, Fiso, Orbo, Cieco, Lippo, Losco, Fosco Guercio, Abbarbagliato, Bornio, Bieco, Oggetto, & Obietto, Sonno, Sogno, Visione, Oracolo, Fantasima, Dormire, Nanna, Vegghiare, Destare, Pianto, Compianto, Lutto, Corrotto, Fleto, Lagrime, Singiozzo, Singulto, Cenno. Vn mouer d'occhio, Pupilla, Palpestra, guardare, riguardare, uedere, mirare, affisare, dispparere, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accennare, attuiare, piangere, compiangere, plorare. gemere, assonnare, disonnare, dormire. con tutti gli altri suoi uerbi, & deriuati.*

1335 Occhi, *& Occhio. Lat. oculi. & oculeus ual pieno di occhi.* P e t. *Occhi Accesi, Alti, Asciutti, Belli, Bei, Begliocchi, Bassi, Beati, Bagnati, Cari, Chiari, Ceruero, Dolci, Desiosi, Leggiadri, Lagrimosi, Lucenti, Molli, Mortale, Pungenti, Rei, Rugiadosi, Saldi, Soaui, Sereni, Stanchi, Turbati, Tristi, Vaghi. Fin che l'ultimo dì chiuda quest'Occhi. un col-*

po de nostr'Occhi. Occhi miei Occhi non già, ma fonti. L'Occhio il pensier mandaua disuiando. Occhi piangete accompagnate il core. Vn batter d'Occhio. Lat. uno ictu. Se uero al Cor l'Occhio ridice, Ch'io nol conosca ad una Riuolta d'Occhio. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Gli occhi nel ciel fissi. In ciel felici. In ciel chiari. Pieni di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor uò Gli occhi consumando. Ch'amor el ciel honora. Per fuggir intenti. Che si alto miraron Gli occhi miei. Et Gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in uoi adiuien che Gli occhi giri. Conuien che'l duol per Gli occhi si distille. E'l cor ne Gli occhi, & ne la fronte ho scritto. Pianse per Gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de Gli occhi suoi. Nel dolce sfauillar de Gli occhi suoi. Asciugandosi Gli occhi col bel uelo. B o c. Occhi Vaghi, Scintillanti, nõ altrimenti che matutina Stella, un poco Bassi, Belli, Giusti, Chiarissimi, non Superbi, ma Graui, & Lunghi, & di color bruno, Neretti, Soaui, Benigni, & pieni di riso. Pieni di focosi raggi. Sfauillanti. Lucenti. Occhio Mortale. Glioechi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissitij. D'alto sonno Grauati. Rasciutti, Simili a due matutine stelle. F I. Due non Occhi, ma diuine Luci piu tosto. A M. uedi all'Indice, là doue trouerai bellissimi discorsi. D A N. Poscia che Gli occhi miei si fur offerti Alla madonna riuerenti, & essa Fatti gli hauea di se contenti, & certi. Mille desiri piu che fiamma caldi Strinsemi gli Occhi a gli Occhi rilucenti. Già eran gli Occhi miei rifissi al uolto De la mia dõna, & l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si; che da prima il uiso non sofferse; Et ciò mi fece al dimandar piu tardo. Et quanto l'Occhio mio potea trar d'ale. Et lo splendor a gli Occhi suoi ridenti.

1336 Occhiaia, et Occhiaie. Lat. conspicilium, ij, specula, ocularia, & meta. per gli occhi. B o c. In su le calcagna standosi, & con l'Occhiaia liuida, & tossire. D A N. Paren l'Occhiaie anella senza gemme. (intendendo de i luoghi, doue stanno gli occhi.) Giunone posti a risplendenti carri gli Occhiuti uccelli. i. pauoñi c'hanno le penne fatte a guisa d'occhi. P H. Lat. oculati.

Adocchiare. Lat. attente aspicere. è guardar minutamente. D A N. Però ch'al nostro modo non adocchia. Qual è colui ch'adocchia, & s'argomenta Di ueder declinar il sole un poco. O dolce signor mio diss'io adocchia Colui. Così adocchiato da cotal famiglia Fui conosciuto da un. Però t'adocchio piu che gli altri tutti. Et ten'dee ricordar Se ben t'adocchio.

Visiere in uece d'occhiali pose D A N. Come Visiere di cristallo. & Visiera dell'elmo, uedi a 1417.

Pupilla. Lat. & pupula, è quella parte dell'occhio per cui si uede. D A N. Come letitia per Pupilla uiua.

Palpebre. Lat. palpebræ. S A N. Senza mouersi punto, ne battere Palpebra mai. A R I. E con piu uena fuor de le Palpebre Le lagrime innondar per le mascelle. Lo stizzone ambe le Palpebre colse.

Acume. Lat. & acies. è tutta la forza della uirtù uisiua. dicesi ancho l'Acume dell'ingegno, cioè quella forza, & uirtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. B o c. Che non potendo con l'Acume dell'occhio mortale nel secreto della diuina mente trapassare in alcun modo. D A N. Di lor cagion m'accese un disio Mai non sentito di cotanto Acume. i. pungimento, o stimolo. Lume acuto sì che'l uiso ch'egli affoca, Chiuder conuienci per lo forte Acume. Sol disse rendo nel primiero Acume. Io credo per l'Acume ch'io soffersi Del uiuo raggio Ch'io sarei smarrito.

1337 Argo che hauea cento Occhi fu posto da Giunone in custodia di Iò trasmutata in uacca, accioche Gioue non la riducesse in forma humana; Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise. Et Giunone ornò le penne de suoi Pauoni con gli occhi d'Argo. & però dice D A N. Che se Nettuno a mirar gli occhi d'Argo. Ogni uno era pennuto di sei ali, Le penne piene d'occhi, & gli occhi d'Argo Se fusser uiui, sarebber cotali. P E T. Il buon Re Sicilian; che'n alto intese; Et lunge uide, & fu ueramente Argo. S A N. l'occhiuto Argo. Argo città in grecia. uedi a 904.

Raggi, & Raggio, per gli occhi. Lat. radius, dij. P E T. Raggio Altero, Amoroso, Bel, Diuo, Fuggitiuo, Fiero, Sfauillate, Viuo, Raggi Caldi, Vaghi, Raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. E'l bel guardo sereno Oue i Raggi d'amor si caldi sono. Aer felice col bel uiuo Raggio Rimanti. Ben (s'io non erro) di pietate un Raggio Scorgo fra'l nubiloso altero ciglio. & per i Raggi del sole, a 618.

Rai per gli occhi. Lat. radij. P E T. Amorosi, Ardenti, Celesti, Dolci, De begli occhi. L'aere oppresso da li dolci Rai. In me mouendo de begli occhi i Rai. Quando a gli ardenti Rai neue diuengo. Fuggir uorrei: ma gli amorosi Rai, Che dì, & notte ne la mente stanno Risplendon sì. Si chiar ha'l uolto di celesti Rai, Che nostra uista in lui non pò fermarse. E i Rai ueggio apparir del uiuo sole. & per quelli del sole, uedi a 618.

1338 Luce. Lat. lux. & Luci. Lat. lumina. per gliocchi, per la uista, & ancho per la bellezza di madonna Laura. P E T. Alma Luce, Alta, Altera, Attesa, Desiata, Spartita, Sparta, Tãta, Vaga, Ambe Luci, Asciutte, Beate, Diuine, Diuise, Liete, Prime, Sante, Spesse, Tranquille, Triste, Sole, Vaghe di piãger. Ch'io nõ son forte ad aspettar la Luce Di questa dõna. Renda a quest'occhi le sue Luci prime. Ne gli occhi miei, che Luce altra non hanno. Così par hor men bella La uista mia. cui maggior Luce preme. Ma l'hora e'l punto, ch'io le Luci apersi Nel bel nero, & nel bianco, & per la Luce del sole, uedi a 618.

Lume, & Lumi, in uece de gli occhi. Lat. lumina. Ouidio Denique quicquid agis Lumina nostra iuuat. & ancho per le bellezze di Laura pose il P E T. Lat. lumen. i. splendor. Lume Adornò, Altero, Ardente, Bel, Celeste, Dolce, Dispietato, Leggiadro, Soaue, Souerchio, Spento, Vago, Viuo, Troppo, Lumi Belli, Bei, Chiari, Dolci, Honesti, Santi, Accensi, Del ciel, De gli occhi. Come sparisce, & fugge Ogni altro Lume doue'l nostro splende. Et uide lampeggiar que duo bei Lumi C'han fatto mille uolte inuidia al sole. M'ascondon que duo Lumi, Che quasi un bel sereno a mezzo'l die Fer le tenebre mie. E'l uolger de duo Lumi honesti, & belli. Viue fauille uscian di duo bei Lumi. Que duo bei Lumi assai piu che'l sol chiari. E'l Lume de'begli occhi che mi strugge. E'l uago Lume oltra misura ardeua Di que begli occhi. L'humana uista il troppo Lume auanza. Che'l Lume di beltate spento haueа. Vedẽdo arder i Lumi, ond'io m'accendo. & per lo proprio Lume, uedi a 620.

1339 Guardo, & Sguardo. Lat. aspectus, [illegible], intuitus, & inspectio. P [illegible]. Guardo Amoroso, [illegible], Gentile, Lieto, [illegible]esto, Mortal, [illegible], Soaue. M[illegible] fu ben fiamma, ch'un bel

bel Guardo Accese. Et sua sorella par che si rinoue Nel bel Guardo d'Apollo a mano a mano. Di quello,onde'l bel Guardo non si estende. Fa ch'io riueggia il bel Guardo, ch'un sole Fu sopra'l ghiaccio.

Guardare. Lat. mirari, intueri, & speculari. PET. E'l sol abbaglia, chi ben fiso il guarda. Che fa di marmo chi da presso il guarda. Et quella che guardando il cor mi strugge. Che farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Il figliuol di Latona hauea già noue Volte guardato dal balcon sourano: Che fai? che pensi? che pur dietro guardi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Et quanto l'occhio mi potea trar d'ale Hor dal sinistro, & hor dal destro fianco Questa cornice mi parea cotale.i.quãto portar la uista. PET. Poi stendendo la uista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non uarca Vidi.

Guatare, ual guardare. Lat. aspicere. BOC. Aueduto si del Guatare di costui.

Guatare. Lat. aspicere. BOC. figliuol mio abbassa gli occhi a terra, non le guatare, ch'elle sono mala cosa. Te questo lume buon huomo, & guata se'l doglio è netto a tuo modo. Guatami bene. Andò il lauoratore guatando per tutto.i. cercando. Pietro piu uolte guatatala. Et molto d'intorno guatatasi, ne ueggendo. Arriguccio ueggendola la guataua, come smemorato. A cui Calandrino disse, che guati tu? DAN. si uolge a l'acqua perigliosa, & guata.

Guatatura. Lat. uisio, inspectio. BOC. Ne mai da lei una sola Guatatura haueua hauuta.

1340 Riguardare. Lat. animaduertere, ual considerare, & per hauere compassione, & misericordia. Lat. prospicere, & respicere, misereri, mirari, contemplari. BOC. Cominciò a riguardare se d'intorno alcuno ricetto si uedesse.i. respicere. Cominciò a riguardare alle maniere de papi, & cardinali .i. considerare. Ogni hora che io uengo bene riguardando a li nostri modi di questa mattina.i. ponendo mente. Et riguardando tutta la lodò sommamente. Et appresso riguardolle il petto. Cominciò fiso a riguardarlo.i. a mirarlo. Comandò ad uno de suoi famigli che riguardasse se partito si fosse quello Primasso.i. uedesse, o ponesse mente. Non mi riguardate perche infermo sia.i. non habbiate rispetto, compassione, o misericordia anchora che io sia infermo.

Riguardamento Lat. consideratio, inspectio, respectus, ratio. BOC. Era il Riguardamento di molto maggiore miseria pieno. Senza entrare in altro Riguardamento ne la portarono a casa.

Riguardatore. Lat. inspector. BOC. Iddio giusto Riguardatore de gli altrui meriti.

Riguardante. Lat. inspiciens. BOC. Vna costa sopra il mare Riguardante. Ma botteghe di speciali appaiano piu tosto a Riguardanti.

1341 Riguardeuole. Lat. spectabilis, honorabilis, circumspectus. uale honoreuole. BOC. Vn caualiere per uirtù, & per nobiltà Riguardeuole assai. Essendo innamorato in alto, & Riguardeuole luogo. Riguardeuoli donne. Con camere ciascuna uerso di se bellissima, & di liete dipinture Riguardeuoli.i. degne di riguardare.

Riguardo. Lat. respectus, ratio. uale rispetto, consideratione. BOC. Hauendo forse Riguardo al graue peso della sua dignità. Hauendo Riguardo alla sua conditione. Hauendo Riguardo a nostri costumi. Et per quella parte quanto piu puote con sottile Riguardo piu fiate l'arduto occhio sospinse. idest uedere, o considerare. AM. Florio combattendo, & stando sempre a Riguardo. idest standosi in guardia. Lat. caute.

Rispondere per riguardare. Lat. aspicere. BOC. Nellaqual camera niuna fenestra, che lume rendesse rispondeua. Vna fenestra, laquale sopra il maggiore canale rispondeua.

Sguardo, è il medesimo che Guardo, & si dice, quando la uoce dinanzi termina in uocale, & quando termina in consonante si dice Guardo; come dolce Sguardo: bel Guardo. ma quando sono uerbi non ui si fa differenza alcuna. PET. Sguardo Dolce, Caro, Diuino, Fido, Soaue, Amoroso, Vago, Honesto. Se'l dolce Sguardo di costei m'ancide. & così fiso Tenne il suo dolce Sguardo. Tanta uirtute ha solo un uostro Sguardo L'inuolo hor uno, & hor un'altro Sguardo. BOC. Io mentre tu uiuesti mai un solo Sguardo da te hauere non potei. DAN. Il peccator ch'intese, non s'infinse Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto Et di trista uergogna si dipinse.

Sguardare. Lat. aspicere. PET. Questi preghi mortali amore sguarda. Che'l pensier mio figura ouunque sguardo. Se'l sol leuarsi sguardo, Sento'l Lume apparir.

Vista. Lat. uisus, è la uirtù uisiua. PET. Altera Vista, Disiosa, Humana, Lieta, Mortal, Poca, Pronta, Debile, Prima. Che nostra Vista in lui non pò fermarsi. Molto commune accorta Esser, qual Vista mai uer lei si giri. Ma la Vista priuata del suo obietto. m'uscì di Vista. Così par hor men bella La Vista mia, cui maggior lume preme. ogni altra Vista oscura Da indi in qua mi cominciò apparere. Poi stendendo la Vista quant'io basto. Sola la Vista mia del cor non tace. Giungea la Vista con l'antiche carte. & luscitiosus, & lusciosus, chi ha corta uista. & myopes. Gr. & nyctalopes, chi non uede di notte. & quando Vista dinota l'aspetto, uedi a 1419. 1352

Veduta. Lat. uisus, intelligentia, notitia. PET. Poi uolò fuor de la Veduta mia.i. della mia intelligentia. BOC. Fece Veduta al padre che al sepolcro uoleua andare.i. gli fece intendere. Si come molte di uoi possono per Veduta sapere; o possono hauere udito. Et cui per Veduta non conosceua.

Veditore. Lat. uidens, inspector. BOC. O Dio Veditore de nostri cuori. FI. Veggente messer Ricciardo. Veggenti i mariti. LA.

Vedere. Lat. inspectio, uisus, intuitus. PET. Se mortal uelo il mio Veder appanna. Et uedi'l Veder nostro quant'è corto. Egli hebbe occhi al Veder, al uolar piume. Poi che uostro Veder in me risplende.

Vedere. Lat. uidere. PET. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. Signor mio caro ogni ragion mi tira Diuoto a ueder uoi.i. uisitarui. Vedal colei. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole. Che non si uedea in ramo mouer foglia. Che mi fea non ueder; quel ch'i uedea. Et chi nol crede uenga egli a uederla. Et uedrassi in quel poco paraggio. Mio destino a uederla mi conduce. Deh uenite a uederlo. Et non ci uedess'altro, che le stelle. Scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Come non uedestu ne gli occhi suoi Quel che uedi hora. Canzon; s'al dolce loco La donna nostra uedi. Vedilo andar pien d'ira, & di disdegno. Tu uedrai Italia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce Et Vedrai un. E'l bel uiso uedrei cangiar souente. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neue. Iui'l uedremo anchor, uedresti, uedrian, uedrò, Vedute, Veduti, 1343

tare uia la uista de gli occhi. P E T. *Morte ha spento quel sol, che abbagliar suolmi. E'l sol abbaglia chi bē fiso il guarda. gli occhi; Ma da presso gli abbaglia. Amor m'abbaglia. Gli amorosi rai M'abbaglian piu. Ne primi anni abbagliato, & son anchora*. B O C. *Si lasciò tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto. Lat. praestringere aciem mentis. Per uoche non sempre è la fortuna ad un modo disposta, ne sono al mondo ugualmente tutti gli huomini Abbagliati.* D A N. *perche t'abbagli Per ueder cosa, che qui non ha luogo? Si che t'abbaglia il lume del mio detto. Di fuor dorate son, si ch'egli abbaglia. Et l'Abbagliato suo sen- no proferse.*

Abbarbagliare, è il medesimo che abbagliare, & abbacinare, & offuscare. P E T. *Poco era ad appressarsi a gli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia.* B O C. *Et quasi cieco per lo udito tuono di paura si trasse a dietro, & Abbarbagliato.* A M. A R I. *Forza è ch'il mira abbarbagliato resti.*

Abbarbaglio. *Lat. obumbratio, & hallucinatio.* D A N. *che paura Tolto m'hauea del subito Abbarbaglio.*

Abbacinare, è il medesimo che abbagliare, offuscare. A R I. *Con gli occhi Abbacinati, & senza mente.*

Caligare. Lat. per fare caligine, & fumo, & meta. per offuscare. D A N. *Et la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, & Peloro sopra'l golfo.*

Offuscare. Attuiare per offuscare. uedi a 817.

1348 Oggetto, & Obietto. *Lat. obiectus; uale qualunque cosa, che si puo opporre a gli occhi nostri, secondo i Philosophi, & perciò per oppositione, & contradittione si troua posto.* P E T. *Ma puossi a uoi celar la uostra luce Per men Oggetto. Ne lo sfrenato Obietto uien perdendo. Ne quest'occhi hann'altro Obietto. Ma la uista priuata del suo Obietto, Vidi un'altra, ch'amor Obietto scelse. Si frale Obietto, a si possente foco.* B O C. *Qual altro adunque piaceuol Oggetto Porrei ueder giamai; Che mi mettesse in cor noua uaghezza.*

Mouer d'occhio. *Lat. ictus oculi.* P E T. *Vostra uaghezza acqueta Vn Mouer d'occhio, un ragionar, un canto.*

Cenno. *Lat. nictus. dal uerbo nicto frequentatiuo di niueo, che è quando ad altri si fa cenno, & nutus è il cenno che si fa col capo con gli occhi, & con le mani significante di sì, onde il* P E T. *Con parole, & con Cenni fui legato. Ou'è la fronte; che con picciol Cenno Volgea'l mio core?* B O C. *La Reina alla Lauretta con un sol Cenno mostrò il suo disio. Che quando un certo Cenno facesse. Con suoi Cenni li fece intendere.*

Accennare per far cenno. Lat. nicto, & nictor. P E T. *Doue armato fier Marte non accenna. i. mostra di ferire. Che piagaua'l mio cor anchor l'accenna. Che la memoria anchor il cor accenna.* D A N. *Io ueggio ben l'amor, che tu m'accenne, Accennolle che uenisse a proda. Abnuere è accennare di nò col capo.*

Ammiccare, ual cennare spesso con cenni, da mico. Lat. ch'è giocare alla mora. D A N. *come l'huom, ch'ammicca. i. accenna.*

1349 *Apparere, & Apparire. Lat. apparere, uideri, comparere, adesse, elucere, eminere, in lucem & in conspectum se dare.* P E T. *Da indi in qua mi cominciò apparere. Sento'l lume apparir. I rai ueggio apparir. un color morto appare. in men d'un palmo appare. ueggio gli occhi apparire. Fug ge al uostro Apparire angoscia, & noia. da lunge il porto m'apparisce. nel soggiontiuo. Et chi'n mar prima uincitore apparse. i. si mostrò. poi tra uia m'apparue.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Hor ui puote apparer quant'è nascosta La uerità. Da man sinistra m'apparì una gente. Così da i lumi; che li m'apparirno. Vidi la dōna; che pria m'appario. Che quelli spirti che non s'appariro. Perche se cosa n'apparisce noua, appariua, appariuan, apparo, apparse, apparue, apparuer, apparuero, appaia. tutti usati da Dāte.*

Apparitione. *Lat.* B O C. *Anzi quasi tutti infra'l terzo giorno dalla Apparitione de sopra detti segni.*

Apparsione *in uece di Apparitione.* D A N. *Posarsi quelle belle creature da loro Apparsion l'occhio comprese.*

Sparire, ual nascondere, & come smarrire. Lat. euanescere. P E T. *E'l caldo fa sparir le neui, e'l ghiaccio. Si come'l sol fa subito sparire Ogni altra stella. E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole. Come sparisce, & fugge Ogni altro lume. Così l'alta mia luce a me Sparita. L'atto soaue e'l parlar saggio Sono spariti. Ch'a quei preghi il mio lume era Sparito. Quand'io caddi nell'acqua, & ella sparue.*

Disparere. Lat. euanescere. P E T. *e'n un punto disparue. Ne giamai neue sotto al sol disparue. Tosto disparue.* B O C. *Li dissi in sogno, & disparue.* D A N. *Ciò che pareua prima dispario. i. euanuit.*

1350 Lagrime, & Lacrime. *Lat. lachrymae, il diminutiuo lachrymulae.* P E T. *Amare, Belle, Contese, Honeste, Molte, Notturne, Noue, Rare, Sparte, Sante, Triste, Tante, Dolorose, Eterne, Pie, De mortali. Ne Lagrima però discese anchora Da be uostr'occhi. Lagrima anchor non mi bagna'l petto. gli occhi; Che di Lagrime son fatti uscio, & uarco. Pio uommi amare Lagrime dal uiso. Per Lagrime ch'io spargo a mille a mille. Io mi pasco di Lagrime. Che son fonte di Lagrime, & soggetto. Fuommai sospir, le Lagrime cristallo. Il cor di Lagrime nudrisco. Ch'i uidi gli occhi tuoi talhor si pregni Di Lagrime. Qualche Lagrimetta.* B O C. *Il lungamente afflitto petto amaua gli usati Lagrimare. in uece di Lagrime.* F I. *uedi l'Indice.* P E T. *Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l petto Rompendo con sospir l'aere da presso.*

Lagrimoso, & *Lacrimoso; ual pieno di lagrime. Lat. lachrymosus.* P E T. *Lagrimoso Dì, Strido, Lagrimosa Faccia, Gente, Pioggia, Riua, Lagrimose Riue, Donne, Lagrimosi Occhi, Lamenti.* B O C. *Così Lagrimosa com'era piena d'angoscia.*

Lagrimeuole. *Lat. flebilis.* B O C. *La pestifera mortalità dannosa, & Lagrimeuole molto. alcuni testi non u'hanno le due ultime parole, cioè lagrimeuole molto.* C O. *agrimeuole stile seguirò.* F I. D A N. *Qui pose fine al Lagrimabil suono. in uece di Lagrimeuole, o Lacrimeuole.*

Lagrimare. *Lat lachrymare.* P E T. *Et del continuo Lagrimar son stanco. Pioggia di Lagrimar, nebbia di sdegni.*

Lagrimare. Lat. lachrymare, & lachrymari, uel lachrymas effundere. P E T. *& gli amanti, Che per usanza a lagrimar gli appella. Et uidi lagrimar quei duo bei lumi, C'han fatto mille uolte inuidia al sole. Si; che begli occhi lagrimauan parte. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso. e'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor cōdenso.* B O C. *uedi l'Indice.*

Pioggia. *Lat. pluuia, meta. per le lagrime.* P E T. *a begli occhi, Che fa nascer de miei continua Pioggia. Pioggia di*

Lagrimar, nebbia di sdegni. Ma lagrimosa Pioggia, et fieri uenti & per la pioua. uedi a 1018.

Pianto. *Lat. luctus, fletus, planctus, ploratus, gemitus, eiulatus. & luctuosus, & lugubris, ual abbondante, o pieno di pianto.* P E T. *Pianto Amaro, Deuoto, Dolce, Sempiterno, Vltimo, Angosciioso, D'Eua. L'onde del Pianto. Ch'al men l'ultimo Pianto sia deuoto, l'hore del Pianto Che l'estremo del riso assaglia il Pianto. In Pianto è uolta ogni dolcezza Et la cetbera mia riuolta in Pianto. Così e'l mio cantar conuerso in Pianto, hor uiuo pur di Pianto. Porto de le miserie, & fin del Pianto. Pianto fu'l mio di tanta sposa berede. Pianti Lunghi. Tristi. Odi i Pianti, e i sospiri, odi le Strida De li miseri amanti.* B O C. *Pianto Tristo, Amaro, Molto, Doloroso, Miserabile, Maggiore del mondo. Vinto dal Lungo Pianto, Grandissimo, Futuro, Pianti Pietosi; Dolorosi. Con Pianti, & con sospiri rispose. Piangente, Piangenti uoci. La Piangeuole Driope.* A M.

Compianto, *ual il pianto che si fa insieme. uedi a* 39.

Compiangere Lat. collachrymare, complorare, per hauer cōpassione dell'altrui male, quasi che con lui si pianga. uedi al detto luogo.

Piangere. *Lat fletus, luctus.* P E T. *Amaro, Profondo. Del mio ben pianga, & del mio Pianger rida; Fiume, che spesso del mio Pianger cresci. Et io son di quei, che'l Pianger gioua. Il Piāger m'è giuoco. Il Pianger de gli Augelli. Iui fra l'herbe già del Pianger fioco.*

1352 *Pianger, & Piagnere. Lat plorare, flere, lugere.* P E T. *gli occhi di sempre pianger uaghi. Fanno le luci mie di pianger uaghe. Piangete donne, & con uoi pianga amore. Piangan le rime anchor piangan i uersi. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Piangea madonna. Et par che dica, hor ti consuma, & piagni. La guancia che fu già piangendo stanca. Occhi piangete accompagnate il core. Piangete donne, & con uoi pianga Amore. Et ella; a che pur piangi? Oue piangiamo il nostro, & l'altrui torto. Del uario stil in ch'io piango, & ragiono. Cantai hor piango. Piansi molt'anni il mio sfrenato ardore. Non pianger piu, non hai tu pianto assai?* B O C. *uedi all'Indice.* A R I. *Et fa de gli occhi suoi tepida fonte. Et con piu uena fuor de le palpebre Le lachrime innondar per le mascelle. Parue, che a tal domanda si cangiasse La Maga in uiso, e fe de gli occhi riui.*

Lutto. *Lat. luctus, è il pianto.* P E T. *Et le fatiche lor uidi, & lor Lutti. Et fra tanti sospiri, & tanti Lutti.* D A N. *Ch'eternamente è dato lor per Lutto. Ben dee da lui procedere ogni Lutto. Per ben letitia, & per mal hauer Lutto. Che i lieti honor tornar in tristi Lutti. & quando dinota il fango. uedi a* 1098.

Luttare per piangere. Lat. lugere. D A N. *i son essa, che lutto Madre a la tua, pria che a l'altrui rouina i. piango.*

Corrotto, *è il Pianto, & il Duolo che si fa per li morti. uedi a* 1619.

Lugubre. *Lat. è la mestitia mista con pianto, che si fa a morti. uedi a* 1619.

Dirottamente, *ual grandemente, & con dolore, quello che Lat. dicono, dirumpi dolore, & ubertim.* B O C. *Dirottamente cominciò a piangere. Dirottamente di me stesso increscendomi a pianger cominciai. Dirottissimamente cominciò a piangere.*

1353 Fleto. *Lat. fletus.* D A N. *Sparse lo sangue dopo molto Fleto.* B O C. *nella uisione amorosa. Lei senza misura amando, benche poi seguisse Fleto.*

Plorare. Lat. ual piangere. P E T. *Che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Risposi in guisa d'huom che parla, & plora. Mi pungon sì, ch'n fin quà il sento, & ploro.* D A N. *Guglielmo fu; che quella terra plora.*

Gemere. Lat. ual dolersi con la uoce. P E T. *S'annidan si, che sempre il miglior geme. Contra'l buon sire, S'armò Epicuro; onde sua fama geme.*

Vlulare. Lat. & flere. & è la uoce della Vlula uccello. uedi a 1013. S A N. *Ond'hoggi aduien che ciascun pianga, & ulule.*

Singulto. *Lat. singultus. è quello sincopare che uien dopo il lungo piangere.* A R I. *E con uoce interrotta da Singulto, Gli disse.*

Signiozzo, *è il medesimo ch'è Singulto.* A R I. *Et dopo alcun Signiozzi il parlar sciolto Incominciò con fioco suono, & basso. Poi che piu d'un Signiozzo l'ha interrotta, Interrotta da feruidi Signiozzi. E spezzò con Signiozzo, e con sospiri Interrompea l'angelica fauella.*

SONNO.

Sonno, Sogno, Dormire, Visione, Fantasma, Oracolo. *assonnare, dormire, addormētare, riposare, alloppiare, sbigbiare, sueggliare, isuegliare, risuegliare, riscuotere, destare, sbadigliare.*

Sonno. *Lat. somnus.* P E T. & B O C. *Sonno Alto, Breue, Fiero, Pigro, Primo Sonno. Lat. concubium, ij, & conticinium, ij. Sciolta dal Sonno. Fuggit'è'l Sonno, le mie notti il Sonno Sbandiro. Il Sonno affrena le fiere. desta dal Sonno. Vinto dal Sonno udi una gran luce. Sonni Humidi, & Vani. & nella* F I. *O Sonno placidissima quiete di tutte le cose; & de gli animali uera pace. O tu, che i corpi ne duri affanni grati, ristori, & riponi alle nuoue fatiche; come nō uieni? O donatori de mali, & parte migliore dell'humana uita. O porto di uita. O di luce riposo. O della notte compagno. O dolcissimo Sonno, piace uolissimo riposo di tutte le cose, pace dell'animo, fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche, & fouentore de gli affanni, egualissimo donatore de tuoi beni; Amministratore de mondani uitij. Il Sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. uedi all'Indice, doue sono altri belli discorsi. & l'* A R I. *descriuendo il Sonno così dice. Giace in Arabia una isoletta amena Lontana da cittadi e da uillaggi; Ch'ha l'ombra di duo monti, è tutta piena d'antiqui Abeti, e di robusti Faggi. Il sole indarno il chiaro di ui mena, Che non ui puo mai penetrar co raggi, Sì gli è la uia da folti rami tronca: Et quiui entra sotterra una spelunca. Sotto la negra selua una capace, Et spatiosa grotta entra nel sasso, Di cui la frōte d'Hedera seguace, Tutta aggirando uà con storto passo. In questo albergo il graue Sonno giace, L'Otio da un canto corpulento, & grasso: Da l'altro la pigritia in terra siede, Che non puo andar, e mal reggersi in piede. Lo smemorato Oblio stà su la porta, Non lascia entrar, ne riconosce alcuno; Non ascolta ambasciata, ne riporta, Et parimēte tien cacciato ogn'uno. Il Silentio uà intorno, e fa la scorta: Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno, Et a quanti u'incōtra di lontano, Che non debbian uenir cenna con mano. Se gli accosta a l'orecchio pianamente, L'angel gli dice Dio uuol che tu guidi. & altroue parlando pur del Sonno, dice.* 1354

In tanto

In tanto sopraueenne, & gli occhi chiuse A i signori e a i sergenti il pigro Sonno. Il Sonno uenne e sparse il corpo stanco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del Sonno altroue cosi dice. Fu quel che piacque un falso Sogno; è questo, Che mi tormenta ahi lassa, e un uegghiar uero Il ben fu Sogno a dileguarsi presto, Ma nõ è Sogno il martir aspro, e fiero, Perc'hor non ode, e uede il senso desto Quel, ch'udir e ueder parue al pensiero, A che condition occhi miei sete, Che chiusi il ben, e aperti il mal uedete. Il dolce Sonno mi promise pace; Ma l'amaro uegghiar mi torna in guerra. Il dolce Sonno è ben stato fallace; Ma l'amaro uegghiar ohime non erra, Se'l uero annoia, e'l falso si mi spiace; Non oda, o uegga mai piu il nero in terra, Se'l dormir mi dà gaudio, e il uegghiar guai Possa io dormir senza destarmi mai. O felice animal, ch'un Sonno forte Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire; Che s'assomigli tal Sonno a la morte, Tal uegghiar a la uia, io non uò dire; Ch'a tutt'altre contraria è la mia sorte Sente morte a uegghiar, uita a dormire; Ma s'a tal Sonno morte s'assomiglia; Deh morte hor hora chiudermi le ciglia. Come chi da noioso è graue Sonno, Oue o uedere abomineuol forme Dimostri, che non son, ne ch'esser ponno, O gli par cosa far strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che donno E fatto de suoi sensi, e che non dorme; Cosi poi che fu Orlando d'error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

Assonnare, ual addormẽtare *Lat. sopire, & soporare.* DAN. *S'i potessi ritrar come assonaro Gli occhi. come l'huom ch'assonna. Ma perche tempo fugge, che t'assonna. i che ti porge quiete.* ARI. *Di costui, che d'amarla non assonna, Caualca a gran giornate, e non assonna.*

Assonnare. *Lat. Dormitio.* DAN. *Come pintor, che con exẽplo pinga, Dissegnerei com'i m'addormẽtai, Ma qual uuol sia, che l'Assonnar ben finga.*

Disonnare. *Lat. expergisci passiuo, & expergiscere actiuo, & excitare.* DAN. *Et come al lume acuto si disonna Per lo spirito uisiuo.*

1355 Sogno. *Cinque sono le spetie de Sogni, cioè tre uere, & due false. le uere sono dette da Latini Somnium, Visio, & Oraculum; Somnium è quando sognano il uero, ma è oscuro, ne s'intende senza l'interprete, come quando quello ch'era in carcere cõ Ioseph, sognò che premeua l'una di tre tralci nella tazza di Pharaone; & Ioseph gli predisse come in tre giorni sarebbe liberato, et dopo diuenterebbe pincerna del Re; & seruirebbe di coppa. Et policrate Re di Samo Sognò che Gioue lo lauaua. & Phebo Dio del sole l'ungeua; Et poco dopo il prefetto di Xerse lo fece crucifigere, & restò in croce tanto che Gioue, cioè l'aria gli pioue addosso, & lauollo, & Phebo, cioè il sole liquese, et strusse il grasso del suo corpo; onde diuenne unto. Oracolo è quando dormendo par che alcuño ci parli, & quello che dice riesce uero. Visione è quando dormendo ci par uedere alcuna cosa, laquale è poi come habbiamo ueduta. Le due false sono Insomnium, & Phantasma. Insommum è quando sognamo cose false, & procede da troppo cibo preso, ilquale eleuando i fumi al capo ci par uolare o salire; o scendendo giù catarro ci par cadere; alcuna uolta uiene da poco cibo; onde ci pare hauer fame; alcuna uolta da humori corrotti, onde la colera ci fa ueder fuoco, & simil cose; La Phlegma acqua; Il sangue cose allegre; La Melanconia cose nere, & spauenteuoli. Puo anchora nascere da cure, & passioni de l'animo, Onde spesso sognãdo che ci sia dato, o che ci sia tolto quello che anchora desti pensauamo. Ma quando habbiamo l'animo libero da ogni pensiero, & il corpo non aggrauato da cibi, ne da superchi humori interuiene, che l'animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, et ritorna nella sua natura ch'è diuina, & puo preuedere le cose future; & questo interuiene massime circa il giorno; perche hauendo digesti i cibi rimangano piu scarichi, & meno ci aggraua il corpo. & però dice* DAN. *Ma se presso al mattin il uer si sogna Tu sentirai. & Ouidio Namque sub aurora iam dormitante Lucina Somnia quo cerni tempore uera solent. Ne è da permettere che alcuna uolta uengono i sogni per illusione diabolica. onde Iob in* VII. *Terribilis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos uigilando tentare non ualent, grauius per somnia dormiendo tentant. Perche il sommo maestro Christo comandò a li discepoli che uigilassero, accioche non entrassero in tentatione. Hor uenendo alle auttorità del* PET. *& del* BOC. *Sogno Breue, Contrario, Vero, Beato Insogno, Sogni Confusi, Infermi, Fauoreuoli. Ecco quei che le carte empion de Sogni. A niuno Sogno si dè credere, & cosi nel contrario a tutti dar piena fede. Non dar fidanza a Sogni, iquali per poco, o per souerchio mangiare, o per imaginatione hauuta dauanti d'una cosa, sogliono le piu uolte auenire, ne mai però se ne uide un uero.* PH.

Sognare. *Lat. somniare.* PET. *A guisa d'huom, che sogna. In tanto pur sognando libertade.* BOC. *Voi beuete tanto la sera, che sognate la notte. Affermaua lui fermamente hauere Sognato.* uedi l'Indice. 1356

Trasognare. *Lat. aberrare animo uacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sentimento, come un che par che sogni.* BOC. *Arriguccio staua come Trasognato, & uolea pur dire. Io credo che m'habbiate per ismemorato, & per Trasognato.*

Visione. *Lat. uisio.* PET. *Mortal Visione. O Misera, et Horribil Visione. Queste sei Visioni.* BOC. *Dando fede alla Visione, amaramẽte pianse. Che ueduto hauean dormẽdo non essere stato Sogno, ma Visione.* DAN. *Surse in mia Visione una fanciulla uedi di sopra a Sogno.* SAN. *Vision crude, & error uani, & foschi.*

Fantasma, *o Phantasma V o. græca, & dinota imagine spauenteuole. & è di genere di maschio, & di femina.* BOC. *Paurose della Fantasma Hebbe tre uolte la Fantasma incantata.* PET. *Mai notturno Phantasma D'error non fu si pien. uedi di sopra a Sogno.*

Oraculo. *uedi di sopra a Sogno.* SAN. *i risponsi piu che ad altro Oraculo uerissimi.*

Dormire. *Lat. & quies, somnus, & meridiatio, onis, lo dormir da mezzo dì.* BOC. *Dormir Soaue. L'hora del Dormire. Da Dormire si leuasse.*

Dormire. *Lat. exquiescere, cubare, somnum capere.* PET. *Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com'huom che tra uia dorma. Iui senza pensier s'adagia, & dorme. Dormirai sempre. Dormito hai bella donna un breue sonno. S'i dormo, o uado, o seggio.* BOC. *O anima mia dormi tu? Già per tutto si dormiua. Dormirò io con sei, non che con uno. S'io dormessi, tanto mi tocca ch'io mi suegli. dormiuano forte. dormo io, o son desto? Lei non* Dormente *trouò. Leua sù* Dormiglione, *Dormitator, somnolentus, & somnosus, et somniculosus. Ho sentito rumore per lo Dor-* 1357

mentorio. *il luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculum.*

Addormentare. Lat. sopire, & soporare. P E T. *Questo d'al lhor, ch'i m'addormiua in fasce. Deh hor foss'io col uago de la Luna Addormentato in qualche uerdi boschi.* B O C. *Non si è anchora potuto addormentare. Io la faro addormentare al canto delle cicale. Senza alcuna cosa addosso s'addormentarono. Gli Addormentati ingegni. Sentì il marito di lei Addormentato. uedi all'Indice.* D A N. *Come pittor, che con esempio pinga Disegnerei, com'io m'addormentai.*

Riposare, per dormire. Lat. quiescere. B O C. *Perche spogliatesi s'andarono a riposare. Che a lui non parea quella notte potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguente mattina si andasse a riposare. Auisandosi messer Torello loro esser stanchi, in bellissimi letti gli mise a riposare. Chi uolle andare a riposare puote. Vno Lettuccio di frondi le fece; & sopra quello le disse che si riposasse. Perche istanchetto, hauendo la Ciutazza in braccio si riposaua.*

Alopiare, Allopiare, & Alloppiare, uale far dormire, da Opio che è succo fatto di papauero, che induce grandissimo sonno, di maniera che se preparato non fosse l'huomo si morrebbe. B O C. *Il medico auisando, che lo infermo senza essere alloppiato non sofferrebbe la pena. Et come data gli hauea l'acqua alloppiata non conoscendol. alcuni testi antichi hanno adoppiata. Lat. soporare.*

1358 Nanna, *è la uoce che fanno le madri quando uogliono fare addormentare i figliuolini nelle cune, detta a Nænys Lat. che sono i uersi lamenteuoli, che si dicono alla morte in laude, ouero a bambini, come il Pontano che fa le Nenie a prouocare il sonno a bambini.* D A N. *Colui che mò si consola con Nanna.*

Vegghia. *Lat. uigilantia. & lucubratio è il uegghiare con la lume. & lychnobius ual uigilante a lume di candela, o di lucerna. peruigilium, & inconniuens, ntis, è quello che non mai chinde gli occhi. & excubiæ, arum, è la uegghia della notte, & del dì.* B O C. nella F I. *Et certo il sonno mi era alcuna uolta assai piu gratioso che la Vegghia, percioche quel, che io con meco falsamente Vegghiando fingeua esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l concedeua. Accioche io dormendo quello hauessi, che Vegghiando hauere non poteua.*

Vigilante. *Lat. uigilans, excubitor, insomnis. i. senza sonno. procubitor chi fa la uegghia, cioè la guardia per gli nimici. pernox, è quello che uegghia tutta la notte.*

Vegghiare. Lat. uigilare. P E T. *Et uegghiar mi faceua tutte le notti. Come sempre fra due si uegghia, & dorme. Vegghio, penso, ardo, & chi mi sface.* B O C. *Ricordandosi dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer uegghiato. Sospirando, & piangendo uegghiaua. Percioche quel ch'io con meco falsamente uegghiando fingea, esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l credeua. & Acciò, che io dormendo quello hauessi; che uegghiando hauer non potea.* D A N. *In che io ueglio con perpetua uista. i. uigilo, & uiuo:*

1359 *Suegliare, & Sueggbiare. Lat. expergisci, uellicare. ual destare dal sonno.* P E T. *Suegliando gli animali in ogni Selua. Hor comincio a Suegliarmi. Hor se suegliata fra gli spirti eletti. Così mi suegio a salutar l'aurora. Anzi mill'anni; e'n fin ad hor ti sueglio.* B O C. *S'io dormissi, tanto mi tocca; ch'io mi suegli. Et in cotal guisa dormendo senza suegliarsi sopraueneme il giorno. Acciò che si suegliasse il cominciò a tentare.*

Isuegliare. P E T. *Io uenni sol per isuegliar altrui.*

Risuegliare. Lat. expergisci, uellicare. P E T. *D'un lungo, & graue sonno mi risueglio.* B O C. *Quasi dal sonno si risuegliasse, Egano che dormiua risueglio.*

Riscuotere, per risuegliare, & rihauere. Lat. excutere. P E T. *Io mi riscossi, & ella oltra parlando. i. ribebbi, racquistai, o ripigliai le uirtù smarrite.* D A N. *Ruppemi l'alto sonno ne la testa Vn graue tuono si, ch'i mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. idest fortemente mi mossi, & mi smarri.*

Destare. Lat. excitare, expergisci, e sonno surgere. per risuegliare, & per far pronto, uiuo, diligente. P E T. *Quella, Che'l mio cor a uirtute Destar solea. Et desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Destando i fior per questo ombroso bosco. Così desterò in me l'anima graue. Et desteriasi amor là dou'hor dorme. ch'Italia io suoi figli. Si desti al suon del tuo chiaro sermone. Carneade uidi in suoi studi si desto. idest diligente, & uiuo. Et è già presso al giorno, ond'io son desto. La uecchiarella Discinta, & scalza, & desto hauea'l carbone.* B O C. *Il concupiscibile appetito hauendo desto nella mente, idest uiuificato. La uirtù Desta in lei. Quando io destatami, mi leuai. La donna destatasi senti. Pinuccio destati, & torna al letto tuo. Et Destando disse. Le femine che deste erano. Fui destò, & egli incontanente si leuò.*

Sbadigliare. Lat. oscitare. è quando uno desto dal sonno apre forte la bocca. B O C. *Come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliaua.*

1360 Tempie. *Lat. tempora.* P E T. *Se bianche non son prime ambe le Temdie. Del fiorir queste innanzi tempo tempie. Onde forse anzi tempo ornai le tempie.* D A N. *Doue mertai le Tempie ornar di mirto. Drizzando in uanità le nostre Tempie.* A R I. *In su la Tempia subito l'attasta D'un dritto.*

Naso. *Lat. & grypus lo naso aquilino. & silus il naso righinato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le narise dello naso. & myxa, æ, lo mocco dello naso.* B O C. *Ponete mente a Baronzi, che tal u'è col Naso molto lungo, et tal l'ha corto, & chi l'ha. (S'io non erro) haurò preso un pagolino per lo Naso. Egli hauea il Naso ischiacciato forte, L'odorante Naso gibbuto.* A M. *Lat. epigrypus. Il Naso nel suo luogo ben ricadente con la bellezza di se supplirebbe s'altroue hauesse difetto. uedi l'Indice.* D A N. *Quidon Valano hauea forato il petto Et tronco il Naso fin sotto le ciglia. E i raggi ne ferian per mezzo il Naso.* A R I. *Schiacciato il Naso, e ne le ciglia hirsuto. Taglioglì il Naso, e l'una, e l'altra orecchia l'Pensa; & esempio a mal fattori darne. Il Nasuto Orco. interseptum è quella carne che chiude le nare del naso.*

Innasare. Lat. olfacere, & odorari. A R I. *Tosto che giunge, d'ogn'intorno annasa, E sente insin a un topo che sia i casa.*

Odorare. Lat. & odorari, & olfacere. P E T. *Fama ne l'Odorato, & ricco grembo.* B O C. *Non è alcun odore, che in quella camera l'huomo non senta; soauemente odorando. Odore, & Olire uedi a Qualità.*

Fiutare. Lat. olfacere, et è gittar il fiato per lo naso annasando alcuna cosa, come fanno i caualli, gli asini. B O C. *L'uno de gli Asini, che grandissima sete haueua, tratto il capo del capestro*

capestro era uscito della stalla, & ogni cosa andaua fiutando se forse trouasse dell'acqua. A R I. *Quando fiutando sol, par che piu faccia, Ch'altri non sa c'habbia odorato e bone. Tutti ne uien fiutando; al fin duo prende.*

ORECCHIE.

1361 ORecchie, *Vdire, Audienza, ascoltare, sordo, assordare, attendere, intendere.*

Orecchie, *& Orecchi nel numero del piu, Orecchia, & Orecchio nel numero del men. Lat. aures.* P E T. *Dissemi entro l'Orecchie, homai ti lece parlar. amor se mai percote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Et di sirene al suono Chiuder gli Orecchi. Rendi a gli Occhi, a gli Orecchi, il proprio obietto. Parte da Orecchi a queste mie parole. Amor par ch'a l'Orecchi mi fauelle. Ne l'Orecchi, ch'udir altro non sanno. Et la corda a l'Orecchia hauea già tesa. ou'ogni Orecchia è sorda, Se non la mia.* B O C. *Gli uccelli cantando piaceuoli uersi, ne dauano a gli Orecchi testimonianza La nouella peruenne alle Orecchie del Re. Soura l'Orecchia sinistra. Orecchiuto Asino.* A M.

Vdientia. *Lat. auditus, & auditio.* P E T. *Date Vdientia insieme A le dolenti mie parole estreme.*

Vdita. *Lat. auditus.* B O C. *Che alcuni per Vdita si possano innamorare. i. per fama. uedi a 149. Vditore, & Vditori. uedi all'Indice.*

Vdire. B O C. *Hauendo l'Vdire sottile, si come.*

Vdire. Lat. audire, accipere. P E T. *Tal ch'io non posso udir cosa giamai, Che mi conforte. Parmi d'udirla, Vdendo i rami, & l'ore. Vdì dir alta uoce di lontano. Et Vdì sospirando dir parole. Seguendo, oue chiamar m'udia dal cielo. Infin a Roma n'udirai lo scoppio. E'n si feruide rime farmi udire. Vederla Vdirla, & ritrouarla in terra. Post hai silentio a piu soaui accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole S'udiron mai. Quante uolte m'udiste chiamar morte? Piacemi hauer uostre questioni Vdite. i. sarei Vdito Et mostratone a dito. Vdrallo il bel paese; Ch'Appenin parte.* B O C. *uedi all'Indice.*

Audienza. *Lat. auditio.* D A N. *Se la tua Audienza è stata attenta. In questa forma lui parlare audiui.*

1362 *Oda, Ode, Odi, Odo. dal uerbo udire.* P E T. *Ma perch'ella Oda, & pensi. Nostro stato dal ciel uede Ode, et sente. Marianne chiamando, che non l'ode. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris. Odi i pianti, & sospiri; odi le strida De le miserie accese. Odi'l tu uerde riua. Phetonte odo; che'n Pò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor describo. S'egli è uer, quel ch'i odo.* B O C. *Oda, Ode, Odi, Odo, Odistu. & odolo uedi all'Indice.*

Ascoltare. Lat. auscultare, & uale obedire, & è piu che udire, perciochè ciascuno ch'ode non ascolta, come ben dimostra il nostro P E T. *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che quanto richiamando piu l'inuio Per la secura strada, men m'ascolta. i. dà orecchie, o ubidisce. Benignamente assai par che m'ascolte. Io pur ascolto; & nõ odo nouella De la nemica mia.* BOC. *uedi all'Indice.* D A N. *Attento si fermò com'huom ch'ascolta. uolgi, & ascolta. & gli honorati nomi Con affettion ritrassi, et ascoltai. Con gli occhi a terra standosi ascoltando. ascoltando i lor sermoni. Che l'Ascoltar chiedea con mano Ad ascoltarli er'io del tutto fisso. se ben ascolti. Se tu m'ascolte.*

Ascoltanti. *Lat. auscultantes.* B O C. *Con gran marauiglia de gli Ascoltanti. Le Donne Ascoltanti. Hauendo riguardo allo Ascoltatore.*

Attendere per poner mente, star attento, ascoltare, o dare orecchie Lat. et intendere, animaduertere, auscultare, adhibere aures. B O C. *Niuna altra cosa haurebbono hauuta a fare che attendere a costei. Che a niun partito attendesse alle parole di piero. Poche sarebbono quelle che u'attendessero. Et attendete bene a quello ch'io ui dico Anzi tutti attendeuano quello, che egli piu auãti douesse dire. i. stauano attenti.* P E T. *Et pria, che rendi suo dritto al marsilio u si mostri attendi L'herba piu uerde.* D A N. *Et attenda a udir, quel c'hor si scocca. Philosophia mi disse a chi l'attende Nota non pur in una sola parte. Diss'egli a me Guardate, & attendete A la miseria del maestro Adamo. Et però non attese mia domanda. i. aspettò. uedi la tauola.* 1363

Intendere. *Lat. intelligere. uale udire, & ascoltare.* P E T. *Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. I; che'l suo ragionar intendo allhora.*

Sordo. *Lat. surdus, è quello che non ode.* P E T. *Sordo Mondo, Voler Piacere, Sorda Orecchia, Morte, Pietà, Alma, Mente, Sordi Mortali, Ingegni. O uoi Pregate, non mi sia piu Sorda Morte. Et io ne prego amor, & quella Sorda. i. morte. Oue ogni Orecchia è Sorda, Se non la mia. Io son colei, che si importuna, & fera Chiamata son da uoi, & Sorda, & cieca i. morte.* B O C. *Quest'è un pouer huomo mutolo, & Sordo. A guisa di Sorda, & di mutola.*

Assordare, ual far sordo Lat. surdere, et surdescere. passiuæ significationis: sed actiuæ; surdum facio uel reddo. P E T. *Si come'l Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin d'intorno assorda. i. assordisce. non si usarebbe da prosatori.*

Guancie, *sono le gote del uiso. Lat. genæ, malæ, maxillæ. & alapa, æ, è la guanciata.* P E T. *La Guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro. Et le Guancie, ch'adorna un dolce foco. Et poi si sparse per le guancie il sangue.* D A N. *Si che le bianche, & le uermiglie Guancie; Là doue io era, de la bella aurora Per troppa etate diuentauan rancie. Quant'io ueggio dolor giù per le Guancie. Valse a le Guancie nette di rugiada. Che lagrimando non tornasser adre.* B O C. *nell'*A M. *Le Guancie alla aurora sorelle. Le Guancie uermiglie, non tumefatte, ne per magrezza rigide di conueneuole spatio, Candide; con bianchi gigli miste, & uermiglie rose. uedi all'Indice, doue sono belli discorsi.* D A N. *Poi l'addentò, & l'una, & l'altra Guancia.* A R I. *Medoro hauea la Guancia colorita, Et bianca, & grata ne la età nouella.* 1364

Gene. *Lat. genæ. ual le guancie.* D A N. *Diffuso era per gli occhi, & per le Gene.*

Guanciale, *è lo origliere, o cossino detto da guancia perche la ui si posa sopra. Lat. ceruical, puluinar, puluinus, & puluillus il diminutiuo.* B O C. *Et due Guanciali, quai a cosi fatto letto si richiedeuano.* A R I. *C'hauea sotto il Guancial messo la sera.*

Gote, *sono le guancie. Lat. genæ.* P E T. *Humidi [illegible] l'una, & l'altra Gota.* B O C. *Le sue Gote pauonazze. Vn capuccio fatto a Gote. i. assettat[illegible] alle Gote [illegible] all'Indice.* D A N. *Premendo si, che [illegible] guauan le Gote. Percotendo le Gote.*

Mascelle. *Lat. maxillæ, malæ.* BOC. *Con la mano alla Masciella cominciò a pensare. Diede tanto che ridere, che niuna ne u'era, a cui non dolessero le Mascelle. Et tal u'è con Mascelloni, che paion d'asino.* DAN. *Allhor pose la mano a la Mascella Fece la barba in dietro a le Mascelle.*

Smascellare. *Lat. maxillis erui, ual rompere le mascelle;* BOC. *Haueuano tanto riso, che erano creduti smascellare.*

BOCCA.

1365 BOcca, *Boccone, Labbia, Palato, Denti, Gingiue, Lingua, Fiato, Buffa, Voce, Basci, Risi. abboccare, sboccare, imboccare, basciare, ridere, sibilare, gustare, leccare, delibare, scombauare, balitare, ansare, fiutare, buffare, sbuffare, spirare. con gli altri suoi deriuati.*

Bocca. *Lat. os, oris, bucca, & buccula, & oscillum il diminutiuo.* PET. *Bocca Angelica, Bella, Di perle, piena di rose, piena di dolci parole.* BOC. *Bocca mia dolce. Vermiglia, Vermigliuzza, Cortese, Picciola, Chiusa, Bauosa, Disdentata, Torta, Boccuccia Picciola, Bocca basciata. uedi all'Indice, che ui sono altri belli discorsi.* DAN. *La Bocca mi basciò tutta tremante. La Bocca aperse, et mostrocci le sanne. Gran Bocca, Fiera, Aperta. Lat. hiulca. Già per urlar hauean le Bocche aperte.* T. *Bocca piena d'odor & d'harmonia.*

Imboccare. *Lat. indere in os, Plauto Dij me infelicitent, si aliquid in os meum indidi, et altroue. In os meum uini guttam indidi. & indere uale ancho imprimere, o sigillare, & porre il nome. Imboccare ancho uale pigliare con la bocca, a guisa de cani che imboccano i Lepri. Lat. denticulare, apprehendere, & firmiter tenere.* DAN. *Hor uò, che tu mia sententia u'imbocche' i. la intenda bene.*

Boccone *nome. Lat bolus, bucella, offula.* BOC. *Alle giouani i buon Bocconi, & alle uecchie gli strangoglioni.*

Boccone *aduerbio. Lat. pronus, & in faciem cubare. Iuuenalis, Cubat in faciem, mox deinde supinus. ual stare cō la bocca in giù, cioè col petto uerso la terra.* BOC. *Cosi cadde Boccone sempre piangendo. & nel* PH. *Trouò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.*

1366 Labbra, *Labra, & Labbia. Lat. & labellum il diminutiuo.* PET. *Labbra Rosate. Piu uolte già per dir le Labbra apersi.* BOC. *Le cui Labbra pareano due Rubini. La bocca torta, & le Labbra grosse, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendule. Con nō tumorose Labbra di natural uermiglio micanti.* T. *I Labbri di corallo han color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi'l suo bel manto.* DAN. *A pena hebbi la uoce che risposi, Et le Labbra a pena le formaro De l'huom chiuderle Labbra, Quant'i potè.*

Labbia *per le labbra.* DAN. *Poi si riuolse a quelle enfiate Labbia. Con si contente Labbia sempre attese. i. con la bocca ridente, & mostrante consolatione. & quando Labbia* [illegible]*oia l'aspetto. uedi a 1420.*

[illegible]*ci, & Risi, uedi a Venere a 677.*

Palato. *Lat.* [illegible]*latum, calum.* DAN. *Tu credi che nel petto; onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui Palato a tutto'l mondo costa. i. gusto.*

DENTI.

Denti, Sanne, Zanne, Morsi, Gusto, Beuāda, Ingordigia, Pappo, Baua, Morditori, Rimorditori, Roditori, Ingordi. addentare, mordere, rimordere, rodere, ruminare, mangiare, pappare, diuorare, trangugiare, inghiottire, tranghiottire, ingozzare, gustare, beuere, scombauare.

Dente. *Lat. dens, tis, & Molaris, il dente mascellare. Denti Bianchi, Minuti, Corti, Vguali, Ben composti, Duri, Feroci, Mordaci, Tenaci, Aspri.* PET. *Disse; & io, quando'l mio Dente le morse. Rodesi dentro, e i Denti, & l'unghie indura.* BOC. *Dente Guasto, Fracido, Denti Mal composti, Neri Grandi, Logori, Gialli, Fatti a bischeri, Migliori, Eburnei, Piccioli, In ordine gratiosi disposti.* DAN. *Che non traggon la uoce uiua a i Denti.* 1367

Addentare. Lat. denticulare, mordere, immordere, dentibus apprehendere. per mordere. & meta. per tener saldo, & forte con altri stromenti. DAN. *Poi l'addentar con piu di cento raffi. Poi l'addento, & l'una, & l'altra guancia.* BOC. *Non altrimenti che l'*Addentato *Cinghiale alla turba de cani.* Isdentata *bocca.*

Sanne, *o Zanne, & assannare uedi a 1198.*

Morso. *Lat. morsus, us.* PET. *Estremi Morsi.* BOC. *Vn morso dato con un motto. Debito Morso. Minore. & Morsura & quando dinota quello del cauallo. uedi a 1921.*

Mordere. Lat. PET. *Che l'un, & l'altro fianco De la fera gētil mordean si forte. Fin che mi sani il cor colei che'l morse. Disse; & io, quando'l mio dente le morse.* BOC. *morda come cane. Bergamino morde un'auaritia. & strignemi, & mordemi. Morderannomi costoro. Mi par uederti morderle quella sua bocca. mordesse come il cane, mordessero, mordeuano, mordono, morsa, morse, morso. tutti termini usati dal Boccaccio.*

Mordimenti. *Lat. morsus.* BOC. *I Mordimenti & riprensioni di questo frate. Huomo di corte, ma Morditore. Tacciansi i Morditori.* T. *Mordace, & Mordente Cane, Lupo, Luccio, Dente, Lingua, Volgo, Sguardo.*

Rimordimento. *Lat. pœnitentia, reprehensio, sollicitudo, mala conscientia. uale compuntione.* BOC. *Senza freno alcuno di Rimordimento, o di uergogna di peccare. Ma percioche uoi medesima dicendolo n'habbiate piu Rimordimento.*

Rimordere per compungere. Lat. remordere. VIR. *Quando hac te circa remordet.* BOC. *Ne mi rimorda d'alcuna cosa la conscienza. Che le prediche fatte da frati per rimordere delle loro colpe gli huomini. Et rimordendouene alcuna uolta la conscienza, ue ne dorrebbe d'hauerlo fatto.* 1368

Rodere. Lat. PET. *Vedi com'arde prima, & poi si rode. Rode se dentro. Rapido fiume; che rodendo intorno. Che morend'ei si rose Menalippo? Che legno ue cibio mai non rose tarlo Come costei'l mio cor. d'hora in hora amor m'ha roso.* BOC. *& tutto in se medesimo si rodea. che dentro di rabbia tutto si rodea.* PH. *& quello tanto rodesse, che al cuore peruenina. Prima che le mani t'habbia tu per rabbia* Rose. PH. *Due Capelli tutti* Rosi *dalla uecchiezza.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno.*

Roditori *Lat. edaces.* BOC. *La forza di pochi anni Roditori d'ogni cosa.* EP.

minare. *Lat.* & *abrodere. nel reuomere,* & *di nuouo consumare, quasi cibum ad rumen reuoco, iterumq; conficio.* T. *Ruminato o mio gregge a l'ombra estiua L'herbe pasciute.* D A N. *Rummar puo; ma non ha l'unghie fesse.* S A N. *Qual boue a l'ombra, che si posa, o rumina.* A R I. *Pascano, & stansi ruminando l'herba.*

1369 Digrignare. *da ringo. Lat. è torcere il uolto, per modo che si apra la bocca,* & *si mostri i denti, dolendo in se stesso, ouero con altrui adirarsi,* & *alcuna uolta ridere;* & *ancho dinota far strepito co denti mostrandogli per spaurire altrui.* D A N. *Non uedi tu che digrignan i denti. Ome uedete l'altro, che digrigna.* A R I. *Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altro odio mossi Auicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi piu che bragie rossi. Come digrigni i minacciosi denti.* uedi a Canea 1204.

Starnuto. *Lat. sternutamentũ,* & *sternutatio.* B O C. *Et che parendole, quiui uenisse il suono del Starnuto. Messere, cosa che non fosse mai stata ueduta, non ui saprei insegnare, se ciò non fossero già gli Starnuti, o cosa a quelli somiglianti.*

Starnutire. *Lat. sternutire.* B O C. *Noi sentimmo presso di noi Starnutire, ma quelli che starnutito haueua, Starnutendo anchora la terza uolta,* & *la quarta, et la quinta; et molte altre tutti ci fece marauigliare. Chi è questi che così starnutisce. Costui ilquale starnutito hauea, et ancora starnutiua.*

Mangiare, & *manicare. Lat. comedere, edere,* & *manducare.* B O C. *Si misero a mangiare. Acciò che per lo fresco si mãgi Anzi mangia pane. Mangiarono il buono Falcone. Mãgiato il secondo pane. Del nostro non mangierà egli hoggi. Poco mangiò.*

Manicatore, & *Manucatore. Lat. edax, lurco, commessator.* B O C. *Manicatore di torte.*

Manicare, & *Manucare. Lat. comedere.* B O C. *A farmi arrostire al sole,* & *manicare alle mosche. Et poscia manicarlati tutta quanta. O egli haurebbe buon manicare con ciechi.* A R I. *Et la uerace fiamma li manuca. Però che'l cuor le coce, e le manuca.*

1370 Manicaretto *Lat. cibus, delicatus, iusculus, offa,* & *offula. uale picciola uiuanda a guisa di guazzetto.* B O C. *Ne fece un Manicaretto buono.*

Pappo, & *Pappa. Lat. a pane dicta. uoce da fanciulli, che pappa dicono al suo cibo. onde pappare. Lat. ual mangiare.* & *Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodoro ne fa mentione.* D A N. *che se fossi Morto innanzi che lasciassi il Pappo e'l dindi: uedi a danari, e trouerai Dindi.*

Pietanza. *Lat. sportula, xenium. Vo. fratesco,* & *Prouenzale a pietate detta, uale elemosina grande, ouero detta da piatti grandi.* B O C. *Porti questo il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la Pietanza per l'anima de passati. Daua di buone pietanze a frati.* A R I. *Oue dormono, oue hanno la Pietanza i. nel refettorio.*

Diuorare. *Lat. ligurire, deuorare, ual consumare.* B O C. *Troppo danari ad un tempo hai diuorato. i. consumato. Per non essere dalle fiere diuorata. Senza altro lasciarui che l'ossa il diuorarono.* T. *Diuoratrice Etade.*

Ingordigia. *Lat. ingluuies, uale insatiabile uolontà.* B O C. *Gulfardo uedendo la Ingordigia di costei.*

Ingordo. *Lat. auidus, sitibundus, gurges, beluo. uale troppo auido,* & *uoglioso.* P E T. *Ingordo uolere, Ingorda uoglia. Et perche Ingordo,* & *io perche si bella. Com'huom ch'è infermo,* & *di tal cosa Ingordo.* B O C. *Che già per prezo Ingordo non lasciarebbe. i. fuor del ragioneuole.*

1371 Inghiottire. *Lat. glutire, deglutire, deglubere. ual diuorare.* B O C. *nel* P H. *O Nettuno inghiottisci la presente naue.* D A N. *Tanto che l'acqua nulla n'inghiottiua.*

Tranghiottire. *Lat. deglubere.* B O C. *nella* F I. *I Fiumi non apparano hora a fare queste ingiurie a caminanti, ne a tranghiottire gli huomini. Et auanti s'apra la terra, et me tranghiotta.* & *nel* L A. *Che l'una trãghiottisce le naui, et l'altra.* S A N. *O terra Tranghiotti il tristo corpo nelle tue uiscere. Hauergli ueduto tranghiottire uno caldo core.*

Trangugiare. *Lat. ingurgitare, inglutire. uale inghiottire ingordamente.* B O C. *Molto tosto l'hauete uoi trangugiata questa cena.* A R I. *Tutti li mangia, anzi trangugia uiui. Doue uenia per trangugiarla uiua Quel mostro.*

Gusto. *Lat. gustus. è l'uno de cinque sentimenti del corpo,* & *uale lo assaggio.* P E T. *Che per disdegno il Gusto si dilegua. Alcun d'acqua, o di foco, il Gusto, e'l tatto Acquetan. Ch'al Gusto è dolce, a la salute è rea.*

Gustare. *Lat. ual assaggiare quello che mangiamo,* & *beuemo.* P E T. *frutto Gustando affligge piu che non conforta.* B O C. *Gustando già di quel che m'ha promesso.* D A N. *Se quinci,* & *quindi pria non è gustato.* & *io gustaua Lo mio, temprando l dolce con l'acerbo.*

Delibare. *Lat.* & *degustare, sacrificare.* A R I. *Ne lascia che ne Gusti, o ne delibi. (parlando de cibi) Bocca oue ambrosia libo, ne satollo Mai ne ritorno.*

1372 Leccare. *Lat. lingere,* & *lambere. è soauemente toccare con la lingua.* D A N. & *di fuor trasse La lingua; come bue, che'l naso lecchi.*

Beuitore. *Beuanda. Beuere. Sete. Ebbriaco. uedi a bacco dio del uino.*

Sputare. *Lat.* & *sputũ,* & *Saliua nome.* B O C. *Et ueduto, che Calãdrino la sua haueua sputata disse, forse che alcuna cosa glie la fece sputare. Disse al marito sputa Gianni,* & *Gianni sputò. Non auedendomene io sputai una uolta nella chiesa d'Iddio, A cui disse il frate, noi che siamo religiosi tutto di ui sputiamo. Federico quando Gianni sputaua diceua, i denti.*

Baua *Lat. saliua longa. è quella spuma ch'esce della bocca, o per iracondia, o per dolore, o per altra simil causa.* D A N. & *per tre menti Gocciaua, il pianto,* & *sanguinosa Baua.* B O C. *nell'* A M. *Vecchio Bauoso. Isdentata,* & *Bauosa.* A R I. *e'l sen Bauoso,* & *sporco.*

Scombauare. *Lat. oblinire saliua. uale empire di baue.* B O C. *nell'* A M. *Poi ch'egli con la fetida bocca non basciata, ma scombauata la mia.*

Fiato. *Buffa, alitare, ansare, spirare, buffare, sbuffare. uedi a* 1594.

Gengiue. *Lat. gingiua.* B O C. *Et con esse s'incominciò a stropicciare i denti,* & *le Gengiue.*

1373 Lingua. *Lat a lingendo, uel a ligando.* P E T. *Lingua Dolce, Possente, Fredda, Humida, Ingrata, Mortale, Presta, Presontuosa, Vaga, Auiata a lamentarsi. Lingue Mute. Et giamai poi la mia Lingua non tacque. che'l uero per la mia Lingua s'oda; Amor, che prima la mia Lingua sciolse. Varij di Lingue,* & *uarij di paesi. Come fanciul ch'a pena Volge la Lingua,* & *snoda. Che col cor ueggio,* & *con la Lingua honoro. Pien di Philosophia la Lingua, e'l petto. Con la Lingua già fredda la rubiama.* B O C. *Nella*

lor Lingua ſuona.i.nel lor linguaggio.in Lingua Erminia. Diranno che io habbia mala Lingua,& uelenoſa.Et a chiedere a Lingua ſapeua honorare cui nell'animo gli capiua; & che'l ualeſſe.i.con lingua. Et le male Lingue non ſanno tacere.i i maledici. P H. A R I. *Che ſpeſſo hauean piu d'una Lingua in bocca.*

Linguaggio. *Lat. loquela. ual fauella.* B O C. *Moſtrandogliele eſſe, il lor Linguaggio apparò.* D A N. *Dal principio del foco in ſu Linguaggio Si conuertian le parole grame.*

V O C E.

VOce,Echo,Parola,Fauella,Loquela,Vocabolo,Verbo,Ciancia,Ragionamento, Accento,Detto,Motto,Saluto, Luſinga, Mormorio, Rimbrotto, Biſbiglio, Predica, Beffa, Scherno,Schernimento,Romore,Grido,Strido,Strepito,Tumulto, Calpeſtio,Ruggito, Rampogna,Vrlo,Dimanda,Riſponſo,Silentio,Zitto, Piano, Muſſo, Eloquentia,Eſſordio,Prohemio,Sermone,Idioma, Bugia,Mézogna,Diſdetto,Interdetto,Muto, Balbo, Roco, Chioccio, Bugiardo, Mormoratore, Parlatore, Fauellatore, Ciancione, Garrulo,Sogliardo,Beffato,Schernito,Deriſo. parlare, riparlare, fauellare, ragionare, dire, ridire, diſdire, predicare,motteggiare,mormorare,borbottare, rimbrottare,luſingare,cianciare,ciarlare,cicalare, bugiare,bisbigliare,beffare, ſchernire,rampognare,gridare, ſtridere, ſtrillare,cinguettare,cigolare, roggire, urlare, nicchiare, cantare,contare,narrare,diuiſare,chiamare,appellare,domandare,addomandare,chiedere, richiedere, citare,rapportare,tacere.

1374 Voce. *Lat. uox.* P E T. *Voce Alta,Dolente,Eſtrania,Angelica,Humana,Chiara,Modeſta,Soaue,Viua. Voci Ardenti,Care,Crude,Benedette,Interrotte,Preſte,Viue,Sparte Meſchine, Ad alta Voce. Si dolce in uiſta, & ſi ſoaue in Voce. Ma la ſua Voce anchor quà giù ribomba. Inſin al ciel gradita. De ſoſpiri miei. Et la fronte, & la Voce a ſalutarmi Moſſi hor timoroſa,& hor dolente. Poi rimaſe la Voce in mezzo'l petto.* B O C. *Voce Sommeſſa, Alquanto Rotta,Groſſa,Horribile,Fiera,Diforme,Maſchile,Contrafatta,Doloroſa,Rozza,Ruſtica,Conueneuole, Cittadina,Salda,Soaue,Aſſai Piaceuole,Chiara.Lieta,Baſſa,Tramortita. dal pianto Rotta. Voci Humili,Manſuete,Altiſſime,Rubeſte,Piaceuoli.*

Voci de gli animali. *Mugghiar de Tori,& de Buoi,& ancho Boare. Mugghire delle Vacche,& de Vitelli. Balare delle Pecore. Nitrire de Caualli. Ruggire, & Fremire de Leoni,o Lioni. Abbaiare, Latrare, Gannire, & Ringhire de Cani. Vrlare,& Vagire de Lupi. Raggiar, Oncare, o Orcare di meſser lo Aſino. Fremire, o Frendire del Porco ſaluatico. Vlulare della Vlula uccello. Vagir del Lepre Oncare de gli Orſi. Blatterare de Montoni. Barrire dell'Elephante. Gattilare de Gatti. Drimir della Muſtella. Grunnir, & Grugnir de Porci. Glacitar, & Barrir dell'Onagro, cioè dell'aſino ſeluaggio. Raucar de Tigri. Gannir de la Volpe. Orcar, Corcare, & Fremire del Lupo ceruiero. Grillar de Grilli. Sibilar de Serpenti. Barrire la uoce del Leophante. Coaxar, & Gracidar di Rane. Cantare de gli Vccelli. Pipillare delle Paſsere. Pigolar della Giandaia. Crocitare,Crocar,& Plocitar de Corui. Suſsurrar,et Bombilar delle Api. Pipar de Sparuieri,& di Galline. Grattular,& pipar delle Galline. Gracidar di Oche, & di Rane. Tetrinar delle Anitre. Glangir dell'Aquile. Gemir del Colombo,& della Tortora. Glotorar delle Cicogne. Gruir della Grua. Cuccular,et Frigular del Cuculo. Frinir della Cicala. Cucurire del Gallo. Gracillar,et Pipar delle Galline. Trinar,Zinziculare,o Trinſare della Rondinella. Lipar del Nibio. Plauſitar de Palombi. Pipillare del Pauone. Piſitar, & Iſitar del Tordo. Strider del Vipiſtello. Bubular dell'Allocco. Volpar dell'Auoltore. & d'altri Vccelli,& d'altri animali tutti poſti alli ſuoi luoghi.*

Echo. *Lat. è quella uoce, che tra monti cauernoſi riſponde alla uoce,o al grido. Secondo i poeti fu figliuola dell'aere, & ſecondo eſſi innamorata di Narciſſo,e non da lui amata, tal che pel lungo piangere ſi conuertì in ſaſſo; ne altro ui rimaſe che la uoce, laquale anchor tra monti cauernoſi riſuona ſolo iſprimendo l'ultima conſonante, onde ſi dice la riſponſiua Echo.* S A N. *Echo ribomba, & ſpeſſo in dietro uoltami Le uoci che ſi dolci in aria ſonano, Et ne l orecchie il bel nome riſoltami. La riſonante Echo. Echo meſta riſponde alle parole.* A R I. *Et Echo riſonar per tutto s'ode.* 1375

Parole. *Lat. uerba,& quaſi paro ore, uel paratum.* P E T. *Parole Accorte,Angeliche,Alte,Care, Confitte, Dolci, Dolciſſime,Dolenti,Eſtreme, Honeſte, Humane, Leggiadre,Mortali, Morte, Noue, Pellegrine, Pietoſe, Preſte, Saggie,Sante,Semplici,Sode,Soaui,le Parole,che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo'l core. A le dolci mie Parole eſtreme. In ſilentio Parole accorte,& ſaggie,dal chiaro uiſo Moue col ſuon de le Parole accorte. Dicendo a me; di ciò non far Parola. Et ella haurebbe a me forſe riſpoſto Qualche ſanta Parola ſoſpirando. Di dir Parole in quel punto ſi noue; Che farian lagrimar chi l'intendeſſe. Et udì ſoſpirando dir Parole; Che farian gir i monti,& ſtar i fiumi. Parolette Accorte. Queſti in ſua prima età fu dato a l'arte Di uender Parolette, anzi menzogne.* BOC. *D'una Parola in altra procedendo. Non potea raccoglier lo ſpirito a formar la Parola intera alla riſpoſta. La Santa Parola del Vangelio. Dando alle Parole fede; ch'erano ueriſſime. Acciochei fatti non pareſsero alle Parole contrary. Acciochel'ultime Parole non ſiano diſcordāti alle prime. Vltime,Poche,Vſate,Vtili,Belle,Leggiadre, Amicheuoli,Dolci,Dolciſſime,Melliſlue,Buone,Migliori,Rotti,Debite,Affettuoſe,Certe,Honeſte, Vere, Libere, Piaceuoli, Gentili,Abomineuoli,Ingiurioſe,Vſate,Scelerate,Diſhoneſte,Vituperoſe,Villane,Spauēteuoli,Sconcie,Sciocche, Inſipide, Piene di materna pietà, Parolette Leggiadre, Vſate,Paroluzze.* B O C. *uedi all'Indice.*

Parlare. *Lat. ſermo,oratio,locutio,loquela,uerbum,affatus, tus,ui,alloquium,compellatio,onis,& gryphus. il parlare oſcuro. breuiloquium,ij,ual parlare corto.* P E T. *Bel, Dolce,Gentil,Humano,Humile,Pellegrin,Pio,Rotto,Saggio, Di ſaper pieno. Dolce parlare, & dolcemente inteſo. Et perche un poco nel Parlar mi sfogo. Coſi nel mio Parlar uoglio eſſer aſpro Lui'l Parlar, che nullo ſtile agguaglia. L'atto ſoaue, e'l Parlar ſaggio humile. E'l Parlar di dolcezza, & di Salute. E'l Parlar rotto, e'l ſubito ſilentio.* B O C. *uedi l'Indice.* 1376

Parlare. *Lat. loqui, alloqui, fari, affari, ſermocinari, commemorare,dicere,uerbum facere,uocem mittere,ſermonē*

habere

bebere. P E T. Che uolendo parlar cantaua sempre. Quand'io n'odo parlar sì dolcemente. L'un pensier parla con la mente, & dice. Et come dolce parla, & dolce ride. Hor non parl'io, ne penso altro che pianto. Che parlan sempre de suoi tristi danni. parlādo, parlai, parlane, parlaua, parlo, parle, parli. B O C. uedi all'Indice. Riparlare. Lat. repetere, iterum loqui. B O C. Et dopo alcuni giorni riparlò alla Cameriera.

Parlatore. Lat. eloquens, & locutor. B O C. Presto, & ornato Parlatore. Lat. rhetor, & orator. Si ottimo Parlatore, & pronto era, niuna scientia hauendo, che. & multiloquium, ij, ua! troppo parlare.

Verbo. Lat. è la parola. D A N. Et si fuggì che non parlò piu. Verbo, A R I. Non uuol piu de l'accordo intender Verbo.

Fauella a fando. Lat. loquela. P E T. L'Accorta, Honesta, Humil, Dolce Fauella. Ver me si mostri in atto, od in Fauella. Riconobbila al uolto, e a la Fauella. B O C. Et tennegli Fauella infino a Vendēmia. i. non gli parlò. Isprimer nol potrei con la Fauella. La giouane udendo la Fauella latina. che egli senza coda, come senza Fauella fusse. D A N. Con angelica uoce in sua Fauella, cioè di sua patria. Imperatrice di molte Fauelle. i. di molte regioni.

1377 Fauellare. Lat. loquentia, & eloquium. B O C. Astutia usando nel Fauellare.

Fauellare. Lat. loqui. P E T. Amor par ch'a l'orecchie mi fauelle. B O C. io non gli ho potuto fauellare mai che sia sola con la fornaia fauella. Andando con lui fauellando. Ha molto fauellato con lei, fauellauano insieme. Et s'io fauello mi conosceranno.

Fauellatore. Lat. eloquens, locutor, seu loquutor, orator, rhetor. B O C. Bellissimo Fauellatore era. Ornato, & bello Fauellatore. Lat. facundus.

Loquela. Lat. D A N. che mai non fu Loquela, Ne concetto mortal che tāto uada. onde Loquace ual copioso di parlare.

Ragionamento. Lat. sermo, oratio. ual parlamento, & parlare. B O C. Finito il suo Ragionamento. Il Ragionamento era stato breue. Secreto, Primo, Cotale. I nostri Ragionamenti fatti hoggi. Diletteuoli, Piaceuoli, Sollazzeuoli, Nuoui, Varij, Belli, Futuri, Crudeli, Fieri. uedi all'Indice.

Ragionare. Lat. sermo, dictio, oratio. P E T. Accorto, Antico, Cortese, Dolce, Latino, Lungo. I; che'l suo Ragionar intendo allhora. Con quel suo dolce Ragionar accorto. B O C. Caddero sul Ragionar dell'orationi. Il Ragionare della Reina al suo fine uenuto. La Reina ad Emilia commise il Ragionare.

1378 Ragionare. Lat. sermocinari. P E T. Vaghi pensier, che Scorto m'hauete a Ragionar tant'alto. Soleano i miei pensier Di lor obietto ragionar insieme. Ne mi lece ascoltar chi nō ragiona. che tua potentia sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. Donne che ragionando ite per uia. Sol di lei ragionando uiua, & morta. Del uario stil, in ch'io piango, & ragiono. Dich'io ragiono. B O C. uedi all'Indice.

Detto. Lat. dictum, ual motto sententia. P E T. Dolce Detto, Detti Amorosi, & Soaui. Se risponder sapesse a Detti miei. & quei Detti soaui Mi scrisse entr'un diamante in mezzo'l core. Iui eran quei che fur Detti felici. participio. mi fu detto. uerbo.

Detti notandi, & sentenze, uedi a Prouerbio a 1650.

Dire. Lat. dictio, sermo, oratio, locutio. P E T. Alto, Bello, Humile, Breue, Sottile, Pulito. Non hebbi' a schifo il mio Dir troppo humile, Degna d'assai piu Alto, & piu Sottile. Col Dir pien d'intelletti dolci, & alti. Per la dolcezza, che del suo Dir prendo. Però t'auisa; e'l tuo Dir stringi, & frena. B O C. Col Dir mi conforta. Il Dir da Sezzo.

Dire. Lat. dicere, loqui. P E T. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Talhor odo dir cose, e'n cor describo. du'ella. Senza ch'io dica. Che tua ragion cortesemente dica. Però mi dice'l cor, ch'in carte scriua. Seco si strugge, & dice a ciascun passo. Et dicea meco, se costei mi sprezza. I dicea fra mio cor, perche pauenti? dicean, dicendo, diceste, dico, dimmi, dinne, dirà, direi, dirlo, dirò, disse, dissi, dissemi, ditele, mi fu detto, m'hauea detto. B O C. uedi l'Indice. D A N. Lume ti fieno al come, che tu die. i. dici, & B O C. La donna che molto meglio di lui udito l'hauea, fece uista di sueghiarsi, & disse, come die?

Ridire. Lat. referre. per riferire. P E T. Ch'i nol sò ripensar non che ridire. Io non posso per ordine ridire. Che sempre si ridica. Se uero al cor l'occhio ridice. Ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. B O C. Io non sò ben ridire qual fu il piacere. Non che egli te lo habbia ridetto. Poi l'una all'altra per la città ridicendolo, che uoi ad alcuna persona nō ridiciate. Perche i frati macinano a raccolta, & nol ridicono. di mai ad alcuno non ridirlo. secondo che alcuna di loro poi ni ridisse. 1379

Disdire. Lat. negare, inficiari, recusare, abnuere, dedecere, inficiare. P E T. A quel che giustamente si disdice. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Non m'hauesse disdetta la Corona. B O C. Il Re non gli seppe disdire. non si disdice. piu a me non dee esser disdetto d'hauer le scritte. Non le disdisse. facendosi a credere, che quello a loro si conuenga, & nō si disdica, che alle altre. i non stia male; & latinamente si direbbe dedecet.

Disdetto. Lat. dimicatio, & disceptatio, controuersia, interdictum abnegatio ual contrasto. P E T. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran Disdetto. C'hauean fatto ad amor chiaro Disdetto. B O C. Ilquale, dopo molte Disdette spogliatosi ui si coricò. Laquale ubidiente senza alcuna Disdetta. A M.

Disdiceuole. Lat. indecens, indecorus, inconueniens. B O C. Ilche era alli piu honesti non Disdiceuole. In quella parte che forse meno Disdiceuole da te sarebbe eletta. L A. Deh (se non è Disdiceuole) dimmi.

Maldicente, & Maledico. Lat. conuiciator, bouinator, mordax, oblocutor, obtrectator, detractor, detrectator. uedi a Mormoratore.

Interdetto. Lat. interdictum. uale tra quello che è detto. 1380 P E T. Le uiue uoci m'erano Interdette. A tutti fu crudelmente Interdetta La patria sepoltura. B O C. Et doue l'escomunicationi, & gli Interdetti sono scomunicati tutti. D A N. La Giustitia di Dio ne lo Interdetto Conoscerresti a l'alber moralmente.

Narrare. Lat. ual recitare, contare, dire. P E T. I non poria giamai Imaginar non che narrar gli effetti. Po narrò le mie fatiche. B O C. La pestilenza Narrata. Ii casi Narrati. L'accidente Narrato. Per ordine ogni cosa narrò. uedi all'Indice.

Contare. Lat. narrare. P E T. Ne mai lingua humana Contar potria. Contado i casi de la uita nostra. B O C. Alcuna

bella nouella sopra la data proposta contare. Il Re udendo contare la bellezza del luogo. La nouella dalla loro Reina Contata. Io ui conterò. Et contogli il modo. Et contolle perche cagione. D A N. Et egli a me, le cose te fien Conte, Quando.

Ricontare. Lat. repetere, recensere. P E T. Nouo pensier di ricontar mi nacque. Lungo fora a ricontare Quāto la noua libertà m'increbbe. Ma non è; chi lor duol ricōti, o scriua.

1381 Raccontare. B O C. La nouella, laquale di raccontare intēdo. Intendo di raccontare breuemente. La sua nouella raccontando. La nouella da Dioneo Raccontata. Come per assai cose Raccontate, & hoggi, & altre uolte. S'altro a dir ci resta, Antigono il racconti. Et a pien popolo raccontò la reuelatione fattagli. Tornarono alla donna, & la sua risposta le raccontarono. uedi all'Indice.

Accontare. Lat. annumerare, connumerare, adiungere. ual porersi in conto, cioè in numero con altri a ragionare. B O C. Et accontatosi col marito di lei, per quello modo che piu honesto gli parue, gliele disse. De quali un Nipote con uno abate accontatosi, tornādosi a casa per disperato lui troua essere la figliuola del Re d'Inghilterra. Ricardo ueggendo Paganino con lui s'accontò. i. con lui si mise a ragionare. & quando stà per numerare. uedi a 1696.

Diuisare. Lat. exprimere, declarare, decernere, disponere, ual narrare. B O C. Io mi trouai in parte, oue io udi Guidotto doue la ruberia hauesse fatta diuisare. i. cou dimostratiou chiare narrare. Io nō ui potrei mai diuisare, quali fieno i dolci suoni d'infiniti stromenti. Ma perche nō io tutti i paesi cerchi da me diuisando? .i. narrando, o descriuendo.

Trattare. Lat. tractare. ual dire, o parlare con frequentia. P E T. Le mie roche rime, Che non fanno trattar altro che morte. Ogni impresa crudel per me si tratti. uedi a 1483.

Predicare. Lat. prædicare, ual publicamente dire, diuulgare, celebrare. B O C. Lasciando hora stare il Predicare. cominciò della sua santità a predicare. I cherici quantunque la patienza predichino.

1382 Predica. Lat. concio, onis Boc. Frate cipolla cominciò la sua Predica. Andaua alle Prediche. Le Prediche fatte da frati. Al modo usato ui farò la Predicatione. Fu gran Predicatore. Lat. concinnator, oris, & orator, & declamator.

Accento. Lat. quasi ad cantus; hoc est iuxta cantum. ual risonantia, o tuono nel dire. P E T. Accenti Graui, Soaui. Al suon de primi Accenti suoi. D A N. Parole di dolor; Accenti d'ira.

Idioma. Lat. idioma, atis. ual parlare proprio. P E T. Et si dolce Idioma Le diedi, & un cantar tanto soaue. D A N. L'una ueggbiaua al studio de la culla, Et consolando andaua l'Idioma, Che pria i padri, & le madri trastulla. Et l'Idioma ch'usai, & ch'io fei.

Esordio, Prohemio. uedi a 1610.

Saluto, & Salute. Lat. salutatio, ual salutatione. P E T. Et d'un dolce Saluto insieme aggiunto. Hor mi ritrouo pien di si diuersi Piaceri in quel Saluto ripensando. Salute Angelica, Benigna, Ch'a pena gli potei render Salute. B O C. Ripensando al suo Saluto. Con lieto uiso riceuuto il suo Saluto, Dolce Saluto. Tutti gli altri Saluti.

1383 Salutare. Lat. è dar saluto, uisitare con parole, P E T. Cosi mi sueglio a salutar l'aurora. onde benignamente Salutando teneste in uita il core. Et la fronte, & la uoce a salutarmi Mossi. Ma ben ti prego che'n la terza spera Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. B O C. Laquale i giouani Salutarono come Reina. Et lietamente Salutatolo il dimandò. uedi all'Indice.

Annuntio. Lat. præsagium, & diuinatio. B O C. Ricordandosi dell'Annuntio fatto loro. P H. D A N. Con tristo Annuntio di futuro danno. Apri l'orecchie al mi Annuntio, & odi.

Annunciatrice. Lat. noncia. D A N. Et qual Annunciatrice de gli albōri L'aura di Maggio muouesi.

Annunciare. Lat. nuntiare. B O C. Quando egli la uenne ad annuntiare in Nazzarete. D A N. Pensando ciò ch'al mio cor s'annunciaua.

Aue. Lat. D A N. Giurato si saria, ch'ei dicesse Aue. Et poi cominciò Aue maria cantando. cantando Aue maria.

Motto, è piaceuole ragionamento tentatiuo, da mutio Lat. che dinota far un cenno, o dire una parola alla muta, ouero con uoce sommessa. & Motti diciamo, quelli che Lat. dicono ioci, & scommata. onde motteggiare ual dir motti, & scherzare. P E T. Talhor risponde, et talhor non fa Motto. B O C. Un Motto non meno da ridere, che da commendare. Con conueneuole Motto lui, & gli altri poltroni hauea schernitι. Motto Leggiadro, Piaceuole, Guido caualcanti con un Motto dice uillania a certi caualieri fiorentini. Niuno si moua, o faccia Motto. i. parli. Sēza alcun Motto fare. Usando Motti, risa, & festeggiare. Motti Leggiadri, Belli, Bei, Diuersi, Piaceuoli. Vi uoglio raccordare esser la natura di Motti cotale, che essi, come la pecora mordeono cosi mordere l'uditore, et nō come il cane; percioche se come il cane mordesse il Motto non sarebbe Motto, ma uillania. D A N. Cominciai io a dir, se puoi, fa Motto. On d'io guardai nel uiso a miei figliuoli Senza far Motto.

Motteggiare. Lat. cauillut, i, ledoria, æ, irritamentū. B O C. 1384 Lascio stare il Motteggiare. Dioneo lascia stare il Motteggiare. Monna Nonna de Pulci con una risposta al men che honesto Motteggiare del uescouo di Firēze silentio pone.

Motteggiare. Lat. cauillari, & iocari. B O C. Cominciò con lui a motteggiare del suo nouello amore. Martellino rispondea motteggiando. Et senza piu Motteggiarla temendo delle sue risposte. Et piu uolte motteggiarono di uedere un'huomo cosi antico d'anni, & di senno innamorato. uedi l'Indice.

Motteggeuole. Lat. dicax, & cauillator, oris. B O C. La donna, che Motteggeuole era molto.

Sermone. Lat. sermo. ual parlare. P E T. Tra lo stil de moderni, e'l Sermon prisco. Chiaro Sermone. B O C. Senza piu lungo Sermone fare. Diffuso. Dopo Lunghi Sermoni. Usati. D A N. Et continuando'l mio Sermone Dissi.

Ciancie. Lat. nugæ, affaniæ, & gera siculæ, & da cieo. Lat. 1385 che significa frequenter moueo, & uoco. & uale parole superflue. P E T. Et queste dolci tue fallaci Ciancie. Vedi sansone; che per Ciancie In grēbo a la nemica il capo pone. B O C. Che Ciancie son queste che tu dici? i. baie. Et quando una borsa, & quando un coltellino, & cotali Ciancie. i. nouelluzze. Lat. reculæ. Ma sà meglio che altro huomo far queste Ciancie di contrafarsi. i. truffe, rase. Lat. fallaciæ, techne. Et tanti ornamenti, & tanti uezzi, tante Ciancie, tante morbidezze sottomettere ad un uecchio. Lat. nequitiæ. idest uezzi, & lasciu- mescolate con att.. & parolette accarezzeuoli; & non per le baie, o frappe, come uolgarmēte si usa per tutta Italia. & come nell'Indice piu

piu largamente habbiam parlato. A R I. *Che l'amor senza speme e sogno o Ciancia, niente, o cosa uana.*

Cianciare. *Lat. iocari, nugari.* B O C. *Cosi cominciò a Cianciare, & a ruzzar con lui. Che altri non creda che tu cianci. Cianciando, & motteggiando. Et cosi per buon spatio cianciarono tanto, che, ad una gentildonna, a cui lo Cianciare sta bene, a uoi molto si disdice.*

Ciancione. *Lat. blatero, onis. & meta. in uece di Canzoni usò il* B O C. *Et la lauda di donna Matelda, & cotali altri Ciancioni. & cosi disse uolendo dimostrare, le canzoni cantate da Laudesi essere ciancie.*

Garrulo. *Lat. & ambagiosus, dicaculus, dicax. ual ciarlatore, o chiacchiariere, meta. tolta dal garrir de gli uccelli.* A R I. *poi che leuato S'hebbe da canto il Garrulo Eremita. & garire. uedi a* 101.

Frappatore, *ual Ciarlatore, o Parabolano. Lat. loquax, & linguax, locutuleius, ei locutor, ris. blatero, onis. iactabundus. polylogus. rabula, æ. uerbosus, multiloquus, nugax.*

Lusinghe, *Lusingare, Lusingheuole. uedi a Venere a* 675.

1386 Menzogna. *Lat. mendacium, ual bugia, anchor che sia differenza tra mentire, & dir menzogna; Perciochè colui dice menzogna, che se stesso inganando si crede dire il uero; ma colui mentisce che ueramente fa d'ingannare altrui.* P E T. *Vero dirò, forse e parrà Menzogna. Da uender parolette, anzi Menzogne. Perch'io t'habbia guardato di Menzogna Ingrata lingua.* B O C. *Raccontar una uerità che ha troppo piu, che ella fu di Menzogna sembianza. Peruenni in terra di Menzogna* D A N. *Ll cominciò con forza, et con Menzogna La sua rapina. Sempre a quel uer c'ha faccia di Menzogna De l'huom chiuder le labbra: Ch'egli è bugiardo, & padre di Menzogna.* A R I. *E se non che pur dubito, che manche Credenza al uer, c'ha faccia di Menzogna.*

Bugia. *Lat. mendacium. è quando uno mentendo, non se stesso; ma ingannando altrui sa che è Bugia quello, che parla.* P E T. *Et uinta a terra caggia la Bugia.* B O C. *Non che la Bugia, ma la uerità non era in Imola chi gli credesse. Con Bugie guastando la fama sua.* A R I. *Quella, che'l uer da la Bugia dispaia; Et che puo dotte far le genti grosse.*

Bugiardo. *Lat. mendax. è quello che finge, o mostra quel lo che non è.* B O C. *Eri diuenuto Bugiardo. Scuse Bugiarde. Marinai Bugiardi, & artschieuoli.* D A N. *Al tempo de gli Dei falsi, & Bugiardi. Ch'egli è Bugiardo, & padre di menzogna. Cosi scopersi la uita Bugiarda.* A R I. *Et nel mancar di fede Tutta a lui la Bugiarda Africa cede.*

Bugiare. Lat. mentiri. D A N. *Et certo non ui bugio, idest non ui mento.*

1387 Bisbiglio. *Lat. susurrus, & confusio, dissidium, & dissidentia, altercatio, concertatio, contentio, rumor. da bis, bis, che parlando pianamente par che cosi si dica.* P E T. *Io era intento al nobile Bisbiglio.* A R I. *Di uoce in uoce e'l mormorio, e'l Bisbiglio.*

Bisbigliare. Lat. susurrare. ual parlare come gli uccelli da pipilare. Lat. D A N. *Che ti fa cio, che quiui si bisbiglia. Et hor a pena in Siena se'n pispiglia. i. poco se ne parla.*

Buccinare. Lat. & susurrare, oggannire, immurmurare, mussare, & mussitare. ual parlare basso. mormorare, o bisbigliare. B O C. *Quantunque si buccinasse di costui, che per Tebaldo fu sepellito. Et de suoi costumi udito buccinare. Buccinauasi che egli era de gli scopetori.*

Sufolare, *è sibilare con la bocca. Lat. sibilare.* B O C. *Buffalmacco cominciò a sufolare, & ad urlare. Perciochè diceua la Zenzara in suo dispetto andare sufolando, & appostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso.* L A. *Senza maestro haurebbe imparato di sufolare.* D A N. *ne farò uenir sette Quando sufolerò; com'è nostr'uso.*

Susurrare, è la uoce delle api. Lat. susurrare. S A N. *Le susurranti Api uedi ad Api a* 1001.

Mormorio. *Lat. murmur. è certo suono soaue dell'acque, & per meta. si pone per qualunque susurramento, strepito, o suono basso, & soaue.* B O C. *Con continoui Mormorij, anzi romori uituperano. I dishonesti Mormorij del palazzo. Mormoreuoli suoni, e dolci.* F I.

Mormoratore. *Lat. murmurator, detractor, detrectator. ual maldicente secreto.* P E T. *Mormorator de corti, un huom del uolgo.*

Mormorare. *Lat. murmur, & murmuratio, detractio; mussitatio* P E T. *Mormorar Basso, Pietoso, Dolce, Rauco. De cristalli. De l'onde.*

Mormorare uerbo. P E T. *& l'acque mormorando Fuggir per l'herba uerde. L'aura serena, che fra uerdi frõde Mormorando a ferir nel uolto uiemme. & acque fresche, e dolci Spargea soauemente mormorando.* B O C. *Questa nouella diede un poco da mormorare alle donne. Altro che mormorare non faceano. Di che la giouane mormoraua.* 1388

Maledico, *& Maledicente, uedi a* 1389.

Rampogna. *Lat. scoma, tis. ual riprensione, & contrasto.* P E T. *Il mio auersario con agre Rampogne Comincia. Lat. contentio, defensio, cauillum.*

Rampognare, ual riprendere, & dannare. D A N. *Qual se tu che cosi rampogni altrui?* A R I. *Monta a cauallo, & se stesso rampogna.*

Beffa. *Lat. derisio, illusio, contemptus, despectio. ual dispregio, o scherno.* B O C. *Che tutte l'altre dolcezze del mondo sono una Beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo. Donne sono tante le Beffe, che gli huomini ui fanno. Che molto detto sia delle Beffe fatte dalle donne a gli huomini. Mi feci Beffe di me stesso.* D A N. *Sono scherniti con danno, & con Beffa.*

Beffatore. *Lat. spretor, irrisor, derisor, illusor, contemptor.* B O C. *Sia preso questo beffatore d'Iddio. Tu hai apparato ad essere Beffardo.* P E T. *Et d'un pomo beffata al fin Cidippe.*

1389 *Beffare. Lat. decipere, irridere, & deludere. ual schernire, dispregiare, uituperare, uergognare; & ual macchiare, et tingere altrui di alcuna cosa, che ne riporti uergogna, & anche prenderli piacere dando ad intẽdere ad alcuno quel lo, che non è.* B O C. *Che chi altrui s'è ingegnato di beffare, & massimamente quelle cose, che sono da riuerire, se con le beffe, & tal uolta col danno hassi solo ritrouato. Che ancho gli huomini sanno beffare. Et con loro teneua man a beffarlo. Et di cio che aueniua riderli, & beffarsi. Accorgendosi d'essere beffato.*

Buffone. *Lat. scurra, gelasinus, bomolochus. & Parasitus, sed in cibis. & scurrilitas la Buffoneria.*

Burla. *Lat. ludicrum, iocus, & deceptio. ridiculum; urbanitas, tis. ual gioco, solazzo, spasso. onde.*

Burlare. *Lat. iocari, ludere. uale pigliarsi spasso, dileggiare,*

o beffare. DAN. Gridando perche tieni, & perche burli. il Landino ispone burli per bui da butare, che in lingua aretina significa gittare, parole dette da l'auaro in reprension del prodigo.

Sogliardo. Lat. uerbero, nis, lurco, parasitus, & parasitaster. è quello, che uiue dell'altrui con beffe, & simili. BOC. Egli è tardo, bugiardo, & Sogliardo.

O, quando dinota irrisione. BOC. Deh anima mia dolce, lascia timi basciare, La Nicolosa diceua; O tu hai gran fretta. Disse il prete. Ma in buona uerità bene a tuo buopo se tu stai cheta, et lascimi fare. Disse la Belcolore. O che bene a mio buopo, che siete tutti piu scarsi che'l fistolo. Apritte per Dio, ch'io mi muoio di freddo. La donna disse. O si ch'io so, che tu sei uno assiderato. Non sai tu, che noi babbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? O disse colei; quante cose se gli promettono tutto di, che non se gli attendono.

1390 Scherno. Lat. probrum, & opprobrium, derisio. ual uergogna, & dishonore. PET. (naue) Che la tempesta e'l fin par c'habbi a Scherno. BOC. Quasi per Scherno, da tutti era chiamato Cimone. Non curare di beffe, o di Scherni per sodisfare all'amico.

Schernimento. Lat. derisio. Boc. Con uendicheuole Schernimento sieno da me uendicate. AM. Schernitrici giouani. AM. Scherneuoli parole, & Scherneuolmente. LA. SAN. Cõ un uiso Scherneuole beffandolo con questi uersi.

Schernire. Lat. deridere, exibilare, ual beffare. PET. Volgi in qua gli occhi al gran padre Schernito. Ma ueggio ben che'l mondo m'ha schernito. BOC. Fece coloro rimanere Scherniti, che lui togliendoli la penna, haueano creduto schernire. Coloro schernendo, che tener uogliono. Spesse uolte auiene, che l'arte dall'arte è schernita, idest astutia con astutia è beffata, o ingannata. Lat. ars deluditur arte. Che con conueneuole motto lui, & gli altri poltroni hauea scherniti. SAN. mi scherne, & ride La mia soaue, & dolce pastorella.

Derisio, Lat. ual beffato. PET. La scorta puo non ella esser Derisa.

1391 Biasimo, & Biasmo. Lat. infamia, nota, reprehensio, ual dare mala nominanza, & dir male d'altrui. PET. Et d'altrui colpa altrui Biasmo s'acquista. i. mal nome. BOC. Accioche a lui non fosse Biasimo. Et se non fosse, che Biasimo ne portaua di quello, che. Di Biasimeuole stato. DAN. Per torre il Biasmo, in ch'era condotta. i. il mal nome. Dandole Biasmo a torto. e mala uoce. Men Dio offende, et me di Biasmo accatta? Merto di lode, o di Biasmo non cape.

Biasmare, & biasimare. Lat. uituperare, culpare, notare, infamare, reprehendere, carpere, detrahere. ual uituperare altri, o dare mala nominanza. PET. Quant'ha del pellegrin, & del gentile Da lei tene, & da me, di cui si biasma, idest duole, & lamenta. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. i. uitupera. Morte biasmate, anzi lodate lei. Che'l pouerel digiuno Vien ad atto talhor, che'n miglior stato Hauria in altrui Biasmato. BOC. Questa non è cosa da biasimare. i. da uituperare. Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando forte.

Scorno. Lat. nota, infamia, dedecus. ual uergogna, & dishonore; & però si dice alzar le corna al uincitore, & al perditore restar scornato, cioè priuo della corna. i. uergognato, & priuo d'honore. PET. Scorno Primiero, Amoroso. Ond'hebbi Scorno. BOC. Con gran danno, e Scorno del soperchiato. ARI. Di Scorno, e d'ira tutto si raccese.

Scornato. Lat. notatus, derisus, floccifactus, nihilihabitus. ual uituperato. BOC. Tofano udendo costui si tenne Scornato. La donna Scornata. i. beffata, & delusa. Quasi Scornati, grandissima uillania dissero alla donna. DAN. Quasi Scornati, & risponder non sanno.

Scornare. Lat. erubere, derideri, explodi, & exibilari. ual uergognarsi, & restare scornato. PET. Il mio duro auersario se ne scorni.

1392 Deludere. Lat. ual ingannare, beffare, & ridere. ARI. C'hoggi non fian da uoi deluse (parlando delle uergini.) T. E'l timor certo che'l pensier delude.

Balbuzzare, o balbettare. Lat. balbutire. ual tartagliare, & non esser sciolto della lingua. BOC. Era la lor lingua, ch'apertamente narrare soleua i mostrati uersi balbuzzando andaua errando. PH. Ne balbettaua la lingua.

Balbo. Lat. balbus. DAN. Mi uenne in sogno una femina Balba.

Scilinguagnolo, & non Silinguagnuolo, come hanno alcuni testi, il che non puo stare, percioche oltre che è incorretto quanto alla pronontia, è ancho contra la regola, che tra due uocali non possono stare tre consonanti. Lat. glottis idis, epiglottis, seu epiglossis, lingua. è quello neruo, ouero carnosità sotto la lingua, laquale impedisce (quando non è ben tagliato) il non potere ben parlare ispedito: unde Scilinguato è detto quello, che parla male. Lat. blæsus Boc. Masetto rotto lo Scilinguagnolo cominciò a dire, idest che prima si mostraua esser senza lingua. i. muto.

Gorgogliare, detto da gurguglione. Lat. che è parte della gola, et però ual parlare di maniera che nõ s'intenda. Lat. mussare. DAN. Quest'hinno si gorgoglian ne la Strozza. SAN. Cominciò forte a bollire, & a gorgogliare piu che'l solito.

1393 Borbottare. Lat. mussitare, murmurare, blaterare. ual parlar basso, & da corruccio; & è la uoce delle api per similitudine. Boc. La Belcolore borbottando si leuò dal desco. i. brontolando, & mormorando sommessamente.

Rimbrottare. Lat. submurmurare, oblatrare, obstrepere. ual brontolare, & è proprio delle femine quando contendono co mariti, con ramaricarsi. BOC. Quantunque monna Tessa auedendosene, molto col marito ne rimbrottasse. i. richiamasse. Doue la donna per stizza da tauola leuatasi rimbrottando se n'era andata.

Rimbrotto. Lat. latratus ual brontolamento con molestia, & uillania. BOC. Il di, & la notte molestato, & afflitto da Rimbrotti della moglie.

Ruggiare, o Ruggire. Lat. rugire, & rugitus, nomen. è la uoce del leone. PET. Come leon rugge. Quasi fero leon rugge. Et dentro dal mio cor qual fera rugge. BOC. Buffalmacco cominciò a ruggiar forte. DAN. Non ruggiò si, ne si mostrò si acra Tarpea. Ruggerau si quest'i segni superni. Poscia ch'alquanto il fuoco hebbe ruggiato. Al mondo. i. fatto strepito a guisa di leone.

1394 Mugghiare. Lat. mugire. è la uoce de buoi, & de tori. BOC. La fante per lo dolore sentito cominciò a mugghiare, che pareua un toro. Et ne boschi i timidi cerui fatti fra se feroci (quando amor gli tocca) per le desiderate cerue combattendo, & mugghiando, del costui cal? mostrano segnali. PH. Gioue posto alla sua fronte corna, mugghiò per li campi, & i suoi desii humiliò a gli occhi uirginei. FI.

ARI. *Mugghiando sopra'l mar ua il gregge bianco.*

Mugghio. *Lat. mugitus.* BOC. *Mi parea per tutto, doue che io uolgeßi sempre Mugghi, urli, & strida di diuersi, et ferocißimi animali.* LA.

Vrlo. *Lat. ululatus, ual suono, o strido, & Vrlare è proprio de Lupi, & de Cani. onde* VIR. *nella geor. Et alte per noctem resonare Lupis ululantibus urbis. & nell'Aenei. Visaq; canes ululare per urbem.* DAN. *Et d'una parte, & d'altra con grand'Vrli.*

Vrlare. Lat. ululare. DAN. *Le bocche per urlar hauean gia aperte.* BOC. *Cosi cominciò un saltabellare, & un nabissare grandißimo su per la piazza; & a sufolare, & ad urlare, & a stridere in guisa.*

Strido, *& nel numero del piu Strida, & Stridi Lat. stridor.* VIR. *Stridorq; rudentum.* PET. *A questo un Strido Lagrimoso alzo, & grido. Stridi Amorosi, Dolorosi, Vltimi. Strida Vltime. odi le Strida.* BOC. *Il prete mise un Strido grandißimo. & mandato fuori un'altißimo Strido.*

Stridere. Lat. ual fortemente gridare. BOC. *Buffalmacco cominciò a soffiare, & ad urlare, & a stridere. & stridere è la uoce del Vipistrello. uedi a 1013.*

Strillare. Lat. stridere, ual gridare, & far strepito. ARI. *Lo niega indarno, e piange, e grida, e strilla.*

1395 Grido. *Lat. clamor, rumor, pro. & meta.* PET. *O di fama men chiara, & di men Grido. Lat. rumor. Et essa sola haurà la fama e'l Grido. Hor de miei Gridi a me medesmo increbbe. Lat. clamorum. Si leuarono le Grida di tutti i uicini. Per loqual Grido, le gru cominciarono a fuggire. Lei Gridante mercè, isuenarono.* DAN. *Si forte fu l'affettuoso Grido. Quando piangea ui facea far le Grida.* ARI. *Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti. & quando dinota la fama, uedi a 149.*

Gridare. *Lat. clamare, uociferare.* BOC. *In su'l Gridare riscaldata. Vdita la cagion del suo Gridare. Et tra per lo Gridare, & per lo piangere.*

Gridare. Lat. exclamare. PET. *Ma taci; grida al fin; che farle honore. Gridan o signor mio atta atta. Gridando sta su misero, che fai? I uo gridando pace pace pace. La doglia mia, laqual tacendo i grido. A questo un strido Lagrimoso alzo, & grido. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro.* BOC. *uedi all'Indice.*

Sgridare. Lat. redarguere, acclamare. ual riprendere con romore. BOC. *Prima gli uolle Sgridare, poi partito prese di tacersi. Il Lupo strangolata l'haurebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato, i quali sgridandolo a lasciarla il constrinsero. I frati sgridando contra gli huomini la lussuria, accioche rimouendosene gli Sgridati, a gli Sgridatori rimangano le femine.*

Dalli *Dalli. in uece di aduerbio in certo modo di parlare per dimostrare una continouatione di ciò che si ragiona, come il* BOC. *nel* LA. *quando dice, Laquale di ciarlare mai non cessa, mai non resta, mai non molla, mai non fina Dalli, Dalli, Dalli dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.* ARI *La sciocca turba grida Dalli Dalli. Al suon che par che dica Dalli, Dalli.*

1396 Grida. *Lat. edictum, praeconium. ual la proclama, o bando.* BOC. *Il Re si mosse a fare per molte parti una Grida, che chi il conte d'Anuersa. Secondo la Grida fatta.* DAN. *Quando piangea ui facea far la Grida. i. rumore.*

[B]ando. *Lat. edictum, per la Grida.* DAN. *Qual i beati al nouissimo Bando Surgeran presti, idest alla grida del dì del giudicio.* BOC. *Vdito il Bando da Rialto. & Bando per lo essilio. uedi a 589.*

Bandire, ual cacciare fuori della città. uedi 789.

Cigolare. *Lat. stridere. uale cigare, o uocitare, cosi detto dalla uoce, che fa la carrucola, che par alcun peso tirato ad alto cigola.* DAN. *che li pesi Fan cosi cigolar le lor bilance. Come d'un stizzo uerde, che arso sia Da un de lati, che dal l'altro geme, Et cigola per uento, che ua uia. & qui dinota quel suono, che fa il legno uerde al fuoco.*

Cinguettare. *Lat. effutire. ual parlare presto senza fondamento, come cicalare, pettegolare.* BOC. *La natura haurebbe limitato alle donne il Cinguettare. & nel* PH. *Al Cinguettar de folli non porgere orecchie. & nel* LA. *Conciosia cosa, ch'ella di fauellare ogni altra persona superasse, & dicoti, che'l suo Cinguettare è tanto, che solo, troppo piu aiutarebbe alla luna sostenere le sue fatiche, che non facenano tutti insieme i bacini de gli antubi.*

Romore. *Lat. rumor.* PET. *Ma com'è; che si gran Romor non sone Per altri messi? Non con altro Romor di petto dansi Duo leon fieri. De qua duo tal Romor al mondo fasse. se gli è anchor uenuto Romor la giu del ben locato officio. Et Poliphemo farne gran Romori.* BOC. *L'honesto Romor de circostanti. Maggior Romor, Feminile, Alcuno, Niuno, Grande, Contadinesco, Dilettenole. In Rhodi furono i Romori, & turbamenti grandi. Con cotai nuoui Mormorij anzi Romori uituperando. & quando dinota la fama. uedi a 149.*

Tumulto. *Lat. è romore confuso, o suono disordinato di molti.* BOC. *In tanto Tumulto, & discorrimento di popolo. et nel* PH. *Da strepiti di Tumultuante famiglia. Le Tumultuose uoci.* DAN. *& suon di man con elle Faceuan un Tumulto, il qual s'aggira.* ARI. *L'essercito christian mosso a Tumulto Sozopra.* 1397

Strepito, *Ribombo, Tuono, Schioppo, Tremuoto. uedi a Gioue a 442.*

Sentore *ual Romore, detto da sentire.* BOC. *Et l'ordine del conuito bello, & laudeuole molto senza alcun Sentore, & senza noia.*

Intronare. Lat. intonare, & tonitrua emittere. è gridar forte a guisa di tuono. DAN. *Che'ntrona L'anime si, ch'esser uorrebber sorde. Speße fiate m'intronauan gli orecchi. L'orecchia da un romor lor fu intronata.*

O, quando è uocatiuo, ual chiamare, inuocare. PET. *O Laura degna. O bella man. O tempo, o ciel o cameretta. O letticiuol. O che dolci accoglienze. O felice quel dì. O paßi sparsi O pensier uaghi, & pronti. O tenace memoria. O fiero ardore. O possente desir. O debil core. O occhi miei, occhi non gia ma fonti. O sola insegna.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *O de gli altri poeti honor, & lume. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. O mente, che scriuesti cio ch'io uidi. O anima cortese mantoana. O cacciati dal ciel gente dispetta. O uoi c'hauete gl'intelletti sani. O uirtu somma. O sol. O cieca cupidigia. O ira folle.*

Chiamare. Lat. clamare, appellare, uocare, interpellare, & uociferare. PET. *Quando i mouo i sospir a chiamar uoi. Ne sa star sol, ne gir ou'altr'il chiama. Mercè chiamando con estrania uoce. Marianne chiamando, che non l'ode. Et di chiamarmi a se non le ricorda Quest'anima Anzi tempo Chiamata l'altra uita. Iui chiamate chi dal ciel rispon-* 1398

de. Che t'ha chiamato, acciochè di lei ti erpi. A se mi tiri, & chiame pur ui chiami. I pur ti prego, & chiamo. Chi la chiamò con fede. Per nome mi chiamò. B o c. Fatti alla finestra, & chiamala. Chiamalo stolta che tu se. Andarla per la selua chiamando. Vanne a chiamarlo. D a n. La donna mi chiamò cortese, & bella.

Chiamare. Lat. appellare. ual domandare, nominare. P e t. Era quel; che morir chiaman gli sciocchi. Chi tua ragion chiamasse oscura. Chiamata son da uoi, e sorda, e cieca. B o c. Che chiamar si faceano Becchini. Colui possi beato chiamare, ilquale. Facendosi chiamare Sicurano. Ilqual si chiamaua Fatiuolo. Chiamãdolo traditore. Chiamaronlo santo Ciappelletto. Vna donna Chiamata Margherita.

Richiamare; è chiamar di nuouo. Lat. repetere, reuocare, iterum clamare. P e t. Con la lingua gia fredda la richiama. Che quando richiamando piu l'enuio. Et la richiami al suo antico uiaggio, Piangendo la richiamo. Et questo ad alta uoce ancho richiama. Hor al suo Richiamar uenir non degno. B o c. Lascia il pensiero, caccia la maninconia, richiama la perduta sanità i. domanda. Ma egli richiamandogli, affermaua se essere risuscitato uedi l'Indice.

1399 Dimandare, & Domandare. Lat. petere, quærere, inquirere. richiede questo uerbo il terzo, & quarto caso; ma quando se gli da il secondo caso con interrogatione dinota uoler sapere di quello di che si dimanda, et quando se gli da il quarto nel quarto ual richieder la cosa, e la cosa dimandata si pone nel quarto, & nel secondo caso, & la persona dimandata, hora nel terzo, & hora nel quarto. P e t. Piu non dimandarei. poi dimando, hor donde Sai tu'l mio stato? il dimandai, Dimmi per cortesia che gente è questa. Domandatene pur l'historie nostre. B o c. In uendita gli dimandò il suo palafreno. & appresso il dimandò quanto tempo era, che egli altra uolta confessato si fosse. Et dimandarono di alcuno santo, & sauio huomo. Che io d'alcuna cosa sia dimandato. uedi all'Indice.

Dimanda, & Domanda. Lat. petitio. B o c. La sua cortese Dimanda. Con una nuoua, & impossibile Domanda. La Domanda era honesta. Con certe Domande. Dellequali no uelle io era diuenuta sollecita Dimandatrice. D a n. Questa chiese Lucia in suo Dimando.

Addimandare. Lat. petere, postulare, poscere, flagitare, efflagitare. B o c. Se n'andò alla picciola casetta di Federico, & fecelo addimandare. Et pure il suo testo addimandando piangendo morì. Con le cose Addimandate. Quello ch'a me addimandate. D a n. Addimandò Licentia di combatter per lo sceme.

Appellare. Lat. & nominare, usurpare, nuncupare, uocare, dicere, perhibere, inuocare, compellere. ual chiamare, & nominare, et ancho prouocare. P e t. Che per usanza a lagrimar gli appella. Era il grand'huom, che d'Aphrica s'appella. B o c. Intendo sempre nostro caualiere appellarmi. Il quale fu appellato Nicostrato. D a n. Manto-ua l'appellar senz'altra sorte. Vn s'appella in terra il sommo bene.

Rappellare, ual richiamare. Lat. reuocare. P e t. Rappella lei da la sfrenata uoglia. Subito uista. Quando'l ciel ne rappella. Lat. reuocat.

1400 Chiedere, & Cheggere. Lat. quærere, petere, requirere. ual dimandare, & ricercare. P e t. Altro giamai non chieggio. e'n don le chieggio. Che sol l'error durasse altro non cheggio; in uece di chiederei; questa è uoce pronenzale, & ancho Spagnuola, & ual uoglio, & corco. Che l'usato tributo a gli occhi chiede. Io chiederei a scampar non arme, anzi alt. Ti chier mercè da tutti sette i colli. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. Chiedi quanto par si conuenga a gli anni tuoi. B o c. Ma di spetial gratia ui chiéggio un dono. Solo che l'appetito lo cheggia. i. pur che ne habbia uoglia. Et esso, che di gratia il chiese l'ultimo fia. uedi all'Indice. D a n. Questa chiese Lucina in suo dimando. Che quel si chiere, e di quel si ringratia. Et anche la cagion di lui chiedesti.

Chere Vo. Spagnuola. Lat. uolo, & quæro. uale domando. A r i. Ch'a la battaglia il caualier lo chere. Sopra me questa impresa tutta chero. P e t. Il uulgo a me nemico, et odioso, per mio refugio chero.

Deh. Lat. Heu, uel quæso rogantis, è particella d'interrogatione con humiltà pregando, & sempre si troua nel principio del parlare. P e t. Deh stringilo hor che poi. Deh non rinouellar quel, che m'ancide. Deh porgi mano a l'affanno to ingegno. Deh quanti diuersi atti. Deh fosse hor qui quel miser pur un poco. Deh perche me del mio mortal non scorza. B o c. Deh cor del corpo mio, c'hauete uoi? Deh sapprestimi uoi insegnare. Deh ditemelo anima mia. Deh lascia l'ira tua. Deh signor mio (s'esser puo impetra una gratia.)

Richiedere, ual chieder di nuouo, esser dibisogno, domandare. Lat. quærere, conuenire, requirere, consonum est. P e t. Ti stai, come a tua alma uita richiede. i. è conueniente, o fa dibisogno. Ne mai'n tuo amor richiesi altro che modo. i. domandai. B o c. Conuensi egli a santi huomini di richiedere le donne; che a loro uanno per consiglio di così fatte cose? idest domandare. Chi non sagli Re potere quando uogliono ogni gran cosa fare, et loro altresi spetialissimamente richiedersi l'essere magnifici? i. conuenirsi, o esser dibisogno. uedi all'Indice.

Richiedere per citare, o chiamare. Lat. uocare, citare. B o c. 1401 Lo inquisitore fattolo richiedere lui domandò se uero fusse; che detto contro di lui era stato. Che m'ha fatto richiedere per una comparigione.

Citare. Lat. per chiamare. P e t. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi a la Regina.

Inquisitore. Lat. & inuestigator. B o c. Vn frate minore Inquisitore della heretica prauità.

Inquisitione. Lat. inquisitio, et inuestigatio. B o c. Fatta Inquisitione di questa opera Auisando non di ciò Alleuiamento di miscredenza nello Inquisito. ma.

Risponsi. Lat. responsa. Themi. Dea de gli antichi, laquale in Parnaso monte daua i Risponsi ma molto oscuri, come di Deucalione, & Pirra dopo il diluuio, uedi la historia ad essa Themi.

Risposta. Lat. responsum. P e t. & ei quand'hebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse. B o c. Conpronta, & sollazzeuole Risposta. Lieta, & piena di gratia. Buona, Leggiadra, Bella, Presta, Decisa, Risposte, Cattiue, Auisate, Piaceuoli. Che le bellezze all'opere siano Rispondenti, Rispondidore. uedi l'Indice.

Rispondere, & Respondere. Lat. P e t. E anchor chi chiami, & non è chi risponda. Risponde io no; [illegible] chi per se la uolse. S'al principio risponde il fine, e'l mezo rispondemi amor. Se rispoder sapesse a detti miei. Et [illegible]lla tu medesm[illegible]

ri spon-

rispondi. Rispondo; io non piango altro che me stesso. Con voce allhor rispose,& con un volto. Risposi in guisa d'huom che parla,& plora. Et ella haurebbe a me forse risposto Qualche santa parola. BOC. uedi all'Indice. quando sta per fruttare, o rendere, uedi a 428. et per guardare 1349 & per contrastare a 591.

Rapportare. Lat. deferre, referre, quasi retro fero, per riferire. BOC. Il rapportare male dall'uno all'altro. Il che rapportando il famiglio a messere Geri. Il che essendo allo Inquisitore rapportato. Et secõdo ch'egli mi rapportò. Et trouatolo lui essere uiuo,& in gran stato, a lei il rapportò.

1402 Silentio. Lat. Harpocrate il suo Dio. l'ARI. descriuendo il Silentio cosi dice. Domanda a costei l'Angelo, che uia Debba tener Si che'l Silentio truoue; Disse la Fraude, gia costui solia Fra uirtudi habitar, et non altroue, Con Benedetto, e con quelli d'Helia Nelle Badie, quando erano anchor nuoue, Fè ne le Scuole assai de la sua uita Al tempo di Pithagora, & d'Archita. Mancati que Philosophi, e quei santi, Che lo solean tener pel camin ritto, Da gli honesti costumi, c'hauea manti Fece a le sceleraggini tragitto; Cominciò andar la notte con gli amanti Indi co i ladri, e fare ogni delitto: Molto col tradimento egli dimora: Veduto l'ho con l'homicidio anchora. Con quei, che falsan le monete ha usanza Di ripararsi in qualche buca scura, Cosi spesso compagni muta, e stanza, Che'l ritrouarlo ti saria uentura, Ma pur ho d'insegnartelo speranza, Se d'arriuar a meza notte hai cura A la casa del Sonno senza fallo Potrai (che quiui dorme) ritrouallo. & ritrouatolo nella casa del Sonno sequita. Il Silentio ua intorno,& fa la scorta: Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno, Et a quanti n'incontra, di lontano, Che non debban uenir cenna con mano. Se gli accosta a l'orecchio, e pianamente L'Angel gli dice. & altroue figuratamente parlandone dice, Restò senza risposta a bocca chiusa. & altroue Ne pur d'un sol sospir la ripercuote. & il PET. Silentio Dolce, Raro, Subito. De la notte. Et un atto che parla con Silentio. Questi poser Silentio al Signor mio. In Silentio parole accorte,& saggie. Posto hai Silentio a piu soaui accenti. poi mise in Silentio Quelle labbra rosate. BOC. Impose Silentio alla giouane. uedi all'Indice.

Zitto è suono di bocca,& ual Silentio,& cheto. Lat. signum silentium, tacite, quiete, ne biscas. BOC. Senza far motto, o Zitto alcuno pochissimi tesli ui hanno Zitto.

1403 Piano in uece di queto. Lat. tacitus, placidus, quietus, humilis, lepidus. PET. Di Claudio dico, che notturno, & Piano Come'l metauro uide a purgar uenne. & per ampio a 1794 & per humile,& basso a 432. & per chiaro,& palese a 1681. & per la pianura a 1105.

Pian Piano, ual quetamente, o pianamente. Lat. tacite, summissa uoce. PET. Poscia fra me Pian Piano, Che fai tu lasso?

Pianamente, ual quietamente. Lat. tacite, quiete,& sine strepitu. BOC. Et Pianamente passando dalla cella di costui. Pianamente scoprendola, uide, che cosi era bella ignuda, come uestita. Lat. leuiter,& leniter,& lene. Se n'entrò Pianamente nella camera. Postole la sua mano, o sopra il petto Pianamente disse. Et andando oltre Pianamente le ùà la fargia. uedi all'Indice.

Musso. Lat. ual parlar piano,& tacere. DAN. Ma tu chi se' che'n su lo scoglio muse, pro mussi. i. non parli.

Nicchiare è rammaricarsi con sommessa uoce, e lamenteuole dalla istessa uoce, usato da DAN. Indi sentimmo gente che si nicchia Ne l'altra bolgia.

Taciturnità. Lat. taciturnitas. ual silentio. BOC. Tal Taciturnità stata per lo fresco dolore. Et io con Taciturnità son cercata di mandar uia. PH. ARI. E uanno muti e Taciturni insieme.

Tacito. Lat. tacitus. PET. Chi sa pensar il uer Tacito estime. O inuidia; Per qual sentier cosi Tacita intrasti. Tacita, e lieta sola si sedea. Taciti sfauillando oltre lor modo Gli occhi. Tacito uo. Tacito focile. Vedesti ben, quando si Tacito arsi. Tacito stanco dopo se mi chiama. BOC. Taciti e Questioni. Vergognosi, e Taciti se n'andarono. Stauano Taciti sospesi ad ascoltare. Tacito principio. Tacitamente dicendo. bestemmiando Tacitamente. uedi all'Indice.

1404 Tacere. Lat. silentium, taciturnitas, è quando uno ha incominciato a parlare. & Silere, è quando uno non ha cominciato a parlare. PET. Tacer bello. ma'l piu Tacer gli è noia. Et l amar forza, e'l Tacer fu uirtute. E'l bel Tacer, & quei santi costumi.

Tacere. Lat. tacere, reticere, conticere. PET. Io non posso tacer. Il meglio è, ch'io mi mora amando, e taccia. Et io pien di paura tremo, e taccio. Hor; che'l ciel, e la terra e'l uento tace. Ella si tace. Quand io tacea. La doglia mia, laqual tacendo i gridò. Et tacendo dicea. Tacerem questa fonte. Mataci; grid'al fin ma soffri,& taci. Et giamai poi la lingua mia non tacque. ond'amor teco non tacqui. BOC. Nõ solamente si tacquero.& per paura tacettero. molto sarebbe meglio hauer taciuto. uedi all'Indice.

Muto,& Mutolo. Lat. & elinguis, & hoc elingue, è quello, che è priuo di loquela. PET. Mute Rime, Lingue. BOC. A guisa di sorda,& di Mutola. come statue di Marmo Mutole. Facendo suoi atti come Mutoli fanno. Quasi Mutolo diuenuto. Star a modo di Mutolo senza far motto, o zitto alcuno. DAN. Libito non udir, ne starmi Muto. SAN. quando io in sua presenza era, impallidiua, tremaua, & diueniua Mutolo.

Ammutire. Lat. mutescere,& silere, obmutescere, conticere, reticere, ual farsi muto,& tacere. DAN. Non altrimenti stupido si turba Il montanaro.& rimirando ammuta.

Roco. Lat. raucus. ual rauco della uoce. PET. Quando presso il suo tuon parue gia Roco. O Roco mormorar di lucid'onde. Hor saria forse un Roco Mormorator di corti. Tu eri di mercè chiamar gia Roco. DAN. Rendèle a colui, ch'era gia Roco.

1405 Chioccia. Lat. rauca, quasi chiusa, o a glocidare che dinota far la uoce della Chioccia, ouero gallina quando uuol couare. DAN. Cominciò pluto con la uoce Chioccia. S'i hauesse le rime,& aspre,& Chioccie, idest oscure. a guisa della rauca uoce.

Mento. Lat. mentum. ual il barbuzzo, detto, da barba. BOC. Et il Mento non tirato in fuori, ma ritondo,& con cauo in mezo. Col Mento in fuori in su riuoltato. Vn lucignuolo della barba del Mento gli diuelse. Il bellissimo Mento lungamente da Ameto amato. DAN. Ch'i non leuai al su con ando il Mento. Et per tre Menti Gocciaua il pianto,& sanguinosa baua. Lo Mento a guisa d'orbo in su leuaua.

Barba. Lat. & barbitium,& enobarbus, l'huom c'ha la barba rossa. & sprillum antiquitus, la barba della capra. Im-

puber, impubes, & imberbis, lo sbarbato, cioè senza barba. & mystax, cis. sono i peli, che nascono sotto il naso, che uolgarmente si dimandano i mostacchi. B o c. Con una barba negra, & folta al uolto. Hauendo la Barba grande, negra, & unta. Con Barba rossa. Era diuentato Barbuto. Lat. barbatus. D a n. Per udir si dolente alza la Barba. Lunga la Barba, & di pel bianco mostra. S a n. Barba Squalida.

Dibarbare. Lat. depilare. D a n. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro.

Barbiero. Lat. barbitonsor. Ticinio fu il primo che conducesse Barbieri di Sicilia a Roma. B o c. Si soauemente la Barbiera ha saputo menare il Rasoio. Vna di queste Barbiere. meta. in uece di una Puttana, o ladra, o mariuola.

Rasoio. Lat. nouacula. è quello coltello che adoperano li Barbieri a radere la barba. B o c. Si soauemente la barbiera ha saputo menare il Rasoio.

F A C C I A.

1406 Faccia, Sfacciato, Volto, Viso, Visaggio, Visiera, Muso, Ceffo, Grifo, Aspetto, Presenza, Maiestade, Vista, Aria, & Aere, Conspetto, Cera, Labbia, Sembiante, Apparenza, Apparisceute, Auenente, Laruo, Maschera, Dinanzi, Dauanti, Innanzi. suisare, ammusare, acceffare.

Faccia. Lat. facies, & os, oris. ual il uolto. P e t. A lui la Faccia lagrimosa e trista Vn nuuiletto intorno ricouerse. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto In gratia a parlar seco a Faccia a Faccia. B o c. Et nella Faccia chiara mostraua il mio lieto stato. Le Faccie chiare, & lucenti. uedi all'indice. D a n. Cotai si fecer quelle Faccie lorde De lo demonio Cerbero, Hauesse'u Dio ben letta questa Faccia. i. la facciata, cioè una parte scritta di una carta d'un libro. A r i. Non era Faccia piu gioconda, e bella.

Sfacciato Lat. impudens. è quello, che non teme uergogna quasi senza faccia. P e t. Putta Sfacciata dou'hai posto spene. B o c. Egli è stato si ardito, & si Sfacciato, che pur hieri mi mandò una femina.

Volto. Lat. uultus, & facies. & questo solo si da a gli huomini, & non a gli animali, & in cio è differente il uolto dalla faccia, che nel uolto si dimostra la uolontà, laquale per il moto dell'animo nella faccia si dimostra. onde V i r. Spem uultu simulat, premit altum corde dolorem. P e t. Si chiaro ha'l Volto de celesti rai. in mezo del mio Volto. E'l Volto, & le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezo'l core. Doppia dolcezza in un Volto delibo. Tanti Volti; che'l tempo, & morte han guasti. Fra tanti, & si bei Volti il piu perfetto. Cangiati i Volti, & l'una, & l'altra coma. Vi uidi di pietate ornare'l Volto. La testa or fino, & calda neue'l Volto: Il Volto di Medusa. B o c. Con un buon Volto disse. Spesse uolte il guardaua nel Volto.

1407 Viso. Lat. & uultus, & facies. & rictus il n. 1508. P e t. Viso Adorno, Amaro, Asciutto, Basso, Bel Chiaro, Chino, Dipinto, Dolce, Humano, Innamorato, Leggiadro, Lieto, Santo, Sereno, Venusto. Piu ch'humano. Lodato in piu di mille carte. Il Viso è un sole. E'l Viso di pietosi color farsi. Torcendo'l Viso a prieghi honesti, & santi. Di tempo antica, & giouane del Viso. Disegno con la mente il suo bel Viso. Morte bella parea nel suo bel Viso. La donna che'l mio cor nel Viso porta. Et l'aria del bel Viso. Che di bianca paura il Viso tinge. Et di lagrime honeste il Viso adorna. e i bei Visi leggiadri, Che'mpallidar fe'l tempo, & morte amara. B o c. Viso, Lieto, Vago, Bellissimo, Rigido, Fermo, Piaceuole, Ridente, Morto, Basso, Forte, Amoroso, Chiaro, Piatto, Rincagnato, Sozzo, Lungo, et Stretto, Turbato, Cagnazzo, Diuisato, Contrafatto, Dolce. Leuato il Viso, non Spauentato. Nel Viso diuenuta per uergogna uermiglia. Con mal Viso. Il Viso di Diauolo. Il Viso ritondetto con color uero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato tutto splendido.

Visaggio, è il Viso usato da D a n. Cosi rotando ciascuna il Visaggio Drizzaua a me.

Visera, & Visiera. Lat. buccula, è cosa posta auanti a gli occhi. B o c. nel P h. Marte gli alzò la Visera dell elmo. Et alzata la Visera dell'elmo. Bassata la Visera. & Visiere per gli occhiali, uedi a 1346.

Suisare. Lat. delere. seu deturpare faciem, ual guastare il uiso. B o c. Alla croce d'Iddio io ti suiserei. ne testi moderni si legge, che io te ne pagerei. & quando sta per essere senza auiso, uedi ad auisare a 1263.

Muso. Lat. rostrum; rictus. è quello de gli animali, si come il Becco, o rostro de gli uccelli, & la bocca dell'huomo. B o c. Vn teschio d'asino in su un palo col Muso uerso Firenze. Parea che mi mettesse il Muso in seno nel sinistro lato; (parlando d'una ueltra). A guisa d'un matto hora col Muso, hora col dito mostrato. D a n. Stan i ranocchi pur col Muso fuori. A r i. Correndo uiene; e'l Muso a guisa porta Che'l bracco.

Ammusare. Lat. rictum rictui iungere. è porre l'un Muso appresso all'altro. D a n. S'ammusa l'una con l'altra formica. 1508

Ceffo. Lat. rostrum, & rictus, us, ui, è il muso de cani, & di altri simili animali, a capiendo detto. D a n. Quei, che pende dal nero Ceffo è Brutto. Non altrimenti fan di state i cani Hor co piedi, hor col Ceffo, quando morsi Da pulci son, da mosche, o da tafani. onde.

Accieffare. Lat. capere. per acciaffare, che ual pigliare, & rapire col Ceffo. D a n. Che cane a quella leure ch'egli acceffa. Si che, se puoi, nascosamente accaffi. i. acciaffi.

Grifo. Lat. rostrum, rictus è il grugno del porco, & pigliasi ancho per lo muso. B o c. I Porci col Grifo, & poi con gli denti. Deliberarono tutta tre di trouare modo di ungersi il Grifo alle spese di Calandrino, idest il muso, o uiso. Quando ella andaua per la uia, si forte le uenia dal cencio, che altro che torcere il Grifo non faceua, quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse, o scontrasse. A r i. Li piedi, anteriori, il capo, e'l Grifo.

Aspetto. Lat. aspectus, os, oris, præsentia, è la faccia, o la presenza. P e t. Aspetto Gentil, Pensoso, Sacro, Varíato, Aspetti Adri, Benigni, Oscuri. Promettendomi pace ne l'Aspetto. B o c. Era formosa, & di piaceuole Aspetto. Di migliore Aspetto, che alcun'altro pareua. Nel primo Aspetto. Il buon Aspetto. Per quello, che ne uostri Aspetti comprenda. D a n. Aspetto Tristo Brollo, Real, Sereno, Gentil, Benigno, Tranquillo, [illegible] umano, Beato, Santo, Diuino, Lieto. Non mutò [illegible] Nel Aspetto fiero. Nel primo Aspetto. Aspetti [illegible]bili.

1409 Presenza. *Lat. præsentia.* P E T. *Douea'l ciel adornar la sua Presenza. Che'n sua Presenza M'è piu caro'l morir, che uiuer senza. Questo intendendo dolcemente sciolto In sua Presenza.* B O C. *Nella Presenza d'Iddio. In Presenza di tutti In tua Presenza.*

Rappresentare. *Lat. exhibere, & se ostendere.* P E T. *Mi rappresento carco di dolore.* B O C. *Per lo fresco dolore Rappresentato ne uestimenti oscuri. Ilche Domenedio uuole che quiui rappresentato ti sia.*

Appresentare, *per rappresentare.* D A N. *Ma perche l'oura tanto è piu gradita De l'operante; quanto piu appresenta De la bontà del core, ond'è uscita. In che piu tosto ogni hora s'appresenta. Mai non t'appresentò natura, & arte Piacere, idest diede.*

Maiestade, *& Maestà. Lat. maiestas.* P E T. *Con tanta Maiestade al cor s'offerse.* B O C. *Tale dinanzi alla sua Maestà facciamo procuratore.*

Vista. *Lat. facies, uisus, aspectus. per la presenza, & aspetto.* P E T. *Vista Angelica, Amata, Alma, Amara, Bruna, Chiara, Dolce, Humana, Fella, Fiorita, Oscura, Signorile, Superba, Scolorita, Serena. Viste Leggiadrette, Noue. Pensoso ne la Vista. La Vista del bel uiso. De la sua Vista dolcemente acerba. Et quelle uoglie giouanili accese Temprò con una Vista dolce, & fella. Tal che l'occhio la Vista non sofferse.* B O C. *Vista Horribile, Fiera. Era nella Vista assai maninconioso Vista usina, uedi a 1352.*

In uista. *Lat. uisu, & aspectu.* P E T. *si Turbata, Lieta, Humana, Pallida, Asciutta. si Dolce in uista. In uista si rallegra, humil si mostraua. Vanno superbi in Vista i fiumi. donna Che'n Vista uada altera, & disdegnosa. O nostra uita, ch'è si bella in Vista. Il ciel tinto in Vista. Turbato in Vista.*

1410 Aria *per l'Aspetto, o presenza. Lat. aspectus, præsentia.* P E T. *Q nel'aria dolce del bel uiso adorno Piaccia a quest'occhi.* B O C. *La donna ridendo, che di buona Aria, & ualente donna era, & forse hauendo cagion di ridere rispose, idest di buona uoglia.*

Aere. *Lat. aspectus, præsentia.* P E T. *Aer sacro, & sereno, Ou'amor co begli occhi il cor m'aperse. S'a segni del mio sol l'Aer conosco.* B O C. *Vna donna assai piaceuole, & di buon Aere. & quando dinota lo elemento dell'Aria, uedi a 995. & per lo Spatio a 1794.*

Cospetto. *Lat. conspectus, la presenza.* P E T. *Hebbon tanto uigor nel mio Cospetto.* B O C. *Nel Cospetto di tanto giudice. Che sempre a lui staua nel Cospetto. Et al mio amor sen uanno nel Cospetto. Si come se questi fusse nel cospetto beato; & in alcuni testi si legge ancho Conspetto.*

Labbia, *per l'aspetto, & la cera. Lat. aspectus, uisus.* P E T. *Oue le penne usate Mutai per tempo, & le mie prime Labbia.* D A N. *Questa fauilla tutta mi raccese Mia conscientia a la cambiata Labbia. Poi si riuolse a me con miglior Labbia. i. con miglior parole, & aspetto. Con si contenta Labbia sempre attese. i. con uista contenta, & ridente.* B O C. *Amphion li con Labbia consolata. Conobbi al suon del suo dolce Liuto Thebe fu pria de muri circondata.* V I. *& quando significa le Labbra, uedi a 1376.*

1411 Cera. *Lat. uultus; è l'aspetto, il uiso per laqual si conosce l'allegrezza, & la mestitia dell'huomo.* T. *Cera allegra, benigna, grattosa, turbata.*

Sembianza. *Lat. similitudo, ual figura, effigie, imagine, o similitudine.* P E T. *Per mirar la Sembianza di colui Ch'anchor la su nel ciel uedere spera. i. l'imagine, cioè il Sudario di Christo. L'angelica Sembianza humile, & piana. D'una in altra Sembianza. i. similitudine. Non guardar me; ma l'alta sua Sembianza. i. alla similitudine d'Iddio. & quando dinota dimostratione, uedi a 1653.*

Sembiante. *Lat. signum, nutus, aspectus; per l'aspetto, o cera, ouero atto, o segno del uiso.* P E T. *Però di perdonar mai non si satia A chi col cor, & con Sembiante humile. Piu uolte gia dal bel Sembiante humano Ho preso ardir. Ned ella a me per tutto'l suo disdegno Torrà giamai, ne per Sembiante oscuro Le mie speranze. Gli occhi, & la fronte, col bel Sembiante humano Basciolle. se tu m'amasti Quanto in Sembianti, & nel tuo dir mostrasti. i. atti.* B O C. *Et con Sembiante turbato un dì le disse. i. uiso. Costei non face ua miglior Sembiante al uno, che ad un'altro. i. cera. Fatto haueua Sembianti d'andare al bosco. i. atti, o dimostrationi. Quattro huomini, che nel sembiante assai honoreuoli mi pareuano. i. nel aspetto.*

Apparenza. *Lat. aspectus, per la presenza, & aspetto, uista, dimostratione.* B O C. *Spauenteuole nell'Apparenza. In Apparenza, & in costumi non mica giouane, che ad usura haueste prestato; ma piu tosto reale. Et in quello che mostraua la sua Apparenza. Con altre assai Apparenze grandissime.* D A N. *Cosi questo folgor, che gia ne cerchia Fia uinto in Apparenza da la carne. Diuenta in Apparenza poco, & scuro. Tanto ui trasporta L'amor de l'Apparenza.*

Paruenza *per apparenza. Lat. aspectus.* D A N. *Che la sua Paruenza si difende.* 1412

Appariscente. *Lat. optimæ indolis, ingenua, honesta, & scita, facie, regio intuitu; è quello che ha buona Apparenza; & Aspetto.* B O C. *Perciocbe troppo era giouane, & Appariscente. Famigli, & tutti gli uuole Appariscenti come sei tu. Ne le fece una ghirlanda horreuole, & Apparente.*

Auenente, *è lo istesso che Appariscente, uedi a 671.*

Maschera. *Lat. larua, & persona.* B O C. *Messegli una catena in collo, & una Maschera in capo. Se non che la Maschera haueua uiso di Diauolo. A frate Alberto trasse la Maschera. Ordinò d'hauere una di queste Maschere che usar si sogliono a certi giuochi.* S A N. *Hauendogli posti due uolti horribili di Maschare.*

Larua. *Lat. & persona, ual Maschera, cioè faccia finta, ouero ombra, & cosa mostruosa, che per imaginatione, o per paura, o per qual si uoglia altra cagione di notte ci par uedere.* P E T. *Et poi tra uia m'apparue Quel Traditor in si mentite Larue.* D A N. *& ei; Se tu haueßi cento Larue Sopra la faccia.* A R I. *Lo fa con diaboliche sue Larue Parer da quel diuerso, che solea, che gli sparue, Come sparir soglion notturne Larue.*

Dinanzi. *Lat. coram. in uece d'impresenza.* P E T. *Ben mi credea Dinanzi a gli occhi suoi Fia Dinanzi a begli occhi quella nebbia, Che fu. L'alto signor dinanzi a cui non uale. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar Dinanzi a la Reina. Che mi ti tolse si tosto Dinanzi.*

Dauanti. *Lat. ante, coram.* P E T. *Ch'arsi quanto'l mio foco hebbi Dauante.* B O C. *Et hacci Dauanti posti discreti giouani. Vn fermaglio gli fe Dauanti appiccare.*

Innanzi, *Lat. ante. in uece d'impresenza.* P E T. *Forse le*

lagrime son giunte Innanzi a la pietà superna. Hauer la morte Innanzi a gli occhi parme. Questa per mille strade Sempre Innanzi mi fu. & chi mi sface Sempre m'è Innanzi per mia dolce pena. Tornami Innanzi, come.

CAPO.

1413 Capo. *Capitale, Co, Testa, Teschio, Zucca, Nuca.*

Capo. *Lat. caput, per la testa.* PET. *Che fe'l folle amator del Capo scemo. Di porpora uestita, e'l Capo d'oro. Sansone, che per ciancie In grembo a la nemica il Capo pone:* BOC. *Et uolse il Capo in fuori. Il uaio tutto affumatico in Capo. Sopra il Capo biondissimo. Alzato il Capo. Leuato il Capo. Il mal del Capo.* DAN. *I uidi un busto senza Capo andare. E'l Capo tronco tenea per le chiome. et quando significa il principio, & la fine. uedi a 1608.*

Capitale. *Lat. capitalis. è quello, che merta la punition del capo, cioè essere decapitato, ouero quello, che è pronto a morire di ferro, cioè in battaglia.* ARI. *Che per bando comune a chi in sale Eccetto i duo guerreri è Capitale. i. poena capitis. Doman far in nemici Capitali. i. nemici mortali. Lat. hostes capitales.*

Co, ual Capo. DAN. *Onde mi trasse infino al Co la spola. i. infino al Capo; cioè infino al fine. uedi 1608. 1626.*

Testa. *Lat. caput.* PET. *Testa Honorata, Aurea, Bionda, Moue la Testa, piegar la Testa, alza la Testa. Sue parole mi trono ne la Testa. Creonui amor pensier mai ne la Testa? Qu'i miseri mortali alzan la Testa.* BOC. *La ghirlanda messe le sopra la Testa. Gli spiccò dal busto la Testa. La Testa corrotta. Voltata la Testa. Stauano con le Teste basse. Sopra le Teste de gli Re.* DAN. *ma passando per le Teste Forte percosse'l pie nel uiso d'una.* ARI. *Et corron fia fe rir Testa per Testa. Lat. arietant.*

1414 Zucca, *in uece del capo, o testa. uedi a Zucca frutto a 1186.*

Teschio. *Lat. caluaria. æ. ual la testa, o capo morto.* PET. *Vince Olopherne; & lui tornar soletta Con un'ancilla, & con l'horribil Teschio.* BOC. *Vedrebbe il Teschio d'asino in su un palo: Che'l Teschio dell'asino non uols'io.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le Tempie a Menalippo per disdegno. Che qui facea'l Teschio, & l'altre cose.*

Nuca, *è la sommità del capo. Lat. occiput nel occipitiũ, cioè la parte dinanzi del capo, & Sinciput, la parte di dietro, alcuni uogliono, che sia la palatina.* DAN. *Là oue'l ceruel s'aggiunge con la Nuca.* ARI. *Astolfo in tanto per la cuticagna Va da la Nuca fin sopra le ciglia Cercando.*

GOLA.

Gola, *Collo, Gozzo, Cane, Foce, Collottola, Collare, Fermaglio, Coppa, Nuca. Golosità, Ghiottonia. Ingordigia. Golosi, Beuitori, Ingordi, Ghiotti, Lurchi, Lerzi, Manucatori, Sorgozzone. ingozzare, ingoiare, inghiottire, tranguggiare.*

1415 Gola. *Lat. gula, è la parte dinanzi del collo. & ingulus è la fontanella della canna della gola.* PET. *Gola Candida, Marmorea, Eburnea, Delicata, Grossa, d'Alabastro.* BOC. *Per farlo appiccare per la Gola. & nell'*AN. *La candida Gola cinghiata di grossezza piaceuole, non souerchia. La dritta Gola uaga ne motti suoi. Delicata Marmorea.*

Gola. *Lat. gula, per lo uitio, & l'uno de setti peccati mortali.* PET. *La Gola, il sonno, e l'ottiose piume Hanno dal mondo ogni uirtù sbandita.* BOC. *Se nel peccato della Gola haueua a Iddio dispiacciuto. Piu huomini uccise la Gola che'l coltello.* DAN. *Et d'un'altro riman anchor la Gola. I pioui di Thoscana Poco tempo è in questa Gola fera. i. ual le stretta detta da Latini fauces.*

Goloso. *Lat gulosus, barathro, onis, comedo, onis, heluo, ganeo, lurco, & liguritor, uale ingordo.* BOC. *Golosi, beuitori, & ebbriachi. Hauendo posto nome alla Golosità sostentatione. Lat. ingluuies. & nell'*AN. *Quanto puoi caccierai da te gli Golosi disij.*

Parasito. *Lat. & qui aliena uiuit quadra. è quello, che alle mense, & a conuiti, & col mangiare l'altrui si uiue.*

Strangolare. *Lat. strangulo enecare. è affogare per la gola.* BOC. *Tutta uia gli parue uedere, o da orso, o da lupo strãgolare. Come il fiero lupo le timide pecore senza diffesa strangola.* PH. *Vn capestro gli gittò alla gola, & tirò si, che lo strangolarono. Sopragiuntoui il Duca, lui strangolaruo.* ARI. *T'ho per cauerne, & horribil horroni Fanciullo auezzo a strangolar serpenti.*

Strangoglioni. *Lat. offa strangulata, & strangulatus, us, ui; siue strangulatio, il strangolamento. sono que tristi bocconi, che sono quasi per strangolare chi li mangia.* BOC. *Alle giouani i buõ bocconi, et alle uecchie i Strãgoglioni.*

Lerco, & Lurco. *Lat. lurco dicitur gulosus.* DAN. *Et come là tra li Tedeschi Lurchi. D'un medesimo peccato al mondo Leci, auidi, & cupidi come sono i golosi, o brutti, e macchiati di tal peccato.*

Beuitori, Ebbriachi. *uedi a Bacco Dio del uino a 117. al luogo suo.* 1416

Ingordigia, & Ingordo. *uedi a 1380.*

Gozzo. *Lat. guttur, & gurgulio. & pigliasi per la gola. & frumen Lat. è lo groppo, o nodo della gola.* DAN. *Ne porta anchor pelato il mento e'l Gozzo.* ARI. *al fin conuien che mande L'amarissimo calice nel Gozzo. Quiui l'armento a la calda hora estiua Si ritraheua, poi c'haueua pieno il Gozzo.*

Ingozzare. *Lat. ingurgitare. uale mãdare per la gola.* DAN. *A chi del fango ingozza.* BOC. *Hauendone alquante drãme ingozzate (parlando del sterco)* ARI. *Il mal giunto Martano alquanto ingozza.*

Sorgozzone. *Lat. alapa, uale percossa di mano sopra il gozzo.* BOC. *Che mi uien uoglia di darti un Sorgozzone.*

Ingoiare, *da glutio. Lat. glutire. uale inghiottire, & diuorare.* DAN. *Graffia gli spirti, & ingoia, & isquarta.* ARI. *Molti ne squarta, e uiuo alcun ne ingoia. Che l'Orco non ti senta, e non t'ingoi.*

Inghiottire. *Lat. glutire, & deglutire, che significa ingoiare, o deuorare.* BOC. *Nettuno inghiottisse la presente naue. nel* PH. *uedi a 1381.* 1417

Tranghiottire, Tranguggiare. *uedi a 1381.*

Ghiottonia. *Lat. heluatio, onis, uale golosità.* BOC. *Non potendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua Ghiottonia richiedeua.*

Ghiotto. *Lat. helluo, liguritor, lurco. ual auido, & uolonteroso.* DAN. *Che di lor abbracciar mi facea Ghiotto. ma ne la chiesa Co' santi, & in tauerna co i ghiotti:* BOC. *Huomo Ghiottissimo quanto alcun altro fosse giamai. i. golosissimo. La maggiore uillania, che mai si dicesse a Ghiotto...*

tone, idest a tristo. Che ti par Ghiottone? Ch'egli e un Giottoncello.

Canne. *Lat. fauces, sono le fauci della gola.* DAN. *La gittò dentro a le bramose Canne.* ARI. *Anide Canne, & quando dinota Arundo. Lat. uedi a 1193. & per stromento da sonare, a 186.*

Scannare. *Lat. iugulare, da cāna che significa la gola.* BOC. *Pareuagli tratto tratto che Scannadio si douesse leuare ritto, & quiui scannar lui.* ARI. *Come scannato di saetta cadde, di sua man scannate.*

Strozza, *è il canale che giunge dal polmone alla bocca, per cui uiene il fiato, che poi ripercosso nel palato, nella lingua, & ne denti si fa uoce articolata, & distinta, & pigliasi per la gola.* DAN. *Quest'hinno si gorgoglion ne la Strozza.* ARI. *Et la spada gli pon dritto a la Strozza.*

1428 *Strozzare, è talmente, stringere la Strozza che impedito il fiato l'huomo si affoga, & strangola. Lat. iugulare,* BOC. *Alla fine da loro atterrato, et strozzato fu subitamente suentrato.*

Foce. *Lat. faux è il canaletto della gola, & meta. la astrettezza delle ualli, & le bocche de' fiumi, che sono presso il mare, che fauces dicono i Latini.* BOC. *Con un buon uento infino nella Foce della Magra n'andarono.* DAN. *S'a la man destra giace alcuna Foce. Minos la manda a la settima Foce. i. al settimo cerchio dell'inferno. Et io piu lieue che per altre Foci N'andaua. i. per li cerchi del purgatorio stretti. Perir al fine a l'entrar della Foce, idest del porto.*

Collo. *Lat. collum, ceruix, & obstipus, a, um, lo Collo torto; come de gli hipocriti.* PET. *Collo Bello, Cādido, Gentil. Cinto di ferro i piè, le braccia e'l Collo. Che'l nodo, di ch'io parlo, si discioglia Dal Collo. Et a me pose un dolce giogo al Collo. Le bianche treccie sopra'l Collo sciolte. Che'ntorno al Collo hebbe la corda auuinta. Dunque hora è'l tempo da leuare il Collo Dal giogo.* BOC. *Collo Delicato, Morbido. ui fiaccate il Collo. Portommi in Collo. mi si getterà al Collo. Lat. innadet in collum: T. abbracciatolo al Collo. Lat. circundare brachia Collo.*

1429 Collare. *Lat. collare, monile, è ornamento del collo. & melium, lij, siue millus, uel nulum, li, è lo collare del cane.* BOC. *Con un Collare d'oro alla gola.*

Collottola, *è la noce del collo. Lat. ceruicis nodus, & compago Plinius Ceruix articulorum nodis iungitur.* ARI. *Che dentro a la Collottola gli mise Il fier Lurcano un colpo, che l'uccise.*

Fermaglio. *Lat. monile, & gemmarum orbiculus. è ornamento, che si porta pendente al collo.* BOC. *Et oltre a questo uno Fermaglio gli fece dauanti appiccare; nelquale eran perle mai simili non uedute. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo, e molte mie belle cinture, Fermargli, anella, & ogni altra cara gioia che io ho.*

Coppa. *Lat. ceruix, è quella parte, ch'è tra le spalle, e'l collo.* DAN. *Sopra le spalle dietro da la Coppa. Che'l sol uagheggia hor da Coppa, hor da ciglio. i. hor dinanzi, & hor di dietro.*

SPALLE.

SPALLE, Tergo, Homeri. Gibbo, Ghembo, Ricuruo, Portatore, Baiulo, Braccio, Cubito, Lacerto, Ascelle, Ditella. attergare, portare, apportare, riportare, trasportare, recare, adducere, trarre.

1430 Spalle. *Lat. scapulæ, terga, humeri. & interscapilium, è lo spatio tra l'una spalla, & l'altra. & perna, æ, & petaso, onis, & petasunculus il diminutiuo, è la spalla salata, cioè il presciutto.* PET. *Ad ogni altro fa uoltar le Spalle. lassi dentro alle Spalle. fa ombra con le Spalle. La morte n'è sopra le Spalle. uolto; A Roma il uiso, & a Babel le Spalle. E'l dì dopo le Spalle, e i mesi gai. A cui tutto Israel daua le Spalle. i. uoltauasi a tergo Et farui al bel desir uolger le Spalle. Penitenza, & dulor dopo le Spalle.* BOC. *Posto la man sopra la Spalla. Recaua sopra le Spalle un paio di Vangaiuole. Capelli cadēti sopra le candide Spalle.* AM. *Dando le Spalle a questo uento. i. fuggendolo, et lasciando di dietro. come nō curante.* DAN. *L'uno sofferia l'altro con la Spalla. Et stretto m'accostai tutto gelato A le fidate Spalle. & qui son poste per la forza perche Latini pongono humeros per la forza. I m'assettai in su quelle Spallacce.*

Tergo. *Lat. tergus. ual dopo le spalle, & pigliasi per essa spalla, & homero.* PET. *Et parte ad hor ad hor si uolge a Tergo. Ma chi se l'opra gli uenia da Tergo.* DAN. *Che si ne uà diriet'a nostri Terghi.* ARI. *Ma da Tergo l'adugna e batte i uanni Accio non se le uolga, & non l'azzanni. Il fier pastor ch'a lor uenia da Tergo. Tu gran Leon, a cui premon le Terga De le chiaui del ciel.*

Attergare. Lat. uertere terga. è riuoltare la parte dinanzi di dietro. DAN. *Aronta è quel, ch'al uentre gli s'atterga. i. se li fa spalle al uentre.*

Gibbo. *Lat. gibbus gibbi, & gibber gibberis, dinota grossezza nelle spalle, & uale quanto Gobbo.* DAN. *Et fann'un Gibbo; che si chiama Latria Di sotto alqual è consecrato un'Ermo. i. certa grossa sporta in fuori da monti.*

1431 Ghembo *a gibbo Lat. ual torta.* DAN. *Tra erto, et piano era un sentier Ghembo. alcuni leggono Sghembo ch'è il medesimo.*

Ricuruo. *Lat. incuruus.* BOC. *nell'* AM. *La terra rotta da Saturno con Ricuruo aratro. Et data forma con Ricuruo aratro alla nuoua terra. Apparue il Ricuruo Delfino.*

Homeri *Lat. humeri, terga. ual le spalle.* PET. *Sopra gli Homeri hauea sol due grand'ali. i belli Homeri uela. Hor su l'Homero destro, & hor su'l manco.* BOC. *Gli cui capelli sopra gli candidi, & delicati Homeri ricadenti. I crini pendenti sopra i candidissimi Homeri. & nell'* AM: *il sinistro Homero gli adornò con un forte scudetto. Gli Homeri degni d'essere souente d'amorosi pesi premuti.* DAN. *Mi s'accostò, & l'Homero m'offerse. Feriami'l sol in su l'homero destro. Che ne conceda i suoi Homeri forti.*

1432 Portare. *La. & baiulare, ferre. & si riferisce cosi al corpo come all'animo, & nō solo del bene ma ancho del male. et uale portar'attualmēte, et mētalmente.* PET. *Po bé po tu portartene la scorza. Col corpo stanco, c'ha gran pena porto:*

Quella ch'al cielo ne portò le chiaui.Simil non credo, che Iason portasse Al uello.Ma'l uento ne portaua le parole. Et doglia,& morte dentro a gliocchi porta.Quante speranze se ne porta il uento.cose, C'ho portate nel cor gran tempo ascose. B o c. *Et seco pensò di portare tre pani.Nascosamente facendo da lei portare uia questo testo. Portando nelle mani,chi fiori,& chi herbe odorifere. Perche portandosenela il lupo senza fallo strangolata l'haurebbe. Trouai gente,che portauano il pan nelle mazze. Senza alcuna malauoglienza alla sua donna portare. Cremete di questa uita passò,di che essi pari compassione portarono.Per beniuolenza da loro a me Portata. Che la uerità de tuoi maestri mi fu porta, idest riferita. Egli si portaua sauiamente molto idest procedeua nell'esser suo. Phebo piu chiari ha porti i raggi suoi, idest portati.* A m.*Lat. porrigere.*

Apportare La.& asportare. P e t.*S'amor nuouo consiglio nō m'apporta.& col suo dir m'apporta Dolcezza* D a n. *Et s'altri non ci apporta.i.guida.Cosi si fa la pelle bianca nera Nel primo aspetto de la bella figlia Di quei,ch'apporta mane,& lascia sera. Et questo apporterai nel mondo nostro.*

Riportare.Lat.quasi retro,& iterum portare. B o c.*Che colui,che morto fosse,si douesse chetamente riportare a casa sua,& quindi lasciarlo.Togli questo mortaio,& riportalo a Belcolore. Hauendo io gia renduto indietro la borsa,& la cintura,che glie le riportasse,Tornò per la cassa sua,& colà la riportò doue leuata l'hauea. Rapportare per riferire,uedi a* 1411.

1433 *Trasportare.Lat.transferre,trahere,auferre,abducere,abstrahere,remouere,auertere,traducere.* P e t. *Che mal mio grado a morte mi trasporta, Lasso amor mi trasporta,ou'io non uoglio. Ch'anzi'l mio di mi trasportaua al fine.* B o c. *Tu ti lasci a gli empiti dell'ira trasportare. Doue tu ti lasci trasportare all'ingannéuole amore. Con piu abbandonate redine de nostri perigli ne trasporta, mi pare,che l'ira sia quello. Et poi doue la fortuna piacesse gli trasportasse.Pareua seco quella cotale infermità nel toccare trasportasse.*

Recare,per portare,& ancho per dare. Lat.afferre. P e t. *Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni,in Troia ultimi stridi.i.portò,o diede* B o c.*Et facciami i miei panni recare.Et fatta recare acqua fredda,& gettarglie la nel uiso.Quella dote me ne porti ch'io ci recai.Recami tosto i miei panni.Seco sempre recando, & bene da mangiare, & bene da bere. All'incontro recandogli certi anelletti contrafatti.*

Adducere per rapportare,uedi a conducere a 412.

Trarre per portare. P e t. *Che mi conforte ad altro che a trar guai. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. & quando stà per leuare,mouere,uedi a* 1483. *& per extrahere a* 415.

Portatore.*Lat.& baiulus,& phalangarius.* B o c. *Et con l'aiuto d'alcuno Portatore traheuano dalle loro case i corpi de' passati.Tre, o quattro bare da Portatori portate.*

Baiulo.*Lat.ual portatore.* D a n. *Di quel,che fe col Baiulo seguente.*

1434 Braccio.*& Braccia.Lat.brachium,* P e t.*Braccia Accorte,Belle,Gentili,Pietose,Preste,Crude. Ma troppo peso, nō da le mie Braccia.E'n duo rami mutarsi ambe le Braccia.Le Braccia a la fucina indarno moue L'antiquissimo fabro Siciliano.Mortegia per ferir alzato'l Braccio.* B o c.*Con le Braccia aperte gli corse al collo. Le Braccia nude. Proprie,Dolci, Gentili, Distese. L'un de Bracci con tutta la spalla.Destro Braccio In Braccio recatalasi. Braccialetti,uedi a Marte a* 741. D a n. *Et presi gli'l Braccio col ronciglio. Ho io il Braccio a tal mestier disciolto. Lo collo poi con le braccia mi cinse. Lat. circundare brachia collo.Con le Braccia m'auinse,& mi sostenne.Ma Barbariccia il cinse con le Braccia.*

Abbraciamenti. *Abbracciare,Rabbracciare,uedi sotto Venere a* 676.

Cubito.*Lat.cubitus,& cubitum.è la curuatura del Braccio,uolgarmente detto il gombido.* S a n.*Ne caddi si,ch'ancor mi duol il Cubito. Ond'io rimango in sul sinistro Cubito.*

Ascelle.*Lat.axillæ,è la concauità pelosa sotto le braccia,uolgarmente dette la sene; in Venetia scaio, & ditella sono nominate dal* B o c. *onde* D a n. *Due branche hauea pelose insin l'Ascelle.I uidi entrar le braccia per l'Ascelle.*

Ditella.*Lat.axillæ,è lo istesso che Ascella.* B o c.*Nell'anguinaia,o sotto le Ditella certe enfiature.Intorno al collo,& sotto le Ditella smaltato di sucidume.*

Lacerto. *Lat. è parte del braccio usato per lo tutto da* D a n.*Si che stracciato ne portò un Lacerto.*

M A N I.

MAni.*& mano.Destra,& Sinistra.Dita,Vnghie,Palma,Pugno,Punzone,Spanna,Brācolone,Carpone,Ecco,Tatto. A man giunte,A man piene,A man salua.toccare,palpitare,attingere,tangere,grattare, impalmare,punzecchiare,brancolare,tastare,tenere, attenere,carpare,frugare.*

Mano.*Mani,& Man Lat.manus.* P e t.*Bianche, Eburne, Pronte,Sottili,Strette, Vergini. Proprie,Bella, Destra, Dritta,Manca, Sinistra,Presta, Honorata, Ignuda, Di pietà. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Spargi con le tue Man le chiome al uento. di Man m'hai tolto'l freno. Ne tacendo potea di sua Man trarlo.Di sua Man propria hauea descritto amore. Vna Man sola mi risana,& punge.Et di cader in Man del mio nemico.Lat.in potestatem. Che uergogna con Man da gli occhi forba. per Man mi prese.I fuggia le tue Mani,e'l cor prese con Mano. Et te ne andasti per mano a due a due.* B o c. *Con armata Mano. Con una lancia sopra Mano gli uscì addosso. a Man destra,& Sinistra,Lat.æquimanus. Douendo a Man destra tenere.Con la Man Diritta, Delicata, Faticata. Le nostre Man destre. Data l'acqua alle Mani. Con le proprie Mani.Le mie mani medesime.& nell'* A m.*Callose Mani. Le candide Mani conarticulate, & distese dita.* 1435

A man salua. *Lat. tutò, impune, rebus integris.* B o c. *A man salua furono presi.* A r i. *Doue hauerli a man salua fanno stima.*

A man giunte.*Lat.palmis supplicibus* B o c.*Mercè amo. A man giunte ti chiedo.*

A man piene.*Lat.plenis manibus.* V i r.*manibus date lilia plenis*

plenis. D A N. *Tutti diceuan. Benedictus qui uenit; E fior gittando di sopra, e d'intorno Manibus, o date lilia plenis.* A R I. *Nembo d'herbe, e di fior, Che da Veroni, e da fine-stre amene dõne, e donzelle gittano A man piene, che l'haueano sparto A man piene, e spargean d'eterni fiori Di dolce ambrosia, e di soaui odori.*

1436 Destra. *Lat. dextra, & dextera manus.* P E T. *Amor con la man Destra il lato manco. M'aperse. Et la man Destra al cor gia stanco porge. Porgemi la man Destra in questo bosco.* B O C. *La uirtu delle nostre man Destre.*

Dritta, & Diritta. *Lat. dextera.* P E T. *Da man Dritta lo stral dal'altra l'arco.*

Sinistra, *Lat. & leua, æ.* P E T. *E'l ferro ignudo tien da la Sinistra.*

Diti, Dita, *& Dito nel numero del men. Lat. digiti: & pollex lo dito grosso della mano. Index, & salutaris lo dito secondo, medius lo ngus, Impudicus, et infamis, lo dito di mezo, Digitus anularis, & medicus il dito penultimo, Digitus auricularis, lo dito picciolo* P E T. *Diti schietti soaui a tẽpo ignudi. I fare udito, Et mostratoue a Dito. Oud'io a Dito ne farò mostrato. Lat. Digito monstrari. Persio, At pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est.* B O C. *Le Dita premute dall'Asino. Vn rubino in Dito. Il Dito del spirito santo. Il Dito grosso del pie. Lat. allex, & allux, cis.*

Additare. *Lat. digito moustrare, seu indicare ut illud, Persii, pulcrum est, digito mostrari, et dicier, hic est, uale mostrare col dito,* P E T. *Che per cosa mirabile s'addita.* D A N. *Additandomi un balzo posto u sue. Virgilio è questi, che cosi mi dice, Et additailo. Ma prego che tu m'additi la cagione. i. che apertamente mi mostri (& additò col dito in nanzi) & esso lo m'addita.* A R I. *Ma questa spada (e lor la spada addita, Che cinta hauea) ui do per sicurtade, i. impugna, o brandisce.*

1437 Ecco, *Lat. ecce, & en, usasi questa particella quando si dimostra cosa non aspettata, & sorta all'improuiso.* P E T. *Ecco nouellamente la tua barca, Ecco i tuoi ministri. Ecco lo strale ond'amor uol ch'i mora, O uoi, che trauagliate Ecco'l camino, Ecco Dante; & Beatrice Ecco Seluaggia; Ecco Cin da Pistoia. Ecco i duo Guidi.* B O C. *Mentre tra le donne erano cotai ragionamenti; Ecco entrare nella chiesa tre giouani, Essendosi posti a tauola per cenare, Ecco Pietro, Eccole, Eccomi, uedi all'Indice.* D A N. *Ecco l'Infide, Che dietro a pochi giri son nascose.*

Vnghie, *& Vnghia, La. unguis, & ungula quella de gli animali che non hanno le dita, & onyx per lo bianco dell'unghia, & ptilansura, la unghia bianca del cauallo.* P E T. *Rose se dentro; e i denti, et l'Vnghie indura. Di cinque per le oriental colore, Et sol ne le mie piaghe acerbi, & crudi.* B O C. *Co denti, & con Vnghie la sua ira satia. Vnghie taglienti, Tagliente Vnghione, Forte, Vnghiuti piedi.* D A N. *C'ha gia l'Vnghie smorte. E'l uentre largo, et Vnghiate le mani. O Rubicante fa che tu gli metti Gli Vnghioni addosso.* A R I. *Le man rapaci, & l'Vnghie incurue, & torte.*

Grattare. *Lat. scalpere, & scabere, o da raptare, che trahere significa* D A N. *Lascia pur grattar dou'è la rogna. Ma ite mo, ch'ello Non s'apparecchia a grattarmi la tigna. i. a ba**ermi, prouerbio che cosi dinota.* B O C. *Vna mõtagna di formaggio ---no Grattugiato. Cõ andare Grattando i piedi alle dipinture, nella Epistola confortatoria*

Graffiare, *& Graffio, uedi a 494. Grifare, & Grifagno, uedi a 328.*

Pizzicore. *Lat. prurigo, & pruritus, è il gran disio di grattare, come quelli c'hanno la scabbia, che Lombardi dicono scadore.* D A N. *Per la gran rabbia del Pizzicore, onde pizzicare uerbo. Lat. uellicare.*

Ghermire da gluo. *La. che significa ualde stringo; uale piglia re cõ l'unghie per forza.* D A N. *Et ei tenea de pie ghermito il nerbo. Et su con lui soura'l fosso ghermito, i. stretto, e auiluppato alla zuffa.* A R I. *Il Re pagano Orlando hebbe ghermito.* B O C. *Et ficcatalasi in piedi sopra la schiera for te ghermita la teneua.* P H.

Gherminelle. *sono inganni. uedi a 742*

Palma. *Lat. palma, æ, manus, & uola. e la parte di dentro della mano.* P E T. *Mostrar la palma aperta e'l pugno & l'herba Con le palme, & col pie fresca, & superba* B O C. *Battendosi a Palme commciò a gridare, & nella Visione amorosa, l'alta uittoria Che s'acquistò cõ l'una, & l'altra Palma,* D A N. *Battendosi a Palme. L'altro uedete c'ha fatto la guancia De la sua Palma sospirãdo letto.* A R I. *Suppliua il pianto, e'l batter Palma a Palma. Lat. plangor, ris, & per lo arbore, uedi a 1166. & per la uittoria, uedi a 540.*

1439 Palmo. *Lat. palmus, & spithama, & dodrans, digitorum, xij maior, & minor digitorum iiij. è misura, che si fa con la palma della mano.* P E T. *Allhor insieme in men d'un Palmo appare Visibilmente.* A R I. *Et haueua un palmo anchora di superchio, uedi a Sommesso piu basso.*

Impalmare. *Lat. palmos connectere, coniungere, è giungere una palma con l'altra in fede.* B O C. *Et giouani stauano feroci hauendo gia dannata la lor uita, sicuri della battaglia impalmatisi alla morte, anzi che cominciare ulissima fuga,* P H.

Spalmare, *& Rimpalmare, per far piano, & uguale, & è proprio delle naui quando s'insenano, uedi a 1453.*

Spanna, *Lat. spithama. Vo. Gr. è misura, che si fa cõ mano.* D A N. *Per giudicar da lungi mille miglia Con la ueduta corta d'una Spanna.* A R I. *Ne ci terrebbe hormai Spanna di terra, uedi a Sommesso.*

Sommesso, *è quello, che si fa con mano alzando diritto il pollice sopra la mano, che uien ad essere alto quãto è una palma di mano, & meza, che secondo la misura de gli antichi Romani è un Sesquipalmo, cioè sei dita perche faceuano il palmo di quattro dita, che è grande, come è larga, & alta la palma della mano, & percio fu detto palmo. Hora s'intende un palmo quanto piu puo allargare la mano dal capo del pollice fino all'ultimo del dito mignolo, ouero picciolo; & dicesi hoggi Sommesso quasi sotto messo al detto palmo, perche è misura minore quasi la terza parte; & percio direi io Sommesso Latinamente Sesquipalmus, hoc est palmus cum dimidio.* B O C. *Et era una tristanzuola, et peggio che non era alta un Sommesso.*

1440 Pugno, *Lat. & colaphus, condylus, è la man chiusa.* P E T. *uidi Zenone Mostrar la palma aperta e'l Pugno chiuso.*

Punzone, *ual pugno. Lat. punctio, percussio, pugnus.* B O C. *Messer Philippo come uide Biondello fattoglisi incontro gli die nel uiso un gran Punzone. Egli gli haueua dati forse mille Punzoni per lo uiso.*

Punzecchiare. *Lat. pungere, stimulare pugno, ual toccare*

*col pugno urtando,come si fa ad uno forte addormentato.*B o c.*Di che Gianni marauigliandosi punzecchiò un poco la donna,et disse Tessa,odi in quel ch'i odo!* D a n. *Et di Dante i maluagi punzelli.i.consigli maluagi.*

Tatto.*Lat.tactus,è l'uno de cinque sentimenti del corpo.* P e t. *Alcun d'acqua,o di foco il gusto e'l Tatto Acquetan.T.A l'udito,odorato,gusto,& Tatto, ne rende poi il lor debito censo.*

Intatto,*Lat.intactus,ual non tocco,& per meta. Immaculato.*A r i. *A trarla quindi immaculata e Intatta.*

*Toccare.Lat.tangere.*P e t. *Non la toccar; ma reuerente a piedi. Le di.Non è questo'l terren,ch'i toccai pria? Ne cosa è che mi tocchi. Pregan pur, che'l bel pie la prema, o tocchi. Ne d'esser tocco da suoi santi piedi, che si bel piede, Non toccò terra un qnanco.*B o c. *Ma anchora il toccare i panni,o qualche altra cosa da quegli infermi stata tocca,o adoperata nel toccatore trasportare,Frati minori,che danari non usano di toccare, uedi all'Indice.* D a n. *Che la uostra miseria non mi tange.*

1441 *Toccare,p appartenere,o conuenire,Lat pertinere,conuenire,decere,interesse.*P e t. *Parmi pur ch'a tuoi di la gratia tocchi.*Boc. *Pampinea auisando,che a lei la uolta do uesse toccare. Le leggi deeono essere comunu, & fatte con consentimento di coloro,a cui toccano, che a lui tocca ua il douer dire. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il ualore di troppo piu, che perduto non hai,i. hanerai. Non che d'altra femina, ma da toccare la propria tua moglie ti conuien astenere .i.usare carnalmente,uedi all'Indice.*

Toccamento.*Lat. tactus,& tactio, & contactus.* B o c. *Quasi tutti dal toccamẽto di questo corpo. Il Toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disu.Le rocche Toccanti il cielo.i.che giungeuano al cielo.*

Attingere.Lat ual toccare leuemente. A r i. *Et come prima al dolce lito attinge,idest tocca, & quando sta per cauar acqua,uedi a* 1128.

*Tastare,ual isperimentare,cercare,o tentare toccando.Lat. palpare,tentare.*B o c *Con le tremãti mani tasta li uaghi pomi del petto.*D a n. *Per quel,che Clio li con teco tasta.*

*Tentare,per cercare,far proua,o tastare.Lat. experiri,et probare.*P e t. *Ch'ogni aspra uia per sua salute tenta. Tenta,se forse anchor tempo sarebbe Da scemar nostro duol. E'n uersi tento sorda,& rigid'alma.*B o c. *La donna si dispose a uoler tentare,come quello potesse osseruare. Et facendo sembiante d'hauermi richiesta per tentarmi.Io temo forte che questo non faccia per tentarmi,i,prouarmi. Piu uolte tentò l'uscio s'aprire lo potesse. Et tẽtatolo primieramẽte cõ certe domande,uedi l'Indice,uedi a* 1649.

Tentationi.*Lat.tentatio, tentamenta.* B o c. *Non preser guari d'indugio le Tentationi a dar battaglia alle forze di costui.*

1442 *Brancolare. Lat.in tenebris quærere,ballucinari,cæcutire,è andare con le mani attastando,& pigliãdo al scuro.*Boc. *Cominciò ad andar brancolando per la casa per sapere se scala,o porta trouasse,doue andar se ne potesse, ilqual Brancolare sentendo le femine,che deste erano, cominciarono a dire,chi è la?*D a n *onde mi diedi Gia cieco a brancolar sonra ciascuno,E tre dì li chiamai, poi che fur morti.*A r i. *Va a brancolando insin che'l letto troua.*

Brancolone *aduerbio,lo istesso ch'è Carpone. Lat.incedere manibus,carptim,quadrupedum more.*B o c. *cominciò Brancolone a cercare s'egli il trouasse.*

Carpone *aduerbio,è il medesimo che* Brancolone,*& uale andare carpendo la terra cõ mani, & cõ piedi a guisa che fanno i bambini,che con le branche,o palme per terra caminano.*P e t. *Et hor Carpone, hor con tremante passo.* Boc. *(Perciochè Carpone gli conueniua stare.) Et andò Carpone fin presso le donne.*

Carpare è andare Carpone,& il medesimo che brancolare. D a n. *I mi sforzai carpando appresso lui.T. Et l'uno, & l'altro pie carpando grade Cõ uento, al cui spirar son uinto, & stanco.*

Palpare.Lat. hoc est leniter, & blande tangere, ual toccar soauemente A r i. *Con la sinistra man prende la briglia Con l'altra tocca,& palpa il collo, e'l petto. Ch'egli ne palpi nell'uscir del sesso.*

Palpitare.Lat.è proprio quello dibattimento,che fa un'animale uicino alla morte,& come il pesce fuori dell'acqua, onde assolutamente si dice, la carne, & il cuore anchor gli palpita. P e t. *ch'al mio danno; Ilqual dì,& notte & palpitando cerco,idest dubitando, & temendo.* B o c. *nel la* F i. *Il suo amante pieno di sangue, & anchor con poca uita Palpitante.*S a n. *Con un palpitar di cor si forte;che ueramente.* 1443

Stuzzicare. Lat. scalpere, fodere, è toccare pianamente col dito, o simile, onde stuzzicar ne denti si dice. B o c. *Da uguale appetito tirati, cominciatosi a stuzzicare insieme,ne testi moderni si legge solazzare che piu mi piace*

Frugare.Lat. collustrare,manu quærere,da fricare. & friere.Lat. proterere, quæritare,indagare,scrutari,et perscrutari ual stimolare,molestare,sbattere. B o c. *Del'equali l'una frugando in quelle parti, doue sapea che i pesci si nascondenano.*D a n. *Del luogo,o per mal uso,che gli fruga. La rigida giustitia che mi fruga,idest stimola, o molesta. Oue ragion mi fruga. idest sbatte,purga, & netta. Così frugar cõuensi i pigri lenti Ad usar la lor uoglia quando riede, idest punge.*

1444 *Tenere, questo uerbo ha nari significati secondo gli suoi aggiunti oltra li primi del semplice, i quali tutti sono collocati a gli suoi luoghi,come per essempio.* P e t. *Che uostri dolci sdegni,e le dolc'ire Tener molt'anni in dubbio il mio desire.i.fece dubbioso Ma pur cõe suol far tra duo mi tenne.i.tra l'uscio e'l muro, cioè sospeso, o dubbioso. Amor Hor mi tien in speranza,& hor in pene. Ch'anchor me di me stesso tien su bãdo.i. bandisce. Quando mia speme Giunse nel cor, Che'l sonno tenea chiusa e'l desir molle.i. chiudea,che gli ultimi stridi Mi tengon ad ogni hor di pace in bando.i.priuo di pace. Esser giunto al camin,che si mal tiensi.i.conoscesi,o che si mal si camina, & ha posto in doglia Lo mio cor;che uiuendo in pace il tenne.i.tormentò,o crucciò,il bel uiso, Che sdegno,o gelosia gelato tenne.i.nascose, E natura,e pietate il corso tenne.i. drizzò Tenemmi amor anni ventun'ardendo Lieto nel foco.i.abbrusciando.*B o c. *uedi l'Indice,& la Tauola.*

*Attenere.Lat. detinere,& tenere, ual tenersi forte,appigliare,o attacare.*Boc. *Attenendosi all'Arcione. Et s'egli si fusse bene attenuto,non sarebbe il fondo caduto. Attenendosi Salabeto alla sua semplice pr[illegible] fidandosi, a tenendo per fermo.*

PETTO.

Petto, Seno, Forcata, Stomaco, Casso, Mamma, Mammelle, Tette, Poppe, Cizze, Vberi, Pomi, Latte, Succo, poppare, lattare, allattare, tettare, succiare, mungere.

1445 Petto. Lat. pectus. Pet. Petto Bel, Disdegnoso, Giouanil, Per qual sentier così tacita entrasti In quel bel Petto; Sospir del Petto & de gli occhi escon onde. Et ueramente degno di quel Petto, che dipinto porto nel Petto. Non con altro romor di Petto dissi. Duo leon fieri. Di sospir molti mi sgombraua'l Petto, e'l sole Gia fuor de l'oceano insin al Petto, Ma squarciati ne porto il Petto e i panni. Piu di Philosophia la lingua e'l Petto, per isfogar il Petto. Ogni grauezza del suo petto sgõbra. Poi rimase la uoce in mezo'l petto, Boc. Petto Maturo, Rozzo, Poco rileuato, Sodo, Tõdo, Bel, Delicati Petti Et nõ cõe colõbi, ma cõe galli tronfi cõ la cresta leuata. Pettoruti procedono, Ph.

Pettoreggiare Lat. pectorosum se gerere. Boc. Et si forte col Petto l'urtò, ch'e credette d'hauerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne pettoreggiando. Ph.

Rimpetto. A Rimpetto, & Di Rimpetto. Lat. contra, è regione, a fronte, inconspectu. ual a fronte, al diritto, di riscontro, per mezzo, o all'opposito, et riceue il secõdo, et terzo caso & dinota uerso luogo, o persona. Boc. Messo a tauola Di Rimpetto alla sua dõna Fu messo a sedere a punto Di Rimpetto all'uscio della camera. Et Di Rimpetto a se fece star lei. Io uidi Di Rimpetto alla bottega di quello leguainolo un'arca. V'u isola quasi a Trapani di rimpetto. Dan. Poscia che i fiori, et l'altre fresche herbette A rimpetto di me da l'altra sponda Libere fur.

Picchiapetto si dice a quello, o a quella, che fingendo il diuoto tutto di si batte il petto con mano. Lat. hypocryta. Boc. La quale è una uecchia Picchiapetto, spigolistra.

Forcata, è la forcella del petto. Dan. Poi è di rame in fin a la Forcata.

1446 Seno. Lat. sinus. Pet. Seno Angelico, Cãdido, Bel, E' nfiniti sospir del mio Sen tolse. Et uidi lauro trahe del suo bel Seno, com'huom ch'arde e'l foco ha in Seno. Lo spirito p partir di quel bel Seno. Boc. Parea che mi mettesse il muso in Seno. Et quelli panni messi in Seno & quando dinota golfo di mare, uedi a 1029 per lo paese a 873.

Mamma, Lat. & huber, pro huber si dee intendere quello di dentro della Mamma, & pro Mamma, per quello di fuori eminente, onde Vir. Binos alit hubere fœtus, & altroue, Læta magis pressis manabãt ubera mammis. Pet. Camilla, & l'altre andar usé in battaglia Con la sinistra sola intera Mãma, & Mãma per la madre, uedi a 1528.

Mammella, il diminutiuo di Mamma. Lat. mãmula, & mamilla & papilla, æ, è lo capitello della poppa. Pet. Dal dì che la Mammella Lasciai. Boc. Mãmelle non altrimenti uote, & uizze, che sia una uescica gonfiata. T. Piene di succo piu d'ambrosia ameno. Dan. Però scendémo a la destra Mãmella. i. dalla destra parte.

Poppa, è il medesimo che mamma. Lat. huber, rumæ, & papilla; il cauedello della Poppa. Boc. Vn neo, il qual era sotto la sinistra Poppa. Guardateui sotto la Poppa manca. Dan. L'andar mostrãdo con le poppe il petto. Volta uo do pesi per forza di Poppa idest di petto, doue sono le poppe. Chiron si uolse su la destra Poppa. i. dal destro lato. Boc. Troua due poppelline tonde, & sode, & quando dinota la parte della naue, uedi a 1049.

Poppare. Lat. sugere, lactare, dal tettare, o lattare. Boc. I cauriuoli non rifiutando il seruigio, così lei poppauano, come la madre haurebber fatto.

Cizze, Lat. mammæ, hubera, rumæ, è il medesimo che poppe dal uerbo cizzare per lattare. Boc. nella Visione amorosa, Et anchor quiui ne la sua signra Pallida si uedeano e duo serpenti Alle sue Cizze dar crudel morsura, (intendendo di Cleopatra. 1447

Succiare. Lat. sugere. Dan. Et cui piu rossa fiamma Succia idest che'l fuoco tira a se la humidità onde si fa la fiãma.

Leccare. Lat. lingere, uedi a 1382.

Vberi. Lat. hubera, sono le mammelle; poppe. San. Et di tonsar le lane, & munger gli Vberi.

Pomi, per le Mãmelle, Lat. hubera. Boc nel Am. La cinta ueste, la quale niente della grandezza de celestiali Pomi nasconde, i quali resistenti al morbido drappo della loro durezza rendono uerissimo testimonio, Il uestimento che gran parte se n'apriua a riguardanti egli non togliena alla uista la forma de tondi Pomi, li quali con sottile copritura ascondono resistenti pareano che uolessero mostrarsi mal grado del uestimento. T. Pomi raccolti in parte piu perfetta Pieni di succo piu d'ambrosia ameno.

Latte, Lat. lac, & succus materuus. Pet. Con uoci anchor nõ preste Di lingua, che di Latte si scompagna, Onde ogni Latte perderia sua proua, C'hor foss'io spento al Latte, et alla culla. Boc. Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il Latte del petto,

Lattare, Lat. lactare, & lac præbere. Boc. nelle rime d'Am. Et nelle braccia lo crebbi, & lattai. 1448

Allattare, Boc. L'altro era un fanciullo picciolo, il quale la madre istessa allattaua, & ablactare; per dislattare.

Succo. Lat. succus maternus, in uece di latte, onde Vir. & Succus pecori, & lac subducitur agm. Dan. Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che Succo dette a Nino, e fu sua sposa, ne testi moderni si legge, Che succedette a Nino, ma nelli piu antichi ho letto, Che Succo dette uedi a 1023.

Mungere, Lat. & mulgere, ual cauare il latte de gli uberi. Dan. Et in eterno munge le lagrime. i. asciuga. La lena m'era del polmon si mũta. i. secca a quella similitudine del latte, del quale è munta idest uscita.

Giuncata. Lat. uinculata, uinctis referta. Boc. Et di giunchi Giuncata, & nel Ph. Tutte le strade d'herbe, & di fiori Giuncate.

Vomito. Lat. & nausea, æ, nauseola dim, & orexis, is.

Stomaco Lat. stomachus. Pet. Fianchi, Stomachi febri, ardẽti fanno, Parer la morte amara piu ch'assenzo. Boc. Per grande angoscia di Stomaco. 1449

Casso. Lat. thorax, pectus, cosi detto perche capisce l'interiora, & è quella parte del corpo che è detta busto. Dan. Le coscie con le gambe, il uentre e'l Casso. Poi uidi genti, che di fuor del rio Teneau la testa, & anchor tutto'l Casso, apparue esser trauolto Ciascun dal mento al principio del Casso.

Vmbelico, & Bellico, Lat. umbilicus; & est ligamẽtum in testinorum. Dan. Et son nel pozzo intorno de la ripa Da l'Vmbilico in giuso tutti quanti.

Bellico. Lat. umblicus. Boc. nel La. Le mammelle; Che se cascar le lasciasse, forse insino al Bellico le aggiungeriano.

Schiena. Lat. renes, lumbi, sono le reni. Boc. Et così fece

la Schiena, & al Ventre, & alle coscie, & alle gambe, Occidoles, & partola per Schiena. DAN. *Che tal uolta la Schiena Rimanea de la pelle tutta brulla.*

1450 Dosso. *Lat. dorsum; è la parte di dietro dell'huomo, & dell'animal* Indosso *dinota intorno ponendo la parte per lo tutto, & stare* Addosso, *cioè sopra la persona.* PET. *Et emmi ogni hor addosso quel caro peso. La ue di, & notte stammi Addosso Col poder. Et hauea Indosso si càdida gonna. Ella hauea indosso il di candida gonna.* BOC. *Vn ricchissimo drappo Indosso hauea. Chi Addosso, o Indosso d'un asino gli ponesse. Et quasi tutti i capelli Addosso mi sento arricciare. Racconciò il Farsetto A suo dosso.* DAN. *Il Dosso, il petto, & amendue le coste. & portare Addosso uale essere côtrario, traslatione presa quando uno ua addosso ad un'altro, cioè côtra, p per batterlo, o per ammazzarlo.* BOC. *Per laqual cosa presala, piangendo ella sempre forte, al palazzo del podestà ne fu menata; Quiui pontandole addosso lo Stramba, & lo Atticciato compagni di Pasquino, uno giudice senza dare indugio alla cosa, si mise ad essaminarla del fatto.* ARI. *Ch'un alta rocca sostenea su'l dosso, & quando Dosso dinota altezza, uedi a 1775.*

Addosso, Indosso, *uedi di sopra a Dosso.*

Reni. *Lat. renes.* BOC. *Tanto Iddio il faccia sano delle Reni, quanto ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. Così giungesse egli testè nelle Reni a Calandrino.* DAN. *Et andauan col sol nuouo a le Reni.*

Groppa. *Lat. clunis; è la parte di dietro del cauallo, & d'altro animale, & postilena, æ, è la groppera, & est lignum siue lorum sub cauda iumenti.* BOC. *Gli cominciò a dare i maggiori colpi del mondo, hora per li fianchi, hora sopra la Groppa. Et così fece alla Schiena, & al uentre, & alle Groppe.* DAN. *Quante biscie egli hauea sopra la Groppa. Et che porti costui in su la Groppa, & uuoi che'l tocchi Diceua l'un l'altro in su'l Groppone?* ARI. *Cô le Groppe il destrier li fa risposta. Lascia la Groppa, e si ripone in Sella.*

1451 Sgroppato, *uale senza groppe. La. depygis, hoc depyge, onde Horatio, Depigis, nasuta, breui latere, ac pede lôgo est & ἄπυγοι, qui natibus tritis sunt, & exilibus; dicteriû erat in Athenienses, composto ab a particula priuatiua, & πυγαὶ che uuol dire natis, i, sine natibus.* BOC. *Il giudice era magro, & Sgroppato, i. non hauea natiche.*

Fianco. *Lat. ilia, et pleuritis, è la doglia del fianco.* PET. *Anzi Fianco, Fortunato, Tormentoso, Duro. Vomer di pena con sospir del Fianco. Che l'un & l'altro Fianco Mordeuan forte, Chi m'ha'l Fianco ferito, & chi'l risana. A lei di far al bel Fianco colonna. Spira, ou'amor ferì nel Fianco Apollo. Col ferro auelenato dentro al Fianco. Tal hor ti ualsi tali Sproni al Fianco. Con arco in mano, e cô saette a Fianchi. Ch'io prouo per lo petto, & per li Fianchi.* BOC. *Le parena hauere i mastini a Fianchi.*

Anca, *è il gallone, da ansa Lat. ilia, clunes, nates, ischia, che dinota qualunche cosa sporta in fuori del suo corpo; & perche ansa è anco la giuntura sotto il ginocchio, così il gallone è giuntura principale del busto, & delle gambe.* BOC. *Et hora per le Anche, & hora su per le spalle battendola.* DAN. *Quando noi fummo la doue la coscia Si uolge a punto in su'l grosso de l'Anche, ond'ei si batte l'Anca. Cercaua un peccator con ambo l'Anche.* ARI. *Et pel petto, e pel uentre insin a l'Anche.*

Natiche. *Lat. nates, & clunes.* BOC. *nel LA. Hauendo le Natiche grosse, & scolpite in fuori, & parlandone copertamente dice. Ti dirò adunque piu auanti del borgo del mal pertugio posto tra due rileuati monti. Gli uenne fatto di diuenire paffuta, e Natticuta. uedi all'Indice.* DAN. *Che'l pianto de gli occhi le Natiche bagnaua per lo fesso idest che le lagrime scendeuano per lo filo della schiena tra le Natiche nel canale.*

1452 Culo, *Forame, Doue si trulla, Petto, Correggia, Merda, Sterco, Cacatoio, Destro, Latrina, Necessario, trullare, padire.*

Culo, *La. anus, & podex, & marisca, æ, sono le creste, o morriche, o morene, che uengono al culo, detto da calare, per cioche di quello calano le brutture del corpo.* T. *Culo Bianco, Tondo, Morbido, Brutto.* BOC. *Con la penna in Culo. Non gli toccaua la camiscia il Culo, Le brache gli traggiamo dal Culo. Era la piu bella donna, che si trouasse in tutto il Culattario della humana generatione (irrisorie)* DAN. *Rotto dal mento insin doue si trulla.*

Forame, *& Foro per lo culo.* T. *Che dal Bellico in giu sin al Forame Tagliò. Putrido Forame.* BOC. *Che a gli huomini, & alle donne si disdica dir tutto di Foro, Cauiglia, Mortaio, Pestello.*

1453 Trullare. *Lat. pedere, ppedere, & cacare, usato da Martiale trulla per lo uaso in cui si uota il uentre; onde trullare uale uotare il uentre, o come altri spongono far uento del forame di sotto con strepito Lat. strepitus, & crepitus uentris, e la coreggia. onde* DAN. *Rotto dal mento in fin doue si grulla. i. doue si tragge peti, o correggie, & altroue. Et egli hauea del cul fatto Trombetta.*

Merda. *Lat. stercus.* DAN. *Vidi un col capo sì di Merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco.*

Sterco *Lat. stercus, è la merda, & catharticum è la purgation del uentre.* DAN. *Vidi gente attuffata in uno Sterco.*

Padire, *o Smaltire. Lat. concoctio, pepsis, digestio, & indigestio, il non padito, o smaltito.* T. *Credimi, ch'ogni uin non è Padibile.*

Cacatoio, *Necessario, Destro, Priuato, Casello, o Latrina, Lat. latrina, æ, cloaca, æ, cessale, lis, scaphiû, ij.* T. *Gli è pel proprio bisogno corporale Per tutto oue tu uai commodo Destro.*

Membro, *Verga, Vieto, Priapo, Ventura, Coda, Piuolo, Pestello, Cauiglia, Mazza, Pinca, Saetta, Sâ Cresci, San Cresciman, Menchia, Bestia, Destrier, Rozzon, Stendardo, Coglioni, Testicoli, Orina, Segno.*

Membro uirile. *Lat. membrum, natura, Priapus, ueretrû, mentula, fascinium, inguen, muto, onis, penis, is, struthens et, uerpa, æ, Tentum, Catul. Grauida, remedij Tenta uocare uiri, & ithyphallus lo membro diritto, & duro, & phimosis è il capo del membro quando non si puo leuar il cappuccio, cioe discapellare.* DAN. *Diuentaron lo Membro, che l'huom cela.*

1454 Priapo. *Lat. priapus, è dio de gli horti.* SAN. *Nel suo mezzo dipinto un rubicondo Priapo, Priapo e fuor de gli borti senza falce.*

Coda, *per lo mêbro uirile. Lat. cauda, & penis.* BOC. *A Coda ritta ci uenisti, a Coda ritta te n'andrai. Niuna cosa restâdogli, se nô appiccare la Coda. Questa è bella Coda di caualla, Che così senza Coda, come senza fauella fosse.*

Piuolo

Piuolo. *in uece di Priapo.* Boc. *Alzata la camiscia, & preso il Piuolo, col quale egli piantaua gli huomini, & prestamente nel solco per cio fatto messolo.*

Pestello *per lo membro uirile.* Boc. *S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presteò il Pestello. Ch'a gli huomini, & alle donne si disdica dir tutto di Foro. Cauiglia, Mortaio, Pestello, uedi a 994.*

Pinca *in uece di Priapo.* Boc. *Alqual medico Buffalmacco disse, Pinca mia da seme.*

Mazza *in uece di Priapo.* Boc. *Che messer Mazza entrasse in monte nero per forza con spargimento di sangue.*

Saetta *meta, per lo membro.* Ari. *Tu puoi pensar s'allhora la Saetta Dirizzai Amor, s'in mezo il cor mi tocca.*

Cauiglia, *per la uerga, o membro.* Boc. *Che generalmente si disdica a gli huomini, & alle donne di dir tutto di Foro, Cauiglia, Pestello.*

San crescie *in luogo di Priapo.* Boc. *Ho poi seruito a San cresce in ual caua. Vicino a San Brancatio stette un buon huomo.*

Ventura, *per la uerga* Boc. *Deh non mi fare andare a casa, che uedi ch'io ho si ritta la Ventura teste; che non c'è persona; che forse.*

Bestia, *per lo membro.* Boc. *La donna caualcando allhora senza sella la Bestia di san Brancatio, ouero di San Giouanni Gualberto rispose; Gnaffe marito mio, io mi rimeno quanto io posso.*

1445 Destriere, *in uece di Priapo.* Ari. *Ma nell'incõtro il suo Destrier trabocca, Ch'al desir nõ risponde il corpo infermo.*

Rozzon, *è cauallo tristo, onde per tristo membro uirile fu posto dall'* Ari. *doue dice, Ma quel pigro Rozzon non pero salta, Indarno il fren gli scuote, & lo tormenta, Et nõ puo far che tenga la testa alta. Et per comparatione, & per meta. in diuersi modi.* Ari. *Che non sapendo cio che sotto gonne, Si nascondesse ualido, & gagliardo, Minagheggiauan con lasciuo sguardo. Io senza scale in su la rocca salto, Et lo Stendardo piantoui dibotto, E la nemica mia mi caccio sotto.*

Testicoli *Lat. testiculi, testis, colei, sono i coglioni, scrotum, & oscheon, la pelle de coglioni.* Boc. *nel.* Pe. *Con carne d'infamate Streghe, & con Testicoli di Lupo.*

Orina *Lat. urina, & lotium, ij.* Boc. *Medico, che s'intenda d'Orina d'Asino Sopra l'uscio della sua un'Orinale. Lat. matula, æ, & matella, æ, Mingere, micturire, & meire, per pissare.*

Segno, *per l'orina.* Boc. *Il medico uedendo il Segno. I medici un Segno, & l'altro guardando di lui, & non potendo la infermità conoscere,*

Scolatura, *o Distillatione del membro, che uiene a giouani per calidità delle ucm, & induce brusore, incendio, & adustione in quello. Lat. Cauma, tis, & Siriasis.*

Potta. *Natura, Naturale, Vulua, Conno, Fica, Fessa, Cotale, Conian, Figaruolo, Mal foro, Val caua, Mortaio, Il porcel di Venere, Golfo di setalia, nella Valle di Acheronte, Voragine infernale.*

1446 Potta. *Lat. natura, cunnus, uulua. T. Stretta, Larga, Grande, Dolce, Oue natura pose ogni dolcezza, & Muliebra il mestruo de le donne.*

Val caua, *per la uulua.* Boc. *Ho poi seruito a san cresci in Valcaua.*

Cotale. *per la uulua.* Boc. *Io odo alle femine fare si gran romore quando sono per partorire, con tutto ch'elle habbiano buon Cotale grande.*

Mal Foro, *per la uulua* Boc. *Il mal Foro non uuol festa, prouerbio.*

Mortaio, *per la uulua* Boc. *S'ella non mi prestera il Mortaio, io non le prestero il pestello, uedi a 944.*

Natura, *Lat. per la uulua* Boc. *uolẽdone copertamẽte parlare cosi la circõscriue nel Laberinto d'amore. Come che nel uero io non sappia bene da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella ualle di Acheronte, riposto sotto gli scuri boschi di quella, spesse uolte rugginosi, & d'una gõma spumosi, spiaceuoli, & di animali di nuoua qualità ripieni, ma pur il dirò. La bocca per laquale nel porto s'entra, è tanta, & tale, che quantunque il mio legnetto rõ assai grãde albero nauicasse, nõ fu giamai, qualunque hora l'acque furono minori, che io non hauessi senza stõciarmi di nulla, ad un cõpagno, che con minore arboro di me nauicato fosse, potuto far luogo. Deh che dico io? L'armata del Re Ruberto, qual hora egli la fece maggiore, tutta insieme incatenata, senza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandissimo agio ui potrebbe essere entrata; & è mirabil cosa, che mai legnetto non u'entrò, che non ui perisse, & che uinto, & stracco fuori, non ne fosse gittato, si come là in Cicilia, la Scilla, & la Caribdi si dice che fanno; che l'una traghiottisce le naui, & l'altra le gitta fuori, egli è certo quel golfo, una uoragine infernale, laquale allhora si riempiereb be, o satterebbe, se il mar d'acque, o il fuoco di legne. Io mi tacerò de i fiumi sanguigni, & de crocei, che ci quella a uicenda discendono di bianca muffa faldellati, tal uolta non meno al naso, che a gli occhi spiaceuoli, & per la Natura propria, uedi a 1587.*

Naturale, *per cunnatica.* Boc. *Tutti peccare in lussuria, et non solo nella Naturale, ma nella Sodomitica.*

1447 Coscia, *Lat. coxa, & coxendis.* Boc. *La Gru senza la Coscia. Colei hauer rotta la Coscia. Spiccata l'una delle Cosce della Gru. Gli mise un paio di Cosciali in gãba.* Dan. *Quãdo noi fummo là doue la Coscia Si uolge a pũto in su'l grosso dell'anche Ella pur ferma in su la destra Coscia.*

Accosciare. Lat. conglobare se incoxas, ual sedere come fanno le donne, quando ritirando le gãbe le aggiungono alle coscie, ouero da raccogliere, percio sedẽdo si raccoglie tutto in uno. Dan. *Et hor s'accoscia, et hor in piede stante.*

Raccosciare, è il medesimo accosciare. Dan. *Ond'io temendo tutto mi raccosciai, i. mi rassetto nel modo che mi staua prima che mi mouessi.*

Anguinaia. *Lat. inguina, sono le parti dinanzi delle coscie dell'huomo.* Boc. *a maschi, & a femine parimẽte nell'Anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature,* Dan. *I uidi un fiato a guisa di Liuto Pur ch'egli hauesse hauuto l'Anguinaia, Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.*

Ginocchia. *Lat genu, et genus, ni.* Pet. *Perche inchinar a Dio molto cõuiene Le Ginocchia, e la mẽte.* Boc. *Lui che in Ginocchion staua leuò in pie. Piãgendo in Ginocchion dinãzi al Soldano gittatosi.* Dan. *Credo che s'era i Ginocchie leuata. Fa che le Ginocchia cali. i. che facci riuerẽza*

1448 *Inginocchiare. Lat. geniculari, genu flectere, è porsi in ginocchioni.* Boc. *Laquale Inginocchiata, e da duo mastini tinuta forte, gli gridaua mercè. Inginocchiatesi reuerẽtemente, commiato domandò al Re. Gli s'inginocchio a piedi.*

Gambe.*Lat.crura, et tibia est os, sura caro posterior; Crux ex sura, & tibia constat.* B o c. *Si conuenia del tutto, o tagliar tutta la Gamba, o morire. V nosso fracido, il quale hauea nella Gamba. Et discernere la tonda Gamba da niuno alzamẽto coperta.* A n. *Sopra le calza di maglia si mise le Gambiere,* P n. *Il Gambo era finissimo oro. uedi all'indice.* D a n. *Fuor de la bocca ciascun soperchiaua D'un peccator i piedi, & de le Gambe.*

Lerze, *o Berze, sono le Gambe secondo il Landino; Ma a me piu par conueniente che siano i segni che restano dopo le percosse, o battiture delle scuriate, che di cuoio si fanno, perciochè Lerze sono le scuriate o ferze, e Berze a brysa che pur significa cuoio, & meglio starà il testo di* D a n. *che dice. Ai come facean lor leuar le Berze. A le prime percosse; & gia nessuno Le seconde aspettaua nele terze. uedi a 1215.*

1459

Zanca *ual la gamba usato da* D a n. *Di quei, che si piangeua con la Zanca. Volse la testa, oue egli hauea le Zanche. non è da usare.*

P I E D I.

P*Iedi, Pie, Piãte, Calcagna, Dita, Punte, Vnghie, Calci, Vestigi, Pesta, Pedate, Orme, Traccia, Passo, Trapasso, Contrapasso, Sollecitudine, Prõtezza, Rancura, Fretta, Fuga, Gualoppo, Trotto, Dauanti, Dinanzi. Corso, Aringo, Salto, Vago, Seguace, Rapido, Ratto, Repente, Spedito, Sollecito, Tosto, Presto, Auaccio, Immantinente, Veloce, Celere, Agile, Leggiero, Espedito, Snello, Destro, Pronto, Frettoloso, Corsore, Bada, Dimoranza, Indugio, Pigritia, Rattento, Partita, Dipartita, Diuorzo. Tardo, Lento, Inerto, Pigro, Intempestiuo, Carpone, Atentone, Indietro, Innanzi, Oltra, Oltre. Puruia, Andata, Andatura, Licenza, Congedo, Commiato, andare, ire, gire, ua, auiare, precedere, tornare, ritornare, stornare, trastornare, distornare, frastornare, riddere, arretrare, partire, dipartire, sceurare, arriuare, capitare, aggiungere, soggiungere, sopragiungere, disgiungere, ingiungere, meare, auanzare, passare, trapassare, trapelare, tranare, trasandare, procedere, uarcare, ualicare, correre, ricorrere, uenire, sopraunenire, fuggire, scampare, campare, seguire, seguitare, traportare, passeggiare, secondare, cacciare, mouere, dimouere, scalpitare, serpere, tardare, rattenere, abbãdonare, lasciare, relinquere, migrare, ritrarre, reddire, riedere, cogliere, ricogliere, battere, dibattere, ricalcitrare, aspettare, attendere, indugiare, tardare, restare, rimanere, allẽtare, dimorare, cercare, ricercare, tcutare, arrestare, mandare, rimandare, saltare, lanciare, guizzare, ispedire, affrettare, raffrettare, auacciare, sollecitare, studiare, procurare, procacciare, rancurare, prontare, rozzeare, con gl'i suoi deriuati.*

1460

Piedi. *Lat. pedes, & peda, & pedatura la pedata dell'huomo, et pediolus, lo piede picciolo.* P e t. *Piedi Sãti, Bei, Snelli, Ribelli. Il Pi de Manco, Candido, Con quanti luoghi disegnò col Piede. Si bel Piede non toccò terra unquanco. E i Piedi in ch'io mi fletti, & mossi, & corsi, pur i mossi in di i Piedi. Ne pur de suoi Piedi orma. Ma reuerente a Piedi, Le di, Drizzasi in Piedi, & con l'usata uerga Mouela schiera sua soauemente.* B o c. *In Piede il fece leuare, con mani, & Piedi in terra. Per ogni fuscello di paglia che ui si uolge tra Piedi bestemmiate Iddio. Vi piantò parecchi Piedi di Basilico Salernitano.*

Pie *sing. & plu.* P e t. *Fiaccati, Lassi, Vaghi, Solitari, Bel, Candido Et ch'i Pie miei non son fiaccati, et lassi. Che col Pie ruppe le tartaree porte. Che co Pie uaghi, solitari, et lassi. Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna indietro. Vidi in un Pie colui, che mai non stette.* B o c. *Pampinea leuatasi in Pie. messo il piede nella staffa montò su. Per piu potere pensare a suo piacere; piedi innanzi Pie se medesimo trasportò pensando, infin nella pigneta. Cosi adunque costoro Piedi innanzi Pie uenendosene cantando, & cianciando peruennero al Palagio, uedi all'Indice.*

Pedale, *è il tronco, o fusto dell'albero, senza i rami, & senza la radice.* B o c. *nell'* A n. *Hauendo ueduto dell humor d'un giouanetto rampollo di pero, di uno antico, & robusto Pedale nascere un bello garzone, & altroue Ella è di diritti Pedali, di diuersi alberi spessi, & distãti a misura.*

Pedate *sono poi le orme, & le uestigie, uedi a 1462.*

Calcagna *Lat. calcanea, & calcan. i, & pernio, & perniunculus il diminutiuo son le spironaglie, o buganze, cioè male che uiene al calcagno per lo freddo.* B o c. *Io gli darei tanto di questo ciottolo nelle Calcagna. Che'l naso ti ischiacci nelle Calcagna.* D a n. *& batti a terra le Calcagne, Tal era li da Calcagni a le punte Che solo a piu da de le Calcagne.* A r i. *Che quãto puo menar de le Calcagna, Lentar di briglia col Calcagno presto Fece a presti destrier far le uie corte.*

Tallon. *Lat. talus, & si pone per la parte del pie uicina al Tallone.* P e t. *Punta poi nel Tallon da un picciol angue.* S a n. *Gli diede col Tallone dietro alla giuntura delle ginocchia una gran botta.*

1461

Punte *de piedi. Lat. acumen pedum.* D a n. *Tal era li da calcagni a le Punte.*

Dita, *& Diti, uedi a 1436 Vnghie. 1437.*

Piante *de piedi. Lat. planta.* D a n. *Et poneuan le Piante sopra lor uanità i. piedi. Forte springaua con ambo le Piote i. dest'piante.*

Calci. *Lat. calx, cis.* B o c. *I tre masnadieri il di seguente andarono a dar de calci a rouaio i. furono apiccati Tãte pugna, & calci li die. Le die per tutta la persona pugna, & Calci.* P e t. *Et Calcitrar non uale.*

Ricalcitrare. *Lat. recalcitrare, uale contrastare, & opporre.* D a n. *Perche ricalcitrare a quella uoglia.*

Springere. *Lat. extendere crura, e muouer le gambe con furia per percuotere altrui, onde si dice springere il cauallo de calci quasi spiegare, & stendere.* D a n. *Forte springaua con ambo le piote.*

Orme, *sono le pedate, o uestigie de piedi. Lat. uestigia,* P e t. *Ne l'Orme impresse de l'amate piante. A seguir l'Orme uostre in ogni parte, & per quest'Orme Torno a ueder. Ombra di lei, ne pur de suoi piedi Orma. Senza lor a ben far non mossi un Orma. A seguir d'una fera, che mi strugge La uoce, i passi, & l'Orme à ricercar de l'Orme; Che'l bel pie fece l'orme cortese giro. Men solitarie l'Orme Foran de miei pie Lassi. So de la mia nemica cercar l'Orme.* B o c. *A chi seguita le tue Orme.* D a n. *Ritrouiam l'Orme nostre insieme ratto. i. quel medesimo luogo per cui uenimmo. E'l feruto ristrinse insieme l'Orme i. piedi.*

1462

Vestigio, *& Vestigia, & Vestigi nel numero del piu, & puo essere di due, & di quattro sillabe. Vo. Lat. & è proprio*

prio la forma, che la'cia il pie in terra, che uolgarmente si dice Orma, o traccia, onde diciamo inuestigare, ormare, & tracciare, quando seguitiamo le pedate d'alcuno p trouarlo, come anchor fanno i cani col naso dietro alle pedate. P ET. *Vestigi Santi, Bei, & Sparsi, Vestigio Human, & alto. Et del bel piede alcun Vestigio sorbe. Vestigia sparse.* Boc. *nel Ph. Seguëdo le Vestigia del forte Dio.* DAN. *Se troua nouitate in suo Vestige, in uece di uestigio sforzata dalla rima In inferno lasciar le tue Vestigie, & questo licentiosamente.*

Traccia. *Lat. uestigium, iter. ual uestigie, uedi a 1104.*

Pedata. *Lat. uestigium, pedis impressio, ual Orma, & Vestigio,* Boc. *Egli non se ne appare, a quelle, che sante sono, ne Pedata, ne Orma, i. segno. Non uedëdo per la selua, ne uia, ne sentiero, ne Pedata di caual conoscendoui. Seguitando le uostre Pedate.*

Pesta. *Lat. uestigium, pedum signa, ual Orma.* ARI. *La Pesta seguitai, che mi condusse Nel bosco.*

1463 Passo, *& Pass. Lat & gressus.* PET. *Passi Giusti, Honesti, Gloriosi, Dolci, Sparsi, Lontani, Tardi, Lenti, Lieti, Bel. Io mi riuolgo indietro a ciascun Passo. La stanca uecchiarel la pellegrina Raddoppia i Passi. A i quati Passi p la sel ua perdi Perdendo inutilmente tanti Passi. raddoppia i Passi, uo'gete i Passi, & qui ritenne il Passo.* Boc. *Con pari Passo, Lento, Soaue, Si come i Vecchi a pian Passo ueneudone. Con studioso Passo, riuolti i Passi.*

Passo, Passo. *& a Passo, a Passo. Lat pedetentim.* PET. *Vaghi pensier, che cosi Passo Passo Scorto m'hauete a ragionar tä'alto. Che Passo Passo a dietro torni. Ch'a Passo a Passo è poi fatto signore, i. a poco a poco. La. paulatim*

Passaggio. *ual transito Lat transitus, & transitio,* Boc. *Vn generale Passaggio da christiani fatto. Ilquale al medesimo Passaggio andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non uolere al Passaggio, alqual andaua, in mar entrare, se non in Genoua.*

Passamento *Lat. transcursus, molestiæ, accessio, aduentus.* Boc. *Lequai cose senza Passamento di nota non credo che possano interuenire. Incominciò a fare le Passate dinanzi alla casa di costei.*

Passare. *Lat. transitus, deambulatio, onis.* Boc. *S'accorse ro della cagione del suo Passare.*

1464 *Passare. Lat. transire, per andare inanzi* PET. *Passa la naue mia carca d'oblio. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di pudicitia. Che l'aura de so spir per tanto spatio Passano al cielo. Lieti fiori, Che madonna passando premer sole. Al passar questa ualle. Et uno, al cui passar l'herba fioriua. Quando udi dir su nel passar'auanti rubiudete. La strada a messi suoi; ch'indi passaro, in su la fresca riua La'nd'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passauan dolcemente ragionando. Ella oltre passando, & pur passò. idest uia se n'andò.* Boc. *uedi all'indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per trafigere a 533. & per morire a 1617.*

Passeggiare, ual andare a passo. Lat. ambulare. DAN. *Vicin al fiu de passeggiati marmi.*

Trapassare. Lat. transgredi, præcedere, anteire, träsmittere, transmittere, celiter transire, quando mouimento significa pas.... innanzi, o lasciar a dietro. PET. *quando'l uoler Trapassa ad hor ad hor l'usata legge. Onde piu cose ne la mente scritte Vo trapassando, i. lasciando a dietro. Quest'è quell'altro riuo Non conuien che trapasse, & terra mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo.* Boc. *uedi all'Indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per morire a 1617.*

Contrapasso. *Lat. pœna talionis, secondo che ispone il Landino, data da Dottori, cioè chi taglia la mano ad altrui che sia tagliata altresi ad esso.* DAN. *Cosi s'osserua in me lo Contrapasso.*

Varcare, & Valicare, uedi a Varco.

Auanzare per trapassare. Lat. superare, transmeare, antecedere, anteire. Boc. *Hauendo ella di molti anni auanzata l'età del douere hauere hauuto marito. Parendo loro molta di uia hauea gli altri auanzati.*

Meare. Lat. ual trapassare, & procedere usato da DAN. 1465 *Che quella uiua luce, che si mea Dal suo lucente.*

Precedere, Lat præcedere, & antecedere, per andare innanzi. DAN. *Che precedette simonëggiando.*

Tranare, ual trapassare. DAN. *Hor se tu l'occhio de la men te trani.*

Trapelare, ual trapassare uedi a 1323.

Andare. *Lat. ambulatio, incessus.* PET. *Andar Celeste, Diuin, Human, Lungo, senza trouar fra uia, Cosa c'hai nostro Andar fosse molesta. Non era l'Andar suo cosa mortale, Non human ueramente, ma diuino. Et con l'Andar, & col soaue sguardo S'accordan le dolciss. me parole Il conosco a l'Andare, E'l pensier da l'Andar molto disfalca. Et le catene e i ceppi Eran piu dolci, che l'Andare sciolto.* Boc. *uedi all'Indice.*

Al lungo andare. *Lat. post longum tempus, uedi a 300.*

Andare in corso, *cioè in Struzzo. Lat. ire cum stiligibus.* Boc. *Entrò in desiderio di sapere che cosa fosse l'Andare in corso.*

Andare. Lat ire, & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. *Vedilo andar pieno d'ira, & di disdegno. Et qual innanzi andar, & qual si gitre. Cosi lungo l'amate riue andai. Ma sospirando andai mattino, & sera. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Hor lascia andare, i. scorrere. Vidi una gente andarsi in queta, queta, andarsi lamentando. Ch andasse n sempre lei sola cantando, Tu te n'andasti. M'andaua sconosciuto, & pellegrino, L'occhio il pensier m'andaua diuisando, Meco, & col fiume ragionando andaui, andarci a ueder lei, andren cercando l'aura, andrò piangendo per ogni riua.* Boc. *uedi l'Indice.* DAN. *Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare. Et gli occhi si andäro intorno mouti. Non è senza cagion l'andare al cupo, noi potete andarne. Ella e'l sonno ad una se n'andaro. Andateuene su per questa grotta. Noi andauam per lo solingo piano. Hor uo che sappi innanzi che tu andi, in uece di uada; che piu non s'usa. Deh senza scorta andianci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andoui poi lo uas d'elettione. Ma poco tempo andrà idest passera, andrò parlando.*

Andata. *Lat. accessus, iter progressus.* DAN. *Poi mi promi* 1466 *se sicura l'Andata Per questa andata.* Boc. *Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauoreuole. Che douesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro compagnia, che la sua Andata occulta fosse. La tua Andata.*

Andatura. *Lat. incessus.* Boc. *Non altra Andatura facendo, che soglia fare la nouella sposa.* AN. *Ch'è diuenu-*

to Andatore di notte.Lat.ambulator.

Trasandare. Lat.delirare,trascendere, diuertere transgredi,aberare,declinare;decedere de uia, ual trapassare, & uarcare,ouero come altri dicono adormentare. Boc. *Si come i giouani amanti molto spesso fanno; trasandasse.*

*Và.Vò,uada,uado,uai,uanno,prop.& meta.*Pet.*Che'l pie Và innãzi,& l'occhio torna indietro.Focion uà cõ questi tre di sopra.Ma cosi uà chi sopra'l uer s'estima.Come fortuna uà cangiando stile.Che non sà oue si uada Che'n uista uada altiera,& disdegnosa. Et cosi uada s'è per mio destino.i.sia S'io dormo,o uado,Pouera, & nuda uai Philosophia.Vago augelletto,che cantando uai. Et le piaghe che'n fin al cor mi uanno. L'alma uassene piu a lei. Vattene in pace o uera mortal Dea, Vò de la speranza altero. Vò cantando,Vò sospirando, Tacito Vò, Vò col cor gelato,Secur'i uò.Vommene a guisa d'orbo senza luce.* Boc. *Da indi in là si Và per acqua.Lat itur. Perciochè s'egli Và in corte di Roma.Lat.uadit.Pirro corri, Và reca una scure.Lat.uade,& i.Và uia figliuol mio.* Dan. *Quegli altri amori,che'ntorno gli uonno, Si chiaman throni, in uece di uanno per la rima.*

*Ire.Lat,per andare.*Pet.*Del mio si lungo Ir desiando. D'inuidia Ir pieno,bisogna Ir leue,per fargli al ciel Ir iui. Ir dritto m'insegna,ui far Ir superbi,era Ita. Ite caldi sospir.Ite dolci pensier.Ite rime dolenti.Ite superbi, & miseri christiani.Che se col tẽpo fosse Ito auanzando. Iuan ristrette.* Boc.*Et mi cõuien Ire a Firenze Sabato. Senza dire ad alcuno perche Ito ui fosse.*

1457 *Gire.Lat.ire,per andare.*Pet.*La penna al buon uoler non puo gir presso.Gir di pari la pena col peccato. Per gir a miglior porto.Gir fra le piagge. Gir infra la gente. Gir per l'aer sereno stelle erranti.Gir mi fece errando,Che fa rian gir i monti, & star i fiumi. Che mi fea gir altero. I miei sospiri piu benigno calle. Haurian per gire, oue lor speme è uiua.Co i nobili poeti Gia cantando. Girmen con ella in su'l carro di Helia,& gisse al loco, Ch'a l'humana salute era gia eletto. Lei se n'e gita. Gite secure homai. Ou'ello è gito,Giua'l cor di pensier in pensier quando,con lui cantando giua.Giuan ragionando, & giuansi per uia parlando insieme.* Boc *La ira è gita uia.i.passata Vna luce de gliocchi suoi partendosi subitamente al cuore penetrando ne gio* Dan.*Questa gran tempo per lo mondo gio.Appresso il Duca a gran passi sen gi. fin che chinato giui.i.andaui. Et gimmo in uer lo mezzo per un sentiero.*

*Zazzeare,è uoce di contado,& uale andare a torno,o spasso.Lat.deambulare,uagare.*Boc.*Andando il prete di fitto meriggio per la cõtrada hora qua, e hora là zazzeando trouò Bentiuenga. Il testo antico ha zazzeato.Che andate uoi zazzeato per questo caldo? nel testo antico si legge zacconato.*

Serpere.Lat.& repere,è andare a onde a guisa di serpe,cioè aunchiando, & stendendo. Pet. *Qual per muro, o per tronco hedera serpe.* Ari. *Striscia fra l'herbe,e ua serpendo a proda.*

1458 *Scalpitare.Lat.calcare pedibus ual calpestrare,& calcar co piedi.* Boc. *Scalpitando la neue, Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando.Per lo sanguinoso piano scalpitando i morti.*Ph.*Erano come fango da loro scalpitati,& aumiliati;& peggio che montoni rimaneuano spezzati, & auiliti.*La.*Hoggi scalpiteranno i piedi le cenere.* Ph.

Scalpiccio.*Lat.pedum sonus, & pedire est pede pulsare, è quello romore,o strepito,che si fa co piedi caminando.* Boc.*Sentendo lo Scalpiccio,che Rinuccio co pie faceua.*

Calpestio,*è il medesimo che Scalpiccio.* Boc. *Senti un gran Calpestio di gente andare.* Ari. *Che un Calpestio le par,che uenir senta,& haueua il Re sentito il Capestio che sempre il letto scosse.Vn lungo Calpestio.*

Attentone *aduer.Lat.sensim,pedepressim,& pedetentim uale andare a palpigone,o attastone,con timidita di non percuoter co piedi in qualche cosa, andando al scuro senza lume,come alla cieca,in Napoli si dice Atantone; & uien dal uerbo tentare.* Boc.*Attentone dirittamente al letto,doue il marito dormiua se n'andò.Attentare per assecurare,uedi a 1266.*

Tentone,*è il medesimo che Atentone.* Ari. *Entra pian piano,e ua Tenton col piede.*

Scapuccio.*Lat lapsus,us,ui,è quello,che si fa col piede intoppando inaduertentemente in qualche pietra,o cespite caminando.Scapucciare.Lat.offendere pedem.*

Procedere.*Lat ual andare auanti.*Boc.*Et uolendo gia il frate procedere alla assolutione. Di bene in meglio procedendo.Se le mie orationi ui gioueranno procederemo inanzi uedi l'indice,& per deriuare,o uenire a 1592.*

Processo *di tempo,uedi al tempo a 208.*

Partire.*La.discessus,abscessus,abscessio,& ual allõtanare, rimouere.*Pet.*Partire subito. Al tempo del Partire. Lat,discessus.Et poi al Partire son piu leui,che tigre. Et nel nostro Partir tornano insieme. Nel tuo Partir partì del mondo amore.* Boc.*Come che graue gli paresse il partire. Nel Partire da Rhodi. Quantunque duro gli fussi il Partirsi da loro. Ma percio che'l Partirsi dalla uerità delle cose state,nel nouellare, è gran minuire di diletto.Acciochè col psto Partirsi ricourrse la sua uenuta.* 1459

*Partire, per allontanare, & rimouere. Lat.abire,discedere, recedere,abscedere.*Pet.*Che'l uer donde si parte Questo ingrato.Da che'l sol si parte.I dolci colli, ou'io lasciai me stesso Partendo, onde partir giamai non posso.Quand'io mi partì da lui. Da lui partimmi lagrimando. Per partirsi da noi l'eterna luce.Partissi quella dispietata,& rea,uedi l'indice.*

Partita.*Lat.abitus,discessus, & abitio,onis.*Pet.*Partita, Honesta,Vltima,pensate a la Partita.*Boc.*La Partita fatta da messer Guasparino. Perch'egli hebbe poi poco la sua Partita, Noiosa Partita, & per lo adiettiuo.Le Partite Forze.Lat.amissæ uires.*

Partenza.*Lat.discessus.*Pet*Subita,in su questa Partenza.*Boc.*nella* Fi. *Partenza Amara. Di tal Partenza mi dolsi. Per la nuoua Partenza, troppo affrettata Partenza.* 1460

*Partire,per diuidere.Lat.partiri,diuidere,seiungere,abiungere,separare.*Pet.*Ch'appennin parte,e'l mar circonda, & l'alpe.Cosi partia le rose,& le parole.*Boc.*Et cosi taciutesi,tra se le uigilie,& le guardie secretamente partirono per cogliere costei. Et per si fatte maniere le sue fatiche partirono,che egli le pote comportare. Sempre co poueri d'Iddio ho partito per mezzo.*

Partire,per separare.Lat.segregare, secernere, ut supra Pet.*Leuando il parte d'ogni pẽsier uile.Io che temo del cor che mi si parte.L'alma cui morte del suo albergo caccia Da me si parte: & di tal nodo sciolta. Ne del tuo giogo*

amor

amor l'alma si parte. Boc. *Recatisela in braccio, & pre sala bene, si che partir non si potea. Mai dalla staffa non le si partiua. Ma quando auiene che l'huomo dalle muse si parte.*

Partire, per separarsi da questo mondo, cioè morire a 1616.

Dipartire. Lat. discedere, recedere, ab ambulare. abscedere. Pet. *Da lei nõ mi diparta. Quest'anima gẽtil, che si dipar te. A che tutto diparte, quel, Ne dipartì con sue saate pa role, da me non ti dipartio.* Boc. *Il padre, non sapẽdola da se dipartire, non la maritaua. Tantosto di qui ti diparti, & nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si dipartì. Là on de ci dipartimmo. Et da lei si dipartirono.*

Dipartire. *Lat. Ab ambulatio, Abscessio.* Pet. *L'anima al Dipartir presta raffrena. Ch'al Dipartir del tuo som mo disio. I nostri Dipartir mi sono duri, Per lo suo Dipar tir in pianto è uolta.*

Dipartita. *Lat. discessus, abitus, & abitio.* Pet. *dopo l'em pia Dipartita, O dura Dipartita* Boc. *La mattina nel Di partirsi. Q uantunque noiosogli fosse da lui Dipartirsi.*

1471 Licenza, *ual commiato. Lat. licentia, uenia.* Boc. *Data a tut ti Licenza, Hauta Licenza d'andare alquanto fuori della città a diporto, Piena Licenza. La nostra Licenza.*

Licentiare, è dare licenza, & accommiatare. Lat. dare ue niam, dimittere, remittere, abitionem permittere. Boc. *Licentiata la brigata. Dalla Reina licentiati se n'andaro no. Senza essere licentiati se n'andarono. Senza essere li centiato si rimase. Con la sua beneditione gli licentiò, ue di a l'Indice.*

Commiato. *Lat. commeatus, missio, e la licenza.* Boc. *Chie se al Re Commiato. Mi conuien prendere Commiato. Sen za chiedere Commiato, Bruto Commiato datole.*

Congedo. *Lat. commeatus, uale commiato, o licenza.* Boc. *nella Visione amorosa. La donna tacque allhor, & io Con gedo Presi in un atto a me molto contento, & nel* Ph. *Et quiui peruenuto dall'Ammiraglio prese Congedo.* San. *L'un dopo l'altro prendendo Congedo, si indirizzò ciascu no uerso la sua capanna.* Ari. *Dai quattro caualier Congedo prese.*

Vale. *Lat. & salue, usasi questa uoce in chieder licẽza, o nel d partire, in uarii modi appo noi, & appo gli antichi alle uolte si usaua nelle esequie de morti; come* Vir. *nelle esequie di Miseno; Lustrauitq; uiros: dixitq; nouissima uerba; &* l'Ari. *Così a quel loco, che chiudea il core. Dissi partendo le parole estreme i. Vale & T. Et tu che m'hai risposto i uoci rotte (i Eccho) O qual tu sei, o mortal, o im mortale Poi che rispondi a mie uoci prerotte Deh fammi degno almen d'un humil Vale, & bene Vale in buona parte, si usa.*

1472 *Diuidere. Lat. per separare, allontanare, rimouere, partire,* Pet. *Per cui sola dal mondo io son diuiso, m'hauean tutto diuiso, Et per non esser piu da lei diuiso. Non sarà piu di uiso a poco a poco, Ma. Da costor non mi po tempo ne loco Diuider mai. Lasso che fia; se forse ella diuide Gli occhi suoi da merce.* Boc. *Vn tauolato, ilquale diuidea l'una camera dall'altro. Nõ potendo diuiderli l'uno cadde mor to. Diuisa la preda. Non essendo tra noi niuna cosa che le mogli diuisa: uedi a* 1616.

Diuiso. *Lat. diuisus, ual lontano, rimoto, o separato.* Pet. *Odi pietra dal mar nostro Diuisa. Diuisa Alma, Diuise, Vogue, ... bel uiso, & d'un amante antico, & saggi.*

Tra duo minori egualmente Diuiso.

Indiuisibile. *Lat. indiuiduus, uale inseparabile.* Boc. *nel* Ph. *Percioche amore indiuisibile cosa si troua,* Pet. *& nostra sorte Come uedi è indiuisa.*

Diuorzo. *La. diuortium, è la separation, che si fa tra mari to, e moglie.* Pet. *Volea d alcun de suoi gia far Diuorzo.*

Sceurare. Lat. diuidere, separare, segregare Pet. *Di dì in dì spero homai l'ultima sera, Che sceuri in me del uiuo ter ren l'onde. Su per l'onde fallaci, & per li scogli Sceuro da morte con un picciol legno.* Ari. *Così disse egli io che di uisa e Sceura E lungi era da me. i. inseparata.*

Spartire. Lat. diuidere, separare, segregare. Boc. *Di costu mi spartite dall'altre ui dimostrate. Spartiti adunque co storo per la picciola casa, parte n'andò nella corte i. diuisi & segregati.*

Dispaiare. Lat. diuidere, segregare, separare. Dan. *Oue la col pa contraria gli dispaia. Che per l'altezza il saltior dispa ia. La graue Idropisia, che si dispaia Le membra con l'ho nor, che mal conuerte, i. dispareggia.*

Disparo. *Dispari. uedi a* 1660.

Disunire. Lat. disiungere, separare, aperire, ual partire. Dan. 1473 *Che non si disuna da lui, ne d'amor, che'n cor l'interra.*

Sparare. Lat. diuidere, ual partire. Ari. *Mi sento il petto gia sparar di duolo.*

Tornare. Lat. reuerti, repedare, redire quasi retro uertere. Pet. *Di tornar a ueder la donna nostra, torna il loco a la mente. Che'l pie ua innanti, & l'occhio torna a dietro, torna sempre diuoto, tornami a mente, tornando a l'amo rosa uita. Ma tornandomi a mente, tornano i piu graui sospiri, al ciel tornarsi. Tutti tornate a la gran madre an tica. Send'io tornato. Tornaua con honor da la sua guer ra. Tutti uolti, che'l tempo, & morte han guasti Torne ranno, indietro torni, temp'è ch'io torni. Torno, dou'ar der uidi le fauille. Ne spero i dolci dì tornino indietro.* Boc. *uedi l'indice.*

Ritornare. Lat. reuertere, redire, repedare. Pet. *conuiemmi ritornar. Q uando il pianeta, che distingue l'hore Ad al bergar col tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene membra. Tosto uedreste in polue Ritornarle L'alma mia fiãma è ritornata. Ben che Lucretia ritornasse a Roma. Che sai s'a miglior tẽpo ancho ritorni. Et s'al uero splen dor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando.* Boc. *uedi all'indice.*

Distornare. Lat. disturbare, deflectere. Pet. *S'altro accidente no'l distorna.*

Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuerti, redire, retrahe re, reuocare, emendare, corrigere. Boc. *Il riprẽdere cosa che fatta Stornare nõ si possa. Il uostro piacere farete, et non che a questo io ui storni, ma confortar ui deggio.* Ph.

Trastornare, ual tornare a dietro, et ridure a nulla. Lat. im pedire, diuertere, deflectere, distludere. Boc. *Et erasi il matrimonio per diuersi accidenti piu uolte trastornato, altri leggono Frastornato, ne i buoni testi.*

Frastornare, uedi di sopra a Trastornare.

Arretrare p tornar ĩdietro. La. retroire, retrocedere, retroga 1474 *di.* Dan. *Veramẽte, ne forse tu t'arretri Mouẽdo l'ali tue*

Redire, Lat. reddere. Dan. *Ma per la mente, che non puo re dire Sopra se tanto.*

Riedere. La. redire, ual ritornare. Pet. *Onde'l cor lasso riede. Ne mi riede a la mẽte mai quel giorno, & Progne ri de*

Cō la sorella al suo negotio, al dolce albergo riede. A far mi lagrimar signor mio ridi. DAN. Et se di noi alcun nel mondo riede. Reddissi al frutto de la Italica herba, alcuni testi hanno reddesi il che non mi piace ne puo stare. E se tu mai nel dolce mondo regge, in uece di Pergis Lat.

Ritrarre. Lat. retrahere ual ritirare. PET. Se quell'Aura Ritrar potessi, come colui, che'l colpo teme Di Gioue irato, e si ritragge a dietro. Ciascun p se si ritrahena in alto Per ueder meglio. A uoler poi ritrarla. Pero sarebbe da ritrarsi in porto, Ritrarmi accortaméte da lo stratio. Da mill'atti inhonesti l'ho ritratto. Per berbe, o per incantia se ritrarlo. Dūque hora e'l tempo da ritrarre il collo. Dal giogo. BOC. Volendosi sauiaméte ritrarre. i. ritirare o rimouere. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità i. ritegna. Et ordinato, come di quindi si ritrahessono Cōe tu sai io sono p ritrarmi del tutto di qui. i. rimouermi. Et nō potédo cō suo honor ritrarsi da far quello. ARI. Che quei nō faceā altro che ritrarsi,

Risultare per ritornare in dietro, o danno. Lat. conducere, redundare ARI. Ne il ritrouarsi in mezzo le castella Del padre in alcun util gli risulta.

Ritratto, ual somigliāza. Lat. effigies, imago. Boc. Essi fanno Ritratto da quello onde nati sono. i. rassimigliano. PET. Lui la uide, & la ritrasse in carte. i. ridusse, o pinse.

1475 Indietro. Lat. retro, & pedé struere i. fugere, & retrocedere, quādo significa mouimento. PET. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo, torna Indietro. Chiamarui tato indietro. Nō è ch'Indietro uolga. Quād'io mi uolgo Indietro a mirar gli anni i passi torse Indietro. Che'l pie ua innanzi & l'occhio torna indietro. BOC. Et preso un bastone gli cani cacciò Indietro. Dubitandosi si trasse Indietro. Et uolti i passi Indietro, & quando significa luogo. uedi a 965.

Dietro. Lat. retro, & retrorsum, quādo è mouimento. PET. Et so ben, ch'i uo Dietro a quel che m'arde. Per fuggir Dietro piu che di galoppo, uanno in Dietro, si tragge in Dietro, i miei pensier Dietro a lei uanno Dietro le nō pur cosi passo passo. Mentre al uolgo Dietro uai. BOC. Agiona ni andar Dietro le uanitati, & quando si dal tempo, uedi a 288. & al luogo a 965.

Dauanti con mouimento Lat. ante. PET. Dauanti a i colpi de la morte fuggo. BOC. Il fuggir lor Dauanti, & quando dinota tempo, uedi a 286. & in presenza a 1422.

Dinanzi. Lat. è conspectu con mouimento. PET. Vola dinanzi al lento correr mio. Per fuggir Dinanzi a la mia pace, el fuggir ual niente Dinanzi a l'ali, che'l Signor nostro usa Fuggi Dinanzi e lor la State e'l uerno, & quando di nota in presenza. uedi a 1422. & quando è tempo a 285. & quando è luogo a 965.

1476 Mandare. Lat. mittere, admittere, ablegare. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, ma tranquilla oliua Pietá mi māda. O uiuo Gioue Manda prego il mio prima, che'l suo fine. Che madonna mi mande a se chiamando. Il cor; che mal suo grado a torno mando, e cosi fiso Tenne'l suo dolce sguardo Ch'al cor mando, & Mandò si al cor l'imagine sua uiua. BOC. uedi all'Indice.

Rimandare. Lat. remittere. BOC. Et quiui a noi mi ha rimandata. Poscia che Iddio t'ha qui rimādato. Vltimaméte dal la sua camera alla stanza di lui Rimandatolo Et contenti li rimandò a casa loro.

Rim...do. Lat. repercutio, remitto, uicissim mitto, ual ribattere all'incontro ARI. Iocondo a lei rispose di Rimando i botta per risposta.

Arriuare, ual aggiungere, uedi a Riua a 1041.

Capitare, ual arriuare all'improuiso in un luogo, Lat. adesse appellere, peruenire, uedi a 1041.

Giugnere, & Giuigere, per arriuare. Lat. assequi, aduenire, PET. Cosa seguir, che giugner mai nō possa, ou'occhio altrui nō giugne. Quādo giugne p gli occhi al cor profondo L'imagin dona. Mi giunse al cor, & giugnerà l'estremo. Giugnea la uista con l'antiche carte. Cosi giugnemmo a la città soprana. Boc. uedi l'Indice.

Giūgere. PET. Vidi da l'altra parte giūger quella, Che trahe l'huom del sepulcro. Non fia ch'al men nō giunga al mio dolore Tra quātunque leggiadre dōne, & belle Giūga co stei. Et giūgendo quand'altri nō m'aspetta. Ma poi ch'io giūgo a la diuina parte. Quādo giūse a Simon l'alto concetto. Giunse a man destra Giunsi lo amor pēsoso, & tardo. L'ultimo lasso de miei giorni allegri Giunt'era. Che uedēdosi giūta in forza altrui. Son giunte innāzi a la pietà superna, e i lunghi affanni Son giunti al fine. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Giunto Alessandro a la famosa tomba, al fin son giunto. Boc. uedi l'Indice.

Aggiūgere, & Aggiugnere p arriuare. Lat. assequi, aduenire, peruenire. PET Ch'aggiūger nō puo stil, ne ingegno humano. Ne altro sarà mai, ch'al cor m'aggiunga. Da la man destra ch'a buon porto aggiūge. E'l fero passo, ne m'aggiunse amore. Due gran nemiche insieme erano aggiunte. Ch'al sommo del mio ben quasi era aggiūto. BOC. Vn pato di brathe, che il fondo loro infino a meza gamba gli aggiūgea. In quāto la uédetta der trapassar l'offesa, e questo nō aggiūgerà. Ahi lasso me cōe aggiungerò io alla liberalità delle grā cose di Nathan; nō che io le trapassi, cōe io cerco. Quātūque il maggiore a diciotto anni non aggiūgesse. Chi potrebbe stimare che le mia braccia aggiungesser giamai là doue io l'ho tenute. Et doue s'aggiungeuano, la mordeuano, & per congiungere, accrescere, uedi a 1697. 1477

Sopragiungere, ual aggiungere, all'improuisa. Lat. deprehendere, superuenire, aduenire. PET. Ne mai nascose il ciel si folta nebbia, Che Sopragiunta dal furor de uenti Non fuggisse da i poggi & da le ualli Boc. Tanti preghi sopra giugnendo. Lat. tot superadditis precibus. Sopragiunse l'adirato marito. I sergenti del capitano della terra ui sopragiunsero. Se prima da morte non siamo sopragiunte fu da loro Sopragiunto, & preso.

Soggiungere. Lat. subiungere, addere BOC. Et soggiunse, che ben sapeua quanti, & quali beffe le maritate facessero a mariti. Et oltre a questo soggiunsero i. dissero.

Disgiungere. Lat. disiūgere, & diuidere, abalienare, abiūgere, BOC. Le Disgiunte ciglia, nel Ameto piu uolte replicate

Ingiungere, per ordinare, o imponere. Lat. iniungere, imponere. iubere, mandare, præcipere. Boc. La Reina ingiunse a Philostrato, che nouellasse.

1478 Raggiūgere, è di nuouo giūgere. Lat. deprehendere. PET. Ma gia ti raggiūs'io métre fuggiui. DAN. Infin che si raggiūge

Apponere. Lat. p aggiūgere. DAN. Si che se non s'appon di die in die. Lo tépo ua d'intorno cō le forze. Principio fu del mal della cittade, Cōe del corpo in cibo, che s'appone, e quādo sta per incolpare, o accaggionare. uedi a 1274.

Cogliere. Lat. capere, deprehendere, uale aggiungere all'improuiso

prouiso.Pet.Cosi caddi a la rete, & qui m'ha colto. Et come augello in ramo One mẽ teme, iui piu tosto è colto. E'l padre è colto,e'l popol ad nn uescbio.Boc.Al corpo d'Iddio ch'io lo coglierò altrone. Acciocbe nõ lo cogliesse qui ni il tempo. Per certo egli conuerrà ch'io lo colga.

Accogliere,il medesimo ch'è cogliere.Pet.Che sbigottisce,e duolsi accolto i atto.i.ristretto,giũto all'improuisa.Dan. Et piu s'auien che fortuna t'accoglia, & quãdo sta p rue uere benignamente a 1563.& p raccogliere a 1700.

Preuenire.Lat.preuenire,ual sopragiugnere.Pet.Preuento fu del suo fiero destino.

Venire.Lat.aduentus.Pet. Dunque uien morte,il tuo Ve nir m'è caro.Mie uenture al Venir son tarde, & pigre.

Venire.Lat.& accedere,pnenire,aduenire,procedere. Pet. Sol per uenir al Lauro.Per far forse pietà uenir ne gli occhi.Et sperando uenire a miglior porto,ch'al parlare Lingua mortal presontuosa uegna.ond'io uegno. Amor nen nosco.In forma d'agnel nene. Ch'a dio ne uenga il lezzo. Vengan quanti philosophi fur mai,uengo a ragionar con lei.Curio con lor uenia.Veman tutti a quell'ordine ch'i dico.Pur uenendo uenuasi come uenieno i miei spirti mancando,et sento al cor nenirmi.Sola uenisse a starsi mi una notte.Deh uenite a uederlo.Com'ella uenne in questo uiuer basso. Quando nenni in terra.L'hore del pianto,che son gia uenute,Che son nenuti,e nerran tosto meno. Tempo uerrà anchor forse, tosto meno uerran. Verresse in grembo a questo scõsolato,a ferir nel uolto uiẽne.Amor uien nel bel uiso di costei, & uiene a Roma. Onde a ben far p uino essempio uiẽs.Boc. Et ueggendo che uoi ue ne uenenate.Allaquale noi uenauamo ad inuitarni. Ma uegnamo alla seconda ragione. Vna uolta almeno a uedere mi uegnate.Verracci troppo ben fatto,& ambo parlando delle cose inanimate. Le uiuande delicatamente fatte uenuero.Et comandò la Reina che li stromenti uenissero. San.Vengo a me adunque;ilquale in quelli estrẽmi anni.i.torno parlando a me.

1479 Soprauenire.La.superuenire.Boc.Ecco Bruno Soprauenire, Soprauenẽdo il tẽpo.Per alcuno accidẽte sopraueuutogli. Sopranenẽdo la notte. Che gẽte noua non ci sopraueuga. Quando pur sopraueuisse il bisogno,uedi l'Indice.

Accedere.La.p nenire,appropinquare. Dan.Guardami bẽ, ben son,ben son Beatrice. Cõe degnasti d'acceder al mõte.

Ricorrere,p tornare,uenire,o andare.Lat.recurrere, reuerti,repedare.Pet.Riccorro al tẽpo ch'io ui uidi prima. A lor sempre ricorro,cõe a fontana d'ogni mia salute. Boc. Ne io hauẽdo doue piu tosto ricorrere per acqua, Come se ad uno ueramente santo per mezano della sua gratia ri corressimo.Ma senza arme trouandosi ricorse a prendere un ramo di albero in luogo di bastone.

Migrare.Lat.ual partire,& tornare in dietro.Pet. Carcer one si uien p strade apte,Oue p strette a grã pena si migra

Vagare.Lat.uagor,inutiliter huc atque illuc feror,siue passim eo,ual andare errãndo.Boc. Et si come a bisognosi di uagare alquanto,& uagando riprender forza, & rientrar sotto il giogo,Perche a bel agio poterono gli spiriti andar uagando doue gli piacque. Ma di ritornare è percioche assai uagati siamo.

Vago.Lat.et erro,nis,et multiuagus,et plãs.ntis.ual errante,& uagabõdo prop.& meta.Pet.Vago Pẽsier,Ceruo, Augelletto,Augello,Sãgue,Capel,Vaghi,Angelli,Pu,Intelletti,Spirti,Vaga Mẽte,Opinione,Vita de gli amanti. Vaghe Stelle,Di Vaga fiera le uestigia sparse. Pien d'un Vago pensier,che mi disuia.O passi sparsi, o pensier Vaghi & pronti,ne lo,Ch'a Laura il Vago, & biondo capel chiuda.Ne per sereno ciel ir Vaghe Stelle.

Errãte.La.& multiuagus,& plãs,ntis,ual nagabõdo.Pet. 1480 Rẽdimi,s'esser po,libera,& sciolta L'Errãte mia cõsorte. Lãcilotto,Tristano:& gli altri Errãti.Spirto doglioso Errãte mi rimẽbra Per spelunche deserte, & pellegrine.Et una Cerua errante,& fuggitiua Caccio cõ un bue zoppo infermo,& lento,Erraua uolgo.uedi a 598.

Seguaci.La.sequaces sectatores,& pedissequi.Pet. A quel crudel,the suoi Seguaci imbianca. Et ch'e Seguaci suoi nel bosco alberga.Com'amor proprio a suoi Seguaci instilla.Si come i miei Seguaci discoloro,le rime,Che son Seguaci de la mente afflitta.

Seguire,& Seguitare.Lat.sequi sectari.Pet.e s'al seguir son tardo,cõuien ch'altra uia segua,e lei segue a l'inferno.Se guẽdo one chiamar m'udia il cielo. Et seguendo tall'or le uõm a uolo.Che mẽtre'l segui,al sommo ben t'inuia. I segui tãto auanti il mio di sire. Ch'Apollo la seguia. Segui la amor cõ si mirabil tẽpre.Il suon seguimmo.Seguir l'aura estiua.Et lascia p seguirla ogni lauoro. Et se la lingua di seguirlo è uaga. Seguirò l'ombra di quel dolce lauro. Sas quel, che p seguirti ho gia sofferto. Son tardi p seguirmi,quella,the ua seguitando, p farme costante a seguitare licito fosse a seguitarlo. Segui e i pochi, & non la uolgar gẽte.Anzi seguite lì,doue ui chiama. L'un seguiua l'ui pote.Ch'i segua la mia duce,mirando s'io la segua. Boc. uedi all'Indice.Dan.I non gli conoscea,ma e seguette Co me suol seguitar per alcun caso.

Seguitare.Lat.progressus.Boc.La Reina impose il Seguitare alla Fiammetta.La Reina a Philomena uoltatasi le impose il Seguitare.

Seguente.Lat.sequens.Boc.La Seguente mattina, Venuto il di Seguente.Le Seguenti giornate incominciate. Et gli due di Seguenti a quelle cose uacando.

Perseguire,& Perseguitare,La.psequi uale seguitare cõ sdegno.Pet.Qual Pharaon i pseguir gli hebrei.Va pseguendo mia uita che fugge. Persegnẽdomi amor al luogo usato,& le fort une persegnire.Boc.Che se da cento mila dia uoli fussero perseguitati. Come antiquissimo nimico con ogni odio,& con la forza perseguire uiendo, Ne guari di spatio persegnì ragionãdo.i.procedette.Dan.Che quando Domitian gli perseguitte.

Conseguire.Lat. consequi.T. Però ch'un ben seruir premio consegue.

Persecutore.Lat.insectator.Boc.Rigidissimo Persecutore diuenne di ciascuno.

Secondare.Lat.secundare,ual seguire. onde diciamo l'acque andar alla seconda quando uanno alla in giu.Dan.Come a seconda giu l'andar per naue. Che'l maestro con gli occhi si seconda.Pet. Et un gran uecchio il secõdaua appresso.Boc.Philomena,allaquale il Re imposto hauea che secondasse.disse in alcuni testi si legge seguisse. Essendo a seconda, e gli piaceri d'amore.

Monimento.Lat.mot. motio,monimentũ,citatio Boc. L'ira uiuna altra cosa è che uno Mouimento subito, ... in considerato da sentita tristitia sospinto. Graui cose,& ... sono i Monimenti della fortuna. Ha la natura a

donne date le corporali forze leggieri, le uoci piaceuoli, & i Mouimenti de membri soaui.

1482 Mossa,*& Mosse.Lat.carceres,repagulum,& repages,gis, sono quelli termini che si pongono a quelli che corrono il palio, cioè donde si mouono.*PET.*In su la prima Mossa.* Boc. *Dalla quale altrauolta haueua prese le Mosse quan do andaua a correr le giumente.*DAN.*Innanzi che Atro pos Mossa le dea.i.innazi che si parta dal corpo.*

Mouere.*Lat.motus,motio,momentum, impulsus agitatio.* PET. *Vostra uaghezza acqueta un Mouer d'occhio Mo uer soauemente laura estiua.*

*Mouere Lat..*PET.*I ueggio Nel mouer de nostr'occhi un dolce lume.Senza'l qual non sapea mouer un passo. Ella gia Mossa disse.Si mosse,& disse,E i piedi,in ch'io mi stet ti,mossi,& corsi,ne anchor son mosso. L'altro è d'un mar mo,che si moua,o spiri, Dal lito oriental si moue un fiato i.parte.Che dolcemēte i piedi,et gli occhi moue.In me mo uendo de begli occhi i rai.Senza mouersi. Mouesi'l uec chiarel canuto,e bianco. Hor moui nō smarir l'altra com pagna,& meta.Col desio nō potēdo mouer l'ali, C'haurai quiui'l pie mosso a mouer tardo Et da begli occhi mosse'l freddo ghiaccio.Mossem'il lor leggiadro habito strano, mai nō mossen frōda.Nō spero che giamai dal pigro son no,Moua la testa.Lasciando tenebroso onde si moue,e'l parlar saggio humile,Che mouca d'alto loco. Quādo i mo uo i sospir a chiamar uoi,uedi l'Indice.*DAN.*Cosi di retro a noi piu tosto mota Venendo, & trapassando si ammu rava,i.dest mossa.*

Motore *per Dio, uedi a 6.Moto celeste a 6.Motto,Motti, & Motteggiare a 1394.*

1483 *Rimouere.Lat.remouere,abiungere.*PET.*Il uelo haueа ri mosso.Quando dal proprio sito si rimoue. L'arbor.*Boc.*ne cosa sarebbe,che mai lo facesse rimouere,se da nuoui ra gionamenti non e rimossa.Et le uiuāde, & le tauole furo no rimosse.A castello Amare se n'andò, & iui forse una balestrata Rimosso dall altr'habitation. Che cō pregbi da cio non s'ingegnasse di rimouerlo,uedi l'Indice.*

Smouere. Lat remouere. PET. *tal hor non si smoua.* Boc. *Et egli stesso a' puntare col capo nel coperchio dell'auel lo si forte che smossclo,percio che poca Smouitura haueа idest era facile a mouere.*

Trattare . Lat.tractare, & ual mouere frequentemente. DAN.*Trattando l'aer con l'eterne pēne . Tratto Trat to aduerbio di tempo,uedi a 1391.*

Distrahere.Lat.& retrahere, & remouere , ual rimouere. SAN.*Ne di amarla mi sapea distrahere.*

Leuare.Lat.& tollere,auferre,mouere,remouere, liberare exonerare,ual mouere,rimouere, alzare, e per liberare. Boc.*Et tutto empia stracciato di nō so che cosa, si secca che non si puo leuar con l'unghia.i.rimouere . Si pēsò uo lerlosi leuare da dosso per questa maniera. Procurare la propria morte leuare Gisippo dalla croce.i liberare Leua adunque uia,anzi discaccia del tutto questo tuo solle ap petito.Per leuarsi questa seccaggine da gli occhi,e quādo sta per alzare,uedi a 1780 & per leuar di letto a 720.*

Trarre,per leuare,o mouere.Lat.trahere,mou. liberare. PET.*Tal;che mi trahe dal cor og. altra gioia. Ne mi trahe l'impaccio.Ne tacendo potea di sua man trarlo, rre di uita,o di martir quest'alma.Ma p trarti d'af o M'è dato a parer tale,& quādo sta per portare,ue di a 1433.& per extrahere a 415.*

Dimenare,Lat.mouere,quassare,concutere,ciere,ual moue re Boc.*Che uuol dire questo Dimenare ? Et presolo per la spalla,l'incominciò a dimenare , et a chiamare dicēdo.* 1484 *Pinucio destati.Tu dai tal uolte per lo letto,che tu fai di menare cio che ciè . Chi la sera non cena tutta notte si dimena.Anzi ui dimenate bene si,che se cosi si dimenas se questo pero,non ce ne rimarrebbe suso una.*

Scuotere,& Scotere.Lat.excutere.concutere , quatere , ual scrollare,& battere dimenandosi,uedi a 453.

Dibattere,Pestare, uedi al detto luogo.

*Abbādonare.Lat.relinquere aliquē,deserere, destituere,de relinquere,deficere,& habere pro derelicto.*PET.*Le qua simēte il secolo abbandona. Hor m'abbandona al tempo. D'abbandonarmi fu spesso in tra due.Ma non m'abbando nate in questi pāni.Et hāno i corpi abbandonati in terra abbādoni un piu bel lume.Il nostro amor, uo ch'abbando ni,& lasce.Come uita anchor non abbādono.*Boc.*Senza uolerla mai per altra abbandonare, & trouò di roba pie na,& esser da gli habitanti abbandonata, Anzi possia mo con ucrità dire piu tosto Abbādonate.I sani quasi Ab bandonati per tutto languiuano,uedi l'Indice.*DAN.*che la uerace uia abbandonai.Quādo Phetonte abbādonò gli freni.i.lasciò.Poi che le ripe tedesche abbandonò, abban donar lo nido.Prima che la militia s'abbandoni.*

Abbandonato.*Lat.relictus,derelictus, destitutus ,qui sol us,nullus tu. tur,defendit,qui nulli cure sit, qui nudus sit a propinquis, ab amicis,a defensoribus.*Boc.*Con piu Ab bandonate redine de nostri pericoli ne trasporta.i,relicta & per lo participio,uedi di sopra Abbandonare.* 4185

In abbandono.*Lat.habere derelictui , fortune arbitrio, ual senza custodia.*Boc.*Se, & le sue cose messe In Ab bandono.Lasciata la camera di Frate Cipola aperta , & & tutte le cose sue In Abbandono.*

*Reliquere.La.ual abbādonare,*PET.*Cōe aduiene, a chi uirtu relique.*ARI.*e nō relique, Che nōne cerchi fin sotto le scale*

Lasciare.La.relinquere,& p doppio s anchor è stato usato al cuna uolta ne uersi,et massimamente nelle desinēze dal PET. *& da* DAN.*anchora che la pronuntia thosca nol conceda,ma nelle prose poi dal* Boc *p si sempre se troua.* PET.*Il mio cor,che p lei lasciar mi uolle. Nō mi lasciar in su l'estremo passo Il nostro amor uo che lasce,gli aspet ti lascieranno A morte impetuosa i giorni ladri,mē done lasci scōsolato,mi lascia ī dubbio,preso lasciai menarme. Et lasciale cader,iui hier lei lasciāmo. Lascian le mēbra. Lasciādo a terra la terrena scorza,fu cōtēta costei lasciar' mi.Lasciasti i terra,i guerra m'ha lasciato, p nō lasciarti senza cōclusion,mi lascianan sol un pūto,in quel suo alber go fido Lasciò radici.Qui lascio. Lasciogli il nome . Poi ri pēsando al dolce ben ch'io lasso.*Boc.*uedi l'Indice.*DAN.*son tre cerchietti Di grado in grado,come que, che lassi.* ARI.*Che'l uomer al passar tagliato lassa.*

*Intralasciare,La.dimittere,ual dismettere.*Boc. *Et in tutto s'ingegna di fare che la cosa habbia effetto.pcioche,se cosi s'intralasciasse,io ne morrei,alcuni leggono tralasciare.* 1486

Tralasciare,è il medesimo ch'è intralasciare,uedi di sopra.

*Mollare,La.cessare,stare.relinquere,ual lasciare,o allenta re.*Boc.*Nō mollò mai,che diuenne amico di Buffalmaco. Laquale di ciarlare mai no cessa,mai nō molla.mai nō fi na.*L A.*& quando sta per bagnare,uedi a 1021.*

orrere. *Lat. cursus, stadium.* Pet. *Vola dinanzi al Lento Correr mio. Corrente Gorgo, Ruscello, Correnti Di. I di miei piu Correnti, che saetta.*

Correre. Lat. currere. Pet. *Non gia Correr cosi. Corre a morte. La fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Philippo e'l figlio, che da Pella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi. Corro a la morte. Mia uita è corsa. doue amor corse. corsi a la dolce ombra. ho gia il piu corso. Questi è corso.* Boc. *uedi all'indice.* Dan. *Et tanto buon ardir al cor mi corse, Che.*

Corso, *è il luogo doue si corre. Lat. curriculus. & quello atto del correre. Lat. cursus.* Pet. *Veloce Corso. Fuor del suo Corso. Vn fren, che del suo Corso indietro il uolga il tuo. Corso non frena. Il Corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. Riprese il corso piu ueloce assai. Et tal pensier precipitaua al Corso. Vsato a disuiarmi in mezzo'l Corso. Che zoppo n'esco e'ntra'ui a si gran Corso. Hor a uoi drizzo'l mio Corso. & per lo Corso de la uita. uedi a 1592. & per lo andare in Corso. a 1465.*

Discorrimento, *è il cōcorso. Lat. cōcursus.* Vir. *Quid uult cōcursus ad amnē.* Boc. *In tanto tumulto, et Discorrimento di popolo. Pensosa passaua il Discorreuol tempo.* F I.

Scorrere, ual trascorrere. Lat. transcurrere. Dan. *Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.*

1487 Arringo, *& Aringo, è Vo. Pr. & dinota lo spatio del corso. Lat. hippodromon. anchora che'l Landino dica significare il pulpito, o luogo eleuato. Lat. pulpitum, segestum, & pro rostris. onde si dice la Ringhiera da arrigo uerbo Lat. che dinota eleuo, et da tal auttorità mossi uogliono alcuni che con doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lōtano dal uero, perciocbe quando alcuno uuol ringare, si uede correre ogni uno per udirlo, & per questo ancho si potria dire il Corso. & Però doue dice* Dan. *M'è huopo entrar ne l'Aringo rimaso, si puo intendere il canto, c'ha da cantare. i. arringare il publico. altri uogliono che uēga da ringo, che significa essere in alto stato, o signoria a reggendo, o a rigeo Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. & il* Boc. *Ampissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che non ch'uno Aringo, ma dieci non si poteße assai leggiermente correre. & quiui, si come di sopra habbiamo detto dell'auttorità di* Dan. *si puo intendere il corso del nouellare. i. dell'arringare. & altroue. D'esser colei, che corra il primo Aringo. Nel cominciar dell'Aringo. i. del corso.* Pe. *Nō abbasserai la lancia nel principio dell'Aringo, perciochè'l sauio nimico prenderebbe riparo al tuo diuisato colpo.* Pe. *Cominciauano li loro Aringhi, & diritti sopra le staffe, chiusi sotto i scudi con le punte delle leui lancie, tuttauia egualmente portandole quasi rasente terra, uelocißimi piu che aura correuano i loro caualli.* F I.

Ringhiare, ual gouernare, o far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è proprio da cani, da ringo Lat. che ual cruccíarsi, & per ira torcere la bocca, come fanno i cani. Dan. *Botoli troua poi uenendo giuso Ringhiosi piu, che non chiede lor possa. Et allhor disdegnosa torce il muso. Stanui Minos horribilmente, & ringhia proringa. i. gouerna, & fa paura a tutte l'anime, che u'entrano.*

1488 C[...]rsori *celebrati da nostri poeti,* Pe. *Turba d'amanti, & miseri C[...]*

[...]bilo *crotoniata cursore uelocißimo celebrato da Platone per la sua castità. Lat. Asbylus.*

Atalanta *figlia di Scheneo, nel corso, & nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresi cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, & nondimeno Ouidio la figlia di Scheneo dimostra essere stata pur di Arcadia nominandola hora Tegea, hora Onacria; Atalāta anchora, & figlia di Scheneo dissero quello che amò Meleagro figlio d'Etea Re di Calydonia, dellaqual'egli fe Partenopeo. Questa Atalanta hauēdo per l'oracolo, che glie ne uietaua, deliberato di nō prendere marito, et essendo da molti domandata per legitima donna, disse con colui uolersi maritare, che l'auanzasse nel corso; Ma che morte hauesse chiunque rimanesse uinto da lei. Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Nettuno, fra tanti, che ne fecero proua, et uinti, & morti ne furono accesi lei d'amore, & di pietade col suo bel uiso, & contre pomi d'oro hauti da Venere, hora il primo, & hora il secondo, et al fine il terzo gittando, mentre ch'ella si fermaua a cogliere ciascuno nel correre, la uinse, & l'hebbe per moglie.* Pet. *Et udì la crudel figlia di Niso, Fuggir uolando, & correr Atalanta Da tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso; Et seco Hippomenes, che fra cotanta Turba d'amanti, & miseri cursori Sol di uittoria si rallegra, & uanta.*

Hippodamia *uelocißima nel corso, uedi l'Historia a Mirtoo mare a 1488.*

Lada *cursore uelocißimo celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes ne Perseus.* 1489

Fuga *da fugare per scacciare, & non da fuggire. & però cō un solo g si scriue Lat. & aufugium. u* Pet. *Et per troppo spronar la Fuga è tarda. Veggio la Fuga del mio uiuer Presta. A seguitar costei che'n Fuga è uolta.* Boc. *Fu tanto su Fuga della naue. La dolorosa Fuga della donna seguitata da cani.*

Fugare, per scacciare. Lat. fugare, expellere, eiicere, exigere, detrudere, exturbare, in fugam conuertere persugare cosa dannosa, & spiaceuole, come le mosche, dal uiso, gli gli uccelli dalla biada. Dan. *Virtu cosi per nimica si fuga Da tutti. i. si scaccia.*

Fugace. Lat. fugax, Pet. *Fugace dolcezza. Fuggitiuo raggio. Diletti Fuggitiui.* Boc. *Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido. i. scacciatrice.* Pe.

Fuggita, *o Sfuggita, cioè Alla sfuggita aduerbialmēte. Lat. de repente, furtim, clanculū. uale tosto, & nascosamente.* Boc. *Et questo detto una uolta sola si basciarono alla Sfuggita; & andarono uia. Il Fuggeuole tempo.* F I.

Fuggire. Lat. fugere. Vir. *Nos patriam fugimus; & dulcia linquimus arua fugimus spumantibus undis. ual scampare, correndo fortemente.* Pet. *Quel che'n questo uiaggio fugga, o segua. Et lei non strigni; che s'appiatta, & fugge. Il tempo fugge. mia uita fugge. perche fuggendo uan? Egli è disnor morir fuggendo. O sole, & tu pur fuggi. Fuggi dinanzi lor la state, e'l uerno. I fuggia le tue mani.* Boc. *Rustico io non so perche il diauolo si fugga d'inferno. Fugghino gli Iddij, che tali [...] fatti a si fatti casi ne producessero. i. non facciano.* Am. *uedi l'Indice.* Dan. *Acciochè fugga questo mal. & peggio.*

In uolta. ual in Fuga, & si dice essere In uolta uno quando se ne uà senza uittoria, & quando l'essercito è rotto. Lat. dare in pedes, retrocedere. Dan. *Veggendo il duca mio tornar In uolta. i. senza Vittoria. Volta, & Volte per le*

cantine a 947.& Volte pro uices a 1734.

Campare,& iscampare.per fuggire.Lat. fugère ,euadere. Boc. Landolpho Ruffolo impouerito diuien corsale, & da Genouesi preso rompe in mare , & sopra una tassetta di gioie carissime,iscampa. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. uedi l'Indice. & quando sta per liberare , uedi a 508,& per uiuere a 1587.

Scampare per fuggire.Pet.Non ueggio oue scāpar mi possa homai.io chiederei a scampar non'arme anzi ali. Che spezzo'l nodo,ond'io temea scāpare.Boc. sono stato caminando in gran pericoli,de quali tutti Scampato,pure sono la notte poi stata in buon luogo . Ma fermamente tu non mi scamperai dalle mani , ch'io non te ne paghi . & quādo sta per liberare.uedi a 508.& per uiuere a 1587.

Mucciare.ual fuggire,et separare.Dan.Et io al duca,dilli, che non mucci.i.che non fugga,& non si parta.

Saltare.Lat.Pet.Et quella greca,che saltò nel Mare.Boc. Et facendo cotali proue fanciullesche,si come di correre, & di saltare. Da questa parte gli salta l'occhio alle diste se braccia.La.Caurioli, & conigli per mezo loro saltando.sopra la naue de Rhodiani saltò.

Saltellare . ual far salti senza ordine . Boc . Et quale il forte toro,riceuuto il mortal colpo . furioso in quà , & in lì saltella se percotendo. F I. Come i furiosi tori riceuuto il colpo del pesante maglio quà,& là senza ordine saltellano.Ph.Dan.Che gir non sa,ma quà,& là saltella.

1491 Saltabellare,ual saltare hor innanzi,& hor in dietro.Boc. Cominciò un Saltabellare , & un nabissare grandissimo su per la piazza.

Salto.Lat.saltus,tus, tui. Pet. Primier Salto. La uita che trapassa a si gran Salti.Boc.Et posta la mano sopra una di qlle arche,che grāde erano, si come colui, che leggerissimo era, prese un Salto,& fussi gittato dall'altra parte.

Sbalzare , ual lanciar , & saltare come balla.Lat. prosilere.San.Et con un salto poi t'apprendi,& Sbalzati.

Lanciare.per saltare in alto. Dan. Q uale quel toro, che si lancia In quella,c'ha riceuuto gia'l corpo mortale.

Flusso.Lat.fluxus,dal latino fluere, tolto dal corso dell'acqua,che uelocemente fugge.& Dysenteria,æ,lo flusso del uentre.& coliacus,et dysentericus,chi patisce il flusso del uentre.Ari.Et ch'eran l'altre transitorie, & Flusse Speranze humane,& di poco momento.i.labili.

Guizzare.Lat.elabi,uibrare.è lanciare,& uelocemente fuggire,& mouersi,& è proprio de pesci che in Lat.si dice Piscis lubricus. Boc. Questi pesci su per la mensa guizzauano.Ari.Guizzano i pesci a gli olmi in su la cima Oue solean uolar gli augelli in prima. T. Guizzan d'argento pesciolin tranquilli.

Guizzo.Lat.lapsus,uibratio.è quello,che fa il pesce. Boc. nella F I. Dalle mani de quali piu uolte con Guizzi diuersi,& con forze maggiori mi credetti ritrarre . Dan.Su per la punta dandole quel Guizzo,Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & percio si dice lingua lubrica. Come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo Guizzo della corda.i.il ueloce toccare della corda,qual è lubrico. Ari.Con mille Guizzi,e mille strane ruote.

Guizzante.Lat.uibrantes,& lubrici.Boc.nel Ph.Et Gioue chiaro si staua tra Guizzanti pesci. Haueua gia nel suo giorno;Et Pean, che nell'ultima parte della Guizzante coda di Amalthea.

Cercare,quando mouimento significa.Lat. quærere,lustrare,explorare Pet.Per cercar terra, & mar da tutti li di.Cercar m'ha fatto diserti paesi . Sol de la mia nemica cercar l'orme.Tutti habbiamo a cercar altri paesi.Et cerca'l mar,& tutte le sue riue.le uestigia sparse Cercai per poggi solitari,& ermi Con questi duo Cercai monti diuersi.Che mi fece ir Cercando piagge, & monti.Cercādo hor questa,& hor quell'altra parte.Et ho cerco poi il mondo a parte a parte i.cercato.Boc.Et cerco per tutto, & nō trouatoglisi piaga ne percossa alcuna, fu creduto di dolor essere morto.Hauēdone adunque il Re molti cerchi.i.cercati.uedi l'Indice et quādo cercare è mētale.uedi a 1297.

Ricercare.Lat.iterū,quærere,indagare,inquirere, lustrare. Pet.Chi non m'inchini a ricercar de l'orme. di, & notte andaua ricercādo dal lato.& dentro a l'acque Ricercādo del mare ogni pendice.Che sol uò ricercādo giorno, et notte. Cosi uò ricercando ogni contrada Ou'io la uidi Boc. Acciochè io dietro a ogni particella le nostre passate miserie per la città auenute piu ricercando non uada.

Procacciare.per cercare,o procurare.Lat.procurare. Pet. pero si mi procaccio Quinci , & quindi alimenti al uiuer corto.Boc.& percio a suo potere uolea procacciare col papa,che dispensasse.Che la mia donna alcuna sua uentura procacci . Percio uà, & procaccia la uentura del tuo amante.Esso procacciando la mia salute.uedi l'Indice.

Procurare,per cercare,o sollecitare. Lat procurare. Pet. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Boc. Tito fatto prontissimo procurare la propria morte per leuare Gisippo dalla croce.Mi consigliano ch'io procuri del pane.

Procura.Lat.procuratio.Boc.Riceuuta Ser Ciapelletto la Procura.Procuraria.Procuratore. 1493

Procuraria Lat.procuratio.Boc. Hauendo alla manifesta simonia Procuraria posto nome.

Procuratore.Lat.procurator,mādatarius,defensor, actor. Boc.Auiene tal uolta che tale dināzi alla maestà d'Iddio facciamo Procuratore,che da quella con eterno essilio è iscacciato,Sollecito Procuratore della mia morte . Alli quali,si come a Procuratori informati per esperiēza della nostra fragilità forse nō audaci di porger i prieghi nostri

Tentare.Lat.per cercare.far proua, tastare, sperimentare. uedi a 1441.

Trouare.Lat.inuenire.Pet.Spero trouar pietà non che perdono.Al fonte di pietà trouar mercede.O selue colui,che troua il uado Di questo alpestre,& rapido torrēte.Doue pace trouai d'ogni mia guerra . Trouaimi a l'opra assai piu lento,& frale.Poi trouandol di dolce,& d'amar pieno.Beati spirti, che nel sommo coro . Si trouerànno,o trouano in tal grado.Per non trouarui i duo bei lumi accesi. Et foglia uerde non si troui in lauro.Sol un riposo trouo.. Trouò la uia d'entrar in si bel corpo : Trouom'in pianto. Trouōmi amor del tutto disarmato.Io mi riscuoto;& trouomi si nudo,Et temer di trouarla . Senza trouarmi dentro altri guerrieri.Che trouaron di maggio aspra pastura.& spegne qual accesa trouasse.et se Trouaste p la uia fossati o poggi.che si chiara trōba Trouasti.Quando fia, che sua pari al mōdo troue? Boc.uedi l'Indice.

Trouatore.Lat.inuētor.Boc. Io stesso uoglio esser lo Trouatore

Ritrouare.Lat. reperire,inuenire.Pet. Per ritrouar, ouel cor lasso appoggi Si che di mille un solo i.[illegible] Ne gia 1494 mai ritrouai tronco , ne frondi Tant'honorate. Ed io non

ritro-

ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che perch'io non sapea doue, ne quando Me'l ritrouasse. qual huom per doglia insano, Che molto amata cosa non ritroue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel uiso Cotanto esser diuiso. BOC. uedi all'Indice.

Accattare. per trouare, & riceuere, o togliere ad impresto, La. mutuari, amere, mercari, o da accipio, et capio, DAN. Men Dio offende, & men biasimo accatta i. troua, o riceue. BOC Et ogni giorno piu accattãdo i. pigliando a credito, o togliendo impresto. Et mancãdo danari accattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquità i. comprerà.

Leggier. Lat. leuis. PET. I di miei piu leggier; che nessun ceruo. sei fatto consorte De miei nemici si pronti, & Leggieri. Et de lacci d'amor Leggiera, e sciolta. Piu Leggiera che'l uento. oue Leggiera, & sciolta Pianta haurebbe uopo. Quel, che de l'esser suo destro, & Leggiero. Che quant'io uidi'l tempo andar Leggiero. BOC. Questa è Leggier cosa, Cosa Leggiera. Il tempo che Leggier sen'uola. Leggeri cose. Huomo di conditione assai Leggiero, idest uile. Leggierissimo, Leggiermente, Leggierissimamente. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non ui potersi Di leggier stralciare. Lequali Di leggieri s'addormentano. Acciochè Di leggieri non fosse da canal gittato. Altri non si riuolgerebbe cosi Di leggiero. & quando dinota poco peso uedi a 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleuiamento. uedi a 1754.

1495 Leue, & Lieue. Lat. leuis. per leggier ueloce, & tosto con mouimento. PET. Et ueggio il tempo andar ueloce, & Leue. Cosi Leue espedita, e lieta l'alma La segua, Bisogna ir Leue al periglioso uarco. non sapendo io che Leue Venisse'l fin de miei ben non integri Et poi al partir son piu Leui che Tigre Non corse mai si Leuemente al uarco. & quando dinota cosa di poco peso. uedi a 1754.

Espedita, & ispedita. Lat. & libera, & soluta. PET. Cosi leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Ispedire, & spedire si dice. Lat. expedire, exequi. uedi a 1501.

Veloce. Lat. uelox, festiuus, citus, ta, tum, pernix, & pernicitas, tis, la uelocità. PET. O di Veloci piu che uento, o strali. Iui quell'altro al mal suo si Veloce Iphi. Intelletto Veloce piu che pardo. Piu ueggio'l tempo andar Veloce, & leue. Al ben Veloce, & al contrario tardo. Prouidentia Veloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si ueloce. Riprese il corso piu Veloce assai. Per la mirabil sua Velocitate. Lat. & festinatio. BOC. Correndo Velocissimamente. Andando un di a uela Velocissimamente la naue.

Celere. Lat. & festinus. ual ueloce. ARI. Celer ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta. Lat. festinatio, festinantia, & celeritas. ual la pressa, a feruor che dinota caldo, & sollecito. PET. Dio ringratiando a meza notte in Fretta. BOC. Senza mostrare troppo gran Fretta. Per troppo Fretta. Tanto fu la Fretta. DAN. Che meglio stesse a te che a lor la Fretta. i, il sollicitargli. ARI. Ella fu piena, & atterrata in Fretta.

1496 Frettoloso. Lat. festinus, celer. è quello che fa in fretta. BOC. Et detto questo; si partì Frettolosa. i. in fretta. AM. et la bara con Frettolosi passi alla piu uicina chiesa. altri leggono Frezzosi. SAN. Quando uidi discosto da noi forse ad un tratto de pietra uenire con Frettolosi passi, un pastore. ARI. Come il uillan, Frettoloso a uietar che non affonde I uerdi paschi.

Affrettare. Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, maturare. PET. & piu, & piu s'affretta. Quanto piu s'affretta piu nõ s'affrette. pur ch'i m'affretti. BOC. Quãto puo s'affretta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spacio, & affrettando.

Raffrettare. Lat. festinare, celerare, accelerare. è far in fretta, & sollecitare. DAN. Volgendo'l uiso raffrettò suo passo.

Pressa. Lat. festinatio, celeritas, ual fretta. & Pressa disse. DAN. & Prezza. A cui porge la mano non fa pressa. Ma come fa chi guarda, & poi fa Prezza.

Auacciare. Lat. festinare, properare. per affrettare, ispedire, & auanzare, Vo. antico Thoscano. BOC. Et hauendo l'animo al douersi auacciare. auacciandosi sopragiunse l'adirato marito. Il pregai humilmẽte, che di trarmene s'auacciasse prima ch'altro pericolo ne sopraueniss e. Voltate le redine del destriero, & auacciatosi n'andò al real palagio. PH. DAN. Si che s'auacci il cor di uenir sante. Et quella angoscia, che m'auacciaua un poco Anchor la lena.

Auaccio aduerbio, ual tosto. uedi a 292.

1497 Presto. Lat. festinus, celer, promptus ual sollecito, pronto, apparecchiato. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, Mai com'hor Presto a quel ch'io bramo, e spero. Carneade; cosi nel dir fu Presto. qual angel fu si Presto A portar sopra'l ciel. ne nocchier si presto A uolger naue. Presta Anima. Età, Fuga, Lingua. Et lei piu Presta assai che fiamma, o uenti. Preste Parole. Voci non Preste. Fortuna ch'al mio mal sempre è si Presta. Ai morte ria, come a schiantar sei Presta. Presto Corrier, Sguardo. Presto di nauigar a ciascun uento. BOC. Che egli era dalla sua parte Presto a douere fare cio, che egli comandasse. Et è Presto di torre per moglie colei. Essendo ogni cosa Presto, & niuna altra cosa; che la uenuta del marchese lei aspettando i. apparecchiata. Ch'era Presta a fare cio, che a Guilfardo piacesse. Dar materia a gli inuidiosi, & Presti, a mordere ogni laudeuol uita. uedi l'Indice. & per tosto uedi a 291.

Presto aduerbio in uece di Tosto contra la opinione di molti; uedi a 291.

Apprestare, per preparare. Lat. præparare. DAN. Vidi colà un angel, che s'appresta Per uenir uerso noi.

Ratto aduerbio da raptim. Lat. uedi a 291. & quando dinota erto. uedi a 1777.

Subito adiettiuo. Lat. celer, festinus, repentinus, tumultuarius, & præsentaneus ut uenenũ, temporaneus ut pluuia. PET. Subito Partir, Splendore, Silentio. Subita Partenza, Partita. BOC. Vna Subita, & disusata auaritia. Subita, Pioua. Subiti Accidenti. Subito Sonno. & quando è aduerbio. Lat. illico, statim. uedi a 294.

Rapido. Lat. & uelox, celer. ual uelocissimo. PET. Rapido Fiume, Torrente, Rapide Onde. Ne la stagion che'l ciel Rapido inchina.

1498 Innanzi quando dinota mouimento. Lat. ante. ultra. prop. & meta. PET. Tanto Innanzi son spinto. Vattene Innanzi, tuo corso non frena. I dolci colli, Mi uanno Innanzi. Che'l pie ua Innanzi, et l'occhio torna adietro. che l'affanno Che ua Innanzi al morir non doglia forte. & io trappasso Innanzi Verso l'estremo. Son L'aura, Innanzi a cui mia

uita fugge. L'un gina Innanzi, & duo ne uenian dopo. Et qual andar Innanzi, & qual seguire Canzon l'una sorella è poco Innanzi. B O C. *uedi all'Indice. & quando dinota tempo, uedi a 294 & in presenza a 1422. & per dauanti, o prima a 1613.*

Oltra, *& Oltre si dice quando le uoci che seguitano incominciano da a. Oltra di questo, & Oltre a questo, ma non è osseruato. Lat. ultra, & ulterius. & alcuna uolta dinota piu Innanzi con mouimento, prop & meta.* P E T. *Che'l fa gir Oltra (parlando del corpo). Ella Oltra parlando passò. Vago d'udir nouelle Oltra mi misi. Mentre che uago Oltra con gli occhi uarco Vidi. Rimirando oue l'occhio Oltra non uarca. Che stile Oltra l'ingegno non si stende. Non essermi passato Oltra la gonna. uedi a 970.*

Oltre, *ual piu innanzi.* P E T. *il mal costume Oltre la spigne. Et correrasi'l sol là Oltre ond'esce.* B O C. *Perche stesa Oltre la mano. Et quasi come se al passaggio Oltre mare andar uolesse. Disideroso Oltre modo di uederla. i. fuor di modo Lat. mirum in modum, mirifice. Et Oltre a due piccioli miglia si dilungò dalla città. Lat. præter. T. Oltre cio. Lat. proporro.*

Oltrare, per allontanare. D A N. *tu t'arretri Mouēdo l'ali tue credendo oltrarti. i. piu testi hanno altrarti, che dinota alzarti.*

Inoltrare. Lat. ultra ire. ual entrar oltra. D A N. *Pero che si s'inoltra ne lo abisso.*

Pur uia. *ual Oltra. Lat. ultra, ulterius.* P E T. *Et tu Pur uia di poggio in poggio sorgi.*

1499 Sollecitudine. *& Sollicitudine, Lat. solicitudo. ual diligenza, fretta, prestezza.* B O C. *Quelle, che fauie sono hanno tanta Sollecitudine de l'honore loro. Et con tanta Sollecitudine, che in pochi anni diuenne ricchissimo mercatante. Con gran diligenza, & Sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. Senza l'infinite Sollecitudini, & paure di che l'altezza de regni è piena. Et tutto occupato di grandissime Sollecitudini d'alto affare. Et essendo graui alla donna le* Sollecitationi *del caualiere. Quanto i preti, & frati sia no* Sollecitatori *delle menti nostre. Sollecitamente.*

Sollecito. *& Sollicito. Lat. solicitus, accuratus, curiosus, diligens, impiger.* P E T. *Sollecito furor, & Studio.* B O C. *Sicurano Sollecito a uolere della sua innocenza far chiaro Bernabò. Le leggi. & i Rettori, i quali assai uolte quasi Sollecciti inuestigatori del uero. Di se medesima alquanto diuenne Sollecita.*

Sollecitare. Lat. solicitare, quasi solo citare. i. ex suo loco mouere. ual affrettare. B O C. *La cominciò a sollecitare a quello che egli di lei disideraua. A che sollecitando il Duca. Ma costui con ambasciate Sollecitandola molto. D'amarla ne di sollecitarla si rimaneua. Laquale molto dalla fante Sollecitata. uedi all'Indice.*

Rancura, *è fastidio, & rincrescimento, & Rancurare ual ramaricare, da rancore ch'è odio occulto, secondo il Landino. & io direi rancurare sollecitare, & affrettare Vo. ferrarese. & Rancura Sollecitudine, & in tal modo il senso di* D A N. *seguiria benissimo, che dice. Et si uestito andando mi Rancuro. Laqual fa del non uer uera Rancura.*

1500 *Continouare. Lat. & perseuerare, peragere. ual sollecitare, frequentare.* B O C. *Cominciò a continouare quando a piede, & quando a cauallo. Et cosi furtiuamente gli lor congiungimenti continouando. Continouando il loro sollazzo. Et in questo continouarono una buona pezza. Dicendo si continouasse. continouò di passare per quella contrada.*

Continouo, *di Continouo, & Continouamente. Lat. assidue, frequenter, & continue. uedi a 291.*

Battere. Lat. percutere, pulsare. P E T. *Che costei batte l'ali. Battendo l'ali uerso l'aurea fronde.* B O C. *Il polso piu forte cominciò a battergli.* D A N. *Io non ti uerrò dietro di galoppo, Ma batterò sopra la pece l'ali. & quando stà per percuotere. uedi a 525.*

Dibattere. Lat. mouere, concuti. B O C. *Il polso piu forte cominciò a dibattere. uedi a 525.*

Studiare. Lat. sollecitare studere, curare, dare operam, incumbere, literis uacare. P E T. *S'a dir hai altro studia d'esser breue.* B O C. *Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, & non ci siamo si saputi Studiare, che noi non siamo qui pure a cosi fatta hora giunti. i. essere si solleciti. Antichi huomini, et ualorosi ne loro piu maturi anni sommamente hauere studiato di compiacere alle donne. i. dato opera. Hauea piacere, & forte studiaua in commettere tra parenti, & amici mali, & inimicitie, & scandali. & quando sta per dar opera alle lettere. uedi a 183.*

Studio, *per la sollecitudine, diligenza, industria, & opera. Lat. studium.* P E T. *Et certo ogni mio Studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso core In qualche modo. con che Studio tu'l sai. Quattro caual con quanto Studio como, Pasco nell'oceano. Man, ou'ogni arte, & tutti loro Studi Poser natura e'l ciel.* B O C. *Dopo lungo Studio de medici fu guarita. Ma con ogni Studio cercare, & operare. Et essendogli piaciuta una giouane, quella con ogni Studio seguitando cominciò per lei a fare marauigliose cortesie, & feste. Il basilico si per lo lungo, et continouo Studio, si per la grassezza della terra precedente dalla testa corrotta, diuenne bellissimo. Studioso Passo. Studiosamente. uedi l'Indice.* D A N. *Che Studio di ben far gratia rinuerda. & quando dinota lo Studio delle lettere. uedi a 183.* 1501

Spedito. *Lat. expeditus, liber. ual sciolto, presto.* P E T. *e'l piu Spedito Giogo Tirar mi suol. Et riprendeua un piu Spedito uolo. i. presto. Via corta, & Spedita. i. non torta. Et seguir lei per uia dritta, & Spedita.*

Spedire, & Ispedire. quasi pedum ligamenta dissoluo. ual spacciare, finire, sbrigare, & liberare. Lat. expedire B O C. *Adriano che accio non hauea l'animo, per auentura per alcuna opportunità naturale si leuò, allaquale Ispedire andando. Al Negromante disse che s'ispedisse, Gia tacea Philomena della sua nouella Ispedita. Hauergli uacua, & Ispedita lasciata la possessione. Essendo Ispediti, & partir douendosi.*

Destro, *ual atto, commodo, & facile da fare. Lat. dexter.* P E T. *Io pensaua assai Destro esser su l'ale. Mentre la uita è Destra.* B O C. *Et peruenuti in un luogo solitario, & rimoto, ueggendosi il Destro, Lorenzo uccisero. i. commodità. Giouane leggiadro, & Destro a qualunque cosa uolesse fare. i. atto, aitante.*

Addestrare; uedi a Destriero 1210.

Snello, *& Isnello. Lat. agilis, leuis, gracilis,* Vo. *Prouen ual ueloce, destro, suelto, sibretto, diritto.* P E T. *Riui, & Pudi Snelli. Snelle Fere. & Menalippe, & ciascuna si Snella.* D A N. *Corda non pinse mai da se saetta, Che si corresse uia per l'aer Snella, Come. Con un uasello Snelletto, & leggiero. Noi ci appressammo a quelle fere snelli* 1502

A R I. *Capri Isnelli. Di persona robusta era, & Isnella.*

Agile. *Lat. ual destro, disposto, leggiadro, leggiero del corpo.* A R I. *E ci uenne a trouar Agile, e destro.*

Pronto. *Lat. promptus. ual sollecito, parato.* P E T. *Pronto Pensier, & Spirto, Pronta Vista, Donna, Anima Alma. Pronti Nemici Pensier, & l'hore son si Pronte. Man si Pronte, & noi Spirti si Pronti. Tanto amor uenne Pronto a lei ferire.* B O C. *Pronto ingegno. Quanto uoi piu Pronto stato siete a compiacermi. Pronta risposta. Ragioni Prontissime. Tito fatto Prontissimo a procurar la propria morte.*

Prontezza. *Lat. promptitudo, sollicitudo.* B O C. *Ma usando la sua trascurata Prontezza.*

Prontare, *ual sollecitare.* D A N. *S'altra ragion in contrario non pronto. i. non è in pronto, o non sollecita.*

Indugio, *ab inducijs quod ocium inductum sit. & ual Tardo & Dimora. Lat. mora, tarditas.* P E T. *Ma quinci da la morte Indugio prendo. Et chi ben po morir, non cerchi Indugio.* B O C. *Et senza dare alcuno Indugio all'opera. Senza troppo Indugio. Laquale niuno Indugio preso comminciò.*

Indugiare. *Lat. morari moram ducere, cunctari.* P E T. *Poco hauea da indugiar. Cio che s'indugia, è proprio per tuo danno. Non u'indugiate su l'estremo ardore.* B O C. *Piacciaui di tanto indugiare la essecutione. Sperando, che Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di qui a domani.*

Rattento, *ual indugio.* D A N. *Che fier la selua senza alcun Rattento.*

Tardare, Tardi, Tardo. uedi a tempo a 278.

1503 *Penare, per indugiare, tardare, stare. Lat. morari, cunctari, laborare.* B O C. *I giouani non penaro troppo a diliberarsi. i. tardarono. Fe il medico stillare un'acqua, laquale, hauesse beuendola l'infermo tanto a far dormire, quanto esso auisaua di douerlo potere penare a curare. i. tardare, o indugiare. Io dubito, ch'io non hauessi gran pezza penato a trouar tema da ragionare. Costui a costei mostraua, che il giacere con una donna una uolta si penaua a ristorare non so quanti dì. Perciochè come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca, essi se n'andaranno pe fatti loro. Conoscendo il costume esser de Greci tanto inuanzi sospingersi, con romori, & con minaccie, quando penauano a trouare chi loro rispondesse.*

Bada. *Lat. mora, temporis dilatio. ual indugia, & alcuna uolta significa perdimento di tempo, & ancho a speranza, o a requisitione.* P E T. *Che con arte Hannibale a Bada tenne. i. indugiando.* B O C. *Stando a la Bada del padre, & de frategli. i. a speranza, o a requisitione.* D A N. *Tal parue Anteo a me; che staua a Bada Di uederlo chinar. uedi a 1281.*

Badare. Lat. tardare, uacare. Vo Pr. uale aspettare, star attento, & indugiare. P E T. *Cōsolate lei dunque, ch'ambo bada. i. indugia, o aspetta.* B O C. *Ilche sepper quelle, che acciò badauano. i. aspettauano.* D A N. *Se l'intelletto tuo ben chiaro bada. i. attende, o pone mente. uedi a 1281.*

1504 *Restare. ual fermare, cessare, remanere, deficere, deesse, & reliquū esse.* P E T. *Quando restare Vidi in un pie colui, che mai non stette, Com'huom, ... restando ad ogni passo, Et guarda. Deh restate a ueder., qual è'l mio male.* B O C. *Senza restar con la sua uiuola n'andò. i. senza fermarsi. La mortifera pestilenza senza restare d'un luogo in un'altro. Se di niente ui domandasse, non dite altro, & per niuna cagione seco restate. Quiui in terra gittate le pietre, che ricolte haueuano, al quanto con le guardie de gabellieri si ristettero. Ne mai ristette che fu in Firenze. E per cessare. Non facēdo la pioggia uista alcuna di douere restare. La fante non restando di lagrimare, disse. Essendo gia di cantar le cicale restate. Quantunque Philostrato restato fosse di nouellare. Hauendo Roberto un gran pezzo fuggito, & colui non restato di seguitarlo. Come la Giannetta uscì della camera il battimento del polso ristette. Et per mancare. Niuna cosa resta piu a fare. S'altro a dir ci resta. Il Re finita la sua nouella, ne alcun altro restando a dire. Et niuna cosa fuori che le frutte restaua a dare nella cena. Et però non restandoci altri, che egli, & io a nouellare. Niuna cosa restandogli a fare, se non appiccare la coda. Ad elisa restaua l'ultimo comandamento della Reina. Quanto di quella notte restaua si sollazzarono. i. quanto auanzaua di quella notte.* D A N. *Ristemmo su nun piano Solingo piu, che strade per diserti. Dunque ch'è, perche resta? Noi ci restammo immobili, & sospesi. Co pie ristretti, & co gli occhi passai.*

Arrestare, & Arrostare per affermare, uedi a 52. 52.

Cessare. Lat. & euitare, euadere, fugere. ual restar, scampare, sminuire, star discosto. B O C. *Cominciò a cessare il desiderio. Melchisedech giudeo con una sua nouella di tre anella cessa un gran pericolo. i. scampa o fugge, o si libera. Non Cessando il pianto, & le lagrime. A cui non era l'ira cessata. i. sminuita. Il che cessi Dio. i. il che Dio non faccia, o il che tolga Dio. Cessò il battimento del polso.* D A N. *Ma sien le male branche un poco in cesso. i. discoste.* A R I. *Doue muggire nō cessa a l'ombra e al sole. i. resta, o finisce.*

Rimanere. Lat. remanere, ual restare, cessare, astenere. P E T. 1505 *Rimaner senza'l suo sole, S'ella riman fra'l terzo lume, & Marte, Rimanetiui in pace o cari amici. il uer rimanga in sella. in signoria rimango, Et sol iui con noi rimansi amore. rimansi a dietro. rimanti in questi boschi. La luce m'è rimasa, & seco si rimase. rimaser uinti. io son qui rimaso. com'huom cieco rimaso. Lat. relictus.* B O C. *uedi l'Indice.*

Rimanente, *ual restante. Lat. residuum, reliquum.* B O C. *Che tutto il Rimanente de cittadini siamo; Niente del Rimanente si curarono. il Rimanente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo Rimanente rimasono in prigione. In questo poco di Rimanente di uita, che la mia uecchiezza mi serba. uedi all'Indice.*

Restinare, Rifinare, & Raffinare. Lat. cessare, desinere, deesse. ual hauer fine, ma richiede la negatiua con seco. B O C. *Così Giannotto di sollecitarlo non rifinaua giamai. ne sesti antichi si legge finiua. Giosepo per tutto questo non refinaua, anzi con piu furia. Et in tutta la notte di sospirare, & di piangere non rifinò. i. non finì.* D A N. *A miei portai l'amor, che qui raffina.*

Aspettare. Lat. expectare manere, morari, cunctari, operiri. P E T. *Ch'i non son forte ad aspettar la luce. Con ch'a nocer luogo, & tēpo aspetta. in aspettando un giorno Questa Aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato ben fresche nouelle. Nō aspettare che la morte scocchi. Che s'aspetti non sò, te sola aspetto.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N.

Hor quì m'aspetta. Quini di riposar l'affanno aspettà. Pur aspettando. Senza aspettar lasciai la riua. A regazzo aspettato da signor fo. m'aspettaua. Et quiui l nuouo giorno aspetteremo. Dal muto aspetti quindi le nouelle.

1506 *Attendere, per aspettare. Lat. expectare.* P E T. *Quanti uorrei quel giorno attender anni. Che pur agogni? onde soccorso attendi? Ogni soccorso di tua man s'attende.* B O C. *senza riprensione attendere da uoi. Non per uendetta. che io attenda della ingiuria. La donna lieta del dono, & attendendo d'hauer de gli altri. Colui rispose, che lo atterrebbe uolentieri. Et io n'attenderò. Che la seguente mattina l'attendesse a desinare. uedi l'Indice.* D A N. *Ch'attende di ciascun huom, che Dio non teme. Colui ch'attende là per qui mi mena. Speme diss'io, è un Attender certo Di gloria futura. ma qui m'attendi. ei disse a me, Tosto uerrà di sopra cio ch'i attendo. Vn poco attese, & poi da ch'ei si tace, Disse'l poeta a me non perder l'hora. i. aspettò, stette cheto.*

Dimorare. Lat. morari; cunctare, moram trahere. per stare. P E T. *Qual ella è hoggi, e'n qual parte dimora* B O C. *Questa passione d'amore dimorare nelle sciocche anime de giouani. In uoi sola il farmi lieto dimora. Dimorai a Parigi. In cotale dispositione dimorando. ne per lungamente dimorarui. Poco tempo Dimorata con lui rimasi uedoua. Dimorato cosi gran pezza. Con lui come moglie dimorò. uedi l'Indice.*

Dimora. *La mora, a, morula, cunctatio, intercapedo, tractus, us, ui.* B O C. *Dimora usata. Certa, Lunga, Dura, Molta.*

Dimoranza, *è il medesimo che dimora.* B O C. *A uolere la solita Dimoranza lasciare. Lunga. Dimoranze accidiose.* P E. *Dimorante in Irlanda.*

Dimoro, *ual dimora.* B O C. *nel* P E. *Et senza alcun Dimoro peruenne dou'ella trouò.* D A N. *Dimandò il Duca mio senza Dimoro.*

Lento. Lat. ual pigro, & tardo. P E T. *Lento Bue, Correr, Otio, Popolo. Lenta Vecchia, Pioggia. Lenti Passi, Sospiri. Al lamentar mi fa pauroso, & Lento. Trouaimi a l'opra uia piu Lento, e frale. Che non fosse stato mi Lento, e tardo.* B O C. *Lento Passo. Lenta Salce. La donna fu Lenta.*

1507 *Lentare. Lat. & laxare, deficere, per scemare, & mancare.* P E T. *& per Lentar i sensi Gli humani affetti non son meno intesi.*

Allentare, per tardare, da ad, & lentus, & Lat. laxare, soluere, lentare, lentescere, quiescere, mollire, placare, minuere. P E T. *Piaga per allentar d'arco non sana. Porta'l foco al lentar, che'l cor trist'ange. Cerco parlando d'allentar mia pena. Ch'allentar non lasciana il duro affanno. i. ammollire, o intenerire; da lentus, che dinota molle.* B O C. *Allentata alquanto la speranza* D A N. *Silentio pose a quella dolce lira Et fece quietar le sante corde, Che la destra del ciel allenta, e tira. Disse'l maestro, che l'andar allenti?*

Rallentare. Lat. relaxare. uedi Allentar di sopra. uale ammollire, intenerire, alleggerire. P E T. *Bagna, e rallenta le gia stanche sarte. sol una fauilla Rallenta de l'incendio, che m'infiamma. Ne Rallentate le catene, o scosse. Conuien per forza rallentar il corso. i. affrenare.*

Lat. deses, dis, secors, hebes, tis, iners, torpens, Ignauus, incuriosus, lentus, testudineus, reses dis, segnis, & hoc segne. ual lento tardo. ignauissimus, & inertissimus, ual pigrissimo. P E T. *Pigro Gelo, Sonno, Animal, Stile, Intelletto. Pigre Venture al uenir. Pigra Ragion.* B O C. *Il Re infino allhora stato tardo, & Pigro, quasi dal sonno si risuegliasse. Perche piu Pigre, & lente alla uscita salute?*

Pigritia. *Lat. desidia, segnities, & segnitia, torpor, ignauia, inertia, & socordia, et secordia è la pigritia del core.* B O C. *Il sonno amministratore de mondani uitii, & la fredda Pigritia nutrice di quelli.* A N. D A N. *Che la Pigritia fosse sua sirocchia.*

Inertia. *Lat. è la pigritia, & dapocaggine.* A R I. *E cosi il fior de li belli anni suoi In lunga Inertia hauer potria consonto.*

Inerte. *Lat. iners, ual pigro, & dapoco.* A R I. *E se i Troian parer uili, & Inerti.*

Zoppo, *& Zotto. Lat. claudus, quasi pedibus clausus. i. impeditus.* P E T. *Et col bue Zoppo andrò cacciando l'aura. Et una cerua Caccio con un bue Zoppo infermo, e lento. Non sia Zoppa la legge. Et fuggo anchor cosi debile, & Zoppo. Che Zoppo n'esco e'ntra'ui a si gran corso.* B O C. *Menando quinci Zoppi, attratti, e ciechi.* D A N. *Vedrassi al Ciotto di Gerusalemme, Ciotto in lingua Calabrese, ual grossolano, bestial.* 1508

Sciancato *Lat. claudus, mancus, ischiacus, & schidiacus ual Zoppo per difetto di anca.* B O C. *Et oltre a tutto questo era Sciancata, & un poco monca dal lato destro.*

Stroppiato, *& Attratto. uedi a 1510.*

PERSONA.

Persona, *Imagine, Postilla, Forma, Figura, Stampa, Impressione, Sigillo, Suggello, Segno, Macchia, Schizzi, Schiazze, Fattezze, Dorso. con gli suoi uerbi, & deriuatiui.*

Persona. *Lat. & significa tutto il corpo, & sue fattezze; di qualunque huomo, o animale, & anchora dinota l'huomo, & donna in genere.* P E T. *Persona Bella, Gentile, Santa, Trasfigurata, Viua. come Lodar si possa in carne altra Persona. Per far di marmo una Persona uiua. De la Persona fatta in paradiso. Ogni Persona. Dirol come Persona, a cui non calse. Che per se fugge tutt'altre Persone. Come sono inganate le Persone. Sol due Persone chieggio.* B O C. *Da Persona degna di fede. Propria, Buona, Interposita, Sollazzeuole, & Amichenole, Pura, Honesta. Persone, Priuate, Solute, Rinchiuse, Lasciue, Dissolute, Diuote, Religiose, Diuerse, Giouani. uedi l'Indice;* D A N. *& poneuam le piante Sopra lor uanità, che par Persona, in uece di huomo.* 1509

Imagine. *Imago, & Image. uedi sotto Mercurio a 825 Imaginatione, & Imaginatiua a 1257.*

Postilla *Lat. imago, simulatrū, spes. è la imagine ripresentatiua del huomo, o nel specchio, o nell'acqua.* D A N. *Tornādo nostri uisi le Postille Deboli si. et quādo dinota breue scrittura a 806*

Figura, *et figurare uedi sotto Mercurio 810.*

Forma. *Lat. & imago, per la persona, imagine, o figura, & in genere.* P E T. *Forma Angelica, Celeste, Immortale, Inuisibile, Miglior, Disiata, Vera. Di angel Di diua. Di nimpha. Forme Altere, Celesti, Honeste, Immortali, Noue, Vaghe, Vsate. Di triangoli, tondi, et Forme quadre Fra quelle uaghe noue Forme honeste. La desiata uostra Forma uera. Cosi cangiato ogni mia Forma hauret Che Forma tien del uariato aspetto Forma par non fu mai dal di ch'Adamo Aperse gli occhi in prima.* B O C. *Forma Turpissime*

Turpißime d'huomini. & *Multiformis hoc multiforme*, *ual di molte forme*.

Difforme. *Lat. deformis*. P E T. *Stella Difforme*. B O C. *Essendo io Difformata*. F I.

1510 *Formare, ual figurare, finire, perficere. Lat. plasmare, effigiare, componere*. P E T. *Ond'io non potè mai formar parola. Forma un diadema natural. Forma senz'arte un si caro monile. oue l'accolto Dolor formaua ardenti uoci, e belle. Et formai i sospiri, & le parole. Siete formati di minor uirtute*. B O C. *Tremando, che a pena poteua le parole formare. Corse a formargli un processo grauissimo adosso. i. a scriuergli. Gli disse: Beltramo noi non siete bomai grande, & Formato. i. compito*. D A N. *Non u'accorgete uoi, che noi siam uermi Nati a formar l'angelica farfalla?*

Informare, è dar cognitione di quello che nō si sa. Lat. instruere. P E T. *Et è si spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa humana uita. i. receue la forma d'huomo. Lat. formatur. Ma tu m'informe A seguir d'una fera. i. mi dai cognitione*. B O C. *L'Abate per potersi piu pienamente informare del fallo commesso da costui. La donna Informata di ciò che a fare hauesse. Da l hoste suo Informato. Lui della sua intentione informò. uedi l'Indice*. D A N. *Che da l'ossa la pelle s'informaua i. si stampaua la pelle. Cosi rimaso te ne l'intelletto Voglio informar di luce si uiuace*.

Biforme. *Lat. ual di due forme*. B O C. *nella F i. Venere col suo Biforme figliuolo*.

Informatione. *Lat. instructio, notitia, pranotio*. B O C. *Parendogli piena Informatione hauere dell'opera. Et secondo la Informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuuta la Informatione*.

Stroppiato. *Lat. mancus, uale attratto, rattrappato*. D A N. *Vedi com'è Stroppiato Macometto*.

Attratto. *Lat. mancus, & mēbris captus, seu debilis. ual assiderato, stroppiato*. B O C. *Martellino infingendo d'essere Attratto. Menando quiui zoppi, Attratti, & ciechi*.

1511 *Rattrappare. Lat. attrahere, uale attrare*. B O C. *Quasi tutto Rattrappato, come pote il meglio a casa se ne tornò, idest attratto de gli nerui. Lat. debilitatus*. D A N. *Che'n su si stende, & da pie si rattrappa*.

Trasformare. Lat. transformare, mutare. P E T. *Ch'i uidi duo amanti trasformare. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. Et s'io non poßo trasformarmi in lei. in color tanti, In quanti fiammeggiando trasformarsi. Et non si trasformasse in uerde selua. transformato fui. L'amante ne l'amato si trasforme. Di selua in selua ratto mi trasformo. quando in selce trasformollo*. B O C. *uedi all'Indice*.

Sformare, ual far brutto, & quasi mancar di forma. Lat. deformare, mutare, transformare. B O C. *Essendo di persona picciolo, & Sformato. Con uiso piatto, & rincagnato, che a qualunque de Baronzi piu Sformato l'hebbe*.

Tarchiata, *ual ben formata, & che ha le mēbra grosse, forti, & uiuaci, & buon trauerso. Lat. quadrata, succiplena*. B O C. *Era pur nel uero una piaceuole foresozza, & ben Tarchiata, atta meglio sapere macinare, che alcun'altra*.

Volgere, per trasformare. Lat. mutare. P E T. *I nerui, e l'ossa mi uolse in dura selce*.

Stampa, *ual forma, o segno Lat. forma, typus, figura*. P E T. *Vergine [illegible] occhi, Che uider tristi la Spietata Stampa del tuo caro [illegible]glio. i. la croce*.

Stampare, per formare, o segnare. Lat. imprimere, formare, effigiare, figurare, typis excludere. P E T. *Simil fortuna Stampa mia uita, & udi un'ombra, che dal lato Stampaua l'sole. Oue uestigio human la rena Stampi*.

Imprimere. Lat. ual stampare, & formare. P E T. *ond'ella fani il corpo Ch'amor co suoi begli occhi al cor m'impresse. ch'alto uestigio L'impresse al core*.

Impresse. P E T. *Impresse Ferite, & Orme*.

Impressione. *Lat. impressio typus*. B O C. *Non era alcuna Impressione di cittadinesco piacere*.

Profilare. Lat. dirigere, expolire, ad amussim, ad normam dolare, lineare. ual liniare, & dirizzare. & profili sono certi fili, che si pongono intorno le uesti, che filetti si chiamano. D A N. *Se tu riguardi i segni, Che questi porta, & che l'angel profila, idest come profili gli fa nella testa. & Limbus il Profilo*. 1512

Improntare. Lat. imprimere. D A N. *Et tal conuien che'l mal altrui impronti i imprima dentro da se. Perche non si moue la sua* Impronta, *idest la sua impressione. Di me s'imprema com'io so di lui i. impronta*.

Riga, *& Rega a regula detta, ual linea diritta. Lat. amussis, regula*. D A N. *Et come i Gru uan cantando i lor lai Facendo in aer di se lunga Riga, sola questa Riga Non ua che resti dopo il sol partito. Lat. uirgula*.

Stendali, *ual liste*. D A N. *Questi Stendali dietro eran maggiori, Che la mia uista*.

Liniamenti. *Lat. lineamenta imago, effigies lineæ*. B O C. *Alcuna rammemoratione de puerili* Liniamenti *del uiso del suo figliuolo*.

Sigillo, *& Suggello. Lat. sigillum, & signū*. D A N. *E questo sia Suggel che ogni huomo sganni. in uece di Sigello*.

Sigillare, & Suggillare. Lat. sigillare, sigillo imprimere. D A N. *Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla. Et però lo minor giron Suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa*.

Disigillare. Lat. signum delere, deformare, destruere, ual perdere, & disfare il Sigillo. D A N. *Cosi la neue al sol si dissigilla. i. perde la forma sua, & percio si consuma*.

Marchio. *Lat. signum, & cauterium*. A R I. *Segnati ambi d'un Marchio, & d'una razza*.

Segno. *Lat. signū ual termine, meta, & brocca oue s'indrizzano le saette de gli arcieri, che'l greco dice Scopo. & anche ual indicio, pegno*. P E T. *Segno Destinato, Chiaro. Di pietate. Segni Vsati. Del bel uiso. I riuolsi i pensier tutti ad un Segno. S'a Segni del mio sol l'aer conosco. Chigli occhi mira d'ogni ualor Segno. Amor m'ha posto come Segno a strale. che'l mio dir giunga'l Segno. et per tal Segno Si uede'l nostro amor tenace, & forte. Pur Faustina il fa qui star a Segno. Che'n quella schiera andò piu presso al Segno*. B O C. *Trappassare in alcun atto il Segno della ragione. La ghirlanda fu poi mentre durò la loro compagnia manifesto Segno a ciascuno della reale signoria. i. indicio, o segnale. Accioche tu mi creda, io ti lascierò per Segno questo mio tabarro sbiadato. i. per pegno uedi l'Indice. & quando Segno dinota la orina. uedi a 1455*. 1513

Segnale. *Lat. signum, inditium, macula, impreßio, argumentum, nota, è macchia, indicio, segno*. B O C. *Io diedi un grandißimo bascio all'Angelo tale; che ui si parrà il Segnale parecchi dì. Diede un manifesto Segnale cio essere uero, che Ambrogiuolo diceua. Ma niuno Segnale da potere rapportare le uide fuori che un neo. Se ad alcuno Se*

gnale riconoscere la credessi.

Segnare. *Lat. signare, notare, lineare.* Pet. *piede Non toccò terra un quanco; Come quel, di che gia segnata fosti. Oue da quel bel piede Segnata è l'herba Segnato Calle.* Boc. *Perche Segnato il luogo, a suoi famigli tornò. Et anche segnai il letto di canto in canto a nome del padre, & del figlio, & del spirito santo.*

Assegnare. Lat. assignare, statuere, deputare, constituere, destinare, per dimostrare. Boc. *Ne alcuna ragione hauendone saputa assegnare. Non solamente buon salario gli assignò, ma.i. constitui. assegnatogli adunque un cauallo, come quello gouernato hauea.* Dan. *Che gli assegnò sette, & cinque per dieci.*

1514 Macchia. *Lat. macula, labes, litura, nota, & alcuna uolta per la nota, o infamia.* Boc. *Gli uide nel petto una gran Macchia di uermiglio tinta. Non uogliate cō si fatta Macchia, cio che gloriosamente acquistato hauete guastare, idest infamia o nota. Et ueggendo Pasquino gia tutto enfiato, & pieno di oscure Macchie per lo uiso. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in Macchie nere, & liuide. & quando significa un cespuglio di spine insieme adunate. a 1188.*

Macchiare, ual imbrattare. Lat. maculare. Pet. *Che tutti siam macchiati d'una pece. Lat. notati.*

Immaculata. *Lat. i. non maculata.* Ari. *Atrarla quindi Immaculata, e intatta. T. Virgo ab eterno pura e Immaculata.*

Magagna. *Lat. macula, labes, contagio, defectus. ual difetto.* Boc. *La Magagna di questo trasudere dee procedere dal Pero.* Dan. *Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume, & pien d'ogni Magagna.*

Magagnare. Lat. inficere, maculare, ual guastare, ferire. Boc. *Ilqual dente non solamente e Magagnato, ma egli è tutto fracido. & nel* Ph. *Christo sanò l'orecchia al Magagnato i. al ferito Malco. Poi che per lungo spatio combattendo hebbero durato tornandone molti dall'una parte, & dall'altra Magagnati. Come il porco magagnando con la Sanna.*

Nota *per la macchia, & peccato. uedi a 599.*

Lentigine. *Lat. lentigo, inis, sono certe macchie che uengono insu la faccia, & ancho per la persona, & non in tutto nere, & Lentiginosus, ual pieno di lentigini.*

1515 Neo. *Lat. neuus, è segno natural sopra la carne. onde neuosus uale abbondante, & pieno di Nei.* Boc. *Ma niuno segnale da potere rapportare le uide, fuori che un Neo, ilquale era sotto la sinistra poppa. Dicoti che madonna Gineura ha sotto la sinistra poppa un Neo ben grandicello, d'intorno alquale son forse sei peluzzi biondi com'oro.*

Taccherelle. *Lat. notæ, incisuræ, sono tacche, o tagli, che si fanno sopra un legno, & però uiene ad essere difettoso, et per meta. si dice un'huomo hauere tacche. i. difetti.* Boc. *Senza che egli ha alcune Taccherelle cō quelle, che si tacciono per lo migliore. Lo Scolare, che di mal pelo hauea taccata la pelle. ne testi moderni si legge, hauea coperta.*

Indicio. *Lat. ual segno, nota.* Boc. *Et anchora era certissimo Indicio di futura morte. Forse buono Indicio dādo a cio, che nella sguente giornata si dee raccontare. Et trouando per assai manifesti Indici lui essere ueramente Giuffredi.*

Chiazzare, ual macchiare. Lat. maculare, inspergere. Boc. *E tutta di sangue Chiazzata sarebbe paruta, a chi ueduta l'hauesse, la piu brutta cosa del mondo. i. di Schizzi piena.*

Schizzi. *Lat. notæ cœnosæ. sono quelle macchie picciole, & spesse, che fanno i ronzini, o caualli quando caminano per lo fango liquido, sopra le ueste de caualcanti.* Boc. *Tutti molli ueggendosi, & per gli Schizzi che i ronzini fanno co piedi in quantità Zaccherosi.* Dan. *Dal capo a pie di Schizzi maculati.*

Bolla, *& Bulla. Lat. è il sonaglio, che fa l'acqua quando bolle, o quando pioue.* Dan. *Ma non uedeua in essa, Ma che Bolle, che'l bollor leuaua. a guisa d'una Bolla Cui manca l'acqua.*

Bollare. Lat. sigillare, imprimere. Boc. *I priuilegi, liquali anchora che a bollare uiente costassero.*

Fattezze. *ual disposition di persona, similitudine, bellezze, et membra ben fatte. Lat. forma, species, effigies, facies, pulchritudo.* Pet. *Raffigurando a le Fattezze conte.* Boc. *Donna di Fattezze bellissime. Pur pareano le sue Fattezze bellissime a Pericone, idest i suoi atti.* Ari. *Ma nascondea queste Fattezze praue Con lungo habito.* 1516

Nudo, *& Ignudo. Lat. nudus. ual priuo. prop. & meta.* Pet. *Pouera, & Nuda uai Philosophia. Gia fustu nudrita Nuda. al ciel Nuda è gita. Si come uirtù Nuda si stima. di ualor Nuda, & macra. Ombre Nude. Amor cieco, & Nudo. trouōmi si Nudo. ch'è hoggi Nudo spirto, & poca terra.* Boc. *sopra la Nuda terra, & mal in arne s'addormentò. Con le braccia Nude.* Dan. *Di poco era di me la carne Nuda.*

Ignuda. *Lat. nudus.* Pet. *Popolo, Ferro, Spirto, Amor, Ignudi amanti. Diti, Pontefici, Imperadori, Mortali Ignuda, Mano, Terra, Fera, Diana, Alma. Ignude Statue, Rime. Amor de la sua luce Ignudo, e casso. Et io son qui rimaso Ignudo, & cieco. In una fonte Ignuda Si staua. Habbiti Ignude l'ossa. Di fuor, & dentro mi uedete Ignudo. Vidi qual uscì gia del fuoco Ignudo Il Re di Lidia.* Boc. *Don Gianni fece spogliare Ignuda nata Comare Gemmata. Oltre ad ogni comparatione Ignuda gli piacque Ricciardo, & lei uide Ignudi, & scouerti dormire. Esso tutto Ignudo staua.*

Denudare. Lat. & meta. per manifestare. Ari. *Et accio, che meglio il uero ti denudi. i manifesti.*

LIBRO SETTIMO

H V O M O.

HVomo, *Donna, Viro, Nano, Maschio, Femina, Marito, Moglie, Sposo, Sposa, Consorte, Connubio, Copula, Matrimonio, Maritaggio, Padre, Madre, Babbo, Māma, Matrigna, Nouerca, Figliuolo, Figliuola, Vnigenito, Figliastro, Fratello, Sorella, Legittimo, Bastardo, Genero, Nipote, Germano, Cugino, Bisauo, Suocero, Nuora, Cognato, Zio, Auo, Compare, Comare, Putto, Toso, Garzon, Infante, Fanciullo, Fantolino, Bambo, Creatura, Giouane, Virile, Vecchio, Vergine, Donzella, Vedoua. Adolescentia, Infantia, Fanciullezza, Pueritia, Giouentù, Virilità, Vecchiezza, Decrepità. Con tutti suo.*

suoi uerbi, & deriuati.

1397 Adam. *Lat. & Adamus. primo huomo, & prima figura d'Iddio, secondo la interpretatione della Bibia significa testificatore, o testimonio. uisse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mondo insino al* XVIII. *anno dell'imperio di Tiberio, nelqual Christo patì. & però dice* DAN. *Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio. Per morder quella (.s. pianta) in pena, & in disio Cinquemil'anni, & piu l'anima prima (.s. Adam) Bramò colui, che'l morso in se punio (.s. Christo). Similmente il mal seme d'Adamo. Che questi, che uien meco, per lo 'ncarco De la carne d'Adamo. Tutti cantauan; benedetta tue Ne le figlie d'Adamo. & il* PET. *Tal uotte non fur mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'ador no Suo mal, & nostro uide prima Adamo.*

Prometheo *fu il primo, che formò l'huomo in pittura.*

Huomo. *Lat. homo, ab humo dictus, & uir. Trouasi questa uoce uariamente usata da nostri Poeti, & prima dell'Huomo come animal rationale, dice il nostro* PET. *Quand'era in parte altr'Huom di quel ch'io sono. Di noi fa quella, ch'a null'Huom perdona. Che tanti affanni Huom mai sotto la luna Non sofferse. Quasi Huom che teme morte, & ragion chiede. Difendermi da Huom coperto d'arme. Onde al uero ualor conuien c'Huom poggi. Com'huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta. Com'Huom ch'è sano, e 'n un momento ammorba. In guisa d'Huom ch'ascolta. a guisa d'Huom che sogna. Hauea color d'Huom tratto d'una tomba. Pur com'io fussi un Huom di ghiaccio al sole. Huomini, & Dee solea uincer per forza.* BOC. *Io ho sempre inteso l'Huomo essere il piu nobile animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, & appresso la femina. Ma l'huomo, si come generalmente si uede, & crede per opere è piu perfetto, & hauendo piu di perfettione, senza alcun fallo dee hauere piu di fermezza che non ha la femina, & così ha. Il primo Huomo, che a gli occhi occorse. & nel* LA. *Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio, animale perfetto, & nato a signoreggiare, & non ad essere signoreggiato; Laqual cosa nel nostro primo padre ottimamente dimostrò colui, ilquale poco dauanti lo hauea creato, mettédogli tutti gli altri animali dinanzi, & facendogli egli domare, et alla sua signoria supponendogli, il somigliante appresso facendo di quella una, & sola femina, ch'era al mondo, la cui gola, & la cui disobidienza, & le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, & origine. Nobilissima cosa è adunque l'Huomo ilquale dal suo fattore fu creato poco minore de gli angeli, & se'l minor Huomo è da tanto, da quanto douea essere colui, la cui uirtù ha fatto, ch'egli da gli altri ad alcuna eccellenza sia eleuato? uedi l'Indice.*

Huomo *circa le parti del corpo.* PET. *Huom Mortale. Ond'io son qui com'Huom cieco rimaso. ogni aspro ingegno, & fero Facena humile, & ogni Huom uil gagliardo. Da far innamorar un Huom Seluaggio. Si graui i corpi, & frali De gli Huomini mortali.* BOC. *Huomo Giouane. Vecchio Antico d'anni, & di senno innamorato. Attempato molto. Di meza età. Grande di persona. Bello, & piaceuole nel uiso. Magro, Secco, & di poco spirito, Di persona Picciolo, & sformato, & col uiso rincagnato, Robusto, Possente, Forte. Pro della persona. Nerbuto, Leggiadro, Pulito, Ricco, Ricchissimo, Pouero, Mutolo, & Sordo. T. Bello, Netto, Leggiadro, Pulito, Gentile, Galante, Ornato, Venusto, Formoso Pellegrino, Amoroso, Dolce, Caro. Sollecito, Prõto, Presto, Subito, Destro, Aitãte, Snello, Agile, Gagliardo, Possẽte, Forte, Audace, Altero. Brutto, Sporco, Sozzo, Stomacoso, Lordo, Sucido, Fracido, Marcio, Puzzolẽte. Pigro, Lẽto, Tardo, Tristo, Inerte, Sopito, Accidioso, Misero, Frale, Inetto. Da poco Negligente, Desuiato. Mostro, Malfatto, Stroppiato, Attratto, Assiderato, Zoppo, Gobbo, Storto, Slancato, Manco, Monco, Sformato, Trasformato, Contrafatto, Orbo, Cieco, Guercio, Losco, Stralunato, Lippo. Viuo, Mortale, Vero.*

Huomo *circa le parti dell'anima.* PET. *Era'l grand'Huom, che d'Aphrica s'appella. Huom beato chiamar non si conuiene. Huom Felice, Saggio, Basso, Puro, Ligio, Misero. Et fa per fama gli Huomini Immortali. Et de gli Huomini uidi al mondo diui.* BOC. *Nobile di Virtù, & di costumi Auenturato. Grande, & Valente in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, Sauio, Santo, Santissimo, Pro, Prode, Valente, Gentile, Accorto, Leale, Liberale, & Gratioso, Piaceuole, Sollazzeuole, & Festeuole. Innamorato, Costumato, Aueduto, & Cortese. Venerabile, Cattiuo, Rigido, Crudele, & Iniquo, Pessimo, Maluagio, Bestiale, Ghiottissimo, Materiale, et Grosso, Reo, Doloroso, Dolẽte, Geloso, Malaueduto, Villano, Idiota, Saluatico, Ebbro. Tristo piu che alcun altro. Peggiore che mai nascesse. Famoso per le sue ruberie. Di cattiua uita. Di biasimeuole stato. Di uilissima conditione. Di conditione assai leggiero, ma ricco. Di bassa conditione. Di natione assai humile. Di natura benigno, & Amoreuole. Di grande, & reuerenda auttorità. Di grossa pasta.* T. *Huomo Saggio, Sapiente, Scientifico, Dotto, Letterato, Eloquente, Elegante, Arguto, Sottile, Facondo, Perito, Eccellente, Famoso, Graue, Esperto, Sagace, Ingenioso, Astuto. Ignorante, Ignaro, Indotto, Insipiente, Incauto, Mal accorto, Mezo, Seluaggio, Rozzo, Grosso, Rintuzzato, Matto, Stolto, Stolido, Pazzo, Sciocco, Insano, Fatuo, Leggiero, Furioso, Folle, Vano, Buffone, Deliro, Schernito. Deriso. Ciuile, Nobile, Gentile, Patritio, Degno, Egregio, Generoso, Magnifico, Honorato, Reuerendo, Chiaro, Sublime, Signorile, Regale, Illustre, Inuitto, Grande, Ricco, Splendido, Liberale, Largo, Magnanimo, Prodigo. Villano, Vile, Infimo, Pouero, Famelico, Misero, Mendico, Pitocco, Furfante, Gaglioffo, Seruo, Schiauo, Auaro, Cupido, Vsuraro, Parco, Scarso. Basso, Semplice, Mansueto, Humile, Mite, Pio, Tacito, Pudico, Vergognoso, Pietoso, Placabile, Clemente, Benigno, Misericordioso, Compassioneuole, Gratioso, Placido, Amico, Rationabile, Trattabile, Temperato, Leale. Superbo, Vanaglorioso, Glorioso, Pomposo, Gonfiato, Faustoso, Arrogante, Temerario, Prosontuoso, Audace, Insolente, Ambitioso, Fastidioso, Irreuerente, Orgoglioso, Strano, Peruerso, Noioso, Pertinace, Irascibile, Iracondo, Sdegnoso, Importuno, Sfrenato, Colerico, Impatiente, Insopportabile, Impetuoso, Implacabile, Inclemente, Bestiale, Crudele, Acerbo, Aspro, Atroce, Empio, Fello, Prauo, Perfido, Crudo, Seuo, Seuero, Proterno, Duro, Diro, Feroce, Fiero, Rigido. Costante, Stabile, Fermo, Schietto, Sincero, Certo, Vero, Immobile, Immutabile, Discreto, Cõsiderato, Circõspetto, Degno, Maturo, Moderato*

Modesto, Prudente, Pronto, Accorto, Idoneo, Insignito, Integro, Chiaro, Eletto, Raro, Singolare, Vnico, Solo. Mutabile, Instabile, Inconstante, Incerto, Volubile, Variabile, Dubbioso, Mobile, Bugiardo, Mendace, Bizarro, Vagabondo, Vano, Disleale, Falso, Contrario. Religioso, Patiente, Pudico, Honesto, Casto, Continente, Astinente, Inuiolabile, Buon, Beato, Ben detto, Santo, Almo, Diuo, Immortale, Sommo, Semideo. Adultero, Violatore, Stupratore, Manstuprator, Versipelle, Incontinente, Sodomito, Gomorreo, Buggierone, Bestiale, Bardassa, Lasciuo, Impudico, Effrenato, Inhonesto, Becco, Lenone, Ruffiano, Tabacchino, Heretico, Giudeo, Turco, Marrano, Saraceno, Moro, Infido, Mago, Incantatore, Diabolico, Negromante. Felice, Fortunato, Contento, Glorioso, Giocondo, Lieto, Allegro, Giubilante, Tranquillo, Festoso, Faceto Infelice, Sfortunato, Scontento, Sconsolato, Addolorato, Affannato, Attonito, Angosciioso, Ansio, Dolente, Doloroso, Debole, Egro, Infermo, Malato, Estenuato, Esausto, Faticato, Frale, Fiacco, Fioco, Gramo, Lasso, Fesso, Languido, Lagrimabile, Macilento, Magro, Mesto, Pallido, Pauido, Pauentoso, Squalido, Sbigottito, Tremante, Tristo, Timoroso, Trauagliato. Libero, Sciolto, Slegato. Legato, Preso, Auolto, Auinto, Serrato, Stretto, Incatenato, Illaqueato, Circonuoluto, Imprigionato. In lacci auolto. Immdo, Ingrato, Scelerato, Sconoscente, Reo, Ostinato. Adulatore, Simulatore, Soiatore, Irrisore, Blando, Verberone, Fauoloso, Loquace, Maldicente, Mormoratore, Detrattore, Calunniatore, Mordace, Doppio. Litigioso, Ligio, Nequitoso, Maligno, Frodolente, Mariuolo, Odioso. Ladro, Furo, Rubatore, Assassino, Malandrino, Pirata, Sicario, Insidiatore, Traditore, Falsario, Ribello, Spione, Homicida, Patricida, Matricida, Fratricida, Occisore, Venefico, Vendicatore, Fuggitiuo, Esule. Bibace, Ebbro, Briacone, Tauernero, Goloso, Ingordo, Dissoluto, Voratore, Barattiero, Baro, Giuocatore, Lusore, Truffatore, Ingannatore, Bestemmiatore. Maestro di Giustitia, Boia, Manigoldo, Sbirro, Zaffo, Briccone, Impiccato. Bastardo, Spurio, Naturale, Mulo. Coglione, Castrone, Caprone, Minchione, Maccherone, Cialtrone, Buffalo, Ignauo, Da poco. P E T. *parlante dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrin, & del gentile contento di sua sorte. Coperto d'arme, Degno d'honore. Di carne, & d'ossa. Disperanza altero. Destro su l'alt. Eterno di Fama. Fermo in campo. Grande con atti soaui. Il quale ogni huomo honora. Ignudo, & superbo d'honor tanto. Lieto nel foco. Pentito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme, & di disio. Pien di vaghezza giouanile. Ristretto espettante guerra. Salito in qualche fama. Stanco di pensare. Stanco di mirar non satio. Vago d'udir nouelle. Carco d'oblio. Carco di dolore. Colmo di doglia, & di desire. Che sogna. Del uulgo, Disarmato al campo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauento. Pien di Pensier uani, & sciocchi. Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'una Tomba Huomini. uedi all'Indice.*

Viro. *Lat. uir huomo.* D A N. *D'infanti, di femine, & di Viri,*

Nano. *Lat. nanus, pumilio, & pigmaus; è huomo picciolo.* A R I. *Quindi mirando uide in strana lutta, Ch'un Nano auiticchiato era con quella. Et era quel piccin, stato, si dotto, Che la Regina hauea messa di sotto. Due caualier; c'hauean per guida un Nano. Vengon. (mi disse il Nano) per far proua. Così furendo il Saracin bizzarro Si uolge al Nano, e dice.*

DONNA.

Donna, *Femina, Puttana, Putta, Meretrice, Scanfarda, Concubina, Bagascia. Parti, Pregnezze, Fasce, Culla, Rocca, Fuso, Conocchia, Pennecchio, Lino, Filo, Stame, Ago, Arcolaio, Subbio, Casse, Calcole, Spola. filare, cuscire, ordire, tessere, puttaneggiare.*

Eua *prima Donna, & prima madre, laquale col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eterna dannatione, & perche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estenderemo se non di quanto ne parlano i nostri poeti.* P E T. *Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni.* D A N. *Ne quantunque perdeo l'antica madre. Valse le guancie piene di ri guida, Che lagrimando non tornasser adre. La piaga, che Maria rinchiuse, & unse, Quella, ch'è tanto bella da suoi piedi. E' colei, che l'aperse, & che la punse. (intendendo di Eua).* 1509

Donna. *Lat. mulier. alcuna uolta significa signora. tolto da Prouenzali, & usato da gli Thoscani, et prima circa le bellezze del corpo.* P E T. *in uece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia Donna Bella, Giouane, Mortale, Ricca, Leggiadra, Altera, Alta, Possente. Che i be nostr'occhi Donna mi legaro. uergognando talhor ch'anchor si taccia Donna per me uostra bellezza in rima. Del mio cor Donna. La bella giouanetta, c'hor è Donna. E'n humil Donna alta beltà diuina. O tu Donna, che uai Di giouentute, & di bellezze altera Fra quantunque leggiadre donne, e bel le. & Donna per Maria uergine per la Chiesa. per Roma. per la Ragione. per la Morte. sono a gli suoi luoghi.* B O C. *Donna Bella di corpo; di forma Bellissima, Vaga, Gentil, Leggiadra, Delicata, Giouane, Disposta, Presta, Destra, Aitante della persona, Grande di persona, Lieta, Gratiosa, Piaceuole, Auenenole, Accomia, Fresca, Ardita, Baldanzosa. Di buon Aria. Domestica, Festante, Ricca, Morbida, Brunaccia, Tarchiata, Donne Vaghe. Delicate. uedi l'Indice.*

Donna *circa la bellezze dell'animo.* P E T. *Donne Gentil, Liete, pensose actompagnate, & sole. Dodici Donne honestamente laste. Donne Elette Eccellenti n'elessi una, Che fan costei sopra le Donne altera. Poi uidi fra le Donne Peregrine Quella. E'n belle Donne Honeste atti soaui. Dolce cantar Honeste Donne, & Belle.* B O C. *Accorte, Auedute, Sanie, Sobrie, Pietose, Buone, Religiose, Mansuete, Honeste, Discrete, Moderate, Reuerenti, Horreuoli, Valorose, Gratiose, Benigne. Donna Diuota, Spirituale, Buona, Honesta, Santa, Sempliee, Obediente, Temperata, Misericordiosa, Pietosa, Humile, Cheta, Patiente, Gentile, Cortese, Costumata. Ben Parlante, Suegliata, Presta, Aueduta, Valente, Compiuta. Dotata da natura, Discreta, Gloriosa, Famosa, Veneranda. Grande, Liberale, Leale, Ferma, Ornata. uedi all'Indice.*

Donna *circa le uarie proprietà.* P E T. *ch'esser uoso stato In cor di Donna picciol tempo dura. Qu. Donna attend a gloriosa fama, Di senno, di ualor, di cortesia. Vera hon..stà,* 1410

honestà che'n bella Donna sia. Quando una Donna assai pronta, & sicura Di tempo antica, & giouane nel uiso. Di quella dolce mia nemica, & Donna. Costei ch'è fra le Donne un sole. Le Donne lagrimose, e'l uolgo inerme. Piangete Donne, & con uoi pianga amore Sendo di Donne un bel numero eletto. Vidi fra mille Donne una già tale. B o c. Donna Piegheuole, Sdegnosetta, Amata da molti. Piena di concupiscibile desiderio. Infiāmata, Accesa, Innamorata, Dura, Acerbetta, Saluatica, Forte crucciosa, Accecata d'ira, Odiosa, Adirata, Sonacchiosa, Malitiosa, Maluagia, Orgogliosa, Nocente, Rigida, Cruda, Micidiale, Crudele, Auara, Golosa, Volonterosa, Misera, Donne come statue di marmo Mutole, Dipinte, et Fregiate. Ne gli animi timide; Paurose, Pigre, Lenti, Mobili, Ritrose, Sospettose, Pusillanime, Paurose, Focose, Del corpo bellissime, ma nimiche d'honestà Sono naturalmente tutte le Donne Labili, et Inchineuoli. & trouasi nel principio della oratione. Donnesca, Donnescamente, Donnesco. uedi all'Indice. & in genere. P e t. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al regno de li Dei. Che'l cielo honora. Ch'a tutto'l mondo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le Donne altero, & raro mostro. De l'altre piu bella, & piu pudica. Degna d'ogni riuerenza, & d'honore. Degna di poema rarissimo, & d'historia. Del ciel serena. Essemplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade In uista humile. Leggiadra, & sciolta da lacci d'amore. Maestà tanta. Nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honor, & cortesia. Ornata, & calda di uirtute ardente. Piu bella del sole, & piu lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra. Soura ogni altra gentile Tra le donne un sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Vnico essempio di bellezza. Inuolta in ueste bruna. Priua d'orgoglio. Solinga da l'insegne d'amore. Turbata in uista. Volta in fuga. Vota d'ogni ualore. A r i. Molti consigli de le Donne sono Meglio improuiso, ch'a pensarui uscitti. Non siate però tumide e fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio, Che da le spine anchor nascon le rose, E d'una fetida herba nasce il giglio; Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerarie, crudeli, inique, ingrate Per pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matrona generosa, Signora singulare, Reina eccelsa, Diua sacra, Idea ueneranda, Dea mortale, Maestà diuina, Nimpha uaga.

Donna, per la Signora, et Donno p lo Signore. uedi a 388. Donneare, per signoreggiare. & Indonnare per insignorire, uedi a 388.

1511 Femina. Lat. fœmina, & mulier. P e t. Femina è cosa mobil per natura. Femina'l uinse, & par tanto robusto. Vil Feminella in puglia il prende, & lega. Nel cor feminco su tanta fermezza. B o c. Buona Femina, Pouera, Bella, Valente, Nobile, Giouane, Dolente, Piu ch'altra Femina dolorosa, Maluagia, Cattiua, Maladetta, Disleale. Perfida, & Rea Femina uniuersal uergogna, & uituperio di tutte le donne. Piu ch'altra Femina di malitia piena. Le Femine quantunque in honore, & in uestimenti alquanto dalle altre siano uarie, nondimeno tutte sono fatte qui come altroue. Feminetta, Feminella, Feminaccia, Feminile. & nel L a. La Femina è animale imperfetto, apparsiouato di mille passion, spiaceuoli, & abomineuoli pur a ricordare, non che a ragionare; Ne u'ho io detto quāto questa peruersa moltitudine sia gelosa, & ritrosa, ambitiosa, inuidiosa, & delira, ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, nezzosa, stomacosa, & importuna, ne altre cose assai, lequali molto piu spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbono contare. uedi all Indice. A r i. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armento, Che Femina ami Femina ho trouato; Non par la donna all'altre dōne bella, Ne a ceruc cerua, ne a le agnelle agnella. V i r. Fœmina fœmineo correpta cupidine nulla est. Non sò trouar cagione a casi miei, Se non quest'una, che Femina sei. Veggio che non puo far cosa perfetta, Perche natura Femina uien detta (parlando della natura) Gli dia perduta questa causa, o uinta, E nō l'arbitrio di Femina leue, Che sempre inchina a quel, che men far deue. Facciam de le lor Femine ad altrui, Quel ch'altri de le nostre han fatto a nui.

Femina, in uece di puttana. Lat. meretrix. B o c. Ella n'è diuenuta Femina di mondo pur per ciò.

Hermaphrodito. Lat. & adrogynus, ual maschio, & femina, uedi a 142.

1512 Maschio. Lat. masculus, & mas, ris. P e t. Ch'ogni Maschio pensier de l'alma tolle. i. maschio, & uirile, B o c. Quasi ad un hora la Maschil uoce, & il piu non uolere Maschio parere disse. Figliuoli Maschi, & Femine.

Virile. Lat. uirilis. uale di huomo, & alcuna uolta ual forte, & magnanimo. onde il P e t. Vidi Anassarco intrepido, & Virile. & il B o c. Cōmendata era stata molto la Virile magnificentia del Re Carlo. Liquali Virilmente combattendo acquistare possiamo.

Puttana, & Putta a puteo Lat. Lupa, & Lupula il diminutiuo, scortum, et meretrix è quello, che per prezzo diuulga il corpo suo, et per danari uende l'honore, et la castità sua, ma non però ogni femina impudica, & lussuriosa è detta Puttana, & Lat. meretrix. B o c. Egli non si uergogna di mezza notte dire che tu se Puttana; quasi come non ti conoscessimo. I ghiottoni, i tauernieri, i Puttanieri, & gli altri di simile lordura dishonesti huomini. D a n. A la Puttana de la noua belua. Thaida è la Puttana, che rispose Al drudo suo. Di Cesare non torse gli occhi Putti. i. falsi, adulteri. P e t. Putta sfacciata doue hai posto speme. A r i. Ma non ui puo già ber chi l ha Puttana (parlando delle mogli.)

Puttaneggiare. Lat. meretricari, scortari subagitare. D a n. Quando colei, che siede soura l'acque Puttaneggiar co i regi a lui fu uista.

Bagascia. Lat. meretrix, scortum. B o c. Vuo tu innanzi stare quì per Bagascia di costui, & in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? Potere la donna cento Bagascioni a suo piacere adoperare. i. bertoni. L a.

1514 Meretrice. Lat. è la puttana. A r i. e che manco mal era Meretrici andar pel mondo.

Concubina. Lat. è quella che dorme con altri in un letto, et pigliasi in uece di Puttana. D a n. La concubina di Titon antico. i. l'Aurora. A r i. Costei che di tutt'altri è Concubina. Vider ch'a pascer tante Concubine.

Bardassa. Lat. catamitus, cynedus, pathicus, quasi passiuus; onde Pathicus è quello che patisce, & Drancus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. B o c. Si uuole alquanto sollazzare con suoi Zanzeri Et che Zanzeri sono questi? Et che Zanzeri mi mandi tu dicendo? alcuni leggono

Zazzerini da Zazzera, & che'l barattiere corruppe il uocabolo nel parlare.

Ruffiano. Lat. leno. Boc. Che dentro della casa era Ruffiano della buona femina. Di ladrone, di Ruffiano, di falsario, fu un grande predicatore diuenuto. A guisa di Ruffiana predicasse per lo figliuolo.

Ruffianesimo. Lat. lenocinium. Boc. Laquale ottimamẽte l'arte sapea del Ruffianesimo.

Bordello. Lat. lupanar, & lupanarium, summœnium, lustrum, ganea, è doue stanno le meretrici publiche. Dan. Ahi serua Italia di dolor hostello; Naue senza nocchier in gran tempesta, Non donna di prouincie, ma Bordello.

Marito. Lat. & uir uiri. neogamus, a, um, & neonymphus, è lo sposo, o marito nouello. Pet. Pianse morto il Marito di sua figlia. Tu Marito, tu padre. Quell'altra è Iulia, & duolsi del Marito. Et uedrai ne la morte de Mariti. Boc. Che'l Marito di lei era auarissimo, et cattiuo. Sopragiunse l'adirato Marito. Hebbe duo Mariti. Le beffe a gli sciocchi Mariti fatte dalle loro sauie mogli. uedi l'Indice. & Innupta Lat. non maritata.

1515 Maritaggio. Lat. matrimonium, & connubium. Boc Che mai io non farò di tal Maritaggio contento. Stãdo adũque in questi termini il Maritaggio di Sophronia, & di Tito.

Maritare. Lat. & nubere. Boc. uolerla honoreuolmente maritare. Poca cura si daua di piu maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarmi. Veggendosi maritata ad uno artefice lanaiuolo. Non sapendola dase partire la maritaua. Mi piace che uoi mi maritiate. uedi all'Indice.

Rimaritare. Lat. iterum nubere. Boc. Che uoi ad alcuno non ui lasciate rimaritare. Da fratelli costretta a rimaritarsi. Che tu m'aspetti un'anno, & un mese, & un dì senza rimaritarti.

Moglie, & Mogliera. Lat. uxor, & coniux. Boc. Marito, & Moglie diuennero. Conciosia cosa che la Moglie sia mẽbro del marito. Habbiamo delle nostre Mogli parlato. Ari. Ditemi un poco; è tra uoi forse alcuno, C'habbia seruato a la sua Moglie fede? Conoscete alcun uoi, che non la sciasse la Moglie sola, ancho che fosse bella per seguir altra donna se sperasse in breue, & facilmente ottener quella? Che farebbe egli quando lo pregasse, O desse premio a lui donna, o donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle, Che tutti lasciaremoui la pelle.

Mogliera. Pet. Che l'auara Moglier d'Amphiarao. Che la casta Mogliera aspetta, & prega. Boc. Tu odi che la mia Mogliera l'ha uenduto. Tra le sue Mogliere questa sarà la sua principale. Ph. Ari. Ch'ad huom si giunga, e non gli sia Mogliera. Che si sente il marito e la Mogliera sempre garrir.

Moglieta, ual moglie tua parlar da plebei. Boc. Et a Moglieta di che ti sia stato inuolato. Et non sò come mi torni a casa a Mogliema, che non me'l crederà. i. moglie mia.

1516 Ammogliare è congiungere inseparabilmente, come si fa tra marito, & moglie. Lat. coniugare. Dan. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

Sposo. Lat. sponsus. & neogamus, & neonymphus, è lo nuouo sposo. Pet. Quella, che per lo diletto, & fido Sposo, nõ per Enea, uols'ir al fine. Ne donna accesa al suo Sposo diletto. Ch'amor pio del suo Sposo a morte spinse. Et Roma, che del suo Sposo si lagna. Pianto fu'l mio di tanta Sposa herede. Cosi soccorse a la sua amata Sposa. Donar altrui la sua diletta Sposa. Boc Sposa Nuoua, Nouella, Suenturata, Legittima, Bella, & Gentile, Giouane, Spose Nuoue, Sposo Nouello, Sposaresca casa. Il papa fece le Sponsalitie celebrare. uedi l'Indice. Dan. Ne l'hora che la Sposa di Dio surge A mattinar lo Sposo, perche l'ami.

Sposare. Lat. sponsare. Boc. Postogli in man un'anello le si fece sposare. Prima che tu ti moua sposa per tua legittima moglie la Catarina. Intendeua secondo la nostra legge di sposarla. Nastagio Sposatala, & fatte le sue nozze In presenza di tutti la sposò.

Sponsalitie. Lat. sponsalitia, & sponsalia, orum. Boc. Et quiui il Papa da capo fece le Sponsalitie celebrare.

Pronuba è quella, che nel far delle nozze, è dalla parte della donna.

Auspice è poi quello che è dalla parte dell'huomo.

Matrimonio. Lat. & coniugium, connubium, thalamus. Ari. Il Matrimonio ch'Auspice hebbe amore; E Pronuba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far delle nozze è da parte dell'huomo, & Pronuba da parte della donna, & amendue uoci Latine. Alda sua figlia in Matrimonio aggiunga.

Connubio. Lat. è il matrimonio. Ari. Virtù farà di tal Connubio degno. se non quanto da Dio Per Connubio legittimo concesso.

Copula. Lat. nexum, & uinculum. ual congiuntione. Ari. Già molto tempo innanzi desiato Questa Copula hauea.

Consorte. Lat. consors, & uxor. nel genere masc. & femin. ual partecipe, & compagno. Pet. Qual Rossignuolo; che si soaue piagne Forse suoi figli, o sua cara Consorte. i. compagna. Rendemi s'esser po, libera, & sciolta L'errante mia Consorte. Vola un'augel; che sol senza Consorte Di uolontaria morte Rinasce. Et sei fatto Consorte de miei nemici. Ari. Di se far copia altrui, che al suo Consorte. i. marito. De la bella figliuola il fa Consorte.

Vedoua. Lat. uidua; quæ est sine uiro. uedi a 1531.

1517 Padre. Lat. pater, genitor, & Parentes, il padre, et la madre. Vo. poetico. Pet. Padre Diletto, Maggiore, Eterno, Sommo, Fiero, Armato, Schernito, Morto, Grã Padre, Del cielo. Poi uidi il Padre nostro, a cui fu detto (. i Abram) Vener'e'l Padre con benigni aspetti. i Gioue E'l Padre è colto e'l popol ad un uescio. i. Amor. Che'l Padre e'l figlio ad una morte offerse. i. Decio. De li Stoici il Padre alzato in suso Per chiaro suo dir. i. Zenone. Citiese Padre de gli Stoici. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di greca historia Padre. Vidi'l Padre di questo, & uidi l'auo Duo Padri da tre figli accompagnati. a cui nessun pò torre Le sue leggi Paterne. Boc. Padre Dispietato, Fiero, Carissimo, Vecchio. Morti i Padri loro.

Padre nomen uenerationis. Boc. Rispose ser Ciappelletto al frate Padre mio. Et qui trouai il uenerabil Padre. Voi siete mio Padre spirituale. Giannotto lo domandò, che del santo Padre, & de Cardinali. i. del papa.

Patrimonio. Lat. Boc. Nella mente hauendo che la honestà pouertà sia antico, & larghissimo Patrimonio de nobili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran Patrimonio di lei uenne herede. A comunicare il suo ampissimo Patrimonio con Gisippo.

Patricida. Lat. parricida è quello che uccide il padre. Boc. Et cosi madre, & moglie-d un'hora del Pa[illegible] e Patricida si uide; nella F i.

Babbo,*ual padre, uoce da fanciullini quando chiamano il padre loro, da Abba uoce Sirica, che dinota padre.* D AN. *Da lingua, che chiami mamma, o Babbo. idest non è materia da fanciullini. Bambo poi dinota fanciullo, uedi a 1531. al luogo suo.*

Madre. *Lat. mater, & genitrix. Vo. poetico.* P E T. *Madre Antica, Benigna, men Pia, Fera, Gran Madre, D'errori, Irreuerente a tanta, & a tal Madre. Fin che nel regno di sua Madre uenne. Madre per Maria, per la Terra, per la Italia, per Roma, & per Venere tutte sono a gli suoi luoghi. Madre, antica, uniuersale, nostra. uedi a Terra a 1096.* B O C. *Habbimi per la piu crudel Madre, che mai portasse figliuolo. Quiui uenne la dolorosa Madre. L'amistà, si come discretissima Madre di magnificenza, & d'honestà. Che carnalissima Madre di figliuoli la uedeua. Di farne le loro Madri liete.*

Materno. *Lat. maternus. cioè di madre.* P E T. *Ilqual seco uenia dal Matern'aluo.* B O C. *Con molte parole dolci, & piene di Materna pietà.*

1528 **Matrigna**. *Agens matrem. Lat. nouerca* P E T. *d'un che non uolse Consentir al furor de la Matrigna.* B O C. *Quante uolte ha già il padre la figliuola amata, & la Matrigna il figliastro. Amore alcuna uolta le Matrigne fa gratiose a Figliastri.* F I. A R I. *Non fu da Euristo mai, non fu mai tanto Da la Matrigna essercitato Alcide In Lerna, in Nemea, in Thracia, in Erimanto, A le ualli d'Etholia, a le Numide.*

Nouerca. *Lat ual la Matrigna.* D A N. *Qual si partì Hippolito d'Athene Per la spietata, & perfida Nouerca.*

Mamma. *uoce che usano i bambini quando chiamano la Madre.* B O C. *Io son così uergine; come io uscì del corpo della Mamma mia. Oime padre mio, che dite uoi? La Mamma mia dolce che mi portò in corpo. alcuni testi hanno madre.* D A N. *Ne da lingua che chiami Mamma, o Babbo. & quando dinota la Mammella, o poppa, uedi a 1446.*

Figliuolo, & *Figlio. Lat. filius, natus, & nata, uocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & la figliuola, & patrimus, nel patrima, il figlio, o figlia c'ha il padre uiuo.* P E T. *Figliuol Saggio. Di Marte. Di Latona. D'Amilcar. Di Laerte. La uedoua; che si secura uide Morto'l figliuol. Buon, Mio, Suo.* B O C. *Figliuolo, Figliuola, Figliuoletto, Figliuolino. uedi l'Indice.* D A N. *E'l duca mio; Figliuol che la sù guarde.*

Figlio. *Lat. filius.* P E T. *Ne mai pietosa madre al caro Figlio. Et uidi la crudel Figlia di Niso. Quai figli mai, qual madre Pianse morto il marito di sua Figlia. Gioue s'allegra di mirar sua Figlia. Padre m'era in honor, in amor Figlio. Che'l padre e'l Figlio ad una morte offerse. Hippolita del Figlio afflitta, & trista.* D A N. *D'Abel suo Figlio; & quella di Noe. Lo piu che padre mi disse Figliole Vien'hor mai. in uece di figliuoletto, & usò il uocatiuo latino. Per esser Fi di pietro Bernardone. i. figlio.*

Rifigliare. *Lat. germinare, ual far figliuoli usato da* D A N. *Ben fa Bagnacaual, che non rifiglia.*

Vnigenito, *è il figliuolo solo, uedi a 1705.*

Figliastro. *Lat. priuignus.* B O C. *Quante uolte ha già amato la Matrigna il Figliastro. & nella* F I. *Furiosa Phedra dell'amore del Figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a Figliastri.*

Figlioccio, *è quello ch'è leuato dal sacro fonte.* B O C. *Incantaua i uermini al Figlioccio. Recateui in braccio questo nostro Figlioccio.*

Fratello. *Lat. frater, germanus.* P E T. *Et quanto al padre, et al Fratel fu rea, Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, Fratel ne gli anni.* B O C. *Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Questo mio maladetto Fratello. I Fratelli della donna. Fratei.*

Frate *in uece di Fratello. Lat. frater.* P E T. *Vidi Tamar; che'l suo Frate Absalone Disdegnosa, & dolente si richiama. Ben si puo dir a me Frate tu uai Mostrando altrui la uia. Frate risposi.* B O C. *La moglie a Calandrino cominciò prouerbiando a dire Mai Frate il diauolo ti ci reca. Frate bene ista. questa uoce si usa nelle prose quando parlano gente idiote.*

Fratellanza. *Lat. germanitas.* B O C. *Continoua concordia, & continoua Fratellanza. Vna Fratellanza, & una amicitia si grande.*

Fratelleuole. *Lat. fraternus.* B O C. *Che con puro, & Fratteuole animo a tenere loro compagnia si dousero disporre. Et tra uiuenti amore* **Fraternale** *se ne piglia giusto, & pio. nelle rime d'A M.*

Sorella, & *Sorore. Lat. soror, germana.* P E T. *Et sua Sorella par che si rinoue. Canzon l'una Sorella è poco innanzi; Et l'altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi. S'il dissi; unqua non ueggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua Sorella. i. la luna. Preso menar fra due Sorelle morte. & Progne riede Con la Sorella al suo dolce negotio. (intendendo Philomena) Che l'una hebbe, & Theseo l'altra Sorella. Come a noi'l Sol, se sua Soror l'adombra.* B O C. *Sorella, & Sorelle. uedi all'Indice.* D A N. *Et con le Suore sue Deidamia. i. sorelle.* 1529

Sorore, *uale Sorella. uedi disopra a Sorella.*

Sirocchia, *è la Sorella. Lat. soror, & germana.* B O C. *Ella di Palermo Sirocchia di uno Perugino facendosi.* D A N. *Che se pigritia fosse sua Sirocchia.* A R I. *Nipote a Constantin per la Sirocchia. Et quando ritrouò la mia Sirocchia Tutta coperta d'arme eccetto il uiso.*

Nipote, & *Nepote. Lat. neptis, is, la nepote. & nepos, tis, lo nepote.* P E T. *L'un seguiua'l Nipote, & l'altro'l figlio. Seco'l figlio e'l Nipote; a cui fu'l gioco Fatto delle due spose.* B O C. *Laquale era assai bella donna, & era Nepote d'un fratello del uescouo. Et il zio abbandonaua il Nepote. Et molti altri fratelli, & Nepoti.* A R I. *Nipote a Costantin per la Sirocchia.*

Genero. *Lat. gener.* P E T. *Non fu si ardente Cesare in Pharsalia Contra'l Genero suo.* B O C. *Con grandissima festa lei e'l suo Genero riceuette. Che ne parrebbe a te donna, se io così fatto Genero ti donassi?* A R I. *Potesse al suo signor Genero farsi.*

Cognato. *Lat. fororius, leuir. & glos, ris, & fratria, æ, la Cognata.* A R I. *Orlando col Cognato; che non poco Bisogno hauea.*

Nuora, *o Nura. Lat. & nurus filij uxor.* A R I. *mi uolea per Nura. e sua Nura mi faccia.*

Barba, *è uoce Lombarda, & ual il Zio. Lat. auunculus, della madre, & patruus da parte del padre, cioè fratello del padre.* D A N. *Et parranno a ciascun l'opere sozze Del Barba.*

Zio, & *Zia. Lat. patruus. & amita. & matertera. & ual il barba, & l'amita.* B O C. *Corretta ad un suo Zio. Per la morte d'un suo Zio era rimaso ricchissimo. Che una Zia di*

Calandrino si morì Et de suoi Zii il danno ristora. A R I. *In guisa che da lei li Zia crudele Offesa. Che'l Zio risplenderà nel suo legnaggio.*

Suocero. *Lat. socer, & socrus masc. & fem.* D A N. *Padre, & Suocero son del mal di Francia.* A R I. *L'altr'hier n'hebbe dal Suocero nouella. Morto il Suocero mio dopo cinqu'anni.*

Auolo, & *Auo. uedi a 251. Vecchio, & Vecchiezza sotto Saturno 249. Giouane, & Giouentù a 238.*

Cugino *indifferentemente usato, & de fratelli, & di Sorelle. & pur tra Latini ui si fa differenza, perciothe dicono consobrini, amitini, & patrueles, & matrueles.* B O C. *Con uno suo Cugino, & una sua cameriera entrò in camino. Cugina di messere Alessio.*

Germano. *Lat. & frater, è il medesimo ch'è fratello.* A R I. *Vedi Folco, che par ch'al suo Germano. Ciò che in Italia hauea tutto babbia dato. Veniã doleti i duo Germani presi.*

Bisauo. *Lat. proauus, da bis, & auo, ch'è il padre dell'auo.* D A N. *Mio figlio fu, & tuo Bisauo fue. Che fu Bisaua al cantor, che per doglia Del fallo disse miserere mei.*

1530 Compare. *Lat. compater, Vo. christiano.* B O C. *Et quasi di tutti quelli della contrada era Compare, o amico. Essendo adunque Riualdo diuenuto Compare. Compare nostro Piero. Ho trouati piu miei Compari. Sotto la couerta di Comparatico.*

Comare. *Lat. obstetrix, & nutrix è quella che alleua gli infanti, & commater, & matrima, & patrinus simul cum matre uiuentes. Vo. noui, & christiani è la comare del battesimo. onde il* B o c. *Essendo madonna Lisetta con una sua Comare. L'amore ch'alla sua Comare portaua. Io mi giacca con una mia Comare. Vdito che di là non si teneua ragioni delle Comari, cominciò a far beffe di questa sua sciocchezza.*

Santolo, & Santoccio. *uedi a 18.*

Garzon. *Lat. adolescens, & pusio. sed in malam partem. ual fanciullo.* P E T. *Garzon con l'ali, non pinto, ma uiuo. Sopra un carro di foco un Garzon crudo Con l'arco in mano, & con saette a fianchi. Al primo sasso del Garzon Hebreo.* B o c. *Garzone, Garzoncello, Garzonetto. uedi l'Indice.*

Toso, & Tosa *Lat. puer, & puella. ual giouane, o fanciullo. Vo. Milanese, & Gothico.* B O C. *Et hebbeui di quelli, che intender uogliono alla milanese, che fosse meglio un buon porco, che una buona Tosa.*

Fanciullo *Lat infans, & puer.* P E T. *Mansueto Fanciullo. Come fanciul, ch'apena Volge la lingua, & snoda, Che dir non sà. Ch'i fuggo lor, come Fanciul la uerga. Sta mane era un Fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue Fanciulli, & uecchi Vanno trescando. La Fanciulla di Titone, Correa gelata al suo antico soggiorno.* B O C. *Vn suo Fanciul picciolo. Voi uederete il Fanciullo sano. Et fecegli festa come i Fanciullini piccioli fanno. La donna che'l Fanciullo suo hauea per mano. Egli mi lasciò picciola Fãciulla in Palermo una Fanciullina.*

Fanciullesco. *Lat. infantilis, & puerilis.* B O C. *D'uno cotale Fanciullesco appetito mossa. Opera Fanciullesca. Et facendo cotai proue Fanciullesche.* S A N. *colei disdisse Fãciullescamente meco giocando.*

Fanciullezza. *Lat. infantia, æ, & pueritia.* B O C. *Da la mia Fanciullezza con lui mi son inuecchiato. Egli è passato quel tempo, che alla nostra Fanciullezza non si disdisse l'essere innamorati.*

Fantolino. *Lat. infans. ual picciolo fanciullo.* D A N. *Volsimi col rispetto, Col quale il Fantolin corre a la mamma Quando ha paura. Et come Fantolin, che'n uer la mamma Tende le braccia, poi che'l latte prese. Simili fatti u ha al Fãtolino, Che muor per fame, et caccia uia la Balia. Quasi bramosi Fantolin, & uani. Com'al Fantin si fa, ch'è giunto al ponte.*

Adolescentia. *Lat.* S A N. *Ricordandomi in questa feruida Adolescentia de piaceri. Qui i principij della tua Adolescentia hai tra pastori.*

Infanti. *Lat. sono fanciulli che non sanno parlare, ab in, & fando.* D A N. *D'Infanti, & di femine, & di uiri.*

Zitella, o Citella. *Lat. puella. ual giouanetta.* B O C. *Io fo questa caualla diuentare una bella Zitella, & stommi con essa. Coperta la picciola Zitella con uno ricco drappo, la pose in braccio alla madre. Che così sia Citella. uedi l'Indice, doue largamente ne habbiamo scritto* A R I. *& alleuati Si son con noi da teneri Citelli. E n'hebbe di nascosto una Citella.*

Pueritia *Lat.* D A N. *Prima che fuor di Pueritia fosse. quai fur gli anni Che si segnaro in nostra Pueritia.* 1531

Puerili. *Lat.* D A N. *Ben te ne puoi accorger per li uolti Et ancho per le uoci Puerili.*

Pargoletti. *Lat. paruuli.* P E T. *Sola pensando Pargoletta, et sciolta. Che ricopria le Pargolette membra.* D A N. *Fede, & innocentia son reperte Solo ne Pargoletti.* A R I. *Ne la innocentia a Pargoletto gioua.*

Pargoleggiare. *Lat. puerascere, repuerascere. dinota non star fermo in un proposito, come fanno i fanciulli piccioli, ouero Pargoletti.* D A N. *A guisa di fanciulla, Che piangendo, & ridendo pargoleggia.*

Bambo. *Lat. infans. ual fanciullo, onde bambini sono detti quelli, che usano ponere le monache sopra gli loro altari, che sono alla similitudine de fanciullini.* B O C. *Vna giouane donna Bamba, & sciocca, i. ch'era come fanciulla. & Babbo poi ual padre. uedi a 1528.* A R I. *A domandar da parte di Coruino Erano al padre il tenero Bambino.*

Vergine. *Donzella. uedi a Diana a 218.*

Vedoua. *Lat. uidua.* P E T. *Vedoua Orba, Sconsolata, In uesta negra. La Vedoua che si secura uide Morto'l figliuol, et tal uendetta feo, Ch'uccise Ciro. Vedoue l'herbe, & torbide son l'acque. Non fia Iudith la Vedouetta ardita. Vedi qui ben fra tante spade, & lancie Amor, e'l sonno, & una Vedouetta Vince Olopherne.* B O C. *Vna donna Vedoua del corpo bellissima. Vestita di nero come le nostre Vedoue uanno. In habito Vedouile. Vedouatico.* F I.

Balia. *Lat. nutrix, obstetrix, altrix, quasi bene alens ual la nutrice.* B O C. *La Balia, Dolente, Sauia, Fidele. Vna mia Balia di anni antica, & di senno non giouanile.* D A N. *Simili fatti u'ha al fantolino, Che muor di fame, & caccia uia la Balia.*

Pregnezze, Parto. *uedi alla Dea Giunone a 236.*

Creatura. *Lat. & species, effigies, imago, forma, homo.* BOC. *Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse essere la Creatura. Costumata Creatura i persona. Vna delle piu belle Creature, che mai dall[illegible]tura fosse stata formata. Oltre a cento mila Creature*

Creare, & Criare uerbo. *uedi a 15[illegible].*

Legitimo.

Legittimo. Lat. secundum legem factum. & uale conuenente, giusto. P E T. *& così nada. Chiunque amor Legitti mo scompagna. E i Legittimi nodi furon rotti* B O C. *Per sua Legittima moglie la sposò. Legittima Sposa. Legittimo Herede.*

Proprio, *& Propio. Lat. proprius. questo quasi sempre usato nelle prose dal* B O C. *& quello il piu delle uolte da poeti.* P E T. *Proprio Sito, Volere, Honor, Nome, Albergo, Errore, Obietto, Portamento. In questi humani a dir Proprio Ligustri. i. propriamente. Lat. proprie. Ciò che s'indugia è Proprio per mio danno. Quādo io u'odo parlar si dolcemente Com'amor Proprio a suoi seguaci instilla. Sassel Propr'essa. Propria Imago, Colpa, Man. Di queste pene è mia Propria la prima. Proprie Mani, Ricchezze, Lode.* B O C *Proprio Luogo, Nome, Sangue, Propri Figliuoli, Propia Città, Benignità, Propie Case, Propiamente.*

Appropriare. Lat. ascribere, assumere. ual far proprio, & alcuna uolta per usurpare. D A N. *Et chi l's'appropria. & chi a lui s'oppone. i. usurpat. L'uno al publico segno i gigli gial li Oppone, & l'altro appropria quello a parte.*

1532 Bastardo, *è il contrario di legittimo. Lat. nothus spurius.* D A N. *O Romagnuoli tornati in Bastardi.*

Bozzo, *Vo. Pro. ual bastardo, & come tralignato, & dicenasi le moglie far Bozze al marito quando li faceua fallo. altri esspōgono Bozze essere frutti mōstruosi onde Bozzacchiom. uedi a 1182.* D A N. *et due corone han fatto Bozze.*

Nomi propri, *uedi la tauola, & quello che segnita.*

Agostino, *Agustino, & Augustino Anchor che questo tal nome sia stato ne passati secoli tra molti celebre, non è però meno a tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadino di Ferrara, perciochè oltre lo hauere ottenuto i primi gradi di dignità, & come ancho ottene nella sua religione, tale nel suo predicare si è fatto conoscere, che un'altro san Paolo (come è publica fama) con uerità si puo dire essere stato; & se non che a scriuere mi si potrebbe, si per l'antica amicitia tra noi sempre stata, si per l'affettione della patria uolendo ragionare delle sue somme lodi, degne ueramente da essere descritte da piu degno scrittore di me, che io parlassi fuor del ragioneuole; mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere farlo noto al mondo, ma non però con si famoso grido, che egli si babbia fatto nelle città piu principali di tutta Italia con la sua istessa trōba su i pulpiti alla presenza de Papi, Cardinali, & di molti Prencipi, & Signori; ma se auerrà, che in me spiri aura piu tranquilla che hora non spira, potrò forse meglio acquetare, & sodisfare l'animo di quello, & quanto che hora dentro in se riserba. hora uenendo alle auttorità de nostri poeti secondo il seruato porremo quelle di* D A N. *doue parlante de frati minori dice. Illuminato, & Agustin son quinci, Che fur de primi scalzi pouerelli, Che nel capestro a Dio si fer amici. questi duo furono de primi compagni di san Francesco. & altroue. Et sotto lo cui cenere fortiro Francesco, Benedetto, & Agostino, Et gli altri. & questi furono capi di religioni. & piu oltre. Del cui Latin Agostin si prouide.*

Battista. *Lat Baptista.* D A N. *Io fui de la città; che nel Battista Cangiò 'l primo padrone. La lega suggellata dal Battista. Che nut_ro'l Battista nel deserto. Lat. Baptista.*

Damiano *nome, & cogn me.* D A N. *Et in quel loco fu io Pier Damiano.*

Gierardo, *Gerardo, Giraldo, & Gherardo.* P E T. *E'l uecchio pier d'Aluernia con Giraldo.* B O C. *Maestro Gerardo da Nerbona. Et uno de zoccoli di san Gherardo di uilla magna.* D A N. *Currado dal palazzo, e'l buon Gherardo. uedi a Giraldo a 1532. al luogo suo.*

Gineura, *& Geneura ha il testo antico.* B O C. *Madonna Gineura tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello.*

Giorgio. B O C. *Passato il braccio di san Giorgio.*

Giacopo, *Giacomo, Iacopo, et Iacomo. Lat. Iacobus.* D A N. *Giacopo dicea, da Sant'Andrea Che t'è giouato di me fare schermo.*

Girolamo. *Lat. Hieronymus.* B O C. *Girolamo ama la Siluestra.*

Hieronimo. *Lat. Hieronymus.* D A N. *Hieronimo ui scrisse lungo tratto De secoli beati.*

Luca. D A N. *Et ecco si come ne scriue Luca Che Christo. & Lucca città, uedi a 898.*

Luigi, *il suo intero è Lodouico.* D A N. *Di me son nati, Philippi, & Luigi.*

Margherita. *Lat. Margareta.* B O C. *Madonna Margherita di Ghisolieri. il testo antico ha Malgherita, & così si dice in Bologna:*

Polo. *Lat. Paulus, in luogo di Paolo usò* D A N. *Ch'i non conosco il pescator ne Polo. Lat. paulus.*

Tadeo. D A N. *Non per lo modo, per cui mò s'affanna Dietro ad Hostiense, & a Tadeo.*

Thomaso *usaremo nelle prose, & ne uersi Thomaso, & Thomasso, & Thoma. Lat. Thomas.* P E T. *Volsemi a nostri, & uidi 'l bon Thomasso.* D A N. *di cui Thoma Dinanzi al mio uenir fu si cortese.*

Tobia. D A N. *Et l'altro, che Tobia rifece sano.*

Fascia, *Culla, Rocca, Conocchia, Pennecchio, Lucignolo, Fuso, Fusainolo, Arcolaio, Aspo, Filatoio, Subbio, Calcole, Casse, Spola, Ago, Cruna, Tessere, Tessore, Contesto, Costure, Filo, Refe. fasciare, ordire, tessere, cuscire, sdruscire, filare.*

Fascia. *Lat. & fasciola il dimi. zona. & focale è la fascia o stola che si auolge al collo. & crepundia sono le fasciole, pannucelli, & ancho i sonagliuzzi, fustelli, & simili cosette da fanciulli.* P E T. *E credo che da le fascie, & da la Culla, allhor che m'addormiua in Fasce. Quanti felici son già morti in Fasce.* D A N. *Et nardo, & mirra son l'ultime Fasce.*

Fasciare. *Lat. & inuoluere, circumuoluere, obuoluere, ligare. Facciauisi un letto, & fallo fasciare intorno d'alcuna sargia. Dentro la ui mise Fasciata in un bel drappo In un grā uiluppo di zendado Fasciata una picciola cassetta.* D A N. *Fasciati quinci, & quindi da la grotta. i. circondati.* 1533

Culla, *& Cuna. Lat. & cunabulum, & incunabula.* P E T. *C'hor foss'io spento al latte, & alla Culla. Lodando piu'l morir uecchio che'n Culla. Et credo da le fasce, & da la Culla Al mio imperfetto a la fortuna aduersa Questo rimedio prouedesse il cielo. Et sera Culla doue nato giacqui.* B O C. *Senza curarsi della culla. La Culla, nell[illegible] picciolo fanciullo teneua.* D A N. *Poscia uidi auenti[illegible] la Cuna Del triomphal uehicolo una uolpe i. nel c[illegible] L'una ueggbiaua al studio de la Culla.*

Rocca. *Lat. colus, è la conocchia cioè stromento con che si fila, & a cui si ravoglie sopra il lino per filare, quasi raccolta.* B o c. *Noi, lequali app. na alla Rocca, & al fuso bastiamo. Farai riporre questa mia Rocca, che io lascio qui.* D a n. *L'una traendo a la Rocca la chioma Favoleggiava con la sua famiglia.*

Conocchia. *Lat. colus, è la Rocca col lino sopra da filare, quasi connuncta.* D a n. *Non gli havea tratta ancora la Conocchia, Che Cloto impone a ciascuna, & compiglia i. dà a ciascuna la rocca con la stoppa suso raccolta.* A r i. *s'ambi ci havesse scorti Per le piu vili, e timide Tuttane, Che da Conocchie mai trahesser lane.*

Pennecchio, *è quello cumulo di lino, o stoppa, o di lana, che si pone sopra la rocca per filare. Lat. pensum, pluma, pinna, pinnula, & pinnaculum coli i. della rocca.* D a n. *Et le sue donne al fuso, & al Pennecchio.*

Lucignoli, *sono le lane carminate, che restano ne pettini del le faldelle, a carmelle della lana, & i scardassieri da Latini detti carminarij, onde per meta. si dice a un pizzo, o una manata, o brancata di lana, o barba Lucignolo. Lat. manipulus lanæ, & aliarum rerum, sive fasciculus, & particula.* B o c. *Biasimando i Lucignoli, & pettini, & gli scardassi. Et prestamente lui preso per uno Lucignoletto picciolo della barba il tirò sorridendo si forte, che tutto del mēto glicl divelse. & Lucignolo ancho è lo stoppino, o paucro, che si pone alla lucerna, & alle candele. Lat. lychnus.*

Fuso. *Lat. fusus, fusi.* P e t. *Invide parche, che repente il Fuso Troncaste. Poi con gran Subbio, & con mirabil Fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo.* B o c. *L'ago, e'l Fuso, & l'arcolaio. Di lana filata ch'al Fuso avolgea. Alla Rocca, & al Fuso.* D a n. *Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l Fuso.*

Fusaiolo, *o verticello che si pone in capo del fuso accioche cō piu facilità si volga quando si fila. Lat. verticulum, verticillum, & rhombus.*

1534 Arcolaio. *Lat. alabrum. è il dipanatoio, o l'aspo, o aspa, o mataßaro molinello stromento da ravolgere il filo.* B o c. *L'ago, e'l Fuso, & l'Arcolaio.*

Aspo. *Lat. alabrum, è lo arcolaio, o naspo, o mataßaro.* A r i. *una femina cana Fila a un Aspo trahea da tutti questi. Tutti gli altri, a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'Aspa sono intenti.*

Filatoio. *Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana.* B o c. *Fare acconciare il Filatoio mio.*

Subbio. *Lat. iugum, & retinaculum. Ouidio pendet tela iugo. è stromento, sopra delquale si avolge la orditura per tessere.* P e t. *Che pur deliberato ho posto al Subbio, Grā parte homai de la mia tela breve. Poi con gran Subbio, e con mirabil fuso Vidi te la gentil tesser Chrisippo.* S a n. *Mia tela breve al dispietato Subbio.*

Calcole. *Lat. insilia, orum. sono stromenti da tessere, cosi dette perche si calcano co piedi.* B o c. *Hor che menar di Calcole, & di tirare le casse a se per fare il panno serrato facciano le testrici. meta. de re venerea.*

Casse. *Lat. capsa textorum pecten continens. è stromento con che si tesse la tela, o panno a capiendo, perche tra loro capisce la orditura del panno, o tela.* B o c. *Hor che menar cole, & tirare le Casse a se. vedi di sopra a Calcole.*

[Sp]o Spuola. *Lat. panus, & panicula il diminutivo. è [str]omento, sopra delquale si avolge il filo, o lana, che adoperano i tessori.* D a n. *Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La Spola, e'l fuso. Sen giva soura eßo l'acqua leue Come Spola. doue alcuni ispōgono, eßere nauigio aßai sicuro da l'acque: vedi a 1048* A r i. *Tutti glialtri a la Spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspa sono intenti.*

Ordire. *Lat. ordiri. Plin. araneus orditur telas.* P e t. *Oue ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secondo. La tela, c'hora ordisci. un laccio, che di seta ordiva. Che'n contra me medesmo seppi ordire. nodo, Che piu bel mai nō seppe ordire Natura.* B o c. *Fare ordire una tela.* A r i. *Col drudo havendo già la tela ordita. i. ordinata.*

Teßere. *Lat. texere.* P e t. *Vidi tela sottil teßer Chrisippo. La sua tela gentil teßer Cleante. Quant'al mondo si teße opra d'aragna. L'auro, ch'amor di sua man fila, & teße. Teßendo un cerchio a l'oro terso, & crespo: oue natura Volò teßendo il mio dolce ritegno. cādida goma, Si texta; ch'oro, & neue parea insieme.*

Testore. *Lat. textor. è quello che teße.* P e t. *Al buon Testor de gli amorosi detti. i. compositore.* B o c. *Per fare il panno serrato facciano le Teßitrici. vedi a Calcole. alcuni testi hanno Testrici.*

Contesta. *Lat. contexta, val teßuta, & composta.* P e t. *Vidi una naue Tutta d'avorio, & d'ebeno Contesta.* A r i. *una sopraueste, Che riccamente ha di sua man Contesta.*

Ago, *è la gusella che si adopera per cuscire. Lat. acus, et acuncula il diminutivo. & polymatria, æ. è quella che fa lavoro di ago.* B o c. *Percioche all'altre era aßai l'Ago, La spola, e'l fuso.* A r i. *Tutti gli altri a la spola a l'Ago al fuso. & Ago ancho significa il becco, o l'aculeo dell'apa, o vespa. Lat. aculeus. onde* D a n. *Et come vespa, che ritragge l'Ago A se trahendo la coda maligna.*

Cruna. *Lat. foramen acus. è il forame dell'Ago, che alcuno lo domanda coronella, o culo, per essere ritondo.* D a n. *Come'l vecchio sartor fa ne la Cruna. Si mie dimandando, per la Cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto a punto come havea in fantasia.*

Costure, *sono le cosciture. Lat. suturæ, & sutoriæ compagines.* B o c. *Hor per lo costato, hora per le anche, & hora sù p le spalle battēdola forte le andava le Costure tronādo.*

Cuscire. *Lat. suere, consuere, insuere.* B o c. *& in capo della scala si mise a sedere; & cominciò a cuscire.*

Sdruscire, & isdruscire. *Lat. dissuere, aperire, soluere. vale scuscire, fendere, & schiantare.* B o c. *Alle calze sdruscite. Sentendo la naue sdruscire. Sopra la Sdruscita naue.* D a n. *Gli fe sentir, come l'una sdruscia.* A r i. *che i paßi, e'l uento Le giano aprendo, ch'erano sdruscite (parlando di liste.) Lat. dissuta. Periron glialtri col legno sdruscito In preda al mar.*

Lino, Stoppa, Lana, Bambagia, Gottone. vedi a 341.

Filo, Refe, Spago, Stame, Trama, filare. vedi a 340.

HABITO.

Habito, *Veste, Vestimenti, Vestiri, Spoglia, Scorcia, Panni, Pannicelli, Drappi, Manto, Ammanto, Mantello, Pallio, Gonna, Gonnella, Roba, Robone, Toga, Giubba, Zamarra, Guarnaccia, Tonica, Cassettano, Berma, Sbernia, Gavardina, Tabarro, Giornea, Pe[li]ccione, Stola, Cappa, Piviale, Rocchetto, Cam[ic]io, Camiscia, Camiscione,* 1535

Camisciotto, Cuculla, Farsetto, Giubbone, Boricco, Cilicio, Guarnello, Gorgiera. Cappello, Cappuccio, Berretta, Cuffia, Velo, Béda, Moccicchino, Fazzuolo, Frenello. Grěbiule, Sceggiale, Cintura, Cintolim, Coreggia, Fibbia, Borsa, Tasca, Scarsella, Colze, Calzari, Vosa, Vsatti, Scorpe, Zoccoli Guanti, Brache, Grembo, Lembo, Gheroni, Folda, Creßpa, Piega, Vizza, Ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, uestire, disuestire, togare, addobbare, appannare, ammantare, imborsare, intascare, affibbiare. Panno, Drappo, Seta, Serico, Tela, Velluto, Ostro, Porporo, Scarlato, Broccato, Doagio, Feltro, Sciamito, Zendado, Portamento, Foggia, Guisa, Maniera, Modo, Costume, Norma, Eßsempio, Consuetudine, Vsanzo, Vso. Vezzo, Auezzo, Stile, Atto, Tale, Altrimenti, Accoglienza, Ornamenti, Anelli, Monili, Fermagli.

Habito. *Lat. habitus. è lo quinto Predicamento d'Aristotele, & ha questo accidente l'eßere suo nel soggetto nō per parte, o per cosa che sia in eßo soggetto, ma per causa di cosa esteriore, & applicobile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo, & per questa tale applicatione estrinsecale si uiene o causore questo tole accidente detto Habito, ch'è quello hauere, o quella adherentia del uestimento al soggetto, & imperò non è altro che uno accidente estrinseco che adiuiene dal soggetto, che non è di naturo di eßo soggetto, anzi è da quello diuerso, Et questo è lo eßere uestito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le uesti, o l'armi, & non s'intende qui lo uestimento per lo Habito, percioche quando s'intende per lo uestimento questo Predicamento non sarebbe accidente, ch'è quello hauere; ma sarebbe nel Predicamento della Sostanza, perche le uesti sono sostanzo. hora uenendo alle auttorità del* PET. *Habito Adorno, Alto, Celeste, Eletto, Gentile, Honesto. Poi la riuidi in altro Habito sola. In Habito diuisa, in popol folta Fu quella Schiera. Cangiò per miglior patria Habito, & stato.* BOC. *In Habito Lugubre. Vedouile, Feminile, Pouero, Vil, Villesco, Saracinesco, Pellegrino, Pomposo.*

Vesta. *Lat uestis, indumentum.* PET. *Vesta Negra, Purpurea.* BOC. *Quando per mutar Vesta. & hyacinthina uestis. Lat. è la ueste di grana, o di pauonazzo. & pegasus è quella forma di legno a guisa di statua doue i sarti, & altri tengono suso le Vesti, & quando significa il corpo humano uedi a 1817.*

Vestimento. *Lat. uestimentum, amictus.* BOC. *Squarciati i Vestimenti, Cari, Honoreuoli, Feminili, Fattala di Vestimenti a lei conuenienti uestire, Pochi, Reali, Nobili, Vestimenti di Cuoio. Di lino sottilissimo, & bianco. Tanto sottile che niente delle candide carni nascondeua.*

Vestiri *uagliono uestimenti.* BOC. *nell'* AM. *Sopra i nascondenti Vestiri. In una simiglianza i suoi Vestiri ridusse.*

1536 *Vestire. Lat. & induere.* PET. *Vestire Schietto. Anima, che di nostro humanitate Vestita uai. Di porpora Vestita. Di sol Vestita. Tutte Vestite a brun le donne Perse. Di tenebre Vestito. Che ueste'l mondo di nouel colore. Quando si ueste, & spoglia Di fronde'l bosco. Verdi panni, sanguigni, oscuri, & persi, Non uesti donna unquanco. Incominciarsi il mondo a uestir d'herba. Hor uestirsi honestamente, hor leggiadria. Cosi uestiße d'un color conforme.* BOC. *uedi all'Indice.*

Riuestire. Lat. iterum uestire, inducere, amicire. PET. *Che con graue mio dāno si riueste. Per riuestirsen poi un'altra uolta.* BOC. *Et fattala di uestimenti a lei conformi riuestire. Si riuestì perche ignuda staua. Di una nobile roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, & riuestiti.*

Suestire. Lat. spoliare, denudare. DAN. *se si sueste La sembianza non sua.* ARI. *Ne tutta notte mai l'orme si sueste.*

Addobbare. Vo francese, ual ornare, et ancho uestire. DAN. *O Helios, che si gli addobbi. Lat. uestire, induere. & ornare, exornare, illustrare.*

Panni, *per li uestimenti.* PET. *Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi Non uestì donna unquanco. Lasciar i uerdi Panni Mostrandomi pur l'ombra, o uelo, o Panni. Le perle, & le ghirlande, e i Panni allegri. ti conosco e'ntendo A l'andar, a la uoce, al uolto, a Panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i Panni.* BOC. *Stracciatogli tutti i Panni in dosso. La donna gli fece trouare Pāni stati del marito. Vestiti di Panni bruni assai honesti. Poueri Panni. Lunghi Panni. Cattiui Panni. Lat. scruta, orum.*

Panni, *Lat. per li drappi.* BOC. *Ne d'altri Panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, & di tirar le casse a se per fare il Panno serroto. Hauendomi recati danari, che mi doueua dare il Panno, che io gl'haueua uenduto.*

Pannicello: *Lat. pannuelium, pannicalus sudarium, & per lo diminutiuo sudariolum. è panno, ouero drappo di lino.* BOC. *Credi tu, che io ti sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia mia, & glialtri miei Pannicelli? idest poueri panni. Et entratasene con suoi Pannicelli romagnuoli grossi in quella casa.* 1537

Pannilani, *ual panni di lana.* BOC. *Con tanti Pannilani, che alla fiera di Salerno, gli erano auanzati.*

Pannilini. *Lat. lintea, ual panni di lino.* BOC. *Et fattosi della sua camiscia un paio di Pannilini da gamba i. calze di tela. & oulea, & peripetosma, tis, lo panno di razzo.*

Pannaccio, *ual pāno grosso di canauaccio. o simile. Lat. pannus rudis, canabaceus, aut canabinus.* BOC. *Et gittouui suso un Pannaccio d'uno saccone che fatto haueа il dì notare. in altri testi moderni si legge Canauaccio che è quello isteßo.*

Appannare, uale coprire. uedi a 928.

Soppanno. *ual sotto panni.* BOC. *Hauendosi tutte le carne dipinte Soppanno di lauidori. ne testi moderni si legge sotto a panni.*

Drappi, *per li uestimenti. Lat. uestes.* BOC. *Quella che si uede in doßo piu scritiati, & piu uergati Drappi, & piu fregiati. Fè torre Panni, & Drappi. Et per lo panno, o tela.* BOC. *Di piu colori che mai Drappi fußero tartareschi, o indiani. Sensali di Drappi. Drappi uergati. L'una foderato di Drappo, & l'altra di Vaio. Vn mantello di uno ricchissimo Drappo.*

Drapperia. BOC. *Lealissimo, & di gran traffico d'opera di Drapperia. Liquali erano Drapperi.* 1538

Manto. *Lat. amictus, us, ui, epitogium, ij, è ueste di sopra. & meto. ual coperto.* PET. *Manto Real. Il suo Bel Manto. Il uicario di Christo con la soma De le chiaui, & del Manto. che l'animo ciascuna Sua paßion sotto'l contrario Manto Ricopre.* DAN. *Dal luogo in giù, doue huomo [illegible] Manto.* ARI. *Che talhor cresce una beltà un bel [illegible]*

Ammanto DAN. *Di sua uittoria, & del papale Ammanto. in uece di Manto. Francesco, & pouertà per questi*

Ammanti Prendi horamai nel mio parlar diffuso .i. per questi parlari coperti,ch'io t'ho detto.

Mantello. *Lat. pallium,y,& palliolum il diminutiuo.& palliastrum t. uile pallium, & stragula.* BOC. *Et fatto del Mantello grembo. Inuiluppato in un gran Mantello. Gittatogli addosso un Mantello d'uno ricchissimo drappo. Due Mantellacci uecchi da romagnuolo. Et trouato modo di hauere un Mantello simile a quello, che al Re ueduto hauea.*

Ammantare, Lat. tegere. ual coprire di Manto, o di Mantello. PET. *L'altra sotterra; che i begli occhi ammanta.* DAN. *Vn corollario uoglio che t'ammanti .i. questo che dir ti uoglio ti cuopra per modo che piu non dubbi. la luce che m'ammanta. Coprire uedi a 928.*

Pallio. *Lat. è mantello usato dal* BOC. *nella Fiammetta in uece di drappo. L'effigie dell'amato giouane riuolta nel sottile Pallio.*

Roba, *è uesta signorile.* BOC. *D'una nobile Roba la riuestirono. Gli fu messo in dosso una Roba alla guisa saracinesca. Nobilissimamente d'una sua ricca Roba fe uestire. Fece fare piu belle, & ricche Robe. Due paia di Robe, l'una foderata di drappo, & l'altra di uaio, no mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. uedi l'Indice.*

1539 Tonica. *Lat. tunica. era appresso de Romani una ueste senza maniche, & corta, detta a tuendo corpore.* BOC. *Era frate Rinaldo spogliato in Tonicella. & Tunica è detta da molti la camiscia.*

Toga. *Lat. era ueste commune appresso de Romani si degli huomini come delle donne, detta a tegendo quòd corpus togat.* BOC. *nell'*AM. *Chi le Togate paci, & chi gli amorosi auuenimenti udire si dilettano;*

Togare, per coprire. Lat. tegere. DAN. *Et uedi lui, che'l gran petto ti toga. uedi a Doga.*

Gonna. *Lat. palla,æ, è certa ueste di huomo, & di donna pro. & meta.* PET. *Gonna Candida, Graue, Mortale, Leggiadra, Frale Questa mia graue frale, & mortal Gonna. Non esseron passato oltra la Gonna. Varie di lingue, et d'arme, & de le Gonne. Su'l duro legno, & sotto l'aspre Gonne.* DAN. *A la splendor che uà di Gonna in Gonna.i. di pelle in pelle. Qui farem punto; come buon sartore, Che come egli ha del panno fa la Gonna.* ARI. *e lor tolle arme e Gonna. & quando significa il corpo. uedi a 1317.*

Gonnella. *Lat. palla,æ.* BOC. *Piu lunga la Gonnella, che la guarnaccia. Che tu m'impegni la Gonnelluccia mia. Tolsigli loro arme, & loro Gonnelle.* ARI. *e fe della Gonnella Dyletta ...fir l'antiqua damigella.*

Guarnaccia, *o Guarnacca, come si legge ne testi antichi. Lat. barnacida.* BOC. *Si trasse di sotto alla Guarnaccia una bellissima borsa. Al buio si mise una Guarnacca della donna, Piu lunga la gonnella che la Guarnacca. Mettendosi in dosso una delle Guarnacche mie.*

1540 Guarnello. *Lat. tunica. è ueste da donna di tela.* BOC. *Lei della camera uscita in Guarnel bianco, & co capelli riuolti al capo.*

Sbernia, *o Bernia, o Gauardina. Lat. gausapina,æ.*

Zamarra. *Lat. melota,æ, penula,æ, è ueste fodrata di pelle di pecora, o di capretto.*

Tabarro. *Lat. colobium,ij, è uestimento, che si porta di sopra a maniche.* BOC. *Accioche tu mi creda, so ti lascerò questo mio Tabarro sbiadato. Io uoglio che tu sappia; che questo Tabarro egli è di doagio fin a treagio. La Belcolore andatasene al suo soppediano trassenè il Tabarro.* SAN. *Chi per difendersi dalle pioggie, et del guazzoso uerno desideraua un Cucullo, o un Tabarro di pelle di lupo. Lat. scortea, æ.*

Robone. *Lat. Læna,æ, è uestimento di lana fodrato .i. doppio, in guisa di Tabarro, & secondo Nonio è ueste militare.* VIR. *Tyrioq; ardebat murice Læna.*

Spoglia. *meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando significa il corpo per meta. uedi a 1316. & quando dinota la preda che si fa de beni de nimici uedi a 540.*

Spogliare. Lat. spoliare, exuere, uale suestire. & per meta. per priuare. PET. *L'alma d'ogni suo ben Spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa. Sol rimembrando ancor l'anima spoglia. Si ueste, & spoglia. Che del tuo caro dono altri ne spoglie. Et perche mi spogliate immantinente Del ben?* BOC. *uedi l'Indice.*

Dispogliare, è il medesimo che spogliare. DAN. *Tanto, che tardi tutta si dispoglia.i. si parte.*

Scorza. *meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando dinota il corpo. uedi a 1317. & per la uesta dell'arbore a 1155.*

Scorzare per priuare di uita. uedi a 1317.

Farsetto. *Lat. centunculus, & diplois, è un gonnellino, o giubbone.* BOC. *Racconciò il Farsetto al suo dosso. Lui in picciolo Farsetto restàdo Sopra i Farsetti, & sopra i uels delle donne. Che io mi metta il pelliccion sopra il Farsetto.* 1541

Giornea. *Lat. emitogium, lacerna, exomis. è ueste faldata, frappata, & senza maniche che usaua i soldati, & huomini d'arme, & era tanto dauanti quanto di dietro, & anticamente si usaua generalmente, & in uarie foggie.*

Pelliccione. *Lat. pellicium, & pellicia. & pellicea uestis.i. ex pelle, è ueste fodrata di pelle.* BOC. *Messosi in dosso un Pelliccione a rouescio. Che s'hauesse ad un'altro fatto scuotere il Pelliccione. meta. de re uenerea. I giouani con maggior forza scuotano i Pelliccioni. Che io metta il Pelliccione sopra il Farsetto.*

Rouescio, *o a Rouescio, ual riuoltato, quello di dentro di fuori, & è il contrario del diritto. Lat. retrorsum.* BOC. *Messosi in dosso un Pelliccione a Rouescio.*

Vaio, *& Vai. Lat. pellis uaria qua bicolor. sono certe pelli, con che si fodera le ueste da mezzo tempo.* BOC. *come ch'egli li uedesse il Vaio tutto affumicato in capo .i. il Capuccio fodrato di pelle di Vai, che usauano i dottori da portare in capo: Essẽdo una pecora tornò tutto coperto di pelli di Vaio. Per ciascuno due paia di robe l'una fodrata di drappo, l'altra di Vaio. Cō pãni lūghi, et cō scarlati, et Vai.*

Giubba, *Giuppa. Lat. uestis manuleata, et chirodota. è certa ueste fatta alla turchesca, lunga, & con maniche.* BOC. *In una Giubba di Zendado uerde rimase. Due Giubbe di Zendado bellissime.* ARI. *Giuppe trapunte.* 1542

Stola. *Lat. è ueste lunga insino a piedi. & è ancho certa fascia, o fetta che si pongono al collo i preti. Lat. focale, lis, & orarium era la Stola, cioè ueste sacerdotale che si poneano i predicatori quando predicauano.* DAN. *Vanno cou'r ti de la graue Stola. Quant'è'l conuento de le bianche Stole.* ARI. *Percosse il senno, e si stracciò la Stola.*

Cocolla, *o Cuculla. Lat. cucullus, è habito da religiosi, & da Monache.* BOC. *Et in dosso messa la nera Cocolla. & nella Visione amorosa. Ver'è che ben c'hauesser lunghe ueste, & Cucullato il capo.* DAN. *Che de sei ale fannosi Cuculla. (parlando di Seraphini) Et le Cocolle sacca son piene di farina*

di farinaria. SAN. Chi per difenderſi dalle pioue del guazzoſo uerno deſidera un Cucullo, o Tabarro di pelle di Lupo addoſſo.

Cilicio. Lat. è ueſtimento fatto di ſetole di animale, ouero di lane groſſe. BOC. nella F i. L'anima ornata di uirtù baſta; ne forza fa ſe'l corpo di Cilicio è ueſtito. DAN. Di uil Cilicio tutti eran ueſtiti.

Nalda, era una certa ſorte di ueſte, che ne tempi del BOC. s'uſaua coſi detta dal cognome di quei, che prima la cominciarono ad uſare. Alzando i Gheroni della Gonnella, che alla Nalda non era, & facendo di quelli ampio grembo.

Camici. Lat. poderis, ueſte che uſauano ſoldati hora ſacerdoti, lunghe inſino a piedi. BOC. I frati ueſtiti con Camici, & Pieuiali. & Dalmatica ueſtis è la tonica che ueſte il Diacono.

Pieuiale, o Piouale, o Pluuiale. Lat. colobium, ij, & cataclista ueſtis impluuia. è ueſte ſacerdotale, & che uſauano portare i ſacerdoti nel tempo del uerno. BOC. uedi di ſopra a Camici.

Rocchetto, è ueſte da Cardinale. uedi a 698.

1543 Camiſcia Lat. tunica, indusium, chiridota, & macrochera, la camiſcia con le maniche lunghe. BOC. Cacciataſi in doſſo una Camiſcia. Vna bella Camiſcia nuoua. Spogliatoſi un Camiſcione. Sopra i loro Camiſcioni bianchi. ARI. Che ſopra una Camiſcia ella ſi miſe Bianca, & ſottile.

Camiſciotto, o Camiſcione. Lat. ſubucula, è certa ueſte il piu di lino, che ſi porta ſopra l'altre ueſte.

Gorgera. Lat. gutturis tegmen ſiue ornamentum. detta a gurguglione. Lat. è quella parte della camiſcia che ſtà intorno al Collo, ma DAN. la poſe per la gola doue dice, Di cui ſegò Fiorenza la Gorgera.

Borrico. Lat. induſium, ſiue intuſium, è hora certa ſorte di ueſte picciola, che ſi ſolea portare ſopra i camiſciotti, fatti quaſi come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.

Velo. Lat. uelum, tegmen. è quello che portano le donne in capo. PET. Laſciar il Velo, o per ſole, o per ombra Donna non ui uid'io. Poſta a bagnare un leggiadretto Velo. Torto mi face il Velo, & la man. A l'ombra d'un bel Velo. & meta. & da ſquarciar il Velo, Ch'è ſtato auolto intorno a gli occhi noſtri. Ma'nnanzi a gli occhi m'era poſto un Velo. BOC. Velo, Veli, Veluzzi. uedi l'Indice. & quando dinota il corpo, uedi a 929. & Velo per la uela a 1050.

Velame per lo coperto, uedi a 929.

Velare per coprire, & ſuelare per ſcoprire al detto luogo.

Vello dell'oro, uedi la hiſtoria a Iaſone a 472. & quando dinota la lana, uedi a 1198. & Velli per li capelli a 1341.

Saltero. Lat. pſalterium ſi puo dire. è il uelo; che portano le monache in capo. BOC. Et credendoſi torre certi ueli piegati, iquali elle in capo portano, & chiamangli il Saltero, le uenne tolte le brache del prete, & tanta fu la fretta; che ſenza auederſene, in luogo del Saltero le ſi gittò in capo, & uſci fuori.

1544 Capuccio. Lat. capitium a capite, & capitis tegmen. BOC. Vna delle robe del prete, con un Capuccio fatto a gote. Figliuoli benedetti trarretemi i Capucci. i. le berette. DAN. Egli hauean cappe con Capucci baſſi.

Capuccio. Lat. cucullus. è il dimi. di Cappa. BOC. Dagli qualche Capucchio uecchio. Et datole un ſuo farſetto, & un Capuccio. Calandrino ricolto il Capuccio ſuo

Scapolare. Lat. capitiũ. è il capuccio de frati. BOC. Et qual cappa, & qual Scapolare ne trabeuano ſpeſſo delle mani.

Cappa. Lat. toga monacorum. è proprio habito da frate, o monaco. BOC. Nulla altra coſa hanno di frate, ſe non la Cappa. Doue da gli inuentori de frati furono le Cappe ordinate ſtrette, & miſere, & di groſſi panni. Le loro Cappe larghiſſime.

Capello. Lat galerus, capitium, pileus, & pileolus, & pileolum il dimi. è quello che cuopre il capo, & i capelli. BOC. Che li ponea le corne ſopra il Capello. Preſtero dal lauoratore in preſtanza duo mantellacci di romagnuolo, & duo Capelli tutti roſi dalla uecchiezza.

Incapellare è porre il capello. Lat. cooperire. DAN. L'altiſſimo lume Degnamente conuien che s'incapelli. i. s'incoroni.

Cuffia è quella che di notte, & anco di di ſi porta in capo. Lat. mitta, & inſula ſacerdotalis, & reticulum è cuffia fatta di rete. BOC. Madonna, s'Iddio u'aiuti, annodateui la Cuffia. Con una Cuffia in capo con una zazzerina bionda. Et ſtracciatagli la Cuffia del capo. ARI. Ma ben di ferro aſſai Cuffie lucenti.

Benda che porta le donne al capo. Lat. faſcia. PET. Che non pur ſotto Bende Alberga amore. BOC. Ha ſopra il capo poſta la Benda bianca. Lunghiſſime Bende.

1545 Frenello, Lat amentum, & reſtis. è certo legame, ouero ſpaghetto che portauano le donne nella fronte che hoggi piu non ſi uſa. BOC. Chiedi pur tu, o uogli un paio di ſcarpette, o uogli un Frenello.

Naſtro. Lat. & amentum. è la cordella. DAN. Ne ſi partì la gemma del ſuo Naſtro. i. dal luogo oue era collocata. ARI. Coſi talhor un bel purpureo Naſtro Ho ueduto partir tela d'argento Da quella bianca man piu ch'alabaſtro. Altri in treccia, altri in Naſtro eran raccolti, Molti a le ſpalle, alcuni al petto ſciolti.

Grembiule. Lat. periſcelis, dis, & cincticulus. è quello che tien dinanzi le donne, & gli artegiani, detto da grembo. BOC. Et hauendo un Grẽbiule di bucato innanzi ſempre.

Grembo. Lat ſinus, gremium, detto a gregando. PET. Fama ne l'honorato, & ricco Grembo. Penſier in Grembo, et uanitate in braccio. Verreſti in Grembo a queſto ſconſolato. In Grembo alla nemica il capo pone. BOC. Alzandoſi i gheroni della gonnella, & facendo di quelle ampio Grembo. Col Grembo aperto. DAN. Oue la coſta facea di ſe Grembo. i. foſſato, o uallone. ARI. Ne'l Grembio ſi laſciò, ne'l ſeno uoto.

Scheggiale, o Scaggiale, o Sceggiale come ne teſti antichi ſi legge. è il grembiule, o certa cintura di ſeta alquanto larga. altri uogliono che ſia una ueſte da donne di uilla. BOC. Et lo Sceggiale da i dì delle feſte, che io recai a marito.

1546 Cintura, & Cintola Lat. cinctura, & pracinctura, cinctus, us, ui, cingulum. è quella con laquale ci leghiamo al trauerſo. BOC. D'un ſuo forzer traſſe alcuna Cintura. Dalla Cintura in ſu tutto ignudo. Molte belle Cinture, & fermagli. Vna leggiadra, & cara Cinturetta.

Cintola. Lat. cingulum. BOC. Le donne a caſa rimaſe ſi tengono le mani a Cintola. Meſſer Nicola haueua un naiuolo a Cintola. Come ſe io non haueſſi delle borſe delle Cintole.

Cinto. Lat. ſuccingulum, baltheus. SAN. Poi ſi ſommerſe insi entro infino al Cinto.

Cintolini, *sono quelli con che si legano intorno le gambe di sotto da ginocchi.* B O C. *La donna, si come colei allaquale stringeuano i Cintolini. i. sopra modo uolonterosa.*

Cingere, & Cignere si dice. Lat. cingere. P E T. *& con lei Marte Cinto di ferro i piè le braccia e'l collo. Si ratto usciua il sol cinto di raggi. Eraui quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* B O C. *Gli fece una spada cingere. Nuoua habitatione, laquale cingerò di profondi fossi, & d'altissime mura.* P H. D A N. *Cosi discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. idest cinge.*

Scingere. Lat. discingere. P E T. *ueggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio si lunga guerra. & giamai non mi scinsi. idest sciolsi.* B O C. *Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda per gittargliela nel uiso. Videro dall'altra parte Calandrino Scinto, & ansando a guisa d'huomo lasso sedersi.*

Discingere. Lat. P E T. *Leuata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza.*

Coreggia. *è la cintura di cuoio. Lat. corrigia. & baltheus, la coriggia del soldato.* B O C. *Et essendo lasciato a tutte andarebbe dietro perdendo la Coreggia.*

1547 Coreggiati. *Lat. stipites lorati ad triticum enucleandum. sono quelle mazze, con lequali si batte il grano, anchora che altri isspongano, che sono quelli di una certa compagnia che portano le coreggie.* B O C. *Che mi rechino quelle gombine per li Coreggiati miei.*

Gombine. *Lat. lora, & retinacula. sono quelli cuoi, co quali si legano quelle mazze, ouero bastoni, co quali si batte il grano.* B O C. *Che mi rechino quelle Gombine per li Coreggiati miei.*

Guanti. *Lat. chirotheca. detto da guardare, & conserua la mano.* P E T. *Candido leggiadretto, & caro Guanto, Che copria netto auorio, & fresche rose.* B O C. *Et poi dato il pastorale, & la mitra, & Guanti. Dandogli un paio di Guanti, quali a tanta, & tale armatura si richiedea. Et in segno di ciò mostrarono il Guanto del Re Guglielmo.*

Brache, *sono mudande. Lat. subligacula, fœminalia, femoralia, campestre, is, lumbare, is, anaxyridas, perizoma, tis, & perizonium, uirginum, il uelo, col qual le donne uergini si cuoprono le mammelle.* B O C. *A la Badessa gli uennero tolte le Brache del prete. Messer lo giudice tirate in su le brache. Con le Brache in capo. Vn paio di Brache.* D A N. *Si che la ripa ch'era Perizoma Dal mezzo in giù ne mostraua ben tanto Di sopra.*

Ossolieri, *o Vsolieri come altri leggono; sono cordoni, ouero spaghetti con che si serrano le mudande, ouero brache. alcuni esponeno, che sono stringhe lunghe con uno ferretto dall'uno de capi. Lat. subligaculi cingulum, uel uinculum.* B O C. *Et uedendo ciò che la Badessa hauea in capo, & gli Ossolieri dalle brache, che di quà & di là pendeuano.*

1548 Lembo. *Lat. limbus. è la estremità che circonda intorno la ueste in guisa di orlo, o lista* P E T. *Qual fior cadea sul Lembo. Purpurea uesta d'un ceruleo Lembo.* B O C. *Il presero per lo Lembo della Guarnacca.* D A N. *che mi prese Per lo [illegible]bo; e gridò, qual marauiglia è a, per la ueste.*

[illegible]oni, *sono i lampi della ueste, ouero come altri espongono sono quelle pezze, ouero fette che si pongono alle camiscie l'una per bàda, o ad altre ueste per farle larghe.* B O C. *Alzandosi i Gheroni della gonnella che alla Nalda non era, & facendo di quelli ampio grembo.*

Falda, *& Falde di neue. uedi a 857.*

Piega. *Lat. flexura, & flexus.* B O C. *nell'* A M. *Il Mantello con doppia Piega sopra le ginocchia. Il mantello in Piega raccolto sotto il braccio. Donne Piegheuoli.* D A N. *Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.*

Piegare, ual chinare, o torcere, o rimouere. Lat. flectere, torquere, curuare. P E T. *L'altro e'l figliuol d'Amilcar; che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma, cui gran fastuo piega. Per chinar gli occhi, & per piegar la testa, Che per merito lor punto si pieghi. Lasso me; ch'io non sò in qual parte pieghi dal dritto mio sentier mi piego.* B O C. *uedi all'Indice.*

Spiegare, ual manifestare, spianare, da explico. Lat. P E T. *& cosi auolge, & spiega Lo stame de la uita. L'aura soaue, ch'al sol spiega, & uibra L'auro. In te spiega fortuna ogni sua pompa. Ch'ingegno human non pò spiegar in carte Iui spiegò le gloriose spoglie La bella uincitrice.* B O C. *Quello che le sante leggi dell'amicitia uogliono non è mia intentione di spiegare al presente. Doue dal cacciatore piu ragioneuolmente le reti si spieghino.* A M. D A N. *s'alcuna mai di tal membra si spiega, i. si libera, o rimoue.*

Dispiegare. Lat. explicare. D A N. *Si che dispiega le bellezze eterne.*

Crespa. *Lat. ruga. & gelasinus, sono quelle crespe che fa* 1549 *l'huomo quando ride.* P E T. *Crespe Chiome, Crespi Capei. Lat. crispi cincinnati, Crespo Laccio. Tessendo un cerchio a l'oro terso, & Crespo.* B O C. *Il mio uiso non mostraua anchora alcuna Crespa.* A M. *Riempiendo il uiso di Crespe. Crespa capillatura. Lanugine.* F I.

Rincrespare. Lat. crispare, rugare, contrahere. P E T. *Et po'l raccogli, e'n bei nodi l'rincrespe.*

Ruga. *Lat. ual crespa, falda, rappa.* A R I. *lo specchio, Che fa ueder ne l'anima ogni Ruga.*

Rugosa. *Lat. ual piena di Rughe.* S A N. *La Rugosa fronte.*

Vizza. *Lat. rugosa. è la crespata.* B O C. *nel* P H. *& nel* L A. *La uecchia era magrissima, & Vizza nel uiso, & scolorata. i. piena di crespe. La uecchia con la mano alla Vizza gota. Vna Vecchia rantolosa Vizza, mal sana, pasto homai piu tosto da cani che da huomini, piu da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altrimenti uote, & Vizze, che sia una uessica gonfiata. La mia uecchia balia tutta nel Vizzo uiso di sudor molle.* D A N. *Guizza dentro a lo specchio uostra image Ciò che par duro ti parrebbe Vizzo. i. crespo, & non molle, et tenero, o uitio come altri hanno esposto.* 1552

Sciugatoio. *Lat. sudarium, linteum, & sudariolum il dimi è* 1550 *drappo, o pannicello di tela per sciugar le mani, e'l uiso.* B O C. *Tu uedrai due Sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. La testa inuiluppata in uno Sciugatoio loro.*

Pannicello. *Lat. panniculum, sudarium, & sudariolum il diminutiuo, è lo Sciugatoio, o drappo di lino. uedi a 1537.*

Cencio, *ual straccio, da cètone. Lat. & è Vo. Tho.* B O C. *Veggendomi fatta come tu uedi, che non trouerei chi mi desse fuoco a Cécio. i. chi mi fesse un minimo seruigio. Et quãdo andaua per uia, si forte li uenia del Cencio, che altro che torcere il griso nõ facea, quasi puzzo gli uenisse di chiũque uedesse, o scõtrasse. i. che li pareua che puzzo gli uenis[illegible] di stracci abbrusciati di chi[illegible]que scõtrasse. uedi l'Indice, doue habbiamo piu largamẽte questo disteso. et uedi a Lauaceci.*

S traccio,

Straccio, & Stracci. Lat. lacera uestis, stragula, centuncu lus. ual panni rotti, & per uecchiezza consumati, & non piu buoni; & il medesimo è Cencio. BOC. Essendo gli Stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto, git tati nella uia publica. Perche in alcuni Stracci riuoltele; Io uorrei innanzi andare con gli Stracci indosso, & scalza, & essere bene trattata da te nel letto.

Stracciare. Lat. lacerare, dilaniare. ual rompere, & squarciare in pezzi una cosa di panno, o simile, per forza di mani. BOC. Et stracciando i panni dinanzi, & mostrando il petto. La donna Stracciata, tutta liuida nel uiso. Et lei, che tutta era stracciata d'alcuna delle sue robe riuesti. Con gli panni tutti stracciati, & fracidi indosso. Tebaldo esso medesimo stracciò gli uestimenti neri in dosso a fratelli.

1551 Batolo. Lat. stola olim mulierum, nunc uirorum, & fascia. è quella fetta, ouero stola, che portano i dottori al collo, o sopra la spalla. BOC. Vn maestro Simone uestito di scarlato, & con un gran Batolo di uaio, dottore di medicine. i testi antichi hanno Batalo.

Calza. Lat. caliga, & caligula il diminutiuo. BOC. Le Calze sdruscite. Con le Calze a campanella.

Calzari. Lat. soleæ, suberes, & crepidæ. sono le scarpe. BOC. Non poteua a pena pur pagare i Calzari. Calzolaio, & Calzoleria. uedi all'Indice.

Calzare. Lat. calceare, & calceos, seu caligas induere. BOC. La fece uestire, & calzare. Io son ben uestita, & calzata. Mal uestiti, & peggio Calzati.

Scalzare. Lat. denudare crura, & emittere caligas, ual calceos. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Discinta, & Scalza. Ma nuda al uento, & Scalza fra li stecchi. Si siede, & Scalza in mezzo i fiori, & l'herba. BOC. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con finissimi uini. Quini Scalze, & con le braccia nude per l'acqua andando.

Rincalzare. Lat. persequi, lacessere, repetere. ual fortificare, detto ancho da calcando. BOC. nel PH. Il castellano non restò di rincalzare le sue preghiere, onde Philocolo cosi rincalzato disse. DAN. Non ti marauigliar s'i la rincalzo.

Rincalzo. Lat. pessulus, & meta. persecutio, impulsus, è certo legno picciolo che si pone alle botti sopra le toppi acciochè stiano salde, & ferme. DAN. Allhor si ruppe lo comun Rincalzo. i. l'uno essendo all'altro appoggiato erano Rincalzo comune.

1552 Incalzamenti. Lat stimulationes, solicitudines. ual constrégimenti, & sollecitationi. BOC. nel PH. Et alcuna fiata con picciola nauicella solcando le salate acque, & con mae streuoli reti pigliauano i paurosi ceruì, & spesse uolte a gli uccelli dell'aere non paurosi come piu potēti di loro, dauano Incalzamenti dilettevoli a riguardanti.

Incalzare. Lat. solicitare, stimulare, propellere, ual sollecitare, & constringere. BOC. nel PH. Pregaua il Pastore che sonasse, & come uaga del suono l'incalzaua a sonare. Philocolo, che a suoi preghi dir non uoleua, cosi Incalzato pur disse.

Contige erano calze solate, & coperte di cuoio traforato. DAN. Non donne Contigiate, non cintura. perciochè Cōtegiata donna si chiamaua quella, che portaua tali calze.

Scarpe. Lat. solea, & calceus, & baxea, è la scarpa solata all'apostolica. & ligula è quella lingua di cuoio che serra la scarpa Martialis Non extrema sedet lunata ligula planta, & ligulam ancho si piglia per quella che serra le uesti. BOC. Le sue Scarpe tutte rotte. O uuoi un paio di Scarpette. Che io non mi poteua pagare i Calzari. i. le scarpe.

Zoccolo, & Zoccoli, i. zopelli, o cospi di legno. Lat. calopodion, siue calapodium, Soccus, & Socculus il diminutiuo. & calones, & è detto Zoccolo da zocco, o ciocco, ch'è legno secco. BOC. Andare in Zoccoli per l'asciutto prouerbio. idest andare nelle parti posteriori, perche i Zoccoli si portano per lo piouoso tempo. Et l'uno de Zoccoli di San Gerardo.

Pianelle, Pantofole, o Souretti che portan le donne, sono spetie di calzari col souero. Lat. Pantophila, suberes a subere arbore gianifera; & sandalium.

Vsatti, & Vose nel numero del piu, sono stiuali, & stiualetti. Lat. ocreæ, cothurnus, i. BOC. che trarebbe le forme de gli Vsatti. nel testo antico si legge, che trarebbe le pinzochere de gli Vsatti. Che uoi mi facciate rendere uno mio paio d'Vose, lequali egli mi ha inuolate.

Fibbia. Lat. fibula, & Fibra è poi la radice del fegato. uedi a 1329.

1553 Affibbiare. Lat. fibulare, connectere, componere, coniungere uale allacciare le fibbie. DAN. Dal luogo in giù, don'buo mo affibbia'l manto.

Borsa. Lat. crumena, ascopera, follis, marsupium, pasceolus, & facciperium il borsello, & la borsa grande. & Borsa detta da byrsa che è cuoio, delquale si fanno le borse. Boc. Mi mandò una Borsa, & una cintola. DAN. In una Borsa gialla uidi azurro.

Imborsare ual porre in borsa. & meta. per tenere. Lat. in marsupium iniicere. DAN. Et in quei, che fidanza non imborsa.

Tasca, è la borsa, o scarsella. Lat. crumena, mantica, pera, et perula il diminutiuo. DAN. Che dal collo a ciascun pendea una Tasca. SAN. Io ho del pane, & piu cose altre in Tasca. ARI. Et ad una sua Tasca diè di piglio.

Intascare ual porre in tasca. Lat. incrumenam ponere. ARI. che l'orco non l'intaschi.

Scarsella. Lat. mantica, pera, et perula il dimi. detta da quello che fa scarso. è il medesimo che borsa tasca. uedi a 326.

Moccichino, è il fazzoletto per nettare il naso. Lat. linteum, & linteolum, & sudariolum. BOC. Con un bello Moccichino al lato.

Fazzuolo, & Fazzoletto, il medesimo che Moccichino.

Tela. Lat. PET. Tela Sottile, Breue, A la Tela Nouella, c'hora ordisco. Per accorciar del mio uiner la Tela. Boc. Saper far ordire una Tela. Incontanente mandai in Napoli ad inuestire in Tele.

1554 Seta. Lat. sericum, & olosericus, ual tutto di seta. PET. un laccio che di Seta ordina. uidi una naue con le sarte di Seta, & d'or la Vela. BOC. Lauorare lauori di Seta. Vna pezza di drappo di Seta. DAN. Quasi animal di sua Seta fasciato. idest si come uermicello chiuso nel suo folli cello della Seta.

Serico. Lat. PET. D'un bel aurato Serico trapunto. Boc. Vestito di drappi sottilissimi Serici. FI.

Ostro. Lat. è porpora, o scarlatto. PET. Et d'altro ornata che di perle, o d'Ostro. Vedi quant'arte dora e'mperla, e'nostra. i. orna di ostro, o porpora. ARI. ornar Come alcun suol di panni d'oro e d'Ostro.

Scarlatto. Lat. conthylium, coccibus, ostrū, murex, purpura.

è colore di grana. uedi a 821.

Sciamito. *Lat. subsericum. è spetie di seta.* B O C. *Vestita d'un Sciamito uerde. Vestita d'un uermiglio Sciamito.* PH.

Velluto. *Lat. holosericum. è drappo di seta peloso.* B O C. *Vn ricco letto tutto di Velluti, & di drappi d'oro fornito. & uestis heteromascala, la ueste pelosa da una sola parte.*

Zendado. *Lat. subsericum undulatum. è drappo di seta sottile.* B O C. *In una gubba di Zendado uerde rimase. Le due giouanette in due gubbe di Zendado bellissime.* A R I. *Che uenne auolta in un leggier Zendado.*

1555 Doagio, *era certa qualità di panno così detta, & così Treagio, Quattragio. sì come sarebbe hora di cinquanta, sessanta, ottanta, & simili. alcuni dicono essere tela come il boccaccino.* B O C. *Il mio Tabarro, uoglio che tu sappia ch'egli è di Doagio insino a Treagio, et hacci di quelli nel popol nostro, che lo tengono di Quattragio. sono chi espongono deridendo, & alludendo a Doagio, & Treagio, & che essendo poi di Quattragio uaglia anchora piu.*

Feltro, *è spetie di panno uile, & non tessuto; ma* D A N. *doue dice, Et sua nation sarà tra Feltre, & Feltro intese di Feltre città nella marca Triuigiana, et di Feltro Castello nella Marca d'Ancona, tra quali dominaua il Signore Can della Scala, Signore di Verona, che fu la istessa liberalità, & amico di* D A N. *ilquale nel detto luogo dice, insin che'l Veltro Verrà che la farà morir di doglia, alludēdo ad esso. S. Can, & alla sua liberalità. & altroue. Piangerà Feltre anchora la diffalta. & il* B O C. *nella nouella di Bergamino della liberalità del detto Signor Can ne fa mentione. & questa è la sua uera ispositione.*

P O R T A M E N T O.

Portamento, Foggia, Guisa, Maniera, Modo, Carribo, Costume, Norma, Esempio, Modestia, Tempre, Consuetudine, Vsanza, Vso, Vezzo, Stile, Contegno, Atto, Accogliēza, Tale, Altramente. *usare, ausare, auezzare, solere.*

1556 Portamento. *Lat. habitus, uestitus, & uestimentum, & indumentum. uale modo, foggia, guisa di uestire.* P E T. *Portamento Altero, Diuino, Celeste, Humil, Leggiadro, Proprio, Singulare, & poi u'era un drapello Di Portamenti, & di uolgari strani.*

Foggia. *Lat. habitus, ritus, us, ui, mos, ris, similitudo. ual maniera, guisa, similitudine.* P E T. *Disusata Foggia.* B O C. *nel* L A. *Le donne alle Foggie nuoue non usate, anzi lasciue, & alle disdiceuo'i pompe si danno.* D A N. *Non d'alta foggia fatta, che colei.*

Guisa. *Lat. ritus, us, ui, mos, ris, modus, pactum, forma, habitudo, usus, consuetudo, similitudo. ual forma, modo, maniera, usanza. & è Vo. Pr.* P E T. *Guisa Mortale. Poi fiammeggiaua a Guisa d'un piropo, a Guisa d'un chiaro lume. A Guisa d'una rosa Tra minor fior A Guisa di chi brami, & troui cosa Onde poi uergognoso. & lieto uada. & so in qual Guisa L'amante ne l'amato si trasforme uommene in Guisa d'orbo. Mi darà penne in Guisa di Colombo.* B O C. *Come duro paresse a Frate Alberto andare in cotal Guisa. habito, o forma. Et in altre Guise. uedi l'Indice.*

Maniera. *Lat. ritus, mos, modus, usus. ual regola, modo, usanza, & cose di una medesima sorte che stiano insieme.* P E T. *Sennuccio i uò che sappi in qual Maniera Trattato sono.* B O C. *La leggiadra, & ornata Maniera, del Conte. Bella, Men discreta, Miracolosa, Medesima, Simile, Vsata, Alla Maniera Alessandrina ballò. Con sì fatta Maniera. Con Maniera alquanto Pietosa. Altre Maniere di nuoui animali Le Maniere del Papa, & de Cardinali, Laudeuoli, Dilettéuoli, Nuoue, Diuerse, Varie, Noiose.*

1557 Modo: *Lat. modus, ritus, mos. ual maniera, forma, guisa.* P E T. *Modo Mortal, Natural, Altro, Alcun, Tal, Qual, Cotal, Qualche, Vn Modo, In Modo. Oltra lor Modo. a lor Modo. Ne mai 'n tuo amor richiesi altro; che Modo. Modi Diuersi, Leggiadri.* B O C. *Modo Conueneuole, Simil, Acconcio. Al Modo usato. Per un Modo Parenteuole. Desideroso oltre Modo. Lat. ultra modū. Modi Spiaceuoli. Rincresceuoli, Fecciosi.*

Trasmodare, *è passare il modo, & la misura. Lat. transgredi modum.* D A N. *La bellezza ch'i uidi si trasmoda.*

Come che, *in uece d'in qualūque modo, o maniera. Lat. quoquomodo.* P E T. *Ma com'ella gli gouerni, o uolga.* B O C. *Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & Come che'l menasse era contento.*

Come, *che ual in che modo. Lat. quo pacto, quo modo.* B O C. *Io non sò Come la moglie mia si faccia. Deh se Iddio ti dia la buona uētura dimmi Come tu la guadagnasti. Ad Ambrogiuolo comandò che'l uero dicesse, Come a Bernabò uinti hauesse cinquemila fiorini. Volere prima sapere Come andata fosse la cosa. uedi a 1855.*

Comunque. *Lat. omnimodo, quomodocunque, ual come. & in tutti i modi.* B O C. *Egli è sì sciocco, ch'egli s'acconcierà Comunque noi uorremo.*

Carribo *uien da garbo, che significa modo, forma.* D A N. *Danzando a lor angelico Carribo.*

1558 Tempre. *Lat. temperies, temperatio, tēperatura, habitudo. ual modi, maniere. & ancho concordanze, & rime.* P E T. *Ne mai in sì dolci, o in sì soaui Tempre Risonar seppi i rime, o concordanze. Et fiumi, & selue sappian di che Tempre Sia la mia uita. Et tende lacci in sì diuerse Tēpre. Con uoci al hor di sì mirabil Tempre Rispose. Chi pò fauer tutte l'humane Tempre Per non prouar de l'amorose Tempre.*

Moderato. *Lat. ual temperato.* B O C. *Con piu Moderata compassione. Sendo uoi tutte discretissime, & Moderate. Il uiuere Moderatamente.*

Smoderatamente, *è il contrario di moderatamēte. Lat. immodice.* B O C. *La fortuna, laquale non discretamente, ma come s'auiene Smoderatamente il piu delle uolte dona.*

Costume. *Lat. mos, ris, ritus, us, ui. uale usanza, & hora in buona & hora in mala parte.* P E T. *Costume Alto, Bel, Dolce, Lungo, Mansueto, Real, Sāto, Vsato, Mal Costume, Costumi Santi, Variati, Duri, Nostra natura uinta dal Costume. Ne natura pò star contra'l Costume. Ou'ella hebbe in Costume Gir fra le piagge e'l fiume. Che gli anni e'l pelo cangiano i Costumi. Per c'hai Costumi uariati e'l pelo.* B O C. *Costume Lodeuole, Antico, Donnesco, General, Costumi, Cortesi, Primi, Conformi, Re, Reali, Notabili, Corrotti, Vitupereuoli, Nuoui.* D A N. *& qual Costume. Le fa parer al trapassar sì pronte. Che la Costuma ricca Del garofano prima discoperse.* A R I. *O se uoleano pur al giogo al collo Secondo la Costuma sottoporre A prouar mena la Costuma ria.*

Costumato. *Lat. moratus.* B O C. *Costumato Huomo. Costi* ...

fumati Balli i usati. era bella,& Costumata, Costumata Giouane,Creatura, Costumate Giouani, Costumatissima.

Scostumato. *Lat. inurbanus,illepidus, ineruditus.* BOC. *Trascurato,smemorato,et Scostumato.Lo Scostumato giu dice marchiano Scostumati Signori.*

Costumare,ual usare, conuersare, praticare. Lat. uersari. BOC *gli huomini,co quali a costumare habbiamo.Costu mando egli alla corte.*

1559 Modestia. *Lat. & modus, & moderatio.* PET. *Senno, & Modestia a l'altre due confine.*

Modesto.*Lat.& decorus,temperatus.* PET. *Modesta Voce,Fortuna.* BOC. *Modesto Huomo. Huomini Modesti, & di buona conditione. Ragionaua Modestissimamente.*

Regola,*ual legge,ordine. Lat. canon,regula,et norma.* BOC. *Quelli che sotto alcuna Regola sono constituti.*

Regolato.*Lat ordinatus,temperatus.* BOC. *Per soperchio amore nella mente conceputo da poco Regolato appetito.*

Regolare. Lat. ordinare, reggere, disponere, ual gouernare. BOC. *Et senza la prouidenza d'alcun huomo si sappiano regolare.*

Norma.*Lat. & regula. ual regola, forma.* PET. *Mi fa di lor una perpetua Norma. & abnormmis; ual irregolato.*

Esempio,*& Exempio. Lat. & archetypos exemplum. & exemplar,la prima forma,l'originale* PET. *Esempio Manifesto,Volgare,Vnio. O beltà senza Esempio altera, & rara. in qual Idea Era l'Esempio; onde natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Vergine sola al mondo senza Esempio. Di che son fatto a molta gente Esempio,I presi Esempio de lor stati rei. Ma temenza m'accora per gli altrui Esempi. Per dar forse di me non basti Esempi.* BOC. *Esempio Buono. hauendone dato Esempio a sani. Da molto buon Esempio alle giouani. Esempi Manifesti, Dishonesti. Molti.*

Rito.*Lat.ritus. ual costume,usanza.* ARI.*Non pote udire Astolfo senza risa. De la uicina strada il Rito strano.*

Idea,*Vo.Gr.& antigraphium,antitypum,apographon. Lat. exemplar.è quello che si tien dauāti gli occhi per ritrarre o in carta,o in tela. ouero imaginatiua,come quando il pittore uuol formar una figura prima con la mente forma il suo sembiante.* PET. *In qual parte del cielo,in qual Idea, Era l'esempio; onde natura tolse Quel bel uiso.*

1560 Consuetudine.*Lat.consuetudo,usus,ritus; consuetudo. ual usanza.* BOC.*Per troppa lunga Consuetudine.I giouani, iquali la Consuetudine dell'anello sapeuano.*

Vsanza.*Lat usus,consuetudo,mos.ual costume,cōsuetudine.* PET. *Vsanza Antica, Ria, Pessima, Prescritta, Oltra l'Vsanza. Per l'Vsanza.Contra tua Vsanza. L'Vsanza mi trasporta.* BOC.*La mia Vsanza suol essere di confessarmi una uolta la settimana. Piaceuole Vsanza. L'Vsanza,laquale è la seconda natura chiamata. I costumi,& l'Vsanze de gli huomini.Belle,& lodeuoli Vsanze.* DAN.*Ond'io a uisitarli presi Vsata.i.usanza.*

Vso.*Lat. usus.* PET. *Dolce, Lungo,Migliore.O amor,o madonna altr'Vso impari Oltra nostr'Vso.* BOC. *Vi scorse un Vso quasi dauanti mai piu non udito. Il naturale Vso. del uentre.*

Vsato. *Lat. solitus,assuetus.* PET.*Vsato Affanno,Conforto,Ingegno, Soggiorno, Sostegno, Stile,Tributo,Luogo, Pregio.Viuere,Vsato Arme Forme, Penne, Vsata, Leggiadra,Nebbia,Verga,Vita,Vita,Figura,Guerra,Legge, Aita, Vsati Segni, Soggiorni, Camilla, & l'altre andar Vse in battaglia.*

Vsare.Lat uti,solere ual costumare,hauere in uso, & esser solito. PET. *Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che s'usò tra le donne hoggi non s'usa. Dolci rime leggiadre D'amor Vsai Vsase Hanibal,et nō seppe usar poi bē la uittoriosa sua uētura. Come fete usi. Giaufre Rudel ch'usò la uela e'l remo A cercar la sua morte,* BOC. *uedi all'Indice.*

Disusato. *Lat. insolitus,a,um,& obsoletus.* PET. *Disusato bene. Disusata foggia.* BOC. *Vna subita,& Disusata auaritia in lui apparita.*

Disusare. Lat. desuescere, non uti, obsolescere. DAN. *Che'l mal amor de l'anime disusa.i.fa che non s'usi.*

Ausare,ual dimesticare, auezzare, assuefare, o pigliar uso. Lat. assuescere,a ucurire a cucurio.idest mansuefacio. DAN. *Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, & qual meco s'ausa Rado Se'n parte,si tanto l'appago. Si che s'ausi un poco prima'l senso Al tristo fiato.i. si assuefaccia. Ma perche t'ausi A dirla fete.*

Inusitato.*Lat.& insolitus.* PET. *Habito Inusitato. Inusitata dolcezza.*

1561 *Ausare. Lat. assuefacere.* BOC. *Costei posta giù la feminil morbidezza.& a caualli,& all'arme Adusatasi* EP. *Insino a tanto, che tu poi Adusato il saprai sostenere.* PH.

Solere. Lat. a come è consueto; è solito; è in uso. PET. *Meco non uenga come uenir sole. Come talhora al caldo tempo sole Semplicetta farfalla al lume auezza Lieti fiori; Che madonna passando premer sole. Ou'è colei, ch'esercitar ui sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se quì la memoria nō m'aita, Come suol fare. oue suol alberg ar. Morte basseuo to quel sol ch'abbagliar suolmi. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Si com'io soleua. Huomini, & Dei solea uincer per forza. Quel uiuo lauro,oue solean far nido Gli alti pēsieri. Soleano i miei pensier soauemente Ragionar. Soleasi nel mio cor star bella, & uiua Il mio auersar.o in cui ueder solete Gli occhi nostri. Mai non uò piu cantar com'io soleua. Ardomi,& struggo anchor,com'io solia. ond'hauer uita soglio. pur come soglio. non come soglio. Qual altrui far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La fera desiar,odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Già suo'tu far il mio sonno almen degno De la tua uista.* BOC. *uedi all'Indice.*

Vezzo.*Lat.uitium,nequitiæ,blanditiæ,& delitiæ. ual costume; & ancho le carezze.* PET. *Ch'altri cangia il pelo,anzi che'l Vezzo.* BOC.*Hauea una sua Nipote chiamata per Vezzi Ciesca. Allaquale ella tutta cascante di Vezzi rispose.i.fiacchezza. Lusingalo fagli Vezzi.i.carezze.pareua la piu Vezzosa cosa del mondo.i.piena di Vezzi,et bella,& diletteuole da uedere.Vezzose Donne.Vezzosi fanciulli. Vezzosamente parlare.i.cō carezze allegre.* ARI. *mi faresti Vezzi.*

1562 *Auezzare. Lat. assuefacere,et assuescere,docere,instruere, uale ausare,assuefare, & dar uezzo.* PET.*& hor sia auezza La mente a contemplar sola costei. Semplicetta farfalla al lume Auezza. In quanto amaro ha la mia uita auezza. Gli occhi; Lasso, cosi prima gli auezzai.* BOC. *si s'auezzò a cibi del monaco.* ARI. *Doue lasciato haueua il cauallo Auezzo.*

Contegno *aduer conueniente a donne che stanno in contineneza.Lat grauiter,superbe,& cum fastu.* BOC.*Andaua*

pur oltre in Contegno.

Contegnoso. *Lat. grauis, tumidus, superbus, inflatus, elatus, fastosus. è quello che in se si contiene, & che stà su la grauità. Lat. grauitas.* B O C. *Ilquale Contegnoso uegnendo.*

Stile, *per lo costume, & usanza, o maniera. Lat. ritus, mos.* P E T. *Stile Antico, Vario, Visto. Contra suo Stile. Piacemi almen d'hauer cangiato Stile. Così hauess'io i prim'anni Preso lo Stil, ch'hor prender mi bisogna, e'n ciò segue suo Stile. Ond'io uò col pensier cangiando Stile. Come fortuna uà cãgiãdo Stile. Et sempre un Stile ouunque fosse tenne.*

Atto, *per lo modo, & costume. Lat. ritus, mos, ris, gestus, habitus.* P E T. *Atti Soaui, Dolci, Vaghi, Adorni. Gli atti d'allegrezza spenti. Et Gli atti suoi soauemẽte alteri. I'era intorno al nobile bisbiglio Al uolto, a Gli atti di que primi due.* B O C. *Si come a colui, che in niuno Atto ho l'animo disposto a tal materia. In così fatto Atto. in cotal Atto. Di minuire in niuno Atto l'honestà delle donne. Et fece un Atto con la bocca. Vsando di contrafarsi con nuoui Atti. con Atti lusinghevoli. Cõ gli Atti, et cõ le parole piacceuoli, & amorosi.* D A N. *Ahi quãto mi parea nel'Atto acerbo. Cõ Atto dolce di madre. Realmẽte nel'Atto anchor proterua. Quini discẽde a l'ultime potẽze Giù d'Atto in Atto.*

1563 Accoglienze. *Lat. amplexus, ual abbracciamento, & riceuere con carezze.* P E T. *Accoglienze Benigne, Dolci, Pie, Caste, Accoglienza Bella, Serena.* B O C. *Accoglienze Honeste, Liete, Strette.* D A N. *Poscia che l'Accoglienze honeste, & liete Fur iterate. Tosto che parion l'Accoglienza amica. Et uidi'l buon Accoglitor del quale, Dioscoride dico.* A R I. *Con Accoglienza grande il caualiero Fu da i fanti alloggiato in una stanza.*

Accogliere. Lat. suscipere benigne. ual riceuere con benignità. P E T. *Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa.* D A N. *secondo Che buoni, & rei amor accoglie, & uiglia. Sempre l'amore che queta'l cielo, Accoglie in se così fatta salute, & per raccogliere a 1700. et per aggiungere all'improuisa a 1478.*

Carezze. *Lat. blandiniæ, illecebræ. ual accoglienze, & amoreuolezze fatte con carità.* B O C. *Piu che mai gli faceua Carezze grandi. Esso marau gliandosi di così tenere Carezze. Et saliti alle gran sale, si ricominciarono le mirabili Carezze, & feste.* T H.

Carezzare, & Careggiare. Lat. blandiri. B O C. *Degni d'essere careggiati dalle loro donne. Molto piu l'honoro, & careggiò co conuiti.*

Tal che. *Lat. adeo ut, itaquod. ual di maniera, di modo, si che.* P E T. *Tal; che null'altra fia mai, che mi piaccia. Tal; che ad ogni altro fa uoltar le spalle. Poi la uiuidi in altro habito sola Tal; ch'i non la conobbi. Tal; che sol de la uoce Fa tremar Babilonia. Tal; ch'io non penso udir cosa giamai Che mi conforte. Tal; che mi fece, quand'i gli arde'l cielo Tutto tremare. Tal; ch'a buon solamente l'uscio chiude. Tal; ch'i non tema del nocchier di st.ge. Tal; che si secchi ogni sua foglia uerde. Tal; che mi trahe del cor ogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo. Lat. sic, & taliter.*

1564 Si che, *in luogo di talmẽte, di maniera, di modo. Lat. itaquod, adeo.* P E T. *Et pietà lui medesmo hauea cangiato Si; che. Si, che la neghittosa esca del fango, e'l pensier mio, Che sol di lei Si, ch'altra non ha parte. Si, c'hauendo le reti indarno tese Il mio duro auersario se ne scorni. Si, ch'a mirarlo indarno m'affatico. Si, ch'i uò già della speranza altero. Si; che mille penne Ne son gia stanche. Si, ch'i cangiaua'l giouanil aspetto. Si, che'l cor lasso altroue non respira. Amor armato Si, ch'ancho mi sforza. Hor uiui, Si ch'a Dio ne uenga il lezzo.* B O C. *uedi all'Indice.*

Sie *in uece di Si uò.* D A N. *I uolsi il uiso, e'l passo non men tosto Appresso a i saui; che parlauan Sie, Che l'andar mi facean di nulla costo. Lat. sic ut, & ita ut.*

Altramente, & Altrimenti. *Lat. aliter. ual per altro modo.* P E T. *andrei non Altramente A ueder lei, Che'l uolgo di Medusa. Di mia salute; Ch'altramente era ita. Lat. alioquin.* B O C. *Senza mutare Altrimenti consiglio. Ma ella andrà Altrimenti. Non altrimenti che.* D A N. *Non Altrimenti fan di state i cani. se tu mai odi Origmar la mia terra Altrimenti. Non Altrimenti Tideo si rose. Le tempie a Menalippo per dispetto. che quei faceua. Non Altrimenti Achille si riscosse. Non Altrimenti ferro disfauilla. Non altrimenti i cuochi a i lor uassalli.*

PARENTADO.

Parentado, *Famiglia, Tribo, Successione, Legnaggio, Ceppo, Ca, Casa, Natione, Razza, Discendẽza, Sangue, Consanguinità, Germe, Pianta, Seme, Semenza, Prole, Prosapia, Progenie, Schiatta, Genealogia, Stirpe, Linea, Origine, Sobole.*

Parentado. *Lat. affinitas, et nobilitas. uedi famiglia* B O C. *Parentado, Horreuole, Nuouo, Dõna di gran Parentado. Per Parentado congiunte. Trattar Parentadi, & amistà.* 1565

Parente. *Lat. affinis, cognatus, finitimus, & propinquus.* B O C. *Parente Nuouo, Caro, Parenti Antichi, Nouelli amici, & Parenti Per modo Parenteuole.* P E T. *Madre benigna, & pia; Che copre l'uno, & l'altro mio Parente. Lat. parentes. cioè il padre, & la madre. Il sonno è ueramente, qual huom dice Parente de la morte.*

Famiglia, *per lo parentado. Lat. affinitas, familia, genus, stirps, stemma, gens, gentilitas, proles, progenies, prosapia, propago, gnes, locus, ut in obscuro loco natus.* B O C. *Di Famiglia tra le Romane assai horreuole. Quantunque di buona Famiglia fosse. & per la moltitudine, & gente di casa. uedi a 1578. & per la corte del podestà a 359.*

Tribo, *è famiglia. Lat. tribus. i. pars populi.* D A N. *Se dimostrando del piu alto Tribo De gli altri.*

Cà *in uece di Casa per la famiglia Lat. gens, domus, prosapia.* B O C. *Madonna Lisetta da Cà Quirino. uedi a 919.*

Colonna *per la famiglia. Lat. columnia, pro gẽte columnia, de gente columnia.* P E T. *Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l gran nome Latino. Vn Lauro uerde, una gentil Colonna Quindici l'una, & l'altra diciot'anni Portat'ho in seno; & giamai non mi scinsi. Rotta è l'alta Colonna, e'l uerde lauro, Che facean ombra al mio stãco pensiero. Da l'altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, Gentil, Costante, & Largo.*

Successione. *ual parentado, o famiglia.* P E T. *Bella Succession infino a Marco.* 1566

Successore. *Lat. & gentilis* P E T. *Il Successor di Carlo. Ma Nino, Doue lass'io; e'l suo [illegible] Successore. Ma L'un non Successor di fama leua.* B O C. *Quante famose ricchezze si uidero*

uidero senza Successore debito rimanere. Andò questo anello di mano in mano a molti Successori. Successiuamente. *& così Successiuamente insino alla duodecima. Lat. deinceps.i. di grado in grado.*

Succedere. Lat. B O C. *Come gli effetti Succedano. auenne; che fu di minore honestà nel tempo che succedette:* D A N. *Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Nino, & fu sua sposa. ne testi antichi ho letto, Che succedette.*

Ramogna, *uale successo, cioè seguire nel uiaggio.* D A N. *Così a te, & a noi buona Romogna.i. & a noi sia felice successo, & prospero.*

Legnaggio, *ual stirpe. Lat. gens propago.* P E T. *Pianger l'aer, la terra, e'l mar dourebbe L'huma Legnaggio.i. l'humana gente.* B O C. *Costei d'alto Legnaggio uedendosi nata. Donna di Legnaggio assai gentile. Huomo di Legnaggio nobile.* A R I. *Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia D'ogni Lignaggio, c'habbi il sol mai uisto Tra l'Indo.*

Tralignare. Lat. degenerare. è non seguire la uia diritta, & buona de suoi progenitori, come quello che taglia un legno, & non seguendo la uia diritta di quello lo guasta. D A N. *Chi far lo possa tralignando oscuro.* A R I. *Che mai tralignò a la progenie mia.*

Ralignare. uedi a Legno a 1191.

Ceppo. *Lat. cippus, & stirpes quasi stipes, uale la stirpe, o famiglia.* D A N. *Il Ceppo di che nacquero i Galfucci, era già grande.i. il primo ascendente.* A R I. *Di tempo in tempo habbiam corporee salme Dal Ceppo; che radice in te hauer dee. E de nostri Auilli stri il Ceppo uecchio.*

1567 Sangue. *Lat. sanguis. per la famiglia, o casata* P E T. *In nobil Sangue uita humil, & queta. Gentilezze di Sangue, et l'altre care Cose tra noi. Che gli dà il tempo, amor, uirtute, e'l Sangue. Lat in Sangue gentile.* B O C. *O singolar dolcezza del Sangue Bolognese. Ciascuna di Sangue nobile,* D A N. *Di gente ingente, & d'uno in altro Sangue.*

Consanguinità. *Lat. ual il Parentado, o Sanguinità come si legge ne testi antichi del* B O C. *Ad alcuno di loro per Consanguinità era congiunta. Di Consanguinità strettissimo alla bella giouane.*

Origine. *Lat. origo, archetypos, i. prima forma, ual parente a la natione, & pigliasi ancho per lo principio.T. Et pel peccato non restarne Origine, che poco regna quel ch'Iddio uuol spernere.*

Originare, ual dire la origine. D A N. *Che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. Lat. genus ducere.*

Razza. *Lat. genus, ual natione.* A R I. *Quinci, & quindi i guerrier di buona Razza. Altri dicea, come stan bene insieme Segnati ambi d'un Marchio, & d'una Razza.*

Schiatta. *Lat. progenies. & stemma, che ual grado di parentado.* B O C. *O quante memorabil Schiatte si uidero senza successore debito rimanere. Io non uoglio mostrare d'essere di Schiatta di cā bottolo, che incōtanēte si uuol adirare.*

Prole. *Lat. & progenies.* S A N. *Et di ogni tempo si ueggono di latte, & di Prole abbondeuoli.* A R I. *Piacciaui generosa Herculea Prole, Ornamento e splendor del secol nostro.*

Prosapia. *Lat. & antica progenies.* S A N. *Da antichissima, & generosa Prosapia discesa. Et quanti pastori nella sua Prosapia erano in alcun tempo stati famosi, & chiari.*

1568 Progenie. *Lat. progenies, familia, genus, proles, prosapia, stirps.* A R I. *Adornerà la sua Progenie bella, Come orna il sol, la machina del mondo. Acciò che de le due Progenie illustri, Che non han par di nobiltate al mondo.*

Natione, *per la origine. Lat. origo, ortus.* B O C. *Huomo di Natione assai humile. Huomo d'infima Natione. Di nobile Natione. Vn giouane di picciola Natione. Come che di grā Natione non fosse. & per la moltitudine. uedi a* 1573.

Natio, *ual natiuo, & originario Lat. natalis.* P E T. *Fuggo dal mio natio dolce aer tosco. Col gouerno di sua pieta Natia.*

Discendenti. *Lat. successores.* B O C. *In perpetuo lasciarno ne suoi Discendenti. Il simile ordinò ne suoi Discendenti. Lui, & suoi Discendenti.*

Germe *in uece di Laura. Lat. germen meta.* P E T. *Che suel to hai di uirtute il chiaro Germe.*

Germinare. Lat. germinare pullulare. S A N. *Vergogna, & duol conuien ch'al cor si germine.*

Semenza *per la origine.* P E T. *a purgar uenne Di ria Semenza il buon campo Romano. Lat. semen meta.*

Seme. *per la origine.* P E T. *Che questa, & me d'un Seme Produsse un parto. Et è questo del Seme Per piu dolor del popol senza legge. Che di uirtute il Seme Hai quasi spento.* B O C. *Alqual medico disse Buffalmacco Pinca mia da Seme. irrisore. & per lo Seme della terra. uedi a* 1157.

Pianta *per la origine. Lat. stirps. & per meta. in uece di M. Laura.* P E T. *Al cader d'una Pianta, che si suelse. Che gentil Pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Ma de la Pianta già gradita al cielo. Casta bellezza in habito gentile Son le radici de la nobil Pianta. Anchor io'l nido di pensieri eletti Posi in quest'alma Pianta. Et da radice Quella Pianta felice Subito suelse. Vidi Solon, di cui fu l'util Pianta. & per la Pianta propria. uedi a* 1153. *&* 1569 *per la pianta de piedi a* 1461.

POPOLO.

Popolo, *Republica, Vniuersità, Comunità, & Comune, Generatione, Setta, Plebe, Volgo, Gēte, Brigata, Natione, Compagnia, Canaglia, Turba, Torma, Calca, Folca, Frotta, Furia, Caronana, Moltitudine, Somma, Massa, Collegio, Drapello, Trebo, Masnada, Ciurma, Famiglia, Vicinanza, Plebei, Volgari, Terrazzani, Paesani, Mecanici, Vicini, Prossimani, Compagni, Nostrali, Stranieri, Forestieri, Estrani, Pellegrini, Insieme, Insiememente, Ad una, Con, Co, Col, Italiani, Romani, Romagnuoli, Latini, Greci, Argolici, Hebrei, Giudei, Caldei, Arabi, Turchi, Cimbri, Tedeschi, Barbari, Bauarichi, Siracusani, Fiamenghi, Frisoni, Borgognoni, Eluetij, Assiri, Gothi, Longobardi, Hunni, Ghibellini, Guelfi, Giganti, Centauri, Sabine, accomunare, comunicare, raccomunicare, diuulgare, accompagnare, scompagnare, conuersare, bacicare, ammassare, calcare, sommare.*

1570 Popolo. *Lat. populus.* P E T. *Popol, & Popolo Romano, Greco, Buon, Doglioso, Ignudo, Infelice, Pauentoso, Di Marte, D'oriente, Senza legge. Ma ben ueggi hor; si come al Popol tutto Fauola fui gran tempo. In habito diuersa; in Popol folta Fu quella schiera. E'l padre colto e'l Popol ad un nesco. Et Popoli altri Barbareschi, & strani.* B O C. *Il Popolo di questa terra. Tutto il Popolo della Città. Et a pien Popolo raccōtò. alcuni testi hāno in pien Popolo. Lat.*

pleno popnlo, participio assoluto. della feccia del Popolaccio di Roma. Dne giouani Popolani. i parrocchiani. femine Popolane. non d'animo Popolesco. uedi l'Indice.

Comune, *& Comunità. Lat. communitas. alcuni la scriuono con la m semplice, & si uolgari come latini.* B O C. *Vn fondaco tennto per lo Comune.*

Comune *adiect. sing. & plu. Lat. communis, & repnblica.* B O C. *di Comnu Padre. Comune Morte. Il ben Comune. Comune Consentimento, Thesòro, Comuni Leggi, Piaceri. Come una Comunal mela. Comunalmente.* P E T. *Del Comune nemico in guardia pose. Poco era fuor de la Comune strada. Vscendo fuor de la Comune gabbia.*

Accomunare per far comune. Lat. comunicare. B O C. *Poi che le donne hebbero cianciato dell'accommunar delle mogli fatto da due senesi.*

Communicare. Lat. ual far comune, conuersare, & parlare insieme. & ancho per pigliare il sacramento. B O C. *Per lo comunicare insieme s'auentaua a sani. i. per lo conuersare. Senza comunicare ad alcuno. i. senza parlare, o dire. Fatto liberalissimo a comunicare il suo patrimonio .i. a far comune. Da li a poco si comunicò .i. prese il sacramento, & abominari per scommunicare, & Abominatus, lo scomunicato.*

Raccommunicare, ual far comune. B O C. *Et non essendo tra noi due niuna altra cosa che le mogli diuisa, che noi anchora quelle raccomunicammo, ne buoni testi si legge accomunichiamo.*

1571 Generatione. *Lat. genus, & generatio.* B O C. *Per la salute della Humana Generatione. Generatione pessima che uoi siete.*

Generare, per creare. uedi a 1589.

Setta. *Lat. secta. Da gli antichi philosophi fu partita la scienza in Sette diuerse, cioè Cinici, Stoici, Peripatetici, Academici, Platonici, & Epicuri.* P E T. *Themistocle, & Theseo con questa Setta.* D A N. *Che questa era la Setta de cattiui.*

Plebe. *Lat. plebs, uel plebes. è quella parte del popolo piu uile. il medesimo ch'è Volgo.* P E T. *Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l'humil Plebe.* S A N. *Gli iniqui odii della ignara Plebe.* A R I. *La uilipesa Plebe andò di fuori.*

Plebeo *Lat. plebeius.* P E T. *Non di gente Plebea, ma di patritia.* B O C. *Non a guisa di Plebeo, ma di signore. Saulo huomo Plebeo, ma caro a Romani. In quelli gli eccettuati nobili con la moltitudine Plebea.* A M.

Volgo, *& Vulgo. Lat. uulgus, è il medesimo che Plebe,* P E T. *Volgo Sciocco, Inerme, Auaro, Ignorante, Nemico, a me Odioso, Huom del Volgo. Questa sola dal Volgo m'allontana. Ne del Volgo mi cal, ne di fortuna. Rispose, metre al Volgo dietro uai. Et a la opinion sua cieca, et dura Esser felice non pò tu giamai. Ma chiunque si pensi il Volgo parle.* B O C. *Non soggetto al popolaccio, non all'infido Volgo. Poi che partito fu il Volgo. i. moltitudine.* D A N. *Che forse parrà forte al nostro uolgo.* A R I. *che pare A l'ignorante Vulgo un grane eccesso. Sciocco. Ignaro.*

1572 Volgare, *& Vulgare. Lat. uulgaris.* P E T. *Essempio, Gente, Volgari, Strani.* B O C. *Secondo il loro Volgare, Volgar Motto, Opinione, In Volgare Fiorentino. Tra la gente Volgare. Si suol dire fra Volgari.*

Diuulgare. Lat. propalare, emittere, celebrare, percrebescere, foras edere, in mediū uulgus inducere, efferre, i uulgus indicare, in apertū efferre, in lucē dare, quasi comune omnibus facio. ual far palese, publicare. P E T. *I' t'esalto, ediuulgo.*

Moderno. *Lat. & neotricus. ual nnono, nel tempo presente.* P E T. *Per lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Oue rassigurai alcun Moderni.* B O C. *Così ne Moderni tēpi, come ne gli antichi. Percioche quella uirtù che già fu ne gli animi delle passate, hanno le Moderne riuolta in ornamēti del corpo.*

Meccanico. *Lat. mechanicus, mercenarius, meritorius faber. è di uil arte, et manuale.* B O C. *Secondo la opinione de Meccanici. Da quanto douea essere colui, ilquale i sacri studi della Philosophia ha dalla Meccanica turba separatos.* L A.

Canaglia. *Lat. turba, plebs uilior plebecula, uulgus iners. ual gentaglia, & gente uile. così detta da cani* A R I. *Doue ristretta insieme è la canaglia. Slegate il caualier (gridò) Canaglia (Il conte a masnadieri.)*

Brigata. *Lat multitudo, gens, manus ual compagnia, & molta gente insieme intricata.* P E T. *Così u. ma quella Brigata allegra. Con la Brigata al suo maestro eguale.* B O C. *Brigata Honesta, Honestissima, Lieta, Vegnente. Vna grā Brigata di maluagi huomini. Raunata una buona Brigata. Vna Brigata di forse uinticinque huomini. Diuerse Brigate. Vanno di male Brigate. Il migliore Brigante del mondo. i. buon compagnone. Lat. uir festiuus, & lepidus.* D A N. *Federico Tignoso, & sua Brigata.*

Terrazzani. *Lat. conterranei sono quelli che habitano nella terra o città.* A R I. *Fa circōdar l'albergo a i Terrazzani.*

Paesani *Lat. nostrates, conterrani, municipes, & municipales indigenæ.* A R I. *& ogn'una Persona, o Paesana, o uiādante. Caualier Paesan, ne Peregrino.*

1573 Gente. *Lat. gens. ual natione, famiglia.* P E T. *Allegra, Altera, Cieca, Humana, Lagrimosa, Leggiadra, Mesta, Misera, Patritia, Plebea, Poca, Vana, Volgare, Honorata, Molta, Greca, Armata di ferro. A cui si fa notte innanzi sera. Di pietà dipinta. Nemica di pace. A cui morir uirebbe. Oltra misura altera. Genti Afflitte. Dure. Strane. Rise fra Gente lagrimosa, & mesta. I'ho condotto al fin la Gente Greca Et la Troiana. Onde colei, che molta Gente attrista Fatto signor, & Dio da Gente uana Gente, che d'amor giuan ragionando. Del manifesto accorger de le Genti.* B O C. *Gente Minuta, Mezzana, Nuoua, Armata, Pouera, Grossa, Mala. Le Genti Circostanti, Horreuoli.*

Natione. *Lat. natio. per la gente, & moltitudine.* B O C *Tra Nation non conosciuta, & piena d'inganni, et di tradimenti. Nacque tra l'una Natione, et l'altra grandissima nimistà, & per la origine. uedi a 1568.*

Compagnia. *Lat. societas, commercium, ii, consortium, ii, cōsortio, nis. & compages che significa congiuntione, & adunatione.* P E T. *Compagnia Dolce, Santa.* B O C. *Buona, Honesta, Horreuole, Amicheuole, Bella, Poca, Inseparabile, Grandissima, Nobile, Fidata, Continoua.*

1574 Compagna *in uece di compagnia.* P E T. *Poi che senza Cōpagna, & senza scorta Mi uide. Che dolce m'era si fatta Compagna. Quella bella Compagna er'iui accolta.* A R I. *Si ragunasse tutta la Compagna.*

Compagno. *Lat. socius, & comes.* P E T. *&* B O C. *Fido, Forte, Minore, Compagni Fidi, Fidatissimi, Eterni Tochi d'alto ing gno, & da trastullo. Compagna Cara. Leale. a cui la Compagna disse. Compagne Carissime, Minor, Elette, Inuidiose, Benigne stelle, che compagne fersi Al fortunato fianco,*

Accom-

Accompagnare.Lat.sociare,iungere,coniungere. P E T.*L'insegne Christianissime accompagna.Liete,pensose,Accompagnate,& sole Donne.Lagrime triste,& uoi tutte le notti M'accompagnate.Occhi piangete accompagnate'l core. Duo padri da tre figli Accompagnati. Et tutta notte par che m'accompagne.* B O C. *Insieme s'accompagnarono. Era la Badessa accompagnata da un prete.* D A N.*E doue Sile,& Cagnan s'accompagna.*

*Scompagnare.ual leuar di compagnia. Lat. dissociare.*P E T. *Chiunque amor legittimo scompagna. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Tu,che da noi signor mio ti scompagne. Di lingua,che dal latte si scompagne.*

Assotiare. Lat. per accompagnare. A R I. *Vedi quel gioco, che due serpi assotia.*

Conuersare. Lat. conuersari, consuetudine,uti ual praticare insieme. P E T. *e'l Conuersar honesto.*

Bazzicare,o Bacicare è uoce plebea. Lat.uersari,& diuersari,conuersari. ual praticare souente in un luogo. B O C. *Vattene nella casa di paglia,ch'èqui da lato,ch'è il miglior luogo,che ci sia, percioche non ui bazzica mai persona. ne testi antichi si legge bacica.*

1575 Insieme, & Inseme. *Lat. in simul,unà. iunctim,copulatè.* P E T. *Et la coppia d'Arimino che'nseme Vanno. Si uedrem poi per marauiglia Insieme Seder la donna nostra. Ma chi pensò ueder mai tutti Insieme Per assalirmi il cor. Et d'un dolce saluto Insieme aggiunto. Il nostro esser Insieme è raro, e accorto. Et di cio Insieme mi nutrico,& ardo. Se tutte le mie gratie Insieme aduno. Dicea ridendo,& sospirando Insieme. Hor uedi Insieme l'un, e l'altro polo.* B O C. *Le femine raunate Insieme Quel cuore con l'altre interiora Insieme.* D A N. *Fossero in una fossa tutti Insembre.*

Insiememente. *Lat. in simul, unà; iunctim, copulat, uicissim, due quinti, in unum, Aequaliter, pariter, communiter, cum, aequè, adaeque.* B O C. *Ne fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò Insiememente. & nel* P H. *Dando Insiememente essempio a suoi di sostenere ogni graue affanno. Il Duca Insiememente con Florio.*

Ad una *aduerbialmente ual insieme. Lat. unà.* D A N. *Si che com'elli Ad una militano, Cosi la gloria lor insieme luca.*

A mano a mano, *ual Insiememente, incontanente, poco dapoi. uedi a 295.*

Con. *Lat. cum, prep. copulatiua, che dinota compagnia, & congiuntione.* P E T. *Rimasi legato Con maggior catena. Trouommi amare lagrime dal uiso Con un uento angoscioso di sospiri. E con molto pensier mi si suelle. Cō lei foss'io. Ond'io gridai Con carta, e Con inchiostro. Con la corona. Con la soma.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Con la test'alta, e Con rabbiosa fame. Con la sua magrezza. Con la paura morir Con doglia Con lei ti lascierò. uedi a 1857.*

Co *in uece di con li, o con gli. & è uso de Thoscani nel numero maggior del maschio, & neutro genere. & se si troua altrimenti, è piu tosto errore che ragione.* P E T. *Co i pie. Co i pensier. Co i sospir. Co i nobili poeti. Co begli occhi. Co suoi Co crin. Co pie. Co mantici.* B O C. *uedi l'Indice.*

Col *in luogo di Con il.* P E T. *Col Tauro. Col Sole. Col suon. Mirar, Sembiante, Peccato, Tedesco, Figliuol, Desio. Cieco desir. Suo fuggir. Col tuo lume. uedi a 1857.*

1576 Turba. *Lat. & turbula il diminutiuo, & manus, us, ui. multitudo. è la calca, la moltitudine.* P E T. *Gran Turba. Per molti tempi quella Turba magna. Ma per la Turba a grā di errori auezza. Turba d'amanti. & miseri corsori. E mirando la Turba tal, e tanta. Son de la Turba, & mi cōuien seguire. Dice la Turba al uil guadagno intesa.* B O C. *Turba de cani.* F I. *Turba de fratelli.* S A N. *Pastoral Turba.* A R I. *Tal contra Orlando l'empia Turba cresce.*

Moltitudine. *Lat. multitudo frequentia, turma, turba, unda, ae, corona, coetus, us, ui. & consessus, us, ui, la moltitudine de gli huomini sedenti. cuneus, ei, la moltitudine in guisa d'essercito de fanti. agmen, is, la moltitudine mossa con impeto per combattere. coronamentum, la moltitudine di corone. seruitium, ij, la moltitudine de schiaui. famulatio, onis, la moltitudine de serui. theatrum, i, la moltitudine de speculatori intorno al Theatro per uedere i giuochi. cōuentus, us, ui, la moltitudine de gli huomini affrontantisi in un luogo, & de fanti, o pedoni. concio, onis, la moltitudine de gli huomini ascoltanti, come chi sta alla predica. imber, ris, la moltitudine d'acqua, pioua, & simile. mandra, ae, la moltitudine de carriaggi. pecuaria, ae, la moltitudine di pecore. iuuentus, tis, & pubes, is, la moltitudine de giouani. senectus, tis, la moltitudine de uecchi remigium, ij, la moltitudine de remi, & de galeotti. uallum, i, la moltitudine de pali. & turbula, la picciola moltitudine.* B O C. *Moltitudine Inestimabile. Era tanta la Moltitudine. Vna gran Moltitudine d'Arabi Grandissima Moltitudine di gente. Tutta la Moltitudine delle femine.*

Frotta. *Lat. multitudo, turba. uedi Moltitudine, & In Frotta, idest in quantità.* A R I. *Gioca di schiene, & mena calci In Frotta. Ma tosto ritrouò la iniqua Frotta. Onde la spauentata ignobil Frotta Senza ordine fuggia spezzata, e rotta.*

Somma *per la moltitudine, uedi a 1728.*

Massa, & ammassare. *uedi al detto luogo 1728.*

Collegio. *Lat. & conuentus, us, ui. dinota compagnia, o congregatione di persone.* D A N. *Ch'al Collegio De gli hipocriti tristi sè uenuto.* A R I. *E tra le prime forse del Collegio.*

Calca. *dal uerbo calcare. Lat. frequentia. ual moltitudine, pressa, furia.* B O C. *Con la maggiore Calca del mondo. La Calca li moltiplicaua ogni hora piu addosso maggiore. Grandissima Calca. Calcata gente.* P H. P E T. *In tanto il nostro, & suo amico si mise Sorridendo con lei ne la gran Calca.* D A N. *Qual Ismeneo gia uide, & Asopo Lungo di se di notte furia, & Calca. Cosi da la gran Calca si difende.* 1577

Calcare per premere, deprimere. uedi a 1753.

Furia. *per la Calca pressa.* D A N. *uedi di sopra a Calca.*

Folta. *Lat. densa, frequens.* P E T. *In habito diuersa, in popol Folta Fu quella schiera. i. di molti huomini.*

Torma. *Lat. turma. è la moltitudine di gente d'arme, & si piglia per ogni moltitudine, & compagnia.* D A N. *Correndo ad una Torma, che passaua. Per guadagnar la donna de la Torma. i. dell'armento.* S A N. *Accioche'l numero delle nostre Torme per pessima stagione non si sceme.* A R I. *Non fu ueduta mai piu strana Torma.*

Carouana. *Lat. frequentia, turma ual moltitudine, quantità.* B O C. *Perciò ch'una gran Carouana di some sopra muli passauano.*

Masnada, *Vo. Pro. ual compagnia, o turba di masnadieri, di malfattori, & rubatori da strada, quasi simul manens.*

BOC. nel PH. Mossesi senza ordine la scelerata Masnada, & allegri di mal operare. Richiamò la sparsa Masnada sopra gli sette compagni. DAN. Cosi uid io quella Masnada fresca. Et poi rigiungerò la mia Masnada.

Masnadieri, sono compagni, malfattori, et rubatori, da strada, uedi a 753.

1578 Drapello, è numero insieme unito, & ristretto. Lat. agmen, globus, manus. PET. Et poi u'era un Drappello Diportamenti, e di uolgari strani. In un bel Drappelletto iuan ristrette. ARI. E poi ch'auicinar questo Drappello Si uede.

Schiera, & Schiere, uedi a 500.

Ciurma, per la moltitudine. uedi a 1054.

Famiglia. Lat. familia. per la gente di casa. PET. Zephiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, sua dolce Famiglia. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte Pianse la ribellante sua Famiglia. Ch'al mondo non fu mai simil Famiglia. Mouesi'l uecchierel canuto, e bianco Dal dolce loco, Et da la Famigliuola sbigottita. BOC. Per la Famiglia sua uolea salare il porco. Hauendo grande, et bella Famiglia. Per la uilla alloggiata tutta la sua Famiglia. & quando dinota il parentado. uedi a 1565.

Vicinanza. Lat. uicinitas, & uicinia. BOC. La Vicinanza uscita fuori al romore. Tutte, o per Vicinanza, o per parentado congiunte, Nelle loro Vicinanze standosi a migliaia per giorno infermauano.

Vicino sost. Lat. uicinus, contiguus. proximus. PET. Pouero, Aspro, Dolce. Quel Plinio Veronese suo Vicino. Col gran suono i Vicin dintorno assorda. BOC. Molte altre donne delle sue Vicine. Abbandonati gli infermi da Vicini, & da parenti. Molti de circonstanti Vicini desti si leuarono. E quasi niuno Vicino hauesse cura dell'altro. et quando è aduerbio, & adiettiuo, uedi a 971.

Prossimi. Lat. proximi. PET. Che uò noiando Prossimi, & lontani. BOC. Dinanzi alla casa del morto co suoi Prossimi si raunano i suoi uicini, & cittadini assai.

Nostrale, ual di nostro paese ad imitatione de Latini. DAN. Et con cose Nostrali, & con istrane.

1579 Forestiero. Lat. aduena, aduentitius, extraneus, externus, exoticus, forensis, peregrinus, nouus homo. è quello, che habita fuori delle nostre contrade detta da Foresta. uedi a 1106. BOC. Vno Pellegrino Forestiere. I cittadini, et Forestieri honorò. La domandò se Bolognese fosse o Forestiera. Lei sentendo qui forestiera. Lat. alienigena.

Estranio. Lat. extraneus, ual straniero, Forestiero, & alieno. PET. Mercè chiamando con Estrania uoce. ARI. Da l'altra parte il caualiere Estrano.

Straniero, & Straniere, è lo Forestiero. Lat. aduena. ut supra. BOC. Qual cagione recò Helena ad inamorarsi del Straniere Paris. PH. Et cosi le usaua lo Straniere, come l'haurebbe il proprio Signore usate. Piacciaui d'insegnarci (perciochè Stranieri siamo) doue noi possiamo meglio albergare. I quali come messer Torello uide, auisò, che gentilhuomini, & Stranieri fossero.

Popoli. Nationi, & Genti. Italiani uedi ad Italia, Romani a Roma, Romagnuoli a Romagna, Rauegnani a Rauenna, Carthaginesi a Carthagine, Greci a Grecia, Aretini a Arezzo, Giudei, Siciliani, Indi, & Indiani, Arabi, Barbari, Argolici a Grecia. Barbareschi, Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, Eluetì. tutti sono alli suoi luoghi principali, come di sopra ad Italiani, Romani. è notato, & come la tauola dimostra.

1580 Latini. Lat. PET. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l Gran nome Latino, al suon del ragionar Latino. Vna uergine Latina, Che'n Italia a Troian fe tanta noia. Latin sangue gentile. Ma se'l Latino e'l Greco Parlan di me dopo la morte; è un uento. BOC. parlando Latino. i. latinamente. Il soldano, & compagni, et famigli tutti sapeuano Latino. astutissimamente si guardaua dal falso Latino. i. di non far qualche error parlando. La giouane udendo la fauella Latina.

Tedeschi, sono Alamanni. Lat. germani, teutones, allobroges, rhenicole. PET. Poi le Tedesche, che con aspra morte Seruar la lor barbarica honestate. Col Tedesco furor la spada cinge. Mario poi; che Iugurta e i Cimbri atterra E'l Tedesco furor. Quando de l'alpi schermo Pose fra noi, & la Tedesca rabbia. BOC. La piazza è piena de Tedeschi. Essendo l'ultima triegua finita co Tedeschi.

Alamanni. Lat. alemani sono i Tedeschi. BOC. Il Re di Francia molte triegue fatte con gli Alamanni morì.

Turchi. Lat. teucer, teucrus, & turca. PET. Turchi, Arabi, & Caldei. BOC. Et diessi a rubare la roba di ogni huomo, & massimamente sopra Turchi. Osbech Re de Turchi. Saette Turchesche. E credendo che Turco fosse, lo fece battizzare. Turchio si legge nel testo antico.

Cani meta. in uece di Turchi. PET. Che'l sepolcro di Christo è in man di Cani. ARI. C'hora i superbi, e miseri christiani Con biasimo lor, lasciano in man di Cani.

Hebrei. Lat. hebræi, sono i Giudei ab Heber, qui fuit abnepos Sem filij Noe. PET. Qual Pharaon in perseguir gli Hebrei. Iudit Hebrea la saggia, casta, & forte.

1581 Bauarichi. Lat. bauaricus, & bataus. PET. Ne u'accorgete anchor per tante proue Del Bauarico inganno.

Caldei. Lat. chaldei. PET. Col Tedesco furor la spada cinge Turchi, Arabi, & Caldei.

Cimbri. Lat. PET. Mario poi; che Iugurtha e i Cimbri atterra.

Siracusani. Lat. syracusani. PET. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi; e'l crudo Hamilcar.

Borgognoni. Lat. burgundi, & burgundiones. BOC. Borgognoni huomini ritrosi, et di mala conditione, & disleali.

Fiammenghi, o Fiamminghi. Lat. cimber bri. DAN. Qual i Fiammenghi tra Guizante, & Bruggia.

Frisoni. Lat. phrygij. sono huomini della Phrigia boreale, et parte della Magna molto grandi piu che in altra parte del mondo. DAN. Che di giungere a la chioma Tre Frisoni s'haurian dato mal uanto.

Ghibellini, & Guelfi. sono due parti nemiche l'una contra l'altra. BOC. Percio ch'egli è Ghibellino. Quantunque, che alcuna che quiui era Ghibellina, cōmendar non uolesse. Furono di Firenze i Ghibellini cacciati, e ritornaronui i Guelfi. Et quiui come colui ch'è molto Guelfo.

Assiri. Lat. assyrij. DAN. Come in rotta si fuggian gli Assiri.

Eluetij. Lat. heluetij, & belgæ. sono Suizzeri. ARI. Ecco torna il Francese, eccolo rotto Da l'infidele Eluetio; ch'in suo aiuto.

Gothi. Lat. ARI. E diede Italia a tempi men rimoti In preda a gli Hunni, a i Longobardi, a i Goth[illegible]

Giganti. Lat. gigantes, [illegible] & [illegible] phlegæi. Non è

cosa

cosa fabulosa che sieno stati i Giganti. Percioche le bistorie Hebree, & le Romane ne scriuono come fu Nembroth, Hercole, Anteo; Furono in Sicilia, in Inghilterra. Et Aurelio Augustino afferma hauer ueduto nel lito dell'Aphrica ad Vtica città un dente mascellare si grande, che di quello si sarebbono fatti cento denti. Dopo scriue che poco auanti la uenuta de Gothi in Italia, fu a Roma una femina di specie Gigantea; allaqual uedere tutto il popolo correa. onde DAN. Torreggiauan di mezo la persona Gli horribili Giganti; cui minaccia Gioue del cielo anchora quando tona. & descriuendo la figura di Nembroth dice, La faccia sua mi parea lunga, & grossa Come la Pina di san Piero a Roma, Et a sua proportion era l'altr'ossa. & il PET. Con un furor; qual io non so se mai Al tempo de Giganti fusse a Phlegra.

Giganti celebrati da nostri poeti. Anteo, Briareo, Encelado, Ephialte, Golia, Tipheo, Titio, Nembroth. uedi a Marte a 454 collocati a gli suoi luoghi per ordine d'Alphabeto.

Centauri celebrati da nostri poeti. DAN. Correan Centauri armati di saette.

Chirone Cētauro figliuolo di Saturno. uedi la historia a 97

1583 Nesso Centauro. Costui scampando la guerra de Laphiti fuggì in Calidonia In quel tempo hauendo Hercole uinto Acheloo, se ne menaua Deianira, laquale gli haueа dato in moglie Eneo suo padre, & Re di Calidonia. giunto al fiume Hebeno assai gonfiato per le strutte neui, trouò Nesso, ilqual si offerse passare Deianira in sulla groppa; ringratiatolo Hercole, & dattigliele, non sospicando di fraude alcuna. Nesso poi che l'hebbe portata all'altra ripa, le uolle far uiolenza, ilche conoscendo Hercole per lo gridare di Deianira lo saettò con le saette, lequali erano intinte nel uelenoso sangue dell'Hidra. Conobbe il colpo mortale Nesso, & subito pensò alla uendetta, & Deianira porse la camiscia lorda del suo sangue dicendogli, se mai lo tuo marito sarà occupato d'amore d'alcuna altra donna, & tu gli metti questa camiscia, subito tornerà al tuo amore. Serbò Deianira la camiscia, & dopo alcun tempo essendo occupato Hercole nell'amore di Iole, gliela mandò, egli se la mise, & per tal ueleno morì, & in questa guisa si uendicò Nesso. & però dice DAN. Poi mi tentò, & disse; quegli è Nesso; Che morì per la bella Deianira Et fe di se la uendetta egli stesso.

Sabine, rapite da Ro. PET. Poi uidi Hersilia con le sue Sabine, Schiera, che del suo nome empie ogni libro.

VITA.

VIta, Viuere, Viuo, Viuace, Vitale, Natura, Nascimento, Naturale, Essere, Prosperità, Corso, Stato, Conditione, Vigore, Polso, Lena, Fiato, Buffa, Seampo. Esca, Cibo, Pasto, Pastura, Pasco, Viuanda, Dape, Pietanza, Alimento, Nodrimento, Triompho, Satolla, Alma. Prandio, Disnare, Cena, Merenda. Pane, Schiacciata, Focaccia, Vino, Sale, Cascio, Formaggio, Voua, Tomacella, Lasagne, Lucanica, Salciccia, Mostarda, Brodo, Manna, Zucchero Ambrosia, Nettare. Mensa, Tauola, Desc., Touaglia Bicchieri. uiuere, auiuare, campare, scampare, nascere, rinascere, resuscitare, creare, aumentare, auanzare, produrre, generare, crescere, accrescere, diuentare, diuenire, procedere, durare, spirare, respirare, sbuffare, halitare, cibare, mangiare imboccare, bere, desinare, prandere, merendare, cenare, pascere, nudrire, pasturare, satiare, satollare, gustare, godere, triomphare, campignare.

1584 Vita. Lat. PET. Acerba, Alma, Amara, Angelica, Angosciosa, Ardua, Aspera, Austera, Bestiale, Breue, Celata, Crudele, Disperata, Dogliosa, Eterna, Faticosa, Frale, Gioiosa, Graue, Grauosa, Humana, Humile, Inferma, Ioconda, Libera, Lieta, Migliore, Mortale, Noiosa, Oscura, Pensosa, Poca, Presente, Quieta, Ria, Scossa, Serena, Solitaria, Souerchia, Stanca, Terrena, Timida, Tranquilla, Trista, Varia, Vile, Vsata. La Vita Fugge, & non s'arresta un'hora. Questa Vita terrena è quasi un prato. O nostra Vita ch'è si bella in uista. La Vita il fine; e'l di lo da la sera. Signor de la mia fine, e de la Vita. La Vita, che trappassa a si grā salti & cosi auolge, e piega Lo stame de la Vita, che m'è data. Ch'un bel morir tutta la Vita honora. Timida. ardita Vita de gli amanti Le Vite son si corte, Si graui i corpi, & frali. BOC. uedi l'Indice. macrobius. idest di lunga Vita.

L'altra uita, cioè celeste, o beata. PET. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte da la Vita altra serena. Piacciati homai, col tuo lume ch'io torni Ad altra Vita, & a piu belle imprese. Vid'io le'nsegne di quest'altra Vita. L'ultimo di. ch'è primo a l'altra Vita. Ch'allumi questa Vita, & l'altra adorni.

Viuere, & uiuer. Lat. uita, uictus. PET. Bello, Greue, Corto, Poco, Basso, Lieto, Vsato, Amaro, Nostro, Lasso, Mortal, Duro, Graue. Il Viuer m'è graue. Noia m'è'l Viuer. Per forza conuerrà che'l Viuer cange. Ch'al corso del mio Viuer lume danno. Et uiuo, e'l Viuer piu non m'è concesso. Nō era giunto al mio Viuer prescritto. BOC. Il ben Viuere d'ogni mortale. Et da questo uenir il nostro Viuer lieto.

1585 Viuere. Lat. PET. Gente cui per amor uiuer increbbe. Se tanto uiuer pò ben culto Lauro. E' stato infin'a qui cagion ch'i uiua. Et nessun sa quanto si uiua, o moia. Onde conuen ch'armato uiua La uita. uiuere uitam latinamente. Ma la forma miglior, che uiue anchora Et uiurà sempre. I mi uiuea di mia sorte contento. Vuol che uiuendo lagrimando impari. Ch'i uiuerei anchor piu che mai lieto. Ch'altamente uiueste qui fra noi. Hor uiui si, ch'a Dio ne uenga il lezzo. Ond'io gioioso uiuo. Vissi in speme, hor uiuo pur di pianto. & uiuomi intra due. Et uiurà sempre su ne l'alto cielo. Senza'l qual non uiurei in tanti affanni. Viurommi un tempo homai. Sarò qual fui, uiurò com'io son uisso. ma uiuuto usa la prosa, & è Thoscano; anchora che'l BOC. nella FI. usasse uisso Là doue dice, Egli come uecchio è fuggito molt'anni il mortal colpo, & piu ci è uisso che non si conuiene. & altroue. Ma a me, che guari senza te uissa non sono, ne uiuer senza te saprei. ma nel Decamerone usò sempre uiuuto, uiuuta. Il Conte poi con la donna gloriosamente uisse, ma DAN. forse troppo licentioso usò uiuette nel preterito in luogo di uisse; doue dico. Vgolin d'Azzo, che uiuette nosco.

Vitto. Lat. uictus, us. ARI. Cose diuerse, e necessarie al Vitto.

1586 Viuo. Viui, Viua, & Viue. Lat. uiuus, a um. PET. Viuo

Lauro, Sasso, Sole, Lume, Amore, Ghiaccio, Raggio, Terren, Gioue, Essempio, Corpo, Humore, Tempio, Huom, Garzon. Legò se Viuo, e'l padre morto sciolse. S'i esca Viuo de dubbiosi scogli. Che Viuo, & lieto ardendo mi mantenne. E'n un momento gli fo morti, & Viui. Et fargli al terzo ciel uolando ir Viui. Et qual morei da lui, qual presi Viui. & per lo fosf. De Viui inferno. Viua Colonna. Donna, Forza, Fonte, Figura, Imagine, Neue, Pietra, Persona, Sementa, Voce. O Viua morte, o dilettoso male. Beati gli occhi, che la uider Viua. Sol di lei ragionando Viua, & morta. Viue, Fauille, Fontane, Parole, Voci, Vene. B o c. *uedi all'Indice.*

Al uiuo *aduerbio. Lat. adiuum resecare, Tull. de amicitia, & intus, & incute.* P e t. *Perche prima col ferro Al uiuo aprilla. prouerbialmente usata tutto dì, quando siamo punti oue ci duole; cioè la uinse, & costrinse a uoler pace, come piacque al uincitore.*

Viuace, *ual di lunga uita Lat. uiuax, Viuace Ceruo, Coruo, Cornacchia, Aquila.* P e t. *Viuace amor; che ne gli affanni cresce.*

Viuaci. *Abraam uisse anni 175. Adam anni 930. Amaram moglie di Iochabel 137. Leui 137. Ismael 137. Ioseph 110. Caath 133. Isaac 180. Lamech 777. Moise 120. Seth 912. Iared 962. Enoch 365. Mathusalem 999. Noe 950. Sarra moglie di Abraam 127. Enos 905. Cainan 910. Malaleel 895. Arphaxat 338. Sare 433. Heber 464. Phaleg 239. Reu, o Ragu 302. Sarach 230 Nacor 148. Thares 205. Iacob 184. Carneade philosopho Vitio. Nestor circa 90.*

tale, che ci sostien in uita. Lat. uitalis. P e t. *E' l'aura mia Vital da me partita.*

1587 *Auiuare. Lat. uiuificare.* D a n. *Maestro il mio ueder s'auiua Si nel tuo lume. Col pretioso corpo che l'auiua. Come s'auiua lo spirar de uenti Carbon infiamma. Quindici stelle; che'n diuerse piaggie Lo cielo auiuan di tanto sereno, Così quella pacifica aria fiamma Nel mezo s'auiuaua.*

Viuaio. *Lat. uiuarium, è luogo in acqua serrato per conseruare i pesci uiui. uedi a 1094.*

Scampo. *Lat. salus, effugium, & refugium. ual il uiuere, refugio, salute, aiuto.* P e t. *se non si presta Fosse al mio Scampo lì uer sol'aurora.* B o c. *Speranza che Iddio mandasse qualche aiuto al suo Scampo. Non ueggendo alcun rimedio al suo Scampo.*

Scampare. *Lat. uiuere, & seruare se.* P e t. *Due fonti ha; chi de l'una bee, mor ridendo, & chi de l'altra scampa. Sotto'l qual si triòpha non pur scampa.* B o c. *In tal guisa auisando scampare. Quasi tutto il resto delli Scampati christiani da lui a man salua furono presi, idest uiui. Et se io quinci esco uiuo, & scampo, i. uiuo. che non scampò testa. i. non rimase uiuo alcuno. & per liberare, et fuggire a 508. & a 1490.*

Campare per uiuere. B o c. *Non percio tutti campauano, Et darotti materia di giamai piu in tal follia non cadere; se tu campi.*

Natura. *Lat.* P e t. *Pietosa, Reale, Schiaua, Smarrita dal corso suo. Nostra Natura uinta dal costume. Cose sopra Natura altere, e noue. Ne Natura po star contra'l costume. Ringratiando Natura, e'l dì ch'io nacqui. Onde Natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Femina è cosa mobil per Natura. Ma u, ou'ogni arte, & tutti loro studi Poser Natura e'l ciel, per farsi honore. Chi uuol ueder quantunque po Natura, E'l ciel tra noi, uenga a mirar costei. Che Natura al uolar u'aperse l'ali. Obedi a Natura in tutto è'l meglio. Fece temer; chi per Natura sprezza.* B o c. *Natura Benigna, Discretissima. Maestra delle cose. uedi l'Indice. & quando dinota la uulua. uedi a 1450.* B e m. *Se la Natura Monf.* P r.

Natural, *masc. & fem. Lat. naturalis* P e t. *Natural Cosa, Costume, Consiglio, Disio, Dote, Vigor, Virtute, Corso, Diadema, Modo, Beltà, Confine, Nemica. Naturalmente di piace Et perche Naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. & però lieta Naturalmente quindi si diparte.* B o c. *Natural corso delle cose. Ragione, Vena, Colore. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella Naturale, ma nella Sodomitica. Naturalmente.* 1588

Natiuità. *Lat. & dies natalis, genesis.* B o c. *Dopo la Natiuità del fanciullo. Hebbe un fanciullo appresso la Natiuità, delquale passò di questa uita.*

Natio, *Natia, & Natione. uedi a 1568.*

Nascere. Lat. nasci, dal uerbo nascor, & orior. P e t. *Chi uol far d'Helicona nascer fiume. Onde si bella donna al mondo nacque. Costei per certo nacque in paradiso. E i nacque d'otto, & di lascitia humana. Ringratiando natura e'l dì ch'io nacqui. Et teco nacqui in terra thoscia. Onde s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uien prima'l seme. Tal frutto di cotal radice. Sua uentura ha ciascun dal dì che nasce. i sospiri, Che nascean di dolore. Disse nascendo a Roma non se gratia. Di tal; che nascerà dopò mill'anni. Mille nolte il dì moro, & mille nasco. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Nata Canzon, Rosa, Dolcezza. Che'n troppo humil terren mi trouai nata. Questo temer d'antiche proue è nato.* B o c. *uedi all Indice.*

Rinascere. *Lat. renasci.* P e t. *Et s'io l'uccido piu forte rinasce. Di uolontaria morte rinasce. Poi che'n terra morendo al ciel rinacque.*

Nascenza, *è male che nasce sopra la persona. Lat. apostema, uomica, suppuratio tumor.* B o c. *Per una Nascenza c'hauea nel petto; & mal era stata curata. Nascenza putrida.*

Resurrettione. *Lat. titillatio, & incrementum.* B o c. *Essendo Rustico nel suo desiderio acceso, per uederla così bella, uenne la Resurrettione della carne.* 1589

Resuscitare. Lat. reuiuescere. B o c. *La donna lieta, & libera quasi dal fuoco Risuscitata a casa se ne tornò gloriosa, idest liberata.*

Creare, & Criare. Lat. creare, per generare. P e t. *Non guardar me, ma chi degno crearme. Creouui amor pensier mai ne la testa? Cria d'amor pensier, atti, & parole. Oue'l ben more; e'l mal si nutre, & cria. Che crio quest'& quell'altro hemispero. Anzi tre di creata era alma in parte si come a morte corre Ogni cosa creata. Quant'è creato, uince, & cangia'l tempo. Quanto Dio ha creato hauer soggetto.* B o c. *uedi all'Indice. Creatore per Dio. uedi a 6. & Creatura a 1531.* D a n. *Dinanzi a me non fur cose create. T. In me cria desir, forma parole.*

Generare. Lat. & gignere. ual creare. B o c. *Hauer generata figliuola. Di cui questo parto si generasse. Figliuoli da noi generati. Il qual figliuolo da te generato. Vostro marito, che'l generò. La copia di cose genera i fastidio.*

Geniali. *Lat.* A r i. *Bagnar di piu* [illegible] *i Genial letti. i. doue si genera,*

si genera, o cria. Posto haueua il Genial letto fecondo in mezo un padiglion amplo, e capace.

1590 Crescere. *Lat. incrementum. ual aumento.* BOC. *per lo Crescere che'l corpo facea*

Crescere. Lat. & augere. PET. *Si crescer sento il mio ardente desiro. Cosi cresca il bel Lauro. Tanto cresce'l desio, che m'innamora. Viuace amor, che ne gli affanni cresce. Per fittion non cresce'l uer ne scema. Crescendo in questa uoglia. Venuto è di dì in dì crescendo meco. Fiume, che spesso del mio pianger cresti. La fiera uoglia, che per mio mal crebbe. Che come crebber l'arti Crebbe l'inuidia.* BOC. *uedi l'indice.*

Crescente. *Lat. crescens.* BOC. *& gia Crescente il fuoco nella accesa naue. A Titio essere sempre piccicato da gli Auoltoi il Ricrescente Fegato.* FI.

Rincrescente; *cioè che rincresce, o rinoua. uedi di sopra.*

Accrescere. *Lat. accesso.* BOC. *Vno Accrescere splendore alla sua maturità. Piu tosto della loro gloria fusse Accrescitrice, che guastatrice.* PH.

Accrescere. Lat. augere, augescere, aumentare, amplificare, addere, accumulare, multiplicare, uerbis extollere, orationem exagerare. BOC. *Con arte quelli cercare di accrescere le parole. Accrebbero senza fine la fama della santità dell'Abate, accresceuano, Accresciuto, & accrescono, uedi l'Indice.* DAN. *Per allegrezza nuoua; che s'accrebbe. perche s'accrescerà.*

Ricrescere. Lat. renasci, & iterum crescere. BOC. *Affermando ch'è carboni, quando piu Sciemauano a far quelle croci, tanto piu ricresceuano nella cassetta.*

Adulto. *Lat. ual cresciuto.* DAN. *il cu'ingegno Ne la fiamma d'amor non è Adulto.*

Aumento, *lo accrescimento. Lat. accretio, incrementum, amplificatio.*

Aumentare. Lat. augumẽtare, augere. ual accrescere. Boc. *La uerità christiana; si come santa, & buona sempre pro sperare, & aumentarsi. & Incrementum, lo Aumento.*

Auanzare per accrescere. Lat. augere. PET. *Che se col tempo fosse ita auanzando. Miro com' huom, che uolentier s'auanzi. i. che desideri accrescere il suo splendore, ouero che si affretti, o che si faccia piu oltra per intẽdere. Et io m'auanzo de perpetui affanni.* BOC. *Non è dubbio che se questo amore s'auanzasse, si come uoi dite, che egli ha cominciato.* DAN. *Et ella i passi nostri in bene auanzi.*

1591 *Produrre, & Producere. Lat. & edere. ual creare, generare.* PET. *Produce hor frutto, che quel fior aguaglia. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Che producon fra uoi felici effetti. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita Chiamarmi. Lei dauanti, & me produsse un parto.* BOC. *Concio fosse cosa, che quel terreno produca cipolle famose. Piacesse a Iddio, che questa nostra contrada producesse cosi fatti gentilhuomini. Ciascuno produsse fuori il suo anello.* BEM. *Belle mondane cose productrice.*

Generare, per produrre. uedi a 1173.

Diuentare, & diuenire. Lat. fieri, uerti, & mutari. PET. *Diuentar due radici soura l'onde. Che facea marmo diuentar la gente. Diuenta eterno. La doue Apollo diuentò propheta. Ne diuenti altra. Diuentò ingiurioso, & importuno. Sa ben amor, qual io diuento. Ond'io diuento smorto.* BOC. *Io so questa canalli diuentar bella cutella. Piu bel la diuentò. [illegible] merai mo[illegible] migliore.* DAN. *Et di salir al ciel diuenta degno.*

Diuenire. Lat. fieri, mutari, euadere. ual diuentare. PET. *Che'n questa età mi fa diuenir ladro. Che diuenne un bel fior senz'alcun frutto. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra.* BOC. *L'aurora cominciaua a diuentar rancia. Ogni hora in uento piu forte diuenendo. Anzi che la mia uita diuenga piu uile. Molto astratto da gli huomini diuenia. Voi diueniste sua carissima amante.* DAN. *Per ch'io diuenni tal quando lo'ntesi.*

Procedere. Lat. oriri. ual uenire, o deriuare. PET. *Onde procede lagrimosa riua. Da uoi sola procede Il sole, il foco, e'l uento.* BOC. *Che da purità d'animo procedeua. Il pensiero dal quale questa infermità procede. & per andar auanti uedi a 1468.* 1592

Processo, *che spatio di tempo significa. uedi a 293.*

Corso *della natura, & della uita. Lat. cursus, curriculum.* PET. *Corso Natural, Fatal, Mortal. Vn duro Corso haggio a fornire. a lui chiedi soccorso Si che siam seco al fine del tuo Corso. colei ch'a miglior riua Volse'l mio Corso. Et del mio Corso ho gia passato il mezo. Ond'è del Corso suo quasi smarrita Nostra natura uinta dal costume. Ch'al Corso del mio uiuer lume danno Che'nterrompendo di mia uita il Corso.* BOC. *Contro al Corso della natura disgradare. Seguendo il Corso della natura. & per lo corso che si fa co piedi. a 1486. & per lo andare in Corso a 1465.*

Vigore, *per la possa, gagliardia, prosperità del uigore naturale. Lat. uigor.* PET. *Vigor Naturale. Non hebbi tanto ne Vigor ne spatio. due uolti; Perche'l Vigor che uiui gli mostraua. Hebber tanto Vigor nel mio cõspetto.* BOC. *Vn monaco, il Vigor delquale. Per Vigor delle leggi. & nel* PH. *Il nemico ueggendo ogni hora piu Vigoroso dubiterà della tua* Vigorosità. *La Vigorosa, & bella giouanezza. Lat. uegeta. Vigorose Forze. Se Vigorosamente ti fosti opposta.* FI.

Rinuigorire. Lat. uegetare. BOC. *nel* PH. *Florio tutto smarrito, ricordandosi di Biancofiore rinuigorì, & riprese le spauentate forze.*

1593 polso. *Lat. pulsus, & uena sono le uena pulsatili c'hanno piu spirito, & men sangue, a pulsando detto.* PET. *Qual ha gia i nerui e i Polsi, e i pensier egri. & die lor Polso, & lena.* BOC. *Il medico gli cominciò a toccare il Polso. Il Polso cominciò a battergli piu forte che l'usato. perciochè quando l'huomo teme, o ha paura il polso batte piu forte.*

Lena, *ual Forza, a Lene. Lat. halitus, spiritus. & respiratio. cioè queto, & tranquillo anelito onde procede la forza, & però diciamo uno hauer buona Lena quando nel correre, cantare, & simili che si adopera il fiato, & lo spirito, si dura, & mantiene, senza straccarsi.* PET. *& die lor polso, & Lena.* BOC. *Frate mio tu hai buona Lena.*

Fiato. *Lat. flatus, halitus, spiritus. è lo Alito, & alcuna uolta si pone per lo uento come latini.* PET. *Dal lito oriental si moue un Fiato; Che fa sicurò il nauicar senz'arte.* BOC. *Dal cui uelenifero Fiato auisarono quella Saluia essere uelenosa diuenuta.* DAN. *Cosi quel Fiato gli spiriti mali, idest uento.*

Alitare. Lat. anhelare, halitare, ual fiatare. BOC. *Marte gli alzò la uisiera dell'Elmo, & alitogli nel uiso, poi la racchiuse.*

Alito. *Lat. halitus, & anhelitus.* DAN. *Le ripe erangrumate d'una muffa Per l'Alito di giu, che ui s'appasta.*

Anhelo. *Lat. ual ansiante, & anhelante.* DAN. *Al suo figlio pallido, & Anhelo.* SAN. *Stauano assise dall'altra riua affannate, & Anhelanti.*

1594 *Ansare. Lat. anhelare. è con difficultà tirar a se, & mandar fuori il fiato.* BOC. *Ansando forte, & sudando passo del la presente uita; Ansando a guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto.*

Spirare, & Rispirare. uedi ad Eolo re de uenti a 115.

Buffa. *Lat. afflatus, & rixa. è uento che si fa con bocca.* DAN. *Hor poi ueder figliuol la corta Buffa De ben, che son cōmessi a la fortuna Perche la humana gente si rabbuffa. meta. per la uanità. Irato Calcabrina de la Buffa. i. controuersia. Lat. rixa.*

Sbuffare. Lat. suffiare, bucca flare, phymagmos, lo sbuffar che fa il cauallo. DAN. *& che col muso sbuffa.*

Prosperità. *Lat. prosperitas, felicitas, secundæ res* PET. *Ne gran Prosperità'l mio stato aduerso Po consolare.*

Prospero. *Lat.* BOC. *hauendo Prospero uento. Essendo le cose de Longobardi Prospere Prosperevoli passi.* PH. *Prosperamente uennero al loro uiaggio. Eolo prosperosamente piegaua la naue a desiati liti.* PH.

Stato *per lo essere, & per lo uiuere. Lat. & conditio.* PET. *Stato Reale, Felice, Tranquillo, Dolce, Immortale, Glorioso, Simile, Rio, Misero, Fosco, Inquieto, Amoroso, Migliore, Fiorito, Bello, Primo, Gentile, Diuino, Doglioso, Basso, Aduerso, Infelice, Vile. Di suo Stato incerto. Ferirmi di Saetta in quello Stato perche in tale Stato, E dolce'l piau to piu; ch'altri non crede. Nullo Stato agguagliarsi al mio potrebbe. Cangiò per miglior patria habito, e Stato. Io presi essempio de suoi Stati rei.* BOC. *uedi all'Indice. & quando dinota lo stato temporale. uedi a 389. & per lo Spirituale a 68.*

Conditione *per lo Stato, Fortuna. uedi a 157.*

1595 Essere, *per lo Stato, & per lo uiuere. Lat. status.* PET. *Et in un Esser poco tempo dura. Da lor conosco l'Esser, ou'io sono. Ma se d'Esser nostro Fossi degno udir piu. L'esser mio, gli risposi non sostene Tanto conoscitor. Frate, risposi tu sai l'Esser mio.*

Essere, *per lo trouare, o stare. Lat. esse.* PET. *L'esser couerto delle bianche piume. Canzon se l'Esser meco da mattino, o sera ti ha fatto di mia schiera. Quel; che de l'Esser suo destro, & leggiero Hebbe'l nome. Il nostro Esser insieme è raro, & corto. L'Esser altroue. Cotanto l'Esser uinto gli dispiacque. Disconuiensi a Signor l'Esser si parco. Noeque ad alcuna gia l'Esser si bella. Tanto ritien del suo prim' Esser uile.*

Essere uerbo di sum es est. li cui termini sono quasi infiniti pur porremo solo gli usati dal PET. *E'. emmi, era, eran, erane, erano, eranui, eri, essendo, esserui, euui, fora, foran, fosse, & fusse, fosser, fossi, & fussi, foste, fosti, fostu, fu, fun ne, fur, furmi, furo, & foro, furon Sia, siami, siau, siate, sie, sien, siete, sii, son, sono, sonsen.* BOC. *uedi l'Indice.*

Suto dal uerbo essere in uece di stato. BOC. *Hor ben tu mi di, che sei suto mercatante. in alcuni testi si legge stato. Dal noioso autunno suto per adietro spogliato.* AM. *Poi che tanti caualier sono suti tra suoi passati. i. stati.* LA. ARI. *Felice se senza occhi io fussi suto. Se legata a la man non fosse suta, idest stata.*

Sipa in uece di Sia, uoce Bolognese plebea. DAN. *A dicer Sipa tra Sauena e'l Reno.* BOC. *Che questo maestro Sipa andaua cercando. i. chiama cosi questo medico perch'era Bolognese, & cosi si legge ne testi piu antichi, ma ne gli altri in luogo di maestro Scipa dicono maestro pecora. et quā do Scipa dinota cauare stirpare. uedi a 1819.*

Essenza, & Essentia. *Lat.* DAN. *Quel esser parte per diuerse Essenze Del ciel distinte.*

Sostanza. *Lat. substantia. ch'è'l primo predicamento d'Aristotile è quella cosa, che per se stà, & sostenta tutte l'altre cose accidentali, onde è detto Substantia a substando quia substat accidentibus si come lo huomo, che per se stà, & sostenta gli accidenti, come la grandezza, la bianchezza. & si diuide questa Sostanza in prima, et in seconda. La prima è la singolare, come Francesco Pietro. & chiamasi prima perche primieramente soggiace a gli accidenti. La Secōda, come l'huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause seconde, perche sottoggiacciono secondariamente a gli accidenti, Percioche l'huomo si dice essere bianco, o dotto in quanto che Francesco, o Piero è dotto, & in quanto che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Francesco Piero. Ch'è prima Sostanza. & è meritamente questo predicamento il primo per esser la Sostanza piu nobile de gli accidenti, & il sostentamento di essi. et è da notare, che Sostanza, Natura, Essenza, & Quidditade sono una cosa istessa realmente.* 1596

Sostentamento. *Lat sustentaculum, fulcimentum, nutrimentum. è nutrimento, aiuto.* BOC. *per douere alcuno diporto pigliare a Sostentamento della nostra sanità, & della uita.*

Sostentare, per mantenere. Lat. alere, conseruare, manutenere. BOC. *Per sostentare la uita mia. Per sostentare, la uita sua, con una sua caualla cominciò a portare mercatantia in quà, & in là Et a Sostentare la uirtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano si conuiene il bastone che le sostegna, & che le spauenti.*

Subsistenze. *i. sustanze. Lat. substantiæ.* DAN. *paruenti li nouelle Subsistenze.*

Soffolcare. Lat. suffulcire, & fulcire. ual sostentare. DAN. *O quanta è l'ubertà, che si soffolce In quelle arche ricchissime, idest riposta, & ritenuta.* ARI. *L'alte colonne e i capitelli d'oro Da che i gemmati palchi eran suffolti, idest sostenuti.*

1597 Esca. *Lat. & cibus.* PET. *Esca Amorosa, Nuoua. Chi mi conduce all'Esca. Ch'io non curo altro ben, ne bramo altr'Esca. L'Esca fu'l seme, ch'egli sparge, & miete. In tale stella presi l'Esca, & l'hamo. Ou'erano a tutt'hore Disposti gli hami, Ou'io fui preso all'Esca. & per la Esca del fuoco a 993.*

Escato, *ual inganno coperto sotto l'Esca. Lat. illicium, decipulum, esca hamata.* BOC. *Ella haueua fatto un'Escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.* LA.

Inescati. *Lat. irretiri, illecti, decepti, & capti esca.* PET. *Ne però smorso i dolci Inescat'hami.*

Adescare. Lat. captare, allicere, allectare, attrahere. è inducere gli uccelli con l'esca per potergli con facilità pigliare; & per meta. è inducere altrui con buone parole al suo uolere. DAN. *E'l tronco; si col dolce dir m'adescste; Ch'i non posso tacere.*

Cibo. *Lat. & esca. & mattea, [illegible] m. & mattea, orum. sono le uiuande pretiose.* PET. *Cibo [illegible] Nobile, Strano. Il Cibo assentio, e tosco. Del Cibo, on[illegible] 'l signor mio sempre abbonda*

bonda Lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Tepidi soli, giochi, Cibi, & otio. B o c. Con poco Cibo, & con molto digiuno. Che sempre non puo l'huom usare un Cibo. Cibo Salato. Abbondanza di Cibi delicatissimi. Lat. cupes, et cupedia, orum, pulmentum. D a n. Laudand'il Cibo, che la su si prande.

Cibare. Lat. & alere, nutrire. B o c. L'anima mia del suo amore gli cibata. D a n. Messo t'ho innanzi homai per te ti ciba. O benedetto angel che ui ciba. Questi non ciberà terra ne peltro.

1598 Pasto. Lat. & pabulum. ual cibo. D a n. La bocca sollevò del fiero Pasto.

Pastura. Lat. pastio, & pascua. è luogo doue pascolano gli animali. P e t. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi Che trouaron di maggio aspra Pastura. B o c. Buona Pastura ui trouaua. In questa guisa il teane gran tempo in Pastura. meta. uedi l'Indice. & a 304.

Pasco. Lat. pascua. è il medesimo che Pastura. P e t. Che con pietosa uerga Mi meni al Pasco homai tra le sue gregge. A r i. Che non affonde I uerdi Paschi, & la sperata biada. Pasturare. uedi a 304.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. P e t. Di tua memoria, & di dolor si pasce. Che del mio duol si pasce, & del mio danno Di memoria, & di speme'l cor pascendo. Pascendosi del duol, d'ira, & d'affanno. Non credo che pascesse mai per selua Si aspra fera. Ch'i mi pasco di lagrime, & tu'l sai. Pasco la mente d'un si nobil cibo, Ch'ambrosia o nettar non inuidio a Gioue. Di mia morte mi pasco, e uiuo in fiamme. Pascomi di dolor, piangendo rido. B o c. uedi l'Indice.

Mantenere. Lat. sustentare, alere, reficere ual sostentare, o tenere in uita. P e t. Amor col rimembrar sol mi mantene. Che mi mantiene, e'l secol nostro honora. Et questo solo anchor qui mi mãtene. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. Graue soma è un mal fio a mantenerlo. i. sopportarlo, o sostentarlo. Mantienti anima trista. i. sostentati, et confortati. B o c. Et oltre accio questo falcone il mantiene al mondo. i. sostenta, & conserua. In grande, & honoreuole stato appresso di se lo mantenne.

Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. P e t. Ma tolga il mondo tristo, che'l Sostene. Et per uirtu de l'amorosa speme, Che ti sostenne ne la uita acerba. Questa speranza mi sostenne un tempo. & per sopportare. uedi a 65. & Sostentare per mantenere. a 1596.

1599 Viuanda. Lat. dapes. plu. & sin. anchor si legge. & epulæ, arum, & ferculum. ual cibo. P e t. Et poi la mensa ingombra Di pouere Viuande. Di uin serua, di Letti, & di Viuande. B o c. Prima Viuanda, Vltima, Dilettevole, Nobile, Degna. Viuande Diuerse, Grosse, Buone. Le Viuande dilicatamente fatte. Viuandetta. uedi all'Indice.

Dape. Lat. significa le uiuande regie, ouero diuine. D a n. Cosi la mente mia tra quelle Dape.

Pietanza, è quella limosina, che si da a frati pel suo uiuere. uedi a 1380. al luogo suo.

Alimento. Lat. & edulium, & nutrimentum. P e t. Però s'i mi procacciò, Quinci, & quindi Alimenti al uiuer curto. B o c. nella F i. Per questo uecchio petto, dal qual tu prima Alimenti prendesti, ti prego. Alimenti Nudritiui.

Nudrimento. Lat. alimentum, nutrimentum, & edulia. P e t. Cosi mancando a la mia uita stanca Quel caro Nudrimento. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui Nudrimento a poco a poco manca. B o c. Nudrimenti Alimenti. F i.

Nudrire, & Nutricare. Lat. & alere P e t. L'alma Nudrita sempre in doglie e'n pene. Che mi fa in uista un huom Nudrito in selua. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Gia non fostu nudrita in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui si dolcemente. Di quei sospiri, ond'io nudriua'l core. Oue'l ben more, e'l mal si nutre, & cria. Et di cio insieme mi nudrico, & ardo. B o c. Sempre a suoi cari cauriols hauendo amore, & facendoli nutricare. iui si nutrica. chi le nutricano. Nudrito, & alleuato, & cresciuto sopra un monte saluatico, & solitario.

Alleuare, per nudrire. Lat. educare, & alere nutrire, & nutricare. D a n. Non fu la sposa di Christo alleuata Del sangue mio.

1600 Alma; adie. cosa che da nudrimento, augmento, & che mantiene, da alere. Lat. che dinota nutrire. onde V i r. Alma Venus, perche per essa si mantengono tutte le spetie de gli animali onde almus ual creatore, ut Venus, nutritiuo ut Ceres. Claro, ut dies nobile, ut Soboles, Progenies, P e t. Alma Luce, Fama, Vergine, Vista, Vita, Pianta. Almo Sole. Paese, Lume. & per l'anima. uedi a 1133.

Prandio. Lat. ual il disinare. P e t. Vn duro Prandio una terribil cena.

Prandere. Lat. ual desinare. D a n. Laudand'il cibo, che la su si prande.

Desinare, & Desenare. Lat. prandiũ, quasi predium. B o c. Il Desinare essere apparecchiato. Vn magnifico Desinare. La fine del Desinare. I piu belli Desinari del mondo. S a n. Essendo l'hora del Desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere; sine sumere prandum. B o c. Volere con loro desinare. a desinare era ciascuno. La donna come desinato hebbe. Ogni gente ha gia desinato. Con un suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena. Lat. cœna, æ. è il mangiare della sera. P e t. Vn duro Prandio, una terribil Cena. B o c. Finita la Cena. Perche la Cena era stata magra. Secondo Cena sproueduta furono assai bene seruiti. La cera, che ui si arde a quelle Cene. Et cominciogli a dare le piu belle Cene.

Cenare. Lat. cœnare, & cœnitare. B o c. Per andare a cenare all'albergo. Digli, che qua se ne uenga al fuoco, & si cenerà. Con diletto cenarono. So che non ha cenato. cenaremo per lo freddo. A grande agio cenò. D a n. Prima ch'a queste nozze ceni.

Merenda. Lat. & antecœnium, ij. & ientaculum ante prandium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. B o c. Hauendo ragionato di fare una Merenda. Hauendo da lui di buone Merende.

1601 Pane. Lat. panis a pascendo; & panis primarius il pan bianco, cioè fatto di fiore di farina, panis secundus, & secundarius, il pane fatto della seconda farina, cioè cauatone il fiore. panis cibarius; il pan grosso da mangiare. panis dulciarius, il pan fatto con mele. panis nauticus, il pan biscotto. panis cæruleus, il pan muffo o fiorito, & pistrinum, & pistrina la panatteria. P e t. Vie piu dolce si troua l'acqua e'l Pane. B o c. Pan duro Freddo. Portano il Pan nelle mazze. Rendere Pan per focaccia. Digiunare in Pane, et in acqua. Seco pensò portare tre Pani. A r i. O chi ti dia del Pane. Senza il Pane discerner da le ghiande.

Fetta *di pane. Lat. buccella, æ.* B O C. *Gli portò due Fette di Pane arrostito.*

Schiacciata, *o Focaccia come si legge ne testi antichi, et Co faccia proferisce il thosco. Lat. placenta, collyrida, uel collyra, æ, artotyrum, & epithyrum, colopbium, la focaccia cotta sotto le cenere, o brace.* B O C. *Voi m'hauete renduto pane per Schiacciata. Tu fai molto bene rendere al marito tuo pan per Schiacciata.*

Focaccia, *come hanno i testi antichi è la Pinza, Schiacciata, o Fogaccina. uedi di sopra a Schiacciata.*

Vino, *& Vini. uedi a Baccho suo Dio a 119.*

Sale. *Lat. sal, in ogni numero, & cose si del genere mascolino, come del neutro.* B O C. *era un poco dolce di Sale. Si come colei, che poco Sale haueua in zucca.* D A N. *Metter potete ben per alto Sale Vostro nauigio seruando mio sol co i. per alto mare.*

1602 Salata *adie. Lat. salsa.* B O C. *Doue una femina per auentura suoi stouigli con la rena, & con l'acqua Salata lauaua.*

Salso. *Lat. salsus. è cosa salata.* P E T. *Salse Onde, Acque.* D A N. *Ma chi ti mena a si pungenti Salse, idest purgenti percussioni, & aspere, perche il sale posto sopra le ferite induce brusciore.*

Insalare. *Lat. sallere, ual sale condire. aut salsum reddere.* B O C *nel* P R. *In nostre parti là doue'l po' s'insala.* D A N. *Doue l'acqua di Teuere s'insala. i. si fa salata Isauro Le sue dolci acque insala In maggior uase.*

Insipido. *Lat. ual non salato.* B O C. *Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco, & saporoso, che il molto, & Insipido. Le sue sciocche, & Insipide parole. i. sempie, & di poco sapore, cioè sentimento.*

Nettare. *Lat. nectar; è uino de gli Dei, o diuino licore di Gioue, secondo alcuni; & ancho il mangiare come altri uogliono; & Tali lo dimandano diuino licore, & chi ne gusta si mantien giouane, & non mai more.* P E T. *Ch'ambrosia, & nettar non inuidio a Gioue.*

Ambrosia. *Lat. è cibo diuino, o come alcuni di Gioue o de gli Dei, & Nettare è il uino.* P E T. *Ch'Ambrosia, o Nettar non inuidio a Gioue.* D A N. *Che fe sentir d'Ambrosia l'orezza. & Ambrosia ancho è herba. uedi Plinio.*

Manna. *Lat. & ros syriacus. è rosada dolce matutina, & cibo assai noto.* D A N. *Quel duca (i. Moise) sotto cui uisse di Manna La gente ingrata mobile, & ritrosa.*

Zucchero. *Lat. saccarum.* B O C. *Poscia fece dar loro le couerte di Zucchero.*

Mensa. *Lat. è la tauola doue si mangia.* P E T. *Et poi la Mensa ingombra di pouere uiuande.* B O C. *Questi pesci su per la Mensa guizzauano. Mense Reali. prime.* D A N. *Di quel che cade da la nostra Mensa.*

1603 Tauola. *Lat. mensa, & monopodium è la tauola da mangiare di un piede. & cilibа æ sed potius cibila, a cibo. è la tauola ritonda.* B O C. *Messa la Tauola con touaglie bianchissime. Ci ponemmo a Tauola per cenare. Gli tre famigli seruiuano alle Tauole. Tauola, & mettere tauola per fare conuito. a 686.*

Desco. *Lat. discus, & abacus, il desco, o tauola di cucina, è tauola, o mensa quadra.* B O C. *Fece distendere Nicostrato sopra un Desco. La Belcolore borbottando si leuò del Desco. Trouolla insieme con Bentiuegna a Desco, che desinauano.* A R I. *Felici se uoggbiar sapeano a Desco Fin che de l'indo il sol passasse il guado.*

Touaglia *detta da tauola. Lat. mappa, æ, & mappula il dimi. cioè il touagliolo, & mantele, & mantile, è la touaglia da tauola, & da mano, & gausape, is. & manticulare la touaglia da sciugar le mani.* B O C. *In una Touaglia bianchissima gli fece portare due fette di pane arrostito. In una Touaglia bianchissima fece portare i due capponi lessi. Quiui le tauole messe uidero, con Touaglie bianchissime, & con bicchieri, che d'argento pareuano.*

Bicchieri. *Lat. baccharium, ual baccher, cyathus. & guttus, & guttulus il dimi. è uaso da bere, c'ha la bocca stretta.* B O C. *Al meno un Bicchier d'acqua mi fate uenire. Et di uino un mezo Bicchier. uedi a Baccho.*

Tagliere *cosi detto da tagliare perche alla mensa ui si taglia sopra. Lat. orbis, il tagliere doue si taglia la carne minuta, & mazonomum, & lanx il tagliere grande da portar le uiuande.* B O C. *Questa mattina l'hauete hauuto su'l Tagliere (parlando del falcone arrostito.)*

Formaggio. *Lat. caseus, & matalactis, is. è la forma del formaggio.* B O C. *Vna montagna tutta di Formaggio parmigiano grattuggiato. Io so fare la esperienza del pane, e del Formaggio, & uedremo di botto chi l'ha hauuto.* 1604

Cascio. *Lat. caseus, & hippace, es, lo caso cauallo.* B O C. *Come il pane, & il Cascio. Et alla moglie mia Casciata, mela ta, dolciata, i. bianca, & tenera come il Cascio fresco.*

Maccheroni. *Lat. pastilli, circuli, orum, lixulæ, arum. & se milixulæ. è mangiare di pasta, che ancho si dimandano gnocchi.* B O C. *Genti, che niun'altra cosa faceuano, che fare Maccheroni. Far Maccheroni, & rauiuuoli, & cuocerli in brodo di Capponi.*

Rauiuuoli, *si fanno di cascio fresco, di uoue, & d'berbuccie.* B O C. *Ben ti dico che io uerrei una uolta con esso teco pur per uedere fare il tomo a quei Rauiuuoli, & maccheroni, & tormene una satolla.*

Torta. *Lat. pulmentarium, testuaceum, & puls, tis.* B O C. *Chi hauere a fare il migliaccio, o la Torta al suo deuoto Alcun brodaiuolo manucator di Torte.*

Lasagne. *Lat. laganum.* B O C. *nel* L A. *maritate Lasagne.*

Salciccia. *Lat. lucanica, hila, æ, longano seu longauo fartus, pro intestino recto.* B O C. *In una contrada, che si chiama Bengodi, nella quale si legano le uigne con le Salciccie.*

Lucanica. *Lat. è la Salciccia, uedi di sopra.*

Tomacella. *Lat. tomacula, & per syncopem tomacla. Iuu. & insitium. Candiduli diuina tomacula porci, è certa compositione fatta con carne pesta, & fegato in guisa di pomo, ma schiacciato.*

Sorra, *è cibo di pancie di pesce salate, o legume come altri uogliono.* B O C. *Primieramente bebber del cece, et della Sorra, & appresso del pesce d'Arno fritto.*

Brodo. *Lat. ius, et iusculum, è lo brodetto, et broda uolgarmente è la lauatura de uasi, che si da a porci.* B O C. *Et cocergli in Brodo de capponi. Due caldaie di Broda. Lo inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Mossa dalle parole d'un frate, ilquale doueua essere un Brodaiuolo manucator di torte i. sporco, et lordo.* D A N. *Maestro molto farei uago Di uederlo tuffare in questa Broda.* 1605

Vouo, *et Voua nel numero del pi* [illegible] *Lat. ouum, et luteum oui è lo uito* [illegible] *o, torlo, o rosso del u* [illegible] *o, et putamen la scorza del uouo.* B O [illegible] *come uno* [illegible] *ouo, et al...* [illegible] *Molte Voua fresche. Senza che insino a* [illegible] *maciai a cuocere gusta de Voua*

de Voua. Questa uoce V ôuo si unol scriuere con due punti sopra il primo o, cioè üouo, o uero con la graue sopra il primo ù, & sopra il primo ò, cioè ùòuo a dinotare che'l primo u, & il primo o si debbono pronuntiare separatamente; & così si dee intendere quando questo si troua in mezo della dittione con la i uocale innanzi alla u per uocale come Piüòlo, Lacciüòlo, Figliüòlo, Letticciüòlo, Lacciuòlo, Fa-tiüòlo nome proprio, & simili, o uero Piüòlo, Lacciüòlo. fino a fornadiai a cuocer guscia di Voua.

Insalatuzza *così detta dal sale, che dentro ui si pone, & si co me da Lat. acetarium, & oxybaphon per lo aceto la chiamano.* B O C. *Et molte uolte haueua hauuto desiderio di hauere cotali Insalatuzze d'herbuccie.*

Mangiare, & Manucare nome, & uerbo. uedi a 1369.

Bere, Beuitore. uedi a Dio Bacco a 117.

Imboccare, uedi a bocca, a 1375. Gustare, & Gusto a 1381.

Godere. Lat. gaudere, frui, epulari, per triomphare, sguazza re mangiando, & beuendo, prop. & meta. P E T. *Così qua giù si gode. L'una de lui, & ei de l'altra gode. Senz'altra pompa di goderfi in seno. Del presente mi godo, & meglio aspetto. In libertà mi godo. In ciel mi godo.* B O C. *Accio che goda della preda. Disse Bruno, tu te la goderai. Disse Bruno, uogliamogli noi inuolare quel porco, & poscia cel goderemo insieme col domine? Ricciardo in se medesimo godeua di queste parole. Vendi il porco, & godiamoci i danari.*

1606 Godere *nome. Lat gaudium, festiuitas.* B O C. *Il bere assai, & il Godere, & lo andare cantando attorno. Comprati i capponi, & altre cose necessarie al Godere.*

Godimenti. *Lat. uoluptates, delectamenta, & iucunditas.* B O C. *nell'A M. In loco doue si danno interi Godimenti.*

Triompho. *per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum, letitia.* B O C. *La casa de due fratelli fu di lieta festa, & di grande Triompho ripiena.*

Gozzouiglia, *ual godimento, & triompho in compagnia. Vo. contadinesco. Lat. compotatio, concenatio, conuiuium.* B O C. *Et piu uolte fecero poi insieme Gozzouiglia, idest Buon tempo.*

Campignare, ual triomphare, sguazzare, & godere il mondo; Voce plebea. B O C. *Et essi si campignauano come que signori. ne testi antichi si legge, Et essi si carapignauano come que signori. & ne moderni si troua Et essi si rifaceuano come be signori. alcuni hanno Ed eglino si si rifeciono come be signori.*

Satiare, & Satollare. Lat. satiare, & saturare, uale contentare, sfamare. P E T. *Gli occhi miei stanchi di mirar non sati. Però di perdonar mai non è satia. Stanco gia di mirar non satio anchora. Se'n altro modo cerca d'esser satio Vostro sdegno erra. Et io per me non fui contento, & satio.* B O C. *Lasciami satiar gli occhi di questo tuo uiso dolce. Non altrimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi uenuto hor questo, & hor quello suenando prima co denti, & con unghie la sua ira satia che fame. Di farglì bono re, & festa non si poteuano uedere satij.*

Satieuole, *ual noioso, fastidioso. uedi a 1268.*

Sotollo. *Lat. satur, & saturio, onis. ual pieno di cibo.* B O C. *Gli animali alle loro case la notte si tornauano Satolli i. sa tij.* D A N. *Ricordini, dicea, de maladetti Ne nuuoli forma ti; che Satolli Theseo co[mb]atter poi co doppi petti.* A R I. *Il suo desir sentia di lui S[at]ollo.*

Satolla. *Lat. satura, & saturitas. ual una corpacciata, o pan ciata, cioè un pasto che satolli.* B O C. *Io uerrei una uolta con esso teco per ueder far il tomo a quei rauiuoli, & mac cheroni, e tormene una Satolla. i. tāto, che io ne fossi satio.* 1607

Adempiere, per sodisfare, et far satio. Lat. adimplere, satiare, saturare. P E T. *E'l suo difetto di tua gratia adempi. Vergine tu di sante Lagrime, & pie adempi il mio cor lasso.* B O C. *S'amore adempia felicemente i nostri desiri.* F I. D A N. *Ma perche'l sacro amor s'adempia meglio. & quel lo officio adempie. il tuo alto desio S'adempierà in su l'ultima spera; Oue s'adempion tutti gli altri e'l mio.*

PRINCIPIO.

PRincipio, *Principal, Cominciamento, Origine, Fondamento, Radice, Cagione, Esordio, Proemio, Abeterno, Capo, Co, Testa, Primo, Pria, Primier, Primipilo, Vno, Ante, Antecessore, Anteriore, Innanzi. principiare, cominciare, incominciare, fondare, radicare, prendere.*

1608 Principio. *Lat. & initium.* P E T. *Principio Buono, Comune, Glorioso. Di morte. Donna, che lieta nel principio nostro T stai. Dolce a la fine, & nel Principio acerba. Principio deli mio stato. Di continuo affanno. S'al Principio rispond'il fine e'l mezo. Nel Principio di mia guerra. Che fu Principio a si lungo tormento. O inuidia nemica di uirtute, Ch'a bei Principi uolentier contrasti.* B O C. *Principio Graue, & Noioso. Alto Principio ha dato la donna a miei secondi amori. Nel Principio della quarta giornata. I Principij delle cose.*

Principale. *Lat. & præcipuus.* B O C. *Principal Cagione. Pastore. Le feste Principali. Principalmente. Conuenire esser tra noi alcuno Principale qual noi honoriamo, & ubidiamo come maggiore.*

Abeterno. *Lat. æternum, & æterno. uale nel principio,* B O C. *Che Ab eterno disposto fosse, ch'ella non di Gisippo ma mia diuenisse. Quella una sposa dello spirito santo per non uenire ad habitare nel porcile delle femine moder ne Ab eterno se le preparò, si come degna camera a tanto, & cotale Re.* L A.

Capo. *Lat. caput initium. per lo principio.* B O C. *Perche io sommamente desiderato ho che a Capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a Capo. Dall'uno de Capi della casa all'altro. Dall'uno de Capi insino alla fine raccon tò loro cio che. Et così detto da Capo il rabbracciò. i. un'al tra uolta. & quando dinota il fine. uedi a 1626.*

Co *per lo principio. Lat. caput.* D A N. *Tosto che l'acqua a correr mette Co, Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. L'ossa del corpo mio sariano anchora In Co del ponte pres so a Beneuento. & per lo fine a 1616.*

Testa *per lo principio.* D A N. *Si mid'io mouer a uenir la Testa Di quella mandria. & per lo fine a 1626.*

1609 Cominciamento. *Lat. initium. cœptum, & cœptus orsus, & orsa.* B O C. *Cominciamento Horrido. Si come primo dar Cominciamento inteudo. In questo Cominciamento. La fortuna a nostri Cominciamenti è fauoreuole.*

Cominciato. *Lat. cœptus, ta, tum.* B O C. *Cominciato Ordine. Cominciata Tempesta. Commciate Spese.*

Cominciare. *Lat. initium orsus, & orsa, orum.* P E T. *Nel Commciar credia Trouar. Fummi in su'l Cominciar*

tanto cortesi. E'l Cominciar non fia per tempo homai. D A N. *Si che dal Cominciar tutto si tolle. Che fui nel Cominciar cotanto tosta. Per ch'io al Cominciar ne lagrimai.*

Cominciare. *Lat. incipere, initium facere.* P E T. *a me pur pare Senno a non cominciar tropp'alte imprese. Come C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci, Et io, da che comincia la bell'alba. Comincai a mirar con tal disio. Indi i miei danni a misurar con gli occhi Comincio. Quando amor cominciò darui battaglia. Et quel, che cominciò poi la gran torre.* B O C. *uedi all'indice.* D A N. *& poi cominciai io. I cominciai. Et cominciommi a dir soaue, & piana.*

Incominciare. *Lat. incipere, initiare, inchoare auspicari.* P E T. *Et gli augelletti incominciar lor uersi. Laudàdo s'incomincia udir di fore Il suon. Ne senza Squille s'incomincia assalto. Piu uolte incominciai a scriuer uersi. ond'i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. Incominciarsi il mondo a uestir d'herba. Gia incominciaua a prender securtade. Che mai non incomincio assai per tempo. Et dolce incomincio farsi la morte.* B O C. *uedi all'Indice.*

Prendere, per cominciare. *Lat. capere.* P E T. *Ond'io presi col suon color d'un cigno. Et gran tempo è, ch'io presi il primier salto. Presi a mirar il buon popol di Marte.*

Esordio. *Lat. exordium. ual principio d'oratione.* D A N. *Pur Agnus dei eran le loro Esordia.*

Proemio. *Lat. proœmium, initium, uel exordium, siue præfatio. è quello ragionare, che si fa nel principio del oratione.* A R I. *E dopo un uersimil suo Proemio Gli disse.*

1610 Fondamento. *Lat. fundamentum, & fundamen, origio.* B O C. *La doue essi Fondamento, & sostegno esser doureb bono della christiana religione. Le case insino a Fondamenti mandarono giuso. Disegnò i Fondamenti delle future mura.* P H.

Fondatore. *Lat. fundator.* P E T. *Vidi'l gran Fondator de i regi cinque. Contra i tuoi Fondatori alzi le corna.*

Fondare, ual stabilire, fermare, et per fabricare. *Lat. fundare, firmare, stabilire.* P E T. *Fondar in loco stabile sua spene: Solco onde; e'n rena fondo, e scriuo in uento Torre in alto ualor Fondata, e salda. Fondata in casta, & humil pouertate.* B O C. *& sopra questo fondò la sua intentione. Vna loro terra per habitation perpetua fondarono.* A M.

Sfondare. *Fondo di acqua. uedi a 1089.*

Origine, per lo principio, & parentela, & originare. *uedi a 1567.*

Radice. *Lat. radix. meta. per lo fondamento.* P E T. *Et del cor tuo diuelli ogni radice. O del mio dolce mal prima Radice. Questo bel uariar fu la Radice di mia salute. Si dolce è del mio amaro la Radice. Tal frutto nasce di cotal Radice. Da Radice n'hai suelta mia salute. Et da Radice quella pianta suelse. i. del tutto. che latinamente si direbbe radicitus. e i piedi Diuentar due Radici soura l'onde. Son le Radici de la nobil pianta. Si fur le sue Radici acerbe, & empie.* B O C. *uedi all'Indice. Radice prop. radicare, & diradicare. a 1156.*

Primo, Primiero, & Primaio adie. *Lat. primus, & primarius.* P E T. *Primo Assalto, Colpo, Errore, Giorno, Lauro, Alloro, Sonno, Tempo, Valore, Affanno, Miracolo, Strale, Loco, Di, Sasso, Pittor, Amor, Morir, Sospiro, Occorso. Annibal Primo, Pitagora, Arnaldo, Daniello, Spirto, Pianto, L'ultimo era'l Primo fra laudati. del suo Primo esser uile. Su'l primo aprir de fiori. Per habitar fra gli huomini era'l Primo. Non dirò Primo, ma secondo, o terzo.* *Lat. primus.* B O C. *uedi all'Indice.*

1611 Primiero. *Lat. primarius.* P E T. *Primier Assalto, Salto, Soccorso. Quando Primier m'accorsi. Lat. prius, & in primis. Chi Primier s'accorse. gli occhi Quando Primier si fiso Gli tenni nel bel uiso.* B O C. *Egli non si compiè il quarto anno dal di del suo Primiero innamoramento. Niuna forza facca al Primiero.*

Primaio. *Lat. primarius.* D A N. *Cosi discesi del cerchio Primaio Giu nel secondo.* B O C. *Io fui il Primaio huomo, a cui egli dicesse.*

Prima, Pria, & Primiera. *Lat. primo, primum, & prius, & potius.* V I R. *Prima quod ad troiam pro charis resserat argis.* P E T. *Prima Cagion, Età; Etade, Hora, Radice, Vista, Donna. Su la Prima Mossa. Su l'hora Prima il di sesto d'aprile. Dirò di noi, & Prima del maggiore. i. primeramente. Quel che'n si superba uista ucu Prima è Cesar. Vidi com'arde Prima. Prima ch'a si dolce alba arriui l'sole. Se bianche non son Prima ambe le tempie. Tanto mi piacque Prima il dolce lume, Oue tu Prima, & poi fu'n uescat'io.* B O C. *Prime Piaghe, Oliue, Rime, Luci, Labbia. Primamente. Lat. primitus.*

In Prima. *Lat. principio, prius, ante, in primis, et ante omnia.* P E T. *Poi che'n Prima arsi. ch'era sinarrito in Prima, Amor; che'n Prima la mia lingua sciolse. dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi Prima. Quando Socrate, & Lelio uidi in Prima. Cacciarmi innanzi, ch'era giunto in Prima.* B O C. *uedi l'Indice.*

1612 Da Prima. *Lat. a principio, abinitio, a primordio, ante, in primis.* P E T. *Lasso, che mal accorto fui da Prima. Lasso, così da Prima gli auezzai.* B O C. *uedi l'Indice.*

Pria. *Lat. prima.* P E T. *Prese delle terrene membra Pria. Quanto Cangiata oime da quel di Pria. Et perche Pria tacendo non m'impetro? Non è questo'l terren; ch'io toccai Pria? Chi douendo languir si mori Pria. & Pria che rendi suo diritto al mare. Ma Pria fia'l uerno la stagion de fiori. Per domar me, conuienti uincer Pria Triomphar uidi di colui, che Pria Veduto hauea del mondo triomphare. Nel tempo Pria, che dedicò Solpitia.* B O C. *Et spesso maledico il giorno, & l'hora, Che Pria m'apparue il suo uiso amoroso.* D A N. *Pistoia in Pria di negri si dismaga.*

Primiera, & Primera. *Lat prima, & primaria.* B O C. *Certo uantaggio ne fu, ch'ella fu la Primiera. Et uoi anchora non m'hauete mostrato, che minacci si debbano fare delle femine Primiere, come da digiuni, & dalle uigilie. ne testi moderni non ui si legge Primere. Egli non si compiè il quarto anno del suo Primiero innamoramento. Primitiua uita.* A M. *Primieramente,*

Primipilo. *Lat. era il primo ordine ne gli esserciti Romani de soldati, & chiamò.* D A N. *Primipilo Pietro. percioch'egli fu il primo ordine della chiesa, doue dice, La gratia, che mi da, ch'io mi confessi Comincia'io de l'altro Primipilo.*

Vn, Vno, Vna. *uedi al Numero a 1704.*

Ante. *Lat. ual innanzi.* P E T. *Per quanto non uorreste, o poscia, od Ante,* D A N. *Te lucis Ante, si deuotamente.*

Anteriore *Lat. anterior, ual dinanzi.* D A N. *Co i pie di mezo gli auinse la pancia, Et con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò, & l'una, & l'altra guancia.*

Antecessori. *Lat. & præcessores & maiores; sono quelli, che*

che sono stati auanti. D A N. *Però son due le chiaui, Che'l mio Antecessor non hebbe care.*

1613 Innanzi. *Lat. ante, nal prima, o dauanti.* P E T. *Vien catena to Gioue Innanzi il carro. De l'aureo albergo con l'aurora Innanzi. Ma Innanzi a tutti, ch'a risar si nanno E' quella (.i. Laura) qual in sù'l giorno l'amorosa stella Suol uenir d'oriente Innanzi al sole.* B O C. *Queste cose si uoleua no pensare Innanzi tratto. Et percio auisò di farsi Innanzi tratto la parte sua. Et andando la donna Innanzi per guardare se persona ueniffe. & quando tempo significa. uedi a 287. & quando è monimento. uedi a 1498. & in persona a 1422.*

Alpha, & o, *Gra. & Lat. ual principio, & fine, percioche Alpha è la prima lettera greca, & ual principio, & omega, cioè ω, che dinota la o grande è la ultima lettera greca, che significa fine. onde* D A N. *Lo ben, che fa contenta que sta corte; Alpha, & o è di quanta scrittura Mi legge amore lieuemente, o forte.*

MORTE.

Morte. *Morire, Perire, Passare, Fine, Estremo, Vltimo. Vltimo fine. Vltimo di. Termine della uita. Vn sospir breue. Estremo passo. Vltimum terribilium. Donna, & Fine per la morte. Morti, Mortiferi, Mortali, Priui, Estinti, Spenti, Defonti, Vccisi, Passati, Cassi. Parche, cioè Cloto, Lachesi, & Atropo, Arca, Anello, Sepolcro, Sepoltura, Fossa, Tumulo, Conca, Monumento, Vrna, Feretro, Marmo, Sasso. Essequie, Funerale, Corrotto, Lugubre. Cimiteri, Beccamorti, Becchini, Bare. morire, morire aghiado, perire, finire, passare, estingnere, esalare, ammorzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere, terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire, sepellire, consumare, dileguare.*

1614 Morte. *Lat. mors, fatum, funus. interitus, us, ni. lethum, i. libitina, æ. obitus, us, ui. occasus, pernicies, ei, exitus, necessitas, discessus, excessus, supremus dies, extremum, spiritus, dissolutio uitæ. ual priuatione di uita. Libitina, è la Dea de morti, & la istessa Morte.* P E T. *Morte Amorosa, Bella, Dolce, Honesta, Mansueta, Volontaria, Acerba, Amara, Aspra, Auara, Crudele, Cieca, Dura, Dispietata, Fiera, Impetuosa, Inessorabile, Importuna, Lunga, Palese, Pallida, Presta, Rea, Ria, Sorda, Viua. fanno Parer la Morte amara piu che assentio. Ai morte ria come a schiantar se presta Il frutto di molt'anni in si poch'hore. Morte bella parea nel suo bel uiso. A rispetto di quella mansueta Et dolce Morte, ch'a mortali è rara. Sento i messi di morte. Egualmente mi spiace Morte, & uita. La uita fugge, & non s'arresta un'hora Et la Morte uien dietro a gran giornate. Tolto m'hai Morte il mio doppio thesauro. Per Saper s'esser po Morte pietosa. La Morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili, a gli altri è noia C'hanno posto nel fango ogni lor cura. Non aspettate che la Morte scocchi. Odiar uita mi fanno, & bramar Morte. Morte m'ha morto, & sola puo far Morte Ch'i torni a riueder quel uiso lieto. Ne contra Mor[illegible] Spero altro che Morte. Prego che'l pianto mio finisca [illegible] rte. Lasciato hai Morte senza sol il mondo [illegible] Non puo fa[illegible] Morte il dolce uiso amaro; Ma il dolce uiso dolce puo fa[illegible] Morte. Morte ha spento quel sol ch'abbagliar suolmi. Io son colei, che s'importuna, e fiera Chiamata son da uoi, & sorda, & cieca, Gente; a cui si fa notte innanzi Sera, Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana al ultimo i Romani Con la mia spada, laqual punge, e seca; & quel che segue. Et una Donna auolta in ueste nera Con un furor. Fin che l'ultimo di chiuda queste occhi.* B O C. *Morte angosciosa, Infelice, Mala, Inopinata, Vituperosa, Dishonesta, Bramata, Affettata, Propria, Futura. & nel Aep. O ultimo termine de dolori, Infallibile auenimento di ciascuna creatura; Tristitia de felici; De siderio de miseri. Ineuitabil Morte ultimo fine delle cose nostre. Ferito a Morte, idest Mortalmente. Che io uiuendo ogni hora mille Morti sento.*

Fin, fine, & Finire *per la morte, & per lo morire a 1625.*

Estremo, & Estremo dì, *per la morte. uedi a 1629.*

Vltimo dì, *per la morte, uedi di sopra, & a 1626.*

Morire. *Lat. perire, interire, diem claudere, extremum, decedere e uita.* P E T. *Morir, Beato, Bel, Bello, & dolce Morir era allhor, quando Morend'io, non moria mia uita insieme. Nasce una gente, a cui'l Morir non dole. M'è piu dolce'l Morir, che uiuer senza. Era quel; che Morir chiaman gli sciocchi. Deh dimmi se'l Morir è si gran pena. Negar disse non posso; che l'affanno, Che ua innanzi al Morir non doglia forte. Ch'un bel Morir tutta la uita honora. La bel la donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. Et spero, ch'al por gin di questa spoglia.*

Morire. *Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occidere, decedere, uitam finire, & claudere, & dissoluere; diem claudere extremum, decedere è uita; mortem obire, & oppetere; e uita migrare, & excedere, uitalia lumina linquere, animam afflare, & agere, extremum spiritum edere, supremum diem agere, laborare in extremis, lucis hanc usuram reddere, e corpus unculis tanquam, e carne euoluere, uitã cum morte cõmutare.* P E T. *Ch'è bel morir mentre la uita è destra. fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo. Che ben puo nulla, chi nõ puo morire. Farmi immortal perche la carne moia. Et nessun sa quanto si uiua, o moia. Chi ben mor, chi morendo esce di doglia. ne credo c'huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amãdo more. Ma la fama, e'l ualor, che mai non more. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se fama mortal morendo cresce. Che tal morì gia tristo, e sconsolato. Che douendo langnir si morì poi. Phetonte odo, che'n pò cadde, & morio. Et ella ne morio. Mille uolte il dì moro, & mille nasco. E i fior d'April morrano in ogni piaggia. Del cui amor uiuo, & senza'l qual morrei. Et so ch'i ne morrò ueracemente. Quanti felici son gia morti in fasce. Morte m'ha morto. Che quest'è'l colpo, di che amor m'ha morto. Et la ragion'è morta. Morta fra l'onde è la ragion, & l'arte.* B O C. *Acciochè tu non muoi. Io non morrò a quella hora, che io consolata non moia. Auenne che'l Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di Calandrino si morì. Viuete, & morite sicuro, che io uiuerò; & morirò moglie di messer Torello, che al meno muoia come Christiano.* D A N. *Mosso Palermo a gridar mora mora. Che muor per fame, & caccia uia la balia.*

Morto *adie. Lat. mort[illegible], exanimatus, funus, extinctus, morte delectus, sensus ac uita carens, qui iam nusquam est, qui ex hac uita migrauit; Libitia è la dea de morti.* 1615

PET. *Morto il Padre. il Figliuol. il Sperar. il Tempo. il Marito, Colore, Morta, Madonna, Beltà, Pietà.* BOC. *Morto Corpo. Lat. bustum. Marito, Morto; Corpi Morti.*

Morti *sost.* PET. *Piena de morti tutta la campagna. E'n un momento gli so Morti, & uiui.* BOC. *Secondo la qualità del Morto ui uenia il chericato. Per l'anima de Morti suoi. Huomo Morto. Lat. inanimus.*

Mortifero. *Lat. mortifer, siue mortiferus, pernitiosus, & lethifer.* PET. *Ma io u'annuntio, che uoi sete offesi D'un graue, & Mortifero lethargo.* BOC. *Mortifera acqua. Accidente Mortifero.*

Mortale *adie. Lat. & exitialis hoc exitiale, & exitiabilis; feralis, lethalis hoc lethale. lethifer, lethicus.* PET. *Mortal Corpo, Corso, Effetto, Huom, Velo. Viuer Nemico, Colpo, Occhio, Guardo, Modo, Prego, Cosa, Fama, Lingua, Terra, Vision, Vista, Vita, Donna, Guisa, Bellezza, Dea, Opra. Mortali Huomini, Preghi, Piaghe, Strettre, Parole, Fame, Sciocchi. Innumerabili Ciechi. & sost. O ueramente Sordi Ignudi, e Frali; Poueri d'argomento, & di consiglio Egri del tutto, e Miseri Mortali. Niente in lei terreno era, o Mortale.* BOC. *uedi all'Indice.*

Moralità. *Lat. lues, pernicies, exitium, interneciò. ual rouina di morte.* BOC. *Nel pestilentioso tempo della passata Mortalità. La pestifera Mortalità. Pestilentiosa Mortalità. Cominciò una grandissima infermità, & Mortalità.*

1616 Tramortito. *Lat. intermortuus, semimortuus, exanimus.* BOC. *Quiui uedendosi Tramortita, il marito, & i figliuoli chiamando cadde in su'l lito. Et gli spirti Tramortiti cominciarono a ritornare a loro luoghi.* PN.

Sopito. *Lat. sopitus, ual tramortito, o come addormentato, et fuor di se.* ARI. *Le fiamme hauea del suo furor Sopite.*

Ghiado. *Morto a Ghiado è morire a stento, come altra uolta habbiamo esposto* Aghiado *aduerbialmente. Lat. biothanatus, a, um, uale tagliato a pezzi, o come si dice egli è fatto freddo, tratto per meta. dal ghiaccio, onde si forma il uerbo aghiadare. & il Ferrarese dice un Ghiadio ad uno che stia come agghiacciato, che in Ferrara si dice abrezzito.* BOC. *Anzi preghiamo Iddio, che ui dia tanti mal'anni che uoi siate morto Aghiado, si come il piu disleale, e'l maggiore traditore che uiua. questa uoce non si usarebbe hora perche non è leggiadra.*

Vccisione, *Vccisi, Vccidere, uedi a Marte a 534.*

Defonti. *Lat. defuncti, mortui. ual priui di uita.* DAN. *Et descendendo nel mondo Defonto. La uista in te smarrita, e non Defonta.* ARI. *Poscia che'l resto fragile è Defonto.*

Cadauero. *Lat. cadauer, è proprio il corpo morto.* ARI. *Ella presso al Cadauero si mette. Gli fu forza il Cadauero lasciare.*

Partire. *Lat. discedere, & meta. ual separarsi da questo mondo, cioè morire.* PET. *Et udi duo, che si partir hiersera Di questa nostra etade, & del paese. Questa uien per partir ci, onde mi doglio. La bella donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. E' L'aura mia uital da me partita. Che di questa miseria sia partita Et giunta a miglior uita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito.* BOC. *Velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente uita si partì. Et che'l corpo, del quale la gratiosa anima s'è partita, fosse sepellito, & quando sta per diuidere, e sceparare, & allontanare. uedi a 1470.*

Diuidere. *Lat. & meta. per separare della uita.* PET. *di quel li uno Ch'anzi tempo ha di uita amor diuisi. Essendo il spirto gia da lei diuiso. uedi a 1472.*

Perire. *Lat. ual morire.* PET. *Et bramo di perir, e cheggio aita. Ma perir mi da'l ciel per questa luce. Duro a uederla in tal modo perire. Et gli occhi uaghi fien cagion, ch'io pera. & l'empia uoglia ardente Lusengando affrenò, perch'io non pera. In cosi lunga guerra ancho non pero.* BOC. *Innamorata si, che'l mio cor pere. tutti quanti perirono. Acciochè ad un'hora non perisca la mia uita, & la uostra fama.* 1617

Passare. *meta. per morire. Lat. obire, transire, exire e uita.* PET. *Piacciale al mio passar esser accorta. & che tu passi Senza paura, & senza alcun dolore. Fa ch'io mi troui al uarco, Oue senza tornar passò'l mio core. Passato è quella.* BOC. *Poi che tu di questa uita passasti. Con grandissimo dolore della madre di questa uita passò. Passò di questa uita.*

Trapassare *per morire. Lat. obire.* PET. *Et de la uita il Trappassare è corto.* BOC. *Il santo frate, che confessato l'hauea, uedendo che egli era trapassato. V'erano di quelli; che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat. diem obibant extremum.*

Passati. *i. morti. Lat. mortui defuncti* BOC. *Gli corpi de Passati. Furono i suoi Passati Gentilhuomini. Per l'anima de Passati. I miei Passati Auoli. Quella uirtù, che fu nell'animo delle Passate. i. delle donne che gia furono.*

Predecessori. *Lat. maiores nostri. praecessores, & etiam antecessores. sono i passati. i. morti, & ancho s'intende de uiuenti.* BOC. *Come fatto hauea il mio Predecessore. Et secondo il costume de suoi Predecessori. La Reina per seguire de suoi Predecessori lo stile. Si come i suoi Predecessori.* SAN. *Le insegne de miei Predecessori chiaramente dimostrano da antichissima, & generosa prosapia discesi.*

Estinguere, *& extinguere. Lat. opprimere, delere. ual uccidere, & distruggere, & ancho per ammorzare, o spegnere.* PET. *Che gia in fredda honestate erano estinti I dorati suoi strali accesi in fiamma. per la tua lingua Prega che nõ estingua, Anzi. a l'ultimo s'estinse. & hanne estinto.* ARI. *Lo spezzò, si, che quel cauallo estinse.* 1618

Ammorzare. *ual spegnere. Lat. extinguere.* PET. *Com'acqua il foco ammorza.* DAN. *O Capaneo in cio, che non s'ammorza La tua superbia, sè tu piu punito. Che uolontà se non uuol non s'ammorza Ma fa come natura face in foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorta.*

Esbalare. *Lat. exhalare. ual spirare, & meta. per sfogare.* ARI. *Per esbalar tanto amoroso foco.*

Spegnere, *& Spengere. Lat. extinguere.* PET. *Per spegner de le menti fiamma insana. Ma talhor humiltà spegne disdegno. Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. assai poche fauille Spengendo fien tranquille. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Se mai foco per foco nõ si spense. Raccese il foco, e spense la paura. Poi che prima arsi, & giamai non mi spensi. Non come fiamma, che per forza è spenta. Che pietà non hauesse spente l'ire. I Lauri miei son spenti. Il sol c'ha spento mia uirtù uisiua. Il foco è spento.* BOC. *uedi l'Indice.*

Rispengere. *Lat. iterum extinguere.* PET. *poi che'nfiammata l'hebbe Rispense. la uirtù gel. [illegible] a, e bella.*

Spenti. *ual estinti, & morti. Lat. [illegible]tinti, & defuncti. uedi a* Morto

Morto. PET. Spenti Lumi, Atti. Spente Anime. Spento Disio, Lume. Spenta Fauilla. BOC. Spenti Carboni. Spento ogni Lume, Spento il concupiscibile Amore.

Cadere quando ual perire. Lat. PET. Oue scende la uita. ch'al fin cade. Sua uirtù cadde al chiuder de begli occhi. Brennos sotto cui cadde gente molta.

1619 Funerale. Funebre, & Funesto. Lat. & funereus, cioè doloroso, e mortifero. PET. Dal colpo, a chi l'attende agro, et Funesto. BOC. Con Funerale pompa di cera. & nella FI. Segno di Funesto augurio. Cui uedea far cosi Funesto pianto. ARI. Funesta ualle. Dopo non molto la bara Funebre Giunse al splendor di torchi, e di facelle Funebre pompe.

Funestare. Lat. ual far funesto, & dar dolore, e morte. ARI. Gli cada tanto mal; tanta procella; Ch'in Africa ogni casa si funesti Ne pietra salda sopra pietra resti.

Corrotto. Lat. deploratio, luctus, & planctus, & fletus lugubris, seu funebris, è il duolo che si fa per li morti, per essere l'animo corrotto di dolore. BOC. Mentre il Corrotto grande si faceua; il buon huomo in casa, di cui morto era, disse alla Siluestra. & quando dinota putrefatto a 1810.

Lugubre. Lat. ual mestitia con pianto per la morte d'alcuno. BOC. Vditi li diuini uffici in habito Lugubre. ARI. E trouar uersi non tanto Lugubri.

Essequie. Lat. exequiæ, plu. tantum, funus, iusta, pompa, funebris, supremi diei celebritas, funebre officium. BOC. Niun'altra cosa ti mancaua ad hauere cōpiute l'Essequie se non le lagrime di colei. Comandò che l'Essequie s'apparecchiassero. SAN. Essequial uersi. I spirti tuoi sepolti an zi l'Essequie Nel fango. ARI. Mentre apparecchio si facea solenne Di grandi Essequie e di funebri pompe.

1620 Beccamorti, & Becchini. Lat. uespilones. sono quelli che portano alla sepoltura i corpi morti di peste. & Pollinctor il sepellitor de morti. BOC. Vna maniera di Beccamorti sopraueniuti di minuta gente, che chiamar si faceuano Becchini. Et con l'aiuto de detti Becchini.

Beccaio. Lat. lanius, lanio, & macellarius. & macellum è la beccheria, & ancho doue si uende il pesce. DAN. Figliuol fui d'un Beccaio di Parigi. BOC. Come si mena un monton per le corna in Beccheria. Lat. carnarium, ij.

Sepolcro. Lat. sepulcrum. quasi seorsum a pulchro. è il luogo doue si pongono i corpi morti & bustum, conditorium, ij, funus, ris, sarcophagus, sedes, is, tumba, æ, tumultus, i, saxum, marmor, monumentum, arca, sepoltura solium ij, il sepolcro di pietra. & cænotaphium ij, la sepoltura uacua. & poliandrium il luogo doue stanno i sepolchri publichi. & pollinctor, oris, lo sepellitore de morti. & pollinctus, & pollinctura, lo sepellire de morti. PET. Et uoglio anzi un Sepolcro bello, & bianco, Che'l uostro nome a mio danno si scriua In alcun marmo. Et temo, ch'un Sepolcro ambedue chiuda. Che'l Sepolcro di Christo è in man de cani. BOC. Che in Hierusalem andauano a uisitare il Sepolcro, doue colui cui tengono per Iddio fu sepellito. Fecero amendue in un medesimo Sepolcro sepellire. DAN. Gia surto fuor de la Sepolcral buca.

Sepoltura. Lat. sepultura, è il medesimo che sepolcro. PET. A tutti fu crudelmente interdetta La patria Sepoltura. BOC. Non si conuenia [illegible]poltura men degna, che d'oro, a cosi fatto cuore, chente è [illegible] esto. Trouata aperta la Sepoltura di Scannadio. In un[illegible] medesima Sepoltura furono posti, & sopr[illegible] essa scritti u[illegible] si significanti, chi fusser quelli, che dentro sepolti u'erano; & il modo, & la cagione della loro morte. Non bastando la terra sacra alle Sepolture, si faceuano per li cimiteri. DAN. Et ciascuna era certa della sua sepoltura.

Sepellire. Lat. & tumulare. PET. Si seco il seppe quella sepellire, Che sola a gli occhi miei fu lume, e specchio. BOC. fu honoreuolmente fatto sepellire. In uno Auello d'una chiesa iui uicina dopo molto pianto la Sepellirono. Che'l uostro corpo sia sepellito al nostro luogo. Lat. funeratus. uedi all'Indice. 1621

Arca. Lat. per la Sepoltura. BOC. L'Arca, laquale era di marmo, & molto grande. Et presto dell'Arca si gittò fuori. Essendo quelle Arche grandi di marmo. Et posta la man sopra una di queste Arche. DAN. Che sepellite dentro da quell'Arche Si fan sentir con gli sospir dolenti. ARI. Era quella Arca d'una pietra dura Lucida, e tersa, e come fiamma rossa. & quando dinota cassone, o simile. uedi a 1757.

Auello. per lo sepolcro, o arca che tenga il corpo morto. & detto dal Lat. uelare che ual coprire. BOC. Era stato sotterrato in uno Auello fuori della chiesa. Cosi uestito come era, il fece l'Abate mettere in uno Auello. In su uno di questi Auelli rileuati di fuori di santa Maria. Tutti gli Auelli di Marmorina gli pareuano pieni d'innocente sangue humano. PH. DAN. Che tra gli Auelli fiamme erano sparte.

Tumulto. Lat. tumultus. SAN. Et fra cipressi mi farete un Tumulto, Che sia nel mondo di mia morte indicio. E con Tumultuaria e poca gente.

Monumento. Lat. monumentū. ARI. Li Monumenti, e li trophei pomposi.

Fossa, per la sepoltura. Lat. & fouea, et scrobs, bis. PET. E'l lume basspento, e chiuso in poca Fossa. Non poria mai in piu riposato porto Ne'n piu tranquilla Fossa Fuggir la carne trauagliata, e l'ossa. BOC. In fino a tanto che de la Fossa al sonnmo si peruenia, Ilqual recatoselo in braccio lagrimando, non altrimente che se della Fossa il trahesse. Si faceuano per li Cimiteri Fosse grandissime. & quando dinota concauità. uedi a 1131.

Marmo, in uece di Sepolcro. PET. Che'l uostro nome a mio danno si scriua In alcun Marmo. Quel foco è morto, e'l copre un picciol Marmo. BOC. In una arca di Marmo. 1622

Sasso, in uece del sepolcro. Lat. saxum. PET. Felice Sasso, che'l bel uiso serra. oue chiusa in un Sasso. in pochi Sassi Chiuse il mio lume. E i Sassi doue fur chiuse le membra.

Vrna. Lat. è uaso d'acqua, & per meta. la sepoltura. T. Mirabil Vrna son non d'opra tanto; Ma mirabil per quel, che'n me si serra.

Conca. Lat. concha. per la sepoltura usata dall'ARI. oue la bella Conca In se chiudea del gran Propheta l'ossa. Thebaldeo; Veggio'l uecchio Caron giunto a la riua Per trar mi dentro a la sua caua Conca. i. nella sua barca, & meta. per la sepoltura, & quando dinota uaso. uedi a 831. & pesce marino. uedi a 1091.

Cimitero, & Cimiterio, Vo. Gr. & Lat. cæmeterium, & sepulchretum. è luogo doue si sepelliscono i corpi morti. BOC. Al Cimiterio de frati minori. Si faceuano per li Cimiteri delle chiese, Fosse. DAN. Suo Cemitero da quella parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci.

Fatt'ha del Cimiterio mio cloaca. A R I. *Più giorni son, ch'in questo Cimitero Venni. Come uittime tratte a i Cimiteri De i morti figli.*

Bara, *è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura. Lat. feretrum, & capulus, gestatorium, loculus. & decaphorus, i. la Bara portata da dieci huomini.* B O C. *una maniera di Becchini, i quali sotto entrauano alla Bara. Ne fu una sola Bara quella, che. Tre, o quattro Bare.* D A N. *Al suo corpo non uolle altra Bara, idest non ui uolse altra cosa intorno.* A R I. *Di uerdi rami una Bara comporre. la Bara Funebre.*

Feretro. *Lat. pheretrum, & capulus, è la Bara con che si portano i cadaueri.* A R I. *Che lo fe riportar sopra un Feretro; E ritrouandol morto.*

1623 Parche. *Lat. parcæ, fatales Deæ, & fata, lanificæ. sono le tre sorelle secōdo che fingono i poeti, figlie di Demorgogone, o uero secōdo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezo, & il fine della uita, & della morte, o uero presente, preterito, & futuro. le quali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la roca significa il principio della uita. Lachesis fila, & dinota il tempo, che si uiue. Atropos rompe il filo fatto, & questa è la morte. E latini poeti antichi appellarono queste tre Parche Nona, Decima, & Morta. & sono dettte Parche perche a nessun perdonano.* P E T. *Qual destro coruo, o qual manca cornice Cantì'l mio fato, o qual Parca l'innaspe.* D A N. *Ma perche lei, che dì, & notte fila Non gli hauea tratta anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che compila, Innanzi, ch' Atropos mossa le dea.* S A N. *Lo stame, che le Parche al fuso auolgono A Philli mia gridaua, o Clotho, o Lachesi.* A R I. *Le uecchie son le Parche, che con tali Stami filano uite a uoi mortali.* T. *Et ella può dar leggi a le sorelle, Che fan l'humane uite lunghe, & corte.*

F I N E

Ine, *Vltimo, Sezzaio, Diretano, Estremo, Nouissimo, Compimento, Termine, Conclusion, Capo, Co, Al uerde, Viuagno, Orlo, A punto, Colo, In soma, Hor, finire, ultimare, terminare, determinare, conchiudere, compire, fornire, guarnire, mancare, dileguare, suenire, consumare, logorare, dilaccare, fondere, priuare.*

1624 Fin. *Lat. finis, modus, terminus, calx, exitus, extremū, extremitas.* P E T. *Al Fin di sua giornata. Trarrebbe a Fin quest' aspra pena, & dura. Al Fin de gli affanni, Sperando al Fin alcun riposo. Al Fin se giunto d'ogni tua dolcezza. il Fin de miei pianti. Col Fin de le parole i piè uolse. Vinto a la Fin dal giouane Romano. La morte è Fin d'una prigion oscura. Honorato Fin.* B O C. *Nel Fin delle parole. Fin per la morte. uedi di sotto & pro usque. uedi a 284. al luogo suo.*

Fine. *Lat. finis. uedi fin.* P E T. *Mal Fine. poner Fine a gli affanni. Hor sia qui Fine al mio amoroso canto. Del lungo odio ciuil ti pregan Fine. S'al principio risponde il Fine e'l mezo. Se Christo al Fine meco non s'adra. Morte, o mercè sia Fine al mio dolore. Senza Fine, o beata. Vidi uerso la Fine il saracino. & a la Fine il sesto Vedren là suso.* B O C. *uedi all'Indice.*

Finire. Lat. & perficere, complere, absoluere, trangesigr, claudere, terminare, conquescere, per orare, modū statuere, fastigium imponere, ad umblicum ducere, ad exitum perducere. ual far fine. P E T. *Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. Et sola poi fiTuir tanto dolore. Prego; che'l pianto mio finisca morte. Ne però troup anchor guerra Finita. Et Finito'l riposo pien d'affanni.*

Finare *per far fine.* B O C. *Laquale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina insino alla sera, & la notte anchora.*

Finale. *Lat. definitiua.* B O C. *Che tu sopra essa dia sentenza Finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con morso Finale.*

Fin. *ual estremo, & meta. per la morte, o per lo morire.* P E T. *La uita al Fin, e'l dì loda la sera. Che bel Fin fa chi ben amando more. Pur giunto al fin de la giornata oscura. Quella; che con sua forza al Fin mi mena. a bon Fin non giunge. Oue scende la uita ch'al Fin cade. Ogni cosa al Fin uola. Al Fin son giunto. I'ho condotto al Fin la gente greca. Il suo Fin reo.* B O C. *uedi all'Indice.*

Fine. *per lo estremo. Lat. & extremus.* P E T. *Glorioso, Doglioso, Bel. a buon Fine. Si che siamo seco al Fine del tuo corso. Manda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio Fine, Queste uoci meschine. Non pò molto lontan esser dal Fine. Ch'anzi il mio dì mi trasportaua al fine. Et al lhor sospirai uerso'l mio Fine. Signor de la mia Fine, & de la uita. Quella, che per lo suo diletto, & fido Sposo, nō per Enea uols'ir al Fine. Pur a ueder, & contemplar il Fine; Che far conuiensi non piu d'una uolta. Et quanto posso al Fine m'apparecchio. & non tardar al Fine. O felici quell'anime, che'n uia Sono o saranno di uenir al Fine.* B O C. *uedi all'Indice.* 1625

Sfinimento, & Isfinimento, *da finire. Lat. exanimatio. ual mancamento, cioè uenir al fine, & come andare in angoscia.* B O C. *Di che a madonna Hor retta ueniua un sudore, & uno Sfinimento di cuore. Egli uenne dianzi di subito uno Sfinimento, che io mi credetti che fusse morto.*

Pur *in uece di al fine. Lat. sed, attamen, et demum.* P E T. *Pur acqueta gli ardēti miei desiri. Pur io mossi indi i piedi. Pur mi darà tanta baldanza amore. i. finalmente.*

Tanto *in uece di al fine. Lat. adeo ut.* P E T. *Tanto, ch'io fui per esser di quegli uno.*

Hor *uoce conclusiua del parlare, come saria finalmente. Lat. tandem, nunc, & demum.* P E T. *Hor questo è quel, che piu d'altro n'attrista. Hor lascia andare. quand'ella Hor mira, & leua gli occhi un poco. Hor chi fia che ne scampi? Hor dentro ad una gabbia. Hor Costantin non torna. Hor ecco in parte le ragion mie noue. Hor mira il fiero Herode. Hor son qui lasso. Hor fia giamai. Hor fia ma'l dì, ch'io ui riueggia, & oda.* B O C. *uedi all'Indice.*

Alpha, & ω, *che ual principio, & fine, uedi a 1613.*

Amme *in uece di Amen. Lat. & uale così fia, usato da* D A N. *E l'uno, e l'altro choro a dicer Amme. Vn Amme non saria potuto dirsi Tosto così, com'ei furon spariti.*

1626 Capo *quando dinota il fine. Lat. caput, & meta. finis.* B O C. *Perche io sommamente desiderato ho che a Capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a Capo. & quando dinota il principio. uedi a 16?3.*

Co, *per la fine.* D A N. *Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infin al Col[a] ola. & per lo principio. uedi a 1608.*

Testa

Testa, per la fine. Lat. ad calcem, ad umbilicũ. D A N. Così anchor su per la strema Testa Di quel settimo cerchio. et per lo principio. uedi à 1608. & pro caput a 1413.

Vltimo. Lat. & postremus, nouissimus. ual il Diretano. P E T. Vltimo Anno, Colpo, Dì, Giorno, Momento, Orizonte, Passo, Pianto, Spirto, Velo, Bisogno. Vltimi, Anni, Stridi. Pur com'huomini eletti Vltimi uãno. Vltima partita, Schiera, Sera, Speme, Proua, Hora, Vecchiezza. Vltime Spoglie, Rime, Strida. e son fra gli animali l'Vltimo. L'Vltimo lasso de miei giorni allegri. Et l'Vltimo era'l primo tra laudati. A l'ultimo s'estinse. Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani Con la mia spada. B O C. uedi all'Indice.

Diretano, & Deretano. Lat. extremus, postremus, ultimus. ual ultimo. B O C. Quando il Re il Diretano luogo riserbando a Dioneo, così cominciò a parlare. D A N. Gli Diretani a le cosce discese, idest co piedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi. A R I. E'l Deretano in darno aggira, e snoda.

Sezzo. Lat. postremus, & postremo, demum, ultimus. ual ultimo. P E T. Che fur gia primi, & quiui eran da Sezzo. i. dal fine. B O C. Si fanno a quei; che sol saran Sezzai. i. ultimi. Per certo questa fie la Sezzaia, che tu ci farai mai, idest la ultima. Quasi riserbasse l'adirarsi dal Sezzo. D A N. Venimmo a piè di una torre al Da Sezzo, idest fine. Che la piaga da Sezzo si ricuscia. qui iudicatis terram, fur Sezzai. A R I. E che s'auide del suo error da Sezzo. Ne'l uedendo apparir, uolse da Sezzo Egli esser quel, ch'a ritrouarlo andasse.

1627 Nouissimo. Lat. usato da Cicerone in qua. ual ultimo. D A N. Qual i beati al Nouissimo bando Surgeran presti. A R I. In terra un pato addormentato stese, Ch'al Nouissimo di forse fia detto.

Termine. Lat. ual fine. P E T. Et di tua uita il termine non sai. Questo, & quel corso ad un Termine uanno. B O C. Et senza indugio coricatisi gli ultimi Termini d'amore conobbero. & quando dinota tempo. uedi a 254. & quando significa luogo 977. & per l'accidente a 157.

Terminare. Lat. & finire. per finire. B O C. Et la mortal uita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, & la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In lettitia cõ lei terminò gli anni suoi. D A N. Là, oue terminaua quella ualle.

Diterminare. Lat. determinare, decidere, definire, statuere, decernere, deliberare, ual deliberare, concludere. B O C. Tosto andianne lì, doue determinato è da tua sorella.

Meta. Lat. è quello termine, o segno, che si pone a corritori. S A N. Oue qualunque per uelocità primo la destinata Meta toccaua era di fronda di pallidi oliui honoreuolmente al suon di Sampogne coronato per guiderdone. Et gia uincitore Carino poco haueua a correre, che la disignata Meta toccata haurebbe, quando. A R I. Vidi le Gade, e la Meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuitto. Il mio uoler cercare oltre a la Meta, Che de la donna sua cercar non deue Fa. metaphorice, & Meta in guisa di Piramide. uedi a 1116.

1628 Estremo, & Extremo [illegible]at. & ultimus. ual ultimo, fine, morte, in somma. P E [illegible] Estremo Ardore, Occidente, Giorno. Estrema Cur[illegible], Miseria, Sorte, Hora. Gli Estremi Dì, Giorni, Me[illegible]i, Mesi. Estreme Hore, Parti, Giornate, Parole. Per questi Estremi due contrari fanno. Et se non che'l suo lume a l'Estremo hebe Fors'era'l primo. & a l'Estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giunse al cor, giunger à l'Estremo. E son forse a l'Estremo. Verso l'Estremo. Che l'Estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'Estremo. A R I. Forze Estreme.

Estremità. Lat. extremitas. B O C. La Estremità dell'allegrezza il dolore occupa.

Stremità. Lat. extremitas, finis, & calx meta. ual fine. B O C. Ancora erano uermigli certi nuuoletti nell'occidente, essendo gia quelli dell'oriente nella loro Stremità simili a l'oro lucentissimi diuenuti.

Stremo. Lat. extremus. D A N. Così anchor su per la Strema testa. B O C. Nella sua Strema uecchiezza Huomini di uita tanto Strema. i. misera, & mendica. O di famiglie rimasi Stremi. i. priui. Fuor delli Stremi termini della terra in essilio perpetuo rilegati. i. ultimi. Egli potè in sul Stremo hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui. i. su l'ultimo punto. Essendo Federico uenuto allo Stremo. i. all'ultima pouertà.

Colo. Lat. colon. i. membrum. ual perfetto, & è il punto, che si fa poi che la oratione, & sententia è finita, & perfetta. D A N. Domandal tu, che più gli t'auicini, Et dolcemente si che parli a Colo. i. che parli per modo che l'intendi. alcuni uogliono leggere accolo in uece di accoglierlo, & riceuerlo, & fargli carezze, si che parli.

1629 Orlo da ora. Lat. ch'è la estremità della ueste, o d'altra cosa. & orificium è lo orlo, della cassa, arca, o simile; & la sommità, & apertura della bocca di qualunque cosa. B O C. Posto il petto soprà l'Orlo dell'arca. Tenendo forte con le mani gli Orli della cassa. D A N. Pria che si parta l'Orlo de la uita. i. il fine.

Viuagno. Lat. ora, æ. fem. gen. è l'orlo che si pone intorno le uesti detto da riua, cioè estremità, & così lo pose D A N. Perche ci appar pur a questo Viuagno?

Verde, meta. per lo fine tolto dalla candela che nel fine è tinta con un poco di uerde. onde il P E T. Quando mia speme gia condotta al Verde Giunse nel core. D A N. Mentre che la speranza è fuor del uerde, idest mentre che uiue la speranza, cioè che non è arriuata al uerde; che uale, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge Mentre che la speranza ha fior del Verde. che ual quello istesso.

Conchiusione, & Conclusione. Lat. conclusio, sententia. finis, peroratio. nal determinatione. P E T. Vna Conchiusion; ch'a te fia grata. B O C. Giannotto, ilquale aspettaua dirittamente contraria Conchiusione a questa, come lui così udì dire fu il più contento huomo, che giamai fusse.

Conchiudere. Lat. concludere, finire, & perorare. P E T. Ciascun per se conchiude. B O C. Conchiudendo essere impossibile. Et a tutti narrò conchiudendo.

In somma. Lat. in summa, Summa est. V I R. Nauiget hæc summa est. & breuiter, tandem, denique demum. ual in conchiusione, in fine. P E T. E'n somma tal, ch'a morte i mi ritoglio. In somma so com'è inconstante, & uaga Timida ardita uita de gli amanti.

1630 Frastatagliatamente. Lat. præcisis uerbis. uale conchiusiuamente, quasi tagliate, & mozze le parole usate dal B O C. parlando Buffalmacco, & beffando il medico. Frastatagliatamente ui dico.

Adunque. *Lat. igitur, ideo. particella aduerbiale, che uale perfettione, & conchiusione della cosa. ouero ad hoc, che ual preterea, & come ergo, & itaque da Latini.* PET. *Adunque Beati gl'i occhi che la uider uiua.* BOC. *Adunque a cosi fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Ninetta si condussero. Adunque disse la donna; debbo io rimaner uedoua? Adunque uenendo al fatto dico; che. Adunque cosi miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcuno frutto del loro amore hauere sentito di mala morte morirono. Niuna riprensione Adunque puo accadere. Licentiata Adunque dalla Reina.* DAN. *Quel cinghio, che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque piu che tu non speri. Facemmo Adunque piu lungo uiaggio. Rispose Adunque io son frate Alberto.*

Dunque, *è il medesimo ch'è Adunque. Lat. itaque ergo.* PET. *Cercate Dunque fonte piu tranquillo. Dunque hora è'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo. Che Dunque la nemica parte spera Ne l'humane difese.* BOC. *nel principio dell'oratione, & con sdegno. Dunque sarò io uillan Caualiere in questa guisa da uoi del mio disiderio schernita? Dunque uolete uoi che noi uegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi chi è questo prete.*

Compimento. *Lat. complementum, completio, supplementum, finis. ual finimento.* BOC. *Daremo al nostro amore intero, & piaceuole Compimento. Compimento dell'opra. Compiutamente far quello.* PET. *Locar Compintamente ogni uirtute.*

1631 *Compire. Lat. complere, finire.* PET. *Et compiè mie giornate innanzi sera. i. finì. La mia fauola breue è gia compita. Et se mia uoglia in cio fosse compita.* BOC. *Et non alcuna altra lana la tela douesse compire. Perche io per ben dire la nouella Compiuta. i. fino al fine, cioe integra. La piu Compiuta donna di tutte quelle uirtù. O leggiadrie Compiute, idest piene infino al fine, In Siena due già per età Compiuti huomini, idest fatti. cioe giunti al fine della perfettione.* DAN. *Gia non compiè di tal consiglio rendere. Deh se quel disio si compia.*

Fornire. Lat. perficere, complere, finire. per compire, o finire. PET. *Vn duro corso haggio a fornire. A fornir il uiaggio. mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette. Et fornito'l mio tempo a mezo gli anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in su'l fiorir era finita.* BOC. *Ne anchora pienamente l'hauea potuto fornire. Fornì di dar l'altre, che a dare hauea. Vna caccia, laquale fornita, fu finita la festa. Poi che fornito fu l'Officio.* DAN. *Che le cappe fornisce poco panno. & quando dinota prouedere. uedi a 418.*

Fornire. Lat. ornare, praeparare; munire. per guarnire, ornare. BOC. *Il palagio di tutte le cose opportune fece fornire. Vna bella naue, & fornirla di cio che bisognaua. Vna bella giouane, laquale egli di nobili uestimenti, & di altre gioie teneua Fornita. Fece fare un letto di Materassi, & di drappi d'oro Fornito. & quando sta per prouedere. uedi a 418.*

1632 *Rifornire. Lat. iterū munire, ual di nouo fornire.* BOC. *Quiui la loro naue di temone, & d'albero riforntirono.* PH.

Guarnire, & Guernire, si legge ne testi antichi. Lat. exornare, instruere, apparare, armare, munire. per fornire, & prouedere. BOC. *Il legno d'ogni cosa opportuna armò, & guarnì ottimamente.* ARI. *Vn bel cauallo, e molto ben guernito.*

Guarnimento, *& Guernimento. Lat. munimen, ornamentum, apparatus, ornatus, us. ual fornimento, et ornamento.* BOC. *Quiui gli fece una spada cingere, il cui Guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani esserciti, liquali niuno altro Guarnimento per sodisfacimento della natura portauano, che un poco di farina per uno.* EP. *Lat. commeatus.*

Mancare. Lat. deficere, deesse, desinere, cessare, finire. per uenir meno, diminuire, restare. PET. *Ch'io temo forte di mancar tra uia. A la lunga uia tempo mi manca. Come colei, che d'hora in hora manca. Oue la strada manca. Cosi mancando uò di giorno in giorno. Che punto di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Non è mancata homai la lingua e'l suono. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. i. restò, o di poco meno. Lat. parum defuit.* BOC. *Non uolendo della sua fe mancare. Cominciò a mancare uerso di lei l'amore. Che'l sol sie declinato, e'l caldo mancato. Et niente acquistando le ricchezze mancarono.*

Mancamento. *Lat. defectus, error, delictum, diminutio. ual difetto, o diminuimento. uedi a 1662.*

Restare per mancare. uedi a 1504.

Dileguare. Lat. liquescere. ual consumare, struggere, & disfare a poco a poco; & per meta. smarrire, & fuggire; & di qui nasce che'l thosco quando alcuno si parte da gli occhi nostri dice essersi dileguato. Lat. euanescere. PET. *Che per disdegno il giusto si dilegua Et poi si sparge per le guancie il sangue.* BOC. *I cani appresso di lei sempre lacerandola, & in picciola hora si dileguarono, di maniera che piu Nastagio non gli potè uedere. Ch'io mi dileguerò, & andronne in parte. Et pregandola che di quelle contrade si dileguasse. i. si partisse di maniera che di lei niente si sapesse.* ARI. *Con gli occhi fissi al ciel lo segue, quanto Basta il ueder; ma poi che si dilegua Si, che la uista non puo correr tanto, Che piu ne Rabican, ne.*

Dilaccare. per dileguare usò DAN. *dicendo Hor uedi com'i mi dilacco.* T. *Tu credi che per te io mi dilacca, Ne che mai t'habbia di bon cor amata?* 1633

Consumare. Lat delere, consumere, conterere, impedire, exhaurire, profundere, dissipare, conficere. PET. *Che dolcemente si consuma, e strugge. Ogni cor addolcisse, e'l mio consuma. In tristo humor uo gli occhi consumando. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Deh perche innanzi tempo ti consume? Acciochè'l rimembrar piu mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra. i. consumato.* BOC. *Di uederlo consumare si dispose. Et oltre accio consumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la uirtù del beueraggio. Et consumati nell'amore d'una donna. Consumerò il rimanente di questa mattina in cercargli. i. passerò in uano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare consumarono.* DAN. *Perche pensando consumai la'mpresa.*

Consumamento. *Lat. consumptio.* BOC. *Poi ueggio che, questo suo Consumamento piu tosto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe essere. Il che quanto, et quale Consumamento sia delle cattiuelle.*

Consumato. *Lat.* BOC. *Consum[illegible] e il matrimonio. Lat. coniugio absoluto perfecto, & [illegible]ompleto. Consumata la uirtù del beueraggio. La tel[illegible] non anchor si Consumata, che.*

Logorare a ligurio Latino. per consumare. Lat. consumere. B O C. *si come sauia si dispose di gittarsi alla strada, & uolere logorare dell'altrui, i pascersi. Et quante fusse Logori a filare una dodicena di lino.* L A. *ne haurenmo da poter pagar l'acqua che noi logoriamo.* A R I. *Il uedermi lograr de i miglior anni. Logoro uedi a 1001.*

Logori, *ual consumati. Lat. consumpti, deleti.* B O C. *nell'* A M. *Denti mal composti, & Logori, & gialli. Da Logori uestimenti lasciato ignudo.*

1634 Fondere. *Lat. fundere. ual liquefare, & disfare.* D A N. *Biscazza, & fonde la sua facultate. Dio lo si sà, qual poi mia uita fussi. Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia uita prostrata, prostitta, & infima da quella di prima. & non fusi pro fossi, che si scriue per o, & per s duplicato.*

Priuare. *Lat. ual leuar di liberta, spogliare. & priuus Lat. ual unus, solus, singularis.* P E T. *Che di luce priuar mia uita spera. Onde di spirto Priua, sia la mia carne. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Acqueta cose d'ogni dolzor Priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la uista Priuata del suo obbietto. di che noi morte ha priui, & se di uoi son priuo. Che priuo m'ha di si dolce speranza.* B O C. *Delibero di priuare di questa felicità il Prence. Lei priua d'honore. ma hor ne son dolente me priuata. Così nel le publice opportunità come ne bisogni Priuarti.*

Casso. *Lat. & priuatus, deletus, & dispunctus. ual priuo.* P E T. *Amor de la sua luce ignudo, & Casso. Democrito, Per suo uoler di lume, & d'oro Casso.*

LIBRO OTTAVO.

QVALITA'.

1635 VALITA', *laquale secõdo Aristotele una forma accidentale, & per laquale ci dimandiamo Quali, si diuide in quattro spetie. La prima è l'habito, & la dispositione, sotto del qual si conuengono tutte le scientie, & le Qualità spirituali. La seconda è la potenza, ouero l'impotenza naturale, per laquale siamo potenti di operare, o non operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità, & è dimãdata Passione, perche è causata d'altra Qualità, come la rossezza causata dalla uergogna, & la pallidezza causata dal timore, & dimãdasi passibile Qualità, perciochè la moue i sensi, iquali riceuendo tali Qualità patiscono. La quarta è una forma, & figura, si chiama forma, perche dà l'essere accidentale, et dicesi figura perche ella termina le cose corporali. & questo è il terzo predicamento di Aristotele, & è l'ottauo capo della nostra Fabrica, sotto delquale si contengono uarie Qualità come, Colori, Odori, Sapori, Comparatione, Somiglianza, Simile, Rispetto, Conforme, Eguale, Tale, Cotale, Quale, Come, Secondo, Così Si, A paro A paro, Dispa ro, Finezza, & si* [illegible]*.*

Qualità, & Qualitate. *Lat. qualitas.* P E T. *Et prendi Qualità dal uiuo lume. Cl*[illegible] *non cangiasser Qualitate a tempo,* [illegible] *amanti scolti da* [illegible] *Qualitati humane.* B O C. *Nomi alle Qualità di ciascuna conueneuoli. La Qualità, & la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo, & del camino. Diuerse Qualità. Secondo la Qualità del morto .i. conditione,*

Colore, *Colori, & Colorire. uedi sotto Mercurio al Dipintore a 813.*

ODORE.

ODore, *Odorato, Odorifero, Odoroso, Odorare, Olire, Olezo, Moscato, Sapone moscato, & garofianato acqua Nanfa.*

1636 Odore. *Lat. odor.* P E T. *un uerde colle con si soaui Odor, Con si dolci acque, L'un uiue ecco d'Odor là sul gran fiume. che s'alcun uiue Sol d'Odore, L'adornar si, ch'al ciel n'andò l'Odore. L'aura, e l'Odore, e'l refrigerio, & l'ombra. Quel che d'Odore, et di color uincea L'odorifero, & lucido oriente.* B O C. *Pur nondimeno incontanente conobbe l'Odore materno. Et tutte allhora fiorite, sì grande Odore per lo giardin rendeuano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, parea loro essere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande Odore di rose. Poi ne la camera entratisene quiui marauiglioso Odore di legno aloe, & di uccelletti cipriani si senti, Odore piaceuole, et cõfortatiuo. Stimando essere cosa Ottima il cielabro con tali Odori confortare. Mephiti Dea di grandissimo Odore.*

Odorare *annasando. uedi a Naso.*

Odorato. *Lat. è l'uno de cinque sentimenti del corpo.* B O C. *Aranci, & Cedri, liquali hauendo uecchi frutti, & nuoui, & fiori anchora, non solamente piaceuole ombra a gli occhi; ma anchora all'Odorato faceuan piacere.*

Odorifero. *Lat. & olidus, & odorus, a, um.* P E T. *L'Odorifero, & lucido oriente.* B O C. *Il basiliuò diuenne bello, & Odorifero molto. Sotto Odorifera, et piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno Odorifere che siano. Odorifere acque. Herbe.*

Odoroso. *Lat. odorus ual pieno di odore.* B O C. *Et ogni cosa di Herbuccie Odorose, & di fiori seminata. Odorosi incensi posi sopra l'altare.* F I.

Olire. *Lat. olere.* B O C. *Laqual camera di rose, di fior d'aranci, et d'altri odori tutta oliua. Con molte altre cose. che per lo giardin oliuano. et nella Visione, Che di diuersi odori soaue oliua.* D A N. *Su per lo suol, che d'ogni parte oliua.*

1637 Olezare. *ual dare odore. Lat. fragrare, odorem emittere.* V I R. *Redolentq; thymo fragrantia mella.* D A N. *& olezza Tutta impregnata da l'herba, & da fiori.*

Ridolere. *Lat. redolere, per olere.* D A N. *& ridole Odor di lode al fior, che sempre uerna.*

Lanfa, *è acqua odorifera. Lat. aqua odorifera, & odora,* A R I. *che macinar molini Potrian far l'acque Lanfe, che son quiui,*

Nanfa, *è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat. aqua odorifera.* B O C. *Qual di acqua di fior di gelsomini, & qual di acqua Nanfa.*

Moscato *è composto da muschio. Lat. moschatus, a moscho, che è uocabolo arabesco.* B O C. *Ella medesima con sapone Moscato, & garofanato marauigliosamente, & bene tutto lauò Salabetto.*

Sapone *moscato. Lat. sapo muschatus, uedi di sopra. & mat-*

ttiaca pila è la palla di sapone conciato. *Martiale*, *Accipe Mattiacas quo tibi calua pilas*. *& altroue poi pur nominando il Sapone dice*, *Spumam Causticam*, *& Batauam*.

Amomo. *Lat*. V I R. *Mella fluant illi, ferat, & rubus asper Amomum*. D A N. *Ma sol d'Incenso Lagrime, et d'Amomo*. *& Amomo ancho è arbore*.

Mirra. *Lat*, *myrrha*. *uedi di sopra ad Amomo*, *& a* 1164.

Incenso. *Lat*. *thus*, *& libanum è la gomma*, *& l'arbore*. B O C. *Et tre granella d'Incenso*. D A N. *Ma sol d'Incenso, Lagrime, & d'Amomo*. *uedi a* 1173.

SAPORE.

SApore, *Dolce*, *Amaro*, *Agro*, *Lazzo*, *Acetoso*, *Acerbo*, *Garbo*, *Salso*, *Soaue*, *Dolcezza*, *Soauità*, *Liquore*, *Ambrosia*, *Nettare*, *Mele*, *Sale*. *addolcire*, *disacerbare*, *insalare*.

Sapore, *& Sauore*. *Lat*. *sapor*. *& melizomum*, *il brodetto*, *o sapor fatto con mele*. B O C. *Et del porro ui mangiate le frondi*, *lequali non solamente nō sono da nulla*, *ma sono di maluagio Sapore*. D A N. *A molti fia Sauor di forte agrume*.

Saporito. *Lat*. *sapidus*. B O C. *Saporito bere*. *Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco*, *& Saporito*, *che il molto*, *& insipido*. *Saporiti Basci*.

1638 Saporoso, *ual pieno di sapore*. *Lat*. *sapidus*. B O C. *Et ciò che io mi mungo del mio gregge è Saporoso*. A M. *Le nuoue herbette gli ministrauano Saporosi cibi*. F I. *Cominciaua a bere Saporosamente questo suo uino*. D A N. *Fe Saporose con fame le ghiande*.

Insaporare è pigliar sapore. *Lat*. *gustare*, *& degustare*. D A N. *Là doue suo lauoro s'insapora*.

Liquore. *Lat*. A R I. *Che di diuerso effetto hanno Liquore*. *Quel Liquor di secreto uenen misto*. *L'almo Liquor ch'a meditori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno*. (*intendendo del uino*) *uedi a* 1644.

Olio, *non Oglio*. *Lat*. *oleum*, *& giancinum*. *è l'olio giallo uergine*, *ouero nuouo*, *& da se expresso*. *carynum è l'olio di noce*. *neopum è l'olio di mandole*. *hydrelaeum è l'olio misto con acqua*. *pisselaeon è l'olio fatto di pece*. *rhodinum uel rosaceum oleum è l'olio fatto di rose*. *omphacinum è l'olio fatto d'oliue acerbe*.

1639 Dolce. *Lat*. *dulcis*, *masc. & foeminino proprie*, *& meta*. P E T. *Dolce Affanno*, *Amaro*, *Amico*, *Atto*, *Albergo*, *Aere*, *Alloro*, *Bene*, *Bianco*, *& Nero*, *Concetto*, *Conforto*, *Colpo*, *Costume*, *Dì*, *Desio*, *Detto*, *Dormire*, *Dir*, *Errore*, *Falso*, *Foco*, *Ghiaccio*, *Gielo*, *Giogo*, *Giorno*, *Honore*, *Humore*, *Languire*, *Lauro*, *Lume*, *Loco*, *Legno*, *Lamentare*, *Male*, *Morire*, *Mormorare*, *Negotio*, *Nido*, *Oro*, *Parlare*, *Pegno*, *Pensiero*, *Peso*, *Piano*, *Pianto*, *Poggio*, *Piacer*, *Poco*, *Pregio*, *Ragionar*, *Ricetto*, *Ridutto*, *Riso*, *Raggio*, *Ritegno*, *Saluto*, *Sogno*, *Sguardo*, *Silentio*, *Soccorso*, *Soggiorno*, *Sole*, *Signore*, *Sonno*, *Spirto*, *Stile*, *Suono*, *Succo*, *Sfauillare*, *Sereno*, *Sētir*, *Tempo*, *Vicino*, *Viso*, *Viuere*, *Vso*, *Veneno*, *& faemin*. *Acqua*, *Alba*, *Aria*, *Aura*, *Acre*, *Beatrice*, *Calamita*, *Cōpagnia*, *Cosa*, *Chiaue*, *Donna*, *Falda*, *Famiglia*, *Fauella*, *Fiāma*, *Forza*, *Figura*, *Guerrera*, *Honestade*, *Inuidia*, *Idioma*, *Ira*, *Lima*, *Libertate*, *Lingua*, *Laura*, *Memoria*, *Morte*, *Nemica*, *Ombra*, *Paura*, *Pena*. *Piaggia*, *Pioggia*, *Rapina*, *Salma*, *Schiera*, *Scorza*, *Seme*, *Sorte*, *Speranza*, *Vista*, *Vita*, *Vergine*. Dolci *Accoglienze*, *Acque*, *Aure*, *Accēti*, *Affetti*, *Anni*, *Atti*, *Cāpi*, *Canti*, *Ceppi*, *Colli*, *Catene*, *Ciancie*, *Durezze*, *Fauille*, *Faci*, *Gli occhi*, *Hami*, *Intelletti*, *Ire*, *Lumi*, *Membri*, *Nodi*, *Nemici*, *Nomi*, *Occhi*, *Paci*, *Passi*, *Piaghe*, *Rime*, *Rai*, *Sdegni*, *Segni*, *Sguardi*. *Si Dolce è del mio amaro la radice*. *Ne mai piu Dolce*, *& pia uer me si mostri*. *Si Dolce in uista*, *& si soaue in uoce*. *Fu forse un tempo Dolce cosa amore*. *Non puo far morte il Dolce uiso amaro*: *Ma'l Dolce uiso Dolce puo far morte*. *Ch'al gusto è Dolce*, *e a la salute è rea*. *Ch'un poco Dolce molto amaro appaga*, *& col soaue sguardo S'accordan le Dolcissime parole*. B O C. *uedi all'Indice*.

Dolce, *aduer*. *Lat*. *dulce*, *& dulciter*. *ual dolcemente*. P E T. *Ne pero smorso i Dolci inescati hami*. *Chi non sà*, *come Dolce ella sospira*. *Et come Dolce parla*, *& Dolce ride*. *chi si Dolce apria mio cor*. *Si Dolce allhor*, *che uinto mi rendei*. *Era sua uista si Dolce superba*. *Vien da begli occhi al fin Dolce tremanti*. *Dolce cantar honeste come*, *& belle*.

1640 Dolce *sost*. *Lat*. *dulcedo*, *dulcitas*, *dulcor*. P E T. *Et s'hò alcun Dolce dopo tanti amari*. *D'ogni altro Dolce*, *& Lethe al fondo bibo*. *d'una fonte Moue'l Dolce*, *et l'amaro*, *ond'io mi pasco*. *Poi trouandol di Dolce*, *& d'amar pieno*. *Che l'amar mi fe Dolce*, *e'l piāger gioco*. *Si di quel falso Dolce fuggitiuo*. *Nel uostro Dolce qualche amaro metta*. *De l'honesta pregion*, *del Dolce amaro*. *Et tempra il Dolce amaro*, *che m'ha offeso*. *Cose d'ogni Dolzor priue*. D A N. *Letitia che trascende ogni Dolzore*.

1643 Dolcezza. *Lat*. *dulcedo*, *dulcitas*, *dulcitudo*, *& dulcor*. P E T. *& B O C*. *Honesta*, *Somma*, *Souerchia*, *Doppia*, *Falsa*, *Fera*, *Strania*. *Singolar Dolcezza del sangue Bolognese*. *Cantar con tanta Dolcezza*. *Mi punge con tal Dolcezza*. *Rime ignude di Dolcezza*. *Quanta in lei Dolcezza pioue*. *Empie il ciel di Dolcezza*. *Il parlar di Dolcezza*. *Giunto al fin di Dolcezza*. *Tal l'altre Dolcezze Empie*, *Amare*, *Sante*, *Tante*, *& Tali*. *Tutte l'altre Dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo*.

Dolzore. *Lat*. *dulcor*. P E T. *Cose d'ogni Dolzor priue*. D A N. *Letitia*, *che trascende ogni Dolzore*. *non è Thoscano*.

Dolcemente. *Lat*. *dulciter*, *& dulce*. P E T. *E'l Rosignuol che Dolcemente canta*. *Che Dolcemente mi consuma*, *& strugge*. *Come amor Dolcemente gli gouerna*. *Quand'io u'odo parlar si Dolcemente*. *Dolce parlar*, *& Dolcemente inteso*. *De la sua uista Dolcemente acerba*. *spirto felice*; *che si Dolcemente Volgi quegli occhi*. B O C. *Dolcemente*, *& Dolcissimamente*. *uedi l'Indice*.

1641 Dolciato, *ual dolce*. B O C. *Maestro mio Dolciato*. *La moglie mia cascīata*, *melata*, *Dolciata*.

Addolcire. *ual far dolce*. *Lat*. *dulco*, *& edulco* P E T. *E'l mele amaro*, *& addolcir l'assentio*. *Quel puo solo addolcir la gloria mia*. *Et dolendo addolcisce il mio dolore*. *Ch'ogni cor addolcisce*, *e'l mio consuma I miei sospiri*, *ch'addolcisconl'aura*. *Voce che m'addolciua*, *& hor m'accora*. B O C. *Per non addolcire il tuo disordinato appetito*. L A. D A N. *Quinci addolcisce la uiua giustitia In noi l'affetto*. *Se'l ciel gli addolcia*, *o l'inferno gli attosca*, *addolcisce*.

Raddolcire. *Lat*. *dulcare*. *i*. *dulcē facer*. *& dulcescere*. *i*. *dulce fieri*. B O C. *Che mai la letitia sua si raddolcisce*.

Amari.

AMARI.

Amari, *Amaritudine, Aloe, Aßentio, Fele, Tosco, Veleno, Appio, Agro, Agrume, Acetoso, Acerbo, Lazzo. disacerbare, inacerbare.*

1642 Amaritudine. *Lat. amaritudo, & amaror. prop. & meta. ual dolore, cordoglio, paßione, & priuo di dolcezza.* Boc. *Gli parue tempo di douerla trarre d'Amaritudine. Fu tanta, & si lunga l'Amaritudine. Et era tutta piena di lagrime, & d'Amaritudine. L'Amaritudine dell'Aloe sentendo.*

Amaro. *Lat. ual priuo di dolcezza prop. & meta.* Pet. *Amaro Diletto, Dolce, Mele, Lamentare, Amore, Viso, Viuer, Amari, Anni, Esilij, Amara Morte, Vita, Vista, Cosa, Amare Dolcezze, Pene, Hore, Dolce sentier, che si Amaro riesci. del dolce Amaro colpo. Mi fu la una poco men che Amara. Et s'i'ho alcun dolce dopo tanti Amari.* Boc. *Amaro Pianto, Amara Vita, Amare Lagrime, Pene, Amarißimi Pensieri, Amaramente.* Dan. *Colui da la ueduta Amara, Amara Morte, Amari Paßi, Amaro Morso, Cibo, Aer, Sospiro. Giù per lo mondo senza fine Amaro. Come uscir puo di dolce seme Amaro.*

Amaro *sost. Lat. amaror.* Pet. *L'Amar m'è dolce. Si dolce è del mio Amaro la radice. Et al principio del tuo Amaro molto. Ch'un poco dolce molto Amaro appaga. Vol se in Amaro sue sante dolcezze. Voi ueder in un cor diletto, & tedio Dolce, & Amaro. Nel nostro Dolce qualche Amaro metta.*

1643 Aloe. *Lat. & Gr. è succo d'herba amarißimo, & ancho è legno odorifero.* Pet. *O poco mel, molto Aloe con fele.* Boc. *Aloe patico. L'amaritudine dell'Aloe. Odore di legno Aloe.*

Aßentio *herba amarißima. uedi a* 1170.

Fele. *Lat. fel fellis.* Pet. *Questo fu'l Fel, questi gli sdegni, & l'ire. molto Aloe con Fele.* Dan. *Tratterà quella, che piu ha di Felle. con la ll duplicata l'usò, come il Lat. per far la rima; & imperò disse altroue, Veggio rinouellar l'aceto e'l Fele, Et tra uiui ladron eßer anciso.*

Tosco, *& Veleno, uedi a* 1147.

Appio *herba amarißima, uedi all'herba a* 1169.

Agro. *Lat. acer, & acidus, a, dum. ual acerbo, aspro, molesto, & alle uolte per crudele.* Pet *Da l'altra parte un pésier dolce, & Agro. Dal colpo, a cui l'attende Agro, & funesto. Che condia di dolcezza ogni Agro stile. Agre Rampogne. Che par dolce a cattiui, & a buoni Acra.* Boc. *Ogni altra cosa Acetosa, et Acra. Agre Riprensioni.* La. *Isperienze. Agrißimo pugnatore. Agramente.* Dan. *Et con tempesta impetuosa, & Agra. Non fora disse, questo a te si Agro. Che pur per taglio m'era paru' Acro. Non ruggiò si, ne si mostrò si Acra Tarpea. i. molesta, aspra.*

Agrume. *Lat. acredo. ual acerbità.* Dan. *A molti fia sa uor di forte Agrume.*

Lazzo. *Lat. acer, è sapore aspro, & restrittiuo come quello di Sorbe.* Dan. *Et è ragion: che tra li Lazzi Sorbi, Si disconuien fruttar il dolce fico.*

Acetoso. *Lat. acetosus, ual agro.* Boc. *Et ogni altra cosa Acetosa, & Agra.*

1644 Acerbo. *Lat. & immitis & immaturus, ual aspro, seuero, duro, immaturo, & altre significationi diuerse.* Pet. *Acerbo Amante, Dispetto, Pene, Dolore, Frutto, Giorno, Suco d'herba, Acerbi, Atti, Frondi Stecchi, Acerba Herba, Etate, Morte, Nemica, Pena, Stagione, Vita, Vista. Ella (cioè Laura.) Acerbe Piaghe, Pene, Radici. Con famosa beltade Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze Acerbamente ha spente.* Boc. *Acerbo Odio, Acerba Guerra, Molti perirono Acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, Acerbamente. Inacerbiti Spiriti.* Dan. *Per indi, one quel fumo è piu Acerbo. i. piu grande, & folto Venir chiamando, ou'è l'Acerbo i. il crudele. Lo mio temprando dolce con l'Acerbo, Acerbe Mébra, Cose, Acerba herba, Pietate. Et per trouar a conuersion Acerba Troppo la gente.*

Disacerbare. *ual addolcire, & maturare. Lat. mitescere, maturescere, dulcescere.* Pet. *Perche cantando il duol si disacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggero.* Ari. *Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose paßion il core.*

Inacerbire, *per indurare, irritare, fare acerbo.* San. *Et quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga.*

Licore. *Lat. liquor, è cibo soaue.* Pet. *Cercate dunque fonte piu tranquillo Che'l mio d'ogni Licor sostene inopia.* T. *Licor soaue a la mia dolce sete. uedi a* 1638.

Ambrosia. *& Nettar cibi diuini, uedi a* 1602.

Soauità. *Soaue, uedi a Venere a* 693.

Mele. *Lat. mel, & mulsa, a, la acqua melata.* Pet. *E'l Mel amaro, & addolcir l'aßentio. O poco Mel molto aloe con fele.* Boc. *Fosse legato al sole unto di Mele La soauità delle parole Melliflue. La moglie mia addolcita Melata. I preghi Melati.* Dan. *Si come studio in ape Di far lor Mele. uedi ad Api.*

Salsa. *Lat. salsamentum, & salsura, è sapore fatto cõ herbe.* 1645 Boc. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. A noi di cui tutto spremendoui non si farebbe un scodellin di Salsa.*

Sale, *Salato, Salso, insalare. uedi di sopra a* 1601.

Relatione *posta d'Aristotele nel quarto predicamento è quel Rispetto, ouero quella Cõparatione qual è tra una, & un'altra cosa. Rispetto perciochè alcuna uolta due cose si nominano, hauuto rispetto. & relatione neceßaria tra loro, perche mancando l'una di quelle, l'altra non si potrebbe così chiamare, si come l'huomo che si chiama padre, & padrone per rispetto del figliuolo, & del seruo, et pel contrario il figliuolo, et il seruo così si addimãdano per lo rispetto, & relatione del padre, et del padrone; Ma è solo differéza in questo, che il padre, & il padrone si chiamano così rispetto del figliuolo, & del seruo per superiorità, eßendo in podestà loro, ma il figliuolo, & il seruo così sono nominati a rispetto del padre, et del padrone per soggettione, eßendo sottoposti a quelli, Cõparatione si puo addimãdare equiperatione, quãdo che per una medesima qualità, o per un medesimo nome una cosa è cõparata all'altra, come sarebbe colui, ch'è simile ad uno simile a me ha cõ me somigliãza, & colui ch'è amico dell'amico mio, mi è amico. Sotto questo predicamẽto adunque in quãto che è rispetto si poßono accõmodare il Vitio, & la Virtù, Ignoranza, & Scienza, & simili che hanno rispetto tra l'uno, & l'altro. Et in quanto ch'è Comparatione ui si puo accommodare Simile, Eguale, Paragone, & tali usati da nostri poeti con le loro auttoritati, Come per li capi dell'una, & dell'altra qualità ordinatamente si guita.*

COMPARATIONE.

Omparatione, Rißpetto, a Rißpetto, Paragone, Paraggio, a Petto, Eßperienza, Proua, Prouerbio, Simile, Simigliaza, Similitudine, Simiglieuole, Medesimo, Conforme, Cõueniẽte, Cõueneuole, Scõueneuole, Sconueneuolezza, Taglia, Eguale, Disegnale, Quale, Tale, Cotale, Cosi, Chi, Par, Si, Secondo, Dißparo, a Paro, a Paro, Disaguagliãza, Distintione. paragonare, prouare, approuare, tentare, simigliare, aßomigliare, risimigliare, sembiare, sembrare, aßemprare, aßembrare, conuenire, disconuenire, confare, agguagliare, adeguare, aguffare, pareggiare, appareggiare, distingnere. & per li antitheti i. contraposti, Virtu, & Vitio, Scientia, & Ignorantia, Bene, & Male, Buono, & Cattiuo, Migliore, & Peggiore, Perfetto, & Imperfetto, Vero, & Falso, Certo, & Incerto, Secreto, & Palese, Occulto, & Manifesto, Chiaro, & Oscuro, Facile, & Difficile, Poßibile, & Impoßibile, Meglio, & Peggio, Vtile, & Dãno, Bello, & Brutto, Diritto, & Torto, Duro, & Tenero, Intero, & Rotto, Ameno, & Alpestre, Dolce, & Amaro, Stabile, & Instabile, Sanità, & Infermità, Pace, & Guerra, Principio, & Fine, Vita, & Morte. & simili con gli suoi deriuati, composti, de quali parleremo con le auttorità de nostri Poeti, & de uerbi come megliorare, peggiorare, certificare, accertare, scusare, dubbiare, occultare, nascondere, appiattare, acquattare, palesare, appalesare, manifestare, ricoprire, scoprire, discoprire, riuelare, dichiarare, sanare, risanare, migliorare, guarire, peggiorare, ammorbare, indurare, intenerire, rintenerire, ammollire, ammorbidire, dirizzare, rizzare, arricciare, torcere, storcere, contorcere, distorcere, piegare, spiegare, trauersare, attrauersare.

1646 Comparatione. *Lat.* & collatio. ual rißpetto, simile, eguale, parangone. BOC. *Se uestita gli era piacinta; oltre ad ogni Comparatione ignuda gli piacque. Che noi, & glialtri huomini idioti, & non letterati, siamo a Comparatione di lui, & de glialtri huomini scientiati peggio che huomini morti. nobile, & ricco senza Comparatione.*

Comparationi, & Similitudini notandi. usati dall'ARI. *Come soglion talhor duo can mordenti. Come si spinge il cane al lupo addoßo. Come il ueloce can, che'l porco aßalta.* uedi a Cane a 1204. *Come la Volpe Che'l figlio gridare Nel nido oda de l'Aquila di giuso, S'aggira intorno, & non sà che si fare, Poi che l'ali non ha da gir là suso. Come ceppo talhor, che le medolle Rare, e uote habbia, e poste al fuoco sia; Poi che per gran calor quell'aria molle Resta cõsunta, ch'in mezzo l'empia; Dentro risuona, e con strepito molle Tanto che quel furor troui la uia; Cosi mormora e stride, e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la buccia. Come fanciullo, che maturo frutto Ripone, e poi si scorda oue è riposto; Et dopo molti giorni è ricondutto Là, doue troua a caso il suo deposto; Si marauiglia di uederlo tutto Putrido, e guasto, e non come fu posto; E doue amarlo, e caro hauer solia L'odia, sprezza, l'ha schiuo, e getta uia; Cosi Ruggiero. Et qual sagace can nel monte usato A uolpi, o Lepri dar speßo la caccia; Che se la fera andar nede da un lato, Ne uà da un'altro, e par sprezzi la traccia; Al uarco poi lo sentono arriuato, Che l'ha già in bocca, e l'apre il fianco, e straccia. Tal l'Eremita. Come d'alto uolando Aquila suole,* uedi a biscia. *Qual lo stagno a l'argento, il raine a l'oro, Il campestre Papauere a la rosa, Pallido salce al sempre uerde Alloro, Dipinto uetro a gemma pretiosa. Qual è colui che prima oda il tumulto, E de le sacre Squille il batter speßo, Che uegga il fuoco, a neßun altro occulto, Ch'a se, che piu gli tocca, egli è piu preßo. Tal è il Re Carlo, udendo il nuouo insulto E conoscendo poi cõ l'occhio istesso. Come legno si drizza; poi che l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente il Coro Cosi presto rizzosi Rodomonte Dai colpi, che gittar douria un monte. Come la Tigre poi, ch'in uan discende.* uedi a Tigre *Come purpureo fior languendo more. Che'l Vomere al paßar tagliato laßa; O come carco di superchio humore Il papauer ne l'horto il capo abbaßa. Cosi giù de la faccia ogni colore Cadendo, Dardinel di uita paßa. Qual soglion l'acque per humano ingegno.* uedi a 1083. *Come ne l'alto mar legno talhora, Che da duo uenti sia percoßo, e uinto; C hora uno innanzi l'ha mandato; & hora Vn'altro al primo termine rispinto, E l'han girato da poppa, e da prora; Dal piu possente al fin resta sospinto: Cosi Philandro tra molte contese De duo pensieri, al manco rio s'apprese. Qual uenir suol nel salso lito l'onda.* uedi ad Onda *Come il Villan; se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuoua strada; Frettoloso a uietar, che non affonde I uerdi paschi, e la sperata biada; Chiude una uia, e un'altra si confonde, Che se ripara quinci, che non cada; Quindi uedi lasciar l'argini molli; E fuor l'acqua spicciar con piu rampolli. Come partendo afflitto Tauro suole.* uedi a Toro *Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena; D'archi, e di piu d'una superba mole D'oro, e di statue, e di pitture piena; O come suol fuor de la nube il sole Scoprir la faccia limpida e serena; Cosi l'elmo leuandosi dal uiso Mostrò la donna aprißi il paradiso. Qual serpente; che ne l'hasta, ch'a la sabbia La tenga fißa, indarno i denti metta O qual mastin.* uedi a Ciottolo. *Come il gran fiume; che di Vesulno esce; Quanto pò piu, e uerso il mar discende, E che con lui Lambra, e Tesin si mesce, E Ada, e gli altri; onde tributo prende; Tanto piu altiero, e impetuoso cresce. Cosi Ruggier. Si come Lupo, che di preda nada Carco a la tana.* uedi a Lupo *Come il Mastin sotto il feroce Alano.* uedi ad Alano *Le comparationi del* PET. *del* BOC. & *di* DAN. *sono a gli suoi luoghi piu proprij.*

Rißpetto, & A Rißpetto. ual comparatione. *Lat.* comparatione, reßpectu, collatione, congreßu ratione, data paritate. 1647 PET. *Mi fu la uita poco men; che amara A Rißpetto di quella mansueta, Et dolce morte.* BOC. *Prese quelle poche cose che prendere potemmo, poco dico per Rißpetto alle molte, lequali haueuamo. La dottrina di qualunque altra è tarda a Rißpetto della tua. Hauendo Rißpetto alla qualità del caualiere* i. riguardo. *Et senza troppo Rißpetto prendere alla risposta diße.* i. indugio, o dimora.

A petto. ual a parãgone, a comparatione. *Lat.* exaduerso, e regione, contra. BOC. *Molti, iquali A petto a uoi niente sono.* altri testi hanno, a comparation di uoi. *Lat.* uobis collati. *Faceua nobilißime tele, & di diuerse imagini figurate A petto, allequali, o misera Aragne le tue sarebbono parute offuscate.* PH.

Paragone, ual la proua, & esperienza. *Lat.* coticula, æ, index. & lapis lydius, & parius. [illegible] OC. *Come il Paragone a l'oro, cosi l'aduersità dim[illegible]ra chi è [illegible].* EP.

ARI.

A r i. *Di uera Pudicitia è un Paragone. Mostrarti un Paragon.*

Paraggio, *ual paragone. Lat. parilitas, æqualitas* P e t. *Per che uedrassi in quel poco Paraggio, Chi ui fa ir superbi, oro, & terreno Essere stato danno, & non uantaggio.*

Paragonare. *Lat. comparare, conferre, æquare. ual prouare, esperimentare.* P e t. *Si paragona pur co piu perfetti.*

Esperienza, *Isperienza, & Experientia. Lat. & periclitatio experimentum. ual proua.* P e t. *Esperientia Lunga, Molta.* B o c. *Per Esperienza della nostra fragilità. Per lunga Esperienza. Di che gli occhi miei presero cosi fatta Esperienza. Come per Esperienza hauete udito. Con piu certa Isperienza. Io ti farò la Isperienza del pane, & del formaggio. Come che troppo reputassero agre le Isperienze prese della sua donna.*

Esperto, *& Experto. Lat. expertus, probatus. ual probato.* P e t. *Hor ab Experto uostre frodi intendo. Hor tel dico per cosa Esperta, & uera. Onde a la uista huom di tal uita Esperto Dirà.* B o c. *Esperto nelle cose sue quanto lo stato suo si richiedeua. Gli attempati si come Esperti Cimone nelle cose belliscose Espertissimo.*

Sperto, *per esperto.* D a n. *Questo superbo uolle esser Sperto Di sua potentia contra il sommo Gioue. idest uolle far esperienza.*

1648 *Esperimentare. per prouare. Lat. experiri.* B o c. *La cui arte già esperimentata hauete. Ne s'era potuto trouar medico, anchora che molti se ne fossero esperimentati.*

Sperimentare. Lat. experire. è far esperienza, & prouare. D a n. *Non sperimentar con l'antico auersario.*

Ab experto. *Lat. ual per proua.* P e t. *Hor Ab Experto uostre frodi intendo.*

Proua, *& Pruoua da probare. Lat. experimentum, experiētia periclitatio. uale esperientia.* P e t. *Proua Continoua, Certa, Vltima. Oue ogni latte perderia sua Proua. Come par che tu mostri un'altra Proua, Marauigliosa, & Noua. Oue sia chi per Proua intenda amore Spero trouar pietà. che per Proua il sai. arme Temprate in mongibello a tutte Proue. Non u'accorgete anchor per tante Proue Del barbarico inganno. Questo temer d'antiche Proue è nato.* B o c. *Per Proua, esser alla Proua, far Proua, Gran Proua, Ciascuna Et il mulattier uinse la Proua. i. la pugna. Domani uedremo che Pruoua haurà fatto il consiglio uà al ponte all'oca. i. esperienza, o frutto. Pruoue fanciullesche.*

1649 A Proua. *Lat. ad æmulationem. ual talmente fare, come prouare chi piu puo del compagno per essere il uincitore.* P e t. *Et uiue poi con la Phenice A Proua. Le stelle, e'l ciel, & gli elementi A Proua Poser.* B o c. *udendo forse uinti maniere di canti d'Vccelli quasi A Proua l'uno dell'altro cantare. Aragne tu, che con Pallade hauesti ardire di lauorare A Proua.* P h. D a n. *Che ciascbedun A Proua si ricorse.*

Prouatore. *Lat. probator. che fa proua.* B o c. *Cosi come gli Iddij sono ottimi, et liberali donatori delle cose a gli huomini, Cosi sono sagacissimi Prouatori delle loro uirtù.*

Prouare, ual isperimētare. Lat. probare, experiri, periclitari. P e t. *Ben sà chi'l proua. ne giamai tal peso prouai. In me'l conosco; et proua'l ben [illegible] unque. Prouan l'alta uirtù quella ch'incende. Ne deg[illegible] prouar sua forza altroue. Tāto prouato haue[a]'l tuo fier [illegible]rtiglio. Prouerai tua uentura. Altro diletto [illegible] impar[illegible] non prouo.* B o c. *uedi l'Indice.*

Approuare. Lat. approbare, comprobare, laudare, ual esperimentare, tentare, & per confermare. B o c. *Per approuare la sua costanza. Et perciò, se uoi il mio consiglio approuate. i. confermate.* D a n. *Et quel consiglio per miglior approbo. Fin che'l maestro la questione prepone Per approuarla, non per terminarla. Si ch'i approuo ciò che fuori emerse.*

Riprouare. Lat. iterum probare, seu experiri. P e t. *Hor riprouato humiliar quell'alma. Dapoi piu uolte ho riprouato in darno.* B o c. *Prouando, & riprouando quella dolcezza, laquale essa prima all'altre solea biasimare. Gli ualēti huomini udendo questo anchora con piu parole riprouarono, ma non potendo trarne altra risposta alla madre il dissero.*

Gara, *& A gara. Lat. ad æmulationem. ual a proua.* A r i. *Correno a morte que miseri A Gara, Ne perche cada l'un l'altro non cessa. Mettendolo Turpino, anch'io l'ho messo Non per maliuolentia, ne per Gara.*

Tentare. Lat. ual far proua, & esperimentare. B o c. *Gran follia è tentare le forze dell'altrui ingegno. Io temo, che questo non faccia per tentarmi. Egli tentò piu uolte se potesse. uedi a 1441.*

Ritentare. Lat. iterū tentare, seu probare, aut experiri. P e t. *Che gioua amor tuo'ingegni ritentare.*

Prouerbio. *Lat. & adagium, uel adagio, onis, paræmia, æ, quasi commune omnium uerbum; uel quod uerbum pro uerbo ponatur.* P e t. *Vero e'l Prouerbio, ch'altri cāgia'l pelo Anzi che'l uezzo.* B o c. *quel Prouerbio che si dice, che sempre le femine si pigliano al peggiore. Come che gli huomini un cotal Prouerbio usino; Buon cauallo, o mal cauallo uuole sprone.* 1650

Prouerbiare, per improuerare, ingiuriare. uedi a 576.

Prouerbi, *Sentenze, Detti, Notandi. Tutti quelli del* P e t. *del* B o c. *& di* D a n. *sono posti a gli suoi luoghi piu principali, & qui porremo solo quelli dell'* A r i. *Portar come si dice a Samo i uasi Nottole a Athene, et Crocodili a Egitto. questo è usato da Greci, & si attribuisce quelli, che uogliono insegnare a chi sà. Percioche in Athene sono nottole in grandissima copia. Debitamente muore una crudele; Non chi da uita al suo amator fedele. Ben s'ode ragionar, si uede il uolto, Ma dentro il petto mal giudicar possi. Ma se'l mal tuo, c'hai si uicin non uedi; Peggio l'altrui, ch'a da uenir preuedi. Ch'a gli nemici gli huomini sian crudi In ogni età se n'è ueduto esempio; Ma dar la morte a chi procura, o studi Il tuo ben sempre è troppo ingiusto, & empio. Che raro fu tener le labbra chete Biasmo ad alcun; ma ben spesso uirtute. Teme di qualche impedimento spesso; Che tra il frutto, & la man non gli sia messo. Ben è felice quel donne mie care, Ch'esser accorto a l'altrui spese impare. Che souente in prouerbio il uolgo dice Cader de la padella ne le bragie. i benefici Sempre hanno forza d'acquistar gli amici sol perche casta uisse Penelope non fu minor d'Vlisse. Ma uulgo, & popolazzo uoglio dire Degno primo che nasca di morire. Lasciamlo andar; ch'io ui prometto certo, Che le mercede haurà secondo il merto. Che s'ognun troua in uoi grata udienza; Non ui troua però facil credenza. Altri dicea, come Han bene insieme Segnati ambi d'un Marchio, & d'una Razza. Passa di uita, & fu passar con lui L'ardir, & la uirtù di tutti i sui. Morir teco con l'arme è meglio molto; Che poi di duol, s'auien che mi sia tolto. Che sarebbe pensier non troppo accorto Trender*

duo uiui per saluar un morto. Alcun non puo saper da chi sia amato Quando felice in su la ruota siede. O felice morir, o dolce fato Che come erano i corpi, ho cosi fede, Ch'andar l'alme abbracciate a la lor sede. Se udite dir, che d'ardimento priua La uil plebe si mostri, & di cuor basso; Nõ ui marauigliate che natura E' de la lepre hauer sempre paura. La sciocca turba grida, dalli, dalli, Et stà lontana, & le nouelle aspetta. Ch'a donna non si fa maggior dispetto; Che quando, o uecchia, o brutta le uien detto. L'orecchie abbassa, come uinto, & stanco Destrier, c'ha in bocca il fren, gli sproni al fianco. Facciam noi quel, che si puo far per noi Habbia chi regge il ciel cura del resto O la fortuna, se non tocca a lui. Ogn'un, che uiue al mondo pecca, & erra, Ne differisce in altro il buon dal rio Se non che l'uno è uento ad ogni guerra, Che gli uien mossa da un picciol desio, L'altro ricorre a l'arme, & si difende; Ma se'l nemico è forte, anch'ei si rende. Punito esser debb'io; che cieco fui Cieco a dargliene impresa, & non por mente, Che'l foco arde la paglia facilmente. L'animo è pronto, ma il uoler è zoppo. L'altro non l'ascoltaua se non quanto S'ascolti, un ch'assai parli, & sappia poco. Io sua non son, ne d'altri son che mia, Dunque me tolga a me chi mi desia. Com'è possibil, che u'arriui ogn'uno, Se non ne puo nel mõdo esser piu d'uno. Il uolgare ignorante ogn'un riprende, Et parla piu di quel; che meno intende. Se piu che crini hauesse occhi il marito Non potria far, che non fosse tradito. Tanto di bello anchor però le auanza, Che con le gratie Amor ui puo hauer stanza. Che quel, che manda il ciel forza è si toglia. Renditi iniquo a me; che tu sai bene, Che non si puo saluar chi l'altrui tiene. Che poco saggio si puo dir colui Che perde il suo per acquistar l'altrui. Se ne gli affanni teco fui; perc'hora Non son a parte del guadagno anchora? T. *Potendo a pena la lingua a perfetta parola conducere, pur risposi. Non puo la penna andar presso al uolere. Non conosco in me tanto di sapere, che perfettamente lo potessi descriuere. Et perche lo sfogare con parole suole alli miseri essere alle uolte alleggiamento di carico, io lo pur dirò. O preclari ingegni passati, O aurea ueramẽte età, quando la uirtute combattea con la fortuna solo a questo secolo abbandonata; hereditaria la ignoranza, & auaritia emula lasciasti. Tu come giouane piu la uolontà seguitante, che la ragione amasti. Rade uolse, o non mai fu ad amor palese conceduto felice fine.*

1651 Medesimo *in prosa, & in uerso Medesmo si scriue. ual quello istesso. Lat. idem, illud idem, ille met, ille ipse.* P E T. *Et pietà lui Medesmo hauea cangiato. Et l'altro sento in quel Medesmo albergo. Di me Medesmo meco mi uergogno. a me Medesmo piacqui. Ma perche se Medesma si consume. Ch'e Medesmi porian saldar la piaga.* B O C. *Vna Medesima maniera seruata. Quella Medesima colpa. Pur che noi Medesime nol diciamo. E i cani Medesimi fidelissimi a gli huomini. Seco Medesimi cominciarono a ragionare. Ne sapendo esso Medesimo eleggerea qual piu tosto lasciare la douesse.*

Simile. *Lat. similis, ual conforme, tale, eguale cosi.* P E T. *Simil Frutto, Martiro, Scampo, Croce, Famiglia, Ombra, Luce, Pena; Barchetta, Frenesia, Bellezza. l'alma, Simil al suo fattor stato ritiene. Ma semp. e l'un per l'altro Simil poggia. O quello, o Simil indi accesa luce e Non uide un Simil par d'amanti'l mondo. Cui ne prima fu Simil, ne seconda. Simil a quella, che nel cielo eterna Moue. Di pouere uiuande Simili a quelle ghiande. ci fece il suo Simile. Simile stato, Nebbia. Che Similmente non auenga a uoi. Similmente il colpo de uostr'occhi Donna sentiste. uedi all'Indice.*

Simigliante. *Lat similiter, simillime aduer. & similis adie. ual simile.* B O C. *Se nello eleggere dello amante uoi faceste il Simigliante. La sorella a lei Simigliante. Vna giouane laquale di persona gli pareua Simigliante a quella. Far conto di me, & da quanto che io mi sia, & il Simigliante delle mie cose. che egli passati alquanti di non gli rimouesse le Simiglianti parole. Liquali anelli furono si Simiglianti al primo, che a pena si conosceua. Simigliantissima, Simigliantemente.*

Simiglieuole. *Lat. simillimus. ual simile.* B O C. *Non sapeua egli stesso, qual di lor due fusse quella che piu gli piacesse, si erano di tutte le cose, l'una Simiglieuole all'altra.*

Simiglianza. *Lat. similitudo, exemplar, forma, species. ual similitudine.* B O C. *Le muse sono donne, & benche le donne, quel che le muse uagliono, non uogliono, pure esse hanno nel primo effetto la Simiglianza di quelle.*

Similitudine. *Lat. & parilitas, & aequalitas. ual simiglianza.* B O C. *Presunse la Reina da Similitudine di costumi; & di persona essere stata ingannata.* 1652

Simigliare, & Somigliare. Lat. simulo, as. P E T. *Che sol se stessa a null'altra Simiglia.* B O C. *I bianchi fior, i gialli, & i uermigli, Et tutti quanti gli uò simigliando Al uiso di colei. Quando auiene che l'huomo dalle muse si parte, dilettarsi di ueder cosa ch'elle Somigli. signor mio perciò ne la somigliai. E' ben uero, che quelle due somigliano robe; di che. Che alcuno in tanto il Somigliasse, che fusse creduto lui.*

Assomigliare. Lat. assimilare, comparare, similem facere, as. B O C. *Perche lui alla sua mula hauesse assomigliato.* D A N. *Che non potrebbe qui assomigliarsi.*

Risomigliare. Lat. assimilare, & referre. B O C. *In uerità, che uoi ui risomigliate piu che buom, che noi uedessimo mai ribabbia, somigliare, un'altro nostro compagno.*

Imitare. Lat. imitari. ual seguire d'altrui l'esempio. A R I. *& habbia Molto la man di lei bene imitato.*

Mimi. *Lat. & effictores. & pantomimij, & gesticulatores sono quelli che contrafanno, & imitano in detti, et fatti i modi d'altri, & però sono ne le scene i gesticulatori.* A R I. *E spettacoli e Mimi e scenici atti.*

Sembiante, *ual simile, o conforme. Lat. similis, parilis.* P E T. *Quel fior antico di uirtute, & d'armi Come Sembiante Stella. Quando donna Sembiante a la stagione. L'un sole, & l'altro quasi duo leuanti Di beltate, & di lume si Sembianti.* 1653

Sembiante. *quando ual dimostratione, parere, fingere, o far uista. Lat. fictio, simulatio.* B O C *Di dormire fece Sembiãte. Et facendo Sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giouane. Martellino cominciò a far Sembiante di distendere l'uno de diti, & poi la mano, & il braccio. Si fortemente, & senza alcun Sembiante mostrare di lei s'accese. Di ritenerlo con suoi piaceuoli Sembianti nel suo amore si sforzaua. Lat moribus. Il monaco che fatto hauea Sẽbianti d'andare al bosco. Se il co[illegible] e ama mia figliuola, io non sò, ma egli ne fa gran Semb[illegible]ti. Fatto Sembianti d'essere inferma. & per lo aspetto, [illegible]iera. uedi q. 1421.*

Sembianza. *Lat. ostensio, [illegible]nstr[illegible]tio, significatio, declaratio.*

tio . è il simile che Sembiante per la dimostratione , o apparenza. B o c. *Vna uerità che ha troppo piu di quello ch'ella fu di menzogna Sembiāza.Per messo homai,o per Sembianza mercè ti chiedo;o dolce mio signore.& quando dinota la effigie,o similitudine , uedi a* 1421.

Sembiare per parere,o dimostrare. Lat. uideri. P e t. *Ch'ogni altro piacer uile Sembiar mi fa.* D a n. *ma Fiorentino Mi sembli ueramente quando io t'odo .*

Sembrare , per parere. Vo. Pro. Lat. uideri. B o c. *Per lequali cose qui , & fuor di qui , & in casa mi sembra star male. Rispose il Re : donna non ui sembro io huomo da poterci altra uolta essere stato ? altri leggono non ui paio .*

Rassembrare. Lat. sese offerre, ostendere, representare. P e t. *quella , se ben si stima Piu mi rassembra .*

Assembrare, per parere. Lat. ostendere. D a n. *Quando la brina in su la terra assembra L'imagine di sua bianca sorella , Ma poco dura a la' sua penna tempra .*

Conforme. *Lat. ual simile, conueniente.* P e t *Così uestisse d'un color Conforme .* B o c. *Fu la fortuna Conforme al suo appetito . Che gli huomini fussero Conformi a loro costumi .*

1654 Conueniente. *Lat. conueniens, proprium, decens, & decorus. ual conforme .* B o c. *Vdendo il suo mal Conueniente parlare rispose . Et per moglie prese una gentildonna . mal Conueniente a lui . Et appresso per nomi alle qualità di ciascuna Conuenienti . Et con modi piu Conuenienti a bestia che ad huomo . Ascoltar cose assai Conuenienti alle honeste donne .*

Conueneuole. *Lat. conueniens, & conducibile.i.utile , ual conueniente .* B o c. *Conueneuole cosa è carissime donne , che . Et il prendere gli strani non saria Conueneuole. Percioche con Conueneuole motto gli haueua schermiti. Gli fece torre un fiasco Conueneuole . Et oltre al Conueneuole della tenera età. Et prendendo a Conueneuoli hore tempo, col mutolo si andauano a trastullare. Gratie Conueneuoli, Conueneuolmente .*

Conueneuolezza. *Lat. conuenientia, decentia.* B o c. *Oltre ad ogni Conueneuolezza uolle usare la forza , Et oltre ad ogni Conueneuolezza douer chiederui un dono .*

Sconueneuole, *ual non conueneuole; Lat. indecens, illicitum, non conueniēs.* B o c. *Tua amorosa diuenne (auenga che Sconueneuole a te , & a lei carnale amistà prendesti.) Lascierai lo Sconueneuole amore , se quello uorrai far che si conuiene. Liquali da grossi salari, & Sconueneuoli tirati seruiuano .*

Sconueneuolezza. *Lat. indecentia, impudentia , audacia.* B o c. *Che quanto piu era di Gisippo la liberalità, tanto di lui ad usarla pareua la Sconueneuolezza maggiore .*

1655 *Conuenire. per confare, & concordare. Lat. & simul uenire , concordare, pertinere ,* B o c. *Le cose breue si conuengono molto meglio a studianti. Et male a me conuiensi in si alto luogo l'ardore dell' animo mio indrizzare . Si conuenissero mal insieme . In un tanto si conueniuano, che amici erano diuenuti .* D a n. *Et piu con un gigante mi conuengo Che giganti non fanno a le sue braccia : Vedi hoggimai, quant' esser dee quel tutto , C'ha così fatta parte si confaccia .*

Disconuenire. Lat. dedecere. P e t. *Che gentil pianta in arido terreno Par che si discon[uen]nga . Disconuiensi a Signor l'esser si parco .*

Confare. per conuenire . La[t.] conuenire. P e t. *Qual a l'alta speranza si conface.* B o c. *Come si conuiene o si confa a te hoggimai maturo il carolare? L a. Et donatile doni quali a lei si confaceuano . Et quelle gratie rendute al Re , che a tanto dono si confaceuano . Ella per la sua uirtù si confarebbe a maggior principe, che io non sarò mai.* P h.

Taglia, *ual similitudine , o conformità. Lat. similitudo.* D a n. *Fatte de la Taglia, Che per gli monaci in Cologna fassi. & Taglia si chiama tessera da Latini detta talea , & taleola , & Tagliuolo che è una uerga di uite senza radice , o di arbore piantata in terra, o inserta sopra altri alberi, da lati ni similmente è detta talea.*

Altresì aduer. *Vo. Pr. & uale Similmente, & anchora così . non s'usa molto. Lat. etiam, etiamnum, sic.* B o c. *Pose i suoi figliuoli a cauallo, & egli montoui Altresi . Voi non conosco ne lei Altresi . Pensò di così douere fare egli Altresi. Ne i capelli Altresi mi tagliasti. Et potrebbe si andare la bisogna , che ucciderei Altresi tosto lui come egli me idest così.* D a n. *La giù cascherò io Altresi quando Verrà colui .*

Conseguente, *cioè Per Conseguente. Lat. consequens, consequenter, deinceps , ual altresì, anchora , così , similmente.* B o c. *Mi Pare che'l nostro pastore , & Per Conseguente tutti gli altri. Et di quella in tanta ira ; & Per Conseguente in tanto furor trascorse. Che tutte le cose sieno uelte mani della fortuna , & Per Conseguente da lei d'uno in altro , & d'altro in uno esser permucate. La Niuetta gli incominciò a rincrescere ; & Per Conseguente a mancar uerso di lei l'amore . Lat. propterea .*

Perconseguente. *uedi di sopra a Conseguente.* 1656

Tal, & Tale. *ual simile, così. Lat. talis, & hoc tale, similis.* P e t. *Tal Ventura, Madre, Gratia, Vita, Fama, Stella, Fatto, Nodo, Honore, & Stato , Tali Preghi , Inganni , Amanti, Sproni, Cose, Dolcezze . Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato ; Tal che. Et se non fosse hor Tale . Se, quando altrui fai Tale. Ond'io son Tale. Ardico a dir; ch'el la non fosse Tale. Sforzomi d'esser Tale Qual a l'alta speranza si conface Tal già, qual io mi stanco , Et mirando la curba Tal, & tanta. & quando dinota colui, coloro, quelli. uedi a* 1921.

Tale. *Lat. taliter, adeo, ita ut, ual talmente , quando, si, o di modo, o per tal modo.* Boc. *Se non che Tale fu la crudeltà del cielo.i.si,o di modo. Lat. tāta. Che io mi tengo a poco, che io non ti dò Tale in su la testa, che'l naso ti schiacci nelle calcagna.i. per modo .*

Tai, & Ta, *in uece di tali.* P e t. *Tai Segni, Lamenti. Da Tai quattro fauille, & non già sole. Nasce'l gran foco, E i sassi, doue fur chiuse le membra Da Ta, che non saranno senza fama. Piu uolte l'ho con Ta parole scorta. Et tra duo Ta nemici è si secura, Da Ta due luci è l'intelletto offeso. Et ritenuta anchor da Ta duo nodi ,*

Ta, *in uece di Tali , o Tai. uedi di sopra a Tai .*

Si, *in uece di Tale aduer. Lat taliter, adeo ut.* P e t. *Che poi discese in pretiosa pioggia , Si che'l foco di Gioue in parte spense. Si ch'io cangiaua il giouanil aspetto .*

Cotal, & Cotale. *ual così , & simile . & ha in se maggiore efficacia che Tale. Lat. huiusmodi, sic perinde .* P e t. *Tal frutto nasce di Cotal radice. Cotal er'egli. a cotal modo. Cotal uenia. Cotal ha questa malitia rimedio. O Paolo , od Apbrican fossin Cotali .* B o c. *Facendo cadere pietruccie, & Cotali fuscellini,i. simili . Pareua seco quella Cotale*

infermità nel toccatore trasportasse. Ne fu perciò quantunque Cotal mezzo di nascoso si dicesse, la dõna reputata sciocca. Lat. tacite aliquantulum.

1657 Par, Pare, & Pari in luogo di eguale, o simile. Lat. par, æqualis. PET. A cui non sò; s'al mondo mai Par uisse. Verdeggia, & senza Par. Forma Par non fu mai. Nobile Par de le uirtù diuine. Che sol senza alcun Par al mondo fue. Giunga costei, ch'al mondo non ha Pare. Gir di Pari la pena col peccato. Lat. pariter. Non son com'a uoi par le ragion Pari. Ella se'l ride, & non è Pari il gioco. Quando fia che sua Pari al mondo troui. Io non sò se le parti saran Pari. Vedi Siface Pari a simil scempio. BOC. Di Pari consentimenti contrassero le sponsalitie. Con Pari letitia insieme si ritrouarono. Zeppa noi siamo Par Pari. Lat. par pari referre. Sopra gli homeri de suoi Pari n'era portato. Ma che puo una mia Pari. A maschi, & a le femine Parimente.

A paro a paro, ual egualmente. uedi a 1660.

A par. DAN. & poi chinò la testa: Cadde con ista A par de gli altri ciechi. Lat. una simul.

Cosi, ual in tal modo, o in questo modo. Lat. sicut, ita. PET. Cosi laudar, & riuerir insegna. Cosi lasso talhor uò cercand'io. Esser non pò giamai Cosi com'era. Cosi lungo l'amate riue andai. Et Cosi uada Chiunque. Cosi soccorre a la sua amata sposa. Che mi struggon Cosi com'al sol neue. Cosi cangiato ogni mia forma haurei. Ma Cosi uà, chi sopra'l uer s'estima. Vaghi pensier che Cosi passo passo Scorto m'hauete. Cosi sempre facciamo. Cosi fu'io da begli occhi lucenti Et n'un dolce saluto insieme aggiunto. Cosi ci foss'io intero, & uoi contento. Cosi uestisse d'un color conforme. BOC. uedi all'Indice. DAN. Cosi l'animo mio, ch'anchor fuggiua. Cosi li dissi. Vuolsi Cosi colà. Cosi sen'uanno.

1658 Si, in uece di cosi. Lat. sicut. PET. Si tosto come auien che l'arco scocchi. Lat. quam primum. Ch'un di cacciando Si, com'io soleua. Io son già stanco di pensar Si come. D'error Si nouo la mia mente è piena. & in uece di cosi, & tanto. Lat. sic, ita, adeo. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Breue conforto a Si lungo martiro, m'a uoi non piace mirar Si basso con la mente altera. Ne mai in Si dolci, o in Si soaui tempre. Ella parlaua Si turbata in uista. Le uite son Si corte. Si graui i corpi, & frali. Io farò forse un mio lauor Si doppio. Era sua uista Si dolce, & superba. Soaue Si, che. BOC. uedi all'Indice.

Si come in luogo di cosi come. Lat. sicut, sicuti, ueluti. PET. Si come al popol tutto Fauola fui. Poi seguirò Si come a lui n'increbbe. Si come'l Nil d'alto caggendo. Si come talhor sole. Pianse per gliocchi fuor Si com'è scritto. Si come hora io comprendo. Conobbi allhor Si come in Paradiso Vede l'un l'altro. Si come piacque al nostro eterno padre. Di fuor Si come dentro anchor si sente. Io son si stanco di pensar Si come I miei pensieri in uoi stanchi non sono. Si come eterna uita è ueder Dio. BOC. uedi l'Indice.

Pur come, in uece di Si come. Lat. sicut, quemadmodum. DAN. Pur com'huom fa de l'horribil cose:

Secondo in luogo di si come, & cosi. Lat. sicut, prout, ita ut. PET. Secondo lei conuien mi regga, & pieghi BOC. Secondo che medici diceuano. La nouella Secondo che sconcia si diceua peruenne nell'hoste all'orecchie del Re. idest cosi sconcia come si diceua:

Quale è pronome relatiuo, & serue al masc. & fœm. con significati diuersi, come nella tauola appare alcuna uolta è nome sost. che dinota qualità. Lat. qualis. DAN. Ch'uscir douea di lui e'l Chi e'l Quale. Et uidi il buon accoglitor del Quale. i. della qualità delle cose. BOC. Non sono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da Quale. i. da ogni qualità, o conditione.

Qual per simil, o cotale. Lat. similis. PET. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi.

1659 Qual in luogo di chi. Lat. quis. BOC. Minuccio de Statosi disse, Qual se tu? Et nostri cittadini da Bologna ci tornano Qual giudice, & Qual medico, & Qual notaio. Et fatto chiamare il siniscalco domandò Qual gridasse, & Qual fosse del romore la cagione.

Chi in uece di qual. Lat. quis. PET. Pensando meco a Chi sù quel s'io intorno. Chi uedrà matin donna atto perfetto. Chi udira'l parlar di saper pieno. Vdi dir non sò a Chi; ma'l detto scrissi. Poi ch'io seppi Chi era. idest di qual gente. Mirommi, & disse uolentier saprei Chi tu se. Tu uuoi saper Chi son quest'altri anchora. idest quali. BOC. Parli Chi uuol in contrario. idest qual si uoglia. Lat. quisquis. La Nouella di Dioneo era finita, & assai le donne, Chi da una parte, & Chi da un'altra tirando, & Chi biasimando una cosa, Chi un'altra intorno ad essa lodandone ne haueuano ragionato. idest quale.

Equità, cioè giustitia. Lat. æquitas. BOC. Si puo a buona Equità dolersi. i. giustamente, con ragione.

Eguale, & Vguale, Iguale, & Equale. Lat. æqualis. ual paro, simile, o conforme. PET. Et ha si Egual a le bellezze orgoglio. A cui esser Egual per gratia chieggio. Se uirtù se belta non hebbe Eguale Il mondo. A gli spirti celesti in uista Eguale. Fur quasi Eguali a noi fiamme amorose. Con la brigata al suo maestro Eguale. Egualmente mi spiace morte, & uita. Lat. æque. Tra duo minori Egualmente diuiso. Quasi uil soma Egualmente dispregi. BOC. Quasi da Vguale appetito tirati. Ne pur a lui Vguale. Da un medesimo creatore tutte le anime con Vguali forze, con Vguali potenze, con Vguali uirtù create, Vgualmente.

Disuguale. Lat. inæqualis. ARI. Son fatti a questa legge Disequale Veramente a le donne espressi torti.

1660 Agguagliare. Lat. æquiparare, comparare. ual far eguale. PET. Qual ingegno a parole Poria agguagliar il mio angoscioso pianto? Con parole mortali Agguagliar l'opre. Chi potria'l mansueto alto costume Agguagliar mai parlando. Iui'l parlar che nullo stil agguaglia. Agguaglia la speranza col desire. Non che l'agguagli altrui parlar, o mio. Nullo stato agguagliarse al mio potrebbe. Nulla cosa mortal pote agguagliarli. BOC. Se tu alla moglie di Hercolano mi uolessi agguagliare. DAN. Che'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. Ch'agguagliar si potesse a la mi'ala. D'agguagliar sarebbe nulla.

Adeguare, il medesimo che agguagliare. Lat. adæquare. PET. Per adeguar col riso i dolor tāti. Ch'n le Disaguaglianze nostre adegua. Lat. inæqualitas. ARI. Con quel destrier che i uenti al corso adegua.

Agueffare per eguagliare, & aggiungere. Lat. adæquare. DAN. Se l'ira soura'l mal uole s'agueffa. i. si fa eguale.

Pareggiare. ual assimigliare, & fa iguale, o pari. Lat. æquiparare. PET. Ben non ha'l mo. o che'l mio mal pareggi.

Non

Non si pareggi a lei qual piu s'apprezza. Ch'i uidi quel, che pensier non pareggia. che'l mio bel foco è tale, Ch'ogni huom pareggia. Boc. *A cui di senno pareggiaua Salamone.* Dan. *Che fa di se. Pareglie l'altre cose, Et nulla fa ce lui di se Pareglio.* Lat. *par, ris.*

Appareggiare. Lat. *æquipollere, comparare, conuenire.* Boc. *Niuna amicitia a quella, che uerso di me hai por tata si puo appareggiare.* Pe. *Che dir potesti cose, che al le dette apparreggiassono.*

A paro a paro, *ual egualmente. Lat. pari gressu, et passu.* Pet. *Vna giouane greca A paro a paro Coi nobili poeti gia cantando.*

Disparo, *ual diseguale. Lat. dispar.* Pet. *Et gli suoi magistri assai Dispari.i.diuersi.* Boc. *Percioche Biancofiore alla nobiltà di Florio è dispari.* Pe. Dan. *Letitia presi ad ogni altra Dispari.i.senza pari a me. Disparmente angosciate tutte a tondo.*

Dispaiare per separare, & diuidere. uedi a 1472.

1661 Disaguaglianza, *ual inequalità. Lat. inequalitas, dissimilitudo,* Pet. *Che le Disaguaglianze nostre adegua.* Dan. *Ond'i, che son mortal mi sento in questa Disaguaglianza.*

Distinguere. Lat. & diuidere, explicare, definire, describere, articulare ual distintamente separar. Pet. *Et poi conuien che'l mio dolor distingua.i.distintamente ragioni. Tucidide ud'io, che ben distingue I tempi, e i lochi, & lor opre leggiadre.i.descriue distintamente.* Boc. *Cimone cominciò a distinguere le parti di lei lodando i capelli.i.diligentemēte considerare. Hanno i di delle feste Distinti da quel li del riposo.i.diuisi, & separati.*

Stinguere. Lat. extinguere. Dan. *Si ch'ogni succidume quin di stinga pro stingua. A poco a poco al mio ueder si stinse.i.distinse.*

Articolare per distinguere. Lat. articulare, & articulatim distinguere. Dan. *L'articolar del cerebro è perfetto.i.quando il cerebro ha distinti i suoi meati, & perfetti.*

Distintione. *Lat. distinctio, explicatio, enodatio, differentia. ual differenza.* Boc. *Dalla madre al ei niuna Distintion fecero. Senza fare Distintione alcuna. Distintamente cominciò a domandarla.i.diligentemēte. Ogni cosa Distintamēte ueduta hauea.i.per ordine, & con diligēza.*

Virtu, *et Virtute, Virtuoso, Virtuose. uedi a Minerua a 186.*

Vitio. *Lat. uitium, è il contrario della Virtu. a uito quod uitandum sit ac fugiendum.*

1662 Pet. *Per te spera saldar ogni suo Vitio. Et l'altrui Vitio Illustra lor. L'auara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, & di Vitij empi, et rei. Fra gli anni de l'età matura honesta, Che i Vitij spoglia, et Virtu ueste e honora.* Boc. *Ogni Vitio puo in grādissima noia tornare di colui che l'usa. Io non so s'io mi dica, che sia accidental Vitio. Hanno nella feccia de Vitij i miseri uiuenti abbandonati. Dishonesti Vitij. La Vitiosa, & lorda uita de cherici. Vitiosamente.*

Difetto. *Lat. defectus, delictum, scelus, facinus, erratum, ual mancamento, delitto.* Pet. *Colpi d'amor, non gia Difetto d'arte. Me n'era, che da uoi fosse'l Difetto. Che'l uero, onde si parte Questo ingrato dirà senza Difetto.* Boc. *Per Difetto delli opportuni seruigi. Io conoscero il Difetto esser stato grande. Acciochè'l suo Difetto istesso mostri. Mortal Difetto. Zop[illegible], Ciechi, di qualunque Difetti impediti.i.mancamento, [illegible]fermità, doue gli altri n'hauranno Difetto.i.carestia. Correggere i Difetti mondani. Gli altrui Difetti. Grandissimi. Per tutto sei ben composto ne Difettoso in parte alcuna.* La.

Diffalta, *& Disfalta. a deficio. Lat. defectus, & delictum, che ual difetto, & peccato.* Dan. *Per sua Diffalta qui dimorò poco. Per sua Diffalta in pianto, & in affanno Cambiò honesto riso, & dolce gioco. Purgherà Feltro anchora la Disfalta de l'empio suo pastor. alcuni leggono in tutti tre i luoghi Disfalia, da misfatto che ual malfatto, & pec ca, & mi[illegible] uenire i uenir meno.*

Difalca, *dal Lat. defalco, amputo. et falcē abscido, p scemare, mācare, et togliere.* Pe. *E'l pēsier de l'adar molto difalca.*

Mancamento. *ual difetto. Lat. deliquium, defectus, us, ui.* Boc. *Per souerchio cibo, o per Mancamento di quello. uedi a 1632.*

Vituperio. *Lat. & dedecus, infamia, ignominia, labes.* Boc. *Parlando ne si haurebbe Vituperio recato. Vniuersal uergogna, & Vituperio di tutte le donne di questa terra. Vi-*

1663 *tupereuoli Costumi. Vituperosa morte. Vituperose opere. fargli Vituperosamente morire. Vituperata, Vituperato.* Ari. *Che dopo tanto Vituperio.*

Vituperare. Lat. & dedecorare, deformare, uilipendere, notare, damnare, infamare, probro dare, uitio dare, ignominiam inurere. Boc. *A pregarli per Dio, che nol douesse uituperare. dannano, & uituperano a gran torto. Sozzo cane uituperato, dunque mi fai tu questo? Che da Masetto non fosse il monasterio uituperato. Che io non ti uituperò in presenza di quanti parenti.*

Opprobrio, *& Obbrobrio. Lat. opprobrium, dedecus: et infamia. ual uituperio, uergogna.* Ari. *C'hor con eterno Opprobrio, e uituperio.* Dan. *In Obbrobrio di noi per noi si legge. Nostri nefandi Obbrobriosi errori.*

Vergogna, *uergognare in buona, & in mala parte. & suergognato. uedi a 219.*

Dishonestà. *Dishonesto. Inhonesto uedi a 221.*

Ben, *& Bene sost. Lat. bonū. aliquādo dicitur amor, beniuolentia, affectus. è il contrario del Male.* Pet. *Sommo ben (per Dio) Dolce. Maggiore. Disusato. Caduco. Fragile. Dolce (per Laura) Perduto, Tanto. I di miei Fuggir com'ombra; & non uider piu Bene. Del Ben ch'adhor adhor l'ama sente. S'al Bē ueloce, et al contrario tardo. Questo nostro caduco, et fragil Bene, Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltate.* Boc. *Tanto è amor il Ben, che per te sento al Ben comune. Pero Ben mio dolce muta consiglio. Ogni suo Bene Mobile, & stabile.i.hauere. Ti prego caro mio Bene. Se uoi mi uolete cotāto Bene. Degna d'ogni grandissimo Bene.* Boc. *Quando la cosa poi è piu perfetta, Piu sente'l Bene.*

1664 Bene aduer. *ual ottimamente, perfettamēte. Lat. exacte, ad unguem, ad amussim, benè, perfectè.* Pet. *da poi che si Bene Hai spiato ambo duo gli affetti miei. S'io discerno Bene. Bene operādo. Ben culto lauro. Ben locato officio. Ma perche Bē morēdo honor s'acquista. Et se ben guardi a la magion di Dio. Dirai, s'io guardo, et giudico Ben dritto.* Boc. *Poi che pasciuti erano Bene il giorno. Ch'io per uenirui Bene horreuole. Ella disse Bene ista, se uoi uolete andare, andate. Ilquale se loro piacerà Bene starà. Ne anchora spuntauono i raggi del sole Ben Bene.i.del tutto.*

Benfar. *Lat. benefacta, uirtus, bona opera.* Pet. *Iui ha*

del suo Benfar corona, et palma. A Benfar m'induce. Senza lor a Benfar non mossi un'orma. Di Benfar co suoi essempi m'innamora. Onde a Benfar per niuo essempio nienti.

Mal sost. Lat. malum, facinus, scelus. è il contrario del Bene. PET. Dolce Mal. Diletto so. Grande. Futuro Infinito. Passato. Che non ben si ripente De l'un Mal, chi de l'altro s'apparecchia. Quanto Mal per lo mondo hoggi si spande. Come chi teme, & altro Mal non sente. raddoppiars'i Mali. Tu; che nedi i miei Mali indegni, & empi. Acquetino i lor Mali. Et di mille miei Mali un non sapea. Facendomi profitto l'altrui Male Boc. Deh quanto Mal feci. Mal del corpo. Voi fate un gran Male. Come contra natura un grandissimo, & scelerato Male fosse stato commesso. Maggior Male. La grandezza de Mali. In commettere Mali, & inimicitie.

Mal. adie Lat. malus, la, lum PET. Mal Costume, Fio, Frutto, Gouerno, Fine, Peso, Di scourirle il mio Mal preso Consiglio. accioche di lei sterpi Le Male piante, che fiorir non sanno. Vidi Solon, di cui fu l'util Pianta, Che s'è Mal culta Mal frutto produce. Boc Il Mal concetto fuoco. Di Mal Talento, Viso, Cauallo, Malpertugio, Mala côditione. Per Queste contrade namo di Male Brigate.

1665 Mal aduer. Lat. male. PET. Mal accorto. Mal far. Mal oprar, Mal nate ricchezze. Mal mio grado. Lat. me inuito. Mal conosciuto. Mal guardato. Mal culta. Mal per noi. Di Mal in peggio. Mal si conosce. Mal s'accorda. Esser giunto al camin, che si Mal tiensi. Mal chi contrasta, & Mal chi si nasconde L'alta piaga amorosa, che Mal celo. Che Mal puo proueder chi teme, et brama. Poi uidi quella, che Mal uide Troia. Boc. uedi all'Indice.

Dismalare, è rimouer il male, & risanare. Lat. sanare, morbum depellere. DAN. Lo monte, che salendo altri dismala.

Mis, è particella, che significa diminutione, cioè meno quando è congiunta con altre uoci, & percio Male, onde Miscredenza nal mala credenza. Misfatto i. malfatto, et pecca. Misuenne. i. uenne meno. Misleale. i. disleale. Boc. Huomini Misleali. Et che per Misfatto d'un suo maggior figliuolo, & ribaldo. Il conte uedendo questo tutto Misuenne. Non di cio alleuiando di Miscredeza nell'inquisito.

Bontà, & Bontate. Lat. bonitas, probitas. è il contrario della ribalderia. Boc. Per la sua Bontà ui fu, & è anchora amato assai. DAN. Bontà infinita. Mia, Sua, Bontà non è. La Bontà. Et spregiando natura, & sua Bontate. La diuina Bontate. Cosi la intelligentia sua Bontate Multiplica.

1666 Bon. Bono. & Buon, Buono. Lat. bonus. sost. PET. Tal ch'a Buon solamente l'uscio chiude. Et sia'l mondo de Buon sempre in memoria. Et riuolta a' ucen Buon, non a piu degni. Che par dolce a cattiui, & a Buoni acra. Poscia Vespasian col figliuol uidi Il Buono e'l bello, non gia'l bello e'l rio. Boc. un poco di Buono, che mi piace. DAN. è Buon, che tu ti cale. Saper d'alcun è Buono. è Buono anchor, che buona sia la cera. Calcando i Buoni, Buoni, & rei. Di ragionar co Buoni. Et adie. PET. Buon Frutto. Porto, Soggiorno, Seme, Tempo, Testor, Voler, Fine, Giudicio, Thomasso, Marco, Pirro, Saul, Giuda, Re Massinissa, Re Sicilian, Duce, Gofrido, Sire, Figliuol, Campo, Romano, Buona Cosa Stanza Buon'Alma, Buone Cose. Speranze. Boc. Buon Huomo, Letto, Costume, Vin. In Buon'hora. Niun'altra medicina essere cosi Buona, id est utile. Buoni Consigli. Buonissima donna. Due Buonissime Terre. Con Buonissimi Vini. DAN. Con pomi ad ogni odor soaui, & Buoni, Buon Duca, Maestro, Accoglitor, Signore, Apollo, Vulcano, Buona Anima, Imagine, Voglia, Speranza, Essenza, Sembianza, Stella.

Buon, Buona. in uece di molto, & grande, Boc. Fu adunque una giouane Buon tempo passato. Lat. multo post tempore. Buona quantità di danari. Et uale alle uolte una certa Emphasim come Buon huomo. Buona femina. & Molto Buono. Lat. ualde bonus, approbus.

Cattiuo. Lat. nequam. uedi a Tristo piu basso i suo Latini. 1667 ual tristo, pessimo, & reo. Boc. Vn Pensiero Cattiuo, Cattiuo Huomo, Catiua Vita, Femina, Le risposte seguitauano Cattiue, Cattiue Cose. DAN. Hecuba trista misera, & Cattiua. Et certo fui, Che questa era la setta de cattiui. Di Cattiuo diuenne ualoroso. Meschiate sono a quel Cattiuo Choro. PET. Che par dolce a Cattiui, & a buoni acra. Et ual dolente, mesto, meschino. Boc. Dolente, & Cattiuo hauendone alquante dramme ingozza, pur ne usci fuori. Pietà mi uenne di quella Cattiuella. La donna Cattiuella a gran fatica si leuò di terra. Hebber ueduto il Cattiuello d'Andreuccio. Considerando la età del Cattiuello, & per pouero a 312. & per uecchio a 249. & per mal anno a 1684.

Cattiuità. Lat. scelus flagitium, facinus, nequitia. ual tristitia, & scelerità. Boc. La uitiosa uita de Cherici, quasi di Cattiuità fermo segno. La bruttura di tutta la Cattiuità de uilissimi huomini. Di ladronecci, & d'altre uilissime Cattiuità era infame. per le sue Cattiuità.

Tristitia. Lat. flagitium, ual scelerità. Boc. Se io uolessi attendere a queste sue Tristitie che tu dici. i. scelerità. In seminar zizania, in dir cattiuità, & Tristitie. Et rimpronerare i mali, le uergogne, & le Tristezze uere, & non uere. & quando significa mestitia. uedi a 368.

Tristo. Lat. nefarius, profanus, teter. dirus, malus, sceleratus, & scelerosus, facinorosus, flagitiosus, impiatus, a, um. impurus, nequam. ual scelerato, & pessimo. Boc. Dirgli la maggior uillania, che mai si dicesse ad alcun Tristo. Egli s'è innamorato d'una donna colà su, & ella è tanto Trista, ch'ella si ua richiudendo assai spesso con esso lui, id est impudica, & scelerata. Son certa; che essendo bene ebbro si misse à giacere con alcuna sua Trista. i. meretrice. Ch'ella portaua figliuoli ch'erano Tristissimi. & quando dinota mesto, & lasso. uedi a 312 & per infermo, o debole a 1684. & per pouero, & misero a 312.

Attristare, & Contristare, per affligere. uedi a 1308.

Isconci. Lat. inepti, famosi, & infames, impudici, sinister. ual tristi inetti, & mal conci. Boc. Di diminuire in niuno atto la honestà delle ualorose donne con Isconci parlari. 1668

Reo, & Rio. ual cattiuo, tristo. Lat. malus, infelix, inauspicatus. PET. Reo Fatto. Perche uedendo anchor il suo fin Reo. Rea Fama. Morte. Medea Rei. Anni. Di. Vitij. Atti. Gli occhi Stati. Ch'al gusto è dolce [illegible] la salute è Rea. Partissi quella dispietata, & Rea [illegible] rte. & sost. perche morte fura

fura Prima i migliori,& lascia star i Rei. Boc. *Rei Huomini.Che io gli ho tutti per Rei. pur il men Reo è il capo. Chi è Reo,& buono è tenuto.*

Rio. *Lat.malus.* Pet. *Rio Pensier.Stato.Tempo.Ria Babilonia.Fortuna. Infamia. Ombra.Semenza. Vsanza.Vita. Morte.Mirra. Che'l danno è grāde,& la uergogna è Ria. Et ueggiola passar si dolce, et Ria. Se Ria;onde'è si dolce ogni tormēto? Il buon e'l bello,nō già'l bello e'l Rio.* Boc. *in rima però. Et la mia uita crudel,& Ria. & stare in uita Ria.*

Migliore. *Lat.melior : è il contrario di peggiore.* Pet. *Miglior Duce.Guado.Luogo.Maestro.Parto. Stato. Tempo. Viso.Parte Riua.Opra.Vita.Via.Patria.Miglior Notti Tempi.& per lo sost:Perche morte fura Prima i Migliori,& lascia star i Rei. & ueggio,ch'ella Per lo Migliore al mio desir cōtese.S'annidan si,che sempre il Miglior geme.& uincera'l Migliore.* Boc. *Di Miglior pannu rimesso.Per poter esser tenuto Migliore. et Tanto Migliori.*

1669 Meglio. *Lat.melius è il contrario di peggio.* Pet. *Del presente mi godo,& Meglio aspetto. Il Meglio è ch'io mi mora amando, & taccia. Che languir per lei Meglio è, che gioir d'altra. Et ueggio'l Meglio, & al peggior m'appiglio. Quant'era Meglio alzar da terra l'ali.Obedir a natura in tutto è'l Meglio.Ciascun per se si ritrahesta in alto Per ueder Meglio. Se Meglio è'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi.Illustra lor,che nulla Meglio scopre.* Boc. *Di bene in Meglio. & uuolui il Meglio del mondo. Se tu fossi molto Meglio a canalio di lui.*

Mè in uece di Meglio tolta da gli antichi, che mei usauano. *Lat.melius.* Pet. *Mè n'era,che da noi fosse'l diffetto.* Boc. *Doue nō u'era ne grande ne picciolo,che non mi nolesse il Mè del mōdo.Come potè il Mè a Roma se ne uéne.* Dan. *Mè fosse state qui pecore,o zebe.* Ari. *stringe La buona spada,e Mè lo scudo imbraccia. & quando Mè dinota me so.uedi a 1724.*

Immegliare.Lat.melioresc ere, & etiam meliorem reddere, & facere.ual far migliore. Dan. *Che si deriua, perche ui s'immegli.*

Miglioramento,*è diminutione di male nello inferno.uedi a 1682.*

Migliorare, per accrescere,o auanzare.Lat.augere,melioresc ere.i.melior fieri. Boc. *Credendo la sua conditione migliorare.i.accrescere.Deh perche non ci miglioramo noi questi tre soldi.i.auanziamo.& quando significa diminuire il male.uedi a 1682.*

Peggiore,*è il contrario di Migliore.Lat.peior,& deterior.* Pet. *O quanto era'l Peggior farmi contento. Et ueggio il meglio,& al Peggior m'appiglio. & per lo adie: Cotal er'egli,& anchora Peggior patto.* Boc. *Le femine in ogni cosa sempre pigliano il Peggiore.Egli era il Peggiore huomo forse che mai nascesse.Inuidia, superbia,& simili cose,& Peggiori, se Peggiori essere ponno in alcuno.*

1670 Peggio. *Lat.peius.ual piu che cattiuo.* Pet. *Et temo no'l secōdo error sia Peggio.Ma Pur di mal in Peggio quel ch'auanza.Et piu certezza hauerne fora'l Peggio. Il mal mi preme, & mi spauenta il Peggio. Ma'l Peggio è uiuer troppo.Che piu s'aspetta: o che pote esse Peggio!(hor che mi puo far Peggio.)* Bo[illegible] *e io uedessi che'l Peggio della battaglia hauessi.i.la peg[illegible] or parte.* Pet.

Peggiorare.Lat.in peius ru[illegible] ,deteriorem fieri, diminuere. ual andar di mal in peggio. Boc. *Temendo condition non peggiorare.Che di leggeri peggioriamo nostra conditione.Si che tu mi peggiorareste in duo modi.i.mi fareste danno.& quando significa accrescimento di male, uedi ad infermità a 1684.*

Pessimo. *Lat.ual piu che peggiore.* Pet. *Gia de l'usanza Pessima,& antica.* Boc. *Pessima Generatione. & Vita. Pessimi animi.Pessimo Huomo, & Partito. Ella non osaua farsi ad alcuna finestra ne fuori di casa guardare;per laqual cosa la uita sua era Pessima.i.miserrima,& infelice. Disse ella uiuea Pessimamente contenta.i. malissimente.*

Perfetto. *Lat.perfectus.ual compiuto,& senza menda, & è il contrario d'Imperfetto.* Pet. *Perfetto Atto, & Honore. Perfetta Cosa,& Pietà. Perfetti Giorni, & Giudici. D'un spirito conuerso, & piu s'estima ; Che di nouantanoue altri Perfetti. Si parangona pur co i piu Perfetti. Fra tanti, & si bei uolti il piu Perfetto.* Boc. *Amore grandissimo,& perfetto. L'huomo della donna è piu perfetto. Che Perfetta potesse essere la creatura.*

Perfettione. *Lat.perfectio,& absolutio.* Boc. *L'huomo, & la donna hanno piu di Perfettione. Il giouanil deside rio quasi in punto hebbe Perfettione.* 1671

Ottimo,*ual molto piu che buono. Lat. optimus.* Pet. *Anzi uiuea di me l'Ottima parte.* Boc. *Il uino Ottima cosa a uiuenti. Ottimi uini. Reputo Ottimo di mutarsi di qui.i. ottima cosa. Ottimo Hoste. Vigne portanti Ottimissimo Vino,nel Ameto. Ottimamente.*

Fino,*& Fin,ual perfetto,cioè cosa ridotta a sua perfettione. Lat.perfectus, optimus.* Pet. *I capei d'oro Fin farsi d'argento.Per la chiusa in or Fin. La testa or Fino. Chiome d'oro si Fino a L'aura sciolse è Ch'oro Fino, & topaci al collo tegna.* Boc. *Finissimi Vini.Finissimo Cantatore.*

Affinare.Lat. perficere,expurgare. ual far fino,& ridurre al fine di perfettione. Pet. *In che i suo strali amor d'ora, & affina. Iui com'oro che nel foco affina.L'altra è Portia che'l ferro e'l foco affina.i.che il ferro,& il fuoco fa fina,e perfetta nella fede promessa a suo marito Bruto,pche prima si prouò col ferro se star potesse costante alla morte, poscia co carboni accesi s'uccise.* Dan. *Poi s'ascose nel foco che gli affina,idest che gli purga, & netta da peccati,et fansi perfetti. Perche'l ben nostro in questo ben s'affina.i. si fa perfetto.*

Imperfetto,*è il contrario di Perfetto. Lat. imperfectus.* Pet. *Ma tanto ben sol tronchi, et fai imperfetto. Al mio Imperfetto.Senza laqual il suo ben è Imperfetto.Senz'al qual Imperfetto E loro oprar. et Se parole fai sono Imperfette.*

1672 Ver, *& Vero. Lat. ueritas sost. & uerus,a,um, adie.* Pet. *Che s'al Ver mira questa antica madre. Ma cosi ua, chi sopra'l Ver s'estima. Anzi le dissi'l Ver pien di paura. Io parlo per Ver dire. Del Ver sempre nemica. Vinca'l Ver dunque, & si rimanga in sella Et uinta a terra caggia la bugia. Chi sa pensar il Ver, tacito estime. Ch'a dir il Ver. Fu ben Ver. Che'l Ver nascoso, & sconosciuto giacque. Perfittion non cresce'l Ver ne scema. Mentre che l'un con l'altro Vero accoppio. Non so se Vero, o Falso mi parea. tal hor menzogna, & tal hor Vero. Ho ritrouato le parole sue. Vero dirò. Petreb be esser Vero. Se Vero al cor l'occhio ridice. è si pres-*

dir il Vero sopra la sua fede. Le disse che nõ era Vero. Madonna Nel Vero egli mi dispiacque ben un poco.i.certamente. Equai Nel Vero non seppi bagnar di Lagrime. Et per lo adie: PET. Vero Dio. Amico. Camino. Honore. Huomo. Pregio. Pregionero. Splendore. Viso. Et come ricordar di Vero parme. Vera Fama. Pietà. Imagine. Humiltà. Leggiadria. Cosa. Donna. Guida. Humiltate. Beatrice. Dea. Vera Amica di Christo. Veri Guadagni. Et Veramente degno di quel petto. Veramente siam noi poluere, & ombra. Et Veramente è fra le stelle un sole. Et fu Veramente Argo. Boc. Vera Testimonianza. Vere Ragioni, & Parole. Veri Testimoni. Verissima Testimonianza. Li Dij delle future cose Veridici Proueditori. Alcune Vere, & alcuni Verisimili. Non come Veritiero huomo. LA. Veramente.

Verità, & Veritate. Lat. ueritas, questa mai non ha fine, & fra tutte le cose è tanto priuilegiata, che ella del tempo, et non il tempo di lei triompha, perche secondo la sentenza diuina, piu facil cosa sarebbe, che il cielo, & la terra finisse, che la Verità perire; & secondo Aulo Gellio la Verità è figliuola del tempo, & si troua nel profondo de pozzi. BOC. Verità Infallibile. Possiamo cõ Verità dire. In buona Verità (Come essa medesima puo con Verità testimoniare) Delle Verità dimostrate.

In ueritate. Lat. certe, seriũ, uel serio dicere. PET. Si, che'n Veritate I sarei gia di questi pensier fora.

1673 Verace. Lat. uerax, ual pieno di uerità, cioè piu che uero. PET. Verace Dio. Figliuol di Dio. Oriente, & so, che ne morrò Veracemente, BOC. Quale delle tre leggi tu reputi la Verace. Veracissimo corpo di Christo.

Dadouero, ual in uerità, & è il contrario di beffare. Lat. serius, a, um, & serium, uel serio dicere. BOC. Ch'egli fosse stato non attratto Dadouero. Che Dadouero parlaua la donna. Vna beffa, che fu Dadouero, fatta. Io dico Dadouero.

Inuerare, è fare uicino al uero. Lat. uerificare. DAN. Credo pero che piu di lei s'inuera.i. ha piu del uero, & piu cognitione.

Auerare. Lat. certificare. ual affermare, & accertare, et far la cosa uera. DAN. Hor ti pote apparer quãt'è nascosa La uerità a la gente, ch'auera Ciascun amor in si laudabil cosa. La tua dimanda tuo creder m'auera Esser, ch'io fossi auaro in l'altra uita. BOC. Et narrando io tutti questi sogni, i quali de secreti di Florio alcuna cosa sentiua m'auerò quello, che ueduto hauea essermi senza alcun fallo apparecchiato; se io da Marmorina non mi partiua. PH.

Pur, in uece di ueramente, certamente, senza dubbio. Lat. certe quidem. PET. Ma Pur si aspre uie, ne si seluaggie Cercar non so. Che Pur non hebbi anchor, non dirò lieta Ma riposata un'hora. Parmi Pur, ch'a tuoi di la gratia tocchi. Pur com'un di color, che'n Campidoglio Triomphal carro a gran gloria conduce. BOC. M'è stato inuolato il porco; Disse allhora Bruno, Deh come puote essere questo? Io lo uidi Pur hieri costi.

Lealtà. Lat. fides, obseruantia. ual uerità, & fideltà detto da realis Latino, onde Realtà, & Reale si dice in molti luoghi, & s'intende quello, che non manca di sua parola, come Re; & imperò si dice essere parola di Re. BOC. La cui Lealtà, & dirittura ueggendo Giannotto. Di honeste cose, & di Lealtà andauano con lui fauellando.

1674 Leanza, ual lealtà. Lat. fides, ueritas. BOC. nel PH. La gran Leanza ch'io ho trouata in te. Et per quella Leanza, che in gentil donna deue essere.

Leale. Lat. legalis, fidus, ueridicus Boc. Leal Donna. Huomo. Lealissimo Caualliere. Lealmente:

Disleanza. Disleale. Misleanza. uedi a 581.

Falso, sost. Lat. mendatium, fallacia. è il contrario del uero. PET. Che parland'egli il uero, & Falso a pena Si discernea. Boc. Li quali assai uolte del uero fanno il Falso prouare. Il che certissimamẽte è Falso. Et adie. Lat. falsus. PET. Falso Dolce Falsa opinione. Babilonia. et Dolcezza. Falsi Guadagni, & Opinioni. False Sperãze. Fame, & Imagini nõ False. et Scuse nõ False Boc. Falsa Confession. Testimonianza, et Sospitione. Falsi Sacramẽti. Sogni Falsamente. Falsario. Et aduerbio, p falsamẽte. Lat. torue, male, falso, et false. PET. S'io nõ Falso discerno. Che'l mio ualor per se Falso s'estima. Non so se uero, o Falso mi parea.

Falsità, è il contrario della uerità. Lat. falsitas. Boc. Piu credulo alle altrui Falsità, che.

Falsatori di monete. uedi a Moneta a 132.

Bugia. Menzogna. Bugiardo. uedi a 1396.

Bugiare, per mentire, o dir bugia. uedi a 1396.

Mentire. Lat. mentiri. PET. Ma piu quand'io dirò senza mentire. Boc. Ma di cio non mi lasci mentire Masso del saggio. Egli mente per la gola. Tosto uedremmo chi haurà mentito, o tu, o io. Essi mentono tutti per la gola. Se le nostre parole non mentono. DAN. Di parecchi anni mi mentì lo scritto.i. negò. ARI. Tu te ne mẽti, che ladrone io sia. Il qual Lurcano posso far mentire.

Mentitore. Lat. mendax, cis. BOC. Sè medesimo facendo Mentitore se ne penta. EP. Mentitrice. FI. PET. Poi tra uia m'apparue Quel traditor in si mentite Larue.

1675 Fittion. ual simulation. Lat. simulatio, ostentatio uana, fucus. PET. Per Fittion non cresce'l uer ne scema. ARI. Gli dia quella medesima credenza, Che si suol dare a' Finticni, o a fole.

Finto. Lat. fictus, simulatus, fucatus. ual simulatio. PET. S'una fede amorosa, un cor non Finto. Boc. nel PH. Fitticia si mostrò nel suo uiso.i. simulata, o finta. Fitticie Parole. Fittici Amici, & Atti. Costui Fitticiamente cadendo, gli si gittò a piedi. ARI. Corti regali, & splendidi palagi, Oue la caritade è in tutto estinta; Ne si troua amicitia se non Finta.

Infingere. Lat. simulare. ual simulare, & mostrar di non sapere. et ancho per formare, o ficcare. PET. Oltra a la uista a gli orecchi, orna, & infinge Sue uoci uiue.i. forma, o ficca. O s'infinge, o nõ cura, o nõ s'accorge. Boc. Martellino infingẽdosi attrato. Infingeuole Occhio. AM. Infinito parlare. LA. DAN. Il peccator, ch'intese non s'infinse.

Simulare. Lat. simulare, fingere, fucum facere. è fingere, & dimostrare, quello, che non è. ARI. Quãtunque il Simular sia le piu uolte Ripreso, e dia di mala mente indici, Si troua pur in molte cose, e molte Hauer fatto euidenti benefici, E danni, e biasmi, e morti hauer gia tolte: Che non conuersiam sempre con gli amici In questa assai piu scura, che serena Vita mortal, tutta d'inuidia piena.

Simulation. Lat. simulatio. ARI. Ma con Simulation menzogne e frodi Legano i cor.

1676 Scusa, & Iscusa, è il contrario di accusa. Lat. excusatio, purgatio, satisfactio, causa. BOC. Sufficiente Scusa. Senza al-

cuna

tuna Scusa fare. Se tu uolesti a queste cose trouare Scuse bugiarde.Per Iscusa di se.

Scusare,& Iscusare.Lat.excusare, purgare. P E T.il non poterini scuse. Che mi scusi appo uoi dolce mia pena. I mi soglio accusar;& hor mi scuso. Ch'i conosco'l mio fallo,et nõ lo scuso Iscusinla i martiri, Et un pẽsier, che solo angoscia dalle. B o c. Ma io mi ti uoglio un poco scusare. Et con queste scusandosi. Son uenuta a scusarmi. Accusare se,& iscusare lui. Che in parte mi hauesti per Iscusata.

Accusa,& accusare, uedi a 601.

Certo aduerbio, ual certamẽte.è il cõtrario d'Incerto. Lat. certe, quidem, profecto, ædepol, hercle, scilicet, certò sine dubio, sanè, nempè, quippè, equidem.i.ego quidem. P E T. Et non s'aspira al glorioso regno Certo in piu salda naue. Certo se ui rimẽbra di Narciso. Ma certo il mio Simon fu in paradiso. Certo bomai non tem'io. Giusto duol Certo a lamentar mi mena. Et Certo ogni mio studio in quel temp'era. Costui Certo per se gia non mi spiacque. che per Certo Infinita è la schiera de gli sciocchi. Et Certo fu fra noi Q ual Bacco. Certo di niuna cosa dubito. Per Certo io l'haurei gia fatto. Trouò costei per Certo non eßer morta. Et per lo adie: P E T. Non seguir piu pensier uano fallace; Ma saldo,& Certo. Le speranze dubbiose, e'l dolor Certo .i.presente. Per farui Certo.i.auisato. Certo son, che uoi diceste allhora i non dubbioso. Di doglie Certe, et d'allegrezze incerte. B o c. Parmi eßer Certo. Certißima nouella. Io son Certissimo. Certissimamente. Certamente. Certificato. Certi,& Certe in luogo di alcuni, & alcune. Lat. aliqui,& nonnulli. uedi all'Indice. D A N. Q ualche tu sie, od ombra, od huomo Certo. Incontanente intesi, & Certo fui Che questa era la setta de Cattiui.

Certezza.Lat.certitudo. P E T. Et piu Certezza hauerne fora'l peggio. B o c. Maggior Certezza,& Piena. Con piu Certezza.

Certificare.Lat. cerciorare,& cerciorem facere, è far certo. B o c. Volendolo certificare dell'amore. Contẽto d'eßere certificato della sua Intentione. Infin a tanto che certificato non si è.

1677 Accertare.Lat. certificare, certiorare, cerciorem facere, affirmare, aßerere. B o c. Io u'accerto, che Thebaldo è uiuo. Io t'accerto, che se tu nol fai, le mie mani il faranno. Et uolẽdosi della imaginatione accertare. D A N. Pero ti prego, & tu padre m'accerta.i.mi fa certo. Perche la mano ad accertar s'aiuta. Qual uenne a Climene per accertarsi Di cio, c'haueua incontr'a sè udito.

Chiaro in uece di certo,& manifesto. Lat. clarus. B o c. Vi prego mi facciate Chiaro. Piacemi di faruene piu Chiare. Chiara uedea la sua disauentura. & in altri significati ne di alla Tauola. uedi a 1680.

Chiarire, per certificare. Lat. cerciorare, cerciorem facere. B o c. Di poterti in cio Chiarire.

Schiarare, è chiarire. D A N. a piu angusto uaglio Ti conuien schiarar.i.farti chiaro.

Incerto. Dubitatione. Dubbio, dubiare, dubitare. Forse. Fallace. Instabile. uedi a Fortuna a 173.

Secreto, Secretario. uedi a Mercurio a 779.

Testimonianza.Lat. testatio, testimonium, indicium, certitudo, fides. ual certezz fede. B o c. Le penne e piedi, e'l becco le fece in Testimo nza di cio gittare auanti. Et per far loro intera Testimo nza di cio che fatto haueße. Se nasceßero loro un corno nella fronte, il quale le deße Testimonianza di cio che fatto haueßero. Gli uccelli su per li uerdi rami cantando piaceuoli uersi ne dauano a gli orecchi Testimonianza. Testimonianze false con sommo diletto richiesto & no diceua.

Testimonio. Lat. testis, testimonium, index gen. com. B o c. Io farò sempre dinanzi a Iddio,& a gli huomini fermißimo Testimonio della tua honestà. Per falsa sospittione accusato,& con Testimoni non ueri hauerlo condotto a douere morire. S'eßer uoleßimo Testimonij (parlãdo di donne) Che di questa uita senza Testimonio trapaßauano. Lat. signator.& nell' A M. Sia la deità reuerita da noi Testimonia delle mie parole.

Testimoniare. Lat. testificari, testatum relinquere, notum facio. testibus firmo, testimonium dico. B o c. Si come eßa medesima puo cõ uerità testimoniare. Secõdo che color che'l udero testimoniauano. Con l'autorità del suo ufficio testimoniaua. A M. 1678

Testificare. Lat. testificari. ual rẽdere testimonianza,& chiarezza. B o c. Testificando per quello quanta sia la fede, che egli ha in uoi. Cose tutte testificanti noi hauere dell'altrui gouerno bisogno.

Palese. Lat. publicus, manifestus. ual publico, manifesto.& è il contrario di secreto, occulto. P E T. A te Palese, a tutt'altri couerto. Onde morte è Palese e'ncendio aperto. Che non sian tutte uanità Palesi. Di mostrarla in Palese ardir non haue. Lat. palam, publice, manifeste. B o c. In occulto, o in Palese. mi ti feci Palese. Nelle cose Palesi.

Palesare. Lat. publicare, manifestare, palam facere, publicũ facere. B o c. Il cui nome non intendo palesare. Parue allhora a Thebaldo di palesarsi. V'ho palesato quello, che io forse anchora u'haurei nascosto. Questo suo amore, si come sauio a niuna persona il palesaua. A te si come a padre paleserò.

Appalesare, è il medesimo che palesare. P E T. Ma l'un l'appesò, l'altro l'ascose. B o c. Doue io mi credessi, che tu non l'appalesaßi.

Riuelatione. Lat. uaticinatio, oraculũ. B o c. Et a pieno popolo raccontò la Riuelatione fattagli per la bocca del angelo Gabriello.

Reuelare. Lat.& manifestare, publicare. P E T. Nelqual honesto amor chiaro riuela Sua dolce forza. B o c. Secondo che riuelato mi fu; Per quello che Iddio mi riuelò. A R I. Et qui son stata accio che ti riueli, Quel c'han di te gia Statuito i cieli.

Publico. Lat.& manifestus. ual palese. P E T. Publico Danno. Viaggio. Grido. Publica Fama. B o c. Vedendosi cosi In Publico commẽdare. Pensò di uolerli in publico,& di suo co far morire. Lat. palã. eßendo Publico. Publica Strada. Publichi Luoghi. Publiche Leggi. Opportunità Tratto de la corte Publica. Publicamẽte. Lat. publice, palã. T. Voi intenderete questa cosa eßere Publica nella uoce d'ogni huomo. Publica uoce,& fama. Se non m'inganna qui la fama e'l grido. 1679

In publico. Lat. palam, publice, manifeste. uedi di sopra.

Occulto. Celato. Couerto. Quatto. occultare, nascõdere, appiattare, acquattare. et simili, uedi sotto Saturno a 372.

Ricoprire. Lat. occultare, celare. B o c. La donna sauiamente la sua uergogna,& quella della figliuola ricopriua. Accio che col presto partirsi ricopriße la sua dishonestà ue-

nut. Di che la Badessa auedutasi del suo proprio fallo, e uedendo che da tutte uenuto era, ne haueua Ricoperta, mutò sermone, i. occulta escusatione. uedi a 628.

Manifesto. Lat. & publicus, clarus, apertus P E T. Manifesto Essempio. Del Manifesto accorger de le genti, che'l uero Fara in piu chiara uoce Manifesto. Manifesta Allegrezza, Fede, Rouina, Manifeste cose. Boc. Segno a ciascuno Manifesto, Doue aiuto Manifesto alla loro sanità conoscesse. Manifesta Simonia, Verità, Mille Essempi ne paiono Manifesti, Manifesti Indici, Manifestamente.

1680 Manifestare. Lat. & palam facere, & publicare. B O C. Il mio padre posso homai sicuramente manifestare. Senza manifestare cosa ad alcuno. Disse, o tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai. Il non hauere ardito mai di manifestarlo. Vn di il manifestò alla madre.

Squadernare, per manifestare. Lat. propalare, aperire, patefacere, emergere, illustrare, dilatare, referre, resignare, relaxare, palam facere. D A N. Cio che per l'uniuerso si squaderna, uedi a 447.

Aprire, per manifestare. Lat. aperire. D A N. Poscia che'n contro a la uita presente, De miseri mortali aperse il uero, Quella, che'mparadisa la mia mente, Come uedrai con Aperta ragione. Che la ragion Aperta, & piana. P E T. Fia ogni cōscientia Dinanzi a tutto'l mōdo apta, e nuda.

Aperto, aduerbio, ual manifestamente. Lat. manifeste, aperte, perspicue, clare, non obscure, palam. P E T. Poi ch'i hebbi ueduto, & ueggio Aperto. Et fu de gli occhi nostri Aperto dono, & per lo adir. Aperto Pensiero, Incendio, Et Diogene cinico in suoi fatti, Assai piu che nō uuol uergogna Aperto. B o c. Apertamente confessarono se esser stati coloro, che. Et uide Apertissimamente l'Abate ad ascoltare. Apertissimo argomento contra noi. D A N. Ma perche piu Aperto intendi anchora. Lat. aperte.

Scoprire, & Scourire, per manifestare. Lat. detegere. B o c. Tu non poteui a psona del mōdo scoprire l'animo, che piu utile ti fosse di me. La cagione, per laquale uenuto era gli scoperse. Et cio facēdo haurebbe scoperto quello che ciascun dee ricoprire. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. Laqual mia uiltà non senza gran rossore ti scourirò.

Discoprire. Lat. reuelare, detegere. B o c. Col qual Giannuole ogni suo amore discoperse, non solamente il suo secreto amore essere discoperto, si uergognò di discoprirlo.

Chiaro, quando significa aperto, & manifesto. Lat. clare, aperte, manifeste, palam. P E T. Chiaro segno amor pose a le mie rime. Per far Chiaro suo dir, uidi Zenone. Che piu Chiara che'l sol è la mia fede. Che l'alma sconsolata assai non mostri Piu Chiari i pensier nostri, Il conoscer Chiaramente, ma per mostrarsi Piu Chiaramēte ne le cose eccelse. Si uedren Chiaro poi. i. chiaramēte. Nelqual honesto amor Chiaro riuela, Chiaro mostrādo al mōdo, ī cui Chiaro rifulse, in cui si mostra Chiaro quant'ha eloquenza, & frutti, & fiori. Boc. breuemēte ui farò Chiaramēte come stato. era'l fatto narrò ogni cosa, et quādo dinota Illustre, uedi a 405. e per lucido a 622. e per certo a 1677.

1681 Dichiarare. Lat. declarare, manifestare, uale palesare, o mostrare. B o c. Il uiso mio, & gli studi il possono dichiarare. Il che, quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse. Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna.

Euidente, Lat. euidens, ual aperto, chiaro, & manifesto. B o c. Ilquale niuna forza di proponimento, o di consiglio o di uergogna Euidente, o pericolo, che seguire ne potesse haueua potuto ne rompere, ne piegare. Assai Euidēte Argomento, Euidentemente.

Soluere. Lat. per dichiarare, & leuar di dubbio. Boc. Et disse. Pretore i miei fatti mi traggono a douer soluere la dura questione di costoro, & per liberare, uedi a 349. et per disfare, a 449.

Piano, Lat. clarus, apertus, planus, per chiaro, manifesto, et palese. P E T. Ma l'interprete mio me'l fece Piano. Ben sa chi'l proua, & fiati cosa Piana Anzi mill'anni. D A N. Et comminciommi a dir soaue & Piana. i. aperta o bassa, & quando dinota ampio & largo, uedi a 1794. & per quanto a 1413. & per la pianura a 1105. & per humile, & basso. a 431.

Appianare, per far piano, & spianare. Lat. explanare, expedire, D A N. & gran tumor m'appiani.

Sanità, Lat. sanitas, columitas, & incolumitas, è il contrario della infermità. B o c. Ogni cosa opportuna alla Sanità acquistare. Il tornò nella prima Sanità. Richiama la perduta Sanità. 1682

Salute, corporale. Lat. salus. P E T. Tanto da la salute mia son lunge. Che per hauer Salute hebbe tormento. E'l parlar di dolcezza, & di Salute. Ch'al gusto è dolce, a la Salute rea. B o c. Perche piu pigre, & lente alla nostra Salute? Accioche l'amor mio fosse cagione della sua Salute. Saluteuole acqua, Rimedio Salutifero, per la Salute Spirituale, uedi a 19.

Sano, Lat. sanus, incolumis, ualidus, uegetus. P E T. Ch'al corpo Sano ha procurato scabbia. Con'huom ch'è Sano e'n un momento ammorba. Che Spesso occhio ben San fa ueder torto, one leggiadra, & fresca Pianta haurebbe uopo, & Sana d'ogni parte. Boc. Che la donna era uiua, & Sana. V sar con gl'Infermi uada a Sani infermitade. Questa pestilenza s'auentò a Sani. A coloro che Sani rimaneuano. Desideri non sani, uoi farete tosto, S. Sanissimi.

Sanare, ual guarire. Lat. & incolumitati restituo, sanum facio, redintegro. P E T. Piaga per allentar d'arco non sana. Non sa com'amor sana, et come ancide. Ch'altri che morte, od ella sani'l corpo.

Risanare Lat. resanare, rursus sanare, restituere. P E T. Vna man sola mi risana, & punge.

Miglioramento, ual diminution di mal nell'infermo. Lat. ualitudo bona, & mala. B o c. Il giouane pieno di buona speranza in breue tempo di grandissimo Miglioramento mostrò segni Di che il fanciullo lieto il dì medesimo mostrò alcun Miglioramento. Il Re prestamente intese quel lo, che questo Miglioramento uolea dire.

Migliorare. Lat. cōualescere, recuperare ualitudinem. Boc. Et anchora è forte amalata, è il uero che da nona in qua ella è forte migliorata. Dimandò se la infermità di Biancofiore migliorata era. P H.

Guarire. Lat. sanare. P E T. Quando'l primo strale Fece la piaga, ond'io non guarro mai. B O C. A trargli l'osso potrebbe guarire. Il giouane guari. Costei dice senza noia di me in picciolo tēpo guarirmi. Accio, che questo mi guari sca. Che uoi siate cosi tosto guarita. Poi che guarito sarete 1683

Infermità. & Infermitade, è il contrario della sanità. Lat. infirmitas ægritudo, ægrotatio, [illegible]litudo, languor. B o c. Tanta è stata la noia della mia Infermità. Tanto lauorò che una Infermità gli soprau[illegible]nne. Daua a sani Infermi de

de. Messere poi che uoi bene ui sentite, tempo è uscire d'Infermeria, idest del luogo doue stanno gl'Infermi. Lat. ualitudinarium.

Infermo. *Lat. æger, & ualetudinarius, è quello che è mal sano.* P E T. *Pensier infermo, Bue zoppo & Infermo, che sè'l mio Infermo, & bruno (a.occhio) Inferme Bellezze, Credenze, Inferma Vita, Alma, Gli occhi Infermi. Come huom ch'è Infermo, & di tal cosa ingordo Sogno d'Infermi, & fola di romanzi.* B O C. *Infermo, Infermi, uedi all'Indice.*

Egroto, *Lat. egrotus, uale Infermo.* A R I. *Che'l mio fratel lo debole, & Egroto.*

Egri, *Lat. ægri.* P E T. *Qual ha gia i nerui e i polsi, e i pensier Egri Cui domestica febre assalir deue.* A R I. *Ch'anch'io son al mio ben languido, & Egro.*

1684 Malato, & Amalato. *Lat. æger inualidus, languidus, ual infermo.* B O C. *Voi eravate pur testè si malata, come siete cosi tosto guarita? La figliuola anchor forte Amalata. Percioche sentono gli essecutori di quelle, o morti, o Amalati, alcuni testi hanno Malato, & Malati.*

Tristo, *Lat. & inualidus, languidus, uale infermo, mal sano dolente, debole, o mesto.* B O C. *Si tisicuzzo, & Tristanzuol mi parete.*

Cattiuo, *Lat. miser, infelix, inualidus, ual mesto, dolente, mal sano.* B O C. *La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. La madre mia, laquale mi par si trafitta la Cattiuella. Cattiuo per tristo, uedi a 1667. & per pouero a 312. & per uecchio a 249.*

Mesto, *uedi a 367.* Afflitto, *uedi a 1308.*

Peggiorare. *Lat. ingrauescere, in peius ualere, quando uale accrescimento di male nell'infermo.* B O C. *Peggiorando oltra modo hebbe l'ultima untione, Non si era anchora potuto trouare medico, che di cio l'hauesse potuto guarire, ma tutti l'hauea no peggiorato. i. in peius redactum. Il giouane di subito fieramente peggiorò, & quando dinota andar di male in peggio. uedi a 1669.*

Ricaduti, *La. recidui, ual rinfermati* B O C. *nella* F I. *Quanto piu le febri sogliono con igual caldo, o freddo uegnendo offendere gli Ricaduti infermi che le primiere.*

Mal caduco, *La. morbus comicialis, lunaticus, diuinus, herculeus, maior, & sacer.* Mal di madre. *Lat. uteri uel locorum muliebrium dolor, & matrix est fœmina, quæ setus gratia tenetur,* Mal, *o doglia di Fianco. Lat. dolor iliacus, calculus, colicus dolor, thordios, et chordapsos, et Iliosi gli infermi di tal male.* Mal di Pietra. *Lat. clandus, lithiasis. & morbus calculosus.* Mal di Formica. *La. myrmeciũ.*

Lue, *Lat. lues, è specie di peste, o morbo si nelle creature humane, come ne gli animali, e ne lle piãte, che subito occide & tosto si parte.* A R I. *Su l'arme hauea la maladetta Lue.*

Lethargo, *Vo. Gr. & La ueternus, è infermità grãde nel ceruello, laquale induce graue sonno, & obliuione d'ogni cosa.* P E T. *che uoi siete offesi D'un graue, & mortifero Lethargo.* D A N. *Vn punto solo m'è maggior Lethargo idest obliuione.*

1685 Pestilenza, *Lat. morbus, lues, pestis, & pestilentia.* B O C. *Pestilenza Crudele, Passata, Mortifera, Pestilentiosa. Mortalità, Pestilentioso Tempo, Pestifera mortalità.*

Posta, *Lat. apostema, u[...]nica, et suppuratio, ual postema.* B O C. *Che una Posta icina al cuore se gli era rotta; che affogato l'hauea.*

Tumor *Di Sangue. Lat. tumor sanguis apostema, è la postema, o posta.* P E T. *Poi uenia quel; che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprando opprisse Volunnio nobil d'alta laude digno,* D A N. *Et gran Tumor m'appiani uoce Latina, che ual gonfiamento, & superbia.*

Ammorbare, *per infermare di morbo, o peste. Lat. tabescere pestifera lue infici.* P E T. *Com'huom ch'è sano, e'n un momento ammorba.*

Morbo, *Lat. morbus, è la pestilentia, & ogni infermità del corpo.* A R I. *Come s'hauesse il Morbo si uicina. O pur la morte istessa.*

Gottanciola, *uoce uillesca, è la ghiandola. Lat. morbus.* B O C. *Va rendigliel tosto, che Gottanciola ti uenga.*

Gauocciolo, *detto, a glandula. Lat. è certa infermità, che uiene il piu delle uolte nella anguinaglia a gli infermi; & al presente si chiama glanzola, o carboncello; & uilescamente Gottanciola.* B O C. *Cominciò il gia detto Gauocciolo mortifero. Lequali enfiature li uolgari nominauano Gauoccioli.*

Fistolo, *è mal incurabile a guisa del gauocciolo, da fistula. Lat. & per meta. significa il diauolo, parlar di dõna.* B O C. *Che siete tutti piu scarsi che'l Fistolo. Infino a tãto che'l Fistolo uscisse da dosso al suo marito.* 1680

Parlasia, *Lat. paralysis, che ual tortura de nerui, & anche morbo.* D A N. *Forse per forza gia di Parlasia.*

Febbre, *Lat. febris a feruore, & amphemerinon, la febbre continoua, & hemitritæus, et, la febbre terzana doppia,* P E T. *Cui domestica Febbre assalir debbe, Fianchi, Stomachi, Febbri ardenti fanno Parer la morte amara piu che assentio.* B O C. *Lei d'una fiera Febbre guarirono. Quanto piu le Febbri sogliono con egual caldo, o freddo* F I. *Direm noi percio che'l uino noce a Febricitanti che sia mal uagio?* A R I. *Tornasi a me, che con la Febbre ria Lasciata hauea in dubbio de la morte.*

Tisicuzzo, *è infermo che molto sputa. Lat. Phthisicus.* B O C. *Si Tisicuzzo, & tristanzuol mi parete.*

Ethico, *Lat. è lo infermo di febbre, che sempre ha sete, onde si dice Ethica febre, et ethicus anco ual morale, come l'Etica d'Aristotele, onde* D A N. *Come l'Ethico fa, che per la sete L'un uerso il mento, & l'altro in su riuerte. (intendendo de la bbri.)*

Idropisia, *è infermità, che cio che si mãgia in acqua, & in uẽto si tramuta, La. aqua intercus, hydropisis, et hydrops, generis masc. & hydropicus lo infermo di tal male Horatius, Si noles sanus cures hydropicus.* D A N. *La graue Idropesia, che si dispaia Le mẽbra cõ l'humor, che mal cõuerte*

Scabbia, *Lat. scabies, e infermità, che molto appetisce il grattare con l'unghie.* P E T. *Ch'al corpo sano ha procurato Scabbia,* D A N. *Et si traheuan giu l'unghie la Scabbia Come coltel di scardoua le scaglie.* S A N. *Ma curar greggi da la infetta Scabbia.*

Tigna, *Lat. alopecia, æ, achores, è infermità, che uiene in capo a fanciulli il piu.* D A N. *S'hauessi hauuto di tal Tigna brama. i. di tal peccato, ma io temo, ch'ello Non t'apparecchi a grattarmi la Tigna, che uale a battermi.* B O C. *Percio cotal grado ha chi tigna pettina. Ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con Tignosi.* 1687

Lattime, *è male che uiene a fanciulli al capo in guisa di Tigna. La. alopecia, ophiasis, area, et psore in capitibus infantiũ, & ulcera quæ in capite manãt, serpũt atq; in papulas*

erumpunt, auctore Celso, & Plinio. B o c. *La cui scientia non si estendeua forse piu oltre, che medicare i fanciulli del Lattime, o Lattume secondo alcuni testi, e ne testi moderni si legge tigna.*

Gotte, *Lat. articularis morbus, apoplexia, & podagra sono le gotte de piedi, & chiragra quelle delle mani, è infermità incurabile.* B o c. *Non almeno di Gotte gl'inferma no. E si non si uergognano essere Gottosi. Và rendigliel io sto che Gottanciuola ti uenga. i. ghiandola, ouero diminutiuo di Gotta, uoce uillesca.*

Callo, *Lat. callus, & callum, è durezza di carne, che uiene a piedi, & alle mani.* P e t. *Non fate contra'l uero al cor un Callo.* B o c. *nell'* A m. *Callose mani.*

Durezza, *è il contrario di Tenerezza. Lat. durities.* P e t. *Iudi mansuetudine, & Durezza. Quando ti ruppi al cor tanta Durezza, Dolci Durezze, & placide repulse.* B o c. *Si ammolisca la uostra passata Durezza in dolce amore. Pose giu la sua ostinata Durezza.*

1688 Duro, *Lat. è il contrario di Tenero, ual ostinato, aspro, crudele prop. & meta.* P e t. *Duro Affetto, Asiro, Corso naturale, Essilio, Freno, Inarco, Lauro, Marmo, Martir, Morso, Pensier, Prandio, Scāpo, Sasso, Tosco, Viuer, Cor, Orgoglio. Et Duro campo di Battaglia il letto, Dura Cosa, Morte, Notte, Pena, Salita, Sorte, & Dipartita, Duri Dipartiri, Pensieri, Dure Genti, Onde Spine. Si m'è Duro lasciar l'usata uita. Fummi'l ciel, & amor men che mai Duro* B o c. *Doue io rigido, & Duro i staua. Lat. cerucosus. Par a molti Duro, & graue. Si Dura, & si crudele partita ti sono. Dura Pena, Conditione, A quai esso Durissimo disse. Duramente, Durante la guerra.*

Indurato. *Lat. induratus, ual fatto duro.* P e t. *Indurato Core, Affetto, Ghiaccio.*

Indurare. Lat. & durescere, ual farsi duro. P e t. *E i cor, che'n dura, et serra Marte crudel, & fero, e i dēti, & l'unghie indura, Scilla indurarsi in pietra aspra, et alpestra. Onde come nel cor m'induro e'naspro,* D a n. *Null'altra piāta, che facesse fronda, O indurasse ui puot'hauer uita.*

Croiare, & Incroiare, per indurare, & incrostare. Vo. Prouenzale. Lat. crustare. D a n. *Col pugno li percosse l'epa Croia, i. come crosta indurata.*

Rigidezza. *Lat. rigiditas, asperitas, pertinacia. ual ostinatione, et durezza.* B o c. *Che la tua seuera Rigidezza diminuisca questo solo mio atto.*

Rigore. *Lat. & seueritas, acerbitas, duritas, ual ostinata durezza.* P e t. *Se l'impresso rigor gran tempo dura.* A r i. *Si che temprando il suo Rigore un poco.*

Rigido. *Lat. asper, dure ceruicis, rigidus.* P e t. *Di qual pietra piu rigida s'intaglia. E'n uerso tento sorda, e Rigid'alma.* B o c. *Rigida Vendetta, et Voce, Rigide Proue, et Alpi. Rigidi occhi. Rigido huomo, Rigidissimo. Rigidamente.*

1689 Ruuido. *ual rigido. Lat. rigidus, rudis, asper acerbus.* P e t. *Ennio di quel cantò Ruuido carme.* B o c. *L'altro busto d'uno Ruuido satiro.* A m. *Era un Ruuido huomo. Perche Ruuidamente gli rispose.*

Tenerezza, *è l'opposito di Durezza. Lat. pietas, teneritas, & teneritudo, mollicies, mollitudo, et mollito, is.* B o c. *Tanta fu la Tenerezza, che nel cuor gli uenne. Quasi da souerchia Tenerezza impedita fosse, poi lagrimando gli basciò la fronte. In lui t'ingegna di mettere Tenerezza del tuo honore.*

Tenero, *è il contrario di Duro. Lat. mollis, hoc molle, tener, a, um.* P e t. *Tenero Fior. Tenera Etate, & Neue, Tenere Frondi, & Piante.* B o c. *Tenero, Teneri, Tenera, Tenerissimo, Tenerissimamente, Teneramente, uedi l'Indice.*

Intenerire. Lat. mollire, & mollescere, ual farsi molle. P e t. *Apri tu padre, e'ntenerisci, & snoda*

Rintenerire. Lat. remollescere. B o c. *L'antica morte per molte lagrime sparte per adietro, non rintenerì li cuori con tanta pietà.* P h.

Molle, *La. mollis, lenis, hoc lene, facilis, pius, ual tenero.* P e t *Molle Petto, Dolore. V n'Isoletta delicata e Molle.* D a n. *Et come a quel fu Molle suo Re. i. piegheuole, & quando significa bagnato, uedi a 1021.*

Ammollire. Lat. mollire, placare, mitigare, molle reddere, ual far molle, humiliare, & radolcire. B o c. *si ammolisca la uostra passata durezza uerso di me. Ogni cosa dura in processo di tempo si per matura, & ammollisce.* P h. *Amore; che ammolisce i duri cori.* A m. *Come le delitie ammollisc ono con gli corpi gli animi de giouani.* E m.

Morbidezza, *Lat. pinguedo, mollitudo, mollities, delitie,* 1690 B o c. *Posta giu la feminile Morbidezza. Percioche ch'anchora non erano le Morbidezze d'Egitto se non in picciola quantità trapassate in Thoscana.*

Morbida, *Lat. mollis, tenella, delicata, delitiosa.* B o c. *era fresca, & Morbida, Morbide Camere, Donne, ne corpi delicate, & Morbide. Morbidi ne uestimenti.*

Inmollare. Lat. emolire, per intenir da mollio Lat. D a n. *O cieca cupidigia, o ira folle; Che si ci sproni ne la uita corta, Et ne l'eterna poi si mal t'immole, i. ne fai si nel mondo gagliardi, & poi nell'inferno cosi uili, altri ispr imono immole, idest bagni.*

Ammorbidire, ual ammollire, & intenerire. Lat. mollire, mitigare. B o c. *Ne alcun si duro, o zotico, che non ammorbidisca bene.*

Rammorbidire ual far morbido, et tenero. La. mollire, placare, lenire, placare. B o c. *Rammorbidare gli inacerbiti spiriti. Ma gia per questo niuna pietà rammorbidì gli indurati cuori.* P h.

Dritto, *& Diritto, è il contrario di Torto. Lat. rectus.* P e t. *Dritto Camin, & Sentier, Dritta Via, Dritte Strade. Et se mai da uia Dritta mi torsi. Dritto per l'aure al suo desir seconde. Dritto a mort em'inuia, & pria che rendi Suo Dritto al mare. i. il suo debito, o douere. Et è ben Dritto Se uinse'l mondo, & altri ha uinto lui. i. giusto. Lat. æquū est. Ir Dritto alto m'insegna. Io; com'huom; ch'erra, e poi piu Dritto estima. La condurrà per Drittissimo calle Al uerace oriēte.* B o c. *V na Colonna, che nel mezo della fonte Diritta era. Lat. normata. Io mi leuai Diritta. i. in piedi. Vie amplissime tutte Dirutte come strali. Leuatisi tutti Diritti, & riguardando. Diritto, & leale huomo. i. giusto. Il sol feriua alla scoperta, & al Diritto sopra il tenero corpo. i. a punto, Facendosi poi del loro Diritto pagare idest loro debito. Drittamente. La cui Lealtà, & Dirittura idest bontà. Lat. æquitas, rectio, nis.* D a n. *Cola Diritto sopra il uerde smalto, i. diritto a quello. Vedi là Farinata, che s'è Dritto.* A r i. *Che parea Dritto a fil de la sinopia. Lat. normatus, & fost. Iu su la tempia subito l'attasta D'un Dritto tal, che par che dal cul cada.*

Drizzare, & Dirizzare. Lat. dirigere, erigere. P e t. *che* 1691 *puoi drizzar In stato la piu mon rchia. Drizza a buon*

porto l'affannata uela. Drizzai'n te gli occhi allhor soauemente. Drizzarsi in piedi. Et la mia torta uia Drizzi a buon fine. Hor a uoi drizzo'l mio corso. Boc *Presa la scala la cominciò a drizzare. Si cominciò a drizzare uerso santa Maria.i.auiare. Verso la chiesa si drizzorno. Verso lei si drizzò.* Dan. *Drizza prima il suo pouero calle. Et qui drizzò uolando suso il petto.*

Rizzare.Lat.erigere. Boc. *Di farlo in tre paci, & rizzare ammazzata.i.star diritto come mazza, uedi all'Indice la spositione.*

Arricciare ual far riccio. Lat. obrigere, contrahere se, horrere, erigere capillos. Boc. *Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Non hauendo pelo addosso, che arricciato non fosse,* Dan. *Gia mi sentia tutti arricciar li peli.* Ari. *ogni pelo arricciosse Et scolorosse al saracino il uiso*

Ergere, Lat. erigere, ual drizzare, & inalzare. Pet. *Loco non sia, doue'l uoler non s'erga.i.nada, si aui. Però ch'adhora ahora S'erge la speme. O piacer, onde l'ali al bel uiso ergo. Et mentre gli occhi alti ergo.* Ari. *Che dal ciel lo bandisca; o che ue l'erga. Tenere, per dirizzare. Lat. dirigere, uoluere, uertere.* Pet. *Tenesse uolto per natura schiua a Roma'l uiso, & a Babel le spalle. Et natura, & pieta te il corso tenne.i.dirizzò, o fece.*

1692 Torto. *Lat. toruus, tortus, non rectus, obliquus, è il contrario di Dritto, & per meta. ual ingiusto. Adie.* Pet. *Le stelle uaghe, & lor uiaggio Torto, Torti Sentieri, Et la mia Torta uia drizzi a buon fine. De la lor non concessa, & Torta uia.* Boc. *La bocca Torta, & le labbra grosse. Et meta. per oblico, ingiusto, ingiustamente, & per lo errore. Lat. iniuria.* Pet. *Onde piangendo'l nostro, & l'altrui torto. Che spesso occhio ben san fa ueder Torto. Torto mi fece il uelo. Che m'hanno congiurato a Torto in contra. Le belle, & crude braccia; Che m'ancidono a Torto. Lat. iniustè, & iniuria. Vno che gli hebbe inuidia, et uide l Torto. Solo uer me crudeli a si gran Torto.* Boc. *Vno mio uicino, che a maggior Torto del mondo, nō faceua altro tutto dì, che batter la moglie. Doue generalmente da Torto appetito tirate.i.obliquo, & aducr. La uergogna che mi uoi far riceuere a Torto. Colui ch'a Torto m'ha abbandonata. Et certo non a Torto. Lequali molte uituperato a gran Torto.* Dan. *Da lui saprai di se, & de suoi Torti.i. delle sue iniquità, ouero del torcer suo ch'egli fa pel dolore*

Torcere. Lat. torquere, intorquere, flectere, inflectere. Pet. *Torcer da me le mie fatali stelle. Che douean torcer gli occhi. Dal troppo lume. Torcendo'l uiso a prieghi honesti, & degni. Ch'anchor non torse dal uero camino Se nō ch'i lieti passi in dietro torse. Si l'amor in odio torse. Torsele il tēpo po in piu saldi nodi. Et se mai da uia dritta mi torsi.* Dan. *Se mille uolte uiolentia il torza.i.torca.*

Attorcere. Lat. torquere. Dan. *A minos mi portò, & quegli attorse Otto uolte la coda al dosso duro. Poscia li pie di rietro insieme Attorti Diuentaron lo membro, che l'huom cela.*

Contorcere, ual torcere, & riuolgere. Lat. contorquere. Pet. *L'amata spada in se stessa contorse.*

Storcere. Lat. torquere, & flectere, Pet. *Da l'un de lati ouel' diso m'ha storto.* Boc. *Martellino si storse in guisa le mani, le dita, & le braccia, & le gambe, & oltre a questo la bocca, & gli occhi, & tutto il uiso.*

Distorcere. Lat. intorquere, & distorquere. Pet. *Giunto'l uedrai per uie lunghe, & Distorte.* Dan. *qui distorse La bocca, & gli occhi, & fuor trasse La lingua.*

Piegare, Spiegare, Dispiegare per torcere o chinare a 1548

Varo. *Lat. ual torto.* Dan. *Fanno i sepolchri tutto'l loco Varo, idest per tutto sono sepolchri, & percio il luogo è torto, & uaro.*

Adunca. *Lat. aduncus, ual curuo.* Pet. *& del mio campo mieta Lappole, & Stecchi con la falce Adunca. T. per fin che giunge quella, Che cō l'Adunca falce adegua'l tutto*

Aduncare. Lat. & incuruare, per torcere, mancare. San. *Fin c'ogni ferro poi per forza aduncheßi. T. Così sarà di noi nel loco tetro Quella, che tutti con la falce adunca.*

Falcare, La. ual torcere detto dalla falce che è torta. Dan. *Tale per quel giron su passo falda.*

Rincagnato, *ual torto, ritorto, & crespo uolgarmēte si dice rigbignato da ruga. Lat. corrugatus, rugosus, caninus.* Boc. *Essendo di persona picciolo, e sformato col uiso piatto, & Rincagnato.i.cagnino.*

Sgrignuto ual gobbo. Ari. *A uno Sgrignuto mostro e contrafatto.*

Obliquo. *Lat. ual torto* Pet. *Dura legge d'amor, ma ben che obliqua Seruar conuiensi, & meander la obliquità.*

Bieco. *Vo. Tr. dinota sguercio, colui che guarda in torto. Lat. obliquus.* Dan. *Gli occhi diritti torse allhora in Biechi. State fedeli, & a cio far non Bieci, in uece di Biechi idest non storti, cioè stolti. Onde cessar le sue parole Bieche idest oblique, & indirette, assai con l'occhio Bieco Mi rimirauan senza far parola.* Ari. *Con occhi Biechi piu che braccia rossi. Et che non fu, se non quell'atto Biecco, Che di lei uide, idest torto, & dishonesto. Con guardo si men de l'usato Bieco.i. torbido, et horribile. Ha sol un'occhio, e sguardo, scuro, e Bieco.*

Innanellato, *ual crespo, e intorciato, uedi a* 1343.

Da trauerso. *Lat. transuersus, transuersa, pro transuerse.* 1693 Vir. *transuersa tuentibus hirquis.* Pet. *et ecco Da trauerso Tutta de morti piena la campagna.* Boc. *Venendo Menedon Da trauerso con la scure in mano.* P h.

Trauersare. Lat. transgredi, deflectere, uaricare. Boc. *Per cio non ui sia graue lo hauere alquanto la uia Trauersata, per meno disagio hauere. Et lemosinādo trauertò l'Isola. Il famiglio per certe strade gli trauersò.*

Attrauersare. Lat. obuaricare, transuehere in obliquum uertere. Pet. *Et la man, che si spesso s'attrauersa. Fra'l mio somno diletto Et gli occhi.* Boc. *Ma il mulo hora da questa parte della uia, et hora da quell'altra attrauersando si. Et a legarui con ritorte i bastoni attrauerso.* Dan. *Folgore pare se la uia attrauersa. Noi demmo'l dosso al misero uallone Su per la ripa; che'l cinge d'intorno Attrauersando senza alcun sermone. Qual fosse Attrauersate o qual catene Trouasti Attrauersato, e nudo e per la uia Come tu uedi.*

Ameno. *Lat. amœnus, ual diletteuole, è il contrario di Alpestro. T. In loco Ameno, & porto desiato. Fra Gelia, & Nissa ne le piagge Amene.*

Alpestro, *Lat. alpestris. ual aspro, & faticoso, detto dal star dell'alpi qual è faticoso.* Pet. *Di questo Alpestro, e rapido Torrente. Alpestro Deserto, Alpestra, Salita, Pastorella. Petra, Vena, Alpestri Notti, et Luoghi.* Dan. *Alpestro Monte, & Loco, Che dietro ad Hannibale passaro l'Alpestre Rocche.*

Intero,*è il contrario di Rotto.Lat.integer, incolumis, hoc incolume.*P E T.*Intero Arbitrio,Giudicio, Intera Mamma,Parte,Vergine.Ma perche meno Interi Siete formati.Contando anni uent'uno Interi appresso,Vergine pura, & d'ogni parte Intera.i.non maculata. E'n tenebre son gli occhi Interi & saldi. Cosi ci foss'io Intero,& noi côtento.i.col corpo & con l'anima.Ne si,ne no nel cor mi suona Intero.i.interamente, o determinatamente. Vemsse'l fin de miei ben non integri.i.non compiti.*B O C.*Intera Fede.i. ampla.Non poteua raccogliere lo spirito a formare la parola Intera.i.compita,o perfetta.Con Intero animo. Mostrò che i capelli tagliati non gli hauea,ma Interi,& saldi.i.non maculati.Fu Ambrogiuolo Interamente pagato i.compiutamente.*

Rotto,*è il contrario d'intero,uedi a rompere a 444.*

Posſibile.*Lat.*P E T.*quant'è Posſibile in altrui.*Boc.*Negare non uoglio eſsere Poſsibile.Temendo de pericoli Poſsibili a diuenire.*

Impoſsibile.*Lat.* P E T. *I uolea dir;quest'è Impoſsibil cosa. Eſser po in prima ogn'Impoſsibil coſa.*B O C.*Impoſsibil douer essere,che mai i suoi benefici di mente gli uſciſsero.Impoſsibile eſser il poterſi difendere dallo stimolo della carne,Due quasi Impoſsibili coſe,uedi l'Indice.*

L I B R O N O N O

Q V A N T I T A'.

1695 Q V A N T I T A'. *Questa è di tanta eccellenza, che molti Philosophi la giudicarono alla Soſtāza egua le;perche largamente conobbero,che per modo alcuno coſa al mondo ſenza lei non puo durare,Laquale ſi diuide in due parti cioè continua,& diſcreta.La continoua è quella,le cui parti ſono congiunte a certo termine comune, come il ferro, il legno, il ſaſſo. La diſcreta è quella,le cui parti non ſono aggiunte ad alcun termine comune, come 1.2.3. Dellaquale eſsendone largamente stato ſcritto da Aristotele, ilquale la poſe per lo ſecondo ſuo predicamento,& da molti altri autori diuerſi, porremo ſolo li capi ſotto di eſsa appartinenti con le autorità de noſtri ſopradetti poeti.*

Quantità,Numero,Peſo,& Miſura,*Grandezza,Grande,Maggiore.Immenſo,Diſutile, Altezza, Ampiezza, Lunghezza,Largezza,Sommità,Salita,Cima,Eminente,Eccelſo,Eleuato,Rileuato,Sopra,Suſo,Su, Poco,Raro, Meno,Minimo,Alquāto,Baſsezza,Baſſo,Imo,Anguſto, Picciolo, Corto,Stretto,Breue, Ognun,Ciaſcun, Qualunque,Altri,Alcuni,Tali,Cotali,Moltitudine, Drappello,Ciurma,Folta,Calca, Stuolo,Liſta, Treſca,Frotta, Torma,Maſnada,Somma.*

Quantità.*Lat.quantitas.*B O C. *Innumerabile Quantità di uiuenti, Grandiſsima Quantità di moneta. Vna buona Quantita di danari, Picciola Quantità, Vna certa Quantita.*

N V M E R O.

N Vmero,*è una moltitudine di unità composta,& eſſa unità non è numero, ma bene è principio,& fondamento di ciaſcun numero,et per queſto ſi puo ancbor dir egli eſser numero, & mediante eſſa unità ogni coſa e detta eſſere una.Tutti i nomi numerali eccettuandoui il primo ch'è Vno,ſono indeclinabili, ſi come banno un ſol numero,che è quello del piu,come due,tre,quattro,& però procedendo a i capi di eſſo numero porremo per ſuo principio,Vno,Vna,Vne,& Vnico, Sol,Solo, Singulare. Due,Duo, Ambe, Ambo, Gemino,Par, Coppia, Tre, Quattro,Cinque,Sei,Sette,Dieci,Cento,Mille.Primo,Secondo,Terzo,Quarto,Quinto.Mezo, Mezano,Metà, Meriggio,Intermezzo,Fra,Tra, Infra, Intra, Indiuiſibile, Doppio, Aſſai,Speſſo,Souente,Ben,Molto,Pur,Troppo, Souerchio,Maſſa,Compagne,Somma,Via piu,Via men, Via maggior,Tanto,Si,in uece di tanto,Tutto, Affatto, Quanto,Alquanto,Chente,Cotanto,Fiate,Volte,Forte, per molto,Parecchi,Innumerabili,Infiniti,Moltitudine, Folta,Calca,Turba,Torma,Drappello, Ciurma,Nulla, Zero,Raro,Rado,Quaſi,Per poco men,Manco,Minimo, Almeno,Poco,Niente,Mica,Micolino, Randa, Senza, Couelle,Frullo,Cioche.Per tutto ciò, A poco a poco, Abbachiera.numerare,nouerare,annouerare, cōtare, accontare,giungere,aggiungere,congiungere,ricongiungere,ſopragiungere,ſouerchiare,ſommare,adunare, ragunare, raunare,conuenire,appaſtare,ammaſſare, ammaſicciare,cogliere,accogliere,raccogliere,compilare, conuenire, ponere,riponere,mettere,rimettere, diuidere, partire, compartire,temprare,doppiare,raddoppiare, addoppiare,menomare,auallare.*

Numero.*Lat.Numerus.*P E T. *Sendo di donne un bel numero eletto,le uoci In numero piu ſpeſſe,il ſtil piu rare.Vergine Saggia,& del bel Numer'una.*B O C. *Ne haurebbe potuto uedere ſenza Numero. Lat. innumerus. Oltre al Numero delli Scientiati.*D A N. *Questa natura ſi oltre s'ingrada In numero;che.* 1696

Innumerabile.*Lat innumerabilis,ual ſenza numero, qua ſi infinito.*P E T. *Et di Laccinoli Innumerabil carco. D'intorno Innumerabili mortali.*B O C. *Innumerabile quantità di uiuenti,infiniti,uedi a 1730.*

Annouerare,*ual numerare,o nouerare.Lat.numerare, colligere,recenſere.*V I R. *Bisq; die numerant ambo pecus, alter, & hædos.* P E T. *ad una ad una annouerar le ſtelle.* B O C. *Se ne ſariano aſsai potuto annouerare, ad annouerare le pentole,& le ſcodelle,annouera ſe ſono cinquecento. Et io gli miſsi in una caſſa ſenza annoueràrgli. Et di preſente gli annouerò i danari.* D A N. *Se tu annouerar le credi.*

Contar.*Lat.numerare,computare,calculos ſubducere,rationes conferre.*P E T. *Che;s'al contar non erro;hoggi ha ſett'anni.Ch'io comincio a contar il tempo e i danni. O miſero colui,che i giorni conta.Contando l'hore.Et uo contando gli anni.Contando i caſi de la uita noſtra.Contando anni uent'uno interi preſo.*

Accontare.*Lat.numerare.computare,recenſere, ad calculum reuocare,da ad,& conto,& dinota conoſcere; & ragionare.*B O C. *Percioche tra gl altri huomini ualoroſi,*

& da

& da molto, ch'io accontai mai, egli è per certo uno di piu, idest conobbi a 1391.

Conuento. *Lat. conuentus ubi multi conueniunt.* DAN. *Quant'è l Conuento de le bianche stole. & per lo Conuento de frati. uedi a 46.*

1697 *Giungere, & Giugnere. Lat. iungere, & addere. ual ponere, o mettere.* PET *Giungendo legne al foco, oue tu ardi. & non giunge osso a neruo i. congiunge. O fuggendo ali non giunse a le piante. V' son giunte le rime. ogni bellezza, ogni costume Giunti in un corpo. Giunto m'ha amor fra belle, & crude braccia. Com'è giunta honestà con leggiadria. poi ch'a star seco fur giunte. & quando sta per arriuare. uedi a 1476.*

Giunta, *il sopra piu che si da nel comprare.* BOC. *Hauendosi un'oca al dinaio, & un papero giunta. i. sopra il mercato. Saluo se io uolessi a questa maluagia derrata far una mala Giunta. La dõna uedẽdo, ch'egli nella prima Giũta altro mal che di parole fatto non l'hauea. i. arriuata.*

Aggiungere, & Aggiugnere. Lat. congiungere, augere, addere. per accrescere, & per congiungere. BOC. *Di non aggiungere al suo danno uergogna. Infra le biãche colombe aggiugne piu di bellezza un nero corbo. Et dietro alla uillania aggiugnea grandissime minaccie. Et sopra questo aggiugnendo digiuni, et quattro tẽpora. Ma io l'aggiugnerei de miei anni se io potessi.* DAN. *Et io u'aggiunsi; & morte di sua schiatta. Et per congiungere.* BOC. *Aggiuntosi con loro Nello.* DAN. *Che doue l'argomento de la mente S'aggiunge al mal uoler, & a la possa. La 'ue'l ceruel s'aggiunge con la nuca. Et di subito parue giorno a giorno Essere aggiunto, & per arriuare, uedi a 1476.*

Congiungere. *Lat. coniungere, & simul iungere, ual accompagnare.* PET. *Iui m'aggiunse, & mi congiunse amore i. con modo maritale. Co'l bel nodo d'amor teco congiunge. Et benedetto il primo dolce affanno, Ch'i hebbi ad esser con Amor congiunto.* BOC. *Li quai amor uiui non hauea potuti congiungere. La morte congiunse con inseparabile compagnia. Si congiugnerà la mia anima con la tua. Insieme si congiunsero. Era la camera di Tito a quella di Gisippo congiunta. Lat. cõtigua. i. propinqua. Che Corrado hauesse a tanta benignità recato; che Giãnotto cõ lei hauesse congiunto. i. maritato.*

Ricongiungere. *Lat. iterum iungere.* BOC. *Se tu il mio Pamphilo, si come da me il diuidesti, meco il ricongiungi.* FI. *A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. i. dato per marito dopo la morte della prima moglie.* PH.

Sopragiungere. *Lat. superaddere, ual sopra ponere, accrescere.* BOC. *Tanti preghi sopragiungendo.*

1698 *Auallare, per aggiungere. Lat. annectere, imponere, superponere, applicare.* DAN. *Cosi li ciechi, a cui la roba falla. Stanno a perdoni a chieder lor bisogna, Et l'uno 'l capo sopra l'altro aualla i. aggiunge, o appoggia.*

Corollario, *Lat. connexio, consequens, & consequentia, & dinota aggiunta corrispondente alle cose dette di sopra.* DAN. *Dirotti un Corollario anchor per gratia.*

Adunare, Lat. & congregare, ual raccogliere, giungere, unire, & congregare insieme. PET. *Ond'io perche pauento Adunar sempre quel, ch'un'hora sgombre, Veggiam, quando col tauro il sol s'aduna. Se tutte altre mie gratie insieme aduno.* BOC. *Fece Gualtieri tutti suoi amici adunare. In una della parte della chiesa adunatesi. Le donne, & caualieri nel palagio adunati.* DAN. *Nostra uirtu, che di leggier s'adona, i. unisce, in uece di aduna per la rima. Noi passauan su per l'ombre, Ch'adona la graue pioggia idest aduna, & congrega. Ambo di qua noua schiera s'aduna. Cosi uidi adunar la bella scola. Se s'adunasse anchor tutta la gente. Tutte Adunate parebber niente. Gli Colombi adunati alla pastura.*

Ragunare, & Raunare, *uale riducere insieme, o ad uno. Lat. coniungere, conuenire.* PET. *Quel che'n molt'anni a pena si raguna.* BOC. *Alcuni di questi tuoi uicini dee essere stato, & percio se tu gli potessi raunare. I parenti di Gisippo, & quelli di Sophronia in un tempio se raunare. Vicini alla fonte secõdo l'usato modo si raunarono. Et Raunatasi ad una festa con una gran brigata di donne loro ordinatamente raccontò la nouella. Fatto sonare a capitolo & li frati raunati in quello. Ciascuno nel luogo usato si raunò.* DAN. *Raunai le fronde sparte.*

Conuenire. Lat. simul uenire, per congiungere, o adunare insieme, uedi a 1655.

1699 *Appastare. Lat. macerare, subigere, ual congiungere insieme, come fa pasta con pasta. Lat. congiungere, usato da* DAN. *Le ripe eran grõmate d'una muffa Per l'alito di giu che ui s'appasta.*

Compilare. Lat. ual raunare piu cose in uno, onde Compilatori sono i Compositori di diuerse cose ponendole insieme. DAN. *Non gli hauea tratta anchora la Conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che compila, idest che compone non e da usare.*

Comporre. Lat. componere, & simul ponere, coniungere, cudere, excudere, texere, contexere, ordiri, canere scribere, exorare, & compilare. BOC. *Le donne gia mi furon cagione ad aiutarmi a cõporre mille uersi. Et haueua una greca uecchia maestra di compor ueleni. Et saprei sotto altri nomi comporla, & raccontarla Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. i. acconciò. Andreuccio udendo questa fauola cosi ordinatamente composta da costui. Doue uoi tutti gli altri uederete cosi ben Cõposti. i. ben fatti, e quãdo sta p tolerare, uedi a 41. e per ordinare a 12. & p accordare a 710.*

Cogliere. Lat. colligere, ual adunare, ragunare, por insieme. PET. *Accoglier fiori in quei prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia. Sol per uenir al Lauro; onde si coglie Acerbo frutto. Cogliendo homai qualch'un di questi rami. Del suo bel uiuer gia cogliendo i frutti. Onde tal frutto, & simile si colga.* DAN. *Et colsi un ramuscel da un gran pruno, uedi a 233. & a 1478.*

Accogliere, per adunare. Lat, colligere, adunare, congregare. PET. *Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia. Quanta uede uirtu. Piu folta schiera di sospiri accoglia. E i uaghi spirti in un sospiro accoglie. Ch'accolga 'l mio spirto ultimo in pace. In rete accolgo l'aura. Quãd'un cor tante in se uirtuti accolse? Sola i tuoi detti te presente accolsi? Quella bella cõpagna era iui accolta. Accolte Chiome. Bellezze. Et son di la si dolcemente accolti. Accolto Duol Dolore.* DAN. *De la ualle d'abisso dolorosa, Che trono accoglie d'infiniti guai. Iui s'accoglie l'uno, & l'altro insieme. Pero che'l ben, ch'è del uoler obietto Tutto s'accoglie in lei. S'accolsero a quel luogo. Cosi da i lumi, che li m'apparirno S'accoglie a per la croce una melode Che mi rapiua. Dolce color d'oriental Zaphiro, Che s'accoglieua nel*

diuino aspetto. Poi come Turbo tutto in se s'accolse. che lagrime goccia Lequali accolte foran questa grotta. & quãdo sta per giungere all'improuisa uedi a 1478. & per riceuere con benignità, uedi a 1563.

Accoglitor. *Lat. collector.* D a n. *Et uidi'l buono Accoglitor delquale, Dioscoride dico.*

Raccogliere, & Ricogliere. Lat. colligere, congregare. P e t. *& spargi quel dolce oro Et poi'l raccogli, e'n bei nodi l'increspe. Et poi che'l fren per forza a se raccoglie. & raccoglie a con si soaui nodi. Allhor raccolgo l'alma a me gli occhi raccolsi. In se stessa Raccolta. Raccolta Humanitate. Eternità. Raccolte Eccellentie. Tre dolci, & cari uomi ha in te raccolti Lo spirto ha i se raccolto. Et l'amoroso sguardo ha in se raccolto. Ma raccogliendo le sue sparte fronde.* B o c. *Et quindi l'acqua per canaletti, quasi per ogni parte del giardino discorreua, & raccogliendosi ultimamẽte in una parte. Il Re udite queste parole raccolse bene la cagione del conuito delle galline. Essi a fare de loro piaceri in una parte del giardino si raccolsero. i. ritirarono, o ridussono. Buffalmacco recatosi in mano uno de ciottoli, che raccolti hauea, disse a Bruno. i. raunati. Da quei pastori esso per pietà fu raccolto. i. riceuuto, uedi all'Indice.* D a n. *Ch'ei troues, & raccogli. i. raccoglie, ouero raccoglieli.*

1701 *Ricogliere. Lat. iterum colligere.* B o c. *Calandrino douunque alcuna pietra nera uedeua, si gittaua, & quella ricogliendo si metteua in seno. Il farsetto noi il ribauremo per trẽtacinque soldi ricogliendol testè. i. riscotendolo dal pegno. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse caminando tutto di secco. Nel mezo della strada gittata da me fu ricolta. Calandrino cosi graffiato, & tutto pelato, ricolto il capuccio suo, & leuatosi.*

Ammassare. Lat. macerare, compaginare, cõponere. per far massa, o cumulo. B o c. *Ilquale non ad ammassare danari, come i miseri fanno, ma spendere gli Ammassati s'è dato. Lat. congesti.*

Ammassicciare. Lat. coacer uare, cumulare, exaggerare, coagmẽtare, durescere, lapidescere. ual ammassare, aggiungere. D a n. *Il terzo, che di sopra s'ammassiccia porfido mi parea. alcuni espongono che'l terzo cerchio era di Macigno. Massa. i. cumulo, o coadunatione a 1728.*

Accumulare. Lat. aceruare, accumulare, cumulare, augere, adaugere, implere, coaceruare, ual porre insieme, & far cumulo. S a n. *Non disprezzar cio che'n tua gloria accumulo. T. Et io, che tutto'l giorno roba accumolo, A gran fatica ui posso resistere, Che quanto auanzo nel uiuer consumolo.*

Cumulo. *Lat. cumulus, aceruus.* S a n. *Qui sempre ti farò di fiori un Cumulo.* A r i. *E poi fatti n'hauean Cumuli spessi.*

Ponere, & Porre si dice. Lat. ponere. ual mettere. P e t. *Et poner fine a gl'infiniti affanni. Da por sua cura in cose altere, & noue. Por fine al mio dolore. L'altre poi giuso agenolmente porre. Pommi oue'l sole scalda i fiori, & l'herba. Chi pon freno a gli amanti, o da lor legge. In grembo a la nemica il capo pone. Miser chi speme in cosa mortal pone; (Ma chi non ue la pone?) & s'ei si troua Alla fine ingannato è ben ragione. L'un & l'altro ponendo in liberta te. Et pongasi a seder in su la riua. Quando'l soaue mio fido conforto Ponsi del letto in su la sponda manca. Et mi tolse di pace, & pose in guerra. e'l mio mal posi in oblio. la pastorella Posta a bagnar un leggiadretto uelo. l'amate chiome poste in oblio. Cosi gli ho di me posti in su la cima. fu posto in croce. C'hanno posto nel fango ogni lor cura.* B o c. *uedi all'Indice.*

Riponere. Lat. reponere. P e t. *A che ripon piu la sperãza in lui? D'arabi monti lei ripone, & cela. Ripon'entro'l bel uiso'l uiuo lume. Me riponete, oue'l piacer si serba. Che spense'l sol, anzi'l ripose in cielo. Cosi haue stu riposti. Da gli occhi, ou'era Riposto il guidardon d'ogni mia fede. Riposto luogo. Seggio Ogni mio ben.* B o c. *Anchora Iddio il riporrebbe là; doue la fortuna l'haueua gittato. Sotto laqual scala, era un chiuso di tauole da riporui alcuna cosa. Et riposisi a sedere. Et spiccato il porco uia, a casa nel portarono, et Ripostolo se n'ãdarono a dormire. Fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguato. i. si mise, o ascose.*

Mettere. Lat. ponere. P e t. *Tra la spiga, & la man qual muro è messo. oue'l nostro ferro mise. e i pensier casti, Che nel cor giouanil natura mise. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. Et misil su la uia quasi smarrita. Come m'hauete in stato basso messo. Nel nostro dolce qualche amaro messa. Ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando.* B o c. *Et Messa in terra parte di loro gẽte. Et in casa Mesalasi Et Messani su la terra, ui piantò. Per tutto hanno messe le guardie, Et messeui di buone spetie assai. tre pani, & quel li Messesi in seno. la sua bella roba, & Messolasi in dosso. Messosi in camino. L'acqua mise nella coppa. Et mettasi a sentire quello, ch'è d'Arrighetto. Con ogni picciola fatica mi metterebbono in fondo. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. Et cosi per ordine tutti metteuano tauola. i. faceuano pasto. Et spendo il mio in mettere tauola per honorare i miei cittadini. i. far conuito. Ella non sapera bene, che cosa fosse il Mettere in aia con gli scolari. i. a incominciare a dar speranza di fare alcuna cosa, & poi mancare.* Mettitore *di maluagi dadi era solenne.* D a n. *Oue Etheocle col fratel fu miso, iu uece di messo.*

Rimettere. Lat. reponere. P e t. *Pindaro; Anacreonte, che rimesse Haues sue muse sol d'amor in porto.* B o c. *Fatta rimettere la tauola, fece uenir la cena. Rimettere il diauolo nell'inferno. Rimessa la donna nelle braccia di Nicostrato si tornò a sedere, Et Rimessasi la schiauina. Et rimessela in casa di Giacomino.*

1703 *Scommettere. Lat. cõmittere, detrahere, alieni instigare, dissidium querere, & serere. ual mettere male. et seminar discordie.* D a n. *A quei, Che scommettẽdo acquistan carco.*

Soffolgere. Lat. suffulcire, sustentare. ual soppenere, & sottoponere. D a n. *Perche la uista tua pur si soffolge Là giu tra l'ombre triste?*

Tendere. Lat. per ponere, & per distendere. P e t. *Et tende lacci in si diuerse tempre. Et la rete tal tende, che non piglia. Lacci amor mille, & nessun tende in uano. un Laccio, che di seta ordiua Tese fra l'herba. una leggiadra rete, D'oro, et di perle tese sotto un ramo. Hebbe un'altro Lacciuol fra l'herba teso.* B o c. *Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. Saputo uscire del laccio, ilqual dinanzi a pie di tenduto gli hauea.*

Tenditore. *Lat extensor nel qui tendit.* B o c. *Io medesimo fui lo Tenditore de lacci, ne quali son caduto.* P u. *Tende, Trabacche, Padiglioni. uedi sotto* Marte.

V N O

Vno *Vn, Vna, Vne, Vna uolta. Vn'altra. Alcuna uolta. ad una*

Vna. Ad un tratto. Vnica. Singolare, Sol, Solo, Sola, Sole, Soli, Soletta, Solamente, Solitario, Solitudine. Non che. Pur Vnigenito. Scempio.

1704 Vno. *Lat. unus. è principio, & fondamento d'ogni numero; et secondo alcuni ancho esso Vno è numero per essere principio di ogni numero, come è detto. quādo questa uoce Vno ha l'articolo, o non l'ha. così seguitandoui queste uoce Altro, l'haurà. o non l'haurà. come per essempio Vno, & Altro, & l'uno, & l'Altro, & questo sempre si troua osseruato dal.* Boc. *hor procedendo alle Autoritati, & prima del* Pet. *diremo. Vno. Spirto celeste. Quel Vno è rotto. Tanto ch'io fui per esser di quelli Vno Tennemi amor anni uent'Vno ardendo. hor Vno, & Vn'altro. Vno Speco.* Boc. *Veggendo Vno in caso di morte. Vno Monastero. Vno Arciere. L'Vno negādo All'altro. Tutto Vno.* Dan. *secondo ch'era In numero distinto piu da l'Vno.*

Vn. *Lat. unus, & diurnus, di un dì, ut labor. concolor, & monocromatos, unicolor, di un colore. unanimus, di un'animo, di un uolere. unioculus, di un'occhio. anniculus, di un'anno, & hornus ut agna unius, uel huius anni, & hornotinus, di un uome, o di una gēte. pretiosus, di un prezzo. cōsors, ut sal, nux. gentilis. di una conditione, o qualità.* Pet. *Vn Dì. Vn Sole. Vn Vento. Huom. Pensier. Faggio. Lauro. Mar. Vn sol conforto. Vn'Alma. Hora. Orma. Imagine. Angoscia, Anima. Isoletta. Insegna. Abete, Altro, Aureo crine. Ombroso Colle. Vn Batter d'occhio.* Boc. *Discorse Vn uso, quasi dauanti mai non udito. Vn mio uicino. Vn Fiume. Vn Leon famelico. Vn poco. Che poteuano ualere Vn cinquento fiorini d'oro. i. circa, o intorno. Vn Quanco. Come farebbe ad Vn'altra. Et qual col ghiaccio il pescatore d'accupar ne fiumi molti pesci Ad un tratto. i. in una uolta.* Pet. *Che paura, dolor, uergogna, & ira Eran nel uolto suo tutt'Ad un tratto.* Dan. *Si che com'ell'Ad una militano. i. insieme. Lat. unà.*

Ad una. *ual insieme. Lat. unà. uedi a* 1575.

Vna. *Lat.* Pet. *Vna Donna. Fortuna. Notte. Vendetta. Fonte. Parte. Gente. Spene. Gloria. Mano. Colōna. Ruina. Dolcezza. tal fama.* Boc. *Il quale d'Vna sua donna haueua senza piu Vna figliuola. far Vna di queste cose. Vna grā dote. Vna buona quantità. L'una metà cōuertēdo ne miei bisogni L'altra metà dando loro.*

Vne, *si come da Latini si troua nel numero del piu; come unas literas così appo il* Boc. *nella Gi. seconda, nouella 7. circa il fine. Et quello de l'Vne, & de l'altra faccia.*

1705 Vna uolta. *Lat. semel, & tantum.* Pet. *L'anima, che peccò sol Vna uolta. & non pur Vna uolta. anzi chi fia Chiaro Vna uolta, fia chiaro in eterno.* Boc. *Ne auenne Vna uolta, ma. Ch'io dissi Vna uolta mal di lui. Io bestemmiai Vna uolta la mia madre. Vna uolta, & altra. i. spesse uolte. Et usando Vna uolta, & altra con lei. O sopra Vna qualche casa disabitata.*

Tratto, *ual una uolta. Lat. semel.* Pet. *Che paura, dolor, uergogna, ed ira Eran nel uolto suo tutt'Ad un tratto.* Boc. *Et qual col ghiaccio il pescatore d'accupare ne fiumi molti pesci ad un Tratto. Laquale in cōsa, che far potesse intorno accio sempre del marito temendo non ne lasciaua a far Tratto. i. lat. nihil intentatum relinquebat.* Ari. *Vn Tratto d'arco fuor de strada uscirò. Lat. tractus arcus. uedi a* 438.

Vn'altra, *Vn'altro. Lat. alius, alia, aliud.* Pet. *Vedi Vn'altra; ch'amor obietto scelse. Nomando Vn'altra amante acerba, & fella. Er'a uederla Vn'altra ualorosa. Ma con questo pensier* Vn'altro *giostra. L'inuolo hor uno, & hor un'altro guardo. Et di nou'esca Vn'altro foco acceso. Per riuestirsen poi Vn'altra uolta. Lat. iterum. Quando* Alcuna uolta *uolgete il lume. S'Alcuna uolta rido, o canto. Alcuna uolta fui in danza. ch'i porto Alcuna uolta Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Et ei l'ha detto Alcuna uolta in rima. Lat. aliquando, aliquoties, quandoque.*

Vnico. *Lat. unicus, & singularis.* Pet. *Bellezza Vnica, & Sola. Vergine Vnica, & Sola.*

Disunire, per partire, & diuidere. uedi a 1473.

Vnigenito. *Lat. & unigena i. solus genitus. ual figliuolo solo, cioè unico.* Boc. *Conciosia cosa, ch'egli a suoi Vnigenito sia. nel* Pu.

Singulare. *Lat. & unicus.* Pet. *Singular Portamento. Et fatto Singular da l'altra gente. Leggiadria Singular, & Pellegrina* Boc. *O Singular dolcezza del sangue bolognese. L'amistà di Singular riuerenza degna. Singulare amicitia. Bella. Nimistà. Singulare Virtù.*

1706 Solo. *Lat. solus. adie: & aduer: solum, & solummodo.* Pet. *Solo Amor. Cōforto. Dolore. Giouane. Paese. Viso. Vn passo. Quel Solo. Solo per cui l'anima respira. i. solamente. Salito in qualche fama Solo per me. Quel pō Solo addolcir la doglia mia. Quel Sol, che Solo a gli occhi miei risplende. Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. Qui misso Solo. i. solus. Ou'i uorrei star Solo. & fammi al mondo ir Solo. Tal paura ho di ritrouarmi Solo. Colui, che splende Solo.* Boc. *in un'huomo Solo. Tutto Solo.*

Solo che, *ual pur che. Lat. modo.* Boc. *Solo che l'appetito lo chieggia. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Questo farò io uolentieri, Solo che uoi mi promettiate, per cosa, ch'io dica, niuno douersi muouere del suo luogo.*

Sol, *in uece di Solo, & di Sola. Lat. solus.* Pet. *Vn Sol conforto. Vn Sol giorno. Vn Sol Sguardo. Tu Sol mi scorgi. Vna Sol Notte. Vna Sol Spene. Vna Sol uolta. Sol una fede.* Boc. *ma Sol di chiaro foco. i. solamente.*

Sola. *Lat. ual senza pare, & scompagnata.* Pet. *Sola Alma. Bellezza. Cagion. Colei. Essa. Fronde. Imagine, Insigna. Morte. Ombra. Vna man. Voi. Questa Sola fra noi del ciel Sirena. Di ueder lei, che Sola al mondo curo. & Sola seco si ragiona. Poi la riuidi in altro habito Sola. Almo Sol quella fronde, ch'io Sola amo. Tu prima amasti.* Boc. *Dallaqual Sola ogni mia pace uenir pote. Vna Sola Camiscia. Ne fu una bara Sola.*

Sole. *i. senza pari. Lat. solæ, unicæ, raræ, singulares.* Pet. *Et l'accorte parole Rade nel mondo o Sole. Et celesti Bellezze al mondo Sole. Ch'i uidi eran bellezze al mondo Sole. & per Scompagnate. Sole Lagrime. Luci. Fauille. Cose. Donne.* Boc. *Sole in tanta afflittione n'hanno lasciate.*

1707 Soli. *Lat. soli.* Pet. *ouero con le parole Intellette da noi Soli ambedui.* Boc. *Soli, & accompagnati di dì, & di notte.*

Soletto. *Lat. solus, prorsus, & desertus. i. derelictus.* Pet. *La stanca uecchiarella pellegrina, Et poi così Soletta. & una uedouetta Vince Olopherne, & lei tornar Soletta, Con un'ancilla, & con l'horribil teschio.* Boc. *Tutto Soletto si mise in camino. Vide Nathan Soletto andare passeggiando. Che ella quiui in quella barchetta così Soletta fosse arriuata.*

Solamente. *Lat. tantummodo, tantum, solum.* P E T. *Tal, ch'a buon Solamente uscio si chiude. Solamẽte quel nodo; Ch'amor circonda a la mia lingua.* B o c. *Non solamente molte donne moriuano, ma. Non Solamẽte il suo consiglio lodarono, ma. Lat. non solum, non modo.*

Non che, *per non solamente. Lat. nõ modo, non dico, sed Lat. anteponitur cum sed postea, ut non modo pietatem sed ueniam.* P E T. *Spero trouar pietà Non che perdono.* Boc. *Che un stupore era ad udire, Non che a riguardare. Et Non che altri, ma i frati minori. Che Non che in Pistoia, ma in tutto il mõdo. Il uento potentißimo poggiaua in contrario, in tanto che Non che eßi del picciolo seno uscir potesse ro. ma. Non che la Dio mercè anchora non mi bisogni. i. benche, o non solamente. altri leggono che la Iddio mercè.*

Pur, *e* Pure, *Solamẽte. Lat. modo sed, solummodo.* P E T. *Pri mauera per me Pur non è mai. Et non Pur questa misera romita. Nõ Pur qual fu. e riuerir insegna La uoce istes sa, Pur ch'altri ui chiami. i. dummodo, o solamente. Che nõ Pur sotto bende Alberga amore. Non pur quel che s'apre a noi di fuore.* D A N. *Ma perche poi ti basti Pur la uista. Che copria Pur i piedi. i. Solamente. nota non Pur in una sola parte. i. in molte parti.* Boc. *Tenendo beato chi Pure un poco di quelli potesse hauere. i. uix pauxillum ue stis. Ne auẽne Pure una uolta. Se io haueßi Pure hauto in pensiero di fare una di quelle cose che uoi dite, credete ch'io creda, che Iddio m'hauesse sostenuto tanto?*

1707 Solitario, *Soletario, & Solingo. Lat. solitarius. nal solo, & luogo oue non è alcuno.* P E T. *Solitario Albergo. Ceruo. Horrore, Paßer, Salitaria Piaggia. Villa, Vita. Solitarie Orme. Solitari Poggi, Pie.* B o c. *La qual chiesa in luogo aßai Soletario era. Veggendo il luogo Soletario, & chiuso. Vn luogo Soletario & rimoto trouato. Alleuato sopra un monte saluatico & Soletario. In luoghi Soletari senza compagnia. La contrada molto Soletaria.*

Solingo. *il medesimo che Solitario. Lat. Monotropos, solinagus.* P E T. *costei suole De l'insegne d'amor andar Solinga.* B o c. *Luogo molto Solingo, & fuor di mano.* D A N. *Come suol eßer tolto un'huom Solingo Per conseruar sua pace.*

Solitudine. *Lat. è proprio nutrice de concetti.* Boc. *Le grã forze dell'otio, & della Solitudine.*

Scempio. *adie. Lat. simplex nal solo, & scompagnato, il suo contrario doppio. onde si dice un'huomo Scẽpio, cioè leggiero, & di poco ingegno per eßere scompagnato dalla ragione. uedi a* 1249.

Due. *Duo, Dui, Du, Ambe, Ambo, Ambeduo, Ambedue, Amendue, Amendune, Amenduni. Trambo, Intrambo, Intrambe, Intrambi. Par, un Paio, Coppia, Gemino, Secondo. adunare, accoppiare, abbinare.*

1708 Due. *Lat. duo, & bidnum, ual di duo giorni. biennium, duo anni. biferus, a, um, che fa due uolte come i frutti. biformis, di due forme. bifrons, di due fronti. bigamus, di due moglie. bigamia, duorum nuptiæ. bisugus, è il carro di duo caualli. bilibris, di due libre. bilinguis, di due lingue. bimaris, di duo mari. bimestris, di duo mesi bimus, di duo anni, ut uinum. bimulus, di duo anni ut animal. bimatus, è lo spatio di duo anni. bimembris, di duo membri. binoctiũ, lo spatio di due notti. bipalmus, di duo palmi, bibedalis, & bipes, di duo piedi. bipatens, di due parti aperto ut ostium. birotum, di due rote. biuium, di due uie. bihæres, di due he redità herede. biforis, da due parti forato. bifidus, in due parti rotto. bidens di duo anni, ut agnus; & ancho la zappa che ha duo denti. biceps, di due teste. bicolor, di duo colori. bicorporis, di duo corpi. biclinium, è il luogo doue sono due letti. & Due con le uoci di femina le piu uolte, trouo esser oßeruato, & Duo con le uoci del maschio.* P E T. *Due Ale, & Ali, Confine, Fonti, Frondi, Luci, Parti, Riuiere, Rose. Sorelle, Stelle, Treccie. Ambedue. Fra noi Due Tra Due mi tene. Vuomi intra Due. D'abbandonarmi fu speßo intra Due. Et teneansi per mano a Due a Due.* B o c. *In casa di due frategli. Due grandi, & fieri mastini. Due giouani. Due cose. Due equali insieme la notte erano andati ad inuolare.*

Duo. *Lat.* P E T. *Duo lumi, Begli occhi, Corpi, Contrari, Fiumi, Amanti, Poggi, Sproni, Segni, Nodi, Leon, Folgori. Infra Duo. E i Duo mi trasformaro in quel, ch'io sono.* A R I. *Che datogli in arbitrio hauea quei Dui, Che soli odiati esser douean da lui.*

Du, *in luogo di Duo.* D A N. *Du archi paralleli, & cõ colori.*

1709 Due, *& Duo con le sue prerogatiue, dignità, & notandi bellißimi. Duo sono i lumi grãdi del cielo Sole, & Luna. l'uno per la luce, & l'altro per la notte, cioè Luce, & Tenebre. Vita, & Morte. Rationale, & Irrationale. Principio, Fine. & quasi Infiniti, de quali aßai ne sono a Relatione a* 1645. *Se consideriamo il corpo, & il uiuere nostro troueremo molto consistere in questo numero binario. come Due mani. Duo pedi. Duo occhi. Due orecchie. Duo fori nel naso. Duo Testicoli. & del corso naturale poi Freddo, & Caldo. State, & Verno. Bene, & Male. Fame, & Sete, Dormire, et Vegghiare. Il Sole, & l'Huomo generare l'huomo. Due ragione di bene, cioè bene existente, & bene apparente. Vita attiua, & Vita contemplatiua. Duo inferni, uno eßentiale nelqual sono le anime di quelli che son morti in peccato mortale, l'altro è il morale, nelqual s'intende essere qualunque ha fatto tal habito di uitio, che non se ne puo rimouere. Due cose fanno dir bugie, la prima quando che per qualche cagione di nostra uolontà diciamo quello che sappiamo eßer falso; La seconda quando benche non uoleßimo dir il falso, niente di meno lo diciamo credendo quello eßere uero, o per error preso, o per semplicità, o per mala informatione. Due Specie d'alchimia, uera, & sophistica, la uera è licita, la sophistica è illicita. Due fiumi del Purgatorio, Lethe, & Eunoe; Lethe dinota obliuione, Eunoe buona mente. Due persecutioni hebbe la chiesa, una da gli Imperadori, l'altra da gli heretici. Duo furono i latroni crocifißi con Christo. e quasi infiniti. Addu are, uale duplicare, da ad, & duo. Lat. combinare, duplicare.* D A N. *Sopra la qual doppio lume s'addua.*

1710 Ambo. *Lat* P E T. *Alfin Ambo conuersi al giusto seggio. Ch'Ambo noi, me sospinse, & te ritenne.* D A N. *I son colui, che tẽni Ambo le chiaui del cuor di Federico, Et Ambo le pendici fatt'eran pietra. Ambo le Piante. Le braccia, l'Anche. Gli orecchi. Le mani. Le Palme. Ambo due.*

Ambe. *Lat. ambo, & a.* P E T. *Ambe le braccia. Le mani. Le tẽpie. Le chiaui.* Ambeduo noi. *Et temo, ch'un sepolcro Ambeduo chiuda. Et lor de l'usat'arme Ambeduo scoßi. Hai spiato Ambeduo gli affetti miei.* Ambedue *l'ale. Et stringendo Ambedue uolgersi a torno. I gli ho ueduti alcun giorno* Ambedui *Leuarsi insieme.* D A N. *A seder si ponemo iui Ambidui. Quando Ambo due li figli di Latona. Ambe le man.*

Amendue.

Amendue. *Lat. uterque, utraque, utrumque.* Boc. *Tenendo forte con Amendue le mani gliorli della cassa. In quello medesimo fuoco con Amendue le galee quello accostò alla naue. Amēdue nel uiuaio se ne entrarono. Al quale Amendue costoro riuolti dissero. Le quali cose conciosia cosa, che Amendue siano in me, ne testi antichi si legge Amendune delle femine, & Amēduni de maschi, che hoggi non s'usa.* Dan. *Hor ua; che un sol uolere è d'Amendue. Per cui tremauan Amendue le sponde. Onde noi Amendue possiamo uscirci. Et Amendue incerti Di nostra uia.*

Trambo *dinota tra ambo.* Lat. *inter, utrasque inter ambas.* Dan. *Poi parue a me, che la terra s'aprisse Trambo le rote.*

Intrambi, *ut Intrambe, & Intrambi. Lat. uterque uterius. ual tutti duo.* Pet. *L'un di uirtute, & non d'amor mancipio, L'altro d'Entrambi.* Dan. *Le piante eran accese a tutti Intrambe. Si che d'Intrambi un sol cōsiglio fei. Infin che li primi parenti Intrambo sensi.*

Gemino. *Lat. ual doppio. onde gemelli sono detti quelli duo che nascono ad un parto.* Pet. *O sola insegna al Gemino ualore.* T. *Vna barbuta capra, che si sforza Di farmi sempre i parti suoi Gemelli.*

1711 **Coppia** *Lat. par, bini, in plu. pares, & paria, coniuges, & coniugium, ual duo, un paro, o parità.* Pet. *Et la Coppia d'Arimino, che 'nseme Vanno facendo doloroso pianto. che Coppia è questa; Che mi par de le cose rare, & fide. O qual Coppia d'amanti.* Boc. *Non essere sotto le stelle una simile Coppia a quella del Marchese, & della sua donna.* Ari. *Ma ti farò di mille scelta d'una, O di due Coppie. Sol per ueder si bella Coppia insieme.*

Accoppiare. ual giungere insieme. Lat. copulare, coniungere. Pet. *Mentre che l'un con l'altro uero accoppio.* Dan. *Qui, & altroue quello, ou'io l'accoppio.* San. *Significando l'hora, che gli Accoppiati boui sogliono alla fatica usata ritornare.* Ari. *Ben ui sete Accoppiati.*

Vn paio. *Lat. par, ut amicorū, par, & paria. ual duo.* Ari. *In terra un Paio addormentato stese.*

Par. *Lat. ual coppia, duo.* Pet. *Non uide un simil Par d'amanti il Sole.* Boc. *Zeppa noi siamo Par pari, & percio è buono, che noi siamo amici insieme. i. eguali. Lat. par pari reddere.*

Binato. *Lat. & bis natus.* Dan. *Gridaron gli altri, & l'animal Binato.*

Tre *sempre si dice nel genere del masc. & della fem. Lat. tres, & hæc tria.* Pet. *Tre Eccellentie. Parti. Donne. Volte, Di, Nomi, Spirti, Figli, Soli, Theban, Cesari augusti, Que Tre folgori, & Tre Scogli di guerra, Da Tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso. Thocion ua con questi Tre di sopre. Mille Trecēto uentisette a pūto. Sat, ch'en Mille Trecento quarant'otto. Continouando il mio sospir Trilustre.* Boc. *Tre. Di, Leggi. Due, o Tre. Posta la padella sul Trepie. uedi all'Indice. & Trei per Tre pose.* Dan. *Fenno una ruota di se tutti e Trei.*

1712 **Tre**. *Lat. ter. aduerbium numerale seu ordinale. & tressis, ual tre danari. triceps, itis, di tre teste, o capi. triduum, è spatio di tre di, & triduanus di tre di, triennis, ennis, di tre anni, & triennium lo spatio di tre anni. trieteris, di tre anni. trinoctium, tre notti continoue. trifaux, cis, di tre gole, o bocche. trigeminus, tre, ut filij, trilix, di tre licci, o di tre ordini, come la corazza. trifidus, in tre parti diuiso. triga, la carretta di tre caualli, trigon, tre angoli, & trigonius, di tre angoli, o cātoni. trigamus, di tre moglie. trigama, di tre mariti, trimatus, spatio di tre anni. trimulus, di tre anni ut animal, trimestris, di tre mesi. trimixos, la lucerna di tre paueri, o lucigni. trilibris di tre libre. & secondo i mathematici è numero perfetto, & contiene in se grandissimi misteri; imperciocbe oltra le altre sue eccellenze, in natura si manifesta ogni cosa creata essere deriuata. onde che Tre sono i principij naturali, cioè Materia, Forma, & Priuatione, ad ogni composito concorrenti. Tre ancho sono le sorti de gli animali, cioè Vegetatiuo, Sensitiuo, & Intellettiuo, come le piante, animali bruti, & persone rationali. Tre anchora sono le doti principali dell'anima, cioè Intelletto, Memoria, & Volontà, mediante le quali tutte le nostre operationi si reggono, & gouernano. & parlando poi delli ternari spirituali, trouiamo Padre, Figliuolo, & Spirito santo. Tre cose erano in Arca fœderis, Verga, Manna, & la Legge mosaica. Con tre lettre, ouero caratteri si scriue il nome di Dio. Tre sono i luoghi all'huomo deputati in l'altra uita, Inferno, Purgatorio, & Paradiso. Tre sono i principali peccati, Lussuria, Superbia, & Auaritia; i quali il nostro.* Dan. *assimigliò a tre animali, cioè Leonza, Leone, et Lupa. Tre sono le parti della sodisfatione Ieiuno, Lemosina, & Oratione. Tre sono offesi nel peccato, Iddio, Se, & il Prossimo. Tre sono i Testimoni in cielo Patre, Verbo, & Spirito santo. Tre sono i gradi della penitenza, Contritione, Confessione, & Sodisfattione, & questi dal nostro.* Dan. *furono figurati nella cantica del purgatorio per li tre gradi della scala di tre colori diuersi, cioè Marmo per la contritione, Pietra negra, & ruuida per la confessione, & Porfido rosso fiammeggiante per la sodisfattione. Tre sono gli ordini sacri nella chiesa militante, cioè Suddiaconato, Diaconato, & Presbuterato. Tre parti, & non senza misterio, fa il sacerdote del sacratissimo corpo nella messa, & Tre uolte dice Agnus dei, Et Tre sanctus. & se guardiamo alle deuotioni di noi christiani si troueranno constituite sotto questo numero ternario; onde se del peccato ci uogliamo assoluere bisogna dir Tre uolte sua colpa. & dir tre uolte col Cēturione Domine nō son dignus. Tre sono le uirtu theologice, Fede, Speranza, et Charità. Tre sono i uoti de frati minori, cioè Pouertà, Obedienza, & Castita. In tre modi i cōmette il peccato, col Core, con la Bocca, et con le opere. Tre cose principali sono nel paradiso, cioè Gloria, Diuitia, & Giustitia. Tre gratie, che uengono da Dio, Gratia peruemente, Gratia illuminante, & Gratia perficiente. Tre cose fa la cōscienza, prima si rimorde, et duole del peccato commesso, Secondo che sempre sta contro a noi quasi come testimonio, che ci rimprouerí, Terza che giudica il supplicio, che merita il peccato, che piu del ternario, se non quello che dice il propheta, Tu signaculum sanctæ Trinitatis. Se uogliam parlare del sito nostro, trouaremo Tre essere le parti principali, cioè Asia, Africa, & Europa. Tre cose gouernano il tutto, cioè Numero, Peso, et Misura. Tre sono i termini delle cose, cioè Principio, & Mezo, & Fine. Tre sono le furie infernale Aletto, Tisiphone, & Megera. Tre sono le parche, Atropos, Lachesis, & Cloto. Tre sono gli nemici dell'anima; il Diauolo, il Mōdo, & la Carne. Tre sono i pericoli del mōdo, cioè Correre so-*

pra un cauallo, Nauigare, & Viuere sotto tiranno. Tre cose non sono stimate, Forza di bastagio, Consiglio di pouer huomo, et Bellezza di puttana. Tre cose sommamente dispiacciono a Dio, Ricco auaro, Pouero superbo, & Vecchio Lussurioso. Tre fabri di Vulcano, Sterope, Piragmone, et Bronte. Tre maghi, Gaspar, Melchior, & Baldasar. Tre furono le Gorgone, Stheno, Euriale, et Medusa, le due prime furono immortali, et Medusa mortale. Tre gratie, Aglaia, Euphrosine, et Thalia. A tre cose non si die prestar fede All'Alchimista pouero, a Medico infermo, et al l'Eremita grasso. Tre cose stanno male in questo mondo; Vn uccello in man d'un putto, Vn fiasco in man d'un thedesco, pche sempre lo squassa, & una giouane in man d'un uecchio. Tre sorti di persone godono questo mondo, Matti, Prosontuosi, & Solleciti. Tre cose non ponno stare occulte, le Fusa in un sacco, la donna rinchiusa in casa, et la paglia nelle scarpe. Tre uolte si suona la campana per l'Aue Maria. Tre cose da notare, Amor non uuol bellezza, Appetito non uuol sapore, Comperar non uuol amicitia. & coperar l'Olio di sopra, il Vin nel mezo, et il Mele nel fondo di qualũque uaso. Tre sorte di metalli principali del le monete, Oro, Argento, et Rame. Tre ordini di uiuere de gli huomini, Il primo fu pastorale ne primi secoli, perche uissono tra gli armenti, & greggi. Il secondo nel coltiuar la terra, et uiuere de frutti di quella Il terzo fu ciuile, nel quale habitãdo insieme fecero le città, & constituirono le republiche, le leggi, & li magistrati, che le guardassero. Tre uirtu speculatiue, Intelligẽtia, Scia, et Sapiẽtia et Tre morali, Giustitia, Fortezza, et Tẽperãtia. Tre greci giusti sono nell'Inferno, che essaminano le aie, cioè Minos, Eaco, et Rhadamãto. Tre specie d'anni usarono gli antichi, cioè Anno Lunare, Solare, et Grande. Anno Lunare; che è da una cõgiũtione della luna col sole, insino all'altra; et q̃sto spatio è di giorni alquãte hore meno che trẽta; pche sta in ciascuno segno duo giorni, et sei hore, et duo terzi d'hora, pche i giorni 27. et hore 8. ritorna onde era partita dal sole, ma pche il sole è ito in quel tẽpo piu di 27. gradi d'un segno, cõsuma il resto insin che lo rigiũge, et cõ lui si cõgiunge. Il secõdo anno è Solare, cioè quãdo il sole ha fatto la reuolutione sua p tutti i dodici segni del zodiaco, laquale è di 365. giorni, & hore sei, et la cẽtesima parte d'un'hora, & communemente dicendosi anno s'intende di questo, perche il corso solare fa tutti i tempi. Il terzo è detto da li astrologi anno Grande, che quando finiti tutti i corsi il sol con tutti gli altri pianeti ricomunciano e corsi da un medesimo segno; il qual stato benche uarie siano le opinioni comunemente dicono essere 36. milia anni. Tre discepoli furono assonti da Christo nel monte Tabor quãdo si trasfigurò. Pi tro, Iacobo, et Giouanni, che sono p figura delle tre uirtu theologice. onde D A N. *Quãdo Iesu a Tre fe piu chiarezza. Cõ Tre uolte Tre 11, che sono 33. si distinguono le parti, che debbono hauer la donna a uoler esser bel la cõpimento, cioè Tre cose lũghe, e Tre corte si fanno la dõna bella, Tre larghe, Tre strette, Tre grosse, Tre sotili, Tre rotõde, Tre picciole, Tre bianche, Tre rosse, et Tre nere; laqual uolẽdo particolarmente distinguere diremo prima che le Tre lunghe sono i Capelli, la Mano, et la Gãba. Le Tre corte, sono i Dẽti, l'Orecchie, et le Mãmelle, le larghe, la Frõte, il Petto, e Fianchi. Le strette; nel Trauerso, nelle Coscie, la terza è poi quella oue natura pose ogni dol*

cezza: Le Grosse; cõ misura però; sono le Treccie, le Braccia, et le Coscie. Le sottili; i Capelli, le Dita, et i labri. Le Rotonde; il Collo, le Braccia, et le Groppe. Le Picciole, la Bocca, il Mento, et il piede. Le Bianche; i Denti, la Gola, & la Mano Le Rosse; le Gote, le Labra, et i Capitelli delle mammelle. L'ultime sono le Nere, cioè le Ciglia, Gli occhi, & i Peletti della natura, e che siano rari, et alquãto crespetti; Et se oltra le trentatre parti sopradette sono poi accõpagnate, cõ la gratia, cõ la maniera, et col leggiadro portamẽto; si puo dire cõ uerità quella essere bellissima. Similmẽte cõ Tre uolte Tre dieci, cioè Trẽta il medesimo latinamẽte si mostra come i questi uersi, cioè Triginta hæc habeat quæ uult formosa uocari Fœmina, sic Helenã fama fuisse refert, Alba tria, totidem nigra, tria rubra puellæ. Tris habet lõgas res, totidẽ quæ breues; Ter crassas, totidẽ graciles, tria stricta tot ampla Sint itidem huic formæ, sit quoq; parua tria, Alba cutis, niuei dẽtes, albiq; capilli, Nigri oculi, cunnus, nigra supcilia; Labra genæ, atque ungues rubei, sit corpore lõga, Sint lõgi crines, sit quoq; lõga manus; Sitq; breues dẽtes, auris, pes, pectore laca, Et clunus di stẽt ipsa supcilia; Cũnus, et os strictum cingũt ubi cingula stricta, Sint coxæ, et culus, uuluaq; turgidula, Subtiles digiti crines, & labra puellis Paruus sit nasus, parua pupilla caput. Cũ nulle aut rare sint hæc farmosa uocari, Nulla puella põt, rara puella põt. Tre spetie di fiere hãno la pelle distinta di uarie macchie come pone. D A N. *Il Lupo ceruero, che greci dicon Lynce, Pardo, et Pãtera. Tre generationi di huomini secondo Hesiodo; li primi sono detti Ottimi, pche p propria sapientia conoscono quel che sia il bene, et la diritta uia, et quella seguitano, et questi sono rarissimi. Li secõdi sono quelli che conoscendo, che p se medesimi non sanno, uolẽtieri seguitano il consiglio di chi sa, & à quello ubidiscono, et questi meritano nõ poca cõmẽdatione. Li terzi sono q̃lli, che p se nõ sanno, ne uogliono il consiglio di cui sa, et q̃sti nõ sono utili in alcuna parte. Tre spetie di Ladri, La prima è quella di q̃lli, che anchora nõ hano fatto habito, ma trouãdo l'occasione di rubare non s'astẽgono, pche come suona il prouerbio ad arca apta giusto ui pecca. La secõda è di q̃lli, c'hãno gia fatto l'habito, e sempre s'ingegnano di furare, nientedimeno usano tãta discretione, che nõ furano ogni cosa, ne in ogni luogo, ne ad ogni psona. La terza è di q̃lli, che nõ hãno riguardo ne a luogo, ne a tẽpo, ne a psona. Tre sette di Philosophi appresso gli Hebrei, cio è Esseni, Saducei, et Pharisei. Tre spetie d'amore, nel figliuolo, nel padre, et nella moglie, gli suoi epiteti sono, amor dolce, cioè nel figliuolo, amor pio nel padre, et amor lieto nel matrimonio l'amore descẽde, et nõ ascẽde, et pcio il padre ama piu il figliuolo, che egli lui. Tre spetie di Liberi, cioè Ingenui, Liberti, et Libertini. Ingenui sono q̃lli, che sono nati liberi di padre, et di madre sempre liberi. Liberti s'intende quelli, che quando che sia, furono serui; dapoi per hauer fedelmente seruito sono fatti liberi, & di questi eleggeuan gli antichi quelli, che per fede, & prudẽtia fossin' atti al gouerno domestico, et trattauangli quasi come figliuoli, & cõmetteuanli tutta la cura famigliare. Li bertini erano q̃lli, che bẽche fossero nati liberi, niẽtedimeno e loro genitori erano stati serui. Tre uẽtricoli ha il chore humano. Cõ Tre chiodi fu cõfitto i croce il nostro signore. Tre furono i fanciulli posti nella fornace ardente, Sydrach, Misach, & Abdenago, che dinota seruo di claritá.*

rità. In fine il Tre con tre sole lettere si scriue appresso de uolgari, si come ancho appo Latini il Ter. cosa nel uero no tanda, & prerogatiua non concessa ad alcuno altro numero. Di questo numero Ternario ancho si puo ueder' appresso di Ausonio Gallo, & in Vitem Thedesco nel dialogo ch'egli fa della Triade Romana.

Terzo, uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Intrea, è formato da tre. La tertius. seu ternus fieri. DAN. Che no si disuna da lui, ne l'amore, Che 'n lor s'intrea, s'intrina.

Iterare. Lat. ual replicare, o triplicare. ARI. Poi che con lunghe, & iterate preci Non pote hauer qui albergo il caualiero.

1713 Quattro, è numero cõposto di duo binari, & della unità col tre. PET. Quattro destrier uia piu che neue bianchi. Poi che portar nol posso in tutte Quattro Parti del mõdo. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro Io beato direi tre uolte, & Quattro, & set. Di tai Quattro fauille, & non già sole. BOC. Tre, o Quattro bare. Quattro Fanti, Piccioli piu, Hore, Tempora.

Quattro. Lat. quatuor. & quadriennium, ual quattro anni. quadrimus, di quattro anni ut in rebus. quadrimulus, di quattro anni ut in animalibus. quadrimestris, di quattro mesi. quadrangulus, di quattro angoli. quadrifidus, in quattro parti diuiso. quadriformis, di quattro forme. quadriuũ, & quatriduum, spatio di quattro di. quadratus, & tetragonus, di quattro cantoni. quadriiugus, di quattro caualli uno. tetraplasius, di quattro lati. tetradoron, di quattro palmi, tetrapharmacum, fatto di quattro cose. Questo numero quaternario, è cõpagno del ternario, & molto si magnifica, et particolarmente nella compositione di ciascuna cosa come appare per gli quattro elemẽti, cioè Terra, Acqua, Aere, & Fuoco, & per le Quattro Stagioni dell'anno, State, Primauera, Autunno, & Verno. Quattro sono le qualità prime, Calidità, Frigidità, Humidità, & Siccità. Quattro humor dell'huomo, Sangue, Colera, Fleuma, & Malinconia. Quattro etati dell'huomo, Pueritia, Giouẽtù, Vecchiezza, & Decrepità. Quattro parti del mondo, Oriẽte, Occidente, Aquilone, Mezodi. Quattro estremi del mõdo Mar Indo, Mar Mauro, Borea, et Austro. Quattro Vẽti principali, Orientale, Occidentale, Ostro, & Tramõtana. Quattro dottori della chiesa, Girolamo, Gregorio, Ambrosio, & Augustino. Quattro Euãgelisti, Mattheo, Marco, Luca, & Giouãni. Quattro animali figurati per li quattro Vangelisti, Leone, Bue, Aquila, & in forma Humana. onde DAN. Vennero appresso li Quattro animali Coronati ciascun di uerde frondi. Quattro Apostoli che fecero l'epistole, Iacobo, Pietro, Giouanni, & Iuda. DAN. Poi uidi Quattro in humile paruta. Quattro doni del corpo glorificato, Agilità, Sottilità, Clarità, & Impassibilità. Quattro predicamenti principali, Sostanza, Qualità, Quantità, & Relatione. Quattro fiumi del paradiso terrestre, Gion, Tigris, Euphrates, & Fison. Quattro caualli del carro di Plutone, Orneo, Alastro, Ethone, & Morpheo. Quattro Caualli del Sole secondo Ouidio, Piroo, Eoo, Ethon, & Phegon. altri le nominano Eritbreo, Atteon, Lampros, Philogeo. uedi al Sole a 612. Quattro sono le cause Philosophãti, Materiale, Formale, Efficiente, & Finale. Quattro spetie de supplicij di traditori pone Dante nell'inferno. Quattro di, & tre notti consumò Dante nel cercare il Purgatorio. Quattro uirtù cardinali principali, Prudentia, Giustitia, Fortezza, & Temperanza.

Quarto, uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Cinque. Lat. quinque. & quinquennium ual di cinque anni. 1715 quinqueremis la galea di cinque remi. pentadoron, di cinque palmi. pentapharmacum, cibo fatto di cinque cose. pentagonus, di cinque cãtoni, o angoli, quincox, ual cinque oncie. PET. Di Cinque perle oriental colore. I regi Cinque. Questi Cinque triomphi in terra giuso. BOC. Cinquecento fiorini d'oro. Cinque mila fiorin d'oro. DAN. Quando al Cinquecentesimo anno appresso. De l'un, se si conosce il Cinque e'l set. Et uolendo parlare delle sue preminentie di remo, che Cinque furono le lingue Greche, cioè Attica, Eolica, Ionica, Dorica, & Comune. Cinque fiumi dell'Inferno, Lethe che dinota obliuione, Cocito piant[illegible], Acherõte priuation di gaudio; Palude, Stigie, mestitia, Phlegetonte ardo. Cinque sono i corpi regolari come tratta Euclide nel decimotertio, decimoquarto, & decimoquinto, cioè Thetracedrõ, Esacedron siue cubus. Ottocedron, Hicocedron, Duodecedron. Cinque sono le zone. Cinque diti per mano, & Cinque per piede. Cinque piaghe del nostro Signore. Cinque triomphi del nostro Petrarca. Cinque sentimenti del corpo, Vedere, Vdire, Odorare, Gustare, & Toccare. Cinque sono le spetie di sognare, cioè tre uere, & due false. uedi a Sogno a 1365. Cinque cose erano in Roma, sopra lequali si haueua suprema uigilanza, in che, ne il Senato usaua negligenza, ne niuna legge le dispensaua, & erano queste; I Sacerdoti che fussero honesti. Le Vergini uestali molto caste. I Censori molto giusti. I Capitani molto ualorosi. & quelli ch'insegnauano a giouanetti molto uirtuosi; ne si prometteua in Roma che colui ch'era maestro di scientie fusse discepolo de uitij.

Incinqua. idest si fa cinque uolte. Lat. fit quintus, uel quinus. DAN. & pria che moia, Questo cẽtesim'anno Anchor s'incinqua; cinque uolte ritorna, che sarãno cinquecẽto anni.

Quinto, uedi sotto all'ordine di Primo a 1722.

Sei. Lat. sex indeclinabile. & hexagonus, di sei angoli, & semestris, di sei mesi. & hexametros, di sei misure. Questo tra tutti gli altri numeri perfetti ottiene il principato, & però non senza gran misterio Iddio formò nel sesto giorno l'huomo alla imagine, & similitudine sua. & requieuit. ue di sesto. PET. Queste Sei uisioni al signor mio. Tre uolte, & quattro, & Sei. Con gli altri Sei, di cui grecia si uanta. BOC. Ne haueano Sei, & otto, & tal uolta piu. DAN. De l'un, se si conosce il cinque e'l Sei.

Sesto, uedi sotto all'ordine del Primo a 1722.

Sette. Lat. septem indeclinabile. PET. Sette Anni, Colli. La 1716 uoglia, & la ragion combattut' hanno Sette, & Sett'anni, Sette, & Sett'anni per Rachel seruito. BOC. Sette giouani donne. Et mi costò delle libre ben Sette. DAN. Venimmo a pie d'un nobile castello Sette uolte cerchiato d'alte mura. O caro duca mio che piu di Sette Volte m'hai sicurtà renduta, & ratto. Mostrasi dunque cinque uolte Sette Vocali, & consonanti; & io notai Le parti si, come mi par ue dette; Diligite iustitiam primai Fur uerbo, et nome di tutto'l dipinto: Qui iudicatis terram fur sezzai. Giunti che siamo al numero settenario perfettissimo de gli altri numeri secõdo alcuni, è necessario di usare alquãto piu de diligẽza in di scriuere gli suoi quasi infiniti, & miracolosi misterij che nõ habbiamo fatto ne gli altri numeri passati, et prima se riguardiamo nel formare dell'humana creatura

trouaremo non senza gran misterio questo numero essere replicato, onde che il seme humano posto nel debito uaso della donna; se per sette hore si ritiene, si crea l'huomo, & il Settimo di la natura il circonda, & ueste di certa pellicula, come quella della spoglia estrema che circōda il huono dell'uouo. Al Settimo mese il parto nel uentre humano si matura. onde si dice la femina in sei mesi formar le membra, & l'huomo nel Settimo. & dopo che l'huomo è nato nelle Sette hore da chi è esperto di tal cosa, si conosce se ha da uiuere, o nò, & in Sette hore si conosce quando l'huomo more se spira, o no, & per questo la santa madre chiesa non uuole che li corpi de morti si diano alla sepoltura innanzi Sette hore. & dopo due Settenarij de giorni comincia ad aprire gli occhi, & dopo Sette uolte Sette giorni, cioè 49. uolte la faccia, & il capo secondo che gli oggetti lo trahe in quà, & in là. & dopo il Settimo mese comminciano i denti a uolere uscire. & dopo due Settenarij de mesi cioè 14. puo sicuramente sedere, & tenersi. & dopo tre Settenarij di mesi cioè 21. la uoce sua nelle parole disrompe. & dopo quattro Settenarij di mesi, cioè 28. non solamente stà, & siede; ma anchora camina; & dopo il quinto Settenario di mesi, cioè 35. comincia hauere a fastidio il latte della nutrice. saluo in alcuni che lungamente si fanno lattare, & questi tali dal uolgo sono detti uezzosi, & nella lor proba età non hanno poi quelle forze corporali, come quelli che alle fatiche sono usati. Dopo Sette anni li denti che prima erano nati cominciano a cascare, dando luogo a migliori che dopo nascono, i quali sono poi con fermezza, & allhora interamente, & rettamente puo parlare, & questo basti quanto alla creatura humana, anchora che assai altre cose si hauriano potuto dire, come del crescere, & del mancare delle forze, & simili cose. Sette hore sono deputate alla digestione naturale. & al comun sonno dell'huomo Sette hore se gli concede. Sette finestre sono nel capo humano per distintione, & acuità dell'intelletto. Sette figliuoli puo portare la femina secondo che naturali concludono. Sette sono le Età della uita. Infantia insino ad anni 7. Pueritia insino ad anni 14 Adoloscentia a 21. Giouentù 35. Virilità a 49 Vecchiezza a 77. Decrepità, fin a morte. Sette sono le età differentiale, prima da tre anni ad una Seue. Secondo da tre Seue ad un cane, che sono 9. anni. Terza da tre Cani ad un Cauallo, che sono 27. anni. Quarta da tre Caualli ad un huomo, che sono 81. anno. Quinta da tre huomini ad un'oca, che sono 243. anni. Sesta da tre oche ad uno Leone, che sono 729. anni. Settima da tre Leoni ad un Ceruo, che sono 2187. anni, & questo s'intende secondo il commune corso del uiuere, anchora che Virgilio, & altri, altrimenti lo ispongano. Sette età del mondo, La prima da Adam a Noe. Secōda da Noe ad Abraā, Terza da Abraam a Dauit. Quarta da Dauit insino alla trasmigratione di Babilonia. Quinta dalla trasmigratione di Babilonia alla natiuità di Christo. Sesta da essa natiuità insino al giuditio uniuersale. Settima dal giuditio uniuersale insino in eterno. Sette Pianeti figurati per li Sette dì della settimana, & per li Sette metalli, cioè Saturno per lo piombo. Gioue lo Stagno, Marte il ferro, Sole l'oro; Venere il rame, Mercurio l'argento uiuo, & Luna per lo Argento. Sette Dormienti, Marco, Massimiano, Constantino, Massimo, Giouanni, & Serapione. Sette sono le scientie liberali, Grammatica, Rhetorica, Logica, Arithmetica, Geometria, Astrologia, & Musica Sette lettere dominicali sono nel Calendario. Sette lettere sono per nota del canto, & del suono. Con Sette lettere si scriue il nome di Christo. Sette furono i precetti dati da Dio a Moise nella seconda tauola. Sette sono le hore canoniche. Sette sono li salmi scritti da Dauit, dopo che fece uccidere Vria, Sette, & Sette anni seruete Iacob per Rachele. Sette anni pasculò Apollo, lo armento del Re Admeto in forma pastorale. Sette uolte alitò Eliseo propheta per suscitare il figliuolo della uedoua Sunamita. Lauossi Sette uolte Naman siro per mondarsi della lepra nel fiume. Sette dì stette Maria leprosa per mōdarsi nel deserto. Sette furono gli anni, che Nabuch Re andò in bouile figura. Sette fiate richiese Pietro a Christo per perdonare al peccatore, et Sette uolte Settanta gli fu concesso da esso Christo. Sette sono i testimoni ordinati nel Testamento. In Sette uolte Sette anni finiua il giubileo grande. Sette furono i mariti morti a Sarra da Asmodeo. Sette furono i leoni che conseruarono Daniele nella Cisterna. Sette capi tagliò Hercole all'Idra Sette Colli cingono Roma. Sette sono le porte del Nilo. Da phisici è molto riguardato questo numero Settenario nel uisitar gl'infermi. Per Sette modi si puo mouere l'huomo, & non piu, & cosi ogni animale, cioè innanzi, indietro, in giù, in sù, uerso destra, uerso sinistra, & circolarmente, o uero obliquamente. Sette allegrezze della nostra donna, & Sette dolori. Sette tube furono quelle che sonarono Sette sacerdoti Sette giorni continoui per far cader le mura di Herico. Sette draconi furono figurati nella primitiua chiesa. Sette uolte usci il sangue al uitello morto per Aron, come appare nel leuitico. Sette spiriti infernali cauò Christo alla maddalena. Sette parole disse Christo in su la Croce. Sette sono le chiese descritte da Giouanni euangelista nell'isola di Pathmos, cioè Ephesum, Pergamum, Smirna, Sardi, Teatira, Laudocea, & Philadelphia, & Sette spiriti uide lui oltra passanti, Sette Candelabri d'oro fino, da lui descritti, per li Sette doni dello spirito santo, & Sette Stelle uide nella destra di Christo, & Sette spere piene di lumi, Sette occhi, Sette corone, Sette sigilli, Sette segnali, & Sette fiale piene di fede. Sette Angeli con Sette tube, che mentre elle sonauano ueniua in terra molti mali, & Sette capi gli uide senza uelo, & Sette Capi nel drago con dieci corna figurato per Antichristo, Sette Angeli cō Sette piaghe. Sette erano gli anni della remissione nella legge antica. Sette uacche magre, & Sette grasse sognò Pharaone. Sette sono i sacramenti della chiesa, Battesimo, Cresima, Confessione, Comunione, Ordine sacro, Estrema untione, & Matrimonio. Sette doni del spirito santo, Sapientia, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scientia, Pietà, & Timore. Sette uirtù principali, Fede, Speranza, Carità, Giustitia, Prudētia, Fortezza, & Tēperantia. Sette opere della misericordia spirituali. La prima è ammaestrare con lucida dottrina l'ignorante. La secōda consigliar fidelmēte chi domanda. Terza correggere con carita lo errāte. Quarta consolare gli afflitti Quinta perdonar l'ingiurie. Sesta sopportare i uitiosi. Settima pregar Dio per gli nemici, & offensori. Sette opere della misericordia corporale, satiar lo affamato, dar bere allo assetato, uestire il nudo, uisitar l'infermo, Souenir gl'incarcerati, Albergar il Pellegrino, Sepellire il morto, Sette peccati mortali, Superbia madre de tutti, Ira, Inuidia, Accidia, Auaritia, Gola, et Lussuria.

furia. Sette doni inserti nell'anima, & nel corpo. Il primo si chiama lucida uisione. Secondo secura intentione, qual corrisponde alla speranza, & alla carità. Terzo la chiarezza ch'è conforme alla Giustitia. Quarto Impassibilità corrispondente alla fortezza. Sesto sottigliezza, o rarità, che corrisponde alla prudenza; & il Settimo agilità corrispondente alla temperanza. Sette spetie di fortezza, Costanza, Confidenza, Magnanimità, Dignità, Liberalità, Perseueranza, & Sicurta. La Luna si moue nel numero Settenario; percioche in quattro uolte Sette che sono uenti otto, & otto hore torna in quel medesimo luogo del cielo, onde era partita dal sole. Sette furono i Re de Romani, che diedero ottimo fondamento allo Romano imperio. Romolo primo huomo molto bellicoso fece il popolo intrepido contra ad ogni pericolo. Numa Pompilio secondo Re indusse pace, & religione. Tullio Hostilio terzo Re huomo di gran de animo, & di non minore ingegno, fu quasi primo auttore d'ogni disciplina, et ordine militare. Anco Martio quarto Re, & nato di una forella di Numa cinse la città di mura. Ne fu a picciolo ornamento Tarquino Prisco; Et Seruio Tullio, ilquale fu primo che ordinasse il censo, & le impositioni, con lequali i militi hauessero soldo publico. Tarquino superbo diede cagione che la città si riducesse in libertà. Adunque fu il popolo Romano sotto Romulo audace. Sotto Numa religioso. Sotto Hostilio armato. Sotto Anco sicuro. Sotto Prisco ornato. Sotto Seruio premiato. Sotto Superbo liberato. Regnarono i Re in Roma anni 244 DAN. *Sal quel che fece'l mal de le Sabine Al dolor di Lucretia i Sette Regi Vincendo intorno le genti uicine. Sette singulari particolarità erano nella Manna che piouue nel deserto a gli Hebrei. La prima che quella ueniua dal cielo a guisa di rugiada, & questo significa il testimonio della fede nostra. Seconda, che essa discendeua solo doue erano i giudei, & allhora ella disparue, quando essi entrarono nella terra di promissione, a dinotare che'l sacramento non è consecrato se non nella chiesa, & manca quando si entra nella terra di promissione, cioè nella patria celeste. Terza, questa Manna discédeua dal cielo solo per sei dì, et il settimo ch'era il Sabato cessaua, & questo a dinotare che'l santo sacramento ne pasce per sei dì sopra la terra nella peregrinatione nostra, il settimo di poi habbiamo riposo intendendo nella prima legge. La Quarta è che ogn'uno coglieua una certa misura di questa Manna che si domandaua Gomor, & tanto ne haueua l'uno quanto l'altro, & questo dinota, che in niuna hostia è maggiore ne minore il uero corpo di Christo. Quinta, quando il sole incominciaua a scaldare la terra, essa Manna si liquefaceua, & auanti il sole si mãteneua, cosi il sacramento sostiene perfettamente il fuoco del diuino amore; ma il sole dell'humana curiosità, ilquale procede secondo gli esperimenti philosophici, che uuol naturalmente cercare la ragione di questo sacramento lo fa risoluere, & uenire a niente. Sesta che niuno ardiua a riseruare di questa Manna da un giorno all'altro, & se alcuno pur ne riseruaua entrauagli subito i uermi, che uiene a significare, che riseruando il sacramento a mercatantia, o per cupidità terrena diuenta uerminoso. Settima, era questa Manna a tutti secondo il gusto loro, di maniera che non haueua un medesimo sapore, che uiene a significare che'l santo sacramento porge a tutti il gusto secõdo il desiderio, intendendo però secondo le menti diuote, & però dice Esaia mangiate il buono, & nella grassezza si dilettera l'anima nostra. In Sette modi si offende il Creatore, Primo col cuore. Secondo con la bocca. Terzo col cuore, & con la bocca. Quarto con l'opere. Quinto col cuore, & con l'opere. Sesto con la bocca, & con l'opere senza il cuore. Settimo quando si mette il cuore, la bocca & le opere ne cattiui effetti, & questo è maligno. Molte altre, & quasi infinite cose si potriano anchora dire di questo numero Settenario, ma per conformarmi con Dio, ilquale il Settimo giorno da tutte sue fatiche si riposò, & benedì il di Settimo. cosi hauendo io piu di Sette uolte sette, scritto di questo numero Settenario dando riposo alla già stanca penna gli farò fine.*

Settimo, *uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.*

Otto. *Lat. octo.* BOC. *Sei, o Otto, & tal uolta piu. Anchora che questo numero sia poco degno di memoria, pur si troua che i uenti principali sono Otto, cioè Leuante, Occidente, Tramontana, Austro, Greco, Garbino, Sirocco, & Maestro, delli quali habbiam parlato ad Eolo dio di essi uenti a 110. Otto sono le beatitudine che Iddio promette nell'euãgelio a suoi eletti, cioè Beati pauperes spiritu.* 1717

Noue. *Lat. nouem, & nouendialis, hoc nouendiale, ual di noue di.* PET. *Noue Volte. Lat. nouies. Che di nouanta noue altri perfetti.* BOC. *Noue Mesi, Volte, Huomini. uedi l'Indice. Et per notare alcuni de suoi eccellenti misterij, prima porremo che Noue sono le Gerarchie, cioè Angeli, Arcangeli, & Troni, Dominationi, Principati, & Potestati, Virtuti, Cherubini, & Seraphini. uedi al luogo suo a 9. a 10. Noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Therpsicore, Erato, Polimnia, Vrania, & Calliope. uedi ad esse muse a 95. Noue furono le figliuole di Piero della città di Polla, lequali furono conuerse in Piche per uolersi equiparare alle Muse, l'historia è a Pica uccello a 1109. Per la proua del noue si prouano le ragioni in arithmetica.*

Nona, *per l'hora canonica. uedi a 262.*

Dieci. *Lat. decem, & decanus, è lo capo di dieci huomini. & decadorus, è cosa lunga dieci palmi. & decempeda, è la pertica di dieci piedi per misurar la terra. & decennium, è lo spatio di dieci anni. & decimestris hoc decimestre, ual di dieci mesi. & decimus in ordine. & myrias, dis, ual di dieci mila. & myriaches, æ, il capitano di dieci mila.* BOC. *Da Dieci, o dodici de suoi uicini. Dieci piantoni di Datteri.* PH. *Diecimila uolte. Et uolendo parlare de misterij di esso numero diremo, che Dieci sono i Predicamenti d'Aristotele cioè Sostantia, Quantitate, Qualitate, Relatione, Habito, Attione, Passione, Quando, Doue, & Sito. Dieci sono i capi della presente opera nostra, cioè Dio, Cielo, Mõdo, Elementi, Anima, Corpo, Huomo. Qualità, Quantità, & Inferno. Dieci sono i Capi per liquali si gouerna l'inclito Senato Veneto. Dieci furono le Sibille, cioè Persica, Libica, Delphica, Cumæa, Eruthrea, Samia, Cumana, Amalthea nominata, Hellespontica, Phrigia, Tiburtina chiamata Albunea. Dieci sono i comandamenti della legge, cioè Vnum cole deum.*

Decamerone, *è uoce greca, che ual dieci giorni, o dieci parti. & cosi domandò il nostro Boccaccio il suo libro, percioche in dieci dì furono recitate le sue nouelle, ouero perche ogni giornata è diuisa in dieci parti da dieci persone recitate.* 1718

Decurione.*Lat.è capo di dieci huomini.* DAN.*onde il Decurio loro Si uolse intorno intorno con mal piglio. T. Furo Celiarchi,& fur Centurioni Magistri,& reggitor de Caualieri, Et dietro a lor furon Decurioni.*

Decenne,*ual di dieci anni. Lat.decennis.* DAN.*Tant'eran gli occhi miei fissi,et attéti A disbramarsi la Decéne sete.*

Decimo. *uedi sotto l'ordine del Primo a 1723.*

Vndecimo,*uedi al detto luogo a 1723.*

Dodici,& Dodeci.*Lat.duodecim.* PET. *Dodici donne honestamēte lasse, Anzi Dodici Stelle, e'n mezo un sole.* BOC. *di età di Dodici anni Dodici de suoi uicini. & per notare alcune delle sue prerogatiue, & prima per la piu notanda diremo, che Dodici sono gli articoli della fede, iquali debbe sapere, & credere ogni fidel christiano. Dodici furono gli apostoli a 27. & Dodici i paladini fatti per Carlo magno. Dodici oncie fanno una libra. Dodici piccioli, o bagatini, o dinari fanno un soldo di moneta comune. Dodici hore sono il dì. Dodici mesi dell'anno. Dodici sono i segni celesti. uedi a 878.*

Dodicina. BOC. *Vna Dodicina di lino.Lat.duodecima. & dodeca theon.i.cœna duodecim dierum.*

Duodecima.*uedi sotto l'ordine di Primo a 1722.*

1719 Tredici.*Lat.tredecim,& tresdecim.* BOC. *Qui son uenuta se non per Tredici porte. Che sua moglie Tredici anni, & piu era stata.*

Tredecimo. *uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

Quattordici.*Lat.quatuordecim,bis septem.*Boc. *Già sono Quatordici anni passati. Il sole Quattordici uolte ad un medesimo punto è ritornato.* PH.

Quatordecimo. *uedi all'ordine del primo a 1723.*

Quindici.*Lat.quindecim,ter quinque.* PET. *Quindici l'una, & l'altra diciott'anni.* BOC. *Non sono Quindici dì passati. Di età forse di Quindici anni.*

Sedici.*Lat. sexdecim,& Sestodecimo, uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

Dicesette. *Lat. decem & septem.* PET. *Dicesett'anni ha già riuolto il cielo,*

Diciotto.*Lat.decem & octo,duo de uiginti.* PET.*Quindici l'una, & l'altra Diciott'anni Portato ho in seno.* BOC. *Niuna era minore di Diciott'anni.*

Diciottesimo,*uedi a l'ordine del primo a 1723.*

Venti. *Lat. uiginti, numero indeclinabile.* PET. *Tenemi Amor Anni Vent'uno ardendo,unus supra uiginti, Mille trecento Ventisette a punto. Et per tardar anchor Vent'anni, o trenta.* BOC. *Che meno di Venticinque anni fusse l'età di colui. Lasciò scorrere duo soldi per Ventiquattro danari; Ventidue porte. Delle quali niuna Vent'otto anni hauea passati. Di età di Vent'otto anni,o trenta. Lat.duo de triginta.*

Ventesimo,& Vigesimo.*uedi sotto il primo a 1723.*

Trenta.*Lat. triginta.* PET. *Et per tardar anchor uent'anni,o Trenta.* BOC. *Et perciò uorrei che uoi mi diceste le Trenta messe di San Gregorio. Che il lasciasse per Trent'otto soldi ch'egli ual anchor Quaranta,*

1720 Quaranta.*Lat. quadraginta.* BOC. *Di età forse di Quarant'anni. Conuien che duri Quaranta di, Quaranta noue.*

Quarantesimo. *uedi all'ordine del primo a 1725.*

Cinquanta. *Lat. quinquaginta.* PET. *Et quel che resse anni Cinquantasei.* BOC. *Cinquanta pater nostri. Ben Cinquanta de maggiori cittadini.*

Ottanta.*Lat. octuaginta.* ARI. *Ottāta mila corpi numerosi se. Era uenuto a l'Ottantesimo anno.* BOC. *Ottanta anni.*

Nouanta.*Lat. nonaginta.* PET. *Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima, Che di Nouantanoue altri perfetti.*

Cento.*Lat.centum indeclinabile, & centumpondium, ij, di cento libre come lo cantaro. & centurio, onis, lo capitano di cento fanti.* PET.*Et de gli amanti piu ben per un Cento.* BOC.*Centomila creature. Centomila Diauoli, Lat.centies milies, & centena millia,*

Centinaia. *Lat. centena,& centenaria. detta da cento, & ual gran numero.* BOC. *A Centinaia si metteuano i sopraueguenti. A ragione di trenta per Centinaio.*

Mille. *Lat.hoc mille,huius mille,& hæ millia,horum milliū, sostantiuo,& del genere neutro.& chiliarchus,i.è lo capo di mille soldati,& è nome numerale; et Milia del numero del piu si dice, & Mila ancho si dice quando è giunto con altra uoce,come Centomila, tremila. & ancho Centomila.* PET. *Mille uolte, Fiate, Anni, Desiri, Offese, Valli, Penne, Carte, Piaghe, Morti, Scogli, Coste, Strali, Strade, Nodi, Riuolte. Et altre Mille c'hai scoltate,& lette. Ti scopre le sue piaghe a Mille a Mille. Si che di Mille un sol ui si ritroua, Di Mille un non scampa.* BOC.*Et d'alberi ben di Mille maniere. M'ha ben Mille uolte promesso. Lat. mil lies. Che tutto 'l Mille esempi ne paiono manifesti.*

Immillare,*è multiplicare in migliaia.Lat.multiplicare,& ad numerū penè infinitū aggregare.* DAN.*Et eran tāte, che'l numero loro Piu che'l doppiar de gli scacchi s'immillia.* 1721

Migliaia.*Lat.milliarium,i,um.& mille.* BOC. *A Migliaia per giorno infermauano. Tu di Migliaia di sospiri l'hai fatto albergatore,*

Milia,& Mila.*Lat.millia,& millies,mille uolte.* BOC. *Oltre a Cento Mila creature humane si crede per certo di uita tolti. Senza esser andato oltre a duomila passi. Et Cēto Mila uolte lei, & il suo amore,& se che fidato se n'era hauea maladetto.*

Millanta. Boc.*Piu di Millanta, che tutta notte canta. Egli hauea de fiorini piu di Millanta noue. irrisorie.*

Millesimo. *Lat.* PET. *Millesimo Anno. La Millesima parte di mia gioia,*

Miglia, & *Miglio quando dinota spatio di mille passi, uedi a 1104.*

PRIMO.

Primo, *Prima, Primi, Prime, Primiero, Primaio, Pria, In Prima, da Prima, Ante, Innanti, uedi sotto a Principio a 1610.* 1722

Secondo, *è quello che segue il primo. Lat. secundus.* PET. *Secondo Errore, Morire, Valore, Miracolo, & Nodo. Seconda Fiamma, Secondi Honori Quella honorata man che Secondo amo.i.dopo il uiso. L'alte ricchezze a null'altre Seconde .i. Simili. Cui ne fu prima simil ne Seconda. Ma chi ne prima simil ne Seconda. Non dirò primo, ma Secondo, & terzo.* BOC. *La Seconda Fiammetta chiameremo. & quando dinota prospero, & felice. uedi a 706. & per si come 1658. & secondare uerbo per seguitare a 1481.*

Terzo. *Lat. tertius.* PET. *Terzo Cerchio, Cielo, Lume, Anno, Neron il Terzo, Varro il Terzo, Rota Terza del ciel,*

Non dirò primo, ma secondo, & Terzo. B o c. *Era stato due uolte balestrato, dubitando della Terza. Sopra la Terza roba mangiaua.*

Quarto. *Lat. quartus.* P e t. *Se si posasse sotto'l Quarto nido.* B o c. *Quarto Anno. La Quarta Emilia. La Quarta Volta.* D a n. *D'un Quarto lume, ch'i udi con noi.*

Quinto, *Lat. quintus.* P e t. *Nel Quinto giro non habitreb-b'ella.* B o c. *La Quinta Lauretta, Passata la Quinta hora del giorno.*

Sesto, *Lat. sextus. Questo che tra i numeri è principalmente perfetto; percioche giunte insieme le sue parti integre fanno il medesimo numero, come la metà di 6 è tre, & il terzo è duo, & il sesto è uno, che giunti insieme fanno 6, & quello numero, le cui parti integre giunte insieme, fanno manco di esso numero partito, si chiama diminuito, & quello, le cui parti eccedono, & fanno piu del numero, si chiama superfluo. Perche de li perfetti numeri habbiamo infino al cento il 6. & il 28, & infino al mille il 496. & infino al 8128. che è il quarto numero perfetto, non ue ne sono piu a dinotare, che si come in tutte le cose cosi anche nel numero sono pochissimi i perfetti.* P e t. *Il di Sesto d'aprile, in l'hora prima. L'hora prim'era, e'l di Sesto d'aprile. Et a la fine il Sesto uedremo.* B o c. *La Sesta Neiphile.* D a n. *Per lo calor de la temprata stella Sesta, che dentr'a se n'hauea ritolto.*

1723 Settimo, *Lat. septimus.* B o c. *Come fece Iddio, che'l dì Settimo da tutte le fatiche si riposò. del numero Settenario largissimamente habbiam parlato a 1716.*

Ottano. *Lat. octauus.* D a n. *Cosi l'Ottauo, e'l Nono; & ciascheduno Piu tardo si mouea; secondo ch'era In numero distinto piu da l'uno.*

Nono. *Lat. nonus, uedi di sopra ad Ottauo.*

Decimo. *Lat. decimus.* P e t. *Ben presso al Decim'anno.*

Vndecimo. *Lat. undecimus.* P e t. *Hor uolge signor mio l'Vndecim'anno.*

Duodecimo. *Lat. duodecimus.* B o c. *Et cosi successiuamente andò infino alla Duodecima.*

Terdecimo. *Lat decimus tertius.* B o c. *Et alla Terdecima uolta tornata disse.*

Quartodecimo. *Lat. quartus decimus.* P e t. *Del Quartodecimo anno ch'io sospiro.*

Sestodecimo. *Lat. sextus decimus.* P e t. *Rimansi a dietro il Sestodecim'anno.*

Diciottesimo. *Lat. decimus octauus.* B o c. *Era già il Diciottesimo anno passato.*

Ventesimo, & Vigesimo. *Lat. uigesimus.* Boc. *Padre mio, forse il Ventesimo giorno dopo la mia partita.* P e t. *Son già ardendo nel Vigesim'anno.*

Quarantesimo. *Lat. quadragesimus.* B o c. *Il Quarantesimo giorno uenuto.* P h.

1724 Mezo. *Lat. medius. & semis issis, & sicilicus, ual meza oncia. & semiuir uale mezo huomo. & semimas, mezo maschio, semipes, mezo pie. semipedalis, di mezo piede. semicanus, mezo canuto. semiassus, mezo arrostito. semesus, mezo mangiato. semilacer, mezo stracciato. semimadidus, mezo bagnato. semestris, hoc semestre, di mezo mese. ut luna, semicrematus, mezo arso. semicirculus, mezo circolo. semiiugerum, mezo meggio. semiplenus, mezo pieno i. non in tutto pieno. semiruptus, mezo rotto, caduto, o rouinato. semianimus, mezo morto, & isbigottito, semiamictus, mezo coperto. seminudus, mezo nudo. semipondium, & semilibra, meza libra, hemistichium, mezo uerso. intēpesta nox, & noctis silentia, la meza notte. medius longus, impudicus, & infamis, il dito di mezo della mano. auster, di mezo giorno è uento, & quasi in infinito si potrebbe procedere. & Anchora che di questa uoce Mezo assai a sufficientia ne habbia ragionato nelle Ricchezze della lingua uolgare, non uoglio però per hora restare di non dirne quattro parolette; & perche alcuni lo usano scriuere con un z, & tali con due zz, a me parrebbe, che quāto alla pronuncia, che un z scriuere si douesse quando pero significa la mediū latina, ma quando poi dinota tenero, & molle da mitis Latino, per doppio zz scriuere si debba; auenga che di raro occorra. Percioche poma mitia sono quelli peri, che essendo troppo maturi si cominciano a putresare, & questi i Fiorentini dimandano Mezzi, & cosi qualunque altra cosa tenera, & molle si dice Mezza. Onde l'*A r i. *Corrotto tutto il resto, e piu che mezzo i. che cominciaua a putrefarsi, & lo accorda con prezzo, & auezzo.* M o r. *Che con un colpo la testa gli spezza E cascò giù come una pera mezza, &* D a n. *Mont à dinanzi ch'io uoglio esser Mezo, & lo accorda con la rima di riprezo, & di rezo, che per un z si scriuono. Tal mi sentì un uento dar per Meza La fronte, in rima di Oleza, & di Oreza, che per un z si scriuono* Mor. *& ritrouossi al regoletto in mezo Di saracin che homai faran Lezo, & il* P e t. *Vanno trescando, & Belzebub in Mezo, in rima di rezo, & di lezo. & seguitando alle altre auttorità di esso Petrarca, Sorge nel Mezo giorno una fontana. Sento nel Mezo de le fiamme un gelo. Et tutti i miei pensier romper nel Mezo. S'al principio risponde il fine, e'l Mezo. & del mio corso ho già passato il Mezo. a Mezo'l die s'attuffi in Mezo l'onde. Qui doue Mezo son Sennuccio mio. Mezo rimango lasso, & Mezo il uarco. Amor con cui pensier mai non han Mezo. Per Mezo a questa oscura ualle. Meza State, Notte, Via.* B o c. *uedi all'Indice.* A r i. *Cento uolte gli hauea insin a Mezo Messo il brando pe i fianchi. & lo accorda con Lezo. Quiui egli entrò per riposarsi in Mezo, & accordalo con Orezo, et Riprezo. Durò l'assalto un'hora, e piu che'l Mezo D'un'altra, et lo accorda con Rezo, et Intermezo. Eran nel bosco, e non stauan al rezo, Fra quali entrò con grande audacia in mezo.*

Mè in uece di mezo quando è egli dopo la per, ual per mezo, dirimpetto, diritto, appresso, e regione, prope, apud. B o c. *Et come fu per Mè Calandrino, cioè per mezo, o dirittoo dirimpetto. Et cosi andando s'auenne per Mè la cesta. i. diritto, o appresso. alcuni testi moderni hanno per mezo, & diritto.*

1725 Mezano, *ual mediatore. Lat. mediator conciliator, pararius, & paranimphus, è lo mezano, o sensale delle nozze. & proxeneta lo sensale, & massime de gli hospiti* B o c. *Istimò costui douere essere ottimo Mezano tra lei, & il suo amante. Facēdo noi nostro Mezano un suo nemico, & amico credendolo ci esaudisce. Et in breue tanto lo spaurì, che il buon huomo con certi Mezani gli fece con buona quantità della grassa di san Giouāni Boccadoro unger le mani. Molti altri seruauano tra questi duo sopradetti una Mezana uia, non stringendosi, ne allargādosi. Mezana gente.*

Metà. *Lat. medietas, pars, tis.* B o c. *Vna pestifera mortalità, quasi la Metà della gente se ne portò. Poco prezzo mi*

parrebbe la uita a douere dare per la Metà di quel diletto. L'una Metà conuertendo ne miei bisogni, L'altra Metà dã do loro. Non sarebbono per la Metà di cinque lire.

Mezo dì. Meriggio, & Meridiano, uedi a 263.

Intermezo, *Lat. intermedius, a, um, interpositus, interpositio, & interstitium. i. tra questo tempo.* A R I. *Ne riposato, o fatto altro Intermezo.*

Tra, Fra, *Intra, & Infra. Lat. inter.* P E T *Mezo tutto quel di Tra uiuo, & morto. Tra l'herba uerde e'l monte uicino. Chiunque alberga Tra Garona, e'l monte. Tra lo stil de moderni, & sermon prisco. Vol che tra duo contrari mi distempre. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. Tra fiori, & l'herba. Tra boschi, & colli. Cosi costei, ch'è Tra le donne un sole. Com'huom, che Tra uia dorma. Tra le chiome de lor nascose il laccio. & Tra le statue ignude.* B O C. *Gran pezza stette Tra pensoso, & pauroso, & con questi adiettiui ha molto di ornamento. Et nel sentimento della si, quando piu d'una uolta è detta, come sarebbe, si per questo si per quello che ual quanto la partim. Lat. & tum, & tum, & cum, & tum, non però sempre ui si aggiunge la per. Tal che io possa Tra per le tue parole, & per quelle comprendere. Si che Tra per l'una cosa, & per l'altra io non uolli piu stare. Et già Tra per lo gridare, & p la paura, & per lo lungo digiuno era si uinto che piu auanti non potea. Tra per lo difetto degli opportuni seruigi, & per la forza della pestilenza. Et alcuna uolta uale quanto la In. Si come colui, che da lei Tra una uolta, & altra hauea hauuto quello; che ualeua ben trenta fiorini d'oro. Et Giouanni Villani. Iquali mandarono in Lombardia ben mille caualieri Tra due uolte. & in uece di tutto. Tra ciò che u'era non ualeua altro che dugento fiorini d'oro. Lat. omne id quod. idest in tutto ciò che u'era: alcuni testi hanno non ualeua oltre a dugento fiorini d'oro. Et replicata Tra per la paura, Tra per lo amore. Lat. tum, & tum.*

1726 In Tra. *Lat. inter.* P E T. *E'n tra'l Rodano e'l Reno. In Tra'l carro, & le colonne. et iuomi in Tra due. D'abbandonarmi fu spesso in Tra due. Lat. anceps, & dubius. E'n Tra la fronde e'l uscio,* B O C. *Et in Tra l'altre una notte uide il Re. ma In Tra gli altri.*

Fra, *è il medesimo che Tra. Lat. inter. ual dentro, o in mezo.* P E T. *un laccio tese Fra l'herba uerde. Quando Fra l'altre donne. Fra cosi gran turba. Oue Fra'l bianco, & l'aureo colore. Quando de l'alpi schermo Pose Fra noi, & la tedesca rabbia. Perche Fra gente altera ir ti conuiene. Poscia Fra me pian piano. Fra si contrari uenti in frale barca. Questo prou'io Fra l'onde. Fra le uane sperãze e'l uan dolore.* B O C. *Scoppiauano di risa, & Fra se diceuano. Lat. secum. Fra nemici con un coltello in mano si mise. Fra quì ad otto dì. dì qui ad otto dì. Lat. hinc ad octo dies.*

In Fra. *Lat. inter.* P E T. *Già terra in Fra le pietre. gir in Fra la gente. Poi che'n Fra gli scogli è ritenuta. Et le rose uermiglie in Fra la neue. In Fra Scilla, & Cariddi. in Fra lequali, Lucretia da man destra era la prima.* B O C. *Anzi quasi tutti In Fra'l terzo giorno moriuano. Et seco pensare quali in Fra picciol termine doueano diuenir le sue bellezze. Lat. breui tempore. In Fra li termini d'una picciola cella.*

Diuidere, *ual partire, o separare. Indiuisibile, Indiuisa. uedi a 1472.*

Partire. *Lat. diuidere.* P E T. *A partir teco i lor pensier nascosi. A partir seco i dolorosi guai. Cosi partia le rose, & le parole.* B O C. *quello c'ho guadagnato; sempre co poueri di Dio ho partito per mezo, l'una metà conuertendo ne miei bisogni, l'altra metà dando loro. & quando stà per allontanare, o rimouere, uedi a 1469.*

1727 Compartire, *ual diuidere, da partior Lat.* P E T. *Et la uirtù che l'anima comparte.*

Temprare, & temperare. *Lat. & moderari, modificari, uale acconciare, adattare, et ridurre alla uia del mezo la cosa eccessiua.* P E T. *Temprar poteste in si soaui note I miei sospir. Et tempra'l dolce amaro che m'ha offeso. Et indi regge, & tempra l'uniuerso. Ma temprai la tua fiamma col mio uiso. che le mie infiammate Voglie Temperaro. Non temprasse l'arsura che m'incende. Se no'l temprassen dolorosi stridi Onde col tuo gioir tempro'l mio duolo. Et quelle uoglie giouanili accese Temprò con una uista dolce, & fella. L'arme Temprate in Mongibello a tutte proue. Pommi; ou'è'l carro suo Temprato, & leue. Et qual e'l mel Temprato con l'assentio.* B O C. *temperare, tempera, temperò, & gli altri termini. uedi l'Indice.* D A N. *Che sole i crin sotto l'acquario tempra. Et l'hauea temperato con sua lima. i. fabricato.*

Temperantia. *Lat. & temperamentum, temperatio, temperatura, modus, modestia, moderatio, mediocritas.* B O C. *La Temperantia in ogni cosa dimora bene, ella moltiplica le laudi, & gli honori; & aumenta la uita; & la sanità serua senza affanno.* P H.

Tempera. *Lat. temperies.* B O C. *Ma il Re che di buona Tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuori trahesse la sua cornamusa.*

Temperato. *Lat. temperatus, ual moderato, modesto, morigerato.* Boc. *Che dourebbe essere piu Temperato che uno religioso. Et se con questo caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai Temperato. Laqual donna piu calda di uino, che d'honestà Temperata. La non Temperata uolontà. Têperatamente. Temperatissimamente.*

Rattemperare. *Lat. iterum temperare, placare, moderari, frenare, abstinere.* B O C. *Io haurei fatto il diauolo, ma pur mi son rattemperata. Rattemperatosi adunque da questo.*

Stemperare. *Lat. liquefacere.* B O C. *Lo Stemperato Veleno senza paura beuue.* P E T. *Ma non in guisa; che lo cor si stempre. Lat. liquefcat. Per me non posso, et par ch'io me ne stempre. Lat. liquescam, & me turbem.*

Distemperare. *Lat. perturbare.* P E T. *Vol; che tra duo contrari mi distempre. Son le cagion, ch'amando i'mi distempre. Et ella; a che piu piangi, & ti distempre? Quinci'l mio gelo; ond'anchor ti distempre.*

1728 Doppio. *Lat. duplex,* P E T. *Doppio Thesoro. Io farò forse un mio lauor si Doppio. Doppia Colonna, & Pietate.* Boc. *Doppia pietà. Le cappe fanno larghe, & Doppie. Era il Doppio piu ricco. i. doppiamente. In molti Doppi moltiplicò la letitia. In mille Doppi faceste l'amore raddoppiare. Doppiamente offende.*

Doppiare. *Lat. duplicare, duplare, & geminare.* P E T. *& s'io mi doglio. Doppia'l martir Et doppiando'l dolor, doppia lo stile.*

Raddoppiare. *Lat. iterum duplicare, iterare, multiplicare, duplo augere.* P E T. *Raddoppia a l'alta impresa il mio ualore. Raddoppia i passi, & piu, & piu s'affretta. Trouami'n pianto;*

piante; & raddoppiasi i mali. A suoi corsier raddoppiato s'era l'orzo. B O C. *La sua ricchezza desiderando raddoppiarla. Ritrouò hauer raddoppiato il suo. Il suo amore in lei si raddoppiò.*

Addoppiare.Lat.duplicare,duplare. P E T. *Si;ch'al mio uolo l'ira addoppi i uanni.*

Crescere,& Accrescere,uedi a 1590.Aggiungere per mettere insieme,o accrescere,uedi a 1697.

Arrogare.Lat.ual porgere,dare,accrescere.uedi a 427.

Somma, *per la moltitudine. Lat. summa.* P E T. *Con che la Somma è di mia morte rea. & per alla, & singulare. uedi a 16.*

Assommare.Lat.ad summum colligere, uale raccegliere, & far collettione di piu cose,o numeri,o paroleinsieme. D A N. *Et se tanto lauoro in bene assommi. Il santo sene,accioche tu assommi Perfettamente disse, il tuo camino.i. produci al sommo, cioè al fine i ad summum ducas.*

Massa; *ual cumulo,o coadunation.Lat.& congeries,coagmentum,cumulus,aceruus.* B O C. *Tu uedrai noi d'una Massa di carne,tutti la carne hauere. La Massa d'oro di briga cagione.* A M.

Ammassare,et Ammasicciare,per far massa,o cumulo. Lat. cumulare,struere,congerere. uedi a 1701.

Compage. *Lat.compago,onis,compages,is. ual congiuntione, & aggregatione.* D A N. *Che souerchi de l'aere ogni Compage.*

1729 Molto *adie.et aduer.cioè grandemente.Lat.multus,multo, & multum,& plurimum per lo aduer.* P E T. *Molto Aloe, Desir,Pensiero,Voler, Amaro, Accorto, Lontan,Molto piu,ne Molto.Perche inchinar a Dio molto conuiene. Hamilcare da lor Molto diuiso. Molto contrario il guidardon da l'opre, Molto mi fido. D'inuidia Molta ir pieno. Molti Anni,Affanni,Fastidi,Tempi,Pensier,Sospir, Molte Virtuti,Offese,Miglia,Parti,Lagrime,Gran cose.dou'io scorsi Molti di quei,che legar uidi amore.* B O C. *Molta Speranza,Virtù,Famiglia,Molte Risa,Cose,Volte,Molti Dì,Come molti han fatto. Veggendosi Molto meno de gli assalitori. L'honoraua Molto.Molto suo signore. Molto piu tosto. Leggiadro Molto. Il Molto.* D A N. *Quella che giua intorno era piu Molta.i.troppa, o assai. Questa gente che preme a noi è Molta.Che Molta in Albia,et Albia in mar ne porta,& in questo luogo Molta è fiume in Boemia. ma molti testi hanno monta,& non Molta.*

Moltitudine,*Calca,Turba, Folta, Torma, Drapello. uedi a 1566.*

Guari,*ual molto.Lat.multum, Vo. Pro. & quasi sempre si pone col tẽpo passato con la negatiua, come appare a 281. & quando dinota spatio.* B O C. *Senza partirmi Guari dal l'effetto.i.lontano Et non Guari lontano al luogo. Ad un boschetto non Guari lontano al palagio se n'andò.*

730 Parecchi. *Lat. plerique omnes,multi,& pares, pariles, & similes. ual molti,alcuni,o piu.* P E T. *Con Parecchi altri; & fummi'l nome detto D'alcun di lor.* B O C. *Parecchi Anni,Dì,Lupi,Parecchie Gioie. Tratte di corda.* D A N. *Salendo sù per lo modo Parecchio A quel che scende.idest simile, o eguale.*

Innumerabili. *Lat. ual infiniti, & senza numero. uedi a 1696.*

Infiniti.*Lat.& innumeri.i.senza fine,o numero.* P E T. *Infiniti Mali, Guai, Abissi, Infinita Bellezza; Prudentia, Arte.Ch'al fine uinta fu quella Infinita Mia patientia, on d'io hebbi la uita.* B O C. *Infinite uolte. Sollecitudini, & Paure, Infiniti ribaldi, Stromenti. Ilquale Iddio essendo egli Infinito.i.senza fine,o immenso.Essẽdo da Infinito mar battuti. Là doue essi l'accrescono in Infinito.*

Troppo.*Lat.nimis,& nimium,& nimius,a,um,adie.et aduer.* P E T. *Troppo Ardire, Lume, Alto, Alti, Altamente, Spronare, Humile, Erto, Possente, Viuer, Vedere, Lunga, Felice amante, Troppo m'attempo, S'assottiglia a cader uà chi Troppo sale. Chi Troppo il crede.* B O C. *Troppo lũgo officio, beuuto hauea Troppo. Da Troppo uolonta trasportato,ne potrebbe Troppo mal seguire.Troppo bẽ, Piu, Fretta, Duro trotto, Troppa Grauezza, Difficultà, Senza Troppa deliberatione, Anzi ne gli ho io bene sofferte Troppe.* A R I. *In parole con lei non si diffuse, Che di natura non usaua Troppe.*

Forte *aduer.Lat.multum,nimiũ. ual molto,o troppo.* P E T. *Che si uoter forte,& sollenarla ponno. L'arbor gentil,che Forte amai molt'anni. Ch'i temo Forte di mancar tra uia. Io amai sempre,& amo Forte anchora. Dolmene Forte assai piu ch'i non mostro,si Forte ti dispiace. Questo gli ha fatto il subito amar Forte.* B O C. *Io dubito Forte. Cominciò a gridar Forte. Si cominciò Forte a marauigliare. Calandrino cominciò a soffiare Fortemente. Fortemente di lei s'accese.*

Spesso *aduer.Lat. sæpe, sæpius, sæpenumero, frequentes. ual souente.* P E T. *la donna Spesso dal sonno lagrimando desta. Et come Spesso indarno si sospira. Et Spesso l'un contrario l'altro accense. Et la man,che si Spesso s'attrauersa Fra'l mio sommo diletto Et gli occhi. Spesso m'adiro. Spesso mi marauiglio.Ma Spesso ne la fronte il cor si legge.Che Spesso occhio ben san fa ueder torto.* B O C. *Rimandatolo, & molto Spesso riuolendolo.* 1731

Spesse. *Lat. spissæ,crebræ, densæ, frequentes, iteratæ. adie.* P E T. *Spesse Volte, Fiate, Piaghe, Voci, Luci, Spessi Preghi, Luoghi.* B O C. *Spesse Macchie, Spessa Gragnuola.* D A N. *La Selua dico di Spiriti Spessi.*

Crebre. *Lat. creber,ra,rum. ual spesse.* A R I. *Là doue fece le strida piu Crebre Con un batter di man gire a le stelle.*

Souente, *Vo.Pro.da sæpe Lat.ual spesso,o spesse uolte. Onde Souente, Di me medesmo meco mi uergogno. Si uedrem chiaro poi,come Souente Per le cose dubbiose altri s'auanza, Fanno noia Souente. Vedete ben, quanti color dipinge Amor Souente in mezzo del mio uolto doue Souente Foste smarrito,& hor se piu che mai. E'l bel uiso uedrei cangiar Souente. Anchor torna Souente. Alma felice che Souente torni A consolar. Che mi fea lieto,& sospirar Souente.* B O C. *Et quel camino facendo assai Souente. Et Souente dalla cuba passando gli uenne ueduta la giouane. Ma come noi ueggiamo assai Souente auenire Allequali assai Souente faceua ingiuria.*

Assai,*da ad,& satis.Lat. satis,multo, & multum,ualde,uehementer, admodum, non mediocriter, per quam, sane quam, impense, imprimis, etiam atque etiam, ita. & per l'adie. multi,plurimi,& quamplurimi. ual molto. quando è aduer. & quando è adiettiuo dinota molti,& accompagnato col uerbo essere significa bastare.* P E T. *Et dico Anima Assai ringratiar dei. Assai mi fido. Ch'Assai spatio nõ haggio. Ond'Assai puo dolersi il fiero monte. Ch'Assai ti fia pensar di poggio in poggio. Vidi Assai periglioso il* 1732

mio uiaggio. Aßai per tempo. Di che amor, & me stesso Aßai ringratio. Ma forza Aßai maggior che d'arti magbe. Vna donna piu bella Aßai che'l sole. Duolmene forte Aßai piu ch'i non mostro. Aßai men, Aßai poco. B O C. *uedi all'Indice.* D A N. *Che piangon tutte Aßai miseramente. Et in sua uita fece col senno Aßai, & con la spada. Vn pozzo Aßai largo, & profondo. Aßai piu baßi. Aßai leggiermente. Si meritai di uoi Aßai, o poco. Et nominalmente.* B O C. *Aßai huomini, & donne abbandonauano le proprie città. Cose Aßai contrarie. Aßai uolte Furono lagrime sparte Aßai.* D A N. *Castoro, & Perseo, & io, & Altri Aßai. Et Aßai spiriti illustri uedrai, Che sono Aßai piu porci.*

Ben in uece di assai. *Lat. satis, bene, ualde, multum.* P E T. *Per cui la gente Ben non s'assicura. Ch'i son già crescendo in questa uoglia Ben presso al decim'anno.* B O C. *Auenne che egli uende i panni a contanti, & guadagnonne Bene.*

1733 Piu, *Lat. plus, & magis, & quando ha l'articolo come il piu dinota la maggior parte, & alcuna uolta ual la amplius. Lat. come non dir piu altro. & ual molto quando è duplicata. & per comperatiui Latini.* P E T. *Piu altero fiume, Piu ardente sole, Piu caro pegno, Piu lieto pregionier, Piu cortese aprile, Piu bel fiore, Piu fredda neue, Salda naue, Nobil monarchia. Che quando ho piu speranza che'l cor n'esca. & pro magis Piu mi consumi, Piu m'inuaghisce, Piu m'incende, uola Piu alto, Piu di mille, molto Piu, Quãto Piu po, Tanto Piu, Via Piu, Non Piu, Non altro Piu, Radoppia i paßi, & Piu. & Piu s'affretta.i. molto. Solo, & pensoso i Piu diserti campi Vò misurando.i. de campi i disertißimi.* B O C. *Della Piu bellezza, & della meno delle raccontate nouelle disputando. idest della maggiore. Piu & Piu riguardandolo. idest speße uolte, o tuttauia. Et assolutamente. Et con Aleßandro senza Piu entrarono al Papa. Et senza Piu, Piu Volte, Piu di mille miglia. Piu al uentre ferventi. idest magis. Tra l'altre gioie Piu care. Il Piu de uicini moßi, non meno da tema che da carità.i. la maggior parte Et perciò eßi il Piu, o da speranza, o pietà ritenuti. Il Piu delle uolte. La Piu della gente me ne reputerebbe matta. Giorni tediosi alle Piu genti. Io lesi raccomanderò quanto io potrò il Piu. Piu, & Piu giorni, Piu costumato, & Piu da bene, Da Piu, uedi all'Indice.* D A N. *Piu non t'è huopo aprirmi il tuo talento. idest amplius. Simonide, Agathone, & altri Piue Greci, in uece di Piu.*

Piu uolte. *Lat. sæpe, sæpius, & sæpe numero.* P E T. *Piu uolte incominciai a scriuer uersi. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. Piu uolte amor m'hauea detto scriui. Così Piu uolte ha'l cor racceso, & spento. Onde Piu uolte uago de bei lumi. Piu uolte già del bel sembiante humano. In poche notti, & si cangiò piu uolte.* B O C. *uedi all'Indice. & di sopra a Piu.*

Piu d'una uolta. *Lat. iterum, & plusquam semel* P E T. *Et ch'esser non si pò Piu d'una uolta. Che far conuiensi, non Piu d'una uolta.*

Oltra. *prepo. in uece di Piu. Lat. præter, ultra modum, ultra quam dici poßit.* P E T. *L'alma mia fiamma Oltra le belle bella.*

1734 Volte, *ual fiate. Lat. sæpius, raro, millies, toties, ter, multoties, quoties, decies millies centies millies, perpetuo, rarißime.* P E T. *Piu Volte, Rade Volte, Mille Volte, Tante Volte, Speße, Volte, Tre Volte.* B O C. *Rade Volte, Molte, Quante, Diece mila Volte, Cento mila Volte, Infinite, Rarißime, Aßai Volte.*

Fiate. *Lat. uices tempora. ut supra. ual Volte.* P E T. *Mille Fiate, Speße Fiate, Quante Fiate.* B O C. *Mille Fiate, & piu, Vna Fiata, Tal Fiata, Crescendo tutta Fiata. idest continouamente, Lunga Fiata. idest lungo tempo.* D A N. *Laquale speße Fiate l'huomo ingombra, Haurei quell'ineffabili delitie Sentite prima, & poi lunga Fiata. idest lungo tempo.*

Vicenda. *Lat. uices, uicißim, & uicißitudo, alternatio, commutatio, & mutatio, è la uolta che hora ad uno hora ad un'altro tocca.* B O C. *Ben che le pinzochere altresi dicono, & ancho fanno delle cosette hotta per Vicenda.i. quando la uolta gli tocca fanno. Et come che io, & ciascun di questi hotta per Vicenda acqua uersaßimo.* L A. *Vò per insino a città per alcuna mia Vicenda.i. facenda uoce da contadino.* D A N. *Si speßo uien che Vicenda consegue.*

A uicenda. *Lat. uicißim.* B O C. *Io mi tacerò de i fiumi sanguigni, & crocei, che di quella A uicenda discendono. idest l'uno dopo l'altro.* L A. D A N. *Vanno A uicenda ciascun nel giudicio.*

Via piu. *Lat. multo plus, & longe plus, ual aßai piu, o molto piu, con nomi superlatiui ui si aggiunge la Piu; non con comparatiui.* P E T. *Per far Via piu, che se l'un l'altro degno. Vedi Sanson Via piu forte che saggio. Pura Via piu, che candida colomba. Via piu dolce si troua l'acqua e'l pane. Via piu ch'inanzi nol tenea gẽtile. Et io nel cor Via piu freddo che ghiaccio, Per cui nel cor Via piu che carta scriuo. Che fora gli occhi tuoi Via piu felici. Trouami a l'opra Via piu lento, & frale. Quattro destrier Via piu che neue bianchi. Che Via maggior in su la prima moßa. Et quel di Coo, che fe Via miglior l'opra.* A R I. *Ma Via piu afflitta di malinconia.*

Vie piu, *per aßai, o molto, il medesimo che Via. Lat. longe plus.* B O C. *Vie piu grande uagheggiatore, Come quella che era di alto ingegno, & amore la faceua Vie piu. Oltre gli altri piaceri un Vie piu maggiore. Vie piu che mai si mostraua innamorato. Vie men che prima. Lat. longe minus. Vie peggio essere perduta, che se nel fuoco foße stata gittata. Lat. multo peius.* 1735

Via, *quando significa Oltra, Lat. ultra, et eia.* P E T. *Et tu piu Via di poggio in poggio sorgi. Lat. ultra.* B O C. *Va Via figliuolo ch'è quello che tu di? Lat. eia. & in uece di concesſione, che ual quãto sù, o, oltra. Via facciausi un letto qual egli ui cape. Lat. nunc ergo. Hor uia diangli di quello che uà cercando. Hor Via mettiti auanti, io ti uerrò presso, come sarebbe a dire, Hor su mettiti auanti, o finisci. Lat. eia, age, i nunc. Via leuati di quà incontanente.i. hor sù. Lat. eia.* P H. *Via auanti, qui non bisognano al presente questi preghi. Via, uilißima parte della mia casa.* F I. D A N. *Via costà con gli altri cani. idest oltra con atto di separare, o allontanare da se. Doue sofferto fu per ciascun di torre Via Fiorenza. idest leuarla, o disfarla. Lat. ruere funditus. solo æquare.*

Via uia, *ual Incontanente. Lat. illico, statim, sine mora.* *uedi a 296.*

Tanto, *aduer. Lat. tantum, ual si, così, maggiormente.* P E T. *Tant'Alto, Lat. ita, a.leo, Frondi Tant'honorate. Ch'i Tant'amo. Tanto ne porge di dolcezza. Tanto cresce'l desio.*

Tant'auanti,

Tant'auanti.Tant'amata cosa. Se tanto uiuer po ben culto lauro.Et mi fia di sospir Tanto cortese.Hebbon Tanto ui gor nel mio cospetto.Tanto tranquille.Tanto per cui si pia gne.Tanto piu ti prego.i.maggiormente. Tanto piu bella. Tanto ch'io fui per esser di quegli uno.i. al fin che. B O C. Tanto piu anchora quanto. eo plus. Che io possa parlare alquante parole alla donna nostra Tanto da ogni huomo separato, ch'to d'altrui, che da lei udito non sia, idest solamente.

Tanto, o Quanto. Lat. tantum, aut quantum, multum aut parum. ual mica, o niente. P E T. Et tu se Tanto, o quanto d'amor senti. Costei non è che Tanto, o quanto stringa. Lat. nihil.

1636 A tanto, ual allhora. D A N. Et tacque A tanto. Lat. tunc, & ad hoc 268.

In tanto, ual a quello tempo, o in questo mezo di tempo. uedi a 298.

Da tanto, ual di tanto sapere. Lat. ita prudens, tanti consilii, uir tantus. B O C. Se ella Da tanto stato fosse, che hauesse inteso Se Da tanto, & si nobile, & bella riputaua. Percio che nol conoscea Da tanto.

Tanto adie. Lat. tantus. P E T. Tanto Spatio, Vigor, Bene, Honore, Tanta, Baldanza, Paura, Virtute, Madre. Spene, Dolcezza, Maestade, Gratia, Gloria, Fe, Fede, Pace, Liberta, Luce, Doglia, Guerra, Leggiadria, Beltate, Vittoria, Lite, Sposa, Rabbia, Fermezza, Turba, & Credenza. Tante Lagrime, Voci, Herbe, Carte, Impromesse, Spade, Proue, Parti, Ricchezze, Varietati, Virtuti, Bellezze, Cose, Dolcezze, Stelle, Punte, Note, Fatiche, Forme, Querele, Lode, Ville, Vittoria, & Corna. Tanti, Capelli, Amari, Dolor, Passi, Color, Affanni, Animali, Augelli, Voti, Sospiri, Lumi, Tormenti, Desir, Armati, Spirti, Paesi, Lutti, Pensier, & Lacciuol. Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze. B O C. Tanta fu la crudeltà del cielo. Tanta era la Moltitudine. Tante miserie. Tanto Amore, Giudice.

Si in uece di tanto. Lat. sic, adeo, tam. P E T. Si è debil il filo a cui s'attene La grauosa mia uita. Si possent' è l uoler. Per fuggir de sospir Si graue some. Si stanco io son. Si molesta farsi. Si dolce lume uscia. Si lunga guerra. Risplendon si. Et le imagini lor son Si cosparte. Si m'infiamma. Si mi trasporta. Et è Si uaga anchor Si che di mille un sol ui si ritroua, idest in tanto. B O C. uedi all'Indice. & a 1917.

1737 Altrettanto. Lat. tantundem. P E T. Cosi hauess'io del bel uiso Altrettanto, & d'Altrettant'etade. Et Altrettante Ardite, & scelerate. B O C. Altrettanto pane. Che ualeuano Altrettanto. Altret tanta Vernaccia. Altrettanti Porci. Altrettante. D A N. Per lo remunerar ch'è Altrettanto. fero Altrettanto.

Quanto, aduer. Lat. & quam. ual infino che. P E T. Che Quanto piace al mondo è breue sogno. Quanto ciascuna è men bella di lei. Quant'è spinoso calle. Se tu hauessi ornamenti, Quant'hai uoglia. Di Quanto per amor gia mai sofferse, Se lassuso è, Quant'esser dè gradita. Quanto piu di siose l'ali spando. Sel ciel ha forza in noi, Quant alcun crede. Quanto piu po, B O C. Doloroso Quanto mai alcun'altro. Se questo concedono le leggi, Quanto maggiormente a noi. Tanto dico Quanto alla nostra dignit.i s'appartiene. Ma Quante sien sante, Quanto poderose, & di Quanto ben piene le forze d'amore. D A N. Che durerà Quanto il mondo lontana.

Quanto, Quanta, Quanti, & Quante, Lat. adie. che altro non uale, che una certa dimostratione piu espressa, senza eccettione. P E T. Quanto mar, Quanti fiumi. Quanta Gloria, Dolcezza, Fatica, Fede, Inuidia. in cui s'accoglia Quanta uide uirtù, Quanta beltate. Quante Montagne, & Acque, Virtuti, Parti, Colori, Volte, Fiate, Lagrime, Note, Vie, Feste, Lusinghe, Spade, Lancie, & Maniere. Quanti Versi, Passi, Preghi, Capei, Fiumi, Poggi, Luoghi, Miseri, Lieti, Dolorosi, Lamenti. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro. in luogo di tutti. Che luce sovra Quant'il sol nasconde. Quanti presso a lui nascon. Tutti Quanti. B O C. uedi all'Indice.

Alquanto aduerbialmente, ual un poco. Lat. aliquantulum, & aliquanto; non nihil, aliquid, paulum. P E T. Ma però, che mi manca a fiuir l'opra, Alquanto de le fila benedette. Ma ricoperte Alquanto le fauille. Poi ch'Alquanto di lei ueggi'hor piu innanzi. Vn'ombra Alquanto men de l'altre trista. B O C. Lungo Alquanto lontano. Essendo hoggi Alquanto ristrette le leggi. D A N. Alquanto di lungi da la sponda. Che Alquanto indietro gissi. Et qui Calliope Alquanto surga. & per spatio di tempo. uedi a 273. — 1738

Alquanto, adie. Lat. aliquis, aliqua, aliquod, uel aliquid, & aliquantulum. ual alcuno. D A N. Gia mi parea sentire Alquanto Vento. P E T. Ma d'Alquante diro. Alquante Anime, Donne. Alquanti Huomini, Animali. Per Alquanti Di. Vdiui Alquanti c'han turbati i mari. B O C. Alquanta fede prestassero alle parole. Alquanto hauendo della lor lingua apparata. Alquante Fanti. Parole Caratere. Alquanti di passati.

Chente, è relatiuo che dimostra qualità, & ual quanto, & quanta, & alcuna uolta quale. Lat. quantus, qualis, & talis. B O C. O amore Chente, & quali sono le tue forze.i. quante. Quale la sua ricchezza, & Chente la sua pouertà.i.quanta, Togli, noi la ti diamo, quale noi possiamo, & Chente la tua fede l'ha meritata.i. quale. Cominciaua a bere questo suo uino, La qual cosa hauendo messer Geri una, & due mattine ueduta, disse la terza Chente Cisti è buono?.i.questo è buono. Le quai Chente elle si siano.i.in qualunque modo. Lat. quacunque. O amore Chente gli con sigli, & Chenti gli auedimenti.i. quali, & quanti. Tali sono le tue canzoni Chenti sono le tue nouelle, idest quali, o in che modo. Lat. talis pater qualis filius. cioè Chente il padre tale il figliuolo.

Quantunque, ha diuersi significati, & è indeclinabile. uedi alle Particelle a 1907.

Cotanto, assai si conforma con tanto. & aduer. ual cosi grandemente. Lat. adeo tantum. P E T. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che quando io mi ritruoui dal bel uiso Cotanto esser diuiso La bella donna, che Cotanto amaui. Quest'è la terra, che Cotanto piacque, a Vener. Et morte in sua ragion Cotanto auara. B O C. Ti dico di lei Cotanto. Ti fo Cotanto honore. Ch'egli Cotanto m'amasse come tu di. Ma se Cotanto del tuo honore ti cale. Vedi quello che hai tenuto in bocca Cotanto.i.tanto tempo. D A N. Po che tu uuoi sa per Cotant'a dentro, Et color, che tu fai Cotanto mesti. Che fu nel cominciar Cotanto tosta.

Cotanto adie. B O C. Cotanto Amore, Disio. Et quelli Cotanti erano huomini, & femine.i. quelli quanti fossero. — 1739

Guadagnaremo due Cotanti.i il doppio. Tre Cotanti i.tre uolte tanto. P H. *La tua honestà stata Cotanta sarà conosciuta esser stata falsa.* P E T. *Fra Cotanta Turba d'amanti. Questo m'auanza di Cotanta spene & uo'l piega In Cotant'anni Italia tutta, & Roma. Cotante carte aspergo.*

Come in uece di Quanto. *Lat. cum, ut postquam. uedi a 290*

Tutto. *Lat. totus, cuncti, omnes.* P E T. *Ond'io Tutt'ardo. Si come a'l popol Tutto Fauola fui gran tempo. Qu'and'io son uolto Tutto in quella parte. Tutto quel di Tutt'il mondo. Tutto pensoso. Il pregio è uostro Tutto. Et di Tutt'altro è schiua.i. d'ogni altra cosa. Colui che Tutto intese, idest ogni cosa del Tutto disarmato.i. da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. L'acceso mio desir Tutto sfauilla. Per Tutto ciò.i. per tanto. Amor tu sai'l Tutto.i. ogni cosa. Cieco del tutto.i. in ciascuna parte. Lat. omnia, penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto.* B O C. *Del Tutto. facesse, che seco la menasse.i. per ogni modo. In Tutto. Del Tutto uedi all'Indice.*

Tutto che, *ual poco manco che, anchora che. poco quasi. uedi a 1849.*

Tu tutto, *Tu Tutta Lat. totum penitus, uel prorsus. in luogo di Tutto Tutto, Tutta Tutta.* B O C. *Et de miei occhi Tu tutto s'accese. uedi a 1923.*

Tutto, *sost. & adie. Lat. prorsus, totus.* B O C. *Tutto Solo. Tutto uno. Et tutte le parti ciascuna risponde onde si ben al Tutto, e'l Tutto alle tue parti Se nõ m'inganna quel che si nasconde,* A M. *Colui ilquale di Tutto fu fattore. Tutto di.*

1740 Tutta *adie. Lat. cunctus, omnis, totus.* P E T. *Tutta Ignuda. Lontana. a la magion di Dio, Ch'arde hoggi Tutta. Tutta Italia honora. Tutta l'età n.ia. Tutta quella schiera. Perche tutta spalme La mia barchetta la uela Tutta d'auorio, & d'ebeno contesta. Et ribombaua Tutta quella ualle. Vidi una parte Tutta in se raccolta. Tutta Lieta, Scura, Notte,* Tutte *Persone, Hore, Notti, Proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque. Lor forze. Le fatiche. L'humane tempre. sue lime. Lingue. Le Vie. Tutte uestite a brun le donne Perse. Tutte opre de ragni.* Tutti *Lat. omnes, cuncti. Tutti Sette i Colli. Tutti Gli altri diletti Ma Tutti colpi suoi commette al uento. da Tutt'i lidi. Et Tutti ruggiadosi gli occhi suoi. Tutt'insieme. Et di Tutti'l piu caro. Tutti son qui pregion li Dei di Varro. Tutti siam macchiati d'una pece. Fra Tutti'l primo. Tutti ad un tratto. Tutti tornate alla gran matre antica.* D A N. *Vostra natura quando peccò Tota Nel seme suo; in uece di Tutta.* B O C. *uedi all'Indice.*

Ogni, *è indeclinabile, & in ogni numero si da al maschio, et alla femina. quasi infinite uolte usato da tutti tre li nostri Poeti. Lat. omnis.* P E T. *Ogni saetta, Stato, Huom, Animal Benigno lume Ogni altra. Ogni cosa Ogn'un. Lat. omnia.* B O C. *Ogni cosa considerata. Ogni cosa detta. Ogni grã cosa. Et subitamente fu Ogni cosa di rumore, & di pianto ripieno. Pampinea fatta reina comandò, che Ogni uno tacesse; in alcuni testi si legge Ciascun.* A R I. *Di breui legni d'Ogn'intorno chiusa.*

Cio che. *ual tutto quello che. Lat. quicquid, illud totum quod, uedi a 1850.*

Per tutto cio, *ual per tanto. Lat. hoc non obstante.* P E T. *Per tutto cio la mente non s'acqueta.*

A fatto. *ual al tutto, in effetto, totalmente, o ad ogni modo. Lat. prorsus, penitus, tum affectu.* P E T. *Amor s'ingegna Ch'i mora A fatto.* A R I. *Eran giouani tutti e belli Affatto. Che non ci succidesse Affatto gli contese.*

Souerchio, *& Soperchio, ual molto grande, auanzo, soprabondare, aduer. & adie. Lat. abundans, redundans, et quod superfluit, nimius, a, um* P E T. *Souerchio Affanno. Desir, Piacer, Lume, Orgoglio. Souerchia Dolcezza. & Vita. Souerchie Voglie.* B O C. *per Souerchio di letitia. per Souerchio di noia. Questa tua andata è di Souerchio. Souerchio riso. Souerchia letitia. Gelosia, Copia.* D A N. *Non far soura la pegola Souerchio.i. non auanzar di sopra.*

Souerchiare. *Lat. superare, ual auanzare.* B O C. *La malitia d'uno souerchiare il senno d'un'altro, con gran danno del Souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiaua.*

Poco. *aduer. Lat. parum, parumper, paulo, paululum, pauxillum, paulatim.* P E T. *Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. Poco mi ualse, o uale. una Sorella è Poco innanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai Poco, Assai, o Poco. Poco era fuor de la commune strada. Si Poco. Poco men. Poco accorto.* B O C. *Poco passato uespro. Cantiamo insieme un Poco. A Poco. A Poco a Poco. uedi l'Indice.* 1741

Poco stante. *Poco fa. Poco innanzi. uedi a tempo a 274:*

Poco *adie. & sost. Lat. paucus, parum.* B O C. *Poco Lume. Piacere. di Poco, & grosso ingegno. Vn Poco d'honore Vn Poco d'acqua fresca. Piu tosto il Poco saporito, che il molto, & insipido.* P E T. *Vn Poco dolce molto amaro appaga. Quel Poco. Poco Spatio, Honor, Intelletto, Mal, Canape.* Poca *adie.* P E T. *Poca Fossa, Mercede, Piazza, Terra, Vita, Gente, Carta, Fede, Fiamma, Ragione, Nebbia, Polue, Poluere.* Pochi *Mesi, Compagni, Desir, Di, Giorni, Pensier, Sassi. Fra magnanimi Pochi Que Pochi.* Poche *Notti, Fauille, Compagne.* B O C. *Poca, Poche, Pochi, Pochetto, Pochissimo, Pocolin. uedi l'Indice.*

A poco A poco, *Lat paulatim.* P E T. *Ch'A poco A poco par che'l tempo meschi. A poco a poco consumando sugge. Gia incominciaua a prendere sicurtade La mia cara nemica A poco A poco. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Chi nutrimento A poco a poco manca. Non sarà piu diuiso A poco a poco; Ma tutto insieme.* B O C. *Mi sfaccio A poco a poco, Ser Ciappelletto iui A poco si communicò.*

Per poco, *Lat. paulopost, ferè, propè penè, ual quasi.* B O C. *Come haurebbe Per poco detto egli stesso. Là onde egli cominciò si dolcemente sonando a cantare questo suono, che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adõbrati, si tutti stauano taciti. & sospesi ad ascoltare; & il Re Per poco piu che gli altri Et dicesi, che uedẽdo Dio quel uitio contra la natura humana operarsi, Per poco rimase di non incarnarsi.* P H. *Lat parum defuit, quin,* 1742

Quasi. *Lat. & fere, propè, penè, ueluti, sicut, ut quemadmodum quodammodo.* P E T. *Ond'è dal corso suo Quasi smarrita, Et misil per la uia Quasi smarrita. Fatto hauean Quasi adamantino smalto. D'un Quasi uiuo, & Sbigottito sasso. Che quasi un bel sereno a mezo'l die. Quasi d'huõ che sogna. Quasi spelunca da ladron son fatti. Et gia son Quasi di cristallo i fiumi. Io per me son Quasi un terreno asciutto. Quasi uisibilmente il cor traluce.* B O C *uedi l'Indice.*

A pena, *ual quasi, Lat. uix.* P E T. *A pena spunta in oriente un raggio, A pena infin'a qui l'animo scorgo. Come'l fan.*

ciul,ch' A pena Volge la lingua, & snoda. Od in uoci interrotte. A pene intese, Ch'i n'aggiungeua col pensier A pena, Ch' A pen i riconosco homai me stesso. Ch' A pena gli potei render salute. Et ella A pena di null'un n'ascolta. Che'l nome uostro A pena si ritroua. A pena hebb'io queste parole dette; Che parland'egli il uero e'l falso A pena Si discernea. Quel che'n molt'anni A pena si raguna. B o c. *uedi all'indice.* D a n. *Che noi A pena poteuam su montare. Ch'a pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l uidi A pena il mi consento. A gran pena. uedi a Fatica a 850.*

Presso *in luogo di quasi, & circa. Lat. propè.* P e t. *Gia era il mio desir Presso che stanco.* B o c. *Ogni cosa costò delle libre Presso a cento di bolognini, gia de gli anni Presso a dieci. Credo che io la portassi Presso che una balestrata. Di lungi dal castello Presso ad un miglio. Et uenirgli Presso che fatto.*

1743 Men, *& Meno. Lat. minus. aduer. & alcuna uolta nome, ual manco, & minore. Lat. minor.* P e t. *Men Bella, Cruda, Degna, Fresca, Vergogna, Crudo. Men Graue gioco. Men d'un palmo. Men di dolcezza. Men molli gli occhi. Men m'ascolta. Assai Men fia. Men per molto uoler le uoglie intense? ti tolsi il Men. Via Men. Lat. multo minus.* B o c. *Et a Men dolersi haueua cominciato. Men cautamente che non si conuenia.* D a n. *Men che dramma di sangue m'è rimasa Che non tremi, idest niuna. L'altra piangeua sì; che di pietade I uenni Men così, com'io morisse. Lat. exanimus, uel exanimatus sum.*

Meno. *Lat. minus.* P e t. *Meno Interi, Oscura, Intensi, Altera. Per Meno Oggetto. i. minore. uenir Meno. i. uenir a manco. uen Meno. Meno m'agghiaccia.* B o c. *Mossi non Meno da tema, che da carità. Senza che alla mia penna; non dee esser Meno d'auttorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. Ma ueggendosi molti Meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. i. di minor numero. Doue Meno era di forza. i. di minore.* D a n. *Che molte uolte al fatto il dir uien Meno.*

Menomo. *Lat. minimus. ual manco che picciolo.* B o c. *nella* F i. *Et molto piu tal fiata alle Menome genti. Cotale accidente, & è cagion Menomissima del amor ch'io gli porto.*

1744 *Menomare, ual minuire, o scemare. Lat. minuere, diminuere.* B o c. *Et per consequentemente aggiungere, & menomare possiate a uostro piacere. Io con pietosi preghi le tue fatiche m'ingegno di menomare.* F i. *Ma percio che'l mio lagrimare niente il menomerebbe.* P h. *Ma l'amorosa fiamma non mancò, ne menomò il disio.* F i. *Il mio amore mai per distanza non Menomato. i. non sminuito.*

Almen, *& Almeno. Lat. saltem.* P e t. *Piacemi almen d'hauer cangiato stile. Mostrimi Almen ch'io dica. Non si sentisse Almen qualche fauilla. Ch' Almen com'io solea possa sfogarme. prouedete Almeno Di non star sempre in odiosa parte. C'hebber Almeno il natural desio. Per hauer posa Almeno infino a l'alba.* B o c. *Egli ui conduce Almen riposato. Et eercaron l'altrui, o Almeno il loro contado.* D a n. *Et se non scruto, Almen dipinto. De la uera cittade Almen la torre.*

Manco, *ual Meno. Lat. mancus, & deficere è uenir manco, et deesse mancare.* P e t. *Che uede'l caro padre uenir Manco, L'anima, a cui uien Manco Consiglio. Però i di miei fien lagrimosi, & Manchi.*

Mancare, per diminuire, & uenir meno. uedi a 1632.

Auallare, per confondere, o diminuire. Lat. confundere, diminuere. D a n. *Che cima di giudicio non s'aualla.*

Raro, *& Rado. aduer. & adie. Lat. rarus, & raro.* P e t. *Raro, o nessun, che'n alta fama saglia Vidi dopo costui. Il nostro essere insieme è Raro, & corto. Raro Mostro, Strale, Silentio, Stil. Rara Eccellentia, Virtù, Beltà, Concordia, Requie, Gloria. Rare Anime, Lagrime, Voci, & Cose. Rari Amici. Doni, & Giudicy.* B o c. *Et erano Rari coloro, i corpi de quali. Rarissime uolte.*

Rado. P e t. *Oime perche si Rado Mi date quel, ond'io mai nõ son satio? Rado fu al mondo fra così gran turba. Et per altrui si Rado si diserra. Rade cose, Parole, Volte.* B o c. *Rade uolte, o non mai. Rade mogli. Radissime uolte.*

Diradare, ual far chiaro una cosa densa. Lat. raro, as, raresco, & rarefacio, & rarefio, attiui, & passiui. D a n. *Et essere in parte Oue adoreza poco si dirada. i. poco si dissa, & liquefa per essere in luogo ombroso. quando i uapor humidi, e spessi A diradar cominciansi. i. a farsi radi.*

1745 Nulla. *Lat. nihil, & nil, nullus, ual niente, & l'uno, & l'altro indeclinabile, quando la Nulla ual niente. & alcuna uolta senza la negatiua afferma, & dinota alcuna cosa.* P e t. *Nulla Vita mi fia noiosa, o trista. i. niuna, Nulla cosa mortal, Pietà, T'etione, Nube, Forza. Null'altro. Null'altre, et Null'altro. A quel ch'io sento è Nulla. i. niẽte. Nulla se ne perde. Ma Null'è al mõdo, in c'huom saggio si fide. quã t'io prendo è Nulla. & Nulla stringo. Che ben po Nulla chi non po morire. Nulla mi noce. Che senza te son Nulla. poi di Nulla certo.* B o c. *Altrimenti mai non ne farò Nulla. et qui pose due negatiue. Non ci ho a far Nulla. Et se tu hai a far Nulla con lei tornerai domattina. i. alcuna cosa, percio che senza la negatiua afferma Che gli mostrasse, se egli uolesse Nulla.*

Nullo, *in uece di niuno. Lat. nullus, & nemo.* P e t. *Nullo Stato, Sforzo, Stile, Ingegno. a Null'huom perdona.* B o c. *Ma ogni altro aiuto era Nullo. i. uano.*

Annullare. Lat. priuare, delere, abolere, abrogare, obliterare, nullum, seu irritum facere, ual annichilare, priuare. S a n. *Lei exterminando, & humiliando annullò, & quasi ad extrema perditione ricondusse.*

Niente. *Lat. nihil, nil, ual nulla, o non mica.* P e t. *Niente apprezza, ma diuenta eterno. e'l fuggir ual Niente. Niente in lei terreno era, o mortale. Ma insino a qui Niente mi rileua.* B o c. *Niente del rimanente si curarono. Ma cio era Niente. Quasi al Niente uenuti erano. T. Cosa da Niente. Lat. bella, & bulla.*

Iota, *Vo. Gr. & Lat. è la piu picciola lettera, ouero carattere, che sia appo greci, & latini, & però per meta. si piglia per cosa minuta, niente, o punto.* A r i. *Che manchi un Iota de le sue parole. & così s'intende nella sacra scrittura.*

Couelle, *o Cauelle come si legge ne testi antichi, è uoce Romagnuola, & ual niente, o qualche cosa. Lat. aliquid.* B o c. *Si potresti hauer Couelle. i. qualche cosa. Si bene risposte Maso, si è Couelle.*

1746 Randa, *Vo. Prouenzale, ual quasi, niente, a pena. Lat. uix, nihil.* D a n. *Quiui fermammo i piedi a Randa a Randa. Lat. propè, ferè, iuxta. uale appresso appresso, & che niente ui mancaua che non entrassimo dentro; onde quando un uaso è raso che piu niente ui puo stare da Latini è detto Rasile, doue poi si dice rischio, che uale auicinarsi tanto ad*

una cosa, come ad un fiume, che quasi dentro ui si caggia, & per rischio dinota pericolo.

Zero, è proprio quella figura, che sola nell'arithmetica niente rileua; & qui in Vinegia, in Lombardia, & in molti altri luoghi si dice nulla, & pero dice l'ARI. Che gia cento millia haueanstimato un Zero. E in fuga hor se ne ua senza coraggio. Et tanto piu; che'l suo lingio è un Zero.

Mica. Lat. è particella, che quasi niente significa; si come appo Latini, & con la negatiua dinanzi ual niente. PET. Ne Mica trouo il mio ardente desio. BOC. Signore mio io non frenetico Mica. Voi non apparaste Mica l'a.b.c. in su la mela. Ad un frate minore non Mica giouane, ma. Nō Miga a guisa di padre, ma di pouero huomo. Lat. minime.

Micolino, uale pochetto. Lat. paululum, pauxillum, & pauxillulum. BOC. Cominciò a dire al marito, radi quinci, & quinci, & anche colà, & uedine qui rimaso un Micolino.

Frullo, in uece di niente. Lat. bilum. Cic. nec proficit bilum. obolus. & obolum quidem. è un certo osso forato nel mezo, & con certa corda nel buco, che tirandola, & allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la istessa sua uoce suona cosi detto. & con questo i fanciulli si trastullano, ouero come dice alcuni, quello suono che si fa col dito grosso cōgiunto col dito lungo della mano scroccandogli l'uno dall'altro. BOC. Et disse parole assai a Paganino, le quali non montauano un Frullo, ne niente.

1747 Punto. Lat. punctus, & punctum, minimum, ual mica, da niente, o alquanto. PET. Che Punto di fermezza, o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui; ne quell'altra mia nemica, ch'i fuggia, mi lasciauan sol un Pūto. Lat. unguem latum non discedebant. Che per merito lor Punto si piegbi. Se del consiglio mio Punto ti fidi. Lat. quid, aliquid, aliquantulum. BOC. Se uoi mi uolete Punto di bene. Non facendo Punto di uento. Andiamo a ueder s'el foco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia s'arresta Punto. & quando tempo dinota. uedi a 174.

A punto aduerbio, ual propriamente a pelo, che niente ui manca. Lat. ad unguem. PET. Et mille trecento uentisette A punto. DAN. Se fosse A punto la cera dedutta. ARI. A cui si conuerrà tal nome A punto.

Puntalmente. Lat. ad unguem, ad amussim, ad normam, ad regulam, præcise, distincte. BOC. Che cosi Puntalmente ad ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato nō mi fussi. SAN. Et ueda, & senta Puntalmēte cio che uoi hoggi in sua ricordatione si fa sopra la nuoua sepoltura.

Far Tauola Prouerbio, che significa far nulla; Lat. æquales calculi, ut in prou. & magnusq; bonusq; frustra, frustatio ludi, æquatus ludus, nemo uictor, neuter uicit, neutralis uictoria, meta, tolta dal giuoco de scacchi, che riducendo si il Re a tale, che non essendo scaccomatto non si puo menare se non in scacco, & il giuoco non è uinto, ne perduto, & chiamasi Tauola perche non si puo compire il giuoco; onde tauolare è fare tauola. i. patto; & però dice il BOC. Et fatte le nozze belle, e magnifiche, pur per la prima notte incappò una uolta per consumare il matrimonio a toccarla; & di poco fallò, che egli quella una nō facesse Tauola. i poco mancò che nō compisse di farlo, che uolgarmente si dice poco mancò che non l'andasse busa. i. uacua.

1748 Tauolare, è far tauola. i. patto. Lat. pacisci, in tabulas redire, frustrari, ad nihilum reducere. BOC. nel Phu. Philocolo essendo nel giuoco de Scacchi per mattare il castellano, qui mi tauolò. i. mi spinse a forza.

Senza, & ancho Sanza nella prosa sempre ha detto il Boccaccio, & ne uersi poi Senza. Lat. sine, & con la che uale eo magis. PET. Et nel suo letto il mar Senz'onde giace. Che fa sicuro il nauicar Senz'arte. Veggio Senz'occhi, Quasi Senza gouerno, & Senza auuenia Legno in mar Senza inuidia alcuna. Senza alcun frutto. Lat. euanidus. Senza lagrime. Ne Senza squille, s'incomincia assalto. Senza mentire. Del pupol Senza legge. Lat. exlex gis, & illex gis. ARI. Senza arme. Lat. inermis hoc inerme. Senza speranza. Lat. expes. BOC. Sanza alcuna uergogna. Lat. perfrictæ frontis homo, impudens. Sanza piu. i. senza altro. Sanza che elle sono men forti a sostenere che gli huomini. Lat. eo magis, præterquam quod, Senza alcun indugio. Lat. sine mora. T. morì Senza testamento, Lat. & abintestato, ex intestatus.

Abachiera. Lat. è maestra di abaco, cioè di far conto. uedi a 785.

PESO.

PEso, Machina, Soma, Salma, Carico, Incarco, Scarico, Pondo, Grauezza, Graue, Fascio, Condensità, Soppresso. Leggierezza, Leggier, Leue. Di poco peso. Bilancia, Lance, Statera, Libra, Oncia, Dramma, Caratto. pesare, caricare, grauare, aggrauare, disgrauare, librare, scaricare, premere, calcare. Cain fu il primo che trouò i Pesi, & le misure.

Peso. Lat. pondus, onus nel honus. PET. Peso Graue. Terreno, Terrestre Dolce. Mal Peso. Ne giamai tal Peso prouai. Ne mai Peso fu graue; Quanto quel. ne mi grauan Pesi. Ma; trouo Peso non da le mie braccia. Peso terren, nō sia piu che l'aggraue. L'altr'era in terra di mal Peso carco. BOC. Peso Graue. Il souerchio Peso dal uentre. Il Peso dell'honore, Maggiore, Prosperceuole, Pesi. Di Peso. uedi l'Indice. Peso uguale. Lat. æquilibrium. 1749

Pesare. Lat. ponderare, pensare, grauare, onerare, & tedere, & dolere, grauem, & molestum esse. per grauare, & per rincrescere. PET. Et so che del mio mal ti pesa, & duole, idest increscè. Hor ben ch'a me non pesi. BOC. Allequali spigolistre donne le parole piu pesano, che fatti i. grauano. Da huomo Pesato, & graue. & percio parlando a quelle, che m'hanno pesato. uedi a 1302.

Machina. Lat. & moles; è cosa grande, & di gran peso. ARI. Con quella estrema forza, che percuote La Machina, che'mposta fu due naui, Et leuata con huomini, & con ruote Cader si lascia su l'aguzze traui. VIR. Qualis in Euboico Baiarum littore quondam Saxea pila cadit, magnis quam mollibus ante Constructam iaciunt ponto. Di Machine, di ruote, e di tormenti. D'alto cader si nte gran sassi, e graui Da Machine cacciati e da tormenti.

Soma, ual peso, o carico. Lat. gestamen, onus, impedimenta, sarcina, & sarcinula il diminutiuo. PET. Soma Graue, Antica, Vil, Ricca, De pensieri. De sospiri. De le chiaui. Some Aspre. Dannose, Graui, Antiche. Si grauemente è oppressa, & di tal Soma. E d'altri homeri Soma, che da tuoi. BOC. Vna gran carauana di Some sopra camelli. Scaricare le Some, uedi all'Indice; & quando dinota il corpo mortale, uedi a 1318. & Somma per la moltitudine a 1750

1728.& per alta,& singulare a 16.

Somiere, è quello, che porta la soma. Lat. asinus, mulus, clitellarius, et ueterimus. B o c. Allaqual cosa fare, ne a uoi pagatore, ne a me borsa bisognerà ne Somiere. A r i. Sopra un Somier; come le merce s'usa.

Salma, ual Soma. Lat. onus, gestamen sarcina. P e t. Salma Diletteuole, Faticosa, Grande, Maggiore, Nobile. Salme Famose, Care. Laquale ogni altra Salma Di noiosi pensier disgombra allhora. A r i. Non ha il tuo legno la debita Salma.& quando dinota il corpo mortale. uedi a 1318.

Salmeria, sono piu some insieme. Lat. impedimenta, saracinarum copia. B o c. Accompagnato,& con molta famiglia, & con gran Salmeria auanti. Il Siniscalco fatto ogni altra cosa scaricare, con la Salmeria n'andò. Quando il Siniscalco leuatosi con una gran Salmeria.

Carco,& Carico. Lat. onus,& oneratus. P e t. Carco Graue. Et di lacciuoi innumerabil Carco. B o c. Gran Carico. Con un suo Carico nauicò in Alessandria i. con suo naui lio caricato. Vn Legno Carico di uarie merce.i. pieno.

Carca. Lat. onerata, onusta. P e t. in frale barca Si leue di sauer d'error si Carca i. piena. Naue di merce pretiose Carca. Naue Carca di ricca merce honesta. Anima, che di nostra humanitate Vestita uai non come l'altre Carca. Boc. Carica Naue. Balestra. Le Tauole Cariche. Caricati. D a n. Sembiaua Carca de la sua magrezza.

Caricare. Lat. onerare, grauare. P e t. Ond'io solea gir carco. Cosi carco d'oblio. Mi appresento Carco di dolore. L'altro era in terra di mal peso Carco. B o c. Fatta ogni cosa caricare. Si caricò bene di uino.i. empiè.

1751 Onusto. Lat. ual carico adie. A r i. I uincitor uscir de le funeste Porte uedeansi di gran preda Onusti.

Incarco. Lat. onus. P e t. Incarco Amoroso, Felice. haurei gia posto in terra Queste membra noiose,& questo Incarco. e'n rime Sfogo'l mio Incarco.i. affanno. B o c. A lauretta lo Incarco pose della seguente nouella. D a n. Ond io da gl'Incaricati mi parti.& quando dinota il corpo humano, uedi a 1318.

Scarco,& Scarico, è il contrario di Carco. Lat. exoneratus. P e t. Leopardo, Libero in selua, o di catene Scarco. Salendo quasi un Pellegrino Scarco. D a n. Cosi prendemmo uia su per lo Scarco.i. il luogo scaricato.

Scaricamento. Lat. oneris leuamen. B o c. Istimano, che sia Scaricamento d'ogni graue peso.

Scaricare. Lat. exonerare. P e t. S'io credessi per morte essere scarco. Quando'l ciel fosse piu di nebbia scarco. B o c. Scaricar le some. Facendo scaricar le mercatantie. Et quiui scaricato le molte pietre. Lat. exoneratus.

Pondo, Lat. ual peso. P e t. Pondo Graue, Immobile. Che de la uista non sofferse'l Pondo.

Ponderoso. Lat. potens, ualidus, fortis, ual possente. B o c. Congregò una bella,& grande,& Poderosa hoste. Et ueggendosi bella,& fresca,& sentendosi gagliarda,& Poderosa. Ma quante sien sante, quanto Poderose,& di quanto ben piene le forze d'amore.

1752 Fascio. Lat. fascis,& fasces, erano le insegne de magistrati, & dinota peso, grauezza,& fastidio. P e t. Fascio Antico, Picciol. Ou'ogni Fascio il cor lasso ripone. D'un picciol ramo un gran Fascio piega. Molte gran cose il picciol Fascio stringo i. colletta, o coadunation. B o c. Sopra un Fascio di paglia. Vn Fascetto di legne. A r i. e gran Fastelli Di chiose. Fascie,& Fasciare. uedi a 1532.

Affasciare. Lat. fasciare, ual far fascio. S a n. Prima che i metitor le biade affascino.

Grauezza,& Greuezza. Lat. grauedo, grauitas, pondus, et pondusculum il diminutiuo, ual peso,& per meta. molestia, noia. P e t. Ogni Grauezza del suo petto sgombra. B o c. Grauezza di pensier. La Grauezza del scendere, et del salire.i. molestia. L'abate temendo di non offendere la giouane per la troppa Grauezza, non sopra il petto di lei sali; ma lei sopra il suo petto pose.i. peso corporeo.

Graue,& Greue. Lat. grauis. l'uno del uerso,& l'altro della prosa, secondo alcuni pur sempre truouo essere usato Graue. nella prosa,& nel uerso, ma nelle desinentie l'uno,& l'altro;& ual ponderoso, molesto, noioso, grande. P e t. Graue Affanno, Assalto, Core, Cordoglio, Danno, Dolore, Essilio, Giogo, Letargo, Pensier, Pondo, Sospir, Stile, Velo, Viuer, Cordoglio, Sonno, Anima, Carne, Colpa, Gonna, Madonna, Offesa, Pena, Salma, Soma, Vecchiezza, Vita, Catena,& Graui Accenti, Corpi, Occhi.i. superbi, Pensier, Sospiri, Fortune, Leggi.i. aspre Tempeste, Some, Querele. E'l Po doue doglioso,& Graue hor seggio.i. afflitto,& lasso. Et farei fuor del Graue giogo,& aspro.i. insopportabile. Poi che del suo piacer mi fe gir Graue.i. carico. Che'l Re sofferse con piu Graue pena.i. aspra. Quel giorno ch'io lasciai Graue,& pensosa Madonna.i. debole,& meza inferma. Che spesso ha gia'l mio cor racconsolato Hor Graue,& saggia, allhor honesta,& bella.i. prudente. D'un lungo,& Graue sonno mi risueglio.i. profondo,& possente. Delle fortune mie tante,& si Graui.i. grandi. Ne mai peso fu Graue Quanto, idest ponderoso,& molesto. Si Grauemente è oppresso,& di tal soma.i. grandemente. B o c. La presente opera haurà Graue,& noioso principio.i. mesto. Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de gli Iddij pare a molti duro,& Graue a comprendere.i. alto,& grande. Grauemente inferma.i. grandemente. Nelle dure cose,& piu Grauanti.i. d'importanza, Grauetta, Granetto, Grauissimo, Grauissimamente. uedi all'Indice. D a n. Et io, Maestro ch'è tanto Greue A lor; che lamentar gli fa si forte. Temendo, ne'l mio dir li fusse Graue. I son al terzo cerchio de la pioua Eterna maladetta, fredda,& Greue.i. noiosa. Co Graui cittadin, col grande stuolo, idest pieni di grauità, onde il Lat. homo grauis.

Grauoso. Lat. ponderosus, onerosus. P e t. Grauoso Aere. 1753 Grauosa Nebbia. Noia,& Vita. Grauosi affanni. B o c. Cosa Grauosa a comportare. Grauosamente. P u.

Grauare, ual fastidire,& dar carico. Lat. grauare, onerare, molestare. P e t. ne mi grauan pesi. Queste uoci meschine Non grani al mio signor. B o c. Non uolle piu la donna grauare di tal seruigio. di che forte mi graua.i. duole. Et di questo mi priega,& graua.i. dona carico. Laqual infermità dopo alquanti dì si lo grauò.i. infermò.

Aggrauare, per calcare, caricare, annoiare. Lat. grauare, premere, onerare, premere, molestare. P e t. Oue non spira folgore, ne indegno uento mai, che l'aggraue. Et per che'l duro essilio piu m'aggraui. Peso terren non sia piu che l'aggraui. D a n. Le fredde membra che la notte aggraua. Et lui uedea chinarsi per la morte, Che l'aggrauaua gia.

Disgrauare. Lat. exonerare. D a n. Deh se giustitia,& pietà ui disgreui Tosto si che possiate mouer l'ala.

Premere. Lat. ual grauare, calcare, strengere, tenere. P E T. *Lieti fiori; Che Madonna pissando premer sole. L'herbette e i fior Pregan pur, che'l bel pie gli prema, o tocchi. Non è maggior il duol, perch'altri'l prema. La uista mia cui maggior luce preme. i. impedisce ouer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespo. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Et poca terra il mio ben preme. Quel; che l'anima nostra preme e'ngombra. Fra i nomi Che'n dir breue ascondo, & premo Non fia Indu.* B O C. *Non hauendogli anchora l'asino leuato il pied'in su le dita, ma premendo tuttauia forte. Non ti conosci tu dolente, che premendoti tutto non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. L'acqua spruzzando parea da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa Premuta minutamente spruzzasse.*

Spremere. Lat. exprimere. D A N. *Però quando piccarda quello spreme.*

Calcare. Lat. & deprimere, & comprimere pede. ual premere. P E T. *Pon mente al temerario ardir di Xerse; Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho ueduta su per l'herba fresca Calcar i fior.* B O C. *Con altezza di animo seco propose di calcare la miseria della fortuna.*

Soppresso. *Lat. suppressus. ual calcato.* D A N. *Che fu da pie di Caton gli Soppressa.*

1754 Leue, *& Lieue. Lat. leue, & leuis, è cosa senza peso, come il fumo, o di poco peso, come piuma, paglia, o stoppa; & Leue è quello ch'è inconstante, & che facilmente si muta d'opinione, & uile, & uano, & di poco, o nullo momento, & da non essergli prestato fede; & per picciolo come il Vino, Dolore. & per leggiero, facile, & poco patiente & ual tosto aduerbio, perciochè una cosa leggiera ua piu tosto che una cosa greue, & ponderosa.* P E T. *Piu Leue ogni offesa. Lieui Spirti Cagion O che Leue è ingannar chi s'assicura. i. facile. Erauui quei, ch'amor si Lene afferra. Quant'io soffersi mai, soaue, e Leue. Dissi Bisogna ir Lieue al periglioso uarco.* A R I. *Se de l'aspra donzella il braccio è forte, Ne quel del caualier nemico è Lieue. i. men graue. Ruggier rispose a lui, mi farà Lieue Differir questa pugna. i. facile. & quando dimostra momento. uedi a 1465.*

Leggier, *per facile. Lat. leuis, facilis.* P E T. *Fur de la fede mia non Leggier pegno.* B O C. *Leggier Cosa. uedi l'Indice. & quando significa mouimento, uedi a 1494.*

Alleggiare, ual alleggerire. Lat. exonerare, leuare, liberare. B O C. *S'alcuna maninconia gli affligge hanno molti modi di alleggiar quella. Credendosi in cotal guisa la manifesta mia malinconia alleggiare.* F I. D A N. *Buon ti sarà per alleggiar la uia. tal hor ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.*

Alleggiamento. *Lat. leuamen, leuamentum, & alleuamentum, & leuatio. uale alleuamento.* B O C. *A quali fa luogo alcuno Alleggiamento prestare. Il pregò per Alleggiamento della sua noia. Quanto fuoco hebbi da te ad Alleggiamento del mio freddo Et lo hauere nelle miserie compagni suole essere grãde Alleggiamento di quelle, & il uedere, et il ricordarsi delle maggiori aduersità in altri, suole o dimenticanza, o arecare Alleggiamento alle sue.* E P.

1755 Alleuiamento. *Lat. alleuamentũ. ut supra.* B O C. *Auisando nõ di ciò Alleuiamẽto di miscredenza nell'inquisito. Dopo lo Alleuiamento del nostro peso. i. dopo il parto.* P P.

Alleuiare, è il medesimo che alleggiare. Lat. exonerare, & leuem reddere. D A N. *La riuestita carne alleuiando. Dissemi, da quel dì, che fu detto aue Al parto, in che mia madre ch'è hor santa S'alleuiò di me ond'era graue.*

Stadera. *Lat. & lanx, & tympanum, & magida, et trutina, è stromento cõ che si pesa.* B O C. *A Dio si uogliono le uendette lasciare, ilquale con dritta Stadera rende a ciascuno secondo che ha meritato.* P H.

Bilancia. *Lat. lanx, bilanx. & agina è il buco della linguella della Bilancia. & librile è la linguella.* P E T. *Volse in fra le Bilancia appende, & libra.* B O C. *Laquale con giusta Bilancia tutte le sue operationi mena ad effetto.* D A N. *Fan cosi cigolar le lor Bilance. Vscia di gange gia con le Bilance.*

Lance, *Lat. lanx. nel numero del meno è la stadera, o bilancia da pesare. Lat. lanx, & in plu. Lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia.* P E T. *Et queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta Lance.*

Oncia. *Lat. uncia. è la duodecima parte d'una libbra.* Boc. *Condennati i prestatori in dieci Oncie.* D A N. *Et stamo che'l pesasse ad Oncia, ad Oncia. Ch'i potessi in cent'anni andar un'Oncia.*

Libbra. *Lat. è dodici Oncie.* Boc. *Vna Libbra di galle di gengiuo. L'anima occupata lungamente in Libbra tenne, idest sospesa.* F I. *& quando significa moneta. uedi a 134 & per lo segno celeste a 862.*

Librare. Lat. & ponderare, trutinare, examinare. ual pesare. P E T. *Volse in fra le Bilancia appende, & libra. Lirar con giusta Lance.*

Dramma. *Lat. drachma, è peso di tre scropuli, ouero di sei oboli secondo i Greci.* P E T. *Et non lascia, in me Dramma, Che non sia foco, & fiamma. Non hebbe mai di uero ualor Dramma, Camilla.* B O C. *Il medico hauendone alquante Dramme ingozzate.* A R I. *Dramma del suo dolore puo minuire.* 1756

Caratti *uentiquattro fanno la finezza dell'oro. Lat cõditio, portio, pars* D A N. *C'haueau tre Caratti di mondiglia.*

MISVRA.

Misura, *Smisurato. Arca, Cassa, Banco, Panca, Soppediano, Forziere, Bigoncia, Sacco, Moggio, Staio, Quarta, Bisaccia, Valigia, Bolgia, Tasca, Zaino, Vtre. Braccio, Palmo, Spanna, Sommesso, Alla. Pieno, A pieno, Ripieno, Empimento, Colmo, Bastanza, Sofficienza, Vacuo, Voto, Scemo, A uoto, Vano, Inuano. Parte, Partecipe, Sparsi, & Sparti. misurare, commensurare, empire, riempire, insaccare, uacuare, uotare, colmare, bastare, diffalcare, scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere, spargere. conspargere, riuersare, gittare, diffundere, risoluere.*

Misura. *Lat. mensura. & hostorium è quello legno diritto, col qual si rade la misura del grano, o d'altro quando è colma.* P E T. *Fuor di Misura. Lat. immensus, preter modũ. Gente oltra Misura altera. i. fuor di misura. Il uago lume oltra Misura ardea. Misurata Allegrezza i. moderata. Misuratamente.* B O C. *Senza modo, & Senza Misura. Lat. immodice, & immoderate. Oltra Misura. Molto Misuratamente parlare. Lat. moderate.* 1757

Oltra misura. *Lat. immensus, pretermodum. uedi di sopra.*

Smisurato. *Lat. immensus, immoderatus ual fuor di misura.*

Boc.

BOC. *Smisurato Amore. Smisurate Cortesie. Acceso Smisuratamente della sua bellezza. Et ogni parte lei Smisuratamente piacendogli.* PET. *Come chi Smisuratamente uole.i.immoderate.*

Misurare.Lat.metiri. PET. *Indi i miei danni a misurar con gli occhi.Vo misurando i passi tardi,& lenti. Giouani; & misurate il tempo largo.* BOC. *Et gli altri difetti con gli loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi,se con miei si misurano. Non hauendo bene le sue forze con l'altrui Misurate.*

Commensurare.Lat.simul metiri,commetiri dal uerbo cōmentior,ris, ensus,sum. DAN. *Ma nel commensurare de nostri gaggi Col merto è parte di nostra letitia.*

Bigoncia.*Lat.congius.i.uini mensura, a qua dicta est, la Bigoncia quasi due congij. è certa misura, usato da* DAN. *Troppo sarebbe larga la Bigoncia.*

Cassa.*Lat.capsa,& arca.* BOC. *Cassa,Casse,Cassetta,Cassettina,Cassone.uedi all'Indice.*

Arca.*Lat.* PET. *Di qua da lui,che fece la grand'arca.* BOC. *per lo cadere dell'Arca dubitò forte. Vn'Arca non troppo grande. Venuti all'Arca dentro ne'l misero.* DAN. *E uoi trahendo l'Arca santa. Che non curasse di metter'in Arca.Che l'Arca trasmutò di nilla in nilla.& quando significa la sepoltura, uedi a 1631.*

1758 Banco,*ual sedia,& pauca dice il Thosco.Lat. scamnum longum, Ouid. Ante focos olim scamnos considere longis mos erat.& scabellum.* BOC. *Entrò sotto il Banco doue il giudice tenena i piedi. Quādo sedeuano a Banco della ragione.* DAN. *Quando scendean nel fior di Banco in Banco.*

Panca,*ual banca. Lat.scamnum,& scabellum.* BOC. *Il quale fatta di presente una bella Panca uenire. Et fattisi uicini alle Panche,sopra lequai messer lo giudice sedea. Et poi uedere me; & la mia famiglia dormire su per le Panche. Marco Curio da gli ambasciatori di Pirro essere stato trouato sopra una rustica Panchetta sedere al fuoco; & mangiare in scodella di legno.* EP.

Scanno. *Lat.scamnum,subsellium.& suppedaneum,& scabellum il diminutiuo. uale sedia, & meta.per lo dominio.* BOC. *Disideroso di dare a se,& a suoi simile Scanno.Pn.* DAN. *Venni qua giu dal mio beato Scanno. Così diuersi Scanni in nostra uita Rendon dolce harmonia tra queste rote.Hor tu chi sè, che uuoi sedere a Scanna Per giudicar da lunge mille miglia.*

Forziere. *Lat.capsa.* BOC. *Vna guarnaccia di uno suo Forziere trasse.Quel Forziere,che la fortuna gli tolse. Nell'uno di questi Forzieri. Et quella lettera,che tu mandata ha ueni,tratta d'uno Forzerino.* LA.

Soppidiano. *Lat.suppedaneum.è il banco, che sta dinanzi al letto de uillani.* BOC. *La Belcolore andatasene al suo Soppidiano trassene il Tabarro.*

1759 Sacco. *Lat.saccus,& sacculus, & saccellus il dimi. loculus, pera,& mantica.nel numero del piu fa Sacca.* PET. *L'auara Babilonia ha colmo il Sacco D'ira di Dio, & de uitij empi, & rei.* BOC. *Ma se gli piacesse suo Sacco le donasse, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo Sacco in collo. Sciolse il suo Sacchetto. Et gittouui suso una canouaccia d'un Saccone. Portauano il pane nelle mazze, e'l uino nelle Sacca.*

Insaccare è porre in sacco. Lat.ingerere in sacculum. DAN. *Che'l mal de l'uniuerso tutto insacca.*

Moggio. *Lat.modium,è misura,che contiene in se piu misure.* BOC. *Le dirai in prima, che io le uoglio mille Moggia di quel bene da impegnare.*

Staio. *Lat.modius,è lo staro.* DAN. *Et Galli, & quei ch'arrossan per lo Staio.*

Zaino. *Lat. pera pastoralis, è certa bisaccia,che usano i pastori fatta di pelle di pecora,o d'altro animale.* ARI. *Vn suo capace Zaino empisse ancho T. Perche uiuente nō mi diede un aino Vuò torgli il Zaino,e cio che ui tien drento.*

Vtre.*Lat.uter utris.è la pelle della lodra, o lontra animale, che uiue in acqua,& di montone, & ancho d'altre bestie, che chiuso, & fatto in foggia di sacco,ui si pone dentro olio,pegola, acqua, & simili.* ARI. *Hauea seco recato un Vtre uoto.Preso,& legato in quello Vtre rimane.*

Bisaccie,*sono due sacche insieme, che si usano nel caualcare che alcuni le dimandano Bolge,& Lat.bulgæ,manticæ,loculi,uel hippoperæ. peræ, & perulæ il diminutiuo.* BOC. *Ch'alcuna persona non toccasse le cose sue, & spetialmente le sue Bisaccie,percioche in quelle erano le cose sacre.Et la prima cosa che uenne lor presa per cercare fu la Bisaccia,nella quale era la penna.*

Valigia *Lat.corycium,ij,mantica,æ.& pera,è doue si porta i panni, o simil cose quando si caualca, o ua in uiaggio piu grande della Bisaccia.* BOC. *Perche riuestitosi de panni suoi,che nella Valigia erano. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una Valigia,laquale egli m'ha inuolata.Et postoui su due Valigie forse piene di paglia.* 1760

Spanna, Palmo, Sommesso,*sono misure,che si fanno con mano.uedi a 1439.*

Alla,*è uoce Inglese,che uale misura di due braccia alla Fiorentina.* DAN. *Et uenimmo ad Anteo,che ben cinqu'Alle Senza la testa uscia fuor de la grotta.*

Parte, *sost. Lat.pars, regio ornamenta.* PET. *Vna Parte, Millesima, Nulla, Bella, Giusta, Beata, Diuina, Ottima, Migliore, Iniqua, Odiosa, Scacciata, Minor, Tal, Gran, Parti Estreme. Io non so se le Parti saran Pari. Quattro Parte del mondo.Tranquille,Belle,Superne,Signoril,Sante,Mille,Molte.Di mille Parti l'una. D'ingegno pose in accordar le Parti.i. le differenze. Dall'altra Parte.* BOC. *uedi l'Indice.& quando luogo dnota, uedi a 1052.*

Parte *in uece di mentre,o in questo mezo. Lat. donec,iterum, interea, quousque.* DAN. *Parte sen gia, & io dietro gli andaua.* BOC. *Parte che lo scolare questo dicea la misera donna sempre piangea continouo.Parte che'l lume teneua Bruno,che la Battaglia de topi,& delle gatte dipingeua.*

Parte,*per la portione. Lat. portio,& pars.* BOC. *Et darti la Parte di cio che tu riscoterai,che conueneuole sia.*

Parte *per la fattione, o partialità.Lat.factio.* BOC. *Percioche di Parte aduersa alla sua era il caualiere.*

Parteggiani, *sono quelli che mantengono le parti. uedi a 713.*

Parteggiare,ual tenir parti,o fattioni. Lat.factiosum esse,seu seditiosum. DAN. *Et un Marcel diuenta ogni uillano, Che parteggiando uiene.* ARI. *Che ne in fatto, ne in detti alcun parteggi.*

Parte, *aduer. Lat.partim ulterius, preterea,& tum.* PET. *Si,che begli occhi lagrimauan Parte.i. in qualche Parte. Et Parte d'un cor saggio sospirando.i. oltra di cio. Lat. tū. Ma si cō'huom talhor; che piange, & Parte Vede cosa. Et Parte ad hor ad hor si uolge a tergo.Fiso mira uer me;* 1761

Parte sospira. Di che veggio'l mio ben, & Parte duolmi. Parte presi in battaglia, Parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali.

Da sua Parte, *o da mia parte. Lat. nomine suo, meo nomine, uale a suo, o a mio nome.* B o c. *Marauigliosi doni mi ha da sua Parte proferti. Et si'l pregherai da mia Parte, che li piaccia di uenir da me. Et pregogli da parte di tutte. Et trouato messer Gasparino da Parte di Currado diligentemente il pregò.*

Da Parte. *i. da banda. Lat. scorsum.* B o c. *Tirato Pirro da Parte l'ambasciata gli fece.*

In parte, *ual in tal modo. Lat. hic ubi, ual adeo, taliter, et partim.* P e t. *Anzi tre di creata era alma In parte Da por sua cura in cose altere, & noue. i. in tal modo, che poteua porre sua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ecco in Parte le questioni mie noue. i. in diuision, o lite ouer da canto. Et fe'l minor In parte d'Alessandro. i. in questo. Per scolpirlo imaginando In parte Onde mai ne per forza; ne per arte Mosso sarà. i. in luogo. Da se stesso fuggendo arriua In parte, Che fa uendetta. uedi a 952.*

A parte a parte, *ual del tutto, o in ciascuna parte. Lat. particulatim, & mẽbratim, omni e parte.* P e t. *Che m'arde, e strugge dentro A parte a parte. Ch'A parte a parte entro a begliocchi leggo. Et ho cerco poi'l mondo A parte a parte. i. da ogni banda. i. huc, & illuc, & ubique.*

Partecipe. *Lat. particeps.* B o c. *Io uoglio insino ad hora che uoi siate, Partecipe di tutte le mie perdonanze, & di quanti Pater nostri io dirò. Mi fece Partecipe delle sue sante reliquie. Et con loro accordatosi Partecipi diuennero del podere di Masetto.* P e t. *O del mio mal Partecipe, e presago.*

1762 Pieno. *Lat. plenus, refertus, consertus, completus, redundãs, affluẽs, cumulatus, non uacuus ual abbondante, colmo, ingombrato, ornato.* P e t. *Pien di paura. Di dolcezza. Di uaghezza. Di Merauiglia. Di sospetto, Di Desir. Di Pensier. Di uergogna. Di Fauille. Haurei Pien Thile, e Battro. Il giorno Pien di minute stelle. Tanta dolcezza hauea Piẽ l'aere'l uento. Pieno era'l mondo de suoi honor perfetti La bella bocca angelica di perle Piena, & di rose, & di dolci parole. Vita Piena de fastidi l'anime beate Piene di marauiglia, & di Pietate. Valle di lamenti Piena. Vela Piena di uento.* B o c. *Il Secchione Pien d'acqua Con uolte Piene di pretiosi uini. Poi ch'ogni parte era Piena. Quanti habitari per adietro di famiglia Pieni rimasero uacui. Essendo gia il mare tutto Pieno di mercatantie, che notauano, Piaceuole giouane, & Pieno di motti. Essendo ogni cosa Piena di neue. Et riconciliarsi Pienamente col suo Tebaldo. i. compiutamente, o interamente. Lat. satis superque. Et sost. Quell'acqua, che soprabbõdaua al Pieno della fonte. i. nel luogo pieno.*

A pieno. *Lat. ubertim, abunde, satis, ad plenum, ual interamente, a compimento, o a sufficienza.* P e t. *Dir si po ben a uoi, non forse A pieno. Verrà'l maestro, che descriua A pieno.* B o c. *Non hauendo a pieno cosi il suo desiderio fornito, a lui solo la trista uita amara dimostri A pieno. A pien Popolo racconto la reuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello. i. a gran popolo in presenza di tutto il popolo.* D a n. *Io non posso ritrar di tutti A pieno.*

Ripieno, *sost. Lat. repletus.* B o c. *Habbi per certo, che egli non u'è stoppa ne altro Ripieno, che la carne sola di due Bozzacchioni.* L a, *& adie. Era il detto luogo di uarij arbuscelli, & di uerdi frondi Ripieno. Alessandro di mirabile allegrezza fu Ripieno. Et cosi in manco di due di ne fu tutta Ripiena Vinegia. Le polite, & ornate camere, compiutamente Ripiene di ciò, che a camera s'appartiene.*

Empimento *Lat. implementum.* B o c *Auisando ch'Empimento di fiorini nella sua mano ne douesse procedere.*

Empire. *Lat. farcire implere.* V i r. *Impleuitq; mero pateram* P e t. *Ma per empir la tua giouanil uoglia. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'empie. & de l'arme empiè lo speco. & sol del suo nome Vò empiendo l'aere. N'empiessi'l ciel di si amorosi stridi Di speranza m'empiete, & di desire. Ch empion il bosco de gli ombrosi mirti.* B o c. *Il grembo di pietre empiè. Empiutagli nascosamẽte la man di danari. Vna gran coppa comandò, ch'empiuta fosse di uino.*

Riempire. *Lat. replere.* B o c. *Fatto il botticino riempire di quello medesimo uino. Surse un tempo fierissimo, & tempestoso, ilquale il cielo di nuuoli, & il mare di tẽpestosi uẽti riempiè. Cotesto tuo pochetto di uiso riẽpiendolo di crespe. La confortarono, & di buona speranza la riempierono.* 1763

Impigliare, *per empire. Lat. implere, & complere.* D a n. *Che di figliar tai Conti piu s'impiglia.*

Colmo *detto da culmine. Lat. & culmus, & culmus. i. frumẽti calamus a colendo dictus. è la sommità. onde si dice la cosa è in Colmo. i. insino doue la puo andare.* P e t. *L'auara Babilonia ha Colmo il sacco. Passa la naue mia Colma d'oblio* B o c. *In su'l Colmo del quale era un palagio. I tirati Padiglioni mostrano i Colmi loro. Albarelli di lettouari Colmi.* S a n. *Con li sacchi Colmi di caccia.*

Colmare, *ual empire insino al colmo. Lat. complere, ad summũ implere.* P e t. *Per colmarmi di doglia, & di desire. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi.*

Bastare *è hauer a sufficienza quasi ben stare. Lat. sufficere, et satis esse.* P e t. *Basta ben tanto; & altro spron non uolli. Nõ basta ben, ch'amor, fortuna, & morte Mi fanno guerra. & non le bastasse il dolor solo. Basti dunque'l desio senza ch'io dica. Basti che si ritroui in mezo'l campo Che bastò ben a mille altre uendette.* B o c. *Senza uoler piu douergli bastare. Ma non bastandogli egli, & suoi compagni diuenuti ricchissimi. Alle quali non bastano le mie lagrime. La sequente notte non ci bastarebbe. Bastiti adunque questo.* D a n. *Lo fondo è cupo si; che non ci basta Loco a ueder. La fe, senza laqual ben far non basta. Ma Perche poi ti basti pur la uista. Et questo basti della prima ualle. Bastiti; & batti a terra le calcagne.*

1764 Scemo, *da semis. Lat. diminutio, inanitas, & inanitio ual diminutione, & esser manco dell'integro.* P e t. *Iudit; Che fe'l folle amator del capo Scemo. D un bel diamante quadro, & non mai Scemo. Trouo'l gran foco de la mente Scemo. E'l mio del mio sperar fallace, e Scemo. Che per cantar ha'l fior de suoi di Scemo. Et la Scemata mia destrezza, et forza. Qui de l'hostile honor l'alta nouella Non Scemato con gli occhi a tutti piacque.*

Sciemo. *Lat. diminutus, uacuus, inanis, ual mancamento di ceruello.* B o c. *Frate Alberto conobbe incontinente, che costei sentiua del Sciemo. i. che era poco sauia. Lat. cerebrosa. Che di chi di Sciemo nella fede sentisse [illegible] sentiret.* D a n *Gente seder propinqua a quello Sciemo. i. doue mancaua il luogo, cioè nel fine. i. in precipitii.*

Scemare, *& Sciemare. ual mancare, di[illegible]inuire, & ambo diuidere.*

uidere. La diminuire, manire, euacuare, resecare, incidere, defecere, seiungere, separare. P E T. Tenta, se forse anchor tẽpo sarebbe Di scemar nostro duol. Ma forse scema sue lo de parlando. Per sittion nõ cresce'lner ne Scema. Scemado la uirtù, che'l fea gir presto. B O C. Affermate frate cipol la, che quanto essi sciemauano affare queste croci, tãto piu crescenano nella cassetta. Non sciemata, ma molto crescin ta n'haurebbe la sua uergogna. D A N. La sesta compagnia in due si scema. i. si diuide da semis Lat. che ual la mità.

Scindere, per scemare, o per mãcare. Lat. et incidere, diuidere, subtrahere. P E T. Quanto del uero honor natura scindi. D A N. In tutto da l'accorger nostro scisso. i. diuiso, da scindo

Difalcare. Lat. defalcare, deducere, subtrahere. per scemare, mancare, & togliere. uedi a 1661.

Voto. ual uacuo. Lat. uacuus, expers, inanis. P E T. Et Voto, et freddo'l nido, in ch'ella giacque. Come fu il primo non d'insania Voto. Voto d'ogni ualor, pien d'ogni orgoglio. In mezo'l foro horribilmente Voto. Con Aragon lascierà Vo ta Hispagna. Piena si d'humiltà Vota d'orgoglio. Sue promesse di se, come son Vote. B O C. Le mure Vote della nostra città. O quanti habitari rimaser Voti. i. domicilia. La nostra città quasi Vota d'habitatori. Lat. inquilini. D A N. S'elle non sian di lunga gratia Vote. i. priue.

1765 Sollo, o Sciollo, et sciollare per rouinare, aprire. Vo. calabre se detta dal uerbo sciogliere, et uale rarefatto, non stretto, nõ cõdensato, et è proprio quãdo il ferro in alcuna parte nõ è ben cõdensato, e sodo, ma lascia dẽtro da se uano, e però si dice nell'arme lassolla, onde insollare ual far uano, et insta bile, si come il balestriere dilungandosi dal berzaglio piu che nõ porta il suo balestro il colpo, che trahe in solla. i. inuanisce. D A N. E se miseria d'esto luogo Sollo. Cosi la mia durezza è fatta Solla. i. molle. Perche la fuga l'un de l'altro insolla.

A uoto, ual in darno, ò in uano. uedi a 693.

In uano, & Vano ual uanamente, & uacuo. uedi a 693.

Sottosopra. Lat. sursum deorsum, & sursum uersus retrog. sic Cicero. i. inuerso ordine. ual alla riuersa. P E T. Et funne'l mondo Sottosopra uolto.

Sozzopra. il medesimo ch'è sottosopra. A R I. Mandricardo e Rodomonte son tutti Sozzopra. L'essercito christian mosso a tumulto Sozzopra ua senza sapere il fatto. Stauan con gran thesor quini Sozzopra.

Spargere, & Spandere. Lat. spargere, pandere, expandere, extendere, diducere, & distendere. P E T. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. Quanto piu disiosi l'ali spando. Che sparga'l sangue, & uenda l'alma a prezzo. Che le lagrime mie si spargan sole. E quando'l uerno sparge le pruine. Le chiome, lequali ella spargea si dolcemente. Spargendo a terra le sue chiome eccelse. Perche sparger al ciel si spesso preghi? Spargi con le tue man le chiome al uento. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Ch'una treccia riuolta, & l'altra Sparsa. Sparse Rime, Chiome, Rose, Vestigia, Frõdi a terra. Sparsi Sospiri, Vestigi, Capei, Passi, Fiori. Sparso Lembo, Cenere. L'arme Romane furon sparse. Gli Idoli saranno a terra sparsi. L'acqua nel uiso mi sparse. Sparta la mortal gonna. Sparte Fronde, Treccie, Fortune. Sparti Veleni. quanti uersi Ho gia sparti al mio tempo. B O C. uedi all'Indice. D A N. Che spande di parlar si largo fiume.

1766 Cospargere, ual in diuerse parti spargo, da con, et spargo. Lat. cõspergere. P E T. E l'imagini lor son si Cosparte. Che'n un soggetto ogni stella cosperse. i. insieme, & ad uno diffuse.

Gittare, per spandere. Lat. effundere. B O C. Cominciò a gittar lagrime. Laqual fontana gittaua tant'acqua.

Diffundere. Lat. perspandere. Lat. diffundere. P E T. E i nostri honori in mie rime Diffusi. B O C. Io seguirei con Diffuso sermone le sue parole. S A N. Alcuna uolta si diffunde in aperte, & larghe pianure.

Versare. Lat. ual spandere. P E T. L'una piaga arde, & uersa foco, & fiamma. L'onde, che gli occhi tristi uersan sempre. Perch'io tante uersai lagrime e'nchiostro. a che piu uersi Da gli occhi tristi un doloroso fiume? Hor uerso in una ogni sua Largitate. B O C. Cominciò a uersare tante lagrime. Versata la terra. per una guastadetta d'acqua Versata. Et uersatogli sopra una touaglia.

Riuersare. Lat. reuertere, reuoluere, conuertere, extendere. P E T. Onde dì, & notte si riuersa. Ben che'n lamenti il duol non si riuersi. B O C. La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dosso un pelliccion Arrouesciato.

Risoluere, per riuersare. Lat. resoluere, liquescere. P E T. Non d'acqua, che per gli occhi si risolua. Vna nubbe lontana mi dispiacque, Laqual temo, che'n pianto si risolue: nel modo indicatiuo in uece del soggiunto.

GRANDEZZA.

Grandezza. Altezza, Ampiezza, Lunghezza, Larghezza, Maggioranza, Lontananza, Distanza, Grossezza, Spatio, Campo, Aria, Lato, Piano, Interstitio, Interuallo. Grande Mole, Maggiore, Maggio, Magno, Massimo, Ampio, Spatioso, Alto, Lungo, Largo, Distãte, Lontano, Grosso, Mirabile, Ineffabile, Incredibile, Intenso, Disutile, Crescente. Pezzo, Fetta, Frusto, Brano, Chiappa, Scheggia, con gli suoi uerbi, & deriuati.

1767 Grandezza. Lat. magnitudo, granditas, uastitas, moles, immanitas, prop. & meta. B O C. La Grandezza dell'animo suo. La Grandezza de mali. Vna Botta di marauigliosa Grandezza.

Grande. Lat. & magnus, enormis, immensus, ingens, uastus ut æquor. absonus ut clamor, contentus ut uox, grallatorius ut gressus in modicus ut libido, immanis, & hoc immane, & turpis ut crudelis. iustus ut amor. luculentus ut uultus, supremus ut iupiter. tetricus ut pecten. uacuus ut atrium. P E T. Grand'Albergo, Alcide, Atride, Augusto, Amico, Ali, Arca, Honore, Huom. Vedi quel Grande'l qual ogni huomo honora. Che tua potentia sia Nel ciel si Grande, come si ragiona. Disio Grãde. Grandi Scipioni. Errori. B O C. Grande, Grandicello, Grãdissimo, Grãdemente.

Gran, plu. & fin. masc. & fem. Lat. grandis. P E T. Gran Bisogno. Caldo, Cagion, Corso, Danno, Desio, Desire, Di, Disdetto, Dolore, Duol, Fascio, Filisteo, Foco, Folgore, Freddo, Frutto, Giorno, Gioue, Greco, Lauro, Lume. Lume Romano. Lume latino. Male. Maestro d'amore. Mitridate, Miracolo, Nemico, Nido, Piacer, Pianto, Platonico, Plutino, Pregio, Rischio, Romore, Sasso, Seruigio, Subbio, Successore, Tempo, Titolino, Torto, Vecchio. Vecchio mauro, Veneno, Viaggio. & nel fem. Gran Colpa, Colonna, Fatica, Fortuna, Giustitia, Gloria, Guerra, Luce. Madre antica. Marauiglia, Paura, Pena, Pinneta, Pioggia, Prosperità, Speranza, Temenza, Torre, Turba, Vendetta, Virtù, Cose, Fregi, Giornate, Nomi. I duo grã Persi. Poggi, Salti.

Maggiore. Lat. maior, & maius. PET. Maggior Bene, Foco, Furore, Grido, Parte, Paura, Salma, Saggio, Sforzo, Vopo, Catena, Ombra, Forza, Luce. Non è minore, ne Maggior. Via Maggior. Tutti i Maggior. BOC. O in tutto, o in Maggior parte. Maggior Cosa. Maggior Fatica del mondo. Dal Maggiore al minore. Maggiori Mali, Miserie, Maggiormente. & in uece di superiore. uedi a 403.

Maggioranza per la superiorità. uedi a 403.

1768 Maggio, in uece di Maggiore. Lat. maior. DAN. Trouammo l'altro assai piu fiero, &. Maggio. Perche non gli uedrem minor ne Maggi. & Maggio per lo mese. uedi a 257.

Magno, per grande, & famoso, uedi sotto a Gioue a 396.

Mole. Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, come grande edificio; & meta. per cosa difficile. ARI. Imita quasi la superba Mole, Che fe Ariano a l'onda Tiberina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo in tanta gloria mette.

Pezzo, & Pezza, quando dinota quantità. Lat. pars, Particula, frustulum, buccea, & buccella. frustum, fragmentum, & iugera la pezza della terra. BOC. Et prestamente per una Pezza di drappo di seta la mandò. Lat. inuolucrum, sericum. Et datole un Pezzo di carne salata la mandò con Dio. Che ti poteuano così ben maritare in casa de conti Guidi con un Pezzo di pane. i per poco. Lat. frusto, seu frustulo panis. Che non gridasse, s'ella non uolesse; che egli fosse tagliato a Pezzi. & quando tempo dinota. uedi a 281.

Fetta. Lat. frustrum, particula, è cosa stretta, & sottile quasi fessa, & è differente dal pezzo in quanto che è piu grosso, & non lungo. BOC. O uogli una bella Fetta di stame, idest una pezza di panno grosso a guisa di cintura. Gli portò due Fette di pane arrostito.

Chiappa. Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni la dimandano scheggia anchor che differenza ui sia, come di sotto diremo. DAN. Poteuan su montar di Chiappa in Chiappa. i. per gradus, uel gradatim.

1769 Scheggia. Lat. fractura, fragmenta, & fragmen. è certa particella, che per taglio si leua da un legno, o per percossa di martello da pietra, o d'altra cosa da σχίζω, che scindere Lat. significa. DAN. Così da quella Scheggia usciua insieme Parole, & sangue. & per la scorcia. i. per lo cuoio. Lat. cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate Schegge. Et uolti a destra sopra la sua Scheggia. i. sopra una parte del scoglio, cioè sopra il dosso.

Scheggioni, & Scheggie. Lat. scissus, us, scissura, & rupes, & gradus. sono fessure del scoglio alla lunga, & rocchi poi sono al trauerso, & è anche una parte non diuisa dal scoglio. DAN. Tra le Scheggie, & tra Rocchi, de lo scoglio. Scheggioni sono ancho quelle pile de ponti, che si fanno per lor fortezza quasi schianti de ponti. che siede Tra gli Scheggion del ponte quatto quatto. Costor sien sal ui insino a l'altro Scheggio. i. Scheggione.

Scheggiare. Lat. frangere, rumpere, eripere. DAN. Perche uedrai la pianta onde si scheggia, idest da cui si piglia la scheggia, cioè che discende alla religione, perche egli è la pianta.

Brano. Lat. frustum, membrum, ual Pezzo. DAN. Et quel dilaceraro a Brano, a Brano. Troncandosi co denti a Brano, a Brano. ARI. Co i denti la stracciaua a Brano, a Brano. i a pezzo a pezzo. Lat. membratim.

Frusto. Lat. ual pezzo, o boccone. DAN. Mendicando sua uita a Frusto a Frusto, idest a bocconi di pane, idest frustillatim.

PICCIOLEZZA.

PIcciolezza, Cortezza, Strettezza. Picciolo, Piccin, Pargoletto, Angusto, Minore, Corto, Breue, Stretto, Distretto, Ristretto, Constretto, Minimo, Meschino, Trito. con suoi deriuati, & uerbi.

Picciolezza, o Piccolezza. Lat. paruitas, breuitas. BOC. Lasciamo stare le castella, che simili erano nella loro Picciolezza alla città. M'ingegnaua trapassare i giorni a me nella loro Picciolezza grauosi. FI. 1770

Picciolo. Lat. paruus, & paruulus il diminutino. uescus, argutus, exiguus. & exilis hoc exile ut domus, tenuiculus ut apparatus. inanis hoc inane ut ludus. minusculus ut pes auium. pusio, onis, lo piccolin fanciullo. PET. Picciol Borgo, Camino, Fiume, Intersitio, Marmo, Tempo, Vetro, Velo, Ramo, Foco, Angue, Fascio. Picciola Verga. BOC. Picciol Legno. Fanciullo, Fanciullino, Fallo, Termine. Di Picciol Valore. Lat. minimi ualoris, & parui pretij. Picciola Montaguetta, Cosa, Natione, Come colei, che Picciola Leuatura hauea, idest che per facil cosa si adiraua. Due Picciole miglia si dilungò. Piccioli Doni. Non era grande, ne Picciolo. Percio che Picciolo di persona era. Vna Picciolettа isola. Piccioletti Figliuoli. Piccioletto della persona. Vn fanciul Picciolino. In Picciolissima parte del suo cuore. Picciolissime Cose.

Pargoletto. & pargoleggiare. uedi a 1531.

Piccin, in uece di picciolino. Lat. paruulus, pumilio, nanus. usò l'ARI. parlando di un Nano, cioè di un'huomo picciolo fuor di misura, doue dice; Et era quel Piccin stato si dotto, Che la Reina hauea messa di sotto?

Minore. Lat. & infimus, inferior, minimus. PET. Minor Parte, Virtute, Bellezza, Fior, Duol, Compagne. Minori Stelle. Tra due Minori. Et sel Minor in parte di Philippo. BOC. Minore Morire, Morso, Diligenza, Honestà. Tanto Minore il dispiacere. Ne era Minore di diciotto (i. anni) Dal maggiore Al minore.

Minimo. Lat. & minusculus, angustissimus. ARI. Ben uede, ch'ogni Minimo soggiorno, Che faccia.

Minuto. La. è piu che picciolo, et ual sottilissimo, trito. BOC. Non per uendere poi la sua scientia a Minuto. Lat. minutim. Le carni il sole Minuto Minuto le aperse. Lat. minutantim. Minuta Polue. Minute Macchie. Minutissima Herba, Gioia. Minutissimamente. PET. E'l giorno andrà pien di Minute stelle. ARI. Nel dito Minuto pose l'anello. 1771

Diminuimento. Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio. BOC. La fama di Nathan Diminuimento della sua stimaua. Che le mie opere sarebbono Diminuimento della fama di Nathan.

Diminuire. Lat. diminuere, obliterare, mitigare. BOC. Per diminuire la generale opinione di lui hauuta. Il mio amore per se medesimo si dimini. Doue la sua fede diminuir si uedea. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio atto.

to. Diminuito era il caldo in gran parte.

Trita. Lat. uale sminuzzata, & spessa. Boc. Vide lo scolare fare su per la neue una carola Trita, al suono d'un batter de denti ch'egli facea per lo freddo. Ari. E ne la Trita polue in modo appiata. Che.

Tritare. Lat. trituarare. dal participio di tero, ual minuzzare. Dan. L'altro ch'appresso me la terra trita, idest che uà minutamente, & tritamente. Boc. & piu Tritamente essaminando.

ALTEZZA.

Altezza. Altura, Alterezza, Ertezza, Ratezza, Sommità, Cima, Cacume, Giogo, Dosso, Dorso, Vetta, Eminente, Eccelso, Eleuato, Rileuato, Soperno, Sourano, Solleuato. Alto, Altero, Ratto, Sommo. Adosso, Sopra, Su, Suso, Di su, Di suso, In suso, Lassù, Scala, Gradi, Montata, Salita, Salire. alzare, inalzare, collare, leuare, solleuare, rileuare, trarre, salire, montare, formontare, tramontare, ascendere, apprendere, aggrappare, appiccare, impiccare.

1772 Altezza. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, præstantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. & significa la parte superiore, & la Profonda, prop. & meta. Pet. Ch'ogni dur rompe, & ogni Altezza inchina. Sono i miei sensi uaghi pur d'Altezza. Boc. Di Altezza d'animo. L'Altezza della subita gloria. Intorniato da sei montagnette di non troppa Altezza. Salito alla gloriosa Altezza di Philosophia. Saliti alla Altezza de regni. Hauendogli segnata l'Altezza, che insino a terra essere poteua. Dan. Per Altezza d'ingegno. Et quando la fortuna uolse in basso l'Altezza de Troian. Et se le fantasie nostre son basse A tanta Altezza. La uista mia ne l'ampio, et ne l'Altezza Non si smarriua.

Altura, in uece d'altezza usò il Boc. nell'Am. Et si come la palma uerso l'Altura si stende. Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectus, præcelsus, altè aduer. & altum absolute pro cœlo, & mari, editus, ut locus, arduus, & supremus ut mons, celsus ut nobilis, contenta ut uox, cauum ut flumen, præruptus ut rupes, & saxum. sydereus ut statua. & dinota la sommità, & la profondità, ut altum cœlum, altum mare. Pet. Alto Cielo, Mare, Achille, Concetto, Consiglio, Costume, Cor, Dio, Destino, Diletto, Habito, Imperio, Ingegno, Intelletto, Loco, Miracolo. Pensiero, Piano, Poggio, Pregio, Ricetto, Secreto, Signore, Soggetto, Soggiorno, Valore, Caggendo d'Alto. Se si Alto pon gir mie stanche rime. Ir dritto Alto m'insegna. Hor Alto, hor basso. Che si Alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in Alto. montaua tropp'Alto. ragionar tant'Alto. Ciascun per se si ritraheua in Alto Per ueder meglio. Salir si Alto. Salir tant'Alto. Disposto a solleuarmi Alto da terra. Chi di te si Alto scrisse. Alta Bellezza, Beltà, Cagion, Colonna, Donna, Eloquentia, Fama, Fede, Impresa, Luce, Nouella, Piaga, Pietà, Sembianza, Sede, Speranza, Virtute, Voci, Humiltate, Laude. Ma tropp'era Alta al mio peso terrestre. Alti Colli, Desiri, Intelletti, Luoghi, Monti, Pensieri. Gli occhi, Sensi, Stili, & Nomi. Alte Fenestre, Imprese, Selue, Parole, Bellezze, Ricchezze, Voci, Opinioni, Altissima humanitate. Troppo Altamente. Chi d'amor Altamente si consiglia. Boc. uedi all'Indice. Dan. Ma io sentì sonar un'Alto corno. La gittò giuso in quell'Alto Buratto. Alto Muro, Punto, Mar, Seggio. E'l sol er'Alto gia piu di due hore. Del piu Alto Tribo. nel Alto Olimpo. L'Alto padre, per Dio. O muse, o Alto ingegno hor m'aiutate. Giustitia mosse'l mio Alto Fattore. & aduerbialmente senza sost. assolutamente. Se la lucerna, che ti mena in Alto. Ad Alto forte tosto ch'io montai. Colui che piu siede Alto. Talhor parla l'un Alto, & l'altro basso. Si leua un colle, & non sorge molt'Alto. Gli occhi miei leuarsi piu Alto. Gridauan si Alto. Alta Prouidentia, Gloria, Ripa, Fantasia, Roccia, Virtù, Selua, Vittoria, Rota, Carità, Letitia, Spene, Luce. & ua con la Testa Alta. Alte Torri, Spoglie, Mura, Strida. Quiui sospiri pianti, & Alti guai. ne si Alti, ne si grossi. Et come Abito in Alto si disgrada. Che piu Alto festina. Vinum non habent Altamente disse.

1773 Alterezza, ual grandezza. Lat. elatio in bonam, & in malam partem. magnitudo, & magnanimitas in bonam. Pet. Domita l'Alterezza de gli Dei. Boc. Et come sauio hauea l'Alterezza giu posta; & qui si piglia in mala parte.

Altiero, & Altero. ual superbo, & in buona parte il piu delle uolte si piglia. Lat. elatus, excelsus, præstans, præstabilis, excellens, egregius, eximius, magnanimus. Pet. Altiero Fiume. Habito, Ingegno, Portamento, Raggio, Lume, Seggio. Per adornar il festo, & Altero. O de le donne Altera, & raro mostro. Che mi fea uiuer lieto, & gir Altero, Altera Donna, Fenestra, Fenice, Fronde, Gente, Laura, Luce, Mente, Nemica, Opra, Vista. O bella senza essempio Altera, & rara. Di giouentute, & di bellezze Altera. Ai noua gente oltra misura Altera. La riuidi men bella, & meno Altera. Alteri Atti. Altere Forme. Alteramente s'è leuato a uolo. E i dolci sdegni Alteramente humili. Boc. L'Altiero nostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, & Altiero. O per sua nobiltà si Altiera diuenuta. Dan. Come ti staui Altiera, & disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. Dan. Libero è qui da ogni Alteratione Di quel che'l cielo in se da se riceue.

Alzare, & Inalzare. uale eleuare. Lat. efferre, extollere, & tollere. Pet. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Stanco nocchier di notte alza la testa. l'intelletto alzai. Q[illegible] miseri mortali alzan la testa. Mirai alzando gli occhi graui, et stanchi. Quanto studio, & amor m'alzaron l'a[illegible] Et quest'una uedremo alzarzarsi a uolo. Con gli angeli la ueggio alzata a uolo. Morte gia per ferir Alzato il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua a tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo un strido Lagrimoso alzo; & grido. Et lei, ch'a tanta spene alzo'l mio core. Boc. uedi all'Indice. Dan. alzar le mani. Le mani alzò, con ambedue le fiche. Et contra il suo fattor alzò le ciglia Trescando alzato l'humile Salmista.

1774 Inalzare. Lat. attollere, extollere. Boc. Ma gia inalzando il sole, parue a tutti ritornare. Dan. Poi che'n alzai un poco piu le ciglia.

Collare per inalzare, o tirare in suso. uedi a 1787.

Estollere. Lat. extollere, uale inalzare, & per meta. per magnificare, & essaltare. Ari. La fama del mio sangue spiega i uanni Per tutto il mondo, e fin al ciel s'estolle. In

mezo il tempio una colouna estolla.

Sommità. *Lat. summitas. ual altezza, et pinnaculum la sommità, o capello di qualunque edificio, come de torri, & simili. & pinne, è la sommità de merli.* B O C. *Essendo il sole alla sua maggiore Sommità. In sulla Sommita di ciascuna montagnetta. Gia nella Sommità de piu alti monti appariuano i raggi della seguente luce.*

Sommo. *Lat. summus. ual sommità, o altezza.* P E T. *Ch'al Sommo del mio ben quasi era gionto. Non sono al Sommo anchor giunte le rime. Produsse al Sommo l'edificio santo.* B O C. *Infino a tanto; che della fossa al Sommo si perueniua. & quando è adiettiuo dinota alto, singulare. uedi a 16.*

Cima. *Lat. cacumen, summitas, è la sommità, & la parte piu alta di ciascuna cosa.* P E T. *& così in su la Cima De suoi alti pensier al sol si uolue. & posto in su la Cima. che'n su la Cima Son di uera honestate, del suo lume in Cima. Che la parte diuina Tien di nostra natura e'n Cima sede.* D A N. *Come la fronda, che flette la Cima peroche la Cima è proprio la sommità dell'herbe.* B O C. *Le piu eleuate Cime de gli alberi.*

Cacume. *Lat. è la sommità de monti.* D A N. *Mostrando l'ubertà del suo Cacume. Et per lo monte, del cui bel Cacume. Montasi su Bismantoua in Cacume.* A R I. *Ne la torre condotta al suo Cacume.*

1775 Giogo. *Lat. iugum. è la sommità del monte.* P E T. *Verso il maggiore e'l piu spedito Giogo tirar mi suol un desiderio intenso.* A R I. *Quasi a la cima del Giogo superno. & per quello de buoi. uedi a 342.*

Dosso. *Lat. dorsum, è qualunque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano.* D A N. *Che non ci basta Loco a ueder senza mötar al Dosso Del arco. Co Dossi de la man facendo insegna.*

Dorso. *Lat. è la sommità da monti.* A R I. *Nel calar giu de li montani Dorsi.*

Adosso, *ual sopra. Lat. supra in. i. contra.* V I R. *Olli caruleus supra caput astitit imber.* P E T. *La'ue dì, e notte stammi Adosso col podere. & emmi Adosso Quel caro peso.* B O C. *L'Abate postole l'occhio Adosso. i. sopra di lei. Ben trenta fanti gli uscì Adosso di costoro. i. all'incontro.*

Addossare. Lat. adarere, coniungere; unire se, per andare adosso usato da D A N. *Come le pecorelle escon del chiuso Ad una a due, a tre; & l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e'l muso; Et cio che fa la prima, & l'altre fanno Addossandosi a lei; s'ella s'arresta. Semplici, & quete, & lo perche non sanno.*

Vetta. *Lat. uitta. i. capitis ligamentũ, & sic cacumen, & summitas, è la cima, o sommità. non è uoce thosca.* D A N. *Tu la uedrai di sopra in su la Vetta Di questo monte ridente, felice.* A R I. *Ma uoi che furo ascesi in su la Vetta.*

Eminente. *Lat. ual piu alto de gli altri quasi supra alios manere.*

1776 Eccelso, & Excelso. *Lat. ual alto, & grande.* P E T. *Ma piu per dimostrarsi Piu chiaramente ne le cose Eccelse. Spargendo a terra le sue spoglie Eccelse.* B O C. *Le Eccelse Torri. gli Eccelsi Pini.* A M.

Superno, & Supremo. *uedi a 16.*

Sourano, & Soprano. *Lat. superus, supremus, supernus, summus. ual sommo.* P E T. *Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato dal balcon Sourano. D'ogni ornamento, et del souran suo honore. Così giungendo a la città Soprana.*

Sopra, & Soura. *Lat. super, & supra.* P E T. *Sopra un carro di foco un garzon crudo. Sopra l'herba. Sopra la naue. Sopra l'acque. Sopra'l monte Tarpeo. Sopra'l Simitar. Sopra un sasso assiso. Et Sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. Ma così ua chi Sopra'l uer s'estima. Et uolo Sopra'l ciel. Cose Sopra natura altere, & noue. In darno hor Sopra me tua forza adopre. E'l parta in tutto dal signor di Sopra. Sour'ogni stato. Soura un ruscel corrente. Soura l'onde. Soura le spalle.* B O C. *Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in furor e con la spada ignuda in man Sopra la figliuola corse, idest addosso.*

Sopre *in uece di Sopra pose in rima il* P E T. *Phocion ua cō questi tre di Sopre.*

Sourastare. *Lat. harere, dubitare, tardare, astare. ual indugiare, star sopra di se; o star sospeso.* P E T. *Ma'l sourastar ne la pregion terrestra. Lat. ambiguum esse, palpare in tenebris.* B O C. *Che come io so altrui uincere, così similmente so a me medesimo sourastare. Lat. uincere se ipsum. Stando a bada del padre, et de fratelli, che delle sette uolte le sei soprastanno tre, o quattro anni piu che non debbono a maritare. Lat. differre. Non sapendo che dirsi lungamente soprastette, poi in miglior senno riuenuto disse. Lat. tarda uit. Mitridanes, alquanto soprastette alquato al rispondere. Lat. moram duxit, distulit.* S A N. *Et non sapendo a se medesimo soprastare; si consuma. i. superare se.*

Soprastante. *Lat. superstans, superimminens, superueniẽs, aduenens, præsens.* B O C. *Piu di paura della Soprastante morte pensoso, che di speranza di futura salute. Con la sua Sagacità fuggì il pericolo Soprastante.* 1777

Ertezza, Erto, & Eerta. *da erecto Lat. & altitudo, sublimitas, excelsitas, & dinota diritto, & alto. Lat. arduus, cliuosus, altus, erectas, accliuis.* P E T. *Che son sì stanco, e'l sentier m'è tropp'Erto. Ratte scese a l'entrar a l'uscir Erte.* B O C. *Vna montagna aspra, & Erta. Vna altissima montagna, tanto, che parena, che trappassando i nuoli con le stelle si congiungesse per la sua Ertezza.* P R. D A N. *Et ecco quasi al cominciar de l'Erta, idest del salire. Altre son a giacer, altre stan'Erte. Che per Ertezza il salir dispaia. alcuni testi hanno Artezza che ual strettura.*

Rattezza, *ual ertezza. & ancho ual malagenolezza. Lat. ascensus, asperitas, & difficultas.* D A N. *Di quella costa là dou'ella frange Piu sua Rattezza.*

Ratto. *Lat. asper, difficilis, arduus. ual erto.* D A N. *Non lasciò per andar che fosse Ratto & quando dinota presto, subito. uedi a 203. & a 1499.*

1778 Su, & Suso. *Lat. super, circa, circiter, supernè de super, sursum, & sursum, & susum anticamente detto. ual sopra.* P E T. *Qual si posaua in terra, & qual Su l'onde. Fiamma dal ciel Su le tue treccie pioua. Non u'indugiate Su l'estremo ardore. Inuidia a quei, che son Su l'alta riua. Hor Su l'homero destro, & hor Su'l manco. C'hor Su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta Su misero che fai? Volando tanto Su. Su'l duro legno. Qual fior cadea Su'l lembo, Qual Su le treccie bionde. Tu te ne uai col mio mortal Su'l corno. Su nel primiero scorno. Su nel alto cielo. Volando tanto Su nel bel sereno. Su per la riua. Su per l'herbe. Su per l'onde. Su per l'alpi. Su per le scale. posto in Su la cima. In Su la nona. Lat. circiter meridiem. In Su la riua. In Su la prima uista. In Su la porta. In Su l'estremo. In Su l'età fiorita. In Su'l primo giouanil errore. Chi non ha albergo posisi Su'l uerde. In Su'l*

carro d'Helia. In Su'l primo aprir de fiori. Qual in Su'l giorno l'amorosa stella. Cosi di Su da la gonfiata uela. Et del ben di la Su fede fra noi, idest superna beatitatis. Ch'anchor Lassu nel ciel uedere spera. L'anime, che Lassu son cittadine. Mostrar qua giu quanto Lassu potea. Pur Lassu non alberga ira ne sdegno. B O C. *uedi l'Ind.* D A N. *il fece come Che'l di Su tieu di sotto. i. la parte di sopra tiē di sotto*

Suso. *Lat. sursum, cuius contrariū est deorsum.* P E T. *De gli Stoici il padre alzato in suso per far chiaro suo dir. Se la Suso è quant'esser dee gradita. & a la fine il sesto Dio permettente uedrem la Suso. Io penso; se la Suso.*

Soso *in uece di Suso usò* D A N. *Ond'ei leuò le ciglia un poco in Soso.*

Surse *in uece di Suso usò* D A N. *E se la Surse drizzi gli occhi.*

Sue *per su.* D A N. *Et dimanda se quinci si ua Sue.*

Sun *in uece di Su.* D A N. *Ristemmo Sun un piau solingo.*

In suso uerbo uale inalzo. Lat. extollo. D A N. *O cara pietra mia, che si t'insusi. tutte licenze Dantesche.*

In su. *Lat. super, circa, circum, propè, in, & circiter.* B O C. *In su la mia morte. In su'l mezo di. In su'l mercato. In su la nona. & quasi sempre ui propone la In. uedi di Sopra a Su.*

Salita. *Lat. ascensus. ual montata.* P E T. *Et quanto alpestra, & dura Salita.*

1779 Salitore, *è quello che ascende. Lat. qui salit.* B O C. *E' uenuto audatore di notte, & Salitore d'alberi.*

Salire, *ual ascendere, o montare. Lat. ascensio, & ascensus.* P E T. *Altro Salire al ciel per altri poggi. Certo sempre del tuo al ciel Salire.* B O C. *Acciochè niuno potesse impedire il Salire sopra la naue.*

Salire uerbo. Lat. da salio, lis, salini, uel salij, & ascendere, uolare, aduolare, petere, adire, scandere, tollere, salire, eleuare, efferre. P E T. *Ma qual suon poriamai salir tant'alto. Et la uia di salir al ciel mi mostra. Cosa onde'l nostro nome in pregio saglia. Et dissi, a cader ua chi troppo sale. Salendo quasi un Pellegrino scarco. Non sali mai in tutta questa etate. Et p quel, ch'io ne speri è al ciel salita. Et sol è al ciel salito in qualche fama Solo per me, che'l suo intelletto alzai. Giunse a man destra, e'n terra ferma salse.* B O C *uedi all'Indice.*

Montare, & Tramontare, Sormontare, Rimontare, Smontare. uedi a monte.

Ascendere. Lat. ual salire. P E T. *Et cosi n'ascendemmo al loco aprico.* D A N. *& qua su non ascende.*

Ascendente. *Lat. ascensus, uel ascendens. Vo. astrologico.* B O C. *nel* P H. *Et ueggendo che gia Citherea donna dell'Ascendente loro s'era dintorno loro ne suoi cerchi uoltata la sesta uolta. Nel celestial Toro Ascendente della loro natiuità.*

Scandere. Lat. per ascendere. D A N. *Lo ben, che tutto il regno, che tu scandi Volge, & gouerna.*

1780 *Leuare per alzare. Lat. eleuare, tollere, extollere.* P E T. *Errai senza leuar occhio a la uela. Hor mira, & leua gli occhi un poco. Ma l'un non successor di fama leua. Leuan da terra al ciel nostro intelletto. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Se'l sol leuarsi sguardo. Lat. surgere. per leuarsi da terra. Leuart'il cor a piu felice stato. Son leuati a uolo. Leuimi da terra. Leuomi a uolo. Leuommi'l mio pensier in parte Ou'era quella.* B O C. *Nathan fece leuare in pie Mitridanes. Lat. surgere, & erigere. Per laqual cosa capo leuando questa tauola con lui insieme, 'andò quindi giuso. Quindi leuandosi da sedere. Leuata in pie licentiò la brigata. Le alte torri, o le piu Leuate cime de gli alberi. & quando sta per mouere, rimouere. uedi a 1482. & quando sta per sorgere del letto a 720.*

Leuatura. *meta. Lat. motu leuis, iracūda, uolubilis, mobilis, leuis, credula.* B O C. *La donna, che picciola Leuatura hauea. i. che subito andaua in collora, & s'adiraua. La donna che di poca Leuatura hauea dibisogno. Messer Philippo udendo costui (come colui, che picciola Leuatura hauea.)*

Solleuare. Lat. subleuare, tollere, eleuare, efferre, erigere. P E T. *Hor ti solleua a piu beata spene. Che scoter forte, & solleuarla ponno. Disposto a solleuarmi alto da terra. Hor mi solleuo, hor caggio.* B O C. *Pur solleuandola ad un'hora lei essere la Simona, & morta conobbero. S'accostò al letto, doue la giouane alquāto Solleuata col disio l'aspettaua. Meuccio si ricordò della comare, & Solleuato alquanto il capo disse.* D A N. *La bocca solleuò dal fiero pasto.*

Rileuare, per alzare. Lat. eleuare. B O C. *La donna alquanto spauentata cominciò a uolerlo riuelare. Si sforzò di rileuarsi, & di uolersi aiutare per uscirne. In su uno di quelli auelli Rileuati. Il luogo Rileuato, & alto. & per importare. Lat. reuelare.* P E T. *Il sempre sospirar nulla rileua. Ma fin'a qui niente mi rileua.*

Appendere, per alzare, sospendere, & appiccare. Lat. appēdere, et suspēdere. P E T. *Dou'è, che morte, et uita insieme spesse Volte in frale bilancia appender, e libra.* D A N. *& per la mesta Selua saranno i nostri corpi appesi. i. appiccati.* 1781

Appiccare, & Impiccare. Lat. appendere, ual sospendere. B O C. *Farlo appiccare per la gola. Et appiccare le imagini della cera secondo la promissione fatta. Appiccandogli a certe morse d'un muro. Credendo essere il secchione appiccato alla fune. Che appiccato sia tu per la gola. e quādo sta per appigliare, o attaccare. Lat. apprehendere. uedi 53.*

Impiccare. Lat. appēdere, suspēdere. B O C. *Mi minacciò di farmi Impiccare p la gola. Che ne debbiamo far altro se nō impiccarlo per dispetto de gli Orsini ad una di queste quercie. Dispiccare. Lat. suspensum soluere. è il contrario di appicare.* D A N. *Di nera luce, & tenebre dispicchi.*

Spiccare, è il medesimo che dispiccare. uedi a 54.

Sospendere. Lat. suspendere, sursum pendere, alte ligare, subleuare. per solleuare, alzare. D A N. *Tutti li lor coperchi eran sospesi. i. alzati, & aperti. Conobbi che in quel limbo eran sospesi. i. posti. & alcuna uolta si pone per dubitare, o stare in dubbio, ut suspensus animo.*

Aggrappare. Lat. adrepere, apprehendere. ual arrappare, afferrare, appiccare. come l'hedera a muri, ouero andare come animal reptile. B O C. *Aggrappatosi per parte, che nō ui si sarebbono appiccati i Picchi, nel giardino se n'entrò. i. arrappatisi.* D A N. *Dicendo sourra quella poi t'aggrappa. Tal uolta a soluer anchora, che aggrappa a scoglio, o altro. i. appicca, et afferra. Et aggrappossi al pel com'huom che sale.*

Scala. *Gradi, Scalini. uedi a Mondo a 947.*

BASSEZZA.

BAssezza. *Basso, Imo, Sotto, Giu, Giuso, Scesa, Chino, Curuo, Caduta, Tomo, Pendulo. abbassare, adimare, abbattere, auallare, scendere, descendere, deriuare, dirocciare, tramontare, pendere, deponere, spianare, calare, chinare, inchinare, cadere, tomare.*

1782 Basso è contraposto all'Alto.adie.& aduer.ual di sotto,o in
giuso,prop.& meta.Lat.humilis,imus,infimus,depressus,
deiectus,submissus,inferius,infernus,& inferior. PET.
Basso Desire.Mormorar,Pensier,Stato,Suon,Viuer,Viso.
Loco,Ingegno,Huomo. Bassi essempi,Occhi.Tutte lor ue
son Basse.Mirar si Basso con la mente altera.i.si bassamen
te.Ella non degna di mirar si basso. Hor alto, Hor Basso.
BOC. Appiccauate la coda troppo Basso i.in giuso. Sta-
uano con le teste Basse. Alle parti piu Basse. Gli occhi un
poco Bassi.Piu Basso discesi.Essendo il sol Basso. Bassata la
fronte. Bassato il uiso. Bassamente. DAN. Si che'l pie
fermo sempr'era'l piu Basso. tanto Basso. uolse in Basso.
il uiso Basso, Loco, Inferno,Letto. Bassa Voglia, Fronte.
Basse Stelle.con gli occhi uergognosi,& Bassi.assai piu Bas
si Bassi termini,Liti,Lidi.Bassissimo pozzo.

Bassare per chinare. Lat.deijcere, deprimere, acclinare, de-
mittere humi. BOC. Figliuol mio bassa gli occhi a terra.
bassò la testa. Questo detto bassò il uiso. DAN. Bassan-
do'l uiso, ma poco li ualse.

Abbassare. Lat.humilem reddere,& facere. PET. Et gli oc
chi a terra lagrimãdo abbasso. Aspettaua la segnente not
te di fare abbassare la coda ritta alla fantasima. Ecco che
abbasserai la tua superbia i humilierai. PH.

Abbattere,per abbassare. Lat.extendere,claudere,porrige-
re,exporrigere,& exporgere. BOC. Et le cortine del let
to Abbattute,idest abbassate,o serrate. Lat.clausa. Po-
scia ch'io ueggio abbattuto il nemico della mia honestà.i.
abbassato,& uinto. Lat.superatus,deiectus,desolatus,pro
stratus. DAN Gli rami schianta,abbatte,& porta i fiori.
Che non l'abbatta esto Carlo nouello Co Guelfi suoi.i.uin-
cant,sternat,profliget.

Auallare, per abbassare. Lat.deijcere, demittere. DAN.
Non altrimenti Che uergine, che gli occhi honesti aualli,
uedi a 1784.

Imo,ual basso,& profondo. Lat.imus. PET. A lui fu desti-
nato onde da imo Produsse al sommo l'edificio santo.In al-
to poggio,in ualle Ima,& palustre.DAN Quest'isoletta
intorno ad Imo ad Imo La giu cala,doue la batte l'onda.

1783 Adimare,ual uenire da alto al basso. Lat.infiãmare,descen-
dere. DAN.Intra Sesteri,& Chiaueri si adima Vna fiu-
mana bella.i.corre dalla in su alla in giu.

Inferiore.Lat.ut inferior uestri,il genitiuo per lo ablatiuo,
al modo de Greci.che nõ hanno ablatiuo. ARI.I simulacri
Inferiori in mano Haueano.

Sotto.Lat.sub,subter,subtus. PET. Sott'Acqua.Sott'An-
tandro.Sotto Breno.Sotto un Lauro.un Sasso.un Ramo.un
Velo.Sotto il Sole.il Scudo.il Tempo.il Giorno.il Fascio an
tico.Il Manto.il Ciel.il Freno.il Quarto nido.Sotto le Stel
le.La luna. L'ali. Sotto Bende, Gonne. Quell'arme. Fiera
stella. Mille catene. Et fune'l mondo Sotto sopra uolto.
BOC. Sotto alcuna regola constretti. Come il sole sarà per
andar Sotto. Mortogli il Cauallo Sotto. DAN. usò Sutto
per Sotto,per la rima.

Sottentrare. Lat.subire,& leniter,irrepere. ual entrar sotto.
BOC. Come il sonno sottilmente sottentra ne desiderosi oc
chi. PH. Il sonno non aueggendomene io sottentraua al
lasso corpo. FI.Becchini, iquali Sottentrauano alla Bara.
Similmente il uento con sottili Sottentramenti stimorar
l'onde. PH. Lat.sub latentibus,stimulare undis

Appresso che ual di sotto. Lat. deinde. BOC. Ma perche
qual fosse la cagione, perche le cose,che Appresso si leg-
gieranno auenissero.

Giu,& Giuso.Lat.deorsum. la Giu, il piu delle uolte si con-
giunge con Là, Quà, Costà, Colà, Quindi, & In PET.
Quando'l colpo mortal là Giu discese. Ch'Apollo la seguia
quà Giu per terra. Ond'al suo regno di quà Giu si uarcà.
Per far fede quà Giu del suo bel uiso. Quando'l bel parto
Giu nel mõdo si fece. Giu per lucidi riui snelli.E'l pioner Giu
da gli occhi un dolce humore.al por Giu di questa spoglia.
BOC. Se ne uenne Giu,scese Giu.da indi in Giu largo.alla
in Giu. DAN. usò Giue per la rima.

Giuso. PET. L'altre puoi Giuso ageuolmente porre. Et là
Giuso è rimaso il mio bel uelo. Onde qua Giuso un ben pie-
toso core Talhor si pasce de gli altrui tormenti. Questi cin
que triomphi in terra Giuso Hauem ueduti. BOC. Que-
sta tauola con lui insieme se n'andò quindi Giuso.

1784 Scesa.Lat.descensus,è la discesa,luogo doue si scende,o si smon
ta. PET. Ratte Scesce al entrar a l'uscir erte.

Scendere. BOC. Et lui quanto piu potè, allo Scendere so-
pra Osbech sollecitò.

Scendere,ual discendere,smontare. Lat. descendere, da de,&
scando. PET. Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora.
Oue si scende poetando, & poggia. Per ben star si scende
molte miglia. Da be rami scendea. Notte,& di meco disio
so scendi. Se non fosse fra noi scesa si tardo. Noua angelet-
ta Scese dal ciel in su la fresca riua. BOC. Commciò a scen
dere del pero. A lui ti fa por la scala per laqual tu scenda.
Scendendo meno aueduttamente cadde della scala in terra.
Al qual Nicostrato disse,scendi giu, & egli scese. La Bel-
colore Scesa giuso.

Discendere. Lat.descendere ual scendere. PET. onde discen-
de Da gli altissimi monti maggior l'ombra. Mentre ch'al
mar descenderanno i fiumi. Quando tanta dolcezza in lui
discende. Quando'l colpo mortal la giu discese. Che poi di-
scese in pretiosa pioggia. Che fu Disceso a prouar caldo, &
gelo. BOC. Discende l'angelo di cielo in terra. Quiui l'ac
qua uerso il piano discendendo chiarissima. Le piagge delle
quai montagnette cosi digradando uerso il piano discende-
uano. La donna nella grotta Discesa. Di nobilissimi parenti
Discesa,i.nata Il Discendere a gli atti de gli huomini.

Discendenti.uedi a parentado 1568.

Auallare per discendere Lat.deijcere,demittere. DAN. Ven
gon di là,oue'l Nilo s'aualla.uedi a 1782.

1785 Deriuare. Lat & oriri,nasci,deducere,originem ducere. per
discendere. PET. L'acqua,che da Parnaso si deriua.

Dirocciare. Lat.deriuare,erũpere,effluere,effundere. DAN.
Lor corso in questa ualle si diroccia.

Diroccare. Lat.detrudere, deijcere.per uenir con furia d'alto
al basso. ARI. Perche giu diroccando a ferir uenne.

Caduta, Lat,& excidium,casus,præcipitium,ruina,lapsus.
BOC. Niuno mal si fece nella caduta. Et per cõtinoua Ca
duta la molle acqua rompe,et fora la dura pietra. PH &
per lo adie. Vna casetta antica quasi tutta Cadutta. PET.
Caduta è la tua gloria;& tu nol uedi.

Cader. Lat.prolapsio,lapsus. PET. Cader Maligno. Nõ fu'l
Cader di subito si strano Dopo tãte uittorie d'Hanniballe.

Caduco. Lat. caducus,deciduus. PET. Caduco Bene. Cadu-
che Speranze. Che se poca mortal terra Caduca. BOC.
(Lasciamo star la bellezza ch'è fior Caduco.)

Cadere. Lat.& ruere,et incidere.per scendere,et percipitare.
PET. Et di cader in man del mio nemico. a cader ua chi
troppo sale. Cade uirtù da l'infiammate corna. Quando

cade

cade dal ciel piu lenta pioggia. Che chi possendo star caddè tra uia.onde in un rio,che l berba asconde Caddi.Quant'io caddi nell'acqua, & ella sparue. Io cadrei morto, oue piu uiuer bramo.Veggio di man cadermi ogni speranza.Perche con lui cadra quella speranza.Forse si come'l Nil d'al to caggendo.Et uinta a terra caggia la bugia. B O C. *Insino che gia ogni stella a cader cominciò che salui.i in occa sum uergere.Delle quali Torri s'ella cade piu giu andar nõ puo.Vn fiumicello,ilqual cadendo per balzi di pietra uiua, faceua un gran romore. Quantunque alquanto cadesse da alto.uedi all' Indice.* D A N. *Poi appresso conuien che que sta caggia Infra tre soli. Ne quali il doloroso foco casca. Cadendo Hibero sotto l'alta libra.La giu cascherò io altre si; quando. Caduto se di quella dolce terra. Et caddi come l'huom,cui sonno piglia.*

1786 *Ricadere.Lat.recidere. Ma ricadendo afferma Di mai non ue der lei.* B O C. *Anzi si ogni uirtù sensitiua le chiusero,che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde. & hora in quà,& hora in là ricadendo pure ne uscì fuori. Tanta acqua ne la fonte chiarissima ricadeua.*

Ricadenti. *Lat. recidentes, delabentes.* B O C. *Gli cui capelli erano crespi,lunghi, & di oro,& sopra gli candidi ho meri Ricadenti. Capelli Ricadenti a lei sopra le candide spalle.* A M.

Scadere. ual succedere. Lat. obuenire, cadere, obtingere. B O C. *Et del tutto cio, che a lei per heredità scaduto era il fece signore.i.succeduto.Sei tu cosi pusillanimo? cosi Sca duto? cosi nelle fitte rimaso? cosi scoppiato di cerro, o di grotta? Lat.deuolutus.*

Tomare. Lat. ruere, decidere, deuoluere, præcipitare. è cader a basso in luogo concauo, da Tomba ch'è luogo concauato. P E T. *Prima ch'i torni a uoi lucenti stelle, O tomi giu ne l'amorosa selua.i. caggia.* D A N. *Ma fino al centro pria conuien che tomi. Se mille fiate su'l capo mi tomi.i.tiri.* A R I. *Su'l mar in tanto, & spesso al ciel uicino. L'afflitto, & conquassato legno toma.*

Tomo. *Lat. casus, ruina, saltus.è la caduta al basso.* B O C. *Per ueder fare il Tomo a quelli rauiuoli, & maccheroni.*

Deponere. Lat. per poner giu. P E T. *Deposta hauea l'usata leggiadria. Oue deposto haurei De miei stãchi pensier l'antica soma. Poi che Deposto'l pianto, & la paura. La bella uincitrice; iui depose Le sue uittoriose, & sacre foglie.*

1787 *Sponere, è deponere.* D A N. *Quiui soauemente spose il carco.*

Calare. Lat. descendere, declinare, inclinare, uergere, demittere. è andare da alto al basso. P E T. *Quando uede' l pastor calar i raggi Del gran pianeta.* B O C. *Dentro mandò le gambe per douersi giu calare. Deliberarono di calarlo nel pozzo. Quantunque il sole uelocemente calasse all'occaso Si calò nella grotta. Forte gridò arrestateui; & calate le uele, o uoi aspettate d'esser uccisi, & sommersi in mare.* D A N. *Calar le uele, & raccogler le sarte.*

Collare. Lat. tollere, torquere fune, è propriamente inalzare, o tirar suso, onde collare tormentare, cioè dar la corda dal uerbo greco κολάζω, crucio, & torqueo, Onde Colla significa la fune da tormentare i rei.& collare ancho è uocabo lo marinaresco, onde si dice la uela è a collo, o in colla, quã do quella è tirata in cima all'albero, che si sta in ordine per partirsi, cioè per far uela. ma quando sta per abbassare giu so, cioè dall'alto al basso si dice Calare com'è detto di sopra. & non collare. Auenga che in tutti i testi questo confusamente si legga. B O C. *Vn'altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, essaminare.i.tormentare, o dar la corda. Il giudice del podestà fieramente contro di lui procedeua, & gia l'haueua collato. Era per auentura nel porto della città una naue di mercatanti carica per andare a chiarenza, dellaquale due giouani erano padroni, & haueua collata la uela per douersi come buon tempo fosse partire. & non calata si dirà in questo luogo. perciò che era ti rata suso. Cimone sulla proda a quelli che sopra il legno d'Iphigenia erano, forte gridò. Arrestateui, & calate le uele, o uoi spettate d'essere uinti, & sommersi in mare; & qui non si dice collate percioche s'intende abbassare giu. et hauendolo calato nel pozzo. & non collato, & cosi si die intendere de gl'altri simili.*

Colla. *Lat. fidiculæ, harum fidicularum. è il tormento, cioè la corda da tormentare, o dar la corda a i rei. uedi a Collare.*

Colla. *Lat. glutinum, i, gluten, is, unde glutinosus ual uiscoso come il cibo, & conglutinatio onis, lo incollamento, o lo incollare. è certa materia tenace uocabolo noto. et ichthyo colla, è la Colla di pesce.*

Pendere, per deriuare. Lat. & deriuare; dependere, descendere. P E T. *La cui salute dal mio uiuer pende. Vn da pergamo il segue; & da lui pende L'arte guasta fra noi.* B O C. *Si rimase la questione in pendente, & anchora pende, idest sospesa. Et uedendo ciò che la Bbadessa haueua in capo, & gli ossolieri delle brache, che di qua & di la pendeuano.i. che calauano giuso.* 1788

Pendule. *Lat. pendulæ, acclinæ. & labeones, et labrones, quelli, che hanno le labbra grosse.* B O C. *Le labbra sue sono co me quelle dell'oracchiuto asino Pendule.* A M.

Pensole. *Lat. pensiles. ual pendenti.* D A N. *E'l capo tronco tenea per le chiome Pensol con mano a guisa di lanterna. alcuni testi hanno Pesol, che è uoce Napolitana.*

Spenzolate. *ual pendenti. Lat. pendẽtes, deiectæ.* Boc. *Et tu mi torni a casa cõ le mani Spẽzolate, quãdo tu dourresti esser e a lauorare.i.pẽdẽti, e senza hauere cosa alcuna in esse*

Curuo. *Lat. curuus, flexus, contortus, pandus, a, um.* A R I. *E staua sopra il mar Curuo, & pendente.*

Chino, *Lat. inclinatus, acclinis, declinis, hoc decliue, & ual basso; e scesa.* P E T. *Humidi gli occhi sempre e'l uiso Chino.* B O C. *Caualcare la capra uerso il Chino.i. alla riuera, perche il natural della capra è di ascendere, & non discendere. Ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo caualcasse la capra inuerso il Chino.i.alla scesa.* D A N. *Qual i fioretti dal notturno gelo Chinati, & Chiusi.*

Chinare, per abbassare, piegare. Lat. inclinare, deijcere, demittere, flectere. P E T. *Per chinar gli occhi, o per piegar la testa. Chinaua a terra il bel guardo gentile.* B O C. *Sopra la coppa chinatasi piangendo. Egli si chinò per basciare. Et chinandosi il trouò.* 1789

Inchineuole, *ual piegheuole. Lat. acclinis flexibilis.* Boc. *Inchineuole desiderio. Veggendoci accio naturalmente Inchineuoli. Sono le femine tutte labili, & Inchineuoli.*

Inchinare. Lat. inclinare, uergere, flectere, reuereri, deijcere, demittere. ual piegare, abbassare, humiliare. P E T. *Perche inchinar a Dio molto conuiene. Ne la stagion, che'l ciel rapido inchina. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Ratto inchinai la fronte uergognosa. Ch'i nõ m'in china a ricercar de l'orme. allhor m'inchino Pregando humilmẽte. Con le ginocchia de la mente Inchine.* Boc. *Se a miei preghi l'alto uostro animo non s'inchina. Gia era il sole inchinato al uespro.*

Rannicchiare, ual ristringersi in se stesso. D A N. *La graue con dition di lor tormento A terra gli rannicchia.* A R I. *Hor li uedi ire altieri hor rannicchiarsi.*

Reflettere Lat. reflectere, ual inchinare, radoppiare. A R I. *Che facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si reflette. & per riuerberare. uedi a 617.*

LVNGHEZZA.

1790 Lunghezza. Lungo. *Allungo andare. Alla distesa. Allungare, dilungare, prolungare, allontanare, stendere, distendere, differire.*

Lunghezza. *Lat. longitudo, & proceritas, la lunghezza, & altezza. & diuturnitas, la lunghezza del tempo. & prolixitas ut sermonis.* B O C. *La Lunghezza del tempo. Lat. diuturnitas. La Lunghezza della nouella. La Lunghezza della notte.*

Lungo, *adie. Lat. longus, & procerus, lungo, & alto. & diutius, & diuturnus. ual di lungo, o di molto tempo. & prolixus ut sermo. & promissus, & summissus ut capillus, & barba.* P E T. *Lungo Andare. Affanno, Camino, Di Martiro, Martire, Sonno, Tempo, Tormento, Stratio. Fora Lungo a ricontare. Lunga guerra. Historia, Noia, Tema, Speme, Stagione, Vita, Via, Morte, Esperientia, Pittura, Voglia, Età. Lunghe Fatiche, & Pene. Lunghi Affanni, Martiri, Pianti, Sospiri. Che ne fa uaneggiar si Lungamente.* B O C. *Lungo Lunghi, Lunga, Lunghe. Di gran Lunga, Lunghetta, Lunghissimo, Lungamente, Lunganimo. uedi l'Indice.* D A N. *Non era Lunga anchor la nostra uia Di qua dal sonno quando uidi un foco. Lungo quando significa uicino, appresso. uedi a 972.*

Allungo *Andare. Lat. post longum tempus. uedi a 300.*

Allungare, ual allontanare. Lat. abesse longe, discedere, proficisci. P E T. *Son fuggit'io per allungar la uita. Lat. prorogare, differre, protrahere, extendere. Ma quanto piu m'al lungo, & piu m'appresso.* B O C. *Non molto la galea allungata. Quãdo i due caualieri si furono allungati.* D A N. *Onde quãto poten gli occhi allũgarsi. V la natura, che dal suo fattore S'era allungata. I uidi entrar le braccia per l'ascel le E due pie de la fiera, ch'eran corti Tant'allungar quanto accorciaua quelle. i. farsi lunghi. Lat. prolungarunt. Poco allungati c'erauam di linci.*

Dilungare, ual lontanare. Lat. differre, protrahere, extendere, prostrahere, seiungere. P E T. *Per disperata uia si dilungaro.* B O C. *Ogni fatica ritrouando uana douersi dilungar del mondo. Dilungandomi dalla maniera tenuta. Vide nel mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con intentione di non mai piu tornare. Come otto miglia dalla riua dilungati furono. uedi l'Indice.*

Prolungare. Lat. differre, comperendinare, procrastinare, differre in longum, diem de die ducere. B O C. *La cena per lungo spatio di notte la prolungò.*

1791 *Differire. Lat. differre, distare, abesse. ual dilungare prolungare, tardare.* A R I. *Ogn'un, che uiue al mondo pecca, & erra, Ne differisce in altro il buon dal rio Se non, che l'un è uinto ad ogni guerra. mi sarà lieue Differir questa pugna fin.*

Allontanare. Lontanare, Lontano. uedi a 968.

Stendere. Lat. extendere. P E T. *Pie miei nostra ragion la nõ si stende. Che stilo oltra l'ingegno non si stende. Poi stendendo la uista quant'io basto. Di quello, ou'l bel guardo non si stende.* B O C. *Et stendendo lo pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Perche Stesa oltre la mano, accio si sueghiasse. Et uedendo parimente conobbe le braccia Stese sopra la cassa. La Belcolore scesa giu stese i panni in terra* D A N. *Allhora stese al legno ambe le mani.*

Distendere. Lat. extendere. B O C. *Distendere le braccia a guisa di Crocifisso. Su l'herba tapeti distendere. Cominciò Arrigo a distendere la mano, & il braccio, & cosi tutto a uenirsi distendendo. uedi all'Indice.*

Alla distesa. *Lat. raptim, celeriter, uelociter.* B O C. *Il cauallo, quando col disteso capo corre Alla distesa.* P E T. *Sternere. Lat. ual distendere.* D A N. *Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna, idest si faccia chiaro. T. Vedrete al fin nostre prosapie sternere.*

Strascinare. Lat. raptare, raptitare, & per terram trahere. B O C. *Lo strascinò insanguinando il piano con le sue piaghe.* P E. D A N. *Qui le strascinaremo.* A R I. *Molti, di la caualla strascinando.*

CORTEZZA.

Cortezza, Corto, Breue. *accortare, abbreuiare, accorciare.*

1791 Cortezza, *& Curtezza. Lat. breuitas.* B O C. *Chi non sa che la lunghezza & la Cortezza del tempo allunga, & accorcia la noia.*

Corto, *& Curto. Lat. curtus, argutus, & improcerus ut corpus.* P E T. *Corto Tempo, Viuere, Vedere, Combatter. Et de la uita il trapassar si Corto. Et uedi, e'l ueder nostro quant'è Corto. Lat. luscitosi, myopes, & nyctalopæ, è quello c'ha la uista corta. Corta Medicina. & Vita. Corte Vite. Corti Riposi. Pero si mi procaccio quinci, & quindi alimenti al Viuer Curto.*

Accorciare, da ad, & curto. Lat. decurto, uale accurtare, & abbreuiare. uedi a 297.

Breue. *Lat. & argutus. compendiosus ut sermo. compendiarius ut uia. Cice. improcerus ut corpus. circumscriptus ut syllogismus. Plin. temporaneus ut tempus. & laconismos è lo breue parlare Cice. adie. mas. & fem. ual corto, & picciolo.* P E T. *Breue Conforto. Dir, Gioco, Riposo, Sole, Spatio, Sogno, Viaggio. Lat. compendiarius, a. Sonno, Furor, Camino, Chioma, Fauola, Guerra, Gioia, Stilla, Tela, Via, Requie. Breuissimo riso. Quanto piu m'auicino al giorno estremo, Che l'humana miseria suol far Breue. Breui Giorni, Notti. & Risa.* B O C. *I motti percio che Breui sono. Breui Cose. Breuemente.* D A N. *Breue, Pertugio, Festa, Vso. Che la scaletta è de tre gradi Breue. Breuemente sarà risposto a uoi Breuemente mi rispose, & quando è aduerbio, che dinota tempo, uedi a Tempo a 297. & quando significa scrittura. Lat. diploma, tis. uedi a 806.*

Abbreuiare, & accorciare, uedi a Breue aduerbio a 297.

LARGHEZZA.

1793 Larghezza. Largo, *Ampiezza, Ampio, Piana, Spatio, Campo, Aria, largare, allargare, ampiare, spatiare.*

Larghezza. *Lat. latitudo, laxitas, idest dilatatio.*

Largo. *Lat. largus, latus, laxus, uale ampio, spatioso, lato, & alcuna uolta dinota magnifico, liberale.* P E T. *Largo Cielo. Lat. amplum. Largo tempo. L. spatiosum. Lar-*

go Tributo. Lat. magnum. Largo Volo. Lat spatiosum Largo Colonnese. Lat. manificus. Larga Vena (.s. del dire.) Lat. fecunda, facunda, et uberrima. Larga Via. Lat ampla. Colà doue piu Largo il cor trabocchi.i. abbondeuolmente. Lat. affluenter. Ma il nostro sangue pioue Piu Largamente. Largata al fin con l'amorose chiaui.i. sciolta. Lat. laxata. BOC. Vna Tauola molto Larga. Larghe cappe. Larghi panni. Noi habbiam molto Largo parlato delle nostre mogli. largamente, & amplamente. Lat amplæ, ampliter, late, diffuse. Largo spatio. Larghissime leggi. Larghissimo patrimonio.i. ampio. Largamente.

Largare. Lat. laxare, aperire, seiungere. P E T. Largai 'l desio ch'i tengo hor molto a freno.

Allargare. Lat. dilatare, laxare, ampliare, proferre. P E T. A le lagrime triste allargai 'l freno. Deh perche tacque, et allargò la mano? B O C. Se alquanto s'allarga la nostra honestà. Ne in altre dissolutioni allargandosi quanto i secolari. Allargò le forze allo assiderato cuore. P H. D A N. Se troppa sicurtà m'allarga 'l freno.

Lato. Lat. & spatiosus, patulus, amplus, laxus. P E T. Talhora per uia sacra, o per uia Lata.

Ampiezza, ual larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. B O C. Rompendo la calcata gente, laquale haueua riempiuta l'Ampiezza del fatto cerchio. P H. D A N. Non t'inganni l'Ampiezza de l'entrare. Dentr'a l'Ampiezza di questo reame.

Ampio, ual largo; & spatioso. Lat. latus, amplus, spatiosus, patulus. B O C. Ampio Grembo, Ampia Heredità, Ampi Campi, Ampie Promesse, Ampissima Corte, Ampissime Heredità, Ampissimo Campo, Ampiati Regni. DAN. Hor se tu hai si Ampio priuilegio. La uista mia ne l'Ampio, & ne l'Altezza non si smarriua. I uidi un'Ampia fossa in arco torta fuor de l'Ampia gola d'inferno. Li cerchi corpora li son' Ampi, & arti.

1794 Ampiare. Lat. ampliare, extẽdere, patefacere. per allargare. B O C. Quasi l'animo ampiando. F I. Et d'ampiare al tuo potere piu con cose fatte, che con parole la fama sua. L A.

Piana. Lat. plana, æqualis, facilis, placida, leuis. P E T. Che mi conducon per piu Piana uia. Al qual ueggio si larga, & Piana uia.

Spatio, & Spacio dice il thosco. Lat. & interuallum, curriculum, uerriculum, cursus, distantia, intercapedo, interstitium, tractus. & secularis, hoc seculare, lo spatio di cẽto anni. inter ordinium, lo spatio tra gli arbori. & intercolumnium, è lo spatio tra le colonne. ual luogo ampio, & spatioso, ouero distanza. B O C. Et prima per Spatio di piu d'un miglio dilungati furono. P E T. E 'n poco Spatio la mia uita chiude. Breue hora oppresse, & poco Spatio asconde. Con l'aura de sospir per tanto Spatio Passano al cielo. D A N. Lo Spazzo era una arida, & spessa. Et nõ pur una uolta questo Spazzo Girando si rinfresca nostra pena. & quando significa tempo. uedi a 29.

Spatiare. Lat spatiari, late uagari, ambulare. ual caminare, & andare per lo spatio. B O C. Amenissimo campo è questo, per loquale noi hoggi Spatiando andiamo. Poi che Philomena ragionando in Romagna è entrata, a me per quella similmente gioua d'andare alquanto spatiandomi col nouellare. Alquanto con lento passo dal bel palagio su per le rugiade spatiandosi s'allontanarono. S A N. Si uedeano molti armenti che andauano pascendo, & spatiandosi per li uerdi prati.

Aria. Lat. aer, & cœlum. per lo Spatio. P E T. Quanta Aria dal bel uiso mi diparte, & per lo elemento. uedi a 995. & per lo aspetto a 1420.

Campo, per lo Spatio. Lat. solum, superficies, spatium, campus, planitas, & planities. P E T. In Campo uerde un candido armellino. & quando dinota la campagna. uedi a 1105. & per lo esercito a 498.

STRETTEZZA.

Strettezza, Stretto, Ristretto, Distretto, Costretto, Romito, Affisso, Arto, Angusto, stringere, ristringere, distringere.

1795 Strettezza. Lat. angustiæ, arum, strictura; compressus, us, arctus. & artio. B O C. Che la troppa Strettezza della intentione delle cose dette non fusse altrui materia di disputare. Vn monaco giouane, il uigore del quale, ne la Strettezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare.

Stretto. Lat. et arctus, angustus, confertus, ut turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus ut spatium, uale picciolo. P E T. Stretta Gabbia. Che la mia nobil preda nõ piu Stretta Tenni al bisogno. Perche tien uerso me le man si Strette. Carcer, oue si uien per strate aperte, Onde per Strette a gran pena si migra, & sostantiuo. Ma Maratona, & le mortali Strette .i. angustia. B O C. Vn Chiassetto Stretto. Vn luogo Stretto. Col uiso molto lungo, et Stretto. a Stretto consiglio. Per una uia assai Stretta. Stretta domestichezza. Noi siamo tenute Strette. Stretti insieme, Tenendo gli sproni Stretti al corpo. Strettissimo. Strettissimamente. uedi all'Indice.

Stringere, & Strignere. Lat. stringere, arctare. P E T. et le due braccia Son a stringer il cor timido, & piano. Che ferro mai non strigne. Et si soauemente lega, o strigne. Di che nul la pietà par che ui Stringa. Se non che mi stringea sol di te pietà. Et stringendo ambedue uolgersi a torno. Deh stringilo hor che poi. Et nulla stringo, & tutt'l mondo abbraccio. e'l tuo dir Stringi, & frena il laccio Al qual mi Strinse amore. Et strinse 'l cor d'un laccio si possente. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Legato son perch'io flesso mi Strinsi. B O C. uedi all'Indice. D A N. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo strinse.

1796 Ristretto, ual serrato insieme. Lat. obstrictus, occlusus, conclusus, reclusus, compactus. P E T. Ristretto a guisa d'huom ch'aspetta guerra. In un bel drappelletto iuan Ristrette. Et le tre parti sue uidi Ristrette. Era la mia uirtute al cor Ristretta. B O C. La cattiuella della paura della dimandata pena dallo Stramba Ristretta staua. Lat. pauida, timida, et meticulosa. Ristrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiuse dimorano. Ristretti in se gli spiriti si morì. Hauendo sotto certa legge Ristretti ragionato. Nelle spalle Ristretto. Et sopra quelli marmi Ristrettosi, essendo il freddo grande.

Ristrignere, & Ristringere. Lat. adstringere. P E T. Ristrette, & Ristretta, uedi di sopra. B O C. Non intendendo ristrengermi sotto alcuna spetialità.

Distretto. Lat districtus, ual Stretto, o ristretto. P E T. Ruppesi in tãto di uergogna il nodo, Ch'a la mia lingua era Distretto intorno. B O C, Che 'l mio cor tien Distretto. & quãdo dinota la prigione. uedi a 345.

Distrignere. Lat. distringere. P E T. Ne di lui ch'a tal nodo mi distrigne. O bella man che mi distrigni 'l core.

Costretto. Lat. coactus, constrictus, cohibitus, refrænatus.

P E T. *Di gelata paura il tien Costretto.i.l'affrena.* B O C. *Costretto da necessità.i.sforzato,ospironato. Lat. coactus, strictus. D'amor Costretti. Da fame Costretta.*

1798 Arto. *Lat. arctus.strictus,inlusus,pressus,angustus.ual stretto.* D A N *La giù nel fondo foracchiato, & Arto. Li Cerchi corporali son Ampi, & Arti. Già di larghezza; che'l messo di Iuno Intero a contenerlo sarebbe Arto.* B O C. *Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza.i. strettamente, & con astutia, Non solamente gliel comincio a comendare, ma Artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. La.impēse.i.arcte,arctissimè, ualde, apprime.*

Romito,*adie.ual solo,& in se ristretto. Lat. solus, unus, solitarius, soliuagus, desertus, remotus.* P E T. *Veggiola in se raccolta, & si Romita. Lo spirto Con tutte sue uirtuti in se Romito.* B O C. *Aristotele star con atto pio, Tacito riguardando in se Romito.* F I. D A N. *& l'ombra in se Romita Surse uer lui del loco, oue pria staua. La piu Romita uia era una scala.i. piu diserta, & musitata. & quando è sostantiuo dinota quello che habita l'eremo. uedi a 247.*

Angusto. *Lat. arctus, exiguus, breuis, ual picciolo, & stretto.* P E T. *In cosi Angusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom che d'Africa s'appella.* D A N. *A piu Angusto uaglio Ti conuien schiarar.*

Grossezza. *Lat. crassitudo, & crassamentum.* B O C. *Di che Grossezza è questa pietra? Queste pietre sono di uarie Grossezze.*

Grosso. *Lat. crassus pinguis, densus, spissus, plenus, cōcretus. & alcuna uolta in uece di grande.* B O C. *Grossa Voce.i. grande. Le Labbra Grosse. Cominciò a gittar lagrime, che pareuan nocciuole, si eran Grosse. Grossi Palafreni, Salari.i. grandi. Grossissime Perle. Grossissimo Mare.*

Ingrossare, è farsi grosso. Lat. crassescere, pinguescere, grādescere, ut luna crescente frumenta grādescunt, cioè s'ingrossano. D A N. *Vassi caggendo, & quanto ella piu ingrossa Tanto piu troua.*

Sottile. *Lat. subtilis, exilis, tenuis, gracilis.* P E T. *D'amor tragge indi un liquido Sottile Foco. Non bebbi a Sisifo il mio dir troppo humile. Degna d'assai piu alto, & piu Sottile. Vidi tela Sottil tesser Chrisippo.* B O C. *Sottil Corda, Vetro, Sottile Vdire, Artificio, Sottiletto Cerchio, Sottili Auedimenti. Huomini magri, et Sottili, Sottili Ciglia, Sottilissimo, Sottigliezza. uedi all'Indice.*

1799 *Assottigliare. Lat. acuere, extenuare, macrescere.* P E T. *Et chi troppo assottiglia si scauezza.* B O C. *Dopo lungo spatio assottigliandosi la nebbia. Quelli che hanno ne gli studi gl'ingegni assottigliati.i. fatti acuti, & pronti.* D A N. *Certo a colui che meco s'assottiglia.*

Aguzzare. Lat. acuere. per assottigliare, prop. & metapho. P E T. *Sempre aguzzando il giouanil desio.* B O C. *Amor gli haueua aguzzato l'ingegno.* D A N. *aguzza uer me l'occhio Si che la faccia mia ben ti discopra. Aguzza quì lettor ben gli occhi al uero Et si uer noi aguzzauan le ciglia. & per far la punta. uedi a 538.*

Aguzzo. *Lat. acutus.* D A N. *Che già per barattar ha l'occhio Aguzzo.i. aguzzato.*

Acuto, *et Aguto per sottile Lat. acutus, & acutulus il diminutiuo, & argutus.* P E T. *Porphirio che d'acuti Sillogismi.* B O C. *era d'Acuto ingegno.i. pronto, & sottile. & quando dinota puntido, uedi a 528.*

Aguzzatore. *Lat. acutor.* S A N. *Apollo si come ad Aguzzatore de peregrini ingegni. Lat. instructor.*

LIBRO DECIMO.

INFERNO.

1800 INferno, *Abisso, Tartaree porte, Città di Due, Diauolo, Demonio, Auersario, Fistolo, Folletto, Nemico, Tenebre, Scurità, Oscurità, Latebra, Notte, Buio, Tenebroso, Scuro, Oscuro, Ottenebrato, Notturno, Negro, Bruno, Tetro, Fosco, Folto, Condenso, Torbido, Turbo, Tetro, Punitione, Dānatione, Disperatione, Disperati, Dannati, Heretici, Maladetti, Tormenti, Supplicij, Pene, Stenti, Pianti, Lagrime, Gemiti, Lamenti, Ramarichi, Lai, Stridi, Sospiri, Singulti, Lagrimabili, Lagrimosi, Penosi, Pietà, Ah, Abi, Ohime, Hui, O, Bruttezza, Sporchezza, Sozzura, Mondiglia, Immondiglia, Succidume, Fracidume, Puzza, Lezzo, Brutto, Fecciosso, Fetido, Fracido, Putrido, Marcio, Corrotto, Laido, Sozzo, Sucido. Carro della notte, Animali notturni, Fumi dell'inferno. Nomi de Diauoli. punire, pagare, piangere, plorare, sospirare, gemere, rāmaricare, garrire, patire, sostenere, stentare, penare, scipare, discipare, disperare, dānare, cōdennare, oscurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schicherare.*

Inferno. *Lat. infernus, infernalis, & inferus.i. intimus, & profundus, catogeum, & domicilium subterraneum, tartarus, tartareus, barathrum, erebus, orcus, auernus, & auernalis, plutonius, cocytus, acherusius, phegetūteus, Stygius, Acheruntheus, Letheus. Lo Inferno è la piu bassa parte del mondo, & è detto Inferno da questa dittione In fra, che significa di sotto; & secondo la maggior parte de scrittori lo Inferno è nel centro della terra, o poco lontano, & metaphorice si pone per questo mondo, & per la uita mortale.* P E T. *Non uorrei riuederla in questo Inferno.i. in questa uita mortale. De uiui Inferno (parlādo di Auignone.) Et lei segue all'Inferno.* Boc. *Anzi Diauol dell'Inferno. & nella* F I. *Dij de gli immortali regni di Stige, o ombre Infernali, o eterno Chaos.* A R I. *Ch'a mirar giù par lor ueder l'Inferno. Non sò se da l'Inferno, o da qual sede.*

Infernale *Lat. infernus, & inferus, lethæus, a, um, et aornus, a, um. Silius. Degeneres animas tenebris dānauit aornis.*

NOMI DE DIAVOLI.

1801 Diauolo. *Lat. diabolus, calumniator; & ancho in greco significa calumniatore, uedi a Calumnia a 148. &* Demonio. *Lat. Dæmon, eudæmon, cacodæmon pro bono, & malo demone, ual sapiente perche demon in greco significa sapere.* Belzebu *significa huomo di mosche, cioè d'anime peccatrici.* Belial *senza giogo, o uero senza signore. perche sempre a quelli repugna.* Satanas *aduersario.* Behemoth *bestia.* Leuitan *arrogimento di quelli che accumulano peccato a peccato.* Lucifero *del primo ordine della suprema hierarchia, & in quella tenne il supremo grado, a cui come a principe molti di tutti i chori si accostarono; costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza.* Boc. *Essere nelle mani del Diauolo. Da che Diauolo siamo noi, poi che noi siamo uecchie. da Cento mila Diauoli. Vna fucina di Diaboliche operationi.* D A N. *Del Diauol uitij assai; tra quali udi ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna.*

menzogna. Tratt'auanti Alichino, & Calcabrina cominciò a dir, & tu Cagnazzo, & Barbariccia guidi la decina. Libicocco ueng'oltre, & Draghignazzo Ciriaccio sannuto, & Graficane, & Farfarello, & Rubicante pazzo.

Nemico, per lo Diauolo. BOC. Tu mi faresti dare l'anima al Nemico.

Demonio in greco significa sapiente, Lat. dæmon. Boc. Per incantamenti di Demoni. A sanar gl'infermi, et a liberare gli Indemoniati. DAN. Maestro; tu che uinci Tutte le cose, fuor ch'i Demon duri. Caron Demonio con gli occhi di bragia. De lo Demonio Cerbero ch'introna L'anime.

1802 Aueriario, per lo diauolo, o demonio. ARI. Ma l'antico Auersario che fece Eua A l'interditto pomo alzar la mano.

Belzebub. PET. Vanno trescando, & Belzebub in mezo. DAN. Luogo la giù da Belzebub rimoto. ARI. Belzebub maligno.

Satan, & Sathanasso dinota auersario. DAN. Pape Satan, pape Satan a l'heppe Cominciò Pluto con la uoce chiocia. ARI. Farò fuggir Plutone, & Sathanasso, E'l Can trifauce leuerò dal passo.

Pluton. Lat. & orcus. DAN. Cominciò Pluto con la uoce chioccia. uedi a Pluton Dio nell'ordine del cielo a 233.

Lucifero uedi di sopra a Diauolo. BOC. Anzi farmi mettere in bocca di lucifero, DAN. La creatura c'hebbe'l bel sembiante.

Cerbero. Lat. & ianitor orci, triformis, trifaux, triceps, custos herebi. DAN. Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente latra. Quando si scorse Cerbero grà uermo. Da lo demonio Cerbero ch'introna L'anime. ARI. E'l can trifauce leuerò dal passo,

Barbariccia Lat. subruffus, cerritus, barba caprina. DAN. Et Barbariccia guidi la decina. Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma Barbariccia il chiuse ne le braccia.

Charon, o Caron Lat. & portitor, & nauta stygius. nocchiero infernale; & secondo dice Seruio è detto παρὰ τὸ ἀντιπαρέχειν, cioè per contrario sentimento κατὰ τὸ χαίρειν, cioè del godere, perche ci fa attristare nõ allegrare. Ma io credo che gliantichi imponessero a lui questo nome, perche l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per uscir della prigione, & ritornare al cielo uarcando i luoghi stigi, & però dice il PET. Tal ch'io non tema del nocchier di Stige. DAN. Charon Demonio con gli occhi di bragia. Et però Charon di te si lagna. Et ecco uerso noi uenir per naue Vn uecchio biãco. Il duca a lui, Charon nõ ti crucciare.

1803 Minos figliuolo di Gioue, & di Europa, fu Re di Creta, & il primo che diede legge a Cretensi, fu marito di Pasiphe che poi fu ingrauidata da un toro, & fece il Minotauro, & secondo Aristotele fu ucciso in Sicilia presso Camerino castello dalle figliuole di Crotalo Re, & dopo la sua morte da poeti fu detto giudice dell'inferno, uedi Minotauro, & Pasiphe. Lat. & quæsitor, gortynius, dictæus, & orci arbiter. DAN. Che questi uiue; Et Minos me nõ lega. ARI. Nel mansueto ubino Fece entrar un de gli angel de Minosso.

Folletto. Lat. fatuus, ozellus, dæmonius, & dæmon æreus. è spetie di spirto aereo in bocca del uulgo, & fa cose pazze, & uane, & alcuni lo demandano Mazzaruolo, tali Mazzapengolo, & altri altrimenti. onde l'ARI. facendone mentione dice, L'anima incantata, Che d'a Folletto nacque, & d'una fa[illegible] & per instabile lo posa DAN. doue dice. Quel Folletto è Gianni schicho.

Spiriti, & Spirti maligni, & infernali, Lat. spiritus, laruæ, lamiæ, umbræ, lemures, orum, manes. & lymphaticus lo spiritato. DAN. Per trarn'un Spirto del cerchio di Giuda. Perch'i pregai lo Spirito piu auaccio. Tutti son pien di Spirti maladetti. Che non è Spirto che per l'aer uola.

FVRIE INFERNALI.

Tre sono le Furie Infernali, Megera, Aleto, & Thesiphone. Lat. Diræ, Acheruntigenæ dicuntur, & apud inferos, canes apud mortales furiæ, & hydrigenæ, & colubrifere dictæ sunt, & a queste gli antichi dedicarono la Talpa animaletto che habita sotto la terra. onde DAN. Quest'è Megera dal sinistro canto Quella che piange dal destro è Aletto; Thesiphon è nel mezo, & tacque a tanto. 1804

Aletto. Lat. Alecto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone. & significa senza quiete, & la inquietudine è il principio del furore. DAN. uedi di sopra.

Thesiphone. Lat. thisiphone, & in lingua greca significa uendicatrice d'uccisione, & questo è il rimorso della conscienza. ARI. Di man trarla a Thesiphone, & a la morte.

Megera. Lat. magera, & trahe sua significatione da odio, delquale si perviene in estremo furore, & pigliasi il furore pel disordinato appetito. ARI. Ch'abominabil peste, che Megera E' uenuta a turbar gli humani petti? DAN. uedi di sopra.

Erine. Lat. & Gr. erinnys, furia infernalis, sono le furie infernali. DAN. Guarda mi disse Le feroci Erine.

FIVMI DELL'INFERNO.

Phison, Gian, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe, Palude, Stige, Cocito, Phlegeton uedi a Fiumi, che secondo l'ordine dell'Alphabeto sono posti a gli suoi luoghi.

Stige palude infernale. uedi a fiumi a 1079. DAN. Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo Passaua Stige con le piante asciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta. 1805

Dite, è città dell'Inferno, & Plutone suo signor, come ad esso Plutone a 126. BOC. Io credo che niuna furia rimanesse nella città di Dite. VA. DAN. che la gran preda Leuò a Dite del regno superno, S'appressa la città c'ha nome Dite.

Tartaree porte. Lat. tartareæ, & inferorum porta. PET. Che col pie ruppe le Tartaree porte. ARI. O maladetto, o abominoso ordigno, Che fabricato nel Tartareo fondo Fosti per man di Belzebu maligno.

Tenebre. Lat. PET. Et da si folte Tenebre mi parta. Vinca'l tuo sol le mie tenebre nove. Et le Tenebre nostre altrui fann'alba. Lunga stagion di Tenebre uestito. Che quasi un bel sereno a mezo'l die Fer le Tenebre mie. Che son rimaso in Tenebre e'n martire. E'n Tenebre son gli occhi interi, & saldi. BOC. O Tenebre d'ogni luce nemiche. FI. Et gli occhi della mente hauendo di Tenebre offuscati.

Tenebroso. Lat. PET. Tenebroso Horrore, Tenebrosa Gabbia, Tenebrosi Luoghi. Lasciando Tenebroso onde si moue.

Stenebrare, è leuar le tenebre, DAN. Quai lumi, o quai candele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.

Oscurità. Lat. obscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro, tenebricosus, ut nox, & latebra.

Scuro. ual oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater, umbrosus, opacus, caliginosus, et tenebrosus, et tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminus ut tempus. i. senza lume. PET. Mirandol di dolor turbato, et Scuro. i. oscurato. Et in un punto n'è Scurato il Sole. BOC. Salabetto come alquanto fu fatto Scuro a lei se n'andò. i. fatto notte. 1806

Oscuro. Lat. opacus, obscurus, ater. ut supra. ual coperto,

ascoso, & senza lume. P E T. *Oscuro Aere, Giorno, Luogo, Mondo, Sembiante, Parlare, Oscuri Giorni, Aspetti, Panni, Pensieri, Oscura Giornata, Glori i, Insegna, Nebbia, Notte, Prigion, Ragione, Terra, Valle, Vista, Vita, & l'aria del bel uiso meno Oscura.* B O C. *Oscura Notte. Pieno di Oscure Macchie per lo uiso. Oscuri Vestimenti. Luoghi. Nõ seppe Philostrato parlare si Oscuro delle caualle par tiche che le auedute donne non intendessero .i. si coperto. Oscurissima Notte. Oscurissimo Cielo de nuuoli. Lat. tenebricosum.* B E M. *Da oscuro e tẽpestoso nembo assaliti. As.*

Oscurare. Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. P E T. *Si uedemmo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei Oscurato è'l nostro sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.*

Scurare. Lat. obscurare. ual oscurare. P E T. *Et in un punto n'è scurato il sole.*

Latebra. *Lat. anticamente usata da Latebro. Lat. et latibula. ual oscurità.* D A N. *Assai t'è mo aperta la Latebra.*

Roffia. *è condensità, & tenebrosità de uapori humidi, & condensati. Lat. caligo, tenebre.* D A N. *Si purga, & risolue la Roffia.*

1807 Buio, *ual oscuro. Lat. caligo, tenebre.* B O C. *Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al Buio. Et leuatosi al Buio si mise una guarnacca, & per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, & di Buia notte era il cielo. Et la notte era si Buia, & si oscura.* D A N. *Buio d'inferno, & di notte priuata. la narration Buia. La Buia campagna Tremò Buia Contrada. Valle. & Luoghi, & Segni Bui.*

Abbuiare. è far buio, & oscuro; da ab, & buio, che dinota oscuro. Lat. obscurari, obumbrari, aduesperascere. D A N. *Procacciam di salir pria che s'abbui. & in lingua aretina significa gittare. Secondo il Landino oue Dante usò burli in uece di bui. doue dice, Gridando, perche tieni, & perche burli? .i. gitti uia.*

Grigio, *ual buio, & oscuro. Lat. niger, ater, obscurus.* D A N. *Al pie de le maligne piagge Grige.*

Bruno, *& Imbrunire. uedi a 818.*

Negro, *& Nero. Lat. niger, ater. per oscuro.* P E T. *Hor tristi auguri, & sogni, & pensier Negri. Forse presago de di tristi, & Negri. Chiaro disnor, & gloria oscura, et Nigra.* B O C. *Quel giorno a me Negrissimo, & quando sta per lo colore, uedi a 818.*

Nero. *Lat. niger, ater, mœstus.* B O C. *Tebaldo stracciò gli uestimenti Neri indosso a fratelli, & i bruni alle Strocche. Quattro suoi fratelli tutti di Nero uestiti. Lat. pullati. I fratelli di Tebaldo uestiti a Nero. & per lo colore a 818.*

Annerare. per far nero, & bruno. uedi a 818.

1808 Notte. *Lat. nox, Terra filia, & Parcarum, & Eumenidum mater, & intempesta nox, & noctis silentium. ual meza notte, o sul primo sonno.* P E T. *Notte Angosciosa, Alcuna, Horribile, Dura, Meza, Oscura, Tranquilla, Tutta, Sol una Notte. Che'n un punto Po far chiara La Notte, oscuro'l giorno. Notti Atre, Crude, Dogliose, Dolẽti, Miglior, Penose, Poche, Triste, Spese, Tutte. Ne da te spero mai mé Fere Notti. Per lo dolce silentio de la Notte. fra la Notte e'l dì. Gente a cui si fa Notte innãzi sera?* B O C. *nel* P R. *Dopo che'l sole nascose i suoi raggi nelle oscure tenebre, & le stelle cominciarono a mostrar la lor luce. Quando Phebo lasciato il nostro Hemisperio senza luce. Che prima che'l sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidentali giunsero a montorio. Tu si tosto, come il sole compiendo l'usato camino haurà gli suoi raggi nascosi, occultamente ti partirai. Gia haueua Phebo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Nell'hora che'l sole cerca l'occaso. Già lasciaua Phebo uedere la sua cornuta sorella disiosa di tornare alquanto con la sua madre. Et ben che Phebo cõ suoi caualli si tuffasse nelle onde d'hesperia non toglieua egli loro il festeggiare. A quel che'l sole nascoso toglieua suppliuano le accese fiaccole gratiose alle non cosi belle giouani. uedi all'Indice.* D A N. *La Luna quasi a meza Notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un Secchione che tutt'arda. i. era passata la terza parte della notte.* S A N. *Ma uenuta la oscura Notte pietosa delle mõdane fatiche a dar riposo a gli animali.* A R I. *Già in ogni parte gli animali lassi Dauan riposo a trauagliati spirti, Chi su le piume, & chi su duri sassi, Et chi su l'herbe, & chi su faggio, o Mirti, Tu le palpebre Orlando a pena abbassi. Et era il sol già sotto l'onde, Et era sparso il tenebroso rezo De l'orizon fin a le streme sponde. Ma poi che'l sol lasciando il mondo fosco A la nudrice antica se ritorno, Et orsi, & capre, e serpi senza tosco. E l'altre fere bebbono il ciel adorno. Leua al fin gli occhi, & uede il sol che'l tergo Haueua mostrato a la città di Bocco; Et poi s'era attuffato, come il Mergo In grẽbo a la nutrice di Marocco. Et ne l'hora che'l sol del carro smonta.*

Notturne. *Lat. nocturne.* S A N. *Notturne Escubie. Frodi.* 1809 *T. Notturne ombre. Lat. lemures, urum, num. plu.*

Annottare. *Lat. aduesperascere. ual far notte. & abnoctare è albergar fuori di notte.* B O C. *nell'* A N. *Et già uegendo delle stelle adorno Il cielo in me dello Annottar doglioso Quindi partimmi senza far soggiorno.*

Annottare. Lat. aduesperascere. ual far notte, & oscurarsi. D A N. *Quanto il dì dura, ma quando s'annotta. O quando l'Hemisperio nostro annotta.* A R I. *Caualca quando annotta, & quando aggiorna.*

Pernottare. Lat. pernoctare, è albergare di notte. D A N. *Lungo il peculio suo questo pernotta.*

Sera. *Lat. serum diei, uesper, uespera, uesperugo, & lucifer occiduus. & uespertinum tempus. è l'ultima parte del dì.* P E T. *La Sera desiar, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti animanti. A me doppia la Sera doglia, & pianti. Et compiè mia giornata innãzi Sera, Mattino, & Sera, Vltima Sera. Dal Mattino a la Sera. Non escon fuor se non uerso la Sera. Quando la Sera scaccia il chiaro giorno. La uita il fine, e'l dì loda la Sera. Veggio la Sera i buoi tornare sciolti.* B O C. *La Sera uegnente. La passata Sera. La uenuta Sera. Sono poche Sere ch'egli nõ si uada inebbriando per le tauerne.* & *nell'* A N. *Già hauea Phebo nascosi i suoi raggi nelle marine onde, quando. Già lasciaua Phebo uedere la sua cornuta Sorella.* D A N. *Ne l'hora che non puo calar piu d'uno Intepidir piu il freddo de la luna Vinto da terra, & talhor da Saturno. Già era il Sole a l'Orizonte giunto. Prima che'l poco Sol hormai s'annidi.* S A N. *Indi ueggendo che'l sole era per declinare uerso l'occidente, & che i fastidiosi Grilli incominciauano a stridere per le fessure della terra, sentendosi di uicino le tenebre della notte. Era già per lo tramontare del sole tutto l'oriente sparso di mille uarietà di nuuoli, quali cerulei, & alcuni sanguigni, altri tra gi llo, & nero, & tali si rilucenti per la riper cussione de ragg che di forbito, & finissi o oro pareuano.*

Tetro. *Lat. uale oscuro, & brutto.* P E T. *Santi spirti, & si* 1810 *chiari*

chiari in carcer Tetro. D A N. Di là su per lo fosso Tetro. A R I. Morte aspettaua abominosa e Tetra.

Torbido. *Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus, commotus. ual spesso, confuso, & non chiaro.* P E T. *Torbido Ciglio, Pensiero, Torbida Tempesta, Confusion, Torbide Acque.* B O C. *nell'* A M. *Et li riui per adietro chiari hora Torbidissimi.*

Folto. *Lat. densus, & a fulto. Lat. che uale sostenuto, percioche la cosa densa piu del uacuo si sostiene.* P E T. *Folto Bosco, Folta Nebbia, Ombra, Schiera, Folte Tenebre. Il secol pien d'errori oscuri. & Folti. Piu Folta schiera di sospi ti accoglia. Bosco Folto di spini.* B O C. *Con una barba negra, & Folta al uolto:*

Turbo, *per turbido, & scuro pose* D A N. *Conforme a sua bõ ta lo Turbo e'l chiaro.*

Turbamento, *Turbato, Turbare, Turbatore, Torbido, Torbidare. uedi a 569.*

Carro della Notte. *Lat. plaustrum, septentriones, bootes, arctophylax, arctos, & ursa maior, & minor libystis, cynosuris, calystoma, lycaonia, hyperborea.* P E T. *Notte'l Carro stellato in giro mena.*

ANIMALI NOTTVRNI.

1811 *Alocco, Barbagiãni, Ciuetta, Cuco, Cuculo, Farfalla, Gufo, Grillo, Gatto, Lasciuolo, Lucciola, Nottola, Pipistrello, Strĩga, Vlula, Vipistello, Zanzara.*

Barbagiãni. *Lat. bubo, nis, auis feralis, & sacra, & nocticorax, cis. & Grecamente nycticora, dicitur enim a nyx nyctos. i. nox noctis, & corax. i. coruus nocturnus, è uccello nõ tanto grãde come l'Alocco, et ha la penna sotto la pancia bianchissima, & molle, & ha l'aspetto in foggia humana, & stà diritto in piedi come l'huomo, & non come gli altri uccelli curuato.*

Ciuetta. *Lat. noctua, ulula, & bubo.* T. *E posto ad alto sopra una bacchetta Piglierò assai piu uccei ch'una Ciuetta.*

Cuccolo, *& Cucco. Lat. cuculus, & cucullus.* B O C. *nel* P H. *Oue il Cuculo e'l Gufo haueano i loro nidi.* A R I. *Tenendo basse l'ale come il Cucco. La sua uoce è cuculare, & frigulare.*

Farfalla. *Lat. pyrausta. uedi a 1005. Grillo uedi a 1219. Gatto a 1218.*

Gufo. *Lat. bubo. La sua uoce è bubulare, o bubare.* B O C. *nella* F I. *O misero Gufo, canta sopra l'infelice tetto. onde Ouidio Bubulat horrendum ferali carmine Bubo. appresso gli antichi era segno di pessimo augurio. nell'* A M. *Il dolente Gufo donante tristi augurij a nuoui matrimonij. & nel* P H. *Oue il Cuccolo e'l Gufo haueano il Nido.* S A N. *Notturno Gufo.*

Lasciuolo, *è simile alla Ciuetta, ma alquanto piu picciolo, et fischia di notte.* T. *Pastor cantanti si uedean su monti, Cacciar, pescar nell'acque, e uccelli al uisco Pigliar con Lasciuolo al scherzar pronti.*

Lucciola. *Lat. cicindula, alij nitedula sed non satis bene. & Gr. Lampirides. uedi a 1007.*

Nottola. *Lat. noctua, & bubo, onis. lucifuga è la ciuetta.* S A N. *Ma meste strigi, et importune nottole uedi a 1008.*

Pipistrello, *& Vipistrello. Lat. uespertilio, onis, uedi di sotto Vipistrello.*

Vipistrello, *Pipistrello, o Vilpistrello, & a* [illegible] *Nottola, et Barbastello si dice. Lat. uespertilio, &* [illegible]*. Da gli antichi fu egli sacrato a Proserpina. la* [illegible] *oce è stridere.* B O C. *Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, et un Vipistrello uiuo. & nell'* A M. *I gai uccelli dauano luogo a Vipistrelli già per la caliginosa aere scorrenti.* D A N. *due grand'ali Non hauean penne, ma di Pipistrello Eran lor modo.* S A N. *Fora che i Vipistrelli quali allhora destati usciuano delle usate cauerne, rallegrandosi di uolare per l'amica oscurità della notte.*

Vlula. *Lat.* V I R. *Certent, & cygnis Vlulæ. uedi a 1013.*

Zanzara *altrimenti Sanzala. Lat. culex, uedi a 1005.*

PVZZA BRVTTVRA.

1812 P Vzza, *Puzzo, Lezo, Lordura, Sozzura, Immonditia, Mondiglia, Quisquilia, Carogna, Corruttione, Gromma, Muffa, Feccia, Letame, Spazzatura, Succidume, Fracidume, Puzzolente, Putrido, Abomineuole, Lordo, Sporco, Sozzo, Zaccheroso, Fracido, Marcio, Corrotto, Mezzo.*

Bruttura, *Brutto, Turpe, Laido, Fedo. putire, puzzare, appuzzare, spuzzare, schitherare, imbrattare.*

Puzza, *& Puzzo. Lat. putor, oris, fœtor, fœtiditas, & fœditas la bruttezza, eluuies, graueolentia ut oris, opicus ut opici mures, proluuium. situs, us, ui, Colu. uitibus situm dedit. & pædor, oris, è la puzza de piedi, barba, & simile.* B O C. *Io sento la maggior Puzza che mai si potesse sentire. Che l'aria tutto paresse dal Puzzo de morti corpi compresso, & Puzzolente. Lat. fœtidum Per lo Puzzo che a lui di lui uenia.*

Puzzolente. *Lat. putidus, putredulus, tabidus, fœtidus, putidusculus. uedi di sopra a puzza.*

Putire, *puzzare, & appuzzare. Lat. putere, fetere, male olere, putescere. i. mali oloris fieri.* B O C. *Entrati dentro, sentirono ogni cosa putire. Io ui dico ch'ella ui potrebbe gittare, o percuotere in parte che ui putirebbe. Fe loro uedere che la bocca putiua loro. Et Andreuccio putendo forte disse l'uno, non potremmo noi trouare modo che costui si lauasse un poco, doue che sia che egli non putisse si fortemente?* D A N. *Pute la terra che questo riceue.* A R I. *Ch'hebbe già buono odor, hor putia forte.*

Appuzzare, *è il medesimo che putire. Lat. putere, fœtere, et male olere passiuo, ma polluere, coinquinare, contaminare, fœdare, & attiui.* D A N. *Ecco colui che tutto'l mondo appuzza. è uerbo attiuo. idest che dà tristo odore a tutto'l mondo, cioè per costui tutto il mondo è di peccati, & di malitia pieno.*

Abomineuole, *per puzzolente. Lat. fœtidus.* B O C. *Messer lo Medico sentendosi in questo luogo si Abomineuole. & quando significa maladetto. uedi a 599.*

1813 Lezo. *Lat. fœtor. è proprio fetore dispiaceuole procedente da corpi uiui, come di sudore. et euaporatione che gitta un corpo non corrotto; onde la capra, & il becco non putono, ma sanno da Lezo, ma quando procede da corpi morti lo dimãdano puzzo* P E T. *Hor uiui si ch'a Dio ne uenga il Lezo.* B O C. *nel* L A. *Non altrimenti ti posso dire del Lezo caprino, il quale tutta la corporea massa quando da caldo, o da fatica incitato spira.* D A N. *Che fin là sù faccia spiccar suo Lezo.* A R I. *Tolto c'hebbe del mõdo il puzzo e'l Lezo.*

Putrido. *Lat. & putris, fracidus, corruptus, putrefactus. ual marcio, et corrotto.* B O C *nel* P H. *Infino a tanto che la piaga si nasconde al medico, diuiene ella Putrida, et guasta il*

corpo. Quando le piaghe sono recenti, allhora si sanano con piu agevolezza che le vecchie già Putrefatte non fanno.

Marcio. *Lat. putridus, putris mucosus. & mucidus ut vinum. val putrido, guasto.* BOC. *Et se niuno mai Marcio fu di questa nascenza putrida, & villana, tu sei senza niun dubbio desso.* FI. *Ne per vecchiezza Marcita, anzi piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. ne testi moderni si legge ammarcita. Marzo per lo mese. vedi a 257.*

Marcia, *che vien nelle carni per putrefattione. Lat. sanies, tabes, pus, ris. Cornelius nepos, Fistulæ puris erumperent. Celsus, Aliud emplastrum eodem nomine puri movendo est. & purulentus, & tabidus, val pieno di Marcia.*

1814 Mezzo, *da mitis Lat. onde poma seu pira mitia. sono quelli peri che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, che thoscani gli chiamano Mezzi, et ancho dinota tenero, & molle in genere.* ARI. *Non era in lui di sano altro che'l nome Corrotto tutto il resto e piu che mezzo. i. che si cominciava a putrefare. & nel Morgante. Che con un colpo la testa gli spezza, & cascò giù com'una pera Mezza. vedi Mezo.*

Fracidume. *Lat. putredo, sordes, illuvies, corruptio, mucor, è la putredine.* BOC. *Se tu da stare al Fracidume delle parole d'un mercatantuccio di feccia d'asino?*

Fracido. *Lat. putridus, val marzo.* BOC. *un'osso Fracido, ilquale havea nella gamba. Il dente è tutto Fracido. Et co panni tutti stracciati, & Fracidi.*

Corruttione. *Lat. corruptio, putredo, val putrefattione.* BOC. *Da tema che la Corruttione de morti non l'offendesse.* DAN. *Corruttibile anchor ad immortale.*

Corrotto. *Lat. corruptus, resolutus, putridus.* BOC. *Corrotta Testa. i. putrefatta, Corrotta Vita. i. trista. Corrotta Mēte. i. non sana. Corrotti Corpi. Costumi. & Corrotto per lo pianto, & lamento che si fa a morti. vedi a 1619.*

Carogna. *Lat. fœtor, putredo sordes, corruptio, spurcities, immondicies, eluvies, proluvium, putidusculus, graveolentia ut oris. è quella che per lo suo tristo odore perturba, molto, & offende l'odorato.* BOC. *Non altrimenti che si gitti l'avoltoio alla Carogna.*

Feccia. *Lat. fæx, excrementa, amurca, & fraces ex oleo, & fæx, & floces vini che è la feccia del vino.* BOC. *Nel doglio mi pare che ci habbiate tenuto dentro Feccia. La Feccia della nostra città, del nostro sangue. idest d'huomini vili che'l Latin dice fæcem civitatis. Io non son però nato della Feccia del popolazzo di Roma.*

1815 Fecciosо. *Lat. fæculentus, mucosus, mucides. val brutto, sporco, & lordo.* BOC. *A cui gli modi Fecciosi della nepote dispiacevano fieramente. i. abominevoli, meta. tratto dalla Feccia.*

Gromma. *a gummi Lat. che è materia che si attacca, o a grumo quod est terra collectio. Lat. situs, lanugo, corruptio illuvies, eluvies, fæx, & sordes. è certa superficie generata per humidità intorno a muri, & dentro da pozzi, & è ancho quella feccia, o superficie che fa il vino dentro dalle botti, che alcuni la dimandano tartaro, o rasma.* DAN. *Si ch'è la muffa dov'era la Gromma. i. dove soleva venire buono odore, hora vi ne tristo. Le ripe eran Grommose d'una muffa. i. che la muffa vi era appiccata.* BOC. *nel* PH. *Le mure eran Grommose di fastidiosa Muffa.*

Muffa. *Lat. mucor, oris, ut panis, vini. onde panis mucidus il pan muffo. & mucidus val muffoso, & muccoso.* BOC. *Di bianca Muffa faldellati.* DAN. *Le ripe eran grommose d'una Muffa. vedi di sopra a Gromma.*

Lordura. *Lat. luror, illuvies, subluvies, colluvio, colluvies, eluvies, ut cloacæ, scabritia, & scabrities, ut unguis, sordes, ium, squalor, & pædor, ut corpore humano, strigmenta equorum, fœditas. val sporchezzo.* DAN. *Ruffian baratti, & simile Lordura.* BOC. *Per lo viso gittandogli chi una Lordura, & chi un'altra. I ghiottoni, i cavernieri, i puttanieri, & gli altri in simile Lordura dishonesti huomini.* EP.

Lordo. *Lat luridus, immundus, infectus, maculosus ut lynx, opicus, ut opici mures, pollutus, sordidus, et sordidulus il dimi. spurcus, squalidus, teter.* BOC. *La vita scelerata, & Lorda de cherici.* DAN. *Cotai si fecer quelle facce Lorde De lo demonio Cerbero.* 1816

Sozzura. *Lat. vedi a Lordura di sopra. val lordura, bruttezza.* BOC. *nel* PH. *Et poi la santa fede prendendo, & d'ogni Sozzura lavato.*

Sozzo. *Lat succidus, ut lana. immundus, infectus, opicus, obscœnus, infamis, deformis. turpis.* BOC *Sozzo cane vituperato che tu sè. Defendemi da si Sozza morte.* PH. *Che dove prima era bella paresse poi sempre Sozzissima, & contrafatta.* DAN. *La sconoscente vita che ci fe Sozzi. i. brutti per la infamia.*

Succidume. *Lat. illuvies. ut supra. è la bruttezza, & lordezza fatta pel sudore.* BOC. *Et ad uno suo farsetto rotto, et ripezzato, & intorno al collo, & sotto le ditella smaltato di succidume. Usanza è delle donne di lavarsi la testa, & di cor via ogni polvere, & ogni Succidume.*

Succido. *Lat luridus ut supra. val sozzo, & lordo.* BOC. *Imagina queste mie parole cosi Succide, & cosi stomacose.* LA. *Et stacciato dal viso i Succidi sudori con la roza mano.* AM. DAN. *su per le Succide onde.*

Sporco. *Lat. spurcus, infectus, opicus. vale immondo.* ARI. *Ha lungo il naso, e'l seu bavoso, & Sporco.*

Zaccheroso. *Lat. lutosus, immundus, luto perlitus, conspurcatus, lutulentus. val imbrattato, & fangoso da schizzi fatti da cavalli nel cavalcare.* BOC. *Per gli Schizzi che Ronzini fanno co piedi in quantità Zaccherosi. & Zacchere sono quelle che si fanno per lo fango nelle estremità delle vesti co piedi nel caminare. Lat. lucamentum.*

1817 Schiccherare, *val imbrattare, & schiattinare. Lat. lutare activo, & lutescere passivo. fœdare, polluere* BOC. *Et cosi potremo arricchire senza havere tutto di da schiccherar le mura a modo che fa la lumaca.*

Letame. *Lat. lætamen, quod lætos agros faciat, & stercus, et fimus.* BOC. *La infermità del mio freddo col caldo del Letame puzzolente si convenne curare. Acciochè non forse l'odore del Letame la Reina nuoasse.* DAN. *s'alcuna surge anchor nel lor Letame.*

Immonditia *Lat. quisquiliæ, immunditia, purgamēta, spurcitia, & spurcities. val sporchezzo.* BOC. *Per laquale molte Immonditie purgata la città.*

Mondiglia. *Lat. purgamenta. è proprio quella parte che resta nel crivello quando si monda il grano, cosi detta da mōdare, & pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquiliæ.* DAN. *C'havean tre caratti di Mondiglia.*

Quisquilia. *Lat. quisquiliæ. vale immonditia.* DAN. *Cosi degli occhi miei ogni Quisquilia Fugò Beatrice.*

Spazzatura. *Lat immunditiæ, quisquiliæ, val sporchezza.* BOC. *Uno che va raccogliendo la Spazzatura da Santa Maria a Verz[illegible]a.*

Spazzare. *Lat. sc[illegible], mundare, vertere, purgare.* BOC.

Masetto

Masetto non era guari lontano, ma facendo uista di spazzare la corte, tutte quelle cose udiua. Cominciò a spazzare le camere, & ornarle. Ilquale cortile tutto Spazzato. Io mi ricordo che io feci al fante mio un sabbato dopo nona spazzare la casa.

1818 Bruttura. *Lat. spurcitia, stercus, illuuies, immunditia. uale Bruttezza, sporchezza, lordura.* B O C. *Vinegia d'ogni Bruttura ricetto. Ma tutto della Bruttura, di che il luogo era pieno s'imbrattò. Le terrene Brutture.*

Bruto *nome proprio; e quando è adie. cioè Animal Bruto; quando poi dinota Sozzo sporco, disformato. si scriue col doppio, cioè Brutto, uedi di sotto.*

Brutto. *Lat. deformis, immundus, fædus, turpis. è il contrario di bello, & quando è nome proprio si scriue con un solo t, on de il* P E T. *O grandi Scipioni, o fidel Bruto.* B O C. *A guisa d'animali Bruti. Ma ella ha il piu Brutto uiso, & il piu contrafatto. Dimādarono Andreuccio, che quiui cosi Brut to facesse i. cosi imbrattato, & sporco. Lat. conspurcatus. Et Brutto commiato datole. i. tristo. La piu Brutta cosa del mō do. Et questa è Bruttissima cosa.* D A N. *Brutt'Harpie Brut ti porci. S'ei fu si bel, com'egli è hora Brutto.*

Alcina *bruttissima descritta dall'* A R I. *Pallido, crespo, & macilente hauea Alcina il uiso, il crin raro, & canuto. Sua statura sei palmi non giungea. Ogni dente di bocca era caduto, Che piu d'Hecuba, & piu de la Cumea, Et hauea piu d'ogni altra mai uiuuto, Ma si l'arti usa a nostro tempo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, & bella ella si fa con arte Si che molti ingannò come Ruggiero. Alcina bellissima. uedi a 666.*

Bruttare. *Lat. fœdare, coinquinare, conspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluere. uale far brutto, & imbrattare.* B O C. *bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amotoso sangue non si hauesse le mani bruttate. & nel* L A. *Ella ha tanto di uitio in se; ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale. Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'haurestì bruttata, & guasta, costei amando.* D A N. *Cade nel fango, & sè brutta, & la Soma.*

Imbrattare, uale imbruttare, o bruttare. Lat fœdare. B O C. *Ma tutto della Bruttura, di che quel luogo era pieno s'imbrattò. Senza uolersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.*

1819 Turpe. *Lat. ual brutto.* D A N. *Quiui fu io da quella gente turpa Disuiluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt'anime deturpa.*

Laido. *Lat. deformis, ineptus, fœdus, turpis, inhonestus, indecorus. ual brutto, & lordo.* D A N. *Che dopo lui uerrà di piu Laida opra.*

Fedo. *Lat. fœdus, uale brutto, & deforme.* D A N. *Da tutte parti l'alta ualle Feda Tremò.*

Tormento. *Lat. tortus, us, ui, cruciatus, eculeus. & supplicium, è quello dolore, o supplicio che si da ad alcuno per sapere la uerità di alcuna cosa.* P E T. *Tormento Aspro, Lungo, Dolce, Tormenti Diuersi, Tanti, Talhor si pasce de gli altrui Tormenti, Mille piacer non uaglion un Tormento. Col Tormentoso fianco.* B O C. *Ogni hora cresce il mio Tormento. Crudelissimi Tormenti. Grauissimi. & quando dinota l'artigliaria. uedi a 443.*

Tormentare. Lat. affligere, torquere, excrucia e, lancinare, discerpere, lacerare, tormentum inferre. [illegible] *C. Et infino la meza notte non rifinò la don* [illegible] *tarlo, idest di dargli noia con parole.*

Dissipare. Lat. dissipare, disijcere, discepere, consumere. ual tormentare, lacerare, & consumare. D A N. *Come quando la nebbia si dissipa. i. si sparisce. Lat. euanescit.*

Scipare, è il medesimo che stirpare. Lat. dissoluere, distrahere, conficere, extirpare, & euellere. D A N. *Et perche nostra colpa si ne scipa. Che la memoria il sangue anchor mi scipa .i. sparge. & Sipa in uece di sia. a 1596.*

1820 Martire, *sost. per lo tormento. Lat. tormentum, supplicium, cruciatus.* B O C. *Et nel Martire mi sfaccio a poco a poco. Che per minor Martir la morte bramo. uedi a 1312.*

Martorio, *è lo tormento. Lat. tormentū, supplicium.* B O C. *Et lo uoleuano porre al Martorio. Et messo al Martorio confessò.*

Martoriare. Lat. torquere, affligere, excruciare. ual tormentare, et collare, cioè dar la corda. uedi a 1787. B O C. *V n'altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare. Laquale Martoriata confessò. Dopo la sua passione prese le Martorizzate reliquie in notabile luogo le sepellirono.* P H.

Stento. *Lat. labor, fatigatio, inquies, inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni che uogliono che non si possa usare. Stento nome, ma si Stentare uerbo, ne sò perche causa non si possa dir Stento, & dal uerbo formarsi il nome. & però porremo alcune auttorità usate dal* B O C. *nel la sua epistola confortatoria, doue dice. Et tiratasi alle sca le Gemoniane, doue morendo a Stento fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro che de suoi mali prendeuano piacere. Stentatamente. Lat. longo, cruciatu, excarnificatus. Io potrei oltra questi mettere innanzi le catene d'oro di Dario La prigione di Olimpiade, La fuga di Nerone. Lo Stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.*

Bistento. *Lat. tormentum, uale Stento, uoce da femine plebee.* B O C. *ci ha tutta notte tenuta in Bistento. i testi moderni hanno Istento.*

Supplicio. *Lat. ual tormento.* A R I. *ben ch'io sia certa, Ch'io porterò del mio parlar Supplicio.*

Stentare. Lat. pati. ual patire. B O C. *Intendo di uolere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire che dopo la sua morte uiuendo Stentare.* P H. D A N. *Et a tal modo Il suo cero si Stenta in questa fossa.*

1821 Punitione. *Lat. punitio, animaduersio, multa. ual castigo.* B O C. *Vno monaco caduto in peccato degno di Punitione. Et come i falli meritano Punitione, cosi i beneficij meritano guiderdone.*

Punitore. *Lat. punitor, ultor, castigator.* B O C. *Se non che'l fuoco di cosi fatta maluagità Punitore.*

Punire. Lat. castigare, multare, ulcisci, uendicare animaduertere. P E T. *Et punir in un di ben mille offese. Et sien col cor punite ambe le luci.* B O C. *Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità. Per l'iniquità delle femine si conuiene il baston che le punisca. Et perciò liberalo, & me che lo meritato punisci. Acciò che i peccati sieno puniti.*

Multa. *Lat. & punitio, pœna uindicta, ultio, castigatio. ual punitione, castigo.* A R I. *non ch'ella Gli hauesse a tor de gli error suoi la Multa.*

Impunito. *Lat. & inultus, liber, solutus pœnis, & impunis; ual senza pena.* B O C. *Et seco pensò di lasciarlone partire Impunito La diuina giustitia non ha uoluto lasciare Impunito. Io non intendo lasciare questa uendetta Impunita.*

Pagare per punire, o castigare. Lat. punire, uendicare. BOC. Ciacco accortosi dell'inganno di Biondello, se ne propose di douerlo pagare. Se nuna ce ne uiene alle orecchi, noi ti paghereno di questa, & di quella. Ma per la croce d'Iddio io te ne pagherò, a cui Pinuccio disse; di che mi pagherai? che mi potresti far tu? Ma tu non mi scamperai dalle mani ch'io non te ne paghi.

Patire, per tollerare, & sofferire. uedi a Patienza a 42.

1822 Sostenere. La substinere, pati, ferre, tolerare, sufferre, per patire. PET. Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni licor sostene inopia. Occhi piangete accompagnate'l core, Che di uostro fallir morte sostene. L'alma che tanta luce non sostene. Morir innanzi che seruir sostenne. BOC. sosteneua egli per non ispendere difetti grandissimi nel mãgiare, & nel beuere. Messer Ricciardo udendo queste parole sosteneua dolore incomportabile. Il medico auisando, che l'infermo essere alloppiato, non sosterebbe la pena, ne lasciarebbe medicare.

Còlpa. Lat. causa, meritum, crimen, culpa, noxa, & noxia, æ, reatus. PET. Gran Colpa, Graue, D'amore, D'altrui, De le stelle, Vostra è la Colpa. Et la Colpa è di tal che non ha cura. Mia è la Colpa, Non per sua Colpa. Par che di nuouo a sua gran Colpa moia. De le mie Colpe se stessa perdoni. BOC. Rimprouerando al suo Abate quella medesima Colpa. Grauissima. Io ho purgato con grauissima pena le Colpe mie. Si come Colpeuole. Qual fosse l'animo suo uerso i Colpeuoli. i. noxios:

Pena, per la doglia, & penare per flentare. uedi 1311.

Pene, per li tormenti dell'Inferno. Lat. cruciatus, afflictio. BOC. Alle Pene eternali dannati. Et parmi ch'egli sieno nell'Inferno in grãdissime Pene, Che Pene si dessero di là, per ciascuno de peccati, che quà si commettono.

Penace. Lat. noxialis, pœnalis, æternus. Vo. da donna quando uogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena. BOC. Accio che Iddio lo tragga di quel foco Penace. Tra l'anime dannate al fuoco Penace nell'Inferno. Sarai messa nel foco Penace.

1823 Lamento. Lat. lamentum, eiulatus, & eiulatio. querimonia, questus, ægritudo cũ eiulatu, fletus, mœror, tristitia. PET. Quanti Lamenti lagrimosi sparsi. Et me stesso riprendo Di tai Lamenti. Cõ la tua ombra acqueta i miei Lamenti. Ma sospiri, et Lamenti infin'a l'alba. Valle che di Lamenti miei sei piena. S'a la mia uogli'ardo; ond'e'l pianto, e'l Lamento? BOC. Finito il duro Lamento. Maggiori Lamenti. Sciocche Lamentanze. ARI. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor de torchi, & di facelle Là, doue fece le strida piu crebre Con un batter di man gire a le stelle; Et con piu uena fuor de le palpebre Le lagrime inondar per le mascelle, Ma piu de l'altre nubilose, & atre Era la faccia del misero patre.

Lamentare. Lat. questus, querimonia. PET. E'l dolce amaro Lamentar ch'i udia.

Lamentare. Lat. & conqueri, queri, dolere, eiulare, flere, lugere, plangere, lamentari, expostulare, & deplorare. PET. il Lamentar che uale. Giusto duol certo a Lamentar mi mena. Non si diè lamentar, s'altri l'inganna. Odi poi lamẽtar fra l'altre meste. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, & pente. Ne maggior per andarsi lamentando. La mia lingua auiata a lamentarsi. Ne par che si uergogni Lamentarsi di me.

Ramarico, o Ramarichio, & nel plu. Ramarichij, come si legge ne testi antichi dal Lat. amarico, che uel exacerbo, ual lamento con uoce di riprensione. Lat. expostulatio, lamentum, querimonia. BOC. Il Lamento di Gieremia, la passione del Saluatore, & il Ramarico della Maddalena. Calandrino continuamente il suo Ramarico diceua; Oime. Il Ramarico della donna fu grande. I uostri Ramarichi piu da ragione incitati. Dopo molti sospiri, & Ramarichi. Quiui hanno luogo i Ramaricamenti. Dal caro amante Ramarichenoli mormorij sentirono le mie orecchie. FI. Lat. querulas murmurationes.

Ramaricare, & rammaricare, per lamentare, & dolere, & biasimare. Lat. amaricare, expostulare, conqueri. BOC. Io disporrò questa cosa in guisa che tu non haurai da ramaricare. Perciò chi di ciò si duole, o si ramarica non fa quello che dee. Di cui mi ramaricai l'altr'hieri. Tu adunque piangendo attristandoti, & ramaricandoti. Io habbia ragione di piangere, & di ramaricarmi. Et uergognandosi di ramaricarsene con alcuno. Per saper di che tu ti ramarichi. DAN. Et qual esce del cuor che si ramarca, Tal uoce usci del ciel. 1824

Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus. ual lamenti. DAN. Ne l'hora che comincia i tristi Lai La Rondinella press'a la mattina Fors'a memoria de suoi tristi guai. Et come i Gru uan cantando lor Lai.

Lagna, ual affanno, & fastidio. Lat. langor. DAN. Leuati quinci, & non mi dar piu Lagna.

Lagnare, ual dolere. da langueo Lat. & conqueri, & eiulare. PET. Alma non ti lagnar, ma soffri, & taci. Et Roma che del suo sposo si lagna. Talhor tace la lingua, e'l cor si lagna. Et del uil Tolomeo si lagna, & plora Et le frondi, & gli augei lagnarsi, & l'acque. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. Ch'altro che me nõ ho di cui mi lagne. DAN. Et però se Charon di te si lagna. SAN. & di lagnarti de le tue crudelissime Disuenture.

Languir. Lat. langor, dolor, mœror, ual dolere, et lamentare. PET. Languir Dolce. Veggio a molto Languir poca mercede. BOC. Deh dogliati signor del mio Languire.

Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flaccescere. PET. Come senza languir si more, & langue. Che douendo languir si morì pria. Et del non esser qui si strugge, & langue. Come fior colto langue. Arda, o mora, o languisca, al letto in ch'io languisco. BOC. Anzi infermandone molti, quasi abbandonati per tutto languiuano. & langueno hanno i testi antichi.

Languido. Lat. & mæstus, lassus, fessus, infirmus, debilis. ual mesto, & doglioso, fiappo. PET. L'oro, & le perle, e i fior uermigli, & bianchi che'l uerno douria far Languidi, & secchi. Gli occhi Languido uolgo, & ueggio quella.

1825 Sospiro. Lat. suspirium, gemitus. PET. Sospiri Caldi, Honesti, Ardenti, Infiniti, Lunghi, Mille, Tanti, Santi, Lenti, Tardi, Soaui, Dolci, Pronti, Graui, Rotti, Vento de Sospiri. Aura de Sospiri. Ma Sospiri, & lamenti infin'a l'alba. Quand'io mouo i Sospir a chiamar uoi. E i uaghi spirti in un Sospiro accoglie. Onde'l primo Sospir mi giunse al core. La guerra de Sospiri. Stuolo d'armati Sospiri passo il cor di Sospir. Rompendo co i Sospir l'aer da presso. E'n te dolce Sospir l'alma s'acquista. i. dolcemente sospirando. BOC. Sospir, Suspiro, Sospiri, Sospiretto. uedi all Indice. DAN. Et Beatrice Sospir[illegible]sa, & Pia. i. piena di Sospiri.

Sospirar Lat. susp[illegible]rium, & suspiratio. PET S'io hauessi pensato che si care [illegible] le uoci de Sospir [illegible] miei in rima Fatte

l'haurei

l'haurei dal Sospirar mio prima In numero piu spesse, in stil piu raro.

Sospirar. *Lat. suspirare, trahere spiritum ab imo pectore.* P E T. *Mi ha sforzato a sospirar mai sempre. Ch'altro che sospirar nulla m'auanza. L'alma per lei sospira. chi per uoi sospira. Et alhor sospirai uerso'l mio fine. Che sospirando uò di riua in riua. Che quando sospirando ella sorride. Et udì sospirando dir parole, Che farian gir i monti, & star i fiumi. Rimasi graue, & sospirando andai. O uoi che sospira te a miglior notti. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti, Pe rò c'ho sospirato sì gran tempo. In guisa che sospiri. Sì dolcemente. Del quartodecim'anno ch'io sospiro.* B O C. *uedi all'Indice.*

Affollare, per sospirare, anhelare, & ansare, da flare. Lat o da Follis. Lat. che dinota il mãtice. Lat. respirare, afflare, anhelare. D A N. *Fin che si sfogi a l'affollar del casso.*

Pianto, Lutto, Fleto, Corrotto, Lagrime, Piangere, Lagrimare, Plorare, Gemere. *uedi a gli occhi a* 1361.

Pietà, *è lamẽto atto a cõmouere a cõpassione, o uero hauere compassione d'altrui. Lat. querula uox, pietas misericordia, clemẽtia, miseratio.* P E T. *Tutto di Pietà, & di paura smorto. dico. i. di lamenti, o di compassione. O Pietà Già terra in fra le pietre.* D A N. *La notte ch'io passai con tanta Pietà. Se non che mi stringea sol di te Pietà. i. il tuo lamento, oue ro la compassione che io hauea di te.*

1826 Ai, & Ahi. *Lat. heu, & eheu, e ah, & ah ah. sospirando, o cõ sospiro. & è uoce di esclamatione, quando uogliamo isprimere alcuna giusta indignatione cõtra a chi ci par che meriti biasimo, ouero quando uogliamo mostrare la grandezza di alcuna cosa.* P E T. *Ai crudo amor, Ai nobil pellegrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai dolorosa sorte, Ai bella libertà, Ai lasso, Ai orbo mõdo, Ai dispietata morte, Ai crudel morte.* B O C. *Ahi lassa Ahi quanta è misera la fortuna delle dõne. Ahi traditori uoi siete morti.* D A N. *Ahi dura terra perche non t'apresti. Ahi Genouesi huomini diuersi. D'ogni costume. Ahi serua Italia di dolore hostello. Ai Constantin di quanto mal fu matre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto cauti gli huomini esser denno.*

Aime. *Lat. heu me miserum.* D A N. *Aime che piaghe uidi ne lor membri.*

Ah. *Lat. & ah ah. in uece di Ahi.* A R I. *Ah lassa che poss'io piu. E gridò, Ah fortunati a quanta pena.*

Oime, & Oi. *Lat. O me miserum, o infelicem. è uoce di dolore, & giunta con la me fa Oime. i. dolente me.* P E T. *Quanta cãgiata Oime da quel di prima Oime terra è fatto il suo bel uiso. Oime il bel uiso; Oime il soaue sguardo. Oime il leggiadro portamento altero; Omme'l parlare. Oime lasso.* B O C. *Oime anima mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime lassa me, dolente me. Oime disse l'altra ch'è quel lo che tu dici?* A R I. *Se la persuasione Oime fu finta, & Ome disse piu uolte.* D A N. *in uece di Oime.* B O C. *Oi se, dolente se che'l porco gli era stato inuolato. Lat. o se miserum, o infelicem.*

Hui. *Lat. & hem, irascentis. uoce di dolore, & di ammiratione.* D A N. *Alto sospir che duolo strinsi in Hui, Misefuor prima.*

O. *Lat. heu. particella di dolore con esclamatione.* B O C. *O caro amante del qual prima fui O dolorosa f[illegible]sta. O caro bene, O sommo mio riposo. O quanti gran pal[illegible] per adietro di famiglie pieni, [illegible] signori [illegible] di [illegible]onne, [illegible] al minimo fante rimasero uoti. O quante memorabili schiatte si uide ro senza successore debito rimanere.*

Heresia. *Lat. hæresis, secta, dogma, disciplina, dissensio, seditio, factio, opinio, discordia.* P E T. *Schola d'erroi, & tempio d'Heresia.*

Heresiarcha. *Lat. hæresiarca, & hæreticorum princeps. significa principe de gli Heretici.* D A N. *Et egli a me; qui son gli Heresiarche Co'lor seguaci d'ogni setta.*

Heretico. *Lat. hæreticus.* B O C. *Inquisitore della Hereticaprauità.*

Heretici *celebrati da nostri poeti. Anastasio papa. Fotino. Acatio.*

Anastasio *Papa Romano Heretico. sedè al tempo di Theodorigo Imperadore, ilquale persuaso da Fotino chierico di Thessaglia, & da Acatio, quali teneuano che lo spirito santo non procedesse dal padre, & che'l padre fosse maggiore che'l figliuolo, faceua professione di tale heresia, & essendone ripreso, uenne in tãta ostinatione che uolle ottenerla in publico concistoro; ma interuenne che disputando fu cõstretto dalla necessità del uentre andare a por giù il peso, doue ad un tratto gli uscì tutte l'interiora, & così morì.* D A N. *D'un grãde auello, ou'io uidi una scritta, Che diceua Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotin dela uia dritta.* 1827

Fotino Heretico, *uedi di sopra ad Anastasio papa.*

Acatio Heretico, *uedi di sopra al detto luogo.*

Maladetto. *Lat. maledictus, nefanus, uecors, sceleratus, scelestis.* B O C. *Di quello Maladetto da Dio nostro amico. per le parole di uno Maladetto frate. Il Maladetto scolare. Maladetta sia la crudeltà di colui. Et uoi Maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del paradiso.*

Maladire, o Maledire, o Maladicere. Lat. maledicere, abominari, execrari. P E T. *Et maledico il dì ch'io uidi il sole.* B O C. *Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti uidi.* F I. *Maladetto sia il giorno del mio nascimento:* P H. *Maladetta sia quella Deità che si m'ha fatto uile.* P H. *Seco stes so maladicendo la sua fortuna. maledirei la natura parimente, & la fortuna. & spesso maledico il giorno, & l'hora. uedi all'Indice.*

Bestemmia. *Lat. blasphemia, execratio, detestatio, maladicentia.* D A N. *Qualunque ruba questa, o quella schianta Con Bestemmia di fatto offende a Dio.*

1828 Bestemmiatore. *Lat. in deos maledicus, diuum, contẽptor, & spretor. theos qui negat deum esse.* B O C. *Bestemmiatore d'Iddio, & de santi era grandissimo.*

Bestemmiare. Lat. blasphemari, execrare, maledicere, & dis, calumniam inferre. B O C. *Deh perche mi fate disperare, & bestemmiare Iddio, & santi. Io bestemmiai una uolta mia madre. Gli huomini bestẽmiano tutto il giorno Iddio, & santi. Et uoi Maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del paradiso. Et si perdona egli a chi si pente d'hauerlo bestemmiato. Ma bestemmiò tacitamente se che. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole, & di fatti. di parole è quando solo con le parole offendiamo l'honore di Dio. Di fatti è quando manchiamo ne fatti in honorare Iddio, come ci mostra per esempio.* D A N. *che bestemmiaua duramente anchora. Bestemmian quiui la uirtù diuina Bestemmiauano Iddio e'lor parenti. Con cor negando, & bestemmando quella.*

Disperatione. *Lat. desperatio, furor, nefania. ual senza speranza.* P E T. *Et per Disperation fatta sicura.* B O C. *In cotale Disperatione dimorando.*

Disperato. *Lat. desperatus, furiosus, furore precitus. è quello che è fuori di speranza.* PET. *Disperata uia. Et quella, che la penna da man destra Come dogliosa, & Disperata scriua.* BOC *A guisa di Disperata. Si come del suo amore Disperata Lat. spe deiecta, spe frustrata. Tornando a casa per Disperato. Come Disperato. Quasi Disperato. uedi all'Indice.* ARI. *Piaga crudel che sopra ogni dolore Conduce l'huom che Disperato more.*

Disperare. Lat. desperare. ual non sperare. PET. *Ch'incommciai a disperar del porto. Et l'alma disperando ha preso ardire.* BOC. *Deh perche mi fate disperare. Hora sperando, & hora disperando. Quasi se ne disperaua. Si disperauano della sua salute. Deh uieni ch'io non disperi. Io lassa quasi mi dispero.* DAN. *Il colpo tal che disperar perdono.*

1829 Dannatione. *Lat. damnatio, condemnatio, perditio.* BOC. *Gli peccati, che poi tu farai non saranno scritti a tua Dannatione.*

Dannati. *Lat. addicti. damnati, perditi, multati, puniti* PET. *Con piu altri Dannati a simil croce.* BOC. *Tra l'anime Dannate del fuoco penace dell'Inferno. Micidiali Dannati della ragione. i. condennati.*

Dannare. Lat. damnare, abdicare aliquid, mulctare, punire, addicere. per condennare. BOC. *Dannarono a perpetuo essilio lui. Et è dannata alle pene dell'Inferno. Dannati sono a capital pena. Son stato dannato da Iddio a questa pena. In Inferno, nelqual Domenedio l'hauea dannato. Et sono alle pene eternali dannato. uedi all'Indice.*

Condannare. Lat. condemnare, mulctare, punire. PET. *Nessun pianeta a pianger mi condanna. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. O li condanni a sempiterno pianto.* BOC. *Che come colpeuole ne douea essere condannato. Nella testa il condannarono. Molti peccati a quella medesima pena Condannati che io sono. Piero Condannato, essendo da famigli menato alle forche. Essendo come maliosa Condannato al fuoco.*

PARTICELLE.

Le Particelle auerbiali del luogo sono in due maniere; percioche parte significano il mouimento, hora da luogo alcuno, hora per qualche luogo, cioè indi, altronde, onde, di quà, di là, & simili uoci. Parte dinotano, hor il mouimento, hora lo stare in qualche parte, cioè oue, altroue, qui, giu, & l'altre simili, dellequali, a i luoghi loro ne habbiam parlato; & perche ue ne sono alcune che non hanno hauuto collocatione nella nostra Fabrica per esser parte molto necessaria, quiui le noteremo, & prima le incomincianti dalla lettera.

A

1830 A *Trouasi questa lettera in diuerse maniere usata da nostri poeti, & prima in uece di nome la pose il* BOC. *che uolendo egli significare l'Alphabeto disse. Egli crederebbe che uoi sapeste l'A, B, C, Et che uoi non appraste mica l'A, B, C, in su la mela. Lat. Abecedarius. Et quando è propositione senza l'articolo con diuersi casi aggiunta.*

A. *nel sentimento del Datiuo ne i nomi propri, & senza l'articolo.* PET. *Ch'A Laura il uago, & biondo capel chiuda. A Dio diletta obediente ancella.* DAN. *Non fosse stata A Cesare nouerca. Che sedette in grembo A Dido. La risposta Farem noi A Chiron. Per contrastar A Roberto Guiscardo.* BOC. *Quantunque grauissimo fosse a comportare A Talano. A messer Torello dall'altra parte pareua che. Poi ch'A ser Ciappelletto hebbe molto commendato questa sua usanza. La domandò se nel peccato della gola hauesse A Iddio dispiacciuto. Et ne i nomi delle città.* PET. *Di se nascendo A Roma non fe gratia A Giudea si.* DAN. *Si ch'A Fiorenza fa schioppar la pancia. Scipio difese A Roma La gloria del mondo.*

Et ne i nomi Sostantiui accōpagnata da gli Adiettiui, & senza. PET. *Amor m'ha posto come segno A strale. A tempi migliori sempre pensando. Piacemi almen d'hauer cangiato stile Da gli occhi A pie. Che dietro A pochi Giri son nascose. A molti fu sauor di forte agrume. Che piu non dee A Padre ciascun figlio.* BOC. *Pensò quelli commettere A piu persone. Io giuro A Dio. Et quando comprende messe l'articolo Li. Quello che danno A poueri. Che n'haurebbe fatto uenir uoglia A morti. Debbolo io gittare A cani? Non guardare A nostri errori. Anzi sarà gittato A fossi a guisa d'un cane. Vna foglia di saluia fregandosi A denti.* DAN. *Et pria che conducesse i Greci A fiumi. La pioggia cadde, & A fossi uenne.*

Et accompagnata con uarij Pronomi, & Relatiui PET. *Fosse giusta cagion A nostri sdigni. A uoi riuolgo il mio debile stile Innanzi A cui mia uita fugge Lat. ante. Dicendo A me di ciò nō far parola. Che colui ch'A te m'inuita.* DAN. *A quali anchora non uedesti la faccia. Molti son gli animali A cui s'ammoglia. Mischiate son A quel cattiuo choro. Parlarci A quei due. Degna di uenir a questo giorno.* BOC. *Coloro A cui fossero le lagrime concedute. Honesto A noi, & A qualunque altro. Esempio dato A coloro che sani rimaneuano. Non bene a se conueniente. a riuerenza di colui A cui tutte le cose uiuono. i. secondo la uolontà delqnale. Lat. in gratiam. A che elle mi tirauano. i. allaqual cosa. A cui Rinaldo rispose.*

1831 A, *nel sentimento dell'Accusatiuo in uece della prepositione. Ad, & con uerbi significanti moto & stato, & senza l'articolo.* PET. *Che'l dì nostro uola A gente che di là. Che mal mio grado A morte mi trasporta. Et uinta A terra caggia la bugia. & cosi ne i nomi delle città. Et uiene A Roma. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda A Thebe. & cō uerbi significanti lo stare. Com'huom Ch'A nuocer luogo & tempo aspetta. Quand'i mouo i sospir A chiamar uoi. A uederui i corsi.* DAN. *Farà uenirli A parlamento. Mosson le labra mie un poco A riso. Hor descendendo homai A maggior piéta. Per altri porti uerrai A piaggia. Come solean nel mondo andar' A caccia. & ne i nomi delle città. Non uanno i lor pensieri A Nazarette.* BOC. *A consolation di noi. A me conuiene essere questa sera A cena, & Ad albergo altroue. Et oltre A due picciole miglia si dilungò dalla città. i. ultra. V nagionaue che tu teneui A tua posta. Iui A pochi giorni si trouò con la Niuetta. Infino ista mane A matutino.*

Et aduerbialmente accompagnata da nomi, & da uerbi, & aduerbi in diuerse osseruationi di dire. PET. *Che con arte Anniballe A bada tenne. i. ad indugio, o indugiādo. Lat. spōte. A bel studio erra. i. uolōtariamēte spōte. Non A caso è uirtute. i. a sorte. Ch'io mora A fatto. i. Al tutto. Et mostratone A dito. i. notato. Che cō la morte A lato. i. appresso, o uicino. Fora u sdegno A lato a quel ch'io dico i. a rispetto. Hor A posta d'altrui cōuien ch'io u... a uoglia. Mille*

trecento

*trecento uentisette A punto.i.a pelo. Per c'hanno A schi-
fo ogni cosa mortale.i.a noia, o in fastidio. Si uolge A ter-
go.i.indietro. E'l sol, & tutto'l ciel disfarsi A tondo.i.quā
to gira. Il cor che mal suo grado A torno mandò.i.errādo.
Largai'l desio c'hor tengo molto A freno. A guisa d'huom
che sogna. Che non cangiasser qualitate A tempo. O sen-
tirmi si faccia cosi A dentro.* D A N. *Tal parue Anteo a
me, che staua A bada di uederlo chinar.i.indugiando. Et
quel Masetto che stretto A consiglio Par con lui. idest se-
cretamente consigliarsi. V'auno A uicenda.i.uicissim. Ne
per parer dispetto A marauiglia. idest mirabilmente, o
grandemente. Non parliamo A uoto.i.uacante, o in ua-
no. Noi aggirammo A torno a questa strada.i.circum. Io
dissi parlando A gioco. Io mi saprei leuar per l'aere A uo-
lo. Disparmente angosciose tutte A tondo. Doue i tenena
gli occhi si A posta.i.ex industria. Colui che là difesi A ui
so aperto. Però trascorro A quando mi suegliai. tu sia leg
giero. Come A seconda giù l'andar per naue. Doue la co-
scia si uolge A pūto In sul grosso de l'anche. Chi poria mai
dir con parola A pieno, A proua, A piu, A meno, A mā
destra, A man sinistra, A man manca, A man dritta, A
man stanca, A mancina, A sinistra, A destra. Et nominol
le A dito. Lasciali digrignar pur A lor senno i.come uo-
gliono.* B O C. *A migliaia per giorno infermauano.i.senza
numero. Andatoci A ruba ogni casa.i.a sacco, o a butino.
I fratelli di Tebaldo uestiti A nero Lat. pullati, atrati, lu-
gubres. Nemici A spada tratta. Lat. hostes capitales. A pie
no popolo racconto.i.frequenti populo. Et quello con tutta
la ciurma hebbero A man salua. Lasciatemi prima uede
re A mio senno non potendosi cosi A punto in quel di l'or
dine seguitare.i.compiutamente. Si leueranno A romore.
Trouai cō la donna mia in casa una femina A stretto consi
glio.i.che strettamente si consigliauano. Iui A poco. Io non
sò A che mi tenga.*

1832 *Et in uece della particella* Per *usato dal* P E T. *Come A for-
za de uenti Stanco nocchier.i.per forza. Ch' A forza ogni
suo sdegno indietro tira.* D A N. *Lume u'è dato A bene, &
A malitia.i.per bene, & per malitia. Mia madre A seruo
d'un signor mi pose.i per seruo. Ne già con si diuersa Can-
namella Caualier uidi mouer, ne pedoni, Ne naue A se-
gno di terra, o di stella.i.per segno. Vengono A guardia
della ualle,* B O C. *Le busse, lequali egli ui diede A mie ca
gioni.i.per mia causa. Ciò che tu facesti, facesti A forza.
Ch'essere da lui riconosciuta. A niun partito credeua.i.per
nessun modo. Ilquale pouero huomo essendo di portare pesi
A prezzo seruiua.*

*Et in luogo della prepositione In, con uerbi significanti il mo-
to.* P E T. *O sentir mi si faccia cosi A dentro. Et uinta A
terra caggia la bugia.* D A N. *Che per fuggir periglio A
contro, A grato Si fe di quel che far non si conuenne.i.in-
contro, & in fauore. Poi che tu uuoi saper cotanto A den-
tro. Rimase A dietro.* B O C. *Arriuò A Genoua. Venne a
corte l'abate. Colui che s'abbatte A donna non conueniēte
a se. Gli uenne A memoria. Propose di tornare A Parigi.*

Et pro Iuxta, *come il* P E T. *Piu di me lieta non si uide A ter
ra Naue da l'onde combattuta, & uinta. Veggio trarmi
A riua. A riua un fiume che nasce in Gebenna.* D A N.
*Venimmo A pie d'una torre al dasezzo. Vn laco A pie de
l'alpe, A pie d'un monte.*

Et pro Prope, *uel* Secus. *che uale appresso, [illegible]icino.* P E T.
Che con la morte A lato. B O C. *Et A pie [illegible]llaquale po-
stosi a sedere con lui. A pie d'una bellissima fontana, &
chiara, che nel giardino era a starse u'andò. Et domandò
quanto egli dimorasse presso a Parigi.*

Et pro Secundum. *come il* P E T. *Hor A posta d'altrui* 1833
conuien ch'io uada.i.secondo la uolontà d'altrui. B O C. *In
tanto ch' A senno di nessuna persona uoleua fare alcuna
cosa, ne altri poteua far al suo.i.secondo la sua uolontà. A
guisa che soglion far le batiture.i.secondo, o in modo. Rac-
conciò il farsetto A suo dosso.*

Et pro Versus. *usò il* P E T. *Tenesse molto per natura schi-
ua A Roma il uolto, & A Babel le spalle.*

Et pro Di *genitiuo.* BOC. *Ma alla piu uicina cl[illegible]sa le piu uol
te il portauano dietro A quattro, o sei cō poco lume.i.post.*

Et pro Velis Nolis. B O C. *A dispetto di te io sò ciò.*

Et con la qui pro Huc, *uel hucusque come* D A N. *Si uenne di
ducendo insino A quinci. La bocca t'aperse insino A qui.
Se quanto insino A qui di lei si dice.* B O C. *Etia haueua
insino A qui taciuto.*

Et pro Circa, *o intorno.* B O C. *Ogni cosa costò delle libre
presso A cento de bolognini già de gli anni presso A dieci.*

Et con la che, interrogantis. PET. *A che pur piagni; & ti di-
stempre? Lat. ad quid, uel quorsum.*

Et in uece della prepositione. Da. PET. *V di dir non sò A chi,
ma'l detto scrissi. Et torre l'alme A corpi, et darle altrui.
Torre A la terra, e'n ciel farne una stella. Che Laura mia
potesse torre A morte.*

A; nel sentimento dell' Ablatiuo in uece della particella In
con uerbi significanti lo stare, & senza l'articolo. D A N.
*Si fanno grassi stando A concistoro. Conuienti anchor se-
dere un poco A mensa. & ne i nomi delle Città. V di già di
re A Bologna. Et uissi A* Roma *sotto il buono Augusto.
Lunga, & grossa come la pina di san Pietro A Roma. Nō
quel che cadde a Thebe giù de muri. Io fui abate in san Ze
no A Verona.* B O C. *A chiesa non usaua giamai. Benche
i cittadini non habbiano a far cosa del mondo A palazzo
pur taluolta ui uanno. Voi riceuerete per un cento, & pos
sederetelo A uita eterna. Non era stato A que dì ad uc-
cellare. Lasciata la donna* A *guardia d'uno suo famigliare.
i in custodia. & ne nomi delle Città. Egli conuerrà conosce
re, s'egli s'usa* A *Firenze di trarre le brache* A *giudici.* A
Pistoia dimorauano. Egli si puo ben dire che uoi siete stato
A *Bologna. Propose di non douere in mare entrare se non*
A *Genoua.*

Et in uece della Particella Con *osseruato da* D A N. *Batten-* 1834
dosi a palme.i.con palme. Se tu A *ragion di lui ti piagni. Et
le labbra* A *fatica la formaro (.i.la uoce) Onde* A *forza mi
ritrassi. & dal* B O C. *In un'orto che lauoraua* A *sue ma-
ni. Con l'altre donne possa andare* A *frōte scoperta. Se egli
si uorrà* A *buon concio da me partire.i.con buono accor-
dio. Corsesi adunque* A *furore alle case del conte. Se io te
domesticamente, &* A *fidanza richiederò.* P E T. *Ch'io nol
cangiassi* Ad *una riuolta d'occhi.*

*Et che comparatione fa, che nel Lat. si risolue nella preposi-
tione* Praè. *come il* B O C. *Molti, iquali* A *petto di noi
niente sanno.i.a parangon di uoi. La dottrina di qualunque
altro è tarda* A *rispetto della tua.*

A, *aduerbialmente replicata con nomi sostantiui, adiettiui, et
aduerbi.* P E T. A *man* A *man con lui cantando giua Il mā
toan. idest insiememente. Duo ch'* A *mano* A *mano passa-
uan. che si rinoue Nel bel uerbo d'Apollo* A *mano* A *ma-
no.i.a poco a poco. Arder dentro* A *parte* A *parte. idest del*

tutto. Ho cerco poi'l mondo A parte, i. per tutto. Vna giouane greca A paro A paro, i. egualmẽte. Ch'A passo A passo è poi fatto signore. Ch'A poco A poco par che'l tẽpo mescchi. A poco A poco consumando fugge. Ti scopre le sue piaghe A mille A mille. A parlar seco A faccia A faccia. DAN. Troncandosi co denti A brano A brano i. a pezzo a pezzo. Che due nature mai A fronte A fronte Non trasmutò. Mendicando sua uita A frusto A frusto, i. a bocconi di pane. Chi cercasse A foglio A foglio Vostro uolume. A goccia A goccia, A mille A mille, A piu A piu, A muta A muta, A randa A randa, A poco A poco, A paro A paro, A uerso A uerso. Compartendo la uista A quando A quando, i. quando quà, & quando là, A due A due. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, A due, A tre. BOC. A mano A mano douessero entrare in camino, i. immantinente. Mi sfaccio A poco A poco. A botta A botta la presentaua. come si mettono le mercatantie nelle naui A suolo A suolo, i. l'una sopra l'altra.

1835 A con l'articolo nel numero del piu, & del meno. PET. A gli occhi nostri. Insino A l'alba. Dal pireneo A l'ultimo Orizonte. Così soccorre a la sua amata sposa. DAN. dietro A i sensi. hauer rispetto A i regi, A i piedi, A i tuoi, A i frati suoi raccomandò la sua donna piu cara. A gli splendor mondani. A gli sferzati. Si uolge A l'acqua. Innanzi A l'alba. A l'atto de la gola. BOC. Alli loro usci. A gli huomini, Alle loro case, Alla stagion, Alla morte, All'altre.

A con l'Infinito. PET. A far altro di me. Stiamo amor A ueder la gloria nostra. Tal ch'incomincio A disperar del porto. A ueder lei. Deh restate A ueder, quel ch'è'l mio male. A filar. A fornir. DAN. Tosto che l'acqua A correr mette cò. Mi tragge A ragionar. Et m'indussero A batter i fioroni. A far lor prò. BOC. Riuoltosi A riprendere il popolo. Cominciaua A bere sisaporitamente. Tancredi ne A negare, ne A pregare son disposta. alcuni delli sopradetti si possono risoluere nel latino elegantemente per lo gerondio.

A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che una donna naturalmente possa fare A preghi, Alle lusinghe, A doni, A mille altri modi. Et dopo quella A cantare, & A sonare, & A carolare cominciarono. Chi andò A dormire, & chi A giuocare A scacchi, & chi A tauole. & A cõperare, & A uendere. PET. A te palese A tutt'altri couerto. Et son condotto A tale, Ch'A nona, A uespro, A l'alba, & A le Squille.

Tutte le sopradette auttorità si trouano notate a gli suoi luoghi piu proprij.

Aleppe, in uece di Aleph prima lettera de gli hebrei secondo che ha esposto il Landino, cosa che molto dal uero senso è lõtana, et perciò io leggerei al'beppe che significa ale bebbe; percioche questa uoce beppe in luogo di bebbe è Bolognese, & Romagnuola; onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo così all'improuiso, & in un batter d'occhio esser giunto iui Dante, & non sapendo come, dice admirantis, Certo, oueramẽte bebbe ale a uolarui così ratto, & in tal modo il senso quadrerà benissimo, DAN. Pape Sathan, Pape Sathan al'beppe.

1836 Ab, è uoce latina, ma in compositione diuenta uolgare anchora che nostri Poeti l'habbiano usato, come il PET. Hor'Ab experto uostre frodi intendo. & DAN. Che discese da Fiesol Ab antico. & il BOC. Ab eterno, che ual nel principio. uedi a 1608.

Acciò, & A ciò. Lat. ad hoc, & ad illud. ual a questo, a quello, a tal cosa. PET. Et perche A ciò m'inuoglia. Che uendetta di lui ch'A ciò ne mena. Amor ch'A ciò m'inuoglia. onde conuien ch'A ciò proueggia. BOC. Et tra gli altri, Che Acciò andauano. D'essere mutato Acciò aspettaua. Molto Acciò ualeuole apparare. Dedero ordine Acciò che affare hauessero in sul partire. i. a quello. Et oltre Acciò.

Acciò che. Lat. ut uale a fine che. PET. Acciò che'l rimembrar piu mi consumi. Acciò ch'ogni mio ben disperga. Acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosca, & ame. Acciò che di lei sterpi. V'à mendicando Acciò che'n pace il porte. BOC. Hora Acciò che niuna parte ci resti a fare. Acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. Acciò che le nostre miserie recitando non uada.

A ciò, ual a tal cosa. Lat. ad hoc, uedi di sopra ad Accio.

Ad Lat. è prepositione, che sempre si scriue quando dopo essa ui seguita uocale, & altrimẽti poi si pone A, come Ad amore, Ad huomo, Ad honore, Ad essempio. ma per forza del uerso, dal PET. & da altri non è in tutto osseruata questa regola, come là doue dice Nel sonetto Non fur mai Gioue. Volse a uederla, e suoi lamenti a udire; Venendo in terra a illuminar le carte, & in altri luoghi uedi alla particella A. a 1830. & nel sentimento del Datiuo, & dell'Accusatiuo. PET. Tal ch'Ad ogni altro fa uoltar le spalle. Tal ch'io non penso udir cosa giamai, Che mi conforti Ad altro ch'a trar guai. Ad una gabbia. Ad un tempo migliore. BOC. Ad Alcuno, Ad Essilio, Ad usura. DAN. Marauigliosa Ad ogni cor sicuro. Et fa di quella Ad un'altro arco spalle. Nõ pare indegno Ad huomo d'intelletto. Ad alto forte tosto ch'io montai. Ad Eua, Ad immortale, Dentro Ad esso, Intorno Ad ella, Insino Ad esso, Dinanzi Ad un.

1837 Et ne i nomi proprij, & delle città, PET. A quel che'l suo figliuol tolse Ad Euandro. BOC. Ad Alibech. DAN. Sì come Ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro Ad Hanibal passaro.

Et con uerbi significanti mouimento, & stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. Questo hauea poco andar Ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò Ad entrare in altri farnetichi. Ad attendere a fatti loro. DAN. Ad ascoltar er'io del tutto fisso. Perche la mano Ad accertar s'aiuta. Et s'io hauessi nel dir tanta diuitia Quanta ad imaginar. quanto huomo Ad andare. Ad ir suso.

Et quando si risolue in uarij significati. & prima pro Versus. Lat. DAN. Et s'io hauessi uolti gli occhi Ad essa. Non tener pur Ad un loco la mente. & pro In Lat. Conseruo sono Teco, & con glialtri Ad una potestate. Non siate come pẽna Ad ogni uento. Chi Ad altro pensa. Per essere Ad acquisto d'oro usata. Che l'honestate Ad ogni atto dismaga La mia mente. & pro cum Lat. La sposa di colui che Ad alte grida Disposò lui col sangue benedetto. PET. Ch'io nol cangiassi Ad una Riuolta d'occhi. & pro Per Lat. BOC. Et se Ad hora giunger potessero. idest per tempo. Se la entro Ad alcuno seruigio dimorar uolesse. DAN. Tal hor così Ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.

Et in alcune osseruationi di dire. PET. Ad una Ad una annouerar le stelle a sola a sola. DAN. Tal ch'ella, e'l sonno

Ad una se n'andaro i.insieme. Cantauan tutti insieme Ad una uoce. doue quell'anime Ad una Gridaro a noi.

Et replicata aduerbialmente. PET. *Ad hor Ad hor. Ad hora Ad hora. Ad un. Ad un. Ad una. Ad una.* BOC. *Ad hora Ad hora.* DAN. *Ad hor Ad hor. Ad hora Ad hora. Ad una Ad una. Ad oncia Ad oncia. Ad imo Ad imo.*

1838 Adunque, *& Dunque. uale come la Lat. ergo, & itaq;, o uero ad hor, che ual praeterea, & è particella aduerbiale, che significa perfettione, & conclusione della cosa detta come nel Lat. & il piu si usa nel principio dell'oratione.* BOC. *Non è Adunque ualorose donne gran tempo. Dico Adunque. Era Adunque al tempo del marchese. Caminando Adunque Alessandro. uedi a 1630.*

Dunque. PET. *Lagrima Dunque che da gli occhi uersi. Dunque s'al ueder uoi tardi mi mossi. Vinca il uer Dunque, & caggia la bugia. Dunque hora è'l tempo. Dunque ch'i non mi sfaccia. Dunque s'acqueti homai'l cor. Cosi Dunque fai tu. uedi a 1630.*

Al articolo, in uece di a lo. o di allo nel sentimento della prepositione Ad Lat. PET. *si come Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Che quanto piace Al mondo è breue sogno. Era la mia uirtute Al cor ristretta. Che potesse Al bisogno prender l'arme. Ouero Al poggio faticoso, & alto. Al bel. Al cor. Al fin. Al tempo.* BOC. *Al parer mio. Al men. Al dasezzo.i.all'ultimo. L'andare Al presente in alcun luogo. Al colei grido i.al grido di colei.* DAN. *La ragion sottomettendo Al talento. Quel fu Al mõdo persona gloriosa. Fede portai Al glorioso ufficio. Vanno a uicenda ciascun Al giudicio. Allhora stese Al legno ambe le mani. Ladi uenimmo Al fine.*

Et in uece di Nel, & In. PET. *Onde si bella donna Al mondo nacque. Ritorno Al tempo ch'i ui uidi prima. Benigna mi ridusse Al primo stato. Ma nulla è Al mõdo, in c'huom saggio si fide.* BOC. *Venite Al niente.i.in niente. Cosi Al presente amo.* DAN. *Al tempo de li Dei falsi, & bugiardi. Et ecco quasi Al comminciar de l'erta. Et fanno pulular quest'acqua Al sommo. Et quel di mezo ch'Al petto si mira. Saranno i corpi nostri Appesi Ciascun Al prun de l'ombra sua molesta.*

Et quando si risolue in uarie significationi. DAN. *Ch'io mi strinsi Al poeta per sospetto.i. Col poeta. Volsimi al maestro.i. Verso il maestro. Et io riuolto Al mar. Mi uolsi Al poeta. M'accostai Al duca mio. Et iurantis.* BOC. *Al corpo d'Iddio ch'io dico da douero.*

1839 *Et aduerbialmente.* BOC. *Al lungo andare. Al tardi, Al dì ritto. Al uiuo. uenire Al niente. Al dasezzo.i.all'ultimo.*

A la. *& Alla articolo. questa in prosa, et quella in uerso. Lat. ad. nel sentimento del datiuo, et dell'accusatiuo* PET. *Prendete hora A la fine Breue conforto. Ch'acquistan fede A la penosa uita. Son giunte innãzi A la pietà superna. A la tua barca. A la sua amata sposa. A la marina.* BOC. *Alla Chiesa. Alla città. Alla loro età. Alla nostra salute. Alla giouane, Allhora, All'altra, All'isola.* DAN. *Gli occhi nostri n'andar suso A la cima. Fa che di noi A la gente fauelle. S'aggiunge Al mal uolere, & A la possa. Si come fece A la pugna di Phlegra. A la man stanca uidi noua piéta. A la sinistra nostra.*

Et aduerbialmente usata dal BOC. *Ma che n'hauesti sotio Alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole gi alzato a mezo giorno feriua Alla scoperta. Calandri gli inuitò a cena cosi Alla trista.i. Alla misera. R[illegible] cosi messer lo monaco troppo con la donna Alla scapestrata.i.senza freno. Et io intendo honorar uoi Alla perugina.i. secondo il costume di Perugia. Armeggiando egli Alla catalana.i. come i Catelani. Le tauole messe Alla reale.i. realmente. Alla fine. & nel* PH. *Il cauallo quando col disteso capo corre Alla distesa All'antica.*

A le, *& Alle. Lat. ad.* PET. *O dar soccorso A le uirtuti Afflitte. A le lagrime triste allargai'l freno. Raffigurato A le fattezze conte. A le tue braccia. A le mie parti interne.* BOC. *Alle mura, Alle pestilenze, Alle loro camere, Alle cui orecchie, Alle guaguele.* DAN. *A le qua poi se tu uorrai salire. A le uere parole che ti porse. A le fangose genti. Che fur parole A le prime diuerse.*

A li, *& Alli, articolo, che quando ui seguita la uocale si serue poi A gli come appare al luogo suo. Lat. ad.* BOC. *Da preghi Alli quali noi medesimi, si come. Ogni hora ch'io uegno bene riguardando Alli nostri modi di questa mattina.*

A lo, *& Allo.* BOC. *Vdiron la fante fauellare Allo scolare. Et Allo habito conosciutala. Allo in giù.i.alla china. Allo in giù è pur corsa l'acqua.i.alla bassa. All'incontro.* DAN. *Allhor fu'io piu timido allo scoscio. che se dentro A l'aluo Di questa fiamma. Et io guardaua anchor All'altro muro.*

1840 Alcun, *in uece di Alcuno, & alcuna uolta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis. & uale quanto qualch'uno, & ueruno.* PET. *Alcun soccorso da tardi sospiri. Alcun giogo maggiore. Alcun breue riposo. Et s'ho Alcun dolce dopo tanti amari. Alcun Diletto. Alcun bel frutto. Alcun tempo. & nel numero plu. Oue raffigurai Alcun moderni.* DAN. *Senza Alcun sospetto. Non hebbe Alcun ritegno. Dopo Alcun consiglio. S'Alcun latino è tra costoro. & senza il sost. S'Alcun u'è giusto. Discese mai Alcun del primo grado. S'Alcun di uoi. Essere Alcun di nostra terra. Non ne conobbi Alcun. Non riconosco Alcun.* BOC. *L'andare al presente in Alcun luogo sarebbe sciocchezza. Piu ch'Alcun altro era iracondo. Messere io ho anchora Alcun peccato ch'io non ui ho detto, Alcun giorno.*

Alcuna, Alcune, Alcuni, *&* Alcuno. PET. *Et s'*Alcuna *sua uista a gli occhi piace. S'*Alcuna *ha'l mondo. Senza inuidia* Alcuna. *Vide mai tante stelle* Alcuna *notte.* Alcuna *cosa.* Alcuna *uolta.* BOC. *Non curando d'*Alcuna *cosa. Ne ui percotea d'*Alcuna *parte il sole. Senza fare* Alcuna *distintione.* DAN. Alcuna *Via, Vista, Cosa, Parte, Pianta, Stella. & senza il sost. Ch'*Alcuna *se ne riuesta. S'*Alcuna *sorge anchor nel lor letame.* Alcune. PET. *& sol d'*Alcune *parlo.* BOC. *Che di porgere* Alcune *cose addomandate. Come che delle altre* Alcune *non fussero pareenti.* Alcuni. DAN. *Dourei'io ben riconoscer* Alcuni. BOC. *Se pur* Alcuni *ce ne sono.* Alcuni *erano di piu crudele sentimento.* Alcuno. PET. *Pace tranquilla senza* Alcuno *affanno.* Allhor *mi strinsi a rimirar s'*Alcuno *Riconoscessi. S'*Alcuno *ui uedessi.* BOC. *S'*Alcuno *conoscesse. Tal uolta senza* Alcuno. *Senza* Alcuno *Alleggiamento.* DAN. *Non hai tu spirto di pietate* Alcuno. *Et egli a me, saper d'*Alcuno *è buono. Non trouandoli in terra cibo* Alcuno.

Allor modo. *Lat. mure eorum.* DAN. *Perch'Allor modo l'intelletto attuia.*

1841 Almen, *& Almeno. Lat. saltem. uedi a 1744.*

Altro, *ancor che sia uoce di similitudine, pur alcuna uolta sia*

gnifica diuerso.come il PET.oue noi siamo Condotte da la uita Altra serena.& quando ui segue uno,secondo ch'egli ha l'articolo,o non l'ha,cosi lo richiede,o no'l richiede; & cosi si troua sempre usato dal BOC.Vno,et Altro L'uno, & l'Altro.L'Altro hieri.Ne l'Altro mondo.Che faremo noi,diceua l'un All'altro di costui? Altra uolta.null'Altra medicina.Et ben che mille uolte ragionato ne fusse Altro che dilettare nõ debba,anchora Altro tãto parlandone. PET. in Altro habito. l'Altro.S'Altro accidente no'l distorna.Altro si bermo.Altro giamai nõ cheggio. che piu ch'Altro n'attrista. si d'Altro amor precisa. null'Altra. Ogni Altro.tutt'Altro.L'un l'Altro.Altra donna. d'Altra uista.da l'Altra parte. d'una in Altra guerra. Ogni Altra.Vn'Altra uolta. Et Altre mille. d'Altre frondi. L'Altre. DAN. Quell'Altr'è Phebo.& d'uno in Altro sangue. tenete Altro modo. & Assoluto senza il sost. Poi che in Altro pon la speme. Credendo ch'Altro ne uolesse dire. Tra tutt'Altro ch'io temo. La fiera moglie piu d'Altro mi nuoce.Guardar l'un l'Altro. Che uedesse Altro che la fiamma sola. & col sost. Altra Sorte,Cura,Via,Volta, Sponda,Schiera,Sorte, Dall'Altra banda. Come l'Altre. uerrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'Altre haueа ingannate.Altre Sette,Discipline,Potentie,Parti.

Altri,ual alcuni,& alcuno. nel primo caso sempre si troua nel numero del meno,& di quello del piu.et quando è pronome di sostanza. Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, & ne l'altro numero,come al suo luogo. PET. nel plu.Che di nouantanoue Altri perfetti. ouer per Altri ingegni, Altri poggi,Altri Rami,Gli Altri.Mill'Altri, Tutt'Altri. & sin. che non po spauentarme Altri che'l sole. Et non ci uedess'Altri che le stelle Altri ch'io stesso.Altri che uoi. Altri ch'il prega, si dilegua,& fugge.Altri al ghiaccio si strugge.Altri dì,& notte la sua morte brama. Viuer quã d'Altri mi terrà per morto. DAN.nel sin. per ch'Altri m'oda Per ch'Altri sormonti.S'Altri nõ preme.Altri nõ ha di me cura.& nel plu.di quest'Altri mal nati.& Altri Assai.A tutti gli Altri spirti esto è di sopra.con Altri ragionamenti.BOC.nel plu:che quella de gli Altri sia.Et de gli Altri due,Altri luoghi, Altri amici. & nel numero del piu. Egli,& non Altri habbia questo beneficio.Che niuna persona ci sia rimasa Altri che noi.Lat.præter.

Altrettanto composto da altro,& tanto. Lat. tantundem. uedi a 1737.

1842 Altrui,si troua ne casi obliqui, & Altri poi nel primo caso. & uale altri,o alcuni, & altro, o alcuno. PET. in forza Altrui.i.d'altri.Et le tenebre nostre Altrui fan alba.i.ad altrui.Sia la mia uita ch'è celata Altrui.Dou'è una colei ch'Altrui par morta. Che già d'Altrui non pò uenir tal gratia. Oue io piango il nostro,& l'Altrui torto. I suoi sospiri,& hor gli Altrui commoue. Donna quant'è possibile in Altrui.Per l'Altru'impouerir se ricca,& grãde.BOC. Che io cosa dicesse ad Altrui.Io stimo che egli sia gran senno a pigliar del bene quando Domenedio ne manda ad Altrui. Abbandonarono le loro case, & cercaron l'Altrui. Che io da Altrui che da lei udito non sia. Egli si trouerà hauer messo il Lusignuolo nella gabbia sua,et nõ nell'Altrui. DAN. Pregoti che a la mente Altrui mi rechi.Che suol a riguardar giouar Altrui.Ch'io mostri Altrui questo camin siluestro. Non lascia Altrui passar per la sua uia. Qual se'tu; che cosi rampogni Altrui. Che mena dritto Altrui per ogni calle.Quiui mi cinse si,com'Altrui piacque.Et la prora ire in giù, com'Altrui piacque.

Articoli. Gli Articoli senza i nomi non hanno luogo,ne i nomi senza di essi,per la maggior parte in pie si reggono, & sono principalmente quattro,& quattro poi non principali. li principali sono Lo,& Li; La,& Le;i duo primi del maschio nel numero del men,& del piu; & i duo ultimi della femina del meno,& del piu. li nõ principal. sono Il,Gli, I,& E in uece di Li,& tutti del maschio, il primo del meno,& li tre del piu La differenza di questi tutti Articoli, & come usare si debbano,uedi a gli suoi luoghi secõdo l'ordine dell'alphabeto,là doue sono ordinatamente distinti.

Auegna che,o Auenga che,ual ben che, anchora, o quantunque. Lat.quanquam,quamuis,& si tametsi,PET.Auẽga ch'io nõ fora D habitar degno, oue uoi sola siete. BOC. Auenga che pouero fosse. Auenga che Galieno non ne parli. Niuno essere stato si feruente amore come il mio, Auenga che di piu felici il numero ne sia. FI. DAN. Et Auenga che gli occhi miei confusi Fosser alquanto. Auegna che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna.Auegna ch i pensieri Mi rimanesser, & chinati, & scemi.Auegna che si moua bruna bruna.Auegna che con popol si raunι Hoggi colui. Auegna che sia il mondo indi distrutto. 1843

Ben che.Lat.quamuis,quãquam, licet,& si. PET.Ben che'l mio duro scempio.Ben ch'io m'arrischi.Ben ch'io non sia di quel grande honor degno.Ben ch'io sia terra. Ben ch'a me non pesi. Ben che sia indegna l'herba. Ben che'l parlar sia in darno. Ben che la somma è di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro,& basso.Ben che Lucretia ritornasse a Roma. Ben che la gente ciò non sà. Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra. BOC. Ben che a me non parue. Ben che io nol perdessi tutto. Ben che tu dica, che mai.

Che. alcuna uolta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna congiuntione.et allhora quando la Che è cõgiuntione significa Perche,Acciochè,Si che,Onde, & Quando, & uale quanto le due latine ut,& quod,& seguitãdoui questi aduerbi,cioè Prima,Poi,Dapoi,Poscia, Anzi, Innãzi,Piu, & Meno,sta ella per la quam latina,& generalmẽte quãdo dopo la Che ui segue la h, nella prosa sempre si scriue senza lo apostrapho,come; che hora, che huom,che hai,et simili & cosi quando ui segue uocale, come; che è, che io, che a, & simili, anchora che chi questo puntalmente non osseruasse non potrebbe essere dalla ragione astretto. Ma poi nel uerso per general regola si dee scriuere apostrophato gittando uia la he,& solo ritenendo la c,come, c'hora, c'huom,c'hai.& seguitandoui la uocale,si gitta la e,come, ch'è,ch'ella,ch'al. & quando ui seguita la i si lascia,eccettuandoui,iui,indi,& io. come che'l, che'n, Che'ngegno, & simili,poi ch'io,ch'iui, & ch'indi. 1844

Che in uece di,ilquale.Lat.qui.PET.Quel Ch'infinita prouidentia,& arte.Che criò quest'& quell'altro hemisspero.E'l nome,Che nel cor mi scrisse amore.La dõna che colui Ch'a te ne'nuia.Che uendetta è di lui Ch'a ciò ne mena. Quando'l pianeta,Che distingue l'hore. E'l rosignuol, Che dolcemente a l'ombra. Poco prezzando quel Ch'ogni huom disia. Ch'ul ciel ti scorse per destro sentiero. L'amoroso camin Ch'egli conduce. BOC. Mandò uno a Rialto, Che bandisse. Conoscere quello Che possono gli occhi. Tosto dichiarerei a mo... semplici quello Che nelle loro cappe. Ne se ne fu appe... ueduto alcuno, Che di ladrone. Et poi ciascuno uà co... quello,Che ... coin.,Che

anchora per lo suo consiglio.

Che in uece di laquale. Lat. quæ. P ET. *A seguitar costei, Che'n fuga è uolta. La donna, Che colei, Ch a te ne'nuia. Vita mortal, Ch'ogni animal desia. Cosa, Ch'al nostro andar fosse molesta. Cosi costei, Ch'è tra le donne un sole. lei, Ch'al ciel ti scorge per destro camino. La luce, Che m'arde, & strugge. Trouan l'altra uirtù quella, Ch'incende. Questa, Che col mirar gli animi fura la corona, Che suol ornar chi poetando scriue. Et Roma, Che del suo sposo si lagna.* B O C. *Hauendo la contritione, Che io ti ueggio. Certa mi nuta gente, Che chiamare si faceuano Becchini. La madre mia dolce, Che mi portò in Collo. Mi è caduto nell'animo Donne mie belle di mostrarui nella nouella, Che mi tocca a dire, come.*

1845 Che in uece de liquali. Lat. qui. P E T. *gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio, & uarco. i pensier C hanno la mēte desiādo morta. Son'animali di si altera Vista, Ch'incontr'al sol pur si difende. per gli occhi, Che di sempre pianger uaghi. Et io son un di quei, Che'l pianger gioua. A duo lumi, C'ha sempre il nostro polo. Questi son que begli occhi, Che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno.* B O C. *Due grā cani, Che del macello haueua menati. A coloro, Che sani ri maneuano. Per mille casi, Che possono sopraueniré. Di mol ti, Che per auentura.*

Che in uece di lequali. Lat. quæ. P E T. *L'hore del pianto Che son gia uicine. Inghilterra con l'isole Che bagna. Benigne stelle, Che compagne fersi Al fortunato fianco. de le fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto padre sotto quell'arme, Che gli da il tempo, amor, uirtute, e'l sangue, le parole, Che fanno altrui tremar di marauiglia. le parole Viue, Ch'anchor mi sonan ne la mente.* Boc. *che io non ho in casa donne, Che mi sappiano accōciare le camere, ne fare molte cose, Che a cosi fatta festa si richieggano. Quel le niuande Che per Parmeno saranno imposte.*

Che in uece di nelquale. Lat. in quo, & pro qui, quæ, quod. P E T. *Era nel giorno, Ch'al sol si scoloraro. Ricorro al tempo, Ch'i uidi prima. E i duo mi trasformaro in quel Ch'i sono. Vn tempo fu, Che'n te stesso il sentiui. Questa uita terrena è quasi un prato, Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace, Nel dì, Che uolentier chiusi gli haurei. Quel bel uiso leggiadro in Ch'ella uolse Mostrar. Hor fia ma'l dì, Ch'io mi rueggia, & oda.* B O C. *Dal dì Ch'io nacqui infin'a questo, Che confessato mi sono.*

Che in uece di nellaquale. Lat. in qua. P ET. *Dico; se'n quella etate, Ch'al uero honor fur gli animi si accesi. Non ti souien di quell'ultima sera, Dic'ella, Che lasciai gli occhi tuoi molli?*

Che in uece di lequali. Lat. quibus. P E T. *Onde le perle; in Ch'ei frange, & affrena.*

Che in uece di qual. Lat. quod. P E T. *Misero amante, a che uaghezza il mena.*

1846 Che in uece di quando. Lat. quando. P E T. *Ch'i be uostr'occhi donna mi legaro. Quel che'n finita prouidentia, & arte, Che creò questo, & quell'altro hemispero.*

Che in uece di onde. Lat. quapropter uedi a 979.

Che, ual accio che. Lat. ut. B O C. *piacciaui di tanto indugiare, Che saper si possa. Se egli è cosi tuo come tu di, Che non ti fai insegnare quello incantesimo, Che tu possa far caual la di me. i. acciochè tu possa.*

Che pro quod Lat. P E T. *Che quanto piac[e al] mondo è breue sogno. Che per cosa mirabile s'additta. [C]he questo è priuilegio de gli amanti Quando in uoi adiuien, Che gli occhi giri. Vero è, Che'l dolce mansueto riso. Et so ben, Ch'io uo dietro a quel, che m'arde. Vergognādo talhor. Ch'anchor si taccia Donna per me. Tal, che null'altra fia mai, Che mi piaccia.* B O C *Voglio che tu sappi, Che egli è di duagio infino a treagio, & bacci di quelli nel popolo nostro, Che lo tengono di quattragio. Pregò colui, che a guastare il menaua, Che gli piacesse di attendere tanto. Rispose colui Che lo attenderebbe.*

Che pro quam Lat. P ET. *Gustando affligge piu Che non conforta. Non altrui incolpando, Che me stesso. Questa se piu deuota Che non sole. Eran piu dolci, Che l'andare sciolto. Fummi'l ciel, & amor piu Che mai duro.* B O C. *Mossi non meno da tema, Che da carità. Mi hanno alla memoria tornata una nouella, non guari meno di pericoli in se continente, Che la narrata dalla Lauretta. Non altrui incolpando, Che me stesso. Che niuna persona, la quale habbia alcun polso, & doue possa andare, come noi habbiamo, ci sia rimasa altri Che noi. i. præterquam.*

1847 Che in uece di che cosa con l'interrogatiuo. Lat. quid, et quis, & quæ. P E T. *Che dunque la nemica parte spera?* B O C. *Cotesto Tabarro, Che ti costò egli? Che facciam noi qui? Che attendiamo noi? Che piu si puo dire? Chi è quel? Lat. quis. & senza lo interrogatiuo. Non sapendo Che si uolesse. i. quello che. Et Che maggior cosa è Lat. quæ.*

Che in uece di perche. Lat. quia. P E T. *Ch'amor per sua natura il fa restio. Che uendetta è di lui, ch'a cio mi mena. Che uede'l caro padre uenir meno. Che spera gioir forse nel foco. Ch'io non son forte ad aspettar la luce. Che sentendo'l crudel, di ch'io ragiono. Che già d'altrui non puo uenir tal gratia. Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso. Consolate lui dunque. Ch'anchor bada.* Boc. *Che non ti fai insegnar quello incantesimo. Non mi guardare perche infermo sia; Ch'io amo molto meglio.* D A N. *Che questa bestia, per laqual tu gridi Non lascia altrui passar per la sua uia.*

Che pro cur Lat. ual perche con l'interrogatiuo. B O C. *Che ti uai tu pure auuiluppando per casa? Ma se tu hai cosi gran uoglia discendere; Che non te gitti tu in terra?*

Che, in uece di dapoi che. Lat. postquam. P E T. *S'al principio risponde il fine, e'l mezo Del quartodecim'anno Ch'io sospiro.*

Che in uece di percioche. Lat. ideo. D A N. *Che quella uiua luce, che si mea Dal suo lucēte, che nō si disuna Da lui.*

1848 Che, in uece di nēte, o di cosa alcuna. Lat. quid, aliquid. BOC. *Senza mangiare, si come colui che non haueua Che. Si; che l'anima tua non habbia in uecchiezza. Che rimprouerare alle carni.*

Che, in uece di se non, eccetto, saluo, o piu che. Lat. quam nisi B O C. *I quali di niuna altra cosa seruiuano; Che di porgere alcune cose. Del ualore di Guiscardo, io non credetti ad alcuna altra persona, Che a quello delle tue parole, e de miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, Che senza conio per quei paesi. Niuna altra nouella altro Che lieta. uedi ad Altro che a 1850. Ilquale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe Che una sola figliuola.*

Che, in uece di si che, o in modo che Lat. ita quod, ita ut, adeo ut.* B O C. *Et seco nella sua cella la menò, Che niuna persona se n'accorse.*

Che che, ual per tutto quello che, qualunque cosa, et cio che Lat. quicquid. B O C. *Che Che se ne debba parere al padre*

mio. Che Che uoi, & miei fratelli si credano. Che che aueni re ne douesse. Che Che essere ne douesse. (Che che fosse la cagione.) Ma Che Che si sia. Ma Che Che se l'habbia mosso.

Che chi, *ual colui che. Lat. ut ille qui.* B o c. *Le quai lagrime dire non si possono; Che Chi le dice, & chi l'ode non habbia compassione.*

Che non. *Lat. ut non, quod non.* P e t. *Ma'l cor chi leggerà, Che non si scioglia.*

1849 Che non che, *ual non solamente. Lat. non modo.* B o c. *A tanto il recarono, Che non che la bugia, ma la uerità non era in Imola chi gli credesse. Che non che tu, ma costui me desimo che il niega, dirà; che io dica il uero.*

Non che, *ual non solamente, & benche. Lat. nedum, nõ modo, non solum.* B o c. *Ch'uno stupore era ad udire, Non che a riguardare. Non che spegnere, ma pur raffreddare. Non che la Dio mercè anchora non mi bisogna. i. benche.* P e t. *Spero trouar pietà Non che perdono. uedi a 1797. & a 1893.*

Tutto che, *ual benche, anchora che quasi, o poco meno che. Lat. quamuis.* D a n. *Tutto che questa gente maladetta In uera perfettion giamai non uada. & ual quasi, o poco meno. Lat. ferè, pauloninus, parum defuit, quin.* B o c. *Et cosi dicendo fu Tutto che tornato a casa. Da quai pensier Tutto che rattenuto fu. i. quasi, o poco meno.*

1850 Che con l'articolo, & apostrophato et senza. P e t. *Ch'e giu sti preghi. i. che li. ond'amor uol ch'e mora. i. che ei. Che'l primo assalto. Ch'i miei sensi. i. che li. Ch'i m giuro c'hebber fa ma c'ho c'hor.* B o c. *nella prosa Che è, che era. Che a questo, che hauea, che hora, che io, & rarissime uolte ch'io che il, & alcuna uolta che'l, Che la, Che le. & rarissime uolte Chella, Chelle. uedi la regola nel principio del Che.*

Con tutto che, *ual benche, anchora che. Lat. quamuis. Con tutto che la sua speranza fosse buona, & ferma, non cessaua però di dubitare.* P h. *Ne da Diana mi fu donato Congedo, come a Calisto, Con tutto che una uolta grauemente, come quella apparisti nelle sue fonti.* A m. *Con tutto che oltre il douere cõtra di me il uedessi saluatico, pure d'amor uinta.* A m.

Solo che, *ual pur che. Lat. modo, dummodo.* B o c. *Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Et molto piu l'altrui case facendo, Solamente Che cose sentissero a grado, o in piacere.*

1851 Ciò che, *ual tutto quello che. Lat. illud totum quod, quicquid.* B o c. *Che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei amerò te Ciò che tu mi facci, & hauerotti in riuerenza. Ser Ciappelletto disse, io ho inteso Ciò che di me ragionato hauete.* P e t. *Et Ciò ch'io uidi dopo lor mi spiacque. Che ciò ch'altri han piu caro a me fan uile. Ciò ch'a gl'altri aggrada. Et Ciò che nõ è lei. miri Ciò che'l ciel chiude. Ciò che s'indugia è solo per mio denno. Ciò ch'a uoi dispiacque. Che mal si fugge Ciò ch'a gli occhi aggrada.*

Di che, *ual del quale. Lat. propterquod, de quo, qua de re.* B o c. *Ch'io faccia quello Di che tu m'hai pregato. Non prender ti per noi a quello, Di che ciascuna di noi mentalmente teme alcuno compenso. Non cadessimo in quello Di che noi potremo scampare. & in uece della qual cosa. Lat. cuius. Di che oltra modo fu dolente. Di che essi furono contenti molto. Di che Brunetta essendo turbata. & nel principio dell'oratione senza dependenza alcuna. Lat. propterea, Di che; tra per il difetto de gli opportuni seruigi, &*

per la forza della pestilenza, era tanta la mortalitate. i. per la qual cosa & nel fine dell'oratione, La fante piangeua, si come quella che hauea Di che. i. causa. La. unde, quid. & senza la Di. Senza mangiare, si come quello che non haueua Che. In farmi dilettare di quello, Ch'egli si dilettaua. i. del quale.

Come che. *uedi a Come a 1557.*

Altro che, *ual eccetto che, se non, saluo. Lat. nisi, praeterquã,* P e t. *Ond'io non potei mai formar parola, Che altro che da me stesso fosse intesa. Et non ci uedesse Altri che le stelle.* B o c. *Con niuna persona ci sia rimasa Altri che noi. i. se non noi altri. Ne Altro s'ode che le cicale sù per gli oliui. Tutte l'Altre che la mula stallarono, Niuna Altra persona cè Altri che noi. & con la Ma dinanzi usò* D a n. *nel medesimo sentimento, doue dice. Non hauea piãto, ma che di sospiri. i. se non. I uedea lei, ma non uedea in essa ma che le bolle. (non è thoscano.*

A che, *ual perche. Lat. cur, ad quod.* B o c. *Io non sò A che mi tenga, che io. A che Rinaldo rispose. i. alla qual cosa. A che elle mi tirauano. Quello A che natural peccato mi tiraua.* P e t. *Misero amante A che fortuna il mena. i. qual.*

In che, *ual in qual cosa che. Lat. in qua, qua de re.* B o c. *In che mi farete gratia.* A r i. *I nauiganti a dimostrar effetto Vanno de l'arte In che lodati sono.*

Ma che, *ual se non. uedi a Ma a 1885.*

Chi. *Lat. qui, quis, quicunque, qualis. si scriue nella prosa come la che, ma nel uerso quando ui seguita la In, & la Il. si gitta uia la i al contrario della Che, auenga che rarissime uolte occorra, come ch'il, ch'in. & ch'è ch'al.*

Chi, *in uece di colui che, qual, & alcuno, sempre si dà a persona nel primo caso, & in ciascun genere, anchora che di rado si troui ne casi obliqui, ne quali poi la Cui ui ha luogo.* B o c. *La quale Chi allhora non la sà riceuere. i. colui che. Chi fa bene, & Chi fa male. i. alcuno. Et gli altri che uiui rimasi sono, Chi qua, & Chi là nanno fuggendo. Non credi tu trouar qui Chi il battesimo ti dia? Parli Chi uuole in contrario. i. qual si uoglia. & quando stà in uece di quale. Et nel obliquo.* B o c. *O ritornaui mai Chi morer disse il monaco si Chi Dio uuole. & interrogantis. Chi se ne potrebbe tenere? Chi sei? Chi è qua?* P e t. *Chi mi cõduce a l'esca, Hor Chi fia che ne scampi? Oue sia Chi per proua intenda amore. i. colui il quale. Chi uuol far d'Helicona nascer fiume. i non son forse Chi tu credi. i. quella la quale. Per nõ rauicinarmi a Chi mi strugge. e non fia Chi la suegli. i. alcuno, il quale. Che se non è Chi con pietà m'ascolte. Poi ch'io seppi Chi eran. i. di qual gente uolentier saprei Chi tu se in nanzi. Che marauiglia fanno a Chi l'ascolta. i. a colui che, come a Chi la mira. Fra magnanimi pochi, a Chi'l ben piace. i. a i quali. & quasi infiniti.*

Chi che, *ual chiunque, & ciascuno. Lat. quisquis, quiuis, & quicunque.* B o c. *Chi che essi si siano. A instanza di Chi che si sia. Chi che gliele rapportasse.* 1852

Chiunque. *Lat. quicunque, uale ciascuno; & da se si regge, & si dà solamente al numero de gli huomini.* P e t. *Chiunque alberga tra Garona e'l monte. Chiunque amor legitimo scompagna. & proual ben Chiunque E' insin'a qul.* B o c. *Egli è stato sempre diritto, come Chiunque di noi. Io ne starò alla sentenza di Chiunque uoi torrete. O dimostrare a Chiunque ci apparisce che.*

Ciò. *Lat. id, hoc, & hac res. ual questo, quello, & tal cosa è del neutro.* P e t. *Et Ciò sepp'io dapoi. Ciò ne fa l'ombra*

ria del graue uelo. Se Cio non fosse. & Cio fu per mie pene. & che di Cio m'auenne di Cio non far parola. & di Cio son contento. Ne di Cio duolmi. Prima, ch'i troui in cio pace ne tregua. E'l cielo in Cio s'adopra. e'n Cio segue suo stile. Boc. *Ne di Cio mi maraniglio. E di Cio m'ha si bene aiutato il mio creatore. Che molto li piaceua Cio. Oltre a Cio.*

Cio che. *Lat. illud totum quod, quicquit. ual tutto quello che. a 1850.*

Cio è. *Lat. idest, o uidelicet, hoc est scilicet. uedi a 979.*

Cio, *in uece di tal cosa, o questo. uedi a 979.*

A cio, *che ual a questo. uedi alla particella Accio 1836.*

Co, *Co i, Col, Collo. in uece di con li, o con gli, o con i, Con il, Con'lo. uedi alla particella Con a 1857.*

Colei. *Lat. illa ea. ual quella. & si da solamente alle persone che siano alquante lontane.* P e t. *Come Colei, che d'hora in hora manca. Onde Colei, che molta gente attrista Trouò i. la morte. Io son Colei, che si importuna, e fera Chiamata son da uoi, & sorda, e cieca. Poi uien Colei, c'ha'l titol d'esser bella. i. Helena. Senza Colei, cui sola par che preghi. i. Scilla. & in uece di M. Laura. Fin che mi sani il cor Colei, che'l morse. Et piu Colei, lo cui bel uiso adoro. Oue le belle membra Pose Colei, che sola a me par donna. Veder pensaro il uiso di Colei, Ch'auanza tutte l'altre marauiglie. & in altri luoghi assai.* B o c. *Io fece fare a Colei, che l'aspettaua questa risposta. Che egli ui trouerebbe me in luogo di Colei. Colei sola è casta, che. O disse Colei, queste cose si promettono. Si come Colei.*

1853 Coloro. *Lat. illi, & ij. ual quelli, quelle, o essi, & esse. & si da alle persone che alquanto lontane siano, si come Costoro si da a quelle che propinque siano a colui che parla. uedi la regola alla particella Costoro. & il* B o c. *l'ha solamente usato in uece di quelli, o di essi, cioè parlando sempre di huomini, & non di femine, doue dice. Ma solamente Coloro opprime, i quali. Et pochissimi erano Coloro a quali. Sostenẽdo i difetti di Coloro i quali. Fece Coloro rimanere scherniti. Et quanto sia maggiore quella di Coloro i quali.*

Colui. *Lat. ille. ual quegli che piu è in uso, & si troua in tutti i casi, è della prosa, & del uerso, & si da solamente alle persone.* P e t. *che Colui ch'a te ne'nuia. Poi che morto è colui, che tutto intese. (intendendo messer Cino) Qual piu gente possede; Colui è piu da suoi nemici auolto. Onde come Colui, che'l colpo teme. A fulminar Colui, questo a ferire. & Colui in uece di Dio. Per mirar la sembianza di Colui. Ch'anchor la su nel ciel uedere spera. I mi fido in Colui, che'l mondo regge. Et di Colui, ch'amando in te si pose. & in uece d'Amore. Colui, che del mio mal meco ragiona. Ella non, ma Colui, che gli gouerna. Fuor di man di Colui, che punge, & molce.* B o c. *in uece di Dio. Dall'ammirabile, & Santissimo nome di Colui, che. Di uenticinque anni fosse l'età di colui. Colui a cui piacerà.*

Come. *Lat. ut. Quando questa uoce si da ad alcun caso; quel caso se gli da, che ha la uoce con cui comparatione si fa, come per essempio del* B o c. *Io son mercatante, & non philosopho, & Come mercatante io risponderò. Donne mie care uoi potete, si Come io molte uolte hauere udito. Da douere da una donna Come io sono essere amato. Come per amore di Anthioco, Come sorella sarebbe trattata. Ignuda Come io nacqui corsi.* P e t. *Com'huom ch'a nocer luogo tempo aspetta. Com'huom che tra u[illegible] dorma. Com'ogni membro al'anima risponde. Com'io di[illegible] rno auampi. Ramenta lor Com'hog[illegible] fosti [illegible] non uo'piu cantar Com'io soleua. Amic'hor uedi Com'io son bella, & chiedi. Vestita uai, non come l'altre carca. Si bella Come quella, che mi spoglia.*

Come, *in uece di quanto. Lat. ut quam.* B o c. *Leuatasi come piu tosto potè della camera, & del palagio si uscì. Lat. quam primum, quanto citius. Deh Come ben facesti a uenirtene, che meglio sarebbe stare con diauoli, che con femine. Oime lasso Come in picciol tempo ho io perduto cinquanta fiorini d'oro, & una sorella. Et percio Come piu tosto potete ue ne andate con Dio. Io non so se tu hai posto mente Come noi siamo tenute strette. Et Come meglio gli paresse, facesse. Tu uedi Buffalmacco come Calandrino è auaro, & Come egli beue uolentieri quando altri il paga.* 1854

Come, *in uece di che. Lat. quod, ut, quemadmodum, quo pacto.* B o c. *Mandò a Genoua scriuendo alla sua donna Come tornato era, & che lei uenisse. Et uiui uedendo Come Costantino in lasciua uita si staua in Chios. Che per certo se possibile fosse ad hauerla; procacciarebbe Come egli l'hauesse in alcuni testi si legge, che egli l'hauesse.*

Come *in uece di poi, o di quando. Lat. cum, ut postquam, uedi a 281.*

Come, *in uece di perche interrogantis. Lat. cur, ut, quid hoc est.* B o c. *Come nol chiami tu? Disse donna Come u'è paruta questa uiuanda? La donna udito questo stette, poi disse Come? che cosa è questa. Ne mai piu ardirò di piu poruemi a piedi, Come disse il frate, non s'è egli restato di darti noia?*

Come *con dimanda di ammiratione. Lat. quomodo, quo pacto.* B o c. *Ma il frate acceso disse; Come il puoi tu negare maluagio huomo? eccole. Come è adunque da fare? disse Buffalmacco. i. quid ergo agendum est.*

Come *con l'articolo il, & uiene a mostrare la cagione del fatto col modo. Lat. quo pacto id.* B o c. *Vogliangli noi inuolare ista notte quel porco? disse Buffalmacco Come potrem noi? disse Bruno, il Come ho io ben ueduto, s'egli nol muta di là, doue era testè. Et raccontarono il Come. Senza cercare del Come la cagione.* 1855

Come *in uece di mentre. Lat. dum, cum, donec, intereadum.* B o c. *Et Come io lo uoleua dimandar che fosse, & che hauesse, & ecco messer Lambertuccio uenir su.*

Com *in luogo di Come.* P e t. *Com perde ageuolmente. in un mattino Quel. Ma Com piu me n'allungo, & piu m'appresso.* D a n. *O nauicella Com mal sè carca. O uanagloria de l'humane pompe Com poco.*

Come, *in uece di In che modo. Lat. quomodo, ut, quemadmodum.* B o c. *Io mi rido del modo nelquale io le guadagnai, a cui Sicurano disse. Deh i'Iddio ti dia la buona uentura dimmi Come tu le guadagnasti. Io non so Come la mia moglie si faccia. Volere prima sapere Come andata fosse la bisogna.* P e t. *Come posson queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. Canterò Com'io uissi in libertade. A le lagrime triste allargai'l freno. Et lasaiaile cader Com'a lor parue. uedi a 1557.*

Come, *in uece di subito, o poi che. Lat. postquam, ut, statim ut.* D a n. *Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. a 281.*

Come che. *Lat. quanquam, quamuis. quando dinota benche, o anchora che.* B o c. *Come che pochi ne facesse. Come che per auentura piu fosse sicuro Come che ciascun dormisse forte. Laquale il giouane ama, come ch'ella non se n'accorga per quello, che io ueggia. Et Come che graue gli paresse il partire, pure si leuò. Come che uarie cose gli an-*

dasse per lo capo di douersi fare, pur diliberò far uista di dormire, (Come che poca forza rimasa gli fusse) Et Come che tu huomo nell'arme essercitato ti sia. Come che duro paresse a frate Alberto l'andare in cotal guisa. Come che questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti, non percio tutti campauano.

Come che, *in uece di in qualunque maniera. Lat. quocunque modo, quoquomodo.* P E T. *Ma Come ch'ella gli gouerni, o uolga. & senza la Che.* B O C. *Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & Come il menasse era contento. uedi a 1557.*

1856 Come *legata con la Si. i. Si Come piu per ornamento che per necessità. Lat. sicuti, tanquam, ueluti, ut potè, nempe, prout, ut sicuti.* B O C. *Si Come assai uolte s'è potuto uedere. Dispiacque molto alla donna, Si Come a colei, che quiui sola si uedeua. Quello a te Si Come a padre paleserò. Si Come ella m'ha piu uolte detto. Si Come ho conosciuto.* P E T. *Ma ben ueggi hor, Si Come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Poi seguirò Si come a lui n'encrebbe. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, Si Come'l cor di doglia. Forse; Si Come'l Nil d'alto caggendo.*

Come, *in risposta della particella* Cosi. *Lat. ut prout.* P E T. *Che come suol pigro animal per uerga. Cosi.* B O C. *Della bellezza di questa donna domandò il duca, Cosi era mirabile cosa, Come si ragionaua. Et Come Dio la sua sorella dimenticata non haueua, Cosi similmente d'hauere lui a mente dimostrò. Istimarono Cosi Come era, lui hauer fatto questo, Che Cosi sia Come uoi dite. & quando la Cosi procede la Come. Lat. ita ut,* P E T. *Esser non puo gia mai Cosi Com'era. Che mi struggon Cosi Come'l sol neue. Cosi uedess'io fiso Com'amor dolcemente gli gouerna.*

Come Iddio ue'l dica. *modo di dire per accrescere grandezza a quello di che si ragiona, come a dir tanto male, che dir non si potria.* B O C. *Ogni uolta che beuuto haueua troppo; egli l'acconciaua Come Iddio ue'l dica. i. batteua.*

Como, *in uece di Come usò* D A N. *in rima. Et qual è quei, che cade, & non sa Como.*

1857 Con. Co i, *in uece di con li. Co senza l'articolo in uece di Con li, a con i, o con gli. Co'l in uece di Con il. Collo, Colla, Colle. usò il* B O C. *in luogo di Con lo, con la, con le.*

Con, *prepositione. Lat. cum.* P E T. & B O C. *Ne oura da pulir Con la mia lima. Mirar si basso Con la mente altera. Mercè chiamando Con estrania uoce, L'acqua nel uiso Cō le man mi sparse. Con Gioue sia uinta ogni altra stella. Cō ben cento fiorini. Con libri. Con ogni arte. Con le parole. Cō lei foss'io da che si parte il sole. Con esso lui. Con meco. Con teco. Con lui insieme. uedi a 1575. Et replicata per ornamento. Ond'io gridai Con carta, & Con inchiostro. Hor Con la lingua, hor Con laudati inchiostri. O Con le brune, o Con le bianche chiome. Sol Con questi pensier, Con altre chiome. Da un medesimo creatore Con uguali forze, Con uguali potenze, Con uguali uirtu create. Il santo frate Con buone parole, & Con buoni essempi confermò la diuotione di costui. uedi a 1575.*

Co i, *in uece di con i, o di con li, o di con gli, cosi è uso de Thoscani nel numero maggiore del maschio, & neutro genere, & se altrimenti si troua è piu tosto errore che ragione.* P E T. *Vederla ir sola Co i pensier suo'insieme. Co i uaghi raggi anchor indi mi scalda. S'i'l dissi; Co i sospir quant'io mai fei. Co i sospir soauemente rotti. Con le palme, & Co i pie fresca, & superba. Si paragoni pur Co i piu perfetti. Co i nobili poeti gia cantando.*

Co *senza l'articolo* P E T. *Si come'l sol Co suoi possenti rai Co mantici, col fuoco, & con gli specchi. Che ui fa Co suoi raggi alte, & superbe. Che col bel uiso, & Co soaui sdegni. Che Co pie graui solitari, & lassi Porto'l cor graue. Et col bel uiso, & Co pensieri schiui. Co begli occhi.* B O C *Co suoi prossimi. Co nostri uicini. Co duo cauriuoli. Co panni. Co quali. Co poueri. Co capegli.*

Col *in luogo di con il* P E T. *Ad albergar Col tauro si ritorna Quanto piu puo, Col buon uoler s'aita. Non ho mai tregua di sospir Col sole. Ond'io presi Col suon color d'un cigno, Questa che Col mirar gli animi fura.* B O C. *Col piaceuole aspetto. Col continouo girare. Col prezzo. Col guadagno. Col priore. Col piacere.*

1858 Collo. B O C. *Collo stile. Colla sua benedittione. Colla maggior calca del mondo. Colla fornaia. Colla lauandaia serrata la cella Colla chiaue. Colla penna in culo. Sia Colla mala uentura. Colle calze a campanelle. Colle spalle. Coll'opere. Coll'aiuto.*

Concio fosse cosa, *che Lat. cum esset, cū hoc fuisset, quod,* B O C. *Concio fosse cosa, che l'aere paresse da puzzo de corpi morti, & dalla infermità, & dalle medicine tutto compresso, & puzzolente. Concio fosse cosa, che tutte le donne carolare sapessero. Concio fosse cosa, che esso li similmente andasse.*

Conciosia cosa che. *Lat. cum hoc sit, quod.* B O C. *Conciosia cosa, che a me paia. Conciosia cosa, che le buone sempre possono giouare. Conciosia cosa, che gli amici noi habbiamo quali ce gli eleggiamo.*

Costei. *Latine hæc, uel questa, & si da alle terze persone nel genere feminino, & dassi a quella persona che sia uicina a colui che parla, il piu ne casi obliqui, & di raro nel primo.* P E T. *Per lo tuo Scipione, & per Costei. i. Sophonisba. Fu cōtenta Costei lasciarmi'l regno. i. Stratonica. & in uece di M. Laura. A seguitar Costei, che'n fuga è uolta. Cosi Costei, ch'è tra le donne un sole. Come Costei, ch'io l'ombra, e al sole. Ma che sua parte habbia Costei del foco. La mente a contemplar sola Costei. & in altri luoghi assai.* B O C. *Tofano uedendo Costei si tenne scornato. S'auentaua alla gola di Costei L'altre uedendo Costei cosi fattamente parlare. Era troppo piu innamorato di Costei. Cosi fatta donna come è Costei.*

1859 Costoro. *Lat. hi, & hæ. ual questi, & queste, o esse & essi. nel genere mas. & fem. & il simile è Coloro; Lat. illi, uel ij, ma io non userei ne l'uno ne l'altro, se non si ragionasse di huomini & di femine insieme, come usò il* B O C. *in questo luogo, doue dice, Costoro adunque, parte per lo giardino, et parte uerso le molina. & parlante di huomini Haueа Calandrino la mattina, che Costoro giunsero, ucciso il porco. Et cosi si diceua pur testè tra Costoro. Ser Ciappelletto, il qual giaceua, là doue Costoro cosi ragionauano, udì cio che Costoro diceuano. Hauēdolo Costoro nel pozzo calato. Ne prima esse a gli occhi corsero di Costoro, che Costoro furono da esse ueduti.* P E T. *parlando di donne. In Costor non hai tu ragione alcuna. & parlando di huomini Lungo Costor pensoso Esaco stare. Da Costor non mi po tempo ne loco Diuider. Di Costor piagne quella gentil donna i. Roma. Con Costor colsi il glorioso ramo. Costor chiudean quella l'honorata schiera. Contra Costor Colui, che splende solo S'apparecchiaua*

Costui. *Lat. hic, ual questo, et si da alle terze persona, che sia uicini*

cina a colui che parla. & il piu ne casi obliqui. & di rado al nominatiuo perche ui si pone Questi in uece di Costui che sempre si pone nel primo caso, & non mai ne gli altri, come al suo luogo. P E T. *Et a Costui di mille donne elette eccellenti n'elessi una. & pur amò Costui Piu giustamente. Costui certo per segia non mi spiace Raro, o nessun, ch'e'n altra fama saglia Vidi dopo Costui. Cingea Costui i suoi duci robusti. Alcuna uolta si lascia uella penna il suo segno, come la doue dice. Giouanetto posi io ne'l Costui regno in uece di dire nel regno di costui.* B O C. *Di Costui bagascia. Noi habbiamo Costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. Che ti par di Costui? Se Costui muore. Costui adunque.*

Cotal & Cotale, *ual simile, cosi. uedi a 1656.*

1860 Cotesto, *Costui, & Cotesta. Lat. iste, ista, istud si danno solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta cioè in seconda persona, & sono della prosa.* B O C. *O Cotesto tabarro, che uale egli? Entra in Cotesto doglio. Togliendo una Cotesto pochetto di uiso. O disse ser Ciappelletto Cotesto ui dico. Prendi Cotesti danari. Dinne una bella se tu uuoi; che non uogliam Cotesta. Come dite uoi Cotesle paro le? Tancredi serbati Cotestle lagrime a meno desiderata fortuna. Cotestle sono cose, che fanno.*

Cotestui. B O C. *Disse Bruno, se Cotestui se ne fida; ben me ne posso fidar io. non è in uso.*

Cui. *serue a tutti i casi dal primo in fuori, & del mas & del fem. o in ogni numero. & col segno dell'articolo, & senza. come il* P E T. *Cui ne prima fu simil ne seconda. Voi Cui fortuna ha posto in mano il freno. Vostra mercè Cui tante carte uergo. Ver Cui poco gia mai mi ualse, o uale Contra Cui.* B O C. *Onde fustu, & Cui figliuolo? Non so Cui mi possa lasciare a riscuotere il mio. i. a cui. & col segno del l'articolo.* P E T. *Sotto'l Cui giogo giamai non respiro. Et piu colei lo Cui bel uiso adoro. Et a Cui mai di uero pregio calse. In Cui. Per Cui. Con Cui.* B O C. *Il Cui nome era Mel chisedech. Di Cui. In Cui. Cu in uece di cui usò* D A N. *Et Color Cu tu fai cotanto mesti, & in altri luoghi.*

1861 Da, *prepositione senza l'articolo nell'ablatiuo ne nomi fost. et adie.* P E T. & B O C. *Da le campagne, & da solcati colli. Da Dio. Da pietà commossa. Da giouani, & da le donne. Da morte sopragiunto. Da speranza ritenuti. Da tema mossi Da Genoua tornato. Ser Ciappelletto Da Prato. i. pratese Sicurano Da Finale. Dal marchese Azzo Da Ferrara. Rinaldo Da Esti. i della famiglia de gli Esti, o Da Asti come hanno i testi antichi. Ilquale non che il giorno Da Procida ad usare ad Ischia per uederla uenisse, ma gia molte uolte di notte, non hauendo trouata barca Da Procida infino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti. & con l'articolo Da gli huomini. Dalla cella. Dalla gente. Da lo. Dal'. & con pronomi. Da se. Da me. Da te. Da lui. Da lei. Da essa.*

Da *in diuerse osseruationi di dire.* B O C. *Zucca mia Da sale. i. da tenerui dentro sale. Io non fui figliuola Da cio. i. che facesse tal cosa. Da picciola era stata in continoue fatiche, idest da che fu picciola. Essendo ella di età Da marito. i. atta a maritarsi. Maestro mio Da bene. i. da stimarsi per buono. Disse la Reina, Dioneo questa è sentenza Da te. i. conueneuole a te. Non sono Da nulla. i. da niente. Se Da cena ci ha. i. per cenare. Non trouarebbe Da mangiare. i. che mangiare. Et se forte si credeua essere Da caualcare. i. da potere caualcare.*

Da, *pro circa, o intorno.* B O C. *Comperare Da uenti botti.* D A N. *E'l martiro Sofferse, & poi l'inferno Da due anni.*

Da che, *ual poi che, quando che, o da quell'hora.* P E T. *Et io, Da che commcia la bell'alba. A scuoter l'ombra. Con lei foss'io, Da che si parte il sole.*

Da mie parte, *uale per mio nome. Lat. meo nomine.* B O C. *Dirai cosi al Sere Da mia parte.*

Da Tanto, *ual di tanto sapere.* B O C. *Percioche nol conoscea Da tanto. S'e ella Da tanto stato fosse, che hauesse inteso. Se Da tanto, & si nobile reputaua.*

Da, *quando si ragiona de gli atti esteriori si dee usare nel sesto caso.* P E T. *Da gli occhi uostri uscio'l colpo mortale, ilqual colpo procedeua da atti esteriori, & di dentro usciua, & questo uerbo uscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secondo caso, onde dirassi Venuto da Bologna dimostrando l'atto perfetto, & uenendo di Bologna significando l'atto pendente. onde il* B O C. *uenendo di Mugello. auenga che non cosi sempre è osseruato.* 1862

De. *prepositione sempre si da al plurale, & si acccompagna con l'articolo, come Dello, Della. o De lo, De la, De gli; ma non De li; percioche si dee scriuere solo De in uece di de li, o de i per piu ornamento di parlare. come De padri in uece di De li padri, o de gli padri, & simili. & non ui seguitando l'articolo sempre si dee scriuere Di come, Di me, Di lui, Di se, Di te. Di pianto. & cosi quando ui seguita il uerbo, come Di andare. Di stare. Di scriuere.* B O C. *Dell'agnolo. De gli altrui. Delle sette uolte le sei. & senza l'articolo De cittadini. i. de li cittadini. De suoi. De morti. Da comandamenti De padri, Delle madri. De frategli. De mariti.* P E T. *A pie De colli, oue la bella uesta, intendendo lo articolo I. i. de i colli. Il suon De primi dolci accenti suoi. uedi alla particella E in uece di articolo a 1866.*

Dee, *uerbo del infinito Deuere.* B O C. *Si Dee credere. Non Dee riceuere una medesima pena. Alcuno Dee essere stato*

Deh *particella di interrogatione con humiltà. uedi a 1410.*

Di, *prepositione, sempre si scriue nel singolare non seguitandoui dopo l'articolo, & cosi sempre s'accompagna col uerbo. si lascia la Di quando dopo queste prepositioni Verso, Appresso, Contra, Sopra. ui seguita il pronome me, te, noi, uoi, lui. & trouandosi altrimeti, direi essere errore di stampa, anchora che una sol uolta si troui nel* P E T. *Là doue dice. Verso di noi, o dolce schiera amica. & altroue poi dice. Ver me spietata. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscaldo. Per uendicar sopra noi.* & B O C. *La mia benignità Verso te non hauea meritato l'oltraggio. Grandissima ueramente si puo dire la benignità d'Iddio Verso noi. & doue dice Hauessero cagione di mormorare Contra di lui Dioneo, che appresso di lei sedeua. io direi Contra lui senza la Di, & appresso lei.* D A N. *Che qui Appresso me cosi scintilla.* 1863

Et quando accompagna il uerbo per lo gerondio. Di uedere. Di fuggire. Di rubare. Di dire.

Et nel sentimento del genitiuo. B O C. *Di me. Di te. Di se. Di noi. Di lei. Di loro Di colei. Di qualunque sia di costoro.*

Et cō uerbi nel sentimento dell'Ablatiuo. Trattasi la ghirlanda Di capo. Essi sono per madre discesi Di poltronieri.

Et ne nomi sostantiui, & adiettiui quando richiede il genitiuo. Nobile Di sangue; Bella Di forma. Ornata Di costumi, & di leggiadra honestà. Persona degna Di fede. Di sau ta uita. Huomini Di mala conditione. P E T. *Che Di lagrime son fatt'uscio, & uarco. Et hor Di picciol borgo un sol*

n'ha dato. Qual naghezza Di lauro, qual di mirto? Che uendetta è Di lui, ch'a cio ne mena. Che ueste il mondo Di nouel colore. Di fuor,

Et con genitiui quando dipendono da sostantiui In una arca Di marmo. Ne infermità ne paura Di morte. Vn ualente huomo Di corte. La giouane, che non era Di ferro, o Di diamante. PET. un laccio, che Di seta ordiua. BOC. Ella n'e diuenuta femina Di mondo precio, idest puttana, & qui se ui hauessero uoluto dare lo articolo haurebber detto femina del mondo; & della seta, & non di mondo, ne di seta, come usò il BOC doue disse pregandola che le piacesse prestargli il mortaio suo della pietra, & quiui non disse di pietra, perche ui uolse mettere lo articolo. uedi di sopra alla particella De.

Et quando i genitiui dipendono di loro uerbi. Oltre a centomilia creature essere Di uita tolte. Vso Di digiunare in pane, & in acqua. Haueano si gran uoglia Di ridere, che quasi scoppiauano Di risa, Di che gli due frategli si doleuano forte.

1864 Et alcuna uolta con uerbi che richieggono le piu uolte l'accusatiuo, & piu per ornamento, che per necessità. BOC. Se n'andò a Milano, et tornerà Di qui a sei mesi. Commciò ad hauere col marito Di sconcie parole. Sempre non puo l'huomo usare un cibo, ma tal uolta desidera Di uarij. Percioche la negromantia è Di grandissimo dispiacere D'Iddio. Lequali ne fanno Di grandissimi dispiaceri, & di gran danni. Et aduerbialmente con nomi sostantiui, & adiettiui. Et Dirimpetto a se fe stare lei. Io uidi Dirimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Questo egli Di uoglia fece.i. molto uolentieri. Andò questo anello Di mano in mano. Andaua Di giorno in giorno Di male in peggio. Di bene in meglio procedendo. Che Di dì, & Di notte moriuano. Di netto col capo innanzi lo gittò nella fossa; Et Di tanto l'amò Iddio, che nullo male si fece. Andando il prete Di fitto sotto meriggio. Et uedremo Di botto chi l'ha hauuto, idest subito. Che alla naue le menassero Di presente, idest subito, hor hor, Di rado, Di leggieri, Di lontano. Di peso. Di continouo. Di subito. Di souerchio. Di nascoso. Di scemo. Di sotto. Dinanzi. Dianzi. Dintorno. Di canto in canto. Io hauea Di poco queste parole finite, quando.i. poco spatio era passato. A M. Di nouo. Lat. abintegro, denuo.

Et in compagnia de gli aduerbi. BOC. Che tu esca Di quà. Che uoi Di là nell'altra uita douete hauere. Che pene si dessero Di là per ciascuno de peccati, che Di quà si commettono. Che Di quà, & Di là prendeuano. Che egli nõ puo esser Di qui domani. Le uirtù Di quà giu partitesi. La fante Di qua entro rimasa. Misero la fante Di fuori. O comare io sento Di costà il compare. Il Re rispose Di nò. Egli non ui saprà dir Di nò. Ciappelletto rispose Di sì. Il buon huomo rispose Di sì. A ser Bonaccori, che m'aiuti Di nõ so chi, che mi ha fatto citare. Vi prometto Di mai piu in cio non peccare. Troppo u'è di lungi. Per le cagioni Di sopra mostrate. Et replicata, Era giouane assai Di persona, & Di uiso bellissimo, costumato, piaceuole, & Di bella maniera.

1865 Di, per lo giorno. uedi a 261. & Dii in uece di Dei. uedi a Dio a 1.

Di dal uerbo dire in uece di dici. BOC. Et dissegli, Di da mia parte alla nuoua sposa. Se cosi ti dispiacciono gli spiaceuoli come tu Di. Et percio la canzone, qual tu l'hai, cotale la Di.i. la uogli proferire. Guarda quello, che tu Di. Oime che è quello, che tu Di?

Desso, e Dessa. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa: uagliono quanto Esso, & Essa ma mostrano maggiore spressione, & dimostratione, & seruono solo al primo, & quarto caso, ne gli altri casi nel numero del meno hanno Lui, & Esso, del maschio, & Lei, & Essa della femina, & ancho Ello, & Ella nel uerso. PET. Ch'i grido, ell'è ben Dessa; anchor è in uita. BOC. Dimmi, qual è Dessa? Ella è Dessa. Egli è stato Desso. Dicendogli ch'era Desso. Tu non mi pari Desso.

Dunque, & Adunque particella aduerbiale. uedi Adunque a 1630.

1866 E'. quando è uerbo sempre si scriue con la graue a differentia della E congiuntione, & questo è generalmente osseruato non solamente da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori.

Ee, uerbo usò DAN. ma licentiosamente.

E, pro, & congiuntione. Lat. ac, atque, è generalmente usato nelle prose, & ne uersi, anchor che alcuni uogliano (ne questo a me spiace) che la E si ponga dinanzi alle uoci incominciantі da consonanti, & la Et alle incominciantі da uocali, ma non però cosi sempre si troua, come appresso il PET. doue dice, Oltra la uista a gli occhi orna, E infinge, Sue uoci uiue, & suoi santi sospiri. & altroue, Col cor uerme pacifico, E humile, & in altri luoghi. & questo non però rende buon suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte. Ma quando si scriue apostrophato sempre ui si pone E, come E'l, in uece di, & il, & cosi ne uersi come nelle prose; cosi dinanzi alla In o in compositione, o posta da se si gitta la I, & scriuesi e'n, se'n, in uece di e in, & di se in, & cosi quando la Se fosse nella fine della uoce, come andasse'n, in uece di andasse in. che'n, cioè Che in, & questo solo proceder per la parentela, che ha la E, con la I, perche diciamo empiere, entrare. ma nelle prose non si disdice però di scriuere, & in. perche non tanti i accenti ui stanno bene. uedi alla particella Et. a 1871.

E, in uece dell'articolo Li. PET. Ringratio lui, ch'E giusti preghi humani. Benignamente, sua mercede, ascolta. Si che'E begli occhi lagrimauan sempre. Amor, tu ch'E pensier nostri dispense. Et ch'E pie miei non son fiaccati, & lassi. BOC. Il che fanno E cittadini. Et perciò trarretoui E capucci. Lodando E modi suoi. Bestemmiando e lucignuoli, E pettini, e gli scardassi. Perche tacciansi E morditori. Et col nome relatiuo. E quai, poi che riuestitisi furono. E quali quasi di niun'altra cosa seruiuano, che. I caualieri E quali turbati conosceua.

Et quando gli adiettiui precedono a sostantiui. In altra parte allogati E suoi pensieri. Imbiancai E miei ueli col Solfo. Ricoprire E uostri falli. Lorenzo, che tutti E loro fatti guidaua.

Et ne genitiui con la D. PET. Il suon de'e primi dolci accenti suoi i. de li primi. A pie d'e colli. In me mouendo De begli occhi i rai. De be uostr'occhi il dolce lume adombra. Ribombi'l suon De miei graui sospiri. BOC. Et De suoi Zij il danno ristora. L'honore De suoi parenti. Certissima De suoi danni. La maluagia hipocrisia De religiosi. uedi alla particella De. Et con gli aduerbi. Io ho pur E piu bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, & simili Con tutti E suoi entrò in camino.

1857 E, in uece di Egli, & Ei, & di questa cosa. PET. Ecco lo stral; ond'amor uol, ch'E mora.i. che egli, o ei mora. E mi condusse uergog[nos]o, & tardo. Vero dirò; forse E parrà menzogna. & q[ui] si potrebbe dire che [si]gnifichi questa cosa, cioè

sa, cioè Et forse questa cosa parrà menzogna, che è il uero. B o c. *Volea essere piu che mai del Zeppa quando E uolesse. i. egli o esso. Manifestaremo il fatto, ilquale se loro piacerà bene starà, se non piacera, E farà pur fatto. E' tanta la benignità d'Iddio che confessandogli E perdonarebbe liberamente. Et appresso questo menati i gentilbuomini nel giardino cortesemente domandò chi E fussero. i. chi egli, o ei.* Ei, *in uece di egli, uedi piu basso al suo luogo.*

Eccetto. *Lat. nisi, præter, præterquam. ual se non saluo che. uedi a 1284.*

Ed, *in uece di Et.* P e t. *Ed ella nella usata sua figura. uedi alla particella Et. a 1871.*

1868 Egli, *& Elli, nel primo caso, ma Egli è piu in uso; ne gli altri casi ha Lui, & significa quello, & esso, ma non però sempre si pone in luogo di nome, percioche ancho si usa alle uolte nel principio del parlare, & nel mezo, per ornamento, & per leggiadria, & cosi nel uerso, come ancho nella prosa.* P e t. *L'esca fu'l seme, ch'Egli sparge, & miete. Chi po dir, com'Egli arde, è'n picciol foco. E'l sol uagheggio si; ch'Egli ha gia spento. Per quel ch'Egli imparò ne la mia scola. & per leggiadria del parlare, Et s'Egli è uer che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona; & qui direi che significhi questa cosa, cioè Et se questa cosa è uero, che tua potentia sia nel ciel si grande & altroue. S'egli è uer quel ch'i odo Beato il padre. S'Egli è pur mio destino.* B o c. *Che egli di Giudeo si facesse Christiano. Doue che Egli uada, di cosa che Egli oda, o uggia. Et Egli piu tosto della sua bestialità punire che lei. Egli era il peggior huomo. Auenne che Egli infermò. Hor uedete che huomo che Egli è, che direste uoi, se io fossi nella uia come è Egli, & Egli fosse in casa come son'io. In fe d'Iddio; ch'io dubito che uoi non credereste, che Egli dicesse il uero, Egli dice a punto, che io ho fatto cio, che io credo che habbia fatto Egli. Esso mi eredette spauentare col gittare non so che nel pozzo; Ma hor uolesse Iddio, che Egli ui si fosse gittato da douero, & affogatosi, che il uino, ilquale Egli di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato. & nel plu.* D a n. *Se cosa appar onde Egli habbia paura. Et nel principio dell'oratione per ornamento del parlare, & niente significante.* B o c. *Egli è uero, ch'io ho amato, & amo Guiscardo. Egli non è ancora guari tempo passato. Chi lo saprà? Egli no'l saprà persona mai. Egli è uero, che io hieri le leggi diedi. & nel mezo. Et tanto piu anchora, quanto Egli mi piace. Disse Bruno a me pare Egli essere certo, che Egli è hora a casa a desinare. Et ricordoui che Egli non si disdice. Che ui fa Egli, perche ella sopra a quel nerone si dorma? Et nel fine dell'oratione. Disse la madre, o figliuola mia che caldo fa Egli?*

Egli stesso. *Lat. ipsemet. ual quello stesso, o esso stesso.* B o c. *Non sapeua Egli stesso qual di lor due si fosse quella, che piu gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto Egli stesso.* D a n. *Et se di se la uendetta Egli stesso. Cosi disse'l maestro, & Egli stessi Mi uolse. ma non si dirà esso stesso, ne esso stessi. Stesso uedi a 1919. & Se Stesso a 1915.*

Ei, *in uece di Egli.* P e t. *Ei sa che'l grande Atride, & l'alto Achille. Et Ei l'ha detto alcuna uolta in rima. Io con tremanti, Ei con uoci alte, & crude. & Ei quand'hebbe intesa La mia risposta sorridendo disse. Ei sa che'l uero parlo. D'error non fu si pien, com'Ei uer noi. Et poi cad-d'Ei sotto'l famoso tempio.*

1869 Ella. *Lat. illa, ipsa. i. essa o quella; & s[illegible] a persona, o a cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & Lei nell'obliquo; & però Ella sempre si troua nel principio delle dittioni, & non Lei, ma con la particella Con; alcuna uolta ancho si troua in caso obliquo. & spetialmente nel Pet.* P e t. *Girmen con Ella in su'l carro d'Helia. i. lei. Che s'accompagna uolentier con Ella. ou'Ella oblia La noia e'l mal de la passata uia. La scorta po non Ella esser derisa. Et Ella il prese in gioco. Ond'auien, ch'Ella more altri si dole. in ch'Ella uolse Mostrar qua giu, quanto la su potea? Ed Ella ne la usata sua figura. Ned Ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. & in uece di Madonna Laura. Ella parlaua si turbata in uista. Stetti a mirarla, ond'Ella hebbe uergogna. Nel quinto giro non habitrebb'Ella. & in altri luoghi assai.* B o c. *Voi mostrare questa cosa essere molto leggiera, ma Ella non è. Domandolla cio ch'Ella faceua. Ella sola uolle le uiuande ordinare.*

Elle. *Lat. illæ, ual quelle, & esse.* B o c. *Le diuine cose, come Elle si fussino, o a sacrifici, o a benefici appertinenti, a danari uendeuano, & comprauano. Ma Elle arsero alle messe (intendendo di candele.)*

Elleno *usarono i piu antichi Thoscani, ma i meno antichi dissero* Eglino, *sono nondimeno, & l'una, & l'altra in bocca de popolari.* B o c. *Et perciò insino a tanto che Elleno per troppo continouanza non diuenissero noiose.*

1870 Elli. *Lat. illi, ual quelli, & essi; & è uoce anticamente usata, anchora che'l* P e t. *la ponesse una uolta in desinenza, doue dice; tu'l saprai Per te stesso, risposi; & sarai d'Elli. et altroue, Et ueggio ben, quant'Elli a schiuo m'hanno.* D a n. *Onde Elli, hor ti conforta, che conuiene Ch'i solua il mio desir anzi ch'io moia. & nel plu. Elli giuan dinanzi, & io soletto. I moderni usano Egli, & Ei in quella uece, & è piu leggiadro, uedi al luogo suo.*

Ello, Ella, Elle, & Elli. *Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illæ, illa; & si danno a persone, & a cose molto lontane. Quello, Quella, Quelle, & Quelli si danno alle meno lontane. Questo, Questa, Queste, e Questi, si danno poi alle uicine. & si danno al maschio, & alla femina quando sono accompagnate però; percioche sole significano questa, o quella, o tal cosa, come al suo luogo diremo. & doue queste due ultime non si possono mandar fuori, se non sono accompagnate, & a ciascun caso seruienti. le prime si pongono sole, & di rado, o non mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, percioche del secondo si seruono di Lui, & di Lei, & per lo terzo delle loro abbreuiature, & per lo quarto di queste quattro abbreuiature, cioè Il, & Lo, che il piu delle uolte si pongono in luogo di Ello nel quarto caso però; come è detto; & La in luogo di Ella.* P e t. *Ch'a dir il uero non fu degna d'hauerla. & Le in uece di Elle.* P e t. *Trasséle il tempo poi in piu saldi nodi. (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora che non sia usato da moderni, & di raro appresso gli antichi.*

Esso, *ual Lui, & anche Ello, ma di raro è usato nel uerso, auenga che'l* P e t. *il ponesse una uolta in desinenza, doue dice, Di cio m'è stato consiglier sol Esso. & serue ad ogni genere, & numero, quando con altro pronome, o altra uoce si pone. Essi poi nel primo caso, & ne gli altri si pone Loro, & con la propositione si usa ne gli altri casi, come per Essi, Essi stessi, & Esso stesso, Essi noi, Essi Loro.* B o c. *Con Esso lui. sopra Esso noi & con Esso Le mani. & lungh'Esso la camera. Et prima Esse a gli occhi corsero di costoro. Che*

tra Essi nasciamo. Ordinata una fune da potere scendere, & salire con Essa. P E T. Et Esse sole haurà la fama e'l grido. Mi sian contrari, et Essa ogni hor piu fella. Cō Essa, & con amor. Quando cio sia, no'l so; sassel propri'Essa. D A N. Et io rimasi in uia con Essi i due.i.loro due.

Esta, & Este. Lat. hæc, hæ. ual questa. & queste. P E T. Noƒ uella d'Esta uita, che m'addoglia.qualch'una d'Este notti Chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 Et congiuntione. Si usa generalmente di porre la Et dinanzi a uoci incominciantii da consonanti come tanto Et quanto. me Et te. cantare Et ridere. amore Et beniuoglienza. & non percio cosi si proferisce la t nel pronunciare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe che scriuere, & proferire si douesse e, o non &, ma quando poi le uoci incominciano da uocali, allhora si die scriuere Et, come Francesco, Et Antonio. Faticoso, & alto. Prouidenza, Et arte. Et è si spento. Et anchor poi. & alcuna uolta in uece della t ui si pone la d per fuggire quella dissonanza, & per far la sillaba piu piena, & piu gratiosa, et questo piu nel uerso che nella prosa si costuma. come il P E T. Ed ella ne l'usata sua figura. Et io non ritrouando intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, al caldo, Et a la neue. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Si troua in molti luoghi molte uolte replicata la Et per ornamento, come nel B o c. doue dice. Aggiungendo digiuni, & quattro tēpora, & uigilie d'Apostoli, & mille altri santi, & uenerdi, & sabbati, & le domeniche del signore, & la quaresima tutta, & certi punti di luna, & altre eccettioni molte. Et oltra le altre sue significationi, & osseruationi significa ella alle uolte cioè, & nondimeno, & è uso del Latino, come il P E T. La qual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, Et quel soaue uelo, Che per altro destin ti uenne in sorte.i.cioè. Et di questa noiosa, & graue carne la prima Et. uale cioè, dichiarando quello, che prima haueа detto. Era ben forte la nemica mia; Et lei uid'io ferita in mezo'l core.i.benche fosse forte, Et cioè nientedimeno la uidi ferita.

Etiandio. Lat. etiam, uel etiamnum. ual anchora, benche cioè. B o c. Etiandio i semplici furon di cio scorti, & non curanti. Etiandio se parola non hauesse detta. uel ipsa tacente. Et Etiandio delle fatiche. Et percio Etiandio d'alcuno medico morra giudicata fu. uel a medico Ella Etiandio che scampare non potesse. Etiandio essendo certo di giungerlo, che non sè, tu il douresti fuggire.

1872 Gli, & Li, I, & E, quando sono articoli non hanno latino, per che tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, o altro allhora si ponno interpretare latinamente; & sono una cosa istessa, o siano articoli, o pronomi, o parte di altra uoce, & anchora che nella osseruatione circa il parlare, et scriuere ui si faccia differenza; percioche sempre la Gli serue al plurale con le uoci comincianti da uocale. & cosi incomincianti da s seguitandoui appo un'altra consonante, et questo per general regola, auenga che si troui ancho quando ui seguita due consonanti, & ancho dalla consonante semplice, & cosi si troua indifferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel uerso. come per le autoritati appare. P E T. Gli affanni. Gli occhi. Gli huomini. Gli abbarbaglia. Gli bauesero. & con la consonante. Gli piacque. Gli gouerni. o uolga. Gli conduce. Gli spirti miei. Gl'ingrati, o Gl'ingrati a gli occhi nostri. Gli schermi. ma non però sempre si troua questo osseruato, percioche usò ancho Li come la Gli, doue dice, Questo fu il fel, questi Li sdegni, & l'ire. Cātādo d'acquetar Li sdegni, e l'ira. e scalza fra Li stecchi. fra Li spirti eletti. B o c. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri. Gli habitati. Gli strani Gli strométi. Gli tre frategli. Dubitaua no forte, non ser Ciappelletto gli ingannasse.i. essi. Et nel terzo caso in uece di a Lui. P E T. Non mi ual spronarlo, o dargli uolta Che darli ancho haurebbe potuto dire. B o c. Farebbe, che di presente Gli sarebbe portato. Gli disse.i.a lui. & nel quarto caso in uece di Essi. P E T. Cosi Gli ho di me posti in su la cima. Si pone anchor questa particella nel fine di alcune uoci quando la uoce, che dopo ui seguita principia da uocale, o dalla s seguitandoui altra consonante come quegli, frategli, begli. et cosi nel fine di alcuni uerbi. uedi a gli suoi luoghi.

Glie, uale a lui, et sempre si scriue nel dattiuo. B o c. Et in breue di cosi fatti Glie ne disse molte. Glie la pose in sul nero.

1873 Gliel. Lat. illi, et ei. ual a lui, e dimostra il sentimento del Datiuo. P E T. Ma Circe amando Gliel ritiene e'ngombra. Se non Gliel tolse tempestate, o scogli. B o c. Et domandollo, doue tanto tempo stato fosse; il buon huomo, che Nuto hauea nome: Gliel disse.i. il disse a lui. Trattosi uno anello di borsa, da parte della sua donna Gliel donò i. il donò a lui. Accio, che'l Zima Gliel proferisce in dono. Che Iddio Gliel douesse perdonare.

Gliele, uale a Lei. B o c. Et per prezzo di quella notte Glie le donò. Perche fatti dorar i popolini di argento Gliele diede.

Gnaffe, è uoce plebea, et da donne, et si pone nel principio del ragionare nel uoler far risposta, et uale quanto saria a dire per mia fe, o made, et simile. B o c. Disse il maestro; tu uuoi dir Ipocrasso, et Auicenna; disse Bruno Gnaffe io non so. Disse il monaco siamo di lungi piu di mille miglia, Gnaffe, cotesto è bene assai disse Ferondo. Disse il frate, ingannastu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer si.i. come sarebbe a dire made messer si? et come Gnaffesi in uece di madesi.

1874 I articolo in uece di Li si scriue quando la uoce che gli seguita incomincia da consonante, come I colli, I monti, I prati, I frati, I comandamenti, I piu belli. Et I piu di tali ser uigi, I ben uenuti, I futuri frutti, I buoni proponimenti, I suoi uicini, I loro parenti, I quali, & se la particella Per gli sara preposta si scriuerà Per liquali, & quasi in infiniti luoghi. ma quando comunciasse da la s accompagnata con altra consonante allhora Li, o Gli si scriuerebbe come dimostriamo a gli suoi luoghi.

Fu in uso de Prouenzali, & osseruato poi da thoscani di aggiungere la I nel principio di molte uoci incomincianti da s accompagnata da altra consonante, & anchor che la uoce dinanzi termini in uocale è indifferentemente in uso di porui la I come Ischifare. I stesso, Isprimere, Iscolpire, Istrano, Istimare. tutto Ignudo. esser do Istato acceso. come a ciascuna persona Istia bene.

Et alle uolte nel uerso significa la Io. come. Quand'I fui preso.i.Io. I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l'hora. Si ch'i no gia de la speranza altero. Per cui sola dal mondo I son diuiso. Ch'I ueggio al dipartir gli atti soaui. et in altri luoghi assai usati dal P E T.

Et alcuna uolta per hauer suono debile ui si aggiunge la G. come Giunone, Giue, Giulio, Giustitia, Gire. et simili. Duplicasi alcune uoli in alcuni plurali nel fine, ma non in tutti

ti,come Dij,Iddij,Pij.Principij,et tali.

1875 Il, *non ui seguitando uocale, o uoce principiante da s accompagnata aa un'altra consonante, sempre si scriue, & non mai el. & dopo Per,Con,& Non.non mai ui si pone la Il, percioche ui si scriue la Lo,come al suo luogo diremo. perde nondimeno la sua uocale dopo le uocali,come uerso'l mare. su'l monte da'l cielo. contra'l costume. ad albergar co'l tauro. E'l mel amaro. & questo è piu del uerso che della prosa. ma seguitandoui poi la consonante scriueraßi poi Il come Il uento. Il marchese. Il battesimo. Il contrario. & cosi ne uerbi quando nominalmente sono posti,come Il chieder mercè.Il uedere.Il sentire.*

Et quando è posta con uerbi che dinotano il sentimento del la cosa,che precede al ragionare, uale quãto lui, quello,lo. BOC. *Ma Ciappelletto Il chiamauano.i.lo,o lui chiamauano; Et per ser Ciappelletto il conosceuano.Il portauano dietro a quattro, o sei cherici. Quasi niuno Il conosceua. Che la fama della sua bellezza il ui trahesse.i. lo trasse là.Io Il ti dirò.Io Il ui dirò. Ne negare Il mi puoi. Accio che nelle nostre contrade Il ne potesse portare.*

Et in diuerse osseruationi di parlari posta con gli aduerbi. Il piu de uicini.i.la maggior parte. Il piu delle uolte. Senza sapere Il perche.i.la cagione. Il che similmente all'Abate fu detto.i.laqual cosa.Il perche.i.per laqual cosa. hauendo udito Il perche.Percioche essi Il piu,o da speranza, o da pietà ritenuti.Et raccontarono Il come.i.il modo. uedi a Che a 1844.& a Lo. 1881.

1876 In *prepositione è dello isteßo significato appo noi, come appresso de Latini, & la Ne del medesimo significato quando mouimento,o stanza dinota; ma tra loro è tale differenza,che la In non mai si pone quando ui seguita l'articolo, ma in quel luogo si pone la Ne.Come In cielo,In terra,In mare. Ne l'acqua,Nel fuoco,Ne l'abisso. & simili auenga ch'i nostri poeti non siano in cio stati molto osseruatori;come il* PET. *doue dice. Il di sesto d'aprile In l'hora prima.Ma ben ti prego Che In la terza spera Guitton saluti. & il* BOC. *nel uerso,cioè nelle ballate,ma nella prosa nõ mai doue dice. Tutte le ueggio In la speranza mia. & pur credendo il peggio Di quello auiso,In l'altre essere disio.et* DAN. *molte uolte similmente cosi ha usato. & però direi che ad imitatione de nostri poeti usandolo nel uerso,ma di rado però,non si peccherebbe in spirito santo. Parlando delle parti di tutta la persona non mai si pone l'articolo,come il* BOC. *Postosi il sacco In collo,ne Nello collo.& altroue. Con un suo bastone in collo. Gittatoui il braccio In collo.Postoui le mani In seno. La madre mia dolce,che mi portò In corpo suo il di,& la notte noue mesi, & portommi In collo piu di cento uolte,& simili.*

In che, *uale in quello che, o in quella cosa che. uedi a Che a 1844.*

Et nel sentimento significante lo stare. BOC. *Era In quel la corte questa usanza. Non essendo la buona femina In casa.Seruendo in tale seruigio.* PET. *Gloriosa colonna,In cui s'appoggia Nostra speranza.A qualunque animal al berga In terra. Ma nulla è al mondo, In c'huom saggio si fide.Et significante il moto.* BOC. *La induße a douere seco andare In Lunigiana.Correndo In una piaggia. Con lui entrando In camino. In quà, & In là. D'andare Insino a Roma.* PET. *Vegnendo In terra a'lluminar le carte. Di selua In selua.*

Et in uece di contra PET. *Aiace in m ti, & po'In se stesso forte.*

Et in uece di uerso. PET. *In me mouendo de begli occhi i rai.*

Et turantis. BOC. *In se d'Iddio tu di il uero.*

Et in diuersi modi,& osseruationi. BOC. *Di giorno In giorno.In giu,& In su. In quà,& in là. Da una uolta In su. In su'l uespro.i.nellhora del uespro. In su'l far del dì si leuò.In. su'l dì.In su la notte. In su la meza terza. leuatasi In pie. Ma perche fare non si puo, ragionaremo In piedi.i. stando in piedi.* LA. *In luogo di quello,che morto era.i.in uece. Et In contrario sono di quelli,che.In fin'allhora. In fin'al fine. In fino al mio trafitto. In mio nome. In contrario. rimase la questione In pendente. In una ho raccolte le sparte cure.* AM. *In uerità.In mantinente.Fatte le ricche gioie porre In saluo.In breue. Gli panni gli furono In dosso stracciati.Dal papa In fuori.In quel mezo.In quanto per me si potesse. In tanto. In terpetuo ui amerò. In quella.i.in quello istante. In uan sospiro. In uero. In uerso occidente. Et me sempre In padre terrai.i.in luogo di padre.* PH. *In arnese. In publico.In abbandono.In breue. In assetto. In tutto. In corso.In sorte. In fine.*

1877 Io, & Tu, *si truouan sempre nel primo caso, & me,& te, & mi,& ti ne gli altri,ma mi,& ti non mai hanno l'articolo, come al luogo suo.* PET. *Di quei sospiri,ond'Io nodriua il core.Quand'Io mouo i sospiri a chiamar uoi Donna,non ui uid'Io. Mentr'Io portaua i be pensier celati.* BOC. *Io mi ti raccomando.Io mi ti uoglio un poco scusare.Deh dirò, Io dino. & quando si riferisce al luogo, & al tempo. Io scrißi. Io andai; & Io ho scritto, Io ho detto. si riferisce a poco tempo paßato.come hora,mo,& per lo presente Io ho hauuto. & replicata Io conosco là dou'Io era. Io non so perch'Io nol faccia. Io mi rimeno quanto Io poßo. Io mi rimarrò giudeo com'Io mi sono.* I, *in uece di Io. uedi a 1874.*

La, & Le *articolo; seruiente al genere feminino ne nomi proprij,& adiettiui,osseruato Da nostri poeti.* BOC. *La Lisa. La Catherina.La Gostanza. La Licisca.Geneura La bella, Isotta La bionda.madonna La Reina.La donna.La casa.La città. La sorella. La mattina. La cui lealtà. La loro Reina. Laquale cosa.* PET. *La pietà. La turba. La gola. La rete. La mia uirtute. La bella donna. La uoce stessa. La secura strada.& nel plu. Le donne.Le case. Le sorelle. Fra le uane speranze, a'lluminar Le carte. che Le piaghe altrui.Le riue e i colli.* BOC. *Lequali. Le loro. Le nostre.Le leggi. & questi due termini non mai altrimenti si mutano.*

1878 La *in uece di lei.* BOC. *La domandò.La si gittò a piedi. qual prima La doueße seco menare. Salabetto marauigliandosi La si recò in braccio,& cominciò a piangere con lei.*

Là onde, & Là doue *in uarie osseruationi di parlare.* BOC. *A campi Là doue il suo poderetto era se n'andò a stare.i. nel qual luogo.La dõna lo incominciò a pregare gli doueße aprirle; percioche ella non ueniua Là onde s'auisaua. Se n'andò in corte di Roma, Là doue peruenuto. Gli honori del medico fatti a costoro multiplicarono, Là onde essi godendo.i. per laqual cosa. Il Re comandò che fuße aperto, & trouossi eßere quella, che era pieno di terra; Là onde disse.i.per laqual cosa. A Lampolecchio, Là onde egli era se ne tornò.i.del qual luogo.* PET. *Là,doue sol fra bei pensier d'amore Sedea. Là'ue dì, & notte stammi Adosso col poder.i.nel luogo nelquale.Mi riconduce disarmato al campo Là'ue sempre son uinto. Là'ue cantando andai di te*

molt'anni. E Là u'e i miei penser scritti eran tutti? Et corcherass'il Sol La oltre ond'esce. Lat. unde.

Là *aduerbio locale significante lo stato e'l moto.* B o c. *Se ti uenisse ueduto Là Puccio.i.in quel luogo. Pensa che tali sono Là i prelati. Chi picchia Là giù? Chi piagne Là su? Disse, chi è Là? & per lo mouimento Disse allhora Biondello; Bene to nò uerso Là.i. in quel luogo, o in quella parte. Chi quà, & chi Là in diuerse parti fuggendo.i. chi in questa parte, & chi in quell'altra. Andate Là giuso ad aspettarlo. Che Là su ne uenisse. Nello Là su n'andò. Et accompagnata con La Di.* B o c. *Richiese i cherici Di Là entro, che ad Abraam douessino dare il battesimo. Che egli secretamente in una camera Di Là entro guardato fosse. Et essendo la uia lunghetta Di Là onde si partiuano, a colà doue tutti a pie d'andare intendeuano.*

Le, *articolo seruiente al genere feminino nel numero plu. uedi di sopra alla particella La.*

1879 **Le**, *accompagnata col uerbo sta sempre nel sentimento del datiuo, & si riferisce a persona feminina procedente.* B o c. *Le die cagione di mandare ad effetto la sua seconda cosa.i. a lei. Il grande amore che io Le portaua. La Reina a Philomena uoltatasi, Le impose il seguitare. Fate, che noi ce meniamo una colà su di queste papere, & io Le darò beccare. & quando tra la Le, & il uerbo, la si, s'interpone. Le si coricò al lato. Le si fece incontro. Et oltre a questo Le dolea si forte la testa, che pareua che Le si spezzasse. Et nel medesimo sentimento quando la Gli precede alla Le. perche la Le si riferisce al feminino datiuo, & la Gli all'accusatiuo del maschio.* B o c. *Trattosi il tabarro glie Le die.i. il diede a lei. Che se per lei stesse di uenire al suo cõtado glie Le significasse. Se il suo amante fusse in India, io glie Le farò prestamente uenire.*

Trouasi ancho la Le nel sentimento dell'accusatiuo quando la uoce precedente ha forma di neutro latino, come le frutta, le latora, le Calcagna. B o c. *Pirro cominciò a gittar le pere, & mentre Le gittaua.*

Et quando tra la Le, & il uerbo si ci interpone la Si, o la Ti. B o c. *Lo Stradico queste cose udendo, & gran piacer pigliandone, & alla fante, & a Ruggieri, & al Legnaiuolo, & a prestatori piu uolte ridire Le si fece. Le ti raccomanderò. Niun'altra cosa ti mancaua ad hauere compiute L'essequie, se non le lagrime di colei, laquale tu uiuendo co tanto amasti, & io Le ti darò.*

Le *in uece di a Lei nel terzo caso.* P e t. *Anzi Le dissi'l uer pien di paura. Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di, ch'io sarò là tosto ch'io possa. Et un penser, che solo angoscia dalle.*

Lei, *in uece di essa, & ella uedi a Lui a 1883.*

1880 **Li** *articolo seruiente al plurale, & a uoci incominciãti da consonanti, ma quando incominciano da uocale, o uero dal la S, accompagnata da un'altra consonante, allhora si scriue la Gli, come gli amici, gli honori, gli essempi, gli scolari, gli spirti, Gli strali, & come ad essa particella, Gli, habbiam dimostrato; & questo trouo assai bene essere osseruato dal* B o c. *ma non cosi dal Petrarca, doue dice. Cantando d'acquetar Li sdegni, & l'ire. & scalza tra Li stecchi. Hor se suegliata tra Li spirti eletti. & quando dopo la particella De ui seguita la Li; per piu ornamento si lascia essa Li, come de padri, de nomi, de cittadini. in uece de li, o de gli padri. uedi alla particella De.*

Si scriue similmente la Li quando ui si troua innanzi Per, Con, & Non. P e t. *Per li fianchi, per Li scogli, per li colli, per li cimiteri, per liquali, & senza la per si diria poi i quali. Con li frati, Con li preti. Non li credo. ma seguitando uocale, o la s, accompagnata da un'altra consonante si scriuerà poi Gli, come Con gli specchi, Per gli errori. usasi poi generalmente quando ui segiuta consonante di porre la I in uece della Li, come i maestri, i padri, i buoni. ma non pero tutte sono puntalmente osseruate da nostri poeti. uedi a Gli a 1872.*

Li, *in uece di a Lui nel terzo caso, & non altrimenti.* P e t *Però al mio parer non Li fu honore. Cotanto l'esser uinto. Li dispiacque. Che Li fece incontr'a mezo'l corso. Che Li ual; se Pirgotele, o Lisippo L'intagliar solo; & Appelle il dipinse? Hor m'ha posto in oblio con quella donna; Ch'i Li die per colonna.*

Et anche nel quarto caso in uece di Elli. P e t. *Poi ch'io Li uidi in prima.*

Lì, *ual quel Luogo. Lat. ibi uedi a Luogo. a 961.*

1881 **Lo** *articolo, ogni uolta che la uoce incomincia da uocale eccettuandoui la I, si scriue apostrophato, & l'articolo del meno perde l'ultima sua uocale, come l'animo, l'anima, l'amico, l'herba, l'honore, l'oro, l'uno, l'altra. ma se incomincia da I, essa uoce la perde, & l'articolo la ritiene; dopo la I seguendo la N, o la M, nellaquale si fia la N cangiata, come lo'ngegno, lo'nganno, la'nudia, lo'mperadore, lo'mpossibile, lo'mmortale. perche oue seguisse altra littera all'incontro auuerrebbe, l'irato, l'ira oue perde l'articolo. Et il uero che queste due particelle le'nuio, & le'noglia, in uece di lo inuio, & lo inuoglia, che tolta la O, dell'articolo, & cangiata la I del seguẽte uerbo in E, s'è detto le'nuio. & le'nuoglia, onde perde l'articolo, & la particella insieme. intendendo però del uerso. Ma l'articolo Il, quando segue, lascia la sua uocale, & si giunge con quella, che ne ua innanzi, onde si dice, sel, dal, del, col, chel, al; in uece di se il, da il, de il, co il, che il, a il, che non sono in uso. uedi ad Il a 1875. Et quando le uoci incominciano dal S, seguitandoui dopo l'una di queste consonanti, cioè c.d.g.m.n.q p.t. come Lo Stato, Lo spirto santo, Lo scolare, Lo sconueneuole amore. & percio doue nel* P e t. *nel capitolo della morte si legge Essendo il spirito gia da lei diuiso, leggere si dourebbe Sendo lo spirto gia da lei diuiso, come hanno i buoni testi. Si puo anchor dare a uoci incominciãti da consonante quando esse uoci siano di una sola sillaba, come lo mio, Lo stil, Lo qual, Lo cor, Lo cui.* P e t. *Tra Lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Lo qual inforza altrui presso a l'estremo. Lo mio fermo desir uien da le stelle. Ma nò in guisa che Lo cor si stempre. Et piu costei, Lo cui bel uiso adoro. ma questo non si usarebbe nelle prose. et cosi dopo Per, Con, & Non, & le uoci, che per honore, o dignità altrui si diano precedendo l'articolo ha luogo, come Monsignor Lo Re. Messer Lo Podestà. Signor Lo duca. Messer Lo frate. Per Lo mondo. Con Lo stile. Non Lo potea fare. et anchora che il* B o c. *una uolta dicesse Per il difetto de gli opportuni seruigi, & quell'una direi esser errore di stampa. Ne gli altri termini si scriue poi la Il, come al luogo suo habbiamo gia detto. & cosi dopo se richiede un'altro articolo quando l'occorra. come Lo scudo dell'oro, o uero scudo d'oro senza l'articolo. Lo mortaio della pietra. Et quãdo procede a uerbi non è articolo ma sta nel sentimento del datiuo o del accusatiuo dinotã e la cosa, che precede. Et uedere se seruire Lo uolesse. Et il Soldano poi interamente Lo sodisfece. Li*

Liquali uedendo, che esso Lo domandaua, prestamente Lo feciono. Appresso di se Lo mantenne. Seco Lo fece sedere. Et quando tra la Lo, & il uerbo sta la Ti, o la Vi, come, disse Lo Scalza Io Lo ti mostrerò.

1882 Lor, & Loro pronome sempre si scriue nel numero del piu; & nel numero del meno ha Lui, & Lei. & pero si pone in uece di coloro, quelli, essi, sè. in tutti i casi dal primo in fuori, nelquale ha Elli, & di rado si troua nel quarto caso, & se gli da l'articolo, o di mas. o di fem. secondo che richiede; ma molte uolte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per piu leggiadria; come il PET. Et nel regno del ciel fece Lor parte, idest a loro. Man; ou'ogni arte, e tutti Loro studi Poser natura. I tempi, e i luoghi, & Loro opre leggiadre. Chiuder poi Lor l'entrata. Da lo spirito Lor uiuer lontane. Di che sperato hauea gia Lor corona. Che per merito Lor punto si pieghi, Ma in lor uece un abeto, un faggio, un pino. in uece di Loro; & quasi in infiniti luoghi. & col segno Mi fa di Loro una perpetua norma. Circondi, & moui, & sè mostra da Loro. Non curi che si sia di Loro in terra. foss'io con Loro Fuor di sospir. DAN. Po fece'l segno Lor di santa croce. Tal; che sarebbe Lor disio quetato. BOC. Diede Lor credere. Fece Lor bere. Fu Loro dato un frate antico. Tutta l'historia narrò Loro. Come il fuggir Loro dauanti. Verso Loro, che fermi stauano a riguardare. Che gli piacesse di douer Lor dire, idest ad essi. Et fu Lor caro il partir Loro. In casa Loro. Per Loro somma consolatione. & col Segno. Per le raccontate cose da Loro. Voglio che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di Loro le donne hanno gia fatte a lor mariti, idest di sè. La Loro brodaiuola hipocrisia. I Loro disij. I Loro amanti. Il Loro studio. Il loro splendore. Di Lor. A Lor. Fra Loro. Tra Lor. Le Lor. Tutte Lor. si usa a scriuere questa particella tronca, & intera secondo che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

Et nel sentimento del datiuo senza l'articolo si pone dinanzi, o dopo il uerbo. Come meglio piaceua Loro. L'altra metà dando Loro. Le limosine fatte Lor da sciocchi. Et Loro si dicesse la Loro intentione. pregaßer si; che douesse Loro piacer in cosi fatta andata Loro tenere compagnia. Et nel quarto caso ancho usò il PET. doue dice. Vissimi che ne Lor, ne altri offesi. & il BOC. Et Loro con preciosissimi confetti, & ottimi uini ricenette, & riconfortò.

1858 Lui, Lei, & Loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi. uagliono esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, et elli nel uerso però, & si danno a persone, che lontanissime siano. & non propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, co'l qual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale ui si pone Egli in uece di lui, ma si ben sempre nell'obliquo, & cosi si troua generalmente osseruato dal PET. & dal BOC. se bene, & dirittamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sarà dietro al gerondio; come il PET. Ardendo Lei. che come un ghiaccio stassi. & DAN. Latrando Lei con gli occhi in giu raccolti. & questo auiene perche a questa tal uoce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando Io, & leggendo Tu, & non amando Me, & leggendo Te. & doue il PET. dice, & cio che non è Lei. è da notare, che'l uerbo essere, richiede molte uolte il quarto caso dopo se, & maggiormente quando il primo caso che ha dinanzi è diuerso da quello che ha dopo. Percioche quando fosse quello istesso, amendue si porrebbono in uno istesso caso come per questi essempij si uede. Credendo egli che io fossi te, & non disse, che io fossi tu. Se tu fossi Lui. Se egli fosse me. Io son Io. Io non ci fui Io, & Marauigliossi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto Lui, & non disse che fosse creduto egli. Trouo per uero Lui esser stato quello, che Tebaldo uccise. Si uergognò di fare al monaco quello, che egli si come Lui, hauea meritato; & qui non sta in uece di colui, come isponongono alcuni, perche quando alla particella come si da alcun caso. se le dee dare quello, che ha la uoce, in cui la comparatione si fa, come per essempio, Donne mie care uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. di modo che per questo si puo comprendere che'l BOC. ha posto lui nel primo caso, percioche dopo la particella Come, & la si Come, quelle uoci, che si reggono sotto essa particella per similitudine, o per comparatione, & altro uerbo, sotto delquale esse uoci non si reggono, non segue; si pongono nel primo caso, & nel quarto come è dimostrato per li sopra notati essempi. appresso doue dice. Vedendo la donna queste cose, conobbe ch'egli erano delle altre cosi sauie come essa fosse. & piu oltre, Pero che piu al uiso di Lei andaua guardando che al camino, nõ essendosi cosi tosto come Lei, de fanti, che ueniuano aueduto. & però quando esse uoci da un uerbo si reggono, che ui seguiti la Come, in quello caso si pongono che'l suo uerbo richiede, come ancho habbiam detto.

Et quando a Lui, & a Lei ui segue la particella Che, uagliono quanto colui ilquale, & colei laquale. PET. Ma quando il di si dole Di Lui che passo passo a dietro torna. Render a Lui che'n tal modo gli guida. Alzando Lei che ne miei detti honoro Ardendo Lei che come un ghiaccio stassi. Et Lei ch'a tanta spene Alzo'l mio core. Lei che'l ciel non potria lontana farme. DAN. Ma perche Lei, che di & notte fila, Non gli hauea tratta anchora la conocchia. Alcuna uolta uale quanto questo pronome Se. PET. Rompendo'l duol che'n Lei s'accoglie, & stagna. BOC. Estimò costui douere essere ottimo mezano tra Lei, et il suo amante. Dassi alcuna uolta Lui, & Lei alle cose insensibili. Et uersata la terra del testo, uidero il drappo, & in quello la testa non anchor si consumata che essi alla capellatura non conoscessero Lei essere quella di Lorenzo.

Et in uece di Colui, & di Colei. PET. Ardendo Lei che come un ghiaccio stassi. i. colei laquale. BOC. Ma egli fece Adamo maschio, & Eua femina; & a Lui medesimo che uolle per la salute della humana generatione sopra la croce morire, quando con un chiouo quando con due i pie con ficca in quella.

A Lui, & A Lei, uale a quello, & a quella. PET. Gentil ramo, oue piacque A Lei di far al bel fianco colonna. Faccendo A Lei ragion, & a me fa forza. Poi seguirò si come A Lui n'encrebbe. Poi piacque A Lui che mi produsse in uita. BOC. Et A Lui senza alcuna uergogna ogni parte del corpo aprire. Dinanzi A Lui presentarsi: La ghirlanda A Lei mise sopra il capo. Et A Lei disse chi ella era. Et senza la A. ARI. Il padron narrò Lui, che quella riua Tutta tenean. DAN. O dißi Lui non sei tu Odorisi? Li, in uece di Lui nel terzo caso uedi al suo luogo a 1880. Le. in uece di a Lei, uedi al luogo suo.

1884 Lui, et Lei nel primo caso. Perche alcuna uolta qste due particelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti, nõ uo

glio anche restare di non ponere alquante delle autorità loro. BOC. nell'AM. *Ma so che lei fu nominata Cotola*,& questo non è simile aquello, che di sopra habbiam detto, che dice, che fusse creduto Lui, Percioche il caso posto dopo il uerbo nel terzo luogo non si conuiene essere primo caso, come ne sopradetti primi essempij è detto,& altroue, *Medea figliuola del sole nō se ne potè anchora Lei con le possenti uoci difendere*. ne qui dir si puo che Lei sia in luogo di Se, anchor che alcuni isspongano dicendo essere. cio in uece di non se ne potè anchora Se stessa difendere.& in altri luoghi. Ma perche i testi potriano essere corrotti, è solo da seguir quello, che generalmente ha usato il PET. & il BOC. cioè ella,& egli sempre in caso retto, & Lui, & Lei sempre in casi obliqui, Illuiare, uale entrare in lui, o farsi lui. Lat. in illum, uel in eum ire. DAN. *Dio uede tutto,& tuo ueder s'illuia*.i.entra in esso DIO Inleiare, è farsi, o entrare in lei. Lat. in illā, uel in eā ire. DAN. *Et pero prima che tu piu t'inlei*.nō sono da usare n'in prosa, n'in uerso

1885 Ma. Lat. sed, at, ast, atqui, atque. & uero,& autem antecedente aliqua dictione. PET. *Ma ben ueggi hor. Ma poi ch'amor. Ma non si raro. Ma io farò sotterra. Ma perche'l tempo è corto. Ma d'un piu largo fiume. Ma quella ingiuria Ma se uola piu alto*. BOC. *Ma perche non solamente, Ma poi che le risa rimase furono. Ma poi che l'hora del mangiare fu uenuta. Ma solamente a coloro*. DAN. *Ma se presso al mattin del uer si sogna. Ma misi me per alto mare aperto. Ma come Costantin chiese Siluestro*.

Ma che. Lat. nisi, praeterquam. ual se non, usato da DAN. *Non hauea pianto Ma che di sospiri. I uedea lei, ma non uedea in essa Ma che le bolle che'l bollor leuaua*. non è thoscano.

Me, & Mi. la me riceue sempre la prepositione, & non la Mi, come a Me, da Me, di Me, con Me, per Me, in Me, uer Me, uerso Me. et cosi nelle uoci di lamentamento, come Oime, Lasso Me, Dolente Me, Misero Me, O Me dolente. nella prose sempre si dice Mi nel principio,& nel fine del uerbo; & Me, et Mi nel fine del uerbo in uerso. Ma quando la Me si giunge col uerbo è per qualche maggiore euidentia, o uero per qualche eccettione chiamata Emphasi, percioche nō è poca differenza a dire mi uince, o uincemi, che me uince, o uinceme, perche questo ultimo ha maggiore efficacia, & piu importa. onde il PET. *Me empie d'inuidia l'atto dolce,& strano*,& non disse mi empie, & questo per dinotare la differenza delle persone, di cui si parla, & questa tal differenza non è compresa appo Latini, si come appo Greci, quali hāno μοι, & ἐμοὶ senza l'enclito che fa certa emphasi. *Ferir Me di saetta in quello stato; Et a uoi armata non mostrar pur l'arco*. quel Me ha riguardato alla particella Voi dopo detta,& anchora che me,& Se siano appresso il uerbo nella E alcuna uolta finiscono. PET. *Lei; che'l ciel non porta lontana farme. Et Che spesso nel suo uiso ueder parme. Ne di duol, ne di tema posso aitarme*. & per la Se. *De qua due tal romor al mondo fasse*; ma questo auiene però nelle rime, come lo istesso PET. *Parmi d'udir la; udendo i rami,& l'ore. A farmi lagrimar signor mio riedi. Et con un uiso per piu doglia darme Dissemi. Et uoi si presti a darmi angoscia,& duolo Sospiri*. & in altri luoghi assai. & BOC. *Et forse non uincerebbe Me. Il mio pane, che Me l'ho ueduto stratiare. Me ne uscì fuori. Me ne ricordo. Dicendo o Me dolente. Iddio, & la uerità l'arme per Me prenderanno, Si come pietosa di Me*. PET. *Misero Me, che uolli. Misero Me, che tardo il mio mal seppi. Lasso Me, ch'i non so in qual parte pieghi. Perche tien uerso Me le man si strette. Per Me spietata, contra te superba*. da Me. in Me. di Me. a Me. uedi a Mi.

1886 Me, in uece di meglio,& gli antichi diceuano mei. PET. *Mè u'era, che da uoi fosse'l difetto*. BOC *Doue non era grande ne picciolo, che non mi uolesse il Mè del mondo. Come potè il Mè a Roma se ne uenne*. DAN. *Mè fosse stato qui pecore, o zebe*. Et con la per innanzi significa per mezo, a rimpetto, o all'incontro. BOC. *Et cosi andādo s'auenne per Mè la cesta*, o per mei.i.diritto, o appresso la cesta. *Et come fu per Mè Calandrino*. alcuni testi hanno diritto a Calandrino.

Immiare. uale entrare in Me, o farsi me. DAN. *S'io m'intuiassi, come tu ti Immij*.

Meco. Lat. mecum. ual con me. PET. *Di me medesmo Meco mi uergogno. Che'l desio Meco non uenga. Et dicea Meco se così ei mi spetra. Ragionando con Meco,& io con lui. Canzon se l'esser Meco dal mattin a la sera*. BOC. *A rider,& a cantar con Meco*.

Mi. Lat. me, quando la Mi è uicina al uerbo, o dinanzi, o dopo sempre si scriue,& il simile si fa della Ti, come dissemi, mi disse, & simili,& cosi si scriue la piu lontana dal uerbo, come la piu uicina. *Io Mi ti dò in preda. L'acque Mi paiono dolci*. uedi di sopra alla particella Me a 1885. doue a bastanza ne habbiamo ragionato. La Mi sempre si accompagna col uerbo, e non la Me.

1887 Ne negatiua. Lat. nec. & prima in luogo del genitiuo nel sentimento della cosa che precede. Ne piu per ornamento che per necessità Ne in uece di noi. Ne in uece di In. Ne in uece della O. Ne accompagnata con la me, te, se, gli, le. Ne replicata per doppia negatiua. Ne quando significa mouimento di luogo. Ne in uece di ne i, o ne gli,& in altre osseruationi di dire.

Ne negatiua. Lat. nec. PET. *Ne mi ual speronarlo, o dargli uolta. Ne oura da pulir con la mia lima. Ne meno anchor m'agghiaccia. Ombra di lei, Ne pur de suoi piedi orma. Ne lieto piu dal carcer si disserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Ne sò ben ancho che di lei mi creda. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. Ne tacendo potrà di sua man trarlo. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciar. Ne natura po star contra'l costume*. BOC. *Ne altro si ode che le cicale sù per gli oliui. Niuna medicina esser ere migliore, Ne cosi buona. Ne prima esse a giuochi corsero di costoro che. Ne altra cagione tra le tristitie ci ha fatto fuggire*.

Et nel medesimo significato precedendoci la Non per maggior forza della negatiua. Lat. neque. PET. *non hebbe tanto Ne uigor, Ne spatio. Lagrima anchor Non mi bagnaua il petto, Ne rompea'l sonno. Et forse Non fur mai tante, Ne tali*. BOC. *Io non uoglio, che di me dubitate, Ne habbiate paura. L'altro rispose, Non io, Ne io disse colui; ma. Et altrimenti mai Non Ne faremo nulla*, & qui pose tre negatiue.

Et in simile significato replicata piu afferma la negatiua. Lat. nec, & neque, PET. *Ne sè star sol, Ne gir, ou'altri il chiama Orso e non furon mai fiumi Ne stagni, Ne mare, ou'ogni riuo si disgombra; Ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra; Ne nebbia, ciel copra e'l mondo bagni; Ne altro impedimēto*. BOC. *Ne piu Ne meno farà*. Lat. nec plus,

nec

nec minus, illud, idem. Che'l uero dicendo Ne *in confeßione,* Ne *in altro atto si peccò giamai. Che huomo è, costui, il quale* Ne *uecchiezza,* Ne *infermità,* Ne *paura di morte,* Ne *anchora d'Iddio della sua maluagità l'hanno potuto rimouere,* Ne *fare.* Ne *piu forte,* Ne *piu fido compagno. La donna* Ne *altro uiso,* Ne *altre parole facendo.*

Ne *affermatiua. uedi a 1282.*

1888 Ne *che si risoluere col uerbo in luogo del genitiuo, nel sentimento della cosa, che precede.* PET. *Quand'io fui preso, & nō me* Ne *guardai.* Ne *posso indouinar chi me* Ne *scioglia. Si, che molt'anni Europa si; che mille penne* Ne *son gia stanche. In fino a Roma* N'*udirai lo scoppio; Che quando ho piu speranza che'l cor* N'*esca Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca. se mille uolte* N'*hauesti quel, ch'i sol una uorrei. Si chiusamente, ch'i sol me* N'*accorgo.* BOC. *Con l'aiuto d'alcuno portatore quando hauere* Ne *poteano. Doue la mattina spetialmente* Ne *haurebbe potuti uedere. Non so se a noi* Ne *parra quello, che a me* Ne *parrebbe. A uoler dire quello, che io* Ne *sento. Di quello alcuni rami colti,* Ne *le fece una ghirlanda. Vn uino cosi buono, che* Ne *berrebbe Christo.* Ne *fu una bara sola quella chi due, o tre* Ne *portò insiememente.*

Ne *nel medesimo sentimento, & piu tosto per ornamento che per necessità.* PET. *si; che mille penne* Ne *son gia stanche. Contra colpi d'amor però* N'*andai Secur. Poi seguirò; si come a lui* N'*encrebbe Troppo altamente.* BOC. *L'abate serratala nella cella, in la sua camera* Ne *tornò. Quinci leuateci* Ne *andremo alquāto sollazzando. Inuitato ad uno micido senza negarlo mai, uolontariamente* Ne *andaua. Et in tanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che mentre Calandrino per lo fiume* Ne *uenne, & poi per la città, niuna persona gli fece motto.*

Ne *quando si accompagna nella fine del uerbo, ha tanto di potere, che anchora che le uoci siano al uerbo uicine, e nella I terminar dourebbero, le fa terminare in quella isteßa E, che ella finisce, come il* PET. *Vommene in guisa d'orbo senza luce. Vattene innanzi, e'l tuo corso non frena* Ne *stanchezza ne sonno. Vattene trista, che non ua per tempo. Vattene in pace o uera mortal dea.*

Et quando si troua accompagnata con la Se, & te, anchora che sia uicina al uerbo finirà nella E. PET. *Aprir uidi uno speco, Et portarsene seco La fonte e'l loco; onde anchor doglia sento. Po ben poi tu portartene la scorza. et qui dinota mouimento di luogo. & altroue, hauuto rispetto a quello, che di sopra è detto. Qual colpo è da sprezzar', & qual d'hauerne Fede, ch'al destinato segno tocchi.*

1889 Ne, *in uece di noi. Lat. nos, & nobis.* PET. *Che uendetta è di lui, ch'a cio* Ne *Mena. D'amorosi pensier il cor* Ne'*ngombra. Et hor d'un picciol borgo un sol* N'*ha dato.* BOC. *Quanto a grado* Ne *sia. Perciochè'l mandarlo fuori di casa nostra cosi infermo,* Ne *sarebbe gran biasimo. Nullo ne ascolta ne* Ne *uuole udire. Il cielo anchora che crucciato ne sia, non percio le sue bellezze eterne* Ne *nega. Noi non abbandoniamo persona anzi ne possiamo dire piu tosto abbandonate, che sole in tanta afflittione* Ne *hanno lasciate. & cosi quando col uerbo si accōpagna.* PET. *Prender Dio per scāparne Humana carne al tuo uirginal chiostro. i. per scampar noi. Venne a saluarne in su gli estremi giorni.*

Ne, *in uece della In. et sempre si scriue quando ui seguita l'articolo, & quando la uoce a cui ella si da, non ha l'articolo, si scriue In, si come al luogo suo habbiamo ragionato.* PET. *Per far iui, &* Ne *gli occhi sue difese. Però l'ingegno, che sua forza estima,* Ne *l'operatiō tutto s'agghiaccia. Ed ella* Ne *l'usata sua figura Tosto tornando. Onde piu cose* Ne *la mente scritte Vo trappassando. Cosi'l disio, che seco non s'accorda,* Ne *lo sfrenato obietto uen perdēdo.* Ne *l'esilio infelice alcun soccorso.* BOC. Ne'*l fuoco,* Ne *l'acqua. uedi alle particelle* Nel. Nella, Nello, *o* Ne la, Ne lo.

Ne, *in uece di copula, cioè della O.* PET. *Prima ch'io troui'n cio pace* Ne *tregua. Vide mai d'alto mar naue,* Ne *legno. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, O Paolo, ad Aphricā fossin cotali Per incude giamai,* Ne *per martello? Se gli occhi suoi ti fur dolci ne cari. & questo alcuna uolta adiuiene (ma di rado) tra Latini.* VIR. *Ipse diem, noctemq; negat discernere cælo,* Nec *meminiße uiæ media Palinurus in unda. & qui pose* Nec *in luogo di Et.*

Ne, *in uece della ne i, o della ne gli nel numero plurale quando non ui seguita l'articolo.* BOC. *Et cosi detto ad un'hora messesi le mani* Ne *capelli, & rabbuffatigli, & straciatigli tutti. Le rinchiuse* Ne *monasteri. Et in perpetuo lasciarlo* Ne *suoi descendenti. Hauendo alcuno odio* Ne *Fiorentini. morbidi* Ne *uestimenti.* Ne *nostri bisogni.* Ne *quali:* Ne *miei bisogni.*

1890 Ne *accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli.* BOC. *Se quello me* Ne *dee seguire, che tu ragioni.* Ne *auenne pure una uolta, ma se ne sariano potute annouerare di quelle. Calandrino senza arrestarsi se ne uenne a casa. Se pure alcuni ce* Ne *sono. & con la non. & con la ne uedi di sopra.*

Et con la Le, & La, *in uece di lei.* BOC. *La buona femina questo udendo* Ne *le prese pietà. alla casa* Ne la *portarono.*

Et con la Gli *nel sentimento dell'ablatiuo* Ne gli *huomini.*

Et quando la gli sta nel sentimento del datiuo, & della Ne *con i uerbi mostra la cagione della cosa.* BOC. *Et tanto lauorò, che una infermità* Ne *gli soprauenne, idest a lui.*

Et in diuersi sentimenti, Bruno dall'altra parte gli rispondea alle sue imbasciate, & da parte di lei Ne *gli faceua, idest a lui. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse, niun'altra, se non in somma lode del Re dire* Ne *gli udì.*

Ned, *in uece di ne, nel uerso pero.* PET. Ned *ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai.*

Nessun, & Nessuno. *Lat. nullus. uale niuno, et nullo, et è piu del uerso, e Niuno piu della prosa.* PET. Nessun *pianeta a piagner mi condanna. Et so, ch'altri che uoi* Nessun *m'intende. I di miei piu leggier, che* Neßun *ceruo. i. alcun.* Nessun *uisse giamai piu di me lieto.* Nessun *uiue piu tristo, & giorni, & notti* Neßun *ui riconobbi. da* Nessun *lato. che* Neßun *mai torna.* Nessun *altro. Raro, o* Nessuno *& il* BOC. *nelle Ballate. Io non mi curo perciochè* Nessuno *Com'io ti puo cantare. & nella prosa usò sempre* Niuno. *uedi di sotto.*

1891 Niun, & Niuno. *Lat. nullus, uale nessuno; & è piu della prosa.* BOC. *& lasciamo stare, che quasi niuno uicino hauesse dell'altro cura. Perciochè* Niun *sa. Rinaldo cominciò a riguardare, se datorno alcuno ricetto si uedeße, ma* Niun *ueggiendone. alla qual cosa hoggi pochi. o non* Niuno *ha l'arco teso all'intelletto. & qui pose due negatiue negando.* Niuna *persona.* Niun'*altra medicina essere contro alle pestilenze migliore.* Niun'*altra cosa.* Niuna *riprensione.* Neßuno *usò nelle ballate, uedi di sopra:*

Nò, *Lat. non; è particella negatiua, contraria alla Si, che af ferma, & quando la Non si aggiunge con un'altra uoce, laquale habbia forza di negare, non afferma come si fa ap po i latini. Alcuna uolta ella si pone nel fine del parlare per conclusione, come il* B o c. *doue dice, Rispose Monsi gnore Nò. Ella uoleua con esso lui dignmare, ma fare al tro Nò. Colui intendo di amare, ma altro Nò.* P e t. *Can zon mia Nò; ma piauto. Di te piangendo Nò; ma de miei danni. Q ui mai piu Nò; ma riuedremli altroue. Respondo io Nò; ma chi per se la uolse. Pallida Nò; ma piu che neue bianca. Me Nò; ma'l sol. Cortese Nò; ma. Io Nò. Q uesti Nò, & altrimenti si direbbe Non io, & Non questi.*

Et quando si pone con la Non fa due negatiue. P e t. *Non son mio Nò. hor Non piu Nò.* B o c. *Alli quali dire di Nò Non si puote. Non frenetico Nò.*

Et quando si troua con la Si. P e t. *Ne Si, ne Nò nel cor mi sona intero* B o c. *nella* F I. *Ben che il Si, & il Nò cre dendo nel capo mi uacillasse.*

Et nel mezo della oratione. P e t. *Marianne chiamando, che No l'ode. Questo No, rispos'io.* B o c. *Ma o uolessero, o No, gli sospinse alla terra. & quando ui si da l'articolo si dice No.* B o c. *Tutti affermauano del No. cosi dopo la Di. Dirò io mai di No della prima cosa, che questa gentil donna m'ha richiesto. Non uolendo egli dire di No. Se io senza dire mai di No di me stessa gli concedeua intera co pia, o No.*

1892 No'l, *che uale non lo, o non il.* P e t. *Lasso No'l so; ma si co nosco io bene. V'è, se nò amor, che mai No'l lascia un pas so. I No'l posso ridir; che No'l comprendo. I No'l posso ne gar donna, & No'l nego. i No'l nego Vergine; ma ti pre go. Ma io No'l credo, ne'l conosco in uista. Ch'io No'l so ri pensar, non che ridire. I No'l dirò, perche poter No'l spe ro. Io mai No'l penso, ch'i nõ arda, & treme. & mai No'l penso ch'io non treme. Ch'io porto inuidia a gli huomini; & No'l cielo, in uece di non al cielo.*

Non *Lat. particella negatiua, come la Nò, & si troua diuer samente accompagnata, & in diuersi sentimenti. & prima semplicemente usata.* P e t. *Che Non sa oue si uada, & pur si parte. Et Non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me Non era. Non essermi passato oltra la gon na. Non di Peneo; ma d'un piu altero fiume. Che Non ben si ripente. Non come l'altre carca.* B o c. *Non curando d'alcuna cosa. Non altrimenti, che. Non meno.*

Non mai. *Lat. non unquam.* B o c. *Et i parenti rade uolte, o Non mai si uisitassero. Nellequali case rade uolte, o Nõ mai andaua persona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli Non mai la rendono, & noi la rendiamo.* P e t. *Primauera per me pur Non è mai. Et forse Non fur mai tante ne tali.*

Mai non. *Lat. unquam non, uel nunquam.* P e t. *Pero di perdonar Mai non è satia. Che ferro Mai non stringe.* B o c. *& giurogli di Mai non dirlo. Che Mai di questa co sa non saprebbe nulla niuno, se non un suo compagno. Gli occorse nell'animo un pensiero Mai piu non i stato.*

1893 Non che, *ual non solamente, non pur. Lat. nõ modo.* P e t. *Non che'l gielo adornar di noui fiori.* B o c. *Perche a noi nõ sta bene di cosi fatte cose Non che gli amici, ma gli stra ni ripigliare. Mossi Non meno da tema, che da carità. ue di a 1707.*

Che non. *Lat. quod non.* P e t. *Che non bolle la poluer d'E thiopia. Q uesta se piu deuota, che Non sole. Veggendo, che Non cosi era come sognato hauea.*

Che non che. *Lat. ni non modo.* B o c. *Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il uento potentissimo poggia ua in contrario in tanto Che non che essi del picciol seno u scir potessero, ma.*

Non pur. *ual non anche, non solamente. Lat. nedum.* P e t. *Sotto'l qual si triompha Non pur scampa.* D a n. *Questi si percotean Non pur con mano, Ma con la testa. Sono chi hanno esposto, che quella Ma, non si da per la seguente al la non con, ma alla non pur, & è il uero quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nelquale se gl'in tende la Ma, Perciothe ui pon sse prima la non, che la Ma si dourebbe per conseguente, come lo istesso* D a n. *Non che di posa, ma di minor pena, che dicendo allo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa & il* B o c. *doue di ce Che uno stupore era ad udire, Non che a riguardarla; Si direbbe, non che a riguardarla, Ma ad udire era un stupore.*

Pur non. *Lat. autem non; sed autẽ postponitur pro sed ad altre dittioni.* P e t. *Primauera per me Pur non è mai.*

Non ne. *Lat. de eo.* B o c. *Et altrimenti Non ne farò nulla. Auenga che Galieno Non ne parli in alcuna parte. Non ne douesse io di certo morire, che io non me ne metta a fa re cio che promesso l'ho t. non rimarrà, se ben douessi mori re, che non mi metta a fare cio che ho promesso. che popo lescamente si direbbe, no no, sia che si uoglia il farò ne testi moderni si legge, Non ne, se douesse io di certo morire.*

Non piu *ual non altro piu. Lat. non plus, non ulterius.* P e t. 1894 *Non al suo amante piu Diana piacque. Quel tanto a me, Non piu del uiuer gioua.* B o c. *La fante piangeua forte sentendosi battere, & anchora ch'ella alcuna uolta dicesse oime, mercè per Dio, Non piu era, si la uoce.*

Non solamente. *Lat. non solum, non modo con la Ma corri spondente.* B o c. *Non solamente l'hauere si torranno, Ma forse. Non solamente il suo consiglio lodarono. Ma. Tutti peccare in lussuria, & Non solo nella naturale, ma nella sodomitica. I. non solamente.*

Non, *con la Si corrispondente.* P e t. *Di se nascendo a Roma Non fe gratia A Giudea Si.*

Non per tanto. *Lat. tamen.* B o c. *Cominciò il Re alquan to a marauigliare, conoscendo, che quiui quantunque leui uande diuerse fussono, Non per tanto di niuna cosa essere altro che di galline.*

Non so quanti. *Lat. nescio quot.* B o c. *si penaua a ristora re Non so quanti di.*

Non molto stante. *Lat. non multo post. ual di poco tempo.* B o c. *Nõ molto stante partorì un bello figliuolo maschio.*

Non replicata in luogo di due negatiue. P e t. *Q ui Non pa lazzi, Non theatro, o loggia. Non son mio Nò.*

Non niente. *Lat. nihil accresciono queste due negatiue la ne gatiua senza affermatione.* B o c. *Disse allhora Philome na, questo Non monta niente lì; doue io honestamẽte uiua.*

Non mica, *ual non gia. Lat minime, nõ quidem* B o c. *Ilqua* 1895 *le fu chiamato Guglielmo Bursiere Nõ mica simile a quel li quali sono hoggi. i. nõ gia. Ad un frate minore, Nõ mica giouane, ma di quelli. Due para di robe l'una fodrata di drappo, & l'altra di uaio; Non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma di signori. Non mica huomo di poco affare.*

Nomi; *i nomi sono di due specie; Sostantiui, & Adiettiui, et in due modi si diuidono, cioè, o che per se ponno stare, o ue ro che sono aggionti; quelli, che ponno da se stare, sono*

di

di tre sorti, cioè del maschio, della femina, & del neutro. Al nome del maschio nel numero del meno se gli da A, E. & O. come il Poeta, l'Oratore, il Cielo, & simili, & tutti questi nel numero del piu sempre in I terminano, come Poeti, Oratori, Cieli, & simili I nomi della femina nel numero del meno in due termini finiscono, cioè nella A. & nella E. & similmente in quello del piu in due terminano, nella E. & nella I in tal modo, che tutti quelli, che hanno nel numero del meno A. nel fine, in quello del piu hanno sempre la E, come Femina femine, Donna donne. Cosi quelle uoci che nel numero del meno hanno la E, nel numero del piu finiscono nella I, come Virtute uirtuti, & simili, eccettuandoni Mano che nel piu ha mani, & Ala, et Fronda. che pur feminini sono, & nõdimeno hanno cosi nel maggiore numero, come nel minore due fini, percioche in quello del meno nella A, & nella E finiscono. Alcune uoci feminili hanno il suo fine in O, come Dido, Saffo. anchor che Didone, & Saffone dir si possa. & Orecchio, & Orecchia del mas. & della fem. si troua, che nel piu ha orecchi, et orecchie. cosi Fonte mas. & fem. & nel piu Fonti. Sonoui poi alcuni nomi proprij finienti in I, come Rinieri, Manfredi, Cisti, Geri. & due adiettiui Pari, & Ogni; & uno in V, Gru, & il pronome Tu. Cosi ne i nomi delle famiglie, Dante Alighieri, Guido Caualcanti, & sempre nel numero del piu, e senza l'articolo, & ancho cõ l'articolo usò il Boc. *Tebaldo degli Elisei, et altroue Tebaldo Elisei; ma ne i nomi femiuini trouo sempre con l'articolo.* Boc. *Malgherita de Gisolieri. Ma non però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. percioche nelle altre uocali hanno ancho il lor fine, come Francesco Petrarca. Corrado Malaspina. Guglielmo Borsiere. Giouanni Boccaccio. Michele Scotto, & simili. I nomi della seconda declinatione, che nel latino terminano in r. in o finiscono, come Fabro, Cerbero, Genero. Suocero, Misero, Maestro. ma quelli della terza per lo piu in E finiscono, ma assai ue ne sono eccettuati, come Huomo, Albero, Pouero, Marmo, Daniello, Gabriello, & tali. Molti nomi ui sono, che hora in E, & hora in O terminano, come Caualiero, caualiere. Martiro, martire, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tengono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in O nel numero del meno, & in quello del piu in A. come Castello, Castella. Membro, membra. Anchora che una uolta il* P e t. *usasse Membri, doue dice, Ne dolci Membri del tuo caro figlio. De nomi tronchi, cioè che mancano della sua ultima lettera, o sillaba si possono usare nel uerso, ma non mai nelle prose, o di rado. Quasi infiniti altri termini si haurebbono potuti assignare sopra questo Nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le auttorità poste a i luoghi loro particolari.*

1896 Nondimeno. *Lat. tamen. ual nientedimeno, pur, anchora; tuttauia. è uoce piu delle prose che del uerso.* B o c. *Nondimeno tutte son fatte qui come altroue. Et Nondimeno esso alquale niuna cosa è occulta. Hauendo Nondimeno tutta uia pensiero come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur Nondimeno. uedi alla particella Pur a 1906.*

Nosco. *Lat. nobiscum. ual con noi, non è uoce thoscana.* D a n. *Euripide u'è Nosco; Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci; che gia di lauro ornar la fronte.*

O particella che a diuerse qualitati si estende, cioè O, in uece di Ouero. & in uece di Ne. *O, dolentis, & lamentantis. exclamantis, irridentis, uocantis, admirantis, reminiscentis, miserentis, reprehendentis, increpantis.*

O, *in uece di o uero, & o ueramente. Lat. uel.* P e t. *Ne mi ual speronarlo, O dargli uolta. Ma come ch'ella gli gouerni O uolga. Lasciar'il uelo O per sol, O per ombra. Verdi panni sanguigni, O scuri O persi Non uestì donna un quanco. Ingegno O, forza, O dimandar perdono. Per cui poco gia mai mi ualse, O uale. & quasi infiniti.* B o c. *Due, O tre. Volessimo, O douessimo. O da speranza, O da pietà ritenuti. O per amistà, O per uicinanza, O per parentado congiunte. O in tutto, O in maggior parte. O uoglia ella, O nò. Rade uolte, O non mai, O di dì, O di notte.* D a n. *Vsciccì mai alcun, O per suo merto, O per altrui; che poi fosse beato? O sien minori, O sara u si contenti. O per tremoto, O per sostegno manco. E se di cio uuoi fede, O testimonio. O per troppo O per poco di uigore. Ma quando al mal si torce; O con piu cura, O con men che non dee.*

1897 O uer, *& O uero, uale o ueramente. Lat. uel.* P e t. *O uer per altri inganni. In ramo foglie, O uer uiole in terra. O uer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespo? Cosi fortuna, O uer colpa mi priua. Sol quando parla, O uer quando sorride. Ella piu tardi, O uer io piu per tempo. O uero al poggio faticoso, & alto Ritrarmi.* B o c. *O uoi mi lasciarete andar con Dio, O uer. Liberalmente O uero magnificamente.* D a n. *O uer la mente doue altroue mira? Robusto cerro O uero al nostral uento, Ouero a quel de la terra d'Hiarba.*

Od, *in uece di la O pro uel Lat. che alle uolte nel uerso si prepone alle uoci incominciãti da uocali per far la pronuntia piu leggiadra. come il* P e t. *Et non mi stanca primo sonno Od alba. O spirto ignudo. Od huom di carne, & d'ossa. O Paolo Od Aphrican fossin cotali. Oue porge ombra un pino alto, Od un colle. A la matura etate, Od'a l'acerba. Pomm'il cielo, Od in terra, Od in abisso. Pomm'in humil fortuna, Od in superba. Libero spirto, Od a suoi membri affisso. & in altri luoghi. & ne nel* D a n. *Qual che tu sie, Od ombra Od huomo certo. Trema forse piu giu poco, Od assai.* A r i. *Cosi se uien la spada, o bassa, Od alta.*

O, *dolentis, & lamentantis. Lat. oh heu.* P e t. *O incostantia de l'humane cose Pur quest'è furto. uedi a 1826.*

1898 O, *exclamantis. Lat. oh.* P e t. *O misera, & horribil uisione E' dunque uer. O felice quel dì; che dal terreno Carcer uscendo. O che dolci accoglienze, & caste, & pie.* D a n. *O uanagloria de l'humane pompe, Com poco. O auaritia, che puoi tu piu farne Poi c'hai'l sangue mio a te si tratto. O ciel nel cui girar par non si creda Le condition di qua giu trasmutarsi. O imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuor. O gente humana per uolar su nata, Perche. O Romagnuoli tornati in bastardi. O Berettinoro che non fuggi uia.* B o c. *O singular dolcezza del sangue bolognese, quanta se tu stata sempre da cõmendare in cosi fatti casi. O felici anime alle quali in un medesimo di, auenne il feruente amore, & la mortal uita terminare. O disse Calandrino cotesto è buon paese. O benedetto o sia tu disse il frate.* D a n. *O quanto fora meglio esser uicine Quelle genti ch'io dico. O Buondalmonte quanto mal fuggisti Le nozze tue per gli altrui consini. O diffesa di Dio perche pur giaci? O cupidigia; ch'e mortali affonde Si sotto te. O uero sfauillar del santo spirto Come si fece. O ignota ricchezza, O ben uerace.*

Oo, *exclamantis.* B o c. *Et fattosi alquanto a quelle Gru piu uicino, grido Oo, per loqual grido le Gru comin-*

ciarono a fuggire. & piu oltre. Ma uoi non gridaste Oo, a quelle di hiersera, che se cosi gridato haueste.

O, irridentis. uedi a 1399.

O in uece di Ne. Lat. nec. PET. *Ne d'amor uisco temi, O lacci, O reti, Ne'nganno altrui contra'l tuo senno uale.*

1899 O, uocantis. Lat. ob, heus. PET. *Mille fiate O dolce mia guerriera V'haggio proferto il cor. O aspettata dal ciel beata, & bella Anima. O passi sparsi; O pensier uaghi, e pronti; O tenace memoria; O fero ardore, O possente desir; O debil core; & quello che segue. O inuidia nemica di uirtute Per qual sentier? O bella man, che mi distringi'l core. O cameretta; che gia fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. O letticciuol, che requie eri, & conforto. O dolci sguardi, O parolette accorte, O chiome bionde, O dolce inganno. O tempo, O ciel uolubil; che fuggendo Inganni i ciechi & miseri mortali; O di ueloci piu che uento, o strali O de le donne altero, & raro mostro.* BOC. *O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio. Che è questo O Calandrino? O figliuola mia disse Rustico, questo è il diauolo, di che t'ho parlato. Disse O don Gianni, io non ui uo coda; io non ui uo coda.* DAN. *Et io; O creatura; che ti mondi, Per tornar bella a colui, che ti fece. O Marco mio, diss'io, ben argomenti. & dicea, O regina Perche per tra hai uolut'esser nulla? O anima, che tanto ben fauelle Dimmi chi fosti, dissi; & perche sola. O anima diss'io; che par si uaga Di parlar meco. O tu; che uai per non esser piu tardo, Ma, O tu, che sè di Là dal fiume sacro. O Sodalitio eletto a la gran cena Del benedetto agnello, che ui ciba. & uocatio repetita. O Virgilio chi è questa Feramente dicea. O gloriose stelle, O lume pregno d'ogni uirtù.* ARI. *Io uoglio il tuo cauallo, Oh li, non odi, Soggiunse Orlando.*

1900 O, inuocantis. DAN. *O sante muse poi che nostro sono. O anima; che uai per esser lieta Con quelle membra con le quai nascesti Venian gridando, un poco il passo piega. O Padre nostro, che ne cieli stai. O dolce lume; a cui fidanza i entro Per lo nouo camin. O dolce padre mio se tu m'ascolte I ti dirò. O dolce Frate. O sacrosante Vergini se fami, Freddi, o uigilie mai per uoi soffersi, Cagion mi sprona, che mercè ne chiami. O cara pianta mia; che si t'insusi O diuina Pegasea; che l'ingegni Fai gloriosi, & rendigli longeui, Et essi teco le cittadi e i regni; Illustrami di te si, ch'io rileui Le lor figure. O militia dei ciel cu'io contemplo Adora per color. O trina luce.*

O, admirantis. Lat. obo, ob. uedi a 1293.

O, reminiscentis. DAN. *O dissi Lui, non sei tu Oderisi L'honor d'Agubio, & l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parisi?*

O, misertentis, & dolentis DAN. *O Niobe con che occhi dolenti Vedeu'io te segnata in su la strada Tra sette, & sette tuoi figliuoli spenti. O Saul come'n su la propria spada Qui ni pareui morto in Gelboe. O Folle Aragna si uedea io te Gia meza aragna trista. O Roboan gia non par che minacci Quiui è'l tuo segno.*

O, reprehendentis, & increpantis. DAN. *O superbi christian miseri, & lassi; Che de la uista, & de la mente infermi Fidanz'hauete ne ritrosi passi Non u'accorgete uoi, che noi siam uermi Nati. O poca nostra nobiltà di sangue, Se glo riar di te la gente fai Qua giu doue l'effetto nostro langue Mirabil cosa O insensata cura de mortali Quanto son defettiui sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali.* PET. *Ite O superbi e miseri. christiani Consumando l'un l'altro, & non ui caglia Che'l sepolcro di Chisto è in man de cani. O uirtù mia perche si ti dilegue Fra me stesso dicea.*

Per prepositione. Lat. pro, propter. questa accompagnata 1901 con nomi. & uerbi, assegna la ragione della cosa, che si parla. BOC. *Diedi la maggior parte della mia roba Per Dio, & poi Per sostentare la uita mia, & per poterne aiutare i poueri. Laquale usanza le donne Per la salute di loro haueuano ottimamente appresa.* Et quando in compagnia di diuersi nomi, & uerbi, dimostra diuersi, & uarij significati, & osseruationi. BOC. *A migliaia Per giorno infermauano. i. ogni giorno. Et pregagli Per parte di tutte. Le diuine cose essere di piu riuerenza delle mondane, & Per questo si riteneua aspettando. Per quanto egli haurà cara la nostra gratia. Propose di non uolere al passaggio tu mare entrare se non a Genoua, accioche quiui Per terra andando, idest per camino. Che a pena si sarebbe potuto uedere l'un l'altro Per la uia. Et come fu Per me Calandrino, idest per mezo, o al dirimpetto. Lequali non gia d'alcuno proponimento tirate; ma Per caso in una delle parti della chiesa adunatesi, i. casualmente. Essi sono Per madre discesi di poltronieri. i. da parte di madre.*

Et percio Per me non so credere, come tu a me ti possi uenire, idest secondo il mio giudicio. Per me non starà mai cosa, che grado ti sia, idest per cagion mia. Et sempre Per da molto l hebbe, & per amico. i. da buomo d'assai. Lequali parole Per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. Il che noi habbiamo forte Per male. Et chiamolla Per nome cioè o Griselda. Quasi per niente hauendo quella presura. Andando due preti con una croce Per uno. Si chiamò Per cõtento. Per fermo. Per certo. Per uero. Per ordine. Per mezo. Per potere. Per fare.

Et quando è giunto con l'infinito, che si risolue nel gerondio, come appo il PET. *Per far fede qua giu del suo bel uiso, idest accioche facesse fede. Per mirar Policleto a proua fiso, idest ancho che mirasse. Ned ella a me Per il suo disdegno Torrà giamai, i. con tutto il suo disdegno, o uero perche sia disdegnosa.* BOC. *Mandato Per piu suoi parenti, & amici disse loro.*

Et iurantis, BOC. *Se io le pongo le branche addosso Per lo uero corpo di Christo, che io le farò giuoco. Per lo corpo di Christo, che io le uolli dare.*

Et replicata. BOC *Et gia, tra Per lo gridare, & Per lo piangere, & Per la paura, & Per lo lungo digiuno era si uinto. Tutte l'una all'altra, o Per amistà, o Per uicinanza, o Per parentado congiunte.*

Et in uece di Come. BOC. *Tornandosi a casa Per disperato.*

Pe, in uece di Per. BOC. *Non solamente Pe piani, ma anchora per le profonde ualli mi son ingegnato di andare.*

Perche, in uece di perciocbe. Lat. quia. BOC. *Colui, che 1902 andò trouò il famigliare stato da messere Amerigo mandato, che hauendole il coltello, & il ueleno posto innanzi, Perche ella cosi tosto non eleggeua, le diceua uillania. Non mi guardate Perche io infermo sia. Ma di dirlo a uoi Perche mi siete amico, & so che altri, nol direte, non mi guarderò.* PET. *Che Perch'io non sapea doue, ne quando Mel ritrouassi. a lui non si po torre Suo prego, Perch'a uoi l'andar si toglia. Ma Perch'io temo, che sarebbe in uano, Perch'a la lunga uia tẽpo ne mãca. Facciol, Perch'i*

non

non ho se non quest'una Via da celar. Perche meno intieri Siete formati. Gioir forse nel foco perche splende. Perche cantando il duol si disacerba.& in altri luoghi assai.

Et uale laqual cosa, et per laqual cosa. Lat. quare quia, cur quamobrem. PET. *Donna mi prega; Perch'io uoglio dire. Perch'io di lor parlar non mi sicuro. Qui son sicuro; & nonui dir Perch'io Non, come soglio il folgorar pauento. Perche molto mi fido in quel, ch'i odo. Perche a gli occhi miei lassi Sempre è presente.* BOC. *Et fanne cercare, che tu trouerai fermamente ch'ella è tua figliuola, Perche pensando Bernabuccio si ricordò lei douere hauere una margine a guisa di una crocetta sopra l'orecchia sinistra; Perche senza alcun indugio pigliare, accostatosi a Giacomino. & qui la prima Perche ual laqual cosa, & la seconda, per laqual cosa. A i quai lauoratori Fortarrigo gridando forte, incominciò a dire, pigliatelo, pigliatelo; Perche essi, chi con uanga, & chi con marra nella strada parati si. Il che la giouane ueggendo cominciò a dubitare, non quel suo guardare così fiso mouesse la rustichezza di Cimone ad alcuna cosa, che uergogna le potesse uenire, Perche chiamate le sue femine, si leuò su dicendo.*

Et in uece di accioche. Lat. ut. PET. *Et fal, Perche'l peccar piu si pauente. Riscalda il cor, Perche piu tempo auampi.* BOC. *Per laqual cosa il mulattiere presa una stecca, prima assai temperatamête lo cominciò a battere Perche passasse.* DAN. *Ma Perche poi ti basti pur la uista.*

Et in uece di Benche. Lat. quoniam, & quamuis. PET. *Et Perche accio m'inuoglia Ragionar de begli occhi. Ma io; Perche s'attuffi in mezo l'onde, Et lassi Hispagna. Perche quel che mi trasse ad amar prima Altrui colpa mi toglia. Farmi immortal, Perche la carne moia. Ne mi ritenga, Perch'anchor m'inuischi. Ne m'apra il cor, Perche di fuor l'incischi. Perch'io t'habbia guardato di menzogna.* BOC. *Perche l'effetto della passata somigli, non ui douria però essere men cara. & in altri luoghi assai.*

Et in uece di che. Lat. cur, uel quod. BOC. *Marauigliateui uoi Perche egli le sia in piacere di udire cantare l'usignuolo? Che ui fa egli Perche ella sopra quel ueron si dorma?*

Et in uece di Anchora che. Lat. etiã, & quanquã. PET. *(Ch'il crederà Perche giurando il dica.)* BOC. *Che, Perche egli pur uolesse, egli non potrebbe, ne saprebbe ridire.*

Et in uece di per laqual per lequali per questo. PET. *Così colei; Perch'io son in prigione.i. per laquale. A dir di lei, Perch'io cantai, & arsi. Vdendo lei. Perch'io mi discoloro. Questi son que begli occhi, Perch'io di lor parlando nõ mi stanco.i. per liquali. Non Perch'io sia sicuro anchor del fine. Lat. quia.i. per questo. Non perch'io sappia il quando.*

Et quando è interrogatiuo. Lat. cur, quia, uel propterea quod. PET. *Et perche pria tacendo non m'impetro? Perche tien uerso me le man si strette Contra tua usanza? I miei sospiri a me Perche non tolti, Quando che sia? Perche no'l graue giogo? Perche dì, & notte gli occhi miei son molli? Et dicea me, Perche fuggendo uai? Perche sparger al ciel si spessi preghi?*

Et quando è particella causale, & nominalmente posta. BOC. *Et hauendo udito il perche.i. la cagione. Lat. cur, uel causam. Il Perche si potrebbe per molte ragioni dimostrare. Il Perche comprendere si puo alla sua potenza essere ogni cosa soggetta. Lat. quare uel quamobrem. Domandato da lei del Perche. Senza alcuna cosa dire del perche.i. della cagione. Lat. cur, uel qua de causa id factum.*

Percio, *uale per questo, & sempre depende dal parlare di sopra.* BOC. *Ben uanno Percio spesso de suoi sergenti da torno. Per certo egli nõ cè uenuto d'India niuno a torti il porco, ma alcuno di questi tuoi uicini dee essere stato, Et Percio se tu gli potesti raunare. Lat. propterea, & ideo. Mi pare che queste nostre battaglie piu con arcieri, che con altro facciate; Et Percio oue si trouasse modo. Et come che questi così ueramente opinanti non morissono tutti, non Percio tutti campauano. Parendogli bella assai, stimò con costei potere hauere uita assai consolata; Et Percio senza piu auanti cercare, costei propose di uolere sposare. Et Percio accio che tu non creda, che. Et percio accio che non cadessimo.* 1903

Impercio, *Imperciochè, Acciochè. uedi a gli suoi luoghi.*

Percio che, *ual tanto quanto perche. Lat. quia, quoniam, & enim, & etenim, sed postpositi.* BOC. *Figliuola mia nõ dire di uolerti uccidere. Perciochè, se tu l'hai qui perduto, occidendoti anche nell'altro mondo il perderesti; Percio che tu anderesti all'inferno, là doue io sono certa che la sua anima non è andata; Percio che buono giouane fu. Et se egli pur si confessa, i peccati suoi sono tanti, & si horribili; che'l simigliante n'auerrà, Percio che frate ne prete ci sarà, che'l uoglia, ne possa assoluere. Hora Percio che io non intendo d'esseruene piu guardiano, tutto ue l'ho fatto uenire.*

Però. *Lat. ideo; & sempre depende dal parlar di sopra, & ual Percio, Perciochè, Benche.* BOC. *Pensò lui esser degna uiuanda di cotal donna, & Però tiratogli il collo ad una sua fanticella il fe pelare. Io ho gran desiderio di hauer di quelle pere, Però ua montaui su. In quanti modi tu sai, ti punsi, & trafissi, & Però ch'io mai non mi son accorto che dal mio piacere partita ti sia.*

Per laqual cosa. *Lat. qua de re, quãobrem, ideo.* BOC. *Per laqual cosa posto che assai uolte de fatti di Calandrino detto si sia tra noi. Per laqual cosa il Duca uenne. Per lequai cose non che la mattina, ma. & in altri luoghi assai.* 1904

Per tutto, *ual in ogni luogo. Lat. quocunque, & ubiq;.* PET. *Ma tua fama real per tutto aggiunge.* BOC. *Per tutto dolorosi pianti udiremo. De suoi baroni si ueggono Per tutto. Discorrendo Per tutto.*

Per tutto cio, *è aduerbio composito, & ual per tanto, o quãto a dire oltre a cio che habbiam detto. Lat. propter id omne.* PET. *Per tutto cio la mente non s'acqueta.* BOC. *Li quali da grossi salari, et sconueneuoli tratti seruiuano, quãtunque Per tutto cio molti non fussero diuenuti.*

Per tempo, *ual a buona hora, di mattino. Lat temporius.* BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina Per tempo. La mattina uegnente per tempissimo lauatasi.* PET. *uedi a tempo.*

Per amore, *ual per causa. Lat. causa.* PET. *Per amor d'un che'n mezo di due fiumi Mi chiuse. Per suo amor m'er'io messo a faticosa impresa.* BOC. *Per amore di mia madre, & di me.*

Per Dio. *precantis. Lat. quaeso, & deos quaeso, ut, per deos.* PET. *Per Dio questo la mente Talhor ui moua. Ma s'egli è amor Per Dio che cosa, & quale?* .i. *ueramente.* BOC. *Io ui prego Per Dio, che uoi mi perdoniate. Et gli fece dare da mangiare Per Dio.i. per amore di Dio.*

Per adietro, *uale gia per lo passato. Lat. olim, aliquando, praeteritis temporibus, nuper.* BOC. *L'amore che io ho*

Per adietro portato. Si come Per adietro era stato fatto. Quanti nobili habitari Per adietro pieni di famiglie. Se da capo mi fosse dato da spendere quanto Per adietro ho gia speso. Che Per adietro non pare, che habbiate fatto.

Per innanzi, *& Per lo innanzi. ual nello auenire.* B o c. *Figliuol mio bene hai fatto, & cosi si uuol fare Per innanzi. Cominciò Per lo innanzi a diuenire sauio.*

Per poco, *Lat. quasi. uedi a 1742.*

Per auentura, *ual forse. Lat. forte, forsitam, forte, fortuna, casu.* B o c. *(come Per auentura piu fosse sicuro). A quali Per auentura per lo senno, o per la loro buona uentura non bisognaua. Sola se n'andò uerso la casa della donna, & Per auentura trouata la porta aperta entrò dentro. Acciochе noi non cadessimo in quel, di che noi Per auentura per alcuna maniera uolendo, potremmo scampare.*

Per conseguente. *Lat. consequenter, & per consequentia, & per consequens.* B o c. *La Ninetta gli cominciò a rincrescere, & Per conseguente a mancare uerso di lei l'amore. Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, & Per conseguente da lei d'uno in altro, & d'altro in uno essere permutate. Accio che ciascun proui il peso della sollecitudine col piacere della maggioranza. & Per conseguente da una parte, & dall'altra tutti. Mi pare che'l nostro pastore et Per conseguente tutti gli altri si procacciano di riducere a nulla la cristiana religione.*

Per lo, *& non mai per il si troua appo tutti i nostri Poeti, anchora che una uolta si troui usato dal* B o c. *doue dice. Per il difetto de gli opportuni seruigi. et quiui direi essere errore di stampa, et questo per hora ti basti quanto a questa particella Per.*

1906 Pur, *& Pure, particella aduerbiale, & ha diuersi significati. Lat. tamen nihilominus, dummodo, casu quo.* B o c. *Et che questo a suoi niuna consolatione sia Pure a me, nelle cui braccia egli è morto sarà in piacere. i. nondimeno. Ben sopero, che Pure a quella hauendo riguardo, con minore diligenza fie la mia udita.* P e t. *Et se pur s'arma talhor a dolersi. Dentro Pur foco; & fuor di candida neue. Ch'assai spatio non haggio Pur a pensar com'io corro a la morte. Cercan di, & notte Pur, che glie n'appaghi.*

Et in uece di solamente. Lat. solummodo tantum. uedi a 1706.

Et per finalmente, o al fine. Lat. attamen, demum, sed. B o c. *Quantunque la materia della mia seguente nouella sia in parte men che honesta, ne la Pure dirò. uedi a 1625.*

Et per anchora. P e t. *Che'ncontro al sol Pur si difende. Primauera per me Pur non è mai. ne Pur de suoi piedi orma.* B o c. *Niuna cosa è al mondo, che tanto le dispiacia, come fai tu; & Pure tu li uai riprouando. Et doue tu Pure in su la tua ostinatione stessi duro.*

Et per certamente, ueramente, senza dubbio. uedi a 1673.

Et in uece di non che, o ne anche. Lat. nedum. B o c. *Le biade anchora abbandonate erano senza essere non che raccolte, ma Pure segate. i. non che. Lat. nequidem.* P e t. *Et a noi armata non mostrar Pur l'arco. i. ne anche uolle mostrare il modo che haueua da ferire, ne fe uista di uolerui ferire.*

Et in uece di casu quo. B o c. *Ma se Pure auenisse, che Iddio la nostra ben disposta anima chiamasse a se. Et se Pure si confessa i suoi peccati sono. Et morendo senza confessione sarà gittato a fossi, & s'egli Pur si confessa i suoi peccati sono tali, che il simigliante ne auerrà. i. casu quo, o anchora.*

Et in uece di dummodo. P e t. *Ma Pur ch'altri mi chiami.*

Et in uece di quidem. D a n. *Et udi un, che miraua Pur me, i. uerso di me.*

Et in altri uarij significati. P e t. *Ancho men duol Pur ch'io me ne rimembri. i. quando, o uero ogni uolta. Lat. modo.* B o c. *Pur come buom fa de l'horribil cose. i. si come. Nota non Pur in una sola parte, i. in molte parti.*

Pur nondimeno. *Lat. tamen, nihilominus, si come appresso Cicerone nella pistola scritta a Nigido figulo nel quarto libro.* B oc. *Pur nondimeno tuttauia sospettaua. uedi a Nondimeno a 1896.*

Pur uia, *ual piu oltra. Lat. ulterius. uedi a 1498.*

1907 Qualunque. *Lat. quicunque. ual ciascuno, con una certa emphasi significante cosa, o molto grande, o molto infima, si come si direbbe, sia come si uoglia, & si da alla qualità delle cose delle quali si ragiona, ne da se sola si regge come la Chunque, & però gli conuiene hauere seco la uoce di che si fa il ragionamento. & trouasi nel numero sing. & plu.* P e t. *A Qualunque animal alberga in terra Togliendo anzi per lei sempre trar guai Che cantar per Qualunque.* B o c. *Inuitato ad uno nucido, o a Qualunque rea cosa. Tra amici, & parenti, et Qualunque altra persona. In Qualunque sepoltura scoperta trouauano, piu tosto il metteuano. Io conosco niuna altra cosa, altro che buona dir si potesse di Qualunque sia di costoro. & scompagnata. Da impetrare Qualunque gratia. & nella* F i. *Qualunque donne si siano.* P e t. *Qualunque piu l'humana uista ingombra. Qualunque herba, o fior colgo Credo che nel terreno Haggia radice. & con la Se dopo.* B o c. *S'io hauesse hauuto pure un pensieruzzo di fare Qualunque Se l'una de le cose, che uoi due i. pure l'una di queste. & nel significato di Chiunque.* D a n. *Batte col remo Qualunque s'adagia.*

Quandunque, *uale quando mai, o ogni uolta che. Lat. quandocunque.* D a n. *Quandunque l'una d'este chiaui falla. non è da usare. uedi a 289.*

Quantunque. *Lat. quantuncunque, tametsi. ual ben che, o quanto, o quante si siano.* P e t. *Dopo Quantunque offese a mercè uene. i. dopo tutte le offese, & siano quante si uogliano. Tra Quantunque leggiadre donne, & belle. Chi uuol ueder Quantunque po natura. i. quanto, indeclinabile. Ne trouar poi, Quantunque gira il mondo. i. quanto.* D a n. *Cignesi con la coda tante uolte Quantunque gradi uuol, che giu sia messa. i. quanti. Poi mi farai, Quantunque uorrai fretta. Che Quantunque la chiesa guarda; tutto È de la gente che per Dio dimanda. i. ogni cosa.* B o c. *Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce la sua uita Quantunque puo aiutare, & conseruare, & difendere. i. quanto. Quantunque appo coloro. i. quanto, o ben che. Gualtieri al qual pareua pienamente hauere ueduto Quantunque desideraua della patienza della sua donna. i. tutto quello che. Quantunque egli si sia. i. sia che si uoglia. Lat. quantuscunque, & è di maggiore significato di quanto. & in uece di anchora che, Quantunque cio che ragiona Pampinea sia ottimamente detto, non è perciò così da correre a farlo. Quantunque da persona degna di fede udita l'hauesse. Lat. quanquam. Quantunque uolte gratiosissime donne. i. quante uolte mai. non è da usare.*

1908 Que. *Lat. illi, uale quelli, quegli, & quei. & è del uerso, e del la prosa.* P e t. *Tolta m'è poi di Que biondi capelli Lasso la dolce uista. & Que detti soaui Mi scrisse entr'un diamante*

diamante in mezo'l core. Que pochi. Q ue duo. Que primi duo. Que begli occhi. B O C. *La piu bella femina che si uedesse in que tempi al mondo. Que mercatanti, Que danari, Panni, Campi, Rauiuoli, Baroni.*

Quegli, *Q uelli, Que, & Quei. Lat. illi. ma l'ultimo è solamente del uerso, & uale coloro, o quelli, & sono del primo caso del numero del meno. Quello, & colui di tutti i casi del masc. Quella, & colei della fem. & quando dopo ui seguita la uocale, o la s accompagnata da un'altra consonante sempre si scriue Quegli, & non Quelli, come il* P E T. *In Quegli esili, quanto i uide amarmi. Tanto ch'io fui per esser di Quegli uno. Che prò; se con Quegli occhi ella ne sface? Volgei Q uegli occhi piu chiari che'l sole. E'uterrompendo Q uegli spirti accesi. & il* B O C. *Quegli amori, Quegli occhi, Quegli spirti, Quegli studij.*

Quegli. *Lat. ille. uale colui, & quello, gli suoi obliqui sono di quello, a quello, con quello.* B O C. *Da una parte mi trahe l'amore, ilquale io t'ho sempre piu portato che alcun padre portasse a figliuola, & dall'altra mi trahe giustissimo sdegno preso per la tua gran follia; Quegli uuole che io ti perdoni, & Q uesti uuole che io contra mia natura in te incrudelisca. Dico che a ciascuno per un giorno si attribuisca, & il peso, & l'honore, & chi il primo di noi essere debba della eletione di noi tutti sia di quelli che seguiranno, come l'hora del uespro s'auicinerà Quegli, o quella sia che a colui, o a colei piacerà che quel giorno haurà hauuta la signoria. Il maestro, si come Quegli che tutto tremaua di paura, non sapeua che farsi. L'Abate, si come Quegli che con Ghino niente haueua a fare.*

1909 Quei. *Lat. illi, uale quelli, & si dà alle cose; & quando ui segue la che, uale quanto coloro.* P E T. *Di Quei sospir; ond'io nodriua il core. Che a Q uei preghi il mio lume era sparito. Locar compintamente ogni uirtute In Q uei bei lumi. Da quei soaui spirti. Che presso a Quei d'amor leggiadri nidi. & Quei santi costumi. & Q uei dolci lumi. A coglier fiori in Quei prati d'intorno. Quei duo.* B O C. *Quantunque di Quei di se ne bucinasse. Quei gentilhuomini.*

Et in uece di coloro. P E T. *Con tutti Quei che speran nelli Dei. Et io son un di Quei che'l pianger gioua. Inuidia a Q uei che son su l'altra riua. & sal Quei che ne more. Erauui Quei ch'amor si leue afferra. Et Quei che fur conquisi con piu guerra. Iui eran Q uei che fur detti felici. Et nel fin.* P E T. *Et Q uel che del suo sangue non fu auaro, i. Christo.*

Quel. *Lat. ille, illa, illud.* P E T. *Che tien di me Q uel dentro, & io la scorza. Mezo tutto Quel dì tra uiuo, & morto. Q uanto cangiata oime da Quel di prima. Mi date Quel, ond'io mai non son satio. Q uel mal fine. Quel nuuol d'oro. Q uel dolce Lauro. Quel ardente desio. Quel uecchio stanco, Q uel Viaggio, Foco, Giorno, Core, Crudel.* B O C. *& Quel Pozzo.*

Quel che, *uale colui ilquale.* P E T. *Quel che'n Thessaglia hebbe le man si pronte. Q uel ch'infinita prouidentia, & arte. Perche Quel che mi trasse ad amar prima, Ch'i uidi Q uel che pensier non pareggia. Conoscete maltrui Q uel che uoi siete. Et non pur Quel che s'apre a noi di fore. Quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. Et sò ben ch'io uò dietro a Quel che m'arde. E i duo mi trasformaro in Quel ch'i sono.*

Quel tanto, *ual solamente. Lat. id tantum.* P E T. *Quel tanto a me non piu del uiuer gioua,*

Tutto quel, *ual ogni cosa. Lat. omne id.* P E T. *Et Tutto Q uel ch'una ruina inuolue.*

Quella. *Lat. illa. uale colei. & si dà a persona, o a cosa non molto lontana & quando è accompagnata si dà alla uoce fem. & sola poi significa quella cosa. & sempre in uece di M. Laura la pose il* P E T. *Nel bel uiso di Quella che u'ha morti. & Q uella in cui l'etade Nostra si mira. Ne Quel la prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor, & Quel la sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per Quella, ch'alcun tempo mosse in uano I suoi sospir. Simil a Quella che nel ciel eterna, Moue. Et Quella che guardando il cor mi strugge. & riconobbi in terra Q uella che se'l giudicio mio non erra, Era piu degna, Quella leggiadra, & gloriosa donna; Ch'è hoggi.* 1910

Et in uece di morte. P E T. *Lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa Q uella ch'a null'huom perdona. Per far uoi certo che gli estremi morsi Di quella ch'io con tutto'l mondo aspetto.*

Et col sost. in uece dell'adie. P E T. *Pon man in Quella uenerabil chioma. Et Quella dolce leggiadretta scorza. uolto in Q uella parte. Quella mia nemica. Quella ineffabile dolcezza. Quell'altra, Q uella Fronde, Fera, Ingiuria, Spada, Stagione, Salute, Speme, Etade, Nebbia.*

Et in uece di laquale. P E T. *Prouan l'altra uirtù Quella ch'incende.*

In quella, *uale in quello istante. Lat. illico.* B O C. *Se non che frate Rinaldo nostro comparre ci uenne In Q uella. et nel* P H. *In quella Florio s'appressò a lei. In quella che i reali sopradetti ragionamēti si faceano diede il giorno luogo alla sopraueguente notte. uedi a 268.*

Quelle. *Lat. illae, & si dà alle cose.* P E T. *L'opra fu ben di Quelle che nel cielo si ponno imaginar. Ma tarde non fur mai gratie diuine In Quelle spero che. Fra Quelle uaghe noue forme honeste. Fra Quelle uogli giouanili accese. A Quelle care, belle membra honeste. Quelle pietose rime. Quelle chiome bionde. Q uelle labbra rosate. Q uelle pietose braccia. In Quelle caste orecchie. Q uelle Q uadrella, Guancie, Parti, Bellezze, Notti.*

Et in uece di costoro parlando di donne, ma di rado si troua. B O C. *Ilche in Q uelle che ne guarirono, forse fu di minore honestà nel tempo che succedette cagione.*

Quelli, *Quegli, Q uei, & Que. quando non ui seguita uocale, o la s accompagnata da altra consonante Quelli si scriue. uedi la regola a Quegli. è rarissime uolte usato.* B O C. *Et Quelli tanti erano huomini, & femine di poco, & grosso ingegno.* 1911

Quello. *Lat. illud. uale quella cosa, & si troua in caso retto.* P E T. *ma'l nostro studio è Quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Pò Quello in me che nel gran uecchio mauro. Si dirà ben Quello, oue costei aspira E cosa. Et Quello in ch'io speraua, lei lusinga.* B O C. *Credendol uago di Quello che sono, & deono essere uaghi gli huomini. Che Quello che il natural corso delle cose non hauea potuto a sauij mostrare.*

Et in uece dell'adiettiuo. Lat. ille. P E T. *&* B O C. *Ferirme di saetta in Quello stato, Quello stesso, Quell'altro, Quell'incarco, Da Quello, Di Quello, Con Quello. uedi alla particella Ello a 1870.*

Questa. *Lat. haec. si dà a persona, & a cosa uicina, & prima accompagnata con sost. in infiniti luoghi si troua usato dal* P E T. *& dal* B O C. *Questa Vita, Tribulatione, Donna,*

Speme, Speno, Speranza, Voglia, Temenza, Valle, Penna, Patria, Oscura ualle, Vltima sibicra, Misera rouina, Viua pietra, Gentildonna, Questa *uolta.*

Et in uece di costei. PET. Questa *che col mirar gli animi fura. Si bella, come* Questa *che mi spoglia.* Questa *sola dal uolgo m'allontana.* Questa *per mille strade Sempre inalzai. Che* Questa, *& me d'un seme: assai sostenne Per bellissimo amor* Questa *'l suo tempo.*

Et assolutamente senza il nome. PET. Questa *se piu deuota che non sole. (intendendo gente) che* Questa *Fosse giusta cagione a uostri sdegni.*

Et in uece di nome. BOC. *Vi prometto se* Questa *mi perdonate di mai piu non peccare. i. questa uolta.*

1912 Queste. *Lat. hæ. ual costoro.* PET. *L'altra Penelope;* Queste *gli strali Et la Pharetra, & l'arco haueau spezzato A quel proteruo. Con* Queste, *& con alquante anime care. Che fia de l'altre, se* Quest'*arse, & alse? Et fra* Queste *una uergine latina.*

Et assolutamente Con Queste *alzato uengo a dir hor cose.*

Et col nome sost. & adie. Queste *uostre diue.* Queste *Voci meschine, Dannose Some, Vane speranze, Sei uisioni, Due fonti, Horribil onde,* Queste *dolci fallaci ciancie,* Queste *membra, Chiome, Impression, Valli, Cose, Tempie, Piagge, Fonti.*

Questi, *è uoce del primo caso, et Costui, et ancho Cotestui anticamente usato.* Questo *Cotesto. Ciò, & anche Esto di tutti i casi del meno del maschio.* Questa *Costei, Costei, Esta, & ancho Sta sono uoci del neu seruiéti al fem. &* Questi *Cotesti. Costoro, & Esti del plu. & masc.* Queste *Coteste, & fem. a tutti i casi seruono. Cotesto, Cotestui, & Coteste, si danno alle cose. uedi al luogo loro. & nel Lat. si risolueno quelli, in iste, ista, istud, questi. & in hic, hæc, hoc.*

Questi *nel numero del men; & nel primo caso ual costui, in uece di nome proprio, & stà da se solo, ne uuole dopo se relatiuo. Lat. hic, & è del uerso della prosa.* PET. Questi *in uecchiezza la scampò da morte.* Questi *hauea poco andar ad esser morto. Si dirà ben quello, oue* Questi *aspira E' cosa da stancar Athene, Arpino.* Questi *m'ha fatto men amare Dio Ch'i non douea. Disse, io Seleuco son, &* Questi *è Antioco mio figlio. Quante uolte diss'io* Questi *non ama, Anzi arde. assai sostenne Per bellissimo amor* Questi *al suo tempo. Dirà* Questi *arde, & del suo stato è incerto.* BOC. *Rispose;* Questi *che auanti caualca è uno giouanetto nostro parente. Dall'una parte mi trahe l'amore, & dall'altra il giustissimo sdegno. Quegli uuole ch'io ti perdoni, &* Questi *uuole che in te incrudelisca. Et tutto loro studio pongono in spauentar le menti de gli sciocchi, acciò che porti* Questi *il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de morti. Lat. hic, & ille. Auisando che* Questi *accorto se ne fosse.*

1913 Questi *nel plu. & serue in tutti i casi. Lat. hi.* PET. *Mi celan* Questi *luoghi alpestri, & feri.* Questi *son que begli occhi. Son con* Questi *pensier. In* Questi *panni. In* Questi *boschi.* Questi *dolci amici.* BOC. *Stando in* Questi *termini la nostra città. Ma d'amore aiutato.* Questi, *& gli altri paurosi pensieri uincendo, & in molti luoghi.*

Et in uece di costoro. BOC. *Et come* Questi *cosi uariamente opinanti non morissero tutti. Marauigliossi Varrone della instantia di questi due.* PET. *Con* Questi *duo cercai monti diuersi. Phocion ud con* Questi *tre di sopra.* Questi *son gli occhi della lingua nostra.*

Et assolutamente senza il sost. PET. Questi *poser silentio al signor mio.* Questi *fur fabricati sopra l'acque D'abisso. (parlando de specchi)* Questi *fur con costui gl'inganni miei.*

Questo. *Lat. hic, in uece di adie. & si dà alle cose, & quando è accompagnato si dà al mas. & solo poi significa questa cosa.* PET. *Che criò* Questo, *& quell'altro hemispero. Che* Questo *è priuilegio de gli amãti.* Questo *mio ben, mio cor, mio uido. In* Questo *cieco legno. In* Questo *pensier.* Questo *Stato, Rimedio, Colpo, Amor, Terren.* BOC. *Da* Questo *argomento mi mossi. Et assolutamẽte.* PET. *Poi torna il primo, &* Questo *da la uolta. Piacciati homai di* Questo *hauer mercede (parlando del core.) Et di* Questo *in quel di mi ricordaua (intendendo dell'effetto.)*

Et in uece di tal cosa, o di questa cosa. Lat. hoc. PET. *&* Questo *sol m'aita. Se chi m'impose* Questo *non m'ingannò Se da le proprie mani* Questo *n'auien, hor chi fia che ne scampi. Et è* Questo *del seme Per piu dolor, del popol senza legge. Per Dio* Questo *la mente non ui moua* Questo *prou'io fra l'onde.* Questo *ch'è a noi; s'ella sel uede, & tace?* BOC. *Sia certo di* Questo. *Per* Questo *non rimãga. Et certo in* Questo *posi ogni mia uirtu di non uolere a te, & a me. uedi alla particella Ello a 1870.*

In questo mezo. *ual in tanto. Lat. interim, interea.* BOC. *Ti cõuerrebbe In* Questo *mezo dire certe orationi.*

Cotesto, *Cotestui, & Cotestero. uedi a 1860.*

Esta, *&* Este, *in uece di questa, & queste. uedi a 1870.*

Saluo. *Lat. nisi. ual eccetto, o se non uedi a 1284.*

Se *pronome, o uero secondo che uogliono alcuni adornamento di parlare, & non pronome; & è congiuntione conditionale in uece della Si. Lat.* PET. Se *a lui fosse. Et* se *qui la memoria non m'aita.* Se *costei mi spetra.* Se *l honorata fronde. Et* Se *pur s'arma talhor a dolersi,* BOC. Se *egli,* Se *io,* Se *nostri preghi,* Se *stati fossero. & quasi in infiniti luoghi.* 1914

& si Se *troua con la particella* Ne *accõpagnata anchora che uicino al uerbo si troui, finirà nella E.* PET. *Aprir uidi uno speco, & portarsene seco. La fonte e'l loco, onde anchor doglia sento. & nel fine poi, De qua duo ta romor al mondo fasse, ma questo però nelle rime. Et accompagnata con le clausule affermanti giuramento.* Se *m'aiuti Dio.*

Et nel plur. in uece del pronome. BOC. *Risposero gli giouani lietamente* Se *essere apparecchiati. Confessarono* Se *essere stati coloro che: Che si come le cose temporali sono transitorie, & mortali, cosi in* Se, *& fuor di* Se *essere piene di noia. & nel fin. Trouandosi pouero, & mendico di* Se, *& non di lei si ha a rãmaricare. In grande, & honoreuole stato appresso di* Se *lo tenne. A cui Pampinea uõ d'altra maniera che* Se *similmente tutti i suoi pensieri hauesse da* Se *scacciati lieta rispose.* PET: *C'hanno* Se *in odio, & la souerchia uita. Fanno noia souente, & a* Se *danno. i. a loro, o ad essi. Et poi che'l fren per forza a se raccoglie. Et di chiamarmi a* Se *non le ricorda. Tragge a se il ferro, & fura.*

Et alcuna uolta è particella non conditionale, ma deprecatoria; come quando diciamo, dimmi il uero Se *Dio ti aiuti, quasi dica io prego Dio che ti aiuti,* Se *tu mi di il uero.* DAN. *Dimmi* Se *mai tu ritorni.*

Se *dal uerbo essere, & ual quanto sei, & nella prosa il piu si usa nel fine dell'oratione.* BOC. *Che dopo la penitenza tu non sia peccatore. come tu* Se *Poi che tu si buono cõportatore ne* Se. *Reo, & maluagio huomo che tu* Se. *Noi siamo molto usati di far da cena quando non ci* Se. *Sciocco che tu.*

Se,

Se, se tu credi. Nicostrato Se tu aueduto di cio? P E T. Poi che Se giunto a l'honorata uerga. Fosti smarrito, & hor Se piu che mai. Et come già Se de miei rari amici. Tu Se armato. Doue Se giunto, & doue Se diuiso?

1915 Se stesso, Lat. ipsemet. B O C. Perche della sua colpa Se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza Se stesso. Fu di Se stesso oltra modo dolente. A Se stessa dicendo. P E T. Che sol Se stessa, & null'altra simiglia.

Se ne. Lat. se de eo, uel se hinc. quando ui segue il uerbo non stà in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel uerbo che ui seguita. B O C. Et chi Se ne potrebbe tenere ueggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose. Cō gli suoi arnesi fuor se ne uscì, Doue si era partito Se ne tornò. Lat. se hinc. Credo che pienamente Se ne sia detto.

Et quando non è legata col uerbo, ma che la Se piu tosto stà per se stesso. Il tondutto a gli altri similmente facendo dalla mala uentura Se ne scampa.

Et quando tra la Se, & il uerbo stà la Lo. Ne cosa sarebbe, che mai Se lo facesse rimouere.

Sen, in uece di se ne. usato da Poeti. P E T. Così nulla Sen perde. D A N. Così sen uanno sù per l'ombra bruna. B O C. nelle Ballate. Che'l tempo che leggieri Sen uola Tutto in uagheggiarmi spese. Et al mio amor Sen uāno nel cōspetto.

Se non. Lat. nisi, ual eccetto. P E T. Se non che forse Apollo si disdegna. Se non s'alquanti, c'hanno in odio il sole. Se non che'l ueder noi stesso n'è tolto. Se non glielo tolse tempesta, te, o scogli. Se non come per fama huom s'innamo, Non esce fuor se non uerso la sera. Ben ch'al desir cresce la speme. Facciol, perche non ho Se non quest'una Via da celar. Se non star seco infin'a l'hora estrema? Se non quando. Se non come. Se non sola costei. B O C. Non curando alcuna cosa Se non di se. Niuna altra cosa aspettaua Se non l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra cosa rispose Nathan, Se non, dunque l'ho io meritato.

1916 Se non se, & Se non ne. Lat. nisi. uagliono la Se non, ma si come quella una sol uolta è usata dal P E T. & questa una sol uolta dal B O C. così noi le usaremo non mai, o di raro. sono alcuni che dicono che si troua di questo sentimento la Se non si, laquale sempre si pone col uerbo essere, come Se non si furono i tali. ma io credo ch'ella sia per abbondanza, come si troua in molti luoghi, come per ornamento posta. P E T. A qualunque animal alberga in terra Se non se alquanti c'hanno in odio il sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni. ben che la particella alquanti di numero, & alcuni sia di sostanza. & uale quanto se non, come che a piu antichi poeti fosse piu famigliare. B O C. E' impossibile da tal nodo slegare Se non se quando a lui piace.

Se si. B O C. Se si racconterà. Io non sò Se egli mi si uerrà fatto di farui uedere.

Se non ne. Lat. praeterquam, & nisi. seguendoui i nomi si usa in ogni caso, & sempre ricerca, & uuole il quarto caso passato, o che'l ui bisogna intendere. si come il B O C. Che habbiam noi a fare altro Se non ne metterselа nella scarsella, & andare. Tuttauia quel che egli si habbia a me detto, io non uoglio che uoi ui rechiate Se non ne come da huomo ebbro. Il Re in altro non uolle prendere cagione di douerla mettere in parole, Se non ne delle sue galline.

Se non ne che, che latinamente si risolue in praeterquam quod, & sempre si usa secondo il suo uerbo, si come appo Plinio Omnia nobis ex uoto successerūt praeterquam quod in itinere defunctam matrem audiuimus, & come il B O C. che piu si puo dire Se non ne che tanta. & tale fu la crudeltà del cielo.

Se non si sempre si pone col uerbo essere. uedi a Se non se.

1917 Seco. Lat. secum. uale con lui, tra se, o tra loro, ma di raro. B O C. Et quasi in cerchio a seder postisi, dopo piu sospiri, lasciato stare il dire de pater nostri, Seco della qualità del tempo, & uarie cose cominciarono a ragionare. i. tra loro. Seco stesso disse di uolere essere piu che mai amico del Zeppa. i. tra se. P E T. Del cor, c'ha Seco le fauille, & l'esca. i. con lui, & star Seco non uolse. Et portarsene Seco La fonte, e'l loco. Si che sian Seco al fine del suo corso. & in uece di con lei. Cosi'l desio che Seco non s'accorda. Madonna, & sola Seco si ragiona. Seco parlando, & a tempi migliori Sempre pensando. & in altri luoghi assai. D A N. usò Sego in luogo di Seco doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa Sego.

Si, in uece di nome. B O C. nella F I. Ben che il Si, & il No nel capo mi uacillasse.

Si. Lat. ita. aduerbio affermatiuo. uedi a 1282. Et con irrisione. B O C. Disse Buffalmacco Et perciò se tu gli potessi rauuare, io sò far la isperienza del pane, & del formaggio, & uederemo àibotto chi l'ha hauuto. Si disse Bruno ben farai col pane, & col formaggio a questi gentilotti che ci ha dattorno che son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto. uedi a 1282.

1918 Si che, in uece di tanto, & di talmente, tale, o di maniera. Lat. adeo ut, sic ut, ita ut. P E T. Si ch'a la morte in un punto s'arriua. Ben che'l mio duro scempio sia scritto altroue; Si che mille penne Ne son già stanche. Si che la neghittosa esca del fango. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Si che di mille un sol ui si ritroua. i. in tanto. Breue conforto a Si lungo martiro i. a tanto. Furon materia a Si giusto disdegno. B O C. Ma Si era auaro che di sua uolontà non l'harebbe mai fatto. Le promesse di adoperare Si, & per tal modo che piu da quel cotale non gli sarebbe dato noia. Nō sapea egli stesso qual di lor due Si fosse quella che piu gli piacesse, Si erano di tutte le cose una simigliante all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che Si m'ha infiammata ch'io nō truouo di ne notte luogo. Innamorata Si che'l mio cor pere. Non faceua altro tutto dì che battere la moglie, Si ch'io dissi una uolta mal di lui. ma non Si che tutta la gola non hauesse guasto. uedi a 1735.

Et quando si accompagna co nomi adiettiui seguitandoui la che, significa medesimamente tanto come di sopra è detto. B O C. I peccati suoi sono tanti, & si horribili che il somigliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli animi Si accesi che s'obligarono l'uno all'altro.

Et senza la corrispōdenza della che. B O C. Pon fine amor con essa a gli miei guai, E'l cor di uita Si misera spoglia.

Si, quando è nel principio della oratione stà ella in uece di Perciò, Però, O uero, o Per laqual cosa. B O C. Che io sono femina come le altre, & ho uoglia di quello che le altre; Si che, perche io me ne procacci non è da dirmene male.

Si accompagnata con la Per, replicata con due clausule diuerse, uale quanto lo aduerbio partim, & tum & tum. Lat. B O C. Ma che egli uoleua guardare le chiaui de magazini, Si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, & Si, acciò che niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, per cui io potendo la mi facessi, se io non la facessi per te, Si perche t'amo quanto si cō-

uiene, & Si perche le nostre parole. Il popolo di questa terra, ilquale, Si per lo nostro mestiero, ilquale loro pare miquissimo; & tutto il giorno ne dicono male; & Si per la nolontà che hanno di rubarti, si leueranno a rumore.

Et nel principio dell'oratione. Si perche mi pare noi essere entrati a dimostrare con le nouelle, quanta sia la forza del le belle risposte, & Si anchora perche, come ne gli huomini è gran senno cercare.

1918 *Si, quando è composta con le particelle fatta, fatte, fatti, fatto, & fattamente.* B O C. *Lequali parole per Si fatta maniera nell'animo del Re entrarono che. Trouossi hauere tã te, & Si fatte pietre che egli era il doppio piu ricco. Recar ne meco delle sue cose piu care, & Si fatti iudicij che tu me desimo confesserai. Era con Si fatto spauento questa tribulatione entrata ne petti de gli huomini, Che. Si adunque Re, & Si fattamente ue reggi, che del tuo reggimento ci habbiamo a lodare.*

Si sempre si accompagna col uerbo, & non mai Se, & allhora non è aduerbio, ma particella che uà legata con uerbi passiui. P E T. *Era'l giorno ch'al sol Si scolorato, i rai. Che foglia uerde non Si troui in Lauro. Tal che natura e'l luogo Si ringratia Se non che forse Apollo Si disdegna. Si tra uiato e'l folle mio desio. Sol per uenir al Lauro, onde Si coglie Acerbo frutto. & in moltissimi luoghi.* B O C. *uedi all'Indice.*

Et con diuersi uerbi per un certo ornamento di parlare, & quasi per necessità. B O C. *Non curaua d'hauere a suoi serugi huomo, qual che egli Si fosse o giouane, o altro. Crediamo la nostra uita cõ piu forti catene essere legata al nostro corpo che quella de gli altri Si sia? Ingannastu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse Ser Ciappelletto Messer si, ma io non sò chi egli Si fu se nõ che uno. Et ricordoui che egli non Si disdice piu a noi honestamente uiuere che Si faccia a gran parte delle altre lo stare dishonestamente. Men cautamente che non Si conuenia. Lui in riuerenza hauendo ne nostri bisogni gli si raccomandaremo sicurissimi d'essere uditi, & qui Si tacque. Che quello a loro Si conuenga, & ne Si disdica.*

Et sono alcuni uerbi, a iquali non ui si aggiunge la particella Si come, & masc hi, & femine infermauano, & non Si infermauano. Vostra eccellenza non sdegni amarmi, & non si sdegni, auenga che nel uerso in tutto questo non si osserua.

Si, in uece di così, a 1658. & alla particella Si come a 1658. Et in uece di così, & di tanto. P E T. *Onde Si bella donna al mondo nacque. Che Si alto miraron gli occhi miei. Mirar Si basso con la mente altera. Ne mai in Si dolci, o in soaui tempre Risonar seppi. Ella pareua Si turbata in uista. & in altri luoghi.*

Si, in uece di tanto. Lat. sic, adeo, tum. uedi a 1735.

1919 *So, non puo essere particella separata, ma congiunta, come Signor so in uece di dire Signor suo, è uoce popolaresca thoscana, come è ancho Moglema, & Moglieta, in uece di mo glie mia, & moglie tua.* D A N. *A ragazzo aspettato dal Signor so.*

Sta, in uece di questa, serue solamente a queste tre uoci, cioè Sta notte, Sta mane, & Sta sera. & alle uolte Ista notte, Ista mane, Ista sera. Ella disse, bene Ista, in uece di ben sta usato il tutto dal Boccaccio.

Stesso. Lat. met uale medesimo, solo. sempre si congiunge col pronome, & quando si troua senza pur ui s'intende. come il P E T. *mi spetro De l'error, ou'io Stesso m'era inuolto. Lat. ego met. Et mi fece obliar me Stesso a forza. Lat me met, Che quello Stesso, ch'hor per me si sole. Lat. ille met. Vn tempo fu che te Stesso il senciui. Lat. tu met. Et siate homai di noi Stesso piu auaro, Lat. nos met. Così laudare, & riuerir insegna La uoce Stessa. Lat. ipsa met. Ch'altro che da me Stesso fosse intesa. i. da me solo* B O C. *Ho meco Stesso proposto. Perche seco Stesso cominciò a dire. Tu te n'hai data la penitenza tu Stessa. Elle non sanno delle sette uolte le sei quello che si uogliono loro Stesse. Hauendo i si Stessi quando santi erano. si legge anchora Istesso, Istessa.*

Se stesso, Se stessa. uedi alla particella Se a 1915. & Egli stesso a 1868.

Sua. Lat. suus, a, um. con nomi sost. & adie. P E T. *Per far una leggiadra Sua uendetta. Ne tacendo potea di Sua man trarlo. La Sua dolce ombra. Sua mercede ascolta. a la Sua amata sposa. Sua cara amica, Sua Natura, Età, Vita, Forza, Scorta, Figura, Virtù, Tentione, Sorella, Figlia, Famiglia, Bellezza.* B O C. *La Sua ultima hora essere uenuta. A Bassa uenne per alcuna Sua bisogna un gentilhuomo.*

Sue. Lat. sui, sua, sua, in uece dell'adiettiuo. P E T. *Con Sue sa-* 1920 *te uelenose, & empie. Sue uoci uiue. Sue dolci parole. De le tenere piante Sue par ch'esca. Sue Bellezze, Stelle, Piaghe, Braccia, Spalle, Radici, Promesse, Spese, Gregge, Mani, Sorti, Lodi, Quadrella.* B O C. *S'ella non starà cheta, ella potrà hauere delle Sue. i. delle bastonate. Et in uece di Sù. Quest[illegible] suani di tromba marina che tutto di uãno in giù, & in Sue. Lat. deorsum, & sursum.*

Suo, pronome sempre nel numero del men nelle prose, & nel numero del piu ha suoi, & sue. B O C. *Tra col Suo senno, & ualore, & con l'aiuto del Suo suocero egli conquistò poi la Soria.* P E T. *Mostrò nel Suo mirabil magistero. Suo natural corso. del Suo cader maligno. del Suo altero lume, Suo fattore, Strale, Stile, Sposo, Regno, Sangue, Amante.*

Suo nel numero del piu ne uersi. i. per suoi, sue, & sui anticamente detto. P E T. *Se io ben ch'a uoler chiuder in uersi Suo laudi fora stanco.* D A N. *Che'n tutti i Suo pensier piãge, & s'attrista. A Dio spiacenti, & a nemici Sui.*

Suo' in uece di suoi. P E T. *Di ben far co Suo' esempi m'innamora. Vederla ir sola co i pensier Suo'insieme. Che con Suo'inganni tutto'l mondo atterra.*

Suoi. Lat sui. P E T. *Il suon de primi dolci accenti Suoi. de Suoi sempre uerdi rami. Et gli atti Suoi soauemente alteri. Chi dopo lascia i Suoi di piu sereni. Si furon gli atti Suoi dolci, & soaui. Occhi Suoi, Suoi nodi, tutti i colpi Suoi, Suoi figli, Raggi, Color, Sospiri, Errauti, Messi Suoi; Suoi begli occhi, Occhi Suoi.* B O C. *Riceneua i Suoi Popolani, & meglio le loro donne. Non curaua d'hauer a Suoi serugi huomo.*

Ta, in luogo di Tai, o Tali. uedi a Tai a 1656.

Tai, in uece di Tali, o cotali. B O C. *Tu dai Tai uolta per lo lit to, che tu fai dimenare ciò che c'è. uedi a 1656.*

Tal, Tale, & Tali. quando ui si aggiunge l'articolo ual quanto colui; come il Tale, & gli Tali, & gli altri Tali. i. quegli tali. & senza l'articolo uale alcuno, alcuna, alcuni. P E T. 1921 *Di Tal che nascerà dopo mill'anni. Et la colpa è di Tal che non ha cura. Et la rete Tal tende che non piglia* B O C *Et anchor credo che sarà Tal che dirà. Tali furono che per difetto di hare. idest alcuni. Et i piu di Tali serugi non usati. idest alcuni, o simili.*

Et per lo adie & uale quanto questo, questa, simile, o cotale.

tale. PET. Nel benigno giudicio una Tal fama .i. simile. Et che'l camino a Tal uita mi ferra. Tal Gratia, Ventura, Soma, Nodo. BOC. Ma in nano Tal proponimento prendena.i.questo. Et in Tal guisa auisando scampare.i.in questa. Fattosi adunque uenir ferri a Tal seruigio.i.questo, o a cotale. Per Tal accidente, Tal amore. Poi che securo me di Tali inganni Fece. duo Tali amanti Talhor ti uidi Tali sproni ai fianchi. Che pon quì sue speranze in cose Tali. Ho di grani pensier Tal una nebbia.i.una si fatta nebbia.

Et alcuna uolta fa comparatione, o similitudine, & partigione, come Tale, & quale. PET. Tal già, qual io mi stanco. Sforzomi d'esser Tale, Quale a l'alta speranza si confacce. Et mirando la turba Tale, & tanta. Irreuerente a tanta, et a Tal madre. Et forse non fur mai tante ne Tali. Nel qual prono dolcezze tante, & Tali. BOC. Tanta, & Tale fu la crudeltà del cielo.i.si, o di modo, & per simile, o cotale. PET. Onde Tal frutto, & simile s'accoglia.i.di tal colore, & di tal sapore. Benche sia Tal; ch'ogni parlare auanzi. Tal si fe quella fera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezo.i.di modo.

Tal che, uale di modo che, o di tal maniera. Lat. adeo, itaquod. BOC. Che io mi tengo a poco che io non ti dò Tale in su la testa che il naso non ti schiacci nelle calcagna.i di modo, o per tal modo. uedi a 1563.

Talhor, uale alcuna uolta, o alle uolte. Lat. aliquando. BOC. Et Talhora a Landesi suoi. uedi a 269.

1922 Tal uolta. Lat. aliquando. uedi a 269.

Te, & Ti pronomi, uanno come la Me, & Mi, & ancor la Te con la Se, uedi al suo luogo. & sempre la prima persona del singulare finisce in Ti, & la secōda del plu. in Te, come per la prima tu amasti, seruesti. & per la seconda, uoi amate, amaste, foste. & cosi noi hauete, habbiate, siete, & non hauuti, habbiati, sieti. non però sempre si muta nella I terminando dico uicino al uerbo, o ne le rime, o altroue che cada; percioche da lui lontano nella E sempre termina, & altrimenti trouandosi direi essere errore ancor che nel PET. si legga Di mie tenere frōdi altro lauoro Credea mostrarte. ma altroue poi. Tu non uorrai mostrarti in ciascun loco. & sempre riceue la prepositione, A Te, da Te, di Te, in Te, per Te. & senza la prep. On'amor me, Te sol fortuna mena. L'alta beltà ch'al mondo non ha pare Noia Te. Me legò innanzi, & Te prima disciolse. Te solo aspetto. BOC. Et per honor di Te, t'increscia di me. Se io qui non sentissi Te. Et Te solo hauere per amadore. Percioche credendo esso che io fossi Te, & qui non disse che io fossi Tu. & nel sentimento del Datiuo. Io medesima Te'l sono uenuto a significare. Che chi Te la fa, fagliela. Ch'io Te lo sò dire. Pinnuccio io Te l'ho detto cento uolte.

Te, in uece di togli, si come si dice V'è in uece di uedi, anticamente usati. BOC. Perche Peronella disse a Giannello Te questo lume buono huomo, & guarda se'l doglio è netto a tuo modo.i. togli, o piglia. Et disse Te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto. Et uedendo che Calandrino la sua haueua sputata, disse aspettate, forsi che alcuna altra cosa gliela fece sputare, tenne un'altra; & presa la seconda gliela mise in bocca.i. pigliane, o togline. & nel PH. Te la presente lettera, laquale è secretissima guardiana delle mie doglie. & To in uece di togli, & di tuo uedi al suo luogo piu basso.

Teco. Lat. tecum. ual con te. PET. A partir Teco i lor pensier nascosti. Se Christo Teco al fine nō s'a[illegible] ond'Amor Teco non tacqui. S'anchor Teco la trouo in miglior parte. Che non posso cangiar Teco maggio. BOC. E mi piace un poco con Teco sopra questa cosa ragionare.

Ten, in uece di te ne, usato da poeti. PET. Del popol infelice d'oriente Vittoria Ten promette. DAN. O Tbosco che per la città del foco Viuo Ten uai.

Sen, in uece di se ne. uedi a 1915.

To, in uece di togli, o pigli Lat. accipis. BOC. Dunque To tu ricordanza dal Sere? alcuni leggono toi. & in uece di tuo. Ma tu perche non uai dal signor To?.i. dal signor tuo. Lat. tuus. modo di parlare da serui, ma piu non si usa.

Tu, & Io. uanno sempre nel primo caso, come alla particella Io è detto. & quando è pronome si pone piu per ornamento del parlare che per necessità, o per maggiore espressione. 1923 Se Tu uogli che io faccia quello di che Tu m'hai tanto pregato. Ser Ciappelletto (come Tu sai) io son per ritrarmi del tutto di qui Et darotti parte di quello che Tu ri[s]coterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla. BOC. Io ho trouato donna da molto piu che Tu non se, & meglio mi ha conosciuto che Tu non facesti, et acciò che Tu del desiderio de gli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare che non mostri, che Tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù piu tosto. Nel lo ritenutosi un poco lo cominciò a guardare in uiso, a cui Calandrino disse che guati Tu? & Nello disse a lui, hai Tu sentita questa notte cosa niuna? Tu non mi pari desso, Tu mi pari Tutto cambiato. PET. usò Tu molte uolte, ma osseruò sempre di dire Tu in morte di M. Laura, & in uita usò di dire uoi.

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che Tu fosti desso Tu. Credi Tu di sapere piu di me Tu. Deh che non ceni Tu, se Tu ti uuoi cenare.

E con interrogatione, & non solamente nel principio della oratione, ma anchor nel mezo, & nel fine. BOC. Et Tu credi ch'egli perdoni ate questo? Perche uuoi Tu entrare in questa fatica? O signor mio dolce, o che senti Tu?

Et accompagnata con la Ti. BOC. Sieti di colui, a cui Tu ti desti. Come Tu ti se ingegnato di dimostrarmi.

Tu, in uece di Tutto, accompagnata con la Tutto in uece di Tutto Tutto usato da piu antichi thoscani. Lat. totum penitus, uel prorsus. BOC. nelle ballate. Et com'io sò, cosi l'anima mia Tu tutta gli apro, & ciò che'l cor desia. altri leggono Tutta senza la Tu. Et di miei occhi Tu tutto s'accese. & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I uicini cominciarono Tu tutti a riprendere Tofano, et a dare la colpa a lui. hora si usa in quella uece da nostri di dire po poco. auenga che Tu tutto sia piu tosto nome che altra particella. & nell'AM. Che del suo lume Tu tutto s'accende. usò questo similmente Gioan Villani doue disse. La notte uegnente la Tu santi.i. la solennità di tutti i santi. 1924

Tue, in uece di Tu usò DAN. doue dice pur come se tue Partissi anchor lo tempo per calendi.

Intuiare, ual farsi tu, o entrare in te. DAN. S'io m'Intuassi, come tu ti Immy.

V' in uece di Vi, & di Ve, che uagliono uoi, & in quel luogo, quando si accompagna col uerbo principiante da uocale si scriue apostrophato, & nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo che'l uerbo lo richiede. & prima in uece di Voi. PET. Nel bel uiso di quella che V'ha morti. Et tanto piu di uoi, quanto piu V'ama. Con le non sue bellezze [illegible] ancora. Se non che'l uederuoi stesse V'è tolto, Non

V'indugiate su l'estremo ardore. Me V'era ebe da Voi fus se'l disetto B o c. *Io V'ho fatto intendere Io V'ho detto. Ma io V'ho tanto guardato.*

Et quãdo significa in quel luogo, o iui. P e t. *Ma s'io V'era con saldi chioui fisso. Che V'era di lacciuol forme si noue, et si lunghi la rima, Ch'i V'aggiungeua col pensier a pena. Tornami a mente, anzi V'è dentro quella. Nessun ui riconobbi, & s'alcun V'era Di mia notitia hauea cangiato uista. Ne sia, ne fu, ne mai V'era anzi, o dietro.* B o c. *Oltre a questo l'aere assai piu fresco, & di quelle cose che alla uita bisognauano V'è copia maggiore. Et sapendo che la moglie di lui non V'era andata. Hauendo tutto mutato proposito di quello, perche andato V'era.*

1925 Ve, *che uoi dinota, & in quel luogo; si scriue non seguitandoui il uerbo, ma quando dopo ui segue il uerbo, Vi si scriue, come al luogo suo.* B o c. *Ve l'ho, Ve ne, Ve la. Io Ve'l dirò. Le cose sono mie, ma s'elle ui piacciono, io Ve le donerò uolentieri. Che Ve se ne conuiene.*

Et quando è congiunta con la Ne si scriue sempre Ve, & non Vi. B o c. *Et hora non Ve ne ricordate. Per ogni uno cento Ve ne siano rendute. Et non Ve ne trouerei Vno. Che Ve se ne conuiene Se non si Ve ne durate. i. ue ne state. uedi ancho di sotto quando luogo dinota.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. B o c. *Ringratiando Iddio che condutto Ve lo haueа. Nella nostra città assai belle, & laudeuoli usanze, delle quali hoggi niuna Ve n'è rimasa. Poche Ve ne trouò.* P e t. *Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non Ve la pone?) & s'ei si troua a la fine ingannato è ben ragione. & in questo luogo è in uece di aduerbio. uedi a 955.*

Ve, *in uece di oue. uedi a 955. & in uece di uedi a 1353.*

1926 Vi, *ual quanto Voi, & in qual luogo. & sempre si accompagna col uerbo, si nel principio come nella fine. & oltra che si troua nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo, sta per dichiaratione di quello che di sopra si ragiona, et quãdo si precede la Me in i medesimamẽte finisce, come L'acque Vi paion dolci. & non solamente questo auiene nel principio del uerbo, ma anchor nel fine, come queste ombre ci ti debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. ma nel la rima anchora che sotto l'accẽto del uerbo infinito si stia per accommodar la rima, & nella I, & nella E termina.* P e t. *Donne mie lungo fora a raccontarue Quanto. & Dante nella rima poi usò di mostrarui, & sodisfarui. pur ch'altri Vi chiami. i. chiami Voi. Donna non ui uid'io Poi. Ma poi ch'amor di me Vi fece accorta. Occhi miei lassi; mentre ch'io Vi giro Nel bel uiso di quella che V'ha morti. Ricorro al tempo ch'i Vi uidi prima. Certo se Vi rimembra di Narcisso. Pietà Vi mosse. Ma quante uolte a me Vi riuolgete. Vano error Vi lusinga.* B o c. *Et oltre a questo Vi uò dire una nouella. Io il Vi uò dire. Egli è messere, come io Vi dico, & quando Vi piaccia io il Vi farò uedere. Poi che Vi pur piace. Per ogni fuscello di pagua che Vi si uolge tra piedi.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. P e t. *Nessun Vi riconobbi, & s'alcun V'era. Miro come huom che uolentier s'auanzi S'alcuno Vi uedessi. Si che di mille un sol Vi si ritroua.* B o c. *Io Vi ti menerò. Auisse che la fama del la sua bellezza il Vi trahesse. Sere andate quà nella capanna, che non Vi uiene mai persona. Che non Vi sarà per sona che ci uenga uedi a 955. Et nel fine del uerbo nelle prose, come amarui, farui, darui, ma quando nella rima el la si stà sotto l'accento del uerbo, senza termine si ponga se condo che si accommodi alla rima, & Vi, & Ve parimente dirassi, come darui, & darue.*

Vi, *alcuna uolta per uaghezza, & ornamento di parlare si replica con la Voi, si come anchora auiene della Mi, & della Ti, come al luogo suo.* B o c. *Io non sò se Voi Vi conoscete Talano.*

Vi *si, ual quanto in essa, o in esso. Lat. ibi uel in eo, per la Vi. & la Si scriue poi al uerbo impersonale.* P e t. *D'un bel diamante quadro non mai scemo Vi si uedea nel mezo un seggio altero.* B o c. *Dopo molte disaette Vi si cortico (hauendo prima parlato del letto.)*

1927 Voi. *Lat. uos. uoce di honore, o uogliam dire di adulatione, laquale hebbe origine al tempo di Cesare, ilquale essendo Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, & perciò quãdo l'huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, & non dicea, io prego te Cesare, ma prego Voi Cesare; & cosi Roma fu la prima che usò tale adulatione a Cesare, nelqual Voi, i cittadini Romani hoggi non perseuerano, percioche da quel tempo in quà, quasi tutte nationi dicono Voi ad uno, eccetto i Romani che dicono Tu ad uno huomo, come habbiam ancho detto a Cesare come il* P e t. *in uece di uoce di honore. Quando io moui i sospir a chiamar Voi. i. M. Laura. Quel che piu dir si suaue in Voi m'è tolto. Quando in Voi aduien che gli occhi giri. L'anima esce del cor per seguir Voi. a Voi Stesso, a Voi Stessa. & in molti altri luoghi &* B o c. *Voi dite il uero. Per certo con Voi perderebbono le cetere de signali, si grammaticamente stracantate. disse Bruno, Voi dite il uero. & nel plu.* P e t. *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti Voi ch'amor laudate in rima. Lagrime triste, & Voi tutte le notti M'accompagnate. Et Voi si pronti a darmi angoscia, & duolo Spirti. Voi stesse.* B o c. *Donne mie care Voi potete hauere udito. Et Voi similmente il potete comprendere. Andate gocciolonі che Voi siete. Voi non sapete ciò che Voi ui dite. & quando è uerbo uedi all'infinito uolere.*

Et in uece di uocatiuo senza la o. P e t. *Voi che ascoltate in rime sparse il suono. i. o uoi che ascoltate. senza non mai esserui parola che si riferisca a quel Voi.*

Vui, *in uece di Voi nelle rime.* P e t. *In questo stato son donna per Vui.* D a n. *Et parleremo a Vui.*

Vo, *in uece di uoi pose* D a n. *Incominciate Vo siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.*

Vosco. *Lat. nobiscum. ual con uoi. non è thoscano.* P e t. *Ite secur homai ch'amor uien Vosco.* D a n. *Non sò se'l nome suo giamai fu Vosco. & Nosco usò ancho* D a n. *Euripide u'è Nosco. i. con noi. Lat. nobiscum.*

IL FINE.

Studio P. Crisostomi S.r.l.
2010

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI ROMA

SCHEDA DI RIEPILOGO
INTERVENTI DI RESTAURO CONSERVATIVO

6. 41. M. 22

1. Spolveratura delle carte con pennello a setole morbide. Pulitura a secco, ove necessario, con bisturi a lama fissa. Controllo della numerazione. Scucitura mediante taglio del filo al centro dei fascicoli.
2. Lavaggio delle carte in acqua deionizzata. Deacidificazione in soluzione semisatura di idrossido di calcio. Ricollatura a pennello con metilcellulosa Tylose MH300p al 2%.
3. Risarcimento delle lacune con carta giapponese di adeguato spessore e colore e velina Vang 50200. Sutura dei tagli e degli strappi con velina Vang 50200. Rammendo alla piega con velina Vang 50200. Adesivo impiegato: metilcellulosa Tylose MH300p al 4%.
4. Confezione di nuove carte di guardia in carta Ingres.
5. Nuova cucitura in filo di lino su tre nervi singoli in corda.
6. Nuova indorsatura in carta giapponese e mussola di cotone.
7. Nuovi capitelli con cucitura secondaria bicolore in filo di seta su anima in pelle allumata.
8. Nuova coperta semifloscia in pergamena di capra con quadranti in cartone per la conservazione; capitelli passanti. Titolo e collocazione manoscritti ad acquarello sul dorso.